

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. LVII

n. 2

e ALLEGATI I, II,
III, IV, V E VI

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

*(Articoli 7, comma 2, lettera a), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196,
e successive modificazioni)*

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

(RENZI)

Comunicato alla Presidenza il 9 aprile 2014

SEZIONE I – Programma di stabilità dell'Italia

SEZIONE II – Analisi e tendenze della finanza pubblica (con l'allegata Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali)

SEZIONE III – Programma nazionale di riforma

ALLEGATI

- ALLEGATO I – Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica
- ALLEGATO II – Le spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome
- ALLEGATO III – Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra
- ALLEGATO IV – Relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip
- ALLEGATO V – Programma delle infrastrutture strategiche
- ALLEGATO VI – Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate

INDICE

Lettera di trasmissione	Pag. XIII
Sezione I: Programma di stabilità dell'Italia	» XV
I. QUADRO COMPLESSIVO E OBIETTIVI DI POLITICA ECONOMICA .	» 6
II. QUADRO MACROECONOMICO	» 8
III. RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO PUBBLICO	» 20
IV. SENSITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DELLE FINANZE PUBBLICHE	» 61
V. QUALITÀ DELLE FINANZE PUBBLICHE	» 86
VI. ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE	» 107

INDICE DELLE TAVOLE

TAVOLA I .1	Indicatori di finanza pubblica
TAVOLA II.1	Ipotesi di base
TAVOLA II.2a	Prospettive macroeconomiche
TAVOLA II.2b	Prezzi
TAVOLA II.2c	Mercato del lavoro
TAVOLA II.2d	Conti settoriali
TAVOLA III.1	Differenze rispetto al precedente Programma di stabilità
TAVOLA III.2	Evoluzione dei principali aggregati delle Amministrazioni pubbliche
TAVOLA III.3	Spese da escludere dalla regola di spesa
TAVOLA III.4	Scenario a politiche invariate
TAVOLA III.5	Settore statale - Settore pubblico - Saldi di cassa
TAVOLA III.6	Impatto finanziario delle nuove misure del PNR 2014
TAVOLA III.7	<i>Output gap</i> dell'Italia
TAVOLA III.8	Impatto macroeconomico delle misure pro- grammatiche 2014
TAVOLA III.9	La finanza pubblica corretta per il ciclo
TAVOLA III.10	Determinanti del debito pubblico

- TAVOLA III.11 Debito delle Amministrazioni pubbliche per sottosettore
- TAVOLA III.12 *Minum linear structural adjustment* (MLSA)
- TAVOLA IV.1 Sensitività alla crescita
- TAVOLA IV.2 Sintesi degli *shock* macro fiscali
- TAVOLA IV.3 Spesa pubblica per pensioni, sanità, assistenza agli anziani, istruzione e indennità di disoccupazione
- TAVOLA IV.4 Indicatori di sostenibilità
- TAVOLA V.1 Effetti netti cumulati dei provvedimenti varati nel 2013 sull'indebitamento netto della P.A.
- TAVOLA V.2 Effetti cumulati dei provvedimenti varati nel 2013 sull'indebitamento netto della P.A.
- TAVOLA V.3 Effetti netti cumulati dei provvedimenti varati nel 2013 sull'indebitamento netto della P.A. per sottosettore
- TAVOLA V.4 Effetti netti cumulati della LS 2014 e dei primi provvedimenti del 2014 sull'indebitamento netto della P.A.
- TAVOLA V.5 Effetti cumulati della LS 2014 e dei primi provvedimenti del 2014 sull'indebitamento netto della P.A.
- TAVOLA V.6 Effetti netti cumulati della LS 2014 e dei primi provvedimenti del 2014 sull'indebitamento netto della P.A. per sottosettore
- TAVOLA V.7 Effetti della Legge di Stabilità 2014 sull'indebitamento netto della P.A.
- TAVOLA V.8 Effetti del Decreto-Legge n. 4/2014 sull'indebitamento netto della P.A.
- TAVOLA V.9 Effetti del Decreto-Legge n. 16/2014 sull'indebitamento netto della P.A.
- TAVOLA V.10 Effetti del Decreto-Legge n. 47/2014 sull'indebitamento netto della P.A.

INDICE DELLE FIGURE

- FIGURA II.1 Volumi delle esportazioni e delle importazioni per area geografica – 2013
- FIGURA II.2 Volumi delle esportazioni e delle importazioni per settore – 2013
- FIGURA III.1 Spesa totale della P.A. al netto degli interessi
- FIGURA III.2 PIL potenziale

- FIGURA III.3 Tasso di crescita del PIL potenziale nello scenario con riforme
- FIGURA III.4 Impatto delle riforme sul debito pubblico: differenze rispetto allo scenario di base
- FIGURA III.5 Evoluzione curva dei rendimenti titoli di Stato
- FIGURA III.6 Differenziale di rendimento BTP-BUND-benchmark 10 anni
- FIGURA III.7 Tasso titoli di Stato-benchmark a 10 anni
- FIGURA III.8 Differenziale di rendimento titoli di Stato 10 anni vs 2 anni
- FIGURA III.9 Determinanti del debito pubblico
- FIGURA III.10 Evoluzione del rapporto debito/PIL (al lordo e al netto dei sostegni ai Paesi Euro)
- FIGURA III.11 Combinazioni tra avanzo primario ed effetto *snowball* che consentono di rispettare la regola del debito nel 2015 in base alla legislazione vigente
- FIGURA III.12 Combinazioni tra avanzo primario ed effetto *snowball* che consentono di rispettare la regola del debito nel 2015 in base al quadro programmatico
- FIGURA III.13 Debiti finanziari delle famiglie
- FIGURA IV.1 Sensitività dell'indebitamento netto alla crescita
- FIGURA IV.2 Sensitività del debito pubblico alla crescita
- FIGURA IV.3 Composizione dello *stock* dei titoli di Stato domestici
- FIGURA IV.4 Vita media e durata finanziaria dei titoli di Stato
- FIGURA IV.5 Spesa per interessi in percentuale al PIL e costo medio ponderato all'emissione
- FIGURA IV.6a Proiezione stocastica del rapporto debito/PIL con *shock* temporanei
- FIGURA IV.6b Proiezione stocastica del rapporto debito/PIL con *shock* permanenti
- FIGURA IV.7 Proiezione di medio termine del rapporto debito/PIL nei diversi scenari
- FIGURA IV.8 Sensitività del debito pubblico a un aumento/riduzione del flusso netto di immigrati
- FIGURA IV.9 Sensitività alle ipotesi macroeconomiche. Maggiore e minore crescita della produttività
- FIGURA IV.10 Sensitività alle ipotesi macroeconomiche. Tassi di occupazione e tassi di attività degli anziani e delle donne

FIGURA IV.11 Sensitività del debito pubblico alle ipotesi della spesa sanitaria nel *risk scenario*

FIGURA IV.12 Sensitività del debito pubblico all'avanzo primario strutturale

FIGURA IV.13 L'impatto delle riforme sul rapporto debito/PIL

Sezione II: Analisi e tendenze della finanza pubblica ...	<i>Pag.</i>	113
I. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO	»	119
II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	»	122
III. ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA	»	150
IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO	»	163
V. BILANCIO DELLO STATO	»	187
VI. DEBITO	»	221
VII. VALUTAZIONE RELATIVA ALL'ANNO 2013 DELLE MAGGIORI ENTRATE STRUTTURALI ED EFFETTIVAMENTE INCASSATE DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE (ART. 1, COMMA 299, DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 228)	»	250
APPENDICE A: QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO 2011-2013	»	253

INDICE DELLE TABELLE

Tabella I.1-1	Quadro macroeconomico
Tabella II.1-1	Entrate tributarie della P.A. (in milioni di euro)
Tabella II.1-2	Entrate tributarie della P.A. per tipologia di imposta (in milioni di euro)
Tabella II.1-3	Conto economico delle Amministrazioni pubbliche
Tabella II.1-4	Conto economico delle Amministrazioni centrali
Tabella II.1-5	Conto economico delle Amministrazioni locali
Tabella II.1-6	Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale
Tabella II.2-1	Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in milioni di euro)

Tabella II.2-2	Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
Tabella II.2-3	Conto economico delle Amministrazioni centrali (in milioni di euro)
Tabella II.2-4	Conto economico delle Amministrazioni centrali (in % del PIL)
Tabella II.2-5	Conto economico delle Amministrazioni locali (in milioni di euro)
Tabella II.2-6	Conto economico delle Amministrazioni locali (in % del PIL)
Tabella II.2-7	Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale (in milioni di euro)
Tabella II.2-8	Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale (in % del PIL)
Tabella II.2-9	Elenco delle misure considerate « <i>One-off</i> »
Tabella II.3-1	Tassi medi di evoluzione delle principali grandezze del conto delle Amministrazioni pubbliche
Tabella II.3-2	Conto economico delle Amministrazioni pubbliche nello scenario a politiche invariate (1) (in milioni di euro)
Tabella II.3-3	Conto economico delle Amministrazioni pubbliche nello scenario a politiche invariate (1) - tassi di variazione
Tabella III.2-1	Spesa per prestazioni sociali in denaro, 2010-2013
Tabella III.2-2	Previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro, 2013-2018
Tabella III.3-1	Spesa sanitaria 2010-2013
Tabella III.3-2	Previsione della spesa sanitaria 2014-2018
Tabella IV.1-1	Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Risultati
Tabella IV.1-2	Conto consolidato di cassa del settore pubblico. Risultati in percentuale al PIL
Tabella IV.1-3	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Risultati
Tabella IV.1-4	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Risultati in percentuale al PIL
Tabella IV.1-5	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Risultati
Tabella IV.1-6	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Risultati in percentuale al PIL

Tabella IV.1-7	Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - Risultati
Tabella IV.1-8	Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - Risultati in percentuale al PIL
Tabella IV.2-1	Conto consolidato di cassa del Settore pubblico - Previsioni
Tabella IV.2-2	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Previsioni
Tabella IV.2-3	Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Previsioni
Tabella IV.2-4	Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza e assistenza sociale - Previsioni
Tabella IV.2-5	Risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate e fondi nazionali addizionali (in milioni di euro)
Tabella V.1-1	Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi dicembre 2011-2013
Tabella V.4-1	Bilancio dello Stato: Incassi realizzati a tutto dicembre 2011-2013
Tabella V.4-2	Bilancio dello Stato: Incassi rettificati realizzati a tutto dicembre 2011-2013 (in milioni di euro)
Tabella V.4-3	Bilancio dello Stato: Analisi delle principali imposte dirette (in milioni di euro)
Tabella V.4-4	Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per l'IVA
Tabella V.4-5	Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi delle principali imposte indirette
Tabella V.5-1	Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati nel triennio 2011-2013 (in milioni di euro)
Tabella V.6-1	Bilancio dello Stato: raffronto tra i risultati e le stime di cassa per l'anno 2013 (in milioni di euro)
Tabella V.6-2	Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle previsioni iniziali di competenza e delle relative disponibilità - Anno 2014
Tabella V.6-3	Bilancio dello Stato: Regolazioni contabili debitorie
Tabella V.6-4	Bilancio dello Stato: Effetti sulle entrate della manovra finanziaria per l'anno 2014
Tabella V.6-5	Bilancio dello Stato: Manovra di finanza pubblica per il 2014 (in milioni di euro)

Tabella V.6-6	Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle autorizzazioni e delle stime degli incassi e dei pagamenti anno 2014
Tabella V.6-7	Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle gestioni di cassa 2013 (risultati) e 2014 (stime)
Tabella V.6-8	Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi realizzati nel 2013 e stimati per il 2014 (in milioni di euro)
Tabella V.6-9	Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati nel 2013 e stimati per il 2014
Tabella V.6-10	Redditi da lavoro dipendente
Tabella V.6-11	Consumi intermedi
Tabella V.6-12	IRAP
Tabella V.6-13	Trasferimenti correnti
Tabella V.6-14	Trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali
Tabella V.6-15	Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali
Tabella V.6-16	Trasferimenti a Enti di previdenza e assistenza sociale
Tabella V.6-17	Trasferimenti correnti a famiglie e ISP
Tabella V.6-18	Trasferimenti correnti a imprese
Tabella V.6-19	Trasferimenti correnti all'estero
Tabella V.6-20	Risorse proprie UE
Tabella V.6-21	Interessi passivi e redditi da capitale
Tabella V.6-22	Poste correttive e compensative delle Entrate
Tabella V.6-23	Ammortamenti
Tabella V.6-24	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni
Tabella V.6-25	Trasferimenti in conto capitale
Tabella V.6-26	Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche centrali
Tabella V.6-27	Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche locali
Tabella V.6-28	Contributi agli investimenti ad imprese
Tabella V.6-29	Contributi agli investimenti ad Estero
Tabella V.6-30	Altri trasferimenti in conto capitale
Tabella V.6-31	Acquisizione di attività finanziarie
Tabella VI.1-2	Titoli di Stato in scadenza al netto delle operazioni di concambio e delle altre operazioni a riduzione del debito (in milioni di euro)

Tabella VI.1-3	Titoli di Stato emessi al netto delle operazioni di concambio (in milioni di euro)
Tabella VI.1-4	Operazioni di concambio (in milioni di euro)
Tabella VI.1-5	Operazioni di riacquisto per mezzo del Fondo Ammortamento (in milioni di euro)
Tabella VI.1-6	Operazioni di rimborso per mezzo del Fondo Ammortamento (in milioni di euro)
Tabella VI.1-7	Operazioni di riacquisto per mezzo del conto disponibilità (in milioni di euro)
Tabella VI.1-8	Debito: emissioni lorde sul mercato al valore nominale - Titoli con durata fino a due anni (in milioni di euro)
Tabella VI.1-9	Debito: emissioni lorde sul mercato al valore nominale - Titoli con durata superiore a due anni (in milioni di euro)
Tabella VI.1-10	Debito: emissioni lorde sul mercato al valore nominale - riaperture titoli <i>off the run</i> (in milioni di euro)
Tabella VI.1-11	Debito: vita residua media ponderata dei titoli di Stato (mesi)
Tabella VI.1-12	Debito: rendimenti composti lordi dei titoli di Stato (medie ponderate mensili)
Tabella VI.1-13	Debito: rendimenti composti lordi dei titoli di Stato - riaperture titoli <i>off the run</i> (medie ponderate mensili)
Tabella VI.1-14	Consistenza del debito del settore statale al 31-12-2013 (milioni di euro)
Tabella VI.1-15	Variazioni della consistenza del debito del settore statale al 31-12-2013 (milioni di euro)
Tabella VI.1-16	Consistenza del debito del settore statale al 31-12-2013 (valori percentuali)
Tabella VII.1-1	Bilancio dello Stato: entrate a mezzo ruolo e mediante accertamento con adesione. Confronti previsioni-risultati stesso anno e previsioni/risultati tra 2013 e 2012
Tabella A.1-1	Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2011 (1/2)
Tabella A.1-2	Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2012 (1/2)
Tabella A.1-3	Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2013 (1/2)

INDICE DELLE FIGURE

Figura III.2-1	Spesa pubblica per pensioni in % PIL
Figura VI.1-1	Evoluzione del rapporto Debito/PIL nel periodo 2010-2013
Figura VI.1-2	Titoli in scadenza a breve termine (milioni di euro)
Figura VI.1-3	Titoli in scadenza a medio-lungo termine (milioni di euro)
Figura VI.1-4	Evoluzione della struttura e della vita media del debito domestico (anni)
Figura VI.1-5	Evoluzione del costo medio ponderato del debito domestico
Figura VI.1-6	Bot: Rendimenti composti lordi (%)
Figura VI.1-7	CCTeu: Rendimenti composti lordi (%)
Figura VI.1-8	CTZ: Rendimenti composti lordi (%)
Figura VI.1-9	BTP: Rendimenti composti lordi (%)
Figura VI.1-10	BTP€i e BTP Italia: Rendimenti attesi (%)
Figura VI.1-11	Curva dei rendimenti sul mercato secondario (%)
Figura VI.1-12	<i>Spreads</i> titoli decennali area euro rispetto al <i>bund</i> (punti base)
Figura VI.1-13	<i>Asset Swap Spread</i> (punti base)
Figura VI.1-14	Vita residua media ponderata dei titoli di Stato (mesi)

Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali	<i>Pag.</i> 261
Sezione III: Programma nazionale di riforma	» 309
PARTE I. – LA STRATEGIA NAZIONALE E LE PRINCIPALI INIZIATIVE	» 309
I. UN CAMBIO DI MARCIA	» 310
II. UN ANNO DI RIFORME	» 362
III. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME	» 375
IV. IL PAESE NEL QUADRO DEL SEMESTRE EUROPEO: SINTESI DELLE PRINCIPALI INIZIATIVE	» 394
PARTE II. – GLI SQUILIBRI NAZIONALI E LE RIFORME IN DETTAGLIO	» 481
I. ANALISI DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI E PROSPETTIVE	» 482
II. LE RIFORME NAZIONALI IN DETTAGLIO	» 526
III. LE REGIONI IN CAMPO	» 1004

Appendice. Le misure nazionali del Programma nazionale di riforma	<i>Pag.</i> 1035
A. Sintesi dell'impatto macro delle riforme	» 1045
B. Griglia delle misure nazionali - Aggiornamento 2011-2013	» 1049
C. Griglia delle misure nazionali - Anno 2014	» 1123
D. Griglia delle misure regionali 2011-2013	» 1141

INDICE DELLE TAVOLE E DELLE TABELLE (PARTE PRIMA)

TABELLA I.1	Impatto macroeconomico delle misure programmatiche
TAVOLA III.1.1	Quadro macroeconomico
TAVOLA III.3.1	Revisioni degli effetti macroeconomici delle riforme del 2012
TAVOLA III.3.2	Impatto macroeconomico delle riforme
TAVOLA III.4.1	Impatto finanziario delle nuove misure del PNR 2014
TAVOLA III.4.2	Impatto finanziario degli aggiornamenti delle misure PNR 2012-2013
TAVOLA III.4.3	Oneri per infrastrutture e trasporti
TAVOLA IV.2.1	Livello del <i>target</i> : «Tasso di occupazione 20-64»
TAVOLA IV.2.2	Livello del <i>target</i> : «Spesa in Ricerca e Sviluppo»
TAVOLA IV.2.3	Spesa per R&S <i>intra-muros</i> per regione
TAVOLA IV.2.4	Livello del <i>target</i> : «Emissioni di gas ad effetto serra»
TAVOLA IV.2.5	Livello del <i>target</i> : «Fonti rinnovabili»
TAVOLA IV.2.6	Livello del <i>target</i> : «Efficienza energetica»
TAVOLA IV.2.7	Livello del <i>target</i> : «Abbandoni scolastici»
TAVOLA IV.2.8	Livello del <i>target</i> : «Istruzione universitaria»
TAVOLA IV.2.9	Livello del <i>target</i> : «Contrasto alla povertà»

INDICE DELLE FIGURE (PARTE PRIMA)

FIGURA III.3.1	Impatto macroeconomico delle riforme 2012 e 2013
----------------	--

- FIGURA IV.2.1 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (ESL) per sesso, regione e ripartizione
- FIGURA IV.2.2 Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso e regione - Anno 2013
- FIGURA IV.2.3 Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione per incidenza complessiva e per i tre indicatori selezionati nella strategia Europa 2020 per regione - Anno 2012

INDICE DEI FOCUS

CAP. III – Ad integrazione del PIL: misure per la valutazione del benessere equo e sostenibile

CAP. IV – La diffusione delle fonti rinnovabili in dettaglio

Allegato I - Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica ..	<i>Pag.</i> 1183
Allegato II - Le spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome	» 1231
Allegato III - Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	» 1237
Allegato IV - Relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip	» 1253
Allegato V - Programma delle infrastrutture strategiche .	» 1263
Allegato VI - Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate	» 1399



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Presidenza del Consiglio dei Ministri
PCM_RENZI 0001652 A-4.1.3
del 09/04/2014



Signor Presidente,

Le trasmetto, in allegato, il Documento di economia e finanza 2014, predisposto ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, contenente la relazione di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

un caro saluto
Pietro Grasso

Sen. Pietro GRASSO

Presidente del Senato della Repubblica

ROMA



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

● Sezione I **Programma di Stabilità dell'Italia**

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

PREMESSA

Il Documento di Economia e Finanza 2014 offre al Governo un'occasione preziosa: illustrare in modo organico le iniziative concrete che danno corpo alla volontà e all'impegno del Paese a imprimere una forte accelerazione al processo di riforma strutturale dell'economia, per una nuova e sostenibile ripresa della crescita e dell'occupazione.

L'urgenza e l'ambizione delle azioni di riforma che il Governo intende attuare sono senza precedenti. Il percorso che si delinea prevede il passaggio fondamentale dallo stato di gestione della crisi ad una politica di cambiamento, riassumibile in due concetti: il consolidamento fiscale sostenibile e l'accelerazione sulle riforme strutturali per favorire la crescita.

Le riforme avviate sul piano nazionale dai governi precedenti e quelle previste per il 2014 sono in piena sintonia con il quadro europeo: con le priorità per il 2014 dell'Analisi Annuale della Crescita, con le Raccomandazioni della Commissione, con gli obiettivi prioritari stabiliti nel Semestre Europeo e con le sette iniziative 'faro' (Flagship Initiatives) della Strategia 2020.

Il Governo presenta all'interno del Documento nuove e rilevanti politiche per la ripresa economica. Per cogliere i frutti delle riforme e dei sacrifici sono però necessarie alcune condizioni.

In primo luogo, occorre saper sfruttare le opportunità offerte da un quadro europeo oggi più favorevole agli investimenti per la crescita e l'occupazione. Fondamentale sarà la sinergia fra Governo, Parlamento e il Consiglio Europeo per utilizzare tutti gli spazi di flessibilità esistenti nel Patto di Stabilità e Crescita e per rendere possibile, mantenendo le finanze pubbliche in ordine, un rilancio degli investimenti pubblici produttivi.

È in questo solco che si colloca l'apertura della Commissione Europea verso l'operazione dell'Italia per pagare i debiti scaduti delle Pubbliche Amministrazioni. Serve anche flessibilità per attenuare i possibili effetti negativi di breve periodo di alcune riforme e dare modo alle stesse di mettere in moto dinamiche positive nelle aspettative degli operatori economici a favore della crescita e dell'occupazione.

L'obiettivo è dunque quello di consolidare in via definitiva l'uscita dalla crisi finanziaria attraverso un serrato e preciso cronoprogramma che impegna il Governo in scadenze ravvicinate, con interventi normativi e attuativi rapidi e certi. Questo rappresenta il carattere distintivo e innovativo del Documento di Economia e Finanza 2014.

In sintesi non è solo nei contenuti delle riforme che si basa la forza del progetto di cambiamento, ma soprattutto nella capacità di tradurle rapidamente in norme di legge e di dare loro concreta attuazione in tempi rapidi e certi. È necessaria l'effettiva realizzazione delle riforme anche grazie a un sistematico monitoraggio dell'attuazione dei decreti ministeriali e degli atti conseguenti che rendono operative le misure.

Il Governo sa bene cosa serve al Paese ma anche al semplice cittadino che fronteggia, spesso in solitudine, il lento e macchinoso apparato statale.

La strategia: misure di impatto immediato che si inscrivono in un piano di riforme strutturali

L'ampio piano di riforme strutturali interviene su tre settori fondamentali: istituzioni, economia e lavoro, avviando così una profonda trasformazione del nostro Paese.

Una nuova legge elettorale capace di garantire la governabilità, l'abolizione delle Province, la revisione delle funzioni del Senato e la riforma del Titolo V della Costituzione rappresentano le direttrici di una profonda revisione del sistema politico-istituzionale italiano, responsabile di aver rallentato, e talvolta ostacolato, la gestione della cosa pubblica, sia a livello nazionale che locale, nonché di aver ritardato la ripartenza dell'economia italiana.

La strategia del Governo in materia economica si incentra su interventi in grado di incidere sulla competitività del Sistema-Paese per dare un forte impulso alla crescita, pur tenendo conto dei vincoli di bilancio e dell'obiettivo di pareggio di bilancio in termini strutturali. Il risanamento delle finanze pubbliche è testimoniato dal buon andamento dell'avanzo primario, che anche nel 2014 sarà tra i più elevati della zona euro.

Nell'ambito di un organico programma economico di riforme le principali misure delineate, il cui impatto sarà significativo già nel breve periodo, sono:

- *La piena attuazione del processo di Revisione della spesa, con un cambiamento stabile e sistematico dei meccanismi di spesa pubblica; sono previsti risparmi per circa 4,5 miliardi nell'anno in corso, e fino a 17 per il 2015 e 32 per il 2016 rispetto al tendenziale. I risparmi conseguiti verranno principalmente utilizzati per la riduzione del cuneo fiscale. Il Governo intende istituzionalizzare il processo di revisione della spesa rendendolo parte integrante del processo di preparazione del bilancio dello Stato e delle altre Amministrazioni Pubbliche attraverso indicatori di impatto in grado di misurare l'efficacia e l'efficienza della spesa.*
- *La revisione della fiscalità innanzitutto attraverso la riduzione del cuneo fiscale, una misura che interverrà sia sulle imposte gravanti sulle famiglie che sugli oneri sopportati dalle imprese. La riduzione delle imposte sulle fasce più basse dei redditi dei lavoratori dipendenti potrà avere effetti*

strutturali di stimolo all'offerta di lavoro e alla riduzione della povertà. In tale filone di riforma rientra l'attuazione della legge di delega fiscale, che, oltre alla riforma del catasto, definisce un sistema più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita, garantendo al contempo stabilità e certezza del diritto.

- *L'accelerazione e rapida attuazione del programma di privatizzazione avviato dal precedente Esecutivo, attraverso una qualificata ma decisa opera di valorizzazione e dismissione di alcune società sotto controllo statale e di parte del patrimonio immobiliare. Le molteplici finalità sono la riduzione del debito pubblico, il recupero della spesa improduttiva, la riduzione dei contributi statali e il recupero di efficienza delle imprese interessate. La misura, è volta a produrre introiti attorno a 0,7 punti percentuali di PIL all'anno dal 2014 e per i tre anni successivi.*
- *Il completamento del pagamento dei debiti commerciali arretrati da parte delle Amministrazioni pubbliche avverrà contestualmente alla messa a regime di un nuovo sistema di regolamentazione e monitoraggio che permetterà di rispettare i tempi previsti dalla normativa comunitaria; verrà così ridotta l'incertezza sistemica delle imprese con effetti positivi sulle decisioni di investimento.*
- *Un'energica azione in materia di miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e di attrazione di capitali esteri attraverso la semplificazione del rapporto tra imprenditore e amministrazione in senso ampio (fisco, autorità amministrative di autorizzazione e tutela, giustizia civile, legalità e sicurezza, ecc.). A questo si aggiunge il necessario superamento di un sistema imprenditoriale fortemente "banco-centrico", grazie alla messa a disposizione e al rafforzamento di forme di finanziamento alternative al credito per le imprese, in particolare per quelle di piccole e medie dimensioni.*
- *Un miglioramento e una semplificazione del mercato del lavoro attraverso il Jobs Act al fine di produrre un sistema più inclusivo e dinamico, superando le rimanenti segmentazioni e rigidità, contribuendo strutturalmente all'aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile, e della produttività del lavoro. La maggiore flessibilità è volta alla realizzazione, a regime, di un contratto unico con forme di tutela progressiva. Una maggiore tutela del lavoro dipendente ma anche un sostegno più ampio all'iniziativa privata, attraverso facilitazioni per autoimprenditorialità, venture capital e in particolare imprenditorialità giovanile. Sarà rafforzata e maggiormente responsabilizzata la contrattazione decentrata al fine di garantire il coinvolgimento del lavoratore con l'azienda in modo da legare la retribuzione all'interesse comune della produttività.*
- *La riforma della Pubblica Amministrazione e la semplificazione burocratica, la riforma della giustizia civile, penale e amministrativa, la valorizzazione del percorso scolastico e formativo dei giovani, l'aiuto alla ricerca e una*

valorizzazione del percorso di studi universitario, anche attraverso la cosiddetta Garanzia Giovani.

A tali proposte strutturali si affiancano misure immediate, in parte già attive, volte a dare risposte concrete ai cittadini. Tra queste in particolare:

- Piano scuola: vi sono circa 2 miliardi di risorse disponibili destinate alla scuola a cui possono attingere Comuni e Province per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.
- Nel Fondo di Garanzia vi sono 670 milioni di risorse aggiuntive nel 2014 e complessivamente oltre 2 miliardi nel triennio per le piccole e medie imprese.
- Piano casa del valore di 1,3 miliardi per interventi destinati all'acquisto o alla ristrutturazione.
- Investimenti previsti dalle Politiche di Coesione nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali, nonché gli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio.

Riforme strutturali e consolidamento dei conti pubblici: complementari e non sostituibili

La strategia di riforma si incardina nel processo di consolidamento dei conti pubblici: per un Paese ad alto debito come l'Italia la stabilità di bilancio rappresenta infatti una condizione indispensabile per avviare un solido e duraturo percorso di sviluppo.

Questa strategia richiede contemporaneità e complementarietà di azioni: il consolidamento fiscale e la riduzione del debito pubblico; il rilancio della crescita, per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche; un ritorno alla normalità dei flussi di credito al sistema delle imprese e alle famiglie anche attraverso il rafforzamento dei sistemi alternativi al credito bancario e il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione; l'adozione di riforme strutturali che rilancino la produttività e allentino i colli di bottiglia come la burocrazia, la giustizia inefficiente o i condizionamenti mafiosi e la corruzione.

I notevoli sforzi profusi dal Paese nel controllo dei conti, premiati dai mercati finanziari, ci consegnano l'opportunità di uscire da una fase di severa austerità; ma qualsiasi scelta di politica economica non può derogare dalla stabilità di bilancio, cui guardano con attenzione i finanziatori del nostro debito. Realizzare compiutamente il programma di riforme strutturali per rilanciare la capacità competitiva e quindi il prodotto interno, senza far venir meno il sostegno alla ripresa, consentirà di proseguire nel percorso di consolidamento fiscale.

Affinché tale strategia abbia successo, risulteranno cruciali il coinvolgimento e il contributo costruttivo delle parti sociali, delle associazioni imprenditoriali, delle forze politiche e dell'opinione pubblica, le cui proposte dovranno sempre essere rese compatibili con il mantenimento degli equilibri di bilancio.

È un piano ambizioso ma è quello che serve al Paese ed è l'impegno che prendiamo per l'Italia.

I. QUADRO COMPLESSIVO E OBIETTIVI DI POLITICA ECONOMICA

La fase recessiva, iniziata in Italia nella seconda metà del 2011, si è sostanzialmente chiusa nel terzo trimestre del 2013. Nella media annua il PIL si è ridotto dell'1,9 per cento, confermando le stime ufficiali diffuse in ottobre all'interno del Documento Programmatico di Bilancio.

TAVOLA I.1: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
QUADRO TENDENZIALE							
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,6	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3
Variazione cumulata del saldo primario 2015-2018			0,0	0,3	0,6	0,6	0,6
QUADRO PROGRAMMATICO (4)							
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3	0,3
Saldo primario	2,5	2,2	2,6	3,3	4,2	4,6	5,0
Interessi	5,5	5,3	5,2	5,1	5,1	4,9	4,7
Indebitamento netto strutturale (1)	-1,4	-0,8	-0,6	-0,1	0,0	0,0	0,0
Variazione strutturale	-2,2	-0,6	-0,2	-0,5	-0,1	0,0	0,0
Debito Pubblico (lordo sostegni) (2)	127,0	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5
Debito Pubblico (netto sostegni) (2)	124,2	129,1	131,1	129,5	126,1	121,5	116,9
MEMO: Draft Budgetary Plan (ottobre 2013)							
Indebitamento netto tendenziale		-3,0	-2,5				
Indebitamento netto strutturale (1)		-0,5	-0,3				
Debito Pubblico (lordo sostegni) (3)		132,9	132,7				
MEMO: NOTA AGGIORNAMENTO AL DEF 2012 (settembre 2013)							
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,5	-1,6	-0,8	-0,1	
Saldo primario	2,5	2,4	2,9	3,7	4,5	5,1	
Interessi	5,5	5,4	5,4	5,3	5,3	5,1	
Indebitamento netto strutturale (1)	-1,3	-0,4	-0,3	0,0	0,0	0,0	
Variazione strutturale	-2,2	-0,6	-0,1	-0,3	0,0	0,0	
Debito Pubblico (lordo sostegni) (3)	127,0	132,9	132,8	129,4	125,0	120,1	
Debito Pubblico (netto sostegni) (3)	124,3	127,6	125,8	122,7	118,5	113,8	
<i>PIL nominale (val. assoluti x 1.000) (4)</i>	1.566,9	1.560,0	1.587,1	1.626,8	1.676,6	1.731,0	1.788,9
(1) Strutturale: al netto delle <i>una tantum</i> e della componente ciclica.							
(2) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) e del programma ESM. Per gli anni 2012 e il 2013 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) e del programma ESM è stato pari rispettivamente a 36.932 e 55.620 milioni. Le stime per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 0,7 punti percentuali di PIL all'anno. Le stime tendenziali sottostanti allo scenario programmatico includono i proventi attesi dal rimborso dei bond finanziati dal Tesoro a favore del Monte Paschi di Siena pari a circa 4,0 miliardi con <i>tranches</i> nel periodo 2014-2017.							
(3) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF, diretti alla Grecia e della capitalizzazione dell'ESM. Per gli anni 2012 e il 2013 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) e del programma ESM è stato pari rispettivamente a 36.932 e 55.620 milioni. Le stime per gli anni 2014-2017 includono proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa 0,5 punti percentuali di PIL l'anno.							
(4) Le previsioni non scontano l'impatto delle riforme strutturali annunciate ma non incluse nel Programma di Stabilità.							

Nel corso del 2013 gli interventi di politica economica sono stati finalizzati al mantenimento della stabilità finanziaria e a un primo rilancio dell'economia attraverso azioni mirate sul mercato del lavoro e a favore delle imprese. Alcuni

interventi hanno fronteggiato emergenze sociali e sono stati disegnati in modo tale da avere un impatto sostanzialmente neutrale sul bilancio, a fronte di una operazione di razionalizzazione e riprogrammazione di alcune uscite. Nonostante il contesto congiunturale sfavorevole, l'azione di riequilibrio dei conti pubblici è stata portata avanti con determinazione: in termini nominali l'indebitamento netto del 2013 è rimasto entro la soglia del 3,0 per cento del PIL e sostanzialmente invariato rispetto ai risultati dell'anno precedente.

L'economia italiana è entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna. Nel corso del 2014 la situazione del mercato del lavoro risulterà ancora fragile, con una riduzione graduale del tasso di disoccupazione negli anni successivi. Resta elevato, ancora per quest'anno, lo scostamento tra il prodotto interno lordo e il suo valore potenziale. Tale differenza risulta essere superiore rispetto alla soglia considerata rilevante secondo la metodologia europea in condizioni congiunturali normali, configurando la presenza di 'eventi eccezionali'. Inoltre, l'accelerazione imposta dal nuovo governo al processo di riforma permette, in base ai criteri europei, un percorso di aggiustamento di bilancio più graduale.

Pertanto, la programmazione di bilancio del Governo prevede una deviazione temporanea dal percorso di avvicinamento verso il pareggio di bilancio in termini strutturali. Le importanti riforme strutturali, annunciate e in parte avviate, contribuiranno a migliorare il prodotto potenziale dell'economia italiana e comporteranno nel medio periodo un miglioramento strutturale del saldo di bilancio e della sua sostenibilità nel tempo.

Il *deficit* strutturale, partendo da un valore stimato pari allo 0,8 per cento del PIL del 2013, si ridurrà progressivamente giungendo a un sostanziale pareggio strutturale nel 2015 e al pieno pareggio nel 2016. In base all'andamento programmatico, l'avanzo primario in termini nominali aumenterà progressivamente, raggiungendo il 5,0 per cento nel 2018, mentre il rapporto debito/PIL inizierà a ridursi a partire dal 2015. Nel 2015 e nel 2016 il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali richiederà misure aggiuntive per colmare il *gap* residuo, che il Governo ipotizza perverranno esclusivamente dal lato della spesa pubblica.

Il posticipo al 2016 del conseguimento dell'obiettivo di pareggio di bilancio, che costituisce l'Obiettivo di Medio Periodo per l'Italia, non configura una violazione dei regolamenti europei e appare in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale di recepimento delle disposizioni dettate a livello europeo. Questa prevede, in presenza di eventi eccezionali, che il Governo, qualora ritenga indispensabile discostarsi dagli obiettivi programmatici, sentita la Commissione Europea, presenti al Parlamento una Relazione e una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento nonché sia definito un piano di rientro che permetta di convergere verso l'Obiettivo di Medio Periodo. Il Governo anche considerando il processo di riforma che intende attuare, nonché quanto previsto in questo ambito dall'ordinamento europeo, si impegna a ritornare sull'Obiettivo di Medio Periodo entro l'orizzonte di programmazione del DEF. Tale Relazione è contenuta nel capitolo III di questo Documento e, insieme al piano di rientro, che coincide con il profilo programmatico delineato nel Documento, sarà sottoposta alla votazione delle Camere a maggioranza assoluta.

II. QUADRO MACROECONOMICO

II.1 SCENARIO INTERNAZIONALE

Nel 2013, il PIL e il commercio mondiali hanno registrato rispettivamente un incremento del 2,9 per cento e del 2,6 per cento, entrambi in leggera decelerazione rispetto all'anno precedente.

Nell'Area dell'Euro, l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte dell'anno non è stata sufficiente ad impedire una contrazione dello 0,5 per cento del PIL e un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione al 12,1 per cento. Le cause vanno ricercate nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nelle difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla Banca Centrale Europea. Negli Stati Uniti, si è registrata una crescita del PIL dell'1,9 per cento e un'ulteriore contrazione del tasso di disoccupazione (7,4 per cento). La Riserva Federale ha inoltre dato inizio alla riduzione graduale (*tapering*) del *quantitative easing* all'economia. In Giappone, sebbene il PIL sia cresciuto dell'1,5 per cento, non si è ancora sicuri che l'ambizioso piano del governo e la politica estremamente accomodante della Banca del Giappone siano in grado di fare uscire definitivamente il paese dalla lunga fase deflazionistica. I paesi emergenti e di più recente industrializzazione continuano, nel complesso, ad avere tassi di crescita superiori a quelli dei paesi avanzati, ma significativamente inferiori a quelli di qualche anno fa. Nel 2013, la Cina è cresciuta del 7,8 per cento e l'India del 4,4 per cento.

Le previsioni sulla crescita dell'economia globale per il 2014 indicano un aumento del prodotto del 3,7 per cento e un'espansione del commercio mondiale del 5,0 per cento. In dettaglio, per l'Area dell'Euro è atteso un aumento del PIL dell'1,2 per cento e una prima lieve riduzione del tasso di disoccupazione al 12,0 per cento. Negli Stati Uniti, la crescita del PIL è prevista al 2,9 per cento mentre in Giappone all'1,6 per cento.

Nel 2015, il PIL dell'economia mondiale è atteso crescere al 4,0 per cento, con un aumento del commercio del 5,9 per cento.

Le prospettive sembrano dunque quelle di una ripresa internazionale in cui, rispetto agli anni precedenti, un maggiore contributo provenga dalle economie sviluppate; in particolar modo, se ne segnala il rafforzamento della domanda interna. Inoltre, si è verificata un'ulteriore diminuzione delle tensioni sui mercati finanziari. A questo si aggiunge il contenimento dei prezzi delle materie prime energetiche, alimentari e industriali.

Continuano tuttavia a permanere elementi di incertezza per il futuro. Nell'Area dell'Euro, il livello di indebitamento resta elevato e ciò potrà richiedere l'adozione di ulteriori politiche fiscali restrittive, con possibili conseguenze sulla crescita economica appena avviata. Da sottolineare che i rischi di un processo

deflazionistico, dovuto ad un livello di inflazione sensibilmente inferiore al 2,0 per cento, possono incidere negativamente sulle decisioni d'investimento e d'indebitamento. Va poi notato, che nonostante la politica accomodante perseguita dalla Banca Centrale Europea, il credito alle imprese ha continuato a restringersi, rendendo più difficile la ripresa economica e il rapido riassorbimento del livello di disoccupazione. Ne è conseguito un aumento della disoccupazione di lungo periodo.

II.2 ECONOMIA ITALIANA

La recessione, iniziata nella seconda metà del 2011, si è interrotta nel quarto trimestre 2013 dopo nove trimestri consecutivi di contrazione. Nel 2013 il PIL si è ridotto dell'1,9 per cento, sostanzialmente in linea con le stime diffuse a ottobre nel Documento Programmatico di Bilancio (-1,8 per cento).

La domanda interna ha continuato a fornire un contributo negativo alla crescita del prodotto (-2,6 punti percentuali). Le condizioni di accesso al credito delle imprese sono rimaste restrittive per effetto dell'incremento delle sofferenze sui crediti che hanno indotto comportamenti prudentiali nella concessione di prestiti. La debolezza del mercato del lavoro ha condizionato le decisioni di spesa delle famiglie. Il contributo delle esportazioni nette è risultato ancora positivo seppur in misura più contenuta rispetto al 2012. Si è attenuato il decumulo delle scorte.

Nel corso del 2013 gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto hanno ripreso a crescere; inoltre è aumentato il grado di utilizzo della capacità degli impianti. In particolare, nella seconda parte dell'anno sono emersi segnali di ripresa dell'attività industriale: la caduta della produzione industriale si è progressivamente ridotta e nell'ultimo trimestre ha avuto una variazione positiva (+0,9 per cento) dopo dieci trimestri di contrazione.

Il settore delle costruzioni è invece risultato ancora in difficoltà. Il calo degli investimenti in costruzioni si è accentuato rispetto al 2012. I prezzi delle abitazioni si sono ridotti in misura pronunciata¹.

Nel 2013 il reddito disponibile reale delle famiglie si è ridotto ulteriormente influenzando le decisioni di spesa dei consumatori. I consumi delle famiglie, in calo dal 2011, hanno continuato a contrarsi (-2,6 per cento) in tutte le componenti. Il tasso di risparmio è aumentato.

Le misure di contenimento della spesa hanno comportato una riduzione reale dei consumi pubblici, che includono i redditi da lavoro e i consumi intermedi, dello 0,8 per cento.

Le esportazioni hanno mostrato un profilo di crescita progressivo nel corso dell'anno supportate dal favorevole andamento della domanda mondiale. Nella seconda parte dell'anno anche le importazioni sono tornate a crescere, seppur in misura inferiore alle esportazioni, dopo dieci trimestri di cali consecutivi. L'avanzo commerciale che si è prodotto (+2,4 per cento del PIL) ha portato a un

¹ Fonte: OCSE. Dati dei primi tre trimestri del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

surplus del saldo corrente della bilancia dei pagamenti (+0,8 per cento del PIL) che non si verificava da oltre dieci anni. Inoltre, gli investimenti diretti esteri in entrata (IDE) sono stati pari a circa 12,4 miliardi (dati provvisori), in marcato aumento rispetto al 2012 (72 milioni); lo stesso andamento è stato rilevato anche per il flusso in uscita, con un incremento di 17,6 miliardi (23,8 miliardi rispetto ai 6,2 miliardi del 2012)². Questa tendenza è diffusa anche all'Area dell'Euro, dove la Germania e la Spagna, oltre all'Italia, hanno registrato una sostanziale ripresa dei flussi in entrata³.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste deboli. L'occupazione misurata in unità *standard* di lavoro si è ridotta dell'1,9 per cento; il calo degli occupati ha riguardato in particolare il settore delle costruzioni (-9,0 per cento pari a circa 160 mila unità di lavoro) e quello dei servizi privati (-1,4 per cento pari a circa 186 mila unità). Gli occupati di contabilità nazionale si sono ridotti in misura analoga alle ULA (-2,0 per cento). Segnali di stabilizzazione sono emersi invece nel settore dell'industria in senso stretto dove si è verificata una riduzione delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (CIG) nel corso dell'anno; il ricorso alla CIG è invece aumentato nel settore dell'edilizia.

Lo scorso anno l'offerta di lavoro si è lievemente ridotta per effetto del calo della partecipazione degli uomini mentre è aumentata la partecipazione femminile. Unitamente alla flessione degli occupati, il tasso di disoccupazione è salito al 12,2 per cento. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è aumentato al 40 per cento dal 35,3 per cento del 2012.

La dinamica dei salari è rimasta moderata. Le retribuzioni per dipendente sono cresciute dell'1,4 per cento con una dinamica lievemente meno sostenuta di quelle contrattuali (1,5 per cento). Nonostante il contenimento dei salari, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è aumentato riflettendo la crescita nulla della produttività. È importante notare che il rallentamento del CLUP non è visibile nel dato annuo a causa del trascinarsi positivo ereditato dal 2012, mentre le variazioni congiunturali forniscono un deciso segnale in tal senso.

I prezzi al consumo misurati dall'indice armonizzato (IPCA) sono saliti all'1,3 per cento, in forte decelerazione rispetto al 2012 a seguito del calo dei prezzi dei beni energetici e delle telecomunicazioni. L'incremento dell'aliquota IVA non ha esplicitato visibilmente i suoi effetti sull'inflazione.

Prospettive per l'economia italiana

Le previsioni sull'economia italiana si fondano su una graduale ripresa del commercio mondiale e sul rafforzamento della crescita delle economie avanzate ed emergenti. Gli *spread* sono attesi in ulteriore riduzione fino a raggiungere i 100 punti base a fine periodo.

Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva. È proseguito l'aumento della fiducia delle

² Banca d'Italia, 'Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero', Supplementi al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari, n. 17, Nuova serie, Anno XXIV, 26 marzo 2014

³ Negli ultimi anni, la maggior parte degli IDE in entrata è stata diretta verso il Belgio, l'Irlanda, i Paesi Bassi e il Lussemburgo, grazie al favorevole sistema di tassazione degli investimenti. Nel 2013, la maggior parte dei paesi dell'Unione Europea (15 su 27) hanno registrato una riduzione dei flussi in entrata, in particolare Francia e Ungheria. Fonte: UNCTAD, 'Global Investment Trends Monitor', n. 15, 28 gennaio 2014.

imprese manifatturiere. Segnali positivi provengono dal settore dei servizi. La produzione industriale è attesa in crescita nel primo trimestre.

In base alle informazioni disponibili, si prospetta un moderato aumento del PIL nel primo trimestre e una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi. Considerando anche l'effetto di trascinamento lievemente negativo sul 2014, pari a -0,1 per cento, le stime di crescita del prodotto interno per l'anno in corso sono riviste al ribasso allo 0,8 per cento rispetto all'1,1 per cento previsto nel Documento Programmatico di Bilancio di ottobre. La ripresa risulterà più pronunciata nel 2015, con una crescita pari all'1,3 per cento. Nel triennio successivo l'incremento del PIL risulterà pari in media all'1,7 per cento.

Le principali componenti della domanda interna inizieranno a contribuire positivamente alla variazione del PIL a partire dall'anno in corso. I consumi privati torneranno ad aumentare in misura più decisa a partire dalla seconda metà dell'anno; tuttavia per questa componente della domanda ancora una crescita lievemente inferiore a quella del PIL. Gli investimenti in macchinari risulteranno in sensibile aumento a seguito delle favorevoli prospettive della domanda e della maggiore liquidità proveniente dal pagamento dei debiti commerciali della PA già programmati. Gli investimenti in costruzioni saranno ancora deboli nel 2014 e sono attesi espandersi a tassi più elevati negli anni successivi. Le esportazioni saranno sostenute dal positivo andamento della domanda mondiale; la ripresa della domanda interna interromperà la contrazione delle importazioni, che torneranno ad aumentare, e il contributo della domanda estera netta sarà solo marginalmente positivo alla fine del periodo di previsione. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti resterà in *surplus* per l'intero arco previsivo grazie al contributo dell'avanzo commerciale.

La ripresa dell'occupazione sarà contenuta nel corso del 2014 ed è attesa rafforzarsi nel 2015, mantenendo tassi di crescita più contenuti rispetto a quelli del PIL. Il tasso di disoccupazione comincerà a scendere in modo più deciso solo nella parte finale dell'orizzonte di previsione, quando si dovrebbe portare all'11 per cento. La crescita della produttività, unitamente alla prosecuzione della moderazione salariale, favorirebbero il rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto. L'aumento dei prezzi al consumo resterebbe modesto nell'intero arco previsivo.

Rispetto alle proiezioni del DPB di ottobre la revisione al ribasso della crescita è attribuibile, nel breve periodo, al prolungamento della restrizione nella concessione del credito al settore privato mentre, nel medio termine, incidono alcuni ritardi d'attuazione delle riforme strutturali rispetto a quanto originariamente previsto.

FOCUS

Confronto tra le previsioni macroeconomiche

La nuova *governance* europea impone la costituzione di un'istituzione indipendente per la predisposizione e/o la validazione delle previsioni macroeconomiche. In Italia, l'organismo indipendente è stato collocato presso le Camere e denominato Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) e certificherà le previsioni macroeconomiche del Governo⁴.

Al momento è in corso la nomina dei componenti del Consiglio dell'UPB che sarà costituito dal Presidente e da due membri. Nelle prossime settimane le Commissioni Bilancio delle due Camere indicheranno, con una maggioranza di due terzi, i 10 nominativi tra i 66 risultati in possesso dei requisiti. A partire da questi dieci nominativi, i Presidenti di Camera e Senato selezioneranno i tre componenti. La costituzione del Consiglio avverrà per decreto, adottato d'intesa dai Presidenti della Camera e del Senato.

Come avvenuto già in occasione della presentazione della Nota di Aggiornamento, in assenza dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, viene proposta una comparazione tra le stime di crescita del presente Documento e quelle più recenti rilasciate da enti nazionali e organismi internazionali tra cui la Commissione Europea. Il confronto tra le stime di crescita ufficiali e quelle della Commissione Europea avviene anche in adempimento alle nuove regole introdotte dal decreto legislativo di attuazione della direttiva europea n. 85/2011 che modifica, tra l'altro, la legge di contabilità e finanza pubblica⁵. In base a tale decreto, il Documento di Economia e Finanza (DEF) dovrebbe contenere un confronto tra le previsioni del Governo e quelle macroeconomiche e di bilancio della Commissione più aggiornate.

Come mostra la tabella, le previsioni per l'economia italiana risultano sostanzialmente in linea con la media dei previsori per il biennio 2014-2015. Con specifico riferimento al confronto con le stime della Commissione Europea, per il 2014 lo scostamento è riconducibile all'ipotesi, sottostante le proiezioni del DEF, di un profilo di crescita congiunturale del PIL lievemente più sostenuto a partire dal secondo trimestre dell'anno.

PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA

PIL reale (% a/a)	Data prev.	2014	2015
Documento di Economia e Finanza 2014	apr-14	0,8	1,3
Commissione Europea (<i>Winter Forecast</i>)	feb-14	0,6	1,2
Prometeia (Rapporto di Previsione)	gen-14	0,8	1,4
FMI (update WEO)	gen-14	0,6	1,1
Banca d'Italia (Bollettino economico)	gen-14	0,7	1,0
OCSE (<i>Economic Outlook No.94</i>)	nov-13	0,6	1,4
Media previsori		0,7	1,2
Consensus Forecasts	mar-14	0,5	1,0
Euro Zone Barometer	mar-14	0,5	1,2

FOCUS

L'impatto macroeconomico delle riforme strutturali del 2012 e 2013

Nel corso del 2012 e del 2013 sono state approvate alcune importanti riforme strutturali. Una valutazione dell'impatto macroeconomico delle principali misure approvate è stata effettuata utilizzando i modelli quantitativi in uso presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Di seguito si illustrano gli effetti delle principali misure approvate nel 2013 e si presentano anche le stime degli effetti delle riforme del 2012 riviste rispetto a quelle del DEF 2013.

⁴ Per una descrizione più dettagliata della normativa si rimanda alla Nota di Aggiornamento al DEF pubblicata a settembre 2013.

http://www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/def/2013/documenti/NOTA_AGG_DEL_DEF_8-10-2013.pdf

⁵ D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 54. Si rimanda al Capitolo VI.1 per una descrizione più ampia delle novità introdotte dal decreto legislativo.

Tale revisione si è resa necessaria in quanto il processo di attuazione delle riforme del 2012 è tuttora in corso e numerosi decreti applicativi devono essere ancora adottati. Inoltre, il protrarsi della fase recessiva dell'economia italiana nel biennio 2012-2013 ha verosimilmente attenuato gli effetti espansivi delle riforme inducendo un'ulteriore revisione delle stime per tener conto di questo aspetto⁶.

Sulla base di queste valutazioni gli effetti macroeconomici delle riforme del 2012 produrrebbero nel 2015 uno scostamento positivo del PIL rispetto allo scenario di base di 0,7 punti percentuali, mentre nel 2020 tale scostamento salirebbe a 2,5 punti percentuali. Nel lungo periodo non vi sarebbe alcuna revisione rispetto alle stime del DEF 2013 e l'impatto positivo sul PIL si confermerebbe pari a 6,9 punti percentuali.

Riguardo ai provvedimenti del 2013 il loro impatto macroeconomico è stato valutato limitandosi alle sole misure di carattere strutturale⁷. Rispetto allo scenario di base, l'insieme delle misure approvate nel 2013 si tradurrebbe in un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,1 per cento nel 2015 e allo 0,2 per cento nel 2020 e nel lungo periodo.

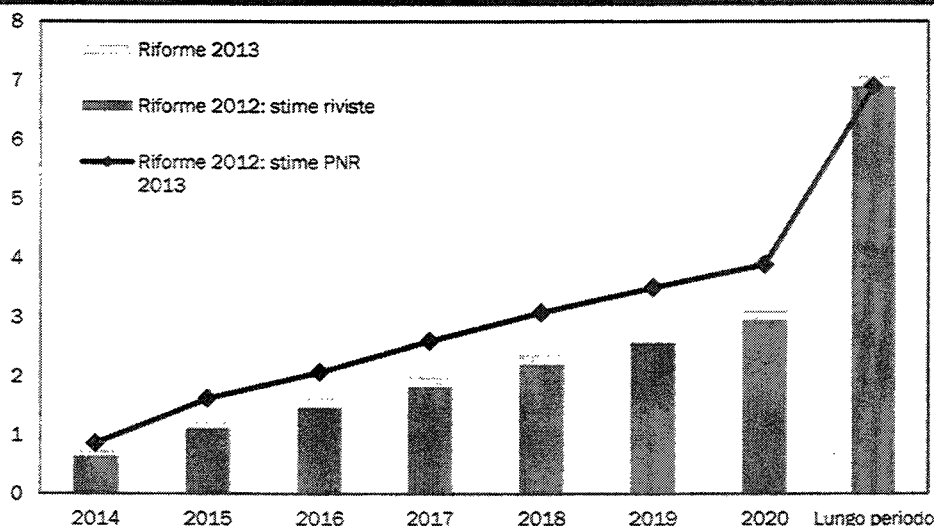
Nella Figura sottostante si riportano, in termini di scostamento del PIL dallo scenario di base, sia gli effetti rivisti delle riforme del 2012 sia quelli delle riforme del 2013. Oltre a queste cifre si rappresentano anche le stime originarie presentate nel DEF 2013.

IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME (PIL - scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2015	2020	Lungo periodo
a) Riforme 2012: stime riviste	0,7	2,5	6,9
b) Riforme 2013	0,1	0,2	0,2
c) Totale	0,8	2,7	7,1

Fonte: Elaborazioni MEF con i modelli ITEM, QUEST III - Italia (Commissione Europea) e IGEM.

IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME 2012 E 2013



Fonte: Elaborazioni MEF con i modelli ITEM, QUEST III - Italia (Commissione Europea) e IGEM.

⁶ Si veda il paragrafo III.3 del PNR.

⁷ Per un maggior dettaglio delle misure considerate si veda il paragrafo III.3 del PNR.

TAVOLA II.1: IPOTESI DI BASE

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tasso di interesse a breve termine (1)	0,24	0,61	0,85	1,26	1,79	2,19
Tasso di interesse a lungo termine	4,38	3,61	3,61	3,43	3,45	3,65
Tassi di cambio dollaro/euro	1,33	1,36	1,36	1,36	1,36	1,36
Variazione del tasso di cambio effettivo nominale	8,2	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Tasso di crescita dell'economia mondiale, esclusa UE	3,7	4,3	4,6	4,8	5,0	5,0
Tasso di crescita del PIL UE	0,1	1,5	2,0	1,8	1,9	2,0
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	2,1	4,6	5,8	5,9	5,8	5,7
Tasso di crescita delle importazioni in volume, esclusa UE	3,5	5,4	6,1	6,2	6,1	5,9
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile)	108,6	104,1	99,6	99,6	99,6	99,6

(1) Per tasso di interesse a breve termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 3 mesi in emissione durante l'anno. Per tasso di interesse a lungo termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 10 anni in emissione durante l'anno.

TAVOLA II.2A: PROSPETTIVE MACROECONOMICHE

	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	Livello (1)						
				Variazioni %			
PIL reale	1.365.227	-1,9	0,8	1,3	1,6	1,8	1,9
PIL nominale	1.560.024	-0,4	1,7	2,5	3,1	3,2	3,3
COMPONENTI DEL PIL REALE							
Consumi privati	797.276	-2,6	0,2	0,9	1,2	1,6	1,7
Spesa della P.A. e I.S.P. (2)	288.423	-0,8	0,2	0,3	0,1	0,0	0,2
Investimenti fissi lordi	232.101	-4,7	2,0	3,0	3,6	3,8	3,8
Scorte (in percentuale del PIL)		-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	415.164	0,1	4,0	4,4	4,2	4,1	4,1
Importazioni di beni e servizi	364.642	-2,8	2,8	4,4	4,1	4,2	4,2
CONTIRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE							
Domanda interna	-	-2,6	0,5	1,1	1,3	1,6	1,7
Variazione delle scorte	-	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Esportazioni nette	-	0,8	0,5	0,2	0,2	0,1	0,1

(1) Milioni di euro.

(2) P.A.= Pubblica Amministrazione; I.S.P.= Istituzioni Private Sociali.

Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA II.2B: PREZZI

	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	Livello (1)						
Deflatore del PIL	114,3	1,4	1,0	1,2	1,5	1,5	1,5
Deflatore dei consumi privati	117,3	1,3	0,9	1,2	1,5	1,5	1,5
HICP	119,0	1,3	0,9	1,2	1,5	1,5	1,5
Deflatore dei consumi pubblici	110,0	0,0	-0,5	0,1	0,8	0,8	1,1
Deflatore degli investimenti	116,0	0,3	0,8	1,8	1,8	1,6	1,6
Deflatore delle esportazioni	114,3	0,0	0,3	1,2	1,5	1,6	1,6
Deflatore delle importazioni	119,6	-1,9	-0,8	1,1	1,5	1,5	1,5

TAVOLA II.2C: MERCATO DEL LAVORO

	2013	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	Livello (1)						
Occupati di contabilità nazionale	24.173	-2,0	-0,6	0,8	0,8	1,1	1,0
Monte ore lavorate	42.357.234	-2,0	-0,2	0,7	0,8	1,0	1,0
Tasso di disoccupazione		12,2	12,8	12,5	12,2	11,6	11,0
Produttività del lavoro misurata sugli occupati	56.478	0,1	1,4	0,5	0,7	0,7	0,9
Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate	32,2	0,1	1,0	0,6	0,8	0,8	0,9
Redditi da lavoro dipendente	665.857	-0,5	0,5	2,3	2,3	2,4	2,5
Costo del lavoro	39.836	1,4	1,0	1,4	1,3	1,3	1,4

(1) Unità di misura: migliaia di unità per gli occupati di contabilità nazionale e il monte ore lavorate; euro a valori costanti per la produttività del lavoro; milioni di euro a valori correnti per i redditi da lavoro dipendente ed euro per il costo del lavoro.

TAVOLA II.2D: CONTI SETTORIALI

% PIL	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Accreditamento/indebitamento netto con il resto del mondo	0,9	1,5	1,5	1,5	1,6	1,7
Bilancia dei beni e servizi	2,5	3,2	3,3	3,4	3,5	3,6
Bilancia dei redditi primari e trasferimenti	-1,8	-1,8	-1,9	-2,0	-2,0	-2,1
Conto capitale	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Indebitamento/surplus del settore privato	3,7	4,1	3,3	2,4	1,8	1,3
Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche (1)	-2,8	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3	0,3
Indebitamento/surplus delle Amministrazioni Pubbliche (2)	-3,0	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3	0,3

(1) Definizione SEC95.

(2) Definizione valida ai fini della procedura EDP.

Commercio con l'estero

Nel 2013, gli scambi commerciali dell'Italia hanno registrato un rallentamento rispetto all'anno precedente, sebbene il commercio e la produzione industriale globali abbiano mostrato un andamento positivo⁸. Nel complesso, il saldo commerciale è risultato in avanzo per circa 30,4 miliardi (2,2 per cento del PIL), in netto miglioramento rispetto ai 9,9 miliardi dell'anno precedente, risultando tra i più elevati dell'Unione Europea dopo la Germania, i Paesi Bassi e l'Irlanda⁹. Tale risultato è l'effetto della stabilità delle esportazioni (-0,1 per cento) e della riduzione delle importazioni (-5,5 per cento) in valore. Sul piano geografico, le esportazioni sono risultate più dinamiche verso l'area extra-europea, mentre le importazioni hanno mostrato una evoluzione negativa da entrambe le aree.

Esaminando l'andamento dei valori medi unitari (VMU), nel 2013 si registra un incremento delle esportazioni (1,1 per cento), accompagnato dalla riduzione delle importazioni complessive (-1,9 per cento). Sul piano geografico, gli aumenti maggiori dei VMU per le esportazioni sono stati rilevati verso i paesi europei,

⁸ Nel 2013, il commercio mondiale e la produzione industriale sono cresciuti del 2,7 per cento e del 2,4 per cento rispettivamente (0,8 punti percentuali in più e -0,4 punti percentuali rispetto al 2012). Fonte: CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis, 'World Trade Monitor', 24 marzo 2014.

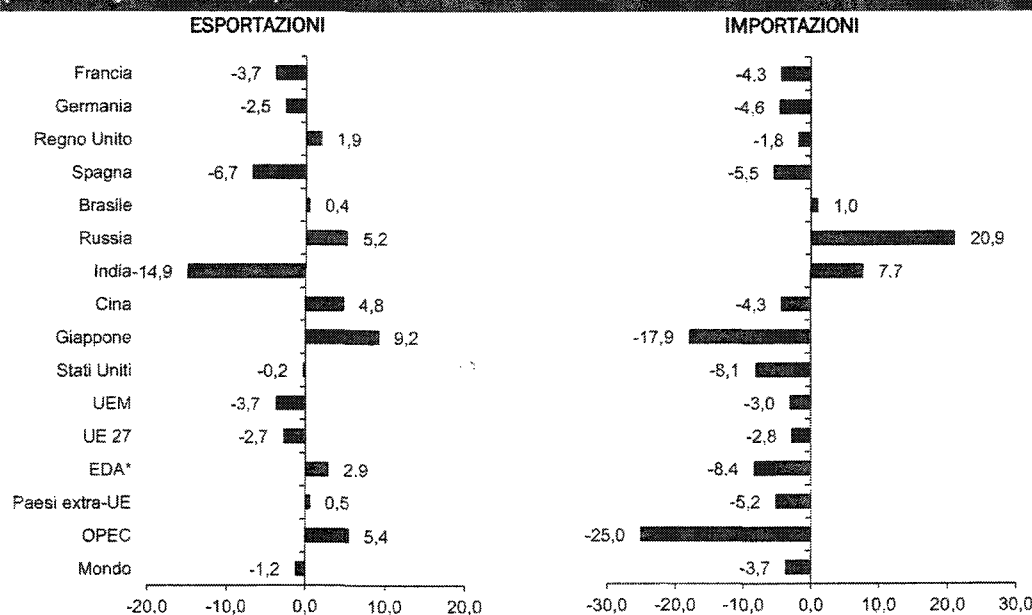
⁹ Fonte: Eurostat, 'News release', 18 marzo 2014.

mentre per le importazioni la diminuzione è stata più ampia dall'area extra-europea.

In termini di volume, le esportazioni complessive di merci si sono ridotte rispetto all'anno precedente (-1,2 per cento), pur risultando in moderata espansione verso le economie extra-europee. Le importazioni sono diminuite in misura più ampia (-3,7 per cento) in quasi tutte le aree geografiche. In particolare, le esportazioni sono cresciute soprattutto verso il Giappone (9,2 per cento), i paesi dell'area dell'OPEC (5,4 per cento), la Russia (5,2 per cento) e la Cina (4,8 per cento). Tra i paesi europei, le esportazioni sono aumentate solo verso il Regno Unito (1,9 per cento). Le importazioni in volume hanno registrato un incremento solo dalla Russia e dall'India (20,9 per cento e 7,7 per cento rispettivamente). Nell'area europea, le importazioni dalla Spagna hanno mostrato la diminuzione più marcata (-5,5 per cento).

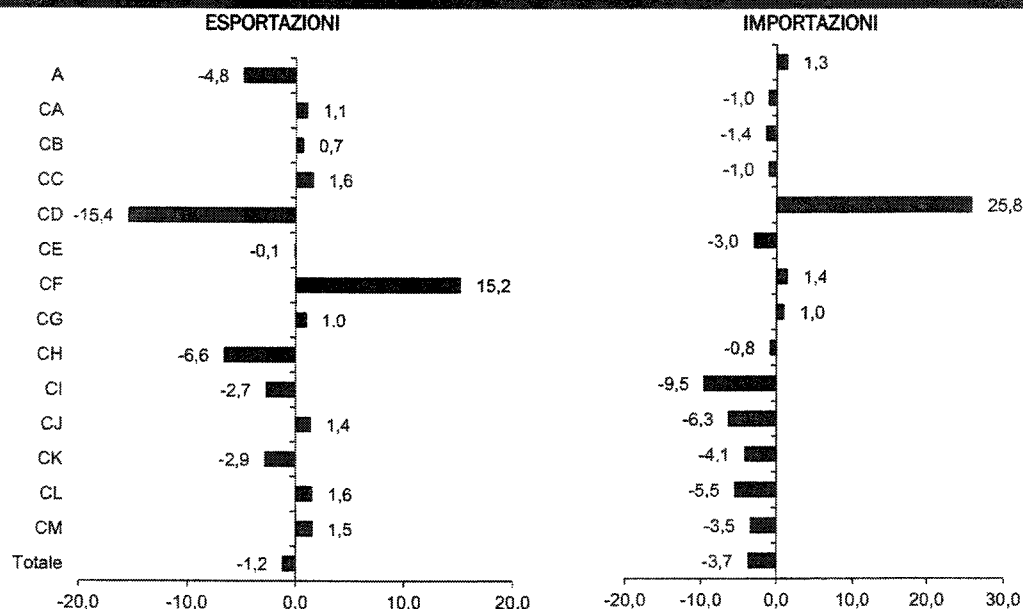
Sul piano settoriale, le esportazioni dei prodotti farmaceutici hanno registrato l'incremento più elevato (15,2 per cento), seguiti dai prodotti in legno e dai mezzi di trasporto (cresciuti entrambi dell'1,6 per cento), dagli altri prodotti manufatti (1,5 per cento) e dagli apparecchi elettrici (1,4 per cento). Le importazioni sono diminuite per la quasi totalità dei settori, soprattutto per i *computer* e gli apparecchi elettronici e ottici (-9,5 per cento), gli apparecchi elettrici (-6,3 per cento) e i mezzi di trasporto (-5,5 per cento).

FIGURA II.1: VOLUMI DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA - 2013
(variazioni percentuali a/a)



(*) EDA è l'acronimo di Economie Dinamiche Asiatiche. Tale aggregato comprende i seguenti paesi asiatici: Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia.

Fonte: Elaborazioni sui dati ISTAT della banca dati Coeweb.

FIGURA II.2: VOLUMI DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI PER SETTORE – 2013
(variazioni percentuali a/a)

A= Agricoltura, silvicoltura e pesca; CA= Alimentari, bevande e tabacco; CB= Tessile e abbigliamento; CC= Legno e prodotti in legno; CD= Prodotti petroliferi; CE= Prodotti chimici; CF= Prodotti farmaceutici; CG=Mat. plastiche e prodotti minerali non metal.; CH=Metalli e prodotti in metallo (escl. macchine e impianti); CI= Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ= Apparecchi elettrici; CK=Macchinari; CL= Mezzi di trasporto; CM=Altri prodotti manufatti.

Fonte: Elaborazioni sui dati ISTAT della banca dati Coeweb.

FOCUS

La manifattura italiana: fatturato, competitività e strategie anti-crisi¹⁰

La crisi economica del periodo 2010-2013 ha determinato effetti differenziati nei diversi settori della manifattura italiana. Per valutare tali effetti, gli indicatori relativi al fatturato dell'industria, alla *performance* settoriale e alle strategie d'impresa per affrontare la crisi possono fornire utili indicazioni¹¹. Tra i primi dieci mesi del 2010 e lo stesso periodo del 2013, il 51 per cento delle imprese industriali ha aumentato il fatturato totale. In particolare, il 61 per cento del totale delle aziende ha incrementato le vendite sul mercato estero, mentre il 39 per cento ha accresciuto quelle sul mercato interno. Nel 2013, le imprese hanno realizzato un fatturato all'esportazione pari all'89 per cento circa del totale manifatturiero e al 73,1 per cento di quello del complesso dell'economia. Considerando le imprese esportatrici, il mercato domestico rimane la principale destinazione dei prodotti. Infatti, il 60 per cento delle imprese manifatturiere esportava il 35 per cento del proprio fatturato nel 2010, registrando tuttavia un incremento di 6,5 punti percentuali nel 2013 (toccando la quota del 41,5 per cento). I settori produttivi hanno mostrato andamenti differenziati. Alcuni, tipici del modello di specializzazione italiano, hanno registrato la maggiore variazione mediana del fatturato totale, come gli articoli in pelle (21,8 per cento), l'industria delle bevande (11 per cento), l'industria alimentare (9,4 per cento) e la fabbricazione di macchinari e attrezzature (7,6 per cento). Le contrazioni di fatturato più elevate, invece, sono state rilevate in tre comparti: i mobili (-14,6 per cento),

¹⁰ Il testo è tratto dal 'Rapporto sulla competitività dei settori produttivi' dell'ISTAT, pubblicato nel febbraio 2014.

¹¹ L'analisi esamina il fatturato di 30.700 aziende con almeno 20 addetti, integrato con i risultati del conto economico relativi al 2011 e con le informazioni qualitative sulle strategie d'impresa del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011.

l'abbigliamento (-13,5 per cento) e le industrie del legno (-12,5 per cento). È stata, inoltre, rilevata una netta divaricazione tra il debole mercato domestico e i mercati esteri tendenzialmente in crescita. Solo in quattro comparti si è verificata una riduzione di fatturato estero (mobili, legno, stampa e abbigliamento), e solo in uno (alimentari) un incremento di fatturato sul mercato interno. È, quindi, aumentata la propensione all'esportazione¹², tendenza diffusa alla maggioranza dei settori, in particolare farmaceutica, macchinari e pelli.

Per valutare la competitività dei settori manifatturieri, l'ISTAT ha elaborato l'Indicatore sintetico di competitività (Isco) sia strutturale sia congiunturale. L'indicatore strutturale¹³, relativo al 2011, varia tra il valore massimo di 156,5 dell'industria farmaceutica e il minimo di 48,1 del settore per la riparazione e manutenzione di macchine e apparecchiature. In particolare, i quattro settori migliori (farmaceutico, bevande, chimico e meccanico) determinano il 24,8 per cento del valore aggiunto manifatturiero; rappresentano, invece, circa il 10 per cento del valore aggiunto i settori delle riparazioni, della stampa, del legno e dei mobili. Al di sopra della media si collocano i settori delle apparecchiature elettriche (in quinta posizione), degli autoveicoli e della metallurgia. Alcuni comparti, significativi per la manifattura italiana, mostrano valori inferiori alla media, come la fabbricazione di prodotti in metallo e l'alimentare (rispettivamente al 17° e al 18° posto della graduatoria), producendo circa il 20 per cento del valore aggiunto totale. L'indicatore di competitività congiunturale¹⁴, riferito ai primi tre trimestri del 2013, conferma la situazione competitiva iniziale superiore alla media del solo settore farmaceutico, con una dinamica positiva nei primi nove mesi del 2013. Inoltre, due dei comparti che rappresentano i punti di forza della specializzazione italiana (tessile e macchinari) appaiono sostanzialmente in linea con la competitività media del sistema. I settori in maggiore difficoltà sono quelli del coke e della metallurgia, sebbene in miglioramento; il comparto della stampa ha, invece, evidenziato un peggioramento. Da segnalare, infine, che alcuni settori (autoveicoli e mezzi di trasporto), pur partendo da una situazione competitiva inferiore alla media di sistema, hanno evidenziato un miglioramento in corso d'anno.

Per individuare le strategie d'impresa¹⁵, in relazione agli andamenti del fatturato, si possono definire quattro classi di *performance*: 1) le imprese 'vincenti' (18,1 per cento del totale), caratterizzate dall'aumento del fatturato sia in Italia sia all'estero, e che spiegano il 20 per cento del valore aggiunto complessivo; 2) le imprese 'crescenti all'estero' (33 per cento del totale) con il fatturato estero in crescita, ma quello interno in riduzione; producono circa il 38 per cento del valore aggiunto complessivo; 3) le imprese 'crescenti in Italia' (13,3 per cento del totale), con una buona *performance* interna, ma con fatturato estero in diminuzione; determinano l'11 per cento del valore aggiunto complessivo; 4) le imprese 'in ripiegamento' (35,6 per cento del totale), con fatturato in riduzione su entrambi i mercati; creano il 30,6 per cento del valore aggiunto complessivo. Per questi gruppi, è stato stimato il contributo di caratteristiche strutturali, strategiche e di bilancio al diverso andamento sui mercati interni ed esteri, valutando l'incidenza della struttura d'impresa, l'eventuale 'premio' dovuto alla maggiore efficienza della produttività del lavoro e il ruolo dei livelli di

¹² La propensione all'esportazione è misurata come la percentuale di fatturato esportato su quello totale.

¹³ L'Indicatore strutturale esamina quattro aspetti: 1) la competitività di costo, come rapporto tra produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) e costo unitario del lavoro; 2) la redditività in termini lordi; 3) la *performance* sui mercati esteri come quota del fatturato esportato; 4) la propensione all'innovazione. Per il 2011, si fa riferimento alle statistiche strutturali delle imprese e del commercio estero. L'indicatore complessivo assume un valore pari a 100, e permette di definire una graduatoria dei 23 settori considerati (esclusi i tabacchi).

¹⁴ Tale indicatore è costruito tramite l'indice della produzione industriale, l'indice del fatturato estero, il grado di utilizzo degli impianti, mettendo in relazione il livello di *performance* raggiunto da ciascun settore all'inizio del 2013 con la sua dinamica tra il primo e il terzo trimestre dello stesso anno.

¹⁵ Per tale analisi si considerano 25.677 imprese. Le stime per i diversi gruppi di *performance* sono effettuate con un modello logit multinomiale.

profitabilità relativi al 2011. Sono state, inoltre, considerate diverse leve competitive (innovazione di prodotto o processo, investimento in capitale umano, elevata intensità di relazioni con altre imprese o istituzioni) misurate attraverso un indicatore sintetico di connettività¹⁶. Nel complesso, le strategie 'trainanti' verso gruppi a *performance* più elevata sono state soprattutto la formazione del personale, il raggiungimento di un elevato grado di connettività e l'innovazione. Per le imprese 'vincenti', le principali strategie sono state: l'attivazione di una estesa rete di relazioni (anche all'estero), l'ampliamento della gamma di prodotti e servizi offerti (per i settori degli autoveicoli, gomma e plastica, altre industrie manifatturiere, abbigliamento), e un elevato grado di connettività (in particolare, per la metallurgia, i prodotti in metallo e i macchinari). Infine, solo per il settore delle pelli (uno dei più performanti in assoluto), le stime non hanno individuato una strategia predominante, ma i buoni risultati conseguiti sembrano dovuti a significativi aumenti della produttività. L'investimento in formazione favorisce l'uscita dal gruppo delle aziende 'in ripiegamento', come per i comparti della chimica, gomma e plastica, e alcuni settori del modello di specializzazione italiano (pelli, macchinari, altri mezzi di trasporto). Inoltre, avere delocalizzato prima del 2011 ha limitato la probabilità di una *performance* negativa sui mercati in diversi settori (farmaceutica, prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, stampa e altre industrie manifatturiere). Infine, per le imprese del settore dei mobili (tra i più sofferenti nel periodo 2011-2013) collaborare con altri soggetti ha costituito sia la scelta che più ha limitato la probabilità di registrare una *performance* negativa sia la strategia più efficace verso *performance* più elevate.

¹⁶ A tali aspetti si aggiungono informazioni relative agli orientamenti strategici delle singole imprese nel periodo osservato: l'ampliamento della gamma di prodotti e servizi, l'espansione su nuovi mercati, la tutela delle quote di mercato, un ridimensionamento dell'attività produttiva, la scelta di delocalizzare.

III. RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO PUBBLICO

In questo capitolo è presentata la Relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 243 del 2012 di attuazione della riforma costituzionale per l'introduzione del principio dell'equilibrio del saldo strutturale di bilancio. In presenza di eventi eccezionali, tale normativa prevede che il Governo, qualora ritenga indispensabile discostarsi dagli obiettivi programmatici, sentita la Commissione Europea, presenti al Parlamento una Relazione e una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento nonché sia definito un piano di rientro che permetta di convergere verso l'Obiettivo di Medio Periodo. Il Governo, anche considerando il processo di riforma che intende attuare, nonché quanto previsto in questo ambito dall'ordinamento europeo, si impegna a ritornare sull'Obiettivo di Medio Periodo entro l'orizzonte di programmazione del DEF. Tale Relazione, insieme al piano di rientro, che coincide con il profilo programmatico delineato nel Documento, sarà sottoposta alla votazione delle Camere a maggioranza assoluta.

III.1 PERCORSO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA

Gli obiettivi di finanza pubblica fissati con il precedente Programma di Stabilità nel mese di aprile 2013 sono stati rivisti nel periodo autunnale dello stesso anno a seguito del deterioramento della crescita economica registrata nei primi trimestri dell'anno.

TAVOLA III.1: DIFFERENZE RISPETTO AL PRECEDENTE PROGRAMMA DI STABILITÀ					
	2013	2014	2015	2016	2017
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE					
Programma di Stabilità 2013	-1,3	1,3	1,5	1,3	1,4
Programma di Stabilità 2014	-1,9	0,8	1,3	1,6	1,8
Differenza	-0,6	-0,5	-0,2	0,3	0,4
INDEBITAMENTO NETTO (in % del PIL)					
Programma di Stabilità 2013	-2,9	-1,8	-1,5	-0,9	-0,4
Programma di Stabilità 2014	-3,0	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3
Differenza	-0,1	-0,8	-0,3	0,0	0,1
DEBITO PUBBLICO (in % del PIL)					
Programma di Stabilità 2013	130,4	129,0	125,5	121,4	117,3
Programma di Stabilità 2014	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1
Differenza	2,2	5,9	7,8	8,4	7,8

Nonostante il perdurare della difficile situazione congiunturale, il percorso di risanamento dei conti pubblici avviato negli anni passati ha continuato a produrre risultati significativi, riconosciuti a livello europeo. Nel giugno del 2013, il Consiglio UE, sulla base dei miglioramenti conseguiti nel 2012 e dell'impegno da parte del Governo italiano di rispettare il percorso virtuoso già programmato, sanciva l'uscita dell'Italia dalla procedura per *deficit* eccessivi (EDP) avviata nel 2009¹.

Le raccomandazioni rivolte dal Consiglio all'Italia, basate sulle valutazioni della Commissione Europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio delineata nel precedente Programma, richiedevano di mantenere il disavanzo entro il valore di riferimento del 3,0 per cento del PIL a partire dal 2013, l'anno successivo alla chiusura della procedura EDP, e di assicurare un aggiustamento strutturale adeguato verso l'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), progredendo nel rispetto della regola sulla spesa e sul debito pubblico.

In settembre, il Governo informava il Parlamento sulle nuove prospettive di crescita dell'economia e sull'andamento dei conti pubblici con una Relazione². Gli obiettivi di bilancio, elaborati sulla base del nuovo quadro macroeconomico, venivano rivisti per incorporare anche gli effetti derivanti da un provvedimento adottato d'urgenza per contrastare gli effetti della crisi contenente, tra gli altri interventi, l'autorizzazione di ulteriori pagamenti dei debiti pregressi delle Amministrazioni pubbliche verso i propri fornitori³, aggiuntivi rispetto a quanto già autorizzato nel mese di marzo, prima della presentazione del Programma di Stabilità. I nuovi obiettivi di finanza pubblica indicavano un peggioramento dell'indebitamento netto di circa 0,7 punti percentuali di PIL nel biennio 2014-2015 rispetto ai valori stimati nel DEF per effetto della revisione del quadro macroeconomico. Il saldo netto da finanziare risultava accresciuto di circa 8,0 miliardi nel 2013 in relazione ai maggiori pagamenti dei debiti pregressi della P.A..

Con la Nota di Aggiornamento del DEF, le previsioni dei conti pubblici venivano ulteriormente aggiornate per tener conto dell'indebolimento del quadro macroeconomico per gli anni 2013-2017 e delle indicazioni emerse sull'evoluzione delle grandezze macroeconomiche. Le nuove stime a legislazione vigente collocavano l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche al 3,1 per cento del PIL nel 2013 e al 2,3 per cento del PIL nel 2014 per effetto di un'evoluzione delle entrate tributarie meno favorevole del previsto, non pienamente compensata dal minor costo del servizio al debito e dalla dinamica più contenuta delle altre voci di spesa.

In linea con le raccomandazioni del Consiglio UE, il Governo assicurava che il disavanzo sarebbe rientrato nel limite del 3,0 per cento nel 2013, adottando un successivo provvedimento contenente misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica⁴. Al contempo, in linea con la volontà del Governo di poter usufruire della flessibilità sulla spesa per investimenti cofinanziati stabilita, sotto

¹ Con l'avvio della procedura per disavanzo eccessivo (EDP) nei confronti di quasi tutti i paesi europei a fine 2009, all'Italia veniva richiesto di riportare il disavanzo entro il 3,0 per cento del PIL entro il 2012 e di garantire uno sforzo di bilancio medio annuo pari almeno a 0,5 punti percentuali di PIL nel periodo 2010-2012.

² Inviata al Parlamento ai sensi dell'articolo 10 bis della L. n. 196/2009.

³ D.L. n. 102/2013 convertito dalla L. n. 124/2013.

⁴ D.L. n. 120/2013 convertito dalla L. n. 137/2013.

specifiche condizioni, dai regolamenti europei, era ridefinito l'obiettivo per il 2014 dal 2,3 per cento al 2,5 per cento del PIL per consentire il rifinanziamento di alcune voci di spesa in conto capitale. I nuovi obiettivi di indebitamento prevedevano, pertanto, un superamento dei valori indicati nel Programma dello scorso aprile, rispettivamente, di 0,1 punti percentuali per il 2013 e di circa 0,7 punti percentuali per il 2014. Negli anni 2015-2017, il *deficit* era previsto ridursi progressivamente fino a raggiungere un livello prossimo allo 0,1 per cento del PIL (0,4 fissato nello scorso aprile). In base alla richiesta del Governo di usufruire della flessibilità sugli investimenti prevista dai regolamenti europei, il percorso di avvicinamento al pareggio strutturale veniva rallentato prevedendo il conseguimento dell'obiettivo nel 2015. La traiettoria di avvicinamento al pareggio strutturale prevedeva il conseguimento del pareggio nel 2015 e il suo sostanziale mantenimento negli anni successivi. Con la Legge di Stabilità, presentata nel mese di ottobre, venivano pertanto individuate le misure volte a conseguire gli obiettivi programmatici.

In ottobre, come richiesto dal nuovo processo di valutazione dei progetti di bilancio nazionali degli Stati membri dell'Area dell'Euro, veniva predisposto il Documento Programmatico di Bilancio (*Draft Budgetary Plan*), contenente un aggiornamento delle stime macroeconomiche e di finanza pubblica per gli anni 2013 e 2014 e la descrizione dei contenuti e degli effetti delle misure disposte con la manovra di finanza pubblica. L'obiettivo di indebitamento per il 2014 veniva quindi confermato.

Risultati del 2013 e previsioni per gli anni successivi

I dati più recenti diffusi dall'ISTAT relativi ai risultati del 2013 hanno attestato il conseguimento di un rapporto tra indebitamento netto e PIL del 3,0 per cento⁵. Rispetto ai risultati conseguiti l'anno precedente, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è rimasto sostanzialmente invariato, attestandosi a 47,3 miliardi.

Nel 2013 la crescita della spesa per interessi si è interrotta grazie alla maggiore credibilità acquisita dal sistema Italia e al progressivo dissolversi delle tensioni sul mercato dei titoli del debito sovrano. In rapporto al PIL, gli interessi passivi si sono attestati al 5,3 per cento, un livello sostanzialmente in linea con la stima indicata nel precedente Programma. Tale spesa è scesa a circa 82 miliardi, riducendosi del 5,1 per cento rispetto al 2012⁶.

L'avanzo primario, dopo aver raggiunto il 2,5 per cento del PIL nel 2012 raddoppiando rispetto al 2011, è sceso leggermente al 2,2 per cento nel 2013. L'Italia si colloca tra i paesi dell'Unione Europea con l'avanzo primario più elevato. Lo scostamento rispetto all'obiettivo fissato nel precedente Programma, pari al 2,4 per cento del PIL, è dovuto alla dinamica più contenuta delle entrate (circa 0,5 punti percentuali di PIL in meno rispetto a quanto previsto), compensata solo parzialmente dal minore rapporto della spesa primaria sul PIL (circa 0,3 punti

⁵ Secondo la versione SEC95, non valida ai fini della procedura EDP che considera gli *swap*, il rapporto tra indebitamento netto e PIL è stato pari al 2,8 per cento, un valore inferiore rispetto al 2012 pari al 2,9 per cento.

⁶ In linea con le regole EDP tale ammontare include gli effetti degli *swap* per 3.234 milioni nel 2013 (nel 2012 tali effetti sono stati pari a 1.912 milioni). Nelle proiezioni gli *swap* sono assunti pari a zero.

percentuali). Le maggiori divergenze negative dal lato delle entrate si osservano per le imposte indirette (circa 0,9 punti percentuali) e i contributi sociali (circa 0,2 punti percentuali), mentre dal lato della spesa lo scostamento negativo maggiore riguarda i trasferimenti in conto capitale (circa 0,7 punti percentuali).

Nel 2013 le entrate in rapporto al PIL hanno mostrato una sostanziale stabilità rispetto al 2012, attestandosi al 47,7 per cento. Tale risultato riflette, tuttavia, una riduzione tendenziale sia delle entrate totali sia del denominatore, connessa al peggioramento della congiuntura economica.

In termini nominali, le entrate sono diminuite dello 0,3 per cento rispetto al 2012. Le entrate correnti hanno registrato una riduzione dello 0,8 per cento riflettendo il calo delle imposte indirette (3,6 per cento), legato alla riduzione del gettito IVA, IMU e delle accise, e la flessione dei contributi sociali (0,5 per cento). Tale calo è stato in parte compensato dall'aumento delle imposte dirette (0,6 per cento), trainate principalmente dall'IRES e dalle imposte sostitutive su ritenute, interessi e altri redditi da capitale. Anche le entrate in conto capitale sono aumentate in modo significativo, riflettendo l'aumento delle imposte collegato al versamento *una tantum* dell'imposta sostitutiva per il riallineamento dei valori contabili per i soggetti che redigono il bilancio in base agli IAS.

La pressione fiscale è risultata pari al 43,8 per cento, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto alle stime del precedente Programma che la collocavano al 44,4 per cento, e di 0,2 punti percentuali rispetto al 2012. La flessione, oltre che alla debolezza delle grandezze macroeconomiche alla base del gettito tributario e dei contributi sociali, è attribuibile alle misure introdotte con lo scopo di sostenere il reddito disponibile delle famiglie.

Sebbene in flessione rispetto alla stima indicata nel precedente Programma, nel 2013 la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, dopo tre anni consecutivi di riduzione, ha mostrato un lieve aumento dello 0,3 per cento per effetto del contributo delle prestazioni sociali. Le prestazioni in denaro sono aumentate del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente. Al loro interno, l'aumento della spesa per ammortizzatori sociali è risultato significativo (+15,9 per cento), con le indennità di disoccupazione in aumento del 19,8 per cento.

Nel 2013 i consumi pubblici hanno invece continuato a ridursi, riflettendo il calo ininterrotto degli ultimi anni degli acquisti di beni intermedi e dei redditi da lavoro dipendente. La riduzione è stata dello 0,8 per cento rispetto al 2012 (del 5,3 per cento sul 2010). In particolare, i redditi da lavoro dipendente, per effetto delle misure limitative delle assunzioni nelle Amministrazioni pubbliche e del permanere del blocco dei rinnovi contrattuali, hanno segnato una riduzione dello 0,7 per cento rispetto al 2012 (4,8 per cento sul 2010). La spesa in conto capitale è diminuita del 12,8 per cento. Parte della riduzione è correlata al calo dei contributi in conto capitale, diminuiti per la minore richiesta di agevolazioni per crediti di imposta da parte delle imprese, oltre che per il venir meno del contributo per la ricostruzione dell'Abruzzo (oltre un miliardo). Gli investimenti fissi lordi si sono ridotti del 9,5 per cento, proseguendo la tendenza al ridimensionamento rilevata negli ultimi anni. Nel 2013 il dato comprende il pagamento dei debiti pregressi della P.A. in conto capitale.

Le dinamiche descritte riflettono anche i provvedimenti d'urgenza adottati nel corso del 2013 per far fronte ad alcune emergenze sociali e ambientali. Tali interventi sono stati disegnati in modo tale da avere un impatto sostanzialmente

neutrale sul bilancio, ma hanno comunque comportato una operazione di razionalizzazione e riprogrammazione di alcune uscite. È stato dato nuovo impulso al processo di revisione della spesa pubblica (*spending review*) per conseguire miglioramenti in termini di qualità ed efficienza a tutti i livelli di governo.

TAVOLA III.2: EVOLUZIONE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)

	2013		2014	2015	2016	2017	2018
	Livello (2)	In % del PIL					
Indebitamento netto secondo i settori della Pubblica Amministrazione							
1. Amministrazioni pubbliche	-47.321	-3,0	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3	0,3
Variazione cumulata del saldo primario			0,0	0,3	0,6	0,6	0,6
2. Amministrazioni centrali	-48.037	-3,1	-2,7	-2,1	-1,6	-1,0	-0,4
3. Stato	-48.894	-3,1	-2,7	-2,1	-1,6	-1,0	-0,5
4. Amministrazioni locali	-467	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
5. Enti previdenziali	1.183	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Amministrazioni pubbliche							
6. Totale entrate	744.879	47,7	47,9	47,8	47,5	47,2	46,9
7. Totale spese	792.200	50,8	50,6	49,9	49,0	48,1	47,3
8. Indebitamento netto	-47.321	-3,0	-2,6	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3
9. Spesa per interessi	82.043	5,3	5,2	5,0	5,1	4,9	4,8
10. Avanzo primario	34.722	2,2	2,6	3,0	3,6	4,1	4,4
11. Misure <i>una tantum</i> (3)	3.817	0,2	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0
Componenti del lato delle entrate							
12. Totale entrate tributarie	468.446	30,0	30,4	30,4	30,2	30,1	29,9
12a. Imposte indirette	225.847	14,5	15,0	15,1	15,0	14,9	14,9
12b. Imposte dirette	238.452	15,3	15,3	15,2	15,1	15,1	15,0
12c. Imposte in c/capitale	4.147	0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
13. Contributi sociali	214.977	13,8	13,6	13,6	13,5	13,4	13,4
14. Redditi da proprietà	10.393	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
15. Altre entrate	51.063	3,3	3,3	3,3	3,2	3,1	3,0
16. Totale entrate	744.879	47,7	47,9	47,8	47,5	47,2	46,9
<i>p.m.</i> : <i>pressione fiscale</i>		43,8	44,0	44,0	43,7	43,5	43,3
Componenti del lato delle spese							
17. Redditi lav dip + Consumi intermedi	250.923	16,1	15,7	15,3	15,0	14,6	14,3
17a. Redditi da lavoro dipendente	164.062	10,5	10,3	10,0	9,7	9,4	9,1
17b. Consumi intermedi	86.861	5,6	5,4	5,3	5,2	5,2	5,2
18. Totale trasferimenti sociali di cui: <i>sussidi di disoccupazione</i>	362.729	23,3	23,5	23,4	23,1	23,0	22,8
	15.184	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
18a. Trasferimenti sociali in natura	43.204	2,8	2,8	2,8	2,7	2,7	2,7
18b. Prestazioni sociali non in natura	319.525	20,5	20,7	20,6	20,4	20,3	20,1
19. Interessi passivi	82.043	5,3	5,2	5,0	5,1	4,9	4,8
20. Contributi alla produzione	16.816	1,1	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9
21. Investimenti fissi lordi	27.132	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,4
22. Trasferimenti in c/capitale	15.321	1,0	1,2	1,3	1,2	1,0	0,9
23. Altre spese	37.236	2,4	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2
24. Totale spese	792.200	50,8	50,6	49,9	49,0	48,1	47,3
<i>p.m.</i> : <i>Consumi pubblici</i>	310.675	19,9	19,5	19,1	18,7	18,2	17,8

(1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono causare differenze tra la somma delle varie voci di spesa e di entrata e, rispettivamente, il totale delle spese e il totale delle entrate.

(2) Valori in milioni.

(3) Il segno positivo indica misure *una tantum* a riduzione del deficit.

Nota: La prima riga della tavola espone i valori programmatici, i restanti valori espongono gli andamenti a legislazione vigente. I dati relativi al totale delle entrate e al totale delle spese differiscono da quelli del conto delle Amministrazioni pubbliche esposto nella Sezione II del Documento di Economia e Finanza per una diversa metodologia di rappresentazione del conto: secondo il regolamento CE n. 1500/2000 nella Sez. I e secondo la versione tradizionale nella Sez. II. Il raccordo tra le due versioni viene diffuso annualmente dall'ISTAT a distanza di alcuni mesi. I dati relativi al 2012 e 2013 sono dati di preconsuntivo e consuntivo

Per il 2014 e il 2015 l'indebitamento programmatico viene indicato rispettivamente al 2,6 e all'1,8 per cento del PIL (2,0 per cento a legislazione vigente). Tali proiezioni evidenziano un andamento dei conti pubblici coerente con le raccomandazioni ricevute lo scorso mese di luglio e con le previsioni della Commissione Europea.

Negli anni 2016-2018, l'evoluzione dei conti pubblici evidenzia un profilo dell'indebitamento netto programmatico che si avvicina al livello necessario per il conseguimento dell'equilibrio strutturale di bilancio nel 2016 (0,9 per cento), con un avanzo primario programmatico che aumenterebbe progressivamente, raggiungendo il 5,0 per cento nel 2018.

Le ulteriori misure necessarie per conseguire gli obiettivi programmatici saranno calibrate in modo da mantenere la dinamica della spesa in linea con le disposizioni della regola europea, tramite il processo di revisione della spesa.

Confronti con le previsioni della Commissione Europea

In adempimento alle nuove regole attuative della direttiva UE n. 85/2011⁷, è proposta una comparazione tra le stime a legislazione vigente contenute nel presente Documento e le ultime previsioni pubblicate dalla Commissione Europea.

Le previsioni invernali 2014 della Commissione⁸ confermano il consolidamento della finanza pubblica italiana: nel 2013 il rapporto *deficit*/PIL non supera la soglia del 3,0 per cento prevista dai trattati europei, mentre è stimato pari rispettivamente al 2,6 per cento nel 2014 e, a politiche invariate, al 2,2 per cento nel 2015, attestandosi su valori inferiori rispetto alle precedenti stime pubblicate nell'autunno 2013 (2,7 per cento e 2,5 per cento). Tale miglioramento è imputabile alla riduzione del differenziale (*spread*) tra i tassi di interesse sui titoli di Stato italiani e i corrispondenti titoli tedeschi con conseguente riduzione della spesa per interessi⁹.

Per effetto di tale riduzione, le *Winter Forecast* della Commissione stimano una spesa per interessi stabile, pari al 5,3 per cento del PIL nel 2014 e nel 2015. L'avanzo primario è atteso migliorare, passando dal 2,7 per cento del PIL nel 2014 al 3,1 per cento nel 2015 a politiche invariate, attestandosi a un livello superiore rispetto alle stime a legislazione vigente di questo Documento.

Gli scostamenti rilevati sono riconducibili, oltre alle diverse prospettive di crescita, all'utilizzo di dati diversi per l'anno 2013. A differenza delle proiezioni indicate in questo Documento, le stime della Commissione non si basano sui dati di consuntivo del 2013 pubblicati in via provvisoria dall'ISTAT all'inizio dello scorso mese di marzo, che saranno confermati con la prossima Notifica a Eurostat in aprile. Ulteriori differenze sono attribuibili all'utilizzo di stime a politiche invariate da parte della Commissione, anziché a legislazione vigente.

⁷ D. lgs. n. 54/2014 di attuazione della direttiva UE n. 85/2011 relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, G.U. Serie Generale n.76 del 1/4/2014, entrato in vigore il 2 aprile 2014.

⁸ *European Economic Forecast Winter 2014*, febbraio 2014.

⁹ In linea con tali miglioramenti e includendo nelle stime un ammontare di proventi dalle privatizzazioni pari allo 0,5 per cento di PIL ogni anno, la Commissione in febbraio ha rivisto le previsioni sul debito, prevedendo un calo dal 134,0 per cento del PIL al 133,7 per cento nel 2014. Nel 2015 e 2016 il rapporto debito/PIL si attesterebbe rispettivamente al 132,4 per cento e al 133,1 per cento.

FOCUS

La regola di spesa

L'introduzione nel 2011 della regola di spesa nel Patto di Stabilità e Crescita ha rafforzato gli impegni relativi al rispetto dei vincoli di bilancio e in particolare al raggiungimento dell'Obiettivo di Medio Periodo (MTO). Tale regola è stata inoltre recepita a livello nazionale con la L. n. 243/2012.

Per i paesi che hanno conseguito il proprio MTO, la regola prevede che l'aggregato di spesa di riferimento, espresso in termini reali, possa muoversi in linea con il tasso di crescita di medio periodo del PIL potenziale. Per i paesi che non hanno raggiunto l'MTO, invece, la crescita dell'aggregato di spesa è ridotta, rispetto al tasso di crescita potenziale di medio termine, di un ammontare (*shortfall*) che garantisca una diminuzione del saldo strutturale di bilancio di almeno 0,5 punti percentuali ogni anno.

Più nel dettaglio, l'aggregato di spesa di riferimento è dato, in ciascun anno, dal totale delle spese della P.A., al netto della spesa non direttamente controllata dal Governo. L'aggregato di spesa di riferimento viene quindi espresso al netto della spesa per interessi, della spesa nei programmi europei pienamente coperti da fondi comunitari, e della componente non discrezionale (ovvero quella legata al ciclo economico) delle spese per indennità di disoccupazione. Inoltre, l'aggregato di spesa deve essere depurato dalla volatilità intrinseca nella serie degli investimenti, sostituendo al valore annuale di questi ultimi la media degli stessi calcolata tra l'anno in corso e i precedenti tre anni. Infine, l'aggregato di riferimento sconta anche gli effetti delle entrate discrezionali e dei contributi sociali i quali possono essere considerati come una componente compensativa di eventuali sforamenti nella crescita dell'aggregato di spesa rispetto al tasso di riferimento.

La tabella seguente riporta i valori dell'aggregato di riferimento per l'Italia coerenti con lo scenario a politiche invariate, ossia non inclusivi degli ulteriori interventi sulla spesa programmati dal Governo a partire dal 2015 per il conseguimento dell'Obiettivo di Medio Periodo. Per il triennio 2011-2013 il limite massimo di crescita della spesa, fissato dalla Commissione Europea, richiede una riduzione, in termini reali, di 0,81 per cento l'anno mentre l'aggregato di spesa di riferimento diminuisce, in media, più del 3 per cento all'anno, un livello ben al di sopra di quanto richiesto dai regolamenti europei.

Per il triennio 2014-2016 il *benchmark* aggiornato dalla Commissione Europea, richiede uno sforzo maggiore di almeno -1,07 per cento. Le proiezioni a politiche invariate segnalano che, nel corso del prossimo triennio, la dinamica della spesa pubblica non sarebbe in linea con la riduzione richiesta.

È necessario rilevare come tali scostamenti, non producano aumenti del saldo strutturale superiori a 0,5 punti percentuali di PIL in un anno e a 0,25 punti percentuali su due anni. Pertanto non si configurano nello scenario a politiche invariate deviazioni significative imputabili alla regola di spesa.

In ogni caso, gli interventi correttivi sulla spesa previsti dal Governo a partire dal 2015 assicureranno che la dinamica della spesa ritorni su un sentiero compatibile con i parametri europei.

APPLICAZIONE DELLA REGOLA DI SPESA (1)								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
milioni di euro								
1.Totale spesa	787.176	794.509	792.200	802.639	811.352	822.243	832.076	845.599
2.Maggiori spese a politica invariata	0	0	0	1.350	7.077	9.834	11.478	13.495
3.Spese finanziate da UE	3.508	4.499	4.630	4.300	5.000	5.500	4.500	4.300
4. Componente ciclica dei sussidi di disoccupazione	551	1.336	2.263	1.978	1.390	817	264	-294
5.Interessi	78.397	86.474	82.043	82.550	82.096	85.339	85.379	85.502
6.Investimenti fissi lordi	31.907	29.979	27.132	25.730	24.835	24.453	24.857	25.019
7.Investimenti fissi lordi - media sugli ultimi 4 anni	34.691	33.380	30.578	28.687	26.919	25.538	24.969	24.791
8.Step 1: Aggregato di spesa di riferimento (1+2-3-4-5-6+7)	707.505	705.600	706.711	718.118	732.027	741.505	753.523	769.358
9.Variazioni entrate discrezionali e contributi sociali	4.365	15.643	4.303	5.451	-2.037	1.611	2.284	-353
10.Step 2: Aggregato di spesa di riferimento (8-9)	703.140	689.958	702.408	712.667	734.064	739.894	751.239	769.711
11.Step 3: Tasso di crescita dell'aggregato di spesa in termini nominali	-1,30	-2,48	-0,45	0,84	2,22	1,07	1,31	2,15
12. Step 4: Tasso di crescita dell'aggregato di spesa in termini reali	-3,20	-4,38	-2,35	-0,64	0,74	-0,41	-0,15	0,69
13. Benchmark (limite massimo alla crescita dell'aggregato di spesa)	-0,81	-0,81	-0,81	-1,07	-1,07	-1,07	0,0	0,0

1) L'aggregato di spesa di riferimento è coerente con i valori presentati nel conto della P.A (tavola III.2), sottraendo al totale delle spese a politiche invariate l'ammontare della spesa per interessi, delle spese finanziate con fondi UE, la componente ciclica delle indennità di disoccupazione e considerando la spesa media per investimenti (calcolata sull'anno in corso e i precedenti tre anni). Sono inoltre sottratte le misure discrezionali sulle entrate e i contributi sociali (tavola III.3). Il tasso di crescita della spesa di riferimento è stato deflazionato per mezzo dei tassi forniti dalla Commissione negli anni 2011-2015, mentre negli anni successivi è stato utilizzato il tasso di crescita del deflatore del PIL esposto nella tavola II.2b.

TAVOLA III.3: SPESE DA ESCLUDERE DALLA REGOLA DI SPESA

	2013		2014	2015	2016	2017	2018
	Livello (1)	In % del PIL					
Spese per programmi UE pienamente coperte da fondi UE	4.630	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
Componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione (2)	2.263	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Entrate discrezionali (3)	4.303	0,3	0,3	-0,1	0,1	0,1	0,0
Incrementi di entrata già individuati per legge	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

1) In milioni di euro.

2) La component ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione è stata calcolata utilizzando l'elasticità all'output gap riportata nella pubblicazione 'The cyclically-adjusted budget balance used in the EU fiscal framework: an update' di Mourre et al., *European Economy - Economic papers No.478*, marzo 2013.

3) Le entrate discrezionali includono gli effetti netti sulle entrate derivanti dalle seguenti misure: D.L. n. 98/2011; D.L. n. 201/2011; D.L. n. 92/2012; Legge di Stabilità 2013; D.L. n. 43/2013; D.L. n. 102/2013; Legge di Stabilità 2014. Sono comprese le entrate discrezionali contributive. In particolare, per queste ultime, gli importi tengono conto degli effetti dei seguenti provvedimenti: D.L. n. 201/2011, D.L. n. 54/2013, Legge di Stabilità 2014.

TAVOLA III.4: SCENARIO A POLITICHE INVARIATE

	2013		2014	2015	2016	2017	2018
	Livello (1)	In % del PIL					
Totale entrate a politiche invariate	744.879	47,7	47,9	47,9	47,6	47,4	47,2
Totale spesa a politiche invariate	792.200	50,8	50,7	50,3	49,6	48,7	48,0
Voci di dettaglio della spesa (2)							
Spese correnti	756.404	48,5					
Redditi da lavoro dipendente	164.062	10,5	10,3	10,2	10,0	9,8	9,6
Consumi intermedi	130.065	8,3	8,2	8,1	8,0	7,9	7,9
Altre spese correnti	60.709	3,9	3,8	3,8	3,7	3,5	3,5
<i>(al netto interessi e prestazioni sociali)</i>							
Spese in c/capitale	42.536	2,7					
<i>(al netto dismissioni immobiliari)</i>							
Investimenti fissi lordi	27.166	1,7	1,6	1,5	1,5	1,5	1,4
<i>(al netto dismissioni immobiliari)</i>							
Contributi agli investimenti	14.312	0,9	1,1	1,2	1,1	0,9	0,8

(1) In milioni di euro.

(2) I dati di dettaglio della spesa sono coerenti con il Conto delle Amministrazioni pubbliche esposto nella Sezione II del Documento di Economia e Finanza.

TAVOLA III.5: SETTORE STATALE - SETTORE PUBBLICO - SALDI DI CASSA (1)

	2013		2014	2015	2016	2017	2018
	Livello (2)	In % del PIL					
Saldo Settore pubblico	-74.001	-4,7	-5,3	-2,5	-1,1	0,1	0,8
Amministrazioni centrali	-79.863	-5,1	-4,8	-2,9	-1,7	-0,6	0,1
Settore statale	-80.408	-5,2	-4,8	-2,9	-1,8	-0,6	0,1
Amministrazioni locali	5.861	0,4	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1
Enti di previdenza	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) La prima riga espone i valori programmatici, i restanti valori descrivono gli andamenti a legislazione vigente.

(2) In milioni di euro.

III.2 IMPATTO FINANZIARIO DELLE PRINCIPALI RIFORME

Nel Programma Nazionale di Riforma 2014 sono individuate due griglie di misure nazionali di intervento: la prima contenente gli aggiornamenti di misure varate negli anni precedenti, la seconda riporta le nuove misure d'intervento suddivise per dieci aree di azione della politica economica (contenimento ed efficientamento della spesa pubblica, federalismo, efficienza amministrativa, mercato dei prodotti e concorrenza, lavoro e pensioni, innovazione e capitale umano, sostegno alle imprese, sostegno al sistema finanziario, energia e ambiente, infrastrutture e sviluppo)¹⁰. Le misure sono analiticamente descritte, in termini normativi e finanziari¹¹.

TAVOLA III.6: IMPATTO FINANZIARIO DELLE NUOVE MISURE DEL PNR 2014 (in milioni di euro)¹

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Contenimento della spesa pubblica						
Maggiori spese	0	742	10	9	9	3
Maggiori entrate	668	1.633	4.133	8.133	10.104	10.095
Minori spese	199	1.128	1.540	1.350	1.270	1.270
Minori entrate	0	284	419	121	121	3
Efficienza Amministrativa						
Maggiori spese	9	1.482	1.459	1.464	1.464	1.464
Infrastrutture e sviluppo						
Maggiori spese	340	1.529	1.277	959	262	120
Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amm.va						
Maggiori spese	0	9	9	9	9	9
Lavoro e pensioni						
Maggiori spese	232	189	106	99	59	59
Minori entrate	0	1.548	1.732	1.714	1.714	1.714
Innovazione e capitale umano						
Maggiori spese	0	170	307	384	356	358
Sostegno alle imprese						
Maggiori spese	0	37	64	39	0	0
Minori entrate	0	4	271	423	4	4
Maggiori entrate	0	621	630	626	0	0
Energia e ambiente						
Maggiori spese	0	94	166	156	3	3

1) I dati non includono gli aggiornamenti finanziari delle misure del PNR 2012 e 2013.

Fonte: Elaborazioni MEF-RGS sui dati degli Allegati 3, delle Relazioni Tecniche e delle informazioni fornite dai Ministeri competenti.

Per ciascuna macro-area d'intervento si è valutato l'impatto sul bilancio dello Stato in termini di maggiori o minori spese e maggiori o minori entrate delle nuove misure in esse ricomprese (tav. III.6), fermo restando che vi sono misure che non

¹⁰ Per una descrizione dell'impostazione della griglia e dei suoi contenuti, si veda la 'Guida alla lettura delle griglie allegate al PNR' riportata in Appendice al PNR 2014.

¹¹ In questo paragrafo non si analizzano gli effetti derivanti dall'aggiornamento delle misure relative ai PNR pubblicati nel triennio 2011-2013, per i quali si rinvia al PNR 2014. La tavola III.6, inoltre, non riporta le aree relative a 'federalismo' e 'sistema finanziario', in quanto le uniche nuove misure assunte in entrambe le aree sono senza effetti per la finanza pubblica.

hanno alcun impatto perché non quantificabili al momento dell'approvazione del relativo provvedimento o in quanto non comportanti nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato¹². Si segnala, tuttavia, che per alcune aree, gli effetti finanziari più significativi si colgono negli aggiornamenti delle misure intraprese nel biennio 2012-2013¹³.

Per un maggior dettaglio delle misure si rimanda al capitolo III.4 del Programma Nazionale di Riforma (parte del Documento di Economia e Finanza).

III.3 COMPATIBILITÀ CON LE REGOLE DI BILANCIO

Il capitolo II ha ricordato come l'economia italiana sia stata interessata da una fase di profonda e prolungata recessione che ha avuto un impatto significativo sulla crescita potenziale ridottasi dello 0,7 e dello 0,4 per cento nel biennio 2012-2013 (si veda la sezione III.4). Per fare fronte a questa situazione, il Governo intende intervenire con una strategia composita.

Da un lato, al fine di alleviare l'impatto negativo della crisi economica e migliorare le condizioni di liquidità delle imprese, il Governo procederà speditamente nel corso del 2014 al pagamento dei debiti pregressi della P.A. per un ammontare aggiuntivo di 13 miliardi, avvalendosi della procedura degli 'eventi eccezionali' prevista dall'art. 6 della L. n. 243/2012.

Dall'altro, per favorire il ritorno dell'economia su un sentiero sostenuto di crescita potenziale, il Governo si impegna ad approvare un ambizioso pacchetto di riforme strutturali, la cui portata ed effetti sono descritti in dettaglio nel PNR. Anche in questo caso, ci si avvarrà della flessibilità concessa dalla legislazione, che all'art. 3 comma 4 della L. n. 243/2012 permette di rallentare il percorso di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo (MTO) a fronte di un piano di rientro verso gli obiettivi programmatici, presentato qui di seguito.

In quest'ottica, nella prima parte di questo paragrafo, si esaminano con maggiore attenzione gli impatti che la crisi ha avuto sulle finanze pubbliche italiane focalizzando l'attenzione sul prodotto potenziale e sulla dinamica della spesa (circostanze eccezionali). L'analisi mostra come il Governo, in una fase congiunturale difficile, sia stato pienamente in grado di contenere la spesa pubblica.

Nella seconda parte, si motivano le condizioni sulla base delle quali il Governo ritiene opportuno procedere al pagamento della parte residua dei debiti pregressi della P.A..

La terza sezione presenta le principali riforme strutturali la cui implementazione giustifica per il 2014 un percorso di avvicinamento più graduale all'MTO. Il paragrafo mostra che i maggiori risparmi di spesa sono destinati a finanziare un pacchetto di riforme - in particolare di riduzione della pressione fiscale - che hanno un impatto favorevole sul prodotto potenziale e sulla dinamica del debito nel medio e lungo periodo.

¹² Tale scelta è dovuta principalmente alla rilevanza delle Amministrazioni centrali nella definizione e implementazione delle misure.

¹³ Ciò è valido soprattutto per lavoro e pensioni, innovazione e capitale umano, sostegno alle imprese, energia e ambiente e federalismo. Complessivamente, risulta che nell'ultimo anno siano state sviluppate 190 misure, pari all'65 per cento delle misure contenute, in particolare, nelle griglie 2012 e 2013.

Recessione, impatto sulla finanza pubblica e circostanze eccezionali

Le condizioni cicliche verificatesi nel corso del 2012 e 2013 sono esemplificate da un livello elevato di *output gap*¹⁴ che permarrà, nonostante i segnali di ripresa, anche nel 2014. La tavola III.7 presenta le stime dell'*output gap* contenute nelle previsioni invernali della Commissione Europea pubblicate lo scorso mese di febbraio¹⁵. Per il 2014, l'*output gap* si attesterebbe intorno a un valore pari a -3,6 per cento del PIL potenziale, ben al di sotto del livello considerato rappresentativo¹⁶, ossia di quel valore che, sulla base della metodologia concordata a livello europeo, dovrebbe prevalere in condizioni recessive secondo un 'ciclo economico normale'.

TAVOLA III.7: OUTPUT GAP DELL'ITALIA

2013	2014	2015	Media	Minimo	Massimo	Deviazione standard	Output Gap Rappresentativo (1)
-4,3	-3,6	-2,4	0,2	-4,5	3,3	2,0	-2,7

(1) Derivato sulla base della metodologia concordata a livello europeo e descritta nel Rapporto *Public Finances in EMU 2013*, European Economy No. 4/2013, Table II.3.1, par. 3.1. Le statistiche distributive sono calcolate sul dato italiano considerando l'intervallo temporale dal 1965 al 2013.

Fonte: Commissione Europea, 2014 Winter Forecast.

Queste condizioni rendono problematico l'avvicinamento all'MTO lungo un sentiero completamente coerente con il Patto di Stabilità e Crescita. La situazione di difficoltà non è ascrivibile alle azioni di politica economica effettuate negli ultimi anni dai Governi italiani, che hanno avuto come obiettivo prioritario un percorso di risanamento dei conti pubblici coerente con le raccomandazioni ricevute in sede europea.

La politica di bilancio, orientata a prudenza sin dall'avvento della crisi dei *subprime*, ha reagito con estrema decisione alla crisi dei debiti sovrani effettuando un aggiustamento significativo nel biennio 2012-2013. In linea con la metodologia concordata a livello europeo il miglioramento del saldo strutturale è stimato pari a 2,8 punti percentuali di PIL. La correzione conseguita è stata notevole anche in termini di sostenibilità di medio e lungo periodo. L'Italia ha conseguito questi risultati solo con le proprie forze continuando a fornire il proprio sostegno ai piani di finanziamento dei paesi europei in difficoltà finanziaria e, al contempo, facendo fronte alle emergenze nazionali.

L'ammontare cumulato delle manovre effettuate dai governi italiani a partire dall'estate 2011 ammonta a circa 67 miliardi nel 2013, pari a circa 4,3 punti percentuali di PIL. La correzione effettuata, se calcolata su base nominale, è ancora maggiore di quella risultante sulla base dell'aggiustamento strutturale.

¹⁴ L'*output gap* misura la differenza tra il prodotto effettivo e quello potenziale in rapporto a quest'ultimo.

¹⁵ *European Economic Forecast Winter 2014*, febbraio 2014.

¹⁶ L'*output gap* rappresentativo (ROG), è quello che prevarrebbe, nel 95 per cento delle probabilità, in presenza di condizioni cicliche 'normali'. Per l'Italia il valore del ROG è stimato dalla Commissione Europea nell'ambito della metodologia di derivazione del cosiddetto *minimum benchmark*. Il *minimum benchmark* rappresenta il saldo strutturale di bilancio che in coincidenza di condizioni cicliche 'normali' garantisce il rispetto della soglia di *deficit* nominale del 3 per cento del PIL. Una stima dell'*output gap* rappresentativo per il 2012 può essere ricavata sulla base della tavola II.3.1 a pagina 97 del Rapporto della Commissione Europea, *Public Finance in EMU*, 2013. Per maggiori dettagli si veda:

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2013/pdf/ee-2013-4.pdf

Lo scostamento tra le due misure deriva dall'andamento dell'economia e da come questo influisca, attraverso il calcolo dell'*output* potenziale, sulle stime del saldo strutturale. Non risulta, invece, influenzato dalle dinamiche della spesa pubblica, che i Governi italiani ormai da diversi anni hanno dimostrato di saper tenere sotto controllo.

Osservando i valori totali della spesa primaria, per la gran parte svincolati dagli andamenti dell'economia, si nota che i valori misurati a consuntivo dall'ISTAT sono sistematicamente inferiori ai valori inizialmente previsti sia tendenziali che programmatici. Il divario nell'anno 2013 rispetto alle tendenze che si prospettavano sul finire della scorsa decade è elevatissimo. La capacità di bloccare la spesa in termini nominali, e quindi di ridurla in termini reali, è senz'altro dimostrata. A questo proposito, si noti come nel corso del 2012 e del 2013, in coincidenza con il punto di massimo impatto della crisi del debito sovrano, l'Italia sia riuscita a rispettare pienamente la regola di spesa introdotta nel Patto di Stabilità e Crescita. L'aggregato di spesa di riferimento si è infatti ridotto in termini reali di oltre il 4,0 per cento nel 2012 e di oltre il 2,0 per cento nel 2013 (si veda Focus sulla regola di spesa).

Diverso è il caso delle entrate. A partire dal 2012 l'effetto combinato della stretta creditizia e dell'impatto negativo di breve periodo delle misure di consolidamento dei conti pubblici hanno depresso la domanda interna. Le entrate fiscali, principalmente il gettito delle imposte indirette e contributive, ne hanno risentito in maniera significativa risultando inferiori ai valori programmati.

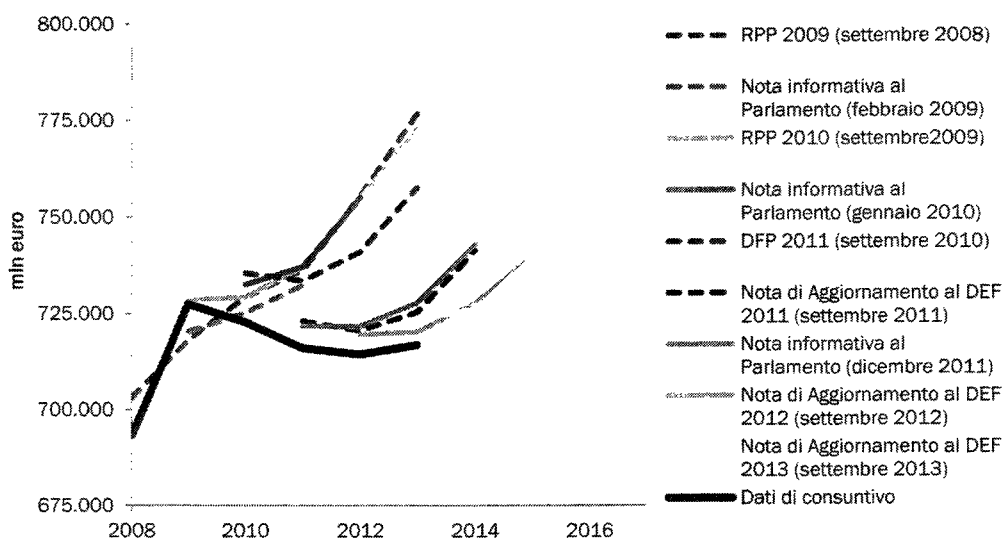
Si nota anche che l'obiettivo di aggiustamento strutturale del saldo sarebbe stato pienamente centrato anche se l'*output* potenziale non fosse stato rivisto verso il basso. La caduta del PIL ha avuto infatti riflessi sulle stime dell'*output* potenziale risentendo anche di una rilevante revisione verso l'alto del NAIRU¹⁷.

Si fa presente inoltre che la metodologia di stima non distingue pienamente tra variazioni temporanee della domanda e quelle permanenti. Qualsiasi variazione del PIL ha una ricaduta sui calcoli effettuati, influenzando in maniera rilevante i valori del prodotto potenziale nei primi anni di previsione. Con riferimento all'ammontare dell'aggiustamento fiscale *ex ante* effettuato dall'Italia e utilizzando un valore prudenziale di 1,0 per il moltiplicatore¹⁸, questo avrebbe comportato una caduta del livello del PIL pari alla stessa entità. È dunque probabile che nelle stime di caduta del PIL potenziale sia entrata una componente temporanea.

¹⁷ Si veda anche il focus 'Sensitività dei saldi strutturali alla metodologia di calcolo dell'*output gap*' nella sezione III.4

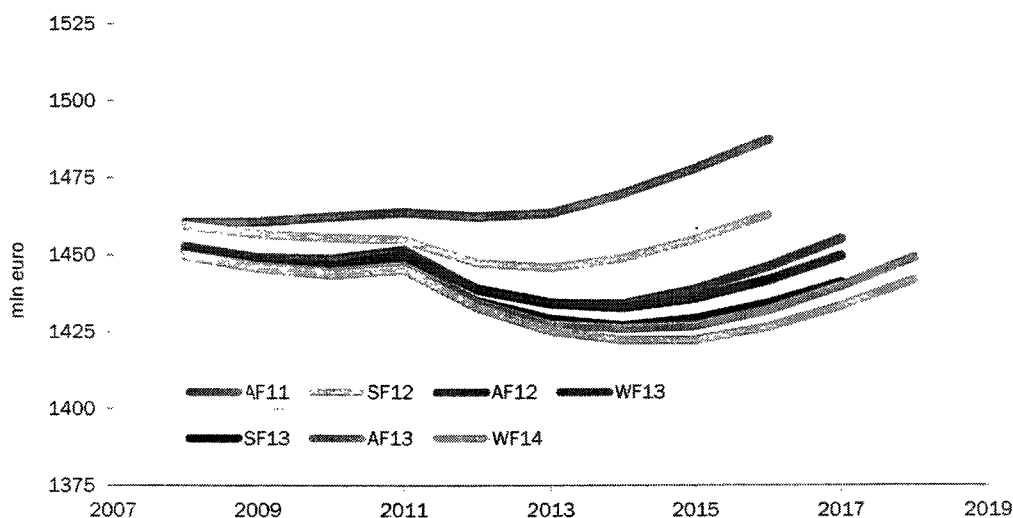
¹⁸ Molti studi sostengono che nel corso della recessione appena conclusasi il valore del moltiplicatore sia stato molto più elevato. Si veda, ad esempio, O. Blanchard, D. Leigh, January 2013, 'Growth Forecast Errors and Fiscal Multipliers', IMF working Paper 13/1

FIGURA III.1: SPESA TOTALE DELLA PA AL NETTO DEGLI INTERESSI (milioni di euro)



Nota: La linea tratteggiata indica previsioni programmatiche
 Fonte: MEF e ISTAT.

FIGURA III.2: PIL POTENZIALE



Nota: AF = Previsioni d'autunno CE; SF = Previsioni di primavera CE; WF = Previsioni d'inverno CE
 Fonte: Commissione Europea

La presenza di un *output gap* al di sopra della soglia considerata rilevante e coincidente con condizioni di liquidità delle imprese ancora lontane da livelli normali determina l'esistenza di circostanze eccezionali per le quali risulta opportuno provvedere al pagamento dei debiti residui da parte della Pubblica Amministrazione. Allo stesso tempo, una situazione ancora fragile del mercato del lavoro consiglia di soppesare i rischi insiti nel procedere con ulteriori misure che abbiano impatti restrittivi sulla domanda interna proprio nel momento in cui questa presenta i primi segnali di stabilizzazione.

Alla luce di tali considerazioni, il Governo ritiene che nel 2014 non sia opportuno procedere a un aggiustamento del saldo strutturale di 0,5 punti percentuali di PIL, ossia dell'ammontare richiesto dai regolamenti europei e dalla legislazione nazionale per il percorso di avvicinamento all'MTO.

La strategia di bilancio del Governo prevede che il disavanzo strutturale si riduca di 0,2 punti percentuali di PIL nell'anno in corso. La deviazione temporanea dal percorso di avvicinamento verso l'MTO, ovvero il pareggio di bilancio in termini strutturali, è riconducibile all'esigenza di rispondere con una strategia organica al materializzarsi di 'eventi eccezionali' dovuti principalmente agli effetti della forte recessione del 2012 e del 2013, consentita agli Stati Membri dall'art. 5 del regolamento UE n. 1.175/2011 e recepita a livello nazionale dall'art. 6 della L. n. 243/2012. Secondo il regolamento UE, in periodi di grave recessione economica che determinino un impatto rilevante sulla situazione delle finanze pubbliche, è possibile allontanarsi temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio di medio periodo, a condizione che la sostenibilità delle finanze pubbliche non venga compromessa. In questa eventualità, l'articolo 6 della L. n. 243/2012, prevede che il Governo, sentita la Commissione Europea, presenti al Parlamento una Relazione e una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento nonché sia definito un piano di rientro che permetta di convergere verso l'Obiettivo di Medio Periodo. Il Governo si impegna a raggiungere questo risultato entro l'orizzonte di programmazione del DEF.

Il pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione

Il Governo è fortemente impegnato a disporre gli strumenti necessari per assicurare stabilmente la convergenza dei tempi di pagamento verso gli *standard* europei.

Il provvedimento recante interventi finalizzati al rispetto della direttiva europea sul pagamento dei debiti che il Governo ha approvato¹⁹ ed è in corso di presentazione alle Camere offre una soluzione strutturale che, a completamento delle azioni già intraprese nel 2013²⁰, si muove lungo tre direttrici:

- completare il pagamento dei debiti commerciali residui;
- favorire la cessione dei debiti commerciali certificati a intermediari finanziari e potenziare le vigenti modalità di compensazione con crediti tributari e contributivi;
- potenziare il monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di estinzione, anche per assicurare il rispetto della direttiva europea sui termini di pagamento.

Al fine di smaltire lo *stock* di debiti accumulato, senza incidere sulla dimensione del deficit di bilancio, si intende innanzi tutto: i) aumentare la dotazione del fondo per assicurare la liquidità alle regioni e agli enti locali per il pagamento dei debiti commerciali, istituito con il decreto legge n. 35 del 2013; ii) ridurre i debiti commerciali delle società partecipate dagli enti locali attraverso

¹⁹ Il DDL sui pagamenti pregressi della P.A. è stato approvato dal CdM dello scorso 12 marzo, ed è in corso di presentazione alle Camere.

²⁰ Si tratta del D.L. n. 35/2013 e del D.L. n. 102/2013.

l'ulteriore incremento del predetto fondo per fornire agli enti stessi anticipazioni finanziarie; iii) concedere anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti inclusi nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni in squilibrio strutturale e dei debiti dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario; iv) favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità.

La certificazione assume un ruolo cruciale per la piena operatività del meccanismo di cessione dei crediti a intermediari finanziari, che sarà assistito da garanzia dello Stato. Essa consentirà all'impresa di ottenere liquidità attraverso una più agevole e rapida cessione dei propri crediti, anche tenuto conto del fatto che, in presenza della garanzia dello Stato, non potranno essere richiesti sconti superiori a una misura massima determinata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Le Amministrazioni pubbliche debitorie diverse dallo Stato, in caso di temporanee carenze di liquidità, potranno chiedere agli intermediari finanziari una ridefinizione dei termini e delle condizioni di pagamento dei debiti. Sempre ai fini della predetta ridefinizione, i crediti assistiti dalla garanzia dello Stato potranno formare oggetto di ulteriore cessione ad altri intermediari finanziari.

Per affrontare strutturalmente la questione dei tempi di pagamento della P.A. è necessaria una adeguata attività di monitoraggio e la predisposizione di strumenti che consentano di rilevare l'effettiva consistenza ed evoluzione dell'ammontare dei debiti. Ad oggi, è già previsto l'obbligo della fatturazione elettronica²¹: dal prossimo mese di giugno per i rapporti commerciali con la P.A. centrale e nel corso del 2015 per tutte la P.A., compresi gli enti locali. In aggiunta sarà previsto che tutti i creditori della P.A. possano, tramite la piattaforma di certificazione dei crediti, fornire evidenza dei loro crediti anche nei confronti degli enti che passeranno alla fattura elettronica nel 2015.

Queste innovazioni dovranno essere accompagnate da un processo di informatizzazione della P.A., già avviato per gli enti centrali, che consenta di monitorare l'intero ciclo di vita delle fatture (ricezione, registrazione, pagamento o eventuali contestazioni). Ciò permetterà di disporre della piena conoscenza dei flussi di formazione dell'indebitamento e di verificare l'effettiva attuazione della direttiva europea sui pagamenti. Per questo sarà disposto: i) l'obbligo per le Amministrazioni di protocollare le fatture all'atto del ricevimento e di annotarle nel registro delle fatture; ii) l'obbligo di allegare alle relazioni ai bilanci consuntivi o di esercizio un prospetto che attesti l'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuate dopo la scadenza dei termini previsti dalla Direttiva europea in materia di tempi di pagamento, nonché il tempo medio dei pagamenti effettuati; iii) un meccanismo incentivante per gli enti locali soggetti al patto di stabilità interno; iv) un meccanismo sanzionatorio per le Amministrazioni pubbliche che registrano ritardi oltre una certa soglia temporale nei pagamenti dei debiti. Contribuisce in maniera sostanziale, infine, la armonizzazione della contabilità e dei bilanci degli enti territoriali, già avviata e su cui si dovrà procedere rapidamente per evitare ulteriori ritardi.

²¹ Introdotta dai commi da 209 a 214, dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni.

L'esigenza di dotare gli enti pubblici delle risorse necessarie all'attuazione degli interventi che si intende adottare determina un incremento del saldo netto da finanziarie di circa 20 miliardi nel solo anno 2014 e del fabbisogno complessivo delle Amministrazioni pubbliche di circa 13 miliardi nello stesso anno, da cui consegue un corrispondente incremento del debito pubblico. Una parte dell'incremento del saldo netto da finanziare è connesso con operazioni di ristrutturazione del debito regionale, assistite dallo Stato, che consentiranno alle Regioni di modificare il profilo temporale degli oneri per il rimborso dei debiti, anche in relazione al quale dovrà essere aggiornato il livello delle emissioni nette. Data la natura straordinaria dell'intervento per l'accelerazione dei pagamenti sui debiti della P.A. non si determinano effetti permanenti sugli altri saldi di finanza pubblica.

Nelle intenzioni del Governo, il pagamento della componente residua dei debiti pregressi della P.A. ha come finalità quella di rispondere alle gravi condizioni cicliche che hanno colpito l'economia italiana nel corso dell'ultimo biennio e di mitigare le restrizioni sulla liquidità comuni a molte imprese. Tuttavia, come descritto sopra, l'intervento non si limiterà al solo pagamento dei debiti commerciali in essere ma abbrevierà i tempi di pagamento in linea con le regole europee, dando luogo a effetti positivi di riduzione delle barriere all'entrata come stimato recentemente dalla Commissione Europea²².

Il Governo ritiene che sussistano le condizioni eccezionali che, alla luce dell'art. 6 della L. n. 243/2012, consentono per il 2014 uno scostamento temporaneo dagli obiettivi programmatici.

Riforme strutturali e avvicinamento graduale all'MTO

Il rallentamento nel percorso di convergenza verso il pareggio di bilancio strutturale previsto per il 2014 risponde anche all'intenzione del Governo di procedere con azioni decise di riforma che contribuiscano a migliorare il prodotto potenziale dell'economia italiana e al contempo comportino nel medio periodo un miglioramento della posizione di bilancio in termini strutturali, con un conseguente miglioramento della sostenibilità delle finanze pubbliche.

L'art. 3, comma 4 della L. n. 243/2012 e il regolamento UE n. 1175/2011, all'art. 5, prevedono esplicitamente una forma di flessibilità sul calendario di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo in presenza di riforme strutturali significative che producano un impatto positivo sul bilancio nel medio periodo, anche attraverso un aumento della crescita potenziale, e quindi sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Tali riforme sono valutate dalla Commissione con riferimento alla loro coerenza con gli orientamenti europei di politica economica. La deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso l'MTO è consentita a condizione che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del rapporto *deficit*/PIL e che la posizione di bilancio ritorni all'Obiettivo di Medio Periodo entro il periodo coperto dal Programma di Stabilità. Secondo le stime qui presentate, gli interventi

²² Si veda il documento 'Assessing product market reforms in Italy', Greece, Portugal and Spain, European Commission, Note for the attention of the LIME Working Group, 2014.

programmati dal Governo condurranno a un miglioramento strutturale delle finanze pubbliche del Paese. La valutazione considera le misure che presentano gli effetti più facilmente quantificabili quali la riduzione della pressione fiscale sul lavoro, quella dell'IRAP e le relative coperture date dagli interventi di revisione della spesa e dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie. Insieme a queste misure si considerano anche quelle relative alle liberalizzazioni e semplificazioni e la riforma del mercato del lavoro. Si ritiene tuttavia che anche altre riforme strutturali non esplicitamente considerate²³ potrebbero esercitare effetti favorevoli nel medio periodo, rafforzando ulteriormente la sostenibilità finanziaria dei conti pubblici.

La tavola III.8 mostra in sequenza le stime degli effetti finanziari positivi attesi dalle riforme sulle principali variabili macroeconomiche e sul saldo primario di bilancio. Inoltre l'ultima sezione della tabella dettaglia gli effetti complessivi delle riforme specificando anche l'impatto sul rapporto debito/PIL.

Come risultato del piano di riforme programmato dal Governo, si prevede che il livello del PIL aumenti in termini cumulati di 2,2 punti percentuali nel 2018 rispetto allo scenario di base. Sono rilevanti, a regime, gli effetti sui consumi privati e sugli investimenti, maggiori in termini di livelli rispettivamente per 1,9 e 3,0 punti percentuali. Anche l'occupazione è attesa aumentare, grazie agli effetti positivi sull'offerta di lavoro; infatti l'introduzione di detrazioni IRPEF sul lavoro dipendente per le fasce più basse di reddito, oltre a rappresentare una riduzione del cuneo fiscale, produrrebbe importanti effetti indiretti sul tasso di partecipazione che, nel complesso, è atteso aumentare di 0,6 punti percentuali nel triennio 2015-2018 in termini cumulativi²⁴.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, grazie alla previsione di adeguate coperture, l'impatto complessivo delle misure di riforma programmate dal Governo, non determinerebbe alcuna riduzione del saldo primario.

Per il periodo 2014-2018, l'impatto delle riforme sul prodotto potenziale è stimato utilizzando lo scenario macroeconomico descritto nella tavola III.8, che ingloba gli effetti sull'economia delle riforme strutturali. Tali effetti non sono inclusi nel quadro macroeconomico e in quello programmatico di finanza pubblica di questo Documento. Al quadro macroeconomico inclusivo degli effetti delle riforme è applicata la metodologia di calcolo della funzione di produzione concordata a livello europeo procedendo a separare l'impatto ciclico da quello strutturale.

Per gli anni successivi al 2018, le variabili relative ai singoli fattori produttivi sono estrapolate con semplici tecniche statistiche o, in alcuni casi, si assume che convergano verso parametri strutturali stimati dalla Commissione Europea

²³ Le riforme considerate sono descritte anche all'interno del PNR. Tuttavia non si tiene conto all'interno di questo paragrafo di interventi quali la soluzione a regime della questione dei ritardi dei pagamenti della P.A. che possono avere effetti positivi strutturali sul PIL.

²⁴ Gli effetti sul tasso di partecipazione sono stimati tramite il modello di micro-simulazione del mercato del lavoro del Dipartimento del Tesoro, ITaxSIM (*Italian Taxation Simulation Model*). Il modello segnala un aumento significativo del tasso di partecipazione femminile e di minore entità per il tasso di partecipazione maschile. La variazione di 0,6 rappresenta una media ponderata delle due variazioni.

opportunamente rivisti per includere l'effetto macroeconomico di ogni singola riforma²⁵.

TAVOLA III.8: IMPATTO MACROECONOMICO DELLE MISURE PROGRAMMATICHE 2014						
Descrizione misura	Risultati delle simulazioni					
	Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili macroeconomiche rispetto allo scenario base					
		2014	2015	2016	2017	2018
Aumento delle detrazioni IRPEF sui redditi da lavoro dipendente	PIL	0,1	0,3	0,4	0,6	0,6
	Consumi privati	0,1	0,4	0,6	0,7	0,8
	Investimenti fissi lordi	0,1	0,6	1,1	1,4	1,4
	Occupazione	0,0	0,1	0,2	0,4	0,6
	Saldo primario/PIL (1)	0,4	0,6	0,5	0,5	0,4
Riduzione dell'IRAP	PIL	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
	Consumi privati	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2
	Investimenti fissi lordi	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2
	Occupazione	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
	Saldo primario/PIL (1)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Revisione della tassazione sulle rendite finanziarie	PIL	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1
	Consumi privati	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2
	Investimenti fissi lordi	0,0	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2
	Occupazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Saldo primario/PIL (1)	0,0	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1
Spending review	PIL	-0,1	-0,2	-0,3	-0,2	-0,1
	Consumi privati	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2
	Investimenti fissi lordi	-0,2	-0,6	-0,9	-0,8	-0,6
	Occupazione	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
	Saldo primario/PIL (1)	-0,3	-0,4	-0,4	-0,3	-0,4
Liberalizzazioni e semplificazioni (L. n. 27/2012, L. n. 35/2012, L. n. 98/2013 e DDL A.S. n. 958)	PIL	0,1	0,3	0,4	0,6	0,9
	Consumi privati	-0,1	0,0	0,1	0,2	0,2
	Investimenti fissi lordi	0,7	1,0	1,3	1,6	1,9
	Occupazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
	Saldo primario/PIL (1)	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	0,0
Riforma del mercato del lavoro (L. n. 92/2012 con le modifiche apportate dal D.L. n. 34/2014)	PIL	0,2	0,3	0,4	0,5	0,8
	Consumi privati	0,4	0,6	0,7	0,9	1,1
	Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
	Occupazione	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5
	Saldo primario/PIL (1)	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1
Totale	PIL	0,3	0,6	1,0	1,5	2,2
	Consumi privati	0,4	0,8	1,1	1,5	1,9
	Investimenti fissi lordi	0,7	1,1	1,5	2,1	3,0
	Occupazione	0,2	0,4	0,4	0,7	1,2
	Saldo primario/PIL (1)	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1
	Debito/PIL (1) (2)	-0,2	-0,8	-1,3	-2,1	-3,5

Nota: Eventuali imprecisioni nel totale derivano da arrotondamenti

Fonte: Elaborazioni MEF con il modello ITEM, IGEM e QUEST Italia.

(1) Differenza rispetto allo scenario base (il segno positivo indica un peggioramento, il segno negativo un miglioramento)

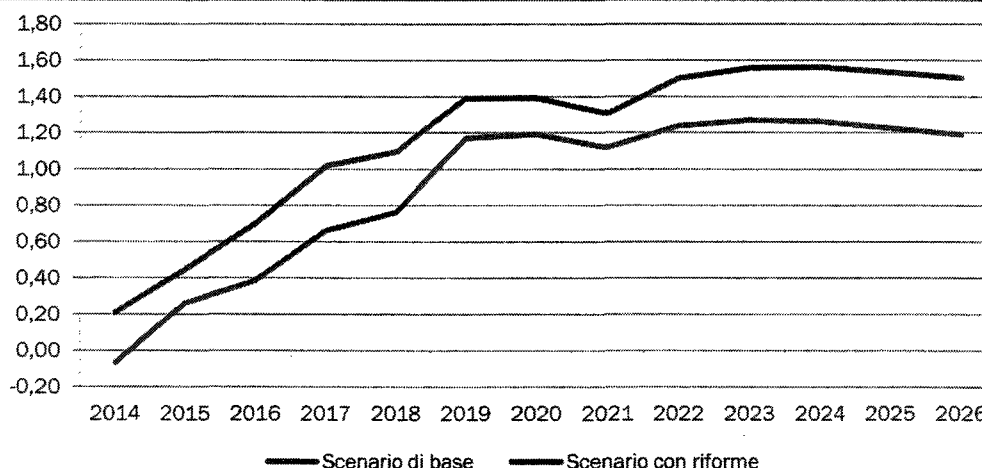
(2) Elaborazioni MEF con il modello del debito pubblico.

²⁵ La metodologia di proiezione del prodotto potenziale è in linea con quella correntemente discussa a livello europeo dal Comitato di Politica Economica del Consiglio Europeo e dall'*Output Gap Working Group*. Per maggiori dettagli si veda il capitolo III.4 e la Nota Metodologica alla sezione III.3

In particolare, si assume che il NAIRU (*Non Accelerating Inflation Rate of Unemployment*) converga al 2026 verso il valore cosiddetto 'di àncora' stimato dalla Commissione Europea attraverso un modello *panel*²⁶ e pari per l'Italia al 9,4 per cento. Tuttavia, in coerenza con la suddetta metodologia, si è valutato che a seguito dell'impatto del taglio del cuneo fiscale e delle altre misure adottate sul mercato del lavoro il livello del tasso di disoccupazione àncora debba essere ridotto all'8,8 per cento²⁷. Infine, per quanto riguarda lo *stock* di capitale, si ipotizza che questo converga al proprio valore di equilibrio crescendo in linea con la *Total Factor Productivity* dal 2028, ossia tre anni in anticipo rispetto allo scenario di base.

Per effetto delle riforme annunciate dal Governo, il tasso di crescita del PIL potenziale aumenta già nel 2014 passando da un tasso prossimo a zero a un valore dello 0,2 per cento. Negli anni a seguire, e fino al 2017 la crescita del prodotto potenziale è più rapida che nello scenario di riferimento. Nel medio periodo, le riforme contribuiscono a collocare la crescita del prodotto potenziale su valori più alti. Nel 2026, il tasso di crescita del potenziale inclusivo delle riforme risulta essere di circa 0,3 punti percentuali al di sopra di quanto previsto nello scenario di riferimento del DEF.

FIGURA III.3: TASSO DI CRESCITA DEL PIL POTENZIALE NELLO SCENARIO CON RIFORME

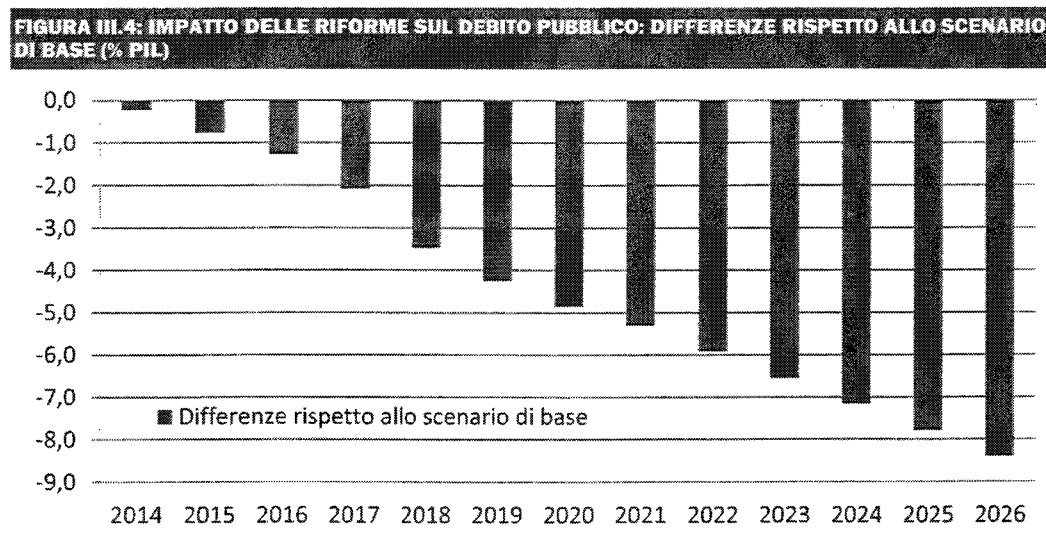


Per effetto delle riforme, il rapporto debito/PIL, si riduce immediatamente e più rapidamente in conseguenza della più alta crescita potenziale. Dopo il 2018, a politiche invariate, ossia nell'ipotesi di costanza del saldo primario strutturale, la

²⁶ Si veda la nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali (allegato II) alla sezione III.3 e per maggiori dettagli si anche veda Orlandi F., 2012, *Structural unemployment and its determinants in the EU countries*, *European Economy, Economic Papers*, No. 455. (http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economic_paper/2012/pdf/ecp_455_en.pdf).

²⁷ La riduzione del livello àncora del NAIRU dello 0,6 per cento (da 9,4 per cento a 8,8 per cento) deriva dalla applicazione della elasticità del NAIRU àncora al cuneo fiscale. Si è valutato che l'intervento di riduzione dell'IRPEF determinerà una riduzione della variabile di riferimento adottata nella metodologia della Commissione pari a circa il tre per cento. Il livello attuale del cuneo per l'anno 2012 era stimato essere pari a circa 44,5 per cento.

riduzione del rapporto debito/PIL nello scenario inclusivo delle riforme accelera ulteriormente rispetto alle previsioni del quadro di riferimento. Nel 2026, grazie all'impatto delle riforme il rapporto debito/PIL risulterebbe essere inferiore di circa 9 punti percentuali rispetto al livello dello scenario di base.



Alla luce di queste dinamiche è possibile concludere che il rallentamento del percorso di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo necessario per consentire l'implementazione di importanti riforme strutturali porta a effetti significativi sulla crescita potenziale di medio periodo e contribuisce, in ultimo, a migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche italiane.

Piano di rientro

A fronte della volontà di procedere al pagamento della componente residua dei debiti pregressi della P.A e di avviare un ambizioso programma di riforme strutturali, il Governo si impegna a rispettare il piano di rientro verso gli obiettivi programmatici coincidenti con il quadro di finanza pubblica programmatico delineato nel DEF.

Il rallentamento della convergenza verso l'MTO nel 2014 viene compensato dall'impegno del Governo, a partire dal 2015, ad attuare un piano di rientro che permetta di raggiungere pienamente l'Obiettivo di Medio Periodo nel 2016. Nel 2015, il disavanzo strutturale ricomincerebbe a diminuire di 0,5 punti percentuali, grazie a una manovra di consolidamento interamente finanziata da riduzioni di spesa pari a 0,3 punti percentuali di PIL sul primario. Il pareggio di bilancio in termini strutturali verrebbe conseguito pienamente nel 2016 e sarebbe mantenuto lungo tutto l'orizzonte di programmazione sino al 2018.

A questo piano di rientro, si accompagna anche un ambizioso programma di privatizzazioni che prevede dismissioni di attività dello Stato per circa lo 0,7 per cento del PIL nel corso del triennio 2014-2017.

Le misure correttive programmate per i prossimi anni e il piano di dismissioni previsto assicurano, già dal prossimo anno, il rapido rientro del maggior rapporto debito pubblico/PIL conseguente all'ulteriore pagamento dei debiti pregressi. Come evidenziato nel paragrafo III.7 'La regola del debito e gli altri fattori rilevanti', il profilo programmatico del rapporto debito/PIL rispetterebbe la regola sul percorso di convergenza del debito verso il parametro europeo già dal 2015.

III.4 SALDO DI BILANCIO CORRETTO PER IL CICLO

La Legge Costituzionale n.1/2012 sull'Introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale e quella 'rinforzata' (L. n. 243/2012) hanno riformato la Costituzione introducendo e dettagliando il principio dell'equilibrio di bilancio in conformità con le regole europee.

La nuova legislazione nazionale recepisce i principi del Patto di Stabilità e Crescita, modificato dal regolamento UE n. 1175/2011 (*Six Pack*), e sancisce che il pareggio di bilancio si ottiene qualora il saldo strutturale eguagli il livello dell'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), la cui definizione viene rimandata ai criteri stabiliti dall'ordinamento dell'Unione Europea.

Il Codice di Condotta per la Redazione dei Programmi di Stabilità²⁸ definisce l'MTO in termini strutturali sulla base di indicatori specifici per ciascun paese quali il tasso di crescita potenziale di lungo periodo, il livello corrente del rapporto debito/PIL e l'ammontare delle passività implicite legate all'invecchiamento della popolazione. Attualmente, l'MTO dichiarato dal Governo Italiano coincide con un saldo strutturale in pareggio.

L'introduzione nella legislazione italiana del concetto di saldo strutturale integra la definizione degli obiettivi programmatici espressi in termini nominali, i quali non dipendono solamente dalle misure di politica fiscale adottate dal governo ma reagiscono spontaneamente alle evoluzioni del contesto economico, con quelli strutturali, misurati al netto del ciclo economico, che permettono di valutare la componente discrezionale della politica fiscale.

L'indicatore che sintetizza la posizione ciclica dell'economia e permette di formulare i saldi strutturali è l'*output gap*, il quale misura la differenza tra il prodotto effettivo e quello potenziale in rapporto a quest'ultimo. La metodologia utilizzata per stimare il prodotto potenziale e l'*output gap* dell'economia italiana è comune a tutti i paesi dell'UE ed è basata sulla funzione di produzione²⁹. Tale metodologia è stata approvata dal Consiglio ECOFIN e viene periodicamente discussa e rivista all'interno del Comitato di Politica Economica e dell'*Output Gap Working Group* (EPC-OGWG).

Dopo la forte contrazione della crescita del prodotto interno verificatasi negli anni 2012 e 2013, l'economia italiana si appresta a sperimentare una moderata espansione nel 2014 (vedi quadro macroeconomico di riferimento, capitolo II). La

²⁸ Si veda il Codice di Condotta per la Redazione dei Programmi di Stabilità: *Specifications on the implementation of the Stability and Growth Pact and Guidelines on the format and content of Stability and Convergence Programmes*, September 2012
http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/pdf/coc/code_of_conduct_en.pdf

²⁹ D'Auria et al., 2010, *The production function methodology for calculating potential growth rates and output gaps*, *European Economy, Economic Papers*. 420.)

stima del prodotto potenziale, dopo la significativa riduzione dello 0,7 e dello 0,4 per cento nel 2012 e nel 2013, non recepirebbe immediatamente l'inversione di tendenza prevista per l'anno in corso e si attesterebbe, nonostante il contributo positivo della *Total Factor Productivity*, a -0,1 per cento nel 2014. A partire dal 2015, il prodotto potenziale mostrerebbe un recupero sino a raggiungere un tasso di crescita pari allo 0,8 per cento nel 2018. Il fattore lavoro contribuirebbe in maniera positiva alla crescita potenziale sin dal prossimo anno, mentre il fattore capitale solamente a partire dal 2016.

L'*output gap*, dopo aver registrato un livello *record* pari a -4,5 per cento del PIL potenziale nel 2012, è previsto ridursi nell'anno in corso attestandosi a -3,7 per cento. Come già evidenziato nel paragrafo precedente, tale stima risulta comunque più ampia, in valore assoluto, del livello dell'*output gap* rappresentativo (ROG) prevalente in condizioni cicliche normali, il quale viene stimato dalla Commissione intorno a un valore del -2,7 per cento del PIL potenziale per il 2012. Pertanto, nel 2014 le condizioni di grave recessione economica permarrebbero, esaurendosi solo nel 2015 quando il livello dell'*output gap* risulterebbe essere in linea con quello considerato rappresentativo. Negli anni a seguire si registrerebbe una graduale chiusura dell'*output gap*, il quale tornerebbe ad essere positivo e pari allo 0,6 per cento del PIL potenziale nel 2018.

Per valutare l'impatto del ciclo economico sul bilancio dello Stato è necessario misurarne la componente ciclica, che si ottiene moltiplicando l'*output gap* per la semi-elasticità del saldo di bilancio alla crescita economica³⁰. Il parametro della semi-elasticità per l'Italia è pari a circa 0,55. Sulla base di tale parametro, la componente ciclica del saldo di bilancio risulta essere pari al -2,5 per cento nel 2013, -2,0 per cento nel 2014, a -1,5 per cento nel 2015 per poi diminuire progressivamente, diventando positiva e pari allo 0,3 per cento nel 2018.

Il percorso di avvicinamento dell'Italia al proprio Obiettivo di Medio Periodo non ha subito deviazioni significative nel corso del 2012 e del 2013, ossia in coincidenza con la fase più critica della recessione. Il saldo strutturale, che è l'indebitamento al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure *una tantum*, si è ridotto in rapporto al PIL ben più del minimo richiesto dal Patto di Stabilità e Crescita, pari a 0,5 punti percentuali di PIL all'anno. Difatti, il saldo strutturale è diminuito di 0,6 punti percentuali di PIL nel 2013 e, in media di 1,4 punti percentuali nel biennio 2012-2013. Tale dinamica è stata favorita da una considerevole riduzione della spesa pubblica. L'aggregato di spesa di riferimento (si veda il Focus su 'La regola di spesa') ha fatto registrare nello stesso biennio un tasso di crescita negativo in media superiore al -3,0 per cento in termini reali.

³⁰ A partire dal 2013, l'OGWG ha deciso di sostituire il parametro di riferimento, passando dall'elasticità alla semi-elasticità. In luogo della misurazione dell'impatto del livello assoluto del saldo di bilancio a variazioni della crescita economica si considera la variazione del saldo di bilancio in percentuale del PIL rispetto a variazioni della crescita economica. Inoltre, sono stati aggiornati i parametri che rappresentano, per ogni singolo paese, i pesi specifici, cioè la struttura di entrate e spese e le quote relative delle singole categorie che le compongono. Sia la modifica della semi-elasticità che quella che riguarda i pesi relativi non hanno effetti rilevanti sul calcolo della componente ciclica, mentre hanno effetti significativi sul calcolo separato di entrate e uscite strutturali. Per maggiori dettagli si veda: Mourres G., Isbasoiu G.-M., Paternoster D. e M. Salto, (2013), *The cyclically-adjusted budget balance used in the EU fiscal framework: an update*, *Economic Papers* 478, *European Commission*. Also available at: http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economic_paper/2013/pdf/ecp478_en.pdf

Per il 2014, il disavanzo strutturale si attesterebbe allo 0,6 per cento del PIL, riducendosi di 0,2 punti percentuali di PIL rispetto al 2013, in luogo di 0,5 punti percentuali richiesti dal Patto di Stabilità, mentre l'aggregato di spesa farebbe registrare una contrazione di -0,6 per cento in termini reali, non in linea con i parametri della Commissione che richiederebbero una riduzione di almeno 1,07 per cento.

TAVOLA III.9: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (in percentuale del PIL) (1)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	-2,4	-1,9	0,8	1,3	1,6	1,8	1,9
Indebitamento netto	-3,0	-3,0	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3	0,3
Interessi passivi	5,5	5,3	5,2	5,1	5,1	4,9	4,7
Tasso di crescita del PIL potenziale	-0,7	-0,4	-0,1	0,3	0,4	0,7	0,8
<i>Contributi dei fattori alla crescita potenziale:</i>							
Lavoro	-0,7	-0,3	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
Capitale	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2
Produttività Totale dei Fattori	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3
Output gap	-3,1	-4,5	-3,7	-2,7	-1,6	-0,5	0,6
Componente ciclica del saldo di bilancio	-1,7	-2,5	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3	0,3
Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-1,3	-0,6	-0,6	-0,3	0,0	0,0	0,0
Avanzo primario corretto per il ciclo	4,2	4,7	4,6	4,8	5,1	4,9	4,7
Misure <i>una tantum</i>	0,1	0,2	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0
Saldo di Bilancio al netto delle <i>una tantum</i>	-3,1	-3,3	-2,7	-1,6	-0,9	-0,3	0,3
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle <i>una tantum</i>	-1,4	-0,8	-0,6	-0,1	0,0	0,0	0,0
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle <i>una tantum</i>	4,1	4,5	4,6	4,9	5,1	4,9	4,7
Variazione saldo di bilancio al netto delle <i>una tantum</i>	-1,3	0,2	-0,6	-1,0	-0,8	-0,6	-0,6
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle <i>una tantum</i>	-2,2	-0,6	-0,2	-0,5	-0,1	0,0	0,0

(1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze tra i valori presentati in tabella.

Come ampiamente spiegato nel paragrafo precedente, la deviazione temporanea dal percorso di avvicinamento verso l'Obiettivo di Medio Periodo che si riscontra per il 2014 consegue alla necessità di rispondere contestualmente alla forte recessione che ha colpito l'Italia nel corso del 2012 e 2013 e all'esigenza di procedere speditamente, con una strategia organica, all'implementazione di importanti riforme strutturali in grado di incidere nel medio periodo sul potenziale di crescita dell'economia e di migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

La normativa europea e quella nazionale prevedono forme di flessibilità che permettono di deviare dal percorso di avvicinamento all'MTO in entrambi i casi³¹. Come già chiarito, tale scostamento è consentito, a condizione che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del disavanzo nominale e che si preveda il ritorno al percorso di avvicinamento all'MTO entro il periodo di previsione del Programma di Stabilità.

³¹ Si veda il regolamento UE n. 1175/2001 che rivede e modifica l'articolo 5 del regolamento n. 1466/97 e l'articolo 3 della L. n. 243/2012.

Il posticipo al 2016 del conseguimento dell'Obiettivo di Medio Periodo non configura una violazione dei Regolamenti europei e appare in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale.

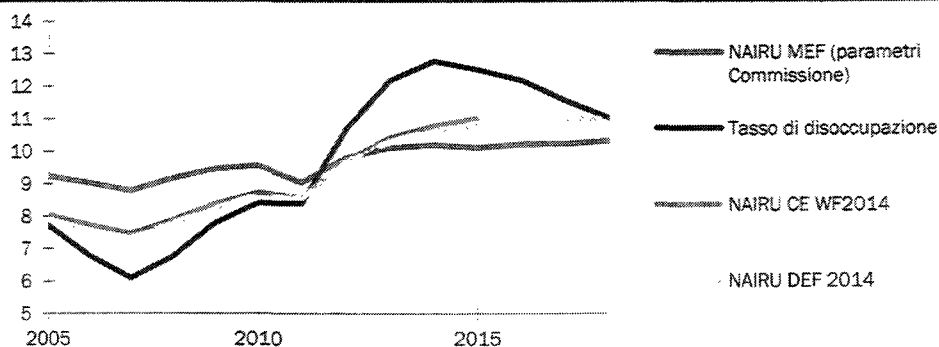
FOCUS
Sensibilità dei saldi strutturali alla metodologia di calcolo dell' *output gap*

In base alla metodologia della funzione di produzione concordata a livello europeo, la stima dell'*output gap* che è necessaria per la derivazione dei saldi strutturali è significativamente dipendente dalle ipotesi del quadro macroeconomico sottostante ma anche dall'individuazione di alcuni parametri di inizializzazione per la stima del tasso di disoccupazione strutturale (NAIRU) e della *Total Factor Productivity* (TFP).

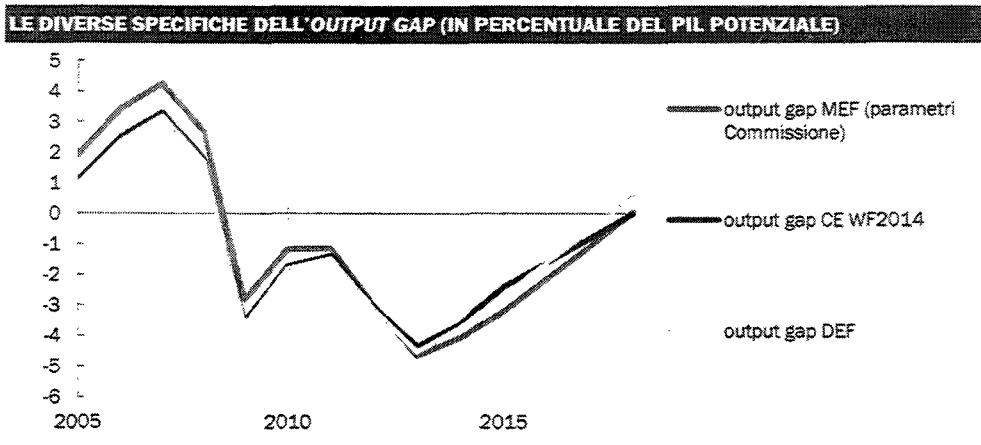
Più in particolare, i parametri necessari alla stima del NAIRU, che rappresenta la componente di trend della disoccupazione, sono particolarmente soggetti a discrezionalità. Il NAIRU viene calcolato sulla base di un modello bivariato in cui la scomposizione trend-ciclo del tasso di disoccupazione è stimata congiuntamente ad una Curva di Phillips che comprende l'*unemployment gap* tra le determinanti della variazione del tasso di crescita dei salari. Il filtro statistico utilizzato per tale modello è il Filtro di Kalman che, nella fase di stima, richiede la definizione *ex ante* dei parametri di inizializzazione delle componenti latenti, quali ad esempio i limiti di oscillazione delle varianze dei processi stocastici che regolano la curva di Phillips e la scomposizione trend-ciclo della disoccupazione (per maggiori dettagli sulla metodologia e sui parametri utilizzati si veda la Nota Metodologica, sez. III.1).

Tradizionalmente, e al fine di evitare valori dell'*output gap* e dei saldi strutturali poco in linea con quelli delle previsioni della Commissione Europea, le elaborazioni del NAIRU sottostanti i vari documenti programmatici dell'Italia hanno sempre recepito i parametri di inizializzazione utilizzati dalla Commissione. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni, quest'ultima ha provveduto a rivedere frequentemente tali parametri, soprattutto alla luce del recente aumento del tasso di disoccupazione successivo al 2011.

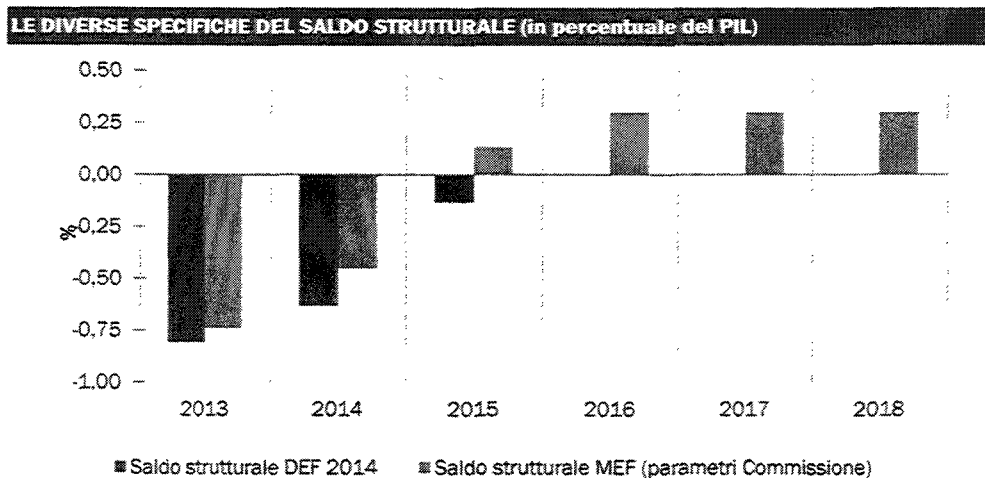
Anche la stima del NAIRU utilizzata nel DEF 2014 non si discosta significativamente dalla serie elaborata dalla Commissione nelle *Winter Forecast 2014* (figura 1). Tuttavia, al fine di ottenere questo risultato, è stato necessario rivedere in modo iterativo i parametri di inizializzazione sottostanti. Per contro, l'utilizzo dei parametri validati dalla Commissione nelle ultime *Forecast* avrebbe prodotto un profilo del NAIRU totalmente differente. Come si evince dalla figura sottostante, il recepimento dei parametri della Commissione avrebbe prodotto un profilo del NAIRU completamente rivisto sia storicamente sia in fase di previsione. A partire dal 2013 e su tutto l'orizzonte previsivo del DEF 2014, il NAIRU ottenuto in base ai parametri della Commissione si sarebbe attestato su valori mediamente più bassi.

LE DIVERSE SPECIFICHE DEL NAIRU (valori percentuali)


Profili differenti del NAIRU conducono a stime differenti del livello del prodotto potenziale e di conseguenza dell'*output gap*. La figura sotto riportata mostra l'andamento dell'*output gap* così come pubblicato dalla Commissione Europea nelle *Winter Forecast*, quello ufficiale pubblicato dall'Italia nel DEF e quello che si sarebbe ottenuto utilizzando il profilo del NAIRU più basso, calcolato con i parametri di inizializzazione della Commissione. Come si evince dalla figura, un NAIRU più basso comporta un allargamento dell'*output gap*, in media, di circa 0,4 punti percentuali nel periodo 2013-2018.



Il valore dell'*output gap* ha importanti ripercussioni sulla definizione dei saldi strutturali. Nella figura seguente si riportano i saldi strutturali programmatici per il periodo 2013-2018 calcolati utilizzando i diversi profili dell'*output gap*. Utilizzare un *output gap* in linea con i parametri di inizializzazione del NAIRU della Commissione Europea permetterebbe di avere un saldo strutturale decisamente più favorevole, che nel 2015 registrerebbe un avanzo strutturale di 0,1 per cento, a differenza del leggero disavanzo previsto nel presente documento. A partire dal 2016, inoltre, il saldo strutturale raggiungerebbe un avanzo costante di 0,3 per cento del PIL con i parametri della Commissione e solamente un pareggio di bilancio con i parametri di inizializzazione ufficiali.



È evidente che la metodologia concordata a livello europeo per la stima del potenziale e dei suoi derivati dipende sensibilmente dalla discrezionalità delle scelte sui parametri sottostanti i modelli, primo fra tutti quello del NAIRU. Utilizzando gli ultimi parametri ufficiali della Commissione Europea, la situazione fiscale dell'Italia risulterebbe notevolmente migliore rispetto ai valori ufficiali dichiarati nel presente Programma di Stabilità. La scelta operata risponde all'esigenza di avvicinare la stima del potenziale il più possibile a quella della Commissione Europea, anche se, come qui dimostrato, scelte diverse avrebbero portato a risultati significativamente differenti.

III.5 DEBITO PUBBLICO

La gestione del debito pubblico nel corso del 2013 e del primo trimestre del 2014 si è sviluppata in un contesto di progressiva normalizzazione del funzionamento dei mercati finanziari in generale, e di quello dei titoli di Stato in particolare, soprattutto rispetto alle condizioni di forte instabilità del periodo che va dall'ultimo trimestre del 2011 alla prima metà del 2012. Il 2013 si è contraddistinto anch'esso per fasi di turbolenza e volatilità sui mercati, sia pur in misura nettamente inferiore, riconducibili in egual misura a fattori interni (principalmente legati a eventi politico-istituzionali) e a fattori internazionali (con un ruolo preponderante delle decisioni di politica monetaria da parte delle principali banche centrali a livello globale).

L'avvio del 2013 si è posto in sostanziale continuità con gli ultimi mesi dell'anno precedente, con il proseguimento dell'andamento discendente dei tassi di interesse e dei differenziali contro i titoli tedeschi. Questa tendenza, iniziata a partire da settembre 2012, è stata favorita dal miglioramento dei saldi di finanza pubblica a livello nazionale, dagli importanti obiettivi conseguiti a livello europeo con l'istituzione dei veicoli di sostegno finanziario e il processo di integrazione della vigilanza bancaria. Non da ultimo, la tendenza è stata favorita dalle misure adottate dalla Banca Centrale Europea, tra cui il nuovo sistema di potenziale intervento sul mercato secondario dei titoli di Stato fino a tre anni (cosiddette *Outright Monetary Transactions*, OMT), volto a rendere più efficiente il processo di trasmissione degli impulsi della politica monetaria all'economia.

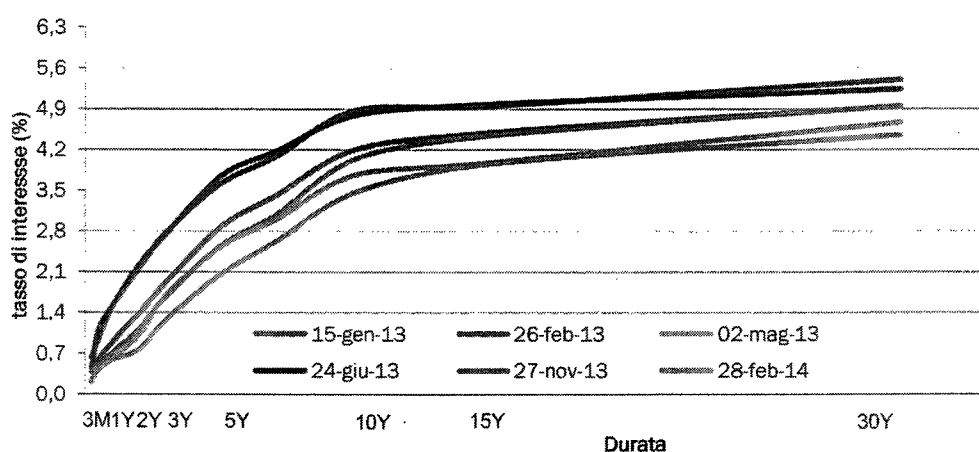
In questo contesto, il Tesoro, proprio nel mese di gennaio, è tornato sul mercato con un nuovo BTP con scadenza 15 anni, che ha avuto un significativo riscontro positivo in termini di condizioni di costo e di qualità degli investitori coinvolti. L'operazione ha avuto una valenza segnaletica molto rilevante dal momento che su queste scadenze lunghe il Tesoro non era presente sul mercato con un nuovo titolo da oltre due anni.

Le criticità sono tornate a manifestarsi nuovamente all'indomani dell'esito delle elezioni politiche di fine febbraio e delle conseguenti difficoltà relative alla formazione del nuovo Governo. Sebbene non siano mancate giornate caratterizzate da improvvisi picchi di volatilità, va tuttavia segnalato come in questo periodo il mercato del debito, nelle sue componenti di primario e secondario, abbia continuato a funzionare regolarmente, consentendo al Tesoro di gestire senza particolari difficoltà i collocamenti in asta e agli operatori di essere attivi sui titoli di Stato senza particolari anomalie.

Con la formazione del Governo e una relativa stabilità dei mercati finanziari internazionali, il quadro complessivo per il mercato dei titoli di Stato è tornato ad

assumere un tono decisamente positivo, ponendo le basi per una nuova discesa dei tassi di interesse lungo tutta la curva dei rendimenti e un'ulteriore riduzione dei differenziali contro la Germania, fino ad arrivare a livelli non troppo distanti da quelli dell'estate del 2011, prima che la crisi europea del debito sovrano coinvolgesse direttamente l'Italia. È in questo frangente che il Tesoro ha trovato le condizioni per offrire al mercato un nuovo BTP a 30 anni, una scadenza che non era stata più interessata dalle emissioni dal settembre 2009.

FIGURA III.5: EVOLUZIONE CURVA DEI RENDIMENTI TITOLI DI STATO

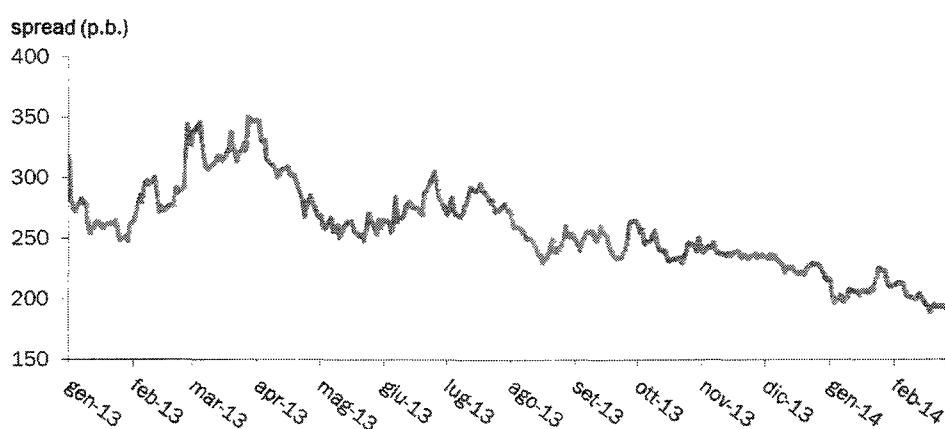
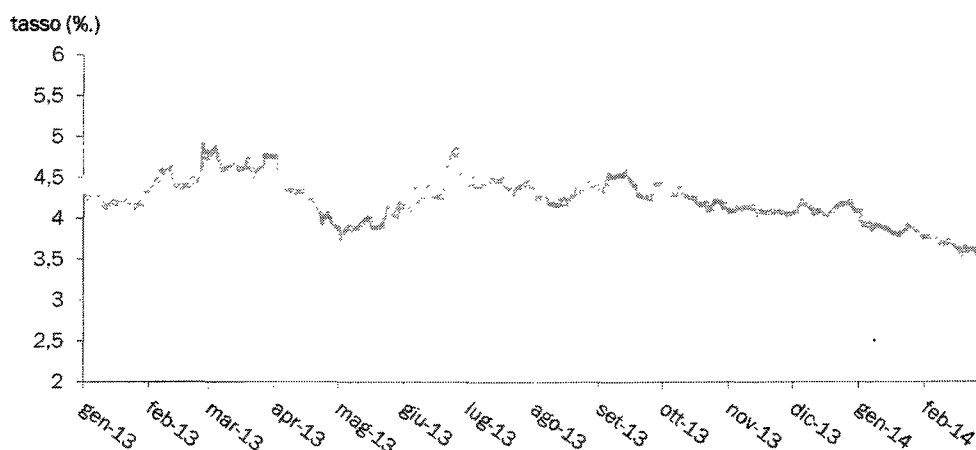


Durante la fase finale del secondo trimestre 2013, la situazione di mercato è tornata a presentarsi nuovamente volatile con un incremento dei tassi e una riduzione della pendenza della curva dei rendimenti. A spiegare questo movimento, diversamente dai mesi precedenti, sono stati fattori internazionali quali, in particolare, l'annuncio della Banca Centrale degli USA di un possibile ridimensionamento, e la successiva potenziale interruzione delle politiche di acquisto di titoli obbligazionari sul mercato secondario americano: il mercato ha immediatamente interpretato questa scelta come un segnale di progressivo esaurimento dell'impegno a garantire bassi tassi di interesse a lungo termine e ampie condizioni di liquidità nel sistema.

L'impatto dell'annuncio è stato molto significativo sui livelli dei tassi di interesse su scala mondiale, inclusa ovviamente l'Europa e i paesi dell'Area dell'Euro. Nonostante l'entità del fenomeno, il mercato italiano dei titoli di Stato ha continuato a funzionare in modo sostanzialmente ordinato, pur in un contesto non privo di significativi movimenti dei prezzi dei titoli.

Superata questa fase, il nuovo fronte di instabilità si è aperto a livello nazionale, con le incertezze derivanti da una possibile rinnovata fase di instabilità politica. Nel mese di settembre e fino ai primi giorni di ottobre il mercato ha nuovamente offerto spunti di turbolenza, soprattutto sulle scadenze più brevi, poi rapidamente rientrati con il voto di fiducia ottenuto dal Governo. Da quei giorni fino alla fine dell'anno, senza significative pause, la *performance* dei titoli di Stato è stata continua e omogenea su larga parte degli strumenti offerti dal

Tesoro, processo che è stato ulteriormente agevolato dall'esito della prima emissione del BTP a 7 anni, un nuovo punto strategico sulla curva dei rendimenti funzionale alla gestione dei rischi da parte del Tesoro, ma anche particolarmente apprezzato da parte degli investitori che da molti mesi si erano mostrati attivi su titoli con scadenza residua nell'intorno dei 7 anni. A consolidare la tendenza positiva della fine dell'anno ha contribuito anche il successo, oltre le più rosee previsioni, della seconda emissione dell'anno del BTP Italia, lo strumento dedicato agli investitori *retail* lanciato nel 2012, che già nel mese di aprile, durante il primo collocamento dell'anno, aveva avuto un riscontro molto positivo.

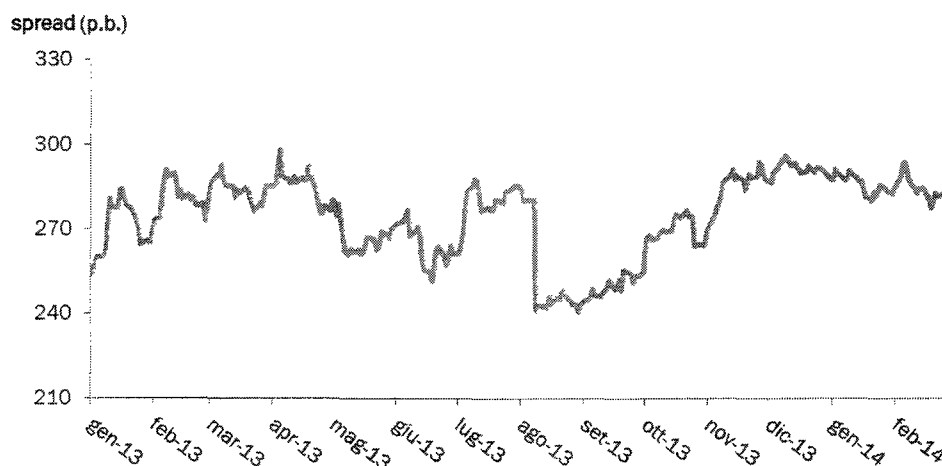
FIGURA III.6: DIFFERENZIALE DI RENDIMENTO BTP-BUND-BENCHMARK 10 ANNI**FIGURA III.7: TASSO TITOLI DI STATO- BENCHMARK A 10 ANNI**

La tendenza positiva del mercato durante l'ultimo trimestre del 2013 ha interessato in modo particolarmente forte le scadenze a breve e medio termine, che hanno raggiunto livelli assoluti di tasso e di differenziale contro il *bund* tedesco antecedenti la crisi, in linea con quelli del 2010. Sulle scadenze più lunghe si è assistito a una altrettanto significativa riduzione dei tassi, anche se i differenziali contro il *bund* risentono ancora degli effetti della lunga crisi finanziaria iniziata negli USA nel 2007 e poi proseguita in forme diverse in Europa con le forti tensioni sul debito sovrano del periodo 2010-2012.

Con il miglioramento della situazione generale e il sensibile ridimensionamento delle fonti di tensione, il mercato dei titoli di Stato ha visto parallelamente migliorare le condizioni di liquidità del suo segmento secondario, con una ripresa significativa dei volumi scambiati e dell'efficienza delle quotazioni. Anche se in modo differenziato questo processo ha investito tutte le tipologie di titoli, anche quelle che durante gli anni della crisi del debito erano state maggiormente penalizzate, come i titoli nominali a più lungo termine, quelli indicizzati all'inflazione europea e quelli a tasso variabile.

A fare da supporto a questo contesto è stato anche il ritorno sempre più continuo e di dimensioni sempre più rilevanti di investitori esteri, europei e non, che a seconda delle fasi di mercato hanno scelto di partecipare attraverso sia il mercato primario sia quello secondario. Tale presenza ha consentito di stabilizzare, e quindi consolidare, la quota del debito italiano rappresentata da titoli di Stato posseduta da operatori non residenti, quota che come noto soprattutto nel periodo tra la metà del 2011 e la metà del 2012 aveva subito un ridimensionamento non trascurabile.

Nei primi mesi del 2014 il quadro complessivo ha fatto registrare un ulteriore miglioramento: la discesa nel livello dei tassi è proseguita in modo molto marcato con una compressione ulteriore dei differenziali di rendimento contro il *bund* tedesco. Ne hanno beneficiato tutti i collocamenti sul mercato primario, con un riscontro notevolmente positivo anche da parte di quegli investitori esteri che da molto tempo non erano stati più attivi sul debito italiano. Il Tesoro, sulla scia di questo andamento di mercato, è tornato a emettere un nuovo titolo a 10 anni sul segmento delle emissioni indicizzate all'inflazione europea, segmento particolarmente penalizzato durante le fasi più acute della crisi del debito sovrano: la recezione favorevole avuta dall'emissione ha dimostrato chiaramente la rilevanza di questi titoli per la politica di diversificazione dell'offerta da parte del Tesoro e la fondatezza dell'impostazione seguita negli anni volta a garantire continuità alle emissioni, seppur per volumi ridotti, al fine di minimizzare l'impatto sul costo del debito nelle fasi più intense della crisi.

FIGURA III.8: DIFFERENZIALE DI RENDIMENTO TITOLI DI STATO 10 ANNI VS 2 ANNI

III.6 EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL

L'evoluzione del rapporto tra il debito delle Amministrazioni pubbliche e il PIL delinea un percorso di discesa a partire dal prossimo anno, mentre l'anno in corso sarà l'ultimo del periodo di crescita continua iniziata a partire dal 2007.

Con riferimento agli anni di consuntivo, mentre tale rapporto nel 2011 è stato rivisto al ribasso solo marginalmente, passando dal 120,8 per cento riportato nella Nota di Aggiornamento al DEF dello scorso settembre al 120,7 per cento per via di ordinarie revisioni statistiche, il dato per il 2012 è stato confermato al 127,0 per cento.

Il nuovo consuntivo del 2013 ha visto il rapporto debito/PIL raggiungere il 132,6 per cento, un valore inferiore di circa 0,3 punti percentuali rispetto al dato programmatico della Nota di Aggiornamento. Tale valore è basato su una stima per il deflatore del PIL inferiore rispetto al consuntivo (1,2 per cento contro un dato finale di 1,4 per cento), pur a fronte di una crescita reale rivelatasi al di sotto delle aspettative (-1,9 per cento rispetto a una stima di -1,7 per cento) e di uno stock di debito atteso lievemente superiore al dato finale di consuntivo. L'incremento di 5,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2013 è dovuto, come era stato già evidenziato nelle previsioni della Nota di Aggiornamento, a un livello particolarmente significativo sia della componente *snow-ball*, che risente della differenza tra costo del debito e crescita nominale del PIL, sia dell'aggiustamento *stock-flussi*, quest'ultimo dovuto in larga parte alle emissioni di debito effettuate nell'anno per la provvista necessaria a far fronte ai pagamenti dei debiti commerciali della P.A.³².

Nel 2014 il rapporto debito/PIL è previsto aumentare ulteriormente, fino a raggiungere il 134,9 per cento, circa 2,1 punti percentuali in più rispetto la stima indicata nella Nota di Aggiornamento. Questo incremento è in larga parte

³² D.L. n. 35/2013 convertito dalla L. n. 64/2013, e D.L. n. 102/2013 convertito dalla L. n. 124/2013

riconducibile al ridimensionamento della crescita del PIL nominale, che passa dal 2,9 per cento all'1,7 cento, ma anche a una previsione dello *stock* di debito maggiore per circa 0,8 punti percentuali. Quest'ultima revisione al rialzo è dovuta principalmente alla revisione della stima del fabbisogno del Settore pubblico dal 3,7 al 5,3 per cento del PIL imputabile in misura equivalente sia a un peggioramento del saldo a legislazione vigente, sia al pagamento di ulteriori 13 miliardi di debiti commerciali della P.A. che si prevede di erogare in aggiunta a quanto già previsto per il 2014 dal combinato disposto dei due decreti legge adottati nel 2013. Questa tendenza è in parte compensata, tra gli altri fattori, da un valore più contenuto, per circa lo 0,3 per cento di PIL, degli effetti di valutazione del debito, rappresentati dagli scarti di emissione e dalla rivalutazione per l'inflazione dovuta sui titoli indicizzati, nonché da una stima delle entrate da privatizzazioni superiore per circa lo 0,2 per cento.

Il sensibile rallentamento della crescita prevista del rapporto debito/PIL nel 2014 rispetto al 2013 (2,3 punti percentuali contro i 5,7 di variazione del 2013 rispetto al 2012) è dovuta pertanto a una significativa riduzione dell'effetto *snow-ball*, grazie principalmente a un ritorno in territorio positivo della crescita del PIL nella sua componente reale a fronte di una riduzione significativa del deflatore del PIL. Anche il miglioramento dell'avanzo primario (che passa dal 2,2 al 2,6 per cento di PIL) contribuisce a ridurre lo *stock* di debito/PIL, mentre l'aggiustamento *stock-flussi* rimane elevato (1,9 per cento contro il 2,1 per cento del 2013), per via della continuazione del processo di rimborso dei debiti commerciali avviato nel 2013.

FIGURA III.9: DETERMINANTI DEL DEBITO PUBBLICO (in percentuale del PIL)

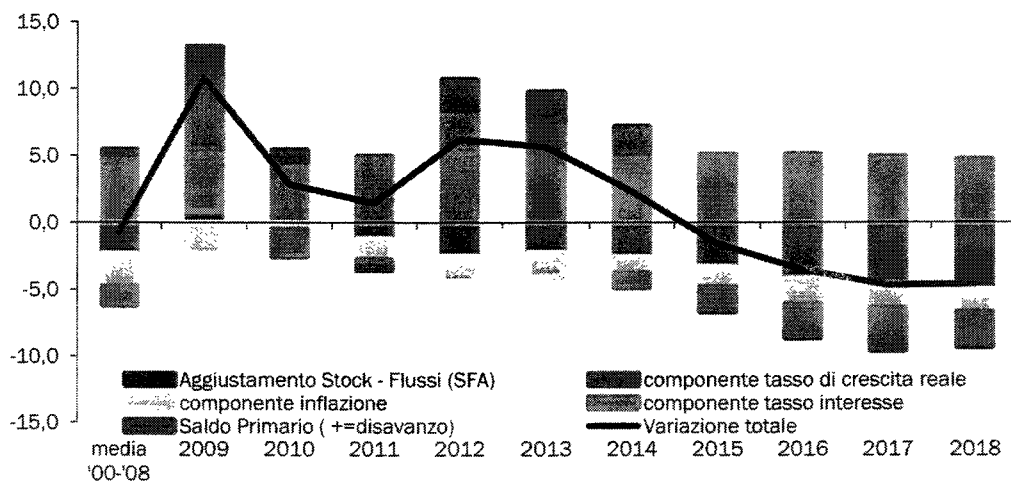


TAVOLA III.10: DETERMINANTI DEL DEBITO PUBBLICO (in percentuale del PIL) (1)							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Livello (al netto sostegni) (2)	124,2	129,1	131,1	129,5	126,1	121,5	116,9
Impatto di sostegni (3)	2,7	3,6	3,9	3,8	3,7	3,6	3,5
Livello (al lordo sostegni) (2)	127,0	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5
Variazioni rispetto all'anno precedente	6,2	5,7	2,3	-1,6	-3,5	-4,7	-4,6
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico							
Avanzo primario (competenza economica)	-2,5	-2,2	-2,6	-3,3	-4,2	-4,6	-5,0
Effetto snow-ball	6,5	5,8	3,0	1,8	1,1	0,8	0,6
di cui: Interessi (competenza economica)	5,5	5,3	5,2	5,1	5,1	4,9	4,7
Aggiustamento stock-flussi	2,2	2,1	1,9	-0,1	-0,5	-0,9	-0,2
di cui: Differenza tra cassa e competenza	0,0	0,8	2,2	0,1	-0,3	-0,6	-0,8
Accumulazione netta di asset finanziari (4)	-0,4	0,3	-0,2	-0,4	-0,4	-0,5	0,2
di cui: Introiti da privatizzazioni	-0,5	-0,5	-0,7	-0,7	-0,7	-0,7	0,0
Effetti di valutazione del debito	0,5	0,1	-0,2	0,1	0,1	0,2	0,2
Altro (5)	2,1	0,9	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
p. m. : Tasso di interesse implicito sul debito	4,5	4,1	4,0	3,8	3,9	3,9	3,9

1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze tra i valori presentati nella tavola.

2) Al netto ovvero al lordo della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) e del programma ESM. Per gli anni 2012 e il 2013 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) e del programma ESM è stato pari rispettivamente a 36.932 e 55.620 milioni. Le stime per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa lo 0,7 per cento di PIL all'anno. Le stime tendenziali sottostanti allo scenario programmatico includono i proventi attesi dal rimborso dei *bond* finanziati dal Tesoro a favore del Monte Paschi di Siena pari a circa 4,0 miliardi con *tranches* nel periodo 2014-2017.

3) Include gli effetti del contributo italiano a sostegno dell'Area Euro: contributi programma *Greek Loan Facility* (GLF), EFSF e ESM.

4) Include gli effetti dei contributi per GLF e programma ESM.

5) La voce altro, residuale rispetto alle precedenti, comprende: variazioni delle disponibilità liquide del MEF; di-screpanze statistiche; riclassificazioni Eurostat; contributi a sostegno dell'Area Euro previsti dal programma EFSF.

Il percorso di riduzione del rapporto debito/PIL prende avvio nel 2015 con una stima pari al 133,3 per cento. Tale valore risulta ancora significativamente superiore alla previsione della Nota di Aggiornamento per quasi 4 punti percentuali di PIL, a causa sia della minore crescita nominale accumulata nel biennio 2014-2015, per circa 2,7 punti percentuali, sia del maggiore stock di debito, che incide per i restanti 1,2 punti percentuali (al netto degli arrotondamenti). Tale incremento è riconducibile in primo luogo all'ovvio effetto di trascinamento dagli anni precedenti; inoltre esso risente del peggioramento del fabbisogno del Settore pubblico dall'1,5 al 2,5 per cento di PIL, che è tuttavia mitigato dalle maggiori privatizzazioni per uno 0,2 per cento di PIL rispetto alla Nota e da altri due fattori non secondari quali l'impatto nel 2015 del rimborso dei *bond* finanziati dal Tesoro (cosiddetti *Monti bond*)³³, che dovrebbe prendere avvio nel 2014, e dai piani di ammortamento dei prestiti erogati dal MEF alle Amministrazioni locali per il rimborso dei già citati debiti commerciali (per un valore complessivo pari quasi allo 0,3 per cento di PIL).

³³ D.L. n. 95/2012 convertito dalla L. n. 135/2012 e L. n. 228/2012 (Legge di Stabilità per il 2013).

La riduzione del rapporto debito/PIL dal 2014 al 2015, pari a 1,6 punti percentuali, si deve pertanto a un miglioramento dell'avanzo primario, che arriva al 3,3 per cento del PIL, rispetto all'effetto *snow-ball*, che continua la sua discesa grazie a una più sostenuta crescita nominale, e a un sostanziale annullamento dell'aggiustamento *stock-flussi* che beneficia dell'esaurimento del programma di rimborso dei debiti commerciali.

Negli anni 2016 e 2017 la velocità di riduzione del rapporto aumenta passando rispettivamente a 3,5 e 4,7 punti percentuali, consentendo al rapporto di attestarsi rispettivamente al 129,8 e al 125,1 per cento. Anche per questi anni le stime risultano superiori a quelle della Nota di Aggiornamento per circa 4,8 e 5,0 punti percentuali, dei quali circa 3,1 e 3,4 punti percentuali spiegabili dalla più modesta dinamica cumulata del PIL nominale. La restante parte è dovuta a un maggiore fabbisogno del Settore pubblico, che continua a essere previsto in misura superiore rispetto alle stime della Nota di Aggiornamento per circa 0,8 e 0,4 punti percentuali di PIL rispettivamente nei due anni, pur in presenza di un livello di maggiori privatizzazioni per 0,2 punti percentuali all'anno rispetto alla Nota come per il biennio precedente.

TABELLA III.11: DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (1)
(in milioni di euro e in percentuale del PIL)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)							
Amministrazioni pubbliche	1.946.809	2.013.373	2.079.871	2.107.043	2.113.578	2.102.670	2.091.945
in % PIL	124,2	129,1	131,1	129,5	126,1	121,5	116,9
Amministrazioni centrali (3)	1.839.716	1.915.825	1.994.960	2.023.181	2.030.745	2.020.895	2.011.250
Amministrazioni locali (3)	131.766	136.837	124.200	123.152	122.123	121.064	119.984
Enti di Previdenza e Assistenza (3)	149	158	158	158	158	158	158
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)							
Amministrazioni pubbliche	1.989.473	2.068.993	2.141.454	2.169.068	2.176.064	2.165.654	2.155.428
in % PIL	127,0	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5
Amministrazioni centrali (3)	1.882.380	1.971.445	2.056.543	2.085.205	2.093.230	2.083.879	2.074.733
Amministrazioni locali (3)	131.766	136.837	124.200	123.152	122.123	121.064	119.984
Enti di previdenza e assistenza (3)	149	158	158	158	158	158	158

1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze tra i valori presentati in tabella.

2) Al netto ovvero al lordo della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) e del programma ESM. Per gli anni 2012 e il 2013 l'ammontare di tali prestiti agli Stati membri dell'UEM (bilaterali o attraverso EFSF) e del programma ESM è stato pari rispettivamente a 36.932 e 55.620 milioni. Le stime per gli anni 2014-2017 includono i proventi da privatizzazioni per un ammontare pari a circa lo 0,7 per cento di PIL all'anno. Le stime tendenziali sottostanti allo scenario programmatico includono i proventi attesi dal rimborso dei *bond* finanziati dal Tesoro a favore del Monte Paschi di Siena pari a circa 4,0 miliardi con *tranches* nel periodo 2014-2017.

3) Al lordo degli interessi non consolidati.

Fonte: Banca d'Italia, Supplemento al bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2014.

L'analisi delle variazioni consente di verificare come l'accelerazione della riduzione del rapporto debito/PIL è fondata su un ulteriore rafforzamento dell'avanzo primario, che si attesta, rispettivamente, al 4,2 e al 4,6 per cento di PIL nei due anni, a fronte di una rinnovata riduzione dell'effetto *snow-ball* e di

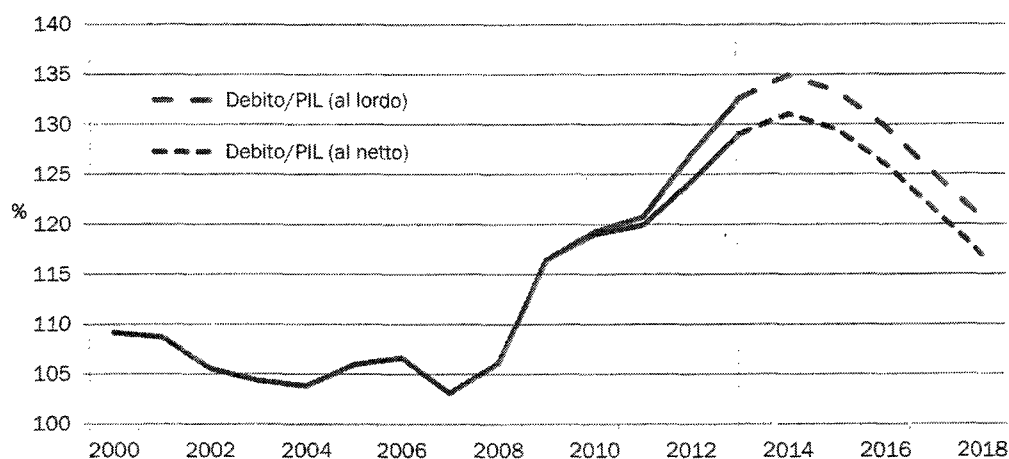
una componente di aggiustamento *stock-flussi* che diventa negativa per via dell'impatto delle privatizzazioni, non più compensato da altri fattori.

Nell'anno finale di previsione il rapporto debito/PIL è previsto attestarsi al 120,5 per cento, con un ritmo di riduzione analogo a quello dell'anno precedente, beneficiando in particolar modo di un avanzo di cassa del Settore pubblico pari a circa lo 0,8 per cento di PIL.

In conclusione, il profilo programmatico del rapporto debito/PIL delinea una riduzione cumulata di circa 14,4 punti percentuali dall'anno di picco, il 2014, sino al 2018. Tale riduzione risulta superiore rispetto a quella prevista nella Nota di Aggiornamento dello scorso settembre che dall'anno di picco, il 2013, prefigurava una riduzione cumulata di 12,8 punti sino al 2017.

Se si analizza il profilo del debito al netto dei sostegni europei³⁴, si può rilevare come nel 2018 il rapporto debito/PIL si attesterebbe al 116,9 per cento, ossia 3,6 punti percentuali di PIL in meno rispetto al debito inclusivo dei sostegni, un dato sostanzialmente in linea con quello stimato per l'anno 2017 nella Nota di Aggiornamento al DEF, dal momento che la stima di tali sostegni non è stata oggetto di revisioni significative.

FIGURA III.10: EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (al lordo e al netto dei sostegni ai Paesi Euro)



³⁴ Si fa riferimento al prestito bilaterale alla Grecia (*Greek Loan Facility - GLF*), alle quote di competenza dell'Italia del debito EFSF e del capitale di ESM.

III.7 LA REGOLA DEL DEBITO E GLI ALTRI FATTORI RILEVANTI

La regola del debito, introdotta nell'ordinamento europeo dal *Six Pack* e recepita a livello nazionale con la legge di attuazione del principio dell'equilibrio di bilancio in Costituzione (L. n. 243/2012), entrerà a regime per l'Italia a partire dal 2015, cioè al termine di un periodo triennale di transizione avviato con l'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi.

Per assicurare la riduzione ad un ritmo adeguato del rapporto debito/PIL verso la soglia del 60 per cento, la regola richiede che almeno uno dei seguenti criteri venga rispettato:

- i. nei tre anni precedenti il 2015, la distanza del rapporto debito/PIL rispetto alla soglia deve ridursi, in media, di 1/20 (*benchmark backward-looking*);
- ii. al netto del ciclo economico dei precedenti tre anni, il debito/PIL del 2015 deve essere inferiore al *benchmark backward-looking*;
- iii. nei tre anni precedenti il 2017, la distanza del rapporto debito/PIL rispetto alla soglia deve ridursi, in media, di 1/20 (*benchmark forward-looking*).

Per garantire che il rapporto debito/PIL converga nel 2015 sul *benchmark* più favorevole tra i tre sopra individuati, nel corso degli anni 2013-2015 (periodo di transizione), il Codice di Condotta del Patto di Stabilità e Crescita richiede un aggiustamento fiscale lineare strutturale minimo (MLSA - *Minimum Linear Structural Adjustment*). Tale aggiustamento, necessario a garantire il rispetto della regola del debito nel 2015 (il cosiddetto MLSA), si ottiene colmando il *gap* positivo tra il livello del debito e il *benchmark* più favorevole tra i tre descritti sopra, che per l'Italia è quello nella configurazione *forward looking*. Ciò implica che nel triennio 2013-2015 l'Italia deve assicurare condizioni necessarie a garantire che il rapporto debito/PIL si assesti su un sentiero stabile di riduzione tale che, nel 2017, il rapporto debito/PIL si collochi al di sotto del *benchmark* e sia rispettata la regola stabilita dall'ordinamento europeo.

In linea con quanto precedentemente stimato dalla Commissione Europea, l'aggiustamento minimo annuo necessario a garantire il rispetto della regola del debito per il triennio 2013-2015 nello scenario a legislazione vigente sottostante il DEF 2014 è pari a 0,6 punti percentuali di PIL (si veda il dato del 2013 nella prima riga della tavola III.12). Dal confronto con la variazione del saldo strutturale prevista per il periodo 2013-2015 risulta che per l'anno in corso, è necessario effettuare un aggiustamento strutturale ulteriore di mezzo punto di PIL rispetto a quanto previsto nel quadro a legislazione vigente; per il 2015 sono necessari ulteriori 0,6 punti percentuali di PIL. Se tale aggiustamento fiscale minimo non fosse realizzato nel corso del 2014 e del 2015, la regola del debito sarebbe violata e potrebbe essere prevista l'apertura della procedura per disavanzi eccessivi, in base al quadro di previsione della Commissione europea.

Tuttavia, l'implementazione del piano di rientro per 2015, il raggiungimento dell'MTO nel 2016 e il suo mantenimento negli anni successivi, congiuntamente con l'attivazione di un piano di privatizzazioni per circa lo 0,7 per cento del PIL l'anno nel periodo 2014-2017 permettono di correggere le dinamiche dello scenario a legislazione vigente e di rispettare pienamente la regola del debito nel 2014 e nel 2015. Tale piano di rientro sarebbe pertanto sufficiente a compensare l'aumento dello *stock* di debito pubblico dovuto al pagamento dei debiti commerciali della P.A. per circa 13 miliardi e a garantire il rispetto della regola

del debito nel 2015, in coerenza con quanto richiesto dall'art. 6 della L. n. 243/2012 e con il Patto di Stabilità e Crescita.

Le figure III.11 e III.12, mettendo a confronto la dinamica delle componenti del debito pubblico in rapporto al PIL, permettono di illustrare graficamente le modalità della correzione che attraverso le politiche del governo consente di rispettare la regola.

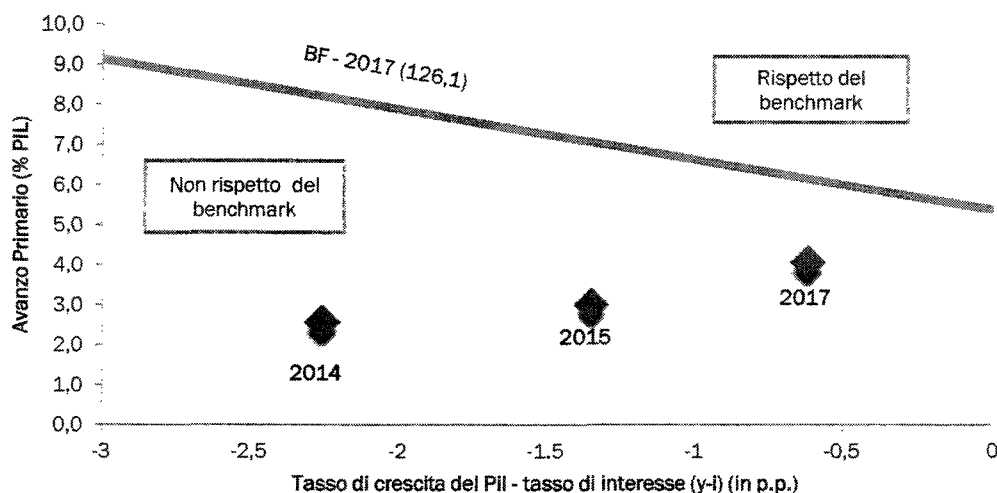
L'asse delle ordinate riporta i diversi livelli di avanzo primario in rapporto al PIL, mentre l'asse delle ascisse indica i diversi valori del differenziale tra tasso di crescita nominale dell'economia e costo medio del debito. Questo fattore, noto come effetto *snow-ball* (palla di neve) misura l'effetto negativo del pagamento degli interessi sul debito pregresso contro l'effetto positivo che la crescita dell'economia esercita sulla riduzione del rapporto debito/PIL. La linea continua, che divide il quadrante in due aree, individua tutte le combinazioni tra saldo primario e l'effetto *snow-ball* che consentono al debito di ridursi di 1/20 l'anno secondo quanto stabilito dalla regola europea sulla base del *benchmark forward looking*.

Dall'analisi delle due figure si deduce che la piena realizzazione del piano di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo e l'attuazione di privatizzazioni per almeno 0,7 per cento del PIL negli anni 2014-2017 rappresentano le condizioni necessarie a garantire che il rapporto debito/PIL nel 2015 si assesti su un sentiero stabile di riduzione tale che, due anni dopo (nel 2017), questo si trovi al di sotto del *benchmark* di riferimento e quindi permetta di rispettare la regola stabilita dai regolamenti europei.

TAVOLA III.12: MINIMUM LINEAR STRUCTURAL ADJUSTMENT (MLSA)

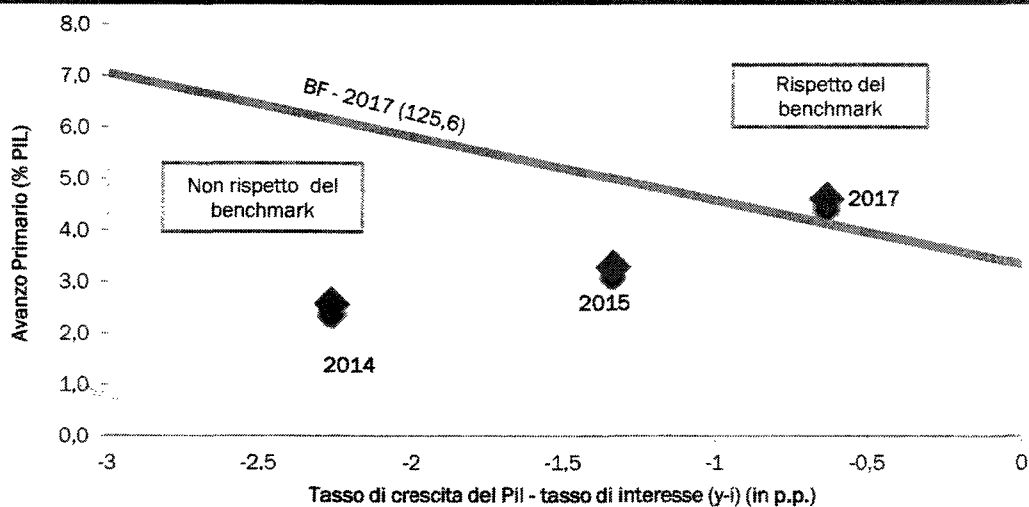
	2013	2014	2015
Scenario a legislazione vigente:			
<i>Minimum linear structural adjustment</i> (a)	0,6	0,6	1,1
Variazione prevista del saldo strutturale (b)	0,6	0,2	0,2
Variazione ulteriore necessaria (a-b)	0,0	0,5	0,9
Scenario programmatico:			
<i>Minimum linear structural adjustment</i> (a)	0,4	0,2	0,4
Variazione prevista del saldo strutturale (b)	0,6	0,2	0,5
Variazione ulteriore necessaria (a-b)	-0,2	0,0	-0,1

FIGURA III.11: COMBINAZIONI TRA AVANZO PRIMARIO ED EFFETTO SNOWBALL CHE CONSENTONO DI RISPETTARE LA REGOLA DEL DEBITO NEL 2015 IN BASE ALLA LEGISLAZIONE VIGENTE



Nota: BF sta per *Benchmark Forward*
 Fonte: Elaborazioni MEF su dati PS 2014.

FIGURA III.12: COMBINAZIONI TRA AVANZO PRIMARIO ED EFFETTO SNOWBALL CHE CONSENTONO DI RISPETTARE LA REGOLA DEL DEBITO NEL 2015 IN BASE AL QUADRO PROGRAMMATICO



Nota: BF sta per *Benchmark Forward*
 Fonte: Elaborazioni MEF su dati PS 2014.

I fattori rilevanti

Nel caso in cui, sulla base dell'analisi descritta sopra, il rapporto debito/PIL si discosti dal proprio *benchmark*, la Commissione Europea, in base all'art. 126(3) del Trattato, è chiamata, in una fase preliminare all'eventuale apertura di una procedura per debito eccessivo, a redigere un rapporto nel quale vengono effettuate valutazioni qualitative circa un certo insieme di 'altri fattori rilevanti'. L'analisi di tali fattori rappresenta quindi un passo obbligato nelle valutazioni che

inducono ad avviare una procedura per disavanzi eccessivi a causa della mancata riduzione del debito ad un 'ritmo adeguato'.

Nell'eventualità in cui la violazione del criterio del debito possa essere imputata a tali fattori rilevanti (anche nel corso del cosiddetto periodo di transizione) è escluso che lo Stato interessato entri in procedura per deficit eccessivi per mancato rispetto del criterio del debito.

Secondo il regolamento UE n. 1467/97, tali fattori includono, in generale, gli andamenti di medio periodo delle principali variabili macroeconomiche di finanza pubblica e del rapporto debito/PIL.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta alla valutazione delle componenti del debito e soprattutto agli *Stock Flow Adjustment*. In quest'ottica, devono essere tenuti in debita considerazione: i) gli andamenti della posizione debitoria a medio termine, oltre ai fattori di rischio quali la struttura per scadenze e la denominazione in valuta del debito; ii) le operazioni di aggiustamento stock-flow del debito; iii) le riserve accantonate e le altre voci dell'attivo del bilancio pubblico; iv) le garanzie, specie quelle legate al settore finanziario; v) le passività, sia esplicite sia implicite, connesse con l'invecchiamento demografico; vi) il livello del debito privato, nella misura in cui rappresenti una passività implicita potenziale per il settore pubblico; vii) il peso dei contributi finanziari di solidarietà internazionale e di sostegno dell'Unione Europea (contributi EFSF, ESM, GLF).

Nel caso italiano vi sono vari fattori rilevanti legati agli sviluppi economici nel breve e medio termine che hanno prodotto un impatto sul livello del rapporto debito/PIL tra il 2013 e il 2014.

Tra questi è possibile annoverare la particolare severità del ciclo economico che, a seguito della crisi finanziaria globale, ha portato ad una perdita di PIL complessivo pari a circa 9,0 punti percentuali dalla fine del 2007 ad oggi. Difatti, da un punto di vista sia statistico sia economico, il persistente deterioramento dell'attività economica può essere considerato tra i principali fattori sottostanti il peggioramento del rapporto debito/PIL dal 2011 in poi (cfr. figura III.9).

A sua volta, il deterioramento del quadro economico riflette in primis l'effetto pro-ciclico dell'aggiustamento fiscale durante gli anni 2011-2013. Si stima³⁵ che un miglioramento nel saldo strutturale pari all'1,0 per cento del PIL possa generare - per un paese avanzato già in fase recessiva e/o con un *output gap* ampio e negativo come nel caso italiano tra il 2011 e il 2013 - una contrazione economica che va da un minimo di ½ ad un massimo di 1¾ punti percentuali del PIL a seconda che la manovra di aggiustamento si incentri prevalentemente su aumenti di tasse o tagli di spesa. Questo effetto può essere amplificato qualora la crescita dei partner commerciali del paese in questione sia bassa o negativa e pertanto la domanda esterna del paese risulti, in ultimo, modesta o in un regime

³⁵ Il dibattito è ampio e si può fare riferimento a: Baum, A., M. Poplawski-Ribeiro e A. Weber, 2012, 'Fiscal Multipliers and the State of the Economy', *IMF Working Paper 12286*; Auerbach, A., e Y. Gorodnichenko, 2012, 'Measuring the Output Responses to Fiscal Policy', *American Economic Journal: Economic Policy*, 4(2); Auerbach, A., e Y. Gorodnichenko, 2011, 'Fiscal Multipliers in Expansion and Recession', *NBER Working Paper No. 17447*; *International Monetary Fund*, 2012, *Fiscal Monitor*, April (Washington: International Monetary Fund); O. Blanchard, D. Leigh, 2013, 'Growth Forecast Errors and Fiscal Multipliers', *IMF working Paper 13/1*. Per le stime su dati italiani: Batini, Callegari e Melina, 2012, 'Successful Austerity in the United States, Europe and Japan', *IMF Working Paper 12190*.

di cambi fissi, qualora il tasso ufficiale nominale abbia raggiunto il minimo effettivo. Entrambi questi casi si sono verificati durante il triennio in questione.

Un altro fattore rilevante riguarda le variazioni negli aggiustamenti *stock-flow* (SFA) legati sia ad operazioni di assistenza agli altri paesi europei (i contributi in conto capitale per l'ESM, le erogazioni all'EFSF e i prestiti bilaterali alla Grecia) sia agli effetti della liquidazione dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione (ex D.L. n.35 dell'8 aprile 2013). L'impatto complessivo di queste componenti all'interno degli aggiustamenti *stock-flow* del debito italiano è particolarmente significativo e ammonta al 4,6 per cento del PIL nel 2013, al 6,8 per cento del PIL nel 2014 e infine al 6,6 per cento del PIL nel 2015.

La dimensione degli SFA negli anni recenti è da ascrivere all'avversità del ciclo economico europeo ed italiano, ed allo spirito della normativa europea circa la risposta della politica fiscale che ne consegue. Nel caso dei contributi di solidarietà a sostegno degli altri paesi europei in difficoltà, questi rispondono infatti all'impegno preso dall'Italia a concorrere al mantenimento della stabilità finanziaria dell'Unione Europea in momenti di forte e sistemica instabilità economica.

Gli interventi relativi ai pagamenti dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione, diventati progressivamente morosi durante la crisi a causa dell'effetto del ciclo economico sui bilanci degli enti della Pubblica Amministrazione soggetti al Patto di Stabilità Interno, rispondono al dettato di due direttive europee - l'applicazione delle quali è stata peraltro sollecitata dalla Commissione Europea in varie istanze nel 2012 e 2013 - di ottemperare agli obblighi contrattuali del settore pubblico nei confronti delle imprese private in tempi ragionevoli³⁶.

Oltre a quanto descritto sopra, è opportuno sottolineare come il debito pubblico italiano mostri una struttura ed una dinamica relativamente più favorevole rispetto a quello di altri paesi sviluppati.

In particolare, il debito italiano presenta una struttura per scadenze tra le più lunghe in Europa (la terza più lunga nel 2011, dopo la Gran Bretagna e l'Austria, e molto più lunga rispetto ad altri paesi quali ad esempio in Germania e della Finlandia la cui scadenza media del debito è di un anno più corta rispetto all'Italia). Più precisamente, la vita media del debito italiano è di 7,2 anni nel 2010, 6,99 anni nel 2011, 6,62 anni nel 2012 e 6,43 anni a partire dal settembre 2013. Inoltre, il 100 per cento del debito pubblico in Italia è denominato in euro, cosa che determina la completa assenza di rischi valutari.

Il debito italiano si caratterizza per un profilo favorevole sia dal lato dei rimborsi sia dal lato della composizione dei detentori. Difatti, a seguito della riduzione della quota di detentori non residenti di circa il 10 per cento dall'inizio della crisi finanziaria globale, l'Italia presenta ora una delle frazioni più piccole di detentori 'stranieri' di titoli di Stato in tutta l'UE.

Il debito pubblico italiano gode di basse passività implicite. Tutti gli indicatori chiave di sostenibilità, inclusi quelli utilizzati dalla Commissione Europea nell'ambito del processo di sorveglianza multilaterale, mostrano che nel lungo

³⁶ Direttiva 2000/35/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 giugno 2000 e la Direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011.

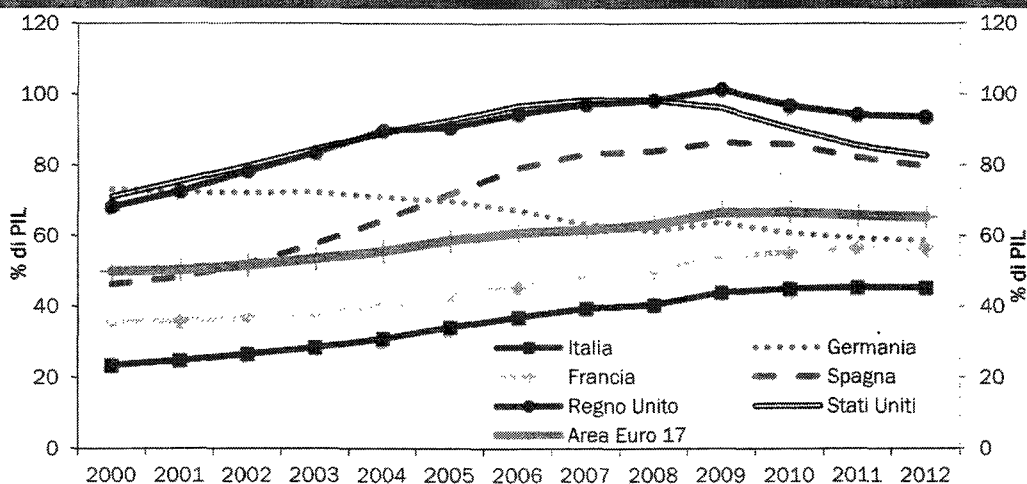
periodo lo *stock* di debito italiano risulta essere relativamente più sostenibile di quello della maggior parte dei paesi avanzati dell'Unione Europea.

Inoltre, un confronto con i *partner* avanzati europei rivela come il debito totale in Italia (pubblico più privato) sia nettamente inferiore a quella di molti grandi economie dell'Unione Europea. Infatti, il debito complessivo delle famiglie italiane e delle società non finanziarie è pari nel 2012 al 126,0 per cento del PIL, cioè, al di sotto della soglia di rischio fissata dalla Commissione Europea per questo indicatore (133,0 per cento). Guardando ai principali paesi europei, per Italia l'indicatore è di circa 15, 50 e 70 punti percentuali inferiore rispetto a Francia, Regno Unito e Spagna. Solo la Germania presenta un rapporto più basso dell'Italia (di circa 19 punti percentuali).

Più in particolare, con riferimento al debito privato (famiglie e società non finanziarie) occorre ricordare che sebbene il debito delle famiglie italiane in rapporto al PIL sia aumentato negli ultimi dieci anni, questo è ancora molto basso rispetto ad altri paesi dell'Area dell'Euro (confronta la figura III.13, Debiti finanziari delle famiglie). Alla fine del 2012 il debito delle famiglie ammontava a circa il 45 per cento del PIL, circa 20 punti percentuali in meno rispetto al livello dell'Area dell'Euro e al debito delle famiglie francesi e tedesche e circa 40 punti percentuali di PIL in meno che in Spagna. Inoltre, è utile rimarcare come le famiglie italiane si caratterizzano per un alto livello di ricchezza netta che nel 2012 è pari a circa 8 volte il reddito disponibile, un rapporto simile a quello della Francia e molto superiore a quello di Germania (6 volte) e Stati Uniti (5 volte).

Infine, in Italia il rapporto tra debiti finanziari delle imprese e PIL è inferiore rispetto alla maggior parte delle economie avanzate. Secondo i dati del 2012, il rapporto è di poco superiore all'80 per cento, in linea con gli Stati Uniti e sotto alle altre principali economie europee ad eccezione della Germania.

FIGURA III.13: DEBITI FINANZIARI DELLE FAMIGLIE (in percentuale del PIL)



Fonte: Statistical Data Warehouse (BCE)

IV. SENSITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DELLE FINANZE PUBBLICHE

IV.1 SCENARI DI BREVE PERIODO

L'obiettivo di questa sezione è quello di misurare per gli anni 2014-2018 la sensitività degli obiettivi di finanza pubblica del Governo rispetto ad alcuni *shocks* macroeconomici. Nella prima parte, si utilizzano scenari di alta e bassa crescita alternativi rispetto a quello di riferimento per quantificare la sensitività degli obiettivi programmatici e del rapporto debito/PIL a variazioni del quadro macroeconomico sottostante. Nella seconda parte, si descrive l'impatto sulla spesa per interessi di uno shock sulla curva dei rendimenti. La terza parte, invece, descrive l'effetto simultaneo di diversi profili di crescita e di differenti dinamiche della curva dei rendimenti attraverso una simulazione stocastica del rapporto debito/PIL.

Sensitività alla crescita economica

Al fine di valutare la sensitività della finanza pubblica italiana alla crescita economica, sono stati formulati due scenari macroeconomici alternativi di alta e bassa crescita che consentono di rideterminare la dinamica dell'indebitamento netto e del debito pubblico per il periodo 2014-2018. Coerentemente con l'evoluzione di alcune variabili economiche internazionali, gli scenari di alta e bassa crescita prevedono, per ogni singolo anno dell'orizzonte di previsione, una crescita del PIL reale superiore o inferiore di 0,5 punti percentuali a partire dal 2014 rispetto alle previsioni dello scenario di riferimento¹.

Le ipotesi di maggiore o minore crescita si traducono in una riformulazione del prodotto potenziale e, di conseguenza, dell'*output gap*. Pertanto, l'avanzo primario si modifica sia nella sua parte strutturale sia in quella ciclica. La componente ciclica del saldo primario è ricavata moltiplicando l'*output gap* degli scenari alternativi per l'elasticità del saldo di bilancio alla crescita economica. Le

¹ Nello scenario di maggiore crescita si ipotizza una crescita più sostenuta dell'economia globale diffusa sia nei paesi avanzati che in quelli emergenti. Anche il commercio internazionale registrerebbe una dinamica più robusta. Non si manifesterebbero tensioni sul prezzo del petrolio e delle materie prime. Il differenziale di rendimento dei titoli del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro mostrerebbe una più veloce riduzione rispetto a quanto ipotizzato nello scenario base. L'economia italiana registrerebbe una crescita più sostenuta delle esportazioni e degli investimenti. Le migliori prospettive del mercato del lavoro contribuirebbero a ridurre il tasso di disoccupazione. Nello scenario pessimistico, si ipotizza un rallentamento della crescita dell'economia globale diffuso sia nei paesi avanzati che in quelli emergenti con effetti sul commercio internazionale. Si manifesterebbero lievi tensioni sul prezzo del petrolio e delle materie prime. Il differenziale di rendimento dei titoli del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro si ridurrebbe con maggiore gradualità rispetto a quanto ipotizzato nello scenario base. L'economia italiana registrerebbe una crescita meno sostenuta delle esportazioni e degli investimenti. Le peggiori prospettive del mercato del lavoro contribuirebbero a far aumentare il tasso di disoccupazione.

entrate e le spese strutturali degli scenari alternativi che compongono il saldo primario strutturale si ottengono applicando un parametro di correzione alla corrispondente variabile del quadro di riferimento².

TAVOLA IV.1: SENSITIVITA' ALLA CRESCITA (1) (VALORI PERCENTUALI)		2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tasso di crescita del PIL nominale	Scenario di maggiore crescita	-0,4	2,3	3,0	3,7	4,0	4,1
	Scenario di base	-0,4	1,7	2,5	3,1	3,2	3,3
	Scenario di minore crescita	-0,4	1,3	2,0	2,4	2,6	2,8
Tasso di crescita del PIL reale	Scenario di maggiore crescita	-1,9	1,3	1,8	2,1	2,3	2,4
	Scenario di base	-1,9	0,8	1,3	1,6	1,8	1,9
	Scenario di minore crescita	-1,9	0,3	0,8	1,1	1,3	1,4
Tasso di crescita del PIL potenziale	Scenario di maggiore crescita	-0,3	0,2	0,5	0,7	1,0	1,1
	Scenario di base	-0,4	-0,1	0,3	0,4	0,7	0,8
	Scenario di minore crescita	-0,5	-0,3	0,0	0,1	0,3	0,4
Output gap	Scenario di maggiore crescita	-4,5	-3,5	-2,3	-1,0	0,3	1,5
	Scenario di base	-4,5	-3,7	-2,7	-1,6	-0,5	0,6
	Scenario di minore crescita	-4,5	-4,0	-3,2	-2,3	-1,3	-0,4
Indebitamento netto	Scenario di maggiore crescita	-3,0	-2,4	-1,3	-0,3	0,6	1,4
	Scenario di base	-3,0	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3	0,3
	Scenario di minore crescita	-3,0	-2,8	-2,2	-1,5	-1,1	-0,7
Indebitamento netto corretto per il ciclo	Scenario di maggiore crescita	-0,6	-0,5	-0,1	0,3	0,4	0,6
	Scenario di base	-0,6	-0,6	-0,3	0,0	0,0	0,0
	Scenario di minore crescita	-0,6	-0,7	-0,4	-0,3	-0,4	-0,5
Avanzo primario	Scenario di maggiore crescita	2,2	2,7	3,6	4,7	5,3	5,9
	Scenario di base	2,2	2,6	3,3	4,2	4,6	5,0
	Scenario di minore crescita	2,2	2,4	2,9	3,7	3,9	4,2
Avanzo primario corretto per il ciclo	Scenario di maggiore crescita	4,7	4,7	4,9	5,3	5,2	5,1
	Scenario di base	4,7	4,6	4,8	5,1	4,9	4,7
	Scenario di minore crescita	4,7	4,5	4,7	4,9	4,7	4,4
Debito Pubblico	Scenario di maggiore crescita	132,6	134,1	131,4	126,6	120,3	114,0
	Scenario di base	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5
	Scenario di minore crescita	132,6	135,7	135,2	133,0	129,8	126,7

(1): L'arrotondamento alla prima cifra decimale può causare la mancata coerenza tra le variabili. I valori dell'indebitamento netto e dell'avanzo primario corretti per il ciclo sono al lordo delle misure una tantum, per cui differiscono leggermente dai valori riportati nella tabella "La finanza pubblica corretta per il ciclo", nel paragrafo III.4.

Nota: i saldi corretti per il ciclo degli scenari alternativi sono stati calcolati utilizzando le semi-elasticità delle entrate (pari a 0,04) e delle spese (pari a -0,5) rispetto alla crescita economica, mentre la componente ciclica complessiva è stata calcolata utilizzando la semi-elasticità dell'indebitamento netto alla crescita economica (pari a circa 0,55). Inoltre, si è ipotizzato che l'ammontare complessivo degli interventi futuri di finanza pubblica nel periodo 2015 - 2018 sia interamente realizzato attraverso una riduzione delle spese.

² Le entrate e le spese strutturali degli scenari alternativi si ottengono aggiungendo alla variabile corrispondente nello scenario di riferimento il prodotto tra il parametro dell'elasticità (delle entrate o delle spese) alla crescita e la differenza relativa tra il PIL potenziale dello scenario alternativo e quello dello scenario base. Per una trattazione analitica, si rimanda alla sezione III.2 della Nota Metodologica.

Il nuovo profilo dell'avanzo primario ottenuto negli scenari alternativi si riflette sull'andamento del debito e, di conseguenza, sulla spesa per interessi. Per ciascuno scenario, il valore del rapporto debito/PIL viene ricalcolato ipotizzando che lo *stock-flow adjustment* e il tasso di interesse implicito siano identici a quelli dello scenario base (si veda il capitolo III.5).

Nello scenario pessimistico, con una crescita del PIL reale più bassa di 0,5 punti percentuali nell'anno in corso, l'indebitamento netto peggiorerebbe di 0,2 punti percentuali rispetto allo scenario base, attestandosi a -2,8 per cento del PIL nel 2014. Negli anni 2015-2018, la tendenza alla riduzione dell'indebitamento verrebbe comunque mantenuta anche se a ritmi più lenti. Di conseguenza, nel 2018 si registrerebbe un indebitamento netto pari a -0,7 per cento del PIL, peggiore di 1,0 punto percentuale rispetto allo scenario di base.

Per converso, nello scenario di maggiore crescita, l'indebitamento netto migliorerebbe già nell'anno in corso, attestandosi a -2,4 per cento del PIL e continuerebbe a ridursi sensibilmente negli anni successivi, registrando un *surplus* nel biennio 2017-2018, pari, rispettivamente, a 0,6 e 1,4 per cento del PIL.

L'effetto della minore o maggiore crescita si riflette anche sulla dinamica del rapporto debito/PIL. La minore crescita avrebbe un impatto incrementale di 0,8 punti percentuali già nell'anno in corso, traducendosi in un rapporto debito/PIL pari a 135,7 per cento. Dal 2016, il rapporto diminuirebbe costantemente, passando da un valore di 135,2 per cento del PIL nel 2016 e attestandosi a 126,7 per cento del PIL nel 2018. In questo caso, l'evoluzione del rapporto debito/PIL non sarebbe in linea con quanto richiesto dalla regola europea.

Al contrario, una crescita più sostenuta di 0,5 punti percentuali ridurrebbe il profilo del rapporto debito/PIL già a partire dal 2014, attestandosi alla fine dell'orizzonte temporale al 114,0 per cento del PIL. Le figure IV.1 e IV.2 mostrano le diverse dinamiche dell'indebitamento netto e del rapporto debito/PIL a fronte delle diverse ipotesi sulla crescita economica.

FIGURA IV.1 SENSITIVITA' DELL'INDEBITAMENTO NETTO ALLA CRESCITA (in percentuale del PIL)

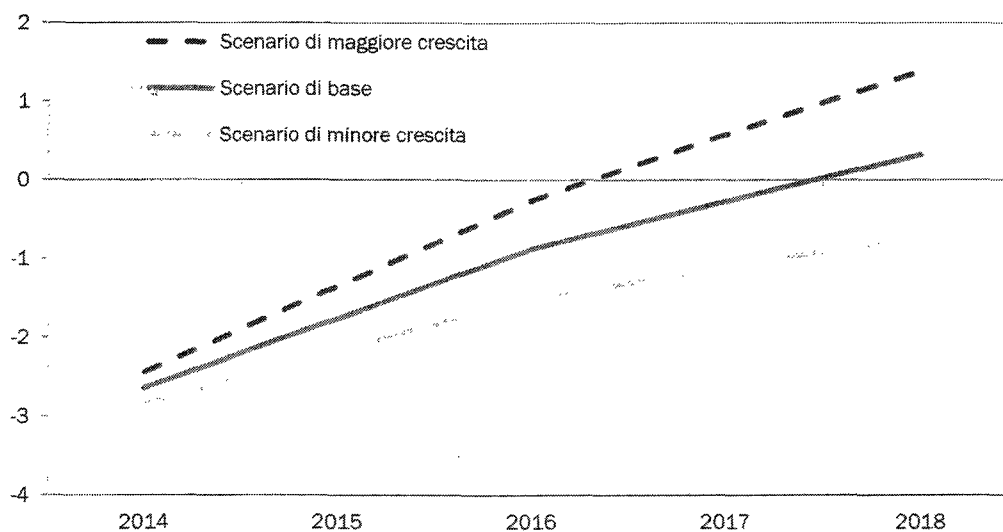
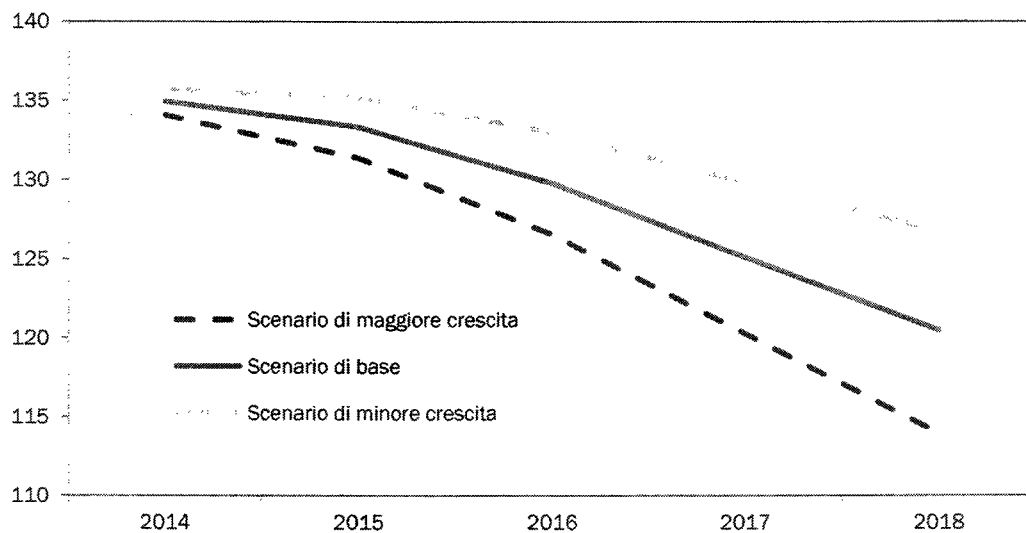


FIGURA IV.2 SENSITIVITA' DEL DEBITO PUBBLICO ALLA CRESCITA (in percentuale del PIL)

Sensibilità ai tassi di interesse

L'analisi di sensitività del debito pubblico all'andamento dei tassi di interesse di mercato si muove a partire dal livello della spesa per interessi relativa allo *stock* dei titoli di Stato in circolazione, calcolando l'impatto di potenziali *shock* sulla curva dei rendimenti e le relative conseguenze sul costo all'emissione dei titoli del debito pubblico.

Pertanto, i risultati dell'analisi discendono dall'attuale e futura composizione dello *stock* dei titoli di Stato negoziabili, che a fine dicembre 2013 vedeva una quota di titoli domestici, ossia emessi sul mercato interno, pari al 96,70 per cento, e di titoli esteri, ossia emessi sui mercati esteri, sia in euro che in valuta, pari al restante 3,30 per cento.

La composizione del debito per strumenti, considerando la totalità dei titoli di Stato sia domestici che esteri a fine 2013, ha visto una riduzione delle componenti a breve termine e a tasso variabile, a fronte di un aumento di quella a medio e lungo termine. Rispetto a fine dicembre 2012, infatti, la struttura del debito al 31 dicembre 2013 mostra una diminuzione della quota dei BOT, passata dal 9,22 all'8,19 per cento, così come, sebbene in misura più modesta, della componente a tasso variabile (CCT e CCTeu), passata dal 7,48 al 7,24 per cento.

Inoltre, nonostante a fine dicembre 2013 lo *stock* di BTP al valore nominale sia diminuito rispetto al dato del 2012, passando dal 66,79 al 65,20 per cento, all'interno di questo comparto è molto diminuita la quota dei titoli con vita residua compresa tra uno e tre anni, è aumentata quella compresa tra tre e cinque anni; l'area oltre i 5 anni si è ridotta, ma meno che nel 2012. Grazie anche al lancio di nuovi titoli rispettivamente a 15 e 30 anni e all'introduzione sul mercato, nel mese di ottobre del 2013, di una nuova tipologia di BTP con scadenza pari a 7 anni, il contributo all'allungamento della vita media del debito si svilupperà soprattutto a partire dal 2014.

Nonostante si sia assistito ad una riduzione in percentuale sullo *stock* del debito, il comparto CCTeu ha notevolmente visto migliorare le richieste da parte del mercato, consentendo al Tesoro di ricorrere ad un incremento rilevante delle emissioni in valore assoluto rispetto al 2012 (si è passati da circa 5 miliardi nel 2012 a circa 19 miliardi nel 2013), molto utile ai fini della diversificazione dell'offerta.

La componente indicizzata all'indice di inflazione *HICP*³ europeo (BTP€i) ha visto un lieve incremento, dal 7,43 per cento nel 2012 al 7,75 per cento nel 2013, nonostante il perdurare, nel corso del 2013, delle difficoltà di mercato manifestatesi l'anno precedente. Infatti, da un lato l'assenza dei BTP€i da importanti indici obbligazionari europei del settore, a seguito del declassamento da parte delle agenzie di rating avvenuto nel 2012 e, dall'altro, il basso livello del tasso di inflazione europea, non hanno favorito la domanda di questi titoli, in particolar modo per quelli relativi al comparto 15-30 anni; d'altra parte, la normalizzazione comunque intervenuta nel settore ha consentito di emettere sul segmento 5-10 anni in linea rispetto al 2012. Tale normalizzazione è continuata a ritmo molto intenso nel primo trimestre del 2014, permettendo al Tesoro di proporre una nuova linea a 10 anni, con riscontro molto positivo.

E' continuato, invece, anche per il 2013 il gradimento da parte del mercato nei riguardi dei titoli BTP Italia, tipologia di titolo con scadenza quattro anni dedicato alla clientela *retail* ed indicizzato all'inflazione italiana, ossia all'indice FOI⁴. Il titolo, emesso per la prima volta nel 2012, ha visto aumentare la propria rilevanza sullo *stock* del debito, passando dall'1,65 per cento nel 2012 al 3,85 per cento nel 2013. L'apprezzamento verso questo strumento, che si caratterizza per il canale diretto di emissione verso gli investitori *retail* tramite la piattaforma telematica MOT⁵, trova conferma nel fatto che le due emissioni effettuate nel corso del 2013 hanno toccato complessivamente un volume pari a circa 39 miliardi di euro.

E' rimasta in linea con la dinamica degli ultimi anni la riduzione della quota estera sul totale del debito, passata dal 3,68 per cento nel 2012 al 3,30 per cento nel 2013, a motivo anche delle ridotte opportunità di emissione a condizioni convenienti su questo comparto.

Da notare, infine, come sulla composizione dello *stock* di fine 2013 abbiano pesato, sebbene in misura ridotta, le operazioni di *buy-back* via asta per un volume totale nominale di circa 6,8 miliardi di euro, di cui circa 2,8 miliardi di euro a valere sul Fondo Ammortamento⁶, nonché le operazioni di concambio, la cui componente di riacquisto, analogamente ai *buy-back*, ha avuto come oggetto prevalentemente titoli a tasso variabile e con vita residua corta, per un valore nominale pari a circa 3,3 miliardi di euro.

Il ricorso all'emissione di titoli *off-the-run* si è fortemente ridotto nel corso del 2013 ed ha riguardato essenzialmente il comparto dei CCTeu e dei BTP€i.

³ Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato all'Inflazione Europea.

⁴ Indice delle Famiglie degli Operai ed Impiegati.

⁵ Mercato obbligazionario regolamentato *retail* gestito da Borsa Italiana.

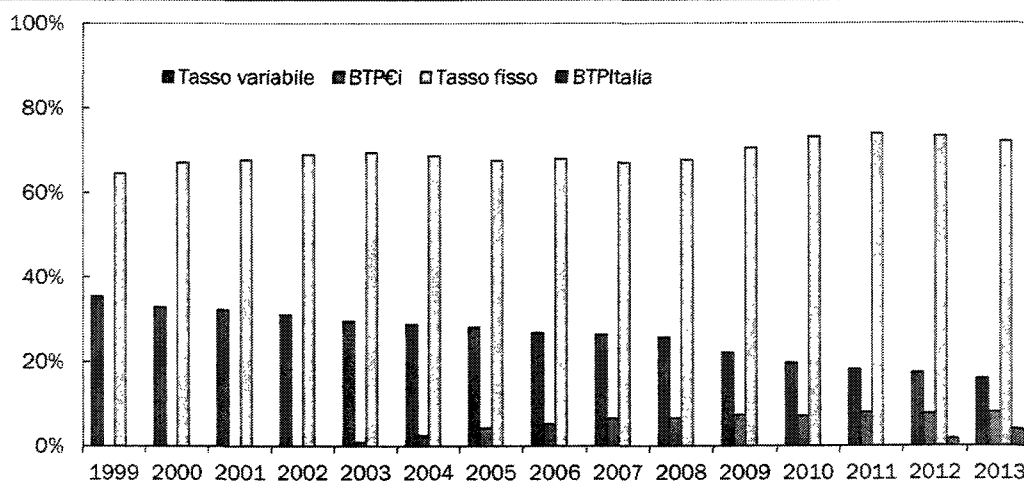
⁶ Da rilevare come sempre nel 2013 sia stato rimborsato a scadenza, con le risorse del Fondo Ammortamento, un BTP triennale per 5,6 miliardi di euro.

Nella figura (IV.3) vengono illustrate le tendenze fin qui descritte con riferimento all'aggregato dei soli titoli di Stato domestici: il lieve decremento della componente a tasso fisso e a tasso variabile, il modesto aumento di quella legata all'indice di inflazione *HICP* europeo e il sensibile incremento di quella legata all'indice di inflazione *FOI* italiano per effetto dello sviluppo del programma del *BTP Italia*.

Valutando l'esposizione del debito al rischio di tasso di interesse e di rifinanziamento sulla base di misure sintetiche che risentono delle scelte di politica di gestione del debito effettuate nel corso del 2013, si osserva come l'incidenza di tali rischi, sebbene in lieve aumento rispetto al 2012, sia rimasta tuttavia in linea con gli ultimi anni (figura IV.4).

La vita media complessiva di tutti i titoli di Stato al 31 dicembre 2013 è risultata pari a 6,43 anni, in lieve riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2012 (6,62 anni).

FIGURA IV.3: COMPOSIZIONE DELLO STOCK DEI TITOLI DI STATO DOMESTICI



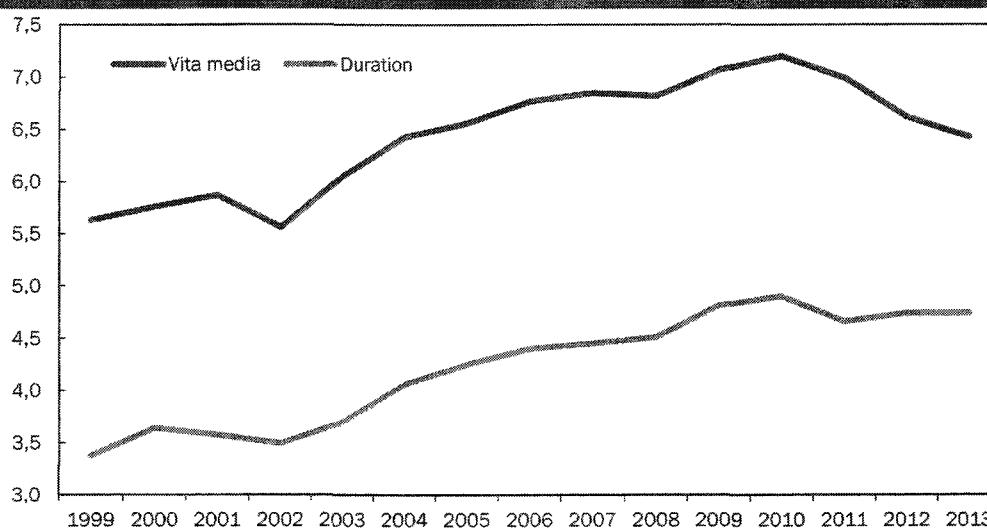
Analogamente è anche la tendenza dell'*Average Refixing Period*⁷, calcolato relativamente ai soli titoli di Stato del programma domestico, che dai 5,51 anni di fine 2012 è passato ai 5,35 anni del 2013. Il valore della durata finanziaria (*duration*) si è attestato su quello relativo al 31 dicembre 2012, pari a 4,74 anni.

Questi indicatori, quindi, segnalano una condizione di sostanziale robustezza dello *stock* del debito rispetto all'esposizione ai rischi di mercato, considerato anche che il ritmo di discesa si è attenuato nel 2013 rispetto al 2012. L'aumento delle emissioni a lungo termine sul totale dei titoli domestici (che comprende i titoli con scadenze da 7 a 30 anni), a cui si è associata una ripresa di quelle sul comparto a tasso variabile e una riduzione, sempre relativamente ai soli

⁷ L'*Average Refixing Period* (ARP) misura il tempo medio in cui vengono rifissate le cedole del debito. Per i titoli zero *coupon* o quelli a cedola fissa corrisponde alla vita residua. Per i titoli con cedola variabile corrisponde al tempo rimanente alla fissazione della cedola successiva.

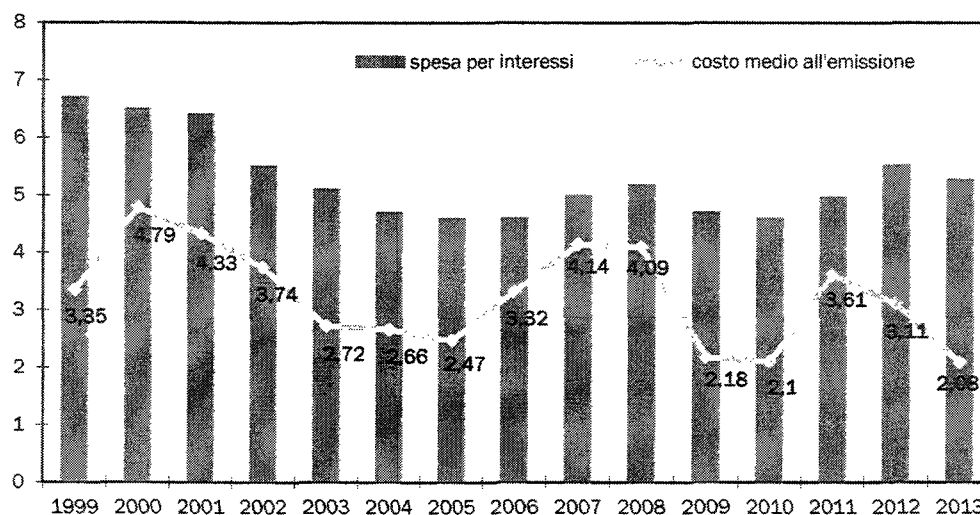
titoli domestici, di quelle relative al comparto dei BOT e del medio termine (titoli con scadenze da 2 a 5 anni), non è stato quindi ancora sufficiente a controbilanciare interamente le notevoli emissioni sulla parte breve e media della curva effettuate nel corso del 2012.

FIGURA IV.4: VITA MEDIA E DURATA FINANZIARIA DEI TITOLI DI STATO (in anni)



Tali andamenti risultano coerenti anche con la sensitività ai tassi di interesse, calcolata tenendo conto dell'andamento della struttura del debito nei primi mesi dell'anno in corso e dei prossimi quattro anni. A fronte, infatti, di un aumento istantaneo e permanente di un punto percentuale della curva dei rendimenti sui titoli di Stato corrisponde un impatto sull'onere del debito di 0,17 punti di PIL nel primo anno, 0,34 punti di PIL nel secondo, 0,44 punti nel terzo e 0,53 nel quarto. Tale incremento si trasferisce interamente sul costo del debito dopo 5,51 anni. Questi valori, solo lievemente superiori per i primi due anni rispetto a quelli del DEF dell'anno scorso e trovano giustificazione, da un lato, nella composizione del debito, che vede infatti una modesta riduzione della vita media, ma, dall'altro, anche nel suo maggiore livello assoluto, che tende di per sé a dilatare quantitativamente gli effetti di un medesimo shock.

La spesa per interessi della PA nel 2013 ha registrato un decremento di circa 4 miliardi rispetto all'anno precedente, passando dal 5,5 al 5,3 per cento rispetto al PIL. Le migliorate condizioni nel costo medio ponderato sulle nuove emissioni, che è passato dal 3,11 per cento nel 2012 al 2,08 per cento nel 2013 (figura IV.5), ha più che compensato l'aumento rispetto al 2012 nel volume di emissioni nette, verificatosi nel corso dell'anno per far fronte all'incremento del fabbisogno delle Amministrazioni Centrali, ascrivibile anche alla maggiore provvista necessaria per coprire i prestiti alle Amministrazioni locali finalizzati al rimborso dei debiti commerciali nei confronti del settore privato.

FIGURA IV.5: SPESA PER INTERESSI IN PERCENTUALE DEL PIL E COSTO MEDIO PONDERATO ALL'EMISSIONE

Per gli anni dal 2014 al 2018 si prevede che la spesa per interessi segua un percorso di riduzione progressiva passando dal 5,2 per cento dell'anno in corso (ossia lo 0,2 per cento in meno della Nota di Aggiornamento dello scorso settembre) al 4,9 per cento nel 2017 (quindi lo 0,2 in meno rispetto alla Nota stessa), per chiudere al 4,7 per cento nel 2018.

Tali previsioni sono state formulate assumendo che il differenziale dei tassi di interesse sulla Germania sulla scadenza a 10 anni rimanga in linea con quello corrente per il 2014, per poi scendere progressivamente a 150 punti base nel 2015, e a 100 punti base dalla fine del 2016 fino all'ultimo anno di simulazione. Per le altre scadenze è stata utilizzata la conformazione a termine per i vari anni dello spread Italia-Germania, partendo dalle curve *forward* governative italiana e tedesca. A spiegare la riduzione delle stime rispetto a quelle della Nota di Aggiornamento, nonostante le assunzioni effettuate siano in linea con quelle usate allora, sono principalmente il percorso più accelerato di riduzione dello spread nel primo anno⁸ e il livello assoluto dei tassi tedeschi, che è attualmente inferiore a quello di settembre 2013.

Simulazioni stocastiche della dinamica del debito

Per tener conto dell'incertezza congiunta delle previsioni macroeconomiche (sulla curva dei rendimenti e sulla crescita economica), la proiezione deterministica del rapporto debito/PIL descritta sopra è integrata con alcune

⁸ Vale la pena ricordare che nella Nota si assumeva uno spread a 10 anni pari a 200 punti base per il 2014, quando attualmente tale valore oscilla su valori inferiori ai 170 punti base.

simulazioni stocastiche che recepiscono la volatilità storica dei tassi di interesse, a breve e lungo termine, e della crescita nominale⁹.

Le simulazioni sono condotte sui dati storici della curva dei rendimenti e del tasso di crescita del PIL nominale mediante il metodo Montecarlo, applicando alla dinamica del rapporto debito/PIL programmatico degli *shock* sui tassi di interesse e sulla crescita. Tali *shock* sono ottenuti eseguendo 2000 estrazioni a partire da una distribuzione normale con media zero e matrice di varianze-covarianze osservata nel periodo 1990-2013. Più nel dettaglio, si ipotizza che gli *shock* sui tassi di interesse abbiano natura sia temporanea sia permanente. Inoltre, si assume che gli *shock* temporanei sulla crescita nominale dispieghino i loro effetti anche sulla componente ciclica dell'avanzo primario. Per ogni anno di proiezione e per ogni singolo *shock* è, pertanto, possibile identificare una distribuzione del rapporto debito/PIL rappresentata in termini probabilistici attraverso un grafico di tipo *fan chart* (Figura IV.6 A e B).

FIGURA IV.6A: PROIEZIONE STOCASTICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL CON SHOCK TEMPORANEI

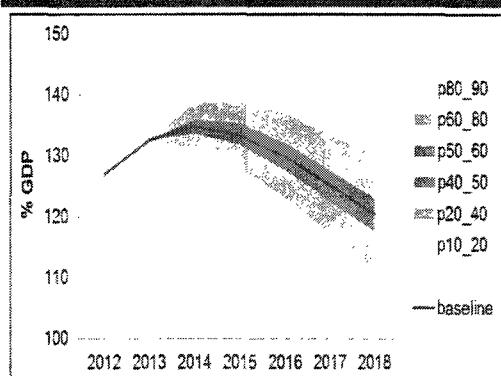
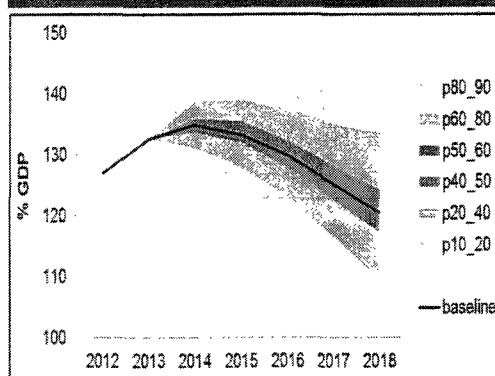


FIGURA IV.6B: PROIEZIONE STOCASTICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL CON SHOCK PERMANENTI



Nota: I grafici riportano il 10°, 20°, 40°, 50°, 60°, 80° e 90° percentile della distribuzione del rapporto debito/PIL ottenuta con la simulazione stocastica

Fonte: Elaborazioni MEF.

Nel caso di uno *shock* temporaneo il rapporto debito/PIL mostrerebbe una tendenza a ridursi a partire dal 2014 per i primi venti percentili, mentre per l'ottantesimo e il novantesimo percentile la riduzione si verificherebbe solo a partire dal 2016. In ogni caso anche per gli *shock* più severi, che si collocano al di sopra dell'ottantesimo percentile, il rapporto debito/PIL mostra una tendenza a stabilizzarsi dopo aver raggiunto un picco poco al di sopra del 140 per cento.

Prevedibilmente, lo *shock* permanente determina una distribuzione più ampia dei valori del rapporto debito/PIL intorno allo scenario centrale ma, anche in questo caso, la dinamica del debito non risulta esplosiva, tranne che nel caso del novantesimo percentile nel quale il debito aumenta leggermente anche dopo il 2017.

⁹ Berti K.. (2013), "Stochastic public debt projections using the historical variance-covariance matrix approach for EU countries", *Economic Papers* 480.

IV.2 SCENARI DI MEDIO PERIODO

Scenari alternativi e analisi di sensitività

In linea con l'esercizio di simulazione dell'impatto delle riforme presentato nel precedente capitolo (si veda par. III.3), in questa sezione, le proiezioni del rapporto debito/PIL sono estese fino al 2026. In tutti gli scenari, il debito viene proiettato assumendo come punto di partenza la composizione e la struttura per scadenza più recenti sottostanti le previsioni del DEF. Le proiezioni sono pertanto effettuate stimando in modo endogeno il tasso di interesse implicito che, a sua volta, tiene conto di tutte le ipotesi sull'andamento della curva dei rendimenti e delle assunzioni sull'avanzo primario.

Gli scenari di medio periodo pertanto includono:

- Uno scenario di riferimento che recepisce, negli anni 2014-2018, il tasso di crescita del PIL e del potenziale del quadro di macroeconomico del DEF. Per gli anni successivi al 2018, in linea con la metodologia in discussione in ambito dell'EPC-*Output Gap Working Group*, il tasso di crescita del prodotto potenziale viene proiettato in base al modello della funzione di produzione assumendo che le variabili relative ai singoli fattori produttivi vengano estrapolate con semplici tecniche statistiche o convergono verso parametri strutturali (tavola IV.2)¹⁰. Il tasso di crescita del deflatore del PIL converge al 2,0 per cento dal 2021. A partire dal 2018, il saldo primario strutturale viene mantenuto costante sul livello di riferimento del 4,8 per cento del PIL fino alla fine dell'orizzonte di previsione, ma si modifica nel triennio 2019-2021, per effetto della componente ciclica che si azzerava nel 2021.
- Uno scenario pessimistico in cui si ipotizza che la crescita del PIL si riduca nel periodo 2014-2018 di 0,5 punti percentuali in ciascun anno rispetto al quadro di riferimento. La serie del PIL potenziale per gli anni 2014-2018 si ottiene applicando la metodologia concordata a livello europeo al quadro macroeconomico di minore crescita prima descritto. L'*output gap* si chiude al 2021 mentre il NAIRU e la *Total Factor Productivity* (TFP) convergono al 2026 ai valori medi del periodo di crisi 2011-2013. Per effetto della sfiducia dei mercati finanziari, il differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali italiani rispetto a quelli tedeschi sale di 100 punti base, con uno *spread* sulla curva tedesca pari a 200 punti base alla fine del 2018. Dal 2019 la curva dei rendimenti dei titoli italiani converge entro un anno al livello della curva dello scenario di base (con uno *spread* di 100 punti base fisso su 10 anni).
- Uno scenario ottimistico in cui si ipotizza che la crescita del PIL aumenti nel periodo 2014-2018 di 0,5 punti percentuali in ciascun anno rispetto al quadro di riferimento. La serie del PIL potenziale per gli anni 2014-2018 si ottiene applicando la metodologia concordata a livello europeo al quadro macroeconomico di maggiore crescita. L'*output gap* si chiude al 2021 mentre il NAIRU e la TFP convergono al 2026 ai valori medi pre-crisi. Per effetto della maggiore fiducia sui mercati finanziari, lo *spread* dei rendimenti dei titoli di

¹⁰ Per maggiori dettagli sui metodi di convergenza ai valori strutturali si veda la Nota Metodologica alla sezione III.3.

Stato decennali italiani rispetto a quelli tedeschi scende di 100 punti base, convergendo al livello di questi ultimi nel 2017. Dal 2019, la curva dei rendimenti italiana ritorna rapidamente al livello della curva del quadro di riferimento.

La tavola IV.2 illustra più nel dettaglio le caratteristiche degli *shock* applicati alle principali variabili macroeconomiche e di finanza pubblica sottostanti alla dinamica del rapporto debito/PIL. Gli scenari alternativi, disegnati in coerenza con altri esercizi (si veda per esempio la simulazione presentata nel capitolo III.3), consentono alcune interazioni tra variabili macroeconomiche di modo che, ad esempio, a tassi di crescita più bassi corrispondano avanzi primari più contenuti e a questi siano associati costi di indebitamento più alti.

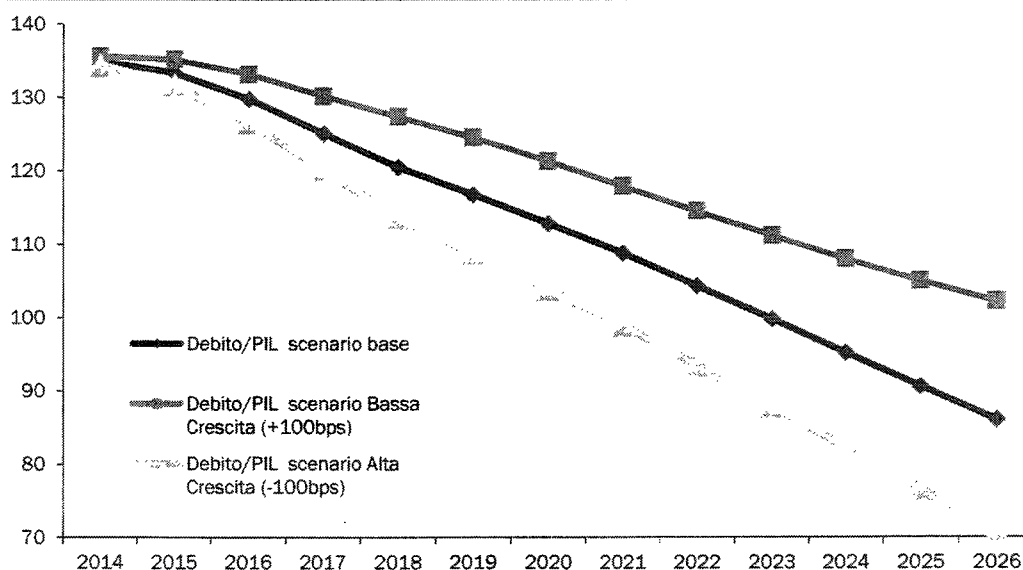
TAVOLA IV.2: SINTESI DEGLI SHOCK MACRO-FISCALI

	Scenario di:		
	Alta crescita	Riferimento	Bassa crescita
PIL	a) +0,5 pp l'anno rispetto a proiezioni baseline nel periodo 2014-2018 b) convergenza dal 2018 al 2026 a valori medi pre-crisi (1991-2007) per NAIRU (8,9%) e TFP (0,5%)	a) scenario base del DEF dal 2014-2018 b) convergenza a parametri strutturali come OGWG T+10	a) -0,5 pp l'anno rispetto a proiezioni baseline nel periodo 2014-2018 b) convergenza dal 2018 al 2026 a valori medi degli anni di crisi per NAIRU (9,97 per cento), e per la TFP (0,0%)
Curva dei rendimenti	a) shock sullo spread (-100 bp) che implica convergenza perfetta sulla curva tedesca nel 2017 b) dal 2019 convergenza a valori della curva dei rendimenti del baseline in un anno	a) scenario base dal 2014-2018 b) Dal 2019 tassi fissi sul livello della fine del 2018, ovvero uno spread sul 10 anni a 100 fisso fino al 2026.	a) shock sullo spread (+100 bp) che implica un differenziale sulla curva tedesca a 200 bp alla fine del 2018 b) dal 2019 convergenza a valori della curva dei rendimenti del baseline in un anno
Avanzo primario	a) rideterminazione avanzo primario sulla base delle elasticità (analisi di sensitività tradizionale) nel periodo 2014-2026	a) scenario base dal 2014-2018 b) costante dal 2019 al 2026	a) rideterminazione avanzo primario sulla base delle elasticità (analisi di sensitività tradizionale) nel periodo 2014-2026
Inflazione	a) aumento deflatore come da scenario di alta crescita negli anni 2014-2018 b) convergenza al 2% tra il 2019 e il 2021	a) scenario base dal 2014-2018 b) convergenza al 2% tra il 2019 e il 2021	a) riduzione del deflatore come da scenario di bassa crescita negli anni 2014-2018 b) convergenza al 2% tra il 2019 e il 2021

Sulla base delle ipotesi macroeconomiche e di finanza pubblica considerate, la figura IV.7 conferma la tendenza alla riduzione del rapporto debito/PIL nel medio-periodo in tutti gli scenari.

Nello scenario di alta crescita, il rapporto Debito/PIL, pur partendo da un livello superiore al 130 per cento, si ridurrebbe velocemente fino a raggiungere il 70,9 per cento nel 2026, circa 15 punti percentuali al di sotto del dato dello scenario di base. Nello scenario di bassa crescita, invece, il rapporto debito/PIL si ridurrebbe comunque ma raggiungerebbe un valore di 102,2 per cento nel 2026, circa 16 punti percentuali al di sopra del dato dello scenario di base. La regola del debito nello scenario pessimistico pertanto non verrebbe rispettata.

FIGURA IV.7: PROIEZIONE DI MEDIO TERMINE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEI DIVERSI SCENARI



IV.3 SCENARI DI LUNGO PERIODO

In questa sezione sono presentati i risultati dell'analisi di sostenibilità di medio-lungo periodo attraverso l'aggiornamento delle proiezioni relative alle spese connesse all'invecchiamento della popolazione e dei tradizionali indicatori di sostenibilità. L'orizzonte di riferimento è esteso fino al 2060 in base alla metodologia elaborata in ambito EPC-WGA (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*).

L'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità fiscale

In coerenza con le indicazioni metodologiche definite a livello europeo in ambito EPC-AWG, l'Italia elabora tradizionalmente le previsioni di medio-lungo periodo relative a cinque componenti di spesa pubblica connesse all'invecchiamento (spesa *age-related*): la spesa pubblica per pensioni, la spesa sanitaria e quella per l'assistenza di anziani e disabili a lungo termine (d'ora in poi

Long-Term Care, LTC), la spesa per l'istruzione e quella per ammortizzatori sociali¹¹.

Le proiezioni si basano sulle ipotesi demografiche relative alla previsione centrale di Eurostat con base 2010¹², mentre per quelle macroeconomiche si fa riferimento allo scenario concordato in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del quarto round di previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related*¹³. Inoltre, le proiezioni recepiscono i dati di contabilità nazionale fino al 2013 e, per il quinquennio successivo, le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente. Nel breve periodo, le ipotesi di scenario sono coerenti con il quadro macroeconomico del DEF. Nel medio-lungo periodo, sono stati recepiti gli scenari di previsione definiti in ambito EPC-WGA (scenario EPC-WGA *baseline* 2012) azzerando, gradualmente, le differenze sui tassi di disoccupazione e di attività previsti per il 2018¹⁴.

Relativamente alle dinamiche strutturali delle variabili del quadro macroeconomico, le ipotesi di convergenza, simili a quelle concordate in ambito EPC-WGA, ed inglobate nella definizione dello scenario *baseline* 2012, prevedono un tasso di variazione medio annuo della produttività reale che è crescente nella prima parte del periodo di previsione, per poi convergere all'1,54 per cento a partire dal 2025. Sul fronte occupazionale, il tasso di occupazione nella fascia di età [15-64] è previsto crescere dal 55,6 per cento del 2013 al 60,3 per cento del 2060. L'interazione delle suddette ipotesi con le dinamiche demografiche determina un tasso di crescita del PIL reale che si attesta, nel periodo 2014-2060, attorno all'1,5 per cento medio annuo. A partire dal 2019, il deflatore del PIL e il tasso di inflazione sono assunti pari al 2,0 per cento.

Le previsioni della spesa *age-related*, riportate nella tavola IV.3, sono aggiornate sulla base del quadro normativo vigente.

Più in particolare, la spesa pensionistica sconta gli effetti finanziari delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 e 2012¹⁵ e le disposizioni contenute nella Legge di Stabilità per il 2014¹⁶ in merito agli interventi diretti ad incrementare ulteriormente il numero di lavoratori

¹¹ Le proiezioni vengono effettuate sulla base del Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

¹² Tale scenario, approvato dai referenti degli istituti nazionali di statistica dei paesi membri e dai delegati di EPC-WGA, prevede, per l'Italia: i) un flusso netto annuo di immigrati pari, mediamente, a circa 310 mila unità, con un profilo decrescente; ii) un livello della speranza di vita al 2060 pari a 85,5 anni per gli uomini e a 89,7 anni per le donne; iii) un tasso di fecondità totale al 2060 pari a 1,57.

¹³ European Commission-Economic Policy Committee (2012), *The 2012-Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU-27 member States (2010-2060)*.

¹⁴ Lo scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline* 2012 combina le previsioni occupazionali prodotte nelle *Spring Forecasts* del 2011 (per il biennio 2011-2012) ed estroolate al 2015, con le previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte elaborate in ambito EPC-WGA. La combinazione dei due set di previsioni che coprono, rispettivamente, il breve periodo ed il medio-lungo periodo è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che crea una discontinuità nel passaggio dal 2015 al 2016, la cui dimensione varia di segno e di entità da paese a paese. Nel caso dell'Italia, tale discontinuità si traduce in un abbattimento dei livelli occupazionali, impiegati ai fini della previsione del PIL, pari al 2,3 per cento rispetto alle previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte. Conseguentemente, al fine di fornire una rappresentazione delle variabili occupazionali coerente tra breve e medio-lungo periodo, i valori dei tassi di attività del modello per coorte sono stati rideterminati in misura corrispondente. Pertanto, essi risulteranno strutturalmente del 2,3 per cento inferiori rispetto a quelli pubblicati nell'Ageing Report del 2012.

¹⁵ Segnatamente, D.L. N. 98/2011 (convertito dalla L. n. 111/2011), D.L. n. 138/2011 (convertito con modificazioni dalla L. n. 148/2011), D.L. n. 201/2011 (convertito dalla L. n. 214/2011), D.L. n. 95/2012 (convertito dalla L. n. 135/2012) e L. n. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

¹⁶ L. n. 147/2013.

‘salvaguardati’ e alla ridefinizione delle regole di rivalutazione dei benefici pensionistici ai prezzi previsti a normativa vigente, per il triennio 2014-2016. Inoltre, rispetto al DEF dello scorso anno, la previsione degli ammortizzatori sociali include gli effetti della Legge di Stabilità 2014, tra i quali l’incremento per l’anno 2014 del rifinanziamento dei cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga.

Complessivamente, nel periodo 2010-2060, la spesa *age related* in rapporto al PIL è stabile e si attesta intorno ad una media del 28 per cento del PIL (tabella IV.3). Tuttavia, negli anni successivi al 2015, la spesa si riduce lievemente per poi aumentare a partire dal 2030 fino a raggiungere il 29,6 per cento del PIL nel 2045. Negli ultimi anni dell’orizzonte di previsione, l’aggregato della spesa connessa all’invecchiamento si riduce fino a convergere, in rapporto al PIL, agli stessi livelli registrati nel 2010.

Relativamente alle singole componenti, si osserva che la spesa per pensioni in rapporto al PIL, dopo un fase iniziale di crescita, esclusivamente imputabile alla recessione economica che si è protratta fino al 2013, è prevista diminuire, grazie agli effetti della riforma introdotta con la L. n. 214/ 2011 fino a raggiungere circa il 15,3 per cento negli anni tra il 2025 e il 2030. Successivamente, a causa dell’impatto sulla previdenza delle generazioni del *baby boom*, il rapporto riprende a crescere fino a raggiungere il livello massimo del 16,4 per cento del PIL attorno al 2045. Nella fase finale del periodo di previsione, il rapporto spesa pensionistica/PIL scende rapidamente attestandosi al 14,6 per cento nel 2060.

La proiezione della spesa sanitaria viene effettuata sulla base della metodologia del *reference scenario* che recepisce, oltre agli effetti derivanti dall’invecchiamento demografico, anche gli effetti indotti da ulteriori fattori esplicativi in grado di incidere significativamente sulla dinamica della spesa sanitaria¹⁷. Ne deriva che, dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2025 e si attesta a circa l’8,0 per cento nell’ultimo decennio del periodo di previsione.

Le componenti di spesa socio-assistenziale per l’assistenza agli anziani e disabili a lungo termine¹⁸, dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità, presentano un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l’intero periodo di previsione, raggiungendo l’1,6 per cento nel 2060.

¹⁷ Il *reference scenario* prevede che, per la componente *acute* della spesa sanitaria: i) gli incrementi di speranza di vita si traducano in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50 per cento; ii) la dinamica del costo unitario sia allineata al PIL pro capite; iii) l’elasticità del costo unitario rispetto al PIL *pro-capite* sia superiore all’unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall’1,1 iniziale ad 1,0 nel 2060). Per quanto riguarda la componente LTC della spesa sanitaria, il *reference scenario* prevede l’applicazione parziale dell’aumento della speranza di vita come per la componente *acute* della spesa sanitaria; mentre l’elasticità del costo unitario al PIL per occupato è pari ad 1,0 per tutto il periodo di previsione. La metodologia del *reference scenario* è applicata a partire da 2019. Per il periodo precedente, i valori sono coerenti con la previsione della spesa sanitaria sottostante il quadro di finanza pubblica relativo allo stesso periodo.

¹⁸ La componente socio-assistenziale della spesa pubblica per LTC è composta per circa 4/5 dalle indennità di accompagnamento e per circa 1/5 dalle prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale. Riguardo a quest’ultima componente, la previsione del rapporto spesa/PIL è stata effettuata in accordo con le ipotesi del *reference scenario*. Relativamente alle indennità di accompagnamento (*cash benefits*), l’importo delle prestazioni è stato agganciato alla dinamica del PIL pro-capite a partire dal 2019, in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Le previsioni si differenziano, invece, da quelle elaborate in ambito EPC-WGA per il fatto di tener conto della struttura per età dell’incidenza dei percettori delle prestazioni la quale, se ignorata, comporterebbe una sottostima della dinamica della spesa.

La previsione della spesa per ammortizzatori sociali in rapporto al PIL passa invece dallo 0,7 per cento del 2010 al circa 1,0 per cento del 2015, per poi scendere gradualmente ed attestarsi su un valore di poco superiore allo 0,6 per cento a partire dal 2030.

Infine, la previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL¹⁹ presenta una riduzione nei primi anni di previsione fino al 2018, per effetto delle misure di contenimento della spesa per il personale previste dalla normativa vigente, a cui segue un andamento gradualmente decrescente nel quindicennio successivo per effetto del calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche. Il rapporto riprende a crescere leggermente nella parte finale del periodo di previsione attestandosi attorno al 3,4 per cento nel 2060.

TAVOLA IV.3: SPESA PUBBLICA PER PENSIONI, SANITÀ, ASSISTENZA AGLI ANZIANI, ISTRUZIONE E INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE (2010-2060)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	in % PIL										
Spesa Totale	50,6	50,2	49,6	48,1	47,1	47,0	47,0	46,7	45,8	44,4	42,8
di cui:											
- Spesa age-related	28,3	29,0	27,9	27,5	27,5	28,4	29,2	29,6	29,4	28,8	28,3
Spesa pensionistica	15,3	16,4	15,7	15,3	15,3	15,8	16,3	16,4	15,9	15,1	14,6
Spesa sanitaria	7,3	7,0	6,9	7,1	7,3	7,5	7,7	7,9	8,0	8,1	8,1
di cui LTC - sanitaria	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2
LTC socio/assistenziale	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6	1,6
Spesa per istruzione	4,0	3,7	3,5	3,4	3,3	3,2	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4
Indennità disoccupazione	0,7	1,0	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
- Spesa per interessi	4,6	5,1	5,6	4,5	3,5	2,5	1,7	1,0	0,3	-0,6	-1,6
Entrate Totali	46,1	49,9	49,9	49,8	49,8	49,8	49,8	49,7	49,7	49,7	49,7
di cui: Redditi proprietari	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
IPOTESI	%										
Tasso di crescita della produttività del lavoro	2,8	0,6	0,9	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Tasso di crescita del PIL reale	1,7	1,3	2,0	2,2	1,6	1,2	1,2	1,3	1,4	1,5	1,4
Tasso di partecipazione maschile (20-64)	78,5	78,6	78,0	77,8	78,0	78,4	78,7	79,1	79,2	79,2	79,2
Tasso di partecipazione femminile (20-64)	54,6	56,7	58,1	58,2	58,8	59,4	59,8	60,0	60,2	60,2	60,2
Tasso di partecipazione totale (20-64)	66,5	67,6	68,1	68,1	68,5	69,0	69,4	69,8	69,9	70,0	70,0
Tasso di disoccupazione	8,4	12,5	9,8	7,4	6,8	6,9	6,9	6,9	6,9	6,9	6,8
Popolazione con 65+ / totale popolazione	20,2	21,4	22,3	23,5	25,5	27,8	29,8	31,1	31,5	31,6	31,7
Indice di dipendenza degli anziani (65+ / [20-64])	33,3	35,7	37,6	40,1	44,5	50,3	56,0	59,8	61,2	61,5	61,6

Note: Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella. A partire dal 2016, il valore del tasso di attività corrisponde a quello sottostante gli scenari di previsione definiti in ambito EPC-WGA ai fini della previsione delle componenti di spesa pubblica age-related per l'anno 2012 (2012-Ageing report). Tuttavia, rispetto al dato originario ottenuto con il modello di simulazione per coorte, (Cohort simulation model- CSM) elaborato in EPC-WGA, i valori prospettati risultano ridotti del 2,3%, corrispondente allo scarto fra i livelli occupazionali effettivamente inglobati nella previsione del PIL sottostante lo scenario EPC-WGA baseline, e quelli previsti con il CSM. Tale incongruenza interna allo scenario EPC-WGA baseline scaturisce dalla sovrapposizione di due diverse previsioni occupazionali per il periodo 2011-2015: quella basata sulle Spring forecast del 2011, estrapolate al 2015, e quelle ottenute con il CSM le quali, a partire dal 2015, risultano del 2,3% superiori per tutto il periodo di previsione.

Fonte: Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

¹⁹ La definizione di spesa per istruzione concordata in ambito EPC-WGA comprende i livelli di istruzione ISCED da 1 a 6, escludendo la scuola dell'infanzia (*pre-primary*), che corrisponde al livello ISCED 0, e la formazione permanente (Cfr. European Commission, Special Report n°1/2006). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE) (Cfr. European Commission, *The 2012-Ageing Report: Underlying Assumptions and Projecting Methodologies*, 2011). La previsione recepisce l'aggiornamento dei dati UOE relativi all'anno finanziario 2010.

FOCUS**La riforma del sistema pensionistico**

Le nuove regole introdotte dalla riforma adottata con la L. n.214/2011 hanno modificato in modo significativo il sistema pensionistico migliorandone la sostenibilità nel medio-lungo periodo e garantendo una maggiore equità tra le generazioni.

La riforma ha previsto, a partire dal 2012, l'estensione del regime contributivo a tutti i lavoratori, compresi quindi i lavoratori che, sulla base della precedente legislazione, avrebbero percepito una pensione calcolata secondo il regime retributivo (ossia coloro che al 31/12/1995 avevano più di 18 anni di contributi). In linea con gli assetti normativo-istituzionali presenti nella maggior parte dei Paesi europei, la riforma conferma due canali di accesso al pensionamento: a) il pensionamento di vecchiaia a cui, di norma, si accede con almeno 20 anni di contributi versati e un requisito di età predefinito dalla legge; b) il pensionamento anticipato consentito a età inferiori rispetto a quelle per il pensionamento di vecchiaia, ma con un periodo di contribuzione più elevato²⁰.

A partire dal 2013, tutti i requisiti di età (inclusi quelli per l'accesso all'assegno sociale) e quello contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica sono indicizzati alle variazioni della speranza di vita misurata dall'ISTAT con riferimento ai tre anni precedenti. L'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento alle variazioni della speranza di vita avviene ogni tre anni e, a partire dall'adeguamento successivo al 2019, ogni due anni, in base ad una procedura interamente di natura amministrativa²¹. Inoltre, a partire dal 2013 il calcolo dei coefficienti di trasformazione²² al momento del pensionamento è stato esteso fino all'età di 70 anni. Sono state altresì previste delle misure di salvaguardia, finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione della riforma, ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà connesse alla permanenza nel mercato del lavoro, fattispecie tutte specificatamente individuate sul piano normativo²³.

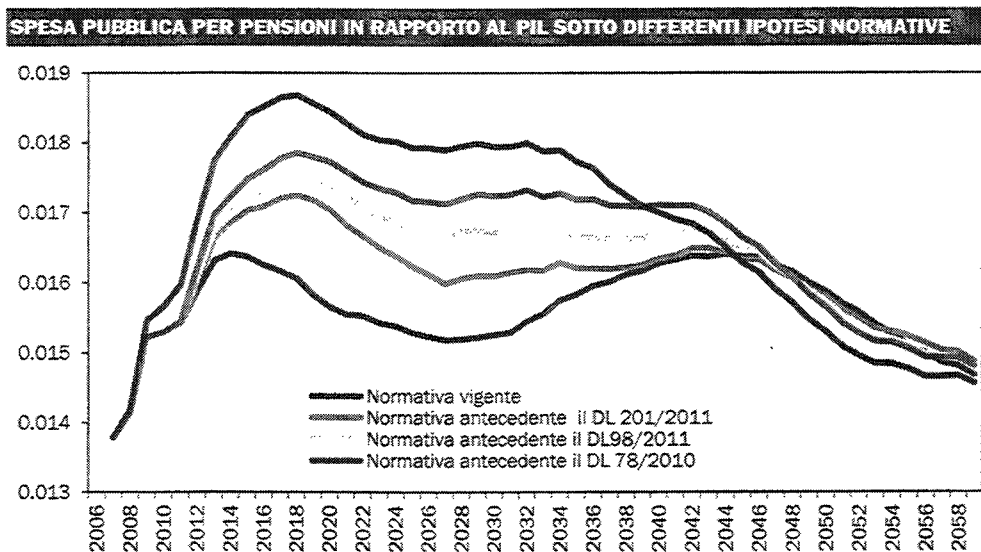
Grazie al complessivo processo di riforma attuato a partire dal 2004, l'età media al pensionamento (tenendo in considerazione sia l'età del pensionamento di vecchiaia che i requisiti per il pensionamento anticipato) aumenta da 60-61 durante il periodo 2006-2010 a circa 64 anni nel 2020, a 67 nel 2040 e poi a circa 68 nel 2050. Cumulativamente, i risparmi derivanti dal complessivo processo di riforma avviato nel 2004 ammontano a circa 60 punti percentuali del PIL fino al 2050. Tali risparmi sono dovuti, per circa 1/3 alla riforma introdotta con la L. n.214/2011 e, per circa 2/3, a precedenti interventi.

²⁰ Per il dettaglio sui requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale si rinvia al riquadro sulla Riforma del sistema pensionistico presente nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2012.

²¹ L'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento a variazioni della speranza di vita previsto per il 2013 ha già avuto luogo prevedendo un incremento pari a 3 mesi. Ovviamente, i successivi adeguamenti effettivamente disposti saranno quelli stimati a consuntivo dall'Istat secondo il procedimento previsto dalla normativa vigente. E' utile rimarcare come, la normativa vigente preveda una clausola di garanzia in base alla quale il requisito anagrafico minimo di vecchiaia non potrà comunque essere inferiore ai 67 anni per coloro che maturano il diritto alla prima decorrenza utile del pensionamento a partire dal 2021. In ogni caso, sulla base delle più aggiornate previsioni demografiche ISTAT, il predetto obiettivo potrebbe essere assicurato anche dal 2019.

²² Anche il coefficiente di trasformazione viene adeguato con lo stesso calendario dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2013 è stato adottato con decreto direttoriale del 15/05/2012, pubblicato in GU il 24 maggio 2012.

²³ La platea dei soggetti salvaguardati è pari a circa 162.000 soggetti. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento nei prossimi anni a partire dal 2013.



Note: Scenario EPC-WGA Baseline - Programma di Stabilità 2014

Fonte: Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

Gli indicatori di sostenibilità fiscale

Questa sezione estende l'analisi di sostenibilità dal debito alla finanza pubblica complessiva, attraverso l'aggiornamento degli indicatori di medio e lungo periodo (S1 e S2), basati sulla metodologia della Commissione Europea²⁴. Tali indicatori, tra le altre cose, consentono di valutare l'impatto delle passività implicite connesse all'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità fiscale di medio-lungo periodo.

L'indicatore di sostenibilità di medio periodo, S1, mostra l'aumento del saldo primario strutturale da realizzare in termini cumulati fino al 2020 in modo da garantire, se mantenuto, di raggiungere un livello di debito pubblico/PIL pari al 60 per cento entro il 2030 e ripagare i costi di invecchiamento. L'indicatore di sostenibilità di lungo periodo, S2, mostra l'aggiustamento fiscale in termini di saldo primario strutturale che, se immediatamente realizzato e mantenuto, consente di conservare l'equilibrio intertemporale di bilancio su un orizzonte infinito.

Entrambi gli indicatori sono basati sulle previsioni di crescita e di saldi di bilancio programmatici del DEF, e incorporano le proiezioni a medio-lungo termine delle spese connesse all'invecchiamento. Più alti e positivi i valori degli indicatori di sostenibilità S1 e S2, maggiore è l'aggiustamento fiscale necessario e quindi il rischio di sostenibilità. A parità di altre condizioni, più alta è la proiezione delle spese connesse all'invecchiamento e più difficile risulta il mantenimento del vincolo di bilancio intertemporale, poiché si richiederebbero avanzi primari molto consistenti.

²⁴ Per una descrizione analitica degli indicatori si fa riferimento al capitolo 8 del *Fiscal Sustainability Report 2012, European Economy* n.8/2012.

La tavola IV.4 riporta i risultati per gli indicatori S1 e S2 e per le loro componenti evidenziando un valore lievemente positivo per S1 e decisamente negativo per S2. La scomposizione di S1 mostra che il saldo primario strutturale previsto dal Governo alla fine dell'orizzonte di previsione del DEF permette agevolmente di stabilizzare il rapporto debito/PIL al livello del 2018. La componente che incide negativamente sull'indicatore è quella che misura l'aggiustamento necessario per ridurre il rapporto dal livello iniziale al 60 per cento del PIL nel 2030. Tale componente presuppone un aggiustamento fiscale pari al 4,4 per cento del PIL.

Per quanto riguarda S2, il valore relativo alla componente che misura lo sforzo necessario a stabilizzare il rapporto debito/PIL al livello del 2018 *coeteris paribus*, si mantiene negativo (pari a -2,9 punti di PIL), segnalando la capacità delle finanze pubbliche italiane, date le condizioni di bilancio previste, di fare fronte al cumulo della spesa per interessi/PIL (*snow ball effect*) attesa nel medio e lungo periodo. Un'altra componente, comune sia all'indicatore S2 sia a S1, misura l'ulteriore aggiustamento necessario a far fronte all'aumento delle spese legate all'invecchiamento della popolazione. Tale aggiustamento per l'Italia si mantiene su valori prossimi allo zero o addirittura negativi. Ne risulta che la componente dei costi legati all'invecchiamento della popolazione appare pienamente sotto controllo.

Pertanto, il consolidamento fiscale programmato nel breve periodo può considerarsi adeguato a garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo. Questa conclusione è confermata dal risultato del *required primary balance*, ossia dell'avanzo primario che soddisfa le condizioni sottostanti l'indicatore S2 nei primi cinque anni dell'orizzonte di previsione (2018-2023), che, con un valore di 2,5 per cento del PIL, risulta inferiore all'avanzo primario previsto per il 2018 e pari al 5,0 per cento.

La Tavola IV.4 mostra anche l'evoluzione degli indicatori S1 e S2 a partire dal DEF dello scorso anno e li confronta con l'ultimo dato ufficiale rilasciato dalla Commissione Europea nel *Sustainability Report* del 2012²⁵. Su base storica, gli indicatori di sostenibilità si mantengono robusti, nonostante il lieve peggioramento della componente che misura la capacità del saldo primario del 2018 di stabilizzare il debito dovuta principalmente all'aumento del livello di debito iniziale e alle condizioni cicliche avverse.

²⁵ Si veda, Commissione Europea, 2012, *Fiscal Sustainability Report, European Economy* n. 8, disponibile anche su: http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-8_en.pdf

TAVOLA IV.4: INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ (punti di PIL)

Indicatore S1	DEF 2014	DPB 2013	DEF 2013	2012 Sustainability Report
Aggiustamento totale	0,3	-0,4	-1,7	0,6
<i>di cui:</i>				
Per la stabilizzazione del rapporto debito/PIL	-3,6	-3,9	-4,7	-2,8
Per il ritardo dell'aggiustamento	0,0	0,0	-0,1	0,1
Per raggiungere il target del 60%	4,4	4,3	4,1	3,7
Per costi di invecchiamento	-0,6	-0,8	-0,9	-0,3
Indicatore S2				
Aggiustamento totale	-2,7	-3,5	-4,5	-2,3
<i>di cui:</i>				
Per la stabilizzazione del rapporto debito/PIL	-2,9	-3,4	-4,8	-3,0
Per costi di invecchiamento	0,2	-0,1	0,3	0,7

Fonte: Elaborazioni MEF

L'analisi di sensitività della dinamica del debito nel lungo periodo

L'analisi di sensitività qui presentata ha, da un lato, lo scopo di valutare la robustezza dei risultati a fronte dell'incertezza che li caratterizza e, dall'altro, di verificare sotto quali ipotesi di riforma e in base a quali condizioni di bilancio, la sostenibilità del debito nel lungo periodo possa essere garantita o, viceversa, messa a repentaglio.

Di seguito, pertanto, si discutono diversi scenari alternativi che replicano le ipotesi sottostanti gli esercizi di sensitività presentati nel *Fiscal Sustainability Report 2012* della Commissione Europea. Tali ipotesi sono configurate come modifiche permanenti alle assunzioni dello scenario di base (*baseline*). In linea con la metodologia utilizzata dalla Commissione Europea, lo scenario di base assume per la proiezione del rapporto debito/PIL fino al 2060 che le entrate fiscali si mantengano costanti in rapporto al PIL al livello programmato per il 2018 lungo tutto l'orizzonte di previsione. La spesa pubblica, invece, varia in funzione della dinamica delle spese connesse con l'invecchiamento della popolazione descritte sopra. Il deflatore del PIL converge al 2,0 per cento dal 2021 e il tasso di interesse nominale si assume costante e pari al 5,0 per cento.

Lo scenario di base viene confrontato con i risultati derivanti da altre simulazioni che presentano *shocks* di natura demografica, macroeconomica e fiscale (quali, ad esempio, la variazione dell'avanzo primario iniziale). Inoltre, si presentano i risultati relativi ad uno scenario di rischio in cui l'impatto dei fattori non demografici imprime un'ulteriore pressione sulla dinamica attesa della spesa sanitaria e per l'assistenza agli anziani e ai disabili a lungo termine (LTC).

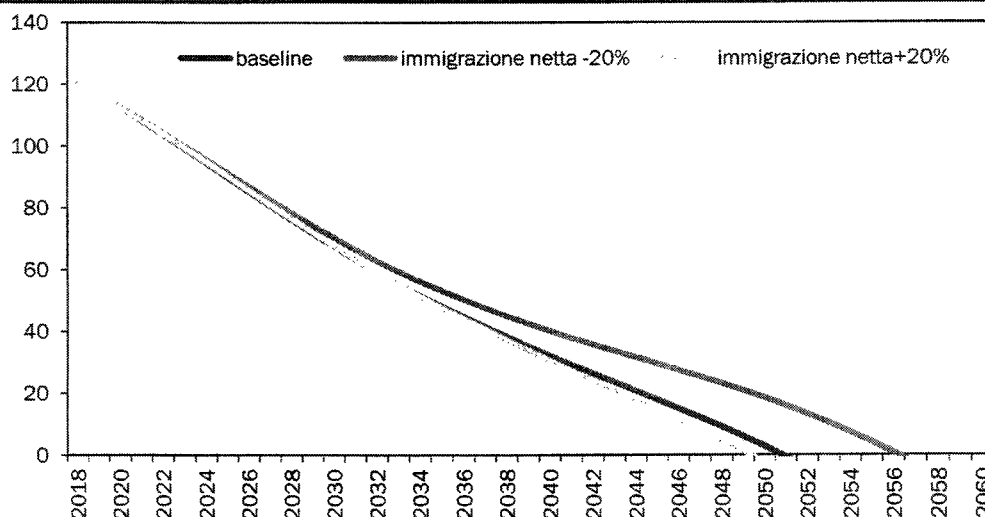
Rispetto alle variabili demografiche

L'invecchiamento della popolazione rappresenta uno degli aspetti più critici che l'Italia dovrà affrontare nel corso dei prossimi decenni. A questo riguardo, assume particolare importanza valutare adeguatamente il peso dei flussi migratori attesi nei prossimi decenni misurando il loro impatto sulle finanze pubbliche

italiane. In linea con le ipotesi concordate in seno ad EPC-WGA e sulla base di uno scenario demografico elaborato *ad hoc* da Eurostat, l'esercizio ipotizza due scenari alternativi per il periodo 2018-2060: i) una diminuzione del 20 per cento del flusso netto medio annuo di immigrati rispetto all'ipotesi base; e ii) un aumento del 20 per cento.

L'evoluzione del debito pubblico nei due scenari alternativi è confrontata con la *baseline* nella Figura IV.8. Dati i valori del debito pubblico e del saldo primario strutturale previsti dal Governo al 2018, le conseguenze sulla sostenibilità della finanza pubblica derivanti da tali scenari alternativi sono rilevanti. In particolare, una diminuzione del flusso migratorio del 20 per cento rallenterebbe significativamente il rientro del rapporto debito/PIL sotto la soglia del 60 per cento rispetto allo scenario di base.

FIGURA IV.8: SENSITIVITA' DEL DEBITO PUBBLICO A UN AUMENTO/RIDUZIONE DEL FLUSSO NETTO DI IMMIGRATI (in percentuale del PIL)



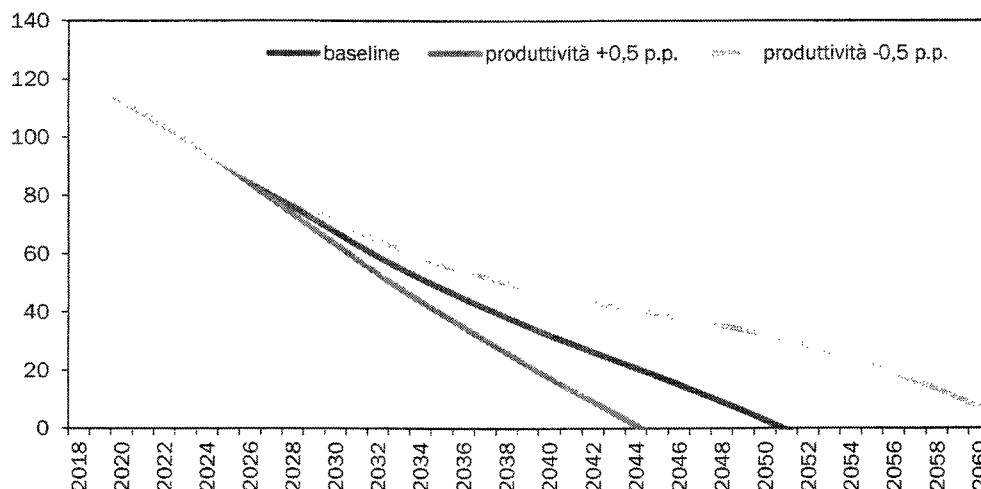
Fonte: Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

Rispetto alle variabili macroeconomiche

L'analisi di sensitività sulle variabili macroeconomiche mira a testare la robustezza delle proiezioni del rapporto debito/PIL rispetto a ipotesi alternative su dinamiche più o meno favorevoli della produttività del lavoro, del tasso di occupazione totale e del tasso di attività, quest'ultimo con riferimento ai lavoratori anziani e alle donne.

Relativamente alla produttività, l'esercizio di simulazione prevede due scenari alternativi in cui il tasso di crescita della produttività del lavoro sia permanentemente superiore/inferiore di 0,5 punti percentuali a partire dal 2025 rispetto allo scenario base. La convergenza al nuovo livello viene raggiunta in modo graduale nel corso del periodo 2018-2025. L'impatto sulla sostenibilità di una migliore (peggiore) dinamica della produttività risulta tuttavia trascurabile nel breve e medio periodo, ma su un orizzonte più lungo accelera (o rallenta) significativamente la riduzione del rapporto debito/PIL (figura IV.9).

FIGURA IV.9: SENSIVITA' ALLE IPOTESI MACROECONOMICHE. MAGGIORE E MINORE CRESCITA DELLA PRODUTTIVITA' (in percentuale del PIL)

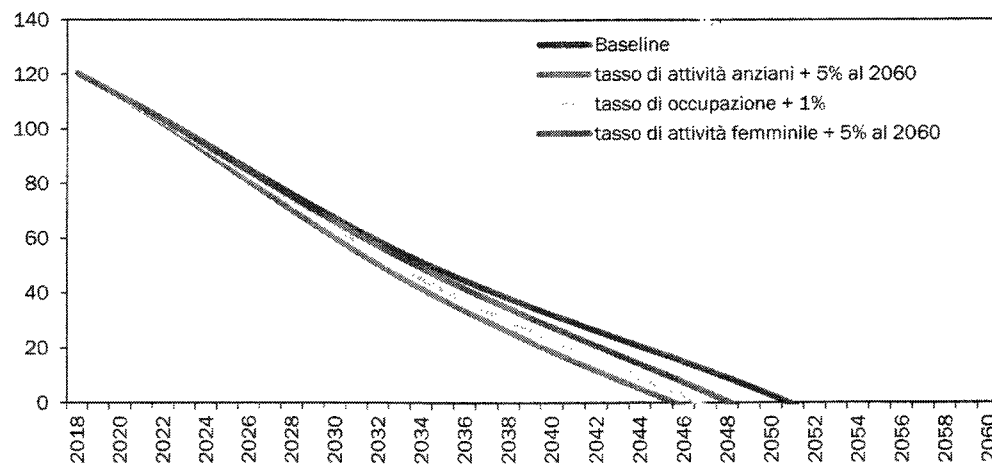


Fonte: Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

Un altro scenario di simulazione assume che il tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione 15-64, venga aumentato gradualmente di 1,0 punto percentuale attraverso una riduzione del tasso di disoccupazione rispetto all'ipotesi base. Sotto tale scenario, l'impatto sull'andamento del rapporto debito/PIL appare marginale nei primi anni di simulazione, ma si amplificherebbe nel lungo periodo (figura IV.10).

Considerando, invece, un aumento graduale del tasso di attività della popolazione di età compresa tra i 55 e i 74 anni tale da raggiungere un valore di 5,0 punti percentuali più elevato nel 2060 rispetto a quello relativo all'ipotesi di base, la curva del rapporto debito/PIL si sposterebbe sensibilmente verso il basso già a partire dal 2025 (Figura IV.10).

FIGURA IV.10: SENSIVITA' ALLE IPOTESI MACROECONOMICHE. TASSI DI OCCUPAZIONE E TASSI DI ATTIVITA' DEGLI ANZIANI E DELLE DONNE (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato.

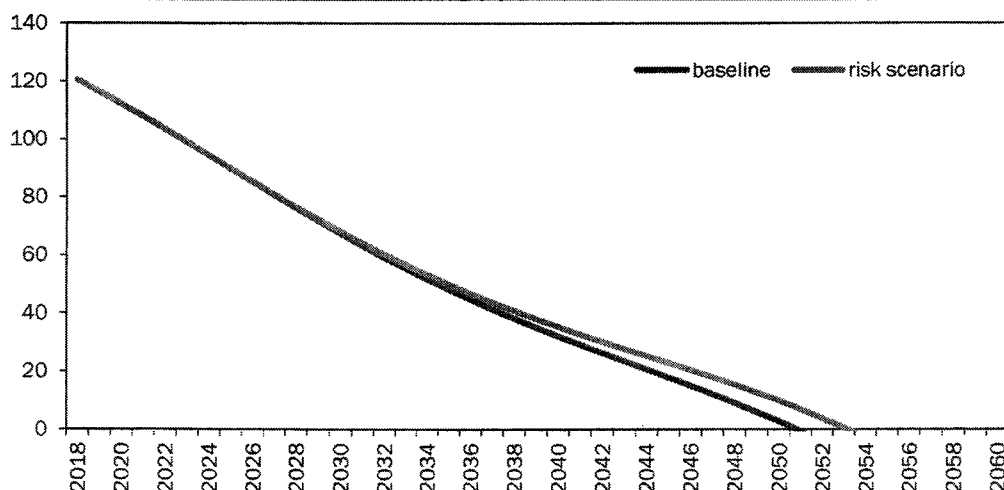
Infine, l'ipotesi di un aumento graduale del tasso di partecipazione femminile tale da raggiungere un valore di 5,0 punti percentuali più alto nel 2060 rispetto allo scenario di base sembrerebbe non produrre effetti significativi sul rapporto debito/PIL (Figura IV.10).

Rispetto a uno scenario di rischio nella spesa sanitaria

Mutuando dalla Commissione Europea la metodologia del cosiddetto scenario di rischio, in questa sezione sono valutati gli effetti sul debito derivanti dall'applicazione di ipotesi alternative sulla dinamica della spesa sanitaria e per assistenza agli anziani e disabili a lungo-termine (LTC). Tale scenario si differenzia da quello di base per alcune ipotesi più stringenti relativamente ai fattori non demografici²⁶.

Ne risulta che lo scenario di rischio nel medio periodo peggiorerebbe solo lievemente l'andamento del rapporto debito/PIL che si manterrebbe al di sotto del 60 per cento dopo il 2030 (figura IV.11).

FIGURA IV.11: SENSITIVITA' DEL DEBITO PUBBLICO ALLE IPOTESI DELLA SPESA SANITARIA NEL RISK SCENARIO (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato

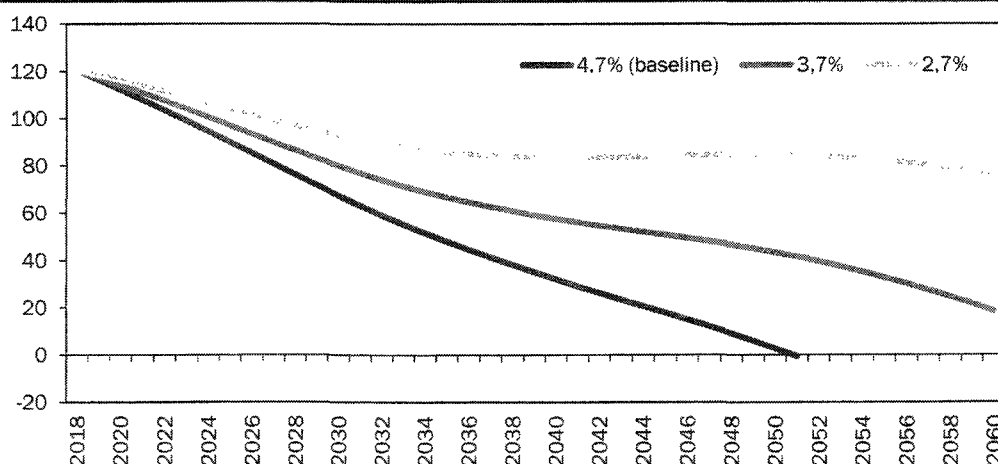
Rispetto all'avanzo primario

Questa simulazione valuta la robustezza dei risultati di sostenibilità delle finanze pubbliche a fronte di un peggioramento dell'avanzo primario strutturale nel 2018. A tale fine, il valore nello scenario di base, pari al 4,7 per cento del PIL nel 2018 è, di volta in volta, diminuito di 1,0 punto percentuale, scendendo rispettivamente al 3,7 e al 2,7 per cento (figura IV.12).

²⁶ In particolare, si assume che: i) per la componente *acute care*, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro-capite sia posta pari a 1,3 (anziché 1,1 come nel *reference scenario*) all'inizio del periodo di previsione e converga ad 1 nel 2060; ii) per la componente di *long term care*, con l'esclusione delle prestazioni monetarie, si ipotizza la convergenza del profilo del costo per percettore per età a quello della media europea (UE a 27 paesi), solo nel caso in cui risulti inferiore.

La dinamica del debito pubblico si modifica significativamente a seguito del peggioramento dell'avanzo primario al 2018, in particolare per livelli al di sotto del 4 per cento del PIL. Si osserva infatti che, per un livello iniziale pari al 3,7 per cento del PIL, il debito continua a decrescere, ma varca la soglia del 60 per cento del PIL solo nel lungo periodo (figura IV.12). Valori dell'avanzo primario strutturale al di sotto del 3,0 per cento del PIL non risulterebbero sufficienti a stabilizzare il rapporto debito/PIL alla soglia del 60 per cento. Da queste simulazioni appare evidente come gli obiettivi di finanza pubblica programmati dal Governo risultino sufficienti ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo. In generale, la sostenibilità del debito richiede il mantenimento di ampi avanzi primari.

FIGURA IV.12: SENSIVITA' DEL DEBITO PUBBLICO ALL'AVANZO PRIMARIO STRUTTURALE (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato

Rispetto alle riforme pensionistiche

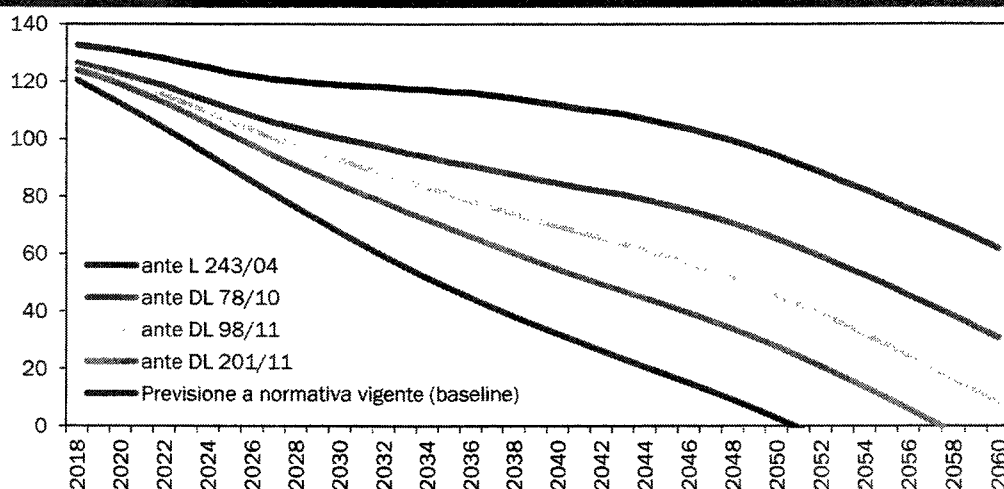
I test di sensitività presentati nella sezione precedente dimostrano che, sulla base degli obiettivi di bilancio programmati dal Governo al 2018, ossia il raggiungimento dell'obiettivo di medio periodo nel 2016 e il suo mantenimento negli anni successivi, anche in presenza di condizioni macroeconomiche, demografiche o fiscali differenti, la dinamica di lungo periodo delle spese *age-related* non metterebbe comunque a rischio la sostenibilità del debito pubblico italiano. Occorre, tuttavia, rammentare che questa conclusione è il frutto di una intensa stagione di riforme previdenziali che, da 20 anni a questa parte, ha significativamente contribuito a ridurre i costi attesi legati all'invecchiamento della popolazione.

La figura IV.13 descrive le implicazioni sul rapporto debito/PIL dei vari interventi normativi adottati dal 2004 sino al 2011 sulla base di un esercizio controfattuale che ridetermina il livello iniziale del debito e dell'avanzo primario nell'ipotesi di assenza della riforma pensionistica considerata. Tutti gli interventi di riforma presi in considerazione, dal 2004 al più recente, hanno comportato effetti strutturali e determinato, complessivamente, una riduzione dell'incidenza

della spesa pensionistica in rapporto al PIL rispetto alle previsioni a legislazione previgente, impattando pertanto sul valore attuale dei flussi di spesa attesi (cfr. riquadro sulla riforma pensionistica).

I risultati mostrano che nello scenario che sconta l'assenza delle riforme adottate dal 2004, il rapporto debito/PIL continuerebbe a ridursi, ma si attesterebbe su livelli permanentemente più alti rispetto a quelli dello scenario di riferimento, che invece incorpora gli effetti finanziari della riforma adottata con la L. n. 214/2011.

FIGURA IV.13: L'IMPATTO DELLE RIFORME SUL RAPPORTO DEBITO/PIL (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni MEF tramite il Modello di Previsione di Lungo Periodo della Ragioneria Generale dello Stato

FOCUS

Garanzie concesse dallo Stato

Al 31 dicembre 2013 le garanzie concesse dallo Stato sono ammontate a circa 98,7 miliardi, pari al 6,3 per cento del PIL, di cui quelle concesse ad istituti di credito a seguito della recente crisi finanziaria hanno raggiunto 81,7 miliardi, pari al 5,2 per cento del PIL.

GARANZIE PUBBLICHE (in milioni di euro)

	2013	
	Livello	in % di PIL
Stock garanzie	98.651	6,3
di cui: settore finanziario	81.679	5,2

All'ammontare complessivo hanno contribuito le seguenti componenti:

- *Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese.* E' uno strumento di politica industriale del Ministero dello Sviluppo Economico che fruisce della garanzia dello Stato e opera attraverso tre distinte modalità di intervento: garanzia diretta, concessa alle banche e agli intermediari finanziari; controgaranzia su operazioni di garanzia concesse da Confidi e altri fondi di garanzia; cogaranzia concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente ai Confidi e altri fondi di garanzia ovvero a fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'UE o da essa cofinanziati. Al 31 dicembre 2013, il debito residuo garantito risulta pari a circa 11.050 milioni.

- *TAV S.p.A.* Il Ministero del Tesoro garantisce l'adempimento degli obblighi derivanti alle Ferrovie dello Stato S.p.a. nei confronti della TAV S.p.a., in relazione alla concessione, realizzazione e gestione del sistema Alta Velocità. Si tratta di una garanzia fidejussoria finalizzata a rendere possibile il reperimento sul mercato delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione della rete ad alta velocità. Al 31 dicembre 2013 il debito residuo garantito risulta pari a circa 2.134 milioni.
- *Aiuti al salvataggio delle imprese.* Tali aiuti comprendono le garanzie concesse dallo Stato alle imprese a fronte di debiti contratti con istituzioni creditizie per il finanziamento della gestione corrente e per la riattivazione ed il completamento di impianti, immobili ed attrezzature industriali. Nel corso del 2013 sono state concesse garanzie per 23 milioni, che sono scadute in corso d'anno, sicché il debito residuo garantito alla data del 31 dicembre 2013 risulta pari a zero.
- *Garanzie assunte dalle Amministrazioni locali.* I dati relativi alle garanzie prestate dagli Enti Locali sono forniti dalla Banca d'Italia, che li rileva attraverso le informazioni trasmesse, per mezzo delle segnalazioni di vigilanza, direttamente dagli istituti finanziari che ne beneficiano. Al 31 dicembre 2013, il debito residuo garantito risulta pari a circa 3.788 milioni.
- *Banche italiane.* Tali garanzie sono concesse dallo Stato sulle passività delle banche italiane relativamente ai titoli obbligazionari emessi dagli istituti di credito. Al 31 dicembre 2013, il debito residuo garantito risulta pari a circa 81.679 milioni.

V. QUALITÀ DELLE FINANZE PUBBLICHE

V.1 LE AZIONI INTRAPRESE E LINEE DI TENDENZA PER I PROSSIMI ANNI

Gli interventi adottati nel 2013

Nel corso del 2013, il Governo è intervenuto con provvedimenti diretti principalmente al sostegno dell'economia, dell'occupazione e del reddito delle famiglie, nonché per fronteggiare alcune emergenze sociali e calamità naturali. Sono state adottate, inoltre, misure a favore dell'istruzione e della cultura. In continuità con le azioni già intraprese negli anni precedenti, sono stati disposti ulteriori interventi per la razionalizzazione della spesa delle Amministrazioni pubbliche.

TAVOLA V.1: EFFETTI NETTI CUMULATI DEI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
D.L. n. 35/2013 (convertito dalla L. n. 64/2013)	-7.370	670	571	567	570	650
D.L. n. 43/2013 (convertito dalla L. n. 71/2013)	0	0	0	0	0	0
D.L. n. 54/2013 (convertito dalla L. n. 85/2013)	11	87	37	0	0	0
D.L. n. 63/2013 (convertito dalla L. n. 90/2013)	19	26	0	0	0	0
D.L. n. 69/2013 (convertito dalla L. n. 98/2013)	27	30	33	29	27	30
D.L. n. 76/2013 (convertito dalla L. n. 99/2013)	0	0	5	66	116	116
D.L. n. 91/2013 (convertito dalla L. n. 112/2013)	0	6	1	4	4	13
D.L. n. 101/2013 (convertito dalla L. n. 125/2013)	0	4	4	4	4	4
D.L. n. 102/2013 (convertito dalla L. n. 124/2013)	33	118	288	86	8	28
D.L. n. 104/2013 (convertito dalla L. n. 128/2013)	0	73	39	30	35	37
D.L. n. 120/2013 (convertito dalla L. n. 137/2013)	1.123	25	7	1	1	1
D.L. n. 133/2013 (convertito dalla L. n. 5/2014)	2	36	0	0	0	0
D.L. n. 145/2013 (convertito dalla L. n. 9/2014)	0	16	3	5	5	5
D.L. n. 150/2013 (convertito dalla L. n. 15/2014)	0	0	0	3	2	2
INDEBITAMENTO NETTO	-6.155	1.092	988	796	773	885
<i>In % del PIL</i>	<i>-0,4</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
FABBISOGNO	-25.204	-17.436	608	546	773	876
<i>In % del PIL</i>	<i>-1,6</i>	<i>-1,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>

In termini di indebitamento netto, i provvedimenti adottati hanno determinato, complessivamente, un incremento del deficit di 6,2 miliardi nel primo anno. Il risultato, in linea con quanto indicato nelle Relazioni al Parlamento del 2013 e nel precedente Documento di economia e finanza, risente anche del pagamento dei debiti commerciali pregressi delle Amministrazioni pubbliche

disposto nel mese di marzo¹ e successivamente rafforzato in settembre², in particolare per quanto concerne i pagamenti in parte capitale. Negli anni seguenti, le misure adottate hanno determinato un miglioramento dell'indebitamento netto di 1,1 miliardi nel 2014, di quasi 1,0 miliardo nel 2015 e di circa 0,8 miliardi dal 2016.

Gli effetti dell'accelerazione dei pagamenti dei debiti commerciali pregressi è più evidente sul fabbisogno. L'impatto atteso degli interventi legislativi complessivamente adottati nel 2013 sul saldo di cassa ammonta, in larga parte per effetto di tali pagamenti, a 25,2 e a 17,4 miliardi rispettivamente nel 2013 e nel 2014.

TAVOLA V.2: EFFETTI CUMULATI DEI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Manovra lorda	9.021	6.397	5.504	3.862	3.390	3.153
Maggiori entrate	5.839	4.191	2.938	2.097	2.143	2.109
Minori spese	3.182	2.206	2.565	1.765	1.248	1.044
- spese correnti	1.778	785	1.017	684	627	623
- spese in conto capitale	1.403	1.422	1.548	1.081	621	422
Interventi	15.176	5.305	4.515	3.067	2.618	2.269
Minori entrate	5.965	2.645	1.938	905	811	694
Maggiori spese	9.210	2.660	2.577	2.162	1.806	1.574
- spese correnti	1.654	1.339	1.214	1.000	1.003	972
- spese in conto capitale	7.557	1.321	1.363	1.161	804	603
Effetti indebitamento netto	-6.155	1.092	988	796	773	885
Variazione netta entrate	-126	1.546	1.000	1.192	1.331	1.415
Variazione netta spese	6.029	454	12	397	559	530
- spese correnti	-125	554	197	316	375	349
- spese in conto capitale	6.153	-100	-185	80	183	181

L'effetto lordo complessivo dei provvedimenti varati nel 2013 (tav. V.2) ammonta a 9,0 miliardi nel primo anno e si contrae progressivamente a partire dal 2014, fino ad attestarsi a 3,2 miliardi nel 2018. Gli interventi risultano pari a 15,2 miliardi nel 2013 e registrano, anch'essi, una progressiva riduzione nel periodo di programmazione, fino a raggiungere 2,3 miliardi nel 2018.

Tali misure determinano un incremento netto delle entrate di 1,5 miliardi nel 2014, 1,0 miliardo nel 2015 e 1,2 miliardi nel 2016 e un aumento delle spese di circa 6 miliardi nel 2013 e, ad eccezione del 2015, di circa 500 milioni in ciascuno degli esercizi successivi.

Tra i sottosettori delle Amministrazioni pubbliche, il pagamento dei debiti pregressi e l'abolizione dell'IMU sugli immobili destinati ad abitazione principale e assimilati spiegano l'incremento dell'indebitamento netto di quelle locali, nel 2013, di 9,9 miliardi. Per le Amministrazioni centrali si registra, invece, un

¹ D.L. n. 35/2013 convertito dalla L. n. 64/2013.

² D.L. n. 102/2013 convertito dalla L. n. 124/2013.

miglioramento del saldo di 3,9 miliardi nel 2013, 2,4 miliardi nel 2014, 1,7 miliardi nel 2015 e circa 1,3 miliardi a decorrere dal 2016.

TAVOLA V.3: EFFETTI NETTI CUMULATI DEI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2013 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. PER SOTTOSETTORE (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	3.948	2.357	1.713	1.383	1.225	1.293
- variazione netta entrate	3.053	2.412	1.367	1.303	1.292	1.372
- variazione netta spese	-894	55	-346	-80	67	79
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-9.858	-827	-397	-238	-288	-281
- variazione netta entrate	-3.505	-637	-181	147	148	151
- variazione netta spese	6.353	189	216	385	436	433
ENTI DI PREVIDENZA	-244	-438	-328	-349	-165	-127
- variazione netta entrate	326	-229	-186	-258	-110	-108
- variazione netta spese	570	209	142	91	56	19
TOTALE	-6.155	1.092	988	796	773	885

Le misure sulle entrate e sulle spese

Nel 2013 sono stati disposti il rifinanziamento di interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, nonché misure per affrontare altre emergenze di tipo ambientale, per circa 1,4 miliardi nel periodo 2013-2018. Tali interventi sono compensati da un corrispondente incremento dell'imposta di bollo e dalla riduzione di altre voci di spesa del bilancio statale³.

Al sostegno della crescita e in particolare delle imprese sono finalizzate le risorse per il pagamento dei debiti pregressi della PA⁴, quelle per lo sblocco delle opere cantierate e quelle per il perfezionamento degli atti contrattuali finalizzati all'avvio dei lavori esecutivi di opere pubbliche⁵. Sono state previste misure a favore del sistema imprenditoriale, attraverso la riduzione dei costi gravanti sulle tariffe elettriche e l'introduzione di un sistema incentivante opzionale per i produttori di energia elettrica rinnovabile⁶. Sono state adottate, inoltre, misure per lo sviluppo di tecnologie per la tutela ambientale e per favorire la creazione e lo sviluppo della piccola impresa, gestita da giovani e donne, attraverso la concessione di mutui agevolati a tasso zero. Nell'ambito del programma operativo nazionale 2014-2020 è prevista la possibilità di introdurre un credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese, pari al 50 per cento delle spese incrementalmente sostenute rispetto all'anno precedente. Altri interventi sono volti a favorire l'internazionalizzazione, la digitalizzazione e la connettività delle PMI, nonché l'ingresso e il soggiorno in Italia di imprese in *start-up* nei settori

³ D.L. n. 43/2013 convertito dalla L. n. 71/2013.

⁴ D.L. n. 35 convertito dalla L. n. 64/2013 e D.L. n. 102/2013 convertito dalla L. n. 124/2013.

⁵ D.L. n. 69/2013 convertito dalla L. n. 98/2013.

⁶ D.L. n.145/2013 convertito dalla L. n. 9/2014.

dell'innovazione tecnologica e della ricerca. Le agevolazioni fiscali⁷ per la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare sono indirizzate, oltre che al sostegno dell'attività economica, al recepimento della direttiva in materia di prestazioni energetiche nell'edilizia.

A supporto del potere di acquisto delle famiglie è stato differito dal 1° luglio al 1° ottobre 2013 l'incremento dell'aliquota IVA ordinaria dal 21 al 22 per cento⁸ ed è stata cancellata la prima rata IMU per il 2013 sull'abitazione principale e sui terreni agricoli⁹. È stata, infine, disposta l'abolizione della seconda rata IMU per il 2013 sugli immobili destinati ad abitazione principale e assimilati, con l'esclusione delle abitazioni di lusso e quelle di pregio artistico o storico¹⁰. Ulteriori interventi nel settore immobiliare prevedono lo stanziamento di fondi per rendere maggiormente sostenibili gli oneri connessi al pagamento di mutui e dei canoni di locazione, nonché specifiche agevolazioni a favore delle categorie disagiate per facilitare l'accesso al credito finalizzato all'acquisto della prima casa¹¹.

Al sostegno dell'occupazione sono indirizzati gli interventi di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga¹², la proroga dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, necessari ad assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali, e le misure agevolative per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani lavoratori¹³. Inoltre, è stato disposto un ulteriore beneficio a salvaguardia dei lavoratori cosiddetti 'licenziati individuali' che, avendo interrotto il rapporto di lavoro prima dell'ultima riforma delle pensioni, sono risultati al contempo privi di stipendio e di pensione¹⁴. Nel settore del trasporto aereo¹⁵ sono state previste disposizioni per assicurare, nel medio periodo, la continuità sostenibile delle tutele per i lavoratori rientranti negli schemi della CIGS e della mobilità, nonché per consentire la gestione dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione conseguenti allo stato di crisi che sta interessando il settore. Sono state disposte, infine, misure di contrasto al lavoro sommerso e irregolare e a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

In materia di istruzione, è stata prevista l'assegnazione a regime di risorse per la concessione di borse di studio e la riduzione della spesa per l'acquisto dei libri di testo delle scuole secondarie a favore degli studenti, interventi di contrasto alla dispersione scolastica e diretti al potenziamento dell'offerta formativa negli istituti scolastici, nonché misure per assicurare continuità nella programmazione dell'offerta del personale scolastico, in particolare, di quello a sostegno degli studenti con disabilità¹⁶. Sono state, altresì, stanziare risorse per finanziare interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza e costruzione di nuovi edifici scolastici¹⁷. Nel settore della cultura sono previsti

⁷ D.L. n. 63/2013 convertito dalla L. n. 90/2013.

⁸ D.L. n. 76/2013 convertito dalla L. n. 99/2013.

⁹ D.L. n. 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013 e D.L. n. 102/2013 convertito dalla L. n. 124/2013.

¹⁰ D. L. n. 133/2013 convertito dalla L. n. 5/2014.

¹¹ D.L. n. 102/2013 convertito dalla L. n. 124/2013.

¹² D.L. n. 54/2013 convertito dalla L. n. 85/2013, D.L. n. 63/2013 convertito dalla L. n. 90/2013, D.L. n. 102 convertito dalla L. n. 124/2013.

¹³ D.L. n. 76/2013 convertito dalla L. n. 99/2013.

¹⁴ D.L. n. 102/2013 convertito dalla L. n. 124/2013.

¹⁵ D.L. n. 145/2013 convertito dalla L. n. 9/2014.

¹⁶ D.L. n. 104/2013 convertito dalla L. n. 128/2013.

¹⁷ D.L. n. 69/2013 convertito dalla L. n. 98/2013 e D.L. n. 104/2013 convertito dalla L. n. 128/2013.

specifici crediti d'imposta per rilanciare il settore cinematografico e musicale e misure per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi di cultura¹⁸.

La Legge di Stabilità per il 2014 e i primi interventi del 2014

La Legge di Stabilità per il 2014 si colloca nello scenario di previsione definito con la Nota di aggiornamento del DEF 2013 e dispone, per 2,5 miliardi nell'esercizio in corso, l'utilizzo del margine tra la previsione tendenziale di indebitamento netto (2,3 per cento del PIL) e l'obiettivo indicato nel documento di programmazione (2,5 per cento del PIL). Per gli anni successivi, la legge determina un miglioramento del saldo di 3,5 miliardi nel 2015, 7,3 miliardi nel 2016 e 2017 e 5,0 miliardi nel 2018.

TAVOLA V.4: EFFETTI NETTI CUMULATI DELLA LS 2014 E DEI PRIMI PROVVEDIMENTI DEL 2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2014	2015	2016	2017	2018
LS 2014	-2.458	3.515	7.304	7.347	5.020
D.L. n. 4/2014 (convertito dalla L. n. 50/2014)	2	1	0	0	0
D.L. n. 16/2014	0	0	0	0	0
D.L. n. 47/2014	48	50	0	0	0
INDEBITAMENTO NETTO	-2.408	3.566	7.304	7.347	5.020
<i>In % del PIL</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>	<i>0,3</i>

TAVOLA V.5: EFFETTI CUMULATI DELLA LS 2014 E DEI PRIMI PROVVEDIMENTI DEL 2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2014	2015	2016	2017	2018
Manovra lorda	13.805	16.388	21.510	22.888	20.691
Maggiori entrate	8.883	8.692	11.806	14.224	14.122
Minori spese	4.922	7.696	9.704	8.664	6.569
- spese correnti	3.814	6.172	8.194	7.722	5.699
- spese in conto capitale	1.108	1.524	1.509	942	870
Interventi	16.213	12.822	14.206	15.541	15.671
Minori entrate	6.658	9.333	11.077	12.725	13.299
Maggiori spese	9.555	3.489	3.129	2.816	2.372
- spese correnti	5.414	1.783	1.468	1.002	976
- spese in conto capitale	4.141	1.706	1.661	1.814	1.396
Effetti indebitamento netto	-2.408	3.566	7.304	7.347	5.020
<i>Variazione netta entrate</i>	<i>2.225</i>	<i>-641</i>	<i>729</i>	<i>1.499</i>	<i>823</i>
<i>Variazione netta spese</i>	<i>4.633</i>	<i>-4.206</i>	<i>-6.575</i>	<i>-5.848</i>	<i>-4.197</i>
- spese correnti	1.600	-4.388	-6.727	-6.721	-4.723
- spese in conto capitale	3.033	182	152	872	526

Gli ulteriori interventi adottati nei primi mesi del 2014 non determinano variazioni significative dell'indebitamento netto, sebbene comportino una

¹⁸ D.L. n. 91/2013 convertito dalla L. n. 112/2013.

riduzione delle entrate di circa 0,9 miliardi nel 2015 e di circa 0,6 miliardi in ciascuno degli anni successivi, compensata con corrispondenti diminuzioni di spesa.

TAVOLA V.6: EFFETTI NETTI CUMULATI DELLA LS 2014 E DEI PRIMI PROVVEDIMENTI DEL 2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. PER SOTTOSETTORE (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2014	2015	2016	2017	2018
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	1.554	3.241	5.969	6.691	6.542
- variazione netta entrate	4.450	2.155	4.243	5.459	4.964
- variazione netta spese	2.896	-1.086	-1.726	-1.232	-1.578
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-3.472	-99	-63	-362	-2.260
- variazione netta entrate	-1.383	-1.699	-2.065	-2.405	-2.581
- variazione netta spese	2.089	-1.601	-2.002	-2.042	-320
ENTI DI PREVIDENZA	-491	423	1.397	1.019	738
- variazione netta entrate	-842	-1.096	-1.449	-1.556	-1.560
- variazione netta spese	-351	-1.520	-2.847	-2.574	-2.298
TOTALE	-2.408	3.566	7.304	7.347	5.020

Nel complesso, la Legge di Stabilità e gli interventi adottati successivamente comportano una manovra lorda per 13,8 miliardi nel 2014, 16,4 miliardi nel 2015, 21,5 miliardi nel 2016, circa 23,0 miliardi nel 2017 e 20,7 miliardi nel 2018, a fronte dei quali sono finanziati interventi per 16,2 miliardi nel 2014, 12,8 miliardi nel 2015, 14,2 miliardi nel 2016 e circa 15,6 miliardi sia nel 2017 che nel 2018.

Ad eccezione del 2014, in cui si registra un incremento netto delle spese di circa 4,6 miliardi, di cui oltre 3,0 miliardi per finanziare interventi di conto capitale, i provvedimenti adottati determinano una riduzione netta delle spese delle amministrazioni pubbliche di 4,2 miliardi nel 2015, di 6,6 miliardi nel 2016, 5,8 miliardi nel 2017 e 4,2 miliardi nel 2018, interamente spiegata da quella delle spese correnti. Più contenuta risulta la variazione netta delle entrate che oscilla tra una riduzione di 600 milioni nel 2015 e un incremento di 2,2 e 1,5 miliardi rispettivamente nel 2014 e nel 2017, anche considerando le maggiori risorse derivanti dalla variazione delle aliquote di imposta e dalle riduzioni di agevolazioni e detrazioni vigenti previste con la Legge di Stabilità 2014 per 3,0 miliardi nel 2015, 7,0 miliardi nel 2016 e 10,0 miliardi dal 2017 (la variazione delle aliquote di imposta e la riduzione delle agevolazioni e detrazioni vigenti non sono adottati se entro la data del 1° gennaio 2015 sono approvati provvedimenti normativi che assicurano, in tutto o in parte, i detti importi, attraverso il conseguimento di maggiori entrate o di risparmi di spesa mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica).

Tra i sottosettori dell'Amministrazione pubblica, le misure di finanza pubblica determinano un incremento del disavanzo delle Amministrazioni locali di 3,5 miliardi nel 2014, parzialmente compensato dalla manovra correttiva prevista a carico delle Amministrazioni centrali per 1,6 miliardi nello stesso anno. Negli esercizi successivi la correzione netta prevista interessa soprattutto il sottosettore delle Amministrazioni centrali e, in misura minore, quello degli Enti di previdenza.

È sostanzialmente neutrale, invece, l'effetto degli interventi adottati sulle Amministrazioni locali, tranne che nel 2018.

La Legge di Stabilità 2014

Una parte qualificante degli interventi disposti con la manovra di fine anno riguarda la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. Le misure determinano complessivamente una riduzione del prelievo di 2,6 miliardi nel 2014, 2,9 miliardi nel 2015 e 3,1 miliardi a partire dal 2016. A favore dei lavoratori è previsto l'incremento delle detrazioni IRPEF sui redditi da lavoro dipendente (per circa 1,5 miliardi nel 2014 e 1,7 miliardi a partire dal 2015). Per le imprese si dispongono sgravi sui contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e la riduzione dell'IRAP sulla quota lavoro per i nuovi assunti a tempo indeterminato per complessivi 1,0 miliardi nel 2014, 1,2 miliardi nel 2015 e 1,4 miliardi a partire dal 2016.

Per le imprese è stato rafforzato il cosiddetto aiuto alla crescita economica (ACE), contribuendo a favorire la capitalizzazione e il ricorso al capitale di rischio, con una riduzione del prelievo fiscale pari a circa 0,7 miliardi per ogni anno.

Gli interventi disposti nel settore bancario e assicurativo, relativamente alla disciplina della deducibilità fiscale delle rettifiche su crediti e delle perdite su crediti derivanti da elementi certi, e a quella riguardante la cancellazione dei crediti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali, determinano un iniziale incremento del prelievo netto di circa 2,2 miliardi, cui si contrappone una riduzione negli esercizi successivi dai circa 600 milioni del 2015 ai 3,9 miliardi del 2018.

Viene rivista, inoltre, la disciplina complessiva delle imposte sul patrimonio immobiliare, con una riduzione del prelievo di 1,0 miliardi l'anno.

Dal lato della spesa corrente, oltre al finanziamento di alcune esigenze nel 2014, tra cui la proroga delle missioni di pace per 614 milioni e il rifinanziamento del 5 per mille per 0,4 miliardi, sono stanziati ulteriori risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per circa 0,4 miliardi. Dal lato della spesa in conto capitale, la manovra interviene sulla disciplina del Patto di Stabilità Interno con la concessione di maggiori spazi finanziari per spese di investimento (1,0 miliardi nel 2014) e per il pagamento dei debiti pregressi in conto capitale degli enti locali (0,5 miliardi nel 2014). Larga parte delle ulteriori misure riguarda il finanziamento di spese a carattere infrastrutturale, come quelle in favore di ANAS S.p.a. e RFI, per la manutenzione straordinaria e il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, per assicurare l'adeguamento e la velocizzazione di alcuni tratti ferroviari e per gli interventi di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria previsti nel contratto di servizio 2012-2014 (3,0 miliardi nel quinquennio 2014-2018). Per la prosecuzione dei lavori del sistema MOSE sono stanziati complessivamente 0,4 miliardi fino al 2017. Sono previste, infine, maggiori risorse per la ricostruzione dei danni provocati dal sisma nella Regione Abruzzo (circa 0,2 miliardi nel 2014, 0,2 miliardi nel 2015 e 0,1 miliardi a partire dal 2016).

Le maggiori entrate previste dalla Legge di Stabilità sono riconducibili: all'aumento dell'imposta di bollo per le comunicazioni relative agli strumenti finanziari dall'1,5 al 2,0 per mille (1,1 miliardi nel 2014 e 0,6 miliardi dal 2015),

alle nuove procedure per le stanze di compensazione dei crediti relativi alle imposte dirette per importi superiori a 15 mila euro l'anno (per circa 0,5 miliardi l'anno) e all'introduzione di un'imposta sostitutiva per la rivalutazione dei beni d'impresa risultanti in bilancio al 31 dicembre 2012 (0,9 miliardi per i primi tre anni). Come già ricordato, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica è previsto che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare entro il 15 gennaio 2015, vengano aumentate le aliquote di imposta e ridotte le agevolazioni e le detrazioni fiscali in misura tale da assicurare maggiori risorse per 3,0 miliardi nel 2015, 7,0 miliardi nel 2016 e 10,0 miliardi a decorrere dal 2017. Tali incrementi di gettito potranno essere contenuti in relazione ai maggiori risparmi di spesa ottenuti con gli interventi di controllo e riduzione della spesa pubblica.

Ulteriori risorse, dal lato delle spese, derivano dal rafforzamento del Patto di Stabilità Interno per le Regioni (4,0 miliardi nel periodo 2014-2017). In materia di pubblico impiego, è previsto il definanziamento dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo 2015-2017, la proroga al 2014 della limitazione delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale - con il contestuale consolidamento dei relativi risparmi di spesa per gli anni successivi - e la limitazione del *turnover*¹⁹, con risparmi complessivamente valutati in circa 5,7 miliardi fino al 2018. Ulteriori minori spese derivano dalla revisione delle percentuali di indicizzazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo INPS (0,6 miliardi nel 2014, 1,4 miliardi nel 2015 e poco più di 2,0 miliardi a partire dal 2016) e dal differimento del trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici (2,5 miliardi nel quinquennio). Sono inoltre attesi circa 2,0 miliardi di risparmi nel periodo 2014-2018 dalla riduzione dei trasferimenti alle imprese, dalla razionalizzazione della disciplina dei crediti d'imposta e dalla riduzione lineare delle spese per consumi intermedi.

La manovra prevede, inoltre, l'adozione entro il 15 ottobre 2014 di ulteriori misure di *spending review*, nonché in materia di immobili, tali da assicurare una riduzione della spesa in misura non inferiore a 0,6 miliardi nel 2015 e 1,3 miliardi di euro a decorrere dal 2016. La riduzione dovrà avvenire, sulla base delle attività e delle proposte formulate dal Commissario per la *spending review*, attraverso interventi di razionalizzazione e ridimensionamento delle strutture amministrative, riduzione delle spese per beni e servizi e procedure di ottimizzazione nell'uso degli immobili. In attesa della definizione di tali interventi è disposto, per il bilancio dello Stato un accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun ministero per circa 0,3 miliardi nel 2015 e 0,6 miliardi dal 2016. Per gli enti territoriali sono rideterminati i limiti del Patto di Stabilità Interno in misura tale da garantire un risparmio di 0,3 miliardi nel 2015 e circa 0,7 miliardi nel 2016 e 2017.

Ulteriori risorse derivano dal programma straordinario di dismissioni degli immobili pubblici, compresi quelli del Ministero della difesa e non utilizzati per finalità istituzionali, da cui è atteso un miglioramento dell'indebitamento netto per 1,5 miliardi nel triennio 2014-2016.

¹⁹ Con esclusione dei Corpi di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, di Università ed Enti di ricerca.

TAVOLA V.7: EFFETTI DELLA LEGGE DI STABILITÀ 2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA
(valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
MAGGIORI RISORSE	12.543	15.409	20.772	22.171	20.039
Maggiori entrate	8.381	8.691	11.806	14.224	14.106
Detrazione ristrutturazione e riqualificazione energetica (effetti fiscali)	156	481	77	0	0
Imposta registro su cessioni contratti	621	621	621	621	710
Incremento imposta di bollo su comunicazioni strumenti finanziari da 1,5 a 2 per mille	1.118	627	627	627	627
Proroga contributo di solidarietà	0	275	275	275	89
Revisione detrazioni d'imposta (1)	488	773	565	565	565
Riallineamento valori impliciti partecipazioni	750	350	350	130	130
Riduzione premi per assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (effetti fiscali)	0	389	257	264	264
Rivalutazione dei beni d'impresa	304	304	304	0	0
Svalutazione e perdite sui crediti ai fini IRES e IRAP - banche, assicurazioni e altri intermediari	2.634	0	0	0	0
Tassazione al 50% ai fini IRPEF dei redditi immobili non locati ad uso abitativo ubicati nello stesso comune di residenza	489	279	279	279	279
Variazione aliquote di imposta e riduzioni misura agevolazioni e detrazioni vigenti	0	3.000	7.000	10.000	10.000
Visto di conformità imposte dirette e IRAP	460	460	460	460	460
Altro	1.362	1.132	991	1.003	982
Minori spese	4.162	6.717	8.967	7.948	5.933
Pubblico impiego (2)	0	1.127	1.450	1.557	1.593
Deindicizzazione pensioni e differimento liquidazione buonuscita dipendenti Pubblici	960	1.823	3.065	2.684	2.374
Dismissione immobili	500	500	500	0	0
Fondo affitti	637	584	634	634	634
Spending review EE.TT	0	344	688	688	0
Spending review Ministeri	0	256	622	622	622
Patto di stabilità Regioni	1.000	1.000	1.000	1.000	0
Riduzione trasferimenti correnti a imprese Stato	45	58	59	0	0
Riduzione consumi intermedi Stato	152	151	151	151	151
Riduzione crediti d'imposta	200	200	200	200	200
Altro	668	674	598	412	359

1) Soppressa dal D.L. n. 4/2014 con il quale le misure per la riduzione delle detrazioni d'imposta sono state sostituite con risparmi sulle spese dello Stato per 488 milioni nel 2014 (710 milioni in termini di stanziamenti di bilancio), 773 milioni nel 2015 e oltre 565 milioni dal 2016.

2) Gli interventi sul pubblico impiego sono indicati al lordo degli oneri riflessi e sono comprensivi dei risparmi di spesa relativi al settore sanitario.

TAVOLA V.7 (Segue): EFFETTI DELLA LEGGE DI STABILITÀ 2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)					
	2014	2015	2016	2017	2018
UTILIZZO RISORSE	15.001	11.894	13.469	14.824	15.019
Minori entrate	6.137	8.458	10.438	12.086	12.712
Incremento detrazione Irpef redditi da lavoro dipendente	1.548	1.734	1.731	1.731	1.731
Riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	1.000	1.100	1.200	1.200	1.200
Deduzione Irap nuovi lavoratori assunti a tempo indeterminato	36	115	200	213	213
Aiuto alla crescita economica (ACE)	0	659	717	783	692
Deducibilità al 30% ai fini delle imposte dirette dell'IMU immobili strumentali	714	174	274	274	274
Deindicizzazione pensioni triennio 2014-2016 (effetti fiscali)	200	476	745	739	739
Detrazioni TASI - RSO e RSS	500	0	0	0	0
Disposizioni in materia di leasing	0	222	347	472	472
Disposizioni in materia immobiliare	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
IMU - Fabbricati rurali ad uso strumentale	117	117	117	117	117
Iva prestazioni cooperative sociali	130	130	130	130	130
Proroga contributo di solidarietà	0	214	125	125	0
Svalutazione e perdite sui crediti ai fini IRES e IRAP - banche, assicurazioni e altri intermediari	410	635	1.719	2.803	3.888
Altro	483	1.884	2.134	2.499	2.257
Maggiori spese	8.864	3.436	3.030	2.738	2.307
Acquisto materiale rotabile ferro - gomma	135	100	100	0	0
Allentamento patto di stabilità enti locali	1.000	0	0	0	0
ANAS e RFI manutenzione straordinaria e completamento autostrada Salerno Reggio Calabria, Manutenzione straordinaria e velocizzazione tratti ferroviari	1.226	656	470	500	300
Fondo esigenze cittadini meno abbienti	290	40	40	0	0
Cinque x mille	400	0	0	0	0
Esclusione vincolo patto di stabilità per pagamenti debiti pregressi enti locali	500	0	0	0	0
Fondo compensazione contributi pluriennali	190	0	0	0	0
Fondo sviluppo e coesione - programmazione 2014-2020	10	50	200	200	200
Incremento Fondo per interventi strutturali di politica economica	39	296	134	80	106
Incremento fondo sociale per l'occupazione - ammortizzatori in deroga	360	0	0	0	0
Lavoratori salvaguardati dalla riforma pensionistica	252	312	248	141	106
Missioni di Pace	614	0	0	0	0
MOSE	151	100	71	79	0
Sisma Abruzzo	160	140	100	100	100
Riallineamento valori impliciti partecipazioni - credito d'imposta	451	211	211	138	138
Altro	3.086	1.531	1.457	1.500	1.357
EFFETTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO	-2.458	3.515	7.304	7.347	5.020

1) Soppressa dal D.L. n. 4/2014, con il quale le misure per la riduzione delle detrazioni d'imposta sono state sostituite con risparmi sulle spese dello Stato per 488 milioni nel 2014 (710 milioni in termini di stanziamenti di bilancio), 773 milioni nel 2015 e oltre 565 milioni dal 2016.

2) Gli interventi sul pubblico impiego sono indicati al lordo degli oneri riflessi e sono comprensivi dei risparmi di spesa relativi al settore sanitario.

Disposizioni urgenti in materia tributaria e per la razionalizzazione della spesa

Il decreto legge n. 4 del 2014 dispone, a saldi sostanzialmente invariati, una ricomposizione del bilancio con una riduzione delle entrate di circa 0,5 miliardi nel 2014, 0,8 miliardi nel 2015 e 0,6 miliardi a partire dal 2016, cui corrisponde una analoga riduzione delle spese.

Al fine di evitare l'adozione di provvedimenti per la riduzione delle detrazioni d'imposta, previsti con la Legge di Stabilità 2014, in un'ottica di progressiva diminuzione della pressione fiscale, il decreto dispone la sostituzione di tali norme con maggiori risparmi sulle spese rimodulabili del bilancio dello Stato per circa 0,5 miliardi nel 2014, 0,8 miliardi nel 2015 e 0,6 miliardi a partire dal 2016. Sono previste, inoltre, norme a sostegno dei soggetti che esercitano attività produttive nei Comuni della Provincia di Modena e della Regione Veneto colpiti da eccezionali eventi atmosferici, anche di carattere alluvionale, verificatesi tra gennaio e febbraio 2014, attraverso la temporanea sospensione dei versamenti tributari e contributivi fino al 31 ottobre 2014.

TAVOLA V.8: EFFETTI DEL DECRETO LEGGE N. 4/2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.
(valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
MAGGIORI RISORSE	502	775	565	565	565
Maggiori entrate	2	1	0	0	0
<i>Protezione civile, Forze armate e di Polizia - Integrazione trattamento accessorio al personale non dirigenziale - Oneri riflessi</i>	2	1	0	0	0
Minori spese	500	774	565	565	565
<i>Accantonamento lineari spese Ministeri</i>	488	773	565	565	565
<i>Riduzione fondo interventi strutturali di politica economica</i>	9	0	0	0	0
<i>Altro</i>	3	2	0	0	0
UTILIZZO RISORSE	500	774	565	565	565
Minori entrate	488	773	565	565	565
<i>Soppressione norme LS 2014 revisione detrazione d'imposta</i>	488	773	565	565	565
Maggiori spese	12	2	0	0	0
<i>Protezione civile, Forze armate e di Polizia - Integrazione trattamento accessorio al personale non dirigenziale</i>	3	2	0	0	0
<i>Maggiori interessi debito pubblico</i>	9	0	0	0	0
EFFETTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO	2	1	0	0	0

Disposizioni urgenti in materia di finanza locale

Il decreto legge n. 16 del 2014 dispone, senza incidere sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, interventi urgenti in materia di finanza locale, nonché misure per garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche.

In materia di tassazione sui servizi indivisibili (TASI), è prevista, in particolare, la facoltà per i Comuni di deliberare un incremento dell'aliquota massima per un ammontare complessivamente non superiore allo 0,8 per mille, a

condizione che siano finanziate detrazioni di imposta o altre misure relative alle abitazioni principali e alle unità immobiliari a esse equiparate. A favore dei Comuni, per compensare il mancato gettito dovuto alla differenza tra l'aliquota TASI per la prima casa (2,5 per mille) e l'aliquota IMU (4 per mille), è incrementato di 0,1 miliardi il contributo già previsto con la Legge di Stabilità 2014 per un importo di 0,5 miliardi.

Per gli enti locali in difficoltà finanziaria sono adottati provvedimenti per sanare le situazioni più gravi, dando indicazione di criteri stringenti per l'obbligo di risanamento.

Per favorire gli investimenti, è previsto per gli anni 2014 e 2015 che gli enti locali possano contrarre nuovi mutui e ricorrere a operazioni di indebitamento in deroga alla normativa vigente. A salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica tale facoltà è comunque consentita entro il limite dell'importo del debito rimborsato nell'esercizio precedente e nel rispetto degli obiettivi del Patto di Stabilità Interno.

TAVOLA V.9: EFFETTI DEL DECRETO LEGGE N. 16/2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.
(valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
MAGGIORI RISORSE	658	0	0	0	0
Maggiori entrate	500	0	0	0	0
<i>Cambio destinazione da detrazioni TASI - RSS e RSO a destinazione esigenze comuni</i>	500	0	0	0	0
Minori spese	158	0	0	0	0
<i>Riduzione Fondo interventi urgenti e indifferibili</i>	118	0	0	0	0
<i>Fondo per l'arricchimento e ampliamento dell'offerta formativa</i>	20	0	0	0	0
<i>Riduzione Fondo ISPE</i>	16	0	0	0	0
<i>Riduzione Tab. A MEF</i>	4	0	0	0	0
UTILIZZO RISORSE	658	0	0	0	0
Minori entrate	0	0	0	0	0
Maggiori spese	658	0	0	0	0
<i>Ulteriore incremento Fondo solidarietà comunale per detrazioni TASI - RSS e RSO e destinazione esigenze comuni</i>	625	0	0	0	0
<i>Pagamento dei servizi ferroviari Valle D'Aosta</i>	13	0	0	0	0
<i>Servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole</i>	20	0	0	0	0
EFFETTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO	0	0	0	0	0

Disposizioni urgenti per l'emergenza abitativa

Il decreto legge n. 47 del 2014 dispone misure per fronteggiare il disagio legato alle emergenze abitative attraverso il perseguimento di tre obiettivi: il sostegno all'affitto a canone concordato, l'ampliamento dell'offerta di alloggi popolari e lo sviluppo dell'edilizia residenziale sociale. A tal fine, il decreto dispone la riduzione dell'aliquota della cedolare secca per i contratti a canone concordato dal 15 al 10 per cento dal 2014 al 2017 (con conseguenti minori entrate pari a poco più di 0,1 miliardi nel quinquennio); l'incremento del fondo per

inquilini che in ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare si trovano nella impossibilità di provvedere al pagamento del canone locativo (c.d. inquilini morosi incolpevoli) per complessivi 0,2 miliardi; la concessione di mutui ipotecari per l'acquisto degli alloggi di proprietà degli istituti autonomi e le case popolari (per complessivi 76 milioni) e un piano di recupero per l'edilizia residenziale pubblica di alloggi destinati alle categorie sociali disagiate (68 milioni). Ulteriori interventi riguardano l'aumento degli stanziamenti del bilancio per il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, che producono effetti finanziari solo per il bilancio dello Stato per 50 milioni nel 2014 e nel 2015, e il Piano di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di proprietà degli ex Istituti autonomi per le case popolari, finanziato con le risorse rinvenienti dalle revoche di finanziamenti assegnati dal CIPE non ancora avviati, per la realizzazione delle opere ricomprese nel Programma delle infrastrutture strategiche, nel limite massimo di 0,5 miliardi.

TAVOLA V.10: EFFETTI DEL DECRETO LEGGE N.47/2014 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori al lordo degli oneri riflessi; milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
MAGGIORI RISORSE	101	204	173	152	87
Maggiori entrate	0	0	0	0	16
Detrazioni fiscali IRPEF per il conduttore di alloggi sociali	0	0	0	0	16
Minori spese	101	204	173	152	71
Edilizia agevolata	22	22	22	8	8
Contributi a favore imprese edilizie	57	57	57	57	57
Riduzione FISPE	0	102	74	24	6
Fondo MIT	5	0	0	40	0
Fondo compensazione attualizzazione contributi pluriennali	5	20	20	23	0
Altro	12	3	0	0	0
UTILIZZO RISORSE	53	154	173	152	87
Minori entrate	32	102	74	74	22
Imposizione sui redditi degli investitori IRES	0	24	13	13	13
Detrazioni fiscali IRPEF per il conduttore di alloggi sociali	0	37	21	21	0
Riduzione dell'aliquota della cedolare secca per contratti a canone concordato	24	26	26	26	0
Riduzione dell'aliquota della cedolare secca per contratti a canone concordato (IRPEF-Imposta di registro e bollo)	8	11	11	11	6
Altro	0	5	3	3	3
Maggiori spese	21	52	99	78	65
Incremento dotazione Fondo inquilini morosi incolpevoli	16	13	60	36	46
Istituzione Fondo per la concessione di contributi sui mutui ipotecari destinati all'acquisto di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi e per le case popolari	0	19	19	19	19
Piano di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica	5	20	20	23	0
EFFETTO SULL'INDEBITAMENTO NETTO	48	50	0	0	0

Ulteriori agevolazioni fiscali sono previste per l'affitto di alloggi sociali nuovi o ristrutturati, attraverso l'esclusione dei redditi derivanti da tale locazione dalla

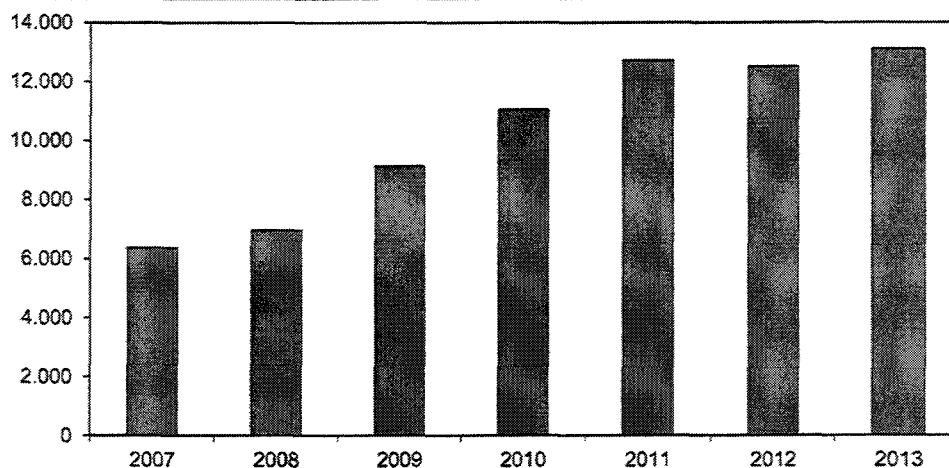
formazione del reddito d'impresa ai fini IRPEF, IRES e IRAP nella misura del 40 per cento per un periodo non superiore a dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori.

FOCUS

Contrasto all'evasione fiscale

Negli ultimi anni l'Amministrazione finanziaria ha conseguito risultati confortanti sul fronte del contrasto all'evasione e alle frodi fiscali: oltre 36,2 miliardi di maggiori entrate tributarie sono stati assicurati all'erario nel triennio 2010-2012. Sulla base di prime indicazioni, nel corso del 2013, l'attività di recupero dell'evasione ha fatto registrare un trend estremamente positivo, in crescita rispetto agli anni precedenti. Nell'anno 2013 sono stati incassati circa 13,1 miliardi (con un incremento del 5 per cento rispetto al 2012). Va sottolineato l'andamento positivo dei versamenti diretti (9,2 miliardi nel 2013 a fronte di 8,2 miliardi nel 2012) e la flessione, invece, delle riscossioni da ruolo legata principalmente alle misure adottate in considerazione della crisi economica.

RISULTATI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE: ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI E NON ERARIALI
(in milioni di euro)



Fonte: Agenzia delle Entrate.

I buoni risultati monetari realizzati nell'esercizio confermano l'efficacia della strategia adottata ormai da diversi anni per indirizzare le attività di controllo. L'azione di prevenzione e di contrasto all'evasione si è sviluppata secondo un *modus operandi* consolidato, basato sulla mappatura delle diverse macro-tipologie di contribuenti, su analisi del rischio mirate e su metodologie di intervento differenziate.

Per imprimere un ulteriore impulso alla lotta all'evasione fiscale, a rafforzamento delle misure già disposte nel biennio passato²⁰, sono state emanate ulteriori disposizioni che hanno, tra l'altro semplificato la normativa tributaria.

Con la Legge di Stabilità per il triennio 2014-2016 sono stati previsti nuovi adempimenti e criteri per la valutazione delle maggiori entrate rilevate dall'attività di contrasto all'evasione fiscale a integrazione di quanto già previsto nella Legge di Stabilità 2013-2015, la quale

²⁰ Nel 2011 sono state disposte misure di contrasto all'evasione fiscale dapprima con la manovra approvata nel corso dell'estate (D.L. n. 98/2011, convertito dalla L. n. 111/2011 e D.L. n. 138/2011, convertito dalla L. n. 148/2011) e, successivamente, nel mese di dicembre (D.L. n. 201/2011 convertito dalla L. n. 214/2011). Nel 2012, è stato approvato il D.L. n. 16/2012 recante 'Disposizioni urgenti in materia di semplificazione tributaria, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento' convertito dalla L. n. 44/2012.

dispone, a partire dal 2013, l'inserimento nel Documento di Economia e Finanza (DEF) di una valutazione, relativa all'anno precedente, delle maggiori entrate strutturali effettivamente incassate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione²¹ e la presentazione in allegato alla Nota di Aggiornamento al DEF di un rapporto sui risultati di tale attività.

La Legge di Stabilità 2014-2016 prevede per il biennio 2014-2015 la destinazione al 'Fondo per la riduzione della pressione fiscale', fermo restando il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, dell'ammontare di risorse che, in sede di Nota di aggiornamento al DEF, si stima di incassare quali maggiori entrate rispetto alle previsioni iscritte nel bilancio dell'esercizio in corso derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale, al netto di quelle derivanti dall'attività di recupero fiscale svolta da Regioni, Province e Comuni. A decorrere dall'anno 2016, sono destinate al suddetto Fondo le maggiori entrate incassate rispetto all'anno precedente, rinvenienti dalle attività di contrasto dell'evasione fiscale, al netto di quelle provenienti dall'attività di recupero fiscale svolta da Regioni, Province e Comuni.

Tra le nuove norme volte al recupero di base imponibile vanno segnalate le limitazioni previste in materia di compensazione dei crediti IVA e quelle sulla compensazione orizzontale dei crediti fiscali anche per IRES, IRPEF e relative addizionali, ritenute alla fonte e imposte sostitutive delle imposte sui redditi e dell'IRAP. In particolare i contribuenti che utilizzano in compensazione crediti superiori a 15.000 euro dovranno richiedere l'apposizione del visto di conformità sulle singole dichiarazioni fiscali dalle quali emergono tali crediti²².

La Legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto alcune misure di contrasto all'evasione fiscale nel campo delle locazioni abitative, affidando ai Comuni il monitoraggio sui contratti di locazione anche con l'ausilio del registro dell'anagrafe condominiale, e disponendo che i pagamenti dei canoni di locazione, esclusi quelli per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, siano corrisposti obbligatoriamente con mezzi che ne assicurino la tracciabilità. Una recente nota interpretativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha precisato che per i canoni mensili inferiori a 1.000 euro tale obbligo possa essere sostituito dal rilascio di una adeguata prova documentale.

In continuità con le ipotesi di riforma del sistema fiscale già proposte in passato, il Parlamento ha approvato la legge (Delega Fiscale) che conferisce al Governo la delega a emanare, entro 12 mesi, una serie di provvedimenti per la revisione del sistema impositivo²³. La delega si propone di rafforzare l'attività di contrasto all'evasione e all'elusione nonché di riordinare i fenomeni di erosione fiscale. A tal fine il Governo dovrà definire una metodologia di rilevazione dell'evasione, riferita ai singoli tributi, basata sul confronto tra i dati della contabilità nazionale e quelli acquisiti dall'anagrafe tributaria. I risultati dovranno essere pubblicati con cadenza annuale. Il Governo è tenuto, inoltre, a definire le linee di intervento per favorire l'emersione di base imponibile, anche attraverso l'emanazione di disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti.

La legge delega il Governo a disciplinare nuovi strumenti volti a instaurare un miglior rapporto tra fisco e contribuenti, tramite nuove forme di comunicazione e cooperazione rafforzata tra le imprese e l'Amministrazione finanziaria. Per le imprese di maggior dimensione, la normativa attuativa dovrà delineare sistemi aziendali strutturati di gestione e di controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel quadro del complessivo sistema dei controlli interni. La fruizione di tali strumenti sarà incentivata, per quei contribuenti che vi aderiranno, attraverso lo sgravio di taluni adempimenti e la

²¹ Nella sezione seconda 'Analisi e tendenze di finanza pubblica' viene fornita la valutazione delle maggiori entrate strutturali ed effettivamente incassate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale per l'anno 2013 (art. 1 comma 299 L. n. 228/2012).

²² Art. 1 comma 574 L. n. 147/2013.

²³ L. n. 23/2014.

riduzione delle eventuali sanzioni applicabili. Per le imprese più piccole o operanti come persone fisiche, saranno riviste ed ampliate le forme di tutoraggio al fine di una migliore assistenza negli adempimenti tributari, quali la predisposizione delle dichiarazioni e il calcolo delle imposte. Vengono infine definiti i principi e i criteri da perseguire per rafforzare i controlli fiscali, in particolare attraverso controlli mirati, in sinergia con altre autorità pubbliche. La revisione della normativa dovrà comportare un potenziamento dei sistemi di pagamento sottoposti a tracciabilità, della fatturazione elettronica e della cooperazione internazionale.

Nell'ottica del miglioramento del rapporto tra fisco e contribuente, già nel novembre 2013, oltre al piano di rateizzazione dei debiti tributari iscritti a ruolo ordinario avente un limite di 72 rate, sono state ampliate le modalità di dilazione prevedendo la possibilità di ottenere un piano straordinario di rateizzazione fino a 120 rate (10 anni), in caso di grave e comprovata situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica ed estranea alla responsabilità del contribuente.

In merito alla cooperazione internazionale, il 10 gennaio 2014 l'Italia e gli Stati Uniti hanno firmato l'accordo bilaterale in applicazione del *Foreign Account Tax Compliance Act* (FATCA), il modello di accordo intergovernativo definito da Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti nel 2012 con l'obiettivo di intensificare la lotta all'evasione fiscale internazionale mediante lo scambio automatico di informazioni. L'accordo bilaterale con gli Stati Uniti prevede lo scambio automatico di informazioni dalle istituzioni finanziarie alle rispettive autorità fiscali secondo il principio di reciprocità: la cooperazione riguarderà i conti detenuti negli Stati Uniti da soggetti residenti in Italia e quelli detenuti in Italia da cittadini e residenti americani. Le informazioni oggetto di scambio serviranno per identificare i rapporti finanziari intrattenuti dai soggetti con le istituzioni di credito e l'ammontare delle giacenze sui conti correnti. Tra i principali benefici dell'accordo, è prevista l'esenzione dalle ritenute sui pagamenti di fonte statunitense, la rimozione dei principali ostacoli giuridici legati alla protezione dei dati, la semplificazione degli adempimenti previsti per gli intermediari finanziari italiani, che dovranno interfacciarsi soltanto con l'Amministrazione finanziaria nazionale e non più con l'Amministrazione finanziaria statunitense.

Il 19 marzo 2014 quarantaquattro Paesi dell'OCSE (*early adopters*) hanno siglato una dichiarazione comune contenente l'impegno a implementare secondo un preciso calendario il nuovo *standard* globale per lo scambio automatico di informazioni finanziarie ai fini fiscali approvato dall'OCSE a fine gennaio (*Common Reporting Standard*). Le prime informazioni saranno scambiate nel 2017 e riguarderanno anche i rapporti di conto corrente aperti alla fine del 2015.

FOCUS**Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano (APS)**

Secondo la prima rilevazione dei dati relativi al 2013, l'APS si è attestato attorno allo 0,14 per cento del Reddito Nazionale lordo (RNL), con un incremento dello 0,01 per cento rispetto all'analoga rilevazione dell'anno precedente. Per il 2014, le stime disponibili a legislazione vigente prevedono un APS pari allo 0,16 per cento del RNL, a conferma dell'andamento crescente avviato nel 2013.

Sulla base di questi dati, che confermano l'inversione di tendenza avviata e proseguita con le Leggi di Stabilità 2013 e 2014, il Governo riafferma l'impegno a perseguire il riallineamento graduale dell'Italia agli *standard* internazionali della Cooperazione allo sviluppo (media Paesi OCSE), con l'obiettivo di migliorare la qualità e la quantità dell'APS. Ciò permetterà di rilanciare il profilo internazionale dell'Italia, la presenza in aree strategiche, le eccellenze e i vantaggi comparati.

Per il periodo 2015-2017 viene confermato il calendario stabilito dal DEF 2013: 0,21-0,24 per cento (2015), 0,23-0,27 per cento (2016), 0,28-0,31 per cento (2017).

Per raggiungere detti obiettivi l'azione pubblica dovrà necessariamente concentrarsi su

quantità e qualità degli stanziamenti annuali, e in particolare attraverso:

- una continua opera di riqualificazione e razionalizzazione della spesa per cooperazione allo sviluppo, anche nel contesto dell'azione di riforma legislativa, avviata dal Governo e attualmente all'esame del Parlamento, della disciplina legislativa che regola la cooperazione, basata su principi di unitarietà dell'azione e operatività in sinergia con il Parlamento;
- la conferma di un progressivo incremento, su base annuale pari almeno al 10 per cento degli stanziamenti previsti dalla legge n. 49 del 1987, sulla base delle disponibilità stabilite dalla Legge di Bilancio 2014;
- il rifinanziamento dei Fondi di sviluppo, in particolare quelli relativi a tematiche ambientali, i cui negoziati termineranno nel 2014.

V.2 LA REVISIONE DELLA SPESA

L'attività di Revisione della Spesa (RS) rappresenta un elemento cardine della politica economica del Governo Italiano. Questa attività si pone i seguenti obiettivi: i) migliorare il controllo della spesa, attraverso la modernizzazione dei processi e il contenimento dei costi; ii) consentire la corretta identificazione delle priorità di spesa; iii) istituzionalizzare il processo di RS in modo che diventi parte integrante della preparazione del bilancio dello Stato e delle altre Amministrazioni pubbliche.

Il decreto legge n. 69 del 2013, art. 49-bis, ha rafforzato rispetto alle precedenti esperienze di RS l'istituto del Commissario, configurando una struttura stabile, dotata di un'ampia capacità di intervento e di proposta, anche di carattere normativo, nei confronti di tutte le categorie di spesa di un'ampia platea di soggetti: Amministrazioni centrali e periferiche, Enti pubblici, società controllate direttamente o indirettamente da Amministrazioni pubbliche (ad eccezione di quelle che emettono strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati).

Il Commissario - il cui incarico ha durata di tre anni - agisce sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per la revisione della spesa²⁴, ma opera in piena autonomia, con indipendenza di giudizio e di valutazione. Ha il potere di chiedere alle Amministrazioni pubbliche l'accesso a tutte le banche di dati da esse costituite o alimentate. Nell'esercizio delle sue funzioni, può disporre ispezioni e verifiche da parte dell'Ispettorato per la funzione pubblica e della Ragioneria Generale dello Stato, e richiedere la collaborazione della Guardia di Finanza.

Nominato dal Consiglio dei Ministri il 4 ottobre 2013, il Commissario ha presentato il suo Programma di lavoro al Comitato interministeriale, che lo ha discusso nella seduta del 19 novembre 2013²⁵. In virtù dell'orizzonte temporale triennale, dell'ampio perimetro di intervento, della disponibilità di risorse umane e strumentali - messe a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e da altre istituzioni pubbliche - le attività avviate a partire dal novembre 2013 si prefiggono un riordino di carattere strutturale della spesa, superando il principio

²⁴ Il Comitato interministeriale è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro per i Rapporti con il Parlamento, dal Ministro per la Pubblica amministrazione e semplificazione e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

²⁵ http://revisionedellaspesa.gov.it/documenti/Revisione_spesa_-_Programma_di_lavoro_Nov_2013.pdf

dei tagli lineari dettati da situazioni di emergenza e introducendo criteri permanenti di gestione efficiente della spesa.

Il programma di lavoro del Commissario si basa su alcune linee direttrici.

Innanzitutto, propone di fissare come obiettivo complessivo il conseguimento nel 2016 di una diminuzione di almeno due punti percentuali dell'incidenza della spesa primaria sul prodotto interno lordo rispetto al livello registrato nel 2013.

In secondo luogo, come anche esplicitato nel Documento di indirizzo, suggerisce un vincolo all'utilizzo delle risorse liberate, le quali verrebbero impiegate principalmente per abbattere la tassazione sul lavoro e riportarla al livello della media dell'area dell'euro, in modo da recuperare la perdita di competitività rispetto ai principali Paesi europei e rafforzare la crescita della nostra economia.

In terzo luogo, prevede il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, dalle amministrazioni alle parti sociali, con l'ausilio anche di esperti esterni. Ciò ha comportato la costituzione di venticinque gruppi di lavoro, di cui diciassette organizzati per singoli centri di spesa e otto per tematiche orizzontali²⁶. Il Commissario ha mantenuto vivo il confronto con le parti sociali attraverso riunioni e incontri informali.

Con il contributo delle informazioni, delle analisi e delle proposte provenienti dai venticinque tavoli di lavoro, il Commissario è pervenuto alla definizione delle misure da proporre mediante una metodologia fondata su quattro approcci: (i) il confronto, per divisioni COFOG di spesa, con i principali Paesi dell'Area dell'Euro, tenendo conto dei maggiori vincoli cui è sottoposta l'Italia (cfr. box metodologico); (ii) l'analisi delle serie storiche per verificare l'andamento nel tempo dei principali aggregati di finanza pubblica; (iii) indagini analitiche di *benchmarking* costituite da confronti di statistiche normalizzate, depurando da fattori che, al di là del grado di efficienza, possono influenzare il livello della spesa; (iv) lavori e studi su settori specifici, soprattutto le analisi provenienti dalle precedenti attività di RS e quelle elaborate dalla Ragioneria Generale dello Stato.

FOCUS**Metodologia per i confronti internazionali sulla spesa**

Al fine di confrontare la spesa primaria italiana con quella dei principali Paesi dell'area dell'euro (Belgio, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Paesi Bassi, Austria e Finlandia), è stata svolta un'analisi sulle implicazioni per l'Italia della maggiore spesa per interessi e del diverso obiettivo di bilancio di medio periodo. Infatti, nell'ipotesi in cui si voglia riportare la tassazione in Italia a livello medio dell'area dell'euro, la spesa primaria italiana dovrà essere uguale a quella europea, corretta per questi fattori. Inoltre, si è tenuto conto dei processi di aggiustamento che i Paesi dell'Area dell'Euro dovranno adottare ai fini del raggiungimento del loro obiettivo di medio termine, ipotizzando che essi avverranno per intero dal lato della spesa.

Utilizzando i dati di preconsuntivo per il 2013 della Commissione Europea, si osserva che il differenziale dell'Italia nel rapporto della spesa per interessi sul PIL rispetto alla media dell'area è di circa 2,58 punti percentuali, che l'obiettivo di bilancio di medio termine (MTO) sul PIL per l'Italia è di circa 0,22 punti percentuali più stringente, e che la spesa degli altri Paesi dovrebbe diminuire di circa 2,80 punti percentuali. Considerato che la spesa primaria

²⁶ I gruppi verticali si riferiscono alla Presidenza del Consiglio, ai tredici Ministeri e a Regioni, Province e Comuni. I gruppi orizzontali vertono sulle seguenti tematiche: acquisto di beni e servizi, immobili, organizzazione amministrativa, pubblico impiego, fabbisogni e costi standard, costi della politica, qualità delle spese di investimento e società a partecipazione pubblica.

italiana è già al di sotto di quella media europea, l'aggiustamento residuo risulterebbe essere pari a 4,3 punti percentuali.

In una seconda fase dell'analisi si è anche voluto tenere conto del fatto che il PIL italiano è significativamente al di sotto del suo livello potenziale. Lo stesso vale per gli altri Paesi europei, ma in misura minore. Tenendo conto di questo fattore, l'incidenza sul PIL della spesa primaria italiana dovrebbe diminuire di 2,6 punti percentuali.

Gli aggiustamenti ottenuti con le due metodologie sono stati infine ripartiti, in base alla dimensione relativa dei settori, tra le varie voci di spesa COFOG, tenendo conto dei vincoli relativi alla spesa pensionistica, così da permettere confronti significativi con il dato europeo. Per maggiori approfondimenti si veda la Nota metodologica pubblicata sul sito www.revisionedellaspesa.gov.it

A fine febbraio, in linea con il calendario proposto nel Programma di lavoro, si è quindi conclusa la prima fase di ricognizione tecnica. L'11 marzo il Commissario ha presentato le sue prime indicazioni al Comitato Interministeriale. Queste indicazioni sono state considerate dal Governo per formulare gli obiettivi di finanza pubblica del presente Documento di Economia e Finanza, con la definizione delle misure legislative e amministrative da approvare entro aprile 2014, la quantificazione dei relativi risparmi di spesa nel periodo 2014-2016 e l'analisi dell'impatto macroeconomico e distributivo delle misure. Una seconda fase di ricognizione tecnica avrà luogo nel corso del 2014 come *input* alla Legge di Stabilità per il 2015.

Alla luce delle proposte del Commissario, il Governo ha definito un programma di riduzione della spesa con un risparmio realizzabile, nell'anno in corso, fino a 4,5 miliardi per la parte restante dell'anno. Tenendo conto del pieno effetto delle misure ora intraprese e di quelle da definire nel corso dell'estate (comprese importanti riforme nella struttura della Pubblica Amministrazione), i risparmi realizzabili negli anni 2015 e 2016 sono nettamente maggiori (fino a 17,0 e 32,0 miliardi rispetto al quadro tendenziale).

Nessuna riduzione è prevista per gli stanziamenti alla pubblica istruzione (a parte economie derivanti principalmente da minori prezzi attesi per l'acquisto di beni e servizi), la cui spesa non si colloca al di sopra della media europea ed è inoltre finalizzata a creare capitale umano, con effetti positivi sulla crescita economica in futuro.

Le misure tengono conto, da un lato, della difficile comprimibilità di alcune spese (ad esempio quelle pensionistiche), dall'altro, della necessità di mantenere livelli adeguati di protezione sociale per le fasce più deboli della popolazione. Gli interventi ipotizzati, alcuni con effetto immediato altri con impatti più diluiti nel tempo, comprendono svariati settori di cui di seguito si elencano i principali:

- I trasferimenti alle imprese;
- Le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel confronto con la media europea;
- Alcune voci della spesa sanitaria; il settore sanitario presenta evidenti tratti di delicatezza, suggerendo una elevata attenzione sugli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali;
- Il settore dei cosiddetti 'costi della politica'; queste poste di spesa dovranno essere oggetto di ulteriori interventi, quali ad esempio quelle riguardanti le auto con autista e i costi dei Gabinetti dei Ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione, sono senz'altro possibili;

- Gli stanziamenti per beni e servizi, che appaiono molto consistenti e rendono necessari rilevanti interventi di controllo. La presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze: a fronte di ciò concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città metropolitane consentirebbe di ottenere risparmi già nel medio periodo; risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.
- La gestione degli immobili;
- La riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;
- Il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità e razionalizzando le politiche locative;
- La razionalizzazione degli enti pubblici, i risparmi derivanti dalle procedure di fatturazione e pagamento telematici e dalla concentrazione dei centri di elaborazione dati delle Amministrazioni pubbliche;
- Le numerose partecipate degli Enti locali - ad esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue - andranno attentamente esaminate nelle loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione;
- Più in dettaglio, si potranno anche valutare i risparmi dal trasporto ferroviario (i trasferimenti al sistema ferroviario da parte dello Stato sono superiori rispetto agli altri Paesi europei), eventualmente anche tramite una revisione delle tariffe;
- Le spese per la difesa, che dovranno essere del pari riviste anche all'esito della predisposizione di un apposito Libro Bianco, tenendo conto che l'ampio debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore;
- Infine, una mirata revisione dei costi di autorità indipendenti e Camere di Commercio potrà mantenere i benefici per cittadini e imprese.

Vi sono anche misure di riorganizzazione che saranno definite nel corso dell'estate, inclusi i risparmi attesi, ed in particolare:

- Un'accelerazione nell'applicazione dei costi *standard* per la determinazione dell'ammontare dei trasferimenti ai Comuni e per la loro ripartizione, con l'obiettivo di raggiungere risparmi di spesa di circa 600-800 milioni nel 2015 e 2.300-2.700 milioni nel 2016.
- Una riorganizzazione delle forze di polizia che, senza ridurre la qualità dei servizi di sicurezza, consenta risparmi di circa 800 milioni nel 2015 e 1.700 milioni nel 2016, attraverso un miglior coordinamento, incluso nell'acquisto di beni e servizi, nella presenza territoriale e nella allocazione dei corpi specializzati. Non si intende cambiare la attuale collocazione istituzionale dell'Arma dei Carabinieri, ma non si può escludere una ridefinizione dei compiti del Corpo Forestale.
- Risparmi in materia di digitalizzazione stimati in circa 110 milioni nel 2015 e 2.500 milioni nel 2016, attraverso l'estensione a tutta la Pubblica

Amministrazione della fatturazione elettronica, dei pagamenti elettronici e una razionalizzazione dei centri elaborazione dati dell'Amministrazione centrale. Risparmi ulteriori saranno ottenuti attraverso il consolidamento dei CED delle Amministrazioni locali.

- La riorganizzazione dell'attività delle Prefetture, dei Vigili del Fuoco, delle Capitanerie di Porto e delle altre sedi periferiche delle Amministrazioni centrali al fine di raggiungere risparmi di almeno 300 milioni nel 2015 e 800 milioni nel 2016.
- La razionalizzazione, in coordinamento con le Regioni, delle Comunità montane con l'obiettivo di risparmiare circa 100 milioni nel 2015 e nel 2016.

L'attività di revisione della spesa è uno strumento essenziale per rafforzare la trasparenza quale valore fondamentale dell'Amministrazione pubblica, con l'obiettivo di migliorare l'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso lo scrutinio da parte dei cittadini. A tal fine, incentivi al cambiamento perverranno dalla pubblicazione di banche dati e da indicatori di efficienza ed efficacia costruiti su dati relativi alla spesa pubblica, con appropriate classifiche che evidenzino i centri di spesa più o meno virtuosi.

VI. ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE

VI.1 IL RECEPIMENTO DELLA NUOVA GOVERNANCE EUROPEA: GLI SVILUPPI PIÙ RECENTI

Nel 2013 è proseguito il processo di adeguamento dell'ordinamento nazionale ai più recenti orientamenti della disciplina europea in materia di regole di bilancio. Tale disciplina è stata rafforzata negli ultimi anni dapprima dai più stringenti requisiti di bilancio introdotti nel *Six Pack*¹ e, successivamente, dalla sottoscrizione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione Economica e Monetaria (cui fa parte il *Fiscal Compact*) e dall'approvazione, nello scorso mese di maggio, dei regolamenti per i Paesi dell'area dell'euro che formano il *Two Pack*².

In linea con il nuovo processo di valutazione dei progetti di bilancio nazionali degli Stati membri della zona euro, introdotto dal *Two Pack* (regolamento UE n. 473/2013), a partire dal 2013 il ciclo di programmazione include anche il Documento Programmatico di Bilancio (DPB; *Draft Budgetary Plan*) che deve essere trasmesso alle istituzioni europee entro il 15 ottobre di ogni anno. Nel DPB predisposto lo scorso ottobre è stato fornito un aggiornamento delle stime macroeconomiche e di finanza pubblica riportate nel precedente Programma di Stabilità per gli anni 2013 e 2014. Sono stati inoltre illustrati gli effetti sui conti pubblici e sulla crescita economica delle misure contenute nel disegno di Legge di Stabilità per il 2014.

Nel rispetto degli impegni presi in sede europea, il Parlamento ha conferito al Governo la delega³ per l'attuazione, tra l'altro, della direttiva n. 85/2011 sui requisiti minimi dei quadri di bilancio degli Stati membri inclusa nel *Six Pack*. Tale direttiva stabilisce alcuni *standard* per la redazione delle statistiche e dei conti economici che gli Stati membri devono introdurre all'interno dei loro ordinamenti, al fine di garantire la piena efficacia della procedura di sorveglianza multilaterale e la qualità e solidità delle politiche di bilancio adottate a livello nazionale. La direttiva richiede inoltre l'adozione a livello nazionale di regole di bilancio numeriche, in particolare per quanto riguarda la spesa, che agevolino il rispetto degli obblighi europei. Quanto alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, la direttiva richiede che queste siano basate sulle informazioni più aggiornate e siano oggetto di una valutazione periodica e imparziale, a fronte della quale, qualora emergano deviazioni significative che si ripercuotano sulle previsioni macroeconomiche almeno quattro anni consecutivi, il Governo intraprenda le azioni necessarie e le renda pubbliche.

¹ Regolamenti UE n. 1173/2011, n. 1174/2011, n. 1175/2011, n.1176/2011 e n. 1177/2011 e direttiva n. 85/2011.

² Regolamenti UE n. 472/2013 e n. 473/2013.

³ L. n. 96/2013.

Sulla base della delega, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo⁴ di attuazione, che modifica la legge di contabilità e finanza pubblica⁵ e integra la disciplina prevista dalla legge rafforzata attuativa della riforma costituzionale dell'aprile 2012⁶.

In linea con i requisiti fissati nella direttiva, il decreto legislativo ha previsto che nel Documento di Economia e Finanza (DEF) sia fornito un confronto tra le previsioni del Governo e quelle macroeconomiche e di bilancio della Commissione più aggiornate, illustrando le differenze più significative. Il decreto ha, inoltre, stabilito alcuni principi relativi alle modalità con cui viene effettuato il confronto tra le previsioni del Governo e le valutazioni dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB). Sono richiamate le funzioni di analisi e valutazione dell'UPB relative alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, contenute nei documenti programmatici, e all'osservanza delle regole di bilancio. Nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva è inoltre previsto che, qualora i risultati di tali valutazioni evidenzino un errore significativo rispetto alle risultanze di consuntivo, tale da ripercuotersi sulle previsioni macroeconomiche per almeno quattro anni consecutivi, il Governo trasmetta una relazione al Parlamento nella quale dovrà indicare le ragioni dello scostamento, nonché le eventuali azioni che intende intraprendere.

Tale previsione si affianca al principio *comply or explain*, già stabilito nella legge rafforzata del 2012 secondo cui, qualora vi siano delle differenze significative rispetto alle valutazioni dell'UPB il Governo, su richiesta di almeno un terzo dei componenti di una Commissione parlamentare competente in materia di finanza pubblica, è tenuto a illustrare i motivi per i quali ritiene di confermare le proprie valutazioni, ovvero di conformarle a quelle dell'UPB.

In linea con le disposizioni della direttiva in tema di trasparenza delle finanze pubbliche, la normativa di recepimento dispone che nel DEF siano pubblicate, tra l'altro, le informazioni relative alle passività potenziali (*contingent liabilities*) e quelle inerenti i fondi che non rientrano nei bilanci ordinari. Specifiche disposizioni hanno inoltre rafforzato i meccanismi di controllo sui sistemi di contabilità pubblica.

VI.2 LE REGOLE DI BILANCIO

Le regole recentemente introdotte in Europa e recepite a livello nazionale si affiancano alle altre regole di bilancio, a garanzia della disciplina di bilancio, già esistenti nel quadro di *fiscal governance* italiano: il Patto di Stabilità Interno, con cui sono individuate le modalità attraverso cui gli Enti locali e le Regioni concorrono al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e il Patto per la salute e i tetti alla spesa farmaceutica, volti a conseguire una corretta programmazione della spesa pubblica sanitaria e a controllare la crescita della spesa farmaceutica.

⁴ D. lgs. n. 54/2014 di attuazione della direttiva UE n. 85/2011 relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, GU Serie Generale n.76 del 1° aprile 2014, entrato in vigore il 2 aprile 2014.

⁵ L. n. 196/2009.

⁶ L. n. 243/2012.

Il Patto di Stabilità Interno⁷ (PSI) definisce i vincoli specifici che gli Enti territoriali sono tenuti a rispettare congiuntamente a obblighi di informazione, comunicazione e certificazione nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e a un sistema sanzionatorio in caso di inadempienza e uno premiale per gli enti 'virtuosi'. Il Patto dispone una regola definita in termini di saldo di bilancio⁸ per i Comuni e le Province e un vincolo alla crescita nominale della spesa finale per le Regioni.

La Legge di Stabilità per il triennio 2014-2016⁹ dispone per il 2014 un alleggerimento del Patto per gli enti locali al fine di consentire l'esclusione dei pagamenti in conto capitale, per un massimo di 1.000 milioni, e di ulteriori 500 milioni per accelerare il pagamento dei debiti pregressi. Per il 2015 sono confermati gli obiettivi precedentemente previsti, mentre per gli anni successivi si determina un aggravio degli stessi connesso a misure di razionalizzazione e revisione della spesa. Ulteriori elementi di novità prevedono, per il 2014, la sostituzione dei canonici meccanismi premianti previsti dalla legislazione previgente per gli enti virtuosi con la previsione di benefici destinati agli enti in fase di sperimentazione del nuovo sistema di contabilità per l'armonizzazione dei bilanci all'interno della PA, attraverso una riduzione degli obiettivi. Per il solo 2014, è stata inoltre introdotta una clausola di salvaguardia che limita al 15 per cento l'eventuale incremento dell'obiettivo dei Comuni rideterminato con decreto del MEF sulla base della nuova normativa e la possibilità di ridurre gli obiettivi dei Comuni che gestiscono, in quanto capofila, funzioni e servizi in forma associata con un corrispondente aumento degli obiettivi dei Comuni associati non capofila.

In linea di continuità con quanto già previsto dalla normativa, a decorrere dal 2013, sono assoggettati al PSI oltre le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, anche i Comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti¹⁰. A decorrere dal 2014 sono, inoltre, assoggettate al PSI le Unioni di Comuni formate dagli enti con popolazione fino a 1.000 abitanti e gli enti locali istituiti a decorrere dall'anno 2011.

Per quanto riguarda il regime delle deroghe, nel 2014 rimangono escluse dal computo del saldo finanziario le risorse connesse con la dichiarazione di stato di emergenza in caso di calamità naturali, quelle provenienti dall'Unione Europea e dalle contabilità speciali delle Regioni colpite dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, nonché le spese sostenute dagli enti locali colpiti dal medesimo evento

⁷ Il Patto, introdotto dall'art. 28 del collegato alla Legge Finanziaria per il 1999, è stato oggetto di progressive riforme, fino ad arrivare a una sostanziale nuova stesura della normativa nel 2008 con l'introduzione del piano triennale di correzione dei conti pubblici per il periodo 2009-2011 (D.L. n.112/2008, convertito dalla L. n. 133/2008, art.77 bis). In tale occasione sono stati previsti meccanismi sanzionatori più incisivi in caso di inadempimento e strumenti premianti per gli enti virtuosi.

⁸ Ai fini della determinazione dello specifico obiettivo programmatico viene riproposto quale parametro di riferimento del Patto di Stabilità Interno il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali (al netto delle riscossioni e concessioni di crediti), calcolato in termini di competenza mista (assumendo, cioè, per la parte corrente, gli accertamenti e gli impegni e, per la parte in conto capitale, gli incassi e i pagamenti). Per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 il saldo finanziario obiettivo è ottenuto moltiplicando la spesa corrente media registrata nel periodo 2009-2011, rilevata in termini di impegni, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, per una percentuale fissata.

⁹ L. n. 147/2013.

¹⁰ La Legge di Stabilità 2014 ha, tuttavia, chiarito che la popolazione da prendere a riferimento ai fini dell'assoggettamento del PSI è quella anagrafica, ovvero rilevata alla fine del penultimo anno precedente a quello di riferimento dall'ISTAT, e non quella censuaria aggiornata ogni dieci anni.

sismico con risorse proprie, provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di soggetti privati. Sono inoltre escluse le spese sostenute dallo Stato per la gestione e la manutenzione di beni trasferiti nell'ambito del federalismo demaniale e parte delle spese per investimenti infrastrutturali degli Enti locali.

L'alleggerimento del Patto ha inoltre comportato una revisione del meccanismo di controllo della crescita nominale del debito pubblico per gli Enti locali introdotto nel 2011¹¹. A decorrere dal 2012, gli Enti locali possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere¹², non supera l'8 per cento del totale relativo ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui¹³.

Negli anni più recenti, sono state previste misure di flessibilità nell'applicazione del PSI integrandone la disciplina con i Patti di solidarietà aventi la finalità di rendere più sostenibile il Patto stesso, sostenendo in particolare i pagamenti in conto capitale e limitando la compressione degli investimenti degli enti locali¹⁴. In particolare, i Patti regionali orizzontali e verticali, attivati dal 2010, permettono rispettivamente la rimodulazione degli obiettivi individuali tra gli enti locali appartenenti a una stessa Regione o tra la Regione e gli enti appartenenti al proprio territorio, nel rispetto degli obiettivi complessivi posti dal PSI ai singoli comparti (Regioni, Province, Comuni).

Il più recente Patto nazionale orizzontale introdotto nel 2012, infine, ha consentito la rimodulazione degli obiettivi tra i Comuni a livello nazionale, mentre quello verticale introdotto per il 2014 permette la concessione di spazi finanziari da una Regione ai Comuni soggetti al Patto non appartenenti al proprio territorio.

I Patti regionali integrati, un'evoluzione dei Patti regionali verticali e orizzontali, permetteranno nei prossimi anni il superamento dei meccanismi di compensazione verticali e orizzontali, prevedendo che le modalità di raggiungimento degli obiettivi per ciascuna Regione siano concordate direttamente con lo Stato. La Legge di Stabilità per il 2014 pospone di un anno la loro attuazione, a decorrere dal 2015.

Per quanto riguarda le Regioni, per gli obiettivi di risparmio continua ad applicarsi la regola del controllo della spesa finale introdotta nel 2002. In linea con quanto previsto nel 2013 gli obiettivi sono fissati in termini di competenza euro-compatibile, al fine di avvicinare la loro definizione con la metodologia prevista dal Sec (Sistema Europeo dei conti nazionali e regionali). Restano escluse dal computo del saldo obiettivo le spese per la sanità, soggette a disciplina

¹¹ L. n. 183/2011 articolo 8.

¹² Oneri per mutui precedentemente contratti, prestiti obbligazionari precedentemente emessi, aperture di credito stipulate e garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207 del TUEL, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi.

¹³ La legislazione previgente prevedeva un limite dell'8 per cento per il 2012, del 6 per cento nel 2013 e del 4 per cento a decorrere dal 2014.

¹⁴ I Patti regionali, orizzontale e verticale, sono disciplinati dall'articolo 1, commi 138 ss. della L. n. 220/2010. Il Patto verticale incentivato è disciplinato dall'articolo 1, commi 122-126 della Legge di Stabilità 2013. Il Patto regionale integrato è previsto dall'articolo 32, comma 17, della L. n. 183/2011. Infine, i Patti nazionali orizzontale e verticale sono disciplinati rispettivamente dall'articolo 4-ter del D.L. n. 16/2012 e dal comma 542 dell'articolo 1 della L. n. 147/2013.

specifica, le spese per la concessione di crediti, le spese correnti e in conto capitale per interventi cofinanziati dall'Unione Europea, relativamente ai finanziamenti comunitari. Resta in gran parte confermato il sistema delle esclusioni previsto dalla Legge di Stabilità 2012¹⁵.

Inoltre, la Legge di Stabilità 2014 introduce per le Regioni, e anche per gli enti locali, il divieto di stipulare contratti relativi a strumenti finanziari derivati o contratti di finanziamento che includono componenti derivate e rinegoziare operazioni su derivati già in essere.

Negli anni futuri con il progressivo superamento del Patto di Stabilità Interno, gli enti più virtuosi che garantiranno l'equilibrio dei propri bilanci beneficeranno di una maggiore autonomia finanziaria.

Oltre al PSI, tra le regole a carico delle Regioni si segnala il Patto per la salute, volto a conseguire una corretta programmazione della spesa sanitaria pubblica, esclusa dalla disciplina del PSI.

Il Patto per la Salute determina l'ammontare delle risorse da destinare al Servizio Sanitario Nazionale ed è finalizzato a migliorare la qualità dei servizi e delle prestazioni garantendo l'unitarietà del sistema.

Con la Legge di Stabilità per il 2014-2016 non sono state introdotte modifiche al Patto, ulteriori rispetto alle misure di *spending review* previste nel 2012. Queste ultime, a decorrere dall'anno 2013, prevedono: i) la riduzione del 10 per cento dei corrispettivi e i corrispondenti volumi d'acquisto di beni e servizi, con possibilità per le Regioni di conseguire gli obiettivi economico-finanziari attesi anche attraverso misure alternative, assicurando, in ogni caso, l'equilibrio del bilancio sanitario; ii) la rideterminazione del tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici al 4,4 per cento a decorrere dall'anno 2014; iii) la riduzione degli acquisti da erogatori privati per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza ospedaliera tale da ridurre la spesa, rispetto al 2011 del 2,0 per cento a decorrere dal 2014.

Per quanto riguarda la spesa farmaceutica, le misure introdotte con la *spending review* nel 2012, hanno ridotto il tetto per la spesa farmaceutica territoriale, rideterminandolo all'11,35 per cento a decorrere dal 2013. Lo stesso decreto ha introdotto, a partire dallo stesso anno, il meccanismo del *pay-back* in caso di superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera.

Nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni è attualmente in corso la definizione di un nuovo Patto per la Salute che possa conciliare negli anni futuri la duplice esigenza di contrastare le inefficienze gestionali e garantire l'appropriatezza e la qualità dei servizi.

¹⁵ Art. 32, comma 4, della L. n. 183 del 2011.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

● Sezione II **Analisi e Tendenze della Finanza pubblica**

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

PREMESSA

Il Documento di Economia e Finanza 2014 offre al Governo un'occasione preziosa: illustrare in modo organico le iniziative concrete che danno corpo alla volontà e all'impegno del Paese a imprimere una forte accelerazione al processo di riforma strutturale dell'economia, per una nuova e sostenibile ripresa della crescita e dell'occupazione.

L'urgenza e l'ambizione delle azioni di riforma che il Governo intende attuare sono senza precedenti. Il percorso che si delinea prevede il passaggio fondamentale dallo stato di gestione della crisi ad una politica di cambiamento, riassumibile in due concetti: il consolidamento fiscale sostenibile e l'accelerazione sulle riforme strutturali per favorire la crescita.

Le riforme avviate sul piano nazionale dai governi precedenti e quelle previste per il 2014 sono in piena sintonia con il quadro europeo: con le priorità per il 2014 dell'Analisi Annuale della Crescita, con le Raccomandazioni della Commissione, con gli obiettivi prioritari stabiliti nel Semestre Europeo e con le sette iniziative 'faro' (Flagship Initiatives) della Strategia 2020.

Il Governo presenta all'interno del Documento nuove e rilevanti politiche per la ripresa economica. Per cogliere i frutti delle riforme e dei sacrifici sono però necessarie alcune condizioni.

In primo luogo, occorre saper sfruttare le opportunità offerte da un quadro europeo oggi più favorevole agli investimenti per la crescita e l'occupazione. Fondamentale sarà la sinergia fra Governo, Parlamento e il Consiglio Europeo per utilizzare tutti gli spazi di flessibilità esistenti nel Patto di Stabilità e Crescita e per rendere possibile, mantenendo le finanze pubbliche in ordine, un rilancio degli investimenti pubblici produttivi.

È in questo solco che si colloca l'apertura della Commissione Europea verso l'operazione dell'Italia per pagare i debiti scaduti delle Pubbliche Amministrazioni. Serve anche flessibilità per attenuare i possibili effetti negativi di breve periodo di alcune riforme e dare modo alle stesse di mettere in moto dinamiche positive nelle aspettative degli operatori economici a favore della crescita e dell'occupazione.

L'obiettivo è dunque quello di consolidare in via definitiva l'uscita dalla crisi finanziaria attraverso un serrato e preciso cronoprogramma che impegna il Governo in scadenze ravvicinate, con interventi normativi e attuativi rapidi e certi. Questo rappresenta il carattere distintivo e innovativo del Documento di Economia e Finanza 2014.

In sintesi non è solo nei contenuti delle riforme che si basa la forza del progetto di cambiamento, ma soprattutto nella capacità di tradurle rapidamente in norme di legge e di dare loro concreta attuazione in tempi rapidi e certi. È necessaria l'effettiva realizzazione delle riforme anche grazie a un sistematico monitoraggio dell'attuazione dei decreti ministeriali e degli atti conseguenti che rendono operative le misure.

Il Governo sa bene cosa serve al Paese ma anche al semplice cittadino che fronteggia, spesso in solitudine, il lento e macchinoso apparato statale.

La strategia: misure di impatto immediato che si inscrivono in un piano di riforme strutturali

L'ampio piano di riforme strutturali interviene su tre settori fondamentali: istituzioni, economia e lavoro, avviando così una profonda trasformazione del nostro Paese.

Una nuova legge elettorale capace di garantire la governabilità, l'abolizione delle Province, la revisione delle funzioni del Senato e la riforma del Titolo V della Costituzione rappresentano le direttrici di una profonda revisione del sistema politico-istituzionale italiano, responsabile di aver rallentato, e talvolta ostacolato, la gestione della cosa pubblica, sia a livello nazionale che locale, nonché di aver ritardato la ripartenza dell'economia italiana.

La strategia del Governo in materia economica si incentra su interventi in grado di incidere sulla competitività del Sistema-Paese per dare un forte impulso alla crescita, pur tenendo conto dei vincoli di bilancio e dell'obiettivo di pareggio di bilancio in termini strutturali. Il risanamento delle finanze pubbliche è testimoniato dal buon andamento dell'avanzo primario, che anche nel 2014 sarà tra i più elevati della zona euro.

Nell'ambito di un organico programma economico di riforme le principali misure delineate, il cui impatto sarà significativo già nel breve periodo, sono:

- *La piena attuazione del processo di Revisione della spesa, con un cambiamento stabile e sistematico dei meccanismi di spesa pubblica; sono previsti risparmi per circa 4,5 miliardi nell'anno in corso, e fino a 17 per il 2015 e 32 per il 2016 rispetto al tendenziale. I risparmi conseguiti verranno principalmente utilizzati per la riduzione del cuneo fiscale. Il Governo intende istituzionalizzare il processo di revisione della spesa rendendolo parte integrante del processo di preparazione del bilancio dello Stato e delle altre Amministrazioni Pubbliche attraverso indicatori di impatto in grado di misurare l'efficacia e l'efficienza della spesa.*
- *La revisione della fiscalità innanzitutto attraverso la riduzione del cuneo fiscale, una misura che interverrà sia sulle imposte gravanti sulle famiglie che sugli oneri sopportati dalle imprese. La riduzione delle imposte sulle fasce più basse dei redditi dei lavoratori dipendenti potrà avere effetti*

strutturali di stimolo all'offerta di lavoro e alla riduzione della povertà. In tale filone di riforma rientra l'attuazione della legge di delega fiscale, che, oltre alla riforma del catasto, definisce un sistema più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita, garantendo al contempo stabilità e certezza del diritto.

- *L'accelerazione e rapida attuazione del programma di privatizzazione avviato dal precedente Esecutivo, attraverso una qualificata ma decisa opera di valorizzazione e dismissione di alcune società sotto controllo statale e di parte del patrimonio immobiliare. Le molteplici finalità sono la riduzione del debito pubblico, il recupero della spesa improduttiva, la riduzione dei contributi statali e il recupero di efficienza delle imprese interessate. La misura, è volta a produrre introiti attorno a 0,7 punti percentuali di PIL all'anno dal 2014 e per i tre anni successivi.*
- *Il completamento del pagamento dei debiti commerciali arretrati da parte delle Amministrazioni pubbliche avverrà contestualmente alla messa a regime di un nuovo sistema di regolamentazione e monitoraggio che permetterà di rispettare i tempi previsti dalla normativa comunitaria; verrà così ridotta l'incertezza sistemica delle imprese con effetti positivi sulle decisioni di investimento.*
- *Un'energica azione in materia di miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e di attrazione di capitali esteri attraverso la semplificazione del rapporto tra imprenditore e amministrazione in senso ampio (fisco, autorità amministrative di autorizzazione e tutela, giustizia civile, legalità e sicurezza, ecc.). A questo si aggiunge il necessario superamento di un sistema imprenditoriale fortemente "banco-centrico", grazie alla messa a disposizione e al rafforzamento di forme di finanziamento alternative al credito per le imprese, in particolare per quelle di piccole e medie dimensioni.*
- *Un miglioramento e una semplificazione del mercato del lavoro attraverso il Jobs Act al fine di produrre un sistema più inclusivo e dinamico, superando le rimanenti segmentazioni e rigidità, contribuendo strutturalmente all'aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile, e della produttività del lavoro. La maggiore flessibilità è volta alla realizzazione, a regime, di un contratto unico con forme di tutela progressiva. Una maggiore tutela del lavoro dipendente ma anche un sostegno più ampio all'iniziativa privata, attraverso facilitazioni per autoimprenditorialità, venture capital e in particolare imprenditorialità giovanile. Sarà rafforzata e maggiormente responsabilizzata la contrattazione decentrata al fine di garantire il coinvolgimento del lavoratore con l'azienda in modo da legare la retribuzione all'interesse comune della produttività.*
- *La riforma della Pubblica Amministrazione e la semplificazione burocratica, la riforma della giustizia civile, penale e amministrativa, la valorizzazione del percorso scolastico e formativo dei giovani, l'aiuto alla ricerca e una*

valorizzazione del percorso di studi universitario, anche attraverso la cosiddetta Garanzia Giovani.

A tali proposte strutturali si affiancano misure immediate, in parte già attive, volte a dare risposte concrete ai cittadini. Tra queste in particolare:

- **Piano scuola: vi sono circa 2 miliardi di risorse disponibili destinate alla scuola a cui possono attingere Comuni e Province per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.**
- **Nel Fondo di Garanzia vi sono 670 milioni di risorse aggiuntive nel 2014 e complessivamente oltre 2 miliardi nel triennio per le piccole e medie imprese.**
- **Piano casa del valore di 1,3 miliardi per interventi destinati all'acquisto o alla ristrutturazione.**
- **Investimenti previsti dalle Politiche di Coesione nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali, nonché gli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio.**

Riforme strutturali e consolidamento dei conti pubblici: complementari e non sostituibili

La strategia di riforma si incardina nel processo di consolidamento dei conti pubblici: per un Paese ad alto debito come l'Italia la stabilità di bilancio rappresenta infatti una condizione indispensabile per avviare un solido e duraturo percorso di sviluppo.

Questa strategia richiede contemporaneità e complementarità di azioni: il consolidamento fiscale e la riduzione del debito pubblico; il rilancio della crescita, per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche; un ritorno alla normalità dei flussi di credito al sistema delle imprese e alle famiglie anche attraverso il rafforzamento dei sistemi alternativi al credito bancario e il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione; l'adozione di riforme strutturali che rilancino la produttività e allentino i colli di bottiglia come la burocrazia, la giustizia inefficiente o i condizionamenti mafiosi e la corruzione.

I notevoli sforzi profusi dal Paese nel controllo dei conti, premiati dai mercati finanziari, ci consegnano l'opportunità di uscire da una fase di severa austerità; ma qualsiasi scelta di politica economica non può derogare dalla stabilità di bilancio, cui guardano con attenzione i finanziatori del nostro debito. Realizzare compiutamente il programma di riforme strutturali per rilanciare la capacità competitiva e quindi il prodotto interno, senza far venir meno il sostegno alla ripresa, consentirà di proseguire nel percorso di consolidamento fiscale.

Affinché tale strategia abbia successo, risulteranno cruciali il coinvolgimento e il contributo costruttivo delle parti sociali, delle associazioni imprenditoriali, delle forze politiche e dell'opinione pubblica, le cui proposte dovranno sempre essere rese compatibili con il mantenimento degli equilibri di bilancio.

È un piano ambizioso ma è quello che serve al Paese ed è l'impegno che prendiamo per l'Italia.

I. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2013, il PIL e il commercio mondiali hanno registrato rispettivamente un incremento del 2,9 per cento e del 2,6 per cento, entrambi in leggera decelerazione rispetto all'anno precedente.

Nell'area dell'euro, l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte dell'anno non è stata sufficiente ad impedire una contrazione dello 0,5 per cento del PIL e un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione al 12,1 per cento. Le cause vanno ricercate nella debolezza della domanda interna, che ha risentito delle politiche fiscali restrittive, e nelle difficoltà di aumentare l'offerta di credito alle imprese nonostante la politica monetaria espansiva adottata dalla Banca Centrale Europea. Negli Stati Uniti, si è registrata una crescita del PIL dell'1,9 per cento e un'ulteriore contrazione del tasso di disoccupazione (7,4%).

In Italia, la recessione iniziata nella seconda metà del 2011, si è interrotta nel quarto trimestre 2013 dopo nove trimestri consecutivi di contrazione. Nel 2013 il PIL si è ridotto dell'1,9 per cento, sostanzialmente in linea con le stime diffuse a ottobre nel Documento Programmatico di Bilancio (-1,8%).

La domanda interna ha continuato a fornire un contributo negativo alla crescita del prodotto (-2,6 punti percentuali). Le condizioni di accesso al credito delle imprese sono rimaste restrittive per effetto dell'incremento delle sofferenze sui crediti che hanno indotto comportamenti prudentziali nella concessione di prestiti. La debolezza del mercato del lavoro ha condizionato le decisioni di spesa delle famiglie. Il contributo delle esportazioni nette è risultato ancora positivo seppur in misura più contenuta rispetto al 2012. Si è attenuato il decumulo delle scorte.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste fragili. L'occupazione misurata in unità standard di lavoro si è ridotta dell'1,9 per cento.

L'offerta di lavoro si è lievemente ridotta per effetto del calo della partecipazione degli uomini mentre è aumentata la partecipazione femminile. Unitamente alla flessione degli occupati, il tasso di disoccupazione è salito al 12,2 per cento.

È proseguita la moderazione salariale. Le retribuzioni per dipendente sono cresciute dell'1,4 per cento con una dinamica lievemente meno sostenuta di quelle contrattuali (1,5%). Nonostante il contenimento dei salari, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è aumentato riflettendo la crescita nulla della produttività.

I prezzi al consumo misurati dall'indice armonizzato (IPCA) sono saliti all'1,3 per cento, in forte decelerazione rispetto al 2012 a seguito del calo dei prezzi dei beni energetici e delle telecomunicazioni.

Le previsioni sull'economia italiana si fondano su una graduale ripresa del commercio mondiale e sul rafforzamento della crescita delle economie avanzate ed emergenti. Gli spread sono attesi in ulteriore riduzione fino a raggiungere i 100 punti base a fine periodo.

Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva. La produzione industriale è tornata a crescere in gennaio. È proseguito l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere. Segnali positivi provengono dal settore dei servizi.

In base alle informazioni disponibili, le stime di crescita del prodotto interno per l'anno in corso sono riviste al ribasso allo 0,8 per cento rispetto all'1,1 per cento previsto nel Documento Programmatico di Bilancio di ottobre. La ripresa risulterà più pronunciata nel 2015, con una crescita pari all'1,3 per cento. Nel triennio successivo la crescita del PIL risulterà pari in media all'1,7 per cento.

Le principali componenti della domanda interna torneranno ad aumentare e a contribuire positivamente alla crescita del PIL a partire dall'anno in corso. Le esportazioni saranno sostenute dal positivo andamento della domanda mondiale; la ripresa della domanda interna favorirà la crescita delle importazioni e il contributo della domanda estera netta sarà solo marginalmente positivo alla fine del periodo di previsione. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti resterà in surplus per l'intero arco previsivo grazie al contributo dell'avanzo commerciale.

La crescita dell'occupazione sarà contenuta nel corso del 2014 ed è attesa rafforzarsi nel 2015, mantenendo tassi di crescita più contenuti rispetto a quelli del PIL. Il tasso di disoccupazione comincerà a scendere in modo più deciso solo nella parte finale dell'orizzonte di previsione, quando si dovrebbe portare all'11,0 per cento. La crescita della produttività, unitamente alla prosecuzione della moderazione salariale, favorirebbero il rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto. L'aumento dei prezzi al consumo resterebbe modesto nell'intero arco previsivo.

TABELLA 1.1-1 QUADRO MACROECONOMICO						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	2,6	5,0	5,9	6,0	6,0	6,1
Prezzo del petrolio (FOB, Brent)	108,6	104,1	99,6	99,6	99,6	99,6
Cambio dollaro/euro	1,328	1,362	1,362	1,362	1,362	1,362
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1,9	0,8	1,3	1,6	1,8	1,9
Importazioni	-2,8	2,8	4,4	4,1	4,2	4,2
Consumi finali nazionali	-2,2	0,3	0,8	0,9	1,2	1,3
Consumi famiglie	-2,6	0,2	0,9	1,2	1,6	1,7
- Spesa della P.A. e I.S.P.	-0,8	0,2	0,3	0,1	0,0	0,2
Investimenti	-4,7	2,0	3,0	3,6	3,8	3,8
- Macchinari, attrezzature e vari	-2,4	4,2	4,3	4,7	4,9	4,9
- Costruzioni	-6,7	-0,5	1,7	2,4	2,6	2,4
Esportazioni	0,1	4,0	4,4	4,2	4,1	4,1
Saldo corrente bil. pag. in % PIL	0,8	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL						
(*)						
Esportazioni nette	0,8	0,5	0,2	0,2	0,1	0,1
Scorte	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2,6	0,5	1,1	1,3	1,6	1,7
PREZZI						
Deflatore importazioni	-1,9	-0,8	1,1	1,5	1,5	1,5
Deflatore esportazioni	0,0	0,3	1,2	1,5	1,6	1,6
Deflatore PIL	1,4	1,0	1,2	1,5	1,5	1,5
PIL nominale	-0,4	1,7	2,5	3,1	3,2	3,3
Deflatore consumi	1,3	0,9	1,2	1,5	1,5	1,5
Inflazione (programmata)	1,5	1,5	1,5			
Indice IPCA al netto energetici importati, var % (**)	1,8	1,4	2,0	2,1		
LAVORO						
Costo del lavoro	1,4	1,0	1,4	1,3	1,3	1,4
Produttività (misurata su PIL)	0,0	1,0	0,6	0,7	0,8	0,9
CLUP (misurato su PIL)	1,4	0,1	0,8	0,6	0,5	0,5
Occupazione (ULA)	-1,9	-0,2	0,7	0,8	1,0	1,0
Tasso di disoccupazione	12,2	12,8	12,5	12,2	11,6	11,0
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,6	55,5	55,9	56,3	56,9	57,4
PIL nominale (val. assoluti milioni €)	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900

(*) La somma dei totali può non coincidere per l'effetto di arrotondamenti.

(**) Fonte: ISTAT.

II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

II.1 I RISULTATI DEL 2013

Con il comunicato del 3 marzo 2014, l'ISTAT ha diffuso i dati relativi all'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) per l'anno 2013.

Il risultato provvisorio per l'anno 2013 è in linea - 3,0 per cento del PIL - con il valore indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013, presentata nel mese di settembre 2013, e riconfermato nella Nota tecnico illustrativa al disegno di Legge di Stabilità 2014 (NTI 2014).

Le spese totali 2013 sono risultate pari al 51,2 per cento del PIL, in aumento di 0,1 punti percentuali di PIL rispetto all'anno 2012 ed in riduzione di ben 0,5 punti rispetto a quanto previsto. Quelle correnti, al netto degli interessi, si sono attestate al 43,2 per cento del PIL (+0,7 punti di PIL rispetto al 2012), gli interessi e le spese in conto capitale presentano un'incidenza sul PIL inferiore a quella registrata nel 2012, passando, rispettivamente, dal 5,5 al 5,3 per cento e dal 3,1 al 2,7 per cento.

Anche l'evoluzione delle entrate è risultata inferiore alle attese, registrandosi uno scostamento di 0,5 punti rispetto alle stime contenute nella NTI 2014. Le entrate totali 2013 in rapporto al PIL sono risultate superiori a quelle del 2012 di 0,1 punti percentuali, quelle fiscali si sono ridotte di 0,2 punti, per effetto delle misure adottate nel secondo semestre del 2013, in particolare in relazione alla cancellazione della seconda rata dell'Imposta Municipale Unica (IMU). La pressione fiscale, a fronte di una sostanziale invarianza dell'incidenza delle entrate contributive, si è ridotta di 0,2 punti di PIL. In aumento le altre entrate non tributarie, passate dal 4,1 per cento del PIL nel 2012 al 4,3 nel 2013.

Nella tabella II.1-3 sono riportati gli scostamenti, per l'anno 2013, tra risultati e stime contenute nella NTI 2014 per i principali aggregati del conto consolidato delle AP.

Nel dettaglio si osserva quanto segue:

- le spese correnti al netto degli interessi risultano, a consuntivo, più elevate di 2.374 milioni, mentre la spesa per interessi è inferiore di 1.906 milioni;
- il risultato per le spese in conto capitale è più basso di 7.547 milioni;
- il dato di consuntivo delle entrate tributarie, comprensive delle imposte in conto capitale è inferiore di 3.890 milioni, mentre i contributi sociali effettivi registrano minori introiti per 3.197 milioni;
- le altre entrate non fiscali sono risultate, complessivamente, sostanzialmente in linea con le stime, registrando uno scostamento negativo di soli 221 milioni. A tale risultato hanno contribuito minori entrate in conto capitale (-1.815 milioni) compensate, in gran parte, da maggiori introiti per dividendi da società a partecipazione pubblica e per trasferimenti da imprese e famiglie (+1.594 milioni).

Nel prospetto successivo è riportato lo scostamento tra risultati e stime delle entrate tributarie per i sotto-settori della P.A. I risultati totali della P.A. per l'anno 2013 risultano inferiori rispetto alle stime (-3.890 milioni). La gran parte delle minori

entrate è relativa agli Enti territoriali (-5.006 milioni), meno mercata, invece, la differenza riconducibile al Bilancio dello Stato (-568 milioni). Nella valutazione dello scostamento settoriale rispetto alle stime occorre tener conto dell'incremento della percentuale di acconto IRES, disposto a copertura del provvedimento che ha abolito la seconda rata dell'imposta municipale propria per la quota di spettanza ai comuni. Tale provvedimento ha comportato un aumento delle entrate affluite al Bilancio dello Stato ed una corrispondente riduzione delle entrate affluite agli Enti territoriali.

Il lieve scostamento del gettito affluito al bilancio statale rispetto alle previsioni (-568 milioni) è, in realtà, il risultato della compensazione di differenze di segno opposto registrate tra i sub-totali delle imposte dirette e indirette. In particolare, si segnalano:

1. maggiori entrate derivanti dalle imposte dirette per 4.158 milioni, ascrivibili essenzialmente al maggior gettito dell'imposta sulle società, per effetto delle modifiche normative intervenute nel corso del 2013 e relative agli incrementi delle percentuali dell'acconto IRES;
2. minori entrate derivanti dalle imposte indirette per 4.726 milioni, principalmente per effetto di una dinamica dei consumi meno favorevole rispetto a quanto stimato.

TABELLA II.1-1 ENTRATE TRIBUTARIE DELLA P.A. (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati	Stime	Differenze
Totale	468.446	472.336	-3.890
Bilancio dello Stato	423.385	423.953	-568
Poste correttive P.A.	-60.651	-61.735	+1.684
Enti territoriali	105.112	110.118	-5.006

Per quanto concerne le componenti economiche delle entrate tributarie complessive, lo scostamento tra risultati e stime è essenzialmente ascrivibile alle maggiori entrate derivanti dalle imposte dirette (+4.603 milioni) e alle minori entrate registrate nelle categorie delle imposte indirette (-9.441 milioni).

TABELLA II.1-2 ENTRATE TRIBUTARIE DELLA P.A. PER TIPOLOGIA DI IMPOSTA (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati	Stime	Differenze
Totale Entrate tributarie P.A. 2013	468.446	472.336	-3.890
Imposte dirette	238.452	233.849	+4.603
Imposte indirette	225.847	235.288	-9.441
Imposte in conto capitale	4.147	3.199	+948

Di seguito si analizza il confronto fra i risultati e le stime per l'anno 2013 contenute nella NTI 2014. Si espongono, inoltre, con riguardo ai singoli sottosettori ed alle principali categorie economiche i risultati per gli anni 2011-2013.

Il minor gettito realizzato per il bilancio statale rispetto alle previsioni è imputabile, sostanzialmente, alla flessione delle imposte indirette. Il risultato di consuntivo delle entrate ha risentito di una dinamica dei consumi meno favorevole di quella stimata, che ha comportato minori introiti per 642 milioni dalla quota IVA derivante dalle importazioni con i Paesi extra-UE, per 1.555 milioni dall'imposta di fabbricazione sugli oli minerali e per 664 milioni dall'imposta sull'energia elettrica.

Tra le imposte dirette, hanno evidenziato uno scostamento positivo rispetto alle attese le entrate tributarie, imputabili all'IREs per 2.462 milioni e alle imposte sostitutive sui redditi da capitale per 849 milioni. Sostanzialmente in linea con le previsioni, invece, il gettito dell'IRPEF, che si discosta negativamente per 205 milioni.

Con riferimento al comparto degli enti territoriali, le entrate del 2013 sono risultate inferiori di 5.006 milioni rispetto alle previsioni della NTI 2014. In particolare, si sono registrate a consuntivo minori entrate IMU per 1.168 milioni, per effetto dell'abolizione della seconda rata dell'imposta municipale propria per la quota di spettanza ai comuni¹. Una flessione si registra anche sulle entrate derivanti dall'IRAP (-1.276 milioni) e dalle tasse auto a carico delle famiglie (-488 milioni).

I contributi sociali effettivi hanno registrato una riduzione di 3.197 milioni, dovuta, per la gran parte, al cambiamento della metodologia di registrazione e, per la restante parte, ad una dinamica retributiva del settore privato più contenuta di quella prevista. Sostanzialmente in linea con le stime i contributi sociali relativi ai dipendenti pubblici. Il nuovo metodo di contabilizzazione dei contributi sociali nei conti economici nazionali prevede l'utilizzo delle riscossioni contributive relative al periodo di riferimento, in sostituzione degli accertamenti.

In particolare, il passaggio al nuovo metodo ha determinato un duplice effetto di contrazione della stima 2013: da un lato, l'effetto di trascinamento derivante dalla riduzione della base 2012, rivista al ribasso per oltre 1 miliardo, dall'altro, il significativo aumento nel corso dell'anno nella concessione di dilazioni contributive da parte dell'INPS - fenomeno comunque in crescita negli ultimi anni - che ha comportato una maggiore discrepanza fra accertamenti e riscossioni.

Nel comparto delle spese correnti, i redditi da lavoro dipendente evidenziano minori spese per 196 milioni, mentre la categoria "consumi intermedi" evidenzia una crescita, rispetto alle stime, per circa 930 milioni.

La spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata inferiore alle stime per 1.024 milioni, di cui 690 relativi alle pensioni. Sul dettaglio della loro dinamica evolutiva si rimanda al paragrafo III.2. Con riferimento alla spesa sanitaria, si registra una riduzione del livello della spesa, rispetto a quanto previsto nella NTI 2014, per un importo pari a circa 1.854 milioni. Il nuovo valore della spesa sconta l'acquisizione dei dati del IV trimestre 2013. Per l'analisi di dettaglio si rimanda al paragrafo III.3.

Le altre spese correnti mostrano un livello superiore a quello previsto, evidenziando maggiori esborsi per 2.664 milioni; all'interno del comparto registriamo maggiori spese per contributi alla produzione (1.842 milioni), per contribuzione al bilancio comunitario (218 milioni) e per le altre spese correnti (706 milioni); in riduzione le imposte dirette ed indirette a carico delle P.A. (-102 milioni).

La spesa per interessi è risultata inferiore alle previsioni per 1.906 milioni, per effetto di una dinamica dei tassi più favorevole.

Le spese in conto capitale risultano inferiori alle stime per 7.547 milioni, per effetto essenzialmente dei minori contributi agli investimenti (per 7.144 milioni) ed investimenti fissi lordi (per 471 milioni).

¹ A copertura del provvedimento sono state disposti gli incrementi della percentuale di acconto IRES e della percentuale di acconto IRAP. Il maggior gettito IRAP (+1.138 milioni) incassato per effetto dell'aumento della percentuale di acconto, ha comportato un miglioramento in termini di saldo netto da finanziare e di fabbisogno di cassa ma non anche in termini di indebitamento netto sulla base delle regole di contabilizzazione SEC '95.

TABELLA II.1-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	Risultati						Variazioni				Scostamenti dalle stime	
	in milioni			in % di PIL			Assolute		%		NTI 2014	DEF - NTI 2014
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012- 2011	2013- 2012	2012- 2011	2013- 2012		
SPESE												
Redditi da lavoro dipendente	168.415	165.165	164.062	10,7	10,5	10,5	-3.250	-1.103	-1,9	-0,7	164.258	-196
Consumi intermedi	135.726	131.858	130.065	8,6	8,4	8,3	-3.868	-1.793	-2,8	-1,4	129.135	930
Prestazioni sociali	304.211	311.119	319.525	19,3	19,9	20,5	6.908	8.406	2,3	2,7	320.549	-1.024
Pensioni	243.566	248.884	254.510	15,4	15,9	16,3	5.318	5.626	2,2	2,3	255.200	-690
Altre prestazioni sociali	60.645	62.235	65.015	3,8	4,0	4,2	1.590	2.780	2,6	4,5	65.349	-334
Altre spese correnti	59.037	57.466	60.709	3,7	3,7	3,9	-1.571	3.243	-2,7	5,6	58.045	2.664
Totale spese correnti netto interessi	667.389	665.608	674.361	42,2	42,5	43,2	-1.781	8.753	-0,3	1,3	671.987	2.374
Interessi passivi	78.397	86.474	82.043	5,0	5,5	5,3	8.077	-4.431	10,3	-5,1	83.949	-1.906
Totale spese correnti	745.786	752.082	756.404	47,2	48,0	48,5	6.296	4.322	0,8	0,6	755.936	468
Totale spese in conto capitale	48.680	48.791	42.536	3,1	3,1	2,7	111	-6.255	0,2	-12,8	50.083	-7.547
Investimenti fissi lordi	31.907	29.979	27.132	2,0	1,9	1,7	-1.928	-2.847	-6,0	-9,5	27.603	-471
Contributi in c/capitale	18.137	17.564	14.312	1,1	1,1	0,9	-573	-3.252	-3,2	-18,5	21.426	-7.114
Altri trasferimenti	-1.364	1.248	1.092	-0,1	0,1	0,1	2.612	-156	-191,5	-12,5	1.054	38
Totale spese netto interessi	716.069	714.399	716.897	45,3	45,6	46,0	-1.670	2.498	-0,2	0,3	722.070	-5.173
Totale spese	794.466	800.873	798.940	50,3	51,1	51,2	6.407	-1.933	0,8	-0,2	806.019	-7.079
ENTRATE												
Tributarie	454.998	473.056	468.446	28,8	30,2	30,0	18.058	-4.610	4,0	-1,0	472.336	-3.890
Imposte dirette	226.366	237.132	238.452	14,3	15,1	15,3	10.766	1.320	4,8	0,6	233.849	4.603
Imposte indirette	221.651	234.373	225.847	14,0	15,0	14,5	12.722	-8.526	5,7	-3,6	235.288	-9.441
Imposte in c/capitale	6.981	1.551	4.147	0,4	0,1	0,3	-5.430	2.596	-77,8	167,4	3.199	948
Contributi sociali	216.499	215.967	214.977	13,7	13,8	13,8	-532	-990	-0,2	-0,5	218.190	-3.213
Contributi sociali effettivi	212.236	211.729	210.679	13,4	13,5	13,5	-507	-1.050	-0,2	-0,5	213.876	-3.197
Contributi sociali figurativi	4.263	4.238	4.298	0,3	0,3	0,3	-25	60	-0,6	1,4	4.314	-16
Altre entrate correnti	60.149	60.188	63.130	3,8	3,8	4,0	39	2.942	0,1	4,9	61.536	1.594
Totale entrate correnti	724.665	747.660	742.406	45,9	47,7	47,6	22.995	-5.254	3,2	-0,7	748.863	-6.457
Entrate in conto capitale non tributarie	3.708	4.306	5.066	0,2	0,3	0,3	598	760	16,1	17,6	6.881	-1.815
Totale entrate	735.354	753.517	751.619	46,5	48,1	48,2	18.163	-1.898	2,5	-0,3	758.943	-7.324
Saldo primario	19.285	39.118	34.722	1,2	2,5	2,2	19.833	-4.396	102,8	-11,2	36.873	-2.151
Saldo di parte corrente	-21.121	-4.422	-13.998	-1,3	-0,3	-0,9	16.699	-9.576	-79,1	216,6	-7.073	-6.925
Indebitamento netto	-59.112	-47.356	-47.321	-3,7	-3,0	-3,0	11.756	35	-19,9	-0,1	-47.076	-245
PIL nominale	1.579.946	1.566.911	1.560.024								1.558.277	1.747

TABELLA IL.1-4 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012	2012-2011	2013-2012
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	94.313	93.255	93.413	6,0	6,0	6,0	-1.058	158	-1,1	0,2
Consumi intermedi	25.105	21.688	21.245	1,6	1,4	1,4	-3.417	-443	-13,6	-2,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	192.931	192.888	197.794	12,2	12,3	12,7	-43	4.906	0,0	2,5
Trasferimenti a altri soggetti	26.522	25.453	27.935	1,7	1,6	1,8	-1.069	2.482	-4,0	9,8
Altre spese correnti	11.822	11.857	12.086	0,7	0,8	0,8	35	229	0,3	1,9
Totale spese correnti netto interessi	350.693	345.141	352.473	22,2	22,0	22,6	-5.552	7.332	-1,6	2,1
Interessi passivi	74.572	82.773	78.361	4,7	5,3	5,0	8.201	-4.412	11,0	-5,3
Totale spese correnti	425.265	427.914	430.834	26,9	27,3	27,6	2.649	2.920	0,6	0,7
Totale spese in conto capitale	26.661	28.253	24.083	1,7	1,8	1,5	1.592	-4.170	6,0	-14,8
Investimenti fissi lordi	9.223	7.803	6.210	0,6	0,5	0,4	-1.420	-1.593	-15,4	-20,4
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	8.492	8.311	9.113	0,5	0,5	0,6	-181	802	-2,1	9,6
Trasferimenti a altri soggetti	12.646	12.048	8.722	0,8	0,8	0,6	-598	-3.326	-4,7	-27,6
Altre uscite in conto capitale	-3700	91	38	-0,2	0,0	0,0	3.791	-53	-102,5	-58,2
Totale spese netto interessi	377.354	373.394	376.556	23,9	23,8	24,1	-3.960	3.162	-1,0	0,8
Totale spese	451.926	456.167	454.917	28,6	29,1	29,2	4.241	-1.250	0,9	-0,3
ENTRATE										
Tributarie	355.762	366.395	363.772	22,5	23,4	23,3	10.633	-2.623	3,0	-0,7
Imposte dirette	194.196	201.923	203.450	12,3	12,9	13,0	7.727	1.527	4,0	0,8
Imposte indirette	154.626	162.975	156.228	9,8	10,4	10,0	8.349	-6.747	5,4	-4,1
Imposte in c/capitale	6.940	1.497	4.094	0,4	0,1	0,3	-5.443	2.597	-78,4	173,5
Contributi sociali	2.298	2.283	2.315	0,1	0,1	0,1	-15	32	-0,7	1,4
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	6.043	7.708	8.500	0,4	0,5	0,5	1.665	792	27,6	10,3
Trasferimenti da altri soggetti	11.094	11.801	13.834	0,7	0,8	0,9	707	2.033	6,4	17,2
Altre entrate correnti	16.736	15.377	16.549	1,1	1,0	1,1	-1.359	1.172	-8,1	7,6
Totale entrate correnti	384.993	402.067	400.876	24,4	25,7	25,7	17.074	-1.191	4,4	-0,3
Entrate in conto capitale non tributarie	1.142	1.695	1.910	0,1	0,1	0,1	553	215	48,4	12,7
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	200	200	200	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	942	1.495	1.710	0,1	0,1	0,1	553	215	58,7	14,4
Totale entrate	393.075	405.259	406.880	24,9	25,9	26,1	12.184	1.621	3,1	0,4
Saldo primario	15.721	31.865	30.324	1,0	2,0	1,9	16.144	-1.541	102,7	-4,8
Saldo di parte corrente	-40.272	-25.847	-29.958	-2,5	-1,6	-1,9	14.425	-4.111	-35,8	15,9
Indebitamento netto	-58.851	-50.908	-48.037	-3,7	-3,2	-3,1	7.943	2.871	-13,5	-5,6
PIL nominale	1.579.946	1.566.911	1.560.024							

TABELLA II.1-5 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012	2012-2011	2013-2012
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	70.665	68.549	67.255	4,5	4,4	4,3	-2.116	-1.294	-3,0	-1,9
Consumi intermedi	107.892	107.200	106.203	6,8	6,8	6,8	-692	-997	-0,6	-0,9
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	981	2.355	2.903	0,1	0,2	0,2	1.374	548	140,1	23,3
Trasferimenti a altri soggetti	18.732	19.077	19.868	1,2	1,2	1,3	345	791	1,8	4,1
Altre uscite correnti	7.027	5.933	5.974	0,4	0,4	0,4	-1.094	41	-15,6	0,7
Totale spese correnti netto interessi	205.297	203.114	202.203	13,0	13,0	13,0	-2.183	-911	-1,1	-0,4
Interessi passivi	4.260	4.112	4.037	0,3	0,3	0,3	-148	-75	-3,5	-1,8
Totale spese correnti	209.557	207.226	206.240	13,3	13,2	13,2	-2.331	-986	-1,1	-0,5
Totale spese in conto capitale	30.430	29.070	27.722	1,9	1,9	1,8	-1.360	-1.348	-4,5	-4,6
Investimenti fissi lordi	22.403	22.197	20.878	1,4	1,4	1,3	-206	-1.319	-0,9	-5,9
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	200	200	200	0,0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	7.728	6.497	6.599	0,5	0,4	0,4	-1.231	102	-15,9	1,6
Altre spese in conto capitale	99	176	45	0,0	0,0	0,0	77	-131	77,8	-74,4
Totale spese netto interessi	235.727	232.184	229.925	14,9	14,8	14,7	-3.543	-2.259	-1,5	-1,0
Totale spese	239.987	236.296	233.962	15,2	15,1	15,0	-3.691	-2.334	-1,5	-1,0
ENTRATE										
Tributarie	99.236	106.661	104.674	6,3	6,8	6,7	7.425	-1.987	7,5	-1,9
Imposte dirette	32.170	35.209	35.002	2,0	2,2	2,2	3.039	-207	9,4	-0,6
Imposte indirette	67.025	71.398	69.619	4,2	4,6	4,5	4.373	-1.779	6,5	-2,5
Imposte in c/capitale	41	54	53	0,0	0,0	0,0	13	-1	31,7	-1,9
Contributi sociali	1.409	1.393	1.380	0,1	0,1	0,1	-16	-13	-1,1	-0,9
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	94.251	87.195	84.178	6,0	5,6	5,4	-7.056	-3.017	-7,5	-3,5
Trasferimenti da altri soggetti	7.615	8.236	7.808	0,5	0,5	0,5	621	-428	8,2	-5,2
Altre entrate correnti	22.784	22.615	22.986	1,4	1,4	1,5	-169	371	-0,7	1,6
Totale entrate correnti	225.254	226.046	220.973	14,3	14,4	14,2	792	-5.073	0,4	-2,2
Entrate in conto capitale non tributarie	11.258	11.122	12.469	0,7	0,7	0,8	-136	1.347	-1,2	12,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	8.492	8.311	9.113	0,5	0,5	0,6	-181	802	-2,1	9,6
Trasferimenti da altri soggetti	2.766	2.811	3.356	0,2	0,2	0,2	45	545	1,6	19,4
Totale entrate	236.553	237.222	233.495	15,0	15,1	15,0	669	-3.727	0,3	-1,6
Saldo primario	826	5.038	3.570	0,1	0,3	0,2	4.212	-1.468	509,9	-29,1
Saldo di parte corrente	15.697	18.820	14.733	1,0	1,2	0,9	3.123	-4.087	19,9	-21,7
Indebitamento netto	-3.434	926	-467	-0,2	0,1	0,0	4.360	-1.393	-127,0	-150,4
PIL nominale	1.579.946	1.566.911	1.560.024							

TABELLA II.1-6 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

	Risultati						Variazioni			
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012	2012-2011	2013-2012
SPESE										
Redditi da lavoro dipendente	3.437	3.361	3.394	0,2	0,2	0,2	-76	33	-2,2	1,0
Consumi intermedi	2.729	2.970	2.617	0,2	0,2	0,2	241	-353	8,8	-11,9
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	5.065	5.361	5.600	0,3	0,3	0,4	296	239	5,8	4,5
Trasferimenti a altri soggetti	298.801	305.928	313.952	18,9	19,5	20,1	7.127	8.024	2,4	2,6
Altre spese correnti	344	337	419	0,0	0,0	0,0	-7	82	-2,0	24,3
Totale spese correnti netto interessi	310.376	317.957	325.982	19,6	20,3	20,9	7.581	8.025	2,4	2,5
Interessi passivi	149	97	74	0,0	0,0	0,0	-52	-23	-34,9	-23,7
Totale spese correnti	310.525	318.054	326.056	19,7	20,3	20,9	7.529	8.002	2,4	2,5
Totale spese in conto capitale	281	-21	44	0,0	0,0	0,0	-302	65	-107,5	-309,5
Investimenti fissi lordi	281	-21	44	0,0	0,0	0,0	-302	65	-107,5	-309,5
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Trasferimenti a altri soggetti	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Altre uscite in conto capitale	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Totale spese netto interessi	310.657	317.936	326.026	19,7	20,3	20,9	7.279	8.090	2,3	2,5
Totale spese	310.806	318.033	326.100	19,7	20,3	20,9	7.227	8.067	2,3	2,5
ENTRATE										
Tributarie	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte dirette	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte indirette	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Imposte in c/capitale	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Contributi sociali	212.792	212.291	211.282	13,5	13,5	13,5	-501	-1.009	-0,2	-0,5
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	98.683	105.701	113.619	6,2	6,7	7,3	7.018	7.918	7,1	7,5
Trasferimenti da altri soggetti	843	848	633	0,1	0,1	0,0	5	-215	0,6	-25,4
Altre entrate correnti	1.661	1.819	1.749	0,1	0,1	0,1	158	-70	9,5	-3,8
Totale entrate correnti	313.979	320.659	327.283	19,9	20,5	21,0	6.680	6.624	2,1	2,1
Entrate in conto capitale non tributarie	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	0		
Totale entrate	313.979	320.659	327.283	19,9	20,5	21,0	6.680	6.624	2,1	2,1
Saldo primario	3.322	2.723	1.257	0,2	0,2	0,1	-599	-1.466	-18,0	-53,8
Saldo di parte corrente	3.454	2.605	1.227	0,2	0,2	0,1	-849	-1.378	-24,6	-52,9
Indebitamento netto	3.173	2.626	1.183	0,2	0,2	0,1	-547	-1.443	-17,2	-55,0
PIL nominale	1.579.946	1.566.911	1.560.024							

FOCUS**L'andamento della finanza pubblica nei principali paesi dell'Area euro e del Regno Unito**

Nel corso del 2013 è proseguito il percorso di consolidamento fiscale intrapreso dai paesi dell'Area euro fin dagli inizi del 2011. Grazie ai miglioramenti significativi conseguiti negli anni passati, gli sforzi fiscali hanno potuto essere più contenuti, soprattutto in quei paesi più in linea con gli obiettivi europei². Nei prossimi mesi, gli effetti positivi della ripresa economica dovrebbero contribuire al rafforzamento della posizione fiscale dei paesi dell'Area.

Di seguito si offre un breve riepilogo della situazione della finanza pubblica di alcuni paesi europei³.

Germania

La Germania ha raggiunto il pareggio di bilancio nel 2013⁴, dopo aver registrato un avanzo dello 0,1 per cento nel 2012. Il bilancio si dovrebbe confermare in pareggio anche nel 2014. Il rapporto debito/PIL dal 79,6 per cento nel 2013 (81,0 nel 2012) è previsto ancora in calo nel 2014, di oltre due punti percentuali, raggiungendo il 77,3 per cento.

Giovandosi della fase congiunturale favorevole dell'economia⁵, la Germania ha adottato sia misure fiscali a sostegno dei redditi minimi, sia misure incrementali di spesa, quali l'istituzione del fondo di ristrutturazione in risposta al disastro delle inondazioni del 2013, la concessione di aumenti salariali nel settore pubblico e di aiuti alle famiglie. Il Governo ha, invece, abolito la prevista riduzione delle aliquote contributive a copertura di incrementi della spesa pensionistica.

Francia

La Francia continua a puntare su una politica espansiva per poter uscire definitivamente dalla crisi. Dopo le imponenti politiche di stimolo adottate nel triennio 2009-2011, il Governo francese ha mantenuto la stessa linea anche nel 2013, soprattutto con politiche attive del lavoro, dirette sia ai giovani, promuovendo il loro inserimento duraturo nel mercato del lavoro, sia ai lavoratori vicini all'età pensionistica, favorendone l'assunzione e il mantenimento del posto di lavoro. Come risultato, la Francia continua a restare sotto procedura di disavanzo eccessivo⁶. Il rapporto deficit/PIL, attestatosi nel 2012 al 4,8 per cento, è previsto in calo al 4,2 per cento nel 2013, fallendo, tuttavia, l'obiettivo programmatico di rientro nel parametro di Maastricht. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo è riconducibile in gran parte ad una crescita economica al di sotto delle aspettative (0,3% nel 2013 vs. 0,8% previsto nella Legge Finanziaria per il 2013⁷).

La riduzione di sei decimi di punto di PIL dell'indebitamento nel 2013 rispetto all'anno precedente è riconducibile agli interventi di riduzione della spesa pubblica dello Stato centrale e della sanità, nonché ai primi risultati positivi della riforma delle pensioni varata nel 2010.

La riduzione dell'indebitamento non risulta sufficiente per contenere il rapporto debito/PIL, in costante crescita dal 2008⁸.

² In particolare, i paesi dell'Area euro previsti in linea con il parametro del 3 per cento di PIL sono dieci. I paesi ben al di sopra di tale soglia sono sette (Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Cipro, Portogallo, e Slovenia). I Paesi Bassi dovrebbero collocarsi al 3,1 per cento.

³ I dati di consuntivo relativi al 2012 sono di fonte Eurostat. Le stime riportate nel riquadro, salvo diversamente specificato, si riferiscono alle ultime previsioni pubblicate dalla Commissione europea: *European Commission, European Economic Forecast*, n. 2, Winter, February 2014.

⁴ I dati di finanza pubblica ed economici del 2013 sono dati di consuntivo e sono di fonte: *Federal Statistical Office, Statistisches Bundesamt*, 25 febbraio 2014.

⁵ L'economia tedesca è cresciuta dello 0,4 per cento nel 2013, trainata prevalentemente dai consumi privati, sostenuti da bassi tassi di interesse e da un solido mercato del lavoro. Nel 2014 la crescita economica dovrebbe accelerare, alimentata dalla domanda interna, con una graduale ripresa anche degli investimenti, date le migliori condizioni di finanziamento e il dissiparsi delle incertezze.

⁶ Procedimento aperto nel 2009 dalla Commissione europea.

⁷ *Loi n° 2012-1509 du 29 décembre 2012 de finances pour 2013*.

All'inizio del 2014 la Francia ha varato ulteriori riforme per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, in particolare il "Patto di responsabilità" tra imprese e Stato. Il Patto si articola in quattro punti: abbassamento del costo del lavoro, sgravi fiscali alle imprese, semplificazioni e riduzione degli oneri amministrativi e burocratici, e assunzione, da parte delle aziende sottoscrittrici del Patto, di un certo numero di lavoratori deciso da un osservatorio governativo. La Legge Finanziaria per il 2014⁹ punta sulla riduzione della pressione fiscale sulle imprese, predispone l'aumento delle aliquote IVA (dal 19,6% al 20,0% e dal 7% al 10%) e inasprisce i tagli alla spesa pubblica (per 15 miliardi), prevedendo per l'anno in corso una riduzione del rapporto deficit/PIL al 3,6 per cento.

Spagna

Nel 2013, la Spagna è uscita con successo dal programma di assistenza per la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie. In generale, le condizioni di finanziamento sono migliorate e i mercati finanziari si sono stabilizzati.

Il consolidamento fiscale intrapreso dal Governo e il miglioramento del quadro macroeconomico¹⁰ contribuiscono alla riduzione del rapporto deficit/PIL, che dal 10,6 per cento del 2012 dovrebbe ridursi di oltre tre punti di PIL nel 2013 ed attestarsi al 5,8 per cento nel 2014.

Il livello di indebitamento, seppure in riduzione, rimane elevato e ciò si riflette in un peggioramento del rapporto debito/PIL, più consistente nel 2013 - attestandosi al 94,3 per cento dall'86 per cento del 2012, con un aumento di otto punti di PIL - e meno marcato nel 2014 (+4,6 punti di PIL), grazie alla ripresa economica.

Il 2014 dovrebbe rappresentare un punto di svolta per la crescita economica. Il PIL reale è previsto aumentare dell'1 per cento, con la domanda interna in forte ripresa sostenuta da un aumento del reddito disponibile e da un positivo clima di fiducia di famiglie e imprese¹¹.

Un contributo positivo ai conti pubblici dovrebbe derivare dal significativo rallentamento dei trasferimenti sociali, in conseguenza del previsto calo della disoccupazione e dei cambiamenti apportati al sistema di indicizzazione delle pensioni¹².

Grecia e Irlanda

La ricapitalizzazione del sistema bancario costa alla Grecia l'11 per cento del PIL nel 2013. Nonostante il sostegno finanziario ricevuto dagli Stati membri e il miglioramento della situazione fiscale, i costi di ricapitalizzazione portano il rapporto deficit/PIL dal 9 per cento del 2012 a poco più del 13 per cento del 2013 ed il rapporto debito/PIL al picco del 177,3 per cento.

Le riforme strutturali intraprese nel mercato del lavoro e dei prodotti, la ripresa delle esportazioni e del turismo, nonché gli effetti delle imponenti misure di austerità avviate soprattutto nel settore della sanità, dovrebbero sia ricondurre la Grecia su un sentiero di crescita già dal 2014, sia supportare il percorso di risanamento finanziario intrapreso dal Governo dal 2011. Per il 2014, l'indebitamento in rapporto al PIL è previsto in calo di circa 11 punti di PIL (attestandosi al 2,2%), mentre il livello del rapporto debito/PIL è rivisto leggermente al ribasso nel 2014 (di tre decimi di PIL, da 177,3 a 177,0%), per poi avviarsi su un percorso di riduzione piuttosto sostenuto.

⁸ Dal 2007 al 2012, il rapporto debito/PIL cresce in media di 5,2 punti di PIL. Nel 2013 dovrebbe aumentare di 3,7 punti passando da 90,2 a 93,9 per cento e nel 2014 di 2,2 punti, giungendo al 96,1 per cento. Elaborazioni RGS su dati Eurostat e Commissione europea.

⁹ Loi n° 2013-1278 du 29 décembre 2013 de finances pour 2014.

¹⁰ Nel terzo trimestre 2013 la Spagna registra il primo tasso di crescita positivo post-crisi, seppure il risultato atteso per l'anno sia una contrazione dell'1,2 per cento (da -1,6% del 2012).

¹¹ Sulle prospettive di crescita pesano ancora l'alto livello di debito e la forte disoccupazione.

¹² Fonte: Commissione europea, 2014 (*Ibidem*).

Il risanamento della finanza pubblica intrapreso dall'Irlanda dal 2011, con riduzioni significative del disavanzo pubblico in rapporto al PIL, resta un'incognita, a causa, soprattutto, del quadro macroeconomico sottostante. La Commissione europea prevede, per il 2013, una crescita reale dello 0,3 per cento¹³, mentre la stima preliminare del PIL reale pubblicato a marzo dall'Ufficio di statistica irlandese¹⁴ è negativa (-0,3%).

L'inversione di tendenza del PIL reale è dovuta alla scadenza di alcuni importanti brevetti farmaceutici, con conseguenti ricadute per la finanza pubblica in termini di entrate. Conseguentemente, il livello di indebitamento in rapporto al PIL potrebbe risultare peggiore della stima della Commissione europea (7,2%), con effetti di trascinamento sul 2014¹⁵.

Le incertezze sulla crescita economica si ripercuotono anche sul rapporto debito/PIL, previsto comunque in aumento di cinque punti nel 2013 rispetto all'anno precedente, mentre dal 2014 è previsto in calo di due punti.

Andrà valutato, pertanto, se le misure assunte con il Bilancio 2014¹⁶ - aumento dell'imposizione fiscale su alcol e tabacco, depositi bancari, fondi pensione e istituzioni finanziarie, riduzioni di spesa del pubblico impiego, associate a una maggiore selettività della platea di beneficiari di servizi sociali e sanitari - saranno sufficienti per confermare le riduzioni di indebitamento e debito previste per l'anno in corso.

Regno Unito

Nel corso del 2013, il Regno Unito ha proseguito nella politica di sostegno ai redditi, estendendo gli sgravi fiscali sui redditi delle persone fisiche e riducendo ulteriormente le aliquote di imposta sui redditi delle imprese (dal 26 al 24 per cento) per arrivare nei prossimi mesi al 21 per cento¹⁷, misure queste avviate nel 2012. Significative, inoltre, le nuove misure di sostegno alle famiglie (per esempio, per l'acquisto delle abitazioni¹⁸, mense scolastiche gratuite, etc.). Tali misure, se da un lato contribuiscono a sostenere l'economia reale, dall'altro impattano negativamente sui saldi di finanza pubblica. Il rapporto deficit/PIL, pur beneficiando della ripresa economica¹⁹, si attesterebbe nel 2013 al 6,3 per cento, in lieve peggioramento rispetto all'anno precedente (6,1%).

Il processo di risanamento dovrebbe rafforzarsi nei prossimi mesi, a seguito della ripresa dell'attività economica, degli effetti del piano quinquennale di risanamento di medio periodo (*Emergency Budget*, 2010-2015) e delle ulteriori politiche di contenimento della spesa annunciate nell'autunno 2013. Tra queste, si segnalano ulteriori tagli alla spesa del Governo centrale, un maggior controllo alle spese di welfare e ulteriori revisioni alla spesa pensionistica. Il rapporto deficit/PIL dovrebbe, conseguentemente, scendere di circa un punto, giungendo al 5,2 per cento nel 2014.

Il rapporto debito/PIL, come per la Francia, è in crescita dal 2008: in cinque anni risulta più che raddoppiato²⁰, attestandosi nel 2012 all'88,7 per cento, ed è previsto in aumento anche nel 2013 e 2014 (arrivando al 93,4%), in conseguenza di un livello di indebitamento comunque elevato, seppure in riduzione.

¹³ Fonte: Commissione europea, 2014 (*Ibidem*).

¹⁴ *Central Statistics Office, Statistical Release, 13 March 2014.*

¹⁵ La Commissione europea per il 2014 prevede in riduzione il rapporto deficit/PIL al 4,8 per cento.

¹⁶ *Minister for Finance, Budget 2014, October 2013.* Cfr. <http://www.budget.gov.ie/Budgets/2014/2014.aspx>

¹⁷ Nell'*Autumn Statement 2013* del 5 dicembre 2013, il Governo programma un'ulteriore riduzione dell'aliquota, dal 21 al 20 per cento nel 2014.

¹⁸ Il programma di finanziamento è noto come "*Help to Buy*". Cfr. *European Commission, European Economic Forecast, n.2, Spring, 2013.*

¹⁹ E' dall'ultimo trimestre del 2012 che il Regno Unito registra una crescita economica positiva (+1,9% per l'anno 2013), trainata da una forte domanda interna tornata ai livelli pre-crisi, in conseguenza anche della riduzione di alcune imposte sui redditi.

²⁰ Nel 2007, il livello del rapporto debito PIL era al 43,7 per cento.

Il piano dei conti integrato

Con la pubblicazione del Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013, n. 132, si introduce nell'ordinamento italiano il piano dei conti integrato che, una volta entrato a regime, rappresenterà la struttura classificatoria di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili delle amministrazioni pubbliche.

Il piano dei conti è costituito dall'elenco delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico-patrimoniali. Riconducendo a uno schema classificatorio comune le operazioni messe in atto da tutti gli enti che lo applicano, il piano permette di superare la frammentazione - contabile e normativa - e le difficoltà di comparazione dei dati di finanza pubblica, migliorandone la trasparenza, l'intelligibilità e la fruibilità. Il piano, infine, assicura la corretta transizione fra i dati di contabilità pubblica e quelli previsti in ambito europeo al fine del monitoraggio della situazione della finanza pubblica.

Struttura del piano dei conti integrato

Il piano dei conti è strutturato in tre moduli: finanziario, economico e patrimoniale.

Il modulo finanziario rileva ciascun evento gestionale secondo il principio della competenza finanziaria. Esso riporta il sistema di classificazione delle entrate e delle spese registrate in due diversi momenti: quello in cui si perfeziona giuridicamente l'obbligazione (accertamento e impegno) e quello in cui si verifica l'effettivo incasso e pagamento in termini di cassa (riscossione e pagamento).

Il modulo economico rileva i costi/oneri e i ricavi/proventi derivanti dalle transazioni poste in essere dalle amministrazioni secondo il principio della competenza economica.

Il modulo patrimoniale, infine, evidenzia la situazione patrimoniale dell'amministrazione al termine della gestione contabile, nonché il valore delle attività possedute e delle passività poste in essere nell'esercizio.

Per assicurare l'integrazione contabile tra i moduli, le voci del piano finanziario sono correlate alle corrispondenti voci del piano relativo alla contabilità economico-patrimoniale, mediante appositi schemi di transizione predisposti periodicamente dalla Ragioneria Generale dello Stato e pubblicati sul sito Internet istituzionale (art. 2, D.P.R. del 4 ottobre 2013, n. 132). Tali schemi permettono di mettere in evidenza come ciascun evento gestionale possa essere rappresentato sotto il duplice aspetto della contabilizzazione finanziaria ed economico-patrimoniale, nel rispetto delle differenze di carattere metodologico e temporale sottostanti le registrazioni delle operazioni nei tre moduli. Con l'implementazione del piano dei conti e l'applicazione dei principi contabili sottostanti la registrazione delle sue voci contabili, le amministrazioni realizzano un sistema integrato di contabilità.

Per ottimizzare le procedure di consolidamento e monitoraggio delle entrate, delle spese, dei costi e dei ricavi, nelle fasi di previsione, gestione e rendicontazione dei conti, il piano dei conti è strutturato gerarchicamente secondo vari livelli di dettaglio. In particolare, il livello minimo di articolazione del piano è costituito dal quarto livello in fase di previsione, ai fini del raccordo con i capitoli e gli articoli, e dal quinto livello a fini di gestione, consolidamento e monitoraggio (art. 3, comma 4, D.P.R. del 4 ottobre 2013, n. 132).

Ambito di applicazione

Ai sensi del D.P.R. del 4 ottobre 2013, n. 132, il piano dei conti si applica alle sole amministrazioni pubbliche in contabilità finanziaria individuate dal decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. Di fatto, la sua struttura è la stessa usata ai fini della predisposizione del piano dei conti per gli enti territoriali disciplinati dal D.Lgs. n. 118/2009, ed è già oggi utilizzata dalle amministrazioni soggette alla relativa sperimentazione. Rappresenta, inoltre, la struttura classificatoria di riferimento secondo la quale le Università, soggette alle disposizioni di cui alla Legge n. 240/2010, realizzano il passaggio, a fini autorizzatori, dalla contabilità finanziaria a quella economico-patrimoniale.

Il piano dei conti, inoltre, rappresenta lo strumento mediante il quale è possibile aggregare i bilanci delle amministrazioni in contabilità finanziaria e quelli delle amministrazioni in contabilità civilistica. Il D.M. 27 marzo 2013²¹ all'art. 9 prevede, infatti, che le amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica redigano un conto consuntivo in termini di cassa, coerente, nelle risultanze, con il rendiconto finanziario in termini di liquidità predisposto secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità. La struttura di tale conto di cassa è tratta da quella del modulo finanziario del piano dei conti integrato nei suoi primi tre livelli di aggregazione contabile. Il legame tra il conto di cassa previsto per la tassonomia degli enti in civilistica e il piano dei conti, pertanto, è l'elemento che garantisce il consolidamento dei conti delle amministrazioni pubbliche in termini di cassa.

Il piano dei conti si pone, così, come elemento catalizzatore del processo di armonizzazione contabile italiano.

Sperimentazione

Il piano dei conti entrerà a regime a partire dal 1° gennaio 2015. Prima di tale data è previsto l'avvio di un periodo di sperimentazione della durata di un esercizio finanziario. Obiettivo della sperimentazione è la verifica dell'esaustività e correttezza del sistema classificatorio delineato dal piano dei conti e del relativo sistema di correlazione tra le scritture finanziarie e quelle economico patrimoniali. E' in corso di predisposizione il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che individua le amministrazioni selezionate per la sperimentazione, secondo i criteri di rilevanza e rappresentatività del bilancio prevista dalla normativa.

21

²¹ D.M. 27 marzo 2013, concernente i criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica.

Il monitoraggio delle opere pubbliche a supporto dell'efficienza della spesa in conto capitale

Il miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica in conto capitale è alla base dei decreti legislativi del 29 dicembre 2011, n. 228 e n. 229.

Con essi si introduce una visione di sistema e un approccio integrato tra programmazione economico-finanziaria, valutazione e contabilità delle opere pubbliche, nonché tra sistemi informativi, con l'intento di migliorare sia gli aspetti decisionali in merito agli investimenti pubblici, sia l'allocazione e la gestione delle risorse finanziarie. Si parte dall'analisi dei fabbisogni e della domanda, valorizzando e rendendo più efficace il ruolo del CIPE, per definire gli obiettivi prioritari, tenendo conto delle risorse disponibili, mediante:

- documento pluriennale di pianificazione di ciascun Ministero;
- valutazione delle opere, integrata nella programmazione;
- due unici fondi, costituiti nel bilancio di ciascun Ministero, ove sono allocate le risorse destinate, rispettivamente, alla progettazione e alla realizzazione di opere;
- definizione automatica delle opere non avviate nei tempi previsti;
- monitoraggio di supporto alla programmazione per tracciare le opere pubbliche, dal bilancio alla realizzazione per rendere trasparente l'intero ciclo.

Il sistema di monitoraggio delle opere pubbliche del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) si fonda su tale approccio. A partire dal prossimo settembre 2014, tutte le Amministrazioni pubbliche (AP) e i destinatari di finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche trasmetteranno alla Banca dati RGS delle AP (BDAP) le prime informazioni finanziarie, fisiche e procedurali delle opere²². In tal modo, si disporrà di un set informativo completo, utile per valutare allocazione e gestione delle risorse finanziarie, a supporto della programmazione e della valutazione delle opere medesime.

Il D.Lgs. n. 229/2011 intende, inoltre, attuare il principio dell'univocità dell'invio, per cui le informazioni già presenti - in tutto o in parte - in banche dati di AP non sono oggetto di ulteriore invio, ma pervengono al MEF direttamente da tali banche dati²³. Ciò è fattibile grazie all'interazione tra sistemi, che rilevano momenti o aspetti differenti della stessa opera, la cui interconnessione prima dell'adozione del D.Lgs. n. 229/2011 risultava impossibile.

Il decreto interviene, infatti, in tal senso, stabilendo un preciso legame gerarchico tra i due principali codici di rilevazione di settore, ovvero:

- il CUP (codice unico progetto, rilasciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri)
- il CIG (codice identificativo gara, rilasciato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici-AVCP)

prevedendo che il CIG non possa essere rilasciato dall'AVCP se non in presenza di un CUP.

Questo aspetto rappresenta un punto di raccordo fondamentale nell'ottica dell'interoperabilità delle banche dati: l'associazione tra il CUP e il CIG consente di unire gli aspetti programmatici e i capitoli di spesa del bilancio dello Stato legati al CUP con le informazioni relative all'affidamento delle opere e ai contratti inerenti al CIG, permettendo di coprire l'intero ciclo di vita dell'investimento.

L'evoluzione del sistema di monitoraggio consentirà l'interconnessione anche con altri sistemi/banche dati che raccolgono informazioni agganciate al CUP e/o al CIG, come ad esempio la fattura elettronica: questo tipo di interazioni solleverà sempre più le Amministrazioni dalla c.d. "molestia statistica", ovvero dal dover inviare dati simili sullo stesso oggetto a soggetti diversi, più volte e in tempi differenti.

Il monitoraggio previsto dal D.Lgs. n. 229/2011 ha visto una sua prima sperimentazione a partire da ottobre 2013 nell'ambito delle opere previste dal D.L. n. 69/2013 - art. 18 (c.d. "sblocca cantieri"), permettendo di verificare l'espletamento - nei tempi prestabiliti - delle procedure amministrative previste per ciascuna opera, pena revoca del finanziamento accordato.

²² Il set informativo richiesto si basa sullo standard informativo noto e riconosciuto previsto dal monitoraggio del Quadro strategico nazionale 2007/2013.

²³ Per esempio, lo scambio di informazioni tra le banche dati del MEF e dell'AVCP è sancito in un protocollo d'intesa siglato il 3 Agosto 2013.

II.2 PREVISIONI TENDENZIALI

Periodo 2014-2018

Il presente documento aggiorna le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2014-2018. Il conto economico delle Amministrazioni pubbliche è costruito sulla base delle risultanze 2013, del nuovo quadro macroeconomico di cui alla Sezione I del DEF e in considerazione degli effetti finanziari associati ai provvedimenti legislativi approvati a tutto marzo 2014, con particolare riferimento al tema dei pagamenti dei debiti pregressi delle Pubbliche amministrazioni.

Le nuove previsioni, pur in presenza di una crescita economica inferiore a quella considerata in sede di Legge di Stabilità 2014, confermano sostanzialmente il livello di indebitamento netto per l'anno 2014 previsto nella NTI 2014 (-2,6 punti percentuali di PIL in luogo del -2,5 previsto).

Tale risultato è dovuto principalmente per circa:

- -0,3 punti a minori entrate fiscali;
- 0,2 punti a maggiori entrate non fiscali;
- -0,2 punti di PIL a minori spese per interessi, in relazione ad un profilo dei tassi più favorevole di quello ipotizzato nello scorso mese di settembre;
- -0,3 punti di PIL a minori spese primarie.

I nuovi valori di indebitamento netto per gli anni successivi al 2014 risultano più elevati rispetto a quelli indicati nella NTI2014 e precisamente:

- 2,0 per cento nel 2015 rispetto all'1,6 per cento previsto;
- 1,5 per cento nel 2016 in luogo dello 0,8 per cento previsto.

Per gli anni successivi al 2016 i valori stimati per il rapporto deficit/PIL si collocano rispettivamente allo 0,9 ed allo 0,3 per cento.

Le nuove stime registrano le seguenti dinamiche evolutive:

- a) le spese correnti al netto degli interessi in rapporto al PIL mostrano un modesto incremento nel periodo 2011-2015, passando dal 42,2 al 42,4 per cento. Dopo gli aumenti registrati negli anni 2012 e 2013, in cui l'incidenza di tale voce di spesa si è attestata, rispettivamente, al 42,5 e al 43,2 per cento del PIL, si prevede una riduzione costante sull'orizzonte previsivo, fino a raggiungere il 40,5 del PIL nel 2018;
- b) la spesa per interessi rimane costante al 5,0 per cento del PIL nel periodo 2011-2015, nel 2018 si dovrebbe attestare al 4,8 per cento. Rispetto all'andamento indicato per il periodo 2011-2015 nella NTI 2014, tale aggregato di spesa presenta una dinamica più contenuta per 0,3 punti di PIL, per effetto principalmente di uno scenario dei tassi di interesse più favorevole di quello ipotizzato a settembre dello scorso anno;
- c) le spese in conto capitale mostrano una riduzione pari a circa 0,3 punti percentuali di PIL nel periodo 2011-15, a fronte del modesto aumento previsto nello stesso periodo per le spese correnti al netto degli interessi. Nel 2018 dovrebbero collocarsi al 2,3 per cento;
- d) nel complesso, il totale delle spese a fine periodo 2015 si collocherebbe al 50,3 per cento del PIL, valore analogo a quello registrato nel 2011, in riduzione rispetto ai valori registrati nel 2012 e 2013 e previsti per il 2014, dovuti in gran parte alle misure di sostegno al sistema economico. La spesa primaria dovrebbe presentare una modesta riduzione, passando dal 45,3 al 45,2 per cento. Nel 2018 le spese totali si attesterebbero al 47,6 per cento

del PIL (-2,7 punti rispetto al 2011), mentre per quella primaria la riduzione prevista dovrebbe essere più contenuta, nell'ordine di 2,5 punti percentuali di PIL.

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL presentano, nel 2014, un incremento pari allo 0,1 per cento, per effetto principalmente delle misure previste dai D.L. n. 133/2013 e n. 4/2014 e delle ulteriori misure disposte dalla legge di Stabilità per il 2014 (legge 27 dicembre 2013 n. 147). Le entrate tributarie in termini di PIL si mantengono sostanzialmente invariate, passando dal 30,0 per cento del 2013 al 29,9 per cento del 2018.

Le previsioni delle entrate tributarie considerano, oltre all'effetto di trascinarsi dei risultati 2013 - inferiori di 3.890 milioni di euro rispetto alle stime della NTI 2014 - il rafforzamento della congiuntura economica e gli effetti dei provvedimenti legislativi con impatto differenziale sugli anni di riferimento. Per l'anno 2014 si stima una crescita rispetto all'anno precedente di 13.919 milioni, per effetto delle misure fiscali adottate e del miglioramento del quadro macroeconomico. Le prospettive di miglioramento della congiuntura economica ed i provvedimenti fiscali, con particolare riguardo alla Legge di Stabilità 2014, continuano a produrre effetti positivi anche sulle entrate previste per gli anni successivi. Nel dettaglio, le previsioni di crescita delle entrate tributarie contabilizzate al Bilancio dello Stato stimano maggiori entrate per 11.413 milioni di euro nel 2015 rispetto al 2014, per 10.886 milioni di euro nel 2016 rispetto al 2015 e per 13.231 milioni di euro nel 2017 rispetto al 2016. Per quanto riguarda le entrate degli enti territoriali, le previsioni riflettono l'effetto delle disposizioni della Legge di Stabilità per l'anno 2014 relative alla riforma della tassazione immobiliare ed il miglioramento del quadro congiunturale.

I contributi sociali in rapporto al PIL si riducono, nello scenario di previsione, di circa 0,4 punti percentuali. Tale dinamica risulta dall'effetto combinato della diminuzione dei premi INAIL, nell'ambito delle azioni volte a ridurre il cuneo fiscale a partire dal 2014, e dell'aumento delle aliquote contributive disposte dal D.L. 201/11 - rispettivamente +0,7, +0,10, +0,12 e +0,14 punti percentuali di PIL dal 2012 al 2015. L'effetto riduttivo deriva, altresì, dal proseguimento delle politiche di contenimento della dinamica retributiva nel comparto pubblico. La stima delle retribuzioni lorde del predetto comparto presenta una costante riduzione della sua incidenza sul PIL, passando dall'11,1 per cento del 2010 al 9,1 per cento del 2018. La pressione fiscale passa dal 42,5 per cento del 2011 al 43,3 per cento del 2018. Le entrate non fiscali risultano sostanzialmente stabili in rapporto al PIL, attestandosi a fine esercizio 2018 al 4,0 per cento circa (4,1% nel 2011).

Passando all'analisi dei comparti di spesa più significativi si rileva:

- le spese di personale riducono la loro incidenza sul PIL (dal 10,7% del 2011 al 9,1% del 2018) per effetto delle varie disposizioni legislative comportanti norme di contenimento di tale aggregato di spesa - tra le quali si segnalano la legge 30 luglio 2010, n. 122 (conversione, con modificazioni, del D.L. 78/2010), la legge 15 luglio 2011, n. 111 (conversione con modificazioni, del D.L. 98/2011) ed il D.P.R. 122/2013 - e nonostante si consideri, per l'anno 2018, l'erogazione della nuova indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio 2018-2020. Tra le misure limitative della spesa adottate e prolungate sino alla fine del 2014 si rammentano il blocco

della contrattazione collettiva, dei trattamenti economici individuali e delle progressioni di carriera del personale. Le misure limitative delle assunzioni si protraggono su un orizzonte temporale più esteso, solo nell'anno 2018 sarebbe possibile sostituire completamente con nuovi addetti il personale cessato dal servizio. Nel paragrafo III.1 sono forniti maggiori dettagli sull'evoluzione di tale comparto;

- le spese per consumi intermedi riducono la loro incidenza sul PIL, passando dall'8,6 per cento del PIL del 2011 al 7,8 per cento del 2018, quale conseguenza delle norme di contenimento adottate;
- le prestazioni sociali in denaro presentano un andamento leggermente crescente dal 2011 al 2014, per poi iniziare a scendere dal 2015, attestandosi a fine 2018 al 20,1 per cento del PIL;
- le altre spese correnti registrano un andamento decrescente rispetto al PIL (dal 3,7% del 2011 al 3,4% del PIL del 2018), per effetto delle norme di contenimento in materia di spesa emanate nel triennio 2011-13 e di quelle contenute nella Legge di Stabilità per il 2014;
- le spese in conto capitale presentano una dinamica complessivamente decrescente in termini di rapporto al PIL, la loro incidenza passa dal 3,1 per cento del 2011 al 2,3 per cento nel 2018. La riduzione di tale aggregato fra il 2011 e il 2018 (-0,8 punti percentuali di PIL) è più contenuta di quella prevista per le spese correnti al netto degli interessi (-1,7 punti percentuali di PIL), processo destinato a continuare nel prosieguo del percorso di risanamento dei conti pubblici, al fine di creare una situazione della finanza pubblica in grado di supportare al meglio lo sviluppo e la crescita economica.

Le nuove previsioni tendenziali di finanza pubblica per l'anno 2014 presentano uno scostamento contenuto, in termini di rapporto Indebitamento Netto/PIL, rispetto a quanto comunicato al Parlamento nello scorso mese di settembre con la Nota di aggiornamento del DEF 2013 e con la NTI 2014. In termini assoluti, il nuovo deficit per l'anno 2014 risulta superiore a quello indicato nella NTI 2014 per 2.164 milioni, quale saldo tra minori spese per 7.569 milioni (di cui 3.549 relativi agli interessi passivi) e minori entrate per 9.733 milioni (di cui circa 7.100 milioni quale effetto di trascinarsi delle minori entrate fiscali correnti registrate nel 2013 rispetto alle stime della NTI 2014).

Il deficit 2014 dovrebbe attestarsi ad un valore pari al 2,6 per cento del PIL, in riduzione di 0,4 punti percentuali di PIL rispetto all'anno 2013. Per quanto concerne, invece, l'anno 2015, lo scostamento tra NTI 2014 e DEF 2014 in termini di deficit è pari a 0,4 punti di PIL (-2,0% nel nuovo scenario in luogo del -1,6% della NTI 2014), quale effetto di minori entrate per 13.433 milioni, di cui 9.428 per le sole tributarie, solo in parte compensate da minori spese per 7.150 milioni, di cui 6.736 milioni per interessi.

TABELLA II.2-1 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN MILIONI DI EURO)						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	164.062	162.884	163.015	162.945	162.800	163.291
Consumi intermedi	130.065	130.288	131.109	133.701	136.637	139.952
Prestazioni sociali	319.525	328.260	335.280	342.260	351.150	359.840
Pensioni	254.510	260.480	266.330	272.480	279.870	287.260
Altre prestazioni sociali	65.015	67.780	68.950	69.780	71.280	72.580
Altre spese correnti	60.709	59.783	60.418	60.548	60.491	61.630
Totale spese correnti netto interessi	674.361	681.215	689.822	699.454	711.078	724.713
Interessi passivi	82.043	82.550	82.096	85.339	85.379	85.502
Totale spese correnti	756.404	763.765	771.918	784.793	796.457	810.215
di cui: Spesa sanitaria	109.254	111.474	113.703	116.149	118.680	121.316
Totale spese in conto capitale	42.536	45.407	45.925	43.860	41.891	41.488
Investimenti fissi lordi	27.132	25.730	24.835	24.453	24.857	25.019
Contributi in c/capitale	14.312	16.860	17.957	15.700	13.230	12.661
Altri trasferimenti	1.092	2.817	3.133	3.707	3.804	3.808
Totale spese netto interessi	716.897	726.622	735.747	743.314	752.969	766.201
Totale spese	798.940	809.172	817.843	828.653	838.348	851.703
ENTRATE						
Tributarie	468.446	482.365	493.832	506.150	520.421	535.277
Imposte dirette	238.452	242.615	247.440	253.820	261.149	268.526
Imposte indirette	225.847	238.096	245.230	251.158	258.542	266.008
Imposte in c/capitale	4.147	1.654	1.162	1.172	730	743
Contributi sociali	214.977	216.252	221.281	226.823	232.524	239.513
Contributi sociali effettivi	210.679	211.912	216.870	222.348	227.987	234.911
Contributi sociali figurativi	4.298	4.340	4.411	4.475	4.537	4.602
Altre entrate correnti	63.130	63.219	63.701	63.552	64.437	65.305
Totale entrate correnti	742.406	760.182	777.652	795.353	816.652	839.352
Entrate in conto capitale non tributarie	5.066	5.467	5.782	6.715	5.771	5.535
Totale entrate	751.619	767.303	784.596	803.240	823.153	845.630
<i>Pressione fiscale</i>	<i>43,8</i>	<i>44,0</i>	<i>44,0</i>	<i>43,7</i>	<i>43,5</i>	<i>43,3</i>
Saldo primario	34.722	40.681	48.849	59.926	70.184	79.429
Saldo di parte corrente	-13.998	-3.583	5.734	10.560	20.195	29.137
Indebitamento netto	-47.321	-41.869	-33.247	-25.413	-15.195	-6.073
PIL nominale	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900

TABELLA II.2-2 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN % DEL PIL)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	10,5	10,3	10,0	9,7	9,4	9,1
Consumi intermedi	8,3	8,2	8,1	8,0	7,9	7,8
Prestazioni sociali	20,5	20,7	20,6	20,4	20,3	20,1
Pensioni	16,3	16,4	16,4	16,3	16,2	16,1
Altre prestazioni sociali	4,2	4,3	4,2	4,2	4,1	4,1
Altre spese correnti	3,9	3,8	3,7	3,6	3,5	3,4
Totale spese correnti netto interessi	43,2	42,9	42,4	41,7	41,1	40,5
Interessi passivi	5,3	5,2	5,0	5,1	4,9	4,8
Totale spese correnti	48,5	48,1	47,5	46,8	46,0	45,3
<i>di cui: Spesa sanitaria</i>	<i>7,0</i>	<i>7,0</i>	<i>7,0</i>	<i>6,9</i>	<i>6,9</i>	<i>6,8</i>
Totale spese in conto capitale	2,7	2,9	2,8	2,6	2,4	2,3
Investimenti fissi lordi	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,4
Contributi in c/capitale	0,9	1,1	1,1	0,9	0,8	0,7
Altri trasferimenti	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale spese netto interessi	46,0	45,8	45,2	44,3	43,5	42,8
Totale spese	51,2	51,0	50,3	49,4	48,4	47,6
ENTRATE						
Tributarie	30,0	30,4	30,4	30,2	30,1	29,9
Imposte dirette	15,3	15,3	15,2	15,1	15,1	15,0
Imposte indirette	14,5	15,0	15,1	15,0	14,9	14,9
Imposte in c/capitale	0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Contributi sociali	13,8	13,6	13,6	13,5	13,4	13,4
Contributi sociali effettivi	13,5	13,4	13,3	13,3	13,2	13,1
Contributi sociali figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	4,0	4,0	3,9	3,8	3,7	3,7
Totale entrate correnti	47,6	47,9	47,8	47,4	47,2	46,9
Entrate in conto capitale non tributarie	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3
Totale entrate	48,2	48,3	48,2	47,9	47,6	47,3
Pressione fiscale	43,8	44,0	44,0	43,7	43,5	43,3
Saldo primario	2,2	2,6	3,0	3,6	4,1	4,4
Saldo di parte corrente	-0,9	-0,2	0,4	0,6	1,2	1,6
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3

TABELLA II.2-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	93.413	92.450	93.146	93.110	93.007	93.285
Consumi intermedi	21.245	20.287	20.401	20.743	21.005	20.717
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	197.794	203.403	203.204	205.549	211.673	216.296
Trasferimenti a altri soggetti	27.935	28.622	28.908	28.938	28.716	29.055
Altre spese correnti	12.086	11.992	12.099	12.115	12.106	12.104
Spese correnti netto interessi	352.473	356.754	357.758	360.455	366.507	371.457
Interessi passivi	78.361	79.504	79.132	82.458	82.526	82.637
Totale spese correnti	430.834	436.258	436.890	442.913	449.033	454.094
Totale spese in conto capitale	24.083	27.514	28.505	24.837	22.655	21.654
Investimenti fissi lordi	6.210	6.794	6.736	5.961	5.931	5.514
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	9.113	7.438	7.119	6.550	6.393	6.387
Trasferimenti a altri soggetti	8.722	13.243	14.610	12.285	10.289	9.709
Altre uscite in conto capitale	38	39	40	41	42	44
Totale spese netto interessi	376.556	384.268	386.263	385.292	389.162	393.111
Totale spese	454.917	463.772	465.395	467.750	471.688	475.748
ENTRATE						
Tributarie	363.772	376.420	387.753	398.559	411.697	424.769
Imposte dirette	203.450	207.552	212.108	218.135	225.092	232.087
Imposte indirette	156.228	167.267	174.536	179.305	185.928	191.992
Imposte in c/capitale	4.094	1.601	1.109	1.119	677	690
Contributi sociali	2.315	2.343	2.374	2.407	2.441	2.475
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	8.500	9.000	8.161	7.746	7.780	7.726
Trasferimenti da altri soggetti	13.834	14.231	14.349	13.904	14.141	14.391
Altre entrate correnti	16.549	15.991	15.514	15.579	15.689	15.745
Totale entrate correnti	400.876	416.384	427.042	437.076	451.071	464.416
Entrate in conto capitale non tributarie	1.910	2.468	2.492	2.572	2.675	2.665
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	200	200	200	200	200	200
Trasferimenti da altri soggetti	1.710	2.268	2.292	2.372	2.475	2.465
Totale entrate	406.880	420.453	430.643	440.767	454.423	467.771
<i>Pressione fiscale del settore</i>	23,5	23,9	24,0	23,9	23,9	23,9
Saldo primario	30.324	36.185	44.380	55.475	65.261	74.660
Saldo di parte corrente	-29.958	-19.874	-9.848	-5.837	2.038	10.322
Indebitamento netto	-48.037	-43.319	-34.752	-26.983	-17.265	-7.977
PIL nominale	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900

TABELLA II.2-4 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (IN % DEL PIL)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	6,0	5,8	5,7	5,6	5,4	5,2
Consumi intermedi	1,4	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	12,7	12,8	12,5	12,3	12,2	12,1
Trasferimenti a altri soggetti	1,8	1,8	1,8	1,7	1,7	1,6
Altre spese correnti	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7
Spese correnti netto interessi	22,6	22,5	22,0	21,5	21,2	20,8
Interessi passivi	5,0	5,0	4,9	4,9	4,8	4,6
Totale spese correnti	27,6	27,5	26,9	26,4	25,9	25,4
Totale spese in conto capitale	1,5	1,7	1,8	1,5	1,3	1,2
Investimenti fissi lordi	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0,6	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti a altri soggetti	0,6	0,8	0,9	0,7	0,6	0,5
Altre uscite in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese netto interessi	24,1	24,2	23,7	23,0	22,5	22,0
Totale spese	29,2	29,2	28,6	27,9	27,2	26,6
ENTRATE						
Tributarie	23,3	23,7	23,8	23,8	23,8	23,7
Imposte dirette	13,0	13,1	13,0	13,0	13,0	13,0
Imposte indirette	10,0	10,5	10,7	10,7	10,7	10,7
Imposte in c/capitale	0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Contributi sociali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,5	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4
Trasferimenti da altri soggetti	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8
Altre entrate correnti	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
Totale entrate correnti	25,7	26,2	26,3	26,1	26,1	26,0
Entrate in conto capitale non tributarie	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale entrate	26,1	26,5	26,5	26,3	26,3	26,1
<i>Pressione fiscale del settore</i>	<i>23,5</i>	<i>23,9</i>	<i>24,0</i>	<i>23,9</i>	<i>23,9</i>	<i>23,9</i>
Saldo primario	1,9	2,3	2,7	3,3	3,8	4,2
Saldo di parte corrente	-1,9	-1,3	-0,6	-0,3	0,1	0,6
Indebitamento netto	-3,1	-2,7	-2,1	-1,6	-1,0	-0,4

TABELLA II.2-5 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	67.255	67.054	66.499	66.465	66.423	66.626
Consumi intermedi	106.203	107.500	108.182	110.400	113.041	116.612
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	2.903	4.164	3.612	3.476	3.496	3.436
Trasferimenti a altri soggetti	19.868	19.030	18.947	18.993	19.315	20.241
Altre spese correnti	5.974	5.880	5.772	5.700	5.590	5.480
Spese correnti netto interessi	202.203	203.628	203.012	205.034	207.865	212.395
Interessi passivi	4.037	3.357	3.257	3.159	3.122	3.119
Totale spese correnti	206.240	206.985	206.269	208.193	210.987	215.514
Totale spese in conto capitale	27.722	25.269	24.408	25.420	25.513	26.125
Investimenti fissi lordi	20.878	18.674	17.768	18.139	18.610	19.209
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	200	200	200	200	200	200
Trasferimenti a altri soggetti	6.599	6.351	6.397	7.038	6.662	6.677
Altre uscite in conto capitale	45	44	43	43	41	39
Totale spese netto interessi	229.925	228.897	227.420	230.454	233.378	238.520
Totale spese	233.962	232.254	230.677	233.613	236.500	241.639
ENTRATE						
Tributarie	104.674	105.945	106.079	107.591	108.724	110.508
Imposte dirette	35.002	35.063	35.332	35.685	36.057	36.439
Imposte indirette	69.619	70.829	70.694	71.853	72.614	74.016
Imposte in c/capitale	53	53	53	53	53	53
Contributi sociali	1.380	1.390	1.405	1.424	1.441	1.461
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	84.178	83.455	80.968	81.788	84.231	87.182
Trasferimenti da altri soggetti	7.808	7.551	8.071	7.924	8.081	8.249
Altre entrate correnti	22.986	23.150	23.368	23.642	23.915	24.183
Totale entrate correnti	220.973	221.438	219.838	222.316	226.339	231.530
Entrate in conto capitale non tributarie	12.469	10.637	10.609	10.893	9.689	9.457
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	9.113	7.438	7.119	6.550	6.393	6.387
Trasferimenti da altri soggetti	3.356	3.199	3.490	4.343	3.296	3.070
Totale entrate	233.495	232.128	230.500	233.262	236.081	241.040
<i>Pressione fiscale del settore</i>	6,8	6,8	6,6	6,5	6,4	6,3
Saldo primario	3.570	3.231	3.080	2.808	2.703	2.520
Saldo di parte corrente	14.733	14.453	13.569	14.123	15.352	16.016
Indebitamento netto	-467	-126	-177	-351	-419	-599
PIL nominale	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900

TABELLA II.2-7 CONTO ECONOMICO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE (IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	3.394	3.380	3.370	3.370	3.370	3.380
Consumi intermedi	2.617	2.501	2.526	2.558	2.591	2.623
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	5.600	4.836	4.550	4.270	4.285	4.290
Trasferimenti a altri soggetti	313.952	322.093	329.535	336.611	345.449	354.113
Altre spese correnti	419	427	437	452	465	479
Spese correnti netto interessi	325.982	333.237	340.418	347.261	356.160	364.885
Interessi passivi	74	75	76	77	78	79
Totale spese correnti	326.056	333.312	340.494	347.338	356.238	364.964
Totale spese in conto capitale	44	262	331	353	316	296
Investimenti fissi lordi	44	262	331	353	316	296
Trasferimenti a amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti a altri soggetti	0	0	0	0	0	0
Altre uscite in conto capitale	0	0	0	0	0	0
Totale spese netto interessi	326.026	333.499	340.749	347.614	356.476	365.181
Totale spese	326.100	333.574	340.825	347.691	356.554	365.260
ENTRATE						
<i>Tributarie</i>	0	0	0	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0	0	0	0
Imposte indirette	0	0	0	0	0	0
Imposte in c/capitale	0	0	0	0	0	0
Contributi sociali	211.282	212.519	217.502	222.992	228.642	235.577
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	113.619	119.948	122.236	123.760	127.442	129.115
Trasferimenti da altri soggetti	633	840	849	859	870	882
Altre entrate correnti	1.749	1.843	1.920	2.001	2.089	2.189
Totale entrate correnti	327.283	335.150	342.507	349.612	359.043	367.763
Entrate in conto capitale non tributarie	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	0
Totale entrate	327.283	335.150	342.507	349.612	359.043	367.763
<i>Pressione fiscale del settore</i>	<i>13,5</i>	<i>13,4</i>	<i>13,4</i>	<i>13,3</i>	<i>13,2</i>	<i>13,2</i>
Saldo primario	1.257	1.651	1.758	1.998	2.567	2.582
Saldo di parte corrente	1.227	1.838	2.013	2.274	2.805	2.799
Indebitamento netto	1.183	1.576	1.682	1.921	2.489	2.503
PIL nominale	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900

TABELLA II.2-9 ELENCO DELLE MISURE CONSIDERATE " ONE-OFF "

	Risultati			Previsioni				
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale misure One-off	10.738	1.469	3.817	445	-2.181	-64	140	160
<i>in % del PIL</i>	0,7	0,1	0,2	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0
a) Entrate	6.755	2.122	3.111	1.325	729	469	10	10
- Imposte sostitutive varie	1.595	770	541	641	250	0	0	0
- Rientro dei capitali / Scudo fiscale ter	4	0	0	0	0	0	0	0
- Condono edilizio	41	39	32	30	25	15	10	10
- Allineamento valori di bilancio ai principi IAS	5.115	643	2.538	654	454	454	0	0
- Contributo UE per sisma Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0	0
- Contributo U.E. per sisma Emilia	0	670	0	0	0	0	0	0
b) Spese	2.786	-1.820	-274	-2.030	-3.910	-1.533	-370	-350
- IVA auto aziendali	-37	0	0	0	0	0	0	0
- Interventi per calamità naturali:	-855	-1.585	-187	-1.960	-3.860	-1.503	-350	-350
- Dividendi in uscita	-149	-133	-87	-70	-50	-30	-20	0
- Riacquisto immobili + danno SCIP2	0	0	0	0	0	0	0	0
- Asta licenze	3.827	0	0	0	0	0	0	0
- Compensazioni emittenti locali	0	-103	0	0	0	0	0	0
- c) Dismissioni immobiliari	1.197	1.168	980	1.150	1.000	1.000	500	500
PIL (x 1.000)	1.580	1.567	1.560	1.587	1.627	1.677	1.731	1.789
Ripartizione per sottosettori								
- Amministrazioni Centrali	9.486	250	2.859	-155	-2.641	-534	-330	-310
- Enti di Previdenza	1.008	792	617	350	240	260	250	240
- Amministrazioni Locali	244	427	341	250	220	210	220	230

II.3 POLITICHE INVARIATE

La legge di riforma della contabilità e finanza pubblica²⁴ prevede, tra l'altro, una indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, riferite almeno al triennio successivo.

Appare opportuno ricordare, tuttavia, come la stessa legge di contabilità e finanza pubblica ponga come scenario primario di riferimento per la valutazione degli andamenti tendenziali le previsioni formulate, in coerenza anche con il dettato costituzionale, sulla base del criterio della legislazione vigente. È questo, infatti, lo scenario rispetto al quale valutare la dimensione della manovra di finanza pubblica necessaria per il rispetto degli obiettivi assunti nei confronti dell'Europa. È questo anche il criterio utilizzato per la formulazione delle previsioni del bilancio dello Stato, nonché per la sua gestione.

L'indicazione dello scenario a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico delle Pubbliche amministrazioni fornisce alla Commissione Europea ulteriori informazioni per la valutazione della posizione fiscale di ciascun Paese, nonché della manovra che risulterà necessario programmare per conseguire gli obiettivi di finanza pubblica previsti nel Programma di Stabilità e crescita. Va tuttavia sottolineato come, proprio per le regole che disciplinano il nostro sistema contabile - istituzionale, le maggiori risorse che dovessero risultare necessarie in uno schema a politiche invariate non possano essere considerate al pari di un peggioramento dei saldi di finanza pubblica, rispetto ad uno scenario definito sulla base dell'applicazione del criterio della legislazione vigente. Infatti, in base al nostro ordinamento costituzionale, ogni nuova o maggiore spesa e/o minore entrata,

²⁴ Legge 196/2009 e successive modificazioni.

rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente, dovrà trovare apposita copertura con misure compensative di pari importo e durata.

Come previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica il rispetto di tale principio è applicato puntualmente non solo con riferimento al saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato ma anche, e soprattutto, con riferimento ai parametri obiettivo del Programma di Stabilità e crescita (saldo del conto economico e saldo di cassa delle Amministrazioni Pubbliche).

L'indicazione delle risorse «aggiuntive» a politiche invariate è chiaramente una scelta che prescinde da una valutazione di politica economica, tale valutazione riveste quindi un carattere meramente indicativo. L'individuazione degli interventi che il Governo riterrà opportuno attuare, sia nella dimensione che nei settori economico-sociali ritenuti meritevoli di attenzione, dovrà, infatti, essere oggetto di una specifica valutazione e necessariamente accompagnata dall'individuazione delle risorse da reperire per assicurare sia il rispetto del citato precetto costituzionale, sia la compatibilità con gli obiettivi programmati.

Per l'elaborazione delle stime a politiche invariate, presentate nel riquadro seguente, si sono considerate le maggiori spese corrispondenti ad esigenze segnalate dalle amministrazioni e ad interventi attuati in passato, e non finanziati in via permanente, che negli ultimi anni sono stati ritenuti meritevoli di attenzione politica. La dinamica della spesa per redditi da lavoro dipendente tiene, inoltre, conto dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego relativi ai trienni 2015-2017 e 2018-2020. Rispetto al criterio suggerito dalla Commissione Europea nel documento *“European Economic Forecast - Autumn 2010 - Box 1.1.7 - pag. 29”*, che consiste nell'estrapolazione dei trend storici per le entrate e le spese, integrandoli eventualmente con gli effetti di misure conosciute con sufficiente dettaglio, la metodologia adottata consente di identificare puntualmente i singoli interventi da cui si originano gli incrementi di spesa. Non tiene, invece, conto, neanche in termini di proiezione di comportamenti adottati in passato, di eventuali misure riduttive della spesa che potrebbero essere decise a titolo di copertura finanziaria dei nuovi interventi. In questa nuova ottica, le valutazioni a politiche invariate riguardano gli esercizi finanziari 2014 - 2018, poiché si considerano anche interventi che potranno essere finanziati nel corso del 2014.

Nel riquadro seguente viene illustrata sinteticamente la metodologia seguita per la valutazione delle politiche invariate.

Previsioni 2014-2018 a politiche invariate

L'elaborazione delle previsioni a politiche invariate è stata effettuata maggiorando i valori a legislazione vigente per gli importi corrispondenti ad esigenze segnalate dalle amministrazioni ed interventi attuati in passato, e non finanziati in via permanente, che potrebbero essere ritenuti meritevoli di attenzione politica. In termini di risultati, la metodologia utilizzata risulta coerente con quella segnalata dalla Commissione Europea, basata sulla estrapolazione dell'evoluzione storica delle entrate e delle spese, integrata degli interventi al momento conosciuti con sufficiente dettaglio e ritenuti meritevoli di attenzione politica. Le risultanti dinamiche di spesa sono, infatti, sempre maggiori o uguali di quelle che si otterrebbero considerando i trend storici. Ciò è dovuto, da una parte, al fatto che si sono considerate misure che sono sempre state rfinanziate negli ultimi anni. D'altra parte, l'approccio utilizzato non tiene conto, neanche in termini di proiezione di tendenze passate, di misure riduttive della spesa che potrebbero essere adottate a titolo di copertura dei nuovi interventi.

Dall'analisi degli andamenti delle principali voci del conto economico per il periodo 2008 - 2013, al netto di componenti di spesa alle quali non si può applicare il criterio delle politiche invariate - spesa per interessi, spese derivanti da trattati internazionali, etc. - risultano, infatti, i seguenti tassi medi di evoluzione.

Per la dinamica delle spese di personale si sono considerati i rinnovi contrattuali relativi ai trienni 2015-2017 e 2018-2020.

TABELLA II.3-1 TASSI MEDI DI EVOLUZIONE DELLE PRINCIPALI GRANDEZZE DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	Tasso di variazione medio annuo		
	4y (2010-2013)	5y (2009-2013)	6y (2008-2013)
Redditi da lavoro dipendente	-1,03	-0,66	0,02
Consumi intermedi	-0,80	0,51	1,15
Altre spese correnti (al netto interessi e prestazioni sociali)	-1,08	0,31	0,84
Investimenti fissi lordi netto dismissioni	-7,19	-3,98	-3,73
Contributi agli investimenti	-15,42	-8,67	-8,73

TABELLA II.3-2 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NELLO SCENARIO A POLITICHE INVARIATE (1) (IN MILIONI DI EURO)

	Previsioni a legislazione vigente					Differenziale politiche invariate				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
Spese correnti										
Redditi da lavoro dipendente (2)	162.884	163.015	162.945	162.800	163.291	225	2.111	4.528	6.582	8.599
Consumi intermedi	130.288	131.109	133.701	136.637	139.952	225	1.000	980	530	530
Altre spese correnti	59.783	60.418	60.548	60.491	61.630	0	776	786	826	826
Spese in conto capitale										
Investimenti fissi lordi	25.730	24.835	24.453	24.857	25.019	0	150	300	300	300
Contributi agli investimenti	16.860	17.957	15.700	13.230	12.661	300	1.890	2.390	2.390	2.390
Totale Risorse						750	5.927	8.984	10.62	12.64
In % del PIL						0,05	0,27	0,29	0,23	0,23

1) Le previsioni a 'politiche invariate' non rappresentano un peggioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto ad uno scenario definito sulla base dell'applicazione del criterio della legislazione vigente in quanto, ai sensi dell'art 81, quarto comma della Costituzione, ogni nuova o maggiore spesa e/o minore entrata rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente dovrà trovare apposita copertura con misure compensative di pari importo e durata.

(2) Le risorse stimate sono al netto delle somme a titolo di vacanza contrattuale già considerate nello scenario tendenziale.

TABELLA II.3-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NELLO SCENARIO A POLITICHE INVARIATE (1) - TASSI DI VARIAZIONE

	Tend. ie var. % 2015/2014	Politiche invariate	Tend. ie var. % 2016/2015	Politiche invariate	Tend. ie var. % 2017/2016	Politiche invariate	Tend. ie var. % 2018/2017	Politiche invariate
Spese correnti								
Redditi da lavoro dipendente (2)	0,08	1,24	-0,04	1,42	-0,09	1,14	0,30	1,48
Consumi intermedi	0,63	1,22	1,98	1,95	2,20	1,85	2,43	2,42
Altre spese correnti	1,06	2,36	0,22	0,23	-0,09	-0,03	1,88	1,86
Spese in conto capitale								
Investimenti fissi lordi	-3,48	-2,90	-1,54	-0,93	1,65	1,63	0,65	0,64
Contributi agli investimenti	6,51	15,66	-12,57	-8,85	-15,73	-13,65	-4,30	-3,64

1) Le previsioni a 'politiche invariate' non rappresentano un peggioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto ad uno scenario definito sulla base dell'applicazione del criterio della legislazione vigente in quanto, ai sensi dell'art 81, quarto comma della Costituzione, ogni nuova o maggiore spesa e/o minore entrata rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente dovrà trovare apposita copertura con misure compensative di pari importo e durata.

(2) Le risorse stimate sono al netto delle somme a titolo di vacanza contrattuale già considerate nello scenario tendenziale.

III. ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA

Nei paragrafi che seguono si riportano alcune informazioni di dettaglio sui principali settori di spesa²⁵ del conto delle Amministrazioni pubbliche: pubblico impiego, prestazioni sociali in denaro e spesa sanitaria.

Per tali settori, sono analizzati, in particolare, i principali elementi che hanno concorso ai risultati del 2013, posti a raffronto con gli anni precedenti, cui segue l'analisi delle dinamiche di spesa per i medesimi settori previste per il periodo 2014-2018.

III.1 PUBBLICO IMPIEGO

Risultati

Nell'anno 2013, la spesa per redditi da lavoro dipendente delle Amministrazioni pubbliche è ammontata a circa 164 miliardi, in calo dello 0,7 per cento circa rispetto all'anno precedente. Tale contrazione si somma al -1,9 per cento del 2012 e alla diminuzione del 2,1 per cento registrata nel 2011, rafforzando il trend decrescente che si è determinato dopo un lungo periodo di crescita (1998-2010). L'incidenza della spesa per redditi sul PIL è stata del 10,5 per cento, come nel 2012, in calo rispetto agli anni passati (11,3% nel 2009, 11,1% nel 2010, 10,7% nel 2011).

L'ulteriore riduzione nell'anno 2013 della spesa per redditi per il pubblico impiego è la conseguenza dei molteplici interventi normativi disposti nel corso degli ultimi anni che hanno comportato sia un contenimento delle retribuzioni individuali, sia una riduzione del numero dei dipendenti pubblici (-5,6% circa nel periodo 2007-2012). In particolare, hanno inciso sull'ammontare della spesa i seguenti interventi²⁶: la razionalizzazione del comparto scuola, il perdurare del blocco dei rinnovi contrattuali per il periodo 2010-2015, l'introduzione di un limite di spesa individuale rapportato alla retribuzione percepita nell'anno 2010, il riconoscimento solo ai fini giuridici delle progressioni di carriera disposte nel quadriennio 2011-2014, la decurtazione in base al numero delle unità di personale cessate dell'ammontare delle risorse disponibili per la contrattazione integrativa, la rimodulazione delle limitazioni all'assunzione di personale con modalità diversificate in base alla tipologia di comparto interessato (ad esclusione dei soli comparti Scuola/AFAM e Forze armate).

Il risultato di consuntivo conferma sostanzialmente la stima contenuta nella Nota di aggiornamento del DEF 2013 (164.172 milioni), rilevandosi rispetto alla previsione uno scostamento negativo di soli 110 milioni.

Rispetto al 2012, la spesa per redditi da lavoro segna una diminuzione significativa nelle Amministrazioni locali (-1,9%), mentre registra un incremento nelle Amministrazioni centrali (+0,2%) e negli Enti di previdenza (+1,0%).

²⁵ A norma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

²⁶ Si veda, in particolare, il Decreto Legge 112/2008, convertito, con modificazioni, in legge 133/2008, il Decreto Legge 78/2010, convertito, con modificazioni, in legge 122/2010 e il Decreto Legge 95/2012, convertito, con modificazioni, in legge 135/2012.

Previsioni

Nel quadro a legislazione vigente²⁷ la spesa per redditi da lavoro dipendente delle Amministrazioni Pubbliche è stimata diminuire dello 0,7 per cento circa per il 2014, per poi stabilizzarsi nel triennio successivo e crescere dello 0,3 per cento nel 2018, per effetto dell'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale riferita al triennio contrattuale 2018-2020.

La riduzione attesa nel 2014 è dovuta al consolidarsi delle misure di contenimento della spesa per redditi per il pubblico impiego disposte dalle recenti manovre di finanza pubblica²⁸. Il modesto incremento dello 0,1 per cento stimato per l'anno 2015 è determinato, principalmente, dal venir meno di alcune delle predette misure di contenimento della spesa in vigore nel periodo 2011-2014, in particolare il limite di spesa individuale riferito alla retribuzione percepita nell'anno 2010 ed il riconoscimento ai soli fini giuridici delle progressioni di carriera. Tali effetti di spesa sono stati in gran parte compensati dalla decurtazione permanente, introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2015 dalla Legge di Stabilità 2014, delle risorse destinate al trattamento accessorio in relazione ai risparmi di spesa determinati ai sensi del D.L. 78/2010 ed inizialmente previsti per il solo triennio 2011-2013 (successivamente prorogati dal DPR 122/2013 sino al 31 dicembre 2014). Inoltre, la previsione per l'anno 2015 non sconta più l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio 2015-2017, a seguito della disposizione introdotta dalla Legge di Stabilità 2014 che ha individuato, quale indennità di vacanza contrattuale di riferimento per il predetto triennio, quella in godimento dall'anno 2010. Negli anni 2016 e 2017 la spesa per redditi si manterrebbe circa costante, per poi aumentare dello 0,3% nel 2018 in ragione della nuova indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio 2018-2020.

Gli effetti di slittamento salariale sono stimati prudenzialmente sulla base delle risultanze nell'ultimo quinquennio.

L'evoluzione della spesa per redditi a livello di sottosettore istituzionale è stimata in coerenza con gli effetti attesi delle manovre di finanza pubblica e con l'andamento assunto per gli effetti di slittamento salariale.

III.2 PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO

Risultati

Con riferimento all'anno 2013 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 319.525 milioni registrando in

²⁷ Per effetto del D.P.R. 122/2013, le principali misure di contenimento della spesa previste dal D.L. 78/2010 sono prorogate sino al 31 dicembre 2014.

²⁸ Vds., tra l'altro: Decreto legge 112/2008, convertito, con modificazioni, in legge 133/2008, Decreto legge 78/2010, convertito, con modificazioni, in legge 122/2010, Decreto Legge 98/2011, convertito, con modificazioni, in legge 111/2011, legge 183/2011, Decreto Legge 95/2012, convertito, con modificazioni, in legge 135/2012, legge 228/2012. Hanno invece comportato maggiori oneri di personale, tra l'altro, la sentenza n. 223/2012 della Corte Costituzionale (che esaurirà i suoi effetti nel 2016), il Decreto legge 104/2013, convertito con modificazioni, in legge 128/2013 e, per il solo 2014, la Legge di Stabilità 2014, L. n.147/2013.

rapporto al PIL²⁹ un'incidenza pari al 20,5 per cento. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2012 pari a 2,7 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,3%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2013 è stata pari a 3,1 per cento (3,0% +0,1 per cento di recupero di indicizzazione non concessa nel 2012³⁰) con deindicizzazione totale, come per l'anno 2012, in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³¹ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+4,5%), l'andamento consegue tra l'altro, dall'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (da ascrivere, in particolare, all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità per effetto sia del maggior ricorso agli istituti, sia degli interventi normativi relativi al potenziamento degli istituti medesimi attraverso l'introduzione di ASPi e Miniaspi³²) e da un incremento più contenuto di altre componenti di spesa.

I risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2013 della spesa per prestazioni sociali in denaro evidenziano un livello più contenuto rispetto a quanto programmato nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2013 e nella Nota tecnico-illustrativa allegata al disegno di legge di Stabilità 2014 e inferiore di circa 1 miliardo di euro³³.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche degli ultimi anni con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nell'ultimo quadriennio (2010/2013). Tale rallentamento della dinamica di spesa, peraltro in linea con quanto programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il quadriennio 2010-2013 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,3%, prendendo a base l'anno 2009) soprattutto con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle Amministrazioni pubbliche, oltre il 45 per cento della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale riduzione della dinamica registrata nell'ultimo triennio ha contribuito in modo significativo al

²⁹ L'anno 2013 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a -1,9 per cento e del PIL nominale pari a -0,4 per cento.

³⁰ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2012 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2011 pari a 2,6 per cento poi risultato a consuntivo pari a 2,7 per cento.

³¹ Le nuove pensioni decorrenti nell'anno 2013 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2012, anche per effetto dell'innalzamento dei requisiti di accesso per il pensionato anticipato e il pensionamento di vecchiaia stabiliti dal D.L. 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011.

³² Come previsto nell'ambito della legge 92/2012 e successive modificazioni.

³³ Da ascrivere in parte (per circa 0,3 miliardi di euro) all'effetto di un minor livello di spesa registrato a consuntivo per l'anno 2012 rispetto alla prima stima dei risultati per tale anno.

contenimento della dinamica della complessiva spesa delle Pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica dell'ultimo quadriennio.

TABELLA III.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2010 - 2013

	Risultati di Contabilità Nazionale			
	2010	2011	2012	2013
Pensioni	237.348	243.566	248.884	254.510
(tasso di variazione in %)		2,6%	2,2%	2,3%
(in % di PIL)	15,3%	15,4%	15,9%	16,3%
Altre prestazioni sociali in denaro	61.070	60.645	62.235	65.015
(tasso di variazione in %)		-0,7%	2,6%	4,5%
(in % di PIL)	3,9%	3,8%	4,0%	4,2%
Totale prestazioni sociali in denaro	298.418	304.211	311.119	319.525
(tasso di variazione in %)		1,9%	2,3%	2,7%
(in % di PIL)	19,2%	19,3%	19,9%	20,5%
PIL	1.551.886	1.579.946	1.566.912	1.560.024
(tasso di variazione in %)		1,8%	-0,8%	-0,4%

Valori assoluti in milioni di euro

Previsioni

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro per la presente sezione e per il Conto delle PA dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2014 (codice D62) sono state elaborate sulla base della normativa vigente, tenuto anche conto degli effetti conseguenti dalla legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014), e del quadro macroeconomico di riferimento.

Previsioni per l'anno 2014

Per l'anno 2014, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro, predisposta, a legislazione vigente, è prevista crescere, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2013, del 2,7 per cento circa. In particolare, con riferimento alle diverse componenti di spesa, si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,3%), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione³⁴, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2014, a 1,2%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere, nonché degli effetti conseguenti anche alle disposizioni contenute nella legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014), avuto riguardo in particolare al riconoscimento della rivalutazione delle pensioni ai

³⁴ Nel corso dell'anno 2014, e in particolare nella seconda metà dell'anno, è prevedibile un incremento nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2013 sia per un maggiore accesso previsto al pensionamento da parte dei c.d. lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito dalla citata legge n. 214/2011 (anche in considerazione dell'entrata a regime delle procedure amministrative relative alle diverse fattispecie di lavoratori salvaguardati) sia per la maturazione del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica per i soggetti per i quali (lavoratori uomini) tale requisito è stato aumentato di 1 anno dalla predetta legge n. 214/2011 sia per l'accesso al pensionamento sulla base di quanto previsto dall'articolo 24, comma 15-bis, della citata legge n. 214/2011.

prezzi per l'anno 2014 secondo il nuovo meccanismo ivi delineato per le pensioni complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS. Le previsioni in relazione all'anno 2014 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi successivi alla legge 214/2011³⁵ diretti ad incrementare il numero di lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito dalla citata legge n. 214/2011 con riferimento a fattispecie specificatamente definite per via legislativa, da ultimo ampliate con la citata legge n. 147/2013. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2013 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2014;

- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+4,3%), la previsione tiene anche conto delle misure di potenziamento degli strumenti di ammortizzatori sociali previste dalla legge n. 92/2012 e successive modificazioni (riforma del mercato del lavoro) e degli interventi introdotti dalla legge n. 147/2013 (legge di Stabilità 2014), tra i quali l'incremento, rispetto a quanto già previsto in sede di legge n. 92/2012, del rifinanziamento dei c.d. ammortizzatori sociali in deroga, l'incremento delle risorse destinate alla sperimentazione di misure di contrasto alla povertà e per l'inclusione attiva³⁶, la revisione della disciplina di riconoscimento dell'indennità di fine servizio per i dipendenti pubblici che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014 (con effetti, in particolare, negli anni successivi) e degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2013 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2014.

Previsioni per gli anni 2015-2018

Per il periodo 2015-2018 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio, prendendo a riferimento l'anno 2014, del 2,3 per cento annuo. Il tasso di variazione medio del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 2,5 per cento annuo, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari all'1,7 per cento annuo.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi³⁷, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere. Gli andamenti tengono conto anche conto degli interventi normativi successivi alla legge 214/2011 diretti ad incrementare il numero di lavoratori salvaguardati³⁸ dall'innalzamento dei requisiti di accesso al

³⁵ In particolare si segnala: il decreto-legge n. 95/2012, convertito con legge n. 135/2012, la legge n. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013), il decreto-legge n. 102/2013, convertito con legge n. 124/2013 e la legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014).

³⁶ Destinate sia alla prosecuzione del programma relativo alla Carta acquisti ordinaria sia all'incremento delle risorse finalizzate alla sperimentazione del programma di inclusione attiva di cui all'articolo 60 del D.L. n. 5/2012, convertito con legge n. 35/2012.

³⁷ Sulla base delle regole di valutazione ai prezzi previste a normativa vigente come ridefinite per il triennio 2014-2016 dalla legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014).

³⁸ La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in 162.130. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di

pensionamento stabilito dalla citata legge n. 214/2011 con riferimento a fattispecie specificatamente definite per via legislativa, da ultimo ampliate con la citata legge n. 147/2013.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente e pertanto dall'anno 2014 tengono anche conto degli effetti relativi sia al finanziamento dei c.d. ammortizzatori sociali in deroga³⁹ come previsto a legislazione vigente sia al potenziamento degli strumenti di tutela del reddito come previsto dalla legge n. 92/2012 (riforma del mercato del lavoro).

In via di sintesi, si stima per gli anni 2014 e successivi un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro inferiore a quanto previsto nel Conto delle PA programmatico della Nota tecnico-illustrativa allegata al disegno di legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013) come definitivamente approvato⁴⁰, di cui una parte derivante da quanto registrato con riferimento all'anno 2013 e per la quota effettivamente confermabile per gli anni successivi e la restante quota sostanzialmente per effetto di una minore indicizzazione ai prezzi delle prestazioni per gli anni considerati rispetto a quanto previsto in sede di Nota di Aggiornamento DEF 2013 (e di Nota tecnico-illustrativa allegata al disegno di legge di stabilità 2014). Nei termini sopra esposti la previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro risulta pertanto contenuta nell'ambito di quanto programmato sia per l'anno 2014 sia per l'intero periodo 2014-2017.

TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2013 - 2018

	Risultati Contabilità	Previsioni				
	Nazionale					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Pensioni	254.510	260.480	266.330	272.480	279.870	287.260
(tasso di variazione in %)	2,3%	2,3%	2,2%	2,3%	2,7%	2,6%
(in % di PIL)	16,3%	16,4%	16,4%	16,3%	16,2%	16,1%
Altre prestazioni sociali in denaro	65.015	67.780	68.950	69.780	71.280	72.580
(tasso di variazione in %)	4,5%	4,3%	1,7%	1,2%	2,1%	1,8%
(in % di PIL)	4,2%	4,3%	4,2%	4,2%	4,1%	4,1%
Totale prestazioni sociali in denaro	319.525	328.260	335.280	342.260	351.150	359.840
(tasso di variazione in %)	2,7%	2,7%	2,1%	2,1%	2,6%	2,5%
(in % di PIL)	20,5%	20,7%	20,6%	20,4%	20,3%	20,1%
PIL	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900
(tasso di variazione in %)	-0,4%	1,7%	2,5%	3,1%	3,2%	3,3%

accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

³⁹ Come incrementato, rispetto a quanto già previsto dalla legge n. 92/2012 e successive modificazioni, per l'anno 2014, anche dalla legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014).

⁴⁰ Per l'anno 2014 le previsioni aggiornate evidenziano rispetto a quanto previsto nel Conto delle PA programmatico della Nota tecnico-illustrativa allegata al disegno di legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013), come definitivamente approvato, una minore spesa di circa 1,8 miliardi di euro per l'anno 2014, circa 2,1 miliardi di euro per l'anno 2015 e circa 2,5 miliardi di euro per l'anno 2016.

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano

La previsione dell'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL⁴¹ recepisce le ipotesi di fecondità, mortalità e flusso migratorio netto sottostanti lo scenario centrale elaborato dall'Istat, con base 2011⁴². Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, il tasso di crescita reale del PIL si attesta, nel lungo periodo, attorno all'1,5 per cento medio annuo. Il tasso di occupazione aumenta di 9-10 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, rispetto al valore del 2010. Per il periodo 2014-2018, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle delineate nel presente documento.

La previsione, a normativa vigente, sconta gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati⁴³ nonché l'adeguamento su base triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita. Tale adeguamento è effettuato attraverso il procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni⁴⁴.

Dopo la crescita del triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente negativamente dell'ulteriore fase di recessione degli anni successivi (segnatamente della contrazione del PIL per gli anni 2012 e 2013). Tale rapporto trova sostanziale stabilizzazione fra il 2014-2015, anche per gli effetti di contenimento esercitati dall'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento.

A partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e di un rafforzamento del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce in modo significativo per un periodo di circa quindici anni, attestandosi al 15 per cento attorno al 2030, per l'effetto di contenimento esercitato sia dall'innalzamento dei requisiti di accesso che dall'introduzione del sistema di calcolo contributivo, i quali superano abbondantemente gli effetti negativi indotti dalla transizione demografica.

Nei quindici anni successivi, il rafforzamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche e gli effetti sugli importi di pensione conseguenti al posticipo del pensionamento degli anni precedenti sopravanzano gli effetti di contenimento esercitati dal quadro normativo. La crescita del rapporto fra spesa pensionistica e PIL si protrae fino al 2044, dove raggiunge un punto di massimo di 15,7 per cento. Nella parte finale del periodo di previsione, il rapporto decresce significativamente attestandosi al 13,9 per cento nel 2060. Il decremento è dovuto essenzialmente al completamento del passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo, che determina un'attenuazione della dinamica degli importi di pensione di nuova liquidazione (anche per effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione), nonché alla progressiva eliminazione delle coorti dei pensionati nati negli anni del baby boom.

L'andamento previsto mostra come il processo di riforma del sistema pensionistico attuato nel corso degli ultimi due decenni riesca, in misura sostanziale, a compensare i potenziali effetti di

⁴¹ L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL viene presentata in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 335 del 1995.

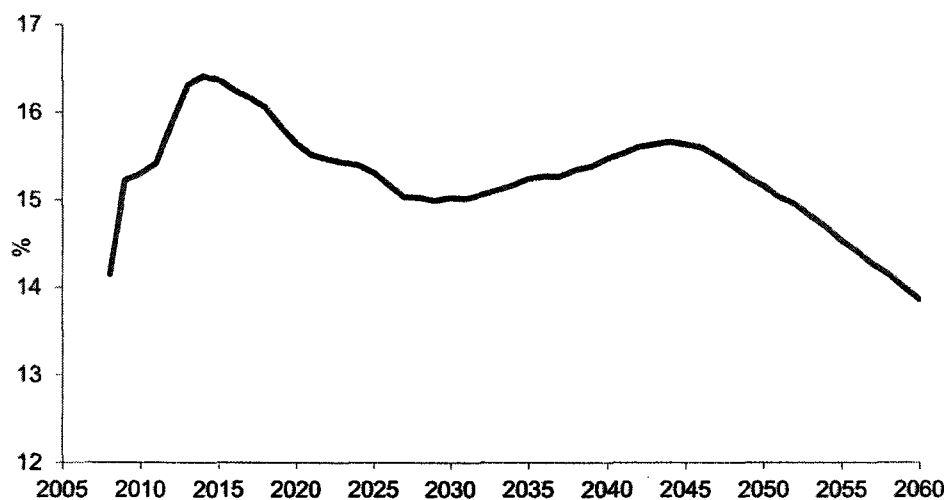
⁴² In particolare, si assume: i) un aumento della speranza di vita, al 2060, di 6,7 anni per gli uomini e di 6,5 anni per le donne, rispetto ai valori del 2011, ii) un tasso di fecondità che converge gradualmente a 1,6 e iii) un flusso netto di immigrati che passa da un valore medio annuo di circa 280 mila unità, nel primo decennio di previsione, ad un valore annuo di circa 180 mila unità alla fine del periodo di previsione. Si veda, comunque, Istat (2011), <http://demo.istat.it>.

⁴³ Inclusi quelli previsti nel D.L. 201/2011, convertito con modificazioni dalla L. 214/2011 e dei successivi interventi adottati negli anni 2012/2013 finalizzati ad incrementare ulteriormente il numero di lavoratori salvaguardati dall'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito con il predetto D.L. 201/2011, nonché le misure contenute nella legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014)

⁴⁴ Con decorrenza 2013, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento è stato adottato con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 15/05/2012, pubblicato in GU il 24 maggio 2012.

medio-lungo periodo della transizione demografica sulla spesa pubblica per pensioni. Infatti, come anche evidenziato in sede internazionale⁴⁵, l'Italia presenta una variazione della spesa in rapporto al PIL in netta controtendenza rispetto a quella prevista per la maggior parte dei paesi europei, nonostante la dinamica demografica meno favorevole.

FIGURA III.2-1 SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN % PIL



⁴⁵ *Economic Policy Committee-European Commission (2012), The 2012 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU-27 Member States, 2010-2060*. In tale ambito, si evidenzia come a fronte di un valore della spesa pensionistica in rapporto al PIL che cresce in media, per l'insieme dei paesi dell'UE, di 1,5 punti percentuali nel periodo 2010-2060, nel caso dell'Italia il rapporto scende di 0,9 punti percentuali segnalando, sotto questo aspetto, un rischio assai contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

III.3 SANITÀ

Risultati

Con riferimento all'anno 2013, la spesa sanitaria in termini di PA è risultata, nelle stime della Contabilità Nazionale, pari a 109.254 milioni, in riduzione dello 0,3 per cento rispetto all'anno 2012.

Tale risultato conferma il sensibile rallentamento della dinamica della spesa sanitaria negli ultimi anni, che per il terzo anno consecutivo registra un tasso di crescita negativo rispetto all'anno precedente.

A livello delle diverse componenti di spesa:

- la spesa per il personale è pari a 36.024 milioni, con una variazione rispetto all'anno 2012 pari a -1,1 per cento.

La riduzione osservata è influenzata da:

- il blocco del turnover in vigore nelle Regioni sotto piano di rientro, nell'ambito delle manovre di contenimento della dinamica della spesa e a seguito della procedura sanzionatoria di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004;
- le politiche di contenimento delle assunzioni messe in atto autonomamente dalle Regioni non sottoposte ai piani di rientro;
- gli automatismi introdotti dalla vigente legislazione in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi del personale in relazione al personale cessato e l'applicazione delle ulteriori misure di contenimento della dinamica della spesa del personale previste dalla normativa vigente.

La dinamica osservata dall'aggregato evidenzia un andamento della spesa per il personale dipendente che conferma gli effetti positivi derivanti dagli strumenti di *governance* del settore sanitario introdotti dai diversi Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia.

- la spesa per i consumi intermedi è pari a 29.270 milioni, con una variazione rispetto all'anno 2012 pari a 0,3 per cento.

Il nuovo livello di spesa sconta le misure di contenimento della spesa programmate:

- la messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'AVCP, dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa;
- la riduzione del 10 per cento dei corrispettivi per l'acquisto di beni e servizi (con esclusione dei farmaci ospedalieri) e dei corrispondenti volumi d'acquisto per tutta la durata residua dei contratti in essere, con la possibilità per le regioni di adottare misure alternative di contenimento della spesa, nel rispetto degli obiettivi programmati e dell'equilibrio finanziario⁴⁶;
- l'obbligo, per le Aziende sanitarie di rinegoziare con i fornitori i contratti per l'acquisto di beni e servizi (con possibilità di recesso dagli stessi) qualora i prezzi unitari in essi previsti risultino superiori al 20 per

⁴⁶ Articolo 1, comma 131, lettera a) della legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013; tale riduzione era originariamente fissata al 5% dall'articolo 15, comma 13, lettera a) del D.L. 95/2012.

- cento rispetto ai prezzi di riferimento individuati dall'Osservatorio per i contratti pubblici⁴⁷;
- la fissazione di un tetto alla spesa per l'acquisto di dispositivi medici, in misura pari al 4,8% del fabbisogno sanitario standard⁴⁸;
 - la rideterminazione del tetto sulla spesa farmaceutica ospedaliera al 3,5 per cento⁴⁹ con fissazione al 50 per cento della quota di ripiano dello sfondamento del tetto a carico delle aziende farmaceutiche, attraverso il meccanismo del *pay-back*.
- la spesa per le prestazioni acquistate da produttori market è pari a 39.246 milioni, sostanzialmente invariata rispetto al livello fatto registrare nell'anno 2012.
A livello delle singole componenti costituenti l'aggregato:
 - la spesa per l'assistenza farmaceutica è pari a 8.637 milioni, con una variazione rispetto all'anno 2012 pari a -3,0 per cento.
Tale risultato origina dalle misure di contenimento della spesa farmaceutica previste del D.L. 95/2012⁵⁰:
 - l'incremento dello sconto a carico dei farmacisti dal valore di 1,82 per cento al 2,25 per cento;
 - la rideterminazione del tetto della spesa farmaceutica territoriale al 11,35 per cento, con attivazione del meccanismo del *pay-back* già previsto dalla normativa vigente in caso di superamento del predetto tetto.Unitamente a ciò, la dinamica dell'aggregato è positivamente influenzata dai seguenti fattori:
 - la riduzione del prezzo medio dei farmaci, in misura pari a circa il 5,0 per cento rispetto all'anno 2012;
 - la crescita della quota di compartecipazione a carico dei cittadini, con un incremento pari a circa il 2 per cento rispetto all'anno 2012;
 - il potenziamento dell'attività di monitoraggio delle prescrizioni attraverso il sistema Tessera Sanitaria.
 - la spesa per la medicina di base è pari a 6.669 milioni, con una variazione rispetto all'anno 2012 pari a -0,7 per cento.
 - la spesa per le altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è pari a 23.940 milioni, con una variazione rispetto all'anno 2012 pari a 1,4 per cento.
La dinamica di tale componente di spesa riflette:
 - una migliore regolazione, in particolare nelle regioni sotto piano di rientro, dei volumi di spesa per le prestazioni sanitarie acquistate da operatori privati accreditati, realizzata attraverso la definizione di tetti di spesa e l'attribuzione di budget, con il perfezionamento dei relativi contratti in tempi coerenti con la programmazione regionale;

⁴⁷ Articolo 15, comma 13, lettera b), del decreto legge 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 135/2012.

⁴⁸ Tale tetto, originariamente introdotto dall'articolo 17, comma 2 del D.L. 98/2011 è stato fissato al 4,8 per cento per dall'articolo 1, comma 131, lettera b) della legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

⁴⁹ Articolo 15, comma 4, del D.L. 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 135/2012.

⁵⁰ Articolo 15, comma 2 del D.L. 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 135/2012.

- la riduzione in misura percentuale fissa degli importi e dei corrispondenti volumi di acquisto di prestazioni di assistenza specialistica e ospedaliera da erogatori privati accreditati prevista dalla normativa vigente⁵¹.
- per le altre componenti di spesa, un livello di spesa pari a 4.714 milioni, con una variazione rispetto all'anno 2012 pari a -1,1 per cento.

TABELLA III.3-1 SPESA SANITARIA 2010 - 2013

	2010	2011	2012	2013
Spesa Sanitaria	112.526	111.094	109.611	109.254
In % di PIL	7,3%	7,0%	7,0%	7,0%
Tasso di variazione in %	1,9%	-1,3%	-1,3%	-0,3%

Previsioni

Le previsioni sono state elaborate sulla base delle disposizioni legislative vigenti, del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento e recepiscono i dati dell'ISTAT concernenti il Conto Consolidato della Sanità per gli anni 2011, 2012 e 2013, elaborato a seguito dell'acquisizione dei dati di IV trimestre 2013 e anche a seguito delle rettifiche operate sui dati di consuntivo 2011 e dell'acquisizione dei dati di consuntivo 2012.

Previsioni per l'anno 2014

Con riferimento all'anno 2014 è prevista una spesa sanitaria in termini di PA pari a 111.474 milioni, con una variazione rispetto all'anno 2013 pari al 2 per cento.

Nel dettaglio si prevede:

- per il personale, un livello di spesa pari a 36.054 milioni.
La previsione sconta:
 - i nuovi dati sul costo del personale rilevati a IV trimestre dell'anno 2013;
 - il limite al riconoscimento di incrementi retributivi per il personale dipendente stabilito dalla normativa vigente⁵²;
- per i consumi intermedi, un livello di spesa pari a 30.378 milioni.
La previsione riflette un profilo di spesa coerente con la dinamica fatta registrare in media dall'aggregato negli ultimi anni, le misure di contenimento programmate a legislazione vigente nonché l'impatto sul costo di acquisizione dei beni e servizi dell'incremento dell'aliquota IVA al 22 per cento⁵³.
- per le prestazioni acquistate da produttori market, un livello di spesa pari a 40.014 milioni.

A livello delle singole componenti costituenti l'aggregato:

⁵¹ Articolo 15, comma 14 del D.L. 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 135/2012.

⁵² Articolo 9, comma 1 del D.L. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge 122/2010.

⁵³ Articolo 40, comma 1 ter del D.L. 98/2011.

- per l'assistenza farmaceutica, è prevista una spesa pari a 8.766 milioni.
La previsione sconta le misure di contenimento della spesa farmaceutica previste dalla normativa vigente nonché un profilo di spesa coerente con il rispetto del tetto dell'11,35 per cento della spesa farmaceutica territoriale.
- per la medicina di base, è prevista una spesa pari a 6.676 milioni.
La previsione sconta il limite al riconoscimento di incrementi retributivi al personale convenzionato con il SSN previsto dalla normativa vigente.
- per le altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a 24.572 milioni.
La previsione sconta, fra l'altro, le misure di contenimento programmate a legislazione vigente⁵⁴ nonché i maggiori costi, quantificati in 80 milioni di euro, originati dal concorso statale al finanziamento degli oneri connessi alle attività strumentali necessarie al perseguimento dei fini istituzionali dei Policlinici universitari non statali.⁵⁵
- per le altre componenti di spesa, un livello di spesa pari a 5.029 milioni.

Previsioni per gli anni 2015-2018

Nel periodo 2015-2018 la spesa sanitaria, prendendo a riferimento l'anno 2014, è prevista crescere ad un tasso medio annuo pari al 2,1 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale cresce in media in misura pari al 3 per cento. Il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,8 per cento.

La previsione riflette:

- un profilo di spesa per i diversi aggregati di spesa coerente con la dinamica fatta registrare in media negli ultimi anni;
- le manovre di contenimento della spesa sanitaria già programmate a legislazione vigente;
- le disposizioni della Legge di Stabilità 2014 disciplinanti l'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017 per il personale dipendente e convenzionato con il SSN⁵⁶ e la conferma strutturale della norma che prevede la ridefinizione automatica dei fondi per la contrattazione integrativa del personale dipendente in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio⁵⁷;
- un profilo di spesa per la spesa farmaceutica convenzionata coerente con il rispetto del tetto per l'assistenza farmaceutica territoriale all'11,35 per cento, con attivazione del meccanismo del *pay-back* già previsto dalla normativa vigente in caso di superamento del predetto tetto⁵⁸;
- i maggiori costi, quantificati in 35 milioni annui, originati dal concorso statale, al finanziamento degli oneri connessi alle attività strumentali

⁵⁴ Articolo 15, comma 14 del D.L. 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 135/2012.

⁵⁵ Articolo 1, commi 221, 377 e 378 della legge 147/2013 (Legge di Stabilità 2014).

⁵⁶ Articolo 1, commi 452 e 454, legge 147/2013 (Legge di Stabilità 2014).

⁵⁷ Articolo 1, comma 456, legge 147/2013 (Legge di Stabilità 2014).

⁵⁸ Articolo 15, comma 3 del D.L. 95/2012, convertito con modificazioni dalla legge 135/2012.

necessarie al perseguimento dei fini istituzionali dei Policlinici universitari non statali⁵⁹.

TABELLA III.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2014 - 2018					
	2014	2015	2016	2017	2018
Spesa sanitaria	111.474	113.703	116.149	118.680	121.316
In % di PIL	7,0%	7,0%	6,9%	6,9%	6,8%
Tasso di variazione in %	2,0%	2,0%	2,2%	2,2%	2,2%

⁵⁹ Articolo 1, commi 221 e 377, legge 147/2013 (Legge di Stabilità 2014).

IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO

IV.1 I RISULTATI DEL 2013

Settore pubblico

Nel 2013 il fabbisogno del settore pubblico si è attestato a 74.001 milioni (4,7% del PIL), in aumento di 23.925 milioni rispetto al valore rilevato nel del 2012 (50.076 milioni, pari al 3,2% del PIL). Nel confronto con la previsione contenuta nella Nota tecnico illustrativa al disegno di legge di stabilità 2014, pari a 85.017 milioni, il dato di consuntivo risulta più contenuto di circa 11.000 milioni, per effetto di un'evoluzione più favorevole dei pagamenti finali, parzialmente compensata da incassi finali inferiori alle attese.

Nel confronto con l'anno precedente, il maggior fabbisogno registrato nel 2013 riflette il peggioramento dei pagamenti finali e, in misura minore, la riduzione degli incassi finali. L'evoluzione del saldo risente, fra l'altro, degli effetti dei provvedimenti adottati nel corso del 2013 per il pagamento dei debiti pregressi delle Amministrazioni pubbliche⁶⁰, nonché la revisione contabile del bilancio dello Stato a seguito dell'incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane⁶¹.

L'aumento di 17.659 milioni dei pagamenti finali è imputabile all'incremento dei pagamenti correnti e di quelli relativi alle operazioni finanziarie.

I pagamenti correnti si attestano a 777.014 milioni, in aumento di 22.016 milioni rispetto al 2012, per effetto soprattutto della crescita dei trasferimenti a famiglie (+7.642 milioni), in relazione agli interventi di natura previdenziale e assistenziale erogati dagli Enti di Previdenza, e di quelli alle imprese (+1.081 milioni) legato anche alla regolazione dei debiti pregressi.

L'aumento degli altri pagamenti correnti è parzialmente dovuto all'inclusione in tale voce, a partire dal 2013, delle vincite dei giochi gestiti dalla ex-Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. La spesa per interessi passivi si attesta a 83.383 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al risultato dello scorso anno. La spesa per il personale in servizio registra, per il terzo anno consecutivo, una diminuzione, passando dai 162.036 milioni del 2012 ai 160.544 milioni nel 2013 per effetto delle stringenti misure contenitive della spesa disposte negli ultimi anni.

I pagamenti per le operazioni di carattere finanziario sono stati pari a 15.470 milioni, in aumento di circa 2.700 milioni rispetto al livello del 2012. Tali pagamenti comprendono, fra l'altro, le erogazioni relative alle quote di sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca Europea per gli Investimenti, del Meccanismo Europeo di Stabilità e di strumenti finanziari a favore del Monte dei Paschi di Siena.

Gli incassi finali si riducono di 6.266 milioni rispetto al 2012, per effetto dei minori incassi per partite finanziarie (-7.725 milioni), solo parzialmente compensati

⁶⁰ D.L. 35/2013, convertito con modificazioni dalla legge 64/2013 e D.L. 102/2013, convertito con modificazioni dalla legge 124/2013.

⁶¹ Articolo 23-quater del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni in Legge 7 agosto 2012, n. 135.

dall'incremento degli incassi correnti (+1.682 milioni). Al fine di un confronto omogeneo, si segnala che nel 2012 gli incassi per partite finanziarie si erano incrementati per effetto del versamento in tesoreria statale delle disponibilità detenute dalle Amministrazioni locali sui propri conti correnti bancari in seguito alla sospensione del regime di tesoreria mista. L'incremento degli incassi correnti risulta dall'effetto combinato dell'aumento dei trasferimenti da famiglie (+10.760 milioni) e dalla contrazione degli incassi tributari (-7.169 milioni) e contributivi (-1.233 milioni).

L'aumento dei trasferimenti da famiglie deriva anche dalla contabilizzazione nel bilancio dello Stato di parte dei proventi dell'ex Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato a seguito dell'incorporazione nell'Agenzia delle dogane.

Il calo degli incassi tributari è riconducibile, in gran parte, all'incremento dei rimborsi e delle compensazioni fiscali, legato anche agli effetti del provvedimento relativo ai pagamenti dei debiti pregressi. Risente, inoltre, della significativa contrazione degli incassi relativi alla componente IVA, riflettendo la debolezza della domanda interna. Le imposte dirette sono invece cresciute grazie, soprattutto, all'andamento dell'IRES, in connessione con le misure adottate a copertura dell'abolizione della seconda rata IMU.

TABELLA IV.1-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012	2012/2011	2013/2012
Incassi correnti	737.227	754.018	755.700	16.792	1.682	2,3	0,2
Tributarie	467.826	482.899	475.730	15.073	-7.169	3,2	-1,5
Contributi sociali	212.616	211.462	210.229	-1.154	-1.233	-0,5	-0,6
Trasferimenti da altri soggetti	16.566	17.738	29.672	1.172	11.934	7,1	67,3
da Famiglie	3.247	2.608	13.368	-639	10.760	-19,7	412,6
da Imprese	4.461	5.163	4.186	702	-977	15,7	-18,9
da Estero	8.858	9.967	12.118	1.109	2.151	12,5	21,6
Altri incassi correnti	40.219	41.919	40.069	1.701	-1.850	4,2	-4,4
Incassi in conto capitale	9.380	7.325	7.102	-2.055	-224	-21,9	-3,1
Trasferimenti da altri soggetti	3.545	3.959	2.984	414	-975	11,7	-24,6
da Famiglie	847	803	696	-44	-107	-5,2	-13,3
da Imprese	2.674	3.133	2.247	459	-886	17,2	-28,3
da Estero	24	23	41	-1	18	-4,1	77,2
Altri incassi in conto capitale	5.836	3.366	4.118	-2.469	751	-42,3	22,3
Incassi partite finanziarie	2.871	10.341	2.617	7.470	-7.725	260,2	-74,7
Incassi finali	749.478	771.685	765.418	22.206	-6.266	3,0	-0,8
Pagamenti correnti	746.356	754.998	777.014	8.642	22.016	1,2	2,9
Personale in servizio	166.677	162.036	160.544	-4.641	-1.492	-2,8	-0,9
Acquisto di beni e servizi	121.116	127.868	131.076	6.752	3.208	5,6	2,5
Trasferimenti ad altri soggetti	351.003	356.146	365.965	5.143	9.819	1,5	2,8
a Famiglie	310.723	316.827	324.469	6.104	7.642	2,0	2,4
a Imprese	22.249	21.671	22.752	-578	1.081	-2,6	5,0
a Estero	18.032	17.648	18.744	-384	1.096	-2,1	6,2
Interessi passivi	77.616	82.769	83.383	5.153	614	6,6	0,7
Altri pagamenti correnti	29.943	26.178	36.046	-3.764	9.868	-12,6	37,7
Pagamenti in conto capitale	54.281	54.002	46.935	-279	-7.067	-0,5	-13,1
Investimenti fissi lordi	31.611	31.205	28.530	-405	-2.675	-1,3	-8,6
Trasferimenti ad altri soggetti	17.089	18.514	16.184	1.425	-2.330	8,3	-12,6
a Famiglie	2.212	2.764	1.495	552	-1.268	24,9	-45,9
a Imprese	14.197	15.255	13.915	1.059	-1.341	7,5	-8,8
a Estero	680	495	774	-185	279	-27,2	56,4
Altri pagamenti in conto capitale	5.582	4.283	2.221	-1.299	-2.062	-23,3	-48,1
Pagamenti partite finanziarie	12.093	12.761	15.470	668	2.710	5,5	21,2
Pagamenti finali	812.730	821.761	839.420	9.031	17.659	1,1	2,1
Saldo di parte corrente	-9.129	-980	-21.314	8.149	-20.334	-89,3	2075,5
Saldo primario	14.364	32.693	9.381	18.328	-23.312	127,6	-71,3
Saldo (1)	-63.252	-50.076	-74.001	13.175	-23.925	-20,8	47,8
PIL (2)	1.579.946	1.566.912	1.560.024				

(1) La variazione percentuale positiva indica un peggioramento del saldo, la variazione percentuale negativa indica un miglioramento del saldo.

(2) Fonte ISTAT: Conti Economici Nazionali - PIL E INDEBITAMENTO AP - 3 marzo 2014

TABELLA IV.1-2 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO. RISULTATI IN PERCENTUALE AL PIL

	Risultati in % di PIL			Differenze dei risultati % di	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
Incassi correnti	46,7	48,1	48,4	1,5	0,3
Tributarie	29,6	30,8	30,5	1,2	-0,3
Contributi sociali	13,5	13,5	13,5	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	1,0	1,1	1,9	0,1	0,8
da Famiglie	0,2	0,2	0,9	0,0	0,7
da Imprese	0,3	0,3	0,3	0,0	-0,1
da Estero	0,6	0,6	0,8	0,1	0,1
Altri incassi correnti	2,5	2,7	2,6	0,1	-0,1
Incassi in conto capitale	0,6	0,5	0,5	-0,1	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,3	0,2	0,0	-0,1
da Famiglie	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,2	0,2	0,1	0,0	-0,1
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,4	0,2	0,3	-0,2	0,0
Incassi partite finanziarie	0,2	0,7	0,2	0,5	-0,5
Incassi finali	47,4	49,2	49,1	1,8	-0,2
Pagamenti correnti	47,2	48,2	49,8	0,9	1,6
Personale in servizio	10,5	10,3	10,3	-0,2	0,0
Acquisto di beni e servizi	7,7	8,2	8,4	0,5	0,2
Trasferimenti ad altri soggetti	22,2	22,7	23,5	0,5	0,7
a Famiglie	19,7	20,2	20,8	0,6	0,6
a Imprese	1,4	1,4	1,5	0,0	0,1
a Estero	1,1	1,1	1,2	0,0	0,1
Interessi passivi	4,9	5,3	5,3	0,4	0,1
Altri pagamenti correnti	1,9	1,7	2,3	-0,2	0,6
Pagamenti in conto capitale	3,4	3,4	3,0	0,0	-0,4
Investimenti fissi lordi	2,0	2,0	1,8	0,0	-0,2
Trasferimenti ad altri soggetti	1,1	1,2	1,0	0,1	-0,1
a Famiglie	0,1	0,2	0,1	0,0	-0,1
a Imprese	0,9	1,0	0,9	0,1	-0,1
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,4	0,3	0,1	-0,1	-0,1
Pagamenti partite finanziarie	0,8	0,8	1,0	0,0	0,2
Pagamenti finali	51,4	52,4	53,8	1,0	1,4
Saldo di parte corrente	-0,6	-0,1	-1,4	0,5	-1,3
Saldo primario	0,9	2,1	0,6	1,2	-1,5
Saldo	-4,0	-3,2	-4,7	0,8	-1,5
PIL (2)	1.579.946	1.566.912	1.560.024		

(2) Fonte ISTAT: Conti Economici Nazionali -PIL E INDEBITAMENTO AP - 3 marzo 2014

Amministrazioni centrali

Il conto consolidato delle Amministrazioni centrali registra nel 2013 un fabbisogno pari a 79.863 milioni⁶², in aumento di 30.848 milioni rispetto all'importo di 49.015 milioni rilevato nel 2012. Tale aumento è dovuto al deterioramento del saldo di parte corrente (-19.523 milioni) e del saldo delle operazioni di carattere finanziario (-17.417 milioni). Il disavanzo primario, pari a 1.028 milioni, è peggiorato di 30.043 milioni rispetto all'avanzo registrato nel 2012.

L'aumento del fabbisogno è da ricondurre alla crescita dei pagamenti finali (+35.871 milioni), che riflette il peggioramento sia dei pagamenti correnti, sia di quelli per partite finanziarie. L'aumento dei pagamenti di parte corrente (+23.539 milioni) risente della sospensione, prevista per un triennio a partire dal 2012, del sistema di "tesoreria mista", sostituito con il ripristino della tesoreria unica tradizionale⁶³, che ha comportato, nel 2012, l'afflusso sui conti della tesoreria statale delle disponibilità detenute presso il sistema bancario da parte degli Enti territoriali, delle Università e dipartimenti universitari nonché di altri Enti pubblici e conseguenti minori trasferimenti. Si rileva un aumento anche dei trasferimenti al bilancio comunitario.

L'incremento dei pagamenti per partite finanziarie (+17.191 milioni) sconta gli oneri relativi alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca Europea per gli Investimenti (1.600 milioni circa), la sottoscrizione di strumenti finanziari a favore del Monte dei Paschi di Siena⁶⁴ (2.000 milioni), il pagamento di 5.737 milioni relativo alla quota di sottoscrizione del capitale del Meccanismo Europeo di Stabilità⁶⁵ e le anticipazioni fornite a Regioni, Comuni e Province per fornire loro la liquidità necessaria al pagamento dei debiti progressivi⁶⁶.

Anche gli incassi finali sono in crescita rispetto al risultato del 2012 (+5.023 milioni). L'analisi delle poste che compongono questo aggregato mostra un incremento sia negli incassi correnti (+4.016 milioni), sia in quelli in conto capitale (+1.233 milioni). Tra gli incassi correnti, si rileva la riduzione di 8.020 milioni degli introiti tributari al netto dei rimborsi d'imposta, a causa dei maggiori rimborsi e

⁶² A partire dal 2013 è stato modificato il metodo di calcolo delle variazioni delle giacenze di alcuni conti di tesoreria intestati ad enti esterni al perimetro delle Amministrazioni pubbliche (c.d. conti di copertura) procedendo così a contabilizzare con il metodo della cassa le operazioni su tutti i conti di tesoreria di copertura. Il metodo precedentemente utilizzato prevedeva invece che alcune operazioni venissero inserite nel calcolo per la determinazione del fabbisogno in base al criterio della competenza, di fatto spostando le regolazioni di cassa indietro di uno-due giorni lavorativi. Su base annuale il cambiamento della metodologia ha un impatto marginale sul fabbisogno, limitato agli effetti delle operazioni effettuate nei primi e negli ultimi giorni lavorativi dell'anno. Gli effetti sono relativamente più significativi sulle serie mensili, tendendo a compensarsi tra i vari mesi e a riassorbirsi su base annuale. Per il 2013 la revisione ha prodotto un peggioramento del fabbisogno del settore statale pari a 336 milioni.

⁶³ Art. 35, commi 8 e ss., del Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1. Il sistema cosiddetto di "tesoreria mista" è stato codificato dall'art. 77 quater del Decreto Legge 112/2008 ed è caratterizzato dal fatto che sui conti aperti presso la tesoreria statale a favore degli Enti interessati dalla disposizione sono depositate esclusivamente le risorse provenienti dal Bilancio dello Stato, mentre le risorse proprie sono detenute presso il sistema bancario.

⁶⁴ Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni in Legge 7 agosto 2012, n. 135.

⁶⁵ Legge 23 luglio 2012 n. 116.

⁶⁶ Decreto Legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito con modificazioni in Legge 6 giugno 2013, n. 64 e Decreto Legge 31 agosto 2013 n. 102, convertito con modificazioni in Legge 28 ottobre 2013 n. 124.

compensazioni. La flessione registrata sulle imposte indirette conseguentemente all'andamento negativo del gettito IVA è stata compensata dalla crescita delle imposte dirette. Maggiori dettagli ed analisi sull'evoluzione degli introiti tributari sono riportati nel capitolo sul bilancio dello Stato.

L'aumento dei trasferimenti correnti da famiglie (+10.741 milioni) e degli altri pagamenti correnti (+11.618 milioni) derivano dall'incorporazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle dogane⁶⁷ a decorrere dall'esercizio finanziario 2013, che ha comportato una modifica della struttura del bilancio dello Stato.

⁶⁷ Articolo 23-quater del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni in Legge 7 agosto 2012, n. 135.

TABELLA IV.1-3 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - RISULTATI

	In milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012	2012/2011	2013/2012
Incassi correnti	410.081	417.220	421.236	7.139	4.016	1,7	1,0
Tributarie	373.067	378.604	370.584	5.537	-8.020	1,5	-2,1
Contributi sociali	7	8	0	1	-8	14,3	-100,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	5.123	5.373	6.285	250	912	4,9	17,0
Trasferimenti da Altri soggetti	15.999	17.248	29.040	1.249	11.792	7,8	68,4
da Famiglie	3.063	2.479	13.220	-584	10.741	-19,1	433,3
da Imprese	4.091	4.815	3.718	724	-1.097	17,7	-22,8
da Estero	8.845	9.954	12.102	1.109	2.148	12,5	21,6
Altri incassi correnti	15.885	15.987	15.327	102	-660	0,6	-4,1
Incassi in conto capitale	4.060	1.833	3.066	-2.227	1.233	-54,9	67,2
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	203	206	329	3	123	1,5	59,7
Trasferimenti da Altri soggetti	1	18	20	17	2	1700,0	11,1
da Famiglie	0	14	0	14	-14		-100,0
da Imprese	1	2	0	1	-2	100,0	-100,0
da Estero	0	2	20	2	18		900,0
Altri incassi in conto capitale	3.856	1.609	2.717	-2.247	1.108	-58,3	68,8
Incassi partite finanziarie	3.810	3.784	3.558	-26	-226	-0,7	-6,0
Incassi finali	417.951	422.837	427.860	4.886	5.023	1,2	1,2
Pagamenti correnti	439.958	430.777	454.316	-9.181	23.539	-2,1	5,5
Personale in servizio	92.052	89.256	89.695	-2.796	439	-3,0	0,5
Acquisto di beni e servizi	15.614	18.049	14.883	2.435	-3.166	15,6	-17,5
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	208.770	198.818	211.742	-9.952	12.925	-4,8	6,5
Trasferimenti ad Altri soggetti	35.873	35.041	35.959	-832	918	-2,3	2,6
a Famiglie	5.845	5.739	5.679	-106	-60	-1,8	-1,0
a Imprese	12.021	11.670	11.550	-351	-120	-2,9	-1,0
a Estero	18.008	17.632	18.730	-376	1.098	-2,1	6,2
Interessi passivi	72.755	78.030	78.834	5.275	804	7,3	1,0
Altri pagamenti correnti	14.895	11.584	23.203	-3.311	11.618	-22,2	100,3
Pagamenti in conto capitale	32.297	32.612	27.753	315	-4.859	1,0	-14,9
Investimenti fissi lordi	9.304	9.747	8.394	443	-1.352	4,8	-13,9
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	8.238	8.327	9.441	89	1.115	1,1	13,4
Trasferimenti ad Altri soggetti	11.351	12.366	9.846	1.014	-2.519	8,9	-20,4
a Famiglie	531	1.291	255	760	-1.036	143,0	-80,2
a Imprese	10.153	10.593	8.828	440	-1.765	4,3	-16,7
a Estero	667	482	763	-185	281	-27,7	58,3
Altri pagamenti in conto capitale	3.405	2.173	71	-1.232	-2.102	-36,2	-96,7
Pagamenti partite finanziarie	8.378	8.463	25.654	85	17.191	1,0	203,1
Pagamenti finali	480.634	471.852	507.723	-8.782	35.871	-1,8	7,6
Saldo di parte corrente	-29.877	-13.557	-33.080	16.320	-19.523	-54,6	144,0
Saldo primario	10.073	29.015	-1.028	18.942	-30.043	188,1	-103,5
Saldo (1)	-62.682	-49.015	-79.863	13.667	-30.848	-21,8	62,9
PIL (2)	1.579.946	1.566.912	1.560.024				

(1) La variazione percentuale positiva indica un peggioramento del saldo, la variazione percentuale negativa indica un miglioramento del saldo.

(2) Fonte ISTAT: Conti Economici Nazionali - PIL E INDEBITAMENTO AP - 3 marzo 2014.

TABELLA IV.1-4 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI - RISULTATI IN PERCENTUALE AL PIL

	Risultati in % di PIL			Differenze dei risultati % di PIL	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
Incassi correnti	26,0	26,6	27,0	0,7	0,4
Tributarie	23,6	24,2	23,8	0,5	-0,4
Contributi sociali	0,0	0,0		0,0	
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,3	0,3	0,4	0,0	0,1
Trasferimenti da altri soggetti	1,0	1,1	1,9	0,1	0,8
da Famiglie	0,2	0,2	0,8	0,0	0,7
da Imprese	0,3	0,3	0,2	0,0	-0,1
da Estero	0,6	0,6	0,8	0,1	0,1
Altri incassi correnti	1,0	1,0	1,0	0,0	0,0
Incassi in conto capitale	0,3	0,1	0,2	-0,1	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Famiglie		0,0			
da Imprese		0,0			
da Estero		0,0			
Altri incassi in conto capitale	0,2	0,1	0,2	-0,1	0,1
Incassi partite finanziarie	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Incassi finali	26,5	27,0	27,4	0,5	0,4
Pagamenti correnti	27,8	27,5	29,1	-0,4	1,6
Personale in servizio	5,8	5,7	5,7	-0,1	0,1
Acquisto di beni e servizi	1,0	1,2	1,0	0,2	-0,2
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	13,2	12,7	13,6	-0,5	0,9
Trasferimenti ad altri soggetti	2,3	2,2	2,3	0,0	0,1
a Famiglie	0,4	0,4	0,4	0,0	0,0
a Imprese	0,8	0,7	0,7	0,0	0,0
a Estero	1,1	1,1	1,2	0,0	0,1
Interessi passivi	4,6	5,0	5,1	0,4	0,1
Altri pagamenti correnti	0,9	0,7	1,5	-0,2	0,7
Pagamenti in conto capitale	2,0	2,1	1,8	0,0	-0,3
Investimenti fissi lordi	0,6	0,6	0,5	0,0	-0,1
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,5	0,5	0,6	0,0	0,1
Trasferimenti ad altri soggetti	0,7	0,8	0,6	0,1	-0,2
a Famiglie	0,0	0,1	0,0	0,0	-0,1
a Imprese	0,6	0,7	0,6	0,0	-0,1
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,2	0,1	0,0	-0,1	-0,1
Pagamenti partite finanziarie	0,5	0,5	1,6	0,0	1,1
Pagamenti finali	30,4	30,1	32,5	-0,3	2,4
Saldo di parte corrente	-1,9	-0,9	-2,1	1,0	-1,3
Saldo primario	0,6	1,9	-0,1	1,2	-1,9
Saldo	-4,0	-3,1	-5,1	0,8	-2,0
PIL (2)	1.579.946	1.566.912	1.560.024		

(2) Fonte ISTAT: Conti Economici Nazionali - PIL E INDEBITAMENTO AP - 3 marzo 2014.

Amministrazioni locali

Il conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali⁶⁸ evidenzia un saldo positivo pari a 5.861 milioni nel 2013, a fronte di un fabbisogno di 1.061 milioni nel 2012.

Alla determinazione del saldo contribuisce un ammontare di incassi finali pari a 256.710 milioni (+11.632 milioni rispetto al 2012) e un ammontare di pagamenti finali pari a 250.849 milioni (+4.709 milioni rispetto al 2012). Nel dettaglio, l'aumento delle entrate è dovuto all'aumento dei trasferimenti provenienti dalle altre Amministrazioni pubbliche (98.119 milioni nel 2013, +5.004 milioni rispetto al 2012), e all'aumento degli incassi da partite finanziarie (15.383 milioni nel 2013, +6.065 milioni rispetto al 2012). Dal lato dei pagamenti la crescita, più contenuta, riguarda principalmente l'acquisto di beni e servizi (+6.601 milioni nel 2013 rispetto al 2012) e i trasferimenti a imprese (+1.535 milioni). All'opposto, le spese per il personale e le spese per investimenti fissi lordi mostrano una contrazione. Le prime passano da 69.640 milioni nel 2012 a 67.649 milioni nel 2013 mentre le seconde passano da 21.092 milioni nel 2012 a 19.787 milioni nel 2013. Gli altri pagamenti correnti, pari a 12.345 milioni nel 2013 si riducono per un ammontare di -1.302 milioni.

Questi andamenti determinano un miglioramento del saldo primario, che passa da 4.451 milioni nel 2012 a 11.134 milioni nel 2013.

Regioni⁶⁹

Dal conto al 31 dicembre 2013 emerge una disponibilità pari a 4.223 milioni, superiore di 4.476 milioni rispetto al corrispondente risultato registrato nel 2012, pari ad un fabbisogno finanziario di 253 milioni.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 12.551 milioni, di cui 637 milioni per rimborso di B.O.R. ed altri prestiti obbligazionari e 8.832 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nel 2012 i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito erano ammontati a 6.472 milioni).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 8.328 milioni, di cui 7.216 milioni per anticipazioni di tesoreria (nel 2012 le regioni avevano assunto prestiti verso il sistema bancario per un totale di 6.725 milioni).

Il finanziamento del settore statale (di parte corrente e in conto capitale) a favore delle Regioni risulta diminuito, rispetto al 2012, di 148 milioni, passando da 87.088 a 86.940 milioni, segnando una riduzione dello 0,2 per cento.

⁶⁸ Il conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali è costruito sulla base della banca dati SIOPE (Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici) che ne rappresenta, a seguito dell'emanazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2009, la principale fonte informativa. Le amministrazioni trasmettono quotidianamente, ai sensi dell'articolo 14, comma 6 della legge 31 dicembre 2009 n. 196, alla banca dati SIOPE, tramite i propri tesoriери o cassieri, i dati concernenti tutti gli incassi e i pagamenti effettuati, codificati con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale.

⁶⁹ L'aggregato dei flussi di cassa al 31 dicembre 2013 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è elaborato sulla base dei dati SIOPE trasmessi, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, tramite i propri tesoriери, da tutti gli Enti del comparto. Anche i dati dei flussi di cassa del 2011 e 2012 sono stati rielaborati sulla base dei dati SIOPE.

A tali risorse si sono aggiunte le anticipazioni erogate in attuazione del D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, pari a 10.864 milioni (di cui 6.708 milioni per il pagamento dei debiti sanitari e 4.153 milioni per il pagamento degli altri debiti delle Regioni).

Le riscossioni correnti diverse dai trasferimenti hanno registrato un decremento, rispetto all'anno precedente, pari al -1,3 per cento (da 70.767 a 69.857 milioni).

Relativamente ai pagamenti, al netto della spesa sanitaria (corrente e d'investimento) e delle partite finanziarie, si è avuto un incremento di 1.826 milioni, pari al +3,6 per cento.

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente (109.143 milioni) sono costituiti, per 104.569 milioni, da finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere e, per 4.564 milioni, da spesa sanitaria corrente direttamente gestita dalle Regioni.

Con riferimento alla situazione delle disponibilità liquide presso il sistema bancario, si è verificata una riduzione dei depositi bancari valutabile in circa 599 milioni.

Le disponibilità presso le contabilità speciali di tesoreria unica intestate a tutte le Regioni presentano un aumento, rispetto al 1° gennaio 2013, pari a 3.227 milioni (passando da 11.902 a 15.129 milioni). Le giacenze dei conti correnti intestati a tutte le Regioni presso la Tesoreria Statale, relativi all'IRAP - Amministrazioni pubbliche, all'IRAP altri soggetti e all'Addizionale IRPEF hanno registrato un aumento complessivo, rispetto al 1° gennaio 2013, pari a 1.210 milioni.

Sanità⁷⁰

La spesa sanitaria direttamente gestita dalle regioni a statuto ordinario è stata elaborata sulla base dei dati SIOPE delle gestioni sanitarie accentrate delle regioni che, nel rispetto dell'articolo 21 del D.Lgs. 118/2011, sono rilevate distintamente rispetto alla gestione ordinaria. La diversa metodologia di elaborazione ha determinato differenze nella distribuzione della spesa rispetto alle precedenti versioni dei conti.

Il conto evidenzia al 31 dicembre 2013 un fabbisogno di 155 milioni, con un miglioramento di 835 milioni rispetto al risultato rilevato nel corrispondente periodo del 2012, che faceva registrare un fabbisogno pari a 990 milioni.

Gli incassi finali presentano un aumento pari allo 0,98 per cento, determinato dai trasferimenti da Regioni e imputabile agli effetti del D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

⁷⁰ Il conto consolidato del comparto sanitario al 31 dicembre 2013 è stato elaborato sulla base dei dati SIOPE trasmessi ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, tramite gli istituti cassieri, da n. 145 aziende sanitarie, n. 86 aziende ospedaliere (comprese le aziende ospedaliere universitarie e i policlinici universitari) e n. 19 istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Il conto comprende anche la spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome che, nei casi di insufficiente significatività delle informazioni SIOPE, è stimata sulla base delle informazioni presenti nei modelli CE (Decreto del Ministero della Salute 15 giugno 2012).

Con riferimento all'esercizio precedente il numero delle aziende sanitarie delle aziende ospedaliere e il numero degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, costituenti l'universo monitorato, risulta diminuito rispettivamente di una azienda sanitaria, di due aziende ospedaliere e di un IRCCS.

Anche i pagamenti finali presentano, nel 2013, un aumento (+0,28%) rispetto ai risultati del 2012, dovuto a maggiori acquisti di beni e servizi (+5,6%).

Sempre con riferimento ai pagamenti, l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 4.564 milioni.

Dall'inizio del 2013 le disponibilità liquide degli enti del comparto sanità presso il sistema bancario sono diminuite di circa 5 milioni e le disponibilità liquide presso la Tesoreria Unica risultano aumentate di 236 milioni (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono, infatti, passate da 4.318 milioni al 1° gennaio 2013 a 4.554 milioni al 31 dicembre 2013).

Comuni e Province⁷¹

I dati evidenziano, per il 2013, una disponibilità pari a 1.787 milioni, rispetto ad una disponibilità di 262 milioni riscontrata nel 2012.

I pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito sono stati pari a 13.926 milioni, di cui 7.926 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria (nel 2012 i rimborsi di prestiti agli Istituti di credito ammontavano a 11.484 milioni, di cui 6.241 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria).

A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti sono stati operati incassi per assunzioni di prestiti dal sistema bancario per 12.139 milioni, di cui 3.553 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e prestiti S.p.A., 14 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 6.404 milioni per anticipazioni di tesoreria (nel 2012 il comparto aveva assunto prestiti dal sistema bancario per un totale di 11.222 milioni, di cui 3.551 milioni provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., 31 milioni provenienti dall'incasso per il collocamento sul mercato di prestiti obbligazionari e 6.114 milioni per anticipazioni di tesoreria).

I rapporti di mutuo con il settore statale nel 2013 registrano un'acquisizione netta di 2.654 milioni, contro un rimborso netto di 388 milioni nel 2012. Nelle altre partite finanziarie dal Settore statale sono, infatti, registrati i mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti - per un importo pari a 2.985 milioni - ai sensi del D.L. 8 aprile 2013, n. 35 - Debiti della P.A.

Gli incassi finali registrano, rispetto all'anno precedente, un aumento del 5,8 per cento, passando da 76.488 a 80.946 milioni, prevalentemente imputabile all'incremento degli incassi correnti, pari a 5.728 milioni (+9,6%), e ad un aumento di quelli in conto capitale, pari a 289 milioni (+2,4%).

La rilevante diminuzione di 1.559 milioni registrata dagli incassi per le partite finanziarie è dovuta, in parte, alla riduzione dei depositi bancari verificatasi nell'anno 2012, derivante dall'obbligo del versamento in tesoreria statale delle disponibilità depositate presso i tesoriere degli enti, in ottemperanza all'art. 35, commi da 8 a 13, del D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

⁷¹ I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province per l'anno 2013 sono stati forniti dalle 107 Amministrazioni provinciali, tutte adempienti all'invio del prospetto delle disponibilità liquide, e da 8.078 Comuni, dei quali 8.045 adempienti all'invio del prospetto delle disponibilità liquide, su un totale di 8.094 enti tenuti all'invio dei dati. A decorrere dal 2012 la rilevazione dei dati di cassa del comparto Comuni e Province include anche le Unioni di Comuni e le Gestioni Commissariali.

I trasferimenti dal settore statale aumentano, passando da 7.265 a 12.817 milioni (con una variazione percentuale pari a +76,4%), tale andamento deriva da un incremento di 3.948 milioni dei trasferimenti correnti (+83,1%) e da un aumento di 1.604 milioni di quelli in conto capitale (+63,8%).

I trasferimenti da Regioni registrano, rispetto all'anno precedente, un incremento complessivo di 128 milioni, pari a +1,0 per cento, derivante da un aumento dei trasferimenti correnti (+5,6%) e da una contrazione di quelli in conto capitale (-8,0%).

I pagamenti finali registrano, rispetto all'anno precedente, un incremento complessivo pari al 3,8 per cento (passando da 76.226 a 79.159 milioni). Si rileva la contrazione dei pagamenti in conto capitale per un importo pari a 698 milioni (-4,5%), dovuta essenzialmente alla riduzione dei pagamenti relativi alla costituzione di capitali fissi (-777 milioni, pari a -5,5%) e ad un lieve incremento dei trasferimenti in conto capitale (+79 milioni, pari a +5,5%).

I pagamenti correnti aumentano complessivamente del 5,4 per cento, nonostante la riduzione dei pagamenti per il personale in servizio, che registrano un calo del 3,8 per cento (pari a -676 milioni), e di quelli per interessi, che diminuiscono del 9,3 per cento (pari a -276 milioni).

Gli acquisti di beni e servizi registrano un aumento del 7,2 per cento (pari a +2.206 milioni) e i pagamenti per trasferimenti correnti registrano un aumento di 1.160 milioni (+18,0%).

I pagamenti per partite finanziarie registrano un incremento del 43,6 per cento.

TABELLA IV.1-5 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012	2012/2011	2013/2012
Incassi correnti	228.154	222.143	227.457	-6.011	5.314	-2,6	2,4
Tributarie	94.759	104.295	105.146	9.536	851	10,1	0,8
Contributi sociali	15	17	17	2	0	13,3	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	110.080	93.116	98.119	-16.964	5.004	-15,4	5,4
Trasferimenti da altri soggetti	565	490	629	-75	139	-13,3	28,4
da Famiglie	184	129	148	-55	19	-29,9	14,7
da Imprese	370	348	468	-22	120	-5,9	34,5
da Estero	11	13	13	2	0	18,2	1,2
Altri incassi correnti	22.736	24.225	23.545	1.490	-680	6,6	-2,8
Incassi in conto capitale	13.467	13.618	13.871	151	253	1,1	1,9
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	8.238	8.327	9.441	89	1.115	1,1	13,4
Trasferimenti da altri soggetti	3.544	3.941	2.964	397	-977	11,2	-24,8
da Famiglie	847	789	696	-58	-93	-6,8	-11,7
da Imprese	2.673	3.131	2.247	458	-884	17,1	-28,2
da Estero	24	21	21	-3	0	-12,4	-0,6
Altri incassi in conto capitale	1.686	1.350	1.466	-335	115	-19,9	8,5
Incassi partite finanziarie	2.792	9.318	15.383	6.527	6.065	233,8	65,1
Incassi finali	244.413	245.079	256.710	666	11.632	0,3	4,7
Pagamenti correnti	211.496	213.236	218.387	1.739	5.151	0,8	2,4
Personale in servizio	71.394	69.640	67.649	-1.754	-1.992	-2,5	-2,9
Acquisto di beni e servizi	103.535	107.761	114.362	4.226	6.601	4,1	6,1
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	348	226	860	-122	634	-35,1	280,8
Trasferimenti ad altri soggetti	16.852	16.450	17.900	-402	1.450	-2,4	8,8
a Famiglie	7.236	7.210	7.124	-26	-86	-0,4	-1,2
a Imprese	9.607	9.233	10.768	-374	1.535	-3,9	16,6
a Estero	9	7	8	-2	1	-22,2	14,3
Interessi passivi	5.685	5.512	5.272	-173	-240	-3,0	-4,4
Altri pagamenti correnti	13.682	13.647	12.345	-36	-1.302	-0,3	-9,5
Pagamenti in conto capitale	29.965	29.483	28.923	-483	-560	-1,6	-1,9
Investimenti fissi lordi	21.844	21.092	19.787	-753	-1.305	-3,4	-6,2
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	203	206	329	3	123	1,5	59,7
Trasferimenti ad altri soggetti	5.737	6.148	6.338	411	189	7,2	3,1
a Famiglie	1.681	1.473	1.240	-208	-233	-12,4	-15,8
a Imprese	4.043	4.662	5.087	619	424	15,3	9,1
a Estero	13	13	11	0	-2	0,0	-15,4
Altri pagamenti in conto capitale	2.181	2.037	2.470	-144	433	-6,6	21,2
Pagamenti partite finanziarie	3.520	3.422	3.539	-99	117	-2,8	3,4
Pagamenti finali	244.982	246.140	250.849	1.158	4.709	0,5	1,9
Saldo di parte corrente	16.658	8.907	9.070	-7.751	162	-46,5	1,8
Saldo primario	5.116	4.451	11.134	-665	6.683	-13,0	150,2
Saldo (1)	-569	-1.061	5.861	-492	6.923	86,5	-652,2
PIL (2)	1.579.946	1.566.912	1.560.024				

(1) La variazione percentuale positiva indica un peggioramento del saldo, la variazione percentuale negativa indica un miglioramento del saldo.

(2) Fonte ISTAT: Conti Economici Nazionali -PIL E INDEBITAMENTO AP - 3 marzo 2014

TABELLA IV.1-6 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI - RISULTATI IN PERCENTUALE AL PIL

	Risultati in % di PIL			Differenze dei risultati % di PIL	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
Incassi correnti	14,4	14,2	14,6	-0,3	0,4
Tributarie	6,0	6,7	6,7	0,7	0,1
Contributi sociali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	7,0	5,9	6,3	-1,0	0,3
Trasferimenti da altri soggetti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi correnti	1,4	1,5	1,5	0,1	0,0
Incassi in conto capitale	0,9	0,9	0,9	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0,5	0,5	0,6	0,0	0,1
Trasferimenti da altri soggetti	0,2	0,3	0,2	0,0	-0,1
da Famiglie	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
da Imprese	0,2	0,2	0,1	0,0	-0,1
da Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	0,2	0,6	1,0	0,4	0,4
Incassi finali	15,5	15,6	16,5	0,2	0,8
Pagamenti correnti	13,4	13,6	14,0	0,2	0,4
Personale in servizio	4,5	4,4	4,3	-0,1	-0,1
Acquisto di beni e servizi	6,6	6,9	7,3	0,3	0,5
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	1,1	1,0	1,1	0,0	0,1
a Famiglie	0,5	0,5	0,5	0,0	0,0
a Imprese	0,6	0,6	0,7	0,0	0,1
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	0,4	0,4	0,3	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	0,9	0,9	0,8	0,0	-0,1
Pagamenti in conto capitale	1,9	1,9	1,9	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	1,4	1,3	1,3	0,0	-0,1
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	0,4	0,4	0,4	0,0	0,0
a Famiglie	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
a Imprese	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0
Pagamenti partite finanziarie	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Pagamenti finali	15,5	15,7	16,1	0,2	0,4
Saldo di parte corrente	1,1	0,6	0,6	-0,5	0,0
Saldo primario	0,3	0,3	0,7	0,0	0,4
Saldo	0,0	-0,1	0,4	0,0	0,4
PIL (2)	1.579.946	1.566.912	1.560.024		

(2) Fonte ISTAT: Conti Economici Nazionali -PIL E INDEBITAMENTO AP - 3 marzo 2014

Enti di previdenza e assistenza sociale

Nel 2013 gli Enti di previdenza e assistenza sociale hanno ricevuto trasferimenti dalle Amministrazioni pubbliche per 113.626 milioni, con una crescita di circa 7.900 milioni rispetto al 2012.

Alla crescita dei trasferimenti hanno contribuito, da un lato, la flessione delle entrate contributive (-0,6% rispetto al 2012), che si sono attestate sui 210.212 milioni; dall'altro, la crescita dei pagamenti per prestazioni istituzionali, che hanno raggiunto i 311.666 milioni (+2,6% rispetto all'anno precedente).

Scendendo nel dettaglio dei singoli enti, i trasferimenti dal settore statale diretti all'INPS sono aumentati di oltre 7.600 milioni rispetto al 2012. Le riscossioni contributive si sono attestate sui 193.882 milioni, a fronte dei 195.003 milioni incassati nel 2012, anno nel quale era stato registrato un incasso straordinario di oltre 1.000 milioni, relativo alla retrocessione all'INPS di crediti già cartolarizzati. Rendendo omogeneo il confronto, i contributi sociali di cassa si attesterebbero sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente. L'aumento della concessione di dilazioni di pagamento ha peraltro contribuito a deprimere gli incassi. Il dato complessivo sottende una flessione delle riscossioni dell'ex-INPDAP (-0,5%), in linea con le dinamiche retributive del settore, e una moderata crescita delle entrate provenienti dal settore privato, al netto del recupero crediti. Le prestazioni istituzionali erogate dall'INPS hanno registrato un aumento del 2,5 per cento rispetto al 2012, dato che sottende una crescita più dinamica per la spesa per ammortizzatori sociali.

L'INAIL ha registrato un avanzo di cassa di circa 730 milioni, più contenuto rispetto ai 1.000 milioni del 2012. Le entrate per premi hanno registrato un calo del 3,0 per cento, a fronte di un lieve aumento delle prestazioni istituzionali (+1,1%) dovuto esclusivamente alla componente della spesa destinata alle imprese per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, mentre prosegue il calo dei pagamenti per rendite infortunistiche.

Gli Enti previdenziali dotati di personalità giuridica privata⁷² hanno evidenziato un aumento delle entrate contributive che si sono attestate sugli 8.393 milioni con una crescita dell'1,7 per cento rispetto agli incassi 2012. Nello stesso periodo le prestazioni istituzionali erogate dalle casse privatizzate sono risultate pari a 5.790 milioni circa, con un aumento del 6,8 per cento rispetto all'anno precedente.

⁷² Ai sensi dell'art. 21 del decreto-legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. 214/2011.

TABELLA IV.1-7 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA - RISULTATI

	in milioni			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	2011	2012	2013	2012-2011	2013-2012	2012/2011	2013/2012
Incassi correnti	314.243	320.050	326.313	5.807	6.263	1,8	2,0
Tributarie	0	0	0	0	0		
Contributi sociali	212.594	211.437	210.212	-1.157	-1.225	-0,5	-0,6
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	98.787	105.711	113.626	6.924	7.915	7,0	7,5
Trasferimenti da altri soggetti	2	0	3	-2	3	-100,0	
da Famiglie	0	0	0	0	0		
da Imprese	0	0	0	0	0		
da Estero	2	0	3	-2	3	-100,0	
Altri incassi correnti	2.860	2.902	2.472	42	-430	1,5	-14,8
Incassi in conto capitale	294	407	323	113	-84	38,4	-20,6
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	0	0	0	0	0		
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0		
da Famiglie	0	0	0	0	0		
da Imprese	0	0	0	0	0		
da Estero	0	0	0	0	0		
Altri incassi in conto capitale	294	407	323	113	-84	38,4	-20,6
Incassi partite finanziarie	0	300	0	300	-300	-	-100,0
Incassi finali	314.537	320.757	326.636	6.220	5.879	2,0	1,8
Pagamenti correnti	310.153	316.380	323.617	6.227	7.237	2,0	2,3
Personale in servizio	3.231	3.140	3.201	-91	61	-2,8	1,9
Acquisto di beni e servizi	1.968	2.059	1.832	91	-227	4,6	-11,0
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	4.872	5.156	5.428	284	272	5,8	5,3
Trasferimenti ad altri soggetti	298.278	304.655	312.106	6.377	7.451	2,1	2,4
a Famiglie	297.642	303.878	311.666	6.236	7.788	2,1	2,6
a Imprese	621	768	434	147	-334	23,7	-43,5
a Estero	15	9	6	-6	-3	-40,0	-33,3
Interessi passivi	117	91	70	-26	-21	-22,2	-23,1
Altri pagamenti correnti	1.687	1.279	980	-408	-299	-24,2	-23,4
Pagamenti in conto capitale	463	367	349	-96	-18	-20,7	-4,9
Investimenti fissi lordi	463	367	349	-96	-18	-20,7	-4,9
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0	0	0	0	0		
Trasferimenti ad altri soggetti	0	0	0	0	0		
a Famiglie	0	0	0	0	0		
a Imprese	0	0	0	0	0		
a Estero	0	0	0	0	0		
Altri pagamenti in conto capitale	0	0	0	0	0		
Pagamenti partite finanziarie	3.921	4.010	2.670	89	-1.340	2,3	-33,4
Pagamenti finali	314.537	320.757	326.636	6.220	5.879	2,0	1,8
Saldo di parte corrente	4.090	3.670	2.696	-420	-974	-10,3	-26,5
Saldo primario	117	91	70	-26	-21	-22,0	-23,1
Saldo	0	0	0	0	0	0	0
PIL (1)	1.579.946	1.566.912	1.560.024				

(1) Fonte ISTAT: Conti Economici Nazionali -PIL E INDEBITAMENTO AP - 3 marzo 2014

TABELLA IV.1-8 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA - RISULTATI IN PERCENTUALE AL PIL

	Risultati in % di PIL			Differenze dei risultati % di PIL	
	2011	2012	2013	2012/2011	2013/2012
Incassi correnti	19,9	20,4	20,9	0,5	0,5
Tributarie					
Contributi sociali	13,5	13,5	13,5	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche	6,3	6,7	7,3	0,5	0,5
Trasferimenti da altri soggetti	0,0		0,0		
da Famiglie					
da Imprese					
da Estero	0,0		0,0		
Altri incassi correnti	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Incassi in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche					
Trasferimenti da altri soggetti					
da Famiglie					
da Imprese					
da Estero					
Altri incassi in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Incassi finali	19,9	20,5	20,9	0,6	0,5
Pagamenti correnti	19,6	20,2	20,7	0,6	0,6
Personale in servizio	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Acquisto di beni e servizi	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0
Trasferimenti ad altri soggetti	18,9	19,4	20,0	0,6	0,6
a Famiglie	18,8	19,4	20,0	0,6	0,6
a Imprese	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
a Estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Pagamenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche					
Trasferimenti ad altri soggetti					
a Famiglie					
a Imprese					
a Estero					
Altri pagamenti in conto capitale					
Pagamenti partite finanziarie	0,2	0,3	0,2	0,0	-0,1
Pagamenti finali	19,9	20,5	20,9	0,6	0,5
Saldo di parte corrente	0,3	0,2	0,2	0,0	-0,1
Saldo primario	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pil (1)	1.579.946	1.566.912	1.560.024		

(1) Fonte ISTAT: Conti Economici Nazionali -PIL E INDEBITAMENTO AP - 3 marzo 2014

IV.2 PREVISIONI TENDENZIALI 2014-2018

Le previsioni dei conti consolidati di cassa considerano gli effetti dei decreti legge sui pagamenti dei debiti commerciali pregressi. In particolare, le stime tengono conto degli esborsi per 20.000 milioni di euro nel 2014, previsti dal decreto legge 35/2013 e dello slittamento al 2014 di alcuni pagamenti inizialmente previsti per l'anno 2013 dal decreto legge 102/2013.

Per il 2014 si stima un fabbisogno del settore pubblico di 70.490 milioni, inferiore di 3.511 milioni a quello registrato nel 2013 (74.001 milioni) e, anche per effetto del deterioramento del quadro macroeconomico, più elevato di quasi 14 miliardi rispetto al valore della Nota tecnico illustrativa al disegno di legge di stabilità 2014. Il miglioramento del fabbisogno rispetto al risultato del 2013 è in larga parte riconducibile all'incremento degli incassi totali, che beneficiano della positiva evoluzione degli incassi tributari e dei contributi sociali, a riflesso del miglioramento del quadro macroeconomico, nonché dei maggiori incassi per IVA derivanti dall'accelerazione dei pagamenti dei debiti commerciali.

Fra i fattori che influiscono sulla stima del fabbisogno per l'anno 2014 si segnalano l'ultima tranche di versamenti relativi alla quota di sottoscrizione del capitale del Meccanismo Europeo di Stabilità⁷³, i citati effetti dei decreti di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione ed il perdurare del regime di tesoreria unica tradizionale, che comporta il mantenimento sui conti della tesoreria statale delle disponibilità liquide da parte degli Enti territoriali, delle Università e dipartimenti universitari nonché di altri Enti pubblici. A partire dal 2015, si prevede un progressivo ritorno al regime di tesoreria mista.

Rispetto alle stime della Nota tecnico illustrativa al disegno di legge di stabilità 2014, la nuova previsione mostra un profilo di sviluppo delle entrate più moderato, in coerenza con i risultati riscontrati a consuntivo.

In termini di saldo primario si stima, per l'anno 2014, un avanzo di 15.703 milioni, più elevato di 6.322 milioni rispetto al dato del 2013 (9.381 milioni). La spesa per interessi stimata è in aumento del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Il fabbisogno per l'anno 2015 è previsto in forte riduzione, attestandosi a 45.880 milioni, principalmente per effetto del consistente aumento del gettito tributario e dei contributi sociali, connesso alla prevista ripresa economica.

Anche nel biennio 2016-2017 l'evoluzione favorevole del quadro macroeconomico continua ad influenzare positivamente il gettito previsto per le entrate tributarie e contributive, determinando, a fronte di una crescita contenuta dei pagamenti totali, un miglioramento del fabbisogno, che si attesta per quegli anni, rispettivamente, a 28.271 milioni e 9.389 milioni.

⁷³ Il Trattato che istituisce il MES è stato sottoscritto dai 17 Paesi dell'eurozona il 2 febbraio 2012, in una nuova versione che supera quella sottoscritta l'11 luglio 2011 (che non è stata avviata a ratifica in nessun paese dell'eurozona) ampliandone sia l'ammontare massimo di risorse disponibili sia la tipologia delle operazioni consentite. L'adesione al MES è aperta a tutti gli Stati Membri dell'UE una volta che questi siano divenuti parte dell'eurozona. Il Meccanismo Europeo di Stabilità è destinato prima ad affiancare e poi a sostituire, tra il 2012 e il 2013, il FESF (Fondo Europeo per la Stabilità Finanziaria) e il FESM (Fondo Europeo di Stabilizzazione Finanziaria), due strumenti attivati nel 2010 per prestare assistenza finanziaria ai Paesi dell'eurozona sottoposti a gravi tensioni finanziarie che hanno interessato la sostenibilità delle loro finanze pubbliche.

Nel 2018, ultimo anno di previsione, si stima una disponibilità di cassa per il settore pubblico pari a 2.660 milioni.

L'avanzo primario si stima pari a 36.159 milioni e 55.028 milioni, rispettivamente, per gli anni 2015 e 2016. Negli anni 2017 e 2018 registrerebbe un consistente miglioramento, attestandosi, rispettivamente, a 76.255 milioni e 89.274 milioni.

La spesa per interessi aumenta, in media, sull'orizzonte previsivo, ad un tasso di circa lo 0,8 per cento annuo, registrando una consistente flessione di circa il 4,8 per cento nel 2015.

Per quanto riguarda le previsioni relative agli incassi finali si ipotizza, nel 2014, un andamento del gettito in crescita rispetto all'anno precedente del 2,2 per cento. Per gli anni successivi si stima una crescita su base annua del 2,4 per cento in ciascuno degli anni 2015 e 2016, del 2,6 per cento nel 2017 e del 2,8 per cento nel 2018. Le previsioni degli incassi contributivi indicano una moderata crescita nel 2014 (+0,8%) e una graduale ripresa negli anni successivi, riflettendo la dinamica dell'attività economica e dell'occupazione.

I pagamenti correnti al netto degli interessi aumenterebbero nel 2014 dell'1,3 per cento e dello 0,7 per cento annuo nella media del quadriennio 2015-2018.

La spesa per il personale in servizio è prevista ridursi ulteriormente dello 0,5 per cento nel 2014, per effetto delle misure contenitive dei trattamenti economici individuali, del blocco della contrattazione collettiva nazionale e delle progressioni di carriera e delle disposizioni limitative delle assunzioni. Nel triennio 2015-2017 la spesa rimarrebbe circa costante, per poi mostrare un modesto incremento (+0,2%) nell'anno 2018, a riflesso degli oneri connessi all'indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio 2018-2020.

La spesa per l'acquisto di beni e servizi registrerebbe una riduzione media annua di circa l'1,2 per cento nel periodo di previsione. L'incremento del 3,1 per cento stimato per l'anno 2014 risente degli effetti del D.L. 35/2013.

I trasferimenti correnti presentano un profilo crescente su tutto il periodo di previsione, con un tasso di crescita medio annuo pari al 2,1 per cento, dovuto in massima parte all'incremento dei trasferimenti a famiglie, che includono principalmente le prestazioni di natura previdenziale e assistenziale.

I pagamenti in conto capitale sono previsti in crescita nel 2014, riportandosi su valori coerenti con l'andamento storico dopo i risultati particolarmente contenuti registrati nel 2013. Per gli anni successivi, le stime mostrano una riduzione costante, che riflette prevalentemente la riduzione dei trasferimenti alle imprese.

Settore pubblico

TABELLA IV.2-1 CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO - PREVISIONI

	Valori in milioni						in % di PIL					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Incassi correnti	755.700	772.662	791.144	810.399	832.251	855.738	48,4	48,7	48,6	48,3	48,1	47,8
Tributarie	475.730	490.393	504.135	517.395	533.019	549.036	30,5	30,9	31,0	30,9	30,8	30,7
Contributi sociali	210.229	211.902	216.558	222.047	227.717	234.791	13,5	13,4	13,3	13,2	13,2	13,1
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	29.672	31.261	31.015	31.311	31.555	31.614	1,9	2,0	1,9	1,9	1,8	1,8
<i>Trasferimenti da imprese</i>	13.368	15.927	15.480	15.706	15.608	15.511	0,9	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
<i>Trasferimenti da estero</i>	4.186	5.529	5.580	5.650	5.741	5.797	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altri incassi correnti	12.118	9.805	9.955	9.955	10.206	10.306	0,8	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Incassi in conto capitale	40.069	39.106	39.436	39.646	39.959	40.297	2,6	2,5	2,4	2,4	2,3	2,3
Trasferimenti da altri soggetti	7.102	7.225	7.190	7.336	6.946	6.962	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti da imprese</i>	2.984	2.995	3.019	3.072	3.125	3.180	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>Trasferimenti da estero</i>	696	699	698	703	710	716	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	2.247	2.270	2.295	2.341	2.388	2.436	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Incassi partite finanziarie	2.617	1.364	920	586	840	676	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Incassi finali	765.418	781.252	799.254	818.322	840.037	863.375	49,1	49,2	49,1	48,8	48,5	48,3
Pagamenti correnti	777.014	789.105	781.254	788.996	796.707	808.889	49,8	49,7	48,0	47,1	46,0	45,2
Personale in servizio	160.544	159.682	159.721	159.947	159.448	159.812	10,3	10,1	9,8	9,5	9,2	8,9
Acquisto di beni e servizi	131.076	135.163	124.958	121.228	121.972	122.877	8,4	8,5	7,7	7,2	7,0	6,9
Trasferimenti a altri soggetti	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	365.965	373.294	379.741	387.645	396.342	406.313	23,5	23,5	23,3	23,1	22,9	22,7
<i>Trasferimenti a imprese</i>	324.469	332.934	339.249	346.416	355.374	364.646	20,8	21,0	20,9	20,7	20,5	20,4
<i>Trasferimenti a estero</i>	22.752	21.301	20.239	20.171	20.024	20.016	1,5	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1
Interessi passivi	18.744	19.059	20.252	21.057	20.944	21.651	1,2	1,2	1,2	1,3	1,2	1,2
Altri pagamenti correnti	83.383	86.194	82.039	83.299	85.644	86.615	5,3	5,4	5,0	5,0	4,9	4,8
Pagamenti in conto capitale	36.046	34.773	34.795	36.877	33.301	33.272	2,3	2,2	2,1	2,2	1,9	1,9
Investimenti fissi lordi	46.935	53.832	53.139	49.696	47.072	45.985	3,0	3,4	3,3	3,0	2,7	2,6
Trasferimenti a altri soggetti	28.530	28.362	28.274	27.688	27.163	26.879	1,8	1,8	1,7	1,7	1,6	1,5
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti a imprese</i>	16.184	20.069	19.733	16.737	14.947	14.220	1,0	1,3	1,2	1,0	0,9	0,8
<i>Trasferimenti a estero</i>	1.495	1.737	2.364	1.711	1.447	1.438	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri pagamenti in conto capitale	13.915	17.670	16.776	14.522	13.055	12.366	0,9	1,1	1,0	0,9	0,8	0,7
Pagamenti partite finanziarie	15.470	8.805	10.741	7.901	5.647	5.842	1,0	0,6	0,7	0,5	0,3	0,3
Pagamenti finali	839.420	851.742	845.134	846.593	849.427	860.716	53,8	53,7	52,0	50,5	49,1	48,1
Saldo di parte corrente	-21.314	-16.443	9.890	21.404	35.544	46.849	-1,4	-1,0	0,6	1,3	2,1	2,6
Saldo al netto delle partite finanziarie	-61.148	-63.050	-36.059	-20.956	-4.582	7.826	-3,9	-4,0	-2,2	-1,2	-0,3	0,4
Saldo primario	9.381	15.703	36.159	55.028	76.255	89.274	0,6	1,0	2,2	3,3	4,4	5,0
Saldo settore pubblico	-74.001	-70.490	-45.880	-28.271	-9.389	2.660	-4,7	-4,4	-2,8	-1,7	-0,5	0,1
Saldo del settore statale	-80.408	-76.357	-47.056	-29.427	-10.625	1.402	-5,2	-4,8	-2,9	-1,8	-0,6	0,1
PIL	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900						

Amministrazioni centrali

	Valori in milioni						in % di PIL					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Incassi correnti	421.236	434.320	447.689	459.512	473.720	487.814	27,0	27,4	27,5	27,4	27,4	27,3
Tributarie	370.584	382.714	395.933	407.676	421.935	436.159	23,8	24,1	24,3	24,3	24,4	24,4
Contributi sociali	0	0	0	0	0	0						
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	6.285	6.225	6.176	6.047	5.877	5.709	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3
Trasferimenti da altri soggetti	29.040	30.593	30.309	30.557	30.753	30.758	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8	1,7
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	13.220	15.765	15.315	15.539	15.439	15.339	0,8	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9
<i>Trasferimenti da imprese</i>	3.718	5.028	5.044	5.068	5.114	5.119	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
<i>Trasferimenti da estero</i>	12.102	9.800	9.950	9.950	10.200	10.300	0,8	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Altri incassi correnti	15.327	14.788	15.272	15.232	15.155	15.188	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8
Incassi in conto capitale	3.066	2.845	2.829	2.930	2.473	2.423	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	329	284	284	284	284	284	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da altri soggetti	20	15	15	15	15	15	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti da imprese</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti da estero</i>	20	15	15	15	15	15	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	2.717	2.546	2.530	2.631	2.174	2.124	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1
Incassi partite finanziarie	3.558	2.141	2.149	1.839	2.109	1.990	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Incassi finali	427.860	439.307	452.668	464.282	478.302	492.227	27,4	27,7	27,8	27,7	27,6	27,5
Pagamenti correnti	454.316	461.528	465.332	462.940	461.017	463.937	29,1	29,1	28,6	27,6	26,6	25,9
Personale in servizio	89.695	88.855	89.514	89.736	89.194	89.275	5,7	5,6	5,5	5,4	5,2	5,0
Acquisto di beni e servizi	14.883	14.049	13.337	12.951	12.922	13.042	1,0	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	211.742	218.410	229.308	222.968	223.673	224.939	13,6	13,8	14,1	13,3	12,9	12,6
Trasferimenti a altri soggetti	35.959	36.191	35.357	36.295	35.670	36.287	2,3	2,3	2,2	2,2	2,1	2,0
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	5.679	6.101	5.072	5.283	4.957	4.933	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
<i>Trasferimenti a imprese</i>	11.550	11.040	10.042	9.966	9.782	9.716	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5
<i>Trasferimenti a estero</i>	18.730	19.050	20.242	21.046	20.932	21.638	1,2	1,2	1,2	1,3	1,2	1,2
Interessi passivi	78.834	81.630	77.427	78.652	80.989	81.961	5,1	5,1	4,8	4,7	4,7	4,6
Altri pagamenti correnti	23.203	22.392	20.389	22.338	18.569	18.433	1,5	1,4	1,3	1,3	1,1	1,0
Pagamenti in conto capitale	27.753	33.450	33.121	29.487	26.785	25.772	1,8	2,1	2,0	1,8	1,5	1,4
Investimenti fissi lordi	8.394	9.053	9.011	8.683	8.199	7.904	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	9.441	7.846	7.535	7.002	6.847	6.752	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti a altri soggetti	9.846	13.782	13.924	11.015	9.314	8.693	0,6	0,9	0,9	0,7	0,5	0,5
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	255	530	1.220	568	310	310	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti a imprese</i>	8.828	12.602	12.124	9.957	8.574	7.983	0,6	0,8	0,7	0,6	0,5	0,4
<i>Trasferimenti a estero</i>	763	650	580	490	430	400	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	71	2.769	2.650	2.788	2.425	2.423	0,0	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1
Pagamenti partite finanziarie	25.654	20.457	1.144	1.155	948	938	1,6	1,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Pagamenti finali	507.723	515.434	499.597	493.582	488.750	490.647	32,5	32,5	30,7	29,4	28,2	27,4
Saldo di parte corrente	-33.080	-27.208	-17.643	-3.428	12.703	23.877	-2,1	-1,7	-1,1	-0,2	0,7	1,3
Saldo al netto delle partite finanziarie	-57.767	-57.812	-47.934	-29.985	-11.609	528	-3,7	-3,6	-2,9	-1,8	-0,7	0,0
Saldo primario	-1.028	5.502	30.498	49.352	70.540	83.541	-0,1	0,3	1,9	2,9	4,1	4,7
Saldo	-79.863	-76.128	-46.929	-29.300	-10.448	1.580	-5,1	-4,8	-2,9	-1,7	-0,6	0,1
PIL	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900						

Amministrazioni locali

	Valori in milioni						in % di PIL					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Incassi correnti	227.457	229.516	238.021	232.129	231.320	232.556	14,6	14,5	14,6	13,8	13,4	13,0
Tributarie	105.146	107.679	108.202	109.719	111.085	112.877	6,7	6,8	6,7	6,5	6,4	6,3
Contributi sociali	17	18	18	18	19	20	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	98.119	97.810	105.545	97.967	95.557	94.761	6,3	6,2	6,5	5,8	5,5	5,3
Trasferimenti da altri soggetti	629	664	703	750	799	853	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	148	159	162	164	166	169	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	468	500	536	581	627	678	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da estero</i>	13	5	5	5	6	6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi correnti	23.545	23.344	23.552	23.674	23.860	24.044	1,5	1,5	1,4	1,4	1,4	1,3
Incassi in conto capitale	13.871	12.280	11.960	11.482	11.384	11.344	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	9.441	7.846	7.535	7.002	6.847	6.752	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4
Trasferimenti da altri soggetti	2.964	2.980	3.004	3.057	3.110	3.165	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	696	699	698	703	710	716	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	2.247	2.270	2.295	2.341	2.388	2.436	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti da estero</i>	21	11	11	12	12	13	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri incassi in conto capitale	1.466	1.434	1.421	1.424	1.427	1.428	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Incassi partite finanziarie	15.383	17.251	899	813	820	824	1,0	1,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Incassi finali	256.710	259.026	250.880	244.425	243.523	244.724	16,5	16,3	15,4	14,6	14,1	13,7
Pagamenti correnti	218.387	222.157	214.345	211.095	212.005	213.166	14,0	14,0	13,2	12,6	12,2	11,9
Personale in servizio	67.649	67.656	67.035	67.042	67.089	67.363	4,3	4,3	4,1	4,0	3,9	3,8
Acquisto di beni e servizi	114.362	119.272	109.762	106.389	107.129	107.880	7,3	7,5	6,7	6,3	6,2	6,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	860	563	562	566	569	565	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	17.900	16.890	16.750	16.789	16.874	16.990	1,1	1,1	1,0	1,0	1,0	0,9
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	7.124	7.104	7.028	7.057	7.104	7.162	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
<i>Trasferimenti a imprese</i>	10.768	9.777	9.712	9.722	9.758	9.815	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
<i>Trasferimenti a estero</i>	8	9	10	11	12	13	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Interessi passivi	5.272	5.431	5.906	5.902	5.872	5.833	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3
Altri pagamenti correnti	12.345	12.345	14.331	14.407	14.472	14.534	0,8	0,8	0,9	0,9	0,8	0,8
Pagamenti in conto capitale	28.923	27.964	27.249	26.868	26.772	26.662	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,5
Investimenti fissi lordi	19.787	18.832	18.747	18.478	18.464	18.484	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	329	284	284	284	284	284	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a altri soggetti	6.338	6.287	5.809	5.722	5.632	5.527	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	1.240	1.207	1.144	1.143	1.137	1.128	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
<i>Trasferimenti a imprese</i>	5.087	5.068	4.652	4.565	4.480	4.383	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
<i>Trasferimenti a estero</i>	11	12	13	14	15	16	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti in conto capitale	2.470	2.561	2.409	2.384	2.392	2.366	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Pagamenti partite finanziarie	3.539	3.268	8.237	5.433	3.687	3.817	0,2	0,2	0,5	0,3	0,2	0,2
Pagamenti finali	250.849	253.389	249.831	243.396	242.464	243.644	16,1	16,0	15,4	14,5	14,0	13,6
Saldo di parte corrente	9.070	7.358	23.676	21.035	19.315	19.390	0,6	0,5	1,5	1,3	1,1	1,1
Saldo al netto delle partite finanziarie	-5.983	-8.345	8.387	5.648	3.926	4.072	-0,4	-0,5	0,5	0,3	0,2	0,2
Saldo primario	11.134	11.068	6.955	6.931	6.931	6.913	0,7	0,7	0,4	0,4	0,4	0,4
Saldo	5.861	5.637	1.049	1.029	1.059	1.079	0,4	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1
PIL	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900						

Enti di previdenza

	Valori in milioni						In % di PIL					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Incassi correnti	326.313	335.444	343.314	350.107	358.965	368.179	20,9	21,1	21,1	20,9	20,7	20,6
Tributarie	0	0	0	0	0	0						
Contributi sociali	210.212	211.884	216.540	222.029	227.698	234.771	13,5	13,4	13,3	13,2	13,2	13,1
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	113.626	120.613	123.775	125.014	128.128	130.191	7,3	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3
Trasferimenti da altri soggetti	3	3	3	3	3	3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	3	3	3	3	3		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti da imprese</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti da estero</i>	3	0	0	0	0	0	0,0					
Altri incassi correnti	2.472	2.944	2.995	3.061	3.136	3.214	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Incassi in conto capitale	323	250	220	210	220	230	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti da Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0						
Trasferimenti da altri soggetti	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti da famiglie</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti da imprese</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti da estero</i>	0	0	0	0	0	0						
Altri incassi in conto capitale	323	250	220	210	220	230	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Incassi partite finanziarie	0	0	0	0	0	0					0,0	
Incassi finali	326.636	335.694	343.534	350.317	359.185	368.409	20,9	21,2	21,1	20,9	20,7	20,6
Pagamenti correnti	323.617	332.038	339.457	346.310	355.440	364.596	20,7	20,9	20,9	20,7	20,5	20,4
Personale in servizio	3.201	3.171	3.172	3.170	3.165	3.174	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Acquisto di beni e servizi	1.832	1.842	1.860	1.888	1.920	1.955	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	5.428	5.675	5.627	5.494	5.321	5.157	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Trasferimenti a altri soggetti	312.106	320.213	327.634	334.560	343.798	353.036	20,0	20,2	20,1	20,0	19,9	19,7
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	311.666	319.729	327.150	334.076	343.314	352.552	20,0	20,1	20,1	19,9	19,8	19,7
<i>Trasferimenti a imprese</i>	434	484	484	484	484	484	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Trasferimenti a estero</i>	6	0	0	0	0	0	0,0					
Interessi passivi	70	101	102	103	105	107	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri pagamenti correnti	980	1.037	1.062	1.095	1.130	1.168	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Pagamenti in conto capitale	349	476	516	527	500	491	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	349	476	516	527	500	491	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0						
Trasferimenti a altri soggetti	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti a famiglie</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti a imprese</i>	0	0	0	0	0	0						
<i>Trasferimenti a estero</i>	0	0	0	0	0	0						
Altri pagamenti in conto capitale	0	0	0	0	0	0						
Pagamenti partite finanziarie	323.966	332.514	339.973	346.837	355.940	365.087	20,8	21,0	20,9	20,7	20,6	20,4
Pagamenti finali	2.670	3.180	3.561	3.480	3.245	3.321	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Saldo di parte corrente	325.636	335.695	343.534	350.317	359.185	368.409	20,9	21,2	21,1	20,9	20,7	20,6
Saldo al netto delle partite finanziarie	2.696	3.406	3.857	3.797	3.525	3.582	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Saldo primario	2.670	3.180	3.561	3.480	3.245	3.321	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Saldo	0	0	0	0	0	0		0,0				
PIL	1.560.024	1.587.053	1.626.750	1.676.571	1.731.027	1.788.900						

TABELLA IV.2-5 RISORSE DESTINATE ALLO SVILUPPO DELLE AREE SOTTOUTILIZZATE E FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI (IN MILIONI DI EURO)

		2013	2014	2015	2016	2017	2018
Programmazione nazionale							
Fondi nazionali aggiuntivi: Fondo per lo sviluppo e la coesione (1)		7.737	5.083	7.265	2.900		
Programmazione comunitaria (2)							
Risorse comunitarie	Programmi FESR	3.157	3.414	3.444	3.349	3.485	3.555
	Programmi FSE	1.071	1.146	1.156	1.124	1.170	1.193
	Programmi FEASR	1.380	1.480	1.483	1.487	1.490	1.493
	Programma FEP/FEAMP	64	71	71	71	71	71
TOTALE PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA		5.672	6.111	6.154	6.031	6.216	6.312
Risorse cofinanziamento nazionale (quota Stato + Regioni)							
	Programmi FESR	3.374	3.414	3.444	3.349	3.485	3.555
	Programmi FSE	1.276	1.146	1.156	1.124	1.170	1.193
	Programmi FEASR	1.396	1.480	1.483	1.487	1.490	1.493
	Programma FEP/FEAMP	64	71	71	71	71	71
TOTALE RISORSE COFINANZIAMENTO NAZIONALE		6.110	6.111	6.154	6.031	6.216	6.312

(1) Legge di Stabilità 2013 - Tabella E e Legge di Stabilità 2014, art. 1, c. 6. Per gli anni successivi al 2016, la quota è determinata ai sensi dell'art. 11, c. 3, lett. e), della legge n. 196/2009.

(2) Stanziamenti dei piani finanziari dei programmi UE 2007/2013 e corrispondenti quote nazionali. Per le annualità 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 gli importi indicati derivano da una stima basata sui dati del nuovo Quadro finanziario UE 2014/2020, approvato a livello comunitario. I dati definitivi saranno disponibili solo a seguito dell'approvazione degli strumenti di programmazione operativa.

V. BILANCIO DELLO STATO

V.1 RISULTATI DI SINTESI

Alla fine dell'esercizio finanziario 2013 la gestione di cassa del Bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle entrate e alle spese finali incassi per 483.028 milioni e pagamenti per 560.616 milioni: ne è derivato un saldo di bilancio negativo pari a 77.558 milioni contro -64.921 milioni realizzati in termini omogenei nel corrispondente periodo 2012 (Tabella. V.1-1).

Con riferimento agli incassi si ricorda che quelli relativi all'IVA comunitaria e a multe ed ammende, ecc., sono contabilizzati nella voce "Altri".

Nei due successivi paragrafi si forniscono, come di consueto, dettagliate specificazioni sull'evoluzione fatta registrare dagli incassi e dai pagamenti negli anni 2012 - 2013

TABELLA V.1-1 BILANCIO DELLO STATO: RISULTATI DI SINTESI DICEMBRE 2011-2013

	2011	2012	2013	Variazioni 2013/2012	
				Assolute	%
INCASSI					
- Tributari	413.837	423.712	426.752	3.040	0,72
- Altri	36.770	41.808	56.276	14.468	34,61
Totale incassi	450.607	465.520	483.028	17.508	3,76
PAGAMENTI ⁽⁷⁴⁾					
- Correnti	473.990	485.996	500.118	14.122	2,91
- In conto capitale	45.385	44.445	60.498	16.053	36,12
Totale pagamenti	519.375	530.441	560.616	30.175	5,69
Saldo di bilancio (- fabbisogno)	-68.768	-64.921	-77.588	-12.667	19,51

V.2 ANALISI DEGLI INCASSI

Le entrate finali incassate nell'anno 2013 (come si evince dalla successiva tabella V.1-2) sono, nel complesso, pari a 483.028 milioni, registrando una variazione positiva di 17.508 milioni (+3,8%) rispetto all'anno precedente, quale risultante dell'aumento delle entrate tributarie (+3.040 milioni), ma, soprattutto dall'incremento delle altre entrate (+14.468 milioni).

Per una maggiore significatività del raffronto si ritiene opportuno operare depurazioni e integrazioni degli incassi contabilizzati a bilancio che tengano conto dei seguenti fattori:

- regolazioni contabili di quote di gettito erariale riscosse dalle Regioni a Statuto Speciale: 17.428 milioni per il 2013 e 16.518 milioni per il 2012;
- regolazioni contabili relative al Lotto pari a 5.220 milioni nel 2013 e 3.962 milioni nel 2012;
- regolazioni contabili relative ai giochi diversi dal Lotto pari a 7.456 milioni nel 2013;

⁷⁴ I dati dei pagamenti sono consolidati della spesa relativa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM), Tar, Corte dei Conti, Agenzie fiscali.

- incassi relativi ad esercizi precedenti ma contabilizzati rispettivamente nel 2013 (669 milioni) e nel 2012 (435 milioni);
- integrazioni per giacenze relative alla Struttura di gestione (447 milioni nel 2013 e 669 milioni nel 2012) non contabilizzate entro il 31 dicembre;
- stima per il 2013 della quota di condono di spettanza dell'erario, pari complessivamente a 56 milioni, attribuibile per 45 milioni alle imposte dirette e per 11 milioni alle indirette;
- rettifica, per l'anno 2013, di 523 milioni a seguito degli incassi per l'acconto IVA.

I risultati delle suddette rettifiche sono esposti nella tabella V.4-2.

V.3 ENTRATE TRIBUTARIE

Per il comparto tributario sono stati realizzati, per il 2013, introiti pari a 403.483 milioni contro i 403.746 milioni del medesimo periodo dell'anno 2012 (-0,1%). L'andamento positivo del gettito derivante dalle imposte dirette (+3.570 milioni) è stato assorbito dalla diminuzione delle imposte indirette (-3.833 milioni).

Si evidenzia, in particolare, l'aumento di gettito di 758 milioni osservato per le altre imposte dirette che scaturisce dai versamenti effettuati dai contribuenti a titolo di Imposta Municipale propria di spettanza erariale, pari a 4.031 milioni.

Imposte dirette

Nella Tabella V.4-3 è analizzato, nel dettaglio, l'andamento dei principali tributi diretti.

La riduzione delle entrate provenienti dall'IRPEF (-1.556 milioni) è determinata principalmente da una riduzione dei versamenti a saldo e in acconto per autotassazione (-2.323 milioni complessivi), nonché delle ritenute d'acconto sui redditi da lavoro autonomo (-643 milioni) e dei dipendenti privati (-370 milioni). In aumento, invece, le entrate per ritenute sui dipendenti pubblici (+1.402 milioni) e per le riscossioni a mezzo ruoli (+130 milioni).

Per l'IRES si evidenzia, rispetto allo scorso anno, un aumento pari a 2.969 milioni, riconducibile principalmente ai versamenti per l'autotassazione in acconto ed a saldo (complessivamente +4.743 milioni).

Per le ritenute sui redditi da capitale, si conferma l'andamento positivo già riscontrato nell'anno precedente. Si registra, infatti, un aumento di 1.494 milioni, scaturito soprattutto dall'andamento dell'imposta sostitutiva sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obbligazioni di cui al D.Lgs. del 1 aprile del 1996, n. 239 (+1.197 milioni).

Imposte indirette

Nel comparto delle imposte indirette (cfr. Tabella V.4-5), la variazione negativa del 2,1 per cento, pari a -3.833 milioni, è la risultante degli andamenti delle diverse categorie.

La categoria "Affari" evidenzia una flessione pari a 1.485 milioni, le variazioni negative significative si registrano: per l'IVA (-2.588 milioni), il cui andamento è illustrato in dettaglio nella Tabella V.4-4; per l'imposta ipotecaria e per l'imposta sulle concessioni governative (-55 milioni, per entrambe); e per le assicurazioni (-32 milioni), mentre si osserva un aumento di gettito per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (+1.209 milioni).

Anche la categoria "Produzione" registra un decremento di gettito, pari a 254 milioni (-0,8%), derivante principalmente dalla diminuzione di gettito dell'imposta sugli oli minerali (-386 milioni), dell'accisa sul gas metano (-104 milioni) e dall'imposta sull'energia elettrica (-99 milioni).

Per la categoria dei "Monopoli", si osserva una riduzione dovuta quasi esclusivamente alla riduzione di gettito dell'imposta di consumo sui tabacchi (-551 milioni), mentre il decremento di gettito verificatosi per la categoria del "Lotto" (-1.480 milioni) è da imputare principalmente ad introiti diversi dai proventi del Lotto e Superenalotto (-1.350 milioni).

V.4 ENTRATE NON TRIBUTARIE

Se si considerano le entrate di natura non tributaria, al netto dei dietimi di interesse e altri proventi connessi alla gestione del debito (i quali passano dai 1.648 milioni nel 2012 ai 1.040 milioni nel 2013), si evidenzia un aumento di 7.776 milioni di euro, da attribuire, principalmente, all'andamento dei trasferimenti correnti (+9.703 milioni, cfr. Tabella V.4-2) e ai trasferimenti in conto capitale da altri Enti Pubblici (+2.103 milioni), nonché all'incremento dei dividendi e utili della Banca d'Italia (+366 milioni).

In particolare, tra i "Trasferimenti correnti" sono contabilizzati i proventi derivanti dall'esercizio dei giochi diversi dal Lotto e Superenalotto (9.245 milioni, al lordo delle regolazioni contabili, pari a 7.456 milioni), che, a seguito dell'incorporazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane, affluiscono al bilancio dello Stato, ed il versamento, pari a milioni 4.771, di quota parte dell'IMU di spettanza comunale da destinare al finanziamento del fondo di solidarietà comunale; tra i trasferimenti in conto capitale sono affluiti 1.469 milioni, quale riversamento all'erario dall'ex AAMS, a seguito della chiusura delle contabilità speciali intestate alla stessa Amministrazione Autonoma.

Infine, oltre agli introiti sopra citati, all'andamento delle entrate non tributarie minori hanno concorso i maggiori incassi di natura straordinaria, pari a milioni 1.617, provenienti dalla contabilità speciale 1778 - Fondi di bilancio dell'Agenzia delle entrate, previsti dalla Legge di Stabilità per il 2013 in relazione alla partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della BEI, nonché i versamenti, pari a 636 milioni di euro, effettuati dalla Cassa Depositi e Prestiti, a titolo di conguaglio per l'acquisto, al prezzo definitivo, delle quote azionarie detenute dallo Stato in Fintecna S.p.A., ai sensi del decreto legge n. 95/2012.

TABELLA V.4-1 BILANCIO DELLO STATO: INCASSI REALIZZATI A TUTTO DICEMBRE 2011-2013

	2011	2012	2013	Variazioni 2013/2012	
				Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	222.357	231.597	236.149	4.552	2,0
- IRPEF	165.903	166.605	166.000	-605	-0,4
- IRES	37.689	38.630	41.537	2.907	7,5
- Sostitutiva	6.030	9.119	10.693	1.574	17,3
- Ritenuta sui dividendi	438	637	566	-71	-11,1
- Rivalutazione beni d'impresa	4	3	1	-2	-66,7
- Altre ⁽⁷⁵⁾	12.293	16.603	17.352	749	4,5
IMPOSTE INDIRETTE	191.480	192.115	190.603	-1.512	-0,8
AFFARI	139.667	136.635	136.180	-455	-0,3
- IVA	116.668	115.201	113.768	-1.433	-1,2
- Registro, bollo e sostitutiva	10.612	10.496	11.678	1.182	11,3
PRODUZIONE	28.236	32.896	32.699	-197	-0,6
- Oli minerali	20.368	24.546	24.297	-249	-1,0
MONOPOLI	10.807	11.009	10.404	-605	-5,5
- Tabacchi	10.803	10.942	10.400	-542	-5,0
LOTTO	12.770	11.575	11.320	-255	-2,2
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE ⁽⁷⁶⁾	413.837	423.712	426.752	3.040	0,7
ALTRE ENTRATE	36.770	41.808	56.276	14.468	34,6
di cui:					
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.225	2.227	2.126	-101	-4,5
- Trasferimenti correnti	13.791	15.666	32.825	17.159	109,5
- Risorse proprie U.E.	4.004	6.620	3.784	-2.836	-42,8
- Vendita beni e servizi	3.326	3.483	2.065	-1.418	-40,7
- Trasferimenti in c/capitale da altri EE.PP.	718	2.009	4.112	2.103	104,7
- Dividendi e utili B.I.	2.312	1.559	1.925	366	23,5
TOTALE ENTRATE FINALI ⁽⁷⁷⁾	450.607	465.520	483.028	17.508	3,8

⁷⁵ Comprende la quota di gettito IMU riservata allo Stato, pari a 4.024 milioni nel 2013.

⁷⁶ Al netto di 1.812 milioni per il 2011, di 2.294 milioni per il 2012 e di 1.900 milioni per il 2013 quali risorse proprie U.E. contabilizzate tra le "Altre entrate".

⁷⁷ Al netto del Fondo Ammortamento Titoli di Stato (2.051 milioni per il 2011, 6.158 milioni per il 2012 e 1.242 milioni per il 2013).

TABELLA V.4-2 BILANCIO DELLO STATO: INCASSI RETTIFICATI REALIZZATI A TUTTO DICEMBRE 2011 - 2013 (IN MILIONI DI EURO)

	2011	2012	2013	Variazioni 2013/2012	
				Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE ⁽⁷⁸⁾	214.186	222.581	226.151	3.570	1,6
- IRPEF	159.045	159.018	157.462	-1.556	-1,0
- IRES	36.963	37.569	40.538	2.969	7,9
- Sostitutiva	5.874	8.936	10.430	1.494	16,7
- Ritenuta sui dividendi	430	639	546	-93	-14,6
- Rivalutazione beni d'impresa	4	3	1	-2	-66,7
- Altre ⁽⁷⁹⁾	11.870	16.416	17.174	758	4,6
IMPOSTE INDIRETTE	182.428	181.165	177.332	-3.833	-2,1
AFFARI	135.697	130.730	129.245	-1.485	-1,1
- IVA	113.924	110.745	108.157	-2.588	-2,3
- Registro, bollo e sostitutiva	10.083	9.783	10.992	1.209	12,4
PRODUZIONE	28.051	32.354	32.100	-254	-0,8
- Oli minerali	20.254	24.170	23.784	-386	-1,6
MONOPOLI	10.402	10.468	9.854	-614	-5,9
- Tabacchi	10.398	10.401	9.850	-551	-5,3
LOTTO⁽⁸⁰⁾	8.278	7.613	6.133	-1.480	-19,4
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	396.614	403.746	403.483	-263	-0,1
ALTRE ENTRATE ⁽⁸¹⁾	33.965	39.936	47.712	7.776	19,5
di cui					
- Contributi S.S.N. e R.C. auto	2.225	2.227	2.126	-101	-4,5
- Trasferimenti correnti ⁽⁸²⁾	13.791	15.666	25.369	9.703	61,9
- Risorse proprie U.E.	4.004	6.620	3.784	-2.836	-42,8
- Vendita beni e servizi	3.326	3.483	2.065	-1.418	-40,7
- Trasferimenti in c/capitale	718	2.009	4.112	2.103	104,7
- Dividendi e utili B.I.	2.312	1.559	1.925	366	23,5
TOTALE ENTRATE FINALI ^{(83) (84) (85)}	430.579	443.682	451.195	7.513	1,7

⁷⁸ Comprende, per il 2013, la quota di condono, ancora da ripartire, di spettanza dell'erario, stimata in 56 milioni, attribuibile per 45 milioni alle imposte dirette e per 11 milioni alle indirette.

⁷⁹ Comprende, per il 2013, la quota di gettito IMU riservata allo Stato, pari a 4.031 milioni.

⁸⁰ Al netto delle regolazioni contabili relative al Lotto (4.492 milioni per il 2011, 3.962 milioni per il 2012 e 5.220 milioni per il 2013).

⁸¹ Al netto delle retrocessioni e dietimi (cap. 3240) pari a 2.648 milioni per il 2011, 1.648 milioni per il 2012 e 1.040 milioni per il 2013.

⁸² Al netto, per il 2013, delle regolazioni contabili (7.456 milioni) relative ai proventi derivanti dai giochi diversi dal Lotto, che in seguito all'incorporazione dell'AAMS nell'Agenzia delle Dogane, affluiscono all'erario come trasferimenti correnti da famiglie.

⁸³ Comprende le giacenze della Struttura di Gestione versate nel mese di gennaio dell'anno successivo (435 milioni per il 2011, 669 milioni per il 2012 e 447 milioni per il 2013), mentre è al netto della quota versamenti da parte della Struttura di Gestione, relativi ad anni precedenti (318 milioni per il 2011, 435 milioni per il 2012 e 669 milioni per il 2013).

⁸⁴ Al netto delle regolazioni contabili delle Regioni a Statuto Speciale (13.061 milioni per il 2011, 16.518 milioni per il 2012 e 17.428 milioni per il 2013).

⁸⁵ Comprende le ripartizioni della quietanza dell'acconto IVA.

TABELLA V.4-3 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DELLE PRINCIPALI IMPOSTE DIRETTE (IN MILIONI DI EURO)

	2011	2012	2013	Variazioni 2013/2012	
				Assolute	%
IRPEF	159.045	159.018	157.462	-1.556	-1,0
Ruoli	1.375	1.361	1.491	130	9,6
Ritenute sui dipendenti pubblici	59.919	59.330	60.732	1.402	2,4
sui dipendenti privati	60.962	61.281	60.911	-370	-0,6
d'acconto per redditi di lavoro autonomo	13.048	12.445	11.802	-643	-5,2
Versamenti a saldo per autotassazione	5.326	5.863	4.576	-1.287	-22,0
acconto per autotassazione	15.508	16.114	15.078	-1.036	-6,4
Accertamento con adesione	2.907	2.624	2.872	248	9,5
IRES	36.963	37.569	40.538	2.969	7,9
Ruoli	467	642	619	-23	-3,6
Versamenti a saldo per autotassazione	7.947	7.325	7.979	654	8,9
acconto per autotassazione	26.894	26.090	30.179	4.089	15,7
Accertamento con adesione	1.655	3.512	1.761	-1.751	-49,9
RITENUTE SUI REDDITI DA CAPITALE	5.874	8.936	10.430	1.494	16,7
Ritenute sulle obbligazioni	92	73	104	31	42,5
sui depositi bancari	626	2.518	2.962	444	17,6
Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui D.Lgs. 1.4.96, n. 239	4.312	4.183	5.380	1.197	28,6
Altre ritenute	844	2.162	1.984	-178	-8,2

TABELLA V.4-4 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI PER L'IVA

	2011	2012	2013	Variazioni 2013/2012	
				Assolute	%
IVA contabilizzata a bilancio ⁽⁸⁶⁾	118.480	117.495	115.668	-1.827	-1,55
Scambi interni	99.147	94.254	99.796	5.542	5,88
Importazioni	16.933	16.093	13.323	-2.770	-17,21
Ruoli	1.811	1.819	1.954	135	7,42
Accert. con adesione	589	614	594	-20	-3,26
Risorse erariali	0	4.715	1	-4.714	-99,98
RETTIFICHE E/O INTEGRAZIONI	-2.744	-4.456	-5.611	-1.155	-25,92
Quota gettito 2010 imputata al bilancio 2011	-19				
2011 imputata al bilancio 2012		-147			
2012 imputata al bilancio 2013			-162		
Regolazioni contabili Regioni a statuto speciale	-2.872	-4.471	-3.804		
Rettifica acconto IVA			-1.681		
Riparto nei mesi successivi a dicembre	147	162	36		
TOTALE IVA LORDA RETTIFICATA	115.736	113.039	110.057	-2.982	-2,64
IVA U.E.	-1.812	-2.294	-1.900		
TOTALE IVA NETTA ⁽⁸⁷⁾	113.924	110.745	108.157	-2.588	-2,34

⁸⁶ 1999/01/04/0007

⁸⁶ Considera IVA UE.

⁸⁷ Al netto dell'IVA UE.

TABELLA V.4-5 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI DELLE PRINCIPALI IMPOSTE INDIRETTE

	2011	2012	2013	Variazioni 2013/2014	
				Assolute	%
IMPOSTE INDIRETTE	182.428	181.165	177.332	-3.833	-2,12
AFFARI - di cui:	135.697	130.730	129.245	-1.485	-1,14
IVA	113.924	110.745	108.157	-2.588	-2,34
Registro, bollo e sostitutiva	10.083	9.783	10.992	1.209	12,36
Assicurazioni	3.022	3.000	2.968	-32	-1,07
Ipotecaria	1.849	1.684	1.629	-55	-3,27
Canone RAI	1.726	1.756	1.753	-3	-0,17
Conc. Governative	1.542	1.565	1.510	-55	-3,51
Successioni e donazioni	448	522	541	19	3,64
PRODUZIONE - di cui:	28.051	32.354	32.100	-254	-0,79
Oli minerali	20.254	24.170	23.784	-386	-1,60
Gas metano	4.601	3.746	3.642	-104	-2,78
Spiriti	524	491	514	23	4,68
Gas incond. raffinerie e fabb.	498	555	554	-1	-0,18
Energia elettrica	1.236	2.612	2.513	-99	-3,79
Sovrimposta di confine	55	54	59	5	9,26
MONOPOLI - di cui:	10.402	10.468	9.854	-614	-5,87
Tabacchi	10.398	10.401	9.850	-551	-5,30
LOTTO:	8.278	7.613	6.133	-1.480	-19,44
Provento del lotto e superenalotto	4.467	1.761	1.631	-130	-7,38
Altre	3.811	5.852	4.502	-1.350	-23,07

V.5 ANALISI DEI PAGAMENTI

La successiva Tabella V.5-1 espone i pagamenti registrati nel bilancio dello Stato relativi all'esercizio finanziario 2013 a confronto con quelli dell'anno precedente. Nei suddetti pagamenti sono stati consolidati anche quelli relativi alle spese della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato, dei Tar e delle Agenzie fiscali, al fine di allineare le spese del bilancio dello Stato con quelle del conto economico del settore istituzionale del comparto Stato, elaborato secondo i criteri del sistema di contabilità nazionale.

Nel 2013, i pagamenti per spese finali ammontano a 560.616 milioni (+30.175 milioni); +5,7 per cento rispetto all'esercizio 2012 (530.441 milioni). Tale differenza sconta gli effetti, a partire dal 2013, dell'incorporazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli nell'Agenzia delle dogane. Ciò ha comportato un incremento di spesa di circa 8.600 milioni (di cui 2.034 inerenti gli aggi dei concessionari e dei rivenditori giochi classificati tra i consumi intermedi e circa 6.500 milioni relativi alle vincite diverse da lotto classificati tra le poste correttive e compensative delle entrate).

Nettizzando le spese di tale importo, l'aumento risulta pari a circa 21.600 milioni (+4,06%) e sconta soprattutto gli effetti derivanti da misure straordinarie, tra cui quelle inerenti l'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni disposte dal decreto legge n. 35/2013, l'aumento del capitale della Banca Europea per gli investimenti e la sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dal Monte dei Paschi di Siena. Nettizzando, ulteriormente, le spese di tali partite straordinarie, l'incremento registrato nel 2013 risulta pari allo 0,5 per cento.

Spese aventi impatto diretto sull'indebitamento netto della P.A.

Spesa corrente

I pagamenti per redditi da lavoro dipendente sono pari a 90.371 milioni, in linea con quelli dell'esercizio 2012 (90.140 milioni). Il lieve incremento nell'esercizio 2013 (+0,3%), per circa 230 milioni è dovuto al pagamento degli arretrati al personale della scuola destinatario dello sblocco del gradone maturato nel corso del 2011 e al versamento di alcune quote di contributi relativi ad anni precedenti.

I pagamenti per consumi intermedi, pari a 13.777 milioni, registrano, rispetto all'esercizio 2012, un incremento di circa 960 milioni (+7,5%) dovuti principalmente:

- agli effetti dell'accorpamento dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane (+2.034 milioni), come previsto dall'articolo 23-quater del decreto legge n. 95 del 2012, che ha comportato l'assorbimento nell'ambito della gestione dello Stato delle entrate e delle spese che fino al 2012 erano gestite fuori bilancio dai Monopoli.
- al pagamento dei debiti pregressi relativi al 2012 ed erogati nel 2013 (+305 milioni);
- al funzionamento delle istituzioni scolastiche(+122 milioni).

A tale crescita si contrappone la flessione delle spese destinate alla Difesa (-819 milioni) e l'estinzione dei pagamenti dei debiti pregressi relativi agli anni 2010-2011 effettuati nell'esercizio 2012 (-1.105 milioni in complesso).

Per i trasferimenti alle famiglie e istituzioni sociali private (4.209 milioni), il lieve decremento di 81 milioni (-1,9%) è principalmente imputabile alle minori spese per erogazioni alla CEI (-115 milioni), per contributi ai partiti politici (-91 milioni) e per pensioni di guerra e assegni vitalizi (-52 milioni). Tra gli aumenti di spesa, si evidenziano quelli relativi ai danni trasfusionali (+85 milioni) e all'assistenza agli stranieri e alla prima accoglienza (+129 milioni).

Per le spese per trasferimenti alle imprese - inclusi quelli relativi alle società di servizi pubblici - (nel complesso 5.707 milioni), si registra una lieve diminuzione di 65 milioni (-1,1%), quale risultante di

- minori trasferimenti alle società di servizi pubblici (-22,9%) e in particolare di quelli inerenti le Poste (-361 milioni) e l'ENAV (-273 milioni);
- maggiori spese per trasferimenti alle imprese (+34,7%) di cui:
 - 306 milioni relativi alla restituzione di risorse, anche mediante compensazione degli oneri gravanti sugli autotrasportatori di merci, connessi agli aumenti di accise sul gasolio verificatesi nel 2013;
 - 221 milioni per contributi da assegnare all'UNIRE.

Per quanto concerne le risorse UE, si registrano pagamenti per 17.622 milioni, con un incremento di 1.130 milioni (+6,9%) rispetto all'esercizio precedente, derivante dall'aumento della quota PNL (+1.575 milioni), parzialmente compensate dalle risorse proprie tradizionali e da quelle relative all'IVA.

Rispetto alle risultanze del 2012, le erogazioni per trasferimenti all'estero (1.577 milioni) si riducono di 75 milioni, mentre le altre uscite correnti mostrano un incremento (+243 milioni).

I pagamenti per interessi passivi, mostrano un ammontare pari a 81.970 milioni (+413 milioni, +0,5%). Sostanzialmente, tale risultato scosta, da un lato, maggiori interessi corrisposti sui conti correnti di tesoreria (per 2.550 milioni, da 3.000 milioni nel 2012 a 5.550 milioni nel 2013) e, dall'altro, minori interessi relativi sia a titoli del debito pubblico (calati di 1.578 milioni, da 67.812 milioni nel 2012 a 66.234 milioni nel 2013) e sia ai buoni postali fruttiferi (scesi di 519 milioni, passando da 8.338 a 7.819 milioni).

Spese in conto capitale

I pagamenti per gli investimenti fissi lordi (6.331 milioni) presentano un decremento pari al 5,6 per cento (-376 milioni di cui 288 milioni per spese per interventi inerenti il Sisma Abruzzo) rispetto al 2012. Al loro interno, rispetto alle risultanze dell'anno precedente, i contributi agli investimenti alle imprese, incluse le società di servizi pubblici, registrano un incremento di 803 milioni, per effetto, principalmente, di maggiori erogazioni alle Ferrovie dello Stato e dei crediti di imposta a favore dei soggetti danneggiati dal sisma dell'Emilia; i contributi agli investimenti all'estero aumentano di 281 milioni, essenzialmente per le somme trasferite alla Grecia derivanti dai profitti dei titoli di stato greci presenti nel portafoglio *Securities Markets Programme*, nonché da quelli rivenienti dal portafoglio della Banca di Italia.

Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche ed altri pagamenti

Spesa corrente

Per le spese correnti non aventi impatto diretto sull'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni si evidenzia il citato incremento, per 5.827 milioni, delle poste correttive e compensative delle entrate, derivante dall'accorpamento dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane, come previsto dall'articolo 23-quater del decreto legge n. 95 del 2012 (+6.591 milioni). A tale incremento si contrappone il minore versamento alla contabilità speciale intestata alla struttura di gestione, che provvede alla regolazione contabile dei minori versamenti in entrata derivanti dalle compensazioni operate dai contribuenti (-750 milioni circa).

I pagamenti per trasferimenti correnti alle Amministrazioni pubbliche registrano nel complesso un incremento pari a 5.512 milioni, che è la risultante di:

- maggiori trasferimenti agli enti di previdenza per 10.477 milioni attribuibili esclusivamente all'Inps, che sostanzialmente scontano aumenti sia delle anticipazioni di bilancio sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali che anticipazioni di bilancio all'ex INPDAP;
- minori trasferimenti alle Regioni (-2.044 milioni), a causa di consistenti riduzioni di quelli effettuati per il ripiano delle anticipazioni di tesoreria a favore delle Regioni a Statuto Ordinario per il finanziamento della spesa sanitaria (-6.599 milioni) e per le regolazioni contabili nei confronti di Sicilia, Sardegna e Friuli Venezia Giulia (-1.723 milioni). Si registrano viceversa maggiori trasferimenti per somme da erogare alle Regioni a Statuto Ordinario a titolo di compartecipazione IVA (+1.354 milioni) e per il trasporto pubblico locale (+3.748 milioni). Questi ultimi sono effettuati tramite il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, compreso quello ferroviario, istituito - a decorrere dal 2013 - dall'articolo 1, comma 301 della legge n. 228/2012, con conseguente riduzione della compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione da destinare alle Regioni a Statuto Ordinario (-1.748 milioni);
- minori trasferimenti agli Enti locali per 2.272 milioni, per:
 - 6.417 milioni inerenti la soppressione del Fondo sperimentale di riequilibrio, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, sostituito dal Fondo di solidarietà comunale previsto dall'articolo 1, comma 380, della legge n. 228/2012 (2.419 milioni, in quanto nel solo anno 2012, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legge n. 669/1996, si è provveduto al ripiano del conto sospeso per anticipazioni di tesoreria di parte corrente.

Tali riduzioni sono parzialmente compensate dal già ricordato Fondo solidarietà comunale (di 6.499 milioni), istituito ai sensi del citato articolo 1, comma 380 della legge n. 228/2012 al fine di assicurare la spettanza ai comuni del gettito d'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto legge n. 201/2011.

Spesa in conto capitale

Nell'ambito dei pagamenti in conto capitale, non aventi impatto diretto sull'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni, i contributi agli investimenti alle amministrazioni locali diminuiscono di 975 milioni; in particolare, quelli destinati alle regioni registrano una flessione di 1.583 milioni, per effetto di minori contributi relativi alle intese istituzionali di programma (-630 milioni), all'edilizia sanitaria e ospedaliera (-349 milioni) e per il termovalorizzatore di Acerra (-356 milioni). A tali riduzioni si contrappone l'incremento dei contributi per gli investimenti agli Enti locali per 607 milioni, quale risultante dell'aumento delle somme da trasferire agli Uffici speciali per l'Aquila e ai comuni del cratere⁸⁸ per la ricostruzione dopo il sisma del 2009 (+1.352 milioni), e della contrazione del conto sospeso per anticipazioni di tesoreria di parte capitale (-760 milioni), previste per il solo anno 2012, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legge n. 669/1996.

Anche per i contributi agli investimenti alle Amministrazioni centrali si evidenzia una contrazione, pari a 1.056 milioni, riferita principalmente all'ANAS (-846 milioni).

Per quanto concerne gli altri trasferimenti in conto capitale, la riduzione di 274 milioni è sostanzialmente ascrivibile a somme inferiori rispetto al 2012 assegnate sia alle Regioni per i piani di rientro in materia sanitaria (-171 milioni) e sia a quelle destinate al dissesto idrogeologico nel territorio della provincia di Messina (-140 milioni).

Infine, le erogazioni per le acquisizioni di attività finanziarie passano da 7.581 milioni a 25.249 milioni. L'incremento è pari a 17.668 milioni, di cui:

- 14.472 milioni concernono i pagamenti a favore del Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 35 del 2013, e riguardante particolare le sezioni degli Enti locali (3.611 milioni), delle Regioni e delle Province (4.153 milioni) e degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale (6.708 milioni);
- 2.037 milioni riguardano le erogazioni relative alla partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca europea per gli investimenti, ai sensi dell'articolo 1, comma 172, della legge n. 228/2012.
- 2.000 milioni concernenti somme destinate alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dal Monte dei Paschi di Siena, ai sensi dell'articolo 23-sexies del decreto-legge n. 95 del 2012;
- 200 milioni inerenti il sistema creditizio, secondo quanto previsto dall'articolo 8, comma 4, del decreto legge n. 201/2011 che autorizza la suddetta spesa su base annua per il periodo 2012-2016. Tali importi sono annualmente versati su apposita contabilità speciale, per essere destinati alla copertura dell'eventuale escussione delle garanzie previste dal comma 1 del medesimo articolo.

Tali incrementi sono in parte compensati dalla cessazione, rispetto all'esercizio 2012, delle erogazioni di prestiti in favore della Grecia (-1.132 milioni).

⁸⁸ Termine con cui è stata etichettata l'area interessata all'evento sismico del 6 aprile 2009, che ha devastato il territorio aquilano e interessato i comuni delle province di L'Aquila, Teramo e Pescara.

TABELLA V.5-1 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEI PAGAMENTI EFFETTUATI NEL TRIENNIO 2011 - 2013 (IN MILIONI DI EURO)

	2011	2012	2013	Variazioni 2013/2012	
				Differenze	%
PAGAMENTI CORRENTI					
Redditi da lavoro dipendente	93.117	90.140	90.371	231	0,3
Consumi intermedi	12.485	12.819	13.777	958	7,5
IRAP	5.044	4.902	4.931	29	0,6
Trasferimenti correnti ad Amm.ni pubbliche:	216.218	224.143	229.655	5.512	2,5
Amministrazioni centrali	4.192	3.816	3.649	-167	-4,4
Amministrazioni locali:	118.975	117.837	113.039	-4.798	-4,1
Regioni	94.073	95.422	93.378	-2.044	-2,1
Comuni e Province	16.301	14.306	12.034	-2.272	-15,9
Altre	8.601	8.109	7.627	-482	-5,9
Enti previdenziali e di assistenza sociale	93.051	102.490	112.967	10.477	10,2
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	4.298	4.290	4.209	-81	-1,9
ad imprese	5.230	5.772	5.707	-65	-1,1
ad estero	1.790	1.652	1.577	-75	-4,5
Risorse proprie UE	16.789	16.492	17.622	1.130	6,9
Interessi passivi e redditi da capitale	73.594	81.557	81.970	413	0,5
Poste correttive e compensative	44.612	43.226	49.053	5.827	13,5
Ammortamenti	186	299	300	1	0,3
Altre uscite correnti	628	704	947	243	34,4
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	473.990	485.996	500.118	14.122	2,9
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	7.236	6.707	6.331	-376	-5,6
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubb:	16.524	17.611	15.580	-2.031	-11,5
Amministrazioni centrali	9.744	9.834	8.778	-1.056	-10,7
Amministrazioni locali:	6.780	7.777	6.802	-975	-12,5
Regioni	4.021	4.700	3.117	-1.583	-33,7
Comuni e Province	2.068	2.298	2.905	607	26,4
Altre	691	779	780	1	0,1
Contributi agli investimenti	10.575	9.702	10.505	803	8,3
a imprese	144	118	100	-18	-15,3
a famiglie e ISP	667	482	763	281	58,3
ad estero	4.044	2.244	1.970	-274	-12,2
Altri trasferimenti in conto capitale	6.195	7.581	25.249	17.668	233,1
Acquisizione di attività finanziarie	4.044	2.244	1.970	-274	-12,2
TOTALE PAGAMENTI DI CAPITALI	45.385	44.445	60.498	16.053	36,1
TOTALE PAGAMENTI FINALI	519.375	530.441	560.616	30.175	5,7

V.6 RAFFRONTI TRA RISULTATI E STIME 2013

Incassi

I risultati relativi agli incassi di bilancio (Tabella V.6-1) sono posti a raffronto con le corrispondenti stime formulate lo scorso settembre in sede di elaborazione della Nota di aggiornamento al DEF 2013.

Tale raffronto evidenzia, per gli incassi finali, uno scostamento negativo pari a 67 milioni, quale risultante del minor gettito realizzato, rispetto alle previsioni, dal comparto delle tributarie (-417 milioni, al netto dei condoni), e dai cespiti di natura diversa da quella tributaria, per i quali sono stati realizzati 261 milioni in più di quanto previsto.

Le minori entrate realizzate per il comparto tributario sono la risultante della flessione delle imposte dirette (-149 milioni) e di quelle indirette (-268 milioni). Nell'ambito della categoria dei tributi diretti, lo scostamento negativo rispetto alle previsioni è determinato in particolare dall'IRPEF (-2.958 milioni), mentre si osserva per l'IRES un miglioramento, rispetto al dato stimato, di 2.175 milioni.

Nell'ambito dei tributi indiretti, le imposte sugli affari hanno registrato complessivamente un andamento peggiore del previsto, ad eccezione dell'IVA (+441 milioni) e per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (+192 milioni).

Anche per la categoria delle imposte sulla produzione si rileva uno scostamento negativo rispetto alle previsioni, in particolare per le accise sugli oli minerali (-137 milioni) e per le accise sul gas metano (-23 milioni).

Per la categoria dei "Monopoli" si registrano risultati inferiori rispetto alle stime, pari a 14 milioni e, nella categoria del "Lotto, lotterie ed altre attività di gioco" sono stati realizzati maggiori introiti, al netto delle regolazioni contabili, rispetto alle previsioni, pari a 198 milioni.

Per le entrate non tributarie, si osserva uno scostamento positivo tra i risultati realizzati ed i dati stimati, pari a 261 milioni.

Pagamenti

Come risulta dalla Tabella V.6-1, i pagamenti effettuati nell'anno 2013 ammontano a 561.326 milioni di euro, risultando inferiori per circa 12.000 milioni rispetto a quelli stimati per il medesimo anno.

In particolare, gli scostamenti più significativi per le spese di parte corrente sono imputabili principalmente:

- agli interessi, le cui minori erogazioni (-2.827 milioni) rispetto alla previsione derivano da quelli corrisposti sui titoli del debito pubblico, che hanno scontato il più favorevole andamento dei tassi d'interesse registrato negli ultimi mesi del 2013;
- alle poste correttive e compensative, le cui minori spese (-2.683 milioni) rispetto a quelle previste, sono attribuibili al comparto inerente i giochi, diversi dal Lotto, legati all'accorpamento dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato all'Agenzia delle Dogane, come stabilito dall'articolo 13 quater del decreto-legge n.95/2012;
- ai finanziamenti al Bilancio dell'Unione Europea (-978 milioni), per effetto di minori contributi erogati sulla base dell'RNL. Gli scostamenti tra gli

stanziamenti iscritti nel bilancio nazionale e il reale utilizzo derivano da fattori esterni all'Italia, essendo legati all'effettivo andamento delle spese comunitarie. Gli stanziamenti del bilancio comunitario, peraltro, nel corso dell'esercizio finanziario, subiscono molte modifiche legate a variazioni non prevedibili al momento degli stanziamenti iniziali; queste variazioni incidono ovviamente sui versamenti che la Commissione europea mensilmente richiede agli Stati membri e a cui occorre dare immediata esecuzione, pena l'applicazione di pesanti sanzioni e interessi moratori.

Ciò stante, si evidenzia come l'attuale sistema di allocazione delle risorse sui predetti capitoli del bilancio nazionale sia l'unico in grado di soddisfare adeguatamente gli obblighi di contribuzione a carico dell'Italia, in quanto strettamente collegato al livello delle spese definito nel bilancio annuale dell'Unione Europea. Eventuali diverse impostazioni non assicurerebbero la correttezza del flusso di risorse verso l'Unione, esponendo l'Italia al rischio di sanzioni per mancato rispetto degli obblighi di contribuzione sanciti dal Trattato europeo.

Con riferimento alle spese in conto capitale, si registrano complessivamente minori pagamenti per 5.418 milioni rispetto alle stime: in particolare, si evidenziano minori pagamenti per:

- contributi agli investimenti alle imprese (-1.486 milioni) di cui circa 1.370 milioni sono riferiti a minori esborsi, rispetto alle previsioni, per le Ferrovie dello Stato ;
- per contributi agli investimenti alle Amministrazioni Pubbliche (-2.290 milioni). Per queste ultime si rilevano minori erogazioni, rispetto alle previsioni, relative all'ANAS per circa 780 milioni e alle regioni a statuto ordinario e speciale per somme destinate alle aree sottoutilizzate per circa 1.473 milioni;
- per acquisizioni di attività finanziarie (-1.684 milioni) concernenti minori erogazioni, rispetto alle previsioni a favore del citato Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili.

TABELLA V.6-1 BILANCIO DELLO STATO: RAFFRONTO TRA I RISULTATI E LE STIME DI CASSA PER L'ANNO 2013 (IN MILIONI DI EURO)

	Risultati 1	Stime 2013 2	Scostamenti 3=1-2
A. INCASSI FINALI	451.195	451.262	-67
Tributari al netto condoni	403.194	403.611	-417
Diretti:	225.894	226.043	-149
- IRPEF	157.462	160.420	-2.958
- IRES	40.538	38.363	2175
- Ritenute sui redditi da capitale	10.430	9.785	645
- Sostitutiva rivalutazioni beni impresa	1	0	1
- imposte sostitutive ex L. 662/96	863	900	-37
- Altre	16.600	16.575	25
Indiretti	177.300	177.568	-268
- IVA (*)	108.157	107.716	441
- Registro, bollo e sostitutiva	10.992	10.800	192
- Restanti affari	10.064	10.618	-554
- Gas metano	3.642	3.665	-23
- Oli minerali	23.784	23.921	-137
- Altre imposte di produzione	4.674	5.045	-371
- Monopoli	9.854	9.868	-14
- Lotto e lotteria netti	6.133	5.935	198
Condoni	289	200	89
Altri incassi	47.712	47.451	261
B. PAGAMENTI ⁽⁸⁹⁾	561.326	573.328	-12.002
Correnti	500.438	507.022	-6.584
<i>di cui</i>			
- Redditi da lavoro dipendenti	90.602	89.905	697
- Consumi intermedi	13.777	14.439	-662
- Trasferimenti a imprese	5.706	5.815	-109
- Trasferimenti A-P.	229.654	217.916	11738
- FIN. BILANCIO U.E.	17.622	18.600	-978
- Interessi	81.970	84.797	-2827
- Poste correttive e compensative	49.054	51.737	-2683
In Conto Capitale	60.888	66.306	-5.418
<i>di cui</i>			
- Contributi investimenti imprese	10.505	11.991	-1.486
- Contributi investimenti A.P.	15.580	17.870	-2.290
- Investimenti fissi	6.331	7.193	-862
- Acquisizioni di attività finanziarie	25.249	26.933	-1.684
SALDO	-110.131	-122.066	11.935
Incassi al netto di:			
Regolazioni contabili regioni Sicilia e Sardegna e Friuli V.G.	17.428	12.600	4.828
Regolazioni lotto	15.676	12.000	3.676
(*) al netto IVA UE	1.900	2.400	-500

⁸⁹ I risultati e le stime comprendono anche i movimenti di tesoreria conseguenti alle operazioni di consolidamento di Presidenza, Corte, Tar e Agenzie fiscali.

Le Disponibilit  del bilancio statale per l'anno 2014

Il quadro previsionale iniziale delle gestioni di competenza e di cassa per l'anno in corso, cos  come definito dalla legge di bilancio per l'anno 2014, necessita di modifiche e integrazioni per la costruzione - sulla base degli elementi al momento disponibili - di un idoneo supporto alla formulazione di attendibili stime dei fabbisogni di cassa del bilancio e del settore statale.

Tali modifiche e integrazioni riguardano pi  specificamente:

- 1) la consistenza presunta dei residui all'inizio dell'anno 2014, che non pu  configurarsi in termini differenti da quelli della legge di bilancio, dal momento che essa ha recepito le stime dei residui iniziali che sono state elaborate nel mese di ottobre dello scorso anno, in occasione della presentazione al Parlamento del progetto di bilancio;
- 2) le autorizzazioni di competenza della legge di bilancio 2014, per tener conto di talune operazioni, che verranno recepite dal bilancio nel corso della gestione anche in attuazione di specifiche disposizioni legislative.

Le modifiche e integrazioni da apportare alle previsioni iniziali per il 2014, di cui si   appena fatto cenno, mutano corrispondentemente il quadro previsionale espresso dalla Legge di Bilancio.

Pertanto, nei successivi paragrafi si rideterminano, stimandole, nell'ordine:

- a) le autorizzazioni di competenza e di cassa iniziali dell'esercizio, integrando quelle risultanti dalla legge di bilancio;
- b) le correlative stime degli incassi e dei pagamenti del bilancio statale, in considerazione della consistenza iniziale dei residui, dell'evoluzione prevista per le variabili macroeconomiche pi  rilevanti e dell'acquisizione dei risultati della gestione di cassa 2013.

Nella Tabella V.6.2 si espone, in sintesi, il processo di formazione del quadro previsionale di competenza 2014, tenuto conto:

- della Legge di Bilancio 2014, che considera le rettifiche apportate all'originario progetto di bilancio, per il recepimento della manovra di finanza pubblica, disposta con la Legge di stabilit  per il 2014;
- delle principali riassegnazioni di entrate nonch  delle ulteriori variazioni di bilancio da apportare in applicazione di specifiche disposizioni, che esplicheranno i loro effetti nell'anno 2014. In particolare, trattasi di quelli derivanti dalle misure recate dal decreto-legge n. 133 del 2013 (Disposizioni urgenti in materia di IMU, di finanza pubblica, di immobili pubblici nonch  per la Banca di Italia) e dal decreto-legge n. 4 del 2014 (Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonch  disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi) e del decreto legge n. 16 del 2014 (Disposizioni urgenti in materia di finanza locale), nonch  misure volte a garantire la funzionalit  dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche delle somme da versare per la partecipazione al MES "Meccanismo europeo di stabilit ", che rappresenta un meccanismo di sostegno permanente agli Stati dell'Unione Europea destinato prima ad affiancare e poi a sostituire, tra il 2012 e il 2013, il FESF (Fondo Europeo per la Stabilit  Finanziaria) e il FESM (Fondo Europeo di Stabilizzazione Finanziaria);

- delle somme da trasferire alla Grecia derivanti dai profitti dei titoli di stato greci presenti nel portafoglio *Securities Markets Programme*, nonché da quelli rivenienti dal portafoglio della Banca di Italia.

Nella Tabella V.6-3 è riportato l'elenco delle regolazioni contabili e debitorie.

Le entrate

L'ammontare delle entrate finali di competenza - al netto delle regolazioni contabili - riportate nella citata Tabella V.6-2 è pari a 520.345 milioni.

Nella successiva Tabella V.6. sono evidenziate, in termini di maggiori entrate nette, le misure adottate in sede di manovra di finanza pubblica per il 2014.

Le spese

Le spese finali di competenza - al netto delle regolazioni contabili e debitorie - previste per l'anno 2014, e poste a base dell'elaborazione delle stime di cassa, ammontano a 561.261 milioni (cfr. Tabella V.6-2).

TABELLA V.6-2 BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE PREVISIONI INIZIALI DI COMPETENZA E DELLE RELATIVE DISPONIBILITÀ - ANNO 2014

	Residui provvisori	DLB 2014	Manovra di Finanza Pubblica	Legge di Bilancio 2014	Ulteriori variazioni considerate	Autorizzaz. Integrate CP 2014	Disponibilità Bilancio 2014
	1	2	3	4=2+3	5	6=4+5	7=1+6
Entrate tributarie	162.724	447.669	4.456	452.125	183	452.308	615.032
Altre entrate	134.733	64.387	1.800	66.187	1.850	68.037	202.770
TOTALE ENTRATE (A)	297.457	512.056	6.256	518.312	2.033	520.345	817.802
Spese correnti	44.021	403.101	5.454	408.555	341	408.896	452.917
Interessi	156	93486	12	93498	1500	94.998	95.154
Spese in conto capitale	14.998	52.041	2.525	54.566	2.801	57.367	72.365
TOTALE SPESE FINALI (B)	59.331	548.628	7.991	556.619	4.642	561.261	620.436
SALDO NETTO DA FINANZIARIE (A-B)	238.126	-36.572	-1.735	-38.307	-2.609	-40.916	197.366

TABELLA V.6-3 BILANCIO DELLO STATO: REGOLAZIONI CONTABILI DEBITORIE

	Assestato emendato 2013		Iniziali 2014	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
ENTRATE	28.625	28.625	27.099	27.099
Rimborsi Iva	28.625	28.625	27.099	27.099
SPESA CORRENTE	36.726	36.726	32.809	32.809
Rimborsi Iva (compresi i pregressi)	28.625	28.625	27.099	27.099
Sospesi Banca d'Italia	0	0	0	0
Regolazioni Sicilia e Sardegna	520	520	0	0
Rimborso imposte dirette pregresse	3.150	3.150	3.150	3.150
Poste editoria	80	80	0	0
Gestione gioco-lotto relativi anni pregressi	1.221	1.221	0	0
FSN-saldo IRAP	3.000	3.000	2.560	2.560
Chiusura anticipazione tesoreria concesse per il settore latte AGEA	130	130	0	0
Ripiano anticip. Tesoreria RSO-finanziamento Spesa Sanitaria	0	0	0	0
SPESA IN CONTO CAPITALE	0	0	0	0
Ripiano sospesi Tesoreria Enti locali	0	0	0	0
TOTALE SPESA	36.726	36.726	32.809	32.809

Esse tengono conto della manovra finanziaria per l'anno 2014, che ha operato in continuità con gli interventi del contenimento della spesa intrapresi nel corso del 2013, in coerenza con il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, assicurando nel contempo interventi di sostegno dell'economia.

Per quanto concerne le misure in materia di spesa nel 2014, l'azione di contenimento sul bilancio dello Stato si concretizza in un importo di 4.908 milioni, mentre gli interventi attuati per favorire lo sviluppo ammontano a 12.898 milioni (al netto delle regolazioni contabili). Nella Tabella V.6.5 sono riportate le misure di maggior rilevanza della Legge di Stabilità per il 2014 che hanno inciso sul bilancio dello Stato.

Tra le nuove risorse reperite dalla legge di stabilità si prevedono, in materia previdenziale, risparmi derivanti dalla indicizzazione delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo dell'INPS e dal differimento del trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici. Sono previsti inoltre interventi riduttivi di trasferimenti alle imprese, la riduzione dei crediti di imposta e un taglio lineare per spese per consumi intermedi.

Tra gli interventi, la Legge di Stabilità per la spesa di natura corrente prevede risorse per 600 milioni destinate all'incremento del fondo per l'occupazione per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga; le risorse da destinare all'incremento del fondo di solidarietà comunale a compensazione della soppressione della maggiorazione TARES e per la detrazione TASI e l'incremento del fondo destinato alle esigenze dei cittadini meno abbienti.

Tra gli interventi delle spese in conto capitale, larga parte delle misure è destinata al finanziamento delle spese di carattere infrastrutturale in favore di ANAS e RFI per manutenzioni straordinarie. Per la prosecuzione dei lavori del sistema MOSE sono stati previsti 151 milioni.

TABELLA V.6-4 BILANCIO DELLO STATO: EFFETTI SULLE ENTRATE DELLA MANOVRA FINANZIARIA PER L'ANNO 2014

ENTRATE TRIBUTARIE	Importo
<i>Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità 2014)</i>	
Incremento detrazioni Irpef redditi lavoro dipendente	-1.548
Rivalutazione redditi di impresa	304
Riallineamento valori impliciti partecipazioni di controllo	750
Svalutazione perdite su crediti banche, assicurazioni ed altri intermediari	2.634
Imposta registro su cessioni contratti locazione	621
Revisione percentuale detrazioni d'imposta	483
Incremento bollo comunicazioni strumenti finanziari da 1,5 a 2 per mille	1.118
Deducibilità dalle IIDD dell'IMU immobili strumentali-20% dal 2014	-469
Deducibilità dalle IIDD dell'IMU immobili strumentali-Incremento al 30% per il 2013	-234
Tassazione 50% ai fini IRPEF immobili ad uso abitativo non locati, ubicati nel comune di residenza	489
Altre	308
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	4.456
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	
<i>Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità 2014)</i>	
Concorso delle Regioni a statuto ordinario	560
Concorso delle Regioni a statuto speciale e Province autonome	193
Versamento IMU comunale per finanziamento fondo di solidarietà comunale	572
Programma straordinario cessione immobili pubblici	500
Assegnazione concessioni BINGO	40
Soppressione maggiorazione TARES-Minori accantonamenti FVG, Trento e Bolzano	-52
Minori accantonamenti IMU per FVG-TN-BZ - Fabbricati rurali uso strumentale	-6
Altre	-7
TOTALE ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	1.800
TOTALE ENTRATE FINALI	6.256

TABELLA V.6-5 BILANCIO DELLO STATO: MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL 2014 (IN MILIONI DI EURO)

	Importo
1. MISURE DI CONTENIMENTO (A)	4.908
Minori spese articolato L. F.	4.908
- Spese correnti	4.377
- Gestione previdenziali (adeguamento ISTAT)	734
- Fondo affitti	637
- Deindicizzazione pensioni triennio 2014-2016	580
- Liquidazione buonuscita dipendenti pubblici	380
- Riserve erariali Regioni a Statuto Speciale	306
- Visto di conformità imposte dirette e Irap	460
- Riduzione crediti d'imposta	338
- Altro	942
- Spese capitale	531
- Riduzione fondo sviluppo e coesione	200
- Riduzione crediti d'imposta	162
- Risparmi accertati anno 2013 derivanti dall'art. 1 l.n. 96/2012	68
- Altro	102
2. INTERVENTI (B)	12.898
Maggiori spese articolato	11.882
- Spese correnti	9.348
- Gestione previdenziali (adeguamento ISTAT)	734
- Autotrasportatori	300
- Riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - riduzione trasferimento INAIL	500
- Riallineamento valori impliciti partecipazioni - credito d'imposta	451
- Svalutazione e perdite sui crediti ai fini IRES e IRAP - banche, assicurazioni e altri intermediari - Irap	410
- Incremento fondo sociale per l'occupazione - ammortizzatori in deroga	600
- Lavoratori salvaguardati dalla riforma pensionistica-modifica all'art.1 c. 234 legge n. 228/2012	252
- Fondo per le non autosufficienze	275
- Cinque x mille	400
- Art. 81, c.29 D.L. 112/2008 - Fondo esigenze cittadini meno abbienti	290
- Missioni di pace	614
- Scuole non statali	220
- Autotrasporto	326
- Soppressione maggiorazione Tares - Fondo solidarietà comunale	943
- Aumento Fondo solidarietà comunale per detrazioni TASI - RSS- e RSO	500
- Fondo solidarietà comunale	572
- Fondo ordinario Università	150
- Mobilità sanitaria internazionale	121
- Agenzie Fiscali (entrate e dogane)	100
- Lavori socialmente utili	126
- IMU- fabbricati ad uso strumentale	111
- Personale comparto sicurezza	100
- Altro	1.253
- Spese capitale	2.534
- Fondo crescita sostenibile	100
- Fondo garanzia prima casa	220
- Fondo di garanzia piccole e medie imprese	200
- Anas manutenzione straordinaria anno 2014	335
- MOSE	151
- Manutenzione straordinaria RFI annualità 2014 (contratto di servizio 2012-2014)	500
- Acquisto materiale rotabile ferro-gomma-vaporetti ferryboat	300
- Altro	728
TABELLE L.S.	1.016
TOTALE MANOVRA NETTA (A-B)	7.990

Le autorizzazioni di cassa del bilancio statale 2014 e stime di incassi e pagamenti

Per la formulazione delle stime delle operazioni gestionali del bilancio di cassa per l'anno 2014 è indispensabile disporre dei volumi di bilancio acquisibili e spendibili.

Più specificamente (Tabella V.6-6), la procedura per l'elaborazione delle stime di cassa ha preso le mosse dalle autorizzazioni di incasso e di pagamento risultanti dalla legge di bilancio - comprensive degli effetti delle determinazioni della Legge di Stabilità - e le ha integrate con le medesime operazioni considerate per la competenza analiticamente illustrate in precedenza.

Le previsioni finali di incasso si attestano a 453.697 milioni (in particolare quelle tributarie, a 408.684 milioni) e quelle di pagamento a 570.045 milioni (quelle per le spese correnti a 512.973 milioni).

Le stime degli incassi evidenziate nella citata tabella, tengono conto, rispetto alle correlative autorizzazioni, delle partite indicate nella successiva Tabella V.6.6.

Le stime dei pagamenti, si basano sui criteri di costruzione del fabbisogno del settore statale.

Stime Incassi 2014

Le entrate finali - al netto delle regolazioni contabili delle Regioni a statuto speciale, delle regolazioni contabili del lotto e degli altri giochi, nonché delle retrocessioni e dei dietimi di interessi - sono stimate in 453.697 milioni, con un aumento, rispetto ai risultati 2013, di milioni 2.502 (+0,6%), ascrivibile al maggior gettito stimato per gli incassi tributari (+5.490 milioni, al netto dei condoni), a fronte della flessione prevista per le entrate non tributarie (-2.699 milioni).

Le variazioni relative ai principali cespiti sono evidenziate nella Tabella V.6-8.

Se si considerano le imposte dirette (-94 milioni rispetto ai risultati 2013), i migliori risultati si prevedono per l'IRPEF (+4.138 milioni) mentre si stima una flessione per le altre imposte dirette, in particolare per l'IRES (-3.138milioni), per le ritenute sui redditi da capitale (-830 milioni) e per le altre imposte minori (-264milioni).

Nel comparto delle imposte indirette (+5.584 milioni, rispetto ai risultati 2013), si prospetta una variazione positiva per la categoria degli "Affari", dovuta principalmente all'IVA (+3.732 milioni, pari al 3,5%).

Tra le imposte di produzione, si stima un aumento per le accise sugli oli minerali (+1.416milioni), in relazione agli incrementi delle relative aliquote disposti dai recenti provvedimenti legislativi.

Per la categoria "Monopoli", si ipotizza un andamento in linea con i risultati registrati nello scorso anno, mentre si stimano aumenti di gettito per la categoria del "Lotto" (+180 milioni, al netto delle regolazioni contabili).

La diminuzione prevista per i cespiti di natura non tributaria (-2.699 milioni) è determinata prevalentemente dal venir meno degli effetti di alcune disposizioni normative che hanno avuto effetti, nel 2013, soprattutto sulle entrate di natura straordinaria.

TABELLA V.6-6 BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE AUTORIZZAZIONI E DELLE STIME DEGLI INCASSI E DEI PAGAMENTI ANNO 2014

	Residui provvisori	DLB 2014	Manovra di Finanza Pubblica	Legge di Bilancio 2014	Ulteriori variazioni considerate	Regolazioni Contabili ⁽⁹⁰⁾	Autorizzaz. Integrate CS 2014	STIME
	1	2	3	4=2+3	5	6	7=4+5+6	8
Entrate tributarie	162.724	413.657	4.456	418.113	183	27.099	445.395	408.684
Altre entrate	134.733	44.025	1.800	45.825	1.850		47.675	45.013
TOTALE ENTRATE FINALI (A)	297.457	457.682	6.256	463.938	2.033	27.099	493.070	453.697
Spese correnti (netto interessi)	44.021	414.538	5.455	419.993	341	32.809	453.143	424.929
Interessi	156	93.487	12	93.499	1500	0	94.999	88.044
Spese in conto capitale	14.998	54.353	2.565	56.918	2.801	0	59.719	57.072
TOTALE SPESE FINALI (B)	59.175	562.378	8.032	570.410	4.642	32.809	607.861	570.045
SALDO NETTO DA FINANZIARE (B-A)	238.282	-104.696	-1.776	-106.472	-2.609	-5.710	-114.791	-116.348

TABELLA V.6-7 BILANCIO DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE GESTIONI DI CASSA 2013 (RISULTATI) E 2014 (STIME)

	Risultati 2013	Stime 2014	Variazioni 2014/2013 assolute %	
INCASSI				
- Tributarie	403.483	408.684	5.201	1,3
- Altri	47.712	45.013	-2.699	-5,7
Totale Incassi	451.195	453.697	2.502	0,6
PAGAMENTI				
- Correnti	500.118	512.973	12.855	2,6
- In conto capitale	60.498	57.072	-3426	-5,7
Totale Pagamenti	560.616	570.045	9.429	1,7
AVANZO (+) / FABBISOGNO (-)	-109.421	-116.348	-6.927	6,3

TABELLA V.6-8 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEGLI INCASSI REALIZZATI NEL 2013 E STIMATI PER IL 2014 (IN MILIONI)

	Risultati 2013	Stime 2014	Variazioni (stime- risultati) Assolute %	
A. INCASSI FINALI ^(*)	451.195	453.697	2.502	0,6
- Tributarie al netto condoni	403.194	408.684	5.490	1,4
- diretti:	225.894	225.800	-94	0,0
-IRPEF	157.462	161.600	4.138	2,6
-IRES	40.538	37.400	-3.138	-7,7
-Ritenute redditi capitale	10.430	9.600	-830	-8,0
-altre	17.464	17.200	-264	-1,5
- indiretti:	177.300	182.884	5.584	3,1
-IVA ⁽⁹¹⁾	108.157	111.889	3.732	3,5
-Registro, bollo e sostitutiva	10.992	11.350	358	3,3
-Restanti affari	10.064	10.300	236	2,3
-Gas metano	3.642	3.640	-2	-0,1
-Oli minerali	23.784	25.200	1.416	6,0
-Altre imposte di produzione	4.674	4.332	-342	-7,3
-Monopoli	9.854	9.860	6	0,1
-Lotto e lotterie netti	6.133	6.313	180	2,9
- Condoni e concordati	289	0	-289	-100,0
- Altri incassi	47.712	45.013	-2.699	-5,7
^(*) Incassi al netto di: Regolazioni contabili regioni Sicilia e Sardegna e Regione Friuli Venezia Giulia	17.428	17.500	72	0,4
Regolazioni lotto e altri giochi	12.676	12.000	-676	-5,3

⁹⁰ Gli importi inseriti nella colonna rendono coerenti le masse acquisibili e spendibili con il quadro di costruzione del settore statale.

⁹¹ L'importo è al netto delle risorse IVA UE, contabilizzate tra gli "Altri Incassi", pari a 1.900 milioni per il 2013 e stimati per 2.200 per il 2014.

Stime pagamenti 2014

Le stime consolidate per l'anno 2014, vengono raffrontate, in termini omogenei con i corrispondenti risultati gestionali di cassa dell'anno 2013 (Tabella V. 6-9).

In tale ambito, si ricorda che le stime 2014 includono gli effetti dei decreti legge sopra citati, nonché le spese di Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzie Fiscali, Corte dei Conti, Tar e Consiglio di Stato.

Le previsioni dei pagamenti per l'anno 2014 ammontano a 570.045 milioni, mentre i pagamenti effettuati nel 2013 sono stati pari a 560.616 milioni. La differenza tra le stime 2014 e i risultati 2013 (+9.428 milioni) è da imputare esclusivamente alla parte corrente, dal momento che per le spese in conto capitale si valuta un decremento di 3.426 milioni.

TABELLA V.6-9 BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DEI PAGAMENTI EFFETTUATI NEL 2013 E STIMATI PER IL 2014

	Risultati 2013	Stime 2014	Valori assoluti	In termini %
PAGAMENTI CORRENTI				
Redditi da lavoro dipendente	90.371	89.624	-747	-0,8
Consumi intermedi	13.777	14.297	520	3,8
IRAP	4.931	4.829	-102	-2,1
Trasferimenti correnti ad Amm.ni pubbliche:	229.655	232.875	3.220	1,4
Amministrazioni centrali	3.649	3.633	-16	-0,4
Amministrazioni locali:	113.039	115.779	2.740	2,4
regioni	93.378	96.193	2.815	3,0
comuni	12.034	11.656	-378	-3,1
altre	7.627	7.930	303	4,0
Enti previdenziali e assistenza sociale	112.967	113.463	496	0,4
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	4.209	4.859	650	15,4
Trasferimenti correnti a imprese	5.707	6.288	581	10,2
Trasferimenti correnti a estero	1.577	1.648	71	4,5
Risorse proprie UE	17.622	18.000	378	2,1
Interessi passivi e redditi da capitale	81.970	88.044	6.074	7,4
Poste correttive e compensative	49.053	51.931	2.878	5,9
Ammortamenti	300	259	-41	-13,7
Altre uscite correnti	947	319	-628	-66,3
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	500.119	512.973	12.854	2,6
PAGAMENTI CAPITALI				
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.331	6.579	248	3,9
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubb:	15.580	15.848	268	1,7
Amministrazioni centrali	8.778	9.425	647	7,4
Amministrazioni locali:	6.802	6.423	-379	-5,6
regioni	3.117	3.212	95	3,0
comuni	2.905	2.516	-389	-13,4
altre	780	695	-85	-10,9
Contributi agli investimenti ad imprese	10.505	11.608	1.103	10,5
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	100	120	20	20,0
Contributi agli investimenti ad estero	763	650	-113	-14,8
Altri trasferimenti in conto capitale	1.970	1.660	-310	-15,7
Acquisizione di attività finanziarie	25.249	20.607	-4.642	-18,4
TOTALE PAGAMENTI DI CAPITALI	60.498	57.072	-3.426	-5,7
TOTALE PAGAMENTI FINALI	560.617	570.045	9.428	1,7

In ordine di tabella, si commentano le principali differenze tra le previsioni per l'anno 2014 e i risultati del 2013.

Per i redditi da lavoro dipendente, la variazione negativa per 747 milioni è legata agli effetti derivanti, in parte, dall'erogazione nell'esercizio 2013 di arretrati al personale del comparto scuola, destinatario dello sblocco del gradone maturato nel corso del 2011, e, in parte, dalle norme di contenimento della spesa, in particolare per quanto concerne la proroga delle misure limitative delle assunzioni e della crescita dei trattamenti economici, anche accessori;

Per i consumi intermedi le previsioni sono superiori per 520 milioni. Tale differenza si riferisce principalmente ai maggiori aggi dei concessionari e rivenditori di giochi.

Per i trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche, la maggiore previsione per 3.220 milioni è attribuibile in larga misura alle Amministrazioni locali e in particolare alle Regioni (+2.815 milioni, di cui oltre 1.000 milioni sono relativi alla compartecipazione IVA e altri 1.000 al contributo da attribuire alla Sicilia e Sardegna valido ai fini del patto di stabilità interno, previsto dall'articolo 1 comma 122 della legge n. 228/2012. Per tale contributo nell'anno 2013 sono state erogate somme per 272 milioni, mentre si prevedono per l'anno 2014 erogazioni per circa 1.270 milioni in coerenza con quanto stabilito all'articolo 1 bis del decreto legge 35/2013 che modifica il citato comma 122.

Le previsioni concernenti i trasferimenti correnti alle famiglie e alle imprese risultano superiori a quanto registrato nel 2013, di oltre il 15 per cento le prime e il 10 per cento le seconde. In particolare per le famiglie sono previsti maggiori introiti a favore della CEI e di somme provenienti dal 5 per mille da assegnare alle ONLUS.

Per le imprese la maggiore stima è per le somme destinate ai crediti di imposta.

Per le Risorse Proprie UE la maggiore previsione è legata alla necessità di far fronte ai pagamenti sui programmi UE.

Gli interessi passivi sono stimati per 88.044 milioni. Il maggior onere rispetto all'esercizio 2013 è connesso ai recenti mutamenti delle condizioni del mercato.

Infine, per le poste correttive e compensative si stimano maggiori regolazioni contabili (2.878 milioni) per i giochi diversi dal lotto.

Relativamente alle spese in conto capitale, dal confronto delle stime 2014 (57.072 milioni) con i risultati 2013 (60.498 milioni), emerge in particolare:

- il decremento delle acquisizioni di attività finanziarie (-4.642 milioni) da ascrivere principalmente sia al venir meno della sottoscrizione, prevista fino al 31/12/2012, degli strumenti finanziari emessi da Banca Monte dei Paschi di Siena ai sensi dell'articolo 23-sexies del decreto legge n. 95 del 2012, sia ai diversi valori nei due anni a confronto della sottoscrizione del capitale MES (5.732 milioni nel 2013, contro i 2.866 milioni previsti per il 2014). Tali decrementi sono parzialmente compensati da maggiori previsioni per il fondo per assicurare la liquidità necessaria al pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili della pubblica amministrazione;
- le maggiori previsioni per i pagamenti dei contributi agli investimenti alle imprese per 1.103 milioni, di cui:
 - 825 milioni sono relativi alle Ferrovie dello Stato;
 - 350 milioni circa si riferiscono al sistema MOSE.

ANALISI ECONOMICA DEI PAGAMENTI EFFETTUATI DEL TRIENNIO 2011 - 2013: TABELLE DI DETTAGLIO⁹²

TABELLA V.6-10 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE			
	2011	2012	2013
Economia e Finanze	15.219	15.229	15.098
di cui : contribuzione aggiuntiva	10.450	10.550	10.600
TAR e Consiglio di Stato	147	101	147
Presidenza del Consiglio dei Ministri	275	255	230
Corte dei conti	198	187	200
Agenzie fiscali	2.627	2.314	2.494
Giustizia	5.367	5.331	5.392
Affari esteri	809	737	724
Istruzione, Università e Ricerca	39.677	38.744	39.102
Interno	9.009	8.403	8.507
Infrastrutture e Trasporti	927	869	870
Difesa	16.743	15.865	15.638
Politiche Agricole Alimentari e Forestali	535	497	472
Sviluppo Economico e Commercio Internazionale	200	189	199
Lavoro, Salute e Politiche Sociali	540	504	515
Beni Culturali	784	852	719
Ambiente	60	63	64
TOTALE	93.117	90.140	90.371

TABELLA V.6-11 CONSUMI INTERMEDI			
	2011	2012	2013
Economia e Finanze	2.628	2.834	4.794
TAR e Consiglio di Stato	44	41	40
Presidenza del Consiglio dei Ministri	597	594	452
Corte dei Conti	43	47	50
Agenzie fiscali	1.009	1.403	1.645
Giustizia	1.684	1.429	1.463
Affari esteri	214	181	187
Istruzione, Università e Ricerca	1.113	937	949
Interno	1.827	1.679	1.582
Infrastrutture e Trasporti	365	397	221
Difesa	2.287	2.590	1.771
Politiche Agricole Alimentari e Forestali	77	75	74
Sviluppo Economico e Commercio Internazionale	102	93	73
Lavoro, Salute e Politiche Sociali	223	285	235
Beni Culturali	148	132	137
Ambiente	124	103	104
TOTALE	12.485	12.819	13.777

⁹² I totali delle tabelle possono non coincidere perfettamente con la somma degli addendi per effetto di arrotondamenti.

TABELLA V.6-12 IRAP

	2011	2012	2013
Economia e Finanze	250	210	232
TAR e Consiglio di Stato	10	7	12
Presidenza del Consiglio dei Ministri	14	16	15
Corte dei Conti	13	11	15
Agenzie fiscali	167	166	179
Giustizia	350	339	342
Affari esteri	17	13	8
Istruzione, Università e Ricerca	2.449	2.470	2.519
Interno	596	544	548
Infrastrutture e Trasporti	55	55	55
Difesa	993	942	886
Politiche Agricole Alimentari e Forestali	34	32	30
Sviluppo Economico e Commercio Internazionale	12	11	12
Lavoro, Salute e Politiche Sociali	31	28	28
Beni Culturali	49	54	46
Ambiente	4	4	4
TOTALE	5.044	4.902	4.931

TABELLA V.6-13 TRASFERIMENTI CORRENTI

	2011	2012	2013
Amministrazioni centrali	4.192	3.816	3.649
Amministrazioni locali	118.975	117.837	113.039
- Regioni	94.073	95.422	93.378
- Comuni e Province	16.301	14.306	12.034
- altri	8.601	8.109	7.627
Enti previdenziali e assistenza sociale	93.051	102.490	112.967
Famiglie e ISP	4.298	4.290	4.209
Imprese	5.230	5.772	5.707
Eestero	1.790	1.652	1.577
TOTALE	227.536	235.857	241.147

TABELLA V.6-14 TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI CENTRALI

	2011	2012	2013
Organi costituzionali	1.880	1.850	1.858
ANPA	11	6	5
Agenzia Sicurezza Nucleare	0	0	73
AGEA (ex AIMA)	128	119	133
Autorità Indipendenti (Authority)	32	33	19
ENAC	45	22	97
ANAS	241	0	0
Enti di ricerca	810	759	529
Istituto Commercio Estero (ICE)	135	87	77
CONI	451	407	419
Croce Rossa Italiana	38	11	19
ENIT	0	0	0
Fondo formazione professionale	29	15	29
Altri Enti centrali	306	426	392
TOTALE	4.106	3.735	3.649
Presidenza del Consiglio dei Ministri	40	35	0
TAR e Consiglio di Stato	10	36	0
Corte dei Conti	36	10	0
Agenzie fiscali	0	0	0
TOTALE PAGAMENTI BILANCIO	4.192	3.816	3.649

TABELLA V.6-15 TRASFERIMENTI CORRENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI

	2011	2012	2013
REGIONI	94.073	95.422	93.378
Fondo prestiti d'onore	97	24	0
Fondo per il sostegno alle locazioni	10	0	0
Fondo per le non autosufficienze	108	2	250
Fondo Sanitario Nazionale	11.102	8.589	7.845
Regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna	9.682	9.269	8.477
Regolazioni contabili con le regione Friuli Venezia Giulia	3.380	4.397	3.465
Regolazioni contabili con le regione Trentino Alto Adige	0	320	309
Regolazioni contabili con le regione Trento e Bolzano	0	2.533	5.177
Devoluzione quote di entrate erariali per l'attuazione delle Regioni a statuto speciale	10.511	7.308	7.542
Disavanzi pregressi aziende di trasporto competenza regionale	101	101	18
Somma da erogare alle Regioni per ammortamento mutui per maggiore spesa sanitaria anno 1990	34	34	34
Edilizia residenziale	199	138	141
Federalismo amministrativo	516	86	333
Federalismo fiscale (Compartecipazione IVA)	53.486	50.688	52.042
Fondo politiche sociali	363	8	269
Sostegno istruzione	113	15	11
Sostegno scuole paritarie	241	233	0
Devoluzione quote entrate Trento e Bolzano	1.538	822	862
Comp. Al gettito d'accisa sul gasolio per autotrazione	1.748	1.748	0
Somma da assegnare ai Policlinici universitari	0	67	53
Trasporto pubblico locale	0	1.181	4.928
Fondo ricostruzione - sisma Emilia	0	450	494
A agevolazioni alle imprese ubicate in territori colpiti dal sisma Emilia	0	100	0
Ripiano anticipazioni tesoreria RSO - Finanziamento spesa sanitaria	0	6.599	0
Rimborso alle Regioni per immissione in ruolo di personale assunto per terremoti 1968-1984	0	226	34
Regioni patto di stabilità interno incentivato	0	0	272
Fondo integrativo per la concessione borse di studio		76	118
Fondo occupazione quota	271	109	292
Altri trasferimenti a regioni	296	208	212
P.C.M.: Regioni	277	91	202
COMUNI E PROVINCE	16.301	14.306	12.034
Compartecipazione IRPEF	996	155	127
Fondo consolidato per il fin. dei bilanci degli enti locali	735	916	526
Fondo ordinario per la Finanza locale	4.008	1.744	466
Fondi perequativi per la Finanza locale	411	280	11
Federalismo Municipale - Fondo sperimentale di equilibrio per i comuni delle RSO	5.067	6.749	332
Federalismo Municipale - Compartecipazione IVA comuni delle RSO	2.880	0	0
Federalismo Municipale - Fondo sperimentale di equilibrio per le province delle RSO	0	433	153
Federalismo solidarietà comunale	0	0	6.499
Contributo straordinario a Napoli e Palermo per attività socialmente utili	140	109	109
Contributo per gli interventi dei comuni e delle province	479	485	454
Contributo alle province destinato alla riduzione del debito			100
Uffici giudiziari	339	211	66
Federalismo amministrativo	36	17	13
Fondo da ripartire in relazione all'IVA per prestazioni di servizio	64	34	5
Trasporto pubblico locale	112	34	90
Interventi a favore dei comuni	200	0	0
Ripiano conto sospeso per anticipazioni di tesoreria (spese correnti)	0	2.419	0
Contributi ai Comuni virtuosi - Patto di stabilità interno "orizzontale nazionale"	0	129	0
Contributi ai Comuni per il rimborso del minor gettito dell'imposta municipale			2.632
Compensazione minore ICI abitazione principale	643	306	103
Fondo occupazione quota	73	75	57
Altri trasferimenti a enti locali	118	210	290
UNIVERSITA'	7.923	7.429	7.067
ENTI LOCALI ALTRO	678	680	560
Enti produttori di servizi sanitari ed economici	372	385	289
Ente Parco	18	12	6
FUS - Enti lirici e altri	288	283	265
TOTALE	118.975	117.837	113.039

TABELLA V.6-16 TRASFERIMENTI A ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

	2011	2012	2013
INPS	83.931	101.645	112.077
TRASFERIMENTI PER ONERI PENSIONISTICI	53.849	52.802	54.400
Quote mensilità pensioni da finanziarsi dallo Stato	17.655	16.612	18.305
pensioni sociali assegni sociali e vitalizi	3.393	3.393	3.393
trattamenti minimi pensioni	761	761	761
maggiorazione sociale pensione soggetti disagiati	995	1.111	1.104
pensioni di invalidità	4.585	4.750	4.940
partecipazione dello Stato all'onere per le pensioni d'annata	956	1.057	980
rivalutazione delle pensioni ed altri oneri pensionistici	2.083	2.422	2.147
somma da trasferire al fondo spedizionieri doganali	51	33	33
oneri pensionistici a favore di particolari persone disagiate	1.808	1.312	1.001
disposizioni in materia di cumulo redditi e pensioni	132	99	132
Invalidi civili	16.720	17.255	17.600
Oneri per pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni	2.862	2.870	2.827
Oneri derivanti da pensionamenti anticipati	1.848	1.127	1.177
TRASFERIMENTI PER TRATTAMENTI DI FAMIGLIA	3.028	3.057	3.108
oneri familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni	41	41	41
oneri relativi ai trattamenti di famiglia per i lavoratori dipendenti	0	0	0
oneri a sostegno della maternità e paternità	1.964	1.965	1.983
oneri a favore di persone disabili	486	511	536
corresponsione assegni di maternità	227	232	232
assegni nuclei familiari legge 109	310	308	316
TRASFERIMENTI PER ONERI MANTENIMENTO SALARIO	3.377	3.660	5.058
oneri relativi a trattamenti di cassa integrazione	466	419	390
oneri trattamenti di sussidiazione del reddito	0	0	0
oneri trattamento mobilità lavoratori	2.911	3.241	4.668
oneri relativi a trattamenti di disoccupazione	0	0	0
TRASFERIMENTI PER RIDUZIONE ONERI PREVIDENZIALI	833	627	648
Somma all'INPS per assicurazione contro la tubercolosi	50	50	50
Oneri per la tutela obbligatoria per la maternità	783	577	598
TRASFERIMENTI SGRAVI E AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE	11.661	13.365	14.423
Agevolazioni contributive ed esoneri	11.263	11.900	13.678
Sgravi contributivi a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno	33	963	276
Misure agevolative riscatto ai fini pensionistici corsi di laurea	0	0	0
Sgravi a favore di imprese impegnate nei settori marittimi	0	0	0
Contributi alle gestioni previdenziali per prestazioni agli aventi diritto	169	169	169
Sgravi a favore di imprese armatoriali	196	333	300
ANTICIPAZIONI SUL FABBISOGNO GESTIONI PREVIDENZIALI	246	5.256	7.774
ALTRI TRASFERIMENTI ALL'INPS	10.937	10.764	11.725
Protocollo su previdenza, lavoro e competitività	0	265	30
Fondo INPDAl	2.394	1.207	1.207
FF.SS - Fondo Pensioni	4.000	4.000	4.000
Altri interventi in materia previdenziale	308	464	1.150
Somme da trasferire all'INPS per funzionamento GIAS	297	352	394
Ex combattenti	274	253	236
Ricostituzione posizione assicurativa personale Poste e Telecomunicazioni	101	0	0
Ex dipendenti enti portuali Genova e Trieste	60	60	60
Agenzia del demanio per canoni di affitto	37	38	35
Riassegnazione residui passivi perenti	0	0	0
Ammortizzatori sociali	0	0	0
Esonero versamento contributi sociali datori di lavoro (TFR)	255	533	724
Previdenza complementare INPS - TFR	236	363	475
Protocollo su previdenza lavoro e competitività	181	265	
Fondo occupazione quota	1.763	2.444	2.452
Ex IPOST	990	420	837
Altri Inps	41	100	125
Ex INPDAP soppresso e inglobato nell'INPS dal 2012		12.024	14.850
Ex ENPALS soppresso e inglobato nell'INPS dal 2012		90	91
ALTRI ENTI DI PREVIDENZA	9.120	845	890
INPDAP	8.495		
- di cui apporto Stato	8.456		
INAIL e altri Enti previdenziali	625	845	890
- di cui ENPALS	89		
TOTALE	93.051	102.490	112.967

TABELLA V.6-17 TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE E ISP

	2011	2012	2013
Personale navigante: assistenza sanitaria	32	32	24
Spese per detenuti	106	133	129
Contributo partiti politici	184	182	91
Somma destinata a soggetti danneggiati da complicanze a causa di vaccinazioni obbligatorie e trasfusioni	277	227	312
Pensioni di guerra	734	710	658
Finanziamento istituti patronato ed assistenza sociale	424	427	406
Assegnazione Conferenza Episcopale Italiana	1.119	1.148	1.033
Assegno nuovi figli	0	0	0
Altre confessioni religiose	23	26	51
Assistenza profughi	152	140	271
Fondo Prev. Personale Finanze	160	130	152
Rimborso spese sanitarie italiani all'estero	103	127	81
Assegni vitalizi a favore di perseguitati politici, razziali e deportati	53	53	54
Risarcimento errori giudiziari	47	29	37
Bonus straordinario a famiglie e persone non autosufficienti	0	0	0
Fondo Social Card	18	9	9
Speciale elargizione a vittime del dovere o con gravi invalidità causa lavoro	74	83	90
5 per mille da assegnare alle ONLUS	288	258	262
Altri trasferimenti a famiglie (a)	504	576	550
TOTALE	4.298	4.290	4.209

(a) di cui: PCM 148 milioni per il 2011; 77 milioni per il 2012 e 84 milioni per il 2013.

TABELLA V.6-18 TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE

	2011	2012	2013
IMPRESE CORRENTI	1.459	2.183	2.940
Crediti di imposta	32	26	54
Fondo settore marittimo	50	77	132
Contributi in conto interessi	181	179	185
Contributi alle imprese armatoriali per la riduzione di oneri finanziari	47	45	40
Restituzione compensazione oneri gravanti sugli autotrasportatori - crediti di imposta	95	851	1.157
Contributo da assegnare all'UNIRE	133	40	260
Fondo usura e antiracket	144	146	121
Scuole private: elementari, materne e medie	258	268	254
Università e scuole non statali	78	86	45
Anticipazione Ferrovie per provvedimenti d'ufficio	28	28	27
Servizi ferroviari in concessione	93	93	93
F/do finanziamento serv. Pubbl. Viaggiatori e merci media e lunga percorrenza	0	0	0
Contributi emittenti locali	96	86	148
Contributi agricoltura	4	2	13
Quota del FUS per sovvenzionamento attività teatrali svolte da privati	43	43	42
Fondo per la diffusione dei servizi media in ambito locale	0	103	59
Fondo occupazione quota	40	17	76
Altre imprese	137	93	236
TRASFERIMENTI A SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	3.771	3.589	2.766
Rai	25	67	19
Telecom	30	17	28
Ferrovie dello Stato	2.897	2.131	2.041
Poste: agevolazione editoria	88	132	91
Poste	533	718	357
ENAV	0	351	78
Gestione servizi navigazione lacuale	17	19	24
Finmare	181	154	128
Aziende di trasporto in gestione diretta e in regime di concessione di competenza statale	0	0	0
TOTALE	5.230	5.772	5.707

TABELLA V.6-19 TRASFERIMENTI CORRENTI ALL'ESTERO

	2011	2012	2013
Aiuti ai Paesi in via di sviluppo	118	83	91
Accordi con i paesi ACP	519	370	411
Contributi ad organismi internazionali	695	630	653
di cui: contributi volontari ad organizzazioni internazionali	159	100	126
Accordi internazionali Difesa	207	207	191
Altri trasferimenti correnti all'estero	251	362	231
TOTALE	1.790	1.652	1.577

TABELLA V.6-20 RISORSE PROPRIE UE

	2011	2012	2013
Risorse proprie tradizionali	2.319	2.085	1.900
Finanziamento a titolo di risorsa complementare basata sul PIL	12.658	12.243	13.818
Risorse IVA	1.812	2.164	1.904
TOTALE	16.789	16.492	17.622

TABELLA V.6-21 INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE

	2011	2012	2013
Interessi su c/c di Tesoreria	2.685	3.000	5.550
Interessi buoni fruttiferi	10.220	8.338	7.819
Interessi su c/c postali	197	334	256
Cassa DD.PP. s.p.a	1.182	1.158	1.133
CREDIOP e BEI	2	1	0
FF.SS.	0	0	0
Interessi sui AV/AC	531	501	489
Aree depresse	18	12	8
Interessi di mora	404	232	310
Altri mutui	29	18	15
Titoli debito pubblico	58.211	67.812	66.234
Altri interessi	115	151	156
TOTALE	73.594	81.557	81.970

TABELLA V.6-22 POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE

	2011	2012	2013
Restituzioni e rimborsi di imposte dirette	2.270	1.586	1.804
Restituzione e rimborsi di imposte indirette	400	897	825
Vincite al lotto	4.500	4.653	4.509
Altri giochi			6.591
Canoni RAI-TV	1.732	1.740	1.740
Contabilità speciali fondi di bilancio	35.314	33.584	32.832
Altri (*)	396	766	753
TOTALE	35.314	33.584	32.832
(*) di cui versamenti in entrata PCM	12	166	131

TABELLA V.6-23 AMMORTAMENTI

	2011	2012	2013
Ammortamento			
beni immobili	0	0	0
beni mobili	186	299	300
TOTALE	186	299	300

TABELLA V.6-24 INVESTIMENTI FISSI LORDI E ACQUISTI DI TERRENI

	2011	2012	2013
Edilizia di servizio	148	86	90
Sistemi informativi	364	329	292
Ammodernamento potenziamento Difesa	2.798	2.849	3.322
Aree depresse	36	34	15
Acquisizione mezzi tecnico logistici	68	80	54
Somme da trasferire al commissario delegato per la ricostruzione - territorio Abruzzo	21	302	289
Spese per la realizzazione evento Expo Milano	0	140	329
Sisma Abruzzo	0	290	2
Altri investimenti fissi	3.801	2.598	1.937
Di cui			
Presidenza	658	560	324
Corte dei Conti	11	14	15
TAR e Consiglio di Stato	3	2	1
Agenzie Fiscali	146	124	152
TOTALE	7.236	6.707	6.331

TABELLA V.6-25 TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE

	2011	2012	2013
Contributi agli investimenti a:			
Amministrazioni pubbliche:	16.524	17.611	15.580
Centrali	9.744	9.834	8.778
Locali	6.780	7.777	6.802
Imprese	10.575	9.702	10.505
Famiglie e ISP	144	118	100
Esteri	667	482	763
Altri trasferimenti in c/capitale	4.044	2.244	1.970
TOTALE	31.954	30.157	28.918

TABELLA V.6-26 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE CENTRALI

	2011	2012	2013
Fondo rotazione politiche comunitarie	5.399	5.628	5.603
Enti di ricerca maggiori	2.008	2.048	1.978
Enti di ricerca minori (INSEAN, Osservatori)	218	160	215
ANAS	1.890	1.658	813
ENAC	0	0	0
Agenzie fiscali	0	0	4
Agea BSE	0	35	0
Altri investimenti ad Amm.ni pubbliche centrali	229	305	164
TOTALE	9.744	9.834	8.778

TABELLA V.6-27 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI

	2011	2012	2013
REGIONI	4.021	4.700	3.117
Contratto pubblico trasporto	21	77	32
Distretti produttivi	21	7	0
Mutui solidarietà nazionale regione Sicilia	132	103	100
Contributi straordinari Sicilia, Calabria e Campania	180	160	60
Contributo quindicennale Sicilia imposte RC auto	86	86	86
Salvaguardia Venezia	82	5	0
Trasporto pubblico locale	3	1	1
Piani edilizia scolastica	0	0	0
Edilizia sanitaria e ospedaliera	585	878	529
Fondo Sanitario Nazionale (Infrastrutture)	0	0	0
Piano disinquinamento ambientale e rischio idrogeologico	195	170	59
Regioni a statuto ordinario e speciale : Aree depresse	1.422	1.664	1.045
- di cui :Intese istituzionali di programma	1.297	1.638	1.008
Federalismo amministrativo	140	390	84
Attuazione del Federalismo amministrativo per le Regioni a Statuto Speciale	12	0	22
Acquisto e sostituzione autobus pubblici	50	19	80
Riqualificazione strutture sanitarie	95	15	45
Libri testo gratuiti	102	79	41
Interventi nel settore agricolo e della forestazione	50	27	23
Fondo per il sostegno del TPL -RSO	400	0	0
Spese per il ciclo rifiuti e compensazioni ambientali	120	0	0
Termovalorizzatore di Acerra	0	356	0
Somma da trasferire alla regione Siciliana per lo smaltimento rifiuti urbani	0	20	0
Regioni: Somme inerenti la riassegnazione dei residui perenti		332	481
Altri trasferimenti a regioni	326	311	428
COMUNI E PROVINCE	2.068	2.298	2.905
Cooperative Napoli e Campania	0	0	0
Trasporto rapido di massa	244	180	196
Somme da trasferire al comune di Catania e Roma ai sensi del D.L. 154/2008	0	0	0
Contributi al comune di Roma per il rimborso a CDP per somme erogate a titolo di compartecipazione finanziaria	300	300	300
Finanziamento enti locali (fondo investimenti)	160	131	136
Edilizia residenziale pubblica	0		0
Roma Capitale	91	10	2
Aree Depresse	16	4	17
Federalismo amministrativo	281	6	63
Contributi Venezia	138	107	83
Contratto pubblico trasporto enti locali	85	19	7
Programma "contratti di quartiere" per quartieri degradati	88	37	42
Libri testo gratuiti	0	24	54
Risanamento e recupero ambientale e tutela beni culturali	48	0	0
Viabilità secondaria - strade non gestite da ANAS	85	73	33
Somma da assegnare al Comune di Palermo per emergenza rifiuti	0	80	0
Somme da assegnare al Comune di Roma -diritti di imbarco passeggeri aeroporti	200	200	200
Ripiano conto sospeso per anticipazioni di Tesoreria (spesa di conto capitale)	0	760	0
Fondo per il sostegno trasporto pubblico locale	52	13	9
Somma da trasferire agli Uffici speciali per l'Aquila e i comuni del cratere per ricostruzione e rilancio- sisma 2009			1.352
Comuni: Somme inerenti la riassegnazione dei residui perenti		69	45
Altri trasferimenti ad enti locali	280	285	367
UNIVERSITA'	68	164	151
ALTRI ENTI LOCALI	624	615	629
Enti produttori di servizi sanitari	10	17	4
Enti produttori di servizi di assistenza ricreativi e culturali	64	17	43
Enti produttori di servizi economici	550	581	582
TOTALE	6.780	7.777	6.802

TABELLA V.6-28 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE

	2011	2012	2013
Interventi sistema autostrada (ANAS)	192	192	206
Industria navalmecanica ed armatoriale	153	160	149
Contributo per trasporto di merci	38	29	24
Settore agricolo	97	71	33
Programma FREMM	498	587	698
Mutui settori trasporti	13	0	0
Sistemi ferroviari passanti	79	46	9
FUS- attività cinematografiche e circense	84	88	87
Salvaguardia Venezia	131	100	75
Agevolazioni alle imprese industriali	1.902	1.848	1.919
di cui settore aeronautico e EFA	1.895	1.847	1.913
Artigiancassa	0	8	0
Fondo per la competitività e lo sviluppo	607	753	992
Fondo agevolazioni ricerca: Fondo da ripartire	278	146	131
Contributi per abbattimento tassi mutui agevolati	32	15	17
Rete nazionale interporti	36	17	16
MOSE	1	11	56
Sicurezza stradale	20	20	20
Incentivi assicurativi-fondo solidarietà agricoltura	157	185	176
Crediti di imposta per investimenti occupazione	318	307	538
Crediti di imposta	413	408	403
Crediti di imposta popolazioni colpite dal sisma 2009 - Abruzzo	177	260	293
Crediti di imposta - Soggetti danneggiati da sisma Emilia	0	0	450
Crediti di imposta per la rottamazione	150	100	0
Fondo autotrasporto merci	17	23	2
Reintegro anticipazioni concesse a favore di Alitalia	0	0	0
Bonus occupazionale	50	0	0
Fondo finanza d'impresa	270	193	0
Incentivi passaggio da modalità stradale a marittima	54	0	0
Contributi per la realizzazione di sistemi di controllo elettronico - Trattato Italo-Libico	25	0	0
SIMEST	14	163	150
Fondo opere strategiche- Cassa Depositi e Prestiti	374	747	574
Fondo opere strategiche- altre imprese	211	305	421
Altri contributi ad imprese	244	170	105
SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	3.940	2.750	2.961
Ferrovie in regime di concessione	224	130	133
Ferrovie dello Stato	3.556	2.454	2.675
Poste	155	161	148
Finmare e servizi navigazione lacuale	5	5	5
TOTALE	10.575	9.702	10.505

TABELLA V.6-29 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD ESTERO

	2011	2012	2013
Partecipazione italiana Conferenza Europea Biologia Molecolare	14	14	14
Aiuti a PVS - Sostegno a piccole e medie imprese	330	208	0
EUMETSAT	31	31	29
CERN-AIEA	110	120	120
Accordi Internazionali	62	8	9
Finanziamento al Centro di Fisica Teorica di Trieste	21	21	21
Accordi di Bruxelles	10	6	6
Somma da trasferire alla Grecia per i profitti derivanti dai titoli di Stato greci presenti nel portafoglio Securities Markets			400
Partecipazione dell'Italia al G8: cancellazione debiti paesi poveri	50	50	50
Altri investimenti all'estero	39	24	114
TOTALE	667	482	763

TABELLA V.6-30 ALTRI TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE

	2011	2012	2013
AD AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	3.410	1.959	1.658
Regioni	15		10
Comuni	33	17	4
Disavanzi pregressi USL	0	202	159
PCM di protezione civile-Regioni	1.330	934	974
Di cui mutui bancari	(654)	(477)	(327)
PCM: investimenti in materia di sport	107	66	76
PCM: Protezione civile emergenza rifiuti	50	18	57
PCM: Protezione civile rischio sismico	145	203	196
Interventi ricostruzione Sima Abruzzo 2009	350	30	0
Dissesto idrogeologico Messina	45	140	0
Somma da assegnare alla Regioni per i ripiani in materia sanitaria	1.279	343	172
Altre Amministrazioni Pubbliche	56	6	10
A IMPRESE	184	86	70
Mediocredito	0	17	1
Cassa DD.PP. Spa	69	69	69
Rimborso gestori telefonia	0	0	0
Rimborso IVA autovetture	30	0	0
Rimborsi pregressi ultradecennali	85	0	0
Altre imprese	0	0	0
A FAMIGLIE E ISP	0	0	0
FONDI	450	199	243
TOTALE	4.044	2.244	1.970

TABELLA V.6-31 ACQUISIZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

	2011	2012	2013
Anticipazioni alle Regioni piani di rientro in materia sanitaria	705	134	0
Ricapitalizzazione della società FINCANTIERI	18	0	0
Conferimenti a Banche ed Organismi Internazionali	20	10	3
Somme destinate alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi da Banche Italiane	0	0	0
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato	33	33	33
Sistema creditizio		200	200
Fondo rotativo imprese	319	174	120
Fondo rotativo riduzioni immissioni gas	48	100	0
Fondo rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in grave dissesto finanziario			290
Fondo rotazione per la concessione di anticipazioni alle Regioni in grave dissesto finanziario			50
Oneri derivanti da garanzie di cambio	72	34	88
Erogazioni prestiti in favore della Grecia	4.967	1.132	0
Sottoscrizione capitale del MES	0	5.732	5.732
Fondo per assicurare agli enti locali la liquidità per pagamenti certi, liquidi ed esigibili	0	0	14.472
di cui sezione per assicurare la liquidità per pagamenti certi, liquidi ed esigibili degli Enti locali			3.611
di cui sezione per assicurare la liquidità per pagamenti certi, liquidi ed esigibili alle Regioni e Province			4.153
di cui sezione per assicurare la liquidità per pagamenti certi, liquidi ed esigibili del SSN			6.708
BEI			2.037
Somma da destinare alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dal Monte dei Paschi di Siena			2.000
Altre partite finanziarie	14	32	223
TOTALE	6.195	7.581	25.249

VI. DEBITO

VI.1 LA CONSISTENZA DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DEL SETTORE STATALE

Per debito consolidato delle Pubbliche Amministrazioni⁹³ ci si riferisce alle passività di debito afferenti a tale settore registrate al valore nominale. Il calcolo di questo aggregato si avvale dei criteri settoriali e metodologici di cui, in primo luogo, al Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 2223 del 1996 relativo al sistema europeo di conti nazionali e regionali (SEC95) e, più nello specifico, al Regolamento comunitario n. 479/2009 relativo alla Procedura per i Disavanzi Eccessivi (EDP). Le passività finanziarie considerate sono, dunque, quelle dei depositi e monete, dei titoli obbligazionari e dei prestiti. Il comparto delle pubbliche amministrazioni si articola nei seguenti sottosettori: l'Amministrazione centrale, le Amministrazioni locali e gli Enti previdenziali. Nel processo di consolidamento vengono eliminate le passività di debito che rappresentano anche attività, nei medesimi strumenti, detenute da enti facente parte delle Amministrazioni pubbliche.

Il debito così calcolato è risultato pari al 132,6 per cento del Prodotto Interno Lordo (PIL)⁹⁴ a 31 dicembre 2013, in crescita del 5,6 per cento rispetto allo stesso aggregato misurato alla fine del 2012 e, rispettivamente, del 11,9 per cento e del 13,3 per cento rispetto al valore relativo al 2011 e del 2010. Nei primi undici mesi del 2013, il debito delle pubbliche amministrazioni toccava il valore più elevato, pari a circa 2.104 miliardi, per poi diminuire marcatamente nel mese di dicembre, a fronte dell'avanzo registrato dal settore statale e dal netto calo delle disponibilità liquide del Tesoro il cui livello è risultato prossimo a quello della fine del 2012.

La prolungata flessione del PIL, avviatasi dalla metà del 2011, si è arrestata solo nel terzo trimestre del 2013, mentre negli ultimi mesi dell'anno si è registrato un lieve miglioramento dell'attività economica e del clima di fiducia del mercato; nel corso del 2013 il prodotto nazionale è quindi diminuito dello 0,6 per cento. In termini di volume, la diminuzione è stata invece dell'1,9 per cento.

Nel dettaglio, in merito agli strumenti finanziari contratti, il debito rappresentato da titoli negoziabili sia dell'amministrazione centrale che degli enti locali rappresentava, al 31 dicembre 2013, l'83,9 per cento del debito consolidato complessivo, in lieve calo rispetto alla fine del 2012. Inoltre, il 91,9 per cento del totale dei titoli negoziabili è stato emesso in forma di obbligazioni a medio e lungo termine, rispetto al 90,8 per cento registrato nel 2012. I titoli di Stato rappresentano più del 99 per cento di questa categoria di passività. Invece, il debito non negoziabile contratto nella forma di prestiti è stato pari all'8,4 per cento del debito complessivo. Il debito in strumenti finanziari non negoziabili comprende, oltre ai prestiti, ai depositi ed al circolante, la parte di risparmio postale (buoni postali ordinari e a termine) che - dopo la trasformazione nel 2003 di Cassa Depositi e Prestiti in società

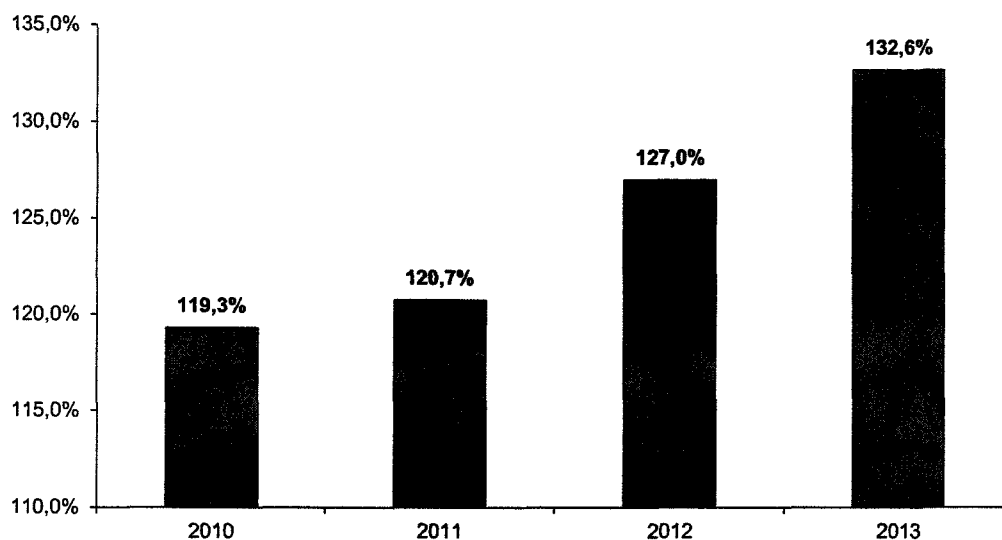
⁹³

La fonte per questo aggregato è rappresentata dalle pubblicazioni statistiche della Banca d'Italia.

⁹⁴ La fonte per il PIL è il comunicato dell'Istat relativo ai principali saldi dei conti economici nazionali.

per azioni e la classificazione nel settore delle istituzioni finanziarie - è rimasta nel bilancio dello stato centrale quale sua passività fino al rimborso.

FIGURA VI.1-1 EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEL PERIODO 2010-2013



Si espone in dettaglio l'evoluzione nel corso dell'ultimo anno del debito del settore statale. Al 31 dicembre 2013 la consistenza è risultata pari a 1.928.312 milioni, con un incremento in valore assoluto che si attesta a +87.040 milioni nell'arco dei dodici mesi e corrispondente, in termini percentuali, ad una variazione del 4,7 per cento.

Scadenze dei titoli di Stato

Nel 2013 il volume dei titoli di Stato in scadenza è stato pari a 387.673 milioni. Rispetto ai rimborsi effettuati nel 2012, pari a 430.395 milioni, si è registrata una diminuzione di circa il 10 per cento.

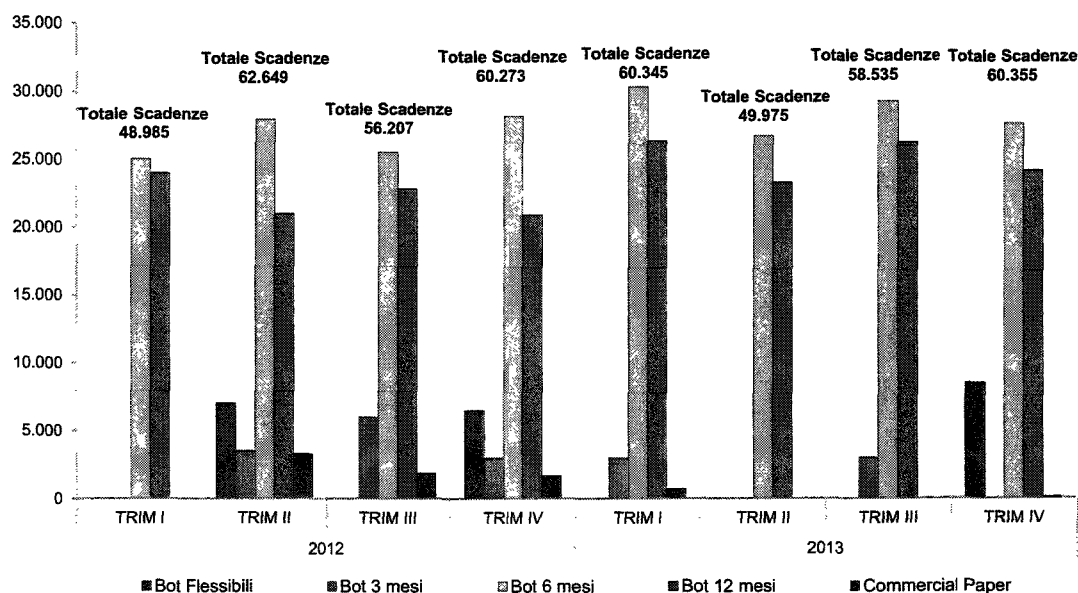
TABELLA VI.1-2 TITOLI DI STATO IN SCADENZA AL NETTO DELLE OPERAZIONI DI CONCAMBIO E DELLE ALTRE OPERAZIONI A RIDUZIONE DEL DEBITO (IN MILIONI DI EURO)

	Totale 2012	I Trimestre 2013	II Trimestre 2013	III Trimestre 2013	IV Trimestre 2013	Totale 2013
Totali a breve termine	228.114	60.345	49.975	58.535	60.355	229.211
di cui: BOT	221.309	59.645	49.975	58.485	60.250	228.356
Carta commerciale	6.805	700		50	105	855
Totali a medio-lungo termine	202.281	21.058	48.167	51.112	38.125	158.462
di cui: CTZ, CCT e BTP	193.556	21.058	46.309	49.556	37.825	154.748
Titoli esteri ⁽⁹⁵⁾	8.725		1.858	1.556	300	3.714
TOTALE	430.395	81.403	98.142	109.648	98.480	387.673

⁹⁵ I titoli esteri di questo comparto includono gli importi relativi alle emissioni obbligazionarie di ISPA (vedere il par. "Altre passività del settore statale") che, al 31 dicembre 2013, risultavano pari a 9.606 milioni di euro.

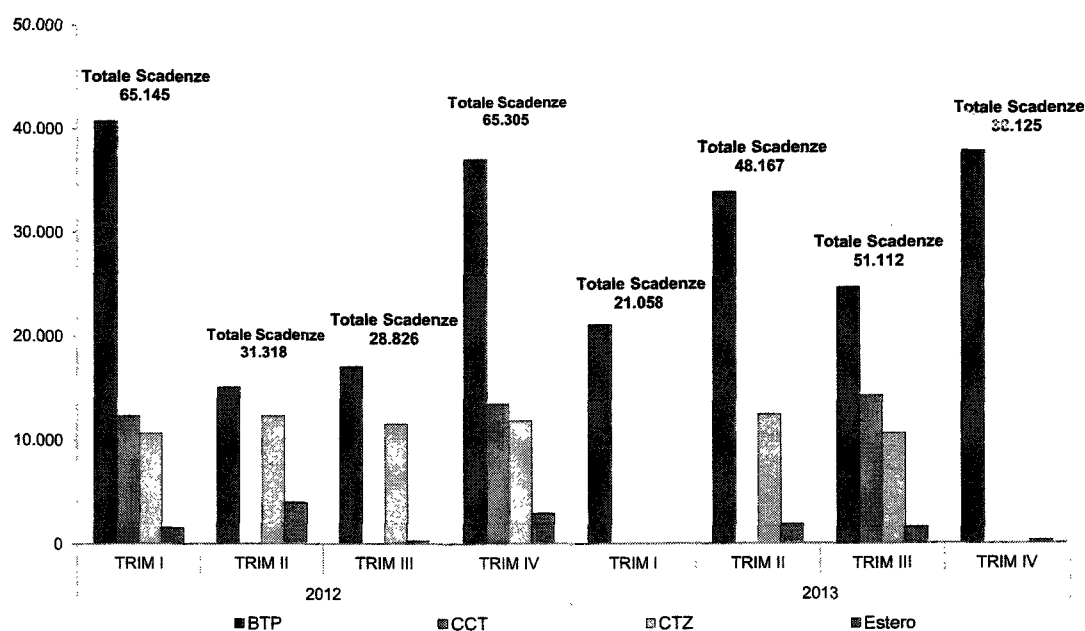
Nel comparto a breve termine l'ammontare delle scadenze è stato pari a 229.211 milioni, di cui 228.356 milioni di BOT e 855 milioni di commercial papers. Nel 2012 invece erano stati rimborsati 228.114 milioni, rappresentati da 221.309 milioni di BOT e 6.805 milioni di titoli esteri.

FIGURA VI.1-2 TITOLI IN SCADENZA A BREVE TERMINE (MILIONI DI EURO)



Nel comparto a medio-lungo termine i titoli in scadenza sono stati pari a 158.462 milioni di euro, distinti in 154.748 milioni di emissioni domestiche e 3.714 milioni di emissioni estere, mentre nel 2012 erano stati rimborsati 202.281 milioni di euro, di cui 193.556 milioni di titoli domestici e 8.725 milioni di titoli esteri.

FIGURA VI.1-3 TITOLI IN SCADENZA A MEDIO - LUNGO TERMINE (MILIONI DI EURO)



Emissioni e consistenze dei titoli di Stato

La politica di emissione si è svolta in un contesto di mercato di riferimento sempre più avviato verso la normalizzazione sotto l'aspetto delle quotazioni e dell'andamento delle negoziazioni, così come in relazione alla curva dei rendimenti. L'operatività del Tesoro è stata, quindi, caratterizzata dalla consueta regolarità e prevedibilità, nel perseguimento degli obiettivi di contenimento del costo del debito e dell'esposizione ai principali rischi di mercato, nonché di rallentamento della riduzione della vita media del debito. Inoltre, il Tesoro si è anche avvalso di alcune innovazioni riguardanti l'organizzazione del calendario e l'introduzione di una nuova scadenza settennale nel comparto dei BTP nominali.

In concomitanza con le ordinarie sessioni d'asta a medio-lungo termine, hanno avuto luogo le riaperture di titoli non più in corso di emissione (*off-the-run*), anche se in misura molto inferiore rispetto a 2011 e 2012 grazie alla graduale e crescente normalizzazione del mercato. Si sottolinea come il ridimensionamento delle fonti di tensione nei mercati del debito sovrano abbia permesso la ripresa delle emissioni anche per quelle tipologie di titoli che negli anni passati erano risultati maggiormente penalizzati, nello specifico: i titoli nominali a più lungo termine, gli indicizzati all'inflazione europea e quelli a tasso variabile. L'offerta di titoli *off-the-run* è stata indirizzata, come di consueto, al sostegno della liquidità di specifici titoli e/o settori della curva dei rendimenti, circoscrivendola a pochi casi e per un ammontare complessivo limitato.

Nel 2013 l'ammontare delle emissioni di titoli di Stato è stato pari a 477.343 milioni. Sul mercato domestico il volume dei titoli emessi è stato pari a 476.188 milioni, risultando sostanzialmente in linea rispetto ai 471.918 milioni collocati nel 2012.

Anche per effetto delle necessità di garantire la copertura finanziaria per il rimborso dei debiti commerciali contratti dalle Amministrazioni territoriali, il Tesoro ha dovuto aumentare la provvista finanziaria sul mercato rispetto a quanto pianificato ad inizio anno; ciononostante non si sono registrati impatti significativi sul mercato e sulle condizioni di finanziamento del debito.

TABELLA VI.1-3 TITOLI DI STATO EMESSI AL NETTO DELLE OPERAZIONI DI CONCAMBIO (IN MILIONI DI EURO)

	Totale 2012	I Trimestre 2013	II Trimestre 2013	III Trimestre 2013	IV Trimestre 2013	Totale 2013
Totali a breve termine	248.240	65.327	56.520	59.125	37.519	218.491
BOT	240.735	65.327	56.470	59.020	37.519	218.336
Carta commerciale	7.505		50	105		155
Totali a medio-lungo termine	231.851	66.316	81.642	47.364	63.530	258.852
CTZ	40.095	13.376	9.550	8.804	6.428	38.157
BTP	148.572	42.682	43.455	32.549	31.380	150.066
BTP€i	10.202	5.181	2.888	1.825	863	10.757
BTP ITALIA	27.048		17.056		22.272	39.328
CCTeu	5.267	5.077	8.193	3.687	2.588	19.544
Titoli esteri	668		500	500		1.000
TOTALE	480.091	131.643	138.162	106.489	101.049	477.343

Per quanto riguarda il comparto domestico a breve termine, sono stati emessi 218.336 milioni di BOT, di cui 97.885 milioni di titoli annuali, 108.951 milioni di titoli semestrali, 3.000 milioni di titoli trimestrali e 8.500 milioni di titoli flessibili. Poiché nel 2012 le emissioni di BOT erano state di 240.735 milioni, la diminuzione registrata nel 2013 è stata pari a -9,30 per cento.

Il BOT annuale ha registrato emissioni nette negative pari a -2.102 milioni di euro ed è stato offerto con regolarità a metà mese. Le emissioni del BOT semestrale, svolte sempre a fine mese, sono state pari a -4.919 milioni al netto delle scadenze. Per quanto riguarda gli strumenti impiegati dal Tesoro ai fini della gestione di tesoreria, si è registrato un ricorso meno intenso rispetto all'anno precedente: le emissioni nette sono risultate negative per il titolo a tre mesi per 3.000 milioni di euro, mentre sono risultate nulle quelle del BOT con scadenza non standard (c.d. flessibile), emessi e rimborsati per 8.500 milioni.

In continuità con gli ultimi mesi del 2012, la tendenza dei tassi a breve termine è stata ancora di una sensibile riduzione, in media superiore al punto percentuale, nonostante abbiano risentito dei picchi di volatilità che si sono manifestati in alcuni periodi dell'anno, in relazione ora a fattori di instabilità politica interna, a fine febbraio e a settembre, ora a fattori internazionali, tra maggio e luglio. Tale volatilità è risultata anche più marcata di quella dei tassi a medio-lungo termine.

Lo stock dei BOT è diminuito di un importo pari a -22.396 milioni nell'arco dei dodici mesi ed il circolante si è attestato al 7,32 per cento del totale del debito del settore statale, diminuendo leggermente in confronto all'8,21 per cento del 2012.

Nel comparto a 24 mesi le emissioni di CTZ sono risultate pari a 38.157 milioni di euro, con una riduzione pari a -4,83 per cento rispetto ai 40.095 milioni collocati l'anno prima.

Il totale dei CTZ in circolazione, tuttavia, è aumentato per un importo pari a 15.115 milioni di euro, a causa della riduzione dei volumi in scadenza, inferiori di circa il 50 per cento nei confronti delle scadenze del 2012.

A fine 2013 i CTZ rappresentavano il 3,96 per cento dello stock del debito del settore statale, rispetto al 3,33 per cento registrato alla fine dell'anno precedente.

A differenza del 2012, il Tesoro ha anticipato il comunicato di emissione del titolo a 24 mesi di un giorno rispetto all'asta, uniformando così su tutti i comparti l'intervallo di tempo, pari a tre giorni, intercorrente tra la data dell'annuncio dei titoli offerti e la data dell'asta. Tale modifica ha ampliato il periodo di raccolta delle prenotazioni da parte degli investitori, favorendo in particolar modo la componente *retail*.

Nei comparto dei BTP nominali, la normalizzazione del mercato e il rinnovato interesse degli investitori, sia domestici che esteri, ha consentito al Tesoro di rimodulare le emissioni complessive verso i segmenti a più lungo termine, come testimoniato dall'inaugurazione di due nuovi titoli benchmark a 15 e a 30 anni. Nondimeno, l'eccezionale importo di BTP Italia sottoscritto ha favorito un'ulteriore riduzione dei volumi collocati sui segmenti a 3 e a 5 anni. La minore esigenza di finanziamenti determinatasi ha quindi indotto il Tesoro a cancellare alcune aste programmate per la fine dell'anno.

Analogamente, i tassi dei BTP hanno beneficiato della tendenza positiva che ha caratterizzato il mercato in ciascun segmento. Tuttavia questo effetto è stato più intenso sulle scadenze a medio termine i cui tassi sono scesi sino ai livelli pre-crisi, allineandosi con quelli registrati nel 2010.

Nel comparto a 15 anni, il 22 gennaio è stato regolato il collocamento della prima tranche del BTP 22/01/2013 - 01/09/2028, con cedola annua del 4,75 per cento, tramite un sindacato composto da cinque banche selezionate tra gli operatori Specialisti in titoli di Stato (*Banca IMI SpA, Barclays Bank PLC, Crédit Agricole Corp. Inv. Bank, Goldman Sachs Int. Bank, Jp Morgan Securities PLC*). L'importo emesso è stato pari a 6.000 milioni di euro ed è stato assegnato principalmente ad *asset*

managers e fondi d'investimento, che hanno sottoscritto circa il 35 per cento dell'emissione complessiva, oltre che alle banche, le quali si sono aggiudicate più del 26 per cento dell'ammontare. Notevole anche la presenza di investitori esteri, ai quali è stato allocato più del 60 per cento dell'emissione.

Nel comparto a 30 anni, il Tesoro ha inaugurato il nuovo titolo dopo una lunga assenza su questo tratto di curva. Il BTP 01/03/2013 - 01/09/2044, con cedola annua del 4,75 per cento, è stato collocato, con operazione regolata il 22 maggio, per un importo di 6.000 milioni di euro, tramite il sindacato formato da *BNP Paribas*, *Citigroup Global Markets Ltd.*, *Deutsche Bank A.G.*, *UBS Ltd.* e *UniCredit S.p.A.* L'assegnazione è avvenuta principalmente a favore di soggetti con un orizzonte di investimento di lungo periodo, quali fondi pensione e compagnie d'assicurazione, ai quali è andato il 40 per cento dell'emissione, e a *fund managers*, per circa il 39 per cento dell'ammontare totale. Anche in questo caso, è risultata significativa la presenza degli investitori esteri, ai quali è stato allocato il 53 per cento dell'emissione, tra cui si segnalano in particolare soggetti provenienti da Regno Unito e Stati Uniti, aggiudicatari rispettivamente del 26,1 per cento e del 9,4 per cento dell'importo collocato.

Negli ultimi mesi dell'anno il Tesoro ha inaugurato anche un titolo sulla nuova scadenza a 7 anni, con un'emissione che ha visto una larga partecipazione di investitori istituzionali. Il BTP 16/10/2013 - 01/05/2021 è stato collocato per un importo di 5.000 milioni di euro tramite un sindacato composto da *Crédit Agricole Corp. Inv. Bank*, *Credit Suisse Securities (Europe) Ltd.*, *HSBC France*, *UniCredit S.p.A.* quali *lead managers*. Di questo importo, i principali aggiudicatari sono risultate le banche (38,6%), *asset managers* e fondi d'investimento (23,5%), assicurazioni e fondi pensione (20%). Il collocamento del titolo ha visto una presenza bilanciata tra investitori italiani, aggiudicatari del 38,5 per cento dell'emissione complessiva, e investitori esteri, a cui è stato allocato il resto. Tra quest'ultimi, la quota maggiore (circa il 17%) è stata sottoscritta da investitori residenti in Gran Bretagna, con una presenza comunque significativa di investitori provenienti da diversi paesi dell'Europa continentale. Non è mancata la partecipazione di soggetti extraeuropei, soprattutto Nord americani che si sono aggiudicati oltre il 7 per cento dell'importo in emissione.

Nel complesso, le emissioni lorde di BTP sono state pari a 150.066 milioni, al netto dei concambi, con un incremento di circa l'1 per cento rispetto ai 148.572 milioni del 2012. Compresi i titoli *off-the-run*, sono stati collocati 38.553 milioni nel comparto fino a tre anni, 37.412 milioni nel comparto fino a cinque anni, 5.000 milioni nel comparto a 7 anni, 41.960 milioni nella parte di scadenze compresa tra i sei e i dieci anni, 16.966 milioni tra gli 11 ed e i 15 anni e, infine, 10.175 milioni tra i 16 e i 30 anni.

Il circolante dei BTP nominali ha registrato un incremento nell'arco dei dodici mesi pari a +29.169 milioni di euro. In termini percentuali, tali titoli rappresentavano il 58,27 per cento del debito del settore statale a fine 2013, riducendosi di oltre un punto percentuale rispetto al 2012.

Nel comparto indicizzato, sono stati emessi sia il BTP€i, titolo indicizzato all'inflazione europea (con esclusione dei prodotti a base di tabacco), sia il BTP Italia, lo strumento finanziario indicizzato all'inflazione italiana (Indice FOI, senza tabacchi - Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati), con durata quadriennale e rivalutazione del capitale corrisposta semestralmente, studiato per raggiungere l'investitore *retail*.

Per quanto riguarda il BTP€i, l'ammontare nominale collocato nel 2013 è stato di 10.757 milioni di euro, con un aumento pari a +5,44 per cento in confronto alle emissioni del 2012. Nel dettaglio, compresi i titoli *off-the-run*, sono stati emessi 5.902 milioni nel comparto fino a cinque anni, 1.691 milioni nel comparto fino a dieci anni e 1.167 milioni di quello fino a quindici anni, mentre non hanno avuto luogo emissioni nel comparto trentennale.

Data l'assenza di titoli da rimborsare, l'aumento del circolante rivalutato, è stato pari a +11.737 milioni. In termini percentuali, alla fine del 2013, i BTP€i rappresentavano il 6,93 per cento dello stock complessivo del debito del settore statale, in lieve crescita rispetto al 6,62 per cento del 2012.

Nei mesi di aprile e novembre hanno avuto luogo la quarta e quinta emissione del BTP Italia, dopo il debutto sul mercato avvenuto a marzo 2012.

Il tasso cedolare annuo minimo garantito del BTP 22/04/2013 - 22/04/2017, annunciato e poi confermato al termine del periodo di collocamento, è stato del 2,25% e l'operazione è stata condotta da Banca IMI e UniCredit quali *dealers* selezionati. L'eccezionale domanda manifestata durante il primo giorno di collocamento ha indotto il Tesoro ad avvalersi della facoltà di chiudere in anticipo il periodo di collocamento, interrotto già alla fine del secondo giorno, coerentemente con quanto pubblicato sul decreto di emissione. L'importo collocato è stato pari a 17.056 milioni di euro a fronte di quasi duecentomila contratti stipulati. A dimostrazione del successo di questo strumento nel segmento *retail*, si evidenzia che oltre il 50 per cento dei contratti conclusi sul MOT è stato di importo inferiore ai 20.000 euro, mentre se si considerano contratti fino a 50.000 euro si arriva a oltre l'80 per cento del totale. In linea con la terza emissione di ottobre 2012, anche questa operazione ha visto la partecipazione di investitori istituzionali con una presenza non marginale di quelli esteri, quantificabili intorno al 12 per cento del totale collocato. Degli ordini ricevuti attraverso le reti bancarie è stato stimato che circa il 30 per cento sia avvenuto attraverso *l'home banking* - un dato in leggera crescita rispetto ai precedenti collocamenti - confermandosi come uno dei canali distributivi più apprezzati dagli investitori.

La quinta emissione, relativa al BTP 12/11/2013 - 12/11/2017, presentava un tasso cedolare, annunciato e poi confermato, del 2,15 per cento. L'importo emesso è stato pari a 22.272 milioni di euro, con circa trecentomila contratti di acquisto validamente conclusi durante il periodo di collocamento, anche questo chiuso anticipatamente alla fine della seconda giornata. In questo caso le banche selezionate quali *dealers* dell'operazione sono state BNP Paribas e Monte dei Paschi di Siena Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. Va considerato come il numero totale dei contratti risenta del limite massimo per ciascun ordine che per questa emissione, a differenza delle precedenti, è stato fissato a 500.000 euro.

Rispetto alla fine dell'anno prima, lo stock dei BTP Italia è cresciuto di un importo pari a +39.265, attestandosi al 3,44 per cento del debito del settore statale a fine 2013.

Complessivamente, il comparto degli indicizzati costituito sia dai BTP€i che dai BTP Italia ha totalizzato un ammontare rivalutato per l'inflazione pari a 199.942 milioni di euro, con un sensibile aumento del 34,24 per cento, rispetto a 148.940 milioni di euro, nell'arco dei dodici mesi. In termini percentuali, tale comparto rappresentava alla fine dell'anno il 10,37 per cento dello stock di debito del settore statale, rispetto all'8,09 per cento registrato a fine dicembre 2012.

Nel comparto del tasso variabile, la progressiva attenuazione delle tensioni sui mercati ha consentito al Tesoro di tornare ad emettere i CCTeu su base mensile e per

un ammontare medio prossimo a quelli normalmente emessi nel periodo antecedente la fase più acuta della crisi, in un'ottica di regolarità e trasparenza, dopo che nel 2012 era stato deciso di offrirli con cadenza trimestrale a causa delle forti criticità emerse appunto in questo comparto.

I rendimenti di questa tipologia di titoli, nel corso dell'anno, si sono gradualmente allineati a quelli dei titoli BTP nominali di scadenza equivalente, elemento quest'ultimo segnaletico di una rinnovata domanda da parte degli investitori finali, sia istituzionali che appartenenti alla componente *retail*.

Nel 2013 l'ammontare dei CCTeu collocati è risultato pari a 19.544 milioni, in forte crescita rispetto ai 5.267 milioni di euro emessi nel 2012, mentre il volume di titoli in scadenza è stato di 14 miliardi, inferiore di circa 12 miliardi in confronto alle scadenze registrate l'anno prima. Il combinato effetto della riduzione dei titoli in scadenza e del ritorno all'emissione con periodicità mensile ha prodotto un modesto incremento sia del circolante complessivo dei CCT e CCTeu, per un importo di 2.127 milioni, sia della percentuale dei titoli a tasso variabile nella composizione del debito del settore statale che, dal 6,66 per cento dello stock alla fine del 2012, è passata al 6,47 per cento registrato a dicembre 2013.

Operazioni di concambio e altre operazioni a riduzione del debito

Nel 2013 il Tesoro ha svolto un'operazione di concambio gestita per mezzo del sistema telematico di negoziazione in cui è stato offerto il BTP 02/09/2013 - 01/12/2018, con cedola annuale del 3,50 per cento, di cui sono stati collocati 3.310 milioni. Tale titolo è stato scelto per assicurare la continuità del programma di emissioni, dato che nell'asta di fine novembre non era stata offerta la scadenza quinquennale, a fronte delle minori esigenze di cassa che hanno caratterizzato la fine dell'anno. Gli operatori hanno avuto la possibilità di presentare in riacquisto tre diversi BTP con scadenza 15/04/2015, 15/06/2015, 01/12/2015 e due CCTeu con scadenza 15/12/2015 e 15/10/2017. Ritirando dal mercato detti titoli, il Tesoro ha anche alleggerito l'ammontare dei titoli in scadenza nel 2015 e 2017, due anni particolarmente impegnativi sul fronte dei rimborsi. L'operazione, come sempre condotta tramite gli specialisti in titoli di Stato e con procedura d'asta competitiva, ha avuto luogo il 18 novembre, con regolamento il giorno 21 dello stesso mese.

TABELLA VI.1-4 OPERAZIONI DI CONCAMBIO (IN MILIONI DI EURO)

Data dell'asta	18/11/2013			
Data di regolamento	21/11/2013			
Titolo in emissione	BTP 01/12/2018			
Importo assegnato (milioni di euro)	3.310			
Prezzo di aggiudicazione	103,974			
Dietimi (gg).	80			
Titoli in riacquisto	Data emissione - scadenza	Cedola	Prezzo di riacquisto	Nominale riacquistato
BTP	15/01/2010 - 15/04/2015	3,00%	102,86	712,620
BTP	15/06/2010 - 15/06/2015	3,00%	103,00	644,021
BTP	01/12/2012 - 01/12/2015	2,75%	102,95	951,373
CCTeu	15/06/2010 - 15/12/2015	0,569% ⁽¹⁾	99,73	908,574
CCTeu	15/10/2010 - 15/10/2017	0,576% ⁽¹⁾	96,84	164,798

(1) Cedola semestrale in corso.

Inoltre, sono state utilizzate le disponibilità sul conto del Fondo ammortamento dei titoli di Stato per effettuare un'operazione di riacquisto sul mercato secondario e un rimborso parziale di un titolo in scadenza il primo novembre. Nel corso dell'anno il Fondo è stato alimentato principalmente dai versamenti da parte di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) dei corrispettivi per l'acquisizione della partecipazione detenuta dallo Stato nelle società *Sace*, *Simest* e *Fintecna*, dal corrispettivo della vendita di azioni della stessa CDP a favore delle fondazioni bancarie azioniste di minoranza, dal periodico versamento delle commissioni a fronte della garanzia statale sulle obbligazioni bancarie (D.L. 201/2011, art.8) e, in misura molto più ridotta, dalle donazioni da parte di privati.

L'operazione di riacquisto è stata condotta impiegando parte di questi fondi, per un importo nominale complessivamente pari a 2.850 milioni di euro, a fronte di un esborso lievemente inferiore e pari a 2.845 milioni di euro. Il Tesoro ha così ridotto lo stock di debito in essere, rimodulato il profilo delle scadenze ed ha favorito la liquidità e l'efficienza del mercato dei titoli di Stato. Il riacquisto ha avuto ad oggetto i seguenti titoli: due BTP con scadenza a marzo e aprile 2015, due CCT con scadenza a settembre 2015 e marzo 2017 e, infine, un CCTeu con scadenza a dicembre 2015. L'operazione è stata effettuata il 15 marzo, con regolamento il giorno 20 dello stesso mese.

TABELLA VI.1-5 OPERAZIONI DI RIACQUISTO PER MEZZO DEL FONDO AMMORTAMENTO (IN MILIONI DI EURO)

Data dell'asta	15/03/2013			
Data di regolamento	20/03/2013			
Titoli in riacquisto	Data emissione - scadenza	Cedola	Codice ISIN	Nominale riacquistato
BTP	01/03/2012 - 01/03/2015	2,50%	IT0004805070	1.275
BTP	15/01/2010 - 15/04/2015	3,00%	IT0004568272	570
CCT	01/09/2008 - 01/09/2015	0,77% ⁽¹⁾	IT0004404965	146
CCT	01/03/2010 - 01/03/2017	0,77% ⁽¹⁾	IT0004584204	188
CCTeu	15/06/2010 - 15/12/2015	0,565% ⁽¹⁾	IT0004620305	671

(1) Cedola semestrale in corso.

Il primo novembre è stata invece effettuata un'operazione di rimborso parziale che ha riguardato il BTP 01/11/2010 - 01/11/2013 e per la quale sono stati utilizzati 5.600 milioni di euro. Quest'ultima operazione ha esaurito quasi integralmente le disponibilità liquide del Fondo.

TABELLA VI.1-6 OPERAZIONI DI RIMBORSO PER MEZZO DEL FONDO AMMORTAMENTO (IN MILIONI DI EURO)

Data dell'asta	15/03/2013			
Data di regolamento	20/03/2013			
Titoli in riacquisto	Data emissione - scadenza	Cedola	Codice ISIN	Nominale rimborso
BTP	01/11/2010 - 01/11/2013	2,25%	IT0004653108	5.600

Infine, sempre per le medesime finalità, nel mese di dicembre è stata effettuata un'altra operazione di riacquisto usando le eccedenze di cassa presenti sul Conto disponibilità detenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia, per un nominale riacquistato pari a 3.990 milioni di euro. L'operazione ha riguardato due BTP a tasso fisso con scadenza marzo ed aprile 2015, già riacquistati a marzo, due CCT con scadenza dicembre 2014 e settembre 2015 e un BTP*ei* con scadenza settembre 2017. L'operazione è stata effettuata il 10 dicembre, con regolamento il giorno 13 dello stesso mese.

TABELLA VI.1-7 OPERAZIONI DI RIACQUISTO PER MEZZO DEL CONTO DISPONIBILITÀ (IN MILIONI DI EURO)

Data dell'asta	10/12/2013			
Data di regolamento	13/12/2013			
Titoli in riacquisto	Data emissione - scadenza	Cedola	Codice ISIN	Nominale acquistato
BTP	01/03/2012 - 01/03/2015	2,50%	IT0004805070	1.418
BTP	15/01/2010 - 15/04/2015	3,00%	IT0004568272	1.190
CCT	01/12/2007 - 01/12/2014	0,42% ⁽¹⁾	IT0004321813	604
CCT	01/09/2008 - 01/09/2015	0,59% ⁽¹⁾	IT0004404965	475
BTP€i	15/03/2006 - 15/09/2017	2,10% ⁽²⁾	IT0004085210	303

(1) Cedola semestrale in corso

(2) Cedola reale

Gestione della liquidità

Le disponibilità attive del Tesoro⁹⁶ si compongono della liquidità giacente sul Conto disponibilità detenuto presso la Banca d'Italia, della consistenza dei depositi vincolati accesi presso lo stesso istituto ed infine degli impieghi effettuati dal Tesoro verso gli intermediari finanziari, attraverso le quotidiane operazioni di tesoreria, c.d. OPTES. In particolare, l'attuale operatività OPTES prevede lo svolgimento di aste quotidiane, finalizzate all'impiego o alla raccolta della liquidità sul mercato monetario con una durata di norma pari ad un giorno lavorativo (*overnight*), associate ad eventuali operazioni bilaterali di impiego o raccolta a breve e brevissimo termine.

Nel corso del 2013 il Tesoro non ha effettuato aste di raccolta, ma ha operato solo dal lato dell'impiego della propria liquidità. Durante tutto l'anno queste operazioni hanno continuato a svolgersi in un contesto di mercato caratterizzato, in genere, da una domanda ridotta, a seguito delle misure non convenzionali di rifinanziamento varate dalla BCE, a partire da dicembre 2011, le quali hanno soddisfatto le esigenze di liquidità degli istituti bancari. Tuttavia, nelle ultime settimane dell'anno si è assistito ad una normalizzazione della situazione del mercato monetario, come testimoniato dal significativo ritorno della domanda di liquidità alle aste OPTES.

Emissioni e scadenze sui mercati esteri

Nel 2013 l'ammontare complessivo dei titoli esteri in scadenza è risultato pari a 4.569 milioni di euro. Il comparto di mercato monetario, relativo agli strumenti di durata inferiore all'anno, ha registrato scadenze per 855 milioni di *Commercial Papers* (CP) denominate in euro, di cui 700 milioni di euro scaduti entro il primo trimestre dell'anno. Nel comparto a medio lungo termine, il controvalore in euro dei titoli rimborsati è stato di 3.714 milioni rappresentati da due titoli a tasso fisso denominati in dollari statunitensi ed appartenenti al programma *Global* - di cui uno con durata decennale e l'altro triennale, scaduti rispettivamente a giugno e a settembre - e da un'obbligazione a tasso fisso in formato E.M.T.N. (*Euro Medium Term Note*) denominata in euro, con scadenza a novembre e durata quadriennale.

⁹⁶ Sistema di gestione giornaliera della liquidità disponibile disciplinato dal decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 25391 del 25 ottobre 2011.

Per quanto riguarda le emissioni nel comparto a breve termine, sono stati collocati, tra giugno e settembre, 155 milioni di CP tutte denominate in euro.

Nel comparto a medio lungo termine, sono stati eseguiti due piazzamenti privati in formato E.M.T.N. a tasso fisso per un nominale di 500 milioni di euro ciascuno. Le prima delle due obbligazioni, collocata nel mese, aveva una cedola del 4,75 per cento e scadenza 2063, mentre, quella di settembre, presentava una cedola del 5,05 per cento e scadenza 2053.

Il totale dei titoli esteri in circolazione, sia in euro che in valuta, nonché comprensivi delle emissioni obbligazionarie di ISPA, si è ridotto per un importo pari a -3.447 milioni di euro nell'arco dei dodici mesi. Alla fine del 2013 tali titoli rappresentavano il 2,95 per cento dello stock complessivo del debito del settore statale, rispetto al 3,27 per cento del 2012.

Evoluzione dei rendimenti

Nel corso di tutto il 2013 i tassi di interessi nominali si sono mantenuti su valori storicamente bassi, a causa delle politiche monetarie espansive condotte dalle banche centrali dei principali paesi avanzati, volte a stabilizzare i mercati finanziari e a sostenere la ripresa dell'economia.

Negli Stati Uniti, il *Federal Open Market Committee* (FOMC) ha continuato il programma di acquisto di mutui cartolarizzati e obbligazioni governative statunitensi ad un ritmo di 85 miliardi di dollari al mese. Tuttavia, grazie ai dati economici positivi, il FOMC ha annunciato, una prima volta nel mese di giugno e poi definitivamente nel mese di dicembre, l'intenzione di ridurre gradualmente nel corso del 2014 i suddetti acquisti.

Ad ogni modo, l'intervallo obiettivo del tasso ufficiale sui Federal Funds si manterrà, come dichiarato, entro lo 0-0,25 per cento ancora per lungo tempo, anche dopo il raggiungimento dell'obiettivo del 6,5 per cento per il tasso di disoccupazione.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto due volte, a maggio e novembre, il tasso di interesse di riferimento portandolo dallo 0,75 allo 0,25 per cento, a fronte di una ripresa non ancora consolidata e di un tasso d'inflazione fortemente in discesa all'interno dell'area dell'euro. L'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) nell'area dell'euro si è attestata infatti alla fine dell'anno allo 0,8 per cento, rispetto al 2,2 per cento della fine del 2012. Al tempo stesso, per effetto del rimborso anticipato da parte delle banche europee di una quota delle due operazioni di rifinanziamento (c.d. ORLT) a 3 anni varate tra dicembre 2011 e febbraio 2012, la liquidità detenuta dalle banche presso l'Euro-sistema in eccesso rispetto all'obbligo di riserva si è costantemente ridotta, pur continuando a rimanere abbondante alla fine dell'anno.

I rendimenti dei titoli di Stato italiani hanno beneficiato della progressiva normalizzazione dei mercati obbligazionari, sulla scorta degli sviluppi dello scenario economico e politico nazionale ed europeo.

A livello europeo, il periodo in esame è stato caratterizzato dalla prosecuzione del processo di costruzione dell'unione bancaria e dai significativi progressi delle condizioni dei paesi più colpiti dalle tensioni sul mercato del debito sovrano. A livello nazionale è andata avanti la politica di consolidamento delle finanze pubbliche grazie alla quale l'Italia ha ottenuto la chiusura della procedura per i disavanzi eccessivi, avvenuta nel mese di giugno, mentre il mercato del debito pubblico ha tratto beneficio dalle politiche monetarie espansive e dal rinnovato clima di fiducia,

testimoniato anche dal ritrovato interesse degli investitori stranieri verso i titoli italiani.

In particolare, l'inizio dell'anno si era aperto con il proseguimento del trend discendente dei rendimenti in asta dei titoli di Stato già manifestatosi nel secondo semestre del 2012, in cui l'allentamento delle tensioni contribuiva alla riduzione dei tassi su tutte le scadenze e ad un progressivo miglioramento della liquidità su tutti i comparti di titoli. Questa tendenza ha subito però una parziale interruzione verso la fine del primo trimestre a causa di turbolenze legate ai dubbi sulla ripresa economica in Europa, alla crisi bancaria di Cipro e, sul fronte interno, all'incertezza dovuta all'esito delle elezioni politiche di febbraio, oltre che al declassamento del *rating* del debito italiano al livello BBB+, avvenuto l'8 marzo, da parte di *Fitch*.

Successivamente, tra i mesi di marzo e giugno, i rendimenti si sono mossi sensibilmente per via delle dichiarazioni delle banche centrali giapponese e americana: dapprima l'annuncio da parte della Banca del Giappone del considerevole incremento del piano di acquisti mensili di titoli di Stato che ha immesso una notevole liquidità sul mercato, la quale ha favorito gli investimenti verso i titoli di Stato dei paesi periferici dell'area dell'euro. Per quanto riguarda l'Italia, un sostegno ai rendimenti dei titoli di Stato è arrivato anche dalla ritrovata stabilità politica seguita alla formazione del nuovo governo. Di segno opposto, invece, è stato l'annuncio dato dal FOMC dell'avvio, poi rinviato, del c.d. *tapering*, cioè la progressiva riduzione del piano di acquisti, che ha determinato una forte volatilità sui mercati alla fine di giugno.

Nei mesi seguenti il mercato ha beneficiato della pubblicazione dei dati sulla crescita relativi al secondo trimestre che, in quel momento, indicavano un modesto miglioramento della situazione economica nell'area dell'euro e della decisione della BCE di mantenere le attuali condizioni di politica monetaria per un periodo di tempo prolungato. In questo contesto di mercato, la decisione del 9 luglio di declassare il *rating* dell'Italia da parte di *Standard & Poor's*, abbassandolo da BBB+ a BBB con *outlook* negativo, ha avuto un impatto piuttosto limitato sui tassi dei titoli di Stato. Una nuova fase di turbolenze sui mercati si è aperta tra la fine di agosto ed inizio settembre a causa del riemergere di nuove incertezze riguardo l'orientamento della politica monetaria negli Stati Uniti e la possibile crisi internazionale dovuta alla guerra in Siria che hanno determinato crescenti flussi di domanda di attività ritenute più sicure dagli investitori ("*flight to quality*").

Se l'orientamento accomodante della politica monetaria nelle economie avanzate, durante la fase centrale della crisi finanziaria mondiale, aveva sostenuto un importante flusso di capitali verso le economie emergenti in rapida crescita, il miglioramento delle prospettive economiche e il graduale rientro dalle politiche non convenzionali da parte della *Federal Reserve*, che hanno contraddistinto gli ultimi mesi del 2013, hanno invece determinato notevoli deflussi di capitali dai mercati emergenti verso i mercati obbligazionari dell'area dell'euro. Parte di questa liquidità è risultata investita anche nei titoli del debito dei paesi periferici, con un misurato effetto positivo sullo spread di questi ultimi.

Nonostante alcuni momenti di tensione registrati nel corso dell'anno, il differenziale di rendimento dei titoli italiani decennali rispetto ai Bund tedeschi si è ristretto, da un lato per effetto dei progressi compiuti dall'Italia sul fronte della finanza pubblica e, dall'altro lato, per il contemporaneo aumento dei rendimenti dei titoli tedeschi. Infatti, nel corso del 2013, i rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine con *rating* AAA dell'area dell'euro sono passati dall'1,8 per cento di inizio gennaio, a circa 2,2 per cento di fine dicembre. Alla fine dell'anno lo *spread* del BTP

a dieci anni si attestava intorno al valore di 215 punti base (p.b.), con una variazione pari a -105 p.b. in confronto ai 320 p.b. della fine del 2012, dopo aver toccato il massimo (348 p.b.) a fine marzo a causa delle incertezze politiche createsi dopo le elezioni. Anche lo spread del titolo trentennale si è ridotto di 79 p.b., passando dai 290 p.b. di dicembre 2012 ai 211 p.b. della fine del 2013.

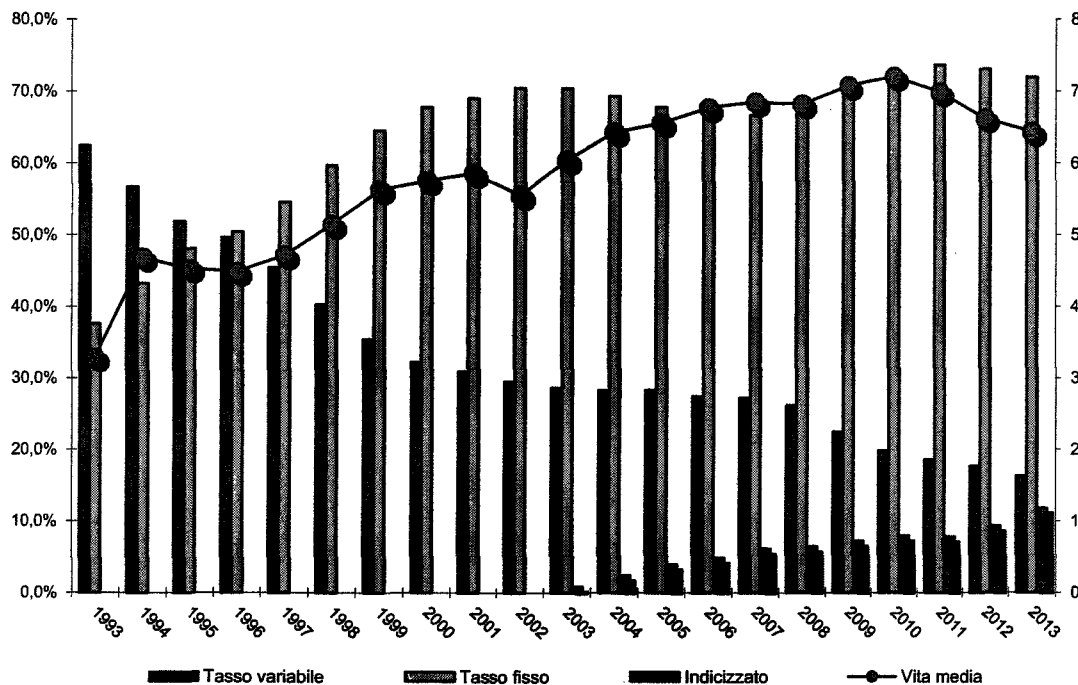
I differenziali in *asset swap* dei titoli di Stato italiani hanno registrato un apprezzabile restringimento su tutte le scadenze. Lo spread del titolo triennale risultava pari a +107 p.b. alla fine del 2013, rispetto ai +206 p.b. di dicembre 2012, mentre, sulla parte lunga della curva, i differenziali per il titolo decennale e per il trentennale si sono attestati rispettivamente a +190 p.b. e +204 p.b., rispetto ai valori di +305 p.b. e +276 p.b. della fine dell'anno precedente.

La curva dei rendimenti del debito italiano ha mantenuto la sua configurazione fisiologicamente positiva, con tassi in diminuzione lungo tutto la curva, in particolar modo sulle scadenze fino a due anni. Da notare, comunque, un certo appiattimento nella parte a breve della curva fino a due anni, abbinata ad un sensibile irripidimento nel tratto due - dieci anni e ad una successiva moderazione della pendenza tra dieci e trent'anni. Nel dettaglio, la flessione dei rendimenti su base annuale è risultata di 42 p.b. per il BOT a un anno, di 59 p.b. per il BTP a cinque anni, di 41 p.b. per il BTP decennale e di 20 p.b. per il titolo trentennale. Malgrado il notevole miglioramento sia in termini di rendimenti nominali sia di differenziali rispetto agli analoghi titoli tedeschi, il rallentamento dell'inflazione registrato soprattutto negli ultimi mesi dell'anno ha prodotto un aumento del costo reale del debito che ha parzialmente attenuato gli effetti positivi del calo dei rendimenti.

Struttura del debito

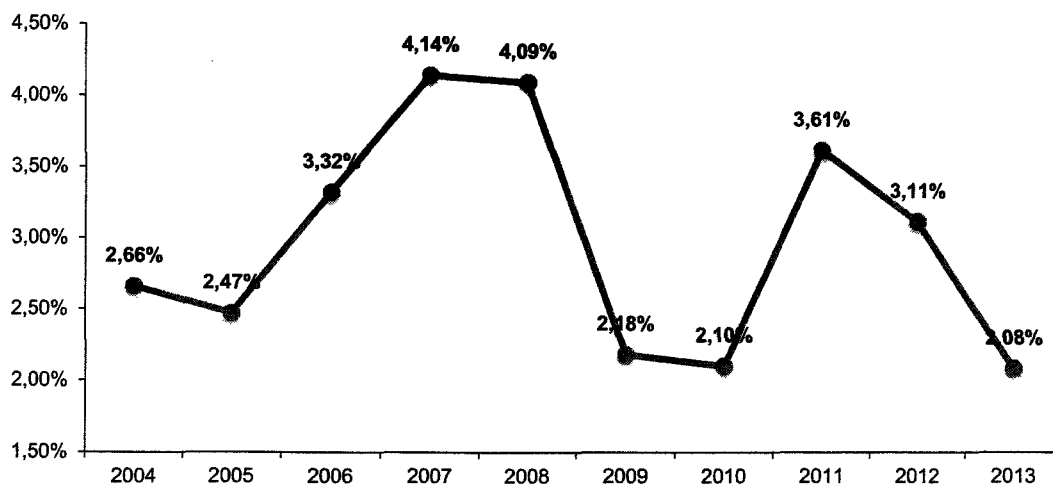
La vita media ponderata dei titoli di Stato si è attestata sul valore di 6,43 anni al 31 dicembre 2013, riducendosi di poco più di due mesi, rispetto al dato dell'anno precedente, risultato pari a 6,62 anni, e di circa sei mesi e mezzo rispetto ai 6,99 anni del 2011.

FIGURA VI.1-4 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA E DELLA VITA MEDIA DEL DEBITO DOMESTICO (ANNI)



Il costo medio annuo dell'indebitamento, misurato in base al rendimento medio ponderato all'emissione per ciascuna tipologia di titolo di Stato, è risultato pari al 2,08 per cento annuo nel 2013, riducendosi di oltre un punto percentuale rispetto al 3,11 per cento registrato nel 2012.

FIGURA VI.1-5 EVOLUZIONE DEL COSTO MEDIO PONDERATO DEL DEBITO DOMESTICO



Altre passività del settore statale

In questo paragrafo vengono esaminate le altre componenti del debito del settore statale.

L'importo delle monete in circolazione, unitamente ad una posta minore riguardante i depositi di terzi a garanzia della gestione di contabilità speciali, sono evidenziate nell'ambito di un'apposita voce denominata "Monete in circolazione". Tale valore, al 31 dicembre 2013, è risultato pari a complessivi 4.313 milioni di euro.

I conti correnti depositati presso la Tesoreria centrale dello Stato, in quanto crediti vantati nei confronti dello stesso da parte di soggetti esterni alla pubblica amministrazione, vengono rappresentati tra le partite debitorie a carico del settore statale. L'importo totale afferente alla voce "C/C presso la Tesoreria" è ammontato complessivamente a 136.117 milioni di euro al 31 dicembre 2013, facendo registrare un riduzione nell'arco dei dodici mesi pari a -510 milioni.

La componente maggiormente rilevante compresa in questa voce è quella relativa alle giacenze sui conti correnti di Tesoreria intestati alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. che, alla stessa data, è risultato pari a 132.919 milioni.

L'ammontare delle giacenze sui conti dei soggetti esterni alla pubblica amministrazione diversi da Cassa Depositi e Prestiti si è attestato a 3.198 milioni di euro.

I conti correnti postali intestati a privati⁹⁷, al 31 dicembre 2013 sono risultati pari a 753 milioni di euro, ridottisi di circa la metà rispetto al valore di dicembre 2012.

Per quanto riguarda la voce relativa ai buoni postali fruttiferi⁹⁸, nel corso dell'anno è stato rimborsato un importo pari a -1.348 milioni di euro, risultando quindi, al 31 dicembre 2013, uno stock residuo pari a 18.100 milioni di euro.

Il saldo attivo netto delle posizioni del Tesoro con Banca d'Italia alla fine del periodo in esame è stato pari a 36.863 milioni di euro, mostrando così una flessione pari a -3.260 milioni di euro rispetto al saldo di fine 2012, risultato quindi pari a 33.603 milioni di euro. Questa variazione riflette sia l'andamento del saldo del Conto disponibilità il cui livello si è attestato sui 36.973 milioni di euro al 31 dicembre 2013, sia di quello del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, il quale si è ridotto sino alla consistenza di 20 milioni di euro. La dinamica delle disponibilità relative a queste due componenti ha risentito delle operazioni a riduzione del debito, condotte nei mesi di marzo e dicembre, descritte in dettaglio nel relativo paragrafo.

Si ricorda che al valore del saldo del Conto disponibilità va aggiunto anche lo stock di depositi vincolati accessi presso la Banca d'Italia nell'ambito delle operazioni di impiego della liquidità giacente su tale Conto.

Nell'ambito dei prestiti vengono registrati i mutui contratti con le controparti bancarie dalle amministrazioni centrali e quelli contratti dalle Amministrazioni locali e dagli altri enti il cui onere di rimborso sia a carico dello Stato. Esempi di questi mutui sono quelli a favore delle imprese che operano nel campo delle aree depresse, dei Consorzi di irrigazione e bonifica, dell'edilizia sanitaria, delle autorità portuali, nonché il finanziamento di programmi di varia natura, quali *Mose*, *Eurofighter*,

⁹⁷ L'attuale regime è definito in applicazione dell'articolo 1, comma 1099, della legge 296/2006. Vedere inoltre la nota n. 62 al cap. IV par. I.

⁹⁸ Rappresenta la quota capitale residua delle passività il cui onere di rimborso è stato riconosciuto a carico del bilancio dello stato centrale, dopo la classificazione di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. nel settore delle istituzioni finanziarie.

FREMM ed i mutui derivanti dalla procedura sull'utilizzo e l'attualizzazione dei contributi pluriennali di cui all'articolo 1, commi 511 e 512, della legge n. 296/2006 (Legge Finanziaria per il 2007).

I Prestiti sono suddivisi in "Prestiti domestici" e "Prestiti esteri", in relazione alla natura della controparte. Si evidenzia che la serie storica relativa alla componente domestica è stata revisionata per ricomprendere i debiti commerciali delle Amministrazioni centrali ceduti con clausola pro-soluto al settore finanziario, a seguito della decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012 che ha riclassificato dette passività come posta di debito rilevante ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi (EDP).

L'importo complessivo relativo alla voce "Prestiti domestici" al 31 dicembre 2012 è risultato pari a 46.232 milioni di euro, facendo registrare un incremento dello stock nell'arco degli ultimi dodici mesi di 1.317 milioni.

La componente più consistente relativa a questa voce è costituita dai mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. la cui titolarità giuridica appartiene agli enti locali ma il cui onere di rimborso è integralmente a carico dell'Amministrazione Centrale. Tale importo, a fine 2013, si è attestato a 32.361 milioni.

Un'altra componente dei prestiti domestici è rappresentata dai mutui contratti da Infrastrutture S.p.A. (ISPA). Infatti, i debiti (mutui e titoli) emessi originariamente per il finanziamento del progetto infrastrutturale Alta Velocità Alta Capacità (AV/AC), sin dal 2005, sono stati riconosciuti quale debito da registrarsi direttamente a carico del settore statale. I prestiti contratti da ISPA sono stati opportunamente ricollocati in base alla residenza della controparte: 500 milioni di euro per i mutui domestici e 1.000 milioni di euro di prestiti contratti con controparti estere. L'ammontare complessivo relativo ai prestiti ISPA è stato pari dunque a 1.500 milioni di euro.

Infine, la voce "Prestiti esteri" comprende, oltre ai suddetti mutui contratti da ISPA, tutte le altre passività contratte con controparti non domestiche. A partire dal marzo del 2011, è conteggiata in questa voce di debito la quota di spettanza italiana dei titoli emessi dallo *European Financial Stability Facility* (EFSF), al fine di erogare prestiti agli Stati membri dell'Unione Monetaria Europea in difficoltà. Il totale dei prestiti esteri si è attestato, alla fine di dicembre 2013, a circa 36.991 milioni di euro, evidenziando un incremento nei confronti dell'ammontare rilevato alla fine dell'anno precedente pari a +7.727 milioni.

TABELLA VI.1-8 DEBITO: EMISSIONI LORDE SUL MERCATO AL VALORE NOMINALE – TITOLI CON DURATA FINO A DUE ANNI (IN MILIONI DI EURO)

	Flessibili	BOT			CTZ
		3 mesi	6 mesi	12 mesi	24 mesi
gen-10		3.500	19.500	7.502	6.501
feb-10			10.738	7.700	3.300
mar-10			9.000	8.145	3.300
apr-10		3.500	9.500	8.250	4.000
mag-10			9.350	6.050	2.524
giu-10		3.000	9.000	6.600	3.000
lug-10			9.900	7.500	2.750
ago-10			9.590	7.150	4.001
set-10		3.500	9.105	7.700	3.000
ott-10			9.000	7.150	2.500
nov-10			8.500	6.050	2.000
dic-10				4.162	
gen-11			17.995	7.700	6.518
feb-11			9.000	8.025	2.500
mar-11		3.500	8.000	8.250	2.500
apr-11			8.525	8.250	3.992
mag-11			8.800	6.600	2.200
giu-11			8.800	6.115	2.750
lug-11			7.500	7.425	1.500
ago-11			8.710	7.150	2.000
set-11	3.000	4.000	8.800	8.250	4.375
ott-11	2.500		9.350	7.700	2.200
nov-11			8.668	5.500	2.200
dic-11				7.700	
gen-12	6.500		17.900	8.500	7.451
feb-12	7.000		9.013	9.153	3.300
mar-12		3.500	8.504	8.685	2.817
apr-12		3.000	9.350	8.800	2.750
mag-12		3.000	8.500	7.000	3.500
giu-12			10.350	7.475	2.991
lug-12			9.775	7.645	2.875
ago-12			10.183	8.229	3.450
set-12		3.000	10.350	10.350	3.937
ott-12		3.000	9.200	9.200	3.000
nov-12			8.625	7.475	4.025
dic-12				7.475	
gen-13			18.650	9.775	7.401
feb-13			10.063	9.665	2.818
mar-13			9.424	7.750	3.156
apr-13		3.000	9.200	8.870	2.500
mag-13	3.000		9.200	7.000	2.500
giu-13			9.200	7.000	4.550
lug-13	2.500		9.775	7.000	3.187
ago-13			9.775	8.625	3.116
set-13	3.500		8.570	9.775	2.501
ott-13			8.094	9.775	2.588
nov-13			7.000	7.150	3.841
dic-13				5.500	

TABELLA VI.1-9 DEBITO: EMISSIONI LORDE SUL MERCATO AL VALORE NOMINALE - TITOLI CON DURATA SUPERIORE A DUE ANNI (IN MILIONI DI EURO)

	CCT	CCTeu	BTP €i				BTP				BTP Italia 4 anni		
	7 anni	5/7 anni	5 anni	10 anni	15 anni	30 anni	3 anni	5 anni	7 anni	10 anni		15 anni	30 anni
gen-10	2.169					651	4.665	5.840		3.563		3.621	
feb-10	1.757			1.213			3.538	3.850		3.850	2.591		
mar-10	3.692				883	384	3.850	3.850		3.300		1.500	
apr-10	1.650			3.000			3.833	3.842		6.250	2.730		
mag-10	1.311					513	3.300	3.023		3.850	2.200		
giu-10	1.401			1.529			4.101	4.000		4.112			
lug-10		4.000		1.111		539	3.680	3.276		3.850		1.728	
ago-10		2.500					3.470	3.667		3.850	2.596		
set-10		2.714		1.408			3.161	3.850		6.250	6.000	2.200	
ott-10		6.698		684		826	3.207	3.850		3.300			
nov-10							5.000	5.625		3.575	2.475		
dic-10		1.339					2.500			2.998			
gen-11		1.405	2.834				3.300	3.300		3.300	3.300		
feb-11		1.548		1.458			3.850	3.501		3.575		1.676	
mar-11		1.500	1.728				3.169	3.112		6.149	2.184		
apr-11		1.486	1.272	653			4.465	4.888		3.250			
mag-11		4.375		1.500			3.564	3.648		3.704		1.788	
giu-11		2.034			3.000		3.850	3.501		3.251			
lug-11		1.375		942			2.919	1.250		3.300	1.716		
ago-11		930					3.500			2.696			
set-11		1.063					3.041	4.865		3.751			
ott-11				750			3.487	3.850		2.723			
nov-11							3.084	3.000		2.980			
dic-11							4.375	3.300		2.750			
gen-12		903					5.777			2.750			
feb-12			759				4.344	4.574		2.200			
mar-12				495			5.872	2.750		4.688		7.291	
apr-12		2.256					3.185	2.500		3.250			
mag-12			418				3.502	2.666		2.750			
giu-12			626		290		3.450	4.441		2.753		1.738	
lug-12							4.422	2.875		3.373			
ago-12			484					2.451		2.773			
set-12		943	1.004	496			4.217	2.875		4.517	1.725		
ott-12		1.150		674	326		4.313	3.168		3.377		18.018	
nov-12					291		3.955	5.145		3.395			
dic-12							4.545	3.000		3.140	842		
gen-13		814	2.931				3.501	3.321		3.450	6.000		
feb-13		1.656		941	309		3.974	3.001		3.500		1.021	
mar-13		1.182	616				3.848	2.875		5.200	2.001		
apr-13		1.533					4.000	4.513		3.096	1.669		17.056
mag-13		3.309	987				3.500	3.450		3.450		6.000	
giu-13		1.953	586		564		3.940	3.163		3.450	1.725		
lug-13		1.504					3.388	2.875		2.875		1.461	
ago-13			781		295			3.450		4.864			
set-13		2.183		750			4.927	4.315		2.751	1.643		
ott-13		1.438					4.025	3.000	5.000	3.000	1.438		
nov-13		1.150					3.450	3.450		3.450		1.639	22.272
dic-13										2.875			

N.B. Non sono compresi i titoli collocati in occasione delle operazioni di concambio

TABELLA VI.1-10 DEBITO: EMISSIONI LORDE SUL MERCATO AL VALORE NOMINALE - RIAPERTURE TITOLI OFF THE RUN (IN MILIONI DI EURO)

	CCT	BTPEI			BTP			
	Inf. a 7 anni	2 - 10 anni	11 - 15 anni	16 - 30 anni	3 - 5 anni	6 - 10 anni	11 - 15 anni	16 - 30 anni
gen-10		1.025						
feb-10							1.901	
mar-10								
apr-10								
mag-10		1.078						
giu-10						1.739		1.262
lug-10							1.756	
ago-10								
set-10								
ott-10							846	1.154
nov-10								1.320
dic-10								
gen-11	897							
feb-11								
mar-11								
apr-11							1.540	
mag-11								
giu-11								
lug-11	1.091					763	1.237	
ago-11	840							
set-11		750				2.881		
ott-11	1.026					3.441	1.033	
nov-11	1.000		624			871		
dic-11						1.699		
gen-12		550			779	2.333		
feb-12		747			2.933	1.271		
mar-12		505				1.100		
apr-12		1.037			435	756	1.010	
mag-12		333			542	1.785	758	
giu-12						1.725		
lug-12						1.366	384	
ago-12		311			753			
set-12					1.001			
ott-12					973	817	797	
nov-12			859				938	763
dic-12								
gen-13	688							
feb-13								
mar-13	738							
apr-13								
mag-13								
giu-13	1.398							
lug-13								
ago-13								
set-13	849							
ott-13		863						
nov-13								
dic-13								

N.B. Non sono compresi i titoli collocati in occasione delle operazioni di concambio

TABELLA VI.1-11 DEBITO: VITA RESIDUA MEDIA PONDERATA DEI TITOLI DI STATO (MESI)

	BOT	CCT	CCTeu	CTZ	BTP			Italia	Estero ^(*)	TOTALE ^(*)
					ordinari	Indicizzato	Conv. debiti			
gen-10	4,63	33,79		12,74	105,60	123,24	162,96			121,44
feb-10	4,77	35,80		12,36	104,57	122,23	161,69			121,80
mar-10	4,79	35,90		11,84	105,31	122,49	160,67			121,77
apr-10	4,96	35,39		13,77	104,19	121,92	159,68			120,52
mag-10	4,86	34,76		13,12	103,13	121,74	158,66			119,68
giu-10	4,79	36,99		12,53	103,83	120,94	157,68			118,72
lug-10	4,93	36,01	64,54	11,85	103,11	121,26	156,66			118,74
ago-10	4,93	34,99	63,52	11,49	103,86	120,24	155,64			117,75
set-10	5,04	34,01	62,53	13,63	103,68	137,65	154,65			110,74
ott-10	4,98	32,89	67,35	12,95	102,61	138,50	153,63			109,72
nov-10	4,89	32,00	67,72	12,27	103,76	137,51	152,64			108,71
dic-10	4,65	34,36	67,59	11,26	102,69	136,49	151,63			115,86
gen-11	4,79	33,34	67,07	11,30	101,62	133,65	150,61			115,00
feb-11	4,97	32,50	66,94	10,74	102,77	132,65	148,29			114,63
mar-11	4,99	31,48	66,61	11,68	103,38	130,58	148,27			117,62
apr-11	5,10	30,33	66,23	11,40	102,13	128,82	147,28			116,64
mag-11	4,99	33,05	67,47	10,73	101,25	127,74	146,26			118,49
giu-11	5,07	32,06	67,35	11,96	99,94	128,2	145,28			117,57
lug-11	5,09	31,05	66,45	11,16	98,9	127,13	144,26			123,09
ago-11	5,11	30,03	65,47	10,41	99,66	126,11	143,24			122,06
set-11	5,06	28,99	64,81	12,47	101,65	125,19	142,25			116,84
ott-11	4,98	27,84	63,44	11,84	100,36	124,31	141,23			110,76
nov-11	4,82	31,10	62,64	11,22	99,12	123,43	146,17			114,28
dic-11	4,94	30,05	61,63	10,20	97,79	122,41	145,15			118,48
gen-12	5,1	29,03	60,89	10,56	96,45	120,91	144,13		117,89	81,69
feb-12	5,16	28,08	59,94	11,77	97,4	119,35	143,18		117,87	82,06
mar-12	5,15	30,94	58,92	11,2	97,44	118,18	142,16	47,87	116,46	81,99
apr-12	5,1	29,95	58,11	12,77	97,66	116,82	141,17	46,88	111,55	82,06
mag-12	4,95	28,93	57,09	12,41	96,41	115,43	140,15	45,86	111,19	81,03
giu-12	5,06	27,95	56,11	11,94	95,13	114,25	139,17	45,36	120,21	80,47
lug-12	5,02	26,93	55,09	11,37	95,35	112,41	138,15	44,34	121,35	80,23
ago-12	5,04	25,91	54,07	12,85	94,27	111,08	137,13	43,32	121,68	79,82
set-12	5,04	24,92	53,15	12,59	93,15	120,45	136,14	42,34	117,94	78,98
ott-12	4,93	23,9	52,21	12,07	93,42	119,49	135,12	45,59	119,24	78,31
nov-12	4,72	27,17	51,16	11,68	92,25	118,33	134,14	44,6	118,57	77,87
dic-12	4,8	26,13	50,12	12,72	92,60	117,31	133,12	43,59	122,91	79,39
gen-13	5,00	25,11	49,26	12,77	91,19	115,14	132,10	42,57	123,10	78,24
feb-13	5,18	24,19	48,44	12,25	92,80	114,26	131,18	41,65	122,43	78,45
mar-13	5,18	23,10	47,87	11,65	91,89	113,05	130,16	40,64	121,28	77,66
apr-13	5,17	22,11	46,96	13,07	92,19	112,14	129,17	42,79	120,33	77,64
mag-13	5,03	21,09	47,07	12,31	92,58	110,76	128,15	41,77	123,46	77,70
giu-13	4,91	20,11	46,95	12,13	92,93	109,78	127,17	40,78	125,97	77,56
lug-13	4,89	23,83	46,32	11,61	92,08	108,76	126,15	39,76	124,89	77,42
ago-13	4,90	22,85	45,33	11,08	93,17	107,61	125,16	38,78	123,92	77,65
set-13	4,92	21,83	44,80	11,97	92,01	106,53	124,14	37,76	129,25	77,23
ott-13	4,90	20,81	44,14	11,28	90,91	105,60	123,12	36,73	128,24	76,35
nov-13	4,77	19,82	43,68	11,90	91,66	104,62	122,14	39,67	127,99	76,21
dic-13	4,77	18,87	42,66	9,98	92,52	103,75	121,12	38,65	127,43	77,19

(*) Il dato sui prestiti esteri è stato calcolato dopo le operazioni di swap.

TABELLA VI.1-12 DEBITO: RENDIMENTI COMPOSTI LORDI DEI TITOLI DI STATO (MEDIE PONDERATE MENSILI)

	BOT			CTZ	CCT	CCTeu	BTPci (*)				BTP						BTP Italia (*) 4 anni		
	Flessibili	3 mesi	6 mesi				12 mesi	24 mesi	7 anni	5/7 anni	5 anni	10 anni	15 anni	30 anni	3 anni	5 anni		7 anni	10 anni
gen-10		0,37	0,59	0,795	0,76	1,00					4,854	2,19	2,93		4,07			4,91	
feb-10			0,647	0,983	1,45	0,98				3,82		2,15	2,86		4,08	4,5			
mar-10			0,568	0,9	1,27	1,28				4,24	4,818	1,92	2,72		3,99			4,84	
apr-10			0,816	0,933	1,75	1,13				3,94		1,7	2,64		3,96	4,39			
mag-10			1,331	1,442	2,05	1,63					4,969	2,07	2,57		4,09	4,42			
giu-10		0,839	0,981	1,377	1,92	2,32					4,01	2,35	2,91		4,07				
lug-09			1,037	1,399	1,64			1,83			3,94	2,33	2,85		4,09			5,08	
ago-09			0,96	1,374	1,72			1,7				2,01	2,63		3,92	4,36			
set-09		0,685	1,064	1,428	1,83			1,74			3,86	2,07	2,69		3,81	4,54	4,8		
ott-10			1,207	1,441	1,77			1,97			3,8	2,21	2,53		3,9				
nov-10			1,489	1,778	2,31							2,32	3,24		3,89	4,81			
dic-10				2,014				2,3				2,86			4,43				
gen-11			1,569	2,067	2,82			2,92		3,85		3,25	3,67		4,8	5,06			
feb-11			1,311	1,862	2,55			2,55		4,7		3,12	3,77		4,73			5,51	
mar-11		1,038	1,401	2,098	2,45			2,57	3,76			3,11	3,9		4,84	5,34			
apr-11			1,666	1,98	3,04			2,33	3,96	4,71		3,24	3,83		4,8				
mag-11			1,664	2,106	2,85			2,89		4,5		3,45	3,77		4,84			5,43	
giu-11			1,998	2,147	3,22			3		5,12		3,43	3,9		4,73				
lug-11			2,282	3,669	4,04			3,38		5,69		3,68	4,93		4,94	5,9			
ago-11			2,151	2,958	3,41			4,65				4,8			5,77				
set-11	1,821	1,921	3,094	4,152	4,51			4,52		5,4		3,87	5,6		5,22				
ott-11	1,747		3,566	3,569	4,63					5,74		4,68	5,32		5,86				
nov-11			6,608	6,084	7,81							4,93	6,29		6,06				
dic-11				5,95								7,89	6,47		7,56				
gen-12	1,912		2,697	2,735	4,31			7,42				5,21			6,98				
feb-12	1,423		1,206	2,23	3,01				4,2			3,41	5,39		6,08				
mar-12		0,492	1,122	1,405	2,35					4,86		2,76	4,19		5,5			3,66	
apr-12		1,255	1,78	2,84	3,36			4,6				3,89	4,18		5,24				
mag-12		0,868	2,115	2,34	4,04				4,84			3,91	4,86		5,84				
giu-12			2,978	3,971	4,71				5,4	6,19		5,3	5,66		6,03			4,69	
lug-12			2,469	2,697	4,86							4,65	5,84		6,19				
ago-12			1,591	2,767	3,06			4,32					5,29		5,96				
set-12		0,702	1,509	1,692	2,53			5,33	3,5	4,79		2,75	4,73		5,82	5,32			
ott-12		0,767	1,352	1,941	2,4			4,56		4,52	5,06	2,86	4,09		5,24			3,38	
nov-12			0,921	1,762	1,92							2,64	3,8		4,92				
dic-12				1,456								2,5	3,23		4,45	4,75			
gen-13			0,837	0,864	1,636			2,17	3,05			1,85	3,26		4,48	4,81			
feb-13			1,241	1,094	1,682			2,55		4,05	4,62	2,30	2,94		4,17			5,07	
mar-13			0,833	1,280	1,746			2,95	3,40			2,48	3,59		4,83	4,90			
apr-13		0,243	0,504	0,922	1,167			2,74				2,29	3,65		4,66	4,68			2,94
mag-13	0,393		0,539	0,703	1,113			2,44	2,86			1,92	2,84		3,94			4,99	
giu-13			1,055	0,962	2,403			2,61	3,64	4,67		2,38	3,01		4,14	4,67			
lug-13	0,600		0,801	1,078	1,857			2,68				2,33	3,47		4,55			5,19	
ago-13			0,888	10,53	1,871				3,24	4,53			3,22		4,46				
set-13	0,510		0,783	1,340	1,623			2,56		3,80		2,72	3,38		4,46	4,88			
ott-13			0,630	0,999	1,392							2,25	3,38		4,50	4,59			
nov-13			0,540	0,688	1,163							1,79	2,89	3,76	4,11			4,99	2,51
dic-13				0,707											4,01				

N.B. Non sono compresi i titoli collocati in occasione delle operazioni di concambio

(*) Rendimento lordo comprensivo dell'aspettativa di inflazione al momento dell'emissione.

TABELLA VI.1-13 DEBITO: RENDIMENTI COMPOSTI LORDI DEI TITOLI DI STATO - RIAPERTURE TITOLI OFF THE RUN (MEDIE PONDERATE MENSILI)

	CCT	BTPEI			BTP			
	Inf. a 7 anni	2 - 10 anni	11 - 15 anni	16 - 30 anni	3 - 5 anni	6 - 10 anni	11 - 15 anni	16 - 30 anni
gen-10		3,36						
feb-10							4,04	
mar-10								
apr-10								
mag-10		3,42						
giu-10						3,32		4,91
lug-10							4,43	
ago-10								
set-10								
ott-10								
nov-10							3,98	4,53
dic-10								5,12
gen-11	2,8							
feb-11								
mar-11								
apr-11								
mag-11								
giu-11								
lug-11	3,17					4,93		
ago-11	4,58							
set-11		5,4				5,52		
ott-11	5,63					5,56		
nov-11	5,59		7,47			5,81		
dic-11						7,28		
gen-12		3,885			4,29	6,27		
feb-12		4,876			4,28	5,74		
mar-12		4,467				4,3		
apr-12		5,01			3,92	5,04	5,57	
mag-12		5,14			4,29	5,4	5,9	
giu-12						6,12		
lug-12						5,7	5,89	
ago-12		5,11			4,49			
set-12					3,71			
ott-12					3,42	4,06	5,24	
nov-12		3,9					4,81	5,33
dic-12								
gen-13	2,34							
feb-13							4,55	
mar-13	3,03	4,37						
apr-13		3,89						
mag-13							4,07	
giu-13	2,54							
lug-13								
ago-13								
set-13	2,48							
ott-13		3,96						
nov-13								
dic-13								

N.B. Non sono compresi i titoli collocati in occasione delle operazioni di concambio

Rendimento lordo comprensivo dell'aspettativa di inflazione al momento dell'emissione.

FIGURA VI.1-6 BOT: RENDIMENTI COMPOSTI LORDI (%)

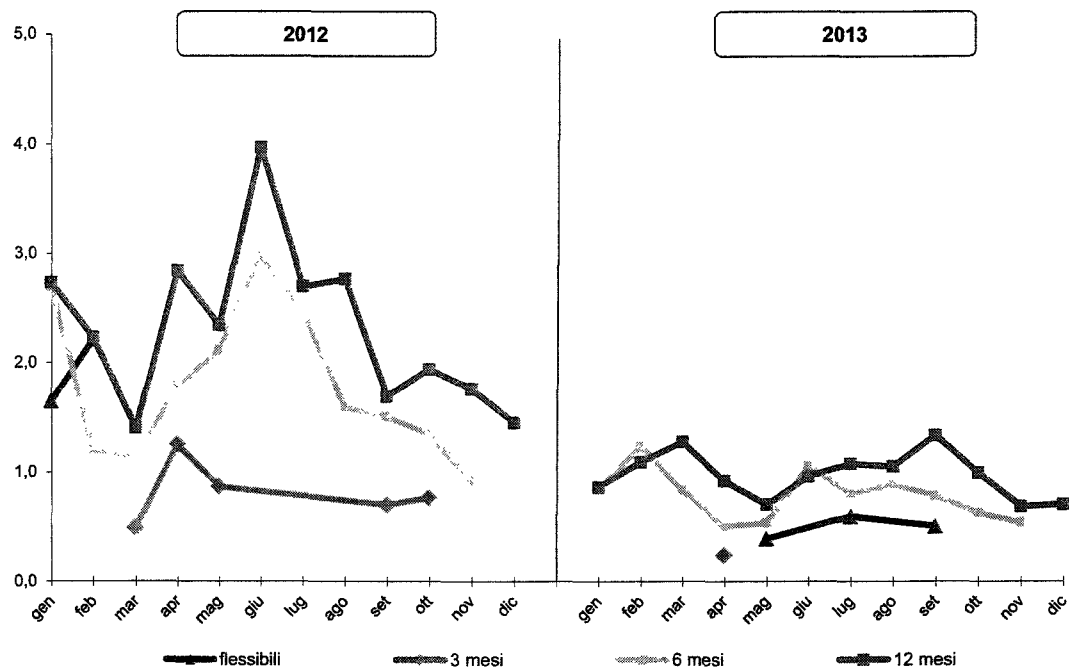


FIGURA VI.1-7 CTEU: RENDIMENTI COMPOSTI LORDI (%)

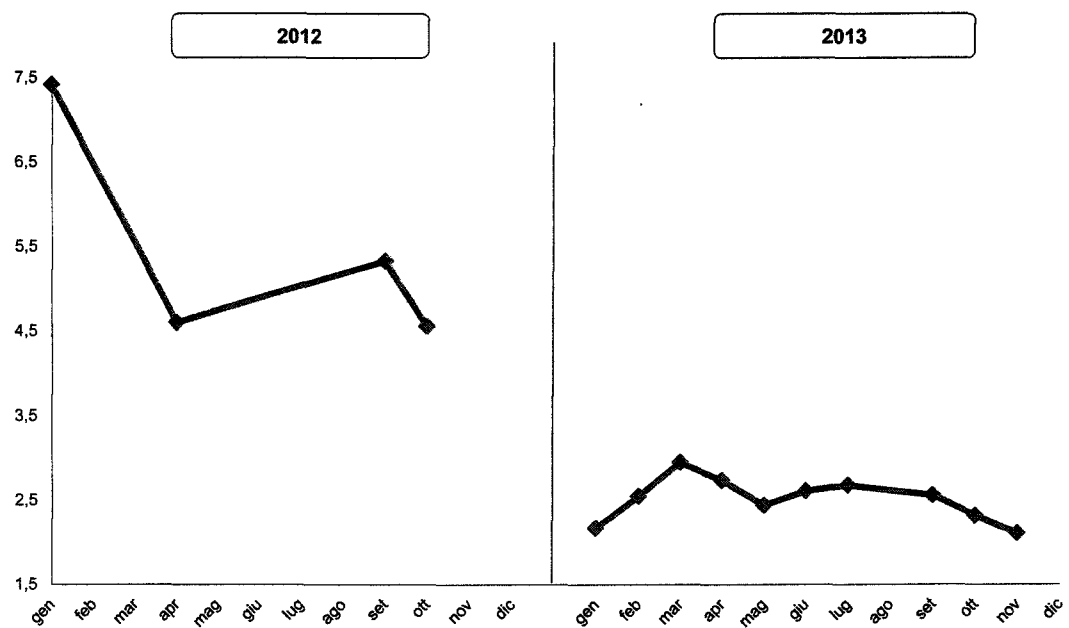


FIGURA VI.1-8 CTZ: RENDIMENTI COMPOSTI LORDI (%)

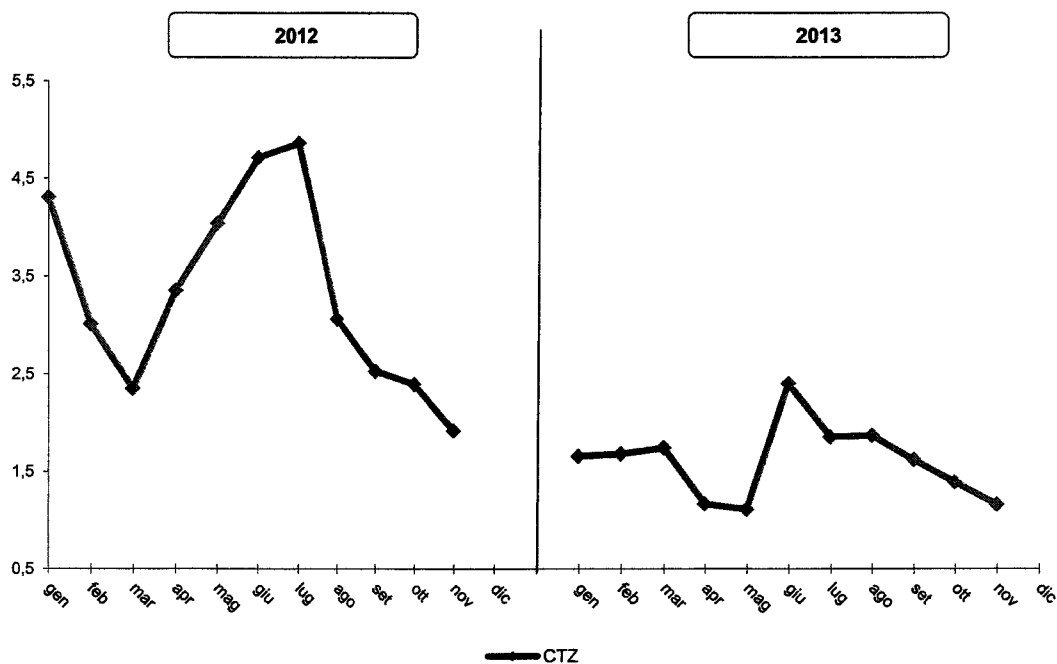


FIGURA VI.1-9 BTP: RENDIMENTI COMPOSTI LORDI (%)

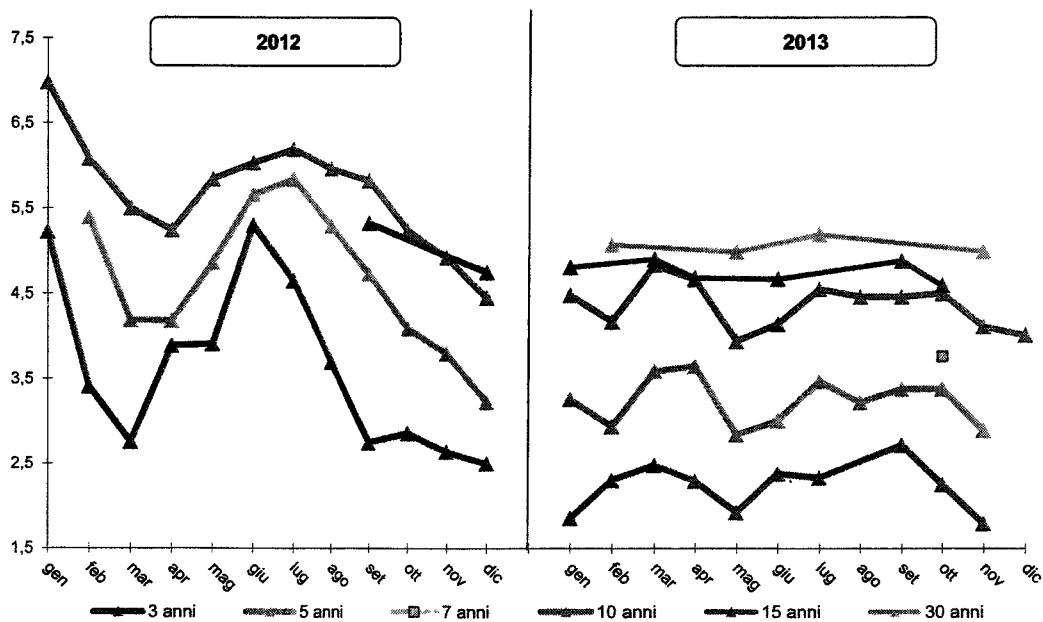


FIGURA VI.1-10 BTPCI E BTP ITALIA: RENDIMENTI ATTESI (%)

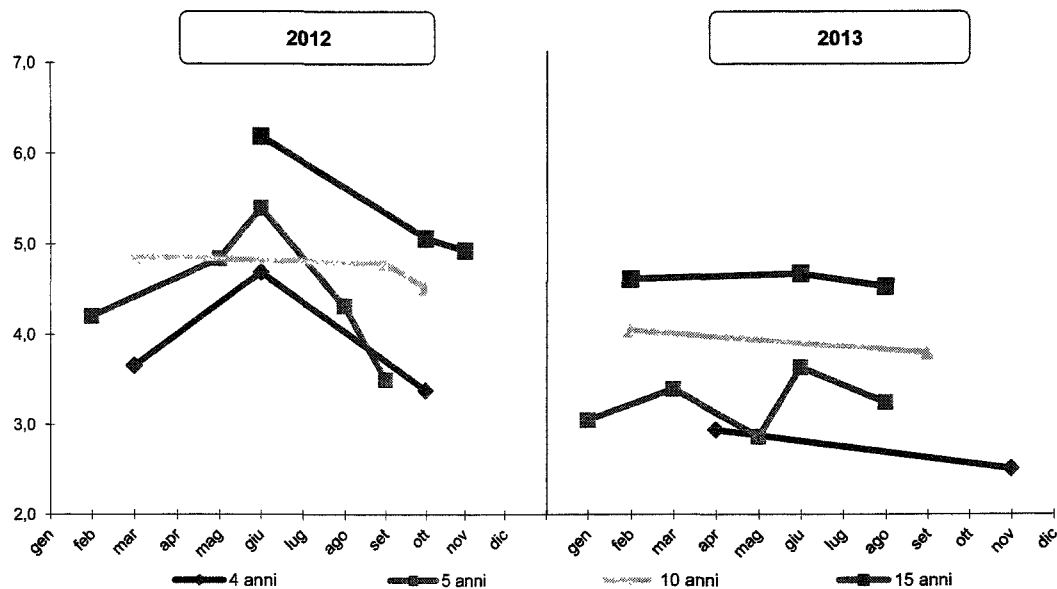


FIGURA VI.1-11 CURVA DEI RENDIMENTI SUL MERCATO SECONDARIO (%)

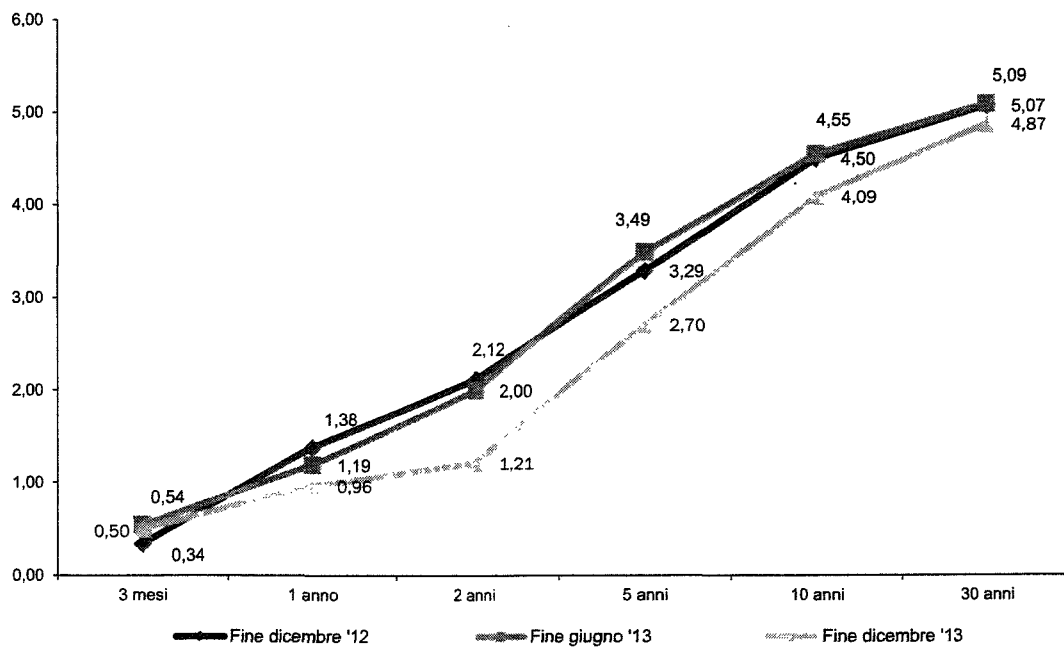


FIGURA VI.1-12 SPREADS TITOLI DECENNALI AREA EURO RISPETTO AL BUND (PUNTI BASE)

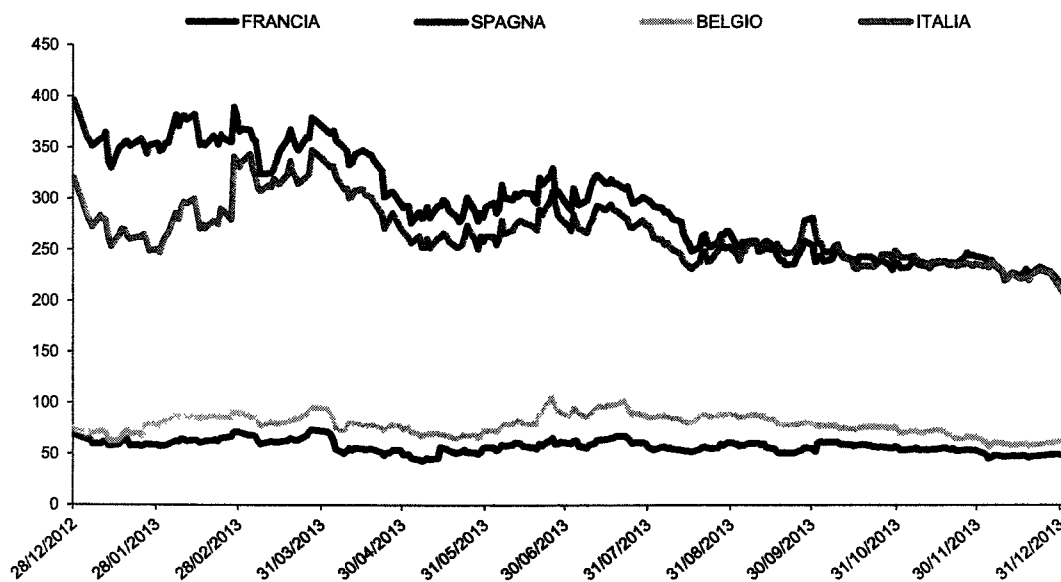


FIGURA VI.1-13 ASSET SWAP SPREAD (PUNTI BASE)

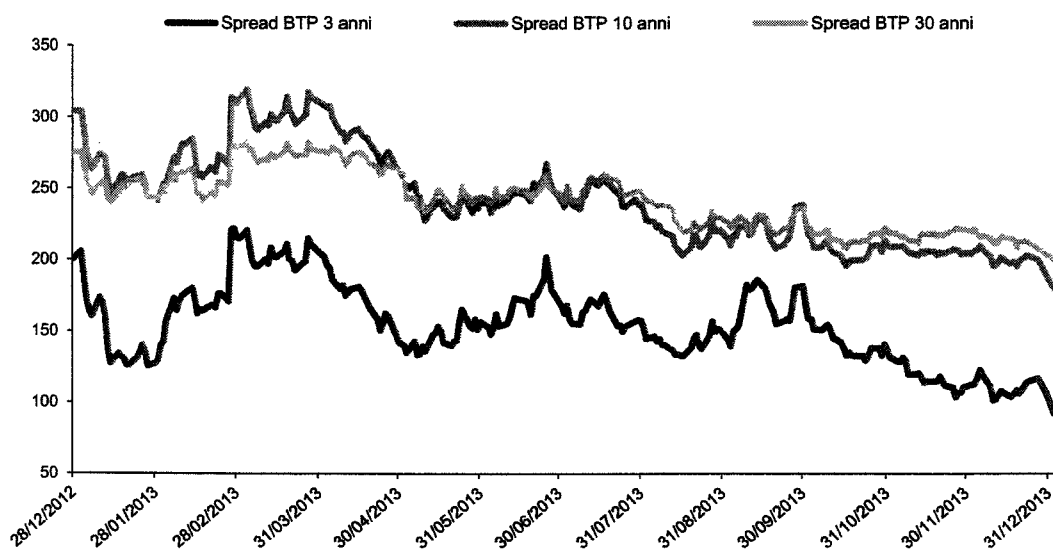


FIGURA VI.1-14 VITA RESIDUA MEDIA PONDERATA DEI TITOLI DI STATO (MESI)

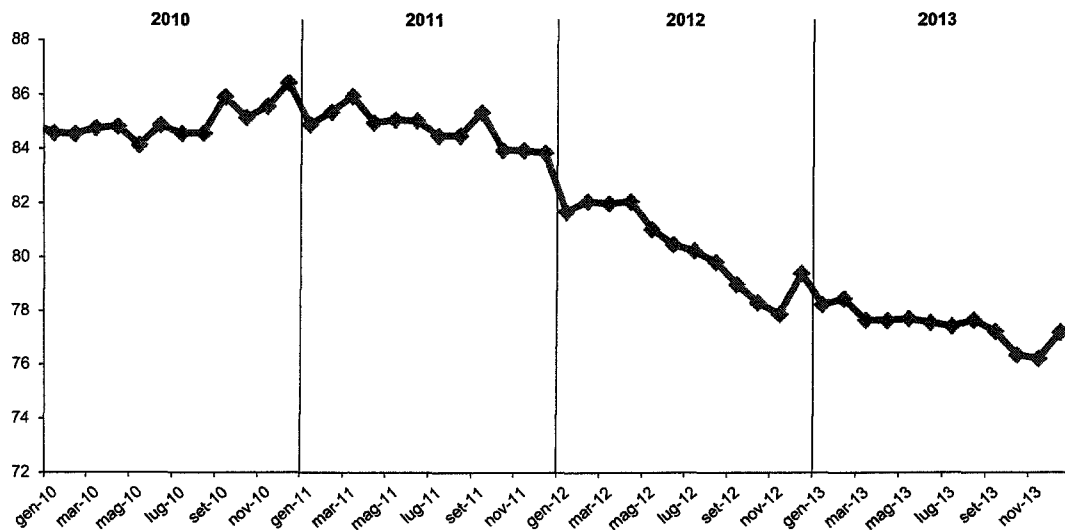


TABELLA VI.1-14 CONSISTENZA DEL DEBITO DEL SETTORE STATALE AL 31.12.2013 (IN MILIONI DI EURO)

Tipo di strumento	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	30/09/2013	31/12/2013
BOT	130.054	131.693	151.119	163.830	141.099
CTZ	71.989	67.425	61.312	69.999	76.427
CCT ¹	156.584	143.727	122.590	124.282	124.717
BTP	992.692	1.054.675	1.094.496	1.131.716	1.123.665
BTP Italia			27.111	44.273	66.376
BTP€i	103.489	121.110	121.829	132.307	133.566
Titoli esteri Tesoro ²	61.979	58.541	50.667	47.748	47.215
Titoli ISPA ³	9.548	9.570	9.600	9.606	9.606
TOTALE TITOLI DI STATO	1.526.335	1.586.741	1.638.724	1.723.761	1.722.670
Monete in circolazione	4.054	4.211	4.413	4.322	4.313
Conti correnti presso la Tesoreria ⁴	127.485	127.840	136.627	132.945	136.117
Conti correnti postali intestati a privati	678	775	1.485	722	753
Buoni postali	24.518	21.304	19.448	18.419	18.100
Depositi attivi presso B.I.	-42.310	-23.430	-33.603	-40.063	-36.863
Prestiti domestici ³	46.942	45.348	44.915	45.668	46.232
Prestiti esteri ³	3.954	4.961	29.264	35.674	36.991
TOTALE	1.691.656	1.767.750	1.841.272	1.921.449	1.928.312

TABELLA VI.1-15 VARIAZIONI DELLA CONSISTENZA DEL DEBITO DEL SETTORE STATALE AL 31.12.2013 (IN MILIONI DI EURO)

Tipo di strumento	30/09/2013 31/12/2013	31/12/2012 31/12/2013
BOT	-22.731	-10.020
CTZ	6.428	15.115
CCT ¹	435	2.127
BTP	-8.051	29.169
BTP Italia	22.103	39.265
BTP€i	1.259	11.737
Titoli esteri Tesoro ²	-533	-3.453
Titoli ISPA ³	-1	6
TOTALE TITOLI DI STATO	-1.091	83.946
Monete in circolazione	-9	-100
Conti correnti presso la Tesoreria ⁴	3.172	-510
Conti correnti postali intestati a privati	31	-732
Buoni postali	-319	-1.348
Depositi attivi presso B.I.	3.200	-3.260
Prestiti domestici ³	563	1317
Prestiti esteri ³	1.317	7.727
TOTALE	6.864	87.040

1 La voce comprende anche i CCT emessi per finalità particolari, diverse dal rimborso di crediti d'imposta.

2 Il valore dei prestiti emessi sul mercato estero viene calcolato considerando gli effetti delle operazioni di swap, in armonia con le regole adottate in sede comunitaria.

3 A seguito di quanto disposto dalla legge Finanziaria per il 2007, art.1 commi 966-969, i debiti contratti da Infrastrutture S.p.A. (ISPA) sono assunti direttamente a carico del settore statale. Le obbligazioni ISPA sono evidenziate separatamente, mentre i mutui ISPA sono ricompresi all'interno delle voci "Prestiti domestici" e "Prestiti esteri" in relazione alla natura della controparte.

4 La voce comprende i conti correnti delle società esterne al settore statale, tra cui quelli della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e quelli intestati alle società veicolo che hanno effettuato operazioni di cartolarizzazione.

TABELLA VI.1-16 CONSISTENZA DEL DEBITO DEL SETTORE STATALE AL 31.12.2013 (VALORI PERCENTUALI)					
Tipo di strumento	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	30/09/2013	31/12/2013
BOT	7,69%	7,45%	8,21%	8,53%	7,32%
CTZ	4,26%	3,81%	3,33%	3,64%	3,96%
CCT ¹	9,26%	8,13%	6,66%	6,47%	6,47%
BTP	58,68%	59,66%	59,44%	58,90%	58,27%
BTP Italia	0,00%	0,00%	1,47%	2,30%	3,44%
BTPEi	6,12%	6,85%	6,62%	6,89%	6,93%
Titoli esteri Tesoro ²	3,66%	3,31%	2,75%	2,49%	2,45%
Titoli ISPA ³	0,56%	0,54%	0,52%	0,50%	0,50%
TOTALE TITOLI DI STATO	90,23%	89,76%	89,00%	89,71%	89,34%
Monete in circolazione	0,24%	0,24%	0,24%	0,22%	0,22%
Conti correnti presso la Tesoreria ⁴	7,54%	7,23%	7,42%	6,92%	7,06%
Conti correnti postali intestati a privati	0,04%	0,04%	0,08%	0,04%	0,04%
Buoni postali	1,45%	1,21%	1,06%	0,96%	0,94%
Depositi attivi presso B.I.	-2,50%	-1,33%	-1,82%	-2,09%	-1,91%
Prestiti domestici ³	2,77%	2,57%	2,44%	2,38%	2,40%
Prestiti esteri ³	0,23%	0,28%	1,59%	1,86%	1,92%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

1 La voce comprende anche i CCT emessi per finalità particolari, diverse dal rimborso di crediti d'imposta.

2 Il valore dei prestiti emessi sul mercato estero viene calcolato considerando gli effetti delle operazioni di swap, in armonia con le regole adottate in sede comunitaria.

3 A seguito di quanto disposto dalla legge Finanziaria per il 2007, art.1 commi 966-969, i debiti contratti da Infrastrutture S.p.A. (ISPA) sono assunti direttamente a carico del settore statale. Le obbligazioni ISPA sono evidenziate separatamente, mentre i mutui ISPA sono ricompresi all'interno delle voci "Prestiti domestici" e "Prestiti esteri" in relazione alla natura della controparte.

4 La voce comprende i conti correnti delle società esterne al settore statale, tra cui quelli della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e quelli intestati alle società veicolo che hanno effettuato operazioni di cartolarizzazione.

VII. VALUTAZIONE RELATIVA ALL'ANNO 2013 DELLE MAGGIORI ENTRATE STRUTTURALI ED EFFETTIVAMENTE INCASSATE DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE (ART. 1, COMMA 299, DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 228)

Il comma 36 dell'articolo 2 del decreto legge 138/2011, come modificato dall'articolo 1, comma 299 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di Stabilità 2013), prevede che il Documento di economia e finanza contenga la valutazione delle maggiori entrate strutturali ed effettivamente incassate nell'anno precedente derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale. Le predette maggiori entrate, unitamente alle risorse derivanti dalla riduzione delle spese fiscali, confluiscono - qualora siano rispettati i vincoli relativi all'equilibrio di bilancio ed alla riduzione del rapporto debito/PIL, ed al netto di quelle derivanti a legislazione vigente dall'attività di recupero fiscale svolta dalle regioni, dalle province e dai comuni - in un Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale e sono finalizzate al contenimento degli oneri fiscali gravanti sulle famiglie e sulle imprese, secondo le modalità di destinazione e di impiego indicate nel medesimo Documento di economia e finanza.

Complessivamente, il gettito incassato nell'annualità in esame, tra tributi erariali e non erariali, riferito all'attività di accertamento e controllo, si è attestato a circa 13,1 miliardi di euro (+ 5 per cento rispetto all'anno precedente). Di tale importo, circa 10,7 miliardi di euro sono riferiti ai tributi erariali.

In particolare, le riscossioni conseguite nell'esercizio 2013 sono costituite dagli elementi sotto elencati:

- somme riscosse relative a imposte erariali (IRPEF - IRES - IVA - Registro - Bollo, altre imposte minori) e non erariali (IRAP, addizionali comunali e regionali all'IRPEF), nonché a interessi e sanzioni, derivanti dall'attività di accertamento e di controllo formale (delle dichiarazioni dei redditi ex art. 36-ter del D.P.R. n. 600/1973 e degli atti/dichiarazioni di successione), comprese le relative riscossioni correlate alla fase del contenzioso. Il risultato conseguito nel periodo esaminato è pari a 7,52 miliardi di euro, la componente dei versamenti diretti ammonta a 5,87 miliardi di euro, mentre quella dei ruoli a 1,65 miliardi di euro;
- somme riscosse a seguito dell'attività di controllo automatizzato delle dichiarazioni (art. 36-bis D.P.R. n. 600/1973 e art. 54-bis D.P.R. n. 633/1972), nonché somme riscosse a seguito delle attività di controllo sugli atti e dichiarazioni soggetti a registrazione, somme derivanti dal controllo dei pagamenti delle concessioni governative per la telefonia mobile e delle tasse auto. Il risultato conseguito nel periodo esaminato è pari a 5,54 miliardi di euro, la componente dei versamenti diretti ammonta a 3,31 miliardi di euro, mentre quella dei ruoli a 2,23 miliardi di euro.

I risultati positivi realizzati nell'anno 2013, nonostante l'andamento congiunturale non favorevole, riflettono l'efficacia dell'azione di contrasto all'evasione fiscale svolta dall'amministrazione finanziaria, basata sulla mappatura delle diverse macro-tipologie di contribuenti, su analisi del rischio mirate e su metodologie di intervento differenziate a seconda che si tratti di:

- grandi contribuenti;
- imprese di medie dimensioni;
- imprese di piccole dimensioni e soggetti esercenti arti e professioni;
- enti non commerciali;
- persone fisiche.

Per la valutazione delle maggiori entrate nei termini disposti dalla citata disposizione legislativa viene considerato il gettito incassato sui pertinenti capitoli/articoli di entrata del solo bilancio dello Stato per l'anno 2013.

Al fine di pervenire alla valutazione dell'esistenza o meno di un maggior gettito e poter stabilire che tali risorse siano strutturali, il predetto gettito incassato sui citati capitoli/articoli è posto a raffronto sia con i versamenti risultanti nel rendiconto generale dello Stato dell'anno precedente (2012), sia con le previsioni di cassa dell'anno 2013, sia con le previsioni di gettito, in termini di cassa, iscritte in bilancio per l'anno 2014.

Con riferimento ai pertinenti capitoli/articoli dell'entrata del bilancio dello Stato inerenti le riscossioni a mezzo ruolo incluse quelle relative a interessi e sanzioni delle imposte dirette e indirette nonché quelle riguardanti l'accertamento con adesione, gli incassi contabilizzati nel 2013 (10,7 miliardi di euro) rispetto alle previsioni di cassa iscritte in bilancio nell'anno medesimo (10 miliardi di euro) evidenziano uno scostamento positivo di 0,7 miliardi di euro; mentre, rispetto agli incassi del 2012 (10,2 miliardi di euro), le maggiori entrate realizzate nel 2013 sono pari a +0,5 miliardi di euro.

Gli incassi effettivamente realizzati nel 2013 presentano una componente strutturale sostanzialmente analoga a quella registrata nell'anno precedente, compresa nell'intervallo che va da 4,3 a 4,7 miliardi di euro⁹⁹.

Con riferimento al comparto del bilancio dello Stato, nella tabella seguente si riportano gli incassi degli esercizi 2012 e 2013 a raffronto tra loro e con le previsioni di cassa degli anni medesimi.

TABELLA VII.1-1 BILANCIO DELLO STATO: ENTRATE A MEZZO RUOLO E MEDIANTE ACCERTAMENTO CON ADESIONE. CONFRONTI PREVISIONI-RISULTATI STESSO ANNO E PREVISIONI/RISULTATI TRA 2013 E 2012

Valori in miliardi di euro	2012	2013	Differenze
Previsioni di cassa capitoli/articoli ruoli e accertamento con adesione	9,7	10,0	0,3
Risultati (incassi)	10,2	10,7	0,5
DIFFERENZE	0,5	0,7	

Per il 2014 è indicato nello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato una previsione di cassa sui pertinenti capitoli/articoli di 9,5 miliardi di euro circa.

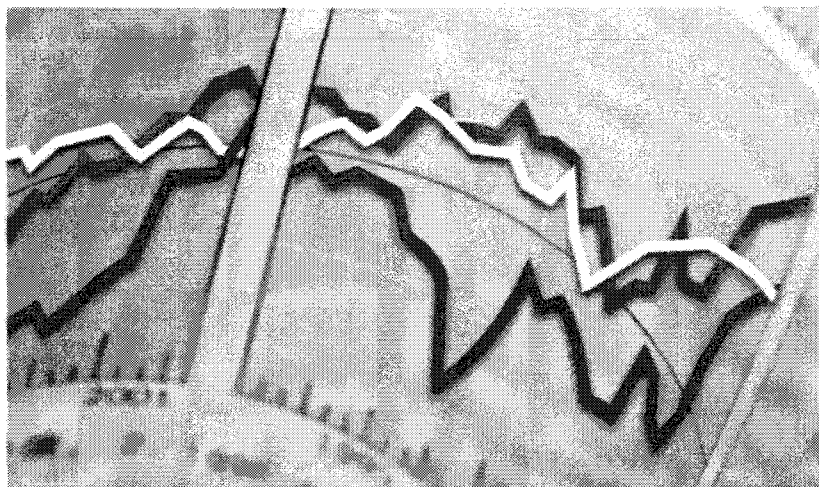
⁹⁹ Per l'analisi di dettaglio si rinvia al capitolo II.

Come si evince dal prospetto suindicato le maggiori entrate effettivamente incassate nel 2013 rispetto all'anno precedente ammontano a +0,5 miliardi di euro.

Rispetto a tali maggiori entrate, sulla base della suindicata componente strutturale nonché dei dati previsionali e gestionali illustrati e dei relativi confronti tra essi, fermo restando il rispetto dei vincoli di bilancio, si ritiene prudentiale considerare, ai fini della eventuale destinazione alla riduzione della pressione fiscale, la quota di 0,3 miliardi di euro non considerata nei tendenziali.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

Appendice A: QUADRI DI COSTRUZIONE
DEI CONTI CONSOLIDATI DI CASSA DEL
SETTORE PUBBLICO 2011-2013

TABELLA A.1-1 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2011 (1/2)

In milioni	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificare	Settore Pubblico
Incassi correnti	407.309	314.243	153.292	112.090	64.569	21.646	6.620	-342.542	737.227
Tributarie	373.067	0	64.924	0	26.869	2.966	0	0	467.826
Imposte dirette	203.714	0	16.804	0	3.909	0	0	0	224.428
Imposte indirette	169.353	0	48.120	0	22.960	2.966	0	0	243.399
Risorse Proprie UE	4.097	0	0	0	0	0	0	0	4.097
Contributi sociali	0	212.594	0	0	0	22	0	0	212.616
Vendita di beni e servizi	3.320	103	0	4.832	6.133	2.068	0	0	16.456
Redditi da capitale	5.383	1.776	398	261	3.062	393	0	-941	10.332
Trasferimenti correnti totali	20.596	98.798	86.427	105.659	25.878	14.189	6.620	-341.601	16.566
da Settore Statale (1)	0	98.690	85.971	0	16.715	11.112	0	-212.488	0
da Enti di Previdenza	4.872	0	0	0	0	0	823	-5.695	0
da Regioni	1	97	0	105.187	8.853	1.391	3.009	-118.538	0
da Sanità	0	0	0	0	146	251	872	-1.269	0
da Comuni e Province	3	0	73	222	0	316	1.753	-2.367	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	76	0	8	11	0	0	163	-259	0
da Enti Pub. non Consolidati	249	9	54	138	120	416	0	-986	0
da Famiglie	2.496	0	109	34	0	608	0	0	3.247
da Imprese	4.062	0	212	67	37	83	0	0	4.461
da Estero	8.837	2	0	0	7	12	0	0	8.858
Altri incassi correnti	846	971	1.543	1.338	2.627	2.008	0	0	9.333
Incassi in conto capitale	3.714	294	5.134	1.704	11.697	4.024	4.221	-21.408	9.380
Trasferimenti in conto capitale totali	70	0	5.103	1.652	10.155	3.751	4.221	-21.408	3.545
da Settore Statale	0	0	5.003	0	2.208	3.003	2.098	-12.312	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	1.549	4.228	493	2.066	-8.336	0
da Sanità	0	0	0	0	4	26	0	-30	0
da Comuni e Province	200	0	35	0	0	42	0	-277	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	0	0	8	3	198	0	57	-267	0
da Enti Pub. non Consolidati	-130	0	37	11	187	82	0	-186	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	20	89	3.330	106	0	0	3.545
Ammortamenti	186	0	0	0	0	0	0	0	186
Altri incassi in conto capitale	3.458	294	31	52	1.542	273	0	0	5.650
Incassi partite finanziarie	1.994	0	1.238	492	1.253	762	54	-2.922	2.871
Riscossione crediti	1.994	0	146	0	405	136	0	-1.289	1.391
da Regioni	684	0	0	0	0	0	0	-684	0
da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Comuni e Province	514	0	0	0	0	0	0	-514	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	33	0	0	0	0	0	0	-33	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	4	0	26	28	0	-58	0
da Famiglie, Imprese, Estero	763	0	142	0	379	108	0	0	1.391
Riduzione depositi bancari	0	0	0	219	69	251	0	-539	0
Altre partite finanziarie	0	0	1.092	273	779	376	54	-1.094	1.480
da Settore Statale	0	0	793	0	182	65	0	-1.040	0
da Altri Enti Pub.	0	0	0	0	0	0	54	-54	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	299	273	597	311	0	0	1.480
Incassi totali	413.017	314.537	159.664	114.286	77.519	26.433	10.896	-366.873	749.478
Fabbisogno complessivo	-63.824	0	273	-297	-492	67	0	1.023	-63.252

(1) I trasferimenti correnti dal settore statale registrati da Comuni e Province, pari a 16.715 milioni, comprendono 6.808 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali registrate dagli Enti locali; le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 85.971 milioni, di cui 61.633 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

TABELLA A.1-1 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2011 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettifiche	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	437.935	310.153	141.733	111.318	60.903	20.235	6.620	-342.542	746.356
Personale	89.623	3.231	6.301	38.296	18.182	11.044	0	0	166.677
Acquisto di beni e servizi	14.023	1.968	3.060	66.918	30.403	4.745	0	0	121.116
Trasferimenti correnti totali	247.951	303.973	128.799	1.871	6.864	2.161	6.620	-341.601	356.638
a Settore Statale	0	4.872	1	0	3	76	249	-5.201	0
a Enti di Previdenza	98.690	0	97	0	0	0	9	-98.796	0
a Regioni	85.971	0	0	0	73	8	54	-86.106	0
a Sanità	0	0	105.187	0	222	11	138	-105.558	0
a Comuni e Province	16.715	0	8.853	146	0	0	120	-25.834	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	11.112	0	1.391	251	316	0	416	-13.486	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	823	3.009	872	1.753	163	5.635	-6.620	5.635
a Famiglie	5.448	297.642	2.327	602	3.387	1.317	0	0	310.723
a Imprese	12.010	621	7.934	0	1.110	574	0	0	22.249
a Estero	18.006	15	0	0	0	11	0	0	18.032
Interessi	72.749	117	2.216	288	3.103	84	0	-941	77.616
Ammortamenti	186	0	0	0	0	0	0	0	186
Altri pagamenti correnti	13.404	864	1.357	3.945	2.351	2.202	0	0	24.122
Pagamenti in conto capitale	30.875	463	15.971	3.003	15.570	5.589	4.218	-21.408	54.281
Costituzione capitali fissi	6.237	463	2.917	2.973	14.284	4.737	0	0	31.611
Trasferimenti in conto capitale totali	23.586	0	12.857	30	1.286	551	4.218	-21.408	21.120
a Settore Statale	0	0	0	0	200	0	-130	-70	0
a Regioni	5.003	0	0	0	35	8	37	-5.083	0
a Sanità	0	0	1.549	0	0	3	11	-1.563	0
a Comuni e Province	2.208	0	4.228	4	0	198	187	-6.825	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	3.003	0	493	26	42	0	82	-3.645	0
ad Enti Pub. non Consolidati	2.098	0	2.066	0	0	57	4.032	-4.221	4.032
a Famiglie	531	0	950	0	613	118	0	0	2.212
a Imprese	10.076	0	3.571	0	396	153	0	0	14.197
a Estero	667	0	0	0	0	13	0	0	680
Altri pagamenti in conto capitale	1.053	0	197	0	0	301	0	0	1.551
Pagamenti partite finanziarie	8.031	3.921	1.687	262	1.538	541	58	-3.945	12.093
Partecipazioni e conferimenti	5	0	203	0	502	83	0	0	793
a Istituti di credito speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a Imprese ed estero	5	0	203	0	502	83	0	0	793
Mutui ed anticipazioni	8.026	0	199	0	196	419	0	-1.094	7.746
a Regioni	793	0	0	0	0	0	0	-793	0
a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a Comuni e Province	182	0	0	0	0	0	0	-182	0
a Altri Enti Pub. Consolidati	65	0	0	0	0	0	0	-65	0
a Enti Pub. non Consolidati	0	0	12	0	22	20	0	-54	0
a Istituti di credito speciale	109	0	0	0	0	0	0	0	109
a Famiglie, Imprese, Estero	6.877	0	187	0	174	399	0	0	7.637
Aumento depositi bancari	0	252	598	214	0	0	0	-539	525
Altre partite finanziarie	0	3.669	687	48	840	39	58	-2.312	3.029
a Settore Statale	0	1.023	684	0	514	33	0	-2.254	0
a Altri Enti Pub.	0	0	0	0	0	0	58	-58	0
a Famiglie, Imprese, Estero	0	2.646	3	48	326	6	0	0	3.029
Pagamenti totali	476.841	314.537	159.391	114.583	78.011	26.366	10.896	-367.896	812.730

TABELLA A.1-2 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2012 (1/2)

In milioni	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificare	Settore Pubblico
Incassi correnti	414.839	320.050	153.065	113.936	59.512	19.871	6.455	-333.710	754.018
Tributarie	378.604	0	68.611	0	33.008	2.676	0	0	482.899
Imposte dirette	211.572	0	20.628	0	4.762	0	0	0	236.962
Imposte indirette	167.032	0	47.983	0	28.246	2.676	0	0	245.937
Risorse Proprie UE	4.196	0	0	0	0	0	0	0	4.196
Contributi sociali	0	211.437	0	0	0	25	0	0	211.462
Vendita di beni e servizi	3.476	104	0	5.159	6.266	1.327	0	0	16.332
Redditi da capitale	4.500	1.805	515	202	3.100	389	0	-864	9.647
Trasferimenti correnti totali	22.675	105.714	82.298	107.316	13.698	12.428	6.455	-332.846	17.738
da Settore Statale (1)	0	105.703	81.918	0	4.750	10.003	0	-202.374	0
da Enti di Previdenza	5.155	0	1	0	0	0	64	-5.220	0
da Regioni	1	8	0	106.799	8.200	1.290	2.606	-118.904	0
da Sanità	0	0	15	0	158	272	1.805	-2.250	0
da Comuni e Province	1	0	82	218	0	301	1.660	-2.262	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	66	0	9	25	0	0	320	-420	0
da Enti Pub. non Consolidati	235	3	34	160	547	437	0	-1.416	0
da Famiglie	2.469	0	38	50	0	51	0	0	2.608
da Imprese	4.799	0	201	64	35	64	0	0	5.163
da Estero	9.949	0	0	0	8	10	0	0	9.967
Altri incassi correnti	1.388	990	1.641	1.259	3.440	3.027	0	0	11.745
Incassi in conto capitale	2.218	407	5.383	2.552	11.898	4.174	4.213	-23.520	7.325
Trasferimenti in conto capitale totali	685	0	5.328	2.529	10.644	4.079	4.213	-23.520	3.959
da Settore Statale	0	0	5.170	0	2.515	3.207	2.347	-13.239	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	2.436	4.130	492	1.667	-8.725	0
da Sanità	0	0	0	0	22	127	0	-149	0
da Comuni e Province	200	0	28	0	0	44	128	-400	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	0	0	4	0	164	0	71	-240	0
da Enti Pub. non Consolidati	485	0	82	32	92	77	0	-767	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	44	61	3.721	133	0	0	3.959
Ammortamenti	299	0	0	0	0	0	0	0	299
Altri incassi in conto capitale	1.234	407	55	23	1.254	94	0	0	3.067
Incassi partite finanziarie	3.554	300	1.130	1.649	5.078	1.662	164	-3.196	10.341
Riscossione crediti	3.554	0	131	0	365	80	0	-1.359	2.771
da Regioni	678	0	0	0	0	0	0	-678	0
da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Comuni e Province	530	0	0	0	0	0	0	-530	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	60	0	0	0	0	0	0	-60	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	3	0	63	25	0	-91	0
da Famiglie, Imprese, Estero	2.286	0	128	0	302	55	0	0	2.771
Riduzione depositi bancari	0	0	823	1.614	4.196	1.271	0	-1.007	6.897
Altre partite finanziarie	0	300	176	35	517	311	164	-830	673
da Settore Statale	0	300	160	0	142	64	0	-666	0
da Altri Enti Pub.	0	0	0	0	0	0	164	-164	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	16	35	375	247	0	0	673
Incassi totali	420.611	320.757	159.578	118.137	76.488	25.707	10.833	-360.426	771.685
Fabbisogno complessivo	-49.500	0	-253	-990	262	705	0	-300	-50.076

(1) I trasferimenti relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali registrati dagli Enti locali ammontano a 7.181 milioni; le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 81.918 milioni, di cui 55.538 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

TABELLA A.1-2 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2012 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettifiche	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	429.566	316.380	141.401	116.160	59.588	19.158	6.455	-333.710	754.998
Personale	87.240	3.140	6.140	37.597	17.562	10.357	0	0	162.036
Acquisto di beni e servizi	16.781	2.059	2.679	71.046	30.827	4.477	0	0	127.868
Trasferimenti correnti totali	237.186	309.875	128.912	3.183	6.447	1.972	6.455	-332.846	361.185
a Settore Statale	0	5.155	1	0	1	66	235	-5.458	0
a Enti di Previdenza	105.703	0	8	0	0	0	3	-105.714	0
a Regioni	81.918	1	0	15	82	9	34	-82.059	0
a Sanità	0	0	106.799	0	218	25	160	-107.202	0
a Comuni e Province	4.750	0	8.200	158	0	0	547	-13.655	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	10.003	0	1.290	272	301	0	437	-12.303	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	64	2.606	1.805	1.660	320	5.039	-6.455	5.039
a Famiglie	5.522	303.878	2.196	933	3.093	1.205	0	0	316.827
a Imprese	11.665	768	7.812	0	1.092	334	0	0	21.671
a Estero	17.626	9	0	0	0	13	0	0	17.648
Interessi	78.022	91	2.192	272	2.957	99	0	-864	82.769
Ammortamenti	299	0	0	0	0	0	0	0	299
Altri pagamenti correnti	10.038	1.215	1.478	4.062	1.795	2.252	0	0	20.840
Pagamenti in conto capitale	32.569	367	16.545	2.773	15.645	5.337	4.287	-23.520	54.002
Costituzione capitali fissi	6.808	367	2.650	2.624	14.200	4.557	0	0	31.205
Trasferimenti in conto capitale totali	25.559	0	13.622	149	1.445	492	4.287	-23.520	22.034
a Settore Statale	0	0	0	0	200	0	485	-685	0
a Regioni	5.170	0	0	0	28	4	82	-5.284	0
a Sanità	0	0	2.436	0	0	0	32	-2.468	0
a Comuni e Province	2.515	0	4.130	22	0	164	92	-6.923	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	3.207	0	492	127	44	0	77	-3.946	0
ad Enti Pub. non Consolidati	2.347	0	1.667	0	128	71	3.519	-4.213	3.519
a Famiglie	1.245	0	736	0	637	146	0	0	2.764
a Imprese	10.593	0	4.161	0	408	93	0	0	15.255
a Estero	482	0	0	0	0	13	0	0	495
Altri pagamenti in conto capitale	203	0	273	0	0	288	0	0	764
Pagamenti partite finanziarie	7.976	4.010	1.885	194	993	508	91	-2.896	12.761
Partecipazioni e conferimenti	5	0	170	1	303	74	0	0	553
a Istituti di credito speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a Imprese ed estero	5	0	170	1	303	74	0	0	553
Mutui ed anticipazioni	7.971	0	341	0	151	142	0	-529	8.076
a Regioni	160	0	0	0	0	0	0	-160	0
a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a Comuni e Province	142	0	0	0	0	0	0	-142	0
a Altri Enti Pub. Consolidati	64	0	0	0	0	0	0	-64	0
a Enti Pub. non Consolidati	0	0	83	0	51	29	0	-163	0
a Istituti di credito speciale	143	0	0	0	0	0	0	0	143
a Famiglie, Imprese, Estero	7.462	0	258	0	100	113	0	0	7.933
Aumento depositi bancari	0	1.007	0	0	0	0	0	-1.007	0
Altre partite finanziarie	0	3.003	1.374	193	539	292	91	-1.360	4.132
a Settore Statale	0	0	678	0	530	60	0	-1.268	0
a Altri Enti Pub.	0	1	0	0	0	0	91	-92	0
a Famiglie, Imprese, Estero	0	3.002	696	193	9	232	0	0	4.132
Pagamenti totali	470.111	320.757	159.831	119.127	76.226	25.002	10.833	-360.126	821.761

TABELLA A.1-3 SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2013 (1/2)

In milioni	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificare	Settore Pubblico
Incassi correnti	418.778	326.313	152.785	115.640	65.240	20.694	5.187	-348.938	755.700
Tributarie	370.584	0	67.673	0	34.784	2.689	0	0	475.730
Imposte dirette	210.988	0	20.679	0	5.159	0	0	0	236.826
Imposte indirette	159.596	0	46.994	0	29.625	2.689	0	0	238.904
Risorse Proprie UE	3.784	0	0	0	0	0	0	0	3.784
Contributi sociali	0	210.212	0	0	0	17	0	0	210.229
Vendita di beni e servizi	2.065	60	0	4.559	6.130	1.172	0	0	13.986
Redditi da capitale	5.207	1.707	533	187	3.366	312	0	-794	10.518
Trasferimenti correnti totali	35.545	113.629	82.928	109.640	17.866	13.020	5.187	-348.144	29.672
da Settore Statale (1)	0	113.626	82.403	0	8.698	10.615	0	-215.342	0
da Enti di Previdenza	5.425	0	3	0	0	0	16	-5.444	0
da Regioni	211	0	0	109.143	8.658	1.266	2.543	-121.821	0
da Sanità	0	0	0	0	170	302	0	-472	0
da Comuni e Province	411	0	119	213	0	308	2.259	-3.310	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	70	0	15	19	0	0	369	-474	0
da Enti Pub. non Consolidati	419	0	10	145	294	413	0	-1.280	0
da Famiglie	13.215	0	58	52	0	43	0	0	13.368
da Imprese	3.696	0	320	68	37	65	0	0	4.186
da Estero	12.098	3	0	0	9	8	0	0	12.118
Altri incassi correnti	1.593	705	1.651	1.254	3.094	3.485	0	0	11.782
Incassi in conto capitale	3.166	323	4.679	3.650	12.187	2.377	2.445	-21.726	7.102
Trasferimenti in conto capitale totali	840	0	4.639	3.514	10.935	2.336	2.445	-21.726	2.984
da Settore Statale	0	0	4.537	0	4.119	1.394	253	-10.303	0
da Enti di Previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Regioni	0	0	0	3.444	3.800	450	2.120	-9.814	0
da Sanità	0	0	0	0	16	115	0	-131	0
da Comuni e Province	200	0	26	0	0	172	5	-403	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	2	0	2	0	141	0	67	-212	0
da Enti Pub. non Consolidati	638	0	48	23	87	67	0	-863	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	26	47	2.772	139	0	0	2.984
Ammortamenti	300	0	0	0	0	0	0	0	300
Altri incassi in conto capitale	2.026	323	40	136	1.252	41	0	0	3.818
Incassi partite finanziarie	2.595	0	11.690	19	3.519	912	262	-16.380	2.617
Riscossione crediti	2.595	0	217	0	154	88	0	-1.403	1.651
da Regioni	702	0	0	0	0	0	0	-702	0
da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da Comuni e Province	449	0	0	0	0	0	0	-449	0
da Altri Enti Pub. Consolidati	58	0	0	0	0	0	0	-58	0
da Enti Pub. non Consolidati	0	0	117	0	28	49	0	-194	0
da Famiglie, Imprese, Estero	1.386	0	100	0	126	39	0	0	1.651
Riduzione depositi bancari	0	0	599	6	40	0	0	-645	0
Altre partite finanziarie	0	0	10.874	13	3.325	824	262	-14.332	966
da Settore Statale	0	0	10.864	0	3.103	103	0	-14.070	0
da Altri Enti Pub.	0	0	0	0	0	0	262	-262	0
da Famiglie, Imprese, Estero	0	0	10	13	222	721	0	0	966
Incassi totali	424.539	326.636	169.154	119.309	80.946	23.983	7.895	-387.043	765.418
Fabbisogno complessivo	-80.408	0	4.223	-155	1.787	169	0	383	-74.001

(1) I trasferimenti correnti dal settore statale registrati da Comuni e Province, pari a 8.698 milioni, comprendono 2.190 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali registrate dagli Enti locali; le regioni ricevono trasferimenti correnti dal settore statale pari a 82.403 milioni, di cui 63.123 milioni relativi a compartecipazioni e devoluzioni dei tributi erariali.

TABELLA A.1-3 (SEGUE) SETTORE PUBBLICO: QUADRO DI COSTRUZIONE 2013 (2/2)

	Settore Statale	Enti di Previdenza	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri Enti Pubblici Consolidati	Enti Pubblici non Consolidati	Partite duplicative rettificate	Settore Pubblico
Pagamenti correnti	453.630	323.617	145.719	116.433	62.786	18.580	5.187	-348.938	777.014
Personale	87.629	3.201	5.869	36.740	16.886	10.219	0	0	160.544
Acquisto di beni e servizi	13.874	1.832	3.117	75.031	33.033	4.190	0	0	131.076
Trasferimenti correnti totali	251.258	317.550	133.104	1.417	7.607	1.892	5.187	-348.144	369.872
a Settore Statale	0	5.425	211	0	411	70	419	-6.536	0
a Enti di Previdenza	113.626	0	0	0	0	0	0	-113.626	0
a Regioni	82.403	3	0	0	119	15	10	-82.550	0
a Sanità	0	0	109.143	0	213	19	145	-109.520	0
a Comuni e Province	8.698	0	8.658	170	0	0	294	-17.820	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	10.615	0	1.266	302	308	0	413	-12.904	0
ad Enti Pub. non Consolidati	0	16	2.543	0	2.259	369	3.907	-5.187	3.907
a Famiglie	5.643	311.666	2.012	945	3.130	1.074	0	0	324.469
a Imprese	11.545	434	9.271	0	1.167	335	0	0	22.752
a Estero	18.728	6	0	0	0	10	0	0	18.744
Interessi	78.826	70	2.270	247	2.681	83	0	-794	83.383
Ammortamenti	300	0	0	0	0	0	0	0	300
Altri pagamenti correnti	21.743	964	1.359	2.998	2.579	2.197	0	0	31.839
Pagamenti in conto capitale	26.262	349	17.405	2.681	14.947	4.504	2.513	-21.726	46.935
Costituzione capitali fissi	6.173	349	2.220	2.550	13.423	3.815	0	0	28.530
Trasferimenti in conto capitale totali	20.089	0	14.860	131	1.524	442	2.513	-21.726	17.834
a Settore Statale	0	0	0	0	200	2	638	-840	0
a Regioni	4.537	0	0	0	26	2	48	-4.613	0
a Sanità	0	0	3.444	0	0	0	23	-3.467	0
a Comuni e Province	4.119	0	3.800	16	0	141	87	-8.163	0
ad Altri Enti Pub. Consolidati	1.394	0	450	115	172	0	67	-2.197	0
ad Enti Pub. non Consolidati	253	0	2.120	0	5	67	1.650	-2.445	1.650
a Famiglie	196	0	581	0	574	144	0	0	1.495
a Imprese	8.827	0	4.465	0	547	76	0	0	13.915
a Estero	763	0	0	0	0	11	0	0	774
Altri pagamenti in conto capitale	0	0	325	0	0	246	0	0	571
Pagamenti partite finanziarie	25.055	2.670	1.807	350	1.426	731	194	-16.763	15.470
Partecipazioni e conferimenti	5	0	267	5	443	232	0	0	952
a Istituti di credito speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a Imprese ed estero	5	0	267	5	443	232	0	0	952
Mutui ed anticipazioni	25.050	0	415	0	67	48	0	-14.315	11.266
a Regioni	10.864	0	0	0	0	0	0	-10.864	0
a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a Comuni e Province	3.103	0	0	0	0	0	0	-3.103	0
a Altri Enti Pub. Consolidati	103	0	0	0	0	0	0	-103	0
a Enti Pub. non Consolidati	0	0	208	0	15	22	0	-245	0
a Istituti di credito speciale	141	0	0	0	0	0	0	0	141
a Famiglie, Imprese, Estero	10.839	0	207	0	52	26	0	0	11.125
Aumento depositi bancari	0	1.023	73	1	0	97	0	-645	549
Altre partite finanziarie	0	1.647	1.052	344	916	354	194	-1.803	2.704
a Settore Statale	0	383	702	0	449	58	0	-1.592	0
a Altri Enti Pub.	0	17	0	0	0	0	194	-211	0
a Famiglie, Imprese, Estero	0	1.247	350	344	467	296	0	0	2.704
Pagamenti totali	504.947	326.636	164.931	119.464	79.159	23.814	7.895	-387.426	839.420



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

● Sezione II **Analisi e Tendenze della Finanza pubblica**

Allegato

Nota metodologica sui criteri di formulazione
delle previsioni tendenziali

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

INTRODUZIONE

Il presente documento, redatto ai sensi del comma 4, dell'art. 10 della legge n. 196/09 e sue successive modificazioni, espone i criteri di formulazione delle previsioni tendenziali di finanza pubblica a legislazione vigente contenute nel Documento di economia e finanza (DEF) 2014. Il DEF rimane il documento principale del ciclo di programmazione economico-finanziaria su cui, negli ultimi anni, è intervenuto un intenso processo di riforma a livello europeo, volto a rafforzare la *governance* mediante il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, dei documenti prodotti e delle metodologie utilizzate nelle stime.

Tale riforma avviata dal 2011 con il *Six Pack* (che include una revisione del Patto di Stabilità e Crescita - PSC), è proseguita con la sottoscrizione del Trattato sul coordinamento, la stabilità e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (*Fiscal Compact*) e con l'emanazione, per i Paesi dell'Area euro, di due Regolamenti (n. 472/2013 e n. 473/2013 - *Two Pack*) sul monitoraggio delle politiche di bilancio, sulla coerenza dei bilanci nazionali con gli indirizzi di politica economica emanati nel contesto del PSC e del Semestre europeo e sulla sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria.

Oltre alla ratifica del *Fiscal Compact*, avvenuta nel luglio 2012, l'ordinamento nazionale si è adeguato alla nuova disciplina europea con la Legge costituzionale n. 1/2012 (che ha introdotto nella Costituzione il principio dell'equilibrio di bilancio) e con la legge n. 243/2012 attuativa del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma della Costituzione.

Il quadro macroeconomico e di finanza pubblica illustrato nel DEF 2014 è, pertanto, coerente - anche dal punto di vista metodologico - con questo nuovo quadro di regole fiscali e di bilancio delineato a livello europeo e nazionale.

La presente Nota, nell'illustrare i criteri previsivi adottati per le stime macroeconomiche e di finanza pubblica, traccia le modifiche più rilevanti intervenute nel corso dell'ultimo anno. Si segnalano, in particolare, i due paragrafi aggiuntivi della terza sezione della Nota relativa alla stima del saldo strutturale di bilancio. Essi illustrano come viene condotta l'analisi di sensitività alla crescita economica (ossia, come si misura l'impatto sui principali obiettivi di bilancio e sul debito pubblico di scenari di crescita alternativi), nonché la metodologia utilizzata per la proiezione del prodotto potenziale nel medio periodo.

Rispetto all'anno precedente, sono state riviste altre sezioni. Per quanto riguarda la prima sezione sui criteri previsivi sottostanti il quadro macroeconomico, si evidenzia un arricchimento dei modelli utilizzati per l'elaborazione del quadro medesimo.

Si è rivista, in alcuni punti, anche la seconda sezione, relativa ai quadri previsivi del Conto delle Amministrazioni Pubbliche (AP), suddivisi per voce economica. In particolare, dal lato delle entrate si segnala la revisione al paragrafo sulle entrate contributive; dal lato delle spese, l'aggiornamento ha riguardato le voci relative alle prestazioni sociali in denaro con i relativi riquadri, gli interessi passivi e le altre spese correnti.

Quanto all'ultima sezione di "analisi tematiche", si sono aggiornati tutti gli approfondimenti in essa contenuti.

I. LE PREVISIONI MACROECONOMICHE DI RIFERIMENTO

Il quadro macroeconomico illustrato nei documenti programmatici è il risultato di un processo di previsione condiviso all'interno del Dipartimento del Tesoro del MEF che confluisce nel *Judgement Based Model*¹. Quest'ultimo tiene conto dei risultati dei modelli econometrici e delle analisi economiche qualitative.

Il processo di previsione si divide in tre fasi: nella prima vengono definite le variabili esogene internazionali e quelle di finanza pubblica; nella seconda i modelli elaborano separatamente il quadro economico nazionale in base alle proprie metodologie; nella terza, a seguito del confronto tra i risultati, si converge ad una stima coerente del quadro macroeconomico che costituisce l'*input* per le stime del PIL potenziale, anch'esse di competenza del Dipartimento del Tesoro, nonché per le stime di finanza pubblica.

1. *Elaborazione delle variabili esogene internazionali e di finanza pubblica.* L'elaborazione del quadro macroeconomico nazionale viene preceduta dalla definizione del quadro internazionale di riferimento. A tale riguardo, occorre ricordare che le disposizioni integrative del Codice di Condotta per la definizione e i contenuti del Programma di Stabilità richiedono che i paesi membri adottino le ipotesi tecniche definite dalla Commissione Europea nelle Previsioni di Primavera per le variabili esogene. E' previsto che tali ipotesi siano comunicate dalla Commissione ai paesi europei con congruo anticipo. In caso di scostamento tra le variabili esogene definite dalla Commissione e quelle adottate dai paesi membri, i paesi sono tenuti a fornire un'analisi di sensitività. Per le variabili esogene non fornite dalla Commissione, il Dipartimento utilizza le stime più aggiornate dei principali Organismi internazionali (tra cui anche l'OCSE e il FMI). Per le variabili di finanza pubblica si utilizzano le ultime previsioni ufficiali oppure previsioni aggiornate qualora siano disponibili ulteriori elementi informativi. Nel corso dell'esercizio di previsione, le assunzioni di finanza pubblica vengono rese coerenti con le stime fornite dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.
2. *Elaborazione del quadro macroeconomico nazionale.* Una volta definite le variabili esogene, il *Judgement Based Model*²(JBM) e il modello econometrico ITEM³ effettuano le proprie stime separatamente. Per il JBM

¹ Per ulteriori dettagli sui modelli esistenti e sul processo previsivo:

http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/DPRSPSM.pdf.

Riguardo allo sviluppo di nuovi modelli e per l'aggiornamento di quelli esistenti si può far riferimento alla pagina web del Dipartimento del Tesoro relativa alla modellistica:

http://www.dt.tesoro.it/en/analisi_programmazione_economico_finanziaria/modellistica/index.html

² Cfr.

http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/DPRSPSM.pdf

³ Oltre alla pubblicazione sopra citata cfr.:

la base statistica congiunturale, rappresentata dai conti economici nazionali trimestrali ISTAT, sia per il conto risorse ed impieghi che per il valore aggiunto, i redditi e l'occupazione, è il punto di partenza per effettuare stime di preconsuntivo e a breve termine. Oltre ai dati di contabilità nazionale, per le stime sono utilizzati i risultati di modelli ad alta frequenza e tutte le informazioni congiunturali disponibili (produzione industriale, fatturato ed ordinativi, vendite al dettaglio, interscambio commerciale, bilancia dei pagamenti, inchieste sul clima di fiducia di imprese e famiglie, indagine sulle forze di lavoro, retribuzioni contrattuali e di fatto) opportunamente trattate per il raccordo con la contabilità nazionale. Per le valutazioni di medio termine si tiene conto delle elasticità storiche⁴. Il modello econometrico trimestrale ITEM utilizza una base statistica coerente con il JBM e include dati di contabilità nazionale quali i conti dei settori istituzionali, oltre a variabili monetarie e di finanza pubblica. Il modello fornisce indicazioni circa l'impatto dell'aggiornamento della base dati in occasione della pubblicazione dei conti economici trimestrali, tenendo conto delle informazioni fornite dai modelli ad alta frequenza (*Bridge Models e modelli a frequenza mista*⁵). Utilizzando le relazioni econometriche stimate, ITEM permette di valutare l'impatto del cambiamento del quadro internazionale rispetto all'ultima previsione ufficiale, fornendo dettagli sulle componenti del PIL (sia dal lato della domanda che dell'offerta), sul mercato del lavoro e su altre variabili del JBM. A supporto dell'analisi dello scenario internazionale viene utilizzata anche una versione di ITEM integrata con le previsioni del modello *Global Economic Model di Oxford Economics*.

Oltre alle previsioni, il modello ITEM simula anche gli impatti macroeconomici di eventuali interventi di politica economica varati e/o da varare entro l'arco previsivo preso in considerazione, inclusi gli interventi di carattere strutturale nell'ambito dell'elaborazione del contributo al Programma Nazionale delle Riforme. Nel caso di interventi di carattere strutturale le analisi di ITEM vengono affiancate a quelle dei modelli di equilibrio economico generale, ovvero il modello QUEST III per l'Italia e il modello IGEM. Il modello QUEST III con Ricerca e Sviluppo (R&S) è stato sviluppato dalla Commissione Europea e adattato dal Dipartimento del Tesoro all'economia italiana. IGEM è un modello di tipo *medium scale* pensato specificatamente per l'economia italiana con un focus specifico sul mercato del lavoro. Entrambi i modelli costituiscono un robusto strumento di analisi e simulazione per comprendere gli effetti di riforme strutturali e studiare la risposta dell'economia a shock di varia natura e interventi di policy. Infine, a supporto dell'analisi delle riforme strutturali, è in via di perfezionamento un modello di micro-simulazione statica ITaxSIM e uno di

http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/working_papers/n.-1-2008--The-Italian-Treasury-Econometric-Model---ITEM.pdf

⁴ Si prendono in considerazione le elasticità storiche delle importazioni alla domanda interna e quelle delle esportazioni al commercio mondiale.

⁵ I *Bridge Models* utilizzano le ultime informazioni congiunturali disponibili per prevedere il PIL fino a due trimestri in avanti, in modo aggregato dal lato dell'offerta e in maniera disaggregata dal lato della domanda. I modelli a frequenza mista usano strumenti multivariati innovativi per la previsione del PIL, combinando in modo efficiente dati mensili e trimestrali.

microsimulazione dinamica T-Dymm (*Treasury's Dynamic Microsimulation Model*), sviluppati all'interno del Dipartimento del Tesoro⁶, per simulare, rispettivamente, l'analisi degli effetti distributivi delle politiche fiscali e l'evoluzione di alcune dinamiche caratterizzanti la società italiana, quali i principali trattamenti fiscali, previdenziali e assistenziali, consentendo un'analisi anche del loro impatto distributivo.

3. *Definizione del quadro macroeconomico.* I risultati dei due modelli vengono confrontati e verificati all'interno del gruppo di lavoro sulle previsioni e sulla modellistica costituito presso il Dipartimento del Tesoro. Tale gruppo di lavoro ha anche lo scopo di potenziare i modelli previsivi utilizzati e di sviluppare nuovi strumenti quantitativi. Oltre al confronto tra i risultati dei due modelli si tiene conto anche di una serie di previsioni di *Consensus* e dai maggiori organismi internazionali (OCSE, FMI e Commissione Europea). Particolare attenzione viene rivolta all'analisi del contesto macroeconomico dell'area dell'euro seguendo gli sviluppi dei singoli paesi europei, in particolare dei principali *partner* commerciali dell'Italia. Nella riunione del gruppo di lavoro sulle previsioni si converge verso un quadro macroeconomico comune e coerente, che viene recepito nel JBM per poi essere utilizzato come *input* per le stime del PIL potenziale e per quelle di finanza pubblica. Una volta aggiornate le stime di finanza pubblica, nel caso in cui ci siano nuovi elementi informativi, queste vengono incorporate nel JBM, verificandone la coerenza complessiva.

⁶ http://www.dt.tesoro.it/it/analisi_programmazione_economico_finanziaria/modellistica/itaxim.html
e <http://www.tdymm.eu/>.

II. I CRITERI DI FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI TENDENZIALI DEL CONTO DELLE A.P.

Il conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche (AP) è elaborato sulla base di regole e definizioni contabili armonizzate a livello europeo dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali, noto come SEC95⁷. Il conto viene predisposto secondo il criterio della competenza economica: le transazioni sono registrate nel momento in cui esse avvengono, ovvero quando si crea, si trasforma, si scambia, si trasferisce o si estingue il valore economico della transazione medesima. Per alcune voci, il criterio della competenza economica prevede che, a partire dai dati dei bilanci pubblici e dalle regole di registrazione delle operazioni economiche, la migliore approssimazione sia costituita dall'utilizzo di valori di cassa (pagamenti e incassi).

In linea generale, la competenza giuridica viene assunta quale punto di partenza per la valutazione, secondo le regole della contabilità nazionale, delle entrate tributarie, e per alcune componenti della spesa corrente⁸, mentre per le spese in conto capitale, in linea di massima, il momento di registrazione prende quale base per la stima gli effettivi pagamenti che seguono gli stati di avanzamento dei lavori. I criteri di registrazione degli aggregati di entrata e di spesa nel conto delle AP influenzano notevolmente le ipotesi assunte per la costruzione dei tendenziali. Per le entrate contributive la base di partenza è la cassa.

Il conto delle AP è costruito sulla base dei conti delle unità istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni Pubbliche. Ai sensi dell'art. 1, comma 3 della legge n. 196/2009, la ricognizione delle AP è operata annualmente dall'ISTAT con proprio provvedimento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale (Lista S13)⁹. Tale elenco risponde a norme classificatorie e definitorie proprie del sistema statistico nazionale e comunitario dove le unità istituzionali delle AP sono classificate nel Settore S13 sulla base di criteri economico-statistici, indipendentemente dal regime giuridico che le governa.

Il saldo del conto economico - in caso di eccedenza delle uscite sulle entrate e al netto delle operazioni finanziarie - è l'indebitamento netto (o deficit)¹⁰. L'indebitamento netto nominale e strutturale¹¹ (al netto delle misure *una tantum* e corretto per gli effetti del ciclo economico) in rapporto al PIL, assieme al debito delle AP in rapporto al PIL, rappresentano i parametri di riferimento per le politiche

⁷ Il SEC95, è stato adottato quale *Regolamento del Consiglio (CE)*. Si tratta del *Regolamento n. 2223/96 del 25 giugno 1996*. Nei conti nazionali italiani le prime stime secondo il SEC95 sono state pubblicate nel 1999. Con Regolamento UE n. 549/2013 del 21 maggio 2013, il SEC è stato rivisto e le nuove norme si applicheranno ai dati da trasmettere a decorrere dal 1° settembre 2014.

⁸ Si fa qui riferimento alle voci di spesa relative al circuito della produzione del reddito, ovvero ai redditi da lavoro, ai consumi intermedi e a una parte rilevante dei contributi alla produzione.

⁹ L'ultimo elenco è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 229 del 30 settembre 2013.

¹⁰ Per un approfondimento sui saldi di finanza pubblica, si veda, Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della RGS - Servizio studi (2008), *I principali saldi di finanza pubblica: definizioni, utilizzo, raccordi*, Luglio.

¹¹ Si rinvia per una sua più puntuale definizione e per la descrizione della metodologia di stima al *paragrafo III.1*.

di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UEM) e in particolare per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita.

Le previsioni degli aggregati di entrata e di spesa, dell'indebitamento netto e del debito sono prodotte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), mentre i risultati di consuntivo del conto delle AP e le stime del debito sono effettuate rispettivamente dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia.

Le previsioni di finanza pubblica vengono effettuate sulla base del quadro macroeconomico. Il modello di finanza pubblica, di natura matematico-istituzionale con una rilevante componente econometrica, incorpora tutte le informazioni provenienti dai diversi Uffici competenti (alcune di esse costituiscono le variabili esogene del modello) ed elabora le previsioni di cassa di tutti gli enti appartenenti alle Amministrazioni Pubbliche. L'elevato livello di disaggregazione adottato consente di derivare coerentemente a partire dai conti finanziari dei singoli enti, il conto economico delle AP per singoli settori.

Le previsioni delle entrate tributarie vengono recepite dal modello mediante opportuni coefficienti di aggiustamento ed esse concorrono, per la parte relativa agli Enti locali, al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Patto di stabilità interno.

Per il calcolo della spesa per interessi vengono utilizzati come *input* esogeni l'avanzo primario del settore statale, gli scenari relativi alla struttura a termine dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio di emissione dei titoli di stato domestici.

In maniera analoga a quanto detto per la previsione delle entrate tributarie, il valore della spesa per interessi dell'Amministrazione centrale nel modello di finanza pubblica incorpora, dopo gli opportuni confronti con il Dipartimento del Tesoro, la previsione ufficiale. Per quanto riguarda la spesa per interessi dell'Amministrazione locale, il modello di finanza pubblica settoriale elabora la previsione dei fabbisogni degli Enti territoriali sulla base dei quali si calcola il costo del debito. L'evoluzione dello *stock* di debito, interno ed esterno (Fonte Banca d'Italia), segue la dinamica corrente del fabbisogno. La quota di debito a tasso variabile e lo *stock* di nuova formazione che finanzia il fabbisogno vengono stimati utilizzando un tasso di interesse implicito, la cui evoluzione è agganciata alla curva dei tassi dei Btp decennali.

II.1 LE ENTRATE

Entrate tributarie ed extratributarie

Le previsioni delle entrate tributarie utilizzano come dati di base quelli relativi all'anno precedente nella versione di preconsuntivo e contengono gli effetti della manovra di finanza pubblica per l'anno corrente approvata dal Parlamento. Le stesse previsioni rappresentano i dati di base per le stime delle entrate tributarie del triennio successivo.

Le previsioni di entrata contenute nel DEF, sia dell'anno in corso che di quelli successivi, vengono rielaborate, rispetto al precedente documento programmatico, per tener conto di:

- eventuali aggiornamenti delle variabili del quadro macroeconomico;
- valutazioni sull'andamento del gettito (incluso quello dell'autoliquidazione) noto al momento e derivanti dall'attività di monitoraggio mensile delle entrate tributarie;
- eventuali effetti prodotti dagli interventi normativi della manovra di finanza pubblica.

Altra eventuale revisione delle stime potrebbe essere operata in occasione di un eventuale aggiornamento del DEF.

Le procedure di previsione descritte si traducono nel modello di previsione¹² delle entrate tributarie che assume come unità elementare il capitolo/articolo di bilancio e le altre voci di imposta che, secondo i principi di contabilità nazionale, formano il complesso delle entrate stesse comprese le imposte locali (circa 700).

Dal punto di vista operativo, il modello è costituito da una serie di variabili di "approssimazione" (derivate dal quadro macroeconomico), individuate singolarmente per ciascuna voce d'imposta, che vengono utilizzate come tassi di crescita delle basi imponibili e del tributo. La scelta delle variabili è collegata all'evoluzione del quadro macroeconomico e a valutazioni di tipo storico-statistico.

Le previsioni tendenziali delle entrate tributarie a legislazione vigente, formulate in sede di predisposizione dello schema del Documento di Economia e Finanza, sono elaborate, operando, inoltre, una distinzione tra l'anno corrente e gli anni successivi: l'anno in corso diventa l'anno base per la previsione del triennio successivo; mentre la revisione di quest'ultimo è determinata dal nuovo quadro macroeconomico e dagli effetti delle eventuali manovre fiscali.

¹² Il modello previsionale nasce nella seconda metà degli anni novanta sulla base dell'analogo modello già predisposto dalla Banca d'Italia per monitorare le entrate tributarie di cassa. I due modelli hanno continuato in questi anni a svilupparsi in maniera autonoma. La proficua collaborazione tra Dipartimento delle Finanze e Banca d'Italia ha permesso negli anni di verificare congiuntamente i risultati dei due modelli riscontrando, quasi sempre, una sostanziale similitudine di risultato.

Il modello previsionale delle entrate tributarie è un modello che durante il ciclo delle previsioni incorpora tutte le informazioni che si rendono nel tempo disponibili, per poter elaborare delle stime statisticamente "robuste". Ad ogni momento del ciclo di previsione sono utilizzate tutte le informazioni disponibili per fornire le migliori stime ad ogni dato tempo. Il modello di previsione delle entrate tributarie è un modello in continua evoluzione ed adattamento, così da cogliere eventuali mutamenti nella dinamica dei comportamenti dei contribuenti.

Il modello è ormai, dopo circa quindici anni di utilizzo e sviluppo, ben tarato sulla struttura economico-fiscale del Paese, ed è ormai considerato come uno dei più affidabili modelli di stima (assieme al già ricordato modello della Banca d'Italia e a quello del Fondo Monetario Internazionale).

In dettaglio, le previsioni delle entrate tributarie del DEF sono costruite:

- con riferimento all'anno in corso:
 - sulla base del monitoraggio dell'andamento del gettito dei singoli tributi (capitoli/articoli di bilancio), con riferimento particolare alle imposte autoliquidate (IRE, IRES, IRAP), alle altre imposte dirette, con scadenze predeterminate di versamento, e a quelle indirette versate mensilmente;
 - tenendo conto dell'andamento delle poste correttive (in particolare rimborsi d'imposta e compensazioni);
 - elaborando una proiezione dei gettiti e delle poste correttive sull'intero anno anche in relazione all'entità del gettito rateizzato in sede di autoliquidazione;
 - considerando i fattori legislativi intervenuti nell'anno i cui effetti si riflettono sul livello degli incassi dell'esercizio finanziario corrente (ad es. variazioni di aliquote di imposta, variazioni della misura delle percentuali di acconto, variazioni delle basi imponibili);
- con riferimento agli anni successivi:
 - calcolando l'effetto base, ossia l'impatto dell'eventuale variazione risultante dall'elaborazione della proiezione dell'anno corrente sugli anni successivi;
 - tenendo conto dei nuovi andamenti macroeconomici tendenziali;
 - considerando gli effetti correlati a provvedimenti legislativi intervenuti successivamente alle previsioni già formulate nell'ultimo documento di finanza pubblica presentato al Parlamento.

La previsione delle entrate tributarie indicata nel DEF è riferita al sottosettore Amministrazioni centrali e al sottosettore Amministrazioni locali ed è ripartita tra imposte dirette, imposte indirette e imposte in conto capitale. Alla costruzione di detti aggregati si perviene, secondo i criteri suindicati, partendo dai singoli tributi e, in particolare, per il bilancio dello Stato, dall'unità elementare del bilancio, vale a dire il capitolo o, qualora questo sia articolato, il capitolo/articolo, considerando la tipologia di introiti che sono destinati ad affluirvi. Una volta determinata la previsione per tali unità elementari, il dato previsionale relativo agli aggregati esposti nel DEF deriva dalla somma degli importi relativi ai capitoli e agli articoli che trovano collocazione nei predetti aggregati di ordine superiore.

Per entrate extratributarie si intendono le entrate relative ai proventi dei beni dello Stato e delle altre AP, nonché gli utili di gestione delle imprese pubbliche.

Il modello di finanza pubblica effettua la previsione di cassa del complesso delle categorie economiche che compongono tale aggregato, tra le quali si ricordano i proventi speciali, quelli derivanti dai servizi minori offerti dalle AP, i proventi dei beni dello Stato, le entrate derivanti dagli utili di gestione delle ex-società pubbliche e i prodotti netti delle aziende autonome, le multe inflitte dall'autorità giudiziaria, le oblazioni in materia di tutela delle strade, gli interessi attivi ed altre entrate a vario titolo.

La previsione utilizza come base di partenza l'ultimo anno di consuntivo disponibile, depurato di eventuali entrate non ricorrenti. Storicamente si è verificata una sostanziale stabilità, in termini di rapporto al PIL di questa eterogenea categoria di entrate, la cui evoluzione storica è ben approssimata dal deflatore dei consumi delle famiglie. Tali previsioni vengono confrontate e calibrate con le stime di cassa del Bilancio dello Stato effettuate dal competente Ispettorato della Ragioneria

Generale e che incorporano con maggior dettaglio gli effetti della legislazione vigente.

La previsione di competenza si ottiene applicando la stessa dinamica della corrispondente voce di cassa, tranne casi particolari di entrate accertate in un esercizio (a seguito di una gara o asta pubblica) e incassate in più esercizi successivi, in quanto per tali cespiti se ne prevede la possibilità di rateizzazione (tipico il caso delle licenze UMTS). Tali entrate di carattere eccezionale costituiscono variabili esogene per il modello e vengono previste sulla base di informazioni istituzionali.

Le entrate contributive

La previsione di cassa delle entrate contributive viene elaborata per singoli enti del sottosettore Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale. In generale, si tiene conto dell'ultimo dato di consuntivo disponibile e delle stime aggiornate alla luce del monitoraggio mensile per l'anno in corso. La base della previsione così ottenuta viene eventualmente depurata per la quota relativa alla componente retributiva legata agli arretrati contrattuali e per gli effetti di eventuali misure one-off. A quest'ultima si applica un profilo di sviluppo desunto, per alcune componenti delle entrate contributive (come ad esempio, i contributi pagati dai lavoratori dipendenti privati, dai lavoratori autonomi, ecc.) dal quadro macroeconomico sottostante la stima. Per altre, invece, come le entrate contributive riguardanti i dipendenti pubblici, il profilo di sviluppo viene ricavato dall'evoluzione delle dinamiche retributive del comparto. La previsione sconta anche gli effetti delle manovre di finanza pubblica ottenuti dalle valutazioni ufficiali effettuate ai fini della quantificazione dell'impatto della manovra sui saldi. Tali valutazioni possono essere modificate qualora si rendano disponibili elementi informativi che ne motivano la revisione.

Un discorso a parte merita la previsione della spesa per la contribuzione aggiuntiva. La contribuzione aggiuntiva è una voce di spesa contributiva posta a carico del bilancio dello Stato: istituita dalla legge n. 335/1995, essa concorre a finanziare le prestazioni pensionistiche dei dipendenti pubblici ed è definita nella misura del 16 per cento della spesa per retribuzioni lorde delle amministrazioni statali. Gli importi della contribuzione aggiuntiva vengono adeguati sull'orizzonte di previsione, in coerenza con la proiezione delle dinamiche retributive di tale comparto delle AP.

Per quanto riguarda la stima dei contributi sociali in termini di contabilità nazionale, si segnala che a seguito del cambiamento di metodologia di calcolo da parte dell'ISTAT¹³, la metodologia di previsione è stata adeguata coerentemente.

In linea con le regole di registrazione del SEC 95, l'ISTAT contabilizza le entrate contributive con riferimento al periodo in cui la prestazione di lavoro è effettivamente erogata.

¹³ Fino alla notifica di ottobre 2013, la base della stima ISTAT era rappresentata dall'accertamento delle entrate contributive nei rendiconti finanziari degli enti pubblici; per le casse privatizzate, in regime di contabilità civilistica, la base - rimasta inalterata anche nel nuovo metodo - è il valore dei contributi sociali che risultano dal conto economico. Per quanto riguarda gli enti pubblici, il valore complessivo degli accertamenti delle entrate contributive veniva rettificato mediante l'applicazione di un coefficiente che, basato su un'analisi storica dei dati di bilancio, teneva conto del fenomeno del mancato versamento.

Il nuovo metodo di stima dell'ISTAT parte dalle riscossioni di contributi registrate nel periodo di riferimento e aggiusta il dato di cassa per tenere conto dello sfasamento temporale fra il mese di riferimento della prestazione lavorativa e quello, successivo, in cui i contributi sociali vengono versati dal datore di lavoro nelle casse dell'istituto previdenziale. In sostanza, il metodo (cosiddetta "cassa aggiustata") consiste nel sostituire alle riscossioni contributive realizzate nel mese di gennaio dell'anno di riferimento, quelle relative allo stesso mese dell'anno successivo, approssimando in tal modo la competenza economica delle riscossioni contributive.

Al fine di rendere omogenei i confronti temporali, l'ISTAT ha ricostruito la serie storica dei contributi sociali a partire dal 2010. L'applicazione del nuovo metodo ha comportato una significativa revisione al ribasso del valore dei contributi nel biennio 2012-2013. Infatti, il nuovo metodo tende a sottostimare il valore dei contributi di competenza negli anni in cui aumenta la divergenza fra riscossioni e accertamenti. Questo si verifica, in particolare, nei periodi di congiuntura sfavorevole, in cui aumenta il ricorso alla rateazione dei contributi o ai ritardati versamenti. Inoltre, nell'ottica di agevolare le imprese in un periodo di crisi, l'INPS ha recentemente modificato le disposizioni relative alla concessione di dilazioni contributive, anche attraverso un aumento della base dilazionabile.

La stima dei contributi sociali effettivi tiene conto della distinzione tra lavoratori pubblici e privati disaggregati secondo i diversi fondi previdenziali cui tali contributi affluiscono.

I contributi figurativi rappresentano la contropartita delle prestazioni sociali erogate ai propri dipendenti, ex dipendenti e loro familiari, da parte delle Amministrazioni Pubbliche in qualità di datore di lavoro; generalmente, corrispondono a pensioni pagate direttamente senza che vi sia alcun intervento di un ente previdenziale, assegni familiari, equo indennizzi per infortuni sul lavoro, sussidi vari. In previsione viene utilizzato il tasso d'inflazione e un coefficiente che tiene conto di variazioni della consistenza dei titolari delle pensioni provvisorie.

Flussi finanziari Italia - UE

L'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea (UE) si accompagna, annualmente, a un circuito di flussi finanziari connessi:

- dal lato delle entrate, ai contributi che la UE versa all'Italia per il finanziamento delle diverse politiche di sviluppo settoriale, prevalentemente Politiche Strutturali e Politica Agricola Comune - PAC (cfr. Riquadro). Con particolare riferimento ai Fondi strutturali, i versamenti comunitari sono effettuati sulla base delle quote contributive a carico dell'UE previste nei piani finanziari dei singoli programmi, distinte per annualità, a cui si aggiungono le corrispondenti quote di cofinanziamento nazionale. Operativamente, la contribuzione comunitaria viene erogata attraverso iniziali quote in conto anticipazione e successivi pagamenti a rimborso delle spese sostenute dalle Amministrazioni Pubbliche titolari degli interventi, previo esame e validazione - da parte dei competenti Uffici della Commissione Europea - della documentazione relativa alla rendicontazione di tali certificazione delle spese;

- dal lato delle uscite, ai versamenti che l'Italia effettua in favore dell'Unione, a titolo di partecipazione al finanziamento del bilancio comunitario¹⁴ (cfr. par. Altre spese correnti).

Fondi strutturali, FEASR, FEP e altri contributi

I finanziamenti disposti dall'Unione Europea per i Fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale-FESR e Fondo europeo di sviluppo - FSE), per le azioni di sviluppo rurale (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR) e per la pesca (Fondo europeo per la pesca - FEP) pervengono all'Italia mediante accreditamento su apposita contabilità di tesoreria intestata al MEF, inizialmente a titolo di anticipazioni sui singoli programmi (secondo quanto stabilito dalla specifica normativa comunitaria di settore) e successivamente a seguito delle rendicontazioni di spesa presentate dalle Autorità nazionali responsabili dei singoli programmi.

La previsione degli accrediti annuali viene effettuata sulla base di un apposito modello che utilizza le seguenti informazioni:

- i piani finanziari annuali dei singoli programmi;
- l'ammontare delle spese certificate periodicamente dalle Autorità nazionali e connesse domande di pagamento;
- gli accrediti della UE all'Italia, distinti per intervento e fonte finanziaria.

Il modello di previsione è stato costruito considerando le peculiari procedure finanziarie vigenti nel settore dei fondi strutturali, del FEASR e del FEP, tra cui assume rilievo il meccanismo del disimpegno automatico delle risorse precedentemente assegnate. Il rischio che si incorra in tale disimpegno rappresenta un chiaro incentivo per le Amministrazioni a rendicontare le spese da inviare agli Uffici della Commissione entro le scadenze prestabilite.

Sulla base di tale meccanismo istituzionale, il modello stima le rendicontazioni di spesa relative alle domande di pagamento che le autorità italiane dovranno presentare a Bruxelles nell'anno di riferimento per evitare il disimpegno automatico. La variabile che coglie il rischio di disimpegno è data dalla differenza tra l'importo cumulato stanziato in bilancio fino all'anno t-2 e l'importo cumulato delle spese rendicontate fino all'anno t-1. Questa variabile RES_t viene definita nel modo seguente con riferimento all'anno t:

$$(1) \quad RES_t = \sum_{i=2}^j (CP)_{t-i} - \sum_{i=1}^j (DOM)_{t-i}$$

dove CP_{t-i} è l'ammontare stanziato nel bilancio comunitario del generico anno t-i per il singolo intervento e il singolo fondo e DOM_{t-i} rappresenta l'importo delle domande di pagamento del generico anno t-i per le spese sostenute sempre per il singolo intervento e il singolo fondo.

Per quanto riguarda la previsione degli accrediti annuali dell'anno t (ACC_t) occorre, invece, tener conto del valore previsto delle domande stesse, ottenuto secondo le modalità sopra illustrate e di un'altra variabile, il c.d. "residuo di cassa" che intercetta la parte di spesa rendicontata nell'ultima parte dell'anno t-1 che si

¹⁴ Per quanto riguarda i versamenti dell'Italia al bilancio comunitario, questi sono rappresentati dalle cosiddette "Risorse Proprie" che comprendono i dazi doganali, la tassa di produzione sullo zucchero e sull'isoglucosio, le risorse calcolate sull'imponibile IVA nazionale, basate su un'aliquota fissa di prelievo pari allo 0,30 per cento e le risorse correlate al Reddito Nazionale Lordo (RNL).

potrebbe tradurre in accrediti nella prima parte dell'anno t. La variabile che intende cogliere nel modello il "residuo di cassa" è data dal valore delle domande dell'anno precedente, DOM_{t-1} . Sulla base delle variabili note al momento della previsione per l'anno t, il modello stima le equazioni (2) e (3) al fine di ottenere una previsione per le domande (DOM) e gli accrediti (ACC) dell'anno t:

$$(2) \quad DOM_t = \alpha_1 RES_t$$

$$(3) \quad ACC_t = \delta_1 RES_t + \delta_2 DOM_{t-1}$$

Per ottenere una previsione triennale degli accrediti si applica la metodologia della previsione annuale anche ai due anni successivi al primo. In particolare, le proiezioni degli accrediti e delle domande relative al primo anno di previsione vengono utilizzate per generare una previsione del residuo di competenza e del residuo di cassa del secondo anno. Mediante queste informazioni si simula il modello ottenendo una previsione degli accrediti e delle domande per il secondo anno. Successivamente, si applica la stessa procedura con riferimento al terzo anno, prevedendo gli accrediti anche per l'ultimo anno del triennio.

Si precisa che per gli anni dell'orizzonte di previsione oltre il triennio non si fa ricorso al modello per prevedere gli accrediti, ma si adottano opportune ipotesi basate sia sulla dinamica passata degli accrediti sia sulla disponibilità complessiva delle risorse stanziare.

Le previsioni degli accrediti sono espresse in termini di cassa e pertanto rilevano ai fini dell'impatto sui conti del fabbisogno e per la sua relativa stima.

Con riferimento al conto consolidato delle AP, alla luce della Decisione Eurostat in materia di contabilizzazione dei flussi dall'Unione Europea agli Stati membri¹⁵, l'impatto sull'indebitamento netto è diverso a seconda del beneficiario finale, Pubblica Amministrazione o unità esterna ad essa. Se l'unità è esterna, i trasferimenti dalla UE non hanno nessun impatto. Se, invece, si tratta di contributi destinati alle AP titolari dei programmi cofinanziati (in cui il beneficiario finale è un Ente Pubblico), le somme corrisposte dalla UE (ed accreditate) sono registrate in entrata nel conto della PA solo al momento in cui l'ente presenta la domanda di rimborso, in quanto è questo il momento più vicino a quello in cui è stata sostenuta la spesa. La registrazione dell'entrata dovrebbe coincidere con il momento in cui le spese sono sostenute e rendicontate a consuntivo. Da tali importi sono escluse le anticipazioni¹⁶. Di conseguenza, nel conto consolidato delle AP, per gli enti beneficiari¹⁷ dei flussi UE si registra uno stesso importo in entrata e in uscita, senza alcun impatto sul saldo finale.

In maniera analoga sono trattati gli accrediti dell'UE relativi ad "altri contributi". L'Unione Europea attribuisce agli Stati membri ulteriori contributi finanziari a valere su altre linee del bilancio comunitario. Tali contributi costituiscono una quota residuale di risorse che fanno capo a specifiche progettualità presentate dalle Autorità italiane e approvate dalla Commissione europea.

Anche per tale tipologia di contributi non sussistono pre-assegnazioni in favore degli Stati membri e la loro entità dipende dai progetti approvati dalla UE. Per la

¹⁵ Cfr. Eurostat (2012), Manual on government Deficit and Debt, par. II.6 "Grants from EU Budget".

¹⁶ Le anticipazioni sono contabilizzate, infatti, come partite finanziarie e non rilevano ai fini della stima dell'indebitamento netto del conto delle AP (Par. II.6.2.3, *ibidem*).

¹⁷ Se i beneficiari sono le imprese, gli importi degli accrediti figurano solo nei conti delle imprese e non incidono sulla determinazione del PIL.

previsione degli accrediti annuali, in assenza di piani finanziari ripartiti per ciascuno Stato membro, si utilizza lo stanziamento del bilancio comunitario per l'anno di riferimento, cui si applica una percentuale di tiraggio che viene stimata sulla base della serie storica delle assegnazioni in favore dell'Italia a titolo di "altri contributi".

Previsione degli accrediti dell'Unione Europea relativi alla Politica Agricola Comune (PAC)

Per l'attuazione della Politica Agricola Comune (PAC) gli Stati membri beneficiano degli stanziamenti previsti nel bilancio comunitario a valere sulle risorse del FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia). Gli accrediti comunitari, anche in questo caso, sono effettuati sulla base delle rendicontazioni mensili presentate agli Uffici della Commissione dalle Autorità italiane. Anche da tali importi sono escluse le anticipazioni. Per la previsione degli accrediti annuali, in assenza di piani finanziari ripartiti per ciascuno Stato membro, si utilizza lo stanziamento PAC del bilancio comunitario per l'anno di riferimento, cui si applica una percentuale di tiraggio che viene stimata sulla base della serie storica delle assegnazioni della Politica Agricola Comune in favore dell'Italia.

Le previsioni di rientri infrannuali, viceversa, vengono stimate sulla base delle rendicontazioni mensili di spesa presentate agli Uffici della Commissione dalle Autorità italiane.

Per quanto riguarda il conto consolidato delle AP, va segnalato che tali contributi non impattano sul saldo in quanto si configurano come trasferimenti diretti dall'Unione Europea alle imprese.

II.2 LE SPESE

In questa sezione vengono fornite indicazioni sulla metodologia adottata per la formulazione delle previsioni dei principali aggregati di spesa degli enti che concorrono alla definizione delle Amministrazioni Pubbliche. In linea generale, le stime sono costruite sulla base delle tendenze storiche riferite alle varie tipologie di spesa, delle variabili macroeconomiche da cui dipendono e dei meccanismi normativi che le regolano. Per quest'ultimo aspetto, una componente rilevante nell'elaborazione delle previsioni è costituita dal quadro delle procedure di spesa adottate nei diversi settori, che possono determinare un'accelerazione o un rallentamento dei relativi flussi, e dalle valutazioni riguardanti lo stato di realizzazione dei principali interventi.

Di seguito vengono analizzate le principali voci economiche di spesa.

Redditi da lavoro dipendente

La previsione della spesa per redditi da lavoro dipendente, predisposta sia in termini aggregati per il complesso delle Amministrazioni Pubbliche, sia distintamente per sottosettore istituzionale¹⁸, è elaborata seguendo un approccio di tipo differenziale rispetto all'ultimo dato di consuntivo disponibile. La base della previsione è costruita depurando il dato di consuntivo più recente per la quota relativa agli arretrati contrattuali¹⁹ e per gli effetti di eventuali misure aventi carattere non permanente. Rispetto a tale base, si definisce un profilo di sviluppo che dipende dagli andamenti previsti per i principali fattori di incremento e di

¹⁸ Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali e Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale, così come definiti nell'ambito della lista S13 dell'ISTAT.

¹⁹ In quanto componente *una tantum* che non si consolida nella retribuzione.

riduzione della spesa, in particolare l'evoluzione delle dinamiche retributive e l'impatto delle manovre di finanza pubblica.

La previsione può essere letta come il risultato dell'aggregazione delle componenti della spesa per retribuzioni lorde e per contributi sociali²⁰ - questi ultimi ulteriormente distinti fra contributi effettivi, figurativi e contribuzione aggiuntiva - ovvero essere disaggregata nelle predette componenti. L'identità contabile che lega la spesa per redditi da lavoro alla somma delle spese per retribuzioni e oneri sociali è, infatti, utilizzata anche iterativamente per verificare la coerenza complessiva dell'impianto previsivo.

Tra i fattori che determinano l'evoluzione delle dinamiche retributive si considerano, in particolare, gli aumenti per rinnovi contrattuali e gli effetti di slittamento salariale²¹.

La proiezione degli incrementi di spesa dovuti ai rinnovi contrattuali risente in misura significativa dell'applicazione del criterio della legislazione vigente e dell'ipotesi sulla tempistica dei rinnovi. Il criterio della legislazione vigente influisce sulla determinazione degli effetti economici da attribuire ai trienni contrattuali per cui non si sono ancora stanziati risorse con la legge di stabilità^{22,23}. Tale criterio viene interpretato, in via convenzionale, nel senso di proiettare come crescita retributiva, per quegli anni per cui non si è ancora disposto lo stanziamento, gli incrementi corrispondenti all'indennità di vacanza contrattuale, considerando anche un minimo di dinamica indotta dagli effetti di slittamento salariale. L'ipotesi sulla tempistica dei rinnovi assume particolare rilevanza alla luce dei consistenti ritardi che hanno caratterizzato le ultime stagioni contrattuali del pubblico impiego. Per le previsioni elaborate a ridosso di manovre di finanza pubblica che abbiano disposto stanziamenti di risorse per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici, per motivi sia prudenziali²⁴, sia di coerenza rispetto alle valutazioni effettuate in sede di predisposizione della manovra, si adotta l'ipotesi della stipula nei tempi previsti dei contratti da rinnovarsi. Per i contratti in attesa di rinnovo, o nel caso in cui vengano effettuati stanziamenti ad integrazione di risorse esistenti²⁵, si ipotizza la sottoscrizione entro il primo anno utile. Tali ipotesi possono essere modificate, qualora intervengano nuovi elementi informativi²⁶, in occasione di successivi aggiornamenti della previsione. In linea generale, comunque, per motivi prudenziali,

²⁰ Si tratta dei contributi a carico del datore di lavoro in quanto quelli a carico del lavoratore sono compresi nella retribuzione lorda.

²¹ Il termine "slittamento salariale" indica il fenomeno del divario di crescita fra retribuzioni di fatto e retribuzioni contrattuali. Vari fattori, anche di natura strutturale, concorrono a determinare tale fenomeno (contrattazione integrativa, classi e scatti di anzianità, ecc.).

²² Per le problematiche relative all'applicazione del criterio della legislazione vigente delle diverse tipologie di spesa, si rimanda anche al DPEF 2008-2011, paragrafo III.3 "Legislazione vigente e altre spese", pagg. 31-35.

²³ Ai sensi della legge n. 196/2009, le risorse per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego sono contenute proprio nella legge di stabilità.

²⁴ Tale valutazione è prudenziale in quanto considera comunque un impatto sui saldi per il primo anno della manovra.

²⁵ Per esempio, la Legge Finanziaria per il 2009 ha integrato le risorse previste per il biennio economico 2008-09. In questo caso, si è adottata l'ipotesi di conclusione di tutti i contratti relativi al biennio 2008-2009 entro l'anno 2009.

²⁶ Per esempio nel caso in cui, alla luce dei tempi tecnici necessari per la contrattazione, si abbia praticamente la certezza dell'impossibilità di pervenire alla conclusione dei contratti entro l'anno.

l'ipotesi standard adottata è della conclusione entro il primo anno utile di tutte le tornate contrattuali che debbono essere completate²⁷.

La componente di slittamento salariale è definita come differenza fra la spesa effettiva per retribuzioni di fatto e gli importi imputabili ai rinnovi contrattuali²⁸ e agli effetti delle manovre di finanza pubblica. In ragione della sua natura residuale, tale componente risente anche delle discrepanze di natura statistica fra i dati. Per la previsione si utilizza il tasso medio di slittamento salariale calcolato sugli ultimi cinque anni, per limitare l'impatto di variazioni erratiche di breve periodo. L'ipotesi di crescita è aggiornata ogni anno sulla base delle risultanze di consuntivo della spesa per retribuzioni.

La stima degli effetti delle manovre di finanza pubblica coincide, in prima applicazione, con le valutazioni effettuate ai fini della quantificazione dell'impatto della manovra sui saldi, opportunamente rielaborate per corrispondere alla definizione economica della spesa per redditi da lavoro²⁹ e per tenere conto di eventuali riallocazioni fra voci di spesa con un impatto neutrale in termini di saldi. In alcuni casi, tuttavia, la struttura stessa della norma non consente di distinguere gli effetti riconducibili alla spesa per redditi da lavoro da quelli afferenti ad altre voci di spesa, per esempio i consumi intermedi. In queste situazioni si utilizza, per quanto possibile, un criterio di attribuzione per prevalenza. Le valutazioni riguardanti l'impatto dei vari interventi normativi possono essere modificate quando si rendono disponibili elementi informativi che ne determinino la revisione.

La previsione della spesa per contributi sociali è elaborata aggregando le proiezioni di spesa per contributi sociali effettivi, figurativi e per la contribuzione aggiuntiva. La metodologia di previsione è esposta nel *paragrafo Entrate contributive*.

La previsione della spesa complessiva per redditi da lavoro può essere suddivisa nella componente imputabile alle dinamiche retributive e contributive *pro capite* e in quella dipendente dall'evoluzione dell'occupazione. Tale suddivisione, tuttavia, ha un carattere solo indicativo, in particolare con riferimento alla valutazione delle misure correttive di finanza pubblica che non individuano la componente³⁰ (se dinamiche retributive o consistenza del personale) o il sottosettore di intervento.

Consumi intermedi

I consumi intermedi rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali *input* in un processo di produzione (escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento). I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

²⁷ L'effettiva erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale a tutti i dipendenti pubblici, disposta dapprima col D.L. n. 185/2008, resa strutturale dalla legge finanziaria per il 2009 e confermata, come tutela retributiva, dal D.lgs. n. 150/2009, ha modificato il quadro previsivo della spesa per redditi da lavoro delle AP che adesso comprende, per ciascun anno, gli importi per l'indennità di vacanza contrattuale dei contratti in attesa di rinnovo.

²⁸ Considerata anche la quota che si consolida ogni anno.

²⁹ In particolare, le quantificazioni vengono depurate dall'IRAP che, nella classificazione del SEC95, è compresa fra le imposte.

³⁰ E' questo, per esempio, il caso delle misure che coinvolgono gli Enti locali, per cui è configurato un obiettivo complessivo di contenimento della spesa per il personale, funzionale al rispetto dei limiti del Patto di stabilità.

Essi aggregano diverse tipologie di spesa, tra cui quelle per il funzionamento delle varie Amministrazioni Pubbliche, le spese per aggi e commissioni di riscossione dei tributi erariali, nonché i servizi di ricerca e sviluppo, di formazione del personale e gli acquisti di farmaci.

Inoltre, nei conti nazionali viene aggiunto il valore della produzione dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), in precedenza escluso dalla stima del PIL. Il valore dei SIFIM deriva dai margini di intermediazione relativi all'attività di raccolta del risparmio presso i settori dove esso si forma (tipicamente, le famiglie) e dall'impiego dei fondi raccolti presso i settori (imprese e Amministrazioni Pubbliche) che presentano fabbisogno di finanziamento.

Per quanto riguarda il conto delle AP, tale posta rappresenta il consumo di tali servizi da parte dell'operatore pubblico. Il valore dei SIFIM in previsione viene mantenuto costante rispetto all'ultimo anno di consuntivo.

Le regole del SEC95 stabiliscono che le spese per consumi intermedi siano registrate in termini di competenza economica. Essa corrisponde al momento in cui i beni e servizi passano effettivamente da un proprietario ad un altro per essere impiegati nel processo produttivo. La registrazione per competenza giuridica riflette l'impegno assunto a valere sullo stanziamento di bilancio; l'impegno avviene nel momento in cui il contratto di fornitura viene perfezionato con conseguente nascita dell'obbligo di pagamento da parte dell'Amministrazione.

L'ipotesi che si assume nella formulazione delle previsioni è che l'impegno giuridico di bilancio rappresenta la fase contabile che meglio approssima il principio della competenza economica.

L'ISTAT, nella pubblicazione annuale dei conti delle Amministrazioni Pubbliche, distingue tra consumi intermedi in senso stretto e le prestazioni sociali in natura (acquisti da produttori *market*). In particolare, tale distinzione è riconducibile al tipo di utilizzo del bene o servizio. Gli acquisti da produttori *market* riguardano beni e servizi prodotti da soggetti non facenti parte delle Amministrazioni Pubbliche e messi a disposizione direttamente dei beneficiari, le famiglie. La spesa per tali beni e servizi riguarda le funzioni Sanità (spese per l'assistenza farmaceutica e per le prestazioni sanitarie erogate in convenzione) e Protezione Sociale per l'acquisto di servizi assistenziali. Rientrano, invece, tra i consumi intermedi in senso stretto tutti i beni e i servizi destinati ad essere trasformati in processi produttivi finalizzati all'erogazione diretta dei servizi sanitari e assistenziali e all'erogazione di prestazioni in denaro assistenziali e previdenziali.

Di seguito vengono illustrate le tecniche previsive dei principali comparti.

A. Bilancio dello Stato. In linea generale, la previsione si basa sulla relazione di tipo statistico che lega stanziamenti di bilancio, impegni, pagamenti in conto competenza e in conto residui, cui vengono apportati aggiustamenti per tener conto di informazioni di carattere istituzionale relative a interventi normativi intervenuti dopo l'approvazione della legge di bilancio e al riparto dei fondi di riserva che incidono su tale tipo di spesa (in particolare quello relativo alle spese impreviste). Su quest'ultimo punto, si rinvia al dettaglio contenuto nelle Analisi tematiche (*cfr. par. IV.1*).

Attraverso il modello di finanza pubblica si stimano poi le riclassificazioni che l'ISTAT effettua per determinare il corrispondente valore di contabilità nazionale; la predetta stima tiene conto in maniera esogena anche delle informazioni provenienti dagli Uffici del Dipartimento della RGS e che sono connesse alle attività di monitoraggio effettuate in corso d'anno.

Nell'ambito dei consumi intermedi una voce rilevante è costituita dalle spese per forniture militari. Queste ultime, anche quando i relativi stanziamenti sono iscritti in bilancio tra le spese in conto capitale, sono contabilizzate - secondo il SEC95 - tra i consumi intermedi (negli investimenti fissi rimane la componente relativa a mezzi e attrezzature militari che possono avere anche uso civile). Per tutte le forniture militari relative ad armamenti complessi si iscrive, sul conto, il valore dei beni che si prevede vengano effettivamente consegnati, a prescindere dai pagamenti stimati sulla base dell'avanzamento dei lavori. La previsione di tali importi viene comunicata dal Ministero della Difesa e costituisce una variabile esogena del modello.

B. Enti territoriali. La previsione dei consumi intermedi degli Enti territoriali (Regioni, Comuni, Province) si basa sul *trend* storico in cui viene dato un peso maggiore agli ultimi anni di consuntivo in quanto incorporano le manovre di contenimento previste nell'ottica di rispetto del Patto di stabilità interno. Per gli anni di previsione, viene fatta un'ipotesi di ripartizione degli interventi normativi che quantificano il contributo alla manovra di ciascun settore tra le principali voci di spesa del Conto degli Enti territoriali. I consumi intermedi assorbono una quota rilevante di tali importi. Per gli altri enti minori dell'Amministrazione locale e centrale si assume la costanza di tale voce in rapporto al PIL nominale.

C. Spesa sanitaria. Altra voce di spesa preponderante per la costruzione e la previsione dell'aggregato è data dalla componente "consumi intermedi" della spesa sanitaria.

L'aggregato dei consumi intermedi contabilizzato nei documenti di finanza pubblica, si articola, con riferimento alla spesa sanitaria, in due sub-aggregati: i consumi intermedi e le prestazioni sociali in natura.

La prima componente di spesa rappresenta il costo sostenuto per l'acquisto di beni e servizi impiegati come *input* per la fornitura dei servizi erogati direttamente dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) attraverso gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali, Aziende ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e Policlinici).

L'aggregato delle prestazioni sociali in natura³¹ ricomprende, invece, i costi relativi all'acquisto da parte del SSN (Servizio Sanitario Nazionale) di servizi di assistenza sanitaria da soggetti privati³² ed erogati gratuitamente alla collettività. Le tipologie di servizi di assistenza sanitaria ricompresi nell'aggregato sono:

- medicina di base;
- assistenza farmaceutica convenzionata;
- ospedaliera;
- riabilitativa;
- integrativa;
- protesica;
- specialistica;
- psichiatrica;
- altre prestazioni sanitarie (anziani, tossicodipendenti, ecc).

³¹ Il SEC95 definisce tale componente di spesa come "trasferimenti sociali in natura finalizzati a sgravare le famiglie dall'onere finanziario rappresentato dai rischi o dai bisogni sociali".

³² Cliniche private, ambulatori privati accreditati, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico privati, policlinici privati.

Con riferimento ai consumi intermedi, il profilo di spesa per il periodo previsionale di riferimento viene definito tenendo conto delle informazioni più aggiornate sulla dinamica dell'aggregato (anche alla luce dei risultati dell'attività di monitoraggio) nonché dei provvedimenti normativi da cui derivino effetti economici per l'aggregato. Con riferimento alla componente delle prestazioni sociali in natura, in linea generale la dinamica dell'aggregato si basa sulle informazioni più aggiornate sulla dinamica delle diverse tipologie di spesa incluse nell'aggregato³³ (anche alla luce dei risultati dell'attività di monitoraggio) nonché dei provvedimenti normativi da cui derivino effetti economici per l'aggregato. Un discorso specifico deve essere fatto con riferimento alla spesa per le prestazioni per la medicina di base. Relativamente a tale voce di spesa, infatti, le previsioni tengono anche conto, analogamente a quanto operato per il personale dipendente, dei rinnovi delle convenzioni e, conseguentemente, delle valutazioni quantitative circa il costo del loro rinnovo.

Prestazioni sociali in denaro

La spesa per prestazioni sociali in denaro ingloba la spesa per pensioni e quella per altre prestazioni sociali in denaro. Questo secondo aggregato include un insieme eterogeneo di prestazioni dal punto di vista delle finalità e delle tipologie di bisogni a cui sono rivolte.

L'attività di previsione e monitoraggio³⁴ dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro³⁵ è espletata attraverso un'architettura di modelli analitici di monitoraggio e di previsione integrati tra loro e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

Obiettivo specifico del suddetto sistema integrato di modelli è quello di elaborare informazioni al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio degli andamenti della spesa e valutare la corrispondenza fra gli andamenti effettivi e quelli previsti nell'ambito del Conto delle AP, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata ai fini del monitoraggio è la stessa recepita nelle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica di breve periodo e quelle di medio-lungo periodo elaborate a livello nazionale e nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*). L'aggregato comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio e la spesa per pensioni e assegni sociali (se

³³ L'adozione, a partire dall'anno 2012, del nuovo modello di rilevazione CE ha ulteriormente incrementato il già elevato livello di dettaglio delle voci di spesa del modello di rilevazione adottato a partire dall'anno 2008, consentendo un potenziamento della possibilità di analisi e valutazione della dinamica delle diverse componenti dell'aggregato delle prestazioni sociali in natura.

³⁴ Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato si è dotato di una struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale - IGESPE) tra i cui compiti vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

³⁵ L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro.

liquidati dopo il 1995). La principale di tali componenti riguarda tutte quelle pensioni concesse sulla base di un requisito contributivo generalmente connesso con l'età. La seconda componente è stata inclusa a causa della sua stretta relazione con l'invecchiamento della popolazione. Infatti, in aggiunta a requisiti reddituali, il diritto alla pensione sociale (o assegno sociale) non è conseguibile prima dei 65 anni (requisito anagrafico adeguato nel tempo a partire dal 2013).

La spesa per altre prestazioni sociali in denaro include: le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale (cassa integrazioni ordinaria, straordinaria, interventi in deroga), le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione (indennità di disoccupazione, indennità di mobilità, ecc.), i trattamenti di famiglia, le pensioni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e, in via residuale, gli altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

Il monitoraggio della spesa per prestazioni sociali in denaro

Il monitoraggio degli andamenti correnti della spesa pensionistica e per altre prestazioni sociali in denaro è effettuato con periodicità mensile.

La necessità dello sviluppo di tale funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di:

- confrontare con continuità in corso d'anno gli andamenti previsti all'interno del Conto delle AP dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, tra il mese di dicembre dell'anno di riferimento (anno n) e di gennaio dell'anno successivo, una stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'ISTAT. Ciò nell'ambito dell'attività di interscambio di informazioni statistiche con l'ISTAT, regolata da apposita convenzione tra la RGS e l'ISTAT;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle AP da parte dell'ISTAT (sulla base di specifica convenzione tra il Dipartimento della RGS e l'ISTAT);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) il più aggiornati possibile anche ai fini del supporto all'attività di valutazione prelegislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi rendendoli confrontabili con la previsione inglobata nel Conto delle AP ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici (sia finanziari sia strutturali) provenienti dai diversi Enti gestori.

Obiettivo specifico del sistema integrato di modelli di monitoraggio è elaborare in via continuativa informazioni di differente provenienza ed anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti nel Conto delle AP con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine, è stato necessario affiancare all'analisi degli andamenti finanziari la rilevazione e implementazione di basi statistiche afferenti agli aspetti strutturali dei diversi istituti in esame.

L'output dell'attività di monitoraggio mensile degli andamenti di spesa è finalizzato a confrontare mensilmente gli andamenti desumibili dal monitoraggio con quelli previsti nei documenti di finanza pubblica. Vengono effettuate stime dei tassi di variazione effettivi rispetto all'anno precedente, sia cumulati per il periodo di riferimento sia "annualizzati", tenendo eventualmente conto di specifici e particolari fenomeni riscontrabili esclusivamente mediante un'analisi di dettaglio. Quest'ultima operazione consente di ottenere un parametro confrontabile con il tasso di variazione annuo previsto nell'ambito del Conto delle AP. Le elaborazioni dell'attività di monitoraggio, che implicano anche la stima del livello di spesa a tutto il periodo considerato, sono oggetto di interscambio di informazioni statistiche con l'ISTAT nell'ambito della predisposizione dei Conti trimestrali delle AP da parte del medesimo Istituto³⁶.

La previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro

Parallelamente all'attività di monitoraggio della spesa per prestazioni sociali in denaro, il Dipartimento della RGS si è dotato di un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro ai fini della predisposizione del Conto delle AP inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica.

L'input di tale modello integrato si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle AP (anno n), all'output analitico dei dati

³⁶ Tale rapporto è anch'esso regolato nell'ambito della convenzione RGS - ISTAT sopra citata-

annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo i più aggiornati dati.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali, del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi Enti gestori. Le previsioni vengono analiticamente elaborate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo del Dipartimento della RGS, in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica.

Le singole componenti del modello previsivo sono progettate in modo tale da riprodurre gli aspetti normativo-istituzionali che regolano le diverse funzioni di spesa sociale. A tal fine, viene adottata una base informativa analitica la quale, oltre a consentire un'interpretazione dettagliata dei risultati di previsione, garantisce la flessibilità necessaria per simulare gli effetti finanziari di eventuali proposte di modifica normativa. Tali componenti integrate, inoltre, sono in grado di recepire le ipotesi macroeconomiche contenute nei documenti di finanza pubblica.

Pertanto, l'impostazione metodologica adottata consente di:

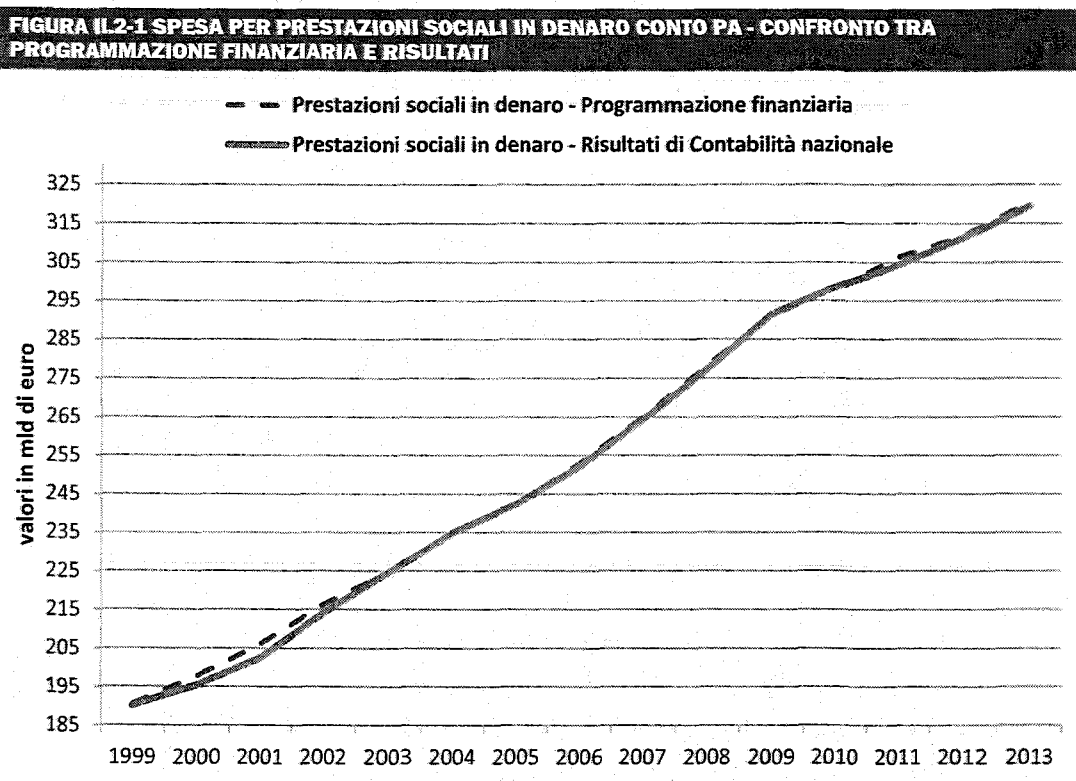
- elaborare previsioni analitiche in coerenza con la complessità e varietà delle caratteristiche del contesto normativo-istituzionale (che in vari casi presenta periodi di transizione anche a normativa vigente);
- ottimizzare, a fini previsivi, l'impiego delle informazioni desumibili dall'attività di monitoraggio;
- garantire un esplicito e coerente legame tra gli andamenti previsivi della spesa e quello delle variabili strutturali che ne condizionano e spiegano la dinamica;
- realizzare, per il periodo di previsione, un coerente sistema informativo, costituito da variabili statistiche e finanziarie, che possa essere di supporto conoscitivo per successive valutazioni nell'ambito dell'attività pre-legislativa. Ciò consente il conseguimento di un adeguato livello di raccordo e coerenza tra le valutazioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente nell'ambito dei documenti di finanza pubblica e le basi tecniche adottate in sede di predisposizione e verifica delle valutazioni afferenti gli effetti finanziari ascrivibili a proposte di modifica della normativa.

Un raffronto tra previsioni e risultati della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2013

Con riferimento all'aggregato del Conto delle AP rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro - che costituisce oltre il 45 per cento della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Pubbliche Amministrazioni e oltre il 65 per cento della spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni o enti centrali (Amministrazioni non locali) - di seguito, in via sintetica, si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale per il periodo 1999-2013. Ciò al fine di assicurare un continuo e trasparente raffronto tra i risultati registrati in Contabilità nazionale e la attività valutativa svolta. Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti il confronto per un dato anno *n* andrebbe effettuato³⁷ tra le previsioni indicate per l'anno *n* a fine settembre dell'anno *n-1* in RPP dell'anno *n* ovvero nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'anno *n-1* (nel caso di modifiche rispetto alla RPP) ovvero in sede di Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno *n* e/o Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità per l'anno *n* e i Risultati dell'anno *n*, il quale permette il raffronto tra obiettivi programmati nell'ambito della programmazione finanziaria come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno *n* e i risultati conseguiti. Dal 2011 (dopo una transizione relativa all'esercizio 2010 con l'adozione della Decisione di finanza pubblica), per effetto dell'adeguamento delle procedure di programmazione al c.d. "semestre europeo", il ciclo programmatorio è modificato nella sequenza temporale prendendo avvio ad aprile (con il Documento di Economia e Finanza anno *n* e l'Aggiornamento del Programma di Stabilità anno *n* riferentesi alla programmazione da *n+1*) con relativo aggiornamento a settembre con la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno *n*³⁸ (e, successivamente, con l'eventuale aggiornamento della Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità *n+1*).

³⁷ Tranne nei casi in cui vengono effettuati interventi normativi in corso d'anno che mutano significativamente l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del programma di stabilità. In tale fattispecie rientra, ad esempio, l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del programma di stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009. Anche per gli anni 2011 e 2013 il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga è stato effettuato, in parte, successivamente alla presentazione rispettivamente della DFP 2011-2013 e della Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità 2013.

³⁸ La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno *n* in termini di tempistica dei documenti di finanza pubblica ha sostituito di fatto la Nota di aggiornamento del DPEF e la RPP.



Nella tabella seguente, sono altresì presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno n contenuti nei documenti di finanza pubblica e i risultati di Contabilità Nazionale, rilevando ai fini del confronto tra previsioni e risultati il confronto tra le ultime previsioni effettuate per un dato anno n e i risultati medesimi in quanto gli aggiornamenti successivi sono in ogni caso inglobati negli aggiornamenti successivi del Conto delle PA contenuto nei documenti di finanza pubblica e, pertanto, nel relativo saldo. In sintesi, da quanto esposto risulta evidente come per l'intero periodo in esame per una quota rilevante della spesa corrente al netto degli interessi delle PA (oltre il 45%) sia stato conseguito il rispetto di quanto previsto in modo coerente e trasparente. E' stata pertanto assicurata, per effetto della complessiva attività di sopra illustrata, l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria.

TABELLA IL2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO DEL CONTO DELLE PA – UN CONFRONTO TRA PREVISIONI E RISULTATI (VALORI IN MLD DI EURO)

		Previsioni Conto PA	Risultati di Contabilità Nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999	190,5	
	Dpef 2000-2003	190,5	190,1
	RPP 2000	190,5	
Anno 2000	RPP 2000	197,7	
	Trimestrale cassa 2000	197,8	
	Dpef 2001-2004	198,2	195,5
Anno 2001	RPP 2001	198,2	
	RPP 2001	206,0	
	Trimestrale cassa 2001	203,5	
Anno 2002	Dpef 2002-2006	203,6	202,4
	RPP 2002	203,7	
	RPP 2002	216,3	
Anno 2003	Trimestrale cassa 2002	215,3	
	Dpef 2003-2006	215,3	214,2
	RPP 2003	215,3	
Anno 2004	RPP 2003	224,5	
	Trimestrale cassa 2003	225,2	
	Dpef 2004-2007	225,2	224,6
Anno 2005	RPP 2004	225,2	
	RPP 2004	234,6	
	Trimestrale cassa 2004	234,6	
Anno 2006	Dpef 2005-2008	234,6	234,8
	RPP 2005	234,6	
	RPP 2005	242,2	
Anno 2007	Trimestrale cassa 2005	242,2	
	Dpef 2006-2009	242,2	242,3
	RPP 2006	242,2	
Anno 2008	RPP 2006	252,9	
	Trimestrale cassa 2006	253,3	
	Dpef 2007-2011	253,3	252,1
Anno 2009	RPP 2007	253,3	
	RPP 2007	264,9	
	RUEF 2007	264,2	
Anno 2010	Dpef 2008-2011 (1)	265,1	264,4
	RPP 2008 (2)	265,2	
	RPP 2008	278,3	
Anno 2011	RUEF 2008	278,3	
	Dpef 2009-2013	278,3	277,2
	RPP 2009	278,3	
Anno 2012	Agg Prog Stabilità (2008)	278,3	
	Agg Prog Stabilità (2008)	290,7	
	RUEF 2009 (3)	291,3	
Anno 2013	Dpef 2010-2013	291,3	291,5
	RPP 2010	291,3	
	Agg Prog Stabilità (2009)	291,3	
Anno 2014	Agg Prog Stabilità (2009)	297,9	
	RUEF 2010	298,0	298,4
	DFP 2011-2013 (4)	298,1	
Anno 2015	DFP 2011-2013	305,6	
	DEF 2011 e Agg Prog Stabilità (2011) (5)	306,2	
	Nota Aggiornamento DEF 2011 (6)	306,3	304,2
Anno 2016	Relazione al Parlamento 2011	306,3	
	Relazione al Parlamento 2011	313,9	
	DEF 2012 e Agg Prog Stabilità (2012) (7)	311,7	
Anno 2017	Nota Aggiornamento DEF 2012	311,7	311,1
	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	311,7	
	Nota Aggiornamento DEF 2012	319,7	
Anno 2018	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013 (8)	319,9	
	DEF 2013 e Agg Prog Stabilità (2013)	319,9	
	Nota Aggiornamento DEF 2013 (9)	320,5	319,5
Anno 2019	Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	320,5	

1) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con legge n. 127/2007.

(2) Inglobante l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con decreto-legge n. 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Inglobante gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009.

- (4) Con effetti DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.
- (5) Inglobante gli effetti del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga come previsto dalla legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), non inclusi in DFP 2011-2013 in quanto tale rifinanziamento è stato deliberato successivamente nel corso dell'iter parlamentare di approvazione della predetta legge, e degli interventi previsti dal decreto-legge n. 225/2010, convertito con legge n. 10/2011.
- (6) Inglobante gli effetti del DL 98/2011, convertito con legge n. 111/2011.
- (7) Rispetto a Relazione al Parlamento, inglobante anche gli effetti di contenimento di cui al DL 201/2011, convertito con legge n. 214/2011.
- (8) Inglobante gli effetti delle misure previste dalla legge n. 228/2012 (legge stabilità 2013).
- (9) Inglobante gli effetti degli interventi previsti dal DL n. 54/2013, convertito con legge n. 85/2013, dal DL n. 63/2013, convertito con legge n. 90/2013, dal DL n. 76/2013, convertito con legge n. 99/2013, e dal DL n. 102/2013 afferenti, con particolare riferimento al DL n. 54/2013 e al DL n. 102/2013, al rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga.

Altre Spese correnti

Si tratta di un aggregato residuale nel quale sono comprese diverse tipologie di spesa, tra cui i contributi alla produzione³⁹, gli aiuti internazionali, i contributi relativi al finanziamento del Bilancio Comunitario, i trasferimenti correnti a istituzioni sociali private, a famiglie e imprese. Tra questi, di preminente rilievo è il finanziamento delle spese iscritte nel bilancio comunitario.

Tale finanziamento è garantito dalle cosiddette Risorse Proprie, che sono messe a disposizione dell'Unione Europea dagli Stati membri, attraverso il versamento periodico di contributi a carico del bilancio nazionale. I versamenti effettuati sono rappresentati, per la maggior parte⁴⁰, dalla quota calcolata sul Reddito Nazionale Lordo (RNL) e dalla Risorsa IVA.

La Risorsa IVA è calcolata applicando un'aliquota fissa alle basi imponibili IVA nazionali.

Per definire l'entità del contributo da versare all'UE a titolo di Risorsa RNL (c.d. Risorsa Complementare), nella procedura annuale di bilancio comunitario si determina il valore assoluto delle spese da finanziare non coperte dalle altre Risorse Proprie e tale importo viene ripartito tra gli Stati membri in percentuale della rispettiva base imponibile nazionale RNL sul RNL dell'UE.

Nel bilancio dello Stato a legislazione vigente così come nelle previsioni tendenziali, viene iscritto l'ammontare del contributo previsto per l'Italia sulla base del bilancio di previsione UE proposto dalla Commissione e approvato dal Consiglio UE e dal Parlamento europeo⁴¹. Tale voce costituisce, pertanto, una variabile esogena del modello di finanza pubblica.

Relativamente agli altri trasferimenti (all'estero, a imprese e a famiglie) sul conto delle AP e sul relativo saldo, la contabilizzazione per competenza economica prevede che la migliore approssimazione sia rappresentata dalla registrazione delle operazioni per cassa, ovvero secondo l'effettivo pagamento delle somme a favore dei beneficiari. Di conseguenza, anche in sede di formulazione delle previsioni tendenziali a legislazione vigente si prendono a riferimento i flussi di pagamento previsti per il triennio.

Un'eccezione al criterio della cassa è costituita dai contributi alla produzione alle imprese pubbliche (ad esempio Ferrovie dello Stato e Poste) per le quali viene utilizzato l'impegno di bilancio. Infatti, i rapporti tra Stato e impresa pubblica sono regolati da contratti di servizio il cui ammontare è quantificato con riferimento ai

³⁹ I contributi alla produzione sono contributi erogati in conto esercizio, in ragione dell'attività di "produzione di tipo market" (ossia vendita a prezzi economicamente significativi), a favore del conto economico di soggetti esterni al comparto delle Amministrazioni Pubbliche nei limiti quantitativi consentiti dalla natura dei beneficiari. Per un approfondimento anche sulle metodologie di stima, si veda MEF, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (2009), *Relazione sulle metodologie per la valutazione degli effetti del fabbisogno e l'indebitamento netto del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche*, presentata al Parlamento ai sensi del comma 7, art. 60 del D.L. n.112/2008 convertito in legge n. 133/2008.

⁴⁰ Ulteriori contributi - di entità decisamente inferiore - derivano anche dalle Risorse Proprie Tradizionali, ossia dalle entrate derivanti dai dazi doganali riscossi, dai contributi sulla produzione di zucchero e isoglucosio.

⁴¹ In corso d'anno, le previsioni iniziali possono essere riviste tenendo conto delle modifiche introdotte dai bilanci rettificativi a livello UE.

servizi che l'impresa si impegna a fornire e che lo Stato si impegna a pagare. Pertanto, all'effettiva erogazione di cassa viene applicato un differenziale cassa-competenza il cui segno è variabile negli anni.

Interessi passivi

Le previsioni della spesa per interessi passivi lordi delle Amministrazioni Pubbliche - su base annua - contenute nel Documento di Economia e Finanza, vengono elaborate sulla base di stime sull'andamento futuro degli aggregati di fabbisogno di cassa primario delle medesime Amministrazioni fornite dal Dipartimento della RGS e da alcuni enti facenti parte delle Amministrazioni centrali e territoriali o che, comunque, detengono conti correnti presso la Tesoreria centrale dello Stato.

Le previsioni sugli interessi vengono elaborate sia mediante il criterio di cassa, al fine di pervenire ad una stima della dinamica negli anni del fabbisogno complessivo di dette amministrazioni e quindi dell'evoluzione del loro *stock* di debito complessivo, sia secondo quello di competenza economica (SEC95), al fine di garantire l'informazione necessaria per le previsioni dell'indebitamento netto delle AP, nel rispetto delle definizioni dei conti nazionali dettate dalla procedura dei disavanzi eccessivi del Trattato di Maastricht.

Per quanto attiene al sottosettore delle Amministrazioni centrali, la prima componente della spesa per interessi annuale che viene elaborata, sia adottando il criterio di cassa che quello competenza economica (SEC95), è quella del settore statale. All'interno di quest'ultimo ci si concentra innanzitutto sui titoli di Stato negoziabili, sia emessi in euro che in altra valuta: il calcolo degli interessi tiene conto sia dello *stock* di titoli in circolazione, sia delle emissioni di nuovo debito necessarie a coprire la quota di titoli in scadenza che deve essere rifinanziata, nonché del fabbisogno di cassa del settore statale di ogni anno del periodo di previsione, derivante dal saldo primario tendenziale del settore statale⁴² e dai relativi interessi di cassa. Sulla base di questi input e anche in base a specifici obiettivi in termini di disponibilità monetarie presso la Tesoreria, al fine di garantire un'efficiente gestione di liquidità (*cash management*), vengono stimati i volumi complessivi di titoli di Stato da emettere nei vari anni di previsione, in linea con i limiti sanciti nei documenti di bilancio.

La composizione di queste emissioni, per quanto riguarda i titoli emessi nell'ambito del programma domestico e da cui alla fine derivano le stime finali degli interessi, risponde ad una preventiva analisi di efficienza finanziaria: si ipotizza di emettere titoli, secondo una combinazione per tipologia e scadenza, tale da ottenere un esito ottimale dal punto di vista del costo e del rischio. Mediante un modello elaborato e adattato negli anni, viene infatti selezionato un portafoglio di emissioni che risulta essere efficiente rispetto ad un numero molto elevato di scenari di tassi di interesse e di inflazione e che consente di conseguire una struttura del debito sufficientemente solida rispetto ai rischi di mercato (rischio di tasso di interesse, rischio di tasso di cambio) e che limiti adeguatamente il rischio di rifinanziamento.

Nota la composizione delle emissioni future, viene individuata un'evoluzione della struttura a termine dei tassi di interesse sui titoli di Stato e dell'inflazione dell'Area euro e domestica - per tener conto della spesa legata ai titoli indicizzati

⁴² Stima fornita dal Dipartimento della RGS.

all'inflazione europea e italiana - per gli anni oggetto di stima. Tale scenario base dei tassi di interesse si fonda sulla rilevazione dello *spread* tra titoli di Stato italiani e tedeschi ed ipotizza che, sulla scadenza decennale, si registri una convergenza tale che mantenga l'attuale livello invariato fino alla fine dell'anno corrente, per poi ridursi a 150 punti base alla fine del prossimo anno e a 100 negli anni seguenti.

Sulle altre scadenze, viene assunto uno *spread* parametrato su quello della scadenza decennale ma coerente con la conformazione della curva dello *spread forward*, ossia della differenza tra le curve *forward* sui titoli di Stato italiani e tedeschi. L'ipotesi sull'evoluzione dell'inflazione dei Paesi dell'Eurozona (indice HICP Area euro ex-tabacco) e italiana (indice FOI ex-tabacco) tiene conto delle stime della Banca Centrale Europea e dei maggiori istituti di ricerca macroeconomica⁴³.

Sulla base della globalità di questi *input*, un programma di calcolo, appositamente elaborato all'interno del Dipartimento del Tesoro, consente di produrre le stime degli interessi annuali sui titoli di Stato domestici, elaborate sia con il criterio di cassa che con quello di competenza (SEC95).

La spesa per interessi complessiva sui titoli di Stato presente nelle stime del DEF viene anche alimentata, tra le varie voci, dagli interessi sui titoli emessi nei mercati non domestici, in forma sia pubblica sia di piazzamento privato, dagli *swap* di copertura di tali titoli (*cross currency swap*) e delle altre posizioni esistenti in derivati (*interest rate swap*).

Con riferimento a questa tipologia di titoli, si ipotizza che i volumi che saranno emessi ogni anno siano tali da coprire quelli di titoli analoghi in scadenza. L'ipotesi è del tutto in linea con la strategia del MEF su questi strumenti, che è quella di ampliare la composizione degli investitori ma ad un costo inferiore rispetto ai titoli domestici. Non è quindi ipotizzabile una programmazione delle emissioni. Ogni emissione denominata in valuta non euro viene generalmente coperta attraverso l'utilizzo di *cross currency swap* che permette di trasformare una passività denominata in valuta in una in euro, eliminando così completamente l'esposizione al rischio di tasso di cambio.

Pertanto a fronte, per esempio, di un'emissione in dollari il MEF paga la cedola in dollari agli investitori e contestualmente stipula un contratto derivato per effetto del quale riceve la cedola in dollari e paga una cedola in euro (fissa o variabile) predefinita nel contratto stesso. In termini di debito, alla data di partenza dello *swap* il MEF verserà alla controparte *swap* il netto ricavo dell'emissione in dollari e riceverà il corrispettivo in euro mentre a scadenza i flussi scambiati saranno di segno opposto. Nelle stime sulla spesa per interessi si ipotizza pertanto che tutte le nuove emissioni in valuta saranno coperte con tali *swap*⁴⁴.

Dato che fra i titoli in valuta esistenti ve ne sono alcuni a tasso variabile, gli interessi a pagare o a ricevere calcolati su titoli indicizzati ad un tasso variabile, che quindi fissano il tasso con cadenza predefinita, sono calcolati estrapolando i tassi *forward* dalla curva *swap* euro rilevata al momento della quantificazione degli interessi. Pertanto tali valori non risultano fissati univocamente fino a scadenza, ma evolvono in funzione della configurazione della curva *swap* euro. E' questo il caso di

⁴³ E' utile ricordare come le previsioni sui tassi servono anche per stimare gli interessi su quella parte dello *stock* di titoli di Stato domestici in circolazione che è a tasso variabile (come i CCT ed i CCTeu).

⁴⁴ Si evidenzia come infatti attualmente il 98 per cento delle emissioni non domestiche è coperto attraverso *cross-currency swap* per cui la componente non coperta ammonta a solo il 2 per cento del totale emesso in valuta estera.

tutti i titoli che pagano interessi indicizzati al tasso euribor o a un tasso legato della curva *swap* euro o di qualsiasi altro strumento finanziario indicizzato a un qualche parametro che varia nel corso del tempo. Rientrano in questa categoria anche gli *interest rate swap* il cui impatto sulla spesa per interessi viene calcolato secondo le stesse modalità, facendo riferimento a quelli in essere al momento della produzione delle stime.

Per il calcolo previsionale degli interessi sugli strumenti in valuta si utilizza un programma in dotazione presso il Dipartimento del Tesoro. Esso è collegato a dei *provider* di dati finanziari in tempo reale: le curve dei tassi di interesse e di cambio vengono istantaneamente aggiornate ed automaticamente salvate nel sistema per essere usate nel calcolo degli interessi.

Le previsioni della spesa per interessi, di cassa e di competenza (SEC95), del Settore Statale, includono anche quella relativa ai Buoni Postali Fruttiferi⁴⁵ di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai mutui a carico dello Stato erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti⁴⁶, ai Conti di Tesoreria intestati ad enti non facenti parte delle Pubbliche Amministrazioni, quali la Cassa Depositi e Prestiti (C/C n. 29813 e n. 29814)⁴⁷. In particolare, i Buoni Postali Fruttiferi, in virtù del decreto legge del 30 settembre 2003 n. 269, convertito nella legge n. 326/2003, sono divenuti in parte di competenza MEF. Gli interessi riguardano solo lo *stock* esistente e vengono calcolati facendo delle ipotesi sul comportamento dei detentori tra la scelta di rimborso anticipato e l'attesa della scadenza finale. Inoltre, gli interessi sui Conti di Tesoreria sono calcolati su ipotesi di giacenza futura su ciascuno di essi, applicando tassi di interesse coerenti con lo scenario utilizzato per i titoli di Stato⁴⁸.

Nel caso in cui si calcoli la spesa per interessi relativa al settore statale secondo il criterio di cassa si considerano, a deduzione, anche le retrocessioni, ossia gli interessi derivanti dal Conto Disponibilità del Tesoro attivo presso la Banca d'Italia, che vengono stimati in base ai tassi dello scenario prescelto, nonché i dietimi di interesse, stimati sulla base degli stessi tassi e della composizione delle emissioni come sopra indicato. Nel caso in cui, invece, si considerino la spesa per interessi del settore statale secondo il criterio della competenza economica (SEC95), occorre tener conto della correzione relativa al dato per i Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM)⁴⁹ che, per convenzione, come già evidenziato in precedenza sono considerati come consumi intermedi e debbono essere quindi detratti dalla voce interessi utilizzata per il calcolo dell'indebitamento netto. Le stime SIFIM per gli anni di previsione sono determinate proiettando il dato storico.

La spesa per interessi, di cassa e di competenza (SEC95) del sottosettore delle Amministrazioni Centrali, si ottiene sommando agli interessi del Settore Statale gli interessi derivanti dal debito dell'ANAS e dagli altri enti dell'Amministrazione centrale⁵⁰, nonché la correzione SIFIM per le dette componenti nel calcolo secondo il criterio di competenza economica (SEC95).

⁴⁵ Stime elaborate su dati di Cassa Depositi e Prestiti.

⁴⁶ Stime elaborate su dati di Cassa Depositi e Prestiti.

⁴⁷ Stima elaborata su dati di Cassa Depositi e Prestiti e Dipartimento della RGS.

⁴⁸ Per completare il settore statale vengono inserite delle voci di interessi su poste minori fornite dal Dipartimento della RGS.

⁴⁹ Stima per l'anno in corso fornita da ISTAT.

⁵⁰ Entrambe le stime sono fornite dal Dipartimento della RGS.

Alla spesa per interessi, di cassa e di competenza (SEC95), delle AP si giunge sommando quella relativa alle Amministrazioni locali ed agli Enti di previdenza a quella delle Amministrazioni centrali, tenuto conto degli eventuali consolidamenti per le duplicazioni tra sottosettori (come gli interessi passivi sui mutui pagati dalle Amministrazioni locali allo Stato o gli interessi passivi pagati dallo Stato agli Enti di previdenza). Gli interessi elaborati per tali aggregati sono determinati sulla base di previsioni di fabbisogno annuali fornite dagli stessi enti ed applicando tassi di remunerazione consistenti con lo scenario macroeconomico. Nuovamente, nel caso si consideri il criterio di competenza economica (SEC95), si corregge per le stime SIFIM.

Investimenti fissi lordi

Gli investimenti pubblici, così come definiti nel SEC95, sono costituiti dalle acquisizioni, al netto delle cessioni, di beni materiali o immateriali che rappresentano il prodotto dei processi di produzione, e sono utilizzati più volte o continuativamente nei processi di produzione per più di un anno. La spesa per investimenti fissi lordi presenta criteri di registrazione assai diversificati a seconda del conto di riferimento.

Sul conto economico delle Amministrazioni Pubbliche, nonché nella valutazione degli interventi normativi finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche, le spese per investimenti sono registrate sulla base delle informazioni, qualora disponibili, degli stati di avanzamento lavori (SAL). In caso di mancanza di tali dati (soprattutto per le amministrazioni che adottano la contabilità finanziaria), in luogo dei SAL o si utilizza l'effettivo pagamento disposto dall'Amministrazione in quanto considerato come il dato che meglio approssima la competenza economica oppure, nel caso soprattutto di nuove iniziative di investimento, si prevede che lo stanziamento di competenza venga mediamente erogato in almeno 3-5 anni, di cui mediamente il 30/35 per cento viene valutato nel primo anno in cui lo stanziamento autorizzato viene iscritto in bilancio, sempre in termini di competenza. Nel caso degli investimenti effettuati tramite ANAS, nella formulazione delle previsioni si tiene conto di quanto stabilito nel contratto di programma tra la società ed il Ministero vigilante.

Nell'ambito delle spese per investimenti rientrano i contributi pluriennali destinati al finanziamento di opere pubbliche o di altri investimenti realizzati da parte di soggetti esterni alle Amministrazioni Pubbliche. La metodologia adottata per la previsione tendenziale di tale tipologia di spesa si basa sulle modalità di utilizzo dei contributi pluriennali (di norma quindicennali). Queste possono essere di due tipi:

1. erogazione diretta al beneficiario per tutto il periodo di durata del contributo;
2. autorizzazione, a favore del beneficiario, all'attualizzazione del contributo. In questo caso, il beneficiario può contrarre un mutuo presso un istituto finanziatore il cui onere (rata di ammortamento) è posto a carico dello Stato a valere sul contributo stesso. L'erogazione del mutuo è effettuata con garanzia diretta o indiretta (accettazione delega di pagamento) dell'Amministrazione pubblica erogatrice del contributo⁵¹.

⁵¹ Questa modalità di erogazione del contributo è stata introdotta dall'articolo 1, commi 511 e 512 della legge n. 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) per l'esigenza di monitorare i tempi di

Per i contributi autorizzati con legge fino a tutto l'anno 2006, nel tendenziale è considerato un importo pari al contributo stesso erogato direttamente al beneficiario. Per quelli autorizzati a partire dal 2007, salvo che non sia diversamente disposto dalle norme autorizzatorie, è considerato un importo corrispondente alla previsione del "tiraggio" (ricavo netto) del mutuo assunto equivalente - per gli anni successivi - al valore degli stati di avanzamento lavori stimati.

I contributi di cui alla lettera a) possono essere "attualizzati" nei limiti delle risorse precostituite nell'apposito Fondo iscritto nello stato di previsione del MEF, il cui ammontare, iscritto sull'apposito capitolo del bilancio dello Stato solo in termini di cassa, è assunto nei tendenziali a legislazione vigente. Le risorse del Fondo, infatti, sono finalizzate alla compensazione dei maggiori oneri sull'indebitamento netto derivanti dall'attualizzazione dei contributi stessi.

L'utilizzo di contributi pluriennali per il finanziamento di spese d'investimento avviene in particolare nei settori delle grandi opere pubbliche (legge obiettivo - Fondo infrastrutture strategiche) e nel settore aeronautico, sia civile che militare.

Secondo il SEC95, la spesa per investimenti fissi lordi deve essere corretta (con segno negativo) per il valore degli incassi derivanti da dismissioni immobiliari dirette o tramite cartolarizzazioni. La previsione di tali incassi è interamente esogena in presenza di indicazioni di carattere istituzionale, oppure si basa sull'andamento storico e sulle condizioni del mercato immobiliare.

Per il sottosettore Bilancio dello Stato del conto economico delle AP, si ricorda che in contabilità nazionale la previsione di cassa viene corretta, con segno negativo, di un ammontare pari ai pagamenti correlati al valore delle consegne per forniture militari pluriennali corrispondentemente iscritte tra i consumi intermedi. La previsione di cassa viene effettuata in funzione degli stanziamenti autorizzati e dello stato di avanzamento dei lavori.

Per quanto riguarda gli Enti territoriali soggetti al Patto di stabilità interno, la previsione viene effettuata proiettando l'andamento storico e applicando ad esso una quota del totale di manovra previsto dalla normativa che quantifica il contributo di ciascun ente alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Contributi agli investimenti e gli altri trasferimenti in conto capitale

In linea generale, per i contributi agli investimenti (a famiglie, a imprese e all'estero) si adotta in previsione il criterio di cassa, correlato quindi ai pagamenti effettuati a favore dei beneficiari.

Per il citato aggregato, i contributi agli investimenti alle imprese costituiscono la componente maggiormente significativa sotto il profilo finanziario. In particolare, va evidenziato che per i contributi alle imprese pubbliche (ad esempio Ferrovie dello Stato spa), la formulazione delle previsioni tiene conto di quanto previsto in termini di flussi finanziari nel contratto di programma tra le società interessate e il Ministero vigilante. Le previsioni di pagamento relative alle altre voci a favore di imprese tengono conto delle numerose e complesse procedure di spesa stabilite normativamente per ciascun settore di intervento; tra queste, ad esempio, si

.....
impatto di tali operazioni sul saldo del conto economico delle Amministrazioni Pubbliche, nonché sul saldo di cassa.

ricordano quelle connesse all'attuazione alla legge n. 488/1992 che prevede l'erogazione degli incentivi in circa quattro anni e a cadenze prestabilite.

Una parte rilevante dei trasferimenti alle imprese viene corrisposta attraverso la concessione di incentivi sotto forma di crediti di imposta.

I criteri di contabilizzazione prevedono la registrazione nei conti dei predetti crediti nel momento in cui gli stessi vengono utilizzati dal contribuente in compensazione, indipendentemente da quando ha maturato il beneficio o da quando l'Agenzia delle Entrate, nei casi in cui l'utilizzo delle risorse è soggetto a prenotazione/autorizzazione, comunichi l'avvenuto esaurimento dei fondi disponibili per effetto delle richieste ricevute e accolte.

La modalità di fruizione di questi contributi da parte dei beneficiari determina incertezze nel procedimento previsivo, in quanto, sebbene sia noto l'ammontare dei crediti autorizzati ai contribuenti dall'Agenzia delle Entrate, non è possibile prevedere con sufficiente attendibilità quando e quanto sarà utilizzato in compensazione negli anni successivi alla maturazione del credito da parte degli interessati. Il monitoraggio mensile dei suddetti crediti di imposta, reso possibile dalla disponibilità di informazioni puntuali, associato alla conoscenza storica dei comportamenti dei soggetti beneficiari, consente di limitare le predette incertezze, aggiornando la previsione sottostante nel caso in cui la dinamica evolutiva delle compensazioni in questione lo richieda.

Sulla base delle regole contabili europee, tra gli altri trasferimenti in conto capitale vanno registrati anche i rimborsi di tributi o di altre somme comunque percepite dovuti anche sulla base di sentenze della Corte di giustizia europea (quali, ad esempio, i rimborsi pregressi dovuti per la sentenza che ha bocciato la norma sull'indetraibilità dell'IVA sulle auto aziendali) e la cancellazione di debiti, quali quelli a favore dei Paesi in via di sviluppo o alle imprese (come avvenuto, nel 2006, a favore di Ferrovie dello Stato spa, per le anticipazioni ricevute da ISPA).

Per la previsione, infine, della remissione di debiti a favore di Paesi in via di sviluppo, nei tendenziali di spesa si tiene conto delle cancellazioni programmate sulla base degli accordi internazionali in essere.

III. INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE, OUTPUT GAP ED EVOLUZIONE DEL DEBITO

Come ricordato nella premessa al capitolo 2, l'indebitamento netto e la consistenza del debito in rapporto al PIL rappresentano indicatori rilevanti nell'ambito delle procedure per la definizione e la valutazione delle politiche di convergenza dell'Unione Monetaria Europea.

Va, inoltre, evidenziato che con la revisione del Patto di Stabilità operata nel 2011 (*Six Pack*) e la successiva approvazione della L. n.243/2012 che ha recepito a livello nazionale tutte le disposizioni europee, l'obiettivo di medio periodo (*Medium Term Objective - MTO*), espresso in termini di saldo di bilancio "strutturale"⁵², misurato al netto delle *una tantum* e degli effetti del ciclo economico, ha assunto una rilevanza assoluta nell'ambito della sorveglianza multilaterale.

Questo capitolo è, pertanto, dedicato alla descrizione delle metodologie utilizzate in ambito MEF per la stima del saldo strutturale di bilancio, per l'analisi di sensitività, per la proiezione del prodotto potenziale nel medio periodo e per l'evoluzione del debito.

III.1 SALDO STRUTTURALE DI BILANCIO

Il saldo di bilancio corretto per il ciclo, o saldo strutturale, è l'indicatore che esprime la situazione dei conti pubblici coerente con il prodotto potenziale dell'economia, ossia al netto della componente ciclica e delle misure di bilancio *una tantum*. La componente ciclica, a sua volta, misura l'operare degli stabilizzatori automatici, vale a dire la variazione delle entrate fiscali e delle spese per ammortizzatori sociali in seguito a fluttuazioni congiunturali ed è il risultato del prodotto tra *output gap* e la semi-elasticità del saldo di bilancio alla crescita economica.

Alla luce dell'adozione della L. n. 243/2012, la metodologia di riferimento, anche a livello nazionale, per la derivazione del prodotto potenziale dell'economia e, di conseguenza, dell'*output gap* e del saldo strutturale è quella sviluppata dalla Commissione Europea⁵³ e concordata a livello comunitario nell'ambito del Gruppo di Lavoro sugli *Output Gaps (Output Gap Working Groups - OGWG)* costituito nell'ambito del Comitato di Politica Economica (*Economic and Policy Committee - EPC*) del Consiglio Europeo.

L'ipotesi di base per il calcolo del livello del potenziale è che il prodotto interno lordo sia rappresentabile con una funzione di produzione a rendimenti di scala costanti del capitale e del lavoro, quale la *Cobb-Douglas*. In termini analitici, la funzione di produzione viene così rappresentata:

⁵² Per dettagli sul Patto di Stabilità si veda:

http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/index_en.htm

⁵³ Per approfondimenti si veda: D'Auria F., C. Denis, K. Havik, K. McMorrow, C. Planas, R. Raciboski, W. Roger and A. Rossi, 2010, *The production function methodology for calculating potential growth rates and output gaps*, European Economy, Economic Paper, n. 420.

$$(1) \quad Y_t = L_t^\alpha \cdot K_t^{1-\alpha} \cdot TFP_t$$

dove Y è il PIL in livelli espresso in termini reali, L il lavoro, K il capitale, e α è l'elasticità del prodotto al fattore lavoro. Sulla base delle ipotesi di rendimenti costanti di scala e concorrenza perfetta, α può essere stimato direttamente dalla serie della quota dei salari (*wage share*). Assumendo la stessa specificazione della funzione *Cobb-Douglas* per tutti i paesi europei, α viene assunto pari al valore medio osservato nell'UE (circa 0,65) stimato sulla base dei dati disponibili dal 1960 al 2003.

Il fattore TFP rappresenta il contributo del progresso tecnologico (o Produttività Totale dei Fattori, *Total Factor Productivity*) alla crescita economica. L'ipotesi sulla produttività totale dei fattori prevede che il processo tecnologico si propaghi attraverso miglioramenti qualitativi di entrambi i fattori produttivi, capitale e lavoro:

$$(2) \quad TFP_t = (E_L^\alpha E_K^{1-\alpha})(U_L^\alpha U_K^{1-\alpha})$$

Questa espressione riassume l'efficienza del fattore lavoro (E_L), del capitale (E_K) e del loro grado di utilizzazione ($U_L U_K$).

Per passare dal livello del PIL reale a quello di PIL potenziale è necessario ottenere una stima dell'uso potenziale o del livello di *trend* dei singoli fattori produttivi (lavoro, capitale e produttività totale). Le serie storiche utilizzate per il calcolo del PIL potenziale coprono, di norma, il periodo dal 1960 fino all'ultimo anno dell'orizzonte previsivo considerato. Le componenti di trend del fattore lavoro si ottengono attraverso semplici procedure di filtraggio tramite metodi statistici univariati quali, per esempio, il filtro di Hodrick e Prescott (HP), o bivariati (filtro di Kalman). Riguardo all'uso di tali filtri statistici, è opportuno segnalare che una delle più evidenti limitazioni risiede nel cosiddetto *end point bias*, ossia nella tendenza a sovrastimare il peso delle osservazioni che si trovano a inizio o fine campione. Pertanto, la metodologia della Commissione Europea prevede che le singole serie sottostanti la procedura di stima vengano estrapolate oltre l'orizzonte temporale di previsione per un periodo di 6 anni. I filtri statistici vengono applicati sulla serie originaria e sulla corrispondente estensione di medio periodo.

Sulla base di tali premesse, la stima del fattore lavoro potenziale è ottenuta moltiplicando la componente di *trend* del tasso di partecipazione per la popolazione in età lavorativa, il livello di trend delle ore lavorate per addetto e il complemento all'unità del tasso di disoccupazione di lungo periodo. Analiticamente, la stima del fattore lavoro potenziale è rappresentata dalla seguente formula:

$$(3) \quad LP_t = PARTS_t * POPW_t * HOURST_t * (1 - NAWRU_t)$$

dove $PARTS_t$ rappresenta la componente legata al *trend* del tasso di partecipazione alla forza lavoro, ottenuto attraverso l'applicazione del filtro HP sulla serie storica sottostante costruita a partire dai dati riguardanti il numero degli occupati, la popolazione in età lavorativa e il tasso di disoccupazione ed estesa *out of sample* tramite un modello autoregressivo. La variabile $POPW_t$ rappresenta la popolazione in età lavorativa; anche i dati di questa serie sono estesi fuori dall'orizzonte campionario utilizzando i tassi di crescita delle proiezioni della popolazione attiva di lungo periodo prodotte da Eurostat. A partire dal 2013 il target di riferimento per la popolazione in età lavorativa è cambiato. Attualmente per il calcolo del prodotto potenziale si considera la popolazione compresa tra 15 e 74 anni

e non più la popolazione compresa tra 15 e 64 anni. La variabile $HOURLST_t$ rappresenta il trend HP del numero medio di ore lavorate per lavoratore. In questo caso, l'estensione di medio periodo viene ottenuta sulla base di un processo ARIMA. Infine, il NAWRU (*Non-Accelerating Wage Rate of Unemployment*) rappresenta il tasso di disoccupazione in coincidenza del quale, nel sistema economico, non si osservano spinte inflazionistiche sui salari. Il NAWRU viene stimato applicando un filtro di Kalman alla serie del tasso di disoccupazione e all'equazione che esprime la relazione tra crescita dei salari e disoccupazione (curva di Phillips). Il filtro statistico utilizzato per tale modello richiede la definizione ex ante dei parametri di inizializzazione delle componenti latenti, quali ad esempio la varianza del processo stocastico che regola la curva di Phillips e la varianza del trend stocastico che regola il NAIRU. La fissazione dei parametri è un processo molto delicato che impatta in modo significativo sulla stima del tasso di disoccupazione strutturale e sul livello del prodotto potenziale. La tavola sotto riporta i valori dei principali parametri utilizzati dal MEF e dalla Commissione Europea nel corso del tempo.

TABELLA III.1-1 VOLATILITÀ DEI PARAMETRI NAIRU

	Commissione Europea Spring 2012	Commissione Europea Autumn 2012/Winter 2013	MEF - Agg. DEF 2012	MEF - DEF 2013	Commissione Europea Autumn 2013/ Winter 2014	MEF - Agg. DEF 2013	MEF - Baseline DEF 2014 Qm 13 3 14
LB Trend innov var (σ_{21})	0	0	0	0	0	0	0
LB Trend slope var (σ_{22})	0,025	0	0,025	0,015	0	0,015	0,039
LB Cycle innov var (σ_{23})	0	0	0	0	0,001	0	0,001
LB Innovation var 2nd eq. (σ_{24})	0	0	0	0	0	0	0
UB Trend innov var (σ_{21})	0,045	0,08	0,03	0,08	0,08	0,08	0,06
UB Trend slope var (σ_{22})	0,05	0,02	0,03	0,02	0,02	0,02	0,045
UB Cycle innov var (σ_{23})	0,355	0,13	0,307	0,15	0,125	0,15	0,125
UB Innovation var 2nd eq. (σ_{24})	0,000842	0,000827	0,00034	0,000827	0,000816139	0,000826688	0,000826688
Exogenous 2nd eq.	0	0	0	0	0	0	0

La stima del fattore capitale potenziale si ottiene assumendo la piena utilizzazione dello stock di capitale esistente, i.e. $U_K = 1$. Il capitale è proiettato *out of sample* sulla base della serie detrendizzata (HP) degli investimenti, estesa lungo l'orizzonte di medio periodo per mezzo di un processo auto-regressivo di secondo ordine e assumendo un tasso di deprezzamento del capitale costante.

Per la stima della componente di trend della TFP si utilizza, invece, un filtro di Kalman bayesiano bivariato (KF), applicato ad un modello che include il valore del cosiddetto "residuo di Solow" e la serie della Capacità Utilizzata. Tale modello, introdotto nel 2010, riconosce il legame tra l'andamento ciclico della TFP e il grado di utilizzazione delle risorse. La serie del residuo di Solow si ottiene sostituendo nell'equazione (1) il valore osservato del PIL, il valore osservato del lavoro e il valore stimato per lo stock di capitale.

Una volta ottenuta una stima dei livelli potenziali e di trend dei singoli fattori produttivi LP_t , K_t e della TFP_t^* il prodotto potenziale si calcola sostituendo tali valori nell'equazione (1):

$$(4) \quad Y_t^{pot} = LP_t^\alpha K_t^{1-\alpha} TFP_t^*$$

Dal livello del prodotto potenziale dell'economia italiana è facile ottenere una misura dell'*output gap* che rappresenta lo scostamento tra il PIL effettivo e quello potenziale:

$$(5) \quad OG_t = \left[\left(\frac{Y_t}{Y_t^{Pot}} \right) - 1 \right] \cdot 100$$

Sulla base dell'*output gap* è possibile derivare il saldo di bilancio strutturale. Quest'ultimo misura la posizione dei conti pubblici al netto degli effetti derivanti dalle fluttuazioni congiunturali dell'economia e delle misure *una tantum* e può essere rappresentato analiticamente attraverso la seguente espressione:

$$(6) \quad SB_t = CAB_t - oneoffs_t,$$

dove CAB_t è il saldo di bilancio corretto per il ciclo e $oneoffs_t$ rappresenta l'ammontare delle misure temporanee e *una tantum* in percentuale del PIL.

La variabile del saldo di bilancio corretto per il ciclo CAB_t si ottiene sottraendo dal saldo nominale (in percentuale del PIL) b_t la componente ciclica $\varepsilon \cdot OG_t$:

$$(7) \quad CAB_t = b_t - \varepsilon \cdot OG_t$$

Il parametro ε esprime la semi-elasticità del saldo di bilancio al ciclo economico ed è ottenuto per mezzo di una metodologia messa a punto dall'OCSE⁵⁴ e concordata dall'OGWG, aggregando le sensibilità di singole voci relative alle entrate fiscali o alle spese pubbliche che reagiscono a variazioni congiunturali dell'economia.

A partire dal 2013, l'OGWG ha deciso di adottare un concetto di semi-elasticità, invece della sensibilità utilizzata fino al 2012. In luogo della misurazione dell'impatto del livello assoluto del saldo di bilancio a variazioni della crescita economica, si considera la variazione del saldo di bilancio in percentuale del PIL rispetto a variazioni della crescita economica. Differentemente dal precedente indicatore, ciò determina una elasticità prossima allo zero per il rapporto tra entrate fiscali e PIL e valori prossimi a 0,5 per il rapporto tra spese e PIL.

Dalla parte delle entrate, si calcolano le singole sensibilità distinguendo secondo quattro tipologie separate: tassazione del reddito personale, contributi sociali, tassazione delle imprese e tassazione indiretta. Successivamente, in base ai pesi associati alle singole categorie di entrate, le singole sensibilità vengono aggregate in un unico indicatore η_R . Dal lato delle spese, si assume che solo i sussidi per la disoccupazione rispondano a variazioni del ciclo economico.

I parametri di sensibilità di entrate, η_R , e spese, η_G , vengono successivamente riponderati sulla base delle entrate (R/Y) e delle spese correnti (G/Y) in percentuale

⁵⁴ Per ulteriori approfondimenti si veda: Girouard, N. and C. André, (2005), *Measuring Cyclically-Adjusted Budget Balances for the OECD Countries*, OECD Working Paper No. 434, e G. Mourre, G.-M. Isbasoiu, D. Paternoster and M. Salto, (2013), *The cyclically-adjusted budget balance used in the EU fiscal framework: an update*, Economic Papers 478
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economic_paper/2013/pdf/ecp478_en.pdf.

del PIL in modo tale da ottenere una misura della semi-elasticità complessiva di tali variabili rispetto al ciclo economico:

$$(8) \quad \varepsilon_R = \eta_R \frac{R}{Y}, \quad \varepsilon_G = \eta_G \frac{G}{Y}$$

La semi-elasticità del bilancio rispetto al ciclo economico, ossia il parametro ε dell'equazione (7), si ottiene, pertanto, come differenza tra $\varepsilon_R - \varepsilon_G$. Nel complesso, il parametro della semi-elasticità risulta essere per l'Italia pari a circa 0,55.

Come indicato nell'equazione (6), il saldo di bilancio strutturale è ottenuto aggiungendo o sottraendo dal CAB_t l'ammontare delle misure *una tantum* (*one offs*_t).

Le misure temporanee e *una tantum* possono essere definite come le misure aventi un effetto transitorio sul bilancio e che non comportano un sostanziale cambiamento della posizione intertemporale dello stesso. Non esiste una metodologia complessiva che permetta di identificare univocamente gli interventi *una tantum*. Pertanto, si procede a una valutazione caso per caso sulla base dei regolamenti e delle raccomandazioni emessi da Eurostat. Di seguito, seppur in maniera non esaustiva⁵⁵, si riportano alcune misure generalmente considerate come *una tantum*:

- condoni fiscali;
- vendita di attività non finanziarie, tipicamente immobili, licenze e concessioni pubbliche;
- modifiche legislative (temporanee o permanenti) con effetti temporanei sulle entrate;
- entrate straordinarie delle imprese pubbliche (per esempio, dividendi eccezionali versati alle Amministrazioni Pubbliche controllanti);
- sentenze della Corte di Giustizia Europea che implicano esborsi/rimborsi finanziari.

III.2 ANALISI DI SENSITIVITÀ ALLA CRESCITA ECONOMICA

L'analisi di sensitività misura l'impatto sui principali obiettivi di bilancio e sul debito pubblico di scenari di crescita alternativi. In linea con quanto richiesto dal Codice di Condotta per la redazione dei Programmi di Stabilità⁵⁶, tali scenari alternativi sono progettati in modo tale da prevedere, lungo tutto l'orizzonte di programmazione del DEF, un aumento o una riduzione del tasso di crescita del PIL di 0,5 punti percentuali l'anno rispetto alle previsioni del quadro di riferimento.

L'impatto della minore o maggiore crescita viene veicolato attraverso una revisione del saldo primario di bilancio in rapporto al PIL. Il saldo primario viene rideterminato sia nella sua componente ciclica sia nella sua componente "corretta

⁵⁵ La Commissione Europea fornisce una lista indicativa delle misure che gli Stati membri possono considerare come *una tantum*. Cfr. European Commission (2006), "Public Finance in Emu", in *European Economy*, n. 3. http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication423_en.pdf

⁵⁶ Si veda: Specifications on the implementation of the Stability and Growth Pact and Guidelines on the format and content of Stability and Convergence Programmes, 2012. http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/pdf/coc/code_of_conduct_en.pdf

per il ciclo". Nell'ordine, la componente ciclica viene ricavata dal prodotto tra semi-elasticità del bilancio rispetto al ciclo economico (il parametro ε descritto nella sezione precedente) e l'output gap dello scenario alternativo ottenuto sulla base della metodologia della funzione di produzione concordata a livello europeo (cfr. sezione III.1).

Per contro, l'avanzo di bilancio corretto per il ciclo negli scenari di alta e bassa crescita, viene rideterminato come differenza tra le entrate e le spese corrette per il ciclo, espresse in termini di deviazione rispetto ai rispettivi aggregati del quadro di riferimento. In termini analitici, si ha che le entrate e le spese corrette per il ciclo in percentuale del PIL nello scenario alternativo (rispettivamente, R_A^{ca} e E_A^{ca}), vengono ricalcolate come segue:

$$(9) \quad R_A^{ca} = \left(\frac{R^{ca}}{Y_B}\right) * \left(\frac{Y_B}{\bar{Y}_A}\right) * \left[1 + \varepsilon_R * \left(\frac{\bar{Y}_A - \bar{Y}_B}{\bar{Y}_B}\right)\right]$$

$$(10) \quad E_A^{ca} = \left(\frac{E^{ca}}{Y_B}\right) * \left(\frac{Y_B}{\bar{Y}_A}\right) * \left[1 + \varepsilon_R * \left(\frac{\bar{Y}_A - \bar{Y}_B}{\bar{Y}_B}\right)\right]$$

dove, \bar{Y}_B , \bar{Y}_A rappresentano il livello del PIL potenziale nello scenario di riferimento e in quello alternativo.

Sulla base del saldo primario rivisto per l'impatto della più bassa o alta crescita del PIL è possibile ricavare una nuova serie del debito/PIL ipotizzando che il tasso di interesse implicito nella dinamica dello *stock flow adjustment* rimanga invariato rispetto a quanto previsto nello scenario di riferimento. Infine, sulla base della nuova serie del rapporto debito/PIL è possibile ricavare il nuovo aggregato della spesa per interessi e il nuovo livello del indebitamento netto che prevarrebbe negli scenari di maggiore o minore crescita.

III.3 METODOLOGIA PER LA PROIEZIONE DI MEDIO PERIODO DEL PRODOTTO POTENZIALE

Il DEF, nella sezione del Programma di Stabilità, presenta le simulazioni sulla dinamica del rapporto debito/PIL che coprono un orizzonte di medio periodo pari a otto anni rispetto all'ultimo anno di previsione. Tali proiezioni, si basano su uno scenario di crescita in cui la serie del PIL potenziale viene ottenuta applicando per gli anni dell'orizzonte temporale del DEF, la funzione di produzione concordata a livello europeo (cfr. sezione III.1); mentre, per gli anni successivi, le variabili relative ai singoli fattori produttivi vengono estrapolate con semplici tecniche statistiche o convergono verso parametri strutturali.

Più in particolare, per i tre anni successivi all'ultimo anno di previsione del DEF, i singoli fattori produttivi (lavoro, capitale, *Total Factor Productivity* -TFP) stimati al loro livello strutturale/potenziale sono estrapolati *out-of-sample* attraverso semplici modelli ARIMA (investimenti, ore lavorate e tasso di partecipazione) o tramite un *Kalman filter* (*Total Factor Productivity*). Il NAIRU viene estrapolato attraverso una procedura totalmente meccanica in cui il valore del primo anno di estrapolazione è pari al dato dell'anno dell'orizzonte temporale del DEF, aumentato della differenza tra i dati dei due anni precedenti moltiplicata per 0,5. Nei successivi due anni di estrapolazione, il NAIRU viene, invece, mantenuto costante.

Per i successivi cinque anni, le singole componenti del tasso di crescita potenziale sono proiettate in base ad alcune ipotesi di consenso concordate, a livello europeo, in seno all'OGWG. Tali ipotesi prevedono:

- **NAIRU:** a partire dal terzo anno successivo all'ultimo anno di previsione del DEF, e per i successivi cinque anni, si assume una convergenza lineare, con una velocità massima dell'1 per cento, del NAIRU verso il livello ancora di medio periodo. Tale livello ancora rappresenta il tasso di disoccupazione strutturale che si otterrebbe tenendo in considerazione l'operare delle determinanti strutturali sul mercato del lavoro (quali tasso di rimpiazzo degli *unemployment benefits*, *Active Labour Market Policies*, *tax wedge*, tasso di sindacalizzazione) e di alcune variabili macro (tasso di crescita della TFP, tasso di interesse, dinamica del settore delle costruzioni). Il livello ancora viene ottenuto attraverso un modello panel con effetti fissi stimato su un sottocampione di paesi europei. Ciò implica che i coefficienti stimati relativi alle determinanti strutturali del mercato del lavoro sono identici per tutti i paesi considerati, mentre l'eterogeneità viene catturata negli effetti fissi. Inoltre, il livello ancora viene ottenuto nettando l'effetto delle variabili macro. In caso di differenze sostanziali maggiori dell'1 per cento tra il livello del NAIRU del terzo anno di previsione e l'ancora, si utilizza una *prudent rule* in cui il valore di convergenza si ottiene come media tra il valore del NAIRU dell'ultimo anno del DEF quello dell'ancora. Il NAIRU ancora dell'Italia, secondo le stime della Commissione per il 2013, è pari a 9,3 per cento⁵⁷.
- **TFP:** per gli otto anni successivi all'orizzonte previsivo del DEF, la proiezione prevede la semplice estrapolazione del tasso di crescita della TFP in base al metodo attuale (*Kalman filter bayesiano* bivariato che utilizza la serie della *capacity utilisation* come regressore).
- **Stock di capitale:** a partire dal terzo anno successivo all'ultimo anno del DEF e per i successivi dieci anni, lo stock di capitale viene ottenuto attraverso una combinazione lineare tra *capital rule* e *investment rule*, con un apporto della seconda che si riduce progressivamente fino a scomparire del tutto a fine campione.
- **Tassi di Partecipazione:** per la serie della popolazione attiva si utilizza la coorte 15-74 anni. A partire dal primo anno successivo all'ultimo anno di previsione del DEF, il tasso di partecipazione strutturale cresce in linea con la dinamica del cosiddetto *Cohort Simulation Model*, (CSM), un modello di dinamica di singole coorti demografiche elaborato in sede di Ageing Working Group e che permette di tenere in considerazione gli effetti sul mercato del lavoro (*entry e exit rates*) delle riforme pensionistiche.
- **Ore lavorate:** a partire dal terzo anno successivo all'ultimo anno del DEF e per i seguenti cinque anni, la dinamica del trend delle ore lavorate è ottenuta sommando, ogni anno, il valore dell'anno precedente e la metà della variazione osservata tra l'anno precedente e due anni prima.

⁵⁷ Cfr. European Commission (2014), *European Economic Forecast*, n. 2, Winter.

III.4 EVOLUZIONE DELLO STOCK DI DEBITO PUBBLICO

Le previsioni di debito pubblico delle Amministrazioni Pubbliche e dei suoi sottosettori, a partire dai dati pubblicati sui Bollettini ufficiali della Banca d'Italia con riferimento all'anno di consuntivo, sono effettuate dal Dipartimento del Tesoro secondo le seguenti modalità:

- per quanto riguarda le Amministrazioni centrali, il Dipartimento della RGS elabora le stime del fabbisogno di cassa delle Amministrazioni centrali per ogni anno del periodo di riferimento. Queste si basano principalmente sulle previsioni del fabbisogno di cassa del Settore Statale - che includono anche le stime sulla spesa per interessi in capo al settore statale, ma tengono anche conto delle altre Amministrazioni centrali diverse dallo Stato e delle partite finanziarie. Per stimare la variazione complessiva annua del debito, il Dipartimento del Tesoro, partendo dal menzionato fabbisogno di cassa delle Amministrazioni centrali, elabora una previsione di copertura attraverso emissioni di debito in titoli di Stato che tiene conto anche delle esigenze di gestione di cassa. Sulla base dei titoli che si prevede di emettere ogni anno viene quindi elaborata una stima dell'impatto sul debito degli scarti di emissione sui titoli in emissione a medio-lungo termine (basata sulla differenza tra netto ricavo dell'emissione e valore nominale del debito), e della rivalutazione attesa del debito per effetto dell'inflazione (derivante dalla presenza di titoli indicizzati all'inflazione tra i titoli di Stato).
- per gli Enti di Previdenza la stima avviene sulla base delle previsioni circa il loro fabbisogno nei vari anni fornite dal Dipartimento della RGS;
- per le Amministrazioni locali la stima avviene sulla base delle previsioni circa il loro fabbisogno nei vari anni fornite dal Dipartimento della RGS.

Per pervenire alle previsioni del debito complessivo delle Amministrazioni Pubbliche si procede ad un'aggregazione dei sottosettori sopra menzionati tenendo conto dei consolidamenti che ne derivano.

IV. ANALISI TEMATICHE

In questo capitolo si presentano alcuni approfondimenti tematici.

Si parte dalle previsioni di spesa del bilancio dello Stato, in quanto esse rappresentano la base di partenza per la costruzione dei tendenziali di diverse voci del conto economico delle AP. Le altre analisi tematiche contenute nel capitolo hanno, quale ambito di riferimento, gli Enti territoriali e la spesa sanitaria.

IV.1 LE PREVISIONI DI SPESA DEL BILANCIO DELLO STATO

Per la formulazione dei tendenziali di spesa a legislazione vigente, è indispensabile disporre sia delle risultanze dell'ultimo consuntivo, sia dell'ammontare della massa spendibile di bilancio data dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza.

Nel caso in cui il consuntivo non fosse ancora disponibile è necessario "costruire" un preconsuntivo sulla base dei più aggiornati dati disponibili relativi a stanziamenti definitivi, impegni, pagamenti e residui al primo gennaio dell'anno in cui si formulano le previsioni, stimando conseguentemente i residui al 31 dicembre dell'anno precedente.

In sede di valutazione delle previsioni si tiene, altresì, conto della serie storica delle risultanze di bilancio degli anni precedenti a quello di riferimento, ottenuta applicando metodologie omogenee che consentono una corretta rappresentazione dei fenomeni economici. La costruzione della serie storica, infatti, comporta una preliminare operazione di raccordo dei dati sotto il profilo economico, atteso che nel corso degli anni la struttura classificatoria del bilancio dello Stato ha subito più di una modificazione.

La formulazione dei tendenziali può essere distinta in diverse fasi a partire dall'affiancamento dei dati di consuntivo (o di preconsuntivo) dell'esercizio precedente -ivi compresi i residui passivi stimati al 31 dicembre - agli stanziamenti iniziali di competenza e cassa della legge di bilancio, comprensivi degli effetti delle decisioni contenute nella legge di stabilità. La base così costruita consente di quantificare la massa spendibile del bilancio e costituisce il quadro contabile di partenza delle previsioni. Tale quadro è articolato secondo la classificazione economica di bilancio, con un grado di dettaglio molto maggiore rispetto ad essa.

Successivamente si procede ad una serie di operazioni di riclassificazione e integrazione del quadro contabile di partenza secondo le fasi sotto elencate. Tali operazioni porteranno ad ottenere la stima delle previsioni definitive di competenza e di cassa.

In primo luogo, si procede alla ripartizione dei fondi di riserva e altri fondi da ripartire⁵⁸ di parte corrente e di conto capitale. Di seguito si evidenziano i criteri utilizzati per i principali di essi:

⁵⁸ I fondi di riserva e quelli da ripartire sono iscritti, di norma, nelle categorie economiche 12 (altre spese correnti) e 26.4 (altri trasferimenti in conto capitale). Fanno eccezione i fondi relativi al personale del comparto Stato e quelli per consumi intermedi che si trovano iscritti nelle rispettive categorie economiche.

- per i fondi relativi alle spese obbligatorie e d'ordine e per le spese impreviste, si esamina la ripartizione attuata negli ultimi cinque anni e si utilizza, come criterio di riparto, la media dei pesi percentuali relativi alle singole categorie economiche di spesa;
- per il fondo relativo alle integrazioni delle autorizzazioni di cassa, la ripartizione avviene sulla base della consistenza dei residui passivi risultanti dall'ultimo consuntivo, in relazione al loro prevedibile pagamento;
- per i fondi relativi alla riassegnazione dei residui passivi perenti di parte corrente e di conto capitale, si considera la massa dei residui andati in perenzione risultanti dall'ultimo consuntivo e si procede alla ripartizione considerando, in particolare, le richieste rimaste inevase relative agli esercizi precedenti;
- per i fondi speciali destinati alla copertura dei nuovi provvedimenti legislativi (cd. Fondi globali), si utilizzano le informazioni che derivano dai provvedimenti legislativi in corso di approvazione cui essi sono collegati, attribuendo conseguentemente le risorse alle pertinenti voci economiche di spesa;
- per la ripartizione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), la stima dell'impatto sui tendenziali di spesa della programmazione del FSC - quota nazionale e dei relativi utilizzi prevedibili per il periodo 2014-2018 - è valutata seguendo una metodologia basata sulla ricognizione delle risorse effettivamente disponibili sul Fondo e sulla spendibilità/realizzabilità delle spese, in funzione della natura economica delle stesse e dalla tempistica prevista di volta in volta dalle norme autorizzative e dalle delibere CIPE di ripartizione.

La stima è basata sulla tempistica prevista dalla apposita delibera CIPE di programmazione del FSC, ai sensi dell'articolo 33, commi 2 e 3, della legge n. 183/2011, con cui è stabilita, tra l'altro, l'imputazione delle riduzioni di spesa disposte per legge e la revisione della pregressa programmazione. Anche per il periodo 2014-2018, si è applicata la precedente metodologia, basata sulla ricognizione delle risorse effettivamente disponibili sul Fondo e sulla spendibilità/realizzabilità delle spese, in funzione della natura economica delle stesse, con distinta evidenziazione della programmazione nazionale e delle risorse destinate alla ricostruzione per i territori colpiti dal sisma dell'Abruzzo.

La procedura di stima del FSC

La procedura seguita può essere sintetizzata nel seguente profilo metodologico:

1. verifica delle risorse disponibili, sia per quanto concerne i residui presunti del 2014 (pari alla somma delle disponibilità di competenza 2013 e delle somme conservate di provenienza degli esercizi precedenti, complessivamente non utilizzate nel corso del 2013), sia per quanto riguarda le risorse iscritte nel bilancio pluriennale 2014-2016, avuto riguardo alle variazioni disposte a legislazione vigente, per tener conto degli utilizzi dovuti alle norme introdotte nel corso del 2013 e della rimodulazione della tabella E e delle ulteriori modifiche disposte con la legge di stabilità per l'anno 2014;
2. analisi economica, per natura della spesa, delle variazioni di bilancio disposte nel corso del 2013, distinguendo tra quelle per dare applicazione a riduzioni del FSC legislativamente previste e quelle per provvedere alla ripartizione del Fondo in attuazione di delibere CIPE e, in particolare, sulla base dell'apposita delibera di programmazione del fondo FSC (di cui all'art. 33 commi 2 e 3 della legge n. 183/2011) che ha previsto, tra l'altro, la revisione della progressiva programmazione;
3. valutazione degli impatti sui tendenziali di spesa previsti a decorrere dall'anno 2014, sia in termini di competenza che di cassa in relazione alle variazioni di bilancio da porre in essere in applicazione di specifiche norme di copertura e delle delibere CIPE. In particolare, sono state effettuate specifiche valutazioni per quanto concerne talune esigenze programmate di particolare rilevanza, avuto riguardo alla loro peculiarità e natura (ad esempio, gli interventi per la ricostruzione in Abruzzo - i contratti di servizio e di programma per le imprese pubbliche, interventi previsti da DPCM e destinati alla gestione di situazioni emergenziali e di risanamento ambientale, alla realizzazione di grandi eventi e di grandi opere pubbliche);
4. valutazione delle ulteriori disponibilità di bilancio destinate alla programmazione nazionale, al netto della programmazione regionale (i cui utilizzi, essendo vincolati al rispetto del patto di stabilità interno, non impattano sull'indebitamento netto) e delle suddette esigenze più rilevanti, tenendo conto prudenzialmente di un complessivo rapporto in termini di spendibilità/competenza per ciascuna annualità mediamente valutato a un terzo in ragione d'anno, in linea con le stime effettuate nell'ambito delle relazioni tecniche predisposte a corredo delle più recenti normative introdotte in materia; oltre a tale analisi si è tenuto conto anche delle quote residuali di spese (destinate anche alle vecchie iniziative), per le quali non sono ancora state individuate le annualità da parte del CIPE, seppure con un impatto mediamente inferiore al suddetto rapporto di un terzo;
5. analisi economica per natura della spesa delle prevedibili ripartizioni delle risorse iscritte nel conto dei residui, con riferimento esclusivamente alle variazioni disposte per provvedere alla ripartizione del Fondo, in attuazione di delibere CIPE (al netto delle variazioni applicative di norme specifiche).

Si tiene conto, infine, delle risorse rispettivamente destinate alla programmazione nazionale, a valere sulle risorse originarie di provenienza dell'ex FAS e a quelle aggiuntive assegnate dall'articolo 33, comma 3, della legge n. 183/2011 che destina in via prioritaria, a far data dal 2015, le dotazioni alla prosecuzione di interventi indifferibili infrastrutturali, nonché alla messa in sicurezza di edifici scolastici, all'edilizia sanitaria, al dissesto idrogeologico e a interventi a favore delle imprese sulla base di titoli giuridici già perfezionati.

La ripartizione viene stimata anche per altri fondi iscritti nelle previsioni iniziali di bilancio.

Va sottolineato che per la ripartizione dei fondi, oltre a prendere come base di riferimento quanto avvenuto negli anni precedenti, si tiene conto anche delle più aggiornate informazioni che provengono sia dal monitoraggio effettuato in corso d'anno sia dalle Amministrazioni stesse, che evidenziano con apposite note le principali esigenze cui devono far fronte.

Successivamente si esaminano e si considerano tutti gli effetti finanziari non presenti negli stanziamenti iniziali di bilancio, in quanto derivanti da interventi normativi intervenuti dopo l'approvazione del disegno di legge di bilancio.

La fase seguente implica la considerazione, nell'ambito del citato quadro contabile, delle riassegnazioni di entrata (D.P.R. n. 469/1999) che si prevede vengano effettuate nel corso dell'anno. La riassegnabilità delle somme è legata al versamento all'entrata del bilancio statale di talune entrate di scopo e alle conseguenti richieste delle amministrazioni interessate intese ad ottenere l'iscrizione in spesa di un ammontare pari al versamento effettuato. In sede di prima valutazione si tiene anche conto di alcuni tipi di riassegnazioni aventi carattere ricorrente che, pertanto, sono considerate nelle stime sulla base di un criterio storico statistico.

Le riclassificazioni e integrazioni considerate, seguendo la sequenza precedentemente rappresentata, si aggiungono alla previsione iniziale ottenendo in tal modo la previsione definitiva di competenza e cassa.

Acquisita tale previsione definitiva di competenza e cassa, si procede all'elaborazione delle stime in termini di impegni e pagamenti per categoria economica di spesa, tenendo conto sempre della natura della spesa e dell'andamento della stessa negli ultimi dieci anni rispetto alle corrispondenti previsioni definitive.

Le stime così ottenute sono consolidate, infine, con quelle relative alle spese di alcuni organi dello Stato aventi particolare autonomia, quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Corte dei Conti, il TAR e il Consiglio di Stato e le Agenzie Fiscali. Nella sostanza, si tratta di operazioni di riclassificazione di poste di bilancio: i trasferimenti ai suddetti enti iscritti nel bilancio dello Stato vengono "ripartiti" tra le pertinenti voci economiche di spesa (redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, investimenti fissi, ecc.) sulla base delle informazioni disponibili che emergono dal monitoraggio effettuato dagli Uffici del Dipartimento della RGS e dai dati di consuntivo del bilancio degli enti stessi.

La base complessiva così ottenuta (bilancio dello Stato "consolidato") costituisce il punto di partenza per la costruzione dei conti di cassa, in particolare del quadro di costruzione del settore statale, nonché per il passaggio ai dati di contabilità nazionale per l'intero comparto Stato. In quest'ultimo caso, per talune voci di spesa (redditi di lavoro dipendente, consumi intermedi, ecc.), non sono utilizzati i dati relativi ai pagamenti di bilancio, bensì quelli relativi agli impegni.

IV.2 I CRITERI PREVISIVI UTILIZZATI PER L'ELABORAZIONE DEI CONTI DI CASSA E DI CONTABILITÀ NAZIONALE DEGLI ENTI TERRITORIALI E DELLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DIVERSE DALLO STATO

Le previsioni del Conto economico degli Enti territoriali (Regioni, Comuni, Province) vengono elaborate a partire dall'ultimo dato di consuntivo pubblicato dall'ISTAT e in coerenza con i valori previsivi contenuti nei conti di cassa. Per alcuni aggregati vengono effettuate riclassificazioni per raccordare i due conti e rendere omogenee le poste di cui si prevede la dinamica futura.

Di seguito vengono illustrati i criteri utilizzati per le previsioni di cassa degli enti in oggetto.

Le previsioni di cassa della finanza delle Regioni, della Sanità, delle Province, dei Comuni, delle Università, degli Enti di ricerca, degli Enti nazionali assistenziali ed

economici, delle Comunità montane, delle Camere di Commercio, degli Enti parco nazionale e delle Autorità portuali sono elaborate secondo il criterio della legislazione vigente, che prevede che le poste di bilancio evolvano sulla base di quanto disposto dal vigente quadro normativo. Le previsioni, inoltre, si fondano sulla dinamica storica delle principali poste di spesa e di entrata definita sulla base delle informazioni acquisite attraverso i monitoraggi dei conti pubblici (rilevazione trimestrale di cassa, SIOPE⁵⁹, Patto di stabilità interno, conti di tesoreria statale, modelli CE per la sanità di cui ai D.M. 16 febbraio 2001, D.M. 28 maggio 2001 e D.M. 13 novembre 2007).

L'integrazione tra la dinamica storica e gli input determinati dalle norme vigenti determina l'individuazione dell'andamento futuro delle variabili di spesa e di entrata e quindi la loro quantificazione per ciascun anno di riferimento.

Le previsioni sono elaborate facendo riferimento agli aggregati di enti appartenenti al medesimo comparto. Al fine di consentire l'elaborazione di stime riferite ai singoli enti, da aggregare successivamente, l'articolo 30 della soppressa legge n. 468/1978 chiedeva agli Enti pubblici di trasmettere, tra l'altro, le previsioni di cassa annuali. I risultati ottenuti non sono stati soddisfacenti in quanto gli enti trasmettevano le loro previsioni di bilancio, che risultavano pari alla somma delle previsioni di competenza finanziaria con i residui.

Pertanto, al momento, non risulta possibile elaborare le previsioni di cassa riferite ai singoli enti.

I conti degli enti soggetti al Patto di stabilità interno sono elaborati ipotizzando il pieno rispetto delle regole del Patto.

Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano

Le previsioni tendenziali di cassa della finanza regionale sono elaborate distintamente per le Regioni a statuto ordinario, le Regioni a statuto speciale e Province Autonome e per gli enti regionali (organismi regionali pagatori, enti regionali per il diritto allo studio, altro).

Con riferimento alle Regioni a statuto ordinario, la distribuzione delle voci di spesa soggette al Patto di stabilità interno è determinata in considerazione dell'obiettivo di spesa programmatico complessivo e degli andamenti di spesa rilevati negli esercizi precedenti.

Il conto delle Regioni a statuto speciale è elaborato tenendo conto degli effetti finanziari complessivi derivanti dagli accordi che si prevede verranno sottoscritti con i singoli enti per dare attuazione alle regole del Patto di stabilità interno. A tal fine si tiene conto degli accordi definiti negli esercizi precedenti.

⁵⁹ Il SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli Enti pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti di tutte le Amministrazioni pubbliche, istituito in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289/2002 e disciplinato dall'art. 14, commi da 6 a 11, della legge n. 196 del 2009.

Partita a regime nel 2006, per Regioni, Enti locali ed Università, la rilevazione SIOPE è stata estesa nel 2008 agli enti di ricerca e agli Enti di previdenza, nel 2009 alle strutture universitarie (Aziende sanitarie, Aziende ospedaliere, Policlinici universitari, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e Istituti zooprofilattici sperimentali, Agenzie sanitarie regionali dal 2011), nel 2012, alle Camere di Commercio, agli enti parco nazionale e agli altri enti gestori di parchi e, gradualmente, riguarderà tutte le Amministrazioni Pubbliche individuate nell'elenco annualmente pubblicato dall'ISTAT in applicazione di quanto stabilito dall'art. 1, comma 3, della citata legge n. 196/2009.

La sanità

Il conto di cassa della Sanità è riferito alle Aziende sanitarie locali, alle Aziende ospedaliere, agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e ai Policlinici pubblici e alla spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Anche per tale comparto i conti di cassa sono elaborati separatamente per gli enti che operano nelle Regioni a statuto ordinario e per quelli che operano nelle Regioni a statuto speciale.

Province e Comuni

Particolare riguardo occupano, nella definizione dei tendenziali basati sulla legislazione vigente, le norme relative al Patto di stabilità interno che individuano, distintamente per il comparto delle Province e quello dei Comuni con popolazione superiore ai 1.000 abitanti, il saldo obiettivo espresso in termini di competenza mista⁶⁰ per il triennio successivo. Le previsioni sono prodotte ipotizzando il rispetto del Patto da parte del comparto. La trasposizione delle regole del Patto in dati di previsione di cassa parte dalla considerazione degli effetti del Patto determinati sulla cassa e dell'effetto delle stime relative agli accertamenti e agli impegni sulla cassa stessa.

Le Università e gli Enti di ricerca

I conti tendenziali delle Università e degli Enti di ricerca sono stati elaborati sia sulla base delle disposizioni recate dall'articolo 1, comma 116, della legge n. 228/2012 - che hanno confermato le dinamiche di crescita annuale del fabbisogno finanziario e dell'indebitamento netto dei due comparti di spesa già previste per gli esercizi precedenti - dalla Legge Finanziaria 2007 - sia e sulla crescita effettiva del fabbisogno realizzato nel corso degli anni precedenti dal comparto università e dai principali Enti pubblici di ricerca (Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto nazionale di fisica nucleare, Agenzia spaziale italiana, Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), soggetti alla regola del fabbisogno.

IV.3 LA SPESA SANITARIA

Le previsioni della spesa sanitaria elaborate ai fini della predisposizione del Conto delle AP inglobato nei documenti di finanza pubblica, sono costruite secondo i principi metodologici del Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros), in accordo ai criteri contabili dettati dal SEC 95.

⁶⁰ Dal 2008 il concorso al Patto di stabilità e crescita da parte delle Province e dei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e, a partire dal 2013, anche dei Comuni con popolazione tra 1.000 e 5.000 abitanti, è garantito da vincoli all'evoluzione dei saldi espressi in termini di "competenza mista" (ossia accertamenti e impegni per la parte corrente e riscossioni e pagamenti per la parte in conto capitale).

Le previsioni vengono sviluppate a partire dal dato della spesa sanitaria riportato nel Conto economico consolidato della sanità predisposto annualmente dall'ISTAT⁶¹. Tale Conto rappresenta, in uno schema coerente, le spese (e le relative fonti di finanziamento) sostenute per interventi nel settore sanitario dalle Amministrazioni Pubbliche: oltre alle ASL, alle Aziende Ospedaliere, agli IRCCS e ai Policlinici, l'aggregato di riferimento include lo Stato, gli enti locali e altri enti minori (Croce Rossa, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.). Oltre al dato della spesa sanitaria complessiva, il conto riporta anche l'articolazione dello stesso per categoria economica (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, prestazioni sociali in natura, altre voci di spesa).

A partire dalle informazioni contabili relative all'ultimo anno (anno t) del predetto conto, le previsioni della spesa sanitaria per l'anno t+1 e successivi vengono costruite sulla base dei parametri normativo-istituzionali e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento.

Nel corso dell'anno, gli andamenti tendenziali previsti sono confrontati con gli andamenti effettivi desumibili dalle informazioni più aggiornate circa la dinamica della spesa derivanti dall'attività di monitoraggio trimestrale.

⁶¹ Le informazioni contabili utilizzate per la costruzione del conto sono desunte dai bilanci consuntivi delle Amministrazioni Pubbliche, ad eccezione dell'ultimo anno (anno t) elaborato sulla base dei dati del quarto trimestre.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

● Sezione III **Programma Nazionale di Riforma – Parte I**
La strategia nazionale e le principali iniziative

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

I. UN CAMBIO DI MARCIA

Il Paese si trova in condizioni eccezionali. La recessione in cui siamo precipitati è la più profonda e lunga degli ultimi ottanta anni. Salvo un brevissimo intermezzo, prosegue dalla seconda metà del 2007. Da allora il PIL è crollato di circa nove punti. Il reddito medio pro-capite è caduto di circa dieci punti. La povertà è cresciuta, assieme alla disoccupazione, specialmente quella giovanile.

L'economia italiana ha ora ritrovato un percorso di sviluppo, ma la ripresa è fragile. Per consolidarla, è indispensabile aprire un lungo ciclo di governo riformista, analogo - per durata e intensità del cambiamento realizzato - a quello conosciuto nei principali Paesi dell'Unione Europea nei decenni scorsi.

C'è bisogno di una politica economica incentrata su misure strutturali, ciascuna coerente con una strategia di respiro pluriennale, ispirata al conseguimento di obiettivi chiari e verificabili.

Condizione per il successo è la riforma dell'assetto politico-istituzionale, al fine di raggiungere un livello di stabilità politica analogo a quello degli altri Paesi Europei.

È questo il migliore contesto per la realizzazione delle riforme strutturali che tengano conto delle raccomandazioni della Commissione Europea e che si leghino a misure di tipo immediato necessarie per ridare fiducia al Paese. E' parimenti necessario guadagnare più spazio e flessibilità sui conti pubblici, pur all'interno del limite del 3,0 per cento dell'indebitamento/PIL e dell'impegno al pareggio strutturale di bilancio nel medio termine. Inoltre le riforme strutturali imprimeranno una spinta duratura alla crescita economica e miglioreranno la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Nei prossimi mesi il Governo intende concentrare tutti gli sforzi in una terapia d'urto che possa impattare sulle determinanti chiave della domanda e della competitività, senza tralasciare la qualità della spesa pubblica, che va ridimensionata e indirizzata verso un migliore e più efficiente utilizzo.

Il respiro pluriennale della strategia di politica economica conferisce credibilità anche agli interventi più immediati, favorendo così il miglioramento delle aspettative dei consumatori, degli imprenditori, dei lavoratori e degli investitori. Se le misure per il sostegno della domanda verranno avvertite come il primo passo sulla strada della strutturale riduzione, a dimensioni medie europee, del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, allora l'intera economia ne trarrà giovamento. Il contrario di ciò che accade - ed è accaduto - quando gli interventi sono avvertiti come sporadici e figli della logica dell'emergenza.

Il Governo, fin dal suo insediamento, ha messo le persone, i lavoratori, i cittadini al centro del proprio mandato. In questo senso le misure che ha proposto coinvolgono anche i diritti fondamentali della persona: la scuola e il lavoro, con una attenzione particolare alle generazioni future.

I.1 LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI: LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE E LE RIFORME COSTITUZIONALI

Gli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia possono portare risultati concreti solo se accompagnati da un solido processo di ammodernamento delle istituzioni repubblicane. Le riforme istituzionali e costituzionali possono fornire alle misure di contenimento della spesa pubblica e di rilancio della competitività il valore aggiunto che serve per renderle pienamente efficaci. La riforma delle istituzioni è il canale attraverso il quale i cittadini possono percepire i benefici di misure economiche più ampie e incisive e il Governo può conseguire risultati in termini di crescita, occupazione e benessere.

Con la riforma della legge elettorale si perseguono i seguenti obiettivi: favorire la formazione di stabili maggioranze parlamentari e, quindi, di stabili governi per un'intera legislatura assicurando, allo stesso tempo, la rappresentatività dell'assemblea parlamentare; la riduzione della frammentazione partitica e la cessazione del potere di veto dei partiti con esigua rappresentatività. Si garantirà in questo modo anche un maggiore legame dei candidati con il territorio.

AZIONE

LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE

DESCRIZIONE

La riforma della legge elettorale (prevista per l'elezione della sola Camera dei Deputati, tenendo conto della parallela riforma costituzionale del Senato) prevede, in sintesi: a) un sistema proporzionale con un premio di maggioranza per la lista o la coalizione di liste con il maggior numero di voti validi che abbia superato la soglia del 37%; b) il premio di maggioranza è fissato al massimo al 15% per permettere al vincitore o alla coalizione vincente di raggiungere ma non superare la soglia dei 340 seggi su 630 (pari al 55%); c) se nessuna lista o coalizione raggiunge il 37% del totale dei voti validi, le due liste o coalizioni di liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti vanno al ballottaggio (doppio turno); d) l'ingresso in Parlamento è precluso alla lista o alla coalizione che non abbia conseguito un numero minimo di voti (soglie di sbarramento). In particolare, per le singole liste non collegate è prevista una soglia dell'8% dei voti validi espressi; per una lista che si presenta all'interno di una coalizione di liste è prevista la soglia del 4,5%; per le coalizioni di liste è prevista la soglia del 12%; e) le Regioni sono divise in collegi e a ogni Regione e a ogni collegio spetta un determinato numero di seggi in proporzione ai suoi abitanti; ciascun partito presenta brevi liste e il voto degli elettori ha come oggetto la lista; f) le liste dei candidati dovranno garantire la presenza paritaria di uomini e donne e nella successione interna non possono esserci più di due candidati consecutivi del medesimo sesso.

FINALITÀ

Stabilità di Governo per i 5 anni di legislatura assicurando, allo stesso tempo, la rappresentatività dell'assemblea parlamentare; la riduzione della frammentazione partitica e la cessazione del potere di veto dei partiti con esigua rappresentatività; un maggiore legame dei candidati con il territorio; parità di genere nelle candidature.

Disegno di legge già approvato dalla Camera dei Deputati, attualmente all'esame del Senato. Approvazione definitiva entro settembre 2014.

Il passaggio della riforma elettorale richiede di essere consolidato approvando contestualmente altre importanti modifiche dell'assetto istituzionale italiano: la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la riduzione dei costi di funzionamento delle istituzioni, la revisione del Titolo V, Parte Seconda, della Costituzione con il superamento dell'attuale frammentazione del riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni.

Il superamento dell'attuale sistema di bicameralismo paritario e simmetrico si rende necessario per eliminare le cause del rallentamento dei processi decisionali, non più sostenibili in una moderna democrazia.

Inoltre, la sostituzione del Senato con un Senato delle Autonomie, a rappresentanza delle istituzioni territoriali, potrà favorire una maggiore cooperazione nell'esercizio dei poteri di ciascun soggetto istituzionale a livello legislativo, regolamentare e amministrativo.

I limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sono stati amplificati dall'intenso decentramento legislativo seguito alla modifica del Titolo V della Costituzione. La mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali ha fatto emergere continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri. Tale situazione ha anche interferito in quasi tutti i processi di riforma generando anche un grave livello di incertezza del diritto e un enorme contenzioso a livello costituzionale, elementi questi che hanno inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese.

Allo scopo di risolvere le predette criticità il Governo si è impegnato a realizzare anche il progetto di riforma che elimina le materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, lasciando a queste ultime la potestà legislativa solo in riferimento a ogni materia o funzione non espressamente riservata allo Stato. In questo processo è inoltre necessario portare a compimento l'eliminazione delle Province troppo a lungo rimandata nonché la soppressione del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, organo che non appare oggi più rispondente alle esigenze di raccordo con le categorie economiche e sociali, che in origine ne avevano giustificato l'istituzione.

AZIONE

LE RIFORME COSTITUZIONALI

DESCRIZIONE

Il Disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri prevede, in sintesi: i) un sistema bicamerale differenziato. La Camera dei Deputati, elettiva, è titolare del rapporto di fiducia con il Governo, esercita la funzione di indirizzo politico e di controllo dell'operato del Governo nonché la funzione legislativa. Il Senato delle Autonomie partecipa all'elezione del Presidente della Repubblica e di alcuni membri della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura. I senatori, inoltre, al pari dei deputati, hanno il potere di iniziativa legislativa; ii) la riduzione del numero dei senatori da 315 a 148 (inclusi gli attuali senatori a vita); iii) riduzione dei costi di funzionamento delle istituzioni; iv) riforma del Titolo V, Parte Seconda, della Costituzione, per eliminare le competenze legislative 'concorrenti' tra Stato e Regioni attraverso una ridefinizione delle competenze 'esclusive' dello Stato e di quelle 'residuali' delle Regioni; v)

cancellazione delle Province; vi) soppressione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

FINALITÀ

Maggiore celerità nei tempi di approvazione delle leggi e riduzione dell'incertezza politica e normativa che scoraggia gli investimenti nazionali ed esteri. Riduzione dei costi della politica. Riportare al Governo centrale i temi di interesse strategico generale per il Paese eliminando le paralisi e gli ostruzionismi locali.

TEMPI

Disegno di legge di riforma costituzionale approvato dal Consiglio dei Ministri. Approvazione in Parlamento in prima deliberazione della riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione entro Settembre 2014. Approvazione finale entro dicembre 2015.

I.2 LA STRATEGIA: IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE E DELL'IRAP

È necessario dare ossigeno alle imprese e alle famiglie riducendo il cuneo fiscale e aumentando il reddito disponibile soprattutto per le famiglie maggiormente segnate dalla crisi, con effetti positivi sui consumi e sulla crescita. La riduzione delle imposte per i lavoratori dipendenti a reddito medio-basso ha anche effetti strutturali di stimolo all'offerta di lavoro e di riduzione della povertà.

Circa 10 miliardi saranno destinati a incrementare a partire dal 2015 l'aumento del reddito disponibile di lavoratori dipendenti e assimilati (co.co.co.) in modo da beneficiare, in particolare, i percettori di redditi medio-bassi. Già a partire da maggio 2014, i dipendenti che percepiscono oggi fino a 1500 euro mensili netti da IRPEF conseguiranno un guadagno in busta paga di circa 80 euro mensili.

Il conseguente aumento del reddito disponibile per i lavoratori interessati dovrebbe risultare apprezzabile in particolare per le fasce di reddito medio basse, contribuendo a un rilancio dei consumi e delle prospettive di crescita. La riduzione dell'IRPEF si giustifica quindi non solo per la valutazione economica e la sostenibilità sociale del processo di risanamento, ma anche per la riduzione delle ineguaglianze e della povertà della popolazione lavorativa.

Inoltre è intenzione del Governo ridurre in maniera sostanziale la tassazione sul lavoro dal lato delle imprese non appena vi saranno le risorse necessarie. Nel breve periodo è prevista una prima riduzione mediante il taglio dell'IRAP del 10 per cento che verrà introdotto con specifico provvedimento.

In futuro, la riduzione strutturale della pressione fiscale sarà alimentata dalle maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale attraverso il Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, istituito dal D.L. 138/2011.

AZIONE**RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE E DELL'IRAP****DESCRIZIONE**

Taglio IRPEF per circa 10 miliardi a regime attraverso coperture con la revisione della spesa. I lavoratori dipendenti sotto i 25 mila euro di reddito lordi, circa 10 milioni di persone, avranno in busta paga un ammontare di circa 1.000 euro netti annui a persona. Taglio IRAP per le aziende di almeno il 10% attraverso il contemporaneo aumento della tassazione sulle attività finanziarie.

FINALITÀ

Aumentare il reddito disponibile delle fasce reddituali più basse riducendo il cuneo fiscale e incentivando i consumi. Favorire la competitività delle imprese.

TEMPI

Maggio 2014.

I.3 LA STRATEGIA: INVESTIMENTI, POLITICA DI COESIONE E MEZZOGIORNO

Per un'Italia più competitiva e per un ritorno alla crescita sono indispensabili maggiori investimenti. Negli anni della crisi la spesa per investimenti è crollata. L'incremento degli investimenti pubblici, materiali e immateriali (e una maggiore qualità ed efficacia della spesa), implica più innovazione, produttività e sviluppo. Compatibilmente con le regole europee, è necessaria l'apertura di nuovi spazi di azione per gli enti territoriali affrontando e riformando il meccanismo dei vincoli del Patto di Stabilità Interno, l'uso intelligente ed efficace dei fondi strutturali europei, il finanziamento di nuove opere nel settore idrico, la prosecuzione degli interventi già decisi in connessione con l'EXPO 2015 e la realizzazione di piccoli e medi progetti sul territorio, con una particolare attenzione alle regioni meridionali; ciò oltre al piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici e gli interventi contro il dissesto idrogeologico (vedi oltre).

Nel 2013 l'impiego dei fondi strutturali europei relativi al precedente ciclo di programmazione è migliorato. Nei prossimi sette anni, l'Unione europea e l'Italia mettono a disposizione nuove risorse per oltre 100 miliardi (Fondi europei e cofinanziamento nazionale, Fondo di Sviluppo e Coesione). Queste risorse sono fondamentali per lo sviluppo del Paese, in particolare per il Mezzogiorno. I prossimi mesi sono perciò cruciali per completare rapidamente la definizione delle priorità e allocare le risorse europee da programmare attraverso l'Accordo di Partenariato e i Programmi Operativi, una volta approvati dalla Commissione europea. La spesa dei fondi europei interverrà per rilanciare la competitività del Paese, in particolare attraverso più innovazione e internazionalizzazione per le PMI, e per sostenere l'occupazione, senza trascurare le sfide della coesione sociale.

AZIONE**INVESTIMENTI, IMPIEGARE LE RISORSE IN MODO MIGLIORE****DESCRIZIONE**

Completare i programmi di spesa cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013, se necessario con ulteriori interventi di riprogrammazione. Con la riforma del Patto di Stabilità Interno è necessario, nel rispetto dei vincoli del PSC, creare gli spazi per consentire i pagamenti della quota nazionale e cofinanziata. Adottare l'Accordo di Partenariato 2014-2020 per garantire un rapido avvio dei nuovi programmi operativi nazionali e regionali, concentrando i fondi su pochi obiettivi prioritari. Attuare la strategia nazionale per le aree interne del Paese. Rendere operativa l'Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale per migliorare il monitoraggio in tempo reale dell'uso fondi e accompagnare le autorità di gestione nell'attuazione dei programmi, intervenendo in caso di ritardi o di blocchi. Aumentare le risorse per le infrastrutture, rilanciare gli investimenti nel settore idrico, completare

le opere connesse a EXPO 2015. Migliorare la capacità di progettazione e investire sulle piccole opere (più facilmente realizzabili), ad esempio quelle per il Programma 6000 campanili, rivolto a piccoli Comuni per la realizzazione di interventi infrastrutturali con il coinvolgimento di piccole e medie imprese locali. Investire sulle grandi opere per i trasporti. Disegnare e sperimentare modelli di intervento addizionale per la ricostruzione su basi di legalità del tessuto amministrativo, economico e sociale delle Regioni meno sviluppate. Rilanciare gli investimenti, sperimentando soluzioni innovative di supporto al finanziamento privato, nel rispetto della normativa relativa ai servizi pubblici essenziali.

FINALITÀ

Utilizzare le risorse disponibili per investimenti in maniera più utile ed efficace a spingere la ripresa evitando gli sprechi; investire su progetti immediatamente cantierabili, anche con il concorso di capitali privati.

TEMPI

Ottobre 2014 e triennio 2015-2017.

Particolare attenzione sarà data alla competitività sostenibile delle aree interne del Paese, contrastandone il declino demografico, e alla valorizzazione delle città nella loro funzione di poli di sviluppo. L'entrata in azione della nuova Agenzia Nazionale per la Coesione territoriale consentirà di fare un salto di qualità nei processi di attuazione

I.4 LA STRATEGIA: IMPRESA, COMPETITIVITA' E ATTRAZIONE INVESTIMENTI

In linea con le raccomandazioni internazionali, occorre aggredire le cause di fondo della debolezza delle imprese italiane sui mercati e sostenere la competitività e la ripresa dell'occupazione, in una cornice di sicurezza. Il recupero della competitività passa attraverso azioni specifiche in ambito fiscale, di costo del lavoro, di credito, di costi energetici e di semplificazioni. È necessario progettare un intervento coordinato su più fronti per un *business environment* migliore, premessa per creare sviluppo interno ma anche per attirare investimenti esteri.

L'avvio delle riforme è indispensabile per l'immediato rilancio degli investimenti e deve associarsi a un intervento che migliori le condizioni di accesso al credito principale ostacolo per le imprese italiane nel cammino della ripresa. Il Governo è pronto a fare la sua parte sia sul fronte delle misure di sostegno al ciclo degli investimenti industriali sia attraverso il potenziamento e l'ampliamento dello strumento della garanzia pubblica e degli ambiti di intervento del Fondo Centrale di Garanzia.

AZIONE**RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E CREDITO****DESCRIZIONE**

Rilancio degli investimenti delle imprese, con particolare riguardo a quelli in ricerca, sviluppo e innovazione, potenziando il credito di

imposta alla ricerca e quello sull'assunzione di ricercatori (dottorati industriali) e le misure di facilitazione al rinnovo degli impianti produttivi. Rafforzamento di 670 milioni del Fondo Centrale di Garanzia per il credito alle piccole e medie imprese nel 2014 e complessivamente oltre 2 miliardi nel triennio rendendo pienamente operative le misure di facilitazione all'accesso alla garanzia pubblica già intraprese.

FINALITÀ

Sostenere il rilancio degli investimenti focalizzati sull'innovazione e riattivare il credito alle imprese.

TEMPI

Settembre 2014.

Per ampliare le fonti di finanziamento per le imprese, il Governo intende favorire una maggiore partecipazione degli investitori istituzionali che veicolano il risparmio di lungo periodo - in particolare fondi pensione, casse previdenziali e compagnie di assicurazioni - negli investimenti a sostegno dell'economia reale del nostro Paese, a partire dal rafforzamento dei *minibond* e dal supporto alla creazione di un mercato di fondi di credito. È inoltre necessario puntare a un consolidamento della struttura patrimoniale delle imprese italiane, sostenendo il sistema imprenditoriale nell'affrontare le sfide competitive con strutture finanziarie più solide, più aperte al mercato e più moderne.

Per rilanciare gli investimenti e dare maggior forza alla nostra economia, in particolare alle PMI, occorre inoltre puntare sull'aggregazione, a partire dal rafforzamento delle reti d'impresa, che insieme ai distretti rappresentano un'esperienza di successo del tessuto produttivo nazionale, con misure che ne incentivino la diffusione sul territorio e la proiezione verso l'esterno.

Il Governo intende infine supportare la nascita e lo sviluppo di *startup* innovative, rafforzando il mercato del *seed* e del *venture capital* anche attraverso i veicoli del Fondo Italiano di Investimento (FII) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), con lo scopo di attrarre capitali stranieri in aziende che, nate in Italia, hanno una vocazione a conquistare in tempi rapidi i mercati internazionali.

AZIONE**UNA NUOVA FINANZA D'IMPRESA PER LA CRESCITA****DESCRIZIONE**

Ampliamento del contributo degli investitori istituzionali all'impresa italiana, attraverso una più intensa canalizzazione del risparmio verso *minibond* e fondi di credito. Rafforzamento e rifinanziamento dell'Aiuto Crescita Economica. Rifinanziamento del Fondo per il regime agevolato delle Reti d'Impresa per 200 milioni, aumentando il limite degli utili accantonabili e semplificando il bilancio d'impresa. Incentivi all'investimento in azioni o quote di PMI quotate o quotande e/o in veicoli specializzati nell'investimento azionario in PMI quotate e altre misure, anche di semplificazione, volte a rivitalizzare il mercato azionario e a incoraggiare le società italiane a quotarsi. Sostegno per il *seed* e *venture capital* e le nuove imprese innovative.

FINALITÀ

Ampliare le fonti di finanziamento per le imprese, consolidarne la struttura patrimoniale e premiare percorsi di aggregazione.

TEMPI

Settembre 2014.

Il sistema imprenditoriale italiano è gravato da costi energetici particolarmente elevati, che impattano sulla competitività del Paese e anche sulla sua attrattività per gli investitori stranieri. Il Governo ha posto tra i suoi obiettivi la riduzione del costo dell'energia per le imprese (almeno del 10 per cento), attraverso la rimodulazione della bolletta energetica. Per raggiungere questo obiettivo e garantire alle PMI una riduzione permanente in bolletta di almeno 1,5 miliardi, occorre eliminare inefficienze, costi impropri e rendite ingiustificate, così come occorre bilanciare meglio il peso di alcuni oneri relativi all'utilizzo delle reti e alla gestione delle fonti intermittenti.

AZIONE**RIDUZIONE DEI COSTI ENERGETICI PER LE IMPRESE****DESCRIZIONE**

Riduzione di almeno il 10% del costo dell'energia delle imprese, di piccola e media dimensione, attraverso la rimodulazione della bolletta energetica senza impatto sulla finanza pubblica. Maggiore diversificazione degli approvvigionamenti e completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e del gas, anche rimuovendo gli ostacoli allo sviluppo della nostra capacità di rigassificazione.

FINALITÀ

Tutelare il tessuto produttivo delle PMI riducendo i costi.

TEMPI

Settembre 2014.

Mercati aperti e concorrenziali sono un importante fattore per accrescere l'efficienza e la competitività delle imprese italiane e garantiscono effetti positivi in termini di minori costi, maggiore possibilità di scelta e più tutela per i consumatori. L'apertura alla concorrenza è già aumentata in modo significativo in settori economici importanti come l'energia, i trasporti, l'industria farmaceutica e i servizi professionali. Nei prossimi mesi l'azione di Governo dovrà dirigersi su due fronti paralleli: un'attività periodica di rimozione dei tanti ostacoli e freni, normativi e non, che restano nei mercati dei prodotti e dei servizi, valorizzando il veicolo della legge annuale sulla concorrenza, e una revisione della legislazione sui servizi pubblici locali (rifiuti, trasporto urbano, illuminazione, acqua) che rafforzi efficienze ed economie di scala, garantendo il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini nel rispetto dei principi richiamati dalle sentenze della Corte Costituzionale.

AZIONE**CONCORRENZA E LIBERALIZZAZIONI****DESCRIZIONE**

Riordino della normativa sui servizi pubblici locali (rifiuti, trasporto urbano, illuminazione e acqua) in funzione di una maggiore apertura del mercato e dell'aggregazione degli stessi in ambiti territoriali più ampi. Si studieranno anche meccanismi di valorizzazione delle imprese municipalizzate e delle *utilities* locali. Puntare sull'implementazione delle norme esistenti, a partire dal varo di un Testo Unico e della Legge Annuale per la Concorrenza prevista dal nostro ordinamento e non ancora attuata.

FINALITÀ

Liberare le potenzialità del mercato.

TEMPI

Settembre 2014.

Sebbene l'export sia uno dei motori principali della nostra economia, il numero di imprese presenti all'estero è ancora modesto. Il potenziale della propensione internazionale delle imprese offre margini di crescita, a maggior ragione in questa fase in cui il commercio mondiale presenta opportunità favorevoli alle nostre imprese. Il Governo si impegnerà a fornire alle aziende, specialmente di piccola e media dimensione, il massimo supporto potenziando i servizi finanziari per l'internazionalizzazione e accompagnandole nel processo di 'diplomazia' della crescita. Particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione delle nostre eccellenze, inclusi i settori del nuovo *Made in Italy* (meccatronica, biomedica, domotica, tecnologia ambientale ecc.). Si prevede poi un maggiore coordinamento tra l'ICE e la rete estera nonché un maggiore coinvolgimento delle aziende - in particolare di piccola e media dimensione - nei paesi chiave per l'export italiano, anche sostenendo l'*e-commerce* e la capacità di aggregazione. È inoltre essenziale rafforzare lo Sportello Unico Doganale e andare verso la completa digitalizzazione dei regimi doganali, semplificando e velocizzando i controlli.

L'apertura internazionale delle imprese 'soffre' inoltre di eccessivi vincoli per quel che concerne le attività transfrontaliere. Nel rispetto del diritto dell'Unione Europea e degli orientamenti giurisprudenziali emessi nell'ambito della stessa Unione, sarà dunque necessario rivedere la disciplina impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere.

AZIONE**INTERNAZIONALIZZAZIONE****DESCRIZIONE**

Valorizzare il *Made in Italy* attraverso un Piano straordinario che punti a incrementare il numero di imprese stabilmente esportatrici, rafforzando gli strumenti necessari ad accompagnare le imprese, specie di piccola e media dimensione (attraverso anche SIMEST e INVITALIA), nel processo di internazionalizzazione. Attuazione delle misure di Destinazione Italia nella prospettiva di aumentare anche gli Investimenti Diretti Esteri. Rafforzare lo Sportello Unico Doganale e lo Sportello Unico per le Imprese. Revisione della disciplina di deducibilità

dei costi di transazione commerciale sostenuti nei rapporti con fornitori localizzati in Paesi 'black list', che attualmente costituisce un limite all'internazionalizzazione delle imprese.

FINALITÀ

Sostenere i processi di internazionalizzazione ed export delle imprese italiane agevolando le imprese già operanti sui mercati esteri e incrementandone il numero, attualmente limitato.

TEMPI

Settembre 2014.

Un'industria in ripresa offre opportunità importanti anche sotto il profilo dell'attrazione, che rischiano però di non concretizzarsi in assenza di strutture adeguate di supporto all'investimento estero. Il Governo mira a riordinare la materia e creare una struttura dedicata all'attrazione e all'accompagnamento, che costruisca e proponga pacchetti di investimento in accordo con la rete diplomatico-consolare e coordini efficacemente il lavoro delle singole amministrazioni. Inoltre, è previsto un possibile 'meccanismo di arbitraggio', quando necessario, per sbloccare uno eventuali stalli nel percorso di realizzazione degli investimenti. Ulteriori misure saranno destinate a facilitare e sburocratizzare i rapporti fra investitori esteri e le Amministrazioni, Agenzie e gli Enti di Governo, sia a livello centrale che territoriale.

AZIONE**ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI****DESCRIZIONE**

Semplificare e rendere coerente la *governance* dell'attrazione di IDE: ridurre le complicazioni burocratiche attraverso l'istituzione di un punto unico di accesso per agevolare l'ingresso e l'accompagnamento di investitori esteri nel paese. Facilitare il dialogo con le amministrazioni e gli enti di governo e predisporre pacchetti di investimento. Resta fondamentale e trasversale il valore che le garanzie di legalità e sicurezza offerte dal Sistema Paese rivestono.

FINALITÀ

Promuovere l'attrazione di investimenti in Italia

TEMPI

Dicembre 2014.

1.5 LA STRATEGIA: IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione è un passo importante per restituire liquidità alle imprese e ridurre l'incertezza sistemica in cui operano le imprese e che incide su imprenditorialità e investimenti. Il Governo intende impiegare risorse per ulteriori 13 miliardi da aggiungere ai precedenti 47 già stanziati per lo sblocco immediato e totale dei pagamenti dei debiti commerciali della P.A.. A questo si deve accompagnare la definizione di un meccanismo

permanente atto a consentire di uscire stabilmente dall'emergenza allineando le procedure di pagamento agli *standard* delle direttive europee. Si dovrà porre in essere un sistema basato sull'obbligo di registrazione delle fatture e certificazione del credito, che permetta di saldare i debiti commerciali in maniera più snella evitando di accumulare ritardi, anche sfruttando le opportunità connesse con l'introduzione della fatturazione elettronica. Il meccanismo di rilevazione permetterà altresì di evitare abusi e problemi di carente certificazione.

Al fine di consentire i pagamenti di debiti di parte capitale al 31 dicembre 2013 da parte delle Regioni e degli Enti locali, il Governo prevedrà eventuali meccanismi di allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità Interno.

AZIONE**PAGAMENTI DEBITI COMMERCIALI P.A.****DESCRIZIONE**

Nelle more dell'avvio della fatturazione elettronica, i creditori e le amministrazioni comunicheranno i dati relativi alle fatture tramite la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni, consentendo allo Stato il monitoraggio del ciclo passivo delle P.A.. Prevista una sanzione (divieto di assunzione) per chi non rispetta i tempi di pagamento. Garanzia dello Stato sui debiti di parte corrente delle PA al momento della cessione agli intermediari finanziari (pro-soluto). La pubblica amministrazione debitrice diversa dallo Stato può chiedere, in caso di temporanee carenze di liquidità, una ridefinizione dei termini e delle condizioni di pagamento dei debiti, per una durata massima di 5 anni. Sempre ai fini della predetta ridefinizione, i crediti assistiti dalla garanzia dello Stato potranno formare oggetto di ulteriore cessione ad altri intermediari finanziari.

Favorire il pagamento dello stock di debiti accumulato concedendo ulteriori anticipazioni di liquidità agli enti territoriali mediante un incremento del 'Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili'. Destinare un fondo specifico per il finanziamento dei debiti degli enti locali nei confronti delle proprie società partecipate, con lo scopo di ridurre i debiti commerciali delle stesse.

FINALITÀ

Adeguare i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni a quelli previsti dalla relativa direttiva europea. Favorire la cessione del credito al sistema bancario. Ulteriori 13 miliardi per accelerare il pagamento dei debiti arretrati (già avviato nel 2013-2014 con il pagamento di più di 47 miliardi ai fornitori della P.A.).

TEMPI

Ottobre 2014.

I.6 IL CONTESTO: LE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL WELFARE

Nel confronto internazionale, l'ingresso nel mercato del lavoro è in Italia particolarmente problematico: ciò produce un insieme di conseguenze non desiderabili, quali ad esempio l'elevato numero di giovani che non studiano, non lavorano e non sono destinatari di attività di formazione (NEET), la cui quota è tra le più alte in Europa.

Questo dato fotografa un mercato del lavoro rigido e segmentato, che richiede interventi incisivi al fine di accrescere il tasso di attività e di occupazione, ridurre ampiezza e durata media delle disoccupazione, restituendo valore alla formazione e al merito.

Il Governo è, quindi, impegnato a realizzare una organica riforma del mercato del lavoro (*Jobs Act*) tesa a realizzare una effettiva razionalizzazione dei meccanismi di assunzione, delle forme contrattuali nonché rinnovare e rendere più efficienti il sistema degli ammortizzatori sociali.

Gli strumenti normativi individuati per gli interventi sono: i) un decreto legge già approvato dal Governo, che semplifica e ottimizza il ricorso al contratto a tempo determinato e all'apprendistato; ii) un disegno di legge delega, al vaglio del Parlamento, in materia di ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro, semplificazione delle procedure burocratiche, riordino delle forme contrattuali, migliore conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze familiari.

Gli interventi di semplificazione dei contratti a termine e di apprendistato perseguono l'obiettivo di rendere tali tipologie contrattuali più coerenti con le esigenze dell'attuale contesto occupazionale e produttivo e costituiscono il primo passo per arrivare, nell'ambito dell'attuazione della citata legge delega, al complessivo riordino e alla unificazione delle molteplici forme contrattuali a oggi previste.

AZIONE

IL CONTRATTO DI LAVORO A TERMINE E IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO

DESCRIZIONE

Con riferimento al contratto a termine, viene estesa da 12 a 36 mesi la durata massima del rapporto di lavoro a tempo determinato per il quale non è più richiesto che il datore di lavoro indichi le ragioni che giustificano l'apposizione di una data di fine contratto (il requisito della cosiddetta causalità). Per le imprese che occupano più di 5 dipendenti, è fissato un limite massimo del 20% dell'organico complessivo per l'utilizzo di tale istituto; al di sotto di 5 dipendenti, la stipula dei contratti a termine è libera anche oltre il 20%. Viene, inoltre, lasciata alla contrattazione collettiva la possibilità di modificare il limite quantitativo del 20% e la possibilità di deroga per esigenze connesse alle sostituzioni e alla stagionalità. Viene, inoltre, estesa da una a otto volte la possibilità di prorogare il termine entro il limite dei 36 mesi.

Con riguardo al contratto di apprendistato, si prevede il ricorso alla forma scritta per il solo contratto di assunzione e per il patto di prova mentre non dovrà più essere redatto per iscritto il piano formativo individuale per l'apprendista. E' prevista, inoltre, l'eliminazione delle attuali previsioni secondo cui l'assunzione di nuovi apprendisti è

necessariamente condizionata alla conferma in servizio, al termine del percorso formativo, di almeno il 30% dei precedenti apprendisti. È inoltre previsto che la retribuzione dell'apprendista tenga conto anche delle ore dedicate alla formazione nella misura del 35% della retribuzione del livello contrattuale di inquadramento.

Un ulteriore intervento di semplificazione riguarda la smaterializzazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), superando l'attuale sistema che impone ripetuti adempimenti burocratici alle imprese. Per dare un'idea della rilevanza del provvedimento, si ricorda che nel 2013 i DURC presentati sono stati circa 5 milioni.

FINALITÀ

Ridurre le rigidità e semplificare il mercato del lavoro, favorendo i contratti di primo inserimento per i giovani, nelle more di un riordino complessivo della materia con il *Jobs Act*.

TEMPI

Marzo 2014.

Aumenti salariali non allineati a quelli della produttività forniscono incentivi distorti agli agenti economici, riducendo l'efficienza dell'allocazione delle risorse. Ne risentono l'offerta di lavoro e l'occupazione, convogliate verso settori e imprese meno produttivi, e gli investimenti in capitale umano. In tale contesto il *Jobs Act* favorirà una marcata riduzione del dualismo nel mercato del lavoro, riducendo rigidità e rendite di posizione.

AZIONE**IL RIORDINO DELLE FORME CONTRATTUALI****DESCRIZIONE**

Il disegno di legge delega in materia di riordino delle forme contrattuali indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi: a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il contesto occupazionale e produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di riordino delle medesime tipologie contrattuali; b) procedere alla redazione di un testo organico di disciplina delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro prevedendo l'eventuale introduzione di ulteriori tipologie contrattuali espressamente volte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, con tutele crescenti, per i lavoratori coinvolti; c) introdurre, eventualmente anche in via sperimentale, il compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti di lavoro subordinato, previa consultazione delle parti sociali; d) procedere all'abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con il testo organico al fine di assicurare certezza agli operatori, eliminando duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative.

FINALITÀ

Rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale e internazionale.

TEMPI

Luglio 2014.

Il Piano italiano di attuazione della 'Garanzia per i Giovani' (*Youth Guarantee*), programma europeo per favorire l'occupazione e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro, rappresenta una occasione per rilanciare l'incontro fra domanda e offerta e razionalizzare il sistema delle politiche attive sul territorio. Sono disponibili 1,7 miliardi per garantire ai giovani fra 18 e 29 anni un posto di lavoro entro quattro mesi dal raggiungimento del titolo di studio.

AZIONE	ATTUAZIONE DEL PIANO ITALIANO NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA EUROPEA 'GARANZIA PER I GIOVANI' (<i>YOUTH GUARANTEE</i>)
DESCRIZIONE	Il Piano Italiano nell'ambito dell'iniziativa europea <i>Youth Guarantee</i> prevede che ai giovani fra i 15 e i 29 anni sia offerta la possibilità di fruire, attraverso una piattaforma informatica, di una rete di servizi informativi personalizzati sulle opportunità di impiego, di formazione e di orientamento, tramite sia i servizi per l'impiego sia specifici presidi presso i centri educativi/formativi. L'obiettivo è intercettare i giovani usciti anticipatamente dai percorsi d'istruzione e formazione per prevenire il fenomeno dei NEETs. Il Piano comprende, nello specifico, nove linee di intervento: i) accoglienza, ii) presa in carico e formazione finalizzata all'inserimento lavorativo e, per i giovani di 15-18 anni, al conseguimento di una qualifica professionale; iii) orientamento; iv) apprendistato; v) tirocini; vi) servizio civile; vii) sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità; viii) mobilità professionale e ix) bonus occupazionale. Queste misure saranno inserite nel Programma Operativo Nazionale 'Occupazione Giovani' in fase di approvazione e declinate in dettaglio all'interno dei singoli 'Piani di attuazione Regionale della Garanzia Giovani'. Si prevede, infine, un monitoraggio accurato dell'impiego delle risorse finanziarie e delle singole misure del Piano attraverso l'utilizzo di indicatori di <i>performance</i> .
FINALITÀ	Garantire ai giovani un'offerta (qualitativamente valida) di impiego, proseguimento di studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.
TEMPI	Maggio 2014.

Il Governo intende promuovere l'iniziativa privata, determinante per rilanciare la crescita economica. Sono previste facilitazioni per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, destinate a chi intende mettersi in proprio e ai giovani interessati ad avviare o ampliare un'impresa. Gli interventi saranno coordinati con le misure previste dalla BEI, dal Fondo Europeo degli Investimenti e da strumenti italiani a sostegno dell'innovazione e dell'imprenditorialità giovanile.

AZIONE	SERVIZI PER IL LAVORO E POLITICHE ATTIVE
DESCRIZIONE	Il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi; a) razionalizzare gli incentivi all'assunzione già esistenti e quelli per

l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità; b) istituire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un'Agenzia nazionale per l'impiego per la gestione integrata delle politiche attive e passive del lavoro; c) razionalizzare gli enti e le strutture che operano in materia di ammortizzatori sociali, politiche attive e servizi per l'impiego allo scopo di evitare sovrapposizioni e garantire l'invarianza di spesa; d) rafforzare e valorizzare l'integrazione pubblico/privato per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; e) mantenere in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il ruolo per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che debbono essere garantite su tutto il territorio nazionale mentre alle Regioni e Province autonome vanno le competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro; f) favorire il coinvolgimento attivo del soggetto che cerca lavoro; g) valorizzare il sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate.

FINALITÀ

Garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale nonché assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

TEMPI

Settembre 2014.

Allo stesso tempo è necessario legare in maniera più stringente l'offerta di sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati alla loro riqualificazione, al fine di avvicinare la domanda all'offerta di lavoro aumentando la produttività delle imprese, semplificando le procedure di assunzione.

AZIONE**SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E DEGLI ADEMPIMENTI****DESCRIZIONE**

Il disegno di legge delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi; a) razionalizzare e semplificare le procedure e gli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di dimezzare il numero di atti di gestione del rapporto di carattere burocratico e amministrativo; b) eliminare e semplificare, anche mediante norme di carattere interpretativo, le disposizioni interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali e amministrativi; c) unificare le comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi (ad esempio, infortuni sul lavoro) ponendo a carico delle stesse amministrazioni l'obbligo di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti; d) promuovere le comunicazioni in via telematica e l'abolizione della tenuta di documenti cartacei; rivedere il regime delle sanzioni; e) revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino.

FINALITÀ

Semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

TEMPI

Luglio 2014.

In una situazione occupazionale ancora fortemente problematica risultano fondamentali gli strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori in situazione di disoccupazione involontaria, che debbono essere razionalizzati e possibilmente estesi ai lavoratori non protetti o in particolare situazione di disagio. È cruciale un sostegno pubblico ben indirizzato, evitando ogni forma di abuso.

AZIONE**AMMORTIZZATORI SOCIALI****DESCRIZIONE**

Il disegno di legge delega in materia di ammortizzatori sociali indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi: a) rivedere i criteri di concessione e utilizzo delle integrazioni salariali escludendo i casi di cessazione aziendale; b) semplificare le procedure burocratiche anche con l'introduzione di meccanismi automatici di concessione; c) prevedere che l'accesso alla cassa integrazione possa avvenire solo a seguito di esaurimento di altre possibilità di riduzione dell'orario di lavoro; d) rivedere i limiti di durata, da legare ai singoli lavoratori, e prevedere una maggiore compartecipazione ai costi da parte delle imprese utilizzatrici; e) prevedere una riduzione degli oneri contributivi ordinari e la loro rimodulazione tra i diversi settori in funzione dell'effettivo utilizzo; f) rimodulare l'Assicurazione Sociale per l'impiego (ASpl), omogeneizzando tra loro la disciplina ordinaria e quella breve, e incrementare la durata massima dell'ASpl per i lavoratori con carriere contributive più significative; g) estendere l'applicazione dell'ASpl ai lavoratori con contratti di co.co.co., prevedendo in fase iniziale un periodo biennale di sperimentazione a risorse definite e introdurre massimali in relazione alla contribuzione figurativa; h) valutare la possibilità che, dopo l'ASpl, possa essere riconosciuta un'ulteriore prestazione in favore di soggetti con indicatore ISEE particolarmente ridotto; i) eliminare lo stato di disoccupazione come requisito per l'accesso a prestazioni di carattere assistenziale.

Dovranno inoltre essere individuati meccanismi volti ad assicurare il coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario di prestazioni di integrazione salariale, ovvero di misure di sostegno in caso di disoccupazione, al fine di favorirne lo svolgimento di attività in favore della comunità locale di appartenenza.

FINALITÀ

Assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, e razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale. Un sistema così delineato può consentire il coinvolgimento attivo di quanti sono espulsi dal mercato del lavoro o siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro.

TEMPI

Luglio 2014.

Per ridurre l'elevato divario con i tassi di attività femminili prevalenti in Europa sarà necessario aumentare l'offerta e la fruibilità dei servizi di conciliazione dei tempi di lavoro con l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti.

AZIONE	CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI LAVORO CON LE ESIGENZE GENITORIALI
DESCRIZIONE	Il disegno di legge delega in materia di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi: a) introdurre a carattere universale l'indennità di maternità b) garantire alle lavoratrici madri parasubordinate il diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro; c) introdurre un <i>tax credit</i> , quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo della donna lavoratrice, e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico; d) incentivare accordi collettivi volti a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e l'impiego di premi di produttività, per favorire la conciliazione dell'attività lavorativa con l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti; e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per la prima infanzia forniti dalle aziende nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione del loro utilizzo ottimale da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi.
FINALITÀ	Contemperare i tempi di vita con i tempi di lavoro dei genitori. In particolare, l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di evitare che le donne debbano essere costrette a scegliere fra avere dei figli oppure lavorare.
TEMPI	Settembre 2014.

A partire dal secondo bimestre 2014 sono stati effettuati i primi pagamenti nelle 12 maggiori città italiane connessi al programma sperimentale di 'sostegno per l'inclusione attiva' (SIA), che costituisce un primo passo verso la definizione di misure universali per il sostegno delle persone in stato di povertà. Nel corso del 2014 la misura verrà progressivamente estesa a tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo è favorire il re-ingresso nel mercato del lavoro delle persone che ne restino escluse, mediante la combinazione di tre pilastri: a) un adeguato sostegno al reddito; b) lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi; c) l'accesso a servizi sociali di qualità. Non si tratta dunque solo di una misura di sostegno al reddito, ma più in generale di un programma di integrazione sociale.

Il focus del progetto pilota sono le famiglie con bambini, ma l'obiettivo finale è coprire universalmente la popolazione in stato di povertà. Per poter fruire della misura è necessario avere avuto almeno una esperienza lavorativa nei tre anni precedenti. Il sostegno al reddito viene fornito attraverso la cosiddetta '*social card*', una carta di debito prepagata che può essere utilizzata solo per l'acquisto di prodotti alimentari e pagare bollette di energia elettrica e gas.

Sulla base delle differenti caratteristiche del nucleo familiare, i destinatari della misura riceveranno sostegno di natura finanziaria e in termini di politiche attive del lavoro, istruzione dei figli, cure sanitarie; i beneficiari della SIA parteciperanno attivamente alla definizione del piano, che si configura come un accordo di responsabilità reciproche tra i fornitori dei servizi sociali e i destinatari

degli stessi, che si impegnano a rispettare alcuni comportamenti, vincolanti affinché i trasferimenti finanziari abbiano effettivamente luogo.

Nel prossimo ciclo di programmazione 2014-20 il Governo adotterà un Programma Operativo Nazionale sull'inclusione attiva che permetterà di sostenere, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, i percorsi di accompagnamento al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Sono anche allo studio forme di supporto materiale per i beneficiari del SIA a valere sul Fondo Europeo di aiuti agli indigenti.

AZIONE**LOTTA ALLA POVERTÀ'****DESCRIZIONE**

Il decreto attuativo della sperimentazione del SIA (anche detto 'nuova' *social card*) nelle 12 maggiori città italiane definisce i requisiti dei nuclei beneficiari, l'ammontare del beneficio, le caratteristiche dei progetti di inclusione attiva e gli aspetti procedurali, questi ultimi finalizzati in particolare a effettuare controlli ex-ante ed evitare abusi. I nuclei beneficiari devono possedere un ISEE inferiore a 3.000 euro, condizioni patrimoniali modeste, assenza di altri trattamenti o trattamenti inferiori a 600 euro mensili; nel nucleo devono essere presenti minori, privilegiando comunque le situazioni di disagio abitativo, mono genitorialità, famiglie numerose, figli disabili. Inoltre gli adulti del nucleo familiare devono essere in una situazione di disagio lavorativo, definito in particolare come perdita del posto di lavoro negli ultimi tre anni o presenza di un reddito complessivo negli ultimi sei mesi inferiore a 4.000 euro. In vista dell'estensione della sperimentazione al resto del Paese, i criteri potranno essere rivisti e gli aspetti procedurali migliorati alla luce delle prime evidenze della fase in corso.

FINALITÀ

Avviare una misura di contrasto alla povertà assoluta che coniughi misure passive e attive al fine di colmare progressivamente la distanza rispetto a una misura universale, indipendente cioè da elementi territoriali e categoriali e rivolta a tutte le persone in condizione di povertà.

TEMPI

Estensione a tutto il territorio nazionale entro la fine del 2014.

I.7 IL CONTESTO: UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE AL CENTRO DEL CAMBIAMENTO

Le classifiche internazionali più accreditate tra gli investitori internazionali collocano il nostro Paese in posizioni ancora troppo arretrate per quanto riguarda il contesto imprenditoriale, la lotta alla corruzione e all'illegalità, la trasparenza e la digitalizzazione, individuando nelle debolezze della pubblica amministrazione uno dei freni più persistenti allo sviluppo economico e sociale del paese. Le debolezze del nostro sistema amministrativo sono anche un ostacolo alla piena

attuazione delle riforme strutturali che è necessario realizzare per il benessere del Paese.

Per eliminare tali debolezze si deve procedere a una ristrutturazione della pubblica amministrazione che, rafforzando le condizioni di legalità, ne garantisca l'efficienza e la trasparenza, senza perdere di vista la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese. Sono quattro gli assi fondamentali sui quali agire: una nuova politica per personale pubblico e per la dirigenza, lo sviluppo degli *open data*, l'accelerazione dell'amministrazione digitale, una più efficace semplificazione. In questo contesto, la revisione della spesa pubblica deve diventare un'occasione per riorganizzare l'amministrazione dello Stato e renderla più efficiente.

La Programmazione dei Fondi Europei per il 2014-2020 dovrà supportare queste strategie, attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa necessaria ad assicurarne una piena attuazione.

La nuova politica del personale pubblico e della dirigenza dovrà assicurare un progressivo abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici, una più efficiente distribuzione del personale attraverso la mobilità e un innalzamento delle competenze a disposizione delle amministrazioni pubbliche. Essa dovrà garantire chiarezza negli obiettivi e nelle responsabilità, integrità nei comportamenti e trasparenza nel rapporto con i cittadini, come punto di svolta per una P.A. al servizio del Paese.

AZIONE	RISTRUTTURAZIONE DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
DESCRIZIONE	Progressivo abbassamento dell'età dei lavoratori pubblici, attraverso un ricambio generazionale che consenta di acquisire nuove competenze, innalzando le professionalità e riducendo la spesa. Nuovo sistema per la dirigenza pubblica che consenta anche una virtuosa osmosi con il settore privato. Piano nazionale di mobilità per una più razionale distribuzione delle risorse umane nelle diverse amministrazioni. Contenimento degli stipendi apicali e introduzione di premi legati ai risultati ottenuti, basati su sistemi di valutazione affidabili. Effettiva adozione delle misure per accrescere l'integrità nelle pubbliche amministrazioni rafforzando la prevenzione della corruzione e i poteri dell'Autorità preposta.
FINALITÀ	Valorizzazione e riqualificazione delle professionalità. Riorganizzazione efficiente degli uffici.
TEMPI	Maggio 2014.

Occorre accelerare l'amministrazione digitale rimuovendo gli ostacoli all'utilizzo dei sistemi digitali nei rapporti tra PA, cittadini e imprese. Serve quindi un piano d'azione per la digitalizzazione che individui obiettivi prioritari, tempi di realizzazione, risorse e responsabilità, che sia allineato con la strategia di riforma delle amministrazioni pubbliche.

Occorre rendere più efficace l'azione di semplificazione. La costituzione e l'avvio di un'impresa comportano dei costi che confinano l'Italia tra i Paesi meno attrattivi per investire, come documenta ogni anno la classifica *Doing Business*

della Banca Mondiale. Semplificazione deve diventare non solo riduzione dei costi ma anche semplicità per la vita dei cittadini e delle imprese. A questo fine è necessario un forte coordinamento negli interventi tra i diversi livelli di governo.

AZIONE	OPEN DATA, DIGITALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE
DESCRIZIONE	Piena interoperabilità e integrazione delle banche dati informative, statistiche e amministrative e sviluppo di una piattaforma nazionale per i dati aperti. Digitalizzazione della pubblica amministrazione a partire dalla realizzazione della nuova anagrafe nazionale dei cittadini italiani, dell'identità digitale e dall'attuazione delle norme sulla fatturazione elettronica. Interventi coordinati a livello statale, regionale e locale per la riduzione dei costi della regolazione con particolare riferimento alle iniziative imprenditoriali e alla nascita di nuove imprese.
FINALITÀ	Accrescere la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, la partecipazione e il riuso dei dati pubblici. Ridurre costi, adempimenti e tempi di attesa per cittadini e imprese. Migliorare i servizi per cittadini e imprese e ridurre i costi di funzionamento delle amministrazioni pubbliche.
TEMPI	Maggio 2014.

Un'Italia maggiormente competitiva riparte dai suoi primati industriali e del *Made in Italy*, inclusi i nuovi settori di specializzazione, sviluppando una politica industriale più determinata e riducendo gli oneri della burocrazia. Un quadro amministrativo chiaro è infatti la premessa necessaria per incentivare lo sviluppo e attirare ulteriori investimenti. Nel recepire e declinare gli indirizzi dell'*Industrial Compact*, l'azione italiana intende allinearsi agli obiettivi europei che fissano il raggiungimento entro il 2020 della soglia del 20 per cento di incidenza del valore aggiunto manifatturiero sul PIL.

Sostenere le aziende significa in primo luogo agevolarne l'attività sui fronti principali, dando attuazione alle misure previste in questa direzione dal piano *Destinazione Italia*. A partire dall'attuazione della delega fiscale, bisogna intervenire sulle procedure di pagamento delle imposte, attraverso una revisione del diritto tributario e un contemporaneo rafforzamento del tribunale delle imprese. Un clima economico più favorevole deve essere accompagnato da una semplificazione del quadro normativo. Ciò significa ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico delle imprese e garantire tempi certi e brevi per le decisioni relative a procedimenti amministrativi complessi. Vanno razionalizzate le comunicazioni obbligatorie per l'avvio di attività, per l'ampliamento e l'apertura di stabilimenti produttivi, sfruttando anche le opportunità offerte dall'Agenda Digitale, che deve diventare una grande occasione di modernizzazione del Paese. Occorre garantire tempi rapidi per l'espletamento delle pratiche legate alla vita dell'impresa, iniziando dalla semplificazione del sistema delle autorizzazioni e dalla riforma della conferenza dei servizi. In particolare per il settore edilizio, è necessario produrre modelli standard per le autorizzazioni. L'alleggerimento dei procedimenti deve essere seguito da un sostanziale miglioramento delle tempistiche per la risoluzione delle dispute commerciali, anche in un'ottica di

riduzione significativa del contenzioso e di coordinamento con la disciplina del contraddittorio fra contribuente e Amministrazione nelle fasi di accertamento del tributo, con particolare riguardo a quei contribuenti nei confronti dei quali si configurano violazioni di minore entità.

AZIONE**SEMPLIFICAZIONI PER LE IMPRESE****DESCRIZIONE**

Occorre restituire a cittadini, imprese e investitori maggiore certezza del diritto e un quadro di regole chiaro e coerente, avviando una *regulatory review* per semplificare il quadro normativo e definendo un processo di codificazione mediante la predisposizione di testi unici e (dopo apposita legge di delega) di veri e propri codici. Semplificare il sistema delle autorizzazioni e riformare la conferenza dei servizi; produrre modelli standard per le autorizzazioni nel settore edilizio; migliorare le tempistiche di risoluzione delle dispute commerciali, anche tramite il rafforzamento e la razionalizzazione dell'istituto della conciliazione. Razionalizzare e unificare le comunicazioni obbligatorie e creare uno sportello unico per lo svolgimento degli adempimenti amministrativi in materia di lavoro. Unificare e semplificare la disciplina dell'obbligazione solidale nella filiera degli appalti per renderla più facile e leggibile.

FINALITÀ

Semplificare il quadro regolatorio, ridurre gli oneri della burocrazia per agevolare la crescita del sistema produttivo.

TEMPI

Ottobre 2014.

I.8 IL CONTESTO: UN FISCO PIÙ EQUO, PIÙ SEMPLICE E ORIENTATO ALLA CRESCITA

Una semplificazione complessiva degli adempimenti fiscali per famiglie e imprese, è la preconditione per un riavvicinamento del fisco ai cittadini; mediante la tempestiva attuazione della delega fiscale il Governo punta in primo luogo ad assicurare una semplificazione degli obblighi dichiarativi fino a prevedere per il 2015 la trasmissione diretta ai contribuenti di una parte delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche precompilate, come avviene già in altri Paesi europei.

Più in generale, con l'attuazione della delega fiscale il Governo si impegna a intervenire sulla definizione di un sistema più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita, garantendo al contempo stabilità e certezza del diritto.

Maggiore trasparenza del sistema fiscale e significative semplificazioni deriveranno dalla revisione delle cosiddette "spese fiscali" (*tax expenditures*) che risulteranno ingiustificate, obsolete, ovvero duplicate. Il processo di revisione delle "spese fiscali" sarà inserito in modo sistematico nelle procedure di bilancio.

Stabilità delle regole e certezza del diritto potranno essere assicurate attraverso: i) la ridefinizione dell'abuso del diritto unificata a quella dell'elusione, estesa a tutti i tributi e non limitata a fattispecie particolari e corredata dalla previsione di adeguate garanzie procedurali; ii) la revisione delle sanzioni penali e amministrative, secondo criteri di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti; iii) il miglior funzionamento del contenzioso e

della riscossione dei tributi degli enti locali; iv) la revisione delle procedure in materia di tutoraggio e “cooperative compliance”.

Rientra tra gli obiettivi di un fisco più equo e orientato alla crescita l’attuazione della revisione del catasto, essenziale per completare la riforma della tassazione sugli immobili. In particolare, la riforma del catasto è finalizzata ad attribuire a ciascuna unità immobiliare un valore patrimoniale e la rendita utilizzando i valori medi ordinari espressi dal mercato immobiliare di riferimento e assicurando meccanismi di adeguamento periodico. Le principali novità in materia di determinazione del valore patrimoniale saranno: i) l’introduzione di un catasto dei valori oltre al catasto delle rendite; ii) il superamento per i fabbricati ordinari del sistema a categorie e classi mediante l’utilizzo di funzioni statistiche che mettano in relazione valore di mercato, localizzazione e caratteristiche dell’immobile; iii) l’omogeneità dei criteri di misurazione delle consistenze, con l’utilizzo del metro quadro come unità di superficie (per esempio, in luogo dei ‘vani’ nel sistema vigente per le abitazioni).

Il governo intende anche realizzare interventi in grado di favorire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. In questa direzione andranno concentrati gli sforzi per ridisegnare un sistema di tassazione ambientale organico, capace di preservare e garantire l’equilibrio ambientale e assicurare il raggiungimento dell’obiettivo di Kyoto di riduzione delle emissioni di carbonio. Il maggior gettito della tassazione ambientale sarà destinato, tra l’altro, alla riduzione della tassazione sui redditi.

AZIONE**ATTUAZIONE DELLA DELEGA FISCALE****DESCRIZIONE**

Semplificare il rapporto tra il fisco e i contribuenti. Prevedere la revisione sistematica delle “spese fiscali”. Rivedere l’imposizione sui redditi d’impresa e i regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni. Assicurare la stabilità delle regole fiscali e la certezza del diritto. Riformare il catasto dei fabbricati per correggere le sperequazioni delle attuali rendite e ripristinare un sistema equo e trasparente di determinazione delle basi imponibili di natura catastale. Tutelare l’ambiente attraverso nuove forme di fiscalità energetica e ambientale che possano consentire anche la riduzione del prelievo sui redditi. Migliorare la trasparenza e l’accessibilità alle procedure fiscali attraverso la revisione delle norme in materia di tutoraggio e “cooperative compliance”.

FINALITÀ

Ridisegnare un fisco più equo, semplificato e orientato alla crescita.

TEMPI

Tutti i decreti entro 27 marzo 2015 a un ritmo accelerato. Il completamento della riforma del catasto richiederà almeno 4 anni.

A questo si unisce la necessità di dare trasparenza e accessibilità alle procedure fiscali. Si tratta di requisiti indispensabili per un Paese come l’Italia, dove l’efficacia del contrasto all’evasione fiscale, essenziale per restituire efficienza ed equità all’intero sistema, passa anche attraverso il miglioramento dell’interazione tra fisco e contribuenti. Il Governo considera prioritario

contenere l'impatto dell'attività di accertamento sullo svolgimento dell'attività economica dei contribuenti e migliorare l'efficacia dei controlli mediante l'uso appropriato e completo delle informazioni già contenute nelle banche dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria e la cooperazione con altre autorità pubbliche.

Un forte impulso alle entrate derivanti dal recupero della base imponibile, con una maggiore lotta all'evasione e all'elusione fiscale è cruciale per ricostruire un rapporto di fiducia tra amministrazione fiscale e cittadini.

La speciale procedura di 'collaborazione volontaria' (cd. '*voluntary disclosure*') consentirà ai contribuenti italiani, che detengono capitali all'estero non dichiarati, di regolarizzare la propria posizione fiscale con una richiesta spontanea da effettuarsi entro il 30 settembre del 2015. I vantaggi della collaborazione volontaria non sono legati alla riduzione o a sconti delle imposte e neanche al mantenimento dell'anonimato come nei precedenti "scudi fiscali", ma a meccanismi diversificati di riduzione ovvero limitazione delle sanzioni amministrative relative alla violazione di obblighi dichiarativi e alla non punibilità per alcuni reati fiscali relativi ai medesimi obblighi. La *disclosure* non sarà ammessa se la richiesta viene presentata dopo che la violazione sia stata già constatata ovvero nei casi in cui il contribuente abbia avuto formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualunque attività di accertamento amministrativo o di procedimenti penali, per violazione di norme tributarie, relativi alle attività detenute illecitamente all'estero.

AZIONE	REGOLARIZZAZIONE E RIMPATRIO DI CAPITALI NON DICHIARATI DETENUTI ALL'ESTERO
DESCRIZIONE	La norma sulla cosiddetta ' <i>voluntary disclosure</i> ' (collaborazione volontaria) riguarda la regolarizzazione di capitali non dichiarati detenuti all'estero e avviene attraverso una richiesta spontanea del contribuente. La regolarizzazione riguarda violazioni commesse sino al 31 dicembre 2013 e può essere effettuata entro il 30 settembre 2015; ciò in coerenza con le linee guida tracciate dall'OCSE nel quadro di una armonizzazione più vasta e incisiva della lotta ai fenomeni di illecito fiscale internazionale.
FINALITÀ	Emergenza delle basi imponibili evase e miglioramento dell'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali.
TEMPI	Settembre 2014.

I.9 IL CONTESTO: LA GIUSTIZIA E LA SICUREZZA COME ASSET REALI PER LO SVILUPPO DEL PAESE

Una giustizia celere, accessibile e che produce esiti di qualità e ragionevolmente prevedibili è una precondizione per un buon funzionamento del sistema economico e per la ripresa degli investimenti produttivi anche da parte delle imprese estere. Se cittadini e imprenditori hanno fiducia dei tempi e del

merito delle decisioni della giustizia italiana sarà possibile fare passi avanti notevoli sulla strada della ripresa economica.

A tal fine, come anche indicato nel rapporto della Banca Mondiale *Doing Business in Italy 2013*, risulta prioritario completare la riforma della giustizia civile per rilanciarne l'efficienza e dare maggiori garanzie di tutela ai diritti dei cittadini e delle imprese, attraverso un percorso di revisione che veda la partecipazione di tutti i protagonisti del processo. Già con il decreto-legge n. 69/2013 - cosiddetto 'Decreto Fare' - sono state introdotte alcune misure per la gestione dell'arretrato nelle Corti d'Appello e in Cassazione. Sul fronte della giustizia penale, sarà necessario assicurare l'effettivo svolgimento dei processi e la loro ragionevole durata. Infine, dopo l'introduzione di un codice del diritto amministrativo che ha 'sistematizzato' la parte processuale, s'intende portare avanti la riforma della giustizia amministrativa per riconoscere la certezza del diritto necessaria ad attrarre investimenti internazionali e dare finalmente garanzia sul completamento delle opere pubbliche avviate.

Va inoltre portata a termine la revisione della disciplina per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata, compresa la gestione economica dei beni confiscati attraverso soluzioni organiche e innovative, che prevedano l'implementazione di competenze tecnico-specialistiche nella *governance* dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

AZIONE**UNA GIUSTIZIA CELERE E ACCESSIBILE****DESCRIZIONE**

Prevedere una riforma della giustizia amministrativa per la semplificazione del processo di realizzazione delle decisioni prese a livello centrale e locale. Trasparenza e semplificazione nelle procedure di appalto riducendo ulteriormente i ricorsi ai TAR, nel rispetto dei fondamentali parametri costituzionali. Rivedere la disciplina al fine di migliorare l'efficienza del processo civile, ridurre l'arretrato, riordinare le garanzie mobiliari e accelerare il processo di esecuzione forzata. Limitare l'appellabilità delle sentenze civili di primo grado, ferma restando la possibilità di ricorrere in Cassazione nei casi previsti. Previsione e potenziamento di misure alternative al processo e anche alla mediazione obbligatoria, con funzione deflattiva. Motivazione sintetica a richiesta delle parti e misure di semplificazione delle procedure per ridurre tempi e costi. Impegno a incentivare la diffusione del processo telematico anche in ambiti e per atti per i quali non è prevista la obbligatorietà. Rivedere la disciplina del processo penale con particolare riferimento all'istituto della prescrizione, ferma l'esigenza di assicurare la certezza e ragionevolezza dei tempi processuali. Rivedere le procedure relative agli irreperibili, introducendo una disciplina che consenta un significativo risparmio di costi processuali e un effetto deflattivo sul processo penale. Un intervento per una efficace politica antimafia con interventi straordinari a carattere sperimentale su specifiche aree degradate, il perfezionamento del sistema di prevenzione patrimoniale e del sistema di gestione e destinazione dei beni confiscati, che migliori la gestione degli immobili in funzione della redditività degli stessi e quella

delle aziende, anche salvaguardando i livelli occupazionali. Introduzione dei reati di autoriciclaggio e autoimpiego anche rafforzando il 41bis. Affrontare definitivamente il problema dei tempi di prescrizione.

FINALITÀ

Una giustizia celere, accessibile e che produce esiti di qualità e ragionevolmente prevedibili è una precondizione per un buon funzionamento del sistema economico e per la ripresa degli investimenti produttivi anche da parte delle imprese estere.

TEMPI

Giugno 2014.

Bisogna fronteggiare la procedura aperta riguardo all'emergenza carceraria che impone di realizzare celermente il piano carceri e di completare e arricchire le misure già assunte, anche tenendo conto delle indicazioni contenute nella relazione della 'Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie' del novembre 2013. Al riguardo, risulta soprattutto necessario migliorare le condizioni di lavoro di chi opera in tale sistema, superare definitivamente un modello di detenzione sostanzialmente caratterizzato da passività e segregazione, potenziare le misure alternative al carcere, ridurre la custodia cautelare, verso l'adozione di un modello in linea con le migliori prassi in ambito europeo. Si prevede, inoltre, un rafforzamento degli interventi di edilizia penitenziaria.

È necessario inoltre affrontare in modo incisivo il rapporto fra gruppi di interesse e istituzioni e disciplinare i conflitti di interesse e rafforzare la normativa penale del falso in bilancio.

AZIONE**TRASPARENZA E GARANZIA DEI DIRITTI****DESCRIZIONE**

Rivedere il sistema di detenzione carceraria affinché non si riscontrino più situazioni di emergenza e di violazione dei diritti umani. Prevedere un maggiore utilizzo di misure sanzionatorie non privative della libertà. Incrementare la possibilità di contatti tra detenuti e l'adozione il più possibile di regimi aperti in linea con le Regole Penitenziarie Europee. Riduzione della custodia cautelare in carcere, limitandola ai casi in cui si pone oggettivamente come unica misura praticabile, definendo altresì una maggiore cooperazione con la Magistratura di vigilanza. Definizione di convenzioni per lavori volontari di pubblica utilità a tempo definito, nonché implementazione di forme di 'lavoro domestico' e 'lavorazioni penitenziarie'. Prevedere la trasmissione telematica della documentazione in possesso dell'Istituto carcerario descrittiva dei contenuti rilevanti al fine della concessione delle misure alternative. Adozione di un *format* di procedura rapida per l'istruttoria e la formulazione dei pareri, aiutando così a risolvere il problema dei tempi di valutazione delle richieste. Estendere la concessione dell'affidamento terapeutico nei casi in cui è possibile. Elaborare uno specifico piano d'intervento per garantire la tutela della salute all'interno degli istituti penitenziari. Accelerare la piena attuazione del 'piano carceri', assicurando un significativo incremento dei posti regolamentari già nel 2014. Rafforzare la disciplina penale del reato di falso in bilancio. Superare le carenze evidenziate dall'applicazione della legge in materia di conflitti di interessi e completare il quadro

normativo in materia di incompatibilità di quanti ricoprono cariche pubbliche. Rafforzare le misure per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA. Definire un provvedimento legislativo per regolare le lobby e le relazioni fra gruppi di interesse e istituzioni, a tutti i livelli.

FINALITÀ

Risolvere il problema del sovraffollamento carcerario nonché migliorare le condizioni di detenzione. Prevenire la formazione di conflitti di interesse in grado di pregiudicare il buon esercizio delle funzioni pubbliche da parte dei soggetti che ricoprono cariche di Governo o altri ruoli di responsabilità. Rafforzare la repressione dei reati che possono indirettamente alimentare la pratica della corruzione, primo fra tutti il falso in bilancio.

TEMPI

Giugno 2014.

Nella prospettiva della crescita e dello sviluppo, l'interdipendenza tra i sistemi della giustizia e della sicurezza va coltivata come moltiplicatore di efficienza.

La tutela del diritto alla sicurezza costituisce per il Governo un obiettivo primario, quale strumento per garantire i diritti costituzionali e di cittadinanza, la coesione sociale e il benessere economico del Paese. In un contesto di società globalizzata, l'azione delle Forze di polizia ha un ruolo fondamentale per garantire un corretto bilanciamento tra la sicurezza dei cittadini ed il rispetto dei diritti umani. La sicurezza, inoltre, gioca un ruolo chiave nel processo di integrazione europea, nel cui ambito assume centralità il binomio sicurezza-sviluppo. Da tempo sono stati avviati, nell'ambito del sistema della sicurezza, processi di razionalizzazione e riduzione della spesa, senza trascurare di rendere compatibili le esigenze di revisione della spesa con la necessità di garantire inalterati gli standard di sicurezza assicurati ai cittadini.

La 'funzione sicurezza' deve, pertanto, essere considerata strategica per lo sviluppo del sistema-Paese. Quale naturale seguito ai rilevanti colpi già inferti alle mafie, bisogna conferire ulteriore impulso a un disegno innovativo che, sia sotto il profilo dell'organizzazione (immobili, presidi, mezzi strumentali, tecnologie, semplificazione) sia del coordinamento tra le forze di polizia, proietti negli anni a venire un modello efficiente capace di rendere ancor più cogente il diritto alla sicurezza e di sostenere i delicati processi riformatori che attendono l'Italia. In tale direzione, il fattore risorse umane gioca un ruolo senz'altro peculiare ed occorre sviluppare una visione di medio-lungo periodo che inverta il *trend* di crescita dell'età media, con un'oculata previsione di reclutamento e con nuovi modelli di carriere che favoriscano responsabilità e dinamicità.

In quanto parte integrante dell'amministrazione pubblica, anche il sistema sicurezza, seppur dotato di una chiara specificità, è coinvolto nei processi di modernizzazione e innovazione, soprattutto in direzione di una crescente tecnologizzazione, che andranno perseguiti con attenzione alla riservatezza del patrimonio informativo delle banche dati delle Forze di polizia.

Occorrono investimenti, le cui risorse potranno anche essere reperite attraverso l'impiego dei fondi europei. Sulle tematiche concernenti la sicurezza e

lo sviluppo, peraltro, saranno incentrate le azioni previste nell'ambito del semestre di presidenza italiana UE. Ulteriori risorse potranno, altresì, essere recuperate mediante nuovi processi di finalizzazione della spesa nonché di gestione e destinazione degli *asset* sottratti alla criminalità organizzata.

AZIONE	SICUREZZA PUBBLICA
DESCRIZIONE	Rideterminazione della spesa e investimenti in modelli innovativi per sostenere la specificità e la strategicità della funzione dell'intero comparto sicurezza/difesa.
FINALITÀ	Realizzare un modello efficiente capace di rendere effettivo il diritto alla sicurezza. Impedire i condizionamenti della criminalità organizzata sui circuiti dell'economia legale. Sostenere il rilancio economico e sociale, intensificando la lotta alla corruzione ed all'illegalità e sconfiggendo il crimine organizzato.
TEMPI	Entro 2014.

I.10 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: ACCRESCERE E VALORIZZARE IL CAPITALE UMANO

Gli obiettivi europei sull'istruzione, a partire dal tasso di abbandono scolastico, restituiscono un quadro preoccupante del divario tra le Regioni italiane, oltre che accendere un faro sugli elementi fondamentali per far ripartire la crescita in Italia: la scuola e la formazione. Gli studenti e i ricercatori sono la grande ricchezza del Paese e devono avere l'opportunità di esprimere pienamente il loro potenziale. Gli sforzi compiuti in questi ultimi anni per ammodernare il sistema scolastico e per sostenere la mobilità sociale necessitano di una spinta ulteriore, al fine di dare al Paese una dotazione di capitale umano adeguata a una moderna economia.

L'investimento in istruzione, università e ricerca è la leva più solida di cui un governo dispone per centrare i suoi obiettivi di coesione sociale e sviluppo economico. La spesa pubblica in questi specifici ambiti è ancora sotto la media europea, con evidenti riflessi sui risultati scolastici, la mobilità e la coesione sociale. Da questi dati il Governo intende partire per realizzare un'inversione di tendenza radicale che coinvolge le istituzioni scolastiche, universitarie e di ricerca, gli insegnanti e le infrastrutture. In questa prospettiva si inquadra la Strategia Nazionale Aree Interne, la quale prevede, fra l'altro, il potenziamento del servizio scolastico nei comuni soggetti a fenomeni di forte spopolamento nell'ambito di progetti di sviluppo locale definiti dalle singole Regioni.

Con l'impegno primario ad affrontare con urgenza il grave problema degli edifici scolastici è stato dato un segnale di attenzione alle condizioni in cui studenti e operatori della scuola portano avanti la missione educativa. La tutela

della sicurezza delle scuole, oltre che dovere primario dello Stato, è fondamentale per la ripresa economica e la rigenerazione urbana.

AZIONE**UN PIANO PER LE SCUOLE****DESCRIZIONE**

2 miliardi per rendere le scuole più sicure, con interventi di messa in sicurezza, efficienza energetica, adeguamento antisismico e costruzione di nuove scuole, e per rilanciare l'edilizia anche attraverso una riallocazione delle risorse non utilizzate. Più efficace gestione, quindi, attraverso procedure snelle e consolidate, dei fondi nazionali disponibili e dei fondi comunitari della vecchia programmazione 2007-2013 e di quelli previsti dalla nuova programmazione 2014-2020; dei fondi INAIL per la costruzione di nuove scuole attraverso il sistema dei fondi immobiliari; dei mutui trentennali con la BEI e altri soggetti autorizzati. Unità di missione del Governo dedicata.

Definizione di procedure snelle, inclusa la possibilità di concedere poteri derogatori a Sindaci e Presidenti di Province per l'aggiudicazione e la realizzazione dei lavori.

Concreta attuazione, d'intesa con Regioni ed Enti Locali, dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, che consenta di rilevare lo 'stato di salute' degli edifici e il monitoraggio dei lavori.

FINALITÀ

Tutela della sicurezza scolastica, miglioramento delle infrastrutture, attraverso lo stanziamento di nuove risorse e la razionalizzazione di quelle esistenti. Attuazione delle politiche già previste e monitoraggio dei relativi interventi, anche attraverso la messa a punto dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica.

TEMPI

Luglio 2014.

A questo sforzo straordinario sull'edilizia scolastica si devono aggiungere interventi precisi volti a potenziare la qualità dell'offerta e le competenze del personale della scuola e dell'università.

Un sistema di valutazione efficace e affidabile è lo strumento più importante per intervenire sul piano dell'offerta formativa, agevolare il miglioramento della qualità della formazione e della didattica. Il Governo si muoverà su queste direttrici, sia nella scuola che nell'università che nella ricerca.

Nell'Università, l'attuazione puntuale di un sistema funzionante di valutazione costituisce il cardine di una vera autonomia universitaria e, proprio in quest'ottica, si intende favorire sempre di più, in maniera graduale ma integrale, la valutazione nel sistema universitario. Per quanto riguarda la scuola, la valutazione è entrata nella cultura e nella prassi ormai da alcuni anni. Nell'ultimo decennio si sono introdotti i test INVALSI e a garantire la partecipazione alle indagini internazionali (ad esempio, l'OCSE-PISA). Siamo ora nelle condizioni di mettere in atto un sistema di valutazione delle scuole pienamente operativo.

AZIONE**MERITO E VALUTAZIONE NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITÀ****DESCRIZIONE**

Piena attuazione, a partire dall'inizio del prossimo anno scolastico, del Regolamento per l'applicazione del Sistema Nazionale di Valutazione delle istituzioni scolastiche. Valutazione e incentivi alle università migliori (ANVUR). Revisione, in ottica di valorizzazione del merito, del contratto degli insegnanti e del metodo di reclutamento di insegnanti e dirigenti scolastici, che va reso più rapido ed efficace sotto l'aspetto amministrativo e deve garantire una selezione effettiva delle migliori professionalità.

FINALITÀ

Fornire alle scuole strumenti di raffronto, verifica e riconoscimento del merito e dell'efficienza. Disporre, a livello nazionale, di un sistema trasparente dove i risultati relativi al miglioramento delle attività didattiche e formative siano comparabili tra istituti e tra il nostro sistema nazionale e quelli dei principali paesi europei.

TEMPI

Settembre 2014 (Sistema Nazionale di Valutazione).

L'impegno del Governo deve proseguire fino alla ricostruzione di un solido rapporto tra la scuola, l'università e la ricerca da un lato e il mondo del lavoro e dell'impresa dall'altro, per diminuire gli alti tassi di disoccupazione giovanile, ridurre la dispersione scolastica e fornire capitale umano qualificato e in grado di aumentare il livello innovativo del nostro sistema economico.

Il mondo del lavoro e il sistema produttivo italiano sono cambiati radicalmente negli ultimi vent'anni, e di conseguenza va ripensato anche l'orientamento. È necessario fare in modo che il mondo del lavoro e dell'impresa possano entrare più facilmente nelle scuole e nelle università, e che gli istituti scolastici possano con facilità mettere a disposizione degli studenti iniziative di orientamento, *coaching*, *placement* e *mentoring* - anche gestite da enti privati e associazioni - che siano efficaci e adeguate alla domanda di lavoro espressa dal territorio.

Il Governo intende inoltre massimizzare il potenziale innovativo della ricerca con l'immissione di capitale umano di eccellenza nelle imprese attraverso i dottorati industriali, ora favoriti dai 600 milioni che il Governo intende varare per uno specifico credito d'imposta.

AZIONE**UN SISTEMA EDUCATIVO E DELLA RICERCA APERTO AL MONDO DEL LAVORO E DELL'IMPRESA****DESCRIZIONE**

Sostegno all'apprendistato, ai tirocini formativi presso le aziende, e all'alternanza scuola-lavoro, trasformando le sperimentazioni in pratiche diffuse, aumentando il numero di ore che i giovani delle passano in azienda nel periodo scolastico e universitario, e certificando le competenze che acquisiscono. Predisposizione, nell'ambito del Piano Garanzia Giovani, di programmi di orientamento che diminuiscano la dispersione e migliorino la qualità delle scelte degli

studenti. Rafforzamento dell'istruzione tecnica e valorizzazione delle esperienze positive come il modello ITS (Istituti Tecnici Superiori), scuole ad alta specializzazione tecnologica nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. Misure per favorire l'assunzione dei ricercatori nelle aziende e rendere attrattiva l'Italia per i ricercatori stranieri, costruendo una vera circolazione dei cervelli. Misure per massimizzare il potenziale innovativo della ricerca attraverso l'immissione di capitale umano di eccellenza nelle imprese, come i dottorati industriali, sostenuti da un credito d'imposta per i ricercatori raddoppiato di 600 milioni in tre anni. □ Estensione del credito d'imposta per gli investimenti in R&S.

FINALITÀ

Fornire la risposta più efficace all'aumento dei NEET: offrire ai ragazzi un'opportunità di lavoro non dopo, ma durante la formazione scolastica e universitaria. Recuperare produttività per il sistema Italia attraverso formazione, innovazione e ricerca.

TEMPI

2014-2015.

La lotta alla dispersione si deve attuare fin dalla scuola per l'infanzia, la cui diffusione vede ancora oggi disparità inaccettabili tra le diverse aree del paese. Applicando pienamente il principio di sussidiarietà, il Governo favorirà una maggiore sinergia tra pubblico, privato ed enti locali, anche incentivando i meccanismi delle convenzioni.

Il sistema dell'istruzione e dell'università si devono evolvere ulteriormente per dotare gli studenti delle competenze nuove che sono rese necessarie dalle innovazioni intercorse a livello civile, economico e sociale negli ultimi decenni. In particolare, è necessario assicurarsi, anche con innovazioni dell'offerta formativa, che le competenze linguistiche, quelle digitali e quelle relative all'imprenditorialità siano diffuse nel nostro sistema educativo.

Uno strumento fondamentale di innovazione è l'attrazione di capitale umano altamente qualificato lavorando in cooperazione con il mondo dell'Università e della Ricerca come i *Contamination Lab*, i programmi per le startup innovative e gli *spin off* universitari.

AZIONE**ELEVATE COMPETENZE PER UNA ECONOMIA IN TRASFORMAZIONE****DESCRIZIONE**

Diffondere l'insegnamento della lingua inglese dalla scuola primaria fino all'università attraverso il CLIL, metodologia di insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera.

Messa a disposizione di connettività *wi-fi* all'interno degli istituti scolastici. Avanzamento nell'integrazione delle tecnologie digitali nelle metodologie, linguaggi e contenuti della didattica, ricercando nell'innovazione digitale lo strumento per allargare gli spazi della cultura e della formazione. Sostegno alla diffusione e all'utilizzo, soprattutto nell'istruzione superiore, di *Open Educational Resources*.

Innovazione e imprenditorialità come componenti importanti delle competenze apprese a scuola e all'università, a partire dalle iniziative

di orientamento previste dal Piano Garanzia Giovani. Rafforzamento delle iniziative come i *Contamination Lab*, i programmi per le *startup* innovative, gli *spin off* Universitari.

FINALITÀ

Garantire che le scuole e le università forniscano agli studenti gli strumenti per essere protagonisti nel mercato del lavoro di oggi.

TEMPI

2014-2015.

Garantire il diritto allo studio non è solo un dovere dello Stato nei confronti dei suoi cittadini. È anche un preciso interesse se si vuole perseguire la crescita economica e l'aumento della competitività del nostro sistema. La possibilità di accrescere il proprio livello di formazione incide infatti sia sulle possibilità di realizzazione individuale, sia sulla capacità di crescita del Paese.

AZIONE**MERITO E DIRITTO ALLO STUDIO NELLE UNIVERSITÀ****DESCRIZIONE**

Aumento dell'impatto delle misure di diritto allo studio, base di garanzia per tutti gli studenti capaci e meritevoli in stretta correlazione con il reddito. Rilancio della Fondazione per il Merito, attraverso la quale avvicinare il mercato del lavoro agli studenti migliori, e consentire alle imprese di intercettare i talenti e agli studenti di avere percorsi preferenziali per il sostegno del percorso di studi e l'ingresso nel mercato del lavoro. Rafforzamento dello strumento dei prestiti d'onore in un'ottica di parallelismo, non di sostituzione o supplenza del diritto allo studio.

FINALITÀ

Accrescere il tasso degli immatricolati all'università, ancora basso rispetto alla media europea e in calo negli ultimi anni; favorire la diffusione di sistemi meritocratici che premino l'impegno degli studenti.

TEMPI

2014.

La ricerca - sia di base che applicata - rappresenta il vero pilastro per uno sviluppo strutturale della nostra economia e per recuperare competitività per l'intero Paese. In questo senso sarà strutturato il PON Ricerca e Innovazione 2014-2020, strumento imprescindibile per un intervento forte sui territori particolarmente svantaggiati dal punto di vista della capacità innovativa. Particolare attenzione, in questo campo, sarà assegnata alla capacità amministrativa di impiego dei fondi, a grandi progetti strategici e infrastrutturali, e al coordinamento con l'Ottavo Programma Quadro Europeo, *Horizon 2020*.

È prioritario inoltre attuare una sempre più decisa internazionalizzazione del sistema dell'università e della ricerca, per favorire l'allineamento con le migliori pratiche internazionali e per rendere l'Italia sempre più attrattiva per studenti, docenti e ricercatori stranieri.

L'internazionalizzazione prevedrà una semplificazione degli strumenti attualmente esistenti per la mobilità e per favorire il cosiddetto 'rientro dei cervelli'. Quest'ultimo, attraverso il consolidamento delle posizioni negli organici degli atenei, deve divenire uno degli strumenti strutturali che alimentano il reclutamento. Tale strumento va adeguatamente stimolato, sostenuto e

riconsiderato per tenere sempre meglio conto dei fattori di reale e profonda attrattività del sistema universitario nei confronti di tanti 'italiani globali' incluso una mobilità per i *visiting professors*.

AZIONE	INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO E DELLA RICERCA
DESCRIZIONE	Estensione e potenziamento del programma Erasmus e sua inclusione a pieno titolo nel curriculum di studi. Facilitazioni nella concessione di visti per studenti e ricercatori, anche nella prospettiva di una portabilità delle carriere nello Spazio Europeo della Ricerca (ERA).
FINALITÀ	Accrescere il tasso di internazionalità della nostra università, ancora basso rispetto alla media europea. Assicurare che l'Italia torni a rilanciare il progetto europeo partendo dall'educazione.
TEMPI	Entro il 2014.

I.11 CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ: LE INFRASTRUTTURE

La centralità e l'importanza del settore delle infrastrutture è testimoniata dalla ricorrenza del tema in maniera trasversale nelle diverse priorità del Governo, cui è strettamente legata la ripresa economica: edilizia scolastica, carceraria e sanitaria, incremento dell'efficienza energetica degli immobili della PA, beni culturali. I limiti di finanza pubblica impongono il ricorso a procedure alternative al tradizionale appalto per la realizzazione delle opere, richiedono ingenti investimenti, a partire dal modello PPP (Partenariato Pubblico Privato), che consente, anche attirando capitali internazionali, di massimizzare l'efficienza nella progettazione, costruzione e gestione delle infrastrutture. Per favorire la diffusione degli interventi di PPP, il nostro ordinamento si è recentemente dotato di strumenti innovativi come i *project bond*, il contratto di disponibilità e una disciplina di forte agevolazione fiscale per le opere infrastrutturali superiori ai 200 milioni prive di contributo pubblico.

AZIONE	COINVOLGERE I PRIVATI NELLE GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI
DESCRIZIONE	Creare nel nostro ordinamento nazionale una disciplina speciale per il PPP, esterna al Codice dei contratti pubblici, composta da poche, chiare e stabili regole. Applicare modelli giuridico-economici che siano 'Eurostat compliant'. Allocare risorse <i>ad hoc</i> per finanziare la realizzazione di studi di fattibilità delle opere da parte delle Pubbliche Amministrazioni interessate ridefinendo, secondo gli standard internazionali, requisiti e contenuti necessari degli Studi di fattibilità. Aumentare il valore dei singoli bandi di gara, effettuandoli su pacchetti di progetti con caratteristiche simili e non su singole opere. Accentrare le gare, creando una stazione unica di gestione con competenze

specifiche e favorendone con misure specifiche l'utilizzo da parte delle singole Amministrazioni. Creare uno standard unificato per i bandi, le procedure e i contratti. Rafforzare una qualificata e flessibile struttura centrale di selezione delle opere idonee all'attrazione di capitali privati e di supporto alle stazioni appaltanti. Favorire l'ingresso di investitori esteri nelle operazioni di PPP già in gestione, per rendere possibile il lancio di nuovi progetti da parte di operatori industriali nazionali. Istituire un fondo nazionale per la progettazione di opere in PPP (Fondo *equity* per progetti *greenfield*), istituito al fine di consentire alle amministrazioni di definire progetti di qualità sul piano sia della sostenibilità economico-finanziaria sia della maturazione tecnica. Assicurare certezza dei tempi per la chiusura dei contratti di finanziamento delle opere realizzate in PPP adeguando al *benchmark* internazionale il grado di certezza del diritto per tutte le opere realizzate con il contributo di capitali privati. Migliorare gli strumenti e le strategie di comunicazione e di pubblicizzazione delle opportunità offerte al privato. Assicurare maggiore trasparenza del flusso di informazioni e un monitoraggio durante la fase di realizzazione e quella successiva di gestione delle opere. Incrementare il coinvolgimento di capitali privati nel sostegno alla continuità funzionale della offerta ferroviaria AV/AC, nell'applicazione delle misure di compensazione fiscale ai nuovi assi autostradali a prevalente capitale privato, nel rifinanziamento dei programmi di intervento riguardanti la manutenzione della rete ferroviaria e stradale, nella riqualificazione delle aree urbane, nella realizzazione di infrastrutture per il trasporto pubblico locale e nella realizzazione di portualità commerciale e turistica.

FINALITÀ

Coinvolgere il capitale privato nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e sviluppare chiari modelli di partenariato pubblico-privato nel campo delle piccole e medie infrastrutture.

TEMPI

Ottobre 2014.

AZIONE**COMPLETARE L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL PAESE SECONDO IL DISEGNO DELLE RETI EUROPEE****DESCRIZIONE**

L'Italia è fortemente impegnata nel completamento delle sezioni italiane delle tratte transfrontaliere e delle opere nazionali lungo la rete centrale e complementare dei corridoi europei finanziati dall'Unione Europea a valere sulla 'Connecting Europe Facility' (CEF).

In parallelo con il percorso di riforma del Titolo V della Costituzione sarà necessario realizzare alcuni interventi di riforma funzionali disegno delle reti europee quali: a) la riforma del CIPE e delle procedure per l'approvazione dei progetti; b) la riforma della 'legge obiettivo' per rendere più fluido il rapporto fra i diversi livelli di governo del territorio e per assicurare una provvista regolare di risorse ai programmi infrastrutturali; c) riorganizzazione delle procedure speciali della legge obiettivo sulla nuova direttrice di sviluppo del sistema infrastrutturale del Paese focalizzata sui nodi di interconnessione delle reti; d) estensione alle reti telematiche delle misure di agevolazione e compensazione fiscale già vigenti ma finora limitate alle sole infrastrutture 'tradizionali'

FINALITÀ

Fornire un strumentazione normativa flessibile e innovativa al percorso che ha impegnato in questi anni il Paese nell'attuazione della programmazione infrastrutturale delle grandi reti europee.

TEMPI

Settembre-Dicembre 2014.

Tra gli investimenti fondamentali per le famiglie non vanno trascurati quelli a sostegno dell'*Housing* sociale per le famiglie più disagiate e quelli legati alle imprese sociali che sostengono localmente le esigenze delle fasce di popolazione più in difficoltà spesso non raggiunte dalla tutela dello Stato.

AZIONE**IL PIANO CASA E LE IMPRESE SOCIALI****DESCRIZIONE**

Incremento rispettivamente di 100 milioni del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e di 226 milioni del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli. Riduzione della cedolare secca per contratti a canone concordato dal 15 al 10%, per il quadriennio 2014-2017. Destinazione delle risorse del Fondo Affitto anche alla creazione di strumenti che a livello comunale svolgano una funzione di garanzia terza fra proprietario e affittuario (ad esempio Agenzie locali). Previsione di un piano di recupero di immobili e alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ex IACP) che beneficerà dello stanziamento di 400 milioni con il quale finanziare la ristrutturazione con adeguamento energetico, impiantistico e antisismico di 12.000 alloggi. Definizione di un ulteriore finanziamento di 67,9 milioni per recuperare ulteriori 2.300 alloggi destinati alle categorie sociali disagiate. Offerta di acquisto degli alloggi ex IACP agli inquilini attraverso la conclusione di accordi con regioni ed enti locali e destinazione del ricavato al recupero e alla realizzazione di nuovi alloggi (Fondo apposito per un totale di 113,4 milioni). Assegnazione per gli anni 2014-2016 ai soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali adibiti a propria abitazione principale di una detrazione legata al reddito fino a 900 euro. Misure che favoriscono la conversione in *housing* sociale di interventi edilizi sul patrimonio esistente. Si prevede che i redditi derivanti dalla locazione di alloggi nuovi o ristrutturati non concorrano alla formazione del reddito d'impresa ai fini IRPEF/IRES e IRAP nella misura del 40 per cento per un periodo non superiore a dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori. Riconosciuta la facoltà di riscatto per l'inquilino, trascorsi almeno 7 anni dalla stipula del contratto di locazione, dell'unità immobiliare. Prevista una più rigorosa lotta all'occupazione abusiva attraverso una norma che ripristini la situazione di legalità.

FINALITÀ

Far fronte al disagio abitativo che interessa sempre più famiglie impoverite dalla crisi economica attraverso interventi per circa 1,3 miliardi per il sostegno all'affitto a canone concordato, l'ampliamento dell'offerta di alloggi popolari, lo sviluppo dell'edilizia residenziale sociale.

TEMPI

Aprile 2014.

Un'azione specifica sul mercato immobiliare, residenziale e non, può portare a importati e inaspettati ritorni in termini di investimento privato, nazionale e internazionale. Perché ciò accada occorre però allineare l'attuale disciplina delle locazioni agli altri Paesi europei e raccordare il complesso delle legislazioni urbanistiche regionali attorno ad alcuni principi unificanti, per rendere più appetibili gli investimenti nel mercato immobiliare, definire un Programma di valorizzazione continuo e credibile degli immobili inutilizzati di proprietà del Demanio, numerosi e potenzialmente di grande valore per gli investitori, semplificare la disciplina del vincolo di destinazione d'uso, favorendo gli investimenti che puntano alla riqualificazione o al riutilizzo. L'efficienza del mercato immobiliare, in particolare del comparto non residenziale, dipende poi in buona misura dalla presenza di investitori istituzionali, che sarà favorita. Per sviluppare le SIIQ (Società di Investimento Immobiliare Quotate) e i fondi immobiliari, secondo le misure del piano Destinazione Italia, si deve assicurare agli investitori una redditività in linea con quella degli analoghi strumenti europei, senza incidere sul profilo di rischio del prodotto.

AZIONE**VALORIZZARE IL MERCATO IMMOBILIARE****DESCRIZIONE**

Liberalizzare il mercato delle grandi locazioni a uso non abitativo, mantenendo le tutele vigenti nei confronti di alcune categorie di conduttori 'deboli' (ad esempio piccoli esercizi, artigiani, ecc.). Un mercato delle locazioni meno rigido agevolerà gli investimenti esteri di carattere commerciale (grandi esercizi commerciali, grandi strutture alberghiere e ricettive, sedi centrali aziendali, ecc.).

Rafforzare la possibilità per l'Agenzia del demanio di aggregare le iniziative del territorio in modo che facciano sistema e di canalizzare le risorse pubbliche, anche europee, sugli immobili pubblici.

Introdurre un regime di facilitazione e gratuità per i cambi di destinazione d'uso degli immobili, in particolare per quelli non utilizzati o occupati da imprese in difficoltà, nel rispetto delle esigenze di tutela del paesaggio e dei volumi esistenti degli edifici. Tale regime potrebbe essere esteso anche al cambio di destinazione d'uso nelle aree edificabili libere con destinazione non residenziale nell'ambito di piani e programmi attuativi di iniziativa pubblica o privata destinati per almeno il 70 per cento della volumetria complessiva a *housing* sociale e/o a alloggi per il personale delle Forze Armate, di Polizia e Vigili del Fuoco. Uniformare la normativa fiscale delle SIIQ a quella dei fondi immobiliari, assicurando la permeabilità tra i due strumenti e rendendo fiscalmente neutra l'opzione per uno dei due. Favorire la creazione di SIIQ, prevedendo la possibilità che per i conferimenti si possa applicare il regime tributario delle SIIQ anche per le società che non ne possiedono i requisiti in fase di costituzione, ma che li raggiungeranno entro un arco temporale definito. Rendere più flessibile la gestione degli investimenti, eliminando alcune rigidità operative previste dalla normativa attuale (ad esempio prevedendo un *pay-out ratio* ridotto in misura pari al 70%). Introdurre benefici fiscali vincolati al finanziamento di opere pubbliche da parte delle SIIQ.

FINALITÀ

Facilitare gli investimenti nel settore immobiliare, liberalizzando il mercato delle grandi locazioni.

TEMPI

Novembre 2014.

Un'importante priorità è quella che riguarda il rafforzamento e il consolidamento delle grandi infrastrutture di ricerca. Inserirle fra le priorità di uno dei pilastri della prossima programmazione europea (*Horizon 2020*), le infrastrutture sono un potente attrattore di talenti dall'estero e, al tempo stesso, un propulsore dello sviluppo e dell'innovazione. La strategia italiana punterà a una sinergia territoriale molto stretta ed efficace tra Enti di Ricerca, Università e Poli regionali per convogliare risorse attorno alle grandi infrastrutture inserendo il nostro Paese a pieno titolo nella grande rete degli *European research Infrastructure Consortia* (ERIC).

Per tutte le infrastrutture di trasporto, il tema della crescita economica come funzione degli investimenti si intreccia con quello dell'efficienza dei servizi di mobilità erogati a cittadini e imprese. Allo stesso tempo, la questione è legata all'avvio di processi di liberalizzazione e politiche industriali di settore ancora incompleti o inadeguati, che non hanno ancora permesso di tradurre pienamente la concorrenza in competitività per il Paese.

L'impostazione sino a oggi seguita, anche nell'attuazione dei vari strumenti di pianificazione adottati, ha portato a un sistema a rete non sufficientemente interconnesso, a un concetto di 'diritto alla mobilità' ancora poco articolato sul piano economico, spesso senza una chiara demarcazione fra servizi a mercato e servizi sociali. Questi limiti sono all'origine di un metodo di finanziamenti pubblici a pioggia, con scarsa correlazione fra servizi e relativi costi e ancora privo di una capacità di attrazione di quote significative di capitali privati.

L'insufficiente assetto regolatorio ha poi contribuito al permanere di sacche di inefficienza, dovute al ruolo sovente conflittuale svolto dallo Stato (azionista, garante della concorrenza, responsabile degli equilibri di bilancio) e all'evolvere dell'assetto federale dei poteri, che ha spesso comportato un contrasto di responsabilità, frammentazione delle sedi decisionali, sovrapposizione di competenze e conseguenti rallentamenti nei processi di riorganizzazione dell'intero comparto.

L'intervento di rilancio del settore, che il Governo intende stimolare, parte dall'individuazione di un insieme di riforme strutturali di medio-lungo periodo riferite al sistema dei trasporti nel suo complesso (superando l'approccio settoriale per modi), sostenibile (sotto l'aspetto finanziario, industriale e ambientale) e che sia in grado di attrarre capitali privati.

AZIONE**TRASPORTO AEREO E MARITTIMO****DESCRIZIONE**

Adozione e attuazione del Piano Nazionale degli aeroporti, al fine di dare impulso e competitività al settore. Incentivare la realizzazione di reti aeroportuali nei bacini regionali o pluriregionali definiti dal piano. Promuovere l'integrazione modale. Subordinare l'eventuale realizzazione di nuovi scali a una verifica oggettiva sull'evoluzione della

domanda. Individuare le priorità infrastrutturali, sia per eventuali realizzazioni di nuovi scali, che per garantire l'accessibilità agli stessi. Verificare e monitorare adeguatamente la sussistenza delle risorse necessarie alla realizzazione delle infrastrutture, prima dell'avvio delle procedure di realizzazione. Verificare la sostenibilità economico finanziaria, anche a tendere, degli aeroporti di interesse nazionale. Ricondurre ai livelli europei i parametri qualitativi di offerta dei servizi a terra e di quelli di navigazione aerea. Definizione e utilizzo dei costi standard, per la tariffazione del sistema di concessione.

Riforma del settore marittimo mediante la definizione di un Piano della portualità e della logistica. Individuazione di distretti portuali e logistici, nell'ambito dei corridoi europei TEN-T, comprendenti i nodi portuali della rete TEN, gli interporti e le infrastrutture di collegamento stradali e ferroviarie. Individuazione di una Autorità portuale e logistica di interesse nazionale per ciascun distretto. Previsione di piani logistici integrati, da sottoporre alla VAS, per ogni distretto. Completamento del processo di conseguimento dell'autonomia finanziaria delle Autorità portuali. Completamento delle azioni di defiscalizzazione e riduzione delle tasse portuali e di ancoraggio, per aumentare la competitività dei nostri porti

FINALITÀ

Razionalizzare il sistema aeroportuale del Paese, aumentandone la competitività e ottimizzando con criteri di specializzazione ed effetto rete dell'organizzazione degli scali. Riorganizzare il comparto portuale per rilanciare la competitività del settore e vincere le sfide con i grandi porti del nord Europa.

TEMPI

Maggio 2014.

AZIONE**TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E FERROVIARIO****DESCRIZIONE**

Recupero di un'iniziativa unificante e di indirizzo dello Stato attraverso un processo di riforma e di riorganizzazione del comparto. Modifica del Titolo V della Costituzione, per rafforzare alcuni indirizzi, necessariamente unitari, in materia di regolazione e organizzazione del TPL. Definizione del processo di riorganizzazione dei servizi, con criteri omogenei sul territorio nazionale, applicazione dei costi standard e individuazione di soluzioni efficienti e rispettose dell'ambiente, atte a garantire la mobilità dei cittadini. Semplificazione delle procedure di gestione del Fondo nazionale per il TPL, ripartizione delle risorse pubbliche con criteri di premialità/penalità sulla base di affidamento dei servizi con procedure di evidenza pubblica e attivazione di sistemi efficaci di monitoraggio. Implementazione dell'utilizzo dei sistemi ITS (bigliettazione elettronica integrata). Definizione di interventi di defiscalizzazione per gli abbonamenti ai servizi di TPL. Prevedere ammortizzatori sociali e di strumenti atti a risolvere i possibili aspetti occupazionali, conseguenti alla riprogrammazione dei servizi. Istituzione di un fondo per il cofinanziamento di progetti integrati di mobilità (PUM) superando la logica del finanziamento per singole opere. Ottimizzazione degli interventi per la mobilità - a partire dalle risorse assegnate nella Legge di Stabilità- secondo indirizzi che, nel

disegno del raccordo fra grandi reti ferroviarie e TPL, tengano conto della Strategia aree interne, ovvero, assicurino un miglioramento dell'accessibilità di tali aree indispensabile al loro sviluppo e all'inversione delle negative tendenze demografiche in atto.

Completamento dell'attuazione della normativa UE (cosiddetto IV pacchetto ferroviario) che garantisca un processo efficace e misurabile di separazione verticale nella holding FSI, sia in termini di bilanci che di contabilità regolatoria. Ridefinizione del perimetro dei servizi universali nazionali e regionali, al fine di ottimizzare i collegamenti e aumentare l'efficienza dei servizi all'utenza. Avvio di un progressivo processo di affidamento dei servizi, con procedure di evidenza pubblica

FINALITÀ

Riorganizzazione industriale del comparto, per garantire ai cittadini una mobilità efficace e sostenibile nelle aree urbane e regionali. Riorganizzazione dei servizi c.d. universali, a beneficio dei cittadini, attraverso l'ottimizzazione dei collegamenti, la revisione dei meccanismi di finanziamento pubblico e una progressiva apertura alla concorrenza.

TEMPI

Dicembre 2014 per il trasporto ferroviario e ottobre 2014 per il trasporto pubblico locale.

AZIONE**TRASPORTO STRADALE, AUTOTRASPORTI E ITS****DESCRIZIONE**

Riforma del Codice della strada, mediante un ampio processo di delegificazione delle norme tecniche sui veicoli e conducenti e una riorganizzazione e semplificazione delle disposizioni del Codice, in armonia e coerenza con la normativa nazionale e comunitaria nel tempo intervenuta. Trasformazione del 'bollo auto' da imposta di possesso a tassa di circolazione e rimodulazione dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) per i passaggi di proprietà, rendendola proporzionale al valore commerciale del veicolo. Riorganizzazione dei servizi resi all'utenza.

Attuazione del Piano ITS, i cui obiettivi sono: l'ottimizzazione logistica, la sicurezza dei cittadini in viaggio (*e-call*), l'informazione agli utenti e la razionalizzazione dei percorsi. Una seria ed efficace azione di regolazione della materia - già in atto grazie al Decreto interministeriale 1 febbraio 2013, n. 39 - comporterà l'effetto di massimizzare l'efficacia della vasta e 'spontanea' diffusione di apparecchiature di tracciamento (scatole nere) installate a bordo dei veicoli nell'ultimo decennio. Superamento della logica di erogazione annuale di risorse al settore degli autotrasporti, definendo risorse strutturali, atte a consentire una finalizzazione più efficace dei fondi, destinandoli alla crescita delle imprese e a spese per investimenti in veicoli ecologici, compatibile con i vincoli comunitari; una programmazione degli interventi e una formazione permanente degli addetti. Diffusione delle applicazioni degli ITS agli autotrasporti, attraverso lo sviluppo di una piattaforma telematica nazionale, integrata con servizi diffusi ed efficienti di info-mobilità. Avvio di una fase propositiva presso la Commissione UE, per misure di sostegno all'intermodalità con la ferrovia e con la navigazione marittima.

FINALITÀ	Migliorare i servizi resi al cittadino in termini di qualità, costi e sicurezza.
TEMPI	2014.

I.12 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: CRESCITA VERDE E USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una forte crescita dei prezzi delle materie prime sia energetiche sia naturali. Questo fenomeno ha immediate ripercussioni sulla nostra competitività e sulla qualità della vita. La sfida nei prossimi anni, già intrapresa a livello europeo, è quella di separare la crescita economica dal consumo delle risorse.

Il Paese deve valorizzare le straordinarie risorse di cui dispone: l'ambiente, il territorio, il patrimonio agroalimentare. Questo significa scommettere sulle opportunità offerte dall'economia verde e prestare un'attenzione costante e sempre maggiore alle fragilità che caratterizzano il nostro territorio, a partire dai rischi prodotti dal dissesto idrogeologico. Le vicende della Terra dei Fuochi e dell'ILVA di Taranto hanno ricordato in modo drammatico l'importanza del risanamento ambientale e della bonifica dei territori inquinati.

Il processo di riforma è già avviato. I disegni di legge contenuti nel 'Collegato ambientale alla legge di stabilità 2014' (Agenda Verde) toccano aspetti chiave per la protezione dell'ambiente e la creazione di un'economia verde nel nostro Paese: protezione della natura, valutazione di impatto ambientale, acquisti e appalti verdi, gestione dei rifiuti, difesa del suolo, servizio idrico, acqua pubblica. Devono essere quindi approvate definitivamente le misure dell'Agenda Verde, e in particolare il disegno di legge sul consumo del suolo.

AZIONE	UNA ECONOMIA VERDE CHE PROTEGGE IL SUO TERRITORIO
DESCRIZIONE	Unità di missione per accelerare le procedure relative alla realizzazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico e la tutela del territorio con nuovi stanziamenti per 1,5 miliardi. Censire il fabbisogno e realizzare gli interventi di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN). Costituzione di un Fondo di 200 milioni per la delocalizzazione di impianti industriali pesanti siti nei centri densamente abitati. Semplificare le procedure per gli interventi di risanamento ambientale. Velocizzare gli interventi di riparazione e risanamento a cura dei responsabili del danno ambientale e nello stesso tempo promuovere gli investimenti di reindustrializzazione dei siti inquinati. Predisporre il regolamento per la tariffazione puntuale in materia di rifiuti.
FINALITÀ	Valorizzare le risorse del Paese: l'ambiente e il territorio.
TEMPI	Novembre 2014.

Il 2014 rappresenta un anno fondamentale per l'agricoltura grazie alle decisioni strategiche per la nuova programmazione 2014-2020 della PAC che non potranno che avere ripercussioni strutturali sulla competitività e sostenibilità del modello agricolo italiano. L'azione del Governo sarà volta a valorizzare e massimizzare il contributo del settore agricolo e agro alimentare alla crescita sostenibile del Paese. L'EXPO 2015 sarà una occasione da cogliere per tali settori attraverso la creazione di un contesto nazionale favorevole alla competizione internazionale.

Al riguardo un primo forte contributo proverrà dall'attuazione degli interventi previsti nel Collegato Agricoltura alla legge di stabilità 2014 nel quale si affrontano alcune tematiche strutturali cruciali per la competitività del settore come il riordino degli strumenti di gestione del rischio, di stabilizzazione del reddito e di regolazione dei mercati, nonché dei servizi di assistenza tecnica agli allevatori. Inoltre, si procederà al riordino e alla riduzione delle società e degli enti vigilati in agricoltura al fine sia di contribuire alla riduzione della spesa pubblica e del debito, sia di consentire una maggiore efficienza nei servizi alle imprese e nelle attività di ricerca e sperimentazione.

AZIONE**IL RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO E AGROALIMENTARE****DESCRIZIONE**

Sburocratizzare e semplificare le procedure amministrative in agricoltura attraverso il registro unico dei controlli. Eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni di accertamenti e introduzione del divieto che periodi e materie oggetto di accertamento possano essere successivamente sottoposti ad ulteriori controlli. Ridurre da 180 a 60 giorni dei termini per i procedimenti amministrativi. Dematerializzare i registri di carico e scarico. Estendere lo strumento della diffida a tutti gli illeciti agroalimentari puniti con sanzioni amministrative pecuniarie. Semplificare le procedure connesse all'accesso alle misure della PAC. Istituire un Sistema Informativo per il Biologico (SIB). Attuare facilitazioni per la realizzazione di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico e di reti e infrastrutture logistiche e distributive intese a favorire la penetrazione commerciale all'estero dei prodotti. Accelerare l'attuazione, a livello nazionale, della riforma della Politica Agricola Comune 2014-2020. Costituire una rete del lavoro in agricoltura finalizzata all'emersione del sommerso, alla lotta allo sfruttamento e all'incontro tra domanda e offerta. Rendere più facilmente riconoscibili i prodotti italiani, attraverso una efficace attuazione della legge sull'etichettatura a tutela dei consumatori e un nuovo marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, privato e facoltativo, che favorisca l'identificazione dei prodotti italiani di qualità e provenienza certificata.

FINALITÀ

Promuovere la competitività e la propensione all'export del comparto agricolo e agroalimentare, l'occupazione giovanile, la qualità e la tracciabilità dei prodotti Made in Italy.

TEMPI

Novembre 2014.

I.13 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: IL SETTORE SANITARIO

Il Servizio Sanitario Nazionale ha oggi di fronte una sfida assistenziale imponente per conciliare il mantenimento degli *standard* e dei risultati conseguiti con le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica. In questo comparto vi sono gli spazi per la riduzione di aree di spreco e per l'allineamento delle spese ai costi *standard*. La sostenibilità finanziaria del SSN nel medio-lungo periodo, anche in relazione alle tendenze demografiche in atto, ha come punto di partenza lo sviluppo del modello di *governance* del settore sanitario. Allo stesso tempo si basa sul ripensamento dell'attuale modello di assistenza, con l'obiettivo di garantire prestazioni rivolte a chi ne ha effettivamente bisogno.

AZIONE

RIPENSARE IL SERVIZIO SANITARIO IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ ED EFFICACIA

DESCRIZIONE

Rafforzare le politiche legate alla prevenzione, con investimenti anche allargati a settori diversi da quello sanitario, che contribuiscano a limitare il ricorso al SSN per finalità di cura, sia in termini di accessi che di livello delle cure richieste. Predisporre il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione, attraverso la modifica e l'aggiornamento dello strumento vigente, prestando attenzione: alla prevenzione di tutti i comportamenti a rischio, alle tossicodipendenze, al piano nazionale per le vaccinazioni e agli interventi per la sicurezza sul lavoro.. Sistematizzare la raccolta di dati in modo da rendere operativo il fascicolo sanitario elettronico a aiutare così anche le valutazioni dei decisori. In generale dare impulso all'informatizzazione dei processi di assistenza, allo sviluppo e alla diffusione della sanità elettronica in modo che la sanità in rete divenga una componente strutturale del SSN. In tema di programmazione sanitaria, perfezionare il nuovo Patto per la salute per il triennio 2014-2016, in fase di avanzato confronto con le Regioni, definendo gli aspetti finanziari e programmatici tra Governo e Regioni correlati al SSN. Riorganizzare il livello assistenziale ospedaliero con trasferimento di attività a livello territoriale potenziandone la rete dei servizi. Potenziare il ruolo delle farmacie convenzionate e in particolare la Farmacia dei Servizi. Rafforzare, insieme alle Regioni, il monitoraggio dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie e dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e promuovere in ogni ambito la trasparenza funzionale alla comunicazione con il cittadino e al controllo di legalità. Ridisegnare il perimetro dei LEA e adottare l'approccio del cd. *Health Technology Assessment* (HTA), al fine di identificare le opzioni assistenziali maggiormente efficaci dal punto di vista dei costi e per i pazienti. Definire una regia nazionale per mantenere l'unitarietà del SSN e per garantire l'equità di accesso sul piano territoriale. Portare a compimento e migliorare le scelte attuate nella scorsa legislatura in tema di responsabilità professionale e di precariato nelle professioni sanitarie.

FINALITÀ

Incrementare l'efficienza e la sostenibilità finanziaria del SSN, assicurando un più elevato livello di benessere e di salute della popolazione. Migliorare la qualità dei servizi, promuovere

l'appropriatezza delle prestazioni e garantire standard elevati del sistema universale di assistenza. Migliorare l'assistenza territoriale e l'efficacia dei trattamenti.

TEMPI

2014-2015

I.14 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: TURISMO E CULTURA COME FATTORE DI CRESCITA

La ripresa economica del Paese ricomincia dalla nostra cultura e dal nostro paesaggio, entrambi motori irrinunciabili di sviluppo e innovazione. La cultura, i musei, le bellezze naturali e paesaggistiche, i monumenti, i prodotti tipici e artigianali sono i principali generatori dell'economia italiana. Il turismo scaturisce dalla valorizzazione economica di questo immenso patrimonio. Il Piano Strategico Nazionale per il Turismo presentato nel 2013 costituisce la base irrinunciabile per questa valorizzazione. Il settore offre infatti grandi opportunità per il rilancio del nostro straordinario patrimonio storico e artistico, sia rispetto alla comunicazione delle identità dei territori, ma soprattutto in termini di attrazione di nuove risorse per la loro conservazione e rivalutazione. Il Governo farà, quindi, il necessario per evitare che si verifichino situazioni di degrado del nostro patrimonio artistico e per non perdere la possibilità di consolidare il vantaggio competitivo dell'Italia nonché contribuire allo sviluppo dell'economia e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

E' necessario, pertanto, riformare l'intera gestione del sistema turistico nazionale: più dell'80 per cento degli alberghi italiani è stato costruito oltre 20 anni fa, e negli ultimi 5 anni gli investimenti di adeguamento strutturale sono mancati anche a causa della crisi di redditività dell'intero comparto alberghiero. È arrivato il momento di attuare una politica nazionale del turismo.

Parimenti la gestione economica dei beni artistici e culturali va profondamente riformata rendendo economicamente più produttivi gran parte dei beni artistici e culturali del nostro Paese, assicurando forme efficienti di gestione pubblica o individuando forme di gestione mista o in affidamento a privati che possano coinvolgere anche le realtà territoriali. Il Progetto Pompei ne è dunque un esempio, ma deve essere accelerato utilizzando, nei tempi previsti, tutte le risorse impegnate. Con circa il 50 per cento dei flussi proveniente dall'estero, il mercato turistico italiano offre enormi potenzialità di attrazione di capitali stranieri. I consumi turistici sono in forte crescita a livello globale. L'Italia rimane in cima ai desideri di viaggio, deve ora essere posta in condizione di intercettarli pienamente, puntando a una destagionalizzazione del flusso turistico, a una riqualificazione dell'offerta ricettiva, a una crescita dimensionale delle aziende del settore nonché promuovendo iniziative di comunicazione che aumentino la percezione di sicurezza da parte degli stranieri.

Inoltre, è necessario ridefinire le competenze e le relative politiche pubbliche in materia di turismo attraverso la riforma del Titolo V della Costituzione attribuendo allo Stato le attività di promozione, indirizzo e coordinamento delle politiche turistiche.

AZIONE**LA CULTURA E IL TURISMO COME MOTORE DEL PAESE****DESCRIZIONE**

Adottare tempestivamente il Piano Strategico Nazionale del Turismo. Introdurre specifici strumenti finanziari per incentivare gli imprenditori ad ammodernare le strutture, quali meccanismi di credito d'imposta e ammortamenti brevi di durata massima di tre anni. Definire misure di stimolo alla crescita dimensionale delle imprese turistiche e all'attrazione di *developer* turistici. Riconoscere, in conformità con le regole dell'Unione europea, per 3 anni benefici fiscali e contributivi alle imprese che si aggregano (anche sotto forma di rete d'impresa). Rafforzare ed estendere gli incentivi alle reti di impresa, con specifica attenzione alle imprese turistiche e culturali. Concedere incentivi a investimenti *greenfield* e *brownfield* di sviluppo turistico che creino posti di lavoro. Creare percorsi di semplificazione delle procedure amministrative mirate sia a favorire investimenti stranieri nel settore, sia a facilitare le attività delle imprese turistiche e culturali italiane. Avviare un piano per la digitalizzazione che punti a rafforzare la presenza dei territori, delle destinazioni e delle imprese ricettive ed extra-ricettive sul web. Sviluppare una strategia di marketing digitale attraverso una piattaforma web/mobile di comunicazione e di promocommercializzazione dei prodotti e dei servizi turistici e che il portale Italia.it come piattaforma. Riformare gli Enti Pubblici e integrare le attività delle Amministrazioni Centrali competenti con il coinvolgimento delle Regioni, con l'obiettivo di avviare una strategia sinergica fra turismo, cultura, prodotti tipici e artigianali. Definire una normativa nazionale unitaria per la classificazione alberghiera (in linea con gli standard europei e internazionali) con *standard* minimi nazionali di eccellenza, a valere su tutto il territorio nazionale, da riservare a qualunque albergo che intenda assumere una classificazione tre stelle o superiore (avendo due anni di tempo). Definire. Istituire un comitato interministeriale presieduto dal Presidente del Consiglio che sovrintenda alla strategia sul turismo. Incentivare e sviluppare i servizi aggiuntivi turistici da dare in concessione ai privati. Incrementare i 'poli museali', soggetti dotati di maggiore autonomia amministrativa e più facilmente misurabili in termini di responsabilità e risultati. Definire la nozione di 'progetto turistico a valore strategico' che il Governo può attribuire ai progetti privati che realizzino investimenti di particolare rilevanza e che siano suscettibili di aumentare la capacità competitiva del nostro sistema d'offerta. Incentivare gli investimenti superiori a una soglia minima, con particolare riguardo allo sviluppo di poli turistici selezionati, soprattutto nel Mezzogiorno. Definire una normativa nazionale per il rilancio del turismo giovanile. Riqualficare l'istruzione turistica con l'obiettivo di rendere maggiormente attrattive le professionalità del settore. Incentivare le attività turistiche a basso impatto ambientale, quali il cicloturismo e il *trekking*, capaci di generare forti flussi economici con limitati investimenti pubblici. Prevedere forme di forte defiscalizzazione per il mecenatismo culturale. Incentivare la capacità attrattiva dei musei e dei siti archeologici attraverso un largo impiego delle nuove tecnologie. Internazionalizzare l'offerta culturale del nostro Paese. Affiancare alla capitale europea della cultura una capitale italiana della cultura.

FINALITÀ

Affermare la peculiarità dei valori culturali del Paese, attraverso la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali. Considerare il turismo come una grande opportunità per il Paese, valorizzandone il potenziale inespresso.

TEMPI

Ottobre 2014.

I.15 CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ: UN PAESE CHE VALORIZZA LE DIVERSITÀ

La strategia di rilancio del Paese assegna una nuova e forte attenzione alle 'Aree interne', un'ampia porzione del territorio nazionale (oltre un quinto della popolazione e il sessanta per cento del territorio nazionale, che, sebbene ricca di risorse, ambientali e paesaggistiche, culturali e del saper fare locale, ha subito gradualmente nel tempo un processo di marginalizzazione che si è tradotto in declino demografico, calo dell'occupazione e uso e tutela del suolo non adeguati. Si tratta di centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con forte potenziale di attrazione.

L'impegno per questi territori è assunto nella Strategia nazionale per le Aree interne avviata e governata dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi comunitari e per i tre servizi essenziali considerati, d'intesa con le Regioni e in cooperazione con ANCI e UPI. La strategia ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). Al primo obiettivo sono assegnate le risorse nazionali previste appositamente dalla Legge di Stabilità 2014; al secondo obiettivo le Regioni destineranno i fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) 2014-2020. La strategia sarà avviata nel 2014 con la identificazione da parte di ogni Regione e Provincia autonoma di un prototipo.

AZIONE**IL RILANCIO DELLE AREE INTERNE DEL PAESE: MERCATO E CITTADINANZA****DESCRIZIONE**

Attuare la Strategia Nazionale per le Aree interne, completando, d'intesa con le Regioni, l'individuazione di un'area-progetto prototipo in ogni Regione e Provincia autonoma, sulla quale avviare la progettazione nel 2014, assicurando gli impegni dei Ministeri coinvolti, delle Regioni stesse e degli Enti locali attraverso la sottoscrizione dei primi Accordi di Programma Quadro. Concentrare quindi le risorse ordinarie, appositamente destinate dalla Legge di Stabilità per il 2014, e i fondi comunitari, individuati nell'ambito dei programmi operativi regionali, sui due obiettivi della strategia: mercato e cittadinanza. In particolare, impiegare le risorse nazionali previste in Legge di Stabilità per adeguare, in queste aree, la qualità dei servizi educativi (anche incentivando la mobilità degli insegnanti e intervenendo sulla riorganizzazione o realizzazione di plessi scolastici), dei servizi sanitari (riorganizzando e migliorando l'offerta sanitaria, in modo da assicurare

a tutti i residenti rapidità dei servizi di emergenza e diagnostica) e dei servizi di mobilità (con particolare attenzione all'accessibilità alla rete ferroviaria e ai servizi di trasporto polifunzionali). Indirizzare i fondi comunitari disponibili, opportunamente integrati, su progetti di sviluppo locale che valorizzino il patrimonio naturale, culturale, di sapere e produttivo di queste aree. Prevedere tempi certi di attuazione della strategia complessiva, efficacia nel coordinamento dei diversi livelli di governo coinvolti e un monitoraggio sistematico e aperto delle iniziative finanziate.

FINALITÀ

Invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo e adeguando l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti.

TEMPI

2014 per il concreto avvio di 21 progetti prototipali, uno per Regione e Provincia autonoma. Entro il 30 settembre 2014 rendicontazione al CIPE sullo stato di avanzamento degli interventi finanziati.

I.16 LE NOSTRE RISORSE: FINANZE PUBBLICHE SOSTENIBILI PER LE GENERAZIONI FUTURE

Una solida disciplina di bilancio è una priorità del Governo. L'Italia ha perseguito con determinazione il risanamento delle finanze pubbliche che ha portato alla chiusura della procedura per deficit eccessivo a metà 2013 e non intende tornare indietro. Il rispetto dei parametri europei e l'attenzione costante alla dinamica del debito non rappresentano solo un vincolo legale per il Paese, a essi sono legati gli impegni del Governo verso le generazioni future.

L'enorme sforzo che è stato compiuto per riportare il debito su un percorso virtuoso e uscire dalla procedura europea, in un contesto europeo e mondiale difficile, ha lasciato inevitabilmente al Paese un'eredità pesante in termini di crescita negativa e disoccupazione. Questa tendenza va invertita; i benefici legati al rispetto delle regole fiscali europee devono tradursi in un'opportunità per gli anni a venire, per il tramite di maggiori investimenti e riforme strutturali.

L'elevato debito pubblico dell'Italia, che ha pesato sulla valutazione degli squilibri macroeconomici del Paese nella cosiddetta 'analisi approfondita' della Commissione Europea, dipende anche dal contributo attivo al Fondo Europeo Salva-Stati, dal pagamento accelerato dei debiti della Pubblica Amministrazione (anche per ottemperare agli obblighi europei, che ha contribuito a un incremento del debito di circa 4,7 punti di PIL nel 2013 e di 6,8 punti di PIL nel 2014) e da fattori non pienamente conseguenti alle politiche del Governo, come la forte contrazione della crescita degli ultimi due anni e il rallentamento marcato dell'inflazione.

E' quindi necessaria un'azione integrata e continuativa per correggere la dinamica del debito senza perdere di vista il fatto che le nostre finanze pubbliche sono complessivamente sostenibili nel lungo periodo, grazie all'avanzo primario e a riforme ambiziose con risultati differiti nel tempo, come quella che ha riguardato il sistema pensionistico.

Tenendo conto di questi fattori rilevanti, dell'importante processo di riforma in corso e della contrazione senza precedenti dell'economia negli ultimi anni, il

rispetto delle regole su cui l'Italia si impegna passa anche attraverso una flessibilità di breve periodo pienamente prevista dalle attuali clausole fiscali.

Un percorso di riduzione del rapporto Debito/PIL, coerente con i parametri previsti dai trattati, sarebbe agevolato dal consolidarsi di un sentiero stabile di crescita superiore a quello insoddisfacente che ha prevalso prima della recessione. A queste condizioni, il pareggio strutturale di bilancio consentirebbe di ridurre il rapporto debito/PIL. Le privatizzazioni e le dismissioni (vedi oltre) potranno imprimere un'ulteriore spinta al percorso di riduzione del debito.

AZIONE**RISPETTO DELLE REGOLE EUROPEE E FLESSIBILITA'****DESCRIZIONE**

Le regole previste a livello europeo saranno rispettate, ma è necessario uno spazio per permettere alle riforme di dispiegare i loro effetti di medio-lungo periodo, attenuando eventuali impatti negativi di breve, e per permettere il pieno utilizzo dei fondi strutturali per gli investimenti e la Garanzia Giovani. Sarà perseguita la strategia di smaltimento totale dei debiti commerciali della PA secondo gli accordi di contabilizzazione già stabiliti con la Commissione Europea

FINALITÀ

Mantenere il disavanzo entro il 3,0%. Individuare la migliore strategia compatibile con le riforme per garantire la regola del debito e del pareggio strutturale di bilancio.

TEMPI

Luglio 2014.

I.17 LE NOSTRE RISORSE: LA REVISIONE DELLA SPESA

La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico. Occorre portare a compimento le misure scaturite dall'analisi condotta nella prima fase della *spending review*, al fine di realizzare una decisa riqualificazione e razionalizzazione della spesa pubblica. Ulteriori interventi strutturali da realizzare nel corso dei prossimi mesi porteranno i risparmi totali per 4,5 miliardi per la parte restante dell'anno. Tenendo conto del pieno effetto delle misure ora intraprese e di quelle da definire nel corso dell'estate (comprese importanti riforme nella struttura delle pubbliche amministrazioni), i risparmi realizzabili negli anni 2015 e 2016 sono nettamente maggiori (fino a 17,0 e 32,0 miliardi rispetto al quadro tendenziale).

Le misure tengono conto, da un lato, della difficile comprimibilità di alcune spese (ad esempio quelle pensionistiche), dall'altro, della necessità di mantenere livelli adeguati di protezione sociale per le fasce più deboli della popolazione, sia per ragioni di equità sia per limitare l'impatto negativo sui consumi e sulla crescita. Gli interventi ipotizzati, alcuni con effetto immediato altri con impatti più diluiti nel tempo, comprendono svariati settori di un organico piano di intervento, di cui di seguito si elencano i principali: a) i trasferimenti alle imprese; b) le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate nel

confronto con la media europea; c) la sanità, con una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali, e tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi *standard*; d) i cosiddetti 'costi della politica' oggetto di ulteriori interventi; e) le auto di servizio e i costi dei Gabinetti dei ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione; f) gli stanziamenti per beni e servizi, attualmente molto consistenti, sui quali si rendono necessari rilevanti interventi di controllo (la presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze). A fronte di ciò, si devono concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane consentendo di ottenere dei risparmi già nel medio periodo. Risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.

Serve anche intervenire su: g) la gestione degli immobili pubblici; h) la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi; i) il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità; l) la razionalizzazione degli enti pubblici, e procedure di fatturazione e pagamento telematici e la concentrazione dei centri di elaborazione dati delle pubbliche amministrazioni; m) le numerose partecipate degli enti locali (a esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue) e andranno attentamente esaminate le loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione delle stesse; n) revisione delle spese per la Difesa, anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito 'Libro Bianco', nella consapevolezza che l'elevato debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore; o) una mirata revisione dei costi di Autorità indipendenti e Camere di Commercio.

AZIONE	REVISIONE DELLA SPESA
DESCRIZIONE	Risparmio nell'anno in corso 4,5 miliardi, e rispettivamente di 17 e 32 miliardi negli anni 2015 e 2016 a regime.
FINALITÀ	Recuperare efficienza della spesa pubblica eliminando sprechi e inefficienze strutturali e utilizzando le risorse liberate a fini produttivi e sociali.
TEMPI	2014-2015-2016.

I.18 LE NOSTRE RISORSE: LE PRIVATIZZAZIONI

Il completamento del programma di privatizzazioni è essenziale per contribuire al risanamento del bilancio dello Stato, ma soprattutto per restituire maggiore efficienza e competitività al sistema produttivo e per promuovere lo sviluppo del mercato dei capitali con il rafforzamento dei mercati azionari e l'internazionalizzazione delle imprese. Una efficace azione in questo senso, con

un maggior coinvolgimento del mercato nel finanziamento delle imprese a partecipazione pubblica, consentirà altresì una riduzione dei costi e dei trasferimenti dello Stato. Vi è infatti un forte legame tra le aperture del capitale privato per le imprese pubbliche e la razionalizzazione della spesa pubblica.

Le privatizzazioni annunciate nei mesi scorsi sono in fase avanzata e attraverso il loro completamento si potrà contribuire alla progressiva riduzione del debito pubblico. Il Governo ha pianificato la cessione di quote di aziende pubbliche. Le società coinvolte nell'operazione di valorizzazione degli asset includono società a partecipazione diretta quali ENI, STMicroelectronics, ENAV, nonché società in cui lo Stato detiene partecipazioni indirettamente tramite Cassa Depositi e Prestiti, quali SACE, FINCANTIERI, CDP Reti, TAG (Trans Austria Gastleitung GmbH) e, tramite Ferrovie dello Stato, in Grandi Stazioni - Cento Stazioni. Gli introiti, a norma di legge, saranno utilizzati per ridurre il debito pubblico. I proventi derivanti da tali privatizzazioni sono previsti ammontare a circa 0,7 punti percentuali di PIL all'anno nel periodo 2014-2017.

Un primo passo nella vendita delle partecipazioni statali è stato fatto già a gennaio 2014, attraverso l'approvazione di due decreti che regolamentano l'alienazione del 40 per cento delle quote del capitale di Poste Italiane e il 49 per cento delle quote di capitale di ENAV.

L'attivazione di processi di privatizzazione di società partecipate e controllate sarà perseguito con i mezzi normativi necessari ad assicurarne la piena efficacia, non solo per dare un ulteriore contributo alla riduzione del debito pubblico, ma anche per portare maggiore efficienza in interi settori dell'economia locale.

AZIONE	PRIVATIZZAZIONI
DESCRIZIONE	Dismissioni di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, attraverso piani di privatizzazioni annuali per il periodo 2014-2017. Attivare strumenti tali da consentire un efficace processo di dismissione a livello locale.
FINALITÀ	Realizzare privatizzazioni delle società pubbliche per circa 0,7 punti percentuali di PIL all'anno nel periodo 2014-2017. Restituire maggiore efficienza e competitività al sistema produttivo, promuovere lo sviluppo del mercato dei capitali con il rafforzamento dei mercati azionari e l'internazionalizzazione delle imprese. Ridurre il debito pubblico e recuperare la spesa improduttiva.
TEMPI	Piano annuale per il periodo 2014-2017.

È fondamentale dare piena operatività al federalismo demaniale che prevede il trasferimento dei beni immobili non utilizzati dallo Stato a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni. Oltre 9000 istanze sono già state presentate al Demanio dagli Enti territoriali che disporranno dei beni trasferiti favorendone la massima valorizzazione funzionale. Tali beni potranno successivamente essere inseriti dalle Regioni e dagli enti locali anche in processi di dismissione. Qualora l'ente territoriale non utilizzi il bene nel rispetto delle finalità e dei tempi indicati è previsto uno specifico meccanismo sanzionatorio, in

base al quale il Governo esercita il proprio potere sostitutivo al fine di assicurare la migliore utilizzazione del bene. Analogamente, si dovrà provvedere alla sdemanializzazione del patrimonio immobiliare non più utilizzato per finalità istituzionali dal Ministero della Difesa, prevedendo strumenti giuridici che assicurino tempi certi e rapidi per la valorizzazione urbanistica di tali immobili, attraverso modalità semplificate. Infine, ulteriori immobili dello Stato e degli Enti territoriali potranno essere inseriti nel programma di dismissioni, a seguito di interventi tesi alla razionalizzazione e al migliore utilizzo degli spazi, in linea con le *best practices* internazionali.

AZIONE**DISMISSIONI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE****DESCRIZIONE**

Rendere pienamente efficace il federalismo demaniale e potenziare il ruolo di INVIMIT, SGR immobiliare controllata al 100% dal MEF, e dell'Agenzia del demanio nella valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico. Attivare strumenti tali da consentire un efficace e rapido processo di dismissione a livello locale anche attraverso una normativa urbanistica fortemente orientata a tali obiettivi.

FINALITÀ

Ridurre il debito pubblico, recuperare la spesa improduttiva e valorizzare il patrimonio immobiliare.

TEMPI

Piano annuale per 2014, 2015, 2016.

L.19 QUANTO VALE AGIRE IN FRETTA: VALUTAZIONE DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DEL PIANO DI RIFORME STRUTTURALI

In questa sezione si offre una valutazione preliminare degli effetti macroeconomici dell'ambizioso piano di riforme strutturali annunciato dal Governo la cui effettiva adozione è programmata per i prossimi mesi¹. Tale azione riformatrice si muove lungo diverse direttrici. In parte si incentra sulla riduzione del carico fiscale per le famiglie, mediante una riduzione di tipo selettivo dell'imposizione IRPEF con un aumento delle detrazioni per lavoro dipendente che genera una perdita di gettito di 6 miliardi nel 2014 e 10 negli anni successivi. Tale misura è integralmente coperta con interventi di contenimento della spesa pubblica che ne modifichino il livello e la composizione. La riduzione del carico fiscale è anche a beneficio delle imprese mediante una diminuzione del 10 per cento dell'IRAP. Tale provvedimento è coperto interamente con il maggior gettito derivante dalla revisione dell'imposizione fiscale sulle rendite finanziarie. Si disegna dunque una modifica della struttura della tassazione orientata a spostare il carico fiscale dal lavoro alle rendite finanziarie. Inoltre il piano di riforme

¹ La valutazione delle misure annunciate è stata effettuata sulla base delle informazioni al momento disponibili sia relativamente alla tipologia di intervento sia riguardo all'onere per la finanza pubblica. Gli effetti macroeconomici e quelli di finanza pubblica sono stati stimati principalmente con il modello econometrico ITEM e, per quanto attiene le riforme del mercato dei prodotti e del mercato del lavoro, con i modelli IGEM e QUEST III.

contempla il pagamento dei debiti commerciali della P.A. per un ammontare di 13 miliardi nel 2014. L'intervento non si limiterà al solo pagamento dei debiti commerciali in essere ma abbrevierà i tempi di pagamento in linea con le regole europee, dando luogo a effetti positivi di riduzione delle barriere all'entrata come stimato recentemente dalla Commissione Europea². Infine si è considerato una serie di interventi in materia di liberalizzazioni e semplificazioni e sul mercato del lavoro che intendono perfezionare le riforme già varate negli anni recenti e assicurarne la completa operatività³.

Nella tavola seguente sono riportati i risultati di questa valutazione che per sua natura ha carattere preliminare, in quanto basata su piani di riforme ancora non tradotti in testi legislativi approvati.

Il quadro che emerge suggerisce come l'effetto espansivo delle riforme si manifesti debolmente nel corso del 2014 per poi risultare via via più pronunciato nel corso degli anni successivi. In particolare, a seguito del piano di riforme, il PIL risulterebbe maggiore di 0,3 punti percentuali nel 2014 rispetto allo scenario di base, per raggiungere gradualmente nel 2018 un livello di 2,4 punti percentuali più elevato rispetto allo scenario di base. Oltre a documentare l'impatto di queste riforme sui principali aggregati macroeconomici è stata considerata anche la retroazione sulle variabili di finanza pubblica.

Sulla base dei risultati delle simulazioni, le riforme strutturali in procinto di essere varate concorrerebbero positivamente sia alla crescita economica effettiva e potenziale sia alla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche (si veda per maggiori dettagli il Programma di Stabilità).

Alla luce di queste evidenze quantitative, si ritiene che sussistano in pieno le condizioni affinché l'Italia possa invocare presso le istituzioni comunitarie l'applicazione della cosiddetta "clausola delle riforme strutturali". Il rallentamento nel percorso di convergenza verso il pareggio di bilancio strutturale risponde anche all'intenzione del Governo di procedere con azioni decise di riforma che contribuiscano a migliorare il prodotto potenziale dell'economia italiana e al contempo comportino nel medio periodo un miglioramento della posizione di bilancio in termini strutturali, con un conseguente miglioramento della sostenibilità delle finanze pubbliche (per maggiori dettagli si rimanda al Programma di Stabilità).

² Si veda il documento 'Assessing product market reforms in Italy, Greece, Portugal and Spain', (EC) Note for the attention of the LIME Working Group, 2014.

³ La stima degli effetti delle recenti riforme varate in questi ambiti è stata oggetto di una revisione al ribasso a motivo sia dei ritardi nel processo di attuazione sia del perdurare della fase recessiva (si veda al riguardo il paragrafo III.3 del PNR). Pur avendone ridimensionato le stime di impatto si ritiene che queste riforme necessitino comunque di ulteriori provvedimenti in modo tale da garantirne la piena operatività ed efficacia. Per questo motivo nella tavola riportata in questa sezione sono state incluse anche le stime riviste degli effetti delle riforme già varate. Per quanto riguarda la riforma del mercato del lavoro ad esempio è stato di recente approvato un provvedimento (il D.L. n. 34 del 20 marzo 2014) che ha rimosso alcune rigidità presenti nella riforma del 2012. I suoi effetti sono da considerare compresi nella valutazione complessiva sull'azione di riforma del mercato del lavoro.

TABELLA I.1 IMPATTO MACROECONOMICO DELLE MISURE PROGRAMMATICHE (*)

Descrizione misura		Risultati delle simulazioni				
		Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili macroeconomiche				
		2014	2015	2016	2017	2018
Aumento delle detrazioni IRPEF sui redditi da lavoro dipendente	PIL	0,1	0,3	0,4	0,6	0,6
	Consumi privati	0,1	0,4	0,6	0,7	0,8
	Investimenti fissi lordi	0,1	0,6	1,1	1,4	1,4
	Occupazione	0,0	0,1	0,2	0,4	0,6
Riduzione dell'IRAP	PIL	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
	Consumi privati	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2
	Investimenti fissi lordi	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2
	Occupazione	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Revisione della tassazione sulle rendite finanziarie	PIL	0,0	0,0	-0,1	-0,1	-0,1
	Consumi privati	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2
	Investimenti fissi lordi	0,0	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2
	Occupazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spending review	PIL	-0,1	-0,2	-0,3	-0,2	-0,1
	Consumi privati	0,0	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2
	Investimenti fissi lordi	-0,2	-0,6	-0,9	-0,8	-0,6
	Occupazione	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1
Pagamento dei debiti commerciali della P.A.	PIL	0,0	0,3	0,3	0,3	0,2
	Consumi privati	0,0	0,2	0,3	0,3	0,2
	Investimenti fissi lordi	0,2	1,1	1,5	1,7	1,6
	Occupazione	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1
Liberalizzazioni e semplificazioni (L. 27/2012, L. 35/2012, L. 98/2013 e DdL. Atto Senato n. 958)	PIL	0,1	0,3	0,4	0,6	0,9
	Consumi privati	-0,1	0,0	0,1	0,2	0,2
	Investimenti fissi lordi	0,7	1,0	1,3	1,6	1,9
	Occupazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Riforma del mercato del lavoro (L. 92/2012 con le modifiche apportate dal D.L. n. 34/2014)	PIL	0,2	0,3	0,4	0,5	0,8
	Consumi privati	0,4	0,6	0,7	0,9	1,1
	Investimenti fissi lordi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
	Occupazione	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5
Totale	PIL	0,3	0,8	1,3	1,8	2,4
	Consumi privati	0,4	1,0	1,4	1,8	2,1
	Investimenti fissi lordi	0,9	2,1	2,9	3,8	4,6
	Occupazione	0,2	0,4	0,5	0,9	1,3

(*) Scostamenti percentuali rispetto allo scenario di base.

L.20 IMPRIMERE UNA SVOLTA IN EUROPA

Il problema della crescita è sentito a livello europeo esattamente come in Italia. Le misure programmate per restituire competitività e rimettere il Paese su un cammino di crescita stabile e duratura sono nell'interesse dell'Europa perché si riflettono positivamente anche sugli altri partner europei.

L'Europa deve fare molto di più dal lato degli investimenti e dopo aver concentrato gli sforzi sul risanamento dei bilanci deve evitare che gli stessi siano vanificati dalla debolezza strutturale della crescita. Su questo l'Italia intende indirizzare il Semestre di Presidenza che inizierà a luglio: agire sugli squilibri strutturali per indirizzare i Paesi dell'Unione verso una strategia di crescita e occupazione, crescita che non può prescindere dal considerare la sicurezza come

fattore di sviluppo economico. L'Italia deve essere in prima linea in questo sforzo, proseguendo sulla strada di riforme credibili ed efficaci in grado di imprimere e sostenere la svolta a livello europeo. Parimenti è essenziale, affinché le azioni di correzione degli squilibri macroeconomici possano portare agli effetti sperati e prevenire future crisi economiche, che tali squilibri vengano individuati e valutati in maniera omogenea tra gli Stati Membri e che le misure correttive vengano efficacemente poste in essere in modo simmetrico nell'intera UE.

In questa prospettiva, l'impegno del Paese e dell'Europa deve essere riportato fermamente verso l'occupazione e le imprese, anche grazie a un deciso sostegno agli strumenti, come l'*Industrial Compact*, che mirano a rilanciare il settore manifatturiero e, più in generale, a riportare l'economia reale al centro della politica europea.

AZIONE**LA PRESIDENZA ITALIANA UE****DESCRIZIONE**

Portare il tema della crescita e della lotta contro la disoccupazione al centro delle politiche europee. Avviare la riflessione sul rilancio della Strategia EU 2020 con priorità alla riduzione della povertà e della disoccupazione, dando forza al processo di riforma e trovando la flessibilità di bilancio necessaria. Proseguire la riflessione sul completamento dell'Unione Economica e Monetaria prendendo spunto dal rapporto *'Towards a genuine Economic and Monetary Union'* del dicembre 2013. Promuovere un migliore utilizzo e monitoraggio delle risorse europee (ad esempio Fondi Strutturali, BEI, Garanzia Giovani, iniziative 'bandiera'). Proseguire nel processo di Unione Bancaria nel rispetto degli impegni presi.

FINALITÀ

Un'occasione per rilanciare una strategia di crescita europea, riducendo le disuguaglianze e riportando in Europa lo spirito di solidarietà costitutivo.

TEMPI

Secondo semestre 2014.

II. UN ANNO DI RIFORME

II.1 L'ITALIA E L'EUROPA LUNGO UN SENTIERO COMUNE

Tutte le azioni intraprese dal Governo sono coerenti con gli impegni presi a livello internazionale dal Paese: CSR 2013, Strategia Europa 2020 e priorità fissate nell'Analisi Annuale della Crescita.

Nell'ambito del Semestre Europeo, ogni anno il Consiglio Europeo, dopo aver esaminato i Programmi Nazionali di Riforma (PNR) dei vari Paesi Membri e aver tenuto conto dei problemi strutturali nazionali, richiede che si adottino provvedimenti specifici (*Country Specific Recommendation*) in particolari materie. Per il 2013 all'Italia sono stati richiesti provvedimenti per:

CSR 2013

- n.1: Riduzione del debito.
- n.2: Efficienza e qualità della PA;
- n.3: Sistema finanziario;
- n.4: Mercato del lavoro;
- n.5: Riforme fiscali;
- n.6: Concorrenza.

L'Analisi Annuale della Crescita (*Annual Growth Survey* - AGS) apre il Semestre Europeo e costituisce il punto di partenza per la definizione delle priorità d'intervento a livello nazionale ed europeo. Le priorità per il 2014 individuate dalla Commissione Europea sono le stesse del 2013 ovvero:

Annual Growth Survey

- n.1: Consolidamento fiscale;
- n.2: Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia;
- n.3: Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo;
- n.4: Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- n.5: Modernizzare la PA.

Inoltre, per una crescita intelligente, sostenibile e solidale gli Stati Membri si sono impegnati a realizzare gli obiettivi della Strategia Europa 2020, espressi in termini di *target* europei declinati a livello nazionale.

Target UE 2020

Per stimolare la crescita e l'occupazione e permettere all'UE e agli Stati Membri di conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale, la Strategia individua anche sette iniziative 'faro' (*Flagship Initiatives*) che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i Governi nazionali sostengono i loro sforzi per realizzare le priorità europee condivise. Le sette iniziative sono:

Flagship Initiatives

- n.1: Agenda Digitale Europea;
- n.2: Unione dell'Innovazione;
- n.3: Giovani in movimento;
- n.4: Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse;
- n.5: Una politica industriale per l'era della globalizzazione;
- n.6: Agenda per nuove competenze e lavoro;
- n.7: Piattaforma europea contro la povertà.

II.2. IL QUADRO MACROECONOMICO E GLI OBIETTIVI DELLA POLITICA DI BILANCIO

Nel corso della crisi economica, l'Italia ha perso circa 9 punti percentuali di PIL. Dopo nove trimestri di contrazione, nel quarto trimestre del 2013 vi è stata una lieve crescita.

Riduzione del
debito pubblico
AGS n. 1
CSR n. 1

Il Governo, con lo scopo di creare occupazione e limitare il costo del debito pubblico, ha concentrato i propri sforzi di politica economica nel sostegno dell'attività produttiva e nel miglioramento della competitività delle imprese. Non sono mancate, inoltre, misure a sostegno delle fasce della popolazione più duramente colpite dalla crisi¹. Per avviare un solido e duraturo percorso di sviluppo dell'economia, si è puntato a preservare il complesso equilibrio tra le politiche per la crescita e il risanamento della finanza pubblica. Tutto ciò ha il fine di mantenere l'indebitamento netto entro la soglia del 3 per cento del PIL, per avvicinare il pareggio di bilancio in termini strutturali e avviare un graduale percorso di riduzione del debito. A maggio 2013 la Commissione Europea ha, infatti, abrogato la procedura di deficit eccessivo per l'Italia, una decisione che è subordinata a una correzione duratura del disavanzo.

Agenda
Digitale
FI n. 1

Disposizioni del Governo hanno riguardato anche l'attuazione dell'Agenda Digitale Italiana.

Gli obiettivi strategici perseguiti del Governo mediante numerosi provvedimenti normativi e di tipo amministrativo sono stati essenzialmente:

- salvaguardare i posti di lavoro messi a rischio dalla crisi economica;
- stimolare la creazione di nuova occupazione;
- riformare e potenziare le politiche attive del lavoro;
- migliorare le regole di funzionamento del mercato del lavoro, accrescendo la flessibilità in entrata, aumentando le tutele per i lavoratori e riducendo gli oneri burocratici per le imprese;
- rafforzare le politiche sociali per conseguire una maggiore equità della società italiana, istituendo finalmente uno strumento universale per la lotta contro la povertà;
- affrontare la questione 'esodati' e migliorare l'equità del sistema previdenziale, anche in una prospettiva di lungo termine.

In tema di Fondi Strutturali europei, infine, tutti i 52 Programmi Operativi hanno superato i *target* di spesa evitando la perdita di risorse legata alla scadenza del 31 dicembre 2013. In totale la spesa certificata ha raggiunto il 52,7 per cento delle risorse programmate, a fronte di un obiettivo minimo di spesa per il 2013 pari al 48,5 per cento.

¹ Gli interventi finanziati ammontano complessivamente a circa 7,5 miliardi nel 2013, 20,7 nel 2014 e 17 nel 2015 (45,3 miliardi nel triennio).

II.3. LA REVISIONE DELLA SPESA E LE PRIVATIZZAZIONI

Per consolidare e rafforzare i progressi nel controllo della spesa, il Governo ha stabilito un percorso che ambisce a modificare in modo permanente i criteri e le procedure alla base delle decisioni di bilancio e dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

*Spending
review*
CSR n. 1
AGS n. 1

A dicembre è stato presentato il programma di lavoro al Comitato interministeriale per la revisione della spesa. Sono stati costituiti 25 gruppi di lavoro che a marzo hanno formulato le prime proposte per la riduzione della spesa nel periodo 2014-2016.

Con riferimento alle dismissioni dei beni immobili, nel corso del 2013 è stata realizzata un'operazione di cessione, mediante trattativa diretta, per un valore complessivo di circa 490 milioni; ulteriori 47 sono stati realizzati dall'Agenzia del Demanio. Per gli anni 2014-2016 il Governo ha definito un programma² straordinario di dismissioni immobiliari e privatizzazioni che prefigura introiti per 0,7 punti di PIL nel triennio 2014-2017. Cardine di questo processo di valorizzazione e dismissione degli immobili pubblici è la creazione di un sistema integrato di fondi immobiliari, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza dei processi di sviluppo e di valorizzazione dei patrimoni immobiliari di proprietà degli enti territoriali. A tale proposito, il Governo ha semplificato la procedura di trasferimento con riferimento ai beni immobili di proprietà dello Stato.

*Dismissioni
immobiliari*
CSR n. 1

A gennaio 2014 il Governo ha poi mosso concreti passi verso la vendita delle partecipazioni statali, attraverso l'alienazione del 40 per cento delle quote del capitale di Poste Italiane e il 49 per cento delle quote di capitale di ENAV.

Privatizzazioni
CSR n. 1

II.4. LE POLITICHE A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

L'accelerazione del pagamento dei debiti da parte della Pubblica Amministrazione (PA) iniziata con il D.L.35/2013 e continuata con il D.L.102/2013 ha incrementato i pagamenti previsti per il 2013 di 7,2 miliardi, senza ridurre quelli attesi per il 2014.

*Pagamento dei
debiti della PA*
CSR n. 1
AGS n. 5

Il Governo ha monitorato attentamente l'attuazione dei decreti e ha fornito periodicamente tutte le informazioni relative allo stato di avanzamento del processo, assicurando a marzo 2014 il pagamento di 23,5 miliardi (l'86 per cento del totale stanziato). Ha inoltre lavorato per dare piena attuazione alla direttiva europea sui termini di pagamento in vigore dall'inizio del 2013, investendo per poter sfruttare appieno anche le opportunità offerte dalla fatturazione elettronica. L'attuazione delle misure è proceduta nei tempi fissati dal decreto.

Fra gli interventi del Governo volti a sostenere l'economia, oltre alle misure relative al pagamento dei debiti commerciali pregressi delle Amministrazioni Pubbliche, vanno in particolare ricordate quelle a sostegno del settore delle costruzioni e delle infrastrutture, che negli ultimi anni aveva visto ridursi drasticamente il proprio prodotto.

² Da definire entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Stabilità 2014.

Incentivi
all'edilizia
AGS n. 3

Per contrastare la diminuzione degli investimenti nel comparto delle costruzioni sono stati prorogati e potenziati gli incentivi all'edilizia, aumentando quelli per la riqualificazione energetica degli edifici che ha comportato un aumento della spesa per ristrutturazioni edilizie e per l'efficienza energetica da parte delle famiglie italiane, superiore al 30 per cento rispetto all'anno precedente. A questo ha contribuito anche la proroga delle scadenze delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie.

Sostegno al
credito delle
PMI
AGS n. 3
FI n. 5

Sempre in materia di edilizia sono state disposte alcune semplificazioni. In particolare la possibilità, da parte dell'interessato che abbia bisogno della Segnalazione di Inizio Attività, di rivolgersi allo Sportello Unico ai fini di provvedere all'acquisizione di tutti gli atti di assenso necessari all'intervento edilizio. Inoltre è possibile richiedere il certificato di agibilità anche per singoli edifici, singole porzioni della costruzione o singole unità immobiliari purché funzionalmente autonomi, qualora siano state realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria.

Infrastrutture
AGS n. 3
CSR n. 6

Il Governo ha inoltre stanziato più di 10 miliardi per la realizzazione di infrastrutture, in particolare per: *i)* opere immediatamente cantierabili e un ampio insieme di piccole opere delle Ferrovie e dell'ANAS; *ii)* interventi volti ad accrescere la sicurezza degli edifici scolastici e opere di manutenzione straordinaria nei piccoli Comuni; *iii)* grandi progetti di rilevanza nazionale e comunitaria, porti e opere legate a Expo 2015; *iv)* interventi per far fronte a fenomeni di dissesto idrogeologico e alla ricostruzione *post sisma* in Abruzzo.

Credito alle
imprese
CSR n. 3

Per il finanziamento delle imprese è stata ampliata la gamma degli strumenti disponibili: *i)* nuovi mercati per il capitale di rischio, specificamente dedicati alle PMI; *ii)* i cosiddetti *Minibond*, per i quali è previsto un trattamento fiscale favorevole; *iii)* le cambiali finanziarie, uno strumento utile per contenere gli oneri del recupero del credito; *iv)* i *Confidi*.

A favore delle imprese è stato potenziato il Fondo Centrale di Garanzia, per consentire l'accesso a una platea molto più ampia di PMI. Inoltre è stato disposto che le PMI possono accedere a finanziamenti a tasso agevolato per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuove di fabbrica a uso produttivo. Per la costituzione di imprese miste è possibile accedere a crediti agevolati finalizzati ad assicurare il finanziamento della quota di capitale di rischio. Sono stati concessi, infine, crediti agevolati a investitori pubblici o privati o a organizzazioni internazionali, per il finanziamento di imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo.

Per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo, che costituiscono un'importante risorsa per il Paese, è stato emanato il decreto 'Valore Cultura'³.

³ D.L. 91/2013, n.91 cvt in L. 112/2013.

II.5. UN FISCO PIÙ EQUO

La Legge di Stabilità 2014 ha ridisegnato la tassazione degli immobili rafforzandone l'assetto decentrato. Infatti, l'obiettivo principale del Governo è stato quello di accrescere l'*accountability* e la trasparenza della tassazione immobiliare, nonché di razionalizzare e semplificare il prelievo. Con la riforma è stata abolita l'IMU sull'abitazione principale non di lusso e su alcune fattispecie assimilate e, contemporaneamente, è stata abrogata la TARES. Contestualmente è stata introdotta l'imposta unica sui servizi comunali (IUC). Tale tributo grava su coloro che possiedono o detengono a qualsiasi titolo locali o aree scoperte e, a eccezione delle abitazioni principali, ha anche una componente patrimoniale. La IUC comprende una componente riferita ai servizi, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e una tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

Tassazione
immobiliare
CSR n. 5

Allo scopo di conferire stabilità e certezza al sistema fiscale il Parlamento ha approvato la legge delega in materia fiscale e di contrasto all'elusione fiscale e abuso del diritto. Gli aspetti fondamentali della delega riguardano: *i)* la ridefinizione dell'abuso del diritto unificata a quella dell'elusione, estesa a tutti i tributi e non limitata a fattispecie particolari, corredata dalla previsione di adeguate garanzie procedurali; *ii)* la revisione delle sanzioni penali e amministrative, secondo criteri di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti; *iii)* il miglior funzionamento del contenzioso, attraverso l'accelerazione e lo snellimento dell'arretrato e l'accresciuta efficienza delle commissioni tributarie; *iv)* il miglioramento dei rapporti con i contribuenti, seguendo le linee della *cooperative compliance* proposta dall'OCSE.

Delega fiscale
CSR n. 5

Il Governo ha poi agito per assicurare l'emersione degli imponibili evasi e favorire l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, introducendo l'istituto della '*voluntary disclosure*' (collaborazione volontaria) per l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero che è ora oggetto di discussione Parlamento.

Inoltre, per rendere più neutrale il sistema tributario e favorire la patrimonializzazione delle imprese in continuità con l'ACE, la delega fiscale prevede interventi a favore della crescita economica, anche mediante la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa, in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione e dell'eliminazione di alcuni vincoli all'internazionalizzazione delle imprese.

Il Governo ha attuato, infine, un piano di semplificazione fiscale, introdotto sia in via amministrativa sia legislativa. Il piano ha interessato 130 adempimenti così da ridurre ulteriormente gli oneri amministrativi da parte delle imprese favorendo la crescita e la competitività delle imprese. Gli interventi si sono incentrati su quattro direttrici fondamentali: semplificare gli studi di settore, ricalibrare le informazioni richieste con i modelli di dichiarazione, rivedere e snellire le comunicazioni al fisco ai fini della lotta all'evasione e migliorare i servizi *on line*.

Semplificazioni
fiscali
CSR n. 2

II.6. ATTRARRE CAPITALI ESTERI

Nel corso del 2013 il Governo ha presentato un pacchetto di misure, c.d. 'Destinazione Italia', finalizzato ad attrarre investimenti esteri e a promuovere la competitività delle imprese italiane. Si tratta di 50 misure che interessano vari settori: dal fisco al lavoro, dalla giustizia civile alla ricerca.

Il piano mira a rendere l'Italia più attrattiva per gli investitori e a migliorare le condizioni di impresa per tutti gli operatori economici. Esso si articola essenzialmente su tre punti: *i)* attrazione, *ii)* promozione, *iii)* accompagnamento. L'obiettivo è quello di riformare la *governance* dell'attrazione degli investimenti in Italia, creando un ente unico preposto a fare da *tutor* all'investitore straniero raccordandosi con la rete estera per la promozione internazionale e con le Regioni per la parte di loro competenza.

Destinazione
Italia
CSR n. 6
AGS n. 3
FI n. 4
FI n. 5

Il Piano è stato sottoposto a una consultazione pubblica conclusasi il 9 dicembre, in esito alla quale il Governo ha individuato le 10 misure prioritarie: *i)* collaborazione più stretta tra fisco e investitori (*tax agreements* e *desk* dedicato); *ii)* riforma della Conferenza dei servizi; *iii)* Testo Unico della normativa sul lavoro; *iv)* attuazione della Strategia Energetica Nazionale per abbassare il prezzo dell'energia elettrica e del gas; *v)* rafforzamento del Tribunale delle Imprese; *vi)* ampliamento delle forme di finanziamento (non bancario) per le PMI; *vii)* facilitare gli investimenti immobiliari tramite lo sviluppo delle SIIQ; *viii)* credito d'imposta per ricerca e sviluppo; *ix)* facilitare le bonifiche ambientali; *x)* utilizzo dello strumento dei visti come veicolo di attrazione.

La promozione all'estero delle opportunità di investimenti offerte dal Paese e la ricerca di potenziali investitori sono complementari agli interventi di miglioramento del *business environment* in Italia. A tal fine il piano mira a comunicare e presidiare per attrarre mercati, persone e strumenti e a usare le leve della cultura, dello sport per una diplomazia dell'attrazione.

Molti dei provvedimenti previsti sono stati attuati per favorire l'attrazione di investimenti (meno tasse sul lavoro per i giovani, nuova Legge Sabatini, permessi di soggiorno per studenti stranieri allineati al percorso di formazione, Unità 'Grande Pompei', provvedimenti per la giustizia civile, semplificazioni di impresa, Autorità dei Trasporti, etc.). Mentre altre misure contenute nel piano sono volte a sostenere le imprese - soprattutto PMI - italiane e la loro modalità di finanziamento, il turismo e la cultura in Italia (in prosecuzione di quanto è stato fatto nel decreto 'Valore Cultura'), il patrimonio demaniale, il mercato immobiliare, l'internazionalizzazione della formazione e della ricerca, il rilancio dei siti industriali, i porti e gli aeroporti.

II.7. MISURE PER IL LAVORO

Il Governo ha permesso il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga, triplicando i fondi originariamente dedicati, con un finanziamento aggiuntivo per il 2013 di oltre due miliardi. Inoltre, è stata avviata la riforma di questo istituto e la sua finalizzazione è prevista nel breve termine.

Con la Legge di Stabilità per il 2014 e con i decreti successivi sono stati avviati i fondi di solidarietà bilaterale e il cosiddetto 'fondo residuale', grazie ai quali si realizza un notevole incremento del numero di lavoratori coperti, a regime, da strumenti di tutela del reddito in costanza di rapporto di lavoro⁴.

Sempre con la Legge di Stabilità per il 2014 sono stati rifinanziati i contratti di solidarietà.

Per favorire la creazione di nuova occupazione si è operato su tre fronti: *i)* istituendo nuovi incentivi per l'assunzione di giovani, dando attuazione a incentivi per l'assunzione di donne e ultracinquantenni e sostenendo la creazione di nuove iniziative imprenditoriali e progetti sociali; *ii)* riducendo, per la prima volta da molti anni, il costo del lavoro per le imprese; *iii)* modificando le regole del mercato del lavoro, superando le rigidità della L. 92/2012 per aumentare la flessibilità in entrata e semplificando la gestione dei contratti.

Con il D.L. 76/2013⁵ è stato realizzato un investimento di quasi 1,2 miliardi per il finanziamento di: *i)* incentivi all'assunzione di giovani, donne e ultracinquantenni; *ii)* istituzione di un incentivo permanente per l'assunzione di disoccupati di ogni età; *iii)* aumento delle risorse del fondo per l'assunzione dei disabili ed eliminazione dei limiti alle assunzioni di disabili nelle pubbliche amministrazioni; *iv)* la legge per l'imprenditoria giovanile e dei progetti *no profit* promossi da giovani e da persone di categorie svantaggiate e molto svantaggiate per l'inclusione sociale e la valorizzazione di beni pubblici; *v)* borse di tirocinio lavorativo per giovani nel Mezzogiorno. Inoltre si è intervenuti anche sulle regole del mercato del lavoro, aumentando la flessibilità in entrata, semplificando l'apprendistato, offrendo nuove opportunità per l'assunzione di specialisti da parte di reti d'impresa, eliminando il limite di 35 anni di età per costituire le società semplificate.

Con la Legge di Stabilità si è intervenuti per realizzare, a partire dal 2014, una prima riduzione del costo del lavoro per le imprese (1,5 miliardi). In particolare, sono stati ridotti i contributi INAIL per tutte le imprese, specialmente per quelle a basso rischio di infortunio, ed è stata prevista una riduzione dell'IRAP legata alle nuove assunzioni.

Sono state messe in atto misure di sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso uno stanziamento per l'incremento delle strutture socio-educative per l'infanzia. A questo scopo è stato firmato un accordo tra Governo, Regioni, Province e Comuni per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore dei bambini di 2-3 anni volta a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio-educativi.

**Ammortizzatori
in deroga
CSR n. 4
AGS n. 4**

**Stimolare la
creazione di
nuova
occupazione
CSR n. 4
AGS n. 4
FI n. 6**

**Conciliazione
tempi di
lavoro e cura
della famiglia
CSR. N.4**

⁴ Grazie a tali fondi accedono alle tutele 2,8 milioni di lavoratori in aziende con più di 15 dipendenti, che si sommano ai 5,5 milioni già coperti dagli strumenti ordinari. Dei restanti 3,5 milioni di lavoratori dipendenti delle aziende con meno di 16 dipendenti, circa un milione di unità, operanti nel settore artigiano, saranno coperti dal fondo di solidarietà 'puro' che sarà istituito mediante modifica delle fonti istitutive degli attuali enti bilaterali.

⁵ 'Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti' cvt in L. 99/2013.

Alternanza
scuola-
lavoro
CSR. N.4
FI n. 3

Al fine di potenziare l'alternanza scuola-lavoro molte disposizioni hanno riguardato: *i)* l'orientamento al lavoro nell'ultima classe della scuola media inferiore e nel corso della scuola media superiore; *ii)* l'alternanza scuola-lavoro per le ultime due classi della scuola media superiore; *iii)* incentivi per le università che stipulano accordi con le imprese per svolgere tirocini curriculari universitari, che favoriscano l'alternanza università-lavoro, così da facilitare e anticipare il contatto tra imprese e laureati.

Sempre al fine di facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, a febbraio 2014 è stata creata una struttura di raccordo permanente tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), con il compito di elaborare proposte e azioni mirate al miglioramento delle competenze della popolazione, politiche fondamentali per potenziare l'occupabilità e per una lotta più efficace contro la disoccupazione. Tale decisione costituisce la prima attuazione delle numerose raccomandazioni formulate dalla Commissione di esperti istituita lo scorso 20 novembre, in seguito alla pubblicazione dei risultati dell'indagine Ocse-PIAAC, da cui è emerso un consistente divario rispetto agli altri Paesi nelle competenze alfabetiche e matematiche della popolazione adulta.

Per dare attuazione alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea che invita i Paesi Membri a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale, è stato sviluppato un Piano nazionale 'Garanzia Giovani', la cui attuazione è prevista a partire da marzo 2014, con un finanziamento di 1,5 miliardi per il biennio 2014-2015.

Piano
'Garanzia
Giovani'
CSR n. 4
FI n. 3

Il Piano realizza una vera riforma strutturale del mercato del lavoro, prevedendo una serie di azioni da avviare al momento in cui il giovane si registra al programma. Tra queste: definizione di percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo, esperienze di tirocinio, servizio civile, formazione professionalizzante e accompagnamento all'avvio di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo. Il giovane che si iscrive alla 'Garanzia Giovani' verrà inserito in un sistema informativo integrato per l'intero territorio nazionale. Il suo percorso sarà accessibile a tutti i soggetti abilitati a fornire i servizi, come i centri per l'impiego e le agenzie autorizzate. Sarà quindi possibile applicare criteri di contendibilità dei giovani tra le strutture nonché di premialità per quelle più efficienti, basato su un sistema di costi *standard*. A livello centrale sarà possibile monitorare le azioni e il percorso del giovane che si è registrato, intervenendo in caso di incapacità delle Regioni a svolgere le azioni previste.

Contrasto al
lavoro
irregolare
CRS n. 4
AGS n. 4

La lotta allo sfruttamento del lavoro 'nero' e all'evasione contributiva è stata rafforzata attraverso vari interventi. In particolare, sono state aumentate, e indicizzate all'inflazione, le ammende per sanzioni in casi di mancato rispetto delle regole in materia di sicurezza sul lavoro e lavoro irregolare. Sono state autorizzate 250 assunzioni di ispettori e tecnici per potenziare i controlli. Allo stesso tempo, la riorganizzazione del MLPS consentirà di destinare all'attività sul campo altri 60 ispettori del lavoro. È stata estesa anche ai co.co.pro. e ad altre categorie di lavoratori la normativa contro le cosiddette 'dimissioni in bianco'.

Parallelamente, si è intervenuti per favorire una più agevole attuazione degli adempimenti in materia da parte delle imprese, semplificando alcuni aspetti procedurali e sono state raddoppiate le risorse messe a disposizione del sistema produttivo per finanziare investimenti volti a migliorare la sicurezza sul lavoro (da 150 milioni nel 2013 a più di 300 nel 2014), cui si accompagnerà la riduzione dei premi correlata a migliori andamenti infortunistici.

Semplificazione
delle
procedure
AGS n. 2

Con la Legge di Stabilità 2014 sono stati confermati i meccanismi a favore dei cosiddetti 'salari di produttività' ed è stato emanato il relativo decreto attuativo, per circa 600 milioni. Inoltre, è stato previsto un aumento del valore unitario sul quale operano le agevolazioni contributive. Inoltre, il Governo ha istituito un fondo per incentivare fiscalmente la partecipazione dei lavoratori secondo le regole che verranno definite dalla nuova normativa

Sul tema della semplificazione normativa e amministrativa, è stato predisposto un provvedimento per realizzare circa 25 semplificazioni, tra cui il cosiddetto 'DURC telematico', reso possibile dall'integrazione realizzata nei mesi scorsi tra le banche dati dell'INPS e dell'INAIL.

Al fine di diffondere la cultura della legalità e semplificare gli adempimenti a carico dei datori di lavoro, è stato stipulato un Protocollo d'Intesa con l'Ordine dei Consulenti del lavoro per l'asseverazione della regolarità delle imprese in materia di contribuzione e di retribuzione.

II.8. LE POLITICHE SOCIALI E PREVIDENZIALI

Per migliorare l'equità sociale, un passo importante è stato l'approvazione della riforma dell'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE). Il nuovo ISEE adotta una nozione di reddito disponibile più adatta alle finalità dello strumento, migliora la capacità selettiva dell'indicatore mediante una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale, considera le caratteristiche dei nuclei familiari con carichi particolarmente gravosi, come le famiglie numerose (con tre o più figli) e quelle con persone con disabilità, consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta, riduce l'area dell'autodichiarazione, consentendo di rafforzare i controlli e ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

Sistema di
inclusione
attiva
AGS n. 5
CSR n. 4
FI n. 7

Inoltre, è stato disegnato uno strumento universale per la lotta contro la povertà (Sostegno per l'Inclusione Attiva - SIA), che verrà sperimentato nel corso del 2014 per entrare a regime nel 2015. Il SIA prevede non solo un sostegno al reddito dei nuclei familiari in povertà, ma anche interventi di accompagnamento al lavoro e all'inclusione sociale uniti a un impegno da parte del beneficiario per assicurare il rispetto dell'obbligo scolastico e le visite pediatriche previste dai protocolli sanitari per i figli minori, con un controllo periodico dell'effettivo stato di povertà.

Il SIA è attualmente in sperimentazione sui nuclei familiari con minori e in cui gli adulti siano in grave disagio lavorativo. La sperimentazione è stata avviata nelle 12 più grandi città (50 milioni) e, di recente, estesa a tutti i Comuni del Mezzogiorno (168 milioni), cui si sommeranno ulteriori 300 milioni già stanziati per il 2014 e il 2015). A questi si aggiungono altri 40 milioni destinati a estendere la sperimentazione del SIA anche al Centro-Nord.

Con la Legge di Stabilità sono stati rifinanziati per il 2014 i fondi per vari capitoli delle politiche sociali. Nel complesso, gli stanziamenti per le politiche sociali nel 2014 segnano un aumento del 50 per cento rispetto al 2013.

Migliorare
l'equità del
sistema
previdenziale
AGS n. 1

In materia previdenziale, è stato istituito un contributo di solidarietà sulle pensioni superiori a 90.000 euro, crescente all'aumentare degli importi percepiti. I fondi derivanti dal contributo restano, al contrario di quanto avvenuto nel passato, all'interno del sistema previdenziale, andando a finanziare anche interventi per gli esodati. E' stato, infine, inserito un limite alla cumulabilità di pensioni pubbliche ed emolumenti pagati dalle Pubbliche Amministrazioni.

II.9. L'ISTRUZIONE RIPARTE

A ottobre il Governo ha approvato il decreto⁶ che contiene importanti disposizioni per la scuola e l'università, restituendo ai settori della formazione centralità e risorse.

Welfare
dello studente
CSR n. 4
AGS n. 3
FI n. 3

A favore del *welfare* dello studente sono state stanziare risorse per: *i*) incrementare il Fondo per le borse di studio degli studenti universitari a partire dal 2014 e per gli anni successivi; *ii*) borse di studio per spese di trasporto e ristorazione a favore degli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi (i fondi serviranno per coprire spese di trasporto e ristorazione); *iii*) favorire la diffusione del *wireless* nelle scuole secondarie; *iv*) borse di studio a favore degli studenti iscritti alle Istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica erogate in base alla condizione economica e al merito artistico degli studenti.

Libri di testo
CSR n. 4
FI n. 3

Disposizioni rilevanti riguardano anche i libri di testo. Infatti, vengono stanziare risorse per finanziare l'acquisto da parte di scuole secondarie (o reti di scuole) di libri di testo ed *e-book* da dare in comodato d'uso agli alunni in situazioni economiche disagiate. Inoltre, gli studenti potranno utilizzare liberamente libri di testo nelle edizioni precedenti, purché conformi alle indicazioni nazionali. Infine, l'adozione di nuovi testi scolastici diventa facoltativa e i docenti potranno decidere di sostituirli con altri materiali.

Dispersione
scolastica
CSR n. 4
FI n. 6

Per evitare la dispersione scolastica è stato avviato il 'Programma di didattica integrativa' che si basa sul rafforzamento delle competenze di base, metodi didattici individuali e prolungamento dell'orario per gruppi di alunni nelle realtà in cui è maggiormente presente il fenomeno dell'abbandono scolastico, con attenzione particolare alla scuola primaria⁷.

Offerta
formativa
CSR n. 4
FI n. 3

A favore degli studenti, sono state stanziare risorse per favorire l'orientamento nella scuola secondaria di secondo grado (in cui è coinvolto l'intero corpo docente) e per il potenziamento dell'offerta formativa. In

⁶ D.L. 104/2013, contenente 'misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca'.

⁷ A febbraio 2014 è stato disposto il decreto applicativo sul contrasto della dispersione scolastica che prevede un bando nazionale per gli istituti comprensivi e le scuole secondarie di secondo grado che potranno presentare progetti di didattica integrativa e innovativa, finalizzati alla prevenzione del disagio causa di abbandoni scolastici precoci, al rafforzamento delle competenze di base, all'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana. Il finanziamento totale a disposizione è di 15 milioni.

particolare, è stata prevista un'ora in più nel biennio degli istituti tecnici e professionali per l'insegnamento della geografia generale ed economica e stanziare risorse per finanziare progetti didattici nei musei e nei siti di interesse storico, culturale e archeologico.

Per le donazioni a favore di università e istituzioni di Alta formazione artistica sono state fissate detrazioni fiscali al 19 per cento. Le donazioni dovranno riguardare innovazione tecnologica, ampliamento dell'offerta formativa, edilizia. Inoltre, una parte del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa è vincolato alla creazione o al rinnovamento di laboratori scientifico-tecnologici che utilizzano materiali innovativi.

Il Governo, inoltre, ha stabilito una serie di interventi che mirano a dare continuità al servizio scolastico, incrementano l'insegnamento di sostegno e rendono più facile la ristrutturazione delle scuole.

A favore dell'edilizia scolastica, per far fronte alle carenze strutturali delle scuole o per la costruzione di nuovi edifici, le Regioni possono contrarre mutui trentennali, a tassi agevolati, con la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa Depositi e Prestiti o con istituti bancari. Gli oneri di ammortamento sono a carico dello Stato. Inoltre, è stata riattivata l'Anagrafe dell'edilizia scolastica in cui sono raccolti i dati con procedure semplificate, prevedendo un aggiornamento periodico e costante nel tempo.

Edilizia scolastica
AGS n. 6

Per la formazione dei docenti sono state stanziare risorse per 10 milioni nel 2014 al fine di rafforzare le competenze digitali degli insegnanti, la formazione in materia di percorsi scuola-lavoro e potenziare la preparazione degli studenti nelle aree ad alto rischio socio-educativo.

Competenze
dei docenti
CSR n. 4

Infine, una serie di misure ha riguardato il sistema universitario e la ricerca. Il 'bonus maturità è stato abolito e si è proceduto ad una razionalizzazione dei meccanismi di selezione per l'accesso alle scuole di specializzazione in medicina.

Università
CSR n. 4
FI n. 2

Per valorizzare il merito e l'eccellenza nella ricerca, la quota premiale del fondo di finanziamento degli Enti di Ricerca è erogata, in misura prevalente, in base ai risultati ottenuti nel procedimento di valutazione della qualità della ricerca (VQR). Sono poi state disposte misure per facilitare l'assunzione di ricercatori e tecnologi da parte degli stessi enti. Destinate risorse per il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) e per il Fondo per le borse di studio degli studenti universitari. Disposizioni riguardano anche lo sblocco del *turn over* dal 20 al 50 per cento per Università ed Enti di Ricerca.

II.10. UNA GIUSTIZIA PIÙ EFFICIENTE

Per diminuire il numero dei procedimenti giudiziari in entrata, è stato disposto il ripristino della mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause. Inoltre, sono stati istituiti *stage* di formazione presso gli uffici giudiziari dei tribunali da parte di giovani laureati in giurisprudenza particolarmente meritevoli. Per lo smaltimento dei procedimenti civili (compresi quelli in materia

Riforma della
giustizia civile
CSR n. 2
AGS n. 5

di lavoro e previdenza) pendenti presso le Corti di Appello è stato istituito un contingente di 400 giudici ausiliari e il numero dei magistrati in organico presso la Corte di Cassazione è stato aumentato da 37 a 67.

Infine, per contribuire a ricostituire un ambiente d'impresa accogliente per gli investitori nazionali e internazionali fondato sulla certezza del credito, le cause che coinvolgono gli investitori esteri (senza sedi stabili in Italia) sono state concentrate esclusivamente presso un numero ridotto di Tribunali per le imprese. Ciò garantisce una maggiore prevedibilità delle decisioni e ridotti costi logistici. E' stata disposta, infine, la revisione del cosiddetto 'concordato in bianco'.

Il 13 settembre 2013 è entrata in vigore la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Diverse sezioni distaccate non sono più operative e sono state approvate le nuove piante organiche. Inoltre, è in atto la procedura di mobilità dei magistrati e del personale amministrativo in servizio nelle sedi soppresse.

Sovraffollamento
carcerario

Infine, il Governo ha attuato delle disposizioni per risolvere i problemi posti dal fenomeno del sovraffollamento carcerario, causa delle recenti condanne del nostro Paese da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. L'obiettivo è favorire le opportunità alternative alla detenzione per reati di modesta pericolosità sociale, anche se recidivi, fermo restando il ricorso al carcere nei confronti dei condannati per reati di particolare gravità. Sono state adottate misure dirette a incidere sia sui flussi di ingresso negli istituti di pena sia su quelli di uscita dal circuito penitenziario miranti a restituire alle persone detenute la possibilità di un effettivo esercizio dei diritti fondamentali. Per lo stesso motivo si interviene sulla disciplina dell'espulsione quale sanzione alternativa alla detenzione, applicabile ai detenuti non appartenenti all'Unione europea attraverso un ampliamento della platea dei potenziali destinatari della misura e mediante un più efficace coordinamento dei vari organi coinvolti nell'iter procedurale. Si rafforzano, infine, gli strumenti di tutela dei diritti delle persone detenute.

II.11. AMBIENTE COME RISORSA

In tema ambientale le disposizioni del Governo si sono concentrate su azioni di salvaguardia del territorio e del paesaggio e su iniziative volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica in modo da farne occasione di innovazione e competitività come nel caso degli incentivi per gli *Ecobonus*, applicabili per tutto il 2013 anche all'adeguamento antisismico.

Efficienza
energetica
AGS n. 3
Fl n. 5

Con il D.L. 63/2013 che recepisce la direttiva 2010/31/UE, sulla prestazione energetica nell'edilizia sono state adottate norme volte a: *i)* promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici; *ii)* favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici; *iii)* sostenere la diversificazione energetica; *iv)* promuovere la competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico; *v)* conseguire gli obiettivi nazionali in materia energetica e ambientale. Con il decreto è stato inoltre introdotto l'Attestato di Prestazione energetica (APE), che ha sostituito

l'Attestato di certificazione energetica (ACE), che documenta la prestazione energetica di un edificio attraverso l'utilizzo di specifici parametri.

Ai fini della tutela del territorio molte disposizioni hanno riguardato il contenimento e il riuso del suolo volte a valorizzare il terreno non edificato e a promuovere l'attività agricola per puntare alla valorizzazione del suolo come risorsa da tutelare anche in un'ottica di prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, è stato introdotto, anche in linea con le raccomandazioni dell'UE, un nuovo approccio al riuso e alla rigenerazione edilizia del suolo edificato. Inoltre, sono stati finanziati interventi di rimozione e demolizione di immobili abusivi.

Con il Decreto 'Fare'⁸ sono state previste una serie di semplificazioni in materia ambientale dalla gestione delle acque sotterranee e nuove disposizioni su terre e rocce da scavo, nonché semplificazioni per i campeggi. Inoltre, con lo stesso decreto sono state disposte ulteriori semplificazioni su VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).

Particolare attenzione è stata rivolta anche alla raccolta dei rifiuti che ha fatto registrare una maggiore diffusione di sistemi di raccolta domiciliare e di tariffazione puntuale.

**Semplificazioni
ambientali
CSR n. 2**

⁸ D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013.

III. SCENARIO MACROECONOMICO E IMPATTO DELLE RIFORME

III.1 SCENARIO MACROECONOMICO

La recessione si è interrotta nel quarto trimestre 2013, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione del PIL. Nel 2013 il PIL si è ridotto dell'1,9 per cento, sostanzialmente in linea con le stime diffuse a ottobre nel Documento Programmatico di Bilancio (-1,8 per cento).

La domanda interna ha continuato a fornire un contributo negativo alla crescita del prodotto (-2,6 punti percentuali). Le condizioni di accesso al credito alle imprese sono rimaste restrittive per effetto dell'incremento delle sofferenze sui crediti che hanno indotto comportamenti prudentziali nella concessione di prestiti. La debolezza del mercato del lavoro ha condizionato le decisioni di spesa delle famiglie. Il contributo delle esportazioni nette è risultato ancora positivo seppur in misura più contenuta rispetto al 2012. Si è attenuata la riduzione delle scorte. Nel 2013 le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste deboli. Il tasso di disoccupazione è salito al 12,2 per cento.

Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva. In gennaio la produzione industriale è aumentata dell'1,0 per cento rispetto al mese precedente. La crescita ha interessato tutti i principali raggruppamenti di industrie a esclusione dell'energia ed è stata particolarmente sostenuta nel comparto dei beni strumentali e di consumo. È proseguito l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere. Segnali positivi provengono dal settore dei servizi.

In base alle informazioni disponibili si prospetta un moderato aumento del PIL nel primo trimestre e una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi. Le stime di crescita del prodotto interno per l'anno in corso sono riviste al ribasso a 0,8 per cento, rispetto all'1,1 per cento previsto nel Documento Programmatico di Bilancio di ottobre. La ripresa risulterà più pronunciata nel 2015, con una crescita pari all'1,3 per cento. Nel triennio successivo la crescita del PIL sarà pari in media all'1,7 per cento. Per maggiori dettagli si rimanda al Programma di Stabilità e Crescita.

TAVOLA III.1.1- QUADRO MACROECONOMICO

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	2.6	5.0	5.9	6.0	6.0	6.1
Prezzo del petrolio (Fob, Brent)	108.6	104.1	99.6	99.6	99.6	99.6
Cambio dollaro/euro	1.328	1.362	1.362	1.362	1.362	1.362
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1.9	0.8	1.3	1.6	1.8	1.9
Importazioni	-2.8	2.8	4.4	4.1	4.2	4.2
Consumi finali nazionali	-2.2	0.3	0.8	0.9	1.2	1.3
Consumi famiglie	-2.6	0.2	0.9	1.2	1.6	1.7
Spesa della PA e ISP	-0.8	0.2	0.3	0.1	0.0	0.2
Investimenti	-4.7	2.0	3.0	3.6	3.8	3.8
- macchinari, attrezzature e vari	-2.4	4.2	4.3	4.7	4.9	4.9
- costruzioni	-6.7	-0.5	1.7	2.4	2.6	2.4
Esportazioni	0.1	4.0	4.4	4.2	4.1	4.1
<i>p.m. saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	0.8	1.4	1.4	1.4	1.4	1.5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL*						
Esportazioni nette	0.8	0.5	0.2	0.2	0.1	0.1
Scorte	-0.1	-0.1	0.0	0.0	0.0	0.0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-2.6	0.5	1.1	1.3	1.6	1.7
PREZZI						
Deflatore importazioni	-1.9	-0.8	1.1	1.5	1.5	1.5
Deflatore esportazioni	0.0	0.3	1.2	1.5	1.6	1.6
Deflatore PIL	1.4	1.0	1.2	1.5	1.5	1.5
PIL nominale	-0.4	1.7	2.5	3.1	3.2	3.3
Deflatore consumi	1.3	0.9	1.2	1.5	1.5	1.5
<i>p.m. inflazione programmata</i>	1.5	1.5	1.5			
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, variazioni %**</i>	1.8	1.4	2.0	2.1		
LAVORO						
Costo lavoro	1.4	1.0	1.4	1.3	1.3	1.4
Produttività (misurato su PIL)	0.0	1.0	0.6	0.7	0.8	0.9
CLUP (misurato su PIL)	1.4	0.1	0.8	0.6	0.5	0.5
Occupazione (ULA)	-1.9	-0.2	0.7	0.8	1.0	1.0
Tasso di disoccupazione	12.2	12.8	12.5	12.2	11.6	11.0
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55.6	55.5	55.9	56.3	56.9	57.4
<i>pm. PIL nominale</i>	15600	15870	16267	16765	17310	17889
<i>(valori assoluti in milioni euro)</i>	24	53	50	71	27	00

* Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

** Fonte: ISTAT.

FOCUS

Ad integrazione del PIL: misure per la valutazione del benessere equo e sostenibile

Per cogliere il grado di benessere di una popolazione occorre integrare le misure del reddito e delle altre voci dei conti nazionali con altre misure di natura sociale e ambientale. L'Italia ha promosso l'iniziativa, avviata nel 2010 dall'ISTAT e dal CNEL, per la misurazione del 'benessere equo e sostenibile' (BES). Il primo rapporto BES è stato pubblicato a marzo del 2013 e il secondo è in corso di pubblicazione¹.

Il progetto BES italiano è finalizzato a sviluppare un approccio multidimensionale al benessere, in grado di integrare l'equità nella distribuzione delle risorse e nelle pari opportunità delle scelte di vita dei cittadini con la sostenibilità nel tempo e nello spazio del benessere. Sono state così identificate dodici dimensioni che maggiormente contribuiscono a caratterizzare il progresso della società italiana². Le dimensioni sono rappresentate da 134 indicatori. La tabella presenta una selezione d'indicatori tra i più innovativi o con valori nel periodo 2010-2012.

La **salute** è una dimensione essenziale del benessere individuale. Essa ha conseguenze che impattano su tutti gli altri aspetti della vita e lungo tutto il ciclo di vita, modificando le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie. Un indicatore di sintesi che permette di rilevare importanti differenze di genere è la speranza di vita alla nascita: sebbene le donne vivano di più degli uomini, la qualità della loro vita diminuisce prima, come testimonia l'indicatore sulla speranza di vita in buona salute.

L'**istruzione** e i percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società. Livelli elevati d'istruzione comportano maggiori probabilità di trovare lavoro, di avere un tenore di vita più alto, di vivere più a lungo e meglio, e consentono un più frequente accesso e godimento consapevole di beni e servizi e una vita più attiva e partecipativa.

La dimensione del **lavoro** integra al suo interno anche la conciliazione con la vita familiare. L'attività lavorativa è, infatti, fonte di sostegno materiale ma anche di realizzazione personale. In Italia il numero di chi sarebbe disposto a lavorare ma non cerca attivamente lavoro o è scoraggiato è molto vasto, anche nel confronto con gli altri Paesi Europei. Questo rende evidente uno spreco delle risorse umane reso sempre più grave dalla crisi. Il **benessere materiale** si fonda sul reddito e sulle risorse materiali, che sono perlopiù strumenti con cui l'individuo riesce a sostenere il proprio *standard* di vita. Un'analisi del benessere materiale deve tener conto del valore dei servizi forniti dalle istituzioni pubbliche che, in Italia, hanno aiutato i beneficiari a contrastare la caduta del reddito individuale. Oltre al reddito medio disponibile aggiustato è indispensabile tener conto anche della distribuzione delle risorse economiche.

L'intensità delle **relazioni** e la **rete sociale** nella quale si è inseriti influiscono sul benessere individuale e formano il capitale sociale di una comunità. In Italia la rete di solidarietà costituisce un contributo notevole al benessere collettivo e supplisce significativamente alle mancanze delle strutture pubbliche. Guardando alla dinamica della fiducia interpersonale negli ultimi anni, si nota una diminuzione, come diminuisce la fiducia anche nei confronti delle istituzioni nazionali e locali. Cresce la presenza delle donne nei luoghi decisionali economici e politici. Per quanto riguarda la **sicurezza personale**, il minore senso di solidarietà e la crisi economica e occupazionale hanno portato a un incremento del tasso di borseggi denunciati dai cittadini e a un aumento dei furti in abitazione, ma il tasso di omicidi è costante.

La dotazione d'infrastrutture e i **servizi** a disposizione dei cittadini incidono concretamente sulla qualità della vita e sulle opportunità offerte dal territorio. In Italia le famiglie che dichiarano di avere molta difficoltà ad accedere ai servizi essenziali sono ancora numerose,

¹ Per maggiori informazioni, si rimanda al sito dell'iniziativa: <http://www.misuredelbenessere.it/>

² Esse sono: i) salute; ii) istruzione e formazione; iii) lavoro e conciliazione dei tempi di vita; iv) benessere economico; v) relazioni sociali; vi) politica e istituzioni; vii) sicurezza; viii) benessere soggettivo; ix) paesaggio e patrimonio culturale; x) ambiente; xi) ricerca e innovazione; xii) qualità dei servizi.

SELEZIONE INDICATORI BES 2013				
Dimensione	Indicatore	2010	2011	2012
Salute	<i>Speranza di vita alla nascita, Donne</i>	84,3	84,5	-
	<i>Speranza di vita alla nascita, Uomini</i>	79,1	79,4	-
	<i>Speranza di vita in buona salute, Donne</i>	56,4	-	57,3
	<i>Speranza di vita in buona salute, Uomini</i>	59,2	-	59,8
Istruzione e formazione	<i>Uscita precoce dal sistema d'istruzione e formazione</i>	18,8	18,2	-
	<i>Persone con alta competenze informatiche (%)</i>	-	22,2	21,7
	<i>Persone con almeno il diploma superiore (%)</i>	55,2	56,0	-
Lavoro e conciliazione di vita	<i>Tasso di mancata partecipazione al lavoro</i>	17,6	17,9	-
	<i>Percentuale di disoccupati e inattivi sulla forza lavoro</i>	21,1	-	-
	<i>Tasso di occupazione delle donne con figli</i>	71,4	72,0	-
	<i>Percentuale di donne occupate con almeno un figlio sul totale di donne occupate</i>	19,6	19,2	-
Benessere materiale	<i>Reddito medio disponibile aggiustato reale pro-capite</i>	20.970	21.207	20.727
	<i>Indice di disuguaglianza del reddito disponibile</i>	5,2	5,6	5,5
	<i>Indice di rischio di povertà relativa</i>	18,2	19,6	19,4
Ricerca e Innovazione	<i>Tasso di innovazione del sistema produttivo</i>	50,3	-	-
	<i>Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza</i>	3,3	3,3	3,3
	<i>Intensità d'uso di internet</i>	48,7	51,7	53,8
Relazioni sociali	<i>Partecipazione sociale</i>	26,9	25,4	23,5
	<i>Fiducia generalizzata</i>	21,7	21,1	20,0
	<i>Molto soddisfatti per le relazioni familiari</i>	35,7	34,7	36,8
Politica e istituzioni	<i>Partecipazione civica e politica</i>	-	67,2	67,0
	<i>Fiducia nelle istituzioni locali</i>	-	-	4,0
	<i>Fiducia nel Parlamento italiano</i>	-	3,4	3,6
	<i>Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa</i>	6,8	7,4	10,6
Qualità dei servizi	<i>Irregolarità del servizio elettrico</i>	2,3	2,0	-
	<i>Indice di sovraffollamento degli istituti di pena</i>	151,0	146,4	139,7
	<i>Irregolarità nella distribuzione dell'acqua</i>	10,8	9,3	8,9
Sicurezza	<i>Tasso di borseggi</i>	5,1	6,0	6,7
	<i>Tasso di omicidi</i>	0,9	0,9	0,9
	<i>Tasso di furti in abitazione</i>	12,0	14,9	16,7
Ambiente	<i>Qualità dell'aria urbana</i>	44,6	54,4	-
	<i>Aree di particolare interesse naturalistico</i>	20,6	21,0	21,2
	<i>Flussi di materia</i>	658,2	-	604,7
	<i>Energia da fonti rinnovabili</i>	22,2	23,8	-
Paesaggio e patrimonio culturale	<i>Spesa pubblica comunale per il patrimonio culturale</i>	10,5	-	-
	<i>Tasso di abusivismo edilizio</i>	13,0	15,5	-
Benessere soggettivo	<i>Soddisfazione per la propria vita</i>	43,4	45,8	35,2
	<i>Giudizio sulle prospettive future</i>	-	-	24,6

Fonte: Istat, Rapporto BES 2013. Per la descrizione degli indicatori si rinvia a tale Rapporto.

con grandi differenze a livello territoriale. Tra i servizi di pubblica utilità, il numero d'interruzioni senza preavviso dell'energia elettrica è rimasto, in media, stabile negli ultimi anni. E' diminuita l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua. Il sovraffollamento degli istituti di pena resta un problema, tuttavia la tendenza dell'indicatore è in diminuzione. Data la dotazione infrastrutturale e nonostante la congiuntura negativa, le aziende continuano a innovare contribuendo con la ricerca e la tecnologia al benessere generale. Cresce l'intensità d'uso d'internet tra le famiglie e gli individui.

L'uomo non può prescindere dall'ambiente e dalle sue risorse. Il patrimonio naturale costituisce il benessere attuale e futuro delle persone. La protezione degli ecosistemi naturali è fondamentale per il futuro dell'uomo e si deve integrare con le attività umane produttive e sociali. In Italia è aumentata l'estensione delle aree d'interesse naturalistico e di conservazione della biodiversità, che arrivano a coprire complessivamente il 21 per cento del territorio nazionale. D'altra parte però il livello d'inquinamento dell'aria urbana è aumentato. Allo stesso tempo la ricchezza e la qualità del patrimonio artistico, archeologico e architettonico sono elementi che contraddistinguono il Paese e costituiscono un fattore positivo che andrebbe valorizzato sempre più. La tutela del paesaggio è quindi un dovere cui i comuni riescono a dedicare crescenti risorse.

Infine, il benessere soggettivo è un concetto trasversale a tutte le dimensioni e costituisce un complemento necessario alle misure 'oggettive'. Negli ultimi anni è diminuita la quota di persone che si dichiarano molto soddisfatte della loro vita, ma il giudizio sulle prospettive future è stabile, facendo essere il bilancio della propria esistenza, in generale e in media, positivo.

III. 2 SINTESI DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI

L'Italia esce da una prolungata recessione economica caratterizzata, tuttavia, da due fasi ben distinte. Inizialmente ha subito gli effetti di una caduta della domanda estera, risultante da una crisi del settore bancario non originatasi nel Paese. In seguito, è stata direttamente investita dalla crisi dei debiti sovrani che ha dato avvio a una fase di sfiducia da parte dei mercati finanziari.

I conseguenti deflussi di capitali hanno rapidamente innalzato i differenziali dei tassi sui titoli del debito pubblico, suscitando timori di sostenibilità. La prova è stata affrontata con una correzione fiscale rilevante che ha portato, molto prima che in altri Paesi Europei, a una drastica correzione del saldo strutturale di finanza pubblica. A questo risultato hanno contribuito delle misure che hanno anche rafforzato in maniera sostanziale la sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio e nel lungo periodo. Tra queste, vi è sicuramente la piena implementazione della riforma del sistema pensionistico, con l'aggiornamento dell'aumento dell'aspettativa di vita nel 2013 e la revisione dei coefficienti di trasformazione, in coerenza con la dinamica attesa della longevità. Contemporaneamente, la bilancia dei pagamenti si è portata in *surplus*; il rilevante miglioramento, in buona parte strutturale, è tale da stabilizzare la posizione netta sull'estero. Il risultato è dovuto non solo alla riduzione dell'*import*, ma anche ad una ripresa dell'*export*, che ha mitigato la caduta della domanda, scongiurando il verificarsi di una recessione ancora più profonda. A questo quadro si aggiunge un importante processo di riforma intrapreso negli ultimi due anni nel mercato del lavoro, nel mercato dei beni e dei servizi e per l'efficienza della Pubblica Amministrazione.

In sostanza, in un breve arco di tempo, i fondamentali relativi all'economia Italiana risultano migliorati e i progressi sono chiaramente visibili anche rispetto allo scorso anno. Ciò è avvenuto in un contesto internazionale che nel corso del

2013 ha visto concretizzarsi dei segnali di cambiamento. In particolare, si è materializzata la ripresa delle economie dell'Area Euro, prima solo ipotizzata; nel contempo, sono stati conseguiti ulteriori progressi nella *governance* europea e sono stati fatti progressi verso l'unione bancaria. Di conseguenza, i rischi di eventi estremi (*tail risks*) si sono ridotti e sono cambiati gli orientamenti dei mercati finanziari. Si è anche osservato un riposizionamento degli investitori internazionali, ora decisamente più favorevoli, grazie alle mutate prospettive dei Paesi periferici legate alla maggiore credibilità derivante dalle misure di politica economica intraprese. I nuovi orientamenti si riflettono in una graduale riduzione degli *spread* e in maggiori afflussi di capitali.

Un'approfondita valutazione della situazione economica del Paese deve basarsi su una corretta identificazione della presenza o meno di squilibri macroeconomici. La Commissione Europea, nella sua analisi approfondita annuale (*In-Depth Review*, IDR) - condotta nell'ambito della Procedura sugli Squilibri Macroeconomici - ha rilevato per il secondo anno consecutivo la persistenza di squilibri macroeconomici in Italia ma, a differenza dell'anno scorso, questi sono stati giudicati 'eccessivi'. A fronte di questa valutazione la Commissione indirizza al Paese raccomandazioni di *policy*, indicando la direzione in cui intervenire per la correzione degli squilibri e l'urgenza/priorità da dare a tali interventi.

Affinché le azioni di correzione degli squilibri macroeconomici possano portare agli effetti sperati e prevenire future crisi economiche, è essenziale che tali squilibri siano individuati e valutati in maniera omogenea tra gli Stati Membri e che le misure correttive vengano efficacemente poste in essere in modo simmetrico nell'intera Unione Europea (UE).

Per quanto riguarda l'economia italiana i problemi di fondo sono noti da tempo e sono dettagliatamente riproposti all'interno dell'IDR 2014, sostanziandosi principalmente nell'elevato debito pubblico e nella perdita di competitività esterna.

A partire dall'ingresso nell'euro si è verificata, in Italia, una perdita di competitività di prezzo, soprattutto se misurata in termini di costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP). La dinamica discendente è stata determinata quasi esclusivamente da una *performance* molto bassa della produttività, che è anche alla base dell'annoso declino della crescita italiana. L'elevato debito pubblico rappresenta poi un fattore di debolezza, per il riflesso sulla spesa in termini di interessi - in quanto richiede la vendita sul mercato di un ingente ammontare di titoli pubblici - e per il legame che si è venuto a creare, e non è ancora del tutto venuto meno, con il merito di rischio del sistema bancario nazionale.

L'analisi degli squilibri macroeconomici, dettagliata nel PNR³, affronta queste tematiche effettuando anche, in maniera analoga alla metodologia seguita dalla Commissione, alcuni raffronti con il contesto europeo. Le conclusioni, in termini di identificazione degli squilibri sono, generalmente, molto simili e la valutazione sulle politiche da intraprendere coincide quasi completamente. E' invece sicuramente diverso il giudizio sulla gravità degli squilibri che, se pur in alcuni casi rilevanti, non sono considerati eccessivi dal Governo italiano.

³ Si veda il capitolo di dettaglio: cap. I 'Analisi degli squilibri macroeconomici', nella parte seconda del PNR.

Le conclusioni nell'IDR 2014 contrastano innanzitutto con quelle espresse nell'analisi dell'anno precedente, nella quale era accertata soltanto l'esistenza di tali squilibri, pur in assenza di evidenti peggioramenti del quadro. Al contrario, il cambiamento di giudizio è difficilmente spiegabile se si tiene conto che le condizioni di fondo dell'economia italiana e del contesto internazionale sono più favorevoli rispetto all'anno precedente. Oltre a questa constatazione di carattere generale, il disaccordo si basa anche su aspetti più puntuali. Il documento della Commissione fornisce una lettura riduttiva dei processi di aggiustamento in corso e non coglie appieno la portata delle misure già varate⁴.

Riguardo agli squilibri esterni si osserva che il *surplus* delle partite correnti è legato a un notevole avanzo commerciale, superiore ai tre punti percentuali di PIL, a cui ha sicuramente contribuito il calo della domanda interna legato alla recessione. Tuttavia il miglioramento è in larga parte strutturale, come confermato anche dalle analisi della Commissione. L'avanzo è solido e difficilmente verrà eroso. Le importazioni di fonti di energia costituiscono una voce negativa rilevante: tuttavia questa componente presenta dei rischi molto contenuti sui saldi con l'estero, in quanto la dipendenza energetica si è ridotta negli ultimi anni grazie ad un efficiente utilizzo delle risorse da parte delle imprese, alle politiche messe in atto (anche in ordine alle fonti rinnovabili) e ad un aumentato ricorso alla produzione nazionale. In termini di squilibri macroeconomici la nostra analisi porta alle seguenti conclusioni:

- la capacità di competere delle merci italiane è importante per assicurare il mantenimento di una posizione di equilibrio dei conti sull'estero anche in presenza di una domanda interna in ripresa;
- l'Italia ha visto ridursi la propria quota all'interno del commercio internazionale generalmente in linea con i principali Paesi industrializzati;
- contrariamente a quanto normalmente affermato, la specializzazione produttiva italiana non frena le esportazioni; tuttavia le nostre imprese risentono della concorrenza soprattutto nella fascia di prodotti di minore qualità. La caduta delle quote è stata particolarmente pronunciata a partire dal 2008, ma il fenomeno è stato troppo brusco per potere essere spiegato da effetti di prezzo. E' piuttosto presumibile che abbia giocato in maniera determinante un temporaneo cambiamento nelle elasticità della domanda internazionale. Negli ultimi anni la tendenza negativa si è decisamente attenuata e le imprese italiane hanno mostrato una maggiore capacità di riorientare le esportazioni verso mercati più dinamici;
- il deterioramento della competitività di prezzo - molto pronunciato a partire dal 2000 se misurato in termini di costo del lavoro - risulta ridimensionato se si utilizzano indicatori più appropriati;
- la specializzazione produttiva del Paese non può essere cambiata rapidamente, nè essa risulta particolarmente svantaggiosa. Peraltro è fondamentale che la produzione sia indirizzata verso la fascia alta di qualità dei prodotti; ed è quanto le imprese italiane che sono rimaste sul mercato hanno dimostrato di saper fare.

Resta tuttavia importante riguadagnare qualche margine di competitività in termini di prezzo, e in questo caso l'Italia presenta problemi evidenti. Il costo per le imprese è un fattore essenziale e comprende sia la componente fiscale del

⁴ Per una sintesi degli interventi adottati dall'Italia si rimanda al cap. IV.1 'Le risposte alle Raccomandazioni', della parte prima del PNR.

costo del lavoro, sia i costi energetici che i costi amministrativi legati all'inefficienza della PA e del sistema giudiziario. In tal senso si condivide pienamente l'invito della Commissione ad accelerare le riforme su questo fronte. Molte altre conclusioni sono sovrapponibili all'analisi dell'IDR. In particolare, le evidenze sulla perdita di competitività richiamano le problematiche relative agli andamenti della produttività, in cui entrano in gioco altri fattori, quali le ridotte dimensioni d'impresa che determinano difficoltà a generare economie di scala e a investire in ricerca e innovazione.

In questo caso va comunque evidenziato che il Paese ha sperimentato con successo la costituzione di aggregazione di imprese in struttura di rete. Queste strutture complesse hanno anche permesso di intervenire sull'aspetto critico della struttura patrimoniale delle imprese italiane, riducendo la difficoltà di finanziamento, grazie all'utilizzo di formule alternative (*project bond* e *mini-bond*) al credito bancario. Non trascurabili sono anche le rigidità presenti nel mercato del lavoro e dei capitali, che ostacolano l'efficiente allocazione delle risorse e il raggiungimento di un sufficiente grado d'innovazione e di assorbimento della tecnologia. Se da una parte il grado d'istruzione assicurato dal sistema scolastico e universitario non sempre è all'altezza di quanto ottenuto da altri Paesi avanzati, dall'altra le rigidità del mercato del lavoro generano posizioni di rendita a favore delle categorie di lavoratori protetti. In tal modo le inadeguatezze del sistema educativo interagiscono con le rigidità del mercato del lavoro, determinando un'insufficiente accumulazione di capitale umano.

Inoltre gli incentivi all'istruzione e qualificazione elevata non funzionano correttamente, dal momento che migliori qualificazioni non trovano sufficiente remunerazione.

Si riscontra infine uno stato di sofferenza del sistema bancario, le cui difficoltà sono però legate in larga parte a fattori ciclici che non pregiudicano la capacità di supportare la crescita. Da questo punto di vista le analisi si discostano da quanto affermato dalla Commissione, e si ritiene che il grado di esposizione delle banche ai titoli del debito pubblico e la dipendenza del loro finanziamento dall'Eurosistema non rappresentino fattori di rilevante criticità.

In base alle analisi della Commissione i fattori che inibiscono la crescita della produttività sono ancora in gran parte da rimuovere, anche a causa di ritardi di implementazione delle riforme e di un sostanziale stallo nella introduzione di nuove misure. Sulla base di queste evidenze generali, la persistenza di gravi squilibri macroeconomici e la conseguente necessità di intervenire con urgenza è affermata con decisione nelle conclusioni e nelle raccomandazioni di *policy*.

In realtà, gli approfondimenti e le analisi dettagliate contenute nel documento lasciano spazio anche a giudizi meno severi, e in diversi casi le considerazioni sulle politiche italiane sono più lusinghiere di quanto rilevato nelle conclusioni. Se considerate dal punto di vista tecnico alcune analisi dell'IDR presentano dei risultati non sempre condivisibili, anche alla luce delle metodologie sviluppate e discusse dalla stessa Commissione nei tavoli tecnici.

Le debolezze strutturali sottolineate all'interno dell'IDR prescindono da una compiuta analisi settoriale dell'economia, né si è cercato di valutare le tendenze in atto risultanti sia dalla crisi economica sia dall'impatto delle riforme. L'economia Italiana presenta una struttura matura, con il pregio di avere un settore manifatturiero secondo in Europa soltanto a quello tedesco. Nell'ambito di una generale tendenza alla terziarizzazione delle economie, in Italia si

registra uno spostamento di risorse verso il settore terziario avanzato, in particolare i servizi professionali e servizi finanziari; al contempo si registra una contrazione delle risorse dedicate ai servizi pubblici.

Il prolungato periodo di crisi non ha portato ad una rilevante cambiamento né a sostanziali accelerazioni dei processi in corso. Non avendo maturato l'economia italiana degli squilibri strutturali prima della crisi non si sono verificate delle conseguenti brusche ricomposizioni settoriali. L'analisi a livello disaggregato è utile anche per verificare le tendenze della produttività; in alcuni settori prima della crisi erano già in atto fenomeni di ristrutturazione; la crisi economica ha portato alcune evidenti discontinuità o apportando delle temporanee interruzioni della crescita di produttività oppure inducendo delle sensibili contrazioni dell'occupazione. L'assunto che la mancata ripresa della produttività sia un sintomo dell'inefficacia delle riforme va rigettato in quanto semplicistico. Impatti sulla produttività, comunque già presenti nella dinamica trimestrale del 2013, si verificano normalmente nel medio periodo e sono preceduti da fenomeni di ristrutturazione che danno dei primi segnali in termini di prezzi, di *mark-up* e di dinamiche del *turn-over* delle imprese. Da questo punto di vista si colgono segnali più rilevanti, opportunamente evidenziati.

Come già fatto presente, l>IDR prende atto di alcune riforme effettuate ma fornisce un quadro non completo e sufficiente a fornire un giudizio equilibrato. Non sono colte alcune riforme né si da pienamente conto di altre in termini di capacità di iniziare a dare soluzione ad alcuni problematiche. A tal fine si riporta una tabella sintetica delle principali iniziative introdotte dal Paese per correggere i propri squilibri.

AREA DI POLICY	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO 2013 – MARZO 2014	POLICY CHALLENGES IDR 2013
LAVORO		
Formazione professionale	Misure per favorire l'alternativa scuola – lavoro: tirocinio curriculare per laureati e piani per tirocini extracurricolari degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado	✓
	Semplificato il contratto di apprendistato professionalizzante	✓
	Linee guida per garantire una disciplina nazionale omogenea del contratto di apprendistato professionalizzante	✓
	Riorganizzati i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	✓
	Borse di tirocinio formativo per i NEET residenti nel Mezzogiorno	
	Finanziato il Fondo nazionale per il Servizio Civile	
	Borse di tirocinio formativo per la PA	
Politiche attive per il lavoro	Varato il Piano Italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014 – 2020	
	Istituito Fondo per le politiche attive del lavoro	✓
	Istituzione di una piattaforma informatica unitaria per contendibilità a livello nazionale degli iscritti ai servizi pubblici per l'impiego	✓
	Potenziato l'orientamento degli studenti iscritti alla scuola secondaria di secondo grado	
	Sostegno attivo alle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale	
Produttività	Confermati i meccanismi per la detassazione e decontribuzione dei salari di produttività	✓
	Fondo per l'incentivazione d'iniziative volte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione di piani di azionariato per lavoratori dipendenti	✓
Cuneo fiscale	Aumento della detrazione IRPEF per lavoro dipendente sui redditi inferiori a 55 000 euro	✓
Incentivi alle assunzioni	Incentivi ai datori di lavoro per il reinserimento delle persone che usufruiscono degli ammortizzatori sociali e di lavoratori licenziati	
	Incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani lavoratori svantaggiati (18-29 anni)	
	Incentivi alla stabilizzazione degli occupati a tempo indeterminato	✓
	Incentivi per l'assunzione di donne disoccupate in settori caratterizzati da disparità di genere	✓
Normativa	Riduzione dei vincoli per i contratti a tempo determinato 'acausal'	✓
	Riduzione dell'intervallo di tempo tra due contratti a termine	✓
	Elevato il periodo di durata del contratto a termine (prorogabile fino ad un massimo di tre anni)	✓
	Lavoro intermittente per non più di 400 giorni in tre anni	✓
	Abolita la condizionalità sulla conferma dell'apprendista per attivare un nuovo contratto di apprendistato	✓
	Escluso il lavoro a progetto per svolgimento di compiti meramente 'esecutivi o ripetitivi'	✓
CAPITALE UMANO		
Università	Nuovi strumenti e risorse per il diritto allo studio universitario	
	Valutazione delle attività delle università e degli enti di ricerca	
	Semplificazione del sistema di finanziamento delle università	
	Patto per la mobilità tra personale delle università ed enti pubblici di ricerca	✓
	Rivista la disciplina per i soggetti abilitati ad attivare i corsi di dottorato e le modalità di individuazione delle qualifiche	✓
	Valorizzazione del percorso scolastico e potenziamento dell'offerta formativa negli istituti secondari di secondo grado	✓
Scuola primaria e secondaria	Borse di studio e percorsi di orientamento per gli studenti meritevoli delle scuole secondarie di primo e secondo grado	
	Formazione del personale scolastico	
	Potenziamento di otto Cluster Tecnologici Nazionali	✓
	Interventi per la riduzione della spesa per l'acquisto di libri scolastici e fondi per la diffusione di e-book	
	Fondi per la connettività wireless nelle istituzioni scolastiche statali secondarie	✓
	Riorganizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), con focus su innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati	✓
Programmazione Ricerca	Piano Nazionale per la ricerca 2014-2020: piano di orientamento che si allinea al Programma Quadro europeo <i>Horizon 2020</i>	
	Sviluppo del sistema della ricerca nell'ambito del Piano di Azione Coesione (PAC)	

AREA DI POLICY	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO 2013 - MARZO 2014	POLICY CHALLENGES IDR 2013
COMPETITIVITA' ESTERNA		
Internazionalizzazione	<p>Strategia 'Destinazione Italia': Pacchetto di misure per rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori esteri e per migliorare le condizioni di impresa per tutti gli operatori. Il piano si articola su tre direttrici: i) attrazione; ii) promozione; iii) accompagnamento</p> <p>Ruolo centrale di Invitalia: coordinamento per l'implementazione delle politiche di attrazione degli investimenti</p> <p>Protezione del Made in Italy: Consiglio Nazionale Anticontraffazione insediato a febbraio 2014</p> <p>Supporto Camere di Commercio: certificazione, anche in lingua inglese, dei documenti necessari per l'installazione all'estero di un'impresa</p> <p>Supporto SIMEST per installazione all'estero e l'export: finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri e contributi in c/interessi per favorire le esportazioni di beni di investimento</p> <p>Piano export per le Regioni della Convergenza: promozione dei prodotti e servizi sui mercati internazionali (PON Ricerca e Competitività 2007-2013)</p> <p>Consorzi per l'internazionalizzazione: sostegno allo svolgimento di specifiche attività promozionali per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.</p>	<p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p>
COSTO DI FARE IMPRESA		
Energia	Sviluppo del mercato all'ingrosso del gas: permette di avvantaggiarsi interamente dei prezzi spot che si formano sul mercato del gas	✓
Fisco	<p>Riduzione dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali</p> <p>Deducibilità dell'IMU sui beni strumentali a fine della determinazione dei redditi d'impresa e di lavoro autonomo</p> <p>Revisione del sistema di tassazione sugli immobili</p> <p>Deducibilità dei canoni di leasing relativi ai beni mobili e immobili strumentali</p> <p>Rivalutazione dei beni d'impresa materiali e immateriali e delle partecipazioni in società controllate e collegate</p> <p>Razionalizzazione delle agevolazioni fiscali per le imprese</p> <p>Regime di collaborazione volontaria per l'emersione dei capitali</p> <p>Esteso e semplificato il ricorso all'istituto del <i>ruling</i> di standard internazionale</p> <p>Consolidata la strategia di monitoraggio costante del comportamento fiscale dei grandi contribuenti</p> <p>Definite le modalità operative per la comunicazione delle operazioni rilevanti a fini IVA (c.d. spesometro)</p> <p>Aumentato il numero di studi di settore ammessi al regime premiale</p> <p>Revisione della disciplina in materia di pignoramento e riscossione per una maggior tutela dell'attività d'impresa</p> <p>Introdotta l'obbligo di accettazione carte di debito per le transazioni con imprese e professionisti</p>	<p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p>
Procedure amministrative	<p>Pieno valore legale alla firma elettronica avanzata</p> <p>Istituito l'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata d'impres e professionisti</p> <p>Smaterializzazione del DURC: verifica della regolarità contributiva con modalità esclusivamente telematica</p> <p>Attuazione della legge anticorruzione (L. 190/2012) e riorganizzazione degli enti di vigilanza sulla trasparenza, anticorruzione e performance del settore pubblico (ANAC)</p> <p>Partecipazione delle reti d'impresa alle procedure di aggiudicazione di contratti pubblici tramite gara</p>	<p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p>
Ricerca e innovazione	<p>Credito d'imposta a fini IRES e IRAP del 50 per cento per le imprese che investono in ricerca e sviluppo sulle spese per gli anni 2014-2016</p> <p>Agevolazione per le imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di dottori di ricerca o laureati in discipline di ambito tecnico-scientifico</p> <p>Contributo alla digitalizzazione e all'ammodernamento tecnologico delle PMI (voucher di 10.000 euro)</p>	<p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p>
Avvio d'impresa	Semplificazione dei criteri per la creazione delle start up innovative	✓
Infrastrutture	Incentivi all'autoimprenditorialità: mutuo agevolato per gli investimenti	✓
Giustizia civile e tributaria	<p>Bandi di gara per la realizzazione del Piano nazionale per la Banda larga e del Piano strategico Banda ultra larga</p> <p>Ripristinata la mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause (con durata massima del procedimento di tre mesi)</p> <p>Incrementato l'organico a supporto del lavoro delle Corti d'Appello</p> <p>Razionalizzato il numero dei Tribunali delle imprese competenti per le controversie che coinvolgono società con sede principale all'estero</p> <p>Processo tributario telematico</p>	<p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p> <p>✓</p>

AREA DI POLICY	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO 2013 - MARZO 2014	POLICY CHALLENGES IDR 2013
DIMENSIONE D'IMPRESA		
Accesso al credito	Fondo di Garanzia per le PMI: incrementata la dotazione del Fondo e ampliata la platea di beneficiari	✓
	Riordino del Sistema nazionale di Garanzia	✓
	Potenziamento dell'ACE: aumentate le aliquote del rendimento nozionale riferibile ai nuovi apporti di capitale di rischio e agli utili reinvestiti che vengono esclusi dalla base imponibile IRPEF/IRES	✓
	<i>Minibond</i> : estese le norme relative alla cartolarizzazione anche alle operazioni aventi ad oggetto obbligazioni e titoli similari. Favorito anche l'investimento in titoli di cartolarizzazione da parte di imprese di assicurazione, fondi pensione e enti pubblici previdenziali e assicurativi	✓
	Patrimonializzazione dei Confidi mediante l'utilizzo del Fondo di Garanzia per le PMI per 225 milioni	✓
	Nuovo Plafond PMI di Cassa Depositi e Prestiti (CDP): operativo con una dotazione aggiuntiva di 10 miliardi di euro, per investimenti da realizzare e/o in corso di realizzazione, o incremento del capitale circolante delle PMI	✓
	Nuovo Plafond Beni Strumentali di CDP: dotazione di 2,5 miliardi per finanziare l'acquisto beni strumentali d'impresa	✓
	Fondo per la Crescita Sostenibile: incremento della dotazione di 150 milioni per il 2014-2015 per l'erogazione di finanziamenti agevolati	✓
	Plafond PMI - 'Reti': 500 milioni finalizzati ad agevolare la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese	✓
	Fondo per le imprese che si uniscono in associazioni temporanee di impresa (ATI) o raggruppamenti temporanei (RTI), finalizzati alla produzione nel campo della manifattura sostenibile e artigianato digitale	✓
Pagamento delle prestazioni e forniture rese alla PA	Pagamenti della Pubblica Amministrazione (PA) 2013 - 2014: 47,2 miliardi di euro a disposizione delle amministrazioni per il pagamento dei debiti certi, liquidi e esigibili al 31 Dicembre 2012	✓
	Accelerazione dei rimborsi IVA, pari a 11,5 miliardi di euro nel 2013	✓
	Indennizzo automatico e forfettario in caso di ritardi da parte della PA	✓
	Possibilità di compensazione tributaria per le imprese che vantano crediti commerciali con la PA	✓
	Predisposte le linee guida sui pagamenti elettronici della PA	✓
	Obbligatoria la fatturazione elettronica da giugno 2014 per le Amministrazioni Centrali	✓
SOSTENIBILITA' DEL DEBITO		
Privatizzazioni	Privatizzazioni (tra le quali Fintecna, Poste Italiane, ENAV)	✓
Federalismo demaniale	Istituzione di INVIMIT per la valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico	✓
	Semplificazione delle procedure per l'attuazione del federalismo demaniale	✓
Spending review	<i>Spending review</i> : qualificazione dei tagli per conseguire risparmi per 32 miliardi di euro nel periodo 2014-2016	✓
	Disciplina vincolistica sulle società partecipate delle pubbliche amministrazioni locali e miglioramento della <i>governance</i>	✓
	Riduzione delle dotazioni organiche delle Amministrazioni Centrali	✓
	Contenimento della spesa per il personale delle Pubbliche Amministrazioni	✓
SETTORE BANCARIO		
Vigilanza	Aggiornate le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di sistema dei controlli interni (Banca d'Italia)	✓
	Adottato nuovo modello (approvato dalla BCE) per la valutazione del rischio di credito dei prestiti bancari (<i>In-house credit assessment system</i> , ICAS)	✓
	Obblighi di trasparenza delle partecipazioni rilevanti detenute dai trust nelle società quotate (Consob)	✓
	Aumento di capitale di Banca d'Italia e trasformazione in <i>public company</i>	✓
Fisco	Nei settori bancario, finanziario ed assicurativo: deduzioni fiscali in 5 anni, ai fini IRES ed IRAP, per le rettifiche su crediti e le perdite su crediti derivanti da elementi certi e precisi	✓

III.3 L'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME 2013

La revisione delle stime degli effetti macroeconomici delle riforme strutturali varate nel 2012

Nel Programma Nazionale di Riforma 2013 era stato valutato l'impatto degli interventi di riforma del 2012, utilizzando i modelli quantitativi in uso presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)⁵. Si pone ora l'esigenza di rivedere le stime di tali effetti, per tener conto del fatto che il processo di attuazione delle riforme è tuttora in corso e alcuni decreti applicativi devono essere ancora adottati. La revisione è stata effettuata con riferimento a quattro tipologie di intervento (la riforma del mercato dei prodotti, il decreto 'Sviluppo I', la riforma del lavoro e il decreto 'Sviluppo II'⁶) e tenendo conto dei ritardi d'implementazione⁷. Tale revisione comporta nel breve termine (2015) un minore incremento del prodotto, rispetto alle precedenti simulazioni, pari mediamente a 0,3 punti percentuali, mentre nel medio termine (2020) essa si attesta a 0,6 punti percentuali.

In aggiunta, è stato anche ipotizzato che gli effetti stimati risultassero meno pronunciati rispetto a quelli indicati nel DEF 2013, a motivo del protrarsi della fase recessiva che ha interessato l'economia italiana nel biennio 2012-2013. Le restrizioni nell'accesso al credito e altre difficoltà strutturali si sono rivelate più gravi di quanto ipotizzato lo scorso anno e, verosimilmente, hanno agito nella direzione di attenuare significativamente gli effetti macroeconomici delle riforme del 2012⁸.

Sulla base di queste valutazioni, gli effetti macroeconomici delle riforme del 2012, stimati con i modelli del MEF, sono stati rivisti rispetto al PNR 2013. Nella Tav.III.3.1 sono riportati i risultati relativi al PIL, distinti per area di intervento, ponendoli anche a confronto con le stime di impatto originarie. Gli effetti espansivi, espressi in termini di scostamento percentuale rispetto allo scenario di

⁵Si veda il Documento di Economia e Finanza 2013, Sezione III, Programma Nazionale di Riforma, Capitolo II.3 'L'impatto macroeconomico delle riforme'.

⁶I riferimenti normativi per questi interventi sono i seguenti: il 'Cresci Italia', D.L. 1/2012 cvt. in L. 27/2012; il 'Semplifica Italia', D.L. 5/2012 cvt. in L. 35/2012; lo 'Sviluppo I', D.L. 83/2012 cvt. in L. 134/2012; la Legge 92/2012; lo 'Sviluppo II', D.L. 179/2012 cvt. in L. 221/2012.

⁷Nelle simulazioni condotte lo scorso anno si era posta la questione di come implementare nei modelli ciascun intervento di riforma, ipotizzando che la loro attuazione fosse immediata ma che la variazione dei parametri e/o delle variabili del modello, in grado di cogliere i meccanismi delle singole azioni di riforma, avvenisse gradualmente. Poiché la fase di attuazione delle riforme non si è esaurita nell'anno in cui la corrispondente normativa è stata varata, i ritardi nell'attuazione si aggiungono ora alla gradualità già originariamente prevista nelle simulazioni. A tale scopo, si è tenuto conto delle valutazioni della Presidenza del Consiglio in sede di monitoraggio dell'attività di Governo circa l'effettivo stato di attuazione dei diversi interventi (si veda <http://www.governo.it/Presidenza/UPG/monitoraggio/index.htm>). Lo stato di attuazione dei provvedimenti considerati nelle simulazioni è pari mediamente al 54,4 per cento. Per ciascun provvedimento si è ipotizzato che il rapporto fra il numero dei provvedimenti adottati e il totale dei provvedimenti necessari, ove inferiore all'unità, si traducesse in un corrispondente ritardo temporale nella realizzazione della riforma, spostando in avanti il periodo in cui tale riforma entrerà a regime.

⁸Tale circostanza non può essere colta direttamente con i modelli quantitativi utilizzati, in quanto questi non predicano effetti diversi delle riforme a seconda delle condizioni del quadro economico di riferimento (*good and bad times*). Per ovviare a questo limite, peraltro comune ai modelli dinamici di equilibrio generale, si è ipotizzato di allungare ulteriormente nel modello l'orizzonte temporale entro cui una riforma si realizza pienamente. L'intuizione è che condizioni sfavorevoli dell'economia potrebbero rendere più lenta la trasformazione della struttura economica a seguito delle riforme, e ciò a prescindere da eventuali ritardi nel processo di attuazione delle stesse.

base, si ridurrebbero mediamente nel breve termine (2015) di 0,9 punti percentuali rispetto alle precedenti simulazioni. Nel medio termine (2020) gli effetti risulterebbero inferiori di 1,4 punti percentuali. A tale revisione concorrono sia gli effetti già illustrati dell'incompleta attuazione normativa (0,3 nel 2015 e 0,6 nel 2020) sia quelli ascrivibili al protrarsi della fase recessiva che rallenterebbe l'impatto delle riforme (0,6 e 0,8 rispettivamente nel 2015 e nel 2020). Nel lungo periodo non vi sarebbero invece modifiche rispetto alle stime prospettate nel PNR 2013. Riguardo ai singoli interventi, la riforma del mercato dei prodotti risulterebbe quella maggiormente interessata dalla revisione delle stime di impatto, sia nel breve termine (-0,7 punti percentuali) sia nel medio periodo (-1,2 punti percentuali).

Pur avendo ridimensionato le stime di impatto di queste riforme si ritiene che esse necessitino comunque di ulteriori provvedimenti che ne garantiscano la piena operatività ed efficacia. Tali provvedimenti costituiscono parte del piano di riforme che il Governo ha già avviato e che intende perseguire nei prossimi mesi.

TAVOLA III.3.1: REVISIONE DEGLI EFFETTI MACROECONOMICI DELLE RIFORME DEL 2012 (PIL- scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2015 (stime PNR 2013)	2015 (stime riviste)	2020 (stime PNR 2013)	2020 (stime riviste)	Lungo periodo (*)
Liberalizzazioni e semplificazioni	0,9	0,2	2,4	1,2	4,8
Decreto sviluppo I e II	0,3	0,2	0,5	0,4	0,7
Riforma del lavoro	0,4	0,3	1,0	0,9	1,4
Totale	1,6	0,7	3,9	2,5	6,9

(*) Le stime riviste riguardo al lungo periodo coincidono con quelle prospettate nel PNR 2013.

Fonte: Elaborazioni MEF con i modelli ITEM, QUEST III - Italia (Commissione Europea) e IGEM.

FOCUS

L'impatto macroeconomico delle riforme nel mercato dei prodotti utilizzando le stime della CE

Un recente contributo della Commissione Europea (CE) ha valutato l'impatto economico di riforme strutturali nel mercato dei prodotti in quattro Paesi Europei, tra cui l'Italia⁹. In particolare l'analisi si è incentrata sui guadagni in termini di crescita realizzabili attraverso la riduzione di barriere all'entrata connesse ai costi amministrativi per la creazione di nuove imprese.

In questa nota viene presentato un confronto tra gli effetti delle riforme strutturali nel mercato dei prodotti documentati nel PNR 2013 e quelli ottenuti utilizzando le stime della CE¹⁰.

Incorporando l'elasticità della CE negli input di simulazione si ottiene una riduzione stimata del costo di creazione di nuove imprese per l'Italia pari a 4,3 p.p. che si traduce nel modello in una riduzione delle barriere all'entrata pari al 9,6 per cento. Tale riduzione risulta più contenuta rispetto a quella ipotizzata nel PNR 2013, pari al 12 per cento.

I risultati ottenuti mediante tali ipotesi evidenziano, in confronto a quelli della simulazione per il PNR 2013, un minor aumento del prodotto rispetto allo scenario di base dello 0,1 per cento nel breve periodo (2015), dello 0,2 nel medio periodo (2020) e dello 0,3 nel lungo periodo.

⁹Si veda il documento 'Assessing product market reforms in Italy, Greece, Portugal and Spain', (EC) Note for the attention of the LIME Working Group, 2014.

¹⁰ L'analisi dell'impatto macroeconomico qui presentata è stata effettuata con il modello di simulazione QUEST III, sviluppato in ambito europeo e specificatamente adattato all'economia italiana dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

REVISIONE DEGLI EFFETTI MACROECONOMICI DELLE MISURE DI SEMPLIFICAZIONE E LIBERALIZZAZIONE (PIL – scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)			
	2015	2020	Lungo periodo
Liberalizzazioni e semplificazioni (stime CE)	0,8	2,2	4,5
Liberalizzazioni e semplificazioni (stime PNR 2013)	0,9	2,4	4,8
Totale differenze	-0,1	-0,2	-0,3

Fonte: Elaborazioni MEF con i modelli QUEST III - Italia (Commissione Europea).

Una valutazione dell'impatto macroeconomico degli interventi di riforma adottati nel corso del 2013

I provvedimenti per il rilancio dell'economia varati dal Governo, successivamente all'approvazione del Documento di Economia e Finanza 2013, sono numerosi e di diversa natura¹¹. Il loro impatto macroeconomico è stato valutato limitando l'analisi alle sole misure di carattere strutturale¹².

Rispetto allo scenario base, l'insieme delle misure contenute nei provvedimenti esaminati si tradurrebbe in un aumento del PIL pari allo 0,1 per cento nel 2015, rispetto allo scenario di base, per arrivare a un incremento dello 0,2 per cento sia nel 2020 sia nel lungo periodo (si veda la Tav. III.3.1). L'impatto maggiore dipende dalle misure finalizzate a ridurre il carico fiscale per le famiglie e le imprese e da quelle in materia di semplificazione. Entrambe queste tipologie d'intervento accrescono sia i consumi delle famiglie sia gli investimenti. Lo stimolo alla domanda aggregata si accompagna a un leggero incremento dei prezzi nel medio-lungo periodo.

La Tav. III.3.2 riporta l'impatto macroeconomico complessivo, ottenuto considerando sia le stime riviste degli effetti degli interventi varati nel 2012, sia quelle degli effetti degli interventi del 2013. Nella Fig.III.3.1, oltre a queste cifre, si rappresentano anche i valori delle stime originarie delle riforme 2012 in termini di scostamento del PIL dallo scenario di base. Il totale riportato si riferisce comunque alla somma degli effetti rivisti delle riforme 2012 e di quelli delle riforme 2013.

¹¹In particolare sono stati presi in esame i seguenti provvedimenti: 1) le misure per sostenere la manutenzione straordinaria della rete infrastrutturale (D.L. 43/2013); 2) la sospensione del pagamento della prima rata dell'IMU per l'abitazione principale, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato presso le Pubbliche Amministrazioni (D.L. 54/2013); 3) gli interventi per la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano (D.L. 63/2013); 4) le misure di semplificazione amministrativa e altre disposizioni per il rilancio degli investimenti (D.L. 69/2013); 5) gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani (D.L. 76/2013); 6) la cancellazione della prima rata dell'IMU 2013 sulle abitazioni principali e su altri immobili, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2013, gli interventi per il rilancio del mercato immobiliare e l'aumento di 7,2 miliardi delle risorse destinate al pagamento dei debiti della PA per il 2013 (D.L. 102/2013); 7) l'incremento delle detrazioni Irpef per i redditi da lavoro dipendente, la riduzione dei premi e dei contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e la deduzione Irapp per i nuovi lavoratori assunti a tempo indeterminato (Legge di Stabilità per il 2014).

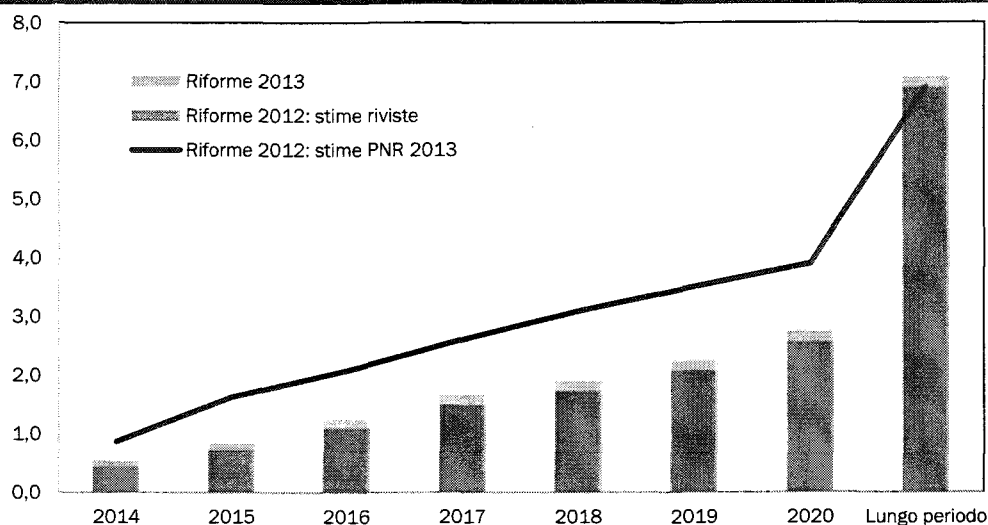
¹²Per l'analisi è stato utilizzato il modello ITEM, con l'eccezione delle misure di semplificazione esaminate con il modello QUEST III. La valutazione ha riguardato anche i contestuali interventi per garantire la copertura finanziaria dei provvedimenti. Laddove l'intervento ha riguardato una riduzione del carico fiscale questa è stata colta attraverso una diminuzione della corrispondente aliquota media implicita (sui contributi sociali, sull'IRPEF, sull'IMU o su altre imposte indirette). In altri casi l'intervento è stato incorporato nel modello mediante un incremento degli investimenti pubblici, dei contributi alle imprese o una modifica delle condizioni di accesso al credito. Nel caso della semplificazione amministrativa la normativa ha disposto un maggiore ricorso a procedure di tipo elettronico colte nel modello QUEST III da una riduzione per le imprese del tempo speso per questioni burocratiche ('overhead labour cost'). Si è quindi ipotizzata una riduzione degli oneri amministrativi dell'1,25 per cento su un arco di cinque anni, in linea con le valutazioni di uno studio della Commissione Europea (European Commission, 2006, 'i2010 eGovernment Action Plan: Accelerating eGovernment in Europe for the Benefit of All', COM(2006) 173 final).

TAVOLA III.3.2: IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME (PIL-scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2015	2020	Lungo periodo(*)
a) Riforme 2012: stime riviste	0,7	2,5	6,9
b) Riforme 2013	0,1	0,2	0,2
c) Totale	0,8	2,7	7,1

(*) Le stime riviste riguardo al lungo periodo coincidono con quelle prospettate nel PNR 2013.

Fonte: Elaborazioni MEF con i modelli ITEM, QUEST III - Italia (Commissione Europea) e IGEM.

FIGURA III.3.1: IMPATTO MACROECONOMICO DELLE RIFORME 2012 E 2013

Fonte: Elaborazioni MEF con i modelli ITEM, QUEST III - Italia (Commissione Europea) e IGEM.

III.4 L'IMPATTO FINANZIARIO DELLE NUOVE MISURE DEL PNR 2014

L'Appendice al Programma Nazionale di Riforma consta di due griglie di misure nazionali d'intervento: la prima contiene gli aggiornamenti di misure varate negli anni precedenti, la seconda riporta le nuove misure d'intervento. Le misure, suddivise in dieci aree di *policy*¹³, sono analiticamente descritte in termini normativi e finanziari¹⁴. Gli effetti finanziari nelle griglie sono valutati in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese, sia per il bilancio dello Stato, sia per le Pubbliche Amministrazioni (PA) e quantificati con riferimento ai relativi saldi.

La Tav. III.4.1 sintetizza l'impatto sul bilancio dello Stato¹⁵ delle 95 nuove misure della griglia 2014, suddivise per area d'intervento, ad eccezione degli

¹³ Contenimento ed efficientamento della spesa pubblica, federalismo, efficienza amministrativa, mercato dei prodotti e concorrenza, lavoro e pensioni, innovazione e capitale umano, sostegno alle imprese, sostegno al sistema finanziario, energia e ambiente e infrastrutture e sviluppo. La Tav. III.4.1 non ricomprende le aree relative a 'federalismo' e 'sistema finanziario', in quanto le uniche nuove misure assunte in entrambe le aree sono senza effetti per la finanza pubblica.

¹⁴ Non sono inclusi gli effetti dei decreti legge ancora non convertiti o la cui legge di conversione sia stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale successivamente al 28 marzo 2014. Non sono, in generale, inclusi gli effetti finanziari delle disposizioni del D.L. 4/2014. Cfr. 'Guida alla lettura delle griglie allegate al PNR' riportata in Appendice al PNR 2014.

¹⁵ Tale scelta è dovuta principalmente alla rilevanza delle Amministrazioni centrali nella definizione e implementazione delle misure. Si segnala che, per alcune misure, i) pur comportando uno stesso ammontare di maggiori oneri, si applica una diversa modalità di contabilizzazione degli effetti finanziari in termini di Saldo

effetti della misura 'Tempestività dei pagamenti della PA verso le imprese' che è stata inclusa nell'area 'Sostegno alle imprese', vista la rilevanza che essa comporta in termini di cassa¹⁶.

TAVOLA III.4.1: IMPATTO FINANZIARIO DELLE NUOVE MISURE DEL PNR 2014 (in milioni di euro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Contenimento della spesa pubblica						
Maggiori spese	0,0	866,6	9,8	9,4	8,9	2,5
Maggiori entrate	668,1	1.633,1	4.133,1	8.133,1	10.103,9	10.095,3
Minori spese	198,5	1.127,7	1.539,6	1.349,7	1.269,7	1.269,7
Minori entrate	0,0	284,4	419,3	121,4	121,4	3,0
Efficienza Amministrativa						
Maggiori spese	9,0	1.481,6	1.459,1	1.463,5	1.463,5	1.463,5
Infrastrutture e sviluppo						
Maggiori spese	340,0	1.529,2	1.277,0	958,5	262,0	120,0
Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa						
Maggiori spese	0,0	9,0	9,0	9,0	9,0	9,0
Lavoro e pensioni						
Maggiori spese	231,6	189,0	106,3	98,5	58,5	58,5
Maggiori entrate	0,0	1.548,1	1.732,0	1.713,5	1.713,5	1.713,5
Innovazione e capitale umano						
Maggiori spese	0,0	169,6	306,9	384,1	356,1	358,1
Sostegno alle imprese						
Maggiori spese	0,0	36,5	64,1	39,0	0,0	0,0
Minori entrate	0,0	4,0	270,6	422,9	4,0	4,0
Maggiori entrate	0,0	620,8	630,0	626,0	0,0	0,0
Energia e ambiente						
Maggiori spese	0,0	93,5	165,5	155,5	2,5	2,5

Fonte: Elaborazioni RGS su dati degli allegati 3, delle Relazioni Tecniche e delle informazioni fornite dai Ministeri competenti per materia.

La Tav. III.4.2 include gli effetti finanziari degli aggiornamenti delle misure intraprese in passato¹⁷. Risulta, infatti, che nell'ultimo anno siano state sviluppate 185 misure, pari a oltre il 63 per cento delle misure complessive contenute nelle griglie 2012 e 2013¹⁸.

In alcuni casi, gli aggiornamenti delle misure comportano effetti finanziari più rilevanti rispetto alle nuove misure della griglia 2014. E' il caso, per esempio, dell'area 'Lavoro e pensioni': alle misure della griglia 2014 sono imputabili maggiori spese per 625,5 milioni nel periodo 2013-2016, 58,5 milioni a decorrere dal 2017, oltre alle minori entrate da taglio del cuneo. Le azioni intervenute sulle misure delle griglie 2012-2013 comportano maggiori oneri (maggiori spese e minori entrate) per oltre 9,1 miliardi nel periodo 2013-2016.

netto da finanziare e Indebitamento netto della PA (per es. il *transfer pricing* ai fini IRAP comporta maggiori entrate in termini di indebitamento, minori spese in termini di saldo netto da finanziare); ii) la quantificazione degli effetti finanziari oltre al 2016 non è stata possibile sulla base di informazioni disponibili.

¹⁶ Per i dettagli normativi e finanziari, cfr. misura n. 74 - Griglia 2014 e aggiornamenti sul sito: http://www.mef.gov.it/primo-piano/article_0118.html.

¹⁷ Non sono inclusi gli aggiornamenti relativi alle misure del PNR 2011, in quanto sono senza effetti per la finanza pubblica.

¹⁸ Per una sintesi delle misure aggiornate e nuove contenute nelle aree di *policy*, cfr. 'Principali misure per area di *policy*' riportata in Appendice al PNR 2014.

TAVOLA III.4.2: IMPATTO FINANZIARIO DEGLI AGGIORNAMENTI DELLE MISURE PNR 2012-2013
(in milioni di euro)*

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Contenimento della spesa pubblica						
Maggiori entrate	13,3	6.105,9	1.682,8	1.527,7	397,0	397,0
Maggiori spese	9,4	633,9	1.00,6	1.248,5	186,0	186,0
Minori entrate	9,1	14,1	19,1	881,1	881,1	881,1
Minori spese	2,3	650,2	1.973,9	2.056,3	1.315,2	750,5
Efficienza Amministrativa						
Maggiori spese	0,5	154,6	4,6	4,6	1,1	1,1
Minori entrate		19,2	19,2	19,2	19,2	19,2
Infrastrutture e sviluppo						
Maggiori entrate	15,5	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7
Maggiori spese	35,7	192,5	161,8	140,7	127,9	52,5
Mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa						
Maggiori spese	1,5	4,5	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoro e pensioni						
Maggiori entrate	0,0	95,0	389,0	257,0	257,0	257,0
Maggiori spese	1.086,3	2.799,3	1.686,2	1.591,2	105,0	56,0
Minori entrate	0,0	333,5	670,0	977,3	0,0	0,0
Minori spese	0,0	1.179,0	2.112,0	3.193,0	0,0	0,0
Innovazione e capitale umano						
Maggiori entrate	0,0	15,0	57,8	82,3	78,6	78,6
Maggiori spese	16,3	535,9	533,9	576,4	557,1	557,1
Minori entrate	0,0	3,8	2,2	2,2	2,2	2,2
Sostegno alle imprese						
Maggiori spese	0,0	1.375,7	1.099,0	1.106,3	5,0	5,0
Minori entrate	0,0	33,6	692,8	761,7	828,5	45,2
Minori spese	0,0	0,0	82,6	192,6	192,6	192,6
Energia e ambiente						
Maggiori entrate	24,6	157,1	481,2	76,6	0,0	0,0
Maggiori spese	0,0	0,0	110,6	104,5	104,1	104,1
Minori entrate	5,6	133,3	931,0	946,7	0,0	0,0
Minori spese	1,5	21,9	66,0	11,7	0,0	0,0
Federalismo						
Maggiori entrate	0,0	1.060,9	9.956,6	9.956,6	9.956,6	9.956,6
Maggiori spese	2.797,2	1.998,2	5.804,7	5.800,9	79,3	79,3
Minori entrate	93,5	796,8	251,1	351,5	78,2	78,2

* Sono escluse le risorse relative alle misure 'QSN 2007-2013 - Piano di Azione e Coesione' e 'Fondi strutturali 2014-2020'.

Fonte: Elaborazioni RGS su dati degli allegati 3, delle Relazioni Tecniche e delle informazioni fornite dai Ministeri competenti per materia.

Per garantire la continuità degli interventi pianificati nell'ambito del Programma Infrastrutture Strategiche (PIS; Tav. III.4.3), gli investimenti richiesti superano i 35,3 miliardi. Sono le connessioni stradali e autostradali e il settore ferroviario a essere destinatari della maggior parte delle risorse nazionali ed europee (67 per cento del totale). Non risultando nuovi finanziamenti per il Piano Sud e per il Piano nazionale per le Città, l'ammontare delle risorse è invariato rispetto all'anno precedente. Il coinvolgimento di capitali privati è importante per le connessioni stradali e autostradali (2 miliardi), in particolare per l'asse autostradale Pontina (1,2 miliardi).

TAVOLA III.4.3: ONERI PER INFRASTRUTTURE E TRASPORTI (in milioni di euro)

INTERVENTI	2009-2013	2014	2015	2016	2017	Totale	Altre risorse pubbliche*	Risorse private	TOTALE	Peso degli interventi (%)
Lavori Pubblici	13,0	156,0	131,0	0,0	0,0	300,0	0,0	0,0	300,0	0,8
Trasporto pubblico locale	1.306,2	147,0	47,3	85,8	142,0	1.728,3	196,0	700,0	2.624,3	7,4
Piano Sud	3.171,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3.171,0	0,0	0,0	3.171,0	9,0
Piano Nazionale per le città	34,0	40,0	50,0	50,0	50,0	224,0	1.625,5	1.898,0	3.747,5	10,6
Connessioni stradali e autostradali	3.447,0	328,1	360,0	459,8	0,0	4.594,9	7.420,0	2.030,0	14.044,9	39,8
Hub portuali e altri interventi	635,3	0,0	0,0	48,9	0,0	684,2	0,0	77,0	761,2	2,2
Settore ferroviario	3.825,9	1.130,6	1.545,2	823,5	402,0	7.727,2	1.806,6	71,3	9.605,1	27,2
Collegamenti ferroviari transfrontalieri	3.730,3	1.080,6	1.344,2	753,5	402,0	7.310,6	1.806,6	71,3	9.188,5	-
Ferrovie	95,6	50,0	201,0	70,0	0,0	416,6	0,0	0,0	416,6	-
Altri interventi	971,5	15,5	19,9	32,5	32,5	1.072,0	0,0	0,0	1.072,0	3,0
Edilizia Pubblica	417,3	0,0	0,0	0,0	0,0	417,3	-	-	-	-
Rete acquedotti regionali	297,6	0,0	0,0	0,0	0,0	297,6	-	-	-	-
Accessibilità hub aeroportuali	210,0	0,0	0,0	0,0	0,0	210,0	-	-	-	-
MOSE (9ª tranche)	46,6	15,5	19,9	32,5	32,5	147,1	-	-	-	-
TOTALE	13.390,9	2.617,3	2.022,4	1.500,5	626,5	19.201,6	11.048,1	4.776,3	35.326,0	100,0

* Fondi del Programma per le Reti Transeuropee di Trasporto (TEN-T) e altre risorse pubbliche.

Fonte: Elaborazioni RGS su dati MIT.

IV. IL PAESE NEL QUADRO DEL SEMESTRE EUROPEO: SINTESI DELLE PRINCIPALI INIZIATIVE

IV.1 LE RISPOSTE ALLE RACCOMANDAZIONI

A chiusura del Semestre Europeo 2013 il Consiglio ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni, sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese, delineata nel Programma di Stabilità e Crescita e nel Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Da queste raccomandazioni emerge tra l'altro che gli squilibri macroeconomici legati a problemi di competitività e l'elevato debito pubblico, in un contesto di prolungata debolezza della crescita, richiedono un'azione incisiva di politica economica.

Segue una breve sintesi delle azioni del Governo in risposta alle raccomandazioni, mentre si rinvia alla Parte Seconda per un maggiore dettaglio delle stesse e al capitolo programmatico per le misure in corso o che saranno introdotte in futuro.

RIDUZIONE DEL DEBITO

RACCOMANDAZIONE 1. Assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL previsto dal trattato dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'OMT a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (*spending review*) a tutti i livelli amministrativi.

E' stato rilanciato il processo di riforma della spesa pubblica, con l'obiettivo di giungere a una più efficiente allocazione delle risorse pubbliche e di ridurre la spesa in rapporto al PIL. Si prosegue in tal modo il lavoro avviato nel 2012, con alcune innovazioni che hanno potenziato l'istituto del Commissario per la *spending review*. Per un maggiore approfondimento si rinvia al Programma di Stabilità e Crescita dell'Italia e alla Seconda Parte del PNR.

Ridurre il disavanzo e proseguire il risanamento di bilancio

- E' stata assicurata la convergenza dei saldi di finanza pubblica verso le soglie concordate a livello europeo, seguendo la strategia di bilancio indicata nel Documento di Economia e Finanza del 2013. A maggio 2013 l'Italia è uscita dalla procedura di deficit eccessivo.

- Sono state utilizzate clausole di salvaguardia a garanzia delle coperture finanziarie dei provvedimenti varati.
- Sono stati finanziati i provvedimenti adottati, con impatto sostanzialmente nullo sui saldi di finanza pubblica.
- E' proseguita la preparazione per consentire, a decorrere dall'esercizio 2014, l'entrata in vigore della disciplina vincolistica sulle società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni locali, esclusi gli intermediari finanziari e le società quotate. Tali soggetti sono ora tenuti a perseguire la sana gestione dei servizi secondo criteri di economicità e di efficienza, avendo come riferimento precisi parametri *standard* dei costi e dei rendimenti.
- E' stata data facoltà alle Amministrazioni statali di rivedere, riducendolo, il prezzo dei contratti di servizio con le società controllate, per assicurare il contenimento della spesa.
- Sono state attuate le disposizioni per il contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica, come l'eliminazione degli stipendi per i membri del Governo con *status* di parlamentare.
- Sono stati aboliti i rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento. La nuova disciplina prevede forme di contribuzione volontaria fiscalmente agevolata, e contribuzione indiretta da parte dei cittadini in favore di quei partiti politici che rispettano precisi requisiti di trasparenza e democraticità interna.
- E' stato approvato il riordino delle funzioni delle Province, che contiene disposizioni su Città Metropolitane, Province e Unioni dei Comuni al fine di adeguarne l'ordinamento, in attesa della riforma del Titolo V della Costituzione.
- E' stato presentato a marzo 2014 un più ampio disegno di legge di riforma costituzionale, che prevede: *i*) il superamento del bicameralismo paritario, con la costituzione del Senato delle Autonomie, composta dai rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome; *ii*) la riduzione del numero dei parlamentari; *iii*) la soppressione delle Province; *iv*) la revisione del Titolo V con la ripartizione delle competenze tra i diversi livelli di governo territoriale; *v*) la soppressione del CNEL. Il disegno di legge verrà sottoposto a consultazione pubblica.
- Sono state introdotte procedure semplificate per il trasferimento d'immobili agli Enti territoriali, in attuazione del federalismo demaniale. Dal 1° settembre 2013 e fino al 30 novembre 2013 i Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni possono presentare richiesta di acquisizione dei beni immobili dello Stato.
- E' stata istituita la società di gestione del risparmio 'Investimenti immobiliari italiani - INVIMIT SGR'- facente capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con l'obiettivo di valorizzare o dismettere il patrimonio immobiliare pubblico, pienamente operativa dal 14 ottobre 2013. A ottobre 2013, la Banca d'Italia, sentita la CONSOB, ha autorizzato la società INVIMIT SGR S.p.A. alla gestione collettiva del risparmio.
- E' stata chiusa la vendita di FINTECNA S.p.A. ad aprile 2013. Cassa Depositi e prestiti S.p.A. (CDP) ha corrisposto al MEF l'importo di 908 milioni euro a

titolo di conguaglio per l'acquisto di FINTECNA S.p.A., ceduta per 2,5 miliardi.

- Sono state cedute 7.534.683 azioni ordinarie di CDP detenute dal MEF a 61 Fondazioni bancarie azioniste di CDP, per un controvalore complessivo di circa 484 milioni. Il pagamento del controvalore, è stato effettuato in unica soluzione da 33 Fondazioni per un importo di oltre 215,5 milioni.
- Sono stati approvati a gennaio 2014 due decreti che regolamentano l'alienazione del 40 per cento delle quote del capitale di Poste Italiane e il 49 per cento delle quote di capitale di ENAV. Sono previste ulteriori privatizzazioni per 0,7 per cento del PIL l'anno nel periodo 2014 - 2017.
- E' proseguito il Progetto 'ValorePaese', per la valorizzazione e per la gestione efficiente del patrimonio immobiliare dello Stato e degli Enti locali. L'Agenzia del Demanio è stata investita di un ruolo centrale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.
- E' stata prevista nella legge di Stabilità 2014, per il triennio 2014-2016, la revisione dello schema di indicizzazione per tutti i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS.
- E' stato introdotto, con apposita legge, un contributo di solidarietà da parte delle pensioni più alte a favore delle gestioni previdenziali obbligatorie. Esso si applica a decorrere dal 1° gennaio 2014 e per un periodo di tre anni, sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori a 150.000 euro lordi annui.
- Sono state rivalutate le quote del capitale della Banca d'Italia, e questo farà affluire maggiori introiti fiscali nei prossimi anni, con effetti positivi sui conti pubblici, grazie alla tassazione delle plusvalenze derivanti dalla rivalutazione delle quote stesse.

Efficienza e qualità della spesa pubblica

- E' stato nominato a ottobre 2013 il Commissario straordinario incaricato di formulare indirizzi e proposte in materia di razionalizzazione e revisione della spesa delle Amministrazioni Pubbliche. A novembre il Commissario ha inviato il programma di lavoro con gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione. La *spending review* copre l'intera spesa delle Pubbliche Amministrazioni e delle società controllate, escluse quelle che emettono titoli.
- La Legge di Stabilità 2014 e il D.L. 4/2014 hanno previsto l'adozione di nuove misure di ridimensionamento delle strutture, di razionalizzazione della spesa, di riduzione delle spese per beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili. Queste misure sono volte ad assicurare complessivamente una riduzione della spesa non inferiore a 0,5 miliardi nel 2014, 4,4 miliardi nel 2015, 8,9 miliardi nel 2016 e 11,9 miliardi a decorrere dall'anno 2017.
- Le misure scaturite dall'analisi condotta nella prima fase della *spending review* prevedono ulteriori interventi strutturali da realizzare nei prossimi mesi, che porteranno i risparmi totali fino a 4,5 miliardi per la parte restante dell'anno 2014. Tenendo conto del pieno effetto delle misure ora intraprese,

e di quelle da definire nel corso dell'estate (comprese importanti riforme nella struttura della Pubblica Amministrazione), i risparmi realizzabili negli anni 2015 e 2016 arriveranno a 17 e 32 miliardi rispetto al quadro tendenziale.

- E' stata data attuazione alla norma del D.L.95/2012 che prevedeva la revisione degli assetti organizzativi delle Amministrazioni Pubbliche centrali, nell'ambito delle misure previste dalla *spending review*. Il Governo ha completato gran parte della prima fase di riduzione delle dotazioni organiche, e sta procedendo nell'attuazione del programma di revisione.
- E' stato ridotto il numero di dipendenti pubblici del 3,5 per cento (circa 120.000 occupati in meno) nel biennio 2011-2012, con un risparmio di 6,6 miliardi al lordo dei contributi. In parallelo, si è riscontrata una riduzione dei salari pari a -1,3 per cento. L'effetto combinato della riduzione dei salari medi e del numero degli occupati è stato quello di una sensibile riduzione della spesa complessiva pagata dalle Amministrazioni Pubbliche, scesa del 3,6 per cento nei due anni.
- E' stato approvato un piano di riduzione delle dotazioni organiche del personale militare dell'Esercito Italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare a complessive 150.000 unità entro l'anno 2024. Le dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della Difesa saranno ridotte a 20.000 unità entro l'anno 2024.
- È stato realizzato un più efficace coordinamento tecnico-logistico del sistema delle Forze di Polizia e avviato un processo di contenimento della spesa per i canoni di locazioni passive degli immobili della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Sono stati razionalizzati i presidi, redistribuendo le risorse umane sul territorio, in relazione ai deficit di organico.
- E' stato rafforzato, nell'ambito delle misure di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni, il principio in base al quale il ricorso al lavoro flessibile nella PA è consentito esclusivamente per rispondere a esigenze temporanee o eccezionali. Le Amministrazioni centrali dovevano adeguarsi, entro la fine del 2013, alle regole della *spending review* in merito alla riduzione degli organici e adottare i regolamenti di riorganizzazione delle loro strutture.
- E' stato stabilito, nell'ambito delle altre misure di razionalizzazione, il blocco dell'acquisto di auto blu, la riduzione delle spese per le consulenze, procedure semplificate per le assunzioni e mobilità volontaria all'interno delle Pubbliche Amministrazioni.
- È stata migliorata la *governance* delle società partecipate, introducendo un limite alla pratica, per i dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni, di ricevere incarichi dalle società controllate dall'Amministrazione di provenienza una volta andati in pensione, cumulando i trattamenti economici. Se la società controllata è in disavanzo, i contratti per questi dirigenti cessano di diritto al 31 dicembre 2013. E' stato introdotto un sistema di facilitazione della mobilità del personale all'interno delle società partecipate dalla medesima Amministrazione, al fine di favorire piani industriali più razionali e sostenibili.
- Sono stati attuati risparmi negli acquisti pubblici. Nel 2013 le gare gestite da CONSIP hanno permesso di generare risparmi per la spesa pubblica pari a 6,9

miliardi, per effetto: degli acquisti sulle iniziative rese disponibili, del cosiddetto 'effetto *benchmark*' delle convenzioni, i cui parametri di prezzo-qualità costituiscono limiti massimi per gli acquisti delle PA, dei benefici indiretti derivanti dal 'Sistema CONSIP' (processo, dematerializzazione, azioni verdi).

EFFICIENZA E QUALITÀ DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

RACCOMANDAZIONE 2. Dare tempestiva attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi UE nelle Regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020.

E' proseguita l'azione di eliminazione degli oneri burocratici, attraverso interventi normativi e regolamentari finalizzati a ridurre i costi amministrativi per cittadini e imprese. Le misure finora adottate potrebbero consentire di realizzare un risparmio stimato, a regime, di circa 9 miliardi.

Attuazione e monitoraggio delle riforme

- Nel 2013 il Governo ha rafforzato, rendendole più ampie e sistematiche, le azioni di monitoraggio e verifica del ciclo di attuazione delle leggi, concorrendo a sviluppare presso le Amministrazioni una più estesa e condivisa cultura dell'attuazione. E' stato anche avviato il censimento dei provvedimenti attuativi non più adottabili a causa del venir meno dei presupposti per l'adozione (per normazione primaria sopravvenuta o per mutamento del quadro regolatorio).
- Attraverso un più diretto coinvolgimento delle singole Amministrazioni, si è impostata una procedura orientata a consentire la tempestiva segnalazione di ritardi o difficoltà nell'iter di attuazione (per mancate intese o concerti, carenza di coperture finanziarie, ecc.), anche al fine di attivare eventuali soluzioni *ad hoc*.
- In base agli ultimi dati pubblicati (aggiornati a febbraio 2014) il 46 per cento circa delle leggi approvate dal Governo Monti, che necessitavano di provvedimenti di attuazione per entrare in vigore, sono ora operative. Per quanto riguarda l'ultima legislatura (Governo Letta), il 14,5 per cento dei decreti attuativi sono stati adottati.

Efficienza della Pubblica Amministrazione e semplificazione amministrativa

- Il D.L. 35/2013 ha messo a disposizione, per il 2013 e 2014, 40 miliardi per il pagamento dei debiti delle PA certi, liquidi ed esigibili al 31/12/2012. Con il D.L. 102/2013 l'importo è stato aumentato di 7,2 miliardi.
- A fine marzo 2014 le risorse erogate agli enti debitori sono pari complessivamente a circa 25 miliardi (su 27 miliardi stanziati). Le stime dei

pagamenti effettuati dagli enti debitori ai soggetti creditori su queste risorse sono pari a 23,5 miliardi. La liquidità necessaria agli enti debitori per accelerare il pagamento dei debiti pregressi è stata assicurata dal Governo attraverso diverse modalità: *i)* anticipando risorse finanziarie, direttamente dal Tesoro ovvero attraverso la Cassa Depositi e Prestiti; *ii)* creando spazi di disponibilità finanziaria sul patto di stabilità interno, e *iii)* disponendo deroghe al patto di stabilità interno per specifiche categorie di spese per investimento (per esempio sanità, trasporto pubblico locale).

- Al fine di agevolare le imprese che vantano crediti commerciali nei confronti della Pubblica Amministrazione, e allo stesso tempo hanno debiti tributari o contributivi, è stata prevista la possibilità di compensazione.
- Più in generale, il Governo ha incrementato la liquidazione dei rimborsi fiscali alle imprese. Nel 2013 la somma dei rimborsi IVA dall'inizio dell'anno è stata pari a circa 11,5 miliardi a beneficio di oltre 65 mila imprese, artigiani e professionisti. I rimborsi IRPEF e IRES, a famiglie e imprese, sono stati per oltre 1,8 miliardi, mentre per il registro, concessioni governative e altre imposte sono stati erogati oltre 200 milioni di euro con più di 18 mila rimborsi.
- A giugno 2013 il Governo ha inaugurato il nuovo portale 'Pubblica Amministrazione di qualità' (www.qualitapa.gov.it), attraverso il quale il Dipartimento della Funzione Pubblica promuove le iniziative per sostenere le Amministrazioni impegnate a migliorare la propria *performance* e la qualità dei servizi offerti.
- Sono stati adottati alcuni provvedimenti attuativi del Codice dell'Amministrazione Digitale in materia di firme elettroniche. In particolare, con l'entrata in vigore delle regole tecniche (giugno 2013), si è resa utilizzabile la firma elettronica avanzata, che consente di sottoscrivere documenti con piena validità legale; sono state anche approvate le regole tecniche per la protocollazione e la conservazione dei documenti informatici.
- L'Agenzia per l'Italia Digitale e CONSIP hanno firmato una convenzione per attuare interventi mirati all'innovazione nella Pubblica Amministrazione e alla realizzazione dell'Agenda Digitale Italiana.
- La *governance* dell'Agenda digitale è stata modificata e sono stati ridefiniti i compiti della cabina di regia che, presieduta dal Presidente del Consiglio o da un suo delegato, presenterà al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento.
- Sono state predisposte le Linee guida sui pagamenti elettronici nella PA, per consentire alle Pubbliche Amministrazioni di ottemperare all'obbligo di mettere a disposizione della propria utenza, strumenti e applicazioni per eseguire pagamenti elettronici. Cittadini e imprese potranno scegliere il prestatore di servizi di pagamento, unitamente al canale e allo strumento per eseguire l'operazione.
- E' stato completato l'iter normativo per ottemperare all'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e fornitori, in un'ottica di miglioramento dell'efficienza della PA, maggiore trasparenza, monitoraggio e rendicontazione della spesa pubblica. Da giugno 2014 i Ministeri potranno accettare solo fatture in forma elettronica.

- E' stato istituito l'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata di imprese e professionisti' (INI-PEC).
- Sono stati predisposti i provvedimenti in materia di Documento digitale unificato e di domicilio digitale del cittadino, e prevista l'istituzione del Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale e la realizzazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente.
- L'Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato le linee guida per il consolidamento e la razionalizzazione dei *datacenter* della Pubblica Amministrazione, in un'ottica di gestione in modalità *cloud* dell'informatica pubblica. In fase di approvazione anche il relativo Piano di implementazione.
- E' stato dato il via a bandi per oltre 900 milioni (di cui 237 privati) per azzerare il *digital divide* (almeno 2 mbps a tutti i cittadini) e accelerare lo sviluppo della banda ultralarga (da 30 mbps a 100 mbps) nelle Regioni del centro sud del Paese. In particolare, grazie a una dotazione di 150 milioni, sono stati avviati i bandi che permetteranno il completamento del Piano Nazionale Banda Larga, raggiungendo i 2 milioni di cittadini ancora esclusi dall'accesso alla banda larga di base (si ricorda che al momento in cui il Piano è stato varato, nel 2009, erano 8.5 milioni gli italiani in *digital divide*).
- Il Piano Strategico Banda Ultralarga, autorizzato dalla Commissione Europea nel 2012, è stato avviato in Campania, Molise e Calabria, a valere sui fondi europei 2007-13. Sarà a breve lanciato anche in Puglia, Sicilia, Abruzzo e Lazio, avvalendosi di dotazioni regionali, e ha già riscosso l'adesione di alcune Regioni del centro nord, ove per ora sono state avviate importanti sperimentazioni. L'Agenzia per l'Italia digitale ha aperto un tavolo di lavoro con tutti gli *stakeholders* di settore per incrementare l'alfabetizzazione digitale dei cittadini e le competenze digitali nel mondo del lavoro, con particolare riguardo ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione digitale in genere.
- E' stato presentato il disegno di legge per la semplificazione e il riordino normativo, con misure in materia di: abolizione di certificati, rilascio dei titoli di studio in lingua inglese, digitalizzazione delle procedure del Pubblico Registro Automobilistico, istituzione della figura del *tutor* d'impresa (individuato nella persona del responsabile dello Sportello Unico per le Attività produttive o in un suo delegato). Il testo contiene anche: la delega per la riduzione degli oneri regolatori a carico dei cittadini; la delega per il riordino e la codificazione in materia d'istruzione, università, ricerca, ambiente, società fiduciarie etc.; misure di semplificazione fiscale in materia di successioni, e riduzione dei termini per l'erogazione dei rimborsi in conto fiscale (a decorrere dal 2014).
- Ulteriori semplificazioni sono contenute nel Decreto 'Fare', tra cui: l'indennizzo automatico e forfetario in caso di ritardi da parte della PA, semplificazioni in materia di documento unico di regolarità contributiva - DURC (anche grazie alla verifica *on line* della regolarità contributiva), semplificazione degli adempimenti formali in materia di lavoro, snellimento del procedimento per l'acquisto della cittadinanza, trasmissione in via telematica del certificato medico di gravidanza, misure di agevolazione per le prestazioni lavorative di breve durata, zone a burocrazia zero (non soggette a

vincolo paesaggistico-territoriale o del patrimonio storico-artistico), semplificazioni in materia di prevenzione incendi, procedimento per l'autorizzazione paesaggistica e in materia ambientale (si chiariscono i rapporti tra autorizzazione integrata ambientale e autorizzazione unica per la gestione dei rifiuti, riducendo la procedura con lo svolgimento di una sola conferenza di servizi).

- In materia di DURC, a marzo 2014 il Governo ha optato per la sua completa smaterializzazione, prevedendo la verifica della regolarità contributiva con modalità esclusivamente telematica.
- Numerose semplificazioni riguardano l'edilizia, per agevolare la ripresa del settore, attraverso la garanzia di tempi certi per i permessi di costruire, la semplificazione di alcune procedure, il maggiore utilizzo dello Sportello Unico. I risparmi potenziali sono valutati in circa 500 milioni l'anno. Con il DdL Semplificazioni sono ampliati i casi in cui è possibile utilizzare procedure più snelle: la realizzazione di varianti ai permessi di costruire, che non comportano modificazioni essenziali, è stata assoggetta alla SCIA; i termini per il rilascio del permesso di costruire nei comuni con più di 100.000 abitanti vengono ridotti.
- In questo ambito alcune misure di semplificazione mirano a rafforzare gli interventi sull'edilizia scolastica: a sindaci e presidenti di Provincia sono stati dati poteri derogatori per intervenire più rapidamente, e sulla trasparenza, riattivando con un accordo con gli Enti locali l'Anagrafe dell'edilizia scolastica.
- Ulteriori misure di semplificazione per l'avvio delle attività economiche e di iscrizione nel Registro delle imprese sono previste nel disegno di legge per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'.
- E' stato portato avanti un piano di semplificazione fiscale per le imprese, con interventi incentrati su quattro direttrici: snellire gli studi di settore, rimodulare le informazioni richieste nei modelli di dichiarazione dei redditi, rivedere e semplificare le comunicazioni al fisco ai fini della lotta all'evasione e migliorare i servizi *on line*.
- Con il D.L.145/2013 viene semplificata la procedura per l'ingresso di lavoratori stranieri altamente qualificati. La legge svincola il possesso del titolo d'istruzione superiore dalla qualifica professionale. Ai fini dell'ingresso non sarà più necessario acquisire la relativa certificazione di conformità del MIUR.
- Ad agosto 2013 è stata recepita la Legge Europea che prevede l'apertura agli stranieri dei posti di lavoro presso le Pubbliche Amministrazioni. In base alla nuova disposizione potranno partecipare ai concorsi pubblici non solo i cittadini italiani e comunitari, ma anche gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e i titolari di protezione internazionale.

Giustizia civile e corruzione

- Nel Decreto 'Fare' sono state introdotte alcune disposizioni in materia di giustizia, per abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre il livello di contenzioso civile. In particolare: viene ripristinata la mediazione obbligatoria

per numerose tipologie di cause (con durata massima del procedimento di mediazione di 3 mesi); sono avviati, presso gli uffici giudiziari, *stage* formativi e di supporto al lavoro giudiziale; è istituito un contingente di 400 giudici onorari per la definizione del contenzioso pendente presso le Corti di Appello. Sono stati ridotti i tempi di definizione delle controversie sul recupero dei crediti, e corretto il cosiddetto 'concordato in bianco', attraverso l'istituzione di un Commissario giudiziale per vigilare sulla correttezza delle condotte del debitore. Anche al fine di smaltire l'arretrato è stato aumentato il numero dei magistrati presso la Corte di Cassazione.

- Ai fini di una maggiore efficienza della giustizia civile, con il decreto di avvio del Piano 'Destinazione Italia' sono state concentrate su un numero ridotto di sedi tutte le controversie di competenza del Tribunale delle imprese che coinvolgano società con sede principale all'estero, anche se con rappresentanza stabile in Italia.
- Nel Disegno di legge delega per l'efficienza del processo civile, la riduzione dell'arretrato ha per oggetto misure di ordine processuale e sostanziale per il recupero dell'efficienza del processo di cognizione e di esecuzione, nonché misure finalizzate alla riforma della disciplina delle garanzie reali mobiliari, con l'obiettivo di agevolare le imprese nell'accesso al credito.
- Con il decreto-legge recante 'disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena'¹, il Governo ha fornito una risposta immediata ai problemi posti dal fenomeno del sovraffollamento carcerario. L'accesso alle misure alternative al carcere è reso più agevole per i condannati che al momento della irrevocabilità della sentenza fossero già liberi, a meno che non siano autori di reati gravi e/o reiterati. Per le donne incinte e le madri di prole di età inferiore ai dieci anni, è concessa la detenzione domiciliare.
- Ai fini della realizzazione di nuovi istituti penitenziari e di miglioramento strutturale di quelli esistenti, fino al 31 dicembre 2014 sono ampliati i compiti affidati al Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.
- È possibile costituire sezioni stralcio presso i Tribunali amministrativi (Consiglio di Stato e Tar), al fine di smaltire gli oltre 340 mila vecchi fascicoli ancora in attesa di giudizio.
- È stata approvata la Legge delega per la riforma del contenzioso tributario che, oltre che a rafforzare la tutela giurisdizionale del contribuente, è volta a incrementare la funzionalità e l'efficienza della giurisdizione tributaria. La delega prevede la revisione degli aspetti organizzativi e di composizione dell'organo giudicante, nonché l'approfondimento dell'analisi quantitativa e qualitativa del contenzioso tributario, per l'adesione al Sistema statistico nazionale (SISTAN).
- Per accrescere la trasparenza negli atti della PA è stata data attuazione alla legge anticorruzione (L.190/2012). Le informazioni fornite dalla PA devono essere: pubblicate tempestivamente, aggiornate periodicamente, complete, di facile consultazione e comprensibili, nel rispetto della normativa sulla

¹ D.L. 78/2013, cvt. dalla L. 94/2013.

privacy. L'inadempimento rispetto all'obbligo di pubblicazione dà luogo a responsabilità all'applicazione di sanzioni amministrative.

- Il Governo ha riorganizzato gli organi chiamati a vigilare sulla trasparenza, anticorruzione e valutazione della performance nel settore pubblico. La CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) assume la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con compiti di trasparenza e di prevenzione della corruzione. L'ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), necessario per attuare le politiche di prevenzione e consentirgli di esercitare le proprie attività di vigilanza.
- E' stato emanato il D.Lgs. 39/2013, in materia d'inconferibilità e incompatibilità d'incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e gli enti privati di diritto pubblico.
- Sono stati completati i lavori della Commissione, istituita presso il Ministero della Giustizia, incaricata di studiare una possibile riforma della prescrizione.

Gestione dei Fondi Strutturali

- Si veda paragrafo III.3. dedicato ai Fondi strutturali.

SISTEMA FINANZIARIO

RACCOMANDAZIONE 3. Promuovere, nel settore bancario, pratiche di governo societario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche; promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita.

Efficienza, redditività e qualità del settore bancario

- Sono state aggiornate, da parte della Banca d'Italia, le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. La nuova disciplina si ispira ad alcuni principi di fondo: il coinvolgimento dei vertici aziendali, la visione integrata dei rischi, l'efficienza, l'efficacia e l'indipendenza dei controlli, l'applicazione delle norme in funzione della dimensione e della complessità operativa delle banche. Il fine è di rafforzare la capacità delle banche e dei gruppi bancari di presidiare i rischi aziendali.
- La Banca d'Italia ha anche adottato un nuovo modello (approvato dalla BCE) per la valutazione del rischio di credito dei prestiti bancari (*In-house credit assessment system*, ICAS). Analoghi sistemi di valutazione sono già utilizzati presso le banche centrali di Austria, Francia, Germania, Slovenia e Spagna. Il modello calcola, per le imprese cui è stato concesso un prestito, una probabilità di *default* su un orizzonte di dodici mesi. Ogni qualvolta una banca sottopone prestiti da utilizzare come garanzia, la Banca d'Italia accetta quelli erogati a imprese per le quali la probabilità di *default* stimata non superi le soglie previste.

- La Banca d'Italia ha inoltre istituito un nuovo servizio specificamente dedicato alla tutela dei clienti e al contrasto del riciclaggio.
- La CONSOB ha emanato nuove disposizioni in materia di obblighi di trasparenza delle partecipazioni rilevanti detenute dai *trust* nelle società quotate. In particolare, i *trust* che detengono una partecipazione rilevante nel capitale di una società quotata in Borsa o che partecipano a un patto parasociale, saranno sottoposti a ulteriori obblighi informativi nei confronti della CONSOB.
- Il Governo ha introdotto con la Legge di Stabilità per il 2014 la possibilità, per i soggetti che operano nei settori bancario, finanziario ed assicurativo, di dedurre fiscalmente in 5 anni, ai fini IRES ed IRAP, le rettifiche su crediti e le perdite su crediti derivanti da elementi certi e precisi.
- Il Governo ha inoltre introdotto, con il D.L. 133/2013 un'addizionale IRES per il settore creditizio, finanziario e assicurativo, e aumentato l'aliquota dell'acconto dovuto per tale imposta.
- La Banca d'Italia è stata autorizzata ad aumentare il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie sino a 7,5 miliardi. In seguito all'aumento di capitale, ciascuna quota nominativa è di 25.000 euro. La Banca si trasformerà in una '*public company*': ciascun partecipante al capitale dovrà essere di nazionalità italiana (banche, imprese di assicurazione, fondazioni, Enti e istituti di previdenza e fondi pensione) e non potrà possedere, direttamente o indirettamente, una quota di capitale superiore al 3 per cento.

Lo sviluppo del mercato dei capitali e l'accesso delle imprese ai finanziamenti

- Sono state pubblicate, da parte di CONSOB, le istruzioni per l'uso dell'*equity crowdfunding*, ossia la raccolta di capitali attraverso i portali *on line* a sostegno delle imprese innovative di nuova costituzione. L'Italia è il primo Paese in Europa a dotarsi di una simile normativa.
- La CONSOB e i principali operatori finanziari hanno redatto un *memorandum* d'intesa per contrastare il sottodimensionamento della Borsa italiana, reso ancora più grave dalla crisi finanziaria - la capitalizzazione di Borsa rappresenta una quota modesta del PIL nazionale (circa il 22 per cento). Tale *memorandum* è finalizzato ad assistere le PMI in un percorso di apertura al mercato del capitale di rischio e, dall'altro, a incrementare l'interesse degli investitori istituzionali nei confronti di questa categoria di imprese. Per la diffusione di canali di finanziamento delle imprese sul mercato, alternativi e complementari al credito bancario, il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' ha introdotto delle norme volte a stimolare l'uso della cartolarizzazione. In particolare, vengono estese le norme relative alla cartolarizzazione anche alle operazioni aventi ad oggetto obbligazioni e titoli simili. Inoltre, viene estesa la cosiddetta 'segregazione' degli attivi cartolarizzati anche al caso del fallimento del soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza delle operazioni di cartolarizzazione.
- Sono stati adottati i decreti attuativi per il ricorso allo strumento dei *project bond* da parte delle piccole e micro imprese.
- Cassa Depositi e Prestiti (CDP) nel 2013 ha rifinanziato il Nuovo Plafond PMI, con una dotazione di 10 miliardi, destinati al finanziamento di spese di

investimento e di esigenze di incremento del capitale circolante del comparto imprenditoriale (PMI-Investimenti). A gennaio 2014, la CDP ha ulteriormente rafforzato il *Plafond* PMI-Investimenti, incrementandone la dotazione con ulteriori 2,5 miliardi. È stato costituito anche il *Plafond* PMI-Reti, cui vengono destinati 500 milioni.

- Infine, la CDP ha deliberato l'istituzione del nuovo *Plafond* 'Beni Strumentali'. Lo strumento è dotato di 2,5 miliardi e mira a finanziare, attraverso il sistema bancario, l'acquisto di beni strumentali d'impresa, compresi *hardware*, *software* e tecnologie digitali. I finanziamenti, fino a 2 milioni per ciascuna impresa, saranno concessi entro il 31 dicembre 2016 da banche convenzionate e avranno durata massima di 5 anni.
- Al fine di accrescere il volume del credito alle PMI, CDP può acquistare titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi a oggetto crediti verso PMI. Gli acquisti di tali titoli possono essere garantiti dallo Stato. Agli eventuali oneri derivanti da escussioni delle garanzie si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo di garanzia per le PMI.
- E' stata messa a disposizione da parte della CDP una base di liquidità (2 miliardi) a favore delle banche per l'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto dell'abitazione principale, nonché acquisizione di obbligazioni bancarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, al fine di facilitare l'erogazione da parte delle banche di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali.
- Sono state semplificate le misure di accesso al Fondo Centrale di Garanzia e potenziate le risorse a disposizione del Fondo, che costituisce il principale strumento nazionale in materia di accesso al credito per micro, piccole e medie imprese italiane, concedendo una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle banche. Con la Legge di Stabilità per il 2014, il Fondo di garanzia per le PMI è inserito nel Sistema Nazionale di Garanzia, costituito ai fini del riordino del sistema delle garanzie per l'accesso al credito delle famiglie e delle imprese, del più efficiente utilizzo delle risorse pubbliche, del contenimento dei potenziali impatti sulla finanza pubblica. Il Sistema Nazionale comprende, oltre al Fondo di Garanzia per il PMI, una Sezione speciale di garanzia 'Grandi Progetti di Ricerca e Innovazione', che viene istituita nell'ambito del Fondo di garanzia PMI, e il Fondo di garanzia per la prima casa.
- Il Governo, con la legge di Stabilità per il 2014, ha disposto il rafforzamento patrimoniale dei Confidi mediante l'utilizzo del Fondo di Garanzia per le PMI nei limiti di 225 milioni. Inoltre, una somma di 70 milioni per ciascuno degli anni 2014-2016 è destinata alle Camere di Commercio per il sostegno al credito alle PMI tramite il rafforzamento dei Confidi, anche quelli non sottoposti a vigilanza della Banca d'Italia.
- Sempre con la Legge di Stabilità per il 2014, Il Governo ha disposto l'incremento della dotazione del Fondo per la crescita sostenibile di 100 milioni per il 2014 e di 50 milioni per il 2015. Le risorse saranno utilizzate per l'erogazione di finanziamenti agevolati, in modalità rotativa, senza effetti in termini di indebitamento netto.

Incentivi alla crescita delle imprese

- Per le PMI sono stati introdotti un finanziamento e un contributo in conto interessi per l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature *hardware*, *software* e tecnologie digitali. Le operazioni agevolabili devono essere concluse entro il 31 dicembre 2016. Il finanziamento è concesso da CDP, che ha a disposizione 2,5 miliardi, incrementabili sulla base delle risorse disponibili fino a 5 miliardi. Per i contributi in conto interessi è, invece, autorizzata la spesa (in capo al Ministero dello Sviluppo Economico) di 7,5 milioni per il 2014, 21 per il 2015, 35 per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 17 per il 2020 e 6 per il 2021.
- Con il progetto '*Start&Smart*' sono resi operativi, attraverso INVITALIA, gli incentivi per la nascita di *start up* nel Mezzogiorno. Il progetto è finanziato con 190 milioni, al fine di erogare contributi a fondo perduto per la copertura dei costi di gestione aziendali nei primi anni di attività, o per le spese per investimenti e in servizi di *tutoring* tecnico gestionale.
- Per le *start up* è previsto il cosiddetto '*Fail-fast*': è prevista la contrazione dei tempi della liquidazione giudiziale della *start up* in crisi, approntando un procedimento semplificato rispetto a quelli previsti dalla legge fallimentare. Inoltre, è possibile l'assoggettamento, in via esclusiva, al procedimento per la composizione delle crisi da sovraindebitamento, applicabile ai soggetti non fallibili.
- E' stata creata una sezione speciale del Fondo centrale di Garanzia dedicata in via esclusiva alle imprese femminili. La dotazione complessiva di partenza, pari a 20 milioni, è stata incrementata di ulteriori 20 milioni dal Piano Destinazione Italia. Una quota pari al 50 per cento della dotazione della Sezione speciale è riservata alle *start up* femminili.
- E' stato eliminato il limite di 35 anni di età per la creazione di Srl semplificate. Caratteristica di questo tipo di società è il regime particolarmente agevolato, sia per l'ammontare del capitale sociale necessario per la sua costituzione (inferiore a 10.000 euro), sia per i minori costi da sostenere in fase d'avvio. E' poi stato eliminato l'obbligo di scegliere l'amministratore tra i soli soci.
- Sono stati semplificati i criteri per le imprese *start up* innovative. E' stato abrogato l'obbligo della prevalenza delle persone fisiche nelle compagini societarie, ridotta la quota minima di spesa in ricerca e sviluppo dal 20 per cento al 15 per cento. E' stato inoltre esteso l'accesso alla normativa sulle *start up* innovative alle imprese con almeno 2/3 della forza lavoro costituita da persone in possesso di una laurea magistrale e alle società titolari di un *software* originario registrato presso la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).
- Al fine di attrarre gli investimenti esteri e favorire la competitività delle imprese italiane, il Governo ha introdotto una nuova categoria d'ingresso in Italia degli stranieri extracomunitari per motivi di lavoro autonomo finalizzata alla costituzione d'imprese *start up* innovative. Le Amministrazioni competenti hanno individuato forme di agevolazione nella procedura di rilascio del visto d'ingresso e del permesso di soggiorno.

- Con la Legge di Stabilità per il 2014, è stata incrementata di 200 milioni per il 2014 la dotazione del Fondo SIMEST², che eroga contributi in conto interessi a sostegno delle esportazioni a pagamento differito (stabilizzazione del tasso di interesse e smobilizzi) e degli investimenti all'estero.
- E' stata definita l'intesa denominata 'Accordo per il credito 2013' tra l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese per la sospensione, l'allungamento dei finanziamenti e la promozione della ripresa e lo sviluppo delle attività. Il *plafond* è di 10 miliardi, fino al 30 giugno 2014. Secondo i dati aggiornati a fine luglio 2013, la liquidità liberata era superiore a 4,3 miliardi.
- E' stato costituito un Fondo di Valorizzazione Imprese (FVI) da parte dell'ABI. È un nuovo intermediario, istituito e gestito da una società di gestione del risparmio, il cui obiettivo è il rilancio e la valorizzazione delle imprese sane ma in situazione di *stress* finanziario. Il Fondo potrà acquisire crediti dalle banche e risorse finanziarie da investitori, intervenendo nel rafforzamento dell'impresa fino al disinvestimento della partecipazione.
- Con la Legge di Stabilità per il 2014 è stato potenziato lo strumento dell'Aiuto alla Crescita Economica (ACE) rideterminando, per gli anni dal 2014 al 2016, le aliquote di rendimento nozionale per ciascun anno d'imposta: per l'anno 2014 il 4 per cento; per il 2015 il 4,5 per cento; per il 2016 il 4,75 per cento (rispetto al 3 per cento fissato dal 2011).
- Sempre con la Legge di Stabilità per il 2014, il Governo ha istituito un Fondo per le associazioni o raggruppamenti temporanei d'impresa, con una dotazione di 5 milioni per ciascuno degli anni 2014-2015, finalizzato a sostenere le imprese che si uniscono in associazioni temporanee di impresa (ATI) o raggruppamenti temporanei (RTI). Le risorse sono erogate ai beneficiari che collaborano con enti di ricerca pubblici, università e istituzioni scolastiche pubbliche, al fine di ricerca di nuovi prodotti, *software*, condivisione delle conoscenze.
- Sono stati rifinanziati con 150 milioni, attraverso il Fondo per la Crescita Sostenibile, i programmi di sviluppo nel settore industriale, riguardanti territori regionali attualmente privi di risorse per la concessione di agevolazioni.
- Al fine di favorire la digitalizzazione e l'ammodernamento tecnologico delle PMI, sono stanziati finanziamenti a fondo perduto mediante *voucher* dell'importo massimo di 10.000 euro. L'ammontare dell'intervento è stabilito nella misura massima di 100 milioni, nell'ambito di un apposito P.O.N. della prossima programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei. Per gli interventi volti a fornire la connessione digitale con velocità pari almeno a 30 Mbps, è, inoltre, previsto un credito d'imposta (a fini IRES e IRAP) nella percentuale del 65 per cento delle spese, entro il limite massimo di detrazione di 20.000 euro, non cumulabile con la precedente agevolazione.
- E' stata resa operativa la linea 'capitale di rischio' del Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI), per agevolare il finanziamento di progetti innovativi basati sulla valorizzazione industriale dei titoli di proprietà industriale

² L. 147/2013, art.1 co.29.

(brevetti, disegni e modelli). Per investire nel capitale di PMI che realizzano programmi di investimento finalizzati alla valorizzazione economica dei brevetti, è stato costituito un apposito fondo mobiliare chiuso, IPGEST, di 40,9 milioni (di cui 20 pubblici). La quota d'investimento per ciascuna PMI può arrivare fino a 1,5 milioni nell'arco di dodici mesi.

- A giugno 2013 sono state previste due tipologie d'intervento per promuovere la nascita delle imprese nelle Regioni in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, in attuazione di una specifica azione prevista nel PON 'Ricerca e competitività' FESR 2007-2013. Gli interventi prevedono: i) aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione; ii) sostegno ai programmi d'investimento effettuati da nuove imprese digitali e/o a contenuto tecnologico. Le risorse finanziarie complessivamente disponibili ammontano a 190 milioni.
- E' stato varato a luglio 2013 un nuovo intervento per l'agevolazione di programmi d'investimento innovativi nell'ambito del Piano di Azione Coesione, al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. I programmi devono essere finalizzati all'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate, in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica.

MERCATO DEL LAVORO

RACCOMANDAZIONE 4. Dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini e l'assistenza a lungo termine, e di servizi di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico; migliorare qualità e risultati della scuola, anche rafforzando lo sviluppo professionale degli insegnanti e diversificandone lo sviluppo della carriera; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli.

Con le misure approvate negli ultimi mesi il Governo è intervenuto sulle regole del mercato del lavoro, migliorando quanto già fatto con la riforma del 2012, e ha promosso azioni per la creazione di nuova occupazione, soprattutto a tempo indeterminato, specialmente tra donne e giovani. Si sono create le condizioni per rendere prontamente operativa la Garanzia Giovani ed è stato rafforzato il collegamento tra scuola e lavoro.

A marzo 2014, il Governo ha presentato un disegno di legge delega in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti in materia di lavoro, di riordino delle forme contrattuali e di genitorialità e conciliazione tra

tempi di vita e di lavoro³. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della delega, il Governo dovrà sottoporre i relativi schemi di decreti legislativi al parere delle Commissioni Parlamentari che sono chiamate ad intervenire entro un mese.

Dare attuazione alla riforma del mercato del lavoro

- I principali provvedimenti attuativi della riforma del mercato del lavoro sono stati adottati nel corso del 2013. Contemporaneamente, sono stati modificati alcuni aspetti problematici della riforma del 2012, con interventi volti a chiarire la natura dei contratti o a semplificare la norma precedente.
- E' stato istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) un sistema permanente di monitoraggio e valutazione delle misure previste dalla riforma del lavoro, diretto a verificarne gli effetti sul mercato del lavoro. Il monitoraggio del primo anno di attuazione della riforma è stato pubblicato a gennaio 2014 sul sito Internet del MLPS.
- Il dialogo all'interno della Conferenza Stato-Regioni, avviato per garantire una disciplina nazionale omogenea del contratto di apprendistato professionalizzante, ha portato a febbraio 2014 all'adozione delle linee guida che disciplinano: *i*) l'offerta formativa pubblica, *ii*) il piano formativo individuale, *iii*) la registrazione della formazione. In seguito a tale delibera, il piano formativo individuale è obbligatorio esclusivamente in relazione alla formazione per l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e specialistiche. Inoltre, l'impresa è tenuta a registrare sul libretto formativo del cittadino: *i*) la formazione effettuata e *ii*) la qualifica professionale eventualmente acquisita dall'apprendista a fini contrattuali.

Legame tra salari e produttività

- Con la Legge di Stabilità per il 2014 sono stati confermati i meccanismi per la detassazione e la decontribuzione dei 'salari di produttività'.
- La stessa Legge istituisce presso il MLPS un Fondo con la dotazione di 2 milioni per il 2014 e 5 milioni per il 2015 per l'incentivazione d'iniziativa volte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione di piani di azionariato per lavoratori dipendenti.

Partecipazione al mercato del lavoro e Garanzia per i Giovani

- L'Italia riceverà un finanziamento pari a poco più di 567 milioni per l'attuazione dell'Iniziativa Europea a favore dell'occupazione giovanile, cui si deve aggiungere un ulteriore importo di 567 milioni a carico del FSE, oltre al cofinanziamento nazionale, a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, per il momento stimato al 40 per cento. La disponibilità complessiva, per l'attuazione del programma sarebbe pertanto pari a circa 1.513 milioni. Braccio operativo dell'iniziativa è la Garanzia Giovani.
- Per dare attuazione a quanto previsto nella 'Garanzia per i Giovani', e per promuovere la ricollocazione dei lavoratori che beneficiano di ammortizzatori

³ Per ulteriori dettagli si rimanda al Cap. I - Programmatico.

sociali, è stata creata un'apposita Struttura di missione presso il MLPS. La struttura, costituita nel luglio 2013, ha operato in collaborazione con i diversi livelli di Governo all'attuazione delle politiche occupazionali e alla programmazione degli interventi di politiche attive. A tal fine è stata creata una Banca dati delle politiche attive e passive del lavoro, per raccogliere informazioni sui soggetti da collocare sul mercato del lavoro e sulla domanda di lavoro.

- A dicembre 2013 il Governo ha presentato all'Unione Europea il Piano per l'attuazione della 'Garanzia Giovani'. Attraverso il Piano s'intende: *i)* offrire a giovani destinatari della Garanzia l'opportunità di un colloquio specializzato, preceduto da percorsi di costruzione del CV e di autovalutazione; *ii)* istituzionalizzare le attività di orientamento al mondo del lavoro nel sistema educativo (istituti scolastici, istruzione e formazione professionale e università); *iii)* incoraggiare interventi sistematici nei confronti dei NEETs (*Not Engaged in Education, Employment or Training*), sia direttamente attraverso i servizi per l'impiego, sia prevedendo partenariati con le imprese, le istituzioni pubbliche, gli enti *no-profit*; *iv)* promuovere percorsi verso l'occupazione, attraverso strumenti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.
- I principi che informano il programma sono: sussidiarietà (ossia individuazione, di concerto con le Regioni e le Pubbliche Amministrazioni, di misure alternative nel caso di insuccesso di quelle pianificate); contendibilità (ossia la previsione che ogni regione rimborsi le misure erogate, anche da altre Regioni, a giovani residenti nel proprio territorio); la 'profilazione' dei giovani in quattro fasce sulla base della distanza dal mercato del lavoro; monitoraggio delle attività.
- Per dare esecuzione alla Garanzia, è stata messa a disposizione una piattaforma tecnologica le cui componenti fondamentali sono il sito informativo (www.garanzigiovani.gov.it) e il portale di servizi '*Cliclavoro*' (www.cliclavoro.gov.it). La piattaforma gestisce, tra l'altro, le informazioni degli operatori abilitati e il servizio d'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso la banca dati sulle politiche attive e passive. Vi confluiranno anche tutte le informazioni del soggetto da trattare e dei servizi a esso erogati. Questo sistema permetterà di integrare le informazioni che risiedono in diversi sistemi informativi. Nella banca dati sulle politiche confluiranno, tra gli altri, i dati registrati nei servizi provinciali, i dati provenienti dalla banca-dati percettori gestita dall'INPS e i dati dell'anagrafe degli studenti.
- La Garanzia Giovani e la creazione della Struttura di missione fanno parte di un pacchetto di misure mirato ad accelerare la creazione di posti di lavoro, soprattutto a tempo indeterminato; creare nuove opportunità di formazione per i giovani; favorire l'alternanza scuola-lavoro; sostenere il reinserimento lavorativo di chi fruisce di ammortizzatori sociali; incentivare le assunzioni di soggetti 'svantaggiati'.
- Per rafforzare la trasparenza del mercato del lavoro, si prevede il monitoraggio dei contratti aziendali con deposito obbligatorio presso le direzioni territoriali del lavoro.

- Per le aree del Mezzogiorno sono state finanziate con il D.L. 76/2013: *i*) misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (80 milioni); *ii*) progetti *non-profit* promossi da giovani e persone svantaggiate (80 milioni); *iii*) borse di tirocinio formativo per giovani NEET - disoccupati che non studiano né partecipano ad alcuna attività di formazione (168 milioni).
- La Legge di Stabilità 2014 prevede degli interventi specifici indirizzati ai giovani imprenditori nel settore agricolo, con misure che favoriscono l'accesso al mercato dei capitali e promuovono il riordino fondiario di terreni pubblici a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.
- Con il decreto legge per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' il Governo intende innovare la normativa sull'autoimprenditorialità e l'autoimpiego, in funzione anticiclica e di contrasto alla disoccupazione femminile e giovanile. In particolare si prevedono mutui agevolati per gli investimenti destinati alle imprese in tutto il territorio nazionale.
- E' stato istituito un nuovo incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato dei disoccupati che fruiscono dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpl), pari al 50 per cento dell'indennità mensile residua. In attuazione di quanto previsto dalla riforma del 2012, sono state emanate le disposizioni che consentono al lavoratore avente diritto all'ASpl di richiedere la liquidazione delle mensilità non ancora percepite al fine di avviare un'attività imprenditoriale o di lavoro autonomo.
- Al fine di favorire il reimpiego di lavoratori licenziati sono stati stanziati 20 milioni per il 2013. Il beneficio (190 euro mensili per 12 o 6 mesi, a seconda del tipo di contratto) è concesso a favore dei datori di lavoro che assumono a tempo determinato o indeterminato, lavoratori che sono stati licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività.
- Sono state approvate alcune integrazioni alla disciplina prevista dalla legge di riforma del mercato del lavoro, volte a eliminare alcuni vincoli relativi ai contratti a tempo determinato 'acausali' (per la stipula dei quali non è necessaria l'indicazione delle 'ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo). In particolare, il Governo ha demandato alla contrattazione collettiva di livello aziendale, anche di secondo livello, l'individuazione delle ipotesi in cui è possibile stipulare tali contratti. E' stato ridotto il periodo minimo intercorrente tra due contratti a termine successivi stipulati con lo stesso datore di lavoro: l'intervallo passa da 60 a 10 giorni per contratti di durata fino a 6 mesi e da 90 a 20 giorni per contratti di durata superiore a 6 mesi.
- A marzo 2014 il Governo ha previsto, per i contratti a termine, di elevare da 12 a 36 mesi la durata del primo rapporto di lavoro a tempo determinato per il quale non è richiesto il requisito della causalità. Il datore di lavoro può ricorrere a tale istituto per un massimo del 20 per cento dell'organico. Inoltre, il contratto a tempo determinato può essere prorogato più volte entro il limite dei 3 anni, in caso di ragioni oggettive e con riferimento alla stessa attività. Viene così superata la precedente disciplina che limitava tale possibilità solo al primo rapporto di lavoro a tempo determinato. Inoltre, la possibilità di prorogare un contratto di lavoro a termine in corso di

svolgimento è sempre ammessa, fino a un massimo di 8 volte nei trentasei mesi. Per tenere conto delle realtà imprenditoriali più piccole, è previsto che le imprese che occupano fino a 5 dipendenti possono comunque stipulare un contratto a termine.

- Numerosi interventi sono stati dedicati a contrastare la precarietà. Sono state estese ai lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto o con contratti di associazione in partecipazione, le norme di contrasto alle cosiddette 'dimissioni in bianco'. Sono state rivalutate del 9,6 per cento le sanzioni in caso di irregolarità contrattuale e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. La metà del flusso derivante dalla rivalutazione è destinata al rafforzamento delle misure di vigilanza e prevenzione in materia di sicurezza sul luogo del lavoro.
- Si stabilisce che i lavoratori possano essere impiegati in prestazioni di lavoro intermittente per non più di 400 giornate nell'arco di tre anni solari. Superato questo limite, il rapporto si trasforma in un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato. Restano esclusi da tale limite i settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo.
- Viene escluso il ricorso all'istituto del lavoro a progetto per lo svolgimento di 'compiti meramente esecutivi e ripetitivi', chiarendo così il campo di applicazione di questo contratto.
- Al fine di stabilizzare il personale precario, le PA possono avviare procedure di concorso per titoli ed esami con riserva dei posti (nel limite massimo del 50 per cento) destinata ai soggetti che al 1° settembre 2013 abbiano maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto a tempo determinato presso il datore pubblico.
- Per cogliere meglio le opportunità legate al semestre di durata dell'Expo 2015 a Milano sono state previste deroghe al vincolo assunzionale imposto alle società *in house* e agli enti locali soci di EXPO S.p.A. riguardo alle assunzioni di personale a tempo determinato necessario per la realizzazione delle opere infrastrutturali.
- Rifinanziata con 5,5 milioni per il 2014 la legge (L. 193/2000) che mira a favorire l'impiego di detenuti in attività lavorative, estendendo benefici fiscali e sgravi contributivi alle imprese che assumono detenuti o svolgono attività formative nei loro confronti.

Potenziare l'istruzione e la formazione professionale e i servizi per l'impiego

- In attuazione di quanto previsto dalla riforma del mercato del lavoro, sono state definite linee-guida condivise tra Governo e Regioni in materia di tirocini formativi e orientamento.
- Presso il MLPS, è stato istituito un fondo di 2 milioni annui per permettere alle Pubbliche Amministrazioni di corrispondere le indennità per la partecipazione a tirocini formativi nel periodo 2013 - 2015.
- E' stata autorizzata la spesa di 10,6 milioni per promuovere l'attività di tirocinio curriculare per gli studenti iscritti ai corsi di laurea nell'anno 2013-2014. Il tirocinio è incentivato con un contributo statale dell'importo massimo di 200 euro mensili.

- Viene semplificata la procedura per l'ammissione di cittadini stranieri alla frequenza in Italia di corsi di formazione. Si prevede che il cittadino straniero non comunitario che abbia conseguito in Italia un dottorato o un *master* universitario, possa chiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione e convertire il permesso di soggiorno per motivi di studio in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Viene poi fissato il numero massimo di visti di ingresso e permessi di studio per gli studenti universitari stranieri.
- Per favorire un miglior raccordo tra scuola e mondo del lavoro, è in fase di elaborazione un piano triennale d'interventi per tirocini extracurricolari degli studenti delle quarte classi delle scuole secondarie di secondo grado, con priorità per quelli degli istituti tecnici e degli istituti professionali presso imprese, altre strutture produttive di beni e servizi o enti pubblici.
- A dicembre 2013 è stato pubblicato il primo Rapporto di monitoraggio per conoscere in dettaglio l'organizzazione e le risorse umane disponibili nei servizi pubblici per l'impiego (SPI).
- Sono stati riorganizzati i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), allo scopo di corrispondere alla richiesta di competenze tecnico-professionali provenienti dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati.
- Definiti piani d'intervento triennali per la realizzazione di tirocini formativi in orario extracurricolare presso imprese, strutture produttive di beni e servizi o enti pubblici rivolti agli studenti delle quarte classi delle scuole secondarie di secondo grado e, con priorità, degli istituti tecnici e professionali.
- Stanziati 1,5 milioni per l'anno 2013 e 10 milioni per l'anno 2014 a valere sul Fondo nazionale per il servizio civile.
- A marzo 2014 è stata ulteriormente semplificata la procedura per il contratto di apprendistato. Si prevede la forma scritta solo per il contratto e il patto di prova (escludendo il piano formativo individuale). Il datore di lavoro potrà assumere apprendisti, anche se non conferma in servizio i precedenti apprendisti giunti al termine del loro percorso formativo. Inoltre, la retribuzione dell'apprendista per la parte riferita alle ore di formazione sarà pari al 35 per cento della retribuzione del livello contrattuale d'inquadramento.

Scongiorare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola

- Per l'avvio di un Programma di didattica integrativa, finalizzato ad evitare la dispersione scolastica, sono stati previsti 15 milioni (3,6 per il 2013, 11,4 per il 2014). Il programma si basa sul rafforzamento delle competenze di base, metodi didattici individuali e prolungamento dell'orario per gruppi di alunni nelle realtà in cui è maggiormente presente il fenomeno dell'abbandono scolastico, con attenzione particolare alla scuola primaria.
- Vanno nella direzione di ridurre l'abbandono scolastico anche le azioni per il miglioramento della condizione educativa degli studenti, con un investimento di circa 450 milioni a regime. Le azioni riguardano: *i*) la migliore disponibilità dei libri di testo scolastici, *ii*) la migliore offerta dei servizi di ristorazione scolastica, *iii*) contributi al trasporto studentesco (15 milioni), *iv*) la

connettività *wireless* degli edifici scolastici nelle scuole secondarie (15 milioni).

- Sono stati stanziati 15 milioni per il 2014, al fine di garantire agli studenti meritevoli delle scuole secondarie di primo e secondo grado, borse di studio a sostegno del loro percorso formativo.
- Si prevede lo stanziamento di 8 milioni per finanziare l'acquisto da parte di scuole secondarie di libri di testo ed *e-book* per gli alunni in situazioni economiche disagiate. Nella ripartizione delle risorse viene data priorità ai territori dove le famiglie vivono una situazione di maggiore disagio economico e ai meritevoli.
- E' stato potenziato l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di secondo grado e rafforzata l'offerta formativa negli istituti tecnici e professionali, nonché la formazione artistica musicale e coreutica.
- Sono stati stanziati 10 milioni per il 2014 per la formazione del personale scolastico, puntando ad un rafforzamento delle competenze digitali degli insegnanti, della formazione in materia di percorsi scuola-lavoro e al potenziamento della preparazione degli studenti nelle aree ad alto rischio socio-educativo. Questo si accompagna al piano triennale di assunzioni dei docenti e degli personale amministrativo, tecnico e ausiliario - Ata, e alla stabilizzazione di oltre 26mila insegnanti di sostegno, per andare incontro alle esigenze di migliaia di famiglie e ragazzi.

Migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini e l'assistenza a lungo termine, e di servizi di doposcuola

- Il Governo ha messo in atto misure di sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attraverso uno stanziamento per l'incremento delle strutture socio-educative per l'infanzia, in particolare la fascia neonatale e pre-scolastica. Ad agosto 2013 è stato firmato l'Accordo tra Governo, Regioni, Province e Comuni per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore di bambini dai due ai tre anni, volta a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio educativi 0-6 anni.
- E' stato rifinanziato per l'anno 2014 il Fondo per le non autosufficienze per complessivi 350 milioni, a disposizione delle Regioni per interventi nell'ambito dell'offerta integrata dei servizi sociosanitari in favore delle persone non autosufficienti, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare. In particolare, una quota del fondo è riservata alle persone con disabilità gravissime.
- Nell'ambito dell'attuazione del Piano di azione e coesione, sono disponibili 730 milioni per il 2014-2015, di cui 440 milioni per servizi socio-educativi per la prima infanzia e 330 milioni per l'assistenza alle persone anziane non autosufficienti, riservati alle Regioni ex obiettivo Convergenza.

Assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, specialmente per le famiglie a basso reddito con figli

- In favore dei lavoratori prossimi alla pensione che si sono trovati o si trovano in particolari condizioni di disagio (mobilità, prosecuzione volontaria, con rapporto di lavoro risolto e così via) sono stati adottati provvedimenti di salvaguardia, diretti a tutelare una platea stimata di 162.130 lavoratori, attraverso l'applicazione dei requisiti di pensionamento previsti prima della riforma.
- Nel 2013 il totale complessivo delle risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali in deroga ammonta a 2,5 miliardi, ivi inclusi gli oneri per contribuzione figurativa. A queste risorse vanno poi aggiunti i finanziamenti a disposizione delle Regioni. In particolare, il Governo ha destinato 410 milioni a valere sui Fondi del Piano di Azione e Coesione per le misure sperimentali di politica attiva e passiva nelle Regioni dell'Obiettivo convergenza.
- Al fine di migliorare l'applicazione della legislazione vigente nel campo degli ammortizzatori sociali, a gennaio 2014 il Governo ha aperto il confronto con le parti sociali, per valutare come migliorare quest'istituto ed estenderlo all'intero universo dei lavoratori. Tale dialogo, insieme all'emanazione del decreto interministeriale sui criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga, permetterà al MLPS e alle Regioni di pianificare meglio gli interventi necessari ad accompagnare i casi di ristrutturazione e riorganizzazione delle aziende con esuberi di personale.
- La Legge di Stabilità 2014 ha disposto l'incremento del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di ulteriori 600 milioni, per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.
- Al fine di favorire il reinserimento lavorativo dei fruitori di ammortizzatori sociali, anche in regime di deroga, e di lavoratori in stato di disoccupazione, la Legge di Stabilità 2014 ha istituito il Fondo per le politiche attive del lavoro, per finanziare iniziative, anche sperimentali, di ricollocazione dei lavoratori disoccupati o fruitori di ammortizzatori sociali, con una dotazione iniziale pari a 15 milioni per l'anno 2014, e 20 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Alla fine del 2013 sono già stati stanziati 350 milioni per le Regioni del Mezzogiorno, dove più elevata è la disoccupazione. In questo modo i fondi per le politiche attive aumenteranno nel prossimo triennio di circa il 20 per cento rispetto ai livelli del 2013.
- Intrapresa una sperimentazione su un programma di inclusione attiva fondato su tre pilastri: sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e servizi sociali personalizzati di qualità. Il sostegno al reddito, per il tramite della c.d. 'nuova' *social card*, è condizionato all'accettazione, da parte del nucleo familiare beneficiario, del progetto personalizzato predisposto dai competenti servizi. La sperimentazione è stata dapprima avviata nelle 12 città più grandi del Paese (quelle con più di 250.000 abitanti), limitatamente alle famiglie a basso reddito con figli. Il programma è stato successivamente esteso a tutti i territori del Mezzogiorno. L'intervento è stato finanziato con 167 milioni e sarà avviato nel corso del 2014.
- La Legge di Stabilità 2014 destina risorse per un ammontare di 40 milioni l'anno per un triennio ai fini della progressiva estensione su tutto il territorio

nazionale della medesima sperimentazione - denominandola programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA).

- La Carta Acquisti ordinaria è stata prorogata al 2014 con l'allocazione di 250 milioni, laddove un aggiornamento dei requisiti e un coordinamento con l'evoluzione del SIA permettano una riallocazione di risorse.
- Estensione della Carta Acquisti anche agli stranieri: la Legge di Stabilità 2014 ha previsto l'estensione della *social card* (carta acquisti) anche agli stranieri in possesso del permesso di soggiorno comunitario per soggiornanti di lungo periodo.
- Estensione agli stranieri degli assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori. Il Governo ha stabilito che l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori spetta, oltre che ai cittadini italiani e comunitari, anche ai cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, nonché ai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente.
- Sono stati stanziati fondi per 200 milioni destinati a rendere più sostenibili gli oneri del mutuo e della locazione dell'abitazione. In particolare, sono previsti: *i*) 40 milioni al Fondo per la sospensione per 18 mesi delle rate di mutuo; *ii*) 60 milioni al Fondo di garanzia per i mutui a favore dei giovani (coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori, lavoratori atipici); *iii*) 60 milioni al Fondo che eroga contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione; *iv*) 40 milioni a un Fondo di nuova istituzione finalizzato alla copertura della morosità incolpevole; *v*) riduzione al 10 per cento della cedolare secca per i contratti a canone concordato.
- Il nuovo Piano Casa prevede interventi per 1,74 miliardi, finalizzati a: *i*) sostenere l'affitto a canone concordato (oltre alla riduzione della cedolare secca, incremento del 'Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione' e del 'Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli'); *ii*) ampliare l'offerta di alloggi popolari, attraverso ristrutturazione, recupero e manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica senza consumo di nuovo suolo; *iii*) sviluppo dell'edilizia residenziale sociale, anche attraverso detrazioni per i soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali.

SISTEMA FISCALE

RACCOMANDAZIONE 5. Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e le rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

Una maggiore competitività richiede un sistema fiscale più equo, semplice e orientato alla crescita. Con alcune delle misure approvate nel corso dell'anno il Governo si è mosso verso l'introduzione di una tassazione meno onerosa per i cittadini. Queste azioni si completeranno con l'attuazione della Delega Fiscale, con la quale si introdurranno nel sistema italiano numerose riforme di cui il Paese ha bisogno, dal catasto al potenziamento della lotta all'evasione fiscale.

A febbraio 2014 il Parlamento ha, infatti, approvato la Delega Fiscale che demanda al Governo, entro 12 mesi, una razionalizzazione complessiva della disciplina dell'accertamento sulla generalità dei tributi, proseguendo il contrasto all'evasione e all'elusione, e il riordino dei fenomeni di erosione fiscale. In particolare, la delega riguarda: *i*) la riforma del catasto degli immobili; *ii*) la disciplina dell'abuso del diritto e la *tax compliance*; *iii*) tutoraggio e semplificazione fiscale; *iv*) l'apparato sanzionatorio e il sistema dei controlli; *v*) la riscossione degli enti locali e la tutela del contribuente; *vi*) la tassazione dei redditi di impresa e la previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni; *vii*) la delega in materia di giochi pubblici; *viii*) nuove forme di fiscalità ambientale.

Trasferire il carico fiscale e rivedere agevolazioni ed esenzioni fiscali

- Il Governo è intervenuto sul cuneo fiscale sia con il decreto sul mercato del lavoro, adottato nel 2013, sia con la Legge di Stabilità 2014.
- Tra le misure introdotte con il D.L.76/2013, si rilevano gli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori in età compresa tra i 18 e i 29 anni che rientrino nella categoria di lavoratori svantaggiati (privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o privi di un diploma di scuola media superiore o professionale). L'incentivo per il datore di lavoro è pari a un terzo della retribuzione lorda mensile imponibile ai fini previdenziali per un periodo di 18 mesi e non può superare i 650 euro per lavoratore. Se, invece, il datore di lavoro trasforma un contratto in essere da tempo 'determinato' a tempo 'indeterminato', il periodo d'incentivazione è di 12 mesi. Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto. Le risorse stanziare ammontano a 794 milioni nel quadriennio 2013-2016 (500 milioni per le Regioni del Mezzogiorno, 294 milioni per le restanti).
- In generale, la Legge di Stabilità 2014 riconosce ai datori di lavoro una deduzione triennale ai fini IRAP per le assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato che determinano un incremento, rispetto all'anno precedente, del numero dei lavoratori con la medesima tipologia di contratto. La deduzione IRAP non può essere superiore a 15.000 euro annui per ciascun nuovo dipendente assunto.
- La Legge di Stabilità 2014 ha previsto poi l'incremento dell'importo della detrazione IRPEF per lavoro dipendente spettante ai soggetti che realizzano un reddito complessivo non superiore a 55.000 euro annui.
- La stessa legge prevede dal 1° gennaio 2014 la riduzione dell'importo dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. La riduzione è quantificata nel limite complessivo di 1 miliardo per l'anno 2014, di 1,1 miliardi per l'anno 2015 e 1,2 miliardi a decorrere dall'anno 2016.
- La disciplina sulla tassazione degli immobili è stata rivista interamente dalla Legge di Stabilità 2014 che ha istituito l'imposta unica comunale (IUC), che comprende: *i*) l'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore dell'immobile con esclusione delle abitazioni principali non di lusso; *ii*) una componente riferita ai servizi, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore

dell'immobile e *iii*) una tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. La legge di Stabilità 2014 ha così sancito l'entrata in vigore dell'IMU e la fine della sua natura sperimentale.

- Dal periodo d'imposta 2013 è prevista la parziale deducibilità dell'IMU pagata sugli immobili strumentali ai fini della determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo. In particolare, la quota ammessa in deduzione ai fini IRPEF/IRES è fissata in misura pari al 30 per cento annuo nel 2013 e al 20 per cento a decorrere dal 2014. L'IMU è invece indeducibile ai fini IRAP.
- Sia per la TASI che per la TARI, i Comuni possono inoltre introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, locali tenuti a disposizione per utilizzo stagionale, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali ad uso abitativo, superfici eccedenti il normale rapporto tra produzione di rifiuti e superficie stessa.
- La Legge di Stabilità 2014 ha autorizzato la spesa di 5 milioni per l'anno 2014 e di 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019, per la realizzazione della riforma del catasto, in attuazione della Delega Fiscale. In base alla riforma il valore degli immobili si misurerà tenendo conto della nuova rendita catastale e del nuovo valore patrimoniale. Quest'ultimo sarà correlato alla superficie dell'unità immobiliare, non più al numero dei vani, e determinato sulla base del valore di mercato al metro quadrato per la relativa tipologia immobiliare. La nuova rendita catastale partirà dai valori locativi annui espressi al metro quadrato.
- E' stata prorogata al triennio 2014-2016 l'applicazione del contributo di solidarietà introdotto dal D.L. 138/2011. Il contributo è fissato al 3 per cento della parte eccedente il reddito complessivo di 300.000 euro.
- Nella determinazione del reddito d'impresa ai fini IRES, è stata estesa la deducibilità dei canoni di *leasing* relativi ai beni mobili e immobili strumentali.
- La Legge di Stabilità per il 2014 ha previsto la possibilità per le imprese e le società di persone e di capitali di rivalutare i beni d'impresa materiali e immateriali e le partecipazioni in società controllate e collegate risultanti dal bilancio in corso al 31 dicembre 2012.
- A giugno 2013, il Governo ha approvato la norma che sposta al 1° ottobre 2013 il termine per l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 21 al 22 per cento. Il 1° ottobre 2013 l'aliquota ordinaria IVA è passata al 22 per cento.
- Dal 1° gennaio 2014 l'IVA sulle somministrazioni di alimenti e bevande, effettuate mediante distributori automatici, è stata portata dal 4 al 10 per cento.
- La legge di Stabilità 2014 ha razionalizzato le agevolazioni fiscali e i crediti d'imposta, con la conseguente cancellazione dei relativi stanziamenti iscritti in bilancio. A decorrere dal 2014 sono abrogati: *i*) il regime fiscale di attrazione europea; *ii*) il regime fiscale per i distretti produttivi; *iii*) le esenzioni delle plusvalenze reinvestite in società costituite da non più di tre anni; *iv*) il credito d'imposta in favore delle PMI per la ricerca scientifica.
- La Legge di Stabilità 2014 ha disposto, inoltre, la riduzione di talune autorizzazioni di spesa concernenti trasferimenti correnti in favore d'impres

per un importo complessivo pari a 45,2 milioni per l'anno 2014, a 57,9 milioni per l'anno 2015 e a 58,7 milioni a decorrere dall'anno 2016. La riduzione media è valutabile intorno al 10 per cento degli stanziamenti complessivi delle autorizzazioni interessate. Nella stessa legge, è prevista la razionalizzazione della spesa per crediti d'imposta.

- Sono state prorogate le detrazioni IRPEF per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, per gli interventi antisismici, per recupero del patrimonio edilizio. E' stata inoltre introdotta la possibilità di detrarre le spese per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.
- A marzo 2014 il Governo si è impegnato a raddoppiare le risorse destinate al credito d'imposta per le imprese. E' così prevista una dotazione di 600 milioni nel periodo 2014-2017.

Lotta all'evasione fiscale e all'economia sommersa

- E' stato ampliato e facilitato il ricorso all'istituto del '*ruling* di standard internazionale' usato dalle imprese con attività internazionale per definire preventivamente con l'amministrazione finanziaria la loro posizione fiscale in materia di *transfer pricing*, interessi, dividendi e *royalties*. In particolare, viene esteso da tre a cinque periodi d'imposta la validità giuridica dell'accordo di *ruling*. Vengono inoltre riorganizzati gli uffici competenti alla gestione di queste istanze che ora si articolano su due sedi: Roma e Milano.
- Per assicurare l'emersione degli imponenti evasi e il rientro di capitali detenuti all'estero favorendo, allo stesso tempo, l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, il Governo ha introdotto l'istituto della '*voluntary disclosure*' (collaborazione volontaria) attualmente all'esame del Parlamento. I vantaggi della collaborazione volontaria non sono legati alla riduzione o a sconti delle imposte, ma a meccanismi diversificati di riduzione ovvero limitazione delle sanzioni amministrative relative alla violazione di obblighi dichiarativi, e alla non punibilità per alcuni reati fiscali relativi ai medesimi obblighi.
- E' stata aumentata la dotazione organica delle Agenzie fiscali per le esigenze operative connesse allo svolgimento delle attività di prevenzione e contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, volte ad assicurare l'incremento delle entrate fiscali e il miglioramento della qualità dei servizi.
- Sono stati varati i piani operativi della Guardia di Finanza per la lotta al lavoro sommerso e all'antiriciclaggio. Nell'anno di attività investigativa, sono stati scoperti: redditi occultati al fisco da evasori totali per 16,1 miliardi, ricavi non contabilizzati e costi non deducibili rilevati per 20,7 miliardi, IVA evasa per 4,9 miliardi. Sul fronte dell'evasione fiscale internazionale, i ricavi non dichiarati e i costi non deducibili scoperti ammontano a 15,1 miliardi.
- Al fine di rafforzare l'attività di contrasto del fenomeno del lavoro sommerso e irregolare e la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è stata incrementata la dotazione organica del personale ispettivo (250 unità più nuove assunzioni). E' inoltre stato previsto l'aumento del 30 per cento delle sanzioni amministrative concernenti l'occupazione di lavoratori in nero e della somma aggiuntiva da versare ai fini della revoca del provvedimento di

sospensione dell'attività. Aumentano del 100 per cento le sanzioni amministrative in materia di durata media dell'orario di lavoro e di riposi giornalieri e settimanali.

- Con l'emanazione delle linee guida da parte dell'Agenzia delle Entrate è pienamente operativo il nuovo redditometro. Tale strumento era stato previsto dal D.L. 78/2010, ed ha introdotto la disciplina dell'accertamento sintetico al fine di garantire modalità di riscontro più attuali della sperequazione tra la capacità di spesa dimostrata dai contribuenti e il reddito dichiarato. L'Amministrazione fiscale ha già la possibilità di verificare gran parte della situazione reddituale, grazie ai *database* dell'anagrafe tributaria, che si è arricchita di una nuova sezione denominata 'archivio dei rapporti finanziari'. A marzo 2013 sono, infatti, state definite le modalità per l'invio da parte degli operatori finanziari dei dati sulle movimentazioni dei conti correnti.
- L'Agenzia delle Entrate ha finalizzato la strategia di monitoraggio costante del comportamento fiscale di 3.200 grandi contribuenti sottoposti al tutoraggio del Fisco nel 2013.
- Al fine di rafforzare gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione finanziaria per il contrasto e la prevenzione dei comportamenti fraudolenti, soprattutto in materia di IVA, l'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità operative del cosiddetto 'spesometro'⁴. A regime, le comunicazioni dei dati relativi alle operazioni rilevanti ai fini Iva devono essere inviate entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello in cui le operazioni sono state effettuate.
- L'Agenzia delle Entrate ha aumentato il numero degli studi di settore ammessi al regime premiale (da 55 per il periodo d'imposta 2011 a 90 del 2012). Circa un milione di contribuenti ha così avuto accesso al regime agevolato che prevede, tra l'altro, l'esclusione dagli accertamenti analitico-presuntivi basati sulle presunzioni semplici.
- La riforma dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) prevede non solo una definizione più ampia del reddito e un maggior peso della situazione patrimoniale, ma anche una forte attenzione alle famiglie più numerose e alle diverse condizioni di disabilità. Il nuovo indicatore ISEE: *i*) considera tutte le forme di reddito, comprese quelle fiscalmente esenti; *ii*) migliora la capacità selettiva dando un peso più adeguato alla componente patrimoniale; *iii*) considera le caratteristiche dei nuclei con carichi gravosi, (es. famiglie con 3 o più figli e quelle con persone con disabilità); *iv*) consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta; *v*) riduce l'area dell'autocertificazione, consentendo di rafforzare i controlli.
- Nel corso dell'anno è stata definita anche una nuova disciplina in materia di pignoramento e riscossione. Il valore minimo del debito che autorizza il riscossore a procedere con l'esproprio dell'immobile è stato innalzato da 20 mila a 120 mila euro. Equitalia può concedere al debitore una dilazione dei pagamenti per l'estinzione del debito fino a un massimo di 120 rate mensili. Se l'unico immobile di proprietà del debitore è adibito ad abitazione

⁴ Come modificato dal D.L. 16/2012

principale, non può essere pignorato, ad eccezione dei casi in cui l'immobile sia di lusso. Per quanto riguarda le imprese, sono stati estesi i limiti alla pignorabilità.

- A fine gennaio 2014, con decreto ministeriale, sono state previste le modalità di accettazione obbligatoria delle carte di debito come modalità di pagamento per l'acquisto di beni, servizi e prestazioni professionali, al fine di garantire maggiore tracciabilità per le transazioni con imprese e professionisti. Inoltre, la Banca d'Italia ha elaborato uno schema operativo che individua anomalie nell'operatività con carte di pagamento che possono risultare funzionali al riciclaggio di disponibilità illecite.

CONCORRENZA

RACCOMANDAZIONE 6. Assicurare la corretta attuazione delle misure volte all'apertura del mercato nel settore dei servizi; eliminare le restrizioni che sussistono nei servizi professionali e promuovere l'accesso al mercato, ad esempio, per la prestazione dei servizi pubblici locali, dove il ricorso agli appalti pubblici dovrebbe essere esteso (in sostituzione delle concessioni dirette); portare avanti l'attivazione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato nelle industrie di rete, in particolare dando priorità alla costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti; potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche, sul trasporto intermodale e, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud.

Nel processo di risanamento economico e di creazione delle condizioni per la crescita è necessario mettere al primo posto le riforme strutturali che accrescono la competitività del Paese. La politica per la concorrenza ne costituisce uno degli aspetti più importanti. Le azioni che sono state messe in campo nell'ultimo anno tendono a completare il quadro regolatorio in alcuni settori aperti alla concorrenza, tutelando allo stesso tempo i consumatori e le imprese. Contemporaneamente il Governo ha accresciuto il suo impegno per aumentare la dotazione di infrastrutture materiali e immateriali necessarie per il corretto funzionamento dei mercati.

Concorrenza nel settore dei servizi

- Procede il percorso normativo teso a favorire l'avvio delle gare pubbliche d'ambito per l'affidamento dei servizi pubblici locali.
- Per velocizzare e dare certezza all'avvio delle prime gare di distribuzione del gas per ambiti territoriali è stata introdotta una specifica disposizione, che rafforza i termini e le competenze delle Regioni, prevedendo una penalizzazione economica per i Comuni che ritardano ad individuare la stazione appaltante e disponendo un potere sostitutivo statale.
- Per facilitare l'ingresso di nuovi gestori nella distribuzione del gas, è stata introdotta una metodologia più uniforme per il calcolo del valore di rimborso dovuto al gestore uscente, e la possibilità di anticipare alla stazione appaltante l'importo del corrispettivo *una tantum* per la copertura degli oneri di gara; tale importo viene anticipato dal gestore uscente e rimborsato al medesimo dal concessionario subentrante all'aggiudicazione della gara.

Apertura del mercato nelle industrie a rete

- L'Autorità di Regolazione dei Trasporti è operativa dal 15 gennaio 2014 e oltre ad aver adottato un Regolamento che disciplina i procedimenti per la formazione delle sue decisioni, ha deliberato l'avvio di due indagini conoscitive: sui servizi di trasporto passeggeri, e sull'accesso alle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle ferroviarie e aeroportuali. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'accesso alle infrastrutture, riscontrando elementi di criticità relativamente alle condizioni che regolano l'utilizzo della rete ferroviaria e le sue infrastrutture, ha deliberato l'avvio di un procedimento istruttorio per l'adozione di specifiche misure di regolazione volte a garantire condizioni di accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture ferroviarie. Solo per le spese di istituzione e avvio dell'Autorità sono stati stanziati 4 milioni. L'attività dell'Autorità sarà interamente finanziata con i contributi da parte dei soggetti regolati, la cui misura è determinata per il 2014 nello 0,4 per mille del fatturato.
- A novembre 2013 l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) ha certificato Snam Rete Gas in qualità di gestore del sistema di trasporto del gas naturale in separazione proprietaria, che potrà operare, quindi in piena indipendenza dagli interessi della produzione o vendita di gas naturale. E' stato così portato a compimento un ulteriore passaggio nella separazione proprietaria tra Snam Rete Gas e Eni S.p.A.
- Da settembre 2013 è operativa la piattaforma del Mercato a termine del gas naturale (MTGAS). Lo sviluppo di un mercato all'ingrosso del gas consentirà agli operatori di acquistare e vendere quantitativi di gas naturale a prezzi competitivi e trasparenti, insieme a una riduzione complessiva della bolletta per i consumatori, grazie ai prezzi *spot* che si formano sul mercato. Da ottobre 2013 vengono utilizzati al 100 per cento i prezzi *spot* del gas che si formano sui mercati *spot* nel trimestre dell'aggiornamento, e non più i contratti di fornitura di lungo periodo indicizzati alle quotazioni dei prodotti petroliferi dei nove mesi precedenti: in questo modo, il consumatore finale paga il gas al valore effettivo del momento in cui lo consuma.
- E' stata ristretta ai soli clienti domestici la categoria dei clienti vulnerabili escludendo i piccoli clienti industriali. L'applicazione transitoria del servizio di tutela dei prezzi del gas, i cui prezzi di riferimento sono determinati dall'AEEGSI stessa, resta quindi in vigore solo per i clienti domestici.
- E' stata avviata dall'Autorità di settore, a settembre 2013, la riforma delle tariffe elettriche di trasmissione, distribuzione e misura e la revisione dell'articolazione degli oneri generali di sistema, avviata. Obiettivo della riforma è promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili, l'efficienza, l'innovazione tecnologica e l'uso razionale delle risorse, consentendo il miglior utilizzo dell'energia elettrica negli usi domestici, attraverso un maggior allineamento delle tariffe ai costi effettivi del servizio.
- Al fine di promuovere il livello di concorrenza nel settore petrolifero, al Gestore dei Mercati Elettronici S.p.A. (GME) è stato affidato il compito di sviluppare una piattaforma di mercato della logistica petrolifera di oli minerali, per favorire la negoziazione di prodotti petroliferi liquidi per autotrazione. A luglio 2013, il GME ha predisposto una Piattaforma di Rilevazione della Capacità di Stoccaggio di Oli Minerali (PDC-oil) per

l'acquisizione e la gestione dei dati anagrafici dei soggetti obbligati, oltre che delle informazioni e dei dati riguardanti la capacità logistica nella titolarità degli stessi.

- In materia di trasporto ferroviario è stata modificata la disciplina sui canoni di accesso all'infrastruttura ferroviaria per consentire parità di condizioni nell'utilizzo della rete da parte di tutte le imprese del settore; la separazione contabile e dei bilanci delle imprese ferroviarie deve fornire la trasparente rappresentazione delle attività di servizio pubblico e dei corrispettivi (anche pubblici) percepiti; sono semplificate le procedure di accesso al mercato nei segmenti di trasporto nazionale passeggeri a media e lunga percorrenza.

Potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali

- E' stato approvato il Piano per le infrastrutture che contiene misure per un totale di oltre 3 miliardi. Con la norma 'Sblocca Cantieri', il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha istituito inoltre un Fondo di 2 miliardi (per il quadriennio 2013-2017) per consentire la continuità dei cantieri in corso o il perfezionamento degli atti contrattuali per l'avvio dei lavori.
- E' stato reso operativo il progetto '6000 Campanili' concernente interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costituzione di uffici pubblici, inclusa l'adozione di misure antisismiche, nonché interventi sulle reti viarie e di telecomunicazione.
- L'Autorità per le Comunicazioni ha dato il suo assenso, in via preliminare, allo scorporo della rete dalla società Telecom. Seguirà la fase di analisi di mercato che coinvolgerà tutti gli operatori di settore. Il progetto di societizzazione della rete d'accesso mira ad assicurare parità di trattamento a tutti gli operatori del settore nell'utilizzo dell'infrastruttura di telecomunicazione fissa.
- A febbraio 2014 è entrato in vigore l'accordo intergovernativo tra Italia, Grecia e Albania relativo al progetto del nuovo gasdotto '*Trans Adriatic Pipeline*' (TAP). Il TAP consentirà di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, la diversificazione delle fonti e delle rotte di provenienza del gas. In aggiunta, determinerà un aumento dell'offerta di gas e del numero di fornitori in concorrenza sul mercato italiano ed europeo, con benefici per i consumatori e le imprese.
- Le tre Autorità di regolazione dell'energia (italiana, greca ed albanese) hanno consentito l'esenzione del TAP dalle norme di accesso a terzi: la capacità dell'infrastruttura, una volta realizzata, sarà riservata ai membri del consorzio TAP per un periodo di 25 anni, pertanto gli stessi potranno allocare la capacità di trasporto nel lungo periodo. I membri del consorzio TAP sono altresì esentati dagli obblighi di separazione societaria delle attività di trasporto e produzione.
- La Banca europea per gli investimenti (BEI) e Terna, la società di gestione della rete elettrica del Paese, hanno perfezionato, a luglio 2013, un contratto di finanziamento di 570 milioni. Il prestito contribuisce al piano quinquennale 2012-2016 di Terna, del valore superiore al miliardo, per il rafforzamento del *network* italiano di trasmissione di energia elettrica.

- Al fine di realizzare solo lo stoccaggio strettamente necessario alle esigenze del sistema del gas, verrà posto in essere il solo spazio richiesto dai cosiddetti soggetti investitori (consumatori industriali di gas naturale, piccole e medie imprese in forma singola o associata).
- Il Governo ha approvato il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Francia per la realizzazione e l'esercizio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione.
- E' stato presentato a gennaio 2014 il Piano Nazionale degli Aeroporti, per lo sviluppo del comparto nel quadro delineato dalla normativa nazionale ed europea di riferimento e in un'ottica di efficientamento e razionalizzazione della spesa.
- Fatta eccezione per il Piemonte e l'Emilia Romagna, che dovranno reperire ulteriori risorse a valere sulla programmazione 2014-2020, il Piano Nazionale Banda Larga è completamente finanziato, grazie anche allo stanziamento di 20 milioni nel 2012 e al cofinanziamento di tutte le Regioni che hanno aderito al Piano. Al 31 dicembre 2013 sono state realizzate opere per complessivi 504,6 milioni, ovvero circa la metà del piano è già in funzione e 3,4 milioni di persone prima in *digital divide*, sono abilitate al servizio a banda larga. Sono già operativi cantieri per oltre 480 milioni e nel 2014 saranno banditi ulteriori circa 120 milioni che toglieranno dal *digital divide* oltre 6 milioni di persone.
- Il Piano Strategico Banda Ultralarga, operativo dal 2013 dopo l'approvazione da parte della Commissione UE, ha bandito un primo intervento attuativo in Basilicata, Calabria, Campania, Molise e nelle città di Monza e Varese. Di prossima attuazione anche i bandi di gara in Sicilia, Puglia, Concorezzo e Val di Sabbia per complessivi 553,3 milioni di cui il cofinanziamento privato dovrà ammontare ad almeno 171,5 milioni.
- Il V e VI Bando di Gara, avviati nel 2013 per il proseguimento del Piano Nazionale per la Banda Larga, si svilupperanno nel biennio successivo e permetteranno di raggiungere oltre 2,8 milioni di cittadini. Per la realizzazione del progetto saranno occupate circa 1.800 persone per due anni (principalmente progettisti, tecnici, operai) in oltre 500 cantieri mobili per la realizzazione di reti in fibra ottica e circa 3.000 cantieri per l'installazione di apparati elettronici di varia tipologia. Le aziende coinvolte si trovano nei settori impiantistico, civile, elettronico e telecomunicazioni.
- E' stata approvata una legge interamente dedicata al settore culturale, per facilitare la valorizzazione e il rilancio del patrimonio culturale italiano, anche favorendo l'intervento dei privati. Le principali misure riguardano: *i*) tutela e valorizzazione del sito archeologico di Pompei con l'istituzione di un'Unità con il compito di coordinare le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali al rilancio economico-sociale dell'area; *ii*) disposizioni per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei siti italiani inseriti nella lista Unesco del patrimonio mondiale; *iii*) la piena riassegnazione degli introiti della vendita dei biglietti e dei proventi del *merchandising*, relativi ai siti culturali statali, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; *iv*) finanziamenti per la valorizzazione di beni sul territorio nazionale; *v*) *tax credit* garantita per 110 milioni per il settore cinematografico e per 4,5 milioni per il settore

- musicale; vi) formazione di 500 giovani, selezionati su base nazionale, nelle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale degli istituti e luoghi della cultura statali.
- E' stato varato il decreto di riforma del Codice della Strada.
 - Il Governo ha accelerato il processo di recepimento delle Direttive Europee. Ad agosto 2013 sono state emanate la Legge di Delegazione Europea, che ha permesso di dare il via all'iter di recepimento di 40 direttive UE e la Legge Europea 2013. A novembre, inoltre sono stati presentati il Disegno di Legge di Delegazione Europea 2013-secondo semestre, e il Disegno di Legge Europea 2013-bis. Alla Legge di Delegazione Europea-secondo semestre è affidato il recepimento di 15 direttive, i cui termini di recepimento non sono ancora scaduti e l'attuazione di alcuni atti dell'Unione. La Legge Europea e la Legge Europea-bis prevedono, invece, modifiche a norme statali oggetto di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia (o di sentenze della Corte di giustizia europea), disposizioni per assicurare l'applicazione di atti europei, nonché l'attuazione di trattati internazionali conclusi dalla UE, e regolamenti.

RIDUZIONE DEL DEBITO

RACCOMANDAZIONE 1. Assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL previsto dal trattato dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'OMT a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (*spending review*) a tutti i livelli amministrativi.

E' stato rilanciato il processo di riforma della spesa pubblica, con l'obiettivo di giungere a una più efficiente allocazione delle risorse pubbliche e di ridurre la spesa in rapporto al PIL. Si prosegue in tal modo il lavoro avviato nel 2012, con alcune innovazioni che hanno potenziato l'istituto del Commissario per la *spending review*. Per un maggiore approfondimento si rinvia al Programma di Stabilità e Crescita dell'Italia e alla Seconda Parte del PNR.

Ridurre il disavanzo e proseguire il risanamento di bilancio

- E' stata assicurata la convergenza dei saldi di finanza pubblica verso le soglie concordate a livello europeo, seguendo la strategia di bilancio indicata nel Documento di Economia e Finanza del 2013. A maggio 2013 l'Italia è uscita dalla procedura di deficit eccessivo.
- Sono state utilizzate clausole di salvaguardia a garanzia delle coperture finanziarie dei provvedimenti varati.
- Sono stati finanziati i provvedimenti adottati, con impatto sostanzialmente nullo sui saldi di finanza pubblica.

- E' proseguita la preparazione per consentire, a decorrere dall'esercizio 2014, l'entrata in vigore della disciplina vincolistica sulle società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni locali, esclusi gli intermediari finanziari e le società quotate. Tali soggetti sono ora tenuti a perseguire la sana gestione dei servizi secondo criteri di economicità e di efficienza, avendo come riferimento precisi parametri *standard* dei costi e dei rendimenti.
- E' stata data facoltà alle Amministrazioni statali di rivedere, riducendolo, il prezzo dei contratti di servizio con le società controllate, per assicurare il contenimento della spesa.
- Sono state attuate le disposizioni per il contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica, come l'eliminazione degli stipendi per i membri del Governo con *status* di parlamentare.
- Sono stati aboliti i rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica e a titolo di cofinanziamento. La nuova disciplina prevede forme di contribuzione volontaria fiscalmente agevolata, e contribuzione indiretta da parte dei cittadini in favore di quei partiti politici che rispettano precisi requisiti di trasparenza e democraticità interna.
- E' stato approvato il riordino delle funzioni delle Province, che contiene disposizioni su Città Metropolitane, Province e Unioni dei Comuni al fine di adeguarne l'ordinamento, in attesa della riforma del Titolo V della Costituzione.
- E' stato presentato a marzo 2014 un più ampio disegno di legge di riforma costituzionale, che prevede: *i*) il superamento del bicameralismo paritario, con la costituzione del Senato delle Autonomie, composta dai rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome; *ii*) la riduzione del numero dei parlamentari; *iii*) la soppressione delle Province; *iv*) la revisione del Titolo V con la ripartizione delle competenze tra i diversi livelli di governo territoriale; *v*) la soppressione del CNEL. Il disegno di legge verrà sottoposto a consultazione pubblica.
- Sono state introdotte procedure semplificate per il trasferimento d'immobili agli Enti territoriali, in attuazione del federalismo demaniale. Dal 1° settembre 2013 e fino al 30 novembre 2013 i Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni possono presentare richiesta di acquisizione dei beni immobili dello Stato.
- E' stata istituita la società di gestione del risparmio 'Investimenti immobiliari italiani - INVIMIT SGR'- facente capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con l'obiettivo di valorizzare o dismettere il patrimonio immobiliare pubblico, pienamente operativa dal 14 ottobre 2013. A ottobre 2013, la Banca d'Italia, sentita la CONSOB, ha autorizzato la società INVIMIT SGR S.p.A. alla gestione collettiva del risparmio.
- E' stata chiusa la vendita di FINTECNA S.p.A. ad aprile 2013. Cassa Depositi e prestiti S.p.A. (CDP) ha corrisposto al MEF l'importo di 908 milioni euro a titolo di conguaglio per l'acquisto di FINTECNA S.p.A., ceduta per 2,5 miliardi.
- Sono state cedute 7.534.683 azioni ordinarie di CDP detenute dal MEF a 61 Fondazioni bancarie azioniste di CDP, per un controvalore complessivo di

circa 484 milioni. Il pagamento del controvalore, è stato effettuato in unica soluzione da 33 Fondazioni per un importo di oltre 215,5 milioni.

- Sono stati approvati a gennaio 2014 due decreti che regolamentano l'alienazione del 40 per cento delle quote del capitale di Poste Italiane e il 49 per cento delle quote di capitale di ENAV. Sono previste ulteriori privatizzazioni per 0,7 per cento del PIL l'anno nel periodo 2014 - 2017.
- E' proseguito il Progetto 'ValorePaese', per la valorizzazione e per la gestione efficiente del patrimonio immobiliare dello Stato e degli Enti locali. L'Agenzia del Demanio è stata investita di un ruolo centrale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.
- E' stata prevista nella legge di Stabilità 2014, per il triennio 2014-2016, la revisione dello schema di indicizzazione per tutti i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS.
- E' stato introdotto, con apposita legge, un contributo di solidarietà da parte delle pensioni più alte a favore delle gestioni previdenziali obbligatorie. Esso si applica a decorrere dal 1° gennaio 2014 e per un periodo di tre anni, sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori a 150.000 euro lordi annui.
- Sono state rivalutate le quote del capitale della Banca d'Italia, e questo farà affluire maggiori introiti fiscali nei prossimi anni, con effetti positivi sui conti pubblici, grazie alla tassazione delle plusvalenze derivanti dalla rivalutazione delle quote stesse.

Efficienza e qualità della spesa pubblica

- E' stato nominato a ottobre 2013 il Commissario straordinario incaricato di formulare indirizzi e proposte in materia di razionalizzazione e revisione della spesa delle Amministrazioni Pubbliche. A novembre il Commissario ha inviato il programma di lavoro con gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione. La *spending review* copre l'intera spesa delle Pubbliche Amministrazioni e delle società controllate, escluse quelle che emettono titoli.
- La Legge di Stabilità 2014 e il D.L. 4/2014 hanno previsto l'adozione di nuove misure di ridimensionamento delle strutture, di razionalizzazione della spesa, di riduzione delle spese per beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili. Queste misure sono volte ad assicurare complessivamente una riduzione della spesa non inferiore a 0,5 miliardi nel 2014, 4,4 miliardi nel 2015, 8,9 miliardi nel 2016 e 11,9 miliardi a decorrere dall'anno 2017.
- Le misure scaturite dall'analisi condotta nella prima fase della *spending review* prevedono ulteriori interventi strutturali da realizzare nei prossimi mesi, che porteranno i risparmi totali fino a 4,5 miliardi per la parte restante dell'anno 2014. Tenendo conto del pieno effetto delle misure ora intraprese, e di quelle da definire nel corso dell'estate (comprese importanti riforme nella struttura della Pubblica Amministrazione), i risparmi realizzabili negli anni 2015 e 2016 arriveranno a 17 e 32 miliardi rispetto al quadro tendenziale.

- E' stata data attuazione alla norma del D.L.95/2012 che prevedeva la revisione degli assetti organizzativi delle Amministrazioni Pubbliche centrali, nell'ambito delle misure previste dalla *spending review*. Il Governo ha completato gran parte della prima fase di riduzione delle dotazioni organiche, e sta procedendo nell'attuazione del programma di revisione.
- E' stato ridotto il numero di dipendenti pubblici del 3,5 per cento (circa 120.000 occupati in meno) nel biennio 2011-2012, con un risparmio di 6,6 miliardi al lordo dei contributi. In parallelo, si è riscontrata una riduzione dei salari pari a -1,3 per cento. L'effetto combinato della riduzione dei salari medi e del numero degli occupati è stato quello di una sensibile riduzione della spesa complessiva pagata dalle Amministrazioni Pubbliche, scesa del 3,6 per cento nei due anni.
- E' stato approvato un piano di riduzione delle dotazioni organiche del personale militare dell'Esercito Italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare a complessive 150.000 unità entro l'anno 2024. Le dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della Difesa saranno ridotte a 20.000 unità entro l'anno 2024.
- E' stato rafforzato, nell'ambito delle misure di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni, il principio in base al quale il ricorso al lavoro flessibile nella PA è consentito esclusivamente per rispondere a esigenze temporanee o eccezionali. Le Amministrazioni centrali dovevano adeguarsi, entro la fine del 2013, alle regole della *spending review* in merito alla riduzione degli organici e adottare i regolamenti di riorganizzazione delle loro strutture.
- E' stato stabilito, nell'ambito delle altre misure di razionalizzazione, il blocco dell'acquisto di auto blu, la riduzione delle spese per le consulenze, procedure semplificate per le assunzioni e mobilità volontaria all'interno delle Pubbliche Amministrazioni.
- È stata migliorata la *governance* delle società partecipate, introducendo un limite alla pratica, per i dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni, di ricevere incarichi dalle società controllate dall'Amministrazione di provenienza una volta andati in pensione, cumulando i trattamenti economici. Se la società controllata è in disavanzo, i contratti per questi dirigenti cessano di diritto al 31 dicembre 2013. E' stato introdotto un sistema di facilitazione della mobilità del personale all'interno delle società partecipate dalla medesima Amministrazione, al fine di favorire piani industriali più razionali e sostenibili.
- Sono stati attuati risparmi negli acquisti pubblici. Nel 2013 le gare gestite da CONSIP hanno permesso di generare risparmi per la spesa pubblica pari a 6,9 miliardi, per effetto: degli acquisti sulle iniziative rese disponibili, del cosiddetto 'effetto *benchmark*' delle convenzioni, i cui parametri di prezzo-qualità costituiscono limiti massimi per gli acquisti delle PA, dei benefici indiretti derivanti dal 'Sistema CONSIP' (processo, dematerializzazione, azioni verdi).

EFFICIENZA E QUALITÀ DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

RACCOMANDAZIONE 2. Dare tempestiva attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi UE nelle Regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020.

E' proseguita l'azione di eliminazione degli oneri burocratici, attraverso interventi normativi e regolamentari finalizzati a ridurre i costi amministrativi per cittadini e imprese. Le misure finora adottate potrebbero consentire di realizzare un risparmio stimato, a regime, di circa 9 miliardi.

Attuazione e monitoraggio delle riforme

- Nel 2013 il Governo ha rafforzato, rendendole più ampie e sistematiche, le azioni di monitoraggio e verifica del ciclo di attuazione delle leggi, concorrendo a sviluppare presso le Amministrazioni una più estesa e condivisa cultura dell'attuazione. E' stato anche avviato il censimento dei provvedimenti attuativi non più adottabili a causa del venir meno dei presupposti per l'adozione (per normazione primaria sopravvenuta o per mutamento del quadro regolatorio).
- Attraverso un più diretto coinvolgimento delle singole Amministrazioni, si è impostata una procedura orientata a consentire la tempestiva segnalazione di ritardi o difficoltà nell'iter di attuazione (per mancate intese o concerti, carenza di coperture finanziarie, ecc.), anche al fine di attivare eventuali soluzioni *ad hoc*.
- In base agli ultimi dati pubblicati (aggiornati a febbraio 2014) il 46 per cento circa delle leggi approvate dal Governo Monti, che necessitavano di provvedimenti di attuazione per entrare in vigore, sono ora operative. Per quanto riguarda l'ultima legislatura (Governo Letta), il 14,5 per cento dei decreti attuativi sono stati adottati.

Efficienza della Pubblica Amministrazione e semplificazione amministrativa

- Il D.L. 35/2013 ha messo a disposizione, per il 2013 e 2014, 40 miliardi per il pagamento dei debiti delle PA certi, liquidi ed esigibili al 31/12/2012. Con il D.L. 102/2013 l'importo è stato aumentato di 7,2 miliardi.
- A fine marzo 2014 le risorse erogate agli enti debitori sono pari complessivamente a circa 25 miliardi (su 27 miliardi stanziati). Le stime dei pagamenti effettuati dagli enti debitori ai soggetti creditori su queste risorse sono pari a 23,5 miliardi. La liquidità necessaria agli enti debitori per accelerare il pagamento dei debiti pregressi è stata assicurata dal Governo attraverso diverse modalità: *i*) anticipando risorse finanziarie, direttamente dal Tesoro ovvero attraverso la Cassa Depositi e Prestiti; *ii*) creando spazi di disponibilità finanziaria sul patto di stabilità interno, e *iii*) disponendo

deroghe al patto di stabilità interno per specifiche categorie di spese per investimento (per esempio sanità, trasporto pubblico locale).

- Al fine di agevolare le imprese che vantano crediti commerciali nei confronti della Pubblica Amministrazione, e allo stesso tempo hanno debiti tributari o contributivi, è stata prevista la possibilità di compensazione.
- Più in generale, il Governo ha incrementato la liquidazione dei rimborsi fiscali alle imprese. Nel 2013 la somma dei rimborsi IVA dall'inizio dell'anno è stata pari a circa 11,5 miliardi a beneficio di oltre 65 mila imprese, artigiani e professionisti. I rimborsi IRPEF e IRES, a famiglie e imprese, sono stati per oltre 1,8 miliardi, mentre per il registro, concessioni governative e altre imposte sono stati erogati oltre 200 milioni di euro con più di 18 mila rimborsi.
- A giugno 2013 il Governo ha inaugurato il nuovo portale 'Pubblica Amministrazione di qualità' (www.qualitapa.gov.it), attraverso il quale il Dipartimento della Funzione Pubblica promuove le iniziative per sostenere le Amministrazioni impegnate a migliorare la propria *performance* e la qualità dei servizi offerti.
- Sono stati adottati alcuni provvedimenti attuativi del Codice dell'Amministrazione Digitale in materia di firme elettroniche. In particolare, con l'entrata in vigore delle regole tecniche (giugno 2013), si è resa utilizzabile la firma elettronica avanzata, che consente di sottoscrivere documenti con piena validità legale; sono state anche approvate le regole tecniche per la protocollazione e la conservazione dei documenti informatici.
- L'Agenzia per l'Italia Digitale e CONSIP hanno firmato una convenzione per attuare interventi mirati all'innovazione nella Pubblica Amministrazione e alla realizzazione dell'Agenda Digitale Italiana.
- La *governance* dell'Agenda digitale è stata modificata e sono stati ridefiniti i compiti della cabina di regia che, presieduta dal Presidente del Consiglio o da un suo delegato, presenterà al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento.
- Sono state predisposte le Linee guida sui pagamenti elettronici nella PA, per consentire alle Pubbliche Amministrazioni di ottemperare all'obbligo di mettere a disposizione della propria utenza, strumenti e applicazioni per eseguire pagamenti elettronici. Cittadini e imprese potranno scegliere il prestatore di servizi di pagamento, unitamente al canale e allo strumento per eseguire l'operazione.
- E' stato completato l'iter normativo per ottemperare all'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e fornitori, in un'ottica di miglioramento dell'efficienza della PA, maggiore trasparenza, monitoraggio e rendicontazione della spesa pubblica. Da giugno 2014 i Ministeri potranno accettare solo fatture in forma elettronica.
- E' stato istituito l'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata di imprese e professionisti' (INI-PEC).
- Sono stati predisposti i provvedimenti in materia di Documento digitale unificato e di domicilio digitale del cittadino, e prevista l'istituzione del Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale e la realizzazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente.

- L'Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato le linee guida per il consolidamento e la razionalizzazione dei *datacenter* della Pubblica Amministrazione, in un'ottica di gestione in modalità *cloud* dell'informatica pubblica. In fase di approvazione anche il relativo Piano di implementazione.
- E' stato dato il via a bandi per oltre 900 milioni (di cui 237 privati) per azzerare il *digital divide* (almeno 2 mbps a tutti i cittadini) e accelerare lo sviluppo della banda ultralarga (da 30 mbps a 100 mbps) nelle Regioni del centro sud del Paese. In particolare, grazie a una dotazione di 150 milioni, sono stati avviati i bandi che permetteranno il completamento del Piano Nazionale Banda Larga, raggiungendo i 2 milioni di cittadini ancora esclusi dall'accesso alla banda larga di base (si ricorda che al momento in cui il Piano è stato varato, nel 2009, erano 8.5 milioni gli italiani in *digital divide*).
- Il Piano Strategico Banda Ultralarga, autorizzato dalla Commissione Europea nel 2012, è stato avviato in Campania, Molise e Calabria, a valere sui fondi europei 2007-13. Sarà a breve lanciato anche in Puglia, Sicilia, Abruzzo e Lazio, avvalendosi di dotazioni regionali, e ha già riscosso l'adesione di alcune Regioni del centro nord, ove per ora sono state avviate importanti sperimentazioni. L'Agenzia per l'Italia digitale ha aperto un tavolo di lavoro con tutti gli *stakeholders* di settore per incrementare l'alfabetizzazione digitale dei cittadini e le competenze digitali nel mondo del lavoro, con particolare riguardo ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione digitale in genere.
- E' stato presentato il disegno di legge per la semplificazione e il riordino normativo, con misure in materia di: abolizione di certificati, rilascio dei titoli di studio in lingua inglese, digitalizzazione delle procedure del Pubblico Registro Automobilistico, istituzione della figura del *tutor* d'impresa (individuato nella persona del responsabile dello Sportello Unico per le Attività produttive o in un suo delegato). Il testo contiene anche: la delega per la riduzione degli oneri regolatori a carico dei cittadini; la delega per il riordino e la codificazione in materia d'istruzione, università, ricerca, ambiente, società fiduciarie etc.; misure di semplificazione fiscale in materia di successioni, e riduzione dei termini per l'erogazione dei rimborsi in conto fiscale (a decorrere dal 2014).
- Ulteriori semplificazioni sono contenute nel Decreto 'Fare', tra cui: l'indennizzo automatico e forfetario in caso di ritardi da parte della PA, semplificazioni in materia di documento unico di regolarità contributiva - DURC (anche grazie alla verifica *on line* della regolarità contributiva), semplificazione degli adempimenti formali in materia di lavoro, snellimento del procedimento per l'acquisto della cittadinanza, trasmissione in via telematica del certificato medico di gravidanza, misure di agevolazione per le prestazioni lavorative di breve durata, zone a burocrazia zero (non soggette a vincolo paesaggistico-territoriale o del patrimonio storico-artistico), semplificazioni in materia di prevenzione incendi, procedimento per l'autorizzazione paesaggistica e in materia ambientale (si chiariscono i rapporti tra autorizzazione integrata ambientale e autorizzazione unica per la gestione dei rifiuti, riducendo la procedura con lo svolgimento di una sola conferenza di servizi).

- In materia di DURC, a marzo 2014 il Governo ha optato per la sua completa smaterializzazione, prevedendo la verifica della regolarità contributiva con modalità esclusivamente telematica.
- Numerose semplificazioni riguardano l'edilizia, per agevolare la ripresa del settore, attraverso la garanzia di tempi certi per i permessi di costruire, la semplificazione di alcune procedure, il maggiore utilizzo dello Sportello Unico. I risparmi potenziali sono valutati in circa 500 milioni l'anno. Con il DdL Semplificazioni sono ampliati i casi in cui è possibile utilizzare procedure più snelle: la realizzazione di varianti ai permessi di costruire, che non comportano modificazioni essenziali, è stata assoggetta alla SCIA; i termini per il rilascio del permesso di costruire nei comuni con più di 100.000 abitanti vengono ridotti.
- In questo ambito alcune misure di semplificazione mirano a rafforzare gli interventi sull'edilizia scolastica: a sindaci e presidenti di Provincia sono stati dati poteri derogatori per intervenire più rapidamente, e sulla trasparenza, riattivando con un accordo con gli Enti locali l'Anagrafe dell'edilizia scolastica.
- Ulteriori misure di semplificazione per l'avvio delle attività economiche e di iscrizione nel Registro delle imprese sono previste nel disegno di legge per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'.
- E' stato portato avanti un piano di semplificazione fiscale per le imprese, con interventi incentrati su quattro direttrici: snellire gli studi di settore, rimodulare le informazioni richieste nei modelli di dichiarazione dei redditi, rivedere e semplificare le comunicazioni al fisco ai fini della lotta all'evasione e migliorare i servizi *on line*.
- Con il D.L.145/2013 viene semplificata la procedura per l'ingresso di lavoratori stranieri altamente qualificati. La legge svincola il possesso del titolo d'istruzione superiore dalla qualifica professionale. Ai fini dell'ingresso non sarà più necessario acquisire la relativa certificazione di conformità del MIUR.
- Ad agosto 2013 è stata recepita la Legge Europea che prevede l'apertura agli stranieri dei posti di lavoro presso le Pubbliche Amministrazioni. In base alla nuova disposizione potranno partecipare ai concorsi pubblici non solo i cittadini italiani e comunitari, ma anche gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e i titolari di protezione internazionale.

Giustizia civile e corruzione

- Nel Decreto 'Fare' sono state introdotte alcune disposizioni in materia di giustizia, per abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre il livello di contenzioso civile. In particolare: viene ripristinata la mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause (con durata massima del procedimento di mediazione di 3 mesi); sono avviati, presso gli uffici giudiziari, *stage* formativi e di supporto al lavoro giudiziale; è istituito un contingente di 400 giudici onorari per la definizione del contenzioso pendente presso le Corti di Appello. Sono stati ridotti i tempi di definizione delle controversie sul recupero dei crediti, e corretto il cosiddetto 'concordato in bianco', attraverso l'istituzione

di un Commissario giudiziale per vigilare sulla correttezza delle condotte del debitore. Anche al fine di smaltire l'arretrato è stato aumentato il numero dei magistrati presso la Corte di Cassazione.

- Ai fini di una maggiore efficienza della giustizia civile, con il decreto di avvio del Piano 'Destinazione Italia' sono state concentrate su un numero ridotto di sedi tutte le controversie di competenza del Tribunale delle imprese che coinvolgono società con sede principale all'estero, anche se con rappresentanza stabile in Italia.
- Nel Disegno di legge delega per l'efficienza del processo civile, la riduzione dell'arretrato ha per oggetto misure di ordine processuale e sostanziale per il recupero dell'efficienza del processo di cognizione e di esecuzione, nonché misure finalizzate alla riforma della disciplina delle garanzie reali mobiliari, con l'obiettivo di agevolare le imprese nell'accesso al credito.
- Con il decreto-legge recante 'disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena'⁵, il Governo ha fornito una risposta immediata ai problemi posti dal fenomeno del sovraffollamento carcerario. L'accesso alle misure alternative al carcere è reso più agevole per i condannati che al momento della irrevocabilità della sentenza fossero già liberi, a meno che non siano autori di reati gravi e/o reiterati. Per le donne incinte e le madri di prole di età inferiore ai dieci anni, è concessa la detenzione domiciliare.
- Ai fini della realizzazione di nuovi istituti penitenziari e di miglioramento strutturale di quelli esistenti, fino al 31 dicembre 2014 sono ampliati i compiti affidati al Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.
- È possibile costituire sezioni stralcio presso i Tribunali amministrativi (Consiglio di Stato e Tar), al fine di smaltire gli oltre 340 mila vecchi fascicoli ancora in attesa di giudizio.
- È stata approvata la Legge delega per la riforma del contenzioso tributario che, oltre che a rafforzare la tutela giurisdizionale del contribuente, è volta a incrementare la funzionalità e l'efficienza della giurisdizione tributaria. La delega prevede la revisione degli aspetti organizzativi e di composizione dell'organo giudicante, nonché l'approfondimento dell'analisi quantitativa e qualitativa del contenzioso tributario, per l'adesione al Sistema statistico nazionale (SISTAN).
- Per accrescere la trasparenza negli atti della PA è stata data attuazione alla legge anticorruzione (L.190/2012). Le informazioni fornite dalla PA devono essere: pubblicate tempestivamente, aggiornate periodicamente, complete, di facile consultazione e comprensibili, nel rispetto della normativa sulla *privacy*. L'inadempimento rispetto all'obbligo di pubblicazione dà luogo a responsabilità all'applicazione di sanzioni amministrative.
- Il Governo ha riorganizzato gli organi chiamati a vigilare sulla trasparenza, anticorruzione e valutazione della performance nel settore pubblico. La CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) assume la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con compiti di trasparenza e di prevenzione

⁵ D.L. 78/2013, cvt. dalla L. 94/2013.

della corruzione. L'ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), necessario per attuare le politiche di prevenzione e consentirgli di esercitare le proprie attività di vigilanza.

- E' stato emanato il D.Lgs. 39/2013, in materia d'inconferibilità e incompatibilità d'incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e gli enti privati di diritto pubblico.
- Sono stati completati i lavori della Commissione, istituita presso il Ministero della Giustizia, incaricata di studiare una possibile riforma della prescrizione.

Gestione dei Fondi Strutturali

- Si veda paragrafo IV.3. dedicato ai Fondi strutturali.

SISTEMA FINANZIARIO

RACCOMANDAZIONE 3. Promuovere, nel settore bancario, pratiche di governo societario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche; promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita.

Efficienza, redditività e qualità del settore bancario

- Sono state aggiornate, da parte della Banca d'Italia, le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. La nuova disciplina si ispira ad alcuni principi di fondo: il coinvolgimento dei vertici aziendali, la visione integrata dei rischi, l'efficienza, l'efficacia e l'indipendenza dei controlli, l'applicazione delle norme in funzione della dimensione e della complessità operativa delle banche. Il fine è di rafforzare la capacità delle banche e dei gruppi bancari di presidiare i rischi aziendali.
- La Banca d'Italia ha anche adottato un nuovo modello (approvato dalla BCE) per la valutazione del rischio di credito dei prestiti bancari (*In-house credit assessment system*, ICAS). Analoghi sistemi di valutazione sono già utilizzati presso le banche centrali di Austria, Francia, Germania, Slovenia e Spagna. Il modello calcola, per le imprese cui è stato concesso un prestito, una probabilità di *default* su un orizzonte di dodici mesi. Ogni qualvolta una banca sottopone prestiti da utilizzare come garanzia, la Banca d'Italia accetta quelli erogati a imprese per le quali la probabilità di *default* stimata non superi le soglie previste.
- La Banca d'Italia ha inoltre istituito un nuovo servizio specificamente dedicato alla tutela dei clienti e al contrasto del riciclaggio.
- La CONSOB ha emanato nuove disposizioni in materia di obblighi di trasparenza delle partecipazioni rilevanti detenute dai *trust* nelle società quotate. In particolare, i *trust* che detengono una partecipazione rilevante nel capitale di una società quotata in Borsa o che partecipano a un patto

- parasociale, saranno sottoposti a ulteriori obblighi informativi nei confronti della CONSOB.
- Il Governo ha introdotto con la Legge di Stabilità per il 2014 la possibilità, per i soggetti che operano nei settori bancario, finanziario ed assicurativo, di dedurre fiscalmente in 5 anni, ai fini IRES ed IRAP, le rettifiche su crediti e le perdite su crediti derivanti da elementi certi e precisi.
 - Il Governo ha inoltre introdotto, con il D.L. 133/2013 un'addizionale IRES per il settore creditizio, finanziario e assicurativo, e aumentato l'aliquota dell'acconto dovuto per tale imposta.
 - La Banca d'Italia è stata autorizzata ad aumentare il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie sino a 7,5 miliardi. In seguito all'aumento di capitale, ciascuna quota nominativa è di 25.000 euro. La Banca si trasformerà in una *'public company'*: ciascun partecipante al capitale dovrà essere di nazionalità italiana (banche, imprese di assicurazione, fondazioni, Enti e istituti di previdenza e fondi pensione) e non potrà possedere, direttamente o indirettamente, una quota di capitale superiore al 3 per cento.

Lo sviluppo del mercato dei capitali e l'accesso delle imprese ai finanziamenti

- Sono state pubblicate, da parte di CONSOB, le istruzioni per l'uso *dell'equity crowdfunding*, ossia la raccolta di capitali attraverso i portali *on line* a sostegno delle imprese innovative di nuova costituzione. L'Italia è il primo Paese in Europa a dotarsi di una simile normativa.
- La CONSOB e i principali operatori finanziari hanno redatto un *memorandum* d'intesa per contrastare il sottodimensionamento della Borsa italiana, reso ancora più grave dalla crisi finanziaria - la capitalizzazione di Borsa rappresenta una quota modesta del PIL nazionale (circa il 22 per cento). Tale *memorandum* è finalizzato ad assistere le PMI in un percorso di apertura al mercato del capitale di rischio e, dall'altro, a incrementare l'interesse degli investitori istituzionali nei confronti di questa categoria di imprese. Per la diffusione di canali di finanziamento delle imprese sul mercato, alternativi e complementari al credito bancario, il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' ha introdotto delle norme volte a stimolare l'uso della cartolarizzazione. In particolare, vengono estese le norme relative alla cartolarizzazione anche alle operazioni aventi ad oggetto obbligazioni e titoli simili. Inoltre, viene estesa la cosiddetta 'segregazione' degli attivi cartolarizzati anche al caso del fallimento del soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza delle operazioni di cartolarizzazione.
- Sono stati adottati i decreti attuativi per il ricorso allo strumento dei *project bond* da parte delle piccole e micro imprese.
- Cassa Depositi e Prestiti (CDP) nel 2013 ha rifinanziato il Nuovo Plafond PMI, con una dotazione di 10 miliardi, destinati al finanziamento di spese di investimento e di esigenze di incremento del capitale circolante del comparto imprenditoriale (PMI-Investimenti). A gennaio 2014, la CDP ha ulteriormente rafforzato il *Plafond* PMI-Investimenti, incrementandone la dotazione con ulteriori 2,5 miliardi. È stato costituito anche il *Plafond* PMI-Reti, cui vengono destinati 500 milioni.

- Infine, la CDP ha deliberato l'istituzione del nuovo *Plafond* 'Beni Strumentali'. Lo strumento è dotato di 2,5 miliardi e mira a finanziare, attraverso il sistema bancario, l'acquisto di beni strumentali d'impresa, compresi *hardware*, *software* e tecnologie digitali. I finanziamenti, fino a 2 milioni per ciascuna impresa, saranno concessi entro il 31 dicembre 2016 da banche convenzionate e avranno durata massima di 5 anni.
- Al fine di accrescere il volume del credito alle PMI, CDP può acquistare titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi a oggetto crediti verso PMI. Gli acquisti di tali titoli possono essere garantiti dallo Stato. Agli eventuali oneri derivanti da escussioni delle garanzie si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo di garanzia per le PMI.
- E' stata messa a disposizione da parte della CDP una base di liquidità (2 miliardi) a favore delle banche per l'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto dell'abitazione principale, nonché acquisizione di obbligazioni bancarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, al fine di facilitare l'erogazione da parte delle banche di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali.
- Sono state semplificate le misure di accesso al Fondo Centrale di Garanzia e potenziate le risorse a disposizione del Fondo, che costituisce il principale strumento nazionale in materia di accesso al credito per micro, piccole e medie imprese italiane, concedendo una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle banche. Con la Legge di Stabilità per il 2014, il Fondo di garanzia per le PMI è inserito nel Sistema Nazionale di Garanzia, costituito ai fini del riordino del sistema delle garanzie per l'accesso al credito delle famiglie e delle imprese, del più efficiente utilizzo delle risorse pubbliche, del contenimento dei potenziali impatti sulla finanza pubblica. Il Sistema Nazionale comprende, oltre al Fondo di Garanzia per il PMI, una Sezione speciale di garanzia 'Grandi Progetti di Ricerca e Innovazione', che viene istituita nell'ambito del Fondo di garanzia PMI, e il Fondo di garanzia per la prima casa.
- Il Governo, con la legge di Stabilità per il 2014, ha disposto il rafforzamento patrimoniale dei Confidi mediante l'utilizzo del Fondo di Garanzia per le PMI nei limiti di 225 milioni. Inoltre, una somma di 70 milioni per ciascuno degli anni 2014-2016 è destinata alle Camere di Commercio per il sostegno al credito alle PMI tramite il rafforzamento dei Confidi, anche quelli non sottoposti a vigilanza della Banca d'Italia.
- Sempre con la Legge di Stabilità per il 2014, Il Governo ha disposto l'incremento della dotazione del Fondo per la crescita sostenibile di 100 milioni per il 2014 e di 50 milioni per il 2015. Le risorse saranno utilizzate per l'erogazione di finanziamenti agevolati, in modalità rotativa, senza effetti in termini di indebitamento netto.

Incentivi alla crescita delle imprese

- Per le PMI sono stati introdotti un finanziamento e un contributo in conto interessi per l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature *hardware*, *software* e tecnologie digitali. Le operazioni agevolabili devono essere concluse entro il 31 dicembre 2016. Il

finanziamento è concesso da CDP, che ha a disposizione 2,5 miliardi, incrementabili sulla base delle risorse disponibili fino a 5 miliardi. Per i contributi in conto interessi è, invece, autorizzata la spesa (in capo al Ministero dello Sviluppo Economico) di 7,5 milioni per il 2014, 21 per il 2015, 35 per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 17 per il 2020 e 6 per il 2021.

- Con il progetto 'Start&Smart' sono resi operativi, attraverso INVITALIA, gli incentivi per la nascita di *start up* nel Mezzogiorno. Il progetto è finanziato con 190 milioni, al fine di erogare contributi a fondo perduto per la copertura dei costi di gestione aziendali nei primi anni di attività, o per le spese per investimenti e in servizi di *tutoring* tecnico gestionale.
- Per le *start up* è previsto il cosiddetto 'Fail-fast': è prevista la contrazione dei tempi della liquidazione giudiziale della *start up* in crisi, approntando un procedimento semplificato rispetto a quelli previsti dalla legge fallimentare. Inoltre, è possibile l'assoggettamento, in via esclusiva, al procedimento per la composizione delle crisi da sovraindebitamento, applicabile ai soggetti non fallibili.
- E' stata creata una sezione speciale del Fondo centrale di Garanzia dedicata in via esclusiva alle imprese femminili. La dotazione complessiva di partenza, pari a 20 milioni, è stata incrementata di ulteriori 20 milioni dal Piano Destinazione Italia. Una quota pari al 50 per cento della dotazione della Sezione speciale è riservata alle *start up* femminili.
- E' stato eliminato il limite di 35 anni di età per la creazione di Srl semplificate. Caratteristica di questo tipo di società è il regime particolarmente agevolato, sia per l'ammontare del capitale sociale necessario per la sua costituzione (inferiore a 10.000 euro), sia per i minori costi da sostenere in fase d'avvio. E' poi stato eliminato l'obbligo di scegliere l'amministratore tra i soli soci.
- Sono stati semplificati i criteri per le imprese *start up* innovative. E' stato abrogato l'obbligo della prevalenza delle persone fisiche nelle compagini societarie, ridotta la quota minima di spesa in ricerca e sviluppo dal 20 per cento al 15 per cento. E' stato inoltre esteso l'accesso alla normativa sulle *start up* innovative alle imprese con almeno 2/3 della forza lavoro costituita da persone in possesso di una laurea magistrale e alle società titolari di un *software* originario registrato presso la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).
- Al fine di attrarre gli investimenti esteri e favorire la competitività delle imprese italiane, il Governo ha introdotto una nuova categoria d'ingresso in Italia degli stranieri extracomunitari per motivi di lavoro autonomo finalizzata alla costituzione d'impres *start up* innovative. Le Amministrazioni competenti hanno individuato forme di agevolazione nella procedura di rilascio del visto d'ingresso e del permesso di soggiorno.
- Con la Legge di Stabilità per il 2014, è stata incrementata di 200 milioni per il 2014 la dotazione del Fondo SIMEST⁶, che eroga contributi in conto interessi a sostegno delle esportazioni a pagamento differito (stabilizzazione del tasso di interesse e smobilizzi) e degli investimenti all'estero.

⁶ L. 147/2013, art.1 co.29.

- E' stata definita l'intesa denominata 'Accordo per il credito 2013' tra l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese per la sospensione, l'allungamento dei finanziamenti e la promozione della ripresa e lo sviluppo delle attività. Il *plafond* è di 10 miliardi, fino al 30 giugno 2014. Secondo i dati aggiornati a fine luglio 2013, la liquidità liberata era superiore a 4,3 miliardi.
- E' stato costituito un Fondo di Valorizzazione Imprese (FVI) da parte dell'ABI. È un nuovo intermediario, istituito e gestito da una società di gestione del risparmio, il cui obiettivo è il rilancio e la valorizzazione delle imprese sane ma in situazione di *stress* finanziario. Il Fondo potrà acquisire crediti dalle banche e risorse finanziarie da investitori, intervenendo nel rafforzamento dell'impresa fino al disinvestimento della partecipazione.
- Con la Legge di Stabilità per il 2014 è stato potenziato lo strumento dell'Aiuto alla Crescita Economica (ACE) rideterminando, per gli anni dal 2014 al 2016, le aliquote di rendimento nozionale per ciascun anno d'imposta: per l'anno 2014 il 4 per cento; per il 2015 il 4,5 per cento; per il 2016 il 4,75 per cento (rispetto al 3 per cento fissato dal 2011).
- Sempre con la Legge di Stabilità per il 2014, il Governo ha istituito un Fondo per le associazioni o raggruppamenti temporanei d'impresa, con una dotazione di 5 milioni per ciascuno degli anni 2014-2015, finalizzato a sostenere le imprese che si uniscono in associazioni temporanee di impresa (ATI) o raggruppamenti temporanei (RTI). Le risorse sono erogate ai beneficiari che collaborano con enti di ricerca pubblici, università e istituzioni scolastiche pubbliche, al fine di ricerca di nuovi prodotti, *software*, condivisione delle conoscenze.
- Sono stati rifinanziati con 150 milioni, attraverso il Fondo per la Crescita Sostenibile, i programmi di sviluppo nel settore industriale, riguardanti territori regionali attualmente privi di risorse per la concessione di agevolazioni.
- Al fine di favorire la digitalizzazione e l'ammodernamento tecnologico delle PMI, sono stanziati finanziamenti a fondo perduto mediante *voucher* dell'importo massimo di 10.000 euro. L'ammontare dell'intervento è stabilito nella misura massima di 100 milioni, nell'ambito di un apposito P.O.N. della prossima programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei. Per gli interventi volti a fornire la connessione digitale con velocità pari almeno a 30 Mbps, è, inoltre, previsto un credito d'imposta (a fini IRES e IRAP) nella percentuale del 65 per cento delle spese, entro il limite massimo di detrazione di 20.000 euro, non cumulabile con la precedente agevolazione.
- E' stata resa operativa la linea 'capitale di rischio' del Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI), per agevolare il finanziamento di progetti innovativi basati sulla valorizzazione industriale dei titoli di proprietà industriale (brevetti, disegni e modelli). Per investire nel capitale di PMI che realizzano programmi di investimento finalizzati alla valorizzazione economica dei brevetti, è stato costituito un apposito fondo mobiliare chiuso, IPGEST, di 40,9 milioni (di cui 20 pubblici). La quota d'investimento per ciascuna PMI può arrivare fino a 1,5 milioni nell'arco di dodici mesi.

- A giugno 2013 sono state previste due tipologie d'intervento per promuovere la nascita delle imprese nelle Regioni in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, in attuazione di una specifica azione prevista nel PON 'Ricerca e competitività' FESR 2007-2013. Gli interventi prevedono: i) aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione; ii) sostegno ai programmi d'investimento effettuati da nuove imprese digitali e/o a contenuto tecnologico. Le risorse finanziarie complessivamente disponibili ammontano a 190 milioni.
- E' stato varato a luglio 2013 un nuovo intervento per l'agevolazione di programmi d'investimento innovativi nell'ambito del Piano di Azione Coesione, al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. I programmi devono essere finalizzati all'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate, in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica.

MERCATO DEL LAVORO

RACCOMANDAZIONE 4. Dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini e l'assistenza a lungo termine, e di servizi di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico; migliorare qualità e risultati della scuola, anche rafforzando lo sviluppo professionale degli insegnanti e diversificandone lo sviluppo della carriera; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli.

Con le misure approvate negli ultimi mesi il Governo è intervenuto sulle regole del mercato del lavoro, migliorando quanto già fatto con la riforma del 2012, e ha promosso azioni per la creazione di nuova occupazione, soprattutto a tempo indeterminato, specialmente tra donne e giovani. Si sono create le condizioni per rendere prontamente operativa la Garanzia Giovani ed è stato rafforzato il collegamento tra scuola e lavoro.

A marzo 2014, il Governo ha presentato un disegno di legge delega in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti in materia di lavoro, di riordino delle forme contrattuali e di genitorialità e conciliazione tra tempi di vita e di lavoro⁷. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della delega, il Governo dovrà sottoporre i relativi schemi di decreti legislativi al parere delle Commissioni Parlamentari che sono chiamate ad intervenire entro un mese.

⁷ Per ulteriori dettagli si rimanda al Cap. I - Programmatico.

Dare attuazione alla riforma del mercato del lavoro

- I principali provvedimenti attuativi della riforma del mercato del lavoro sono stati adottati nel corso del 2013. Contemporaneamente, sono stati modificati alcuni aspetti problematici della riforma del 2012, con interventi volti a chiarire la natura dei contratti o a semplificare la norma precedente.
- E' stato istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) un sistema permanente di monitoraggio e valutazione delle misure previste dalla riforma del lavoro, diretto a verificarne gli effetti sul mercato del lavoro. Il monitoraggio del primo anno di attuazione della riforma è stato pubblicato a gennaio 2014 sul sito Internet del MLPS.
- Il dialogo all'interno della Conferenza Stato-Regioni, avviato per garantire una disciplina nazionale omogenea del contratto di apprendistato professionalizzante, ha portato a febbraio 2014 all'adozione delle linee guida che disciplinano: *i)* l'offerta formativa pubblica, *ii)* il piano formativo individuale, *iii)* la registrazione della formazione. In seguito a tale delibera, il piano formativo individuale è obbligatorio esclusivamente in relazione alla formazione per l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e specialistiche. Inoltre, l'impresa è tenuta a registrare sul libretto formativo del cittadino: *i)* la formazione effettuata e *ii)* la qualifica professionale eventualmente acquisita dall'apprendista a fini contrattuali.

Legame tra salari e produttività

- Con la Legge di Stabilità per il 2014 sono stati confermati i meccanismi per la detassazione e la decontribuzione dei 'salari di produttività'.
- La stessa Legge istituisce presso il MLPS un Fondo con la dotazione di 2 milioni per il 2014 e 5 milioni per il 2015 per l'incentivazione d'iniziative volte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione di piani di azionariato per lavoratori dipendenti.

Partecipazione al mercato del lavoro e Garanzia per i Giovani

- L'Italia riceverà un finanziamento pari a poco più di 567 milioni per l'attuazione dell'Iniziativa Europea a favore dell'occupazione giovanile, cui si deve aggiungere un ulteriore importo di 567 milioni a carico del FSE, oltre al cofinanziamento nazionale, a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, per il momento stimato al 40 per cento. La disponibilità complessiva, per l'attuazione del programma sarebbe pertanto pari a circa 1.513 milioni. Braccio operativo dell'iniziativa è la Garanzia Giovani.
- Per dare attuazione a quanto previsto nella 'Garanzia per i Giovani', e per promuovere la ricollocazione dei lavoratori che beneficiano di ammortizzatori sociali, è stata creata un'apposita Struttura di missione presso il MLPS. La struttura, costituita nel luglio 2013, ha operato in collaborazione con i diversi livelli di Governo all'attuazione delle politiche occupazionali e alla programmazione degli interventi di politiche attive. A tal fine è stata creata una Banca dati delle politiche attive e passive del lavoro, per raccogliere informazioni sui soggetti da collocare sul mercato del lavoro e sulla domanda di lavoro.

- A dicembre 2013 il Governo ha presentato all'Unione Europea il Piano per l'attuazione della 'Garanzia Giovani'. Attraverso il Piano s'intende: *i*) offrire a giovani destinatari della Garanzia l'opportunità di un colloquio specializzato, preceduto da percorsi di costruzione del CV e di autovalutazione; *ii*) istituzionalizzare le attività di orientamento al mondo del lavoro nel sistema educativo (istituti scolastici, istruzione e formazione professionale e università); *iii*) incoraggiare interventi sistematici nei confronti dei NEETs (*Not Engaged in Education, Employment or Training*), sia direttamente attraverso i servizi per l'impiego, sia prevedendo partenariati con le imprese, le istituzioni pubbliche, gli enti *no-profit*; *iv*) promuovere percorsi verso l'occupazione, attraverso strumenti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.
- I principi che informano il programma sono: sussidiarietà (ossia individuazione, di concerto con le Regioni e le Pubbliche Amministrazioni, di misure alternative nel caso di insuccesso di quelle pianificate); contendibilità (ossia la previsione che ogni regione rimborsi le misure erogate, anche da altre Regioni, a giovani residenti nel proprio territorio); la 'profilazione' dei giovani in quattro fasce sulla base della distanza dal mercato del lavoro; monitoraggio delle attività.
- Per dare esecuzione alla Garanzia, è stata messa a disposizione una piattaforma tecnologica le cui componenti fondamentali sono il sito informativo (www.garanzigiovani.gov.it) e il portale di servizi '*Cliclavoro*' (www.cliclavoro.gov.it). La piattaforma gestisce, tra l'altro, le informazioni degli operatori abilitati e il servizio d'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso la banca dati sulle politiche attive e passive. Vi confluiranno anche tutte le informazioni del soggetto da trattare e dei servizi a esso erogati. Questo sistema permetterà di integrare le informazioni che risiedono in diversi sistemi informativi. Nella banca dati sulle politiche confluiranno, tra gli altri, i dati registrati nei servizi provinciali, i dati provenienti dalla banca dati percettori gestita dall'INPS e i dati dell'anagrafe degli studenti.
- La Garanzia Giovani e la creazione della Struttura di missione fanno parte di un pacchetto di misure mirato ad accelerare la creazione di posti di lavoro, soprattutto a tempo indeterminato; creare nuove opportunità di formazione per i giovani; favorire l'alternanza scuola-lavoro; sostenere il reinserimento lavorativo di chi fruisce di ammortizzatori sociali; incentivare le assunzioni di soggetti 'svantaggiati'.
- Per rafforzare la trasparenza del mercato del lavoro, si prevede il monitoraggio dei contratti aziendali con deposito obbligatorio presso le direzioni territoriali del lavoro.
- Per le aree del Mezzogiorno sono state finanziate con il D.L. 76/2013: *i*) misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (80 milioni); *ii*) progetti *non-profit* promossi da giovani e persone svantaggiate (80 milioni); *iii*) borse di tirocinio formativo per giovani NEET - disoccupati che non studiano né partecipano ad alcuna attività di formazione (168 milioni).
- La Legge di Stabilità 2014 prevede degli interventi specifici indirizzati ai giovani imprenditori nel settore agricolo, con misure che favoriscono

l'accesso al mercato dei capitali e promuovono il riordino fondiario di terreni pubblici a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

- Con il decreto legge per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' il Governo intende innovare la normativa sull'autoimprenditorialità e l'autoimpiego, in funzione anticiclica e di contrasto alla disoccupazione femminile e giovanile. In particolare si prevedono mutui agevolati per gli investimenti destinati alle imprese in tutto il territorio nazionale.
- E' stato istituito un nuovo incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato dei disoccupati che fruiscono dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpl), pari al 50 per cento dell'indennità mensile residua. In attuazione di quanto previsto dalla riforma del 2012, sono state emanate le disposizioni che consentono al lavoratore avente diritto all'ASpl di richiedere la liquidazione delle mensilità non ancora percepite al fine di avviare un'attività imprenditoriale o di lavoro autonomo.
- Al fine di favorire il reimpiego di lavoratori licenziati sono stati stanziati 20 milioni per il 2013. Il beneficio (190 euro mensili per 12 o 6 mesi, a seconda del tipo di contratto) è concesso a favore dei datori di lavoro che assumono a tempo determinato o indeterminato, lavoratori che sono stati licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività.
- Sono state approvate alcune integrazioni alla disciplina prevista dalla legge di riforma del mercato del lavoro, volte a eliminare alcuni vincoli relativi ai contratti a tempo determinato 'acausali' (per la stipula dei quali non è necessaria l'indicazione delle 'ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo). In particolare, il Governo ha demandato alla contrattazione collettiva di livello aziendale, anche di secondo livello, l'individuazione delle ipotesi in cui è possibile stipulare tali contratti. E' stato ridotto il periodo minimo intercorrente tra due contratti a termine successivi stipulati con lo stesso datore di lavoro: l'intervallo passa da 60 a 10 giorni per contratti di durata fino a 6 mesi e da 90 a 20 giorni per contratti di durata superiore a 6 mesi.
- A marzo 2014 il Governo ha previsto, per i contratti a termine, di elevare da 12 a 36 mesi la durata del primo rapporto di lavoro a tempo determinato per il quale non è richiesto il requisito della causalità. Il datore di lavoro può ricorrere a tale istituto per un massimo del 20 per cento dell'organico. Inoltre, il contratto a tempo determinato può essere prorogato più volte entro il limite dei 3 anni, in caso di ragioni oggettive e con riferimento alla stessa attività. Viene così superata la precedente disciplina che limitava tale possibilità solo al primo rapporto di lavoro a tempo determinato. Inoltre, la possibilità di prorogare un contratto di lavoro a termine in corso di svolgimento è sempre ammessa, fino a un massimo di 8 volte nei trentasei mesi. Per tenere conto delle realtà imprenditoriali più piccole, è previsto che le imprese che occupano fino a 5 dipendenti possono comunque stipulare un contratto a termine.
- Numerosi interventi sono stati dedicati a contrastare la precarietà. Sono state estese ai lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto o con contratti di associazione in partecipazione, le norme di

contrasto alle cosiddette 'dimissioni in bianco'. Sono state rivalutate del 9,6 per cento le sanzioni in caso di irregolarità contrattuale e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. La metà del flusso derivante dalla rivalutazione è destinata al rafforzamento delle misure di vigilanza e prevenzione in materia di sicurezza sul luogo del lavoro.

- Si stabilisce che i lavoratori possano essere impiegati in prestazioni di lavoro intermittente per non più di 400 giornate nell'arco di tre anni solari. Superato questo limite, il rapporto si trasforma in un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato. Restano esclusi da tale limite i settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo.
- Viene escluso il ricorso all'istituto del lavoro a progetto per lo svolgimento di 'compiti meramente esecutivi e ripetitivi', chiarendo così il campo di applicazione di questo contratto.
- Al fine di stabilizzare il personale precario, le PA possono avviare procedure di concorso per titoli ed esami con riserva dei posti (nel limite massimo del 50 per cento) destinata ai soggetti che al 1° settembre 2013 abbiano maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto a tempo determinato presso il datore pubblico.
- Per cogliere meglio le opportunità legate al semestre di durata dell'Expo 2015 a Milano sono state previste deroghe al vincolo assunzionale imposto alle società *in house* e agli enti locali soci di EXPO S.p.A. riguardo alle assunzioni di personale a tempo determinato necessario per la realizzazione delle opere infrastrutturali.
- Rifinanziata con 5,5 milioni per il 2014 la legge (L. 193/2000) che mira a favorire l'impiego di detenuti in attività lavorative, estendendo benefici fiscali e sgravi contributivi alle imprese che assumono detenuti o svolgono attività formative nei loro confronti.

Potenziare l'istruzione e la formazione professionale e i servizi per l'impiego

- In attuazione di quanto previsto dalla riforma del mercato del lavoro, sono state definite linee-guida condivise tra Governo e Regioni in materia di tirocini formativi e orientamento.
- Presso il MLPS, è stato istituito un fondo di 2 milioni annui per permettere alle Pubbliche Amministrazioni di corrispondere le indennità per la partecipazione a tirocini formativi nel periodo 2013 - 2015.
- E' stata autorizzata la spesa di 10,6 milioni per promuovere l'attività di tirocinio curriculare per gli studenti iscritti ai corsi di laurea nell'anno 2013-2014. Il tirocinio è incentivato con un contributo statale dell'importo massimo di 200 euro mensili.
- Viene semplificata la procedura per l'ammissione di cittadini stranieri alla frequenza in Italia di corsi di formazione. Si prevede che il cittadino straniero non comunitario che abbia conseguito in Italia un dottorato o un *master* universitario, possa chiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione e convertire il permesso di soggiorno per motivi di studio in permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Viene poi fissato il numero massimo di visti di ingresso e permessi di studio per gli studenti universitari stranieri.

- Per favorire un miglior raccordo tra scuola e mondo del lavoro, è in fase di elaborazione un piano triennale d'interventi per tirocini extracurricolari degli studenti delle quarte classi delle scuole secondarie di secondo grado, con priorità per quelli degli istituti tecnici e degli istituti professionali presso imprese, altre strutture produttive di beni e servizi o enti pubblici.
- A dicembre 2013 è stato pubblicato il primo Rapporto di monitoraggio per conoscere in dettaglio l'organizzazione e le risorse umane disponibili nei servizi pubblici per l'impiego (SPI).
- Sono stati riorganizzati i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), allo scopo di corrispondere alla richiesta di competenze tecnico-professionali provenienti dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati.
- Definiti piani d'intervento triennali per la realizzazione di tirocini formativi in orario extracurricolare presso imprese, strutture produttive di beni e servizi o enti pubblici rivolti agli studenti delle quarte classi delle scuole secondarie di secondo grado e, con priorità, degli istituti tecnici e professionali.
- Stanziati 1,5 milioni per l'anno 2013 e 10 milioni per l'anno 2014 a valere sul Fondo nazionale per il servizio civile.
- A marzo 2014 è stata ulteriormente semplificata la procedura per il contratto di apprendistato. Si prevede la forma scritta solo per il contratto e il patto di prova (escludendo il piano formativo individuale). Il datore di lavoro potrà assumere apprendisti, anche se non conferma in servizio i precedenti apprendisti giunti al termine del loro percorso formativo. Inoltre, la retribuzione dell'apprendista per la parte riferita alle ore di formazione sarà pari al 35 per cento della retribuzione del livello contrattuale d'inquadramento.

Scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola

- Per l'avvio di un Programma di didattica integrativa, finalizzato ad evitare la dispersione scolastica, sono stati previsti 15 milioni (3,6 per il 2013, 11,4 per il 2014). Il programma si basa sul rafforzamento delle competenze di base, metodi didattici individuali e prolungamento dell'orario per gruppi di alunni nelle realtà in cui è maggiormente presente il fenomeno dell'abbandono scolastico, con attenzione particolare alla scuola primaria.
- Vanno nella direzione di ridurre l'abbandono scolastico anche le azioni per il miglioramento della condizione educativa degli studenti, con un investimento di circa 450 milioni a regime. Le azioni riguardano: *i*) la migliore disponibilità dei libri di testo scolastici, *ii*) la migliore offerta dei servizi di ristorazione scolastica, *iii*) contributi al trasporto studentesco (15 milioni), *iv*) la connettività *wireless* degli edifici scolastici nelle scuole secondarie (15 milioni).
- Sono stati stanziati 15 milioni per il 2014, al fine di garantire agli studenti meritevoli delle scuole secondarie di primo e secondo grado, borse di studio a sostegno del loro percorso formativo.
- Si prevede lo stanziamento di 8 milioni per finanziare l'acquisto da parte di scuole secondarie di libri di testo ed *e-book* per gli alunni in situazioni

economiche disagiate. Nella ripartizione delle risorse viene data priorità ai territori dove le famiglie vivono una situazione di maggiore disagio economico e ai meritevoli.

- E' stato potenziato l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di secondo grado e rafforzata l'offerta formativa negli istituti tecnici e professionali, nonché la formazione artistica musicale e coreutica.
- Sono stati stanziati 10 milioni per il 2014 per la formazione del personale scolastico, puntando ad un rafforzamento delle competenze digitali degli insegnanti, della formazione in materia di percorsi scuola-lavoro e al potenziamento della preparazione degli studenti nelle aree ad alto rischio socio-educativo. Questo si accompagna al piano triennale di assunzioni dei docenti e degli personale amministrativo, tecnico e ausiliario - Ata, e alla stabilizzazione di oltre 26mila insegnanti di sostegno, per andare incontro alle esigenze di migliaia di famiglie e ragazzi.

Migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini e l'assistenza a lungo termine, e di servizi di doposcuola

- Il Governo ha messo in atto misure di sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, attraverso uno stanziamento per l'incremento delle strutture socio-educative per l'infanzia, in particolare la fascia neonatale e pre-scolastica. Ad agosto 2013 è stato firmato l'Accordo tra Governo, Regioni, Province e Comuni per la realizzazione di un'offerta di servizi educativi a favore di bambini dai due ai tre anni, volta a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio-educativi 0-6 anni.
- E' stato rifinanziato per l'anno 2014 il Fondo per le non autosufficienze per complessivi 350 milioni, a disposizione delle Regioni per interventi nell'ambito dell'offerta integrata dei servizi socio-sanitari in favore delle persone non autosufficienti, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare. In particolare, una quota del fondo è riservata alle persone con disabilità gravissime.
- Nell'ambito dell'attuazione del Piano di azione e coesione, sono disponibili 730 milioni per il 2014-2015, di cui 440 milioni per servizi socio-educativi per la prima infanzia e 330 milioni per l'assistenza alle persone anziane non autosufficienti, riservati alle Regioni ex obiettivo Convergenza.

Assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, specialmente per le famiglie a basso reddito con figli

- In favore dei lavoratori prossimi alla pensione che si sono trovati o si trovano in particolari condizioni di disagio (mobilità, prosecuzione volontaria, con rapporto di lavoro risolto e così via) sono stati adottati provvedimenti di salvaguardia, diretti a tutelare una platea stimata di 162.130 lavoratori, attraverso l'applicazione dei requisiti di pensionamento previsti prima della riforma.
- Nel 2013 il totale complessivo delle risorse stanziato per gli ammortizzatori sociali in deroga ammonta a 2,5 miliardi, ivi inclusi gli oneri per contribuzione

figurativa. A queste risorse vanno poi aggiunti i finanziamenti a disposizione delle Regioni. In particolare, il Governo ha destinato 410 milioni a valere sui Fondi del Piano di Azione e Coesione per le misure sperimentali di politica attiva e passiva nelle Regioni dell'Obiettivo convergenza.

- Al fine di migliorare l'applicazione della legislazione vigente nel campo degli ammortizzatori sociali, a gennaio 2014 il Governo ha aperto il confronto con le parti sociali, per valutare come migliorare quest'istituto ed estenderlo all'intero universo dei lavoratori. Tale dialogo, insieme all'emanazione del decreto interministeriale sui criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga, permetterà al MLPS e alle Regioni di pianificare meglio gli interventi necessari ad accompagnare i casi di ristrutturazione e riorganizzazione delle aziende con esuberi di personale.
- La Legge di Stabilità 2014 ha disposto l'incremento del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di ulteriori 600 milioni, per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.
- Al fine di favorire il reinserimento lavorativo dei fruitori di ammortizzatori sociali, anche in regime di deroga, e di lavoratori in stato di disoccupazione, la Legge di Stabilità 2014 ha istituito il Fondo per le politiche attive del lavoro, per finanziare iniziative, anche sperimentali, di ricollocazione dei lavoratori disoccupati o fruitori di ammortizzatori sociali, con una dotazione iniziale pari a 15 milioni per l'anno 2014, e 20 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Alla fine del 2013 sono già stati stanziati 350 milioni per le Regioni del Mezzogiorno, dove più elevata è la disoccupazione. In questo modo i fondi per le politiche attive aumenteranno nel prossimo triennio di circa il 20 per cento rispetto ai livelli del 2013.
- Intrapresa una sperimentazione su un programma di inclusione attiva fondato su tre pilastri: sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e servizi sociali personalizzati di qualità. Il sostegno al reddito, per il tramite della c.d. 'nuova' *social card*, è condizionato all'accettazione, da parte del nucleo familiare beneficiario, del progetto personalizzato predisposto dai competenti servizi. La sperimentazione è stata dapprima avviata nelle 12 città più grandi del Paese (quelle con più di 250.000 abitanti), limitatamente alle famiglie a basso reddito con figli. Il programma è stato successivamente esteso a tutti i territori del Mezzogiorno. L'intervento è stato finanziato con 167 milioni e sarà avviato nel corso del 2014.
- La Legge di Stabilità 2014 destina risorse per un ammontare di 40 milioni l'anno per un triennio ai fini della progressiva estensione su tutto il territorio nazionale della medesima sperimentazione - denominandola programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA).
- La Carta Acquisti ordinaria è stata prorogata al 2014 con l'allocazione di 250 milioni, laddove un aggiornamento dei requisiti e un coordinamento con l'evoluzione del SIA permettano una riallocazione di risorse.
- Estensione della Carta Acquisti anche agli stranieri: la Legge di Stabilità 2014 ha previsto l'estensione della *social card* (carta acquisti) anche agli stranieri in possesso del permesso di soggiorno comunitario per soggiornanti di lungo periodo.

- Estensione agli stranieri degli assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori. Il Governo ha stabilito che l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori spetta, oltre che ai cittadini italiani e comunitari, anche ai cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, nonché ai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente.
- Sono stati stanziati fondi per 200 milioni destinati a rendere più sostenibili gli oneri del mutuo e della locazione dell'abitazione. In particolare, sono previsti: *i)* 40 milioni al Fondo per la sospensione per 18 mesi delle rate di mutuo; *ii)* 60 milioni al Fondo di garanzia per i mutui a favore dei giovani (coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori, lavoratori atipici); *iii)* 60 milioni al Fondo che eroga contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione; *iv)* 40 milioni a un Fondo di nuova istituzione finalizzato alla copertura della morosità incolpevole; *v)* riduzione al 10 per cento della cedolare secca per i contratti a canone concordato.
- Il nuovo Piano Casa prevede interventi per 1,74 miliardi, finalizzati a: *i)* sostenere l'affitto a canone concordato (oltre alla riduzione della cedolare secca, incremento del 'Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione' e del 'Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli'); *ii)* ampliare l'offerta di alloggi popolari, attraverso ristrutturazione, recupero e manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica senza consumo di nuovo suolo; *iii)* sviluppo dell'edilizia residenziale sociale, anche attraverso detrazioni per i soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali.

SISTEMA FISCALE

RACCOMANDAZIONE 5. Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e le rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

Una maggiore competitività richiede un sistema fiscale più equo, semplice e orientato alla crescita. Con alcune delle misure approvate nel corso dell'anno il Governo si è mosso verso l'introduzione di una tassazione meno onerosa per i cittadini. Queste azioni si completeranno con l'attuazione della Delega Fiscale, con la quale si introdurranno nel sistema italiano numerose riforme di cui il Paese ha bisogno, dal catasto al potenziamento della lotta all'evasione fiscale.

A febbraio 2014 il Parlamento ha, infatti, approvato la Delega Fiscale che demanda al Governo, entro 12 mesi, una razionalizzazione complessiva della disciplina dell'accertamento sulla generalità dei tributi, proseguendo il contrasto all'evasione e all'elusione, e il riordino dei fenomeni di erosione fiscale. In particolare, la delega riguarda: *i)* la riforma del catasto degli immobili; *ii)* la disciplina dell'abuso del diritto e la *tax compliance*; *iii)* tutoraggio e semplificazione fiscale; *iv)* l'apparato sanzionatorio e il sistema dei controlli; *v)* la riscossione degli enti locali e la tutela del contribuente; *vi)* la tassazione dei redditi di impresa e la previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori

dimensioni; *vii*) la delega in materia di giochi pubblici; *vii*) nuove forme di fiscalità ambientale.

Trasferire il carico fiscale e rivedere agevolazioni ed esenzioni fiscali

- Il Governo è intervenuto sul cuneo fiscale sia con il decreto sul mercato del lavoro, adottato nel 2013, sia con la Legge di Stabilità 2014.
- Tra le misure introdotte con il D.L.76/2013, si rilevano gli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori in età compresa tra i 18 e i 29 anni che rientrino nella categoria di lavoratori svantaggiati (privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o privi di un diploma di scuola media superiore o professionale). L'incentivo per il datore di lavoro è pari a un terzo della retribuzione lorda mensile imponibile ai fini previdenziali per un periodo di 18 mesi e non può superare i 650 euro per lavoratore. Se, invece, il datore di lavoro trasforma un contratto in essere da tempo 'determinato' a tempo 'indeterminato', il periodo d'incentivazione è di 12 mesi. Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto. Le risorse stanziare ammontano a 794 milioni nel quadriennio 2013-2016 (500 milioni per le Regioni del Mezzogiorno, 294 milioni per le restanti).
- In generale, la Legge di Stabilità 2014 riconosce ai datori di lavoro una deduzione triennale ai fini IRAP per le assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato che determinano un incremento, rispetto all'anno precedente, del numero dei lavoratori con la medesima tipologia di contratto. La deduzione IRAP non può essere superiore a 15.000 euro annui per ciascun nuovo dipendente assunto.
- La Legge di Stabilità 2014 ha previsto poi l'incremento dell'importo della detrazione IRPEF per lavoro dipendente spettante ai soggetti che realizzano un reddito complessivo non superiore a 55.000 euro annui.
- La stessa legge prevede dal 1° gennaio 2014 la riduzione dell'importo dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. La riduzione è quantificata nel limite complessivo di 1 miliardo per l'anno 2014, di 1,1 miliardi per l'anno 2015 e 1,2 miliardi a decorrere dall'anno 2016.
- La disciplina sulla tassazione degli immobili è stata rivista interamente dalla Legge di Stabilità 2014 che ha istituito l'imposta unica comunale (IUC), che comprende: *i*) l'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore dell'immobile con esclusione delle abitazioni principali non di lusso; *ii*) una componente riferita ai servizi, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e *iii*) una tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. La legge di Stabilità 2014 ha così sancito l'entrata in vigore dell'IMU e la fine della sua natura sperimentale.
- Dal periodo d'imposta 2013 è prevista la parziale deducibilità dell'IMU pagata sugli immobili strumentali ai fini della determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo. In particolare, la quota ammessa in deduzione ai fini

IRPEF/IRES è fissata in misura pari al 30 per cento annuo nel 2013 e al 20 per cento a decorrere dal 2014. L'IMU è invece indeducibile ai fini IRAP.

- Sia per la TASI che per la TARI, i Comuni possono inoltre introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, locali tenuti a disposizione per utilizzo stagionale, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali ad uso abitativo, superfici eccedenti il normale rapporto tra produzione di rifiuti e superficie stessa.
- La Legge di Stabilità 2014 ha autorizzato la spesa di 5 milioni per l'anno 2014 e di 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019, per la realizzazione della riforma del catasto, in attuazione della Delega Fiscale. In base alla riforma il valore degli immobili si misurerà tenendo conto della nuova rendita catastale e del nuovo valore patrimoniale. Quest'ultimo sarà correlato alla superficie dell'unità immobiliare, non più al numero dei vani, e determinato sulla base del valore di mercato al metro quadrato per la relativa tipologia immobiliare. La nuova rendita catastale partirà dai valori locativi annui espressi al metro quadrato.
- E' stata prorogata al triennio 2014-2016 l'applicazione del contributo di solidarietà introdotto dal D.L. 138/2011. Il contributo è fissato al 3 per cento della parte eccedente il reddito complessivo di 300.000 euro.
- Nella determinazione del reddito d'impresa ai fini IRES, è stata estesa la deducibilità dei canoni di *leasing* relativi ai beni mobili e immobili strumentali.
- La Legge di Stabilità per il 2014 ha previsto la possibilità per le imprese e le società di persone e di capitali di rivalutare i beni d'impresa materiali e immateriali e le partecipazioni in società controllate e collegate risultanti dal bilancio in corso al 31 dicembre 2012.
- A giugno 2013, il Governo ha approvato la norma che sposta al 1° ottobre 2013 il termine per l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 21 al 22 per cento. Il 1° ottobre 2013 l'aliquota ordinaria IVA è passata al 22 per cento.
- Dal 1° gennaio 2014 l'IVA sulle somministrazioni di alimenti e bevande, effettuate mediante distributori automatici, è stata portata dal 4 al 10 per cento.
- La legge di Stabilità 2014 ha razionalizzato le agevolazioni fiscali e i crediti d'imposta, con la conseguente cancellazione dei relativi stanziamenti iscritti in bilancio. A decorrere dal 2014 sono abrogati: *i*) il regime fiscale di attrazione europea; *ii*) il regime fiscale per i distretti produttivi; *iii*) le esenzioni delle plusvalenze reinvestite in società costituite da non più di tre anni; *iv*) il credito d'imposta in favore delle PMI per la ricerca scientifica.
- La Legge di Stabilità 2014 ha disposto, inoltre, la riduzione di talune autorizzazioni di spesa concernenti trasferimenti correnti in favore d'impresе per un importo complessivo pari a 45,2 milioni per l'anno 2014, a 57,9 milioni per l'anno 2015 e a 58,7 milioni a decorrere dall'anno 2016. La riduzione media è valutabile intorno al 10 per cento degli stanziamenti complessivi delle autorizzazioni interessate. Nella stessa legge, è prevista la razionalizzazione della spesa per crediti d'imposta.
- Sono state prorogate le detrazioni IRPEF per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, per gli interventi antisismici, per recupero del

patrimonio edilizio. E' stata inoltre introdotta la possibilità di detrarre le spese per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.

- A marzo 2014 il Governo si è impegnato a raddoppiare le risorse destinate al credito d'imposta per le imprese. E' così prevista una dotazione di 600 milioni nel periodo 2014-2017.

Lotta all'evasione fiscale e all'economia sommersa

- E' stato ampliato e facilitato il ricorso all'istituto del '*ruling* di standard internazionale' usato dalle imprese con attività internazionale per definire preventivamente con l'amministrazione finanziaria la loro posizione fiscale in materia di *transfer pricing*, interessi, dividendi e *royalties*. In particolare, viene esteso da tre a cinque periodi d'imposta la validità giuridica dell'accordo di *ruling*. Vengono inoltre riorganizzati gli uffici competenti alla gestione di queste istanze che ora si articolano su due sedi: Roma e Milano.
- Per assicurare l'emersione degli imponibili evasi e il rientro di capitali detenuti all'estero favorendo, allo stesso tempo, l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, il Governo ha introdotto l'istituto della '*voluntary disclosure*' (collaborazione volontaria) attualmente all'esame del Parlamento. I vantaggi della collaborazione volontaria non sono legati alla riduzione o a sconti delle imposte, ma a meccanismi diversificati di riduzione ovvero limitazione delle sanzioni amministrative relative alla violazione di obblighi dichiarativi, e alla non punibilità per alcuni reati fiscali relativi ai medesimi obblighi.
- E' stata aumentata la dotazione organica delle Agenzie fiscali per le esigenze operative connesse allo svolgimento delle attività di prevenzione e contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, volte ad assicurare l'incremento delle entrate fiscali e il miglioramento della qualità dei servizi.
- Sono stati varati i piani operativi della Guardia di Finanza per la lotta al lavoro sommerso e all'antiriciclaggio. Nell'anno di attività investigativa, sono stati scoperti: redditi occultati al fisco da evasori totali per 16,1 miliardi, ricavi non contabilizzati e costi non deducibili rilevati per 20,7 miliardi, IVA evasa per 4,9 miliardi. Sul fronte dell'evasione fiscale internazionale, i ricavi non dichiarati e i costi non deducibili scoperti ammontano a 15,1 miliardi.
- Al fine di rafforzare l'attività di contrasto del fenomeno del lavoro sommerso e irregolare e la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è stata incrementata la dotazione organica del personale ispettivo (250 unità più nuove assunzioni). E' inoltre stato previsto l'aumento del 30 per cento delle sanzioni amministrative concernenti l'occupazione di lavoratori in nero e della somma aggiuntiva da versare ai fini della revoca del provvedimento di sospensione dell'attività. Aumentano del 100 per cento le sanzioni amministrative in materia di durata media dell'orario di lavoro e di riposi giornalieri e settimanali.
- Con l'emanazione delle linee guida da parte dell'Agenzia delle Entrate è pienamente operativo il nuovo redditometro. Tale strumento era stato previsto dal D.L. 78/2010, ed ha introdotto la disciplina dell'accertamento sintetico al fine di garantire modalità di riscontro più attuali della

sperequazione tra la capacità di spesa dimostrata dai contribuenti e il reddito dichiarato. L'Amministrazione fiscale ha già la possibilità di verificare gran parte della situazione reddituale, grazie ai *database* dell'anagrafe tributaria, che si è arricchita di una nuova sezione denominata 'archivio dei rapporti finanziari'. A marzo 2013 sono, infatti, state definite le modalità per l'invio da parte degli operatori finanziari dei dati sulle movimentazioni dei conti correnti.

- L'Agenzia delle Entrate ha finalizzato la strategia di monitoraggio costante del comportamento fiscale di 3.200 grandi contribuenti sottoposti al tutoraggio del Fisco nel 2013.
- Al fine di rafforzare gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione finanziaria per il contrasto e la prevenzione dei comportamenti fraudolenti, soprattutto in materia di IVA, l'Agenzia delle Entrate ha definito le modalità operative del cosiddetto 'spesometro'⁸. A regime, le comunicazioni dei dati relativi alle operazioni rilevanti ai fini Iva devono essere inviate entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello in cui le operazioni sono state effettuate.
- L'Agenzia delle Entrate ha aumentato il numero degli studi di settore ammessi al regime premiale (da 55 per il periodo d'imposta 2011 a 90 del 2012). Circa un milione di contribuenti ha così avuto accesso al regime agevolato che prevede, tra l'altro, l'esclusione dagli accertamenti analitico-presuntivi basati sulle presunzioni semplici.
- La riforma dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) prevede non solo una definizione più ampia del reddito e un maggior peso della situazione patrimoniale, ma anche una forte attenzione alle famiglie più numerose e alle diverse condizioni di disabilità. Il nuovo indicatore ISEE: *i*) considera tutte le forme di reddito, comprese quelle fiscalmente esenti; *ii*) migliora la capacità selettiva dando un peso più adeguato alla componente patrimoniale; *iii*) considera le caratteristiche dei nuclei con carichi gravosi, (es. famiglie con 3 o più figli e quelle con persone con disabilità); *iv*) consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta; *v*) riduce l'area dell'autocertificazione, consentendo di rafforzare i controlli.
- Nel corso dell'anno è stata definita anche una nuova disciplina in materia di pignoramento e riscossione. Il valore minimo del debito che autorizza il riscossore a procedere con l'esproprio dell'immobile è stato innalzato da 20 mila a 120 mila euro. Equitalia può concedere al debitore una dilazione dei pagamenti per l'estinzione del debito fino a un massimo di 120 rate mensili. Se l'unico immobile di proprietà del debitore è adibito ad abitazione principale, non può essere pignorato, ad eccezione dei casi in cui l'immobile sia di lusso. Per quanto riguarda le imprese, sono stati estesi i limiti alla pignorabilità.
- A fine gennaio 2014, con decreto ministeriale, sono state previste le modalità di accettazione obbligatoria delle carte di debito come modalità di pagamento per l'acquisto di beni, servizi e prestazioni professionali, al fine di garantire maggiore tracciabilità per le transazioni con imprese e

⁸ Come modificato dal D.L. 16/2012

professionisti. Inoltre, la Banca d'Italia ha elaborato uno schema operativo che individua anomalie nell'operatività con carte di pagamento che possono risultare funzionali al riciclaggio di disponibilità illecite.

CONCORRENZA

RACCOMANDAZIONE 6. Assicurare la corretta attuazione delle misure volte all'apertura del mercato nel settore dei servizi; eliminare le restrizioni che sussistono nei servizi professionali e promuovere l'accesso al mercato, ad esempio, per la prestazione dei servizi pubblici locali, dove il ricorso agli appalti pubblici dovrebbe essere esteso (in sostituzione delle concessioni dirette); portare avanti l'attivazione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato nelle industrie di rete, in particolare dando priorità alla costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti; potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche, sul trasporto intermodale e, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud.

Nel processo di risanamento economico e di creazione delle condizioni per la crescita è necessario mettere al primo posto le riforme strutturali che accrescono la competitività del Paese. La politica per la concorrenza ne costituisce uno degli aspetti più importanti. Le azioni che sono state messe in campo nell'ultimo anno tendono a completare il quadro regolatorio in alcuni settori aperti alla concorrenza, tutelando allo stesso tempo i consumatori e le imprese. Contemporaneamente il Governo ha accresciuto il suo impegno per aumentare la dotazione di infrastrutture materiali e immateriali necessarie per il corretto funzionamento dei mercati.

Concorrenza nel settore dei servizi

- Procede il percorso normativo teso a favorire l'avvio delle gare pubbliche d'ambito per l'affidamento dei servizi pubblici locali.
- Per velocizzare e dare certezza all'avvio delle prime gare di distribuzione del gas per ambiti territoriali è stata introdotta una specifica disposizione, che rafforza i termini e le competenze delle Regioni, prevedendo una penalizzazione economica per i Comuni che ritardano ad individuare la stazione appaltante e disponendo un potere sostitutivo statale.
- Per facilitare l'ingresso di nuovi gestori nella distribuzione del gas, è stata introdotta una metodologia più uniforme per il calcolo del valore di rimborso dovuto al gestore uscente, e la possibilità di anticipare alla stazione appaltante l'importo del corrispettivo *una tantum* per la copertura degli oneri di gara; tale importo viene anticipato dal gestore uscente e rimborsato al medesimo dal concessionario subentrante all'aggiudicazione della gara.

Apertura del mercato nelle industrie a rete

- L'Autorità di Regolazione dei Trasporti è operativa dal 15 gennaio 2014 e oltre ad aver adottato un Regolamento che disciplina i procedimenti per la formazione delle sue decisioni, ha deliberato l'avvio di due indagini conoscitive: sui servizi di trasporto passeggeri, e sull'accesso alle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle ferroviarie e aeroportuali. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'accesso alle infrastrutture, riscontrando elementi di criticità relativamente alle condizioni che regolano

l'utilizzo della rete ferroviaria e le sue infrastrutture, ha deliberato l'avvio di un procedimento istruttorio per l'adozione di specifiche misure di regolazione volte a garantire condizioni di accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture ferroviarie. Solo per le spese di istituzione e avvio dell'Autorità sono stati stanziati 4 milioni. L'attività dell'Autorità sarà interamente finanziata con i contributi da parte dei soggetti regolati, la cui misura è determinata per il 2014 nello 0,4 per mille del fatturato.

- A novembre 2013 l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) ha certificato Snam Rete Gas in qualità di gestore del sistema di trasporto del gas naturale in separazione proprietaria, che potrà operare, quindi in piena indipendenza dagli interessi della produzione o vendita di gas naturale. E' stato così portato a compimento un ulteriore passaggio nella separazione proprietaria tra Snam Rete Gas e Eni S.p.A.
- Da settembre 2013 è operativa la piattaforma del Mercato a termine del gas naturale (MTGAS). Lo sviluppo di un mercato all'ingrosso del gas consentirà agli operatori di acquistare e vendere quantitativi di gas naturale a prezzi competitivi e trasparenti, insieme a una riduzione complessiva della bolletta per i consumatori, grazie ai prezzi *spot* che si formano sul mercato. Da ottobre 2013 vengono utilizzati al 100 per cento i prezzi *spot* del gas che si formano sui mercati *spot* nel trimestre dell'aggiornamento, e non più i contratti di fornitura di lungo periodo indicizzati alle quotazioni dei prodotti petroliferi dei nove mesi precedenti: in questo modo, il consumatore finale paga il gas al valore effettivo del momento in cui lo consuma.
- E' stata ristretta ai soli clienti domestici la categoria dei clienti vulnerabili escludendo i piccoli clienti industriali. L'applicazione transitoria del servizio di tutela dei prezzi del gas, i cui prezzi di riferimento sono determinati dall'AEEGSI stessa, resta quindi in vigore solo per i clienti domestici.
- E' stata avviata dall'Autorità di settore, a settembre 2013, la riforma delle tariffe elettriche di trasmissione, distribuzione e misura e la revisione dell'articolazione degli oneri generali di sistema, avviata. Obiettivo della riforma è promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili, l'efficienza, l'innovazione tecnologica e l'uso razionale delle risorse, consentendo il miglior utilizzo dell'energia elettrica negli usi domestici, attraverso un maggior allineamento delle tariffe ai costi effettivi del servizio.
- Al fine di promuovere il livello di concorrenza nel settore petrolifero, al Gestore dei Mercati Elettronici S.p.A. (GME) è stato affidato il compito di sviluppare una piattaforma di mercato della logistica petrolifera di oli minerali, per favorire la negoziazione di prodotti petroliferi liquidi per autotrazione. A luglio 2013, il GME ha predisposto una Piattaforma di Rilevazione della Capacità di Stoccaggio di Oli Minerali (PDC-oil) per l'acquisizione e la gestione dei dati anagrafici dei soggetti obbligati, oltre che delle informazioni e dei dati riguardanti la capacità logistica nella titolarità degli stessi.
- In materia di trasporto ferroviario è stata modificata la disciplina sui canoni di accesso all'infrastruttura ferroviaria per consentire parità di condizioni nell'utilizzo della rete da parte di tutte le imprese del settore; la separazione contabile e dei bilanci delle imprese ferroviarie deve fornire la trasparente

rappresentazione delle attività di servizio pubblico e dei corrispettivi (anche pubblici) percepiti; sono semplificate le procedure di accesso al mercato nei segmenti di trasporto nazionale passeggeri a media e lunga percorrenza.

Potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali

- E' stato approvato il Piano per le infrastrutture che contiene misure per un totale di oltre 3 miliardi. Con la norma 'Sblocca Cantieri', il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha istituito inoltre un Fondo di 2 miliardi (per il quadriennio 2013-2017) per consentire la continuità dei cantieri in corso o il perfezionamento degli atti contrattuali per l'avvio dei lavori.
- E' stato reso operativo il progetto '6000 Campanili' concernente interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costituzione di uffici pubblici, inclusa l'adozione di misure antisismiche, nonché interventi sulle reti viarie e di telecomunicazione.
- L'Autorità per le Comunicazioni ha dato il suo assenso, in via preliminare, allo scorporo della rete dalla società Telecom. Seguirà la fase di analisi di mercato che coinvolgerà tutti gli operatori di settore. Il progetto di societizzazione della rete d'accesso mira ad assicurare parità di trattamento a tutti gli operatori del settore nell'utilizzo dell'infrastruttura di telecomunicazione fissa.
- A febbraio 2014 è entrato in vigore l'accordo intergovernativo tra Italia, Grecia e Albania relativo al progetto del nuovo gasdotto '*Trans Adriatic Pipeline*' (TAP). Il TAP consentirà di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, la diversificazione delle fonti e delle rotte di provenienza del gas. In aggiunta, determinerà un aumento dell'offerta di gas e del numero di fornitori in concorrenza sul mercato italiano ed europeo, con benefici per i consumatori e le imprese.
- Le tre Autorità di regolazione dell'energia (italiana, greca ed albanese) hanno consentito l'esenzione del TAP dalle norme di accesso a terzi: la capacità dell'infrastruttura, una volta realizzata, sarà riservata ai membri del consorzio TAP per un periodo di 25 anni, pertanto gli stessi potranno allocare la capacità di trasporto nel lungo periodo. I membri del consorzio TAP sono altresì esentati dagli obblighi di separazione societaria delle attività di trasporto e produzione.
- La Banca europea per gli investimenti (BEI) e Terna, la società di gestione della rete elettrica del Paese, hanno perfezionato, a luglio 2013, un contratto di finanziamento di 570 milioni. Il prestito contribuisce al piano quinquennale 2012-2016 di Terna, del valore superiore al miliardo, per il rafforzamento del *network* italiano di trasmissione di energia elettrica.
- Al fine di realizzare solo lo stoccaggio strettamente necessario alle esigenze del sistema del gas, verrà posto in essere il solo spazio richiesto dai cosiddetti soggetti investitori (consumatori industriali di gas naturale, piccole e medie imprese in forma singola o associata).
- Il Governo ha approvato il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Francia per la realizzazione e l'esercizio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione.

- E' stato presentato a gennaio 2014 il Piano Nazionale degli Aeroporti, per lo sviluppo del comparto nel quadro delineato dalla normativa nazionale ed europea di riferimento e in un'ottica di efficientamento e razionalizzazione della spesa.
- Fatta eccezione per il Piemonte e l'Emilia Romagna, che dovranno reperire ulteriori risorse a valere sulla programmazione 2014-2020, il Piano Nazionale Banda Larga è completamente finanziato, grazie anche allo stanziamento di 20 milioni nel 2012 e al cofinanziamento di tutte le Regioni che hanno aderito al Piano. Al 31 dicembre 2013 sono state realizzate opere per complessivi 504,6 milioni, ovvero circa la metà del piano è già in funzione e 3,4 milioni di persone prima in *digital divide*, sono abilitate al servizio a banda larga. Sono già operativi cantieri per oltre 480 milioni e nel 2014 saranno banditi ulteriori circa 120 milioni che toglieranno dal *digital divide* oltre 6 milioni di persone.
- Il Piano Strategico Banda Ultralarga, operativo dal 2013 dopo l'approvazione da parte della Commissione UE, ha bandito un primo intervento attuativo in Basilicata, Calabria, Campania, Molise e nelle città di Monza e Varese. Di prossima attuazione anche i bandi di gara in Sicilia, Puglia, Concorezzo e Val di Sabbia per complessivi 553,3 milioni di cui il cofinanziamento privato dovrà ammontare ad almeno 171,5 milioni.
- Il V e VI Bando di Gara, avviati nel 2013 per il proseguimento del Piano Nazionale per la Banda Larga, si svilupperanno nel biennio successivo e permetteranno di raggiungere oltre 2,8 milioni di cittadini. Per la realizzazione del progetto saranno occupate circa 1.800 persone per due anni (principalmente progettisti, tecnici, operai) in oltre 500 cantieri mobili per la realizzazione di reti in fibra ottica e circa 3.000 cantieri per l'installazione di apparati elettronici di varia tipologia. Le aziende coinvolte si trovano nei settori impiantistico, civile, elettronico e telecomunicazioni.
- E' stata approvata una legge interamente dedicata al settore culturale, per facilitare la valorizzazione e il rilancio del patrimonio culturale italiano, anche favorendo l'intervento dei privati. Le principali misure riguardano: i) tutela e valorizzazione del sito archeologico di Pompei con l'istituzione di un'Unità con il compito di coordinare le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali al rilancio economico-sociale dell'area; ii) disposizioni per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei siti italiani inseriti nella lista Unesco del patrimonio mondiale; iii) la piena riassegnazione degli introiti della vendita dei biglietti e dei proventi del *merchandising*, relativi ai siti culturali statali, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; iv) finanziamenti per la valorizzazione di beni sul territorio nazionale; v) *tax credit* garantita per 110 milioni per il settore cinematografico e per 4,5 milioni per il settore musicale; vi) formazione di 500 giovani, selezionati su base nazionale, nelle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale degli istituti e luoghi della cultura statali.
- E' stato varato il decreto di riforma del Codice della Strada.
- Il Governo ha accelerato il processo di recepimento delle Direttive Europee. Ad agosto 2013 sono state emanate la Legge di Delegazione Europea, che ha permesso di dare il via all'iter di recepimento di 40 direttive UE e la Legge

Europea 2013. A novembre, inoltre sono stati presentati il Disegno di Legge di Delegazione Europea 2013-secondo semestre, e il Disegno di Legge Europea 2013-bis. Alla Legge di Delegazione Europea-secondo semestre è affidato il recepimento di 15 direttive, i cui termini di recepimento non sono ancora scaduti e l'attuazione di alcuni atti dell'Unione. La Legge Europea e la Legge Europea-bis prevedono, invece, modifiche a norme statali oggetto di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia (o di sentenze della Corte di giustizia europea), disposizioni per assicurare l'applicazione di atti europei, nonché l'attuazione di trattati internazionali conclusi dalla UE, e regolamenti.

IV.2 I TARGET NAZIONALI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

Il seguente capitolo elenca le iniziative più rilevanti al fine del raggiungimento degli obiettivi nazionali previsti dalla Strategia Europa 2020. Per i dettagli delle misure si rinvia al capitolo II della seconda parte sulle azioni di riforma nell'ambito del Semestre Europeo.

Obiettivo n. 1 – Tasso di occupazione

Obiettivo Strategia Europa 2020: aumentare al 75 per cento la quota di occupazione per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni.

TAVOLA IV.2.1: LIVELLO DEL TARGET 'TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64'

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020	MEDIO TERMINE
Tasso di occupazione totale	61,0% (2012) 59,8% (2013)	67-69%	63%

Nel 2013, il valore dell'indicatore per l'Italia ha evidenziato una seppur lieve riduzione, allargando la distanza dal target europeo (-15 punti percentuali) e con circa 6-8 punti percentuali in meno rispetto all'obiettivo nazionale. Gli squilibri di genere continuano a essere accentuati, anche se in attenuazione rispetto al 2012. Gli squilibri territoriali sono in aumento.

La riduzione registrata nel 2013 ha riguardato entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni, specie il Mezzogiorno. Tuttavia, la diminuzione ha interessato più gli uomini (dal 71,6 al 69,8 per cento) che le donne (dal 50,5 al 49,9 per cento). Per quanto riguarda le ripartizioni territoriali, sia il Nord (dal 69,3 al 68,6 per cento) che il Centro (dal 65,2 al 64,1 per cento) hanno evidenziato un risultato migliore della media italiana. Nel Nord l'incidenza dell'occupazione maschile sulla corrispondente popolazione dei 20-64enni ha superato il 75 per cento.

Nel Mezzogiorno il tasso di occupazione dei 20-64enni si attesta al 45,6 per cento, circa 23 punti percentuali al di sotto del valore espresso dalle Regioni settentrionali. In quest'area del Paese particolarmente critica appare la

situazione della componente femminile, con un tasso di occupazione del 33 per cento.

In base ai dati rilevati dall'ISTAT⁹, sono gli uomini a fruire maggiormente delle misure legate alle politiche attive del lavoro, ad eccezione di alcune particolari tipologie delle quali beneficiano maggiormente le donne, come le agevolazioni per assunzioni in sostituzione di astensione obbligatoria e i contratti di inserimento.

Sotto il profilo territoriale, le misure legate alle politiche attive del lavoro trovano applicazione soprattutto al Nord. Ci si riferisce, in particolare alle assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratrici in astensione obbligatoria (circa il 68 per cento è concentrato in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna).

Altre misure, invece, sono più diffuse nel Sud della penisola: si tratta, in particolare, delle assunzioni agevolate di disoccupati, dei beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) da almeno 24 mesi, di giovani già impegnati in borse di lavoro (concentrati per il 57 per cento al Sud, specie in Campania, e per il 31 per cento nelle Isole, soprattutto in Sicilia) e di contratti di inserimento (che vengono sottoscritti in questa area del Paese nel 53 per cento dei casi).

Per la descrizione delle azioni per il raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia alle misure adottate in risposta alla Raccomandazione n.4 (par.IV.1; si veda anche par. II.6 della seconda parte del PNR).

Obiettivo n. 2 – Ricerca e Sviluppo

Obiettivo Strategia Europa 2020: migliorare le condizioni per la R&S con l'obiettivo di accrescere gli investimenti pubblici e privati fino a un livello del 3,0 per cento del PIL.

TAVOLA IV.2.2 : LIVELLO DEL TARGET 'SPESA IN RICERCA E SVILUPPO'

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020	MEDIO TERMINE
Spesa in R&S rispetto al PIL	1,25% (2011) 1,27% (2012)*	1,53%	1,40%

* Stima ISTAT su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

I dati di previsione per il 2012 elaborati dall'ISTAT, indicano una crescita contenuta della spesa per R&S a valori correnti (+0,1 per cento, rispetto al +0,9 per cento registrato tra il 2011 e il 2010), ricollegabile all'aumento della spesa nelle istituzioni pubbliche (+2,6 per cento). È stimato, invece, un forte calo della spesa delle imprese private (-6,3 per cento) in linea con l'andamento registrato nel 2011. Lieve l'aumento atteso della spesa delle università (+0,1 per cento).

Per la spesa per R&S in termini reali è previsto un calo dell'1,5 per cento. Un confronto a livello europeo sui dati di previsione per il 2012, dovrebbe confermare l'Italia al diciottesimo posto per spesa in Ricerca e Sviluppo, con un gap di 0,8

⁹ Dati tratti dalla pubblicazione ISTAT 'Rapporto sulla coesione sociale - anno 2013', scaricabile al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/108637>

punti percentuali rispetto alla media UE27 (per la quale è previsto un valore del 2,06 per cento). La posizione rimarrebbe invariata rispetto al 2011.

I dati definitivi del 2011 indicano che il peso della spesa privata su quella totale è passato dal 57,5 al 58 per cento, per l'aumento della spesa delle imprese private e il parallelo calo di quella registrata nelle istituzioni pubbliche. Rispetto al 2010, l'unico settore ad aver mostrato una crescita della spesa per R&S è quello delle imprese (+2,3 per cento); nelle università la spesa ha registrato una variazione nulla, mentre è diminuita nelle istituzioni private *non profit* (-6,8 per cento) e nelle istituzioni pubbliche (-1,3 per cento).

In particolare, per quanto riguarda le imprese, la spesa per R&S è risultata in lieve diminuzione nelle imprese con più di 500 addetti (-1,6 per cento) mentre è diminuito, per il terzo anno consecutivo, il loro contributo alla spesa complessiva del settore (dal 70,4 per cento nel 2009 fino al 66,4 per cento nel 2011). Aumenta invece la spesa nelle imprese fra i 250 e i 499 addetti (+23,1 per cento), in quelle comprese fra i 50 e i 249 (+6,8 per cento) e nelle piccole imprese (+5,6 per cento).

Le risorse pubbliche investite in ricerca costituiscono circa lo 0,52 per cento del PIL, lo 0,18 per cento in meno rispetto alla media OCSE, che corrisponde a circa il 30 per cento delle risorse pubbliche (istituzioni pubbliche e università) oggi investite. Alle minori risorse investite corrisponde un minor numero di ricercatori e un minor potenziale d'innovazione. Tuttavia, complessivamente università ed enti di ricerca mostrano una qualità delle pubblicazioni scientifiche paragonabile a quella dei principali Paesi Europei. Inoltre, in rapporto alle risorse investite e al numero dei ricercatori, la quantità e la qualità della ricerca è elevata¹⁰.

A livello di ripartizioni territoriali, rispetto al 2010, la spesa per R&S *intra-muros* cresce del 2,3 per cento nel Nord-Ovest e dell'1,9 per cento nel Nord-Est, risulta in flessione nel Centro (-1,4 per cento) e registra una variazione nulla nel Mezzogiorno. Rimane sostanzialmente stabile la classifica delle Regioni in termini di spesa per R&S. La spesa resta concentrata in quattro Regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna) che rappresentano il 59,3 per cento della spesa totale (cfr. Tav.IV.2.3).

¹⁰ Per maggiori dettagli vedasi ANVUR 'Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca, 2013', consultabile al seguente sito:
http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013_UNIVERSITA%20e%20RICERCA_integrale.pdf

TAVOLA IV.2.3- SPESA PER R&S INTRA-MUROS PER REGIONE - ANNO 2011

REGIONI	Composizione percentuale	Variazioni % 2011/2010
Piemonte	12,0%	5,1
Valle d'Aosta	0,1%	0,8
Lombardia	22,5%	1,4
Provincia autonoma di Trento	1,6%	-3,5
Provincia autonoma di Bolzano	0,6%	14,6
Veneto	7,7%	1,8
Friuli-Venezia Giulia	2,6%	2,2
Liguria	3,2%	-1,4
Emilia-Romagna	10,3%	2,2
Toscana	6,5%	1,1
Umbria	1,0%	2,9
Marche	1,6%	1,3
Lazio	14,6%	-3,1
Abruzzo	1,3%	-0,7
Molise	0,1%	-18,1
Campania	5,8%	0,1
Puglia	2,6%	-2,9
Basilicata	0,3%	-15,6
Calabria	0,8%	-0,4
Sicilia	3,5%	0,7
Sardegna	1,3%	14,0
<i>Nord-Ovest</i>	37,8%	2,3
<i>Nord-Est</i>	22,8%	1,9
<i>Centro</i>	23,6%	-1,4
<i>Mezzogiorno</i>	15,8%	0,0
ITALIA	100,0%	0,9

Fonte: ISTAT.

La Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR 2004-2010) ha creato una mappa aggiornata della qualità della ricerca in tutte le aree, dalla quale traspaiono differenze notevoli tra i singoli atenei e tra i singoli enti di ricerca. Il dualismo Nord-Sud esistente nella didattica si ripropone nella ricerca, con gli atenei del Nord mediamente in grado di produrre ricerca di più elevata qualità di quelli del Centro e del Mezzogiorno.

La quota dei fondi che l'Italia ottiene a livello europeo nei Programmi Quadro dedicati alla ricerca mostra alcune debolezze specifiche. In particolare, per quanto riguarda i programmi ai quali competono individualmente i ricercatori (nell'ambito dello *European Research Council*), il numero dei vincitori italiani è basso, possibile segno di una debolezza del sistema nel sostenere lo sforzo dei singoli ricercatori¹¹.

A livello nazionale, gli interventi per stimolare la spesa in ricerca e sviluppo hanno riguardato:

- Le agevolazioni sotto forma di credito d'imposta a fini IRES e IRAP -previste per le imprese che investono in ricerca e sviluppo - sul 50 per cento delle spese per gli anni 2014-2016. L'agevolazione massima per impresa sarà di 2,5 milioni e il *budget* totale è fissato a 600 milioni annui, a valere sulla prossima programmazione dei fondi comunitari 2014-2020.

¹¹ Rapporto ANVUR, cit.

- Le agevolazioni per i visti d'ingresso e i permessi di soggiorno, connesse con le *start up* innovative.
- Il sostegno allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale, mediante contributi alla spesa, nel limite del 50 per cento della quota relativa alla contribuzione a fondo perduto disponibile nel Fondo Agevolazioni per la Ricerca (FAR). Tali interventi, effettuati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), sono diretti, tra l'altro: al rafforzamento della ricerca fondamentale; alla creazione e allo sviluppo di *start up* innovative e di *spin-off* universitari; alla valorizzazione di progetti di *social innovation* per giovani al di sotto di 30 anni; al sostegno degli investimenti in ricerca delle PMI; al sostegno alla internazionalizzazione delle imprese che partecipano a bandi europei di ricerca.
- Le assunzioni, da parte degli Enti di ricerca vigilati dal MIUR, di ricercatori e tecnologi italiani o stranieri dotati di altissima qualificazione scientifica. Ciò è possibile grazie allo stanziamento di 1,6 milioni provenienti dal FOE (Fondo ordinario di finanziamento degli Enti), per l'incremento delle risorse umane destinate alla ricerca.
- Lo stanziamento di 29,5 milioni per finanziare i 67 progetti presentati da giovani ricercatori e ricercatrici *under 40* nell'ambito del bando 'Futuro in ricerca (Fir) 2013'. Il finanziamento consentirà la stipula di contratti a tempo determinato in favore di circa 150 giovani ricercatori, a cui potranno aggiungersi, nel corso dello svolgimento dei progetti, ulteriori contratti e collaborazioni scientifiche, sempre in favore di giovani.
- L'approvazione di 141 Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN), a conclusione delle procedure del bando PRIN 2012, con 38,2 milioni di risorse assegnate.
- Lo stanziamento da parte del MIUR di 47 milioni per il finanziamento del nuovo bando 'SIR' (*Scientific Independence of Young Researchers*), destinato a sostenere i giovani ricercatori (*under 40*) nella fase di avvio della propria attività di ricerca indipendente, che allinea la procedura di selezione dei progetti a quella dell'ERC, *European Research Council*.
- La revisione della normativa vigente sulla gestione del FIRST (Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica) al fine di semplificare le procedure di erogazione dei fondi e introdurre nuovi criteri per la valutazione dei progetti.
- Lo stanziamento di 150 milioni per favorire la ricerca e lo sviluppo di soluzioni e servizi innovativi di pubblica utilità per le PA delle Regioni Convergenza, al momento non presenti sul mercato. Le imprese incaricate di svolgere, tramite il finanziamento pubblico, le attività di ricerca e sviluppo necessarie alle esigenze delle PA saranno selezionate attraverso bandi pre-commerciali.
- L'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici, individuati nel programma quadro comunitario *Horizon 2020*, grazie al primo intervento del nuovo Fondo per la crescita sostenibile, per un ammontare di 300 milioni. È prevista l'agevolazione di progetti di R&S di importo compreso fra 800.000 euro e 3 milioni.
- Il finanziamento di programmi di ricerca e sviluppo nel settore aeronautico.

- L'attenzione dedicata al ruolo 'sociale' dell'investimento pubblico in ricerca. Il MIUR, a fronte di uno stanziamento di risorse pubbliche pari a 65 milioni, ha attivato, nel 2012, 97 progetti di *Social Innovation*, per un costo di circa 75 milioni. I giovani innovatori coinvolti sono stati 430. L'età media è di 27 anni. Nel 2013, un nuovo bando per le *start up* nelle 4 Regioni dell'Obiettivo Convergenza ha riguardato un totale di 24 milioni. Inoltre, essendo ancora disponibile la dotazione finanziaria per i Progetti di Innovazione Sociale, sono stati ammessi a finanziamento 8 nuovi progetti, con un ammontare complessivo di circa 5,1 milioni.
- Lo stanziamento di 1,6 miliardi per il sostegno alle attività innovative e di ricerca delle imprese, tramite il PON 'Ricerca e innovazione'. Le misure riguardano: *i*) incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori con profili tecnico-scientifici al fine di migliorare la ricerca nelle PMI ; *ii*) misure per la diffusione di dottorati di ricerca; *iii*) creazione di reti per l'innovazione per promuovere l'aggregazione di gruppi di ricerca competitivi; *iv*) finanziamenti di appositi progetti per lo sviluppo di competenze e relazioni collegate all'incremento della capacità di partecipare ai bandi 'Horizon 2020'.
- Il potenziamento d'infrastrutture di ricerca pubblica, con risorse per 76,5 milioni a valere sul Piano di Azione Coesione (PAC).

Per un maggiore dettaglio delle azioni adottate dall'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia alla descrizione delle misure nel capitolo II.5 della seconda parte del PNR.

Obiettivo n. 3 – Emissioni di gas serra

Obiettivo Strategia Europa 2020: riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990.

TAVOLA IV.2.4: LIVELLO DEL TARGET 'EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA' ¹²		
INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020
Emissioni totali di gas a effetto serra nazionali	516,9 (1990) 495,4 (media 2008-2012) 460,08 (2012 definitivo)	Riduzione nel periodo 2008-2012 del 6,5 per cento rispetto al livello del 1990 (483,3 MtCO ₂ /anno)
Emissioni di gas a effetto serra per i settori non ETS	340,3 (2005) ¹³ 273,6 (2013 preliminare)	Riduzione al 2020 del 13 per cento rispetto al livello del 2005, con traiettoria lineare a partire dal 2013 (310,1 MtCO ₂ eq nel 2013 e 296,3 MtCO ₂ eq nel 2020) ¹⁴

¹² I progressi realizzati per il conseguimento degli obiettivi richiamati nella presente tabella sono riportati in dettaglio nella *Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale, e sui relativi indirizzi*, elaborata ai sensi dell'articolo 2, comma 9 della L. 39 del 7 aprile 2011 e allegata al DEF.

¹³ Nel 2005 le emissioni effettive non-ETS sono state pari a 348,7 poiché secondo la direttiva ETS 2003/87/UE i settori rientranti nel campo di applicazione della direttiva erano inferiori a quelli disciplinati dalla direttiva ETS 2009/29/UE.

¹⁴ Le stime più precise saranno disponibili a maggio 2014 con i dati di consuntivo 2013.

Nel marzo del 2013, il CIPE ha approvato la delibera 17/2013 'Aggiornamento del piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione di gas a effetto serra' per il raggiungimento dell'obiettivo assegnato all'Italia (riduzione del 13 per cento delle emissioni di gas a effetto serra per i settori non regolati dalla direttiva 2003/87/CE, c.d. direttiva '*emissions trading*').

Nell'ambito delle azioni previste dal Piano - e in continuità con le politiche già avviate per proseguire il processo di de-carbonizzazione dell'economia del Paese- il Governo ha dato attuazione e prosecuzione alle seguenti misure:

- Il riorientamento del 'Fondo Kyoto', con il duplice obiettivo di incrementare l'occupazione e di ridurre le emissioni di gas a effetto serra attraverso lo sviluppo dei settori della '*green economy*'. In particolare, nel 2013 sono risultati ammissibili al finanziamento a tasso agevolato 72 progetti per un impegno complessivo di oltre 150 milioni.
- L'operatività del 'sistema nazionale di certificazione della sostenibilità dei biocarburanti e dei bioliquidi', anche tramite la costituzione del Comitato interministeriale biocarburanti, con attività di ispezione presso i fornitori di carburanti; la gestione delle modalità di monitoraggio annuale dei carburanti immessi sul mercato da parte dei fornitori; infine con l'emanazione all'inizio del 2014 di una circolare esplicativa di alcune disposizioni del sistema di certificazione.
- La proroga, fino al 30 dicembre 2015, delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici.
- L'attivazione del Conto Termico e il potenziamento del sistema dei Certificati Bianchi per il sostegno all'energia termica rinnovabile e all'efficienza (si veda anche l'obiettivo 5).
- Lo studio di fattibilità tecnico - economica per l'istituzione, presso il Ministero dell'Ambiente, del Catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la decarbonizzazione dell'economia italiana.
- Il rafforzamento del coinvolgimento degli Enti Locali verso la sostenibilità energetica e ambientale, attraverso le numerose attività messe in campo con il 'Patto dei Sindaci'.
- Il finanziamento di nuove iniziative a valere sul Fondo per la promozione dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica, per la riduzione dei consumi di combustibili fossili. In particolare: l'attivazione di un bando pubblico per progetti sull'analisi dell'impronta di carbonio nel ciclo di vita dei prodotti di largo consumo, e il cofinanziamento di progetti realizzati da Enti pubblici per l'impiego di tecnologie per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.
- La prosecuzione delle attività del Fondo per la mobilità sostenibile attraverso gli Accordi di Programma sottoscritti con le 14 aree metropolitane e un Bando a favore dei Comuni. Nel complesso, 187 interventi per 106 Comuni, cofinanziati per un importo complessivo di circa 195 milioni.
- L'approvazione del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30 in attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

- Avviata la consultazione pubblica sulla Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico, la cui adozione da parte della 'Conferenza Unificata' è prevista entro giugno 2014.
- In linea con quanto previsto dal D.Lgs. n.30/2013 (art.19)¹⁵, la destinazione del 50 per cento dei proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote di CO₂ ad attività finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra.
- Il DdL ambientale, collegato alla Legge di Stabilità, introduce un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad appalti pubblici e che sono muniti di registrazione Emas (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di 'prodotti', comprensivi di beni e servizi). A queste imprese è riconosciuta una riduzione del 20 per cento della cauzione a corredo dell'offerta.

Per un maggiore dettaglio sulle azioni adottate dall'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia al paragrafo II.14 della seconda parte del PNR.

Obiettivo n. 4 - Fonti rinnovabili

Obiettivo Strategia Europa 2020: raggiungere il 20 per cento di quota di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia.

TAVOLA IV.2.5: LIVELLO DEL TARGET 'FONTI RINNOVABILI'		
INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020
Quota di energia da fonti rinnovabili	11,5% (2011) 13,5% (2012)	17%

In base all'obiettivo stabilito nella direttiva 2009/28/CE nel 2020 l'Italia dovrà coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili¹⁶. A fine 2012, le fonti rinnovabili hanno soddisfatto il 13,5 per cento del consumo finale lordo di energia, superando l'obiettivo previsto per il 2017 dal Piano di Azione Nazionale sulle energie rinnovabili (PAN), predisposto in attuazione della direttiva citata e inviato alla Commissione nel luglio 2010. Nell'ultimo triennio si è assistito a una rapida crescita del settore della produzione da fonti rinnovabili, anche a seguito delle politiche d'incentivo intraprese.

Gli obiettivi in materia di fonti rinnovabili sono stati ripartiti tra le Regioni e le Province Autonome con lo stesso approccio impiegato a livello europeo, assegnando, quindi, a ciascuna Regione e Provincia Autonoma un obiettivo espresso in termini di percentuale dei consumi da coprire mediante fonti rinnovabili¹⁷. Tale approccio lascia a ciascuna Regione e Provincia Autonoma la

¹⁵ In attuazione della direttiva 2009/29/CE.

¹⁶ La strategia di perseguimento del target nazionale è contenuta all'interno del Piano di Azione Nazionale (PAN), che costituisce il principale documento di politica nazionale in materia di energie rinnovabili in Italia.

¹⁷ Nella ripartizione degli obiettivi, sono considerate esclusivamente le FER-E (rinnovabili elettriche) e le FER-C (rinnovabili calore), in quanto le importazioni fisiche di rinnovabili e i meccanismi di sostegno all'utilizzo

possibilità di operare, in relazione al proprio contesto territoriale, 'spingendo' opportunamente sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili, anche mediante trasferimenti statistici da altre Regioni o Enti territoriali interni ad altro Stato Membro e con l'attuazione di accordi con altri Stati Membri. E' in fase di sviluppo una metodologia di misura dello stato di raggiungimento degli obiettivi regionali, e sono state definite le modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento.

Le azioni adottate per il raggiungimento dell'obiettivo europeo hanno riguardato:

- Gli incentivi per l'energia fotovoltaica (c.d. Conto Energia) e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, oceanica, biomasse, biogas, bioliquidi, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione). L'intento principale dei provvedimenti adottati¹⁸ è di programmare una crescita dell'energia rinnovabile equilibrata che, oltre a garantire il superamento degli obiettivi comunitari al 2020 (dal 26 per cento a circa il 35 per cento nel settore elettrico), consenta di stabilizzare l'incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica. A questo proposito, sono stati introdotti tetti massimi di spesa annua d'incentivazione, differenziati, rispettivamente, per fotovoltaico e altre fonti rinnovabili elettriche. Il tetto di spesa per il fotovoltaico, pari a 6,7 miliardi, è stato raggiunto il 6 giugno 2013¹⁹ e, in accordo alle previsioni del D.M. 5 luglio 2012, il Conto Energia ha cessato di applicarsi il 6 luglio 2013, fatta eccezione per taluni impianti da ubicare in alcune zone dell'Italia settentrionale colpite dal terremoto. Per quanto riguarda le altre fonti rinnovabili elettriche, il tetto massimo di spesa annua di incentivazione è stato posto a 5,8 miliardi: a dicembre 2013 la spesa annua ha raggiunto il valore di 4,6 miliardi. In merito alle altre fonti rinnovabili elettriche va, tra l'altro, segnalato l'abbandono, (dal 2013 per i nuovi impianti e dal 2016 per gli impianti entrati in esercizio entro il 2013), del sistema dei certificati verdi a favore di un meccanismo basato su tariffe incentivanti, omnicomprensive o premio. Per l'accesso ai meccanismi sono stabiliti contingenti annui incentivabili, resi disponibili mediante aste al ribasso per i grandi impianti e iscrizione a un apposito registro per impianti di taglia media. L'incentivo è riconosciuto, nel caso delle aste, ai soggetti che richiedono l'incentivo più basso rispetto alla base d'asta. Nel caso dei registri, gli impianti sono ordinati, nel limite dei contingenti, in apposite graduatorie, sulla base di prefissati criteri di priorità e l'introduzione di un sistema di controllo e governo degli incentivi erogabili. Si fa eccezione al passaggio per aste e registri solo per talune categorie di piccolissimi impianti

delle rinnovabili nei trasporti dipendono da strumenti nella disponibilità dello Stato. Infatti, nel caso di importazioni fisiche di energia sono necessari accordi tra Stati e la realizzazione e/o utilizzo di reti di trasporto che chiamano in causa i gestori di rete, per i quali le concessioni sono rilasciate dallo Stato e i relativi Piani di sviluppo delle reti approvate, di nuovo, dallo Stato. Per quanto attiene all'utilizzo di fonti rinnovabili nei trasporti, il principale strumento di sostegno è costituito dall'obbligo, in capo ai soggetti che immettono in consumo benzina e gasolio, di miscelare a tali carburanti una quota minima di biocarburanti. La quota minima, il relativo meccanismo di adempimento e le caratteristiche tecniche dei biocarburanti utilizzabili sono definiti con provvedimenti dello Stato.

¹⁸ Decreti del Ministero Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente del 5 e del 6 luglio 2012.

¹⁹ Comunicato dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con la deliberazione 250/2013/R/EFR.

(poche decine o centinaia di kW, a seconda della fonte), che accedono direttamente agli incentivi.

- La proroga di un anno, disposta dalla Legge di Stabilità 2014²⁰, del termine per l'entrata in funzione degli impianti fotovoltaici che fruiscono dell'incentivazione di cui al Conto Energia²¹.
- L'aggiornamento, da portare a termine entro il 30 giugno 2014, del sistema di incentivi alle fonti rinnovabili²² secondo criteri di diversificazione e innovazione tecnologica e di coerenza con gli obiettivi di riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione²³, nonché del sistema di incentivi del 'Conto termico'²⁴.
- Il cosiddetto 'Conto termico', avviato a luglio 2013, che incoraggia la produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e *solar cooling*) e accelera i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, attraverso un sistema d'incentivi efficace e semplice per il cittadino e la PA. Tale strumento d'incentivazione, coerentemente con la Strategia Energetica Nazionale, contribuirà al superamento degli obiettivi energetico-ambientali fissati al 2020 dall'Unione Europea.
- L'aggiornamento del Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra, approvato dal CIPE, con le nuove misure per la promozione di fonti energetiche rinnovabili sia elettriche che termiche.
- La razionalizzazione della filiera di produzione dei biocarburanti da utilizzare nel settore dei trasporti, con un riequilibrio del trattamento dei prodotti UE rispetto a quelli extra-UE.
- L'entrata in vigore, dal 31 marzo, dell'obbligo di aderire a un consorzio di smaltimento per i produttori-importatori, distributori o installatori di pannelli fotovoltaici.
- L'introduzione di uno strumento volontario per distribuire nel tempo l'incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche e valorizzare l'intera vita tecnica degli impianti, senza penalizzare gli investimenti già effettuati²⁵. In particolare, i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, titolari di impianti che beneficiano di incentivi, possono scegliere tra continuare a godere del regime incentivante spettante per il periodo di diritto residuo, oppure scegliere una rimodulazione dell'incentivo spettante, volta a valorizzare l'intera vita utile dell'impianto.
- La disciplina dei controlli e delle sanzioni in materia di incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, a completamento del sistema di sostegno per il raggiungimento degli obiettivi di promozione delle energie rinnovabili al 2020²⁶, emanata a gennaio 2014 con un decreto del Ministero dello Sviluppo Economico.

²⁰ L. 147/2013, art. 1 co.154.

²¹ Previsto dal D.M. 5 luglio 2012, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici (c.d. Quinto Conto Energia).

²² Di cui all'articolo 28, comma 2, lettera g), del D.Lgs. 28/2011.

²³ Obiettivi previsti dalla direttiva 2012/27/UE del 25 ottobre 2012.

²⁴ Previsto all'articolo 28, comma 2, lettera g), del D.Lgs. 28/2011.

²⁵ D.L. 145/2013.

²⁶ Il decreto da seguito a quanto disposto dall'art.42 del D. Lgs. 28/2011.

FOCUS**La diffusione delle fonti rinnovabili in dettaglio**

Secondo i dati del Gestore Servizi Energetici (GSE), la potenza elettrica installata da fonti rinnovabili è cresciuta da 18,3 GW nel 2000 a 24 GW nel 2008, fino a oltre 47,3 GW nel 2012 (+14,3 per cento rispetto al 2011).

La numerosità degli impianti alimentati da fonti rinnovabili a fine 2012 è aumentata del 44,6 per cento rispetto al 2011 passando da 335.151 a 484.587 unità. La variazione rispetto al 2011 è dovuta principalmente alla forte crescita degli impianti fotovoltaici passati da 330.196 a 478.331 unità; per questi impianti si è registrata, rispetto al 2011, anche una sensibile crescita della potenza installata passata da 12,8 GW a 16,4 GW nel 2012. Nel 2012, la potenza degli impianti fotovoltaici rappresenta il 34,6 per cento della potenza complessiva degli impianti a fonti rinnovabili, seconda solamente a quella degli impianti a fonte idraulica (che ne rappresenta il 38,5 per cento circa).

Rispetto al 2011, aumenta anche il contributo della fonte eolica e delle bioenergie: in particolare per la prima tipologia d'impianti si registrano incrementi nella numerosità e nella potenza del 30,6 per cento e del 17,1 per cento rispettivamente. Aumenta inoltre dell'81,3 per cento il numero d'impianti alimentati con bioenergie e del 34,6 per cento la loro potenza installata; si tratta pertanto per lo più d'impianti di piccola taglia.

La generazione elettrica effettiva da fonti rinnovabili è aumentata nell'ultimo decennio da 51 TWh del 2000 a 92,2TWh nel 2012, con un diverso contributo apportato dalle singole fonti: la fonte idrica è infatti passata dall'86 per cento al 45,4 per cento, quella geotermica dal 9 per cento al 6 per cento, l'eolica dall'1 per cento al 14,5 per cento, il fotovoltaico dallo 0,01 per cento al 20,5 per cento e infine le bioenergie dal 4 per cento al 13,5 per cento.

Nel caso del fotovoltaico in particolare, la produzione effettiva è passata da 39 GWh nel 2007 a quasi 18,9 TWh nel 2012; nel caso dell'energia eolica, il cui sviluppo è stato più graduale, si è passati da una produzione di 563 GWh nel 2000 a 4 TWh nel 2007, fino a 13,4 TWh nel 2012.

Per quanto riguarda le bioenergie si è passati da una produzione di 1,9 TWh nel 2000 a 5 TWh nel 2007 e a quasi 12,5 TWh nel 2012.

Infine per la fonte idraulica e per quella geotermica, già ampiamente sfruttate, i progressi sono stati molto più lenti.

Nel confronto europeo, nella produzione elettrica da rinnovabili l'Italia si colloca immediatamente dopo Germania, Spagna e Svezia e prima della Francia. Inoltre per quanto riguarda il target da raggiungere al 2020 per il solo settore elettricità (quota del consumo interno lordo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili), si osserva che, nel 2012 l'Italia ha raggiunto un valore del 27,5 per cento circa (a fronte di un obiettivo al 2020 del 26,4 per cento); tale valore è superiore alla media UE27, pari a 20,4 per cento. Rispetto ai Paesi di più grande dimensione l'Italia si colloca sotto Spagna e sopra Germania, Francia e Regno Unito.

Per un maggiore dettaglio sulle azioni adottate dall'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia alla si rinvia al paragrafo II.14 della seconda parte del PNR.

Obiettivo n. 5 – Efficienza energetica

Obiettivo Strategia Europa 2020: riduzione del 20 per cento dei consumi di energia.

TAVOLA IV.2.6 LIVELLO DEL TARGET 'EFFICIENZA ENERGETICA'			
INDICATORE	LIVELLO CORRENTE(*)	OBIETTIVO AL 2020(**)	OBIETTIVO AL 2016
Efficienza energetica (Risparmio annuale sugli usi finali)	6,3 Mtep/anno (2012)	15,5 Mtep/anno	10,88 Mtep/anno
(*) L'obiettivo di efficienza energetica è rilevato in risparmi sugli usi finali così come previsto dalla vigente direttiva 32/2006/CE.			
(**) Target di efficienza fissato dalla Strategia Energetica Nazionale riferito al 2010. I 15,5 Mtep includono i risparmi conseguiti sino al 2010 (circa 4,5 Mtep).			

Nel 2012 il consumo di energia (usi finali) in Italia è stato pari a 127,9 Mtep, con una riduzione del 5,5 per cento rispetto al 2011²⁷. La riduzione dei consumi di energia, più marcata nei settori dell'industria e dei trasporti, è stata determinata dal perdurare della crisi economica e dagli effetti delle politiche per la promozione dell'efficienza energetica. In particolare, il risparmio di energia conseguito grazie alle misure di efficienza energetica, a partire dal 2005, è stimato in circa 6,3 Mtep/anno, di cui 1,2 Mtep ottenuti nel 2012.

L'Italia, come previsto dalla direttiva 2012/27/UE, ha notificato alla Commissione Europea l'obiettivo indicativo di riduzione dei consumi di energia finale al 2020 fissato in 15,5 Mtep, coerentemente con la Strategia Energetica Nazionale (SEN).

Al fine di raggiungere il *target* di efficienza energetica, nel corso del 2013 è proseguita l'azione volta al rafforzamento delle misure di *policy* già adottate e all'introduzione di nuovi strumenti, coerenti con quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE. Tra le iniziative di maggior rilievo per la promozione dell'efficienza energetica si evidenzia:

- L'avvio del processo di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica (27/2012/UE). Essa stabilisce che, a partire dal 1 gennaio 2014, ogni anno dovrà essere ristrutturata, per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica, il 3 per cento della superficie coperta utile totale degli edifici di proprietà del governo centrale e da esso occupati che superino i 500 m²²⁸. Per ottemperare a tali disposizioni è stata avviata la predisposizione di un inventario che dovrà censire oltre 2.900 occupazioni della PA, con l'indicazione della superficie coperta e dei dati di consumo energetico, accompagnando tale misura con altre iniziative mirate.
- L'introduzione dell'Attestato di Prestazione energetica (APE), che ha sostituito l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE). Esso certifica la prestazione energetica di un edificio e fornisce raccomandazioni sugli interventi utili a contenere i consumi di energia. Il nuovo documento deve

²⁷ Dati riferiti al Bilancio Energetico Nazionale.

²⁸ Dal 9 luglio del 2015 tale soglia è ridotta a 250 m².

essere rilasciato dal proprietario per gli edifici costruiti, venduti o locati a un nuovo locatario²⁹ e ha validità temporale massima di dieci anni, a partire dal suo rilascio.

- Il recepimento della direttiva 2010/31/UE sull'efficienza energetica in edilizia, che detta le nuove regole sulla prestazione energetica degli edifici nuovi e di quelli oggetto di ristrutturazioni, introduce una nuova metodologia di calcolo della prestazione energetica degli edifici e getta le basi per la transizione verso gli edifici a 'energia quasi zero'.
- L'attivazione delle innovazioni introdotte con il D.M. 28/12/2012 sul meccanismo dei certificati bianchi, per sostenere i progetti di efficienza energetica di maggiore dimensione nei settori industriale e delle infrastrutture. Nel 2013 si è conclusa l'istruttoria tecnica di oltre 15.000 progetti, con l'emissione di circa 6 milioni di certificati bianchi.
- L'innalzamento, dal 55 per cento al 65 per cento, delle detrazioni fiscali spettanti per le spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici. Le detrazioni fiscali sono state prorogate sino al 2015 con la Legge di Stabilità 2014.
- L'avvio del Conto Termico, già richiamato nel target 'fonti rinnovabili', che permette anche l'accesso della Pubblica Amministrazione agli interventi di efficientamento energetico degli edifici e degli impianti.
- La realizzazione di interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili sugli edifici pubblici, nell'ambito del Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013 (POI Energia), finanziato con fondi strutturali.
- La concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di progetti nei settori della *green economy* attraverso il 'Fondo per l'occupazione giovanile nel settore della *green economy*'.
- L'incremento del Fondo di garanzia per il teleriscaldamento con una quota dei proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissione di CO₂, con la possibilità di concedere garanzie anche per gli interventi d'incremento dell'efficienza energetica negli edifici pubblici, con particolare riferimento all'edilizia scolastica e agli ospedali, come previsto nel decreto legge 63/2013.
- Lo sviluppo di modelli di contratto di prestazione energetica (EPC), quale strumento abilitante per favorire interventi di efficienza energetica, con particolare riguardo al settore pubblico.
- Lo stanziamento di 50 milioni, oltre il 22 per cento del *budget* complessivo, per l'efficienza nell'uso dell'energia elettrica nell'ambito del Piano triennale 2012-14 del Fondo per la Ricerca di sistema elettrico.

Per un maggiore dettaglio sulle azioni già adottate dall'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia alla descrizione delle misure nel paragrafo II.14 della seconda parte del PNR.

²⁹ Gli edifici di nuova costruzione e quelli sottoposti a ristrutturazioni importanti, sono dotati di un attestato di prestazione energetica al termine dei lavori.

Obiettivo n. 6 – Abbandoni scolastici

Obiettivo Strategia Europa 2020: ridurre entro il 2020 il tasso di abbandono scolastico a un valore inferiore al 10 per cento.

TAVOLA II.2.7: LIVELLO DEL TARGET 'ABBANDONI SCOLASTICI'

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE (2013)	OBIETTIVO AL 2020	MEDIO TERMINE
Abbandoni scolastici	17,0% (Italia) 22,0% (Area Convergenza)	16%	17,9% al 2013 17,3% al 2015

Tra l'anno scolastico 2006/2007 e quello 2011/2012 il tasso di partecipazione al sistema d'istruzione e formazione passa da 93,9 per cento a 99,3 per cento mentre si riduce da 79,9 a 76,2 la percentuale di diplomati tra le persone di 19 anni.

In Italia, sebbene l'abbandono scolastico sia in progressivo calo, si è ancora lontani dagli obiettivi europei: nel 2012 la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 17,6 per cento (il 20,5 tra gli uomini e il 14,5 tra le donne). Il valore medio dell'indicatore nell'UE27 si attesta, invece, al 12,8 per cento. Tra i Paesi che presentano incidenze inferiori al 10 per cento, i più virtuosi sono Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia (tutti con quote intorno al 5 per cento). Nell'ambito dei principali Paesi dell'Unione, Germania e Francia si trovano in buona posizione con valori pari rispettivamente al 10,6 e 11,6 per cento, mentre la posizione peggiore è occupata dalla Spagna, con un tasso di abbandoni scolastici precoci del 24,9 per cento. Nella graduatoria dei ventisette Paesi UE, l'Italia si colloca nella quarta peggiore posizione, subito dopo il Portogallo (20,8 per cento). Il divario dell'Italia con il dato medio europeo è più accentuato per la componente maschile (20,5 contro 14,5 per cento), in confronto a quella femminile (14,5 e 11,0 per cento, rispettivamente)³⁰.

In Italia, i dati più recenti relativi alla media del 2013, mettono in luce che i giovani 18-24enni con esperienza di abbandono scolastico sono scesi a 729 mila (30 mila in meno rispetto al 2012), di cui il 60,6 per cento maschi.

Nella popolazione tra 18 e 24 anni, l'incidenza degli abbandoni scolastici è pari al 17,0 per cento (in riduzione dal 17,6 per cento nel 2012). Con riferimento alla distinzione tra i giovani stranieri e quelli italiani, l'indicatore scende rispettivamente al 36,0 e al 14,9 per cento rispetto all'anno precedente.

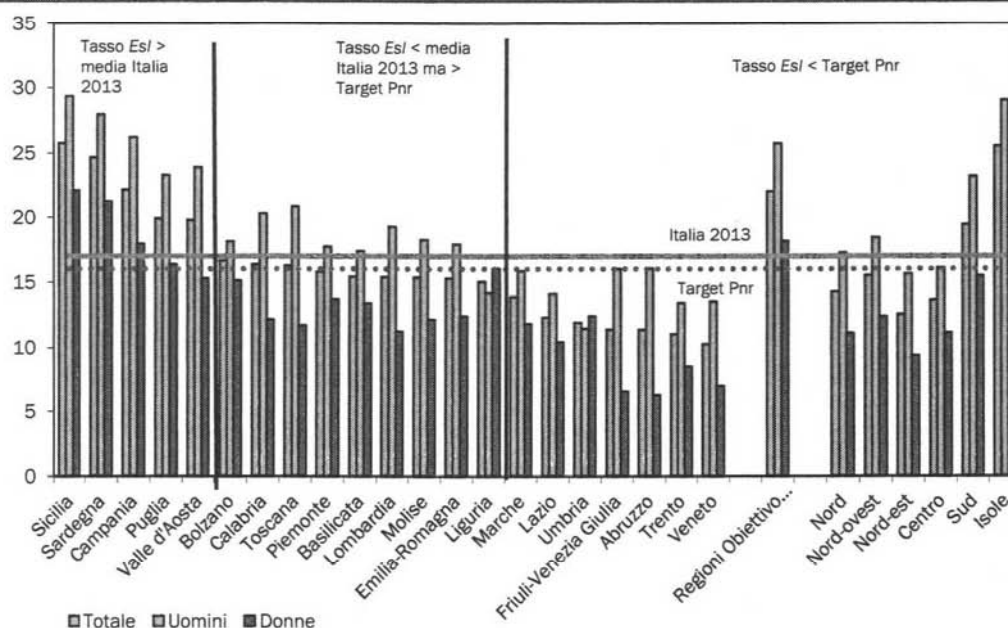
Nonostante i progressi registrati negli anni più recenti nella maggior parte delle Regioni, soprattutto in quelle meridionali, il traguardo del contenimento degli abbandoni al di sotto del 10 per cento appare lontano. Il Veneto è l'unica Regione ad avere quasi raggiunto il *target* europeo, con un valore dell'indicatore pari al 10,3 per cento.

³⁰ Dati tratti dalla pubblicazione ISTAT 'Noi Italia - anno 2013', scaricabile al seguente link: http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&L=0&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=36&cHash=7da84cc54c6021a3e6fb2574d4dbde88.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico continua a interessare in misura più sostenuta il Mezzogiorno, con punte del 25,8 per cento in Sicilia, del 24,7 per cento in Sardegna e del 22,2 per cento in Campania.

In confronto al 2012, il Molise ha registrato l'aumento più significativo dell'indicatore (+5,4 punti percentuali), seguito da Basilicata (+1,6 punti percentuali), Sicilia (+1,0), Campania (+0,3), Puglia (+0,2) e Lombardia (+0,1). Il Veneto (-3,9 punti percentuali), la Provincia autonoma di Bolzano (-2,9 punti) e la Liguria (-2,1 punti) hanno segnalato, invece, le maggiori diminuzioni.

FIGURA IV.2.1: GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI (ESL) PER SESSO, REGIONE E RIPARTIZIONE - ANNO 2013 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

Come nel 2012, le Regioni Obiettivo Convergenza per il 2013 sono: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Per il 2014, si aggiunge la Basilicata.

Per maggiori dettagli sulle azioni adottate per il raggiungimento dell'obiettivo europeo, si rinvia alla descrizione delle misure in risposta alla Raccomandazione n.4 (vedasi anche par.II.5 della seconda parte del PNR).

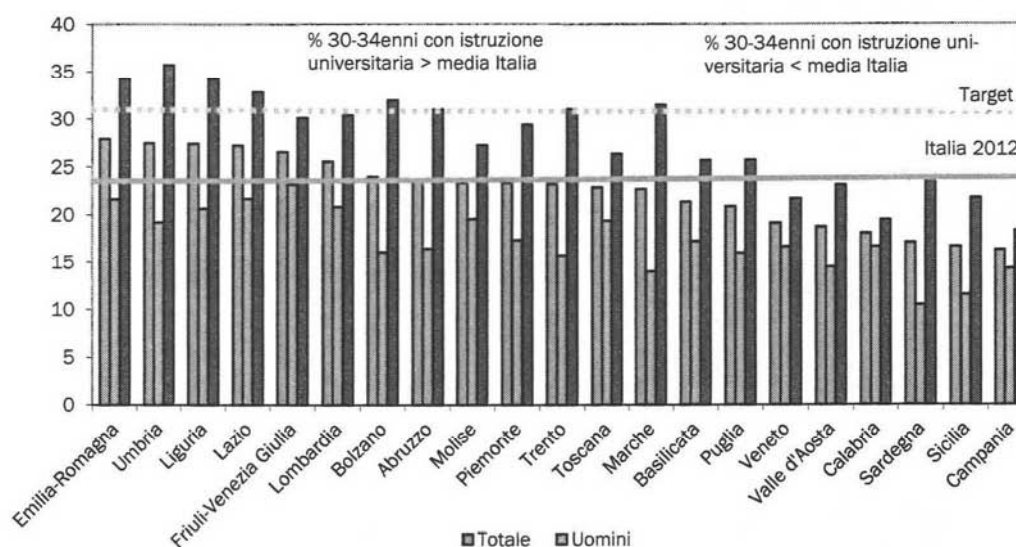
Obiettivo n. 7 - Istruzione universitaria

Obiettivo Strategia Europa 2020: aumentare la percentuale di popolazione tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma di istruzione superiore.

TAVOLA IV.2.8: LIVELLO DEL TARGET 'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA'			
INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBBIETTIVO AL 2020	MEDIO TERMINE
Istruzione terziaria	22,4% (Istat, anno 2013)	26-27%	23,6% al 2015

In Italia, nella media del 2013, l'incidenza della popolazione 30-34enne in possesso di un titolo di studio terziario è pari a 22,4 per cento (17,7 per cento per gli uomini e 27,2 per cento per le donne). La dinamica su base annua dell'indicatore segnala un significativo incremento (+0,7 punti percentuali), che riguarda sia la componente maschile sia quella femminile (rispettivamente +0,5 e +0,9 punti).

FIGURA IV.2.2: POPOLAZIONE IN ETÀ 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO UN TITOLO DI STUDIO UNIVERSITARIO PER SESSO E REGIONE - ANNO 2013 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

A livello regionale, incrementi superiori ai due punti percentuali emergono in Friuli Venezia Giulia, Puglia, Lombardia e Lazio. Sebbene in lieve calo rispetto al 2012, l'Emilia Romagna resta la Regione con la quota più elevata di laureati tra 30 e 34 anni (27,9 per cento). Le flessioni più forti dell'indicatore si registrano per la Provincia autonoma di Trento e per il Veneto.

Negli ultimi anni si è ridotta la capacità dell'Università di attrarre giovani. Il tasso di passaggio (ovvero il rapporto percentuale tra immatricolati all'Università e diplomati di scuola secondaria superiore dell'anno scolastico precedente) è sceso al 58,2 per cento nell'anno accademico 2011/2012 dal 73 per cento del 2003/2004, anno di avvio della riforma dei cicli accademici.

Fra coloro che hanno conseguito una laurea nel 2007, nel 2011 risultano occupati quasi sette laureati di primo livello su dieci, otto su dieci in corsi di laurea specialistica/magistrale biennale, e sette su dieci con laurea a ciclo unico. Trovare un impiego dopo la laurea è più difficile per i laureati che vivono nel Mezzogiorno e per le donne. Lo svantaggio si riscontra per tutte le tipologie di laurea³¹.

³¹ Dati tratti dalla pubblicazione ISTAT 'Rapporto sulla coesione sociale - anno 2013', scaricabile al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/108637>

In linea generale, la minor quota di laureati può dipendere da diversi fattori tra loro distinti, la cui rilevanza deve essere correttamente compresa al fine di definire politiche di intervento: *i*) percentuale della popolazione che conclude la scuola secondaria e accede all'università; *ii*) quota di diplomati che decidono immediatamente di iscriversi all'università; *iii*) quota di popolazione, che ad anni di distanza dal diploma, magari in condizioni già lavorative, decide di iscriversi a corsi universitari; *iv*) quota di iscritti che riescono a concludere con successo il ciclo di studi³².

Un confronto della situazione italiana con quella dei principali Paesi, al fine di valutare la rilevanza di ciascuno di questi fattori, mostra in primo luogo che, per l'intera popolazione in età lavorativa (15-64 anni) ancora persisteva nel 2012 un ritardo, rispetto alla media europea, nella percentuale di popolazione in possesso di un diploma di istruzione secondaria o terziaria. Al contrario, per la popolazione più giovane (20-24 anni), il ritardo appare completamente colmato, con percentuali di diplomati che si avvicinano molto al dato medio e ai valori osservati nei principali Paesi europei.

Se si analizza il ruolo svolto dal passaggio scuola-università, è possibile evidenziare che l'età media degli immatricolati è, in Italia, la più bassa tra i principali Paesi, quindi l'ingresso all'università avviene quasi esclusivamente nei primi anni dopo il diploma³³. Il basso *entry rate* complessivo dell'Italia risente del basso afflusso di studenti stranieri, nonché di studenti in età matura, spesso già impegnati nel mondo del lavoro, la cui partecipazione in molti Paesi è incentivata dalla presenza diffusa di programmi per adulti. Si può concludere che la bassa quota di laureati tra la popolazione più giovane non trova la sua principale spiegazione in una bassa transizione scuola-università al momento del conseguimento del diploma. Il ritardo nella partecipazione della popolazione più adulta sembra invece svolgere un ruolo significativo, anche se non tale da spiegare da solo la bassa quota di laureati ancora registrata nel Paese.

Appare dunque evidente che parte rilevante della spiegazione per la bassa quota di laureati nella popolazione più giovane debba essere ricercata nel percorso di studi universitari, che porta o meno gli studenti al conseguimento del titolo.

A distanza di 9 anni dalla prima immatricolazione, solo il 55 per cento degli studenti ha conseguito il titolo. Il fenomeno della dispersione contribuisce ancora in modo significativo a spiegare la bassa incidenza dei laureati in Italia, nonostante l'introduzione della riforma cosiddetta del 3+2 sia in parte riuscita a ridurre l'incidenza.

FOCUS Rapporto biennale dell'ANVUR sullo stato del sistema universitario e della ricerca

È stato presentato a marzo 2014 il primo Rapporto Biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca, redatto dall'ANVUR, che riassume tutti i dati attualmente disponibili sul sistema universitario e della ricerca: tra questi il rapporto tra iscritti e laureati, il funzionamento del sistema 3+2, i percorsi *post-lauream*, le risorse economiche e la *governance* degli atenei, le caratteristiche degli enti di ricerca e il loro finanziamento, la qualità e l'impatto della produzione scientifica, le ricadute socio-economiche della ricerca.

³² ANVUR, Rapporto cit.

³³ OCSE 'Education at a glance', 2013.

Per quanto riguarda il sistema universitario emerge che dal 2009 il finanziamento complessivo del MIUR al sistema universitario si è ridotto di circa 1 miliardo (-13 per cento in termini nominali, -20 per cento in termini reali). La riduzione delle risorse è legata soprattutto alla riduzione del personale, soprattutto dei docenti ordinari (il cui numero in passato era rapidamente cresciuto) e al blocco delle progressioni degli stipendi. Il rapporto studenti/docenti è tornato oggi a valori elevati. Nei prossimi cinque anni andranno in pensione 9.000 docenti, il 17 per cento del totale; sarà quindi necessario assicurarne il ricambio (circa 1.800 docenti all'anno) per garantire la didattica, il governo degli atenei e il potenziale di ricerca del Paese.

Il Rapporto valuta gli effetti della cosiddetta 'Riforma 3+2', che ha sostituito la laurea a ciclo unico con corsi di laurea triennali e magistrali. In particolare si registra l'aumento del numero dei laureati: tra il 1993 e il 2012, infatti, la quota dei laureati sulla popolazione in età da lavoro è salita dal 5,5 per cento al 12,7 per cento e tra i giovani in età compresa tra i 25 e i 34 anni si è passati dal 7,1 al 22,3 per cento. Tuttavia, vista la parallela crescita dell'istruzione universitaria anche altrove, lo scarto rispetto ai valori medi europei non si è ridotto nel tempo. Una differenza importante con gli altri Paesi è dovuta alla mancanza in Italia di un'offerta di corsi universitari a carattere professionalizzante che nella media europea pesa per circa il 25 per cento sul totale dei laureati.

Il fatto che quasi un terzo degli immatricolati abbandonano o cambiano corso di studio dopo il primo anno indica la difficoltà del passaggio dalle scuole superiori all'università: ciò è dovuto, probabilmente, all'inefficacia dell'orientamento formativo, al deficit di preparazione degli studenti, alla debolezza del tutoraggio per gli immatricolati. I dati sulla dispersione, sulla regolarità degli studi e sul tempo medio per laurearsi mostrano inoltre una scarsa efficienza del sistema.

Il Governo ha introdotto alcune misure che mirano a innovare le università e gli enti di ricerca, sia facilitando le assunzioni sia prevedendo nuovi strumenti per il diritto allo studio³⁴. Di seguito una sintesi delle novità introdotte dalle recenti disposizioni:

- È stata avviata una nuova tipologia di borsa di studio, destinata agli studenti che abbiano conseguito risultati scolastici eccellenti (un voto almeno pari a 95/100) e si vogliano iscrivere ad una università italiana, statale o non statale (con esclusione delle università telematiche), che abbia sede in una Regione diversa da quella di residenza. Per la corresponsione del beneficio è prevista un'autorizzazione di spesa di 5 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e di 7 milioni per il 2015, da iscrivere sul Fondo per il sostegno dei giovani. Ciascuno studente che sarà in grado di mantenere un percorso universitario regolare e con risultati di qualità beneficerà complessivamente di una borsa pari a 15.000 euro (lauree triennali), 25.000 euro (lauree magistrali a ciclo unico 5 anni) e 30.000 euro (lauree magistrali a ciclo unico di 6 anni).
- È stato incrementato di 100 milioni annui, a decorrere dal 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio agli studenti universitari, da ripartire tra le Regioni. Le spese per gli interventi di diritto allo studio universitario, realizzati dalle Regioni e finanziati con le risorse del Fondo, sono escluse dal Patto di Stabilità Interno.

³⁴ Misure introdotte con il D.L. n.69/2013. A queste si sono poi aggiunti i provvedimenti del D.L. 104/2013, contenente 'misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca'.

- Dall'anno accademico 2013/2014 viene ridotta la durata dei corsi di formazione specialistica dei medici, per gli studenti che sono immatricolati al primo anno di corso. L'importo del trattamento economico da corrispondere ai medici specializzandi sarà determinato a cadenza triennale e non più annuale. È, inoltre, prevista un'unica Commissione per l'ammissione alle scuole di specializzazione, e la formazione di un'unica graduatoria nazionale.
- E' anticipata di un anno (al 2013 e al 2014) la possibilità che le università e gli enti di ricerca effettuino assunzioni nella misura del 50 per cento della spesa relativa al personale cessato dal servizio l'anno precedente. Per provvedere ai maggiori oneri sono stati incrementati sia il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), sia il Fondo per il finanziamento degli enti di ricerca vigilati dal MIUR (FOE).
- È stata semplificata la procedura per la chiamata diretta, da parte delle università, di studiosi che siano risultati vincitori di uno dei programmi di ricerca di alta qualificazione, ove la chiamata sia effettuata entro 3 anni dalla vincita del programma.
- È stato semplificato il sistema di finanziamento delle università. La quota del Fondo di finanziamento ordinario delle università statali - destinata alla promozione e al sostegno della qualità delle attività nelle università statali e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse - è determinata in misura scaglionata. I 3/5 degli incentivi saranno distribuiti in base ai risultati della valutazione ANVUR (Valutazione della qualità della ricerca) e 1/5 premierà le 'politiche di reclutamento', anch'esse misurate dall'ANVUR per capire dove le assunzioni e le promozioni hanno premiato i docenti più attivi nella ricerca.
- Con la legge di Stabilità per il 2014 è stato incrementato il Fondo per il finanziamento ordinario delle università per l'importo di 150 milioni per l'anno 2014.
- Per garantire un'offerta di qualità agli studenti iscritti nelle università, a gennaio 2014 è stato pubblicato un decreto ministeriale che modifica i criteri di accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle sedi di studio. Il decreto, che stabilisce il numero minimo di docenti per poter aprire o mantenere aperti i corsi, dà una maggiore importanza alla valutazione *ex post* piuttosto che a quella autorizzativa *ex ante*.

Per maggiori dettagli sulle azioni adottate per il raggiungimento dell'obiettivo europeo, vedasi anche par. II.5 della seconda parte del PNR.

Obiettivo n. 8 – Contrasto alla povertà

Obiettivo Strategia Europa 2020: ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

TAVOLA IV.2.9 LIVELLO DEL TARGET 'CONTRASTO ALLA POVERTÀ'

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020
Numero di poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro	17.112.000 (2011) 18.194.000 (2012)	Diminuzione di 2.200.000 poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro.

L'indicatore sintetico del rischio di povertà o esclusione sociale rileva la quota di persone (sul totale della popolazione) che sperimentano almeno una condizione tra le seguenti: grave deprivazione materiale; rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali; appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa³⁵.

In termini percentuali, l'indicatore sintetico di povertà o esclusione mostra per l'Italia, nel 2012, un valore (29,9 per cento) superiore alla media sia dei Paesi dell'Area Euro (23,2 per cento), sia dell'UE27 (24,7 per cento).

Considerando i redditi disponibili per le famiglie a seguito dei trasferimenti sociali (che, nel nostro Paese, consistono quasi totalmente nei trasferimenti pensionistici), quasi un quinto della popolazione residente (il 19,4 per cento) risulta a rischio di povertà. Il valore osservato è più elevato della media sia dei Paesi dell'Area Euro sia dell'UE27 (rispettivamente 17,0 e 16,9 per cento).

In effetti, in Italia il sistema di trasferimenti sociali è meno efficace nel contenere il rischio di povertà rispetto ad altre realtà europee: la quota di popolazione a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali è più bassa solo del 5 per cento rispetto a quella prima dei trasferimenti. Nei Paesi Scandinavi questa stessa differenza supera ampiamente il 10 per cento, mentre è vicina al 10 per cento in Francia e Germania.

Le persone gravemente deprivate sono il 14,5 per cento, valore superiore sia alla media dei Paesi dell'Area Euro (7,5 per cento) sia a quella calcolata sull'UE27 (9,9 per cento).

L'indicatore di esclusione dal mercato del lavoro mostra come in Italia, nel 2012, il 10,3 per cento delle persone di età inferiore ai 60 anni sia in una famiglia a intensità lavorativa molto bassa; il valore è prossimo a entrambe le medie europee (10,3 per l'UE27 e 10,4 per i 17 Paesi dell'Area Euro).

³⁵ Situazione di grave deprivazione materiale: persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile; rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali: persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali; appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa: persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale.

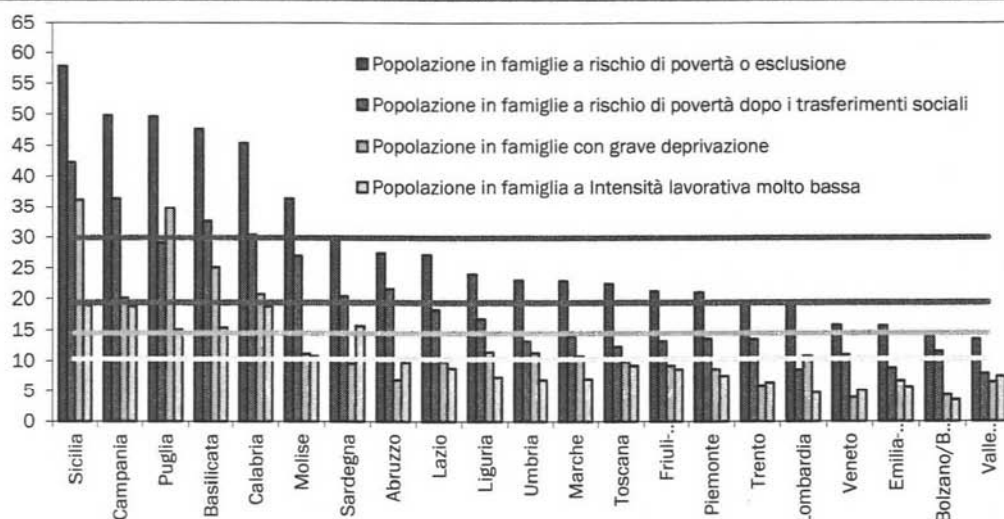
Rispetto al 2011, l'indicatore sintetico cresce di 1,7 punti percentuali, a causa dall'aumento della quota di persone che soffrono di grave deprivazione (dall'11,2 per cento al 14,5 per cento). Sostanzialmente stabile è invece la quota di persone a rischio di povertà (da 19,6 per cento a 19,4 per cento) o che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (da 10,4 per cento a 10,3 per cento).

Aumentano, rispetto al 2011, gli individui che vivono in famiglie che dichiarano di non potersi permettere, nell'anno, una settimana di ferie lontano da casa (dal 46,7 per cento al 50,8 per cento), che non hanno potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione (dal 18 per cento al 21,2 per cento), che non riescono a sostenere spese impreviste di 800 euro (dal 38,6 per cento al 42,5 per cento) o che, se volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni (dal 12,4 per cento al 16,8 per cento).

Il Mezzogiorno è la zona del Paese con i più elevati tassi di povertà o esclusione; in Sicilia si osservano i valori massimi per tutti e tre gli indicatori: il 42,3 per cento dei residenti è a rischio di povertà, il 36,2 per cento è in grave deprivazione e il 19 per cento vive in famiglie a bassa intensità lavorativa. Valori elevati anche in Campania e Puglia. Da segnalare la Basilicata - per il dato riferito al rischio di povertà (32,6 per cento) e alla grave deprivazione (25,1 per cento) - e la Calabria per quello relativo alla bassa intensità lavorativa (18,8 per cento).

All'estremo opposto, il Nord, in particolare il Nord-Est, è l'area meno esposta alla grave deprivazione; le situazioni migliori si osservano in Valle d'Aosta, Alto Adige, Emilia Romagna e Veneto, dove la quota della popolazione a rischio di povertà o esclusione non raggiunge il 16 per cento.

FIGURA IV.2.3: POPOLAZIONE IN FAMIGLIE A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE PER INCIDENZA COMPLESSIVA E PER I TRE INDICATORI SELEZIONATI NELLA STRATEGIA EUROPA 2020 PER REGIONE - ANNO 2012 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Eu-SILC.

Per maggiori dettagli sulle azioni adottate per il raggiungimento dell'obiettivo europeo, si rinvia alla descrizione delle misure in risposta alla Raccomandazione n.4 (vedasi anche par.II.7 della seconda parte del PNR).

IV.3 UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI

Nel 2013 è proseguita l'azione di accelerazione e di riprogrammazione dei Fondi strutturali, grazie sia all'ulteriore implementazione del Piano di Azione Coesione, avviato già da novembre 2011, sia per effetto della fissazione di *target* annuali di spesa a livello nazionale che si aggiungono a quelli comunitari. A fine 2013, il totale delle spese certificate alla Commissione Europea in attuazione dei programmi cofinanziati ha raggiunto un importo pari a 25 miliardi, corrispondente al 52,7 per cento del complesso delle risorse programmate. Alla fine del 2011 tale quota era ferma al 15 per cento. Si tratta di un risultato significativo, che ha consentito l'integrale utilizzo delle risorse comunitarie in scadenza a fine 2013 e ha permesso all'Italia di acquisire rimborsi comunitari nel periodo gennaio-dicembre 2013 per oltre 5 miliardi, un importo inferiore solo a quello della Polonia. L'impegno da sostenere entro il 31 dicembre 2015, data in cui dovrà essere completata la spesa dei programmi operativi, resta ancora molto rilevante e richiede grande attenzione, soprattutto per alcuni programmi operativi. Sui livelli di spesa permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud, ma anche all'interno delle due macroaree: i programmi delle Regioni più sviluppate (Obiettivo competitività) al 31 dicembre 2013 hanno certificato il 62,2 per cento del totale assegnato mentre per quelli delle Regioni meno sviluppate (Obiettivo convergenza) la spesa ha raggiunto il 48,3 per cento, anche per effetto della presenza significativa di opere infrastrutturali che richiedono tempi di attuazione più lunghi. Il rafforzamento del presidio nazionale sull'attuazione, attraverso l'attivazione di *task force* operanti nelle Regioni del Sud con maggiori ritardi attuativi, sta dando un contributo importante all'individuazione e rimozione delle criticità che ostacolano l'assorbimento dei fondi.

A fine 2013, il Piano di Azione Coesione aveva mobilitato un valore complessivo di 13,4 miliardi, di cui 11,5 miliardi derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale. L'attivazione del Piano ha consentito non soltanto di assicurare la necessaria accelerazione ai Programmi Operativi, ma anche di sostenere la domanda di investimenti per accompagnare l'uscita dalla prolungata fase recessiva. E' questa la filosofia di intervento che ha ispirato anche la quarta e la quinta fase di riprogrammazione deliberate a giugno e dicembre del 2013, e che sono intervenute, rispettivamente, per il finanziamento delle misure in favore dell'occupazione giovanile e della coesione sociale introdotte dal D.L. 76/2013³⁶ e con azioni di stimolo per le imprese e le economie locali. Tra le altre misure, sono previsti interventi di riqualificazione ed efficientamento dell'edilizia scolastica nonché il finanziamento di opere pubbliche e di riqualificazione urbana, anche di piccola dimensione. L'attuazione delle misure complessivamente varate nell'ambito del Piano è in pieno avanzamento ed è oggetto di una attività di monitoraggio rafforzato che beneficia della stretta cooperazione con la Commissione Europea e che mira ad individuare tempestivamente eventuali criticità e a valutare i necessari interventi correttivi.

³⁶ Decontribuzione per l'assunzione di giovani in particolari condizioni di disagio, borse di tirocinio formativo per giovani NEET, promozione di progetti del privato sociale, estensione della sperimentazione nazionale della nuova *social card* ai territori del Mezzogiorno non coperti.

La definizione del quadro di programmazione per l'impiego dei fondi strutturali nel periodo 2014-2020 ha rappresentato un'occasione per riflettere sul sistema di governo dei fondi e sugli strumenti volti a migliorarne la gestione. E' stato fatto un importante investimento per innovare il metodo della programmazione, valorizzando le disposizioni dei regolamenti comunitari, al fine di pervenire a documenti di programmazione più operativi, con risultati, misure e tempi chiaramente verificabili, per consentire un presidio più efficace sull'attuazione dei programmi cofinanziati e rafforzare l'orientamento ai risultati della politica di coesione³⁷. Su queste basi è stato sviluppato l'Accordo di partenariato, che, attraverso un processo partenariale molto ampio che ha coinvolto i Ministeri, le Regioni e gli Enti Locali nonché le parti sociali ed economiche, ha definito le proposte tecniche per l'impiego di 31,1 miliardi di risorse comunitarie (FESR e FSE), a cui si aggiungono 24 miliardi di cofinanziamento nazionale a carico del Bilancio dello Stato, deliberati dalla Legge di Stabilità per il 2014 e le risorse di cofinanziamento regionale per i programmi gestiti dalle Regioni. Nell'ambito delle linee strategiche per l'impiego dei fondi strutturali 2014-2020, una particolare attenzione è data dal rafforzamento della capacità delle istituzioni coinvolte nella programmazione e attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi. Su questo tema, tra i punti salienti che caratterizzano la proposta di Accordo di Partenariato dell'Italia vi è l'esigenza che le Amministrazioni che si candidano a gestire un programma presentino un piano di miglioramento organizzativo condiviso al più elevato livello di responsabilità politico-amministrativa, finalizzato a garantire *standard* di struttura e competenze adeguati alla gestione efficace del programma. Sarà, inoltre, prestata attenzione ad una formazione mirata sulle innovazioni metodologiche introdotte dalla nuova programmazione oltre che all'investimento nel reclutamento di personale specialistico tramite l'utilizzo, fino alla chiusura del ciclo di programmazione, di una parte delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea per l'assistenza tecnica, in modo da creare le condizioni strutturali per assicurare l'efficace presidio dei processi di programmazione, gestione e controllo.

A queste misure si aggiunge la messa a punto della riorganizzazione del presidio nazionale, che vede nell'Agenzia per la Coesione Territoriale l'organo cui è demandato il compito di assicurare il monitoraggio sistematico sull'impiego dei fondi. L'Agenzia, anche attraverso specifiche attività di verifica sul campo, potrà svolgere funzioni di supporto, accompagnamento e assistenza alle autorità impegnate nella gestione dei programmi e di gestione diretta di programmi e progetti a carattere sperimentale, con la possibilità di sostituirsi alle autorità preposte a fronte di gravi inadempienze e ritardi. Per maggiori dettagli si veda il par. II.8 della Parte Seconda - 'Fondi strutturali europei'.

³⁷ Cfr. 'Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020'
http://www.dps.tesoro.it/view.asp?file=2012/133620_comunicato27dicembre.htm&img=new

IV.4 SINTESI DELLE MISURE INTRAPRESE DALLE REGIONI

Un'apposita struttura tecnica di supporto (*Regional Team* per il PNR 2014) e di coordinamento gli assessorati e le diverse commissioni tematiche della Conferenza delle Regioni, ha curato la raccolta e l'organizzazione sistematica delle misure regionali riportate nel PNR 2014. Per maggiori dettagli su tali misure si veda il Cap. III della Parte Seconda 'Le Regioni in campo'.

Le Regioni hanno trasmesso i propri contributi sulla base di un modello concordato e di strumenti di rilevazione predisposti a livello centrale. La rilevazione ha avuto luogo da gennaio 2013 a gennaio 2014 e sono stati presi in considerazione i provvedimenti assunti da tutte le Regioni e le Province autonome, anche con aggiornamenti successivi, rispetto alle attività comprese nel periodo di riferimento del monitoraggio.

Le Regioni hanno risposto con maggior intensità di informazioni sulle CSR 2, 4 e 6 e sui tutti i *target*. Questo dato in parte risponde all'impegno delle Regioni su attività 'tradizionalmente' presidiate (sistemi di formazione, servizi sociali, sviluppo locale, ricerca e innovazione, fonti rinnovabili ed efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico) e in parte poggia sulla consapevolezza di dare un contributo fattivo all'incremento dell'efficienza amministrativa e dell'occupazione e allo sviluppo del Paese.

Nell'ambito della CSR 1, le Regioni hanno proseguito processi di revisione della spesa pubblica in continuità con gli anni passati.

L'impegno nella CSR 2 è testimoniato in particolare con la programmazione dei Fondi SIE, in termini di semplificazione delle procedure, trasparenza dei procedimenti amministrativi e *governance* digitale.

Con riferimento alla CSR 4 è stata operata una distinzione tra interventi di riforma in una duplice ottica: da un lato, obiettivi occupazionali e di sviluppo delle risorse umane; dall'altro, interventi afferenti al mondo imprenditoriale e ai servizi per le imprese. Per entrambe, la finalità è di conferire una spinta propulsiva ai motori dello sviluppo economico nazionale e locale.

Le Regioni hanno risposto in maniera significativa alla CSR 3, riguardo il rafforzamento degli organismi e degli strumenti che presiedono l'accesso al credito, affinché contribuiscano al riavvio dello sviluppo economico nazionale e locale.

Riguardo la CSR 5, che si configura di più come un sistema di riforme a carattere nazionale, anche per quest'anno gli interventi sono stati concentrati sull'emersione del lavoro sommerso.

Anche le politiche ambientali ed energetiche rivestono importanza strategica nell'ambito dei processi di riforma regionali.

La CSR 6 dà priorità all'apertura del mercato dei servizi, secondo alcuni temi-chiave che devono condurre al macro-obiettivo 'Sviluppo' quali: il rapporto servizi pubblici e privati, la liberalizzazione delle professioni, lo sviluppo delle industrie di rete e delle PMI, la strutturazione di sistemi di infrastrutture strategiche in molteplici settori economici (trasporti, energia, gas, telecomunicazioni).

Facendo una sintesi dei temi di interesse delle riforme regionali sono stati distinti gli obiettivi occupazionali funzionali alle risorse umane (tirocini, interventi per contrastare l'abbandono scolastico e altri) dagli obiettivi di sviluppo dei sistemi a servizio dei cittadini e delle imprese. Quest'anno, avendo la

Commissione richiesto uno specifico focus sulle professioni, emergono i provvedimenti per l'attuazione della Direttiva Servizi che vanno ad integrarsi in continuità con quelli segnalati lo scorso anno. Sono stati, infine, descritti gli interventi direttamente rivolti al sostegno delle imprese (in diversi settori), interventi legati al tema dello sviluppo del territorio e delle infrastrutture con ricadute sui sistemi produttivi; interventi a favore della promozione delle industrie di rete e di ricerca e innovazione.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

● Sezione III **Programma Nazionale di Riforma – Parte II**
Gli squilibri nazionali e le riforme in dettaglio

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

I. ANALISI DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI E PROSPETTIVE

I.1 IL PROCESSO DI SORVEGLIANZA DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI E LE VALUTAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La procedura degli squilibri macro economici (*Macroeconomic Imbalance Procedure* - MIP) rientra nel ciclo del Semestre Europeo. In una prima fase la Commissione esamina i fondamentali macroeconomici dei paesi dell'area dell'euro all'interno dell'*Alert Mechanism Report* (AMR) e valuta se procedere a un approfondimento nel caso di sospetta presenza di squilibri; la verifica è effettuata nella *In Depth Review* (IDR). In caso sia dichiarata l'esistenza di squilibri la MIP prevede due meccanismi di monitoraggio: uno preventivo e uno correttivo, in base alla severità degli stessi (eccessivi).

L'AMR 2014 segnala che per l'Italia occorre un'analisi approfondita per verificare la persistenza degli squilibri già emersi nel 2013 e per i quali erano già state richieste 'azioni decise'. All'interno dell'IDR appena pubblicata la Commissione ha valutato come eccessivi gli squilibri macroeconomici dell'Italia¹.

In particolare, gli squilibri rilevati riguardano la perdita di competitività e l'elevato debito pubblico, sui quali si richiedono urgenti azioni di *policy (urgent policy attention)*. Nell'analisi della Commissione, la perdita di competitività deriva dal disallineamento tra salari e produttività, da un elevato cuneo fiscale e dalla prevalenza d'impresе di piccole dimensioni che non riescono a competere nel mercato globale. Anche le inefficienze presenti nella Pubblica Amministrazione e nel sistema giudiziario pongono un freno alla crescita economica così come la corruzione e il sommerso. Particolare enfasi viene data alla scarsa accumulazione di capitale umano. Inoltre, l'elevato debito pubblico, accompagnato da una bassa crescita e dalla bassa inflazione, pone rischi finanziari per l'economia Italiana e per tutta l'area dell'euro. Si rendono necessari il raggiungimento di un cospicuo avanzo primario e il perseguimento di una crescita robusta e duratura. La riduzione del *deficit* strutturale prevista dal Governo potrebbe non essere sufficiente per ridurre il debito in misura adeguata. Si richiedono, quindi, un controllo specifico e azioni forti da parte del Governo (*specific monitoring and strong policy action*). Qualora le riforme e gli obiettivi esplicitati nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) e nel Programma di Stabilità (PS) fossero ritenute insufficienti, l'Italia potrebbe passare nella fase correttiva della MIP. Affinché le azioni di correzione degli squilibri macroeconomici possano

¹ L'AMR dello scorso novembre ha raccomandato un esame approfondito (IDR) per 16 Stati membri la cui situazione è però differenziata. In particolare l'Italia, insieme alla Francia e all'Ungheria, mostravano nel precedente semestre europeo squilibri che richiedevano una decisa azione politica. Gli IDR pubblicati a marzo sono stati tesi a valutare i rischi connessi alla persistenza degli squilibri. In base agli esami approfonditi svolti dalla Commissione su 17 Stati membri, gli squilibri macroeconomici dell'Italia sono stati ritenuti eccessivi insieme a quelli della Croazia e della Slovenia. La Commissione ha deciso, per la Francia, un monitoraggio continuo, pur escludendo la possibilità di inserire il Paese nel braccio correttivo della MIP.

portare agli effetti sperati e prevenire future crisi economiche, è essenziale però che tali squilibri siano individuati e valutati in maniera omogenea tra gli Stati Membri e che le misure correttive vengano efficacemente poste in essere in modo simmetrico nell'intera UE.

Lo scoreboard per l'Italia

TAVOLA I.1.1: UE15 - INDICATORI DELLO 'SCOREBOARD' PER GLI SQUILIBRI MACROECONOMICI											
	Squilibri esterni					Squilibri interni					
	Saldo corrente	Posizione netta degli investimenti	Tasso reale di cambio	Quota delle esportazioni mondiali	CLUP nominale	Quotazioni immobiliari	Credito al settore privato (flussi)	Debito del settore privato	Debito pubblico	Tasso di disoccupazione	Passività totali del settore finanziario
	Var. 3 anni		su IPCA	Var. 5 anni	Var. 3 anni	Var. anno/anno				Livello 3 anni	Var. anno/anno
	per cento PIL	per cento PIL	per cento PIL				per cento PIL	per cento PIL	per cento PIL		
-4/+6 per cento	-35 per cento	+7-5 (EA); +/- 11 per cento (Non EA)	-6 per cento	+9 (EA); +12 per cento (Non EA)	6 per cento	15 per cento	160 per cento	60 per cento	10 per cento		
BE	-0,4	48,0	-4,3	-14,9	6,6	-0,2	-1,5	146,0	100,0	7,7	-3,9
DE	6,5	42,0	-8,9	-13,1	3,0	1,8	1,5	107,0	81,0	6,2	4,4
IE	2,3	-112,0	-12,2	-16,3	-10,4	-11,7	-1,6	306,0	117,0	14,4	-0,7
EL	-7,5	-109,0	-4,5	-26,7	-8,1	-12,4	-6,8	129,0	157,0	18,2	-3,4
ES	-3,1	-93,0	-5,2	-14,6	-5,6	-16,9	-10,5	194,0	86,0	22,3	3,3
FR	-1,8	-21,0	-7,8	-14	4,1	-2,3	3,5	141,0	90,0	9,9	-0,1
IT	-2,3	-25,0	-6,2	-23,8	3,1	-5,4 (p)	-1,0	126,0	127,0	9,2	7,1
LU	7,0	169,0	-2,3	-18,3	9,8	2,5	-5,0	317,0	22,0	4,8	11,3
NL	8,8	47,0	-6,0	-12	3,3	-8,7	0,2	219,0	71,0	4,7	4,9
AT	2,2	0,0	-4,7	-21,2	4,1	na	2,7	147,0	74,0	4,3	-0,9
PT	-6,5	-115,0	-4,0	-16	-5,3	-8,6 (p)	-5,4	224,0	124,0	13,6	-3,6
FI	-0,5	18,0	-8,3	-30,8	4,8	-0,5 (p)	9,0	158,0	54,0	8,0	-0,2
DK	5,9	38,0	-7,7	-18,6	1,0	-5,1	6,1	239,0	45,0	7,5	5,0
SE	6,2	-10,0	10,1	-18,8	0,7	-0,2	1,8	212,0	38,0	8,1	4,4
UK	-2,8	-9,0	5,8	-19	6,1	-0,9	2,6	179,0	89,0	7,9	-4,3

Fonte: Elaborazione su dati dell' 'Alert Mechanism Report', pubblicato a novembre 2013 dalla Commissione europea. Dati al 2012.

TAVOLA I.1.2: ITALIA - INDICATORI DELLO 'SCOREBOARD' PER GLI SQUILIBRI MACROECONOMICI											
	Saldo corrente	Posizione netta degli investimenti	Tasso reale di cambio	Quota delle esportazioni mondiali	CLUP nominale	Indice delle quotazioni immobiliari reali	Credito al settore privato (flussi)	Debito del settore privato	Debito pubblico	Tasso di disoccupazione	Passività totali del settore finanziario
2001	0,4	-5,8	-5,7	-18,5	4,8	5,4	8,4	87,0	108,0	10,0	-3,0
2002	-0,1	-12,4	-2,0	-14,2	7,0	6,5	6,4	90,0	105,0	9,2	3,9
2003	-0,3	-13,6	8,8	-13,4	10,7	7,4	7,0	93,0	104,0	8,6	11,6
2004	-0,5	-15,8	9,9	-7,4	9,8	7,1	8,3	98,0	103,0	8,3	7,2
2005	-0,7	-16,8	6,9	-5,2	8,7	5,2	9,4	104,0	106,0	8,1	12,1
2006	-0,9	-22,2	1,1	-12,5	6,5	3,2	10,9	110,0	106,0	7,5	10,5
2007	-1,2	-24,5	0,7	-9,3	6,1	2,6	13,1	118,0	103,0	6,9	0,5
2008	-1,9	-24,1	3,2	-16,3	8,3	-0,4	6,7	122,0	106,0	6,5	-2,7
2009	-2,0	-25,3	3,9	-17,9	10,5	-0,3	1,3	128,0	116,0	6,9	5,7
2010	-2,8	-24,0	-0,9	-19,2	8,1	-1,5	3,8	129,0	119,0	7,6	1,7
2011	-2,9	-20,6	-2,1	-18,4	4,4	-2,0	2,6	129,0	121,0	8,2	3,8
2012	-2,3	-25	-6,2	-23,8	3,1	-5,4 (p)	-1,0	126,0	127,0	9,2	7,1
Soglia	+6 per cento; -4 per cento	-35 per cento	+/-5 per cento euro area; +/-11 per cento non euro area	-6 per cento	+/-9 per cento euro area; +/-12 per cento non euro area	6 per cento	15 per cento	160 per cento	60 per cento	10 per cento	16,5 per cento

Fonte: Elaborazione della Commissione europea per la preparazione dello 'Scoreboard' Periodo 2001 - 2012; aggiornamento con i dati dell' 'Alert Mechanism Report', pubblicato a novembre 2013 dalla Commissione europea.

Il Contesto Macroeconomico

L'economia italiana è tornata a crescere dopo un lungo periodo di contrazione. Indubbiamente la crisi economica appena trascorsa presenta delle caratteristiche eccezionali e ha avuto profonde conseguenze sul tessuto produttivo e sociale. A fine 2013 il Prodotto Interno Lordo risultava inferiore di 9 punti percentuali rispetto ai massimi raggiunti prima della crisi; ancora più pronunciata (quasi del 25 per cento) la contrazione della produzione industriale. Le imprese hanno fronteggiato crescenti difficoltà, frequentemente sfociate in chiusure aziendali. Le condizioni del mercato del lavoro, da principio caratterizzato da una sostanziale tenuta, si sono deteriorate nel corso dell'ultimo biennio. All'iniziale flessione del numero di ore lavorate ha fatto seguito una caduta dei livelli occupazionali; il tasso di disoccupazione giovanile, soprattutto nelle regioni meridionali, ha raggiunto dimensioni elevatissime. Il settore del credito è stato segnato da un appesantimento della situazione patrimoniale delle banche collegato al deterioramento nella qualità del portafoglio crediti (*bad loans*) che ha portato a una contrazione dei prestiti concessi all'economia. Il prolungarsi della recessione ha determinato il peggioramento di diversi indicatori utilizzati per monitorare lo stato di salute dell'economia. L'effetto delle riforme intraprese non sembra ancora pienamente palesarsi, quantomeno in termini di crescita economica. La produttività del lavoro nel 2013 è risultata ancora ferma, anche se non più in contrazione. Di conseguenza, a dispetto della ormai consolidata moderazione salariale, la competitività di prezzo non ha potuto migliorare.

Tuttavia si è conseguito un netto miglioramento dei saldi nei confronti dell'estero, anche a livello strutturale. La bilancia commerciale nel 2013 ha segnato un *surplus* di quasi 30 miliardi e il saldo delle partite correnti è passato in un triennio da un *deficit* del 3,5 per cento a un *surplus* dello 0,8 per cento del PIL. La posizione patrimoniale netta sull'estero, pur deficitaria, è rimasta all'interno della soglia d'attenzione, collocandosi a meno del 30 per cento del PIL. Nel corso degli ultimi anni sono migliorate anche le tendenze delle quote di mercato dell'Italia; sempre in calo, come per la generalità dei paesi avanzati, ma in misura molto attenuata. Lo sforzo per correggere l'andamento dei conti pubblici è stato significativo negli ultimi due anni, con un aggiustamento di circa 3 punti percentuali in termini strutturali che ha consentito all'indebitamento netto di non oltrepassare la soglia del 3 per cento. Il rapporto debito/PIL è cresciuto prevalentemente per il contributo nazionale ai meccanismi europei di protezione, per i rimborsi dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione e per una recessione perdurante. Si registrano, infine, un progressivo calo degli *spread* per titoli del debito pubblico e una generale inversione di tendenza dei flussi finanziari, da cui è derivato un rinnovato interesse da parte degli operatori stranieri a investire in Italia e una ripresa della borsa.

Il 2014 si apre con un quadro di progressiva accelerazione della ripresa. I fattori negativi che avevano condizionato l'andamento della domanda interna, sono venuti meno o sono avviati verso una graduale risoluzione. La crescita delle esportazioni comincia a procedere più rapidamente, a seguito di aumenti degli ordinativi. Anche la strategia economica nazionale segna un cambio di passo con l'obiettivo di conseguire tramite un'accelerazione delle riforme, una maggiore crescita e occupazione.

I.2 ANALISI DI DETTAGLIO DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI DEL PAESE

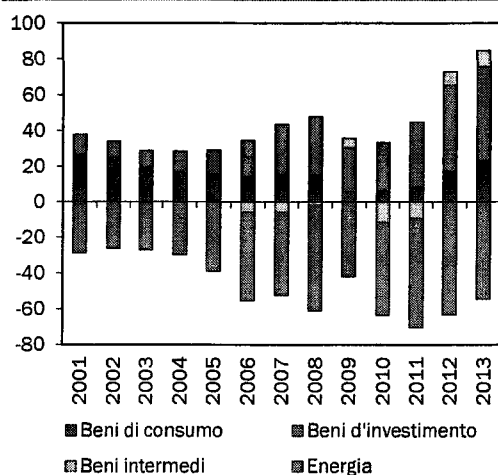
Di seguito si procede a una analisi dei principali squilibri macroeconomici analizzandone sia le tendenze di fondo sia gli andamenti più recenti. Ove opportuno si farà riferimento agli indicatori alla base della procedura di sorveglianza macroeconomica. L'approccio adottato a livello europeo distingue all'interno dello *Scoreboard* tra indicatori che segnalano squilibri esterni e indicatori collegati a squilibri interni. L'interpretazione dei dati non si ferma a una lettura meccanica degli indicatori, ma fornisce una valutazione congiunta del loro andamento anche alla luce dell'analisi di ulteriori variabili.

I saldi con l'estero e la posizione sull'estero

Gli scambi commerciali con l'estero mostrano un avanzo (30,4 miliardi) per il secondo anno consecutivo, ma nettamente superiore per più di 20 miliardi rispetto al 2012 (9,9 miliardi). Il *surplus* della bilancia commerciale deriva da una decisa contrazione delle importazioni (-5,5 per cento) e da un andamento stabile delle esportazioni (-0,1 per cento).

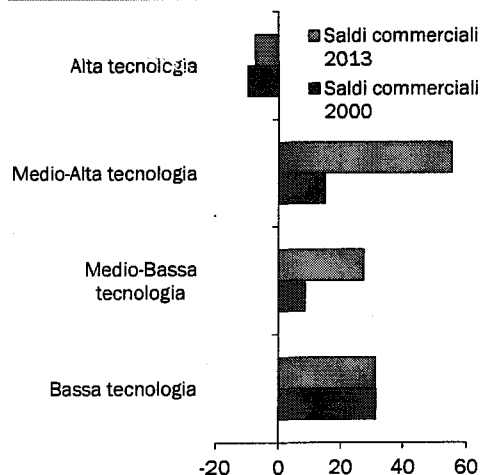
Il *surplus* negli scambi con l'estero è stato conseguito nonostante l'Italia presenti un rilevante *deficit* strutturale nel settore dell'energia (4,0 per cento del PIL nel 2013). Risultano decisamente in attivo, e in crescita rispetto all'anno precedente, i saldi per la componente dei beni di consumo e quella per i beni d'investimento. In termini di contenuto tecnologico dei beni scambiati, si riscontra un miglioramento qualitativo. È, infatti, aumentato di 5,4 miliardi il *surplus* per le categorie di beni a contenuto tecnologico medio-alto e si è ridotto il *deficit* (già peraltro modesto) per i beni a più alta intensità.

FIGURA I.1.1: SCOMPOSIZIONE SETTORIALE DEL SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DELL'ITALIA (miliardi)



Fonte: ISTAT.

FIGURA I.1.2: CONTENUTO TECNOLOGICO DEL SALDO COMMERCIALE (miliardi)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

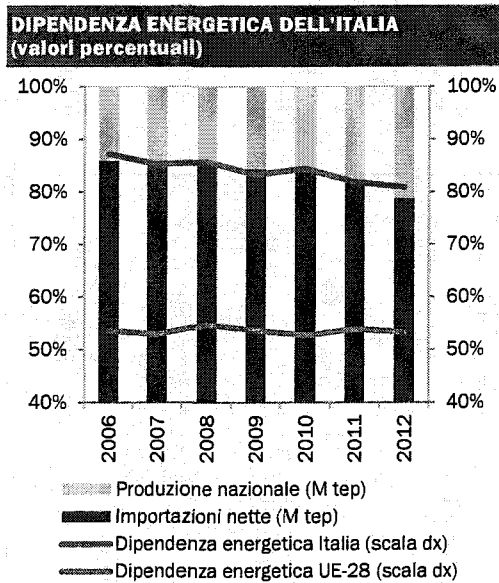
FOCUS

Riduzione della dipendenza energetica e dei rischi legati alla sicurezza energetica in Italia

Secondo i dati doganali del commercio con l'estero, nel 2013, le importazioni energetiche (petrolio e gas naturale) nette sono risultate pari a circa 54,7 miliardi, valore più basso dal 2007 e in diminuzione rispetto ai 67,9 miliardi del 2012. Nel corso del 2013, una serie di fattori ciclici e strutturali ha contribuito alla riduzione del deficit energetico nazionale, che come sottolinea la Commissione europea², sulla base dei dati del periodo 2007-2011, risulta moderato se comparato con quello degli altri paesi europei. Allo stesso tempo il deficit energetico rappresenta un fattore di rischio dato che un eventuale shock di prezzo e/o di offerta sulle materie prime energetiche potrebbe deteriorare i saldi della bilancia commerciale italiana.

L'Italia presenta tradizionalmente un elevato grado di dipendenza energetica, benché in diminuzione, e una particolare struttura del mix energetico. Dal 2006 al 2012, la dipendenza dall'estero si è ridotta di circa 6 punti percentuali (passando all'80,8 per cento dall'87,2 per cento)³. Inoltre, le importazioni di energia sono diminuite, mentre la produzione interna è cresciuta.

Il mix energetico nazionale è caratterizzato dal maggior utilizzo di petrolio e gas naturale, dall'importazione di elettricità, dal limitato ricorso ai combustibili solidi e dall'assenza di energia nucleare, rispetto alla media dell'Unione europea⁴. Secondo il *Reference scenario* del PRIMES, predisposto nell'ambito della definizione degli obiettivi energetico-climatici nel periodo 2020-2030, il consumo interno lordo si ridurrà del 2,8 per cento nel 2015 e del 4,4 per cento nel 2020 rispetto ai dati del 2010. Nel dettaglio, secondo le previsioni PRIMES, le importazioni nette di petrolio (-3,2 per cento all'anno nel periodo 2010-2020) e gas naturale (-1,9 per cento all'anno nel periodo 2010-2020) si ridurranno sensibilmente per l'effetto combinato dello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. In particolare, il recente sviluppo delle fonti rinnovabili nazionali, che proseguirà nei prossimi anni (+4,6 per cento all'anno nel periodo 2010-2020), sostituendo le fonti fossili nella produzione di energia elettrica, ridurrà la dipendenza energetica e i rischi connessi a shock di prezzo e di approvvigionamento. Nel 2013 la quota delle fonti rinnovabili sul consumo interno lordo⁵ elettrico è aumentata ulteriormente raggiungendo il 33 per cento del totale rispetto al 27 per cento del 2012⁶. Le importazioni nette di combustibili solidi sono previste



Fonte: Eurostat, Ministero dello Sviluppo Economico.

² Fonte: Commissione Europea 2013, *Member States' Energy Dependence: An Indicator-Based Assessment*, pag. 145, http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2013/pdf/ocp145_en.pdf.

³ Fonte: Eurostat.

⁴ Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico <http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/ben.asp>. Dai dati emerge che nel 2012, rispetto al 2011, la quota del petrolio sul consumo interno lordo è diminuita (passando al 35,8 per cento dal 37,5 per cento), quella del gas è sostanzialmente stazionaria (intorno al 34,5 per cento) mentre le fonti rinnovabili sono cresciute (passando al 15,1 per cento rispetto al 13,3 per cento del 2011).

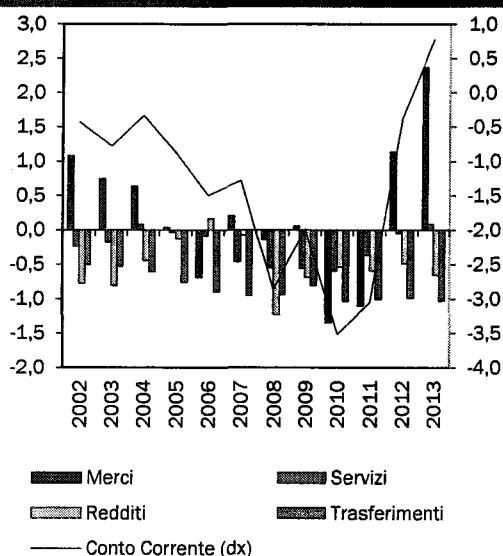
⁵ Il Consumo Interno Lordo è ottenuto dalla somma della Produzione lorda e del Saldo Estero, a cui si sottrae la Produzione da pompaggi.

⁶ Fonte: GSE, Audizione dei rappresentanti del GSE presso la Commissione Attività produttive alla Camera nell'ambito dell'indagine sulla strategia energetica nazionale, 17 Marzo 2013. Il valore del 2013 è stato stimato dal GSE sulla base dei 'Dati Provvisori di gennaio 2014' pubblicati da TERNA.

in crescita (+0,5 per cento annuo nel periodo 2010-2020). Queste previsioni confermano il *trend* di riduzione della dipendenza energetica italiana dall'estero. Ulteriori interventi di *policy* verranno indirizzati a rafforzare l'efficienza energetica nazionale, ad accrescere la rilevanza delle fonti rinnovabili e ad aumentare la diversificazione dei paesi fornitori (Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 14 del Capitolo 2 della Parte seconda).

Sul piano della sicurezza energetica, l'Italia ha costantemente diversificato sia in termini di fonti energetiche sia di paesi fornitori. Dal 2009, l'Europa rappresenta il principale fornitore di petrolio greggio, seguita dall'Africa e dal Medio Oriente (rispettivamente con una quota del 38,8 per cento, del 33,4 per cento e del 27,7 nel 2012). Per il gas naturale, i principali mercati d'importazione sono costituiti dall'Algeria, dalla Russia, dalla Libia e dal Qatar (la cui rispettiva quota è pari al 32,1 per cento, al 28,1 per cento, al 9,6 per cento e all'8,8 per cento nel 2012), seguiti dall'Olanda, dalla Norvegia e dalla Croazia (la cui quota complessiva è pari al 13,7 per cento)⁷. Inoltre, in Italia la capacità di stoccaggio del gas, che contribuisce ad accrescere la sicurezza energetica, è la seconda per dimensioni in Europa dopo la Germania. Infine, dall'analisi della resilienza del settore del gas naturale a eventi eccezionali, condotta secondo i criteri stabiliti dal Regolamento UE n.994/2010, si evince che l'Italia è tra i 14 paesi che soddisfano il criterio N-1, cioè la possibilità di soddisfare la domanda di gas particolarmente elevata in mancanza della principale fonte di approvvigionamento⁸.

FIGURA I.1.3: SCOMPOSIZIONE DEL SALDO DELLE PARTITE CORRENTI DELL'ITALIA (in percentuale del PIL)



Nota: i dati del 2013 sono provvisori.
Fonte: Banca d'Italia.

Per quanto riguarda il saldo delle partite correnti, il progressivo miglioramento, iniziato dal 2011, si è consolidato nel 2013 (+0,8 per cento del PIL). Ciò è dovuto al crescente attivo del saldo delle merci (+2,3 per cento del PIL). Nel periodo 2004-2013, i redditi da capitale sono risultati quasi sempre negativi (nel 2013 -0,8 per cento del PIL). Tuttavia questa voce non è soggetta a rilevanti oscillazioni ed è prevista collocarsi intorno a un punto percentuale di PIL. I redditi da lavoro sono stati costantemente positivi, collocandosi attorno allo 0,2 per cento del PIL nel 2013. I trasferimenti unilaterali netti verso l'estero continuano a essere in passivo, prevalentemente a causa dei trasferimenti pubblici alle istituzioni comunitarie.

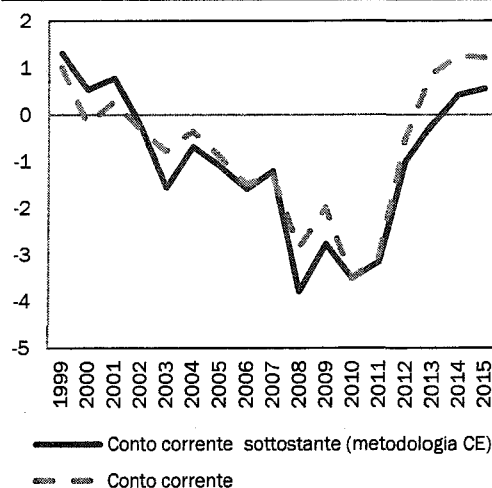
⁷ Fonte: Elaborazione su dati a cura del Ministero dello Sviluppo Economico per la 'Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese per il 2012', Appendice statistica, Sezione I, Tabella Appendice BE.3 per il petrolio greggio, e Tabella Appendice BE.10 per il gas naturale.

⁸ Fonte: Commissione Europea 2013, *Member States' Energy Dependence: An Indicator-Based Assessment*, pag. 17, http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2013/pdf/ocp145_en.pdf.

Nel complesso, il risultato positivo delle partite correnti è da considerarsi in larga parte strutturale e legato alla creazione di un *surplus* della bilancia commerciale. Il miglioramento è legato a una sostanziale tenuta delle esportazioni collegata a un aggiustamento permanente del livello delle importazioni. La Figura I.1.4 mostra il livello delle partite correnti e il saldo strutturale; le stime sono state elaborate in conformità con il metodo adottato dalla Commissione europea.

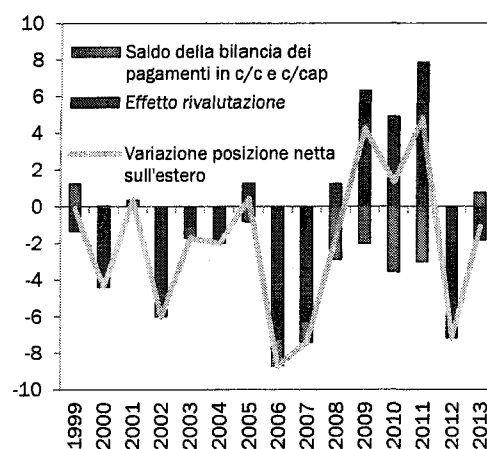
Nonostante il saldo complessivo delle partite correnti e delle partite in conto capitale⁹, la posizione netta sull'estero è peggiorata nel corso degli ultimi anni principalmente in virtù di effetti rivalutazione diventati di segno negativo¹⁰ (Fig. I.1.5) nel corso del biennio 2012-2013. Ciò è presumibilmente avvenuto per una risalita del valore di mercato dei titoli del debito pubblico posseduti dai non residenti e per l'apprezzamento dell'euro che ha ridotto il valore dei titoli in valuta straniera posseduti dagli italiani. Ulteriori effetti negativi, per lo meno di uguale importo, sono improbabili. Il valore della posizione netta sull'estero a fine 2013 risultava pari al -28,9 per cento del PIL. Tale valore resta al di sotto della soglia che lo *Scoreboard* considera indice di una situazione di squilibrio di fondo del Paese (-35 per cento).

FIGURA I.1.4: CONTO CORRENTE VS SOTTOSTANTE (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazione su dati AMECO.

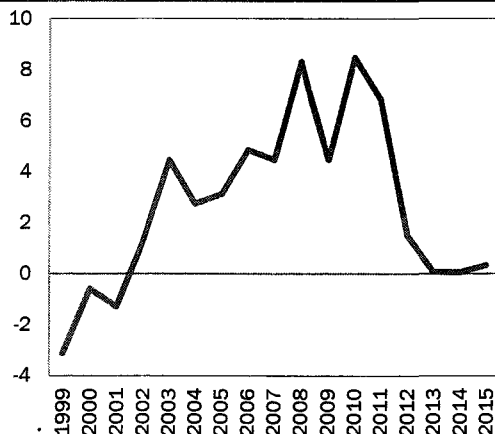
FIGURA I.1.5: POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO, BILANCIA DEI PAGAMENTI E EFFETTI RIVALUTAZIONE (in percentuale del PIL)



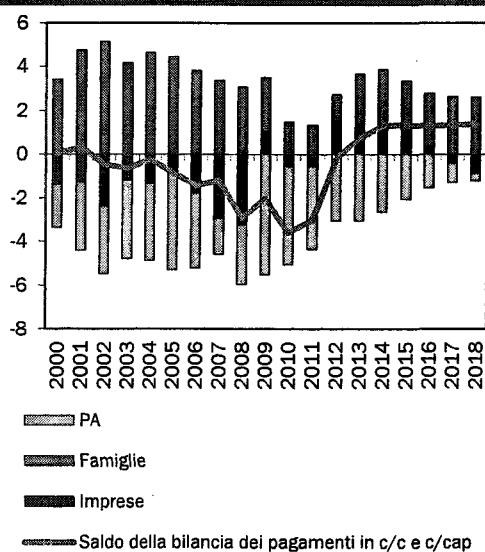
Nota: I dati 2013 della posizione netta sull'estero e dell'effetto rivalutazione sono previsivi.
Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

⁹ Insieme le due voci determinano la bilancia dei pagamenti che, congiuntamente agli effetti di rivalutazione, determina le variazioni della posizione netta sull'estero. Il saldo dei movimenti in conto capitale storicamente rappresenta degli andamenti molto contenuti e poco rilevanti ai fini dell'analisi; per questo motivo non è ulteriormente menzionato.

¹⁰ La posizione netta sull'estero mostra un peggioramento sul dato del 2012 rispetto all'informazione fornita lo scorso anno per via di alcune revisioni effettuate dalla Banca d'Italia.

FIGURA I.1.6: TASSO DI CAMBIO EFFETTIVO REALE (variazioni necessarie, %)

Fonte: Elaborazione su dati AMECO e Banca d'Italia.

FIGURA I.1.7: FLUSSI DI RISPARMIO DEI SETTORI ISTITUZIONALI E SALDO DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI IN C/C E C/CAP (in percentuale del PIL)

Nota: I dati relativi al flusso delle famiglie e delle imprese dal 2013 sono previsioni.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e Banca d'Italia.

consolidamento. Il maggiore risparmio consentirà un aumento degli investimenti mantenendo in attivo il saldo delle partite correnti.

Considerato che in proiezione la bilancia dei pagamenti è attesa restare in *surplus* per circa un punto percentuale di PIL, la situazione dei conti con l'estero risulta ampiamente sostenibile e tale da non destare preoccupazioni. Secondo calcoli effettuati in conformità con le metodologie della Commissione il livello attuale del tasso di cambio reale è sufficiente a stabilizzare la posizione netta sull'estero¹¹ (si veda la Figura I.1.6).

La valutazione degli andamenti delle partite correnti può essere riproposta in termini di flussi di risparmio e investimento rilevati dalla contabilità nazionale.

Per definizione, il saldo delle partite correnti equivale allo scostamento tra il risparmio nazionale lordo e l'investimento lordo degli operatori economici nazionali (famiglie, imprese e settore pubblico). L'ulteriore miglioramento delle partite correnti conseguito nel 2013 è rispecchiato da i seguenti fattori: aumento del risparmio del settore privato, stabilizzazione del risparmio negativo pubblico e ulteriore flessione degli investimenti totali.

In prospettiva le previsioni del governo incorporano una stabilizzazione del risparmio privato e un graduale miglioramento del risparmio pubblico, derivante in parte da maggiori introiti fiscali legati alla chiusura dell'*output gap* e per la restante parte dalle rimanenti, contenute, misure di

¹¹ Le Figure I.1.4 e I.1.6 sono realizzate applicando la metodologia della Commissione europea, per la quale si rimanda al contributo di M. Salto e A. Turrini, 'Comparing alternative methodologies for real exchange rate assessment', *European Economy - Economic Papers 427*, European Commission, 2010.

La Figura I.1.6 mostra il cambiamento richiesto al tasso di cambio reale di equilibrio (REER) per colmare il gap tra il valore dell'*underlying current account* (il conto corrente depurato dagli effetti del ciclo economico e dal ritardo nell'aggiustamento dei volumi di scambio a cambiamenti del REER) e un valore desiderato, pari a quello che stabilizza la posizione netta sull'estero.

FOCUS**Flussi finanziari e sostenibilità di breve periodo della posizione con l'estero**

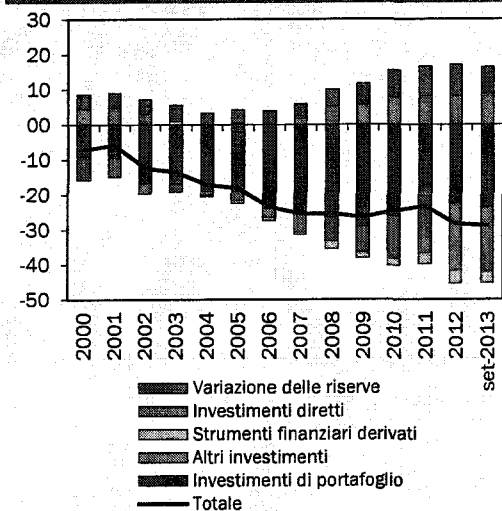
I dati provvisori relativi ai flussi del conto finanziario della bilancia dei pagamenti per l'intero anno 2013 segnalano un miglioramento nei principali aggregati. In particolare, nel corso del 2013 si è registrato un recupero degli investimenti diretti esteri in Italia; inoltre, gli investimenti di portafoglio effettuati da investitori internazionali hanno superato gli investimenti in titoli esteri effettuati da residenti per circa 10 miliardi. Al contempo, gli investitori Italiani hanno ripreso a effettuare acquisti netti positivi di titoli esteri. Questi dati, congiuntamente alla riduzione degli *spread* con i principali paesi dell'area dell'euro, sembrano suggerire una decisa inversione rispetto alle tendenze in atto fino alla prima metà del 2012. A settembre 2013 la posizione netta sull'estero era pari a circa -450 miliardi (-28,9 per cento del PIL), sostanzialmente invariata rispetto a dicembre 2012. Dai dati disaggregati per tipologia di attività finanziarie, a settembre 2013 si rilevano posizioni nette negative negli investimenti di portafoglio (-23,6 per cento del PIL), negli altri investimenti (-18,4 per cento del PIL) e negli strumenti derivati (-3,1 per cento del PIL) solo parzialmente compensate da posizioni nette positive in investimenti diretti (8,9 per cento del PIL) e riserve (7,4 per cento del PIL). Il *mix* di posizioni debitorie e creditizie nei confronti dell'estero è tale da non suscitare preoccupazioni in termini di sostenibilità di breve periodo in caso di turbolenze finanziarie.

Una prima valutazione circa la sostenibilità del debito estero dell'Italia può essere svolta sulla base della composizione dello stesso per durata degli strumenti finanziari rappresentativi: una maturità corta del debito estero espone il Paese a elevate esigenze di rifinanziamento rendendo meno sostenibile il debito estero. Da questo punto di vista non emergono particolari elementi di criticità per l'Italia. Sulla base delle ultime statistiche diffuse dalla Banca d'Italia, la percentuale di debito estero di breve termine (con una scadenza inferiore all'anno), dopo aver registrato un incremento nel 2012, si è stabilizzata intorno al 30 per cento del debito estero complessivo.

Un ulteriore elemento di analisi si desume dalla frazione di debito pubblico detenuto da investitori non residenti, che si caratterizzano per una maggiore reattività al quadro economico.

Anche sotto tale profilo non emergono criticità: nell'ultima parte del 2013 l'incidenza del debito della Pubblica Amministrazione detenuto da non residenti si attestava intorno al 34-35 per cento del debito complessivo.

POSIZIONE PATRIMONIALE NETTA SULL'ESTERO PER STRUMENTO DELL'ITALIA (in percentuale del PIL)



Fonte: Banca d'Italia.

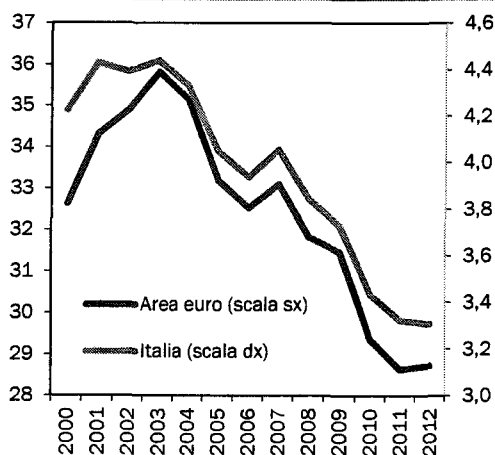
Esportazioni e competitività

Il comportamento delle esportazioni è dettato dall'andamento della domanda mondiale e dalla capacità di competere sui mercati internazionali. Una misura sintetica utilizzata per monitorare la competitività dei paesi europei e la loro capacità di esportare è data dalla quota di mercato nel commercio internazionale. Questa misura è monitorata all'interno dello *Scoreboard* utilizzato nell'*AMR*.

La quota italiana si è ridotta del 18,4 per cento nei cinque anni che terminano nel 2012 (dati 2013 non ancora disponibili). Fra il 2001 e il 2012 la quota dell'Italia sul totale del commercio mondiale è scesa infatti dal 4,4 per cento al 3,3 per cento¹². Tuttavia i dati più recenti segnalano una stabilizzazione della quota dell'Italia, iniziata già nel 2011.

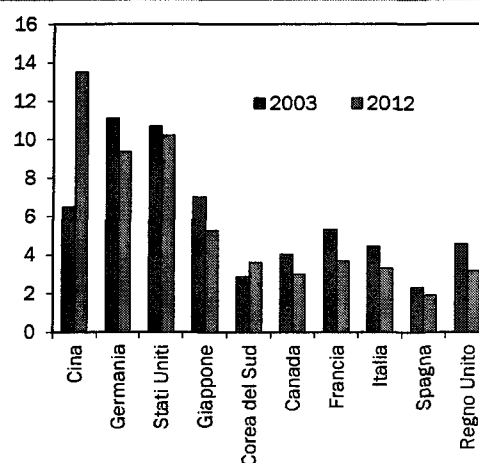
All'inizio del campione, nel triennio 2001-2003, la quota di mercato dell'Italia sul commercio mondiale si è attestata mediamente al 4,4 per cento, mentre nel triennio 2010-2012 tale valore è sceso al 3,4 per cento. Nello stesso arco temporale la quota di mercato dell'area dell'euro nel suo complesso è passata dal 35,0 per cento al 28,9 per cento. La variazione delle quote italiane presenta un profilo simile anche se risulta - in termini di variazione percentuale - peggiore rispetto alla media dei Paesi dell'area dell'euro (Figura I.1.8). Ciò nonostante è da osservare (Figura I.1.9) che, tra i paesi OCSE, l'Italia presenta una riduzione delle quote che si colloca in una fascia intermedia (circa -25 per cento), insieme al Canada e al Giappone. Gli Stati Uniti hanno registrato la flessione più contenuta (-5,0 per cento); in crescita la quota della Corea. Da sottolineare che la Cina, migliore tra i paesi emergenti, ha più che raddoppiato la propria quota.

FIGURA I.1.8: QUOTE DI MERCATO DELL'ITALIA NEL COMMERCIO MONDIALE (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati UN-Comtrade.

FIGURA I.1.9: QUOTE DI MERCATO SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI DI MERCI (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati UN-Comtrade.

Nel periodo in esame si sono registrati dei cambiamenti nella composizione delle esportazioni, al cui interno scende la percentuale di beni tradizionalmente associati alle produzioni *made in Italy*. Il totale dei settori abbigliamento, cuoio e calzature, tessile e mobili è passato dal 22 per cento circa nel 2000 a una percentuale del 15 per cento nel 2012. Il peso della meccanica¹³ è rimasto invece

¹² I dati utilizzati nell'analisi che segue sono di fonte Comtrade, il database statistico delle Nazioni Unite. La quota di mercato dell'Italia è calcolata come rapporto fra le esportazioni nazionali e le esportazioni mondiali, valutate a prezzi correnti.

¹³ Si fa riferimento ai settori dei prodotti in metallo, delle apparecchiature e dei macchinari elettrici, della produzione di veicoli, ottenuti riaggregando i dati di fonte UN-Comtrade.

preponderante, rappresentando stabilmente circa il 50 per cento del totale dell'*export* italiano.

La ricomposizione è il risultato, pur nell'ambito di una generale perdita di quote di mercato, di diversi andamenti settoriali all'interno del commercio mondiale. Sotto tale aspetto, si rileva che le dinamiche della domanda mondiale non sono state particolarmente sfavorevoli per l'*export* italiano con la sola eccezione del tessile che è un settore di specializzazione e che nel periodo in esame ha registrato una significativa diminuzione del suo peso sul complesso degli scambi mondiali in valore.

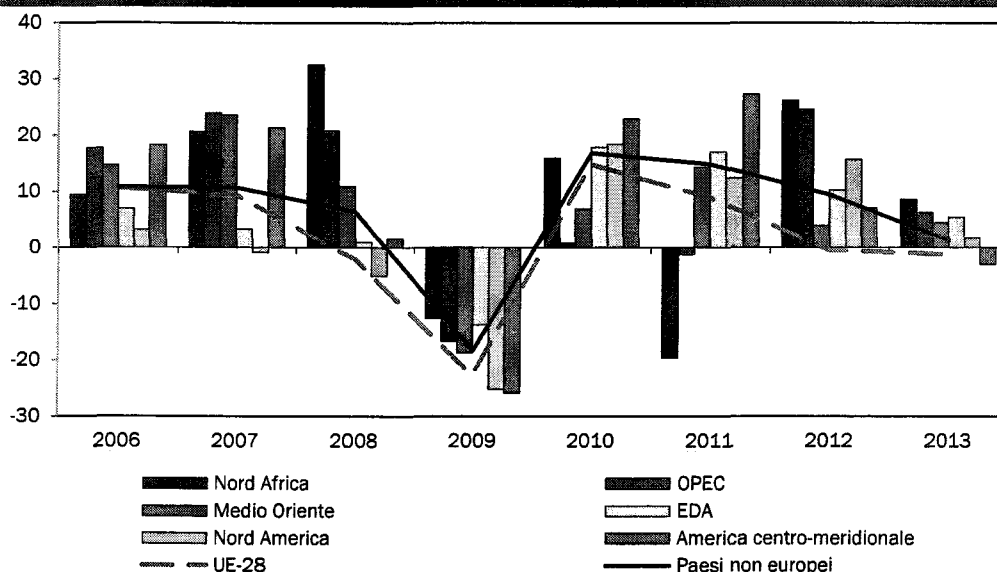
Passando a esaminare le quote dell'Italia nei singoli settori¹⁴, fra il 2000 e il 2012 le perdite maggiori si sono registrate nel tessile, dove la quota è diminuita di oltre il 30 per cento, e nel comparto della gomma e plastica - con una riduzione di circa il 25 per cento. Flessioni meno pronunciate comprese fra il 15 per cento e il 25 per cento - si sono registrate nell'alimentare, nel chimico-farmaceutico, nei prodotti in metallo, nella meccanica e nella produzione di veicoli. Una possibile spiegazione della perdita di quote in settori così rilevanti è legata a un *mix* di prodotti di esportazione simile a quello di alcune economie emergenti¹⁵. Questa parziale sovrapposizione avrebbe accelerato la naturale tendenza alla riduzione, peraltro comune a tutti i paesi di non recente industrializzazione. La piena apertura agli scambi di numerose categorie di prodotti ha aumentato le pressioni competitive a cui sono state sottoposte le esportazioni italiane.

I dati relativi al biennio 2011-2012 segnalano comunque che nei settori più rilevanti si è sostanzialmente interrotta la caduta della quota nel commercio mondiale. Fra il 2010 e il 2012 la quota dell'Italia è rimasta stabile in tre dei sei principali settori di esportazione, mentre si continuano a registrare tendenze sfavorevoli nei comparti della produzione di veicoli e nell'alimentare.

Nel frattempo è migliorata la capacità italiana di riorientare il proprio *export* verso destinazioni caratterizzate da una maggiore crescita economica. I dati disaggregati per area geografica di destinazione confermano che nel periodo 2006-2013 le esportazioni verso i paesi non appartenenti all'Unione europea sono sistematicamente cresciute a tassi superiori a quelli registrati per il commercio intra-UE.

¹⁴ Si fa riferimento alla variazione della media mobile a cinque anni della quota di mercato dell'Italia.

¹⁵ Per maggiori dettagli si veda il seguente documento: *European Commission, EUROPEAN ECONOMY, Occasional Papers No. 107, July 2012, Macroeconomic imbalances - Italy.*

FIGURA I.1.10: ESPORTAZIONI DELL'ITALIA PER PAESE E AREA GEOGRAFICA (variazioni percentuali)

Nota: EDA è l'acronimo di Economie Dinamiche dell'Asia. Tale aggregato comprende i seguenti Paesi asiatici: Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia.

Fonte: ISTAT.

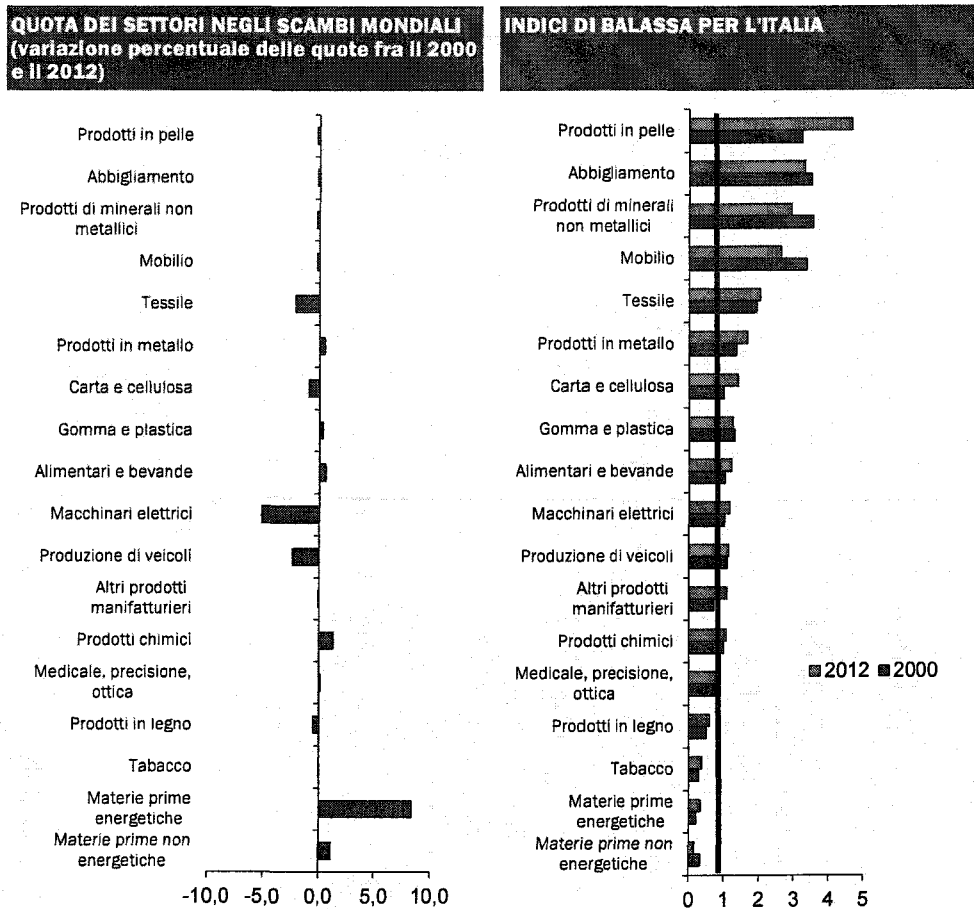
Nonostante la riduzione della quota di mercato dell'Italia,, l'analisi *Shift and Share* mostra che, dal 2010, si è determinato un migliore orientamento sia in termini merceologici sia di destinazione geografica delle esportazioni italiane. Tale risultato rende, pertanto, più ottimisti per le prospettive future del settore estero.

FOCUS

Quote sul commercio internazionale per categorie di prodotto, mercati di sbocco e specializzazione produttiva

Per effettuare un'analisi della specializzazione produttiva dell'Italia è stato calcolato l'indice di Balassa¹⁶ relativo alle esportazioni settoriali nel 2000 e nel 2012. L'analisi segnala alcuni cambiamenti nel periodo in esame, che tuttavia non modificano qualitativamente i tratti generali del modello di specializzazione produttiva. In dettaglio, fra il 2000 e il 2012 si rileva un incremento del grado di specializzazione nei prodotti in pelle e in metallo, mentre è diminuito l'orientamento produttivo nei settori dell'abbigliamento, dei prodotti di minerali non metallici e nel mobilio. Attualmente l'Italia dispone di vantaggi comparati elevati - rivelati dalla specializzazione industriale - nei prodotti in pelle, nell'abbigliamento, nei prodotti di minerali non metallici, nel mobilio, nel tessile e nei prodotti in metallo.

¹⁶ L'indice di Balassa del Paese *i* nel settore *j* misura il grado di specializzazione del Paese *i* nella produzione del *j*-esimo prodotto ed è definito come il rapporto fra la quota delle esportazioni del Paese *i* nel settore *j* e l'analoga quota calcolata a livello mondiale. Un indice maggiore di 1 indica una specializzazione, mentre un indice minore 1 indica assenza di specializzazione.



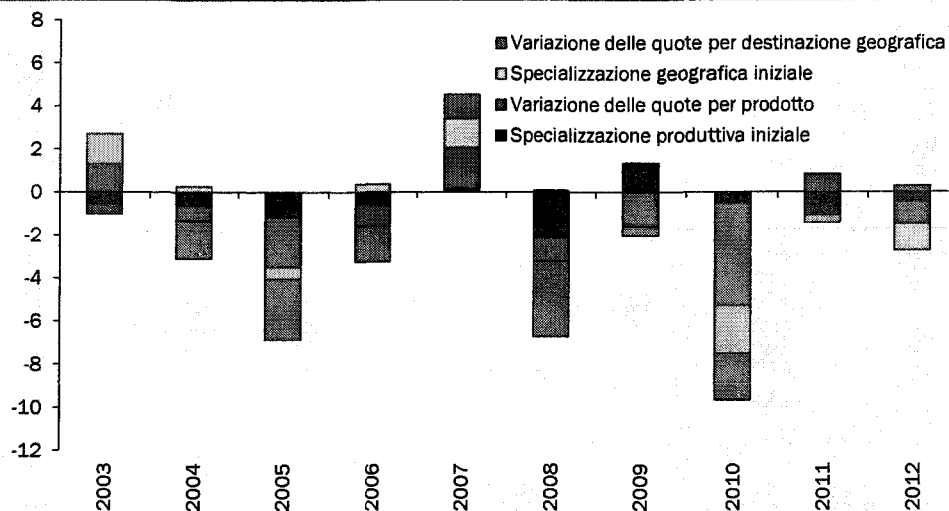
Fonte: Elaborazioni su dati UN-Comtrade.

È possibile effettuare un'analisi più rigorosa misurando separatamente il contributo della specializzazione produttiva e della specializzazione geografica alla dinamica dell'export italiano. La metodologia *Shift and Share*¹⁷ permette di scomporre il differenziale fra il tasso di crescita delle esportazioni italiane e il tasso di crescita della domanda mondiale in quattro componenti: specializzazione produttiva iniziale, cambiamento nella specializzazione produttiva, localizzazione geografica iniziale, cambiamento nella localizzazione geografica. La scomposizione fa emergere delle evidenze interessanti. In primo luogo si rileva che, contrariamente a quanto generalmente ipotizzato, la specializzazione produttiva dell'Italia non ha giocato il ruolo principale nella riduzione delle quote. Sono invece quantitativamente importanti gli effetti dovuti alle perdite di quote sulle singole categorie di prodotto e all'interno dei mercati di sbocco (dato il posizionamento iniziale dell'Italia). Questa componente della erosione delle quote rimanda alla questione del parziale spiazzamento delle produzioni italiane da parte delle economie emergenti, in particolare dalla Cina. Fino al 2010 si osserva anche un rilevante contributo negativo della variazione delle quote per destinazione geografica. La specializzazione geografica iniziale acquisisce un peso di rilievo solamente nel corso degli ultimi tre anni oggetto di analisi (2010-2012), nel momento in cui

¹⁷ Si veda *European Commission (2012), Macroeconomic Imbalances - Italy, European Economy, Occasional Papers n° 107.*

ampia il divario di domanda tra i mercati di sbocco europei e quelli extraeuropei. La scomposizione in esame inoltre evidenzia che nel biennio 2011-2012 l'economia italiana ha migliorato la capacità di orientamento dell'*export* sotto il profilo merceologico e, in misura maggiore, dal punto di vista geografico. Quest'ultimo aspetto segna una discontinuità rispetto al periodo precedente e suggerisce l'acquisizione di una maggiore capacità di riorientare le esportazioni verso mercati a maggiore crescita.

ANALISI SHIFT AND SHARE DELLE ESPORTAZIONI DELL'ITALIA (differenze nei tassi di crescita, %)



Fonte: Elaborazioni su dati UN-Comtrade.

Nel confronto con le principali economie avanzate, l'Italia si caratterizza per una struttura delle esportazioni basata in misura relativamente elevata su catene del valore interne. Sulla base degli ultimi dati resi disponibili dall'OCSE e da OMC¹⁸, in Italia nel 2009 il contenuto domestico del valore aggiunto delle esportazioni si attestava all'80 per cento, circa 5 punti percentuali al di sopra della media dell'area OCSE e sostanzialmente stabile rispetto all'inizio degli anni 2000. La peculiarità della struttura produttiva italiana probabilmente riflette anche diverse caratteristiche dei modelli prevalenti d'internazionalizzazione delle imprese. Non sono mancati gli investimenti all'estero da parte di imprese italiane, tuttavia i dati citati suggeriscono che rispetto alla scelta di integrare la produzione, nel complesso, ha prevalso l'ottica di acquisire o costituire impianti in modo da effettuare completamente all'estero il ciclo produttivo. Se da un lato esistono margini per una maggiore integrazione nelle catene globali del valore da parte delle produzioni nazionali, dall'altro occorre ricordare che l'esportazione di beni intermedi è stata una delle categorie che meno ha sofferto della crisi.

¹⁸ OECD/WTO Trade in value added indicators, http://www.oecd.org/sti/ind/TiVA_ITALY_MAY_2013.pdf.

MISURE DI POLICY**Internazionalizzazione delle imprese e accesso a nuovi mercati¹⁹**

Per orientare la capacità italiana sui mercati più dinamici sono stati offerti strumenti innovativi per superare la dimensione medio piccola che caratterizza il tessuto imprenditoriale italiano.

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Strategia 'Destinazione Italia': Pacchetto di misure per rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori esteri e per migliorare le condizioni di impresa per tutti gli operatori. Il piano si articola su tre direttrici: a) attrazione, b) promozione, c) accompagnamento; ii) Ruolo centrale di INVITALIA: coordinamento per l'implementazione delle politiche di attrazione degli investimenti; iii) Protezione del *Made in Italy*: Consiglio Nazionale Anticontraffazione insediato a febbraio 2014; iv) Supporto Camere di Commercio: certificazione, anche in lingua inglese, dei documenti necessari per l'installazione all'estero di un'impresa; v) Supporto SIMEST per installazione all'estero e l'*export*: finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri e contributi in c/interessi per favorire le esportazioni di beni di investimento; vi) Piano *export* per le Regioni della Convergenza: promozione dei prodotti e servizi sui mercati internazionali (PON Ricerca e Competitività 2007-2013); v) Consorzi per l'internazionalizzazione: sostegno allo svolgimento di specifiche attività promozionali per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Azioni in programma per il 2014: i) Potenziamento del sistema di garanzie dello Stato in favore di operazioni di *export* e internazionalizzazione; ii) Estensione del numero di settori e mercati oggetto dell'attività di promozione dell'ICE; iii) *Voucher* per l'assunzione di *export manager* temporanei; iv) Rafforzamento del coordinamento tra ICE e Camere di Commercio; v) Rafforzamento del supporto di INVITALIA; vi) Attuazione del Programma Destinazione Italia.

La competitività di prezzo e i costi delle imprese

Nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici la competitività di prezzo è misurata dal tasso di cambio effettivo reale (REER) calcolato sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA). Questo è uno degli indicatori per i quali è segnalata per l'Italia una criticità all'interno dello *Scoreboard*²⁰. Tuttavia la soglia critica individuata ha perso significatività; molti paesi dell'area dell'euro hanno superato la soglia con l'apprezzamento delle rispettive valute. Il REER basato sul CLUP è invece utilizzato nelle analisi sui movimenti dei prezzi relativi all'interno dell'area dell'euro fornendo delle indicazioni poco favorevoli per l'Italia.

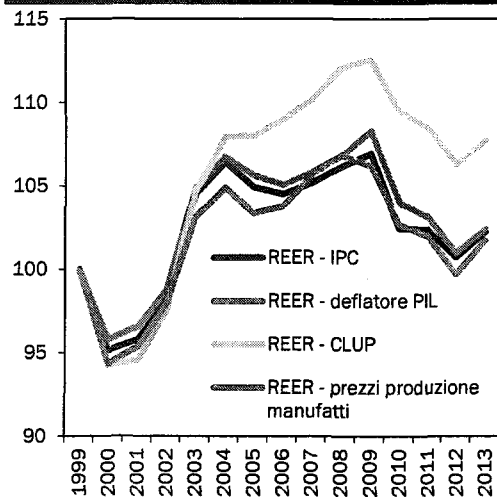
Ad esempio, nei confronti della Germania, si riscontra una perdita di competitività di circa il 25 per cento a partire dal 2000. Il costo del lavoro per unità di prodotto tuttavia non tiene in considerazione pienamente dei costi di produzione ignorando, per esempio, il costo di ammortamento del capitale, i costi dei beni intermedi, delle materie prime, dell'energia e i margini di profitto. L'indice dei prezzi alla produzione (IPP) è da considerarsi, invece, una migliore approssimazione dei prezzi dei beni esportati poiché il paniere sottostante include

¹⁹ Per maggiori dettagli si rinvia al par. II.15 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese' della seconda parte del PNR.

²⁰ Il principale elemento di criticità che caratterizza il PPI è che non include i prezzi dei servizi che sono ora rilevanti per il commercio internazionale.

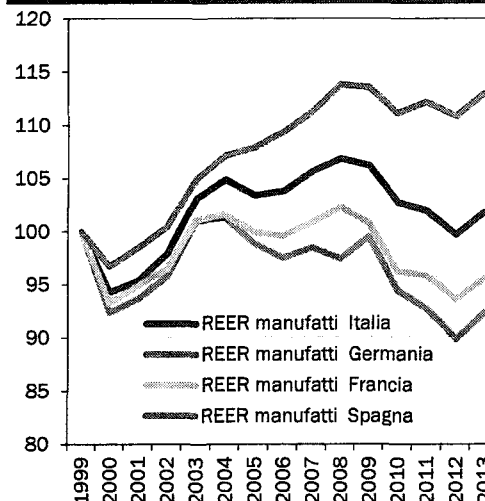
un'ampia gamma di prodotti industriali esposti alla concorrenza internazionale. Utilizzando questa misura il differenziale si riduce al 9 per cento.

FIGURA I.1.11: TASSI DI CAMBIO EFFETTIVO REALE (1999=100)



Fonte: ISTAT.

FIGURA I.1.12: REER CALCOLATO CON L'INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE (1999=100)

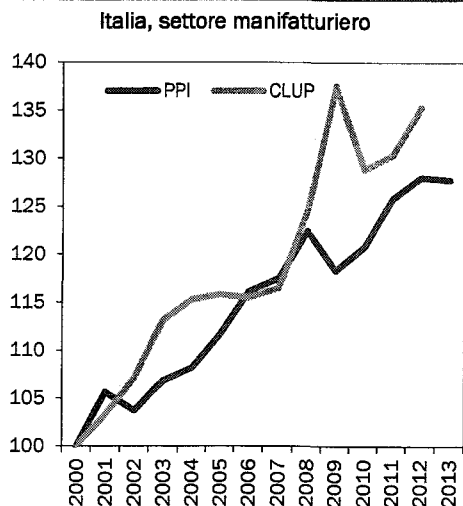


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

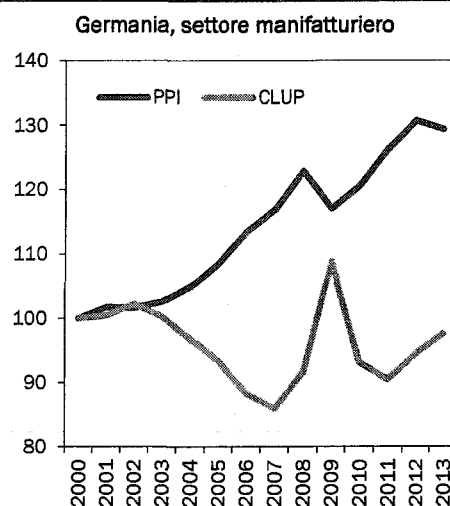
Colpisce la diversa indicazione che proviene dai due indicatori di competitività. Occorre rilevare che il comportamento dei prezzi alla produzione italiani ha avuto una dinamica molto simile a quella del costo del lavoro per unità di prodotto; i dati del settore manifatturiero mostrano una relazione stabile e di lungo periodo. La quota dei redditi sul valore aggiunto del settore manifatturiero è aumentata lievemente ma non ha subito, a meno degli incrementi del 2012-2013 legati all'effetto composizione della forza lavoro, rilevanti mutamenti. Ciò confermerebbe una struttura sostanzialmente stabile nella composizione dei costi relativi dei diversi fattori della produzione, confermata ad esempio dalle tavole Input-Output (I-O)²¹, collegandosi anche con le evidenze appena riportate sul contenuto immutato di beni esteri nei beni esportati. I dati per la Germania mostrano, invece, una divergenza tra l'andamento del costo del lavoro nel manifatturiero e l'indice dei prezzi alla produzione²².

²¹ Dalle tavole *Input-Output* di fonte ISTAT risulta che nel settore manifatturiero dal 2000 al 2010 i consumi intermedi passano da 70 al 75 per cento del totale della produzione; i redditi sono rimasti stabili al 14 per cento sul totale della produzione.

²² Effettivamente in Germania si osservano maggiori discontinuità rispetto all'Italia. Innanzitutto, nel settore manifatturiero, la quota dei redditi sul valore aggiunto è scesa dal 72 del 2000 al 66 per cento nel 2013. Il peso del costo del lavoro all'interno dei costi di produzione si è ridotto anche perché la Germania è uno dei paesi europei che avviato una maggiore integrazione in termini di produzione, tipicamente tramite maggiori importazione di beni intermedi, con gli altri paesi europei e in particolar modo con i paesi limitrofi. In termini di competitività di prezzo, in questo caso misurata dai prezzi della produzione, la Germania avrebbe perso una parte dei vantaggi provenienti dalla dinamica molto contenuta, e spesso negativa, dei costi di lavoro per unità di prodotto. Tuttavia è facilmente possibile che i due fenomeni siano collegati e che i rilevanti incrementi di produttività del lavoro registrati in Germania siano anche il risultato dei cambiamenti intrapresi nella struttura della produzione.

FIGURA I.1.13: ITALIA - COSTO UNITARIO DEL LAVORO E PREZZI ALLA PRODUZIONE

Fonte: AMECO e Eurostat.

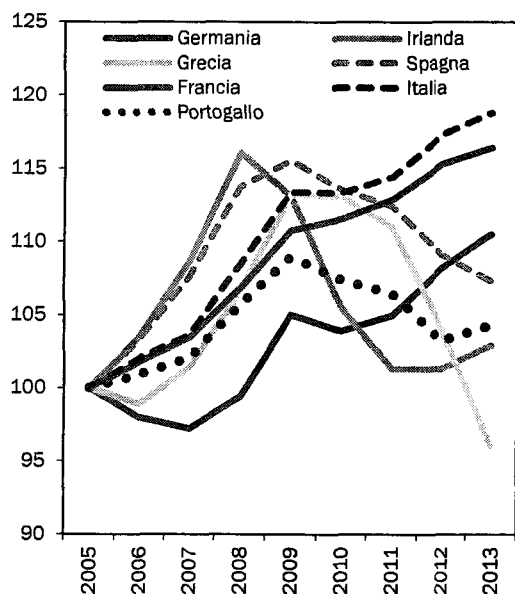
FIGURA I.1.14: GERMANIA - COSTO UNITARIO DEL LAVORO E PREZZI ALLA PRODUZIONE

Fonte: AMECO e Eurostat.

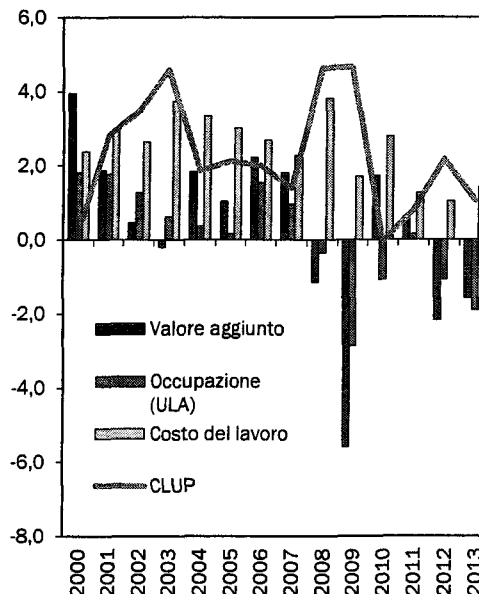
Per quanto l'indice basato sui prezzi della produzione sia una misura più completa, il segnale proveniente dal REER misurato in termini di CLUP non può essere ignorato. Fino ai primi anni novanta l'Italia era competitiva rispetto ai principali *partner* commerciali. Dalla seconda metà degli anni novanta il differenziale del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) italiano rispetto ai principali *partner* commerciali si è ampliato, prevalentemente per crescenti problemi di produttività. È importante notare che in Italia nella prima parte della scorsa decade il costo del lavoro ha mostrato un *trend* sostanzialmente in linea con i principali *partner* commerciali. A seguito della crisi è aumentata la moderazione salariale, ma non si è verificato un declino nominale come quello fatto segnare da Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo. Il costo del lavoro per unità di prodotto per questi paesi è declinato; anche se in maniera prevalente per un recupero di produttività associato a una drastica riduzione dell'occupazione. In Italia la riduzione dell'occupazione è stata in media meno pronunciata rispetto al calo del PIL.

Nell'ultimo triennio si registra comunque una moderazione della dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto e la tendenza si accentuerà con la ripresa della crescita economica; le variazioni congiunturali relative al 2013 forniscono già un deciso segnale in tal senso²³. Inoltre, nel corso dell'anno si sono accentuati i fenomeni di aggiustamento del mercato del lavoro.

²³ In termini annuali la tendenza non è visibile a causa del trascinamento ereditato dal 2012.

FIGURA I.1.15 - COSTO UNITARIO NOMINALE DEL LAVORO (2005=100)

Fonte: AMECO.

FIGURA I.1.16 - COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (variazioni percentuali)

Fonte: ISTAT.

Per l'analisi della dinamica salariale, è importante tenere in considerazione anche gli effetti 'composizione' della forza lavoro: durante la crisi, il calo dell'occupazione ha colpito soprattutto i lavoratori meno qualificati e a termine, le cui retribuzioni sono in genere più basse; inoltre, le recenti riforme pensionistiche hanno aumentato l'età pensionabile prolungando la permanenza nel mercato del lavoro di occupati della fascia d'età oltre i 50 anni, caratterizzati da un salario più alto. In assenza di questi fattori si sarebbe registrata una crescita del salario unitario ancora inferiore.

Un altro aspetto che ha contribuito a frenare la discesa dei salari è la contrattazione collettiva, che si basa su accordi triennali. Negli ultimi tre anni tuttavia il *wage-drift* (la differenza tra retribuzioni contrattuali per dipendente e quelle effettive) è stato negativo, segnalando anche una minore reattività delle prime al ciclo economico.

In ogni caso, più che a contenere ulteriormente la dinamica salariale a livello macroeconomico - ormai estremamente ridotta - dalle istituzioni europee proviene l'invito a ridurre il grado di centralizzazione della contrattazione incrementando il legame tra salario corrisposto a livello d'impresa e produttività e migliorando l'efficienza allocativa dell'economia.

Posto che i Governi Italiani sono già intervenuti in materia tramite degli appositi incentivi²⁴, va osservato che è comunque in atto un processo di maggiore allineamento tra salario e produttività. Ciò si riscontra analizzando il comportamento dei salari di fatto a livello settoriale, come evidenziato anche da

²⁴ In particolare, la L. 228/2012 (Legge di Stabilità 2013) ha prorogato per il triennio 2013-2015 le agevolazioni fiscali per i premi di produttività. Inoltre, dal 2012 le somme corrisposte dai contratti di secondo livello per incrementi di produttività beneficiano in via permanente di sgravi contributivi (L. 92/2012). L'articolo 8 del D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011, stabilisce specifiche deroghe al contratto collettivo nazionale.

recenti analisi²⁵. Infatti, la moderazione salariale degli ultimi anni ha interessato in maggior misura il settore pubblico e quello dei beni o servizi *non-tradable*: i salari del pubblico impiego sono stati 'congelati' per al 2010 fino a tutto il 2014²⁶ e il settore *non-tradable* si è adeguato a dinamiche meno favorevoli di produttività rispetto al settore *tradable*. La dinamica dei salari del settore manifatturiero è stata invece più accentuata. La scomposizione tra imprese manifatturiere, esportatrici e non, evidenzia che la crescita salariale è stata maggiore nelle imprese esportatrici dove però sono maggiori i guadagni di produttività.

Un altro elemento che contribuisce in maniera decisiva al costo del lavoro è il carico fiscale e contributivo. L'Italia presenta uno dei livelli più alti in Europa. Una riduzione di questa componente darebbe un giovamento immediato alla competitività delle imprese.

In termini di competitività, il nostro sistema produttivo risulta sicuramente gravato da altri costi. In primo luogo gioca un ruolo rilevante l'eccessiva dipendenza dalle importazioni di energia.

FOCUS Il prezzo e il costo dell'elettricità e del gas naturale per i consumatori industriali

Il prezzo dell'energia è uno dei fattori cardine della competitività di un paese e delle sue imprese. Analizzando il livello dei prezzi dell'elettricità e del gas naturale per i consumatori industriali italiani, emerge un quadro piuttosto articolato. Per quanto riguarda il mercato all'ingrosso, si osserva che a partire dal 2012 i prezzi sul mercato del gas naturale italiano si sono allineati ai livelli osservati nei principali *hub* europei. Tale andamento è il risultato di interventi quali la separazione di SNAM Rete Gas dall'ENI, l'introduzione di meccanismi d'asta per l'allocatione della capacità di stoccaggio disponibile, il passaggio da un meccanismo di indicizzazione dei prezzi del gas naturale al prezzo del petrolio a un sistema imperniato sui prezzi praticati sul mercato spot del gas naturale e l'avvio del mercato a termine del gas (MT-Gas). Nel corso degli ultimi anni, anche il sistema elettrico è stato interessato da diversi interventi strutturali che hanno prodotto modifiche profonde, in particolare nel mercato all'ingrosso. A tal riguardo, oltre agli interventi sul mercato del gas naturale precedentemente elencati, si segnalano²⁷ le modifiche nella composizione del *mix* di produzione di energia elettrica dovute alla crescente quota di elettricità da fonte rinnovabile (28,9 per cento sul totale nel 2012 e il 34,2 per cento nel 2013²⁸) e l'avanzamento nello sviluppo delle interconnessioni tra le maggiori isole (Sicilia e Sardegna) e il continente²⁹.

Queste misure, congiuntamente alla riduzione della domanda di elettricità, hanno favorito nel corso del 2013 una riduzione del prezzo all'ingrosso che però non si è allineato a quello registrato nelle principali borse elettriche europee³⁰.

²⁵ Analisi approfondita per l'Italia, Commissione Europea 5 marzo 2014.

²⁶ L. n. 122/2010 e successive modifiche.

²⁷ Poiché il gas naturale è uno degli *input* produttivi nella generazione elettrica, una variazione del suo prezzo generalmente si riflette anche sul prezzo dell'energia elettrica.

²⁸ Fonte: GME.

²⁹ Il cavo SAPEI di interconnessione Sardegna-continente è stato inaugurato nel 2011; mentre la costruzione del nuovo elettrodotto che collegherà Sorgente (sul lato siciliano) e Rizziconi (su quello calabrese) si prevede sia completata nei primi mesi del 2015.

³⁰ Tra i vari fattori che possono determinare questo disallineamento, è opportuno considerare differente *mix* di generazione elettrica che caratterizza i diversi paesi.

PREZZI SUI PRINCIPALI HUB EUROPEI DEL GAS NATURALE - ANNI 2012 E 2013 DATI IN €/MWH				
Borsa	Area	2012	2013	Variazione %
PVS	Italia	28,7	28,0	-2,4
TTF	Olanda	25,0	27,0	8,0
CEGH	Austria	26,3	27,2	3,4
REGNO UNITO NBP	Regno Unito	25,1	27,3	8,8

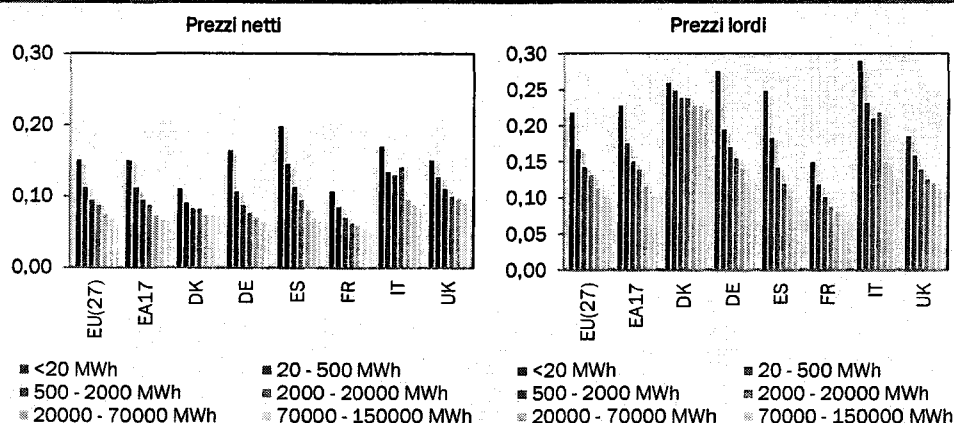
Fonte: GME.

PREZZI SULLE PRINCIPALI BORSE ELETTRICHE EUROPEE - ANNI 2012 E 2013 DATI IN €/MWH				
Borsa	Area	2012	2013	Variazione %
IPEX	Italia	75,48	62,99	-16,5
EPEX	Germania	42,60	37,78	-11,3
Nord Pool	Scandinavia	31,20	38,35	22,9
OMEL	Spagna	47,23	44,26	-6,3
EPEX	Francia	46,94	43,24	-7,9

Fonte: GME.

In termini di prezzi finali, i valori del gas naturale per i consumatori industriali sono in linea con quelli europei e quindi non presentano criticità. Al contrario, i consumatori industriali nel 2012³¹ hanno pagato un prezzo per l'elettricità, sia netto³² che lordo³³, più elevato della media dell'area euro e dell'UE-27 in corrispondenza di tutte le classi di consumo³⁴. Per i consumatori appartenenti alle classi di consumo più grandi la differenza di prezzo con l'area euro è imputabile soprattutto al costo netto, dato che in Italia il peso della fiscalità e degli oneri generali sul prezzo complessivo tende a ridursi in corrispondenza delle classi di consumo più elevate.

PREZZI FINALI DELL'ELETTRICITÀ PER I CONSUMATORI INDUSTRIALI, NETTI E LORDI, €/KWH; ANNO 2012



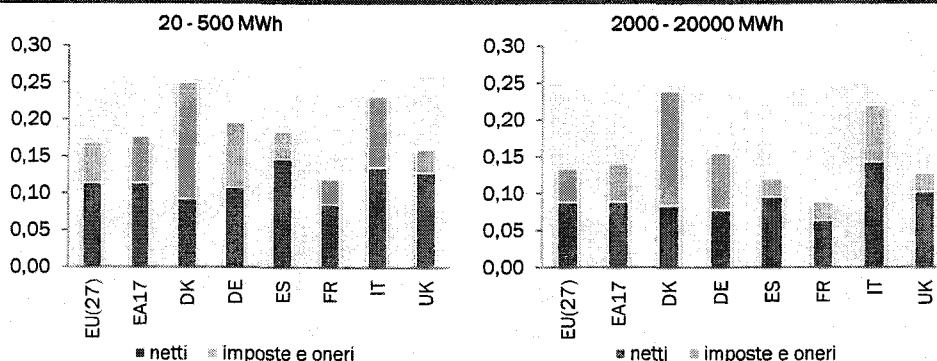
Fonte: Eurostat.

³¹ Fonte: Eurostat.

³² I prezzi netti comprendono i prezzi della materia prima, i margini di vendita, i costi di dispacciamento e di rete.

³³ I prezzi lordi comprendono i prezzi netti, gli oneri generali, le imposte e l'IVA.

³⁴ Fonte: elaborazione su dati Eurostat.

COMPOSIZIONE DEI PREZZI FINALI LORDI DELL'ELETTRICITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI CONSUMO, C/KWH; ANNO 2012


Fonte: Eurostat.

In particolare, se si prendono in esame le due classi di consumo più rappresentative, ovvero i piccoli consumatori e i consumatori medio-grandi³⁵, i prezzi netti nel 2012 sono stati superiori alla media dell'area euro rispettivamente del 19,33 per cento e del 59,71 per cento, mentre i prezzi lordi sono stati superiori alla media dell'area euro rispettivamente del 53,39 per cento e del 50,83 per cento.

Nonostante la rilevanza dei prezzi dell'energia, al fine di fornire un'analisi completa delle modalità attraverso le quali i mercati elettrici e del gas naturale influenzano la competitività delle imprese nazionali, è necessario inquadrare il problema anche in termini di costi dell'energia, ovvero, dell'incidenza sul valore aggiunto della spesa complessiva per l'energia sostenuta dalle imprese. Dinamiche crescenti dei prezzi finali possono, infatti, essere controbilanciate da una riduzione dell'intensità energetica. L'elevata *performance* in termini di intensità energetica dell'industria europea, negli ultimi anni, ha in parte controbilanciato l'incremento dei costi energetici, dovuto principalmente all'aumento dei prezzi³⁶.

Per valutare la competitività delle imprese in termini di costi energetici è possibile utilizzare alcuni indicatori, basati sul concetto di costo energetico unitario reale per un'unità di valore aggiunto (RUEC)³⁷. Nonostante nel periodo 2000-2009 il RUEC abbia mostrato un andamento crescente generalizzato in tutti i paesi membri UE, i livelli sono molto differenziati tra i vari paesi. In particolare, l'Italia non rientra tra i paesi con i più alti livelli di RUEC, mostrando invece dei valori in linea con la media UE-27. Inoltre, l'Italia registra un alto livello di *real energy price*, ma al contempo compare tra i paesi con i più bassi livelli di *energy intensity*³⁸.

³⁵ Secondo la definizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico (AEEGSI) i piccoli consumatori hanno consumi compresi tra 20-500 MWh/anno, pari al 31 per cento del totale, e i consumatori medio-grandi hanno consumi compresi tra 2000 e 20.000 MWh/anno, pari al 24 per cento dei volumi totali. Fonte: 'Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori', Memoria 11 ottobre 2012 411/2012/I/COM (AEEGSI).

³⁶ Per quanto riguarda l'energia elettrica nel 2008-2011, nonostante il consumo si sia ridotto del 4 per cento, a seguito del miglioramento dell'efficienza energetica e della crisi economica, l'incremento dei costi per l'industria è stato di circa il 4 per cento poiché l'aumento dei prezzi ha più che compensato la riduzione dei consumi. Al contrario, per quanto riguarda il gas naturale, a livello europeo in corrispondenza di una riduzione dei consumi industriali del 5,3 per cento si è registrata una riduzione complessiva dei costi pari a circa il 6,8 per cento. Fonte: Commissione europea, (COM(2014) 21 final).

³⁷ La Commissione europea in una recente pubblicazione (*'Energy Economic Developments in Europe'*) ha introdotto l'indicatore RUEC (*Real Unit Energy Cost*) che misura l'ammontare monetario speso per acquistare l'energia necessaria a ottenere un'unità di valore aggiunto in un dato settore o in un aggregato di settori. In particolare, esso è scomponibile in due sotto-indicatori: *Energy intensity* (la quantità di input energetico per unità di valore aggiunto a prezzi costanti) e *Average real energy price over different energy sources* (il valore monetario pagato dai produttori per unità di input energetico deflazionato attraverso il deflatore del valore aggiunto settoriale).

³⁸ La disponibilità di dati armonizzati sui costi dell'energia è limitata. Lo studio *'Energy Economic Developments in Europe'* della Commissione europea (*Directorate-General for Economic and Financial Affairs*)

La logistica rappresenta da sempre un servizio strategico dell'attività produttiva dal momento che i costi di trasporto incidono in maniera rilevante sul fatturato delle imprese. In Italia il trasporto su gomma rappresenta la modalità di gran lunga preponderante, coprendo circa il 90 per cento della movimentazione di merci. In termini di *performance* logistica, misurata dall'indice³⁹ di *performance* logistica (LPI), secondo il *Report* della Banca Mondiale, nel 2014 l'Italia si classifica al ventesimo posto (con un punteggio pari a 3,69) per *performance* logistica; al primo posto troviamo la Germania (con un punteggio pari a 4,12).

Sulla competitività incidono anche i costi legati alla fornitura dei servizi da settori privati non sempre efficienti e caratterizzati da una bassa concorrenza, come i servizi professionali, e dal settore pubblico.

In particolare, l'inefficienza della Pubblica Amministrazione rappresenta un fattore di freno per lo sviluppo del Paese.

A questo riguardo, secondo gli indicatori di *'Doing business'* della Banca Mondiale⁴⁰, l'Italia presenta uno dei contesti meno favorevoli all'interno dell'UE per svolgere attività d'impresa; in particolare, i costi per avviare un'impresa rimangono molto elevati e l'applicazione dei contratti e della normativa tributaria risulta particolarmente complicata. Tuttavia, occorre evidenziare che la *performance* dell'Italia negli ultimi anni ha mostrato costanti miglioramenti, a differenza dei principali *partner* europei (in particolare Francia e Germania) che quest'anno perdono delle posizioni (pur rimanendo nella parte alta della classifica).

A prescindere dal confronto con i paesi europei e riferendosi a un contesto internazionale è da considerare che il mero confronto all'interno della classifica in sé è riduttivo, poiché gli indicatori non incorporano altri aspetti che possono influire sull'attività d'impresa, come la disponibilità d'infrastrutture, le condizioni macroeconomiche o la regolazione dei mercati finanziari. Inoltre, ciò che è bene per le imprese di un paese in fase di crescita non lo è necessariamente per le imprese di paesi già in fase avanzata di sviluppo. In particolare, è difficile capire se i paesi che sono nelle posizioni più alte hanno una regolazione più efficiente e snella o semplicemente non ne hanno (finendo quindi nel paradosso di una *'regolazione inadeguata'*).

Inoltre, nel caso specifico dell'Italia, i parametri individuati per qualificare *'l'impresa-tipo'*, con particolare riferimento alla dimensione (201 addetti per l'indicatore *'assumere e licenziare'*; fino a 50 addetti per *'avviare un'impresa'*) e

fornisce i dati di settore sulle quantità di energia utilizzata, i costi energetici e il valore aggiunto a prezzi costanti del *World Input Output Database* (WIOD), costruito all'interno del *7th Framework Programme for Research*.

³⁹ L'indice di *performance* logistica, LPI, sviluppato dalla Banca Mondiale è un indice creato per identificare le sfide e le opportunità che i vari Paesi devono affrontare in termini di prestazione logistica. L'LPI valuta l'andamento dei Paesi nei sei settori identificati di seguito ed è una media ponderata di queste sei componenti: *i)* Dogane: efficienza del processo di sdoganamento; *ii)* Infrastrutture: qualità del commercio e infrastrutture di trasporto connesse; *iii)* Spedizioni internazionali: facilità di organizzare spedizioni a prezzi competitivi; *iv)* Competenza logistica: competenza e la qualità dei servizi di logistica; *v)* *Tracking & Tracing*: capacità di monitorare e tracciare le spedizioni; *vi)* Tempestività: frequenza con la quale le spedizioni raggiungono il destinatario entro il tempo previsto o atteso.

⁴⁰ Gli indicatori di *'Doing Business'* sono costruiti *'misurando'* le regole che facilitano o limitano l'attività economica in dieci aree principali: avvio dell'attività; permessi di costruzione; registrazione di proprietà; accesso al credito; protezione degli investitori; pagamento dei tributi; commercio transfrontaliero; tutela dei contratti; chiusura di un'attività; attivazione di utenze elettriche. Tuttavia, non incorporano tutte le questioni che possono in qualche modo influenzare l'attività d'impresa come, ad esempio, la disponibilità d'infrastrutture, le condizioni macroeconomiche o la regolazione dei mercati finanziari. Inoltre, la misurazione effettuata dalla Banca Mondiale si riferisce a uno scenario standard di base corrispondente alla maggiore città d'affari del Paese: ciò significa che nell'attuale classifica il quadro regolatorio rappresentativo dell'Italia è quello risultante per la città di Roma.

alla localizzazione (la principale città d'affari del paese), appaiono poco idonei essendo la realtà italiana caratterizzata da una netta prevalenza di piccole e medie imprese di tipo individuale⁴¹ e dalla presenza di differenze anche notevoli nel grado di efficienza amministrativa nei diversi territori. Nel *Doing Business 2012* l'unica riforma considerata per l'Italia tra quelle implementate negli anni 2010-2011 è quella relativa alla introduzione di sistemi alternativi al fallimento (ristrutturazione del debito e procedure organizzative).

Infine, l'indagine si basa su una raccolta d'informazioni presso professionisti volontari (di cui non è garantita la rappresentatività) operanti nei diversi Paesi, i quali rispondono, laddove non sia possibile riferirsi a norme vigenti e a tariffari ufficiali, sulla base della propria esperienza. Ne consegue che le informazioni includono elementi di carattere soggettivo.

Invece, nel *Product Market Regulation Indicator* dell'OCSE (2013) l'Italia presenta dei punteggi quasi massimi (ossia vicini allo zero) che indicano una regolazione per nulla restrittiva in diversi ambiti⁴².

In ogni caso, interventi mirati a ridurre le inefficienze della Pubblica Amministrazione e del sistema giudiziario, a combattere la corruzione e l'economia sommersa ed eliminare i rimanenti ostacoli alla concorrenza garantirebbero la realizzazione del potenziale di crescita italiano. Infatti, le suddette carenze in materia di *governance* non solo impediscono una più efficiente riallocazione delle risorse verso imprese e settori più produttivi, ma scoraggiano la crescita delle imprese nonché gli IDE; tra l'altro, questi ultimi sono associati al processo di integrazione nelle catene del valore internazionali, il quale permetterebbe un migliore approvvigionamento di fattori produttivi.

Inoltre, la letteratura⁴³ indica che le inefficienze della Pubblica Amministrazione, in particolare l'insufficiente coordinamento fra i diversi livelli di governo, hanno frenato il favorevole impatto atteso delle misure finora adottate nel nostro Paese.

Recenti studi mostrano che l'inefficienza del sistema giudiziario italiano ha costituito un freno alla crescita economica del Paese⁴⁴. In base a molti indicatori utilizzati dagli organismi internazionali, la *performance* della giustizia italiana è ben al di sotto della media europea e dell'OCSE. Per esempio ci vogliono in media 1185 giorni per far rispettare un contratto e quasi otto anni per risolvere un caso civile. L'Italia ha anche un altissimo numero di casi pendenti, 9,7 milioni (di cui 5 sono cause civili), un elevato numero di tribunali (1231, seconda in Europa) e di

⁴¹ La forma legale tipica presa a riferimento nel *Doing Business* è la società a responsabilità limitata.

⁴² Comunicazione e semplificazione delle regole e delle procedure (Germania e Irlanda hanno un punteggio tre volte superiore al nostro; la Spagna più del doppio; Regno Unito 10 decimi in meno); Vincoli amministrativi per le imprese (tra i Paesi UE in questo caso siamo a un livello più elevato rispetto alla categoria precedente; tra i nostri partner la Francia ha un punteggio superiore al nostro; Regno Unito ha la metà del nostro punteggio); Oneri amministrativi per i lavoratori autonomi (il nostro punteggio è identico a quello della Germania; Francia, Regno Unito e Spagna hanno punteggi superiori); Barriere legali in entrata (tra i quattro Paesi citati meglio dell'Italia, Germania e Regno Unito); Barriere al commercio e agli investimenti (in questo caso, però, nonostante un punteggio basso, i quattro Paesi partner hanno una performance migliore); Barriere esplicite agli scambi e agli investimenti (meglio di Francia e Regno Unito); infine, si rilevano punteggi ottimi anche per le altre barriere al commercio e agli investimenti.

⁴³ Commissione Europea (2013c), *Assessment of the 2013 national reform programme and stability programme for Italy*.

⁴⁴ *FMI Working Paper*, Febbraio 2014, *Judicial System Reform in Italy— A Key to Growth* di Gianluca Esposito, Sergi Lanau, and Sebastiaan Pompe.

avvocati (350 ogni 100000 abitanti)⁴⁵. Tali inefficienze hanno contribuito alla riduzione degli investimenti diretti esteri, al debole sviluppo del sistema bancario, alla bassa dimensione delle aziende e alla scarsa innovazione aziendale. Negli ultimi anni le misure contenute nel DL 'Fare'⁴⁶ e nel DL 'Destinazione Italia'⁴⁷ sono state volte a migliorare tale situazione.

MISURE DI POLICY**Costi per le imprese⁴⁸**

Il Governo è consapevole dei molteplici costi che le imprese devono affrontare nello svolgimento della loro attività. Durante l'ultimo anno, sono state intraprese azioni su alcune direttrici di costo.

Lavoro

Azioni adottate dal Governo nel 2013: *i)* Ridotti i vincoli per i contratti a tempo determinato 'acausali'; *ii)* Ridotto l'intervallo di tempo tra due contratti a termine successivi; *iii)* Elevato il periodo di durata del contratto a termine (prorogabile fino a un massimo di tre anni); *iv)* Lavoro intermittente per non più di 400 giorni in tre anni; *v)* Escluso il lavoro a progetto per svolgimento di compiti meramente esecutivi o ripetitivi.

Azioni in programma per il 2014: si veda *infra* Focus 'Mercato del lavoro e disagio sociale'

Energia

Azioni adottate dal Governo nel 2013: *i)* Proseguimento dei lavori di realizzazione delle capacità di stoccaggio del gas già autorizzate e promozione della conversione di ulteriori giacimenti in capacità di stoccaggio; *ii)* Realizzazione di nuove infrastrutture strategiche di rigassificazione; *iii)* Introduzione di meccanismi d'asta per l'allocatione della capacità di stoccaggio disponibile del gas naturale; *iv)* Varo di misure per la realizzazione di un servizio di *peak shaving* mediante l'uso della capacità non utilizzata dei terminali di rigassificazione di GNL di Panigaglia e del terminale galleggiante della soc. OLT, in sostituzione della misura di contenimento dei consumi industriali precedentemente adottata; *v)* Riforma delle condizioni economiche del servizio di tutela gas mediante una revisione complessiva e organica della formula di aggiornamento delle bollette del gas per le piccole imprese e le famiglie. In particolare, la riforma prevede che dal 1° ottobre 2013 per il calcolo della materia prima si faccia riferimento al 100 per cento ai prezzi spot del mercato all'ingrosso; *vi)* Avvio del mercato a termine del gas (MT-Gas) e l'introduzione del meccanismo di market maker a carico dei maggiori importatori per incentivare lo spostamento di volumi significativi verso tale mercato; *vii)* Avanzamento nello sviluppo delle interconnessioni elettriche tra le maggiori isole (Sicilia e Sardegna) e il continente; *viii)* Misure per ridurre l'incidenza e la dinamica degli oneri di sistema che pesano sulla bolletta elettrica (tra cui l'eliminazione di alcune sovra incentivazioni; la spalmatura su base volontaria degli incentivi rinnovabili su un arco temporale più lungo; la redistribuzione delle agevolazioni alle imprese non più sulla base della quantità di energia consumata ma anche in base al peso che il costo dell'energia ha sul valore dell'attività).

Azioni in programma per il 2014: *i)* Riduzione di almeno il 10 per cento del costo dell'energia delle imprese attraverso la rimodulazione della bolletta energetica; *ii)* Proseguimento dei lavori di realizzazione da parte di SnamReteGas della capacità di contro flusso fisico a lungo termine (punti di exit di Passo Gries e Tarvisio); *iii)* Adozione delle

⁴⁵ Tali dati sono confermati anche dall'ultimo Quadro di valutazione UE della giustizia pubblicato a marzo 2014. Questo quadro si sofferma sul contenzioso civile, commerciale e amministrativo concentrandosi sull'efficienza, la qualità e l'indipendenza giudiziaria nei Paesi membri.

⁴⁶ L.98/2013.

⁴⁷ D.L. 145/2013.

⁴⁸ Per maggiori dettagli si vedano i vari paragrafi di competenza nel paragrafo Il 'Le riforme nazionali in dettaglio'.

misure attuative relative alle infrastrutture strategiche nazionali coerenti con la SEN, tra cui lo sviluppo di ulteriore capacità di rigassificazione, con possibile ricorso a un sistema regolatorio per favorirne la bancabilità; iv) Realizzazione di nuovi gasdotti internazionali nell'ambito del progetto TAP; v) Supporto agli operatori nella ridefinizione dei contratti di importazione ToP ('take or pay') di lungo periodo mediante l'inserimento di clausole di indicizzazione che tengano conto dei prezzi di mercato; vi) Accelerazione per il completamento e l'entrata in esercizio del nuovo elettrodotto tra Sicilia e Continente; vii) Riduzione, anche per le PMI, degli oneri diversi dal prezzo all'ingrosso, attraverso la razionalizzazione di alcune voci di costo e con l'obiettivo di ottenere una maggiore equità contributiva; viii) interventi annuali di riqualificazione energetica sugli immobili della pubblica amministrazione; ix) la previsione dell'obbligo per le grandi imprese e le imprese energivore di eseguire diagnosi di efficienza energetica; x) l'istituzione di un Fondo nazionale per l'efficienza energetica per la concessione di garanzie o l'erogazione di finanziamenti.

Fisco

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Riduzione dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali; ii) Deducibilità dell'IMU sui beni strumentali a fine della determinazione dei redditi d'impresa e di lavoro autonomo; iii) Revisione del sistema di tassazione sugli immobili; iv) Deducibilità dei canoni di *leasing* relativi ai beni immobili e immobili strumentali; v) Rivalutazione dei beni d'impresa materiali e immateriali e le partecipazioni in società controllate e collegate; vi) Razionalizzazione delle agevolazioni fiscali; vii) Ampliato e facilitato il ricorso all'istituto del *ruling* di standard internazionale (estesa la validità giuridica dell'accordo di *ruling*); viii) Consolidata la strategia di monitoraggio costante del comportamento fiscale dei grandi contribuenti; ix) Definite le modalità operative per la comunicazione delle operazioni rilevanti a fini IVA (c.d. spesometro); x) Aumentato il numero di studi di settore ammessi al regime premiale; xi) Revisione della disciplina in materia di pignoramento e riscossione per una maggior tutela dell'attività d'impresa; xii) Introdotto l'obbligo di accettazione carte di debito per le transazioni con imprese e professionisti.

Azioni in programma per il 2014: i) Taglio IRAP per le aziende di almeno il 10 per cento; ii) Aumento del credito d'imposta per le imprese: dotazione complessiva prevista a 600 milioni nel periodo 2014-2017; iii) Regime di collaborazione volontaria per l'emersione dei capitali; iv) Estensione del credito d'imposta per gli investimenti in R&S; v) Delega fiscale (tra cui tassazione dei redditi d'impresa e previsione dei regimi forfettari per i contribuenti di minori dimensioni, norme di fiscalità ambientale).

Infrastrutture

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Bandi di gara per il proseguimento del Piano nazionale per la Banda larga e del Piano strategico Banda ultra larga (avviati nel 2013); ii) Contributo alla digitalizzazione e l'ammodernamento tecnologico delle PMI (*voucher* di 10.000 euro).

Azioni in programma per il 2014: i) Riforma del Titolo V e delle competenze concorrenti tra livelli di governo territoriale; ii) Implementazione del Piano per le infrastrutture di oltre 3 miliardi, già approvato dal Governo; iii) Approvazione e implementazione del Piano Nazionale degli Aeroporti, presentato dal Governo; iv) Riformare i servizi pubblici locali in funzione di una maggiore apertura del mercato e dell'aggregazione dei servizi in ambiti territoriali più ampi, anche riordinando la disciplina in materia.

Procedure amministrative e concorrenza

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Pieno valore legale alla firma elettronica avanzata Istituito l'indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata d'impresa e professionisti; ii) Smaterializzazione del DURC: verifica della regolarità contributiva con

modalità esclusivamente telematica; *iii*) Attuazione della legge anticorruzione (L.190/2012) e riorganizzazione degli enti di vigilanza sulla trasparenza, anticorruzione e performance del settore pubblico (CIVIT).

Azioni in programma per il 2014: *i*) Disegno di legge per la semplificazione e il riordino normativo; *ii*) Riforma della dirigenza pubblica, prevedendo e incentivando la mobilità dei dipendenti, incluse le figure dirigenziali; *iii*) Fatturazione elettronica estesa al pubblico e al privato; *iv*) Trasparenza e semplificazione nelle procedure di appalto, per ridurre il fenomeno dei ricorsi ai TAR; *v*) Varare annualmente la Legge Annuale per la Concorrenza prevista dal nostro ordinamento ma mai attuata; *vi*) Unificare e semplificare la disciplina dell'obbligazione solidale nella filiera degli appalti. Garantire tempi più stretti nella Valutazione di Impatto Ambientale con un sistema di sanzioni per le parti inadempienti; *vi*) Valutare il funzionamento del SISTRI e procedere a modifiche puntuali del sistema, in particolare per le PMI e le imprese artigiane.

Avvio d'impresa

Azioni adottate dal Governo nel 2013: *i*) Semplificati i criteri per la creazione delle start up innovative; *ii*) Incentivi all'autoimprenditorialità: mutuo agevolato per gli investimenti.

Azioni in programma per il 2014: *i*) Rafforzare le Agenzie per le Imprese; *ii*) Razionalizzare e unificare le comunicazioni obbligatorie e rendere più efficaci gli sportelli unici per lo svolgimento degli adempimenti amministrativi.

Giustizia civile e tributaria

Azioni adottate dal Governo nel 2013: *i*) Ripristinata la mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause (con durata massima del procedimento di tre mesi); *ii*) Incrementato l'organico a supporto del lavoro delle Corti d'Appello; *iii*) Razionalizzato il numero dei Tribunali delle imprese competenti per le controversie che coinvolgono società con sede principale all'estero; *iv*) Processo tributario telematico.

Azioni in programma per il 2014: *i*) Prevedere una riforma della giustizia amministrativa per la semplificazione del processo di realizzazione delle decisioni prese a livello centrale e locale; *ii*) Trasparenza e semplificazione nelle procedure di appalto riducendo ulteriormente i ricorsi ai TAR, nel rispetto dei fondamentali parametri costituzionali. Rivedere la disciplina del processo civile, ridurre l'arretrato, riordinare le garanzie mobiliari e accelerare il processo di esecuzione forzata; *iii*) Limitare l'appellabilità delle sentenze civili di primo grado; *iv*) Previsione e potenziamento di misure alternative al processo e anche alla mediazione obbligatoria, con funzione deflattiva; *v*) Motivazione sintetica a richiesta delle parti e misure di semplificazione delle procedure per ridurre tempi e costi; *vi*) diffusione del processo telematico anche in ambiti e per atti per i quali non è prevista la obbligatorietà; *vii*) Rivedere la disciplina del processo penale con particolare riferimento all'istituto della prescrizione; *viii*) Rivedere le procedure relative agli irreperibili; *ix*) Introduzione dei reati di autoriciclaggio e autoimpiego.

Il mercato del lavoro tra riforme e disagio sociale

Nel corso dei primi anni della crisi economica il mercato del lavoro italiano ha mostrato una sostanziale tenuta, deteriorandosi con minore intensità rispetto ad altri paesi periferici. Il dato relativo al 2012⁴⁹, valido per il confronto orizzontale all'interno dello *Scoreboard*, indica un valore del tasso di disoccupazione ancora al di sotto della soglia critica. Tuttavia a partire dal 2012 la tendenza si è invertita, a fine 2013 la percentuale di disoccupati ha raggiunto i 12,7 punti

⁴⁹ Inteso come media degli ultimi tre anni.

percentuali (nella media annua è risultato pari al 12,2) nella media nazionale; i valori sono particolarmente elevati nel Sud, dove è stata superata la soglia del 20 per cento.

Tra il 2011 e il 2013 il tasso di disoccupazione in Italia è aumentato di quasi quattro punti percentuali principalmente per: *i*) il forte incremento della partecipazione al mercato del lavoro a seguito delle recenti riforme pensionistiche; *ii*) la maggiore partecipazione delle donne e dei giovani legata alla crisi. Il calo di occupazione, rispetto al picco ciclico del terzo trimestre 2007 ha raggiunto le 988 mila persone (1,872 milioni in termini di unità di lavoro equivalenti). Nella fase iniziale della crisi, il calo occupazionale è stato assorbito tramite una riduzione delle ore lavorate in parte legata al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Dal 2009 al 2013 sono state autorizzate circa 5,2 miliardi di ore di CIG (1,5 milioni di beneficiari espressi in termini di unità di lavoro *standard* calcolati in base alle ore effettivamente utilizzate)⁵⁰. Dal 2010 è aumentato sensibilmente il ricorso alla Cassa integrazione in deroga. Nel corso della recessione è cresciuto anche il tempo di ricerca del lavoro: la disoccupazione di lungo periodo (12 mesi o più) è passata dal 3,5 per cento del 2009 al 6,9 per cento del 2013. Il peggioramento delle statistiche è generalizzato andando ad interessare, tuttavia, in maggiore misura gli strati i più deboli della popolazione in età lavorativa.

Il tasso di disoccupazione giovanile (per la fascia di popolazione 15-24) in Italia è raddoppiato nel corso della crisi passando da valori prossimi al 20 per cento della fine del 2008 al 40 per cento in media del 2013. La condizione di disagio della popolazione giovanile rimane critica a livello europeo e in particolare nei paesi periferici. Inoltre, sono in aumento i giovani che non studiano, non sono in formazione e non lavorano (NEET). Tra il 2008 e il 2013 i giovani NEET compresi tra i 15-24 anni in Italia sono aumentati, passando dal 16,6 per cento al 22,2 per cento. La quota di NEET che si registra in Italia è significativamente più alta rispetto ai principali paesi europei.

Il 'Primo Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro' del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (introdotto anche per monitorare gli esiti della riforma del 2012 e pubblicato nel gennaio 2014) fornisce ulteriori informazioni. I dati amministrativi mostrano una riduzione delle assunzioni, con particolare riferimento all'apprendistato e ai contratti di collaborazione; il contratto a tempo determinato, che rappresenta poco più dei 2/3 del totale delle assunzioni, sembra muoversi in controtendenza. Dal Rapporto emerge, inoltre, come il prolungarsi della crisi economica abbia determinato una ricomposizione dal lato delle cessazioni, determinando un aumento della quota dei licenziamenti collettivi e del ricorso all'istituto della mobilità⁵¹.

Il progressivo deterioramento del mercato del lavoro ha comportato un graduale peggioramento delle condizioni sociali in Europa. In Italia, il tasso di rischio di povertà e di esclusione sociale è aumentato nel corso della crisi ed è superiore a quello dei principali *partner* europei⁵². Nel 2012 si è assistito a un lieve miglioramento del tasso di rischio di povertà relativa grazie presumibilmente

⁵⁰ Rapporto sulla coesione sociale 2012-2013 per i dati 2009-2012; stime per il 2013.

⁵¹ Primo Rapporto di Monitoraggio della L.92/2012, disponibile al link:

<http://www.lavoro.gov.it/PerSaperneDiPiu/MonitoraggioLegge922012/Pages/default.aspx>.

⁵² Tale indicatore è definito come la quota di popolazione che è in una o più delle seguenti condizioni: a rischio di povertà relativa; a rischio di povertà assoluta e/o che vive in famiglie con persone senza lavoro o con lavori precari.

agli interventi sugli ammortizzatori sociali e in generale ai trasferimenti a sostegno del reddito.

Per fronteggiare la situazione del mercato del lavoro giovanile, l'Italia ha predisposto il Piano Nazionale per la Garanzia Giovani rispondendo così alla raccomandazione della Commissione europea del 22 aprile 2013. L'attuazione del Piano è prevista a partire da marzo 2014, con un finanziamento di 1,5 miliardi per il biennio 2014-2015.

Per far fronte alle situazioni delle famiglie più vulnerabili, nel corso del 2013 il Governo ha avviato il Programma per il sostegno all'inclusione attiva (SIA).

MISURE DI POLICY**Mercato del lavoro e disagio sociale**

Il Governo è consapevole della fragilità del mercato del lavoro, con riferimento particolare alla fascia di età 15-24. Inoltre, alcune misure di povertà utilizzate dalla Commissione come indicatori ausiliari allo *Scoreboard* segnalano un disagio sociale maggiore rispetto agli altri *partner* europei. In tale contesto, il Governo ha attuato una serie di azioni volte a migliorare le condizioni economico-sociali dei giovani.

Formazione professionale

Azioni adottate dal Governo nel 2013: *i)* Misure per favorire l'alternativa scuola - lavoro: tirocinio curriculare per laureati e piani per tirocini extracurricolari degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado; *ii)* Semplificato il contratto di apprendistato; *iii)* Linee guida per garantire una disciplina nazionale omogenea del contratto di apprendistato professionalizzante; *iv)* Riorganizzati i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS); *v)* Borse di tirocinio formativo per i NEET residenti nel Mezzogiorno; *vi)* Finanziato il Fondo nazionale per il Servizio Civile; *vii)* Borse di tirocinio formativo per la PA.

Politiche attive per il lavoro

Azioni adottate dal Governo nel 2013: Varato il Piano Italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014 - 2020; *ii)* Istituito Fondo per le politiche attive del lavoro; *iii)* Istituzione di una piattaforma informatica unitaria per contendibilità a livello nazionale degli iscritti ai servizi pubblici per l'impiego; *iv)* Potenziato l'orientamento degli studenti iscritti alla scuola secondaria di secondo grado; *v)* Sostegno attivo alle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale.

Azioni in programma per il 2014: *i)* Disegno di legge delega in materia di riforma da attuarsi a sei mesi dalla sua entrata in vigore: a) degli ammortizzatori sociali, b) dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, c) di semplificazione delle procedure e degli adempimenti in materia di lavoro, d) di riordino delle forme contrattuali, e) di genitorialità e conciliazione tra tempi di vita e di lavoro; *ii)* Istituzione dell'Agenzia nazionale per l'impiego, per la gestione integrata delle politiche attive e passive del lavoro.

La produttività

In Italia, la dinamica della produttività del lavoro del periodo 1992-2013 si è collocata su di un *trend* decrescente arrivando a registrare una crescita nulla, in media, a partire dal 2000. Nello stesso periodo, per il settore manifatturiero si rileva una crescita modesta. La produttività è il problema principale dell'economia italiana sia perché condiziona la capacità di competere sia perché riduce le prospettive di crescita.

Il comportamento piatto a livello aggregato nasconde delle dinamiche settoriali che mostrano un maggiore dinamismo e processi di ristrutturazione. Sarebbe errato tuttavia cercare nei dati dei mutamenti bruschi nella composizione settoriale e nell'allocazione delle risorse. Questo perché non sono presenti ne

sono maturati nel corso della scorsa decade degli squilibri relativi ad una crescita troppo accelerata, e legata a fenomeni speculativi immobiliari e/o finanziari, di alcuni settori. Piuttosto, stante una tendenza, comune a tutti i paesi avanzati, alla terziarizzazione dell'economia e non dimenticando che l'Italia ha un settore manifatturiero particolarmente sviluppato, è importante notare che è in atto un processo di spostamento di risorse verso alcuni settori del terziario avanzato. Al contempo si registra una contrazione del settore pubblico.

L'analisi settoriale è utile anche per verificare le tendenze della produttività; in alcuni settori erano in atto fenomeni di ristrutturazione con aumenti di produttività; la crisi economica ha portato alcune evidenti discontinuità o apportando delle temporanee interruzioni della crescita di produttività oppure inducendo delle sensibili contrazioni. L'assunto che la mancata ripresa della produttività sia un sintomo dell'inefficacia delle riforme va rigettato in quanto semplicistico. Impatti sulla produttività, comunque presenti nella dinamica trimestrale del 2013, si verificano soltanto nel medio periodo e sono preceduti da fenomeni di ristrutturazione che danno dei primi segnali in comportamenti di prezzi, di *mark up* e di dinamiche in termini di *turn-over* delle imprese. Da questo punto di vista si colgono segnali più rilevanti.

FOCUS

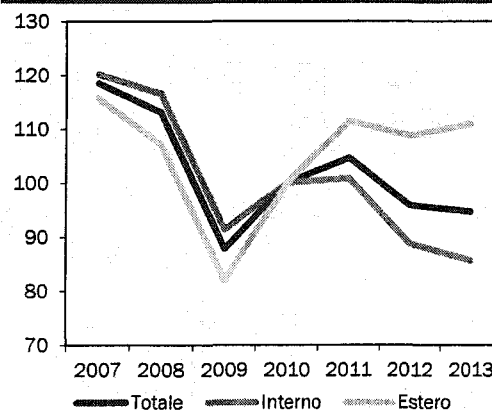
La dimensione settoriale, le tendenze di fondo e l'impatto della crisi

La crisi economica iniziata nel 2008 ha causato impatti rilevanti sul tessuto produttivo che si sono sovrapposti a processi di aggiustamento strutturale già in corso in diversi settori dell'economia. Pur in una generale tendenza recessiva, gli esiti sono stati abbastanza differenziati. A tal proposito, un aspetto fondamentale da considerare è che la seconda fase recessiva, cominciata nel 2011, è stata caratterizzata congiuntamente da una profonda caduta della domanda interna e da una ripresa dell'*export*. È possibile quantificare il divario tra le due *performance* in termini di variazioni di fatturato rispetto al 2007 nell'industria manifatturiera. La componente nazionale è diminuita di circa il 17 per cento e quella estera è cresciuta di circa il 3 per cento, recuperando la forte perdita iniziale del biennio 2008-2009⁵³.

Disaggregando per categorie di beni, la crisi ha colpito in maggior misura il settore dei beni di consumo durevoli, maggiormente esposti alla caduta dei consumi nazionali; le vendite di beni di investimento risultano in flessione, ma in misura meno accentuata⁵⁴. Per i beni intermedi e per i non durevoli la diminuzione di fatturato interno è stata addirittura più che compensata da incrementi realizzati sui mercati esteri.

La crisi ha comportato una rilevante riallocazione delle vendite, dando origine a un incremento diffuso a quasi tutti i settori produttivi della propensione all'*export*. Tuttavia, si sono verificati anche alcuni passaggi inversi (aumento

INDICE DEL FATTURATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (2010=100)



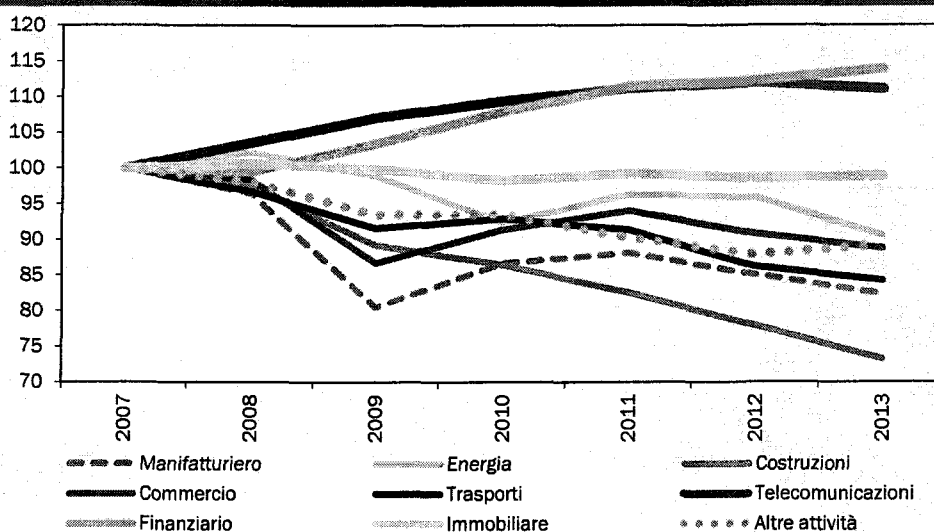
Fonte: ISTAT.

⁵³ Cfr. Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, 2014, Istat.

⁵⁴ Un simile comportamento, considerando i principali paesi europei, è osservabile soltanto in Spagna.

del fatturato nazionale rispetto a quello estero) dovuti essenzialmente al ripiegamento su nicchie di domanda interna. Gli andamenti più favorevoli in termini di fatturato totale riguardano i settori tipici del modello di specializzazione italiano: gli articoli in pelle, l'industria delle bevande, l'industria alimentare (l'unica a segnare un incremento di fatturato anche sul mercato interno) e la fabbricazione di macchinari e attrezzature. Invece, tra i comparti che evidenziano le più forti contrazioni di fatturato, estese anche alla componente estera, si segnalano la fabbricazione di mobili, la confezione di articoli di abbigliamento e le industrie del legno.

VALORE AGGIUNTO SETTORIALE (2007=100)



Nota: Per manifatturiero si intende l'industria manifatturiera; l'energia include la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; per commercio si intende il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli; i trasporti includono anche i servizi di magazzinaggio; il settore finanziario include le attività finanziarie e assicurative; le altre attività sono rappresentate dalle attività professionali, scientifiche e tecniche.
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Per gli altri settori economici non è possibile effettuare una differenziazione tra mercato nazionale e mercati esteri (anche se una parte dei servizi fanno parte delle componenti *tradable* dell'economia). In termini di valore aggiunto a fine 2013 si trovano su livelli più elevati soltanto pochi settori, ad esempio i servizi finanziari e il settore delle telecomunicazioni. Nonostante la contrazione, diffusa a quasi tutti i settori, si osserva una certa differenziazione. Il valore aggiunto dell'industria, esposto al primo *shock*, si è contratto immediatamente (per esso tuttavia vale la distinzione appena evidenziata tra domanda nazionale ed estera). Successivamente la caduta della domanda interna ha coinvolto maggiormente altri settori; tra tutti il settore delle costruzioni, ma anche quello dei trasporti. Si osserva comunque una rilevante differenziazione del comportamento tra i diversi settori.

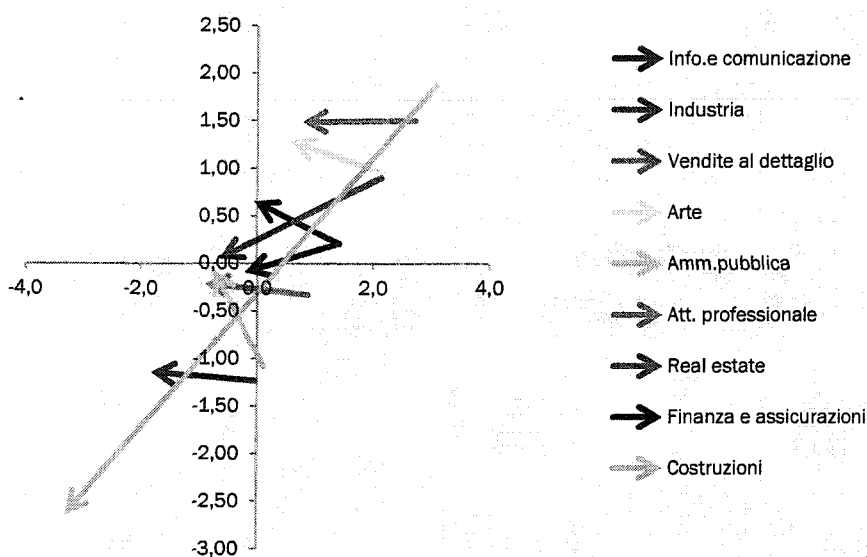
In aggiunta ai comportamenti dei valori aggiunti settoriali è importante riuscire a descrivere le dinamiche della produttività e i processi di riallocazione della risorse e gli altri cambiamenti strutturali all'interno dell'economia. Questa è una analisi molto complessa da effettuare dato che gli ultimi due anni hanno visto una intensificazione del processo di riforme aventi l'obiettivo di innalzare la crescita potenziale dell'economia italiana e che tale sforzo ha coinciso con una fase di rilevante contrazione della domanda.

Facendo riferimento all'allocazione del fattore lavoro nei diversi settori dell'economia, una prima evidenza è che la fase ciclica sfavorevole non ha alterato in maniera sensibile i fenomeni già in atto di riallocazioni⁵⁵ di occupazione all'interno di una scomposizione tra settori *tradable* e *nontradable*⁵⁶. Infatti la quota di occupazione sul totale degli occupati nei settori *nontradable*, tutti appartenenti ai servizi, è aumentata sia prima che durante la crisi; per quanto riguarda i settori *tradable*, l'occupazione si è, invece, sempre ridotta. In particolare, il settore manifatturiero nel suo insieme ha visto continuare la contrazione anche come conseguenza della crisi.

ALLOCAZIONE FATTORE LAVORO 2001-2008, 2008-2013

Ascissa: Variazione % numero occupati

Ordinata: Variazione % dello share sul totale



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Scendendo ad un grado maggiore di dettaglio, si osserva innanzitutto che stanno creando nuovi posti di lavoro in Italia settori quali le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, servizi immobiliari, servizi professionali e servizi di intrattenimento e ricreazione; essi comprendono, nel loro complesso, una quota relativamente elevata di occupazione (circa il 25 per cento). Si contrae, al contrario, l'occupazione nel settore pubblico. La crisi economica ha determinato un calo dell'occupazione quasi generalizzato, specialmente nell'ultimo biennio, tuttavia non si sono interrotti i cambiamenti in atto.

Queste evidenze sono rafforzate prendendo in considerazione anche le variazioni dei pesi relativi dei diversi settori in termini di occupazione.

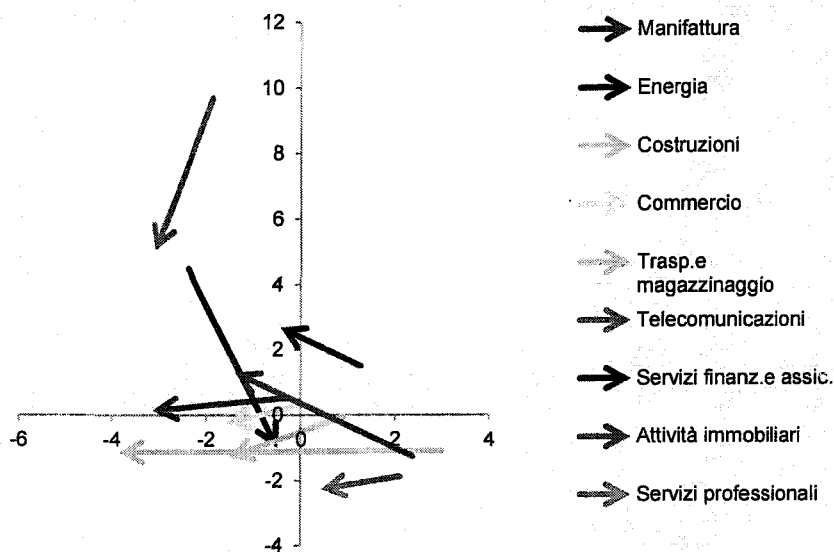
⁵⁵ Il termine riallocazione si riferisce sia alla riallocazione intersettoriale che alla creazione netta (flussi in entrata meno flussi in uscita) di posti di lavoro.

⁵⁶ All'interno del settore *tradable* la manifattura è predominante, tuttavia ne fanno parte alcuni servizi. Per la precisione, il settore include: agricoltura, industria (eccetto le costruzioni), commercio, trasporto, servizi per la ristorazione e l'attività alberghiera e tecnologie per l'informazione e la comunicazione. Del *nontradable* fanno parte: costruzioni, servizi finanziari e assicurativi, servizi immobiliari, servizi professionali, scientifici e tecnici, servizi di supporto, pubblica amministrazione, servizi di intrattenimento e ricreazione, altri servizi, servizi alla famiglia, organizzazioni extra-territoriali.

L'esame congiunto dell'andamento della produttività del lavoro e delle ore lavorate, può contribuire a individuare eventuali ristrutturazioni all'interno dei vari settori produttivi⁵⁷. Il grafico indica i cambiamenti nel valore medio delle due variabili per il periodo 2000-2008 e 2008-2013 (il secondo valore corrisponde alla lunghezza della freccia). Sono messi in luce comportamenti sostanzialmente diversi; alcuni settori dei servizi, quali le telecomunicazioni, i servizi finanziari e - da ultimo - le attività immobiliari, attraversano una fase di ristrutturazione, con cali di occupazione e aumenti di produttività. Altri settori naturalmente esposti alla concorrenza, quali il manifatturiero, o oggetto di riforme nel corso degli anni 2000 (in misura maggiore il commercio e inferiore i trasporti e magazzinaggio) registrano un accentuato calo di produttività e soprattutto occupazione nel secondo periodo di analisi. Una parte del calo di produttività, in questo caso è da ascrivere ad effetti ciclici e a scelte di *labour hoarding* in attesa di una ripresa della domanda. Il settore delle costruzioni è stato interessato al contrario da un rilevante *downsizing* senza effetti di produttività, sempre in decrescita. Simile il comportamento in termini di produttività delle attività professionali; tuttavia il settore, a dispetto della crisi, ha continuato a creare occupazione. Infine il settore energetico, in fase di profonda ristrutturazione già nella prima metà degli anni 2000, ha fronteggiato un deciso calo della domanda, registrando negli ultimi anni una marcata flessione di produttività; anche in questo caso una parte della contrazione è da ascrivere a fenomeni ciclici. Il grafico individua anche settori che si caratterizzano per mancanza di ristrutturazione intesa come il perdurare di un comportamento stagnante della produttività e potenzialmente oggetto di future riforme.

VARIAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ ORARIA E DELLE ORE LAVORATE DAL 2001-2008 AL 2008-2013

Ascissa: Variazione % produttività oraria
Ordinata: Variazione % ore lavorate

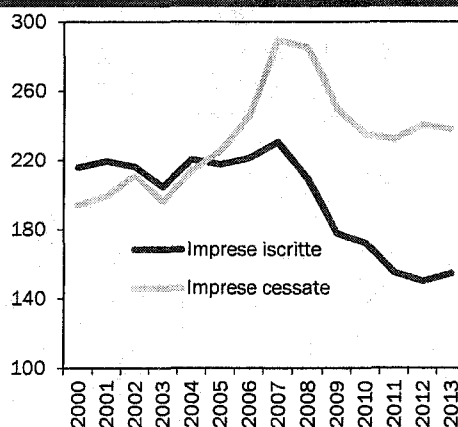


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

⁵⁷ I Settori analizzati e la metodologia di analisi coincidono prendono spunto da lavoro Cfr. *Assesing product market reforms in Italy, Greece, Portugal and Spain*, 28 Feb. 2013, European Commission. Spiegazione sui 4 quadranti. Cambia l'arco temporale su cui si esaminano i dati.

È interessante notare che negli ultimi anni si è ridotto il numero di imprese. Questo è il risultato di un incremento della cessazione di imprese, con un picco nel 2008 e 2009, e della riduzione nella nascita di nuove imprese (con un accenno alla ripresa nel 2013). I dati di dettaglio mostrano, ancora una volta, una notevole variazioni tra settori.

NASCITA E CESSAZIONE DI IMPRESE (migliaia)



Fonte: InfoCamere.

Alla radice dei problemi di produttività più che problemi di allocazione di risorse tra settori si trovano dei fattori limitanti che interessano tutta l'economia italiana.

In primo luogo, prendendo in considerazione la dimensione aziendale, l'esame del valore aggiunto per occupato mostra che il *gap* di produttività dell'Italia rispetto alla media europea si concentra tra le imprese di piccole dimensioni (fino a 9 occupati), mentre le altre imprese sono sufficientemente in linea con la media europea e quelle tra i 50 e i 249 occupati risultano anche più produttive rispetto alle omologhe di Germania e Francia.

Ne consegue che la composizione maggiormente orientata verso settori più tradizionali del manifatturiero italiano, fornisce solo un piccolo contributo al *gap* di produttività; è invece la trasversale predominanza di piccole imprese che risulta maggiormente responsabile della bassa *performance* italiana. Infatti, se la distribuzione delle imprese italiane per classe dimensionale fosse allineata a quella della media europea, il valore aggiunto per occupato sarebbe superiore di circa il 15 per cento al valore attuale. I distretti industriali, una caratteristica tradizionale dell'economia italiana, e le reti d'impresa hanno parzialmente compensato lo svantaggio proveniente dalle piccole dimensioni attraverso il *clustering*; infatti, le imprese all'interno dei distretti industriali mostrano *performance* migliori in termini di fatturato, innovazione e internazionalizzazione. Infatti, sebbene dal punto di vista del tasso di investimento, l'Italia si situi nella media dell'area dell'euro, il livello di efficienza del capitale risulta più basso, come risultato di un problema di finanziamento dell'innovazione, in particolare per le imprese piccole e/o in fase di *start-up*. Tra le possibili determinanti della bassa produttività delle piccole imprese italiane vi sono infatti anche la difficoltà di finanziamento e la struttura patrimoniale, eccessivamente basata sull'indebitamento verso il settore bancario e poco orientata al capitale di rischio. Una parte di queste problematiche riflette l'avversione da parte della proprietà alla prospettiva di perdere il controllo dell'impresa; con la stessa motivazione si spiega la scelta dei dirigenti all'interno dell'azienda, che in Italia è con una tendenza molto più accentuata di quella europea. La politica tuttavia è intervenuta

negli ultimi anni per rimuovere, quantomeno, i principali disincentivi ad una maggiore capitalizzazione delle imprese e ad una diversificazione delle fonti di finanziamento oltre che ad incentivare la costituzione di *start-up*.

Per godere dei benefici introdotti dai processi innovativi è fondamentale disporre di una forza lavoro adeguata in termini di istruzione e competenze; queste ultime possono differire da quelle implicite nei livelli formali di istruzione. Tuttavia, i risultati dell'indagine '*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*' (PIAAC) pubblicata dall'OCSE nell'autunno del 2013 evidenziano per l'Italia una mancanza diffusa di competenze commisurate alle attuali esigenze di lavoro. Inoltre, l'incidenza dei laureati, anche tra i giovani, è più bassa della media europea e la quota di laureati nelle discipline tecnico-scientifiche è ancora modesta.

La spesa pubblica per l'istruzione è al di sotto della media dell'UE, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione terziaria, e anche la formazione professionale, sebbene a livello secondario risulti abbastanza sviluppata, non è sufficientemente integrata con il lavoro. Solo di recente l'Italia ha introdotto istituti di formazione professionale di terzo livello (ITS).

Sebbene durante l'attuale recessione la riduzione del tasso di occupazione in Italia sia stata meno accentuata per i laureati, secondo alcune stime della Banca d'Italia (basate sui redditi lordi tratti dall'indagine Eu-Silc di Eurostat sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie), nel 2010 il rendimento della laurea per i lavoratori dipendenti, rispetto ai diplomati a parità di sesso ed età, si attestava a poco più del 30 per cento (oltre 15 punti percentuali inferiore a quello dei maggiori Paesi europei). In particolare, il rendimento dell'istruzione è significativamente più basso per i più giovani.

Il basso rendimento della laurea potrebbe essere collegato alla minore attività innovativa da parte delle imprese italiane, in parte legata, a sua volta, alla difficoltà di reperire lavoratori adeguatamente qualificati; occorrerebbe dunque rimuovere gli ostacoli all'incontro efficiente di domanda e offerta di competenze.

In termini di competenze, l'indagine PIAAC colloca i giovani italiani tra i 25 e i 34 anni in una posizione ancora più sfavorevole rispetto alla media UE. Alcune cause del divario di competenze dell'Italia possono essere rinvenute nelle carenze strutturali del sistema di istruzione italiano, caratterizzato da un elevato tasso di abbandono scolastico durante i primi anni di istruzione, sia secondaria che terziaria, nonché nella scarsa partecipazione ai programmi di apprendimento permanente.

Un sistema d'istruzione in grado di fornire tali competenze al maggior numero di studenti diviene dunque fondamentale per il nostro Paese.

Imprese, produttività e capitale umano⁵⁸

Nonostante la drammatica crisi congiunturale, le riforme del mercato del lavoro attuate nel 2012 hanno iniziato a produrre i primi effetti nel contrasto alla segmentazione del mercato del lavoro e nel collegare i salari alla produttività. Sul lato delle politiche attive e sulla qualificazione dei lavoratori nuove misure sono state adottate e il loro impatto è atteso nel breve periodo.

Incentivo alla produttività

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Confermati i meccanismi per la detassazione e decontribuzione dei salari di produttività; ii) Fondo per l'incentivazione d'iniziativa volte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione di piani di azionariato per lavoratori dipendenti.

Cuneo fiscale

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Aumento della detrazione IRPEF per lavoro dipendente sui redditi inferiori a 55.000 euro.

Azioni in programma per il 2014: i) Aumento strutturale delle detrazioni IRPEF ai lavoratori dipendenti.

Incentivi alle assunzioni

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Incentivi ai datori di lavoro per il reinserimento delle persone che usufruiscono degli ammortizzatori sociali e di lavoratori licenziati; ii) Incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani lavoratori svantaggiati (18-29 anni); iii) Incentivi alla stabilizzazione degli occupati a tempo indeterminato; iv) Incentivi per l'assunzione di donne disoccupate in settori caratterizzati da disparità di genere.

Ricerca e innovazione

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Credito d'imposta del 50 per cento; ii) Digitalizzazione e l'ammodernamento tecnologico delle PMI sono stanziati finanziamenti a fondo perduto mediante voucher dell'importo massimo di 10.000 euro; iii) Decontribuzione per i ricercatori altamente qualificati.

Misure per l'istruzione e al ricerca⁵⁹

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Nuovi strumenti e risorse per il diritto allo studio universitario; ii) Valutazione delle attività delle università e degli enti di ricerca; iii) Semplificazione del sistema di finanziamento delle università; iv) Patto per la mobilità tra personale delle Università ed Enti pubblici di Ricerca; v) Rivista la disciplina per i soggetti abilitati ad attivare i corsi di dottorato e le modalità di individuazione delle qualifiche; vi) Valorizzazione del percorso scolastico e potenziamento dell'offerta formativa negli istituti secondari di secondo grado; vii) Borse di studio e percorsi di orientamento per gli studenti meritevoli delle scuole secondarie di primo e secondo grado; viii) Formazione del personale scolastico; ix) Potenziamento di otto Cluster Tecnologici Nazionali; x) Interventi per la riduzione della spesa per l'acquisto di libri scolastici e fondi per la diffusione di e-book; xi) Fondi per la connettività wireless nelle istituzioni scolastiche statali secondarie; xii) Riorganizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), con focus su innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati; xiii) Piano Nazionale per la ricerca 2014-2020: piano di orientamento che si allinea al Programma Quadro europeo Horizon 2020; xiv) Sviluppo del sistema della ricerca nell'ambito del Piano di Azione Coesione (PAC).

⁵⁸ Per maggiori dettagli si rinvia al par. II.6 'Mercato del lavoro e percorsi formativi' della seconda parte del PNR.

⁵⁹ Per maggiori dettagli si rinvia ai paragrafi II.5 'Educazione e ricerca' della seconda parte del PNR.

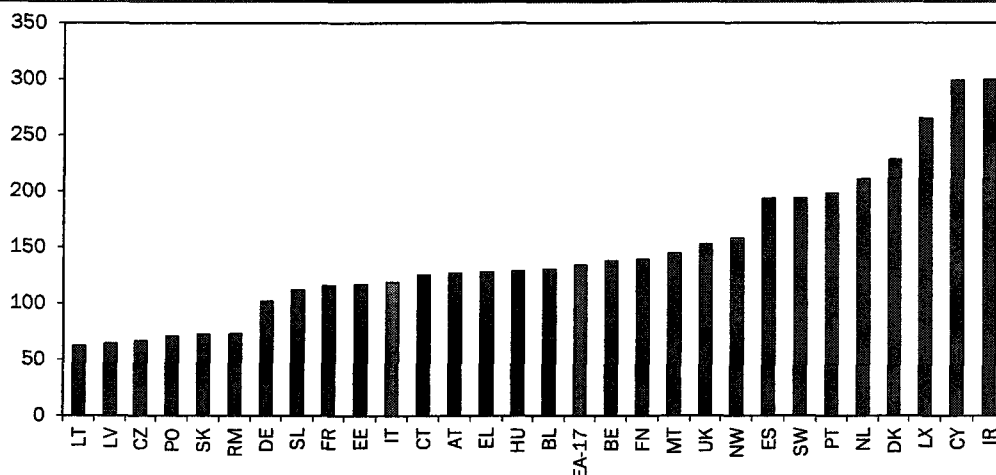
Azioni in programma per il 2014: i) Tutela della sicurezza scolastica con investimenti in edilizia scolastica; ii) Miglioramento delle infrastrutture materiali e digitali; iii) Unità di missione del Governo dedicata; iv) Rafforzamento del binomio impresa e ricerca attraverso il collegamento del mondo imprenditoriale con Università ed Enti di Ricerca puntando alle start-up e agli incubatori.

Le variabili finanziarie e le decisioni di risparmio e investimento

Gli indicatori di tipo finanziario, presenti nello *Scoreboard* per analizzare gli squilibri interni⁶⁰, mostrano che l'Italia continua a non presentare valori critici. Nel 2012, il livello dell'indebitamento del settore privato è risultato in diminuzione rispetto al 2011.

Considerando anche altre variabili, il settore privato in Italia mantiene un elevato grado di solidità finanziaria.

FIGURA I.1.17: DEBITO DEL SETTORE PRIVATO NEL 2012 (famiglie e imprese non finanziarie, in percentuale del PIL)



Fonte: Eurostat 2012, dati consolidati.

La struttura del portafoglio delle famiglie italiane rimane caratterizzata da un elevato livello di attività (rispetto al reddito disponibile), con una riduzione di quelle ad alto rischio⁶¹.

⁶⁰ Gli indicatori finanziari sono quattro: variazione delle passività del settore finanziario (tassi di crescita rispetto all'anno precedente), flusso di credito al settore privato, debito del settore privato, e debito pubblico (tutti in percentuale del PIL).

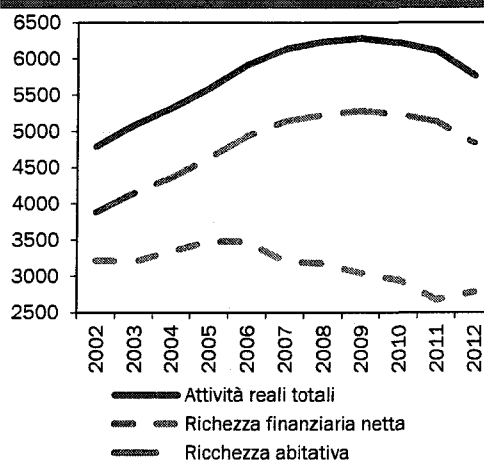
⁶¹ Nei primi nove mesi del 2013, rispetto alla fine del 2012, le attività finanziarie delle famiglie hanno registrato un aumento dei depositi per 14,2 miliardi, mentre si sono ridotte di 37,5 miliardi le obbligazioni bancarie. Inoltre, la quota delle passività bancarie è scesa al 25,6 per cento dal 26,4 per cento del 2012. Sono cresciuti gli investimenti in azioni, fondi comuni e polizze assicurative, come conseguenza delle politiche di remunerazione adottate dalle banche e del favorevole andamento dei mercati finanziari. Il debito finanziario delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile è cresciuto al 67,7 per cento (dal 68,7 per cento del 2012). Secondo i dati Eurostat, nel 2012 il debito finanziario dell'Italia (65,8 per cento) risulta inferiore a quello dei maggiori paesi europei (84,5 per cento per la Germania, 83,3 per cento per la Francia e 122,9 per la Spagna). Nota: Gli aggregati sopra commentati sono costruiti a partire dalla Tavola 21 del Supplemento al Bollettino Statistico, 'Conti finanziari' della Banca d'Italia, come segue: 1) depositi: somma tra biglietti, monete e depositi a vista, e altri depositi; 2) obbligazioni bancarie: titoli a medio/lungo termine emessi da istituzioni finanziarie e

Dal lato delle passività, il basso livello dei tassi d'interesse praticati per l'acquisto degli immobili e le misure a sostegno dei mutuatari hanno permesso di limitare il tasso di crescita dei prestiti in sofferenza. Nel periodo 2010-2012, sono diminuiti i tassi di crescita per i prestiti finalizzati all'acquisto di immobili (1,8 per cento) e per il credito al consumo (1,3 per cento) rispetto a quelli registrati nel periodo 1995-2009 (13,9 per cento e 5,6 per cento rispettivamente)⁶². Complessivamente, la situazione finanziaria delle famiglie continua a essere solida rispetto ai maggiori paesi europei.

Nel periodo 2000-2012, la propensione al risparmio e il tasso d'investimento sono stati in media del 12,0 per cento e del 6,9 per cento rispettivamente⁶³. Nel corso del 2013 la propensione al risparmio delle famiglie è stata in risalita di 1,4 punti percentuali (al 9,8 per cento dall'8,4 per cento del 2012). Parimenti, secondo recenti stime, i flussi di risparmio delle famiglie, dopo la diminuzione registrata a partire dal 2006, sarebbero tornati a crescere nel 2013 (collocandosi al 2,2 per cento del PIL); i flussi di risparmio dovrebbero sostanzialmente stabilizzarsi, collocandosi su valore medio del 2,3 per cento nel periodo 2014-2015 (Figura I.1.7).

Per quanto riguarda le imprese non finanziarie, i dati di contabilità nazionale segnalano un certo deterioramento della loro situazione finanziaria. Nel periodo 2003-2012, il debito delle imprese italiane ha registrato un valore medio del 68,8 per cento del PIL, superiore di 1,8 punti percentuali a quello dell'area dell'euro (67,1 per cento del PIL in media). Dal 2009, tuttavia, è stata registrata una diminuzione del debito di 2,2 punti percentuali per l'Italia e di 4,2 punti percentuali per l'area dell'euro (rispettivamente pari al 73,7 per cento del PIL e al 70,3 per cento nel 2012). La redditività delle imprese ha risentito della fase recessiva e conseguentemente è anche aumentata la difficoltà di rimborso dei crediti bancari e commerciali. Negli ultimi due anni, tuttavia, il valore dei debiti finanziari è diminuito più del 2 per cento, in gran parte per la riduzione della componente bancaria. Ciò è dovuto alla minore domanda delle imprese e ai rigidi criteri di erogazione dei prestiti da parte degli istituti bancari.

FIGURA I.1.18: RICCHEZZA COMPLESSIVA DELLE FAMIGLIE ITALIANE (miliardi, prezzi 2012)



Nota: La ricchezza abitativa è una componente delle attività reali totali. La ricchezza finanziaria netta è il saldo tra attività e passività finanziarie.

Fonte: Banca d'Italia, Supplemento al bollettino statistico Indicatori monetari e finanziari, n. 65, dicembre 2013.

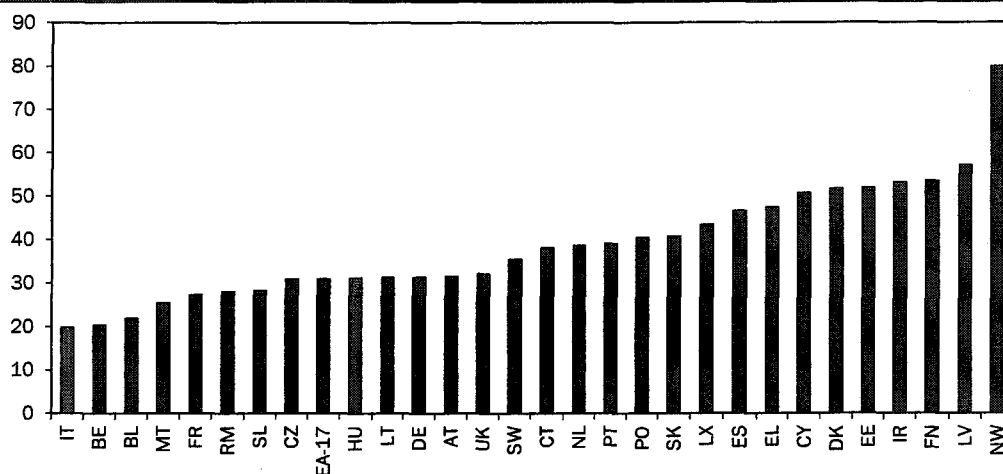
monetarie; 3) quota delle passività bancarie: somma dei depositi a vista e delle obbligazioni bancarie in rapporto al totale delle attività finanziarie; 4) debito finanziario: somma dei prestiti a breve e medio-lungo termine in rapporto al reddito disponibile lordo. Fonti: Elaborazioni su dati Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari, 'Conti finanziari', Nuova serie, Anno XXIV, n.7, 3 Febbraio 2014. ISTAT, 'Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società', 9 gennaio 2014. Eurostat, European sector accounts, Gross debt-to-income ratio of households, 18 marzo 2014.

⁶² Fonte: Banca d'Italia, 'La ricchezza delle famiglie italiane', Dicembre 2013.

⁶³ Fonte: ISTAT, 'Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società', 7 Aprile 2014.

Le imprese hanno aumentato nel corso degli ultimi anni il risparmio e ridotto il tasso d'investimento pari al 19,6 per cento nel 2013, contro una media del 22,4 per cento negli anni 2000-2012. La ripresa economica, attesa nei prossimi mesi, potrebbe favorire il miglioramento della situazione finanziaria, della redditività e delle decisioni di investimento delle imprese. Infine, l'andamento dei flussi di risparmio delle imprese, dopo essere tornato stabilmente positivo dal 2012 (1,6 per cento del PIL), potrebbe registrare un valore medio dell'1,9 per cento del PIL negli anni 2014-2015.

FIGURA I.1.19: INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE NEL 2012 (percentuale delle attività finanziarie)



Fonte: Eurostat, dati consolidati.

Anche se gli investimenti sono una variabile pro-ciclica, è verosimile che una parte della contrazione del tasso d'investimento da parte delle imprese sia stato 'non volontario' ovvero prodotto dalla contrazione dell'offerta di credito da parte del settore bancario.

A tal proposito, nel periodo 2009-2013 sono state introdotte misure volte sia a limitare i problemi di liquidità delle imprese sia ad accrescerne la capitalizzazione e la dimensione, incentivando il ricorso a modalità di finanziamento differenti dal canale bancario, che risulta ancora prevalente.

MISURE DI POLICY Accesso al credito per le imprese non finanziarie⁶⁴

Per fare fronte alla contrazione dei prestiti concessi all'economia, sono stati potenziati i finanziamenti agevolati, il sistema di garanzie ai prestiti, gli incentivi fiscali a favore della capitalizzazione d'impresa. Posti in essere tali strumenti, le prospettive di ripresa dovrebbero accrescere le risorse da destinare all'aumento della dimensione d'impresa.

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Fondo di Garanzia per le PMI: incrementata la dotazione del Fondo e ampliata la platea di beneficiari; ii) Riordino del Sistema nazionale di Garanzia; iii) Potenziamento dell'ACE: aumentate le aliquote del rendimento nozionale riferibile ai nuovi apporti di capitale di rischio e agli utili reinvestiti che vengono esclusi dalla base imponibile IRPEF/IRES; iv) *Minibond*: estese le norme relative alla cartolarizzazione

⁶⁴ Per maggiori dettagli si rinvia al par. II.16 'Ripristinare l'erogazione di credito all'economia'.

anche alle operazioni aventi a oggetto obbligazioni e titoli similari. Favorito anche l'investimento in titoli di cartolarizzazione da parte di imprese di assicurazione, fondi pensione e enti pubblici previdenziali e assicurativi; v) Patrimonializzazione dei Confidi mediante l'utilizzo del Fondo di Garanzia per le PMI per 225 milioni; vi) Nuovo Plafond PMI di Cassa Depositi e Prestiti (CDP): operativo con una dotazione aggiuntiva di 10 miliardi di euro, per investimenti da realizzare e/o in corso di realizzazione, o incremento del capitale circolante delle PMI; vii) Nuovo Plafond Beni Strumentali di CDP: dotazione di 2,5 miliardi per finanziare l'acquisto beni strumentali d'impresa; viii) Fondo per la Crescita Sostenibile: incremento della dotazione di 150 milioni per il 2014-2015 per l'erogazione di finanziamenti agevolati; ix) Plafond PMI - 'Reti': 500 milioni finalizzati ad agevolare la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese.

Azioni in programma per il 2014: i) Rafforzamento del Fondo di Garanzia per il credito alle imprese di 500 milioni; ii) Rifi naziamento del Fondo per il regime agevolato delle Reti d'Impresa per 200 milioni, aumentando il limite degli utili accantonabili e semplificando il bilancio d'impresa; iii) Rafforzamento dell'ACE; iv) Ulteriore sviluppo del sistema dei Confidi e dei minibond.

Crisi di liquidità delle imprese non finanziarie⁶⁵

Il Governo ha predisposto un imponente piano finalizzato a restituire liquidità al settore produttivo.

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Pagamenti della Pubblica Amministrazione (PA) 2013 - 2014: 47,2 miliardi a disposizione delle amministrazioni per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 Dicembre 2012; ii) Accelerazione dei rimborsi IVA, pari a 11,5 miliardi nel 2013; iii) Indennizzo automatico e forfettario in caso di ritardi da parte della PA; iv) Possibilità di compensazione tributaria per le imprese che vantano crediti commerciali con la PA; v) Predisposte le linee guida sui pagamenti elettronici della PA; vi) Obbligatoria la fatturazione elettronica da giugno 2014 per le Amministrazioni Centrali.

Azioni in programma per il 2014: i) Rendere certi i tempi di pagamenti della PA; ii) Favorire la cessione del credito vantato nei confronti della PA al sistema bancario; iii) Ulteriori pagamenti dei crediti arretrati della PA per 13 miliardi da liquidare nel 2014; iv) Rafforzare il Fondo di Garanzia.

Le imprese finanziare e il credito all'economia

Gli interventi monetari non convenzionali, ossia l'introduzione delle due operazioni di rifinanziamento a tre anni (*Long-term Refinancing Operations*, LTRO) e delle operazioni definitive monetarie (*Outright Monetary Transactions*, OMT), hanno contribuito a sostenere la liquidità delle banche e a evitare distorsioni per la stabilità finanziaria tali da impedire la corretta trasmissione della politica monetaria. La crisi del debito sovrano ha fatto, inoltre, emergere la necessità di ripensare il sistema di regolamentazione e di supervisione dell'attività bancaria, motivando i progressi verso l'Unione Bancaria.

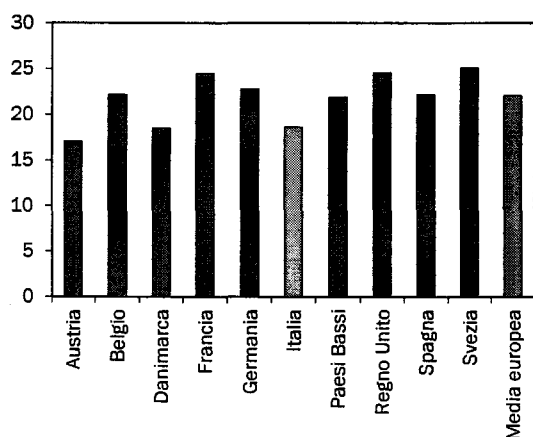
Le misure adottate negli ultimi due anni hanno impedito l'ulteriore inasprimento delle condizioni del credito in tutta l'area dell'euro. In Italia, l'indagine sul credito bancario relativa al quarto trimestre del 2013 ha segnalato una stabilizzazione della domanda di prestiti a breve termine e i criteri per la concessione di prestiti sono diventati meno restrittivi, in particolare per le piccole imprese e nel segmento a breve termine. I più recenti dati sui prestiti al settore

⁶⁵ Per maggiori dettagli si rinvia al par. II.3 'Riduzione del debito pubblico' della seconda parte del PNR.

privato non finanziario mostrano un rallentamento nella flessione dei prestiti alle imprese e alle famiglie. L'aumento dei prestiti deteriorati nei bilanci bancari e il peggioramento delle valutazioni del merito di credito dei prenditori hanno contribuito ad acuire le tensioni sull'offerta osservate di recente. Segnali di stabilizzazione si desumono dal flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti che si sono attestati al 2,9 per cento per il totale dell'economia, stabili rispetto al terzo trimestre quando avevano cessato di crescere per la prima volta dal 2011⁶⁶. Prosegue il rafforzamento della posizione patrimoniale delle principali banche italiane e l'incremento dei livelli di copertura. Il tasso di copertura medio dei crediti deteriorati è risultato pari al 44,0 per cento in dicembre (da 39,7 per cento in settembre). Il livello di capitalizzazione dei principali gruppi bancari risulta in linea con delle banche dell'area dell'euro⁶⁷, ma le banche italiane sono fra quelle che hanno ricevuto il minore sostegno da parte del bilancio pubblico (0,3 per cento del PIL) nel confronto internazionale.

La necessità di proseguire e completare il percorso di rafforzamento patrimoniale delle banche va di pari passo all'esigenza di riassorbire il *funding gap*⁶⁸. Nel corso del 2013 si è osservata l'ulteriore riduzione del *funding gap*, che in dicembre è sceso a 11,1 per cento (nel terzo trimestre del 2011 tale valore aveva raggiunto il 20 per cento dei prestiti). Sempre nel 2013, il costo della raccolta bancaria è diminuito rispetto al 2012.

FIGURA I.1.20: LEVA FINANZIARIA DEI MAGGIORI GRUPPI BANCARI EUROPEI A DICEMBRE 2013 (rapporto tra il totale delle attività di bilancio e il patrimonio di base, TIER 1)



Fonte: Elaborazioni su dati BCE, *Consolidated banking data*.

Le condizioni di liquidità delle banche sono migliorate dallo scorso anno. Il ricorso al rifinanziamento dell'Eurosistema è sceso a circa 200 miliardi a fine febbraio (da quasi 250 miliardi dell'anno precedente). Dei 255 miliardi ottenuti nelle due operazioni di LTRO a tre anni del dicembre 2011 e febbraio 2012 sono stati restituiti 64 miliardi⁶⁹. La leva finanziaria, misurata dal rapporto tra attività di bilancio e capitale, risulta sotto la media europea (19 in Italia a fronte di 22 nell'Unione⁷⁰).

Nel complesso, il settore bancario italiano è solido in virtù di una esposizione contenuta verso attività rischiose e di un valore ridotto della leva finanziaria rispetto alla media europea. Al tempo stesso, nonostante la crisi economica l'adeguatezza del capitale si è rafforzata a livello di

⁶⁶ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico n. 1, Gennaio 2014; dati destagionalizzati e annualizzati.

⁶⁷ Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, Novembre 2013.

⁶⁸ Per *funding gap* si intende la differenza fra i prestiti bancari e la raccolta al dettaglio, generalmente espressa in percentuale del totale dei prestiti stessi.

⁶⁹ Fonte: Banca d'Italia, ASSIOM Forex, Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, 8 febbraio 2014.

⁷⁰ Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, Novembre 2013.

sistema negli ultimi due anni, in particolare con riferimento ai gruppi bancari di maggiori dimensioni.

Gli *stress test* sui bilanci bancari condotti, oltre che dal Fondo Monetario Internazionale anche dalla Banca d'Italia, hanno mostrato che il sistema bancario italiano è sufficientemente capitalizzato da poter fronteggiare scenari macroeconomici sfavorevoli, confermando la solidità strutturale del sistema finanziario⁷¹. I progressi del comparto bancario sotto il profilo del rischio sono segnalati dalla recente diminuzione dei *credit default swap spread* per le principali banche italiane, che hanno beneficiato di una contestuale flessione negli *spread* sui titoli del debito pubblico.

In prospettiva, la contrazione dei prestiti alle imprese si attenuerebbe nel 2014 e il flusso di nuove sofferenze delle imprese calerebbe nell'anno in corso.

FOCUS L'esercizio di valutazione complessiva e l'esame della qualità degli attivi

Al fine di fronteggiare le conseguenze delle tensioni finanziarie sullo stato patrimoniale delle banche, le autorità di vigilanza hanno adottato delle misure volte a rafforzare i bilanci bancari. Dall'inizio della crisi finanziaria, l'ammontare di nuovo capitale raccolto presso le banche dell'area dell'euro ammontava a 225 miliardi di euro, senza considerare gli importi immessi dagli Stati⁷². L'esigenza di effettuare una valutazione approfondita delle condizioni delle banche dell'area dell'euro è nata dall'obiettivo di rendere i bilanci bancari più trasparenti, di ridurre la frammentazione dei mercati finanziari e di rafforzare la fiducia del settore privato nella solidità del sistema finanziario. L'esercizio, che si svolge nell'ambito del meccanismo unico di vigilanza bancaria a livello europeo⁷³, coinvolge 128 banche (15 delle quali italiane) dei 18 Stati membri che rappresentano l'85 per cento delle attività bancarie dell'area dell'euro. Sono previste tre fasi: un'analisi preliminare dei profili di rischio, un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review, AQR*) e uno *stress test*, condotto dalla Banca centrale europea in collaborazione con l'Autorità bancaria europea. La prima fase è relativa ai fattori di rischio sia intrinseci alla banca e comprendenti anche informazioni sulla liquidità, la leva finanziaria e il finanziamento, sia esogeni tali da alterarne potenzialmente la vulnerabilità. L'analisi della qualità degli attivi, la prima nella sua portata, si focalizza sulle attività di bilancio al 31 dicembre 2013 e comprende tutte le posizioni sia di bilancio che fuori bilancio, sia nazionali che estere, e tutte le classi di attività incluse le sofferenze, i prestiti ristrutturati e le esposizioni verso debitori sovrani⁷⁴. Gli *stress test*⁷⁵ si basano sull'esame di qualità degli attivi e valutano la capacità di assorbimento degli *shock* da parte delle banche.

Il debito pubblico e la sostenibilità

Soltanto il debito pubblico risulta al di sopra dei valori soglia utilizzati per segnalare criticità. La procedura sulle *Macroeconomic Imbalances* tiene conto del rapporto debito/PIL, pure contemplato all'interno di altri processi di sorveglianza, perché valori alti del rapporto possono diventare un fattore di instabilità a livello

⁷¹ IMF, 'Technical note on stress testing the banking sector', IMF Country Report No. 13/349, December 2013.

⁷² Fonte: BCE, 'Note on the Comprehensive Assessment', Ottobre 2013.

⁷³ Il Meccanismo Unico di Vigilanza entrerà in funzione a Novembre 2014. Il regolamento istitutivo (Regolamento UE n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) attribuisce alla BCE, in collaborazione con le autorità nazionali, la vigilanza degli enti creditizi con attivi superiori a 30 miliardi o al 20 per cento del PIL.

⁷⁴ Fonte: BCE, 'Note on the Comprehensive Assessment', Ottobre 2013.

⁷⁵ Gli *stress test* verranno effettuati tra aprile e ottobre del 2014.

macroeconomico. Effettivamente la crisi dei debiti sovrani che ha colpito i paesi dell'area dell'euro caratterizzati da un elevato debito pubblico ha costretto tali Paesi, tra cui l'Italia, ad accelerare la riduzione del *deficit* ponendo in prospettiva il rapporto debito-PIL su di un più rapido sentiero di rientro. Le conseguenze sono state, nel breve periodo, una pressione al *deleveraging* sul settore creditizio, un'accentuazione della fase ciclica sfavorevole e indirettamente, tramite una caduta del PIL e del gettito fiscale, un aggravio temporaneo dei saldi nominali di finanza pubblica. Come risultato si può affermare che la posizione del debito pubblico italiano è da considerarsi sotto tutti i punti di vista sostenibile. Per analisi approfondite si rimanda al Programma di Stabilità.

MISURE DI POLICY **Sostenibilità del debito⁷⁶**

Il Governo si è impegnato nel perseguimento del consolidamento fiscale con l'obiettivo di avanzi primari considerevoli. In questo processo gioca un ruolo centrale la revisione della spesa che consente di programmare un taglio strutturale al fine di diminuire il fabbisogno statale e liberare risorse per interventi favorevoli alla crescita.

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Privatizzazioni (tra le quali Fintecna, Poste Italiane, ENAV); ii) Istituzione di INVIMIT per la valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico; iii) Semplificazione delle procedure per l'attuazione del federalismo demaniale; iv) *Spending review*: qualificazione dei tagli per conseguire risparmi per 32 miliardi nel periodo 2014-2016; v) Disciplina vincolistica sulle società partecipate delle pubbliche amministrazioni locali e miglioramento della *governance*; vi) Riduzione delle dotazioni organiche delle Amministrazioni Centrali; vii) Contenimento della spesa per il personale delle Pubbliche Amministrazioni.

Azioni in programma per il 2014: i) *Spending review*: implementazione delle misure di revisione della spesa, con nuovi obiettivi di risparmi; ii) Privatizzazioni: realizzare privatizzazioni delle società pubbliche per 0,7 per cento del PIL l'anno nel periodo 2014 - 2017; iii) Contenimento degli stipendi apicali.

Il settore dell'edilizia

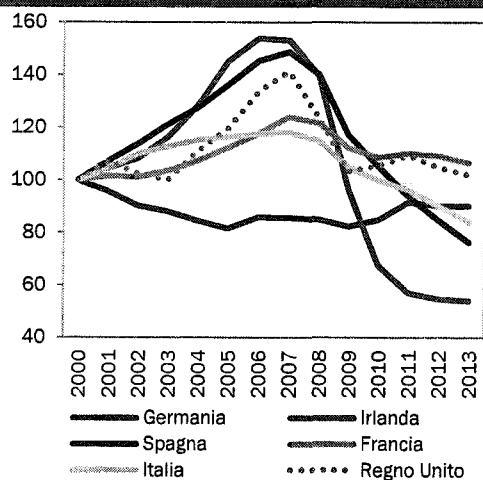
Il ciclo economico nel settore delle costruzioni rimane ancora debole. Nel 2013 gli investimenti in costruzioni si sono ridotti del 6,7 per cento e il numero di compravendite di unità immobiliari a uso abitativo è sceso del 9,2 per cento. Rispetto al picco pre-crisi, l'incidenza del settore sul PIL è passata dall'11,9 per cento nel quarto trimestre del 2006 all'8,4 per cento nel quarto trimestre del 2013.

La perdita di posti di lavoro è stata di oltre 400 mila unità. Secondo i dati ANCE, l'unico comparto a mostrare una crescita, dall'inizio della crisi del 2008 al 2013, è stato quello della riqualificazione degli immobili residenziali, anche per effetto degli incentivi fiscali varati dal Governo. Andamenti negativi si rilevano nel comparto della nuova edilizia abitativa, nell'edilizia non residenziale e nelle opere pubbliche. La crisi dell'immobiliare si è manifestata soprattutto sulle quantità piuttosto che sulle variabili nominali. I prezzi delle abitazioni hanno registrato flessioni più contenute rispetto agli altri paesi europei, avvalorando l'assenza di una bolla del mercato immobiliare italiano.

⁷⁶ Per maggiori dettagli si rinvia ai paragrafi II.2 'Efficienza e qualità della spesa pubblica' e II.3 'Riduzione del debito pubblico' della seconda parte del PNR.

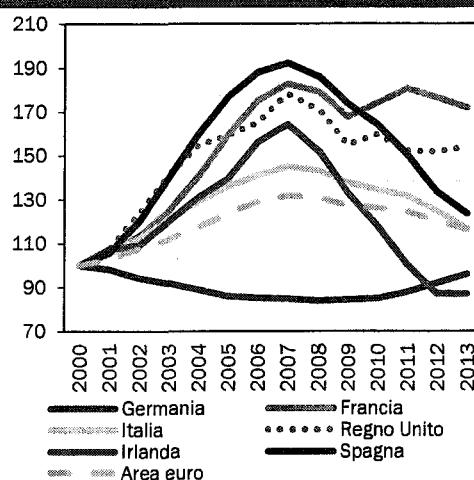
Non sembrano emergere rischi riconducibili alla sopravvalutazione degli immobili. Nel terzo trimestre del 2013, il rapporto tra i prezzi nominali e gli affitti, elaborato dall'OCSE, è risultato sostanzialmente in linea con la media di lungo periodo. Il rapporto tra prezzi nominali e reddito disponibile nominale pro-capite, che sintetizza la capacità di spesa delle famiglie, si sta gradualmente aggiustando verso la media di lungo periodo.

FIGURA I.1.21: INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (valori concatenati anno di riferimento 2005)



Fonte: elaborazioni su dati AMECO.

FIGURA I.1.22: PREZZI REALI DELLE ABITAZIONI DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (INDICI 2000=100)



Nota: Per Italia e Area dell'euro i dati sono disponibili fino al terzo trimestre del 2013.

Fonte: OCSE.

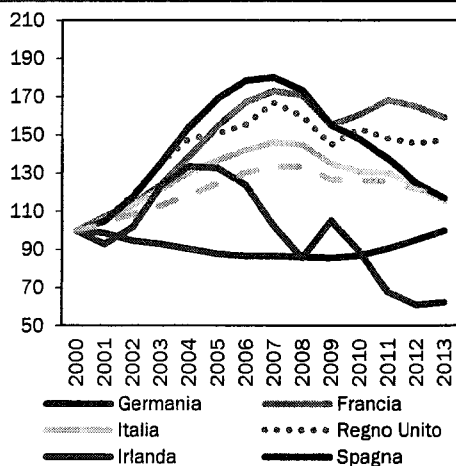
La crisi finanziaria ha generato dei fattori di rischio rappresentati non solo dalla fase ciclica negativa ma anche dalle difficoltà di accesso al credito, cui il settore delle costruzioni risulta particolarmente esposto⁷⁷.

Il Governo ha adottato una serie di iniziative a sostegno del settore delle costruzioni e delle infrastrutture⁷⁸. Una misura degli effetti si può desumere dal totale degli importi dei bonifici corrispondenti agli interventi dell'agevolazione per le ristrutturazioni edilizie e la riqualificazione energetica, che nei primi nove mesi del 2013 è risultato in crescita di oltre il 50 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012⁷⁹.

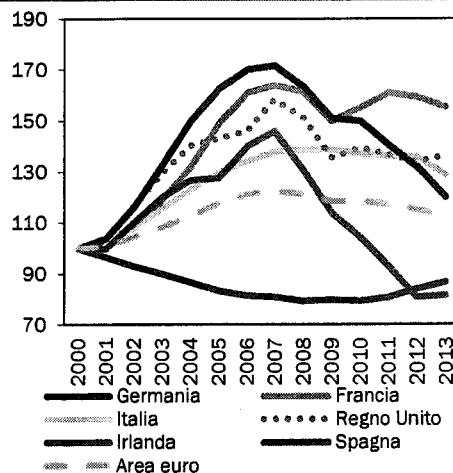
⁷⁷ Secondo i dati ANCE, tra il 2007 e il 2012 i finanziamenti si sono ridotti di circa il 45 per cento nel comparto residenziale e del 62 per cento in quello non residenziale. I prestiti alle imprese edili a fine 2012 risultavano circa il 40 per cento di quelli erogati nel 2007. I mutui per l'acquisto dell'abitazione si sono contratti del 60 per cento in sei anni. Considerando il basso grado di indebitamento e l'elevata ricchezza detenuta si rileva una rischiosità delle famiglie più bassa rispetto alle imprese.

⁷⁸ Con il D.L.63/2013 si è cercato di contrastare la flessione degli investimenti nel comparto delle costruzioni e alcune disposizioni contenute nel D.L. 102/2013 mirano a rafforzare la ripresa del comparto. Il D.L.69/2013 comprende interventi finalizzati ad accelerare la realizzazione di infrastrutture. Il D.L. 35/2013, convertito con L. 64/2013, punta a ovviare al problema dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione alle imprese che realizzano opere pubbliche.

⁷⁹ Audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze al Senato della Repubblica, Esame preliminare del disegno di Legge di Stabilità 2014, 29 Ottobre 2013.

FIGURA I.1.23: RAPPORTO TRA PREZZI NOMINALI E AFFITTI (INDICI 2000=100)

Nota: Per Italia e Area dell'euro i dati sono disponibili fino al terzo trimestre del 2013.
Fonte: OCSE.

FIGURA I.1.24: RAPPORTO TRA PREZZI NOMINALI E REDDITO DISPONIBILE (INDICI 2000=100)

Nota: Per Italia e Area dell'euro i dati sono disponibili fino al terzo trimestre del 2013.
Fonte: OCSE.

Per quanto riguarda le prospettive del settore, secondo le nostre stime gli investimenti in costruzioni rimarrebbero deboli nel 2014 per poi espandersi negli anni successivi. Prospettive favorevoli nell'arco dei prossimi due anni sono desunte anche dall'ultimo sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni.

MISURE DI POLICY**Incentivi al settore delle costruzioni⁸⁰**

Nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, i piani d'investimento realizzati negli ultimi anni dalle imprese di piccola e media dimensioni sono stati favoriti dalle agevolazioni fiscali e finanziarie previste da norme di tutela e promozione dell'accesso alla casa.

Azioni adottate dal Governo nel 2013: i) Incentivi alla ristrutturazione e riqualificazione energetica; ii) Semplificazioni amministrative nel permesso a costruire; iii) Rafforzamento delle competenze dello Sportello Unico; iv) Piano Casa: prorogata di 3 anni l'imposta di registro ridotta all'1 per cento per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale; v) Esclusione dal pagamento dell'IMU dei fabbricati destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, se non locati o venduti entro tre anni dalla ultimazione dei lavori

Azioni in programma per il 2014: i) Estensione del Piano casa; ii) Revisione del regime di detrazioni fiscali a fini energetici e di riqualificazione edilizia.

⁸⁰ Per maggiori dettagli si rinvia al par II.15 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese' della seconda parte del PNR.

II. LE RIFORME NAZIONALI IN DETTAGLIO

II.1 RIFORME COSTITUZIONALI E ISTITUZIONALI

La semplificazione degli assetti istituzionali e la velocizzazione dei procedimenti decisionali rappresentano uno dei punti centrali dell'agenda politica della XVII legislatura. Essi costituiscono un pilastro strategico su cui fondare il rilancio della competitività, condizione necessaria per superare la recessione in atto e il suo gravoso impatto in termini sociali ed economici.

Le iniziative e gli interventi fin qui promossi nel corso della legislatura mirano a delineare una riforma organica del sistema politico-istituzionale, per garantire maggiore stabilità degli esecutivi, rafforzare l'efficienza dei processi decisionali pubblici ed elevare per questa via la qualità della vita democratica e la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

In particolare, il carattere prioritario della questione delle riforme costituzionali e della legge elettorale, si è posto fin dalle prime battute di avvio della XVII legislatura ed è stato sottolineato con forza dal Presidente della Repubblica Napolitano nel discorso pronunciato il 22 aprile 2013.

La riforma costituzionale

Nella fase iniziale della XVII legislatura, coincidente con poco più della seconda metà del 2013, le iniziative del Governo e il dibattito politico-parlamentare si sono concentrati soprattutto su questioni legate al procedimento da seguire per le riforme costituzionali.

Dal 2014 si è aperta invece una fase concentrata sui profili sostanziali delle riforme costituzionali, le cui linee portanti sono state presentate dal Governo il 12 marzo scorso. Tali linee, che saranno formalizzate in un disegno di legge, comportano il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, la soppressione del Consiglio Nazionale economia e lavoro (CNEL) e la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, per le disposizioni concernenti l'ordinamento territoriale e la ripartizione della potestà legislativa tra livelli di governo. Le linee di riforma sono state presentate dal Governo come contributo per un confronto pubblico, in attesa di una formalizzazione in un disegno di legge da sottoporre alla discussione parlamentare.

In tema di bicameralismo, si prevede la trasformazione del Senato della Repubblica in un Senato delle Autonomie che rappresenta le istituzioni territoriali, composta dai presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, nonché, per ciascuna Regione, da due membri eletti tra i consiglieri regionali, e da tre Sindaci eletti da una assemblea dei Sindaci della Regione.

Con l'istituzione del nuovo Senato, la Camera dei Deputati diverrà il titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed eserciterà la funzione d'indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo.

In questa prospettiva, il Senato delle Autonomie concorre, secondo le modalità stabilite dalla Costituzione, alla funzione legislativa ed esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni. Essa partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea e, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, svolge attività di verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato e di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sul territorio.

La riforma include l'abolizione a livello costituzionale delle Province e interviene sulla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni. Questo intervento, che è strettamente connesso alla riforma del bicameralismo, estende la competenza di legislazione esclusiva per lo Stato, includendo, tra l'altro, il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, il sistema nazionale di protezione civile, le norme generali del procedimento amministrativo nonché la disciplina giuridica dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni, l'ordinamento scolastico, l'istruzione e la ricerca scientifica, la previdenza, la materia energetica, le grandi reti di trasporto d'interesse nazionale, la programmazione strategica del turismo.

Nella prima fase della legislatura, il Governo aveva presentato un disegno di legge per delineare una procedura speciale e accelerata per la disciplina del procedimento di revisione costituzionale, in deroga a quanto previsto all'art. 138 della Costituzione. Il disegno di legge in questione, tuttavia, non ha concluso l'iter di approvazione in Parlamento.

Inoltre, in chiave di approfondimento, il Governo aveva istituito una Commissione di esperti per le riforme costituzionali¹ e aveva promosso una procedura di consultazione pubblica sui temi delle riforme. La Commissione, insediata il 12 giugno 2013, ha concluso i suoi lavori a settembre 2013 con la presentazione di una relazione finale contenente ipotesi di riforma².

La riforma della legge elettorale

La Camera dei Deputati ha approvato in prima lettura, il 12 marzo 2014, una riforma del sistema elettorale della stessa Camera. Il lavoro della Camera è iniziato nel mese di gennaio 2014 e si è concluso in due mesi, accelerando così un procedimento di riforma già cominciato, all'inizio della legislatura, presso il Senato.

Sull'accelerazione del processo di revisione elettorale ha inciso la sentenza 1/2014 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale

¹ La Commissione per le riforme costituzionali è stata istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'11 giugno 2013. I membri della Commissione hanno lavorato a titolo gratuito.

² Il documento è consultabile al seguente link: <http://riformecostituzionali.gov.it>. Dall'8 luglio 2013 fino all'8 ottobre 2013 tutti i cittadini hanno avuto la possibilità di dare il loro contributo alla Riforma della Costituzione partecipando alla consultazione on line sul sito predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri www.partecipa.gov.it, attraverso un questionario on line. Per un'analisi dei risultati della consultazione pubblica si rinvia al Rapporto Finale 'Consultazione Pubblica sulle Riforme Costituzionali' del Dipartimento per le Riforme Istituzionali disponibile sul sito www.riformecostituzionali.gov.it.

delle norme della disciplina elettorale contenute nella vigente legge elettorale³ in merito a due aspetti: il premio di maggioranza e le liste bloccate⁴. L'accelerazione dei lavori parlamentari corrisponde a una precisa scelta politica, perché, comunque, la sentenza della Corte costituzionale, pur caducando alcune disposizioni del vigente sistema elettorale, non ne impedirebbe la perdurante funzionalità.

FOCUS**L'incostituzionalità della Legge elettorale 270/2005**

La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme della L. 270/2005 che prevedevano l'assegnazione di un premio di maggioranza – sia per la Camera dei Deputati che per il Senato della Repubblica – alla lista o alla coalizione di liste che avessero ottenuto il maggior numero di voti e che non abbiano conseguito, almeno, alla Camera, 340 seggi e, al Senato, il 55 per cento dei seggi assegnati a ciascuna Regione.

Secondo la Corte, nel vigente sistema elettorale proporzionale, una disciplina del premio di maggioranza che prescindendo dalla determinazione di una soglia minima per la sua assegnazione produce un'eccessiva sovra-rappresentazione della lista di maggioranza relativa, consentendole, pur con un numero di voti anche relativamente esiguo, di acquisire la maggioranza assoluta dei seggi. In tal modo si può verificare una distorsione fra voti espressi e attribuzione di seggi tale da compromettere la compatibilità con il principio di eguaglianza del voto. Per il Senato, alle censure già esposte, si aggiunge la considerazione che l'attribuzione del premio 'su scala regionale' produce l'effetto che la maggioranza in Senato sia il risultato casuale di una somma di 'premi regionali', favorendo la formazione di maggioranze diverse tra le due Camere. Tale effetto può compromettere sia il funzionamento della forma di Governo, sia lo svolgimento della funzione legislativa.

La Corte ha anche dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme che stabilivano la presentazione di liste elettorali bloccate, nella parte in cui non consentono all'elettore di esprimere una preferenza. Sia per la Camera che per il Senato, il voto dell'elettore ha a oggetto una lista nella quale l'ordine dei candidati è 'sostanzialmente deciso dai partiti'. Inoltre, l'ampio numero dei candidati, in alcuni casi, è tale da renderli 'difficilmente conoscibili dall'elettore stesso'. A rendere ancora meno chiaro il legame tra elettore ed eletto vi è la possibilità di candidature multiple e della facoltà dell'eletto di optare per altre circoscrizioni sulla base delle indicazioni del partito.

La disciplina elettorale che risulta dall'esito di incostituzionalità prevede un sistema proporzionale, che, secondo la sentenza, risulta 'depurato dell'attribuzione del premio di maggioranza; e le norme censurate riguardanti l'espressione del voto risultano integrate in modo da consentire un voto di preferenza' che assicura il rinnovo degli organi. La sentenza esclude qualsiasi valutazione sui sistemi elettorali, maggioritari o proporzionali, in quanto non vi è 'un modello di sistema elettorale imposto dalla Carta costituzionale'. Gli effetti della sentenza si produrranno solo 'in occasione di una nuova consultazione elettorale' e non toccano 'gli atti posti in essere in conseguenza di quanto stabilito durante il vigore delle norme annullate, compresi gli esiti delle elezioni svoltesi e gli atti adottati dal Parlamento eletto'. Questo in conseguenza degli effetti delle dichiarazioni d'illegittimità che colpiscono solo i rapporti pendenti e non quelli già chiusi assicurando il principio della continuità dello Stato che preserva gli organi costituzionali.

La proposta di riforma elettorale approvata il 12 marzo riguarda solo la Camera dei Deputati, perché la normativa relativa al Senato - inizialmente

³ Come riformata dalla L. 270/2005.

⁴ La pronuncia è contenuta nella sentenza n. 1 del 2014, depositata il 13 gennaio.

contenuta nel testo - è stata stralciata anche in considerazione dell'orientamento di riforma dell'Istituzione Senato.

Il testo approvato in prima lettura prevede la suddivisione del territorio nazionale in circoscrizioni regionali, ciascuna delle quali suddivisa in collegi plurinominali la cui determinazione è oggetto di delega al Governo. Le liste di candidati sono presentate nei collegi plurinominali, singolarmente o in coalizione con un unico programma di Governo. Le soglie di sbarramento per accedere all'attribuzione dei seggi sono basate sulla percentuale dei voti validi ottenuti a livello nazionale: *i)* 12 per cento per le coalizioni, *ii)* 4,5 per cento per le liste coalizzate e *iii)* 8 per cento per le liste non coalizzate. Rimane invariata rispetto alla legislazione precedente la soglia al 20 per cento dei voti validi della circoscrizione per la lista rappresentativa di minoranza linguistica riconosciuta. La Camera ha anche introdotto una clausola che ammette al riparto dei seggi le liste delle coalizioni che non hanno raggiunto la soglia sopra indicata ma che hanno ottenuto almeno l'8 per cento di voti validi a livello nazionale o, se presentate in regioni ad autonomia speciale e rappresentative di minoranze linguistiche, abbiano conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi. Alla coalizione o lista vincente che supera il 37 per cento dei voti validi a livello nazionale è attribuito un premio di maggioranza fino a un massimo di 340 seggi. Nel caso in cui la coalizione o lista vincente non raggiunga il 37 per cento dei voti, si procede al ballottaggio tra le due liste o coalizioni che hanno ottenuto il maggior numero di voti validi. In questo caso alla lista o coalizione vincente sono attribuiti 321 seggi. I seggi sono attribuiti alle coalizioni e alle liste a livello nazionale e distribuiti sul territorio proporzionalmente ai voti ottenuti nelle circoscrizioni e nei collegi.

Abolizione delle Province

A luglio 2013, nella prospettiva del superamento dell'attuale configurazione dell'ente provincia, il Governo ha presentato alla Camera dei Deputati due disegni di legge: uno, di natura costituzionale, che elimina la provincia dal novero degli enti territoriali previsti in Costituzione, l'altro, di natura ordinaria, che configura la provincia come un ente di secondo grado, con organi a elezione indiretta, nell'ambito di quelli dei comuni e quindi senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato⁵.

Poiché questa diversa configurazione dell'ente era già stata introdotta nell'ordinamento nella scorsa legislatura con disposizioni d'urgenza - che avevano anche previsto il commissariamento da parte dello Stato degli organi che via via andassero a scadenza - poi cadutate dalla Corte costituzionale, con la legge di

⁵ Con questo disegno di legge di revisione costituzionale il Governo ha ritenuto di intervenire tempestivamente per disciplinare l'assetto costituzionale dei livelli di governo della Repubblica a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni in materia di riordino delle province, contenute nei decreti legge 201/2011 e 95/2012. Tali disposizioni sono state censurate dalla Consulta in quanto il decreto-legge, atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza, è stato ritenuto uno strumento normativo non utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema delle province. I provvedimenti d'urgenza devono peraltro limitarsi a contenere disposizioni immediatamente applicabili. La mancanza del requisito dell'urgenza è implicitamente stata riconosciuta nel momento in cui, con la Legge di Stabilità per il 2013 è stata sospesa per un anno l'applicazione di buona parte della riforma. Inoltre, l'istituzione di nuove province e/o la loro cancellazione deve essere preceduta dalla iniziativa dei comuni e dal parere delle Regioni.

stabilità per il 2013 e poi con quella per il 2014⁶ è stata stabilita la proroga dei commissariamenti già in atto e la disposizione di nuovi commissariamenti per gli organi di successiva scadenza, fino e non oltre il 30 giugno 2014. Obiettivo di tali disposizioni è consentire le gestioni commissariali solo per il periodo necessario alla conclusione del procedimento parlamentare di riforma cui sopra si è fatto cenno. La suddetta riforma riguarda non solo le province, ma anche le città metropolitane e le unioni di comuni e da essa si attendono i risparmi previsti dalla prima *spending review*⁷ per effetto della revisione della disciplina della rappresentanza locale. Si può ricordare che quella prima *spending review* annetteva risparmi anche al processo di riorganizzazione dell'Amministrazione periferica dello Stato.

IN ITINERE

Il disegno di legge per il superamento delle amministrazioni provinciali

- Il disegno di legge ordinaria presentato dal Governo per il superamento delle amministrazioni provinciali, contiene anche disposizioni per il rafforzamento e la razionalizzazione delle unioni di comuni e per l'istituzione delle città metropolitane⁸. Il D.D.L. supera l'attuale configurazione delle province per trasformarle in enti di secondo livello con funzioni soprattutto di pianificazione e con organi a elezione indiretta.
- I complessivi livelli amministrativi di governo sul territorio a elezione diretta nel nostro ordinamento, a seguito dell'approvazione di questo disegno di legge, sarebbero quello regionale e quello comunale. Le funzioni di area vasta, cioè sovracomunali e provinciali verrebbero invece assegnate a enti di secondo livello, le Città metropolitane e le Province e gli incarichi nei relativi organi saranno esercitati a titolo gratuito.

Le città metropolitane

Già previste nel nostro ordinamento fin dalla legge 142 del 1990, inserite nel TUEL, nella Costituzione con la riforma del Titolo V stabilita dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 e poi oggetto di un procedimento istitutivo transitorio nella legge 42 del 2009, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, ma mai veramente rese operative, le città metropolitane sono delineate dal disegno di legge del Governo come enti di secondo grado con funzioni strategiche sul territorio. Poiché la popolazione, i centri di ricerca, i sistemi produttivi più dinamici si concentrano già nelle grandi città, le Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria sono espressamente indicate dal testo. Esso comunque consente la costituzione di altre città metropolitane in caso di alcune autonomie speciali. Le città metropolitane indicate dal testo si costituiscono già dall'entrata in vigore della legge istitutiva. Da tale data è previsto l'avvio di un procedimento, anche di predisposizione dello Statuto e di provvista di organi, atto a consentire il subentro delle Città metropolitane alle province e, comunque, la successione nei rapporti giuridici, di cui le province sono parte, dal 1 gennaio 2015. Le disposizioni previste per le città metropolitane si applicano anche a Roma capitale, per la quale da un lato resta comunque ferma la disciplina già vigente e, dall'altro, è evidenziata la necessità di modifiche dello statuto per tenere conto delle sue peculiarità.

La Città metropolitana, il cui territorio coincide con quello della provincia omonima, avrà funzioni istituzionali di cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano, promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione, cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree

⁶ Legge di Stabilità 2014, art. 1, commi 325 e 441

⁷ D.L. 95/2012.

⁸ Il testo, approvato dalla Camera dei Deputati il 21 dicembre 2013, è stato approvato con modifiche dal Senato in data 26 marzo 2014 e verrà nuovamente trasmesso alla Camera per la definitiva approvazione.

metropolitane europee. Oltre a ereditare le funzioni delle Province, le Città metropolitane avranno funzioni di pianificazione territoriale generale, di organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale, di promozione dello sviluppo economico e dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione, in materia di mobilità e viabilità, ferme restando le competenze delle Regioni. Alla Città metropolitana vengono trasferiti patrimonio, risorse e personale della Provincia. Quanto agli organi della Città metropolitana, il sindaco metropolitano è il sindaco della città capoluogo, il Consiglio è costituito da ventiquattro consiglieri nelle città metropolitane con popolazione superiore a 3 milioni di abitanti, diciotto consiglieri nelle città metropolitane con popolazione compresa tra 800.000 e 3 milioni di abitanti, quattordici consiglieri nelle altre città metropolitane. Il Sindaco metropolitano può nominare un vicesindaco e consiglieri delegati. È prevista anche una conferenza dei sindaci dei comuni di tutta l'area metropolitana per approvare statuti e bilanci.

Le Province

Alle Province come enti di secondo grado, definite enti territoriali di area vasta, (il nome Province in questa legge resta, essendo ancora in Costituzione), rimarranno le funzioni di pianificazione del territorio, dei servizi di trasporto, della rete scolastica, gestione dell'edilizia scolastica, controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità, nonché funzioni di sviluppo strategico e di relazioni istituzionali. Lo Stato e le regioni individuano in modo puntuale, mediante accordo sancito nella Conferenza unificata, le ulteriori funzioni oggetto di riordino. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono, poi, stabiliti, previa intesa in sede di Conferenza unificata, i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni che devono essere trasferite dalle province agli enti subentranti. Sono organi delle Province il Presidente, il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci. Per tutti gli organi - ai primi due si provvede con elezioni di secondo grado - è prevista la gratuità dell'incarico.

I Presidenti delle province e le giunte in carica alla data di entrata in vigore della legge in esame, nonché gli eventuali commissari già nominati, sono prorogati, a titolo gratuito, non oltre il 31 dicembre 2014.

Roma Capitale

È prevista l'istituzione della Città metropolitana di Roma Capitale. Il sindaco di Roma è di diritto sindaco metropolitano. I comuni della provincia confinanti con Roma possono deliberare di aderire alla città metropolitana. La provincia di Roma come ente di secondo livello sarà in funzione limitatamente al territorio residuo. Lo statuto della città metropolitana di Roma capitale, disciplina i rapporti tra la città metropolitana, il comune di Roma capitale e gli altri comuni, garantendo il migliore assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere quale sede degli organi costituzionali nonché delle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri, ivi presenti, presso la Repubblica italiana, presso lo Stato della Città del Vaticano e presso le istituzioni internazionali.

Unioni dei Comuni

Il disegno di legge dà forte impulso affinché i piccoli e piccolissimi Comuni si organizzino in Unioni dei comuni. Attraverso le Unioni, senza perdere la dimensione locale, tali Comuni possono assumere decisioni coordinate, conseguendo una gestione più efficace ed economie di scala per quanto riguarda organizzazione dei servizi, tempi di risposta ai cittadini, possibilità di affrontare scelte di più ampio respiro. Anche per gli organi delle Unioni sono previsti incarichi a titolo gratuito. Per incentivare le Unioni, le Regioni possono decidere misure specifiche nella definizione del patto di stabilità verticale; inoltre i presidenti delle Unioni possono partecipare ai consigli delle Province e delle Città metropolitane. È introdotto, inoltre, un nuovo procedimento di fusione dei Comuni per 'incorporazione'.

Riduzione costi delle istituzioni

Ad aprile 2013, la Presidenza della Repubblica ha provveduto a ridurre nella misura del 15 per cento l'indennità di funzione del Segretario generale, del 12 per cento i compensi dei Consiglieri del Presidente della Repubblica, e del 5 per cento le indennità previste per il personale comandato e distaccato. Ha inoltre predisposto ulteriori misure per ridurre le spese del Segretariato generale e, in particolare, gli oneri relativi al personale. Non è stato richiesto alcun adeguamento della dotazione a carico del bilancio dello Stato per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, mantenendo così fermo il valore del 2008, ossia 228 milioni. Tale decisione comporta complessivamente una rinuncia di 10,3 milioni rispetto alle somme già iscritte nel bilancio pluriennale dello Stato per gli anni 2014 e 2015.

Con riferimento ai costi istituzionali del Consiglio dei Ministri, il Governo ha previsto l'eliminazione degli stipendi di ministri, viceministri e sottosegretari che siano anche membri del Parlamento⁹. In particolare, il provvedimento stabilisce, per i parlamentari che assumono incarichi di Governo, il divieto di cumulo del trattamento economico spettante in qualità di Ministri o Sottosegretari di Stato con l'indennità spettante quale membri del Parlamento¹⁰ ovvero, qualora i predetti parlamentari siano dipendenti delle pubbliche amministrazioni, con il trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza, nell'eventualità che gli stessi abbiano optato, in luogo dell'indennità parlamentare, per il mantenimento di tale trattamento economico. Il divieto di cumulo è stato esteso anche ai componenti del Governo non parlamentari¹¹. Conseguentemente, la corresponsione del trattamento è stata sospesa con decorrenza 22 maggio 2013 per i membri della compagine governativa parlamentari e con decorrenza 20 luglio 2013 per quelli non parlamentari, salva per gli interessati la possibilità di optare per il mantenimento di tale trattamento, fermi restando i divieti di cumulo. La minore spesa annua è stimata essere pari a circa 2 milioni.

FOCUS La *spending review* della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica

A maggio 2013, la Camera ha adottato delle misure in materia di riduzione delle spese. Sono stati attuati interventi sulle attribuzioni dei deputati titolari di cariche interne che hanno portato a un risparmio di 5,5 milioni per l'anno 2013. In particolare, sono stati aboliti gli alloggi di servizio previsti per il Presidente della Camera, per i Vicepresidenti e per i deputati Questori. Sono state ridotti del 30 per cento gli importi dell'indennità di carica che comporta un'ulteriore riduzione rispetto al 10 per cento deliberata nel 2012. Sono stati poi soppressi i rimborsi per spese telefoniche previsti per i deputati titolari di cariche. È stata ridotta del 25 per cento la spesa per il personale di segreteria dei deputati titolari di carica. Sono stati soppressi i fondi forfettari di rappresentanza previsti per i singoli titolari di cariche interne. Gli stanziamenti complessivi per le spese di rappresentanza sono stati ridotti del 50 per cento rispetto agli importi precedenti. Tali spese sono rimborsabili sulla base di un apposita rendicontazione. Sono inoltre state ridefinite le regole di utilizzo delle autovetture di servizio da parte dei deputati titolari di cariche interne.

⁹ Ai sensi dell'art. 3 del D.L. 54/2013.

¹⁰ Ai sensi della L. 212/1952.

¹¹ Con riferimento all'indennità di cui all'art. 1, comma 1, della legge 418/1999.

La Presidente della Camera ha operato una riduzione pari a circa il 30 per cento del suo trattamento economico complessivo.

Sono poi stati decisi degli interventi sul contributo finanziario ai gruppi parlamentari per una riduzione di spesa di 3 milioni. Il taglio è stato effettuato sul Fondo unico onnicomprensivo a favore dei gruppi parlamentari per il 2013, e la riduzione di pari ammontare interesserà il fondo anche per gli anni 2014 e 2015.

A partire dalla XVII legislatura entra pienamente a regime la nuova disciplina dei gruppi parlamentari volta ad assicurare la pubblicità e il controllo sui rendiconti interni. Una società di revisione dovrà certificare i rendiconti e il finanziamento a carico del bilancio interno è erogato solo in caso di accertata regolarità. E' prevista la pubblicazione dei rendiconti sul sito internet della Camera. Ulteriori risparmi di spesa hanno altresì riguardato i dipendenti della Camera¹². L'Ufficio di Presidenza della Camera ha approvato ad agosto 2013 il conto consuntivo per il 2012, il bilancio di previsione per il 2013 e la richiesta di dotazione da formulare al ministero dell'Economia per l'anno 2016, che conferma, anche per tale anno, la riduzione di 50 milioni per esercizio già deliberata per il 2014 e il 2015, nonché la restituzione al bilancio dello Stato 10 milioni, derivanti dai risparmi conseguiti nel 2012.

Anche il Senato della Repubblica ha intrapreso una serie di azioni volte al contenimento dei costi istituzionali. Per quanto riguarda l'indennità parlamentare, occorre ricordare che essa era stata ridotta del 10 per cento per la parte eccedente i 90 mila euro annui e del 20 per cento per i Senatori che hanno un reddito da attività lavorativa uguale o superiore al 15 per cento dell'indennità parlamentare lorda annua. La riduzione era stata introdotta nell'ottobre 2011 a seguito del D.L. 138/2011, con scadenza al 31 dicembre 2013. Il Consiglio di Presidenza del Senato ha deciso quindi di prorogare tale misura fino al 31 dicembre 2015. Sono poi state applicate anche ai Senatori a vita le trattenute sulla diaria in caso di assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni¹³. Sono poi state introdotte regole più severe per i rimborsi per i viaggi dei Senatori eletti all'estero. Infine, per quanto riguarda il rapporto di lavoro dei collaboratori dei Senatori, è fatto obbligo di depositare il contratto e la comunicazione dell'assunzione inviata ai competenti uffici territoriali del Ministero del lavoro. A questo proposito si ricorda che il collaboratore non può essere parente o affine entro il quarto grado né convivente del Senatore con il quale ha un rapporto di lavoro. Sono stati conseguiti circa 34 milioni di minori spese per lo Stato nel 2013 e risparmi per 100 milioni nel periodo 2013-2016. E' stata confermata e prorogata fino al 31 dicembre 2015 della riduzione di 1.300 euro dell'indennità mensile dei Senatori, per un risparmio complessivo di 6 milioni all'anno. Inoltre, è previsto il blocco del *turnover* e dell'adeguamento automatico delle retribuzioni dei dipendenti.

Costi della politica e finanziamento pubblico ai partiti

Nell'ambito dei temi del finanziamento pubblico dei partiti, della democrazia interna, della trasparenza e dei relativi controlli, le proposte del Governo, inizialmente contenute in un disegno di legge, sono state oggetto di un decreto legge (D.L. 149/2013), convertito con modifiche il 21 febbraio dalla L. 13/2014¹⁴.

¹²Per un dettaglio sulle voci di risparmio delle spese si consulti il rapporto della Camera dei Deputati: <http://www.camera.it/leg17/1127?documentotesto=14>.

¹³ Tale decurtazione, per i lavori dell'Assemblea, si applica se il Senatore non partecipa almeno al 30 per cento delle votazioni effettuate nell'arco della giornata.

¹⁴ Il disegno di legge inizialmente presentato dal Governo era stato approvato solamente dalla Camera dei Deputati e giacente da metà ottobre al Senato. Recependo le indicazioni arrivate dal Parlamento, il Governo a dicembre ha emanato il D.L. 149/2013 che richiama le disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti, nonché disciplina la contribuzione volontaria e la contribuzione indiretta come già contenute nel disegno di legge. Il D.L. 149/2013 è stato convertito con modifiche dalla L. 13/2014.

Nella nuova disciplina, il rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e i contributi pubblici erogati per l'attività politica o a titolo di cofinanziamento sono aboliti. In sostituzione, dal 2014, entra in funzione un nuovo sistema che si fonda su forme di contribuzione volontaria fiscalmente agevolata e di contribuzione indiretta da parte dei soggetti privati. A tale sistema possono accedere i partiti politici che rispettano i requisiti di trasparenza e democraticità stabiliti dalla legge stessa.

Ai fini dei benefici previsti dal provvedimento, i partiti politici dovranno organizzarsi secondo requisiti minimi idonei a garantire la democrazia interna. E' previsto, infatti, che i partiti politici si dotino di uno statuto, redatto nella forma dell'atto pubblico i cui elementi essenziali sono previsti dalla legge. Tale Statuto deve essere trasmesso alla 'Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici'¹⁵ che effettua i controlli di regolarità e conformità. Se lo statuto è conforme, la Commissione iscrive il partito nel registro nazionale dei partiti politici legalmente riconosciuti. Inoltre, condizione d'iscrizione è la conformità a specifici requisiti in termini di rappresentanza e di presentazione delle candidature. I partiti sono tenuti ad assicurare la trasparenza e l'accesso a tutte le informazioni relative al proprio funzionamento anche mediante un proprio sito *internet* di facile consultazione. Il registro è consultabile dal portale internet del Parlamento. In esso sono evidenziate due sezioni, l'una relativa ai partiti che soddisfano i requisiti per essere ammessi al finanziamento privato agevolato, l'altra relativa ai partiti politici ammessi alla ripartizione delle risorse del due per mille dell'IRPEF.

FOCUS Strumenti di trasparenza dei partiti politici

Il D.L. 149/2013 contiene disposizioni sulle modalità con cui i partiti politici possono finanziarsi, nonché sulla democrazia interna, la trasparenza e i controlli per i partiti stessi. Nel provvedimento, i partiti sono definiti come libere associazioni senza conferimento di personalità giuridica; attraverso di essi i cittadini concorrono, con metodo democratico, a determinare la politica nazionale in ottemperanza all'art. 49 della Costituzione. Ai partiti si applicano le disposizioni del codice civile.

Le informazioni relative a statuti e bilanci sono pubblicate (entro il 15 luglio di ogni anno) sul sito sia del partito sia del Parlamento, dove deve essere resa nota anche la situazione reddituale e patrimoniale dei titolari di cariche di Governo e dei parlamentari, nonché dei parlamentari europei. Inoltre, è previsto che sia reso pubblico l'elenco dei soggetti che hanno erogato finanziamenti o contributi d'importo superiore a 5.000 euro.

Sul tema della trasparenza dei bilanci, si prevede che, dal 2014, al bilancio dei partiti e dei movimenti politici siano allegati i bilanci delle loro sedi regionali, nonché quelli delle fondazioni e associazioni. Dallo stesso anno, le articolazioni regionali dei partiti iscritti al registro nazionale che abbiano ricevuto proventi almeno di 150.000 euro devono avvalersi di una società di revisione contabile per la certificazione del rendiconto.

La nuova disciplina ribadisce le funzioni di controllo della Commissione per la trasparenza e

¹⁵ La Commissione di garanzia è prevista dalla legge 96/2012 (art. 9, comma 3). La Commissione ha sede presso la Camera dei Deputati ed è composta da cinque componenti, di cui uno designato dal Primo presidente della Corte di cassazione, uno designato dal Presidente del Consiglio di Stato e tre designati dal Presidente della Corte dei conti. I cinque componenti sono scelti fra i magistrati dei rispettivi ordini giurisdizionali con qualifica non inferiore a quella di consigliere di cassazione o equiparata. La Commissione è nominata, sulla base delle designazioni così effettuate, con atto congiunto dei Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

il controllo dei rendiconti dei partiti sulla regolarità e sulla conformità alla legge del rendiconto dei partiti politici e dei relativi allegati¹⁶. Per ciò che attiene all'apparato sanzionatorio, esso prevede che, in caso d'inottemperanza dell'obbligo di certificazione esterna e dell'obbligo di presentare il rendiconto e il relativo verbale di approvazione, la Commissione dispone la cancellazione del partito politico dalla seconda sezione del registro, cui consegue la perdita del diritto di accedere alla ripartizione del due per mille.

A decorrere dall'anno 2014 il nuovo sistema di contribuzione volontaria si regge dunque su due pilastri: *i*) le erogazioni liberali che beneficiano di detrazioni fiscali e *ii*) la destinazione volontaria del due per mille dell'IRPEF. I partiti politici iscritti al registro nazionale possono fare richiesta di essere ammessi a beneficiare dell'uno o dell'altro sistema. I due canali prevedono criteri di esigibilità differenti.

Le erogazioni liberali in denaro effettuate dalle persone fisiche o dalle società¹⁷ in favore dei partiti politici possono beneficiare di una detrazione dall'imposta lorda sul reddito pari al 26 per cento¹⁸ per importi compresi fra 30 euro e 30.000 euro annui. La legge prevede inoltre la detraibilità già a decorrere dall'anno d'imposta 2007 per le erogazioni tracciabili effettuate tramite bonifico bancario o postale. Le persone fisiche non possono effettuare erogazioni liberali in denaro o contributi in beni o servizi in favore di un singolo partito politico per un ammontare superiore a 100 mila euro annui (fatta eccezione per i lasciti *mortis causa*)¹⁹. Disposizione analoga è prevista per i soggetti diversi dalle persone fisiche. Sono però ammesse erogazioni in favore di più partiti politici, purché ciascuna di esse non superi il limite definito dalla legge. Inoltre, le erogazioni liberali devono garantire la tracciabilità dell'operazione e l'esatta identificazione soggettiva e reddituale dell'autore, per consentire all'amministrazione finanziaria lo svolgimento di efficaci controlli.

Il provvedimento introduce poi un secondo meccanismo volontario di contribuzione ai partiti, riconoscendo a ciascun contribuente la facoltà di destinare il due per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore di un partito politico. Per beneficiare di tale forma di finanziamento, i partiti devono aver avuto almeno un candidato eletto sotto il proprio simbolo nell'ultima consultazione elettorale per il Senato, la Camera o il Parlamento Europeo.

La ripartizione del due per mille è una decisione del contribuente. Essa è effettuata in fase di dichiarazione dei redditi²⁰ mediante la compilazione di una scheda recante l'elenco dei soggetti aventi diritto trasmesso all'Agenzia delle entrate dalla Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il

¹⁶ Già previste dall'art. 8 della L. 2/1997.

¹⁷ Sono escluse dall'agevolazione le seguenti tre tipologie di enti: *i*) enti nei quali vi sia una partecipazione pubblica; *ii*) gli enti i cui titoli siano negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, ovvero le società ed enti che controllano, direttamente o indirettamente, i predetti soggetti, ovvero ne siano controllati o siano controllati dalla stessa società o ente che controlla i soggetti medesimi; *iii*) le società concessionarie dello Stato o di enti pubblici, limitatamente alla durata del rapporto di concessione.

¹⁸ Stessa percentuale di detrazione riservata per erogazioni alle ONLUS. Si ricorda che il provvedimento assoggetta a IMU gli immobili dei partiti politici indipendentemente dalla loro destinazione d'uso, in deroga alla disciplina generale dell'imposta applicabile agli immobili degli enti non commerciali.

¹⁹ Ai sensi dell'art. 10, co. 7 del D.L. 149/2013, come modificato in conversione.

²⁰ E' possibile effettuare la scelta anche per i contribuenti esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione.

controllo dei rendiconti dei partiti politici. Con decreto del Presidente del Consiglio saranno stabiliti i criteri di ripartizione del fondo. Le somme iscritte annualmente nel fondo per il due per mille, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono nuovamente riversate all'entrata del bilancio dello Stato. Il sistema di regolamentazione della contribuzione volontaria ai partiti politici prevista dal decreto va a regime nel quarto esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore della legge, ossia nel 2017. In via transitoria, a tutti i partiti è riconosciuto il taglio graduale del contributo pubblico ora spettante pari al: *i*) 25 per cento nel 2014; *ii*) 50 per cento nel 2015; *iii*) 75 per cento nel 2016. In ogni caso, non è previsto alcun finanziamento pubblico per le spese relative alle elezioni che si svolgano successivamente alla data di entrata in vigore del decreto.

Il provvedimento introduce alcune modifiche alle norme in materia di controllo delle spese elettorali. Tra queste si prevede che i rappresentanti di partiti che hanno presentato candidature alle elezioni politiche debbano presentare direttamente alla Corte dei Conti il consuntivo delle spese elettorali, e non più ai Presidenti delle rispettive Camere, che prima dovevano provvedere all'inoltro alla Corte²¹.

Il decreto contiene importanti misure volte a promuovere la parità di accesso alle cariche elettive. Infatti, si stabilisce che se nelle liste alle elezioni di Camera, Senato o Parlamento Europeo, uno dei due sessi è rappresentato in misura inferiore al 40 per cento, le risorse spettanti al partito sono ridotte dello 0.5 per cento per ogni punto percentuale di differenza tra 40 e la percentuale dei candidati del sesso meno rappresentato (limite massimo complessivo del 10 per cento). Sono previste anche sanzioni per quei partiti che non destinano il 10 per cento delle somme a essi spettanti dalla contribuzione volontaria del due per mille a iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne in politica. Sono state inoltre modificate le norme di trasparenza concernente la pubblicità della situazione patrimoniale e reddituale dei tesoriери dei partiti o dei movimenti politici. In generale, tra gli elementi essenziali dello statuto del partito politico vi sono le modalità per promuovere la parità tra i sessi negli organismi collegiali e per le cariche elettive.

D'altro canto, le risorse che si liberano verranno in parte utilizzate per estendere dal 1° gennaio 2014 ai partiti e ai movimenti politici le disposizioni in materia di trattamento straordinario d'integrazione salariale e relativi obblighi contributivi nonché in materia di contratti di solidarietà²². I rimanenti risparmi di spesa derivanti dalla legge sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Infine, è espressamente prevista la sottoposizione all'imposta sugli immobili.

IN ITINERE Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio

A marzo 2013 è stato presentato al Parlamento il DdL di iniziativa parlamentare che mira a portare avanti la lotta alla corruzione diffusa che altera la libera concorrenza e favorisce la concentrazione della ricchezza in capo a coloro che accettano e beneficiano del mercato della tangente a scapito di coloro che invece si rifiutano di accettarne le condizioni. L'entità

²¹ Ai sensi dell'art. 12, co. 1, della L. 515/1993.

²² Nella misura è autorizzata la spesa di 15 milioni per il 2014, di 8,5 milioni per il 2015 e di 11,25 milioni annui a decorrere dal 2016.

del fenomeno corruttivo e la sua percezione sociale ne impongono una prioritaria valutazione all'interno di un intervento che sia al tempo stesso razionalmente condiviso ed efficace sul profilo preventivo e sanzionatorio, allo scopo, soprattutto, di favorire l'attrazione degli investitori stranieri. La lotta alla corruzione e ai reati che normalmente si pongono con essa in rapporto di interdipendenza funzionale (falso in scritture contabili, reati fiscali, riciclaggio e autoriciclaggio) costituisce uno degli obiettivi politico-criminali prioritari a livello europeo e internazionale. La proposta di legge in discussione al Parlamento ritiene, pertanto, indispensabile intervenire sotto i seguenti profili: *i*) una maggiore efficacia delle pene accessorie attraverso l'inasprimento del massimo della pena per la corruzione propria, l'induzione indebita, l'abuso di ufficio, nonché la diminuzione della pena per chi si adopera fattivamente collaborando con l'autorità giudiziaria, uno specifico correttivo sugli effetti dei tempi massimi di prescrizione per reati più gravi di corruzione, che consenta di riequilibrare complessivamente il sistema, adeguandolo alle indicazioni che più volte sono state oggetto di prescrizione dalla commissione GRECO (*Groupe d'États contre la corruption* del Consiglio d'Europa); *ii*) il ripristino nel codice penale dell'equiparazione tra pubblico ufficiale e incaricato di pubblico servizio, perché non ha senso punire soltanto il primo, quando lo stesso comportamento può essere posto in essere da un concessionario di un servizio pubblico; *iii*) l'eliminazione della punibilità del privato vittima degli abusi del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio; *iv*) elevazione della pena per traffico di influenze illecite che viene equiparata a quella per il reato base di millantato credito; *v*) la riscrittura della corruzione tra privati come reato di pericolo e non di danno, con la conseguente eliminazione della punibilità a querela; *vi*) l'estensione dell'applicazione della norma sullo scambio elettorale politico-mafioso con l'inclusione di 'altra utilità' tra le ragioni dello scambio (il denaro infatti non è l'unica controprestazione che il politico mette in campo nello scambio corruttivo); *vii*) il ripristino della punibilità del falso in bilancio; *viii*) la modificazione dei reati societari, segnatamente con riguardo al reato di false comunicazioni sociali; *ix*) l'introduzione nell'ordinamento di una fattispecie unificata di riciclaggio e autoriciclaggio, dotando la magistratura e Forze di polizia di uno strumento necessario ed efficace per il contrasto al crimine organizzato, secondo le indicazioni contenute nelle direttive comunitarie in materia²³.

Consultazioni elettorali

La Legge di Stabilità 2014 prevede che dall'anno 2014 le elezioni politiche, amministrative, del Parlamento Europeo e dei referendum si svolgano in un'unica giornata²⁴. Le operazioni di votazione si svolgono così dalle ore 7 alle ore 23 della domenica. Lo svolgimento delle elezioni in un'unica giornata consentirà una riduzione delle spese variabili legate al numero di giornate di voto. Tali spese riguardano prevalentemente il presidio e tutte le spese necessarie per assicurare il funzionamento dei luoghi deputati alle votazioni. In particolare, è prevista una riduzione degli orari di apertura dell'ufficio elettorale comunale finalizzati al rilascio dei duplicati delle tessere elettorali o al loro rinnovo, la riduzione del formato delle schede elettorali, nonché una riduzione degli spazi dedicati alla propaganda elettorale gestiti dai Comuni. Inoltre, i Presidenti di seggio, ove possibile, devono essere nominati tra i residenti del Comune in cui sono ubicati gli uffici elettorali di sezione. In caso di annullamento di elezioni comunali le nuove

²³ DdL 19 attualmente all'esame della Commissione Giustizia del Senato. Si segnala inoltre che è attualmente all'esame della Camera dei Deputati la proposta di legge n. 204-B e abbinate relativa alla 'Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso'.

²⁴ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 398 - 401.

elezioni non sono indette entro tre mesi bensì in occasione del primo turno elettorale utile individuato ai sensi delle norme vigenti. Conseguentemente, si prevede dal 2014 una riduzione degli stanziamenti del fondo per le elezioni (politiche, amministrative, del Parlamento Europeo e dei referendum) di 100 milioni.

II.2 EFFICIENZA E QUALITÀ DELLA SPESA PUBBLICA

La revisione della spesa

Al fine di ridurre il debito pubblico e migliorare l'efficienza complessiva del sistema economico italiano, il Governo si è impegnato in un profondo processo di revisione della spesa dando ampi poteri al Commissario preposto di procedere alla valutazione di una strategia di riduzione strutturale della spesa di tutto il settore pubblico, comprese le società partecipate.

Lungo tale linea, la Legge di Stabilità 2014 e il recente D.L. 4/2014 hanno previsto l'adozione di nuove misure di ridimensionamento delle strutture, di razionalizzazione della spesa, di riduzione delle spese per beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili. Queste misure sono volte ad assicurare complessivamente una riduzione della spesa non inferiore a 0,5 miliardi nel 2014, 4,4 miliardi nel 2015, 8,9 miliardi nel 2016 e 11,9 miliardi a decorrere dall'anno 2017.

Su tale ammontare complessivo di risparmi, la Legge di Stabilità 2014 prevede che 3 miliardi nel 2015, 7 miliardi nel 2016 e 10 miliardi a decorrere dal 2017 siano perseguiti, in tutto o in parte, attraverso la revisione delle aliquote d'imposta e le agevolazioni e detrazioni vigenti, qualora entro il 1° gennaio 2015 non siano approvati i provvedimenti normativi che assicurano risparmi di spesa tali da raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica prefissati. La restante parte dovrà essere conseguita attraverso provvedimenti da adottare entro il 15 ottobre 2014, tali da assicurare una riduzione della spesa delle pubbliche amministrazioni in misura non inferiore a 0,6 miliardi nell'anno 2015 e a 1,3 miliardi negli anni 2016 e 2017. Gli obiettivi di risparmio sono stati suddivisi tra le Amministrazioni statali e quelle territoriali. In attesa della definizione di tali interventi è disposto, per il bilancio dello Stato un accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun Ministero per circa 0,3 miliardi nel 2015 e 0,6 miliardi dal 2016. Il contributo di risparmio richiesto alle Regioni e alle Province Autonome è invece fissato in 0,3 miliardi per gli anni 2015-2017; mentre gli Enti Locali per gli anni 2016 e 2017 dovranno assicurare un contributo pari a quasi *i)* 0,3 miliardi annui per i comuni e *ii)* 0,1 miliardi annui per le provincie;

Il D.L. 4/2014 ha poi incrementato gli accantonamenti già effettuati sul bilancio dello Stato in base alla Legge di Stabilità 2014 (per 0,3 miliardi nel 2015 e per 0,6 miliardi dal 2016) a seguito dell'abolizione della revisione del sistema di detrazioni fiscali sui redditi per un importo tale da assicurare risparmi in termini di indebitamento netto di ulteriori 0,5 miliardi nel 2014 (a fronte dei quali sono stati operati accantonamenti per 0,7 miliardi sul bilancio dello Stato), circa 0,8 miliardi nel 2015 e circa 0,6 miliardi dal 2016.

Completivamente, in attesa della definizione degli interventi di riorganizzazione della spesa, gli stanziamenti relativi a spese rimodulabili accantonate nei bilanci dei Ministeri ammontano quindi a 0,7 miliardi per il 2014, 1 miliardo per il 2015 e 1,2 miliardi a decorrere dal 2016. Tali somme saranno rese disponibili a seguito dell'adozione degli interventi correttivi necessari ad assicurare in via permanente i risparmi attesi.

La Legge di Stabilità 2014 stabilisce, infine, che i risparmi ulteriori derivanti dalla *spending review*, unitamente a quelli derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, vadano ad alimentare dal 2014 il 'Fondo per la riduzione della pressione fiscale' per le imprese e per i lavoratori.

L'azione adottata dal Governo per dare impulso alla revisione della spesa è stata concretamente avviata a ottobre 2013 con la nomina del Commissario straordinario incaricato di formulare indirizzi e proposte (anche di carattere normativo) in materia di razionalizzazione e revisione della spesa delle amministrazioni pubbliche.

A novembre 2013 il Commissario ha illustrato il programma di lavoro con gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica al Comitato Interministeriale per la revisione della spesa e, successivamente, al Parlamento.

Il lavoro del Commissario persegue tre obiettivi principali: i) la modernizzazione dei processi di spesa pubblica, ii) il contenimento dei costi e iii) il miglioramento della qualità dei servizi pubblici offerti ai cittadini. Il Commissario ha quindi il compito di condurre la *spending review* delle amministrazioni pubbliche e società controllate per il periodo 2014-16 e di istituzionalizzare il processo di revisione in modo che diventi parte integrante del processo di preparazione del bilancio dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche.

La revisione della spesa si focalizza sui guadagni di efficienza, cioè sulla minimizzazione dei costi di produzione dei servizi correnti e ridurre gli sprechi. Il lavoro del Commissario individua anche programmi di spesa a bassa priorità i cui benefici non giustificano il costo per il contribuente o sono inferiori rispetto a quelli di altri programmi di spesa che potrebbero essere sotto finanziati.

In concreto, il Commissario è coadiuvato da uno *staff* di tecnici provenienti dal settore pubblico senza costi aggiuntivi per la Pubblica Amministrazione. Intorno al gruppo di base sono stati costituiti gruppi di lavoro su temi specifici organizzati sia verticalmente (per centri di spesa, per esempio ministeri) che orizzontalmente (per tematiche, per esempio acquisto di beni e servizi).

FOCUS Il Commissario per la *spending review*

La nomina del Commissario per la *spending review* ha rilanciato il processo di riforma della spesa pubblica avviato con il D.L. 52/2012, con l'obiettivo di giungere a una più efficiente allocazione delle risorse pubbliche e di ridurre la spesa in rapporto al PIL. Il Commissario prosegue dunque il lavoro avviato dal precedente Governo. Il D.L. 69/2013 ha peraltro innovato e potenziato l'istituto del commissario per la *spending review*: d'intesa con le amministrazioni interessate, il Commissario ha facoltà di incidere direttamente nei processi amministrativi e nei meccanismi di formazione delle decisioni di spesa per eliminare sprechi e migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini. La durata dell'incarico è stata fissata in tre anni, configurando così una struttura stabile e dotata di poteri d'ispezione e ampia capacità di proposta e intervento nei confronti delle amministrazioni centrali e periferiche. Il

Commissario agisce sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, dal Ministro dell'Interno, dal Ministro per i Rapporti con il Parlamento, dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e semplificazione e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con funzioni di segretario del Consiglio dei Ministri. Inoltre, il Commissario può disporre ispezioni e verifiche a cura dell'Ispettorato per la funzione pubblica e del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, e può richiedere la collaborazione della Guardia di Finanza.

In virtù di un arco temporale definito e stabile, di un più ampio ambito d'intervento, della disponibilità di risorse umane e di specifici poteri d'ispezione, il Commissario può promuovere un riordino di carattere strutturale della spesa, superando il principio dei tagli lineari dettati da situazioni di emergenza, e di introdurre criteri permanenti di gestione della spesa basati su costi e fabbisogni *standard*. L'ampliamento del perimetro di competenza del Commissario, rispetto a quello previsto dal D.L. 52/2012, consentirà di intervenire in tutte le articolazioni delle amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche, negli enti pubblici, nelle società controllate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche ad eccezione di quelle che emettono strumenti finanziari quotati. Per l'espletamento delle sue funzioni il Commissario dispone di risorse umane e strumentali messe a disposizione dal MEF e richiedere la collaborazione di primarie istituzioni pubbliche e organizzazioni private dotate di specifiche competenze quali, ad esempio, la Corte dei Conti, la Banca d'Italia, l'Istat, Confindustria e ABI.

In termini di scadenze, il cronoprogramma ha delle tappe precise: *i*) a febbraio 2014 si è conclusa la prima fase di ricognizione tecnica per definire le misure legislative e amministrative che potrebbero essere approvate già a metà del 2014 con la quantificazione dei relativi risparmi di spesa nel 2014 e negli anni successivi; *ii*) tra marzo e aprile 2014 la ricognizione tecnica è stata utilizzata nell'ambito del Documento di Economia e Finanza²⁵ per la formulazione degli obiettivi di finanza pubblica, con riferimento non solo alla spesa complessiva delle Amministrazioni Pubbliche ma anche a quella dei singoli centri di spesa (ministeri e, a livello aggregato, enti territoriali), nonché dell'analisi dell'impatto macroeconomico e distributivo delle misure. I centri di spesa devono definire le misure che questi intendono adottare per raggiungere i nuovi obiettivi: queste possono variare (o integrare) le raccomandazioni dei gruppi di lavoro, purché gli obiettivi di spesa siano conseguiti. Al tempo stesso, viene presa la decisione finale sulle forme di utilizzo delle risorse rese disponibili dalla revisione della spesa; *iii*) tra maggio e luglio 2014 è prevista l'implementazione delle misure a livello legislativo, con effetti distribuiti nel 2014 e nel corso del triennio successivo.

Successivamente il piano di *spending review* sarà articolato secondo le seguenti tempistiche: *i*) nel 2015 ci sarà un lavoro di preparazione per la revisione dei programmi e degli indicatori; *ii*) nel 2016, l'attività di formazione per la realizzazione di una revisione di spesa basata su programmi e indicatori e la preparazione della *spending review* per il periodo 2017-19 sulla base della nuova metodologia. Nel 2015 e 2016 continueranno le attività di monitoraggio delle riforme identificate nella *spending review* del 2014-16. La seconda fase ricalca così il processo della prima, sviluppando temi che non è stato possibile affrontare

²⁵ Si veda il Programma di Stabilità 2014.

in precedenza. Il suo strumento decisionale fondamentale sarà la Legge di Stabilità del 2015.

Le misure scaturite dall'analisi condotta nella prima fase della *spending review* prevedono ulteriori interventi strutturali da realizzare nei prossimi mesi che porteranno i risparmi totali fino a 4,5 miliardi per la parte restante dell'anno 2014. Tenendo conto del pieno effetto delle misure fin qui intraprese e di quelle da definire nel corso dell'estate (comprese importanti riforme nella struttura delle pubbliche amministrazioni), i risparmi realizzabili negli anni 2015 e 2016 arriveranno a 17 e 32 miliardi rispetto al quadro tendenziale.

FOCUS I temi della *Spending Review*

Come previsto dal D.L. 69/2013, la *spending review* copre l'intera spesa delle pubbliche amministrazioni e delle società controllate, escluse quelle che emettono titoli²⁶. Nella sua azione, il Commissario si avvale di gruppi di lavoro tematici che lavorano su ambiti specifici di spesa pubblica. I gruppi di lavoro sono a composizione mista, includendo rappresentanti dei centri di spesa, della Ragioneria Generale dello Stato e, se disponibili a titolo gratuito, accademici o altri soggetti qualificati. Per i gruppi di lavoro è essenziale la consultazione delle parti sociali. I temi attorno ai quali sono organizzati i gruppi di lavoro sono: i) beni e servizi: prezzi di acquisto beni e servizi (come rafforzare il ruolo della CONSIP e delle centrali di acquisto esclusa la sanità); ii) immobili: razionalizzazione utilizzo immobili (spesa per locazioni, contratti di fornitura dei servizi energetici, global service, manutenzione); iii) organizzazione amministrativa: razionalizzazione e accorpamento delle amministrazioni centrali (con il pieno utilizzo dei benefici del completamento dell'Agenda Digitale); iv) pubblico impiego: mobilità del lavoro (compresa l'esplorazione di canali di uscita e rivalutazione delle misure sul turnover) e armonizzazione del sistema retributivo e contrattualistico nel pubblico impiego, anche al fine di incentivare la mobilità tra amministrazioni e funzioni; v) fabbisogni e costi *standard*: promozione nel completamento e applicazione; vi) costi della politica (per Regioni, province, comuni; finanziamenti pubblici ai partiti, etc.); vii) qualità spese di investimento (ottimizzazioni procedure di spesa, incluso normativa su appalti, stazione unica di appalto); viii) società partecipate pubbliche delle amministrazioni territoriali, dello Stato (RAI, INVITALIA, Casse conguaglio, GSE, Istituto di Credito sportivo, Agenzie servizi difesa, Poligrafico dello Stato, Rete Autostradale Mediterranee, etc.) e delle altre amministrazioni (partecipate da Università, Camere di Commercio, etc.); criteri per affidamento, razionalizzazione, vincolo di bilancio, dismissione, riduzione. Questi temi non sono, tuttavia, esaustivi e i gruppi potranno esplorare aree di risparmio, non esplicitamente considerate nell'allegato, che emergeranno nel corso della loro attività.

Nella revisione della spesa, i gruppi debbono esprimersi su alcuni temi generali: i) quali programmi o attività sono considerati di minore utilità sulla base della esperienza recente; ii) quale è l'interesse pubblico riguardo le varie attività svolte dal centro di spesa; iii) quali attività potrebbero essere svolte dal privato senza svantaggi per la cittadinanza; iv) di quanto sarebbe possibile ridurre la spesa per beni e servizi nel settore di competenza se fossero disponibili strumenti adeguati (e quali); v) quante posizioni sono occupate da personale non assegnato a compiti essenziali (anche tenuto conto delle misure che vengono proposte) e in quali aree il personale è invece insufficiente; vi) come si potrebbe riorganizzare la struttura dell'ente di spesa per ridurre i costi di gestione.

In linea con la pratica internazionale, la revisione non includerà la spesa per interessi. Le cosiddette spese fiscali (esenzioni e trattamenti fiscali privilegiati) sono trattate nei casi in cui esista un elevato grado di omogeneità economica rispetto alle spese (per esempio, con i sussidi).

²⁶ Gli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale sono esclusi da quest'esercizio, alla luce della loro autonomia costituzionale.

Razionalizzazione della spesa nelle Amministrazioni Centrali e Autorità

Sul piano normativo, il Governo ha introdotto misure urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni²⁷. Le nuove misure razionalizzano e semplificano le assunzioni e la mobilità volontaria all'interno delle pubbliche amministrazioni, riducono le spese per le consulenze e bloccano l'acquisto di auto blu fino al 31 dicembre 2015.

Per quanto riguarda il contenimento della spesa per le auto di servizio, viene prolungato fino 31 dicembre 2015 il divieto per le amministrazioni pubbliche, le autorità indipendenti e la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), di acquistare autovetture e stipulare contratti di locazione finanziaria aventi a oggetto autovetture. A decorrere dal 2014 per le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della PA e le autorità indipendenti è fatto divieto di effettuare spese rivolte all'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi, di ammontare superiore all'80 per cento del limite previsto per l'anno 2013, qualora non abbiano provveduto preventivamente ad effettuare la comunicazione relativa alle autovetture in dotazione al Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si stabilisce quindi la nullità degli atti adottati in violazione delle disposizioni riguardanti il contenimento della spesa sulle auto di servizio e la responsabilità per illecito disciplinare a carico del responsabile della violazione delle disposizioni medesime.

FOCUS Censimento delle auto della Pubblica Amministrazione

Il Censimento permanente delle auto pubbliche, realizzato da Formez su incarico del Ministero per la PA e la Semplificazione²⁸, ha stimato che le auto blu a disposizione delle amministrazioni centrali dello Stato al 1° dicembre 2013 erano 1663, il 7,6 per cento del totale di tutte le amministrazioni pubbliche. Rispetto al 31 dicembre del 2012, quando le vetture erano 1951, si è verificato un calo del 14,8 per cento. I dati evidenziano una riduzione delle auto blu (ad uso esclusivo e non esclusivo) nei Ministeri: il numero complessivo all'inizio di dicembre 2013 è sceso da 1491 del dicembre 2012 a 1290 unità (-13,5 per cento), la maggior parte delle quali (1128) concentrate nei dicasteri cui sono affidati servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (Ministero della Difesa e Ministero della Giustizia). Il monitoraggio sulle auto di servizio di tutte le amministrazioni, centrali e locali, aggiornato al 1° novembre 2013, aveva evidenziato una diminuzione complessiva della spesa per il 2013 pari a circa 110 milioni, che si aggiunge a quella registrata nel 2012 (rispetto al 2011) di circa 130 milioni. Il risparmio complessivo rispetto al 2011 è salito quindi a 240 milioni.

Sul fronte della revisione dei costi per incarichi di consulenza, viene stabilito che la spesa per il 2014 relativa a studi e incarichi non possa essere superiore al 80 per cento del limite di spesa per l'anno 2013 e per il 2015 al 75 per cento. Si prevedono la nullità degli atti adottati in violazione delle disposizioni in materia di consulenza, nonché la nullità dei relativi contratti. L'affidamento degli incarichi in violazione delle disposizioni indicate costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Entro la fine di ogni anno, le amministrazioni devono

²⁷ D.L. 101/2013 convertito dalla L. 125/2013.

²⁸ Previsto dai DPCM 3 agosto 2011 e 12 gennaio 2012.

trasmettere al Ministero per la Pubblica Amministrazione i dati relativi alle spese per studi e incarichi di consulenza. Tali informazioni saranno parte di una relazione annuale al Parlamento. Il Governo si è arrogato la facoltà di disporre ulteriori misure di contenimento della spesa per auto di servizio e consulenze nella Pubblica Amministrazione²⁹. Il D.Lgs. 7/2014, concernente la riorganizzazione dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate in termini riduttivi, ha soppresso l'incarico di Consigliere militare nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa, e al contempo ha previsto che gli ufficiali in congedo (transitati a seguito di concorso pubblico nella magistratura ordinaria, amministrativa, contabile e militare, nonché nell'Avvocatura di Stato) possono svolgere funzioni di alta consulenza presso il Ministero della difesa, gli Stati maggiori di Forza armata, e i Comandi generali delle Forze di polizia ad ordinamento militare. Tale mansione viene svolta a titolo gratuito e senza collocamento fuori ruolo.

La Legge di Stabilità 2014 dispone una riduzione lineare della spesa dello Stato per consumi intermedi per un importo complessivo pari a 152 milioni per il 2014 e 151,3 milioni annui a decorrere dall'anno 2015³⁰. Restano escluse dai tagli le spese dei Ministeri per i Beni e le Attività Culturali e dell'Istruzione, nonché le spese per la ricerca e quelle legate all'evento Expo Milano³¹.

Al fine di consentire alle amministrazioni centrali di avvalersi comunque, se necessario, della consulenza di CONSIP S.p.A. per l'acquisto di beni o servizi, la Legge di Stabilità 2014 ha eliminato il riferimento alla soglia di rilievo comunitario. La norma va, infatti, a modificare il D.L. 201/2011 che permetteva alle amministrazioni pubbliche centrali di avvalersi di CONSIP S.p.A., nella sua qualità di centrale di committenza, per le acquisizioni di beni e servizi al di sopra della soglia di rilievo comunitario.

FOCUS L'attività della CONSIP

Norme recenti hanno ampliato e rafforzato il ruolo di CONSIP, la società del MEF che si occupa di acquisti pubblici e d'innovazione tecnologica, quali: *i*) il 'Programma per la razionalizzazione degli acquisti', ovvero le attività di consolidamento e sviluppo degli approvvigionamenti pubblici, con il duplice ruolo di 'stazione appaltante' e di 'gestore del mercato telematico'; *ii*) le attività di 'Centrale di Committenza', ovvero le gare per la realizzazione dell'Agenda Digitale e il supporto bilaterale a singole PA; *iii*) gli 'Affidamenti di legge/atti amministrativi', ovvero le iniziative che coinvolgono CONSIP nel supporto a Amministrazioni, società ed Enti, in tema di revisione della spesa, razionalizzazione dei processi e innovazione nella PA.

Nel 2013 Le iniziative di gara gestite da CONSIP hanno permesso di generare risparmi pari a 6,9 miliardi (c.d. 'valore creato') per effetto: *i*) degli acquisti sulle iniziative rese disponibili, *ii*) del c.d. effetto benchmark delle convenzioni, i cui parametri di prezzo-qualità costituiscono limiti massimi per gli acquisti delle PA, *iii*) dei benefici indiretti derivanti dal 'sistema CONSIP' (processo, dematerializzazione, azioni verdi). Nel 2012 la spesa complessiva delle pubbliche amministrazioni, è stata pari a circa 132 miliardi, con un trend che, dopo un decennio di

²⁹ Da disporre attraverso un regolamento adottato su proposta dei Ministri per la Pubblica Amministrazione e dell'Economia e delle Finanze.

³⁰ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 439.

³¹ Dalle riduzioni sono anche escluse le quote di spese a carattere obbligatorio, destinate al funzionamento della Pubblica Amministrazione e connesse a contratti in corso, aggiudicati o in fase di stipulazione al fine di non comprimere ulteriormente tali spese con conseguente formazione di debiti fuori bilancio.

costante crescita (dal 2001 è cresciuta del 39 per cento), ha fatto segnare nel 2012 una contrazione (-3 per cento, rispetto al 2011).

Un rilevante elemento caratterizzante il contesto complessivo del *procurement* pubblico, si riferisce alle diverse forme di aggregazione territoriale della domanda. Ai fini del contenimento e della razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, le Regioni possono costituire centrali di acquisto, anche unitamente ad altre Regioni, che operano quali centrali di committenza, ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici, in favore delle amministrazioni ed enti regionali, Enti Locali, Enti del SSN e delle altre amministrazioni aventi sede nel medesimo territorio³².

La spesa annua per beni e servizi è gestita da 32 mila stazioni appaltanti (uffici che acquistano, appartenenti a quasi 10 mila Enti). Le piccole stazioni appaltanti fanno spesso bandi di bassa qualità che oltre a disperdere fondi pubblici vengono annullati dai ricorsi, rallentando dinamismo e innovazione delle imprese.

In materia di ottimizzazione della gestione degli immobili pubblici, a decorrere dal 1° gennaio 2013, le amministrazioni devono comunicare, annualmente, all'Agenzia del Demanio le previsioni relative alla realizzazione di costruzioni programmate nel successivo triennio³³. Sulla base di tali comunicazioni, l'Agenzia elabora un piano di razionalizzazione degli spazi, che viene poi trasmesso alle amministrazioni interessate e al MEF. Sul fronte dei controlli, il Dipartimento della Funzione Pubblica e la Ragioneria Generale dello Stato hanno facoltà di controllare almeno una volta l'anno il rispetto delle regole relative ai tagli di spesa e denunciare le eventuali irregolarità alla Corte dei Conti.

Sul fronte dell'ottimizzazione degli spazi ad uso ufficio, la Legge di Stabilità 2014 prevede di obbligare le Amministrazioni a valutare, ai fini dell'assunzione di immobili in locazione passiva a condizioni economicamente più vantaggiose per l'Erario, soluzioni allocative maggiormente delocalizzate³⁴. I risparmi previsti sono da destinarsi al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Inoltre, con effetto a decorrere dal 2014, la Legge di Stabilità 2014 prevede la soppressione del fondo di spesa volto alla copertura dei fabbisogni connessi al pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato a fondi immobiliari³⁵.

Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni e gli Enti Locali, nonché gli organi costituzionali, nell'ambito della propria autonomia, hanno facoltà di recedere, entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso. Il termine di preavviso per l'esercizio del diritto di recesso è stabilito in trenta giorni, anche in deroga ad eventuali clausole difformi previste dal contratto³⁶.

³² Al fine di perseguire l'armonizzazione dei rispettivi piani di razionalizzazione della spesa e realizzare sinergie nell'utilizzo degli strumenti informatici, la Legge Finanziaria 2007 ha previsto la costituzione di un Sistema a Rete tra le centrali di acquisto territoriale e la Consip. In tale sistema operano, con diverso grado di maturità, molteplici aggregatori della domanda pubblica. In particolare, nell'ambito del Sistema a Rete, 12 soggetti con livello di operatività, natura giuridica e perimetro di azione differenti (tutte le Pubbliche Amministrazioni del territorio e/o solo enti sanitari). L'ambito di aggregazione si basa su 'contratti aperti'. A livello territoriale agiscono anche altre centrali di committenza, 9 soggetti, istituite ai sensi dell'art. 33 del Codice dei Contratti, che aggregano le iniziative di acquisto sul territorio. L'ambito di aggregazione si basa su 'contratti chiusi'.

³³ Ai sensi dell'art. 2, co. 222 della L.191/2009 e dell'art. 12, co.9 del D.L. 98/2011.

³⁴ Inoltre, la Legge di Stabilità 2014 contiene misure volte a superare le criticità emerse in sede applicativa del processo di elaborazione del piano di razionalizzazione degli spazi delle Amministrazioni stesse.

³⁵ La sua attivazione era prevista per il 2013 ai sensi dell'art. 1, co.139, della L. 228/2012.

³⁶ Ai sensi dell'art. 2 bis del D.L. 120/2013 convertito con L.197/2013.

Queste misure vanno a inserirsi in un quadro normativo sul tema delle razionalizzazioni degli spazi previsto dalla revisione della spesa³⁷.

Si ricorda infine che dal 1° gennaio 2014 la Legge di Stabilità 2013 ha incardinato in capo all'Agenzia del Demanio la competenza ad attestare la congruità del prezzo degli immobili oggetto di acquisto da parte delle Amministrazioni Pubbliche, degli Enti Territoriali e degli Enti del servizio sanitario nazionale. La misura è volta al rispetto dei principi di contenimento della spesa³⁸.

Allo scopo di proseguire nell'attività di monitoraggio e di revisione dei fabbisogni e dei costi *standard* delle funzioni e dei servizi resi dalle Regioni e dagli Enti Locali³⁹, la Legge di Stabilità 2014 ha stanziato 4 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015.

A seguito della Legge di Stabilità 2014, il Ministero dei Beni culturali e del Turismo (MIBAC) è incaricato di predisporre un piano di ristrutturazione e razionalizzazione, anche mediante fusione e incorporazione, delle società direttamente o indirettamente controllate e di quelle interamente detenute che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di *in house providing*⁴⁰. Inoltre, la stessa legge prevede interventi mirati alla razionalizzazione dei contributi statali previsti per gli istituti culturali⁴¹.

La stessa legge⁴² richiede all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e le Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità di assicurare il rispetto dei vincoli di finanza pubblica con l'adozione di misure gestionali di contenimento della spesa alternative che garantiscano il versamento al bilancio dello Stato di un risparmio di spesa complessivo annuo maggiorato del dieci per cento rispetto gli obiettivi di risparmio stabiliti a legislazione vigente e senza corrispondenti incrementi dell'entrate dovute ai contributi del settore di regolazione.

Razionalizzazione delle dotazioni organiche nella PA

Nel biennio 2011-2012 il numero del personale dipendente dalle Pubbliche Amministrazioni è diminuito del 2,3 per cento (circa 77.000 occupati in meno) con un risparmio di 6,3 miliardi al lordo dei contributi. In parallelo, si riscontra una riduzione delle retribuzioni 'di fatto' nel 2012 pari allo 0,6 per cento, che si aggiunge alla riduzione dello 0,7 per cento registrata nel 2011 rispetto al 2010⁴³. Nel biennio, la diminuzione complessiva è pari a -1,3 per cento.

³⁷ L'Agenzia del Demanio, in ragione delle competenze svolte nel settore, sta attivamente collaborando con il Commissario Straordinario per la *spending review*, ed inoltre le è stato affidato l'incarico di coordinare uno dei tavoli di lavoro sulla razionalizzazione.

³⁸ Ai sensi del co. 138 dell'art. 1 della L. 228/2012.

³⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 423.

⁴⁰ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 419.

⁴¹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 382-383. Le norme sull'erogazione dei contributi statali alle istituzioni culturali erano precedentemente disciplinate dalla L. 534/1996. Le disposizioni sono volte a ridefinire, attraverso lo strumento normativo del regolamento governativo di delegificazione, le modalità di assegnazione delle risorse, già destinate al settore degli Istituti culturali e delle riviste di elevato valore culturale, con l'individuazione di criteri più stringenti e con l'obiettivo di evitarne la parcellizzazione.

⁴² Legge di Stabilità 2014, art. 1 co.321.

⁴³ ARAN, Rapporto semestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, giugno 2013 e Conto annuale 2012.

L'effetto combinato della riduzione dei salari medi e del numero degli occupati è stato quello di una sensibile riduzione della spesa complessiva per redditi, scesa del 3,6 per cento nei due anni (-1,6 per cento nel 2012, -2,0 per cento nel 2011⁴⁴). Tali risultati sono la conseguenza delle misure di blocco della dinamica retributiva e dei rinnovi contrattuali⁴⁵, varate dal 2010, nonché l'imposizione di rigidi vincoli al *turnover* associati a una revisione delle piante organiche delle amministrazioni centrali e uffici territoriali che hanno determinano il ridimensionamento del pubblico impiego.

Proseguendo su tale linea di contenimento di spesa, la Legge di Stabilità 2014 prevede: *i*) il congelamento dell'indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2015/2017⁴⁶ per i dipendenti del pubblico impiego con il 'blocco' della contrattazione per la parte economica per gli anni 2013 e 2014 (disposizioni estese anche al personale convenzionato con il SSN); *ii*) la riduzione permanente, dal 1° gennaio 2015, dell'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche a livello dirigenziale che non può superare il corrispondente importo dell'anno nel 2010, decurtato nel periodo 2010-2014 in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. I predetti interventi di contenimento della spesa per redditi, incidendo anche sul trattamento economico del personale sanitario, hanno determinato la riduzione del livello di finanziamento del SSN cui concorre ordinariamente lo Stato nell'ammontare di 540 milioni per il 2015 e di 610 milioni a partire dal 2016.

FOCUS Andamenti retributivi nel pubblico impiego

Il proseguimento delle misure di contenimento salariale nel pubblico impiego avviato nel 2010 ha consolidato il differenziale sulle politiche retributive nei due macro settori, pubblico e privato⁴⁷. Nel settore privato, infatti, si è assistito nel 2011 a una crescita retributiva *pro capite* di circa il 2 per cento, a fronte di una diminuzione dell'1,1 per cento delle Amministrazioni Pubbliche. Al contrario, nel 2012, il settore privato ha registrato un andamento meno distante rispetto alle politiche retributive pubbliche, sebbene la moderazione sia stata a carico del settore dei servizi e meno sui settori manifatturieri. Si registrano differenze all'interno dei quattro principali comparti oggetto di contrattazione collettiva: Regioni, Autonomie locali e Sanità (Amministrazioni locali) e il comparto dei Ministeri e Scuola (Amministrazioni centrali). Con riferimento alla Sanità, osservando i singoli Istituti contrattuali, si evince una completa stabilità sia delle voci stipendiali, sia di quelle accessorie a dimostrazione del congelamento della contrattazione sia integrativa sia quella individuale. Per le Regioni e Autonomie locali, la dinamica retributiva in diminuzione è collegata ad un restringimento degli spazi della contrattazione integrativa. Si osserva inoltre un sostanziale minor impiego degli straordinari. Per il comparto della Scuola la dinamica retributiva è negativa. A fronte di trattamenti tabellari immutati, il valore stipendiale medio tende a diminuire, come composizione di due fenomeni contrastanti. Da

⁴⁴ Fonte: Istat, Conto trimestrale delle AP, 9 gennaio 2014.

⁴⁵ Il Governo ha, infatti, prorogato il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti con il D.P.R. 4 settembre 2013, n. 122, a norma dell'articolo 16, commi 1, 2 e 3, del D.L. 98/2011.

⁴⁶ Legge di Stabilità 2014, art. 1 commi 452 e 453. Le norme stabiliscono che, con riferimento alla tornata contrattuale 2015-2017, l'indennità di vacanza contrattuale è quella in godimento al 31 dicembre 2013. Le procedure di rinegoziazione contrattuale per gli anni 2013 e 2014 riguardano solo la parte normativa, senza possibilità di recupero per la parte economica.

⁴⁷ Fonte: ARAN, Rapporto semestrale ARAN sulle Retribuzioni dei pubblici dipendenti, Dicembre 2013. Il Rapporto dell'ARAN è disponibile al link: <http://www.aranagenzia.it/index.php/statistiche-e-pubblicazioni>.

un lato, la rilevante fuoriuscita di personale con anzianità elevata e la contemporanea entrata di personale più giovane restituiscono una retribuzione tabellare media più contenuta. Si tratta di flussi rilevanti intervenuti sia alla fine del 2011, sia nel 2012. I Ministeri costituiscono l'unico comparto che espone una dinamica positiva, pari allo 0,9 per cento. A differenza di quanto avvenuto nel corso del 2011, contraddistinto da numerose riqualificazioni professionali e dunque un trattamento stipendiale medio in aumento, nel 2012 l'effetto retributivo indotto dall'uscita di personale anziano tende ad abbassare lo stipendio.

Il D.L.3/2014⁴⁸ in materia di retribuzioni per il personale della Scuola demanda a un'apposita sessione negoziale il riconoscimento dell'anno 2012 ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali del personale docente, educativo e di quello amministrativo, tecnico, ausiliare (ATA). In attesa della conclusione di tale negoziato, nei confronti del personale interessato vengono sospese le procedure di recupero delle somme indebitamente corrisposte nel 2013, correlata al pagamento di una classe stipendiale superiore. Si ricorda che la procedura negoziale per il recupero dei mancati scatti è stata già utilizzata per lo sblocco del 2011 ed è finanziata con risparmi e risorse rinvenute dal settore scolastico senza alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato. Con riferimento alle progressioni stipendiali correlate all'anzianità di servizio per l'anno 2014, è stato disposto di non applicare al personale della scuola il limite dei trattamenti economici individuali⁴⁹ nella considerazione che, a legislazione vigente, la predetta annualità per il comparto scuola è già utile ai fini delle progressioni stipendiali. Per il personale ATA, inoltre, è resa disponibile la somma di circa 39 milioni per una specifica sessione negoziale finalizzata al riconoscimento di un emolumento a tantum avente carattere stipendiale. Nelle more della conclusione di tale sessione, e comunque non oltre il 30 giugno 2014, per il personale ATA già destinatario delle posizioni economiche relative alla sequenza contrattuale del luglio 2008, non si provvede al recupero delle somme già corrisposte negli anni scolastici 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014.

Per tenere sotto controllo la spesa corrente per il pubblico impiego, la Legge di Stabilità 2014 prevede l'estensione entro il 1° gennaio 2016 al comparto della sicurezza-difesa (Corpi di Polizia e Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri) delle procedure informatiche del Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del MEF per il pagamento al personale delle competenze fisse e accessorie.

⁴⁸ D.L.3/2014 convertito in L.41/2014, entrata in vigore il 24 marzo 2014 (G.U. 69).

⁴⁹ Introdotto dall'art. 9, co. 1 del D.L. 78/2010 e prorogato per effetto del DPR 122/2013.

FOCUS **Personale impiegato nella PA**

Nel 2012 il personale dipendente delle Pubbliche Amministrazioni nel settore statale⁵⁰ e nel settore pubblico non statale⁵¹ ammontava a 3.238.474 unità⁵². La riduzione complessiva registrata nel 2012 rispetto all'anno 2007 è risultata pari a -6,3 per cento (3.429.271 unità). Il comparto che ha maggiormente contribuito alla riduzione del personale è la Scuola, ma la variazione negativa ha interessato tutti i comparti. Fra quelli che hanno presentato riduzioni assolute più consistenti, anche in considerazione delle loro dimensioni, vi sono i Ministeri, le Autonomie locali e gli Enti pubblici non economici. La distribuzione del personale pubblico per regione e zona geografica nell'anno 2012 è ripartita come segue: 34,8 per cento al Nord, 29,7 per cento al Centro, 35,2 per cento al Sud e Isole, 0,23 per cento all'estero. Ad eccezione della Liguria tutte le Regioni del Nord hanno aumentato nel 2012 il personale a tempo indeterminato.

La presenza femminile è percentualmente in costante aumento in tutti i comparti e attestandosi al 55,5 per cento (aumentando nel complesso del pubblico impiego di circa mezzo punto percentuale solo nell'ultimo anno). L'incremento della quota percentuale della presenza femminile è dovuto sia al maggior numero di assunzioni rispetto agli uomini (circa 5.000 in più) sia al minor numero di cessazioni (circa 17.000 in meno). In particolare, la presenza delle donne continua a crescere in termini percentuali nei settori dove sono già largamente preminenti (Scuola e Servizio Sanitario Nazionale). Nuovi passi verso la parità di genere sono stati compiuti anche in altri comparti dove la presenza femminile è tradizionalmente minoritaria quali la Magistratura e l'Università. Pur essendo ancora molto circoscritta, nella carriera Diplomatica si è avuto un notevole incremento della presenza femminile nel corso del 2012. Al pari, la presenza femminile risulta in crescita anche nei settori di più recente apertura quali i Corpi di Polizia e le Forze Armate.

In merito al *turn-over*, la Legge di Stabilità 2014 detta nuovi criteri per le facoltà assunzionali delle pubbliche amministrazioni statali⁵³. Si prevede, nello specifico, che le amministrazioni dello Stato (a esclusione dei Corpi di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle Università ed Enti di ricerca), le Agenzie fiscali e gli enti pubblici non economici, potranno procedere al *turn-over* del personale nella misura: i) del 20 per cento per il 2014 e del 40 per cento per l'anno 2015; ii) del 60 per cento per l'anno 2016; iii) dell'80 per cento per l'anno 2017; iv) del 100 per cento a decorrere dall'anno 2018. Con riferimento alle Università e agli enti di ricerca resta in vigore il limite introdotto dal D.L. 69/2013 che, per gli anni 2014 e 2015 ha elevato il limite di spesa consentito rispetto alle cessazioni dal servizio dell'anno precedente dal 20 al 50 per cento, mentre, per gli anni successivi, i limiti assunzionali sono stati ridefiniti dalla Legge di Stabilità 2014 nella stessa percentuale prevista per le altre amministrazioni di cui sopra. Il ripristino del *turnover* integrale è così previsto solo a decorrere del 2018. Con riferimento al comparto sicurezza, le relative amministrazioni possono procedere per il 2014 a un *turn over* non superiore al 55 per cento. In particolare, le

⁵⁰ Il settore comprende: Ministeri; Agenzie fiscali, Presidenza del consiglio dei ministri; Vigili del fuoco; Scuola; Istituzioni di alta formazione artistica e musicale - AFAM; Corpi di polizia; Forze armate; Magistratura; Diplomatici; Prefetti; Carriera penitenziaria.

⁵¹ Il settore comprende: Servizio Sanitario nazionale; Enti pubblici non economici; Enti di ricerca; Regioni e autonomie locali - CCNL; Regioni a statuto speciale e province autonome; Università; Autorità indipendenti; Enti ex art. 70 d.lgs. 165/2001; Enti ex art. 60 terzo comma D.Lgs. 165/2001.

⁵² Fonte: ARAN, Rapporto semestrale ARAN sulle Retribuzioni dei pubblici dipendenti, Giugno 2013.

⁵³ Legge di Stabilità 2014, art.1, commi 460 e 462. Le facoltà assunzionali e il *turn over* erano precedentemente stabiliti (D.L. 112/2008 e D.L. 78/2010) nei seguenti limiti: al 50 per cento nell'anno 2015 e al 100 per cento a decorrere dall'anno 2016.

assunzioni sono autorizzate nel limite di un contingente complessivo corrispondente a una spesa annua lorda pari a 50,5 milioni per l'anno 2014 e a 126 milioni a decorrere dall'anno 2015, con riserva di assunzione di 1000 unità per la Polizia di Stato, 1000 unità per l'Arma dei Carabinieri e di 600 unità per il Corpo della Guardia di Finanza⁵⁴.

FOCUS L'età media dei dipendenti della PA

L'ARAN evidenzia un sensibile aumento dell'età media nel pubblico impiego negli ultimi anni, passata da 43,6 anni del 2001 ai 47,8 del 2011. Se dal computo venisse escluso il settore dei corpi di polizia e delle forze armate (che presenta un'età media sensibilmente più bassa rispetto agli altri settori), l'età media si attesterebbe attorno ai 50 anni. Nei principali comparti di riferimento, le classi di età con maggior densità di dipendenti sono quelle tra 50 e 54 anni e tra 55 e 59. Nel comparto dei Ministeri, inoltre, circa il 10 per cento dei dipendenti si distribuisce nelle classi sopra i 60 anni. Un fenomeno simile è osservabile anche per il personale scolastico e per quello degli Enti Locali, ove rispettivamente l'8 per cento e il 6,7 per cento dei dipendenti si situa oltre i 60 anni.

Dal confronto con gli altri Paesi, emerge che la quota italiana delle persone di età pari o superiore a 50 anni è la più elevata nell'insieme dei paesi OCSE: in Italia poco meno della metà dei dipendenti pubblici dell'amministrazione centrale hanno un'età pari o superiore a 50 anni, mentre in Francia e Gran Bretagna, a esempio, tale quota è al 30 per cento. In generale, la Pubblica Amministrazione italiana è più anziana rispetto alle altre. In Francia, quasi il 6 per cento degli occupati ha meno di 25 anni, ma soprattutto circa il 22 per cento ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni. I dati sono simili per la Gran Bretagna, dove circa il 5 per cento dei lavoratori della PA ha meno di 25 anni e il 20 per cento ha tra 25 e 34 anni. In Italia, i lavoratori del pubblico impiego sotto i 35 anni sono solo il 10,3 per cento.

Osservando, invece, l'età media dei settori privati italiani risulta immediatamente evidente come la Pubblica Amministrazione rappresenti il settore dell'economia italiana maggiormente anziano. Considerando, a esempio, come *benchmark* l'industria in senso stretto si vede che l'età media dei dipendenti pubblici è superiore rispetto a quella osservata in tale settore, pari a 41,8.

La linea di rigore, adottata ormai da diversi anni, resa necessaria dalle tensioni sui conti pubblici, si è contraddistinta, infatti, per interventi che hanno interessato la dinamica retributiva e le dinamiche occupazionali. Al progressivo contenimento del flusso occupazionale in entrata, attraverso un sempre più stretto governo del *turn over*, si sono poi sovrapposti interventi legislativi miranti a innalzare l'età di uscita dal lavoro, con la conseguenza di rendere sempre più elevata l'anzianità media degli occupati nel settore pubblico.

Nel corso del 2013, il Governo ha introdotto misure urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni⁵⁵. Nel D.L. 101/2013 è rafforzato il principio in base al quale il ricorso al lavoro flessibile nella PA è consentito esclusivamente per rispondere a esigenze temporanee o eccezionali. Ne ha derivato che nella PA non è consentito sottoscrivere contratti elusivi del reclutamento tramite concorso. Il Governo si prefigge l'obiettivo di evitare, per il futuro, la formazione di nuovo precariato e

⁵⁴ Le assunzioni possono essere riservate al personale volontario in ferma prefissata di un anno delle Forze armate.

⁵⁵ D.L. 101/2013 convertito dalla L.125/2013. Per maggiore informazione si rinvia alla circolare del Ministero della Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n° 5 del 21 novembre 2013.

contestualmente, intervenire per risolvere le situazioni critiche in cui si trovano i lavoratori precari attuali⁵⁶. Inoltre, il predetto decreto ha previsto che l'autorizzazione all'avvio di nuove procedure concorsuali è subordinata alla verifica dell'avvenuta immissione in servizio di tutti i vincitori di concorso pubblico per assunzioni a tempo indeterminato collocati nelle proprie graduatorie vigenti e dell'assenza, nella stessa amministrazione, di idonei collocati nelle graduatorie approvate dal 1° gennaio 2007. Per la copertura dei posti in organico è peraltro necessaria la previa attivazione della procedura di mobilità obbligatoria del personale in disponibilità. In relazione a quanto sopra le graduatorie concorsuali ancora vigenti, relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni, sono prorogate al 31 dicembre 2016. Viene comunque prevista la possibilità, per le Regioni a statuto speciale e per gli enti territoriali, di prorogare i contratti a tempo determinato già stipulati, attingendo alle risorse finanziarie aggiuntive reperite attraverso misure di revisione e razionalizzazione della spesa certificate dagli organi di controllo interno.

In generale, fermo restando il divieto di assunzione nelle qualifiche e aree in cui esistono soprannumeri, le pubbliche amministrazioni possono assumere nelle aree che presentano disponibilità di posti in organico, da computarsi al netto dei soprannumeri⁵⁷. Per fronteggiare rischi di dissesto finanziario o per esigenze funzionali ampiamente dimostrate, le amministrazioni possono ricorrere al prepensionamento secondo i requisiti in vigore prima della riforma della L.92/2012 per assorbire soprannumeri ed eccedenze. In ogni caso, le amministrazioni dello Stato che hanno provveduto a effettuare le riduzioni delle dotazioni organiche previste dal D.L.95/2012 devono adottare entro il 31 dicembre 2013 i regolamenti di riorganizzazione delle loro strutture, pena il divieto di procedere ad assunzioni di qualsiasi genere e a qualsiasi titolo a decorrere dal 1° gennaio 2014.

Si prevede, inoltre, una mobilità agevolata verso il Ministero della Giustizia: le amministrazioni pubbliche che abbiano eccedenze possono cedere, fino al 31 dicembre 2015, il personale in eccedenza al Ministero della Giustizia con passaggio diretto a domanda.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) è incaricato di acquisire informazioni dalle amministrazioni e monitorare i numeri e costi: i dati sulle spese in auto blu e consulenze, ma anche quelli sul numero dei vincitori nei concorsi pubblici, degli idonei e dei contratti a tempo determinato conclusi negli ultimi anni. Il DFP e il MEF acquisiscono i dati sulla spesa per il personale da tutte le amministrazioni pubbliche, dalle società (non quotate) partecipate dalle pubbliche amministrazioni e dalla RAI (concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo). In tal modo, viene esteso il controllo a tutti i dati sensibili della spesa per il pubblico impiego, realizzando un sistema di completa trasparenza.

Nel comparto della scuola, viene esteso alle scuole d'infanzia e agli asili nido il regime attualmente previsto per le scuole statali⁵⁸. Si estende poi, l'esclusione

⁵⁶ Per maggiori dettagli, si veda il cap. sul LAVORO, par. 'stabilizzazione dei precari della PA'.

⁵⁷ D.L. 101/2013, art. 2, co. 1, lett. a).

⁵⁸ Come previsto dall'art. 640 del D.Lgs 297/1994, per garantire il funzionamento delle istituzioni scolastiche all'estero si stabilisce che a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, per specifiche e insopprimibili esigenze didattiche o amministrative, possano essere conservati, a invarianza di spesa, un numero limitato di

dell'assoggettamento al Patto di Stabilità Interno (PSI) anche ai servizi scolastici e per l'infanzia. Sono anche previste norme di semplificazione per facilitare le procedure di assunzione negli enti di ricerca. Con decreto dell'8 agosto 2013, il Governo ha autorizzato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ad assumere a tempo indeterminato, per l'anno scolastico 2013-2014, 672 dirigenti scolastici (compresi i trattenimenti in servizio) e 11.268 unità di personale docente ed educativo.

Anche il D.L. 93/2013 è intervenuto, ai fini del miglioramento dell'efficienza, su taluni aspetti della normativa riguardante la Protezione civile, da un lato ampliando il periodo dello stato di emergenza (pari a 180 giorni prorogabili per ulteriori 180), dall'altro specificando natura e tipologia degli interventi realizzabili. Oltre agli interventi di primo soccorso e di ripristino della funzionalità d'infrastrutture e servizi si prevede, utilizzando un apposito fondo emergenze, che si possa far fronte al primo ristoro dei danni subiti dalle attività economiche e produttive. Sono state introdotte disposizioni anche relative alla funzionalità del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, potenziandone l'operatività. In particolare, al fine di garantire continuità ed efficienza dei servizi, è stato introdotto un fondo rotativo per l'anticipazione delle spese sostenute in occasione di emergenze⁵⁹.

IN ITINERE**Riorganizzazione delle Forze Armate**

I decreti legislativi 28 gennaio 2014, n. 7 e 8 avviano il processo di revisione dello Strumento militare come tracciato dalla legge delega n. 244/2012. I predetti decreti mirano alla realizzazione di un sistema di difesa efficace e sostenibile, uniformato alla tendenziale stabilità programmatica delle risorse finanziarie e a una maggiore flessibilità nella rimodulazione delle spese, che assicuri i necessari livelli di operatività e la piena integrabilità dello strumento militare nei contesti internazionali.

In particolare, il D.Lgs. 8/2014 è volto alla riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito italiano, della Marina militare (escluso il Corpo delle capitanerie di porto) e dell'Aeronautica militare, a complessive 150.000 unità entro l'anno 2024, nonché a ridurre le dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della Difesa, portandole a 20.000 unità al 1° gennaio 2025. Il provvedimento prevede, inoltre, una serie di misure da attuare per la riduzione del personale (programmazione triennale scorrevole per il transito del personale militare nei ruoli del personale civile in altre Amministrazioni pubbliche, aspettativa riduzione quadri).

Il D.Lgs.7/2014 mira a realizzare la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle strutture ordinarie centrali e periferiche delle Forze Armate, perseguendo l'obiettivo di conseguire entro sei anni una contrazione delle stesse non inferiore al 30 per cento circa. Tale obiettivo sarà realizzato mediante successivi provvedimenti di soppressione e riconfigurazione di enti, comandi e strutture delle Forze Armate; queste ultime, in relazione alle proprie caratteristiche, procederanno a un riassetto complessivo della propria organizzazione nelle aree operative, logistiche, formative, territoriali e periferiche.

Le misure si sommano a quelle già disposte per effetto della *spending review* (D.L. 95/2012), secondo le quali entro il 1° gennaio 2016 l'organico del personale militare

posti sui quali possano essere assegnate unità di personale da individuare tra coloro utilmente collocati nelle graduatorie.

⁵⁹ Per garantire gli *standard* operativi e i livelli di efficacia ed efficienza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la sua dotazione organica di 17.193 unità è incrementata di ulteriori 1.000 unità. Inoltre, si prevede che le Regioni e le Province Autonome possano concludere con i Vigili del fuoco accordi per realizzare interventi di soccorso pubblico con i mezzi aerei in dotazione. Il D.L. 101/2013 prevede anche che l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) possa affidare alle società di gestione aeroportuale tutti i servizi di controllo negli aeroporti, purché vi sia la supervisione delle Forze di polizia.

complessivo sarà ridotto a 170.000 unità⁶⁰, mentre l'organico del personale civile è stato rideterminato in circa 27.800 unità⁶¹.

I risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle misure di revisione dello strumento militare potranno essere indirizzati al riequilibrio dei settori di spesa del Ministero della Difesa, al fine di conseguire un più efficiente, efficace ed equilibrato impiego delle risorse assegnate. Sempre in attuazione della *spending review* è stato adottato⁶² il regolamento di riorganizzazione delle scuole militari e degli istituti militari di formazione dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei carabinieri.

Nell'ambito delle misure previste dalla *spending review*, è stata data attuazione al D.L. 95/2012 che prevede la revisione degli assetti organizzativi delle amministrazioni pubbliche centrali. Il Governo ha completato gran parte della prima fase di riduzione delle dotazioni organiche⁶³. Sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica sono pubblicati i dati sulle dotazioni organiche e le eccedenze del personale pubblico. In particolare, per le amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici, gli enti di ricerca, nonché gli enti pubblici sono previste misure di riduzione: *i*) degli uffici dirigenziali, di livello generale e di livello non generale e delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore, per entrambe le tipologie di uffici e per ciascuna dotazione, al 20 per cento di quelli esistenti; *ii*) delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, in misura non inferiore al 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico di tale personale. Per gli enti di ricerca la riduzione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale non si applica ai ricercatori e ai tecnologi.

A gennaio 2014 il Governo ha approvato due primi regolamenti per la riorganizzazione dei Ministeri dell'Istruzione, università e ricerca (MIUR) e della Salute.

Al MIUR la nuova dotazione organica degli uffici dirigenziali generali viene ridotta da 34 a 27 posti⁶⁴. Relativamente al personale di livello non dirigenziale, per effetto della riduzione della spesa pari al 10 per cento di cui al sopraccitato decreto legge, cui si sono aggiunte compensazioni verticali e orizzontali, la nuova dotazione organica dei posti non dirigenziali passa da 7.034 posti a 5.978 unità, con una contrazione di 1056 posti corrispondenti a un risparmio (pari a euro 34.958.508). La dotazione organica complessiva del personale del MIUR sarà, dunque, complessivamente pari a 6.418 unità.

Per quanto riguarda il Ministero della Salute, rispetto al vigente regolamento che prevede un'articolazione del dicastero in dipartimenti (attualmente in numero

⁶⁰ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 gennaio 2013 e il conseguente regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 2013, n. 29.

⁶¹ DPCM del 22 gennaio 2013.

⁶² Decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 2013, n. 115.

⁶³ Sono stati adottati i seguenti provvedimenti: DPCM del 22 gennaio 2013 relativo a 50 amministrazioni pubbliche (di cui 9 Ministeri, 21 enti di ricerca, 20 enti pubblici non economici); DPCM del 23 gennaio 2013 relativo all'INPS e all'ENAC; DPCM del 23 gennaio 2013 relativo a 24 enti Parco nazionali.

⁶⁴ La riduzione dei sette uffici dirigenziali generali si realizzerà attraverso la soppressione di tre direzioni generali in seno all'amministrazione centrale, una per ciascun dipartimento. Per quanto riguarda gli uffici dirigenziali di livello non generale, la riduzione della dotazione organica è stata superiore al previsto, a causa di compensazioni orizzontali (operate dal Funzione Pubblica) e verticali (con enti di ricerca). Pertanto la nuova dotazione organica degli uffici dirigenziali di livello non generale viene ridotta da 544 posti a 413 posti - di cui 191 dirigenti tecnici e 222 dirigenti amministrativi - con una contrazione di 131 uffici.

di tre) e in un ufficio generale, di livello non dipartimentale, la nuova organizzazione si caratterizza per l'eliminazione delle strutture dipartimentali e la istituzione del segretariato generale⁶⁵.

Al fine della razionalizzazione e del contenimento della spesa pubblica il Collegato Agricoltura alla Legge di Stabilità 2014 dispone di procedere all'accorpamento e soppressione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (AGEA, AGECONTROL, CRA, INEA, ISMEA, ISA) nonché alla riorganizzazione delle funzioni di detti enti. Inoltre, sempre nell'ottica della razionalizzazione della spesa è prevista la liberalizzazione e la riorganizzazione del sistema di consulenza e dei servizi di assistenza tecnica agli allevatori.

La razionalizzazione delle dotazione organiche non è un intervento congiunturale che taglia il numero degli impiegati ma un intervento strutturale che definisce il fabbisogno ottimale delle amministrazioni centrali. Il contestuale riordino del sistema di reclutamento e di formazione consentirà di dare un nuovo assetto strutturale alla qualità dei funzionari pubblici e quindi dei servizi offerti dalle amministrazioni. Al tempo stesso saranno definiti, in un accordo quadro con le organizzazioni sindacali, i casi in cui i contratti a termine potranno avere durata superiore a quella ordinaria allo scopo di assicurare la continuità di servizi pubblici (es. sanità) o esigenze peculiari di alcuni settori (es. ricerca). Il Governo ha stabilito inoltre un concorso unico quale sistema di reclutamento dei dirigenti e delle figure professionali comuni a tutte le pubbliche amministrazioni. I concorsi pubblici unici sono organizzati dal Dipartimento per la Funzione pubblica, alle cui procedure possono aderire anche le Regioni e gli Enti Locali.

Il D.L. 150/2013, al fine di assicurare la continuità nella gestione e in attesa del perfezionamento della revisione delle strutture organizzative dei Ministeri, autorizza le amministrazioni a gestire le risorse assegnate secondo la struttura previgente del bilancio dello Stato. Lo stesso provvedimento ha prorogato al 28 febbraio 2014 i termini per l'adozione dei regolamenti di organizzazione dei ministeri, e ampliato il campo di intervento oggettivo dei medesimi⁶⁶.

FOCUS Sistema di reclutamento e formazione personale della PA

Il sistema di reclutamento e formazione dei dirigenti e dei funzionari delle amministrazione dello Stato e degli enti pubblici non economici è stato rinnovato con l'entrata in vigore del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 70⁶⁷. Il regolamento dà attuazione al D.L. 95/2012⁶⁸ che ha autorizzato il Governo ad adottare uno o più regolamenti di delegificazione al fine di individuare idonee forme di coordinamento tra le scuole pubbliche di formazione, gli istituti di formazione e le altre strutture competenti e di riformare il sistema di reclutamento e di

⁶⁵ Tale scelta è coerente con una lettura del quadro normativo maggiormente in linea con le specifiche esigenze di funzionalità del Ministero della salute e quindi con il principio costituzionale di buon andamento della Pubblica Amministrazione. Più in particolare con l'introduzione della figura del segretario generale si mira a operare una razionalizzazione delle funzioni di coordinamento delle strutture ministeriali rafforzando l'unitarietà dell'agire amministrativo del Dicastero. L'eliminazione delle strutture dipartimentali consente inoltre un maggiore risparmio in termini economici in correlazione con la soppressione di un numero equivalente di direzioni generali.

⁶⁶ Il processo di riorganizzazione dei ministeri conseguente alla riduzione delle dotazioni organiche prevista dal decreto legge sulla cd. *spending review* (art. 2, co. 1, D.L. 95/2012), con il D.L. 101/2013 (articolo 2, comma 7) fissava il termine ultimo al 31 dicembre 2013.

⁶⁷ Pubblicato in G.U. 146 del 24 giugno 2013.

⁶⁸ Art. 11, co. 1, del D.L. 95/2012 (conv., L. 135/2012).

formazione dei dirigenti e dei funzionari pubblici anche mediante adeguati meccanismi di collegamento tra la formazione propedeutica all'ammissione ai concorsi e quella permanente. Le novità principali riguardano: *i)* l'introduzione di un nuovo procedimento di programmazione del reclutamento; *ii)* la definizione di nuovi requisiti e modalità di svolgimento del corso-concorso per il reclutamento dei funzionari; *iii)* l'innalzamento della percentuale minima di dirigenti da assumere tramite corso-concorso bandito annualmente; una nuova scansione delle fasi di pianificazione delle attività formative. Il regolamento inoltre individua forme di collegamento tra le esistenti scuole pubbliche di formazione mediante l'istituzione del Sistema unico del reclutamento e della formazione pubblica, che è composto dalla Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, ridenominata Scuola Nazionale dell'Amministrazione, nonché dall'Istituto diplomatico 'Mario Toscano', dalla Scuola superiore dell'economia e delle finanze, dalla Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno - SSAI, dal Centro di formazione della difesa e dalla Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha avviato un monitoraggio per verificare lo stato di applicazione nell'anno 2012 della legge che fissa un tetto agli emolumenti dei dipendenti e collaboratori delle pubbliche amministrazioni statali, ponendo come limite il trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione⁶⁹. Con circolare trasmessa ai Ministeri, Agenzie fiscali, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Avvocatura dello Stato, Enti di ricerca, Enti pubblici non economici e Autorità amministrative indipendenti il predetto Dipartimento ha chiesto informazioni circa la concreta attuazione delle disposizioni in questione. Il limite alle predette retribuzioni, è rappresentato dal trattamento del primo presidente della Corte di Cassazione, è pari a 301.320,29 euro per l'anno 2012, a 311.658,53 euro per l'anno 2013 (comprensivo degli emolumenti spettanti in virtù della carica ricoperta)⁷⁰.

Dal 2014, la Legge di Stabilità 2014 ha esteso il predetto limite agli emolumenti da chiunque percepiti in relazione a rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le altre amministrazioni pubbliche⁷¹ (es. Università, Regioni, enti del SSN, enti pubblici regionali, Enti Locali, Camere di Commercio ecc.) e con le Autorità amministrative indipendenti, nonché agli emolumenti dei componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo delle medesime amministrazioni⁷², ove previsti dai rispettivi ordinamenti. Dal limite retributivo in parola sono esclusi a decorrere dal 1° gennaio 2014 i compensi percepiti per prestazioni occasionali. Le Regioni dovranno quindi adottare entro sei mesi specifici provvedimenti di adeguamento alle disposizioni contenute in materia dalla predetta Legge di stabilità. Le risorse così risparmiate sono devolute al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato nonché al miglioramento dei bilanci degli enti territoriali.

Con il D.Lgs. 33/2013 sono state riordinate le disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche

⁶⁹ Per maggiori dettagli in merito ai compensi degli amministratori delle Società controllate dal MEF si rinvia al par. II.18 'Trasparenza della Pubblica Amministrazione e appalti pubblici'.

⁷⁰ Nota del Ministero della Giustizia n. 6651 del 23 gennaio 2014.

⁷¹ Non riconducibili all'ambito statale ma comunque ricomprese nell'articolo 1, comma 2, del D.Lgs 165/2001.

⁷² Di cui al citato art. 1, co.2, del D.Lgs 165/2001.

amministrazioni relativi agli incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti⁷³. L'obbligo di pubblicazione riguarda anche il conferimento d'incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla Pubblica Amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso. La pubblicazione dei dati deve essere assicurata entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e perdura fino a tre anni successivi alla cessazione dell'incarico.

Contenimento della spesa previdenziale

La Legge di Stabilità 2014 ha previsto per il triennio 2014-2016 una revisione dello schema di indicizzazione per tutti i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS⁷⁴. Rimane confermata l'indicizzazione al 100 per cento per le pensioni complessivamente fino a tre volte il trattamento minimo INPS. Per i trattamenti pensionistici superiori, la rivalutazione automatica avviene con criteri progressivi: *i*) nella misura del 95 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS; *ii*) nella misura del 75 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS; *iii*) nella misura del 50 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS; *iv*) nella misura del 40 per cento per l'anno 2014 e nella misura del 45 per cento per gli anni 2015 e 2016 per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il minimo (per il solo anno 2014, non è riconosciuta alcuna rivalutazione per la fascia di importo superiore a sei volte il trattamento minimo INPS). Sulla base dei parametri attualmente in vigore, il trattamento minimo INPS per l'anno 2013 è pari a 6.440,6 euro annui (495,4 euro mensili). Per il 2013, l'importo di tre volte il trattamento minimo INPS risulta essere pari a 19.321,8 euro annui (ossia 1.486,3 euro mensili), mentre l'importo di 4 volte il trattamento minimo INPS risulta essere pari a 25.762,4 euro annui (ossia 1.981,7 euro mensili). Per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2014, la Legge di Stabilità 2014 prevede di incrementare da sei a dodici mesi il posticipo della prima scadenza utile per il riconoscimento dei trattamenti di fine servizio per limiti di età e la rimodulazione dei limiti annuali del riconoscimento dei trattamenti di fine servizio.

La Legge di Stabilità 2014 ha previsto, inoltre, un contributo di solidarietà da parte delle pensioni più alte⁷⁵. A decorrere dal 1° gennaio 2014 e per un periodo di tre anni, sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS (circa 90.000 euro lordi annui nel 2013), viene richiesto

⁷³ Questi riguardano: *i*) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico; *ii*) il curriculum vitae; *iii*) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; *iv*) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.

⁷⁴ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 483.

⁷⁵ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 486.

un contributo di solidarietà a favore delle gestioni previdenziali obbligatorie, pari: *i)* al 6 per cento della parte eccedente il predetto importo fino a venti volte il trattamento minimo INPS (circa 129.000 euro nel 2013); *ii)* al 12 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a trenta volte il trattamento minimo INPS (circa 193.000 euro nel 2013), e *iii)* al 18 per cento per la parte eccedente il predetto importo. L'INPS, sulla base dei dati che risultano dal casellario centrale dei pensionati, è tenuto a fornire a tutti gli enti interessati i necessari elementi per l'effettuazione della trattenuta del contributo di solidarietà, secondo modalità proporzionali ai trattamenti erogati. Le somme trattenute vengono acquisite dalle competenti gestioni previdenziali obbligatorie.

Si ricorda che il D.L. 138/2011⁷⁶ ha introdotto un contributo di solidarietà a carico di tutti i contribuenti il cui reddito complessivo ai fini IRPEF sia superiore a 300.000 euro lordi annui, per il periodo 1° gennaio 2011 - 31 dicembre 2013. Il contributo è pari al 3 per cento della quota eccedente tale importo. Tale contributo di solidarietà è deducibile dal reddito complessivo.

A gennaio 2014 il Governo ha deciso di accelerare i tempi della riforma della *governance* dell'INAIL e dell'INPS soprattutto dopo la fusione avvenuta con INPDAP. Per questo MLPS accelererà il confronto con le parti sociali e con le forze politiche in modo da assicurare la presentazione al Parlamento del disegno di legge di riforma in tempi brevi.

FOCUS**Il contributo di solidarietà: le sentenze della Corte Costituzionale**

Il D.L. 78/2010⁷⁷ aveva previsto, per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2011 e il 31 dicembre 2013, una decurtazione dei trattamenti economici complessivi dei dipendenti (anche di qualifica dirigenziale) delle amministrazioni pubbliche. Tale taglio colpiva le retribuzioni superiori a 90.000 euro lordi, con decurtazione del 5 per cento della parte eccedente il predetto importo, fino a 150.000 euro; per le retribuzioni superiori a 150.000 euro lordi, era prevista un'ulteriore decurtazione del 10 per cento (per la parte eccedente il citato ammontare di 150.000 euro). Tuttavia la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 223 del 2012 ha dichiarato illegittima la richiamata disciplina, in quanto ha riconosciuto che essa ha introdotto un vero e proprio prelievo tributario risultante in una imposta speciale nei confronti dei soli pubblici dipendenti. Come tale, la disposizione appare in contrasto con gli articoli 3 e 53 Cost. e, in particolare, col principio della parità di prelievo a parità di presupposto d'imposta economicamente rilevante.

Per quanto riguarda invece i trattamenti pensionistici, il D.L. 98/2011⁷⁸ aveva introdotto un contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, a decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014. L'articolo 24, comma 31-bis del D.L. 201 del 2011 aveva disposto l'incremento del contributo, fissandolo al 15 per cento per la parte eccedente i 200.000 euro. Il contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici operava nel modo seguente: 5 per cento per gli importi da 90.000 a 150.000 euro; 10 per cento per gli importi da 150.000 a 200.000 euro; 15 per cento per gli importi oltre i 200.000 euro. La Corte costituzionale con la sentenza n. 116 del 2013 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18, comma 22-bis, del D.L. 98 del 2011 (come modificato dal D.L. 201 del 2011), in quanto ha imposto ai soli titolari di trattamenti pensionistici un ulteriore speciale prelievo tributario (la relativa

⁷⁶ D.L. 138/2011, articolo 2, commi 1 e 2. Con decreto del MEF del 21 novembre 2011 sono state stabilite le relative modalità di attuazione.

⁷⁷ Art. 9, co. 2, del D.L. 78/2010.

⁷⁸ Art. 18, co. 22-bis, del D.L. 98/2011.

entrata veniva, infatti, acquisita al bilancio dello Stato), attraverso una ingiustificata limitazione della platea dei soggetti passivi di un'imposizione fiscale, senza garantire il rispetto dei principi fondamentali di uguaglianza a parità di reddito. La motivazione riprende quanto stabilito dalla stessa Corte nella sentenza 223 del 2012: viene, infatti, ribadito che si determina, trattandosi di un'imposizione fiscale, l'irragionevolezza e l'arbitrarietà del diverso trattamento riservato alla categoria colpita.

Al contrario, in passato, la giurisprudenza della Corte (ordinanza 22 del 2003) non ha invece ravvisato l'illegittimità di disposizioni aventi per oggetto l'imposizione di contributi di solidarietà a carico di pensioni di importo elevato, in quanto destinati al riequilibrio della gestione previdenziale di appartenenza. In particolare, si richiama la citata ordinanza n. 22/2003, riferita all'art. 37 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, che prevedeva, per un periodo di tre anni, sugli importi dei trattamenti pensionistici superiori al massimale annuo previsto dall'art. 2, comma 18, della n. 335 del 1995, sulla parte eccedente detto massimale, un contributo di solidarietà nella misura del 2 per cento. Con la suddetta ordinanza, la Corte dichiarava la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale, in quanto le trattenute operate a titolo di contributo di solidarietà, trattandosi comunque di maggiori entrate e non di una minore spesa, non erano destinate alla copertura di fabbisogni finanziari indifferenziati dello Stato, ma erano acquisite alle gestioni previdenziali obbligatorie. La Corte dichiarava quindi che, in questo caso, non si trattava di un prelievo forzoso di natura tributaria da ricondurre all'art. 53 Cost., bensì di una prestazione patrimoniale imposta per legge, di cui all'art. 23 Cost., la cui finalità era quella di contribuire agli oneri finanziari del regime previdenziale dei lavoratori. Precisamente, la norma era volta a realizzare un circuito di solidarietà interna al sistema previdenziale, evitando una generica fiscalizzazione del prelievo contributivo effettuato.

Enti territoriali e Patto di Stabilità Interno

Il Governo ha previsto nel D.L. 35/2013 l'esclusione dai vincoli del Patto di Stabilità Interno (PSI) dei pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre 2012 per un importo complessivo di 5 miliardi per il 2013⁷⁹. Inoltre, lo stesso provvedimento ha prestato attenzione a garantire l'effettivo raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica. Infatti, la legge prevede, per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano che abbiano sottoscritto i contratti di anticipazione di liquidità che la possibilità di sottoscrivere nuovi prestiti o mutui resti subordinata all'attestazione regionale da cui risulti, oltre al conseguimento degli obiettivi del PSI per l'anno precedente, la condizione che il bilancio regionale presenti una situazione di equilibrio strutturale⁸⁰. Vi è inoltre una deroga al PSI per le spese per cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari nei limiti di 1,8 miliardi per l'anno 2013 e 1 miliardo per l'anno 2014. Per gli anni 2013 e 2014 il Ministero dello sviluppo economico (MISE) è incaricato di effettuare il monitoraggio sull'utilizzo del plafond di spesa assegnato a ciascuna Regione e Provincia autonoma. Se si riscontrassero insufficienze o eccedenze del plafond di spesa assegnato, il MISE può disporre la rimodulazione del quadro di riparto del limite complessivo.

⁷⁹ Si confronti par. Debito Pubblico.

⁸⁰ Queste condizioni devono essere verificate dai tavoli di verifica appositamente previsti dal decreto e recepite con delibera del Consiglio dei Ministri di autorizzazione all'indebitamento.

Successivamente, il Governo tramite la Legge di Stabilità 2014 ha previsto un ulteriore allentamento dei vincoli d'indebitamento degli Enti Locali spostando dal 6 all'8 per cento il limite che gli Enti Locali devono rispettare per poter assumere nuovi mutui⁸¹. Con questo provvedimento gli Enti Locali hanno maggiore spazio di manovra per le loro decisioni di investimento.

Per favorire gli investimenti, il D.L.16/2014 prevede, inoltre, che per gli anni 2014 e 2015 gli Enti Locali possono assumere nuovi mutui e ricorrere a operazioni di indebitamento oltre il limite attualmente previsto e comunque per un importo non superiore alle aliquote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari precedentemente contratti e rimborsati nell'esercizio precedente.

D'altro canto, per consentire un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno di un importo pari a 450 milioni per l'anno 2013, il Governo ha inasprito per il solo 2013 la disciplina del PSI per gli Enti Locali⁸². Infatti, per l'anno 2013, aumenta il contributo finanziario richiesto, nell'ambito del patto, a ciascun ente, sospendendo, al contempo, l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del patto tra gli enti medesimi. In deroga alla disciplina vigente, tutti gli Enti Locali sono stati chiamati a concorrere al contenimento dei saldi di finanza pubblica attraverso un incremento dell'obiettivo di saldo finanziario che deve essere conseguito da parte di ciascun ente. Resta però confermata l'applicazione delle misure premiali sull'armonizzazione dei bilanci⁸³ che prevede per tali enti un miglioramento complessivo di 20 milioni degli obiettivi del patto per il 2013, tramite la riduzione delle percentuali da applicare alla spesa corrente, da ripartirsi sulla base di specifico decreto del MEF sentita la Conferenza unificata.

A febbraio 2014 il Governo ha deciso di limitare le sanzioni per gli Enti Locali che non raggiungono gli obiettivi del PSI. Nello specifico le disposizioni sono volte a limitare, nell'anno 2014, l'applicazione di talune sanzioni previste dalla normativa vigente per il mancato rispetto del PSI nei confronti dei comuni di Venezia e Chioggia. Le Regioni e gli Enti Locali che non hanno rispettato i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa sono obbligati a recuperare integralmente le somme indebitamente erogate al personale dirigenziale e non dirigenziale. Il recupero avviene gradualmente con quote annuali a valere sui fondi di amministrazione.

A livello locale, il Governo ha prorogato⁸⁴ a fine 2013 l'obbligo per i Comuni fino a 5 mila abitanti di associarsi in una centrale unica di committenza per gli appalti di lavori, servizi e forniture. La normativa prevedeva che entro il 31 marzo 2013 i Comuni sotto i 5 mila residenti si siano associati in Unione o convenzione almeno tre delle loro funzioni fondamentali, mentre l'obbligo della gestione

⁸¹ Dato dal rapporto tra l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, e le entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

⁸² Come previsto dall'art. 2, comma 5 del D.L. 120/2013.

⁸³ Previste per gli Enti Locali che partecipano alla sperimentazione di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 118/2011.

⁸⁴ Il rinvio a fine 2013 interviene sulla scadenza originaria fissata dall'art.23, comma 5 del D.L. 201/2011 per il 31 marzo 2013. Il rinvio blocca dunque le sanzioni per chi non si è adeguato. La proroga è stata inserita nel D.L. 43/2013.

associata integrale di tutte le attività caratterizzanti è entrata in vigore a fine 2013.

Per l'anno 2013 è stato sospeso il cosiddetto 'patto nazionale orizzontale'⁸⁵. Tale patto rappresenta una misura di flessibilità nell'applicazione del PSI introdotta in favore dei soli comuni a partire dall'anno 2012. Esso permette la rimodulazione orizzontale degli obiettivi finanziari tra i comuni a livello nazionale al fine di consentire lo smaltimento di residui passivi di parte capitale degli enti che sono sottoposti al PSI. In parallelo è previsto che, per l'anno 2013, non rilevino ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del PSI delle Regioni e delle Province autonome i trasferimenti effettuati in favore degli Enti Locali soggetti al PSI a valere sui residui passivi di parte corrente, purché a fronte di corrispondenti residui attivi degli Enti Locali. I conseguenti maggiori spazi finanziari nell'ambito del PSI delle Regioni e Province autonome dovranno essere utilizzati esclusivamente per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili di parte capitale maturati al 31 dicembre 2012. Tali spazi finanziari sono destinati prioritariamente a liquidare residui di parte capitale in favore degli Enti Locali. D'altro canto, la Legge di Stabilità per il 2014 prevede che lo Stato, le Regioni e le province autonome possono, con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato ed Enti Locali, da concludere entro il 30 giugno 2014, individuare criteri e modalità per il concorso alla finanza pubblica. In tale accordo le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano possono cedere alle Regioni a statuto ordinario spazi finanziari nell'ambito del PSI⁸⁶, e viceversa.

Per l'anno 2013 è stato innalzato il limite massimo di ricorso da parte degli Enti Locali ad anticipazioni di tesoreria. L'utilizzo della maggiore anticipazione vincola per i comuni una quota corrispondente delle entrate dell'imposta municipale propria (IMU) per l'anno 2013 e per le province una quota dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, per l'anno 2013.

Il D.L. 35/2013 ha concesso una deroga ai Comuni per gli anni 2013-2014 per l'uso del 75 per cento delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione per coprire le spese correnti. Il Governo ha poi prorogato⁸⁷ a fine 2013 l'obbligo per i Comuni fino a 5 mila abitanti di associarsi in una centrale unica di committenza per gli appalti di lavori, servizi e forniture. La normativa prevedeva che entro il 31 marzo 2013 i Comuni sotto i 5 mila residenti si siano associati in Unione o convenzione almeno tre delle loro funzioni fondamentali, mentre l'obbligo della

⁸⁵ Art. 4-ter del D.L.16/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 44/2012, come modificato dall'art. 16, comma 12, del D.L.95/2012, convertito, con modificazioni, dalla L.135/2012. L'articolo 4-ter del citato Decreto stabilisce che i Comuni possono cedere e acquisire spazi finanziari in base al differenziale che prevedono di conseguire rispetto all'obiettivo del PSI per l'anno in corso. I Comuni cedenti avranno nel biennio successivo una modifica migliorativa del loro obiettivo commisurata annualmente alla metà del valore degli spazi finanziari ceduti. Mentre agli Enti che acquisiscono maggiori spazi finanziari, nel biennio successivo sono attribuiti saldi obiettivo peggiorati per un importo annuale pari alla metà della quota acquisita.

⁸⁶ Oltre che le somme a esse dovute per gli anni 2012 e 2013 per effetto dell'applicazione della sentenza della Corte costituzionale 31 ottobre 2012, n. 241. Legge di Stabilità 2014, art.1, co. 517.

⁸⁷ Il rinvio a fine 2013 interviene sulla scadenza originaria fissata dall'art.23, comma 5 del D.L. 201/2011 per il 31 marzo 2013. Il rinvio blocca dunque le sanzioni per chi non si è adeguato. La proroga è stata inserita nel D.L. 43/2013.

gestione associata integrale di tutte le attività caratterizzanti è entrata in vigore a fine 2013.

Il Governo ha poi escluso⁸⁸ i trasferimenti erariali in favore delle Regioni relativi alle politiche sociali e alle non autosufficienze, da quelli che sono assoggettati a riduzione nel caso di mancata adozione - da parte della regione - delle misure di riduzione dei costi della politica⁸⁹.

Nell'emergenza di compensare il minor gettito derivante dalla soppressione della prima rata dell'IMU⁹⁰, il Governo ha anticipato l'erogazione ai comuni di 2,5 miliardi su quanto spettante a valere sul Fondo di solidarietà comunale. E' poi stato previsto un aumento delle disponibilità del Fondo per l'anno 2013 per un importo complessivo di 125 milioni⁹¹. Le risorse attribuite a ciascun comune non sono considerate tra le entrate finali rilevanti ai fini del PSI per l'anno 2013. Al fine di assicurare il ristoro del minor gettito ai comuni derivante dell'abolizione della seconda rata dell'IMU, è stato previsto lo stanziamento di 2,2 miliardi per l'anno 2013. Una parte di queste risorse, pari a 1,7 miliardi, è attribuita ai comuni in misura pari alla metà dell'ammontare determinato applicando l'aliquota e la detrazione di base previste dalla normativa statale per ciascuna tipologia d'immobile. Il contribuente deve invece versare l'eventuale residuo IMU per l'anno 2013 in misura pari al 40 per cento della differenza tra l'ammontare risultante dall'applicazione delle aliquote e della detrazione per ciascuna tipologia d'immobile deliberate dal comune di residenza per l'anno 2013 e l'ammontare risultante dall'applicazione dell'aliquota e detrazione di base. Il pagamento dell'eventuale differenza è saldato entro il 16 gennaio 2014. A conguaglio il Governo dovrà assegnare il contributo compensativo nell'importo complessivo di 348 milioni⁹². Visti i disagi provocati dal mutamento della norma tributaria, i comuni beneficiari del trasferimento compensativo derivante dall'abolizione della seconda rata dell'IMU sono stati autorizzati ad apportare le necessarie variazioni di bilancio entro il 15 dicembre 2013.

**IN
ITINERE**

Disegno di legge contenente disposizioni di carattere finanziario volte a garantire la funzionalità degli Enti Locali

A febbraio 2014 il Governo⁹³ ha avviato l'esame di un disegno di legge contenente disposizioni di carattere finanziario finalizzate a garantire la funzionalità di Enti Locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti e opere pubbliche, nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, finalizzato a recepire i contenuti del decaduto D.L. 151/2013 e le cui misure sono ancora in fase di definizione.

La Legge di Stabilità 2014 è intervenuta per stabilizzare a regime la disciplina di alimentazione e riparto del Fondo di solidarietà comunale. La legge modifica

⁸⁸ Art. 10 comma 7, D.L. 76/2013.

⁸⁹ Di cui all'art. 2 del D.L. 174/2012

⁹⁰ Prevista dall'art.1 del D.L. 102/2013.

⁹¹ Prevista dall'art. 2 del D.L. 120/2013.

⁹² Da adottarsi con decreto MEF entro il 28 febbraio 2014, sentita la Conferenza Stato - città e autonomie locali.

⁹³ Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2014.

integralmente la normativa che aveva istituito e regolamentato tale Fondo⁹⁴. In particolare, viene previsto che il Fondo costituisca un istituto a regime, con decorrenza dal 2013. La dotazione del Fondo è stata fissata in 6,9 miliardi per l'anno 2013, 6,6 miliardi per l'anno 2014.

Inoltre, il D.L. 16/2014 ha previsto che il contributo dello Stato di 500 milioni per il 2014 attribuito ai Comuni dalla Legge di Stabilità 2014 venga incrementato di 125 milioni.

Il riparto della cifra è stabilito con un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'Interno, secondo una metodologia condivisa con l'Anci, tenendo conto dei gettiti *standard* ed effettivi dell'IMU e della TASI. È eliminato il vincolo di destinazione del contributo alle detrazioni, inizialmente previsto dalla legge di stabilità.

Con successivo DPCM saranno stabiliti i criteri di formazione e di riparto del Fondo, tenendo conto di una serie di elementi, quali: *i*) la necessità di ripartirne prioritariamente almeno il 10 per cento sulla base dei fabbisogni *standard*, *ii*) la soppressione - dall'anno 2014 - dell'IMU sulle abitazioni principali, con contestuale istituzione della TASI, nonché *iii*) della possibilità di incrementare, con il medesimo DPCM, la quota di gettito dell'IMU di spettanza comunale da destinare al Fondo, con corrispondente rideterminazione dell'importo da versare al bilancio dello Stato. In ogni caso, la Legge di Stabilità 2014 prevede che una quota del Fondo non inferiore a 30 milioni annuali sia destinata alle unioni di comuni per incentivare il processo di riordino e semplificazione degli enti territoriali, e una quota dello stesso ammontare sia riservata ai comuni istituiti a seguito di fusioni.

Nel D.L. 16/2014 il Governo è intervenuto sull'applicazione dei fabbisogni *standard* ai fini del riparto del Fondo di solidarietà comunale. Si stabilisce, infatti, che la quota accantonata del 10 per cento sia ridistribuita tra i comuni anche sulla base delle capacità fiscali oltre che dei fabbisogni *standard* approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale

Sempre con riferimento all'anno 2013, il Governo ha varato alcune disposizioni generali che interessano gli Enti Locali: *i*) prorogando al 30 novembre 2013 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per tale anno; *ii*) stabilendo che per il 2013 le deliberazioni e gli altri atti in materia di IMU acquistino efficacia a decorrere dalla data pubblicazione sul sito di ciascun comune ed, infine, *iii*) differendo al 30 novembre 2013 il termine per la redazione della relazione di inizio mandato comunale e provinciale.

FOCUS Le sentenze della Corte Costituzionale sulla relazione di fine legislatura delle Regioni

La Corte Costituzionale, nella sentenza 219/2013, ha giudicato incostituzionali i nuovi controlli sulle Regioni, introdotti dal D.lgs. 149/2011 che prevedeva un sistema di premi e sanzioni all'interno del federalismo fiscale e il D.L. 174/2012 con cui venivano rafforzati i controlli sui costi della politica. La Corte costituzionale ha, infatti, dichiarato illegittime le norme che prevedevano *i*) la relazione di fine legislatura, *ii*) il fallimento politico del Presidente della Giunta Regionale e *iii*) l'interdizione di funzionari e revisori responsabili di scelte che determinano il dissesto dell'ente. Nelle Regioni a Statuto speciale, la sentenza della Corte Costituzionale ha affermato l'inapplicabilità dei nuovi controlli da parte degli ispettori della Ragioneria generale e le sanzioni per chi sfiora il PSI.

⁹⁴ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 729-731. Il Fondo è stato istituito dall'art. 1, co. 380 della Legge di Stabilità 2013.

L'istituto del fallimento politico⁹⁵ prevedeva che il Governo potesse sciogliere il consiglio regionale e rimuovere il presidente della Giunta, rendendolo incandidabile per 10 anni, nei casi di grave dissesto finanziario. Tale circostanza avrebbe potuto verificarsi nelle Regioni sottoposte a piano di rientro dall'*extradeficit* sanitario, quando le amministrazioni non raggiungono gli obiettivi del piano, sono costrette ad adottare per due anni consecutivi la super-addizionale IRPEF e/o il Presidente non adempie agli obblighi collegati alla sua funzione di *commissario ad acta*. Verificatesi queste situazioni, qualora la Corte dei Conti avesse accertato il dolo o la colpa grave del Governatore, era prevista la rimozione della persona, con decreto del Presidente della Repubblica, e la sua incandidabilità in ogni elezione, dalle comunali alle europee, per 10 anni. La Corte Costituzionale ha annullato la norma in quanto l'attribuzione alla Corte dei Conti del potere di creare le condizioni di ineleggibilità del Governatore, anche se macchiatosi di gravi responsabilità, offre ai magistrati contabili un compito eccessivo. Inoltre, la mancata previsione di tempi e procedure certe nell'iter che porta al decreto presidenziale disegna un procedimento sanzionatorio dai tratti indefiniti. La sentenza della Corte Costituzionale cancella anche l'impossibilità per i funzionari di ricoprire nei 10 anni successivi qualsiasi carica in enti vigilati o partecipati e per i revisori di vigilare sui conti di altre PA territoriali.

La relazione di fine legislatura⁹⁶ prevedeva che, entro 90 giorni dal voto, i vertici amministrativi e politici della Regione dovessero redigere un documento certificato dagli organi di controllo interno, in cui indicare la situazione economico-finanziaria dell'ente, in particolare per la sanità, lo stato certificato del bilancio regionale ed eventuali rilievi ricevuti dalla Corte dei Conti. Le regole discendevano dalla legge delega sul federalismo fiscale (L. 42/2009), ma secondo la Corte Costituzionale sono viziate da eccesso di delega. Rimane tuttavia la relazione di fine e inizio mandato cui sono tenuti i sindaci e i presidenti di Province⁹⁷. Per la Corte, l'assoggettamento di sindaci e presidenti di Provincia alle misure sanzionatorie previste dal D. Lgs. 149/2011 è correlata alla responsabilità davanti al giudice contabile, con dolo o colpa grave, per i danni cagionati all'ente nei cinque anni precedenti al verificarsi del dissesto finanziario, ordinario o guidato che sia, del Comune cui i medesimi erano stati o sono ancora preposti.

Nelle Regioni autonome, infine, scompaiono con la sentenza della Corte Costituzionale l'apparato sanzionatorio per chi sfiora il Patto (tagli di spesa, blocco di indebitamento e assunzioni, tagli alle indennità) e le ispezioni 'automatiche' del MEF quando i conti non sono in ordine.

Si ricorda che nel D.L. 16/2014, viene modificata la disciplina della relazione di fine mandato provinciale e comunale, al fine di semplificarne la procedura di redazione e pubblicazione, in particolare eliminando la fase di esame e verifica della stessa da parte del Tavolo tecnico interistituzionale, e rideterminando termini per la predisposizione e pubblicazione della relazione, assegnando agli enti più tempo per i necessari adempimenti.

Nell'ambito del contenimento della spesa, come già ricordato, la Legge di Stabilità 2014 ha posto un miglioramento di: *i*) 344 milioni per le Regioni e le Province autonome per gli anni 2015-2017, *ii*) 275 milioni annui per i comuni per gli anni 2016-2017; e *iii*) 69 milioni annui per le Province per gli anni 2016-2017.

La Legge di Stabilità 2014 ha reso più stringenti le regole del PSI delle Regioni⁹⁸, salvaguardando il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. In particolare, la normativa riduce per gli anni dal 2014 al 2017 l'obiettivo del

⁹⁵ Ai sensi del D. Lgs. 149/2011, art.2.

⁹⁶ Ai sensi del D. Lgs. 149/2011, art.1.

⁹⁷ Ai sensi del D. Lgs. 149/2011, art.4.

⁹⁸ Previsto dall'art.1 della L.228/2012, inerente al PSI delle Regioni.

complesso delle spese finali delle Regioni a statuto ordinario⁹⁹. Le modifiche determinano un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno pari a 1 miliardo per l'anno 2014 (di cui 700 milioni a carico delle Regioni a statuto ordinario e 300 milioni a carico delle Regioni a statuto speciale e Province autonome) e di 1,3 miliardi per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 (di cui 941 milioni a carico delle Regioni a statuto ordinario e 403 milioni a carico delle Regioni a statuto speciale e Province autonome).

Nella Legge di Stabilità 2014¹⁰⁰ si prevede anche un maggiore concorso alla finanza pubblica, in termini di saldo netto da finanziare, delle Regioni a statuto ordinario, per un importo complessivo di 560 milioni per il 2014. Per lo stesso anno, alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome è invece chiesto un ulteriore concorso alla finanza pubblica per l'importo complessivo di 240 milioni. In merito al PSI degli Enti Locali, la Legge di Stabilità 2014¹⁰¹ aggiorna la base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo del patto relativo agli anni 2014-2017, individuata nella media della spesa corrente registrata nel triennio 2009-2011 in luogo del triennio 2007-2009. Inoltre, sono modificate le percentuali da applicare alla media della spesa corrente per determinare lo specifico obiettivo di saldo finanziario con l'introduzione di un premio per gli Enti Locali che partecipano alla sperimentazione in tema di armonizzazione di bilanci, consistente in una riduzione delle predette percentuali per l'anno 2014¹⁰². Vi è anche una clausola di salvaguardia che prevede che, per l'anno 2014 l'obiettivo di saldo finanziario dei Comuni sia rideterminato con decreto ministeriale, fermo restando l'obiettivo complessivo di comparto, in modo da garantire che per nessun comune si realizzi un peggioramento superiore al 15 per cento rispetto all'obiettivo di saldo finanziario 2014 calcolato sulla spesa corrente media 2007-2009 con le modalità previste dalla normativa previgente. Per il 2014 vengono esclusi dal patto circa 1 miliardo di pagamenti in conto capitale sostenuti dalle province e dai comuni. A questi si aggiungono circa 500 milioni relativi ai pagamenti sostenuti nel corso dell'anno 2014 dagli enti territoriali per debiti di parte capitale al 31 dicembre 2012¹⁰³.

Resta confermato il meccanismo sanzionatorio previsto in caso di mancato rispetto del Patto¹⁰⁴. E', invece, sospeso per l'anno 2014 il meccanismo di

⁹⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 496. Per il 2014 il complesso delle spese finali non può essere superiore a 19.390 milioni (e non più a 20.090 milioni) e per gli anni dal 2015 al 2017 esso ammonta a 19.099 milioni (e non più a 20.040 milioni per gli anni 2015 e 2016). Inoltre, per ciascuna regione a statuto ordinario il complesso delle spese finali in termini di competenza euro-compatibile non può essere superiore, per ciascuno degli anni dal 2014 al 2017 ai prefissati importi. Il complesso delle spese finali in termini di competenza finanziaria di ciascuna regione a statuto ordinario non può essere superiore, per ciascuno degli anni dal 2013 al 2017, all'obiettivo di competenza euro compatibile del corrispondente esercizio. Per le regioni a statuto speciale, escluse la regione Trentino Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano l'obiettivo in termini di competenza finanziaria e di competenza euro compatibile è esteso anche all'anno 2017.

¹⁰⁰ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 522.

¹⁰¹ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 535.

¹⁰² Ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 118/2011, attuata con decreto del MEF.

¹⁰³ Riferibili a: i) debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012; ii) debiti in conto capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012, ivi inclusi i pagamenti delle regioni in favore degli Enti Locali e delle province in favore dei comuni; iii) debiti in conto capitale riconosciuti alla data del 31 dicembre 2012 ovvero che presentavano i requisiti per il riconoscimento di legittimità entro la medesima data.

¹⁰⁴ Legge di stabilità 2012, art. 31, co. 26.

ripartizione degli obiettivi finanziari del PSI degli Enti Locali¹⁰⁵. Il Governo ha approvato un regolamento per ridefinire le procedure e i limiti dei contributi da rimborsare ai comuni che hanno sostenuto spese per il funzionamento degli uffici giudiziari¹⁰⁶. Viene introdotto il criterio del costo *standard*, che sarà definito con separato decreto per ciascun ufficio giudiziario, al fine di evitare differenze di costi tra comuni per gli stessi servizi, nell'ottica della razionalizzazione delle risorse e in linea con l'azione di *spending review*. Con questo intervento il Governo intende rendere la spesa più facilmente controllabile da parte dell'amministrazione della giustizia, incentivando allo stesso tempo prassi virtuose di corretta gestione dei flussi finanziari, mediante un adeguato controllo delle spese rimborsabili.

FOCUS Piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche

Il Governo ha emanato il decreto¹⁰⁷ recante disposizioni di adeguamento ed armonizzazione contabile in attuazione della Legge di contabilità e finanza pubblica (L.196/2009). L'adozione del piano dei conti è finalizzato a perseguire la qualità e la trasparenza dei dati di finanza pubblica, nonché il miglioramento della raccordabilità dei conti delle amministrazioni pubbliche con il sistema europeo dei conti.

Il provvedimento normativo individua l'ambito soggettivo di riferimento nelle amministrazioni pubbliche¹⁰⁸, a esclusione delle Regioni, degli Enti Locali, compresi i loro enti ed organismi strumentali e gli enti del Servizio sanitario nazionale, sono altresì escluse le amministrazioni centrali dello Stato.

Il nuovo piano dei conti realizza uno schema classificatorio comune costituito da conti che rilevano entrate e spese in termini di contabilità finanziaria, e in conti economico-patrimoniali predisposti sulla base di comuni criteri di contabilizzazione¹⁰⁹. Il piano dei conti integrato contiene, infatti, l'elenco delle unità elementari del bilancio finanziario gestionale e dei conti economico-patrimoniali basato su una struttura gerarchica a più livelli. Ciascuna voce indica la natura economica degli atti gestionali per la loro classificazione a livello elementare.

Il piano dei conti è parte del sistema integrato di scritturazione contabile e rappresenterà la struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili e di finanza pubblica di ciascuna amministrazione a partire dal 1° gennaio 2015, successivamente alla sperimentazione della durata di un esercizio finanziario effettuata su gruppo di amministrazioni individuate con Decreto ministeriale secondo criteri di rilevanza del bilancio in termini di spesa e rappresentatività nell'ambito dei sottosectori di appartenenza.

Obiettivo della sperimentazione è la verifica dell'effettiva rispondenza del sistema classificatorio delineato dal piano dei conti, in termini di esaustività e correttezza formale e sostanziale delle voci incluse nei suoi tre moduli (finanziario, economico e patrimoniale), nonché del relativo sistema di correlazione tra le scritture finanziarie e quelle economico

¹⁰⁵ Basato sui criteri di virtuosità di cui al co. 20, commi 2, 2-bis e 3, del D.L.98/2011.

¹⁰⁶ Il regolamento modifica il DPR 187 del 1998.

¹⁰⁷ D.P.R. 4 ottobre 2013, n. 132 concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale serie generale del 28/11/2013. Il decreto era previsto dall'art. 4, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 91/2011.

¹⁰⁸ Di cui all'art. 1, co. 2, della L. 196/2009.

¹⁰⁹ Si ricorda che la contabilità finanziaria ha lo scopo fondamentale di regolare giuridicamente i rapporti finanziari tra le amministrazioni e i terzi, fondandosi su un'autorizzazione formale di spesa. La contabilità economica, invece, si basa sul principio della competenza economica, e prende a riferimento il costo, vale a dire il valore delle risorse umane e strumentali effettivamente impiegate per la produzione di determinati beni o l'erogazione di determinati servizi.

patrimoniali e delle voci di glossario¹¹⁰. Per facilitare la corretta classificazione delle transazioni elementari nelle voci del piano dei conti, il contenuto delle stesse viene esemplificato in un glossario pubblicato periodicamente sul sito internet del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Tra i criteri direttivi, il D.Lgs. 91/2011 enunciava anche l'affiancamento al sistema di contabilità finanziaria di un sistema di contabilità economico-patrimoniale funzionale alla verifica dei risultati conseguiti dalle stesse amministrazioni¹¹¹.

Il D.L. 'Proroga termini'¹¹² sposta al 31 dicembre 2014 i termini per l'emanazione di alcuni decreti attuativi del medesimo decreto legislativo. Lo stesso D.L., inoltre, proroga al 2015 l'avvio, per gli enti pubblici, della sperimentazione della tenuta della contabilità sulla base di una nuova configurazione del principio della competenza finanziaria.

A gennaio 2014 il Governo ha approvato, uno schema di decreto legislativo correttivo e integrativo del D.Lgs.118/2011, concernente disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi¹¹³. Il decreto costituisce la più ampia e organica riforma, di contabilità degli enti territoriali mai realizzata in Italia, diretta a garantire la qualità e l'efficacia del monitoraggio e del consolidamento dei conti pubblici ed a superare l'incapacità del vigente sistema contabile di dare rappresentazione ai reali fatti economici (ad esempio misurare i debiti commerciali). Il provvedimento in coerenza con le disposizioni previste dalla legge costituzionale n. 1 del 2012, recentemente entrata in vigore e che impone una omogeneità in materia di bilanci pubblici, pertanto promuove: *i)* l'individuazione di regole contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato; *ii)* la definizione di una tassonomia per la riclassificazione dei dati contabili e di bilancio per le amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica; *iii)* l'adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite; *iv)* l'affiancamento, ai fini conoscitivi, al sistema di contabilità finanziaria, di un sistema e di schemi di contabilità economico-patrimoniale; *v)* la definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni alle diverse amministrazioni.

Lo schema di decreto legislativo è stato trasmesso alla Conferenza unificata e successivamente verrà alle Commissioni parlamentari (di merito e per il federalismo fiscale) per i pareri prescritti.

Procedura di dissesto degli Enti locali

Nel 2013 molti Comuni hanno optato per l'accesso alla procedura *anti-default*. In molti hanno predisposto il piano di rientro quasi sempre decennale. L'analisi delle proposte è passata all'esame della sottocommissione ministeriale e delle sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti che ha rilevato alcuni errori che gli Enti Locali devono correggere per approcciarsi alla procedura¹¹⁴. La

¹¹⁰ Ai sensi dell'art. 4 D.P.R. 4 ottobre 2013.

¹¹¹ Il decreto del MEF del 27 marzo 2013 pubblicato nella G.U. 12 aprile 2013, n. 86 ha definito i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica.

¹¹² D.L. 150/2013 convertito con modifiche dalla L.15/2014.

¹¹³ A norma degli articoli 1 e 2 della L.42/2009.

¹¹⁴ Gli errori comuni sono stati: *i)* l'assenza dei presupposti/requisiti sanciti dalla legge (es. la puntuale approvazione del bilancio di previsione e dell'ultimo rendiconto nei termini di legge); *ii)* l'indeterminatezza oppure errata quantificazione del disavanzo di amministrazione; *iii)* l'inesistenza di strumenti pattizi recanti le accettazioni dei creditori a forme di pagamento rateizzato; *vi)* una precaria fattibilità finanziaria del piano di

Corte dei Conti ha anche chiarito¹¹⁵ che se un comune o provincia decide di aderire agli aiuti anti-dissesto previsto dal D.L. 174/2012 senza presentare il piano di rientro nei successivi 60 giorni, essa deve dichiarare il dissesto. Nel caso in cui il riequilibrio del bilancio sia significativamente condizionato dall'esito delle misure di riduzione dei costi dei servizi, nonché dalla razionalizzazione di tutti gli organismi e società partecipati (i cui costi incidono sul bilancio dell'ente) l'ente può raggiungere l'equilibrio entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione dei servizi comunali e la razionalizzazione di tutti gli organismi partecipati e comunque entro tre anni, compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto. Fino al raggiungimento dell'equilibrio, l'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente trasmette al Ministero dell'interno, entro 30 giorni dalla scadenza di ciascun esercizio, una relazione sull'efficacia delle misure adottate e sugli obiettivi raggiunti nell'esercizio.

Con il D.L.16/2014 il Governo è intervenuto per risolvere le criticità finanziarie di alcuni Enti Locali, aumentando le possibilità di accesso alle procedure di riequilibrio finanziario da parte degli enti che si trovino in difficoltà finanziarie suscettibili di provocarne il dissesto.

A tal fine, sono state sospese le procedure esecutive nei confronti dell'ente che abbia proposto ricorso avverso la decisione con cui la Corte dei Conti ne abbia respinto il piano di riequilibrio. Inoltre, si consente agli enti in questione di riproporre un nuovo piano, entro novanta giorni dalla decisione della Corte. In pendenza di tale termine, e fino alla conclusione della conseguente procedura, sono altresì sospese le procedure per la dichiarazione dello stato di dissesto.

Vengono inoltre integrate le vigenti disposizioni che disciplinano il raggiungimento del riequilibrio di bilancio da parte degli enti in dissesto, introducendo una deroga per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti che abbiano posto in essere misure di riduzione dei costi dei servizi e di razionalizzazione degli organismi e delle società partecipati che consentano di raggiungere il riequilibrio entro tre esercizi finanziari¹¹⁶.

Piani di rientro regionali

Il Governo è intervenuto per consentire alle Regioni sottoposte a Piano di rientro del disavanzo sanitario, in caso di riduzione strutturale del disavanzo, di evitare le massimizzazioni delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF¹¹⁷. Tenuto fermo che una quota parte del relativo gettito deve essere finalizzata alla copertura del disavanzo, per la restante quota di gettito la regione interessata può disporre la riduzione delle aliquote ovvero la destinazione anche a finalità extra-sanitarie. Attualmente le Regioni sottoposte a Piano di rientro sono: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia e Sicilia. Gli

rientro; v) provvedimenti di riaccertamento dei residui attivi carenti di motivazione; vi) rideterminazione dei residui passivi non adeguatamente motivati; vii) incongruità delle passività potenziali; viii) inverosimiglianza dei tagli di spesa corrente; ix) incertezza degli esiti dei previsti piani di alienazione dei beni non indispensabili ai fini istituzionali; x) interventi non risolutivi nella determinazione del debito consolidato, derivante dalla diffusa sottovalutazione degli esiti di bilancio delle partecipazioni societarie; xi) mancata chiarezza sulla rideterminazione dell'organico delle società partecipate; xii) perdite derivanti da liquidazioni di posizionamenti assunti in materia di finanza derivata.

¹¹⁵ Delibera della Corte dei Conti n. 13/2013

¹¹⁶ Art. 3 del D.L. 16/2014.

¹¹⁷ Art. 2, co. 6 del D.L. 120/2013 convertita con L.137/2013.

organismi tecnici con il compito di monitorare l'attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari delle Regioni¹¹⁸ hanno constatato che nel 2012 la Calabria e il Molise non hanno raggiunto gli obiettivi fissati nei rispettivi piani. Pertanto, per l'anno d'imposta 2013, in queste Regioni è confermata l'applicazione automatica della maggiorazione dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota IRAP¹¹⁹. La maggiorazione dell'aliquota IRAP è pari allo 0,15 per cento mentre quella dell'addizionale regionale IRPEF è dello 0,30 per cento. L'Agenzia delle Entrate comunicherà le modalità di calcolo dell'acconto Irap da effettuarsi nel 2013 tenendo conto della maggiorazione, nonché le modalità applicative dell'incremento dell'addizionale regionale IRPEF per l'anno d'imposta 2013.

In materia di rimozione dello squilibrio finanziario delle Regioni nel trasporto pubblico regionale e locale, si consente¹²⁰ alle Regioni interessate di predisporre, entro il 31 ottobre 2013, un piano di ristrutturazione del debito del settore del trasporto pubblico regionale e locale maturato fino al 31 dicembre 2012. Per il finanziamento del piano ciascuna regione interessata è autorizzata, previa delibera CIPE, a utilizzare le risorse alla stessa assegnate sul fondo sviluppo e coesione per il cofinanziamento nazionale delle politiche di coesione dell'Unione europea¹²¹. Tali risorse possono essere utilizzate nel limite massimo concordato tra ciascuna Regione, il Ministero per la coesione territoriale, il Ministero per le infrastrutture e dei trasporti e il MEF sulla base del Piano medesimo.

In alternativa a questo meccanismo di finanziamento a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, il Governo ha consentito alle Regioni di destinare alla finalità della rimozione dello squilibrio finanziario del trasporto pubblico regionale e locale, anche le complessive risorse di bilancio delle Regioni, ivi comprese le disponibilità finanziarie derivanti dall'Accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013, con il quale è stato disciplinato il 'patto regionale verticale incentivato', fermi restando i limiti del PSI. La disciplina del PSI prevede, infatti, che le Regioni possano autorizzare gli Enti Locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo obiettivo, consentendo un aumento dei pagamenti in conto capitale, e procedere contestualmente alla rideterminazione del proprio obiettivo di risparmio per un ammontare pari all'entità complessiva dei pagamenti in conto capitale autorizzati. Considerando insieme regione ed Enti Locali, il 'patto regionale verticale incentivato' garantisce flessibilità nel rispetto degli obiettivi finanziari¹²².

La Legge di Stabilità 2014¹²³ prevede un incremento di 300 milioni per l'anno 2014 e di 100 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016 da destinarsi al rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari dei servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, nonché della flotta destinata ai servizi di trasporto

¹¹⁸ A cura del tavolo per la verifica degli adempimenti e del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli di assistenza.

¹¹⁹ Prevista in questi casi dall'articolo 2, comma 86, della L. 191/2009.

¹²⁰ Ai sensi dell'articolo 25, comma 11-*quinquies*, del D.L. 69/2013.

¹²¹ Delibera CIPE n. 1/2011 su 'Obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate e selezione e attuazione degli investimenti per i periodi 2000-2006 e 2007-2013'.

¹²² L'accordo del 7 febbraio 2013 ha variato la ripartizione dell'importo del contributo di 800 milioni disposta, per il patto regionale verticale incentivato, per gli anni 2013 e 2014 dalla Legge di Stabilità per il 2013 (L. 228/2012), secondo quanto stabilito dalla medesima legge (art. 1, co. 122).

¹²³ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 83-84.

pubblico locale lagunare. Tali risorse sono escluse dal PSI, nel limite del 45 per cento dell'assegnazione di ciascuna regione per l'anno 2014 e integralmente per gli anni 2015 e 2016. Entro marzo 2014 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dovrà definire i costi *standard* dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale uniformi a livello nazionale, nonché i criteri per l'aggiornamento e l'applicazione degli stessi¹²⁴. Inoltre, per garantire una più equa ed efficiente distribuzione delle risorse, dal 2014 una quota gradualmente crescente delle risorse statali per il trasporto pubblico locale è ripartita tra le Regioni sulla base del costo *standard* di produzione dei servizi.

FOCUS Roma capitale

Roma capitale è l'ente territoriale istituito dall'art. 24 della legge delega n. 42/2009¹²⁵. L'ente gode di autonomia statutaria, amministrativa e finanziaria, di un proprio patrimonio e di ulteriori risorse assegnate in ragione del ruolo di Capitale della Repubblica italiana e delle funzioni connesse quale sede degli organi costituzionali e delle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri presso lo Stato, la Città del Vaticano e le Istituzioni internazionali. Il Consiglio comunale ha approvato a marzo 2013 il nuovo Statuto di Roma Capitale che prevede, tra l'altro, che: i) il Consiglio comunale assuma la denominazione di Assemblea capitolina; ii) la diminuzione dei consiglieri da 60 a 48; iii) la detrazione dall'indennità dei consiglieri per ingiustificata assenza dalle sedute, nonché la limitazione degli oneri per i permessi retribuiti dei consiglieri dipendenti presso privati o enti pubblici economici; iv) la diminuzione dei Municipi da 19 a 15; v) le quote rosa per almeno un terzo nella giunta capitolina nonché in quelle municipali e nei consigli d'amministrazione delle società partecipate; vi) la facoltà del sindaco di ricorrere a procedura d'urgenza per deliberazioni necessarie a garantire il tempestivo adempimento degli obblighi di legge o a evitare l'omissione di atti fondamentali, quando tale omissione possa recare grave pregiudizio alla regolarità e al buon andamento dell'azione amministrativa.

Il Governo¹²⁶ è intervenuto sulla situazione finanziaria di Roma capitale, affidando all'ente il compito di redigere un rapporto sul disavanzo di bilancio che si è finora formato e predisponendo, nel contempo, un piano triennale per il riequilibrio strutturale del bilancio. Il piano dovrà tenere conto dei seguenti criteri: i) applicare le disposizioni finanziarie e di bilancio e i vincoli in materia di acquisto di beni e servizi e di assunzione di personale; ii) operare una ricognizione dei fabbisogni di personale nelle società partecipate; iii) adottare modelli innovativi per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, di raccolta dei rifiuti e di spazzamento delle strade anche ricorrendo alla liberalizzazione; iv) procedere, se necessario, alla dismissione o alla messa in liquidazione delle società partecipate che non risultino avere come fine sociale attività di servizio pubblico; v) valorizzare e dismettere quote del patrimonio immobiliare del Comune. Al fine di consentire la verifica della sua attuazione, il Comune di Roma trasmetterà ai Ministeri dell'Interno e dell'Economia e delle Finanze e alle Camere il piano di rientro che dovrà essere approvato con apposito D.P.C.M..

A fronte di tale impegno, il Commissario straordinario del Governo per il Comune di Roma è autorizzato ad anticipare alla gestione ordinaria del Comune l'importo- di 570 milioni, comprensivi quelli già erogati sulla base del D.L. 151/2013 ritirato. Gli importi destinati al

¹²⁴ Nella determinazione del costo *standard* per unità di servizio prodotta, espressa in chilometri, per ciascuna modalità di trasporto, si deve tenere conto dei fattori di contesto, con particolare riferimento alle aree metropolitane e alle aree a domanda debole, della velocità commerciale, delle economie di scala, delle tecnologie di produzione, dell'ammodernamento del materiale rotabile e di un ragionevole margine di utile.

¹²⁵ In attuazione dell'articolo 114 della Costituzione, il cui ordinamento è disciplinato in via transitoria dal D.Lgs. 156/2010.

¹²⁶ D.L. 16/2014. Il decreto ripropone parte del contenuto delle analoghe disposizioni già inserite nei decreti legge n. 126 e 151 del 2013, che sono state ritirate in sede di conversione dal Governo.

Comune di Roma con questo provvedimento non verranno considerati tra le entrate finali, rilevanti ai fini del PSI, e consentiranno quindi di garantire l'equilibrio di parte corrente del bilancio di Roma Capitale per gli anni 2013 e 2014.

In merito alla Gestione commissariale di Roma capitale, il D.L.16/2014 introduce alcune modifiche alla norme previste nella materia dalla legge finanziaria 2010, con le quali: *i)* si consente l'ampliamento della massa passiva del piano di rientro in corso di esercizio da parte del Commissario straordinario, inserendo nella stessa ulteriori partite debitorie anteriori all'inizio della Gestione, nonché alcune somme derivanti dal contratto di servizio previsto dal suddetto piano di rientro; *ii)* si prevede, in riferimento alla gestione dei crediti di Roma capitale verso le società partecipate, che l'ente possa riacquisire la titolarità di tali crediti, inseriti nella massa attiva della gestione.

Società partecipate pubbliche

Il Governo ha posticipato l'obbligo di rilevazione mediante bilancio consolidato secondo la competenza economica dei risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate da esso partecipate¹²⁷. Tale obbligo, si applica a tutti gli Enti Locali a decorrere dal 2015 sulla base delle disposizioni di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti Locali¹²⁸. Lo slittamento dei tempi è da mettersi in relazione alla previsione, contenuta nel D.Lgs. 118/2011, secondo la quale gli enti territoriali sono tenuti all'adozione di comuni schemi di bilancio consolidato con le proprie aziende ed organismi, sulla base degli esiti della sperimentazione dell'armonizzazione contabile, che ha la durata di tre anni a decorrere dal 2012.

La Legge di Stabilità 2014 fa decorrere dall'esercizio 2015 la disciplina vincolistica sulle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali esclusi gli intermediari finanziari e le società quotate¹²⁹, nonché sulle aziende speciali e sulle istituzioni. Dal 2014, le società a partecipazione maggioritaria, diretta e indiretta perseguono la sana gestione dei servizi secondo criteri di economicità e di efficienza; in particolare per i servizi pubblici locali sono individuati come riferimento parametri *standard* dei costi e dei rendimenti, costruiti nell'ambito della Banca dati delle amministrazioni pubbliche. I soggetti sono altresì tenuti a rispettare i vincoli sulle assunzioni previsti per gli enti partecipanti, nonché la riduzione dei compensi agli organi di amministrazione nel caso di risultati economici negativi. Gli enti partecipanti sono obbligati a vigilare sugli adempimenti anche mediante il sistema dei controlli interni sulle società partecipate non quotate e sugli equilibri finanziari. La legge attribuisce agli organi di revisione economico-finanziaria degli enti territoriali la trasmissione annuale di una relazione sugli adempimenti e sui risultati conseguiti dalle società, dalle aziende speciali e dalle istituzioni partecipate alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti, che segnalano tempestivamente agli enti partecipanti le situazioni idonee a determinare il mancato conseguimento degli obiettivi. Per le aziende speciali e per le istituzioni si stabilisce l'iscrizione e il deposito dei bilanci al registro delle imprese.

¹²⁷ Attraverso l'art.9, comma 9-ter del D.L. 102/2013.

¹²⁸ Contenute nel D.lgs.118/2011.

¹²⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 550-562.

Le aziende speciali, le istituzioni e le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali (a esclusione degli intermediari finanziari e delle società emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentari e le loro controllate), che presentano un risultato di esercizio o di saldo finanziario negativo, sono garantite dalle amministrazioni locali partecipanti. In particolare, tali amministrazioni sono tenute ad accantonare l'anno successivo in un apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato in misura proporzionale alla quota di partecipazione. L'ente partecipante può utilizzare l'importo accantonato per ripianare la perdita di esercizio, o scegliere di dismettere la partecipazione o porre in liquidazione il soggetto partecipato. Gli accantonamenti si applicano dal 2015. La Legge di Stabilità 2014 specifica anche i criteri che tali accantonamenti devono seguire per il periodo 2015-2017. Infatti, l'ente partecipante dei soggetti che hanno registrato nel triennio 2011-2013 un risultato medio negativo deve accantonare in proporzione della quota di partecipazione, una somma pari alla differenza tra il risultato conseguito nell'esercizio precedente e il risultato medio 2011-2013 migliorato del 25 per cento per il 2014, del 50 per cento per il 2015 e per il 75 per cento per il 2016.

Il D.L. 16/2016 proroga dal 1° maggio 2014 al 1° gennaio 2015 del termine entro il quale le pubbliche amministrazioni devono procedere alla cessione delle partecipazioni in società che producono beni e servizi non strettamente necessari per le finalità istituzionali delle amministrazioni, come previsto dalla Legge di Stabilità 2014¹³⁰. Decorso tale tempo, la partecipazione non alienata mediante procedura di evidenza pubblica cessa a ogni effetto. Entro i dodici mesi successivi alla cessazione, ossia entro il 1° gennaio 2016, la società è tenuta a liquidare in denaro il valore della quota del socio cessato, sulla base dei criteri stabiliti dalla disciplina civilistica sui criteri di determinazione del valore delle azioni per le quali è esercitato il diritto di recesso.

FOCUS**Società strumentali degli Enti Locali: le sentenze della Corte Costituzionale**

Con sentenza n.229/2013 la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale lo scioglimento forzoso delle società strumentali delle Regioni previsto dal D.L. 95/2012 che avrebbe dovuto compiersi entro fine 2013 con l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica. La norma interviene sulle società che realizzano oltre il 90 per cento del fatturato che non svolgano servizi d'interesse generale o che per ragioni del contesto socio-economico non sia possibile un efficace ricorso al mercato. Nelle sue motivazioni la Corte spiega che lo Stato può limitare l'attività delle Regioni, ponendo obiettivi di riequilibrio della spesa, nel senso di un transitorio contenimento complessivo, ma senza prevedere in modo esaustivo strumenti e modalità per il perseguimento di questi obiettivi. La sentenza sostiene che non sono invocabili le ragioni di tutela della concorrenza, le quali rimanderebbero a una competenza esclusiva statale. Il D.L. 223/2006 ha impedito alle società strumentali di svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati in affidamento diretto o tramite gara diverso da quelle che le controlla. La normativa prevista dalla *spending review* agisce solo per Comuni e Province delle Regioni a Statuto ordinario. Infatti, per le Regioni a Statuto speciale, le disposizioni del D.L. 95/2012 sono inoperanti, perché richiedono il

¹³⁰ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 569. Si ricorda che il predetto termine è stato inizialmente fissato dal co. 29 dell'art. 3 della legge finanziaria 2008 (L.244/2007) in 36 mesi dalla data di entrata in vigore della medesima legge, e dunque scaduto il 1° gennaio 2011.

recepimento tramite le apposite procedure prescritte dalla normativa statutaria e di attuazione statutaria.

Con la sentenza n.219/2013 la Corte Costituzionale ha confermato l'obbligo per le Regioni a Statuto ordinario di ridurre di almeno il 20 per cento la spesa per gli enti intermedi, anche attraverso accorpamenti e soppressioni. Decade però la sanzione che nelle amministrazioni inadempienti prevedeva la soppressione automatica degli enti e la nullità dei loro atti. Le Regioni hanno ancora l'obbligo di accorpere o sopprimere gli enti intermedi e, in ogni caso, di ridurre la spesa di almeno il 20 per cento, ma senza una sanzione collegata. Nei territori a Statuto autonomo, invece, l'intera regola rimane inattiva, per il fatto che la sua applicazione deve passare attraverso il recepimento secondo la strada indicata dagli Statuti.

Il blocco degli stipendi dei pubblici dipendenti previsto dal D.L. 95/2012 è esteso anche ai lavoratori delle società partecipate, come chiarito dalla Corte dei Conti¹³¹. Nella delibera, la Corte ha poi confermato il divieto del riconoscimento degli aumenti stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale.

Il Governo ha poi introdotto un sistema di facilitazione della mobilità del personale all'interno delle società partecipate dalla medesima amministrazione al fine di favorire piani industriali più razionali e sostenibili. Lo strumento della mobilità può essere utilizzato anche in ambiti più ampi, regionali e interregionali, con la prevista partecipazione sindacale.

Con il D.L.16/2014, si richiedono maggiori controlli sui trattamenti economici dei dirigenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni. Tali società, a eccezione di quelle che emettono strumenti finanziari quotati, non possono prevedere per i propri dirigenti benefici economici per la cessazione del rapporto superiori a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro applicati¹³². Con questo provvedimento il Governo tenta di arginare la pratica delle buonuscite straordinarie per i manager pubblici. S'introduce così un limite alla pratica, per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni in pensione di ricevere incarichi dalle società controllate dall'amministrazione di provenienza, cumulando i trattamenti economici. Se la società controllata è in disavanzo, i contratti di dirigenza assegnati a titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia ovvero di anzianità cessano di diritto al 31 dicembre 2013. Se la società è invece in buone condizioni economiche, i contratti durano fino alla loro scadenza, ma il dirigente riceve solo il trattamento economico dalla società, mentre è sospeso quello pensionistico.

Per assicurare il contenimento della spesa, degli oneri a carico del bilancio consolidato e il migliore svolgimento delle funzioni amministrative, il Governo ha dato facoltà alle amministrazioni statali di rivedere, riducendolo, il prezzo dei contratti di servizio con le società controllate. Infatti, il D.L. 101/2013 consente alle amministrazioni pubbliche di provvedere alla revisione con riduzione del prezzo dei contratti di servizio stipulati con società ed enti controllati direttamente o indirettamente, con conseguente riduzione degli oneri contrattuali a carico della Pubblica Amministrazione. In questi casi, le società e gli enti controllati possono procedere, entro i successivi 90 giorni, alla rinegoziazione dei contratti aziendali relativi al personale impiegato nell'attività contrattualmente

¹³¹ Delibera della Corte dei Conti Toscana 140/2013.

¹³² Ai sensi dell'art.3, comma 7 del D.L. 101/2013.

affidata, finalizzata alla correlata riduzione degli istituti di salario accessorio e dei relativi costi.

FOCUS**Il Patrimonio della PA: Rapporto sulle partecipazioni detenute dalle Amministrazioni Pubbliche al 31 dicembre 2011**

Nel 2010 il MEF ha avviato il progetto 'Patrimonio della PA' per la rilevazione annuale delle componenti dell'attivo delle Amministrazioni Pubbliche finalizzata alla redazione del Rendiconto patrimoniale a valori di mercato¹³³. Il Progetto rappresenta uno strumento innovativo e strategico. La conoscenza sistematica e puntuale degli asset, materiali e immateriali, del patrimonio pubblico rappresenta un elemento indispensabile per orientare le decisioni di politica economica e per innescare un processo di valorizzazione e di sviluppo della redditività.

Nell'ambito del Progetto, nel periodo febbraio - maggio 2011 è stato avviato il primo censimento delle partecipazioni detenute dalle Amministrazioni Pubbliche in società ed enti con riferimento alla data del 31 dicembre 2009. Successivamente, sono state effettuate le rilevazioni delle partecipazioni per l'anno 2010, per l'anno 2011 e per l'anno 2012. Il Rapporto illustra le analisi condotte sui dati dichiarati dalle Amministrazioni Pubbliche sulle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2011.

La risposta delle Amministrazioni è stata positiva. E' stato registrato un tasso di adempimento del 100 per cento per le Amministrazioni più grandi (Ministeri, Agenzie Fiscali, Enti di Previdenza, Regioni, Province e Comuni con più di 250.000 abitanti), dell'80 per cento circa per i Comuni di medie dimensioni (tra 50.000 e 250.000 abitanti), del 97 per cento per le Università mentre il tasso medio di risposta per i Comuni medio piccoli si è attestato attorno al 40 per cento. Al termine della rilevazione sono state censite circa 7.300 società e sono stati individuati oltre 30.100 legami (di cui 24.500 partecipazioni dirette e 5.500 partecipazioni indirette) tra queste e le Amministrazioni pubbliche. La rilevazione dei dati è stata effettuata telematicamente attraverso un portale appositamente sviluppato per il Progetto.

Per l'anno 2009 sono state comunicate 29.225 partecipazioni (di cui 26.312 dirette e 2.913 indirette) relative a 6.470 società. Per l'anno 2010 sono state rilevate 27.802 partecipazioni (di cui 23.574 dirette e 4.228 indirette) e 6.970 società. Per l'anno 2011 le Amministrazioni hanno dichiarato 30.133 partecipazioni (24.593 dirette e 5.540 indirette) riconducibili a 7.340 società partecipate.

Gli Enti Pubblici di Previdenza e Assistenza Sociale hanno dichiarato complessivamente 11 partecipazioni dirette - di cui una totalitaria, una di maggioranza e le restanti di minoranza - e 6 indirette.

Le partecipazioni dichiarate dalle Amministrazioni Locali sono complessivamente pari a 29.583, riconducibili a 7.065 società. Si evidenzia, tuttavia, che il numero di partecipazioni mediamente detenute dai Comuni (7,17) è determinato dall'elevata numerosità (e quindi dal loro peso) dei piccoli Comuni rispetto a quelli medio-grandi. Per l'analisi delle partecipazioni detenute dai Comuni, suddivisi per fasce di popolazione residente. Il numero elevato di partecipazioni detenute dalle altre Amministrazioni Locali è riconducibile per la quasi totalità alle partecipazioni delle Camere di Commercio. Le 24.182 partecipazioni dirette comunicate dalle Amministrazioni Locali risultano così suddivise: i) 961 sono partecipazioni totalitarie (quota di possesso pari al 100 per cento); ii) 1.032 sono partecipazioni di maggioranza (quota compresa tra il 50 per cento e il 99 per cento); iii) 22.189 sono partecipazioni di minoranza (quota di possesso inferiore 49 per cento). Di queste, in particolare, 16.206 sono relative a una quota inferiore al 4 per cento.

¹³³ MEF - Dipartimento del Tesoro, Gennaio 2014. Il rapporto è disponibile al link:

http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/programmi_cartolarizzazione/patrimonio_pa/RapportoImmobili_DatiAnno2011.pdf

Il 70 per cento delle società dichiarate dalle Amministrazioni pubbliche operano nel settore terziario e il 23 per cento in quello secondario. Nel settore della fornitura dei servizi idrici e della gestione dei rifiuti la percentuale di partecipazione delle Amministrazioni locali in questo settore, infatti, è pari al 20 per cento mentre quella delle società partecipate è del 10 per cento. Ciò indica che, mediamente, le *utilities* dei settori idrico e di smaltimento rifiuti sono più condivise tra Amministrazioni Locali (tipicamente i Comuni) rispetto alle società che operano in altri settori.

II.3 RIDUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

In questo paragrafo vengono descritte le principali misure poste in atto dal Governo per ridurre il debito pubblico attraverso il processo di privatizzazione e la valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare. Si offre inoltre una prima valutazione e monitoraggio sulle misure straordinarie finalizzate al pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese.

Pagamento dei Debiti della Pubblica Amministrazione

Nell'attuale fase di crisi economico-finanziaria l'ammontare dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione costituisce un rilevante elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese. La disponibilità di liquidità per le piccole e medie imprese è una delle condizioni necessarie per migliorare le condizioni della gestione ordinaria o per aumentare i piani d'investimento.

Ad aprile 2013 il Governo ha emanato un decreto¹³⁴ per far fronte a due emergenze: *i)* pagare alle imprese i debiti commerciali delle Pubbliche Amministrazioni, graduando il flusso dei pagamenti e accordando priorità ai crediti che le imprese non hanno ceduto al sistema creditizio; *ii)* garantire l'equilibrio finanziario. Il Governo ha così destinato al pagamento dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni risorse per circa 40 miliardi, distribuite tra il 2013 e il 2014.

A questa prima fase il Governo ne ha fatto seguire una seconda con il D.L. 102/2013 che ha incrementato le risorse messe a disposizione nel 2013, anticipando di fatto allo stesso 2013 parte della liquidità che l'originario D.L. 35/2013 aveva stanziato per il 2014. Ulteriori risorse per 7,2 miliardi sono state stanziare per l'anno 2014.

Il pagamento dei debiti come definito dal D.L. 35/2013 e dal D.L. 102/2013 procede lungo canali diversi per i vari livelli territoriali.

Per gli Enti Locali:

- A partire dal 14 maggio 2013 gli Enti Locali che ne hanno fatto richiesta conoscono gli spazi finanziari aggiuntivi assegnati a ciascuno di essi nel quadro del Patto di Stabilità Interno (PSI) per provvedere ai pagamenti dei debiti di parte capitale in essere al 31 dicembre 2012. Tramite questo canale sono state messe a disposizione degli Enti spazi finanziari sul patto per 5 miliardi per il 2013.

¹³⁴ D.L. 35/2013, convertito, con modificazione, nella L.64/2013.

- Le anticipazioni di liquidità erogate agli Enti Locali che ne hanno fatto richiesta ammontano nel 2013 a circa 3 miliardi. Il decreto prevede che gli enti beneficiari provvedano al pagamento dei debiti entro 30 giorni dall'erogazione, certificandolo formalmente alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP).
- Mediante il patto verticale incentivato le Regioni hanno la facoltà di concedere agli Enti Locali del proprio territorio spazi finanziari, utili ai fini del rispetto del PSI. Tramite questo canale gli Enti Locali hanno acquisito maggiori spazi finanziari per 1,4 miliardi per il 2013 e per il 2014.

Per le Regioni:

- L'assegnazione di risorse per circa 5,6 miliardi è prevista alle Regioni che hanno fatto richiesta delle anticipazioni di liquidità per provvedere al pagamento dei debiti non sanitari. Le erogazioni del 2013, pari a 4,2 miliardi, sono avvenute in base a contratti stipulati dal Dipartimento del Tesoro con le singole Regioni. La sostenibilità economico-finanziaria delle operazioni è stata soggetta alle verifiche di un apposito tavolo tecnico.
- L'esclusione dal PSI 2013 di trasferimenti effettuati a favore di enti locali, a valere su residui passivi di parte corrente per 1,4 miliardi.
- L'incremento della deroga al Patto di Stabilità interno per il 2013 delle somme destinate ai progetti cofinanziati da fondi comunitari (800 milioni).

Per i Ministeri:

- Sono stati resi disponibili per tutti i Ministeri 500 milioni per il pagamento dei debiti fuori bilancio, in base ai requisiti stabiliti dal D.L. 35/2013.

Per i debiti contratti dalle Regioni in materia sanitaria, il D.L. 35/2013 ha previsto che le risorse siano ripartite tra Regioni e Province autonome che ne abbiano fatto richiesta per un totale di 5 miliardi nel 2013 e 9 miliardi nel 2014. Dopo aver effettuato le dovute verifiche presso tavoli tecnici, l'erogazione delle anticipazioni è soggetta alla stipula di un contratto tra ciascuna amministrazione e il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Con il citato DL 102/2013 le somme sono state rimodulate in 7,5 miliardi per il 2013 e 6,3 miliardi per il 2014 (l'ulteriore importo massimo di 150 milioni è destinato alla Croce Rossa). A fronte di tali disponibilità, nel 2013 sono state trasferite risorse dallo Stato alle Regioni (a seguito della verifica positiva degli atti di competenza regionale e della conseguente sottoscrizione dei contratti di anticipazione di liquidità) per 6,7 miliardi e gli enti dei relativi Servizi sanitari regionali hanno estinto debiti per 6,7 miliardi (pari al 99,9 per cento delle somme trasferite).

FOCUS Anticipazione di liquidità per gli Enti Locali

Gli Enti Locali che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2012 a causa di carenza di liquidità, possono chiedere alla Cassa depositi e prestiti S.p.A (CDP) l'anticipazione di liquidità da destinare ai predetti pagamenti. Ai fini dell'immediata operatività della 'Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli Enti Locali' del Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili' con una dotazione complessiva di 3,4 miliardi per il 2013 (D.L. 35 e D.L. 102) l'erogazione agli Enti Locali è stata nel complesso pari a 3 miliardi. Il MEF e la CDP hanno stipulato un apposito Accordo (*Addendum*) che stabilisce i criteri e le modalità per l'accesso alle risorse della Sezione. Nel

2014 sono disponibili per gli Enti Locali ulteriori risorse per complessivi 2,3 miliardi.

La procedura di concessione dell'anticipazione¹³⁵ si articola in quattro fasi principali¹³⁶: i) presentazione delle domande; ii) comunicazione esiti verifica e concessione dell'Anticipazione; iii) determinazione delle condizioni economiche e perfezionamento del contratto di Anticipazione; iv) erogazioni e rendicontazione.

L'anticipazione, concessa entro il 15 maggio 2013 proporzionalmente e nei limiti delle somme annualmente disponibili, è restituita, con piano di ammortamento a rate costanti, comprensive di quota capitale e quota interessi, con durata fino a un massimo di 30 anni. Il tasso di interesse da applicare alle suddette anticipazioni è determinato con decreto del MEF, sulla base del rendimento di mercato dei Buoni Poliennali del Tesoro a 5 anni in corso di emissione¹³⁷. In caso di mancata corresponsione della rata di ammortamento entro il 30 settembre di ciascun anno, sulla base dei dati comunicati dalla CDP, l'Agenzia delle Entrate provvede a trattenere le relative somme, per i Comuni interessati, all'atto del pagamento agli stessi dell'imposta municipale propria, e per le province, all'atto del riversamento alle medesime dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori¹³⁸.

In seguito alla rimodulazione e integrazione delle risorse del Fondo anticipazioni liquidità per il pagamento dei debiti degli enti territoriali, operata dal D.L. 102/2013, il Governo è intervenuto¹³⁹ anche per: i) definire la tempistica entro la quale procedere all'assegnazione dell'intero ammontare per il 2014 delle risorse della 'Sezione debiti non sanitari' di Regioni e Province Autonome. Tale ammontare sarà concesso entro il 31 marzo 2014, unitamente alle risorse non erogate nel 2013, per anticipazioni di liquidità richieste entro il 28 febbraio 2014; ii) chiarire che sono ammessi anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio (che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012) ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive stanziata sul Fondo anticipazioni¹⁴⁰ e a valere sulle risorse (già esistenti) per il 2014 sulla sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome e sulle risorse già ripartite tra le regioni per i medesimi debiti¹⁴¹ ma non ancora erogate; iii) introdurre la previsione che all'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli Enti Locali o di altre Pubbliche Amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti.

¹³⁵ Di cui al D.L. 35/2013, pubblicato nella G.U. 8 aprile 2013, n. 82.

¹³⁶ Per maggiori informazioni, si rinvia al sito dedicato curato dalla Cassa Depositi e Prestiti: <http://portaleCDP.cassaddpp.it/CDP/EntiLocaliePA/PagamentoDebitiEntiLocali/Procedura/index.htm>

¹³⁷ Ai sensi dell'art. 1, comma 13, del D.L. 35/2013, il MEF comunica che il tasso di interesse da applicare alle anticipazioni di liquidità da erogare agli Enti Locali nel 2014, corrispondente al rendimento di mercato dei Buoni Poliennali del Tesoro a 5 anni in corso di emissione rilevato sul mercato regolamentato dei titoli di Stato - MTS il 13 gennaio 2014, è pari al 2,447 per cento.

¹³⁸ Per gli Enti Locali che beneficiano dell'anticipazione, sono previste alcune condizioni: a) gli Enti Locali interessati provvedono a fornire alla CDP formale certificazione, rilasciata dal responsabile finanziario dell'ente, dell'avvenuto pagamento e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili; b) gli Enti Locali che abbiano deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-bis del D.Lgs. 267/2000, sono tenuti a modificare corrispondentemente il piano di riequilibrio entro 30 giorni dalla concessione della anticipazione; c) il fondo di svalutazione crediti (di cui al comma 17, dell'art. 6, del D.L. 95/2012) relativo ai 5 esercizi finanziari successivi a quello in cui è stata concessa l'anticipazione, deve essere pari almeno al 50 per cento dei residui attivi, di cui ai titoli primo e terzo dell'entrata, aventi anzianità superiore a 5 anni.

¹³⁹ Riferimento all'art. 2, co. 7 del D.L. 120/2013.

¹⁴⁰ D.L. 102/2013.

¹⁴¹ D.M. 14 maggio 2013.

FOCUS**Monitoraggio del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione**

L'operazione di pagamento dei debiti accumulati dalle Pubbliche Amministrazioni e scaduti al 31 dicembre 2012, avviata con il D.L. 35/2013 e ampliata con il successivo D.L. 102/2013, ha consentito di immettere liquidità nel circuito dell'economia reale per circa 22 miliardi di euro, corrispondenti a quasi 1,6 punti di PIL, in un periodo di sei mesi (tra luglio e dicembre 2013).

TAVOLA. STATO DI ATTUAZIONE DEL D.L. 35/2013 E DAL D.L. 102/2013 AGGIORNATO AL 28 MARZO 2014.

Enti debitori	Risorse stanziare	Risorse effettivamente rese disponibili agli enti debitori	Pagamenti Effettuati*
Stato	3.000	3.000	3.008
Pagamento debiti fuori bilancio dei Ministeri	500	500	508
Incremento rimborsi fiscali	2.500	2.500	2.500
Regioni Province autonome	15.808	13.499	13.477
Anticipazioni di liquidità	13.608	11.299	11.224
Concessione di spazi finanziari	2.200	2.200	2.253
Province e Comuni	8.411	8.196	6.977
Anticipazioni di liquidità	3.411	3.195	2.743
Concessione di spazi finanziari	5.000	5.000	4.234
Importi totali (valori assoluti)	27.219	24.953	23.463
Importi totali (in % delle risorse stanziare)		92%	86%

* I pagamenti effettuati ai creditori sono stimati sulla base delle certificazioni fornite dagli enti debitori. I pagamenti effettuati grazie ai finanziamenti ricevuti sono tuttora in corso e l'importo effettivamente pagato potrebbe essere superiore al dato qui dichiarato.

Fonte: MEF.

Dall'aprile 2013 a oggi gli enti debitori hanno avuto accesso alle risorse disponibili per circa 25 miliardi (sui 27,2 disposti complessivamente dai decreti sblocca debiti, si veda la Tavola sopra riportata) e hanno provveduto a pagare debiti arretrati per 23,4 miliardi. In media si tratta di 3,6 miliardi al mese concentrati nel secondo semestre del 2013. Circa 2,2 miliardi sono ancora disponibili presso il MEF perché non ancora richiesti da cinque Regioni assegnatarie dei fondi.

Per quanto riguarda la prima fase, disposta dal D.L. 35/2013, gli enti debitori hanno acquisito risorse per 18,5 miliardi e hanno effettuato pagamenti per 17,6 miliardi (corrispondenti al 87 per cento delle risorse stanziare). In merito all'ulteriore tranche di fondi disposta dal D.L. 102/2013, gli enti debitori hanno acquisito risorse per 6,4 miliardi, dei quali 5,8 risultano già pagati ai creditori (corrispondenti al 76 per cento delle risorse stanziare).

Il Governo si è impegnato a monitorare attentamente l'attuazione del D.L. 35/2013 da parte di tutti gli enti debitori anche per dare piena attuazione alla direttiva europea sui termini di pagamento recepita all'inizio del 2013. Ove necessario, il Governo si è dichiarato disposto a prendere ulteriori misure per assicurare che l'anomalia dei ritardati pagamenti non si riproponga nei prossimi anni.

Il Governo ha previsto la possibilità per lo Stato di concedere la sua garanzia al fine di agevolare la cessione dei relativi crediti a banche e ad altri intermediari finanziari, nel rispetto dei saldi programmati di finanza pubblica. La norma dispone, infatti, che per consentire l'integrale pagamento dei debiti della pubblica amministrazione maturati alla data del 31 dicembre 2012, nonché per motivate esigenze economico-finanziarie, il MEF possa autorizzare la cessione di

garanzia dello Stato a favore di istituzioni finanziarie nazionali, comunitarie e internazionali.

In merito al coinvolgimento del sistema bancario, il D.L. 35/2013¹⁴² prevede che il Governo possa promuovere la stipulazione di convenzioni con le associazioni di categoria del sistema creditizio e le associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative a livello nazionale, aventi ad oggetto la creazione di sistemi di monitoraggio. Questi sono volti a verificare che la liquidità derivante dal pagamento dei crediti oggetto di cessione e dal recupero di risorse finanziarie da parte delle imprese sia impiegata a sostegno dell'economia reale e del sistema produttivo.

Al fine di maggiore trasparenza, il Governo s'impegna a trasmettere alle Camere una relazione annuale concernente le convenzioni sottoscritte e i risultati dei relativi sistemi di monitoraggio. Lungo questa linea, l'ABI ha reso noto¹⁴³ che a settembre 2013 l'importo dei crediti maturati dalle imprese nei confronti della PA al 31 dicembre 2012 e non estinti è pari a 6,2 miliardi con un importo medio del totale dei crediti ceduti pari a 4.830 euro. Sono state segnalate 1.276.100 operazioni di cessione, di cui 1.137.800 (pari all'89,2 per cento) nella formula pro-soluto, che realizza per la banca il pieno trasferimento dei rischi e dei benefici connessi con le attività oggetto della transazione, mentre il 10,8 per cento nella formula pro-solvendo che non comporta per la banca il completo trasferimento. Le cessioni in pro-soluto sono il 56,4 per cento per un ammontare complessivo di 3,5 miliardi con un importo medio di crediti ceduti pari a 3.056 euro. Le cessioni pro-solvendo sono il 43,5 per cento del totale per 2,6 miliardi, con un importo medio di crediti ceduti pari a 19.399 euro. In quella data, 161 banche e intermediari finanziari hanno dichiarato di avere crediti certi, liquidi ed esigibili nei confronti delle PA ceduti in proprio favore.

Con il D.L. 76/2013¹⁴⁴, il Governo ha offerto la garanzia dello Stato per la cessione alle banche e a CDP dei crediti certificati delle imprese verso le Pubbliche Amministrazioni con la previsione di un tasso di sconto massimo del 2 per cento. In particolare, si prevede la costituzione di un fondo garantito dalla CDP per consentire di sbloccare i crediti delle imprese nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, previa certificazione. I soggetti creditori possono quindi cedere il credito certificato e assistito dalla garanzia dello Stato a una banca o a un intermediario finanziario, anche sulla base di apposite convenzioni quadro. Avvenuta la cessione del credito, l'amministrazione debitrice, può richiedere la ristrutturazione del debito con il piano di ammortamento, comprensivo di quota capitale e quota interessi, di durata fino a un massimo di 5 anni, rilasciando delegazione di pagamento o altra simile garanzia a valere sulle entrate di bilancio¹⁴⁵. Viene poi istituito, presso il MEF, un apposito fondo per la copertura degli oneri determinati dal rilascio della garanzia dello Stato¹⁴⁶. In caso

¹⁴² Cfr. D.L. 35/2013, art. 6, co. 11.

¹⁴³ Comunicato stampa dell'ABI del 25 settembre 2013.

¹⁴⁴ Ai sensi dell'art. 11, commi 12-ter e successivi del D.L. 76/2013.

¹⁴⁵ La previsione che la garanzia dello Stato cessi al momento della ristrutturazione, è stata soppressa dalla Legge di Stabilità 2014, art. 1 co.62.

¹⁴⁶ Previsto un decreto del MEF entro 60 giorni dall'adozione del provvedimento.

di escussione della garanzia, è attribuito allo Stato il diritto di rivalsa su qualsiasi somma dovuta all'ente debitore.

FOCUS**Publicazione dati sulle spese del bilancio dello Stato e sugli incassi e pagamenti degli enti della PA**

Da luglio 2013 la Ragioneria Generale dello Stato pubblica una sezione del suo sito dedicata agli *open data* con database in un formato elaborabile. Si tratta di un percorso di apertura dei dati relativi alla finanza pubblica a partire dalle spese del bilancio dello Stato e dagli incassi e pagamenti degli enti della pubblica amministrazione. Nella sezione dedicata al bilancio dello Stato sono disponibili i seguenti dati: dati sulla spesa di competenza e cassa del Disegno di legge di bilancio, della Legge di bilancio, della Legge di assestamento e del Rendiconto generale dello Stato a livello di capitolo con indicazione del centro di responsabilità, missione, programma, categoria economica e COFOG. Nella seconda sessione dedicata agli incassi e i pagamenti degli enti della PA, i dati pubblicati sono rilevati tramite il SIOPE, un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti delle singole amministrazioni pubbliche, operativo dal 2006 che, in Italia, costituisce la principale fonte informativa per l'elaborazione dei conti di cassa delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato. La RGS fornisce poi alcune elaborazioni statistiche su: *i)* la spesa delle Pubbliche Amministrazioni centrali dello Stato; *ii)* la spesa statale regionalizzata; *iii)* l'indagine sui mutui contratti dagli enti territoriali per il finanziamento degli investimenti.

Ricognizione dei debiti contratti dalle Pubbliche Amministrazioni

Al fine di garantire che i debiti commerciali maturati al 31 dicembre 2012 siano liquidati, il Governo ha introdotto specifiche disposizioni volte ad assicurare la ricognizione e la certificazione delle somme dovute dalle amministrazioni pubbliche per somministrazioni, fornitura e appalti¹⁴⁷.

Da notare che il decreto ha esteso ai debiti per prestazioni professionali la procedura di ricognizione per la certificazione. In particolare, le amministrazioni pubbliche debentrici sono state obbligate entro il 29 aprile 2013 a registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni predisposta dal MEF. Attraverso la piattaforma elettronica, le Pubbliche Amministrazioni debentrici hanno dovuto comunicare, entro il termine del 15 settembre 2013, l'elenco completo dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2012, con l'identificazione dei dati identificativi del creditore¹⁴⁸.

In ottemperanza alla nuova normativa le Amministrazioni Pubbliche hanno effettuato, entro il 15 settembre 2013, la ricognizione dei debiti certi, liquidi ed esigibili, per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni relative a prestazioni professionali, maturati alla data del 31 dicembre 2012 e non ancora estinti. Nella Nota di Aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 è, infatti, allegata una relazione sull'attuazione del decreto.

Si ricorda inoltre che a partire da giugno 2014 diventa obbligatoria la fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione Centrale. La

¹⁴⁷ Prevista dall'art.7 del D.L. 35/2013.

¹⁴⁸ La mancata registrazione sulla piattaforma era rilevante ai fini della sola misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili, comportando quindi responsabilità dirigenziali e disciplinari.

fatturazione elettronica rappresenta una delle priorità dell'Agenda Digitale e permetterà ai Ministeri di gestire con certezza l'ammontare e i tempi dei pagamenti verso i fornitori.

FOCUS Piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti

La piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti è entrata in funzione a ottobre 2012. A essa accedono le Amministrazioni, i titolari dei crediti e gli agenti per la riscossione. In considerazione dei tempi necessari alle banche e agli intermediari finanziari per realizzare le connessioni telematiche con la piattaforma, è stata predisposta ed è in esercizio una procedura transitoria per consentire di smobilizzare i crediti certificati nelle more dell'entrata in esercizio dei predetti collegamenti. Attraverso tale procedura, i titolari dei crediti e le amministrazioni e gli enti pubblici, già abilitati ad operare sulla piattaforma, possono compiere le attività necessarie per trascrivere sul sistema le operazioni di anticipazione e cessione del credito. A maggio 2013 risultano accreditate alla piattaforma elettronica 19.500 amministrazioni ed enti pubblici, tra le quali 19 Regioni, 105 Province, 7.500 Comuni e 1.700 Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche (alle quali vanno aggiunte circa 9.000 scuole). Il 31 maggio 2013 è stata inoltre messa a disposizione, sulla piattaforma elettronica, la funzionalità che consente alle Pubbliche Amministrazioni di predisporre l'elenco completo dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2012, che non risultano estinti, con l'indicazione dei dati identificativi del creditore.

Privatizzazioni

Il Governo, nella Nota di Aggiornamento al DEF 2013, aveva inizialmente stimato per i prossimi anni introiti da privatizzazioni per circa 0,5 punti percentuali di PIL l'anno. Tale stima è stata rivista al rialzo nell'attuale DEF 2014¹⁴⁹, in modo da garantire un introito dello 0,7 per cento di PIL l'anno nel periodo 2014 - 2017. Tale ammontare tiene conto degli strumenti già operativi per procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili sia delle partecipazioni pubbliche.

Nella Legge di Stabilità 2014 è previsto un programma straordinario di cessioni d'immobili pubblici, compresi quelli detenuti dal Ministero della Difesa e non utilizzati per finalità istituzionali. Tale programma¹⁵⁰ dovrà consentire per il periodo 2014-2016 introiti non inferiori a 500 milioni annui¹⁵¹.

Per assicurare un costante supporto nella predisposizione e nell'attuazione di programmi di dismissione di partecipazioni dello Stato e per garantire la realizzazione degli stessi programmi secondo modalità e procedure trasparenti e tali da massimizzare i relativi introiti, il MEF si avvarrà del Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni¹⁵². Tale organo viene

¹⁴⁹ Per maggiori dettagli si rimanda al Programma di Stabilità 2014.

¹⁵⁰ Da definire entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Stabilità 2014.

¹⁵¹ Legge di Stabilità 2014, art.1, co. 391. Inoltre, nel D.L. 120/2013, il Governo evidenziava che per riportare il deficit del bilancio 2013 entro un valore non superiore al 3 per cento del PIL concorreva altresì un programma di dismissioni immobiliari per complessivi 525 milioni, da adottare con procedure già previste dalla normativa sulle privatizzazioni, da realizzare entro il 2013.

¹⁵² Istituito a norma della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 ottobre 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 281 del 30 novembre 1993

dunque conservato, in deroga a quanto previsto dalla *spending review*¹⁵³ circa la soppressione degli organismi collegiali operanti presso le Pubbliche Amministrazioni. Il Comitato assicura, infatti, alle autorità preposte all'attuazione del programma di dismissioni un'assistenza tecnica avente carattere di unitarietà per le varie operazioni del programma e per tutto il periodo necessario alla loro realizzazione, così da favorirne il buon esito e garantire la coerenza delle decisioni e il loro coordinamento temporale¹⁵⁴.

In materia di dismissioni, vista l'impraticabilità di immettere sul mercato un'ingente mole di immobili pubblici si è prevista l'istituzione di fondi immobiliari chiusi gestiti da una società di gestione del risparmio interamente pubblica. Cardine di questo processo di valorizzazione e dismissione degli immobili pubblici è la creazione di un sistema integrato di fondi immobiliari¹⁵⁵, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza dei processi di sviluppo e di valorizzazione dei patrimoni immobiliari di proprietà degli enti territoriali, di altri enti pubblici e delle società interamente partecipate dai predetti enti.

A maggio 2013 è stata così costituita dal MEF la società per azioni 'Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio' (INVIMIT SGR S.p.A.)¹⁵⁶. Il mandato della SGR è triplice: *i*) valorizzare anche in termini reddituali il patrimonio immobiliare pubblico; *ii*) realizzare investimenti diretti e indiretti per ampliare le economie di scala nella gestione di tale patrimonio; *iii*) curare l'eventuale cessione di beni tenendo conto delle condizioni del mercato. Ad ottobre 2013, la Banca d'Italia, sentita la CONSOB, ha autorizzato la società INVIMIT SGR S.p.A. alla gestione collettiva del risparmio. INVIMIT è stata resa pienamente operativa dal 14 ottobre 2013. La società ha avuto a disposizione un capitale sociale iniziale di 8 milioni¹⁵⁷. La sua attività è organizzata su un doppio canale operativo. Da un lato il MEF, attraverso INVIMIT, promuove la costituzione di uno o più fondi comuni d'investimento immobiliare cui trasferire immobili di proprietà dello Stato nonché diritti reali su immobili non utilizzati per finalità istituzionali (cd. 'fondo diretto'), oltre che immobili di proprietà dello Stato non più utilizzati dal Ministero della difesa per finalità istituzionali e suscettibili di valorizzazione (cd. 'fondo difesa'). Dall'altra, INVIMIT cura la raccolta di fondi immobiliari costituiti da enti territoriali o società interamente partecipate, nonché da privati interessati a partecipare alla riqualificazione del patrimonio pubblico.

FOCUS *i3 Core - Fondo Comune di Investimento Chiuso Immobiliare a Comparti*

A marzo 2014 INVIMIT ha istituito il Fondo Comune di Investimento Chiuso Immobiliare a Comparti - i3 Core. Il fondo è strutturato come fondo di fondi suddiviso in due compartimenti: il Comparto Territorio e il Comparto Stato.

Il primo comparto (Comparto Territorio) è destinato all'investimento *i*) in quote di fondi

¹⁵³ All'art. 12, comma 20, del D.L. 95/2012.

¹⁵⁴ Il Comitato è composto dal direttore generale del Tesoro che lo presiede e da quattro esperti di riconosciuta indipendenza ed esperienza. La durata dell'incarico è triennale, con possibilità di conferma, e a titolo gratuito.

¹⁵⁵ Come previsto dall'art.33 del D.L. 98/2011 e successive modificazioni e integrazioni.

¹⁵⁶ Decreto MEF del 19 marzo 2013 (G.U. n.125 del 30/05/2013).

¹⁵⁷ Nel decreto di maggio il capitale sociale previsto era di 6 miliardi, ma il D.L. 69/2013 ne ha deciso un incremento al fine di ampliare le dimensioni e quindi la sfera di azione della società.

comuni d'investimento immobiliari chiusi promossi o partecipati da regioni, province, comuni anche in forma consorziata o associata¹⁵⁸ e altri enti pubblici ovvero da società interamente partecipate dai predetti enti, al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile; *ii*) in quote di fondi titolari di diritti di concessione o d'uso su beni indisponibili e demaniali, che prevedano la possibilità di locare in tutto o in parte il bene oggetto della concessione. Il secondo comparto (Comparto Stato) è destinato all'investimento in quote di fondi comuni di investimento chiusi immobiliari¹⁵⁹.

Il fondo sarà totalmente sottoscritto da INAIL per un importo complessivo di circa 1,4 miliardi e ha una durata di 30 anni (prorogabile di 5+3 anni). Il regolamento del fondo prevede una remunerazione del 2,5 per cento oltre alla rivalutazione ISTAT del capitale sottoscritto.

I due Comparti potranno investire in fondi immobiliari chiusi promossi dagli Enti Locali (Comparto Territorio) e dalle amministrazioni centrali (Comparto Stato). In entrambi i comparti è previsto l'apporto di patrimonio immobiliare pubblico da parte delle proprietà pubbliche e la sottoscrizione di quote con versamento di *equity* da parte del Fondo *i3-core*.

INVIMIT, anche sulla base di un recente protocollo d'intesa sottoscritto con ANCI, sta predisponendo le linee guida per gli investimenti del fondo di fondi che fisseranno procedure, modalità e regole per l'istruttoria delle istanze dei fondi target, promossi o istituiti da Enti Locali e per le modalità di apporto e trasferimento da parte delle Amministrazioni Centrali.

Gli assi prioritari individuati da INVIMIT per l'avvio dei due citati comparti-Territorio e Stato-riguardano per il Comparto Territorio: *i*) Fondi immobiliari chiusi per la rigenerazione del Patrimonio scolastico nazionale¹⁶⁰, promossi da Comuni, Province e Regioni, anche in forma consorziata, istituiti e gestiti, sulla base di procedura competitiva, da Sgr private; *ii*) Fondi immobiliari chiusi per l'efficientamento energetico e la razionalizzazione dei patrimoni pubblici locali, promossi da Comuni, Province e Regioni, anche in forma consorziata, istituiti e gestiti, sulla base di procedura competitiva, da Sgr private.

Per il Comparto Stato: *i*) Fondi immobiliari chiusi a gestione diretta, finalizzati alla valorizzazione e gestione dei patrimoni INPS e INAIL sulla base dei Decreti Operazione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, in corso di registrazione; *ii*) Fondi immobiliari chiusi a gestione diretta, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare disponibile dello Stato, non più utile per finalità istituzionali e non trasferito agli Enti Locali ai sensi del federalismo demaniale, individuati dall'Agenzia del Demanio¹⁶¹; *iii*) Fondi immobiliari chiusi a gestione diretta, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione della Difesa¹⁶².

A seguito della istituzione dei fondi e della sottoscrizione di quote dei fondi target, INVIMIT potrà provvedere, su mandato degli apportanti, e solo a seguito della definizione delle procedure di valorizzazione degli immobili, al collocamento delle quote sul mercato secondario.

In merito all'opera di privatizzazione avviata nel 2012, si è chiusa ad aprile 2013 la vendita di FINTECNA S.p.A. In quella data, infatti, la CDP ha corrisposto al MEF l'importo di 908 milioni euro a titolo di conguaglio per l'acquisto di FINTECNA

¹⁵⁸ Ai sensi del D.Lgs. 267/2000.

¹⁵⁹ Istituiti ai sensi dell'art. 33, commi 8-ter ed 8-quater, del D.L. 267/2000.

¹⁶⁰ Ai sensi dell'art. 53 del D.L. 5/2012 e a seguito della Direttiva MIUR del 26/3/2013.

¹⁶¹ Ai sensi del co. 8 ter dell'art 33 del D.L. 98/2011.

¹⁶² Individuato ai sensi dell'art. 2 co. 8 quater del D.L. 87/2012.

S.p.A. Il conguaglio ha avuto luogo sulla base del prezzo di trasferimento indicato dal MEF¹⁶³ e ritenuto congruo da CDP pari a 2,5 miliardi.

Il MEF ha, inoltre, ceduto¹⁶⁴, 7.534.683 azioni ordinarie di CDP a 61 Fondazioni bancarie azioniste di CDP per un controvalore complessivo di circa 484 milioni. Il pagamento del controvalore, è stato effettuato in unica soluzione da 33 Fondazioni per un importo di oltre 215,5 milioni. Le restanti 28 Fondazioni hanno optato, secondo le previsioni di legge, per un pagamento dilazionato in quattro anni con il versamento immediato al Ministero del 20 per cento dell'importo (pari a circa 53,6 milioni). Il corrispettivo della cessione è interamente destinato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato per la riduzione del debito pubblico. In seguito a queste vendite, le Fondazioni azioniste di CDP detengono una quota complessiva di partecipazione al capitale della Società del 18,4 per cento, mentre il Ministero detiene una quota dell'80,1 per cento (la partecipazione residua dell'1,5 per cento è costituita da azioni proprie). A fine dicembre 2013, CDPI S.g.r., attraverso il Fondo Investimenti per le Valorizzazioni Plus - Comparto Extra¹⁶⁵, ha perfezionato l'acquisizione di 40 immobili provenienti per la maggior parte dallo Stato, e per la restante parte da sei enti territoriali. Il valore dell'operazione è di circa 490 milioni. La quasi totalità di questi immobili, precedentemente utilizzati per uso pubblico (il portafoglio include 22 strutture militari, 2 ospedali e 2 edifici scolastici non più utilizzati), sono ora vuoti e necessitano di importanti opere di ristrutturazione. Le politiche di gestione del fondo prevedono che gli immobili potranno essere venduti sul mercato sia nello stato in cui si trovano, sia dopo attività di valorizzazione, sia ancora dopo le attività di vero e proprio sviluppo, trasformazione e commercializzazione.

Il Governo sta valutando l'opportunità di mettere in vendita quote di società pubbliche preservando però la quota di controllo delle stesse. Le società coinvolte nell'operazione di valorizzazione degli *asset* sono le società a partecipazione diretta quali ENI¹⁶⁶, STMicroelectronics, ENAV, nonché le società in cui lo Stato detiene partecipazioni indirette tramite CDP quali SACE, FINCANTIERI, CDP Rieti, TAG, e tramite Ferrovie dello Stato in Grandi Stazioni - Cento Stazioni.

Un primo concreto passo di vendita delle partecipazioni statali è avvenuto a gennaio 2014 attraverso l'approvazione di due decreti che regolamentano l'alienazione del 40 per cento delle quote del capitale di Poste Italiane e il 49 per cento delle quote di capitale di ENAV¹⁶⁷. Nello specifico, l'intervento di

¹⁶³ Decreto del MEF del 10 aprile 2013. Quest'ultima tranche fa seguito a quanto già corrisposto a novembre 2012 a titolo di corrispettivo provvisorio per l'importo di 1,6 miliardi.

¹⁶⁴ In attuazione dell'art. 36, comma 3-octies del D.L. 179/2012.

¹⁶⁵ Investimenti Sgr (CDPI Sgr) è una società di gestione del risparmio costituita nel 2009 per iniziativa di CDP, unitamente all'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio S.p.A. (ACRI) e all'Associazione Bancaria Italiana (ABI). La CDPI Sgr gestisce: *i*) il Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA): un fondo immobiliare riservato a investitori qualificati operante nel settore dell'edilizia privata sociale (*social housing*) con la finalità di incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati, a supporto e integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli enti locali; e *ii*) il Fondo Investimenti per le Valorizzazioni (FIV): un fondo immobiliare multicomparto riservato a investitori qualificati, articolato nel Comparto FIV Plus e nel Comparto FIV Extra, che opera per stimolare e ottimizzare i processi di dismissione di patrimoni immobiliari da parte di enti pubblici e società da questi ultimi controllate, anche indirettamente.

¹⁶⁶ La quota ancora in possesso del MEF verrà ridotta del 4 per centocirca, al fine di mantenere una partecipazione pubblica complessiva al capitale di Eni superiore alla soglia OPA del 30 per cento.

¹⁶⁷ I due schemi di DPCM dovranno acquisire il parere favorevole del Comitato di Privatizzazioni prima di essere adottati dal MEF e dal MISE. Gli schemi di delibera adottati dal Governo e i relativi schemi di DPCM, come

alienazione di una quota della partecipazione non superiore al 40 per cento di Poste, prevede che tale cessione, da effettuare anche in più fasi, si realizzi attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali. In merito ad ENAV, il provvedimento prevede la cessione di una quota che assicuri il mantenimento in capo allo Stato di una quota di controllo assoluto. Per assicurare la massima flessibilità al MEF nel processo di vendita, lo schema di decreto prevede che l'operazione possa essere effettuata anche in più fasi, ricorrendo, anche congiuntamente, a un'offerta pubblica di vendita (rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti di ENAV e delle sue controllate, e/o a investitori italiani e istituzioni), e/o a una trattativa diretta da realizzare attraverso procedure competitive e comunque assicurando che non insorgano situazioni di conflitti di interessi¹⁶⁸. Per i dipendenti di entrambe le imprese saranno previste forme d'incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (*tranche* dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (es. *bonus share* maggiorata rispetto al pubblico indistinto) e/o di modalità di finanziamento. È allo studio anche la possibilità per i dipendenti di nominare un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione.

È inoltre prevista la vendita del 60 per cento delle quote di SACE e del 40 per cento di Fincantieri (entrambe controllate indirettamente attraverso CDP). Per quanto riguarda le altre società, è previsto l'ingresso di privati nel capitale mediante meccanismi alternativi all'offerta pubblica di vendita. In particolare, è prevista la vendita del 49 per cento di CDP Rieti, della quota rimanente di Trans Austria Gas (partecipata da CDP) e la vendita della quota restante posseduta in Grandi Stazioni/Cento Stazioni (indirettamente tramite FS).

Federalismo demaniale

All'Agenzia del Demanio è stato attribuito il compito di promuovere idonee iniziative per la valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico, non solo di proprietà dello Stato e degli Enti vigilati, ma soprattutto degli Enti territoriali¹⁶⁹. Ai sensi del decreto legislativo sul federalismo demaniale¹⁷⁰, per il riutilizzo funzionale e la rigenerazione degli immobili di proprietà di Regioni, Province e Comuni e di ogni soggetto pubblico, anche statale, proprietario, detentore o gestore d'immobili pubblici, nonché degli immobili oggetto di procedure di valorizzazione è possibile realizzare dei Programmi Unitari di Valorizzazione Territoriale (PUVT)¹⁷¹. Per la realizzazione di tali piani è possibile avvalersi di società di gestione del risparmio o società,

previsto dalla normativa in merito, devono passare all'esame delle competenti commissioni parlamentari che devono esprimere un parere (obbligatorio ma non vincolante).

¹⁶⁸ La delibera del Consiglio dei Ministri prevede comunque l'offerta pubblica quale percorso prioritario da perseguire, in presenza di un adeguato contesto di mercato.

¹⁶⁹ In particolare l'articolo 33-bis del D. L. 98/2011 (introdotto dal D.L.201/2011) ha riconosciuto all'Agenzia del Demanio il ruolo di facilitatore nella concertazione istituzionale tra tutti i soggetti pubblici interessati a mettere a sistema i propri patrimoni immobiliari, nell'ambito di un progetto comune di sviluppo, valorizzazione e messa a reddito.

¹⁷⁰ D.lgs. 85/2010, G.U. 11.06.2010.

¹⁷¹ Ai sensi dell'art. 3-ter del D.L. 351/2001, introdotto dal D.L. 201/2011.

consorzi o fondi immobiliari¹⁷². Infatti, per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regioni, Province, Comuni e altri Enti Locali, ciascun Ente¹⁷³ deve individuare i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, e predisporre un piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, allegato al bilancio di previsione¹⁷⁴. Per i soggetti diversi dai comuni, i beni immobili individuati possono essere concessi o locati a privati, a titolo oneroso, per un periodo non superiore a cinquanta anni, ai fini della riqualificazione e riconversione tramite interventi di recupero, restauro e ristrutturazione, anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini.

Gli enti possono in ogni caso individuare forme di valorizzazione alternative, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'interesse pubblico e conferire i propri beni immobili anche residenziali a fondi comuni di investimento immobiliare o promuoverne la costituzione. Sono conferiti o trasferiti gli immobili di proprietà dello Stato e una quota non inferiore al 20 per cento delle carceri inutilizzate e dalle caserme assegnate in uso alle forze armate. I fondi istituiti dalla SGR del MEF possono acquistare immobili a uso ufficio degli enti territoriali utilizzati dagli stessi o da altre Pubbliche Amministrazioni, nonché altri immobili di proprietà degli stessi enti di cui sia completato il processo di valorizzazione edilizio-urbanistico¹⁷⁵.

Si ricorda, inoltre, che le Regioni, le Province e i Comuni possono vendere i terreni agricoli di loro proprietà non utilizzabili per altre finalità istituzionali anche avvalendosi dell'Agenzia del Demanio¹⁷⁶. Nella nuova disciplina di alienazione, la vendita deve favorire i giovani agricoltori¹⁷⁷.

Il Governo¹⁷⁸ ha semplificato la procedura di trasferimento con riferimento ai beni immobili di proprietà dello Stato¹⁷⁹ e dei beni in uso alla Difesa¹⁸⁰. Dal 1° settembre 2013 e fino al 30 novembre 2013 i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno potuto presentare richiesta di acquisizione dei predetti beni immobili dello Stato. La norma esclude esplicitamente dal trasferimento: *i*) i beni in uso per finalità dello Stato o per quelle in materia di razionalizzazione degli spazi e di contenimento della spesa; *ii*) i beni per i quali siano in corso procedure volte a consentirne l'uso per le medesime finalità; *iii*) i beni per i quali siano in corso operazioni di valorizzazione o dismissione¹⁸¹.

¹⁷² Come previsto dal D.L. 98/2011 e delle procedure di cui all'art. 58 del D.L. 112/2008.

¹⁷³ Anche gli enti partecipati dagli enti territoriali possono di individuare gli immobili suscettibili di valorizzazione o di dismissione, secondo dall'art. 27, comma 1 del D.L. 201/2011.

¹⁷⁴ Ai sensi dell'art. 58 del D.L. 112 del 2008 (modificato dal D.L. 201 del 2011).

¹⁷⁵ Un esempio di questa transazione è il trasferimento di 28 immobili e porzioni di immobili sul territorio nazionale trasferiti al Fondo Immobili Pubblici (FIP), ai sensi del D.L. 351/2001 recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare, avvenuta con Decreto del MEF del 4 Ottobre 2013 (GU Serie Generale n. 243 del 16-10-2013).

¹⁷⁶ Come previsto dal D.L. 183/2011, art. 7.

¹⁷⁷ D.L. 1/2012.

¹⁷⁸ Art. 56-bis del D.L. 69/2013 cvt. in L. 98/2013.

¹⁷⁹ Di cui all'art. 5, co. 1, lettera e) del D.Lgs. 85/2010.

¹⁸⁰ Di cui al co. 4, lettera e) del D.Lgs. 85/2010.

¹⁸¹ Ai sensi dell'art. 33 D.L. 98/2011.

La nuova procedura introduce un meccanismo diretto d'interlocuzione tra enti territoriali e Agenzia del Demanio, che valorizza la verifica delle effettive esigenze ovvero delle opportunità di utilizzo degli immobili¹⁸². La richiesta di attribuzione, sottoscritta dal rappresentante legale dell'Ente, deve riportare l'identificazione del bene, una specifica sulle finalità di utilizzo e l'indicazione di eventuali risorse finanziarie preordinate a tale utilizzo. L'Agenzia del Demanio, verificata la sussistenza dei presupposti per l'accoglimento della richiesta, ne comunica l'esito all'Ente interessato entro 60 giorni dalla ricezione della richiesta.

La procedura prevede, inoltre, un eventuale riesame del provvedimento e, laddove le richieste abbiano a oggetto immobili assegnati alle Amministrazioni dello Stato, la verifica dell'effettiva sussistenza delle esigenze istituzionali all'utilizzo dell'immobile. Qualora per il medesimo immobile pervengano richiesta di attribuzione da parte di più livelli di governo territoriale, il bene è attribuito, in forza dei principi di sussidiarietà e di radicamento sul territorio, in via prioritaria ai Comuni e alle Città metropolitane e subordinatamente alle Province e alle Regioni.

In caso di beni già utilizzati, essi sono prioritariamente trasferiti agli enti utilizzatori che ne facciano richiesta. Gli Enti territoriali sono impegnati ad attuare effettivamente quanto rappresentato con l'istanza di acquisizione. Trascorsi tre anni dal trasferimento, qualora, all'esito di apposito monitoraggio effettuato dall'Agenzia del Demanio, l'Ente territoriale non risulti utilizzare i beni trasferiti, gli stessi rientrano nella proprietà dello Stato, che ne assicura la migliore utilizzazione. Le risorse nette derivanti a ciascun Ente territoriale dall'eventuale alienazione degli immobili trasferiti ai sensi della presente procedura (compreso l'eventuale cessione di quote di fondi immobiliari cui i medesimi immobili siano conferiti) sono destinate prioritariamente alla riduzione del debito dell'Ente (per il 75 per cento)¹⁸³. La restante parte delle risorse (25 per cento) è destinata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato¹⁸⁴.

Nell'ambito di tale procedura, sono pervenute all'Agenzia del Demanio 9.367 richieste da parte degli Enti Locali (Regioni, Province e Comuni). Tra queste, sono comprese 255 istanze su beni per i quali il Ministero della Difesa ha dichiarato cessate le finalità istituzionali. Sono altresì comprese le domande riferite a beni in uso al Ministero della Difesa il cui numero è pari a 101, per la metà dei quali è stata già attivata la procedura di interpello della Difesa al fine di acquisire la conferma della permanenza o meno delle esigenze istituzionali¹⁸⁵.

Sempre per facilitare la vendita degli immobili pubblici, il Governo ha esonerato lo Stato e gli altri enti pubblici dalla consegna dei documenti relativi alla proprietà dei beni e alla regolarità urbanistica-edilizia e fiscale. Il provvedimento si riferisce in particolare alla presentazione della dichiarazioni di

¹⁸²A tale fine l'Agenzia del Demanio si è dotata, sul proprio portale, di uno speciale applicativo destinato agli Enti territoriali per la compilazione informatizzata e per la ricezione delle richieste di trasferimento.

¹⁸³La Corte Costituzionale con la sentenza n. 63 del 2013 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 66, comma 9, secondo periodo, nella parte in cui prevede che gli enti territoriali, in assenza di debito pubblico, o per la parte eventualmente eccedente, debbano destinare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato le risorse derivanti dalle operazioni di dismissione.

¹⁸⁴Ai sensi dell'art. 9, co. 5, del D.Lgs. 85/2010.

¹⁸⁵Di cui al co.3 dell'art. 56 bis del D.L. 69/2013. Fonte: Audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio del 23.1.2014.

conformità catastale e dell'attestato di prestazione energetica¹⁸⁶. Infatti, spesso gli immobili da dismettere sono caratterizzati da una situazione urbanistica ed edilizia peculiare, anche in ragione dei regimi giuridici speciali che nel tempo ne hanno consentito l'edificazione e il relativo inserimento nel tessuto urbano. Di conseguenza, il D.L. 133/2013 consente all'acquirente dell'immobile di usufruire della possibilità di sanare le irregolarità edilizie successivamente al trasferimento della proprietà ma comunque entro l'anno.

In merito al processo di dismissione in blocco d'immobili pubblici, il D.L. 133/2013 prevede la possibilità per l'Agenzia del Demanio, previa autorizzazione del MEF, di vendere a trattativa privata anche i beni immobili a uso prevalentemente non abitativo. Il provvedimento estende poi questa facoltà alla dismissione di beni di proprietà degli Enti Locali¹⁸⁷.

Le disposizioni sopra citate hanno snellito e semplificato le procedure di dismissione degli immobili pubblici previste dal D.L. 351/2001 e le procedure eccezionali di dismissione¹⁸⁸, così permettendone la conclusione in tempi ravvicinati e il conseguimento dei risultati finanziari previsti. Sulla base di tali norme è stata data attuazione ad una rilevante operazione di vendita in blocco a trattativa privata come prevista dal D.L. 203/2005, effettuata alla fine dell'anno 2013, che ha coinvolto immobili dello Stato e degli Enti Locali.

Si ricorda inoltre che la Legge di Stabilità 2013 ha vietato, per l'anno 2013, a tutte le amministrazioni pubbliche di acquistare immobili a titolo oneroso e di stipulare contratti di locazione passiva, salvo il caso di rinnovi ovvero nel caso in cui la locazione sia stipulata, a condizioni più vantaggiose per sostituire immobili dismessi o per continuare ad avere la disponibilità di immobili venduti. A decorrere dal 1° gennaio 2014 le operazioni di acquisto di immobili da parte delle amministrazioni pubbliche (compresi gli enti territoriali e gli enti del servizio sanitario nazionale) possono essere effettuate ove ne sia documentata l'indispensabilità e l'indilazionabilità. La congruità del prezzo è attestata dall'Agenzia del Demanio. Sono previste eccezioni per le operazioni di acquisto destinate a soddisfare le esigenze allocative in materia di edilizia residenziale e le operazioni di acquisto previste in attuazione di programmi di sviluppo economico, coesione sociale e territoriale. Inoltre, il Governo ha disposto per i Comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 una deroga al divieto di acquisto e locazione degli immobili per il 2013¹⁸⁹. Si esclude dal divieto di acquisto d'immobili per il 2013 da parte delle PA¹⁹⁰: i) le permuta a parità di prezzo; ii) le operazioni di acquisto programmate da delibere assunte prima del 31 dicembre 2012 dai competenti organi degli Enti Locali e che individuano con esattezza i compendi immobiliari oggetto delle operazioni; iii) le procedure relative a convenzioni urbanistiche previste dalle normative regionali e provinciali.

¹⁸⁶ Art. 2 del D.L. 151/2013.

¹⁸⁷ La precisazione sull'uso prevalentemente non abitativo del D.L. 133/2013 art.3, co.1 consente di ovviare ad alcune criticità pratiche emerse nei casi in cui l'immobile da alienare sia adibito ad uso non abitativo ma comprenda ad esempio locali adibiti a custodia o foresteria (ad esempio, caserme dismesse presidiate da un addetto alla custodia che vi alloggia). L'estensione del procedimento di dismissione anche agli enti territoriali è finalizzata a consentire agli stessi di avvalersi dell'operazione di dismissione degli immobili di proprietà statale con effetti che impattano sulla riduzione del deficit dell'ente locale.

¹⁸⁸ Previste dall'art. 11-*quinquies* del D.L. 203/2005.

¹⁸⁹ Con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 15 febbraio 2013.

¹⁹⁰ Come chiarito dall'articolo 10-bis del D.L. 35/2013.

Il Governo¹⁹¹ ha permesso di riaprire le operazioni di esproprio per pubblica utilità che erano stati frenati dal contenimento delle spese e che hanno impedito l'acquisto a titolo oneroso di immobili o terreni da parte dei soggetti pubblici. Dall'8 giugno 2013 sono nuovamente possibili gli espropri, cessioni bonarie, vendite finalizzate all'esecuzione di opere dichiarate di pubblica utilità nei limiti del Patto di Stabilità Interno.

Valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico

L'Agenzia del Demanio è stata investita di un ruolo centrale per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Il Progetto ValorePaese è strutturato per la valorizzazione e per la gestione efficiente del patrimonio immobiliare dello Stato e degli Enti Locali. Esso interessa immobili spesso non utilizzati o sottoutilizzati ma con una forte valenza strategica, come le ville storiche o beni di valore medio-basso collocati, in alcuni casi, in aree svantaggiate. L'iniziativa raccoglie progetti di sviluppo imprenditoriale finalizzati al recupero dei beni pubblici su tutto il territorio nazionale, attraverso l'individuazione di nuove funzioni in linea con le esigenze della collettività. Il progetto, che si avvale di un *mix* di vecchi e nuovi strumenti normativi, si articola in diversi *brand* distinti per tipologie di beni e ha l'obiettivo di incrementarne il valore economico e sociale e promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori. Uno di questi *brand* è 'Valore Paese - Dimore', l'operazione che intende valorizzare beni di demanio storico-artistico creando un network di strutture turistico-ricettive e culturali avvalendosi della concessione di valorizzazione fino a 50 anni¹⁹².

Un altro progetto di ValorePaese è la sezione Affidiamo Valore che riguarda la valorizzazione e il recupero di beni di valore medio-basso, in molti casi in scarse condizioni manutentive, attraverso lo strumento della concessione/locazione per un periodo minimo di 6 anni fino ad un massimo di 50 anni. Questo strumento consente allo Stato di percepire un canone di locazione per tutta la durata della concessione/locazione, garantendo al tempo stesso interventi di riqualificazione e riconversione dei beni, con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso per gli immobili. Il privato deve presentare un'offerta libera di canone, una proposta di durata di locazione/concessione e un'idea progettuale di valorizzazione del bene, tenendo conto del periodo previsto per rientrare dell'investimento¹⁹³.

Per la prevenzione e contrasto ai fenomeni di occupazione abusiva e danneggiamento del patrimonio pubblico, a febbraio 2014 l'Agenzia del Demanio e

¹⁹¹ Come previsto dall'art. 10 bis del D.L. 35/2013.

¹⁹² I progetti finora avviati coinvolgono 7 beni: il Castello Orsini a Soriano nel Cimino (VT), la Caserma Pieve e il Complesso di Santa Maria della Stella di Orvieto (TR), il Carcere di Terra Murata a Procida (NA), il Carcere di Sant'Agata a Bergamo e le caserme La Rocca e XXX Maggio a Peschiera del Garda (VR). Il progetto ha l'obiettivo di potenziare l'offerta culturale e turistica dei territori, aumentando al tempo stesso la competitività del Sistema-Paese. Nell'ambito delle azioni predisposte sotto questo *brand*, l'Agenzia e l'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) hanno firmato un Protocollo d'intesa rivolto ad avviare una partnership nelle iniziative di valorizzazione, per la creazione di un network nazionale di strutture ricettive in edifici di pregio storico-artistico.

¹⁹³ I primi bandi del 2013 di Valore Paese-Affidiamo Valore coinvolgono due beni in Veneto - un'ex caserma della Guardia di Finanza a Venezia e il Padiglione Ufficiali a Dolcè (Verona); due in Umbria - ex case cantoniere a Gubbio e Todi (Perugia); e, infine, due in Toscana - un ex compendio minerario a Rio Marina (Livorno) e un ex casello idraulico a Grosseto.

la Guardia di Finanza hanno firmato un protocollo d'intesa. Grazie a tale collaborazione, i reparti operativi del Corpo potranno verificare il corretto adempimento degli obblighi contrattualmente assunti dai concessionari o utilizzatori di beni demaniali, informando tempestivamente l'Agenzia del Demanio in caso di violazioni o inadempimenti.

FOCUS**Un esempio di successo del progetto 'Valore Paese - Dimore': Villa Tolomei**

Villa Tolomei a Firenze è un immobile di proprietà dello Stato affidato in concessione di valorizzazione per cinquant'anni ai privati attraverso il progetto Valore Paese - Dimore. Dal 1961, anno di trasferimento allo Stato, si sono succeduti molti e differenti utilizzi: dall'iniziale sede dell'Università Europea a Centro Studi dell'Università, ad Archivio della Comunità Europea, e ancora da sede per i carabinieri a sede per le attività didattiche dell'Istituto superiore per le industrie Artistiche di Firenze. Nel 2008 Villa Tolomei è stata affidata, a seguito di una gara pubblica, alla società Villa Tolomei S.r.l. in concessione di valorizzazione per 50 anni per essere ristrutturata e reinserita in un circuito economico virtuoso, mantenendone tuttavia la proprietà allo Stato. Oggi Villa Tolomei si presenta come un esclusivo resort a 5 stelle che rappresenta la perfetta sintesi tra un hotel di lusso dotato di tutti i più moderni comfort e la calda accoglienza di un *relais* fuori dal tempo, in una magnifica villa rinascimentale. La valorizzazione di Villa Tolomei come struttura turistico-ricettiva è il primo esempio del progetto Valore Paese-Dimore, promosso da Agenzia del Demanio, Anci e INVITALIA, che ha l'obiettivo di riqualificare beni pubblici di grande pregio storico-artistico non utilizzati realizzando un network di strutture ricettive e culturali in tutta Italia.

Nell'ambito del progetto Valore Paese s'inseriscono, inoltre, importanti progetti di sviluppo immobiliare che l'Agenzia del Demanio sta portando avanti in collaborazione con i Comuni. In alcune grandi città italiane, infatti, sono stati avviati percorsi di recupero di beni pubblici attraverso i PUVT, efficaci strumenti di *governance* del territorio urbano. A Bologna, ad esempio, è stato recentemente siglato un accordo con il Comune per concludere l'iter di valorizzazione di 20 immobili (PUVT Bologna). Sono, invece, 12 i beni coinvolti nel processo unitario di valorizzazione della città piacentina (PUVT Piacenza). È stato, inoltre, firmato a Torino un accordo con il quale l'Agenzia e il Comune si impegnano a collaborare per promuovere i patrimoni immobiliari pubblici del capoluogo piemontese.

Sempre al fine di valorizzazione di beni immobili demaniali, è stata introdotta dal D.Lgs.7/2014¹⁹⁴ la possibilità per i soggetti privati di acquisire, mediante concessione decennale a titolo gratuito, gli immobili posti in dismissione dal Ministero della Difesa e che non siano stati richiesti in proprietà dai comuni, dalle Provincie, dalle città metropolitane e dalle Regioni ¹⁹⁵. I concessionari, selezionati preventivamente sulla base dei requisiti economici e imprenditoriali posseduti, hanno l'unico onere di valorizzare il bene e di utilizzarlo effettivamente entro i tre anni dall'acquisizione, pena la retrocessione del bene a favore dell'Agenzia del Demanio.

¹⁹⁴ Il decreto legislativo reca disposizioni per la razionalizzazione in senso riduttivo e l'ottimizzazione delle strutture della Difesa in attuazione della legge delega n. 244 del 2012.

¹⁹⁵ Nel previgente ordinamento, era previsto il trasferimento di tali beni solo a favore degli enti territoriali in base all'art. 56-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

All'interno del federalismo demaniale, l'Agenzia del Demanio è impegnata, in collaborazione con il Ministero dei Beni delle le Attività Culturali e del Turismo, nella valorizzazione culturale di beni di valore storico-artistico del demanio culturale. Il bene può essere trasferito a titolo gratuito all'Ente territoriale che ne fa richiesta sulla base di un programma di valorizzazione che ne garantisce la tutela e ne individua la strategia di sviluppo. Nel 2013 sono stati trasferiti 25 beni, realizzati 9 progetti di valorizzazione culturale, che hanno consentito di restituire alla collettività beni di pregio con nuovi utilizzi¹⁹⁶.

Per sostenere la partecipazione degli attori privati, l'Agenzia del Demanio e l'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) hanno avviato a fine ottobre 2013 una collaborazione finalizzata a sostenere il microcredito e la microfinanza e a promuovere lo sviluppo dei territori, attraverso l'utilizzo economico del patrimonio immobiliare pubblico. L'obiettivo è quello di agevolare la nascita di microimprese, di promuovere nuovi modelli di sviluppo territoriale in termini economici e sociali, di favorire l'accesso a forme di finanziamento per le categorie sociali svantaggiate, di creare nuovi posti di lavoro e di valorizzare i beni di proprietà dello Stato.

IN ITINERE**Proposta di legge per il rilancio dei piccoli Comuni**

E' stata ripresentata a marzo 2013 la proposta di legge (n.65) sulle misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali (circa 5.700 comuni), nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali. Molte le misure previste dalla legge: si va dalla promozione della cablatrice e della banda larga nei piccoli Comuni all'incentivazione della residenza nei piccoli comuni; dall'assicurare la qualità e la presenza dei servizi indispensabili come sanità, trasporti, istruzione, servizi postali, risparmio, agli interventi per il recupero dei centri storici e alla tutela del patrimonio ambientale. I Comuni potranno promuovere i prodotti tipici locali e indicare anche nella cartellonistica stradale le produzioni tipiche, così come si prevede di facilitare le procedure di cessione di beni immobiliari demaniali a favore di attività e organizzazioni del mondo del non profit. Grazie all'istituzione di un Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali potranno certificare la gestione sostenibile delle foreste, dei suoli agricoli e delle attività di rivegetazione, anche in vista del raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

II.4 SANITÀ**Introduzione**

Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) si confronta spesso con delle sfide assistenziali imponenti, mantenendo le caratteristiche che lo hanno messo ai primi posti in Europa. Le misure elencate in questo paragrafo illustrano l'azione del

¹⁹⁶ L'ex Convento di San Domenico a San Gimignano (Siena), ad esempio, diventerà il nuovo fulcro culturale e turistico della cittadina toscana. A dicembre 2013 sono 25 i beni trasferiti per i quali, il Governo ha firmato accordi di valorizzazione, tra cui si ricordano da ultimi il Fortino di Poggio Pignatelli di Campo Calabro (RC) e il Palazzo dei Principi Lanza di Trabia di San Nicola Arcella in quanto rappresentano i primi accordi di questo tipo in Calabria, grazie ai quali gli immobili saranno trasferiti a titolo gratuito dallo Stato agli Enti Locali coinvolti, entro 180 giorni, a fronte di specifici Programmi di Valorizzazione.

Governo nei principali ambiti in cui si declinano le politiche sanitarie, dalla prevenzione al monitoraggio delle prestazioni pubbliche.

Accanto alle specifiche normative di settore, diverse disposizioni in materia sanitaria sono anche contenute in altre disposizioni del Governo come ad esempio nel DdL sulle semplificazioni o nel D.L. 'Fare'¹⁹⁷.

Inoltre, il DPR dell'8 agosto 2013 ha disciplinato le modalità di consegna, da parte delle aziende sanitarie, dei referti medici tramite *web*, posta elettronica certificata, nonché le modalità di effettuazione del pagamento *on line* delle prestazioni erogate.

Al fine di adempiere alle disposizioni comunitarie e internazionali in materia di assistenza sanitaria da e per l'estero, il Governo, stanziando 121 milioni per il 2014, con D.Lgs. 38/2014 ha recepito la Direttiva Europea 2011/24 sulle cure transfrontaliere, con la quale i cittadini comunitari avranno diritto a ricevere un'assistenza sicura e di qualità nell'ambito dei Paesi UE¹⁹⁸. I pazienti che hanno sostenuto una spesa per le cure mediche all'estero potranno ricevere il rimborso limitatamente all'assistenza fruita in ambito pubblico¹⁹⁹.

La Legge di Stabilità ha stanziato, inoltre, 50 milioni per il 2014 e il 2015 per gli indennizzi a favore di determinati soggetti danneggiati in ambito sanitario.

La Legge di Stabilità è ulteriormente intervenuta in materia sanitaria, stanziando di 2 milioni per il 2014 e 1 milione per il 2015 per l'istituzione dell'Anagrafe nazionale degli assistiti (ANA), nell'ambito del 'Sistema Tessera Sanitaria' del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero della Salute, per la raccolta, gestione e messa a disposizione dei dati contenuti nelle anagrafi tenute dalle varie aziende sanitarie locali. Sono stati inoltre stanziati cinque milioni di euro per lo screening neonatale per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie e l'istituzione presso l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali di un centro di coordinamento sugli screening neonatali²⁰⁰.

Per quanto riguarda il potenziamento del monitoraggio delle prescrizioni mediche, nell'ambito del 'Sistema Tessera Sanitaria' per l'anno 2014 è prevista l'estensione a tutto il territorio nazionale, secondo i piani convenuti con le

¹⁹⁷ In particolare: l'individuazione di procedure semplificate di autorizzazione per le apparecchiature a risonanza magnetica; l'abolizione dell'obbligo di specializzazione per gli odontoiatri nell'accesso alle SSN; l'abolizione del certificato di sana e robusta costituzione per gli ufficiali esattoriali. Il decreto 'Fare' è il D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013.

¹⁹⁸ In seguito al recepimento della direttiva, il Ministero della Salute ha istituito il sito www.dovesalute.gov.it aperto a tutti i cittadini che consente di facilitare l'uso dei servizi sanitari e socio-sanitari, rendendo disponibili i dati sulle caratteristiche strutturali, funzionali e di attività delle strutture che costituiscono la rete di offerta sanitaria. Il sito rappresenta un importante strumento di trasparenza e di conoscenza delle strutture e della qualità dell'assistenza erogata e può contribuire ad incentivare un miglioramento delle performances delle strutture e ad attrarre pazienti e investimenti da altri Paesi Europei.

¹⁹⁹ Per ottenere il rimborso è necessaria una richiesta alla ASL di appartenenza che dovrà dare una risposta entro 30 giorni o entro 15 giorni nei casi più urgenti. I costi relativi all'assistenza sono rimborsati sulla base delle tariffe regionali e le Regioni avranno la facoltà di risarcire altre spese come viaggio, alloggio e spese aggiuntive per i disabili.

²⁰⁰ In materia di prevenzione va evidenziato altresì lo stanziamento di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, per gli accertamenti sanitari sullo stato di salute della popolazione residente nei Comuni della Campania interessati da inquinamento causato da sversamenti illegali e smaltimenti abusivi di rifiuti, nonché per la popolazione residente nei comuni di Taranto e Statte, in base all'art. 2, co.4-octies del D.L. 136/2013, cvt. dalla L. 6/2014.

Regioni, delle attività di dematerializzazione delle ricette mediche cartacee, avviata già in alcune Regioni nell'anno 2013²⁰¹. Tale innovazione tecnologica, mediante il collegamento telematico in rete e in tempo reale al Sistema Centrale Tessera Sanitaria dei medici prescrittori e delle strutture di erogazione dei servizi sanitari a carico del SSN (farmacie, ambulatori e laboratori di specialistica), nonché mediante l'interconnessione con la Banca dati dei bollini farmaceutici del Ministero della Salute, consente il potenziamento dei controlli delle prescrizioni mediche e delle relative confezioni dei farmaci ovvero delle prestazioni di specialistica erogate.

Il 20 febbraio 2014 sono state adottate le Linee di indirizzo nazionali sulla Telemedicina, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Esse individuano gli elementi di riferimento necessari per una coerente progettazione e impiego di tali sistemi nell'ambito del SSN e del più ampio contesto europeo, delineano un quadro strategico nel quale collocare gli ambiti prioritari di applicazione delle telemedicina, analizzano modelli, processi e modalità di integrazione dei servizi di telemedicina nella pratica clinica, definiscono tassonomie e classificazioni comuni, affrontano aspetti concernenti i profili normativi e regolamentari e la sostenibilità economica dei servizi e delle prestazioni di telemedicina.

E' in fase di definizione la procedura che disciplina, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, i contenuti del Fascicolo Sanitario Elettronico. Il DPCM costituirà il primo dei provvedimenti attuativi che ne permetterà il concreto avvio a livello nazionale.

Per il settore sanitario sono state introdotte, inoltre, misure di semplificazione in materia di certificazioni²⁰².

Nell'ambito dei fondi comunitari in materia di sanità, il CIPE ha ripartito una serie di risorse appartenenti al Fondo Sanitario Nazionale (FSN) per: *i*) il finanziamento di borse di studio in medicina generale; *ii*) l'esclusività del rapporto del personale dirigente del ruolo sanitario; *iii*) la quota accantonata per gli extracomunitari irregolari; *iv*) la copertura degli oneri connessi agli accertamenti medico-legali disposti dalle Amministrazioni pubbliche per i dipendenti assenti dal servizio per malattia; *v*) i conguagli per il differente importo complessivo dell'IRAP e addizionale IRPEF effettivamente incassato rispetto a quello stimato nelle Regioni Sicilia e Sardegna.

Ospedali psichiatrici giudiziari

Con il D.L. 52/2014 è stato prorogato dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015 il termine per completare il processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG)²⁰³.

Le Regioni, entro l'ultimo giorno del semestre successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge, devono comunicare al Ministero della Salute, al

²⁰¹ Previsto dal DM 2/11/2011 e dell'art. 13 del D.L. 179/2012.

²⁰² Per maggiori dettagli, si veda par. II.17 'Il processo di semplificazione'.

²⁰³ Il termine del 1° aprile 2014 era stato fissato con il decreto 'Disposizioni urgenti in materia sanitaria', art. 1 del D.L. 24/2013 cvt. in L. 57/2013.

Ministero della Giustizia e al Comitato Paritetico Interistituzionale²⁰⁴ lo stato di avanzamento dei lavori di realizzazione e riconversione delle strutture destinate all'accoglienza dei soggetti oggi internati negli OPG, nonché tutte le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli OPG.

Nel caso in cui dalla comunicazione della Regione risultasse che lo stato di realizzazione e riconversione delle strutture e delle iniziative assunte per il superamento degli OPG è tale da non garantirne il completamento entro il successivo semestre, il Governo potrà esercitare il potere sostitutivo²⁰⁵, nominando un commissario *ad acta* che provvederà a concludere i lavori di realizzazione e riconversione delle strutture.

Tutti i malati per i quali è stata esclusa la pericolosità sociale saranno immediatamente dimessi, con l'obbligo per le ASL di prenderli in carico all'interno di progetti terapeutico-riabilitativi individuali che assicurino il loro reinserimento sociale. Le ASL devono anche assicurare l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al ricovero in ospedali psichiatrici²⁰⁶.

Norme in materia di farmaci e ricerca

A dicembre 2013 è stato approvato il disegno di legge che reca disposizioni in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di riordino delle professioni sanitarie e formazione medico specialistica, di sicurezza alimentare. Obiettivo della norma è adottare ulteriori e più significative misure per garantire in vari settori la maggiore funzionalità del Servizio sanitario nazionale in relazione ai bisogni di salute dei cittadini.

FOCUS Disegno di legge per la sperimentazione clinica dei medicinali, riordino professioni sanitarie, sicurezza alimentare (AS 1324)

Gli argomenti trattati nel DdL sono molteplici. In particolare:

Sperimentazioni cliniche. Il DdL delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle norme vigenti in materia di sperimentazioni cliniche dei farmaci per uso umano. I decreti delegati dovranno contenere, oltre ai requisiti dei centri autorizzati alle sperimentazioni, anche la semplificazione degli adempimenti connessi e la rideterminazione delle sanzioni.

Assistenza nella fase travaglio-parto. Si provvede all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza con l'inserimento delle prestazioni di controllo del dolore nella fase travaglio-parto.

Disciplina Ordini delle professioni sanitarie. Il testo pone le basi per la trasformazione degli attuali Ordini delle professioni sanitarie e per la costituzione di nuovi ordini in relazione alle nuove professioni sanitarie, finalmente regolamentate anche per evitare i comportamenti professionali illeciti. Oltre a ricomprendere la professione di psicologo tra le professioni sanitarie, si prevede la costituzione degli Ordini degli infermieri, delle ostetriche, dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (in cui rientreranno anche gli assistenti sanitari). Tra le novità c'è la definizione degli Ordini come organi sussidiari dello Stato, dotati di autonomia patrimoniale,

²⁰⁴ Istituito con l'articolo 5, co. 2, del DPCM 1 aprile 2008.

²⁰⁵ A norma dell'art.3-ter, co. 9, del D.L. 211/2011.

²⁰⁶ I Ministri della Salute e della Giustizia hanno riferito al Parlamento sullo stato di attuazione dei programmi regionali straordinari per il superamento degli OPG, e il grado di effettiva presa in carico dei malati.

finanziaria, regolamentare e disciplinare, ai quali, tuttavia, non si estendono le norme di contenimento della spesa pubblica. Tutti sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della Salute. All'interno degli Ordini è prevista la creazione di albi per le singole professioni e gli Ordini saranno rappresentati a livello nazionale dalle relative federazioni, sia regionali che nazionali.

Esercizio abusivo della professione sanitaria. Viene introdotta, per chi esercita abusivamente una professione sanitaria, un'aggravante al generale reato di esercizio abusivo della protezione.

Aggravanti per i reati ai danni di persone ricoverate. È introdotta una circostanza aggravante, per qualsiasi reato commesso in danno di persone ricoverate.

Farmacisti e farmacie. E' prevista la modifica dell'articolo 102 del Testo unico delle leggi sanitarie (RD 1265 del 1934), che apre la strada alle possibili declinazioni della farmacia dei servizi: previsto l'esercizio cumulato delle professioni o arti sanitarie e la loro compresenza in farmacia. Per quanto riguarda il tema del pensionamento dei titolari di farmacia, che si è posto con le liberalizzazioni introdotte nella precedente legislatura, chi ha raggiunto il requisito potrà essere temporaneamente sostituito da un farmacista iscritto all'albo.

Testo unico per gli enti vigilati dalla Salute. Il Governo dovrà emanare un testo unico della normativa vigente sugli enti vigilati dal ministero della Salute (Istituto Superiore di Sanità, Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali, Istituti Zooprofilattici Sperimentali e Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori), con l'obiettivo di sistematizzare la disciplina, oggetto di vari interventi legislativi. L'articolo prevede anche l'impignorabilità dei fondi per la ricerca.

Specializzandi. Un accordo Stato-Regioni definirà le modalità per l'inserimento degli specializzandi all'interno delle attività ordinarie delle unità operative delle aziende del SSN, offrendo in tal modo garanzie di una maggiore osmosi e conoscenze dal personale strutturato delle aziende agli specializzandi. Al riguardo si evidenzia che, ai sensi dell'art.21, co.2-ter, del D.L. 104/2013, è stata prevista la riduzione del periodo di formazione dei medici specializzandi e, conseguentemente, i risparmi derivanti sono destinati all'incremento dei contratti di formazione specialistica medica.

Sicurezza alimentare. Vengono rafforzate le misure di controllo in materia di sicurezza alimentare tramite: l'obbligo di registrazione per gli operatori che intendono esportare verso paesi terzi; disposizioni esemplificative delle rispettive competenze delle amministrazioni coinvolte in tema di controlli su navi officina e navi frigorifero; nuove disposizioni per la diffusione dei dati sulle sofisticazioni alimentari nonché in tema di materiali e oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti (MOCA); norme più stringenti per la commercializzazione, produzione e confezionamento di alimenti che hanno subito l'aggiunta di vitamine e minerali; sanzioni per gli operatori che violano le norme in tema di iodio profilassi.

Sicurezza veterinaria: Viene stabilita la sospensione dell'attività di allevamento, vendita e custodia di animali in caso di reiterazione di violazioni di norme nazionali e comunitarie relative al loro benessere.

È stato, inoltre previsto, in considerazione delle recenti emergenze di carattere sanitario che hanno coinvolto la specie equina il definitivo trasferimento al Ministero della salute delle competenze in materia di organizzazione e di gestione dell'anagrafe equina.

Prevenzione e corretti stili di vita. Per quanto riguarda l'uso di sigarette elettroniche vengono stabiliti i criteri di etichettatura che obbliga fabbricanti o importatori a indicare con caratteri chiari e leggibili la composizione dei liquidi e la concentrazione di nicotina, le informazioni relative alla composizione qualitativa e quantitativa di tutte le sostanze contenute e i sintomi e gli effetti sulla salute collegati all'assunzione delle medesime.

Numerosi sono i provvedimenti approvati in materia di farmaci, tra cui il recepimento di direttive comunitarie di particolare rilievo.

In primo luogo, il D.L. 69/2013²⁰⁷ - al fine di garantire tempi rapidi alla dispensazione a carico del SSN di speciali categorie di farmaci - ha razionalizzato e semplificato le procedure di autorizzazione di competenza dell'Agenzia Italiana del Farmaco. A tal fine, per i farmaci cosiddetti 'orfani' e per quelli di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale (definiti da apposita deliberazione dell'AIFA), è aperta una corsia preferenziale nell'*iter* di autorizzazione e negoziazione, così da avere tempi ridotti e certi per la dispensazione a carico del SSN, non superiori a 100 giorni complessivi.

Con il D. Lgs. 17/2014, si è data attuazione alla direttiva 2011/62/UE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale. In particolare, gli aspetti più significativi sono: *i*) la nuova definizione di "servizio pubblico" che consente prioritariamente di soddisfare il fabbisogno territoriale di farmaci evitando così situazioni di indisponibilità degli stessi; *ii*) la possibilità di vendita *on line* al pubblico di medicinali senza obbligo di prescrizione, attraverso farmacie o parafarmacie; a tale scopo, i siti internet che vendono medicinali conterranno un link, collegato al sito internet del Ministero della salute, che indicherà la lista di tutti gli enti o persone autorizzate alla vendita di farmaci in rete; *iii*) la garanzia che il trasporto dei medicinali venduti *on line* sia effettuato nel rispetto delle linee guida in materia di buona pratica di distribuzione; *iv*) la creazione del Sistema nazionale antifalsificazione, con il coinvolgimento anche del Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute (N.A.S.) e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli; *v*) la semplificazione e riduzione dei tempi procedurali connessi alla produzione e importazione delle sostanze attive.

Con il provvedimento è prevista l'introduzione della figura del *broker* di medicinali che, espletando una attività di negoziazione da posizione indipendente e per conto di un'altra persona fisica o giuridica, è condizionata solo a una registrazione presso il Ministero della Salute. I produttori e gli importatori di sostanze attive stabiliti in Italia dovranno registrare la loro attività presso l'AIFA. Nel caso di fabbricazione in Paesi terzi di sostanze attive destinate all'esportazione verso l'Unione Europea, l'autorità competente del Paese esportatore dovrà attestare che gli stabilimenti interessati siano stati sottoposti a controlli periodici severi e trasparenti, disposti anche a garanzia di un livello di tutela della salute pubblica almeno pari agli standard richiesti a livello europeo. I distributori di sostanze attive stabiliti in Italia dovranno, invece, registrare la loro attività inviando un modulo di registrazione all'autorità territorialmente competente (Regioni e Province autonome), almeno sessanta giorni prima dell'inizio dell'attività. In ogni caso, al fine di tutela della salute pubblica, l'autorità competente, in base alla valutazione del rischio, potrà effettuare ispezioni, dandone comunicazione al richiedente.

²⁰⁷ Art. 44, comma 4-ter.

Inoltre, con il D.Lgs. 42/2014, si è inteso rafforzare e rendere ancora più efficiente ed efficace il sistema di farmacovigilanza²⁰⁸.

Il D.Lgs. 26/2014, che attua la direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, ha introdotto un livello più elevato di tutela per tali animali, sia prevedendo che tutti i progetti di ricerca che contemplano l'utilizzo di animali per essere attuati devono essere sottoposti a provvedimenti autorizzatori del Ministero della salute, sia, soprattutto, mediante la previsione di specifici finanziamenti per lo sviluppo dei metodi di ricerca alternativi all'utilizzo di animali, che ammontano solo per il triennio 2014-2016 a circa 1,7 milioni. Tale attività di ricerca è di estrema importanza tenuto conto che il decreto legislativo stabilisce che, dal 1° gennaio 2017, i progetti finalizzati alla ricerca delle sostanze d'abuso e sugli xenotrapianti con impiego di animali non saranno più autorizzati.

Con il D.L. 36/2014 è stata rivista la disciplina in materia di farmaci *off label*, favorendo e promuovendo l'uso di un farmaco per una indicazione terapeutica diversa da quelle autorizzate al momento della sua commercializzazione.

La Legge di Stabilità²⁰⁹ è intervenuta sui criteri di riparto tra le aziende farmaceutiche del ripiano del superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale e di quella ospedaliera, prevedendo la compensazione degli importi in capo alla società controllante²¹⁰. Inoltre, si rende permanente il regime di *pay back* cioè la possibilità per le aziende farmaceutiche di non ridurre del 5 per cento il prezzo di determinati farmaci a carico del SSN nel caso in cui le Regioni abbiano versato l'importo equivalente al maggior costo a carico dei servizi sanitari regionali²¹¹.

FOCUS**Attività Intra muraria**

A marzo 2013 il Ministro della Salute ha presentato al Parlamento la Relazione sullo stato di attuazione dell'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria (riferita all'anno 2011). La Relazione, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'attività libero-professionale, illustra l'evoluzione della libera professione nei diversi contesti regionali, al fine di valutare lo stato di attuazione delle disposizioni normative che, nel corso degli ultimi anni, hanno contribuito a disciplinare la materia. La relazione annuale al Parlamento, rappresenta anche un mezzo di promozione delle scelte organizzativo-gestionali che più efficacemente hanno contribuito a mettere in risalto i principi fondanti della libera professione, orientati a

²⁰⁸ Il D. Lgs. attua l'art.1, paragrafi 1, 5 e 12 della Direttiva 2012/26/UE, per quanto riguarda la farmacovigilanza.

²⁰⁹ L. 147/2013, art. 1 da co. 225-228.

²¹⁰ In caso di superamento del tetto della spesa farmaceutica territoriale, il ripiano dello sfioramento è ripartito tra aziende farmaceutiche, grossisti e farmacisti, in proporzione al superamento del budget attribuito (art. 5 del D.L. 159/2007). Per quanto riguarda il superamento del tetto della spesa ospedaliera, il ripiano è posto per il 50 per cento a carico delle Regioni in cui si è verificato lo sfioramento e per il 50 per cento a carico delle aziende farmaceutiche (articolo 15, comma 7 e ss, del D.L. 95/2012).

²¹¹ La Determinazione AIFA n. 26 del 27 settembre 2006 ha applicato una riduzione del 5 per cento sul prezzo al pubblico comprensivo di IVA di tutti i farmaci rimborsabili dal SSN (fascia A-H). Successivamente, l'articolo 1, comma 796, lettere f) e g) della legge finanziaria 2007 (L. 296/2006) ha previsto, per le aziende farmaceutiche, la possibilità di adottare il meccanismo del cosiddetto *pay-back* di tutte le specialità medicinali di fascia A e H distribuite attraverso le farmacie aperte al pubblico e attraverso le strutture sanitarie pubbliche, con l'esclusione dei farmaci equivalenti inseriti nelle liste di trasparenza. Secondo la norma della finanziaria, piuttosto che continuare a subire la riduzione del prezzo del 5 per cento, le case farmaceutiche possono scegliere di attuare un rimborso diretto alle singole Regioni (corrispondente al risparmio atteso con la riduzione del 5 per cento per ciascun medicinale, in relazione ai suoi volumi di vendita).

garantire la scelta fiduciaria del medico e la valorizzazione della professionalità.

Nel monitoraggio relativo all'anno 2011, sono state approfondite due tematiche di particolare rilievo: l'*intramoenia* allargata e il numero dei dirigenti medici che svolgono l'attività libero professionale, con evidenza delle specifiche modalità di esercizio. Dall'analisi condotta emerge che nella quasi totalità delle Regioni/Province Autonome viene svolta l'*intramoenia* allargata, con la sola eccezione della Regione Toscana e della Provincia Autonoma di Bolzano.

Sulle modalità organizzative di questa specifica attività si rileva che solo in alcune Regioni tutte le Aziende del Servizio Sanitario Regionale riescono a governare tale processo, tramite il servizio di prenotazione dedicato, la riscossione diretta degli onorari, la rilevazione oraria dell'attività svolta in *intramoenia* allargata.

In media, il 52 per cento dei dirigenti medici con rapporto esclusivo esercita la libera professione intramuraria (pari al 49,1 per cento del totale dirigenti medici), di cui il 56 per cento esercita l'ALPI all'interno degli spazi aziendali, il 26 per cento al di fuori della struttura e il 18 per cento svolge attività libero professionale sia all'interno che all'esterno delle mura aziendali (ad esempio attività in regime ambulatoriale svolta presso il proprio studio professionale e attività in regime di ricovero svolta all'interno degli spazi aziendali).

Prevenzione e educazione alla salute

Tra le disposizioni dirette a prevenire comportamenti dannosi alla salute, anche rafforzando divieti e sanzioni, rilevano i seguenti provvedimenti:

- L'ordinanza del Ministro della Salute di aprile 2013 che, in coerenza con la norma che dal 1 gennaio 2013 eleva a 18 anni il limite di età per la vendita dei prodotti del tabacco, ha innalzato il divieto di vendita delle sigarette elettroniche con presenza di nicotina, da 16 a 18 anni. L'ordinanza si basa sulle risultanze di uno studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità, commissionato dal Ministero della Salute, che ha evidenziato come anche per i prodotti a bassa concentrazione, la dose quotidiana accettabile di nicotina è superata anche solo con un uso moderato delle sigarette elettroniche. Inoltre, è vietata la pubblicità dei liquidi e delle ricariche per le sigarette elettroniche contenenti nicotina nei locali frequentati dai minori, in TV nelle fasce orarie 16-19, sulla stampa per minori, nei cinema prima di film per minori stabilendo sanzioni da 5.000 a 25.000 euro²¹². Infine, con il D.L. 104/2013 è stato vietato l'utilizzo di sigarette elettroniche nei locali chiusi e nelle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni del sistema educativo di istruzione e di formazione, comprese le sezioni di scuole operanti presso le comunità di recupero e gli istituti penali per i minorenni, nonché presso i centri per l'impiego e i centri di formazione professionale.

- Il DM 24 aprile 2013 di 'Disciplina della certificazione dell'attività sportiva non agonistica e amatoriale e linee guida sulla dotazione e l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri salvavita'²¹³, stabilisce tra l'altro: l'obbligo di controlli medici periodici per soggetti che praticano attività sportiva non agonistica e per alunni che svolgono attività fisico-sportive organizzate dalle scuole; regole più stringenti per chi partecipa ad attività a elevato impegno cardiovascolare; linee guida dettagliate sulla dotazione e l'utilizzo di defibrillatori

²¹² L. 128/2013, art. 51.

²¹³ Previsto dall'art. 7, co. 11, della L. 189/2012.

per le società sportive. L'obbligo di certificazione per l'attività ludico-motoria e amatoriale, pure introdotto dal DM in questione, è invece stato successivamente soppresso²¹⁴.

FOCUS Destinazione Sport

Il Governo ha assegnato una particolare attenzione al mondo dello sport come risorsa e investimento per il Paese, e per questo motivo ha istituito un gruppo di lavoro, a titolo gratuito, orientato alla ricerca, allo studio e alla proposta di azioni coordinate di politica dello sport.

Il gruppo di lavoro si avvarrà di esperti di livello internazionale e potrà agire su quattro diverse aree di intervento in cui saranno associate azioni precise e ben identificabili.

Sport e scuola: *i)* promozione fin dalla scuola primaria della pratica dell'attività motoria e sportiva, al fine di evidenziare le attitudini e le capacità individuali dei singoli alunni; *ii)* promozione, attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, di una maggiore partecipazione degli studenti alle manifestazioni sportive; *iii)* progetti per migliorare l'edilizia scolastica e i luoghi per lo sport nella scuola; *iv)* individuazione di nuove professionalità nelle università, riferite allo sport.

Sport e investimento sulla salute: *i)* lotta all'obesità infantile, al diabete, alle malattie cardiovascolari e a tutte le patologie connesse con la sedentarietà; *ii)* diffusione della pratica sportiva tra gli anziani; *iii)* azioni per far intuire lo sport come prescrizione medica.

Sport, cultura del movimento e impatto sociale: *i)* azioni per cambiare la cultura sportiva del Paese e la funzione sociale degli impianti sportivi; *ii)* individuazione di una legge quadro per favorire un nuovo senso della comunità; *iii)* misure per garantire il diritto allo sport anche ai disabili; *iv)* maggiori informazioni a favore della lotta al doping; *v)* definizione del ruolo del volontariato sportivo.

Sport e crescita economica: *i)* riforma dello sport professionistico; *ii)* creazione di impianti sportivi moderni; *iii)* misurazione dell'impatto economico dei grandi eventi sportivi; *iv)* definizione del ruolo degli investimenti privati e delle sponsorizzazioni nella promozione della pratica sportiva; *v)* individuazione di *best practices* e modelli virtuosi da mettere in rete ed esportare a livello nazionale; *vi)* formazione e inserimento nel mercato del lavoro del *management* sportivo; *vii)* formazione professionale e possibilità di reimpiego degli atleti; *viii)* istituzione del registro e dell'anagrafe digitale dello sport italiano.

Lotta alle droghe e alle dipendenze comportamentali

Al fine di rendere sempre più efficiente e tempestiva l'individuazione delle nuove sostanze stupefacenti, con lo scopo di contrastarne la libera circolazione e vendita, è stata rafforzata la struttura collaborativa delle forze dell'ordine²¹⁵. Sul lato della prevenzione sono stati impegnati anche i medici di famiglia, in particolare contro l'uso di droghe, alcol e il gioco d'azzardo patologico. A questo fine è stato siglato l'accordo nazionale di collaborazione tra il Dipartimento Politiche Antidroga e la Società Italiana di Medicina Generale (SIMG), in base al quale tutte le attività informative e il materiale di prevenzione del DPA saranno messe a disposizione e diffuse dalla SIMG per tutti i medici di famiglia.

²¹⁴ Art. 42-bis, D.L. 69/2013 cvt. in L. 98/2013.

²¹⁵ L'accordo tra il Dipartimento Politiche Antidroga (DPA) e l'Arma dei Carabinieri, permette al Reparto Investigazioni Scientifiche (RIS) e ai laboratori Analisi Sostanze Stupefacenti (LASS) dei Carabinieri di entrare a far parte dei centri collaborativi del Sistema di Allerta Precoce del DPA.

La declaratoria di illegittimità costituzionale del 12 febbraio 2014²¹⁶ che ha interessato alcune norme della disciplina vigente in materia di stupefacenti, ha determinato l'effetto di escludere dal novero delle sostanze sottoposte alla vigilanza del Ministero della Salute tutte quelle sottoposte a controllo in attuazione di convenzioni internazionali e anche le nuove sostanze psicoattive introdotte sulla base delle nuove acquisizioni scientifiche negli ultimi anni.

Per garantire la tutela della salute dei pazienti e la certezza delle regole per tutti gli operatori sanitari coinvolti, il Governo ha approvato un Decreto Legge²¹⁷, (citato in precedenza) con il quale sono state apportate alcune modifiche al Testo unico sugli stupefacenti (DPR 309/90), che ha ripristinato il sistema sanzionatorio collegato agli illeciti relativi alle sostanze stupefacenti e psicotrope suddivise in quattro tabelle²¹⁸, che sono state aggiornate.

E' stata, inoltre, istituita una nuova tabella in cui vengono indicati i medicinali a base di sostanze attive stupefacenti e psicotrope di corrente impiego terapeutico a uso umano o veterinario e il regime di dispensazione a uso di medici, farmacisti e operatori del settore farmaceutico.

Tutti gli stupefacenti e le sostanze psicotrope contenute nelle cinque tabelle vengono aggiornate ogni qualvolta si presenti la necessità di inserire una nuova sostanza o di variarne la collocazione o di provvedere a una eventuale cancellazione.

II.5 EDUCAZIONE E RICERCA

Misure in materia di università e diritto allo studio

Il Governo ha inserito nel D.L. 'Fare'²¹⁹ alcune misure che mirano a innovare le università e gli enti di ricerca sia facilitando le assunzioni sia prevedendo nuovi strumenti per il diritto allo studio. A queste si sono poi aggiunti i provvedimenti del D.L. 104/2013, contenente 'Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca'. Di seguito una sintesi delle novità introdotte dalle recenti disposizioni.

Assunzioni nelle università e negli enti di ricerca²²⁰. E' anticipata di un anno (al 2014) la possibilità che le università e gli enti di ricerca effettuino assunzioni nella misura del 50 per cento della spesa relativa al personale cessato dal servizio l'anno precedente.

Per provvedere ai maggiori oneri sono stati incrementati sia il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) per un importo pari a 21,4 milioni nel 2014 e 42,7 milioni dal 2015, sia il Fondo per il finanziamento degli enti di ricerca vigilati dal MIUR (FOE), per un importo di 3,6 milioni nel 2014 e di 7,1 milioni dal 2015. Si interviene anche semplificando la procedura per la chiamata

²¹⁶ A seguito della Sentenza 32/2014 della Corte Costituzionale.

²¹⁷ D.L. 36/2014.

²¹⁸ Nelle prime quattro tabelle, collegate al sistema sanzionatorio per gli usi illeciti, sono elencate le sostanze stupefacenti e psicotrope poste sotto controllo internazionale e nazionale. Le tabelle I e III si riferiscono a sanzioni maggiori, quelle II e IV a sanzioni minori.

²¹⁹ D.L. 69/2013, cvt. in L. 98/2013.

²²⁰ D.L. 69/2013, art. 58.

diretta, da parte delle università, di studiosi che siano risultati vincitori di uno dei programmi di ricerca di alta qualificazione, ove la chiamata sia effettuata entro 3 anni dal concorso²²¹.

Nuovi strumenti per il diritto allo studio universitario²²². È introdotta una nuova tipologia di borsa di studio, destinata agli studenti che abbiano conseguito risultati scolastici eccellenti (un voto almeno pari a 95/100) e si vogliano iscrivere nell'a.a. 2013/2014 a una università italiana, statale o non statale (con esclusione delle università telematiche), che abbia sede in una Regione diversa da quella di residenza. Per la corresponsione di questa nuova tipologia di beneficio è prevista un'autorizzazione di spesa 5 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e di 7 milioni per il 2015, da iscrivere sul Fondo per il sostegno dei giovani. In attuazione di questa disposizione è stato firmato, a settembre 2013, il Decreto Ministeriale che prevede, per l'anno accademico 2013/2014, l'attribuzione di borse per la mobilità, pari a 5.000 euro annui, agli studenti meritevoli che si immatricolano in un corso di laurea triennale o magistrale a ciclo unico in una Regione diversa dalla propria²²³.

A decorrere dal 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio agli studenti universitari, da ripartire tra le Regioni, è stato incrementato di 150 milioni annui²²⁴. Le spese per gli interventi di diritto allo studio universitario realizzati dalle Regioni e finanziati con le risorse del Fondo sono escluse dal Patto di Stabilità Interno.

In relazione alle domande presentate²²⁵ è stata formata una graduatoria unica nazionale mediante l'attribuzione di un punteggio massimo pari a 10 punti. Complessivamente le risorse a disposizione del Ministero sono pari a 17 milioni e, tenuto conto della distribuzione degli immatricolati negli ultimi, anni si stima che il numero di borse attribuite sarà di circa 900.

Ciascuno studente che sarà in grado di mantenere un percorso universitario regolare e con risultati di qualità beneficerà complessivamente di una borsa pari a 15.000 euro (lauree triennali), 25.000 euro (lauree magistrali a ciclo unico 5 anni) e 30.000 euro (lauree magistrali a ciclo unico di 6 anni).

Il MIUR, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, dovrà adottare un Piano nazionale per il merito e la mobilità degli studenti universitari capaci e meritevoli. Il Piano è triennale ma potrà essere aggiornato annualmente anche in relazione alle risorse disponibili. Le risorse stanziare per l'attuazione del Piano sono determinate annualmente con la legge di stabilità.

Valorizzazione del percorso scolastico. E' stato abolito il 'bonus maturità' per l'accesso ai corsi di laurea ad accesso programmato, ma sono salvaguardate le

²²¹ Per tali chiamate si esclude la necessità del parere di una apposita commissione nominata dal Consiglio Universitario Nazionale (CUN) che, per le altre ipotesi di chiamata diretta, è propedeutico alla concessione o al rifiuto del nulla osta da parte del Ministro.

²²² D.L. 69/2013, art. 59.

²²³ Il bando prevede che la graduatoria venga definita sulla base dei seguenti due criteri: 1) essersi diplomati in Italia nell'anno scolastico 2012/13 con voto di maturità almeno pari a 95/100; 2) condizioni economiche dello studente valutate in relazione all'Indicatore di situazione economica equivalente (ISEEU) dell'anno 2012.

²²⁴ Di cui 100 milioni con il D.L. 104/2013 e 50 milioni a decorrere dall'anno 2014 con la L. 147/2013, art. 1, co. 259.

²²⁵ A ottobre 2013 sono risultate circa 4000 domande presentate al MIUR.

posizioni di coloro che in virtù del bonus si sarebbero potuti iscrivere ai corsi a numero chiuso, consentendo loro l'iscrizione in sovrannumero per l'anno accademico 2013/2014, ovvero al primo o secondo anno dell'anno successivo con riconoscimento di crediti. Al fine di tenere comunque conto del curriculum scolastico, per coloro che intendono iscriversi all'Università, il Governo ha previsto l'istituzione di una commissione per definire proposte alternative per la valorizzazione del percorso scolastico.

Semplificazione del sistema di finanziamento delle università²²⁶. La quota del Fondo di finanziamento ordinario delle università statali - destinata alla promozione e al sostegno della qualità delle attività nelle università statali e al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse - è determinata in misura scaglionata, fino ad arrivare al 20 per cento nel 2016, con successivi incrementi annuali non inferiori al 2 per cento e fino a un massimo del 30 per cento. I 3/5 degli incentivi saranno distribuiti in base ai risultati della valutazione ANVUR (Valutazione della qualità della ricerca) e 1/5 premierà le 'politiche di reclutamento', anch'esse misurate dall'ANVUR per capire dove le assunzioni e le promozioni hanno premiato i docenti più attivi nella ricerca. In nessun caso, però l'università potrà perdere più del 5 per cento rispetto all'anno precedente. Per semplificare il sistema di finanziamento per il funzionamento dell'ANVUR e consentire un'adeguata programmazione delle sue attività, dal 2014 le risorse sono incrementate di 1 milione (500 mila mediante riduzione del Fondo per il finanziamento ordinario delle università e 500 mila con la riduzione del Fondo ordinario per gli enti di ricerca).

Per valorizzare il merito e l'eccellenza nella ricerca, la quota premiale del fondo di finanziamento degli enti di ricerca (almeno il 7 per cento del Fondo totale) è erogata, in misura prevalente, in base ai risultati ottenuti nel procedimento di valutazione della qualità della ricerca (VQR). Inoltre sono state pubblicate le linee generali d'indirizzo²²⁷ finalizzate a incentivare la programmazione autonoma delle università, anche in raccordo con gli Enti Pubblici di Ricerca nei diversi territori, e la capacità di conseguimento e consolidamento dei relativi risultati attraverso la qualità dei servizi offerti dal sistema universitario e l'efficienza nella gestione degli stessi. In merito a queste linee guida, ogni università potrà ottenere finanziamenti a valere sul Fondo di finanziamento ordinario.

La legge di Stabilità per il 2014²²⁸ ha incrementato il Fondo per il finanziamento ordinario delle università per l'importo di 150 milioni per l'anno 2014.

Detrazioni fiscali per donazioni alle università. Viene introdotta la possibilità di detrarre il 19 per cento delle donazioni a favore di università e istituzioni di Alta formazione artistica purché finalizzate all'innovazione tecnologica, all'ampliamento dell'offerta formativa, all'edilizia scolastica e universitaria).

²²⁶ D.L. 69/2013, art. 60 co. 1.

²²⁷ Con il DM MIUR 827/2013 sono state definite le linee generali di indirizzo della programmazione delle Università, per il triennio 2013/2015.

²²⁸ L. 147/2013, art. 1 co. 259.

Formazione specialistica dei medici. Dall'anno accademico 2013/2014, viene ridotta la durata dei corsi di formazione specialistica per gli studenti che sono immatricolati al primo anno di corso; l'importo del trattamento economico da corrispondere ai medici specializzandi sarà determinato a cadenza triennale e non più annuale; si prevede un'unica Commissione per l'ammissione alle scuole di specializzazione, e la formazione di un'unica graduatoria nazionale.

FOCUS Programma LLP/Erasmus

Anche per il 2013 è stato approvato il cofinanziamento nazionale del Programma comunitario LLP/Erasmus - *Placement*, che costituisce un importante strumento per la crescita nazionale nell'ottica degli obiettivi europei per il 2020. Il Programma si pone l'obiettivo di:

- aiutare i giovani ad adattarsi alle esigenze del mercato del lavoro della UE;
- consentire agli studenti di sviluppare competenze specifiche, ivi comprese le competenze linguistiche e di migliorare la comprensione del sistema economico e sociale del Paese interessato in un contesto di acquisizione di esperienza lavorativa;
- promuovere la cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore e le imprese;
- contribuire a formare giovani qualificati, con una mentalità aperta e un'esperienza internazionale.

La Legge di Stabilità per il 2014²²⁹ ha destinato risorse a favore delle scuole non statali per 5 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Ha, inoltre, destinato risorse per 220 milioni per l'anno 2014 per la distribuzione alle Regioni delle risorse finanziarie occorrenti alla realizzazione delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione. Tali spese sono escluse dal Patto di Stabilità Interno nel limite di 100 milioni per l'anno 2014.

Sostegno alla ricerca

Disposizioni dirette a finanziare la ricerca sono contenute in recenti provvedimenti del Governo e in particolare nel D.L. 69/2013 e nel D.L. 104/2013. In primo luogo, il D.L. 104/2013 reintroduce la possibilità di assunzioni a tempo determinato presso gli enti di ricerca, le università e le scuole superiori a ordinamento speciale, per l'attuazione di progetti finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti.

Fondo FAR. In base a quanto stabilito nel 'decreto Fare', il Ministero dell'Istruzione può effettuare interventi diretti al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale, mediante contributi alla spesa nel limite del 50 per cento della quota relativa alla contribuzione a fondo perduto disponibile nel Fondo Agevolazioni per la Ricerca (FAR). Le operazioni cui tali interventi sono diretti mirano, tra l'altro: al rafforzamento della ricerca fondamentale; alla creazione e allo sviluppo di *start up* innovative e di *spin-off* universitari; alla valorizzazione di progetti di *social innovation* per giovani al di sotto di 30 anni; al sostegno degli investimenti in ricerca delle PMI e in particolare delle società le cui quote di capitale siano in maggioranza possedute da giovani al

²²⁹ L. 147/2013, art.1 co. 258 e 260.

di sotto dei 35 anni; al sostegno alla internazionalizzazione delle imprese che partecipano a bandi europei di ricerca²³⁰.

Fondo FIRST. Il MIUR²³¹ ha inoltre approvato il decreto che disciplina le modalità di utilizzo e gestione del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) con riferimento agli interventi diretti al sostegno delle attività di ricerca fondamentale nonché di ricerca industriale, estese a non preponderanti processi di sviluppo sperimentale, e delle connesse attività di formazione per la valorizzazione del capitale umano²³².

Fondo FOE. Agli Enti di ricerca vigilati dal MIUR, inoltre, viene concessa la facoltà di assumere per chiamata diretta ricercatori e tecnologi italiani o stranieri dotati di altissima qualificazione scientifica. Ciò è possibile grazie allo stanziamento di 1,6 milioni provenienti dal FOE (Fondo ordinario di finanziamento degli Enti) per l'incremento delle risorse umane destinate alla ricerca. Ciascun Ente dovrà presentare le sue candidature e la valutazione sarà effettuata dal Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR) che, dovrà predisporre un'apposita graduatoria generale per il rilascio del nulla osta da parte del Ministro dell'Istruzione.

Fondo FIR. A ottobre sono stati stanziati 29,5 milioni per finanziare i 67 progetti presentati da giovani ricercatori e ricercatrici under 40 nell'ambito del bando 'Futuro in ricerca (Fir) 2013'. I progetti sono stati scelti in base al carattere innovativo delle idee presentate e al loro possibile impatto sia in termini di avanzamento della conoscenza sia dal punto di vista tecnologico-applicativo. Il finanziamento consentirà di stipulare contratti a tempo determinato in favore di circa 150 giovani ricercatori a cui potranno aggiungersi, nel corso dello svolgimento dei progetti, ulteriori contratti e collaborazioni scientifiche, sempre in favore di giovani.

Entro la fine del 2013 sarà inoltre emanato il nuovo bando FIR per il 2014, che presenterà alcuni elementi innovativi per dare ulteriore impulso al conseguimento dell'autonomia scientifica e professionale da parte dei giovani ricercatori fin dalle fasi iniziali della loro attività. Con l'obiettivo di aumentare anche le potenzialità di successo delle proposte italiane nell'ambito dei progetti che l'Erc (*European Research Council*) destina ai giovani (gli 'Starting Grant') per finanziare la ricerca di base.

Bando PRIN. Con decreto MIUR del 18 ottobre è stata formalizzata l'approvazione di 141 Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) a conclusione delle procedure del bando PRIN 2012. Di questi, il 31,2 per cento del totale, sono stati presentati dai ricercatori più giovani. Le risorse assegnate sono state di 38,2 milioni, di cui 15,3 ciascuno rispettivamente per il settore delle Scienze della vita (46 progetti) e per il settore delle Scienze relative a Fisica,

²³⁰ D.L. 69/2013, art. 57.

²³¹ D.M. 115/2013.

²³² Per quanto riguarda il personale della ricerca, è prevista l'assunzione da parte dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, di ricercatori, tecnologi e personale di supporto alla ricerca, per un massimo di 200 unità, per attività di protezione civile, di sorveglianza sismica e vulcanica, nonché di manutenzione delle reti di monitoraggio. Sono inoltre introdotte misure per facilitare l'assunzione di ricercatori e tecnologi da parte degli enti di ricerca.

Chimica e Ingegneria (65 progetti), e 7,6 milioni per le Scienze umane (30 progetti). I progetti, della durata complessiva di tre anni, potranno avere concreto avvio già all'inizio del 2014.

Bando SIR. Il Ministero dell'Università ha stanziato 47 milioni per il finanziamento del nuovo bando²³³ 'Sir - *Scientific Independence of young Researchers*', destinato a sostenere i giovani ricercatori (under 40) nella fase di avvio della propria attività di ricerca indipendente, che allinea per la prima volta la procedura di selezione dei progetti a quella dell'Erc, *European Research Council*. Si tratta di un bando particolarmente innovativo, grazie a delle linee guida incentivanti, che prevedono: un supporto finanziario adeguato, in grado di attrarre i migliori ricercatori; l'incentivo del 10 per cento del costo del progetto per l'istituzione ospitante, nel caso in cui il coordinatore (anche lui *under 40*) non sia già un suo dipendente a tempo indeterminato; la garanzia dell'indipendenza del coordinatore, fornita dall'istituzione ospitante, sia dal punto di vista scientifico (offerta di un ambiente di ricerca idoneo per realizzare autonomamente il progetto) sia dal punto di vista amministrativo (autonoma gestione del finanziamento). I progetti possono avere il costo massimo di 1 milione per un periodo massimo di tre anni. Alle Scienze della vita va il 40 per cento dello stanziamento, alle Scienze fisiche e ingegneria il 40 per cento, alle Scienze umanistiche e sociali il 20 per cento. Il finanziamento viene assegnato all'organizzazione ospite che deve garantire le condizioni adeguate affinché il coordinatore possa dirigere in autonomia la ricerca.

Piano Azione Coesione. Con risorse derivanti dal Piano di Azione Coesione, sono stati individuati da MIUR e MISE una serie di interventi in grado di sostenere la competitività delle imprese e il sistema della ricerca e dell'istruzione nelle Regioni della Convergenza, attraverso il potenziamento delle strutture di servizio. In particolare si agisce su tre linee di intervento. La prima (con risorse per 46,5 milioni) prevede la creazione, l'adeguamento, il rafforzamento e consolidamento strutturale di reti telematiche e infrastrutture digitali (ICT), sul modello di quelle esistenti, mediante lo sviluppo e l'adozione di soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate. La seconda linea di intervento (con risorse per 20 milioni) riguarda il potenziamento di strumentazioni e dotazioni logistiche e infrastrutturali, necessarie per il monitoraggio ambientale e territoriale. Infine, si prevede (con risorse per 10 milioni) la realizzazione strutturale di sistemi di gestione dell'archiviazione digitale di libri e archivi attraverso soluzioni standard aperte, nella logica dell'*open government e open access*.

FOCUS Fondo FIRST

Al fine di allineare l'Italia alle migliori pratiche europee e venire incontro alle reali esigenze del mondo della ricerca, per finanziare con maggiore efficienza enti pubblici di ricerca e imprese è stata rivisitata la normativa vigente sulla gestione del FIRST, il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica. Il decreto MIUR ha previsto la

²³³ La procedura di selezione dei progetti (presentati entro marzo 2014), affidata a esperti di settore internazionali, si concluderà entro l'autunno del 2014. Le proposte pervenute sono circa il 40% in più rispetto alla media dei bandi destinati ai giovani degli anni passati e per la prima volta le donne superano gli uomini. L'età media degli studiosi in corsa per il finanziamento è di poco superiore ai 33,45 anni, ampiamente sotto la soglia massima dei 40 anni prevista dal bando.

semplificazione nelle procedure di erogazione dei fondi, nuovi criteri per la valutazione dei progetti, rinnovamento degli strumenti normativi e finanziari a favore dell'attività di ricerca in Italia. Il fondo FIRST, concepito molti anni fa in uno scenario economico e tecnologico radicalmente diverso da quello attuale, necessitava di un aggiornamento. Il Ministero ha quindi provveduto alla revisione del decreto, con questi obiettivi: *i)* semplificazione delle attuali procedure amministrative di valutazione, per velocizzare i tempi di risposta e per sostenere i progetti con un reale impatto positivo sul sistema nazionale della ricerca e dell'innovazione; *ii)* rivoluzione nella valutazione e nella selezione dei progetti. Con il nuovo decreto viene definitivamente archiviato lo strumento del Comitato tecnico scientifico, a favore della *peer review*. Il MIUR si avvarrà dunque di esperti, nazionali e internazionali. Una parte di essi sarà individuata dal Comitato Nazionale dei Garanti della Ricerca (CNGR) nell'ambito di un apposito elenco ministeriale gestito all'interno del nuovo portale *Research Italy*, altri saranno esperti contenuti in elenchi della Commissione europea. Ciò comporterà l'eliminazione di tutti gli attuali comitati e commissioni e la valorizzazione del ruolo del CNGR, a cui saranno affidati compiti di garanzia come la scelta degli esperti e la raccolta di risultati, pareri e indirizzi sugli interventi in fase di definizione. Si introduce così un altro importante strumento di semplificazione, che garantirà una tempistica più coerente con gli obiettivi di ricerca che il MIUR si è posto. Sempre in tema di valutazione, il decreto prevede che nel caso di progetti cofinanziati dall'Unione europea e dall'Italia il giudizio positivo della prima rendita superflua una seconda valutazione a livello nazionale. Il decreto permette inoltre di superare la artificiosa distinzione tra ricerca di base, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, per migliorare la sinergia tra attività di ricerca pubblica e ricerca industriale. Un'ulteriore finalità del decreto è quella di favorire le politiche di domanda pubblica di innovazione, con particolare riferimento al *procurement* pre-commerciale, nell'ottica di incentivare appalti di ricerca e sviluppo all'interno dell'ampio mercato della pubblica amministrazione. Ciò permetterà alla PA di concepire bandi mirati a trovare una soluzione tecnologica ai propri bisogni attraverso il finanziamento alla ricerca. In virtù di questa possibilità, sarà possibile scrivere capitolati che abbiano come oggetto il bisogno specifico richiesto, e non un determinato prodotto che verrà individuato al termine di una ricognizione delle migliori soluzioni. Prevista poi l'ammissibilità ad appalti in risposta a esigenze di particolare rilevanza sociale (*social big challenges*); azioni di innovazione sociale (*social innovation*) e interventi integrati di ricerca e sviluppo sperimentale; formazione di capitale umano di alto livello qualitativo, e trasferimento tecnologico e spin-off di nuova imprenditorialità innovativa, finalizzati in particolare allo sviluppo di grandi aggregazioni (*cluster*) tecnologiche, pubblico-private, di scala nazionale.

Servizi innovativi e Horizon 2020. Il MISE e il MIUR hanno stanziato 150 milioni per favorire la ricerca e lo sviluppo di soluzioni e servizi innovativi di pubblica utilità, al momento non presenti sul mercato. Tali risorse saranno impiegate attraverso lo strumento dei bandi pre-commerciali, a cui potranno partecipare tutte le amministrazioni pubbliche delle Regioni Convergenza. Attraverso un'apposita 'Chiamata di idee', le PA interessate potranno descrivere il proprio fabbisogno di servizi innovativi e progetti tecnologici e di ricerca che, in linea con le indicazioni del VIII Programma quadro di ricerca e innovazione *Horizon 2020*, comportino una ricaduta positiva sul tessuto industriale della propria comunità di riferimento. Una commissione mista MISE-MIUR vaglierà le proposte avanzate dalle PA, formando un'apposita graduatoria. Le proposte migliori saranno poi utilizzate come base dei bandi precommerciali veri e propri, attraverso i quali saranno selezionate le imprese incaricate di svolgere, tramite il finanziamento pubblico, le attività di ricerca e sviluppo necessarie alle esigenze delle PA. Attraverso questa iniziativa sperimentale, le amministrazioni locali

potranno svolgere un ruolo importante nella promozione e nella realizzazione di prodotti e servizi di ricerca oggi non esistenti e che, una volta funzionanti, potranno supportare sensibilmente lo sviluppo industriale ed economico del territorio.

Inoltre, al fine di promuovere l'innovazione diffusa, tramite l'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati nel programma quadro comunitario *Horizon 2020* viene dato avvio al primo intervento del nuovo Fondo per la crescita sostenibile, per un ammontare di 300 milioni. Il bando prevede l'agevolazione di progetti di R&S, di importo compreso fra 800.000 euro e 3 milioni. L'agevolazione concedibile è rappresentata da un finanziamento agevolato per una percentuale delle spese ammissibili complessive (70 per cento per le piccole imprese, 60 per cento per le medie e 50 per cento per le grandi), con tasso pari al 20 per cento del tasso di riferimento vigente alla data di concessione, fissato sulla base di quello stabilito dalla Commissione Europea. In ogni caso il tasso agevolato non può essere inferiore a 0,8 per cento.

Ricerca nel settore aeronautico. A novembre 2013 Il MISE ha stanziato 750 milioni per programmi di ricerca e sviluppo nel settore aeronautico. Le risorse saranno destinate sia alla conclusione di progetti già avviati e finanziati in parte che alla promozione di nuovi progetti, privilegiando tra questi ultimi quelli riferiti ad aree tecnologiche prioritarie per lo sviluppo del settore aeronautico, nell'ottica della competitività oltre che dell'accrescimento del patrimonio tecnologico nazionale e delle ricadute sull'intero sistema industriale e sul piano occupazionale. La legge di Stabilità per il 2014 ha disposto lo stanziamento di contributi pari a 30 milioni a decorrere dal 2014 e 10 milioni a decorrere dal 2015, per il finanziamento dei programmi di ricerca e sviluppo nel settore aeronautico²³⁴.

Crediti d'imposta per la ricerca. Il D.L. per l'avvio del Piano Destinazione Italia²³⁵ per gli anni 2014-2016 ha previsto, per le imprese che investono in ricerca e sviluppo, un credito d'imposta a fini IRES e IRAP sul 50 per cento delle spese incrementalmente rispetto all'anno precedente. L'agevolazione massima per impresa sarà di 2,5 milioni e il budget totale è fissato a 600 milioni annui, a valere sulla prossima programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. L'impresa potrà usufruire del credito d'imposta se in ciascuno degli anni 2014-2016, ha sostenuto spese per ricerca e sviluppo almeno per 50.000 euro. Sono agevolabili solo le spese relative all'acquisizione di nuove conoscenze ai fini di innovazioni di processo e/o di prodotto²³⁶.

²³⁴ L. 147/2013, art. 1 co. 38, primo periodo. Con la stessa legge, art. 1, co. 220, è autorizzata la spesa di 1 milione a favore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare (INGM) al fine di contribuire al suo funzionamento e al potenziamento dell'attività di ricerca da esso svolta. Inoltre, per la realizzazione di attività di ricerca e formazione di rilevante interesse pubblico per lo sviluppo delle aree del Mezzogiorno, sono stati assegnati all'Istituto italiano per gli studi storici e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici, 2 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

²³⁵ D.L. 145/2013, art. 3.

²³⁶ Con decreto interministeriale del Ministero Sviluppo Economico in concerto con Ministero Economia e Finanze del 29 ottobre 2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 21 gennaio 2014, sono state varate le disposizioni operative per la fruizione di un credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di personale qualificato in possesso di laurea magistrale in discipline tecnico-scientifiche o dottorato di ricerca (ai sensi

Inoltre sono state introdotte²³⁷ misure di agevolazione per i visti di ingresso e di permesso di soggiorno connesse con *start-up* innovative e iniziative a favore della ricerca da realizzare anche in partenariato con imprese, enti di ricerca e altri soggetti pubblici e privati. In tal modo si intende facilitare l'attrazione di investitori, studenti, ricercatori e lavoratori altamente qualificati nel Paese.

Bando ricerca nella Sanità. In seguito al bando 'Ricerca Finalizzata e Giovani Ricercatori 2011-2012' del Ministero della Salute, sono stati assegnati complessivamente finanziamenti per circa 135 milioni, di cui 58 milioni destinati ai giovani ricercatori al di sotto dei quarant'anni.

I progetti finanziati sono 372: 201 progetti di giovani ricercatori, 4 progetti cofinanziati con l'industria, 28 progetti di ricerca ai quali partecipano ricercatori italiani all'estero, 137 progetti di Ricerca Finalizzata Ordinaria e 5 programmi di rete che coprono tutti i settori medici, con una particolare presenza delle neuroscienze, dell'oncologia, della genetica e della genomica, dell'*health care*²³⁸.

FOCUS *Social innovation*

Con l'Avviso per la presentazione di Idee progettuali per *Smart Cities and Communities and Social Innovation*, di cui al Decreto Direttoriale 391/2012, il MIUR ha assegnato 655,5 milioni (di cui 170 milioni di contributo nella spesa e 485,5 milioni per il credito agevolato) per interventi e per lo sviluppo di Città intelligenti su tutto il territorio nazionale.

Gli ambiti su cui sviluppare le proposte, individuati dal MIUR, sono: Sicurezza del Territorio, Invecchiamento della Società, Tecnologie *Welfare* e Inclusione, Domotica, Giustizia, Scuola, *Waste Management*, Tecnologie del Mare, Salute, Trasporti e Mobilità Terrestre, Logistica *Last-Mile*, *Smart Grids*, Architettura Sostenibile e Materiali, *Cultural Heritage*, Gestione Risorse Idriche, *Cloud Computing Technologies per Smart Government*.

I bandi *Social Innovation* a livello di Aree Convergenza (40 Milioni), a livello nazionale (25 Milioni) e all'interno del bando *Start up* con la misura *Social Innovation Cluster* (7 milioni), sono l'occasione per lanciare il percorso che porterà alla costruzione, per la prima volta in Italia, della *Social Innovation Agenda italiana*.

In relazione al ruolo 'sociale' dell'investimento pubblico in ricerca, dopo il bando *Social Innovation PON* - dedicato alle quattro Regioni della Convergenza (Sicilia, Puglia, Campania e Calabria) e la presentazione dei relativi progetti approvati nel giugno 2012 - sono stati selezionati 40 progetti nell'ambito del bando *Social Innovation Nazionale*, dedicato cioè a tutte le Regioni d'Italia, e sempre rivolto ai giovani innovatori con meno di 30 anni. Le idee selezionate hanno l'obiettivo di offrire soluzioni innovative ai problemi legati alla sicurezza del territorio, all'invecchiamento della società, all'architettura sostenibile, al welfare, alla domotica, ai servizi della Pubblica Amministrazione, alla salute, alla scuola, alla gestione delle risorse idriche, al patrimonio culturale, all'ambiente e alla mobilità. A giugno 2013, con Decreto direttoriale del MIUR n. 1222, verificata la dotazione finanziaria ancora disponibile per i Progetti di Innovazione Sociale, sono stati ammessi a finanziamento 8 nuovi progetti con un ammontare complessivo di circa 5,1 milioni. Il costo complessivo dei 48 progetti è di circa 25 milioni, mentre il costo di ciascuna iniziativa non potrà superare il milione di euro. Le iniziative previste coinvolgeranno 121 soggetti, tra università, enti di ricerca e aziende²³⁹. L'età media dei giovani innovatori promotori dei progetti è di 27 anni.

dell'art.24 del D.L. 83/2012). La norma intende agevolare l'investimento in capitale umano da parte delle imprese e supportarne l'impiego in attività di ricerca e sviluppo. L'agevolazione consiste in un credito di imposta pari al 35 per cento del costo aziendale del neoassunto, sostenuto per un periodo massimo di un anno e per un tetto annuo di 200 mila euro.

²³⁷ D.L. 145/2013, art.5, cvt in L. 9/2014.

²³⁸ I 5 programmi di rete sviluppano a loro volta 19 progetti e portano il totale a 391 progetti finanziati.

²³⁹ Considerando anche il precedente bando rivolto alle Regioni Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, il MIUR, a fronte di uno stanziamento di risorse pubbliche pari a 65 milioni, ha attivato in un anno di lavoro ben 97 progetti di *Social Innovation*, per un costo di circa 75 milioni. I giovani innovatori coinvolti sono stati 430.

A febbraio 2014 è stato firmato il decreto che ammette alle agevolazioni economiche i vincitori del bando *Smart Cities and Communities and Social Innovation*, dando il via libera allo stanziamento di 305 milioni per la ricerca applicata. In tutto sono 80 i progetti finanziati: 32 di ricerca industriale, che riguardano le cosiddette Città Intelligenti, 48 di Innovazione Sociale proposti da giovani under 30.

I 32 progetti di ricerca industriale che saranno finanziati prevedono la partecipazione complessiva 399 soggetti: 302 soggetti industriali privati tra grandi imprese e PMI; 97 soggetti pubblici della ricerca (università, enti, istituzioni e organismi di ricerca, ecc.). Il procedimento di valutazione iniziale, articolato in due fasi distinte e indipendenti, ha coinvolto esperti internazionali qualificati e valutatori nazionali. Gli ambiti toccati dai progetti vincitori vanno dalla Domotica alla *e-Health* ai Trasporti intelligenti.

I 48 progetti di Innovazione Sociale proposti da giovani under 30 (l'età media è 27 anni) saranno finanziati con una somma di 25 milioni e riguardano soluzioni tecnologicamente innovative per risolvere specifiche problematiche presenti nel tessuto urbano di riferimento.

A marzo 2014, in seguito a un bando per le *Start up* lanciato a marzo 2013, sono stati dichiarati vincitori 39 progetti nelle 4 Regioni dell'Obiettivo Convergenza, per un totale di 24 milioni. Tre le linee di intervento: '*Big Data*' (sviluppo di nuovi metodi per la gestione e la valorizzazione dei grandi dati) con 14 progetti approvati e un contributo complessivo di oltre 7,5 milioni; '*Cultura a impatto aumentato*' (soluzioni tecnologiche per una fruizione innovativa e interattiva del patrimonio culturale), con 18 progetti approvati e un contributo complessivo di oltre 11,8 milioni; '*Social Innovation Cluster*' (creazione di soluzioni tecnologiche per stimolare attività imprenditoriali in rete), con 7 progetti approvati e un contributo complessivo di oltre 5 milioni. Obiettivo del bando, aiutare giovani imprese a mettere sul mercato prodotti e servizi altamente innovativi favorendo contemporaneamente la crescita economica e l'occupazione giovanile nelle Regioni della Convergenza. I progetti ammessi al finanziamento coinvolgono complessivamente 151 tra soggetti pubblici e privati: 48 soggetti della ricerca e 103 soggetti industriali, di cui 4 grandi imprese e 99 piccole e medie imprese. Il 15% di queste ultime sono state costituite da giovani imprenditrici.

Il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno elaborato una *policy* finalizzata a esporre gli studenti universitari delle Regioni Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) a un ambiente stimolante per lo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale. Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso la creazione, nelle università italiane, di *Contamination Lab*, luoghi di contaminazione tra studenti di discipline diverse in cui si promuovono la cultura dell'imprenditorialità, dell'innovazione e del fare, l'interdisciplinarietà così come nuovi modelli di apprendimento. Con il bando *Start Up*, finanziato dal MIUR con risorse nazionali precedentemente assegnate al PON Ricerca e Competitività 2007-2013 poi riprogrammate per partecipare al Piano d'Azione per la Coesione, è stato messo a disposizione un milione per la realizzazione di queste strutture. Sono state selezionate quattro università: Cosenza, Reggio Calabria, Catania e Napoli. I progetti, di prossimo avvio, avranno una durata di 24 mesi, e il loro andamento sarà monitorato da esperti nominati dai dicasteri interessati.

Ricerca e innovazione nelle imprese e Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2014-2020²⁴⁰

A febbraio 2014 è stato presentato il nuovo Programma Nazionale per la Ricerca (PNR), rispondente alle finalità di rilanciare la ricerca, avviare Grandi

²⁴⁰ Il Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020 è consultabile al seguente sito: http://www.istruzione.it/allegati/2014/PNR_online_21feb14.pdf

Progetti Nazionali di innovazione, creare nuova occupazione, favorire la crescita dell'autonomia dei ricercatori italiani e il trasferimento, non solo di tecnologie e brevetti, ma anche di competenze all'interno del Paese. Per la realizzazione del PNR, il MIUR prevede di investire circa 900 milioni l'anno (6,3 miliardi in 7 anni). A questi si aggiungeranno le risorse destinate al PNR dagli altri Ministeri o Enti finanziatori.

Entro 60 giorni dall'approvazione del PNR da parte del CIPE, verranno costituiti dei Comitati di Programma (CP) specifici per ciascuna linea di intervento, formati da rappresentanti dei principali enti pubblici e privati partecipanti a quell'intervento, in primo luogo le Regioni, che ne definiranno linee guida e programmi.

FOCUS Programma Nazionale per la ricerca (PNR) 2014-2020

Con la riforma del Sistema Nazionale della Ricerca (D.Lgs. 204/1998), a partire dal 1998, il Governo garantisce alle attività e alle iniziative di ricerca un orientamento programmatico attraverso il Programma Nazionale della Ricerca (PNR), documento triennale predisposto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE). Dal 2014 il documento diventa settennale per allinearsi con il Programma Quadro Europeo *Horizon 2020*.

Il Programma identifica undici grandi 'sfide della società', attraverso le quali si delineano le diverse 'traiettorie' di sviluppo del Paese. Identificate a livello comunitario, le sfide del nuovo PNR 2014-2020 sono declinate a livello nazionale secondo i principi della *Smart Specialisation Strategy* e sono: i) progresso culturale e scientifico; ii) salute, evoluzione demografica e benessere; iii) bioeconomia europea; iv) energia sicura, pulita ed efficiente; v) trasporti intelligenti, ecologici e integrati; vi) azioni per il clima, efficienza delle risorse e materie prime; vii) l'Europa in un mondo che cambia - società inclusive, innovative e riflessive; viii) spazio e astronomia; ix) società sicure - proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini; x) recupero, tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale europeo e creatività; xi) Agenda digitale.

Per affrontare queste sfide, il Programma identifica alcuni strumenti idonei o fattori abilitanti, suddivisi in: Eccellenza Scientifica, Infrastrutture di Ricerca e *Leadership* industriale. Attraverso questi tre 'assi' prioritari, il nuovo PNR mira a favorire lo sviluppo e l'attrazione di capitale umano altamente qualificato, sviluppare grandi progetti a forte impatto sul benessere dei cittadini e promuovere l'innovazione e la competizione delle imprese italiane.

Nell'ambito di questi assi prioritari sono stati individuati diversi programmi. In particolare, nel campo dell'eccellenza scientifica sono previsti:

- Programma 'Mille e più dottorati innovativi' per: sostenere la diffusione di dottorati di ricerca con caratterizzazione industriale; stimolare sinergie tra università, sistema produttivo e territori; diffondere e applicare i risultati della ricerca oltre l'accademia; creare sbocchi professionali per giovani talenti qualificati. Le risorse stanziare sono di 60 milioni all'anno a favore di 1800 dottorati all'anno.
- Programma 'Potenziale in movimento per una crescita coesa e inclusiva' con l'obiettivo di: sviluppare nodi di ricerca e innovazione nelle Regioni a ritardo di sviluppo (RRS); promuovere la mobilità transnazionale dei ricercatori; costruire e/o potenziare e popolare infrastrutture di ricerca d'interesse europeo nelle RRS; incentivare le imprese per l'impiego di ricercatori. Le risorse stanziare sono 20 milioni l'anno, come cofinanziamento delle iniziative che le RRS assumono in favore del capitale umano della ricerca.
- Programma '*Scientific Independence of FIRST Stage Researchers (SIR)*' allo scopo di: stimolare indipendenza e autonomia dei ricercatori nelle fasi iniziali della carriera;

rendere più attrattive le professioni della ricerca; incrementare la competitività della ricerca nazionale nell'arena europea. Per il Programma sono stati stanziati 100 milioni l'anno per finanziare circa 100 progetti all'anno, riservati a chi ha conseguito il dottorato di ricerca da meno di 6 anni.

- Programma '*Top Talents* - attrarre più talenti nel sistema nazionale della ricerca' per: attrarre ricercatori di qualità verso il sistema nazionale; favorire la reintegrazione di talenti italiani dall'estero; favorire l'ingresso nel sistema nazionale di vincitori ERC; incentivare le università ad assumere ricercatori di provato talento. Le risorse stanziare sono 63 milioni l'anno per almeno 100 posizioni riservate a chi ha conseguito il dottorato di ricerca da meno di 10 anni e ha trascorso almeno un triennio all'estero, oppure a vincitori di *ERC Starting o Advanced Grants*.
- Programma '*Excellence with Impact* - importanti progetti di ricerca ad alto impatto scientifico, economico e sociale' che mira a: stimolare la creatività di ricercatori, scienziati e imprenditori italiani; promuovere lo sviluppo di prodotti/servizi ad alto contenuto tecnologico; rilanciare il sistema produttivo italiano. Sono previsti 10 progetti della durata di 5-7 anni da circa 100 milioni a progetto.
- Programma 'Sostegno al processo di programmazione congiunta della ricerca' per: promuovere il networking della ricerca; limitare la frammentazione ed eliminare le duplicazioni nella ricerca. Per il programma sono stanziati 15 milioni all'anno.
- Programma '*(E)quality* in ricerca - uguali opportunità per tutti' per il co-finanziamento della ricerca sul *mainstreaming* di genere nelle istituzioni, nei programmi e nei progetti di ricerca. Stanziati 1 milione all'anno.
- Programma 'Le chiavi del talento - promuovere la scienza con e per la società' per creare 'luoghi di incontro' reali o virtuali tra scienza e società, in modo da: avvicinare i cittadini alla ricerca e ai ricercatori; convincere i cittadini dell'utilità sociale dell'investimento in ricerca; avvicinare i giovani alla cultura e alla scienza, per scoprire i talenti di domani. Stanziati 10 milioni all'anno.
- Programma '*RIDE* - Ricerca Italiana di Eccellenza' allo scopo di: favorire la ricerca italiana di eccellenza; promuovere lo sviluppo e il progresso nella conoscenza attraverso la creatività e l'originalità di ricercatori di eccellenza; incrementare la competitività della ricerca nazionale nell'arena europea. Stanziati almeno 200 milioni all'anno per progetti di ricerca triennali senza limiti di costi.

Per incrementare le Infrastrutture di ricerca è stato individuato il Programma 'Infrastrutture di ricerca' che mira: alla nuova costruzione di grandi infrastrutture di ricerca; al consolidamento o *upgrade* di grandi infrastrutture già operative; a favorire l'accesso dei ricercatori italiani alle grandi infrastrutture. Per questo programma sono stati stanziati 185 milioni all'anno.

Per la *Leadership* industriale sono stati individuati i seguenti programmi:

- Programma '*Challenge Prizes* - agire sulla domanda di innovazione' per: stimolare la creatività di ricercatori, studenti, imprese, cittadini; valorizzare il talento, premiando il merito; creare una *community* di innovatori. Per questo programma sono stati stanziati 10 milioni all'anno, per bandi in cui sarà possibile premiare il risultato e non il progetto.
- Programma 'Sostegno alla partecipazione alle *Knowledge & Innovation Communities*' (*KIC*) che mira a: promuovere la cultura della collaborazione basata su partenariati inclusivi e aperti; sostenere le aggregazioni italiane che partecipano a *KIC* riconosciute dall'Istituto Europeo di Tecnologia; promuovere lo sviluppo di *governance* leggere e proattive. Stanziati 20 milioni l'anno.
- Programma 'Sostegno ai progetti nell'ambito di iniziative di programmazione congiunta' per il cofinanziamento di progetti vincitori di bandi congiunti (*joint calls*) emessi nell'ambito di iniziative europee. Stanziati 29 milioni l'anno.
- Programma '*Rise & Shine*: incentivare R&S nelle PMI' con il quale sono stanziati: i) 18 milioni l'anno in credito agevolato con un tasso di interesse pari allo 0,5 per cento per finanziare almeno 300 PMI che identificano progetti di ricerca, sviluppo e innovazione

in collaborazione con università e enti pubblici di ricerca; ii) 50-100 milioni l'anno in voucher in conto capitale per il supporto all'innovazione delle PMI, volti a finanziare l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese.

- Programma 'Risk Sharing Facility for Industrial Innovation - promozione di grandi progetti di innovazione industriale'. Il programma: i) prevede l'istituzione di un portafoglio di finanziamenti della BEI per grandi progetti per l'innovazione industriale con particolare riguardo PMI, alle reti di imprese e ai raggruppamenti di imprese; ii) permette alle imprese di ottenere il prestito al miglior tasso di mercato -senza costituire aiuto di stato - attraverso uno schema di garanzia a 'prima perdita' a copertura del portafoglio dei finanziamenti; iii) realizza un incremento della provvista finanziaria disponibile con i fondi BEI, con una leva finanziaria valutabile tra 5 e 6, rispetto all'ammontare di fondi pubblici posti a garanzia dei prestiti. Anche le Regioni possono contribuire al Programma attraverso la partecipazione diretta su portafogli di progetti regionali o multi-regionali o il contributo in 'conto interessi' sui prestiti alle imprese.
- Programma 'Fondo Crescita Sostenibile', dedicato a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, diretti allo sviluppo di 'tecnologie abilitanti fondamentali' e tecnologie che consentano di fronteggiare le 'sfide per la società'. Concede agevolazioni nella forma di finanziamento agevolato, anche senza garanzia, a un tasso non inferiore allo 0,8 per cento del tasso di riferimento, per una percentuale di spese ammissibili riconosciute in relazione alla dimensione di impresa, o di contributi di natura non rotativa, in caso di interventi cofinanziati dall'Unione europea o dalle Regioni.

A febbraio 2014 è stato inoltre presentato il documento 'Ricerca e Innovazione nelle imprese' che prevede misure di sostegno immediato alle attività innovative e di ricerca delle imprese. L'obiettivo è quello di rafforzare la ripresa economica con azioni qualificate per la crescita, come l'aumento dell'occupazione qualificata e la promozione dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle imprese, utilizzando le opportunità offerte dal nuovo ciclo di programmazione dei Fondi Europei.

L'insieme delle misure per il 2014 è stimato in circa 250 milioni coperti dal fondo di rotazione che, in base alle disposizioni della Legge di Stabilità 2014, può anticipare fino a 500 milioni sui Fondi Europei 2014-2020. Tra le azioni previste sono compresi i PON 'Imprese e competitività' e 'Ricerca e innovazione', la cui dotazione finanziaria è pari, rispettivamente, a circa 3,2 e 1,6 miliardi. Per le Regioni del Centro-Nord si fa ricorso a fondi nazionali per alcune misure che hanno una copertura non limitata al solo Mezzogiorno.

Le misure del PON 'Ricerca e innovazione' riguardano: i) incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori con profili tecnico-scientifici al fine di migliorare la ricerca nelle PMI (si veda Programma *Rise & Shine*, box PNR 2014-2020); ii) misure per la diffusione di dottorati di ricerca (prevista la realizzazione di circa 2000 percorsi formativi) al fine di avvicinare i percorsi svolti alle esigenze delle imprese, rafforzare il collegamento tra università e imprese e creare più opportunità per gli studenti (si veda Programma Mille e più dottorati innovativi, box PNR 2014-2020); iii) creazione di reti per l'innovazione per promuovere l'aggregazione di gruppi di ricerca competitivi (si veda Programma Sostegno ai progetti nell'ambito di iniziative di programmazione congiunta, box PNR 2014-2020); iv) finanziamento delle attività nazionali e internazionali di coordinamento e *networking* di gruppi di ricerca e sostegno delle iniziative che prevedano

strumenti di *empowerment* dei ricercatori che si trovano nelle prime fasi della carriera (si veda Programma Potenziale in movimento, box PNR 2014-2020); v) finanziamenti di appositi progetti per lo sviluppo di competenze e relazioni collegate all'incremento della capacità di partecipare ai bandi 'Horizon 2020', dai quali sia le Università che le imprese nelle Regioni del Mezzogiorno sono tradizionalmente escluse.

Potenziamento delle infrastrutture di ricerca pubblica

Il MIUR ha avviato²⁴¹ un nuovo Bando, che rientra nel Piano di Azione Coesione (PAC), per attivare interventi di adeguamento e rafforzamento strutturale riferiti a centri di elevata qualificazione, in ambiti e discipline di rilevanza strategica per lo sviluppo del sistema produttivo delle aree 'Convergenza'. Obiettivo è generare positive ricadute sul piano economico-industriale, accrescere la competitività e l'attrattività del sistema della ricerca pubblica meridionale e la capacità di garantire una comprovata autosostenibilità economico-finanziaria nel medio-lungo periodo.

Il MIUR invita Università, Istituti Universitari statali, Enti e Istituzioni Pubbliche Nazionali di Ricerca vigilati dalla Amministrazione Pubblica Centrale nonché altri organismi di ricerca, a presentare progetti relativi a:

a) Interventi coordinati di adeguamento e rafforzamento strutturale di reti telematiche e infrastrutture digitali (ICT), mediante lo sviluppo e l'adozione di soluzioni fortemente innovative e tecnologicamente avanzate, con l'obiettivo congiunto di fornire supporto alla Istruzione di tutti i livelli e alla Ricerca interdisciplinare e nello stesso tempo di promuovere l'utilizzo evoluto delle tecnologie digitali da parte di cittadini, imprese e amministrazioni presenti sul territorio. b) Interventi per l'adeguamento e il consolidamento di infrastrutture per il monitoraggio ambientale, in grado di incentivare lo sviluppo di una ricerca collaborativa e multidisciplinare nell'area di interesse, con positive ricadute in ambito internazionale. c) Interventi di realizzazione strutturale di un sistema di 'long term digital preservation' dei prodotti/risultati della ricerca, attraverso l'utilizzo di soluzioni standard aperte (logica dell'*open government* e *open access*), in un quadro di cooperazione con altre istituzioni nazionali e in coerenza con le raccomandazioni di *Horizon 2020*.

A giugno 2013 è stata approvata la graduatoria relativa ai progetti selezionati nell'Ambito del Potenziamento infrastrutture di ricerca pubblica, che gestisce risorse per 76,5 milioni a valere sul Piano di Azione Coesione (PAC).

Valutazione della Qualità della Ricerca italiana

Il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e di 12 enti di ricerca vigilati dal MIUR deve essere svolto dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) che, a tal fine, deve attenersi agli indirizzi della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e

²⁴¹ Decreto Direttoriale 274/2013.

l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT, ridenominata in ANAC; si veda par. II.18 'Trasparenza della PA e appalti pubblici')²⁴².

A luglio 2013 l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha presentato i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca italiana (VQR) per il settennio 2004-2010. Il Rapporto Finale contiene la valutazione conclusiva delle aree e le graduatorie delle strutture, cui si aggiungono i 14 Rapporti di Area sulle singole aree scientifiche prese in analisi.

La VQR ha confrontato la qualità della ricerca di 133 strutture all'interno delle 14 aree scientifiche definite dal Consiglio Universitario Nazionale.

Per realizzare la VQR, che è iniziata a novembre 2011 ed è durata 20 mesi, l'ANVUR si è avvalso di 450 esperti, riuniti in 14 Gruppi di Esperti della Valutazione (GEV), individuati con un rigoroso processo di selezione.

Per far valutare la propria struttura, ogni docente poteva sottoporre all'esame 3 prodotti di ricerca. In totale sono stati valutati 184.878 prodotti di ricerca, in base a criteri di rilevanza, originalità e grado d'internazionalizzazione.

Oltre ai criteri generali indicati dal Bando VQR, i GEV hanno stabilito i criteri e le modalità di valutazione nelle diverse aree scientifiche²⁴³.

Nella graduatoria finale è stata stilata una prima macro-classifica che - nel complesso delle 16 aree individuate - distingue le strutture tra grandi, medie e piccole. Per ogni area è stato indicato il valore medio registrato e la percentuale di prodotti eccellenti. Sono stati poi segnalati i primi tre enti classificati per ogni area e il valore medio da essi ottenuto in rapporto al valore medio dell'area.

La VQR dispiegherà i suoi effetti benefici negli anni a venire. I risultati potranno essere utilizzati dalle strutture per avviare azioni di miglioramento mentre il MIUR li utilizzerà per distribuire la quota premiale agli atenei in base al merito.

Dal Rapporto è emerso che la quota di pubblicazioni italiane rispetto all'*output* globale si attesta al 4,4 per cento, stabile lungo tutto l'arco del decennio 2000-2010. La crescita media annua della produzione scientifica italiana è pari nello stesso periodo al 4,7 per cento, al di sopra della media europea e dei Paesi più industrializzati e al di sotto di quella mondiale (che comprende anche i Paesi emergenti). In termini d'impatto, la ricerca italiana è superiore alla media mondiale e dei Paesi OCSE e in linea con quella europea. La quota di ricerca svolta in collaborazione con altre istituzioni accademiche nazionali e internazionali è anch'essa maggiore della media mondiale ed europea. L'Italia è, però, in ritardo rispetto ai principali Paesi industriali in termini di quota di pubblicazioni svolta in collaborazione tra istituzioni accademiche ed enti di ricerca, da un lato, e imprese private, dall'altro.

Infine, se si identificano come eccellenti le pubblicazioni che cadono nel top 10 per cento della produzione mondiale in termini di citazioni a cinque anni, la

²⁴² D.L. 69/2013, art. 60 co.2-3.

²⁴³ Le alternative utilizzate sono: la valutazione bibliometrica, che tiene conto del numero di citazioni degli articoli e dell'*impact factor* delle riviste, e la valutazione mediante *peer review*, per la quale sono stati nominati quasi 15.000 revisori che hanno analizzato *ex post* la qualità dei singoli prodotti. Per ogni struttura sono stati calcolati sette indicatori di area e altri otto indicatori legati alla 'terza missione', per valutare il grado di apertura al contesto socio-economico con attività di valorizzazione e trasferimento delle conoscenze sia a vocazione tecnologica, come l'attività di consulenza conto terzi e i brevetti, che riferibili alle scienze umane, come gli scavi archeologici o la gestione dei poli museali.

quota di pubblicazioni italiane eccellenti è superiore alla media mondiale e in linea con quella UE15. La collaborazione scientifica internazionale è superiore alla media mondiale in tutti i settori; le collaborazioni extra accademiche sono più frequenti della media mondiale nelle Scienze biologiche e mediche e nell'Ingegneria industriale e dell'informazione, Scienze economiche e statistiche e Psicologia.

Con un Decreto Ministeriale di settembre 2013 è stata definita la procedura per la programmazione triennale (2013-2015) delle Università, che prevede processi più snelli per l'accesso ai fondi e rende più chiari gli obiettivi che gli atenei dovranno raggiungere per poter ottenere i finanziamenti aggiuntivi. Nella competizione virtuosa per ottenere gli stanziamenti, le università dovranno puntare soprattutto sul miglioramento dei servizi destinati agli iscritti, sulla promozione dell'integrazione territoriale fra atenei e centri di ricerca, sulla maggiore qualificazione delle commissioni di concorso (garantendo la presenza di docenti esterni all'università e profili internazionali), sul potenziamento dell'offerta didattica in lingua straniera.

I programmi presentati dalle Università dovranno essere coerenti con i risultati provenienti dalla valutazione della qualità della ricerca degli atenei stessi. A tal fine i programmi saranno valutati e monitorati annualmente con il supporto dell'ANVUR e gli stanziamenti saranno erogati nel corso del triennio per verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi proposti.

FOCUS Le competenze effettive di carattere generalista dei laureandi

A marzo 2014, l'ANVUR ha presentato i risultati della sperimentazione TECO, mirata al monitoraggio delle competenze generaliste degli studenti universitari. La sperimentazione si è concentrata sul monitoraggio delle capacità generali (*generic skills*), trasversali, quindi non collegate a nessun ambito disciplinare, la cui presenza è un elemento essenziale nella formazione dei laureati. In particolare, è stata valutata la capacità dei laureandi di esercitare il pensiero critico per risolvere problemi, prendere decisioni e comunicare in diversi contesti socio-economici e lavorativi²⁴⁴.

Il test si compone di due parti: un documento da analizzare e un quiz a risposta multipla. Con il primo sono state verificate l'analisi e la soluzione dei problemi, l'efficacia di scrittura e la tecnica di scrittura; con il secondo sono state censite invece la capacità di lettura critica e valutazione, la critica di un'argomentazione e il ragionamento scientifico e quantitativo.

I risultati ottenuti sono stati molto simili a quelli degli Stati Uniti e degli altri 8 Paesi che hanno aderito al progetto AHELO (*Assessing Higher Education Learning Outcomes*) dell'OCSE. Tuttavia, i giovani italiani mostrano superiore efficacia e tecnica di struttura, maggiore capacità di argomentazione e lettura critica rispetto agli studenti statunitensi, ma un'inferiore qualità nel ragionamento scientifico-quantitativo. In generale le *performances* migliori nei test sono ottenuti dagli studenti di Medicina, seguiti a ruota da quelli di Matematica, Fisica, Statistica e Psicologia. I risultati peggiori sono stati invece registrati tra gli studenti di Scienze della Formazione primaria. Discipline estremamente importanti nel nostro Paese quali Filosofia, Storia e Giurisprudenza nel campo umanistico-sociale o

²⁴⁴ Alla sperimentazione, durata 18 mesi, hanno partecipato 6.000 studenti volontari del terzo e quarto anno di 12 università italiane: Piemonte Orientale (PO), Padova (PD), Milano (MI), Udine (UD), Bologna (BO), Firenze (FI), Roma La Sapienza (RM1), Roma Tor Vergata (RM2), Napoli Federico II (NA), Salento (LE), Cagliari (CA), Messina (ME). Al netto degli iscritti alle professioni sanitarie, sono stati scelti i laureandi che nel ciclo triennale hanno superato tutti i crediti formativi di base e caratterizzanti oppure che nel ciclo unico hanno avuto almeno 120 crediti di base e caratterizzanti.

Biologia o Ingegneria nel campo scientifico superano la media ma senza brillare.

Dalla sperimentazione emerge che il percorso di chi si laurea è piuttosto irregolare. Infatti, tra gli studenti del terzo e quarto anno del ciclo triennale, solo il 14-19 per cento circa (a seconda che si consideri prima o dopo la sessione estiva di esami) ha completato tutti i crediti formativi di base e caratterizzanti e solo circa il 18-21 per cento degli studenti del terzo e del quarto anno sono regolari. Di conseguenza, può accadere che quasi ben 2/3 dei laureati entro il terzo anno accademico della triennale conseguano il titolo senza aver terminato i corsi di base e caratterizzanti da almeno un semestre.

Competenze degli adulti (PIAAC)

Al fine di conoscere le competenze degli adulti e valutare il modo in cui sono usate in campo lavorativo, l'OCSE pubblica annualmente il 'Programma per la valutazione delle competenze degli adulti - PIAAC'. Secondo quanto risultante dall'indagine, l'Italia registra un gap rispetto agli altri Paesi partecipanti:

nelle competenze alfabetiche (*literacy*) il punteggio medio degli adulti italiani è pari a 250, punteggio inferiore rispetto alla media OCSE (273 punti);
nelle competenze matematiche (*numeracy*) il punteggio medio degli adulti italiani è pari a 247, punteggio anche questo inferiore alla media OCSE dei Paesi partecipanti all'indagine (269 punti).

Gli italiani si collocano in maggioranza al livello 2 sia nella *literacy* (42,3 per cento) che nella *numeracy* (39 per cento), il livello 3 o superiore è raggiunto dal 29,8 per cento della popolazione in *literacy* e dal 28,9 in *numeracy*, mentre i più bassi livelli di *performance* (livello 1 o inferiore) vengono raggiunti dal 27,9 per cento della popolazione in *literacy* e dal 31,9 per cento in *numeracy*. Nelle Regioni del Nord - in particolare nel Nord Est - e del Centro d'Italia i punteggi medi ottenuti sono più elevati rispetto alla media italiana, essendo pari a quelli di molti Paesi OCSE (in *literacy* si colloca al livello 3 o superiore rispettivamente il 39 per cento e il 37 per cento della popolazione). Il Sud e le Isole ottengono punteggi inferiori: solo il 23 per cento e il 18 per cento raggiunge il livello 3 o superiore in *literacy*.

Se si analizzano le competenze richieste nel mercato del lavoro, l'indagine mostra che i due terzi degli occupati non raggiunge il livello 3 in *literacy* (66,3 per cento). In particolare, il Nord-est e il Centro presentano le percentuali più basse di lavoratori che si collocano al di sotto del livello 3 di competenza (rispettivamente 59,1 per cento e 58,3 per cento) e di lavoratori che si collocano al livello 1 (circa il 18 per cento). L'Italia, però, supera la media PIAAC nella frequenza di utilizzo delle competenze di ICT e *problem solving* sul lavoro, presentando dati tra i più alti tra i Paesi partecipanti all'indagine.

FOCUS Rapporto della Commissione degli esperti sul Progetto PIAAC

Il Rapporto della Commissione di esperti sui dati dell'indagine OCSE - PIAAC (promossa dal MIUR e dal MLPS) evidenzia una limitata disponibilità di competenze della popolazione adulta nel nostro Paese il quale presenta un ritardo nell'adeguamento agli standard richiesti dall'Unione Europea.

La Commissione sottolinea, confrontando i dati italiani con quelli degli altri Paesi europei, la permanenza di fattori 'inabilitanti' che dipendono dalla tradizione del sistema scolastico e produttivo, sempre meno capace di valorizzare competenze elevate. L'Italia, infatti, è il

Paese che più di altri evidenzia la trappola del 'low skills equilibrium' tra domanda e offerta di lavoro (alla domanda di lavoro di qualità medio-bassa corrispondono competenze trasversali modeste dei lavoratori). A questo si aggiunge l'obsolescenza di competenze prodotta da situazioni di disoccupazione, che si prolungano oltre i dodici mesi, condizione che caratterizza quote consistenti della popolazione italiana adulta, in cui il numero di pensionati e disoccupati di lunga durata è molto elevato. Anche il prodotto del sistema scolastico, soprattutto di quello universitario, appare più debole nel confronto con quello di altri sistemi.

Per migliorare tale situazione, le proposte individuate dalla Commissione, si distinguono in azioni strategiche e in proposte operative. Le azioni strategiche riprendono obiettivi e prospettive volte a rilanciare il sistema formativo nel suo insieme per allinearlo a quanto l'Europa raccomanda (permeabilità d'istruzione e formazione professionale allo scopo di garantire qualificate competenze per la vita, lotta alla dispersione scolastica e formativa, utilizzo delle nuove risorse offerte dalle ICT, rinforzo della cultura della valutazione e innovazione degli approcci pedagogici e formativi) e indicano strumenti e strutture, presenti nel nostro sistema, ma non ancora resi efficaci come i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) e l'ONEDA (Osservatorio Nazionale dell'Educazione degli Adulti). Le azioni individuate dalla Commissione sono mirate ai NEET (*Not in Education, Employment or Training*) e riguardano interventi di breve e lungo periodo finalizzati target specifici di popolazione, realizzati nelle scuole e nei CFP (Centri di Formazione professionale), con personale docente e formativo in servizio. Sono inoltre proposte varie forme di supporto e d'incentivo alle imprese per garantire innovazione e occupazione.

Accreditamento corsi universitari, dottorati e alta formazione

Per garantire un'offerta di qualità agli studenti iscritti nelle Università, a gennaio 2014 è stato pubblicato un decreto ministeriale che modifica i criteri di accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle sedi di studio. Il decreto, che stabilisce il numero minimo di docenti per poter aprire o mantenere aperti i corsi, dà una maggiore importanza alla valutazione *ex post* piuttosto che a quella autorizzativa *ex ante*. Oltre ad alcune semplificazioni procedurali, è previsto l'allineamento dei requisiti del numero dei docenti richiesti per l'attivazione dei corsi fra Università statali e non statali²⁴⁵. Nel caso delle Università statali i requisiti si alleggeriscono di un quarto rispetto al passato, in considerazione delle molte uscite dal sistema per pensionamenti negli ultimi anni. Maggiore attenzione viene data poi ai corsi internazionali: oltre ai docenti di ruolo delle università italiane potranno essere conteggiati, fino al massimo del 50 per cento dei requisiti richiesti, anche i contratti di insegnamento con docenti provenienti da università straniere. Inoltre, le Università con indicatori negativi non potranno aumentare l'offerta formativa e quelle con i bilanci in regola lo potranno fare entro il limite del 2 per cento in più rispetto ai corsi accreditati l'anno precedente.

A maggio 2013 è entrato in vigore²⁴⁶ il 'Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei

²⁴⁵ Saranno necessari 9 docenti almeno per una laurea triennale, 6 per una laurea magistrale, 15 o 18 per una laurea a ciclo unico, rispettivamente di 5 o 6 anni.

²⁴⁶ Il Regolamento era stato emanato a febbraio 2013. Su questo si rinvia al par.3 del capitolo V del PNR 2013.

corsi di dottorato da parte degli enti accreditati', come previsto dalla Riforma dell'Università²⁴⁷.

Il Regolamento disciplina i soggetti abilitati ad attivare i corsi di dottorato e le modalità di individuazione delle qualifiche²⁴⁸. Il rispetto dei requisiti e delle caratteristiche previste è condizione necessaria a ricevere l'accreditamento, o l'autorizzazione a istituire enti e sedi di dottorato o nuovi corsi nel caso di enti già accreditati. Le università entro 45 giorni dovranno adattare la propria regolamentazione interna. Successivamente, saranno gradualmente sottoposti alla valutazione dell'ANVUR i dottorati previsti nella programmazione dell'anno accademico 2013/2014. Le attività di valutazione, che saranno svolte dall'ANVUR, prenderanno in esame criteri quantitativi e qualitativi, in modo da verificare l'adeguatezza delle strutture delle sedi di dottorato, la qualità dell'offerta didattica, il numero delle borse messe a disposizione, nonché la sostenibilità dei corsi attivati.

Tra le novità più rilevanti, vi è la revisione del dottorato in collaborazione con le imprese, il dottorato industriale e l'apprendistato di alta formazione. Le università possono infatti attivare corsi di dottorato, previo accreditamento, in convenzione con imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo. I corsi di dottorato industriale possono essere attivati con la possibilità di destinare una quota dei posti disponibili ai dipendenti d'impresе impegnati in attività di elevata qualificazione, che sono ammessi al dottorato a seguito del superamento della relativa selezione.

Le convenzioni finalizzate ad attivare i corsi devono stabilire anche le modalità di svolgimento delle attività di ricerca presso l'impresa, nonché i posti coperti dai dipendenti delle imprese, la ripartizione dell'impiego complessivo del dipendente e la durata del corso di dottorato. Come già previsto dal D.L. 167/2011 vi è la possibilità di attivare corsi di dottorato in apprendistato con istituzioni esterne e imprese. I contratti di apprendistato e i posti attivati sulla base delle convenzioni sono considerati equivalenti alle borse di dottorato ai fini del computo del numero d'iscritti minimo per l'attivazione del corso.

FOCUS Anagrafe della Ricerca e Valutazione

Il MIUR ha avviato un ampio processo per correlare le pubblicazioni scientifiche con i docenti universitari, in vista dell'Istituzione dell'Anagrafe nazionale delle pubblicazioni scientifiche. Su questo progetto, il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) ha avviato una consultazione pubblica. Lo scopo è di individuare i criteri che identificano il carattere scientifico delle pubblicazioni e degli altri prodotti della ricerca, per il loro inserimento e la loro sistemazione nell'Anagrafe Nazionale Nominativa dei Professori e dei Ricercatori e delle Pubblicazioni

²⁴⁷ L. 240/2010.

²⁴⁸ Tra gli elementi più qualificanti, necessari per l'attivazione di corsi di dottorato, vi sono: la presenza di un collegio dei docenti composto da almeno 16 persone in possesso di un curriculum che attesti risultati disciplinari a livello internazionale; un numero minimo di 4 borse per ogni corso di dottorato e una media di 6 borse per l'insieme dei corsi attivati da un'istituzione. Inoltre, sarà preso in considerazione anche il sostegno economico ai dottorandi attraverso la previsione di un ulteriore budget, pari ad almeno il 10 per cento del valore della borsa annuale, per sviluppare il proprio percorso di ricerca.

Scientifiche (ANPrePS)²⁴⁹. La consultazione è stata lanciata il 23 Aprile e si è conclusa il 23 Luglio 2013.

Il CUN, tramite questa consultazione pubblica, intende rendere partecipato e trasparente il processo decisionale che condurrà alla formulazione della proposta al MIUR.

IN ITINERE**Commissione di studio per elaborare proposte operative in materia di dottorato di ricerca.**

Al fine di garantire la qualità della formazione dei dottorandi e ottimizzare le risorse materiali e umane destinate a tale formazione, evitando che un eccesso di vincoli, di natura spesso più quantitativa che qualitativa, ostacoli l'avvio o il mantenimento di iniziative dotate di potenzialità sotto il profilo qualitativo è stata istituita la 'Commissione di studio per elaborare proposte operative in materia di dottorato di ricerca'²⁵⁰

Fatto salvo il principio per cui un corso di dottorato debba considerarsi sostenibile soltanto quando esso sia dotato di un congruo numero di borse di studio per ciascun ciclo attivato e di un numero adeguato di professori stabilmente incardinati nel collegio docente, la Commissione valuta, in riferimento a tali parametri, le procedure autorizzative che potrebbero essere semplificate in modo sostanziale.

Per quanto riguarda l'origine della dotazione di borse di studio, è allo studio una disposizione che prevede la rimozione (o adeguata riformulazione) della clausola che in caso di convenzione impone a ciascun soggetto convenzionato il contributo di almeno tre borse di studio per ciascun ciclo di dottorato. Tale clausola rende spesso impossibile la partecipazione a tali convenzioni di istituzioni che sono troppo piccole per poter garantire le risorse sopra indicate.

In merito alla durata e all'entità dell'impegno finanziario richiesto ai soggetti che partecipano a un dottorato in convenzione, la Commissione concorda sul fatto che tale impegno potrebbe essere quantificato nella misura di quindici annualità di borsa distribuite nell'arco di cinque anni.

Per la composizione del collegio docente, la Commissione ritiene che i requisiti previsti dalla norma vigente siano eccessivamente dettagliati e in sostanza superflui, una volta che siano fissati il numero minimo totale dei docenti, la presenza di una maggioranza di professori universitari, e che sia verificata la loro attività e la qualità scientifica della medesima.

Inoltre, viene prevista una modifica normativa che dia la possibilità solo alle Università e agli Istituti universitari a ordinamento speciale di rilasciare il titolo di dottore di ricerca in modo autonomo. I soggetti che non hanno le caratteristiche di istituzione universitaria, hanno, comunque, pieno titolo alla partecipazione ai dottorati in convenzione o in consorzio, e potrebbero, mediante lo svolgimento di attività didattica e di ricerca di livello universitario per almeno cinque anni continuativi, conseguire, la qualifica di istituzioni di formazione e ricerca avanzate e perciò attivare autonomamente corsi di dottorato²⁵¹.

Le attuali disposizioni, inoltre, limitano fortemente la concreta realizzabilità del dottorato industriale, in ragione del rilevante impegno economico richiesto alle imprese (anche alla luce delle 15 annualità ora proposte) che dovrebbero essere coinvolte. Per questo motivo, tale tipologia di dottorato, a oggi, sembra realizzabile soltanto ove vi siano anche significativi contributi regionali. Sono necessario, pertanto disposizioni più favorevoli per questo tipo di dottorato da estendere ulteriormente anche ai dottorati atipici, quali i dottorati legati a contratti di apprendistato, o legati a importanti progetti, in particolare europei.

Al fine di poter associare borse di studio a specifici curricula, la cui attribuzione è comunque

²⁴⁹ L'Anagrafe Nazionale dei Professori Ordinari e Associati e dei Ricercatori, prevista dalla L. 1/2009 fornisce un insieme di dati essenziale per una corretta gestione e governo del sistema della ricerca italiano e la confrontabilità internazionale.

²⁵⁰ Istituita con DM 596 del 3 luglio 2013.

²⁵¹ Sulla base del D.M. 45/2013, art.2, comma 3.

subordinata al superamento della relativa selezione viene proposta la costituzione di un'unica Commissione che giudichi i candidati di ciascuna area, l'assegnazione di una prova d'ingresso divisa in due parti, una relativa all'area e una relativa al curriculum, ed, infine, la predisposizione di un'unica graduatoria a scorrimento in funzione della specificità della borsa di studio.

Per quanto riguarda il conseguimento del Dottorato in Medicina, la Commissione propone l'allineamento, sotto il profilo dei tempi di conseguimento del titolo di dottore di ricerca, della disciplina prevista per il conseguimento del predetto titolo dopo la laurea in Medicina con quella relativa al suo conseguimento a seguito della conclusione del percorso di studi presso una scuola di specializzazione medica²⁵². Pertanto è prevista l'istituzione di un apposito corso di Laurea in Medicina finalizzato alla ricerca a seguito del quale sia possibile conseguire il Dottorato in Medicina con un percorso complessivo di otto anni di studi, invece di nove anni.

Infine è prevista la possibilità per i dottorandi assegnatari di borsa di studio, di svolgere attività lavorative purché siano coerenti con l'attività di ricerca, comportino un impegno orario limitato e attribuiscano una retribuzione non superiore a un determinato tetto. Saranno, pertanto redatte delle linee guida che fissino l'impegno orario che può essere dedicato da parte dei borsisti ad attività lavorative, nel rispetto del limite massimo del venti per cento dell'impegno da destinarsi all'attività di ricerca, e vietino ai medesimi l'apertura della partita IVA. Inoltre ai dottorandi non beneficiari di borsa di studio, non potrà essere richiesto, come attualmente prevede la norma, un regime di impegno esclusivo e a tempo pieno nell'attività di ricerca. Nuove disposizioni, poi, dovranno riformare la norma che prevede che i dottorandi che percepiscono borsa di studio versino i contributi previdenziali alla gestione separata dell'INPS, al fine di consentire il successivo ricongiungimento dei predetti contributi con quelli versati a seguito dello svolgimento di attività lavorativa dipendente.

Rientro di giovani lavoratori e studenti in Italia

Un contributo importante al rientro stabile dei ricercatori dall'estero potrà venire anche dalle novità introdotte al 'Programma Montalcini', che si gioverà di un cofinanziamento del MIUR agli atenei che decidono di stabilizzare i ricercatori tornati in Italia. Il meccanismo di funzionamento è il seguente: durante il loro contratto i ricercatori, per aspirare alla stabilizzazione, dovranno abilitarsi alla docenza secondo le nuove norme previste dalla riforma dell'Università (cosiddetta Abilitazione nazionale). Alla fine del triennio gli atenei che vorranno assumerli come professori associati potranno contare su un cofinanziamento annuo da parte del MIUR pari alla borsa da ricercatore (circa 60 mila euro annui) attraverso un consolidamento del Fondo di finanziamento ordinario. Finora sono stati già emanati due bandi (2010 e 2012) in base ai quali sono stati selezionati 48 ricercatori. Il bando 2013 del Programma 'Montalcini' per giovani ricercatori vara una nuova tornata di 24 contratti destinati ad attrarre studiosi italiani e stranieri che operano all'estero stanziando 5 milioni. Le domande degli interessati saranno esaminate da una commissione, presieduta dal presidente della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università italiane), e da qualificati esperti. I vincitori potranno indicare la sede dove intendono svolgere il loro progetto di ricerca e dove saranno assunti con contratto triennale da ricercatore. Coloro che, nel frattempo, avranno

²⁵² Con la normativa corrente, il titolo di dottore di ricerca si può conseguire in un biennio, piuttosto che nell'ordinario triennio, nel caso in cui si siano ultimati gli studi presso una scuola di specializzazione medica.

conseguito l'abilitazione all'insegnamento potranno essere inquadrati come professori associati. L'obiettivo è favorire il rientro dei cervelli, garantendo il necessario ricambio di un corpo docente tra i più anziani d'Europa.

Infine, nella quota-base del Finanziamento ordinario alle Università del 2013 è prevista una norma che garantisce ai ricercatori 'Montalcini' - assunti con regole e contratti antecedenti alla riforma universitaria del 2012 - di prorogare di altri tre anni, a carico del Ministero, la loro permanenza negli atenei dove stanno operando.

Con il decreto 'visiting' del MIUR, a gennaio 2014 sono state adottate nuove disposizioni per agevolare lo scambio di docenti e ricercatori fra atenei, stimolare accordi fra università italiane ed estere per l'istituzione di corsi che rilascino il doppio titolo o un titolo congiunto, attrarre professori e studiosi stranieri in Italia. Il provvedimento, che riformula un precedente intervento normativo emanato nel 2011, prevede che le Università possano stipulare convenzioni per consentire ai loro professori e ricercatori a tempo pieno di svolgere attività didattica e di ricerca presso un ateneo diverso da quello di appartenenza. Inoltre, gli atenei potranno stipulare contratti per attività di insegnamento con docenti e ricercatori di atenei e centri di ricerca stranieri da utilizzare in corsi finalizzati al rilascio di un 'titolo congiunto o di un doppio titolo' con una università non italiana. Si potranno anche stipulare contratti di docenza con personale straniero per inserirlo nei normali corsi di studio italiani.

Patto per la mobilità tra personale delle università ed enti pubblici di ricerca

Il decreto dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di marzo 2013 consente a professori e ricercatori universitari a tempo pieno di svolgere attività di ricerca presso un ente pubblico e ai ricercatori di ruolo degli enti pubblici di ricerca di svolgere attività didattica e di ricerca presso un'università.

Il nuovo sistema consentirà alle università di poter ampliare e migliorare la propria offerta formativa attraverso il contributo diretto dei ricercatori degli enti, che trasferiranno agli studenti i risultati delle loro ricerche, spesso sviluppate in stretta connessione con le imprese. I vantaggi per gli enti di ricerca sono legati a una maggiore apertura verso gli studenti, che potranno svolgere progetti di tesi, tirocini e attività di laboratorio utilizzando le strutture e le apparecchiature degli enti.

Le singole convenzioni possono interessare più dipendenti di entrambi gli enti firmatari. Per il periodo di durata delle convenzioni, ai soggetti interessati viene riconosciuto il trattamento economico e previdenziale in godimento presso l'ente o ateneo di appartenenza. Le convenzioni hanno durata minima di un anno e sono rinnovabili fino a un massimo di cinque anni consecutivi. Per il periodo di durata della convenzione non ne potranno essere stipulate altre che riguardino la stessa persona, né sarà possibile avviare procedure per la copertura della posizione ricoperta dallo stesso lavoratore interessato dalla convenzione.

FOCUS **Patto CNR - Imprese**

Il Centro Nazionale delle Ricerche (CNR) e Confindustria hanno firmato un patto di collaborazione su progetti di ricerca industriale e di diffusione dell'innovazione, in risposta alle esigenze tecnologiche ed economiche delle aziende, soprattutto le PMI. Come già ricordato nel PNR 2013, alcuni dei punti chiave di tale Accordo riguardano lo sviluppo di *cluster* tecnologici, e di attività di ricerca di eccellenza, come le specializzazioni tecnologiche dei distretti per attrarre investimenti; il potenziamento degli strumenti per il trasferimento tecnologico; la definizione di modelli efficienti di gestione della proprietà intellettuale. Un focus specifico sarà dedicato alla partecipazione ai programmi europei di ricerca e innovazione, individuando i settori prioritari sui quali concentrare le attività e la collaborazione. È prevista anche una mappa delle competenze pubbliche e private in ricerca, per definire un sistema di studio e conoscenza del territorio, necessario a individuare le specializzazioni richiamate dalle politiche della Strategia Europa 2020. Il CNR ha già rapporti con tutte le grandi imprese e, negli ultimi anni, anche con 2.500 PMI. L'obiettivo è, invece, di arrivare a una vera e propria partnership, superando il modello attuale di collaborazione saltuaria. Il partenariato su progetti concreti è stato avviato a maggio 2013.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alle *start up*, con l'obiettivo di trasformare i numerosi spin-off del CNR creati negli ultimi anni in progetti di crescita con piccole e medie imprese.

I progetti europei per le Università del Sud

A fine marzo 2013 il ministero per la Coesione Territoriale ha presentato i risultati dell'iniziativa 'Messaggeri della Conoscenza', rivolta alle università delle Regioni della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia) e finalizzata a importare e condividere competenze, conoscenze e tecniche differenti e innovative nelle Università del Sud. Contestualmente, è stata data possibilità agli studenti di usufruire di *stage* in altri Paesi²⁵³. Il programma rientra nelle priorità riservate ai giovani del Piano di Azione Coesione (PAC) e il suo finanziamento è stato assicurato dal MIUR con risorse per 5,3 milioni.

Il Comitato di Selezione (nominato dal MIUR a fine 2012), incaricato di valutare sia le proposte progettuali pervenute sia le candidature dei Dipartimenti universitari presso cui svolgere le attività didattiche, ha stilato una graduatoria delle 350 proposte presentate. Di queste, sono risultati ammessi a finanziamento 113 Progetti Didattici, per un importo complessivo di circa 4 milioni. La provenienza dei 'Messaggeri' è da tutte le nazioni, con prevalenza per Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Germania. Le aree tematiche verso cui i 'messaggeri' sono indirizzati sono soprattutto ingegneria e architettura, scienze economiche e statistiche, fisiche, matematiche e informatiche. Per quanto riguarda le destinazioni, la graduatoria per Regioni vede al primo posto la Sicilia, seguita nell'ordine da Campania, Puglia e Calabria²⁵⁴.

²⁵³ I ricercatori di tutte le discipline (attivi in centri *leader* della ricerca e dello studio universitario di altri Paesi, sono stati invitati a presentare Progetti didattici articolati in tre linee di attività che si susseguono sequenzialmente: i) svolgimento di un programma di lezioni (minimo 20 e massimo 45 ore) presso dipartimenti universitari del Sud; ii) partecipazione di una parte degli studenti destinatari delle lezioni a *stages* nelle Università o centri di ricerca di provenienza dei docenti; iii) al ritorno dagli *stages*, svolgimento da parte degli studenti di attività rivolte a 'contaminare' altri giovani della propria Università, facendoli partecipi delle conoscenze e delle esperienze acquisite.

²⁵⁴ Per maggiori dettagli si rinvia al sito <http://www.coesioneterritoriale.gov.it/risultati-bando-messaggeri-della-conoscenza/>.

Innovazione e ricerca applicata

Con un decreto ministeriale di ottobre 2013 sono stati assegnati i fondi per i progetti vincitori dell'Avviso pubblico per lo sviluppo e potenziamento di otto *Cluster Tecnologici Nazionali*²⁵⁵. I progetti sono stati scelti in base alle priorità nazionali in vista del *Programma Quadro per la Ricerca Europea Horizon 2020*. In particolare sono stati selezionati progetti che rappresentano i migliori modelli di aggregazione pubblico-privata, dove è forte la collaborazione delle grandi, piccole e medie imprese con Università ed Enti pubblici di ricerca, o caratterizzati da un alto livello di internazionalizzazione. Il processo di valutazione ha coinvolto, per la prima volta, qualificati esperti internazionali.

Nell'ambito degli otto Cluster, sono stati approvati 30 progetti, che coinvolgono (nell'ottica di una collaborazione pubblico-privato) 456 soggetti. Si tratta, in particolare, di 112 soggetti della ricerca (enti pubblici di ricerca, università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) e 344 soggetti industriali (di cui 140 grandi imprese e 204 piccole e medie imprese, tra le quali alcune *start up*).

I 30 progetti approvati impegnano circa 266 milioni a cui il MIUR contribuisce con 170 milioni come contributo alla spesa e con 96 milioni come credito agevolato. Ognuno degli otto Cluster costituisce una rete ampia e inclusiva delle eccellenze italiane operanti su tutto il territorio nazionale in aree tecnologiche strategiche per il sistema Paese²⁵⁶. I *Cluster* dovranno attrarre ulteriori investimenti pubblici e privati, finalizzati allo sviluppo e all'impiego di capitale umano qualificato (per esempio dottori di ricerca) capace d'incrementare la qualità dei prodotti della ricerca e il loro impatto sull'impresa, sul mercato e sullo sviluppo dei territori di riferimento.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha concluso, inoltre, la fase di valutazione tecnico-scientifica relativa ai progetti esecutivi candidati sull'Avviso '*Smart Cities Nazionali*'²⁵⁷. La Commissione, formata da 35 esperti, ha lavorato in sessioni a distanza per poter beneficiare, in tutte le fasi, del contributo continuativo e necessario dei 17 membri internazionali selezionati nell'ambito dell'albo esperti della Commissione Europea. Per formulare le sue conclusioni, la Commissione si è strutturata in 16 panel, focalizzati sulle aree tecnologiche indicate nel bando. Le proposte sono state quindi sottoposte a una rigorosa valutazione comparata, che ha portato alla formulazione del giudizio per ogni singolo progetto di ricerca candidato²⁵⁸.

²⁵⁵ L'Avviso pubblico metteva a disposizione fondi provenienti dal Far (Fondo per l'agevolazione della Ricerca) e dal PON Ricerca e Competitività 2007-2013.

²⁵⁶ Fabbrica Intelligente, Chimica verde, Scienze della Vita, Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, *Agrifood*, Aerospazio, Tecnologie per le *Smart Communities*, Tecnologie per gli ambienti di vita.

²⁵⁷ D.D.391/Ric del 5 luglio 2012.

²⁵⁸ La procedura di valutazione ha previsto le seguenti fasi:

1) Tutte le Idee Progettuali, candidate sullo stesso ambito, sono state valutate da un Panel - formato da tre esperti - che ha espresso un giudizio unico e condiviso, condensato nel '*Consensus Report*' e firmato da tutti i valutatori del Panel. Tutte le Idee Progettuali che hanno raggiunto il punteggio minimo, ai sensi dell'Avviso, sono andate a formare la lista delle proposte ammesse alla fase successiva. Ogni Progetto Esecutivo (derivante dall'Idea progettuale ammessa alla seconda fase) è stato poi valutato dalla stessa terna (il Panel) di esperti. Per ciascun ambito si è formata una graduatoria derivante dalle valutazioni tecnico-scientifiche maturate in seno a ciascun Panel. I primi due progetti potranno essere finanziati ai sensi dell'articolo 6, comma 7 del bando, a valle delle verifiche in loco che saranno effettuate nel mese di novembre. 2) Al contempo, gli Istituti di Credito

Come indicato nel bando, l'invito a presentare il Progetto Esecutivo non poteva essere considerato un impegno preso dall'Amministrazione a finanziare la proposta, per cui, visto il rigoroso processo di valutazione comparativa utilizzato per valutare le proposte ricevute, gli spostamenti nella graduatoria di valutazione sono determinati esclusivamente dalla qualità dei progetti. Anche per i Progetti di Innovazione Sociale, già ammessi a finanziamento, la contrattualizzazione dei soggetti proponenti avverrà al termine delle attività istruttorie dei Progetti Esecutivi. Come peraltro già positivamente sperimentato, al fine di garantire la necessaria trasparenza nel rispetto delle normative che tutelano la *privacy*, con note separate, il Ministero trasmetterà a ciascun soggetto proponente la propria scheda di valutazione, comprensiva delle valutazioni dei risultati.

Per valorizzare il capitale umano nelle Regioni del Mezzogiorno nonché selezionare e formare una nuova classe di esperti in progettazione europea, con la programmazione dei fondi europei 2014-2020 è previsto uno stanziamento di 3,4 milioni a favore del Programma 'Esperi@'. Le linee d'azione da attuare entro il 2015 saranno: *i)* individuazione di profili professionali specifici, reclutamento e formazione di giovani laureati attraverso concorsi pubblici e creazione di *short list* di 'super esperti' da impegnare sul campo; *ii)* riqualificazione del personale interno alle amministrazioni per rispondere ai fabbisogni di nuove personalità; *iii)* creazione di un master di II livello per formare 120 giovani sulle politiche di coesione e sviluppo; *iv)* visite di studio e scambi internazionali per accrescere l'apertura delle amministrazioni.

Al fine di promuovere l'innovazione in settori che vanno dal *Made in Italy* all'*Education*, dall'Energia alla promozione dell'*Open Data* è stato istituito il progetto *Talent Italy*²⁵⁹, che prevede la creazione di sfide rivolte a ricercatori, studenti e creativi, ma più in generale a tutta la cittadinanza, affinché i partecipanti, proponendo soluzioni inedite, contribuiscano all'avanzamento del livello di ricerca e innovazione. La prima sfida proposta dal MIUR che riguarda l'istruzione è quella di progettare e distribuire in pochi mesi un nuovo *Massive Open Online Course* (MOOC, corsi on line aperti, pensati per coinvolgere una grande utenza. Al corso che vincerà andrà un premio di 100.000 euro. Sono previsti anche tre secondi premi da 20.000 euro ciascuno.

Convenzionati hanno provveduto ad avviare la valutazione economico-finanziaria di tutti i Progetti Esecutivi candidati. Poiché per un consistente numero di soggetti, gli esiti di queste valutazioni non sono stati pienamente positivi, si è aperta una fase di interlocuzione con i proponenti che, ai sensi del DM 593/2000 e delle nuove norme di semplificazione introdotte dal decreto legge 5/2012 e ribadite nel decreto legge 83/2012, hanno provveduto a rimodulare i progetti, generando la necessità di attivare supplementi istruttori da parte degli stessi Istituti Convenzionati. 3) Conclusi i supplementi istruttori e pubblicata la graduatoria, si procederà a espletare le visite in loco, previste dalla normativa vigente, da parte degli esperti scientifici che provvederanno ad approvare i progetti con i relativi costi ammessi. Fintanto che questa fase non sarà positivamente conclusa, non sarà possibile definire con precisione i finanziamenti da impegnare per i progetti che risulteranno vincitori.

²⁵⁹ Il progetto costituisce il primo programma di *Challenge Prize* diretti a premiare il merito e l'eccellenza e ad incoraggiarne la loro diffusione nella società. In pratica, non sono più le idee progettuali a essere premiate con l'assegnazione di risorse a monte per la loro realizzazione, ma i risultati dei progetti stessi, conseguiti in maniera autonoma e con risorse proprie dei partecipanti. Il premio viene erogato esclusivamente a risultato raggiunto.

Misure per il sistema scolastico

Con il D.L. 104/2013 sono state introdotte misure rilevanti anche per il sistema scolastico, che comprendono sia disposizioni per gli studenti e le famiglie sia disposizioni per le scuole. Di seguito di sintetizzano le misure più significative.

Borse di studio e percorsi di orientamento. Sono stati stanziati 15 milioni per il 2014 al fine di garantire, agli studenti meritevoli delle scuole secondarie di primo e secondo grado, borse di studio a sostegno del loro percorso formativo. I fondi saranno assegnati secondo graduatorie regionali e serviranno per coprire spese di trasporto (con particolare riferimento ai disabili) e ristorazione. Sono stati programmati, inoltre, 6 milioni per il 2014 per borse di studio destinate agli studenti iscritti alle Istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM). I bandi dovranno individuare i settori di intervento con particolare riguardo a progetti di ricerca di rilevanza nazionale e iniziative di promozione delle del settore AFAM. Le borse saranno erogate in base a una graduatoria nazionale di assegnazione che terrà conto della condizione economica e del merito artistico degli studenti.

Sono, inoltre, previsti stanziamenti (pari a 1,6 milioni per il 2013 e 5 milioni annui dal 2014) per l'orientamento degli studenti della scuola superiore di secondo grado, ai fini della prosecuzione degli studi, con il coinvolgimento dell'intero corpo docente. Tali percorsi saranno avviati fin dal quarto anno²⁶⁰.

Libri scolastici. Al fine di ridurre le spese per l'acquisto di libri scolastici, per l'a.s. 2013-2014 gli studenti potranno utilizzare liberamente libri di testo nelle edizioni precedenti, purché conformi alle Indicazioni nazionali²⁶¹. Inoltre si prevede lo stanziamento di 8 milioni (2,7 per il 2013 e 5,3 per il 2014) per finanziare l'acquisto da parte di scuole secondarie (o reti di scuole) di libri di testo ed e-book da dare in comodato d'uso agli alunni in situazioni economiche disagiate. Il decreto ministeriale che stabilisce i criteri per ripartire i fondi disponibili alle istituzioni scolastiche è stato emanato e prevede, nella ripartizione delle risorse per il 2013 priorità per i territori dove le famiglie vivono una situazione di maggiore disagio economico e per i meritevoli²⁶². Le risorse saranno date a ciascuna scuola in base al numero di studenti iscritti. I fondi disponibili per il 2014 (5,3 milioni) saranno destinati, con un successivo decreto, anche alle scuole delle restanti Regioni. Le scuole daranno in comodato d'uso i testi o i dispositivi elettronici agli studenti che ne faranno richiesta, che avranno i requisiti economici necessari e che non risulteranno beneficiari di altri contributi, decidendo in piena autonomia come ripartire la somma ricevuta tra l'acquisto di libri e l'acquisto di dispositivi elettronici. Inoltre, a partire dall'a.s. 2014/2015, gli

²⁶⁰ Parte degli stanziamenti sono stati utilizzati per la campagna di orientamento agli studi del MIUR 'io scelgo, io studio', per permettere agli studenti di conoscere i diversi percorsi di studio e le opzioni in campo. Allo scopo è stato attivato un sito (www.istruzione.it/orientamento) e sarà inviata alle varie scuole una nota di indirizzo che indicherà a dirigenti e insegnanti come sviluppare le nuove politiche di orientamento scolastico in raccordo con il territorio.

²⁶¹ I testi 'consigliati' potranno essere richiesti solo se avranno carattere di approfondimento o monografico.

²⁶² I 2,7 milioni disponibili per quest'anno sono destinati alle scuole secondarie statali di primo e secondo grado che si trovano in Regioni dove il tasso di famiglie disagiate (con reddito netto fino a 15.493,71 euro) è superiore al 15 per cento.

istituti scolastici potranno elaborare autonomamente, per specifiche discipline, il materiale didattico digitale da utilizzare come libri di testo. L'elaborazione dei documenti sarà affidata a un docente supervisore che dovrà garantire la qualità dell'opera sotto il profilo scientifico e didattico.

Per favorire una maggiore diffusione della lettura dei libri cartacei, è riconosciuta una detrazione fiscale del 19 per cento sulle spese sostenute nel corso dell'anno solare per l'acquisto di libri muniti di codice ISBN, per un importo massimo di 2000 euro, di cui 1000 per i libri scolastici e universitari 1000 per tutte le altre pubblicazioni²⁶³.

Potenziamento dell'offerta formativa. A tal fine è introdotta, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, un'ora (settimanale) di insegnamento di 'geografia generale ed economica' in una classe del primo biennio degli istituti tecnici e professionali dove non è previsto l'insegnamento di geografia (stanziati 13,2 milioni); si prevede la pubblicazione, da parte del MIUR, entro il 30 ottobre 2013, di un bando di concorso per il finanziamento e la realizzazione di progetti didattici nei luoghi della cultura, finalizzati a promuovere la formazione continua dei docenti della scuola e la fruizione del patrimonio culturale (previsti 3 milioni per il 2014); a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, parte delle risorse del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa sono riservate al finanziamento di progetti per la costituzione o l'aggiornamento, presso istituzioni scolastiche statali, di laboratori scientifico-tecnologici che utilizzano materiali innovativi.

Tutela della salute nella scuola. E' stato introdotto il divieto di fumo negli ambienti chiusi e aperti, di pertinenza delle scuole di ogni ordine e grado. In particolare sarà vietato fumare anche nei cortili, nei parcheggi, negli impianti sportivi di pertinenza delle scuole. Sarà altresì vietato l'uso delle sigarette elettroniche negli ambienti chiusi delle istituzioni scolastiche. Si dispone, inoltre, l'elaborazione di programmi di educazione alimentare nelle scuole.

Personale scolastico. Per garantire continuità nell'erogazione del servizio scolastico e educativo e conferire il maggior grado possibile di certezza nella pianificazione degli organici della scuola, è stato definito un piano triennale di immissioni in ruolo del personale docente, educativo e ATA (Ausiliario tecnico e amministrativo) per gli anni scolastici 2014/2016 (69mila docenti e 16mila ATA nel triennio). Il piano terrà conto dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno e dei pensionamenti. E' stata modificata, inoltre, la procedura di assunzione dei dirigenti scolastici che saranno selezionati annualmente attraverso un corso-concorso di formazione della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Nel frattempo, nelle Regioni in cui i precedenti concorsi per dirigenti scolastici non si sono ancora conclusi, per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico, saranno assegnati incarichi temporanei di presidenza a reggenti, assistiti da docenti incaricati. E' stata prevista l'assunzione di 57 dirigenti tecnici (ispettori) per la valutazione dei vincitori dell'ultimo concorso al fine di porre rimedio alla scopertura in organico che è di circa l'80 per cento. Per garantire la continuità

²⁶³ D.L. 145/2013, art.9.

nell'erogazione del servizio scolastico agli alunni disabili, è stata autorizzata l'assunzione a tempo indeterminato di docenti di sostegno.

Al fine di consentire l'ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche e la programmazione degli organici, a partire dall'anno scolastico 2012/2013 i criteri e le modalità del dimensionamento scolastico devono essere definiti da un accordo in Conferenza Unificata, e non più dallo Stato.

Nel corso del 2013 si è proceduto all'assunzione degli insegnanti vincitori del concorso a cattedre indetto a settembre 2012. Il concorso prevedeva l'assunzione di 11.542 insegnanti, ma a causa di rallentamenti che si sono verificati nelle procedure concorsuali di alcune Regioni, sono stati immessi in ruolo 8.303 unità.

Per garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico in corso, nelle sedi interessate dalle procedure concorsuali per dirigente scolastico, a fine marzo 2014 il Governo ha emanato un decreto legge che, a seguito del parziale annullamento giurisdizionale del concorso indetto per il reclutamento di 2.386 dirigenti scolastici, stabilisce che i dirigenti scolastici già nominati continuino a esercitare le funzioni alle quali sono stati preposti nelle sedi di rispettiva assegnazione.

Il decreto legge approvato consente anche alle istituzioni scolastiche delle Regioni in cui non è ancora attiva la convenzione CONSIP per l'affidamento dei servizi di pulizia e altri servizi ausiliari di continuare ad acquistarli dalle stesse imprese in attesa che si concludano le gare d'appalto in corso, purché con oneri non superiori a quelli previsti dalla nuova convenzione CONSIP.

Formazione del personale scolastico. Sono stati stanziati 10 milioni per il 2014 per la formazione del personale scolastico, puntando a un rafforzamento delle competenze digitali degli insegnanti, della formazione in materia di percorsi scuola-lavoro e al potenziamento della preparazione degli studenti nelle aree ad alto rischio socio-educativo. Stanziati, inoltre, altri 10 milioni nel 2014 per l'accesso gratuito del personale docente di ruolo della scuola nei musei statali e nei siti di interesse archeologico, storico e culturale. A favore degli Istituti superiori di Studi Musicali pareggiati e al fine di garantire la continuità della didattica sono stati stanziati 3 milioni per il 2014 e i contratti a tempo determinato dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) attivati lo scorso anno accademico possono essere rinnovati per il successivo.

Sono state previste, inoltre, ulteriori iniziative per i docenti e gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Fra queste, un progetto di formazione e informazione per gli insegnanti (per l'anno scolastico 2013/2014) sul tema della cittadinanza europea e, in particolare, i diritti e le opportunità che gli studenti dovrebbero conoscere per diventare cittadini europei consapevoli. Il progetto prevede anche il lancio di un'iniziativa pilota denominata '@home' che coinvolgerà i licei linguistici ed economico-sociali e favorirà la creazione di una rete di scuole europee.

È stato predisposto, infine, un decreto ministeriale che modifica in parte l'attuale Regolamento sulla formazione iniziale degli insegnanti. Diverse le novità introdotte allo scopo di valorizzare il titolo abilitante nelle graduatorie di istituto. In particolare, chi consegue l'abilitazione potrà farla valere da subito nelle graduatorie di istituto. In questo modo il titolo garantirà una 'corsia preferenziale' per l'attribuzione delle supplenze brevi. Inoltre, per consentire il transito degli idonei in atenei e istituzioni dove c'è una maggiore disponibilità di posti, le

graduatorie di ammissione ai Tirocini formativi attivi (Tfa), i percorsi abilitanti che vengono attivati presso le Università e le Istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, dovranno confluire in un'unica graduatoria nazionale.

Abbandono scolastico. Il decreto autorizza lo stanziamento di 15 milioni (3,6 per il 2013, 11,4 per il 2014) per l'avvio di un Programma di didattica integrativa finalizzato a evitare la dispersione scolastica. Il programma si basa sul rafforzamento delle competenze di base, metodi didattici individuali e prolungamento dell'orario per gruppi di alunni nelle realtà in cui è maggiormente presente il fenomeno dell'abbandono scolastico, con attenzione particolare alla scuola primaria.

A febbraio 2014 è stato disposto il decreto applicativo sul contrasto della dispersione scolastica (previsto dal decreto 'l'istruzione riparte'). È stato previsto un bando nazionale per gli istituti comprensivi e le scuole secondarie di secondo grado (per azioni rivolte alle classi del biennio iniziale) che potranno presentare progetti di didattica integrativa e innovativa, finalizzati alla prevenzione del disagio (quale principale causa di abbandoni scolastici precoci), al rafforzamento delle competenze di base, all'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana. Le azioni proposte saranno svolte in raccordo con il territorio e le famiglie, con percorsi personalizzati, incentrati sui bisogni e le potenzialità di ogni alunno, con particolare attenzione ai bisogni degli studenti di recente immigrazione e a quelli di seconda generazione.

Il finanziamento totale a disposizione è di 15 milioni. Le attività didattiche proposte dovranno essere avviate nel corso di questo anno scolastico e proseguire nell'anno scolastico 2014-15. I progetti verranno selezionati sulla base dell'impatto previsto sugli indicatori del rischio di dispersione scolastica, del grado di innovazione didattica, della trasferibilità delle azioni proposte e della solidità delle *partnership*. Particolare attenzione verrà rivolta a quelle azioni che sono già state sperimentate con successo e che vedono il coinvolgimento diretto degli Enti Locali.

Inoltre, sono stati previsti anche progetti della durata di tre mesi prorogabili fino a otto, promossi dalle amministrazioni scolastiche in collaborazione con le Regioni, da realizzare con personale docente e personale ATA. Sempre al fine di prevenire il fenomeno della dispersione scolastica, si favorisce la promozione della pratica sportiva nel tessuto sociale e all'inserimento dell'attività motoria nel piano dell'offerta formativa extracurriculare.

FOCUS Referendum studentesco 2013

Consultazione realizzata all'interno di 'Diritti al futuro', progetto europeo svolto nell'ambito dell'azione 1.2 'iniziative giovani nazionali' del programma 'Youth in Action'. Il referendum studentesco 2013 si è incentrato su sette quesiti per indicare un nuovo modello di istruzione per il futuro delle scuole e università italiane, dove il filo conduttore sono i Diritti e il Futuro declinati nella chiave dell'istruzione, passando per la partecipazione, la democrazia, la valutazione, il diritto allo studio. I temi della consultazione referendaria, individuati dalla Rete della Conoscenza, sui quali sono chiamati a esprimersi gli studenti e le studentesse del nostro Paese spaziano tra Diritti e Futuro, in primo luogo, ma anche autonomia e democrazia, reddito di formazione, diritto alla studio, accesso all'università, stage e tirocini, fino ad arrivare ai meccanismi di valutazione (AVA e Invalsi).

Progetto 'Di.sco.bull'

Il progetto 'DI.SCO.BULL, abbandono scolastico e bullismo: quali rischi tra i giovani?' si è chiuso il 31 marzo 2013, dopo due anni di lavoro. Oltre 2,8 milioni di euro il finanziamento a favore di nove istituti scolastici situati nelle quattro Regioni Obiettivo Convergenza del Sud Italia, che hanno consentito la realizzazione di attività di formazione, di recupero, di sostegno, di socializzazione, di ascolto rivolte agli studenti. Il progetto è stato realizzato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 'Sicurezza per lo Sviluppo' Obiettivo Convergenza 2007/2013, cofinanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del *cyberbullismo* a gennaio è stata approvata la prima bozza del Codice di Autoregolamentazione. Il Codice ha lo scopo di contrastare il fenomeno del *cyberbullismo*, di promuovere un uso positivo della Rete e di far conoscere, a chi ha meno strumenti di tutela, i meccanismi di sicurezza predisposti dagli stessi operatori del settore. Prevede che gli operatori della Rete, e in particolare coloro che operano nei servizi di *social networking*, si impegnino ad attivare appositi meccanismi di segnalazione di episodi di *cyberbullismo*, visibili all'interno della pagina visualizzata; semplici e diretti, al fine di prevenire e contrastare il proliferare del fenomeno.

Progetto 'Verso una scuola amica'

Il Progetto di UNICEF Italia e MIUR nato nel 2009, si propone di favorire non solo la conoscenza dei diritti enunciati dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ma soprattutto l'assunzione di prassi educative che permettano ai bambini e ai ragazzi di vivere e condividere i diritti che li riguardano. Il Progetto ha riscosso numerose adesioni su tutto il territorio nazionale e ha consentito di realizzare importanti e innovative attività. Per tale motivo il MIUR ha esteso tale progetto anche per l'a.s. 2013-2014. Può aderire al progetto 'Verso una Scuola Amica' qualsiasi istituto scolastico, statale o paritario, contattando l'Ufficio Scolastico Territoriale e compilando l'apposito modulo.

DEntro l'impresa Fuori dal disagio

È stato avviato il Progetto denominato DEF (DEntro l'impresa Fuori dal disagio), programma biennale innovativo per informare e sensibilizzare i giovani sulle opportunità che vengono loro offerte dalle Istituzioni per entrare nel mondo dell'impresa-lavoro e al contempo, prevenire il disagio e superare gli ostacoli con gli strumenti messi a loro disposizione. Le due macro aree su cui si muove il progetto sono: Giovani e impresa e Corretti stili di vita. Rispetto a queste due macro aree e alle relative criticità, l'obiettivo specifico è sensibilizzare e responsabilizzare l'universo giovanile sulle possibilità che la Pubblica Amministrazione nel suo insieme, e non solo, offre per favorire la creazione di impresa, sia in forma singola che associativa; sostenere le idee imprenditoriali che nascono all'interno dell'università (*spin-off* e *start up*); promuovere stili di vita salutari; prevenire e curare forme di devianza.

Piano Nazionale per la promozione dello sport a scuola

Rendere lo sport uno strumento ancor più efficace di educazione delle nuove generazioni, capace di combattere il disagio sociale e trasmettere i valori più autentici legati al rispetto delle regole e all'impegno. 'L'Accordo di Intenti' fra MIUR e CONI definisce, per i prossimi anni scolastici, obiettivi da raggiungere, tempi, modalità e risorse da impegnare.

L'impegno finanziario sarà cospicuo e verrà utilizzato per la revisione dei Giochi Sportivi Studenteschi, il progetto di educazione allo sport nella scuola Primaria, la promozione delle attività sportive nei luoghi di maggiore disagio sociale, l'ammodernamento degli impianti sportivi scolastici, le iniziative della Carta dello Studente legate allo sport, la stesura di nuove Linee guida per le attività di educazione fisica, motoria e sportiva.

La carta dello studente

Ad aprile 2013 il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) ha dato vita alla campagna di educazione finanziaria rivolta ai giovani sui nuovi e più sicuri strumenti di pagamento. L'iniziativa è rivolta agli studenti delle scuole secondarie di II grado, nel quadro delle iniziative previste dal Ministero con il lancio dello strumento di pagamento integrato alla 'Carta dello Studente - IoStudio'. La Carta dello Studente offre anche i servizi di pagamento per favorire il risparmio dei giovani nell'acquisto di prodotti culturali e didattici. La Carta dello Studente - IoStudio oltre ad avere la funzionalità istituzionale di carta di riconoscimento dello status di studente e permettere la fruizione dei servizi e delle agevolazioni per il mondo della cultura offerti dal MIUR, sarà integrata con una serie di funzioni finanziarie. Sulla Carta, inoltre, potranno poi essere accreditate le borse di studio ottenute dagli studenti e ogni altro sussidio previsto per i ragazzi delle scuole secondarie. Ogni anno, le Carte verranno distribuite dalle segreterie scolastiche a tutti gli studenti frequentanti, ma dall'anno scolastico 2013/2014 le famiglie potranno scegliere di attivare gratuitamente le funzioni finanziarie per garantire ai loro figli uno strumento di pagamento sicuro, inibito ad acquisti non sicuri e con la garanzia della tracciabilità degli acquisti. Parte dei proventi ricavati dall'utilizzo delle funzioni di pagamento da parte degli studenti all'istituzione del Fondo per il Diritto allo Studio che sosterrà la realizzazione e promozione dei progetti nazionali per l'accesso allo studio.

Il Curricolo della Scuola di base

Il MIUR ha presentato a marzo 2013 le nuove Indicazioni nazionali per il Curricolo della Scuola di base. Il documento di indirizzo fornisce alla scuola primaria e alla secondaria di primo grado gli obiettivi e i traguardi che ogni studente deve raggiungere in termini di competenze e conoscenze. Il testo finale è frutto della revisione di un gruppo di esperti e di un percorso di consultazione e confronto con le scuole. Il documento è stato sottoposto a una consultazione nazionale e a un confronto con 10.000 scuole attraverso vari seminari dedicati. Un Comitato Scientifico avrà il compito di indirizzare, sostenere e valorizzare le iniziative di formazione e ricerca per aumentare l'efficacia dell'insegnamento.

I contenuti chiave del documento: i) Dialogo tra discipline: insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza in prospettiva complessa; ii) Essenzialità: ricerca dei nuclei fondamentali delle discipline; iii) Priorità: maggiore attenzione per una solida acquisizione delle conoscenze e competenze di base, fondamentali per lo sviluppo successivo del sapere e per l'esercizio della cittadinanza; iv) Traguardi: sistema di verifiche periodiche e sistematiche degli apprendimenti. Attenzione per le diversità individuali e valorizzazione dei momenti di passaggio.

Protocollo d'Intesa 'A scuola si cresce sicuri'

A gennaio 2014, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha firmato un Protocollo d'intesa che punta a formare e sensibilizzare il personale scolastico sulle tematiche della sicurezza e della prevenzione degli infortuni negli ambienti scolastici.

Attraverso corsi specifici e campagne di formazione, insegnanti, dirigenti e personale ausiliario tecnico e amministrativo potranno apprendere come prevenire gli incidenti in aula e quali manovre immediate mettere in atto quando questi avvengono, a tutela della salute degli alunni.

Un progetto pilota aprirà la collaborazione attraverso la formazione di circa 1.800 dipendenti in 60 scuole polo che apprenderanno, fra l'altro, manovre salvavita come la disostruzione da corpo estraneo e la rianimazione cardiopolmonare. Il Protocollo avrà una durata di tre anni.

Il percorso pilota, avviato nelle scuole, dovrà in seguito coinvolgere anche le Università, affinché tutto il personale docente e amministrativo possa essere formato al giusto comportamento da adottare in caso di emergenza.

Edilizia scolastica

Ad aprile 2013 sono state varate in Conferenza Unificata le nuove linee guida per l'edilizia scolastica, i cui i obiettivi di fondo consistono nel garantire edifici scolastici sicuri, sostenibili, accoglienti e adeguati alle più recenti concezioni della didattica, sostenute dal percorso di innovazione metodologica intrapreso grazie alla progressiva diffusione delle ICT nella pratica educativa.

La predisposizione e l'approvazione delle nuove Linee Guida si inserisce all'interno di un percorso, seguito dal MIUR, iniziato con un'approfondita ricognizione internazionale di soluzioni operative che consentano un'effettiva rigenerazione del patrimonio scolastico, per renderlo più adatto all'evoluzione tecnologica e rispondente ai criteri di sicurezza.

Il MIUR ha messo a disposizione 38 milioni per stimolare la progettualità di nuove scuole attraverso lo strumento del fondo immobiliare. I progetti presentati sono stati 435 per un totale di 1,6 miliardi. I vincitori potranno ottenere non più del 25 per cento complessivo dell'intervento.

A questi interventi si aggiungono le misure di sostegno inserite nel D.L. 'Fare' e nel D.L. 104/2013.

In particolare, con il D.L. 69/2013 sono state introdotte misure per la messa in sicurezza e la costruzione di edifici scolastici. In primo luogo, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) nell'ambito degli investimenti immobiliari previsti per i fondi di previdenza e assistenza, destina fino a 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2014 al 2016, per interventi di messa in sicurezza e costruzione nonché per favorire il risparmio energetico. È previsto un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e di prevenzione del rischio sismico, per il quale è autorizzata la spesa di 3,5 milioni per ciascuno degli anni dal 2014 al 2016.

Per il 2014 è stata autorizzata la spesa di 150 milioni per la riqualificazione e la messa in sicurezza delle scuole in cui è stato rilevato l'amianto. Con D.M. il MIUR a novembre 2013 ha assegnato detti fondi alle Regioni per finanziare 692 interventi, di cui 202 esclusivamente per la bonifica delle strutture dall'amianto. Le risorse sono ripartite a livello regionale, per essere assegnate agli enti locali proprietari degli immobili adibiti a edifici scolastici, sulla base del numero degli edifici scolastici, degli alunni presenti in ciascuna Regione e della situazione del patrimonio scolastico²⁶⁴. Infine, gli istituti scolastici non sono soggetti al limite di spesa del 20 per cento della spesa media sostenuta negli anni 2010 e 2011, per l'acquisto di mobili, arredi e servizi per l'infanzia. Con il D.L. 'Proroga termini'²⁶⁵ è stata prorogato al 30 giugno 2014 il termine oltre il quale il mancato affidamento dei lavori di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici comporta la revoca dei relativi finanziamenti agli enti locali. A fine marzo 2014 risultano assegnati 462 interventi, quindi è impegnato il 66,8 per cento. Per un totale di quasi 91 milioni impegnati, pari al

²⁶⁴ Una volta assegnato il finanziamento gli enti locali possono avviare le procedure di gara per l'affidamento dei lavori. Se i lavori previsti non vengono affidati entro il 28 febbraio 2014, il finanziamento viene revocato e le risorse vengono riassegnate dal MIUR in base alla graduatoria stilata dalla Regione. Il MIUR comunica semestralmente al Ministero dell'Economia l'elenco dei finanziamenti assegnati e lo stato di attuazione, che vengono pubblicati sui siti di entrambi i Ministeri.

²⁶⁵ D.L. 150/2013.

60,5 per cento delle risorse disponibili. La proroga sta permettendo quindi di non vanificare l'assegnazione delle risorse e il MIUR monitorerà costantemente la situazione affinché tutti gli interventi previsti dal piano da 150 milioni siano assegnati entro la scadenza prevista.

Particolarmente importante è stato, inoltre, l'avviso pubblico del MIUR per il potenziamento delle infrastrutture di ricerca pubbliche in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. La linea di intervento per la quale è pervenuto il maggior numero di proposte è stata quella dell'adeguamento e consolidamento di infrastrutture per il monitoraggio ambientale²⁶⁶. Tutti i proponenti hanno elaborato progetti per il potenziamento delle sedi operative, presenti o da costituire, in una o più Regioni dell'obiettivo Convergenza, secondo la seguente distribuzione territoriale: i progetti presentati per la Campania assorbono il 21 per cento del costo totale, quelli per la Puglia il 29 per cento, per la Sicilia il 21 per cento e per la Calabria il 18 per cento.

Al fine di favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici, il D.L. 104/2013 stabilisce che le Regioni potranno contrarre mutui trentennali, a tassi agevolati, con la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, la Cassa depositi o con istituti bancari. Gli oneri di ammortamento saranno a carico dello Stato. A tal fine, a decorrere dal 2015, sono stati stanziati contributi pluriennali per 40 milioni annui per la durata dell'ammortamento del mutuo.

FOCUS**Edilizia scolastica innovativa**

Ad aprile 2013 il MIUR e MAXXI hanno presentato insieme un progetto per la promozione della qualità architettonica nelle scuole. È questo, in sintesi, il contenuto del protocollo d'intesa siglato MIUR e dalla Fondazione MAXXI intitolato 'Edilizia scolastica innovativa'. Primo atto di questa collaborazione sarà un programma pilota per 'scuole tipo' rispondenti ai nuovi indirizzi nei campi della progettazione architettonica, nel design degli interni e degli arredi scolastici.

Tra i punti qualificanti dell'accordo, che avrà la durata di un anno, figura un concorso per giovani architetti, destinato a valorizzare i migliori progettisti italiani e stranieri, per individuare nuove soluzioni architettoniche e nuove tipologie di arredi per le scuole del futuro. I lavori presentati verranno, in seguito, esposti in una mostra e saranno oggetto di un'apposita pubblicazione. Il MIUR si impegna a fornire indicazioni per l'attuazione delle attività previste dal protocollo d'intesa e a pubblicare le Linee guida in materia di edilizia scolastica innovativa.

A febbraio è stato firmato un accordo per l'avvio del Sistema nazionale delle Anagrafi dell'edilizia scolastica (SNAES) che permette la raccolta dei dati relativi all'edilizia scolastica con una nuova modalità e procedure più snelle. In particolare lo SNAES è costituito da uno nodo nazionale situato presso il MIUR e da nodi regionali che saranno in rapporto fra loro per lo scambio reciproco di dati. È

²⁶⁶ I progetti sono stati presentati complessivamente da 50 soggetti, tra cui 19 Università e Istituti Universitari statali, 11 Enti o Istituzioni Pubbliche Nazionali di Ricerca vigilati dal MIUR e da altri 20 organismi di Ricerca.

stato, inoltre, ripristinato l'Osservatorio sull'edilizia scolastica, al fine di rendere efficaci gli interventi in materia previsti dalla normativa vigente e per garantire una loro efficiente programmazione. L'Osservatorio verificherà la funzionalità del sistema e la conformità alle regole tecniche.

Scuola digitale

Con il DL 104/2013 sono stati anche stanziati 15 milioni (5 per il 2013 e 10 per il 2014) per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie, prioritariamente di secondo grado, la realizzazione e la fruizione della connettività *wireless*, in modo da consentire agli studenti l'accesso ai materiali didattici e ai contenuti digitali in modo rapido e senza costi. A novembre 2013 sono state date le istruzioni alle scuole per accedere al finanziamento²⁶⁷.

Questa misura si aggiunge a quanto già realizzato con il decreto del Ministero dell'Istruzione²⁶⁸ in materia di libri di testo in formato digitale. Tra le principali novità la disposizione, per i Collegi dei docenti, di adottare, dall'anno scolastico 2014/2015, solo libri nella versione digitale o mista. Inizialmente, l'innovazione riguarderà le classi prima e quarta della scuola primaria, la classe prima della scuola secondaria di I grado, la prima e la terza classe della secondaria di II grado.

Sono stati, inoltre, ridotti del 20 per cento i tetti di spesa entro cui il Collegio dei docenti deve mantenere il costo complessivo dei testi adottati; la riduzione diventa del 30 per cento nel caso in cui l'intera dotazione libraria sia composta esclusivamente da libri in versione digitale²⁶⁹.

I risparmi ottenuti potranno essere utilizzati dalle scuole per dotare gli studenti dei supporti tecnologici necessari (*tablet*, PC/portatili) per utilizzare al meglio i contenuti digitali per la didattica e l'apprendimento. La consultazione dei testi digitali sarà resa possibile attraverso una piattaforma che il Ministero metterà a disposizione degli istituti scolastici e degli editori, affinché i docenti possano consultare e scaricare on line la demo illustrativa dei libri di testo in versione mista e digitale, ai fini della loro successiva adozione.

Inoltre, al fine di diffondere le migliori pratiche e sostenere i processi di innovazione nella didattica, l'INDIRE²⁷⁰ attiverà azioni di monitoraggio continuo e di documentazione sia dell'andamento del passaggio ai libri in versione mista e digitale, sia delle proposte di integrazione, sviluppate dal mercato, tra supporti tecnologici destinati agli studenti (*tablet*, PC/portatili), soluzioni di connettività (fibra, satellite, WiFi), e libri di testo e connessioni digitali.

Il Decreto rappresenta un'ulteriore tappa verso la realizzazione degli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale italiana. Il decreto ministeriale che rende operativa questa misura è stato firmato a settembre 2013 e, oltre a confermare l'introduzione graduale dei libri digitali, contiene anche le linee guida sul libro del

²⁶⁷ Le scuole secondarie di II grado che hanno presentato i progetti sono state 2.074 di cui 1.554 sono risultati idonei al finanziamento. Nel dettaglio, saranno 620 i progetti finanziati con i fondi 2013 e 934 quelli finanziati con i fondi disponibili per il 2014.

²⁶⁸ D.M. 209/2013 - libri digitali.

²⁶⁹ I nuovi tetti si applicano per le adozioni dei libri della prima classe della scuola secondaria di I grado e della prima e della terza classe della secondaria di II grado. Per le rimanenti classi restano validi i limiti già definiti per le adozioni relative all'anno scolastico 2013/2014.

²⁷⁰ Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa.

futuro che dovrà essere fruibile su tutti i supporti digitali (*tablet*, pc, lavagne interattive di produttori diversi), in modo da lasciare la massima libertà nell'acquisto a famiglie e insegnanti. Si fissano inoltre precisi criteri per le caratteristiche degli e-book: i libri di testo, anche nella versione non cartacea, dovranno continuare a essere conformi alle indicazioni nazionali (i piani di studio), dovranno offrire un'esposizione autorevole degli argomenti e organizzare contenuti complessi in un percorso narrativo efficace.

Riorganizzazione degli Istituti Tecnici Superiori

Con un Decreto Interministeriale²⁷¹ sono stati riorganizzati i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS), allo scopo di corrispondere alla richiesta di competenze tecnico-professionali provenienti dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati.

I percorsi sono programmati dalle Regioni, hanno una durata di due semestri per complessive 800/1000 ore e sono finalizzati al conseguimento di un certificato di 'specializzazione tecnica superiore'.

Il primo ciclo delle attività formative è stato avviato, in fase di prima applicazione, con l'anno formativo 2013/2014 e sarà oggetto di attività di monitoraggio e valutazione, ai fini della definitiva messa a regime dei percorsi di IFTTS.

Si da seguito in tal modo a quanto previsto dal DPCM del 25 gennaio 2008, che ha istituito gli istituti tecnici superiori (ITS). Gli ITS, nati nel 2008 ed entrati a regime nel 2011, son al momento 65 e formano gli studenti in sei aree tecnologiche: efficienza energetica; mobilità sostenibile; nuove tecnologie della vita; nuove tecnologie per il *Made in Italy*: meccanica, moda, alimentare, casa, servizi alle imprese; tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Sono distribuiti in 17 Regioni, e si avvalgono di un apposito fondo con una dotazione finanziaria annua di 14 milioni²⁷². I finanziamenti sono dati in base al numero di percorsi attivati entro il 2012 e alla popolazione giovanile residente, ma a regime saranno assegnati agli ITS che rispettano gli indicatori nazionali di realizzazione e di risultato, anche in considerazione del quadro regionale, e che collaborano fattivamente con le imprese.

Con il D.L. 104/2013 si elimina il divieto (introdotto con la L. 35/2012 all'art. 52) di costituire non più di in istituto tecnico superiore in ogni Regione per la medesima area tecnologica.

Al termine del primo biennio, secondo gli ultimi dati MIUR-INDIRE, su un totale di 247 percorsi attivati, che hanno coinvolto oltre 5 mila corsisti, hanno conseguito il diploma 825 studenti. Di questi, il 59,5 per cento del totale ha già trovato un'occupazione. Negli ITS dell'area tecnologica 'mobilità sostenibile' la

²⁷¹ Decreto 7 febbraio 2013 del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali: percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - IFTS

²⁷² L. 135/2012

percentuale sale al 79,3 per cento. Nell'area 'efficienza energetica' gli occupati raggiungono il 69,6 per cento e nelle 'nuove tecnologie per il *made in Italy* - sistema meccanica' si arriva al 65,2 per cento. I risultati migliori si ottengono in quegli ITS la cui Fondazione, all'interno, vede una forte presenza imprenditoriale.

Il MIUR destina ogni anno 13 milioni agli ITS e ha un tavolo aperto con le Regioni. Anche il collegamento con le imprese ha consentito di correggere alcune criticità evidenziate nella prima fase. In particolare, il 28 per cento dei corsi proposti per il secondo ciclo biennale è stato rivisto, migliorando l'articolazione didattica per far acquisire competenze specifiche. Nell'11 per cento circa dei casi è stata introdotta una nuova figura professionale, venendo incontro alle richieste delle aziende²⁷³.

Qualità del sistema italiano d'istruzione e di formazione

Al termine dell'a.s. 2012-2013, l'INVALSI ha rilevato gli apprendimenti degli studenti nelle classi II e V della scuola primaria, nella classe I e III (Prova nazionale) della scuola secondaria di primo grado e della classe II della scuola secondaria di secondo grado, mediante prove oggettive standardizzate²⁷⁴.

FOCUS Le prove INVALSI

Le prove INVALSI sono prove oggettive standardizzate che hanno lo scopo di misurare i livelli di apprendimento raggiunti dagli studenti italiani riguardo la comprensione della lettura e la matematica. Le prove INVALSI, oltre a fornire un quadro generale sulla qualità del sistema italiano d'istruzione e di formazione, sono finalizzate a supportare la riflessione a fini di miglioramento delle singole istituzioni scolastiche. Questo ruolo acquisirà ancor maggiore rilevanza nella prospettiva del costituendo Sistema Nazionale di Valutazione. A tal fine grande importanza assume la restituzione dei risultati nelle prove alle singole scuole, grazie alla quale ciascuna scuola riceve i risultati dei propri alunni, con i dati disaggregati a livello di singole classi e, all'interno di queste, con la distribuzione delle risposte domanda per domanda.

Più in generale, la ratio della restituzione dei propri risultati a tutte le singole scuole e classi interessate dalle prove ha l'obiettivo di stimolare quei processi di autovalutazione a fini di miglioramento che sono alla base del costituendo Sistema Nazionale di Valutazione (SNV). L'autovalutazione dovrà inserirsi in un vero e proprio ciclo della *performance*, in cui la riflessione sulla situazione di partenza si focalizzi sul cosa e come migliorare, sfoci in piani e interventi di miglioramento la cui implementazione e adeguatezza possano poi essere a loro volta valutate. Precise responsabilità potranno così anche essere individuate in capo ai singoli dirigenti scolastici. L'INVALSI ha anche compiti di definizione dei protocolli operativi, oltre che di formazione, e si dovrà prioritariamente intervenire sulle scuole in condizioni di maggiore criticità.

Complessivamente sono state coinvolte circa 13.232 scuole, 141.784 classi e 2.862.759 studenti. Come per le rilevazioni precedenti è stato individuato un campione di scuole, statisticamente rappresentativo, i cui risultati costituiscono la base del rapporto annuale curato dall'INVALSI. Il campionamento è stato

²⁷³ Per maggiori dettagli si veda il Rapporto al seguente link:

http://www.istruzione.it/allegati/rapporto_sintesi_moni_%20alternanza_az.pdf

²⁷⁴ I risultati dettagliati si trovano nel Rapporto INVALSI a.s. 2012 - 2013, pubblicato a luglio 2013.

effettuato su base regionale e i risultati 2013 desumibili per il campione sono in linea con quanto già emerso nelle rilevazioni precedenti.

Il ritardo del Mezzogiorno, già presente ai gradi iniziali, tende in generale ad ampliarsi lungo il percorso degli studi. Anche le Regioni del Centro denotano un certo peggioramento della propria posizione relativa nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado. In seconda superiore gli studenti del Nord-Ovest e del Nord-Est appaiono in vantaggio di una decina di punti rispetto al Centro, di circa 20-30 punti rispetto alle due macro-aree meridionali. Il quadro delle differenze regionali è peraltro piuttosto variegato: non solo le scuole delle Regioni meridionali ottengono risultati in media più bassi, ma le differenze tra un istituto e l'altro sono maggiori di quanto non accada nelle altre aree dell'Italia.

Più in generale, si evidenzia come la differenziazione tra scuole tenda moderatamente a crescere da un livello scolare al successivo. Le differenze tra Regioni, e in particolare il *gap* tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, solo in piccola parte può essere ascritto a fenomeni di composizione, legati al diverso background socioeconomico e culturale degli studenti del Mezzogiorno. I risultati sono, in generale, del tutto coerenti con quanto evidenziato nelle maggiori indagini internazionali sugli apprendimenti.

FOCUS Risultati dell'indagine PISA 2012

Sono stati presentati a dicembre 2013 i risultati dell'Indagine Ocse - Pisa 2012 che misura le competenze dei quindicenni in matematica, scienze e lettura. L'Italia ha risultati sotto la media dei Paesi dell'OCSE in matematica (si colloca tra la 30esima e 35esima posizione), in lettura (tra la 26esima e 34esima) e in scienze (tra la 28esima e 35esima) rispetto a 65 Paesi ed economie che hanno partecipato alla valutazione PISA 2012.

Tuttavia l'Italia è uno dei Paesi che registra i maggiori progressi nei risultati di matematica e scienze. In particolare per la matematica, tra il 2003 e il 2012, i risultati medi sono migliorati di 20 punti, avvicinandosi notevolmente alla media OCSE. Il maggior progresso nei risultati ottenuti in matematica è stato osservato tra il 2006 e il 2009. L'Italia è uno dei Paesi che ha registrato i progressi più rapidi in matematica rispetto ai Paesi che hanno partecipato a tutte le indagini PISA dal 2003 a oggi.

In scienze la performance media dell'Italia è migliorata di 18 punti tra il 2006 e il 2012 e la maggior parte dei progressi sono stati registrati tra il 2006 e il 2009.

Tra il 2003 e il 2012, l'indice di variabilità dei risultati tra istituti scolastici è rimasto stabile e comparativamente alto, mentre si osserva una diminuzione nella variabilità dei risultati in matematica all'interno dei singoli istituti scolastici.

Se è vero che la percentuale di studenti quindicenni immigrati in Italia (7,5 per cento) è inferiore alla media OCSE (12 per cento), tale percentuale è cresciuta rapidamente tra il 2003 e il 2012.

Oltre uno studente su tre (35 per cento) dichiara di non essersi presentato ad almeno una lezione e circa uno studente su due (48 per cento) dichiara di essere stato assente un giorno o più di un giorno nell'arco delle due settimane che hanno preceduto il test di PISA. Non presentarsi a una lezione o assentarsi senza giustificazione per un giorno o più di un giorno da scuola, sono due comportamenti associati a risultati inferiori.

II.6 MERCATO DEL LAVORO E PERCORSI FORMATIVI

Fin dal suo insediamento il Governo ha operato per rispondere alle emergenze economiche e sociali determinate dalla lunga crisi che ha colpito il Paese. Numerosi sono stati gli interventi nel campo delle politiche del lavoro e del *welfare*, alcuni dei quali hanno già dispiegato i primi effetti. Inoltre, l'azione condotta a livello europeo su questi temi ha determinato una forte attenzione dei *leader* al problema della disoccupazione giovanile (in particolare, gli incontri di Berlino e di Parigi, cui seguirà quello di Roma) e un'accelerazione del progetto per la Garanzia Giovani.

Con il D.L. 76/2013 si è intervenuti sulle regole del mercato del lavoro, aumentando la flessibilità in entrata (interventi sui contratti a tempo determinato, su collaborazioni a progetto e lavoro occasionale), semplificando l'apprendistato, dando nuove opportunità per l'assunzione di specialisti da parte di reti d'impresa, eliminando il limite di 35 anni di età per costituire le società semplificate. In cinque mesi, grazie agli incentivi, sono state presentate circa 40.000 domande di assunzione. Al 31 gennaio 2014 le istanze di prenotazione ammesse al beneficio per disponibilità dei fondi, ricevute dall'INPS, sono state 21.160. Di queste, 15.523 sono state già confermate.

Per realizzare gli obiettivi previsti dalla 'Garanzia Giovani', il Governo, in collaborazione con le Regioni, le Province e le altre istituzioni, ha predisposto il Piano Nazionale e lo ha sottoposto alla Commissione Europea nei tempi previsti, la quale deve ora dare il suo assenso ed erogare i fondi (pari a 1,5 miliardi nel biennio 2014-2015). I dettagli delle misure sono descritte nel paragrafo.

Misure urgenti per il lavoro

Per far fronte all'emergenza occupazionale, il Governo ha rifinanziato gli strumenti a sostegno del reddito - come gli ammortizzatori in deroga - e, sul piano strutturale, con il D.L. 76/2013²⁷⁵ è intervenuto modificando alcune criticità della riforma del mercato del lavoro approvata nel 2012, anche con l'emanazione dei relativi decreti di attuazione. Tali misure introducono correttivi puntuali alla riforma del 2012, volti ad ampliare i riflessi della ripresa sull'occupazione, a ridurre l'inattività e migliorare l'occupabilità dei giovani nonché a fronteggiare il disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno.

Gli interventi contenuti nel decreto si sviluppano lungo cinque assi principali: *i)* accelerare la creazione di posti di lavoro, a tempo determinato e indeterminato, soprattutto per giovani e disoccupati di tutte le età; *ii)* anticipare la 'Garanzia Giovani', per creare nuove opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, ridurre l'inattività e la disoccupazione; *iii)* migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e potenziare le politiche attive; *iv)* aumentare le tutele per imprese e lavoratori; *v)* intervenire per ridurre la povertà assoluta e accrescere l'inclusione sociale.

Al fine di fronteggiare con maggiore forza la disoccupazione giovanile, il Governo si è impegnato a utilizzare le risorse mobilitate a livello europeo (in

²⁷⁵ Convertito, con modificazioni, nella L.99/2013.

particolare, i fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020 e quelli per la 'Garanzia Giovani').

La Legge di Stabilità 2014 ha poi previsto una serie d'interventi per la riduzione del cuneo fiscale e di agevolazioni fiscali nel caso in cui un'impresa aumenti il numero di lavoratori a tempo indeterminato²⁷⁶.

A marzo 2014 il Governo ha approvato il decreto in materia di occupazione²⁷⁷. Il provvedimento, che si compone di cinque articoli, reca disposizioni urgenti per il rilancio dell'occupazione, per ridurre gli oneri in capo a cittadini e imprese e per sostenere i contratti di solidarietà. In particolare, si intendono semplificare il ricorso a rapporti di lavoro a termine e di apprendistato, nella prospettiva di accrescere la diffusione di tali tipologie contrattuali.

Si introducono poi specificazioni alla disciplina dei contratti di solidarietà e si definisce l'ammontare delle risorse finanziarie annualmente disponibili.

Inoltre, sempre nello stesso mese di marzo 2014 il Governo ha previsto il disegno di legge delega in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, e per il riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione.

IN ITINERE**Disegno di legge Delega al Governo in tema di lavoro o 'Jobs Act'**

A marzo il Governo ha varato un disegno di legge delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti in materia di lavoro, di riordino delle forme contrattuali e di miglioramento della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita.

La delega in materia di ammortizzatori sociali ha lo scopo di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, di razionalizzare la normativa in materia d'integrazione salariale. Un sistema così delineato può consentire il coinvolgimento attivo di quanti sono espulsi dal mercato del lavoro o siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro.

La delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive è finalizzata a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché ad assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

La delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti punta a conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

La delega in materia di riordino delle forme contrattuali è finalizzata a rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale e internazionale.

La delega in materia di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali ha la finalità di contemperare i tempi di vita con i tempi di lavoro dei genitori. In particolare, l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di evitare che le donne debbano essere costrette a scegliere fra avere dei figli oppure lavorare.

²⁷⁶ Per il dettaglio di queste norme si veda il par. II.10 'Riforma fiscale e lotta all'evasione'.

²⁷⁷ D.L. 34/2013.

Percorsi di formazione e apprendistato

Il Governo ha adottato nuove misure volte a restituire all'apprendistato il ruolo di modalità tipica di entrata dei giovani nel mercato del lavoro.

Con il provvedimento di marzo 2014²⁷⁸ il Governo ha semplificato il contratto di apprendistato per renderlo più coerente alle esigenze del contesto produttivo. Per tale tipo di contratto si prevede il ricorso alla forma scritta solo per il contratto e il patto di prova come previsto dal D.Lgs. 167/2011. Viene così escluso dalla forma scritta il relativo piano formativo individuale.

E' prevista l'eliminazione della condizionalità secondo la quale l'assunzione di nuovi apprendisti è necessariamente condizionata alla conferma in servizio dei precedenti apprendisti al termine del percorso formativo.

Fatta salva l'autonomia della contrattazione collettiva, al lavoratore è riconosciuta una retribuzione per la parte riferita alle ore di formazione pari al 35 per cento della retribuzione del livello contrattuale d'inquadramento. Per il datore di lavoro viene eliminato l'obbligo di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con l'offerta formativa pubblica, che diventa così un elemento discrezionale²⁷⁹.

Di concerto con le Regioni e le Province, il Governo ha cercato di rendere omogenea su tutto il territorio nazionale la disciplina delle assunzioni con contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (c.d. 'apprendistato del secondo tipo')²⁸⁰. A questo fine, il 20 febbraio 2014 la Conferenza Stato Regioni ha deliberato l'adozione delle linee-guida²⁸¹ che vanno a definire una disciplina più semplificata e omogenea in ordine a:

- la durata, i contenuti, l'obbligatorietà e le modalità di realizzazione dell'offerta formativa pubblica da parte delle Regioni e delle Province autonome per l'acquisizione di competenze di base e trasversali;
- i contenuti del piano formativo individuale, che sono stati limitati alle competenze tecnico-professionali e specialistiche;
- la registrazione della formazione realizzata nel libretto formativo del cittadino, o in mancanza di specifica regolamentazione dello stesso, in un documento avente i medesimi contenuti minimi;
- la possibilità per le imprese multi-localizzate, di avvalersi dell'offerta formativa pubblica disponibile presso le Regioni in cui hanno sedi operative ovvero nella Regione ove l'impresa ha la propria sede legale.

²⁷⁸ D.L. 34/2014.

²⁷⁹ L'offerta formativa pubblica è stata oggetto delle linee guida della Conferenza Stato Regioni deliberate a febbraio 2014 (cfr. *infra*). Su questo punto viene garantita la coerenza con la normativa europea in materia di apprendistato professionalizzante. Come ricordato dalla circolare INPS n.35/2013, alla formazione per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e specialistiche in funzione del profilo professionale stabilito, si affianca l'acquisizione di competenze di base e trasversali per un monte ore complessivo di 120 ore di formazione per la durata del triennio. Il primo tipo di formazione è disciplinato dagli accordi interconfederali e dai contratti collettivi; il secondo dalle Regioni sentite le parti sociali e tenuto conto dell'età, del titolo di studio e delle competenze dell'apprendista.

²⁸⁰ In materia di apprendistato l'art. 2, comma 2, del D.L. 76/2013 demanda anzitutto alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano l'adozione, entro il 30 settembre 2013, di 'linee guida volte a disciplinare il contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, anche in vista di una disciplina maggiormente uniforme sull'intero territorio nazionale dell'offerta formativa pubblica di cui all'art. 4 del D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167'.

²⁸¹ Delibera

In seguito a tale delibera, il piano formativo individuale è obbligatorio esclusivamente in relazione alla formazione per l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e specialistiche. Inoltre, l'impresa è tenuta a registrare sul libretto formativo del cittadino: *i)* la formazione effettuata e *ii)* la qualifica professionale eventualmente acquisita dall'apprendista a fini contrattuali.

A seguito dell'approvazione delle linee guida di febbraio 2014, verrà costituito un apposito gruppo tecnico di lavoro, composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da rappresentanti delle Regioni, allo scopo di:

- definire gli ambiti di applicazione della formazione a distanza anche con riguardo alla possibile individuazione e condivisione di piattaforme informatiche comuni;
- individuare i costi *standard* a livello nazionale per la formazione relativa all'acquisizione delle competenze di base e trasversali;
- definire ulteriori *standard* per l'erogazione della formazione per il fine di cui al punto precedente;
- articolare, in coerenza con i criteri dell'*European Qualification Framework*²⁸² (EQF), l'elenco delle competenze di base e trasversali individuate nelle Linee Guida;
- definire operativamente le modalità omogenee per garantire trasparenza e certezza in relazione all'obbligatorietà della formazione di base e trasversale per le imprese e gli apprendisti.

Con il D.L. 76/2013, è stata inoltre introdotta la possibilità di trasformare il contratto di apprendistato per la qualifica o per il diploma professionale in apprendistato professionalizzante, allo scopo di consentire il conseguimento della qualifica professionale ai fini contrattuali. In tal caso, la durata massima complessiva dei due periodi di apprendistato non può eccedere quella individuata dalla contrattazione collettiva.

Alcune novità hanno anche riguardato i tirocini formativi e di orientamento. Allo scopo di sostenere le attività di tirocinio curriculare svolte dagli studenti iscritti nell'anno accademico 2013-2014, è previsto un incentivo alle Università²⁸³, e un contributo statale dell'importo massimo di 200 euro mensile, assegnato allo studente quale cofinanziamento, nella misura del 50 per cento, del rimborso spese corrisposto da altro ente, pubblico o privato, che ospita il tirocinante.

Il tirocinio curriculare rimane disciplinato dalla normativa interna dei singoli atenei ma deve comunque aver una durata minima di tre mesi²⁸⁴. La somma stanziata per questo intervento è di 3 milioni per il 2013 e 7,6 milioni per il 2014. Al fine di promuovere l'esperienza lavorativa diretta degli studenti durante la

²⁸² Si veda il sito ISFOL, all'indirizzo <http://www.isfol.it/eqf>.

²⁸³ Queste dovranno siglare un accordo specifico con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

²⁸⁴ L'attribuzione del contributo agli studenti avviene su base premiale tenuto conto di: *i)* regolarità del percorso di studio; *ii)* votazione media degli esami; *iii)* condizioni economiche dello studente, individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Ciascuna università assegnerà le risorse fino a esaurimento agli studenti utilmente collocati in graduatoria, dando priorità agli studenti che hanno concluso gli esami del corso di laurea.

formazione post-secondaria, il D.L. 104/2013²⁸⁵ prevede che le università possano stipulare convenzioni con singole imprese o con gruppi di imprese per realizzare progetti formativi congiunti, nell'ambito dei quali lo studente svolga un adeguato periodo di formazione presso le aziende attraverso un contratto di apprendistato²⁸⁶.

Inoltre, al fine di consentire l'effettivo ricorso ai tirocini anche da parte delle pubbliche amministrazioni statali (comprese quelle a ordinamento autonomo), viene istituito un apposito fondo di 2 milioni all'anno per gli anni 2013-2015.

In un'ottica di programmazione pluriennale della formazione tecnica e professionale, è stata prevista la definizione di piani d'intervento triennali per la realizzazione di tirocini formativi in orario extracurricolare presso imprese, strutture produttive di beni e servizi o enti pubblici. Questi piani d'intervento coinvolgeranno gli studenti delle quarte classi delle scuole secondarie di secondo grado e, con priorità, gli istituti tecnici e gli istituti professionali²⁸⁷. Inoltre, nel D.L. 104/2013 sono previsti percorsi di orientamento che mirano a far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro anche attraverso giornate di formazione in azienda, oltre che a sostenere la diffusione dell'apprendistato di alta formazione nei percorsi degli istituti tecnici superiori (ITS). E', inoltre, previsto l'avvio di un programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado per il triennio 2014-2016. A tal fine, saranno stipulati contratti di apprendistato con oneri a carico delle imprese interessate.

Il Governo ha finanziato delle borse di tirocinio formativo²⁸⁸ rivolte ai giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione (c.d. NEET), di età compresa fra i 18 e i 29 anni, residenti e/o domiciliati nelle Regioni del Mezzogiorno. Tali tirocini comportano il percepimento di un'indennità di partecipazione, conformemente a quanto previsto dalle normative statali e regionali, nel limite complessivo di 56 milioni nel 2013, 16 milioni nel 2014 e 96 milioni nel 2015.

Infine, per cogliere al meglio le opportunità occupazionali dell'Expo 2015, il Governo ha previsto la possibilità, fino al 31 dicembre 2015, di prorogare di un mese la durata massima dei tirocini. Inoltre, sono state concesse delle deroghe ai vincoli imposti alle società *in house* e agli Enti Locali soci di EXPO S.p.A. in merito alle assunzioni di personale a tempo determinato, necessario per la realizzazione delle opere infrastrutturali previste, fino alla conclusione delle stesse e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015. Pare opportuno menzionare, che a luglio 2013 Expo 2015 S.p.A. ha sottoscritto con i rappresentanti dei sindacati confederali e quelli di Categoria del Commercio il protocollo che disciplina le modalità di assunzione e di impiego del personale durante i sei mesi dell'Esposizione Universale e nel periodo di preparazione immediatamente

²⁸⁵ Convertito, con modificazioni, dalla L. 128/2013.

²⁸⁶ Le convenzioni stabiliscono i corsi di studio interessati, le procedure d'individuazione degli studenti in apprendistato e dei tutori, le modalità di verifica delle conoscenze acquisite durante il periodo di apprendistato e il numero dei crediti formativi riconoscibili a ciascuno studente.

²⁸⁷ I piani d'intervento, nonché le priorità di accesso al tirocinio per gli studenti meritevoli e i criteri per l'attribuzione dei crediti formativi, saranno definiti con un decreto interministeriale del MIUR di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

²⁸⁸ D.L. 76/2013, art. 3, comma 1, lett.c).

precedente. Il protocollo fissa le forme di flessibilità applicabili in riferimento all'apprendistato, al contratto a tempo determinato e allo *stage*. Nell'apprendistato sono introdotte nuove figure professionali ('operatore grandi eventi', 'specialità grandi eventi' e 'tecnico sistemi di gestione grandi eventi') con specifici piani formativi, anche e soprattutto, *on the job*. Sono definiti interventi sul contratto a tempo determinato con l'ampliamento dei limiti quantitativi di utilizzo, a fronte della predeterminazione della causale all'interno dell'accordo stesso e delle durate contrattuali (comprese tra 6 e 12 mesi).

Il Governo ha anche stanziato 1,5 milioni per il 2013 e 10 milioni per il 2014 per il Fondo nazionale per il servizio civile²⁸⁹. Sempre con riferimento al servizio civile, è, inoltre, in fase di elaborazione il Documento di programmazione finanziaria sul servizio civile per il 2014. Si ricorda che all'interno del Piano italiano sulla Garanzia per i Giovani presentato a febbraio 2014 dal Governo, il Servizio civile ricopre un ruolo chiave per il quale sono previsti specifici finanziamenti. Infatti, l'esperienza dimostra che la valorizzazione di competenze formali e informali legate all'impegno nel mondo sociale, oltretutto in quello dello sport e della cultura, si dimostra un ingrediente fondamentale per orientarsi nel mondo del lavoro.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, avvalendosi dell'assistenza tecnica di Italia Lavoro²⁹⁰, ha promosso, dando seguito alle priorità individuate a livello nazionale ed europeo, il programma 'FixO Scuola & Università', che si rivolge alle Università e alle Scuole Secondarie di secondo grado nell'ambito di un rinnovato quadro normativo dei servizi e delle politiche del lavoro. Il Programma interviene sulla programmazione e attuazione di misure di politica attiva del lavoro, che si prefiggono di contribuire a migliorare la transizione scuola-lavoro. FixO supporta 75 Università nella qualificazione dei servizi di orientamento e *placement*, attraverso la definizione degli *standard* qualitativi da raggiungere. Nello stesso ambito, esso supporta almeno 365 istituti scolastici/reti di scuole.

L'istituto contrattuale su cui punta FixO per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro è il contratto di apprendistato e, per la specificità del suo *target*, soprattutto l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e l'apprendistato di alta formazione e ricerca.

A tal fine, il programma incentiva l'adozione dell'alto apprendistato da parte delle aziende per l'inserimento lavorativo di laureati, dottorandi e dottori di ricerca. Per le imprese è previsto un contributo pari a 6.000 euro per ogni

²⁸⁹ Di cui all'art. 19 della L.230/1998. La L. 64/2001 istituisce il Servizio civile nazionale, un servizio volontario aperto ai giovani dai 18 ai 26 anni (uomini e donne) che intendono fra l'altro promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale e internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona e alla educazione alla pace fra i popoli nonché partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale, con particolare riguardo ai settori ambientale. Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare il Servizio civile nazionale sono riconducibili ai settori: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero.

Il D.Lgs. 77/2002, dando attuazione alla delega recata dalla L. 64/2001, disciplina il Servizio civile nazionale, innalzando tra l'altro il limite di età a 28 anni (art. 3, comma 1).

²⁹⁰ Molti progetti e iniziative realizzate da Italia Lavoro sono tesi a perseguire gli obiettivi prioritari indicati dal Fondo sociale europeo (FSE), fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione Europea per sostenere l'occupazione negli Stati membri e per promuovere la coesione economica e sociale. L'obiettivo specifico del FSE è quello di sostenere la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro cofinanziando progetti nazionali, regionali e locali destinati ad aumentare i livelli di occupazione, la qualità dei posti di lavoro e l'inclusività nel mercato del lavoro di tutti i cittadini.

assunzione con contratto di apprendistato a tempo pieno e 4.000 per ogni assunzione con apprendistato *part-time* per almeno 24 ore settimanali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, avvalendosi di Italia Lavoro, ha poi coordinato il progetto²⁹¹ 'Promozione e utilizzo dei voucher per il Lavoro Occasionale Accessorio' (LOA) con l'obiettivo di facilitare l'ingresso regolare nel mercato del lavoro dei giovani. I destinatari della campagna di comunicazione e potenziali utilizzatori dei voucher sono: *i*) gli studenti under 25 iscritti a un istituto scolastico di ogni ordine e grado, che, compatibilmente con gli obblighi di frequenza, possono intraprendere un'attività lavorativa; *ii*) gli studenti iscritti all'università (durante l'intero anno); *iii*) tutti i disoccupati *under 35*²⁹².

Per aumentare i livelli occupazionali dei giovani nel mercato del lavoro attraverso la promozione del contratto di apprendistato, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha coordinato anche il programma 'Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale' (AMVA)²⁹³. L'obiettivo è quello di sostenere e diffondere gli strumenti volti a favorire la formazione *on the job* e l'inserimento occupazionale di giovani svantaggiati. Vengono così promossi i meccanismi per favorire il 'contratto di apprendistato', la creazione delle 'botteghe di mestiere'²⁹⁴ e i contributi per il trasferimento di azienda.

Politiche attive per il lavoro e Garanzia per i Giovani

Il 23 aprile 2013 il Consiglio Europeo, su proposta della Commissione, ha adottato la Raccomandazione sull'istituzione di una 'Garanzia per i giovani', quale braccio operativo del 'Pacchetto per l'occupazione giovanile' approvato nel dicembre 2012²⁹⁵. La 'Garanzia per i giovani' intende favorire l'ingresso dei giovani dai 15 ai 24 anni nel mercato del lavoro: *i*) evitando la disoccupazione prolungata, *ii*) impedendo il deteriorarsi delle competenze, *iii*) favorendo la dinamicità imprenditoriale e *iv*) incoraggiando il compimento dei percorsi di studio. L'Italia riceverà²⁹⁶ risorse che ammontano a poco più di 567 milioni²⁹⁷, a cui si aggiunge un pari importo a carico del FSE, oltre al cofinanziamento nazionale, per il momento stimato al 40 per cento, a valere sul 'Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie'²⁹⁸. La disponibilità complessiva del programma sarebbe, pertanto, pari a circa 1,5 miliardi.

²⁹¹ Il Progetto è a valere sulla Programmazione PON FSE 2007 - 2013 per entrambi gli obiettivi, PON 'Governance e Azioni di Sistema' - Ob.1 Convergenza e PON 'Azioni di Sistema' - Ob.2 Competitività Regionale e Occupazione, ed è finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dal 'Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie', di cui alla legge n.183/1987.

²⁹² Di cui al D.Lgs. 181/2000.

²⁹³ Con il contributo dei PON del Fondo Sociale europeo 2007-2013 'Azioni di sistema' e 'Governance e azioni di sistema'.

²⁹⁴ Botteghe di mestiere sono strutture impegnate nei comparti produttivi propri della tradizione italiana, individuate mediante un avviso pubblico dal bando '110 botteghe dei mestieri'.

²⁹⁵ Raccomandazione 2013/C 120/01. La Comunicazione 'Moving Youth into Employment' del 2010 ha aperto la strada al cosiddetto 'Pacchetto per l'occupazione giovanile', approvato a dicembre 2012. Le risorse per la Garanzia per i Giovani, previste nel pacchetto, sono inserite nel Quadro finanziario Pluriennale dell'Unione 2014-2020 e sono destinate alle Regioni con livelli di disoccupazione giovanile superiori al 25 per cento.

²⁹⁶ Comunicazione ufficiale effettuata dalla Commissione Europea in data 4 novembre 2013.

²⁹⁷ Tutti gli stati dell'Unione ricevono in generale 6 miliardi per il biennio 2014- 2015, ma i venti paesi in cui ci sono Regioni con livelli di disoccupazione giovanile superiore al 25 per cento possono accedere a fondi aggiuntivi a valere sull'iniziativa per l'occupazione dei giovani.

²⁹⁸ Di cui alla L.183/1987.

La Raccomandazione europea invita gli Stati Membri a promuovere, con le parti interessate, le misure collegate alla 'Garanzia per i giovani', distinguendo l'aspetto di riforma strutturale, da adottarsi per via normativa, e l'adozione di un ampio ventaglio di iniziative a favore dei giovani, sostenute sia dal finanziamento proveniente dalla *Youth Employment Initiative*, sia dal FSE. In questo senso, anche le modalità di finanziamento dell'iniziativa sottolineano la natura strutturale degli interventi previsti.

FOCUS**'Garanzia Europea Giovani' (*European Youth Guarantee*)**

Gli elevati livelli di disoccupazione giovanile registrati in tutta l'Unione hanno spinto i Governi europei ad agire per invertire la tendenza e frenare il costante deterioramento della condizione dei giovani in Europa. I NEET sono 7,5 milioni, ovvero il 12,9 per cento dei giovani europei di età compresa tra 15 e 24 anni, dei quali molti in possesso del solo diploma di istruzione secondaria inferiore. In Italia, secondo il Rapporto ISTAT 2013, i NEET nel 2012 sono 2 milioni e 250mila (+21 per cento dal 2008). È NEET 1 giovane su 3 tra i residenti nel Mezzogiorno (1 su 6 al Nord e 1 su 5 al Centro). L'ambizione della 'Garanzia per i giovani' è di contribuire al conseguimento di tre degli obiettivi della strategia Europa 2020: i) il 75 per cento delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovranno essere inserite nel mercato del lavoro entro il 2020; ii) gli abbandoni scolastici dovranno scendere al di sotto del 10 per cento e iii) almeno 20 milioni di persone dovranno uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale.

La 'Garanzia per i giovani' ha, in particolare, l'obiettivo di:

- garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni, entro 4 mesi dal termine degli studi o dall'inizio della fase di disoccupazione/inattività, un'offerta: di lavoro (anche avvalendosi del sistema EURES per le opportunità di occupazione all'estero) o di tirocinio in azienda, di apprendistato, di proseguimento degli studi e/o di formazione professionale, di un percorso di avviamento all'attività d'impresa con il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite;
- essere sostenuta/attuata da partenariati costituiti tra servizi pubblici e privati per l'impiego, parti sociali e datoriali, rappresentanti delle organizzazioni di giovani, al fine di aumentare le opportunità di occupazione, apprendistato e tirocinio. A tal fine deve essere previsto il rafforzamento della capacità istituzionale necessaria per progettare, realizzare e gestire gli strumenti di 'Garanzia per i giovani';
- prevedere misure di sostegno per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, soprattutto i più vulnerabili, migliorandone le competenze, incoraggiando gli imprenditori a offrire loro dei lavori e promuovendo la mobilità lavorativa;
- prevedere la valutazione e il monitoraggio costante delle misure dal punto di vista anche dell'efficienza della spesa;
- prevedere tempi veloci di erogazione dei servizi (scelta della *governance* più efficace).

Gli Stati membri possono utilizzare le risorse del FSE e degli altri fondi strutturali, inserendo in fase di negoziato della programmazione 2014-2020 una specifica voce per la 'Garanzia per i giovani'. Le risorse finanziarie rese disponibili dal Bilancio comunitario sono pari a 6 miliardi cui possono aggiungersi ulteriori fondi a valere sulla programmazione 2014-2020.

La Raccomandazione europea individua nei servizi per l'impiego gli attori della Garanzia, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati. Inoltre, i settori economici prioritari per lo sviluppo di competenze da parte dei giovani disoccupati sono quelli dell'economia verde, delle telecomunicazioni e del settore sanitario (cfr. *'Employment Package'* 2012). Gli Stati Membri sono invitati a implementare lo schema preferibilmente a partire dal 2014, individuando l'autorità pubblica pertinente incaricata di istituire e gestire il sistema e di coordinare i partenariati a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) coinvolgendo nella sua progettazione le organizzazioni giovanili.

In attesa della definizione del processo di riordino sul territorio nazionale delle competenze in materia di servizi per l'impiego²⁹⁹, con il D.L. 76/2013, il Governo ha istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un'apposita 'Struttura di missione' che opererà in via sperimentale fino a dicembre 2015.

A dicembre 2013 il Governo ha presentato alla Commissione Europea³⁰⁰ il 'Piano per l'attuazione della Garanzia' che prevede *i*) azioni d'informazione, orientamento e supporto a carattere universale, *ii*) azioni da svolgere presso i centri di contatto propedeutiche all'offerta di servizi specialistici e *iii*) percorsi da proporre dopo la stipula del 'patto di servizio' o della definizione del progetto lavorativo-professionale. Attraverso il piano s'intende: *i*) offrire a giovani destinatari della garanzia l'opportunità di un colloquio specializzato, preceduto da percorsi di costruzione del CV e di autovalutazione, che prepari i giovani alle scelte del ciclo di vita e all'ingresso nel mercato del lavoro; *ii*) rendere sistematiche le attività di orientamento al mondo del lavoro nel sistema educativo (istituti scolastici, istruzione e formazione professionale e università), sia attraverso gli operatori sia con interventi sostenuti da supporti informatici ad alto valore aggiunto; *iii*) incoraggiare interventi sistematici nei confronti dei NEET che hanno abbandonato il sistema d'istruzione e formazione, sia direttamente attraverso i servizi per l'impiego sia prevedendo appositi partenariati con le imprese, le istituzioni pubbliche, gli enti *no-profit*; *iv*) promuovere percorsi verso l'occupazione, anche incentivati, attraverso servizi e strumenti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.

In via preliminare, il piano nazionale individua una stima del *target* minimo di giovani beneficiari del programma. Lo *stock* di giovani tra i 15 e 24 anni stimato dalla Struttura di Missione ammonta a 6.041.000 unità³⁰¹. L'identificazione della platea dei destinatari è strettamente connessa all'entità delle risorse *ad hoc* dedicate. Ai fini dell'avvio dell'attuazione del Programma a livello nazionale,

²⁹⁹ A maggio 2013 su iniziativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato attivato un tavolo di confronto con le parti sociali per definire i programmi di medio e lungo termine sull'occupazione dei giovani. La L. 92/2012 prevedeva, infatti, una delega per il riordino della normativa in materia di servizi per l'impiego, poi differita ma comunque scaduta a gennaio 2013. Il riordino della normativa sui servizi per l'impiego è fondamentale per l'accesso alle risorse della Garanzia Europea per i Giovani. In particolare, la Struttura di missione è stata incaricata di: *i*) interagire, nel rispetto del principio di leale collaborazione, con i diversi livelli di governo preposti all'attuazione delle politiche occupazionali (raccolgendo dati sulla situazione dei servizi all'impiego delle Regioni che sono tenute a comunicarli almeno ogni due mesi); *ii*) definire le linee guida nazionali per la programmazione degli interventi di politica attiva e i criteri per l'utilizzo delle risorse economiche disponibili; *iii*) indirizzare e coordinare gli interventi di competenza del Ministero stesso, di Italia Lavoro S.p.A. e dell'ISFOL; *iv*) valutare le attività poste in essere dai soggetti coinvolti, prevedendo sistemi premiali volti a valorizzare i risultati ottenuti; *v*) promuovere ogni utile iniziativa volta a integrare i diversi sistemi informativi e definire linee guida per la costituzione della banca dati delle politiche attive e passive. La Struttura è anche incaricata del monitoraggio degli interventi, predisponendo periodicamente rapporti per il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con proposte di miglioramento dell'azione amministrativa.

³⁰⁰ Il piano italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014-2020 ha ricevuto il via libera della Commissione Europea a gennaio 2014. Il documento è disponibile al link del Ministero del Lavoro: http://www.lavoro.gov.it/AreaComunicazione/comunicati/Documents/17-2-2014-RAPPORTO%20GG_IT.pdf.

³⁰¹ Di questi, 1.274.000 non lavorano e non frequentano corsi d'istruzione o formazione (c.d. NEET), quindi sono inoccupati/disoccupati e inattivi. Ampliando la popolazione di riferimento fino a 29 anni, il numero di coloro i quali non lavorano (inoccupati/disoccupati e inattivi) e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione - i cosiddetti NEET - è pari a 2.254.000 unità, su un totale di 9.439.200 giovani (23,9 per cento). Fonte: Struttura di Missione, 'Piano di Attuazione Garanzia Giovani', dicembre 2013.

viene confermato il *target* 15-24, previsto dalla Comunicazione del Consiglio di aprile 2013. E' stato, invece, rinviato a un secondo tempo (6 mesi dall'inizio del programma) la decisione di allargare il programma ai giovani di età compresa tra 25 e 29 anni. In ogni caso, sin dall'inizio del programma, sarà possibile individuare, in maniera selettiva, giovani di tale ultima fascia di età, da inserire nel programma.

Seguendo le indicazioni dell'Unione Europea, per poter usufruire degli strumenti messi a disposizione dal Programma, è obbligatorio iscriversi presso un servizio competente al fine di agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro (ai sensi D.Lgs. 181/2000) o presso il portale nazionale di incontro tra domanda e offerta di lavoro denominato 'Cliclavoro' ovvero presso i portali regionali che dialogano con questo portale. Poiché la Raccomandazione prevede che i giovani siano introdotti nel sistema della Garanzia entro un periodo di 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale, i 4 mesi decorrono dalla registrazione.

Il Piano si basa su una serie di misure concordate, quali l'accompagnamento al lavoro, l'apprendistato, la formazione per i più giovani e quella di inserimento lavorativo, il tirocinio, il servizio civile e l'incentivazione dell'autoimpiego e autoimprenditorialità.

Sono, inoltre, previste procedure operative quali: *i)* la definizione di livelli essenziali di prestazioni validi su tutto il territorio; *ii)* l'effettiva disponibilità di una diffusa rete di punti di accesso fisici e virtuali che permettano ai giovani di accedere ai servizi offerti dalla Garanzia anche attraverso servizi e interventi sussidiari del Governo e delle Regioni; *iii)* la realizzazione di un sistema di monitoraggio degli *standard* e delle prestazioni basato sulla condivisione dei dati individuali; *iv)* la disponibilità di un sistema gestionale unitario e di un portale nazionale sulle opportunità di lavoro in ambito nazionale e comunitario. Punto centrale della strategia è rappresentato dalla cooperazione con le Province e le Regioni per il rafforzamento strutturale della rete dei servizi competenti per l'impiego.

Il forte coordinamento istituzionale tra il Ministero del Lavoro e le Regioni ha portato alla definizione del 'Piano di attuazione della Garanzia' e alla condivisione della cornice generale di intervento, che verrà trasfusa in un apposito Programma Operativo Nazionale (PON). A seguito del 'Piano di attuazione' sarà infatti presentato, entro il mese di aprile 2014, il PON che traccia le linee generali della programmazione dell'Iniziativa Occupazione Giovani'. Il PON sarà incentrato sui seguenti cardini:

- definizione delle linee operative e delle modalità di rendicontazione riguardanti le specifiche misure da attuare;
- articolazione dell'attuazione affidata alle Regioni, nella veste di organismi intermedi;
- monitoraggio e valutazione delle linee di intervento a cura dell'amministrazione centrale;
- intervento in sussidiarietà, in accordo con le Regioni, in caso di difficoltà nell'attuazione;
- contendibilità dei servizi tra diverse aree territoriali e tra operatori pubblici e privati.

La gestione della 'Garanzia Giovani' è garantita anche dalla messa a disposizione di una piattaforma tecnologica che ha le sue componenti fondamentali in un sito informativo (www.garanzigiovani.gov.it), nel portale di servizi 'Cliclavoro' (www.cliclavoro.gov.it) che gestisce tra gli altri le informazioni degli operatori abilitati e il servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro e dove confluiranno tutte le informazioni del soggetto da assistere e dei servizi a lui erogati. In particolare, la banca-dati delle politiche attive e passive, attraverso la cooperazione applicativa, riceverà tutte le informazioni sui soggetti trattati, sui servizi e sulle prestazioni erogate. Questo sistema permetterà, altresì di integrare le informazioni che risiedono in diversi sistemi informativi e di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, riducendo i periodi di disoccupazione. Nella banca-dati politiche attive e passive confluiranno tra gli altri i dati registrati nei servizi provinciali, i dati provenienti dalla banca-dati percettori gestita dall'INPS e i dati dell'anagrafe degli studenti.

FOCUS**La piattaforma informatica unitaria per la Garanzia Giovani**

A febbraio 2014 sono state approvate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome le 'Linee Guida' della piattaforma tecnologica di supporto all'attuazione della Garanzia Giovani. La piattaforma unitaria, basata sul collegamento delle banche dati regionali con il sistema centrale, permette di rendere ogni giovane pienamente 'contendibile', indipendentemente dal luogo di registrazione al Programma. Infatti, ogni struttura autorizzata potrà offrire i servizi previsti dalla Garanzia Giovani a ciascun giovane uscito dal sistema d'istruzione o alla ricerca di un'occupazione, ricevendo un bonus, basato su un sistema di costi standard, solo qualora tale azione vada a buon fine.

Nel Piano Italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014 - 2020, si prevede un potenziamento del ricorso al credito, in particolare, grazie a fondi speciali resi disponibili dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) per il credito alle imprese che assumono giovani, che sono gestite o create da giovani e per prestiti d'onore a fini d'imprenditorialità o di prosecuzione degli studi.

FOCUS**Il ruolo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)**

Nell'ambito dello 'Strumento per la crescita e l'occupazione' (*'Growth and Employment Facility'*) l'attività aggiuntiva della BEI dovrebbe liberare, nel periodo 2013-2015, circa 180 miliardi d'investimenti supplementari in tutta l'UE. La concessione aggiuntiva di prestiti sosterrà progetti finanziariamente solidi in tutti gli Stati Membri, con particolare attenzione per i) l'innovazione e le competenze, ii) l'accesso delle PMI ai finanziamenti, iii) l'efficienza delle risorse e iv) le infrastrutture strategiche. Assieme alla Commissione e agli Stati Membri, la BEI propone di integrare i loro sforzi con il programma mirato *'Skills and Jobs - Investing for Youth'*, al fine di contrastare il rapido aumento della disoccupazione giovanile. Il programma sottolinea l'impegno della BEI a utilizzare le maggiori risorse di cui dispone e a destinarle alle priorità strategiche dell'UE. Due saranno le componenti del programma della BEI: i) *'Jobs for Youth'* (occupazione per i giovani), mirante ad agevolare l'accesso delle PMI ai finanziamenti; ii) *'Investments in Skills'* (investire nelle competenze), per erogare prestiti a progetti che investono nelle competenze dei giovani, compresi gli investimenti nell'infrastruttura formativa, nella formazione, nei prestiti agli studenti e nella mobilità. La BEI sta, inoltre, studiando, assieme alle banche *partner*, la possibilità di concedere nel quadro di *'Jobs for Youth'* altri prestiti alle PMI, principali datori di lavoro dei giovani, a sostegno dell'occupazione. Gli investimenti mirati nel quadro di *'Investing in Skills'*

includono il finanziamento istituito dalla BEI alle scuole e alle università, nonché un'ampia gamma di programmi di formazione professionale. Tra le misure finanziate rientrano anche il sostegno ai programmi di mobilità degli studenti e dei lavoratori in tutta l'UE.

Allo scopo di consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego e dare avvio al 'Piano per l'attuazione della Garanzia per i giovani', la Legge di Stabilità 2014³⁰² ha previsto per le province la facoltà di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa strettamente indispensabili per l'attività di gestione dei fondi strutturali europei. Per consentire il temporaneo finanziamento delle proroghe, in attesa della successiva imputazione ai POR, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali può erogare alle Regioni che ne facciano richiesta anticipazioni sui contributi da programmare a carico del bilancio dell'Unione Europea, nei limiti di 30 milioni a valere sul citato Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al FSE.

FOCUS Primo monitoraggio sui servizi pubblici per l'impiego

A dicembre 2013 è stato pubblicato il primo rapporto di monitoraggio per conoscere in dettaglio l'organizzazione e le risorse umane disponibili nei servizi pubblici per l'impiego sul territorio³⁰³. Questa prima indagine nasce dall'esigenza di conoscere in dettaglio l'organizzazione e le risorse umane disponibili nei servizi pubblici per l'impiego (SPI), nonché gli utenti dei servizi al fine di disegnare strategie di intervento finalizzate a rendere più efficiente il funzionamento degli SPI e ad assicurare *standard* comuni nella fornitura di servizi agli utenti. Il sistema italiano dei Servizi pubblici per l'impiego (SPI) fu creato nel 1949 attorno alla rete degli Uffici di collocamento, che avevano principalmente il compito di certificare assunzioni e licenziamenti e dichiarare lo stato di disoccupazione, da cui dipendeva l'accesso a una serie di prestazioni e benefici pubblici. Il collocamento era gestito in regime di monopolio dallo Stato e operava secondo il principio della chiamata numerica, cui si poteva derogare solo in caso di professionalità elevate o di assunzione di familiari. Il datore di lavoro, in altre parole, non poteva scegliere chi assumere, ma solo presentare una richiesta di avviamento al lavoro, specificando il numero di lavoratori richiesti e la loro qualifica. Era poi l'Ufficio di collocamento competente per territorio a disporre l'avviamento al lavoro secondo l'anzianità di disoccupazione. Il sistema di collocamento pubblico rimase quasi del tutto inalterato fino agli anni '90, quando fu dapprima abrogata la chiamata numerica in favore della c.d. chiamata nominativa e poi completamente liberalizzato il sistema delle assunzioni, introducendo l'assunzione diretta e abolendo l'obbligo della richiesta preventiva. Il collocamento obbligatorio rimane tutt'oggi in vigore solo per disabili e categorie protette. In origine, quando vennero istituite le Circostrizioni per l'impiego (CPI) i bacini di riferimento avevano popolazioni analoghe. A distanza di molti anni tale geografia appare mutata (in base alle esigenze specifiche di ogni singola Regione); i centri per l'impiego sono 556 su tutto il territorio nazionale ed è possibile rappresentare i bacini al fine di poter valutare eventuali squilibri sul territorio nazionale. In Italia si stimano poco più di 3.900 lavoratori destinatari dei trattamenti di sostegno del reddito³⁰⁴ per singolo CPI. Si collocano al di sopra di tale valore medio buona parte delle Regioni del Mezzogiorno. Il

³⁰² Legge di Stabilità 2014, art.1 co. 219.

³⁰³ Il rapporto è disponibile al seguente link: http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/Rapporto_monitoraggio_SPI_2013.pdf.

³⁰⁴ La legge ha ribadito che il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito è subordinato alla dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale. In caso di rifiuto di sottoscrivere la DID, il lavoratore destinatario dei trattamenti di sostegno del reddito perde il diritto a qualsiasi erogazione di carattere retributivo e previdenziale.

sistema regionale di servizi per l'impiego che presenta il dato stimato più elevato è quello delle Marche, con 7.745 individui per CPI, cui segue quello della Puglia (5.816) e della Liguria (5.679). Più contenuto il numero medio d'individui per CPI della Valle d'Aosta (1.708), della Provincia Autonoma di Trento (2.012) e della Toscana (2.354).

Incentivi all'occupazione giovanile

Il Governo ha agito per favorire la creazione di occupazione stabile. A questo fine sono state destinate risorse sia statali che provenienti dai fondi strutturali europei, in un quadro di piena compatibilità con la normativa europea e nel pieno rispetto delle competenze regionali.

Con il D.L. 76/2013, è stato introdotto un beneficio economico, equivalente alla decontribuzione sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani e solo se l'assunzione aumenta l'occupazione complessiva dell'impresa. In particolare, i lavoratori la cui assunzione dà diritto al beneficio devono avere un'età compresa tra 18 e 29 anni ed: *i)* essere privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, e/o *ii)* essere privi di un diploma di scuola media superiore o professionale. Il beneficio è pari a un terzo della retribuzione lorda mensile imponibile ai fini previdenziali del lavoratore interessato con un limite di 650 euro mensili. Tale beneficio è corrisposto dall'INPS dopo la verifica dell'attivazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui si tratti di una nuova assunzione a tempo indeterminato, il beneficio è erogato per un periodo di 18 mesi, che si riducono a 12 nel caso di contratto a tempo determinato trasformato in contratto a tempo indeterminato. In ogni caso, la trasformazione deve determinare un incremento occupazionale (l'azienda deve almeno rimpiazzare il contratto trasformato) da attuarsi entro un mese. Gli incentivi sono riconosciuti per le assunzioni avvenute a partire dal 7 agosto 2013 (data di emanazione del decreto di riprogrammazione delle risorse del Piano Azione Coesione) e fino al 30 giugno 2015.

L'incentivo spetta nei limiti di risorse specificatamente stanziati per ogni regione o provincia autonoma ed è autorizzato dall'INPS in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande³⁰⁵. La dotazione finanziaria a copertura di questo incentivo alla stabilizzazione³⁰⁶ è pari a 500 milioni per il periodo 2013-2016 nelle otto Regioni del Mezzogiorno, a valere sulla corrispondente riprogrammazione delle risorse del Fondo di rotazione, di cui alla L. 183/1987, già destinate ai Programmi operativi 2007/2013, nonché, alla rimodulazione delle risorse del medesimo Fondo di rotazione già destinate agli interventi del Piano di Azione Coesione³⁰⁷. Per le altre aree del Paese sono stanziati 294 milioni per il medesimo periodo, ripartiti tra le Regioni sulla base dei criteri di riparto dei Fondi strutturali.

³⁰⁵ Allo scopo di consentire al datore di lavoro di conoscere con certezza la residua disponibilità delle risorse - prima di effettuare l'eventuale assunzione o trasformazione - il D.L. 76/2013 prevede un procedimento specifico per la presentazione dell'istanza a cura dell'INPS.

³⁰⁶ Le risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'art. 18, comma 1, lettera a), del D.L. 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla L. 2/2009.

³⁰⁷ Ai sensi dell'art. 23, comma 4, della L. 183/2011.

Ulteriori risorse potranno essere erogate dalle Regioni con fondi propri. In particolare, le Regioni e Province Autonome non rientranti nel Mezzogiorno possono attivare l'incentivo dedicandovi risorse nell'ambito dei POR 2007-2013, nonché a valere sulle eventuali riprogrammazioni delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla L. 183/1987³⁰⁸.

Al 31 gennaio 2014 le istanze di prenotazione ammesse al beneficio per disponibilità dei fondi, ricevute dall'INPS, sono state 21.160. Di queste, 15.523 sono state confermate, in particolare per 13.268 attivazioni di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato e 1.975 trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato. Circa il 62 per cento delle richieste confermate ha interessato uomini. In termini di età dei lavoratori, il 45 per cento degli incentivi ha interessato lavoratori di età compresa tra i 15 e i 24 anni mentre 8.344 hanno interessato giovani dai 25 ai 29 anni. Il 67,1 per cento delle comunicazioni confermate fanno riferimento al settore dei Servizi a fronte del 21,3 dell'Industria in senso stretto e del 10,5 delle Costruzioni.

FOCUS Monitoraggio incentivi occupazionali per i giovani ex L.214/2011

Sono 24.581 i contratti di lavoro attivati grazie ai 232 milioni stanziati dal Fondo straordinario previsto dalla L. 214/2011 a favore di giovani *under 29* e delle donne. Coerentemente con lo spirito della norma, che intendeva incentivare il superamento della precarietà dei rapporti di lavoro per queste categorie di persone, oltre 23.000 casi riguardano conversioni di contratti a termine in rapporti a tempo indeterminato. Il decreto di costituzione del Fondo prevedeva un incentivo pari a 12.000 euro per le aziende che avessero 'stabilizzato' entro il 31 marzo 2013 rapporti di lavoro a termine (collaborazione coordinata, a progetto, ecc.), incentivi da 3.000 a 6.000 euro per nuove assunzioni a tempo determinato della durata minima di 12 mesi, mentre per i rapporti di lavoro *part time* a tempo indeterminato l'importo dell'incentivo previsto è proporzionale all'orario di lavoro (per un *part time* al 50 per cento l'incentivo è stato pari a 6.000 euro, per uno al 70 per cento di 8.400 euro). Complessivamente sono state presentate 44.054 domande di incentivi, per un totale di 409,2 milioni. Nei limiti dello stanziamento, ne sono state accettate 24.581, per un totale di 232,1 milioni. Per quanto riguarda la tipologia dei rapporti di lavoro attivati, quasi il 50 per cento è costituito da trasformazioni e stabilizzazioni con contratti a tempo indeterminato *full time*, per complessivi 146,3 milioni, mentre circa il 40 per cento è rappresentato da conversioni in contratti a tempo indeterminato *part time*, per un importo complessivo di 75,2 milioni (corrispondente in media a 7.684 euro a istanza). Limitato è stato, invece, l'uso dell'incentivo per la stipula di nuovi contratti a tempo determinato. Gli importi impegnati verranno erogati dall'INPS in unica soluzione dopo 6 mesi dalla trasformazione dei contratti o dall'assunzione dei lavoratori avviati nel periodo compreso tra il 17 ottobre 2012 (data di pubblicazione del decreto) e il 31 marzo 2013³⁰⁹.

Riguarda la staffetta generazionale³¹⁰, Italia Lavoro ha predisposto un'iniziativa sperimentale volta a stimolare l'impresa ad assumere giovani con contratto di apprendistato e/o a tempo indeterminato, a fronte di una conversione del contratto, da *full-time* a *part-time*, dei lavoratori più anziani

³⁰⁸ Tali risorse sono già destinate ai Programmi operativi cofinanziati con fondi strutturali europei, nella misura in cui il finanziamento dell'incentivo sia coerente con gli obiettivi del Piano di Azione Coesione e nel rispetto delle procedure di riprogrammazione previste per il Piano di cui alla L.183/1987. Previsione della Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 219.

³⁰⁹ Circolare dell'INPS n.122 del 17.10.2012.

³¹⁰ Previsto dalla L. 92/2012

della medesima azienda³¹¹. La differenza contributiva conseguente alla trasformazione viene compensata con risorse assegnate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alle Regioni.

FOCUS Occupazione giovanile nel settore della *green economy*

È stato prorogato al 15 maggio 2013 il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle 'Misure per lo sviluppo dell'occupazione giovanile nel settore della *green economy*'. Il Fondo eroga finanziamenti a tasso agevolato per progetti e interventi nei settori della *green economy* e in settori di attività connessi con la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologico e sismico. La concessione dei finanziamenti è subordinata all'assunzione di personale di età non superiore ai 35 anni; nel caso di assunzioni superiori a tre unità, almeno un terzo dei posti è riservato a giovani laureati con età non superiore a 28 anni. Per la concessione dei finanziamenti sono state messe a disposizione risorse pari a 460 milioni, di cui 10 milioni sono riservati al finanziamento di progetti d'investimento proposti da società a responsabilità limitata semplificata (S.r.l.s.) e 70 milioni sono riservati al finanziamento di interventi di ambientalizzazione e riqualificazione ricompresi nell'area definita del sito di interesse nazionale di Taranto (ex. D.L.128/2012).

Incentivi all'occupazione nel Mezzogiorno

In considerazione della grave situazione occupazionale che interessa i giovani residenti nelle aree del Mezzogiorno, il Governo ha finanziato con il D.L. 76/2013: *i*) misure per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (80 milioni); *ii*) misure del Piano di Azione Coesione rivolta a enti e organizzazioni del privato sociale che coinvolgano giovani in progetti di valorizzazione dei beni pubblici e per l'inclusione sociale (80 milioni); *iii*) borse di tirocinio formativo per giovani disoccupati che non studiano e che non partecipano ad alcuna attività di formazione (168 milioni). Gli interventi sono descritti nei paragrafi di competenza. È stato inoltre ampliato³¹² il periodo di utilizzo del credito d'imposta³¹³ maturato per le nuove assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno³¹⁴.

Un progetto specifico portato avanti da Italia Lavoro per le Regioni Convergenza e, in misura ridotta, anche nelle Regioni Competitività, è 'Lavoro&Sviluppo4' (L&S4) che si propone di realizzare 2400 tirocini a favore di soggetti non occupati residenti e di promuovere, mediante incentivi all'assunzione, l'inserimento lavorativo dei partecipanti ai percorsi. L'impianto progettuale di L&S4 è incentrato sulle seguenti linee d'intervento: *i*) trasferire ai

³¹¹ In questo modo, il giovane avrà la possibilità di essere inserito in un'azienda e, a seconda dei casi e della disponibilità, ricevere un'adeguata formazione direttamente dal lavoratore più anziano. D'altro canto, quest'ultimo è incentivato ad accettare volontariamente la trasformazione del contratto perché vedrà comunque garantito (da un minimo di 12 mesi a un massimo di 36 mesi) il versamento integrale dei contributi previdenziali lavorando la metà del tempo. Il progetto si realizza attraverso le risorse che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha assegnato alle Regioni e Province autonome con il Decreto Direttoriale n. 807 del 19/10/2012.

³¹² D.L. 76/2013, art. 2 co. 9 cvt. in L.99/2013

³¹³ Nello specifico, il credito è utilizzabile sempre secondo il regime della compensazione, entro il 15 maggio 2015, anziché entro il periodo di due anni dalla data di assunzione, come previsto in precedenza.

³¹⁴ L'articolo 2 del D.L. 70/2011, cvt. in L.106/2011, e successivamente modificato dall'art.59 del D.L. n.5/2012, cvt. in L.35/2012, ha previsto un credito d'imposta in favore del datore di lavoro per ogni lavoratore, 'svantaggiato' o 'molto svantaggiato', assunto nelle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise, Sardegna e Sicilia), con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato e a incremento dell'organico, nei ventiquattro mesi successivi all'entrata in vigore del decreto.

Servizi per il Lavoro coinvolti (CPI, Agenzie per il Lavoro, ecc.) un *set* di metodologie, strumenti e competenze, necessario alla promozione, gestione e monitoraggio degli interventi di politica attiva avviati nell'ambito del Progetto; *ii*) promuovere l'attivazione, gestione e monitoraggio degli interventi di politica attiva del lavoro previsti dal Progetto, articolati nelle seguenti tipologie: *(a)* tirocinio in loco (il percorso formativo *on the job*, della durata massima di sei mesi, si svolge presso una 'azienda *target*' operante nelle Regioni Convergenza); *(b)* tirocinio in mobilità (il percorso formativo, della durata massima di sei mesi, si svolge presso una 'organizzazione accogliente' individuata su puntuale e specifica richiesta dell'azienda *target*)³¹⁵.

In merito a quest'ultimo progetto, a settembre 2013 è stato aperto il Bando Giovani Laureati NEET. Il progetto di Italia Lavoro offre una borsa di studio per 3.000 tirocini a giovani tra i 24 e 35 anni laureati³¹⁶ che *i*) si trovano in uno stato di disoccupazione, *ii*) non cercano lavoro e *iii*) sono fuori da percorsi formativi. L'obiettivo è quello di riavvicinare i laureati al mercato del lavoro e supportarli nella ricerca attiva di un'occupazione, attraverso una concreta esperienza in azienda. Il bando è rivolto principalmente alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Sono anche previste 200 borse per svolgere tirocini in mobilità in altre regioni. Le risorse a disposizione del progetto ammontano a 10 milioni. A fine novembre, circa 25.000 giovani avevano presentato la propria candidatura. Le aziende che hanno dimostrato interesse sono state invece 10.500. A dicembre 2013 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Regioni Obiettivo Convergenza per attivare una struttura di *governance* che si occupi di selezionare, nell'ambito dei piani regionali per il lavoro, le migliori esperienze in termini di risultati e qualità del spesa nelle seguenti macro aree: *i*) apprendistato, *ii*) tirocinio, *iii*) autoimpiego e autoimprenditorialità, *iv*) accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo, *v*) alternanza scuola lavoro e *vi*) orientamento e *placement*.

Incentivi all'occupazione femminile

Al fine di assicurare il sostegno a iniziative di carattere imprenditoriale femminile e di favorire maggiori occasioni di occupazione per le donne è stata firmata a marzo 2013 una Convenzione per la costituzione di una sezione dedicata del 'Fondo di Garanzia per le PMI'³¹⁷. La sezione speciale³¹⁸ concede agevolazioni

³¹⁵ Le facilitazioni economiche relative ai dispositivi prevedono per i tirocinanti una borsa mensile di 500 euro nel caso in cui il soggetto beneficiario sia coinvolto in un intervento realizzato a meno di 50 Km di distanza dal proprio luogo di residenza (1.300 euro altrimenti); per le imprese: un supporto economico di 250 euro mensili per l'attività di tutoraggio (assistenza e formazione) svolta dall'azienda ospitante nei confronti del soggetto beneficiario della politica attiva del lavoro. Gli incentivi alle imprese per l'assunzione dei tirocinanti sono parametrati in relazione alla tipologia di contratto posto in essere e cioè: 6.000 euro per ogni assunzione a tempo indeterminato pieno; 4.000 euro per ogni assunzione a tempo indeterminato parziale (30 h/sett.); 3.500 euro per ogni assunzione a tempo indeterminato parziale (24 h/sett.); 5.500 euro per ogni assunzione con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale; 4.700 euro per ogni assunzione con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere.

³¹⁶ La preferenza è stata data ai giovani in possesso di laurea in uno di quegli ambiti disciplinari che comportano maggiori difficoltà per l'inserimento nel mercato del lavoro (ovvero i seguenti gruppi: geo-biologico, letterario, psicologico, giuridico, linguistico, agrario e politico-sociale).

³¹⁷ L'accordo sottoscritto dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 14 marzo 2013. La convenzione è stata successivamente approvata con decreto del 15 aprile 2013.

nella forma di garanzia diretta, di cogaranzia e di controgaranzia del fondo, a copertura di operazioni finanziarie finalizzate all'attività di impresa e ha una dotazione complessiva di 20 milioni. La metà delle risorse è destinata alle *start-up*. La sezione è rivolta alle micro, piccole e medie imprese con le seguenti caratteristiche³¹⁹: i) società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne; ii) società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne; iii) imprese individuali gestite da donne.

Ad azioni d'internazionalizzazione dell'imprenditoria femminile è stato inoltre riservato, per il secondo anno consecutivo, un apposito stanziamento del 'Fondo per la promozione straordinaria del *made in Italy*'.

A settembre 2013 è partita la campagna d'informazione 'Riparti da te' destinata alle donne che vogliono realizzare una propria idea imprenditoriale attraverso il micro-credito. La campagna è anche rivolta a tutti gli altri soggetti, enti, organizzazioni *no profit*, società e istituti privati che vogliono collaborare per aumentare le disponibilità di micro-credito per le imprese femminili³²⁰.

Tra le altre importanti misure recentemente assunte per favorire l'occupazione femminile, vi è il decreto in materia di agevolazioni contributive per i contratti d'inserimento lavorativo stipulati, fino alla data del 31 dicembre 2012, con donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti in Regioni caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione femminile³²¹. A questo si affianca il decreto che rende operativi gli incentivi per l'assunzione - a decorrere dal 1° gennaio 2013 - di donne disoccupate in settori produttivi caratterizzati, negli assetti occupazionali, da rilevanti disparità di genere, come previsto dalla legge di riforma del mercato del lavoro³²².

Italia Lavoro sostiene il progetto Lavoro Femminile Mezzogiorno (La.Fem.Me), volto a incrementare la partecipazione femminile al mercato del lavoro nelle Regioni Convergenza. La.Fem.Me. sostiene interventi e programmi, promossi dalle amministrazioni regionali, che potenzino e diffondano servizi integrativi e innovativi per la conciliazione del lavoro con la famiglia, anche combinati con misure d'incentivazione alla maggiore partecipazione al lavoro delle donne, eventualmente da attivare nelle aziende attraverso la contrattazione decentrata.

Un ulteriore progetto è l'Azione di sistema per lo sviluppo di sistemi integrati di servizi alla persona (AsSaP), che ha come obiettivo la realizzazione di politiche attive per l'inserimento lavorativo e la qualificazione professionale nel settore dei

³¹⁸ Sezione speciale 'Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari opportunità'.

L'accordo sottoscritto dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 14 marzo 2013. La convenzione è stata successivamente approvata con decreto del 15 aprile 2013.

³¹⁹ La definizione delle imprese femminili è stabilita dall'art. 2, comma 1, lettera a) della L. 215/1992 e successive modifiche e integrazioni.

³²⁰ Per maggiori informazioni si veda: www.microcreditodonna.it.

³²¹ Come previsto dal D.Lgs. 276/2013, art. 54, a marzo 2013 è stata data attuazione al provvedimento che consente di riconoscere incentivi economici a favore dei datori di lavoro che abbiano assunto, negli anni dal 2009 al 2012, donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti in Regioni caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione femminile.

³²² In attuazione a quanto previsto dalla L. 92/2012, art.4, che ha introdotto un'agevolazione contributiva a favore dei datori di lavoro che assumono donne nelle aree svantaggiate. Infatti, a partire dal 1° gennaio 2013, i datori di lavoro possono beneficiare di una riduzione del 50 per cento dei contributi per una durata pari a dodici mesi, per le assunzioni effettuate con contratto di lavoro dipendente, a tempo determinato e in somministrazione.

servizi di cura o assistenza³²³. Il programma è stato attivato fino a marzo 2013 nelle Regioni Obiettivo Convergenza³²⁴.

FOCUS**Conciliazione lavoro - famiglia**

Per fronteggiare la discriminazione che molte donne vivono sul mercato del lavoro, particolarmente penalizzate dalla crisi in atto, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha introdotto nuove norme di tutela ma dare concreta attuazione a quelle già esistenti, attraverso azioni che siano in grado di cambiare l'approccio culturale con cui le aziende, ma anche i singoli, guardano a questo tema. Gli incentivi avviati nel 2013 hanno portato ai seguenti risultati: 6.500 donne assunte grazie alle previsioni in favore di donne e over 50 della legge 92/2012, di cui 2.000 a tempo indeterminato e 4.500 solo nel Mezzogiorno; 18.000 domande pervenute all'INPS a seguito degli incentivi all'occupazione giovanile, di cui il 38 per cento ha riguardato donne (7.000 domande per assunzioni a tempo indeterminato di giovani donne fino a 29 anni, di cui 2.700 solo nel Mezzogiorno). Inoltre, a gennaio 2014 è stata istituita una commissione *ad hoc* sulla conciliazione lavoro-famiglia la cui attività è finalizzata a una ricognizione dello stato dell'arte e all'individuazione delle azioni che potranno essere messe in atto, distinguendo quelle attuabili a titolo non oneroso da quelle per le quali sarà invece necessario sostenere costi.

Partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa e produttività

La Legge di Stabilità 2014³²⁵ istituisce presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un apposito fondo con la dotazione di 2 milioni per il 2014 e 5 milioni per il 2015 per l'incentivazione di iniziative volte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione di piani di azionariato per lavoratori dipendenti.

In merito alle misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, la Legge di Stabilità 2014 riduce da 400 milioni a 305 milioni il limite massimo di spesa per il 2014³²⁶. La decisione fa seguito alla proroga al 31 dicembre 2014 delle misure di detassazione dei salari di produttività³²⁷. Inoltre, a febbraio 2014 è stato firmato il decreto che ripartisce 607 milioni di sgravi contributivi per la contrattazione di secondo livello riferiti alle somme corrisposte nel 2013. Si ricorda che la legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro, tra i numerosi ambiti di operatività, è intervenuta anche sulla regolamentazione dello sgravio

³²³ L'Azione è promossa e finanziata con 19 milioni e 757 mila euro dal MLPS, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione e Direzione Generale per le politiche attive e passive del lavoro, e attuata da Italia Lavoro, con il contributo del Programma Operativo Nazionale del Fondo Sociale Europeo 2007/2013 'Governance e azioni di sistema'. Si confronti anche il par. II. 7 'Welfare e povertà'.

³²⁴ È stato previsto un voucher da 2.000 euro per ogni destinatario che abbia completato il percorso di politica attiva della durata di almeno 64 ore, assunto con contratto a tempo indeterminato o a termine (minimo 12 mesi) come colf o badante, nel caso di instaurazione di un rapporto di lavoro con profilo professionale di base; 2.500 euro per ogni destinatario che abbia completato il percorso di politica attiva della durata di almeno 80 ore, assunto con contratto a tempo indeterminato o a termine (minimo 12 mesi) per qualifiche più alte di specializzazione/assistenza domiciliare di durata integrativa, nel caso di attività collegata all'instaurazione di rapporti di lavoro e adeguamento delle competenze per profilo professionale qualificato.

³²⁵ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 180. Le modalità di utilizzo del Fondo sono determinate da un decreto ministeriale del MLPS.

³²⁶ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 413. Fondo previsto dall'art. 1, co. 481, della L. 228/2012.

³²⁷ Disposta a seguito dell'adozione del DPCM del 22 gennaio 2013 recante le modalità di attuazione delle misure sperimentali nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2013. Si rinvia al paragrafo sulla Riforma Fiscale per maggiori dettagli.

contributivo in favore della contrattazione di secondo livello, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 247/2007.

L'evoluzione della contrattazione collettiva di II livello e aziendale è cruciale per il processo di modernizzazione e sviluppo del mercato del lavoro. Da qui deriva la necessità di agire sia sul lato della rappresentatività sindacale - aggiornando, se necessario, la legislazione anche alla luce della Sentenza della Corte Costituzionale n. 231/2013 - sia sulla costruzione di una banca-dati integrata *on-line* della contrattazione di I e II livello - che consenta di produrre una reportistica in grado di affinare l'analisi sul mercato del lavoro e la sua evoluzione.

Imprenditorialità

Per promuovere l'imprenditorialità e contrastare il disagio sociale, il Governo ha finanziato interventi a favore degli individui residenti nelle aree del Mezzogiorno. A tale fine si consente la possibilità di utilizzare le risorse derivanti dalla riprogrammazione comunitaria del periodo 2007-2013 (328 milioni utilizzabili nel triennio 2013-2015) per misure volte a: *i)* favorire l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità (80 milioni - fondi già richiamati tra le misure per l'occupazione nel Mezzogiorno sopra descritte); *ii)* favorire la realizzazione di progetti di giovani e persone in categorie svantaggiate, per l'infrastrutturazione sociale e la valorizzazione di beni pubblici (80 milioni). Per questa seconda azione, sono previste risorse nel limite di 26 milioni per ciascuno degli anni dal 2013 al 2014 e di 28 milioni per l'anno 2015.

Con il D.L. 76/2013 è stato eliminato il limite di 35 anni di età per la creazione di S.r.l.s.. Caratteristica di questo tipo di società è un regime particolarmente agevolato, sia per l'ammontare del capitale sociale necessario per la sua costituzione (basta 1 euro), sia per i minori costi da sostenere in fase d'avvio³²⁸. E' poi stato eliminato l'obbligo di scegliere l'amministratore tra i soli soci.

Lo stesso provvedimento contiene una serie d'interventi rilevanti per le *start-up* innovative, semplificando e ampliando i requisiti per l'accesso alla normativa di settore. In particolare, è stato abrogato l'obbligo della prevalenza delle persone fisiche nelle compagini societarie. Inoltre, si è intervenuto sui tre criteri opzionali per l'identificazione del carattere innovativo della *start-up*, riducendo la quota minima di spesa in ricerca e sviluppo dal 20 per cento al 15 per cento ed estendendo l'accesso alle imprese con almeno due terzi della forza lavoro costituita da persone in possesso di una laurea magistrale, e alle società titolari di un *software* originario registrato presso Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE). Quest'ultima misura mira a favorire un incremento delle *start-up* innovative nel campo dell'economia digitale.

La Legge di Stabilità 2014 prevede alcuni interventi specifici indirizzati ai giovani imprenditori nel settore agricolo. In particolare, l'accesso al mercato dei

³²⁸ Con la rimozione del limite di età, le precedenti società a capitale ridotto non hanno più ragione d'essere e sono pertanto eliminate.

capitali³²⁹, di cui alla legge 289/2002, deve essere prioritariamente rivolto ai giovani imprenditori dei settori agricolo e ittico³³⁰. Nell'ambito delle dismissioni di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola, la stessa legge prevede che i terreni appartenenti a Regioni, Province e Comuni possano essere oggetto di riordino fondiario a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura³³¹.

Con il decreto 'Destinazione Italia' è prevista la revisione della normativa relativa all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego. Il sistema di agevolazioni viene improntato a una funzione anticiclica e di contrasto alla disoccupazione femminile e giovanile. In particolare, l'agevolazione è diretta a sostenere la creazione e lo sviluppo di piccole imprese (micro e piccola dimensione), possedute in prevalenza da giovani o da donne. L'intervento pubblico è, pertanto, esteso anche all'imprenditoria femminile³³². Ai soggetti ammessi alle agevolazioni sono concedibili aiuti nella sola forma del mutuo agevolato per gli investimenti, a tasso zero, da restituire al massimo in 8 anni e di importo sino al 75 per cento della spesa ammissibile. L'assenza del contributo a fondo perduto (previsto, invece, nella legge attuale), definisce una maggiore selettività e sostenibilità dello strumento, nonché una forte qualificazione del *target* di riferimento dello stesso. Gli incentivi sono applicabili su tutto il territorio nazionale (non vi è più, quindi, una limitazione alle aree svantaggiate del Paese) e sono concessi in regime *de minimis*. La necessità di riattivare il regime di aiuto anche al di fuori dei territori interessati a crisi industriali complesse di rilievo nazionale, a cui il regime resta prioritariamente destinato, deriva dalla numerosità delle situazioni di crisi oggi esistenti che, pur determinando significativi effetti per la politica industriale italiana, non rientrano nella definizione più stringente di crisi industriale complessa.

FOCUS 'Fondo Mecenati' per l'imprenditoria giovanile

Si è costituita la commissione di valutazione dei progetti presentati a seguito dell'avviso pubblico di procedura per il cofinanziamento di progetti volti a incoraggiare l'imprenditoria tra i giovani di età inferiore ai 35 anni attraverso il 'Fondo Mecenati', istituito presso il Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale. A questo fondo possono accedere le grandi strutture private che intendono investire risorse proprie sulla valorizzazione professionale, lavorativa o imprenditoriale di giovani meritevoli. Il Dipartimento cofinanzia al 40 per cento la spesa che i cd. mecenati destinano a giovani *under 35*, nell'ambito di progetti finalizzati a creare concrete e immediate opportunità lavorative, professionali o imprenditoriali.

Per quanto riguarda le modalità di accesso ai fondi, i giovani non si relazioneranno direttamente con il Dipartimento della Gioventù, né con il 'Fondo Mecenati', ma potranno

³²⁹ Come previsto dall'art. 66, comma 3, della L. 289/2002, che ha introdotto un regime di aiuti (conforme al diritto comunitario) volto a facilitare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese agricole. Sulla base di tale norma è stato successivamente previsto il conferimento all'ISMEA - attraverso il Fondo di investimento nel capitale di rischio - di risorse da destinare a tali finalità

³³⁰ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co.31.

³³¹ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co.34-35. Le norme individuano anche i criteri cui gli enti proprietari devono attenersi per l'affitto o la concessione di terreni agricoli a giovani imprenditori agricoli. Fermo restando che l'assegnazione non può avvenire a un canone inferiore rispetto a quello base indicato nell'avviso pubblico o nel bando di gara, quando abbiano manifestato interesse all'affitto o alla concessione amministrativa giovani imprenditori agricoli. In caso di pluralità di richieste, si procede mediante sorteggio, fermo restando il canone base

³³² D.L. 145/2013, art.2 cvt. in L.9/2014.

partecipare ai bandi indetti dalle strutture private e realizzati grazie al cofinanziamento pubblico. Il 'Fondo Mecenati' ha una dotazione di 40 milioni, implicando un intervento complessivo, grazie al coinvolgimento dei 'mecenati', di circa 100 milioni.

Modifiche alla disciplina del lavoro

Come detto in precedenza, sono state apportate alcune modifiche alla riforma del lavoro introdotta dalla L. 92/2012, per superare parte delle criticità che erano emerse dopo la sua approvazione. A tal fine sono state integrate le norme che agiscono sui contratti di lavoro a termine, intermittente, collaborazioni coordinate e continuative anche a progetto, lavoro accessorio, nonché sulla procedura obbligatoria di conciliazione in caso di licenziamento individuale.

Il D.L. 76/2013 per i contratti di lavoro a tempo determinato, ha demandato alla contrattazione collettiva di livello aziendale, anche di secondo livello³³³, l'individuazione delle ipotesi in cui è possibile stipulare contratti c.d. 'acausalì', ovvero contratti per cui non è necessaria l'indicazione delle 'ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo', richieste di norma per tale tipologia contrattuale. Tale contratto può essere prorogato, per una durata massima complessiva di 12 mesi. La disposizione è valida anche per i contratti di somministrazione di lavoro a tempo determinato, che interessano le agenzie di lavoro interinale. Al fine di semplificare le procedure esistenti per i contratti a tempo determinato, è abolito l'obbligo per il datore di lavoro di comunicare al centro per l'impiego territorialmente competente la prosecuzione 'di fatto' del rapporto di lavoro oltre la scadenza del termine fissato³³⁴.

Oggetto di contrattazione di secondo livello sono anche gli intervalli tra un contratto a tempo determinato e il successivo. In generale, è stato abbreviato il periodo di sospensione tra due successivi contratti a termine: l'intervallo passa da 60 a 10 giorni per contratti di durata fino a 6 mesi e da 90 a 20 giorni per contratti di durata superiore a 6 mesi. Questa disciplina generale non si applica ai contratti a termine stipulati dai lavoratori in mobilità e ai lavoratori stagionali, oltre che nelle ipotesi individuate dalla contrattazione collettiva, anche aziendale o territoriale.

A marzo 2014 il Governo³³⁵ è intervenuto di nuovo sul contratto a termine, che al momento rimane la forma contrattuale maggiormente utilizzata nell'avviamento al lavoro dipendente (circa il 68 per cento del totale degli avviamenti nel 2013). È stata elevata da 12 a 36 mesi la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato per il quale non è richiesto il requisito della cosiddetta causalità, consentendo al datore di lavoro di poter instaurare rapporti di lavoro a tempo determinato senza causale, anche nell'ambito di un contratto di somministrazione a tempo determinato, nel limite di durata di trentasei mesi.

³³³ Sempre che sia stipulata dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative sul piano nazionale

³³⁴ In particolare, è stato abolito l'obbligo - prima contenuto nel D.Lgs. 368/2011, co. 2 bis - di comunicare al Centro per l'impiego territorialmente competente, prima della scadenza del termine inizialmente fissato, che il rapporto continuerà oltre tale data, indicando, altresì, la durata della prosecuzione (D.L. 76/2013, art. 7, co. 1). È stato, altresì, abrogato l'obbligo di comunicazione della continuazione 'di fatto' del rapporto a tempo determinato oltre il termine inizialmente stabilito. Tuttavia, il datore deve comunicare, entro 5 giorni, la proroga del termine inizialmente fissato o la trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato.

³³⁵ D.L. 34/2014.

Viene così superata la precedente disciplina che limitava tale possibilità solo al primo rapporto di lavoro a tempo determinato. E' inoltre stabilita la possibilità di prorogare il contratto a tempo determinato entro il limite dei tre anni per un massimo di otto volte, sempre che sussistano ragioni oggettive e si faccia riferimento alla stessa attività lavorativa.

Il Governo ha anche introdotto il limite del 20 per cento di contratti a termine che ciascun datore di lavoro può stipulare rispetto al proprio organico complessivo. Si lascia comunque alla contrattazione collettiva la possibilità di modificare tale limite quantitativo anche tenendo in conto le esigenze connesse alle sostituzioni e alla stagionalità. In aggiunta, è previsto che le imprese che occupano fino a 5 dipendenti possano comunque stipulare un contratto a termine così da tenere conto delle realtà imprenditoriali più piccole.

La disciplina del 'distacco'³³⁶ viene integrata, al fine di prevedere che qualora il distacco di personale avvenga tra aziende che abbiano sottoscritto un contratto di rete di impresa³³⁷, l'interesse dell'impresa da cui il lavoratore viene distaccato sorge automaticamente in forza dell'operare della rete. Inoltre, per le stesse imprese è ammessa la codatorialità dei dipendenti ingaggiati con regole stabilite attraverso il contratto di rete stesso. Si ricorda, inoltre, che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato un decreto che agevola l'applicazione dei contratti di rete alle imprese agricole³³⁸ e che definisce le modalità per effettuare un'unica comunicazione delle assunzioni congiunte di lavoratori dipendenti.

Per i contratti di lavoro intermittente, è stato stabilito che i lavoratori possono essere impiegati in prestazioni di lavoro intermittente per non più di 400 giornate nell'arco di tre anni solari. Superato questo limite, il rapporto si trasforma in un contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato. Restano esclusi da tale limite i settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo. La disposizione si applica alle prestazioni lavorative successive al 1° gennaio 2014.

Le disposizioni in materia di lavoro a progetto³³⁹, sono modificate come segue: *i*) si esclude il ricorso all'istituto del lavoro a progetto per lo svolgimento di compiti 'meramente esecutivi' e 'ripetitivi'; *ii*) se l'attività di ricerca scientifica, oggetto del contratto, viene ampliata per temi connessi e/o prorogata nel tempo, il progetto prosegue automaticamente; *iii*) la definizione per iscritto degli elementi contrattuali obbligatori è sempre richiesta (e non soltanto ai fini della prova); *iv*) con riferimento alle attività realizzate dai *call-center outbound*³⁴⁰, si prevede che l'espressione 'vendita diretta di beni e di servizi' si interpreta nel senso di ricomprendere sia le attività di vendita diretta di beni, sia le attività di servizi.

In merito alla normativa che disciplina il lavoro accessorio, il Governo ha chiarito l'ambito applicativo dell'istituto, escludendo che le prestazioni debbano

³³⁶ Di cui all'art. 30 del D.Lgs. 276/2003

³³⁷ Ai sensi del D.L. 5/2009.

³³⁸ Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 14 gennaio 2014. Sono considerate imprese agricole le cooperative, imprese appartenenti allo stesso gruppo di imprese, riconducibili allo stesso proprietario o a soggetti legati tra loro da un vincolo di parentela

³³⁹ Modificando così gli articoli 61 e 62 del D.Lgs. 276/2003.

³⁴⁰ Questo tipo di attività è esclusa dall'ambito applicativo del lavoro a progetto ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. 276/2003 e disciplinata dai contratti collettivi nazionali di riferimento.

avere natura meramente occasionale; si sopprime la previsione che, nell'ambito dell'impresa familiare³⁴¹, trovi applicazione la normale disciplina contributiva del lavoro subordinato. Si prevede, inoltre, che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali possa emanare un proprio decreto sull'uso dei *voucher* per specifiche categorie di soggetti svantaggiati da parte delle amministrazioni pubbliche³⁴².

La disciplina del tentativo obbligatorio di conciliazione - nei casi di licenziamento per giustificato motivo oggettivo da parte dei datori di lavoro con più di 15 lavoratori è stata modificata escludendo dall'ambito di applicazione: *i*) i casi di licenziamento per il superamento del periodo di comporto (cioè, per il superamento dei limiti massimi di assenza dal lavoro per i casi di infortunio, di malattia, di gravidanza o di puerperio); *ii*) i licenziamenti conseguenti a cambi di appalto, con assunzioni presso altri datori di lavoro; *iii*) le interruzioni di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere. Inoltre, la mancata presentazione di una o di entrambe le parti al tentativo di conciliazione è valutata dal giudice³⁴³ come elemento di prova su cui formulare il proprio giudizio.

Il Governo è anche intervenuto per dare maggiori tutele ai lavoratori, con l'estensione delle tutele in materia di contrasto delle c.d. 'dimissioni in bianco'³⁴⁴ ai lavoratori e alle lavoratrici con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, ovvero con contratti di associazione in partecipazione.

E' stato soppresso il termine entro cui le organizzazioni sindacali e imprenditoriali stipulano accordi collettivi per la costituzione di fondi di solidarietà³⁴⁵ per i settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale (ordinaria e straordinaria). Dal 1° gennaio 2014 è diventato operativo il meccanismo basato sulla istituzione del fondo di solidarietà residuale³⁴⁶. Da tale data le aziende dei settori in cui non sono stati attivati i nuovi fondi devono versare un contributo dello 0,5 per cento per il finanziamento del fondo residuale³⁴⁷, fermo restando eventuali addizionali contributive a carico del datore di lavoro connesse a tale istituto. Laddove al 1° gennaio 2014 risultino in corso procedure finalizzate alla costituzione di Fondi bilaterali, l'obbligo di contribuzione al 'Fondo di solidarietà residuale' è sospeso fino al completamento delle medesime procedure e comunque non oltre il 31 marzo 2014, con decorrenza

³⁴¹ Di cui all'articolo 230-bis del codice civile.

³⁴² Il decreto dovrà stabilire specifiche condizioni, modalità e importi dei buoni orari, in considerazione delle particolari e oggettive condizioni sociali di specifiche categorie di soggetti correlate allo stato di disabilità, di detenzione, di tossicodipendenza o di fruizione di ammortizzatori sociali per i quali è prevista una contribuzione figurativa, utilizzati nell'ambito di progetti promossi da amministrazioni pubbliche.

³⁴³ Ai sensi dell'art. 116 del codice di procedura civile

³⁴⁴ Di cui all'articolo 4, commi da 16 a 23, della L. 92/2012. In particolare, la norma ha esteso (da uno) ai primi tre anni di vita del bambino la durata del periodo in cui opera l'obbligo di convalida delle dimissioni volontarie e ha previsto che l'obbligo di convalida (che costituisce condizione sospensiva per l'efficacia della cessazione del rapporto di lavoro) valga anche nel caso di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

³⁴⁵ L'istituzione di tali fondi è obbligatoria per tutti i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, per le imprese che occupino mediamente più di 15 dipendenti. La legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 185 innova la normativa a riguardo.

³⁴⁶ Di cui ai commi 19 e seguenti dell'articolo 3 della stessa L. 92/2012.

³⁴⁷ Nel caso siano in corso procedure per la costituzione dei fondi bilaterali di settore, il contributo è sospeso fino al 31 marzo 2014. Se entro tale data i fondi non saranno costituiti, le aziende dovranno versare lo 0,5 per cento al fondo residuale anche per i primi tre mesi del 2014.

retroattiva dell'obbligo contributivo qualora le procedure non concludano entro il termine previsto³⁴⁸.

Il Governo ha attribuito³⁴⁹ valore ai periodi di permesso per effettuare donazione di sangue e di congedo parentale per paternità e maternità, che rientrano ora tra quelli per cui non si applicano nel periodo transitorio riduzioni per accedere al pensionamento anticipato.

FOCUS Stabilizzazione degli associati in partecipazione

Nel D.L. 76/2013, il Governo è intervenuto a favore della stabilizzazione degli associati in partecipazione con apporto di lavoro e a garanzia del corretto utilizzo tali contratti.

Il contratto di associazione in partecipazione prevede che l'associante (o imprenditore) attribuisca all'associato una partecipazione agli utili della sua impresa (o di uno o più affari), a fronte di un corrispettivo, che può consistere nel versamento di capitale o nell'esecuzione di un'attività lavorativa. La stabilizzazione avviene sulla base di contratti collettivi stipulati dai datori di lavoro con le organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale e si attua mediante la stipula, tra il 1° giugno e il 30 settembre 2013, di contratti di lavoro a tempo indeterminato (anche di apprendistato) con i soggetti che in precedenza erano associati in partecipazione. A fronte dell'assunzione, il lavoratore è tenuto a sottoscrivere un atto di conciliazione riguardante la pregressa associazione in partecipazione, mentre il datore di lavoro deve versare³⁵⁰ un contributo straordinario integrativo pari al 5 per cento della quota di contribuzione a carico degli associati, per un periodo massimo di 6 mesi. I nuovi contratti, gli atti di conciliazione e l'attestazione dell'avvenuto versamento del contributo straordinario, devono essere stati depositati dai datori di lavoro, entro il 31 gennaio 2014, presso le sedi competenti dell'INPS, il quale trasmette alle Direzioni territoriali del lavoro gli esiti delle conseguenti verifiche. Il buon esito delle verifiche comporta l'estinzione degli illeciti relativi ai pregressi rapporti di associazione in partecipazione e tirocinio. Infine, si prevede che per le nuove assunzioni sono applicabili i benefici previsti dalla legge per i rapporti a tempo indeterminato. La Legge di Stabilità 2014, ha poi prorogato tale termine, consentendo alla procedura di concludersi entro il 31 luglio 2014³⁵¹.

Il D.L. 76/2013 è intervenuto per semplificare le comunicazioni obbligatorie in materia di rapporti di lavoro. In particolare, le comunicazioni di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga dei rapporti di lavoro sono valide ai fini dell'assolvimento di tutti gli obblighi di comunicazione posti anche a carico dei lavoratori nei confronti delle Direzioni regionali e territoriali del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL o di altri enti, gestori di forme previdenziali sostitutive o esclusive, nonché nei confronti della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo e delle Province.

Sono state rafforzate le tutele in materia d'igiene, salute e sicurezza sul lavoro, aumentando le sanzioni e chiarendo che tutte le prestazioni, anche quelle basate su contratti di lavoro non subordinato, devono essere svolte nel rispetto

³⁴⁸ Si veda il link relative alla circolare dell'Inps del 29 gennaio 2014 di resoconto sul 2014: <http://www.inps.it/bussola/VisualizzaDOC.aspx?sVirtualURL=/circolari/Circolare%20numero%2015%20del%2029-01-2014.htm&IDDalPortale=6sAltriParametri=IDNews=TUTTI>.

³⁴⁹ Come previsto dall'art. 4 bis del D.L. 101/2013.

³⁵⁰ Alla gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 335/1995.

³⁵¹ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 133. La L.99/2013, di conversione del D.L. 76/2013, ha soppresso il comma 4 dell'art. 9 nella parte in cui prevedeva l'obbligo del deposito presso le DTL dei contratti aziendali che derogano alla disciplina legale e contrattuale collettiva in determinate materie ai sensi dell'art. 8 del D.L. 138/2011, cvt. in L.148/2011.

delle norme in materia d'igiene, salute e sicurezza. In particolare, il D.L. 76/2013 prevede che ai lavoratori dipendenti con contratto di somministrazione si applichino integralmente le disposizioni del D.Lgs. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro per l'intero periodo di missione del lavoratore presso il soggetto utilizzatore. Per prevenire reati derivanti dalla violazione delle norme anti infortunistiche, a febbraio il Ministero del Lavoro ha firmato un decreto per la semplificazione delle procedure per le piccole e medie imprese che decidano di adottare un modello di organizzazione e gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (MOG).

FOCUS Bando ISI 2013

L'INAIL finanzia in conto capitale le spese sostenute per progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. I destinatari degli incentivi sono le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura. I fondi a disposizione: sono resi disponibili 307,359 milioni con il Bando ISI 2013 (le cui iscrizioni si sono aperte da gennaio ad aprile 2014). Il contributo, pari al 65 per cento dell'investimento, per un massimo di 130.000 euro, viene erogato a fondo perduto dopo la verifica tecnico-amministrativa e la realizzazione del progetto. Il progetto d'incentivi dell'INAIL alle imprese è alla sua quarta edizione annuale, dopo essere stato inaugurato nel 2010.

Si evidenzia poi che sempre in un'ottica di sistema e di stretto coordinamento tra gli interventi, la Legge di Stabilità 2014 ha autorizzato la riduzione dell'importo dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nel limite complessivo di un importo pari a 1 miliardo per il 2014, 1,1 miliardi per il 2015 e 1,2 miliardi a decorrere dall'anno 2016 per il triennio 2014 - 2016. Tale intervento è, comunque, finalizzato, così come previsto dalla legge 147/2013, a una strutturale rivisitazione delle tariffe da effettuarsi ai sensi dell'articolo 3 del D.Lgs. 38/2000 che tenga conto dell'andamento infortunistico.

Nello stesso ambito si pone, in attesa dell'introduzione di un meccanismo automatico di rivalutazione del danno biologico, la previsione dell'aumento in via straordinaria dell'indennità dovute dall'INAIL a titolo di recupero del valore d'indennizzo del danno biologico di cui al citato articolo 13, di non oltre il 50 per cento della variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai accertati dall'ISTAT intervenuta negli anni dal 2000 al 2013 e comunque per un importo massimo di spesa annua di 50 milioni a decorrere dall'anno 2014³⁵².

Incentivi per il reinserimento lavorativo

La crisi economica ha comportato, specie presso le piccole e medie imprese, un notevole incremento di licenziamenti per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro, i quali non danno luogo all'iscrizione dei lavoratori interessati nelle liste di mobilità³⁵³ e ai conseguenti benefici, in caso di assunzione, previsti dalla legge stessa. Per agevolare il reimpiego dei lavoratori licenziati da queste imprese, è stato integrato il beneficio a favore dei lavoratori che assumono, e sono state poste in essere politiche attive finalizzate al mantenimento della professionalità o alla riqualificazione dei lavoratori licenziati. Per tali scopi sono stati stanziati 20

³⁵² L'intervento prosegue quanto già disposto dall'art. 1, commi 23 e 24, della L. 247/2007 rappresentando un ulteriore incremento della rivalutazione delle prestazioni secondo gli indici ISTAT.

³⁵³ Di cui all'art. 6 della L. 223/1991.

milioni a valere sulle risorse disponibili del 'Fondo di rotazione per la formazione professionale' e l'accesso al FSE³⁵⁴. Il beneficio è concesso a favore dei datori di lavoro privati, che nel corso del 2013 assumono (a tempo determinato o indeterminato, anche part time o a scopo di somministrazione) lavoratori licenziati nei dodici mesi precedenti, per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro. Il datore di lavoro deve garantire interventi di formazione professionale sul posto di lavoro a favore del lavoratore assunto, anche mediante il ricorso alle risorse destinate alla formazione continua di competenza regionale. Il beneficio è quantificato in 190 euro mensili per 12 mesi per i lavoratori assunti a tempo indeterminato e in 190 euro mensili per 6 mesi per i lavoratori assunti a tempo determinato³⁵⁵. Tale contributo è riconosciuto anche nel caso di lavoratori soci di cooperative che stabiliscano con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo un ulteriore e distinto rapporto di lavoro, in forma subordinata, mentre non si applica per il lavoro domestico.

La Legge di Stabilità per il 2014³⁵⁶ ha poi introdotto procedure agevolate per l'accesso alle risorse del FSE per le iniziative di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro. Su richiesta degli operatori e nei limiti delle disponibilità finanziarie, a tal fine preordinate sul Fondo di rotazione³⁵⁷ di cui, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali può erogare ai soggetti pubblici (o a totale partecipazione pubblica), titolari di progetti compresi nei programmi di politica comunitaria, anticipazioni sui contributi spettanti a carico del bilancio dell'Unione Europea. L'importo dell'anticipazione non può superare il 40 per cento di quanto complessivamente spettante a titolo di contributi nazionali e comunitari. Nel caso di mancata attuazione del progetto nel termine da esso previsto, o espressamente prorogato, nonché di non riconoscimento definitivo della spesa da parte dell'Unione Europea si provvederà al recupero delle somme anticipate con gli interessi nella misura legale, nonché delle eventuali penalità.

Si ricorda inoltre, che a decorrere dal 1° gennaio 2013 la L. 92/2012³⁵⁸ ha previsto una riduzione contributiva del 50 per cento della contribuzione dovuta dal datore di lavoro per l'assunzione di lavoratori over 50, disoccupati da oltre dodici mesi, e di donne di qualunque età, prive di impiego da almeno ventiquattro mesi ovvero prive di impiego da almeno sei mesi e appartenenti a particolari aree.

In modo più organico, con il D.L. 76/2013 è stato introdotto un nuovo incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato delle persone disoccupate. In particolare, è prevista la concessione di un contributo per l'assunzione di lavoratori disoccupati che fruiscono dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpi), pari al 50 per cento dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore se fosse rimasto disoccupato³⁵⁹.

³⁵⁴ Di cui all'art. 25 della L. 845/1978 e successive modifiche.

³⁵⁵ In caso di rapporto di lavoro a tempo parziale il beneficio mensile è moltiplicato per il rapporto tra l'orario di lavoro previsto e l'orario normale di lavoro.

³⁵⁶ Legge di Stabilità 2014, art.1 co. 219.

³⁵⁷ L. 845/1978, art. 25.

³⁵⁸ Art. 4, commi 8-11 della L. 92/2012.

³⁵⁹ Il beneficio è escluso con riferimento ai lavoratori che siano stati licenziati, nei sei mesi precedenti, da parte d'impresa che, al momento del licenziamento, presenta assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli dell'impresa che assume, ovvero risulta con quest'ultima in rapporto di collegamento o controllo.

E' stata ripristinata la norma³⁶⁰, abrogata dalla legge 92/2012, in base alla quale per i servizi pubblici per l'impiego restano in stato di disoccupazione i soggetti che svolgano un'attività lavorativa tale da determinare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione, nonché, in ogni caso, i soggetti che svolgano i lavori socialmente utili.

Al fine di favorire il reinserimento lavorativo dei fruitori di ammortizzatori sociali anche in regime di deroga e di lavoratori in stato di disoccupazione la Legge di Stabilità per il 2014³⁶¹ ha istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il 'Fondo per le politiche attive del lavoro', con una dotazione iniziale pari a 15 milioni per l'anno 2014 e a 20 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Con successivo decreto dovranno essere stabilite le iniziative, anche sperimentali, volte a potenziare le politiche attive del lavoro. Tra queste, ai fini del finanziamento statale, può essere compresa anche la sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione con il sostegno di programmi formativi specifici.

Il Governo ha rifinanziato la cd. legge Smuraglia (L. 193/2000) che contiene una serie di misure volte a favorire l'impiego di detenuti in attività lavorative, sostanzialmente estendendo benefici fiscali e sgravi contributivi alle imprese che assumono detenuti o svolgono attività formative nei loro confronti. L'autorizzazione di spesa è aumentata di 5,5 milioni a decorrere dall'anno 2014.

Italia Lavoro ha proseguito l'azione di sistema 'Welfare to Work', attuato in 18 Regioni e in una Provincia autonoma, anche per il triennio 2012/2014, sulla scia degli ottimi risultati raggiunti dalla precedente esperienza del progetto terminata il 31 dicembre 2011³⁶². La nuova azione intende attuare politiche e servizi adeguati a fronteggiare gli effetti della crisi sull'occupazione. Pertanto, saranno promosse azioni di politica attiva per favorire il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori svantaggiati, espulsi o a rischio di espulsione dai processi produttivi. Per raggiungere tali risultati l'Azione punta sulla formazione e lo sviluppo delle competenze delle persone per allinearli ai bisogni delle imprese, nonché su un uso più efficiente del sistema degli ammortizzatori sociali. In particolare le linee d'intervento si possono così sintetizzare: *i)* attuazione dell'Accordo Stato/Regioni sugli ammortizzatori sociali in deroga e le politiche attive; *ii)* potenziamento e valorizzazione del ruolo dei Centri per l'Impiego; *iii)* ricollocazione di giovani disoccupati e inoccupati e sviluppo della competitività; *iv)* programmazione integrata delle politiche del lavoro e dello sviluppo. Tra le misure inserite nell'azione di sistema c'è un intervento rivolto in particolare agli ex dirigenti e quadri disoccupati, che prevede la concessione di un contributo per la creazione d'impresa o l'autoimpiego fino a un massimo di 25.000 euro lordi elevabile a: *i)* un massimo di 50.000 euro lordi nel caso di associazione professionale e/o impresa costituita in forma societaria da due ex dirigenti e/o quadri, disoccupati; oppure *ii)* un massimo di 75.000 euro lordi nel caso di associazione professionale e/o impresa costituita in forma societaria e/o di

³⁶⁰ Art. 4, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 181/2000.

³⁶¹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 215.

³⁶² Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tramite la Direzione Generale per le politiche attive e passive ha infatti, deciso di rifinanziare e promuovere l'Azione attraverso le risorse messe a disposizione dal FSE Convergenza (80 per cento) e dal Fondo di Rotazione (20 per cento).

cooperativa di produzione e lavoro e dei servizi da più di due ex dirigenti e/o quadri, disoccupati ai sensi della normativa vigente³⁶³.

Ammortizzatori Sociali

Al fine di fronteggiare la perdurante crisi occupazionale e assicurare la coesione sociale, il Governo è più volte intervenuto per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in aggiunta alle risorse già stanziato dalla L. 92/2012 e ad altre risorse già attivabili a seguito di riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei 2007/2013 oggetto del Piano di Azione e Coesione.

Oltre ad assicurare un primo immediato sostegno al reddito, il D.L. 54/2013³⁶⁴ contiene una rivisitazione delle disposizioni vigenti, alla luce di una verifica più puntuale della loro applicazione concreta. Il Governo demanda, infatti, a un decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la determinazione dei criteri di concessione degli ammortizzatori sociali in deroga³⁶⁵.

Si prevede, inoltre, che l'INPS effettui un monitoraggio, anche preventivo, della spesa per ammortizzatori sociali, rendendolo disponibile al Ministero del lavoro e al Ministero dell'economia, al fine di verificare gli andamenti di tale spesa e poter conseguentemente intervenire nel settore con misure adeguate. Sul lato dell'accesso alle informazioni, il PON *Governance* Nazionale prevede il progetto 'Enti Bilaterali 2012-14' che ha l'obiettivo di realizzare un sistema permanente di conoscenza strutturata sugli enti bilaterali e sui servizi, tutele e prestazioni da questi erogati a cittadini, imprese, attori pubblici e privati del mercato del lavoro.

Nell'esercizio finanziario 2013 il totale complessivo delle risorse stanziato per gli ammortizzatori sociali in deroga ammonta a 2,53 miliardi, ivi inclusi gli oneri per contribuzione figurativa, cui si aggiungono circa 170 milioni per interventi legislativamente finalizzati dalla legge 228/2012. Il Governo ha così incrementato l'importo disponibile per la cassa integrazione in deroga (CIG) sul Fondo Sociale per l'occupazione e la formazione, che ammontava a 1,5 miliardi. Gli incrementi sono stati disposti con il D.L. 54/2013 per 469 milioni, con D.L. 63/2013 per 47 milioni e con D.L. 102/2013 per 500 milioni³⁶⁶ che sono stati ripartiti, a valere sul Fondo Sociale per l'Occupazione e Formazione, tra le Regioni e le Province Autonome. A queste risorse vanno poi aggiunti i finanziamenti a disposizione delle

³⁶³ La concessione del contributo è legata all'autoimpiego o alla creazione d'impresa da parte di soggetti, disoccupati, rientranti in una o più delle seguenti categorie: ex dirigenti o quadri *over* 50; ex dirigenti o quadri donne che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; ex dirigenti o quadri delle Regioni Obiettivo Convergenza che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; ex dirigenti o quadri privi di un impiego regolarmente retribuito ma che non rientrano nella categoria dei lavoratori 'svantaggiati'. Le risorse poste a copertura finanziaria dell'iniziativa previste per l'assegnazione dei differenti contributi (bonus per nuove assunzioni e incentivi all'autoimpiego e alla creazione di impresa), ammontano complessivamente a 9.715.000 euro.

³⁶⁴ D.L. 54/2013, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo.

³⁶⁵ Con particolare riferimento a: *i*) termini di presentazione delle domande, *ii*) causali di concessione, *iii*) limiti di durata e reiterazione delle prestazioni anche in relazione alla continuazione rispetto ad altre prestazioni di sostegno del reddito e *iv*) tipologie di datori di lavoro e lavoratori beneficiari.

³⁶⁶ Decreti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 7 novembre 2013.

Regioni. In particolare, il Governo ha inoltre destinato 287 milioni a valere sui Fondi del Piano di Azione e Coesione per le misure sperimentali di politica attiva e passiva nelle Regioni dell'Obiettivo convergenza³⁶⁷.

La Legge di Stabilità 2014 ha disposto l'incremento del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di ulteriori 600 milioni rispetto a quanto già previsto, per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Inoltre, a valere su tale fondo nel 2014 è autorizzata la spesa di 50 milioni per il finanziamento delle proroghe a 24 mesi della CIG straordinaria per cessazione di attività e la spesa di 40 milioni per il finanziamento dei contratti di solidarietà³⁶⁸.

Nell'ambito del fondo, fino a 30 milioni sono destinati al riconoscimento della CIG in deroga per il settore della pesca³⁶⁹. In merito ai contratti di solidarietà³⁷⁰, la stessa legge ha disposto un incremento del 10 per cento della retribuzione persa a seguito della riduzione dell'orario di lavoro nel limite massimo di 50 milioni a valere sul predetto fondo. A gennaio 2014 il Governo, a valere sulle predette risorse, ha ripartito tra le Regioni e le Province Autonome un importo di 400 milioni da destinarsi agli ammortizzatori in deroga.

Nelle Regioni che rientrano nell'obiettivo Convergenza della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali, le somme previste per la CIG ammontano a 410 milioni. La linea d'intervento prevede azioni innovative e sperimentali che integrano sostegno al reddito e misure di politica attiva, con la presa in carico del lavoratore da parte dei Centri per l'Impiego o di Agenzie del lavoro accreditate che devono disegnare ed erogare percorsi personalizzati e strutturati di politica attiva. La misura è stata formulata prevedendo un rapporto di 1 a 3 tra politiche attive e politiche di sostegno al reddito, in considerazione dell'aggravamento della crisi.

Con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali³⁷¹, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Governo ha provveduto a tutelare i soci lavoratori delle cooperative che non avevano accesso alla previgente indennità di disoccupazione. Il decreto determina la misura delle prestazioni dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl) e mini-ASpl da liquidarsi in misura proporzionale all'aliquota effettiva di contribuzione³⁷².

La Legge di Stabilità 2014 è poi intervenuta per sostenere l'occupazione nei settori maggiormente colpiti dalla crisi. Nel settore portuale, al fine di favorire i processi di riconversione industriale e di evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza del porto, l'ente di gestione del porto può destinare una quota (non

³⁶⁷ Si confronti anche il par. 'Welfare e povertà'.

³⁶⁸ Di cui all'art. 5, commi 5 e 8 del D.L. 148/1993, convertito, con modificazioni, dalla L. 236/1993 e successive modificazioni. Legge di Stabilità 2014, art.1 co.183.

³⁶⁹ Legge di Stabilità 2014, art.1 co.184.

³⁷⁰ Si ricorda che i contratti di solidarietà sono accordi, stipulati tra l'azienda e le rappresentanze sindacali, aventi a oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale e quindi evitare la riduzione del personale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 L. 863/84); favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 L. 863/1984). La norma generale prevede, per le ore di riduzione di orario, un'integrazione pari al 60 per cento della retribuzione persa per le imprese rientranti in normativa CIGS e al 25 per cento per altre.

³⁷¹ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.113 del 16 maggio 2013.

³⁷² In particolare, per l'anno 2013 le prestazioni ASpl e mini - Aspl saranno liquidate per un importo pari al 20 per cento della misura delle indennità, come previste a regime, in proporzione all'effettiva aliquota di contribuzione.

eccedente il 15 per cento) delle entrate proprie derivanti dalle tasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate a iniziative a sostegno dell'occupazione, nonché al finanziamento delle esigenze di formazione dei prestatori di lavoro temporaneo e per misure di incentivazione al pensionamento³⁷³. Si è provveduto poi a salvaguardare la continuità occupazionale nel settore dei servizi di *call center*. In particolare, per l'anno 2014 è stato concesso un incentivo pari a un decimo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per ciascuno dei lavoratori stabilizzati, per un periodo massimo di 12 mesi. L'incentivo è corrisposto al datore di lavoro unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento, fatte salve le diverse regole vigenti per il versamento dei contributi. Il valore mensile dell'incentivo non può comunque superare l'importo di 200 euro per lavoratore³⁷⁴.

La stessa legge³⁷⁵ ha poi prorogato fino al 2017 il riconoscimento delle misure di sostegno del reddito riguardanti i lavoratori licenziati dagli enti non commerciali che operano nelle aree svantaggiate³⁷⁶. La stessa norma, interviene a favore delle aziende operanti nel settore della sanità privata assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria con cessazione dell'esercizio di impresa e operanti nelle aree svantaggiate. In particolare, viene abbassato da 1.500 a 1.300 il limite di organico aziendale al di sopra del quale ai lavoratori licenziati è corrisposto, per la durata di ventiquattro mesi e nel limite massimo di 1.800 unità, un trattamento pari all'80 per cento dell'importo massimo dell'indennità di mobilità. A copertura di tali interventi sono state destinate risorse per 2 milioni per l'anno 2016 e 4 milioni a decorrere dall'anno 2017.

Al fine di migliorare l'applicazione della legislazione vigente nel campo degli ammortizzatori sociali, a gennaio 2014 il Governo ha aperto il confronto con le parti sociali che conta di valutare come migliorare quest'istituto ed estenderlo all'intero universo dei lavoratori. Tale dialogo, insieme all'emanazione del decreto interministeriale sui criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga, permetterà al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e alle Regioni di pianificare meglio gli interventi necessari ad accompagnare i casi di ristrutturazione e riorganizzazione delle aziende con esuberi di personale.

Salvaguardati

Come già ricordato nel PNR 2013, la riforma delle pensioni del dicembre 2011 è stata un intervento centrale del Decreto 'Salva Italia'³⁷⁷ che ha inciso in modo

³⁷³ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co.108. I contributi non possono comunque essere erogati per un periodo superiore ai cinque anni e sono condizionati alla riduzione di almeno il 5 per cento all'anno della manodopera impiegata.

³⁷⁴ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 22. Il valore annuale dell'incentivo non può superare 3 milioni per ciascuna azienda e non può comunque superare il 33 per cento dei contributi previdenziali pagati da ciascuna azienda nel periodo successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, per il personale stabilizzato entro i termini predetti e ancora in forza alla data del 31 dicembre 2013. L'incentivo di cui al presente comma è riconosciuto nel limite massimo di 8 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

³⁷⁵ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 190.

³⁷⁶ Come modificata dal D.L. 201/2011, si tratta di prestazioni a sostegno del reddito parametricate all'indennità di mobilità, nonché dei conseguenti benefici pensionistici, per effetto dell'applicazione di requisiti agevolati rispetto alla disciplina generale.

³⁷⁷ L'art. 24 del D.L.201/2011 recante 'Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici', convertito, con modificazioni, dalla L. 21/2011.

significativo sui requisiti di accesso alla pensione, a decorrere dal 1° gennaio del 2012. In favore dei lavoratori prossimi alla pensione che si sono trovati o si trovano in particolari condizioni di disagio (mobilità, prosecuzione volontaria, con rapporto di lavoro risolto e così via) sono stati adottati provvedimenti di salvaguardia, diretti a tutelare una platea stimata di 162.130 lavoratori, attraverso l'applicazione dei requisiti di pensionamento previsti prima della riforma.

La prima salvaguardia è stata realizzata con il Decreto 'Salva Italia'³⁷⁸. È stato determinato in 65.000 unità il limite massimo dei beneficiari di questo primo provvedimento di salvaguardia, stabilendo le relative modalità di attuazione. L'INPS ha pubblicato i dati dettagliati sulla copertura di questo decreto: a fronte dei 65.000 soggetti teorici che dovevano essere salvaguardati, ne sono stati individuati oltre 62.000. Le eventuali risorse accertate e non utilizzate potranno essere impiegate dai decreti successivi di salvaguardia.

La seconda salvaguardia è stata attuata attraverso il Decreto sulla *spending review*³⁷⁹ per una platea prevista di 55.000 lavoratori. Il decreto ha anche stabilito che l'INPS provveda al monitoraggio, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro, delle domande di pensionamento presentate dai lavoratori che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima del 6 dicembre 2011.

La terza salvaguardia³⁸⁰ è stata adottata con la Legge di Stabilità 2013 e finalizzata alla tutela di 10.130 lavoratori.

In aggiunta ai tre precedenti provvedimenti, il Governo³⁸¹ è intervenuto a sostegno dei lavoratori cosiddetti 'licenziati individuali', che hanno interrotto il rapporto di lavoro prima dell'applicazione della riforma sulle pensioni e che, per effetto di essa, si sono trovati al contempo privi di stipendio e di pensione. Il beneficio è riconosciuto nel limite di 6.500 soggetti e nel limite massimo di 583 milioni per il periodo 2014-2019. Anche in questo caso, l'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del D.L. 201/2011, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione finalizzate a usufruire di tali benefici, l'INPS non prenderà in esame ulteriori richieste.

Inoltre, con il D.L. 102/2013 si prevede una estensione della salvaguardia per 2.500 lavoratori che assistono familiari gravemente disabili e per altri 6.500 soggetti nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro avvenuta nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 e la decorrenza della pensione entro il 6 dicembre 2014.

Uno dei principali problemi legati alla salvaguardia di questi soggetti è il loro censimento. Infatti, la definizione di questi soggetti e la loro quantificazione è

³⁷⁸ Le cui previsioni sono state attuate dal Decreto Ministeriale 1° giugno 2012 e pubblicato sulla G.U. n. 171 del 24 luglio 2012.

³⁷⁹ Art. 22 del D.L. 95/2012, cvt. in L. 135/2012. Il Decreto Ministeriale attuativo è stato emanato l'8 ottobre 2012 e pubblicato sulla G.U. n. 17/2013 del 21 gennaio 2013.

³⁸⁰ Decreto interministeriale, firmato dai Ministri competenti in data 22 aprile 2013 (G.U. n. 123 del 28 maggio 2013)

³⁸¹ D.L. 102/2013 (cvt. in L. 124/2013), art. 10.

complessa. In parte, ciò è dovuto alla difficoltà di avere un'esatta cognizione degli accordi intervenuti tra le imprese e i lavoratori. Per esempio, in relazione alla seconda salvaguardia, le imprese avrebbero dovuto comunicare entro il 31 marzo le liste dei soggetti che si prevede verranno licenziati entro il 31 dicembre, ma in realtà vi è incertezza, anche dal punto di vista delle imprese, se questi lavoratori effettivamente verranno espulsi dal sistema produttivo entro l'anno in corso o il successivo.

La Legge di Stabilità per il 2014³⁸² ha disposto un ulteriore intervento di salvaguardia dalla riforma previdenziale del 2011 per 6.000 lavoratori già ammessi alla contribuzione volontaria e per altre categorie di soggetti che maturano la decorrenza della pensione entro il 6 gennaio 2015. Il trattamento pensionistico per questi salvaguardati parte dal 1° gennaio 2014 ed è riconosciuto nel limite di 17.000 soggetti e nel limite massimo di 203 milioni per l'anno 2014, 250 milioni per l'anno 2015, 197 milioni per l'anno 2016, 110 milioni per l'anno 2017, 83 milioni per l'anno 2018, 81 milioni per l'anno 2019 e 26 milioni per l'anno 2020.

Vengono così rideterminati i massimali delle risorse per gli anni 2013-2020 con i seguenti nuovi importi: 309 milioni per l'anno 2013, 1.385 milioni per il 2014; 2.258 milioni per il 2015; 2.758 milioni per il 2016; 2.488 milioni per il 2017; 1.635 milioni per il 2018, 699 milioni per il 2019 e 79 milioni per il 2020 (per un importo cumulato di circa 11,6 miliardi).

FOCUS Campagna d'informazione 'Trasparenza sulle pensioni'

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avviato il lavoro che, progressivamente, porterà a informare tutti i lavoratori delle diverse gestioni INPS sulla loro futura condizione pensionistica attraverso il 'Progetto Trasparenza' sulle pensioni dell'INPS. Tale progetto mira a consentire a tutti i lavoratori di effettuare simulazioni sulla propria condizione pensionistica futura. Nel corso del 2014, l'INPS invierà, inizialmente solo ad alcune categorie di lavoratori, secondo successivi passaggi, la cosiddetta 'busta arancione', uno strumento che darà in tempo reale informazioni sugli anni di contributi versati e mancanti, l'entità dell'eventuale rendita, quando poter andare in pensione, con la possibilità del calcolo della pensione on line.

Stabilizzazione dei Precari nella PA

E' stato posticipato³⁸³ dal 31 luglio 2013 al 31 dicembre 2013 il termine entro il quale le amministrazioni pubbliche possono prorogare i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, in essere al 30 novembre 2012, che superano il limite dei trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi o il diverso limite previsto dai Contratti collettivi nazionali del relativo comparto, previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato.

E' stata rinnovata³⁸⁴ la disciplina in materia di lavoro a tempo determinato nelle Pubbliche Amministrazioni e specificato che nelle pubbliche amministrazioni il ricorso al lavoro flessibile è consentito per rispondere a esigenze esclusivamente temporanee o eccezionali. Inoltre, è stata estesa alle pubbliche amministrazioni

³⁸² Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 194-197.

³⁸³ D.L. 54/2013, art. 4, co. 4.

³⁸⁴ D.L. 101/2013, art. 4.

l'applicazione delle disposizioni sul lavoro a tempo determinato³⁸⁵, fermi restando l'obbligo di utilizzare contratti a tempo indeterminato per soddisfare il fabbisogno di personale di carattere ordinario. E' stato ribadito il divieto di trasformare il contratto di lavoro a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato e prevedendo la nullità dei contratti conclusi in violazione delle disposizioni stabilendo, altresì, che in tal caso la loro stipulazione determina responsabilità erariale e dirigenziale³⁸⁶.

In proposito si segnala che il D.L. 101/2013³⁸⁷ ha previsto, a decorrere dalla sua entrata in vigore e fino al 31 dicembre 2016, una nuova procedura di reclutamento speciale volta al superamento del fenomeno del precariato e alla riduzione dei contratti a tempo determinato. Al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato e di ridurre il numero dei contratti a termine, è stata prevista la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di bandire procedure concorsuali per assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale. Le candidature sono riservate esclusivamente ai soggetti in possesso dei requisiti già previsti per legge³⁸⁸, nonché ai soggetti che al 30 ottobre 2013 abbiano maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione emanante il bando, con esclusione, in ogni caso, dei servizi prestati presso uffici di diretta collaborazione degli organi politici.

Per quanto riguarda gli enti del SSN, data la specificità del settore, è prevista in materia di proroga dei contratti a tempo determinato e di stabilizzazione dei relativi rapporti di lavoro l'emanazione di un apposito DPCM il cui iter è stato avviato dal Ministero della Salute.

Le Regioni, gli Enti Locali e tutti gli enti sottoposti al patto di stabilità interno che hanno proceduto ad assunzioni a tempo determinato sulla base di procedure selettive per titoli ed esami nel triennio 2007-2009, possono prevedere una riserva di posti non inferiore al 60 per cento a favore di lavoratori già titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa. In tal modo, tali enti possono procedere, per gli anni 2013, 2014 e 2015, alla stabilizzazione a domanda del personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato, a condizione che abbia maturato tre anni di servizio alle proprie dipendenze negli ultimi cinque anni.

Per favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori socialmente utili e dei lavoratori di pubblica utilità, le Regioni predispongono un elenco regionale di questi lavoratori secondo criteri di priorità che contemperano l'anzianità anagrafica, l'anzianità di servizio e i carichi familiari. Fino al 31 dicembre 2015, gli enti territoriali che hanno posti in organico per le qualifiche dei lavori di pubblica utilità e lavori socialmente utili, possono assumere a tempo indeterminato (nei limiti del 50 per cento delle risorse utilizzabili) attingendo dall'elenco regionale.

³⁸⁵ Di cui al D. Lgs. 368/2001.

³⁸⁶ Ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 165/2011.

³⁸⁷ Convertito, con modificazioni, dalla L. 125/2013.

³⁸⁸ Di cui all'art. 1, commi 519 e 558 della L. 296/2006 e all'art. 3, co. 90, della L. 244/2007.

Mercato del lavoro: monitoraggio

La legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro ha previsto l'istituzione di un Sistema permanente di monitoraggio e valutazione delle misure previste dalla riforma stessa³⁸⁹, diretto a verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti e i loro effetti sulla realizzazione di un mercato del lavoro inclusivo e dinamico. L'istituzione del Sistema di monitoraggio soddisfa anche una delle raccomandazioni dell'Unione Europea nei confronti dell'Italia, che in passato non è riuscita a verificare la piena applicazione delle sue riforme. Nel giugno 2013 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, con proprio decreto, ha istituito un Comitato tecnico di monitoraggio costituito dai rappresentanti di un ampio insieme di istituzioni³⁹⁰. Al Comitato partecipano anche i rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni, che - sebbene non previsti direttamente dalla L. 92/2012 - risultano fortemente coinvolti nell'applicazione della riforma.

L'obiettivo è quello di sfruttare al massimo e in modo integrato le principali fonti informative, riferibili sia a basi dati amministrative e sia a indagini statistiche.

Per assicurare la sua qualità e fruibilità, lo sviluppo del Sistema è supervisionato da un Comitato scientifico composto da esperti provenienti dal mondo istituzionale e accademico. Il Comitato assicura anche che i dati prodotti dal Sistema siano resi disponibili all'utenza scientifica, alle parti sociali e ai cittadini, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali. A regime, la realizzazione del Sistema consentirà di migliorare significativamente il disegno delle politiche del lavoro e il dibattito pubblico, utilizzando al meglio dati statistici e analisi di qualità. E' stato anche specificato³⁹¹ che l'attività di monitoraggio deve tener conto degli effetti delle diverse misure sulle dinamiche intergenerazionali.

A gennaio 2014 è stato pubblicato il primo Quaderno di Monitoraggio relativo al primo anno di applicazione della L. 92/2012³⁹² riferito al periodo luglio 2012 - giugno 2013 e illustra le principali azioni previste dalla L. 92/2012 e gli ambiti in cui esse si applicano, inoltre descrive le prime evidenze tracciabili della riforma sul mercato del lavoro. Si tratta di un'analisi che cerca di sintetizzare ed evidenziare i principali risultati, lasciando agli utilizzatori la possibilità di esaminare in dettaglio specifici aspetti attraverso i dati disponibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, per ciascun indicatore selezionato, forniscono informazioni settoriali e territoriali. A tale proposito si sottolinea che, per la prima volta, vengono resi disponibili i dati sui rapporti di lavoro attivati e cessati a livello provinciale, consentendo il confronto omogeneo tra territori. Partendo dalle informazioni macroeconomiche (PIL, Unità di lavoro, ecc.), sono stati individuati indicatori utili a rappresentare: i) l'evoluzione della domanda di lavoro (imprese attive, fallimenti, posti vacanti, ecc.); ii) le probabilità di assunzioni e gli effettivi rapporti di lavoro attivati e cessati; iii)

³⁸⁹ Di cui all'art.1 della L. 92/2012.

³⁹⁰ CNEL, INAIL, INPS, ISFOL, ISTAT, Italia Lavoro, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Giustizia, Unioncamere.

³⁹¹ Di cui all'art. 7, co. 5 del D.L. 76/2013.

³⁹² Il rapporto è disponibile al link: http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20140123_Rapporto-Monitoraggio-Legge-92.aspx.

l'offerta di lavoro (situazioni dei soggetti occupati e disoccupati con dettaglio di genere e di età); iv) l'evoluzione del ricorso agli ammortizzatori sociali (ore autorizzate di cassa integrazione, domande di mobilità e beneficiari di indennità per sostegno al reddito, ecc.).

Questo primo quaderno descrive le modifiche intervenute nel mercato del lavoro nel primo anno di applicazione della riforma, ma non affronta problemi di valutazione della riforma stessa. Infatti, come il rapporto chiarisce, per tale obiettivo è necessario utilizzare specifiche metodologie che consentano di confrontare la situazione prima/dopo l'introduzione della legge 92/2012 al netto di altri fattori che possono influenzare gli andamenti storici degli indicatori. Analogamente, la pubblicazione prende in considerazione i dati quantitativi relativi ai rapporti di lavoro e agli ammortizzatori sociali, senza analizzare la situazione degli specifici gruppi di lavoratori che ne hanno usufruito. A tale scopo, è essenziale una ricostruzione longitudinale delle storie dei singoli lavoratori, che verrà affrontata in un successivo Quaderno di Monitoraggio.

Lungo il periodo preso a riferimento per il monitoraggio si è riscontrato: *i*) un trend decrescente delle assunzioni fino alla metà del 2013 (-9,6 per cento su base annua), in particolare, per i contratti a tempo indeterminato, l'apprendistato, il lavoro intermittente e le collaborazioni a progetto; *ii*) un aumento dei contratti a tempo determinato (circa il 70 per cento delle assunzioni) pari allo 0,2 per cento; *iii*) una riduzione del numero di licenziamenti individuali che si è ridotto del 17 per cento su base annua, a fronte dell'incremento del 48 per cento di quelli collettivi. Nel 2012 sono cresciuti i beneficiari dell'indennità di mobilità, anche a causa dei ridotti finanziamenti alla CIG in deroga (-17 per cento, le ore autorizzate).

FOCUS Monitoraggio del lavoro flessibile nella PA

Al fine di combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile, si prevede che entro il 31 dicembre di ogni anno, le amministrazioni redigano un rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate³⁹³. Il Rapporto viene trasmesso, entro il 31 gennaio di ciascun anno, ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno nonché al Dipartimento della Funzione Pubblica, che redige una relazione annuale al Parlamento. Le amministrazioni pubbliche comunicano anche le informazioni concernenti l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili. Per combattere gli abusi, il legislatore ha spostato il piano d'intervento da soluzioni di tipo restrittivo che vincolano aprioristicamente l'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile a misure di responsabilizzazione della dirigenza. Dette misure si esprimono con l'esplicita previsione della sanzione, da comminare a seguito di giudizio negativo emerso dall'esame del rapporto informativo rimesso ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno verso gli organismi indipendenti di valutazione delle performance. In particolare, al dirigente responsabile d'irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato. La prima fase di monitoraggio è partita a marzo 2013.

³⁹³ Ai sensi dell'art. 36, comma 3, del D. Lgs 165.

Misure per i lavoratori immigrati

Il Governo ha introdotto una serie di misure con specifico riferimento alla condizione giuridica dei cittadini stranieri, all'accesso al lavoro e all'ottenimento dei titoli di soggiorno.

Il D.L. 76/2013 ha, infatti, semplificato la procedura per l'instaurazione di un rapporto di lavoro dipendente con un lavoratore non comunitario residente all'estero, prevedendo che la verifica, presso il centro per l'impiego competente, dell'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale a svolgere la stessa mansione, sia svolta precedentemente (e non successivamente) alla presentazione della richiesta del nulla osta di ingresso da parte del datore di lavoro presso lo sportello unico per l'immigrazione³⁹⁴.

Il Governo ha poi avviato la semplificazione delle procedure di rilascio dei visti per studio e formazione professionale per stranieri ammessi a frequentare i corsi di formazione professionale e a svolgere i tirocini formativi, prevedendo la definizione di un contingente triennale per questa categoria di stranieri, al posto di quello annuale stabilito dalla normativa vigente³⁹⁵.

Si prevede inoltre che il cittadino straniero non comunitario che abbia conseguito in Italia un dottorato o un *master* universitario di secondo livello, possa chiedere un permesso di soggiorno in attesa di occupazione o chiedere la conversione del proprio permesso in permesso di soggiorno per motivi di lavoro³⁹⁶.

E' stato inoltre snellito il procedimento di emersione dei cittadini non comunitari irregolari e semplificata la procedura per la dichiarazione di alloggio del lavoratore straniero da parte del datore di lavoro.

A marzo 2014 è stata recepita la direttiva europea³⁹⁷ che prevede l'introduzione in tutti gli Stati membri di una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consenta ai cittadini stranieri di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro. Con tale procedura i lavoratori stranieri che soggiornano regolarmente in uno Stato membro possono godere di un insieme di diritti analoghi a quelli dei lavoratori nazionali in tutti gli ambiti connessi all'occupazione (condizioni di lavoro, istruzione e formazione professionale, sicurezza sociale, etc.).

Italia Lavoro ha dato attuazione al programma 'La Mobilità internazionale del lavoro' con l'obiettivo di supportare la creazione di una rete internazionale di servizi per il lavoro, promuovendo il ruolo attivo degli intermediari pubblici e privati nella gestione dei flussi migratori verso l'Italia. Il Programma mira a sviluppare, nei paesi terzi con cui sono stati stipulati accordi bilaterali per la

³⁹⁴ All'art. 9, co.7 del D.L. 76/2013. In merito alla conversione del permesso di soggiorno stagionale in permesso di soggiorno per lavoro subordinato, nella circolare congiunta del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 5 novembre 2013, è stato chiarito che nei casi di domanda non deve essere accertato l'aver avuto rientro del lavoratore stagionale nel Paese di origine e l'ottenimento del secondo visto d'ingresso in Italia per lavoro stagionale, purché, tuttavia, sia verificata da parte delle Direzioni Territoriali del Lavoro e degli Sportelli Unici la presenza dei requisiti per l'assunzione nell'ambito delle quote d'ingresso specificatamente previste per tali conversioni, nonché l'effettiva assunzione in occasione del primo ingresso per lavoro stagionale (tramite il riscontro dell'esistenza di un'ideale comunicazione obbligatoria).

³⁹⁵ Art. 9, co. 8 del D.L. 76/2013.

³⁹⁶ Art. 9, co. 8-bis del D.L. 76/2013 ha apportato una modifica all'art. 22, comma 11-bis, del D.Lgs. 286/1998.

³⁹⁷ D.Lgs. 40/2014 di attuazione della Direttiva 2011/98/UE, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 68 del 22 marzo 2014.

regolamentazione dei flussi, una rete di Uffici di coordinamento per il lavoro e l'immigrazione, con il compito di favorire il raccordo tra i servizi per il lavoro dei paesi d'origine e gli operatori pubblici e privati italiani per la gestione degli ingressi per lavoro dei cittadini extracomunitari³⁹⁸.

A fronte dell'elevato tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri e dell'aumento dei flussi migratori non programmati, gli interventi messi in campo dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali si sono focalizzati nella programmazione di interventi volti a promuovere l'occupabilità e l'occupazione degli immigrati disoccupati e di fasce vulnerabili di migranti.

Tenendo conto di tali esigenze, Italia Lavoro ha realizzato nelle Regioni Convergenza, il programma 'Rete dei servizi per la prevenzione del lavoro sommerso' (RE.LA.R.)³⁹⁹, per finanziare attraverso contributi la realizzazione di misure e servizi per l'inserimento lavorativo d'immigrati, in particolare titolari di protezione internazionale, rifugiati e richiedenti asilo. L'importo del contributo è stato determinato nella misura massima di 5.000 euro ripartito in due componenti: *i*) un'indennità di frequenza per i destinatari dei percorsi di tirocinio e *ii*) un contributo al costo dell'erogazione dei servizi di politica attiva per i soggetti promotori.

In complementarietà con RE.LA.R., Italia Lavoro ha poi esteso le azioni dell'intervento nelle Regioni obiettivo competitività con il progetto 'Lavoro Immigrazione Formazione Tirocini' (LIFT). Un'altra categorie di immigrati vulnerabili sono i minori stranieri non accompagnati, per i quali sono state attivate misure di intervento per realizzare percorsi di integrazione socio-lavorativa garantendo il proseguimento della loro permanenza in Italia al compimento del diciottesimo anno di età. L'intervento si basa sul finanziamento di una 'dote individuale' finalizzate all'acquisizione di competenze professionali e/o all'inserimento professionale. Sono state stanziare risorse pari a 5,5 milioni (2,58 a valere sul FSE e 2,92 a valere sul 'Fondo Politiche Migratorie') con le quali sono state finanziate 1.226 doti individuali.

Al fine di dare continuità a tale interventi, è stato finanziato un programma, con risorse a valere sul Fondo Politiche Migratorie 2013 (pari a 4,5 milioni) finalizzato allo sviluppo di interventi di integrazione socio-lavorativa degli immigrati vulnerabili e in condizione di disagio occupazionale regolarmente presenti sul territorio nazionale, anche attraverso percorsi di mobilità territoriale Sud-Nord.

Si ricorda che è stato pubblicato per il terzo anno consecutivo, il 'Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati'⁴⁰⁰, finalizzato a fornire dati istituzionali necessari anche per migliorare la capacità previsionale dei fabbisogni quantitativi e qualitativi di manodopera immigrata nel territorio italiano e per indirizzare le politiche migratorie.

³⁹⁸ In particolare, il programma si articola in 5 linee di intervento: *i*) supporto alla definizione di Accordi bilaterali con i Paesi Terzi; *ii*) sviluppo della Rete dei Servizi all'estero per la gestione dei flussi migratori per lavoro; *iii*) cooperazione formativa come strumento per la qualificazione dei flussi; *iv*) supporto a iniziative di Mobilità internazionale nell'ambito dell'emergenza nel Mediterraneo; *v*) sviluppo di iniziative di comunicazione.

³⁹⁹ Le risorse previste per il finanziamento dei percorsi ammontano a euro 2,2 milioni a valere sul PON 'Governance e Azioni di Sistema' - Obiettivo Convergenza.

⁴⁰⁰ Disponibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: www.lavoro.gov.it.

FOCUS**Lavoro irregolare**

L'attività di vigilanza sulla mancata applicazione delle norme previdenziali e della prevenzione e sicurezza del lavoro è stata mirata nell'ultimo anno a concentrare le verifiche verso obiettivi significativi in relazione a fenomeni irregolari di rilevanza sociale quali lavoro nero, tutela dei minori, sfruttamento extracomunitari clandestini, elusione contributiva e sicurezza sul lavoro.

Nel periodo gennaio-settembre 2013 sono state ispezionate 101.912 aziende, in lieve aumento (0,1 per cento) rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente; in 56.003 aziende, pari al 55 per cento di quelle controllate, sono state riscontrate delle irregolarità. Le ispezioni hanno consentito di verificare 202.379 posizioni lavorative (in diminuzione del 29,3 per cento rispetto a gennaio-settembre 2012) con l'individuazione di 91.109 lavoratori irregolari, di cui 32.548 totalmente in nero (pari al 36 per cento dei lavoratori irregolari, con un aumento di 5 p.p. rispetto allo scorso anno). In 439 casi è stata riscontrata una violazione penale per impiego di lavoratori minori, mentre è stato individuato l'impiego di 816 lavoratori extracomunitari clandestini, circa il 2,5 per cento dei lavoratori in nero, in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2012.

Il lavoro irregolare è diffuso in tutti i settori di attività economica, tuttavia la quota del lavoro nero si annida maggiormente in agricoltura (58 per cento degli irregolari) e nell'edilizia (43 per cento).

Tutti gli altri fenomeni, quali ad esempio appalti illeciti, l'uso non corretto del contratto di somministrazione (7.548 numero di lavoratori coinvolti) e le violazioni della disciplina in materia di orario di lavoro (10.082 lavoratori) subiscono una decisa riduzione.

Violazioni rispetto alle norme di prevenzione e sicurezza del lavoro sono state riscontrate in 24.316 aziende, pari al 25,8 per cento delle aziende ispezionate, con una diminuzione di 5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2012.

Infine, nonostante gli irrigidimenti previsti dalla L. 92/2012, si riscontra un aumento delle riqualificazioni dei rapporti di lavoro, che avvengono nel caso in cui l'ispettore giudichi diversamente un rapporto di lavoro, sia dipendente sia autonomo, come nel caso delle collaborazioni a progetto 'non genuine' e delle 'false' partite IVA. Le riqualificazioni nel periodo gennaio-settembre 2013 sono complessivamente 14.520, corrispondenti a circa il 26 per cento dei lavoratori irregolari, con un aumento di 6 p.p. rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dal punto di vista finanziario, le sanzioni per le irregolarità riscontrate ammontano complessivamente a 78,1 milioni, con una diminuzione di circa 13 milioni (-14,2 per cento) rispetto all'anno precedente.

Sotto il profilo della regolarità contrattuale e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, il D.L. 76/2013 prevede che la rivalutazione del 9,6 per cento delle sanzioni in caso d'irregolarità sia in parte utilizzata per progetti e azioni rivolti alla sicurezza.

Al fine di rafforzare l'attività di contrasto al fenomeno del lavoro sommerso e irregolare e di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il D.L. 'Destinazione Italia'⁴⁰¹ aumenta le sanzioni amministrative del 30 o del 100 per cento e i maggiori introiti sono destinati al finanziamento di misure, anche di carattere organizzativo, finalizzate a una maggior efficacia della vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, nonché di iniziative di contrasto al lavoro sommerso e irregolare e di prevenzione e promozione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro effettuate da parte delle Direzioni Territoriali del

⁴⁰¹ D.L. 145/2013, art.14.

Lavoro. In tale ambito, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è autorizzato a implementare la dotazione organica del personale ispettivo di 250 unità. I maggiori oneri relativi all'adozione delle misure introdotte sono a carico del 'Fondo sociale per l'occupazione', nella misura di 5 milioni per il 2014, 7 milioni per il 2015 e 10,2 milioni a partire dal 2016.

II.7 WELFARE E POVERTÀ

Piano casa

Con un primo intervento, il Governo ha predisposto⁴⁰² un piano casa a favore delle categorie disagiate. Il provvedimento interviene con misure per l'accesso alla casa e per il sostegno al settore immobiliare. Per dare risposta a queste esigenze si prevede che la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) metta a disposizione delle banche oltre 2 miliardi per l'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto della abitazione principale. Obiettivo del Governo è favorire, attraverso la garanzia data da CDP alle banche, la ripresa del credito per l'acquisto della prima casa. Inoltre, CDP potrà acquistare obbligazioni bancarie, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, liberando l'attivo delle banche che potranno così erogare nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali⁴⁰³.

Con un secondo intervento, il Governo ha previsto interventi per 1,74 miliardi per far fronte al disagio abitativo conseguente alla crisi economica⁴⁰⁴. Questo secondo pacchetto di misure ha tre obiettivi: *i)* sostenere l'affitto a canone concordato; *ii)* ampliare l'offerta di alloggi popolari; *iii)* sviluppare l'edilizia residenziale sociale.

Entrambi i piani casa sono intervenuti sul rifinanziamento dei fondi già esistenti. In particolare:

- 40 milioni sono destinati al Fondo per la sospensione per 18 mesi delle rate di mutuo⁴⁰⁵. In tal modo, il titolare di un mutuo sulla prima casa non superiore a 250.000 euro e con indicatore ISEE non superiore a 30.000 euro, in caso di perdita del lavoro o dell'insorgere di condizioni gravi di non autosufficienza o handicap, può chiedere alla banca la sospensione del pagamento delle rate per un periodo massimo di 18 mesi. Il Fondo gestito dalla CONSAP rimborserà alle banche gli oneri finanziari corrispondenti alla quota interessi delle rate per le quali ha effetto la sospensione del pagamento.

⁴⁰² D.L. 102/2013 cvt. in L. 124/2013.

⁴⁰³ A novembre 2013 è stata firmata la Convenzione tra CDP e ABI che disciplina le linee guida e le regole applicative del 'Plafond Casa' ai fini dell'erogazione di mutui per l'acquisto di immobili a uso abitativo. Inoltre, CDP ha attivato il programma di acquisto di obbligazioni bancarie mobilitando così in totale risorse per 5 miliardi a favore della ripresa del settore immobiliare residenziale.

⁴⁰⁴ D.L. 47/2014 'Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015'.

⁴⁰⁵ Il Fondo istituito con la L. 244/2007 all'art. 2, è destinato alle famiglie più povere indebitate che hanno un servizio del debito per il mutuo sulla casa di residenza superiore al 30 per cento del reddito.

- 60 milioni per il Fondo di garanzia⁴⁰⁶ per i mutui a favore delle giovani coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori e lavoratori atipici. Gli *under 35* con un reddito ISEE complessivo non superiore a 35.000 euro potranno chiedere un mutuo sino a 200.000 euro, garantito dal Fondo per il 50 per cento della quota capitale per finanziamenti connessi all'acquisto e a interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale. La dotazione del Fondo può essere incrementata mediante versamento di contributi da parte delle Regioni e di altri enti e organismi pubblici.
- 200 milioni, per il biennio 2014-2015, al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione⁴⁰⁷, che eroga contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione e interviene per il sostegno al reddito dei soggetti che, pur in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica, devono rivolgersi al libero mercato. Le risorse di questo Fondo sono destinate anche alla creazione di strumenti a livello comunale che svolgano una funzione di garanzia terza fra proprietario e affittuario per i mancati pagamenti del canone e per eventuali danni all'alloggio.
- 266 milioni per il Fondo di copertura della morosità incolpevole, istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti a favore delle famiglie che non possono pagare l'affitto a causa di difficoltà temporanee per varie cause: perdita del lavoro, messa in mobilità o in cassa integrazione, chiusura dell'attività, malattia grave, infortunio o decesso di un componente della famiglia. Il Fondo ha, inoltre, la finalità di prevenire l'apertura di procedimenti di sfratto.
- Per favorire l'immissione sul mercato degli alloggi, per il quadriennio 2014-2017 è ridotta dal 15 al 10 per cento l'aliquota della cedolare secca.
- Inoltre, i redditi derivanti dalla locazione di alloggi nuovi o ristrutturati non concorrono alla formazione del reddito d'impresa nella misura del 40 per cento, per un periodo non superiore a 10 anni dalla data di ultimazione dei lavori.
- È previsto un Piano di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica che, con uno stanziamento di 400 milioni, intende finanziare la ristrutturazione con adeguamento energetico, impiantistico e antisismico di 12.000 alloggi. Un ulteriore finanziamento di 67,9 milioni ha l'obiettivo di recuperare 2.300 alloggi destinati alle categorie disagiate.
- Per favorire l'acquisto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è istituito un Fondo destinato alla concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti per l'acquisto di tali alloggi, che avrà una dotazione massima per il periodo 2015-2020 di 113,4 milioni.

⁴⁰⁶ Istituito con il D.L. 112/2008 offre le garanzie necessarie per ottenere un mutuo per l'acquisto della prima casa. Con la Legge di Stabilità per il 2014, tale fondo entra a far parte del Sistema Nazionale di Garanzia al fine di riordinare il sistema delle garanzie per l'accesso al credito delle famiglie e delle imprese. Per maggiori dettagli sul Sistema Nazionale di Garanzia, si rinvia al paragrafo II.16 'ripristinare l'erogazione di credito all'economia'.

⁴⁰⁷ Istituito con la L. 431/1998 all'art. 11.

- Per il triennio 2014-2016, ai soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale spetta una detrazione complessiva di 900 euro o di 450 euro, in base al livello di reddito⁴⁰⁸.
- Trascorsi almeno 7 anni dalla stipula del contratto di locazione di un alloggio sociale, l'inquilino ha facoltà di riscattare l'unità immobiliare.
- Infine, è previsto un maggior rigore nei confronti degli occupanti abusivi di un immobile, i quali non potranno chiedere la residenza né l'allaccio ai pubblici servizi.

Un'ulteriore misura adottata dal Governo è la proroga di 3 anni per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale con l'imposta di registro ridotta. L'obiettivo è mantenere tali benefici fiscali al fine di completare gli investimenti in corso. In tal senso, le imprese che hanno acquistato un bene immobile (terreno edificabile o edificato), situato in un'area compresa in piani urbanistici diretti all'attuazione di programmi di edilizia residenziale pubblica, possono usufruire dell'agevolazione dell'imposta di registro ridotta all'1 per cento, al posto della misura ordinaria dell'8 per cento, se concludono l'intervento edilizio entro 11 anni dall'atto di acquisto del bene.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti verificherà ogni 6 mesi l'andamento delle misure adottate, riferendo in Consiglio dei Ministri sulla loro implementazione e riprogrammando le risorse che non vengono utilizzate.

FOCUS *Social Housing*

Il riuso di immobili sfitti, degradati o invenduti è la nuova strada per rispondere al disagio abitativo nelle grandi e piccole città, sostenuta dal Fondo Investimenti per l'Abitare di Cassa Depositi e Prestiti che interviene per sostenere progetti di edilizia sociale sul territorio.

Per favorire gli investimenti privati, era stato introdotto un limite massimo del 40 per cento alla partecipazione del FIA, gestito da CDP, ai fondi locali⁴⁰⁹. Tale limite, nell'attuale periodo congiunturale di rallentamento economico e di contrazione delle disponibilità di investimento degli attori locali, rischiava però di pregiudicare l'operatività del fondo nazionale e di conseguenza dell'intero sistema integrato di fondi, impedendo l'avvio di iniziative che non riuscivano a reperire il restante capitale di rischio. Per tale motivo, è stato approvato un DPCM che prevede la modificabilità del regolamento del FIA e quindi il superamento del limite massimo del 40 per cento per le partecipazioni da acquisire nell'ambito degli investimenti locali. Il nuovo limite del coinvestimento, passa così dal 40 al 60 per cento. E potrà salire all'80 per cento se è prevista una elevata componente di alloggi in affitto oppure se c'è una caratterizzazione sociale nei servizi alle persone e al quartiere, fermo restando la necessità di salvaguardare la partecipazione di capitali privati negli investimenti locali. In seguito alla rimozione del limite massimo, entro la fine del 2013 CDP Investimenti SGR trasferirà 450 milioni di ulteriori sottoscrizioni a fondi immobiliari locali che abbiano selezionato nuovi progetti. Il superamento del limite del 40 per cento consente di sbloccare ulteriori investimenti nell'*housing* sociale pari a circa 2 miliardi nel breve termine. Le iniziative che saranno finanziate sono molteplici e riguardano il Fondo Regioni del Sud, in cui il FIA ha deliberato in via preliminare di sottoscrivere 70 milioni e altre misure che interessano anche le Regioni del Nord⁴¹⁰.

⁴⁰⁸ Rispettivamente, se il reddito complessivo non supera i 15.493,71 euro oppure se è compreso tra 15.493,71 e 30.987,41.

⁴⁰⁹ Art. 11, comma 4 del DPCM 16 luglio 2009 (Piano nazionale di edilizia abitativa).

⁴¹⁰ In Lombardia sono state gettate le basi per un'iniziativa con le Ferrovie, per sviluppare mille alloggi su tre aree FS (Rogoredo, Lambrate e Greco-Breda) oggetto di un accordo con Comune e Regione per la

Infine, con il D.L. 'Proroga termini'⁴¹¹ è stata decisa la sospensione, sino al 30 giugno 2014, dei provvedimenti esecutivi di rilascio per finita locazione di immobili adibiti ad abitazione nei confronti di conduttori con un reddito annuo lordo familiare inferiore a 21.000 euro, residenti nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni limitrofi con oltre 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa, che siano o abbiano nel proprio nucleo familiare figli fiscalmente a carico, persone ultra-sessantacinquenni, malati terminali o portatori di *handicap*, purché non siano in possesso di un'altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella Regione di residenza.

Misure di contrasto alla povertà

Nel corso del secondo semestre 2013 è partita nelle 12 città con più di 250 mila abitanti⁴¹² la sperimentazione della cosiddetta 'nuova' carta acquisti⁴¹³. Inoltre, è stata avviata la raccolta delle domande e sono state attivate le procedure di selezione dei beneficiari, mediante preventiva verifica del possesso dei requisiti sulla base dell'interrogazione degli archivi amministrativi di INPS e Agenzia delle Entrate. La sperimentazione richiede una *governance* complessa, essa stessa oggetto di sperimentazione, inserendo pienamente per la prima volta uno strumento di politica nazionale all'interno della rete integrata di interventi e servizi sociali. In esito ai controlli negli archivi amministrativi, i primi benefici sono in corso di pagamento a valere sul bimestre gennaio-febbraio 2014, periodo formale di avvio della sperimentazione, la cui durata iniziale è prevista in 12 mesi per un ammontare di risorse complessivamente pari a 50 milioni.

Con il decreto Lavoro⁴¹⁴ è prevista l'estensione di tale sperimentazione a tutti i territori del Mezzogiorno che non siano stati già interessati dall'intervento.

Il programma è destinato alle Regioni del Mezzogiorno che non ne hanno già usufruito e beneficerà della riprogrammazione del Fondo di rotazione⁴¹⁵ nonché della rimodulazione delle risorse del medesimo Fondo di rotazione, già destinate agli interventi del Piano di Azione Coesione, nei limiti di 140 milioni per l'anno 2014 e di 27 milioni per l'anno 2015. La Legge di Stabilità per il 2014 destina risorse per un ammontare di 40 milioni l'anno per un triennio ai fini della progressiva estensione su tutto il territorio nazionale della medesima sperimentazione (Programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva - SIA⁴¹⁶). A tal fine potranno essere utili anche risorse derivanti dal finanziamento, previsto dalla medesima disposizione, della 'carta acquisti ordinaria'⁴¹⁷, prorogata al 2014 con

trasformazione. Questa operazione sarà gestita in via esclusiva da CDP Investimenti SGR e gli 85 milioni di apporto in contante stimato verranno tutti dal FIA. Altre iniziative sono previste in Sardegna, Sicilia e Trentino e Lazio.

⁴¹¹ D.L. 150/2013, art. 4, co. 8.

⁴¹² Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona.

⁴¹³ Prevista dall'art. 60 del D.L. 5/2012 e il cui decreto attuativo (DM gennaio 2013) è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3 maggio 2013.

⁴¹⁴ D.L. 76/2013.

⁴¹⁵ Di cui alla L. 183/1987 già destinate ai Programmi operativi 2007/2013.

⁴¹⁶ L. 147/2013, co. 216,

⁴¹⁷ La carta acquisti 'ordinaria' è stata introdotta dall'art. 81 del D.L. 112/2008 ed è utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare, sanitaria e farmaceutica e il pagamento delle bollette della luce e del gas. La carta acquisti 'ordinaria' da diritto a 40 euro al mese e viene caricata ogni due mesi con 80 euro sulla base degli stanziamenti via via disponibili. Al programma possono accedere i cittadini che ne fanno domanda e che hanno i requisiti di legge. Viene, concessa agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o ai bambini di età inferiore ai

l'allocazione di 250 milioni, laddove un aggiornamento dei requisiti e un coordinamento con l'evoluzione del SIA permettano una riallocazione di risorse.

Inoltre, nella Legge di Stabilità per il 2014 è stata prevista una seconda riprogrammazione di risorse volta al contrasto alla povertà, a valere sulla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013. In tal modo ulteriori 300 milioni potranno essere spesi solo nelle 8 Regioni meridionali sia per ampliare la platea dei beneficiari rimuovendo alcuni dei requisiti di categorialità, sia per estendere la durata temporale dell'intervento a tutto il 2015, creando le condizioni per un suo progressivo consolidamento.

Per questo motivo la disposizione è rivolta alle famiglie in condizioni economiche di estremo disagio, nelle quali nessuno lavora o vi sia bassa 'intensità' di lavoro, siano presenti minori e siano a maggior rischio di esclusione (rischio abitativo, ecc.).

La nuova *social card* sarà uno strumento a disposizione dei Comuni che, inoltre, dovranno realizzare un progetto personalizzato di presa in carico per il nucleo familiare beneficiario. La concessione della Carta al beneficiario sarà condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato. Il progetto avrà natura multidimensionale e sarà finalizzato al superamento della condizione di povertà ed esclusione sociale mediante azioni volte, tra l'altro, a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti, ma anche la *performance* scolastica dei bambini e dei ragazzi. La nuova *social card* si integra con gli interventi e i servizi sociali erogati dai Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola. All'amministrazione spetterà anche il compito di inviare tutte le informazioni sui progetti personalizzati e sulla loro attuazione all'INPS. Per poter partecipare al bando nel nucleo familiare deve essere presente almeno un minore e i componenti di età attiva devono essere privi di lavoro, con requisiti significativi fra cui: *i*) ISEE, in corso di validità, inferiore o uguale a 3.000 euro; *ii*) per i nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà, valore ai fini ICI dell'abitazione di residenza inferiore a 30.000 euro; *iii*) patrimonio mobiliare, come definito ai fini ISEE, inferiore a 8.000 euro; *iv*) valore dell'indicatore della situazione patrimoniale, come definito ai fini ISEE, inferiore a 8.000 euro.

Inoltre, con riferimento alla carta acquisti 'ordinaria'⁴¹⁸ nella Legge di Stabilità per il 2014 sono contenute disposizioni che estendono la concessione della carta anche ai cittadini comunitari ovvero familiari di cittadini italiani o comunitari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro ma che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente. La concessione è estesa anche ai cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. A questi ultimi è estesa anche la concessione di

tre anni (in questo caso il titolare della carta è il genitore). La carta consente di avere sconti nei negozi convenzionati, nonché di accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata. L'INPS aggiorna annualmente i requisiti di reddito e i limiti di ISEE per aver diritto alla carta, secondo la rivalutazione stabilita dall'Istat per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita. Le carte acquisto che sono state assegnate non hanno scadenza, e possono essere utilizzate a patto che i criteri ISEE continuino a essere rispettati dal suo titolare.

⁴¹⁸ Il D.L. 150/2013, al fine di garantire la continuità del programma Carta acquisti e l'avvio della sperimentazione correlata al medesimo programma, per l'espletamento della procedura di gara per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi, prevede che il contratto per la gestione del predetto servizio integrato, sottoscritto in data 24 marzo 2010, è prorogato fino al perfezionamento del contratto con il nuovo gestore. Al fine di prorogare il programma Carta acquisti al 31 dicembre 2013, il relativo fondo è incrementato, per l'anno 2013, di 35 milioni. La disposizione, non essendo stato convertito il D.L. 150/2013, è stata ripresa nel c.d. Decreto 'mille proroghe'.

assegni per nuclei familiari con almeno tre figli minori⁴¹⁹. Tale diritto è esteso anche ai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente.

FOCUS Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)

A settembre 2013 è stata presentata la relazione finale 'Proposte per nuove misure di contrasto alla povertà', elaborata dal gruppo di studio appositamente istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. In questo documento si descrive una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Per sottolineare il carattere inclusivo e di attivazione dei beneficiari, oltre che di sostegno economico, tale istituto è denominato 'Sostegno per l'inclusione attiva' (SIA).

Il SIA si caratterizza per: *i*) l'universalità in quanto non condiziona l'intervento al sussistere di una caratteristica individuale o familiare, né alla residenza geografica; *ii*) il riferimento alle risorse economiche familiari, verificate attraverso una prova dei mezzi effettuata secondo criteri omogenei a livello nazionale; *iii*) la previsione di un percorso di attivazione economica e sociale dei beneficiari. Non si tratta di un reddito di cittadinanza (rivolto cioè a tutti indistintamente), ma di un sostegno rivolto ai poveri, identificati come tali da una prova dei mezzi. Fondamentale a questo proposito è l'implementazione dell'imminente riforma dell'ISEE.

L'istituto ha l'obiettivo di permettere a tutti l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti. D'altro canto, l'erogazione del sussidio è accompagnata da un patto d'inserimento che gli individui che appartengono al nucleo familiare beneficiario stipulano con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio. Le attività d'inserimento sono concepite come uno strumento di inclusione e di attivazione sociale, che comprendono non solo incentivare esperienze formative e di riqualificazione professionale e la partecipazione al mercato del lavoro, ma valorizzano l'impegno in attività di cura verso minori e/o familiari non autosufficienti, quali l'esercizio attivo delle responsabilità genitoriali riguardo alla frequenza scolastica e alle prassi di prevenzione per la salute. Il SIA prende a riferimento il nucleo familiare sia per il test dei mezzi, sia per l'importo del trasferimento monetario. Inoltre, nel disegno presentato il nuovo istituto è indirizzato a chi risiede stabilmente sul territorio nazionale, inclusi gli immigrati legalmente residenti.

All'INPS va demandata l'erogazione del beneficio, che potrebbe anche essere effettuata mediante una carta di debito. Sul territorio, invece, la regia è assegnata a un'aggregazione distrettuale dei Comuni (a es. gli Ambiti socio-assistenziali): accesso, presa in carico, accertamenti, patto con l'utente, avvio di percorsi di attivazione sociale, gestione della condizionalità. Essi si dovranno avvalere della collaborazione, per quanto concerne le rispettive competenze, dei Centri per l'impiego, delle istituzioni scolastiche, delle Asl e di altre amministrazioni pubbliche, nonché del Terzo Settore e di altri soggetti territoriali privati. Fondamentale nell'organizzazione di questi servizi è il ruolo delle Regioni.

Per far fronte all'emergenza della crisi, con la Legge di Stabilità⁴²⁰ si dispone il rifinanziamento del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti per 10 milioni per il 2014.

⁴¹⁹ Ai sensi dell'art. 13 della L. 97/2013, contenente disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea (Legge Europea 2013).

⁴²⁰ L. 147/2013 art. 1 co. 224.

Infine, un'importante iniziativa nell'ambito del Piano d'azione Coesione, per il rafforzamento della coesione socio-economica nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza è il bando 'Giovani del *non profit* per lo sviluppo del Mezzogiorno'.

Per interventi socio-assistenziali in favore di persone che si trovano in condizioni di marginalità sociale, o per servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili che si trovano in stato di bisogno, ad agosto 2013 è stata emanata una direttiva del ministro dell'Interno che eroga contributi per complessivi 2,2 miliardi di cui: 1,2 miliardi per il finanziamento di iniziative presentate da enti pubblici e 1 miliardo per iniziative di organismi privati.

FOCUS Rafforzamento istituzionale e rilancio socio-economico di Napoli

Per il rilancio economico e ridurre il disagio sociale del territorio partenopeo ad aprile 2013 il Governo ha firmato con le autorità locali di Napoli un Protocollo d'Intesa per la realizzazione di azioni di rafforzamento istituzionale e rilancio socio-economico del capoluogo campano. Il Protocollo prevede un programma integrato di interventi, denominato 'Grande Napoli'. Il programma riguarderà inizialmente tre campi: *i)* supporto alla definizione di una strategia di crescita economica e di inclusione sociale disegnata sull'intera area metropolitana di Napoli, in una prospettiva di medio periodo che punta al 2020; *ii)* riorganizzazione degli Uffici comunali, per renderli idonei a operare sulla base di chiari risultati attesi, resi pubblici e verificati sullo sfondo di un ampio processo di partecipazione dei cittadini, sull'esempio del Piano d'Azione Coesione e di preparazione della prossima stagione di programmazione europea 2014 - 2020; *iii)* condivisione di azioni volte ad affermare la legalità, la lotta alla criminalità e la sicurezza come leve indispensabili per garantire sviluppo, con particolare attenzione a iniziative volte all'emersione delle piccole imprese anche attraverso la valorizzazione di interventi già realizzati. La realizzazione degli obiettivi sarà demandata a un comitato di coordinamento presieduto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, che verrà costituito da un rappresentante di ciascuno dei sottoscrittori.

FOCUS Stato di attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Aquila e degli altri Comuni

Per rispondere alle esigenze della popolazione colpita dal sisma del 6 Aprile del 2009, sono stati stanziati a oggi circa 12 miliardi per l'emergenza, gli interventi di ricostruzione e di sviluppo per L'Aquila e gli altri Comuni colpiti dal terremoto. Ai 10,5 miliardi stanziati sino al 2012 vanno aggiunti, infatti, 1,2 miliardi stanziati nel 2013 (D.L. 43/2013) e 600 milioni stanziati nella Legge di Stabilità per il 2014⁴²¹.

Il processo di ricostruzione è avanzato nelle periferie e rappresenta circa un terzo degli interventi di ricostruzione di edilizia privata⁴²². I centri storici dell'Aquila e dei Comuni limitrofi fanno invece registrare valori più bassi (circa i due terzi della ricostruzione sono ancora da completare). Importante è stato il processo di accelerazione nell'istruttoria che ha permesso di raddoppiare il valore delle pratiche istruite. In particolare, questo risultato è dovuto all'avvio degli Uffici Speciali per la Ricostruzione (istituiti dal Governo con il D.L. 83/2012). Nell'ambito dell'attività dell'Ufficio Speciale dell'Aquila è stato introdotto un 'modello parametrico' (in corso di adozione anche per gli altri Comuni colpiti dal sisma) per il calcolo dei contributi che ha determinato una notevole accelerazione dell'istruttoria delle pratiche per la ricostruzione. Per migliorare la trasparenza e il controllo di legalità degli interventi, ed evitare eventuali infiltrazioni mafiose, sono in corso di istituzione appositi 'Albi di operatori

⁴²¹ In dettaglio sono stati stanziati per: emergenza, assistenza e altro (4,7 miliardi), ricostruzione edilizia pubblica (1,5 miliardi), ricostruzione edilizia privata (5,2 miliardi).

⁴²² All'Aquila oltre il 90 per cento delle attività di ricostruzione delle periferie è stato completato; negli altri Comuni colpiti dal sisma in media oltre il 70 per cento.

economici' (imprese e progettisti) dotati di stringenti requisiti di 'legalità' e 'affidabilità', ai quali i cittadini possono accedere per l'affidamento dei lavori per gli interventi di ricostruzione di immobili privati.

Allo scopo di favorire il processo di ricostruzione con interventi che aiutino la ripresa economica e occupazionale dell'area coinvolta dal sisma, alla fine del 2012 sono stati stanziati ulteriori 100 milioni⁴²³ per un fondo a sostegno dello sviluppo e la ricerca. Gli interventi riguardano, in particolare: *i)* comparti industriali già presenti nell'area, caratterizzati da un elevato livello di innovazione e buon potenziale di crescita; *ii)* nuove attività imprenditoriali collegate alla realizzazione delle infrastrutture innovative per le *smart-cities*, con priorità per le attività svolte nei nuovi centri di ricerca e presso l'Università; *iii)* le attività volte alla valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale.

Per il coordinamento, la vigilanza e il monitoraggio degli interventi ad aprile 2013, è stato istituito un Comitato d'Indirizzo⁴²⁴.

A febbraio 2014, il CIPE ha emanato un provvedimento che consente di impegnare dal 2014 le risorse assegnate⁴²⁵ per le annualità 2015 e 2016 per il Comune dell'Aquila e per le annualità 2014 e 2015 per i Comuni fuori cratere. Inoltre ha proceduto all'autorizzazione per assegnare al Comune dell'Aquila una quota dell'annualità 2014 delle risorse destinate alla ricostruzione cittadina e stanziata dalla Legge di Stabilità per il 2014.

In totale le risorse assegnate ammontano a 545,7 milioni e dovranno garantire la prosecuzione degli interventi di ricostruzione di edilizia privata per gli immobili adibiti ad abitazione principale danneggiati dal sisma⁴²⁶.

Al fine di garantire la prosecuzione della ricostruzione a seguito del sisma in Abruzzo, il CIPE ha rimodulato le assegnazioni per la ricostruzione nel settore beni culturali e per spese obbligatorie (e in particolare per la messa in sicurezza degli edifici); ha, inoltre, preso atto dell'utilizzo, da parte dell'Ufficio scolastico regionale d'Abruzzo, di risorse finanziarie residue per 5,8 milioni per le attività relative ai prossimi anni scolastici

L'Indicatore della Situazione Economica Equivalente

Per la concessione di agevolazioni fiscali o benefici assistenziali, quali mense scolastiche, asili nido, assistenza socio sanitaria a domicilio, borse di studio, canoni di locazione agevolati, quasi un terzo delle famiglie italiane utilizza il sistema ISEE. L'indicatore, istituito nel 1998 e riformato nel 2011⁴²⁷ al fine di renderlo più rappresentativo della situazione economica reale della famiglia. La riforma, (ampiamente descritta nel PNR 2013 nella sezione relativa a 'Welfare e

⁴²³ Delibera CIPE 135.

⁴²⁴ Tale Comitato ha preso in esame, istruito e provveduto al trasferimento di risorse pari a 40 milioni da destinare a favore di imprese del settore farmaceutico e del riciclo delle apparecchiature elettroniche nonché per un'innovativa rete infrastrutturale dei servizi e per il settore turistico. Per i rimanenti 60 milioni è in corso la selezione dei progetti. Inoltre sono previsti dal D.L. 43/2013 ulteriori 60 milioni. Infine, è stato istituito anche un Gruppo di Lavoro a supporto dell'attività del Comitato di indirizzo con funzioni di analisi e di proposta per le iniziative a sostegno dello sviluppo e per il collegamento tra il processo di sviluppo e quello di ricostruzione.

⁴²⁵ Assegnate con le delibere CIPE 135/2012 e 50/2013.

⁴²⁶ In particolare, per il Comune dell'Aquila è prevista l'autorizzazione a impegnare, sin dal corrente anno, le risorse assegnate per l'annualità 2015 con la delibera del CIPE 135/2012, pari a 158 milioni, le risorse assegnate dalla delibera CIPE 50/2013 per l'annualità 2015, pari a 114,5 milioni, e per l'annualità 2016, pari anch'esse a 114,5 milioni. Vengono, inoltre, assegnate risorse pari a 142,5 milioni stanziati con la Legge di Stabilità per il 2014 per l'annualità 2014 (e quindi immediatamente spendibili). Per i Comuni fuori cratere, invece, si potranno impegnare, sin dal corrente anno, le risorse assegnate per l'annualità 2015 con la delibera CIPE 135/2012, pari a 5 milioni, e le risorse assegnate dalla delibera CIPE 50/2013 per l'annualità 2014 pari a 5,6 milioni (questi ultimi sono immediatamente erogabili) e per l'annualità 2015 per ulteriori 5,6 milioni.

⁴²⁷ D.L. 201/2011.

società') ha finalmente trovato attuazione con l'approvazione definitiva, dopo il parere positivo della Conferenza Unificata e delle Commissioni parlamentari competenti, del DPCM di attuazione firmato il 5 dicembre 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 24 gennaio 2014.

La riforma dell'indicatore prevede non solo una definizione più ampia del reddito e un maggior peso della situazione patrimoniale, ma anche una forte attenzione alle famiglie più numerose e alle diverse condizioni di disabilità. In particolare la riforma: *i)* considera tutte le forme di reddito, comprese quelle fiscalmente esenti; *ii)* migliora la capacità selettiva dando un peso più adeguato alla componente patrimoniale; *iii)* considera le caratteristiche dei nuclei con carichi gravosi, ad esempio le famiglie con 3 o più figli e quelle con persone con disabilità; *iv)* consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta; *v)* riduce l'area dell'autocertificazione, consentendo di rafforzare i controlli per ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

In caso di variazioni del reddito corrente superiori al 25 per cento rispetto a quello risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi, è introdotta la possibilità di calcolare un nuovo indicatore (ISEE 'corrente') che tenga conto delle modifiche dovute a: risoluzione, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dei lavoratori a tempo indeterminato; mancato rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato o di lavoro atipico; cessazione di attività per i lavoratori autonomi.

FOCUS Le novità principali del nuovo ISEE

Il nuovo indicatore ISEE è calcolato con riferimento al nucleo familiare di appartenenza del richiedente e si determina sommando la componente reddituale a quella patrimoniale e detraendone le franchigie. L'ISEE è calcolato sulla base delle informazioni richieste nel modello DSU (Dichiarazione sostitutiva unica) e delle altre informazioni disponibili negli archivi INPS e dell'Agenzia delle Entrate. In questo modo solo una parte dei dati sarà autocertificata, mentre i dati fiscali più importanti come il reddito complessivo e quelli relativi alle prestazioni ricevute dall'INPS sono compilati direttamente dalla Pubblica Amministrazione.

Dalla nozione di reddito vengono sottratti gli assegni di mantenimento (valorizzati nell'ISEE di chi li riceve), i redditi da lavoro dipendente (per il 20 per cento fino a un massimo di 3.000 euro), le pensioni (per il 20 per cento fino a 1.000 euro), il canone annuo previsto nel contratto di locazione (da 5.165 a 7.000 euro all'anno, incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo) e le spese effettuate da persone con disabilità o non autosufficienti. Le persone con disabilità o non autosufficienti usufruiranno inoltre di una franchigia fino a 7.000 euro (9.500 se minorenni) e potranno detrarre per l'intero i trattamenti percepiti se utilizzati per il pagamento di collaboratori domestici o addetti all'assistenza personale.

L'indicatore della situazione patrimoniale è ottenuto sommando per ogni componente del nucleo familiare, il valore del patrimonio immobiliare e quello del patrimonio mobiliare. Il patrimonio immobiliare è pari al valore dei fabbricati, delle aree fabbricabili e dei terreni definiti ai fini IMU sottraendo l'eventuale debito residuo per mutui contratti per l'acquisto di immobili. Se si riferisce a un'abitazione adibita a prima casa il valore IMU è invece calcolato al netto del mutuo e di una franchigia di 52.500 euro incrementata di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Il valore residuo dell'abitazione viene poi ulteriormente ridotto a due terzi. Nell'indicatore patrimoniale si tiene conto anche del patrimonio all'estero.

Dal valore del patrimonio mobiliare, si detrae una franchigia pari a 6.000 euro incrementata di 2.000 euro per ogni componente del nucleo familiare successivo al primo, fino a un massimo di 10.000 euro. La soglia è, inoltre incrementata di 1.000 euro per ogni figlio successivo al secondo.

Per le prestazioni socio sanitarie, nel nucleo familiare del beneficiario si considerano esclusivamente il coniuge e i figli, quindi il disabile adulto che vive con i propri genitori può fare nucleo a sé. Nel caso delle prestazioni residenziali (es. RSA, case protette, ecc.), è possibile tenere conto della condizione economica anche dei figli del beneficiario non inclusi nel nucleo familiare differenziando così la condizione economica dell'anziano non autosufficiente che ha figli che possono aiutarlo dalla condizione dell'anziano che non ha alcun sostegno prossimo per fronteggiare eventuali spese.

Per l'accesso a prestazioni per i bambini si tiene conto della condizione economica di entrambi i genitori in modo da differenziare la situazione del nucleo in cui il genitore è davvero solo (per morte o allontanamento o irreperibilità dell'altro genitore o costituzione di un'altra famiglia) da quella in cui l'altro genitore naturale ha semplicemente un'altra residenza anagrafica.

Politiche sociali e assistenza alle famiglie

La Legge di Stabilità per il 2014 ha previsto il rifinanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali. Il Fondo è in gran parte distribuito alle Regioni per il finanziamento delle rete integrata di interventi e servizi sociali territoriali. Dal 2013, sono stati definiti mediante intesa in Conferenza Unificata, aree di intervento, denominate macro-livelli e obiettivi di servizio (servizi per la presa in carico, per favorire la permanenze a domicilio, per la prima infanzia e semi-residenziali, servizi residenziali, sostegno al reddito), al fine di orientare in maniera coordinata a livello nazionale la programmazione delle risorse territoriali. Le disponibilità del Fondo per il 2014 ammontano a circa 300 milioni.

La Legge di Stabilità⁴²⁸ ha inoltre disposto per il 2014, l'istituzione del Fondo per i nuovi nati per il sostegno delle famiglie a basso reddito.

La Conferenza Unificata ha approvato, inoltre, le linee d'indirizzo sull'affidamento familiare, che individuano, sostengono e disciplinano l'affidamento per la tutela, protezione e intervento in favore del minore, tenendo conto che obiettivo ultimo dell'affido familiare è quello della riunificazione del minore con la sua famiglia di origine. Esse si inseriscono nel Progetto Nazionale 'Un percorso nell'affido' attivato nel 2008 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La via seguita con le linee di indirizzo è volta a evitare la frammentazione degli interventi e la disomogeneità nei diritti che troppo spesso caratterizza le politiche sociali nel nostro Paese. Inoltre, il riconoscimento e la valorizzazione delle professionalità dei soggetti che operano nel sociale sono un punto di forza per l'attuazione di politiche al servizio dei cittadini.

Al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine il Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (PIPI)⁴²⁹ ha terminato la fase di sperimentazione durata 18 mesi (dal giugno 2011

⁴²⁸ L. 147/2013, art. 1 co. 201.

⁴²⁹ Il Programma si inserisce nella cornice concettuale sperimentale della L. 285/97 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza'.

a dicembre 2012). Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta ai loro bisogni.

Il Programma PIPPI ha consentito di costruire sul territorio delle 10 Città italiane che hanno aderito alla sperimentazione⁴³⁰ reti di intervento che hanno portato al coinvolgimento di scuole e ASL nonché del privato sociale. Il programma ha assunto natura sperimentale, con l'individuazione di un gruppo *target*, oggetto degli interventi, e un gruppo di controllo, in carico alla rete ordinaria dei servizi⁴³¹.

Per favorire servizi di cura e di assistenza per le famiglie, è stato istituito AsSaP, il programma di inserimento lavorativo nel settore dei servizi alla persona.

L'iniziativa, che ha avuto come riferimento territoriale le Regioni Convergenza, ha permesso l'assunzione di tremila lavoratori di cui il 75 per cento a tempo indeterminato, l'apertura di 421 sportelli in 25 Province con 647 operatori qualificati a erogare i servizi e 74 agenzie d'intermediazione dichiarate idonee. Nelle politiche adottate la forma d'incentivo economico utilizzato è stato il *voucher* formativo come dote personale dei soggetti interessati a percorsi di attivazione e qualificazione di servizi alla persona. I *voucher*, utili per l'accesso ai servizi offerti dalle agenzie aderenti al progetto, sono stati di due tipi: *i*) 2.000 euro per ogni destinatario che abbia completato il percorso di politica attiva della durata di almeno 64 ore, assunto con contratto a tempo indeterminato o a termine (minimo 12 mesi) come colf o badante, nel caso di instaurazione di un rapporto di lavoro con profilo professionale di base; *ii*) 2.500 euro per ogni destinatario che abbia completato il percorso di politica attiva della durata di almeno 80 ore, assunto con contratto a tempo indeterminato o a termine (minimo 12 mesi) per qualifiche più alte di specializzazione/assistenza domiciliare di durata integrativa, nel caso di attività collegata all'instaurazione di rapporti di lavoro e adeguamento delle competenze per profilo professionale qualificato.

Dal punto di vista organizzativo una delle attività principali di AsSaP è stata quella di creare una rete di servizi organizzati sul territorio in grado di favorire l'incrocio tra domanda e offerta grazie anche allo sviluppo della rete territoriale dei soggetti intermediari (agenzie e loro sportelli).

FOCUS Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti

Il programma nazionale 'Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti' si colloca nell'ambito del Piano d'azione Coesione (PAC). E' di competenza del ministro per la Coesione Territoriale ed è stato avviato, d'intesa con la Commissione europea, per accelerare l'attuazione di programmi finalizzati a favorire la coesione tra le Regioni dell'Unione europea riducendo le disparità esistenti. Ha una durata triennale, dal 2013 al

⁴³⁰ Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia.

⁴³¹ I principali risultati sono i seguenti. Riguardo al dato sugli allontanamenti dei minori, tra le Famiglie *target* è riconoscibile un solo caso di allontanamento (su oltre 130 bambini), mentre per le Famiglie di controllo sono stati il 19 per cento. Inoltre, il 9 per cento delle famiglie di PIPPI attualmente non sono più nella presa in carico, mentre delle famiglie di controllo nessuna risulta essere uscita dalla presa in carico. E' poi possibile notare una maggior percentuale di bambini per i quali è riconoscibile un alleggerimento degli interventi (50 per cento per le Famiglie *target*, 35 per cento per le Famiglie di controllo), mentre le Famiglie di controllo riconoscono un 55 per cento di situazioni che sono peggiorate contro l'8 per cento delle Famiglie *target*.

2015. La sua attuazione è stata affidata al Ministero dell'Interno, individuato quale autorità di gestione responsabile. Le risorse stanziare sono destinate alle 4 Regioni ricomprese nell'obiettivo europeo 'Convergenza'.

La strategia che contraddistingue il programma è quella di mettere in campo un intervento aggiuntivo rispetto alle risorse già disponibili. Di conseguenza, i beneficiari naturali del programma sono i comuni, perché soggetti responsabili dell'erogazione dei servizi di cura sul territorio. Essi potranno avere accesso alle risorse una volta soddisfatti i requisiti organizzativi e progettuali richiesti dai piani territoriali di riparto.

L'obiettivo posto è quello di potenziare nei territori ricompresi nelle Regioni Convergenza, l'offerta dei servizi all'infanzia (0-3 anni) e gli anziani non autosufficienti (over 65), riducendo l'attuale divario rispetto al resto del Paese. La dotazione finanziaria è di 730 milioni, di cui 400 per i servizi di cura all'infanzia e 330 agli anziani non autosufficienti. Le risorse saranno ripartite secondo piani regionali di intervento. Con questa scelta si vuole favorire la presentazione e l'attuazione di progetti differenziati in relazione alle diverse normative regionali e alle diverse realtà territoriali.

I risultati attesi per i due ambiti di intervento sono per i servizi all'infanzia: i) aumento strutturale dell'offerta di servizi (asili nido pubblici o convenzionati; servizi integrativi e innovativi); ii) estensione della copertura territoriale e sostegno alla gestione delle strutture; iii) sostegno alla domanda e accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove strutture; iv) miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socio educativi. Mentre nell'ambito dei servizi per gli anziani non autosufficienti: i) servizi agli anziani non autosufficienti; ii) aumento del numero di anziani in assistenza domiciliare; iii) aumento e qualificazione dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali; iv) miglioramento delle competenze di manager, operatori professionali e assistenti familiari; v) sperimentazione di protocolli innovativi di presa in carico personalizzata dell'anziano socialmente 'fragile'.

FOCUS Principi Guida su Imprese e Diritti Umani

Il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (ONU) nel giugno 2011 ha adottato il documento 'Principi Guida su Imprese e Diritti Umani' che definisce un insieme di regole di comportamento in materia di diritti umani sia per le imprese che per gli Stati che hanno il compito di controllarle, e risponde alla necessità di colmare il vuoto normativo esistente a livello internazionale riguardo ai potenziali impatti negativi dell'attività imprenditoriale sulla protezione dei diritti dell'uomo.

A dicembre 2013, per dare attuazione ai Principi Guida ed esaminare la rispondenza del quadro normativo e istituzionale italiano rispetto agli standard internazionali definiti dal Consiglio, è stato presentato il rapporto 'Imprese e diritti umani' che si inserisce all'interno del Piano d'Azione Nazionale⁴³².

I Principi Guida interessano una serie di politiche, strumenti normativi e settori particolarmente ampia e diversificata. Nella redazione del documento, però, si è scelto di soffermarsi solo su determinate materie. In particolare, lo studio è incentrato su aree normative e/o di intervento statale nell'economia che incidono in maniera più significativa sulla condotta delle imprese: diritto societario e diritto dei mercati mobiliari, incentivi e obblighi in materia di trasparenza e rendicontazione, affidamento dei contratti pubblici, partecipazione pubblica nelle imprese, regolamentazione degli investimenti diretti esteri e credito all'esportazione ed, infine, attività di cooperazione allo sviluppo.

⁴³² Nell'ottobre 2011, la Commissione Europea ha pubblicato la Comunicazione 'Strategia rinnovata dell'Unione Europea per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese' con la quale ha formalmente invitato tutti gli Stati Membri a predisporre un Piano d'Azione Nazionale per dare attuazione ai Principi Guida.

Un ulteriore approfondimento ha interessato i temi considerati prioritari dal Governo in materia di diritti umani, in particolare: diritti del fanciullo, tutela di genere e libertà di espressione religiosa.

Infine particolare attenzione è stata rivolta ai diritti dei lavoratori migranti irregolari, e al particolare rapporto tra diritti umani, imprese e protezione dell'ambiente.

Conciliazione tempo lavoro

È stato introdotto⁴³³, in via sperimentale per il triennio 2013-2015, la possibilità per la madre lavoratrice di richiedere, al termine del congedo di maternità e in alternativa al congedo parentale, *voucher* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting*, ovvero un contributo per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, da utilizzare negli undici mesi successivi al congedo obbligatorio, per un massimo di sei mesi.

Con successive disposizioni⁴³⁴ sono stati descritti in dettaglio l'ambito di applicazione, la misura e la durata del beneficio, nonché le modalità per la presentazione della domanda da parte delle lavoratrici interessate e della successiva erogazione da parte dell'INPS.

A marzo 2013 il Dipartimento per le politiche della famiglia ha presentato il nuovo programma delle attività di monitoraggio del 'Piano nidi', un insieme di iniziative che costituiscono un importante strumento per la verifica dell'efficacia dei finanziamenti destinati dal Governo a incentivare lo sviluppo del sistema dei servizi educativi per l'infanzia e rappresentano, allo stesso tempo, uno spazio dedicato alla condivisione e all'integrazione delle informazioni e delle conoscenze sulle politiche educative per la prima infanzia.

Le attività prevedono l'elaborazione del Rapporto di monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e altre iniziative e la creazione di tre gruppi tecnici di approfondimento su temi specifici, composti da referenti delle Regioni e delle Province autonome e aperti alla partecipazione di rappresentanti degli enti locali.

Con l'obiettivo di creare uno spazio di confronto e scambio di buone pratiche per gli operatori pubblici impegnati nell'elaborazione e nell'attuazione di iniziative che riguardano le politiche familiari il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha istituito il sito 'Officina famiglia'. Inoltre, per creare e implementare un sistema informativo nazionale sui servizi educativi, la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha istituito il progetto 'SINSE'.

Disabilità

Il Governo ha adottato il Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, a seguito del parere favorevole espresso dalla Conferenza unificata. Il Programma, predisposto dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, si articola su sette linee

⁴³³ L. 92/2012

⁴³⁴ Circolare 48 del 28 marzo 2013

d'intervento: *i)* revisione del sistema di accesso; *ii)* riconoscimento della certificazione della condizione di disabilità e modello di intervento socio-sanitario; *iii)* lavoro e occupazione; *iv)* politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società; promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità; *v)* processi formativi e inclusione scolastica; *vi)* salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione; *vii)* cooperazione internazionale.

FOCUS **Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità**

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 prevede il coinvolgimento e la consultazione delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità nell'elaborazione e attuazione della legislazione e delle politiche che le riguardano.

Il Programma d'Azione Biennale segna il culmine di un processo che ha visto coinvolto l'Osservatorio nella sua complessità, grazie alla partecipazione delle principali federazioni delle persone con disabilità e alla costituzione di ben sei gruppi di lavoro aperti al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo. Il Programma, inoltre, segue la stesura del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione, trasmesso all'ONU nel 2012, del quale è l'ideale completamento. Esso costituisce un contributo fondamentale alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità in accordo col nuovo quadro delle Nazioni Unite e coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, per promuovere la progressiva e piena inclusione in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale.

Il Programma prevede sette linee di intervento che coprono trasversalmente, in un'ottica di *mainstreaming*, gli aspetti più importanti per la realizzazione della piena inclusione nella vita sociale delle persone con disabilità e per ogni intervento individua l'obiettivo e il tipo di azione necessaria per conseguirlo. Fra queste si ricorda il superamento della nozione di invalidità civile della capacità lavorativa, dell'*handicap* e riconducendo a unità la frammentazione normativa esistente. Un'altra priorità è quella di favorire il *mainstreaming* della disabilità all'interno delle politiche generali per il lavoro e nella raccolta dati, aggiornare la legislazione in vigore e renderla più efficace nell'offrire occasioni di lavoro, in particolare attraverso un miglior funzionamento del collocamento mirato, prevedendo nuove competenze che permettano di seguire i lavoratori durante tutto il percorso lavorativo. Infine, la definizione di criteri guida per la programmazione degli interventi e servizi e la redazione dei progetti individualizzati per la promozione della vita indipendente, intesa come facoltà di compiere autonomamente le proprie scelte e gestire direttamente la propria esistenza. A tale proposito sono centrali i progetti individualizzati che richiedono il coinvolgimento diretto della persona, con attenzione adeguata nel caso in cui questa non sia in grado di autodeterminarsi.⁴³⁵

Il Governo, inoltre, ha adottato alcune disposizioni a favore dei disabili nel mondo del lavoro, in particolare prevedendo un incremento della dotazione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili per gli anni 2013 e 2014, nonché prescrivendo l'obbligo, per i datori di lavoro pubblici e privati, di adottare

⁴³⁵ Il Programma è corredato da una sezione dedicata alla raccolta di dati e informazioni statistiche finalizzata a ricostruire il quadro delle condizioni di vita e dell'accesso ai servizi delle persone con disabilità, oltre che a un sistema di indicatori per il monitoraggio dell'inclusione sociale, coerente con le indicazioni dell'ONU. Nell'ambito del Programma d'azione biennale, la Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali ha adottato con Decreto Direttoriale n. 134 del 31 ottobre 2013 le Linee guida da parte di Regioni e Province Autonome, per la presentazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente e inclusione nella società delle persone con disabilità.

accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro, al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità.⁴³⁶

Il Governo è poi intervenuto in merito all'individuazione dei soggetti e dei livelli di reddito ai fini dell'erogazione di specifiche provvidenze economiche a soggetti disabili. In particolare, il Governo ha chiarito⁴³⁷ che i requisiti reddituali ai fini della fruizione della pensione di inabilità in favore dei mutilati e degli invalidi civili⁴³⁸, debbano essere computati soltanto con riferimento al reddito imponibile IRPEF del soggetto interessato, con esclusione del reddito percepito dagli altri componenti del nucleo familiare.

Con la Legge di Stabilità per il 2014⁴³⁹ sono previsti interventi a favore delle persone affette da gravi disabilità. In particolare è previsto il rifinanziamento del 'Fondo per le non autosufficienze' con risorse per 350 milioni per il 2014 a favore del sostegno e dell'assistenza domiciliare delle persone affette da sclerosi multipla e da SLA.

Immigrazione

Per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione, il Governo⁴⁴⁰ ha disposto la costituzione di un Fondo presso il Ministero dell'Interno con una dotazione di 190 milioni per l'anno 2013. Inoltre, ha incrementato di 20 milioni il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati⁴⁴¹. Il Fondo per le emergenze dell'immigrazione⁴⁴², è stato incrementato di 40 milioni per il 2014 e di ulteriori 20 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Per favorire l'integrazione dei titolari di protezione internazionale (rifugiati e titolari di protezione sussidiaria) è stato predisposto uno schema di decreto legislativo⁴⁴³ che consente il rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo - alle medesime condizioni previste per gli altri cittadini stranieri - anche ai rifugiati che a oggi ne sono esclusi. La nuova disciplina prevede che i titolari di protezione internazionale con permesso di 'lungo-soggiorno' potranno stabilirsi, a determinate condizioni (a esempio, per motivi di lavoro), in un secondo Stato membro. Per favorire l'integrazione, è previsto che lo *status* di soggiornante di lungo periodo, possa essere mantenuto anche in caso di cessazione della protezione internazionale. E' stato, infine, eliminato per gli stranieri

⁴³⁶ Più precisamente, il D.L. 76/2013 incrementa la dotazione del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, stabilita dall'articolo 13, comma 4, della L. 68/1999, di 10 milioni per l'anno 2013 e di 20 milioni per l'anno 2014.

⁴³⁷ D.L. 76/2013

⁴³⁸ La pensione d'inabilità istituita con la L. 118/1971 - art. 12, spetta agli invalidi civili nei confronti dei quali si stata accertata una totale inabilità al lavoro e che si trovino in stato di bisogno economico. L'importo per il 2013 è pari a 275,87 euro per 13. La pensione di invalidità è compatibile con l'indennità di accompagnamento riconosciuta agli invalidi civili non deambulanti o non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita. Al compimento dei 65 anni di età, la pensione viene trasformata in assegno sociale.

⁴³⁹ L. 147/2013, art. 1 co. 199-200.

⁴⁴⁰ D.L. 120/2013 cvt. in L. 137/2013.

⁴⁴¹ Il fondo è stato istituito con l'articolo 23, comma 11, D.L. 95 del 6 luglio 2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 135 del 7 agosto 2012.

⁴⁴² L. 147/2013, art. 1 co. 202.

⁴⁴³ Secondo quanto contenuto nella Legge Europea 2013, in attuazione della Direttiva 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 maggio 2011, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.

beneficiari di protezione internazionale e i loro familiari, l'onere di documentare la disponibilità di un alloggio idoneo e l'obbligo di superare un test di conoscenza della lingua italiana ai fini del rilascio del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. E' stato inoltre riconosciuto il diritto all'assegno comunale per i nuclei familiari numerosi. Le condizioni indispensabili per riscuotere l'assegno sono: il possesso della carta di soggiorno, un reddito basso (limite che varia a seconda della composizione della famiglia stessa) e un nucleo familiare con almeno tre figli minori. Infine è stato emanato una schema di decreto legislativo⁴⁴⁴ relativo alla procedura per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio dello Stato membro.

A febbraio, inoltre, è stato approvato un decreto legislativo che recepisce la direttiva 2011/95/UE⁴⁴⁵, con il quale si mira al perseguimento di uno *status* uniforme per i rifugiati e per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria. Obiettivo primario del provvedimento è elevare ulteriormente il livello delle norme di protezione, sia in relazione ai motivi sia al contenuto della protezione riconosciuta, in linea con gli strumenti internazionali che regolano la materia e in particolare con la Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Inoltre, con la Legge di Stabilità⁴⁴⁶, al fine di favorire l'integrazione degli immigrati nei comuni singoli o associati, sedi di centri di accoglienza per richiedenti asilo particolarmente numerosi, è stato incrementato di 3 milioni per il 2014 il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Per gli studenti stranieri, il D.L. 104/2013⁴⁴⁷ ha previsto che la durata del permesso di soggiorno viene allineata a quella del loro corso di studi o di formazione, nel rispetto della disciplina vigente sulle certificazioni degli studi e dei corsi formativi.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi e degli interventi a supporto dei processi di integrazione in ambito locale dei cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sono stati ammessi al finanziamento 17 progetti a valere sull'azione 7 '*Capacity building*' del Programma Annuale 2012 del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi 2007-2013.

Sono state introdotte, inoltre, misure in merito all'acquisizione della cittadinanza per i cittadini stranieri⁴⁴⁸.

FOCUS**2013 - Anno Europeo dei cittadini**

Con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, su proposta dalla Commissione, il 2013 è stato proclamato 'Anno europeo dei cittadini'. L'obiettivo generale dell'Anno europeo dei cittadini è stato di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione, al fine di permettere agli stessi di esercitare pienamente il proprio diritto di circolare e di soggiornare liberamente in un altro Stato membro (a esempio, come studenti, lavoratori, persone in cerca di lavoro,

⁴⁴⁴ In attuazione della Direttiva europea 2011/98.

⁴⁴⁵ La Direttiva europea reca norme sull'attribuzione a cittadini di Paesi terzi o apolidi della qualifica di beneficiario di protezione internazionale.

⁴⁴⁶ L. 147/2013 art. 1 co. 204.

⁴⁴⁷ 'Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca'.

⁴⁴⁸ Per maggiori dettagli si veda par. II.17 'Il processo di semplificazione'.

volontari, consumatori, imprenditori, giovani o pensionati).

L'Anno europeo dei cittadini ha promosso inoltre l'esercizio, da parte dei cittadini dell'Unione, degli altri diritti connessi alla cittadinanza dell'Unione.

In Italia il Dipartimento per le Politiche Europee ha assicurato il coordinamento delle attività nazionali e la promozione delle iniziative regionali e locali, favorendo la partecipazione di tutte le parti interessate, inclusa la società civile.

Il decreto 'Destinazione Italia'⁴⁴⁹ ha inoltre previsto la possibilità di convertire il permesso di soggiorno per studio in permesso di soggiorno per lavoro subordinato, anche per i titolari di master di primo livello⁴⁵⁰. La legge ha, infine, previsto l'eliminazione delle quote per studenti stranieri nelle Università, fatto salvo il rispetto delle procedure di accesso per le facoltà a numero chiuso.

Al fine di aumentare la sicurezza in merito al rilascio, rinnovo, revoca e controllo dei permessi di soggiorno sono state introdotte⁴⁵¹ una serie di innovazioni tecnologiche e procedurali che adeguano il modello di permesso di soggiorno, in uso in Italia, a quello comunitario. E' stata, inoltre, istituita presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, la Commissione interministeriale permanente di coordinamento e verifica del 'sistema permesso di soggiorno', con funzioni di: *i)* raccordo tra le Amministrazioni/Enti coinvolti nel progetto; *ii)* approvazione di linee guida, specifiche e prescrizioni tecniche dei sistemi, modalità operative e di funzionamento dei servizi, documenti di avanzamento, nonché proposte di modifiche e adeguamento; *iii)* garanzia di aggiornamento e allineamento del sistema in relazione all'evoluzione tecnologica, alle direttive europee e alle possibili interazioni con altri sistemi di identificazione elettronica e di *e-government* presenti in ambito nazionale.

Con il D.L. 'Proroga termini'⁴⁵², il termine dal quale i lavoratori immigrati possono presentare un'autodichiarazione per i permessi di soggiorno è stato prorogato al 30 giugno 2014.

In aggiunta, è stato pubblicato un avviso, in collaborazione con l'Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali - UNAR, per la presentazione di progetti a carattere regionale finanziati dal Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi nell'ambito del programma annuale. L'avviso ha l'obiettivo specifico di sviluppare reti locali interistituzionali per l'emersione, la prevenzione e il contrasto di fenomeni di discriminazione nei confronti di cittadini di Paesi terzi. Le proposte progettuali possono essere presentate esclusivamente da Regioni ordinarie, a statuto speciale e province autonome in qualità di soggetti capofila.

⁴⁴⁹ D.L. 145/2013 cvt. in L. 9/2014.

⁴⁵⁰ Tale modifica completa, quella già introdotta con il decreto lavoro (L. 99/2013), grazie alla quale gli studenti stranieri che conseguono in Italia, non solo un dottorato o un master di II livello, come in passato, ma anche una laurea (triennale o specialistica) possono fruire di un anno di soggiorno ulteriore, dopo la scadenza del permesso, durante il quale poter cercare un lavoro e, in presenza dei requisiti, convertire il loro permesso in un permesso per lavoro subordinato o autonomo.

⁴⁵¹ Decreto del ministero dell'Interno del 23 luglio 2013 'Regole di sicurezza relative al permesso di soggiorno'.

⁴⁵² D.L. 150/2013.

FOCUS**Il portale Integrazione Migranti**

Il portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it) cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) è nato nel 2012 sotto il coordinamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e grazie alla collaborazione dei ministeri: Interno, Istruzione Università e Ricerca, Cooperazione e Integrazione, Salute. Il portale intende favorire l'accesso dei cittadini stranieri a tutti i servizi sul territorio, assicurando un'informazione costante e corretta avendo come obiettivo principale quello di facilitare il processo di integrazione nella società italiana. Esso contiene le novità normative, le iniziative istituzionali, le attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale affrontando i temi fondamentali per l'integrazione degli stranieri in Italia: il lavoro, l'educazione, la casa, l'accesso ai servizi. Per ciascun ambito il portale consente all'utente di individuare i servizi attuati dalla rete pubblico-privata sul territorio.

Inoltre, sono stati realizzati incontri e iniziative sul territorio insieme ad associazioni, istituzioni e cittadini con l'obiettivo di consolidare lo scambio di buone pratiche tra gli operatori e valorizzare l'associazionismo promosso dagli stranieri in Italia.

Per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati (MSNA), che in quanto categoria vulnerabile, necessitano di idonei strumenti di tutela, la normativa nazionale pone le competenze in materia di MSNA in capo a molteplici attori istituzionali, centrali e periferici, che agiscono a diverso titolo nel sistema di protezione. Sono state definite le Linee Guida sui minori stranieri non accompagnati, che definiscono le procedure relative alla protezione degli stessi, con riferimento alle indagini familiari, rimpatrio volontario assistito, rilascio del parere ex art. 32 Testo Unico Immigrazione. Al fine di garantire il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders*, le Linee Guida sono state sottoposte a una procedura di consultazione pubblica, aperta a tutti i soggetti interessati, e sono state adottate con DD del 19/12/2013.

Inoltre, al fine di gestire e monitorare in modo più funzionale i percorsi di accoglienza e integrazione dei minori, è stato sviluppato un sistema informativo *on line* finalizzato alla tracciabilità del percorso di accoglienza dei MSNA dal momento dell'arrivo degli stessi nel territorio italiano (SIM), attualmente in fase di sperimentazione. Questo strumento, condiviso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero dell'Interno, permette la raccolta dei dati relativi a ciascun minore, dal momento del suo ingresso in Italia e fino al compimento della maggiore età, consentendo a tutti gli attori coinvolti, (Comuni Questure, Regioni, Comunità di accoglienza, Tribunali, ecc.) di accedere a un *database* condiviso nel quale ciascuno, nel rispetto delle proprie competenze, potrà inserire e visualizzare le informazioni sul minore. Questo rende possibile tracciare il percorso dei minori e dunque organizzare in modo più funzionale i percorsi di accoglienza e integrazione.

Al fine di prevenire, individuare e combattere l'immigrazione clandestina, ma anche per salvare le vite dei migranti sarà utilizzato il sistema di sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione europea 'Eurosir'. Lo scopo è quello di migliorare la gestione delle frontiere terrestri e marittime dell'Unione europea, intensificando lo scambio d'informazioni tra i Paesi Europei e con l'Agenzia Europea per la Gestione delle Frontiere-Frontex. Il sistema consentirà la condivisione dei dati e d'*intelligence* di varie autorità in tempo reale ma anche degli strumenti di sorveglianza, come satelliti o sistemi di notifica delle navi,

tramite una rete di comunicazione protetta. Con 'Eurosur' sarà possibile la classificazione delle frontiere in base al livello di impatto con i flussi migratori. In tal modo, la frontiera italiana più sensibile di altre, potrà disporre dell'intervento europeo, di nuove tecnologie all'avanguardia e della cooperazione internazionale tra le forze di polizia.

Per far fronte alla situazione degli sbarchi di immigrati clandestini, è stata creata a livello europeo una 'Task force per il Mediterraneo' che ha individuato⁴⁵³ 38 azioni, in cinque aree. In particolare, per l'Italia sono stati stanziati 30 milioni a favore di aiuti per l'accoglienza e l'assistenza dei migranti, e per il pattugliamento dei confini sotto mandato Frontex. Altri 20 milioni di fondi sono stati allocati per emergenze in altri Stati Membri.

Nel D.L. in materia penitenziaria⁴⁵⁴ si interviene anche sulla disciplina della espulsione per detenuti non appartenenti alla UE attraverso un ampliamento della platea dei potenziali destinatari della misura e mediante un più efficace coordinamento dei vari organi coinvolti nell'iter procedurale. Prevista, infatti un maggior coordinamento tra il Ministero dell'Interno e il Ministero della Giustizia nei confronti dei consolati per ottenere l'identificazione degli stranieri in tempi più rapidi al fine di evitare il frequente transito dal carcere ai centri di identificazione e espulsione (CIE)⁴⁵⁵.

II.8 FONDI STRUTTURALI EUROPEI

Spesa certificata

Al 31 dicembre 2013 la spesa certificata richiesta dall'Italia alla Commissione europea ha raggiunto il 52,7 per cento della dotazione totale (47,7 miliardi), registrando a livello nazionale un incremento di 18,6 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2012 e superando di 4,2 punti percentuali il *target* nazionale. Alla stessa data, per nessuno dei 52 programmi degli Obiettivi Convergenza e Competitività (28 finanziati dal FESR, 24 dal FSE) sono scattate le sanzioni previste dall'applicazione della regola comunitaria del disimpegno automatico, avendo l'Italia utilizzato integralmente le risorse messe a disposizione dall'UE.

Come per le precedenti scadenze, permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud, ma anche all'interno delle due macroaree: i programmi delle Regioni più sviluppate (Obiettivo competitività) hanno certificato una spesa pari al 62,2 per cento del totale assegnato mentre per quelli delle Regioni meno sviluppate (Obiettivo Convergenza) la spesa è cresciuta fino al 48,3 per cento. Per questi ultimi è necessario tener conto della presenza di significative opere infrastrutturali che richiedono tempi di attuazione più lunghi.

Il risultato positivo è stato reso possibile grazie all'azione di accelerazione dell'attuazione e revisione della programmazione realizzata con l'ulteriore implementazione del Piano di azione coesione avviato sin dal novembre 2011

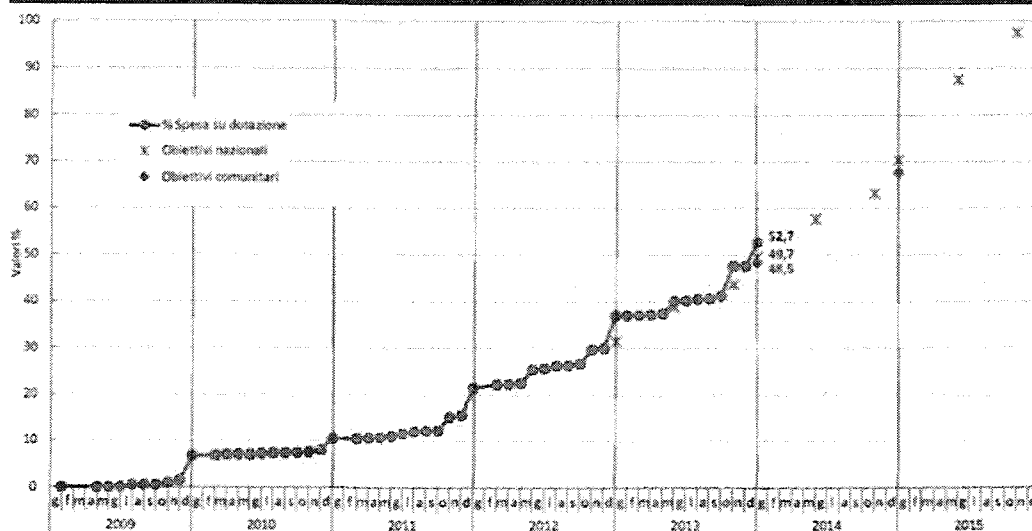
⁴⁵³ Le proposte sono state indicate nel documento 'Per una risposta Ue che può fare la differenza'.

⁴⁵⁴ Approvato nel CdM del 17 dicembre 2013.

⁴⁵⁵ Per maggiori dettagli si veda par. II.19 'Giustizia'.

nonché per effetto della fissazione di *target* nazionali di spesa che si aggiungono a quelli comunitari.

FIGURA II.5.1: AVANZAMENTO DELLA SPESA CERTIFICATA ALL'UE PER I PROGRAMMI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI AL 31 DICEMBRE 2013 - TOTALE ITALIA (% della spesa certificata all'UE rispetto alla dotazione finanziaria disponibile)



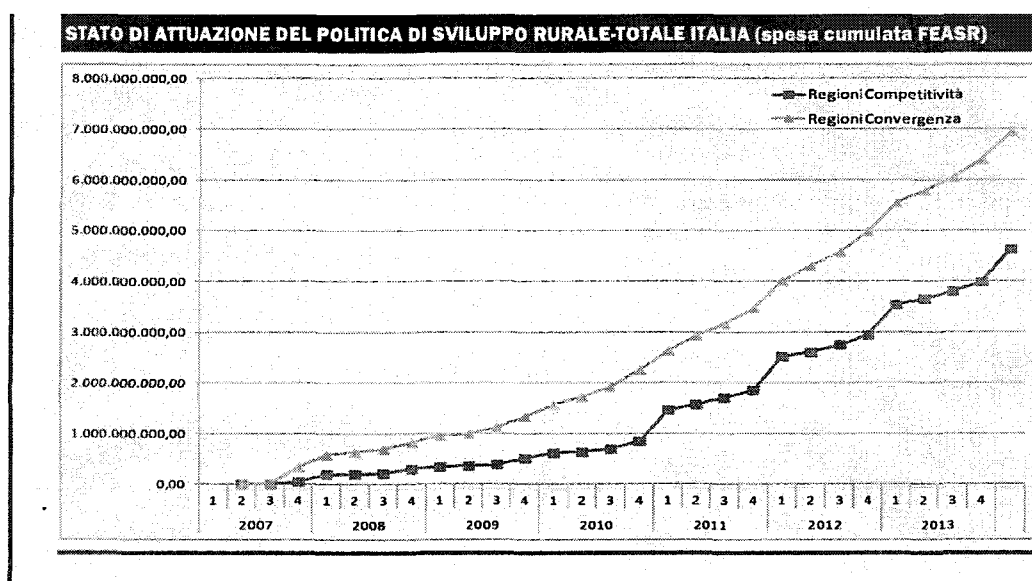
Nota: Gli obiettivi nazionali sono stati definiti dal Comitato nazionale per la sorveglianza e il coordinamento della politica regionale unitaria nell'incontro del 9 aprile 2013; gli obiettivi comunitari sono quelli definiti dalla regola 'n+2'.

Fonte: Ministro per la Coesione Territoriale.

L'impegno da sostenere entro il 31 dicembre 2015, data in cui dovrà essere completata la spesa relativa all'attuazione dei Programmi Operativi attivati nel corrente ciclo di programmazione, è tuttavia ancora molto significativo, tale da richiedere il massimo impegno nei passi da compiere fino alla fine del periodo. Restano infatti da spendere e certificare alla Commissione europea risorse complessivamente pari a 22,5 miliardi, un importo di assoluta rilevanza, soprattutto per quanto riguarda alcune Regioni della Convergenza, in conseguenza dei gravi ritardi accumulati nei primi anni del ciclo di programmazione.

FOCUS Spesa certificata del FEASR

L'analisi sui dati delle spese effettivamente sostenute al 31 gennaio 2013 a fronte della dotazione finanziaria prevista nel FEASR per il periodo 2007-2012 evidenzia che dei 7,5 miliardi stanziati, ne sono stati utilizzati 5,9, a cui occorre aggiungere 580 milioni a titolo di anticipo del 7 per cento (che, come è noto, costituisce una spesa ai fini del rispetto del meccanismo della regola del disimpegno automatico 'N+2'), sviluppando una spesa pubblica complessiva pari a 11,7 miliardi. L'Italia ha abbondantemente centrato l'obiettivo di spesa utilizzando, con le spese sostenute al 31 dicembre 2013, 350 milioni in più rispetto l'impegno preventivato nel periodo 2007/2011. Positivo anche il trend delle Regioni Convergenza.



Riprogrammazione dei fondi 2007-2013

Nel 2013 è continuata l'azione di accelerazione e riprogrammazione della spesa dei fondi strutturali 2007-2013 che, oltre a evitare la perdita di risorse per la mancata certificazione della spesa, ha dato un contributo significativo alla realizzazione di interventi con una chiara finalità antirecessiva e di promozione dello sviluppo e dell'occupazione nelle Regioni del Mezzogiorno, particolarmente colpite dalla crisi economica.

In prosecuzione dell'azione già avviata a partire dal novembre 2011, nel maggio 2013 è stato quindi varato un nuovo intervento di revisione della programmazione 2007-2013 per un importo complessivo di circa 2,1 miliardi, di cui 1,5 derivanti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento di alcuni programmi regionali e nazionali⁴⁵⁶ e 0,6 miliardi dalla rimodulazione di interventi già previsti nelle precedenti tre fasi del Piano di Azione e Coesione. Le risorse riutilizzate sono state destinate principalmente al finanziamento di misure in sostegno dell'occupazione giovanile e di contrasto della povertà⁴⁵⁷. In particolare, per aumentare l'occupazione dei giovani, il Piano di Azione ha finanziato con 500 milioni una misura di decontribuzione (per un valore pari a un terzo della retribuzione mensile lorda) per nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 15 e i 29 anni di età, con efficacia sull'intero territorio nazionale. Sono state poi rifinanziate misure già in attuazione, come gli interventi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità previsti dal D.Lgs. 185/2000 (per 180 milioni), i progetti per giovani per l'infrastrutturazione sociale e la valorizzazione di beni pubblici nel Mezzogiorno (80 milioni), le borse di tirocinio formativo per i NEET (168 milioni). L'intervento di contrasto alla povertà ha invece riguardato l'estensione della

⁴⁵⁶ Programmi Regionali (FESR) di Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Programmi Operativi Nazionali 'Reti e Mobilità' e 'Sicurezza per lo Sviluppo', Programma Operativo Interregionale 'Energie rinnovabili', Programma (FSE) della Provincia di Bolzano.

⁴⁵⁷ Le misure finanziate sono disciplinate nell'ambito del D.L. 76 del 28 giugno 2013, convertito con modificazioni nella L. 99 del 9 agosto 2013.

sperimentazione nazionale della nuova *social card* ai territori non coperti del Mezzogiorno attraverso la presa in carico dei nuclei familiari più deboli e condizionando il trasferimento monetario allo svolgimento di un percorso personalizzato, rivolto al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale.

Un'ulteriore manovra di riprogrammazione, indirizzata verso misure urgenti in favore della crescita, è stata deliberata alla fine di dicembre 2013, mobilitando risorse europee e nazionali della politica di coesione 2007-2013 per complessivi 6,2 miliardi, comprensivi della riprogrammazione di 2,2 miliardi del Fondo sviluppo e coesione. La manovra ha previsto interventi a sostegno delle imprese, dello sviluppo delle economie locali e dell'occupazione.

Più specificamente, sul fronte delle imprese, si è intervenuto per ampliare le possibilità di accesso al credito da parte delle PMI, rifinanziando, con la Legge di Stabilità per il 2014, il relativo Fondo di garanzia, per 1,2 miliardi (600 milioni per il Centro-Nord e 600 milioni per il Mezzogiorno, per gli anni 2014, 2015, 2016), a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione. Il finanziamento del Fondo di garanzia permetterà alle PMI di accedere alle fonti finanziarie necessarie agli investimenti attraverso il rilascio delle garanzie dello Stato che abbattano il rischio e quindi gli oneri sull'importo garantito. Per sostenere la nuova imprenditorialità, è stata inoltre finanziata la misura: 'Nuove imprese a tasso zero', già prevista nel D.L. 'Destinazione Italia', diretta a promuovere, in tutto il territorio nazionale, la creazione di piccole imprese a prevalente partecipazione giovanile o femminile e a sostenerne lo sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito⁴⁵⁸.

Sul fronte dell'occupazione, è stato rafforzato l'intervento di decontribuzione in favore dell'occupazione di giovani già previsto dalla L. 99/2013 (per 150 milioni), estendendo così la durata del beneficio. Sarà anche valutato l'ampiamiento della platea dei beneficiari da 29 fino a 34 anni. E' stata inoltre finanziata con 200 milioni la misura introdotta dalla L. 92/2012 che prevede uno sgravio del 50 per cento della contribuzione dovuta in caso di assunzione di donne e lavoratori ultracinquantenni. Tale misura viene rafforzata nelle Regioni del Mezzogiorno, estendendone l'attuale previsione temporale (18 mesi per contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, 10 mesi per contratti di lavoro dipendente a termine). Inoltre, per favorire la ricollocazione di lavoratori disoccupati fruitori di ammortizzatori sociali, anche in deroga e di LSU, è stata finanziata con 350 milioni una misura che prevede l'abbattimento degli oneri sociali e il sostegno a percorsi di formazione legati alle esigenze specifiche delle imprese che assumono tali categorie di lavoratori. L'intervento sarà attuato attraverso la messa a punto di un Piano nazionale per il reinserimento lavorativo a opera del Ministero del Lavoro. Infine, per il contrasto alla povertà, è stato rafforzata con 300 milioni la misura già attivata con la L. 99/2013, che prevede un trasferimento monetario mensile a famiglie in situazione di gravissimo disagio socio economico, condizionato all'accettazione di un percorso di presa in carico da parte dei servizi sociali e di inserimento lavorativo. Il finanziamento aggiuntivo consente, da un lato, di estendere la platea dei beneficiari e, dall'altro, di

⁴⁵⁸ La misura prevede la finanziabilità di programmi di investimenti non superiori a 1,5 milioni, concedendo mutui agevolati per gli investimenti a tasso zero da restituire in un periodo massimo di 8 anni, per un importo non superiore al 75 per cento della spesa ammissibile. L'importo programmato è pari a 1 miliardo in complesso per il quinquennio 2014-2018.

prolungare la sperimentazione nell'area del Mezzogiorno per un secondo anno, fino a tutto il 2015.

Per lo sviluppo delle economie locali (complessivamente 3 miliardi), il Piano di Azione ha previsto una serie di interventi di riqualificazione urbana con lavori rapidamente realizzabili. Tra questi: il rafforzamento del cosiddetto 'Piano Città', attraverso la selezione di interventi finanziabili nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali che hanno quali caratteristiche essenziali quelle di essere immediatamente cantierabili e di concludersi entro il dicembre 2015, permettendo così la certificazione della spesa secondo le scadenze previste dai Regolamenti europei; l'estensione del finanziamento del programma '6.000 Campanili' previsto dal D.L. 'Fare'⁴⁵⁹ con il finanziamento di interventi di importo non superiore a un milione, da realizzarsi entro il 2014, risultati validi in fase di selezione, ma non finanziabili per la limitata capienza di risorse previste dal programma originario; la valorizzazione dei beni storici, culturali e ambientali e la promozione dell'attrattività turistica, anche in vista dell'Expo 2015 (D.L. 145/2013), con il finanziamento di progetti non superiori a 5 milioni presentati da comuni con popolazione tra i 5.000 e i 150.000 abitanti, da realizzarsi in un periodo massimo di 15 mesi; infine, interventi di riqualificazione, efficientamento energetico e messa in sicurezza, con particolare riferimento al rischio sismico e alla presenza di amianto, degli edifici scolastici.

Il Piano di Azione Coesione ha coinvolto fino a oggi un totale di risorse pari a 13,4 miliardi. Molte delle misure attivate hanno valore anche in termini di sperimentazione, in quanto anticipano, sia sul piano del metodo sia sul piano dei contenuti, gli interventi che si stanno definendo con la programmazione del nuovo ciclo.

È in corso un monitoraggio rafforzato del Piano di Azione Coesione, volto ad accertare l'avanzamento degli interventi al fine di individuare, laddove necessario e in conformità con quanto disposto dalla L. 99/2013, art.4, le iniziative di rimodulazione più opportune per le linee di intervento che fanno registrare ritardi o carenze nella restituzione delle informazioni dovute.

Programmazione dei Fondi Europei 2014-2020

L'impostazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali ha rappresentato un'importante opportunità per ripensare il governo complessivo dei fondi europei e per introdurre le innovazioni necessarie a migliorare l'efficienza della gestione e la qualità della spesa. Alla base della costruzione del nuovo impianto vi è un'analisi attenta delle criticità che hanno caratterizzato l'attuale fase e la piena valorizzazione delle numerose leve presenti nei Regolamenti comunitari di recente approvazione, volte a rafforzare l'orientamento ai risultati della politica di coesione. Il metodo di programmazione adottato ha informato l'intero processo svoltosi lungo tutto l'anno 2013 e attraverso il quale si stanno definendo i documenti di programmazione: Accordo di partenariato e programmi operativi. Alcune delle innovazioni di metodo introdotte hanno l'obiettivo di pervenire a una programmazione più focalizzata, trasparente e verificabile, nella

⁴⁵⁹ D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013.

quale i documenti di programmazione siano strumenti davvero operativi, con obiettivi, misure e tempi chiaramente esplicitati, e a cui fare concreto riferimento in fase di implementazione per un presidio più efficace sull'attuazione.

FOCUS**Il metodo della programmazione 2014-2020**

L'Accordo di partenariato e i programmi operativi applicano il metodo proposto nel documento *'Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari nel periodo 2014-2020'* presentato nel dicembre 2013 e con il quale si è dato avvio al confronto pubblico su come utilizzare in maniera più efficace i nuovi fondi. Si tratta di 7 importanti innovazioni, che hanno guidato il processo di programmazione fino a oggi e che alimenteranno la fase attuativa, in discontinuità rispetto al passato.

Risultati attesi: nell'Accordo di partenariato e nei programmi operativi in via di definizione gli obiettivi concordati sono definiti sotto forma di risultati che si intende ottenere in termini di qualità di vita delle persone e/o di opportunità delle imprese sui territori. I risultati attesi sono esplicitati sotto forma di indicatori misurabili, la cui misurazione sarà parte integrante degli impegni assunti in sede di programmazione.

Azioni: i documenti di programmazione devono contenere indicazioni precise su cosa si intende effettivamente realizzare con l'impiego dei fondi strutturali. Pertanto, per ciascun risultato atteso, nell'Accordo di partenariato e nei programmi operativi è identificato il set di azioni utili che contribuisce al suo conseguimento, individuato in termini puntuali e valutandone le possibili modalità attuative. Nella selezione delle azioni, grande attenzione è data all'aspetto della semplicità procedurale e alla possibilità di prevedere alcune azioni 'comuni' a tutti i territori, di cui definire, in modo compiuto, la struttura e le procedure e su cui puntare anche dal punto di vista della dimensione finanziaria.

Tempi: a ogni azione è associata una previsione sui tempi di attuazione, identificando chiaramente i soggetti responsabili da cui dipendono le scadenze. Le previsioni sui tempi di spesa consentiranno di rendere più sistematica ed efficace la sorveglianza sull'attuazione degli interventi da parte del Centro.

Partenariato mobilitato: da coinvolgere tempestivamente sia nel processo di programmazione sia in quella di attuazione e monitoraggio e, più in generale, in tutti i processi che portano alle decisioni sulla politica. La partecipazione del partenariato nella fase di programmazione che si è svolta a partire dal dicembre 2013, è stata molto ampia, con l'idea di dare a voce a tutti i portatori di interessi e di conoscenze e competenze sugli ambiti di azione dei fondi. Oltre ai rappresentanti delle istituzioni ai diversi livelli di governo, sono state quindi coinvolte le forze economiche e sociali, il Terzo settore e le organizzazioni della società civile. E' assolutamente importante mantenere e valorizzare tale ampia partecipazione anche nella fase attuativa.

Apertura delle informazioni: da esercitare attraverso il dialogo sui territori e con le tecnologie della Rete, e rafforzando il portale OpenCoesione, rendendo disponibile l'informazione sui progetti finanziati in modalità aperta e riutilizzabile.

Valutazione: in attuazione sarà data centralità soprattutto alla valutazione di impatto per conoscere gli effetti delle azioni adottate ('chi' ne ha beneficiato e 'in quali luoghi').

Presidio nazionale: rafforzamento del ruolo del Centro nell'esercizio delle sue funzioni di costruzione e verifica delle regole e degli indirizzi generali, nel presidio sistematico sull'attuazione, nell'azione di co-progettazione di interventi prototipali sul territorio.

Nell'ambito del percorso intrapreso particolarmente rilevante ai fini del rafforzamento del presidio sull'attuazione è l'istituzione dell'Agenzia per la coesione territoriale⁴⁶⁰, con l'obiettivo di assicurare il monitoraggio sistematico e continuo sull'uso dei fondi, anche attraverso la realizzazione di specifiche attività di verifica, il sostegno e l'assistenza tecnica alle amministrazioni centrali e regionali coinvolte nella gestione dei programmi europei e nazionali, lo svolgimento di funzioni dirette di gestione di programmi e progetti a carattere sperimentale, con la possibilità di sostituirsi alle autorità preposte alla gestione a fronte di gravi inadempienze e ritardi.

FOCUS Relazione di attuazione annuale

La fase di attuazione del Programma prevede una serie di attività proprie dell'Autorità di Gestione (AdG), responsabile della sana gestione finanziaria e dell'attuazione del Programma Operativo, secondo le funzioni che le riconoscono le disposizioni regolamentari⁴⁶¹. Queste attività riguardano, in particolare, gli aspetti di indirizzo e attuazione, monitoraggio, valutazione, sorveglianza e comunicazione del Programma.

Un quadro d'insieme sull'attuazione del Programma è fornito dalla Relazione di attuazione nazionale trasmessa annualmente alla Commissione europea dall'Autorità di Gestione relativo al Programma Operativo di cui è responsabile⁴⁶².

La Relazione di attuazione annuale fornisce informazioni riguardanti:

- l'attuazione del programma e le sue priorità con riferimento ai dati finanziari;
- gli indicatori comuni e specifici per programma e i valori obiettivo quantificati compresi i cambiamenti nei valori degli indicatori di risultato, nonché, a partire dalla relazione di attuazione annuale da presentare nel 2017, i *target* intermedi definiti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;
- la sintesi delle conclusioni di tutte le valutazioni del programma rese disponibili durante il precedente anno finanziario, gli aspetti che incidono sui risultati del programma, nonché le misure adottate;
- le azioni adottate allo scopo di ottemperare alle condizionalità *ex ante* (adempimento eventuale solo per la relazione di attuazione annuale da presentare nel 2016).

Prima della trasmissione alla Commissione la Relazione di attuazione annuale viene esaminata e approvata dal Comitato di Sorveglianza che ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo.

Accordo di Partenariato 2014-2020

L'Accordo di partenariato è il documento richiesto dai regolamenti comunitari con cui è definito l'impianto strategico e operativo - risultati attesi, azioni, metodi di intervento - di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. Il documento è il frutto di un partenariato multilivello e riflette un lungo processo di preparazione e di confronto, a livello politico e tecnico, partito nel dicembre 2012 e svoltosi lungo tutto il 2013, che ha coinvolto diverse tipologie di rappresentanza: i Ministeri, le Regioni, gli Enti locali, le forze economiche e sociali, le Associazioni del Terzo Settore e della società civile interessate ai temi della programmazione. Tra le novità del pacchetto legislativo sulla coesione vi è il

⁴⁶⁰ D.L. 101/2013, art. 10.

⁴⁶¹ Art. 125 Regolamento UE 1303/2013.

⁴⁶² Art. 125, par. 2, lett. b) del Regolamento UE 1303/2013.

rafforzamento della direzione strategica della politica, che si riflette in un coordinamento rafforzato - nell'ambito di un unico documento di strategia - della programmazione dei quattro fondi comunitari collegati al Quadro Strategico Comune 2014-2020⁴⁶³. I regolamenti comunitari chiedono, inoltre, di rendere esplicita nell'Accordo di partenariato la coerenza dell'impianto strategico rispetto ai traguardi della strategia per la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile dell'UE (Europa 2020) e rispetto alle raccomandazioni specifiche formulate dal Consiglio dell'UE nell'ambito del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche. Dal confronto partenariale sono emerse le soluzioni operative 'risultati attesi (indicatori) - azioni' per gli 11 Obiettivi tematici individuati dal Regolamento comunitario (Cfr. tavola II.8.1). L'impianto definito nell'Accordo di partenariato deve trovare coerente declinazione a livello di singolo programma operativo.

In base ai principi europei, le politiche di coesione riguardano l'intero territorio nazionale, pur con modalità diverse. Nel nuovo ciclo le Regioni del Centro Nord sono incluse nel gruppo delle Regioni europee più sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise fra le Regioni in transizione; Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, fra le Regioni meno sviluppate. Attraverso l'Accordo di partenariato e i conseguenti programmi operativi devono essere programmati 31,1 miliardi di fondi europei, di cui 7,6 per le Regioni più sviluppate, 1,1 per le Regioni in transizione e 22,3 per le Regioni meno sviluppate⁴⁶⁴. A tali assegnazioni vanno aggiunte le risorse per la Cooperazione territoriale europea pari a 1,1 miliardi, le risorse del Fondo europeo per l'aiuto agli indigenti per 670,6 milioni, e le risorse per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile pari a 567,5 milioni. La Legge di Stabilità per il 2014 ha inoltre quantificato in 24 miliardi il cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione⁴⁶⁵. La quota di cofinanziamento regionale da destinare ai POR è invece quantificabile in una cifra pari al 30 per cento del cofinanziamento complessivo del programma.

La bozza informale di Accordo è stata trasmessa alla Commissione Europea lo scorso dicembre. L'invio ufficiale del documento avverrà entro il 22 aprile per l'avvio del negoziato formale. Le misure previste per il prossimo ciclo di programmazione svolgono un ruolo fondamentale per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo e dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel Paese. Alcune misure sono pensate per incidere rapidamente a sostegno dell'occupazione, in particolare di quella giovanile, delle imprese e delle economie locali messe a durissima prova dalla crisi. Nel definire la strategia sono state operate scelte importanti su alcuni obiettivi ricompresi nell'ambito delle 11 aree di intervento dei fondi, concentrando su di essi una quota significativa di risorse. Nel riparto tra il FESR e FSE, deciso a livello di Stato membro, si è inoltre tenuto conto della rilevanza degli interventi sull'occupazione, qualità del capitale umano e miglioramento della condizione sociale del Paese, fissando la quota FSE a un livello superiore rispetto al livello minimo stabilito dai Regolamenti.

⁴⁶³ Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

⁴⁶⁴ L'Italia ha provveduto a operare una compensazione in favore delle Regioni in transizione nella misura di 248,4 milioni, risultate penalizzate dal riparto comunitario rispetto alle assegnazioni ricevute nel ciclo di programmazione 2007-2013.

⁴⁶⁵ L. 183/87.

TAVOLA II.3.1: OBIETTIVI TEMATICI PER LA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI 2014-2020'	
Obiettivo tematico n. 1	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.
Obiettivo tematico n. 2	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.
Obiettivo tematico n. 3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura.
Obiettivo tematico n. 4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.
Obiettivo tematico n. 5	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.
Obiettivo tematico n. 6	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.
Obiettivo tematico n. 7	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete.
Obiettivo tematico n. 8	Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.
Obiettivo tematico n. 9	Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione.
Obiettivo tematico n. 10	Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente.
Obiettivo tematico n. 11	Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Per grandi linee, gli interventi cofinanziati dai fondi strutturali europei saranno concentrati prioritariamente sul rafforzamento della competitività delle imprese, attraverso più innovazione e internazionalizzazione, e sulle persone, con attenzione ai risultati in termini di lavoro, capitale umano e inclusione sociale. Più specificamente, assumerà particolare rilevanza l'impegno finanziario per sostenere il rilancio sistema produttivo (Obiettivo tematico 3), che sarà orientato sia su risultati di rafforzamento diffuso del sistema imprenditoriale, con azioni di avvio più tempestivo, sia su risultati più mirati territorialmente. Sul tema della ricerca e innovazione (Obiettivo tematico 1), gli interventi saranno definiti in coerenza con le strategie di specializzazione intelligente e avranno l'obiettivo primario di incrementare il contenuto innovativo delle attività economiche, favorendo un effettivo trasferimento di conoscenze dalla ricerca di base all'attività di impresa. Importante sarà inoltre l'impegno finanziario sullo sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda digitale, evitando disequilibri tra investimenti nelle reti digitali e quelli per lo sviluppo di servizi e tra interventi in favore dell'offerta (reti e creazione di *public eServices*) e quelli in favore della domanda (diffusione di ICT tra cittadini e famiglie, sviluppo di competenze digitali, etc.) (Obiettivo tematico 2). In materia di energia, si punterà, tra l'altro, sulla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e nei cicli produttivi e sull'aumento della mobilità sostenibile delle aree urbane (Obiettivo tematico 4). E' previsto inoltre un intervento significativo sui temi culturali e ambientali, anche in chiave di valorizzazione economica di questi settori (Obiettivi tematici 3

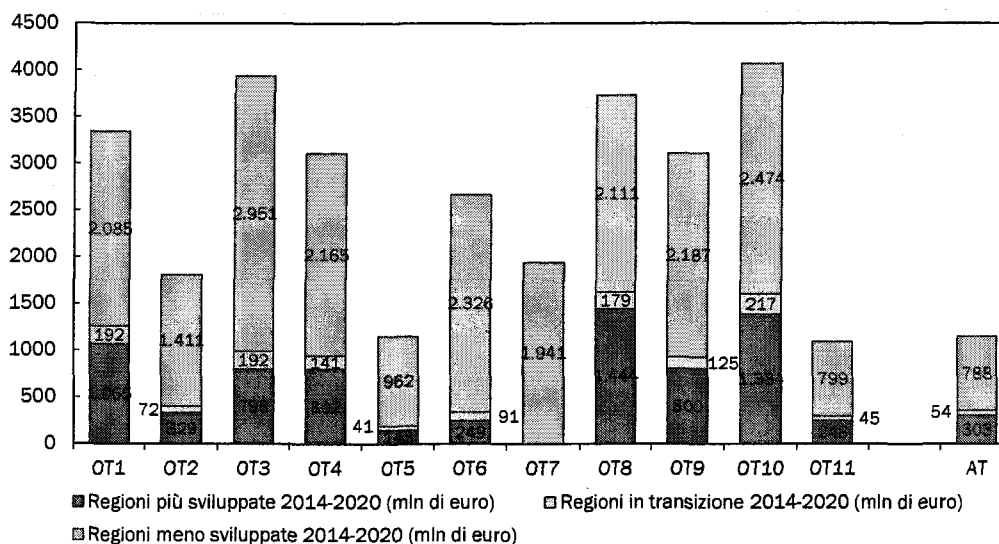
e 6). Per la tutela del territorio, saranno attivate misure volte alla riduzione del rischio idrogeologico e di difesa della costa, assieme a interventi volti a contenere il rischio sismico e di incendi (Obiettivo tematico 5). In materia di infrastrutture di trasporto (Obiettivo tematico 7), si prevede di operare unicamente nelle Regioni meno sviluppate. La dimensione complessiva dell'intervento è commisurata, in parte, all'obbligatorio completamento di alcuni Grandi Progetti (prevalentemente ferroviari) avviati nella programmazione 2007-2013 e, in parte, alla realizzazione di progetti di rafforzamento della logistica e intermodalità a servizio del sistema produttivo. In tutti i casi sarà comunque necessario identificare *ex ante* le azioni di cui garantire la realizzazione entro il ciclo. Gli interventi più rilevanti in materia di infrastrutture strategiche saranno invece realizzati in maniera complementare attraverso il Fondo Sviluppo e Coesione. La decisione di specializzare le fonti di finanziamento destinate al riequilibrio territoriale e, in particolare, di destinare il Fondo Sviluppo e Coesione al finanziamento di interventi infrastrutturali rappresenta una scelta innovativa rispetto al passato, che consente di poter disporre di una tempistica di spesa più adatta a realizzazioni complesse sotto il profilo amministrativo e tecnico.

Molto significativo sarà l'intervento per aumentare l'accesso all'occupazione (Obiettivo tematico 8), in favore dei diversi *target* di popolazione e per i gruppi svantaggiati. Grande rilievo sarà dedicato al tema dell'occupazione giovanile in attuazione della *Youth Employment Initiative*, puntando anche su incentivi mirati di carattere automatico e sul rafforzamento dei servizi all'impiego. Il rinnovamento della condizione sociale nel Paese sarà realizzato attraverso azioni per l'inclusione attiva, con schemi comuni a tutto il territorio nazionale, come il sostegno alla sperimentazione dello Strumento di inclusione attiva (SIA), e interventi più territoriali riguardanti, tra l'altro, azioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più vulnerabili e a rischio di discriminazione nonché il potenziamento dei servizi di cura socio-educativi e socio-sanitari per bambini e anziani. Sarà confermato l'intervento sull'istruzione (Obiettivo tematico 10), su tutto il territorio nazionale con la principale vocazione di intervenire sulla dispersione e sulle competenze degli studenti, con azioni, esplicitamente dirette alle situazioni di maggiore fragilità. Attenzione sarà data alla formazione professionale che dovrà essere più mirata rispetto alla domanda delle imprese. Una quota del FESR sarà destinata al rinnovamento dell'edilizia scolastica e alle attrezzature per le scuole. Completano la strategia dell'Accordo, gli interventi di rafforzamento della capacità istituzionale (Obiettivo tematico 11) volti sia a modernizzare il sistema amministrativo nel suo complesso, anche attraverso maggiore semplificazione, trasparenza, e legalità dell'azione pubblica, sia a sviluppare le capacità amministrative specifiche di supporto alla efficace realizzazione delle misure previste nei diversi ambiti di intervento dei fondi. A tali misure si aggiungeranno quelle più specificamente rivolte a rafforzare la capacità amministrativa degli organismi coinvolti nella gestione e verifica dei programmi operativi. Su questo tema, come richiesto anche dalla Commissione europea, è necessario un forte impegno politico e non soltanto finanziario, al fine di superare le difficoltà incontrate nel ciclo di programmazione 2007-2013, per il miglioramento dell'organizzazione delle Amministrazioni titolari dei programmi, in tutti gli ambiti tematici cofinanziati. Questo aspetto, di estrema importanza per l'Italia, adeguatamente sviluppato nell'Accordo di partenariato, richiede,

comunque, uno sforzo del Paese ben più ampio per rendere efficiente la pubblica amministrazione.

Accanto agli interventi dei Fondi strutturali, come menzionato, opererà in modo complementare il Fondo Sviluppo e Coesione a cui la Legge di Stabilità per il 2014 assegna 54,8 miliardi per il periodo 2014-2020⁴⁶⁶. Le risorse del Fondo saranno destinate per il 20 per cento alle Regioni del Centro-Nord e per l'80 per cento a quelle del Mezzogiorno e saranno indirizzate al finanziamento di infrastrutture strategiche, in particolare nel campo dei trasporti e dell'ambiente e del digitale. Nel complesso le politiche di sviluppo e coesione conterranno nel ciclo 2014-2020 su circa 100 miliardi.

FIGURA II.8.2: ALLOCAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI SUGLI OBIETTIVI TEMATICI 2014-2020 (milioni di euro, prezzi correnti)



Fonte: Ministro per la Coesione Territoriale.

FOCUS I requisiti per l'efficacia dell'uso dei fondi: le condizionalità *ex ante*

Le condizionalità *ex ante* previste dal Regolamento recante disposizioni comuni sull'uso dei fondi strutturali⁴⁶⁷ hanno l'obiettivo di assicurare che, a livello di singolo Stato membro, siano operanti le disposizioni riguardanti il quadro legislativo e regolamentare, gli strumenti di pianificazione e i requisiti di organizzazione istituzionale e amministrativa a garanzia dell'efficacia degli interventi che si andranno a finanziare con il nuovo ciclo di programmazione. Si tratta di una leva importante per anticipare la soluzione di problemi che condizionano la fase di attuazione dei programmi. Inoltre, tale strumento consente di sensibilizzare verso i risultati della politica di coesione attori istituzionali rilevanti, non ricompresi tra quelli normalmente interessati dalla programmazione e gestione dei fondi, dalla cui azione dipende, tuttavia, l'efficacia degli interventi. Il Regolamento comunitario precisa che il mancato assolvimento dei requisiti previsti dalle condizionalità *ex ante* costituisce motivo di sospensione dei pagamenti agli Stati Membri.

⁴⁶⁶ L.147/2013 art 1 co. da 5 a 12.

⁴⁶⁷ Regolamento UE 1303/2013 all'art. 19.

Gli ambiti di *policy* interessati dalle condizionalità *ex ante* sono molto rilevanti. Soltanto per citare alcuni esempi: l'intervento dei fondi europei sui temi della ricerca e dell'innovazione è subordinato all'esistenza di una Strategia di ricerca e innovazione nazionale (e regionale); il finanziamento di misure in tema di agenda digitale è condizionato all'adozione di una strategia nazionale per la crescita digitale; in tema di trasporti si richiede l'esistenza di piani integrati relativi alle varie modalità di trasporto; l'intervento in materia di inclusione sociale richiede l'adozione di una strategia nazionale sulla povertà.

Il Regolamento prevede che in fase di definizione dell'Accordo di partenariato e dei programmi operativi, gli Stati membri procedano a un'autovalutazione del soddisfacimento delle condizionalità *ex ante*, esprimendo un giudizio di soddisfacimento totale, parziale o di mancato soddisfacimento. Sui risultati dell'analisi di autovalutazione, la Commissione europea esprime, a sua volta, un giudizio di coerenza e adeguatezza dell'informazione fornita. Gli Stati membri possono adempiere agli obblighi previsti dalle singole condizionalità entro il termine di presentazione dell'Accordo di Partenariato e dei programmi operativi o, al più tardi, entro la scadenza del 31 dicembre 2016, individuando, in caso di non soddisfacimento o soddisfacimento parziale, le azioni necessarie per il pieno adempimento, la tempistica e i soggetti responsabili.

I risultati attesi individuati nell'Accordo di partenariato saranno realizzati nell'ambito di programmi operati nazionali e regionali in via di definizione. A seguito dell'accordo tra il Ministro per la coesione territoriale e i Presidenti delle Regioni del 10 ottobre 2013 è stato definito il numero e la tipologia di programmi nazionali e multiregionali. In particolare, a livello nazionale, nelle tre categorie di Regioni, si prevede di intervenire con sei programmi nazionali sui seguenti ambiti: istruzione, politiche attive per l'occupazione e occupazione giovanile, inclusione attiva, città metropolitane, *governance* e capacità istituzionale. Nelle sole Regioni del Mezzogiorno opereranno invece i programmi nazionali negli ambiti della ricerca e dell'innovazione, dell'impresa e competitività, delle infrastrutture di trasporto, dei beni culturali e della legalità. La *governance* dei programmi nazionali sarà definita prevedendo la piena partecipazione delle Regioni alla definizione delle scelte di programmazione e attuative e alla sorveglianza sull'attuazione⁴⁶⁸.

Completano la programmazione 2014-2020 le strategie per le aree interne del Paese e l'agenda urbana che mirano a tener conto delle specificità di queste articolazioni territoriali e del contributo che da esse può provenire in termini di crescita e qualità della vita per le persone che vi risiedono. L'intervento per le aree urbane, che comprende un nuovo programma nazionale sulle città metropolitane, sarà costruito mirando a una pluralità di ambiti fra loro integrati attraverso il finanziamento coordinato e congiunto del FESR e del FSE. L'intervento in favore delle Aree interne è invece rivolto a rompere i vincoli di

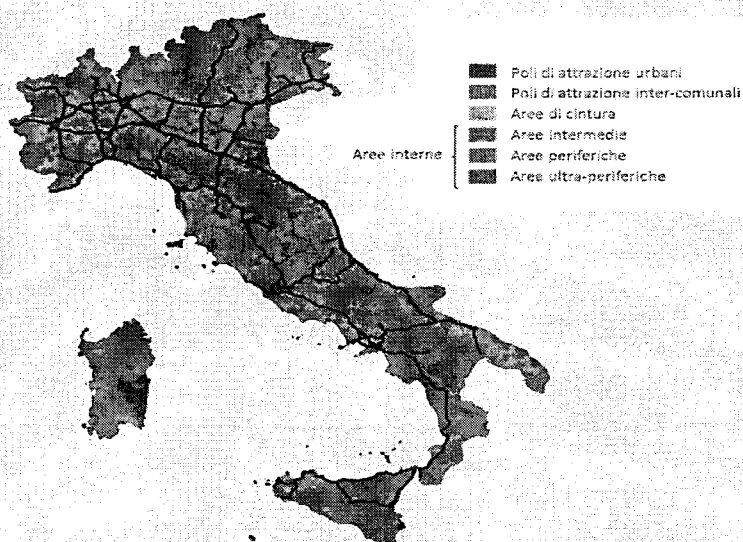
⁴⁶⁸ Per il ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020, che destina 325 miliardi, 32,3 dei quali all'Italia, con il Regolamento UE 1303/2013 all'art. 23, sono state previste specifiche misure per collegare l'efficacia dei fondi strutturali e di investimento europei a una sana *governance* economica. In particolare, la Commissione può chiedere a uno Stato Membro di rivedere e modificare il proprio Accordo di partenariato e i programmi rilevanti per sostenere l'attuazione delle raccomandazioni del Consiglio sulla politica economica del Paese (art. 121 TFUE), in materia di occupazione (art. 148 TFUE), in relazione a una procedura per gli squilibri eccessivi, o per massimizzare l'impatto sulla crescita e la competitività dei fondi SIE negli Stati membri beneficiari dell'assistenza finanziaria. In caso la Commissione ritenga che lo Stato Membro non ha adottato un'azione effettiva in relazione alla suddetta richiesta di modifica può proporre al Consiglio di sospendere parzialmente o totalmente i pagamenti relativi ai programmi o alle priorità interessati.

isolamento di queste aree e a ricollocarle al centro della ripresa economica del Paese, anche attraverso il contributo di risorse nazionali espressamente destinate a tale obiettivo dalla Legge di Stabilità per il 2014.

FOCUS Aree interne

Nel 2012-2013 è stata avviata la Strategia Nazionale per le Aree interne del Paese. La Strategia è frutto di un accordo politico, avviato nel 2012 e reiterato e rafforzato negli anni successivi, tra Presidenza del Consiglio, Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero della Salute, e di un lungo confronto tecnico e amministrativo con le Regioni, ANCI e UPI. Le Amministrazioni centrali operano attraverso un Comitato interistituzionale di verifica sull'attuazione degli interventi (Comitato tecnico Aree interne).

LA MAPPA DELLE AREE INTERNE DELL'ITALIA



Fonte: DPS/Comitato Tecnico Aree Interne

Le Aree Interne sono definite come insieme di Comuni i cui residenti sono significativamente distanti, secondo un insieme di indicatori, dai centri di offerta di servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità⁴⁶⁹. Si tratta di aree ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive oggi in queste aree circa il 22,8 per cento della popolazione italiana, in una porzione di territorio pari a 61,1 per cento di quello totale e che è organizzata in oltre 4.261 Comuni. Una parte rilevante delle aree interne ha subito gradualmente, dal secondo

⁴⁶⁹ Rispetto ai Poli, le Aree interne sono definite come segue: Aree di Cintura fino a 20 minuti di percorrenza in automobile; Aree Intermedie fino a 40 minuti di percorrenza in automobile; Aree periferiche fino a 75 minuti di percorrenza in automobile; Aree Ultraperiferiche oltre i 75 minuti di percorrenza in automobile (http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Analisi_statistiche/Nota_Territorializzazione_Al_03_marzo_2013.pdf).

dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato da: calo della popolazione (2,1 per cento fra il 2001 e il 2011) e invecchiamento, talora sotto la soglia critica; riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo appropriato del suolo; offerta locale calante di servizi pubblici e privati; costi sociali di rilievo nazionale, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Obiettivo della strategia è l'inversione delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, ripresa delle nascite e modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani, attrazione di nuovi residenti. Questo obiettivo viene perseguito attraverso due classi di azioni, complementari: adeguamento della qualità e quantità dei servizi essenziali, volto a migliorare le condizioni di cittadinanza; progetti di sviluppo locale volti a promuovere lo sviluppo e la domanda di lavoro. Il primo obiettivo viene finanziato da risorse ordinarie appositamente previste in Legge di Stabilità 2014 (art. 1, commi 13-17), per l'istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, etc.), per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, etc.) e per la mobilità (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, etc.). Il secondo obiettivo viene perseguito attraverso l'impiego integrato di tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP), per realizzare cinque tipologie di intervento: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; saper fare e artigianato. Per entrambi gli obiettivi potranno essere utilizzate anche le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

Entrambe le classi di azioni vengono realizzate in **aree-progetto composte da gruppi di Comuni** (anche a cavallo di più Province e Regioni) e identificate dalle Regioni d'intesa con il Centro. La selezione delle aree-progetto avrà luogo a partire dalla mappa delle Aree Interne e sulla base di una ricognizione analitica e sul campo che riguarda fra l'altro i seguenti profili: trend demografici, utilizzo del suolo, stato dei tre servizi essenziali e del *digital divide*, portafoglio progettuale e capacità di svilupparlo, qualità del partenariato.

Per il 2014 la strategia prevede la selezione di aree prototipo, una per ogni Regione e Provincia Autonoma. Questo approccio selettivo, decisamente diverso dal passato, assicura una *concentrazione delle risorse finanziarie e umane e sarà nell'interesse di tutte le aree interne perché consentirà di migliorare e adattare progressivamente l'attuazione della strategia sulla base degli esiti di questa prima fase, opportunamente valutati.*

Il lavoro per l'individuazione delle aree di intervento è in corso dal 2013 e si tradurrà in impegni programmatici e finanziari nei programmi operativi delle Regioni, e, successivamente, con la costruzione di Accordi di Programma Quadro. Entro il 30 settembre del 2014 sarà presentata una relazione al CIPE sullo stato di avanzamento degli interventi prototipali avviati.

FOCUS Agenda Urbana

In risposta alle sollecitazioni dell'Unione europea, la bozza di Accordo di Partenariato del 9 dicembre 2013 contiene le linee strategiche sul tema dell'Agenda Urbana e ne prevede l'attuazione attraverso programmi regionali e attraverso un programma nazionale di natura più sperimentale, dedicato alle Città metropolitane.

L'Agenda urbana si declina su due tipologie di territori: le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Roma Capitale, Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Torino, Reggio Calabria e Venezia) e le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo); le città medie e i poli urbani individuati dalle Regioni.

Nelle Città metropolitane interverranno sia i programmi operativi regionali che il programma nazionale; nelle città medie e nei poli urbani interverranno i programmi operativi regionali.

La strategia per le aree urbane si articola in ambiti tematici di intervento prioritari in parte fra

loro integrabili (3 drivers di sviluppo), rilevanti anche per le funzioni assicurate dalle città al territorio più vasto che su di esse gravita:

- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, con piani di investimento per il miglioramento delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici;
- progettazione per l'inclusione sociale di segmenti di popolazione più fragile e di aree e quartieri disagiati, rafforzando le filiere delle politiche ordinarie e intervenendo attraverso il coinvolgimento del tessuto associativo e dell'economia sociale;
- rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali di filiere produttive globali, con interventi volti a far crescere e attrarre l'insediamento di imprese attive nei servizi avanzati per le imprese industriali e agricole, e di imprese sociali, creative e di servizio per i cittadini.

Nell'utilizzo delle risorse comunitarie, un elemento caratterizzante l'impostazione dell'Agenda urbana è l'esigenza di definire una progettazione che possa essere completata in tempi non lunghissimi, in modo da poter dare risposte tempestive ai bisogni collettivi e sociali più emergenti. La strategia comune dell'Agenda urbana si completa di un quarto driver che sarà definito da ciascuna Regione con riferimento alle peculiarità del proprio territorio e della programmazione in essere.

Per la definizione dei contenuti progettuali, il programma nazionale 'Città metropolitane' assumerà come interlocutori i Sindaci dei Comuni capoluogo e gli uffici da questi individuati che assumono pertanto il ruolo di Autorità Urbana ai fini del Programma, pur incoraggiando la costituzione di partnership e progetti di scala inter-comunale. Il programma nazionale intende focalizzarsi innanzitutto sull'applicazione del paradigma della 'smart city'. L'applicazione di soluzioni 'intelligenti' per migliori servizi urbani intesi non solo in senso tecnologico, costituisce, infatti, l'ambito più unificante delle questioni che le diverse Città si trovano ad affrontare. Inoltre, il programma nazionale intende dare un segnale di attenzione speciale alla questione della coesione interna delle città, favorendo interventi nella manutenzione dell'infrastruttura sociale di base e promuovendo pratiche di innovazione sociale.

Ulteriori approfondimenti relativi all'utilizzo dei fondi strutturali e alla programmazione per il 2014-2020, sono descritti nei vari paragrafi del documento, ai quali si rinvia.

II.9 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PROMOZIONE DEL SISTEMA TURISTICO

La cultura e il turismo sono decisivi per il rilancio del Paese, e a questo scopo diverse misure sono state intraprese per rafforzare le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e migliorarne la gestione complessiva e per dare nuovo impulso al settore del turismo. In primo luogo, il forte legame tra cultura e turismo funzionale alle politiche di sviluppo territoriale, da sempre riconosciuto ma non sufficientemente valorizzato, viene sancito con il trasferimento al Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) delle funzioni esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di turismo⁴⁷⁰. La riorganizzazione, che incide direttamente sugli obiettivi di

⁴⁷⁰ L. 71/2013.

contenimento e efficientamento della spesa pubblica e di incremento dell'efficienza amministrativa, si pone in coerenza e continuità con gli indirizzi politici di riforma e di sviluppo dei settori cultura e turismo individuati dall'azione di Governo nel corso del 2013⁴⁷¹.

Di rilievo prioritario per il processo di riforma in materia di cultura e turismo sono le disposizioni contenute nel D.L. 'Valore Cultura'⁴⁷² che consolida, struttura e integra numerosi provvedimenti degli anni immediatamente precedenti e introduce altresì importanti innovazioni, dando avvio a una prima fase di attuazione delle priorità politiche del Governo per il 2014⁴⁷³.

Tutela, valorizzazione, fruizione e ampliamento della conoscenza del patrimonio culturale

Il Decreto 'Valore Cultura' comprende interventi urgenti a favore del sito archeologico di Pompei in coerenza con il piano straordinario avviato nel 2011 e finalizzati ad accelerare l'attuazione del 'Grande Progetto Pompei', approvato nel 2012 con Decisione comunitaria con un finanziamento di 105 milioni da utilizzare entro il 2015 (74,2 milioni di Fondi UE e 29,8 di fondi nazionali) nell'ambito del Programma Operativo Interregionale (POIn) 'Attrattori culturali, naturali e turismo' cofinanziato dal FESR 2007-2013. Il POIn, in precedenza contrassegnato da un critico ritardo attuativo, ha registrato nel 2013 un significativo progresso. In particolare, il MiBACT, all'interno del Programma 'Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio delle Aree e dei Poli di attrazione culturale e naturale' (circa 371 milioni comprensivi dei 105 milioni del Grande Progetto Pompei), ha finanziato e avviato la realizzazione di 88 progetti⁴⁷⁴, selezionati d'intesa con le 4 Regioni coinvolte, per realizzare opere di restauro, riqualificazione e valorizzazione di importanti siti archeologici, complessi architettonici e strutture museali in aree e poli di attrazione culturale⁴⁷⁵, per un ammontare di circa 361 milioni⁴⁷⁶. Sempre nell'ambito del POIn 'Grandi attrattori culturali', a marzo il Governo ha autorizzato 46 ulteriori interventi di restauro nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza stanziando risorse per 135 milioni⁴⁷⁷.

⁴⁷¹ 'Illustrazione delle Linee programmatiche dell'azione del Ministro per i beni e le attività culturali' (Commissioni congiunte VII Camera e 7° Senato della Repubblica), 23 maggio 2013.

⁴⁷² D.L. 91/2013 cvt in L. 112/2013.

⁴⁷³ Adottate con DM 19-09-2013 contenente 'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2014 con proiezione triennale 2014-2016' (CdC Reg. 13, F. 372 del 22-10-2013).

⁴⁷⁴ Attraverso due Decreti del Segretario Generale del 2 agosto 2013 e del 15 ottobre 2013.

⁴⁷⁵ I contesti interessati dagli interventi finanziati sono in prevalenza aree e poli di consolidata attrazione culturale, come a esempio la Reggia di Caserta e Palazzo Reale a Napoli, il Real Bosco di Capodimonte, il Polo museale di eccellenza di Sibari (CS), il complesso di Santa Chiara e il Castello Svevo a Bari, il Polo museale di Castel del Monte.

⁴⁷⁶ Di questi 266 milioni sono a valere sul programma POIn, 95 milioni sul Piano Azione Coesione - Programma di interventi per le aree di attrazione culturale di cui il MiBACT è Amministrazione responsabile (dotazione complessiva di 130 milioni).

⁴⁷⁷ Le risorse stanziate ammontano rispettivamente: per la Campania a 43,1 milioni, per la Calabria a 26,8 milioni, per la Puglia a 31,8 milioni e per la Sicilia a 33,7 milioni.

FOCUS**L'Unità 'Grande Pompei'**

Ai fini della riqualificazione del sito archeologico di Pompei entro dicembre 2015, il Governo ha predisposto il 'Grande Progetto Pompei'. Data la sua valenza territoriale e le potenzialità di sviluppo del territorio a esso legate, il Progetto ha ottenuto dalla CE il finanziamento su fondi FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) dell'importo di 105 milioni da utilizzare entro il 2015 (77,9 milioni di Fondi Ue e 27,1 di fondi nazionali).

Il Grande Progetto Pompei prevede 5 ambiti di pianificazione: *i)* Piano delle opere (85 milioni), *ii)* Piano della conoscenza (8,2 milioni); *iii)* Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione (7 milioni); *iv)* Piano della sicurezza (2 milioni); *v)* Piano di rafforzamento tecnologico e *capacity building* (2,8 milioni). Per accelerare questi interventi e assicurare un più efficace coordinamento tecnico e amministrativo necessario alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali a consentire il rilancio economico-sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei territori dei comuni afferenti all'area, sede oltre che di Pompei, di altri importanti siti archeologici, il D.L. 'Valore Cultura' dispone la creazione di una Unità dotata di autonomia amministrativa e contabile, al cui vertice è il 'Direttore generale di progetto', nominato a dicembre 2013 dal Presidente del Consiglio dei Ministri. I compiti assegnati sono: *i)* definire e approvare gli elaborati progettuali degli interventi di recupero e restauro previsti dal 'Grande Progetto Pompei'; *ii)* assicurare il tempestivo ed efficace svolgimento delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori e l'appalto di servizi e forniture necessari alla realizzazione del 'Grande Progetto Pompei', seguendo la fase di attuazione ed esecuzione dei relativi contratti; *iii)* assicurare la più efficace gestione del servizio di pubblica fruizione e di valorizzazione del sito archeologico, predisponendo la documentazione degli atti di gara e seguendo la fase di attuazione ed esecuzione dei relativi contratti; *iv)* assumere direttive atte a migliorare l'efficace conduzione del sito, definendo obiettivi e modalità per assicurare il rafforzamento delle competenze e del contributo del complesso del personale della Soprintendenza agli obiettivi di miglioramento delle condizioni di fruizione e valorizzazione del sito; *v)* provvedere ad assicurare le condizioni di supporto organizzativo e amministrativo alle attività di tutela e di valorizzazione di competenza della Soprintendenza speciale di Pompei, Ercolano e Stabia, che è stata separata da quella di Napoli, con la conseguente istituzione di una nuova Soprintendenza ai beni archeologici di Napoli⁴⁷⁸.

Allo scopo di prevenire tentativi di infiltrazione criminale e di monitorare le procedure di gara, per evitare forme di concorrenza sleale nonché la corretta realizzazione degli interventi, è operativo un 'Gruppo di lavoro per la legalità e la sicurezza del Progetto Pompei', con il compito di collaborare nella predisposizione dei bandi di gara e dei relativi contratti.

L'unità inoltre dovrà approvare un piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato del sito Unesco 'Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata' riferito alle aree e alle amministrazioni interessate dal piano di gestione dell'omonimo sito UNESCO⁴⁷⁹.

Il D.L. 'Valore cultura' prevede inoltre che MiBACT, Regione Campania ed enti locali territorialmente competenti, sottoscrivano un Accordo al fine di elaborare un piano strategico di sviluppo del 'percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche', promuovendo l'integrazione, nel processo di valorizzazione, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati.

⁴⁷⁸ DM MiBACT del 3 dicembre 2013.

⁴⁷⁹ A novembre 2013 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra tutte le amministrazioni interessate, che prevede l'ampliamento della zona 'di rispetto' intorno al sito e le regole di gestione del territorio che dovranno essere compatibili con il sito stesso; contestualmente si è costituito il tavolo di concertazione con funzione di coordinamento e confronto tra gli enti interessati, per definire un percorso coerente, condiviso e sostenibile di sviluppo del territorio attraverso il completamento del Piano di Gestione UNESCO.

In coerenza con le politiche di sviluppo dei siti e delle aree archeologiche dell'area flegrea, a gennaio 2014, il MIBACT ha siglato un nuovo accordo per il parco archeologico di Ercolano con la Fondazione Istituto Packard, il comune di Ercolano e il Ministro per la Coesione territoriale. L'accordo, in particolare, prevede l'ampliamento del parco archeologico di Ercolano attraverso l'acquisizione di un'area di 5.171 m² posta a nord ovest degli scavi, la demolizione di immobili fatiscenti, con la relativa recinzione delle superfici e messa in sicurezza della zona e la riqualificazione, a cura del Comune di Ercolano, dello spazio posto al confine nord ovest degli scavi.

Con le disposizioni contenute del decreto 'Valore cultura' si potrà fare fronte a interventi di particolare rilevanza a fini di tutela di beni culturali che presentano gravi rischi di deterioramento e a favore della celebrazione di particolari ricorrenze, per una spesa fino a 8 milioni in tre anni. La Legge di Stabilità per il 2014 ha inoltre previsto lo stanziamento di 2,5 milioni per ciascuno degli anni del triennio 2014/2016 per finanziare interventi urgenti per la messa in sicurezza, il restauro e il ripristino del decoro dei 'Luoghi della Memoria'⁴⁸⁰.

Per assicurare il decoro dei complessi monumentali in aree di particolare valore, il D.L. 'Valore cultura' modifica l'art. 52 del Codice dei beni culturali e prevede che i Comuni, sentito il Soprintendente, individuino le aree pubbliche aventi valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico nelle quali vietare o sottoporre a condizioni particolari gli usi da ritenere non compatibili con le specifiche esigenze di tutela e conservazione.

FOCUS Il patrimonio culturale e naturale italiano nella lista UNESCO

Nel 2013 si sono registrate 2 nuove iscrizioni di siti culturali e naturali italiani nella lista del patrimonio Mondiale UNESCO, che conta ora 49 siti italiani. In occasione della 37a sessione del Comitato del patrimonio mondiale (giugno 2013) sono stati proclamati patrimonio dell'Unesco:

- il sistema di 14 ville medicee e relativi giardini su un territorio di ben quattro Province e dieci Comuni in Toscana, riconosciuto quale modello diffuso ampiamente in tutta Italia durante il Rinascimento e poi in tutta l'Europa moderna;
- l'Etna - il quarto patrimonio mondiale naturale italiano dopo le isole Eolie, il monte S. Giorgio e le Dolomiti - in quanto esempio particolarmente significativo delle grandi ere della storia della terra e dei processi geologici in corso.

Il decreto 'Valore cultura' interviene con diverse misure a favore del patrimonio culturale iscritto nella Lista UNESCO, nello specifico disponendo l'assegnazione di circa 0,3 milioni per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei siti patrimonio dell'UNESCO in provincia di Ragusa e di 0,4 milioni per l'organizzazione e lo svolgimento del Forum UNESCO sulla cultura e sulle industrie culturali (Firenze, 2014), nonché creando le condizioni per forme di promozione e salvaguardia di attività di artigianato tradizionale e di altre attività commerciali tradizionali, riconosciute quali espressione dell'identità culturale collettiva ai sensi delle convenzioni UNESCO, e intervenendo sulla normativa di valorizzazione dei siti UNESCO⁴⁸¹ con particolare riferimento al rapporto con gli istituti scolastici.

Il Governo ha intensificato inoltre il contrasto al mercato clandestino delle opere d'arte con una più mirata azione investigativa. Tutto ciò ha comportato il

⁴⁸⁰ L. 147/2013 art. 1 co. 105-106.

⁴⁸¹ L. 77/2006.

recupero di opere di grande importanza storica, artistica e archeologica, con un valore commerciale superiore ai 35 milioni. Un ulteriore passo avanti verso la tutela dei beni culturali è stato fatto con la finalizzazione del 'Manuale sulla tutela dei beni culturali ecclesiastici'⁴⁸², volto ad arginare il dilagante fenomeno dei danneggiamenti e saccheggi nelle chiese, così come negli altri luoghi 'speciali' del patrimonio culturale, quali monasteri, conventi e santuari.

Nel febbraio 2014 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge proposto da MiBACT e MAE per la ratifica e l'esecuzione, da parte dell'Italia, della Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992), che pone l'accento sull'archeologia preventiva e sulla valutazione delle esigenze della conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico negli interventi urbanistici e infrastrutturali, comportando altresì un ulteriore impegno per il rafforzamento delle misure di contrasto al traffico illecito di beni archeologici.

A favore dello sviluppo di musei, archivi e biblioteche pubblici individuati in base a protocolli di intesa tra la SIAE e il MiBACT, il Decreto 'Valore Cultura' prevede che non sia più considerata pubblica, e quindi non soggetta al compenso economico⁴⁸³ sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi, la recitazione di opere letterarie effettuata senza scopo di lucro ai fini esclusivi di promozione culturale e di valorizzazione delle opere stesse.

Altre recenti misure sono mirate allo sviluppo dei sistemi della conoscenza soprattutto attraverso l'applicazione e la diffusione di innovazioni tecnologiche applicate al settore culturale. In particolare, le pubblicazioni che documentano i risultati di ricerche finanziate almeno per il 50 per cento con fondi pubblici, dovranno essere rese accessibili al pubblico in archivi elettronici istituzionali o di settore, e, al fine di ottimizzare le risorse disponibili e facilitare il reperimento e l'uso dell'informazione culturale e scientifica, MiBACT e MIUR adotteranno strategie coordinate per l'unificazione delle banche dati rispettivamente gestite (anagrafe nazionale della ricerca, deposito legale dei documenti digitali e documentazione bibliografica). MiBACT e MIUR collaborano già dal 2012 nell'ambito del coordinamento italiano della *Joint Programming Initiative on Cultural Heritage and Global Change: A new Challenge for Europe* (JPICH) per l'identificazione di una visione comune della ricerca nel settore del patrimonio culturale e il suo sviluppo nel quadro della *Strategic Research Agenda* (SRA) per il patrimonio culturale in Europa.

Con riferimento agli ambiti della formazione e delle professioni del settore, il decreto 'Valore Cultura' introduce, inoltre, modifiche al D.Lgs. 42/2004 in materia di conseguimento della qualifica di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore.

FOCUS I giovani nella cultura

Presso il MiBAC è istituito per l'anno 2014, il 'Fondo mille giovani per la cultura' con uno stanziamento di risorse iniziali pari a 1 milione, destinato alla promozione di tirocini formativi e di orientamento nei settori delle attività e dei servizi per cultura rivolti a giovani fino a 29

⁴⁸² Realizzato dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e consegnato dal MiBACT al Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura a febbraio 2013.

⁴⁸³ Stabilito dalla L. 633/1941.

anni di età⁴⁸⁴.

Inoltre, con il decreto 'Valore cultura' il Governo ha lanciato il 'Programma 500 giovani per la cultura', un programma straordinario per lo sviluppo delle attività d'inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano attuato dal MiBACT. Il programma si inserisce nel quadro delle indicazioni dell'Agenda digitale europea ed è finanziato con 2,5 milioni nel 2014, nel quale saranno utilizzati 500 giovani di età inferiore a 35 anni. Il fine ultimo dell'iniziativa è di incrementare l'accesso e la fruizione da parte del pubblico al patrimonio culturale anche attraverso portali e dispositivi mobili intelligenti. Il programma è attuato negli istituti e nei luoghi della cultura statali individuati dal MiBACT, con l'indirizzo e l'assistenza tecnico-scientifica degli istituti centrali competenti per la tipologia di patrimonio da digitalizzare. I giovani selezionati saranno formati per 12 mesi nelle attività di inventariazione e digitalizzazione presso gli istituti e i luoghi della cultura statali.

Sul fronte della promozione verso il pubblico dei luoghi della cultura, si segnala il progetto 'Una notte al museo', che il MiBACT ha lanciato nel 2013 con l'obiettivo di renderlo un appuntamento stabile per ampliare la fruizione dei luoghi d'eccellenza della cultura tra musei e aree archeologiche statali. L'iniziativa prevede l'apertura serale dalle 20:00 alle 24:00 ogni ultimo sabato del mese, offrendo così, un'opportunità di fruizione dei beni culturali che avvicina i musei italiani agli standard europei.

Finanziamenti alla cultura

Una serie di provvedimenti, contenuti in via prioritaria nel decreto 'Valore Cultura' e nella Legge di Stabilità 2014, riguardano diversi ambiti del settore culturale.

Per il triennio 2014-2016 una quota sino al 3 per cento delle risorse aggiuntive del MIT previste annualmente per infrastrutture è assegnata a investimenti a favore dei beni culturali, in base a uno specifico programma di interventi che il MiBACT deve proporre al CIPE di concerto con il MIT⁴⁸⁵.

MiBACT e MEF hanno emanato i decreti di riassegnazione di circa 8,5 milioni non utilizzati nel 2012 per il credito fiscale per il cinema⁴⁸⁶, e del relativo riparto per le finalità di cui al Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche.

Inoltre, per garantire la regolare apertura al pubblico degli istituti e luoghi di cultura nel decreto 'Valore Cultura' è previsto che, dal 2014 i proventi della vendita dei biglietti di ingresso sono integralmente riassegnati al MiBACT.

Per una più efficace capacità di programmazione delle risorse statali, la Legge di Stabilità 2014 ha introdotto misure di razionalizzazione della normativa in materia di contribuzione pubblica a favore di istituzioni culturali. Un apposito regolamento dovrà a breve essere adottato dal Governo secondo principi e criteri direttivi di trasparenza e pubblicità dei procedimenti, individuazione di adeguati requisiti soggettivi degli istituti culturali beneficiari (prevalentemente di rilievo

⁴⁸⁴ D.L. 76/2013 cvt. in L. 99/2013.

⁴⁸⁵ Risultano inoltre abrogate le disposizioni relative alla liquidazione della società ARCUS (D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013).

⁴⁸⁶ DM 29-3-2013 (CdC Reg. 6, foglio 189 del 9-7-2013) in attuazione dell'art. 24, L. 183/2011.

nazionale e inseriti in una tabella sottoposta a revisione triennale), definizione di procedure concorsuali per l'accesso ai contributi.

Ai fini di un miglior riparto del Fondo unico per lo spettacolo, dal 1 gennaio 2014, il MiBACT deve rideterminare anche i criteri per l'erogazione e le modalità per la liquidazione e l'anticipazione dei contributi allo spettacolo dal vivo tenendo conto dell'importanza culturale della produzione svolta, dei livelli quantitativi, degli indici di affluenza del pubblico nonché della regolarità gestionale degli organismi; questi ultimi dovranno anche assicurare la pubblicazione delle informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi e artistici di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza. Teatri ed enti operanti nei settori dei beni culturali, con particolare riferimento alle fondazioni lirico-sinfoniche, sono interessati da una serie di misure volte al risanamento della loro situazione debitoria e a contrastare la crisi nel settore. Per l'anno 2013 il MiBACT è stato autorizzato a erogare a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche tutte le somme residue a valere sul Fondo unico dello spettacolo⁴⁸⁷.

Il decreto 'Valore Cultura' ha previsto un *iter* speciale a richiesta delle fondazioni lirico-sinfoniche in stato di crisi di accesso a finanziamenti di durata massima trentennale a valere sul fondo rotativo appositamente istituito (75 milioni per il 2014), gestito da un commissario straordinario. Le Fondazioni, per accedere al fondo, dovranno: presentare entro 90 giorni un piano industriale di risanamento, ridurre fino al 50 per cento il personale tecnico amministrativo e interrompere i contratti integrativi. Inoltre non potranno ricorrere a nuovo indebitamento, per il periodo 2014-2016⁴⁸⁸. Le fondazioni per le quali non sia stato presentato o non sia approvato un piano di risanamento entro il termine previsto, ovvero che non raggiungano entro l'esercizio 2016 condizioni di equilibrio strutturale del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico finanziario, sono poste in liquidazione coatta amministrativa. Per il 2013, nelle more del perfezionamento dei piani di risanamento, una quota fino a 25 milioni può essere anticipata alle fondazioni in carenza di liquidità tale da pregiudicarne la gestione anche ordinaria. Viene, infine, stabilito per le fondazioni, l'obbligo del pareggio di bilancio e l'applicazione delle norme del codice dei contratti pubblici nonché l'obbligo di cooperazione tra le fondazioni e di condivisione di programmi e spettacoli.

Inoltre la Legge di Stabilità per il 2014⁴⁸⁹, al fine di assicurare il rilancio del sistema nazionale musicale di eccellenza, ha stabilito che le fondazioni lirico-sinfoniche, date le loro peculiarità storiche e artistiche, possono dotarsi di forme organizzative speciali.

Altre misure si rivolgono all'attrazione di capitali privati per attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, nonché per lo sviluppo di attività culturali.

enellegge

⁴⁸⁷ L. 99/2013.

⁴⁸⁸ Il MiBACT per salvaguardare i lavoratori, ha previsto la possibilità di trasferimento nelle varie sedi territoriali della società Ales S.p.A. del personale tecnico amministrativo in esubero nei limiti delle facoltà assunzionali di tale società.

⁴⁸⁹ L. 147/2013 art. 1 co. 326-327-328.

Dal 2013, i contribuenti possono destinare una quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici⁴⁹⁰. Dal 2014 le donazioni di modico valore a favore della cultura (fino a 10.000 euro) potranno essere effettuate senza oneri amministrativi a carico del privato, con la garanzia della destinazione indicata dal donatore e la piena pubblicità delle donazioni ricevute e del loro impiego.

A favore degli investimenti nel settore cinematografico sono state rese permanenti le disposizioni relative ai meccanismi di incentivazione e agevolazione fiscale⁴⁹¹. Con il decreto 'Fare'⁴⁹² sono state previste disposizioni che permettono di beneficiare di un credito d'imposta nell'ambito del limite massimo di spesa di 45 milioni per l'anno 2014. Una ulteriore forma di *tax credit* per il cinema per 110 milioni è prevista nel decreto 'Valore Cultura'. Infine, l'applicazione a partire dal 1° luglio 2013, del decreto MiBACT- MiSE sulle quote di cinema in tv, ha ripercussioni sia sulla programmazione televisiva delle opere cinematografiche italiane, sia sulla loro produzione, finanziamento, pre-acquisto e acquisto, cui viene riservata una quota predefinita dei ricavi complessivi annui nel caso RAI, e degli introiti netti per le altre emittenti.

Con tale norma per far fronte alla crisi del mercato musicale, sarà possibile promuovere giovani artisti e compositori emergenti attraverso attività di sviluppo, produzione, digitalizzazione e promozione di registrazioni fonografiche o videografiche musicali è stato introdotto un *tax credit* sul modello del settore cinematografico, a favore delle imprese produttrici di fonogrammi e videogrammi musicali e di quelle organizzatrici e produttrici di spettacoli di musica dal vivo pari a 4,5 milioni. Ne beneficeranno opere prime e opere seconde, senza distinzioni di genere.

Al fine di favorire il confronto culturale e la realizzazione di spazi di creazione e produzione di arte contemporanea, il decreto 'Valore Cultura' ha introdotto la possibilità che entro il 30 giugno di ogni anno vengano individuati i beni immobili di proprietà dello Stato non utilizzabili per altre finalità istituzionali e non trasferibili agli enti territoriali, per ospitare studi di giovani artisti contemporanei italiani e stranieri in forma di cooperative e associazioni, ai quali locare o concedere tali beni mediante asta pubblica al canone non superiore a 150 euro mensili e a fronte dell'accollo degli oneri di manutenzione ordinaria. La stessa possibilità è prevista per i beni di proprietà di Regioni, Province e Comuni, che si attivano su richiesta delle predette cooperative e associazioni.

⁴⁹⁰ I soggetti abilitati a richiedere l'inserimento nell'elenco devono essere: i) enti senza scopo di lucro, legalmente riconosciuti; ii) che realizzino, conformemente alle proprie finalità principali definite per legge o per statuto, attività di tutela, di promozione o di valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; iii) che dimostrino di operare in tale campo da almeno 5 anni e che abbiano realizzato, nel suddetto periodo, attività di tutela, di promozione e valorizzazione dei beni culturali o paesaggistici appartenenti a soggetti pubblici, ovvero aperti alla pubblica fruizione, di valore complessivamente almeno pari a 150.000 euro.

⁴⁹¹ In base ai dati 2012 la normativa per il *tax credit* ha fruttato 87 milioni, utilizzati dai 79 film italiani rappresentando i la leva su cui ha fatto conto la produzione italiana del 2012. Per i 166 film di nazionalità italiana prodotti in totale nel 2012, infatti, sono stati investiti 337 milioni, con un incremento dell'1 per cento rispetto all'anno precedente, dimostrando una sostanziale tenuta del settore per quanto riguarda il versante finanziario della produzione.

⁴⁹² D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013.

Per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico nazionale l'ABI ha istituito il Piano d'azione 'Banche per la cultura', con un pacchetto di 10 iniziative da realizzare in due anni.

Miglioramento dell'efficienza amministrativa e contenimento della spesa pubblica

Con il decreto 'Valore Cultura', si è proceduto a una razionalizzazione degli organismi collegiali operanti presso il MiBACT esclusi dall'ambito di applicazione della disciplina sugli organismi collegiali adottata in ambito *Spending Review*, e ricostituiti laddove cessati per effetto di tali disposizioni. Con la Legge di Stabilità per il 2014, inoltre, è stata prevista la ristrutturazione e razionalizzazione, anche mediate fusione e incorporazione, di quelle società direttamente o indirettamente controllate e di quelle interamente detenute dal MiBACT, che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di *in-house providing*, attraverso la predisposizione di apposito piano.

Per favorire l'intervento congiunto di soggetti pubblici e privati è stato disposto che, alle istituzioni culturali, non si applica il limite massimo di cinque componenti degli organi di amministrazione⁴⁹³. In ogni caso la maggioranza deve essere costituita da membri designati dai fondatori pubblici.

Per le attività in materia di digitalizzazione dell'azione amministrativa previste dall'accordo stipulato tra l'Agenzia per l'Italia Digitale e l'Archivio Centrale di Stato si rimanda al par. II.13 - 'Agenda Digitale italiana'.

IN ITINERE Semplificazione amministrativa nel settore dei beni e attività culturali

Il processo di semplificazione nel settore dei beni e delle attività culturali si avvale di una serie di misure previste nell'ambito del disegno di legge in materia di semplificazioni⁴⁹⁴. Il DdL delega il Governo alla revisione della disciplina normativa in materia di beni culturali e paesaggio. Ad agosto è stata istituita la Commissione per la revisione del Codice dei beni culturali e del Paesaggio con il compito di esaminare le principali questioni riguardanti l'applicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, proponendo soluzioni per affinare gli istituti e armonizzare le norme.

Inoltre, il DDL introduce poi la possibilità di concedere in prestito per un periodo non superiore a dieci anni, alle istituzioni museali straniere che ne facciano richiesta, opere non esposte in musei e ricevere un corrispettivo. Altre disposizioni di carattere contabile riguardano le donazioni di scopo per interventi di tutela del patrimonio culturale che potranno beneficiare delle agevolazioni fiscali già previste dalla normativa vigente, da versare su un conto corrente postale di transito intestato al MiBACT e quindi riassegnate al «Fondo per la raccolta presso il pubblico di contributi di scopo» istituito a favore dello stesso MiBACT. Infine, per adeguarsi alle mutate prassi del settore cinematografico a seguito del passaggio delle opere cinematografiche dal formato pellicola alla copia digitale, il DdL prevede che, per l'ottenimento dei contributi, le imprese di produzione possano depositare alla Cineteca nazionale copia del film in versione digitale.

Ulteriori modifiche al Codice in materia di autorizzazione paesaggistica sono state introdotte con il Decreto del Fare e il decreto 'Valore Cultura' e puntualmente descritte alla sezione dedicata al 'Processo di semplificazione' cui si rimanda (si veda par. II.17).

⁴⁹³ Tale limite era previsto dall'art. 6 c. 5 D.L. 78/2010.

⁴⁹⁴ DdL 958, in discussione al Senato.

Prosegue la collaborazione tra MiBACT e Agenzia del Demanio, dal 2010 responsabili dell'attuazione del c.d. Federalismo demaniale culturale⁴⁹⁵, che prevede il trasferimento a titolo non oneroso di beni statali a enti territoriali, su istanza degli stessi e a fronte di programmi di valorizzazione culturale. A seguito dei numerosi atti assunti d'intesa per la definizione di procedure operative, a fine 2013 sono complessivamente 25 i beni per i quali sono si sono concluse le procedure di trasferimento⁴⁹⁶. Un altro ambito di collaborazione tra MiBACT e Agenzia del Demanio riguarda la tutela e la riqualificazione di beni di proprietà dello Stato, di grande valore culturale e di notevole pregio storico-artistico, che possono essere riqualificati e riconvertiti a nuove attività turistico-culturali attraverso l'istituto della concessione a privati per un periodo massimo di 50 anni e nel rispetto dei vincoli di tutela, salvaguardia e conservazione. I beni sono individuati in base a procedure a evidenza pubblica attraverso i progetti 'Valore Paese-Dimore'⁴⁹⁷ (per maggiori dettagli si veda par. II.3 'Riduzione del debito pubblico').

Misure innovative per la promozione del sistema turistico⁴⁹⁸

Le priorità politiche del Governo nel 2014 per la promozione e lo sviluppo del sistema turistico sono orientate a distinti obiettivi specifici. L'auspicato rafforzamento della diffusione dell'immagine turistica italiana all'estero, anche attraverso specifici programmi di promozione del turismo italiano e in connessione con EXPO 2015, comporta azioni di rafforzamento della capacità e dell'efficacia della presenza del sistema turistico italiano su internet, sia in termini di promozione sia di servizi offerti, come previsto dall'Accordo promosso da MiBACT e Unità per l'attuazione dell'Agenda Digitale, tra Expo 2015 ed ENIT per la digitalizzazione industria turistica, i cui contenuti sono descritti al Par. II.13 - 'Agenda Digitale italiana', cui si rinvia. Con riferimento alla strategia di Governo per il sostegno al potenziamento dell'industria turistica, a inizio 2014 il MiBACT ha pubblicato il bando per la concessione di contributi a favore delle reti di impresa operanti nel settore del turismo⁴⁹⁹, finalizzato a promuovere e sostenere i processi di integrazione tra le imprese turistiche attraverso lo strumento delle reti di impresa, con l'obiettivo di supportare i processi di riorganizzazione della filiera turistica, migliorare la specializzazione e la qualificazione del comparto e incoraggiare gli investimenti per accrescere la capacità competitiva e innovativa dell'imprenditorialità turistica nazionale, in particolare sui mercati esteri. Il bando stanziava complessivamente 8 milioni con il quale sarà possibile cofinanziare fino a 40 progetti, ciascuno del valore minimo di 400.000 euro, con una quota di 200.000 euro.

⁴⁹⁵ Previsto dall'art. 5, D.Lgs. 85/2010.

⁴⁹⁶ Tra i più recenti si ricorda il trasferimento al Comune di Verona dell'ex forte austriaco 'Santa Caterina', e il Castello Aragonese di Otranto.

⁴⁹⁷ Tra i bandi di più recente pubblicazione a cura dell'Agenzia del Demanio si segnalano quelli per l'affidamento in concessione a privati di 'Podere Colombaia' a Firenze e degli 'Ex Caselli Daziari' a Milano.

⁴⁹⁸ A maggio 2013 sono stati diffusi da Banca d'Italia i dati definitivi relativi all'anno 2012 per il turismo. La bilancia dei pagamenti turistica ha presentato nell'anno 2012 un saldo netto positivo di 11.543 milioni, a fronte di uno di 10.308 milioni nel 2011. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, per 32.056 milioni, sono aumentate del 3,8 per cento; quelle dei viaggiatori italiani all'estero, per 20.512 milioni, sono diminuite dello 0,3 per cento.

⁴⁹⁹ DM 8/01/2013.

Misure di incentivazione per lo sviluppo del comparto delle imprese legate al settore turistico-culturale sono previste nell'ambito del Piano 'Destinazione Italia', descritte al Par. II.15 - 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese', cui si rimanda. Inoltre per sostenere i processi di integrazione tra le imprese turistiche attraverso le reti di impresa sono state emanate disposizioni che mirano a migliorare la specializzazione e la qualificazione del comparto e incoraggiare gli investimenti per accrescere la capacità competitiva e innovativa dell'imprenditorialità turistica nazionale, in particolare sui mercati esteri.

Altro obiettivo prioritario è il sostegno alla domanda turistica e di destagionalizzazione dei flussi, anche mediante l'attivazione di specifici itinerari turistici tematici di dimensione sovregionale in coordinamento con le *policy* regionali di promozione dei poli turistici di eccellenza, nonché di forme di turismo volte a incentivare fruizione beni storico-artistici⁵⁰⁰.

Il primo Decreto di attuazione del Piano Destinazione Italia⁵⁰¹ finanzia 500 milioni a valere sulla riprogrammazione del Piano Azione Coesione per progetti candidati da Comuni con popolazione tra i 50.000 e i 150.000 abitanti - del costo compreso tra 1 e 5 milioni, da cantierare entro maggio 2014 e completare entro 15 mesi dall'avvio - per migliorare la capacità di attivazione della loro dotazione di beni storici, culturali e ambientali, nonché di servizi per l'attrattività turistica, anche in relazione alle iniziative collegate a Expo 2015, e quindi in coerenza con gli obiettivi definiti dal Governo nel quadro di 'Agenda Italia 2015'.

II.10 RIFORMA FISCALE E LOTTA ALL'EVASIONE

Con l'Atto d'indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2013-2015, sono state definite le priorità politiche di cui ciascuna componente dell'Amministrazione finanziaria tiene conto nell'esercizio delle attività istituzionali.

Tra tali priorità, assumono particolare rilevanza: *i*) il rafforzamento della lotta all'evasione e all'elusione fiscale con misure di contrasto ai paradisi fiscali e agli arbitraggi fiscali internazionali; *ii*) il potenziamento del contrasto agli illeciti che provocano nocumento alla spesa pubblica nazionale e comunitaria; *iii*) il miglioramento del livello di trasparenza fiscale e dello scambio di informazioni incrementando la cooperazione amministrativa tra Stati; *iv*) il potenziamento dell'attività di riscossione; *v*) l'attuazione della riforma dell'ordinamento tributario, anche per assicurare maggiore certezza del diritto e per semplificare il rapporto fisco-contribuenti.

⁵⁰⁰ Interessante al riguardo l'esperienza dei concorsi di idee '99ideas' promossi dal Ministro per la Coesione Territoriale in collaborazione con altre Amministrazioni, finalizzati a individuare percorsi e interventi di sviluppo specifici per il territorio per favorire lo sviluppo della domanda turistica e di iniziative imprenditoriali collegate alla filiera turistico-culturale, realizzata nell'ambito dei processi di valorizzazione del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, di 'sviluppo sostenibile' del Sulcis, e del concorso internazionale di idee per Pompei.

Per finanziare interventi in materia di turismo e interventi di fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali, con il D.L. 126/2013, i comuni delle isole minori possono istituire un'imposta di sbarco (fino a 2,50 euro e, per periodo determinati fino a un massimo di 5 euro) in alternativa all'imposta di soggiorno, da applicare ai passeggeri che sbarcano sul territorio dell'isola. Previste esenzioni per categorie specifiche (residenti, lavoratori, studenti pendolari, componenti di nuclei familiari parificati ai residenti).

⁵⁰¹ D.L. 145/2013.

In tale contesto, assumono particolare rilevanza gli specifici principi e criteri direttivi definiti nella legge recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, in corso di approvazione.

La delega fiscale

A marzo 2014 è stata approvata la legge 23/2014 che delega il governo ad adottare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge i decreti legislativi recanti la revisione del sistema fiscale.

Il testo della delega recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, riprende il contenuto del disegno di legge d'iniziativa del Governo della scorsa legislatura⁵⁰². Si compone di 16 articoli concernenti: *i)* alcuni principi generali e le procedure di delega; *ii)* la revisione del catasto dei fabbricati; *iii)* stima e monitoraggio dell'evasione fiscale; *iv)* monitoraggio e riordino delle norme in materia di erosione fiscale; *v)* la disciplina dell'abuso del diritto e dell'elusione fiscale; *vi)* norme in materia di tutoraggio e semplificazione fiscale; *vii)* la revisione del sistema sanzionatorio; *viii)* il rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo; *ix)* la revisione del contenzioso e del sistema di riscossione degli enti locali; *x)* la delega per la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e la previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni; *xi)* la razionalizzazione della determinazione del reddito d'impresa; *xii)* la razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e di altre imposte indirette; *xiii)* riordino delle norme in materia di giochi pubblici; *xiv)* la delega a introdurre nuove forme di fiscalità energetica e ambientale.

La legge stabilisce che dall'attuazione della delega non derivano maggiori o nuovi oneri a carico della finanza pubblica né un aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti. L'obiettivo dichiarato della delega è anzi quello di ridurre la pressione tributaria sui contribuenti nel rispetto del principio di equità.

La delega fiscale è orientata ad attuare una complessiva razionalizzazione e sistematizzazione della disciplina dell'attuazione e dell'accertamento relativa alla generalità dei tributi, nonché a proseguire il contrasto all'evasione e all'elusione e il riordino dei fenomeni di erosione fiscale (legate alle cosiddette *tax expenditures*) - ferma restando la tutela, oltre che della famiglia e della salute, dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da imprese minori e dei redditi da pensione. A questo fine, la legge delega prevede che nelle procedure di bilancio sono inseriti un rapporto sui risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale e contributiva da presentare alle Camere contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e finanza e uno sulle spese fiscali, intendendosi per tali qualunque forma di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta ovvero regime di favore, che consentano anche un

⁵⁰² Si confronti il PNR 2013 sulla Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Il testo ripreso è quello approvato in prima lettura dalla Camera il 12 ottobre 2012, che non ha concluso il proprio iter al Senato. Per supportare il Governo e il MEF nell'elaborazione dei testi dei decreti attuativi della delega, a novembre 2013 la Commissione Finanze del Senato ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco.

confronto con i programmi di spesa e la realizzazione di valutazioni sull'efficacia di misure agevolative. Sono altresì precisati i contenuti del rapporto sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale, redatto da una Commissione di esperti istituita presso il MEF, che deve contenere una stima ufficiale dell'ammontare delle risorse sottratte al bilancio pubblico dall'evasione, con la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale, con l'obiettivo, tra l'altro, di individuare le linee d'intervento e prevenzione contro la diffusione del fenomeno dell'evasione, nonché per stimolare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali. E' quindi prevista, per favorire l'emersione di base imponibile, l'emanazione di disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti. Nel corso dell'esame in sede referente sono stati ulteriormente precisati gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti, certezza del diritto, uniformità e chiarezza nella definizione delle situazioni giuridiche soggettive attive e passive dei contribuenti e delle funzioni e dei procedimenti amministrativi.

Le maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale devono essere attribuite esclusivamente al Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, istituito dal D.L. 138/2011. Al Fondo sono interamente attribuiti anche i risparmi di spesa derivanti da riduzione di contributi o incentivi alle imprese, che devono essere destinati alla riduzione dell'imposizione fiscale gravante sulle imprese.

La riforma del catasto degli immobili

Attraverso la riforma del catasto dei fabbricati s'intende correggere le sperequazioni presenti nelle attuali rendite, ripristinando un sistema equo e trasparente di determinazione delle basi imponibili di natura catastale.

Le principali novità in materia di determinazione del valore patrimoniale sono costituite da: *i)* l'introduzione di un catasto dei valori oltre al catasto delle rendite; *ii)* il superamento per i fabbricati ordinari del sistema a categorie e classi mediante l'utilizzo di funzioni statistiche che mettano in relazione valore di mercato, localizzazione e caratteristiche dell'immobile; *iii)* l'omogeneità dei criteri di misurazione delle consistenze, con l'utilizzo del metro quadro come unità di superficie (per esempio, in luogo dei 'vani' nel sistema vigente per le abitazioni). E' assicurato il coinvolgimento dei Comuni nel processo di riforma, con particolare riferimento alla rilevazione delle caratteristiche dei fabbricati.

Sono ridefinite le competenze delle commissioni censuarie, attribuendo loro il compito di validare le funzioni statistiche utilizzate per determinare i valori patrimoniali e le rendite, nonché introducendo procedure deflative del contenzioso. Le suddette funzioni saranno pubblicate per garantire la trasparenza del processo estimativo.

La riforma deve garantire un'invarianza di gettito, mediante riduzioni di aliquote e/o aumento di detrazioni e deduzioni, tenendo conto delle condizioni socio-economiche e dell'ampiezza e composizione del nucleo familiare, in base ai criteri definiti per l'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). A tale scopo, contestualmente agli interventi sulla tassazione immobiliare, erariale e locale, sono previsti meccanismi di aggiornamento dei trasferimenti perequativi ai Comuni.

E' stata resa esplicita, inoltre, l'esigenza di tutelare l'unico immobile non di lusso posseduto dal contribuente. E' stato, altresì, previsto un meccanismo di monitoraggio da parte del Parlamento del processo di revisione, nonché l'utilizzo di dati e informazioni sugli immobili forniti direttamente dai contribuenti, per i quali sono previste particolari misure di tutela anticipata in relazione all'attribuzione delle nuove rendite, anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'autotutela.

Per la realizzazione di tale complessa riforma, la Legge di Stabilità 2014 ha autorizzato la spesa di 5 milioni per l'anno 2014 e di 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019.

I lavori di riforma si baseranno sulle informazioni riguardanti il patrimonio immobiliare privato a disposizione di agenzie e autorità centrali. In tal senso, un punto di partenza è il lavoro di monitoraggio svolto dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) e dalla Direzione Centrale Catasto e Cartografia relativo allo *stock* immobiliare censito in catasto al 31 dicembre 2012⁵⁰³. Il rapporto rileva che sono circa 63 milioni le unità immobiliari o loro porzioni con rendita catastale attribuita, di cui circa 61 milioni sono unità immobiliari a destinazione ordinaria e il rimanente a destinazione speciale o particolare. L'ammontare delle rendite è complessivamente pari a 36,5 miliardi. Dall'insieme dei dati desunti, le abitazioni e gli uffici rappresentano oltre il 50 per cento delle unità registrate in catasto (gruppo A), mentre le pertinenze (soffitte, cantine, *box* e posti auto) e i negozi raggiungono quasi il 40 per cento (gruppo C). Gli immobili per le attività produttive e commerciali (gruppo D) e gli immobili a destinazione particolare di interesse collettivo (gruppo E) sono pari a circa il 3 per cento del totale. Sempre in termini di rendita catastale, case, uffici, negozi e pertinenze sono pari al 65 per cento del totale dello *stock* immobiliare, per un valore corrispondente di circa 23 miliardi, mentre gli immobili speciali destinati all'uso produttivo e commerciale raggiungono, nonostante la loro minore numerosità, una quota del 29 per cento, per un valore di oltre 10 miliardi.

FOCUS Operazione 'Case fantasma'

A completamento dell'attività di controllo sui fabbricati sconosciuti al Catasto - realizzata attraverso l'incrocio delle mappe catastali con le immagini aeree rese disponibili dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) - è emerso che oltre 1,2 milioni di unità immobiliari urbane non erano censite nella banca dati catastale.

L'attività condotta a partire dal 2007 è stata avviata con l'individuazione, attraverso moderne procedure automatizzate di foto-identificazione, di circa 2,2 milioni di particelle del Catasto Terreni su cui ricadevano fabbricati non dichiarati. L'operazione è stata oggetto di una vasta campagna di comunicazione istituzionale finalizzata a pubblicizzare l'attività dell'Agenzia.

Il D.L. 78/2010 ha successivamente previsto che, in attesa dell'accatastamento degli immobili non ancora regolarizzati al Catasto da parte dei soggetti interessati, fosse attribuita d'ufficio una rendita catastale presunta. Tale attività è stata condotta mediante verifiche puntuali sulle particelle identificate, finalizzate all'individuazione della destinazione d'uso e degli altri parametri tecnico-estimativi degli immobili.

⁵⁰³ Osservatorio del Mercato Immobiliare, AE, Statistiche Catastali 2012, disponibile on line: http://www.agenziaentrate.gov.it/mt/osservatorio/Tabella%20statistiche/StatisticheCatastali2012_29102013.pdf.

A conclusione dell'operazione, sono risultati 769 mila gli immobili non censiti, dichiarati al Catasto dai soggetti interessati, con una rendita catastale definitiva, mentre sono stati 492 mila gli immobili a cui l'Agenzia ha attribuito una rendita presunta; l'incremento complessivo di base imponibile (rendita catastale) è risultato pari a 825 milioni.

Qualora tali dati venissero stabilizzati, si prevede un maggior gettito complessivo quantificabile, sulla base di una stima del Dipartimento delle Finanze, in circa 589 milioni, di cui circa 444 milioni ai fini IMU, circa 137 milioni ai fini delle imposte sui redditi (IRPEF e 'cedolare secca'), nonché di circa 7,5 milioni ai fini dell'imposta di registro sui canoni di locazione.

Riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale e imposte indirette

Il Governo è delegato a introdurre norme dirette a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali che appaiono ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze socio economiche, fermo restando la tutela dei diritti riconosciuti dalla Costituzione. In tale ottica, il Governo viene delegato a razionalizzare l'istituto del 5 e dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle scelte espresse dai contribuenti.

La legge di delega prevede poi la razionalizzazione e semplificazione del sistema comune d'imposta sul valore aggiunto con riferimento ai sistemi speciali in funzione della particolarità dei settori interessati⁵⁰⁴. Il Governo è delegato a introdurre norme per la revisione delle imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, le imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e le altre imposte di trascrizione e di trasferimento, nonché delle imposte sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti. L'azione deve essere improntata alla semplificazione degli adempimenti e razionalizzazione delle aliquote; nonché all'accorpamento o soppressione di fattispecie particolari.

L'abuso del diritto e la tax compliance

Tra gli obiettivi delineati dalla legge delega emerge inoltre la certezza del sistema tributario, da perseguire in particolare attraverso la revisione delle vigenti disposizioni antielusive coordinandole con quelle dell'Unione Europea⁵⁰⁵, al fine di disciplinare il principio generale del divieto dell'abuso del diritto. Tale istituto viene inteso come uso distorto di strumenti giuridici idonei ad ottenere un risparmio d'imposta, ancorché la condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione.

La legge delega, inoltre, prevede che deve essere garantita la scelta tra regimi alternativi quando l'operazione è giustificata da ragioni extrafiscali 'non marginali'. Per stimolare l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali, la delega introduce norme volte alla costruzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata. A tal fine, per le imprese di maggiori dimensioni dotate di sistemi aziendali strutturati

⁵⁰⁴ Come previsto dal recepimento della direttiva 2006/112/CE.

⁵⁰⁵ Contenute nella Raccomandazione della Commissione europea sulla pianificazione fiscale aggressiva n. 2012/772/UE del 6 dicembre 2012.

di gestione e controllo del rischio fiscale, la legge delega prevede che possano essere previsti minori adempimenti, con la riduzione delle eventuali sanzioni, nonché forme premiali, con una chiara attribuzione di responsabilità nel sistema di controlli interni. E', inoltre, previsto un interpello preventivo specifico con procedura abbreviata.

Il testo di delega contiene norme volte ad ampliare l'ambito applicativo dell'istituto della rateazione dei debiti tributari, attraverso la semplificazione degli adempimenti amministrativi e patrimoniali nonché la possibilità di richiedere la dilazione del pagamento prima dell'affidamento in carico all'agente della riscossione, nei casi di obiettiva difficoltà.

Il testo reca poi una revisione generale della disciplina degli interpelli, anche procedendo all'eliminazione delle forme di interpello obbligatorio che non producono benefici. S'intende inoltre attuare una semplificazione sistematica dei regimi fiscali, anche in riferimento alla struttura delle addizionali regionali e comunali, secondo le modifiche introdotte in sede referente, al fine di eliminare 'complessità superflue'.

FOCUS Regime di adempimento collaborativo

L'Agenzia delle Entrate, con invito pubblico del 26 giugno 2013, ha avviato il progetto pilota 'Regime di adempimento collaborativo' per i Grandi contribuenti. Il progetto si propone di analizzare, in collaborazione con il mondo delle imprese, i suddetti sistemi di controllo interno del rischio fiscale (cd. *Tax Control Framework*) al fine di verificare la possibilità di implementare in Italia di forme di dialogo fondato sulla collaborazione, trasparenza e fiducia reciproca, già diffuse in altri Paesi e note come '*Cooperative Compliance Programmes*'.

Gli obiettivi del progetto sono anche quelli di individuare concreti elementi utili alla successiva definizione delle caratteristiche che dovranno ispirare questa nuova forma di interlocuzione in un'ottica evolutiva dell'attività di tutoraggio, attualmente svolta sui grandi contribuenti.

Il progetto ha riscosso una vasta eco nel mondo imprenditoriale: è stata, infatti, registrata l'adesione di ben 84 imprese, per circa la metà ascrivibile a gruppi multinazionali esteri, che rappresentano circa il 10 per cento del fatturato complessivo dichiarato dai grandi contribuenti per l'anno di imposta 2011.

Al fine di coinvolgere tutte le imprese che hanno manifestato la volontà di partecipare, sebbene con forme diverse, il progetto è stato suddiviso in tre fasi. La prima fase, attualmente in corso, vede la partecipazione di 14 imprese a tavoli bilaterali dotate di un *Tax Control Framework* o di presidi per la gestione di rischi fiscali ed è finalizzata alla definizione di un documento che sintetizzi l'esperienza maturata nell'interlocuzione. La seconda fase, finalizzata alla illustrazione e condivisione dei primi risultati connessi alla prima fase, coinvolge tutte le imprese che hanno aderito al progetto nonché le associazioni di categoria in una o più sessioni plenarie, al fine di valorizzare la manifestata disponibilità a fornire collaborazione. La terza fase, una volta acquisite le valutazioni da parte delle imprese e delle associazioni, il documento conclusivo potrà essere oggetto di una consultazione pubblica, mediante pubblicazione sul sito dell'Agenzia delle entrate. Conclusa la fase sperimentale, e una volta declinate le caratteristiche del regime di adempimento collaborativo, i cui principi ispiratori si ricollegano a quelli individuati nei disegni di legge delega per la riforma del sistema fiscale presentati alle Camere, l'adesione al regime dovrebbe consentire all'impresa di ridurre e semplificare gli adempimenti e di pervenire a forme di certezza preventiva⁵⁰⁶.

⁵⁰⁶ Per partecipare, i Grandi contribuenti interessati possono inoltrare telematicamente la propria candidatura e l'Agenzia delle Entrate effettuerà poi una selezione, basata sulla verifica dei requisiti di accesso,

L'apparato sanzionatorio e il sistema dei controlli

Nella legge delega si prevede la revisione delle sanzioni penali e amministrative secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti. In tale processo è dato rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa per i quali non possono comunque essere ridotte le pene minime. Si prevede, al riguardo, la revisione del regime della dichiarazione infedele e la possibilità di ridurre le sanzioni per le fattispecie meno gravi, ovvero di applicare sanzioni amministrative anziché penali, tenuto anche conto di adeguate soglie di punibilità. Nel corso dell'esame in sede referente, è stata introdotta l'efficacia attenuante o esimente dell'adesione alle forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata; è stato disposto che l'Autorità giudiziaria possa affidare i beni sequestrati in custodia giudiziale all'amministrazione finanziaria, in luogo degli organi della polizia giudiziaria, al fine di utilizzarli direttamente per le proprie esigenze operative. Il Governo, inoltre, è delegato a definire la portata applicativa della disciplina del raddoppio dei termini, prevedendo che tale raddoppio si verifichi soltanto in presenza di effettivo invio della denuncia entro un termine correlato allo spirare del termine ordinario di decadenza.

Vengono definiti i principi e i criteri da perseguire per il rafforzamento dei controlli fiscali, in particolare contrastando le frodi carosello, gli abusi nelle attività di *money transfer* e di trasferimento di immobili, i fenomeni di *transfer pricing* e di delocalizzazione fittizia di impresa, nonché le fattispecie di elusione fiscale. Nell'attività di controllo deve essere, tra l'altro, rispettato il principio di proporzionalità e rafforzato il contraddittorio con il contribuente. Si prevede poi che siano espressamente previsti i metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità promuovendo adeguate forme di coordinamento con i Paesi esteri nonché favorendo una corrispondente riduzione dei relativi oneri bancari. Tra i principi e criteri direttivi viene valorizzata l'incentivazione dell'utilizzo della fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, il potenziamento del meccanismo dell'inversione contabile (*reverse charge*) nonché il rafforzamento della tracciabilità dei mezzi di pagamento. Si ripropone quindi il tema della revisione della disciplina dell'organizzazione delle agenzie fiscali.

La riscossione degli Enti Locali

In materia di riordino della riscossione delle entrate locali, si dispone la revisione della procedura dell'ingiunzione fiscale e delle ordinarie procedure di riscossione coattiva dei tributi, per adattarle alla riscossione locale. Si intende procedere inoltre alla revisione dei requisiti per l'iscrizione all'albo dei concessionari, all'emanazione di linee guida per la redazione di capitolati, nonché a introdurre strumenti di controllo a garantire la pubblicità e l'allineamento degli oneri e dei costi nella misura massima stabilita per gli agenti della riscossione⁵⁰⁷, o con riferimento ad altro congruo parametro. Viene previsto l'affidamento dei

tra i quali va segnalato l'aver adottato specifici modelli di organizzazione e di gestione idonei quali quelli previsti dall'articolo 6 del Dlgs 231/2001 o un sistema di gestione e controllo del rischio fiscale (*Tax Control Framework*).

⁵⁰⁷ Misura stabilita dall'art. 17 del D.Lgs. 112/1999.

servizi relativi alle entrate degli Enti Locali nel rispetto della normativa europea e la messa a disposizione delle autonomie locali delle competenze tecniche, organizzative e specialistiche accumulate in materia presso le società iscritte all'albo della fiscalità locale nonché presso le aziende del Gruppo Equitalia, anche attraverso un riassetto organizzativo del gruppo stesso che tenda ad una razionale riallocazione delle risorse umane. Le attività di riscossione devono essere assoggettate a regole pubblicistiche prevedendo che gli Enti Locali possano riscuotere le loro entrate con lo strumento del ruolo in forma diretta o con società interamente partecipate ovvero avvalendosi, in via transitoria e nelle more della riorganizzazione degli enti stessi, delle società del Gruppo Equitalia. In tale ultimo caso gli stessi enti trasmetteranno a tali società informazioni idonee all'identificazione della natura e delle ragioni del credito con la relativa documentazione. Con riferimento ai soggetti affidatari dei servizi di riscossione si stabilisce l'emanazione di un apposito codice deontologico e la necessità di prevedere specifiche cause di incompatibilità per i rappresentanti legali, amministratori o componenti degli organi di controllo interni degli stessi. Si è disposto lo snellimento delle procedure di recupero dei crediti di modesta entità e sono state previste iniziative per rafforzare all'interno degli Enti Locali le strutture e le competenze specialistiche necessarie per la gestione diretta della riscossione, ovvero per il controllo delle strutture esterne affidatarie.

Tra i principi e i criteri direttivi per la tutela dei contribuenti indicati dalla legge delega si menziona, tra l'altro, il temperamento delle esigenze di efficacia della riscossione con i diritti del contribuente con particolare riguardo ad alcuni profili (tutela dell'abitazione; svolgimento dell'attività professionale e imprenditoriale; salvaguardia del contribuente in situazione di grave difficoltà economica).

Riforma del contenzioso tributario

La legge delega approvata assicura sia il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente sia l'incremento della funzionalità e dell'efficienza della giurisdizione tributaria.

In particolare, con riferimento alla tutela giurisdizionale sono stati adottati i seguenti principi:

- rafforzamento e razionalizzazione dell'istituto della conciliazione, anche ai fini della deflazione del contenzioso;
- revisione delle soglie per la 'difesa diretta' ed eventuale ampliamento dei soggetti abilitati alla difesa tecnica;
- massimo ampliamento della posta elettronica certificata per le notificazioni e comunicazioni;
- generalizzazione degli strumenti di tutela cautelare;
- estensione a tutte le parti in causa della previsione dell'immediata esecutorietà delle sentenze delle Commissioni tributarie;
- una più rigorosa applicazione del principio della soccombenza ai fini del carico sulle spese di giudizio.

Diversamente, per quanto concerne gli aspetti organizzativi e di composizione dell'organo giudicante, si prevedono i seguenti principi:

- distribuzione territoriale dei componenti dei componenti delle commissioni tributarie;
- eventuale composizione monocratica dell'organo giudicante in relazione al valore economico e alla complessità della controversia;
- attribuzione e durata degli incarichi direttivi dei giudici tributari e rafforzamento della qualificazione professionale degli stessi;
- revisione dei criteri di determinazione del trattamento economico spettante ai giudici;
- semplificazione e razionalizzazione della disciplina relativa alle operazioni delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria;
- rafforzamento del contenuto informativo della relazione ministeriale sull'andamento del contenzioso tributario. Con riferimento a tale ultimo principio, attualmente, il Dipartimento delle Finanze pubblica relazioni trimestrali sull'andamento del contenzioso dell'anno in corso e una relazione annuale relativa all'attività svolta. Tuttavia, il predetto principio di delega consentirà l'approfondimento dell'analisi quantitativa e qualitativa del contenzioso tributario, anche in considerazione della recente richiesta di adesione al Sistema statistico nazionale (SISTAN) per i dati concernenti il contenzioso tributario.

La tassazione dei redditi d'impresa

La delega fiscale prevede la ridefinizione dell'imposizione sui redditi di impresa e dei regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni. Anzitutto si prevede l'assimilazione delle imposte sui redditi d'impresa (anche in forma associata) dei soggetti IRPEF, con assoggettamento a un'imposta sul reddito imprenditoriale, con aliquota proporzionale e allineata a quella dell'IRES. Le somme prelevate dall'imprenditore e dai soci concorreranno alla formazione del reddito IRPEF. Sono introdotti regimi semplificati per i contribuenti di minori dimensioni e, per i contribuenti 'minimi', regimi sostitutivi forfetari con invarianza del quantum dovuto, nonché istituti premiali per le nuove attività produttive. Infine, si delega il Governo a introdurre 'forme di opzionalità'.

Il Governo è altresì delegato a chiarire la definizione di 'autonoma organizzazione' ai fini IRAP per professionisti e piccoli imprenditori, adeguandola ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale. Allo stesso tempo, la revisione del reddito d'impresa è volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale, a favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, rivedere la disciplina impositiva delle operazioni transfrontaliere, con particolare riferimento, tra l'altro, al regime dei lavoratori all'estero, rivedere i regimi di deducibilità di ammortamenti, spese e costi. Si deve procedere alla revisione della disciplina delle società di comodo e del regime dei beni assegnati ai soci o ai loro familiari, per evitare vantaggi fiscali dall'uso dei predetti istituti e dare continuità all'attività produttiva in caso di trasferimento della proprietà, anche tra familiari.

La delega in materia di IVA e imposte indirette

L'attuazione della delega in materia di IVA deve avvenire attraverso la semplificazione dei sistemi speciali e l'attuazione del regime del gruppo IVA. Allo stesso tempo, il governo è delegato a introdurre norme per la revisione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle altre imposte di trascrizione e di trasferimento, nonché delle imposte sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti, attraverso la semplificazione degli adempimenti, la razionalizzazione delle aliquote nonché l'accorpamento o la soppressione di fattispecie particolari, in coordinamento con le disposizioni attuative del federalismo fiscale⁵⁰⁸.

La delega in materia di giochi

L'ultima parte del testo di delega riguarda i giochi pubblici. Esso prevede una raccolta sistematica della disciplina in un codice delle disposizioni sui giochi e ad un riordino del prelievo erariale sui singoli giochi.

Vi sono poi specifiche disposizioni volte, tra l'altro a: *i*) tutelare i minori dalla pubblicità dei giochi e a recuperare i fenomeni di ludopatia; *ii*) definire le fonti di regolazione dei diversi aspetti legati all'imposizione, nonché alla disciplina dei singoli giochi, per i quali si dispone una riserva di legge esplicita alla legge ordinaria; *iii*) rivisitare aggi e compensi spettanti ai concessionari; *iv*) ai controlli e all'accertamento dei tributi gravanti sui giochi, nonché al sistema sanzionatorio. Viene quindi confermato il modello organizzativo fondato sul regime concessorio e autorizzatorio, ritenuto indispensabile per la tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, per la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, nonché per garantire il regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi. E' garantita l'applicazione di regole trasparenti e uniformi sull'intero territorio nazionale in materia di titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta di gioco, di autorizzazioni e di controlli, con adeguate forme di partecipazione dei Comuni al procedimento di pianificazione della dislocazione locale di sale da gioco e di punti vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi e non sportivi, nonché in materia di installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito.

La fiscalità ambientale

Il Governo è infine delegato a introdurre nuove forme di fiscalità, in raccordo con la tassazione già vigente a livello regionale e locale e nel rispetto del principio della neutralità fiscale, finalizzate a preservare e a garantire l'equilibrio ambientale, e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici, prevedendo che il maggior gettito sia destinato prioritariamente alla riduzione della tassazione sui redditi, in particolare sul lavoro, e al finanziamento delle

⁵⁰⁸ La legge di Stabilità 2014 ha consentito la continuazione delle attività di documentazione, di studio e di ricerca in materia di federalismo fiscale e di contabilità e finanza pubblica già prevista dalla L.286/2006.

tecnologie a basso contenuto di carbonio, nonché alla revisione del finanziamento dei sussidi alle fonti di energia rinnovabili.

Lotta all'evasione e all'elusione fiscale

L'azione della Guardia di Finanza

Le linee programmatiche delle verifiche fiscali e dei controlli da svolgersi unità operative della Guardia di Finanza nel 2013 sono contenute nel documento annuale che disciplina i controlli nei settori di competenza delle Fiamme Gialle finalizzati non soltanto al contrasto dell'evasione, ma anche alla repressione degli illeciti in danno della spesa pubblica nazionale e comunitaria. Rispetto al passato, emerge in modo evidente, l'attenzione rivolta alla qualità dei controlli: l'attenzione dei verificatori non dovrà più essere rivolta ai soli 'numeri' in termini di controlli eseguiti e, soprattutto, di base imponibile e imposte proposte per il recupero a tassazione, ma alla qualità delle violazioni contestate.

A tal fine vengono introdotti nuovi indicatori che non hanno il fine di creare graduatorie di merito tra i Reparti della Guardia di Finanza, ma di consentire ai vari livelli l'approfondimento di situazioni che rappresentano 'anomalie', per verificare se esse siano fisiologiche ovvero sintomatiche di criticità dell'attività svolta. Si abbandona così il concetto di ricavi non dichiarati per passare al concetto di base imponibile netta al cui interno, ad esempio, dovranno essere considerati anche i costi da riconoscere agli evasori totali. Altro indicatore di rilievo è rappresentato dal rapporto tra accertato e constatato al fine di individuare quali violazioni constatate dalle unità operative del Corpo non siano presenti negli atti (e per quali ragioni) dell'agenzia delle Entrate. Infine l'efficacia dei controlli svolti da misurare attraverso i sequestri preventivi eseguiti e proposti all'autorità giudiziaria. Inoltre, il nuovo ISEE permetterà di ridurre i casi di false dichiarazioni grazie a controlli incrociati sulle banche dati digitali. Agenzia delle Entrate, INPS e Guardia di Finanza per appurare la fondatezza delle richieste di misure di sostegno al reddito (dagli asili nido alle mense scolastiche, dalle carte acquisti alle borse di studio) avranno a disposizione nuovi strumenti. Per quantificare la reale ricchezza della famiglia che chiede prestazioni sociali agevolate si continuerà a riferimento alle informazioni auto dichiarate. Tuttavia, le banche dati del Fisco e dell'INPS esistenti e quelle che saranno rafforzate nei prossimi mesi (su tutte l'archivio dei rapporti finanziari) permetteranno di avere sempre più riscontri⁵⁰⁹.

L'amministrazione fiscale ha già la possibilità di verificare gran parte della situazione reddituale grazie ai database dell'anagrafe tributaria. Questo accade, ad esempio, per il reddito Irpef, i redditi soggetti a imposta sostitutiva o a ritenuta a titolo d'imposta (come la cedolare secca), per i proventi delle attività agricole, gli assegni di mantenimento e per trattamenti assistenziali e previdenziali. Sulla consistenza del patrimonio, l'Agenzia è anche in grado di fornire all'INPS adeguato riscontro. Ai fini del nuovo ISEE assumono, infatti, importanza significativa specifici indicatori rilevatori di ricchezza, quali barche,

⁵⁰⁹ Si confronti il par. II.7 'Welfare e Povertà'.

auto di lusso e moto di grossa cilindrata (sopra i 500 cc), immobili e redditi provenienti da contratti di affitto, patrimonio finanziario (fondi di investimento, conti correnti e titoli di Stato). Entro il 31 ottobre 2013, gli operatori finanziari hanno trasmesso i dati, relativi all'anno 2011, sui saldi dei rapporti e quelli aggregati delle movimentazioni con evidenza del totale del dare e avere⁵¹⁰.

Sotto il profilo strettamente tributario è previsto un numero minimo di verifiche ai fini delle imposte dirette e dell'IVA per le imprese, divise in tre fasce in relazione al volume di affari. La prima fascia comprende le imprese di minori dimensioni, con volume di affari fino a 5.164.568 euro, nei cui confronti sono previste circa 17.000 verifiche fiscali da eseguirsi solo nei settori delle imposte sui redditi e dell'IVA. All'interno di quest'ultima fascia è ricompresa la quasi totalità dei professionisti nei cui confronti è disposto uno specifico piano di intervento. La seconda fascia include le imprese con volume di affari tra i 5.164.569 euro e 100 milioni. In questo ambito, in collaborazione con l'agenzia delle Entrate devono essere coordinati piani di intervento elaborati su analisi di rischio a livello locale. Gli interventi potranno consistere nell'esecuzione di verifiche o controlli ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva, ovvero verifiche in materia doganale ai fini delle accise o dell'Iva intracomunitaria. La terza fascia interessa le aziende con volume di affari oltre i 100 milioni. Dalle statistiche degli scorsi anni le verifiche in questa fascia sono risultate le più remunerative in termini di recupero di imponibile evaso. Del tutto marginali, invece, i controlli effettuati ai fini doganali, dell'Iva intracomunitaria e delle accise. Non manca poi il contrasto al lavoro sommerso e circa 520 mila controlli strumentali di cui 400 mila in materia di scontrini e ricevute, 100 mila sul trasporto merci (di questi 20 mila sulla circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa) e 20.000 su indici di capacità contributiva.

FOCUS Risultati della lotta all'evasione della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate

Nel 2013 la Guardia di Finanza⁵¹¹ ha centrato la sua attività sull'evasione fiscale internazionale, l'economia sommersa, reati e le frodi tributarie utilizzando un approccio trasversale basato su verifiche e controlli, analisi di rischio e controllo del territorio e la collaborazione d'istituzioni e collettività. Nell'anno di attività investigativa, sono stati denunciati 12.726 responsabili di frodi e reati fiscali, di cui 202 arrestati, principalmente per aver utilizzato o emesso fatture false (5.776 violazioni), per non aver versato l'IVA (534 casi), per aver omesso di presentare la dichiarazione dei redditi (2.903 violazioni) o per aver distrutto/occultato la contabilità (1.967 casi). Nel 2013 sono stati scoperti 8.315 evasori totali che hanno occultato redditi al fisco per 16,1 miliardi.

I ricavi non dichiarati e i costi non deducibili scoperti sul fronte dell'evasione fiscale internazionale ammontano a 15,1 miliardi, grazie anche agli strumenti di collaborazione amministrativa con altri Stati e all'attività degli esperti della Guardia di Finanza all'estero. In particolare, i casi più rilevanti riguardano i trasferimenti 'di comodo' della residenza di persone e società in paradisi fiscali e l'individuazione di stabili organizzazioni occulte, ovvero di sedi secondarie non dichiarate al fisco di società con sede estera che svolgono in Italia attività soggette a tassazione. I ricavi non contabilizzati e i costi non deducibili rilevati con

⁵¹⁰ Secondo le modalità ed i termini stabiliti con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 12/3/2013.

⁵¹¹ Comando Generale della Guardia di Finanza, comunicato stampa 23 gennaio 2014 e Rapporto Annuale 2013 - Dati, disponibile sul sito: http://www.gdf.gov.it/repository/ContentManagement/node/N614484853/IL_Rapporto_Annuale_2013_dati.pdf.

riferimento agli altri fenomeni evasivi sono pari a 20,7 miliardi.

E' di oltre 4,9 miliardi l'IVA evasa, di cui 2 miliardi riconducibili alle c.d. 'frodi carosello' basate su fittizie transazioni commerciali con l'estero. Circa 145 milioni di imposte evase sono state constatate in esito a frodi nel settore delle accise (imposte che riguardano anche i prodotti energetici).

Il lavoro svolto dalla Guardia di Finanza trova riscontro in termini di effettivo recupero dei tributi evasi con: i) l'adesione integrale dei contribuenti ai verbali di constatazione, che ha portato a proposte di recupero a tassazione per circa 4,2 miliardi; ii) l'avvio di procedure di sequestro, nei confronti dei responsabili di frodi fiscali, di beni mobili, immobili, valuta e conti correnti per 4,6 miliardi con riferimento a cui sono già stati eseguiti provvedimenti per 1,4 miliardi, risorse che verranno acquisite definitivamente al patrimonio dello Stato una volta conclusi i relativi procedimenti. Inoltre, tra le attività di ricerca evasori (sommerso d'azienda) i ricavi e compensi non dichiarati e costi non deducibili, pari a 12 miliardi (importo al netto dei costi riconosciuti al contribuente); tra le attività di evasione fiscale internazionale, i ricavi e compensi non dichiarati e costi non deducibili sono pari a 5,7 miliardi (importo al netto dei costi riconosciuti al contribuente); in merito all'adesione ai provvedimenti di constatazione la base imponibile oggetto di adesione è pari a 1,6 miliardi (importo al netto dei costi riconosciuti al contribuente).

Nel 2013 sono stati eseguiti oltre 400 mila controlli sul rilascio di scontrini e ricevute fiscali, sia attraverso il sempre più frequente ricorso a piani coordinati di controllo calibrati sulle singole realtà territoriali che nell'ambito dei quotidiani servizi rivolti al contrasto delle varie forme di abusivismo e illeciti in campo economico: le irregolarità con riscontro della mancata emissione del documento fiscale sono state del 32 per cento; intercettato oltre 298 milioni in contanti e titoli illecitamente trasportati attraverso i confini nazionali, con un forte incremento (+140 per cento rispetto al 2012) della valuta sequestrata in frontiera, pari a oltre 258 milioni, anche grazie a un sistema sanzionatorio più severo e incisivo entrato in vigore nel corso del 2012; le violazioni contestate sono state 4.760.

Con riguardo ai risultati realizzati dall'Agenzia delle Entrate nel 2013 con l'azione di contrasto e recupero dell'evasione fiscale, sul fronte dell'attività di accertamento ai fini delle imposte dirette, dell'IVA, dell'IRAP e dell'imposta di registro, le strutture operative hanno eseguito oltre 707.000 accertamenti con una maggiore imposta complessivamente accertata pari a circa 24,9 miliardi.

Sul fronte delle attività istruttorie esterne, è stato realizzato l'obiettivo programmato con oltre 9.700 interventi eseguiti (verifiche e controlli mirati), che hanno fatto registrare circa 905 milioni di maggiore imposta IVA constatata e oltre 16 miliardi di maggiori basi imponibili rilevate ai fini delle imposte dirette e dell'imposta regionale sulle attività produttive. L'Ufficio Centrale Antifrode e gli Uffici antifrode regionali hanno eseguito oltre 494 indagini fiscali (verifiche e controlli mirati) relative a progetti imperniati su analisi di fenomeni di frode presenti sia in ambito IVA che imposte dirette, che hanno fatto registrare circa 781 milioni di maggiore imposta IVA constatata e circa 2,6 miliardi di maggiori basi imponibili rilevate ai fini delle imposte dirette e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Sono stati, inoltre, effettuati oltre 44.500 accessi brevi, di cui 33.600 accessi per il controllo dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore, comprensivi dei controlli sulla correttezza degli adempimenti fiscali dei soggetti obbligati all'emissione degli scontrini o ricevute fiscali, e 10.900 accessi per il controllo correlato all'analisi di rischio delle partite IVA, comprensivi dei controlli nei confronti dei soggetti che hanno espresso la volontà di porre in essere operazioni intracomunitarie o che, comunque, sono inseriti nell'archivio dei soggetti autorizzati all'effettuazione delle operazioni intracomunitarie (cosiddetto VIES).

Sul fronte dei controlli formali, sono stati realizzati oltre 882.000 controlli formali⁵¹² delle dichiarazioni dei redditi e oltre 318.000 controlli formali sulla corretta applicazione dei regimi agevolativi in materia d'imposte di registro, ipotecaria e catastale e dell'imposta sulle successioni e donazioni.

Sul fronte degli incassi, infine, dai dati in corso di consuntivazione relativi al 2013 risultano conseguite entrate erariali e non erariali (da versamenti diretti e da ruolo) in linea con quelli dell'anno precedente (oltre 12 miliardi), correlate alla complessiva azione di contrasto degli inadempimenti tributari (accertamento, controllo formale, controllo automatizzato delle dichiarazioni fiscali).

La Guardia di Finanza ha, nel 2013, altresì individuato 14.220 lavoratori completamente 'in nero' e 13.385 irregolari, impiegati da 5.338 datori di lavoro; effettuato oltre 9.000 interventi nel settore dei giochi e delle scommesse, scoprendo violazioni in 3.500 casi a carico di 10.000 responsabili e rilevando scommesse non assoggettate a imposta per 123 milioni.

L'azione dell'Agenzia delle Entrate

L'Atto d'indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2013-2015, firmato in data 24 aprile 2013 dal MEF, ha individuato tra le priorità politiche, di cui l'Amministrazione finanziaria deve tenere conto, il rafforzamento della lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

L'Agenzia delle Entrate, anche in attuazione di quanto previsto nella Convenzione stipulata con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF), opera sulla base di budget annuali, che tengono conto della funzionale allocazione delle risorse umane disponibili su ciascun territorio, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi attesi con l'azione di prevenzione e contrasto dell'evasione rispetto alla quale assume rilevanza anche il correlato gettito conseguito. Gli obiettivi di budget, peraltro, sono fissati su livelli compatibili con il massimo sforzo delle risorse disponibili e con l'esigenza di ottimizzare gli esiti dei singoli controlli indirizzandoli sulle situazioni a maggior rischio fiscale e improntando l'azione amministrativa all'efficacia, efficienza ed economicità in modo da garantire il miglioramento qualitativo dei risultati conseguiti negli esercizi precedenti. L'Agenzia, infatti, richiede alle proprie strutture maggiore impegno sul fronte della qualità e dell'efficacia del controllo, anche a fronte di una diminuzione dei volumi di produzione.

L'azione di prevenzione e di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale dell'Agenzia delle Entrate, pertanto, si è sviluppata anche nel corso dell'esercizio 2013 secondo un modus operandi oramai consolidato: i) mappatura delle diverse macro-tipologie di contribuenti (grandi contribuenti e medie imprese, piccole imprese e lavoro autonomo, persone fisiche, enti non commerciali) e analisi del rischio mirate; ii) utilizzo di metodologie di intervento differenziate per ciascuna macro-tipologia e coerenti con altrettanti distinti sistemi di analisi e valutazione del rischio di evasione, approfondendo le peculiarità che connotano ciascuna realtà territoriale ed economica; iii) contrasto dei fenomeni di evasione e/o elusione più pericolosi e diffusi; iv) selezione delle posizioni soggettive con situazioni di rischio elevate; v) miglioramento qualitativo dei controlli finalizzato

⁵¹² Ai sensi dell'art. 36-ter del DPR 600/1973.

alla definizione della pretesa tributaria con la partecipazione dei contribuenti stessi al procedimento di accertamento mediante gli istituti dell'adesione ordinaria, dell'adesione ai contenuti del verbale di constatazione e ai contenuti dell'invito al contraddittorio, nonché dell'acquiescenza.

Le analisi del rischio, pertanto, effettuate in modo strutturato per comparto economico, sono finalizzate ad intercettare situazioni 'concrete' di rischio di evasione/elusione in ciascun comparto, tanto ai fini dell'attività istruttoria esterna quanto ai fini dell'attività di accertamento vera e propria. La qualità e l'efficacia dell'attività di controllo dipendono, infatti, da una selezione accurata delle posizioni soggettive da sottoporre a controllo tra quelle individuate a seguito dell'analisi del rischio, nonché da un'adeguata attività istruttoria, anche in contraddittorio con il contribuente. In tal modo, è possibile realizzare in tempi più rapidi non solo la definizione della pretesa tributaria, ma anche la riscossione delle somme dovute.

L'attività di controllo, oltre al recupero delle somme evase e all'irrogazione delle relative sanzioni, è mirata altresì a dissuadere i contribuenti da comportamenti fiscalmente non corretti e a interrompere condotte illecite di frode fiscale messe in atto, in molti casi, sin dall'avvio dell'attività economica. In altri termini, i risultati efficaci derivanti della complessiva attività di prevenzione e contrasto dell'evasione, oltre al necessario recupero dell'evasione pregressa, dovranno produrre un progressivo incremento dell'adempimento spontaneo (c.d. 'compliance').

FOCUS Collaborazione degli Enti Locali alla lotta all'evasione

La lotta all'evasione dei tributi erariali ha impegnato nel 2012 439 Comuni, e la sua espansione è continuata nel 2013. I sindaci che hanno deciso di lavorare a fianco dell'Agenzia delle Entrate sono cresciuti in un anno del 31 per cento, e l'ammontare delle riscossioni è cresciuta di pari passo.

A partire da giugno 2013, i Comuni possono accedere ai dati relativi alla superficie delle unità immobiliari a destinazione ordinaria, iscritte in catasto e corredate di planimetria, attraverso le piattaforme informatiche 'Portale per i Comuni' e 'Sistema di interscambio'. Attraverso i canali informatici dedicati, l'Agenzia delle Entrate rende disponibili i dati relativi alla superficie delle unità immobiliari a destinazione ordinaria, iscritte nel catasto edilizio urbano e corredate di planimetria (superficie catastale). Inoltre, per le sole destinazioni abitative, i Comuni possono consultare le informazioni relative alla superficie catastale al netto di quella relativa a balconi, terrazzi e aree scoperte pertinenziali e accessorie, comunicanti o non comunicanti.

La collaborazione tra gli Enti Locali e l'Amministrazione finanziaria ha trovato concreta attuazione grazie all'impianto normativo e regolamentare operato rispettivamente dal legislatore e dall'Agenzia delle Entrate tra gli anni 2005 e 2008⁵¹³. L'interesse crescente del legislatore per l'istituto si è manifestato attraverso l'incremento della quota di compartecipazione al gettito derivante dall'accertamento dei tributi statali a seguito di segnalazioni comunali. Tale quota, infatti, è passata dall'iniziale 30 per cento delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo, al 33 e poi al 50 per cento delle stesse somme riscosse anche a titolo non definitivo, per arrivare al 100 per cento delle stesse per il triennio 2012-2014.

⁵¹³ L'attuale processo di partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento fiscale e contributivo è, infatti, disciplinato dall'art.1 del D.L. 203/2005 ed è stato reso operativo mediante le disposizioni dei provvedimenti del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 3 dicembre 2007, del 26 novembre 2008 e, da ultimo, del 29 maggio 2012.

L'85 per cento dei Comuni italiani (circa 7.000 su 8.101) sono collegati al portale SIATEL con cui l'Agenzia delle Entrate rende loro gratuitamente disponibili la gran parte delle informazioni presenti in Anagrafe Tributaria⁵¹⁴. Dal febbraio 2009 al febbraio 2014 sono state trasmesse circa 63.000 le segnalazioni da quasi 900 Comuni; di queste segnalazioni oltre 10.000 sono state già trasfuse in atti di accertamento con oltre 186 milioni di maggior imposta accertata: ciò significa che ogni segnalazione ha mediamente consentito di accertare più di 18.000 euro di maggiori imposte. Il trend di crescita del processo è stato costante dal 2009 a oggi.

Il processo di partecipazione dei Comuni prevede il riconoscimento di una quota delle maggiori somme riscosse, relative a tributi statali. In particolare, si tratta delle maggiori somme relative a IRPEF, IRES, IVA, imposte di registro, ipotecaria, catastale e tributi speciali catastali, comprensive di interessi e sanzioni. Il trend crescente del gettito recuperato a tassazione e incassato dai Comuni, che è passato da appena 95.000 euro del 2009 (anno d'inizio del processo) ai 3,5 milioni del 2010, ai circa 6,3 milioni del 2011 fino agli 11 milioni del 2012.

Con specifico riferimento al fenomeno del fittizio trasferimento all'estero della residenza fiscale, l'Agenzia delle Entrate ha evidenziato che il meccanismo di controllo ha iniziato a dare i primi risultati. Nel 2013 si è avuta anche l'introduzione del nuovo applicativo SONORE che permette di selezionare quei soggetti, persone fisiche, che presentano un profilo connotato da alto rischio. L'applicativo, inoltre, permette di individuare, per la prima volta, le posizioni di quei soggetti stranieri che, pur vivendo e lavorando in Italia da anni e che, quindi, sono residenti fiscalmente in Italia, non hanno mai provveduto a formalizzare la propria residenza, né tantomeno adempiuto agli obblighi fiscali nazionali.

Per affrontare le esigenze operative connesse allo svolgimento delle attività necessarie all'applicazione della disciplina sull'emersione e il rientro dei capitali detenuti all'estero, nonché per potenziare l'azione di prevenzione e contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, assicurando l'incremento delle entrate fiscali e il miglioramento della qualità dei servizi, il Governo ha deciso di aumentare la dotazione organica agenzie fiscali⁵¹⁵. Da un confronto effettuato nel 2013 con le amministrazioni fiscali della Francia e del Regno è emerso che il rapporto fra il numero dei contribuenti e gli addetti alle attività specifiche dell'Agenzia delle Entrate (per omogeneità di raffronto è stata inclusa fra gli addetti a tali attività anche la quota parte del personale della Guardia di Finanza - stimata in 10.000 unità - destinata a compiti di controllo fiscale) è attualmente assai più alto nel caso dell'Italia: 960 contribuenti per addetto, a fronte di 599 per la Francia e 478 per il Regno Unito. Dal confronto si evidenzia l'attuale sottodimensionamento dell'organico dell'Agenzia delle Entrate. In aggiunta al turn over consentito a legislazione vigente⁵¹⁶, il Governo prevede un'ulteriore assunzione di 1.100 nuovi funzionari (400 il primo anno e 350 in ciascuno degli altri due anni del triennio).

⁵¹⁴ Tali informazioni vanno da dati di dettaglio delle dichiarazioni dei redditi ai modelli di versamento, dagli atti di registrazione ai dati delle successioni, dai dati delle utenze elettriche ai bonifici bancari versati per le ristrutturazioni edilizie, arrivando di recente anche ai dati degli studi di settore.

⁵¹⁵ D.L. 4/2014 contenente 'Disposizioni urgenti in materia di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi, di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia'.

⁵¹⁶ La legislazione vigente consente già un *turn-over* per un numero di unità corrispondente per il 2014, al 20 per cento della spesa per le retribuzioni che erano corrisposte al personale cessato nell'anno precedente, per il 2015 al 40 per cento e per il 2016 al 60 per cento. Si veda il par. II.2 'Efficienza e qualità della spesa pubblica'.

FOCUS**L'attività ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

L'esame dei risultati annuali dei controlli effettuati in materia di lavoro e di legislazione sociale dagli ispettori del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁵¹⁷ e la lettura dei dati complessivi comprendenti anche gli accertamenti in ambito previdenziale svolti dal personale di vigilanza dell'INPS e dell'INAIL, evidenziano nel 2013 un lieve aumento delle irregolarità rilevate. Infatti, a fronte della sostanziale conferma del numero delle aziende complessivamente ispezionate nell'anno⁵¹⁸, si registra un ulteriore incremento di 1,78 punti percentuale del tasso di irregolarità rilevato. Si attesta così al 64,78 per cento il tasso di irregolarità (ossia 152.314 aziende), rispetto al 63 per cento del 2012, già in crescita sul dato dell'anno precedente. L'alta percentuale è riconducibile all'attività di selezione degli interventi in fase di programmazione e alla particolare attenzione riservata al contrasto degli illeciti di natura sostanziale.

L'ammontare dei contributi e dei premi evasi, oggetto di recupero da parte del personale ispettivo nel corso dell'anno 2013, è stato pari a 1,4 miliardi. Si registra, dunque, una flessione del 13 per cento rispetto al 2012, anche se il dato resta superiore (+16 per cento) a quello realizzato nel 2011. Permane, peraltro, un significativo scostamento tra le somme accertate e quelle effettivamente introitate, che si possono quantificare in 284 milioni, pari al 20 per cento degli importi oggetto di accertamento.

Il numero dei lavoratori irregolari è risultato pari a 239.020 unità (dato in diminuzione del 19 per cento rispetto al 2012), mentre quello dei lavoratori totalmente in nero è pari a 86.125 circa il 36 per cento rispetto al totale degli irregolari, con un incremento di 2 punti percentuali rispetto al 2012. Questo dato conferma l'affinamento della metodologia di programmazione e una maggior concentrazione dell'azione ispettiva sul contrasto al lavoro sommerso.

Redditometro

Nel corso del 2013 l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato le istruzioni operative per l'applicazione dell'accertamento sintetico, c.d. 'redditometro'. Si ricorda che il D.L. 78/2010⁵¹⁹ aveva introdotto significative innovazioni di carattere procedurale alla disciplina dell'accertamento sintetico al fine di garantire più attuali modalità di riscontro della sperequazione tra la capacità di spesa dimostrata dai contribuenti e il reddito dichiarato. Successivamente il D.L. 78/2012 era intervenuto stabilendo che le nuove disposizioni si sarebbero applicate agli accertamenti relativi ai redditi dichiarati per il 2009⁵²⁰.

Questo strumento permette una maggiore incisività dell'azione di controllo. Le modifiche tengono conto di un utilizzo sempre più approfondito e integrato delle informazioni presenti nel Sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria, provenienti, oltre che dai dati in possesso dell'Amministrazione in ragione degli obblighi dei contribuenti (ad esempio, di registrazione degli atti, di dichiarazione)

⁵¹⁷ In adempimento di quanto previsto dall'art. 20 della Convenzione OIL C81 dell'11 luglio 1947, il MLPS fornisce annualmente una rappresentazione dettagliata dell'attività di vigilanza svolta dal personale ispettivo del Ministero, dell'INPS e dell'INAIL, in attuazione delle linee programmatiche definite a livello nazionale e territoriale.

⁵¹⁸ Il numero di imprese ispezionate ha subito un leggero decremento (-3,6 per cento) rispetto al 2012, quando si erano ispezionate 243.847 aziende.

⁵¹⁹ Art. 22 del D.L. 78/2010.

⁵²⁰ Il previgente impianto normativo di accertamento sintetico rimane in vigore per i controlli relativi ai periodi d'imposta precedenti.

dai soggetti esterni tenuti per legge a comunicare elementi utili ai fini del controllo.

La norma dispone che gli uffici dell'Agenzia delle Entrate possano determinare sinteticamente il reddito complessivo del contribuente sulla base delle spese di qualsiasi genere sostenute nel corso del periodo d'imposta. La determinazione sintetica del reddito può essere fondata sul contenuto induttivo di elementi indicativi di capacità contributiva. La nuova disciplina stabilisce che:

- la determinazione sintetica del reddito avviene mediante la presunzione relativa che tutto quanto è stato speso nel periodo d'imposta sia stato finanziato con redditi del periodo medesimo, ferma restando la possibilità per il contribuente di provare che le spese sono state finanziate con altri mezzi, ivi compresi i redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o, comunque, legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile.
- A detta presunzione si affianca, con pari efficacia, quella basata sul contenuto induttivo di elementi indicativi di capacità contributiva individuato, con decreto del MEF⁵²¹, mediante l'analisi di campioni significativi di contribuenti, differenziati anche in funzione del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza, ferma restando la prova contraria del contribuente.
- In ambedue i casi il contribuente è tutelato da una clausola di garanzia: la determinazione sintetica è consentita solo quando lo scostamento tra il reddito complessivo determinato presuntivamente e quello dichiarato sia pari ad almeno il 20 per cento.
- Il contribuente è inoltre garantito dalla possibilità di fornire eventuali elementi di prova per giustificare lo scostamento tra il reddito dichiarato e la capacità di spesa a lui attribuita, sia prima che dopo l'avvio del procedimento di accertamento con adesione, che deve essere obbligatoriamente attivato, in ossequio alle disposizioni contenute nello Statuto del contribuente⁵²².
- Dal reddito complessivo determinato sinteticamente sono deducibili i soli oneri previsti dall'art. 10 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi⁵²³, ferma restando la spettanza delle detrazioni d'imposta.

La disciplina ha cercato di adeguare lo strumento dell'accertamento sintetico ai mutamenti, intervenuti nell'ultimo decennio, del contesto socio-economico in cui si manifesta la capacità di spesa, e di valorizzare il contraddittorio con il contribuente, nonché l'utilizzo del patrimonio informativo disponibile all'Agenzia Tributaria. La ricostruzione sintetica del reddito complessivo delle persone fisiche si fonda sulle 'spese certe' e sulle 'spese per elementi certi' (per queste tiene conto della tipologia di famiglia del contribuente e dell'area geografica di appartenenza), nonché della quota di risparmio riscontrata, formatasi nell'anno in esame.

Nel rinnovato accertamento sintetico assumono particolare rilevanza le modifiche consistenti nell'istituzionalizzazione del contraddittorio preventivo

⁵²¹ D.M. 24 dicembre 2012

⁵²² L.212/2000.

⁵²³ Di cui al DPR 917 del 22 dicembre 1986.

obbligatorio. Rispetto alla disciplina sull'accertamento sintetico⁵²⁴, è ora sufficiente uno scostamento più ridotto (un quinto rispetto a un quarto). Inoltre, è sufficiente che lo scostamento si verifichi per un solo periodo d'imposta e non più per un biennio.

FOCUS L'Anagrafe Tributaria

A marzo 2013 l'Agenzia delle Entrate ha stabilito le modalità e i termini per l'invio da parte degli operatori finanziari dei dati sui saldi dei rapporti e quelli aggregati delle movimentazioni con evidenza del totale del dare e avere sono stabilite⁵²⁵. La prima scadenza è quella del 31 ottobre 2013, data entro la quale devono essere trasmessi i dati relativi al 2011, mentre per quelli relativi al 2012, il termine è il 31 marzo 2014.

A regime, gli operatori finanziari dovranno effettuare la comunicazione annualmente e trasmetterla entro il 20 aprile dell'anno successivo a quello al quale sono riferite le informazioni che saranno gestite nel rispetto della normativa sulla privacy e confluiranno nell'apposita sezione dell'Anagrafe Tributaria, denominata Archivio dei rapporti finanziari.

In linea con le indicazioni dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, si utilizza per l'integrazione dell'archivio dei rapporti finanziari, il Sid (Sistema di Interscambio flussi Dati), nuovo canale di trasmissione di dati dell'Agenzia delle Entrate. I dati da trasmettere con la comunicazione integrativa annuale sono quelli identificativi del rapporto finanziario, quelli relativi ai saldi iniziali e finali del rapporto riferiti all'anno interessato dalla comunicazione e i dati degli importi totali delle movimentazioni distinte tra dare e avere per ogni tipologia di rapporto, conteggiati su base annua. Il provvedimento, inoltre, precisa che la comunicazione integrativa non sostituisce la comunicazione dei dati prevista dai provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 19 gennaio 2007 e del 29 febbraio 2008⁵²⁶.

E' stata da ultimo posticipata al 31 gennaio 2014⁵²⁷ il termine per la trasmissione all'Anagrafe tributaria dei dati relativi ai beni dell'impresa concessi in godimento a soci o familiari. Il rinvio nasce dall'esigenza di valutare le proposte di semplificazione avanzate dalle associazioni di categoria, con particolare riferimento al tipo d'informazioni da comunicare e alle relative modalità di trasmissione ed è, quindi, funzionale alla definizione del confronto in corso tra l'Agenzia delle Entrate e le stesse associazioni. Infatti, a partire dal 2012, le modalità e i termini per l'adempimento, dapprima contenuti nel provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 16 novembre 2011, sono state riviste, in un'ottica di semplificazione, con il provvedimento del 2 agosto 2013.

L'Agenzia delle Entrate ha quindi precisato⁵²⁸ che a garanzia della corretta applicazione del nuovo strumento di accertamento ci sarà un'attenta attività di analisi che porta all'individuazione delle posizioni a maggior rischio di evasione. Saranno selezionati solo coloro che presentano scostamenti significativi tra reddito dichiarato e capacità di spesa manifestata, avendo cura di evitare situazioni di marginalità economica e categorie di contribuenti che, sulla base dei dati conosciuti, legittimamente non dichiarano, in tutto o in parte, i redditi conseguiti. L'Agenzia valuterà in primis l'entità dello scostamento tra reddito dichiarato e reddito determinabile sinteticamente sulla base di situazioni e fatti certi, nonché

⁵²⁴ Basato sul DM del 10 settembre 1992.

⁵²⁵ Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 12/3/2013.

⁵²⁶ Per maggiori dettagli si rinvia al PNR 2013.

⁵²⁷ Comunicato stampa dell'Agenzia delle Entrate del 6 dicembre 2013.

⁵²⁸ Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 24/E del 31 luglio 2013.

sulla concreta disponibilità di beni di cui l'Amministrazione possiede le informazioni relative alle specifiche caratteristiche. Nella selezione non avranno valenza le spese per i beni di uso corrente che fanno riferimento alla spesa media risultante dall'indagine annuale ISTAT sui consumi delle famiglie.

Il Garante per la *privacy* ha dato il via libera al nuovo redditometro, ma ha prescritto all'Agenzia delle Entrate l'adozione di una serie di misure e accorgimenti per ridurre al minimo i rischi per la *privacy* delle persone e nel contempo rendere lo strumento di accertamento più efficace nella lotta all'evasione fiscale. Alcune di queste criticità sono state risolte già nel corso della verifica preliminare mediante i correttivi apportati dall'Agenzia delle Entrate, anche su indicazione del Garante. Così è stato stabilito che i dati presunti di spesa, non ancorati ad alcun elemento certo e quantificabili esclusivamente sulla base delle spese ISTAT, non potranno costituire oggetto del contraddittorio. La richiesta di tali dati relativi a ogni aspetto della vita quotidiana, anche risalenti nel tempo entra, infatti, in conflitto con i principi generali di riservatezza e protezione dati sanciti in particolare dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

In seguito al parere del Garante, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito le nuove linee. La corretta attribuzione al contribuente della tipologia di famiglia di appartenenza risulta di fondamentale importanza ai fini della ricostruzione del reddito familiare e delle spese attribuibili al contribuente, compreso il 'fitto figurativo'. In sede di selezione viene attribuito a ogni contribuente il *lifestage* risultante dalla c.d. 'famiglia fiscale' presente nell'anagrafe tributaria, determinata in base ai dati delle dichiarazioni presentate dai contribuenti e, pertanto, costituita dal contribuente, dal coniuge (anche se non fiscalmente a carico), dai figli e/o dagli altri familiari fiscalmente a carico⁵²⁹.

Il Garante della *privacy* ha ritenuto che la ricostruzione sintetica del reddito è conforme al Codice se basata su 'dati relativi alle spese certe, alle spese per elementi certi e al fitto figurativo che, nonostante sia un dato presunto, si presta a essere facilmente verificato anche in sede di contraddittorio con il contribuente'.

Le spese per beni e servizi di uso corrente, il cui contenuto induttivo è determinato con esclusivo riferimento alla media ISTAT della tipologia di nucleo familiare e area geografica di appartenenza non formeranno oggetto del contraddittorio. Se il contribuente fornisce chiarimenti esaustivi in ordine alle 'spese certe', alle 'spese per elementi certi', agli investimenti e alla quota di risparmio dell'anno, l'attività di controllo basata sulla ricostruzione sintetica del reddito si esaurisce nella prima fase del contraddittorio.

In materia di riscontro della correttezza dei dati, l'Agenzia delle Entrate ha intrapreso una preliminare analisi dei dati presenti nelle basi informative, al fine di espungere dalla selezione le posizioni che richiedono i necessari riscontri circa la correttezza dei dati presso gli enti fornitori. In ogni caso, gli uffici, qualora rilevano valori palesemente non coerenti con il quadro informativo complessivo relativo al contribuente, devono effettuare ulteriori controlli preventivi sulla

⁵²⁹ Come precisato dalla circolare n. 6/E dell'11 marzo 2014 dell'Agenzia delle Entrate, la famiglia anagrafica, invece, comprende anche i figli maggiorenni e gli altri familiari conviventi, nonché i conviventi di fatto, non fiscalmente a carico. E' possibile, quindi, riscontrare la non coincidenza della 'Famiglia fiscale' rispetto alla 'Famiglia Anagrafica'.

correttezza dei dati utilizzati, provvedendo alle opportune modifiche, prima di procedere all'invito del contribuente.

FOCUS Il parere del Garante per la privacy sul nuovo redditometro

Tra le principali misure che renderanno il nuovo redditometro conforme alla normativa sulla privacy, vi sono:

- **Profilazione:** per evitare la profilazione automatica dei contribuenti, il reddito potrà essere ricostruito utilizzando unicamente spese certe e spese che valorizzano elementi certi (possesso di beni o utilizzo di servizi e relativo mantenimento) senza utilizzare spese presunte basate unicamente sulla media ISTAT.
- **Spese medie ISTAT:** I dati delle spese medie ISTAT non possono essere utilizzati per determinare l'ammontare di spese frazionate e ricorrenti (es. abbigliamento, alimentari, alberghi etc.) per le quali il fisco non ha evidenze certe. Tali dati infatti, riferibili allo standard di consumo medio familiare, non possono essere ricondotti correttamente ad alcun individuo, se non con notevoli margini di errore in eccesso o in difetto.
- **Fitto figurativo:** il cosiddetto 'fitto figurativo' (attribuito al contribuente in assenza di abitazione in proprietà o locazione nel comune di residenza) non verrà utilizzato per selezionare i contribuenti da sottoporre ad accertamento, ma solo ove necessario a seguito del contraddittorio. Il 'fitto figurativo' dovrà essere attribuito solo una volta verificata la corretta composizione del nucleo familiare, qualora il contribuente non rappresenti la propria reale situazione abitativa.
- **Esattezza dei dati:** l'Agenzia dovrà porre particolare attenzione alla qualità e all'esattezza dei dati al fine di prevenire e correggere le evidenti anomalie riscontrate nella banca dati o i disallineamenti tra famiglia fiscale e anagrafica. La corretta composizione della famiglia è infatti rilevante per la ricostruzione del reddito familiare, l'individuazione della tipologia di famiglia o l'attribuzione del fitto figurativo.
- **Informativa ai contribuenti:** il contribuente dovrà essere informato, attraverso l'apposita informativa allegata al modello di dichiarazione dei redditi e disponibile anche sul sito dell'Agenzia delle entrate, del fatto che i suoi dati personali saranno utilizzati anche ai fini del redditometro.
- **Contraddittorio:** nell'invito al contraddittorio dovrà essere specificata chiaramente al contribuente la natura obbligatoria o facoltativa degli ulteriori dati richiesti dall'Agenzia (es. estratto conto) e le conseguenze di un eventuale rifiuto anche parziale a rispondere.

Spesometro

Il cosiddetto 'spesometro' è stato introdotto al fine di rafforzare gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione finanziaria per il contrasto e la prevenzione dei comportamenti fraudolenti, soprattutto in materia di IVA. Durante il 2013 sono state introdotte modifiche di carattere procedurale rilevanti.

A novembre 2013 è, infatti, scaduto il termine ultimo per la comunicazione da parte degli operatori finanziari dei dati delle operazioni rilevanti ai fini IVA, di importo non inferiore a 3.600 euro, in cui l'acquirente è un consumatore finale che ha pagato con carta di credito, di debito o prepagata.

Dopo tale periodo, la trasmissione dei dati delle operazioni rilevanti ai fini IVA relative al 2012⁵³⁰ non può essere più effettuata con le stesse modalità previste per le annualità fino al 2011, compresa la scadenza del 30 aprile che non

⁵³⁰ A seguito delle rilevanti modifiche normative introdotte dal D.L. 16/2012.

è più valida. Il D.L. 16/2012 ha, infatti, stabilito che per le operazioni effettuate dall'1 gennaio 2012 tra operatori economici (*business to business*) l'obbligo di comunicare all'Agenzia delle Entrate riguarda tutte le operazioni IVA rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e non più soltanto quelle pari o superiori ai 3.000 euro. Resta, invece, fissata a 3.600 euro la soglia per le comunicazioni relative alle operazioni per le quali non è previsto l'obbligo di emissione della fattura (*business to consumer*).

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia⁵³¹, che ha tenuto conto delle numerose proposte formulate dalle associazioni di categoria, è stato approvato il nuovo modello polivalente di comunicazione con le relative specifiche tecniche. Per i dati relativi all'anno 2012, i soggetti che effettuano la liquidazione mensile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, trasmettono la comunicazione entro il 12 novembre 2013; gli altri soggetti, in capo ai quali sussiste l'obbligo di comunicazione, trasmettono la comunicazione stessa entro il 21 novembre. Per l'anno d'imposta 2013 e successivi, i soggetti che effettuano la liquidazione mensile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, trasmettono la comunicazione entro il 10 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento; gli altri soggetti trasmettono la comunicazione stessa entro il 20 aprile. L'Agenzia delle Entrate ha altresì previsto per lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri organismi di diritto pubblico l'esclusione dalla comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA, per gli anni 2012 e 2013. Ciò in considerazione del fatto che la L. 196/2009 stabilisce che gli enti pubblici introducano progressivamente il piano dei conti integrato, insieme alle regole contabili di natura civilistica. In base a questo nuovo sistema di contabilità le pubbliche amministrazioni potranno superare le difficoltà emergenti connesse all'individuazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA. I predetti soggetti, a decorrere dal 1° gennaio 2014, saranno obbligati alla comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA non documentate da fattura elettronica⁵³².

Nel provvedimento tra le diverse misure di semplificazione degli adempimenti è stata prevista anche la facoltà, per gli operatori commerciali che svolgono attività di locazione e/o noleggio, di optare per la comunicazione dei dati utilizzando il nuovo modello di comunicazione ed effettuando l'adempimento nei termini previsti per il 'nuovo spesometro'⁵³³.

La Legge di Stabilità 2014⁵³⁴ introduce modifiche in materia di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'IVA e di norme per l'assistenza fiscale. In particolare, viene esteso l'ambito applicativo delle sanzioni per tardiva o omessa trasmissione telematica di dichiarazione. Vengono, inoltre, introdotti alcuni obblighi informativi nonché un inasprimento di sanzioni a carico dei CAF che non rispettino adeguati livelli di servizio o commettano gravi violazioni nell'esercizio dell'attività di assistenza fiscale.

⁵³¹ Provvedimento del 2/8/2013.

⁵³² Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate, Prot. 2013/128483.

⁵³³ In considerazione delle difficoltà rappresentate dagli operatori nell'effettuare la comunicazione delle operazioni IVA e quella integrativa all'Archivio dei rapporti finanziari, l'Agenzia delle Entrate ha aperto una finestra temporale che consentirà di inviare i dati fino al 31 gennaio 2014. Entro la stessa data è disposta la proroga della comunicazione da parte degli operatori finanziari dei dati rilevanti ai fini IVA, d'importo pari o superiore a 3.600 euro, nei casi in cui i pagamenti siano stati effettuati via POS.

⁵³⁴ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 616-617.

Vengono, poi, inseriti requisiti più stringenti per componenti del consiglio di amministrazione dei CAF. Si prevede, infine, che qualora dalla liquidazione della dichiarazione emerga un credito d'imposta, il contribuente può indicare di voler utilizzare in tutto o in parte l'ammontare del credito per il pagamento di somme per quali è previsto il versamento unitario.

Rapporti con il fisco

Nel mese di maggio 2013 sono state approvate le correzioni agli studi di settore, applicabili per il periodo d'imposta 2012 per tenere conto della crisi che ha interessato tale annualità. Tali correttivi sono poi stati confermati dall'Agenzia delle Entrate anche per il periodo d'imposta 2013.

I correttivi sono suddivisi in quattro categorie: *i)* interventi relativi all'analisi di normalità economica, *ii)* correttivi specifici per la crisi, *iii)* correttivi congiunturali di settore e *iv)* correttivi individuali. La prima categoria, relativa all'analisi di normalità economica dell'indicatore della 'Durata delle scorte', interessa i soggetti che presentano una contrazione dei ricavi nel periodo d'imposta 2012 rispetto al 2011 e sono coerenti rispetto alla gestione delle esistenze iniziali. La seconda interviene su alcuni settori interessati dall'incremento dei prezzi del carburante. La terza categoria di correttivi, congiunturali di settore, è finalizzata a tener conto delle riduzioni delle tariffe per i 12 studi di settore dei professionisti per i quali sono state elaborate funzioni di compenso basate sul numero degli incarichi e della contrazione dei margini e della redditività per 194 studi di settore applicabili alle imprese. L'ultima tipologia di correttivi, congiunturali individuali, ha l'obiettivo di cogliere la ritardata percezione dei compensi a fronte delle prestazioni rese per i 12 studi di settore dei professionisti per i quali sono state elaborate funzioni di compenso basate sul numero degli incarichi e la contrazione dei costi variabili relativi al p.i. 2012 rispetto ai costi variabili storici di riferimento, per 194 studi applicabili alle imprese.

Ad aprile 2014 la Commissione di esperti per gli studi di settore⁵³⁵, dopo aver valutato il differente peso che la crisi economica ha avuto nei vari settori economici e nelle diverse regioni, ha dato parere positivo ai correttivi per adeguare gli studi di settore alla situazione di crisi economica che entrano nelle quattro categorie già previste per il periodo di imposta 2012.

A novembre 2013 la stessa Commissione ha dato parere favorevole all'unanimità all'evoluzione di 69 studi di settore, successivamente approvati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ed entrati in vigore a partire dal periodo di imposta 2013. La Commissione si è impegnata altresì ad analizzare gli indicatori di coerenza 'Margine per addetto non dipendente' e 'Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti' e proporre l'eliminazione e/o la modifica e/o la sostituzione con altri⁵³⁶.

Il 12 luglio 2012 è stato emanato il Provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate che definisce e approva, per il periodo d'imposta 2011, i termini di

⁵³⁵ La Commissione è composta da membri dell'Amministrazione finanziaria, dell'ANCI, delle Associazioni di categoria e della SOSE.

⁵³⁶ Da approvare con decreto ministeriale da pubblicare in Gazzetta Ufficiale entro il 31 marzo 2014.

accesso al regime premiale⁵³⁷. Per rientrare nel regime, il contribuente deve dichiarare ricavi o compensi pari o superiori a quelli risultanti dall'applicazione degli studi di settore, aver regolarmente assolto gli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore e risultare coerente con gli specifici indicatori previsti dai decreti di approvazione degli studi di settore; con il successivo Provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate 5 luglio 2013 è stata invece approvata la differenziazione dei termini di accesso al regime premiale per il periodo di imposta 2012⁵³⁸. A seguito di tale provvedimento è aumentato il numero degli studi di settore ammessi al regime premiale (da 55 per il periodo d'imposta 2011 a 90 del 2012). In totale, circa un milione di contribuenti ha avuto accesso al regime agevolato. Il regime premiale prevede l'esclusione dagli accertamenti analitico-presuntivi basati sulle presunzioni semplici, la riduzione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento e la determinazione sintetica del reddito complessivo è ammessa a condizione che lo stesso ecceda di almeno un terzo quello dichiarato invece che un quinto.

Al fine di sviluppare i servizi forniti con i sistemi telematici sono stati stipulati dei Protocolli d'intesa con gli Ordini professionali e le Associazioni di categoria che mirano a offrire all'utenza specializzata servizi più efficienti mediante il canale telematico e a limitare al massimo gli accessi presso gli Uffici territoriali, garantendo tempi più rapidi nell'erogazione dei servizi.

Nel 2014 l'Agenzia delle Entrate ha attivato il servizio di consultazione telematica delle banche dati ipotecaria e catastale relativo a beni immobili dei quali il soggetto richiedente risulta titolare, anche in parte, del diritto di proprietà o di altri diritti reali di godimento. La consultazione è gratuita e in esenzione da tributi⁵³⁹. A decorrere dal 31 marzo 2014, l'accesso al servizio è consentito, in una prima fase di erogazione dello stesso, alle persone fisiche registrate ai servizi telematici *Entratel* e *Fisconline*.

FOCUS Fisco on line

Il Cassetto fiscale è il servizio che consente la consultazione delle proprie informazioni fiscali relative a: dati anagrafici; dati delle dichiarazioni fiscali; dati relativi agli studi di settore, dati di condono e concordati; dati dei rimborsi; dati dei versamenti effettuati tramite Modello F24 e F23; dati patrimoniali (atti del registro). Il servizio è disponibile a tutti gli utenti con riferimento alla propria posizione fiscale. I professionisti abilitati al servizio Entratel possono consultare anche i dati relativi ai clienti, previa presentazione all'Ufficio delle Entrate delle

⁵³⁷ In attuazione del D.L. 201/2011.

⁵³⁸ Il regime premiale, per il 2012, interessa i contribuenti che applicano gli studi di settore che presentano:

- indicatori di coerenza economica riferibili ad almeno quattro diverse tipologie tra quelle indicate nel provvedimento del direttore dell'Agenzia 5 luglio 2013;
- indicatori di coerenza economica riferibili a tre diverse tipologie tra quelle indicate nel provvedimento del direttore dell'Agenzia 5 luglio 2013 e che contemporaneamente sono riferibili a settori di attività economica per i quali è stimata, sulla base delle risultanze della relazione finale sulle attività di lavoro 'Economia non osservata e flussi finanziari', una percentuale del valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico (ipotesi massima) inferiore alla percentuale di valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico del totale economia (ipotesi massima);
- indicatori di coerenza economica riferibili a tre diverse tipologie tra quelle indicate nel provvedimento del direttore dell'Agenzia 5 luglio 2013 e che contemporaneamente prevedono l'indicatore 'Indice di copertura del costo per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti' introdotto con il DM del 28 marzo 2013.

⁵³⁹ Comunicazione dell'Agenzia delle Entrate, Prot. n. 2014/31224.

deleghe conferite dai clienti all'intermediario. Il Cassetto fiscale delegato è riservato agli intermediari che abbiano sottoscritto il regolamento, riportato dal provvedimento, nel quale sono indicate le condizioni di utilizzo del servizio. Si ricorda che il servizio Entratel consente la trasmissione telematica dei documenti fiscali e la visualizzazione dell'esito mediante ricevuta. L'utente è così libero di affidare la consultazione telematica dei propri dati fiscali a più professionisti, per esempio il fiscalista e il consulente del lavoro. Il servizio, previsto da un provvedimento del direttore dell'Agenzia, è online prima del 31 ottobre, termine indicato dalla tabella di marcia del pacchetto delle semplificazioni fiscali, presentato nella conferenza stampa dello scorso 3 luglio. Sempre nell'ottica di migliorare i servizi e alleggerire gli adempimenti, entrano nel Cassetto fiscale anche le informazioni relative all'archivio informatico degli operatori autorizzati a effettuare operazioni intracomunitarie (*Vat information exchange system - Vies*). Da marzo 2014 è, infatti, attivo il nuovo servizio che consente ai soggetti già titolari di partita Iva, abilitati a *FiscOnline* o *Entratel*, di richiedere direttamente in via telematica la propria iscrizione nell'archivio degli operatori autorizzati a compiere operazioni intracomunitarie.

Sarà poi più facile compilare il modello Unico 2013 per le persone fisiche che utilizzano *FiscOnline*, il servizio web disponibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Chi presenta la dichiarazione dei redditi con *UnicOnlinePF 2013* ha, infatti, la possibilità di 'importare' nel proprio modello Unico diverse informazioni contenute nella dichiarazione dei redditi 2012, anche se si tratta del modello 730. Tutte queste informazioni vanno confermate, se corrette, oppure modificate se sono intervenute variazioni.

A partire dal 2014, il modello 730 per la dichiarazione dei redditi potrà essere utilizzato anche dai titolari di reddito da lavoro dipendente e assimilati che non hanno un sostituto di imposta tenuto a effettuare il conguaglio (nel caso ad esempio di persona che rimanga senza lavoro)⁵⁴⁰.

È stata infine abrogata la norma che aveva introdotto l'obbligo di trasmissione mensile di alcuni dei dati contenuti nella dichiarazione del sostituto d'imposta (modello 770 mensile)⁵⁴¹.

Mediazione Tributaria

La mediazione tributaria⁵⁴² è uno strumento deflativo del contenzioso tributario per prevenire ed evitare le controversie che possono essere risolte senza ricorrere al giudice. La mediazione tributaria può essere applicata solo per le controversie di valore non superiore a 20.000 euro, relative a tutti gli atti impugnabili⁵⁴³ emessi esclusivamente dall'Agenzia delle Entrate e notificati a partire dal 1° aprile 2012.

Nel 2012 e nel 2013, su 125.448 potenziali ricorsi, solo 53.681 sono stati depositati in giudizio, con un indice di proficuità che sfiora il 60 per cento. In tal modo, sono state evitate 71.767 controversie che, in assenza di mediazione, sarebbero state instaurate. L'efficacia dell'istituto può misurarsi anche rispetto al numero dei ricorsi depositati presso le Commissioni tributarie provinciali, che nel

⁵⁴⁰ D.L. 69/2013, art. 51-bis.

⁵⁴¹ D.L. 69/2013, art. 51.

⁵⁴² La mediazione tributaria obbligatoria è stata introdotta dall'art. 39, c.9, del D.L. 98/2011 che ha inserito l'art. 17-bis nel D.Lgs. 546/1992.

⁵⁴³ Individuati dall'art. 19 del D.Lgs. 546/1992.

2013 sono scesi sotto i 100.000, con una diminuzione rispetto al 2011⁵⁴⁴ del 38,8 per cento.

Inoltre, al di là dei numeri e dei risultati, la funzione più importante della mediazione tributaria è quella di rifondare su nuove logiche operative tutta la gestione del contenzioso, finalizzata a intercettare in fase preliminare e con significativi risparmi di costi le criticità degli atti impugnabili. Ciò consente di migliorare in prospettiva la legittimità e l'efficacia degli atti amministrativi che vengono predisposti in contraddittorio direttamente con il contribuente.

La Legge di Stabilità 2014⁵⁴⁵ ha successivamente previsto che la presentazione del reclamo sia condizione di procedibilità del ricorso (anziché di ammissibilità). L'Agenzia delle entrate può eccepire l'improcedibilità in sede di rituale costituzione in giudizio e il Giudice tributario, se rileva l'improcedibilità, rinvia la trattazione per consentire la mediazione. La riscossione e il pagamento delle somme dovute in base all'atto impugnato sono sospesi in pendenza del procedimento di mediazione. Inoltre, l'esito del procedimento rileva anche per i contributi previdenziali e assistenziali la cui base imponibile è riconducibile a quella delle imposte sui redditi; sulle somme dovute a titolo di contributi previdenziali e assistenziali non si applicano sanzioni e interessi.

Al fine di realizzare una proficua cooperazione nella gestione della mediazione tributaria, di migliorare i rapporti tra i contribuenti e Agenzia delle entrate e di sviluppare la *tax compliance*, sono stati stipulati protocolli d'intesa tra l'Agenzia delle entrate e gli Ordini degli avvocati, dei commercialisti e dei consulenti del lavoro, nonché con l'Istituto Nazionale dei Tributaristi (INT), con l'impegno fra l'altro di istituire osservatori locali sull'andamento della mediazione, nell'ottica di un confronto costruttivo finalizzato anche alla soluzione di eventuali criticità, e di effettuare, anche attraverso la costituzione di un 'nucleo' misto di esperti, una costante ricognizione della giurisprudenza delle Commissioni tributarie.

FOCUS I risultati della mediazione tributaria

I risultati della mediazione tributaria sono incoraggianti. Le controversie fiscali di valore fino a 20 mila euro si risolvono nella maggior parte dei casi con la mediazione, senza arrivare davanti al giudice. Su circa 125 mila mediazioni attivate dal 2 aprile 2012 al 2 ottobre 2013 quasi 72 mila si sono chiuse con un accordo, registrando un indice di definizione di circa il 57 per cento.

Il 97 per cento circa delle richieste di mediazione si chiude in 90 giorni. Tale dato incide positivamente sull'intera gestione del contenzioso tributario riducendo il tasso di 'litigiosità'. Infatti, il numero dei ricorsi presentati in commissione tributaria è in discesa di quasi 39 punti percentuali in due anni, passando dai 159.409 del 2011 a 97.781 del 2013. Continua a crescere la percentuale delle controversie vinte dall'Amministrazione finanziaria, che ha ragione in circa il 65 per cento dei casi. Ancor più positivo è il trend registrato dall'indice di vittoria per valore, che è pari al 75 per cento, contro il 70 per cento nel 2012.

Il 2013 fa registrare complessivamente una diminuzione del contenzioso tributario rispetto al 2012: i ricorsi pervenuti alle Commissioni Tributarie sono stati 256.814, con un calo del 3 per cento (pari a 7.937 ricorsi in meno) rispetto all'anno precedente.

⁵⁴⁴ Ultimo anno senza mediazione

⁵⁴⁵ Legge di Stabilità, art. 1 co. 611.

La diminuzione considerevole del contenzioso si registra soprattutto sulle liti fino ai 20mila euro cioè quelle interessate dalla mediazione. Nel corso del 2013, infatti, le *'mini controversie'* scendono di circa il 22 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012, passando da circa 71mila a circa 55mila. Si attesta intorno a 41mila il numero dei ricorsi di importo superiore ai 20mila euro, segnando una lieve variazione dello 0,6 per cento tra il periodo di riferimento del 2013 e lo stesso periodo del 2012. Questo dato rimarca indirettamente proprio l'efficacia deflativa della mediazione.

Nel 2013 cresce anche il dato sulle conciliazioni: al 31 dicembre scorso, infatti, sono 4.720 le conciliazioni raggiunte tra Agenzia e contribuenti, contro le 2.857 del 2012. Salgono anche gli importi conciliati, pari a 401 milioni circa nel 2013 rispetto ai 308 milioni del 2012.

Semplificazioni fiscali

Il piano di semplificazione fiscale, introdotto sia in via amministrativa che legislativa, ha interessato 130 adempimenti che riducono ulteriormente gli oneri amministrativi da parte delle imprese e dei cittadini. Gli interventi si sono incentrati su quattro direttrici fondamentali: semplificare gli studi di settore, ricalibrare le informazioni richieste con i modelli di dichiarazione, rivedere e snellire le comunicazioni al fisco ai fini della lotta all'evasione e migliorare i servizi *on line*.

FOCUS **Semplificazioni fiscali**

Semplificazione studi di settore: *i)* a partire dal periodo d'imposta 2012 le imprese in liquidazione coatta amministrativa o fallimento non devono presentare il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini degli studi di settore; *ii)* a partire dall'annualità 2012, l'invito rivolto al contribuente a presentare il modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini degli studi di settore viene inserito direttamente nella ricevuta telematica che attesta la trasmissione di Unico. È possibile, inoltre, chiedere che la comunicazione delle anomalie riscontrate automaticamente sia inviata direttamente all'intermediario incaricato della trasmissione del modello UNICO; *iii)* per l'annualità 2012 viene meno l'obbligo di presentare il modello per la comunicazione dei dati rilevanti, ai fini degli studi di settore, per i contribuenti con residenza o sede operativa in una delle zone colpite dal sisma del maggio 2012 (Emilia Romagna, Veneto e Lombardia) che dichiarano la presenza delle seguenti cause di esclusione: cessazione dell'attività, liquidazione volontaria o periodo di non normale svolgimento dell'attività.

Snellimento delle informazioni richieste con i modelli di dichiarazione: *i)* semplificata la sezione del modello Unico (Quadro RU) che contiene le informazioni per i crediti d'imposta derivanti da agevolazioni concesse alle imprese; *ii)* le minusvalenze superiori a 50mila euro derivanti da operazioni su azioni e altri titoli negoziati, e quelle superiori ai 5 milioni derivanti da cessioni di partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie, confluiscono nella dichiarazione dei redditi senza obbligo di comunicazioni alla Direzione Regionale competente; *iii)* obbligo di comunicazione all'Agenzia delle Entrate direttamente nella dichiarazione dei redditi da parte delle imprese che variano i criteri di valutazione dei propri beni iscritti in bilancio; *iv)* le informazioni per il riepilogo delle liquidazioni periodiche effettuate dalle società partecipanti alla procedure di liquidazione IVA di gruppo dovranno essere comunicate nella dichiarazione annuale dell'IVA e non più nel suo apposito modello (modello IVA 26Lp); *v)* minori informazioni da dichiarare nel quadro EC del modello Unico per far valere le risultanze dei disallineamenti civili/fiscali; *vi)* nuovi modelli di domanda per i non residenti che hanno diritto al rimborso, all'esonero dall'imposta italiana o

all'applicazione dell'aliquota ridotta sui redditi corrisposti a soggetti non residenti in forza delle Convenzioni contro le doppie imposizioni sui redditi⁵⁴⁶ e nuovo attestato di residenza fiscale per i soggetti residenti; vii) limite per la piena deducibilità delle spese per gli omaggi elevato a 50 euro anche per l'Iva e non solo per le imposte dirette; viii) eliminato l'obbligo per le società o gli enti che non hanno la sede legale o amministrativa nel territorio dello Stato di indicare nella propria dichiarazione dei redditi l'indirizzo dell'eventuale stabile organizzazione nel territorio stesso e, in ogni caso, le generalità e l'indirizzo in Italia di un rappresentante per i rapporti tributari; ix) estensione alle società tra professionisti dello stesso trattamento fiscale delle associazioni tra professionisti.

Semplificazioni nelle comunicazioni al fisco: i) il c.d. spesometro che prevede l'obbligo per gli operatori economici di comunicare all'Agenzia delle Entrate le operazioni rilevanti a fini IVA, è interessato da alcune misure di semplificazione che riguardano le operazioni interessate, i dati da comunicare, le modalità e la tempistica di invio, a partire dalle comunicazioni relative al 2012. Sarà possibile comunicare, per ciascun cliente e fornitore, in alternativa a quelle già previste dalla norma: le singole operazioni effettuate, indipendentemente dall'importo; l'ammontare complessivo dell'imponibile e dell'imposta relativa all'anno di riferimento. Per fatture inferiori a 300 euro al mese, si dovrà comunicare il numero della fattura, l'imponibile delle operazioni e l'ammontare complessivo dell'imposta. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 2 agosto 2013 è stato approvato il modello di comunicazione per la trasmissione dei dati tramite *Entratel* o *Fiscoonline* che potrà, tra l'altro, essere utilizzato anche per comunicare le operazioni in contanti legate al turismo, pari o superiori a 1.000, effettuate con persone fisiche non residenti di cittadinanza diversa da quella di uno dei Paesi dell'Unione Europea o dello Spazio Economico Europeo; ii) a partire dalle comunicazioni relative all'anno 2012, gli operatori che svolgono attività di leasing finanziario e operativo e di locazione e/o noleggio di autoveicoli, caravan, altri veicoli, unità da diporto e aeromobili, potranno comunicare all'Anagrafe Tributaria i dati relativi ai propri clienti, utilizzando, in alternativa alla vecchia comunicazione, il modello in uso per lo 'spesometro'; iii) gli operatori economici italiani che effettuano acquisti da operatori economici con sede a San Marino potranno comunicare le avvenute registrazioni degli acquisti direttamente online utilizzando il modello previsto per le operazioni rilevanti IVA (spesometro); iv) comunicazione telematica anche per i dati relativi alle operazioni effettuate nei confronti di soggetti aventi sede, residenza o domicilio negli Stati o territori a regime fiscale privilegiato; v) semplificati gli adempimenti comunicativi per i beni concessi in godimento ai soci o ai familiari dell'imprenditore; vi) per la comunicazione dei trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori, a carico delle banche e degli altri operatori finanziari saranno utilizzate le causali già adottate dagli operatori finanziari per l'Archivio Unico Informatico; vii) decaduto l'obbligo per gli esercenti di inviare all'Agenzia delle Entrate la dichiarazione di messa in servizio dei registratori di cassa (le comunicazioni saranno inviate telematicamente dal soggetto che esegue la verifica periodica); viii) eliminato il modello per la comunicazione dei dati catastali nei casi di cessioni, risoluzioni e proroghe anche tacite dei contratti di locazione o affitto di beni immobili; ix) obbligo per gli agenti di presentare la dichiarazione che consente loro di ottenere l'applicazione della ritenuta di acconto del 20 per cento sulle provvigioni legate ai rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento d'affari solo nel caso in cui vengono meno le condizioni per fruire delle ritenute d'acconto ridotte e non più annualmente; x) per i premi incassati dagli assicuratori esteri si potrà presentare una sola denuncia annuale (in precedenza l'obbligo della comunicazione era mensile); xi) eliminato l'obbligo di nulla osta dell'Agenzia delle Entrate per poter dedurre le quote di ammortamento finanziario legate agli investimenti in costruzione ed esercizio di opere pubbliche; xii) prevista un'unica richiesta per ottenere i rimborsi dei crediti d'imposta e gli interessi in conto fiscale; xj) obbligo di presentare la

⁵⁴⁶ Provvisto

⁵⁴⁶ Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate prot. n. 2013/84404 del 10/07/2013.

dichiarazione di successione solo se l'attivo supera i 75mila euro (prima 25.822,84 euro) per coniuge e parenti in linea retta; *xiii*) dal 1° gennaio 2014, l'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle Entrate dei dati contenuti nelle lettere d'intento spetta all'esportatore abituale e non più al fornitore; *xiv*) semplificazione nella dichiarazione di operazioni straordinarie da parte di società di persone e revisione dei tempi per pagare le imposte ai fini di evitare il versamento delle imposte in largo anticipo rispetto alla presentazione della dichiarazione; *xv*) divieto per i professionisti di dedurre le spese di vitto e alloggio al committente dal proprio reddito di lavoro autonomo.

Semplificazioni nei servizi online e con il sistema di interscambio dati 'Sid': *i*) entro il 31 luglio 2013 le informazioni per l'iscrizione al 'VIES' per effettuare operazioni intracomunitarie potranno essere consultate telematicamente sul sito dell'Agenzia delle entrate; *ii*) Civis, il canale telematico dedicato all'assistenza ai contribuenti viene usato per inviare la documentazione richiesta ai fini del controllo formale delle dichiarazioni ai sensi dell'art. 36-ter del DPR n. 600 del 1973 e ne saranno potenziate le funzionalità in relazione agli esiti del controllo automatizzato; *iii*) estese le modalità di versamento anche ai pagamenti per l'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta sostitutiva Invim, dell'imposta di registro, dell'imposta ipotecaria, dell'imposta catastale, delle tasse ipotecarie, dell'imposta di bollo e dei tributi speciali; *iv*) possibilità di richiedere l'abilitazione al servizio *Entratel* via PEC; *v*) dal 31 ottobre 2013 la consultazione del 'Cassetto fiscale', il servizio che consente la consultazione delle proprie informazioni fiscali da parte del contribuente, potrà avvenire da parte di due diversi intermediari per lo stesso contribuente; *vi*) possibilità di effettuare febbraio 2014 la registrazione dei contratti di locazione immobiliare con un nuovo modello che potrà essere inviato anche in via telematica e che sarà reso disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, *vii*) possibilità per gli operatori finanziari che sono tenuti a inviare i dati relativi a: codice identificativo del rapporto, saldo di inizio e fine anno, importo totale dei movimenti attivi e passivi dell'anno di effettuare la trasmissione con un unico file e secondo i più elevati standard di sicurezza, tramite il nuovo canale 'Sid'; *viii*) unico invio per la comunicazione da parte delle società di assicurazione dei dati relativi ai premi assicurativi sulla vita e contro gli infortuni e quelli riguardanti i contratti di assicurazione; *ix*) possibilità di comunicazione più semplici per banche ed altri intermediari finanziari dei proventi per i quali non trova applicazione l'imposta sostitutiva tramite il canale 'Sid'; *x*) possibilità per le imprese, gli intermediari e tutti gli altri operatori del settore delle assicurazioni che erogano, in ragione dei contratti di assicurazione di qualsiasi ramo, somme di denaro a qualsiasi titolo nei confronti dei danneggiati, di comunicare tramite 'Sid' le informazioni necessarie al beneficiario e ai soggetti le cui prestazioni sono state valutate ai fini della quantificazione della somma liquidata.

Servizi telematici nel processo tributario

Il piano di digitalizzazione della giustizia tributaria è stato avviato⁵⁴⁷ ad aprile 2012. Con il decreto iniziale sono state definite le regole tecniche per l'invio delle comunicazioni processuali da parte delle Commissioni tributarie mediante l'utilizzo della posta elettronica certificata (PEC). L'introduzione della PEC ha avuto l'obiettivo primario di ridurre le spese per oneri postali relative alle suddette comunicazioni generando, nel contempo, una semplificazione nell'organizzazione dei processi lavorativi e una maggiore efficienza nei servizi resi all'utenza. In particolare, considerato che nel periodo 1° gennaio - 31

⁵⁴⁷ Con il decreto del Direttore Generale delle Finanze n. 7425 del 26 aprile 2012, pubblicato nella G.U. n. 102 del 3 maggio 2012.

dicembre 2013 le Commissioni tributarie hanno inviato, con esito positivo, circa 785.000 comunicazioni alle parti, il risparmio degli oneri postali conseguito nel periodo in questione è stato di circa 4 milioni.

L'azione del piano di digitalizzazione del contenzioso tributario è proseguita nel mese di febbraio 2014 con l'entrata in vigore del regolamento del MEF che disciplina l'uso degli strumenti informatici e telematici nell'ambito del processo tributario telematico⁵⁴⁸. Il regolamento contribuirà, attraverso la dematerializzazione dei flussi documentali, al miglioramento dei servizi di giustizia tributaria con una notevole riduzione dei costi diretti e indiretti per tutti gli operatori di settore (giudici, difensori, enti impositori, contribuenti, uffici di segreteria delle commissioni tributarie). Le successive regole tecnico-operative dell'informatizzazione del processo tributario saranno adottate con uno o più decreti direttoriali, il primo dei quali individuerà anche le commissioni tributarie presso le quali troverà applicazione la nuova modalità.

Infine è stato firmato un protocollo d'intesa tra Ministero della giustizia, MEF, Consiglio di Stato-Tar, Corte dei conti e Avvocatura dello stato, volto a realizzare un coordinamento permanente in materia d'informatizzazione della Giustizia ordinaria, amministrativa, contabile e tributaria, incentivando forme di collaborazione tra le amministrazioni coinvolte e individuando soluzioni comuni e strumenti concreti.

Riscossione a mezzo ruolo

Il Decreto 'Fare' ha cercato di risolvere una criticità legata ai pignoramenti effettuati sui conti correnti dei debitori sui quali vengono accreditati stipendi e pensioni. Il decreto ha, infatti, stabilito che l'ultimo accredito sui conti correnti bancari e postali del debitore, di stipendio, pensione o altre somme relative al rapporto di lavoro non può più essere pignorato e rimane a disposizione dello stesso debitore.

Per le procedure di pignoramento presso il datore di lavoro o l'ente pensionistico si procederà secondo le tradizionali regole: potrà essere pignorato un decimo dello stipendio sotto i 2.500 euro mensili di reddito, un settimo tra 2.500 e 5.000 euro un quinto sopra questa soglia.

A maggio 2013, Equitalia ha reso noto le nuove agevolazioni per i contribuenti che vogliono pagare a rate le cartelle. Sale da 20 mila a 50 mila euro la soglia massima che permette di chiedere la rateizzazione con una semplice richiesta motivata. Anche in questi casi, che non prevedono ulteriori adempimenti e consentono di presentare la domanda in modo semplice e veloce, sarà possibile ottenere fino 72 rate. Per gli importi superiori resta invece necessaria la presentazione di alcuni documenti aggiuntivi per dimostrare la situazione di temporanea difficoltà economica. La rateizzazione si conferma uno strumento efficace, essendo, al 31 dicembre 2013, già attive circa due milioni e duecentomila rateazioni per un totale di circa 24 miliardi. L'obiettivo è rendere il

⁵⁴⁸ Regolamento del MEF del 23 dicembre 2013, n. 163, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 37 del 14 febbraio 2014.

pagamento a rate sempre più rispondente alle esigenze delle persone in modo che possano regolarizzare con più facilità la loro posizione con il fisco.

Successivamente⁵⁴⁹, con il D.L.69/2013 sono state introdotte misure finalizzate ad agevolare ulteriormente i contribuenti che si trovino, per ragioni indipendenti dalla loro responsabilità, in una grave e comprovata situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, prevedendo la possibilità di rateizzare il debito iscritto a ruolo in 120 mesi. Dalla rateazione si decade in caso di mancato pagamento di 8 rate, anche se non consecutive⁵⁵⁰. Sempre allo scopo di tutelare i debitori, è stata modificata la disciplina delle espropriazioni immobiliari stabilendo che non si possa procedere quando l'unico immobile di proprietà del debitore è destinato a uso abitativo e il debitore vi risiede anagraficamente. Ciò a esclusione degli immobili di lusso. Viene inoltre previsto che l'agente della riscossione non possa procedere all'espropriazione immobiliare quando l'importo del debito iscritto a ruolo sia inferiore a 120 mila euro e con riferimento ad alcuni beni definiti 'essenziali' che dovranno essere individuati con apposito decreto ministeriale. In materia di iscrizione di ipoteca il D.L.69/2013 chiarisce, inoltre, che la misura cautelare può essere iscritta dall'agente della riscossione anche quando non ci sono le condizioni per procedere all'espropriazione, purché il credito pubblico da recuperare non sia inferiore a 20.000 euro.

In materia di fermo dei beni mobili registrati, si prevede che l'agente della riscossione notifichi una comunicazione preventiva con la quale avvisi il debitore che, in mancanza del pagamento delle somme dovute entro il termine di 30 giorni, sarà eseguito il fermo del bene. Durante i predetti 30 giorni il debitore potrà, peraltro, dimostrare all'agente della riscossione che il bene mobile in questione è strumentale all'attività di impresa o della professione e inibire in tal caso l'iscrizione del fermo.

Gli effetti derivanti dall'applicazione delle misure relative all'introduzione di una franchigia di 120.000 euro per l'espropriazione degli immobili diversi dalla casa di abitazione, all'innalzamento a 120 del numero massimo di rate e all'ampliamento a otto del numero di rate il cui mancato pagamento fa venir meno il beneficio della rateazione saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Tenendo conto delle difficoltà economiche che gravano in questo periodo anche sulle attività produttive, sono stati previsti, altresì, limiti al pignoramento dei beni strumentali per l'esercizio dell'attività d'impresa o della professione che sono estesi anche a favore dei debitori costituiti in forma di società. E', infatti, previsto che il pignoramento di tali tipologie di beni possa essere effettuato nei limiti di un quinto del valore complessivo degli stessi e sempre che gli altri beni del debitore, non strumentali, non siano sufficienti a saldare l'intero debito.

Novità sono state introdotte anche nella disciplina della 'vendita' dei beni pignorati allo scopo di semplificarne l'*iter*, rendendola più efficace ma anche agevolando il contribuente che, volendosi avvalere della facoltà che gli è riconosciuta dalla legge, intenda vendere direttamente il bene pignorato.

⁵⁴⁹ Art. 52 del D.L. 69/2013.

⁵⁵⁰ Come precisato dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate, Risoluzione n.32/E del 19 marzo 2014, la rateizzazione a 120 rate mensili è applicabile anche i piani di rateizzazione già in essere - e, dunque, non decaduti - alla data del 22 giugno 2013 (data di entrata in vigore del Decreto 'Fare').

La Legge di Stabilità 2014 modifica la deducibilità delle somme restituite al soggetto erogatore, se hanno concorso a formare il reddito in anni precedenti⁵⁵¹. Viene consentito, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, ai contribuenti di recuperare le imposte assolte in anni precedenti su somme restituite al soggetto erogatore. Si prevede, inoltre, che l'ammontare, in tutto o in parte, non dedotto nel periodo d'imposta di restituzione possa essere portato in deduzione dal reddito complessivo dei periodi d'imposta successivi; in alternativa, il contribuente può chiedere il rimborso dell'imposta corrispondente all'importo non dedotto secondo modalità definite con decreto del MEF.

La stessa legge⁵⁵² ritornata sulla disciplina delle modalità di definizione agevolata dei carichi inclusi in ruoli affidati in riscossione. In particolare si prevede che l'estinzione del debito potrà aver luogo con il pagamento dell'importo iscritto a ruolo (somma originaria o residuo), senza la corresponsione degli interessi per ritardata iscrizione a ruolo o interessi di mora. Dovranno essere versate invece le somme dovute a titolo di remunerazione degli agenti della riscossione. Dalla definizione agevolata sono escluse le somme aventi titolo in sentenze di condanna della Corte dei Conti. Il pagamento del dovuto dovrà aver luogo per l'intero importo in un'unica soluzione entro. In seguito a tale provvedimento, Equitalia ha reso noto che le adesioni sono state 75 mila, con un recupero di 300 milioni.

A fine gennaio 2014, con decreto del MISE⁵⁵³, sono state previste le modalità di accettazione obbligatoria delle carte di debito come modalità di pagamento per l'acquisto di beni, servizi e prestazioni professionali. Ciò al fine di garantire maggiore tracciabilità per le transazioni con imprese e professionisti. È pertanto obbligatoria l'accettazione delle carte di debito per i pagamenti di importo superiore ai 30 euro, sia per le transazioni con le imprese per l'acquisto di beni e servizi che per i professionisti. Tenuto conto del rilevante numero di soggetti destinatari delle disposizioni, fino al 30 giugno 2014 l'obbligo di accettazione varrà solo per le attività commerciali o professionali aventi un fatturato superiore a 200 mila euro (nell'anno precedente). In ogni caso, è espressamente previsto un ulteriore decreto che definisca le modalità di adeguamento per i soggetti con fatturato inferiore a 200 mila euro inizialmente esclusi, che potrà fissare nuove soglie minime di importo e nuovi limiti minimi di fatturato. Si potrà anche prevedere l'estensione dell'obbligatorietà agli strumenti di pagamento basati su tecnologie mobili.

In materia di rimborsi, il D.L. 69/2013⁵⁵⁴ ha stabilito che i contribuenti che non hanno più un datore di lavoro e che vantano un credito possano presentare il modello 730 ottenendo così in tempi rapidi il rimborso delle imposte versate in più. Dal 2 al 30 settembre 2013, infatti, chi ha percepito redditi di lavoro dipendente o assimilati nel 2012 ma nel frattempo ha perso il posto di lavoro può presentare il modello 730 a un CAF o a un intermediario abilitato. Così facendo può ottenere in tempi brevi il rimborso delle imposte a credito che verranno

⁵⁵¹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co.174 modifica della lettera d-bis) dell'art. 10 del TUIR.

⁵⁵² Legge di Stabilità 2014, art. 1 co.620 come modificato dall'art. 2 del D.L. 16/2014.

⁵⁵³ Attuativo di quanto disposto dal D.L. 179/2012, art.15.

⁵⁵⁴ Come previsto dall' art. 51 bis, comma 4, D.L. 69/2013.

restituite direttamente dall'Agenzia delle Entrate. A partire dal 2014 il modello 730 può essere presentato anche da coloro che non hanno un sostituto d'imposta anche in presenza di un esito a debito della dichiarazione.

La Legge di Stabilità 2014 reca norme antielusive finalizzate a contrastare gli indebiti rimborsi IRPEF effettuati tramite sostituti d'imposta o centri di assistenza fiscale autorizzati. A tal fine viene disposto che in caso di rimborso complessivamente superiore a 4.000 euro, anche determinato da eccedenze d'imposta derivanti da precedenti dichiarazioni, il pagamento della somma richiesta è subordinato a un controllo preventivo effettuato dall'Agenzia delle Entrate in relazione alla spettanza delle detrazioni IRPEF per carichi di famiglia. Dopo tale verifica il rimborso è effettuato dall'Agenzia delle Entrate.

Si⁵⁵⁵ introduce l'obbligo di apporre il visto di conformità alla dichiarazione dalla quale emerge un credito d'imposta annuo superiore a 15.000 euro. A decorrere dal corrente periodo di imposta 2013, i contribuenti che utilizzano in compensazione crediti di imposta per imposte dirette o sostitutive di ammontare complessivo superiore a 15.000 euro annui, hanno l'obbligo di richiedere l'apposizione del visto di conformità da parte dei responsabili dei centri di assistenza fiscale. In alternativa, la dichiarazione dovrà essere sottoscritta, oltre che dal rappresentante legale, di fatto o negoziale dell'ente, anche dai soggetti che sottoscrivono la relazione di revisione (revisori, società di revisione) relativamente ai contribuenti per i quali è esercitato il controllo contabile. La norma contempla infine le sanzioni per i casi d'infedele attestazione e per le ipotesi di recidiva.

E' prorogato dal 31 dicembre 2013⁵⁵⁶ al 31 dicembre 2014 il termine entro il quale le società del Gruppo Equitalia cesseranno di effettuare la riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie o patrimoniali dei Comuni e delle società da essi partecipate.

In ordine alla riscossione nella fase della mediazione tributaria, la Legge di Stabilità 2014 prevede che la riscossione e il pagamento delle somme dovute in base all'atto oggetto di reclamo sono sospesi fino allo spirare dei novanta giorni assegnati alla Agenzia per l'eventuale accoglimento del reclamo medesimo fermo restando che in assenza di mediazione sono dovuti gli interessi previsti dalle singole leggi d'imposta. La sospensione non si applica nel caso di improcedibilità⁵⁵⁷.

Relativamente ai carichi inclusi in ruoli emessi da uffici statali, agenzie fiscali, regioni, province e comuni, e affidati agli agenti della riscossione fino al 31 ottobre 2013, la possibilità per i debitori di estinguere il debito senza corrispondere gli interessi per ritardata iscrizione a ruolo e gli interessi di mora e

⁵⁵⁵ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 574.

⁵⁵⁶ L'art. 1, comma 610 della Legge di Stabilità 2014 ha portato al 31.12.2014 il termine precedentemente stabilito al 31.12.2013 dal comma 2-ter dell'art. 10 del D.L. 35/2013.

⁵⁵⁷ Sono poi, apportate delle modifiche alle norme recate dall'art. 1 della L.228/2012 che trattano dei compiti del Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione. In particolare è stabilito che il Comitato debba anche elaborare i criteri di individuazione mirata e selettiva delle posizioni da sottoporre a controllo puntuale, tenuto conto della capacità operativa delle strutture a tal fine deputate. In generale, nella definizione dei criteri che il Comitato elabora per ottimizzare le attività di riscossione si deve tenere conto della necessità di salvaguardare i crediti affidati in riscossione, mediante atti idonei a evitare la decadenza e la prescrizione, e di assicurare la deterrenza e la massima efficacia dell'azione di riscossione avuto anche riguardo alle specificità connesse al recupero delle diverse tipologie di crediti.

con il pagamento di una somma pari all'importo originariamente iscritto a ruolo ovvero di quello residuo e delle somme dovute a titolo di remunerazione⁵⁵⁸. Nella prevista definizione dei carichi dei ruoli non rientrano le somme dovute per effetto di sentenze di condanna della Corte dei Conti.

Contrasto al riciclaggio, contraffazione e frodi

L'utilizzo del contante è di per sé un fattore di rischio che diventa sintomo di irregolarità o addirittura strumento per la realizzazione di comportamenti penalmente sanzionabili. Proprio per questo negli ultimi anni sono state fissate una serie di soglie che ne limitino l'utilizzo e addirittura ne vietano lo scambio quando lo stesso si realizza tra privati. Dal 2008 a oggi il limite per le operazioni in valuta è stato modificato ben 6 volte oscillando dagli 12.500 euro dell'aprile del 2008 ai 1.000 euro attualmente in vigore; a tali provvedimenti devono aggiungersi quelli relativi agli assegni, ai libretti al portatore e alle movimentazioni di valuta contante in ingresso e in uscita dal territorio nazionale. Per tale motivo, la Banca d'Italia ha emanato ad Aprile 2013, d'intesa con CONSOB e IVASS, le disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela che le banche e gli intermediari finanziari devono adottare a fini di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, in applicazione della normativa antiriciclaggio⁵⁵⁹.

Gli adempimenti e i controlli sull'identificazione della clientela e sulla verifica dei relativi dati sono calibrati in base al concreto rischio di riciclaggio; analogo criterio si attua per l'esecutore delle operazioni e per il beneficiario effettivo dei rapporti e delle transazioni.

A fronte di casi in cui è possibile attuare procedure semplificate, sono previsti obblighi di verifica rafforzati, ove è più forte il rischio di comportamenti illeciti. Ad esempio, le maggiori cautele attualmente adottate per le persone politicamente esposte residenti all'estero sono estese anche ai soggetti residenti in Italia; si attuano, così, le nuove raccomandazioni in sede internazionale del GAFI.

Banca d'Italia pone l'attenzione sulle operazioni di importi comunque superiori alla soglia antiriciclaggio di cui all'articolo 49 (attualmente fissata in 1.000 euro); infatti si individua il limite di 2.500,00 euro oltre il quale scatta l'obbligo dell'indagine da parte degli intermediari finanziari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria. In particolare, il provvedimento della Banca d'Italia, che vede quali destinatari gli intermediari finanziari e gli altri soggetti che svolgono tale attività (banche, Poste, istituti di pagamento), evidenzia quale possibile elemento di criticità ai fini antiriciclaggio l'effettuazione di operazioni in contanti e in particolare quelle che prevedono l'utilizzo di banconote di taglio elevato (200 e 500 euro) a prescindere dalla soglia. Lo svolgimento di transazioni con banconote di grosso taglio è, quindi, individuata quale elemento di attenzione in sé in quanto rappresentativa di un maggiore rischio di riciclaggio e/o finanziamento al terrorismo poiché agevola il trasferimento di importi elevati di

⁵⁵⁸ Legge di Stabilità 2014, art.1 co. 618-622.

⁵⁵⁹ D.Lgs. 231/2007.

contante rispetto alle banconote di taglio minore, favorendo le transazioni finanziarie non tracciabili. Conseguenza dell'illecito è la restituzione dell'ammontare dovuto, ovvero in assenza di giustificazioni la chiusura del rapporto⁵⁶⁰.

La lotta alla contraffazione e la difesa dei diritti di proprietà industriale impongono una strategia complessiva in cui all'azione di contrasto si deve accompagnare la diffusa consapevolezza da parte delle imprese degli strumenti a loro disposizione per proteggersi da azioni illecite o concorrenze sleali⁵⁶¹.

La crescente diffusione delle carte di pagamento in sostituzione del denaro contante va giudicata con favore ai fini della prevenzione e del contrasto del riciclaggio, in considerazione del fatto che tutte le transazioni effettuate con le carte sono censite e, quindi, l'operatività è ricostruibile a posteriori seguendo le movimentazioni⁵⁶². La Banca d'Italia ha elaborato uno schema operativo che individua anomalie nell'operatività con carte di pagamento che possono risultare funzionali al riciclaggio di disponibilità illecite. In particolare, va posta attenzione per le carte prepagate, alla ricorrenza esclusiva o preponderante di operazioni di ricarica e prelievo in contanti rispetto al totale delle operazioni; per le carte di credito, ai prelievi di contante ripetuti e di ammontare consistente, specie se eseguiti all'estero, in assenza o comunque in presenza di un ridotto numero di operazioni di *spending*.

FOCUS Gruppo di studio sul riciclaggio

Il Gruppo di studio sul riciclaggio istituito presso il Ministero della Giustizia è stato incaricato di procedere alla ricognizione e all'analisi critica del complesso degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle convenzioni e ai trattati internazionali in materia di contrasto e prevenzione del riciclaggio. Obiettivo principale del Gruppo è stato quello di studiare il riciclaggio nelle sue varie manifestazioni, nella prospettiva, in particolare, di elaborare una proposta di modifica legislativa per estendere, a determinate condizioni, la punibilità per riciclaggio anche all'autore o al concorrente nel reato-presupposto che ha generato i proventi illeciti (c.d. autoriciclaggio).

Linee direttrici del lavoro del gruppo di studio sono state: i) l'analisi della fenomenologia del riciclaggio e dell'attuale quadro normativo; ii) le problematiche teoriche tradizionalmente connesse alla previsione della figura del c.d. autoriciclaggio. Alla luce di tale analisi si è

⁵⁶⁰ Le disposizioni - aggiungendosi ai provvedimenti su organizzazione e controlli interni antiriciclaggio e sulla tenuta dell'AUI - completano il quadro delle norme della Banca d'Italia. Le nuove regole sono entrate a pieno regime dal 1° gennaio 2014. La Banca d'Italia provvederà a monitorare la concreta applicazione delle regole da parte delle banche e degli intermediari finanziari nell'ambito dell'attività di vigilanza, anche in sede ispettiva. Con un Provvedimento della Banca d'Italia sulle 'Informazioni da acquisire e conservare in caso di operazioni di restituzione di cui all'art. 23, co 1bis, del D.Lgs. n. 231 DEL 2007' viene stabilito che per ogni operazione di restituzione, a prescindere dal relativo importo, devono essere acquisite e conservate le seguenti informazioni: i) la data, l'importo e la tipologia dell'operazione di restituzione; ii) i dati identificativi: a) del cliente; b) degli eventuali cointestatari; c) se presente, del soggetto esecutore; d) dei titolari effettivi, ove l'astensione non sia determinata dall'impossibilità di identificare e verificare l'identità del titolare effettivo; iii) gli estremi del rapporto o dei rapporti in favore dei quali è effettuata l'operazione di restituzione, con l'indicazione dell'intermediario finanziario presso il quale sono aperti e l'eventuale indicazione del Paese di destinazione delle disponibilità finanziarie; iv) ove noti, i dati identificativi dei cointestatari del rapporto in favore del quale il cliente ha chiesto di effettuare l'operazione di restituzione.

⁵⁶¹ Per un maggiore dettaglio si rinvia al cap. II. 15 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese'.

⁵⁶² L'esame degli ultimi dati disponibili relativi alle frodi con Carte di pagamento nel periodo gennaio-settembre 2013 mostra un aumento sostenuto in termini di numero di transazioni e un aumento, molto inferiore, in termini di valore. In altri termini, le transazioni non riconosciute sono aumentate sensibilmente di numero riducendosi però come importo medio.

registrata una tendenziale convergenza sull'opportunità di rivedere l'attuale collocazione sistematica della fattispecie nel senso di un inserimento del riciclaggio e, in prospettiva, dell'autoriciclaggio in un titolo del codice penale dedicato alla tutela dell'ordine economico e finanziario. Allo stesso modo si è delineato un indirizzo favorevole a semplificare l'attuale quadro normativo, facendo confluire all'interno delle fattispecie di cui sopra la condotta di impiego in attività economiche e finanziarie di denaro, beni o altra utilità di provenienza delittuosa oggi contemplata dall'art. 648 ter del codice penale. Il Gruppo di studio ha formulato le seguenti proposte alternative: *i)* previsione di un'unica fattispecie, che comprenda riciclaggio e autoriciclaggio, mediante l'eliminazione della attuale clausola di riserva di cui al vigente art. 648 bis c.p. ('Fuori dei casi di concorso'); *ii)* costruzione di un'autonoma fattispecie di autoriciclaggio, circoscrivendo il suo ambito di applicazione soltanto ad alcune delle condotte oggi punibili a titolo di riciclaggio (condotte di sostituzione o trasferimento di denaro, beni o altra utilità di provenienza delittuosa con finalità speculative, economiche o finanziarie nonché di impiego con le medesime finalità). Entrambe le proposte prevedono il mantenimento dell'attuale cornice edittale della reclusione (da quattro a dodici anni), con aumento della multa (che può variare a seconda delle ipotesi da euro 5.000 a 50.000 oppure da euro 10.000 a 100.000). In parallelo si sono valutati interventi modificativi della normativa antiriciclaggio, prevista dal D.Lgs. 231/2007, atti a porre rimedio ad alcune difficoltà applicative, con particolare riguardo al quadro delle sanzioni penali e amministrative e agli approfondimenti delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio. Il Gruppo di studio, in linea con le indicazioni formulate dai numerosi esperti auditi, ha altresì ritenuto di soffermare l'analisi anche su temi in varia misura connessi, quali quello dell'abuso dei beni sociali, del monitoraggio fiscale, della previsione di strumenti a carattere premiale.

Cooperazione internazionale per la lotta all'evasione

A maggio 2013 il Consiglio ha conferito alla Commissione Europea mandato a negoziare nuove condizioni per la cooperazione fiscale con 5 paesi terzi (Svizzera, Liechtenstein, Monaco, Andorra e San Marino) sulla tassazione dei redditi da risparmio e in prospettiva, di altra natura, senza completare il negoziato sulla revisione della direttiva. Tale negoziato mira a ottenere il riconoscimento dello scambio automatico delle informazioni fiscali quale standard comune, superando la fase della ritenuta sui redditi da risparmio dei cittadini non residenti⁵⁶³.

⁵⁶³ E' stata inoltre siglata la Convenzione tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica Italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali. Il Protocollo Aggiuntivo, firmato a Roma il 21 marzo 2002 è stato modificato con il Protocollo di modifica a detta Convenzione, firmato a Roma il 13 giugno 2012. La suddetta Convenzione è volta a rafforzare l'ordinato sviluppo delle relazioni economiche tra San Marino e Italia nel contesto di una maggiore cooperazione, rendendo possibile un'equa distribuzione del prelievo fiscale tra lo Stato in cui viene prodotto un reddito e lo Stato di residenza dei suoi beneficiari. L'emendamento principale introdotto dal Protocollo di modifica firmato il 13 giugno 2012 riguarda l'Articolo 26 della Convenzione 'Scambio di informazioni', le cui disposizioni vengono pienamente allineate ai più recenti standard OCSE. Fra l'altro, il Protocollo di modifica sostituisce, al suo Articolo VI, il Protocollo aggiuntivo della Convenzione ed alcuni suoi Articoli. La Convenzione prevede la caduta del segreto bancario in tutti i casi in cui ciò serva al contrasto dell'evasione e frodi fiscali negli stati contraenti. Gli stati non potranno opporsi allo scambio d'informazioni perché queste sono coperte dal segreto bancario

IN ITINERE**La collaborazione volontaria ('voluntary disclosure')**

A gennaio 2014 il Governo aveva introdotto nel D.L.4/2014 una procedura speciale di 'collaborazione volontaria' (cd. 'voluntary disclosure'). La proposta era finalizzata a consentire ai contribuenti italiani soggetti agli obblighi di monitoraggio fiscale⁵⁶⁴ e che non avevano indicato nella propria dichiarazione dei redditi gli investimenti e le attività finanziarie detenute all'estero fino al 31 dicembre 2012, di regolarizzare la propria posizione fiscale. In sede di conversione, il Parlamento ha ritenuto di sopprimere tale provvedimento e riprenderlo nelle proposte di legge d'iniziativa parlamentare che hanno iniziato ad Aprile la discussione nelle sedi referenti⁵⁶⁵. In tal modo, il Parlamento avrà la possibilità di esaminare in maniera più approfondita e ordinata tale materia, allo scopo di superare alcune criticità contenute nella normativa soppressa, anche sulla base delle evidenze emerse durante le audizioni svolte in occasione dell'esame di conversione del decreto legge.

Di seguito si descrivono alcuni elementi del progetto originario, poi soppresso⁵⁶⁶.

- La disclosure non è ammessa se la richiesta viene presentata dopo che la violazione sia stata già constatata ovvero nei casi in cui il contribuente abbia avuto formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualunque attività di accertamento amministrativo o di procedimenti penali, per violazione di norme tributarie, relativi alle attività detenute illecitamente all'estero.
- La richiesta di collaborazione volontaria non può essere presentata più di una volta, anche indirettamente o per interposta persona. La richiesta di ammissione a beneficiare della nuova procedura di collaborazione volontaria deve essere presentata entro il 30 settembre 2015. Questa deve riguardare tutti i periodi di imposta per i quali non siano scaduti i termini per l'accertamento o la contestazione delle violazioni in materia di monitoraggio fiscale alla data della presentazione della richiesta.
- Per essere ammesso alla procedura il contribuente deve fornire nella richiesta di ammissione al programma tutte le informazioni su ogni attività detenuta all'estero che ha omesso di indicare nelle proprie dichiarazioni dei redditi per tutti i periodi d'imposta accertabili e specificare i redditi che ha sottratto alla tassazione nazionale e che ha utilizzato per realizzare gli investimenti esteri o che ha ritratto dagli stessi.
- La procedura di collaborazione volontaria si perfeziona con il versamento in un'unica soluzione, senza possibilità di compensazione ed entro i termini previsti, di quanto indicato negli atti di accertamento e di contestazione a titolo di maggiori imposte, sanzioni e interessi.
- Il perfezionamento della procedura comporta notevoli vantaggi sia con riferimento alla determinazione della sanzione relativa alle violazioni degli obblighi dichiarativi sul cd. monitoraggio fiscale⁵⁶⁷ sia per quanto riguarda le pene relative a eventuali fatti costituenti reato riferibili alla sottrazione alla tassazione nazionale dei redditi correlati con gli investimenti oggetto di emersione.
- Per la semplice regolarizzazione la sanzione è ridotta di un quarto e si riduce fino alla metà se il contribuente trasferisce i capitali in Italia o in un altro Paese dell'Unione europea o in Stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo che consentono

⁵⁶⁴ Previsti dall'art. 4 del D.L.167/1990, ovvero le persone fisiche, gli enti non commerciali e le società semplici nonché i soggetti a essi equiparati.

⁵⁶⁵ Il 1° aprile 2014 la VI Commissione Finanze ha avviato l'esame delle proposte di legge in materia.

⁵⁶⁶ La materia era contenuta nel D.L. 4/2013, entrato in vigore il 28 gennaio 2014. La legge di conversione (L.50/2014 in vigore dal 2 aprile 2014) sopprime l'art. 1. L'art. 1, co. 2, della legge di conversione mantiene espressamente la validità degli atti e dei provvedimenti adottati, nonché gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del citato articolo soppresso.

⁵⁶⁷ Per effetto della legge 97/2013 ('legge europea'), le sanzioni per omessa o infedele presentazione del modulo RW sono state ridotte nella misura compresa tra il 3 e il 15% dell'ammontare dell'attività o dell'investimento estero non dichiarato e, nel caso di asset detenuti in Stati o territori a regime fiscale privilegiato di cui ai decreti ministeriali del 4 maggio 1999 e del 21 novembre 2001, nella più alta misura compresa tra il 6 e il 30 per cento dell'ammontare degli importi non dichiarati.

un effettivo scambio di informazioni, oppure se si rilascia all'intermediario estero l'autorizzazione a trasmettere le informazioni al fisco italiano, quindi a seconda del livello di *compliance* fiscale futura con riferimento ai redditi derivanti dai capitali oggetto di emersione.

- Sul piano penale, nei confronti di colui che presta la collaborazione volontaria è esclusa la punibilità per i delitti di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione. Inoltre, le pene previste per la dichiarazione fraudolenta, mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti o mediante altri artifici, sono diminuite fino alla metà.
- Nel caso in cui la procedura in parola non si dovesse perfezionare a causa del mancato pagamento nei termini previsti di quanto dovuto, l'Agenzia delle entrate è legittimata a rideterminare le sanzioni amministrative e non operano i suddetti benefici penali.
- Contro gli abusi della procedura è stata introdotta una nuova fattispecie penale che sanziona pesantemente coloro che, nel corso della procedura, forniscono informazioni non veritiere o producono documenti falsi.
- Per la speciale procedura è attivo il tradizionale presidio preventivo antiriciclaggio, mentre rimane allo studio la questione dell'autoriciclaggio.

Gli istituti di pagamento comunitari sono tenuti a comunicare mensilmente all'Archivio dei rapporti finanziari l'esistenza e la natura di qualsiasi rapporto o operazione compiuta per conto proprio o a nome di terzi, con l'indicazione dei dati anagrafici⁵⁶⁸. Sono tenuti a tali comunicazione i soggetti che svolgono in Italia attività di prestazione di servizi di pagamento per conto di istituti di pagamento comunitari quali gli istituti di pagamento italiani, gli agenti in attività finanziaria italiani e gli agenti esteri e i cd. *Money transfer*.

FOCUS *Foreign Account Tax Compliance Act. Italia - USA*

A gennaio 2014 è stato firmato l'accordo tra Italia e USA per applicare la normativa del *Foreign Account Tax Compliance Act* (Fatca) e migliorare la *tax compliance* internazionale. L'accordo bilaterale riflette nei contenuti il modello di accordo intergovernativo per lo scambio automatico di informazioni tra amministrazioni finanziarie da e verso gli Stati Uniti che è stato negoziato a luglio 2012 tra gli Usa e cinque Paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna).

Lo scambio automatico d'informazioni avrà luogo su basi di reciprocità. La cooperazione riguarderà i conti detenuti negli Stati Uniti da soggetti residenti in Italia e quelli detenuti in Italia da cittadini e residenti americani. Tra i dati oggetto dello scambio di informazioni ci sono quelli identificativi del titolare del conto, il numero di conto, l'istituzione finanziaria che effettua la comunicazione, il saldo o il valore del conto.

Tra i principali benefici dell'accordo, oltre alla reciprocità dei flussi informativi, vi sono l'esenzione dalla ritenuta del 30 per cento sui pagamenti di fonte statunitense, la semplificazione e la minimizzazione degli oneri di adempimento per gli intermediari finanziari italiani, che dovranno interfacciarsi soltanto con l'amministrazione finanziaria nazionale e non con l'amministrazione finanziaria statunitense.

⁵⁶⁸ Come previsto dall'articolo 11 del D.L. 201/2011.

Ruling internazionale

Cresce del 137,5 per cento il numero delle istanze di *Ruling* internazionale presentate all'Agenzia delle Entrate nell'ultimo triennio. Sono sempre di più le imprese con attività internazionale che decidono di definire preventivamente con l'Amministrazione finanziaria la propria posizione fiscale principalmente in materia di *transfer pricing*, interessi, dividendi e royalties. Istituita per prevenire possibili conflitti tra amministrazione fiscale e contribuente, attenuando al tempo stesso il rischio di doppie imposizioni, la peculiare procedura di interpello è stata introdotta nell'ordinamento italiano nel 2003. Nel 2010 è stata inoltre prevista la possibilità di stipulare accordi preventivi sui prezzi di trasferimento Bi/Multilaterali con altre amministrazioni finanziarie (APA) al fine di eliminare la doppia imposizione. I soggetti che possono presentare istanza di *ruling* e di APA sono le imprese residenti in Italia con attività internazionale e le imprese non residenti con stabile organizzazione in Italia che effettuano prevalentemente cessioni di beni e prestazioni di servizi con consociate estere.

Con il D.L. Destinazione Italia⁵⁶⁹, il Governo ha introdotto nuove norme finalizzate ad ampliare l'oggetto dell'istituto del *ruling* di *standard* internazionale. La norma prevede la possibilità per il contribuente di attivare la procedura di *ruling* anche con riferimento alla richiesta di accertamento in via preventiva circa la sussistenza o meno dei requisiti che configurano una stabile organizzazione situata nel territorio italiano⁵⁷⁰. La modifica, inoltre, estende da tre a cinque periodi d'imposta la validità giuridica dell'accordo di *ruling*. Viene poi sancita la definitiva riorganizzazione degli uffici competenti alla trattazione delle richieste di *ruling*. L'Agenzia delle Entrate infatti ha istituito un ufficio unico, incardinato sempre presso la Direzione Centrale Accertamento, ma articolato in due sedi (Roma e Milano), in luogo dei due precedenti uffici (l'Ufficio *Ruling* Internazionale Centro-sud e l'Ufficio *Ruling* Internazionale Nord).

Tra le misure presentate dal Governo in materia fiscale e contenute nel piano Destinazione Italia è prevista l'istituzione, presso l'Agenzia delle Entrate di un Desk dedicato agli investitori esteri⁵⁷¹. Nell'ambito del settore fiscalità Internazionale e Agevolazioni della Direzione Centrale Normativa è istituito un Punto di assistenza dedicato agli investitori esteri la cui attività è finalizzata a favorire e incentivare gli investimenti stranieri in Italia. Il Desk dedicato risponde per iscritto a quesiti formulati da soggetti esteri interessati a effettuare investimenti in Italia, concernenti le tematiche fiscali collegate ai progetti imprenditoriali da avviare sul territorio nazionale. Alle risposte fornite ai quesiti non si applicano le disposizioni vigenti in materia di interpello del contribuente. Il servizio di assistenza e consulenza reso dal Desk dedicato agevola e rende più rapidi i flussi di comunicazione, risolve preventivamente potenziali controversie e indirizza il contribuente estero verso gli strumenti di cooperazione con l'amministrazione finanziaria italiana già previsti nell'ordinamento.

⁵⁶⁹ D.L. Destinazione Italia, art. 7.

⁵⁷⁰ Tenuti presenti i criteri previsti dall'articolo 162 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917, nonché dalle vigenti Convenzioni contro le doppie imposizioni stipulate all'Italia.

⁵⁷¹ Nota dell'Agenzia dell'Entrata, 18 dicembre 2013 (Prot. 2013/149505).

Informazione vincolante in materia di origine e Dogane

L'Agenzia delle Dogane⁵⁷² ha impartito le istruzioni per l'attuazione, in via sperimentale, dell'ampliamento degli spazi portuali a luoghi autorizzati collegati all'area portuale da corridoi controllati. Tale dispositivo nasce a seguito di un Accordo di Collaborazione con UIRNET, siglato nel 2008, soggetto attuatore della Piattaforma Logistica Nazionale, con l'obiettivo di costituire una rete di controllo in tempo reale per il monitoraggio fisico delle merci al fine di ampliare la ricettività portuale avvalendosi di corridoi controllati che colleghino il porto a nodi logistici. In particolare le semplificazioni riguardano: lo sdoganamento telematico in procedura domiciliata per merci in entrata via mare a l'attivazione sperimentale del trasferimento dei container da sottoporre a verifica fisica presso luoghi autorizzati esterni all'area portuale, attraverso un corridoio controllato dalla Piattaforma Logistica Nazionale.

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha migliorato e semplificato l'istituto dell'informazione vincolante in materia di origine (IVO)⁵⁷³. L'IVO è vincolante per tutte le amministrazioni doganali dell'Unione europea per un periodo di tre anni dalla data del suo rilascio a condizione che le merci importate o esportate e le circostanze che disciplinano l'acquisizione dell'origine corrispondano sotto tutti gli aspetti con quanto descritto nell'informazione

IRPEF

Nel 2013 sono oltre 1,8 miliardi i rimborsi erogati per IRPEF e IRES a famiglie e imprese. In particolare, sul fronte delle famiglie sono stati erogati dall'Agenzia circa 1,3 milioni di rimborsi, per un totale di circa 1 miliardo. Tra i beneficiari dei pagamenti anche gli oltre 96 mila contribuenti che, non avendo più un datore di lavoro e vantando un credito fiscale, hanno usufruito dell'opportunità offerta dal Decreto 'Fare' di presentare il modello 730 e ricevere così i rimborsi direttamente dall'Agenzia in tempi rapidi, per un importo complessivo di circa 75 milioni. Alle imprese, oltre all'IVA, l'Agenzia ha pagato circa 93 mila rimborsi d'imposte dirette per oltre 800 milioni. Per le imposte c.d. minori (registro, concessioni governative e altre) sono stati erogati più di 18 mila rimborsi per un importo complessivo di oltre 200 milioni.

Il Governo ha deciso di abrogare i provvedimenti normativi di razionalizzazione delle detrazioni per oneri⁵⁷⁴ che avrebbero ridotto i benefici fiscali ai contribuenti e assicurato maggiori entrate nel bilancio dello Stato per 488,4 milioni nel 2014, 772,8 milioni nel 2015 e 564,7 milioni a decorrere dal 2016⁵⁷⁵. La copertura per il mancato gettito viene garantita dalla modifica degli obbiettivi minimi della revisione della spesa.

⁵⁷² Nota 70372/RU del 24 giugno 2013.

⁵⁷³ Le disposizioni dell'articolo 12 del regolamento (CE) n. 2913/1992 e degli artt. 6 e 7 del regolamento (CE) n. 2454/1993, recante le relative disposizioni d'applicazione prevedono l'istituto dell'IVO rilevante facilitazione per gli operatori economici.

⁵⁷⁴ Di cui all'art. 15 del TUIR.

⁵⁷⁵ L'art. 2, co. 1, lett. a), del D.L. 28 gennaio 2014, n. 4, recante 'Disposizioni urgenti in materia di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi, di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva', ha abrogato i co. 575 -576 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità 2014.

Detrazione per i figli a carico

Si ricorda che in merito alle detrazioni per i figli a carico la Legge di Stabilità 2013⁵⁷⁶ ha previsto a decorrere dal 1° gennaio 2013, un incremento dell'importo delle detrazioni IRPEF per i figli a carico. In particolare, rispetto agli importi in vigore fino al 31 dicembre 2012, è stato elevato: *i)* da 800 a 950 euro, l'importo della detrazione spettante per ciascun figlio a carico, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e gli affidati o affiliati, di età pari o superiore a tre anni; *ii)* da 900 a 1.220 euro, l'importo della detrazione per ciascun figlio di età inferiore a tre anni; *iii)* da 220 a 400 euro, l'importo aggiuntivo della detrazione per ogni figlio portatore di handicap.

Detrazione per lavoro dipendente

La Legge di Stabilità 2014⁵⁷⁷ è intervenuta sul Testo unico delle imposte sui redditi nella parte del c.d. cuneo fiscale al fine di ridurre il carico tributario per i lavoratori dipendenti. In particolare, viene incrementata l'importo della detrazione IRPEF per lavoro dipendente spettante ai soggetti che realizzano un reddito complessivo non superiore a 55.000 euro annui. In base alla nuova disciplina, la detrazione risulta pari a 1.880 euro se il reddito complessivo non supera 8.000 euro e comunque non può essere inferiore a 978 euro per i redditi compresi tra 8.000 e 28.000 euro. La misura della detrazione è basata sul principio per cui al crescere del reddito complessivo si riduce il beneficio fruito, fino ad azzerarsi nel caso di redditi complessivi superiori a 55.000 euro.

Cedolare secca sugli affitti

Il D.L.102/2013 ha ridotto di quattro punti percentuali l'aliquota per la cedolare secca sui canoni concordati portandola così al 15 per cento dal 2013 per i contratti a canone concordato per le abitazioni situate nei Comuni con carenze di disponibilità abitative o in quelli ad alta tensione abitativa. Il decreto per l'emergenza abitativa⁵⁷⁸ ha rivisto al ribasso, per il quadriennio 2014-2017, l'aliquota portandola al 10 per cento.

In materia di locazioni, la Legge di Stabilità 2014⁵⁷⁹ ha stabilito che i pagamenti riguardanti canoni di locazione di unità abitative, fatta eccezione per quelli di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono corrisposti obbligatoriamente, quale ne sia l'importo⁵⁸⁰, in forme e modalità che escludano l'uso del contante e ne assicurino la tracciabilità anche ai fini dell'asseverazione dei patti contrattuali per l'ottenimento delle agevolazioni e detrazioni fiscali da parte del locatore e del conduttore. La norma è entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 e in sede interpretativa è stato chiarito che per le limitazioni all'uso del contante valgono le stesse misure previste dalle norme antiriciclaggio, quindi che

⁵⁷⁶ Ai sensi del comma 483 dell'articolo unico della L. 228/2012.

⁵⁷⁷ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 127.

⁵⁷⁸ D.L.47/2014.

⁵⁷⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 49-50.

⁵⁸⁰ In deroga al limite all'uso del contante e dei titoli al portatore dell'importo di 1.000 euro dal 31 dicembre 2011 contenuto nel D.L. 201/2011.

è possibile corrispondere canoni di locazione fino a mille euro in contanti a fronte del rilascio di ricevuta. Inoltre, per assicurare il contrasto dell'evasione fiscale nel settore delle locazioni abitative, sono state attribuite ai Comuni funzioni di monitoraggio sui contratti di locazione anche utilizzando l'anagrafe condominiale (prevista dalla riforma del condominio del 2012).

Detrazione per interventi di recupero del patrimonio edilizio ed efficienza energetica

Il Governo tramite il D.L. 63/2013 ha predisposto alcune misure agevolative dirette a favorire il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e il recupero del patrimonio edilizio, anche con finalità di stimolo dei settori produttivi di riferimento. Le detrazioni spettanti vanno ripartite in dieci quote annuali di pari importo⁵⁸¹.

In particolare, il D.L. 63/2013 ha prorogato⁵⁸² fino al 31 dicembre 2013 la detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici elevando contestualmente dal 55 per cento al 65 per cento l'aliquota della detrazione. La proroga è stata estesa al 30 giugno 2014 per gli interventi riguardanti parti comuni degli edifici condominiali o tutte le unità immobiliari del condominio. La Legge di Stabilità 2014⁵⁸³ ha ulteriormente esteso le detrazioni per gli interventi di efficienza confermando le seguenti aliquote: *i)* 65 per cento per le spese sostenute nell'anno 2014; *ii)* 50 per cento per le spese sostenute nell'anno 2015. Nel caso in cui tali spese siano sostenute per interventi su parti comuni degli edifici condominiali le aliquote applicabili sono: *i)* 65 per cento, per le spese sostenute fino al primo semestre 2015; *ii)* 50 per cento, per le spese sostenute dal secondo semestre 2015 fino al primo semestre 2016

Per interventi antisismici su costruzioni ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità, il D.L. 63/2013 decreto ha previsto la detrazione del 65 per cento delle spese sostenute dal 4 agosto al 31 dicembre 2013. Le unità immobiliari che possono essere oggetto degli interventi agevolabili sono individuate con un duplice criterio: la localizzazione territoriale in zone sismiche ad alta pericolosità e il tipo di utilizzo. Non rileva, invece, la categoria catastale dell'unità immobiliare, non sussistendo alcun vincolo al riguardo. Per il profilo territoriale, gli edifici devono ricadere nelle zone sismiche (ogni zona coincide con il territorio di un comune) ad alta pericolosità⁵⁸⁴. Per il tipo di utilizzo, rileva la circostanza che la costruzione sia adibita ad abitazione principale o ad attività produttive. La Legge di Stabilità 2014 ha prorogato l'adozione di misure antisismiche fino a un ammontare complessivo di 96.000 euro per unità immobiliare con le seguenti

⁵⁸¹ Per maggiori dettagli si veda la Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 29/E.

⁵⁸² Le detrazioni per gli interventi di efficienza energetica sono state introdotte dall'art. 1, co. 344 e seguenti, della legge n. 296 del 2006 e più volte prorogate con apposite disposizioni negli anni successivi. Tra le ultime proroghe, si ricorda l'art. 1, co. 48, della L. 220/2010 che aveva prorogato le detrazioni per gli interventi di efficienza energetica al 31 dicembre 2011. Successivamente, questo termine era stato spostato al 31 dicembre 2012, a opera dell'art. 4, co.4 del D.L. 201/2011, e poi al 30 giugno 2013 a opera dell'art. 11, co. 2 del D.L. 83/2012.

⁵⁸³ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 139.

⁵⁸⁴ Tali zone sono individuate con i codici 1 e 2 nell'allegato A dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante 'Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica'.

aliquote: *i)* 65 per cento, per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2014; *ii)* 50 per cento, per le spese sostenute nel 2015.

In terzo luogo, il decreto ha prorogato fino al 31 dicembre 2013 la detrazione per il recupero del patrimonio edilizio con la maggiore aliquota del 50 per cento e con il maggior limite di spesa di 96.000 euro. Anche in questo caso la Legge di Stabilità 2014 ha esteso il periodo di validità delle detrazioni, confermando le seguenti aliquote: *i)* 50 per cento, per le spese sostenute nel 2014; *ii)* 40 per cento, per le spese sostenute nel 2015.

Agevolazioni per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici

Il Governo ha previsto⁵⁸⁵ la possibilità di detrarre le spese per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione⁵⁸⁶. Lo sconto IRPEF è calcolato nella misura del 50 per cento delle spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013 per l'acquisto di mobili nonché di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ come frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, solo qualora gli stessi siano destinati all'arredo dell'immobile residenziale oggetto di ristrutturazione. La detrazione spetta su un ammontare complessivo non superiore a 10.000 euro ed è ripartita in dieci quote annuali. La Legge di Stabilità 2014⁵⁸⁷ ha prorogato anche per l'anno 2014 tale detrazione confermando l'aliquota del 50 per cento sulle spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014. La spesa per l'acquisto di mobili a seguito di ristrutturazione può essere superiore a quella per la ristrutturazione stessa⁵⁸⁸.

Defiscalizzazione della produttività

Per permettere alla contrattazione di secondo livello di defiscalizzare le quote d'incrementi salariali concretamente legati, negli specifici contesti produttivi, all'aumento della produttività, la Legge di Stabilità 2013 ha prorogato per l'anno 2013 e 2014 le 'misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro'. Il Governo ha poi definito le modalità di attuazione di tali misure sperimentali per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013⁵⁸⁹ prevedendo l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali con l'aliquota del 10 per cento sulla retribuzione di produttività, nei limiti 2.500 lordi, per i soggetti che nell'anno 2012 hanno conseguito redditi di lavoro dipendente non superiori a euro 40.000. Sono in via di definizione le modalità di attuazione per l'anno 2014.

⁵⁸⁵ Art. 16 co. 2 del D.L. 63/2013.

⁵⁸⁶ Questa detrazione presenta sostanziali analogie con la detrazione prevista dall'art. 2 del D.L. 5/2009 anch'essa diretta ad agevolare le ulteriori spese sostenute per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.

⁵⁸⁷ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 139.

⁵⁸⁸ D.L. 47/2014.

⁵⁸⁹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il MEF del 22 gennaio 2013, pubblicato sulla GU del 29 marzo 2013, n. 75.

Contributo di solidarietà sui redditi

La Legge di Stabilità 2014 proroga l'applicazione del contributo di solidarietà introdotto dal D.L. 138/2011 fissato in misura pari al 3 per cento della parte eccedente il reddito complessivo di 300.000 euro al triennio 2014-2016.⁵⁹⁰ Tale contributo non è dovuto sui trattamenti pensionistici che, tuttavia, rilevano ai fini della verifica del superamento del predetto limite. Il contributo è deducibile ai fini IRPEF.

Erogazioni liberali al fondo per l'ammortamento dei titoli di stato

Ad aprile 2013 è stato pubblicato il decreto di modifica in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale⁵⁹¹. Il decreto prevede sostanziali novità in materia di presentazione delle istanze di richiesta di contributo otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale, sia dal punto di vista delle modalità di presentazione della domanda e della valutazione dei progetti presentati sia dal punto di vista dell'erogazione dei fondi e del monitoraggio degli stessi. Per tutti il decreto si applica a decorrere dal 1° gennaio 2014. Con l'effetto di ammettere alla detrazione dall'IRPEF, nella misura del 19 per cento, le erogazioni liberali in denaro al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato⁵⁹² e di estendere la detrazione ai soggetti passivi IRES. Per avvalersi della detrazione è necessario che le erogazioni in denaro siano effettuate mediante versamento bancario o postale. La norma, comunque, consente al MEF di stabilire con apposito decreto anche altre modalità di effettuazione delle erogazioni liberali.

5 per mille

La Legge di Stabilità 2014⁵⁹³ prevede la proroga delle disposizioni relative al riparto della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alle scelte del contribuente con riferimento alle dichiarazioni dei redditi 2013. Le risorse complessivamente destinate alla liquidazione nel 2014 della quota del 5 per mille IRPEF sono circa 400 milioni. Come in precedenza, le somme non utilizzate entro il 31 dicembre di ciascun anno potranno esserlo nell'esercizio successivo.

IRES e IRAP

Deducibilità di beni in locazione finanziaria

Nella determinazione del reddito d'impresa ai fini IRES, il TUIR stabilisce la deducibilità dei canoni di leasing relativi ai beni mobili e immobili strumentali La

⁵⁹⁰ Si veda il paragrafo sulla Finanza pubblica. Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 590.

⁵⁹¹ Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 2013 n. 82 concernente il regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76.

⁵⁹² Di cui all'art. 45, comma 1, lett. e), del testo unico di cui al DPR 30 dicembre 2003, n. 398.

⁵⁹³ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 205.

Legge di Stabilità 2014⁵⁹⁴ modifica la durata del periodo di deducibilità fiscale del costo dei beni in locazione finanziaria in relazione ai contratti stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2014. In particolare: per le imprese, il costo dei canoni leasing è deducibile in un periodo non inferiore alla metà (in luogo dei due terzi) del periodo di ammortamento del bene oggetto del contratto; in caso di beni immobili, il periodo è, in ogni caso, non inferiore a 12 anni (in luogo di un periodo compreso tra 11 e 18 anni).

Per le cessioni di contratti di locazione finanziaria d'immobili strumentali assoggettati a IVA, anche da costruire, viene introdotta l'imposta di registro nella misura del 4 per cento. Qualora la cessione riguardi il fabbricato l'atto è già soggetto a imposta ipotecaria e catastale nella misura complessiva del 4 per cento.

Con il decreto sull'emergenza abitativa, il Governo ha incrementato i vantaggi a favore di chi mette in affitto alloggi sociali nuovi o ristrutturati. In particolare, i redditi derivanti dalla locazione di nuovi alloggi o ristrutturati non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini IRPEF/IRES e IRAP nella misura del 40 per cento per un periodo non superiore a dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori.

Rivalutazione dei beni d'impresa

La Legge di Stabilità per il 2014⁵⁹⁵ ha previsto la possibilità per le imprese di rivalutare i beni materiali e immateriali e le partecipazioni in società controllate e collegate, risultanti dal bilancio in corso al 31 dicembre 2012. Sono esclusi i beni alla cui produzione e scambio è diretta l'attività dell'impresa. Il riconoscimento fiscale del maggior valore attribuito ai beni in sede di rivalutazione, per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare, decorre dal 2016 per gli ammortamenti e dal 2017 per il calcolo di plusvalenze e minusvalenze da realizzo. Tale rivalutazione avviene a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP ed eventuali addizionali fissata nella misura del 16 per cento per i beni ammortizzabili e del 12 per cento per i beni non ammortizzabili. Il saldo attivo di rivalutazione può essere affrancato mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 10 per cento sulle imposte sui redditi, sull'IRAP ed eventuali addizionali. Le imposte sostitutive devono essere versate in tre rate annuali senza interessi di pari importo sia per la rivalutazione che per l'affrancamento del saldo attivo⁵⁹⁶.

La stessa legge introduce anche la possibilità di riallineare le differenze tra valori civili-fiscali.

E' inoltre possibile affrancare fiscalmente i maggiori valori delle partecipazioni di controllo iscritti a seguito di operazioni straordinarie e attribuiti nel bilancio consolidato ad avviamento, marchi, brevetti e attività immateriali.

⁵⁹⁴ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 162-163.

⁵⁹⁵ Legge di stabilità 2014, art. 1 co.140-152.

⁵⁹⁶ Nel caso di cessione a titolo oneroso, di assegnazione ai soci, di destinazione a finalità estranee all'esercizio dell'impresa o al consumo personale o familiare dell'imprenditore dei beni rivalutati, prima del quarto esercizio successivo a quello nel cui bilancio la rivalutazione è stata eseguita, ai fini della determinazione delle plusvalenze o minusvalenze si considera il costo del bene prima della rivalutazione.

Contributi alle imprese

La Legge di Stabilità 2014 dispone la riduzione di talune autorizzazioni di spesa concernenti trasferimenti correnti in favore di imprese⁵⁹⁷ per un importo complessivo pari a 45,2 milioni per l'anno 2014, a 57,9 milioni per l'anno 2015 e a 58,7 milioni a decorrere dall'anno 2016. La riduzione media è valutabile intorno al 10 per cento degli stanziamenti complessivi delle autorizzazioni interessate⁵⁹⁸.

Nella stessa legge⁵⁹⁹, è prevista la razionalizzazione della spesa per crediti d'imposta. Al fine di un riallineamento dei corrispondenti stanziamenti iscritti in bilancio all'effettivo andamento delle fruizioni dei crediti d'imposta individuati dalla legge, si prevede che con un DPCM, su proposta del MEF, siano stabilite le quote percentuali di fruizione dei crediti d'imposta non inferiori all'85 per cento di quanto spettante sulla base della normativa vigente istitutiva del credito imposta, in maniera tale da assicurare effetti positivi non inferiori: a 214 milioni per l'anno 2014 e 294,5 milioni a decorrere dall'anno 2015, in termini di saldo netto da finanziare, ed a 87 milioni per l'anno 2014 e 197 milioni a decorrere dall'anno 2015 in termini di fabbisogno e indebitamento netto (comma 387). Si prevede, inoltre, che per l'anno 2014, la riduzione prevista non si applichi al credito d'imposta relativo all'agevolazione sul gasolio per autotrazione degli autotrasportatori. Il MEF è incaricato di effettuare il monitoraggio dell'andamento della fruizione dei crediti d'imposta interessati dalla disposizione. Si dispone inoltre che, nel caso in cui si sia in procinto di verificarsi uno scostamento rispetto agli obiettivi indicati, il MEF procederà, con decreto, alla rideterminazione delle percentuali di fruizione in misura tale da assicurare la realizzazione dei predetti obiettivi.

La legge di Stabilità 2014⁶⁰⁰ inoltre prevede che a decorrere dal 2014, siano abrogate le agevolazioni fiscali e i crediti d'imposta, con la conseguente cancellazione dei relativi stanziamenti iscritti in bilancio. I regimi abrogati sono: *i*) il regime fiscale di attrazione europea; *ii*) il regime fiscale per i distretti produttivi; *iii*) le esenzioni delle plusvalenze reinvestite in società costituite da non più di tre anni; *iv*) il credito d'imposta in favore delle PMI per la ricerca scientifica⁶⁰¹.

La stessa legge prevede la decadenza dai benefici e la conseguente restituzione di quanto ricevuto per tutte quelle imprese che possono beneficiare di contributi pubblici in conto capitale, qualora entro tre anni delocalizzino la

⁵⁹⁷ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 438.

⁵⁹⁸ Tra questi vi sono le somme da corrispondere alle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni a titolo di rimborso delle agevolazioni tariffarie per le imprese editrici, somme da erogare alle poste italiane spa per i servizi offerti in convenzione allo Stato, somma da erogare per il completamento delle operazioni connesse alla liquidazione coatta amministrativa del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, somma da versare alla Rai per l'esenzione dal pagamento del canone annuo di abbonamento alle radiodiffusioni concessa agli anziani a basso reddito e ai centri sociali per anziani, contributi e rimborso oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale; somme varie da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (tra questi per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne; per le imprese, anche in forma cooperativa, i loro consorzi, gli enti pubblici economici, le associazioni sindacali dei lavoratori ed i centri di formazione professionale, per il finanziamento dei progetti di azioni positive).

⁵⁹⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 577-580.

⁶⁰⁰ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 583.

⁶⁰¹ Di cui alla L. 449/1997.

produzione in un Paese non UE con riduzione del personale di almeno il 50 per cento⁶⁰².

Costo del lavoro

Nella Legge di Stabilità per il 2014⁶⁰³ è prevista dal 1° gennaio 2014 la riduzione dell'importo dei premi e contributi dovuti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. A tal fine è previsto un decreto del Ministero del Lavoro con cui viene stabilita la riduzione percentuale dell'importo dei premi e contributi dovuti da applicare per tutte le tipologie di premi e contributi e terrà conto dell'andamento infortunistico aziendale. La riduzione è quantificata nel limite complessivo di 1 miliardo per l'anno 2014, di 1,1 miliardi per l'anno 2015 e 1,2 miliardi a decorrere dall'anno 2016. Il decreto dovrà anche contenere riduzioni di favore per le imprese giovani che hanno iniziato l'attività da meno di due anni⁶⁰⁴. Sono comunque escluse dalla riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali colf, badanti, apprendisti, prestatori di lavoro accessorio, casalinghe. In attesa dell'attuazione della norma, il Governo ha differito al 16 maggio 2014 il termine di pagamento dei premi e contributi INAIL (previsto in un'unica soluzione alla prima scadenza annuale del 16 febbraio 2014) così da permettere alle imprese di beneficiare immediatamente del bonus. Il differimento si applica anche ai premi speciali unitari artigianali.

È altresì riconosciuto all'INAIL un trasferimento pari a 500 milioni per l'anno 2014, 600 milioni per l'anno 2015 e 700 milioni a decorrere dall'anno 2016 per l'aggiornamento dei coefficienti di capitalizzazione⁶⁰⁵ dei premi e contributi sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali⁶⁰⁶. L'aggiornamento è operato distintamente per singola gestione assicurativa, tenuto conto dell'andamento economico, finanziario e attuariale registrato da ciascuna di esse e garantendo il relativo equilibrio assicurativo. È previsto che dal 2016 l'INAIL effettui una verifica annuale di sostenibilità economica, finanziaria e attuariale asseverata dal MEF, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La Legge di Stabilità 2014 ha modificato alcune previsioni della L.92/2012. In caso di trasformazione del contratto in contratto a tempo indeterminato, era prevista⁶⁰⁷ la restituzione al datore di lavoro del contributo ASPI e pari all'1,4 per cento della retribuzione imponibile, nei limiti delle ultime sei mensilità, successivamente al decorso del periodo di prova. La legge di Stabilità 2014⁶⁰⁸ ha

⁶⁰² L. 147/2013, art.1 co.60-61. Per maggiori dettagli sul sostegno alle imprese si veda par.II.15 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese'.

⁶⁰³ Legge di Stabilità 2014, art. 1. Co. 128.

⁶⁰⁴ L'onere del differimento è stato interamente a carico dello Stato. Si veda D.L. presentato in CdM 24 gennaio 2014: Disposizioni urgenti in materia di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi, di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva.

⁶⁰⁵ Di cui all'art. 39, co. 1 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (DPR 1124/1965).

⁶⁰⁶ Legge di Stabilità 2014, art.1 co.128.

⁶⁰⁷ Art. 3, co. 30 del L.92/2012.

⁶⁰⁸ Legge di Stabilità, art. 1, co. 135.

ritenuto opportuno eliminare questo limite, quindi al datore di lavoro verrà restituita l'intero contributo ASPI versato per il lavoratore.

Con la Legge di Stabilità 2014, l'aliquota contributiva a carico dei soggetti autorizzati alla somministrazione di lavoro e in favore del Fondo per la formazione professionale dei lavoratori in somministrazione viene mantenuta al 4 per cento⁶⁰⁹, eliminando così la decontribuzione prevista dalla Legge 92/2014 che sarebbe entrata a regime dal 2014 (prevedendo l'aliquota al 2,6 per cento). La disposizione è quindi volta a lasciare inalterata la capacità del Fondo di adempiere alla sua primaria funzione di politica attiva, consentendo l'adeguamento professionale dei lavoratori e fornendo risposte rapide ed efficaci ai fabbisogni delle imprese utilizzatrici.

A decorrere dal 2014, è riconosciuta ai datori di lavoro una deduzione triennale ai fini IRAP per le assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato che determinano un incremento, rispetto all'anno precedente, del numero dei lavoratori con la medesima tipologia di contratto, (anno di assunzione e due periodi d'imposta successivi)⁶¹⁰. La deduzione IRAP non può essere superiore a 15.000 euro annui per ciascun nuovo dipendente assunto ed entro il limite complessivo dell'incremento del costo del personale sostenuto. Si introduce, inoltre, una disposizione antielusiva finalizzata a evitare che l'incremento del numero dei lavoratori sia dovuto a un trasferimento di lavoratori dall'attività istituzionale all'attività commerciale. La deduzione decade nel caso in cui il rapporto di lavoro non sia mantenuto per tutti e tre i periodi d'imposta.

Fisco per le imprese del settore creditizio, finanziario e assicurativo

Il D.L. 133/2013⁶¹¹ introduce un'addizionale IRES per il settore creditizio, finanziario e assicurativo, nonché modifiche alla misura dell'aliquota dell'acconto dovuto ai fini dell'IRES. In particolare vengono integrate le disposizioni contenute nel D.L. 76/2013⁶¹² in materia d'incremento degli acconti sulle imposte sui redditi dovuti per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013. Il decreto fissa al 128,5 per cento l'acconto per gli enti creditizi e finanziari⁶¹³, per la Banca d'Italia e per le società e gli enti che esercitano attività assicurativa. E' poi disciplinata l'addizionale IRES di 8,5 punti percentuali applicabile agli enti creditizi e finanziari, alla Banca d'Italia e alle società ed enti che esercitano attività assicurativa, esclusivamente per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013. In particolare, il decreto contiene le disposizioni specifiche per i soggetti aderenti ai regimi opzionali del consolidato fiscale e della trasparenza fiscale mutuando, di fatto, le disposizioni già operanti per le c.d. società di comodo e per le società operanti nel settore energetico per le quali, come noto, trova applicazione la cd. *Robin tax*. Considerato che l'addizionale all'IRES riverbera i suoi effetti per un solo periodo d'imposta, la disposizione non avrà effetto per il

⁶⁰⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 136.

⁶¹⁰ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 132.

⁶¹¹ Art. 2 del D.L. 133/2013.

⁶¹² Come stabilite dall'art. 11 del D.L. 76/2013.

⁶¹³ Di cui al D.lgs. 87/1992.

calcolo degli acconti da effettuarsi ai fini IRES con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014.

E', inoltre, disposta la proroga per tutti i soggetti IRES del termine di scadenza per il versamento della seconda o unica rata di acconto al 10 dicembre 2013 ovvero, per i soggetti il cui periodo d'imposta non coincide con l'anno solare, al decimo giorno del dodicesimo mese del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013. Le modifiche della misura degli acconti e del relativo termine di versamento hanno effetto anche ai fini dell'imposta sul reddito delle attività produttive (IRAP). Infatti, ai fini IRAP e successive modificazioni, gli acconti devono essere versati con le modalità e nei termini stabiliti per le imposte sui redditi.

A decorrere dall'anno 2013, i soggetti che applicano l'imposta sostitutiva sul risparmio amministrato⁶¹⁴ devono versare, entro il 16 dicembre di ciascun anno, un importo, a titolo di acconto, pari al 100 per cento dell'ammontare complessivo dei versamenti dovuti nei primi undici mesi dell'anno di riferimento. Il versamento effettuato può essere scomputato, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo, dai versamenti della stessa imposta sostitutiva⁶¹⁵.

La Legge di Stabilità per il 2014⁶¹⁶ ha introdotto, a partire dal periodo di imposta 2013, la deducibilità fiscale in cinque anni, ai fini IRES e IRAP, delle rettifiche su crediti e delle perdite su crediti verso la clientela o verso gli assicurati iscritte in bilancio per i soggetti che operano nei settori bancario, finanziario e assicurativo⁶¹⁷, con esclusione delle perdite derivanti dalle cessioni a titolo oneroso dei crediti.

Coerentemente con la suddetta modifica, la Legge di Stabilità per il 2014 ha modificato la deducibilità per le imprese di assicurazione, della variazione della riserva sinistri relativa ai contratti di assicurazione dei rami danni per la parte riferibile alla componente di lungo periodo. Questa risulta deducibile in quote costanti nell'esercizio in cui è iscritta in bilancio e nei quattro successivi a partire dal periodo d'imposta 2013. Dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013, viene estesa all'IRAP la disciplina della trasformazione delle imposte differite attive (*Deferred Tax Assets - Dta*) in crediti d'imposta. In particolare, ai fini IRES, la trasformazione riguarda ora le Dta relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili in quote costanti in cinque esercizi. Ai fini IRAP, s'introduce la trasformazione delle Dta riferite alle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti non ancora dedotte dalla base imponibile. Con tale previsione si garantisce la piena liquidabilità delle Dta riferibili all'Irap relative alle rettifiche dei crediti.

⁶¹⁴ Di cui all'art. 5 del D.Lgs. 461/1997, ai sensi del co. 3 dell'art. 6 del medesimo decreto.

⁶¹⁵ Lo stesso decreto modifica la cosiddetta clausola di salvaguardia contenuta nel D.L. 102/2013, prevedendo che, qualora dal monitoraggio sulle entrate emerga un andamento che non consenta il raggiungimento degli obiettivi di maggior gettito indicati, il MEF ha facoltà di emanare un decreto di incremento della misura degli acconti ai fini dell'IRES e dell'IRAP, sia emanato entro il 2 dicembre 2013 e riguardi i due periodi d'imposta 2013 e 2014, nonché, l'aumento, a decorrere dal 1° gennaio 2015, delle accise di cui alla Direttiva del Consiglio 2008/118/CE del 16 dicembre 2008, in misura tale da assicurare il conseguimento dei predetti. A tal fine, è stato emanato il DM 30 novembre 2013, pubblicato sulla G.U. n. 282 del 2 dicembre 2013.

⁶¹⁶ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 160.

⁶¹⁷ Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo relativo alle azioni volte a ripristinare l'erogazione di credito all'economia.

Al fine di provvedere alla copertura del provvedimento che abolisce la seconda rata dell'IMU 2013 sull'abitazione principale a eccezione degli immobili di lusso, il Governo ha reperito 1,5 miliardi attraverso l'aumento al 130 per cento dell'acconto IRES e IRAP dovuto per l'anno d'imposta 2013 dalle società del settore finanziario e assicurativo. Per questi stessi soggetti l'aliquota IRES viene elevata per il solo anno d'imposta 2013 al 36 per cento.

Novità in materia di fatturazione

A maggio 2013, l'Agenzia delle Entrate ha emanato la circolare 12/E/2013 in attuazione delle norme previste dalla Legge di Stabilità 2013, con importanti novità in materia di fatturazione in vigore dallo scorso 1° gennaio. Le nuove norme richiedono un maggior livello di dettaglio sulla fattura dei dati relativi all'emittente e al cliente/committente. Le novità sono le seguenti:

- In ogni fattura deve essere riportata la partita IVA, il numero identificativo IVA o il codice fiscale dell'acquirente.
- Ogni fattura dovrà sempre essere identificata in modo univoco ma l'articolo 21 non prevede più la numerazione 'in ordine progressivo per anno solare'; si potrà pertanto scegliere tra due sistemi di numerazione: *i)* continuativo, cioè che non ricomincia da 1 ogni anno solare ma prosegue di anno in anno; *ii)* tradizionale, cioè progressivo nell'arco dell'anno con l'indicazione dell'anno stesso.
- Le fatture denominate in valuta estera devono essere convertite in euro.
- La fattura elettronica è equiparata a quella cartacea.
- E' prevista una fattura semplificata se l'importo non supera i 100 euro IVA inclusa.

Imposta unica comunale

La disciplina sulla tassazione degli immobili è stata rivista interamente dalla Legge di Stabilità 2014 che ha istituito l'imposta unica comunale (IUC). Tale imposta comprende: *i)* l'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore dell'immobile con esclusione delle abitazioni principali; *ii)* una componente riferita ai servizi, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e una tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

IMU

La Legge di Stabilità 2014 ha sancito l'entrata in vigore a regime dell'IMU e la fine della sua natura sperimentale. Si prevede l'abrogazione dell'IMU sugli immobili non di lusso (ossia iscritti in catasto in categorie diverse da A/1, A/8, A/9) adibiti ad abitazione principale e le relative pertinenze, nonché sulle unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dai soci assegnatari, degli alloggi sociali, ossia agli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici o privati destinati prevalentemente alla locazione per individui e nuclei familiari svantaggiati, della casa coniugale assegnata all'ex

coniuge, dell'unico immobile, posseduto e non locato, dal personale delle Forze armate e altre categorie di soggetti, pur in mancanza dei requisiti richiesti dalla legge per l'abitazione principale. Nel caso di immobili iscritti nelle categorie catastali A/1, A/8, A/9 e utilizzati come abitazione principale, si prevede l'applicazione dell'aliquota ridotta pari a 0,4 per cento (con facoltà per i Comuni di variarla in aumento o in diminuzione di 0,2 punti percentuali) e la detrazione annua pari a 200 euro.

Tale detrazione per l'abitazione principale si applica anche agli alloggi assegnati dagli IACP e dagli altri enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli IACP (ad esempio ATER e ALER). Viene riconosciuta ai Comuni la facoltà di assimilare ad abitazione principale: i) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da anziani o disabili ricoverati in istituti di ricovero permanente; ii) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da cittadini italiani residenti all'estero; iii) gli immobili concessi in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado che la utilizzano come abitazione principale⁶¹⁸.

Dal periodo d'imposta 2013, è prevista la parziale deducibilità dell'IMU pagata sugli immobili strumentali ai fini della determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo. In particolare, la quota ammessa in deduzione ai fini IRPEF/IRES è fissata in misura pari al 30 per cento annuo nel 2013 e al 20 per cento a decorrere dal 2014. L'IMU è invece indeducibile ai fini IRAP⁶¹⁹.

Lungo il corso del 2013 l'IMU è stata oggetto di vari ripensamenti da parte del Governo. A maggio 2013, con il D. L. 54/2013, il Governo decise di sospendere la prima rata dell'IMU⁶²⁰ sulle abitazioni principali (a esclusione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), sulle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, nonché sugli alloggi regolarmente assegnati dagli IACP, sui terreni agricoli e fabbricati rurali⁶²¹. Tale prima rata era pari al 50 per cento dell'imposta determinata sulla base dell'aliquota e della detrazione del 2012 e, quindi, non era influenzata dalle aliquote applicate nell'anno 2013. La sospensione del versamento è stata, infatti, finalizzata a consentire l'elaborazione di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare. Furono così escluse dalla sospensione del versamento della prima rata IMU, per quanto riguarda, in particolare le abitazioni principali, le abitazioni di tipo signorile, le ville, i castelli o i palazzi di pregio storico o artistico.

Il D.L.54/2013 ha delineato una precisa correlazione tra la riforma e la sospensione del versamento della prima rata, fissando una scadenza certa per la revisione della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina della tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (31 agosto 2013). La sospensione del versamento della prima rata dell'IMU non ha comportato

⁶¹⁸ Prevedendo che l'agevolazione operi o limitatamente alla quota di rendita risultante in catasto non eccedente il valore di 500 euro oppure nel solo caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con ISEE non superiore a 15.000 euro annui

⁶¹⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1, co. 715 - 716.

⁶²⁰ D.L. n. 54/2013.

⁶²¹ D.L. n. 54/2013.

problemi di liquidità per gli enti locali, in quanto il Governo ha consentito ai Comuni di incrementare il ricorso ad anticipazioni di tesoreria in misura corrispondente alla metà del gettito 2012, considerando le variazioni deliberate dai Comuni per l'anno medesimo⁶²².

Ad agosto 2013, con il D.L. 102/2013, il Governo stabilì che la prima rata dell'IMU, relativamente agli immobili oggetto di sospensione (abitazione principale, IACP, terreni agricoli e fabbricati rurali), non era dovuta per il 2013.

Al fine di assicurare ai Comuni delle Regioni a statuto ordinario, delle Regioni Siciliana e Sardegna, il rimborso per il minor gettito IMU, è stato attribuito un contributo di circa 2,3 miliardi per il 2013 e di 75,7 milioni per il 2014. Per i Comuni delle rimanenti e le autonomie speciali la compensazione del minor gettito IMU è avvenuto attraverso un minor accantonamento a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali⁶²³.

Nello stesso provvedimento è stata prevista l'abolizione della seconda rata dell'IMU 2013 e, a regime, l'esenzione dal pagamento dell'IMU per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

A novembre 2013, il Governo ha sancito l'abolizione della seconda rata dell'IMU per quasi tutti gli immobili già beneficiati della sospensione della prima rata. Sono esclusi dal beneficio in commento i terreni agricoli non posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP e i fabbricati rurali diversi da quelli strumentali, vale a dire i fabbricati rurali a uso abitativo che non rientrano nella definizione di abitazione principale ai fini IMU.

Il contribuente deve invece versare l'eventuale residuo dell'IMU per l'anno 2013 in misura pari al 40 per cento della differenza tra l'ammontare risultante dall'applicazione delle aliquote e della detrazione per ciascuna tipologia di immobile come deliberate dal comune di residenza per l'anno 2013, e quello risultante dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione di base previste per tale immobile dalla normativa statale. Ovviamente, se l'importo risultante da tale operazione ha valore negativo ciò non significa che il contribuente abbia diritto a un eventuale rimborso⁶²⁴.

La riforma della tassazione immobiliare contenuta nella Legge di Stabilità 2014 è stata attuata nel rispetto degli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza 2013 come risultante dalle relative risoluzioni parlamentari e, in ogni caso, in coerenza con gli impegni assunti dall'Italia in ambito europeo.

La Legge di Stabilità 2014⁶²⁵ prevede anche alcune disposizioni dirette a disciplinare le modalità di regolazione tra i diversi enti del gettito indebitamente conseguito in relazione a erronei versamenti IMU effettuati per gli anni 2012 e 2013, da parte dei contribuenti. Tra le altre, non sono applicati sanzioni e interessi nel caso di insufficiente versamento della seconda rata dell'IMU dovuta

⁶²² Nel 2012, il gettito IMU sulle abitazioni principali e relative pertinenze è risultato pari a 4,1 miliardi di euro. La distribuzione comunale del 50 per cento del gettito IMU per tale tipologia di fabbricati, pari a 2 miliardi di euro.

⁶²³ Ai sensi dell'articolo 13, comma 17, del D.L. n. 201/2011.

⁶²⁴ D.L. 133/2013, art. 1, co. 5.

⁶²⁵ Legge di Stabilità 2014, art.1 co. 722-728.

per l'anno 2013, qualora la differenza sia versata entro il termine di versamento della prima rata, relativa alla medesima imposta, dovuta per l'anno 2014.

Si ricorda, inoltre, che viene ridotto l'effetto sostitutivo dell'IRPEF per gli immobili tenuti a disposizione⁶²⁶. In particolare, si stabilisce che gli immobili non locati situati nello stesso comune nel quale si trova l'immobile adibito ad abitazione principale concorrono, con decorrenza 2013, alla formazione della base imponibile IRPEF in misura pari al 50 per cento⁶²⁷.

TARI

La Legge di stabilità 2014 ha introdotto il tributo sulla componente relativa alla gestione dei rifiuti (TARI)⁶²⁸ in sostituzione della TARES. Il gettito TARI deve assicurare la copertura integrale dei costi d'investimento e di esercizio del servizio a esclusione del trattamento dei rifiuti speciali non assimilati o non assimilabili.

La TARI è determinata per tutte le superfici, comprese le aree scoperte, in quanto suscettibili di produrre rifiuti.

Il criterio della superficie calpestabile si applica, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, solo fino al momento in cui potrà essere applicato il criterio della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal DPR 23 marzo 1998, n. 138. Pertanto, quest'ultimo non può essere considerato alternativo, ma solo ai fini dell'accertamento delle superfici, ove il comune abbia a disposizione tali dati.

Per le unità immobiliari diverse da quelle a destinazione ordinaria iscritte scrivibili nel catasto edilizio urbano, si applica, invece, il criterio della superficie calpestabile.

Sono previste procedure d'interscambio dati tra Agenzia delle entrate e Comuni nonché l'obbligo a carico dei Comuni di comunicare ai contribuenti le nuove superfici imponibili. Ai Comuni è consentito introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, locali tenuti a disposizione per utilizzo stagionale, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo.

Il comune può deliberare, con proprio regolamento, ulteriori riduzioni e esenzioni e la relativa perdita di gettito può essere coperta attraverso autorizzazioni di spesa che non possono superare il limite del 7 per cento del costo complessivo del servizio. In questo caso la copertura deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso.

I Comuni che hanno realizzato un sistema di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva in luogo della TARI. In tal caso, la tariffa è applicata e riscossa dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

A decorrere dal 2016, per la determinazione dei costi, il comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard. La TARI non è dovuta per le quantità di rifiuti assimilati che i produttori dimostrino di avere avviato al

⁶²⁶ Prevista dall'art. 8 del D.lgs. 23/2011.

⁶²⁷ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 717 - 718.

⁶²⁸ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 649 - 650.

recupero. Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, la TARI è dovuta in misura non superiore al 40 per cento della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita.

Con l'introduzione della IUC viene contestualmente soppresso l'art. 14 del D.L. n. 201/2011 che ha introdotto, dal 2013, la disciplina TARES⁶²⁹. Per l'accertamento e la riscossione della maggiorazione TARES per l'anno 2013 si applicano le disposizioni vigenti in materia di tributo comunale sui rifiuti e servizi e tali attività sono svolte dai Comuni ai quali spettano le maggiori somme a titolo di maggiorazione, sanzioni e interessi.

TASI

La legge di Stabilità 2014 ha introdotto il tributo per i servizi indivisibili (TASI). E' demandato al regolamento del consiglio comunale l'individuazione dei servizi indivisibili e l'indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei relativi costi alla cui copertura la TASI è diretta.

Il presupposto impositivo⁶³⁰ della TASI è il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale, e di aree edificabili, come definiti ai sensi dell'IMU, a eccezione, in ogni caso, dei terreni agricoli.

La base imponibile coincide con quella determinata ai fini IMU e l'aliquota è fissata in misura pari all'1 per mille, ferma restando la facoltà per i Comuni di ridurla fino ad azzerarla. Eventuali modifiche in aumento dell'aliquota sono ammesse purché la somma tra l'aliquota TASI e l'aliquota IMU non sia superiore alla misura massima consentita dalla legge in materia di IMU al 31 dicembre 2013 in relazione alle diverse tipologie di immobile⁶³¹. Tale aliquota massima è pari a 10,6 per mille. Per il 2014 l'aliquota massima TASI non può eccedere la misura del 2,5 per mille. Come per la TARI, i Comuni possono inoltre introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale, locali, diversi dalle abitazioni, a uso stagionale,, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo, Per consentire le detrazioni sull'abitazione principale di cui hanno beneficiato i contribuenti nel 2012, il Governo⁶³² ha stabilito che i limiti massimi dell'aliquota TASI per l'anno 2014 possono essere aumentati complessivamente fino a un massimo dello 0,8 per mille. L'incremento può essere deliberato dai Comuni a condizione che il gettito relativo sia destinato a finanziare detrazioni o altre misure relative all'abitazione principale in modo tale che gli effetti sul carico della TASI siano equivalenti a quelli dell'IMU prima casa.

Nel caso in cui il soggetto detentore sia diverso dal titolare del diritto reale, la TASI è ripartita fra i due soggetti nella misura stabilita dal Comune che deve essere compresa, per l'occupante, tra il 10 e il 30 per cento del totale e per la parte residua a carico del titolare del diritto reale.

⁶²⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 704 - 706.

⁶³⁰ Come chiarito dall'art. 2 del D.L. 16/2014.

⁶³¹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 677.

⁶³² D.L. 16/2014, art.1.

Il versamento della Tasi avviene mediante modello F24 e/o bollettino di conto corrente postale con esso compatibile. Questa disposizione consente all'Amministrazione finanziaria di disporre dei dati in tempo reale e non è possibile utilizzare servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali come è invece previsto per la TARI. Il Comune stabilisce le scadenze di pagamento della TASI e della TARI prevedendo almeno due rate a scadenza semestrale. È consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.

Il D.L. 16/2014 precisa che sono esenti dal tributo gli immobili posseduti dallo Stato, nonché gli immobili posseduti, nel proprio territorio, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Sono esentati dal versamento della Tasi

Gli immobili che godono già delle esenzioni IMU, ossia:

- i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9;
- i fabbricati destinati a usi culturali;
- i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto e le loro pertinenze;
- i fabbricati di proprietà della Santa Sede;
- i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali.

Sono perciò esenti gli immobili utilizzati dagli enti pubblici e privati diversi dalle società, non aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, residenti nel territorio dello Stato, destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché di attività di culto. Gli immobili degli enti non commerciali sono, quindi, assoggettati alla TASI solamente sulla parte del bene in cui viene esercitata una attività commerciale⁶³³.

Gli immobili posseduti da partiti politici restano, invece, comunque assoggettati alla TASI, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile.

Disposizioni in materia di imposte e accise

La legge di Stabilità 2014⁶³⁴ prevede che con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, da adottare entro il 31 dicembre 2016, è disposto, per il periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2018, l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante in misura tale da determinare maggiori entrate nette non inferiori a 220 milioni per l'anno 2017 e a 199 milioni per l'anno 2018.

Al fine di assicurare maggiori entrate per 33 milioni per l'anno 2014 e a 50 milioni a decorrere dall'anno 2015, è stato previsto⁶³⁵ un provvedimento

⁶³³ Per quanto riguarda l'applicazione della lett. i), essa è condizionata all'applicazione dell'art. 91-bis del D. L. 1/2012.

⁶³⁴ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 626.

⁶³⁵ Prima dal D.L. 91/2013, art. 14, co. 3 e poi modificato dalla Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 625.

dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, da adottarsi entro il 20 aprile 2013 volta ad aumentare il prelievo fiscale sui prodotti da fumo a partire dal 1° maggio 2014. In tale segmento, la sigaretta elettronica è considerata come un prodotto da 'vapore' e non da fumo, ed è quindi assoggettata a imposta di consumo nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico⁶³⁶.

Il D.L.91/2013 contiene disposizioni per l'aumento a partire dal 2014 dell'aliquota dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti da 750 a 787,81 euro per 1000 kg e per l'aumento delle aliquote di accisa dei prodotti alcolici e delle bevande alcoliche⁶³⁷.

IVA

A giugno 2013, il Governo ha approvato la norma che sposta al 1° ottobre 2013 il termine a partire dal quale viene applicato l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA dal 21 al 22 per cento⁶³⁸. Il 1° ottobre 2013 l'aliquota ordinaria IVA è passata al 22 per cento.

Dal 1° gennaio 2015 i titolari di partita IVA potranno comunicare quotidianamente in via telematica all'Agenzia delle Entrate i dati analitici delle fatture di acquisto e cessione di beni e servizi, comprese le operazioni effettuate non soggette a fatturazione. Al fine di semplificare gli adempimenti per i contribuenti, per i soggetti che optano per l'invio telematico sono previste una serie di agevolazioni quali, ad esempio, non dover più inviare l'elenco di clienti e fornitori né l'elenco 'black list', non dover più ottemperare alle regole collegate alle comunicazioni all'anagrafe tributaria⁶³⁹.

Non è più rimborsabile l'imposta sul valore aggiunto assolta sulle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate da terzi nei confronti delle agenzie di viaggio stabilite fuori dell'UE a diretto vantaggio dei viaggiatori⁶⁴⁰.

Infine, è stata eliminata la responsabilità solidale dell'appaltatore con il subappaltatore per i versamenti dell'IVA dovuta, mentre è mantenuta la responsabilità solidale per i contributi dei lavoratori⁶⁴¹.

A partire dal 1° gennaio 2014 l'IVA sulle somministrazioni di alimenti e bevande, effettuate mediante distributori automatici è portata dal 4 al 10 per cento⁶⁴². I prezzi di vendita possono essere incrementati solo nella misura dell'aumento dell'IVA.

In vista della riforma dei regimi IVA speciali dell'Unione Europea previsti dalla Direttiva 112/2006/UE, la Legge di Stabilità 2013⁶⁴³ aveva alzato l'aliquota IVA

⁶³⁶ Ai sensi dell'art. 11, comma 22, del D.L. 76/2013.

⁶³⁷ Su quest'ultimi prodotti, interviene nuovamente il D.L.104/2013 che stabilisce l'aumento, a partire dal 10 ottobre 2013 delle accise. In questo modo le accise sulla birra sono fissate a 2,66 euro per ettolitro e per grado-Plato a partire dal 10 ottobre 2013, a 2,70 euro a partire dal 1 gennaio 2014 e a 2,99 euro a partire dal 1 gennaio 2015. Per i prodotti alcolici intermedi le accise sono fissate in: 77,53 euro per ettolitro (dal 10 ottobre 2013), a 78,81 euro per ettolitro dal 1 gennaio 2014 e a 87,28 euro per ettolitro dal 1 gennaio 2014. Per l'alcole etilico l'accisa è pari a 905,51 euro per ettolitro anidro dal 10 ottobre 2013, 920,31 euro dal 1 gennaio 2014 e 1.019,21 euro per ettolitro anidro dal 1 gennaio 2015.

⁶³⁸ Come previsto dal comma 1-ter del D.L. 98/2011.

⁶³⁹ D.L. 69/2013, art.50-bis.

⁶⁴⁰ D.L. 69/2013, art.55.

⁶⁴¹ D.L. 69/2013, art.50.

⁶⁴² D.L. 63/2013, art. 20.

⁶⁴³ L. 228/2012, art. 1, co. 488 e 489.

agevolata del 4 per cento per le prestazioni socio-sanitarie ed educative rese dalle cooperative sociali⁶⁴⁴ portandola al 10 per cento. La legge di Stabilità 2014 ripristina l'aliquota IVA ridotta del 4 per cento per le tali prestazioni socio-sanitarie o educative. Resta ferma, invece, l'aliquota IVA del 10 per cento qualora tali prestazioni siano rese da cooperative diverse da quelle sociali.

Più in generale il Governo ha incrementato la liquidazione dei rimborsi fiscali alle imprese. Nel 2013 la somma dei rimborsi IVA dall'inizio dell'anno è stata pari a circa 11,5 miliardi a beneficio di oltre 65 mila imprese, artigiani e professionisti. I rimborsi IRPEF e IRES, a famiglie e imprese, sono stati per oltre 1,8 miliardi, mentre per il registro, concessioni governative e altre imposte sono stati erogati oltre 200 milioni di euro con più di 18 mila rimborsi.

FOCUS Attività di verifica sui rimborsi IVA

L'Agenzia delle Entrate⁶⁴⁵ ha predisposto una procedura semplificata per consentire la liquidazione dei rimborsi alle aziende in tempi brevi. A marzo 2014 sono, infatti, state definite le linee guida per razionalizzare l'attività di verifica sui rimborsi. In particolare, viene introdotta una misura del livello del rischio (*risk score*) per ogni istanza di rimborso, vengono standardizzati i documenti richiesti e l'attività di controllo, preliminare al pagamento del rimborso, viene graduata sulla base del livello di rischio. Un basso *risk score* consente all'Agenzia delle Entrate di limitare al minimo i controlli e le richieste di documenti per ridurre drasticamente i tempi di erogazione. In questo modo si concentra l'attenzione sulle posizioni a più alto rischio. Il *risk score* è determinato sulla base di parametri predefiniti, come, per esempio, la continuità aziendale; la regolarità delle dichiarazioni e dei versamenti; l'assenza di accertamenti e verifiche; l'assenza di frodi e violazioni penali tributarie; nonché la conoscenza del soggetto da parte dell'ufficio, in quanto fisiologicamente a credito. Nei confronti dei contribuenti cui risulta attribuito un livello più elevato di rischio sono effettuati controlli più stringenti rispetto a quelli svolti nei confronti dei soggetti cui è attribuito un più basso livello di rischio, per i quali non c'è necessità di subordinare la liquidazione del rimborso al completamento di tutti i controlli documentali.

Imposte ipotecarie e di bollo

Il Governo è intervenuto sulle imposte di registro, ipotecaria e catastale⁶⁴⁶ relativamente ai trasferimenti immobiliari.

Con decorrenza dal 1° gennaio 2014, l'imposta di registro si applica nella misura del 9 per cento agli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di beni immobili in genere, agli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento (compresa la rinuncia agli stessi) ai provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità e ai trasferimenti coattivi. Se il trasferimento investe case di abitazione, per le quali ricorrano le condizioni per il configurarsi della cosiddetta prima casa e, sempre che non si tratti di un immobile appartenente alle categorie catastali A1, A8 e A9 (immobili signorili, ville e castelli), la misura dell'aliquota è pari al 2 per cento. A fronte del mantenimento delle agevolazioni previste per il

⁶⁴⁴ Le prestazioni che beneficiano di tale aliquota sono quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità, in favore di anziani e inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, di handicappati psicofisici, di minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative sociali e loro consorzi, sia direttamente sia in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni.

⁶⁴⁵ Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 5/E del 10 marzo 2014.

⁶⁴⁶ D.L. 104/2013 art. 26

settore agricolo è, inoltre, prevista un'aliquota pari al 12 per cento per i trasferimenti di terreni agricoli a soggetti che non siano coltivatori diretti o imprenditori agricoli. Gli altri trasferimenti immobiliari a titolo oneroso verranno tassati con aliquota del 9 per cento. L'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari è comunque dovuta in misura pari a 1000 euro. Per i trasferimenti di cui sopra si rendono, inoltre, applicabili le sole imposte ipotecaria e catastale nella misura di cinquanta euro cadauna: è, infatti, prevista l'esenzione per l'imposta di bollo, per i tributi speciali catastali e per le tasse ipotecarie su detti trasferimenti. Con decorrenza dalla stessa data dell'1° gennaio 2014, inoltre, sono state soppresse le preesistenti agevolazioni in materia di trasferimenti immobiliari soggetti a imposta di registro⁶⁴⁷.

Giova evidenziare che a decorrere dalla stessa data sono cambiati anche i requisiti per la definizione d'immobile di lusso limitatamente ai trasferimenti immobiliari assoggettati a imposta di registro, per cui l'aliquota agevolata pari al 2 per cento non può essere applicata per gli immobili che al Catasto risultano iscritti nelle categorie A8, A9 e A1. Per i trasferimenti soggetti a IVA sono rimaste immutate le precedenti previsioni.

Ferme restando le suindicate misure fisse di 50 euro in materia di trasferimenti immobiliari ricadenti nelle previsioni dell'articolo 1 della Tariffa, parte prima, del DPR n. 131 del 1986, in tutti i casi in cui la normativa vigente stabilisce che le imposte di registro, ipotecaria e catastale siano liquidate in misura fissa, il relativo importo è aumentato, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, da 168 a 200 euro.

Da gennaio 2014, sono entrate in vigore molte misure di para fiscalità. L'Agenzia delle Entrate ha chiarito⁶⁴⁸ alcuni importanti aspetti relativi all'imposta di bollo applicabile ai conti correnti e agli altri strumenti finanziari. Di particolare importanza erano le modalità di conteggio per le esenzioni dal tributo o per la determinazione del limite massimo di imposta (1.200 euro) per le persone fisiche nel solo 2012, così come per il conteggio temporale.

La Legge di Stabilità 2014⁶⁴⁹ prevede l'incremento dello 0,5 per mille, a decorrere dall'anno 2014 dell'imposta di bollo sulle comunicazioni periodiche alla clientela relative a prodotti finanziari, attualmente prevista in misura pari all'1,5 per mille, a partire dall'anno 2013. La stessa legge⁶⁵⁰ incrementa l'aliquota dell'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (IVAFE) dalle persone fisiche residenti in Italia dall'1,5 per mille al 2 per mille a decorrere dal 2014.

Inoltre, la Legge di Stabilità 2014⁶⁵¹ determina in maniera forfetaria e nella misura 16 euro l'imposta di bollo dovuta in relazione: i) a istanze trasmesse per via telematica agli uffici e agli organi, anche collegiali dell'Amministrazione dello

⁶⁴⁷ La norma abrogativa è stata oggetto d'interpretazione da parte dell'Agenzia delle entrate con circolare n. 2/E del 2014.

⁶⁴⁸ Si veda la circolare 15/E del 10 maggio 2013, che integra i contenuti della circolare 48/E del 21 dicembre 2012 (con cui erano stati forniti chiarimenti operativi sull'applicazione dell'imposta di bollo da parte degli intermediari su estratti conto o rendicontazioni periodiche di attività finanziarie).

⁶⁴⁹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 581.

⁶⁵⁰ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 582.

⁶⁵¹ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 591-597, concernente modifiche alla tariffa annessa alla disciplina dell'imposta di bollo prevista dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642.

Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, loro consorzi e associazioni, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali, nonché agli enti pubblici in relazione alla tenuta di pubblici registri, tendenti a ottenere l'emanazione di un provvedimento amministrativo o il rilascio di certificati, estratti, copie e simili; ii) a atti e provvedimenti di soggetti pubblici in relazione alla tenuta di pubblici registri, rilasciati per via telematica, anche in estratto o in copia dichiarata conforme all'originale, a prescindere dalla dimensione del documento. Si prevede, inoltre, che, al fine di consentire l'assolvimento degli obblighi connessi all'invio delle istanze per via telematica, sia emanato, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge in esame, un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate per la definizione delle modalità per il pagamento in via telematica dell'imposta di bollo dovuta, anche attraverso l'utilizzo di carte di credito, di debito o prepagate.

FOCUS L'Agenzia del Territorio

Dal 1° dicembre 2012 l'Agenzia del Territorio è stata incorporata nell'Agenzia delle Entrate⁶⁵². Per effetto del decreto, le funzioni già attribuite all'Agenzia del Territorio sono state trasferite all'Agenzia delle Entrate unitamente alle risorse umane, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali.

L'Agenzia delle Entrate ha così acquisito: la gestione dei servizi catastali, cartografici e di pubblicità immobiliare; la gestione dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare e i servizi tecnico-estimativi; le attività di costituzione e di aggiornamento dell'anagrafe integrata dei beni immobiliari esistenti sul territorio nazionale e di integrazione delle attività in materia catastale con quelle attribuite agli enti locali; le attività finalizzate al conseguimento dell'equità nel campo dell'imposizione fiscale immobiliare e al contrasto all'elusione e all'evasione fiscale. A seguito dell'incorporazione, l'Agenzia delle Entrate è diventata una realtà con circa 40 mila dipendenti e un costo di 3,3 miliardi di euro che amministra circa l'80 per cento delle entrate tributarie (circa 400 miliardi di euro).

L'integrazione dei due siti istituzionali in un unico sito web è stata completata nel 2013. Il nuovo portale unico garantisce non solo risparmi di spesa, ma anche maggiore speditezza nella ricerca delle informazioni. L'unificazione dei siti web, infatti, è stata attuata avendo cura, da un lato, di non modificare l'abituale modalità di navigazione del sito dell'Agenzia delle Entrate e, dall'altro, di rendere i contenuti prima presenti sul sito dell'Agenzia del Territorio agevolmente individuabili. Con l'integrazione, si arricchisce la gamma di servizi online. Il cittadino può adesso muoversi all'interno dello stesso sito senza alcuna registrazione, sia per accedere ai classici servizi fiscali (dal calcolo del bollo alla compilazione e all'invio delle dichiarazioni) sia per entrare in quelli del 'mondo immobiliare' (fare una visura, correggere i dati sull'intestatario e sull'indirizzo dell'immobile, consultare la lista delle particelle di terreno interessate da variazioni di coltura ecc.).

Imposta sulle transazioni finanziarie

La Legge di Stabilità 2013 ha introdotto l'imposta sulle transazioni finanziarie (c.d. *Tobin Tax*), che si applica ai trasferimenti di proprietà di azioni e altri strumenti finanziari partecipativi (per semplicità, anche, operazioni su azioni), alle operazioni su strumenti finanziari derivati e altri valori mobiliari (per

⁶⁵² Così come stabilito dall'articolo 23 quater del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135

semplicità, anche, operazioni in derivati) e, infine, alle operazioni 'ad alta frequenza'⁶⁵³. Per il 2013, l'aliquota si attesta allo 0,22 per cento, ridotto allo 0,12 per cento per i trasferimenti che avvengono in mercati regolamentati e sistemi multilaterali di negoziazione. Le operazioni in derivati, sono soggette a imposta in misura fissa, determinata con riferimento alla tipologia di strumento e al valore del contratto. Per quanto riguarda le operazioni ad alta frequenza, effettuate sul mercato finanziario italiano, l'imposta si applica con l'aliquota dello 0,02 per cento.

Il D.M. attuativo del 21 febbraio 2013 elenca i casi di esenzione e di esclusione⁶⁵⁴. Riguardo alla decorrenza viene precisato che⁶⁵⁵: i) l'imposta sui trasferimenti di proprietà di azioni e altri strumenti finanziari partecipativi si applica alle operazioni regolate a decorrere dal 1° marzo 2013, se negoziate successivamente al 28 febbraio; ii) l'imposta su derivati e altri valori mobiliari si applica ai contratti sottoscritti, negoziati, modificati o trasferiti a decorrere dal 1° settembre 2013; iii) l'imposta sulle negoziazioni ad alta frequenza di azioni e strumenti finanziari partecipativi si applica agli ordini inviati a decorrere dal 1° marzo 2013; quella relativa a strumenti finanziari derivati e valori mobiliari, agli ordini inviati a decorrere dal 1° settembre 2013. Va versata entro il 16 ottobre 2013, in ogni caso, l'imposta sui trasferimenti di proprietà di azioni e altri strumenti finanziari partecipativi e quella sulle relative negoziazioni ad alta frequenza, effettuati fino al 30 settembre. Stesso termine per il versamento dell'imposta relativa a operazioni su derivati e altri valori mobiliari e su transazioni ad alta frequenza relativi agli stessi, eseguite a settembre 2013. I versamenti a cura della Società di Gestione Accentrata, relativi a operazioni effettuate dai deleganti fino al 30 settembre 2013, vanno eseguiti entro il 16 novembre 2013.

I Fondi Sovrani sono esenti dall'imposta, laddove investano riserve ufficiali dello Stato. Nel caso di scambio di azioni contro azioni, la *Tobin tax* deve essere pagata da entrambi le controparti (a meno che non si tratti di azioni di nuova emissione). Sono poi previsti limiti sulla base imponibile: nel prezzo di acquisto non vanno ricompresi gli oneri accessori. L'imposta è invece esclusa nel caso di operazioni tra società controllate dallo stesso gruppo e nel caso di Buy-back di azioni proprie, ma solo quando questo è finalizzato all'annullamento delle azioni. Il MEF ha poi chiarito che sul valore della transazione, ad esempio, viene specificato che anche in caso di clausole di aggiustamento del prezzo (*earn out*), l'imposta va applicata anche sulla parte di prezzo variabile, che costituisce integrazione del prezzo fissato al momento del *closing* dell'operazione.

L'evoluzione del contesto internazionale in materia di contrasto all'evasione fiscale *cross-border*, che ha subito una forte accelerazione. Attraverso la creazione di un modello di accordo intergovernativo (IGA) per lo scambio di

⁶⁵³ L'Italia non è il primo paese ad aver applicato la tassazione sugli scambi azionari ad alta frequenza. Tale tassazione, infatti, è in vigore nel nostro Paese dal 1° marzo 2013 mentre in Francia è in vigore dall'agosto 2012.

⁶⁵⁴ Decreto del MEF 21 febbraio 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 50 del 28 febbraio 2013, recante attuazione dei commi da 491 a 499 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Successivamente, il Dipartimento delle Finanze ha predisposto uno schema di decreto di modifica in materia di imposta sulle transazioni finanziarie. Propedeutico a tale elaborazione è stato la consultazione pubblica chiusasi il 30 agosto 2013 su di un documento contenente le possibili integrazioni da apportare al suddetto decreto.

⁶⁵⁵ D.L. 69/2013, art.56.

informazioni tra gli USA e gli altri Paesi, è ormai superata la disposizione che ha introdotto la ritenuta alla fonte sui redditi derivanti da investimenti esteri e dalle attività estere di natura finanziaria applicata automaticamente dagli intermediari finanziari. La disposizione prevedeva l'obbligo, per gli intermediari residenti, di applicare la ritenuta del 20 per cento sui redditi derivanti da investimenti esteri e dalle attività estere di natura finanziaria, è stata originariamente predisposta, nel corso dell'anno 2012, nel quadro delle iniziative di risposta alla richiesta di informazioni della Commissione Europea (caso *EU Pilot 171/11/Taxu*), relative alla non proporzionalità degli adempimenti e delle sanzioni in materia di monitoraggio fiscale, rispetto agli obiettivi di contrasto all'evasione perseguiti dall'Italia, attraverso il predetto monitoraggio. La stessa disposizione è stata introdotta nell'ordinamento soltanto il 6 agosto 2013 con la legge europea n. 97. A febbraio 2014 il MEF ha quindi sospeso, tramite un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, l'operatività della ritenuta del 20 per cento sui redditi derivanti da investimenti esteri e dalle attività estere di natura finanziaria applicata automaticamente dagli intermediari finanziari. Gli acconti eventualmente già trattenuti da intermediari finanziari sulla base della norma in oggetto saranno rimessi a disposizione degli interessati dagli stessi intermediari. Contestualmente al provvedimento di sospensione degli effetti della norma, è stata predisposta, per le valutazioni del prossimo Governo - nell'ambito del disegno di legge concernente disposizioni per l'attuazione dell'accordo IGA con gli USA e per l'implementazione del *Common Reporting Standard* - una norma di abrogazione della ritenuta di cui sopra, ai fini di semplificazione.

Il provvedimento di sospensione è stato necessario perché le informazioni sui redditi di fonte estera di pertinenza di residenti italiani saranno disponibili attraverso il canale dello scambio automatico multilaterale di informazioni. Tale modello ha costituito la base per la nascita di un sistema automatico di scambio di informazioni multilaterale tra Paesi (*Common Reporting Standard*), presentato dall'OCSE nel gennaio 2013, e sottoposto all'approvazione del meeting del G20 di febbraio 2014. Lo scambio d'informazioni costituisce il nuovo percorso condiviso per la lotta all'evasione fiscale internazionale. A marzo 2014, con una dichiarazione comune, 44 Paesi cosiddetti '*early adopters*' si sono formalmente impegnati ad implementare secondo un preciso calendario il *Common Reporting Standard*. Sulla base di tale impegno, questi Paesi concluderanno nei prossimi mesi accordi tra autorità competenti e adotteranno le legislazioni nazionali necessarie per effettuare tale scambio. Il calendario condiviso dai 44 Paesi prevede che gli intermediari finanziari raccoglieranno le informazioni sia sui conti intrattenuti al 31 dicembre 2015 che su quelli aperti successivamente mentre il primo scambio di informazioni tra autorità fiscali avrà luogo nel 2017.

Tassa da diporto

E' stata introdotta la rimodulazione del tributo prevista dal Decreto 'Fare'⁶⁵⁶ sulle tasse delle unità da diporto. Possono chiedere il rimborso i possessori di unità da diporto fino a 20 metri che nel 2013 hanno pagato la tassa sulle imbarcazioni.

⁶⁵⁶ D.L. 69/2013, art.23.

Sono state, infatti, escluse dalla tassazione le unità da diporto di lunghezza compresa fra 10,01 e 14 metri, mentre per le imbarcazioni fra 14,01 e 20 metri la tassazione è stata ridotta del 50 per cento. Il rimborso può essere richiesto anche da coloro che, per qualsiasi motivo, come, ad esempio, la duplicazione di versamenti o la mancata applicazione di riduzioni o esenzioni, hanno effettuato versamenti in eccesso.

II.11 CONCORRENZA, TUTELA DEI CONSUMATORI E MERCATO INTERNO

Nel processo di risanamento economico e di creazione delle condizioni per la crescita, è necessario mettere al primo posto le riforme strutturali che accrescono la competitività del Paese. La politica per la concorrenza ne costituisce uno degli aspetti più importanti.

L'Italia, soprattutto per effetto delle direttive europee volte alla promozione del mercato unico, ha progressivamente liberalizzato mercati un tempo dominati da monopoli pubblici e privati. Il passaggio da un'economia caratterizzata dalla pervasiva presenza pubblica a un mercato concorrenziale è un processo complesso che si è articolato in più tappe. Oggi è possibile affermare, come riconosciuto dai rapporti sulla concorrenza in Italia annualmente redatti da osservatori indipendenti, che il livello di apertura dei mercati, comparato a quello delle principali economie capitalistiche, è andato significativamente crescendo, specie in alcuni settori.

Tuttavia persistono ancora in alcuni settori dell'economia rigidità che richiedono di essere superate, mentre alcune importanti misure pro-concorrenziali, varate nel 2012, devono ancora essere coerentemente attuate per dispiegare i loro benefici effettivi. Nei paragrafi che seguono saranno illustrati gli sviluppi più recenti della concorrenza in Italia, con un'attenzione particolare a settori rilevanti per l'economia e per i consumatori.

Il ruolo dell'Autorità Antitrust a tutela della concorrenza

Tra il 2012 e il 2013 l'Autorità Antitrust (Autorità Garante delle Concorrenza e del Mercato, AGCM) ha svolto la sua consueta attività di sorveglianza della concorrenza, che si è esplicata innanzitutto in interventi di *enforcement*, per l'applicazione delle norme a tutela della concorrenza (repressione dei cartelli, delle intese e degli abusi di posizione dominante e controllo delle concentrazioni). L'AGCM ha poi svolto la sua funzione di *advocacy* inviando al Governo segnalazioni affinché siano rimosse le regole restrittive che creano inefficienze e colli di bottiglia in diversi mercati.

Di particolare rilevanza sono state le indagini conoscitive concluse nel corso dell'anno, ed in particolare quelle relative ai servizi bancari e al settore del commercio al dettaglio.

Servizi bancari

Negli ultimi anni gli interventi effettuati nel settore bancario sono stati molteplici. Ciò ha portato, sotto alcuni profili, a un'evoluzione anche più competitiva del settore, sia in termini di struttura di mercato che dell'ambiente concorrenziale (numerose le operazioni di concentrazione che hanno coinvolto diversi istituti di credito). A questo si sono aggiunti gli effetti delle riforme della normativa secondaria in materia di trasparenza e informativa sui servizi bancari.

In particolare si sono introdotte importanti misure in materia di doppi incarichi, requisiti per le nomine degli organi di governo delle Fondazioni, servizi di pagamento, ricorso a strumenti telematici, abbinamento tra servizi diversi (assicurazione, conto corrente, mutui).

Tuttavia, nonostante la maggiore apertura del settore, permangono ancora ostacoli al pieno dispiegarsi della concorrenza, che impediscono una riduzione dei prezzi a vantaggio del consumatore finale e un aumento della mobilità della domanda. Una recente indagine dell'AGCM ha rilevato che i prezzi più alti sono praticati dalle banche dove si concentra il 70 per cento dei conti correnti, e ha confermato la convenienza dei conti *on line*, i cui costi sono scesi in misura maggiore rispetto ai conti allo sportello.

FOCUS Indagine conoscitiva sui costi dei conti correnti bancari

Si è conclusa a settembre 2013 l'indagine dell'Autorità Antitrust sui costi dei conti correnti in Italia. Dall'indagine, avviata nel marzo del 2011 per verificare l'evoluzione dei costi dei conti correnti rispetto al 2007, anno della precedente indagine in materia, emergono prezzi in calo solo per talune tipologie di correntista e per determinati periodi. Una sostanziale riduzione dei prezzi medi dei conti allo sportello si è verificata esclusivamente per i giovani (-19 per cento), mentre una discesa meno rilevante si è registrata per le famiglie e i pensionati con operatività minore (rispettivamente -2,8 per cento e -3,6 per cento), anche se considerando il valore assoluto dell'ISC (Indicatore Sintetico di Costo), tali diminuzioni non risultano essere di particolare rilievo. Anche per le restanti tipologie di consumatori i prezzi medi risultano invariati, infatti le variazioni rispetto al 2007 sono inferiori all'1 per cento.

Al contrario i costi salgono, soprattutto per alcuni profili, nelle banche di maggiori dimensioni, dove si concentra il 70 per cento dei conti correnti. I prezzi di tenuta e movimentazione di un c/c sono compresi, a seconda del suo utilizzo (quindi in funzione del profilo di correntista) tra un minimo di 53 ad un massimo di 111 euro.

L'indagine conferma la convenienza (-30 per cento) dei conti *on line* rispetto a quelli tradizionali, in termini assoluti, con punte che superano il 40 per cento per i giovani, e le famiglie e i pensionati con operatività bancaria maggiore.

Il tasso di mobilità dei correntisti - che rappresenta l'incidenza dei conti correnti accesi ed estinti sul totale - risulta compreso tra il 10 per cento e il 12 per cento, in linea con i risultati disponibili a livello europeo, e sostanzialmente stabile nel corso degli anni. Ne deriva un elevato grado di dispersione dei prezzi: per i conti allo sportello, la differenza tra il prezzo massimo e minimo è almeno pari a 100 euro ma può anche superare i 150 euro, fino ad arrivare a 180 euro, a seconda del profilo del correntista.

Nonostante queste differenziazioni, il grado di fidelizzazione della clientela resta molto elevato ed è bassa la tendenza a rinegoziare le condizioni anche all'interno della stessa banca.

I risultati dell'indagine mostrano che la diffusione del Conto di Base, nato da un'iniziativa del Governo nel 2011 per favorire la lotta al contante e l'inclusione finanziaria, non ha sortito gli effetti sperati. Secondo l'Antitrust, per intensificare le dinamiche competitive virtuose

finalizzate alla riduzione dei prezzi e all'aumento del benessere dei consumatori, occorre muoversi lungo tre direttrici:

- Migliorare il grado di trasparenza delle informazioni. Vanno in particolare ripensate le forme di comunicazione dell'ISC, indicatore sintetico di costo. Le banche dovrebbero inoltre essere obbligate a comunicare alla propria clientela, almeno annualmente e con adeguata evidenza grafica, i nuovi conti disponibili informandola dell'esistenza di offerte a condizioni migliori.
- Tagliare il legame esistente tra conto corrente ed altri servizi bancari. In particolare, secondo l'Autorità, occorre garantire l'eliminazione di tutti i vincoli, contrattuali o di fatto, non necessari tra conto corrente e altri servizi, quali mutuo, risparmio amministrato e polizze assicurative. Sui fogli informativi e sulle comunicazioni periodiche le banche dovranno chiarire che per avere i servizi bancari accessori non occorre avere obbligatoriamente il conto corrente presso la banca.
- Ridurre i tempi di chiusura del conto corrente. L'Antitrust propone di rendere obbligatoria la chiusura del conto entro 15 giorni, in linea con quanto previsto dalla proposta di direttiva comunitaria attualmente in discussione.

Un contributo all'efficienza dei servizi bancari potrà venire dalla norma, introdotta dalla Legge di Stabilità per il 2014⁶⁵⁷, che prevede che il cliente possa chiedere di trasferire i servizi di pagamento connessi al rapporto di conto ad altro prestatore di servizi di pagamento, senza spese aggiuntive. Con il trasferimento dei servizi, il prestatore dei servizi di pagamento subentra nei mandati di pagamento e riscossione conferiti al prestatore di origine. Il trasferimento dei servizi di pagamento deve perfezionarsi entro il termine di 14 giorni lavorativi dalla richiesta del cliente⁶⁵⁸.

Distribuzione commerciale

Nel settore della distribuzione l'Italia è caratterizzata da un importante *gap* strutturale, rispetto ai principali Paesi europei, sia in termini di superfici commerciali moderne rispetto alla popolazione, sia in termini di efficienza distributiva. A queste persistenti limitazioni si è cercato di porre rimedio con ripetuti interventi legislativi che hanno inciso sulla struttura distributiva ma che lasciano ancora aperte numerose problematiche di natura concorrenziale.

In questo senso l'AGCM ha ritenuto di svolgere un monitoraggio⁶⁵⁹ sulle problematiche afferenti all'effettiva realizzazione della liberalizzazione degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali, disposta dal D.L. 'Salva Italia'⁶⁶⁰. Ciò che emerge dal monitoraggio è che la liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi sta incontrando una serie di difficoltà, riconducibili non unicamente all'esistenza di ostacoli normativi, amministrativi o di altra natura posti dalle amministrazioni regionali e/o locali ma anche, più semplicemente, a

⁶⁵⁷ L. 147/2013, art.1 co.584-585.

⁶⁵⁸ Con uno o più decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, verranno disciplinati, in stretta coerenza con le previsioni della Direttiva UE relativa alla 'trasparenza delle spese dei conti di pagamento, il trasferimento del conto di pagamento e l'accesso ai conti di pagamento', i servizi oggetto di trasferibilità, le modalità e i termini di attuazione delle disposizioni.

⁶⁵⁹ AS1065 - Monitoraggio sullo stato di liberalizzazione degli orari dei negozi, del 22 luglio 2013

⁶⁶⁰ D.L. 201/2011, art. 31 comma 1.

motivazioni di mancata convenienza economica e, più in generale, a scelte di politica aziendale condizionate dalla congiuntura economica.

Altri problemi derivano dal processo di concentrazione avvenuto di recente nel settore distributivo, e dal contestuale rafforzamento del potere di mercato delle principali catene di distribuzione. La crescente tensione fra il mondo produttivo e quello della grande distribuzione, riguardo le concrete modalità di contrattazione delle condizioni di acquisto dei prodotti da distribuire, ha portato l'Autorità Antitrust ad aprire una indagine conoscitiva, conclusasi nel 2013.

FOCUS Conclusioni dell'indagine conoscitiva dell'Antitrust sulla grande distribuzione organizzata

Un aumento del potere di mercato della grande distribuzione organizzata (GDO) nei rapporti commerciali con i fornitori, anche attraverso un rafforzamento del ruolo delle centrali di acquisto, i cui effetti si riverberano non solo sulle condizioni economiche nel mercato a monte dell'approvvigionamento, ma anche in quello a valle delle vendite, con possibili ripercussioni a danno dei consumatori finali.

E' questa la fotografia del ruolo della GDO nella filiera agroalimentare che emerge dall'indagine conoscitiva dell'Antitrust conclusasi a agosto 2013. L'indagine ha evidenziato la presenza di criticità, tanto nelle caratteristiche strutturali quanto in quelle di funzionamento del settore, riscontrando in particolare un aumento della problematicità nei rapporti tra fornitori e grandi distributori.

A conclusione dell'indagine - alla luce dell'incremento del potere di mercato della GDO dal lato della domanda (c.d. *buyer power*) - l'Autorità ricorrerà a tutti gli strumenti d'intervento previsti dalla normativa a tutela della concorrenza, valutando gli eventuali effetti anticompetitivi sul benessere del consumatore.

Dal punto di vista della maggiore efficienza del settore, tramite regolamentazioni che hanno disciplinato modalità di apertura e distribuzione sul territorio, rileva la recente disposizione contenuta nel Decreto 'Fare'⁶⁶¹ secondo la quale, a tutela della salute (anche dei lavoratori), dell'ambiente (anche urbano) e dei beni culturali è possibile interdire l'apertura di nuovi esercizi commerciali in alcune aree.

La concorrenza nel settore energetico

Gas naturale

Nell'ultimo anno è proseguita in Italia la profonda evoluzione del mercato del gas, dove la contrazione della domanda, l'aumento dell'offerta e le nuove regole europee e nazionali, hanno favorito lo sviluppo di una maggiore concorrenza e l'allineamento dei prezzi all'ingrosso con quelli degli altri mercati europei. Gli sviluppi più rilevanti in questi ultimi mesi hanno riguardato il mercato all'ingrosso del gas naturale e la riforma della formula tariffaria per l'aggiornamento delle bollette.

A marzo 2013, con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), è stata approvata la Disciplina del mercato del Gas naturale, che raccoglie in un

⁶⁶¹ D.L. 69/2013 cvt in L. 98/2013, art.30 co.5-ter.

unico corpo normativo le regole di funzionamento del mercato a termine fisico del gas naturale, e quelle riguardanti il mercato a pronti del gas naturale⁶⁶², già operativo dal 10 dicembre 2010. Nello stesso decreto si differiva l'avvio del mercato a termine del gas naturale, decorso un adeguato periodo di sperimentazione.

Tenuto conto delle sinergie tra il meccanismo di funzionamento dei due mercati (a termine e a pronti) anche l'efficacia delle regole di funzionamento del mercato a pronti era stata rinviata alla data di avvio del mercato a termine. Quest'ultima è stata determinata con il Decreto MISE del 9 agosto 2013 e il mercato a termine è ora operativo dal 2 settembre. Da questa data si applica integralmente la Disciplina del mercato del Gas naturale, e la piattaforma dell'attuale mercato a pronti del gas cesserà il proprio esercizio per essere sostituita dalla piattaforma di mercato del nuovo MGAS. La creazione di questo mercato offre agli operatori un nuovo strumento di approvvigionamento di gas naturale che consente maggiore flessibilità, anche ai fini della copertura dei rischi derivanti dalle incertezze di prezzo nel medio-lungo periodo.

Lo sviluppo di un mercato all'ingrosso del gas concorrenziale, inoltre, permette una riduzione complessiva della bolletta per i consumatori, che può avvantaggiarsi interamente dei prezzi spot che si formano sul mercato del gas e che sono più vantaggiosi di quelli derivanti dai contratti *take or pay*⁶⁶³.

Questa modifica fa parte della riforma complessiva delle condizioni economiche del servizio di tutela del gas- avviata dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (di seguito AEEGSI) a inizio d'anno - che ha permesso una riduzione della bolletta del 7,8 per cento da aprile a settembre 2013, annullando tutti gli aumenti della materia prima dal 2011 in poi. Dal 1° ottobre vengono utilizzati al 100 per cento i prezzi spot del gas che si formano sui mercati spot nel trimestre dell'aggiornamento (in questo caso ottobre-dicembre), e non più i contratti di fornitura di lungo periodo indicizzati alle quotazioni dei prodotti petroliferi dei nove mesi precedenti: in questo modo, il consumatore finale paga il gas al valore effettivo del momento in cui lo consuma. Per il primo anno termico, il 2013-2014, vengono quindi utilizzate le quotazioni a termine rilevate presso l'*hub* olandese TTF (*Title Transfer Facility*) e, in seguito, quelle che si formeranno nel mercato a termine italiano recentemente avviato (MGAS).

Per tutelare le famiglie dal rischio di futuri rialzi delle quotazioni spot -per loro natura più soggette alla volatilità dei mercati- l'AEEGSI ha definito anche un meccanismo regolatorio che introduce uno 'scudo' pro-consumatori rispetto ai picchi di prezzo.

In tema di tariffe è intervenuto anche il Decreto 'Fare' che, escludendo i piccoli clienti industriali, ha ristretto ai soli clienti domestici la categoria dei clienti vulnerabili. Soltanto per questi ultimi, pertanto, resta in vigore

⁶⁶² Disciplinato dal Regolamento del mercato del gas, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico in data 26 novembre 2010.

⁶⁶³ Va rilevato a questo proposito che prima dell'attuale evoluzione del mercato del gas il prezzo della materia prima gas veniva calcolato in tariffa utilizzando le quotazioni spot degli *hub* esteri (più vantaggiose) per il 5 per cento e il prezzo derivante dai contratti *take or pay* per il 95 per cento.

l'applicazione transitoria del servizio di tutela dei prezzi del gas, i cui prezzi di riferimento sono determinati dall'AEEGSI stessa.

Dal punto di vista dell'assetto istituzionale del settore è stato completato un ulteriore passaggio nella separazione proprietaria della società che detiene la rete del gas (Snam Rete Gas) dalla società operante nei settori della produzione e fornitura (Eni S.p.A). A novembre 2013, infatti, l'AEEGSI ha approvato la certificazione definitiva di Snam Rete Gas (SRG) in qualità di gestore del sistema di trasporto del gas naturale in separazione proprietaria, che potrà operare, quindi in piena indipendenza dagli interessi della produzione o vendita di gas naturale. Il prossimo passo verso la conclusione di questo iter è la trasmissione del parere dell'AEEGSI alla Commissione, ai Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Economia, a Cassa Depositi e Prestiti (CDP), alla controllante Snam e a Snam Rete Gas.

Nella certificazione l'AEEGSI ritiene che l'attuale assetto giuridico garantisca l'effettiva separazione e indipendenza dell'azionista CDP dal Ministero dell'Economia e consenta di escludere l'esistenza d'incentivi o di poteri d'ingerenza di CDP che possano indurre SRG ad adottare, anche indirettamente, comportamenti discriminatori rispetto allo sviluppo della rete o degli utenti, per favorire le partecipazioni detenute in particolare in ENI S.p.A.

Un contributo essenziale alla sicurezza del sistema verrà dalla realizzazione del progetto '*Trans Adriatic Pipeline*' (TAP, si veda par.II.12 '*Infrastrutture*'), che costituisce per l'Italia un utile strumento di diversificazione delle fonti energetiche e dei fornitori di energia. Esso inoltre determinerà un aumento dell'offerta di gas e del numero di fornitori in concorrenza sul mercato italiano ed europeo, con benefici per i consumatori e per le imprese, anche in termini di competitività dei prezzi.

Per tali motivi il TAP era incluso anche nella Strategia Energetica Nazionale. Infatti, grazie alle infrastrutture che già collegano la rete gas italiana con quelle del Centro e del Nord Europa, in fase di potenziamento, sarà possibile avere un mercato più articolato, con scambi transfrontalieri, ottimizzando così l'utilizzo delle infrastrutture italiane e una loro maggiore integrazione con quelle europee, anche ai fini di sviluppare una maggiore concorrenza.

Con il D.L. per l'avvio del piano '*Destinazione Italia*'⁶⁶⁴, il Governo è intervenuto per dare seguito a quanto stabilito nella Strategia Energetica Nazionale circa l'opportunità di realizzare lo stoccaggio strettamente necessario alle esigenze del sistema del gas. Tenuto conto che, al momento, lo sviluppo di nuova capacità di stoccaggio di gas naturale in Italia non appare più necessario - essendo già richiesta dal mercato una capacità inferiore a quella esistente - il Governo ha ritenuto opportuno realizzare il solo spazio richiesto dai c.d. soggetti investitori (consumatori industriali di gas naturale, piccole e medie imprese in forma singola o associata)⁶⁶⁵.

A tal fine, si prevede che i soggetti investitori debbano confermare al Ministero dello Sviluppo Economico il loro interesse e, nel caso tali conferme non

⁶⁶⁴ D.L. 145/2013, cvt. L. 9/2014, art. 1 co. 16-bis e 16-ter.

⁶⁶⁵ Non verrà quindi realizzato lo stoccaggio riservato ai produttori di energia elettrica con impianti a gas naturale, che molto probabilmente non verrebbe richiesto da tali soggetti.

ammontino al valore di 3 miliardi di metri cubi, la realizzazione di nuova capacità sia corrispondentemente ridotta.

Inoltre l'ENI Spa, nel termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, tramite Stogit Spa, dovrà avviare la procedura di asta competitiva riservata ai soggetti produttori di energia elettrica, con prezzo a base d'asta pari al costo medio di realizzazione e gestione degli stoccaggi da realizzare, determinato dall'AEEGSI.

In questo caso dovrà essere realizzata unicamente la capacità di stoccaggio derivante dai quantitativi richiesti. Ciò risulterà vantaggioso al fine di ridurre gli oneri in capo ai consumatori di gas naturale e non costituirà alcun pericolo per la sicurezza del sistema nazionale del gas.

Al fine di incrementare la liquidità del mercato, specie nella sua fase di avvio, ciascun soggetto che immette gas naturale nella rete nazionale di gasdotti, la cui quota di mercato all'ingrosso supera il valore del 10 per cento, deve, a partire da gennaio 2014, partecipare al mercato a termine del gas naturale gestito dal Gestore dei mercati energetici, per un periodo di tre anni, presentando un'offerta di acquisto pari al quantitativo di gas offerto in vendita.

Inoltre, la differenza tra il prezzo offerto in vendita e il prezzo offerto in acquisto per le corrispondenti quantità, non deve essere superiore a uno specifico valore definito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, su proposta dell'AEEGSI. La medesima Autorità definisce inoltre le modalità per l'adempimento del suddetto obbligo, mentre il Gestore dei Mercati Energetici (GME) trasmette i relativi dati all'Autorità Antitrust.

Dal punto di vista tariffario, l'AEEGSI ha recentemente approvato la regolazione delle tariffe dei servizi di distribuzione e misura del gas per il periodo di regolazione 2014-2019⁶⁶⁶. Tra le altre misure innovative l'AEEGSI ha previsto l'aumento da 30 a 35 euro dell'indennizzo base accreditato automaticamente in bolletta ai consumatori in caso di mancato rispetto dei parametri di qualità del servizio. Altre novità riguardano il rafforzamento della sicurezza nella distribuzione del gas tramite reti, con l'obbligo per i distributori di pubblicare mensilmente sui propri siti internet, mantenendole visibili per almeno due anni, le ispezioni effettuate alla rete, specificando nel dettaglio il Comune e l'indirizzo stradale dell'intervento.

Sul fronte della sicurezza, l'Autorità ha anche previsto un'extra-remunerazione per gli investimenti nella sostituzione delle condotte e per ammodernare i sistemi di odorizzazione: l'extra-remunerazione è collegata ai risultati effettivamente ottenuti nella riduzione delle dispersioni segnalate da terzi e nell'aumento del numero minimo di misure del grado di odorizzazione.

Fra i miglioramenti nella qualità del servizio, c'è anche l'obbligo di ridurre i tempi dei preventivi: in caso di lavori complessi saranno di 30 giorni al massimo invece dei precedenti 40 giorni, mentre le attivazioni e disattivazioni di fornitura si potranno ottenere anche via telefono. Inoltre, in caso d'interruzioni programmate della fornitura di gas le società di distribuzione dovranno avvertire i clienti con un minimo di tre giorni lavorativi rispetto al precedente termine di un giorno.

⁶⁶⁶ Deliberazione 573/2013/R/gas

È stata avviata il 1° ottobre 2013 la campagna annuale di controlli dell'AEEGSI sulla qualità del gas distribuito in rete. La fase di verifica, giunta al suo decimo anno, si concluderà il 30 settembre 2014 e avverrà con controlli senza preavviso presso 60 impianti di società di distribuzione su tutto il territorio nazionale. Queste verifiche vengono effettuate grazie alla collaborazione del Nucleo Speciale Tutela Mercati della Guardia di Finanza e dell'Azienda Speciale *Innovhub*. L'obiettivo è di accertare il rispetto, nella prossima stagione invernale, di alcune norme dell'Autorità particolarmente rilevanti per la sicurezza, la qualità del servizio e le bollette dei consumatori.

In particolare, sarà controllata la corretta applicazione delle regole sul potere calorifico superiore e la pressione di fornitura, fondamentale per garantire più sicurezza per i consumatori. Le verifiche riguarderanno anche la corretta odorizzazione del gas, essenziale per prevenire esplosioni o intossicazioni.

Energia elettrica

Nel corso del 2013 diverse azioni sono state intraprese per rafforzare la competitività delle imprese.

In primo luogo, alcune misure introdotte con il D.L. 69/2013, sono destinate a incidere positivamente sul prezzo dell'energia elettrica. La '*Robin Tax*' è stata estesa alle imprese con volume di ricavi superiore a 3 milioni (prima erano 10 milioni) e un reddito imponibile superiore a 300mila euro (prima era 1 milione). Le maggiori entrate generate sono destinate alla riduzione della componente A2 (messa in sicurezza del nucleare e compensazioni territoriali) della tariffa elettrica. Inoltre, sono state modificate le modalità di determinazione delle tariffe concesse agli impianti in regime CIP6, che andranno a ridurre la componente A3 della tariffa (oneri di sistema diretti a incentivare le fonti rinnovabili).

Successivamente, anche il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'⁶⁶⁷ ha introdotto una serie di misure riguardanti, tra l'altro, la componente tariffaria A3, finalizzate a favorire una riduzione in modo strutturale del costo dell'energia elettrica in Italia. Gli oneri di sistema rappresentano attualmente circa il 20 per cento della bolletta elettrica di una famiglia-tipo, e la componente A3 pesa per il 90,6 per cento, ossia la quasi totalità⁶⁶⁸.

In particolare, il decreto incide sul prezzo delle forniture fornendo un indirizzo all'AEEGSI affinché aggiorni gli attuali criteri di definizione del 'prezzo di riferimento' per i clienti non riforniti sul mercato libero, dove era stata a suo tempo introdotta la tariffa bioraria. L'andamento del mercato all'ingrosso, soprattutto dopo l'ingresso massiccio del fotovoltaico, ha infatti modificato la curva del prezzo giornaliero, determinando uno spostamento delle ore di maggior prezzo dalla fascia diurna a quella serale. Di conseguenza, l'attuale struttura della bioraria non rispecchia più condizioni di convenienza per i consumatori. Pertanto,

⁶⁶⁷ D.L. 145/2013, art. 1, co. 1 e 2.

⁶⁶⁸ il peso crescente della componente A3 è stato in parte rallentato con la riforma degli incentivi alle rinnovabili elettriche (avvenuta nel 2012) e con la fine del sistema di sostegno al fotovoltaico, (sempre 2012). Tuttavia, rimane la difficoltà di gestire una spesa elevatissima, che ammonta oggi a 11,2 miliardi/anno (6,7 Fotovoltaico + 4,5 altre fonti) ed arriverà nel 2015 a 12,5 miliardi/anno.

il regolatore dovrà adeguare i propri provvedimenti in modo che ne derivino prezzi di riferimento 'profilati', per tener conto dei costi reali registrati in ciascuna fascia oraria sul mercato dell'energia elettrica.

Inoltre, il D.L. modifica l'istituto del 'ritiro dedicato', ossia del prezzo che il Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) paga per l'energia elettrica derivante da impianti a fonti rinnovabili programmabili di potenza fino 10 MW, ovvero da impianti rinnovabili (di qualunque potenza) non programmabili. Attualmente, il prezzo di ritiro per i piccoli impianti è superiore ai prezzi di mercato e la differenza si carica sulla componente A3. La norma interviene su tale situazione, stabilendo che, a partire dal 1 gennaio 2014, per gli impianti a fonti rinnovabili già incentivati, il prezzo di ritiro sia pari al prezzo zonale orario, ad eccezione dell'energia elettrica immessa da impianti fotovoltaici di potenza nominale fino a 100 kw, e da impianti idroelettrici di potenza elettrica fino a 500 kw.

Ulteriori disposizioni sono state introdotte per distribuire nel tempo una parte degli oneri per l'incentivazione delle fonti rinnovabili, a fronte di una migliore valorizzazione della vita tecnica degli impianti. A tal fine, i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili possono optare, in alternativa al mantenimento degli incentivi previgenti, per una riduzione dell'incentivo accoppiata a un aumento del periodo di diritto. L'entità della riduzione viene rinviata a successivo decreto, in quanto sarà determinata dal periodo residuo spettante, dal tipo di fonte rinnovabile e dall'istituto incentivante, nonché dai costi indotti dall'operazione di rimodulazione degli incentivi.

In seguito al decreto di attuazione del Ministro dello Sviluppo Economico del 31 gennaio 2014, il cosiddetto 'costo evitato del combustibile' è calcolato sulla base di un paniere di riferimento nel quale il peso dei prodotti petroliferi è progressivamente ridotto in ciascun trimestre del 2013⁶⁶⁹. A decorrere dal 2014, il contributo per il costo evitato del combustibile è aggiornato trimestralmente sulla base del costo di approvvigionamento del gas naturale nei mercati all'ingrosso. Una parziale deroga è prevista per gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, situati in zone di emergenza nella gestione del ciclo dei rifiuti: il valore è determinato sulla base del paniere di riferimento, in cui il peso dei prodotti petroliferi è pari al 60 per cento, fino al completamento dell'ottavo anno di esercizio.

In seguito a tali modifiche, per i clienti in servizio di maggior tutela, nel primo trimestre del 2014 l'incremento complessivo dello 0,7 per cento della bolletta elettrica è ricollegabile all'introduzione, dal mese di gennaio, di un nuovo onere generale di sistema: la componente 'Ae', per finanziare le agevolazioni alle imprese manifatturiere con elevati consumi di energia elettrica, introdotte recentemente (si veda commento pagine successive). L'effetto di questa componente in bolletta è stata controbilanciata da un forte calo dei costi del chilowattora (-1,2 per cento), riferito invece ad un'attività in libera concorrenza. Nel secondo trimestre del 2014, la riduzione dell'1,1 per cento della bolletta elettrica è legata alla forte discesa dei prezzi del gas utilizzato nella produzione

⁶⁶⁹ La riduzione sarà pari all' 80 per cento nel primo trimestre, al 70 per cento nel secondo e al 60 per cento nel terzo e nel quarto. Il complemento al 100 per cento è determinato in base al costo di approvvigionamento del gas naturale nei mercati all'ingrosso.

termoelettrica, dopo la riforma del 2012: alla diminuzione ha infatti contribuito sostanzialmente il calo del 2,8 per cento dei costi di acquisto dell'energia elettrica all'ingrosso (la cosiddetta componente materia prima), in parte attenuato dalla necessità di incrementare le componenti per la commercializzazione (+0,2 per cento) e per i meccanismi di riequilibrio dei costi di perequazione, ovvero i conguagli per i servizi di rete (+1 per cento).

Nell'ambito dei lavori di conversione in legge del D.L. è stato previsto che l'Autorità di settore operi una revisione della struttura della bolletta elettrica, al fine di rendere più trasparenti per l'utenza le voci di costo in essa presenti, e di conseguenza più facilmente confrontabili le offerte destinate agli utenti finali del mercato libero. In tale contesto, è stato altresì previsto che la regolazione intervenga affinché i dati di lettura dei contatori siano resi disponibili ai clienti, secondo modalità tali da consentire la facile lettura dei consumi e garantendo, nel massimo grado e tempestivamente, la corrispondenza dei consumi fatturati con quelli effettivi.

Tra le altre misure di lungo periodo è da annoverare la riforma delle tariffe elettriche di trasmissione, distribuzione e misura e la revisione dell'articolazione degli oneri generali di sistema, avviata dall'Autorità di settore a settembre 2013. Obiettivo della riforma è promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili, l'efficienza, l'innovazione tecnologica e l'uso razionale delle risorse, consentendo il miglior utilizzo dell'energia elettrica negli usi domestici, attraverso un maggior allineamento delle tariffe ai costi effettivi del servizio.

La riforma consentirà di ridisegnare le tariffe elettriche e di dare contributo positivo all'attuazione delle *policy* europee, ai traguardi fissati dal Pacchetto Clima-Energia (c.d. 20-20-20), ai mutamenti legati alla rapida e intensa penetrazione delle rinnovabili e allo sviluppo di nuove tecnologie.

L'intervento dell'Autorità si è reso necessario in quanto l'attuale tariffa, rimasta invariata dagli anni '90, utilizza criteri ormai superati, quali alcuni livelli tariffari inferiori ai costi del servizio, anche con obiettivi redistributivi tra categorie di utenza. Queste criticità erano state superate solo in parte nel 2007, in occasione della completa liberalizzazione del mercato per le famiglie, lasciando però forti sussidi fra utenti basati sui consumi, per mantenere un regime speciale per le utenze disagiate. A ciò si è posto rimedio nel 2009, con l'introduzione del bonus elettrico, rafforzato anche di recente. Tuttavia i mutati obiettivi energetici impongono una modernizzazione.

Nel corso dell'anno, l'AEEGSI introdurrà in via sperimentale, dopo una consultazione pubblica, la nuova tariffa di rete (D1) per i consumi ad alta efficienza, non più legata al volume dell'energia elettrica utilizzata e più aderente agli effettivi costi dei servizi di rete (trasporto, distribuzione e gestione del contatore). La nuova tariffa sarà costante, a prescindere dai consumi, e potrà essere applicata alle forniture di energia elettrica sia con contratti di mercato libero sia di maggior tutela per l'abitazione di residenza. L'attuale progressività delle tariffe in funzione dei consumi tende, invece, a sfavorire l'utilizzo dell'energia elettrica per usi termici: malgrado l'alto livello di efficienza energetica, l'utilizzo di una pompa di calore porta ad una crescita dei consumi e della bolletta; la nuova tariffa di rete sperimentale consentirà di ridurre l'aumento della spesa. Tale riforma s'inquadra nel percorso delineato dalle normative europee e nazionali sull'avvio di un riordino tariffario per eliminare

sussidi incrociati e favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e di utilizzo di fonti rinnovabili.

FOCUS **Stato di attuazione della disciplina del bonus elettrico e gas**

L'AEEGSI ha chiuso a marzo 2014 l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina del bonus elettrico e gas - l'agevolazione per coloro che si trovano in condizioni economiche disagiate o per i malati gravi che usano apparecchiature salvavita dalla quale è emerso che, negli ultimi cinque anni, oltre due milioni di consumatori hanno ottenuto almeno una volta il bonus elettrico. Un milione di utenti ha ottenuto anche il bonus gas, per un totale di oltre tre milioni di bonus erogati.

Dall'indagine emerge anche che una quota di potenziali beneficiari del bonus non fa domanda e che, fra coloro che l'hanno ottenuto, la percentuale di rinnovi è del 70 per cento circa. Inoltre, l'entità del bonus (per legge commisurata alla spesa al netto delle imposte) viene considerata abbastanza contenuta rispetto all'incidenza sulla spesa per energia. In particolare, rispetto all'utilizzo dell'indicatore ISEE, la soglia definita - rimasta invariata negli ultimi 5 anni - sembrerebbe non intercettare a pieno le situazioni di povertà.

Si segnala che già nel 2013 l'Autorità ha previsto miglioramenti e semplificazioni nel meccanismo del bonus; le innovazioni più significative sono, in particolare, la possibilità di presentare un'unica domanda per i bonus elettrico e gas e di utilizzare procedure di rinnovo semplificate in presenza di determinate condizioni. Altre novità sono l'avvio della revisione delle norme sul vincolo di potenza e sul riconoscimento degli usi finali del gas ai fini dell'erogazione del bonus e un più spinto utilizzo del portale dedicato ai cittadini, confermando la necessità di una pervasiva azione di informazione per ampliare la conoscenza dell'agevolazione.

Infine, per far fronte all'evoluzione dei consumi e garantire la disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica nel lungo periodo, evitando criticità in termini di sicurezza, l'AEEGSI ha approvato⁶⁷⁰ lo schema di disciplina di mercato della capacità, proposta dal gestore di rete, che deve essere sottoposta all'approvazione del MISE. In considerazione del modificato quadro di riferimento del mercato elettrico, la proposta è stata di recente superata dalla legge di Stabilità per il 2014⁶⁷¹ che è intervenuta in materia, attribuendo al MISE⁶⁷² la determinazione di condizioni e modalità per la definizione di un sistema di remunerazione di capacità produttiva in grado di fornire gli adeguati servizi di flessibilità, nella misura strettamente necessaria a garantire la sicurezza del sistema elettrico e la copertura dei fabbisogni effettuata dai gestori di rete e senza aumento dei prezzi e delle tariffe dell'energia elettrica per i clienti finali.

FOCUS **Il percorso di riforma delle tariffe elettriche nel dettaglio**

Il procedimento di riforma è dettagliato nella delibera 204/2013/R/EEL e prevede un ampio coinvolgimento delle associazioni dei consumatori domestici e iniziative sperimentali di *notice & comment* rivolte a larghe fasce di clienti finali.

Nello specifico, per arrivare a una nuova tariffa, in grado di spingere sull'efficienza, le rinnovabili e l'innovazione, adeguata ai mutamenti in atto e alle nuove regole nazionali e internazionali, l'Autorità ha delineato un percorso che prevede successivi provvedimenti; fra

⁶⁷⁰ Ai sensi del D.Lgs. 379/2003.

⁶⁷¹ L. 147/2013, art.1 co.153.

⁶⁷² Su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e sentito il Ministro dell'Ambiente.

questi, consultazioni e audizioni pubbliche, e prevedendo un'approfondita valutazione di impatto regolatorio (AIR) e l'analisi comparata delle soluzioni adottate in altri Paesi e, in particolare, tra quelli maggiori dell'UE e più affini all'Italia, nonché uno studio per raggiungere obiettivi di maggiore efficienza e di adeguamento all'utilizzo e sviluppo delle rinnovabili.

Il procedimento dovrebbe concludersi entro il 2015, ma nel frattempo potranno essere introdotte alcune tariffe specifiche già dal prossimo anno, da un lato per anticipare in parte la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica che l'Italia dovrà recepire entro il 2014 e, dall'altro, per attuare con gradualità il decreto del 28 dicembre 2012 sull'incentivazione dell'energia termica da fonti rinnovabili. Tale decreto promuove la diffusione degli impianti di climatizzazione e scaldacqua che utilizzano pompe di calore elettriche per la riduzione delle emissioni inquinanti locali, favorendo anche il raggiungimento degli obiettivi del decreto ministeriale del 15 marzo 2012 sulle fonti rinnovabili.

Il percorso di riforma sarà disegnato tenendo conto anche delle interdipendenze tra il mercato del gas e il mercato dell'energia elettrica negli usi finali, con l'obiettivo di eliminare eventuali distorsioni che impediscono scelte razionali dei clienti finali. Nello specifico, l'allineamento delle tariffe ai costi del servizio consentirà di eliminare le distorsioni sia rispetto a uno sviluppo efficiente delle rete e delle *smart grids*, sia rispetto alle scelte degli apparecchi da utilizzare, di installare impianti di generazione diffusa presso i clienti o di sviluppare strumenti di *demande response*.

Nell'ambito di questo procedimento, verranno inoltre svolti approfondimenti tecnici sulla possibilità di estendere fino a 3,5 kW la potenza impegnata dai clienti domestici con tariffa D2.

Nel corso del 2013 è stato adottato il decreto ministeriale⁶⁷³ che ha stabilito i nuovi criteri per identificare le aziende ad alta intensità energetica (c.d. energivore). In conformità a tali criteri e sulla base degli atti di indirizzo emanati dal Ministro dello Sviluppo Economico (24 aprile e 24 luglio 2013), l'AEEGSI ha rideterminato i corrispettivi a copertura degli oneri generali di sistema elettrico e i parametri di ripartizione dei medesimi oneri sui clienti finali. L'Autorità ha emanato le modalità operative per la costituzione e l'aggiornamento dell'elenco delle imprese energivore ed è stato costituito un primo elenco di imprese che vedranno riconosciute - a partire dai primi mesi dell'anno 2014 - le agevolazioni per il periodo decorrente dal 1° luglio 2013.

Servizi professionali

Dopo il D.L. 'Cresci Italia'⁶⁷⁴ sono intervenute alcune modifiche che perfezionano il quadro regolatorio del settore per alcune specifiche professioni.

Dal 15 agosto 2013 è scattato l'obbligo per gli iscritti agli Albi di assicurarsi per i danni provocati ai clienti nell'esercizio dell'attività professionale. Previsto dal decreto legge 138 del 2011, l'obbligo di sottoscrivere una polizza professionale era stato dilazionato di un anno dal DPR di riforma delle professioni⁶⁷⁵. Tale obbligo è ora operativo per tutti i professionisti, a eccezione degli operatori della sanità. Anche per gli avvocati, nonché per le società tra professionisti e le

⁶⁷³ D.M. 5 aprile 2013 del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Economia, in attuazione di quanto previsto dal D.L. 83/2012.

⁶⁷⁴ D.L. 1/2012, cvt in L. 27/2012.

⁶⁷⁵ DPR 137/2012.

associazioni, è stato introdotto l'obbligo di stipulare apposita polizza professionale a copertura degli infortuni derivanti a sé e ai propri collaboratori (dipendenti e praticanti)⁶⁷⁶.

E' stato avviato l'esame del disegno di legge con il quale s'intende modificare l'attuale disciplina dell'esercizio abusivo delle professioni, da un lato aggravando le pene previste dall'articolo 348 del codice penale per la fattispecie generale, e dall'altro introducendo, con l'articolo 348-bis, la fattispecie specifica del reato di esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra.

E' stato emanato il decreto del Ministro della Giustizia avente a oggetto la determinazione dei parametri per la liquidazione del compenso per la professione forense. La proposta del Ministero (che mantiene l'impianto del DM 140/2012 sui parametri per la determinazione dei compensi per le altre professioni) è frutto di un confronto con il Consiglio Nazionale Forense (CNF) e garantisce la prevedibilità dei costi legali, oltre a contribuire alla celerità dei processi poiché il calcolo dei costi della prestazione è svincolato dal numero di atti legali. Inoltre, è favorita la conciliazione delle controversie, con effetto deflativo presso i tribunali. Per quanto riguarda i compensi, essi sono stati ridotti del 25 per cento in media rispetto alla proposta del CNF, ma restano comunque aumentati del 50 per cento rispetto ai parametri precedenti. Mentre le spese generali sono state fissate al 15 per cento, i parametri sono indicati come somma fissa che il giudice potrà aumentare fino all'80 per cento o ridurre fino al 50 per cento, motivando lo scostamento.

È attualmente allo studio del Ministero della Giustizia, in collaborazione con il CNF, uno schema di decreto legislativo che individuerà 14 aree di specializzazione per gli avvocati (ad es. diritto di famiglia, responsabilità civile, commerciale e della concorrenza, internazionale, ecc.). Il titolo di avvocato specialista potrà essere conseguito solo per una delle aree (s'impedisce così la pluri-specializzazione), dopo un percorso formativo o una comprovata esperienza professionale. La durata del corso deve essere almeno biennale e prevedere non meno di 200 ore di insegnamento, di cui almeno 15 di didattica frontale, con obbligo di frequenza per almeno due terzi del tempo previsto. Per la comprovata esperienza si parla di almeno 8 anni di iscrizione all'Albo, dei quali gli ultimi 5 anni dedicati alla trattazione in modo assiduo e prevalente di cause riferite all'area per cui si chiede il riconoscimento. Il titolo di specialista potrà essere conservato con la trattazione di almeno 50 casi all'anno nella materia di riferimento nell'arco di un triennio, oppure, negli stessi 3 anni, con il conseguimento di 75 crediti formativi (almeno 25 per anno).

Con la Legge di Stabilità per il 2014⁶⁷⁷, nelle compravendite di immobili, il notaio diventa garante della compravendita, nel senso che il perfezionamento dell'operazione è subordinato a una verifica di legalità dell'atto da parte del notaio al fine di garantire l'acquirente che il bene oggetto di compravendita sia effettivamente libero da pesi, ipoteche e altre formalità pregiudizievoli.

⁶⁷⁶ L. 247/2012, art. 12. L'immediata precettività di tale norma è, tuttavia, contestata da una parte dell'avvocatura che ritiene che la sua attuazione sia subordinata all'emanazione di un decreto.

⁶⁷⁷ L. 147/2013, art. 1 co. 63-67.

E' previsto, infatti, che il notaio riceva dall'acquirente le somme concordate per la transazione, depositandole su un conto dedicato⁶⁷⁸, relative a: a) quanto dovuto a titolo di onorari, incluse le spese, nonché a titolo di tributi per i quali il notaio sia sostituto o responsabile d'imposta; b) l'intero prezzo o corrispettivo e gli altri oneri dovuti per contratti di trasferimento della proprietà o di trasferimento, costituzione o estinzione di altro diritto reale su immobili o aziende.

Eseguita la registrazione e la pubblicità dell'atto, e verificata l'assenza di formalità pregiudizievoli ulteriori rispetto a quelle esistenti alla data dell'atto e da questo risultanti, il notaio provvederà a disporre lo svincolo degli importi depositati e a consegnarli al venditore. Gli interessi sulle somme depositate, al netto delle spese di gestione del servizio, sono finalizzati a rifinanziare i fondi di credito agevolato, riducendo i tassi della provvista dedicata, destinati ai finanziamenti alle piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda i consulenti finanziari, con il D.L. 'Proroga termini'⁶⁷⁹ è stato spostato al 31 dicembre 2014 il termine per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti da parte dei soggetti che, al 31 dicembre 2007, prestavano già tale attività senza detenere somme di denaro o strumenti finanziari di pertinenza dei clienti. La proroga è dovuta al fatto che non è stato ancora istituito l'Organismo deputato alla tenuta dell'Albo delle persone fisiche consulenti finanziari. Nelle more della costituzione del citato Organismo è stato emanato un regolamento di disciplina dei requisiti patrimoniali e di indipendenza delle società di consulenza finanziaria, nonché dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali delle società di consulenza finanziaria.

Settore assicurativo

Il mercato delle assicurazioni rientra tra i settori in cui, nonostante l'apertura dei mercati, i prezzi pagati dai consumatori tendono a salire, come documentato anche dall'Autorità Antitrust, che ha concluso nel 2013 un'indagine conoscitiva. Nel mercato delle assicurazioni riguardanti la responsabilità civile per circolazione di autoveicoli, si osserva come il premio medio in Italia sia più del doppio di quello pagato in Francia e in Portogallo, superi quello tedesco dell'80 per cento e quello olandese di quasi il 70 per cento. Di contro, le frodi accertate ai danni delle compagnie in Italia sono quattro volte inferiori a quelle registrate dalle compagnie del Regno Unito e pari alla metà di quelle riscontrate in Francia.

FOCUS Indagine sulle tariffe R.C. auto

Sul sito internet dell'IVASS (www.ivass.it) è stata pubblicata la nuova indagine sulle tariffe R.C. auto praticate in Italia al 1° gennaio 2013. L'indagine, che ha riguardato tutte le imprese sottoposte alla vigilanza dell'Authority sul mercato assicurativo, ha preso in esame i prezzi praticati in 21 province per 11 tipologie standard di assicurati, sia automobilisti sia motociclisti, dei due sessi.

⁶⁷⁸ Il conto corrente dedicato alle compravendite dovrà essere separato dal patrimonio e dalle vicende del suo titolare per evitare che le somme ivi depositate possano essere pignorate o ereditate.

⁶⁷⁹ D.L. 150/2013.

Si tratta della prima rilevazione dei prezzi successiva all'entrata in vigore della sentenza della Corte di Giustizia dell'U.E. nel marzo 2011 in materia di parità di trattamento tra uomo e donna nell'accesso ai servizi assicurativi. Nella presente rilevazione si possono apprezzare quindi gli effetti di tale sentenza, che ha essenzialmente comportato, rispettivamente per gli assicurati di sesso femminile e maschile, incrementi e decrementi dei prezzi medi, variabili con i profili e le province oggetto di indagine.

Dall'analisi risulta infatti che, dal 2012 al 2013, tra i prezzi medi ponderati con la quota di mercato di ogni impresa, l'aumento più elevato, su scala nazionale, è stato pari al 13,5 per cento per un diciottenne di sesso femminile con autovettura di 1300 cc. alimentata a benzina, in classe Bonus-Malus di C.U. 14, massimale minimo di legge. Il premio medio ponderato per il corrispondente profilo maschile è invece diminuito del 6,7 per cento.

Sul territorio si accresce la già forte differenziazione tra Regioni settentrionali e Regioni meridionali: gli incrementi, nonché i prezzi medi di listino assoluti, risultano più elevati nel blocco delle province meridionali, e più contenuti nelle province settentrionali. Nel settore delle 'due ruote', per i motocicli con cilindrata di 200 cc, i prezzi nazionali medi di listino, hanno subito incrementi del 10,2 per cento per gli uomini e dell'8,2 per cento per le donne quarantenni in classe B/M di C.U. 4.

In attesa di una più generale riforma del settore in senso pro-concorrenziale - come raccomandato dall'Antitrust nella citata indagine conoscitiva - le più recenti disposizioni in materia hanno l'obiettivo di ampliare gli strumenti a disposizione dei consumatori nei confronti delle compagnie assicurative.

In attuazione di quanto disposto dall'art.22 del D.L. 179/2012, da settembre 2013 i consumatori possono richiedere l'attivazione⁶⁸⁰, nel sito internet della loro compagnia assicuratrice, di un'area riservata (cd. 'Home insurance'), a cui accedere con modalità protetta per consultare in tempo reale la propria posizione assicurativa e le relative informazioni (scadenze, coperture, riscatti) e scaricare l'attestazione sullo stato del rischio per la polizza R.C. auto. Tale provvedimento mira a velocizzare il rapporto con l'assicurazione facendolo diventare più immediato e trasparente.

Da febbraio 2014 è disponibile sul sito del Ministero delle Infrastrutture una applicazione che consente di consultare i numeri di targa degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei ciclomotori immatricolati in Italia che non risultano in regola con gli obblighi assicurativi RCA. Ciò consentirà ai cittadini di verificare la correttezza della propria copertura assicurativa e, nel caso, di provvedere a mettersi in regola con l'obbligo di assicurazione del veicolo. E' inoltre un importante passo avanti nella tutela del cittadino poiché, aumentando la capacità di contrasto alle frodi assicurative, si agisce anche sul mancato risarcimento dei danni nei casi in cui i veicoli non siano assicurati.

L'attività ispettiva effettuata dall'IVASS ha messo in luce prassi diffuse di collocamento delle coperture assicurative abbinate a mutui, prestiti e finanziamenti, non accompagnate da valutazioni dell'adeguatezza del contratto offerto. L'Istituto ha quindi richiamato le imprese assicurative che collocano polizze di protezione del credito (*Personal Protection Insurance*, tra cui le polizze legate ai mutui) al rispetto dei doveri di correttezza, buona fede e trasparenza nei confronti degli assicurati/consumatori. L'IVASS ha chiesto alle imprese di

⁶⁸⁰ I dettagli di questa funzionalità sono stati delineati nel Provvedimento 7/2013 dell'IVASS.

prevedere idonee procedure di monitoraggio delle prassi commerciali e della modulistica contrattuale, anche ricorrendo a specifiche azioni mirate a individuare comportamenti non conformi alle disposizioni di tutela del consumatore.

IN ITINERE**Il disegno di legge in materia di assicurazione R.C. auto**

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico, un disegno di legge recante disposizioni in materia di assicurazione R.C. auto, teso a ridurre i costi delle assicurazioni, consentendo l'apposizione di alcune clausole contrattuali che mirano a vanificare le richieste fraudolente di risarcimento e ad assicurare riduzioni del premio assicurativo. Questo meccanismo abbasserebbe il prezzo finale per il consumatore, rispetto all'anno passato.

Nel suo complesso gli interventi proposti nella norma mirano a garantire la razionalizzazione e la maggiore efficienza dei sistemi di gestione della fase di accertamento e liquidazione dei sinistri, al fine di contenerne i costi e ottenere una riduzione progressiva dei premi assicurativi attraverso la realizzazione di risparmi in tutte le fasi operative.

Il disegno di legge prevede una serie di sconti per i consumatori e sanzioni, in caso di violazioni, per le assicurazioni, che possono essere così sintetizzati:

- Sconto del 7 per cento, sulla media dei prezzi regionali, per l'applicazione della scatola nera, e sanzione da 5.000 a 40.000 euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione.
- Sconto del 5 per cento e del 10 per cento per risarcimento in forma specifica presso carrozzerie convenzionate. In alternativa al risarcimento per equivalente sarà facoltà delle imprese di assicurazione risarcire in forma specifica, fornendo la necessaria garanzia sulle riparazioni effettuate attraverso impresa convenzionata.
- Sconto del 4 per cento per il divieto di cessione del diritto al risarcimento. Sanzione da 5.000 a 40.000 euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione.
- Sconto del 7 per cento per prestazioni di servizi medico-sanitari resi da professionisti convenzionati con le imprese assicurative. Sanzione da 5.000 a 40.000 euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione.

Si aggiungono a tali sconti anche meccanismi di controllo più stretti, come ad esempio quelli miranti a evitare la prassi di produrre testimonianze in un momento successivo a quello della denuncia del sinistro, attraverso l'identificazione immediata del testimone sul luogo dell'incidente.

Al fine di contrastare le frodi in assicurazione è prevista, con riferimento al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione dei veicoli di ogni specie, la decadenza del diritto del danneggiato qualora non venga presentata la richiesta entro novanta giorni dal verificarsi del fatto dannoso.

Infine viene stabilito che gli introiti delle sanzioni amministrative pecuniarie siano destinati ad incrementare il Fondo di garanzia per le vittime della strada.

Settore autostradale e autotrasporto

A inizio 2013, sono stati sospesi gli incrementi tariffari relativi a 4 concessioni (Brescia-Verona-Vicenza-Padova, SATAP A4 e SATAP A21 e SAT), e autorizzati incrementi inferiori a quelli richiesti per altre 3 (Autostrade per l'Italia, ATIVA e Milano - Serravalle).

Le sospensioni tariffarie previste erano state disposte in via cautelativa, essendo scaduto il primo periodo regolatorio e in corso la procedura di aggiornamento dei relativi piani economico-finanziari, al fine di consentire agli

organi preposti la puntuale verifica dei parametri che compongono la formula della tariffa di pedaggio, con particolare riferimento a quelli legati all'effettivo andamento degli investimenti previsti. Tali verifiche hanno comportato la necessità di apportare alcune integrazioni al quadro regolatorio vigente, attraverso un intervento del CIPE in conformità a un parere emesso dal NARS, l'organismo tecnico competente in materia di regolazione tariffaria. All'esito positivo di tali approfondimenti sono stati ripristinati gli adeguamenti dei pedaggi autostradali (aprile 2013).

Entro il 15 ottobre di ogni anno, il concessionario di una tratta autostradale formula la proposta di variazioni tariffarie che intende applicare tenendo conto dei parametri relativi agli investimenti effettuati⁶⁸¹. L'organo regolatore (Ministero delle Infrastrutture) ha tempo fino al 15 dicembre di ogni anno per approvare o rigettare le modifiche proposte, tenendo conto esclusivamente della correttezza dei valori inseriti nella formula nonché della sussistenza di eventuali gravi inadempienze rispetto alla convenzione e che siano state formalmente contestate dal concessionario entro il 30 giugno precedente.

A partire da febbraio 2014 e fino al 31 dicembre 2015 i pendolari godranno di una agevolazione tariffaria del 20 per cento di sconto sulle tariffe autostradali. Potrà usufruire dello sconto chi farà per venti volte il percorso di andata e ritorno (40 tratte) su un tragitto definito da casello a casello, per una tratta massima di 50 chilometri (50 andata e 50 ritorno).

Lo sconto scenderà progressivamente dal 20 al 10 per cento al diminuire dei viaggi sino alla soglia minima di dieci viaggi di andata e ritorno (20 tratte), sotto la quale è difficile essere definiti pendolari.

La Legge di Stabilità per il 2014⁶⁸² ha disposto il riordino del Comitato centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori. In particolare, tra le attribuzioni del Comitato centrale rientrano: *i*) funzioni di studio e di consulenza con specifico riferimento a progetti normativi, all'accesso al mercato dell'autotrasporto e alla professione di autotrasportatore; *ii*) verifica dell'adeguatezza e regolarità delle imprese iscritte; *iii*) controllo sulle imprese iscritte, al fine di garantirne la rispondenza ai requisiti previsti per l'esercizio della professione. Inoltre, la composizione del Comitato viene integrata con la presenza di un rappresentante per ciascuna delle associazioni di categoria degli autotrasportatori, nonché un rappresentante per ciascuna delle associazioni nazionali riconosciute.

Servizio Taxi e Servizio noleggio con conducente

Il D.L. 'Proroga termini'⁶⁸³ sposta al 31 dicembre 2014 il termine per l'emanazione del decreto con cui il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti adotta disposizioni tese ad impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente.

⁶⁸¹ D.L. 69/2013, art. 27.

⁶⁸² L. 147/2013, art. 1 co. 92-94.

⁶⁸³ D.L. 150/2013.

Settore del trasporto aereo

I gestori di aeroporti che erogano contributi, sussidi o ogni altra forma di emolumento ai vettori aerei in funzione dell'avviamento e sviluppo di rotte destinate a soddisfare e promuovere la domanda nei rispettivi bacini di utenza, devono esperire procedure di scelta del beneficiario concorrenziali, trasparenti e tali da garantire la più ampia partecipazione dei vettori potenzialmente interessati.

I gestori aeroportuali comunicano all'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAV) l'esito delle procedure di gara, ai fini della verifica del rispetto delle condizioni di trasparenza e concorrenzialità⁶⁸⁴.

Questo intervento normativo mira a fornire uno strumento trasparente ed efficace per monitorare e vigilare sugli accordi che intervengono, negli aeroporti nazionali, tra le società concessionarie della gestione degli aeroporti pubblici e i vettori aerei. Tali accordi, sempre più numerosi, prevedono spesso l'erogazione di somme dai gestori ai vettori per sostenere il rilancio e lo sviluppo commerciale di nuovi aeroporti o nuove rotte.

L'obiettivo è verificare che le risorse finanziarie, oggetto di tali accordi, siano erogate in modo trasparente e competitivo e costituiscano effettivamente occasioni di sviluppo economico, garantendo l'accessibilità a Regioni attualmente poco collegate, evitando sprechi e soprattutto distorsioni concorrenziali del mercato interno.

Distribuzione dei carburanti

Gli interventi che hanno riguardato il settore negli ultimi anni tendono a rendere il mercato dei carburanti più concorrenziale e a incidere sul livello dei prezzi, rafforzando la tutela dei consumatori, la trasparenza dei prezzi e la qualità del servizio offerto.

A marzo 2013, con decreto del Ministro dello Sviluppo economico è stata adottata una direttiva che uniforma, su tutto il territorio nazionale, le procedure da seguire per le operazioni di verifica di distributori di carburanti a normativa comunitaria, nazionale e apparecchiature ausiliarie (*self service*) dotate di un certificato di valutazione/prova rilasciato da un organismo notificato.

La verifica ha l'obiettivo di garantire la correttezza della misurazione delle quantità di carburanti erogate, anche a tutela dei consumatori. Il provvedimento, inoltre, al fine di non gravare di oneri indebiti i fabbricanti di strumenti di misura conformi alla normativa nazionale e di evitare duplicazioni di controlli, introduce elementi di semplificazione di disposizioni nazionali e di armonizzazione a quelle comunitarie. L'applicazione della direttiva è immediata⁶⁸⁵.

Nell'ambito degli interventi pro-concorrenziali⁶⁸⁶, al GME è stato affidato il compito di sviluppare una piattaforma di mercato della logistica petrolifera di olii

⁶⁸⁴ D.L. 145/2013, 'Destinazione Italia', art. 13.

⁶⁸⁵ Essa cioè decorre dalla sua conoscenza, cui è preordinata la pubblicazione sul sito internet del Ministero e, non è quindi, subordinata alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che è comunque effettuata per garantire la massima diffusione della stessa.

⁶⁸⁶ D.Lgs. 249/2012.

minerali, finalizzata a facilitare la negoziazione di capacità logistiche di breve, medio e lungo termine, nonché di costituire una piattaforma di mercato all'ingrosso dei prodotti petroliferi, per favorire la negoziazione di prodotti petroliferi liquidi per autotrazione. Obiettivo della misura è rafforzare la legislazione nazionale in materia di scorte petrolifere di sicurezza, nonché promuovere il livello di concorrenza nel settore petrolifero, ampliando le opportunità di offerta e di approvvigionamento di servizi logistici e di prodotti petroliferi.

Un primo passo in tal senso è stato compiuto, a luglio del 2013, dal GME che ha predisposto una Piattaforma di Rilevazione della Capacità di Stoccaggio di Oli Minerali (PDC-oil) per l'acquisizione e la gestione dei dati anagrafici dei soggetti obbligati, oltre che delle informazioni e dei dati riguardanti la capacità logistica nella titolarità degli stessi. I soggetti obbligati⁶⁸⁷ possono procedere all'iscrizione alla PDC-oil a partire dal 4 luglio 2013, nel rispetto di quanto previsto nel Regolamento della piattaforma stessa.

A ulteriore tutela dei consumatori sono stati introdotti una serie di obblighi informativi sul prezzo dei carburanti, che hanno lo scopo di facilitare l'automobilista nella verifica dei prezzi. Dal 24 maggio 2013 sui cartelloni stradali dei distributori di carburanti è obbligatorio esporre i prezzi dando meno evidenza ai millesimi di euro⁶⁸⁸. Tale obbligo di comunicazione dei prezzi, previsto inizialmente per i soli impianti autostradali, è esteso progressivamente agli impianti lungo le strade statali e poi su tutta la rete stradale.

Altre misure riguardano in maniera specifica la facilitazione del processo di razionalizzazione della rete, con contributi e facilitazioni per la chiusura degli impianti. A luglio 2013 è entrato in vigore il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 19 aprile 2013 concernente i contributi per i costi di ripristino ambientale sostenuti dai titolari di distributori di carburanti a seguito della chiusura degli impianti, a valere sul Fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti. La norma prevede anche il rifinanziamento del Fondo stesso. Inoltre, i titolari di autorizzazione o concessione degli impianti stradali di distribuzione di carburanti, che chiudano gli stessi impianti dal 1° gennaio 2012 fino al 31 dicembre 2014, possono ottenere: *i*) gli indennizzi per la chiusura di tali impianti dovuta a ristrutturazione della rete, in caso di soggetti titolari di impianti, comunque non integrati verticalmente nel settore della raffinazione, con non più di dieci impianti; *ii*) i contributi per i costi ambientali di ripristino dei luoghi a seguito di chiusura di impianti di distribuzione dei carburanti.

Ai fini della determinazione dei contributi per i costi ambientali di ripristino, può essere riconosciuto un contributo pari al 60 per cento dei costi effettivamente

⁶⁸⁷ Con circolare ministeriale del 1° luglio 2013, il Ministero dello Sviluppo Economico ha chiarito che i soggetti sottoposti all'obbligo di comunicazione dei dati inerenti la capacità di stoccaggio di oli minerali di cui all'art. 21, comma 2 del d.lgs. 249/2012 nei confronti del GME, sono i soggetti titolari dell'impianto, ovvero in caso di locazione dell'impianto, i soli soggetti locatari.

⁶⁸⁸ L'obbligo fa parte delle nuove regole previste per la cartellonistica dei punti vendita di carburanti introdotti e dal D.M. MISE del 17 gennaio 2013. A partire dal 24 maggio i millesimi di euro devono essere scritti con caratteri più piccoli - apice o pedice - e con colori diversi da quelli utilizzati per la parte di prezzo più significativa per il consumatore: euro e centesimi di euro. Lo scopo della regola è anche quello di aiutare l'automobilista a non scegliere solo sulla base della terza cifra decimale (millesimi) rinunciando così ad altri importanti criteri di scelta, quali ad esempio la vicinanza dell'impianto o la qualità del servizio, per un beneficio limitato a pochi centesimi di risparmio complessivo.

sostenuti per le specifiche attività, il quale non potrà eccedere complessivamente la somma di 70.000 euro per ciascun impianto e comunque nei limiti delle disponibilità del Fondo.

Il Fondo è integrato attraverso un contributo a carico dei titolari di autorizzazione e dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti della rete ordinaria, articolato in una componente fissa (a carico dei soggetti titolari di impianti, pari a 100 euro o a 2.000 euro per gli impianti dichiarati incompatibili) e in una componente variabile (calcolata su ogni litro di carburante per autotrazione venduto sulla rete ordinaria nell'anno 2013, nella misura di 0,0015 euro a carico dei soggetti titolari di impianti e di 0,0005 euro a carico dei gestori).

Con il D.L.69/2013 sono state estese le erogazioni del Fondo per la razionalizzazione della rete dei carburanti alla diffusione dell'uso del metano e del GPL per autotrazione nelle aree con scarsa presenza d'impianti di distribuzione di tale carburante. In particolare, i contributi vengono erogati anche per la chiusura e contestuale trasformazione da impianti di distribuzione di carburanti in impianti di distribuzione esclusiva di metano o di GPL per autotrazione.

La stessa norma⁶⁸⁹ stabilisce la riduzione dell'accisa sul gasolio denaturato - utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra - a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale. La riduzione prevista corrisponde all'accisa minima a livello comunitario, pari a 25 euro per 1.000 litri di gasolio⁶⁹⁰ e comporta l'impegno, per chi ne beneficia, a ridurre progressivamente il consumo di gasolio, con finalità ambientali. Il decreto ministeriale di attuazione (Ministro delle Politiche Agricole e Forestali di concerto con il Ministro dell'Economia) è in corso di emanazione e prevede l'applicazione dell'accisa ridotta a fronte di una riduzione dei consumi nella misura del 3 per cento annuale.

Il D.L. 'Destinazione Italia' introduce una misura volta a non far aumentare, dal 4,5 per cento in vigore nel 2013 al previsto 5 per cento del 2014, la quota minima di miscelazione dei biocarburanti nella benzina e nel gasolio del settore dei trasporti. Tale misura si rende necessaria per non gravare ulteriormente sul prezzo dei carburanti in una congiuntura sfavorevole per il consumo degli stessi, dovuto sia agli alti prezzi della materia prima, che all'aumento delle accise (in parte avvenuto e in parte previsto nel 2014).

La norma è anche diretta ad uniformare il sistema di calcolo dell'obbligo di immissione di biocarburanti in Italia a quanto avviene in alcuni altri Paesi europei. Infine si eliminano alcune limitazioni sull'uso di materie prime da utilizzare nella produzione dei biocarburanti, e viene elevata la soglia massima di utilizzo di materia prima rifiuti e sottoprodotti, portandola al 40 per cento, al fine di incentivare l'impiego di tale materia prima.

⁶⁸⁹ Articolo 6, comma 1.

⁶⁹⁰ Attualmente il settore agricolo beneficia dell'accisa sul carburante ridotta al 22 per cento. La disposizione in questione riguarda, pertanto l'ulteriore riduzione per i serricoltori, in considerazione degli alti costi sostenuti per il riscaldamento delle strutture di coltivazione in ambiente protetto.

IN ITINERE **Disegno di legge per lo sviluppo economico e l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' - Misure in materia di distribuzione dei carburanti**

In considerazione della necessità di una razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti, resa non più rinviabile dal forte calo dei consumi di carburante, e auspicata dalle imprese di settore e dalle stesse associazioni sindacali dei gestori, il DdL per lo sviluppo e per l'avvio del Piano Destinazione Italia (art.2, co. 19-21), prevede la rialimentazione del Fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti, operante da anni presso la Cassa Conguaglio GPL, secondo modalità che incentivino e accelerino le chiusure degli impianti meno efficienti per due anni.

A tal fine viene stabilita una contribuzione al Fondo da parte di ogni titolare, proporzionale ai litri di carburante venduti ogni anno, ma opportunamente ridotta per tenere conto degli impianti chiusi dallo stesso titolare nell'anno precedente. Con lo stesso Fondo, al fine di ridurre il potenziale impatto sociale ed economico di tali nuove chiusure, potranno essere corrisposti ai gestori indennizzi per la perdita dell'attività, estesi per tali soggetti anche ai casi di trasformazione dell'impianto in totalmente automatizzato. Al fine di contenere la possibilità che parte della contribuzione al Fondo possa essere riversata sui prezzi finali dei carburanti, già gravati da forti accise, la contribuzione totale al Fondo viene articolata su 5 anni.

La denominazione della Cassa Conguaglio GPL viene aggiornata in Cassa Conguaglio Carburanti. Essa prosegue la sua attività fino al conseguimento dell'obiettivo della chiusura di almeno 5000 impianti e, una volta accertato tale obiettivo, determinato con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, si procederà alla sua liquidazione.

Servizi pubblici locali di rilevanza economica

Il grado di liberalizzazione dei servizi pubblici locali è ancora insufficiente e numerose barriere alla concorrenza influiscono sulle *performance* dei principali settori coinvolti (trasporto pubblico locale, gestione dei rifiuti urbani, gestione delle aree di sosta, illuminazione pubblica). In vista di un intervento coordinato e strutturato su questo settore, che ha risentito fortemente dell'instabilità normativa, è stata avviata e conclusa un'importante ricognizione della legislazione vigente.

FOCUS **La rassegna normativa sui servizi pubblici locali**

All'indomani della sentenza della Corte Costituzionale 199/2012 che ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 4 del D.L. 138/2011, nel quale si disciplinavano le modalità di affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, si poneva il problema di quale fosse la disciplina residua vigente nei settori interessati. Per offrire una prima soluzione, il precedente Governo ha dato impulso all'elaborazione di uno studio volto a ricostruire il quadro della regolamentazione applicabile. È stato così istituito un Tavolo tecnico che ha elaborato un documento di raccolta della normativa e della giurisprudenza nazionali ed europee applicabili ai servizi pubblici locali di rilevanza economica⁶⁹¹. La rassegna è stata predisposta da INVITALIA nell'ambito di un Progetto PON GAS che prevede un'azione di rafforzamento della capacità istituzionale delle autonomie territoriali. Hanno contribuito ai lavori del Tavolo di coordinamento anche i rappresentanti delle associazioni di categoria Federutility, Federambiente, Asstra e Confservizi.

⁶⁹¹ Il documento è disponibile sul sito internet del Ministero dello Sviluppo Economico all'indirizzo http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/Raccolta_normativa_SPL.pdf

Il documento costituisce uno strumento a supporto delle amministrazioni interessate e degli operatori del settore chiamati a orientarsi in un contesto normativo nazionale ed europeo che, negli ultimi anni, ha conosciuto rilevanti modifiche.

Il lavoro è articolato in quattro titoli, preceduti da altrettante note esplicative, che contengono la disciplina e gli orientamenti giurisprudenziali in tema di: *i)* organizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e funzioni degli enti territoriali; *ii)* affidamento dei servizi e concorrenza; *iii)* gestione delle reti e società a partecipazione pubblica; *iv)* regolazione. Il documento contiene anche tre capitoli contenenti la disciplina specifica dei settori idrico, trasporti pubblici locali e rifiuti.

Alcuni progressi sono stati fatti a livello settoriale, e al fine di rafforzare i più recenti sviluppi regolatori verrà istituito presso il MISE, un Osservatorio dei Servizi Pubblici Locali, con finalità di raccolta e pubblicazione di dati e informazioni di tipo giuridico/economico, attraverso un portale dedicato e volto ad assicurare iniziative di supporto agli enti locali per accelerare e stimolare l'applicazione delle norme ancora non attuate e promuovere una riorganizzazione efficiente dei servizi.

Il D.L. 'Proroga termini'⁶⁹² in materia di adeguamento degli affidamenti di servizi pubblici locali di rilevanza economica non conformi alla normativa europea, proroga fino al 31 dicembre 2014 la possibilità che il servizio sia espletato dal gestore o dai gestori già operanti fino al subentro del nuovo gestore, nel caso in cui siano state già avviate le procedure di affidamento (il precedente termine era dicembre 2013). Nel caso in cui non venga deliberato l'affidamento entro il 30 giugno 2014, il prefetto competente per territorio provvede agli adempimenti necessari al completamento della procedura di affidamento, entro il 31 dicembre 2014. Tali disposizioni non si applicano agli affidamenti nel servizio di distribuzione di gas naturale, nel servizio di distribuzione di energia elettrica e nella gestione delle farmacie comunali.

La distribuzione del gas

Procede il percorso normativo teso a favorire l'avvio delle gare pubbliche d'ambito per l'affidamento del servizio. Nel corso del 2012 è stato predisposto il quadro normativo per consentire agli Enti Locali di avviare le gare per ambiti territoriali minimi, in modo da incrementarne l'efficienza gestionale e impegnare i nuovi gestori a investimenti che completino la metanizzazione del Paese, potenzino e sostituiscano le reti obsolete. Per velocizzare e dare certezza all'avvio delle prime gare di distribuzione del gas per ambiti territoriali è stata introdotta una specifica disposizione nel Decreto 'Fare', che ha reso vincolanti i termini di individuazione delle stazioni appaltanti nonché per la pubblicazione dei bandi di gara. Sono stati rafforzati i termini e le competenze delle Regioni, prevedendo una penalizzazione economica per i Comuni che ritardino a individuare la stazione appaltante e disponendo un potere sostitutivo statale.

In particolare, i termini per l'avvio delle procedure di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale nel territorio di ambito diventano

⁶⁹² D.L. 150/2013.

perentori⁶⁹³. Scaduti tali termini, la Regione competente avvia la procedura di gara mediante la nomina di un commissario *ad acta*. Se, trascorsi 4 mesi dalla scadenza, la Regione non ha provveduto alla nomina del commissario, subentra il MISE.

Gli enti locali che non abbiano rispettato i termini per la scelta della stazione appaltante, vengono penalizzati economicamente: il 20 per cento delle somme che sarebbero ad essi spettate a seguito della gara dovrà essere versato presso la Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico, al fine della riduzione delle tariffe di distribuzione nell'ambito corrispondente.

A ciò si aggiunge quanto stabilito con il decreto 'Destinazione Italia'⁶⁹⁴, che ha introdotto una metodologia quanto più uniforme per il calcolo del valore di rimborso dovuto al gestore uscente, in tutti quei casi in cui una dettagliata metodologia di calcolo del VIR non sia prevista nei contratti o nelle concessioni di servizio, ovvero laddove non sia desumibile dalla volontà contrattuale delle parti. La metodologia adottabile in questi casi, o nei casi in cui quella prevista sia incompleta, verrà dettagliata nelle linee guida del MISE, di prossima emanazione.

Il medesimo articolo prevede una proroga di quattro mesi dei termini per l'avvio delle procedure di gara (nomina stazione appaltante e/o pubblicazione del bando) per i primi tre raggruppamenti degli Ambiti⁶⁹⁵. Sempre per dare impulso e certezza alle prossime gare d'Ambito, s'introduce⁶⁹⁶ la possibilità di anticipare alla stazione appaltante l'importo del corrispettivo *una tantum* per la copertura degli oneri di gara; tale importo viene anticipato dal gestore uscente e rimborsato al medesimo dal concessionario subentrante all'aggiudicazione della gara.

IN ITINERE Disegno di legge per lo sviluppo economico e l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' - Le gare per la distribuzione del gas

In vista delle prossime gare di ambito per affidare il servizio di distribuzione del gas per aree sovra comunali, il comma 39 dell'art. 2 interviene sul calcolo del valore industriale residuo (VIR) che, secondo le attuali norme, dovrebbe essere versato dal distributore subentrante al gestore uscente. Tale valore costituisce la base per la determinazione del valore dell'asset regolato su cui l'AEEGSI calcolerà le tariffe di distribuzione per i successivi 12 anni di concessione.

Considerato che le modalità attuali di calcolo del VIR sono diverse da quelle usate per la RAB- *Regulatory Asset Base* (non prevedono la detrazione dei contributi versati dai privati per gli allacciamenti che invece vengono decurtati nella regolazione tariffaria), le differenze dei due valori riscontrate possono risultare anche dell'ordine del 20 per cento. Questo causerebbe, in prospettiva, un aumento delle tariffe di distribuzione a carico dei clienti finali, essendo il VIR più alto.

Pertanto, con la norma, si allinea il valore del VIR a quello della RAB, che è il valore che è preso a riferimento dall'AEEGSI per la determinazione delle tariffe di distribuzione e che rappresenta il valore effettivo dell'impresa di distribuzione gas. Si provvede altresì a chiarire che dal rimborso vanno detratti in ogni caso i contributi privati versati al distributore (quali i contributi pagati dai privati per i loro allacciamenti alla rete di distribuzione). Inoltre, riportando il VIR al valore della RAB si aumenta la possibilità di partecipazione alle gare da parte dei distributori interessati, diminuendo l'esborso finanziario iniziale da versare. Il comma 40 reca la clausola di invarianza finanziaria.

⁶⁹³ Il termine generico previsto è di 7 mesi, elevato a 15 se nell'ambito c'è un Comune capoluogo, elevato a 18 mesi per alcune Provincie.

⁶⁹⁴ Art. 1, comma 16.

⁶⁹⁵ Di cui all'allegato 1 del D.M. 226/2011.

⁶⁹⁶ Art. 1 comma 16-quater.

Il settore idrico

È proseguita l'attività dell'Autorità di settore per giungere a una compiuta revisione dell'assetto tariffario. A tal fine è stato pubblicato il documento per la consultazione che ha illustrato i primi orientamenti in materia di obblighi di separazione contabile per gli esercenti i servizi idrici. Tale documento è essenziale per la definizione delle tariffe, in quanto una compiuta separazione contabile è condizione necessaria per applicare coerentemente un metodo tariffario a regime, al fine di consentire il controllo da parte dei soggetti competenti e di evitare i sussidi incrociati tra le diverse attività svolte. Sono inoltre state approvate modifiche alla disciplina tariffaria che si propongono di favorire gli investimenti nel settore (per i dettagli delle nuove tariffe si veda par. II.14 'Le politiche energetico-ambientali').

Il settore dei trasporti e il trasporto ferroviario

La principale novità è il perfezionamento del quadro istituzionale relativo all'Autorità di regolazione dei Trasporti (si veda par. II.12 'Infrastrutture').

In materia di trasporto ferroviario, il Decreto 'Fare' interviene sulla regolamentazione del settore, dettagliando alcuni aspetti che potranno positivamente influire sulla maggiore apertura del mercato e l'accesso di nuove imprese ferroviarie. In particolare: si modifica la disciplina sui canoni di accesso all'infrastruttura ferroviaria per consentire parità di condizioni nell'utilizzo della rete da parte di tutte le imprese del settore; si stabilisce che la separazione contabile e dei bilanci delle imprese ferroviarie debba fornire la trasparente rappresentazione delle attività di servizio pubblico e dei corrispettivi (anche pubblici) percepiti; sono semplificate le procedure di accesso al mercato nei segmenti di trasporto nazionale passeggeri a media e lunga percorrenza.

FOCUS Tutela dei diritti e obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario

A luglio 2013 il Governo ha approvato uno schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del Regolamento UE 1371/2007, il quale impone una serie di obblighi a carico delle imprese e dei gestori delle infrastrutture ferroviarie a tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Il decreto sarà inviato, per acquisire i prescritti pareri, alle competenti Commissioni parlamentari e alla Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni.

La norma è necessaria per rendere effettiva l'applicazione del Regolamento UE 1371/2007 che prevede la costituzione di un organismo di controllo che adotta le misure per garantire una serie di obblighi a carico delle imprese e dei gestori dell'infrastruttura ferroviaria a tutela dei diritti dei passeggeri.

L'organismo individuato è l'Autorità dei Trasporti, che avrà a tal fine il compito di stabilire misure per garantire il rispetto dei diritti dei passeggeri e di definire il regime sanzionatorio applicabile per inosservanza delle disposizioni stabilite dal Regolamento comunitario.

Lo scopo delle sanzioni è di promuovere la piena applicazione delle garanzie e dei diritti dei consumatori, di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi su rotaia e, conseguentemente, la sicurezza di tali servizi.

Il settore dei rifiuti

Per quanto riguarda gli ultimi sviluppi nel settore dei rifiuti si rimanda al paragrafo II.14 'Le politiche energetico-ambientali'. Dal punto della concorrenza rileva la segnalazione dell'Autorità Antitrust inviata al Ministero dell'Ambiente e alle Autorità locali del Lazio, in merito alle criticità di ordine concorrenziale ascrivibili all'assetto di regolazione in materia di rifiuti definito dalla Regione Lazio. Si tratta di criticità idonee a generare delle inefficienze nell'ambito del sistema di gestione dei rifiuti urbani che si riflettono sia sullo sviluppo di filiere concorrenziali nelle fasi del recupero e della valorizzazione dei rifiuti sia, in ultima analisi, sugli oneri per il servizio posti a carico dei cittadini. Secondo l'Antitrust, la scelta di favorire, negli anni, il ricorso allo smaltimento in discarica rispetto a interventi di recupero di materia dalla raccolta differenziata e di energia dai rifiuti indifferenziati, ha ostacolato il raggiungimento di un assetto integrato di gestione dei rifiuti urbani efficiente.

Lo sciopero nei servizi pubblici

A luglio 2013, il Governo ha approvato in via definitiva, dopo aver acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato, un regolamento che modifica le norme per l'amministrazione e la contabilità della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici. Le modifiche sono tese a meglio definire la distinzione tra le funzioni d'indirizzo e controllo e le funzioni di gestione amministrativo-contabile⁶⁹⁷.

Il settore delle comunicazioni

FOCUS Il settore delle comunicazioni in Italia ⁶⁹⁸

Nel 2012 ogni italiano ha occupato circa 4 ore e 30 minuti della giornata con i servizi digitali, di cui 23 minuti passati sui *social network*, 10 minuti di chiamate effettuate, 21 e-mail o lettere inviate, 30 messaggi inviati, 115 minuti di televisione visti, 276 byte di *e-book* letti.

Nel 2012 il settore delle comunicazioni ha totalizzato ricavi per 61 miliardi di euro, di cui oltre la metà (62 per cento) dovuto alle telecomunicazioni. I media (radio, tv, editoria) hanno rappresentato un quarto del totale (25 per cento), mentre i servizi postali hanno generato il 13 per cento dei ricavi.

Rispetto al 2011, nei tre comparti tlc, media, poste si è assistito ad una contrazione dei ricavi, rispettivamente di 2.620, 1.546 e 209 milioni di euro. Anche l'editoria, la radio e la televisione (soprattutto quella gratuita) risultano in flessione rispetto al 2011, mentre prosegue nell'ultimo anno l'espansione del comparto *on line*.

Da un'analisi comparata dei ricavi pubblicitari nei vari comparti del settore media, si osserva come la sola componente Internet sia in crescita (10 per cento).

⁶⁹⁷ In particolare il regolamento attribuisce in via esclusiva al Coordinatore generale i compiti di gestione dell'Ufficio e riserva al Presidente della Commissione le funzioni d'indirizzo e controllo. Tra i compiti di gestione sono incluse l'individuazione e la ripartizione dei fondi in entrata e in uscita in appositi capitoli, le variazioni al bilancio di previsione, la predisposizione dei mandati di pagamento delle spese e la stipula dei contratti.

⁶⁹⁸ Tratto dalla Relazione Annuale 2013 dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, consultabile al seguente link: <http://www.agcom.it/Default.aspx?message=viewrelazioneannuale&idRelazione=30>.

Per quanto riguarda le prestazioni nel servizio postale universale, la ripartizione dei ricavi per operatore vede il gruppo Poste Italiane con l'88 per cento circa, con una riduzione dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente a vantaggio delle altre imprese, che coprono attualmente il 12 per cento del mercato. Il comparto dei servizi di corriere espresso si conferma dinamico, con sette imprese che rappresentano oltre il 90 per cento del fatturato totale.

Per quanto riguarda i servizi di comunicazione, è proseguita nel 2012 la contrazione generalizzata dei minuti di traffico generati da rete fissa (7,5 per cento). Internet *dial up* e telefonia pubblica sono ormai fenomeni trascurabili. È continuata la discesa dei prezzi sia dei servizi sia degli apparecchi telefonici. A livello europeo, il mercato italiano mostra, dopo la Francia, la riduzione dei prezzi più consistente nel periodo 2005-2013. Gli investimenti nel settore risultano costanti, in virtù dell'aumento nella componente mobile (8 per cento) bilanciato dalla contrazione del comparto di rete fissa (6,5 per cento). In aumento il numero di accessi a larga banda in postazione fissa (circa 300.000 in un anno): da dicembre 2010 a marzo 2013 si è passati da 13,06 a 13,82 milioni di accessi.

Prosegue la diminuzione della quota di mercato di Telecom Italia nei servizi a larga banda *retail*, dal 54,1 per cento al 50,6 per cento tra il primo trimestre 2011 e il primo trimestre del 2013.

Aumenta il numero degli utenti mobili che accedono a Internet in mobilità, con lo *smartphone* o la chiavetta: da 22,9 milioni nell'ultimo trimestre del 2010, si è arrivati a 32,5 nel 1° trimestre del 2013.

La rappresentazione sintetica della domanda di Internet in Italia è quella che vede il nostro Paese al quarto posto in Europa per numero di individui che non ha mai avuto accesso a Internet (37,2 per cento contro una media EU27 di 22,4 per cento). Allo stesso tempo, l'Italia è anche il Paese in Europa in cui gli internauti hanno la più alta frequenza di accesso (oltre il 91 per cento accede regolarmente ogni giorno, mentre la media EU27 è del 79 per cento). 38 milioni di italiani dichiarano di accedere ad Internet da qualunque luogo e apparecchiatura, anche se l'accesso alla rete non favorisce, per ora, la gamma di utilizzo delle attività *on line*.

Telecomunicazioni

A giugno 2013 l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) ha avviato l'analisi dei possibili riflessi dell'operazione di separazione funzionale della rete di accesso di Telecom Italia sulle condizioni di mercato e concorrenziali, nonché sulla regolamentazione dei mercati dell'accesso.

L'esame preliminare della proposta di separazione è terminato a luglio 2013⁶⁹⁹ e, a seguito dei risultati, l'Autorità si appresta a effettuare i successivi passi di un progetto che costituisce un'esperienza con pochissimi precedenti a livello europeo.

Il D.L. 'Proroga termini'⁷⁰⁰ rinvia al 31 dicembre 2014 il divieto, per i soggetti che esercitano attività televisiva in ambito nazionale attraverso più di una rete, di acquisire partecipazioni in imprese editrici di giornali quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di giornali quotidiani.

⁶⁹⁹ Si tratta di un'attività funzionale a condurre quella valutazione preliminare che le linee guida BEREC suggeriscono nei casi in cui ci si trovi di fronte ad una separazione societaria (o proprietaria), così da assicurare che la proposta possa produrre vantaggi per la concorrenza e i consumatori.

⁷⁰⁰ D.L. 150/2013.

Settore postale

L'AGCOM ha approvato a giugno 2013 le condizioni generali che disciplinano le modalità di espletamento del servizio postale universale offerto da Poste Italiane agli utenti. Il testo recepisce alcuni importanti innovazioni normative e introduce la possibilità di fruire, accanto alle forme tradizionali, anche delle versioni telematiche di alcuni servizi postali. Le modifiche introdotte dall'Autorità sono volte a garantire maggiormente l'utenza e a introdurre misure di promozione della concorrenza. In particolare: sono stati ampliati gli obblighi informativi a carico di Poste sulle modalità di erogazione dei servizi; è stato imposto il rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione nell'applicazione dei prezzi speciali; ha regolamentato i casi di rinvenimento, nella rete di Poste Italiane, degli invii non recapitati di altri operatori.

Ai fini di una maggiore tutela dell'utenza, Poste Italiane ha accolto l'invito dell'Autorità di estendere, entro la fine del 2013, i termini di giacenza gratuita degli invii senza esito (ad esempio, le raccomandate) da cinque a dieci giorni.

In tema di tariffe del servizio postale l'Autorità ha sottoposto a consultazione pubblica uno schema di provvedimento per la definizione delle tariffe massime dei servizi postali rientranti nel servizio universale di Poste Italiane per gli anni 2014-2015, con la possibilità di estendere il meccanismo di controllo delle tariffe anche all'anno 2016⁷⁰¹.

Reti di comunicazione elettronica

Il Consiglio dell'AGCOM ha approvato a luglio 2013 uno schema di regolamento per la tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica.

Lo schema di regolamento è frutto di un'ampia e approfondita riflessione su tutti gli elementi acquisiti nel dibattito sviluppatosi in seno alla comunità d'interesse e dal confronto con i modelli di altri Paesi europei. Il provvedimento mira a contemperare la tutela del diritto d'autore con alcuni diritti fondamentali, quali la libertà di manifestazione del pensiero e di informazione, il diritto di accesso ad internet, il diritto alla *privacy*.

In quest'ottica, l'Autorità assegna carattere assolutamente prioritario alla lotta contro la pirateria 'massiva'.

Il provvedimento - sottoposto a una consultazione pubblica e notificato alla Commissione europea - prevede l'istituzione di un Comitato incaricato, tra l'altro, di sviluppare forme di autoregolamentazione per la diffusione di contenuti digitali legali, di monitorare l'applicazione del regolamento e di formulare all'AGCOM proposte di aggiornamento in relazione ai cambiamenti tecnologici e di mercato.

⁷⁰¹ In particolare, per tutelare l'utenza si propone di non aumentare le tariffe destinate ai consumatori per gli invii singoli di Posta Prioritaria, Raccomandata, Assicurata e Pacco Ordinario, effettuati tipicamente tramite utilizzo delle cassette postali e degli uffici postali. Differentemente, nei mercati degli invii di grandi quantitativi di corrispondenza, dove i servizi sono acquisiti prevalentemente da aziende, l'Autorità, al fine di favorire lo sviluppo della concorrenza, propone di orientare le tariffe ai costi effettivamente sostenuti da Poste Italiane attraverso un lieve aumento dei prezzi al 2015 per i servizi di Posta Prioritaria Non Retail (+9 per cento) e Posta Massiva (+11 per cento circa).

Servizio pubblico radiotelevisivo

E' stato presentato alla Commissione di Vigilanza RAI lo schema del nuovo contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'azienda. Il contratto, composto di 24 articoli, è improntato a criteri di semplificazione e trasparenza.

L'obiettivo principale è consentire al pubblico di sapere come viene impiegato il canone, e all'Autorità di vigilare sul rispetto degli obblighi, anche attraverso un sistema di controllo più efficace. Viene introdotto l'obbligo per la RAI di rendere riconoscibile in modo immediato che cosa è finanziato dal canone inserendo la frase 'programma finanziato con il contributo del canone' all'inizio o alla fine o nel corso di ciascuna trasmissione⁷⁰².

Si rafforza la tutela dei minori con l'obbligo, anche per le reti generaliste, di trasmettere la programmazione a loro dedicata (con una particolare attenzione all'interesse per le lingue straniere e per la multiculturalità) e la previsione del divieto di trasmettere ogni forma di pubblicità nei canali e nei programmi riservati ai bambini in età prescolare.

Nello svolgere un servizio pubblico, la RAI deve rendere disponibile a ogni cittadino una pluralità di contenuti che rispettino i principi dell'imparzialità, dell'indipendenza e del pluralismo, veicolando principi rivolti a formare una cultura di legalità, di rispetto della persona, di convivenza civile e di forte contrasto a ogni forma di violenza.

Sono stati introdotti due nuovi generi di servizio pubblico televisivo: 'programmi per la valorizzazione della musica' e 'informazione e programmi dedicati allo sviluppo delle competenze e delle culture digitali'.

Per mantenere un alto livello di qualità è previsto un progressivo ampliamento, con una quota pari almeno al 40 per cento, della programmazione di servizio pubblico, su tutti i canali semi-generalisti e tematici. In ogni caso eventuali nuovi canali devono dimostrare la sostenibilità dell'equilibrio economico con gli obiettivi e gli specifici obblighi inerenti all'attività di pubblico servizio.

Sono stati rafforzati i principi di tutela della non discriminazione, non solo femminile, anche con riferimento alla presenza nelle trasmissioni delle associazioni dei consumatori e utenti.

Per soddisfare un'esigenza di trasparenza, più volte manifestata, senza derogare alle norme previste per la tutela della *privacy*, la RAI è obbligata a pubblicare sul proprio sito i dati aggregati relativi alle tipologie di contratto e ai compensi dei propri dipendenti.

Frequenze televisive

Per quanto attiene alle TV locali, il MISE ha individuato, a settembre 2013, criteri trasparenti e non discriminatori per assegnare le frequenze residue e disponibili. Si considerano residue le frequenze pianificate dall'AGCOM per l'emittenza televisiva locale, non assegnate tramite diritto d'uso ad alcun soggetto in un determinato bacino; sono frequenze disponibili quelle non

⁷⁰² Possono derogare a tale obbligo i telegiornali e il canale tematico *all-news*.

pianificate dall'AGCOM ma temporaneamente libere ed utilizzabili su base non interferenziale, previo esclusivo consenso formale della stessa Autorità.

Il MISE, l'AGCOM e la RAI hanno siglato un accordo che ridisegna il Piano di assegnazione delle frequenze televisive terrestri digitali. Il nuovo Piano ridurrà progressivamente a 22 il numero delle frequenze televisive nazionali, lasciandone quattro (canali 57-60 della banda UHF) che, a partire dalla fine del 2015, saranno a disposizione della banda larga mobile e quindi di una futura seconda gara riservata agli operatori telefonici.

A febbraio 2014 il MISE ha sottoscritto il bando e il disciplinare di gara per altre tre frequenze, rispetto alle sei previste in precedenza, che saranno aggiudicate con una gara riservata ai nuovi entranti e agli operatori televisivi con una o due reti. Tale gara ha l'obiettivo di ampliare il pluralismo nel sistema televisivo e chiudere, quindi, la procedura d'infrazione avviata nel 2006 dalla Commissione Europea per incompatibilità di alcune leggi italiane con le direttive europee, perché garantivano agli operatori analogici la protezione dalla concorrenza nel digitale terrestre. La Commissione Europea, per chiudere la procedura di infrazione, aveva infatti chiesto che ci fosse una riserva di 3 multiplex, il cui diritto di uso sia ceduto per 20 anni ai nuovi entranti e ai piccoli operatori. Aveva chiesto, inoltre, l'applicazione di un tetto di 5 reti per ciascun operatore nazionale, con la cessione del 40 per cento della capacità trasmissiva del quinto multiplex a operatori indipendenti.

Il bando è stato quindi redatto in aderenza a quanto disposto dall'AGCOM e alle indicazioni della Commissione europea. All'asta andranno frequenze che compongono tre reti televisive digitali terrestri nazionali, con un diritto d'uso ventennale non trasferibile per i primi tre anni. Il provvedimento consente di concorrere: per tutti e tre i lotti ai soli nuovi entranti o piccoli operatori (cioè che detengono un solo multiplex); per due lotti agli operatori titolari di due reti in DVB T; a un solo lotto agli operatori integrati, attivi su altre piattaforme con una quota di mercato superiore al 50 per cento della tv a pagamento (SKY). Il bando esclude dalla partecipazione alla gara gli operatori che detengono tre o più multiplex (Mediaset, RAI e Telecom Italia *Media Broadcasting*).

Sussiste l'obbligo per gli aggiudicatari di raggiungere gradualmente la copertura del 51 per cento della popolazione (purché comprendente il 10 per cento della popolazione di ogni regione) entro 5 anni.

Norme in materia di poteri speciali (*Golden Power*)

Il Governo ha avviato il complesso iter di definizione dei regolamenti di attuazione del D.L. 21/2012⁷⁰³ in materia di poteri speciali (meglio noti come '*Golden Power*'), riconosciuti al Governo per la cura di interessi generali e fondamentali per la vita del Paese, con il quale si è inteso allineare la normativa italiana ai principi e alle regole del diritto dell'UE. Ciò anche in considerazione della procedura d'infrazione aperta dalla Commissione Europea nei confronti

⁷⁰³ Convertito nella L. 56/2012, recante 'Norme in materia di poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni'.

dell'Italia, riguardo alla precedente disciplina, che prevedeva l'esercizio dei poteri speciali (cd. *Golden Share*) con riferimento alle sole società privatizzate.

In particolare, sono stati predisposti tre schemi di DPR, con i quali: sono stati individuati gli attivi nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni; sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e sicurezza nazionale; sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

In sintesi, i provvedimenti approvati definiscono gli *asset* strategici nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Nel sistema energetico nazionale: *i)* la rete nazionale di trasporto del gas naturale e le relative stazioni di compressione e centri di dispacciamento e gli impianti di stoccaggio del gas; *ii)* le infrastrutture di approvvigionamento di energia elettrica e gas da altri Stati; *iii)* la rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica e relativi impianti di controllo e dispacciamento; *iv)* le attività di gestione connesse all'utilizzo delle reti e infrastrutture di cui ai precedenti punti *i)*, *ii)* e *iii)*.

Nel settore dei trasporti: *i)* i porti di interesse nazionale; *ii)* gli aeroporti di interesse nazionale; *iii)* la rete ferroviaria di rilevanza per le reti trans-europee.

Nel settore delle comunicazioni: le reti e gli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale e dei servizi a banda larga e ultralarga. Sono inclusi, gli elementi dedicati, anche laddove l'uso non sia esclusivo, per la connettività (fonia, dati e video), la sicurezza, il controllo e la gestione di reti di accesso di telecomunicazioni in postazione fissa anche nel caso di connessioni atte a fornire a terzi prodotti di accesso disaggregato all'ingrosso, sia fisico che logico, condiviso o affittato (WRL), mediante tecnologia in rame, fibra ottica o miste, ivi incluse le relative infrastrutture di trasporto necessarie.

La disciplina dei poteri speciali in questi settori non si applica alle operazioni societarie nell'ambito di un medesimo gruppo⁷⁰⁴.

Il Governo può esercitare poteri di veto o di autorizzazione condizionata su qualsiasi delibera, atto o operazione delle società che detengono tali *asset* strategici. In caso di acquisto, da parte di un soggetto esterno all'Unione Europea, di partecipazioni societarie di rilevanza tale da determinare il controllo di una società che detenga uno o più attivi di rilevanza strategica, così da configurare un'ipotesi di stabilimento nello Stato dell'acquirente, il Governo inoltre può: condizionare l'efficacia dell'acquisto all'assunzione da parte dell'acquirente d'impegni idonei a garantire la tutela degli interessi pubblici rilevanti; oppure, laddove ciò non sia sufficiente a eliminare il rischio per detti interessi, opporsi all'acquisto.

⁷⁰⁴ In particolare: fusioni, scissioni, incorporazioni, cessioni, anche di quote di partecipazione, quando le relative delibere dell'assemblea o degli organi di amministrazione non comportano il trasferimento dell'azienda o di rami di essa o di società controllata, trasferimenti della sede sociale, mutamento dell'oggetto sociale, scioglimento della società, modifica di clausole statutarie e costituzione o cessione di diritti reali o di utilizzo relativi a beni materiali o immateriali o l'assunzione di vincoli che ne condizionano l'impiego.

Le procedure per lo svolgimento delle attività propedeutiche all'attivazione dei poteri speciali prevedono il coordinamento della Presidenza del Consiglio e l'istituzione di un gruppo di coordinamento interministeriale, oltre a disciplinare le modalità operative per il tempestivo esercizio dei poteri speciali. Una volta espletate queste attività, il Ministero responsabile dell'istruttoria e della proposta, tenuto conto delle risultanze emerse nell'ambito del gruppo di coordinamento, trasmette tempestivamente in via telematica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la proposta di esercizio⁷⁰⁵ dei poteri speciali con il relativo schema di provvedimento (ovvero comunica le motivazioni per cui ritiene non necessario l'esercizio dei poteri speciali). La Presidenza del Consiglio comunica al notificante il decreto di esercizio dei poteri speciali il giorno stesso, dando contestuale comunicazione della sua adozione alle competenti Commissioni parlamentari.

Gli schemi dei decreti devono essere trasmessi al Parlamento e al Consiglio di Stato, nonché alle Autorità indipendenti di settore, per i pareri di competenza.

Per il solo settore della difesa e sicurezza nazionale, il DPR nel quale vengono individuate le procedure per l'attivazione dei poteri speciali è stato approvato a febbraio 2014⁷⁰⁶. È previsto il rafforzamento dei poteri di coordinamento del Presidente del Consiglio, i cui aspetti verranno declinati in un successivo DPCM. Inoltre, tale DPR introduce disposizioni per: *i)* assicurare le modalità di coordinamento delle attività di monitoraggio delle determinazioni assunte dal Governo con il provvedimento di esercizio dei poteri speciali; *ii)* individuare nella Presidenza del Consiglio l'autorità competente all'irrogazione delle eventuali sanzioni amministrative pecuniarie; *iii)* sottrarre al diritto di accesso delle informazioni, dati e notizie contenuti nei documenti originati dalla PA o dai privati per le finalità dell'esercizio dei poteri speciali.

La 'legge europea'

La tempestività nel recepimento della legislazione comunitaria è condizione necessaria per conseguire gli obiettivi indicati nelle direttive. Dal quadro di valutazione del mercato interno (*Internal Market Scoreboard*) pubblicato a febbraio 2013 dalla Commissione europea⁷⁰⁷ l'Italia risulta uno dei Paesi che hanno realizzato i maggiori progressi nella riduzione del deficit di recepimento della normativa UE, diminuito dal 2,4 per cento di sei mesi fa allo 0,8 per cento del 2014. Oltre al deficit di trasposizione, nel 2013 il Governo ha riaffermato la volontà di ridurre, l'elevato numero di procedure d'infrazione che, da molti anni, grava sul Paese.

⁷⁰⁵ La proposta di esercizio dei poteri speciali deve indicare dettagliatamente le minacce di grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza, al funzionamento delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti, nonché l'impossibilità di esercizio dei poteri nella forma di imposizione di specifiche prescrizioni o condizioni. La disposizione è dettata al fine di garantire il rispetto del criterio imposto dall'ordinamento comunitario che vieta l'adozione di misure più severe di quelle strettamente necessarie a salvaguardare gli interessi pubblici relativi alla sicurezza, al funzionamento delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti.

⁷⁰⁶ DPR 35/2014.

⁷⁰⁷ http://ec.europa.eu/internal_market/score/index_en.htm

A tal fine, ad agosto 2013 sono state approvate dal Parlamento la Legge di Delegazione Europea e la Legge Europea 2013⁷⁰⁸ che recepiscono i due DdL Comunitaria del 2011 e del 2012, non approvati nella scorsa legislatura. A novembre, inoltre è stato presentato il Disegno di Legge di Delegazione Europea 2013 - secondo semestre, e il Disegno di Legge Europea 2013-bis con disposizioni volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello europeo.

La Legge di Delegazione Europea ha permesso di dare il via all'iter di recepimento di 40 direttive europee che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse in diverse materie. Gli schemi di decreti legislativi che completano il recepimento sono stati già emanati per le seguenti normative: *i)* diritto all'interpretazione e alla traduzione dei procedimenti penali; *ii)* diritti dei pazienti per l'assistenza sanitaria da e per l'estero e misure per agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato Membro (si veda par.II.4 'Sanità'); *iii)* codice comunitario per i medicinali ad uso umano; *iv)* quadro comunitario per la gestione responsabile del combustibile nucleare esaurito; *v)* protezione degli animali utilizzati a fini scientifici; *vi)* rilascio di un permesso unico che consenta ai cittadini di Paesi terzi di lavorare e soggiornare in uno Stato Membro (si veda par.II.7 'Welfare e povertà'); *vii)* protezione delle vittime e tratta di essere umani.

La Legge di Delegazione contiene, inoltre, la delega al Governo in materia di: *i)* sanzioni in caso di violazioni di atti normativi dell'Unione Europea non trasfuse in norme nazionali; *ii)* emissioni industriali; *iii)* efficienza energetica; *iv)* status dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo; *v)* attribuzione della qualifica di rifugiato; *vi)* requisiti per i quadri di bilancio degli Stati Membri; *vii)* gestioni di fondi di investimento alternativi; *viii)* attuazione della normativa comunitaria in materia di imposta sul valore aggiunto; *ix)* istituzione di un sistema di licenze per le importazioni di legname e di esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso.

Alla Legge di Delegazione Europea bis è affidato il recepimento di 15 direttive, i cui termini di recepimento non sono ancora scaduti, e l'attuazione di alcuni atti dell'Unione. Alcune di queste direttive riguardano: *i)* accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione; *ii)* risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori; *iii)* sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi; *iv)* bilanci d'esercizio e bilanci consolidati di alcune tipologie di imprese; *v)* disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto. Inoltre sono conferite le deleghe al Governo in materia di: *i)* vigilanza dei enti creditizi; *ii)* fondi europei per il *venture capital*; *iii)* agenzie di *rating* del credito; *iv)* semplificazioni nello scambio di informazioni tra le autorità degli Stati Membri ai fini dello svolgimento di indagini penali o di operazioni di *intelligence*

⁷⁰⁸ L. 96/2013 e L. 97/2013. La legge 234/2012, ha introdotto una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. La legge comunitaria annuale prevista dalla L. 11/2005 è, infatti, sostituita da due distinti provvedimenti: la legge di delegazione europea, il cui contenuto è limitato alle disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea, e la legge europea, che contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

criminale; v) elaborazione di un 'testo unico' in materia di protezione internazionale.

A febbraio e marzo 2014 sono stati approvati diversi decreti legislativi per il recepimento di altrettante direttive contenute nella Legge di Delegazione Europea.

La Legge Europea e la Legge Europea-bis prevedono modifiche a norme statali oggetto di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia (o di sentenze della Corte di Giustizia Europea), disposizioni per assicurare l'applicazione di atti europei, nonché l'attuazione di trattati internazionali conclusi dalla UE, e regolamenti. In dettaglio le norme riguardano le seguenti materie: i) disposizioni in materia di libera circolazione delle persone e dei servizi e in materia di diritto di stabilimento⁷⁰⁹; ii) disposizioni in materia di fiscalità⁷¹⁰; iii) disposizioni in materia di lavoro e di politica sociale⁷¹¹; iv) disposizioni in materia di sanità pubblica⁷¹²; v) disposizioni in materia di ambiente⁷¹³; vi) disposizioni in materia di concorrenza⁷¹⁴.

⁷⁰⁹ i) Permesso per lo straniero in possesso di un permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato UE di circolare legittimamente negli altri Paesi dell'area Schengen fino a tre mesi fermo restando l'obbligo di dichiarare entro otto giorni la sua presenza (trascorso il termine, allo straniero deve essere intimato di rientrare nel Paese UE che gli ha rilasciato il permesso di soggiorno); ii) esclusione dell'obbligo di eleggere domicilio in Italia per la determinazione della competenza e di ogni notificazione di atti e procedimenti per i richiedenti l'iscrizione all'Albo dei consulenti in proprietà industriale; iii) estesa la validità del titolo per l'abilitazione alla professione di guida turistica su tutto il territorio nazionale; iv) soppressa la disposizione che prevede la presenza di un socio avvocato italiano nelle società tra avvocati sul territorio nazionale ed eliminato l'obbligo per gli avvocati provenienti dagli Stati membri di esercitare l'attività giudiziale d'intesa con un avvocato italiano per tre anni al fine di esercitare la professione; v) modifiche nei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e sicurezza; vi) semplificazioni all'accesso ai posti di lavoro delle pubbliche amministrazioni per familiari di cittadini dell'Unione Europea e cittadini che soggiornano per un lungo periodo nel territorio nazionale; vii) modifiche in materia di ordinamento e mercato del turismo; viii) in materia di ammissione a borse di studio universitarie per il perfezionamento all'estero, viene eliminato il riferimento alla cittadinanza italiana e, ai fini di assicurare una appropriata destinazione di tali borse, viene espressamente previsto che le stesse siano effettivamente destinate al perfezionamento degli studi in Paesi diversi da quello di residenza; ix) disposizioni per la commercializzazione in Italia dei camini e dei condotti in plastica in conformità con la normativa europea; x) semplificazione nella richiesta di autorizzazione per svolgere attività occasionali di investigazione privata in un altro Stato Membro.

⁷¹⁰ i) Modifica al trattamento fiscale degli aeromobili che prevede l'estensione del periodo di permanenza nel territorio italiano necessario ai fini dell'imposizione ad un tempo non inferiore ai sei mesi; ii) possibilità di allineare il monitoraggio fiscale all'antiriciclaggio, consentendo all'Agenzia delle Entrate di richiedere agli intermediari i dati e le notizie relative a operazioni finanziarie con l'estero; iii) estensione delle agevolazioni fiscali previste per i soggetti residenti in Italia, ai contribuenti che pur essendo fiscalmente residenti in un altro Stato membro dell'Unione Europea o in un Paese dello Spazio Economico Europeo (SEE), producono almeno il 75 per cento del proprio reddito complessivo nel Paese; iv) disposizioni in materia di successioni e donazioni nonché in merito a imposte sulle attività finanziarie ai fini dell'adeguamento della normativa nazionale a quella europea; v) misure per la riscossione attiva dei debiti che evitano l'allungamento dei termini di conclusione del procedimento; vi) definizione della Banca d'Italia, Consob, IVASS e Commissione di vigilanza sui fondi pensione come autorità competenti per il rispetto degli obblighi posti dal regolamento in capo ai soggetti già vigilati dalle medesime autorità; vii) restrinzione dell'ambito di applicazione dell'IVA delle attività detenute all'estero, ai prodotti finanziari, escludendo quindi tutte le attività finanziarie; viii) divieto di applicazione del termine di 120 giorni per la riscossione coattiva dei crediti fino a 1000 euro, relativamente alle risorse proprie dell'Unione Europea e all'IVA sulle importazioni.

⁷¹¹ i) Estensione dell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori ai cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione Europea che soggiornino con i loro familiari da lungo tempo in Italia; ii) modifica dei criteri di computo dei lavoratori a tempo determinato nell'organico aziendale; iii) in tema di salute e sicurezza dei lavoratori, viene stabilito che, fin dai giorni immediatamente successivi alla apertura dell'impresa, il datore di lavoro debba disporre di idonea documentazione volta a dimostrare che i singoli obblighi per la salute e la sicurezza sul lavoro siano stati adempiuti (a tale documentazione possono accedere su richiesta anche i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza); iv) disposizioni per le navi da pesca che mirano al riordino delle norme in materia di tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro nel settore marittimo.

⁷¹² i) Nuove disposizioni in tema di etichettature e pubblicità dei prodotti alimentari; ii) norme più stringenti per la produzione di prodotti cosmetici.

Tutela dei diritti dei consumatori

È stata attuata in Italia la direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori⁷¹⁵.

A partire dal 13 giugno (data di entrata in vigore della maggior parte delle nuove disposizioni contenute nel decreto legislativo) sono quindi previste maggiori informazioni precontrattuali per i consumatori, in particolare, nei contratti a distanza e negoziati al di fuori dai locali commerciali. Con le nuove norme l'obbligo d'informativa precontrattuale è più gravoso rispetto al precedente, e riguarda l'identità del professionista, le caratteristiche del prodotto o del servizio, le modalità di pagamento, le garanzie a favore del consumatore; a questo si affianca un obbligo di forma scritta e di linguaggio chiaramente comprensibile.

Nel dettaglio, viene ampliato il termine entro il quale il consumatore può esercitare il diritto di ripensamento e - nel caso in cui poi il consumatore non sia stato preventivamente informato sul diritto al ripensamento - il recesso viene esteso dagli attuali 60 e 90 giorni (rispettivamente dalla conclusione del contratto o dalla consegna del bene) a dodici mesi.

Inoltre, in caso di recesso, il venditore ha meno giorni (dagli attuali 30 a 14 giorni) per restituire le somme versate dal consumatore. Quest'ultimo disporrà di più tempo - 14 giorni invece che 10 - per restituire il bene.

È introdotto il divieto di applicare al consumatore aumenti di costi per acquisti effettuati con carte di credito o *bancomat*.

Analogo divieto è previsto per la tariffa telefonica su linee dedicate e messe a disposizione del consumatore da parte del venditore, in caso di vendite dirette o a distanza.

⁷¹³ i) Norme in tema di valutazione e gestione dei rischi da alluvione; ii) modifiche di disposizioni previste per i rifiuti derivanti da estrazione, trattamento e stoccaggio delle risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave; iii) norme per la riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, ivi compresi i condizionatori d'aria, e al loro smaltimento; iv) norme di indirizzo al Governo ed alle Regioni e province autonome di Trento e Bolzano, per l'emanazione di disposizioni regionali, in materia di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) nonché per la determinazione dei progetti da sottoporre alla valutazione di impatto per consentire una piena armonizzazione della normativa nazionale con quella europea; v) modifica della normativa in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; vi) misure in materia di diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo, al fine di prevedere l'obbligo, per le autorità competenti e di assicurare la partecipazione del pubblico alle fasi di elaborazione, approvazione, modifica e riesame dei piani o dei programmi ambientali; vii) disposizioni per uniformare la normativa nazionale con quella europea in materia di cattura di uccelli da utilizzare come richiami vivi; viii) misure per migliorare la diffusione dei dati ambientali e promuoverne la condivisione e l'utilizzazione anche a livello europeo; ix) semplificazione e riduzione degli oneri in materia di inquinamento acustico; x) attribuzioni di poteri di indagine ed esecuzione all'Autorità per l'energia elettrica e il gas nel settore del mercato dell'energia all'ingrosso; xi) disposizioni in materia di consumi medi standardizzati di gasolio in agricoltura.

⁷¹⁴ i) Disposizioni per evitare il divieto di affidamento del contratto ai soggetti incaricati della redazione del progetto se l'espletamento dell'incarico di progettazione non determina una posizione di vantaggio rispetto agli altri concorrenti; ii) misure per assicurare la trasparenza del mercato dell'energia all'ingrosso; iii) eliminazione dell'obbligo di presidio delle stazioni di distribuzione dei carburanti previsto nei centri urbani. Altre disposizioni riguardano: i) la collaborazione tra l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e l'Autorità giudiziaria in caso d'indagini sugli incidenti ferroviari; ii) modifiche in materia di fornitura dei servizi accessori legati all'offerta all'ingrosso del servizio di accesso alla rete fissa di telecomunicazioni; iii) riduzione del carico fiscale e contributivo per le imprese che dimostrino di aver subito danno nel corso delle calamità naturali che hanno colpito Marche e Umbria nel 1997, Molise e Puglia nel 2002 e Abruzzo nel 2009; iv) misure in materia di protezione del diritto d'autore dei disegni e dei modelli industriali; v) deroga al termine di pagamento nelle transazioni commerciali (che passa da 30 a 60 giorni); vi) disposizioni per adeguare la disciplina italiana a quella europea in materia di risarcimento dei danni cagionati dallo Stato nell'esercizio delle funzioni giudiziarie; v) disposizioni in materia di esercizio del diritto di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini, con l'obiettivo di contribuire ad agevolare il processo di integrazione europea.

⁷¹⁵ D.Lgs. 21/2014, che attua la direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori, recante modifica delle direttive 93/13/CEE e 1999/44/CE e che abroga le direttive 85/577/CEE e 97/7/CE. Le nuove norme aggiornano il Codice del Consumo: in particolare, viene sostituita la parte del Codice, dall'articolo 45 all'articolo 67.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è chiamata a vigilare sull'applicazione delle norme in questione e a sanzionare le eventuali pratiche commerciali scorrette⁷¹⁶.

II.12 INFRASTRUTTURE

Una delle priorità del Governo è l'unificazione infrastrutturale del Paese, ponendo attenzione ai nodi e all'intermodalità, allo snellimento delle procedure per la realizzazione delle grandi opere, al dialogo con le popolazioni interessate (si veda par. II.8 'Fondi Strutturali' per gli interventi in tale campo).

Oltre 4 miliardi sono le esigenze finanziarie per il triennio 2014-2016, indicate nell'allegato al Documento di Economia e Finanza 2013 e confluite nella Legge di Stabilità per il 2014, per realizzare 4 priorità funzionali: *i*) reintegro risorse utilizzate per l'avvio dei cantieri, sui capitoli di bilancio del Ministero delle Infrastrutture; *ii*) realizzazione di reti stradali e ferroviarie; *iii*) riqualificazione del territorio; *iv*) adeguamento dell'offerta di trasporto pubblico locale.

In particolare, della prima priorità fanno parte gli interventi che sono stati annullati o ridimensionati a seguito di tagli avvenuti nelle annualità precedenti: 300 milioni per il Contratto di Programma investimenti di Rete Ferroviaria Italiana (Rfi); 720 milioni per il Contratto di Programma servizi per manutenzione ordinaria e straordinaria della rete ferroviaria (parzialmente recuperati per 200 milioni); 580 milioni per la manutenzione della rete ferroviaria; 540 milioni per l'asse ferroviario Torino-Lione⁷¹⁷; 100 milioni per il MOSE⁷¹⁸.

La seconda priorità prevede opere ferroviarie e stradali. Tra quelle ferroviarie: il completamento dell'asse AV/AC Brescia-Verona e il completamento dell'asse AV/AC Napoli-Bari con un finanziamento di complessivi 1,8 miliardi per il periodo 2015-2029; approvazione del finanziamento di 100 milioni all'opera Canello-Frasso Telesino, originariamente previsto a carico del Fondo di sviluppo e coesione e resosi non disponibile⁷¹⁹; l'adeguamento del tracciato, delle sagome e velocizzazione, soppressione e automazione di passaggi a livello del corridoio ferroviario adriatico da Bologna a Lecce⁷²⁰ (350 milioni); risorse per il Contratto di Programma di RFI (300 milioni per il 2014). Le opere stradali sono: il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria (340 milioni)⁷²¹; interventi su viadotti, ponti e gallerie della rete stradale ANAS (300 milioni)⁷²²; realizzazione della terza corsia della tratta autostradale Quarto d'Altino-Villesse-

⁷¹⁶ I maggiori poteri dell'AGCM in materia di pratiche commerciali scorrette sono in vigore già dal 26 marzo 2014.

⁷¹⁷ Rifinanziamento disposto dalla Legge di Stabilità, L. 147/2013: tab. E.

⁷¹⁸ Rifinanziato dalla Legge di Stabilità con 401 milioni (di cui 100 per ripristino tagli): articolo 1, c. 71.

⁷¹⁹ Ai sensi dell'art.1, comma 71 della L. 147/2013 le tratte Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria Milano-Venezia e le tratte Apice-Orsara e Frasso Telesino-Vituliano della linea ferroviaria Napoli-Bari sono realizzate con le modalità dei lotti costruttivi [L. 191/2009, art.2, comma 232 e commi 233-234 lettere b) e c)]. A tal fine è stata autorizzata la spesa di 120 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2029.

⁷²⁰ Finanziamento con L. 147/2013 pari a 350 milioni per il triennio 2014-2016: articolo 1, comma 80.

⁷²¹ Finanziata con L. 147/2013: articolo 1, comma 69.

⁷²² Ulteriormente rifinanziati con L. 147/2013: tab. E per il triennio 2014-2016.

Gorizia (130 milioni)⁷²³; risorse per onorare il Contratto di programma ANAS 2014 (335 milioni).

La terza priorità comprende interventi per il rifinanziamento dei programmi per la riqualificazione urbana dei Comuni con meno di 5000 abitanti (in totale 150 milioni) e alcune immediate necessità, quali il completamento della copertura del Passante ferroviario di Torino (25 milioni) e il collegamento ferroviario Novara-Seregno-Malpensa (75 milioni)⁷²⁴.

Infine, la quarta priorità è una precisa proposta per dare impulso all'ammodernamento del parco rotabile su gomma, con un primo impegno finanziario complessivo di 500 milioni.

Autorità di regolazione dei Trasporti

L'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) è stata costituita il 17 settembre 2013 ed è divenuta operativa il 15 gennaio 2014.

Il Presidente e i Componenti dell'organo collegiale dell'Autorità sono stati designati dal Governo, votati dalle competenti Commissioni Parlamentari e nominati con decreto dal Presidente della Repubblica⁷²⁵. La sede è stata individuata per legge nella città di Torino⁷²⁶.

L'attività dell'Autorità sarà interamente finanziata con i contributi da parte dei soggetti regolati, la cui misura è determinata su base annuale dal Consiglio dell'Autorità con atto sottoposto ad approvazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Per il 2014, il contributo è stato fissato nello 0,4 per mille del fatturato⁷²⁷.

Per la sola fase d'istituzione e avvio dell'ART è previsto un trasferimento da parte dello Stato, nel limite massimo di 1,5 milioni per il 2013 e 2,5 milioni per il 2014. Tali somme sono anticipate dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM), i cui rapporti con l'ART sono disciplinati da una Convenzione, prevista dalla legge e sottoscritta il 23 settembre 2013.

La pianta organica del personale a tempo indeterminato dell'Autorità prevede, al momento, 80 addetti, di cui la metà in comando da altre amministrazioni pubbliche. Ulteriori unità di personale saranno reclutate con contratti a tempo determinato.

Conclusa la primissima fase di attività - dedicata quasi interamente all'impostazione dell'organizzazione e dei procedimenti - l'Autorità ha avviato due indagini conoscitive, rispettivamente sui temi *i)* dei servizi di trasporto passeggeri, con particolare riferimento a quelli di trasporto pubblico locale e regionale e a quelli diretti ad assicurare la continuità territoriale e *ii)* dell'accesso alle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle ferroviarie e aeroportuali.

In particolare, l'indagine conoscitiva sui servizi di trasporto passeggeri sarà volta anche ad analizzare le condizioni economiche, la qualità dei servizi, i diritti

⁷²³ Di cui 130 milioni finanziati con L. 147/2013 art. 1, comma 96.

⁷²⁴ D.L. 69/2013 art. 25, comma 11-bis.

⁷²⁵ Ai sensi dell'art.2, commi 7 e 8 della L. 481/1995, richiamato dall'art.37 del D.L. 201/2011, istitutivo dell'Autorità.

⁷²⁶ D.L. 69/2013, art.25-bis e DPCM 3 dicembre 2013.

⁷²⁷ DPCM del 12 febbraio 2014.

degli utenti, nonché la definizione degli ambiti di servizio pubblico e degli schemi dei bandi di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto.

Con riferimento a entrambe le indagini, l'Autorità ha in corso consultazioni con le parti interessate per acquisire dati, informazioni e documenti utili. In entrambi i casi, il termine di conclusione del procedimento è fissato in dodici mesi ma, sulla base della evidenza raccolta, ancor prima della scadenza di tale termine, l'Autorità potrà avviare ulteriori procedimenti di regolazione.

Al riguardo, infatti, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'accesso alle infrastrutture, sono emersi elementi di criticità relativamente alle condizioni che regolano l'utilizzo della rete ferroviaria e le sue infrastrutture, tali da mettere a rischio il principio di un accesso equo e non discriminatorio, con effetti negativi sui servizi di trasporto ferroviario passeggeri e merci. Il Consiglio dell'ART, il 6 marzo 2014, ha, pertanto, deliberato l'avvio di un procedimento istruttorio per l'adozione di specifiche misure di regolazione volte a garantire condizioni di accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture ferroviarie, secondo metodologie che incentivino la concorrenza, l'efficienza produttiva delle gestioni e il contenimento dei costi per gli utenti, le imprese e i consumatori. La decisione dell'Autorità è maturata anche sulla base delle audizioni svolte finora con gli operatori, delle segnalazioni ricevute e degli accertamenti effettuati.

Il procedimento istruttorio prevede una consultazione pubblica sulle misure regolatorie necessarie. L'ART prevede di completare il procedimento in questione entro 180 giorni dalla pubblicazione della delibera sul sito Internet dell'Autorità⁷²⁸.

Nell'ambito della disciplina del Prospetto Informativo della Rete, l'Autorità interverrà tra l'altro sui principi e sulle procedure di calcolo del pedaggio ai fini dell'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e dei corrispettivi dei servizi.

Infrastrutture strategiche

Diverse misure sono state adottate dal Governo in relazione alle infrastrutture strategiche. In primo luogo, per contribuire al rilancio dell'economia, favorendo la realizzazione di opere immediatamente cantierabili e sbloccando progetti strategici già avviati, è stato istituito un Fondo 'sblocca cantieri' gestito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), dell'importo complessivo di circa 2 miliardi da utilizzare nel periodo 2013-2017⁷²⁹.

A valere su tali risorse, sono stati finanziati interventi riferiti a infrastrutture comprese nel Programma Infrastrutture Strategiche⁷³⁰, piccole e medie opere di manutenzione straordinaria nei piccoli Comuni⁷³¹ e interventi per la messa in sicurezza stradale e ferroviaria.

Il sostegno per la realizzazione del Piano Infrastrutture Strategiche (PIS) rientra tra i punti principali del Protocollo d'intesa siglato da MIT e INVITALIA a marzo 2014 per la realizzazione di programmi e interventi per lo sviluppo e la crescita economica nelle aree sottoutilizzate e di crisi industriale del Paese.

⁷²⁸ La pubblicazione è avvenuta l'11 marzo.

⁷²⁹ D.L. 69/2013, art. 18 e art. 25 co. 11 bis.

⁷³⁰ L. 443/2001.

⁷³¹ Programma '6000 Campanili'.

Fra i punti principali dell'intesa anche la definizione di un 'Portafoglio Progetti Strategici', per promuovere le opportunità di investimento presso potenziali investitori internazionali, istituzionali e privati. L'accordo prevede, inoltre, la definizione e la realizzazione di specifici programmi e interventi, finanziati con risorse nazionali e Fondi Europei della programmazione 2014-2020, destinati allo sviluppo economico e alla coesione territoriale. E' previsto, in questo ambito, l'utilizzo dei Contratti Istituzionali di Sviluppo⁷³² con interventi in miranti in alcuni settori: turistico, nautica da diporto, risparmio energetico e la riqualificazione territoriale, aree di crisi industriale e ambientale.

Con decreto interministeriale MIT/MEF 268/2013 e con delibere del CIPE, sono stati individuati gli specifici interventi da finanziare, l'importo del finanziamento concesso e le condizioni di attuazione di alcune opere considerate immediatamente cantierabili. Inoltre, è stato previsto di subordinare⁷³³ i finanziamenti a clausole stringenti, con scadenze temporali per l'avvio delle opere o il relativo avanzamento, pena la revoca, per assicurare il buon fine degli interventi in tempi accelerati o, in caso negativo, la pronta destinazione delle risorse ad altre opere.

Nello specifico, con il decreto MIT/MEF, sono stati destinati 330 milioni alla Tangenziale Esterna Est di Milano, 370 milioni alla Pedemontana Veneta, 90 milioni al collegamento Agrigento-Caltanissetta e complessivi 661 milioni ad interventi sulla rete viaria e ferroviaria (300 milioni per interventi sulla rete viaria; 361 per interventi sulla rete ferroviaria).

Il CIPE, nelle sedute dell'8 agosto 2013 e del 9 settembre 2013, ha deliberato il finanziamento dell'asse viario del quadrilatero Umbria-Marche, della metro 4 di Milano, della linea 1 della metropolitana di Napoli e del collegamento Milano-Venezia secondo lotto Rho-Monza. Inoltre, a valere sulle risorse del Fondo 'sblocca-Cantieri', per assicurare la continuità funzionale e lo sviluppo degli investimenti previsti per le tratte autostradali A24 e A25 (le 'Autostrade dei Parchi'), sono stati destinati 90 milioni alla società concessionaria per gli anni 2013-2014, a titolo di contributo da parte dello Stato e di anticipazione del contributo dovuto da Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma⁷³⁴.

In attesa dell'approvazione del Contratto di Programma di Rete Ferroviaria Italiana, per la parte investimenti 2012-2016, è stabilita la contrattualizzazione degli interventi per la sicurezza ferroviaria immediatamente cantierabili, per l'importo già disponibile di 300 milioni, che si aggiungono ai 361 milioni riferiti al miglioramento delle prestazioni della rete e dei servizi ferroviari, finanziato con lo stesso decreto MIT/MEF.

Inoltre, per le opere infrastrutturali di rilevanza strategica di importo superiore a 200 milioni (la soglia è stata abbassata rispetto ai precedenti 500 milioni), da realizzare mediante partenariato pubblico-privato e la cui progettazione definitiva sia approvata entro la fine del 2016, è riconosciuto un credito di imposta sull'IRES e sull'IRAP generale, nonché l'esenzione dal

⁷³² D.Lgs. 88/2011

⁷³³ In coerenza con quanto disposto dall'articolo 18 del D.L. 69/2013.

⁷³⁴ Le risorse anticipate dovranno essere restituite dalla Regione e dagli enti locali interessati entro il 31 dicembre 2015.

pagamento del canone di concessione⁷³⁵. Ciò a condizione che non siano previsti contributi pubblici a fondo perduto e sia accertata la non sostenibilità del piano economico finanziario.

Al fine di accelerare la nuova procedura di approvazione unica da parte del CIPE del progetto preliminare di opere strategiche, è introdotto il termine di 60 giorni per il pronunciamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, trascorso il quale scatta il silenzio-assenso. Per i progetti definitivi, invece, in caso di criticità procedurali che rendono impossibile l'approvazione in 30 giorni, il MIT riferisce al Consiglio dei Ministri per le determinazioni conseguenti⁷³⁶.

Con la Legge di Stabilità per il 2014, sono state estese le revoche delle assegnazioni disposte dal CIPE per la realizzazione delle opere ricomprese nel Programma delle infrastrutture strategiche⁷³⁷. In particolare, si prevede la revoca dei finanziamenti assegnati entro il 31 dicembre 2010 (posticipando tale termine di due anni rispetto a quello previsto dalla precedente legislazione) per la realizzazione delle opere per le quali non sia stato emanato il decreto interministeriale e non sia stato pubblicato il relativo bando di gara. Sono revocati anche i finanziamenti, i cui soggetti beneficiari, autorizzati alla data del 31 dicembre 2010 (con analogo posticipo di due anni) all'utilizzo dei limiti di impegno e dei contributi pluriennali, non abbiano assunto obbligazioni giuridicamente vincolanti, non abbiano bandito la gara per l'aggiudicazione del relativo contratto di mutuo ovvero, in caso di loro utilizzo mediante erogazione diretta, non abbiano chiesto il pagamento delle relative quote annuali e non sia stato pubblicato il relativo bando di gara.

Con la stessa legge⁷³⁸, al fine di consentire sia la prosecuzione immediata dei lavori che il completamento del sistema MOSE, sono stati stanziati 401 milioni fino al 2017 (151 milioni per il 2014, 100 per il 2015, 71 per il 2016 e 79 per il 2017).

FOCUS Gli interventi del CIPE

Nel 2013, il Comitato Interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha adottato importanti provvedimenti connessi all'ammodernamento della dotazione infrastrutturale del Paese, a partire da linee metropolitane e ferroviarie.

In particolare, con riferimento alle infrastrutture strategiche, il CIPE ha:

- approvato il progetto definitivo della prima fase degli interventi di adeguamento tecnologico e infrastrutturale della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, per un costo di 157,4 milioni;
- assegnato 25,3 milioni per l'acquisto di tre nuovi treni da destinare alla Linea 1 della metropolitana di Milano, intervento che rientra tra le azioni per l'EXPO 2015;
- assegnato 50 milioni dal Contratto di Programma ANAS - annualità 2012, a favore degli interventi nella laguna di Venezia (legge 228/2012 comma 188);
- approvato in linea tecnica il progetto preliminare del 1° lotto funzionale dell'Autostrada A31, del costo di circa 891,6 milioni;
- approvato e parzialmente finanziato tre interventi del Programma 'Opere finalizzate ad assicurare l'efficienza dei complessi immobiliari, sedi delle istituzioni per la sicurezza strategica dello Stato e delle opere culturali la cui rilevanza trascende i confini

⁷³⁵ D.L. 69/2013, art.19. Vedasi anche il paragrafo relativo ai contratti pubblici.

⁷³⁶ D.L. 69/2013, art.27.

⁷³⁷ L. 147/2013, art.1 co.79.

⁷³⁸ L. 147/2013, art.1 co.71.

- nazionali';
- dato parere favorevole al Contratto di Programma 2012-2014 di Rete Ferroviaria Italiana - con finanziamenti pari a 4,58 miliardi da utilizzare per la manutenzione straordinaria, ordinaria e la sicurezza della rete;
 - approvato il progetto definitivo del completamento del corridoio tirrenico meridionale dell'autostrada A12 Appia e della Bretella autostradale Cisterna-Valmontone (Pontina). Il Comitato ha anche espresso parere sullo schema di Convenzione per l'affidamento in concessione delle attività di progettazione, realizzazione e gestione dell'infrastruttura, consentendo la prosecuzione delle relative procedure di gara;
 - approvato il progetto definitivo dell'ampliamento della cava estrattiva di Covo, nell'ambito del progetto 'Alta Velocità/Alta Capacità Milano - Verona: tratta Treviglio - Brescia';
 - disposto la proroga della dichiarazione di pubblica utilità per il raddoppio ferroviario Bari - Bitetto;
 - approvato il progetto definitivo del potenziamento della strada provinciale 103 'Antica di Cassano';
 - approvato l'utilizzo di 5 milioni per l'accordo di programma quadro relativo ad interventi infrastrutturali a Piombino, finalizzati alla realizzazione della bretella di collegamento con il porto;
 - assegnato ulteriori 974 milioni alla continuità dei lavori del MOSE. È un passo verso la copertura integrale dell'opera che deve essere conclusa entro il 2016, che con questa delibera arriva a oltre il 90 per cento di copertura del costo;
 - attribuito a Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI) risorse per il finanziamento degli investimenti relativi alla rete infrastrutturale ferroviaria nazionale. Si tratta specificamente di 802 milioni per il terzo Valico dei Giovi, di 70 milioni per la Linea ferroviaria Fortezza - Verona e di 328 milioni per il 'potenziamento dei nodi, dello standard di interoperabilità dei corridoi europei e il miglioramento delle prestazioni della rete e dei servizi ferroviari';
 - ridotto i finanziamenti del secondo lotto costruttivo del Terzo Valico Ferroviario Genova-Milano da 1.100 a 860 milioni, al fine di destinare la differenza (240 milioni) alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete ferroviaria. In seguito a tale decisione, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ha stipulato l'atto aggiuntivo al contratto con il contraente COCIV (un consorzio formato da Impregilo, Condotte, Tecnimont e Civ). Degli 860 milioni, 242 milioni sono le somme a disposizione per espropri e quota di lavori effettuati direttamente da RFI. 618 milioni sono, invece, previsti per lavori civili; di questi, circa l'80 per cento (502 milioni) verrà affidato a terzi con gara, in ottemperanza alle normative europee;
 - approvato il progetto preliminare della Orte-Mestre, un asse viario fondamentale per l'Italia, che rientra nei corridoi europei dei progetti TEN-T. Un'autostrada di 396 km che collega la dorsale tirrenica con quella adriatica in direzione nord-sud attraversando 5 regioni (Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto). Il costo complessivo dell'opera è di 9,84 miliardi. Si tratta di un'opera di interesse pubblico realizzata in *project financing*. Il contributo dello Stato è indiretto e si concretizza nella forma della defiscalizzazione per IRES e IRAP. I tempi di realizzazione prevedono l'approvazione da parte della Corte dei conti, un bando internazionale pubblico bandito entro aprile 2014 con sei mesi di tempo per l'assegnazione, e l'inizio dei lavori - la cui durata è prevista in sei anni - nel primo trimestre del 2015;
 - reiterato il vincolo preordinato all'esproprio sugli immobili interessati dalla realizzazione dell'intervento 'Quadrilatero Marche - Umbria - Piano di area vasta (PAV) - Aree leader', ad eccezione degli immobili della 'Area leader Foligno - Servizi alla piastra logistica';
 - approvato il progetto definitivo della tratta Centro Direzionale - Capodichino della linea 1 della metropolitana di Napoli, assegnando definitivamente un contributo di 113,1

milioni a valere sul Fondo 'sblocca cantieri'. I lavori della tratta inizieranno nel 2014 e la messa in esercizio è prevista nel 2019;

Il Comitato ha, inoltre, assegnato circa 400 milioni a metropolitane e opere stradali in attuazione dell'articolo 18, comma 3, del decreto legge 69/2013. In particolare, il CIPE ha assicurato 172 milioni per la linea metropolitana di Milano M4, il cui valore complessivo è di 1,9 miliardi. Questo stanziamento permette la realizzazione dei lavori di un'opera chiave per i collegamenti con l'Expo 2015. Con il D.L. 'Destinazione Italia' è stabilito, tuttavia, che il contributo di 172 milioni assegnato alla linea M4 della metropolitana di Milano (in base a quanto stabilito dall'art.18 del D.L. 69/2013) è revocato, in caso di mancata stipula del contratto di finanziamento entro il 31 dicembre 2014⁷³⁹.

Al fine di accelerare gli interventi in aree urbane per la realizzazione di linee tramviarie e metropolitane il CIPE, entro trenta giorni alla data di entrata in vigore della Legge di Stabilità per il 2014⁷⁴⁰, individua gli interventi da revocare che, alla data di entrata in vigore della legge, non siano stati affidati con apposito bando di gara. Le risorse rinvenienti affluiscono in un Fondo appositamente costituito e sono destinate dal CIPE prioritariamente alla realizzazione delle metrotramvie di Milano-Limbrate, Padova e Venezia.

Per procedere al completamento dei pagamenti relativi alle opere pubbliche affidate al MIT, in seguito alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (per effetto della soppressione dell'Agensud, Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno), è autorizzata la spesa di 80 milioni nel 2014 e 70 milioni nel 2015⁷⁴¹.

Nell'ambito del processo di efficientamento e razionalizzazione del trasporto pubblico locale e dei servizi ferroviari nelle Regioni a statuto ordinario, è stata erogata a queste ultime una prima quota, di circa 1,1 miliardi, delle risorse stanziata sul 'Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario' (che ha una dotazione complessiva di quasi 5 miliardi). A fine anno 2013 è stato erogato il 75 per cento della quota. L'obiettivo principale è di giungere a un'offerta di servizio più idonea, più efficiente ed economica per il soddisfacimento della domanda di trasporto pubblico. Nel primo triennio di applicazione, l'obiettivo è verificato attraverso l'incremento del 2,5 per cento del numero di passeggeri trasportati su base regionale ('load factor'), determinato anche tramite il numero dei titoli di viaggio emessi. A esso si aggiunge il fine del progressivo incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi, misurato attraverso l'incremento su base annua, rispetto all'anno precedente, del rapporto calcolato su base regionale tra ricavi da traffico e la somma dei ricavi da traffico e dei corrispettivi di servizio, al netto della quota relativa all'infrastruttura, e differenziato fra le Regioni in base al valore di partenza del predetto rapporto.

È stata incrementata la dotazione del 'Fondo per il miglioramento della mobilità dei pendolari', di 300 milioni per l'anno 2014 e di 100 milioni per ciascuno degli anni 2015-2016, per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario, di materiale rotabile su gomma e di vaporette⁷⁴². Per tale finalità, è prevista l'esclusione delle spese delle Regioni dal Patto di Stabilità Interno, nella misura

⁷³⁹ D.L. 145/2013, art.13.

⁷⁴⁰ L. 147/2013, art.1 co.88.

⁷⁴¹ L. 147/2013, art.1 co.99.

⁷⁴² L. 147/2013, art.1 co.83.

del 45 per cento per il 2014 e integralmente per gli anni 2015 e 2016. Al riparto dei Fondi tra le Regioni si provvede entro il 30 giugno di ogni anno, secondo il criterio del maggior carico medio per servizio registrato nell'anno precedente.

Entro il 31 marzo 2014, il MIT dovrà definire con decreto i costi *standard* del trasporto pubblico locale, tenendo conto dei fattori di contesto, delle economie di scala, dell'ammodernamento del materiale rotabile e di un ragionevole margine di utile. A partire dal 2014, una quota crescente delle risorse statali sarà ripartita sulla base di tali costi⁷⁴³.

Con la Legge di Stabilità per il 2014, è stata estesa anche ai bus (cioè autoveicoli per trasporto persone con massa massima superiore a 3,5 tonnellate e otto posti a sedere oltre a quello del conducente) la possibilità di fruire della procedura semplificata per la trasformazione in mezzi elettrici. Il primo Decreto 'Sviluppo' del 2012 aveva previsto che l'operazione poteva essere regolarizzata dalla Motorizzazione (quindi annotata sulla carta di circolazione) anche senza il costoso nulla osta del costruttore, nel rispetto di condizioni e modalità stabilite da un decreto che il MIT dovrà emanare. La semplificazione era però limitata ai ciclomotori (comprese le *microcar* da città), motoveicoli, autovetture e autocarri di massa massima fino a 3,5 tonnellate. Ora la Legge di Stabilità estende la semplificazione anche ai minibus.

Con la Legge di Stabilità per il 2014, è autorizzata la spesa di 8,4 milioni nel 2014 per il potenziamento dei servizi di trasporto marittimo pubblico nello Stretto di Messina, tra Villa San Giovanni, Messina e Reggio Calabria⁷⁴⁴. Inoltre, sono stanziati 200 mila euro per uno studio di fattibilità da redigere entro settembre 2014, per potenziare i collegamenti marittimi, ferroviari e stradali dopo la sospensione del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina⁷⁴⁵.

Il progetto d'infrastrutturazione e riqualificazione del percorso del fiume Po tra Ferrara e il porto di Ravenna è stato inserito dall'UE nei dieci corridoi chiave della Rete Transeuropea dei Trasporti 2014-2020. Il fiume diventerebbe utilizzabile a fini commerciali entro il 2015 e utilizzabile almeno 340 giorni l'anno, per il tratto che arriva fino al porto di Ravenna, già leader nei traffici sul Mediterraneo e sul Mar Morto, diventerebbe il potenziale anello di snodo e congiunzione del futuro corridoio del Mediterraneo, del corridoio Helsinki-La Vailletta e di quello Baltico-Adriatico. Per la sua realizzazione sono stati già stanziati 145 milioni e sono già aperti dei cantieri, ma si stima siano necessari altri 100 milioni da reperire con il coinvolgimento dei privati.

Sono stati aperti a luglio 2013 altri 45 km di percorso dell'infrastruttura autostradale Salerno-Reggio Calabria, con una riduzione dei tempi di percorrenza di un'ora rispetto al 2012. I lavori ultimati, in corso e affidati con progettazione operativa, riguardano l'87 per cento del tracciato, circa 385 km. Di questi, 365 sono stati consegnati a fine 2013; si tratta dei km finanziati dalla Legge Obiettivo, che ha erogato finora oltre 7 miliardi per tale autostrada.

⁷⁴³ L. 147/2013, art.1 co.84-85.

⁷⁴⁴ L. 147/2013, art.1 co.77-78.

⁷⁴⁵ L. 147/2013, art.1 co.81-82.

Con la Legge di Stabilità sono stati stanziati 50 milioni per il 2014, 170 per il 2015 e 120 per il 2016 per il secondo macro-lotto della Salerno-Reggio Calabria⁷⁴⁶.

Il Governo ha ripartito oltre 80 milioni tra le Autorità Portuali che hanno utilizzato almeno l'80 per cento dei finanziamenti, ottenuti alla data del 31 dicembre 2009, per la realizzazione di opere infrastrutturali (porti di Genova, Savona, Gioia Tauro, Cagliari e Civitavecchia). Con l'assegnazione di queste risorse vengono premiate le Autorità Portuali maggiormente impegnate in termini di capacità di spesa, consentendo loro di continuare a effettuare investimenti per il potenziamento delle infrastrutture e della competitività dei porti.

Con un accordo tra l'Italia e la Svizzera è stata ribadita la priorità per entrambi i Paesi del trasferimento del traffico merci dalla gomma al ferro e la strategicità del corridoio europeo TenT Genova-Rotterdam. In base all'accordo, l'Italia investirà 40 milioni sulla tratta Milano-Chiasso, che sono già stati stanziati dal Decreto 'Fare' e inseriti nell'Accordo di Programma con Rete Ferroviaria Italiana per il biennio 2014-2016.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'⁷⁴⁷ prevede la revoca di assegnazioni del CIPE relative ad interventi che non sono stati avviati, per un importo di circa 165 milioni, che vengono destinati per 53,2 milioni a progetti cantierabili relativi allo svolgimento di EXPO 2015, cui vengono destinati ulteriori 42,8 milioni per il 2013 (si veda par. II.15 'Competitività e internazionalizzazione').

Le residue disponibilità sono destinate a interventi immediatamente cantierabili, finalizzati al miglioramento della competitività dei porti italiani e dell'efficienza del trasferimento ferroviario e modale all'interno dei sistemi portuali. Inoltre, è prevista la revoca dei finanziamenti statali trasferiti o assegnati alle Autorità Portuali per interventi infrastrutturali, in relazione ai quali non sia stato pubblicato il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori dopo due anni dal trasferimento o dall'assegnazione delle risorse, che a tal fine sono versate all'entrata e riassegnate, nell'importo massimo di 200 milioni, ad un apposito Fondo.

Viene ampliato il *plafond* delle risorse che possono essere revocate e pertanto riutilizzate per opere immediatamente cantierabili, estendendo dal 2008 al 2010 il termine entro il quale deve essere avvenuta l'assegnazione delle risorse da parte del CIPE, nonché il termine entro il quale i soggetti beneficiari dei finanziamenti debbano essere stati autorizzati a utilizzare i limiti di impegno e i contributi pluriennali.

Infine, il Comune di Napoli è autorizzato a contrarre mutui per la realizzazione della linea 1 della metropolitana, in deroga alle disposizioni in materia di riequilibrio finanziario pluriennale.

⁷⁴⁶ L. 147/2013, art.1 co.69.

⁷⁴⁷ D.L. 145/2013, art.13.

TAV Torino Lione

La Legge di Stabilità per il 2013 ha autorizzato, per il finanziamento di studi, progetti, attività, lavori preliminari nonché lavori definitivi della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, la spesa di 60 milioni per il 2013, 100 milioni per il 2014, 680 milioni per il 2015 e 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2016 al 2029.

La Torino-Lione è un progetto prioritario per l'UE, passando per due delle maggiori aree sviluppate del continente (il sud-est della Francia e la pianura padana, che da sola genera oltre il 70 per cento delle esportazioni italiane). Inoltre, il collegamento ferroviario Torino-Lione si colloca nella tratta strategica del Corridoio Mediterraneo della rete Transeuropea TEN-T da Madrid a Kiev.

Sono stati esclusi dai vincoli del Patto di Stabilità interno⁷⁴⁸ i pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di riqualificazione del territorio finalizzati all'esecuzione del progetto.

Il Governo ha più volte confermato la priorità assegnata a quest'opera strategica, la cui realizzazione comporterà evidenti benefici in termini di: *i*) dimezzamento dei tempi di percorrenza per i passeggeri (da Milano a Parigi si passa da 7 ore e mezza a 4); *ii*) incremento della capacità nel trasporto merci (portata da 1.050 a 2.050 tonnellate e lunghezza fino a 750 metri per treno, con costi di esercizio quasi dimezzati); *iii*) riduzione del numero di camion su strada (circa 600.000 l'anno) con evidenti vantaggi per l'ambiente: riduzione annuale di emissioni di gas serra (a regime 3 milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica); *iv*) trasformazione della linea esistente in metropolitana di valle a servizio dei residenti; *v*) riduzione degli incidenti stradali e dei connessi costi sociali.

Il CIPE ha individuato nel Comune di Susa il soggetto aggiudicatore delle opere e misure compensative dell'impatto territoriale e sociale della nuova linea ferroviaria Torino - Lione ricadenti nel territorio comunale e ha preso atto dell'incremento del costo di 3,64 milioni delle opere di 'priorità 1', opere finanziate a carico di Stato, Provincia di Torino e Regione Piemonte.

FOCUS Il Piano Nazionale degli Aeroporti

Presentato a metà gennaio 2014, il Piano intende fornire un quadro programmatico per lo sviluppo del comparto, nel quadro delineato dalla normativa nazionale ed europea di riferimento e in un'ottica di efficientamento e razionalizzazione della spesa.

Per l'individuazione degli aeroporti strategici si è assunta, quale base di riferimento per l'individuazione di bacini di traffico omogeneo, la ripartizione territoriale dell'Italia in aree sovraregionali in base allo schema NUTS-livello 1: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole.

In ciascuna di queste aree sovraregionali sono stati individuati dei bacini di traffico omogeneo con distanza massima di 2 ore di percorso in auto da un aeroporto strategico, per complessivi 10 bacini di traffico: 1) Nord-Ovest, 2) Nord-Est, 3) Centro-Nord, 4) Centro Italia, 5) Campania, 6) Mediterraneo- Adriatico, 7) Calabria, 8) Sicilia-orientale, 9) Sicilia-occidentale, 10) Sardegna.

Per ciascuno di tali bacini è stato identificato un solo aeroporto strategico, con un'unica eccezione per il bacino del Centro Nord, per il quale gli aeroporti strategici individuati sono due - Bologna e Pisa/Firenze - in considerazione delle caratteristiche morfologiche del

⁷⁴⁸ D.L. 43/2013.

territorio e della dimensione degli scali e a condizione, relativamente ai soli scali di Pisa e Firenze, che tra gli stessi si realizzi la piena integrazione societaria e industriale.

Per l'identificazione degli aeroporti strategici di ciascun bacino sono stati presi in considerazione, innanzitutto, gli aeroporti inseriti nella *core network* europea, tra i quali, in primis, i *gate* intercontinentali (Milano Malpensa, Venezia, Roma Fiumicino).

Tutti gli altri aeroporti presenti all'interno di ciascun bacino possono essere considerati di interesse nazionale, purché si realizzino due condizioni (non richieste, invece, per gli aeroporti che garantiscono la continuità territoriale):

- che l'aeroporto sia in grado di esercitare un ruolo ben definito all'interno del bacino, con una sostanziale specializzazione dello scalo e una riconoscibile vocazione dello stesso (es. aeroporto focalizzato sul traffico *leisure*, aeroporto prevalentemente destinato al traffico merci, *city airport*, ecc.). Forme di alleanze di rete o sistema tra gli aeroporti saranno considerate elemento prioritario ai fini del riconoscimento dell'interesse nazionale degli stessi;
- che l'aeroporto sia in grado di dimostrare il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario, anche a tendere, purché in un arco temporale ragionevole.

La condizione di cui alla lettera a) sarà dimostrabile mediante il Piano industriale, da presentare entro tre mesi dall'approvazione del Piano Aeroporti, dal quale risulti, a seguito di un'analisi delle potenzialità di mercato in relazione alla posizione territoriale e alla capacità aeroportuale, il disegno di specializzazione e di sistema o rete che l'aeroporto intende realizzare.

La condizione di cui alla lettera b) sarà dimostrabile mediante il medesimo Piano industriale corredato di un Piano economico-finanziario, da cui risulti il raggiungimento, entro un triennio, di tale equilibrio e di adeguati indici di solvibilità patrimoniale.

La verifica periodica del raggiungimento e del mantenimento delle predette condizioni sarà effettuata dalle competenti strutture ministeriali in collaborazione con l'ENAC.

In applicazione di tali criteri vengono individuati 11 aeroporti strategici e ulteriori 26 aeroporti di interesse nazionale, qualora si verifichino le condizioni sopra indicate.

Inoltre, al fine di migliorare la qualità dei servizi, il Piano contempla: l'individuazione delle opere necessarie per il miglioramento dell'accessibilità e dell'intermodalità; le priorità degli interventi di potenziamento della rete e dei nodi intermodali di connessione; l'inserimento nella programmazione e pianificazione delle istituzioni competenti dei collegamenti viari e ferroviari con i tre *gate* intercontinentali.

Il Piano offrirà anche la base programmatica più idonea all'individuazione di interventi di efficientamento della spesa.

Il Piano deve diventare uno strumento agevole di pianificazione del settore per allineare le politiche di *governance* ai mutamenti rapidi a cui lo stesso è soggetto. Pertanto, in linea con il ciclo del bilancio pluriennale, è previsto un aggiornamento ogni tre anni dello stesso.

Infrastrutture energetiche

Con il DM del 27 febbraio 2013 il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha adottato il Regolamento per la redazione del Piano decennale di sviluppo della rete di trasporto del gas (nazionale e regionale)⁷⁴⁹. Il Piano, elaborato dai gestori della rete (TSO), individua le infrastrutture da costruire o potenziare nell'arco dei dieci anni successivi, specificando le motivazioni alla base delle scelte di pianificazione.

⁷⁴⁹ Ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 93/2011.

Questo strumento di programmazione, precedentemente previsto solo nel settore elettrico, assicura la tempestiva condivisione delle priorità di intervento sull'infrastruttura di rete, individuate dal TSO, con le autorità centrali e territoriali, nonché con gli operatori del settore del gas, assicurando così una più efficace individuazione dei fabbisogni e ponendo altresì le basi per una migliore gestione della fase autorizzativa delle singole opere.

Il Regolamento dispone, infatti, che il Piano sia elaborato tenendo conto degli esiti di un'ampia consultazione pubblica e successivamente sottoposto all'approvazione del MISE, che lo valuterà avendo raccolto i pareri delle Regioni territorialmente interessate e sentita l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il Sistema Idrico (AEEGSI). Il Regolamento prevede, inoltre, un'attività di verifica dell'implementazione del Piano a cura del MISE e dell'AEEGSI, per i rispettivi ambiti di competenza. Il primo Piano sarà presentato a maggio 2014.

A febbraio 2014 è entrato in vigore l'accordo intergovernativo fra Italia, Grecia e Albania sul progetto 'Trans Adriatic Pipeline' (TAP), che dà attuazione all'intesa siglata dai tre Paesi nel 2012 per la realizzazione di questo nuovo importante gasdotto. Il progetto realizzerà l'apertura del 'Corridoio Sud', priorità strategica dell'Unione Europea. L'obiettivo è quello di interconnettere le risorse di gas naturale dell'area del Caspio e del Medio Oriente all'Europa.

Le tre Autorità di regolazione dell'energia (italiana, greca ed albanese) hanno consentito l'esenzione del TAP dalle norme di accesso a terzi: la capacità dell'infrastruttura, una volta realizzata, sarà riservata ai membri del consorzio TAP per un periodo di 25 anni, pertanto gli stessi potranno allocare la capacità di trasporto nel lungo periodo. I membri del consorzio TAP sono altresì esentati dagli obblighi di separazione societaria delle attività di trasporto e produzione⁷⁵⁰. Tale esenzione è frutto di un lavoro di due anni in collaborazione anche con la Commissione UE e verrà considerata come una *best practice* in Europa. L'esenzione per il TAP è stata accompagnata da una serie di condizioni: *i*) i mercati del gas nell'Europa sudorientale avranno accesso diretto, tramite TAP, attraverso l'Albania e la Grecia, per le forniture di gas provenienti dall'Italia in un modo completamente regolamentato; *ii*) l'interoperabilità del TAP con le infrastrutture del gas esistenti e future in Italia, Albania e Grecia è salvaguardata attraverso lo sviluppo di nuovi punti di entrata e di uscita; *iii*) dopo il periodo di esenzione dovrà attuarsi il regime di separazione proprietaria; *iv*) misure a favore della concorrenza impediranno lo sviluppo e il rafforzamento di posizioni dominanti sul mercato in tutti e tre i Paesi. È stata inoltre approvata la proposta di codice tariffario per il TAP.

Con il DM del 5 aprile 2013 il MISE ha accettato l'aggiornamento del piano quinquennale 2010-2015, proposto dalla società Eni Spa, che prevede la

⁷⁵⁰ 'Joint Opinion of the Energy Regulators on TAP AG's Exemption Application' scaricabile al link seguente: <http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/13/249-13all.pdf> L'esenzione era stata richiesta dalla Società TAP AG, tenuto conto dei risultati del test di mercato: 'The proposed TAP pipeline is an interconnector stretching over three countries; two EU Member States and one Contracting Party to the Energy Community Treaty. Taking into account that the pipeline is still at a planning stage but will be connected to the existing or future networks in all three countries, according also to the conditions imposed with the present decision, the TAP pipeline is indeed considered as a major new infrastructure and, in particular, an Interconnector. It may, therefore be considered as eligible for exemption'.

realizzazione di nuova capacità di stoccaggio di gas naturale per un totale complessivo di 4 miliardi di metri cubi. L'entrata in esercizio delle nuove capacità è prevista per il 1° settembre 2015.

A luglio 2013 è stato perfezionato un contratto di finanziamento di 570 milioni tra la Banca europea per gli investimenti (BEI) e Terna, la società di gestione della rete elettrica italiana. Il prestito contribuisce al piano quinquennale 2012-2016 di Terna, del valore superiore al miliardo di euro, per il rafforzamento della rete italiana di trasmissione di energia elettrica. Il piano è suddiviso in 14 progetti specifici localizzati in tutta Italia, ma con una attenzione particolare alle Regioni Convergenza: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, alle quali è rivolto il 69 per cento del totale del finanziamento della BEI. Il principale progetto, sia per dimensioni sia per rilevanza strategica, è l'interconnessione che collega la Sicilia alla Calabria. Questo progetto, per la sua valenza, è anche destinatario di una sovvenzione dell'Unione Europea di 110 milioni all'interno dell'EERP (*European Energy Programme For Recovery*).

A dicembre 2013 è stato firmato un *Memorandum of Understanding* (MoU) tra Terna Spa, Confindustria e Associazioni imprenditoriali interessate alla realizzazione di nuove linee elettriche di collegamento con l'estero (definite *interconnector*), finanziate da soggetti investitori terzi. Il MoU disciplina i rapporti tra Terna e i soggetti finanziatori per le attività di costruzione e l'esercizio dell'*interconnector* tra Italia e Francia da 500 MW, con un impegno finanziario di circa 400 milioni.

Si rafforza la capacità d'interscambio tra Italia e Francia, con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei mercati elettrici italo-francesi e sviluppare la concorrenza e l'economicità nelle condizioni di fornitura. Il MoU rappresenta inoltre la prima attuazione concreta del sistema di sostegno degli investimenti varato dalla legge 99/2009, che ha introdotto misure per promuovere il mercato unico dell'energia elettrica attraverso sviluppo d'*interconnector* con il coinvolgimento finanziario di clienti finali con alti consumi.

Le imprese che hanno aderito al sistema si sono impegnate a realizzare a proprie spese le nuove opere in cambio del diritto di beneficiare di energia a prezzi europei, dal 2010 e per 6 anni, e di poter godere dell'esenzione dal diritto di accesso dei terzi sulle nuove linee per un periodo di 20 anni, secondo le condizioni che saranno stabilite per ciascuna linea da un decreto del MISE con il parere dell'AEEGSI.

Infine, La legge di stabilità ha rifinanziato il programma di metanizzazione del Mezzogiorno stanziando per i Comuni risorse pari a 140 milioni per il periodo 2014-2020. L'intervento di sostegno al completamento della rete di distribuzione del gas metano riguarderà almeno 90 Comuni del Sud Italia. Le agevolazioni concedibili sono: un contributo in conto capitale, a fondo perduto nella misura massima del 50 per cento dell'investimento ammesso alle agevolazioni; un contributo in conto interessi, per l'assunzione di un mutuo a tasso agevolato fino al 25 per cento dell'investimento ammesso alle agevolazioni.

Al fine di dare avvio alle procedure di selezione dei progetti di metanizzazione, i Comuni interessati devono presentare le proposte di progetto definitivo di metanizzazione. L'iter procedurale prevede, infatti, la presentazione

di apposita istanza di finanziamento corredata da progetto definitivo dell'opera e delibera comunale di approvazione dello stesso. Segue l'istruttoria tecnico economica del MISE, le cui risultanze sono inviate al Comune interessato, al Ministero dell'Economia e delle Finanze che provvede all'emissione del decreto di finanziamento, e alla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

L'esecuzione dei lavori deve avvenire con presentazione alla CDP degli stati di avanzamento dei lavori (di entità non inferiore al 25 per cento dell'importo complessivo ammesso a finanziamento), in base ai quali la CDP eroga i contributi.

Infrastrutture idriche

Per gli interventi nel settore si rinvia alla sezione apposita nel paragrafo II.14 della parte seconda, dedicato alla politica ambientale.

Infrastrutture stradali

In Campania, Calabria, Puglia e Sicilia sono in corso di attivazione interventi da parte dell'ANAS per oltre 1,1 miliardi. Gli interventi programmati che hanno bisogno di completare il quadro finanziario ammontano, in totale, a ulteriori 17 miliardi.

Al fine di assicurare la manutenzione straordinaria della rete stradale per il 2014, la realizzazione di nuove opere e la prosecuzione degli interventi previsti dai Contratti di Programma già stipulati tra il Ministero delle Infrastrutture e ANAS Spa, vengono assegnati ad ANAS 335 milioni per il 2014 e di 150 milioni per il 2015. Per la realizzazione di nuove opere è data priorità a quelle già definite da protocolli di intesa attuativi e conseguenti ad accordi internazionali⁷⁵¹.

Il CIPE ha espresso parere favorevole sul Contratto di Programma 2014 di ANAS che stanziava circa 1,1 miliardi per lo sviluppo, la manutenzione e la gestione della rete stradale e autostradale gestita dalla Società. In particolare, un importo di 588 milioni è destinato alle esigenze connesse alle attività di esercizio della rete (manutenzione, sicurezza, vigilanza, monitoraggio e infomobilità), che si estende per oltre 25 mila km. sul territorio nazionale. E' previsto, inoltre, lo stanziamento di 485 milioni che consente la realizzazione di nuove opere del valore di oltre 600 milioni, oltre all'ultimazione di alcuni interventi in corso. I nuovi investimenti riguardano numerose Regioni e si riferiscono a opere che per le quali sarà possibile aprire i cantieri già nel corso del 2014.

Infine, vengono stanziati circa 8 milioni per l'attività di progettazione di nuove opere propedeutica all'avvio, a partire dal 2015, di interventi infrastrutturali per circa 2 miliardi.

È stata avviata⁷⁵² una ricognizione sullo stato di attuazione degli interventi del 1° e del 2° Programma Annuale di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale, cofinanziati con la Legge Finanziaria per il 2000. Qualora dalla ricognizione risultino interventi non ancora avviati, i corrispondenti finanziamenti

⁷⁵¹ L. 147/2013, art.1 co.68.

⁷⁵² D.L. 69/2013, art.20.

e i relativi impegni di spesa sono revocati, e le somme riassegnate a interventi di sicurezza stradale relativi allo sviluppo e alla messa in sicurezza di itinerari ciclabili e pedonali, all'asse viario Terni-Rieti e al miglioramento del sistema di raccolta dati di incidentalità stradale.

IN ITINERE

Disegno di legge per la riforma del Codice della strada

Il Governo ha approvato a luglio 2013 un disegno di legge recante delega al Governo per la riforma del Codice della strada (A.C.1588). Attualmente è all'esame di un Comitato ristretto della Commissione Trasporti della Camera.

Lo schema di disegno di legge si prefigge di intervenire sul codice della strada vigente per razionalizzare la regolazione. Il codice dovrà comprendere solo alcune disposizioni generali e, con riferimento ai conducenti, le prescrizioni comportamentali e le relative sanzioni. Saranno disciplinati con lo strumento più snello del regolamento, o dell'atto amministrativo, e resteranno fuori dal nuovo codice, tutte le materie di carattere tecnico, soggette a frequenti aggiornamenti a seguito delle norme europee, in modo da poter intervenire sulle stesse in modo più celere.

I principali interventi riguardano:

- la revisione della disciplina sanzionatoria, con espressa previsione di specifiche misure di premialità in relazione a comportamenti virtuosi;
- la previsione, che accoglie la richiesta dall'Associazione Vittime della Strada, di un coordinamento tra procedimento amministrativo e procedimento penale, al fine di evitare che le misure amministrative cautelari di sospensione della patente di guida perdano efficacia prima della definizione del procedimento penale;
- inasprimento delle sanzioni per comportamenti ritenuti particolarmente pericolosi per la sicurezza stradale e nei confronti dei recidivi;
- semplificazione burocratica nella presentazione dei ricorsi;
- l'adozione di misure di tutela dell'utenza debole, anche con riguardo a sistemi di maggiore visibilità notturna per i ciclisti;
- disposizioni riguardanti la circolazione dei veicoli sulla rete stradale ed autostradale in presenza di condizioni atmosferiche particolarmente proibitive;
- espressa previsione di una moderna segnaletica per strade più sicure e la creazione di infrastrutture ed arredi finalizzati anche alla sicurezza degli utilizzatori a due ruote;
- introduzione di disposizioni atte a favorire l'installazione e la diffusione di sistemi telematici applicati ai trasporti ai fini della sicurezza della circolazione e in un'ottica di semplificazione delle procedure di accertamento delle violazioni.

Infrastrutture ferroviarie

La Società Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ha programmato investimenti per un totale di 13,5 miliardi in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, finalizzati a rendere più efficienti e veloci le linee esistenti, aumentandone la capacità e riducendo i tempi di viaggio.

La principale novità è il ricorso ai 'Contratti Istituzionali di Sviluppo' (CIS) con i quali Governo, Regioni, FS e RFI s'impegnano a realizzare delle opere infrastrutturali, coordinando risorse, responsabilità e interventi. L'aspetto innovativo dei CIS è il monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori e la previsione di sanzioni per chi non rispetta le scadenze.

RFI aveva già avviato un programma d'interventi nelle Regioni meridionali grazie ai finanziamenti del Piano Operativo Nazionale 2007-2013. Tali lavori sono già in parte completati o lo saranno entro il 2015, limite massimo concesso dalle norme che regolano l'accesso a queste risorse.

La Legge di Stabilità per il 2014⁷⁵³ ha autorizzato la spesa di 50 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016 al fine di completare, entro il 30 settembre 2014, il progetto definitivo da presentare al CIPE della tratta Canello-Frasso Telesino, dell'alta velocità Napoli-Bari.

Per alcune tratte delle linee ferroviarie alta velocità Brescia-Padova, Milano-Venezia e Napoli-Bari, il CIPE può approvare i progetti preliminari delle opere anche nelle more del finanziamento della fase realizzativa nonché i relativi progetti definitivi, a condizione che sussistano disponibilità finanziarie sufficienti per il finanziamento di un primo lotto costruttivo di valore non inferiore al 10 per cento del costo complessivo delle opere. A tal fine è autorizzata la spesa di 120 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2029⁷⁵⁴.

Il CIPE ha attribuito a Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI) risorse per il finanziamento degli investimenti relativi alla rete infrastrutturale ferroviaria nazionale. Il CIPE ha, inoltre, ridotto i finanziamenti del secondo lotto costruttivo del Terzo Valico Ferroviario Genova-Milano da 1.100 a 860 milioni, al fine di destinare la differenza (240 milioni) alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete ferroviaria (si veda box di focus sugli interventi del CIPE).

Per l'avvio immediato d'interventi di adeguamento del tracciato e la velocizzazione dell'asse ferroviario Bologna-Lecce è autorizzata la spesa di 50 milioni per il 2014 e di 150 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016. Nelle more dell'approvazione del Contratto di Programma-parte investimenti-2012-2016, sottoscritto con RFI, è autorizzata la contrattualizzazione di tali interventi⁷⁵⁵.

Infine, per assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria, inseriti nel contratto di servizio 2012-2014⁷⁵⁶, la Legge di Stabilità ha autorizzato la spesa di 500 milioni per l'anno 2014⁷⁵⁷.

Monitoraggio finanziario delle grandi opere pubbliche

Al sistema di Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere pubbliche (MGO) è stato assegnato il Premio Innovazione ICT nella PA.

Il progetto è stato elaborato dalla Presidenza del Consiglio, Dipartimento per la programmazione per il coordinamento della politica economica (DIPE), ai sensi del codice degli appalti. Il progetto è basato sulla collaborazione tra pubblico e privato per prevenire e contrastare le infiltrazioni criminali nella realizzazione delle infrastrutture strategiche e, in più generale, nelle opere di maggiore interesse nazionale.

La Commissione europea ha considerato tale progetto quale possibile modello di riferimento anche per gli altri Paesi comunitari e l'ha cofinanziato in sede di selezione dei progetti di maggior spessore finalizzati alla prevenzione e al contrasto al crimine.

⁷⁵³ L. 147/2013, art.1 co.74.

⁷⁵⁴ L. 147/2013, art.1 co.76.

⁷⁵⁵ L. 147/2013, art.1 co.80.

⁷⁵⁶ Il contratto di servizio 2012-2014 è stato approvato dal CIPE con finanziamenti pari a 4,58 miliardi da utilizzare per la manutenzione straordinaria, ordinaria e la sicurezza della rete.

⁷⁵⁷ L. 147/2013, art.1 co.73.

Si tratta di un modello di monitoraggio dei flussi finanziari che intercorrono lungo la filiera delle imprese che partecipano alla realizzazione delle grandi opere e, in genere, degli interventi pubblici più rilevanti, progettato a partire dal 2009, che consente un tracciamento costante e un controllo di tutti i pagamenti effettuati dalle imprese presenti in una 'filiera' grazie anche alla rete telematica CBI, che riunisce oltre 600 banche e Poste italiane in un'unica struttura tecnologica.

In una prima fase della progettazione, il monitoraggio finanziario è stato applicato ai conti correnti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici coinvolte nella realizzazione di un segmento della tratta T5 - linea C della metropolitana di Roma. La sperimentazione della procedura è stata poi estesa alla realizzazione della 'Variante di Cannitello' e successivamente al 'Grande Progetto Pompei'.

In sintesi, il sistema di monitoraggio finanziario prevede che tutti gli operatori economici coinvolti nei lavori, a legislazione invariata, quindi senza oneri aggiuntivi rispetto alla vigente normativa, dedichino all'opera un conto corrente (bancario o postale) su cui far confluire versamenti e pagamenti attinenti all'opera; i pagamenti devono essere realizzati con bonifico elettronico SEPA, contrassegnato anche dal CUP (Codice Unico del Progetto) dell'opera e da specifiche causali, per consentire i relativi riscontri.

I flussi di rendicontazione e l'esito dei bonifici effettuati sui conti correnti di tutti gli attori coinvolti sono raccolti giornalmente tramite la rete interbancaria CBI e veicolati verso la banca dati del DIPE. La banca dati è interrogabile dagli enti interessati e consente di evidenziare tutte le situazioni potenzialmente anomale, per semplificare e rendere più veloci i relativi controlli.

Con la Legge di Stabilità per il 2014, 200 mila euro l'anno dal 2014 sono destinati ai sistemi di monitoraggio dell'attuazione delle opere pubbliche, in aggiunta alle risorse già esistenti⁷⁵⁸.

FOCUS Monitoraggio degli Investimenti Pubblici

Il Monitoraggio degli Investimenti Pubblici (MIP) è il più importante sistema di monitoraggio della spesa pubblica avviato in Italia. Il Sistema MIP è stato istituito presso il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) al fine di migliorare la conoscenza sullo stato di attuazione dei progetti d'investimento, finanziati anche indirettamente con risorse pubbliche, e sugli effetti delle decisioni assunte.

Il MIP è caratterizzato dalle finalità di:

- disporre di informazioni tempestive sull'avanzamento procedurale, fisico e finanziario dei progetti di investimento pubblico (quali, ad esempio, opere pubbliche, agevolazioni imprenditoriali, interventi di formazione, investimenti nel settore della ricerca);
- contenere il più possibile i costi dei sistemi di monitoraggio dei progetti d'investimento pubblico e ridurre le possibilità di errore;
- semplificare l'attività amministrativa.

Il CIPE presenta al Parlamento una Relazione semestrale che sintetizza le attività svolte per lo sviluppo del Sistema MIP e per la gestione delle banche dati CUP e sui risultati conseguiti nell'ambito di tali attività⁷⁵⁹.

Il Sistema, attualmente in fase di progettazione, opera tramite due diverse funzioni (raccolta

⁷⁵⁸ L. 147/2013, art. 1 co. 100. Le risorse precedenti erano previste dalla L.296/2006.

⁷⁵⁹ www.cipecomitato.it/it/in_primo_piano/mip_cup/.

ed elaborazione dati; reportistica) e si distingue dagli altri sistemi di monitoraggio operanti sul territorio perché è caratterizzato da specifiche finalità: *i)* rendere individuabili e riconoscibili i singoli progetti d'investimento pubblico grazie all'uso del Codice Unico di Progetto (CUP), divenuto l'unità di rilevazione comune ai vari sistemi di monitoraggio; *ii)* rendere disponibili le informazioni, in modo automatico, trasparente e tempestivo, a tutti i sistemi informatici interessati; *iii)* razionalizzare la raccolta dei dati necessari per il monitoraggio dei suddetti progetti, facendo in modo che non sia necessaria l'immissione degli stessi dati più volte.

I dati per il monitoraggio dell'avanzamento finanziario dei progetti d'investimento pubblico sono resi disponibili al MIP dal Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE).

Attualmente si è conclusa la prima fase di progettazione del MIP per il settore dei Lavori pubblici ed è stata avviata la stessa attività per il settore Incentivi, Formazione e Ricerca.

Il Codice Unico di Progetto (CUP) è un codice identificativo la cui richiesta è obbligatoria per ogni progetto d'investimento pubblico. Tale codice accompagna ciascun progetto dal momento che ne viene decisa formalmente l'attuazione, da parte del Soggetto responsabile, fino alla sua conclusione e rimane nella banca dati CUP anche dopo la chiusura del progetto.

Il 'corredo informativo' comprende essenzialmente la descrizione del progetto e l'individuazione delle sue caratteristiche salienti. Le informazioni raccolte confluiscono in due banche dati interne al Sistema CUP: *i)* Anagrafe progetti, che contiene, per ciascun progetto d'investimento pubblico, il CUP e il relativo corredo informativo; *ii)* Anagrafe soggetti, che contiene, per ciascun soggetto responsabile, i dati relativi ad ogni utente registrato al Sistema CUP.

Piano città

Il tavolo di lavoro organizzato presso il MIT sul 'Piano per le Città' ha l'obiettivo di definire e avviare gli interventi operativi che favoriscano il rilancio e la valorizzazione delle aree urbane⁷⁶⁰. Le aree urbane degradate vanno rigenerate dal punto di vista infrastrutturale, ma vanno anche stimolate le attività imprenditoriali e artigianali, le occasioni di lavoro, le attività formative, la riqualificazione energetica. Il fine è coordinare i soggetti partecipanti al tavolo per avere una visione strategica d'insieme di quegli strumenti, fondi, incentivi e programmi che in parte sono già operativi.

Dopo la selezione delle proposte di riqualificazione urbana (i progetti ricevuti sono stati 457), il Piano città è entrato nella sua fase operativa con il concreto e immediato avvio dei cantieri e dei lavori.

Sono stati, infatti, firmati i primi tre 'Contratti di Valorizzazione Urbana' per le città di L'Aquila, Potenza e Lecce, con i quali sono individuati, nel dettaglio, gli interventi da realizzare e l'impegno tecnico-finanziario per la loro esecuzione. Nel breve termine le 3 città potranno ottenere i fondi e provvedere alle gare per l'assegnazione degli appalti necessari per dare corso al processo di rigenerazione e riqualificazione urbana.

⁷⁶⁰ Del tavolo fanno parte i vertici della Conferenza delle Regioni, dell'Anci, dell'Ance, della Federcostruzioni, della Confedilizia, e i rappresentanti dei Ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Istruzione, Università e Ricerca, della Coesione Territoriale, della Cassa Depositi e Prestiti e dell'Agenzia del Demanio.

I finanziamenti destinati al Piano città (per un totale di 318 milioni) saranno in grado di movimentare complessivamente 4,4 miliardi d'investimenti nelle aree urbane, relativi sia a fondi pubblici sia a investimenti privati.

Per l'anno 2014 sono stanziati 150 milioni⁷⁶¹ per la realizzazione del primo Programma '6.000 Campanili', concernente interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, ivi compresi gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, ovvero di realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali o reti telematiche (NGN e *wi-fi*). Sono possibili anche interventi di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio. I finanziamenti sono diretti ai Comuni e alle unioni di Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Il contributo richiesto per singolo progetto deve essere compreso tra 500 mila e 1 milione di euro e ogni Comune può presentare un solo progetto.

I Comuni interessati, o le unioni di Comuni in caso di realtà molto piccole, hanno inviato al sito dell'ANCI i progetti di infrastrutture con le relative richieste di contributo pubblico. Il Ministro delle Infrastrutture ha firmato il decreto con la graduatoria dei Comuni ammessi a finanziamento per il primo Programma 6000 campanili. Con il Fondo di 100 milioni stanziato nel 'Decreto Fare' sono stati finanziati 115 progetti. Un secondo decreto approverà la graduatoria dei circa 60 Comuni finanziati con gli ulteriori 50 milioni assegnati dalla Legge di Stabilità⁷⁶².

La modalità operativa del Fondo prevede la stipula di singole convenzioni tra i Comuni finanziati e il MIT. Al Programma '6.000 Campanili' sono state destinate anche risorse non spese dei Fondi strutturali europei per le regioni del Sud. Queste nuove dotazioni sono utilizzabili per i progetti presentati dai Comuni delle regioni del Mezzogiorno (per approfondimenti si rinvia al paragrafo II.8 della seconda parte, relativo ai Fondi Strutturali Europei).

Con decreto direttoriale del MIUR sono stati assegnati 655,5 milioni di euro (di cui 170 milioni di contributo alla spesa e 485,5 milioni per il credito agevolato) per interventi e per lo sviluppo di Città intelligenti su tutto il territorio nazionale.

Le risorse sono indirizzate a progetti che riguardano: sicurezza del territorio, invecchiamento della società, tecnologie *welfare* e inclusione, domotica, giustizia, scuola, *waste management*, tecnologie del mare, salute, trasporti e mobilità terrestre, logistica ultimo miglio, *Smart Grids*, architettura sostenibile e materiali, beni culturali, gestione risorse idriche, *Cloud Computing Technologies* per *Smart Government*.

Una quota della dotazione finanziaria, pari a 25 milioni, è stanziata per i Progetti di innovazione sociale presentati da giovani di età non superiore ai 30 anni.

⁷⁶¹ Di cui 100 milioni a valere sul Fondo per la continuità dei cantieri nel 2013 (art.18 del D.L.69/2013) e 50 milioni rifinanziati con la Legge di Stabilità per il 2014 (L. 147/2013, tabella E).

⁷⁶² Rifinanziamento' con L. 147/2013: tabella E per il 2014.

II.13 AGENDA DIGITALE ITALIANA

Ai fini dell'attuazione dell'Agenda Digitale, è stata istituita nel 2012 una Cabina di regia, della quale nel corso del 2013 è stata semplificata la *governance*, affidandone la guida direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri, che la presiede⁷⁶³.

Nell'ambito della Cabina di regia è istituito un Tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale italiana, con funzioni consultive. Il Tavolo è presieduto da un Commissario del Governo ed è composto da esperti in innovazione tecnologica, esponenti delle imprese e delle università. Il Commissario è posto a capo di una struttura di missione per l'attuazione dell'Agenda Digitale, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Cabina di regia presenta annualmente al Parlamento un quadro complessivo delle norme vigenti, dei programmi avviati e del loro stato di avanzamento nonché delle risorse disponibili. A tal fine si avvale del supporto tecnico dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), istituita nel 2012, preposta alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, in coerenza con gli indirizzi elaborati dalla Cabina di regia e con l'Agenda Digitale Europea.

L'AgID è pienamente operativa. Lo Statuto⁷⁶⁴ indica che l'Agenzia è sottoposta al Presidente del Consiglio dei Ministri e persegue la massima diffusione delle tecnologie all'interno della Pubblica Amministrazione, al servizio di imprese e cittadini. Spettano all'AgID l'emanazione di linee guida, di regolamenti e *Standard*, nonché l'individuazione delle priorità di intervento e la stipula di accordi strategici.

Il Direttore Generale dell'AgID viene nominato direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri tramite procedura ad evidenza pubblica.

Digitalizzazione e *Cloud Computing* nelle Pubbliche Amministrazioni

L'AgID ha pubblicato a fine maggio 2013 le 'Raccomandazioni e proposte sull'utilizzo del *cloud computing* nella Pubblica Amministrazione'. Il documento è stato sottoposto a una consultazione pubblica, terminata il 30 giugno 2013, sulla cui base è stata proposta la versione 2.0 del documento, che costituisce un supporto concreto alla definizione di politiche e contratti di esternalizzazione della gestione ICT delle Pubbliche Amministrazioni. Il documento definisce le modalità di erogazione di servizi *cloud* (IaaS, PaaS, SaaS) per la PA, i modelli di *deployment*, criteri e *standard* per l'interoperabilità delle soluzioni, requisiti non-funzionali e specifiche trasversali ai servizi e per classi di servizio.

⁷⁶³ D.L. 69/2013, art.13. La cabina di regia è composta, inoltre, dai Ministri dello Sviluppo Economico, dell'Economia e delle Finanze, della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, dell'Istruzione, Università e Ricerca, della Salute, della Coesione Territoriale. Ne fanno parte, inoltre, un Presidente di Regione e un sindaco designati dalla Conferenza Unificata. La cabina di regia è integrata dai Ministri interessati alla trattazione di specifiche questioni.

⁷⁶⁴ Pubblicato in Gazzetta Ufficiale a febbraio 2014.

FOCUS**Il Cloud Computing**

Il *cloud computing* è un modello flessibile ed economico di realizzazione e gestione dei sistemi informativi, reso possibile dall'accesso on line a risorse informatiche condivise, per ottenere migliori livelli di efficienza. In tale quadro, al fine di razionalizzare le spese e riorientare settori non ancora coperti da informatizzazione, rientra il 'riuso di programmi informatici o parti di essi', cioè la possibilità per una Pubblica Amministrazione di riutilizzare gratuitamente programmi informatici o parti di essi, sviluppati per conto e a spese di un'altra amministrazione, adattandoli alle proprie esigenze.

L'utilizzazione di questo paradigma da parte della Pubblica Amministrazione è il *G-Cloud*. L'Agenzia partecipa sia ai gruppi che contribuiscono a sviluppare gli standard a livello europeo nel settore, sia ai progetti di ricerca, quale ad esempio il '*Cloud for Europe*', nell'ambito del 7° Programma Quadro.

Coco Cloud - Confidential and Compliant Clouds - il nuovo progetto triennale di ricerca finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del 7° Programma Quadro - consentirà di condividere in maniera sicura dati nel *cloud*, garantendo al tempo stesso la *privacy*. I principali risultati saranno valutati attraverso tre progetti pilota sviluppati nei domini della sanità, della Pubblica Amministrazione e dell'uso in ambito aziendale di dispositivi mobili. Il progetto costerà circa 4,7 milioni, di cui 2,8 milioni finanziati dalla Commissione Europea. AgID, che partecipa al Consorzio *Coco Cloud*, svolgerà un ruolo importante per la definizione e implementazione di uno dei tre progetti pilota, relativo alle convenzioni tra Pubbliche Amministrazioni. AgID contribuirà, inoltre, alla definizione dei requisiti e dell'architettura complessiva e avvierà le opportune attività per recepire i risultati del progetto nelle linee guida di futura emanazione relativamente al *cloud computing* nel settore pubblico e nello specifico ambito del Sistema Pubblico di Connettività (SPC).

L'AgID e CONSIP hanno firmato, nel marzo del 2013, una convenzione per sviluppare un'azione comune e mettere in atto interventi mirati all'innovazione nella Pubblica Amministrazione, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. La convenzione avrà una durata di quattro anni, rinnovabile. L'Agenzia scriverà le regole tecniche e i requisiti, mentre la CONSIP sarà garante di trasparenza nel definire e svolgere le procedure di gara.

A fronte di una spesa diretta per ICT della PA di 26 miliardi in cinque anni, nei prossimi due anni, CONSIP ha in programma gare progettate insieme all'AgID per l'acquisto di beni e servizi ICT per un valore di 10 miliardi, che contribuiranno in maniera sostanziale allo sviluppo dell'Agenda Digitale Italiana e a rendere più efficiente la spesa per ICT della PA. CONSIP, che collabora con l'AgID fin dalla sua istituzione, ha già attivato una serie di iniziative in materia, quali la pubblicazione del bando per l'istituzione del Sistema Dinamico d'Acquisto della Pubblica Amministrazione (Sdapa) per la fornitura di prodotti e servizi ICT per la PA, il primo in Italia. Le categorie merceologiche coperte dal bando ICT sono molteplici, per un valore presunto di 150 milioni per un periodo di tre anni.

La collaborazione con CONSIP consentirà di superare le criticità presenti dal punto di vista sia della spesa che delle soluzioni possibili. Per quanto riguarda la spesa, finora l'incontro tra domanda e offerta non è sempre stato caratterizzato da un dialogo efficace ed efficiente, sono state effettuate troppe gare al prezzo più basso, con basi d'asta poco realistiche. Infine, vi è una distonia tra spesa ICT teorica ed effettiva, in quanto almeno il 20 per cento dei *budget* non si traduce in impegni definitivi, soprattutto per gare bloccate/rallentate per ricorsi e difficoltà di governo dei progetti. Riguardo alle soluzioni, le criticità riguardano soprattutto la sottoutilizzazione delle risorse elaborative distribuite nei *data center*; la

frammentazione delle applicazioni e la dispersione delle informazioni, con un enorme patrimonio informativo spesso separato in banche dati di diverse piattaforme appartenenti a più enti, con complessità e inefficienza nella gestione.

Due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri attuano alcune disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale, in materia di protocollazione e conservazione dei documenti informatici. I decreti forniscono un supporto alla digitalizzazione dell'amministrazione pubblica che, pur adottando da tempo gli strumenti informatici, non ha ancora adeguato i suoi processi a modelli in grado di sfruttare in pieno le potenzialità dei nuovi mezzi. I decreti aggiornano le regole tecniche vigenti sul protocollo informatico e la conservazione dei documenti elettronici. In particolare, le regole tecniche per il protocollo informatico vengono adeguate al nuovo contesto normativo, che prevede la trasmissione dei documenti, non solo mediante l'utilizzo della posta elettronica, ma anche attraverso la PEC o in cooperazione applicativa basata sul Sistema Pubblico di Connettività e sul Sistema Pubblico di Cooperazione. È stato inoltre introdotto il concetto di 'sistema di conservazione', che assicura la conservazione a norma dei documenti elettronici e la disponibilità dei fascicoli informatici, stabilendo le regole, le procedure, le tecnologie e i modelli organizzativi da adottare per la gestione di tali processi.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha stabilito che il Ministro delle Infrastrutture adotti un regolamento per la formazione di un unico archivio telematico delle informazioni sui veicoli, riguardante i dati concernenti la proprietà e le caratteristiche tecniche dei veicoli. Tali dati sono attualmente inseriti nel Pubblico Registro Automobilistico e nell'archivio nazionale dei veicoli (Motorizzazione)⁷⁶⁵.

Accessibilità della PA e sicurezza

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), ha emanato a marzo 2013 il decreto che aggiorna i requisiti per l'accessibilità dei siti web delle PA. Il decreto recepisce le indicazioni dell'Unione Europea in tema di accessibilità delle informazioni e dei servizi erogati dai siti delle Pubbliche Amministrazioni a tutti i cittadini, indipendentemente dalla disabilità.

A giugno 2013, l'Italia ha aderito all'*Open data Charter* del G8 impegnandosi a realizzare una serie di attività relative ai dati aperti. Il primo impegno previsto è la pubblicazione di un Piano d'Azione nazionale, in cui i Paesi del G8 indichino come intendono attuare la promozione dei dati aperti nel proprio contesto nazionale. Il primo Piano d'Azione italiano è stato, quindi, redatto al fine di introdurre gli impegni delle amministrazioni coinvolte in materia.

Il Piano d'Azione è stato elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, in cooperazione con l'AgID e con la collaborazione di alcune Pubbliche

⁷⁶⁵ L. 147/2013, art.1 co.427.

Amministrazioni ed Enti⁷⁶⁶. Il Piano d'Azione G8, presentato il 31 ottobre 2013, è stato sottoposto a consultazione pubblica.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha stanziato 30 milioni per il 2014 e 70 milioni all'anno dal 2015 al 2020 per la predisposizione da parte del Ministero dell'Interno di un programma straordinario di interventi per il completamento del sistema digitale radiomobile *standard* tra i corpi di Polizia (Te.T.Ra.)⁷⁶⁷.

FOCUS La Carta dei Dati Aperti del G8

Per una maggiore trasparenza anche per le Pubbliche Amministrazioni, nell'ambito del G8 del 17 e 18 giugno 2013, è nata la Carta dei Dati Aperti del G8 (*Open Data Charter*), un documento condiviso e concordato dagli 8 Paesi, e attraverso il quale questi ultimi si impegnano ad adottare politiche di apertura del patrimonio informativo delle Pubbliche Amministrazioni in logica *open data*.

La Carta dei Dati Aperti del G8 definisce alcuni principi di base per guidare i Governi nell'apertura dei propri dati, tra cui: *i) open by default; ii) quantità e qualità dei dati aperti; iii) accessibilità per tutti; iv) rilascio dei dati per migliorare la governance; v) rilascio dei dati per promuovere l'innovazione.*

Ai cinque principi appena elencati seguono impegni precisi e dettagliati che riguardano: i tempi di attuazione; la quantità e qualità dei dati; i formati e le metodologie comuni da adottare; la valorizzazione delle *best practice*; la promozione dei dati presso cittadini, imprese e società civile.

Per rimarcare il loro impegno concreto nell'adozione della Carta dei dati aperti, gli 8 grandi Paesi si sono impegnati a rendere disponibili e rintracciabili, a partire da giugno 2013, i *dataset* di rilevanza nazionale nei settori delle statistiche e delle mappe nazionali, dei risultati elettorali nazionali (Ministero dell'Interno) e dei bilanci nazionali (Ragioneria Generale dello Stato), nonché a migliorarne l'accessibilità entro dicembre 2013.

Per l'individuazione di questi *dataset* il G8 ha guardato all'esperienza dell'*Open Data Census*, avviata dall'*Open Knowledge Foundation* nell'aprile del 2012.

A settembre 2013, l'AgID ha trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri i risultati del censimento dei Centri Elaborazione Dati (CED) della Pubblica Amministrazione e le linee guida per la loro razionalizzazione e consolidamento⁷⁶⁸, dopo averle sottoposte a consultazione pubblica. Parallelamente, l'AGID ha aperto un tavolo di confronto degli operatori di mercato interessati al tema e ha elaborato il Piano triennale ora in fase di concertazione con le Amministrazioni Pubbliche interessate. In base al Decreto 'Fare'⁷⁶⁹, nell'ambito del Piano triennale devono essere individuati i livelli minimi dei requisiti di sicurezza, di capacità elaborativa e di risparmio energetico, in coerenza con le linee guida, nonché le modalità di consolidamento e razionalizzazione, anche ricorrendo all'utilizzo di CED di imprese pubbliche e private o di enti locali o di soggetti partecipati da enti locali.

L'AgID ha adottato le Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, attuando così le disposizioni del Codice

⁷⁶⁶ Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per gli Affari Giuridici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per la coesione territoriale, Agenzia delle Entrate, Istat, ISPRA, Regioni. FormezPA ha contribuito alla stesura del documento.

⁷⁶⁷ L. 147/2013, art.1 co.41.

⁷⁶⁸ Come disposto dall'art. 33-septies del D.L. 179/2012.

⁷⁶⁹ D.L. 69/2013 cvt. L.98/2013

dell'Amministrazione Digitale (CAD). Le linee guida indirizzano le Pubbliche Amministrazioni verso un processo di produzione e rilascio dei dati pubblici standardizzato e interoperabile su scala nazionale. Propongono, tra l'altro, schemi operativi e organizzativi, identificano standard tecnici e *best practice* di riferimento e suggeriscono aspetti di costo da tenere in considerazione. Le Linee guida hanno valenza per il secondo semestre del 2013 e saranno aggiornate all'inizio del 2014, in linea con quanto previsto dalla norma di riferimento.

L'apertura dei sistemi informativi delle Pubbliche Amministrazioni alla collaborazione, utilizzando canali differenziati e con la fornitura di servizi sempre più integrati e di valore, implica che i sistemi informativi delle PA rappresentano una risorsa critica da proteggere contro crimini informatici. Al riguardo, a luglio 2013 sono state pubblicate le strategie e le azioni dell'Agenzia per l'Italia Digitale concernenti la sicurezza informatica delle Pubbliche Amministrazioni. Sarà responsabilità dell'Amministrazione garantire l'accesso alle risorse informative pubbliche solamente ai soggetti legittimati a tutelare la *privacy*, in un quadro di collaborazioni a livello nazionale e internazionale.

La sicurezza per l'accesso alle banche dati pubbliche è stata rafforzata prevedendo che gli aderenti al servizio possano inviare all'ente gestore della banca dati una richiesta di verifica dei dati contenuti nelle comunicazioni delle persone fisiche⁷⁷⁰. Tale richiesta ha lo scopo di valutare i dati comunicati e di accertare l'identità in rete delle parti contraenti.

Dovranno, inoltre, essere emanate le linee guida⁷⁷¹ per l'accreditamento di fornitori e per soluzioni e piattaforme tecnologiche per le aste *on line* e per il mercato elettronico, da utilizzare per gli acquisti di beni e servizi delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione. L'accreditamento dovrà indicare, tra l'altro, gli elementi minimi di sicurezza informatica e di tracciabilità dei processi. Le Pubbliche Amministrazioni potranno utilizzare solo le piattaforme accreditate. Gli operatori accreditati sono inseriti nell'elenco dei fornitori qualificati del sistema pubblico di connettività.

Il Presidente della Commissione di coordinamento del sistema pubblico di connettività è il Commissario di Governo per l'attuazione dell'Agenda Digitale.

È stata effettuata a dicembre 2013 la seconda esercitazione nazionale di sicurezza informatica, denominata 'Cybit 2013', con l'obiettivo di valutare l'efficacia dello scambio di informazioni tra Istituzioni pubbliche nazionali e con il settore privato⁷⁷². Durante l'esercitazione è stato simulato un attacco cibernetico contro imprese del settore energetico e le Pubbliche Istituzioni, al fine di tracciare l'ambito di azione delle Istituzioni in relazione al quadro normativo recentemente adottato, e a valorizzare i meccanismi di interazione e cooperazione fra gli attori in gioco per assicurare una risposta coordinata ed efficace.

⁷⁷⁰ D.L. 69/2013, art. 16-bis.

⁷⁷¹ Entro 180 giorni dalla conversione del D.L. 69/2013, con decreto del Ministero delle Infrastrutture di concerto con il Ministero per lo Sviluppo Economico, sentita l'Autorità di Vigilanza sui lavori pubblici, secondo l'art. 13-bis del D.L. 69/2013.

⁷⁷² Sulla base dell'architettura delineata per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionale nel DPCM 24 gennaio 2013.

FOCUS**Electronic Simple European Networked Services (e-SENS)**

Nell'ambito del Programma *Competitiveness and Innovation Framework* è stato varato il progetto europeo *Electronic Simple European Networked Services (E-SENS)*. E-SENS mira a definire e implementare i 'mattoni' relativi a identità digitali, documenti elettronici, semantica, firma digitale ed *e-Delivery* necessari alla costruzione dell'infrastruttura europea distribuita di servizi transfrontalieri. Gli obiettivi del progetto rientrano nelle azioni previste dal secondo e dal settimo pilone dell'Agenda Digitale Europea che impegnano gli Stati Membri. I principali risultati potranno essere utilizzati a supporto dell'innovazione nelle Pubbliche Amministrazioni e per lo sviluppo del quadro nazionale di interoperabilità del Sistema Pubblico di Connettività (SPC).

Le 'Linee guida per la marcatura dei documenti normativi secondo gli *standard Normeinrete*', elaborate dall'AgID, rappresentano un valido strumento per assicurare l'omogeneità dei linguaggi delle banche dati normative pubbliche attraverso la descrizione di tecniche, metodi e strumenti per l'adozione e la corretta applicazione degli *standard* nazionali per la rappresentazione e l'identificazione in formato elettronico dei testi normativi.

Nell'ambito del Codice dell'Amministrazione Digitale, si pone particolare attenzione alla disponibilità dei dati delle Pubbliche Amministrazioni e alle modalità da seguire per rendere tali dati fruibili a tutte le Amministrazioni interessate. Sono pertanto messi a disposizione delle Amministrazioni stesse, dei cittadini, delle imprese e dei professionisti, strumenti che consentono di governare e tracciare i flussi documentali digitali che attraversano una o più amministrazioni.

FOCUS**La tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica**

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) ha adottato il regolamento per la tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica, dopo consultazione dei soggetti interessati e in collaborazione con la Commissione Europea. Il Regolamento è entrato in vigore il 31 marzo 2014. L'intervento dell'Agcom si fonda sulla convinzione che la lotta alla pirateria non possa limitarsi all'opera di contrasto, ma debba essere accompagnata da una serie di azioni positive volte a creare una cultura della legalità nella fruizione dei contenuti.

Il regolamento mira, pertanto, a promuovere lo sviluppo dell'offerta legale di opere digitali e l'educazione alla corretta fruizione delle stesse, e regola le procedure volte all'accertamento e alla cessazione delle violazioni del diritto d'autore e dei diritti connessi. L'Autorità tutela i diritti di libertà nell'uso dei mezzi di comunicazione elettronica, nonché il diritto di iniziativa economica e il suo esercizio in regime di concorrenza nel settore delle comunicazioni elettroniche, nel rispetto delle garanzie di cui alla Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Il provvedimento assegna carattere prioritario alla lotta contro le violazioni massive e non riguarda gli utenti finali che fruiscono di opere digitali in modalità *downloading* o *streaming*, nemmeno le applicazioni e i programmi per elaboratore attraverso i quali si realizza la condivisione diretta tra utenti finali di opere digitali attraverso reti di comunicazione elettronica, per cui non incide in alcun modo sulla libertà della rete.

Il procedimento rispetta in pieno il principio del contraddittorio. Per avviarlo, è richiesta la presentazione di un'istanza da parte del titolare del diritto. Pertanto, l'Autorità non agirà d'ufficio, il che esclude che i *provider* siano chiamati a svolgere un'attività di monitoraggio della rete.

Assegnazione di domini generici di primo livello e diritti dei consumatori

Nel quadro della protezione dei diritti di proprietà intellettuale, assume particolare rilievo l'avvio della procedura di assegnazione, come domini di primo livello gTLDs (*generic Top Level Domains*), di centinaia di termini generici, fra cui anche .wine, .vin, .food (anche in ideogrammi), .pizza, .coffee, .organic, .car, .music, .movie, .book, ecc., da parte di ICANN (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*), ente privato di diritto californiano.

Il Governo italiano ha manifestato la propria contrarietà a tali assegnazioni nelle sessioni 2013 del Comitato consultivo del *Board* di ICANN. Si ritiene, infatti, che sia strategico per il sistema economico e produttivo nazionale e, al suo interno, per il settore di qualità agroalimentare con particolare riferimento alle denominazioni di origine e alle indicazioni geografiche.

Allo stesso tempo, rappresenta una seria minaccia per i consumatori europei e per i loro diritti nel settore agroalimentare, con normative a livello europeo⁷⁷³ e nazionale⁷⁷⁴ che stabiliscono alti *standard*. Da qui la necessità di un intervento statale che vigili allo scopo di contenere il fenomeno.

Il Governo italiano intende preservare i diritti di proprietà intellettuale acquisiti; bloccare la procedura di assegnazione dei nuovi domini generici di primo livello; ripensare la *governance* di internet, con la definizione di regole condivise a livello internazionale, prima di assumere qualunque decisione su potenziali e future assegnazioni.

Pagamenti elettronici della PA

Con il parere favorevole della Banca d'Italia si è conclusa l'attività di predisposizione delle Linee guida sui pagamenti elettronici (disciplinati dall'articolo 5 del Codice dell'Amministrazione Digitale). La pubblicazione delle Linee guida completa il quadro normativo di riferimento per consentire alle Pubbliche Amministrazioni di ottemperare all'obbligo di mettere a disposizione della propria utenza strumenti e applicazioni per eseguire pagamenti elettronici a favore della PA (art. 81 del Codice dell'Amministrazione Digitale). In tal modo, cittadini e imprese potranno scegliere il prestatore di servizi di pagamento, unitamente al canale e allo strumento per eseguire l'operazione.

FOCUS E-payment

Nell'ambito delle attività dell'Agenda Digitale rivolte all'*e-government* ('Pagamenti e fatturazione elettronica verso la PA') regolata dalle 'Linee guida per l'effettuazione dei pagamenti elettronici a favore delle Pubbliche Amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi', si inquadra l'accordo di collaborazione firmato ad agosto 2013 dall'AgID e dal Consorzio CBI per mettere in comunicazione la Pubblica Amministrazione - centrale e locale - con il settore bancario.

Il Sistema dei pagamenti della PA consente di completare quanto fin qui costruito -- in collaborazione con Ragioneria Generale dello Stato, Corte dei Conti e Banca d'Italia - presso le amministrazioni centrali attraverso la SEPA (Area Unica dei Pagamenti in Euro) e, con il

⁷⁷³ Reg. (UE) 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori.

⁷⁷⁴ D.Lgs. 206/2005.

contributo del sistema bancario, presso le istituzioni locali e scolastiche attraverso la realizzazione dell'Ordinativo Informatico Locale (OIL). Tutto ciò crea le basi per l'adeguamento delle procedure dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni alle regole SEPA entro la data finale di chiusura dei sistemi nazionali, gennaio 2014, che fissa l'obbligo per i Paesi membri di dismettere i servizi domestici di bonifico e addebito diretto e di migrare ai rispettivi schemi *Paneurope*.

La SEPA rappresenta un'opportunità per tutti i soggetti coinvolti: entro il 1° febbraio 2014 le barriere fra i Paesi partecipanti al progetto verranno eliminate, per creare un mercato integrato dei pagamenti fra 33 Paesi e per oltre 500 milioni di cittadini che avranno a disposizione bonifici e addebiti diretti armonizzati.

Cittadini e imprese potranno pagare le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi in modalità multicanale, dal PC di casa tramite il proprio *home banking* o in mobilità. Secondo quanto previsto dall'Accordo, il Consorzio CBI metterà a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni la piattaforma tecnologica del Nodo CBI. Si tratta di un'infrastruttura di ultima generazione nata nel 2009 per consentire alla Pubblica Amministrazione Centrale di accedere alla rete di *corporate banking* interbancario razionalizzando e semplificando il colloquio telematico con tutti gli istituti finanziari.

A novembre 2013 tre Regioni italiane - Liguria, Veneto e Lombardia - avevano formalizzato l'accordo di adesione con l'AgID per consentire a cittadini, professionisti e imprese di effettuare in modalità elettronica e multicanale i pagamenti delle somme dovute alla Pubblica Amministrazione.

Fatturazione elettronica

Il D.M. 55/2013, entrato in vigore il 6 giugno 2013, ha introdotto l'obbligo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e fornitori, in un'ottica di miglioramento dell'efficienza della PA, maggiore trasparenza, monitoraggio e rendicontazione della spesa pubblica. Dal punto di vista operativo il decreto dispone che le Amministrazioni identifichino gli uffici per la ricezione delle fatture elettroniche attraverso l'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA) che assegna all'ufficio competente il codice identificativo univoco necessario in fase di trasmissione e ricezione della fattura elettronica. A completamento di questo percorso, la Ragioneria Generale dello Stato ha emanato, a novembre 2013, il Regolamento che avvia il percorso di adeguamento delle PA all'utilizzo della fatturazione elettronica. Da giugno 2014 i Ministeri, le Agenzie fiscali e gli Enti nazionali di previdenza e di assistenza sociale potranno accettare solo fatture in forma elettronica, con possibilità di adesione anticipata a tale sistema di pagamento. L'obbligo di fatturazione elettronica si applica, invece, dal 6 giugno 2015 per tutte le altre Amministrazioni centrali. Anche per le Amministrazioni locali l'obbligo di fatturazione elettronica decorrerà dal 6 giugno 2015, data concordata nell'ambito della Conferenza Unificata e che sarà formalizzata in un decreto ministeriale di prossima emanazione.

Nell'ambito delle iniziative del Governo finalizzate a migliorare i tempi di pagamento dei debiti commerciali da parte delle Pubbliche Amministrazioni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha reso disponibile da febbraio 2014 il servizio di supporto alla fatturazione elettronica per tutte le piccole e medie imprese abilitate al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (Mepa). Si tratta di un contributo all'adozione della fatturazione elettronica. Il nuovo

servizio, nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti sul portale www.acquistinretepa.it è totalmente gratuito e fornisce il supporto operativo alle PMI per l'assolvimento degli obblighi di legge in tema di fatturazione elettronica: le piccole e medie imprese fornitrici della PA centrale potranno generare, trasmettere e conservare le fatture elettroniche nel formato previsto dal Sistema di interscambio⁷⁷⁵. Il servizio s'inserisce nel quadro di una più ampia azione orientata alla digitalizzazione di tutte le fasi di esecuzione degli appalti pubblici. La platea dei potenziali utilizzatori del servizio è molto vasta considerato che il Mepa, nel 2013, è stato utilizzato da oltre 24.000 pubblici funzionari che hanno sviluppato, con più di 21.000 fornitori della PA, un volume di acquisti di oltre 900 milioni, concludendo *on line* più di 335.000 contratti.

Le altre azioni intraprese per la digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni

L'AgID e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC) hanno avviato una collaborazione per favorire la digitalizzazione dell'azione amministrativa.

Si inserisce in tale contesto l'«Accordo di collaborazione per la conservazione dei documenti informatici delle Pubbliche Amministrazioni», il primo accordo siglato dall'AgID, il MIBAC e l'Archivio Centrale dello Stato, per realizzare la rete nazionale dei poli conservativi e costituire l'archivio nazionale della Pubblica Amministrazione italiana per la conservazione e l'accesso dei documenti amministrativi informatici. L'accordo sottoscritto mira a definire gli aspetti peculiari che riguardano la corretta conservazione di documenti digitali prodotti dalla Pubblica Amministrazione e dagli Enti pubblici attraverso: *i)* l'analisi e lo studio delle soluzioni metodologiche, organizzative e tecniche innovative esistenti o in corso di realizzazione; *ii)* la definizione di un modello nazionale di riferimento per la realizzazione di Poli conservativi, distribuiti anche a livello territoriale; *iii)* il supporto e la consulenza alle Pubbliche Amministrazioni e agli Enti pubblici nella realizzazione dei Poli conservativi; *iv)* la formazione di professionalità adeguate.

La collaborazione prevede il coinvolgimento di altre Amministrazioni, Enti pubblici e di ricerca che possano contribuire al raggiungimento di questi obiettivi, favorendo in tal modo la partecipazione e la diffusione delle buone pratiche. In tale ambito si colloca la «Convenzione operativa per la definizione di un modello nazionale di riferimento per la realizzazione di poli conservativi» sottoscritta tra l'AgID, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN), attraverso il Polo Archivistico Regionale.

La struttura di missione per l'attuazione dell'Agenda digitale e il MIBAC hanno promosso un accordo tra Expo2015 ed ENIT che intende dare il via a una serie di

⁷⁷⁵ Ai sensi del D.M. 55/2013. La Circolare esplicativa 1/2014 del Dipartimento delle Finanze e del Dipartimento della Funzione Pubblica fornisce le indicazioni necessarie per il corretto adempimento dell'obbligo di fatturazione elettronica e risponde ai numerosi quesiti posti sia dalle Pubbliche Amministrazioni, sia dai fornitori di queste ultime. In particolare, le indicazioni operative riguardano il termine per il caricamento delle anagrafiche degli uffici adibiti alla ricezione delle fatture elettroniche nell'Indice delle Pubbliche Amministrazioni, l'emissione della fattura elettronica, il divieto di pagamento in assenza di fattura elettronica e il trattamento dei casi in cui risulti impossibile, per ragioni tecniche, il recapito della fattura elettronica all'amministrazione.

azioni concrete per digitalizzare l'industria turistica. ENIT svilupperà il primo registro digitale dell'offerta turistica e ha concordato con Expo di aderire allo standard dei servizi digitali di Expo2015. Il registro è uno strumento di competitività che offrirà agli operatori turistici, anche più piccoli, la possibilità di pubblicare una descrizione dell'offerta con i riferimenti ai siti *web* proprietari, un catalogo virtuale dinamico e personalizzabile, realizzato secondo gli *standard* digitali internazionali. Questo consentirà loro di essere presenti sul mercato *on line*, beneficiare della sua continua crescita e rafforzarsi nel rapporto con i grandi intermediari. Il turismo diventa così uno dei primi settori a beneficiare del nuovo approccio strategico del Governo in materia di agenda digitale, essendo anche il comparto che più di ogni altro si è trasformato negli ultimi anni grazie alla diffusione di internet e oggi rappresenta il 46 per cento dell'*e-commerce*, la voce più rilevante in assoluto, per un valore che viene stimato solo in Italia superiore ai 5 miliardi annui.

L'AgID e l'Associazione nazionale Trasporti (ASSTRA) hanno istituito un tavolo tecnico sulla bigliettazione elettronica al quale partecipano anche i rappresentanti delle Aziende di trasporto pubblico locale. Oggetto dei lavori è la redazione di linee guida per l'interoperabilità a livello nazionale fra i diversi sistemi di bigliettazione elettronica e si avvarrà degli approfondimenti avviati dalla Commissione tecnica sulla bigliettazione elettronica, in tema d'innovazione nei sistemi di trasporto. L'obiettivo è permettere ai cittadini di utilizzare i diversi mezzi di trasporto pubblico della propria città e inoltre, recandosi in un altro Comune, fare uso dei mezzi delle reti di trasporto appartenenti a diversi operatori continuando a usare sempre e unicamente lo stesso supporto (come per esempio una *smartcard*) per i propri contratti di viaggio. In uno scenario di piena interoperabilità la previsione è di poter utilizzare un unico biglietto nazionale di trasporto pubblico. Un'attenzione particolare è dedicata al tema della sicurezza e delle misure anti-contraffazione dei titoli di viaggio e all'esame dei principali strumenti di pagamento in mobilità tramite dispositivi di telecomunicazione. La Legge di Stabilità per il 2014 ha inoltre stabilito che i sistemi di pagamento elettronico dei biglietti potranno essere utilizzati anche per il parcheggio, il *bike sharing* e l'accesso alle zone a traffico limitato⁷⁷⁶.

FOCUS Monitoraggio sullo stato di attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale

L'introduzione e l'implementazione del Nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) ha innovato e semplificato in modo significativo le modalità di comunicazione tra scuole e famiglie e quella delle Università Italiane. Sono numerosi i vantaggi derivanti dall'uso delle ICT, anche per Amministrazioni Centrali, Regioni, Comuni, comparti Sanità e Giustizia.

È quanto emerge da un monitoraggio sullo stato di attuazione del CAD che ha coinvolto 1.497 Amministrazioni. La rilevazione è stata effettuata da Formez PA e dal Dipartimento per la Digitalizzazione e l'innovazione Tecnologica.

Il 98 per cento delle scuole censite ha un proprio sito web, che utilizza prevalentemente per la comunicazione con l'utenza. L'88 per cento usa la Posta Elettronica Certificata.

Il 100 per cento degli Atenei ha un indirizzo di Posta Elettronica Certificata. L'82 per cento degli Atenei ha adottato la procedura di verbalizzazione elettronica degli esami e nel 98 per

⁷⁷⁶ L. 147/2013, art.1 co.98.

cento dei casi viene utilizzato un sistema che permette al docente di accedere direttamente online al procedimento. Il 69 per cento dei docenti ha attivato la firma elettronica digitale per la verbalizzazione degli esami.

Il 94 per cento degli Atenei ha segnalato effetti positivi derivanti dall'applicazione del Nuovo CAD, relativamente a competenze del personale, migliore qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese, semplificazione dell'iter dei procedimenti.

Oltre l'85 per cento delle Pubbliche Amministrazioni centrali ha evidenziato un sensibile miglioramento nell'ottimizzazione di iter e durata procedimenti. L'80 per cento di Regioni ed Enti Locali ha ottenuto vantaggi in termini di qualità dei servizi *on line* offerti ai cittadini, gestione finanziaria e quantità di informazioni per gli uffici.

Il Cnel e la Corte dei Conti, alla presenza dell'Agenzia per l'Italia Digitale, hanno siglato un Accordo di collaborazione volto all'attuazione degli obiettivi di razionalizzazione dei sistemi informatici delle Pubbliche Amministrazioni e al consolidamento delle infrastrutture IT, indicati dall'Agenda Digitale. Il Cnel e la Corte dei Conti sono le prime due istituzioni italiane a mettere a fattor comune le proprie esigenze tecnologiche, aprendo una strada importante nell'ambito della cooperazione tecnologica interistituzionale, che condurrà a risparmi per la finanza pubblica. Con questo Accordo le due istituzioni intendono condividere le rispettive esperienze nella gestione delle infrastrutture IT e avviare un'azione congiunta finalizzata alla razionalizzazione dei costi di gestione e all'ottimizzazione delle risorse IT, intervenendo sulle strutture di erogazione dei servizi IT, in particolare sul numero dei *data center* pubblici italiani (ritenuto eccessivo nella comparazione internazionale), nonché sul livello di sicurezza attuato nell'elaborazione dei dati.

FOCUS**Strumenti di identificazione elettronica degli individui e Documento Digitale Unificato (DDU)**

Per favorire la diffusione di servizi in rete e agevolare l'accesso agli stessi da parte di cittadini e imprese, l'Agenzia per l'Italia Digitale istituirà il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (Spid). Tramite questo sistema, i cittadini e le imprese potranno accreditarsi in rete e richiedere direttamente tutti i servizi erogati in modalità virtuale dalle PA. Tale sistema verrà realizzato con le risorse già stanziare a legislazione vigente per l'Agenzia per l'Italia Digitale.

L'Agenzia per l'Italia Digitale ha emanato le Linee guida per il contrassegno generato elettronicamente, che può sostituire a tutti gli effetti di legge la firma autografa in un'ottica di progressiva dematerializzazione dell'intero sistema di gestione documentale. La Circolare definisce le modalità tecniche di generazione, apposizione e verifica del contrassegno, il quale risponde inoltre a specifiche esigenze non informatizzabili o a particolari contesti in cui i documenti cartacei, almeno per un periodo transitorio, dovranno coesistere con i documenti informatici. Le soluzioni proposte forniscono diverse alternative che possono essere adottate dalle Pubbliche Amministrazioni in relazione alle tipologie di documento trattato. Dal punto di vista tecnologico, il contrassegno costituisce uno strumento mediante il quale è possibile effettuare la verifica della corrispondenza della copia analogica al documento originale, contrastando in tale modo i fenomeni di contraffazione. Tale tecnologia è inoltre una valida risposta nei casi in cui il cittadino richieda a un'amministrazione un proprio certificato da utilizzare nei rapporti tra privati.

Il Decreto 'Sviluppo 2.0' (D.L. 179/2012) ha introdotto il documento digitale unificato (DDU), in sostituzione sia della Carta d'identità sia della Tessera sanitaria. Al fine di completare questa importante innovazione, il Governo ha predisposto la relativa bozza di regolamento che ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, del Garante per la

Protezione dei dati Personali e del Consiglio di Stato.

La bozza di regolamento che disciplina il nuovo documento stabilisce che avrà validità pari alla durata prevista per la carta d'identità elettronica (10 anni per gli adulti, 3 anni per i minori di tre anni e 5 anni per i minori d'età).

Il DDU ha come destinatari i cittadini italiani iscritti al Servizio Sanitario Nazionale nonché i cittadini dell'Unione Europea e i cittadini stranieri residenti in Italia ed aventi diritto all'assistenza sanitaria, per un periodo non inferiore alla durata della carta d'identità sopra indicata; al di fuori di tali casi, la carta d'identità elettronica e la tessera sanitaria continueranno ad essere rilasciate ai richiedenti su due distinti supporti (art. 3).

Gli interessati dovranno richiedere il DDU al proprio Comune di residenza o di dimora o all'Autorità consolare competente, in caso di mancato possesso della carta d'identità o in ragione della sua scadenza ovvero a seguito di deterioramento, smarrimento o furto della medesima; per i nuovi nati potrà essere richiesto anche al Comune di residenza o di dimora nel corso del primo anno di vita. In base al disposto del D.L.69/2013, all'atto della richiesta del documento di identificazione unificato, o all'atto dell'iscrizione anagrafica, nonché in caso di cambio di residenza, al cittadino verrà assegnata automaticamente una casella di Posta Elettronica Certificata (PEC). Tale casella PEC ha la funzione di domicilio digitale del cittadino, al quale la PA può direttamente notificare gli atti.

Il documento di identificazione unificato sostituirà a tutti gli effetti anche il tesserino di codice fiscale. Per unificare, sul medesimo supporto, la carta d'identità elettronica e la tessera sanitaria, il codice fiscale dovrà essere riportato sul supporto fisico del nuovo documento digitale solo per esteso e nel codice a barre, e non più anche in banda magnetica.

La tessera europea di assicurazione malattia dovrà essere rilasciata su di un supporto distinto dal DDU, con modalità stabilite con decreto del Ministro della Salute di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Infine, il modello del DDU nonché le modalità tecniche di produzione, distribuzione, gestione e supporto all'utilizzo del nuovo documento saranno definite con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze, per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, per l'Innovazione tecnologica e, limitatamente ai profili sanitari, con il Ministro della Salute.

Per il progetto il Governo ha autorizzato 60 milioni per il 2013 e 82 milioni a decorrere dal 2014.

Ad agosto l'Agenzia per l'Italia Digitale ha aperto la consultazione pubblica sui risultati del censimento effettuato e sulle linee guida per la razionalizzazione dell'infrastruttura digitale della Pubblica Amministrazione⁷⁷⁷.

Il censimento ha riguardato 839 Centri Elaborazione Dati di tutta la Pubblica Amministrazione Centrale, le Regioni, le Province e i Comuni con una popolazione superiore ai diecimila abitanti. Nella rilevazione sono state coinvolte anche le Unioni dei Comuni, le Aziende Ospedaliere/Aziende Sanitarie Locali e altre amministrazioni segnalate da Regioni e Comuni.

⁷⁷⁷ Ai sensi del comma 4 dell'articolo 33-septies del D.L. 179/2012, cvt. in L. 221/2012, come modificato dall'art.16 del D.L. 69/2013. La consultazione pubblica ha consentito all'Agenzia per l'Italia Digitale di presentare entro il 30 settembre 2013 al Presidente del Consiglio dei Ministri i risultati del censimento e le linee guida per la razionalizzazione dell'infrastruttura digitale.

Sanità digitale

La realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) rappresenta uno strumento necessario sia a gestire e supportare i processi di cura, ma anche uno strumento per il miglioramento della qualità dei servizi e il contenimento significativo dei costi. Il FSE, infatti - inteso come insieme di dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito- consente di migliorare l'assistenza al paziente, attraverso una più rapida disponibilità di informazioni sullo stato della propria salute, e di accrescere la qualità e tempestività delle decisioni del medico, particolarmente utili in condizioni di emergenza-urgenza. Le Regioni e le Province autonome devono provvedere all'istituzione del FSE⁷⁷⁸ su tutto il territorio nazionale entro il 30 giugno 2015, ma entro il 30 giugno 2014 devono presentare all'AgID i Piani di progetto per la sua realizzazione. Tali Piani dovranno rispondere alle linee guida che l'Agenzia e il Ministero della Salute dovranno emanare entro il 31 marzo 2014. Entrambi sono chiamati a valutare e approvare i Piani presentati entro 60 giorni nonché a monitorare la realizzazione del FSE conformemente ai Piani approvati. Per la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura centrale del FSE in modalità *cloud computing* è autorizzata per il 2014 una spesa non superiore ai 10 milioni, da definirsi su base annua con decreto del Ministero dell'Economia, su proposta dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha istituito l'Anagrafe Nazionale degli Assistiti (ANA), al fine di rafforzare gli interventi in tema di monitoraggio della spesa del settore sanitario, accelerare il processo di automazione amministrativa e migliorare i servizi per i cittadini e le Pubbliche Amministrazioni. L'ANA sarà realizzata nell'ambito del Sistema Tessera Sanitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero della Salute, per la raccolta, gestione e messa a disposizione dei dati contenuti nelle anagrafi tenute dalle varie aziende sanitarie locali.

Inoltre, nell'ambito del Sistema Tessera Sanitaria per il 2014 è prevista l'estensione a tutto il territorio nazionale, secondo i piani convenuti con le Regioni, delle attività di de-materializzazione delle ricette mediche cartacee, avviata già in alcune Regioni nell'anno 2013⁷⁷⁹. Tale innovazione tecnologica, mediante il collegamento telematico in rete e in tempo reale al Sistema centrale Tessera Sanitaria dei medici prescrittori e delle strutture di erogazione dei servizi sanitari a carico del SSN (farmacie, ambulatori e laboratori di specialistica), nonché mediante l'interconnessione con la Banca dati dei bollini farmaceutici del Ministero della Salute, consente il potenziamento dei controlli delle prescrizioni mediche e delle relative confezioni dei farmaci, ovvero delle prestazioni di specialistica erogate.

Il Ministero della Salute ha predisposto Linee di indirizzo condivise con le Regioni, e che saranno oggetto di intesa nella prossima Conferenza Stato-Regioni, per disporre di un modello di *governance* condivisa delle iniziative di telemedicina. Le Linee di indirizzo individuano gli elementi di riferimento

⁷⁷⁸ Per favorire il monitoraggio e l'appropriatezza della dispensazione dei medicinali, parte del FSE sarà costituita dal dossier farmaceutico, aggiornato a cura della farmacia presso la quale il cittadino si rifornisce.

⁷⁷⁹ Ai sensi del DM 2/11/2011 e dell'art. 13 del D.L. 179/2012.

necessari per una coerente progettazione ed impiego di tali sistemi nell'ambito del SSN e del più ampio contesto europeo, affrontano aspetti concernenti i profili normativi e regolamentari e la sostenibilità economica dei servizi e delle prestazioni di telemedicina.

Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente

Con decreto del Presidente del Consiglio⁷⁸⁰ è stata istituita l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR). L'ANPR è costituita, in questa prima fase di attuazione, dall'Indice nazionale delle anagrafi (Ina) e dall'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), e dovrà sostituirsi alle anagrafi comunali.

L'ANPR subentrerà ai sistemi informativi esistenti garantendo l'erogazione degli stessi servizi, e renderà disponibili a tutte le Pubbliche Amministrazioni e ai gestori o esercenti di pubblici servizi l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata indicato dal cittadino come proprio domicilio digitale, secondo le modalità indicate dal Codice dell'amministrazione digitale.

Per l'approvazione dei regolamenti di attuazione dell'ANPR, delle regole tecniche per l'identificazione delle banche dati di interesse nazionale, nonché del censimento della popolazione e del domicilio digitale del cittadino⁷⁸¹, è stata introdotta una procedura d'urgenza. Qualora tali regolamenti non vengano approvati entro ulteriori 30 giorni dalla data di conversione del decreto, il Presidente del Consiglio dei Ministri può avocare a sé l'impegno e emanare i regolamenti. A seguito della adozione di un DPCM a fine agosto 2013, è in corso di predisposizione un secondo regolamento relativo al piano di graduale subentro dell'ANPR alle anagrafi comunali. In relazione ai tempi di attuazione di tale passaggio, i documenti tecnici fanno prevedere lo slittamento di un semestre rispetto alla data prevista del 31 dicembre 2014.

In questo ambito un importante passo avanti è stato fatto con il decreto proposto dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Pubblica Amministrazione in materia di comunicazione elettronica tra Enti locali. In base al provvedimento gli atti e i documenti tra Comuni in materia elettorale, di stato civile e anagrafe, ma anche le comunicazioni inviate ai Comuni dai notai, relative alle convenzioni matrimoniali, dovranno essere trasmessi esclusivamente per via telematica. Il decreto dà attuazione alle norme previste dal D.L. 'Semplifica Italia'⁷⁸², in conformità con quanto previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale: le comunicazioni e le trasmissioni tra Comuni in questi ambiti dovranno essere effettuate solo in cooperazione applicativa o mediante Posta Elettronica Certificata.

⁷⁸⁰ DPCM 109/2013, già pubblicato in G.U. Si tratta del primo dei decreti attuativi previsti dalla norma che dispone l'istituzione dell'ANPR presso il ministero dell'Interno (articolo 62 del D.Lgs.82/2005, Codice dell'amministrazione digitale).

⁷⁸¹ D.L. 69/2013, art.13.

⁷⁸² D.L. 5/2012

Posta Elettronica Certificata e Firma digitale

E' stato istituito presso il MISE il pubblico elenco denominato 'Indice nazionale degli indirizzi di Posta Elettronica Certificata'⁷⁸³ delle imprese e dei professionisti (INI-PEC)⁷⁸⁴. Si tratta di un elenco pubblico d'indirizzi PEC, consultabile puntualmente tramite il Portale telematico senza necessità di autenticazione. Con decreto ministeriale del 19 marzo 2013 sono state dettate le modalità di raccolta, accesso e aggiornamento degli indirizzi PEC, indicando InfoCamere quale soggetto deputato alla realizzazione e gestione operativa dell'INI-PEC. Dopo l'invio degli indirizzi PEC iscritti ai Registri delle imprese delle Camere di Commercio e quelli in possesso degli ordini e collegi professionali, il portale telematico per accedere (senza necessità di autenticazione) all'elenco pubblico d'indirizzi PEC⁷⁸⁵ è stato avviato. A fine 2013, a quattro mesi dal suo avvio, il portale telematico www.inipec.gov.it ha registrato oltre 5 milioni di indirizzi di Posta Elettronica Certificata di imprese e professionisti italiani.

Inoltre, con l'entrata in vigore delle regole tecniche (giugno 2013) diviene realizzabile la firma elettronica avanzata⁷⁸⁶.

La firma digitale consente di scambiare in rete documenti con piena validità legale. Possono dotarsi di firma digitale tutte le persone fisiche: cittadini, amministratori e dipendenti di società e Pubbliche Amministrazioni. Per dotarsi di firma digitale è necessario rivolgersi ai certificatori accreditati autorizzati da DigitPA che garantiscono l'identità dei soggetti che utilizzano la firma digitale. L'Italia è all'avanguardia nell'uso legale della firma digitale. È il primo paese ad avere attribuito, fin dal 1997, piena validità giuridica ai documenti elettronici e conta la maggiore diffusione di firme in Europa.

Da giugno 2013 sono disponibili le funzioni SIDI (Sistema Informativo dell'Istruzione), per tutti i Dirigenti Scolastici e i Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi delle istituzioni scolastiche statali, per richiedere il servizio di firma digitale remota del MIUR. La firma digitale sarà basata su certificati digitali qualificati rilasciati dalla *Certification Authority Postecom S.PA* con la quale il MIUR ha stipulato un'apposita Convenzione.

I certificati saranno accessibili per le operazioni di firma esclusivamente attraverso il sistema SIDI. A tale scopo i Dirigenti Scolastici e i Direttori dei Servizi Generali Amministrativi che faranno richiesta del servizio di firma saranno automaticamente profilati all'utilizzo delle specifiche funzioni del SIDI.

In seguito ad accordi tra il MIUR, la *Certification Authority Postecom e DigitPA* (attuale AgID), la richiesta del certificato digitale potrà essere inoltrata attraverso il sistema IstanzeOnLine e sottoscritta direttamente presso la propria segreteria scolastica senza doversi recare presso un ufficio postale. La richiesta

⁷⁸³ La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un sistema di posta elettronica nel quale è fornita al mittente documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l'invio e la consegna di documenti informatici. Le imprese costituite in forma societaria hanno l'obbligo di comunicare al registro delle imprese l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata. Per acquistare una casella di PEC è necessario rivolgersi ai soggetti iscritti nell'Elenco Pubblico dei gestori di Posta Elettronica Certificata o a uno dei distributori da essi autorizzati.

⁷⁸⁴ Ai sensi dell'art. 5, co.3, del D.L. 179/2012, cvt. in L. 221/2012.

⁷⁸⁵ Consultabile al sito <http://www.inipec.gov.it/>

⁷⁸⁶ DPCM 22 febbraio 2013 'Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali', pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.117/2013.

potrà essere effettuata secondo le modalità illustrate nella presentazione dell'iniziativa in allegato.

La documentazione dovrà essere sottoscritta dai richiedenti il certificato digitale e dall'addetto della segreteria scolastica, alla cui presenza si svolge l'operazione, dovrà essere conservata in formato cartaceo dall'Istituzione Scolastica per un periodo minimo di 20 anni, come previsto dalla normativa vigente.

Piano Nazionale Banda Larga

Sulla base dei dati diffusi dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), in Italia il 37,2 per cento degli individui non ha mai avuto accesso a Internet (contro una media UE del 22,4 per cento), ma chi accede lo fa con un frequenza maggiore rispetto a quella degli altri Paesi UE. Le famiglie che al 2012 avevano una connessione a banda larga su cavo erano il 49 per cento; ma il dato di quelle connesse con almeno un minorenne sale al 71 per cento. Le classi di età che più hanno utilizzato Internet nell'ultimo anno sono quelle comprese tra i 15 e i 19 anni (circa il 5 per cento della popolazione).

In base all'ultimo Rapporto della Commissione UE sull'Agenda Digitale⁷⁸⁷, a gennaio 2013 la penetrazione della banda larga fissa in Italia era del 22,5 per cento di sottoscrizioni, al di sotto della media UE (28,5 per cento) e lontano dalle prime in classifica, Olanda e Danimarca, che raggiungono il 40 per cento.

Il Piano Nazionale Banda Larga è un regime d'aiuto di stato finalizzato al riequilibrio socio-economico dei territori⁷⁸⁸, in termini di offerta del servizio di connettività a banda larga di base. Nel panorama nazionale la copertura del servizio a larga banda, infatti, non risulta uniforme: nelle aree metropolitane esso è disponibile con velocità di connessione da 7 a 20 Mbps, talvolta anche a 100 mbps, e con coperture significative di sistemi di *Broadband Mobile*, mentre nelle aree più marginali, laddove la densità di popolazione è bassa, la rete a banda larga o non è presente, o è insufficiente a garantire una copertura completa del territorio, o non ha la qualità adeguata ai servizi che dovrebbero essere offerti.

Descrizione dell'iniziativa

Nell'ambito della diffusione delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazione, il Ministero dello Sviluppo Economico ha definito il 'Piano Nazionale Banda Larga', autorizzato dalla Commissione Europea.

Il Piano Nazionale Banda Larga interessa esclusivamente le aree a fallimento di mercato, ovvero aree bianche, ove il mercato da solo non ha convenienza a investire. Gli interventi in esso definiti si concretizzano, in via prioritaria, nella realizzazione - da parte del Ministero mediante la sua società *in-house* Infratel Italia - di infrastrutture (cavidotti e portanti ottici) necessarie allo sviluppo della

⁷⁸⁷ Il Rapporto è scaricabile al seguente sito: <https://ec.europa.eu/digital-agenda/sites/digital-agenda/files/DAE%20SCOREBOARD%202013%20-%20SWD%202013%20217%20FINAL.pdf>

⁷⁸⁸ L. 69/2009, art. 1. In coerenza con gli 'Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato, in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga (2009/C 235/04 e successive modificazioni e integrazioni)'.

larga banda e propedeutiche alla prossima implementazione di reti di accesso di nuova generazione (MODELLO A). Tali infrastrutture consentiranno agli operatori di sviluppare offerte di accesso a banda larga (almeno 2 Mbps) e nel rispetto del principio della neutralità tecnologica. La tecnologia utilizzata è a discrezione degli operatori che acquisiranno la fibra ottica spenta posata nella rete di *backhauling*.

Il Piano Nazionale Banda Larga prevede inoltre l'erogazione di un incentivo per la realizzazione della rete secondaria in qualunque tecnologia *wired* e *wireless*, laddove la rete in rame non garantisca la possibilità di offrire una connettività a banda larga ad almeno 2 Mbps (MODELLO B).

A valle di quest'ultimo modello, il Piano prevede (MODELLO C) il sostegno alla domanda di connettività per le abitazioni isolate che rimarranno escluse dai modelli precedenti, poiché l'intervento infrastrutturale risulta comunque troppo oneroso e per le quali le tecnologie satellitari rappresentano una valida alternativa, se sostenute nel costo di installazione, oggi più elevato rispetto alle altre tecnologie⁷⁸⁹.

Ai fini dell'individuazione delle aree in *digital divide* nelle quali intervenire, il Ministero dello Sviluppo Economico svolge annualmente una consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni, aggiornando il proprio *database* relativo al servizio di connettività a banda larga nel territorio nazionale.

Fatta eccezione per il Piemonte e l'Emilia Romagna, che dovranno reperire ulteriori risorse a valere sulla programmazione 2014-2020, il Piano Nazionale Banda Larga è completamente finanziato, grazie anche allo stanziamento di 20 milioni nel 2012 e al cofinanziamento di tutte le Regioni che hanno aderito al Piano.

⁷⁸⁹ I tre modelli di intervento previsti presentano le seguenti caratteristiche: **Modello A** - realizzazione di infrastrutture, che restano nella titolarità pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 2 Mbit/s per il collegamento alle dorsali ottiche esistenti delle comunità oggi in *digital divide*. **Modello B** - individuazione e finanziamento di un Progetto di investimento, presentato da Operatori di TLC, rivolto alla diffusione dei servizi a banda larga nei territori in *digital divide*, con particolare riferimento alla rete di accesso (*last mile*) inteso in senso esteso come insieme di apparati attivi e portanti. **Modello C** - finalizzato a fornire sostegno agli utenti (Pubbliche Amministrazioni, imprese e popolazioni rurali), per l'acquisto di particolari terminali di utente, in quelle aree rurali marginali, dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli investimenti infrastrutturali scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili nel breve periodo con le tipologie di intervento A e B.

TAVOLA II.13.1 - PERCENTUALE DI DIGITAL DIVIDE IN ITALIA SUDDIVISO PER REGIONE

Regione	Digital Divide rete fissa	Copertura solo Wireless	Digital Divide in azzeramento entro il 2014
Abruzzo	12,5%	5,5%	7,0%
Basilicata	20,5%	10,9%	9,6%
Calabria	16,3%	6,2%	10,1%
Campania	6,7%	3,5%	3,2%
Emilia Romagna (risorse da reperire nella programmazione 2014-2020)	7,8%	4,6%	3,2%
Friuli Venezia Giulia	17,1%	8,4%	8,7%
Lazio	4,0%	2,4%	1,6%
Liguria	7,5%	4,6%	2,9%
Lombardia	2,1%	1,5%	0,6%
Marche	7,9%	3,8%	4,1%
Molise	29,9%	12,1%	17,8%
Piemonte (risorse da reperire nella programmazione 2014-2020)	14,3%	7,5%	6,8%
Puglia	3,5%	2,6%	0,9%
Sardegna	5,2%	2,8%	2,4%
Sicilia	5,1%	3,3%	1,8%
Toscana	9,2%	4,6%	4,6%
Trentino Alto Adige (Piano autonomo)	8,2%	4,2%	4,0%
Umbria	12,1%	5,9%	6,2%
Valle d'Aosta (Piano autonomo)	12,9%	4,7%	8,2%
Veneto	12,6%	7,3%	5,3%

Stato di avanzamento

Nel 2009, in fase di definizione del Piano Nazionale Banda Larga, si era ipotizzato un investimento complessivo di 1,471 miliardi, che però è stato ridotto a 1,106 miliardi, per effetto di tre fattori: *i*) un maggior impiego di tecnologie *wireless* rispetto al Piano originale; *ii*) l'adozione di nuove tecnologie di scavo *trenchless* - che hanno ridotto tempi e costi di implementazione - *iii*) le annuali consultazioni pubbliche avviate hanno rivelato investimenti privati realizzati autonomamente dagli operatori di telecomunicazione che hanno limitato negli anni l'investimento pubblico necessario.

È importante sottolineare che il Piano Nazionale Banda larga ha ottenuto, negli anni, il consenso da parte di tutte le Regioni italiane che hanno investito direttamente nel Piano propri fondi regionali, anche di origine comunitaria (Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale e Fondi Europei Agricoli per lo Sviluppo Rurale) per un totale di circa 517,7 milioni, ovvero poco meno della metà dell'intero

fabbisogno, di cui 143 milioni sono stati gestiti direttamente dalle Regioni in coerenza con il Piano Nazionale.

Al 31 dicembre 2013 sono state realizzate opere per complessivi 504,6 milioni, ovvero circa la metà del Piano è già in funzione e 3,4 milioni di persone prima in *digital divide*, sono abilitate al servizio a banda larga. Sono già operativi cantieri per oltre 480 milioni e nel 2014 saranno banditi ulteriori 120 milioni ca. che toglieranno dal *digital divide* oltre 6 milioni di persone.

La tabella di seguito evidenzia il fabbisogno del Piano Nazionale Banda Larga con dettaglio regionale e la progressiva attuazione dello stesso fino al suo completamento. Le ultime due colonne presentano, infine, la popolazione residente in aree a fallimento di mercato e quindi raggiunte dal servizio di connettività a banda larga grazie al Piano pubblico.

TAVOLA II.13.2 - FABBISOGNO PER REGIONI DEL PIANO NAZIONALE BANDA LARGA

Regione	Totale PNBI inclusi interventi autonomi regionali ottimizzati e revisionato 2013 (Milioni Euro) INTERAMENTE FINANZIATO	Investimenti realizzati da MISE/Infrastrutture al 31/12/2013	Investimenti realizzati da Regioni in modo autonomo in coerenza con PNBI al 31/12/2013	Totale realizzati al 31/12/2013	%Investimenti Realizzati al 31/12/2013 % PNBI	Investimenti in corso in fase di completamento	Popolazione già abilitata alla Larga Banda del PNBI al 31/12/2013	Popolazione Tot che sarà abilitata alla Larga Banda per effetto del PNBI
Abruzzo	38,0	18,5		18,5	49%	19,6	174.193,0	287.168,8
Basilicata	55,0	17,6	1,0	18,6	34%	36,4	67.714,0	128.630,1
Calabria	50,3	28,0		28,0	56%	22,2	282.440,0	507.355,0
Campania	81,2	30,6		30,6	38%	50,6	315.664,0	525.698,9
Emilia-Romagna	65,2	19,0		19,0	29%	46,2	239.514,0	400.227,5
Friuli-Venezia Giulia	25,5	-	21,0	21,0	82%	4,5	210.000,0	328.624,0
Lazio	42,3	22,4		22,4	53%	19,9	246.288,0	356.232,3
Liguria	12,1	5,1		5,1	42%	7,0	32.448,0	85.706,8
Lombardia	133,3	26,4	67,0	93,4	70%	39,9	406.911,0	587.018,0
Marche	40,7	20,4		20,4	50%	20,4	150.426,0	230.455,9
Molise	28,8	8,1		8,1	28%	20,6	69.178,0	134.832,3
Piemonte	122,6	6,6		6,6	5%	115,9	34.835,0	365.350,5
Puglia	58,2	42,3		42,3	73%	15,9	78.464,0	127.506,5
Sardegna	61,2	18,8	17,0	35,8	59%	25,4	122.808,0	168.020,1
Sicilia	93,4	52,8		52,8	57%	40,6	456.655,0	577.735,5
Toscana	68,8	15,1		15,1	22%	53,7	62.541,0	269.503,0
Trentino Alto-Adige	21,0	-	20,0	20,0	95%	1,0	48.000,0	127.553,5
Umbria	22,9	9,0		9,0	39%	14,0	96.024,0	163.317,8
Val D'Aosta	17,4	-	17,0	17,0	98%	0,4	12.000,0	25.006,4
Veneto	68,6	21,0		21,0	31%	47,6	290.398,0	647.566,2
TOTALE	1.106,5	361,6	143,0	504,6	46%	602,0	3.396.501,0	6.043.509,0

Il Piano Strategico Banda Ultra Larga

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha definito il 'Piano Strategico Banda Ultralarga' che, autorizzato dalla Commissione Europea a fine 2012, si pone l'obiettivo di massimizzare la diffusione della banda ultralarga, assicurando una copertura capillare sul territorio italiano entro il 2020.

Il quadro definito dal Piano Strategico assicura il coordinamento tra gli interventi nazionali e locali nel rispetto delle norme nazionali ed europee, al fine di accelerare il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale, concernenti il diritto di accesso a internet per tutti i cittadini 'a una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s' e, per almeno il 50% della popolazione 'al di sopra di 100 Mb/s'.

Tale Piano definisce una linea unitaria e si pone come: una cornice di riferimento per le Amministrazioni Pubbliche, le Regioni e gli Enti locali, anche al fine di uno sviluppo coordinato e interoperabile delle infrastrutture; un modello per ottimizzare le risorse a disposizione garantendo economie di scala; un progetto di sistema capace di attirare gli investimenti privati necessari al suo completamento.

Descrizione dell'iniziativa

Il 'Piano Strategico Banda Ultralarga' mira a dare impulso ai nuovi investimenti in reti NGAN con lo scopo di veicolare nuovi servizi a banda ultralarga. Il Piano interessa l'intero territorio nazionale, coordinando gli interventi autonomi di operatori privati ad altri interventi pubblici, volti a stimolare e accelerare nuova domanda di servizi a banda ultra larga procedendo secondo finalità di equilibrio socio economico.

L'intervento pubblico si limiterà alle sole aree bianche NGAN, dove il mercato da solo non dimostra interesse a investire. Ai fini dell'individuazione delle aree marginali nelle quali intervenire, il Ministero dello Sviluppo Economico svolge semestralmente una consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni, aggiornando il proprio *database* relativo al servizio di connettività a banda ultra larga nel territorio nazionale.

Modelli di intervento

TIPOLOGIA A - L'intervento pubblico è finalizzato alla realizzazione delle opere passive di accesso, quali cavidotti multioperatori, posa di cavi in rete di accesso primaria e secondaria. L'affidamento dei lavori avviene mediante una gara a evidenza pubblica, in base ai criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa che presenta il miglior progetto.

La disponibilità delle fibre ottiche per le sedi strategiche della Pubblica Amministrazione rimane di proprietà pubblica e mediante gara è selezionato un soggetto concessionario, che si impegna a offrire l'accesso passivo e a cedere i diritti di uso delle infrastrutture realizzate agli operatori TLC che collegheranno i clienti finali al servizio di connettività di nuova generazione. La durata della concessione è rapportata agli investimenti e relativi ammortamenti cui è tenuto l'affidatario in relazione ai relativi rischi.

Le modalità di fornitura dell'accesso ai vari segmenti di rete e il relativo livello di prezzi è regolamentato dall'AGCOM

TIPOLOGIA B - caratterizzata da un rapporto di *partnership* pubblico-privato che coinvestono per la realizzazione delle infrastrutture di accesso, garantendo a uno o più soggetti privati, in base a requisiti definiti negli appositi bandi di gara, la possibilità di sfruttare fin da subito la concessione di uso delle stesse. È possibile ampliare il volume degli investimenti attraverso l'apporto dei privati (riuniti ad esempio in un consorzio) che devono, in ogni caso essere sottoposti a rigorosi sistemi di controllo, per evitare posizioni monopolistiche che rallentino lo sfruttamento competitivo delle infrastrutture da parte degli altri operatori.

La proprietà dell'infrastruttura realizzata è conferita a un'entità giuridica separata, società o consorzio. L'affidamento dell'attività avviene in un'unica soluzione, ove l'Amministrazione individua mediante una gara a evidenza pubblica uno o più soggetti che coinvestono per la realizzazione dell'infrastruttura in oggetto.

TIPOLOGIA C - Il modello a incentivo prevede una contribuzione pubblica alla realizzazione di collegamenti NGAN, offerta dall'Amministrazione pubblica a uno o più operatori individuati mediante sistemi a evidenza pubblica. La proprietà rimane dell'operatore beneficiario e, in cambio, l'operatore che si aggiudica l'assegnazione del contributo, s'impegna a rispettare le condizioni di massima apertura sulle infrastrutture realizzate con incentivi pubblici.

Il beneficiario è selezionato mediante un bando a evidenza pubblica che prevede un'offerta tecnica ed economica, e un piano economico-finanziario. Il rischio di un'eventuale sovra compensazione è evitato grazie al meccanismo di *claw-back*, che si applica sia questo modello di finanziamento pubblico che agli altri sopra citati.

Stato di avanzamento

Il 'Piano Strategico Banda Ultralarga', operativo dal 2013 dopo l'approvazione da parte della Commissione UE, ha bandito un primo intervento attuativo utilizzando la Tipologia C in Basilicata, Calabria, Campania, Molise e nelle città di Monza e Varese. Di prossima attuazione anche i bandi di gara in Sicilia, Puglia, Concorezzo e Val di Sabbia per complessivi 553,3 milioni, in cui il cofinanziamento privato dovrà ammontare ad almeno 171,5 milioni. I fondi sono esclusivamente delle Regioni, dei Comuni e Comunità montane che, sulla scia del Piano Nazionale Banda Larga, hanno investito nel Piano Nazionale attuato da Infratel Italia.

Analogamente al Piano Nazionale Banda Larga, anche in questo caso l'intervento pubblico è riservato alle sole aree a fallimento di mercato, prevedendo un incentivo pubblico, sino al 70 per cento del costo totale dell'opera, per massimizzare la copertura del servizio di connettività ad almeno 30 MBps. Purtroppo, tale incentivo può talvolta non essere sufficiente obbligando, quindi, all'adozione del Modello A. Ne è un esempio il caso della Basilicata, in cui sono stati banditi 54,8 milioni pubblici per connettere 39 comuni a 30 MBps per il 33,2 per cento e a 100 MBps per il 17 per cento (prevalentemente sedi strategiche della Pubblica Amministrazione come scuole, ospedali, snodi logistici, ecc.). Nessun privato ha presentato un'offerta pari ad almeno il 30 per cento del costo del progetto, evidenziando così la necessità di avvalersi del Modello A di intervento, per consentire alla Regione di raggiungere gli obiettivi europei entro il 2020.

In Campania la gara è stata già aggiudicata con 57,3 milioni di capitale privato a fronte di 122 milioni pubblici; il 55 per cento della popolazione nel 2015 sarà connessa a 30 MBps.

FOCUS**Le risorse impegnate nel 2013 nel Piano Nazionale Banda Larga e nel Piano Strategico Banda Ultralarga**

A febbraio 2013 è stato dato il via a bandi per oltre 900 milioni (di cui 237 privati) per contribuire ad azzerare il *digital divide* (almeno 2 mbps a tutti i cittadini) e accelerare lo sviluppo della banda ultralarga (da 30 Mbps a 100 Mbps) per circa il 40 per cento dei cittadini di Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia. A questo risultato ha concorso in modo rilevante la rimodulazione dei programmi cofinanziati che, attraverso il Piano Azione Coesione d'intesa con le Regioni interessate, ha fatto confluire nel progetto più di 347 milioni. La procedura a evidenza pubblica ha attuato concretamente due punti centrali (azzeramento *digital divide* e banda ultralarga) dell'agenda digitale europea recepita dal Governo. I bandi porteranno infatti la banda larga a 2,8 milioni di cittadini residenti in 3600 località in tutta Italia e la banda ultralarga a 4 milioni di cittadini residenti in 180 comuni del Sud Italia.

È stato pubblicato il 21 Marzo 2013 il V Bando di gara per il proseguimento del Piano Nazionale per la Banda Larga, nelle Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Il Piano è cofinanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalle Regioni interessate, anche avvalendosi di fondi comunitari. L'importo complessivo dei lavori supera i 95 milioni e prevede un investimento di oltre 122 milioni, comprensivo dei costi di passaggio nelle infrastrutture esistenti, per l'abilitazione all'offerta dei servizi a larga banda, mediante la costruzione di circa 4.000 km di rete in fibra ottica in oltre 500 aree comunali e sub comunali, in prevalenza in zone ad alta intensità rurale e distretti produttivi. È inoltre stata effettuata la consultazione pubblica per le aree oggetto del VI Bando di gara, che permetterà di azzerare definitivamente il *digital divide* anche nelle aree più remote del Paese.

Il V e VI Bando di gara si svilupperanno nel 2014-2015 e permetteranno di raggiungere oltre 2,8 milioni di cittadini. Per la realizzazione del progetto saranno occupate circa 1.800 persone per due anni (principalmente progettisti, tecnici, operai) in oltre 500 cantieri mobili per la realizzazione di reti in fibra ottica e circa 3.000 cantieri per l'installazione di apparati elettronici di varia tipologia. Le aziende coinvolte si trovano nei settori impiantistico, civile, elettronico e telecomunicazioni.

Sono stati avviati i bandi nelle Regioni Lazio, Liguria e Marche per l'individuazione e il finanziamento di un Progetto d'investimento, presentato da operatori di telecomunicazioni per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori in *digital divide*, con particolare riferimento alla rete di accesso. L'intervento è realizzato in attuazione del Piano Nazionale per la Banda Larga tramite la società *in-house* Infratel Italia. Le domande sono state presentate *on line*. Il Programma porterà il servizio di connettività a 240 mila cittadini sprovvisti dal servizio e ammonta a 15,7 milioni, volti al completamento del Piano Nazionale Banda Larga del Ministero dello Sviluppo Economico.

A luglio 2013 è stato avviato in Sicilia il piano nazionale per la banda larga e ultra larga. Il programma di completamento della rete in fibra ottica al servizio della Pubblica Amministrazione prevede un investimento di 140 milioni, per un progetto articolato in tre fasi, attuate in sinergia tra le istituzioni nazionali, regionali e locali.

Altri 2 bandi sono stati avviati nelle Regioni Campania e Emilia Romagna, per il completamento del Piano Nazionale per la Banda Larga. I bandi individuano e finanziano due Progetti di investimento, presentati da Operatori di TLC, per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori in *digital divide*, con particolare riferimento alla rete di accesso. Il Programma degli interventi nelle due Regioni porterà il servizio di connettività a banda larga a circa 270 mila cittadini attualmente sprovvisti del servizio di connettività ad almeno 2 Mbps e comporta un investimento di 11,6 milioni in Campania, a valere su fondi del POR-FESR 2007-13 e 9 milioni in Emilia Romagna, a valere su fondi del Ministero dello Sviluppo Economico.

INVITALIA, Telecom Italia e Italtel hanno firmato un Contratto di Sviluppo del valore

complessivo di oltre 61 milioni per la diffusione della rete a banda larga e per favorire l'utilizzo di servizi innovativi in Sicilia. L'investimento di Telecom Italia è pari a oltre 41 milioni e prevede l'incremento della capacità della rete a banda larga fissa e mobile su tutto il territorio siciliano. Il progetto sarà inoltre utile per il successivo sviluppo della rete *ultrabroadband* di nuova generazione. L'intervento di Italtel è di 20 milioni, di cui 18 milioni per realizzare una piattaforma ad elevato contenuto di software per fornire servizi video, voce e internet attraverso le reti di ultima generazione, e 2 milioni per diversificare la produzione dello stabilimento di Carini (Palermo), creando l'infrastruttura per l'operatività di una *software factory* e di un polo di ingegneria per la produzione industriale di prodotti ad elevato contenuto software. Il piano presentato da Telecom Italia e Italtel è finanziato da Invitalia con 18 milioni di contributi in conto impianti.

Con scadenza 8 gennaio 2014, è stato varato un nuovo bando per l'individuazione e il finanziamento di un Progetto d'investimento per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori in *digital divide* della Regione Umbria. Il Programma degli interventi nella Regione porterà il servizio di connettività a banda larga a oltre 60.000 cittadini attualmente sprovvisti del servizio e comporta un investimento di 7 milioni a valere sulle risorse del Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, tramite la sua società *in-house* Infratel Italia, ha pubblicato due bandi finanziati dalla Regione Basilicata e dalla Regione Molise, per la concessione di un contributo a un Progetto di investimento finalizzato alla realizzazione di nuove infrastrutture ottiche passive abilitanti alle reti NGAN in grado di erogare servizi alle Pubbliche Amministrazioni, alle imprese e ai cittadini. La procedura di selezione sarà gestita mediante Piattaforma Telematica. Per la Basilicata, il bando è finanziato con l'ammontare di 53,5 milioni a valere sui fondi POR-FESR 2007-2013 a essa dedicati. Per effetto di questo intervento, entro il 2015, il 43 per cento del totale delle unità immobiliari lucane saranno connesse ad almeno 30 Mbps. A questo dato occorre aggiungere i piani autonomi degli operatori privati che prevedono la copertura di un ulteriore 14 per cento. La Basilicata potrà, dunque, vantare nel 2015 una diffusione e velocità di banda totale del 57 per cento dei cittadini.

Per il Molise, il bando è finanziato con l'ammontare di 3,9 milioni a valere sui fondi POR-FESR 2007-2013 Molise. Per effetto di questo intervento, entro il 2015, il 13 per cento delle unità immobiliari molisane saranno connesse ad almeno 30 Mbps. I piani autonomi degli operatori privati prevedono la copertura di un ulteriore 8 per cento. Il Molise, nel 2015 potrà dunque vantare una diffusione e velocità di banda totale del 22 per cento dei cittadini.

In sinergia con il Piano Nazionale Banda Larga, Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, ha promosso il progetto di intervento pubblico 'Banda larga nelle aree rurali d'Italia' al quale hanno aderito tutte le Amministrazioni regionali tranne le PA di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta. La dotazione finanziaria ammonta a circa 149 milioni, provenienti da finanziamenti comunitari (FEASR) e da finanziamenti nazionali. Il progetto è destinato solo a quei comuni che rientrano nella categoria di 'aree bianche', ovvero aree rurali intermedie e aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti e non si prevede che verranno sviluppate nel medio termine di 3 anni. Il progetto si attua attraverso la realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica di *backhaul* in fibra ottica, nonché attraverso il sostegno all'acquisto di terminali di utenza, quali ad esempio quelli satellitari, che possano garantire una connessione veloce laddove le condizioni fisiche dei territori non permettono la realizzazione delle opere infrastrutturali terrestri. Il completamento dei lavori è previsto entro la fine del 2014.

Per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, l'Accordo di partenariato prevede che il FEASR concorrerà a garantire i seguenti target: infrastrutture che garantiscano una connettività superiore a 30Mbps per la banda larga e infrastrutture che garantiscano una connettività superiore a 100Mbps per la banda ultra-larga. Infine, in caso di fallimento di mercato, a completamento degli investimenti già realizzati nelle aree rurali per le infrastrutture di banda larga sarà finanziato l'ultimo miglio.

Nell'ambito delle iniziative per l'attuazione dell'Agenda Digitale, il Governo ha avviato un'analisi sullo stato attuale dell'infrastruttura di banda larga in Italia, degli investimenti sin qui fatti e dei piani di sviluppo dei principali gestori, al fine di valutarne la congruenza con gli obiettivi di copertura indicati dall'UE per il 2020. A tal fine, il Commissario per l'attuazione dell'Agenda Digitale ha coordinato il lavoro di due esperti che hanno valutato i piani dei principali operatori italiani. Tali piani rivelano importanti investimenti in reti nei prossimi tre anni che, però, non permetteranno di raggiungere gli obiettivi comunitari se non affiancati dal Piano pubblico.

FOCUS Raggiungere gli obiettivi UE2020 della banda larga in Italia: prospettive e sfide

A novembre 2013 il Commissario di Governo per l'attuazione dell'Agenda Digitale ha costituito un gruppo di esperti internazionali per condurre un'analisi dei piani di investimento dei gestori italiani di telecomunicazioni. Obiettivo di tale analisi è stato quello di verificare se i piani in essere consentono all'Italia di raggiungere gli obiettivi di copertura e penetrazione della rete in banda larga e ultra larga, fissati per il 2020 dall'Unione Europea nell'ambito dei piani di Agenda Digitale.

Gli obiettivi indicati dall'UE sono i seguenti:

Obiettivo 1: entro il 2013, la totalità della popolazione deve avere accesso alla banda larga base;

Obiettivo 2: entro il 2020, il 100% della popolazione deve avere accesso a servizi a larga banda in grado di raggiungere velocità fino a 30Mbps;

Obiettivo 3: entro il 2020, almeno il 50% della popolazione deve essere abbonato ad un servizio a larga banda ultra-veloce in grado di raggiungere una velocità di almeno 100Mbps.

La rete in banda larga in Italia nel confronto con gli altri Paesi europei è caratterizzata dai seguenti aspetti principali:

- Il livello di copertura della rete in banda larga base fissa (2 Mbps) è tra i più estesi in Europa, con una copertura lorda di circa il 98% delle unità abitative; anche se restano ancora 2 milioni di linee, che per motivi tecnici non possono ancora erogare la velocità 'soglia' di 2Mbps, indirizzate ed in parte servite da soluzioni wireless di tipo fisso e satellitare. Questo livello di copertura rende l'Italia praticamente conforme al primo degli obiettivi EU (100% copertura della banda larga base entro il 2013).
- Il livello di copertura e sviluppo delle reti fisse di 'nuova generazione' o ultra *broadband*, è invece tra i più bassi in Europa. Si osserva peraltro che l'arretratezza dello sviluppo dell'ultra *broadband* si riflette nelle rilevazioni comparate delle prestazioni di rete che collocano la banda erogata nel nostro Paese tra le più basse in Europa e nel Mondo. Gli approfondimenti e le analisi del gruppo di lavoro si sono concentrati sugli investimenti in reti ultra *broadband*, assumendo come riferimento i due obiettivi dell'Agenda Digitale Europea per questo ambito: copertura del 100% della popolazione con servizi a 30Mbps e penetrazione del 50% della popolazione dei servizi a 100Mbps.

I piani analizzati per redigere il Rapporto, che sono già in fase di attuazione, giustificano un cauto ottimismo sullo sviluppo e penetrazione della banda larga e ultra larga in Italia. Gli operatori hanno piani concreti per raggiungere l'obiettivo di copertura del 50 per cento circa della popolazione con larga banda ultra veloce entro il 2017 circa. Date le caratteristiche favorevoli della rete italiana, i piani prevedono di erogare una banda superiore ai 30 Mbps, in linea con i requisiti degli obiettivi per la larga banda.

Rimangono aspetti critici da risolvere per raggiungere gli obiettivi:

- Non vi sono piani operativi di dettaglio per superare il 50 per cento della copertura delle linee con servizi a banda larga e ultralarga, anche se alcuni gestori hanno piani preliminari per raggiungere il 70% al 2020.
- L'Obiettivo 3 (50% penetrazione 100Mbps al 2020) è una combinazione di sviluppo di piani realizzativi e crescita della domanda. I piani degli operatori attualmente non indirizzano esplicitamente la copertura a 100Mbps. Se i piani saranno realizzati secondo quanto previsto, è ragionevole ipotizzare che nelle aree a più alta densità la banda disponibile possa raggiungere i 60-70 Mbps circa. Il raggiungimento di questo obiettivo richiederà iniziative e monitoraggio anche sul fronte della domanda.

In assenza di un forte, sostenuto e continuo impegno del Governo italiano, gli obiettivi non saranno completamente raggiunti. Pertanto il Rapporto raccomanda che il Governo affronti questi punti aperti, nel rispetto delle sue responsabilità istituzionali, e nel rispetto delle competenze e indipendenza dell'UE e delle Autorità di Regolamentazione (AGCOM e Antitrust).

Si raccomandano le seguenti azioni:

- Monitoraggio dei piani degli operatori, degli investimenti messi in campo e della copertura raggiunta anche per eventuali interventi correttivi.
- Utilizzo dei Fondi Strutturali UE per assicurare a tutta la popolazione l'accesso alla rete a 30 Mbps entro il 2020, considerando un approccio bilanciato tra risorse infrastrutturali fisse, mobili, fisse wireless e anche satellitari. Le misure cofinanziate dai Fondi Strutturali UE saranno implementate nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali, all'interno di un quadro unitario e coerentemente con la Strategia Nazionale dell'Agenda Digitale. Tale Strategia, secondo la regolazione europea, è compresa tra le condizionalità *ex ante* da rispettare per avere accesso ai fondi UE.
- Misure per ottimizzare gli investimenti, comprese la promozione della condivisione di investimenti infrastrutturali nel rispetto delle norme per gli aiuti di Stato e della concorrenza, fissati dall'UE, e iniziative per aumentare la disponibilità di spettro radio e l'efficienza del suo impiego.
- Misure per intervenire sul ritardo della domanda per i servizi a banda larga in Italia, considerando i programmi di alfabetizzazione digitale dell'Agenda Digitale Italiana.

La regolamentazione per la posa della fibra ottica

L'Italia ha emanato misure di semplificazione per la posa della fibra ottica, all'avanguardia in Europa, e centrali per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale europea⁷⁹⁰.

La Commissione Europea ha stimato 270 miliardi di euro per l'attuazione dell'Agenda Digitale, all'interno della quale l'implementazione delle infrastrutture digitali costituisce il costo maggiore. Il 70 per cento dei costi di implementazione delle reti a banda ultralarga si riferisce agli investimenti per la

⁷⁹⁰ Decreto del Ministero dello Sviluppo economico 1 ottobre 2013 recante 'Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali'.

realizzazione degli scavi. Ciò spiega la necessità di favorire l'installazione delle infrastrutture digitali anche attraverso metodologie di scavo a limitato impatto ambientale, nel rispetto di quanto previsto dal Codice delle Comunicazioni elettroniche e dal Codice della strada⁷⁹¹.

Le nuove norme riguardano la rete stradale di interesse nazionale, gestita dall'ANAS e da diversi concessionari autostradali nonché la rete stradale gestita dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni (il provvedimento aveva acquisito l'intesa in sede di Conferenza Unificata).

È previsto che la posa delle infrastrutture digitali possa avvenire attraverso differenti metodologie di scavo, introducendo accanto allo scavo tradizionale metodologie di scavo a limitato impatto ambientale (perforazione orizzontale e minitrincea). In funzione delle diverse metodologie di scavo, sono previste specifiche tecniche differenziate tra l'ambito urbano ed extraurbano e per i diversi tipi di infrastruttura stradale, nel rispetto dell'esigenza di contenere le aree di ripristino della infrastruttura stradale stessa, anche al fine di non gravare di eccessivi oneri le operazioni di installazione delle infrastrutture digitali⁷⁹².

Il decreto è diviso in sezioni a seconda della tecnologia utilizzata (minitrincea, perforazione orizzontale e scavo tradizionale) e in base all'infrastruttura stradale: urbana, extraurbana e autostrade. Per salvaguardare la sicurezza delle strade, le infrastrutture digitali dovranno essere installate prioritariamente all'esterno della carreggiata, in posizione tale da non inficiare il corretto funzionamento dei dispositivi di ritenuta eventualmente presenti e salvaguardare tutte le altre opere strutturali. Nel caso d'impossibilità tecnica è consentito lo scavo in carreggiata, che dovrà essere realizzato il più vicino possibile al margine. Le modalità di ripristino della strada dovranno essere fatte con i medesimi materiali.

Il decreto chiarisce e uniforma la normativa in materia in tutto il territorio nazionale e permette una migliore programmazione dei lavori di installazione in sinergia con le altre *utilities*, digitalizzando tutte le comunicazioni e i progetti operativi, i quali dovranno essere consegnati in formato aperto. Il prossimo passo è il catasto delle infrastrutture del sottosuolo già in sperimentazione dalla società Infratel Italia insieme ad altri operatori italiani e europei.

FOCUS L'Agenda digitale nell'Accordo di partenariato 2014-2020

All'attuazione dell'Agenda digitale è dedicato un obiettivo tematico della politica di Coesione Europea 2014-2020 (Obiettivo tematico 2: 'Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime').

La bozza informale di Accordo di partenariato inviata alla Commissione europea il 9 dicembre 2013 destina a tale obiettivo tematico 1,8 miliardi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR, solo quota comunitaria), di cui circa il 77 per cento destinato alle Regioni del Sud.

Al risultato atteso, riguardante la riduzione di connettività in banda larga e ultra larga è

⁷⁹¹ Nonché dalla delibera n.622/11/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

⁷⁹² Per salvaguardare la sicurezza delle strade, le infrastrutture digitali dovranno essere installate prioritariamente all'esterno della carreggiata, in posizione tale da salvaguardare tutte le altre opere strutturali. Nel caso di impossibilità tecnica nell'utilizzo del marciapiede e della banchina è consentito lo scavo in carreggiata, che dovrà essere realizzato il più vicino possibile al margine e le modalità di ripristino dovranno essere fatte con i medesimi materiali.

destinato il 35 per cento delle risorse comunitarie (630 milioni). Alla quota comunitaria si aggiungerà il cofinanziamento nazionale (in una misura pressoché equivalente) nonché le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione da destinare al rafforzamento della rete infrastrutturale, in misura ancora da definire.

Le linee d'indirizzo strategico dell'Obiettivo tematico 2 mirano ad assicurare lo sviluppo bilanciato di tutte le componenti dell'Agenda digitale, evitando disequilibri tra investimenti in infrastrutture ICT e per lo sviluppo di servizi nonché tra interventi in favore dell'offerta (reti e creazione di *public eServices*) e quelli in favore della domanda (diffusione di ICT tra cittadini e famiglie, sviluppo di competenze digitali, etc.).

La proposta è frutto di condivisione istituzionale con i soggetti competenti a livello di Amministrazione centrale, con le Regioni e con le forze economiche e sociali.

In particolare, essa è articolata nei seguenti risultati attesi e azioni:

1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga:

- Contributo all'attuazione del 'Progetto strategico Agenda digitale per la Banda Ultra Larga' e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30Mbps;
- Completamento del Piano Nazionale Banda Larga nei territori che non hanno ancora una copertura stabile di connettività in banda larga ad almeno 2Mbps al 2013 (aree rurali, marginali ovvero aree interne).

2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA - Servizi di eGovernment interoperabili, offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)

- Innovazione dei processi della PA in particolare su sanità, giustizia (informatizzazione del processo civile), beni culturali, nel quadro del Sistema Pubblico di Connettività, anche razionalizzando i Data Center Pubblici (soprattutto a supporto della sanità e della giustizia) e promuovendo il ricorso al *cloud computing*.
- Realizzazione di servizi di *e-government* interoperabili e integrati, soluzioni di *e-procurement* riguardanti la sanità elettronica, telemedicina e giustizia digitale, valorizzando la logica del riuso (incluse le soluzioni integrate per le *smart cities*);
- Interoperabilità delle banche dati pubbliche, anche attraverso la gestione associata di servizi di ICT (in particolare nei piccoli comuni, ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni *cloud*);

3. Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini: utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete

- Alfabetizzazione e inclusione digitale per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete, con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

L'impianto strategico della bozza di Accordo tiene inoltre conto del carattere fortemente trasversale degli interventi in tema di agenda digitale, prevedendone una forte integrazione anche con altri obiettivi tematici ad esso correlati.

Si fa riferimento, in particolare, al 'Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo', nell'ambito del quale si prevedono misure di diffusione delle ICT nei processi produttivi delle PMI nonché lo sviluppo di applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (inclusi i contenuti digitali rilevanti per il turismo rurale) e dell'agricoltura.

Vanno inoltre considerate le azioni che nell'area tematica 'Istruzione e formazione' sono volte al conseguimento della 'Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione' e del 'Miglioramento delle competenze chiave degli studenti, dei

docenti, degli adulti, con particolare attenzione alle competenze digitali'.

Quanto alla tipologia di programmi operativi che potranno ospitare gli interventi in tema di digitalizzazione, l'esperienza delle passate programmazioni ha dimostrato la modulabilità di tali interventi che quindi potranno essere realizzati nell'ambito dei programmi operativi regionali con un forte coordinamento centrale, come già avvenuto nel corrente ciclo di programmazione.

In base alla normativa europea, la possibilità di realizzare investimenti per la riduzione del divario digitale attraverso l'impiego dei fondi strutturali (rendendo quindi effettivo il trasferimento di tali fondi) è subordinata al rispetto di due condizionalità *ex ante* riguardanti, rispettivamente, la crescita digitale, tramite lo stimolo alla domanda di servizi di ICT, e le reti di nuova generazione.

In tema di crescita digitale, i regolamenti comunitari richiedono che gli Stati membri adottino una Strategia nazionale e regionale per la crescita digitale volta a stimolare la domanda di servizi di ICT, pubblici e privati, accessibili, di qualità e interoperabili, aumentando la diffusione dei servizi tra i cittadini, inclusi i gruppi vulnerabili, le amministrazioni pubbliche e le imprese.

In relazione alla Banda ultra larga, il regolamento prevede, inoltre, l'esistenza di un Piano nazionale o regionale per lo sviluppo di tali reti. Nell'esercizio di autovalutazione condotto, tale condizionalità è stata considerata soddisfatta dall'Italia in virtù del Progetto Strategico Agenda digitale Banda Ultra Larga, che definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche mappature sulle previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese.

La valutazione del soddisfacimento di entrambe le condizionalità sarà sottoposta al giudizio della Commissione Europea.

II.14 LE POLITICHE ENERGETICO - AMBIENTALI

Le politiche energetico-ambientali in Italia e in Europa

A marzo 2013, a dieci anni dal precedente, l'OCSE ha pubblicato il Rapporto sulla *performance* ambientale dell'Italia⁷⁹³, accompagnato, come di consueto, da un documento di valutazioni e raccomandazioni.

Il quadro che ne emerge prende atto che l'Italia ha lanciato nel corso degli ultimi anni una serie d'iniziative volte a migliorare la gestione delle risorse naturali e a ridurre l'intensità energetica. Il rafforzamento della legislazione e delle politiche ambientali ha consentito di ridurre l'inquinamento dell'aria e delle acque superficiali, oltre che di migliorare la gestione dei rifiuti e la protezione della biodiversità. Viene anche riconosciuto che alcune misure adottate negli ultimi anni, come l'aumento delle imposte sui carburanti, gli incentivi per l'uso efficiente dell'energia e i provvedimenti per la liberalizzazione dei mercati dei servizi ambientali, energetici e dei trasporti, vanno nella direzione, auspicata dall'OCSE, di una strategia per la crescita verde che abbia ricadute positive sull'ambiente e sull'economia.

Tuttavia, nonostante questi progressi, il Rapporto dell'OCSE indica anche che il Paese deve ancora far fronte a numerose sfide ambientali, raccomanda di

⁷⁹³ OECD Environmental performance reviews, Italy 2013.

rafforzare l'applicazione della normativa ambientale e di migliorare la coerenza della *governance* e delle politiche, realizzando a pieno le sinergie tra obiettivi economici, ambientali e sociali a livello nazionale.

L'Agenda Verde del Governo – Incentivi per la *Green economy*

A novembre 2013 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge, collegato alla Legge di Stabilità, recante 'disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali'. Il disegno di legge costituisce un passo avanti per la definizione di politiche ambientali nazionali collegate a scelte di politica economica-industriale e può quindi essere definito un'Agenda Verde per sfruttare le potenzialità della *Green Economy*.

Il provvedimento contiene una serie di misure riguardanti: la protezione della natura, la valutazione d'impatto ambientale, gli acquisti ed appalti verdi, la gestione dei rifiuti, la difesa del suolo, il servizio idrico, l'acqua pubblica. Obiettivo dell'intervento legislativo è attivare politiche ambientali virtuose, semplificando il quadro normativo e rendendolo più moderno ed efficace, creando al tempo stesso le condizioni per investimenti e crescita economica. L'intero provvedimento è caratterizzato anche da una costante attenzione alla riduzione dei costi, alla semplificazione e alla trasparenza amministrativa.

Tra gli elementi qualificanti del DdL vi è l'introduzione, nella legislazione italiana, di un insieme di principi e d'incentivi ai consumatori, alle aziende e agli Enti locali per sostenere l'acquisto di prodotti realizzati con materia derivata dalle raccolte differenziate post consumo in modo da promuovere il recupero, riciclo e il riutilizzo oltre al recupero energetico, per il quale esistono già varie forme di incentivo (certificati bianchi, eco-bonus per le ristrutturazioni). Uno dei vantaggi di tali politiche d'incentivazione è quello non solo di prevenire lo spreco di materiali, ma anche di ridurre il consumo di materie prime razionalizzando l'uso di risorse materiali scarse, con minor utilizzo di energia, e la progressiva diminuzione di emissioni di gas serra.

L'incentivazione dell'acquisto di prodotti realizzati con materia derivata dalle raccolte differenziate post consumo apre un nuovo mercato in cui piccole e medie imprese possono recuperare i materiali riciclabili per rivenderli come materia prima o semilavorati alle imprese produttrici di beni.

Al fine di rafforzare le questioni ambientali all'interno del processo decisionale economico e finanziario del Paese, viene istituito il Comitato per il capitale naturale, con l'obiettivo di integrare i costi ambientali nella preparazione del Documento di Economia e Finanza (DEF) e degli altri atti di governo in materia di programmazione finanziaria e di bilancio. Il Comitato fornirà al Governo gli strumenti utili per la migliore comprensione degli effetti dello stato delle risorse naturali e dell'ambiente, sulla performance economica del Paese e sul benessere degli individui, individuando in particolare le conseguenze economiche e sociali derivanti dalla mancata prevenzione degli impatti e dei danni ambientali delle attività produttive. Entro il 28 febbraio di ogni anno il Comitato consegnerà al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Economia e delle Finanze un rapporto sullo stato del capitale naturale del Paese, corredato delle informazioni

e dei dati ambientali espressi in unità fisiche e monetarie seguendo le metodologie definite dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea.

Nel DdL collegato alla Legge di Stabilità è prevista altresì l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente del 'Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli per l'ambiente', da aggiornarsi entro il 30 giugno di ogni anno ed i cui risultati saranno oggetto di un'apposita relazione al Parlamento ed alla Presidenza del Consiglio.

Riduzione delle emissioni di CO₂ e aste delle quote di emissione

Con la ratifica del Protocollo di Kyoto (Legge 120/2002) l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali di gas a effetto serra del -6,5 per cento nel periodo 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990. Tale impegno implica che le emissioni nazionali di gas a effetto serra non potranno superare le 483,3 MtCO₂eq all'anno nel periodo 2008-2012. Secondo gli ultimi dati disponibili⁷⁹⁴ l'Italia ha una distanza dall'obiettivo assegnato inferiore all'1 per cento delle emissioni consentite nell'anno base⁷⁹⁵.

Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra nei settori non coperti dalla Direttiva ETS, la Decisione europea 406/2009 (*Effort Sharing*), del 'Pacchetto Clima Energia', ha definito per ciascuno Stato Membro sia un obiettivo di riduzione da conseguire entro il 2020, sia degli obiettivi intermedi annuali. Secondo dati recenti⁷⁹⁶ l'Italia dovrebbe essere in grado di raggiungere l'obiettivo intermedio assegnato per il 2013. Le proiezioni al 2020 mostrano, invece, che con le misure esistenti le emissioni saranno superiori all'obiettivo assegnato. Le proiezioni, quindi, indicano la necessità di adottare misure supplementari per ridurre ulteriormente le emissioni di gas serra.

A seguito del recepimento⁷⁹⁷ della direttiva '*emissions trading*' (29/2009/UE), nell'ambito del Sistema Europeo per lo scambio di diritti di emissione (EU ETS), il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) ha messo all'asta - da novembre 2012 a dicembre 2013⁷⁹⁸ - per conto dell'Italia⁷⁹⁹, 99.197.000 quote EUA (*European Union Allowances*) valevoli per il periodo 2013-2020. I proventi generati dalle aste ammontano a circa 462 milioni, pari all'11,6 per cento del totale ricavato dagli Stati membri, che hanno prodotto interessi attivi per un ammontare di oltre 3,8 milioni. Proventi e interessi saranno trasferiti al bilancio dello Stato per essere poi

⁷⁹⁴ Tracking progress towards Kyoto and 2020 targets - *European Environment Agency*.

⁷⁹⁵ Il dato fornito include anche gli assorbimenti forestali derivanti dalle attività art.3.4 del Protocollo di Kyoto.

⁷⁹⁶ *Trends and projections in Europe 2013- Tracking progress towards Europe's climate and energy targets until 2020 - European Environment Agency*.

⁷⁹⁷ Con il D. Lgs. 30/2013.

⁷⁹⁸ Nel bimestre novembre-dicembre 2012 sono state effettuate delle aste (c.d. *early auctions*) mediante le quali, una parte dei permessi di emissioni da allocare a titolo oneroso nel 2013, sono state anticipate al 2012.

⁷⁹⁹ Per la messa all'asta delle EUA è stata selezionata, a seguito di una procedura europea, in via transitoria la Piattaforma d'asta comune (t-CAP) *European Energy Exchange AG* (EEX) con sede in *Leipzig*, Germania. L'EEX è utilizzata per la vendita dei permessi di proprietà di tutti gli Stati membri con l'eccezione della Gran Bretagna e della Polonia. Per i dettagli si veda il Rapporto Semestrale del GSE 'Andamento delle aste delle quote di emissione italiane', pubblicato sul sito www.gse.it.

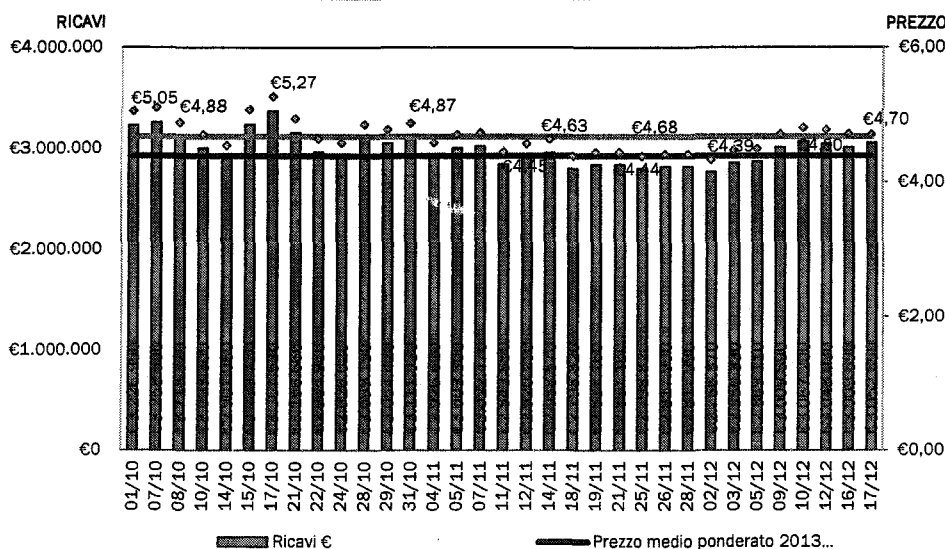
riallocati ai pertinenti capitoli di bilancio, come previsto dalla normativa di recepimento della direttiva europea⁸⁰⁰.

TAVOLA II.14.1 - RIEPILOGO CUMULATIVO DEI RICAVI DERIVANTI DALLA MESSA ALL'ASTA DELLE QUOTE DI EMISSIONE ITALIANE NEL PERIODO 2012-2013

Anno	Quantitativo messo all'asta EUA	Ricavi Euro	Prezzo medio Euro/EUA
Novembre 2012	6.174.000	€ 43.506.120	7,05
Dicembre 2012	5.150.000	€ 32.991.120	6,41
Totale 2012	11.324.000	€ 76.497.240	6,76
Gennaio 2013	7.668.000	€ 38.665.890	5,04
Febbraio 2013	7.668.000	€ 34.103.430	4,45
Marzo 2013	7.668.000	€ 30.809.245	4,02
Aprile 2013	8.307.000	€ 31.930.830	3,84
Maggio 2013	7.029.000	€ 23.904.990	3,40
Giugno 2013	7.668.000	€ 32.192.820	4,20
Luglio 2013	8.946.000	€ 37.502.910	4,19
Agosto 2013	3.514.500	€ 15.428.655	4,39
Settembre 2013	8.307.000	€ 42.749.100	5,15
Ottobre 2013	8.307.000	€ 40.429.530	4,87
Novembre 2013	7.668.000	€ 34.582.680	4,51
Dicembre 2013	5.122.500	€ 23.679.570	4,62
Totale 2013	87.873.000	€ 385.979.650	4,39
Totale 2012-2013	99.197.000	€ 462.476.890	4,66

Fonte: GSE, Rapporto annuale sull'andamento delle aste di quote di emissione italiane.

FIGURA II.14.1 - ANDAMENTO DEI RICAVI DELLE ASTE DI QUOTE DI EMISSIONE ITALIANE NEL PERIODO OTTOBRE - DICEMBRE 2013



Fonte: GSE, Rapporto annuale sull'andamento delle aste di quote di emissione italiane

⁸⁰⁰ D.Lgs. 30/2013.

Il 12 ottobre 2013 è entrato in vigore il decreto⁸⁰¹ recante la disciplina sanzionatoria per la violazione del Regolamento comunitario sulle sostanze che riducono lo strato di ozono⁸⁰². La normativa europea ha l'obiettivo di ridurre la produzione e il consumo di sostanze pericolose per la fascia di ozono (come previsto dal Protocollo di Montreal) e stabilisce le norme in materia di produzione, importazione, esportazione, immissione sul mercato, uso, recupero, riciclo rigenerazione e distruzione delle sostanze che riducono lo strato di ozono. Il Regolamento impone agli Stati Membri l'emanazione di sanzioni da irrogare in caso di violazione delle disposizioni del Regolamento stesso, nel rispetto dei principi di efficacia, proporzionalità e dissuasione.

I proventi derivanti dalle sanzioni introdotte con il decreto di ottobre 2013 saranno versati alle entrate del bilancio dello Stato e successivamente riassegnati al Ministero dell'Ambiente per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, e al Ministero dell'Economia per il potenziamento delle attività di controllo.

Rispetto alla delibera CIPE approvata l'8 marzo 2013 - recante l'aggiornamento del Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra per il rispetto degli obiettivi legalmente vincolanti assunti a livello UE e internazionale per il periodo 2008-2012 e 2013-2020 - oltre alla proroga delle detrazioni fiscali per l'efficienza energetica in edilizia di cui al successivo paragrafo, è stato realizzato il primo studio di fattibilità del catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la de-carbonizzazione dell'economia. Continua inoltre il rafforzamento del coinvolgimento degli Enti locali verso la sostenibilità energetica e ambientale, attraverso le numerose attività messe in campo con il 'Patto dei Sindaci'.

Efficienza energetica

Nel 2013 è stato avviato il processo di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica⁸⁰³. In questo ambito, coerentemente con le disposizioni europee, è stata trasmessa alla Commissione la relazione sugli obiettivi indicativi di efficienza fissati dall'Italia al 2020, e notificato il metodo per l'applicazione del regime obbligatorio di efficienza energetica. In particolare, è stato notificato il metodo per calcolare la riduzione dei consumi di energia finale da conseguire nel periodo 2014-2020, nonché gli orientamenti sulle misure di *policy* che l'Italia intende adottare per realizzare il volume di risparmi di energia richiesto.

Tra gli interventi a sostegno dello sviluppo delle energie da fonti rinnovabili e dell'uso efficiente dell'energia rileva il decreto del Ministero dello Sviluppo economico con cui si lancia il nuovo Bando Efficienza Energetica, rivolto alle imprese delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Il Bando finanzia programmi integrati d'investimento finalizzati alla riduzione e alla razionalizzazione dell'uso dell'energia primaria utilizzata nei cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi svolti all'interno di un'unità produttiva esistente. Il

⁸⁰¹ D. Lgs. 108 del 13 settembre 2013.

⁸⁰² Regolamento CE 1005/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

⁸⁰³ Direttiva 27/2012/UE

bando è a valere sulle risorse del POI Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007/2013 e ha una dotazione di 100 milioni.

Il D.L. 63/2013⁸⁰⁴, che recepisce la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, risponde all'urgente esigenza di favorire la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico e privato italiano in conformità al diritto dell'Unione Europea.

Il decreto è finalizzato a: promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici; favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici; sostenere la diversificazione energetica; promuovere la competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico; conseguire gli obiettivi nazionali in materia energetica e ambientale. Con il decreto è stato inoltre introdotto l'Attestato di Prestazione energetica (APE), che ha sostituito l'Attestato di certificazione energetica (ACE), che attesta la prestazione energetica di un edificio e fornisce raccomandazioni sugli interventi utili a contenere i consumi di energia. Il nuovo attestato deve essere rilasciato dal proprietario per gli edifici costruiti, venduti o locati a un nuovo locatario⁸⁰⁵ e ha validità temporale massima di dieci anni a partire dal suo rilascio. Gli edifici della PA con superficie superiore a 500 m² e aperti al pubblico sono tenuti a predisporre l'APE ed affiggerlo in luogo visibile al pubblico.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'⁸⁰⁶ è intervenuto in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici⁸⁰⁷, sostituendo la sanzione inizialmente prevista di nullità del contratto, in mancanza di attestato di prestazione energetica, con una sanzione amministrativa pecuniaria, la cui entità è graduata in funzione del tipo di contratto (compravendita, locazione, donazione).

Infine sono state apportate importanti modifiche al consolidato meccanismo di detrazione fiscale per interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici. In particolare, il regime di detrazioni fiscali è stato potenziato passando dal 55 al 65 per cento, e concentrando la misura sugli interventi strutturali sull'involucro edilizio, maggiormente idonei a ridurre stabilmente il fabbisogno di energia. In particolare è stata prevista, per le spese documentate sostenute a partire dal 1° luglio 2013 fino al 31 dicembre 2013 o fino al 30 giugno 2014 (per le ristrutturazioni importanti dell'intero edificio condominiale), la detrazione dall'imposta lorda (IRPEF e IRES) per una quota pari al 65 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, ripartita in 10 quote annuali di pari importo.

Le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica sono state prorogate fino alla fine del 2014⁸⁰⁸, mantenendo l'attuale aliquota al 65 per cento, per poi decrescere al 50 per cento nel 2015. Nel caso in cui tali spese siano sostenute per interventi su parti comuni degli edifici condominiali le aliquote sono stabilite come segue: 65 per cento, per le spese sostenute fino al primo semestre

⁸⁰⁴ Cvt. in L. 90/2013.

⁸⁰⁵ Gli edifici di nuova costruzione e quelli sottoposti a ristrutturazioni importanti, sono dotati di un attestato di prestazione energetica al termine dei lavori.

⁸⁰⁶ D.L. 145/2013.

⁸⁰⁷ Disciplinato dal D.Lgs. 192/2005 di 'Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia'.

⁸⁰⁸ L. 147/2013, art.1 co.139.

2015; 50 per cento, per le spese sostenute dal secondo semestre 2015 fino al primo semestre 2016. Entro il 31 dicembre 2015 sarà ridefinito il meccanismo delle detrazioni, tenendo conto dell'esigenza di rendere strutturale e più selettiva la misura di incentivazione.

È stato realizzato il primo studio di fattibilità del catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la de-carbonizzazione dell'economia. Continua, inoltre, il rafforzamento del coinvolgimento degli Enti locali verso la sostenibilità energetica e ambientale, attraverso le numerose attività messe in campo con il 'Patto dei Sindaci'.

Nell'ottica di recepimento della direttiva 31/2010/UE in materia di prestazione energetica, viene adottata a livello nazionale una metodologia di calcolo della prestazione energetica degli edifici che tenga conto, tra l'altro, delle caratteristiche termiche dell'edificio nonché degli impianti di climatizzazione e di produzione di acqua calda; vengono fissati i requisiti minimi di prestazione energetica in modo da conseguire livelli ottimali in funzione dei costi; nasce la definizione di 'edifici a energia quasi zero' e viene redatta una strategia per il loro incremento tramite l'attuazione di un Piano nazionale.

Entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a 'energia quasi zero'. Gli edifici di nuova costruzione occupati dalle Amministrazioni Pubbliche e di proprietà di queste ultime dovranno rispettare gli stessi criteri, a partire dal 31 dicembre 2018. Nell'ambito dell'efficienza energetica nel settore civile, nel 2013 sono stati emanati due importanti regolamenti riguardanti, rispettivamente, l'esercizio e il controllo degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici (DPR 74/2013) e i criteri per assicurare la qualificazione degli esperti e degli organismi cui affidare la certificazione energetica (DPR 75/2013).

FOCUS Qualificazione degli esperti per la certificazione energetica degli edifici

Il DPR 75/2013 reca la disciplina dei criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti e degli organismi cui affidare la certificazione energetica degli edifici.

Secondo il regolamento, il tecnico abilitato può essere un tecnico operante sia in veste di dipendente di enti e organismi pubblici o di società di servizi pubbliche o private, comprese le società di ingegneria, che di professionisti liberi o associati, e deve rispondere a determinati requisiti. In particolare, il DPR prevede un'abilitazione diretta alla certificazione energetica degli edifici per i tecnici in possesso di determinati titoli di studio e iscritti al relativo albo, mentre, per altre categorie di tecnici, prevede l'abilitazione alla certificazione energetica previa frequenza di uno specifico corso di formazione. Detti corsi sono svolti, a livello nazionale, da Università, organismi ed enti di ricerca e da consigli, ordini e collegi professionali, previa autorizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico, di intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ed il Ministero dell'Ambiente. Al fine del rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento dei citati corsi di formazione, per esigenze di trasparenza e di uniformità nella valutazione delle domande, si è condiviso tra le Pubbliche Amministrazioni interessate, uno schema procedurale per la valutazione delle richieste di autorizzazione. La citata procedura è stata pubblicata sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico nel mese di novembre e l'istruttoria delle richieste pervenute è attualmente in corso.

Il regolamento precisa altresì che i medesimi corsi sono tenuti a livello regionale direttamente dalle Regioni o Province autonome e da altri soggetti autorizzati dalle Regioni

stesse, conformemente ai requisiti minimi definiti all'allegato 1 del DPR 75/2013.

Infine, allo scopo di assicurare l'indipendenza e l'imparzialità dei soggetti abilitati alla certificazione energetica degli edifici, il regolamento impone ai tecnici stessi di dichiarare l'assenza di conflitto d'interessi con progettisti, costruttori e produttori di materiali coinvolti nella realizzazione dell'edificio, e di dichiarare altresì di non essere coniuge o parente fino al quarto grado.

L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) ha approvato la delibera⁸⁰⁹ che promuove la sperimentazione di contatori 'intelligenti', in grado di tele-gestire contemporaneamente la fornitura di gas, luce e acqua, e di dare informazioni sull'efficienza e sul risparmio energetico. A tal fine si avvia la selezione di progetti pilota⁸¹⁰ da sviluppare per incentivare la diffusione di *smartmetering* multi-servizio e l'innovazione delle reti.

Per favorire la logica innovativa della *smart city*, i progetti verranno selezionati sulla base del maggior numero di servizi coinvolti e di punti complessivamente telegestiti, con priorità alle iniziative che prevedono anche la sperimentazione di contatori elettrici di seconda generazione o la fornitura ai clienti, con modalità innovative, di suggerimenti e informazioni sull'uso razionale dell'energia e il risparmio energetico.

L'AEEGSI ha anche stabilito che i progetti dovranno essere accompagnati da una valutazione d'impatto che escluda eventuali ostacoli al regolare svolgimento delle prossime gare per gli ambiti territoriali della distribuzione gas.

Per presentare i progetti da svilupparsi nel biennio 2014-15 l'Autorità ha previsto cinque mesi di tempo, e tra gli otto e dodici mesi a seconda della dimensione per realizzarli; i costi di sperimentazione saranno ricompresi nella tariffa di distribuzione per una spesa complessiva variabile a seconda del numero di progetti, comunque inferiore a 10 centesimi per consumatore.

A marzo 2014 è stato approvato uno schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva europea sull'efficienza energetica e introduce nell'ordinamento nazionale misure innovative, finalizzate a promuovere l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione, nelle imprese e nelle famiglie secondo gli obiettivi posti dall'Unione Europea di una riduzione dei consumi di energia primaria del 20 per cento entro il 2020. Il target di riduzione dei consumi di energia al 2020, già fissato dalla Strategia Energetica Nazionale, viene aggiornato con nuove misure:

- interventi annuali di riqualificazione energetica sugli immobili della Pubblica Amministrazione;
- la previsione dell'obbligo per le grandi imprese e le imprese energivore di eseguire diagnosi di efficienza energetica;
- l'istituzione di un Fondo nazionale per l'efficienza energetica per la concessione di garanzie o l'erogazione di finanziamenti, al fine di favorire interventi di riqualificazione energetica della PA, l'efficienza energetica negli

⁸⁰⁹ Delibera 393/2013/R/gas.

⁸¹⁰ Per poter ottenere le tariffe incentivanti, i progetti dovranno raggiungere una dimensione minima di 2.500 punti telegestiti complessivamente e non potranno superare i 20.000 punti. Inoltre, almeno il 30 per cento dei punti dovrà riguardare il servizio di fornitura del gas e il 60 per cento complessivamente i servizi regolati dall'Autorità (gas, elettricità e acqua).

edifici residenziali e popolari e la riduzione dei consumi di energia nell'industria e nei servizi.

Sul decreto devono essere acquisiti i pareri delle competenti commissioni parlamentari.

Efficientamento energetico degli immobili del Governo centrale

La direttiva europea sull'efficienza energetica stabilisce che, a partire dal 1 gennaio 2014, ogni anno dovrà essere ristrutturata, per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica, il 3 per cento della superficie coperta utile totale degli edifici di proprietà del governo centrale e da esso occupati che superino i 500 m²⁸¹¹. Per ottemperare a tali disposizioni è stata avviata la predisposizione di un inventario che dovrà censire oltre 2.900 occupazioni della PA con l'indicazione della superficie coperta e dei dati di consumo energetico, accompagnando tale misura con altre iniziative mirate.

Dal mese di luglio 2013 è attivo il cosiddetto 'Conto Termico', volto a incentivare gli interventi di efficientamento negli edifici della PA. Il Conto Termico dedica alla PA circa 200 milioni l'anno (si veda par. successivo sulle fonti rinnovabili), in grado di stimolare investimenti cumulati al 2020 per circa 4 miliardi. Gli incentivi sono fruibili direttamente dalla PA o con l'intervento di una *Energy Service Company* (ESCO), società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, assumendo su di sé il rischio dell'iniziativa e liberando il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento. I risparmi economici ottenuti vengono condivisi fra la ESCO ed il cliente finale con diverse tipologie di contratto di prestazione energetica (EPC).

Il decreto legge 63/2013 per il recepimento della direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, ha esteso l'utilizzo del fondo di garanzia dedicato alle reti di teleriscaldamento anche agli interventi di efficienza energetica negli edifici di proprietà pubblica, con particolare attenzione agli edifici scolastici e agli ospedali e ha incrementato la dotazione del fondo con parte dei proventi delle aste CO₂.

Inoltre, è stato dato incarico all'ENEA di predisporre un contratto-tipo per il miglioramento del rendimento energetico degli edifici in grado di promuovere la finanziabilità delle iniziative.

L'Agenzia del Demanio e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) hanno firmato una convenzione grazie alla quale l'Agenzia si potrà avvalere dei servizi specialistici del GSE con l'obiettivo di ridurre i consumi di energia del patrimonio immobiliare dello Stato e promuovere iniziative di efficientamento energetico, anche attraverso l'accesso agli incentivi previsti per questo tipo di interventi.

L'accordo si inserisce nelle attività avviate dall'Agenzia nel quadro delle direttive nazionali e comunitarie, le quali prevedono che gli Stati membri dell'Unione Europea adottino misure finalizzate alla trasformazione degli edifici della Pubblica Amministrazione in strutture ad altissime prestazioni energetiche ('edificio a energia quasi zero'), anche in considerazione del ruolo esemplare che il settore pubblico dovrebbe svolgere in tal senso. L'Agenzia del Demanio è,

⁸¹¹ Dal 9 luglio del 2015 tale soglia è ridotta a 250 m².

infatti, responsabile della pianificazione degli interventi manutentivi sugli immobili in uso alle Amministrazioni Pubbliche, sia che si tratti di immobili di proprietà dello Stato che di immobili di terzi, con l'obiettivo di garantire una gestione più efficiente del patrimonio e una razionalizzazione della spesa, anche attraverso interventi di efficientamento energetico.

FOCUS

Il Progetto *Justice* per l'efficienza energetica negli edifici delle forze armate

Nell'ambito del Progetto *Justice* (*Join Us To Increase Clean Energy*), che promuove la produzione di energia da rinnovabili per l'efficientamento energetico degli edifici, si è conclusa la valutazione delle proposte progettuali pervenute al Ministero dello Sviluppo Economico (decreto direttoriale 10 giugno 2013).

Il Progetto *Justice* si pone come completamento delle attività già avviate all'interno degli Interventi a sostegno di energia da fonti rinnovabili nell'ambito dell'efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico del POI energia ed è rivolto alle Forze Armate e alle Istituzioni che tutelano la legalità e la sicurezza nelle Regioni Convergenza.

Sono state sottoposte alla valutazione tecnica ed economica le progettazioni definitive per la realizzazioni di impianti di cogenerazione e trigenerazione ad alto rendimento alimentati da: fonti rinnovabili; solari termici/sistema *solar cooling*; pompe di calore geotermiche a bassa entalpia. I progetti sono stati inviati da Aeronautica Militare, Carabinieri, Esercito italiano, Guardia di finanza, Marina militare; Ministero della Giustizia.

FOCUS

Guida 2013 al risparmio di carburante e alle emissioni di anidride carbonica delle autovetture

La Guida al risparmio di carburante e alle emissioni di anidride carbonica delle autovetture, prevista da una direttiva europea, è stata approvata a luglio 2013 con decreto interministeriale, di concerto con i Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture e Trasporti, al fine di rendere disponibili al consumatore i dati sui consumi di carburante e sulla quantità di anidride carbonica prodotta da ogni modello di auto in vendita.

Oltre all'indicazione dei consumi nei vari cicli - urbano, extraurbano e misto - e delle emissioni di tutti i modelli di automobile in vendita al 28 febbraio 2013, la guida contiene una graduatoria dei modelli che emettono meno anidride carbonica, divisi per alimentazione a benzina o a gasolio (anche ibrida: per il gasolio è una novità di quest'anno).

Una menzione speciale è riservata ad alcuni modelli che ottengono gli stessi risultati mediante utilizzo di GPL o metano. Sono anche presenti alcuni modelli di auto a trazione completamente elettrica (o con motore ausiliario a benzina), che vengono evidenziati in un elenco a parte.

Vi è un vademecum per gli automobilisti su come attuare una guida ecocompatibile, con suggerimenti validi anche dal punto di vista della sicurezza stradale e del risparmio.

Vengono riportati anche dati ufficiali sulla riduzione del livello medio di emissioni delle autovetture vendute negli anni 2011-12. I dati, provenienti da istituzioni europee (Agenzia europea per l'Ambiente), indicano come la media ponderata delle emissioni di anidride carbonica delle autovetture immatricolate in Italia è ulteriormente diminuita negli anni considerati, tanto che già nel 2011 è stato raggiunto l'obiettivo di 130 g/ km fissato come obiettivo dall'Unione Europea per il 2015, e nel 2012, secondo dati provvisori, la media è ulteriormente scesa fino a toccare i 129,9 g/km. I dati confermano la riduzione continua dei consumi e delle emissioni dei modelli, soprattutto di quelli in versione ecologica, presenti nei listini di quasi tutte le principali Case automobilistiche.

Al fine di rispettare gli impegni assunti in sede di Unione Europea in materia di efficienza energetica, la Legge di Stabilità per il 2014⁸¹² prevede che la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. può prestare garanzia sui finanziamenti relativi agli interventi di efficientamento energetico delle infrastrutture pubbliche, compresi quelli relativi all'illuminazione pubblica, realizzati attraverso il ricorso a forme di partenariato pubblico - privato o a società private appositamente costituite. Tale garanzia può essere prestata, in particolare, per garantire il pagamento dei corrispettivi dovuti dall'Amministrazione Pubblica per la realizzazione degli interventi e per la fornitura dei servizi. L'Agenzia delle Entrate curerà l'escussione della garanzia da parte dei privati⁸¹³.

Fonti rinnovabili

I tetti massimi di spesa annua d'incentivazione, differenziati, rispettivamente, per fotovoltaico e altre fonti rinnovabili elettriche introdotti dal cosiddetto 'Conto Energia' hanno l'obiettivo di programmare una crescita equilibrata dell'energia rinnovabile. Il tetto di spesa per il fotovoltaico, pari a 6,7 miliardi, è stato raggiunto il 6 giugno 2013⁸¹⁴ e, in accordo alle previsioni del D.M. 5 luglio 2012, il Conto Energia ha cessato di applicarsi il 6 luglio 2013, fatta eccezione per taluni impianti da ubicare in alcune zone dell'Italia settentrionale colpite dal terremoto.

Per quanto riguarda le altre fonti rinnovabili elettriche, il tetto massimo di spesa annua d'incentivazione è stato posto a 5,8 miliardi: a dicembre 2013 la spesa annua ha raggiunto il valore di 4,6 miliardi. In merito alle altre fonti rinnovabili elettriche va, tra l'altro, segnalato l'abbandono (dal 2013 per i nuovi impianti e dal 2016 per gli impianti entrati in esercizio entro il 2013) del sistema dei certificati verdi a favore di un meccanismo basato su tariffe incentivanti, fisse o premio. Per l'accesso ai meccanismi sono stabiliti contingenti annui incentivabili, resi disponibili mediante aste al ribasso per i grandi impianti e iscrizione a un apposito registro per impianti di taglia media. L'incentivo è riconosciuto, nel caso delle aste, ai soggetti che richiedono l'incentivo più basso rispetto alla base d'asta. Nel caso dei registri, gli impianti sono ordinati, nel limite dei contingenti, in apposite graduatorie, sulla base di prefissati criteri di priorità e l'introduzione di un sistema di controllo e governo degli incentivi erogabili. Si fa eccezione al passaggio per aste e registri solo per talune categorie di piccolissimi impianti (poche decine o centinaia di kW, a seconda della fonte), che accedono direttamente agli incentivi.

Prosegue l'opera di incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili e dei progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici tramite il 'Conto Termico'.

⁸¹² L. 147/2013 art. 1 co52.

⁸¹³ Le modalità attuative e, in particolare, i criteri, le tipologie e le caratteristiche degli interventi di tale disposizione, le modalità di selezione nonché di concessione, di gestione e di escussione della medesima garanzia, l'importo massimo utilizzabile e le modalità di comunicazione dei dati da parte della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. all'Agenzia delle Entrate sono definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico.

⁸¹⁴ Comunicato dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con la deliberazione 250/2013/R/EFR.

Il GSE ha pubblicato le Regole applicative del 'Conto Termico', che disciplinano le modalità per accedere al meccanismo d'incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili e degli interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica. Le regole applicative prevedono che il contributo del conto termico può coprire anche più di un intervento su uno stesso edificio e può essere fatta richiesta di accesso diretto agli incentivi del Conto Termico tramite l'apposito portale web del GSE (Portaltermico). A fine luglio 2013 è stata completata la struttura del Portaltermico e sono stati aperti gli accessi anche per i privati che desiderano avvalersi della misura. Per le Amministrazioni Pubbliche sono previsti 200 milioni fino a esaurimento, mentre per i privati sono previsti 700 milioni.

La legge di Stabilità 2014⁸¹⁵ proroga di un anno il termine per l'entrata in funzione degli impianti fotovoltaici che fruiscono dell'incentivazione di cui al Quinto Conto Energia⁸¹⁶. La proroga è limitata a quegli impianti, già iscritti nei registri aperti presso il GSE, da realizzarsi in zone che nel corso degli anni 2012 e 2013 siano state colpite da eventi calamitosi. La proroga è concessa anche nel caso in cui a ricadere nelle zone calamitate sono le opere connesse agli impianti prima indicati.

Lo stesso comma dispone che, entro il 30 giugno 2014, è aggiornato il sistema d'incentivi alle fonti rinnovabili⁸¹⁷ - secondo criteri di diversificazione e innovazione tecnologica e di coerenza con gli obiettivi di riqualificazione energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione⁸¹⁸ - nonché il sistema di incentivi⁸¹⁹ del Conto Termico.

La stessa legge interviene, inoltre, sugli incentivi agli impianti di generazione di energia elettrica alimentati da bioliquidi sostenibili⁸²⁰. Gli impianti entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2012 possono optare, in alternativa al mantenimento del diritto agli incentivi spettanti sulla produzione di energia elettrica - come riconosciuti alla data di entrata in esercizio - per un incremento del 20 per cento dello stesso incentivo, per un periodo massimo di un anno a decorrere dalla data indicata dall'operatore e compresa tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2013, e del 10 per cento per l'ulteriore successivo periodo di un anno. Nei successivi 3 anni di esercizio, il GSE applica una riduzione del 15 per cento dell'incentivo spettante, fino alla quantità di energia per la quale è stato riconosciuto l'incremento precedente.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'⁸²¹ introduce uno strumento volontario per distribuire nel tempo l'incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche e valorizzare l'intera vita tecnica degli impianti, senza penalizzare gli investimenti già effettuati (per i riflessi sulle tariffe elettriche si veda il paragrafo II.11 sulla concorrenza). In particolare, i produttori di energia elettrica da fonti

⁸¹⁵ L. 147/2013, art. 1 co.154.

⁸¹⁶ Previsto dal D.M. 5 luglio 2012, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici (c.d. Quinto Conto Energia).

⁸¹⁷ Di cui all'articolo 28, comma 2, lettera g), del D.Lgs. 28/2011.

⁸¹⁸ Obiettivi previsti dalla direttiva 2012/27/UE del 25 ottobre 2012.

⁸¹⁹ Di cui all'articolo 28, comma 2, lettera g), del D.Lgs. 28/2011.

⁸²⁰ L. 147/2013, art.1 co.155, che modifica il comma 7-bis dell'articolo 5 del D.L. 69/2013.

⁸²¹ D.L. 145/2013.

rinnovabili, titolari di impianti che beneficiano di incentivi⁸²², possono, per i medesimi impianti, scegliere tra:

- continuare a godere del regime incentivante spettante per il periodo di diritto residuo. In tal caso, interventi di qualunque tipo realizzati sullo stesso sito non hanno diritto di accesso ai nuovi incentivi per un periodo di dieci anni, decorrenti dal termine del periodo di diritto al regime incentivante;
- una rimodulazione dell'incentivo spettante, volta a valorizzare l'intera vita utile dell'impianto. In tal caso il produttore accede a un incentivo ridotto⁸²³, di una percentuale specifica per ciascuna tipologia d'impianto, da applicarsi per un periodo pari agli anni residui d'incentivazione spettanti, incrementati di sette anni. Chi accetta la rimodulazione potrà accedere, alla fine del periodo di incentivo, ad ulteriori benefici per interventi di rifacimento o ricostruzione dell'impianto sullo stesso sito.

Il DM 6 luglio 2012 ha previsto che gli impianti alimentati da biomassa possano accedere a specifici premi qualora l'esercizio degli impianti dia luogo a una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai valori obiettivo indicati in un'apposita procedura ENEA-CTI. La metodologia per il calcolo di tali valori è attualmente all'esame e verrà approvata tramite decreto.

E' stato emanato a gennaio 2014 il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico che disciplina i controlli e le sanzioni in materia di incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, a completamento del sistema di sostegno per il raggiungimento degli obiettivi di promozione delle energie rinnovabili al 2020⁸²⁴. Il provvedimento ha l'obiettivo di potenziare in modo organico ed efficiente la rete dei controlli, fondamentale per l'allocazione delle risorse pubbliche derivanti dalla tariffa elettrica, e definisce in questo contesto il ruolo affidato al GSE S.p.A. e le forme di coordinamento con i gestori delle reti elettriche. Allo scopo di consentire la più ampia circolazione delle informazioni, il decreto prevede una banca dati, messa a disposizione dal GSE alle altre Autorità pubbliche competenti all'erogazione di incentivi per le fonti rinnovabili. E' prevista nei prossimi mesi un'analoga iniziativa sul sistema dei controlli riferito alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili.

Autorizzazione Unica Ambientale e semplificazioni in materia ambientale

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 15 febbraio 2013, in via definitiva, il regolamento che disciplina l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)⁸²⁵, dando così compiuta attuazione all'articolo 23 del decreto legge 'Semplifica Italia'.

⁸²² Sotto forma di certificati verdi, tariffe omnicomprensive, ovvero tariffe premio.

⁸²³ La riduzione viene differenziata in ragione del residuo periodo di incentivazione, del tipo di fonte rinnovabile e dell'istituto incentivante, ed è determinata tenendo conto dei costi indotti dall'operazione di rimodulazione degli incentivi.

⁸²⁴ Il decreto da seguito a quanto disposto dall'art.42 del D. Lgs. 28/2011.

⁸²⁵ La nuova AUA si applica a tutte le imprese non soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e a valutazione d'impatto ambientale (VIA) che abbiano necessità di ottenere almeno uno dei seguenti titoli: a) autorizzazione agli scarichi di acque reflue; b) comunicazione preventiva per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste; c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera; d) autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera; e) documentazione previsionale di impatto acustico; f) autorizzazione all'utilizzo dei

Lasciando inalterati i necessari livelli di tutela ambientale, la nuova AUA sostituisce fino a sette procedure diverse. Basterà un'unica domanda da presentare per via telematica allo Sportello Unico per le attività produttive (SUAP) per richiedere l'unica autorizzazione necessaria, con un risparmio stimato di 160 milioni l'anno. Le Regioni potranno estendere ulteriormente il numero di atti compresi nell'AUA.

La certezza dei tempi di conclusione delle procedure sarà garantita dalla possibilità del ricorso ai poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto dei termini⁸²⁶. Saranno, inoltre, rese effettive le disposizioni già esistenti in materia di presentazione *on line* delle domande e della documentazione, con un risparmio stimato in circa 540 milioni l'anno. La piena applicazione dell'AUA comporterà per le PMI un risparmio stimato a regime di circa 700 milioni l'anno.

Sarà comunque possibile scegliere di non ricorrere all'AUA quando si tratti di attività soggette a mera comunicazione oppure ad autorizzazione di carattere generale.

Anche il Decreto 'Fare' contiene misure finalizzate a semplificare e accelerare le procedure in materia ambientale, riducendo gli oneri per gli operatori, nel pieno rispetto degli standard europei e senza abbassare i livelli di tutela. Particolarmente rilevanti sono le semplificazioni per attività scarsamente inquinanti, che saranno soggette solo a una comunicazione, in quanto sono state eliminate le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera⁸²⁷.

Il DdL ambientale collegato alla Legge di Stabilità semplifica alcuni adempimenti posti a carico delle imprese, e in particolare le procedure (per alcune specifiche attività) di VIA, VAS e AIA, accelerando i tempi per l'emanazione delle autorizzazioni e snellendo le Commissioni istruttorie preposte a rilasciare il consenso nel procedimento di VIA e AIA. In particolare, si prevede una Commissione unificata, con un numero ridotto di componenti, per i quali è prevista una revisione al ribasso dei compensi.

Green public procurement

Il DdL ambientale collegato alla Legge di Stabilità, introduce un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad appalti pubblici e che sono muniti di registrazione Emas (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di 'prodotti', comprensivi di beni e servizi). A queste imprese è riconosciuta una riduzione del 20 per cento della cauzione a corredo dell'offerta. La disposizione, inoltre, ha lo scopo di introdurre tra i criteri ambientali di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa anche il criterio - per i contratti che hanno come oggetto beni o servizi - che le prestazioni al centro del contratto siano dotate di marchio Ecolabel.

fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura; g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.Lgs. 152/2006.

⁸²⁶ L'impresa potrà rivolgersi al dirigente appositamente nominato, che dovrà chiudere il procedimento nella metà del tempo originariamente previsto.

⁸²⁷ D.L. 69/2013, art. 41-ter.

Tra questi stessi criteri, viene anche introdotto il costo del ciclo di vita dell'opera, prodotto, o servizio, conformemente a quanto previsto dalla bozza di nuova direttiva comunitaria sugli appalti pubblici.

Oltre ad agire sugli incentivi alla certificazione ambientale il DdL dispone anche l'applicazione obbligatoria di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici⁸²⁸, in particolare per quei prodotti o servizi direttamente connessi al consumo di energia. Con il DdL, inoltre, viene rafforzato il ruolo del *Green public procurement* negli acquisti relativi al settore alimentare, in ragione del suo elevato impatto ambientale, legato al consumo di energia (produzione fertilizzanti, fitofarmaci, ecc), all'emissione di numerose sostanze inquinanti e, infine, alla produzione di rifiuti.

Uso sostenibile dei pesticidi

Il Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, messo a punto a novembre 2013, e adottato con decreto interministeriale il 22 gennaio 2014 d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, stabilisce una serie di misure volte a ridurre l'impatto ambientale e sanitario associato all'uso dei pesticidi in agricoltura.

Il Piano d'azione nazionale prevede la formazione obbligatoria degli utilizzatori di prodotti fitosanitari (in prevalenza imprese agricole), il controllo periodico delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei prodotti, la limitazione dell'uso dei pesticidi nelle aree naturali protette o in prossimità di corsi d'acqua e di aree utilizzate dalla popolazione, la limitazione degli impieghi su strade e ferrovie, l'adozione di metodi di difesa fitosanitaria (IPM - *Integrated Pest Management*) e metodi di produzione (ad es. 'agricoltura biologica') a basso o ridottissimo impiego di pesticidi.

L'attuazione delle misure previste dal Piano, oltre favorire un uso dei pesticidi compatibile con le esigenze di protezione dell'ambiente e della biodiversità, contribuirà a rafforzare e promuovere l'immagine della qualità delle produzioni agro-alimentari italiane sui mercati internazionali.

Interventi strategici per le crisi ambientali- il caso Iliwa

Il D.L. 61/2013, riguarda la tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale⁸²⁹, al fine di assicurare la continuità della produzione, il risanamento ambientale e la salvaguardia dell'occupazione. Con questo decreto il commissariamento di un'azienda non viene disposto per la tutela dei creditori, ma per la tutela delle ragioni ambientali e sanitarie, offrendo uno strumento in più all'autorità pubblica in casi di crisi ambientale. Si tratta di un'innovazione assoluta nell'ordinamento italiano.

⁸²⁸ Questi ultimi si devono applicare in particolare agli appalti per: servizi energetici per gli edifici; attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio; lampade HID e sistemi a LED, corpi illuminanti e impianti di illuminazione pubblica.

⁸²⁹ Convertito, in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 89/2013. Successivamente modificato con il D.L. 136/2013. È relativo a imprese di interesse strategico nazionale, cioè quelle che abbiano almeno 1.000 dipendenti.

Il decreto prevede che il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, possa deliberare il commissariamento straordinario di un'impresa, che gestisca almeno uno stabilimento d'interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'inosservanza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Il commissariamento ha durata massima di 12 mesi prorogabili per altri 12 (fino al massimo di 36), e in questo periodo la prosecuzione dell'attività produttiva dovrà essere funzionale alla conservazione della continuità aziendale e alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi di tutela dell'ambiente e della salute.

E' stata inoltre istituita una Commissione di tre esperti con il compito di predisporre il Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio d'incidenti rilevanti. Il Piano, sottoposto a consultazione pubblica a fine 2013, è stato approvato il 14 marzo 2014 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Ambiente, sentito il Ministro della Salute, è in corso di registrazione alla Corte dei Conti. Prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'AIA, la cui violazione ha determinato il commissariamento.

Dopo l'approvazione del Piano dovrà essere predisposto dal Commissario straordinario il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che dovrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri, in modo da consentire la prosecuzione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni ambientali, sanitarie e di sicurezza contenute nel piano ambientale.

Entro trenta giorni dal decreto di approvazione del Piano predisposto dal 'Comitato dei Tre', il commissario straordinario predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive che consente la continuazione dell'attività produttiva. Il piano sarà poi approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello Sviluppo economico.

Il D.L. 136/2013 ha inoltre previsto la conclusione per legge dei procedimenti di riesame previsti dall'AIA e in corso presso il Ministero, quale effetto dell'approvazione del piano ambientale; inoltre sono state fissate le condizioni necessarie per considerare realizzata la 'progressiva adozione' delle misure dell'AIA, come prevista dal D.L. 61/2013 nelle more dell'approvazione del piano, ovvero: *i)* la conformità ai parametri di legge della qualità dell'aria riconducibile alle emissioni dello stabilimento e comunque assenza di peggioramento rispetto all'avvio del commissariamento; *ii)* l'avvio degli interventi necessari ad ottemperare ad almeno l'80 per cento delle prescrizioni dell'AIA.

Lo svincolo da parte della magistratura di eventuali somme sequestrate in sede penale prevede che tali somme siano messe a disposizione del Commissario e vincolate alla esecuzione degli obblighi di attuazione delle prescrizioni dell'AIA e degli obblighi di messa in sicurezza, risanamento e bonifica ambientale. I proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del Commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'AIA ed alla gestione dell'impresa.

Una prima e importante applicazione del decreto ha riguardato l'Ilva di Taranto⁸³⁰ per la quale è stato nominato un Commissario e un sub Commissario per l'attuazione dell'AIA, nella piena garanzia della continuità dei processi produttivi. In questo caso gli interventi e gli investimenti di ambientalizzazione previsti dal decreto diventeranno l'occasione per sviluppare *know how* e vantaggi competitivi all'insegna dell'innovazione di processo e di prodotto.

Il complesso problema dell'azienda pugliese ha trovato riscontro anche in altri provvedimenti. Nel decreto legge recante 'disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni'⁸³¹ sono previste misure per garantire l'attuazione del Piano e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, necessarie per assicurare il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'Autorizzazione Integrata Ambientale⁸³².

Al Commissario straordinario dell'ILVA è attribuita la possibilità di sciogliersi dai contratti in corso d'esecuzione alla data di avvio del commissariamento che non risultino coerenti rispetto alle esigenze connesse alla predisposizione ed all'attuazione del piano delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza e del piano industriale di conformazione della produzione alle predette prescrizioni.

FOCUS**Marghera**

È stato accelerato il processo di risanamento di Marghera, il polo industriale di Venezia, che porterà in futuro anche alla riqualificazione del polo stesso. È stato, infatti, firmato dal ministro dell'Ambiente il decreto che delinea un nuovo perimetro per il SIN (Sito di interesse nazionale), ristretto alle aree che soddisfano i nuovi criteri: la contaminazione e la presenza di impianti industriali. Le aree che non rispondono a questi parametri passano alla competenza della Regione Veneto. Si tratta soprattutto dell'abitato di Marghera e delle acque lagunari dove, se saranno individuati inquinamenti, interverrà la Regione, in modo da rendere più semplici e vicini alle scelte dei cittadini gli interventi ambientali. In questo modo il Governo intende restituire agli usi legittimi ampie porzioni di territorio rimaste bloccate per anni che potranno così ospitare anche nuovi investimenti produttivi, soprattutto nel settore della *green economy* e delle produzioni in tecnologie innovative e sostenibili.

Piombino

Nell'ambito della salvaguardia della siderurgia italiana, il D.L.43/2013⁸³³ ha definito Piombino 'area di crisi industriale complessa', con la determinazione delle regole per l'ammodernamento e l'adeguamento del Porto. Per accelerare le procedure, il provvedimento del Governo ha nominato il Presidente della Regione Toscana quale Commissario straordinario ed egli si avvarrà del Comune e dell'Autorità portuale di Piombino quali soggetti attuatori. Tra gli interventi più urgenti previsti: il dragaggio dei fondali, il

⁸³⁰ Si ricorda che anche la Commissione Europea sta indagando sulla possibile violazione da parte dell'Ilva del diritto alla vita sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In particolare, la Commissione ha chiesto informazioni alle autorità italiane circa l'applicazione della direttiva europea sulla prevenzione e il controllo dell'inquinamento (Ippc), sulla gestione dei rifiuti e delle acque di scarico prodotte dall'Ilva e sulla possibile violazione del diritto alla vita sancito dalla Carta europea dei diritti fondamentali.

⁸³¹ D.L. 102/2013

⁸³² A tal fine, anche per evitare ritardi, è autorizzata la costruzione e la gestione delle discariche per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi localizzate nel Comune di Statte, che hanno ottenuto parere di compatibilità ambientale e valutazione di impatto ambientale positivi alla data di entrata in vigore del decreto legge.

⁸³³ 'Disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto a emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015', convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, co.1, L. 71/2013.

completamento dello svincolo tra la strada Tirrenica e il Porto, il risanamento dei sedimenti contaminati del Porto. Le risorse per completare l'opera sono oggetto di un'intesa che consentirà di sbloccare 90 milioni.

Il decreto su Piombino accelera la riqualificazione dell'area e in particolare consente di risolvere alcune criticità ambientali e di rilanciare un'area in crisi. A ciò si aggiunge il Protocollo d'Intesa, firmato ad agosto 2013, per l'avvio degli interventi d'infrastrutturazione, riqualificazione e reindustrializzazione dell'area portuale. L'intesa ha l'obiettivo di far diventare il Porto di Piombino fruibile anche a navi di stazza adeguata a servire l'area siderurgica. Ciò costituirà un efficace volano, insieme agli investimenti sulla viabilità, per la ripresa di un territorio particolarmente colpito dalla crisi.

La gestione e tassazione dei rifiuti urbani

Negli ultimi anni, a fronte di una riduzione generalizzata della produzione nazionale dei rifiuti urbani, dovuta alla crisi economica, si è anche registrata una maggiore diffusione di sistemi di raccolta domiciliare e/o di tariffazione puntuale che possono concorrere, tra le altre cose, a una riduzione di conferimenti impropri. I dati più recenti mostrano che il quantitativo di rifiuti urbani raccolto in maniera differenziata ha raggiunto, nell'anno 2011, una percentuale pari al 37,7 per cento circa della produzione nazionale, attestandosi a oltre 11,8 milioni di tonnellate⁸³⁴.

Questi risultati, ancora al di sotto degli obiettivi fissati dalla normativa per il 2009 (50 per cento) e il 2011 (60 per cento) richiedono una attenzione costante al tema della raccolta differenziata e della gestione dei rifiuti. Si pone in questa prospettiva la circolare - indirizzata a tutte le Regioni - del Ministro dell'Ambiente che ha chiarito, in linea con le indicazioni della Commissione Europea, quali sono le attività di trattamento alle quali devono essere sottoposti i rifiuti per poter essere ammessi e smaltiti in discarica, al fine di rispettare gli obiettivi stabiliti dalle norme comunitarie. Inoltre, è stata ribadita la necessità di dare piena attuazione al programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica previsto dall'art.5 del D.Lgs. 36/2003⁸³⁵, di incentivare la raccolta differenziata e di garantire, entro il 2015, almeno la raccolta differenziata per la carta, metalli, plastica e vetro, e ove possibile, per il legno, al fine di conseguire gli obiettivi comunitari entro il 2020.

Inoltre, occorre dare piena attuazione alle disposizioni normative introdotte con il D.Lgs 205/2010⁸³⁶, definendo gli indirizzi nazionali per garantire l'attuazione della gestione dei rifiuti coerentemente con la gerarchia europea in grado di rispondere alla domanda di cittadini e imprese. A tal fine deve essere concluso l'iter per la predisposizioni di regolamenti in materia di preparazione al riutilizzo e di quelli relativi ai 'sottoprodotti' e 'end-of-waste' nonché supportare l'attuazione del decreto sul CSS⁸³⁷.

⁸³⁴ Ispra, Rapporto Rifiuti Urbani, 2013.

⁸³⁵ D.Lgs. 36/2003, recante Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

⁸³⁶ D.Lgs. 205/2010, recante 'Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006'.

⁸³⁷ D.M. Ambiente 22/2013 - Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (C_{ss}) - Attuazione articolo 184-ter del Dlgs 152/2006.

In tale contesto, ed al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi di riciclaggio al 2020 su richiamati, vi sono le misure per la promozione del compostaggio, compresi il compostaggio domestico e di comunità.

Particolare attenzione nell'ambito delle politiche sulla gestione dei rifiuti rivestono le attività sul recepimento delle direttive europee relative a particolari flussi di rifiuti per adeguare il sistema nazionale alle disposizioni comunitarie.

In vista dell'introduzione di una nuova normativa sulla tassazione locale dei rifiuti urbani, di prossima definizione, è stato costituito un gruppo di esperti per supportare il Ministero dell'Ambiente nella determinazione degli strumenti economici con cui dovrà essere organizzata la gestione dei rifiuti urbani. L'obiettivo è definire la cornice della nuova tassa sui rifiuti prevista nella *service tax* e consentire l'applicazione di tariffe puntuali che i Comuni potranno scegliere in sostituzione della tassa.

Il gruppo di esperti predisporrà la bozza di un regolamento del Ministero dell'Ambiente per la definizione di un sistema di tariffe puntuali che prevedano l'individuazione del peso o del volume dei rifiuti conferiti dai singoli utenti.

Il DdL ambientale collegato alla Legge di Stabilità è intervenuto anche nel settore di rifiuti, in particolare differendo al 2020 i termini per il raggiungimento dell'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata. Tale modifica si è resa necessaria anche alla luce dei recenti dati sulla raccolta differenziata in Italia, dai quali si evince che gli obiettivi previsti dalla normativa vigente non sono stati perseguiti in modo omogeneo sul territorio nazionale.

I Comuni che raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata verranno premiati con il pagamento di solo il 20 per cento del tributo regionale⁸³⁸ rispetto ai rifiuti che si conferiscono in discarica, mentre per i Comuni che non raggiungono gli obiettivi vengono stabilite delle misure addizionali al tributo. Tutto il gettito, tributo e addizionali, affluisce in un fondo che le Regioni devono utilizzare per incentivare il mercato del riciclo e quindi della *green economy*.

Un passo significativo verso semplificazione degli adempimenti ambientali è stato fatto con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di un decreto che recepisce la normativa europea sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Dall'entrata in vigore del provvedimento chi vorrà smaltire un piccolo elettrodomestico, potrà portarlo in un grande negozio e provvederanno i gestori dell'esercizio commerciale a smaltirlo a norma di legge, anche se non verrà acquistato un nuovo prodotto analogo.

Con lo stesso provvedimento vengono unificate in un unico corpo normativo quasi tutte le disposizioni in materia di RAEE. Vengono progressivamente estesi gli effetti delle disposizioni a tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche, e sin da subito ai pannelli fotovoltaici, prima non previsti. Sono inoltre innalzati e resi più ambiziosi gli obiettivi di raccolta, di recupero e di riciclaggio: da un obiettivo annuale di raccolta stabilito in 4 kilogrammi per abitante, si passa a due nuovi obiettivi - da raggiungere nel 2016 e nel 2019 - pari rispettivamente al 45 per cento ed al 65 per cento.

Sempre con il DdL ambiente è stata introdotta anche una specifica disposizione relativa alla riassegnazione degli importi che dovrebbero essere

⁸³⁸ Tributo di cui all'art.3, co. 24, della L. 549/1995 (cd. ecotassa).

introitati a titolo di tariffe al bilancio del MATTM, senza comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ciò consentirebbe di addivenire all'adozione del decreto interministeriale recante tariffe per la copertura degli oneri derivanti sia dal sistema di gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)⁸³⁹, che dal sistema di gestione dei rifiuti di pile ed accumulatori. Tenuto conto del dibattito esistente nel Paese sul ruolo da attribuire all'incenerimento dei rifiuti, il DdL dispone l'avvio di una verifica dell'attuale disponibilità d'impianti di incenerimento esistenti nel territorio nazionale e delle effettive necessità che debbano essere soddisfatte ricorrendo a nuovi impianti. Al termine di tale verifica - che dovrà svolgersi in un intervallo definito, pari a quattro mesi - potrà essere determinata una rete nazionale integrata e adeguata di impianti di incenerimento di rifiuti urbani.

Terra dei fuochi

A dicembre 2013 il Governo è intervenuto con un decreto⁸⁴⁰ che definisce un Piano d'azione per l'emergenza legata ai rifiuti in Campania (nella c.d. 'Terra dei fuochi'), a tutela della salute delle persone, dell'ambiente, e della qualità delle coltivazioni. Con questo decreto si avviano: il monitoraggio e la classificazione dei suoli, l'accertamento dello stato d'inquinamento dei terreni, la riforma dei reati ambientali (con l'introduzione del reato di combustione dei rifiuti).

Si tratta, in particolare, di un intervento coordinato tra i vari Ministeri e la Regione Campania che prevede, tra l'altro:

- La mappatura e la classificazione dei suoli coltivabili. Con l'articolo 1 del decreto si propone di fare fronte al gravissimo allarme sociale (con pesanti ricadute economiche) provocato dalla diffusione di notizie sullo stato di contaminazione dei terreni agricoli campani e su eventuali pericoli per la salute umana di alcuni prodotti agroalimentari di quella Regione. Con la mappatura delle aree⁸⁴¹ ci si propone di individuare quelle interessate da fenomeni di inquinamento che rendono necessaria la limitazione della coltivazione. I risultati scientifici consentiranno di perimetrare definitivamente i terreni e di dare una corretta informazione sui terreni destinati all'agroalimentare nella Regione Campania per evitare che siano considerati tutti pregiudicati da gravi fenomeni di inquinamento.
- L'accelerazione e la semplificazione per interventi e spesa pubblica per bonifiche. A seguito della mappatura dei suoli e della individuazione dei terreni non coltivabili verrà costituito un Comitato Interministeriale con il compito di prevenire il danno ambientale e l'illecito ambientale, individuare

⁸³⁹ In attuazione dell'art.19, co.4, del D.Lgs. 151/2005 nonché dell'art.27 del D.Lgs. 188/2008. Tutto ciò al fine di dare piena attuazione alle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE, 2003/108/CE e 2006/66/CE, in materia di RAEE e rifiuti di pile e accumulatori.

⁸⁴⁰ D.L. 136/2013, 'Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali, nonché per lo sviluppo delle aree interessate', convertito con modificazioni dalla L. 6/2014.

⁸⁴¹ Che sarà svolta da: Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), Istituto superiore di sanità e Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania (Arpa Campania). I risultati delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni e i relativi aggiornamenti sono pubblicati nei siti internet istituzionali dei Ministeri competenti e della Regione Campania.

e potenziare azioni e interventi di monitoraggio e tutela da realizzarsi nell'area della Regione Campania. L'azione della Commissione ha lo scopo di semplificare e accelerare le procedure per l'attuazione degli interventi di bonifica dei territori, facendo ricorso allo strumento giuridico del Contratto Istituzionale di sviluppo, che garantisce la qualità della spesa pubblica. Si prevede inoltre la possibilità di finanziare il programma, oltre che con le disponibilità ordinarie, anche mediante l'utilizzo del Piano operativo regionale Campania 2007-2013 (fondi strutturali), del Piano di Azione Coesione, nonché mediante misure che saranno adottate nella programmazione dei fondi europei e nazionali a valere sulla programmazione 2014-2020.

- L'introduzione del reato di combustione illecita di rifiuti, e di sanzioni penali (reclusione da due a cinque anni e obbligo di ripristino dello stato dei luoghi, risarcimento del danno ambientale e pagamento, anche in via di regresso, delle spese per la bonifica) per contrastare chi appicca i roghi tossici, oggi sanzionabile solo con contravvenzioni. Sono applicate sanzioni più severe per casi specifici⁸⁴². Alla sentenza di condanna consegue la confisca dell'area sulla quale è commesso il reato, se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica e ripristino dello stato dei luoghi.
- Le informazioni sui terreni contaminati. Si estende l'obbligo informativo⁸⁴³ a fattispecie di reato che comportino conseguenze pregiudizievoli sull'ambiente, sulla salute e sulla qualità dei prodotti agroalimentari⁸⁴⁴.

A marzo 2013 il Ministro della Salute ha emanato una direttiva per potenziare gli studi epidemiologici (con particolare riguardo ai registri delle malformazioni congenite e ai registri dei tumori) e avviare una precisa valutazione dello stato di salute delle persone residenti nei comuni della Regione Campania compresa nella c.d. 'Terra dei fuochi' in relazione alla presenza ed alla tipologia dei siti di smaltimento e combustioni illegali di rifiuti.

La prima mappatura completa dei terreni destinati all'agricoltura nei 57 Comuni prioritari della Regione Campania è stata tempestivamente realizzata. Sono stati individuati 51 siti per i quali risulta necessario prioritariamente proporre misure di salvaguardia per garantire la sicurezza delle produzioni agroalimentari. È stato messo a punto un metodo di lavoro ed un Gruppo di Lavoro che potrà replicare tale metodologia di indagine su qualsiasi altra area, nonché procedere agli ulteriori approfondimenti nell'area prioritaria. È stata realizzata per la prima volta una banca dati centrale di tutti i dati del territorio e definito un modello scientifico condiviso fra gli enti coinvolti nella mappatura. I risultati della mappatura hanno rilevato che le aree ritenute sospette

⁸⁴² Nel caso in cui il fuoco sia appiccato a rifiuti pericolosi; se i delitti sono commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa, o comunque di un'attività organizzata; se i fatti sono commessi in territori che, al momento della condotta e comunque nei cinque anni precedenti, siano o siano stati interessati da dichiarazioni di stato di emergenza nel settore dei rifiuti (è il caso della Campania).

⁸⁴³ Previsto dall'art. 129 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale.

⁸⁴⁴ Ciò significa che, se durante un'inchiesta si rileva un interrimento di veleni, uno sversamento illegale, i magistrati informeranno direttamente le istituzioni centrali e locali di quello che accade in modo tale da provvedere immediatamente all'adozione delle iniziative di competenza (per esempio l'inibizione della distribuzione oppure le bonifiche).

rappresentano il 2 per cento del totale: circa 21,5 Km² di cui 9,2 Km² destinati all'agricoltura. A seguito di tali risultati un decreto del Ministero delle Politiche Agricole ha vietato l'immissione in vendita dei prodotti ortofrutticoli dei terreni classificati a rischio.

Lo stesso decreto prevede che, entro 90 giorni dalla mappatura, verranno effettuate indagini dirette a indicare: *i)* i terreni interdetti da produzione alimentare; *ii)* quelli destinati solo a colture diverse dalla produzione agroalimentare in considerazione delle capacità fitodepurative; *iii)* i terreni destinati solo a determinate produzioni agroalimentari.

Nel frattempo, con la Legge di Stabilità per il 2014 è istituito un Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive⁸⁴⁵, con una dotazione di 60 milioni per il biennio 2014-2015. Restano salvi la responsabilità dell'autore della contaminazione e del proprietario delle aree in conformità alle leggi vigenti e il dovere dell'autorità competente di procedere alla ripetizione delle spese sostenute per gli interventi di caratterizzazione e messa in sicurezza, nonché per gli ulteriori interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale.

FOCUS**La gestione dell'emergenza rifiuti nelle grandi città: Palermo e Roma**

Il D.L.43 del 2013 interviene anche per evitare l'interruzione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani nel territorio di Palermo. In considerazione della grave emergenza registrata nel capoluogo siciliano, anche in relazione alla dichiarazione di fallimento dell'Amia, il decreto proroga la gestione commissariale sino al 31 dicembre 2013. L'obiettivo finale, a Palermo come in altre città italiane alle prese con le medesime emergenze, è quello di attivare un ciclo dei rifiuti che riduca il ricorso alla discarica incrementando in materia decisiva la raccolta differenziata, adeguando gli impianti di trattamento e puntando sul recupero energetico, così come accade già in molte città italiane ed in linea con le previsioni delle normative nazionali ed europee. Il commissario sarà nominato dal Presidente della Regione.

Per risolvere la crisi dei rifiuti di Roma, è stato firmato un decreto dal Ministro dell'Ambiente che proroga di tre mesi la discarica di Malagrotta, sino a fine settembre, individua una discarica di servizio e conferisce più poteri al Commissario per i rifiuti di Roma. In sintesi, il provvedimento conferma fino al 7 gennaio 2014 i poteri attribuiti al Commissario tra cui: l'impegno ad assicurare che gli impianti possano lavorare a piena capacità, la promozione del riciclo dei rifiuti, l'uso di altri impianti, la facoltà di controllare gli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti e di commissariarli in caso di inadempienza. Il Commissario, inoltre avrà il compito di sottoporre al Ministro entro fine luglio una localizzazione per una discarica di servizio necessaria a completare il ciclo di selezione, recupero, raccolta differenziata e trattamento dei rifiuti. Il Commissario dovrà acquistare l'area individuata (in alternativa potrà espropriarla a fini di utilità pubblica) e nel frattempo dovrà indire la gara europea per realizzare e gestire la discarica. Nel frattempo il Commissario ha il compito di prorogare la discarica di Malagrotta per il tempo strettamente necessario a individuare l'impianto alternativo, e comunque non oltre fine settembre. Il decreto dà inoltre al Commissario i poteri per accelerare le autorizzazioni degli impianti di compostaggio, anche sostituendosi a eventuali ritardi degli enti competenti.

⁸⁴⁵ L. 147/2013, art.1 co.113. Le discariche abusive sono individuate dalle competenti autorità statali in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n.2003/2007.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' modifica le previsioni del Codice dell'Ambiente⁸⁴⁶ in materia di bonifica dei siti inquinati. Per promuovere il riutilizzo produttivo dei siti inquinati d'interesse nazionale da bonificare, individuati dal Ministero dell'Ambiente, si introducono facilitazioni procedurali e benefici fiscali (sotto forma di credito di imposta) per i soggetti che partecipano al relativo Accordo di programma: questi ultimi sono tenuti indenni dalle responsabilità per l'inquinamento, fermo restando il rispetto del principio 'chi inquina paga', mantenendo tutte le responsabilità di chi ha inquinato in relazione agli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ristoro dei danni.

Per il miglioramento dei Siti di Interesse Nazionale (SIN, siti che necessitano di interventi di bonifica per evitare danni ambientali e sanitari) sono stati stanziati 90 milioni per i programmi presentati in risposta al bando 'Investimenti innovativi (Macchinari)' da imprese localizzate nei SIN delle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Le risorse provengono dal PON 'Ricerca e competitività' 2007-2013 e dal Piano di Azione Coesione.

IN ITINERE**Il disegno di legge in materia di delitti contro l'ambiente e risarcimento del danno ambientale**

La Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge recante disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente, che introduce nel codice penale nuove fattispecie delittuose, al fine di predisporre un completo statuto penale a tutela del bene ambientale.

In particolare, si configura il nuovo delitto di inquinamento ambientale, punito con la pena della reclusione da due a sei anni e con la multa da 10.000 a 100.000 euro, che mira a reprimere le condotte che causino una compromissione o un deterioramento rilevante dell'ambiente, e quindi dello stato del suolo o del sottosuolo, delle acque o dell'aria, o, ancora, dell'ecosistema, della flora o della fauna selvatica, o della biodiversità, anche agraria. La pena è aggravata se l'inquinamento ricade in un'area naturale protetta o sottoposta a vincoli. Il danno ambientale irreversibile connota poi la più grave figura delittuosa - di nuova creazione - del disastro ambientale.

Altra fattispecie criminosa di nuova introduzione nel codice penale è quella del traffico o dell'abbandono di materiale ad alta radioattività, che punisce diverse condotte: dall'acquisto, al trasporto, all'importazione, alla detenzione o abbandono di detto materiale. Il reato, che opera salvo che non sia possibile applicare in concreto altra e più grave fattispecie, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro, aumentata se dalle condotte derivi il pericolo di inquinamento ambientale, e quindi il pericolo della compromissione o del deterioramento ambientale. Un aumento di pena ancora più severo, sino alla metà della pena base, si ha per il caso in cui derivi il pericolo - più grave - per la vita o l'incolumità delle persone.

E' prevista la pena della reclusione, da sei mesi a tre anni, per chiunque impedisca le attività di vigilanza e controllo ambientali in determinati luoghi. Interventi mirati sono previsti per le circostanze, sia aggravanti che attenuanti.

Il disegno di legge interviene sul codice dell'ambiente allo scopo di rafforzare la tutela, predisponendo un procedimento volto a ripristinare la situazione precedente. In tal modo si induce l'autore del fatto a conformarsi alle prescrizioni imposte dagli organi di vigilanza, con preliminare sospensione del procedimento penale e, una volta che sia verificato il puntuale adempimento di dette prescrizioni, con la pronuncia di estinzione del reato.

⁸⁴⁶ D.Lgs. 152/2006.

Il Sistema di tracciabilità per i rifiuti pericolosi (Sistri)⁸⁴⁷

È entrato in vigore il decreto⁸⁴⁸ del Ministro dell'Ambiente del 20 marzo 2013, che stabilisce le modalità per l'operatività del Sistri, il sistema per la tracciabilità dei rifiuti, che avverrà in modo graduale e progressivo. Ciò consentirà agli operatori di verificare i dati inseriti all'interno del sistema e aggiornare i *software* di utilizzo, e al Ministero di introdurre le semplificazioni segnalate dalle associazioni di categoria, e successivamente quelle che si renderanno necessarie sulla base della verifica di funzionamento del sistema. In considerazione dell'esigenza di aggiornare i costi di funzionamento, e di conseguenza gli oneri per le imprese, il decreto dispone la sospensione del pagamento dei contributi per l'anno 2013.

Sul quadro generale dettato dal decreto ministeriale è intervenuto l'art.11 del D.L.101/2013⁸⁴⁹, che ha modificato la disciplina del Sistri nella direzione di una sua ulteriore semplificazione, limitandola principalmente ai rifiuti pericolosi speciali.

Infatti, in base al decreto i produttori iniziali di rifiuti non pericolosi, gli enti e le imprese che effettuano attività di gestione dei rifiuti non pericolosi e i trasportatori dei rifiuti urbani (esclusi quelli della Regione Campania) potranno aderire al sistema di controllo su base volontaria.

Il Sistri è operativo dal 1° ottobre 2013 per gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale, o che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di tali rifiuti, inclusi i nuovi produttori. Per i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e per i Comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della Regione Campania, l'operatività ha avuto inizio dal 3 marzo 2014. Le semplificazioni sono finalizzate anche ad assicurare la riduzione dei costi di esercizio del sistema e verranno stabilite periodicamente con decreto del Ministero dell'Ambiente.

Le operazioni concernenti i rifiuti urbani pericolosi saranno oggetto di apposita fase di sperimentazione, da stabilirsi con apposito decreto interministeriale.

Il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti

Con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013⁴⁹, il Ministero dell'Ambiente ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE⁵⁰ fissata al 12 dicembre 2013.

⁸⁴⁷ Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) è stato istituito con il D.M. 17 dicembre 2009 in attuazione dell'art. 14-bis del decreto-legge 78/2009, che aveva demandato al Ministero dell'ambiente la definizione dei tempi e delle modalità di attivazione del sistema.

⁸⁴⁸ Il decreto, adottato in attuazione dell'art. 52 del D.L. 83/2012, convertito con modificazioni nella L. 134/2012, è stato elaborato sulla base dei rapporti dell'Agenzia per l'Italia digitale e del parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

⁸⁴⁹ 'Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni', cvt. in L. 125/2013.

Il documento adottato è il risultato di un percorso di condivisione iniziato nel 2012 che, con modalità diverse, ha coinvolto i rappresentanti degli Enti locali, del mondo della produzione, dell'associazionismo ambientale e della cittadinanza più ampia.

L'adozione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti rappresenta un passo fondamentale per dare attuazione alla gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti prevista dalla Direttiva 2008/98/CE. Esso fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Poiché la produzione totale dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici e, pertanto, la semplice riduzione della produzione totale non traduce necessariamente la capacità di un sistema di migliorare la propria efficienza riducendo l'impiego di risorse e la quantità e pericolosità dei rifiuti, è stato scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo.

Sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), il Programma fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- riduzione del 5 per cento della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL. Nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
- riduzione del 10 per cento della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del 5 per cento della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL. Sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Inoltre, una volta acquisiti i dati, i precedenti obiettivi generali potranno essere ulteriormente declinati per singoli flussi prioritari di rifiuto. Il Programma fornisce anche indicatori specifici finalizzati alla valutazione dell'efficacia dei singoli interventi/progetti e alla definizione di *benchmark* specifici che dovranno essere monitorati.

Al fine di assicurare la sua massima trasparenza e condivisione, sarà istituito presso il Ministero dell'Ambiente un tavolo di lavoro permanente che coinvolga i soggetti pubblici e i portatori d'interesse attivi nell'attuazione delle misure previste dal Programma.

Nella redazione del Programma sono state considerate una serie di misure di carattere generale/orizzontale che possono contribuire in misura rilevante al successo delle politiche di prevenzione nel loro complesso. Tra le misure generali rientrano: la produzione sostenibile, il *Green Public Procurement*, il riutilizzo⁸⁵⁰, l'informazione e sensibilizzazione, gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, nonché la promozione della ricerca.

⁸⁵⁰ Per il riutilizzo il Ministero dell'Ambiente è impegnato nella preparazione dei decreti attuativi previsti dall'articolo 180-bis del D.Lgs. 152/2006. Si segnala, inoltre, che il Programma prevede la creazione di un sito web istituzionale dedicato alla prevenzione dei rifiuti.

In base ad un approccio focalizzato su particolari flussi di prodotti/rifiuti ritenuti prioritari⁸⁵¹, nel Programma sono state scelte alcune misure specifiche di prevenzione dei rifiuti. Tali flussi prioritari sono i rifiuti biodegradabili con particolare attenzione agli scarti alimentari, i rifiuti cartacei, i rifiuti da imballaggio ed i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, le Regioni integreranno la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale, entro un anno dalla sua adozione.

Interventi in materia di servizio idrico e uso del suolo

Servizio idrico

Il decreto 'Salva Italia'⁸⁵² ha disposto il trasferimento all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) delle funzioni attinenti la regolazione e il controllo dei servizi idrici, sopprimendo l'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua. Tale evoluzione del quadro di regolazione centrale dei servizi idrici è stato quindi perfezionato dal DPCM del 20.07.2012, che ha individuato le funzioni trasferite all'Autorità (ora Autorità per l'Energia elettrica, il gas e i Servizi Idrici, AEEGSI) e quelle rimaste in capo al Ministero dell'Ambiente.

L'AEEGSI, esercitando le competenze di nuova attribuzione, a dicembre 2012, ha determinato un nuovo metodo tariffario transitorio con decorrenza 1° gennaio 2012 a tutto dicembre 2013. Successivamente⁸⁵³ ha adottato il Metodo Tariffario Idrico che, ai fini della determinazione della tariffa, tiene conto delle specifiche realtà a livello locale, prevedendo quattro differenti schemi tariffari in modo da consentire a ciascun Ente d'Ambito di adottare lo schema più idoneo a conseguire i livelli di qualità del servizio, fissati a livello di ciascun ambito territoriale ottimale anche in funzione degli investimenti da effettuare.

La struttura tariffaria per i servizi di acquedotto prevede una tariffa agevolata per i bassi consumi, una tariffa base e tre fasce cui applicare le cosiddette 'tariffe di eccedenza', crescenti all'aumentare dei volumi consumati, configurando un meccanismo 'antisprechi' nel rispetto del principio 'chi inquina paga': più si consumerà e più aumenterà la tariffa.

Nel 2014, inoltre, sarà avviata un'indagine conoscitiva per le agevolazioni tariffarie, con particolare riferimento ai consumatori in condizioni di disagio economico e sociale. Nel nuovo metodo viene prefigurato un preliminare approccio all'internalizzazione dei costi ambientali e della risorsa che, tuttavia, per l'annualità 2014 e 2015 sono posti pari a zero.

In merito a quest'ultimo aspetto, il Ministero dell'Ambiente ha il compito di definire 'i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua', cui l'AEEGSI deve adeguarsi.

⁸⁵¹ Il carattere 'prioritario' di tali flussi è legato alla rilevanza quantitativa degli stessi rispetto al totale dei rifiuti prodotti o alla loro suscettibilità a essere ridotti con facilità e in modo efficiente.

⁸⁵² D.L. 201/2011 cvt., con modificazioni, dalla L. 214/2011.

⁸⁵³ Deliberazione 643/2013/R/IDR.

A luglio 2013, l'AEEGSI ha effettuato una prima ricognizione degli investimenti necessari nel settore, evidenziando un fabbisogno di 25 miliardi nei prossimi 5 anni.

Sono infatti diffuse nel Paese situazioni di inadeguatezza ed inefficienza del sistema idrico, specialmente nel comparto della fognatura e della depurazione delle acque reflue urbane. Tale ritardo infrastrutturale ha determinato l'avvio di un contenzioso comunitario per la non conformità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane ai requisiti della direttiva 91/271/CEE: la Corte di Giustizia europea ha formulato un pronunciamento di condanna nei confronti dell'Italia⁸⁵⁴ per la non conformità di 101 agglomerati localizzati quasi esclusivamente nel Sud Italia. Per altri 41 agglomerati, localizzati quasi esclusivamente nel Centro Nord, la CE ha presentato ricorso alla Corte di Giustizia Europea.

Allo scopo di risolvere le situazioni di maggiore criticità ed evitare il pagamento di pesanti sanzioni, sono stati assegnati, attraverso la delibera CIPE 60/2012, oltre un miliardo e 700 milioni per finanziare 183 interventi prioritari, localizzati nelle regioni del Sud, da realizzare previa sottoscrizione di specifici Accordi di Programma Quadro tra MATTM e MISE con le Regioni meridionali, sottoscritti nel corso del 2013.

Tuttavia, in relazione alla necessità di investimenti nel settore, la Legge di Stabilità per il 2014 ha istituito il Fondo per il finanziamento di un piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica⁸⁵⁵, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani. Il Fondo avrà una dotazione complessiva di 90 milioni per il triennio 2014-2016 (10 milioni per il 2014, 30 per il 2015 e 50 per il 2016) e il Piano straordinario, elaborato dal Ministero dell'Ambiente, sarà preceduto da accordi di programma con gli enti territoriali e locali interessati. Il Piano individua gli interventi necessari, i soggetti che vi provvedono e le modalità di finanziamento per stato di avanzamento dei lavori, che non devono essere inferiori al 20 per cento del costo complessivo dell'intervento.

Ha inoltre determinato⁸⁵⁶ la dotazione aggiuntiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014-2020, in circa 55 miliardi. Il complesso delle risorse è destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la seguente chiave di riparto : 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree del Centro-Nord.

E' inoltre stabilito⁸⁵⁷ che il Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri interessati, destini quota parte delle risorse di cui sopra al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti d'interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

La destinazione delle risorse finanziarie è funzionale alla successiva proposta che il Ministro per la Coesione Territoriale presenterà al CIPE entro il 1° marzo

⁸⁵⁴ Causa C-565/10 Sentenza del 19 luglio 2012

⁸⁵⁵ L. 147/2013, art.1, co.112.

⁸⁵⁶ 5 L. 147/2013, art.1, co.6.

⁸⁵⁷ L. 147/2013, art.1, co.7

2014, per addivenire alla ripartizione programmatica tra le Amministrazioni interessate della dotazione del FSC 2014-2020⁸⁵⁸.

Infine il DdL ambientale collegato alla Legge di Stabilità introduce disposizioni per garantire l'accesso universale alla risorsa idrica, anche in risposta al dibattito politico che negli ultimi anni ha sottolineato la necessità di rafforzare la natura 'pubblica' della risorsa 'acqua'. Ciò è stato anche evidenziato dall'esito del Referendum del giugno 2011 e dalla relazione del Gruppo di Lavoro in materia economico e sociale ed europea (cosiddetti 'Saggi')⁸⁵⁹.

A fine di assicurare ai consumatori a basso reddito l'accesso a condizioni di favore all'uso di quantitativi di acqua necessari ad un pieno soddisfacimento dei bisogni fondamentali, in una logica di servizio universale, il DdL impartisce indirizzi all'AEEGSI, prevedendo contestualmente, al fine di assicurare la sostenibilità dell'intervento e la copertura dei relativi costi già prevista a normativa vigente, un'apposita componente tariffaria in capo alle utenze non agevolate del servizio idrico integrato

Uso del territorio

La Legge di Stabilità per il 2014 dedica diversi interventi al problema del dissesto idrogeologico. In primo luogo, per consentire il rapido avvio nel 2014 degli interventi di messa in sicurezza del territorio, le risorse esistenti sulle contabilità speciali relative al dissesto idrogeologico sono assegnate ai progetti immediatamente cantierabili⁸⁶⁰. Si tratta di somme non impegnate al 31 dicembre 2013, nel limite massimo complessivo di 600 milioni. Si aggiungono, inoltre, le risorse finalizzate allo scopo dalle delibere CIPE 6 e 8 del 2012 per un totale di 804,7 milioni, che devono essere utilizzate per progetti immediatamente cantierabili relativi alla riduzione del rischio, alla tutela e al recupero degli ecosistemi.

Il Ministero dell'Ambiente sta verificando la compatibilità degli Accordi di Programma con l'esigenza di velocizzare gli interventi, in relazione alle situazioni di massimo rischio per l'incolumità delle persone e, dove necessario, sta proponendo alle Regioni le necessarie integrazioni e aggiornamenti. Entro il 30 aprile 2014, i titolari delle risorse disponibili sulle contabilità speciali per gli interventi contro il dissesto idrogeologico le finalizzano agli interventi immediatamente cantierabili contenuti nell'accordo. Sempre entro il 30 aprile 2014, i suddetti titolari delle contabilità speciali, per il tramite del Ministero dell'Ambiente, informano il CIPE sullo stato di attuazione degli interventi avviati.

La mancata pubblicazione del bando di gara o il mancato affidamento dei lavori entro il 31 dicembre 2014, comporta la revoca del finanziamento statale e la rifinalizzazione (con decreto interministeriale) delle risorse ad altri interventi di settore. A decorrere dal 2014, ai fini della necessaria programmazione finanziaria, entro il mese di settembre, il Ministro dell'Ambiente presenta al CIPE una relazione in ordine agli interventi in corso di realizzazione ovvero alla prosecuzione ed evoluzione degli Accordi di Programma, unitamente al fabbisogno

⁸⁵⁸ L. 147/2013, art. 1, co. 8

⁸⁵⁹ Istituito il 30 maggio 2013 dal Presidente della Repubblica.

⁸⁶⁰ L. 147/2013, art. 1, co. 111.

finanziario necessario per gli esercizi successivi. Per tali finalità sono destinati 180 milioni (30 per il 2014, 50 per il 2015 e 100 per il 2016).

FOCUS**La strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici**

A seguito della presentazione della Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici ad aprile 2013 e la successiva adozione delle Conclusioni del Consiglio UE del 18 giugno 2013, gli Stati membri sono esortati ad adottare proprie strategie nazionali. Inoltre, in ottemperanza all'articolo 15 del Regolamento 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 'Relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione 280/2004/CE', ogni quattro anni, gli Stati membri devono comunicare alla Commissione le informazioni sui loro piani e strategie nazionali di adattamento, delineando le azioni, attuate o previste, intese ad agevolare l'adattamento ai cambiamenti climatici. Pertanto, nel 2012 sono state avviate le attività per l'elaborazione di una Strategia Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

In particolare, è stato acquisito il contributo tecnico-scientifico di un *pool* di esperti per la definizione di un Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il lavoro è stato condiviso da un tavolo istituzionale (Ministeri competenti, Regioni e rappresentanze degli Enti locali) che ha predisposto il documento 'Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici' sul quale sono state acquisite le osservazioni del pubblico attraverso consultazioni pubbliche e *on line*.

Una sintesi del rapporto sullo stato delle conoscenze ha sostanziato una delibera del CIPE, presentata nel dicembre 2012 e non ancora adottata.

In particolare la delibera prevede:

- aggiornamento ogni 4 anni del Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici;
- aggiornamento delle mappe della pericolosità e da alluvione e delle mappe del rischio da alluvione sulla base del Rapporto, da parte delle Autorità di Bacino dei distretti idrografici ed in attuazione dell'art. 6 della direttiva 'alluvioni' 2007/60/CE.

Inoltre, individua in prima istanza le seguenti priorità di intervento:

- limitazione degli usi a fini urbani e produttivi delle zone individuate ad alta vulnerabilità dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI);
- contenimento del consumo del suolo, anche in coerenza con il disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento dei suoli;
- manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua attraverso interventi di rinaturazione e riqualificazione fluviale, privilegiando, ove possibile, il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, nonché misure volte a prevenire e a ridurre i danni alla salute umana, all'ambiente, al patrimonio culturale e all'attività economica;
- gestione delle acque meteoriche al fine di accrescere la resilienza dei centri urbani;
- recupero di terreni degradati e dismessi, privilegiando la promozione di attività agricole di qualità, misure di riforestazione con specie autoctone e di valorizzazione degli ecosistemi,
- manutenzione ordinaria e straordinaria dei versanti nelle aree più esposte al rischio di frane (terrazzamenti e coltivazioni dedicate);
- estensione delle disposizioni relative alla manutenzione dei boschi di cui all'articolo 3 della Legge 353/2000, anche per finalità connesse alla sicurezza idrogeologica;

- miglioramento della gestione dei boschi demaniali, considerati quali primarie infrastrutture verdi, attraverso interventi che valorizzino i servizi ecosistemici associati;
- identificazione delle misure più appropriate per ridurre la vulnerabilità delle coste, aumentare la resilienza delle aree costiere ai cambiamenti climatici e proteggere le infrastrutture e gli ambienti costieri;
- impiego delle informazioni sui cambiamenti climatici nella programmazione territoriale e delle infrastrutture idriche strategiche per il Paese.

L'adozione della 'Strategia nazionale' da parte della Conferenza Unificata è prevista entro giugno 2014.

Il consumo e riuso del suolo

È stato approvato dal Consiglio dei Ministri di dicembre 2013 un disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato. L'intervento normativo è finalizzato al contenimento del consumo di suolo, alla valorizzazione del suolo non edificato, alla promozione dell'attività agricola che sullo stesso si svolge o potrebbe svolgersi, nonché alla valorizzazione del suolo come risorsa da tutelare anche ai fini della mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico.

La salvaguardia della destinazione agricola dei suoli e la conservazione della relativa vocazione naturalistica rappresentano, infatti, un obiettivo di primaria importanza, soprattutto alla luce della progressiva 'cementificazione' della superficie agricola nazionale.

Scopo finale della legge è di impedire che il suolo venga eccessivamente 'eroso' e 'consumato' dall'urbanizzazione e al contempo promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione.

A tal fine il provvedimento:

- riconosce il suolo come bene comune e risorsa non rinnovabile e introduce il principio fondamentale della priorità del riuso del suolo edificato esistente e della rigenerazione urbana rispetto all'ulteriore consumo di suolo inedito;
- definisce i concetti di 'superficie agricola', ossia tutti i terreni che hanno destinazione agricola, indipendentemente dal loro utilizzo, di 'consumo del suolo', inteso come riduzione di superficie agricola per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all'attività agricola, e di rigenerazione urbana;
- individua il procedimento per la determinazione in ambito nazionale - con decreto del Ministro delle Politiche Agricole⁸⁶¹ - del limite quantitativo di superficie consumabile, in vista del suo graduale azzeramento. Tale decreto è sottoposto a verifica ogni 10 anni;
- demanda alle Regioni l'adozione di disposizioni al fine di orientare i Comuni alla rigenerazione urbana sulla base di criteri comuni⁸⁶²;

⁸⁶¹D'intesa con il Ministro dell'Ambiente, con il Ministro per i beni e le attività culturali e con il Ministro delle infrastrutture.

⁸⁶²Da identificare in un apposito DPCM.

- vieta il mutamento di destinazione d'uso delle superfici agricole che hanno usufruito di aiuti di Stato o di aiuti comunitari;

Per la concreta attuazione del principio del riuso del suolo, entro un anno dall'entrata in vigore della legge i Comuni dovranno provvedere:

- al censimento delle aree del territorio comunale già interessate da processi di edificazione, ma inutilizzate o suscettibili di rigenerazione, recupero, riqualificazione;
- alla costituzione ed alla tenuta - all'interno delle aree censite - di un elenco delle aree suscettibili di prioritaria utilizzazione a fini edificatori di rigenerazione urbana e di localizzazione di nuovi investimenti produttivi e infrastrutturali.

Decorso il termine senza che il censimento sia stato concluso o senza che l'elenco sia stato redatto, è vietata la realizzazione, nel territorio del Comune inadempiente, di interventi edificatori, sia pubblici che privati, sia residenziali, sia di servizi che di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di suolo ineditato.

Tramite il decreto viene incentivato il recupero del patrimonio edilizio rurale per favorire l'attività di manutenzione, ristrutturazione e restauro degli edifici esistenti, anziché l'attività di edificazione e costruzione di nuove linee urbane. Le misure si sostanziano nella priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali previsti in materia edilizia.

I Comuni, i cui strumenti urbanistici non prevedono l'aumento di aree edificabili o un aumento inferiore al limite fissato, possono chiedere di essere inseriti in un registro di Comuni 'virtuosi' che verrà istituito presso il Ministero delle politiche agricole.

Si prevede che i proventi dei titoli abilitativi edilizi siano destinati esclusivamente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici, a interventi di qualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della messa in sicurezza delle aree esposte a rischio idrogeologico.

Dall'entrata in vigore della legge e fino all'adozione del D.M. di determinazione dell'estensione massima di superficie agricola consumabile e, comunque, non oltre il termine di tre anni, non è consentito il consumo di superficie agricola ad eccezione della realizzazione di interventi già autorizzati e previsti dagli strumenti urbanistici vigenti e di lavori già inseriti negli strumenti di programmazione delle stazioni appaltanti.

Il DdL ambientale collegato alla Legge di stabilità include disposizioni per il finanziamento degli interventi di demolizione d'immobili abusivi realizzati in aree a elevato rischio idrogeologico e introduce un meccanismo per rendere più agevole la rimozione e la demolizione di opere e immobili realizzati abusivamente nelle aree del Paese classificate a rischio idrogeologico elevato⁸⁶³. Nella maggior parte dei casi, all'accertamento dell'abuso e all'adozione del relativo ordine di

⁸⁶³ Queste ultime corrispondono a quelle zone del Paese in cui le condizioni di fragilità del territorio rendono particolarmente urgente la necessità di realizzare interventi di messa in sicurezza delle risorse naturali. Si tratta di zone in cui il rischio di dissesto è stato classificato come elevato o molto elevato in base alla pianificazione effettuata in base alla normativa vigente dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale.

demolizione non consegue l'esecuzione. Una delle cause di questo deficit esecutivo è sicuramente attribuibile al fatto che, secondo le attuali norme, le Amministrazioni comunali hanno l'obbligo di agire in sostituzione del soggetto inadempiente per poi rivalersi economicamente su di esso per le spese sostenute. Ciò comporta per gli Enti locali l'esigenza di rilevanti disponibilità finanziarie immediate. Per far fronte a questa mancanza di risorse, la legge prevede l'istituzione di un nuovo capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Ambiente che renderà disponibili ai Comuni che ne faranno richiesta appositi finanziamenti per la rimozione o la demolizione dei manufatti realizzati in assenza o in totale difformità del permesso di costruire. A tal fine è autorizzata la spesa, per l'anno finanziario 2014, di 10 milioni.

FOCUS**Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico**

Il fondo per la prevenzione del rischio sismico. L'articolo 11 della L.77/2009 di conversione del D.L. 39/2009 per la ricostruzione in Abruzzo, prevede che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale, grazie ad un fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La spesa autorizzata è di 44 milioni per il 2010, di 145,1 milioni per il 2011, di 195,6 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, di 145,1 milioni per il 2015 e di 44 milioni per il 2016. L'attuazione dell'art.11 è affidata al Dipartimento della Protezione Civile e regolata attraverso ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri. La cifra complessiva ammonta a 965 milioni.

La ripartizione delle risorse tra le Regioni è stata definita con il Decreto del Capo Dipartimento del 15 aprile 2013 (GU 160/2013). Entro novanta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile di ripartizione dei fondi, le Regioni preparano le specifiche di realizzazione degli studi di microzonazione sismica, sentiti gli Enti Locali e le inviano alla Commissione Tecnica. Nei successivi sessanta giorni, le Regioni selezionano i realizzatori dei progetti d'indagine nelle aree interessate. Gli elaborati finali devono essere realizzati entro 240 giorni. Le Regioni, sentita la Commissione tecnica, approvano in maniera definitiva gli studi con un certificato di conformità, a cui segue il saldo ai soggetti realizzatori.

Riduzione delle procedure d'infrazione in materia ambientale

Sono in riduzione le procedure d'infrazione da parte dell'Europa che gravano sull'Italia in materia ambientale. Con l'approvazione della Legge di Delegazione Europea e della Legge Europea 2013 sono stati forniti alla Commissione Europea gli elementi per valutare l'archiviazione di nove procedure di infrazione avviate, mentre il Parlamento ha votato la delega per predisporre i recepimenti di talune norme europee consentendo così la chiusura di altre quattro procedure per mancato recepimento. L'esame della Commissione delle misure adottate ha portato, a oggi, all'archiviazione di 7 delle 9 procedure inserite nella Legge Europea. Questi dati si sommano alle due procedure archiviate a giugno e alle tre la cui chiusura è già in valutazione. E' inoltre al vaglio del Parlamento la Legge Europea 2013 bis che consentirà di chiudere ulteriori 4 procedure di infrazione oltre che 4 casi pilota.

II.15 COMPETITIVITÀ E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Nel corso dell'anno il Governo ha dato molta attenzione al sostegno alle imprese attraverso numerose misure volte a superare la crisi economica e avviando la strada dei necessari interventi strutturali. A queste misure si aggiungono quelle per lo sblocco dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione⁸⁶⁴ nonché l'imponente sforzo per restituire liquidità al settore produttivo⁸⁶⁵.

FOCUS

L'edizione 2014 della Relazione del Garante per le Micro PMI

La Relazione annuale, prevista dallo Statuto delle Imprese (L.180/2011) costituisce un utile strumento di lavoro per affrontare i problemi e le difficoltà del tessuto produttivo italiano.

Al Garante per le Micro PMI sono attribuiti i compiti di: monitorare l'attuazione nell'ordinamento italiano dello *Small Business Act* e della sua revisione del 2011; analizzare l'impatto della regolamentazione sulle MicroPMI in via preventiva e successiva; elaborare proposte finalizzate allo sviluppo delle MicroPMI; segnalare al Parlamento, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri e agli enti territoriali interessati, i casi in cui iniziative legislative o provvedimenti amministrativi possono determinare oneri finanziari o amministrativi rilevanti a carico delle MicroPMI; coordinare i Garanti regionali istituiti presso le Regioni e monitorare le leggi regionali di interesse delle piccole imprese.

In Italia, su oltre 4,4 milioni di imprese extra-agricole, il 99,9 per cento è costituito da Micro PMI e di queste la quasi totalità (95 per cento) rientra nella dimensione di micro impresa. Nelle Micro PMI italiane trova impiego l'81 per cento dell'occupazione totale e si produce il 71,3 per cento del valore aggiunto. Rilevante è anche il contributo in termini di esportazioni (circa il 54 per cento del totale). Le imprese di dimensione media in Italia sono appena lo 0,5 per cento del totale, mentre la grande dimensione incide solo per lo 0,1 per cento.

Dalla Relazione emerge che il 2013 è stato un anno pesantissimo per il sistema di micro, piccola e media impresa. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni (+12.681) è stato il peggiore degli ultimi anni; oltre 10.000 fallimenti nell'anno (livello mai raggiunto nel decennio precedente); un differenziale crescente rispetto ai principali Paesi competitor europei tanto nei costi di accesso al credito (in media, 160 pp. in più di un concorrente di pari dimensione francese o tedesco), quanto in quelli per l'energia (+20 per cento rispetto alla media europea); un aggravio nei costi della logistica che pesano annualmente sulle imprese per 1,2 miliardi.

In tale scenario, sono tuttavia emersi alcuni fenomeni di vitalità. Le aggregazioni tra 'piccoli', spesso trainate dalle imprese di medie dimensioni. *Performance* particolarmente positive nell'export, con uno spostamento verso la tecnologia (filiera meccanica e chimico-farmaceutica) e verso la qualità (beni di lusso per la persona e per la casa). La ricomposizione e ristrutturazione dei settori e delle filiere del *Made in Italy*, che combinano sempre più intensamente manifattura e servizi avanzati. Una crescente presenza di imprenditoria femminile. Il senso del fare impresa che si diffonde tra i giovani e gli immigrati di prima e seconda generazione. Le interessanti prospettive legate al fenomeno delle *start up* innovative e della contaminazione tra imprese, università e laboratori (*Contamination Lab*, *Fab-Lab*) per la sperimentazione condivisa di nuovi prototipi. La riscoperta della dimensione sociale delle imprese (come dimostra il saldo positivo delle cooperative e delle imprese sociali). Il primo affermarsi e consolidarsi della filiera *green*.

Il Garante, tramite il coinvolgimento e il dialogo costanti con le associazioni imprenditoriali e le imprese stesse, ha registrato nel 2013 alcuni risultati positivi sul fronte delle modifiche

⁸⁶⁴ Per maggiori dettagli si veda par. II.1 'Riforme costituzionali e istituzioni'.

⁸⁶⁵ Per maggiori dettagli si veda il par. II.16 'Ripristinare l'erogazione di credito all'economia'.

della regolazione: dal fronte del credito, con il rafforzamento in particolare del Fondo Centrale di garanzia; alla semplificazione, in vari ambiti; dall'internazionalizzazione, perché sia più alla portata delle piccole imprese potenzialmente esportatrici; al sostegno dell'innovazione e degli investimenti, con la nuova 'Sabatini' e con il sostegno all'assunzione di personale qualificato.

Misure di sostegno alle imprese

La nuova 'Legge Sabatini'⁸⁶⁶

È stato introdotto un regime di aiuto per le PMI (anche del settore agricolo e della pesca), sotto forma di finanziamento e di contributo in conto interessi per l'acquisto (anche mediante *leasing* finanziario) di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature *hardware*, *software* e tecnologie digitali.

Le operazioni agevolabili, concluse entro il 31 dicembre 2016, sono finanziate da banche e da intermediari finanziari autorizzati, a valere sulle risorse stanziare presso la gestione separata di Cassa Depositi e Prestiti. I finanziamenti hanno la durata massima di 5 anni dalla data della stipula del contratto e sono di importo compreso tra 20.000 e 2 milioni per ciascuna impresa, anche frazionati in più iniziative di acquisto. Inoltre, le operazioni agevolate potranno essere assistite dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia nel limite massimo dell'80 per cento.

Presso la gestione separata di CDP sono disponibili per i finanziamenti 2,5 miliardi, incrementabili sulla base delle risorse disponibili fino a 5 miliardi, secondo gli esiti del monitoraggio trimestrale effettuato da CDP sull'andamento dei finanziamenti e trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Economia.

Per far fronte alla spesa derivante dai contributi in conto interessi è, invece, autorizzata la spesa (in capo al Ministero dello Sviluppo Economico) di 7,5 milioni per il 2014, 21 per il 2015, 35 per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 17 per il 2020 e 6 per il 2021. Lo stanziamento complessivo di bilancio è pari a 191,5 milioni per gli anni 2014-2021. Il contributo è pari all'ammontare degli interessi, calcolati su un piano di ammortamento convenzionale con rate semestrali, al tasso del 2,75 per cento annuo per cinque anni.

Per quanto riguarda la procedura per la concessione del contributo, è stato previsto un meccanismo automatico e di accesso semplificato. L'impresa presenta alla banca, all'atto della richiesta del finanziamento, una dichiarazione-domanda per l'accesso al contributo ministeriale. Una volta che la banca ha adottato la delibera di finanziamento, il MISE procede, in tempi molto contenuti, alla concessione del contributo e a darne comunicazione all'impresa.

L'erogazione del contributo è prevista al completamento dell'investimento autocertificato dall'impresa ed è effettuata in quote annuali secondo il piano di erogazioni riportato nel provvedimento di concessione.

⁸⁶⁶ D.L. 69/2013, art.2. Il decreto attuativo è stato emanato a gennaio 2014. È stata emanata anche la circolare del Ministero dello Sviluppo Economico che ha fissato al 31 marzo il termine iniziale di apertura dello sportello per la presentazione delle domande alle banche e agli intermediari finanziari aderenti alla Convenzione tra MISE-CDP-ABI.

L'Aluto alla Crescita Economica (ACE)⁸⁶⁷

Con la Legge di Stabilità 2014 sono state riviste le disposizioni relative all'ACE, introdotte dal decreto 'Salva Italia'. La normativa aveva disposto, a partire dal 2011, l'esclusione dalla base imponibile IRPEF/IRES del rendimento nozionale riferibile ai nuovi apporti di capitale di rischio e agli utili reinvestiti in riserve di capitale (per i soggetti IRES). L'aliquota del rendimento nozionale era stata fissata in via transitoria al 3 per cento (per il primo triennio di applicazione).

Dal quarto periodo d'imposta avrebbe dovuto essere determinata con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze da emanare entro il 31 gennaio di ogni anno, tenendo conto dei rendimenti medi dei titoli obbligazionari pubblici, eventualmente aumentabili fino a 3 punti percentuali. Con la Legge di Stabilità viene posticipato al settimo anno (anziché al quarto) di applicazione del regime fiscale in argomento (quindi dal 2017) la determinazione, mediante apposito decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, dell'aliquota percentuale utile per il calcolo del rendimento nozionale del nuovo capitale proprio.

Contestualmente, vengono rideterminate, per gli anni dal 2014 al 2016, le aliquote di rendimento nozionale per ciascun anno d'imposta: per l'anno 2014 il 4 per cento; per il 2015 il 4,5 per cento; per il 2016 il 4,75 per cento.

Infine, viene esclusa la possibilità di calcolare gli acconti delle imposte sui redditi, dovuti per gli anni 2014 e 2015, utilizzando il cosiddetto metodo previsionale; infatti per questi due anni gli acconti si calcoleranno utilizzando l'aliquota percentuale per il calcolo del rendimento nozionale del capitale proprio relativa al periodo d'imposta precedente.

I dati delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2012 e riferite al periodo d'imposta 2011, permettono di analizzare l'utilizzo dell'agevolazione ACE nel primo anno in cui è stata in vigore, seppur introdotta negli ultimi mesi. La tavola II.15.1 mostra l'utilizzo dell'agevolazione in base alla natura giuridica dell'impresa.

TAVOLA II.15.1 - ACE SPETTANTE E UTILIZZATA IN BASE ALLA NATURA GIURIDICA - ANNO D'IMPOSTA 2011

	Numero soggetti con ACE spettante (in migliaia)	ACE (in milioni di euro)		
		Importo spettante	Importo utilizzato	Eccedenza riportabile all'anno successivo
Società di capitali	205	1.830	1.530	300
Società di persone	88	1.013	840	173
Persone fisiche	67	344	171	147

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze - Statistiche sulle dichiarazioni fiscali

L'utilizzo maggiore si è avuto tra le società di capitali, con circa 205 mila soggetti che hanno avuto diritto ad un'agevolazione pari a 1.830 milioni, di cui 1.530 utilizzati nell'anno e 300 riportati agli anni successivi (in quanto l'agevolazione eccedeva l'utile dichiarato).

⁸⁶⁷ L. 147/2013, art.1 co.137-138, che modificano l'art.1 del D.L. 201/2011.

Per le società di persone ci sono stati 1.013 milioni di importo spettante, mentre per le persone fisiche (ditte individuali) l'importo spettante è stato di 344 milioni. Da questi dati non è determinabile direttamente il beneficio d'imposta complessivo, che dipende dalle caratteristiche del singolo contribuente⁸⁶⁸.

Nell'ambito delle società di capitali, l'agevolazione è stata utilizzata soprattutto da società localizzate in: Lombardia (29 per cento), Veneto (12 per cento) ed Emilia Romagna (12 per cento). La quota maggiore della deduzione proviene dalle seguenti divisioni di attività: Servizi finanziari (29 per cento), escluse le assicurazioni e i fondi pensione; Commercio all'ingrosso (7 per cento), escluso quello di autoveicoli e di motocicli; Attività immobiliari (6 per cento). Inoltre, un sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia ha rivelato che nel biennio 2012-2013 circa il 6 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi e il 5 per cento delle imprese di costruzioni è stata indotta ad aumentare la capitalizzazione grazie agli incentivi fiscali.

Questi valori piuttosto bassi dipendono anche dalla crisi economica; la ripresa dovrebbe accrescere le risorse da destinare all'aumento del patrimonio.

Il Fondo per la Crescita Sostenibile

La Legge di Stabilità 2014⁸⁶⁹ ha disposto l'incremento della dotazione del Fondo per la crescita sostenibile di 100 milioni per il 2014 e di 50 milioni per il 2015. Le risorse saranno utilizzate per l'erogazione di finanziamenti agevolati, in modalità rotativa, senza effetti in termini di indebitamento netto.

Fondo per le associazioni o raggruppamenti temporanei di impresa⁸⁷⁰

La Legge di Stabilità 2014 ha istituito un Fondo, con una dotazione di 5 milioni per ciascuno degli anni 2014-2015, finalizzato a sostenere le imprese che si uniscono in associazioni temporanee di impresa (ATI) o raggruppamenti temporanei (RTI). L'obiettivo di tali gruppi temporanei deve essere la produzione nel campo della manifattura sostenibile e artigianato digitale, la promozione della ricerca e sviluppo software e hardware e l'ideazione di modelli di vendita non convenzionali e forme di collaborazione.

Le risorse sono erogate ai beneficiari che collaborano con enti di ricerca pubblici, università e istituzioni scolastiche pubbliche, al fine di ricerca di nuovi prodotti, software, condivisione delle conoscenze.

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, il Ministero dello Sviluppo Economico invia una relazione al Parlamento sugli effetti del Fondo.

⁸⁶⁸ Tra gli elementi che determinano il beneficio d'imposta si hanno: l'aliquota IRPEF marginale applicabile nel caso delle persone fisiche e dei soci delle società di persone; il calcolo dell'IRES di gruppo nel caso di appartenenza delle società di capitali a gruppi che liquidano l'IRES tramite il consolidato fiscale.

⁸⁶⁹ L. 147/2013, art.1 co. 26.

⁸⁷⁰ L. 147/2013, art.1 co.56-61.

Rifinanziamento dei contratti di sviluppo⁸⁷¹

I programmi di sviluppo nel settore industriale, riguardanti territori regionali attualmente privi di risorse per la concessione di agevolazioni, sono stati rifinanziati con 150 milioni. Tali programmi sono agevolati tramite la concessione di finanziamenti nel limite massimo del 50 per cento dei costi ammissibili. Un eventuale contributo a fondo perduto potrà essere concesso dalle Regioni, in affiancamento al finanziamento agevolato. I 150 milioni sono reperiti sulle disponibilità esistenti presso il Fondo per la Crescita Sostenibile, al quale verranno nuovamente attribuite le somme non impegnate entro il 30 giugno 2014. L'importo complessivo delle spese ammissibili agli investimenti non può essere inferiore a 20 milioni per i programmi di sviluppo industriale e a 7,5 milioni per le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per la concessione di finanziamenti agevolati a sostegno degli investimenti privati, la Legge di Stabilità 2014⁸⁷² ha previsto la spesa di 50 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e di 100 milioni per il 2016. Le risorse saranno destinate per il 50 per cento a contratti di sviluppo nei settori industriale da realizzarsi nei territori diversi dalle aree dell'obiettivo Convergenza e, per l'altro 50 per cento, nel settore turistico.

Sostegno alla cooperazione

Il decreto legge per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' ha previsto⁸⁷³ un diritto di prelazione in favore delle società cooperative costituite da lavoratori dipendenti di un'azienda sottoposta a procedura concorsuale, nel caso di acquisto o affitto della medesima azienda o ramo di azienda (o complessi di beni e contratti). In questo caso è previsto anche che i soci lavoratori possano ottenere la corresponsione anticipata dell'indennità di mobilità.

Digitalizzazione delle PMI

Al fine di favorire la digitalizzazione e l'ammodernamento tecnologico delle PMI sono stanziati finanziamenti a fondo perduto mediante *voucher* dell'importo massimo di 10.000 euro⁸⁷⁴. L'ammontare dell'intervento è stabilito nella misura massima di 100 milioni, nell'ambito di un apposito P.O.N. della prossima programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei.

Il sistema dei *voucher* per l'innovazione è considerato un metodo per stimolare, in maniera efficiente, la domanda di servizi relativi all'ICT per le micro, piccole e medie imprese (anche in forma cooperativa), accelerando così il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale. Il sistema di incentivi tramite *voucher* è suggerito anche dall'Unione Europea come utile integrazione ad esistenti programmi di supporto finanziario.

⁸⁷¹ D.L. 69/2013, art.3.

⁸⁷² L. 147/2013, art.1 co. 25.

⁸⁷³ D.L. 145/2013, art.11.

⁸⁷⁴ D.L. 145/2013, art.6.

È, inoltre, prevista un'agevolazione - non cumulabile con la precedente - per gli interventi volti a fornire la connessione digitale, con velocità pari almeno a 30 Mbps, a favore delle piccole e medie imprese, ovvero da consorzi da reti di piccole e medie imprese, che consiste in un credito d'imposta (a fini IRES e IRAP) nella percentuale del 65 per cento delle spese, entro il limite massimo di detrazione di 20.000 euro.

Un decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, definirà le modalità per usufruire della detrazione d'imposta, inclusa la certificazione del prestatore del servizio di connessione digitale, nonché il regime dei controlli sulle spese. L'ammontare dell'intervento è fissato nella misura massima di 50 milioni, a valere sulla proposta nazionale relativa alla prossima programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali Europei.

Il settore dell'edilizia

La crisi economico finanziaria degli ultimi anni ha colpito in maniera sensibile le piccole e medie imprese operanti nell'edilizia che spesso hanno dovuto rallentare i propri piani di investimento. Con particolare riferimento al settore dell'edilizia residenziale pubblica, l'equilibrio economico finanziario degli investimenti realizzati dalle imprese si regge su agevolazioni fiscali e finanziarie previste da norme di tutela e promozione dell'accesso alla casa. Pertanto, con il Piano Casa⁸⁷⁵ è stata prorogata di 3 anni l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale con il mantenimento dell'imposta di registro ridotta all'1 per cento. Le imprese che hanno acquistato un bene immobile (terreno edificabile o edificato), situato in area compresa in piani urbanistici diretti all'attuazione di programmi di edilizia residenziale pubblica, possono usufruire dell'agevolazione dell'imposta di registro ridotta all'1 per cento, al posto della misura ordinaria dell'8 per cento, se concludono l'intervento edilizio entro 11 anni dall'atto di acquisto del bene.

Infine, dal 1° gennaio 2014 il trattamento IMU prima casa viene esteso anche agli alloggi sociali⁸⁷⁶, ossia agli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici o privati destinati prevalentemente alla locazione per individui e nuclei familiari svantaggiati. Tale incentivo attiva gli investimenti in alloggi sociali tramite le risorse attualmente disponibili presso il Fondo Investimenti per l'Abitare (FIA)⁸⁷⁷.

Sono state inoltre previste particolari esenzioni, escludendo dal pagamento dell'IMU i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, se non locati o venduti entro tre anni dalla ultimazione dei lavori⁸⁷⁸. Questa misura ha permesso di svincolare una parte di risorse delle imprese, quantificate in circa 38 milioni l'anno, destinate in precedenza al pagamento dell'IMU, permettendone un utilizzo più produttivo.

⁸⁷⁵ Contenuto nel decreto legge recante misure urgenti in materia di IMU, abitazioni e cassa integrazione guadagni D.L. 54/2013.

⁸⁷⁶ D.L. 102/2013.

⁸⁷⁷ Il Fondo Investimenti per l'Abitare è riservato a investitori qualificati ed è promosso e gestito dalla SGR di Cassa Depositi e Prestiti con lo scopo di incrementare l'offerta abitativa in alloggi sociali. Tale offerta attualmente ha una disponibilità di circa 2 miliardi, ed è in grado di attivare ulteriori investimenti per altri 2 miliardi, con importanti ricadute anche dal punto di vista occupazionale.

⁸⁷⁸ D.L. 102/2013.

Per le misure contenute nel decreto sull'efficienza energetica negli edifici⁸⁷⁹ si rinvia al par. II.14 'Le politiche energetico-ambientali'.

Per la descrizione delle misure relative all'edilizia popolare si rinvia al par. II.7 'Welfare e povertà'.

Per le misure relative all'edilizia scolastica, si rinvia al par. II.5 'Educazione e ricerca'.

Per le misure di semplificazione, si rinvia al par. II.17 'Processo di semplificazione'.

A agevolazioni fiscali per il settore dell'autotrasporto

Anche per il 2013 sono state prorogate le agevolazioni per gli autotrasportatori, con gli stessi importi previsti nel 2012. Nel dettaglio, le imprese di autotrasporto merci (conto terzi e conto proprio) possono recuperare nel 2013 fino ad un massimo di 300 euro per ciascun veicolo, le somme versate nel 2012 come contributo al Servizio Sanitario Nazionale sui premi di assicurazione per la responsabilità civile.

Per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore oltre il Comune in cui ha sede l'impresa (autotrasporto merci per conto di terzi), per il periodo d'imposta 2012 è prevista una deduzione forfetaria di spese non documentate, di 56 euro per i trasporti all'interno della Regione e delle Regioni confinanti e 92 euro per i trasporti effettuati oltre tale ambito. La deduzione spetta anche per i trasporti personalmente effettuati dall'imprenditore all'interno del Comune in cui ha sede l'impresa, per un importo pari al 35 per cento di quello spettante per i medesimi trasporti nell'ambito della Regione o delle Regioni confinanti.

La Legge di Stabilità ha autorizzato la spesa di 330 milioni per l'anno 2014 per interventi in favore del settore dell'autotrasporto. Inoltre, per l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale digitale vengono incrementati i relativi fondi di 4 milioni nel 2014 e di 3 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016⁸⁸⁰.

Sostegno ai settori dell'agricoltura e della pesca

Uno dei tratti caratterizzanti dell'azione di Governo in campo agricolo nel 2013 è stato l'intervento finalizzato alla riduzione della pressione fiscale su terreni e immobili rurali, attraverso la sospensione del pagamento dell'intera IMU sui fabbricati rurali e dell'IMU sui terreni agricoli posseduti da agricoltori professionali nonché della prima rata dell'IMU sugli altri terreni agricoli.

Con la Legge di Stabilità 2014 è stato realizzato un intervento per la competitività del settore agricolo attraverso misure che consentono una sostanziale riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese agricole nonché pongono i presupposti per la crescita dimensionale e la competitività delle aziende, in particolare di quelle familiari che rappresentano uno dei principali pilastri del settore.

⁸⁷⁹ D.L. 63/2013.

⁸⁸⁰ DdL di Stabilità, art.1 co. 89-90.

Al riguardo da un lato, è stata abrogata l'IMU sui fabbricati rurali (con la contestuale previsione di non poter eccedere l'aliquota standard per la TASI) ed è stata ridotta l'IMU sui terreni agricoli. Dall'altro, si è proceduto al ripristino della tassazione su base catastale per le società agricole e la riduzione dell'imposta di registro sull'acquisto dei terreni da parte degli agricoltori.

La Legge di Stabilità 2014⁸⁸¹ ha disposto anche la riapertura dei termini per la rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni edificabili e con destinazione agricola. Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo sulla tassazione, relativamente alla rivalutazione dei beni di impresa.

A ciò vanno aggiunte le misure introdotte per favorire l'occupazione e l'accesso al mercato da parte dei giovani agricoltori. La Legge di Stabilità ha disposto che gli interventi nel settore dedicati a favorire l'accesso al mercato dei capitali devono essere prioritariamente indirizzati ai giovani imprenditori agricoli (e ittici), di un'età compresa tra 18 e 40 anni. Inoltre, il 20 per cento dei terreni demaniali agricoli dismessi deve essere riservato alla locazione con preferenza per giovani imprenditori agricoli. Le operazioni di riordino fondiario, mediante la cessione di terreni agricoli demaniali con trattativa privata o asta pubblica, possono essere finanziate con la cassa per la formazione della proprietà contadina a favore di giovani agricoltori (che non abbiano ancora compiuto 40 anni). Nel caso di concessione o di affitto a tali soggetti, essi pagano il canone base indicato nell'avviso di gara⁸⁸².

Il 13 dicembre 2013, inoltre, è stato approvato il disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato. Per maggiori dettagli si rinvia al par. II.14 'Le politiche energetico-ambientali'.

In tema di qualità dei prodotti agroalimentari, nel 2013 è entrato in vigore il regolamento noto come 'Pacchetto Qualità', relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Sono previste nuove procedure per chiedere la registrazione delle indicazioni geografiche (DOP, IGP, STG).

I principali aspetti disciplinati sono l'introduzione di tempi certi e scadenziati per la presentazione e la modifica delle domande, una maggiore partecipazione delle Regioni all'istruttoria, l'introduzione della disciplina del riconoscimento per le Specialità Tradizionali Garantite (STG) e la procedura semplificata per le STG già registrate che intendono ottenere la protezione del nome. L'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) è stato individuato quale autorità nazionale incaricata di adottare le misure per prevenire o far cessare l'uso illegale di denominazioni DOP-IGP prodotte e commercializzate in Italia.

Inoltre, in collaborazione con ISMEA e con AICIG, il Ministero delle politiche agricole ha attivato un portale specifico (www.dop-igp.eu) che consente, tra l'altro, di segnalare le infrazioni a tutti gli operatori d'Europa.

Per favorire il rilancio del settore agricolo e assicurare la realizzazione delle iniziative in campo agroalimentare collegate a Expo 2015, è stata autorizzata la

⁸⁸¹ L. 147/2013, art.1 co.156.

⁸⁸² L. 147/2013, art.1 co.31-32 e 34.

spesa di 5 milioni per ciascuno degli anni 2013-2014 da parte del Ministero delle Politiche Agricole⁸⁸³.

IN ITINERE**Il Collegato Agricoltura alla Legge di Stabilità 2014**

Il Collegato Agricoltura alla Legge di Stabilità 2014 contiene numerose disposizioni a favore del comparto agroalimentare. In particolare, viene creato un marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, che contribuirà a rendere più semplice per i consumatori di tutto il mondo il riconoscimento dei prodotti italiani. Inoltre, si istituisce un credito di imposta (fino al 40 per cento per un massimo di 500 mila euro) per le aziende che investono in infrastrutture logistiche e distributive all'estero per i prodotti italiani, allo scopo di colmare uno dei principali gap che frena le esportazioni del *Made in Italy*, ovvero l'assenza di forti piattaforme distributive italiane fuori dai confini nazionali. Per questo motivo sono stati stanziati 12,5 milioni per il triennio 2014-2016.

Al fine di aumentare la competitività del comparto nel suo complesso, il Collegato Agricoltura contiene ulteriori disposizioni. Per il sostegno di piccole e micro imprese condotte da under 40 sono previsti mutui agevolati che consentono investimenti nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Inoltre, sono favoriti finanziamenti per l'innovazione tecnologica nel settore primario, sostegno all'agricoltura sociale e ai prodotti a filiera corta, oltre all'allineamento dell'ordinamento nazionale agli orientamenti comunitari in materia di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati. Per il sostegno al reddito degli agricoltori si dovranno recepire gli strumenti previsti dalla Politica agricola comune 2014-2020, quali i fondi di mutualità e lo strumento per la stabilizzazione dei redditi. Per sostenere l'agricoltura sociale e i prodotti a filiera corta, è stato disposto un criterio di priorità per l'inserimento di detti prodotti nelle gare per la fornitura di servizi di mense scolastiche e ospedaliere. Inoltre, i Comuni dovranno definire le modalità per garantire la presenza e la valorizzazione di questi prodotti nei mercati agricoli di vendita diretta.

Infine, per lo sviluppo delle imprese del settore agricolo, il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca potrà finanziare gli investimenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica fatti dalle aziende agricole e agroalimentari che partecipano ad un contratto di rete.

FOCUS**Politica agricola comune (PAC)**

A gennaio è stato raggiunto l'accordo con le Regioni sul riparto dei fondi destinati allo sviluppo rurale in merito alla Politica Agricola Comune (PAC) per la fase di programmazione 2014 - 2020.

Il valore complessivo dei fondi per lo sviluppo rurale è di 20,85 miliardi (quasi 3 miliardi in più rispetto alla programmazione 2007-2013), di cui 18,6 destinati all'attuazione dei programmi regionali e 2,2 miliardi destinati a misure nazionali, nel settore della gestione delle crisi (1,6 miliardi), delle infrastrutture irrigue (300 milioni), della biodiversità animale (200 milioni) e al finanziamento della nuova rete rurale (100 milioni).

Rispetto alla programmazione 2007-2013, la nuova programmazione prevede una diversificazione dei tassi di cofinanziamento comunitari, in modo da premiare le Regioni con una performance migliore. L'accordo permetterà alle Regioni di avviare al più presto la nuova programmazione e al MIPAAF di concentrare l'attenzione su misure di grande importanza strategica, come la gestione delle crisi, particolarmente attese dal mondo produttivo.

⁸⁸³ D.L. 69/2013, art.46-bis.

Per la programmazione dei fondi nel periodo 2014-2020, per il settore dell'agricoltura saranno destinati all'Italia circa 52 miliardi, corrispondenti a 7,4 miliardi l'anno, di cui 3,8 miliardi provenienti dai pagamenti diretti, 0,6 miliardi dalle Organizzazioni comuni di mercato di vino e ortofrutta e 3 miliardi dallo sviluppo rurale. In quest'ultimo caso, le risorse sono comprensive di cofinanziamento nazionale. Per il sistema redistributivo delle risorse, sono stati introdotti meccanismi di gradualità della convergenza che evitano l'applicazione della 'flat rate' regionale o nazionale, limitando le perdite per gli agricoltori con titoli più alti, grazie anche alla possibilità di applicare la componente *greening* a livello individuale. Questo evita la riduzione degli importi dei pagamenti diretti, consentendo agli Stati Membri di mantenere delle differenze tra i titoli all'aiuto tra i diversi settori anche oltre il 2019.

Per quanto riguarda il *greening*, in sede europea sono state accolte numerose modifiche sostenute dal Governo italiano, sia in termini di facilità di applicazione, sia in termini di effettivo riconoscimento dei benefici ambientali apportati dalle diverse colture. In particolare, accolta la richiesta di esentare dagli obblighi del *greening* il riso e le colture permanenti, che ha rappresentato uno dei principali obiettivi del Governo, al fine di evitare una disparità di trattamento rispetto alle colture estensive di alcuni Paesi del nord Europa. E' stata confermata, inoltre, la diversa portata degli obblighi del *greening* a seconda della superficie aziendale, venendo incontro alle esigenze delle PMI, che sono tipiche dell'agricoltura italiana, con l'esclusione dall'obbligo per le aziende fino a 10 ettari di seminativo, mentre per le aziende tra i 10 e 30 ettari saranno necessarie due colture. Tre colture diverse sono previste solo per le aziende superiori ai 30 ettari.

Per il settore agricolo, l'avvio dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali ha consentito: il sostegno alla promozione e informazione dei prodotti di qualità e a denominazione di origine; la possibilità di realizzare specifici sottoprogrammi finalizzati alle zone di montagna e al consolidamento dell'imprenditoria femminile nelle aree rurali; il miglioramento delle regole di accesso nella gestione delle crisi.

Per una illustrazione delle misure dirette alle imprese agroalimentari al fine di favorirne la presenza sui mercati esteri, si rinvia al par. II.15 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese'.

IN ITINERE**La legge delega per la modernizzazione e razionalizzazione del settore agroalimentare**

A fine giugno 2013 è stata approvata la legge delega per la modernizzazione e razionalizzazione del settore agroalimentare per favorirne la crescita e lo sviluppo.

La norma fissa le finalità e le modalità attuative della delega che dovrà essere esercitata nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore della legge. In particolare, la delega dovrà essere esercitata al fine di: i) rivedere la normativa attraverso l'adozione di una raccolta sistematica, anche in forma di codice, delle norme vigenti; ii) rivedere gli strumenti per lo sviluppo dell'occupazione regolare nel settore agricolo in modo tale da contrastare i fenomeni di economia irregolare e sommersa; iii) definire le misure idonee ad incentivare il ricorso alla forma societaria nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura; iv) ridefinire gli strumenti relativi alla tracciabilità, etichettatura e pubblicità dei prodotti alimentari e dei mangimi; v) semplificare gli adempimenti contabili e amministrativi a carico delle imprese agricole; vi) favorire l'accesso ai mercati finanziari delle imprese agricole, agroalimentari, dell'acquacoltura e della pesca; vii) razionalizzare gli enti vigilati dal Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali.

Per quanto concerne il settore della pesca, superato il blocco dei pagamenti del Fondo Europeo per la Pesca (FEP), avvenuto su iniziativa della Commissione Europea nel 2012, sono state avviate le attività di sostegno e, nel 2014, verrà data attuazione a due nuovi bandi che prevedono un premio per la demolizione delle imbarcazioni e si procederà, altresì, al pagamento del fermo temporaneo delle attività di pesca per l'anno 2013, a titolo di compensazione al reddito.

Inoltre, i fondi da destinare a livello comunitario, nel periodo 2014-2020, al settore della pesca ammontano a circa 5,5 miliardi compresi gli incentivi per la raccolta dei dati scientifici e per i controlli, in linea con quanto stanziato nel periodo 2007-2013⁸⁸⁴. Tra i criteri stabiliti per distribuire i fondi che saranno utilizzati, ci sarà anche il peso che la piccola pesca costiera rappresenta sul totale della flotta. Ciò è particolarmente importante per l'Italia, in quanto la percentuale di questo tipo di flotta sul totale è di oltre l'80 per cento.

Sostegno al settore dell'editoria

La Legge di Stabilità 2014⁸⁸⁵ ha previsto l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del 'Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria', con la dotazione di 50 milioni per il 2014, 40 milioni per il 2015 e 30 milioni per il 2016. Il Fondo è destinato ad incentivare gli investimenti delle imprese editoriali, anche di nuova costituzione, orientati all'innovazione tecnologica e digitale, a promuovere l'ingresso di giovani professionisti qualificati nel campo dei nuovi media e a sostenere le ristrutturazioni aziendali e gli ammortizzatori sociali. Entro il 31 marzo di ciascun anno del triennio, un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri definirà la ripartizione delle risorse del Fondo, previa ricognizione annuale delle specifiche esigenze di sostegno delle imprese.

L'entrata in vigore dell'obbligo della tracciabilità delle vendite e delle rese dei giornali quotidiani e periodici è prorogata di due anni (dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2014)⁸⁸⁶. Contestualmente, il credito d'imposta già disposto per l'anno 2012, da utilizzare in compensazione per il pagamento di debiti tributari e contributivi nel limite di spesa di 10 milioni, viene riconosciuto alle spese sostenute nel 2014. L'obiettivo della norma è assicurare il completamento del processo di modernizzazione del sistema di distribuzione e vendita della stampa quotidiana e periodica e ridurre i costi derivanti dall'adeguamento tecnologico dei rivenditori e dei distributori.

Infine, la Legge di Stabilità ha prorogato l'operatività dei criteri per l'attribuzione dei contributi annuali alla stampa periodica edita e distribuita all'estero⁸⁸⁷. La proroga è indispensabile in quanto il complesso iter di approvazione del nuovo regolamento di settore non si è ancora concluso (lo schema di DPR è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri l'8 novembre 2013); pertanto con la proroga della previgente disciplina

⁸⁸⁴ Le risorse deriveranno dal Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca (FEAMP) 2014-2020 e in particolare dal fondo SIE di investimento europeo.

⁸⁸⁵ L. 147/2013, art.1 co.261.

⁸⁸⁶ L. 147/2013, art.1 co.334.

⁸⁸⁷ L. 147/2013, art.1 co. 337.

regolamentare, viene resa possibile l'erogazione dei fondi già stanziati (2 milioni di cui all'art. 1-bis del D.L. 63/2012).

Sostegno all'industria ad alta tecnologia nel settore della difesa.

La legge di stabilità 2014 ha autorizzato⁸⁸⁸ contributi ventennali di 40 milioni a decorrere dal 2014, di 110 milioni a decorrere dal 2015 e di 140 milioni a decorrere dal 2016, finalizzati al mantenimento della capacità nel settore marittimo, nonché al consolidamento dell'industria navalmeccanica ad alta tecnologia. Due ulteriori contributi ventennali, rispettivamente di 30 milioni a decorrere dal 2014 e di 10 milioni dal 2015 sono previsti per il finanziamento dei programmi di ricerca e sviluppo delle industrie operanti nel settore aeronautico e che partecipano a programmi in collaborazione internazionale.

Per il finanziamento di progetti innovativi di prodotti e di processi nel campo navale avviati negli anni 2012 e 2013 ai sensi della disciplina europea degli aiuti di Stato, è autorizzato un contributo ventennale di 5 milioni a decorrere dall'esercizio 2014.

Il decreto-legge 69 del 2013 ha introdotto la disciplina della cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale. In particolare, si prevede la possibilità che il Ministero della difesa, nell'ambito degli accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare stipulati con gli altri Stati, svolga attività contrattuale per la vendita di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, ovvero fornisca il necessario supporto tecnico-amministrativo agli Stati. È uno strumento molto simile al Programma FMS (*Foreign Military Sales*), attraverso il quale il Governo fornisce materiali ad altri Governi che ne facciano richiesta, disciplinando la singola vendita per il tramite di un accordo Governo-Governo.

Sostegno alle aree di crisi industriale della Campania

In attuazione di quanto previsto dal Programma di rilancio delle aree colpite da crisi industriale in Campania⁸⁸⁹, sono stati varati, a valere sulle risorse del Piano di Azione Coesione, due interventi di sostegno ai programmi di sviluppo imprenditoriale.

Il primo prevede il sostegno a programmi ritenuti strategici per la riconversione e riqualificazione industriale delle aree attraverso l'attivazione dello strumento dei Contratti di sviluppo. A questo intervento sono destinati circa 80 milioni. I programmi di sviluppo industriale devono essere costituiti da uno o più progetti di investimento e da eventuali progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. L'intervento è attuato applicando la normativa relativa ai Contratti di sviluppo, pertanto il programma di sviluppo industriale deve prevedere un investimento minimo di 30 milioni. Specifico di questo intervento è l'ulteriore requisito di ammissibilità, rappresentato dall'incremento

⁸⁸⁸L. 147/2013, art. 1 co. 37, 38 e 39.

⁸⁸⁹ Previsto dal Protocollo di intesa tra Ministero dello Sviluppo economico e Regione Campania del 17 luglio 2013.

occupazionale. I soggetti beneficiari inoltre, si impegnano a procedere, previa verifica della sussistenza dei requisiti professionali, prioritariamente all'assunzione di personale appartenente al bacino di riferimento, individuato nei lavoratori residenti nell'area di crisi che risultino in CIG o iscritti alle liste di mobilità, al momento della nuova assunzione.

Le domande di accesso alle agevolazioni possono essere presentate al soggetto gestore, INVITALIA, dal 3 marzo 2014 al 16 aprile 2014.

Il secondo intervento di sostegno prevede l'adozione di un bando per il rafforzamento della competitività del sistema imprenditoriale attraverso la realizzazione di nuovi investimenti innovativi finalizzati a consolidare, riqualificare, diversificare le PMI delle aree colpite da crisi industriale in Campania. La dotazione finanziaria è circa 53 milioni.

Start up

Al 10 febbraio 2014 le Camere di Commercio hanno registrato 1.618 *start up* innovative, il 58 per cento delle quali sono concentrate geograficamente al Nord, il 23 per cento nel Centro, il 18 per cento nel Mezzogiorno⁸⁹⁰. A livello regionale, in testa c'è la Lombardia con 328 imprese, seguita da Emilia-Romagna (176) e Lazio (169). Milano (219), Roma (150) e Torino (111) sono le Province dove il fenomeno è più rilevante in termini assoluti. In rapporto al totale delle imprese, le regioni con più elevata densità di *start up* innovative sono, invece, il Trentino Alto-Adige (7,2 *start up* ogni 10.000 imprese), il Friuli Venezia Giulia (5,2) e le Marche (4,5); mentre Trieste, Trento e Ancona sono le province con maggiore densità. A livello di macrosettore, quasi l'80 per cento delle *start up* opera nei servizi, il 18 per cento nell'industria/artigianato, il 4 per cento nel commercio. Ma ci sono anche *start up* innovative che operano nei settori dell'agricoltura e del turismo (rispettivamente 3 e 7 unità). Prevalgono nettamente le attività connesse con il mondo del digitale sia fra i servizi che nella trasformazione industriale.

Infine, sono 18 gli incubatori certificati che si sono registrati, 2/3 dei quali localizzati al Nord.

Per favorire l'accesso al credito bancario, *start up* e incubatori possono accedere gratuitamente al Fondo Centrale di Garanzia per ottenere la garanzia dello Stato sul credito bancario senza garanzie aggiuntive (e quindi senza costi di fidejussioni o polizze assicurative). La garanzia copre fino all'80 per cento del credito erogato dalla banca alla *start up*, fino a un massimo di 2,5 milioni, ed è concessa sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, con un'istruttoria che beneficia di un canale prioritario rispetto alle altre PMI⁸⁹¹.

Il consolidamento finanziario delle nuove imprese innovative può giungere anche dalla raccolta di capitale di rischio attraverso portali online (*equity based crowdfunding*). Al termine di un processo di consultazione pubblica, la Consob ha

⁸⁹⁰ Tutte le informazioni sulle *start up* registrate e sugli incubatori certificati sono rinvenibili sul seguente sito di Infocamere <http://startup.registroimprese.it/> aggiornato settimanalmente.

⁸⁹¹ D.M. Ministro dello Sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze 26 aprile 2013.

emanato a luglio 2013 il regolamento attuativo: l'Italia è il primo Paese nell'UE a regolamentare il *crowdfunding*⁸⁹².

Tramite una domanda in formato elettronico, gli incubatori di *start up* innovative potranno autocertificarsi ed essere iscritti presso l'apposita sezione speciale del Registro delle imprese. La certificazione degli incubatori consentirà di valorizzare quelle società che accompagnano il processo di avvio e di crescita delle *start up* innovative, nella fase che va dal concepimento dell'idea imprenditoriale fino ai primi anni di vita.

Per favorire i processi di internazionalizzazione dell'attività, le *start up* possono accedere a costo ridotto (sconto del 30 per cento) ai servizi di supporto forniti dall'Agenzia ICE. In particolare, l'Agenzia fornisce assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia. Inoltre, nel corso del 2013 alcune *start up* innovative hanno potuto partecipare a fiere ed eventi internazionali qualificati attinenti il mondo dell'innovazione, usufruendo di spazi messi a disposizione gratuitamente: è il caso di *Pioneers* e *Bio Europe* (Vienna), *Game connection* (Parigi) e *Webit* (Istanbul). Riprendendo la misura 44 del piano Destinazione Italia, la politica organica del Governo per attrarre gli investimenti esteri e favorire la competitività delle imprese italiane, Italia Startup Visa si fonda sulla considerazione che i visti sono una leva strategica per attrarre e trattenere talenti e innovazione e devono essere utilizzati come incentivo all'ingresso per alcune categorie strategiche, in particolare gli imprenditori innovativi. È stata, a tal fine, introdotta⁸⁹³ una nuova categoria di richiedente per il visto per motivi di lavoro autonomo, cioè i cittadini stranieri per la costituzione di imprese *start up* innovative e a favore dei quali sia riconducibile un rapporto di lavoro di natura autonoma con l'impresa. Le linee guida per la disciplina della concessione dei visti per motivi di lavoro autonomo per tale categoria di richiedenti sono in via di definizione con il lavoro congiunto del Ministero degli affari esteri e del Ministero dello sviluppo economico.

E' entrato in vigore il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico (emanato di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 23 ottobre 2013) che attua il credito di imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato⁸⁹⁴. L'agevolazione spetta a tutti i titolari di reddito di impresa e vale per le assunzioni a tempo indeterminato, avvenute dopo il 22 giugno 2012, di personale in possesso di titoli quali dottorato di ricerca universitario o laurea magistrale in discipline di ambito tecnico-scientifico. In questo secondo caso, il personale dovrà essere impiegato in attività di ricerca di base, ricerca industriale o sviluppo sperimentale. L'agevolazione consiste in un credito di imposta pari al 35 per cento dell'effettivo costo salariale sostenuto dall'impresa, per un periodo massimo di un anno e per un tetto annuale di 200 mila euro.

⁸⁹² Per maggiori dettagli sul *crowdfunding* si rinvia al par. II.16 'Ripristinare l'erogazione di credito all'economia'.

⁸⁹³ Con l'art.3 del DPCM concernente la 'Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro non stagionale nel territorio dello Stato per l'anno 2013', pubblicato sulla G.U. 297 del 19 dicembre 2013 (cd. Decreto 'Flussi 2013/2014').

⁸⁹⁴ introdotto dall'articolo 24 del DL 83/2012.

L'accesso all'agevolazione è concesso in regime 'de minimis' alle *start up* innovative e agli incubatori certificati (per le assunzioni avvenute a partire dal 19 dicembre 2012 e successive all'iscrizione dell'impresa alla sezione speciale del Registro delle imprese), soggetti per i quali è prevista una riserva di 2 milioni, oltre che alle imprese localizzate nei territori dei comuni interessati dall'evento sismico del maggio 2012, per le quali è riservata una quota di risorse pari a 2 milioni per il 2012 e 3 milioni a partire dal 2013.

Sono divenute operative le agevolazioni fiscali agli investitori in *start up* innovative previste dal decreto 'crescita 2.0'. Dopo il parere favorevole della Commissione Europea sulla correttezza di tali incentivi in base alla normativa sugli aiuti di Stato, arrivato il 6 dicembre 2013, è stato emanato il decreto attuativo per usufruire di tali agevolazioni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico⁸⁹⁵. La normativa prevede che, per il triennio 2013-2015 gli investitori possano beneficiare di una detrazione fiscale del 19 per cento per tre anni sulla somma investita, se si tratta di privati (con un massimo di 500 mila euro annui), o di una deduzione del 20 per cento, per le imprese (con un massimo di 1,8 milioni annui) con il vincolo, in entrambi i casi, di detenere la partecipazione per almeno 2 anni. Il risparmio cresce rispettivamente al 25 per cento e al 27 per cento se la *start up* ha valore sociale o è attiva nel settore energetico. Per investimento in una *start up* si intende il conferimento in denaro al capitale sociale o la riserva da sovrapprezzo che la *start up* può iscrivere in bilancio.

Smart&Start⁸⁹⁶ è un incentivo introdotto dal Ministero dello sviluppo economico per rafforzare la competitività dei sistemi produttivi, sviluppare l'economia digitale e favorire il trasferimento tecnologico. Si tratta di un nuovo regime di aiuto finalizzato alla promozione della nascita di nuove imprese nelle Regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) mediante due tipi di agevolazioni.

Le agevolazioni SMART consistono in contributi a fondo perduto per la copertura dei costi di gestione aziendale nei primi 4 anni di attività. Sono destinate alle società che prevedano soluzioni organizzative o produttive innovative e/o che siano orientate a intercettare nuovi mercati e nuovi fabbisogni. Ogni società può ricevere un contributo annuo fino a 50 mila euro, per un ammontare complessivo fino a 200 mila euro in quattro anni. Per le domande presentate da *start up* innovative, il contributo complessivo può essere elevato fino a un importo massimo di 300 mila euro. Il contributo è pari ad una percentuale, variabile tra il 15 per cento e il 35 per cento, dei costi annualmente sostenuti per: oneri finanziari, personale dipendente, canoni di affitto, canoni di *leasing* e ammortamento di impianti, attrezzature e macchinari tecnologici e tecnico-scientifici. Per questa misura sono disponibili risorse pari a 100 milioni.

Le agevolazioni START consistono in contributi a fondo perduto a copertura delle spese per investimenti e in servizi di *tutoring* tecnico gestionale. Sono destinate alle società che intendono operare nell'economia digitale oppure

⁸⁹⁵ Le agevolazioni erano previste dall'art.29 del D.L. 179/2012. Il decreto attuativo è del 30 gennaio 2014, pubblicato sulla G.U. del 20 marzo 2014.

⁸⁹⁶ D.M. 6 marzo 2013.

valorizzare economicamente i risultati della ricerca pubblica e privata, mediante la realizzazione di programmi di investimento ad elevato contenuto tecnologico. Ogni società può ricevere un contributo fino ad un massimo di 200 mila euro, comprensivo dei servizi di *tutoring* tecnico gestionale. Il contributo, erogato in regime '*de minimis*', è pari al 65 per cento delle spese per investimenti; tale percentuale è elevabile fino al 75 per cento per le società costituite esclusivamente da giovani (under 36) e/o da donne. Per questa misura sono disponibili 90 milioni.

È partito l'Avviso di bando per la concessione di agevolazioni alle imprese insediate - o da insediare - presso gli incubatori della rete di INVITALIA. Possono presentare domanda di agevolazione, esclusivamente per via elettronica a partire dal 3 aprile 2014, le micro e le piccole imprese che, alla data della domanda, rientrano in una delle due seguenti casistiche: i) siano già insediate in uno degli incubatori della Rete e in regola con gli obblighi nei confronti del soggetto gestore dell'incubatore; ii) abbiano già presentato domanda di insediamento in uno degli incubatori della Rete al soggetto gestore.

I soggetti in possesso dei requisiti possono accedere ad entrambi gli incentivi presentando un'unica domanda. I due incentivi *Smart & Start* sono cumulabili, fino ad un massimo di 500 mila euro in quattro anni, per ogni impresa beneficiaria. Gli incentivi sono rivolti alle società di piccola dimensione, costituite da meno di sei mesi. Per richiedere le agevolazioni non è però necessario aver già costituito la società: possono accedere a *Smart&Start* anche gruppi di persone fisiche in possesso di una *business idea*. La costituzione della nuova società sarà richiesta solo dopo l'approvazione della domanda di ammissione alle agevolazioni.

Il 25 ottobre 2012 tra Italia e Israele hanno concluso un accordo di cooperazione sul fronte delle *start up* e, più in generale, dell'industria *high-tech* (in particolare cleantech e water management, health, cyber security e biomedicale), al fine di favorire il flusso di talenti, idee innovative e investimenti tra i due Paesi. Attualmente il panel misto composto da esperti di riconosciuta competenza e da rappresentanti istituzionali di entrambi i Paesi sta iniziando a dare attuazione al piano di lavoro congiunto per l'anno 2014, definito in occasione del Bilaterale Italia Israele tenutosi a Roma il 2 dicembre 2013.

Sono partite a ottobre 2013, a Milano e Roma, due iniziative a supporto delle *start up* innovative.

A Milano, la prima edizione di '*The Italian Start up Ecosystem: Who's Who*', è un'iniziativa a carattere permanente con l'obiettivo di far conoscere la mappatura del sistema delle *start up* in Italia. Il progetto è realizzato da Italia *Start up* e dagli Osservatori del Politecnico di Milano, in collaborazione con Smau e con il supporto istituzionale del Ministero dello Sviluppo Economico.

Da Roma è invece partito lo *Start up Bus* Italia, una competizione che si è svolta dal 27 al 30 ottobre per la prima volta in Italia. Si tratta di una sfida a 25 tra *coder*, *designer* e giovani imprenditori, con l'obiettivo di trasformare idee e progetti in *start up* innovative.

Tenendo conto dell'elevato rischio economico assunto da chi decide di fare impresa investendo in attività ad alto livello di innovazione, quale è una *start up* innovativa, sono previste procedure semplificate di liquidazione e chiusura (c.d. *fail fast*). L'obiettivo perseguito è quello di contrarre i tempi della liquidazione

giudiziale della *start up* in crisi, approntando un procedimento semplificato rispetto a quelli previsti dalla legge fallimentare. In particolare, è prevista la contrazione dei tempi della liquidazione giudiziale della *start up* in crisi, approntando un procedimento semplificato rispetto a quelli previsti dalla legge fallimentare. Inoltre, è possibile l'assoggettamento, in via esclusiva, al procedimento per la composizione delle crisi da sovraindebitamento, applicabile ai soggetti non fallibili. Infine, è esclusa la perdita di capacità dell'imprenditore, attuandosi esclusivamente la segregazione del patrimonio destinato alla soddisfazione dei creditori. Si vuole permettere all'imprenditore di ripartire con un nuovo progetto imprenditoriale alternativo in modo più semplice e veloce.

L'impalcatura delle politiche sulle *start up* è aperta a revisioni e integrazioni. Indicazioni in tal senso proverranno dal sistema di valutazione e di monitoraggio delle politiche, che verrà approntato dal 'Comitato tecnico per il monitoraggio e la valutazione delle politiche a favore dell'ecosistema delle *start up* innovative', istituito dal Ministro dello Sviluppo Economico, composto da rappresentanti qualificati dell'ISTAT, del sistema camerale, della CONSOB, e da alcuni esperti indipendenti.

Fondo Nazionale per l'Innovazione

Il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI), creato per agevolare il finanziamento di progetti innovativi basati sulla valorizzazione industriale dei titoli di proprietà industriale (brevetti, disegni e modelli), ha una linea dedicata al capitale di rischio. Per investire nel capitale di PMI che realizzano programmi di investimento finalizzati alla valorizzazione economica dei brevetti, è stato costituito un apposito fondo mobiliare chiuso, IPGEST, di 40,9 milioni (di cui 20 pubblici). La tranche d'investimento per ciascuna PMI può arrivare fino a 1,5 milioni nell'arco di dodici mesi. Questa linea, che si affianca a quella dei finanziamenti agevolati, ha l'obiettivo di facilitare l'accesso al capitale di credito da parte delle PMI italiane che intendono valorizzare il proprio patrimonio immateriale. Per la gestione operativa del Fondo è stata selezionata la SGR Innogest.

Sostegno al *Made in Italy*

Il nuovo Consiglio Nazionale Anticontraffazione per il biennio 2014-2015 si è insediato presso il Ministero dello sviluppo Economico a febbraio 2014. Presieduto dal Ministro dello Sviluppo economico, e composto da rappresentanti di 11 ministeri e dall'ANCI, il CNAC è aperto all'apporto consultivo di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle Forze Produttive e dei Consumatori.

Il Consiglio è chiamato, nel corso del suo mandato, a lavorare ed elaborare proposte puntuali in ambiti strategici quali la tutela del *Made in Italy*, l'*Enforcement* (inteso come controllo e repressione delle violazioni e come rafforzamento del presidio normativo e territoriale) e la lotta alla contraffazione via internet.

FOCUS**Gli interventi del CIPE per il sistema industriale**

Il CIPE ha approvato:

- su proposta del Ministero degli affari esteri, un nuovo regolamento per facilitare le agevolazioni previste in favore di imprese miste operanti in Paesi in via di sviluppo. E' stata estesa la possibilità di fornire l'agevolazione anche nei Paesi a reddito medio-basso, includendo il settore industriale tra quelli eleggibili, aumentando l'importo finanziabile per ogni singola iniziativa;
- la riprogrammazione di risorse assegnate alla Regione Calabria nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC);
- la modifica della ripartizione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), periodo 2013-2015, per estendere il sostegno alle attività produttive e di ricerca nell'ambito della ricostruzione post terremoto in Abruzzo anche ai comparti industriali o settori di attività non ancora presenti nell'area alla data della suddetta delibera;
- il Piano previsionale del fabbisogno finanziario per il triennio 2014-2016 del Fondo per il sostegno all'esportazione e agli investimenti all'estero, gestito da SIMEST S.p.A;
- le relazioni relative al 2012 sul 'Monitoraggio investimenti pubblici' e 'Codice unico di progetto' (MIP/CUP), per il successivo invio al Parlamento (si veda box di focus relativo al MIP) nonché ha preso atto del relativo Piano triennale 2013-15;
- la ripartizione di 2 milioni (a valere sulla quota del Fondo sanitario nazionale 2011) tra le Regioni a statuto ordinario e la Regione Sicilia, per il finanziamento di un progetto interregionale denominato 'Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale';
- la rimodulazione delle somme assegnate al settore agricolo, nell'ambito delle disponibilità del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, spostando a favore di contratti di filiera e di distretto la somma di circa 14 milioni, originariamente destinati a operazioni di riordino fondiario;
- l'aggiornamento del contratto di programma 'Consorzio Programma Porto di Napoli S.c. a r.l.', riguardante investimenti nei settori dell'industria navale, della logistica portuale e del turismo nel territorio del Comune di Napoli.

Il CIPE ha altresì approvato la ripartizione, a titolo di compensazione in campo ambientale, dei contributi previsti per l'anno 2011 per circa 15 milioni a favore dei Comuni e delle Province sul cui territorio insistono i siti delle centrali nucleari o gli impianti del ciclo del combustibile nucleare, nonché a favore dei Comuni confinanti.

Infine, il Comitato ha preso atto della riprogrammazione del Programma Attuativo del Fondo Sviluppo e Coesione della Provincia autonoma di Trento. Le risorse, per circa 48,6 milioni, vengono concentrate interamente sul finanziamento del 'Progetto Manifattura'. Il progetto prevede il recupero e riutilizzo di parte della struttura dell'antica Manifattura Tabacchi di Rovereto, del 1854, con la creazione di un polo di ricerca, formazione, assistenza tecnica e *networking* incentrato sull'impresa e dedicato alle tecnologie verdi.

Decadenza dai benefici

Al termine della ricognizione degli interventi a sostegno delle imprese, è necessario menzionare la misura introdotta dal Governo, che prevede la decadenza dai benefici e la conseguente restituzione di quanto ricevuto per tutte quelle imprese che possono beneficiare di contributi pubblici in conto capitale, qualora entro tre anni delocalizzino la produzione in un Paese non UE con riduzione del personale di almeno il 50 per cento⁸⁹⁷.

⁸⁹⁷ L. 147/2013, art.1 co.60-61.

Società a responsabilità limitata semplificata e a capitale ridotto

A fine settembre 2013, le nuove Società a responsabilità limitata (Srl) semplificate o a capitale ridotto⁸⁹⁸ iscritte al Registro delle imprese erano poco più di 17.000, circa il 20 per cento del totale. Di queste, circa 12.000 sono società semplificate e circa 5.000 sono società a capitale ridotto. Le nuove Srl vedono crescere la presenza di giovani tra i soci e sono state scelte come forma societaria soprattutto al Sud.

Sulla base dei dati pubblicati da Unioncamere, le Srl semplificate operano soprattutto nei settori del commercio, delle costruzioni, dei servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività professionali e tecniche.

La ragione principale che giustifica la scelta della Srl semplificata è l'abbattimento delle spese di costituzione (non è previsto l'onorario del notaio).

Il decreto di riforma del mercato del lavoro⁸⁹⁹ ha riformato la disciplina delle Srl, abolendo la Srl a capitale ridotto e consentendo di istituire Srl ordinarie anche con capitale inferiore ai 10.000 euro. Inoltre, la società a responsabilità limitata semplificata è aperta anche alla partecipazione di soci con età superiore ai 35 anni, mentre resta il divieto di partecipazione a persone giuridiche.

Tutte le Srl a capitale ridotto già costituite sono automaticamente convertite e ridenominate in Srl semplificata, senza la stipula di alcun atto formale (gli uffici del Registro delle imprese vi provvedono in automatico).

Un'altra novità introdotta è la possibilità, per gli amministratori della società, di non essere anche soci della stessa (in precedenza dovevano necessariamente esserlo). Inoltre, l'atto costitutivo della società che, in base alla legge, deve essere conforme al modello standard⁹⁰⁰, non può prevedere modifiche pattizie delle formule contenute nel modello. Diversamente, è necessario ricorrere alla Srl ordinaria, con le regole previste per il capitale inferiore a 10.000 euro.

Le nuove disposizioni che consentono la costituzione di una Srl ordinaria con capitale compreso tra 1 euro e 10.000 euro prevedono che: *i)* non possono essere effettuati conferimenti diversi dal denaro; *ii)* i conferimenti in denaro vanno effettuati agli amministratori della società e non c'è più l'obbligo del versamento in banca; *iii)* una somma pari a 1/5 degli utili netti della società deve essere accantonata come riserva legale, finché il patrimonio netto raggiunga la soglia di 10.000 euro. Dopo di ciò, vige la regola ordinaria in base alla quale 1/20 degli utili netti deve essere destinato, in ogni esercizio, a integrare la riserva legale finché essa non abbia raggiunto 1/5 del capitale sociale; *iv)* la riserva può essere utilizzata solo per imputarla a capitale sociale o per coprire eventuali perdite.

Sportelli unici per le attività produttive

A luglio 2013 è stata pubblicata l'indagine sul funzionamento dei servizi di front office degli Sportelli unici per le attività produttive (Suap). Condotta nei mesi di febbraio e marzo 2013, l'indagine prende in esame un campione di 1.000

⁸⁹⁸ Le Srl semplificate e a capitale ridotto sono state introdotte con il D.L. 1/2012, attuate con D.M. 138/2012 e poi modificate con D.L. 83/2012.

⁸⁹⁹ D.L. 76/2013, come modificato dalla Legge di conversione 99/2013.

⁹⁰⁰ Di cui al D.M. Giustizia 138/2012.

Suap, dei quali 661 gestiti direttamente dai Comuni anche in forma associata e 339 Suap comunali gestiti con il supporto delle Camere di Commercio.

Il campione è stato individuato nel rispetto di criteri dimensionali e territoriali tali da fornire un'adeguata rappresentatività dei servizi SUAP nel territorio nazionale. Appartengono al campione tutti i Comuni capoluogo di Provincia e un insieme ampio di altri Comuni, in cui risiede il 53 per cento delle imprese italiane e il 50 per cento della popolazione.

Alla data della rilevazione, i Comuni accreditati presso il Ministero dello Sviluppo economico e operativamente autonomi sono 4.698; i Comuni che operano con le Camere di Commercio sono dunque 2.951. I Comuni ancora 'inerti' (né accreditati in proprio, né operativi con la Camera di Commercio) sono 443, il 5 per cento sul totale dei Comuni italiani, con l'8 per cento della popolazione e l'8 per cento delle imprese. Per questi Comuni è previsto l'intervento di un Commissario ad acta.

L'indagine, realizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con Unioncamere e Infocamere, rappresenta un contributo alla più complessiva attività di monitoraggio del funzionamento dei SUAP.

La riforma si prefiggeva due obiettivi sostanziali: i) avviare l'operatività degli sportelli presso tutti i Comuni del territorio nazionale; ii) affermare modalità e comportamenti standard nell'organizzazione ed erogazione dei servizi, attraverso livelli minimi condivisi e facendo perno sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il primo obiettivo può considerarsi sostanzialmente raggiunto: la quasi totalità dei Comuni italiani (95 per cento) ha ormai avviato lo sportello. La maggior parte dei Comuni (63 per cento degli accreditati e 64 per cento di quelli che operano con le Camere di Commercio) svolge adeguatamente la funzione di coordinamento degli Enti terzi nel caso di procedimenti che non si limitano alla sola competenza comunale.

Lo stesso non si può dire del secondo obiettivo, raggiunto solo in modo parziale e localizzato. Dall'indagine è risultato che il processo di informatizzazione dei Suap è stato avviato nella quasi totalità dei casi. Il disagio avvertito dalle imprese non riguarda tanto l'informatizzazione del Suap, ma soprattutto la standardizzazione dei servizi. Un'impresa che abbia la necessità di operare in territori vari, è costretta ad apprendere tante modalità operative diverse quanti sono i Suap con cui si deve rapportare. Lo stesso discorso vale per le modulistiche disponibili presso Suap diversi, che a volte differiscono in modo sostanziale anche in relazione allo stesso adempimento.

La standardizzazione è stata realizzata in pochi casi dal Sistema Camerale e da poche Regioni (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Sardegna) che da anni erogano servizi di coordinamento e supporto all'operatività dei Suap.

FOCUS Agenzia per le imprese

Le Agenzie per le imprese sono organismi privati che possono svolgere direttamente attività amministrative di competenza dei Comuni, previa autorizzazione rilasciata dal ministero dello Sviluppo economico, dietro proposta delle Regioni territorialmente competenti. Gli imprenditori possono rivolgersi direttamente alle Agenzie per depositare tutta la documentazione necessaria per avviare, trasformare, trasferire o chiudere l'attività di impresa. Le Agenzie verificheranno la regolarità della documentazione e rilasceranno un

attestato che, a seconda dei casi, consentirà alle imprese l'avvio immediato delle attività o, comunque, una significativa riduzione di tempi e costi per l'espletamento delle procedure.

5 Agenzie sono già operative. Il 5 aprile 2013 è stata accreditata la prima Agenzia per le imprese, limitatamente ad alcune attività e ad alcune Regioni, promossa dalla Uniter (Confcommercio) e il 10 giugno 2013 l'Agenzia promossa da Confartigianato (Agenzia per le imprese Confartigianato srl). Successivamente, il 5 settembre 2013, è stata accreditata l'Agenzia per le imprese promossa da CNA (Caf CNA Srl) e, il 4 febbraio 2014, quella di Confesercenti (Agenzia per le imprese CAAF sicurezza fiscale Srl). Il 6 novembre 2013 è stata, altresì, presentata l'istanza di accreditamento della prima Agenzia promossa da professionisti privati: l'Agenzia nazionale per le imprese dei professionisti Srl, ovvero AGIPRO Srl, attualmente al vaglio delle Regioni interessate.

Imprese e Mezzogiorno

A giugno 2013 è stato predisposto un nuovo regime di aiuto per promuovere la nascita delle imprese nelle Regioni in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, in attuazione di una specifica azione prevista nel PON 'Ricerca e competitività' FESR 2007-2013.

Sono previste due tipologie d'intervento: *i)* aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione; *ii)* sostegno ai programmi di investimento effettuati da nuove imprese digitali e/o a contenuto tecnologico.

Le risorse finanziarie disponibili sono costituite da 190 milioni. Di questi, 100 milioni, provenienti dalle risorse liberate del PON 'Sviluppo imprenditoriale locale' FESR 2000-2006, sono destinati al primo tipo di intervento, rivolto alle imprese con sede legale e operativa nelle aree di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia individuate nella Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale. La quota restante di 90 milioni è destinata al secondo tipo di intervento, a valere sul PON 'Ricerca e competitività' FESR 2007-2013, riservato alle imprese con sede legale e operativa nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Per entrambi gli interventi i soggetti beneficiari sono le imprese di piccola dimensione, costituite in forma societaria da non più di 6 mesi dalla data di presentazione della domanda di agevolazione, nonché le persone fisiche che intendono costituire una nuova impresa.

Nel caso degli aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione, l'agevolazione concedibile è rappresentata da un contributo, nel limite massimo di 200.000 euro, a parziale copertura dei costi sostenuti dall'impresa nei primi 4 anni, decorrenti dalla data di presentazione della domanda di agevolazione, connessi alla realizzazione di un piano di impresa finalizzato a introdurre nuove soluzioni organizzative o produttive e ad ampliare il target di utenza del prodotto o servizio offerto.

I costi agevolabili sono quelli riferiti a: *i)* interessi sui finanziamenti esterni concessi all'impresa; *ii)* costi (spese di affitto, canoni di leasing e/o quote di ammortamento) relativi all'acquisto della disponibilità di impianti, macchinari e attrezzature tecnologici necessari all'attività di impresa; *iii)* costi salariali relativi al nuovo personale dipendente assunto dall'impresa.

Per il sostegno ai programmi di investimento che abbiano contenuto tecnologico e siano effettuati da nuove imprese, finalizzati a valorizzare economicamente i risultati del sistema della ricerca pubblica e privata è previsto,

invece, nei limiti del regime *de minimis* (200.000 euro), un contributo in conto impianti, accompagnato da un servizio di *tutoring* tecnico-gestionale a sostegno della fase di avvio.

Sono ammissibili le spese sostenute per: *i*) impianti, macchinari e attrezzature tecnologici; *ii*) componenti hardware e *software*; *iii*) brevetti e licenze; *iv*) certificazioni, *know-how* e conoscenze tecniche, anche non brevettate, purché direttamente correlate alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa; *v*) progettazione, sviluppo, personalizzazione, collaudo di soluzioni architettoniche informatiche e di impianti tecnologici produttivi, consulenze specialistiche tecnologiche funzionali al progetto di investimento, nonché relativi interventi correttivi e adeguativi.

A luglio 2013, inoltre, al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, è stato varato, nell'ambito del Piano di Azione Coesione, un nuovo intervento per l'agevolazione di programmi di investimento innovativi.

I programmi devono essere finalizzati all'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate, in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica oggetto del programma, valutabile in termini di: riduzione dei costi; aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi; aumento della capacità produttiva; introduzione di nuovi prodotti e/o servizi; riduzione dell'impatto ambientale; miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. È prevista una dotazione finanziaria di 150 milioni, di cui il 60 per cento è riservato alle piccole e medie imprese. Le agevolazioni sono concesse nella forma della 'sovvenzione rimborsabile', un contributo finanziario diretto rimborsabile parzialmente senza interessi. La sovvenzione copre il 75 per cento delle spese ammissibili ed è restituita dall'impresa beneficiaria per una quota variabile in relazione alla dimensione (70 per cento per le piccole imprese, 80 per cento per le medie e 90 per cento per le grandi).

Al fine di sostenere le attività innovativa e di ricerca delle imprese, con il PON 'Imprese e competitività' sono stati stanziati circa 3,2 miliardi. Le misure previste riguardano: *i*) aumento delle assunzioni di personale qualificato attraverso concessioni di crediti di imposta; *ii*) concessione di contributi a fondo perduto nella forma di 'voucher' (fino al 60 per cento del costo del servizio) da spendere presso soggetti erogatori di servizi qualificati e connessi ad attività di ricerca e sviluppo (società specializzate, Università, centri di ricerca pubblici e privati, associazioni e fondazioni); *iii*) concessione di 'voucher' (fino al 60 per cento del costo) per l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione di imprese.

Zone Franche Urbane

Sono state stabilite le condizioni, i limiti, le modalità e i termini di decorrenza delle agevolazioni fiscali e contributive, in attuazione delle disposizioni relative alle Zone Franche Urbane (ZFU)⁹⁰¹.

⁹⁰¹ In base a quanto previsto dal D.L. 179/2012 (D.L. Crescita 2.0), art. 37.

Le agevolazioni in favore delle micro e piccole imprese, localizzate o che si localizzano nelle Zone Franche Urbane delle Regioni dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e, in via sperimentale, nel territorio dei comuni della Provincia di Carbonia-Iglesias, consistono nell'esenzione dalle imposte sui redditi (IRPEF, IRES), dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e dall'imposta municipale propria, nonché nell'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

Le agevolazioni sono concesse alle imprese nel regime '*de minimis*' (fino al limite massimo di 200.000 euro), tenuto conto di eventuali ulteriori agevolazioni già ottenute dall'impresa sempre a titolo di '*de minimis*' nell'esercizio finanziario in corso alla data di presentazione della richiesta di agevolazione.

L'intervento nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza riguarda 45 ZFU, localizzate nel territorio di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. La dotazione finanziaria è rappresentata da risorse del Piano di Azione Coesione, terza riprogrammazione, per complessivi 303 milioni e da risorse messe a disposizione dalle Regioni interessate (97,7 milioni).

Per i comuni della provincia di Carbonia-Iglesias le risorse, pari a circa 124 milioni, sono individuate a valere sulle somme destinate all'attuazione dell'Accordo di Programma 'Piano Sulcis'.

Tra dicembre 2013 e gennaio 2014 sono stati adottati e pubblicati i bandi per la presentazione delle domande relative alle ZFU del Sulcis e delle Regioni Calabria, Campania e Sicilia. Di seguito il riepilogo delle risorse disponibili per ciascun bando e dei termini di presentazione delle istanze delle imprese tramite procedure esclusivamente telematiche:

BANDO	RISORSE DISPONIBILI (IN EURO, AL NETTO ONERI DI GESTIONE)	TERMINE INIZIALE	TERMINE FINALE
Prov. Carbonia-Iglesias	124.469.136	07/01/2014	07/04/2014
Calabria	56.000.000	07/02/2014	28/04/2014
Campania	98.000.000	07/02/2014	28/04/2014
Sicilia	181.785.861	05/03/2014	23/05/2014

Il bando relativo alla Puglia, previsto nell'ambito della quarta riprogrammazione del Piano di Azione Coesione, sarà adottato dopo la pubblicazione del decreto interministeriale 21 gennaio 2014, con cui le Zone Franche Urbane della Puglia sono state ricomprese nell'intervento varato nel 2013.

Per quanto riguarda infine la prima Zona Franca Urbana realizzata in Italia, quella del Comune de L'Aquila⁹⁰², a fine luglio 2013 è stato approvato l'elenco delle imprese ammesse alle agevolazioni, in esito al bando aperto il 10 gennaio 2013.

⁹⁰² Di cui al decreto interministeriale del 26 giugno 2012.

IN ITINERE **DdL per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'**

Ulteriori misure a sostegno della competitività delle imprese sono state proposte dal Governo. È prevista, per la locazione di immobili ad uso non abitativo che le parti, nell'ambito dei contratti di locazione di maggiore rilevanza (con canone annuo superiore a 60 mila euro o a 250 mila per gli alberghi), possano disciplinare pattiziamente i termini e le condizioni del rapporto, valorizzando quindi l'autonomia privata.

Internazionalizzazione delle imprese

L'ultimo Rapporto dell'ICE 'L'Italia nell'economia internazionale' conferma come l'export italiano, nonostante le difficoltà della crisi globale, continui a espandersi e a rappresentare una delle voci più dinamiche del PIL nazionale.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' incrementa di circa 22,6 milioni lo stanziamento annuale per il 2014 del bilancio del Ministero dello Sviluppo Economico destinato alla realizzazione del piano di attività dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE⁹⁰³.

Ulteriori disposizioni prevedono: *i)* l'estensione degli orari di apertura delle dogane per favorire il transito delle merci; *ii)* la possibilità per le imprese agricole di partecipare ai consorzi per l'internazionalizzazione; *iii)* la certificazione da parte delle Camere di Commercio, anche in lingua inglese, delle informazioni, certificazioni e documenti, necessari per l'installazione all'estero di un'impresa.

Piano 'Destinazione Italia'

A livello europeo, l'Italia ricopre una posizione di assoluta retroguardia in quanto a capacità di attrarre rilevanti stock di investimenti esteri, con una quota in diminuzione ormai vicina al 4 per cento del totale. Nel 2012, l'Italia ha attratto un sesto degli investimenti della Gran Bretagna e un terzo di quelli di Francia e Spagna. L'apertura di nuovi mercati, la ricerca spasmodica di condizioni di contesto ottimali da parte dei principali investitori internazionali e un'obiettivo perdita di competitività del Paese sono alcune delle ragioni che spiegano il trend negativo. Ma, soprattutto, incidono in maniera pesante due fattori: *i)* *Business environment*: la presenza in Italia di un ambiente di business indifferente al fare impresa, con una burocrazia che impone tempi e procedure non sostenibili per l'investitore; *ii)* assenza di *governance*: la proliferazione d'iniziativa non dialoganti e talvolta in contraddizione tra loro, che ampliano notevolmente il perimetro e il numero degli attori coinvolti nel processo d'attrazione, disorientando le imprese estere e incrementando i costi del sistema Italia per attrarre poco e male.

Per incidere su questi due temi, il Governo ha varato, a settembre 2013, il piano 'Destinazione Italia', un progetto per attirare gli investimenti esteri e favorire la competitività delle imprese italiane. Si tratta di 50 misure che toccano un ampio spettro di settori: dal fisco al lavoro, dalla giustizia civile alla ricerca. Il

⁹⁰³ D.L. concernente disposizioni urgenti per lo sviluppo economico e per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia', art.5.

piano è stato aperto alla consultazione pubblica affinché tutti i soggetti, pubblici e privati, che volessero apportare un contributo, potessero farlo.

Il piano si articola su tre direttrici: *i)* attrazione, *ii)* promozione, *iii)* accompagnamento. Il piano contiene iniziative per rendere l'Italia più attrattiva per gli investitori e migliorare le condizioni di impresa per tutti gli operatori economici. L'obiettivo è quello di riformare la governance dell'attrazione degli investimenti in Italia, creando un ente unico preposto a fare da *tutor* all'investitore straniero, che si raccorderà con la rete estera per la promozione internazionale e con le Regioni.

FOCUS Destinazione Italia

Attrazione. Destinazione Italia è un pacchetto di misure che il Governo intende realizzare per rendere il Paese più attrattivo nei confronti degli investitori esteri e per migliorare le condizioni di impresa per tutti gli operatori. Le proposte sono raggruppate lungo tre direttrici: *a)* un Paese che funziona lungo tutto il 'ciclo di vita' dell'investimento; *b)* un Paese che valorizza i propri asset; *c)* un Paese che attrae capitale umano.

Le misure illustrate propongono interventi per facilitare la vita degli investitori stranieri e degli imprenditori italiani: *i)* una collaborazione più stretta tra fisco e investitori, mediante accordi fiscali (*tax agreements*) e desk dedicato; *ii)* riforma della conferenza dei servizi; *iii)* procedure e modelli standard per le autorizzazioni; *iv)* interventi normativi volti a valorizzare accordi con le parti sociali in materia di condizioni di lavoro; *v)* redazione di un testo unico sulla disciplina lavoristica; *vi)* diffusione delle buone pratiche nella giustizia del contenzioso del lavoro; *vii)* accelerare la firma dei trattati internazionali e accordi bilaterali in materia di trattamenti di sicurezza sociale dei lavoratori; *viii)* revisione della definizione di abuso del diritto, unificandola a quella di elusione, nel rispetto dei più recenti orientamenti comunitari; *ix)* revisione del sistema sanzionatorio penale secondo criteri di predeterminazione e di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti; *x)* revisione del contenzioso tributario e rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente; *xi)* revisione della disciplina impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere.

Il costo dell'energia rappresenta un fattore essenziale per la competitività del Paese, soprattutto nel caso di grandi insediamenti produttivi, per questo ulteriori misure comprendono: *xii)* Settore elettrico: la piena integrazione del mercato italiano con quello europeo; il rafforzamento e la progressiva razionalizzazione della rete di trasmissione elettrica nazionale; l'aggiudicazione delle concessioni idroelettriche attraverso gare competitive; regime agevolato per le componenti 'parafiscali' per le imprese con alto costo dell'energia in rapporto al giro d'affari; riduzione degli oneri per gli incentivi alle energie rinnovabili; completa liberalizzazione del settore della distribuzione e una maggior competizione nella logistica di approvvigionamento; avvio del mercato a termine e di quello di bilanciamento 'del giorno prima'; realizzazione delle infrastrutture strategiche (pipelines, terminali e stoccaggi); attuazione delle gare di distribuzione.

Anche la giustizia civile necessita di interventi per: *xiii)* migliorare la certezza e la velocità del giudizio; *xiv)* alleggerire i processi; *xv)* elevare il tasso di interesse moratorio.

Si prevedono interventi per agevolare i tempi e costi del ciclo di import/export nella catena logistica: *xvi)* garantire l'apertura e il servizio degli uffici doganali 24 ore su 24; sviluppare un sistema di monitoraggio in tempo reale della rete logistica assicurando la piena interoperabilità delle diverse piattaforme; abbinare al tracciamento elettronico documentale il monitoraggio fisico delle merci (geo-posizionamento).

Per fare perno sugli asset distintivi del Sistema Italia, il piano si prefigge di intervenire su: *xvii)* la valorizzazione delle società partecipate dallo stato anche con la predisposizione di un piano di dismissioni ('Comitato Privatizzazioni').

Per facilitare l'attrazione di risorse, anche internazionali, sul mercato dei capitali, il piano propone di: xviii) ampliare le fonti di finanziamento per le piccole e medie imprese, estendendo al maggior numero possibile di PMI la possibilità di rivolgersi al mercato dei capitali emettendo obbligazioni e rivedendo in senso agevolativo la fiscalità indiretta sulle garanzie, sui pegni e sui relativi privilegi; xix) rivitalizzare il mercato azionario con incentivi fiscali all'investimento in azioni o quote di PMI quotate o quotande e/o in veicoli specializzati nell'investimento azionario in PMI quotate; xx) investimenti per sostenere le micro, piccole e medie imprese del *Made in Italy* con l'istituzione di un Fondo '*Invest in Made in Italy*' e l'investimento in *equity* di microimprese, con ticket medi da 50 a 500 mila euro; xxi) attrarre capitali e competenze per far crescere le *start up*: costituire un 'Fondo dei Fondi' dedicato al co-investimento in fondi di *venture capital*, che supportano operazioni di investimento realizzate da *angel investor*, incubatori e acceleratori d'impresa.

Per valorizzare la vocazione culturale e turistica dell'Italia: xxii) misure di stimolo alla crescita dimensionale delle imprese turistiche e all'attrazione di *developer* turistici; xxiii) valorizzare il nostro patrimonio culturale attraverso fondi alimentati da donazioni private dedicati a grandi istituzioni culturali, prevedere forme di forte defiscalizzazione per il mecenatismo culturale.

In materia di dismissioni, il piano intende: xxiv) valorizzare in maniera attiva le concessioni e gli asset demaniali; xxv) valorizzare gli immobili inutilizzati.

Per aiutare i processi di riqualificazione urbana e per contribuire a superare la crisi dell'edilizia, il piano contiene misure volte a: xxvi) liberalizzare il mercato delle grandi locazioni a uso non abitativo; xxvii) favorire il cambio di destinazione d'uso degli immobili; xxviii) rendere più facile investire nell'immobiliare tramite lo sviluppo delle società di investimento immobiliare quotate (SIIQ).

Al fine di attirare la maggiore attenzione per investimenti di lungo termine nel settore dell'università, ricerca e impresa, il piano intende: xxix) rendere stabile e automatico il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo calcolato sull'incremento, rispetto all'anno precedente, delle spese sostenute in attività di R&S; xxx) favorire *spin-off* di università e ricerca; xxxi) internazionalizzare il sistema della formazione; xxxii) procedere a una mappatura delle eccellenze della ricerca distribuite nei diversi territori, al fine di giungere a una ricerca a vocazione internazionale.

Per la digitalizzazione del Paese, il piano prevede xxxiii), alcune azioni all'interno delle attività dell'Agenda Digitale prioritarie per accelerare la digitalizzazione dell'economia italiana e migliorare il rapporto tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione: realizzazione della nuova anagrafe nazionale dei cittadini italiani; realizzazione dell'identità elettronica; attuazione delle norme sulla fatturazione elettronica.

Per tutelare la capacità produttiva e l'occupazione del Paese, il piano prevede: xxxiv) la creazione di un meccanismo di reazione rapida per far fronte alle crisi aziendali dedicato a intervenire nell'investimento in aziende italiane caratterizzate da squilibri patrimoniali e finanziari, ma con buone prospettive industriali ed economiche; xxxv) semplificare le procedure per la bonifica ambientale dei siti di interesse nazionale (SIN), chiarendo meglio le responsabilità delle diverse operazioni di bonifica e immaginando anche agevolazioni fiscali dedicate.

Per colmare il ritardo infrastrutturale dell'Italia rispetto ai competitor europei, il Piano intende: xxxvi) coinvolgere il capitale privato nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali, incrementando il coinvolgimento di capitali privati; xxxvii) sviluppare i partenariati pubblico-privati nel campo delle piccole e medie infrastrutture; xxxviii) riformare i porti; xxxix) attuare il piano degli aeroporti.

Per conseguire uno sviluppo territoriale rispettoso delle esigenze delle comunità locali e degli investitori, il piano si prefigge di: xl) introdurre il modello del Dibattito Pubblico; coordinare le importanti iniziative regionali di attrazione degli investimenti esteri; istituire una commissione tecnica unificata per i procedimenti VIA (Valutazione Impatto Ambientale), VAS

(Valutazione Ambientale Strategica) e AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) al fine di semplificare le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale.

Per valorizzare le significative riserve di gas e petrolio di cui il Paese dispone, il Piano si prefigge di: *xli*) sviluppare la produzione di idrocarburi; *xlii*) investire nell'efficienza energetica; *xliii*) attrarre investimenti nei settori *green*.

Per attrarre risorse umane qualificate che possano elevare il livello innovativo dell'economia italiana, il piano prevede misure quali: *xliv*) visti agevolati - *fast-track* per specifiche categorie; semplificazione e miglior utilizzo della normativa esistente; rafforzamento della capacità di erogare visti, soprattutto turistici. *xlv*) formare gli investitori del futuro.

Promozione. Il Piano Destinazione Italia necessita della massima visibilità nel profilo internazionale del Governo. Il Piano prevede quindi di *xlvi*) procedere a una grande campagna nel mondo che dia visibilità a Destinazione Italia; *xlvii*) presidiare mercati, persone e strumenti: costituzione, nei più importanti centri economici mondiali di uffici Destinazione Italia dotati di competenze specifiche in materia di attrazione di investimenti, pienamente integrati nella rete diplomatico-consolare; promozione di appuntamenti che favoriscano lo sviluppo di contatti diretti tra grandi investitori e top manager di multinazionali con esponenti di Governo, delle istituzioni e delle Regioni; *xlviii*) una migliore reputazione nel mondo e dotare il Ministero degli Affari Esteri di un 'Forum permanente della reputazione internazionale dell'Italia'; *xlix*) mobilitare gli italiani globali: mappare e coinvolgere gli italiani all'estero nella promozione del Marchio Italia e nell'attrazione di investimenti. *l*) usare le leve della cultura e dello sport per una diplomazia dell'attrazione.

Accompagnamento. L'assetto della *governance* di Destinazione Italia verrà definito dal Governo all'esito della consultazione, in modo da assicurare una gestione coordinata e dedicata all'accompagnamento e all'attuazione del piano.

Il Piano è stato sottoposto a consultazione pubblica, che ha consentito di individuare 10 riforme prioritarie, in parte già introdotte dal Decreto 'Destinazione Italia'.

Inoltre, anche a seguito della consultazione, il Governo ha definito la nuova *governance* nazionale per l'implementazione delle politiche di attrazione degli investimenti, affidandone ad INVITALIA la responsabilità, oltre che il ruolo di coordinamento funzionale e di raccordo tra Amministrazioni di diversi livelli territoriali e le relative agenzie.

INVITALIA ha pertanto predisposto, in coerenza con quanto indicato dal Governo, un piano d'implementazione che definisce la strategia, i principali macro-obiettivi, la struttura delle attività, i processi operativi e organizzativi della sua struttura incaricata di rappresentare il pivot nazionale per l'attrazione degli IDE.

L'obiettivo generale di incrementare il flusso d'investimenti esteri, può essere colto attraverso 4 macro obiettivi operativi che devono essere portati a realizzazione nel breve e medio periodo.

Gli Obiettivi operativi di breve periodo sono: *i*) avvio dell'operatività della divisione specializzata di INVITALIA, che opererà in stretta collaborazione con Presidenza del Consiglio, MISE e MAE. Essa assicurerà la *governance* di Destinazione Italia non solo con riferimento alle attività di contatto diretto con i potenziali investitori, ma anche in relazione al supporto al Governo nella identificazione di nuove proposte normative. Essa incorporerà le strutture dedicate all'attrazione degli investimenti prima operanti nell'ICE e nel Desk Italia. *ii*) Creazione di un *network* competitivo e aperto al mondo privato, costituito da

amministrazioni centrali e locali, nonché da ambasciate e consolati e da soggetti privati che rappresentano dei canali moltiplicatori della domanda d'investimento.

iii) Promozione di specifici pacchetti di offerta condivisi con le Amministrazioni centrali e regionali (es. beni pubblici in dismissione; grandi progetti *brownfield*; progetti specifici di settore; progetti di ricerca pubblici; aziende in crisi e in amministrazione straordinaria monitorate dal MISE; collaborazioni industriali a supporto del *Made in Italy*; partnership tecnologiche).

L'obiettivo operativo di medio periodo consisterà nell'assicurare l'incrocio Domanda-Offerta, considerando la domanda estera come cliente cui erogare servizi di tutoraggio gratuito ad alto valore aggiunto. La nuova Divisione lavorerà come una *Consultancy Driver Service Organization*, vale a dire seguirà con servizi di tutoraggio specifici il potenziale investitore, a partire dalla sua semplice manifestazione di interesse. Ciò avverrà anche attraverso la creazione, all'interno delle ambasciate di quei Paesi definiti come target, di un punto di contatto Destinazione Italia.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri monitorerà l'impatto di 'Destinazione Italia' con il sostegno dei Ministeri competenti e di ISTAT, Antitrust, Consob e Banca d'Italia, nonché delle organizzazioni internazionali. Saranno coinvolti anche gli investitori esteri in Italia. I risultati conseguiti saranno valutati dal Consiglio dei Ministri per definire azioni che superino le criticità e per selezionare ulteriori linee di intervento. Inoltre, un Rapporto su 'Destinazione Italia' e sullo stato degli IDE in Italia sarà presentato ogni anno in Parlamento.

Agenda Italia - Expo 2015

Un Master Plan denominato Agenda Italia 2015 definisce i progetti, le azioni, gli interventi che il Governo metterà in campo per l'Esposizione Universale. Il coordinamento di Agenda Italia 2015 è affidato alla Commissione di coordinamento delle attività connesse all'Expo Milano 2015 (COEM).

Agenda Italia 2015 è uno strumento di monitoraggio e controllo sulle attività che saranno sviluppate per supportare il Paese. È previsto un aggiornamento periodico dei contenuti di dettaglio e delle verifiche trimestrali del completamento delle attività pianificate, attraverso tavoli operativi con i diversi soggetti coinvolti.

A livello di Governo centrale, il Ministero degli Affari Esteri supporta l'ingaggio dei Paesi partecipanti e la promozione dell'evento. Il Ministero dell'Interno è responsabile per la definizione e l'applicazione del Piano Complessivo di Sicurezza dell'Evento. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze garantisce le condizioni economico-finanziarie necessarie alla realizzazione dell'evento. Il Ministero delle Infrastrutture ha il compito di realizzare le opere infrastrutturali necessarie per la mobilità da e verso Expo 2015. Il Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito dell'attività per l'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale, realizza, sia direttamente che tramite l'Agenzia ICE, iniziative specifiche di presentazione dell'EXPO ai mercati esteri.

A livello locale, la Regione Lombardia ha il ruolo di coordinamento e controllo sulle opere infrastrutturali, per un valore complessivo di oltre 11 miliardi. Il

Comune di Milano realizzerà il Programma 'City Operations' per gestire più di 70 progetti e iniziative organizzati dalla città di Milano in relazione all'Expo.

Il Commissario Unico delegato del Governo per Expo 2015 ha la responsabilità di garantire la realizzazione dell'Expo e l'adempimento delle obbligazioni internazionali assunte dal Governo italiano nei confronti del *Bureau International des Expositions*.

Il Padiglione Italia, sarà la vetrina del Paese e luogo di riferimento istituzionale, nel quale anche il Governo sarà presente con le iniziative dei Ministeri. Sarà sviluppato intorno al concetto di 'Vivaio Italia', una serie di idee, proposte e soluzioni per la crescita, lo sviluppo - anche attraverso la presentazione delle *best practices* della Cooperazione Italiana allo Sviluppo - e la promozione del Paese. I territori (Regioni e Comuni) saranno i protagonisti del 'Cardo', l'intera area del sito espositivo dedicata all'Italia.

Agenda Italia 2015 si pone 3 obiettivi, da realizzare in 9 ambiti con un totale di 60 iniziative. I tre obiettivi sono: *i)* promuovere il ruolo dell'Italia nel mondo; *ii)* sviluppare i temi e i contenuti dell'Esposizione Universale; *iii)* contribuire allo sviluppo del Paese.

Il primo obiettivo comprende iniziative da realizzare negli ambiti delle relazioni ed eventi internazionali, della promozione culturale e identità dell'Italia nonché della promozione turistica e attrattività del Paese. Le principali iniziative in tali ambiti riguardano l'organizzazione di iniziative per la promozione del turismo, per lo sviluppo sostenibile e la sicurezza alimentare, percorsi d'arte ed eccellenze italiane, quali l'enogastronomia. In tale obiettivo è anche prevista l'iniziativa di costituire una struttura dell'Agenzia delle Entrate per Expo 2015, dedicata ai Paesi e investitori esteri, anche in relazione al Piano 'Destinazione Italia'. Un padiglione di 1.900 m² sarà dedicato all'Unione Europea, una delle iniziative che caratterizzeranno il Semestre di Presidenza italiana.

Sviluppare i temi e i contenuti dell'Esposizione Universale, il secondo degli obiettivi, si concentra sulle aree dell'istruzione e della formazione, della ricerca e dell'innovazione. Rientra in tale ambito, la promozione di un portale '*Challenge Prizes*' per studenti e ricercatori di ogni ordine e grado come parte del progetto *TalentItaly*, che promuoverà la conoscenza e la condivisione delle iniziative avviate nel settore della ricerca e dell'innovazione. Importante anche l'istituzione di una Scuola di Alta Formazione Agroalimentare, per formare alti funzionari e dirigenti di istituzioni, enti e aziende pubbliche e private nelle materie della sicurezza degli alimenti.

Infine, per contribuire allo sviluppo del Paese, in sinergia con il Piano Destinazione Italia le principali attività riguardano la promozione della competitività e dell'attrattività del territorio, la promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale, lo sviluppo delle opportunità per il tessuto produttivo e per i cittadini. Tra i progetti: *i)* un bando di gara per le eccellenze italiane, per la selezione nelle diverse filiere agroindustriali, di nuovi progetti con elevato contenuto di innovazione; *ii)* un bando *Start up* per i nuovi talenti imprenditoriali; *iii)* la presenza in Expo 2015 di enti gestori e promotori di strumenti di ingegneria finanziaria per le filiere agroindustriali; *iv)* un Piano di sviluppo per la bioeconomia, anche con il coinvolgimento della Banca Europea per gli Investimenti; *v)* l'erogazione di servizi di politiche attive per il lavoro. Su questo terzo obiettivo, l'Agenda Italia ha affidato alla competenza del Ministero dello

Sviluppo Economico la realizzazione del Piano di sviluppo sulla bioeconomia strutturato su tre azioni principali: realizzazione di un cluster di progetti sulla bioeconomia; definizione di una serie di *brokerage events* sulla bioeconomia; una *road to Expo 2015*, al fine di favorire una nutrita partecipazione di operatori specializzati internazionali al padiglione Italia per rafforzarne l'utilità per le aziende che vi parteciperanno.

Con il 'Decreto del fare' è stata prevista la revoca, fino alla concorrenza del contributo in conto impianti dovuto dai soci inadempienti, dei finanziamenti statali relativi ad opere connesse a Expo 2015, il cui progetto definitivo non è stato approvato dal CIPE. Con la Legge di Stabilità 2014 è stabilito che i finanziamenti revocati, siano rifinanziati alla realizzazione di opere di connessione infrastrutturale, mediante un apposito 'Fondo Unico Expo: infrastrutture strategiche di connessione all'Expo 2015', finalizzato alla realizzazione delle opere connesse all'evento⁹⁰⁴.

Il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'⁹⁰⁵ prevede la revoca di assegnazioni del CIPE relative ad interventi che non sono stati avviati, per un importo di circa 165 milioni, che vengono destinati per 53,2 milioni a progetti cantierabili relativi allo svolgimento di EXPO 2015, cui vengono destinati ulteriori 42,8 milioni per il 2013 da destinare alla linea M4 della metropolitana di Milano. Inoltre, 45 milioni sono da destinare ad opere per l'accessibilità ferroviaria Malpensa-terminal T1-T2. Per ulteriori dettagli si rinvia al par. II.12 'Infrastrutture'.

Inoltre, per la valorizzazione di specifiche aree territoriali in vista di Expo 2015, è stanziato un importo massimo di 500 milioni per il finanziamento di progetti presentati da Comuni con popolazione tra 5.000 e 150.000 abitanti. La richiesta di finanziamento dovrà essere compresa tra 1 milione e 5 milioni e per i progetti è necessario l'impegno vincolante entro il 31 maggio 2014 nonché la conclusione entro 15 mesi. Alla copertura di tali interventi si provvede con le risorse derivanti dalla riprogrammazione del Piano Azione Coesione e dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013.

Tribunale delle Imprese e procedura fallimentare

Al fine di contribuire a ricostituire un ambiente d'impresa accogliente per gli investitori nazionali e internazionali, il decreto 69/2013 prevede, in primo luogo, la revisione del cosiddetto concordato in bianco. Lo strumento era stato introdotto nel 2012 per consentire all'impresa in crisi di evitare il fallimento e di salvare il patrimonio dalle aggressioni dei creditori con la massima tempestività (depositando cioè al tribunale una domanda non accompagnata dalla proposta di piano finanziario). Per impedire condotte abusive di questo strumento (cioè domande dirette soltanto a rinviare il momento del fallimento, quando lo stesso non è evitabile) emerse dai primi rilievi statistici, è stato disposto che l'impresa non potrà più limitarsi alla semplice domanda iniziale in bianco, ma dovrà depositare, a fini di verifica, l'elenco dei suoi creditori (e quindi anche dei suoi

⁹⁰⁴ L. 147/2013, art.1 co.101.

⁹⁰⁵ D.L. 145/2013, art.13.

debiti). Il Tribunale potrà, inoltre, nominare un commissario giudiziale, quando fissa il termine per la presentazione del piano, il quale controllerà se l'impresa in crisi si sta effettivamente attivando per predisporre una compiuta proposta di pagamento ai creditori. In presenza di atti in frode ai creditori, il Tribunale potrà chiudere la procedura dichiarando improcedibile la domanda o, su istanza del creditore o del pubblico ministero, dichiarare il fallimento con sentenza reclamabile. Per gli atti di straordinaria amministrazione che il debitore può compiere fino all'apertura del concordato preventivo, deve essere acquisito il parere del commissario giudiziale, se nominato. Il debitore, con periodicità mensile, deve informare il tribunale della situazione finanziaria dell'impresa (situazione che il giorno successivo è pubblicata nel registro delle imprese a cura del cancelliere). Quando risulta che l'attività del debitore è inadeguata alla predisposizione della proposta e del piano finanziario, il termine per la presentazione del piano stesso può essere abbreviato.

Inoltre, a tutela dei creditori nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, è prevista la riduzione dei tempi delle udienze: l'udienza per la comparizione delle parti deve essere disposta non oltre 30 giorni dalla scadenza del termine minimo a comparire e il giudice deve provvedere in prima udienza con ordinanza non impugnabile.

Con la Legge di Stabilità 2014, è stato modificato il Codice delle leggi antimafia nella parte riguardante la tutela dei crediti dei diritti reali di garanzia dei beni confiscati nell'ambito delle leggi antimafia⁹⁰⁶. In particolare, si prevede che gli interessi convenzionali, moratori e a qualunque altro titolo dovuti sui crediti dei terzi che risultano da atti aventi data certa anteriore al sequestro del bene, sono riconosciuti, nel loro complesso, nella misura massima non superiore al tasso calcolato e pubblicato dalla Banca d'Italia sulla base di un paniere composto dai Buoni del Tesoro Poliennali quotati sul mercato obbligazionario telematico.

È previsto, inoltre, che i crediti per titolo anteriore al sequestro siano soddisfatti dallo Stato nel limite del 60 per cento del valore dei beni sequestrati o confiscati.

Per rafforzare le funzioni del Tribunale per le imprese e stimolare la capacità di attrarre investimenti, si concentrano su un numero ridotto di sedi tutte le controversie di competenza del Tribunale delle imprese che coinvolgano società con sede principale all'estero, anche se con rappresentanza stabile in Italia⁹⁰⁷.

FOCUS Cabina di Regia per l'Italia Internazionale

A luglio 2013 si è riunita la Cabina di Regia per l'Italia Internazionale co-presieduta dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero degli Affari Esteri.

Fra i temi trattati, vi è anzitutto quello di aggiornare e potenziare il piano promozionale 2013 e, per il 2014, rilanciare le missioni all'estero (istituzionali, multisettoriali, settoriali e nel formato 'Government to Government'), puntando sui progetti integrati di filiera e valorizzando i settori più tecnologicamente innovativi.

Tra le altre indicazioni emerse dalla riunione vi sono il rilancio dell'attrattività turistica del nostro Paese, attraverso il Piano d'azione per il Turismo, e l'inserimento strutturale di Expo

⁹⁰⁶ L. 147/2013, art.1 co. 443.

⁹⁰⁷ D.L. 145/2013, art.10.

2015 in tutti i meccanismi e le iniziative di promozione.

In attuazione di quanto proposto, saranno attivati di due importanti progetti speciali, quali un'attività specifica di *roadshow* in Italia che incrementi stabilmente il numero delle aziende esportatrici e la predisposizione di alcuni progetti volti a consolidare la nostra rete distributiva sul mercato USA.

Membri permanenti della Cabina di Regia, oltre il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero degli Affari Esteri, sono il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Turismo e il Ministero delle Politiche Agricole. Il sistema produttivo è rappresentato da UNIONCAMERE, Confindustria, Rete Imprese Italia, ABI e Alleanza delle Cooperative.

Credito all'esportazione

Il Comitato Agevolazioni, istituito presso la SIMEST S.p.A., ha riordinato e razionalizzato la materia del supporto del credito all'esportazione. In particolare, per quanto riguarda i finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri, le iniziative finanziabili sono l'apertura di strutture volte ad assicurare, in prospettiva, la presenza stabile nei mercati di riferimento, che possono essere costituite da uffici, *show room*, magazzini, punti vendita e negozi. Il programma deve essere realizzato in Paesi non appartenenti all'Unione Europea. Le spese finanziabili devono essere suddivise in: *i*) spese di struttura (costituzione e funzionamento delle strutture permanenti, ecc.); *ii*) spese per azioni promozionali (mostre e fiere, pubblicità, formazione, consulenze, ecc.); *iii*) spese per interventi vari a forfait (25 per cento della somma delle spese precedenti). Il finanziamento può coprire fino all'85 per cento dell'importo delle spese indicate. L'importo massimo dei finanziamenti ammissibili all'agevolazione per impresa e per richieste presentate nello stesso anno solare è di 10 milioni.

Il programma deve essere realizzato nel periodo che decorre dalla data di presentazione della domanda e che termina 2 anni dopo la data di stipula del contratto di finanziamento. Il rimborso del finanziamento può avvenire nei successivi 5 anni, o in un periodo più breve su richiesta dell'impresa. Il rimborso del finanziamento può avvenire anche in 7 anni, comprensivi di un periodo di preammortamento di 2 anni. Anche in questo caso, entrambi i periodi possono essere ridotti su richiesta dell'impresa. Il tasso di interesse è fisso per tutta la durata del finanziamento e pari al 15 per cento del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria. In ogni caso tale tasso non può essere inferiore allo 0,50 per cento annuo.

Le erogazioni del finanziamento sono subordinate alla presentazione delle garanzie deliberate dal Comitato Agevolazioni, tra le seguenti: *i*) fideiussione bancaria o fideiussione assicurativa, rilasciate da banche o da compagnie assicurative di gradimento di SIMEST; *ii*) pegno su titoli di Stato; *iii*) fideiussione di Confidi appositamente convenzionati con SIMEST; *iv*) fideiussione di Intermediari Finanziari appositamente convenzionati con SIMEST. Le garanzie rilasciate dalle PMI, che superino i criteri valutativi individuati e approvati dal Comitato Agevolazioni, devono coprire almeno il 50 per cento del finanziamento, mentre le garanzie rilasciate dalle Grandi Imprese devono sempre coprire il 100 per cento del finanziamento.

L'impresa presenta la richiesta di finanziamento a SIMEST, richiesta che è sottoposta al Comitato Agevolazioni entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda. Il Comitato delibera in merito alla concessione del finanziamento e alle relative garanzie. A seguito della delibera, SIMEST provvede alla stipula del contratto di finanziamento. Il finanziamento prevede un anticipo fino ad un massimo del 30 per cento dell'importo del finanziamento stesso.

È stato inoltre aggiornato il Fondo per l'internazionalizzazione⁹⁰⁸. Tra le innovazioni di maggior rilievo: 1) la destinazione alle piccole e medie imprese (PMI) di una riserva di risorse pari al 70 per cento annuo; 2) l'ampliamento dei beneficiari, possono eccedere al finanziamento anche le aggregazioni di imprese; 3) la riduzione delle garanzie da prestare per le PMI in possesso di determinati requisiti; 4) l'introduzione di un nuovo strumento di *marketing*. Con la Legge di Stabilità 2014, la dotazione del Fondo rotativo destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici, a sostegno dei processi di internazionalizzazione delle imprese è incrementata di 50 milioni per il 2014. Una quota fino al 40 per cento di tali somme è riservata alle imprese del settore agroalimentare che si aggregano per consolidare la propria presenza sui mercati esteri⁹⁰⁹.

Per quanto riguarda il credito all'esportazione, nella duplice forma del credito acquirente e del credito fornitore, esso è uno strumento destinato a favorire le esportazioni di beni di investimento (macchinari, impianti, relativi studi, parti di ricambio, lavori e servizi) in tutti i Paesi del mondo. Il supporto della SIMEST si sostanzia in un contributo agli interessi su finanziamenti concessi da banche italiane o straniere. Le imprese esportatrici italiane possono proporre agli acquirenti/committenti esteri, di pagare fino ad un massimo dell'85 per cento del prezzo della fornitura mediante una dilazione di pagamento a medio/lungo termine (comunque non inferiore a due anni) a condizioni e tassi di interesse in linea con gli accordi OCSE (tasso CIRR). Il restante 15 per cento del prezzo della fornitura verrà corrisposto dall'acquirente in contanti.

In relazione al credito fornitore, le forme di finanziamento più frequenti sono lo sconto pro soluto o pro solvendo di titoli di credito (il debitore estero emette titoli di credito che l'esportatore provvede a scontare sul mercato interno o estero) e il finanziamento all'esportatore (il quale ottiene da una banca un'anticipazione a tasso fisso CIRR a fronte del credito concesso alla controparte estera. Su richiesta della banca, che opera con raccolta a tasso variabile, SIMEST effettua un 'intervento di stabilizzazione del tasso').

Il credito acquirente si realizza qualora una banca italiana/estera (ovvero un consorzio di banche) stipuli una convenzione finanziaria con l'acquirente estero per la concessione di un credito a medio/lungo termine al tasso fisso basato sul CIRR. Mediante prelievi sulla convenzione finanziaria, l'acquirente estero regola in contanti l'esportatore italiano. Così come nel caso del credito fornitore con

⁹⁰⁸ Le novità sono state introdotte dal Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2012, recante 'Modifica e integrazione degli interventi per l'internazionalizzazione a valere sul Fondo di cui alla L.394/81'.

⁹⁰⁹ L. 147/2013, art.1 co.27.

anticipazione bancaria, SIMEST effettua un 'intervento di stabilizzazione del tasso'⁹¹⁰.

La richiesta alla SIMEST è presentata dalla banca italiana o estera. Limitatamente alle operazioni di smobilizzo a tasso fisso (sconto) sul mercato estero, la richiesta può essere presentata direttamente dall'esportatore.

Con la Legge di Stabilità 2014, è stata incrementata di 200 milioni per il 2014 la dotazione del Fondo SIMEST⁹¹¹, rinvenendo le somme sulle disponibilità giacenti sul Conto Corrente di Tesoreria. Le disponibilità giacenti sul Conto Corrente di Tesoreria 2013 riguardano il Fondo relativo alla sottoscrizione di aumenti di capitale della SACE S.p.A., Fondo per il quale allo stato non sussiste l'esigenza di attingere per la sottoscrizione di aumenti di capitale o escussione garanzia statale, in considerazione della solidità patrimoniale di SACE S.p.A..

Il Fondo gestito da SIMEST eroga contributi in conto interessi a sostegno delle esportazioni a pagamento differito (stabilizzazione del tasso di interesse e smobilizzi) e degli investimenti all'estero, nel rispetto dell'accordo internazionale OCSE '*Arrangement on officially supported export credits*' (detto Consensus).

Costituito a ottobre 2012, continua a operare il Fondo *Start Up* (si veda il PNR 2013), finalizzato alla realizzazione di interventi (a condizioni di mercato) per favorire la fase di avvio di progetti di internazionalizzazione promossi in Paesi al di fuori dell'Unione Europea, da parte di singole PMI nazionali o da loro raggruppamenti. Il Fondo consente una partecipazione temporanea, di minoranza e a condizioni di mercato, al capitale sociale di nuove società italiane (o società costituite in Paesi UE). L'intervento avviene tramite la sottoscrizione di capitale sociale in caso di *New.Co.* o la sottoscrizione di un aumento di capitale di *New.Co.* costituite da non più di 18 mesi dal momento di presentazione della domanda di partecipazione⁹¹².

La remunerazione per la quota di partecipazione sottoscritta dal Fondo è rappresentata dai dividendi sugli utili maturati durante il periodo di partecipazione e dall'eventuale maggior valore derivante dalla cessione della quota di partecipazione al termine del periodo. È, comunque, prevista una remunerazione minima annua non inferiore al tasso base fissato dalla Commissione Europea⁹¹³ maggiorato di almeno 400 punti base.

Il riacquisto della partecipazione del Fondo avviene da parte dei soggetti imprenditoriali promotori, con impegno solidale al riacquisto integrale da parte di ciascuna impresa partecipante all'iniziativa. Il prezzo di acquisto della partecipazione verrà determinato in accordo con il/i partner con riferimento al maggior valore tra: il costo storico per l'acquisizione della partecipazione; il patrimonio netto rettificato secondo i principi IAS; l'eventuale quotazione in Borsa.

⁹¹⁰ Per maggiori dettagli vedasi il sito internet di SIMEST: <http://www.simest.it/page.php?id=56>

⁹¹¹ L. 147/2013, art.1 co.29.

⁹¹² La partecipazione - temporanea e non di controllo - deve essere in ogni caso non superiore al 49 per cento del capitale sociale. Vi è inoltre la possibilità di co-investimento da parte di altri soggetti finanziari (banche, *private equity* o altri); in tale evenienza, la quota di partecipazione del Fondo non potrà superare quella dei soci proponenti che non svolgono attività finanziaria.

⁹¹³ Pubblicato sul sito internet:

http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/reference_rates.html

Si veda Comunicazione della Commissione Europea 2008/C 14/0 - GUUE C14 del 19 gennaio 2008.

La Legge di Stabilità 2014 ha stanziato un contributo di 2 milioni in favore dell'Istituto nazionale ricerche turistiche (ISNART), per rafforzare il marchio 'Ospitalità Italiana-Ristoranti Italiani nel mondo', contrastare l'utilizzo abusivo della denominazione di ristorante italiano nonché concorrere alla promozione di prodotti di imprese agricole e agroalimentari condotte da giovani imprenditori nel Mezzogiorno⁹¹⁴.

A luglio 2013 è stata firmata una nuova Convenzione relativa al sistema 'Export Banca' tra le società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'Associazione bancaria italiana (ABI). La Convenzione regola le operazioni a supporto dell'internazionalizzazione e delle esportazioni delle imprese italiane e prevede il supporto finanziario del sistema bancario e di CDP, la garanzia di SACE e l'intervento di stabilizzazione del tasso d'interesse di SIMEST.

Lo strumento di Export Banca è stato avviato nel 2011 e consiste in un sistema integrato CDP - SACE a supporto dell'export di merci e servizi. I finanziamenti all'esportazione prevedono il supporto, oltre che della CDP e della SACE, anche delle banche. La CDP può essere coinvolta in modo diretto (concedendo finanziamenti anche senza intermediari alle aziende che intendano investire nell'Export e nell'internazionalizzazione) o in modo indiretto. Entrambi gli interventi, sia quello diretto che quello indiretto, prevedono la garanzia SACE.

La nuova Convenzione, che è operativa da ottobre 2013, prevede che CDP possa intervenire fornendo la propria provvista anche in valute diverse dall'euro. Inoltre, nel caso di finanziamento di operazioni di internazionalizzazione che riguardino le PMI, CDP potrà agire tramite il proprio strumento di finanziamento 'plafond PMI', mentre SACE potrà garantire finanziamenti erogati dal sistema bancario anche nell'ambito delle convenzioni 'Internazionalizzazione PMI'. Le operazioni di internazionalizzazione che non riguardino le PMI continueranno a essere gestite dal sistema Export Banca. Infine, per le operazioni di credito all'esportazione di importo superiore ai 25 milioni, verrà privilegiato il canale di finanziamento diretto in co-finanziamento con il sistema bancario.

CDP ha deliberato un ampliamento del *plafond* dedicato ad Export banca da 4 a 6 miliardi, al fine di coprire le prossime esigenze finanziarie connesse allo strumento, che al momento conta 12 operazioni per un controvalore di circa 3,3 miliardi (di cui 2,7 miliardi a valere sul *plafond*).

Piano Export per le Regioni Convergenza

Il Piano export per le Regioni della Convergenza, detto anche Piano Export Sud, punta a favorire l'internazionalizzazione delle PMI, la promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo. Rientra nelle misure previste dal Piano Azione Coesione (PAC), nell'ambito del processo di riprogrammazione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013.

Il Piano definisce un programma pluriennale di sostegno alla promozione dei prodotti e servizi sui mercati internazionali delle imprese delle Regioni Calabria, Sicilia, Puglia, Campania, ed è gestito e coordinato dall'Agenzia ICE in collaborazione con gli enti territoriali e i sistemi industriali locali.

⁹¹⁴ L. 147/2013, art. 1 co.28.

Il Programma Operativo è iniziato nel quarto trimestre 2013 e si concluderà a fine febbraio 2015 ed è destinato alla attuazione di circa 80 iniziative.

I destinatari delle azioni di sostegno, oltre alle PMI, sono *start up*, parchi universitari e tecnologici, consorzi e reti di impresa presenti nelle quattro Regioni della Convergenza, che potranno beneficiare di una serie di servizi a carattere formativo e di un programma di manifestazioni promozionali finalizzate ad incrementare il livello della propensione all'export. Le modalità di partecipazione saranno pubblicizzate per ogni singola iniziativa e saranno conformi alle procedure del PAC.

In particolare, il Piano Export Sud è articolato in 9 linee di intervento. Le azioni di tutoraggio e formazione comprendono: il Progetto pilota ICE Export Lab, con l'obiettivo di accrescere le capacità manageriali e la competitività sui mercati esteri; la formazione per la gestione della Proprietà Intellettuale; seminari tecnico-formativi e di primo orientamento ai mercati internazionali.

Per quanto riguarda le iniziative Promozionali, sono incluse: a) la partecipazione a manifestazioni fieristiche; b) le azioni di *incoming* presso distretti e aree produttive; c) le azioni sui media e sulle reti commerciali estere; d) gli eventi di partenariato internazionali; e) la Borsa dell'innovazione dell'Alta Tecnologia a Napoli, un evento internazionale per promuovere la commercializzazione e/o il trasferimento di prodotti ad alta tecnologia e di beni immateriali (brevetti, in particolare); f) il Progetto Pilota 'Verso il Mediterraneo'.

Consorzi per l'internazionalizzazione

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha previsto dei contributi a favore dei Consorzi per l'internazionalizzazione, finalizzati a sostenere lo svolgimento di specifiche attività promozionali, di rilievo nazionale, per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese realizzate da tali Consorzi, anche attraverso contratti di rete con piccole e medie imprese non consorziate.

Per ottenere il contributo, i Consorzi per l'internazionalizzazione devono essere costituiti o in forma di società consortile o cooperativa da PMI industriali, artigiane, turistiche, di servizi, agroalimentari e agricole⁹¹⁵ aventi sede in Italia; possono, inoltre, partecipare imprese del settore commerciale. E' ammessa la partecipazione di enti pubblici e privati, di banche e di imprese di grandi dimensioni, purché non fruiscano dei contributi pubblici.

I Consorzi devono avere per oggetto la diffusione internazionale dei prodotti e dei servizi delle piccole e medie imprese nonché il supporto alla loro presenza nei mercati esteri anche attraverso la collaborazione e il partenariato con imprese estere.

Devono avere uno statuto in cui risulti espressamente indicato il divieto di distribuzione degli avanzi e degli utili di esercizio. Devono, inoltre, avere un fondo consortile interamente sottoscritto, versato almeno per il 25 per cento, formato da singole quote di partecipazione non inferiori a 1.250 euro e non superiori al 20 per cento del Fondo stesso. Infine, non devono essere in liquidazione o soggetti a procedure concorsuali.

⁹¹⁵ La possibilità per le imprese agricole di partecipare è stata disposta dal D.L. 145/2013.

Per quanto riguarda le iniziative finanziabili:

- il progetto di internazionalizzazione deve prevedere specifiche attività promozionali, di rilievo nazionale, per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese;
- deve prevedere una spesa ammissibile non inferiore a 50mila euro e non superiore a 400mila euro;
- deve coinvolgere, in tutte le sue fasi, almeno cinque PMI consorziate provenienti da almeno tre diverse regioni italiane, appartenenti allo stesso settore o alla stessa filiera; è possibile prevedere il coinvolgimento, attraverso un contratto di rete, di PMI non consorziate purché in numero non prevalente rispetto a quello delle imprese consorziate coinvolte.

Sono agevolabili le seguenti iniziative: partecipazioni a fiere e saloni internazionali ed eventi collaterali; *show-room* temporanei; *incoming* di operatori esteri; incontri bilaterali fra operatori esteri e all'estero; *workshop* e/o seminari in Italia con operatori esteri e all'estero; azioni di comunicazione sul mercato estero; attività di formazione specialistica per l'internazionalizzazione, destinata esclusivamente alle imprese partecipanti al progetto.

Ciascun Consorzio può presentare una sola domanda di contributo. Ciascuna PMI, pur potendo aderire a più consorzi, può partecipare ad un solo progetto presentato. Le PMI coinvolte nel progetto devono essere in prevalenza imprese industriali, artigiane, turistiche, di servizi, agroalimentari e agricole; le imprese del settore commerciale possono partecipare al progetto in misura non prevalente rispetto alle altre.

Joint ventures nei Paesi in via di sviluppo⁹¹⁶

Tramite il Fondo di rotazione per la Cooperazione e lo sviluppo, lo Stato può concedere alle imprese prestiti agevolati per assicurare il finanziamento integrale del capitale di rischio per la costituzione di *joint ventures* (cosiddette imprese miste) nei Paesi in via di sviluppo o per la concessione di altre forme di agevolazione identificate dal CIPE che promuovano lo sviluppo nei Paesi beneficiari. Le aziende che intendono accedere al Fondo rotativo hanno l'obbligo di impegnarsi a rispettare sia le linee guida dell'OCSE sulla responsabilità sociale delle imprese per gli investimenti internazionali, che la risoluzione del Parlamento Europeo del 2011 sugli investimenti internazionali e di rispetto delle clausole sociali e ambientali e delle norme sui diritti umani.

Una quota del Fondo rotativo può essere destinata alla costituzione di un Fondo di garanzia per prestiti concessi dagli istituti di credito a imprese italiane o per agevolare gli apporti di capitale delle imprese italiane nelle imprese miste. L'obiettivo è di diminuire il peso degli oneri derivanti da elevate fidejussioni bancarie che, in uno scenario economico fortemente caratterizzato da una situazione di stretta creditizia, rappresentavano una vera e propria barriera di ingresso per le imprese che intendevano far ricorso a tale agevolazione.

⁹¹⁶ D.L. 69/2013, art.7.

IN ITINERE

DdL di modifica alla Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo

La cooperazione internazionale per lo sviluppo è parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia e si ispira ai principi della Carta delle Nazioni Unite e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Secondo la prima rilevazione dei dati relativi al 2013, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano (APS) si è attestato attorno allo 0,14 per cento del RNL, sostanzialmente stabile rispetto all'analoga rilevazione dell'anno precedente. Per il 2014, le stime disponibili a legislazione vigente prevedono un APS pari allo 0,16 per cento del RNL, un andamento crescente che evidenzia l'impegno del Governo a perseguire il riallineamento graduale dell'Italia agli *standard* internazionali medi della Cooperazione allo sviluppo nei Paesi OCSE, con l'obiettivo di migliorare la qualità e la quantità dell'APS. Ciò permetterà di rilanciare il profilo internazionale dell'Italia, la presenza in aree strategiche, le eccellenze e i vantaggi comparati.

Per il periodo 2015-2017 viene confermato il calendario stabilito dal DEF 2013: 0,21-0,24 per cento (2015), 0,23-0,27 per cento (2016), 0,28-0,31 per cento (2017).

Per raggiungere detti obiettivi l'azione pubblica dovrà necessariamente concentrarsi su quantità e qualità degli stanziamenti annuali, e in particolare attraverso una continua opera di riqualificazione e razionalizzazione della spesa per cooperazione allo sviluppo, anche nel contesto dell'azione di riforma legislativa, avviata dal Governo con un disegno di legge e attualmente all'esame del Parlamento. Il disegno di legge si propone di:

- aggiornare in modo sistematico la fotografia del sistema dopo 27 anni, rimettendo in ordine soggetti, strumenti, modalità di intervento e principi di riferimento maturati nel frattempo nella comunità internazionale;
- adeguare il nostro sistema ai modelli prevalenti nei Paesi partner della UE, prendendo in considerazione le indicazioni ricevute nella 'peer review' dell'Ocse-Dac nel 2009 e nel 2013.

Le attività di cooperazione si articolano in: a) iniziative in ambito multilaterale; b) partecipazione ai programmi di cooperazione dell'Unione Europea; c) iniziative a dono nell'ambito di relazioni bilaterali; d) iniziative finanziate con crediti concessionali; e) iniziative di cooperazione decentrata e partenariato territoriale; f) interventi internazionali di emergenza umanitaria; g) contributi ad iniziative della società civile.

Il disegno di legge definisce una nuova architettura di *governance* del sistema della cooperazione, che si articolerà in tre organismi. La coerenza delle politiche e il coordinamento delle stesse sarà garantito dal Comitato Interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), una regia costituita dai dicasteri che hanno competenze in materie che sono oggetto di attività di cooperazione allo sviluppo. Il Ministero degli Esteri avrà il compito di tirare le fila di questo esercizio unitario e coerente. Anche le risorse, oggi distribuite sui capitoli di diversi Ministeri, saranno facilmente leggibili attraverso un apposito Allegato al Bilancio.

Il disegno di legge definisce inoltre una nuova struttura di gestione, prevedendo la nascita dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). L'Agenzia svolgerà le attività a carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione. Per la realizzazione delle singole iniziative, l'Agenzia opererà direttamente o attraverso partner internazionali, selezionati mediante procedure comparative in linea con la normativa vigente.

La riforma disegna infine un rapporto di partecipazione del Parlamento, che esercita le funzioni di indirizzo e controllo sul documento triennale di programmazione, e della Conferenza Nazionale, un organo di discussione e di consultazione, che darà stabilità all'esperienza di dialogo fra soggetti pubblici e privati, già maturata in occasione del Forum di Milano del 2012.

II.16 RIPRISTINARE L'EROGAZIONE DI CREDITO ALL'ECONOMIA

Nel 2013, il credito bancario risultava ancora in forte riduzione, sia per la debolezza della domanda sia per la restrizione dell'offerta di finanziamenti da parte delle banche, a sua volta connessa soprattutto con la crescente rischiosità delle imprese.

I tassi di interesse non sono stati elevati rispetto al passato, ma si è manifestato un divario piuttosto ampio rispetto ad altri Paesi europei, soprattutto per i prestiti di importo minore, che approssimano i costi dei finanziamenti delle piccole e medie imprese. Il tasso medio applicato ai prestiti di ammontare inferiore a un milione è stato oltre 160 punti più elevato rispetto alle condizioni medie applicate sui finanziamenti di importo comparabile in Germania e Francia. La riduzione dei prestiti alle imprese è stata comune a molti Paesi dell'Area Euro, ma ha penalizzato particolarmente le aziende italiane, caratterizzate da una scarsa capacità di accesso ai mercati finanziari e da un indebitamento più elevato, soprattutto nei confronti delle banche.

Nel 2013, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 5 per cento circa, rispetto a una media dell'1,5 per cento nel periodo precedente la crisi. Nel complesso, i finanziamenti alle imprese sui quali le banche hanno lamentato difficoltà nei rimborsi costituiscono quasi il 25 per cento delle consistenze, più del doppio di 4 anni fa. Ciò naturalmente ha avuto e continua ad avere effetti sulla redditività degli intermediari.

La ripresa del mercato delle cartolarizzazioni è attualmente ostacolata dal divario tra il valore al quale i prestiti deteriorati sono iscritti nei bilanci delle banche e il prezzo che gli investitori sono disposti a pagare per acquistarli. La recente azione della Banca d'Italia sull'adeguatezza delle rettifiche di valore, accrescendo la quota di perdita già spesa in conto economico, favorisce la ripresa del mercato.

A fronte del peggioramento del merito di credito, gli strumenti più idonei per facilitare l'accesso ai finanziamenti si basano su sistemi di garanzia.

Il Fondo centrale di garanzia

Il principale strumento nazionale in materia di accesso al credito per le imprese è rappresentato dal Fondo di garanzia per le PMI.

Il Fondo, dall'anno di avvio della sua attività fino a fine 2013, ha garantito, complessivamente, oltre 325 mila operazioni, per un valore di finanziamenti garantiti di 52,3 miliardi e un importo garantito di 28,2 miliardi.

L'operatività del Fondo ha registrato una decisa impennata a decorrere dal 2007, anno di inizio della crisi economica e finanziaria ancora in atto. Delle predette 325 mila operazioni complessivamente garantite, ben 295 mila sono state, infatti, ammesse al Fondo nel periodo 2007-2013, per un corrispondente volume di finanziamenti garantiti pari a circa 46 miliardi e un importo garantito dal Fondo di circa 25 miliardi.

Considerando solo il 2013, le operazioni finanziate sono state 77 mila per un valore di 10 miliardi e un importo garantito di 6,5 miliardi.

Il Fondo centrale di garanzia sostiene lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese italiane concedendo una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti

concessi dalle banche. L'intervento del fondo è stato esteso anche ai professionisti, sia quelli iscritti agli Ordini professionali che quelli aderenti alle Associazioni professionali non ordinistiche⁹¹⁷.

L'impresa che ha bisogno di un finanziamento finalizzato all'attività di impresa può chiedere alla banca di fare l'operazione mediante la garanzia pubblica. Con l'intervento del Fondo il finanziamento, in relazione alla quota garantita, è a rischio zero per la banca che, in caso di insolvenza dell'impresa, viene risarcita dal Fondo Centrale di Garanzia e in caso di eventuale esaurimento di fondi di quest'ultimo, direttamente dallo Stato.

In alternativa, l'impresa può attivare la cosiddetta 'Controgaranzia', rivolgendosi ad un Confidi⁹¹⁸ o ad altro fondo di garanzia che provvederanno ad inviare la domanda di controgaranzia al Fondo. In sostanza è il Confidi a garantire il finanziamento concesso da un istituto di credito e a garantirsi a sua volta grazie all'intervento del Fondo.

Regioni, banche, SACE e altri importanti organismi possono partecipare alla dotazione del Fondo incrementandone la capacità operativa, tramite la creazione di apposite sezioni speciali: sono operative le sezioni speciali per l'internazionalizzazione, costituite con contributi delle Camere di Commercio e una sezione dedicata all'imprenditoria femminile, nata dalla collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità.

Rivolgendosi al Fondo di Garanzia, l'impresa quindi ha la concreta possibilità di ottenere attraverso banche, società di leasing o confidi, un vantaggio che si può concretizzare in condizioni economiche migliori riguardo tassi e commissioni o nell'erogazione di maggior credito.

Il Fondo di garanzia, comunque, non interviene direttamente nel rapporto banca/impresa e quindi tassi di interesse, condizioni di rimborso, eventuale richiesta di garanzie aggiuntive sulla parte non coperta dal Fondo, sono stabiliti attraverso la libera contrattazione tra banche e imprese. La normativa relativa all'intervento del Fondo non detta, infatti, alcuna indicazione in proposito sebbene l'intervento del Fondo, abbattendo il rischio della Banca, consente l'applicazione di condizioni di maggior favore.

Ciascuna impresa può beneficiare complessivamente di un importo massimo garantito pari a 2,5 milioni ovvero a 1,5 milioni in base alle differenti casistiche, da utilizzare eventualmente attraverso più operazioni fino a concorrenza del tetto stabilito (non esiste un limite massimo di operazioni effettuabili). Con le nuove disposizioni operative la garanzia può coprire fino all'80 per cento dei finanziamenti in base alla localizzazione e alla tipologia dell'impresa e alle caratteristiche dell'operazione finanziaria. Per le operazioni accolte nel 2013, la percentuale media di copertura (importo garantito su finanziato) è stata pari al 59,3 per cento. Con il decreto 69/2013 è stata ampliata fino all'80 per cento dell'operazione finanziaria la garanzia concedibile per operazioni di anticipazione

⁹¹⁷ Tale ampliamento è stato previsto dall'articolo 1 del D.L. 69/2013, cui si è dato attuazione con il decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 27 dicembre 2013. In allegato al decreto ministeriale sono riportati i nuovi criteri di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo, ricalibrati in funzione del ciclo economico e dell'andamento del mercato finanziario e creditizio.

⁹¹⁸ Il Confidi, acronimo di 'consorzio di garanzia collettiva dei fidi', è un consorzio italiano che svolge attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti, a breve medio e lungo termine, destinati alle attività economiche e produttive.

di credito (senza cessione dello stesso) verso imprese che vantano crediti nei confronti di pubbliche amministrazioni e per le operazioni finanziarie di durata non inferiore a 36 mesi. Con lo stesso decreto è stabilito che una quota non inferiore al 50 per cento (in precedenza la quota era dell'80 per cento) delle disponibilità finanziarie del Fondo è riservata a interventi non superiori a 500 mila euro di importo massimo garantito per ciascuna impresa. Inoltre, la garanzia del Fondo opera solo su operazioni finanziarie di nuova concessione ed erogazione, con esclusione di operazioni finanziarie già deliberate dai soggetti finanziatori alla data di presentazione della richiesta di garanzia.

Per accedere al Fondo Centrale di garanzia, le imprese non devono avere più di 250 occupati e un fatturato annuo inferiore a 50 milioni⁹¹⁹. Il Fondo di Garanzia per le PMI è destinato alle imprese valutate 'economicamente e finanziariamente sane' sulla base di criteri di valutazione che variano a seconda del settore di attività e del regime contabile dell'impresa beneficiaria. La valutazione del merito di credito ha ad oggetto i dati di bilancio (o delle dichiarazioni fiscali) degli ultimi due esercizi, tranne che per le *start up* che possono essere valutate sulla base di bilanci previsionali. Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (attualmente in fase di pubblicazione) attuativo delle disposizioni del D.L. 'Fare', prevede l'abbassamento dei requisiti per uno dei 4 parametri presi a riferimento per valutare un'impresa. Il rapporto margine operativo lordo / fatturato, infatti, viene ridotto dal 15 per cento all'8 per cento. Da un'analisi condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico è emerso che, per effetto della crisi economica in atto e del conseguente deterioramento dei dati di bilancio, solamente una quota minoritaria di imprese (circa il 13 per cento del totale nazionale) raggiungeva il valore di riferimento pre-riforma dell'indice considerato. L'adeguamento di questo valore di riferimento consentirà l'accesso alla garanzia del Fondo a un maggior numero di imprese che, nonostante inevitabili difficoltà derivanti dal protrarsi della crisi economica, restano comunque sane e con reali prospettive di sviluppo.

La procedura più semplice per accedere al Fondo è quella prevista per il cosiddetto microcredito, che non richiede la valutazione sulla base dei modelli di *scoring* e che permette di garantire finanziamenti fino a 100 mila euro. Nel caso ci siano dei finanziamenti già garantiti dal Fondo, gli importi di questi ultimi vanno sottratti dal plafond ottenibile con il microcredito per calcolare l'effettivo finanziamento che può essere ancora garantito.

Per accedere al microcredito è sufficiente che l'impresa presenti un utile d'esercizio in almeno uno degli ultimi due bilanci approvati (o in almeno una delle ultime due dichiarazioni fiscali) e che, l'eventuale perdita registrata nell'ultimo bilancio approvato (o dichiarazione fiscale) non sia superiore al 10 per cento del fatturato.

⁹¹⁹ Possono operare in qualsiasi settore ad eccezione dell'agricoltura, della pesca, dell'industria automobilistica, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dell'industria carboniera, della siderurgia (i cosiddetti settori 'sensibili' esclusi dall'Unione Europea) e delle attività finanziarie. Per quanto riguarda il settore dei trasporti, sono ammissibili solo le imprese che esercitano l'attività di trasporto merci su strada. Le imprese agricole possono avvalersi della controgaranzia rivolgendosi ad un confidi che opera nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca.

Se il microcredito non soddisfa le esigenze dell'impresa, occorre procedere ad un'analisi più dettagliata dei dati di bilancio.

FOCUS**Il microcredito**

Microcredito e microfinanza sono considerati come strumenti in grado di contrastare il fenomeno della disoccupazione, dell'esclusione sociale e finanziaria, sostenere lo sviluppo di microimprese e il lavoro autonomo. A tal fine l'ABI e l'Ente nazionale del Microcredito hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per avviare la collaborazione in ambito formativo e informativo per un utilizzo più efficiente dei fondi comunitari. Per la concreta realizzazione di questi obiettivi, il Protocollo prevede la promozione di attività di informazione presso le banche, per offrire soluzioni adeguate alla specificità dei clienti e in risposta ai bisogni del territorio nonché avviare attività di formazione attraverso corsi di studi e seminari rivolti al personale bancario, della Pubblica Amministrazione, del Terzo settore o del settore privato coinvolto in attività microfinanziarie.

Le iniziative sottoscritte nell'intesa avranno validità di due anni, con la contestuale realizzazione di un sistema di monitoraggio delle operazioni di microcredito che saranno effettuate e la costruzione di una banca dati attualmente non esistente in Italia.

Le attività previste dall'accordo rientrano nell'ottica di favorire una maggiore consapevolezza di banche e imprese sul migliore utilizzo dei Fondi europei 2014-2020, che rappresentano una leva finanziaria strategica per il Paese. In tale prospettiva, è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa aggiuntivo tra l'Ente Nazionale per il Microcredito e ABI Servizi, quale società di gestione del Progetto speciale 'Banche 2020' nato per mettere le banche in condizione di offrire alle imprese un supporto specializzato, nell'ambito di misure finanziabili con i Fondi comunitari in questione. Questa ulteriore intesa punta al pieno coinvolgimento delle banche italiane nel progetto biennale 'Capacity Building', sviluppato dall'Ente in sinergia con il Dipartimento della Funzione Pubblica al fine di creare per la Pubblica Amministrazione strumenti idonei a rafforzare le competenze nella gestione di iniziative di microcredito.

E' possibile effettuare anche versamenti volontari al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese da parte di associazioni, enti, società o singoli cittadini, in un apposito capitolo d'entrata nel bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda la sezione speciale costituita all'interno del Fondo e dedicata all'imprenditoria femminile, si rinvia al par. II.6 'Mercato del lavoro e percorsi formativi'.

Con la Legge di Stabilità per il 2014, il Fondo di garanzia per le PMI è stato inserito nel Sistema Nazionale di Garanzia, costituito ai fini di riordinare il sistema delle garanzie per l'accesso al credito delle famiglie e delle imprese, di utilizzare in modo più efficiente le risorse pubbliche anche in sinergia con i sistemi locali di garanzia, di contenere i potenziali impatti sulla finanza pubblica⁹²⁰. Il Sistema Nazionale comprende, oltre al Fondo di Garanzia per il PMI, una Sezione speciale di garanzia 'Grandi Progetti di Ricerca e Innovazione', che viene istituita nell'ambito del Fondo di garanzia PMI e il Fondo di garanzia per la prima casa.

L'amministrazione del Fondo di garanzia per le PMI è affidata, in sostituzione del Comitato di amministrazione, ad un Consiglio di Gestione composto solo da rappresentanti ed esperti delle pubbliche amministrazioni interessate⁹²¹.

⁹²⁰ L. 147/2013, art.1 co.48.

⁹²¹ In particolare, si prevede che il Consiglio sia composto da due rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, di cui uno con funzioni di presidente, da un rappresentante del Ministero dell'economia e

La dotazione del Fondo di garanzia è incrementata di 200 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, mediante riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Con apposita delibera del CIPE verranno inoltre assegnati al Fondo di garanzia, a valere sul medesimo Fondo per lo sviluppo e la coesione, ulteriori 600 milioni. Nel rispetto delle modalità operative di funzionamento del Fondo di garanzia per le PMI, verranno emanate dal CIPE specifiche direttive per assicurare il più ampio accesso delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno agli interventi del Fondo, anche tramite l'individuazione di eventuali priorità di accesso alla garanzia tenuto conto dei soggetti beneficiari e delle operazioni finanziarie ammissibili⁹²².

Nell'ambito del Fondo di garanzia è costituita una sezione speciale di garanzia 'Grandi Progetti di Ricerca e Innovazione', con una dotazione iniziale di 100 milioni, stanziamento che potrà essere incrementato anche da quota parte delle risorse della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali comunitari. La Sezione è destinata alla concessione, a titolo oneroso, di garanzie a copertura delle 'prime perdite' su portafogli di un insieme di progetti di ammontare minimo pari a 500 milioni. Tale ammontare è costituito da finanziamenti concessi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) direttamente o attraverso banche e intermediari finanziari, per la realizzazione di grandi progetti per la ricerca e l'innovazione industriale posti in essere da imprese di qualsiasi dimensione, con particolare riguardo alle PMI, alle reti di impresa e ai raggruppamenti di imprese individuati sulla base di uno specifico accordo-quadro di collaborazione tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la BEI.

Infine, del Sistema Nazionale di Garanzia fa parte anche il Fondo di garanzia per la prima casa per la concessione di garanzie, a prima richiesta, su mutui ipotecari o su portafogli di mutui ipotecari. Per maggiori dettagli su tale Fondo si rinvia al par. II.7 'Welfare e povertà'.

FOCUS**L'attività della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) in Italia**

Nel 2013 sono ammontati a 10,4 miliardi (in aumento del 50 per cento rispetto al 2012) i nuovi prestiti erogati dalla Banca, a cui si aggiungono 600 milioni ad opera del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per un totale di 11 miliardi, che hanno attivato progetti per oltre 30 miliardi, circa il 2 per cento del PIL.

Nel complesso, gli impieghi della BEI in Italia risultano pari a 65,6 miliardi. Oltre 8.400 le PMI che hanno ricevuto finanziamenti nel 2013, per una cifra complessiva di 3,3 miliardi (il 34 per cento del totale). Nel 2012 i fondi BEI erogati alle PMI erano stati pari a 2,5 miliardi.

In termini di settore, la BEI è intervenuta nell'energia, a cui è stato attribuito il 22 per cento dei finanziamenti erogati nel 2013, nelle telecomunicazioni e trasporti (20 per cento), nell'industria (13 per cento), nell'acqua (10 per cento) e nella sanità (1 per cento).

Nel 2013 è proseguito l'impegno della BEI nel sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo (anche per le 'mid cap italiane) e per l'ammodernamento infrastrutturale del paese, compreso lo sviluppo della banda larga. Sono stati inoltre avviati nuovi settori di attività, tra cui il primo finanziamento nel *social housing* in Italia (a Parma), il sostegno al Parco

delle finanze con funzioni di vicepresidente, da un rappresentante del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, da un rappresentante indicato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, nonché da due esperti in materia creditizia e di finanza d'impresa designati rispettivamente dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell'economia.

⁹²² L. 147/2013, art.1 co.53.

scientifico Erzelli di Genova, al progetto 'Energy Efficiency Milan Covenant of Mayors' nonché finanziamenti ai porti e a iniziative *Growth finance* (GFI).

Per quanto riguarda il FEI⁹²³, nel 2013 ha investito 85 milioni in 4 operazioni di *Private Equity* che hanno contribuito a mobilitare circa 500 milioni. Dall'inizio dell'attività nel 1994, 329 PMI italiane sono state supportate dai fondi in cui ha investito il FEI.

In relazione alle garanzie concesse, nel 2013 il FEI ha impegnato 461 milioni in 8 operazioni, grazie alle quali sono stati veicolati circa 1,3 miliardi di nuovi prestiti alle PMI. Due di queste operazioni hanno usufruito della *Risk Sharing Initiative*, cofinanziata da Commissione e FEI, strumento di garanzia di prima perdita su portafogli di crediti a PMI per progetti di ricerca e sviluppo.

Inoltre, nel 2013 il FEI ha avviato 2 nuove operazioni di microfinanza, per un totale di 2,25 milioni.

Vi sono, infine, altri due strumenti utilizzati da ISMEA⁹²⁴, finalizzati a favorire l'accesso al credito delle imprese agricole. Si tratta in primo luogo del Fondo di garanzia ISMEA, istituito con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle imprese agricole e la mitigazione degli spread sui tassi di interesse praticati dalle banche, attraverso la riduzione degli accantonamenti a patrimonio di vigilanza richiesti agli intermediari. Il Fondo rilascia fidejussioni alle imprese, oltre che co-garanzie e controgaranzie in collaborazione con i Confidi. Inoltre, la garanzia è estesa anche a finanziamenti di breve termine ed è prevista la possibilità di rilasciare garanzie su portafogli bancari di finanziamenti alle imprese agricole. Il fondo di garanzia è stato utilizzato anche da diverse Regioni a supporto dei programmi di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013. Tramite le risorse dei programmi, sono state costituite delle dotazioni patrimoniali destinate alle diverse regioni, per operazioni ammissibili alle misure di sviluppo rurale.

Lo strumento prevede inoltre una specifica dotazione, destinata all'erogazione di garanzie a costo agevolato a giovani agricoltori.

Il secondo strumento è il Fondo di credito nazionale per le imprese agricole, che opera sulla base di una dotazione finanziaria versata da un ente finanziatore (statale o regionale) e diretta all'erogazione di finanziamenti agevolati ad imprese agricole e agro-alimentari. L'erogazione dei finanziamenti non avviene direttamente ad opera del fondo, ma attraverso il ricorso a banche intermediarie, che sottoscrivono un accordo con il fondo. A ciascun beneficiario è rilasciato un finanziamento in parte a carico del fondo, in parte a carico della banca. La quota di partecipazione del fondo, che non può superare il 50 per cento del valore complessivo del finanziamento, è rilasciata con un tasso di interesse ridotto, erogando un aiuto al beneficiario, mentre la quota bancaria è rilasciata a condizioni di mercato, sulla base di un'autonoma valutazione del merito creditizio

⁹²³ La composizione azionaria del Fondo è la seguente: 62,1% BEI, 30% Commissione UE e 7,9% di 25 istituzioni finanziarie pubbliche e private europee.

⁹²⁴ L'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare è un ente pubblico economico istituito con le funzioni istituzionali di realizzare servizi informativi, assicurativi e finanziari e di costituire forme di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associate. Favorisce anche l'informazione e la trasparenza dei mercati, agevola il rapporto con il sistema bancario e assicurativo, favorisce la competitività aziendale e riduce i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato. L'ISMEA affianca le Regioni nelle attività di riordino fondiario, attraverso la formazione e l'ampliamento della proprietà agricola, e favorisce il ricambio generazionale in agricoltura in base ad uno specifico regime di aiuto approvato dalla Commissione europea.

dei beneficiari. Il rischio connesso a ciascuna operazione grava sulla banca e sul fondo in proporzione alla rispettiva quota di partecipazione.

FOCUS Titoli di risparmio per l'economia meridionale

I cosiddetti 'Titoli di risparmio per l'economia meridionale' beneficiano, al ricorrere di determinate condizioni, di un trattamento tributario agevolato, in quanto sugli interessi si applica l'aliquota ridotta del 5 per cento, in luogo di quella ordinaria del 20 per cento.

Sebbene in sede di emissione i titoli in questione possano essere sottoscritti unicamente da persone fisiche non esercenti attività d'impresa, sul mercato secondario, gli stessi possono essere acquistati da tutte le categorie di investitori. Tuttavia, le sole persone fisiche non esercenti attività d'impresa possono usufruire dell'aliquota del 5 per cento anche nel caso di acquisti sul mercato secondario.

Gli imprenditori individuali (anche nel caso di imprenditori agricoli) possono essere ammessi alla sottoscrizione dei titoli in esame e alla fruizione dell'aliquota del 5 per cento nel caso in cui non detengano i titoli stessi nell'ambito dell'attività d'impresa. In tal caso l'aliquota ridotta si applica anche qualora i titoli siano acquistati sul mercato secondario.

Tuttavia, gli emittenti dei titoli devono comunicare alla CONSOB, entro i 5 giorni successivi alla chiusura del periodo d'offerta, le informazioni relative alla sussistenza dei requisiti inerenti alle caratteristiche dei soggetti sottoscrittori dei titoli. Pertanto, nella fattispecie degli imprenditori individuali, al fine della verifica di tali condizioni, i soggetti emittenti dovranno acquisire dal sottoscrittore una dichiarazione che attesti che i titoli sottoscritti non vengono detenuti nell'ambito dell'attività d'impresa.

L'aliquota agevolata del 5 per cento può essere applicata alla generalità dei redditi di capitale prodotti dai titoli di risparmio per l'economia meridionale; ciò comporta che il particolare regime trova applicazione non solo per gli interessi, ma anche per i cosiddetti scarti di emissione.

Il fondo Italiano di Investimento

Nato nel 2010, il Fondo è gestito da una SGR avente un capitale di 4 milioni, equamente ripartiti tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Confindustria, ABI, CDP e alcuni grandi gruppi bancari.

Con il primo *closing* il Fondo ha raccolto 1,2 miliardi dei quali, considerando sia gli investimenti diretti che quelli indiretti, risultano impegnati 785 milioni (75 per cento del capitale disponibile). In particolare, al 10 febbraio 2014 erano stati raggiunti i seguenti risultati: deliberati 37 investimenti diretti (33 già effettuati), per un ammontare complessivo di risorse pari a 360 milioni; deliberati 21 investimenti indiretti (18 già sottoscritti), per un ammontare complessivo di circa 425 milioni.

Nel complesso, risultano coinvolte circa 80 imprese che generano un fatturato di oltre 4 miliardi. Con l'attività di investimento indiretto, sono state attivate ulteriori risorse finanziarie per 1,4 miliardi, di cui circa 400 milioni provenienti da investitori esteri.

Per quanto riguarda i risultati, dall'anno dell'investimento del Fondo fino a tutto il 2013, il volume d'affari complessivo delle imprese finanziate è cresciuto del 9 per cento, il fatturato estero e i dipendenti sono aumentati entrambi del 17 per cento.

L'equity-based crowdfunding e i canali complementari al credito bancario

Il decreto crescita bis di fine 2012 ha introdotto la disciplina per la 'Raccolta di capitali di rischio tramite portali *online* per le *start up* innovative', delegando la CONSOB ad adottare le relative disposizioni di attuazione.

Le finalità dell'intervento legislativo erano prima di tutto agevolare il finanziamento di imprese con profilo di rischio molto elevato e ad alto contenuto tecnologico (*start up* innovative), ma anche di introdurre una disciplina per i gestori di piattaforme *online*, al fine di ridurre il rischio operativo e legale nonché il rischio di contenzioso e di frode.

Con la pubblicazione a fine luglio 2013 da parte della CONSOB del testo definitivo del 'Regolamento sulla raccolta di capitali di rischio da parte di *start up* innovative tramite portali *online*' l'Italia è divenuto l'unico Paese nella UE con una normativa sull'*equity crowdfunding*, seppur limitata alle sole *start up* innovative. Il regolamento è stato adottato dalla CONSOB a seguito di una indagine preliminare per la raccolta di dati e informazioni, cui ha fatto seguito un *open hearing* e una consultazione⁹²⁵.

La CONSOB ha introdotto l'obbligo di registrazione per i gestori 'puri' di portali, mentre i gestori autorizzati come banche e SIM possono gestire portali *online* senza obbligo di registrazione, ma hanno però l'obbligo di comunicazione alla CONSOB e sono inclusi in una sezione dedicata del registro, ai fini della trasparenza. All'11 febbraio 2014 sono due i portali web registrati dalla CONSOB, di cui un gestore 'puro'.

Sono stati definiti i requisiti di onorabilità dei soggetti che detengono il controllo e quelli di onorabilità e professionalità dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo. In sintesi, l'onorabilità è legata all'insussistenza di condanne penali mentre la professionalità è legata sia all'esperienza che a competenze specifiche in diversi settori e graduate in base al ruolo (esecutivo o non esecutivo) degli amministratori⁹²⁶.

Il Regolamento definisce una serie di obblighi generali relativi al comportamento dei gestori autorizzati (diligenza, correttezza e trasparenza, gestione dei conflitti di interesse, parità di trattamento dei destinatari delle offerte), alle informazioni (corrette, aggiornate, chiare e non fuorvianti) da fornire affinché gli investitori possano ragionevolmente comprendere la natura dell'investimento e prendere le decisioni in modo consapevole⁹²⁷.

Il gestore deve trasmettere gli ordini a banche e imprese di investimento che operano nei confronti degli investitori nel rispetto delle disposizioni applicabili della Parte II del Testo Unico e della relativa disciplina di attuazione (disciplina 'MiFID'). Nell'intento di graduare gli oneri e favorire lo sviluppo del fenomeno,

⁹²⁵ Gli esiti della consultazione sono pubblicati, insieme al regolamento e alla Relazione sull'attività di Analisi di Impatto (AIR) sul sito www.consob.it

⁹²⁶ In particolare, gli amministratori non esecutivi della piattaforma possono avere esperienze diverse da quelle classiche finanziarie, ossia possono provenire anche da altri settori. L'A.D., invece, deve comunque avere esperienza in settore finanziario.

⁹²⁷ Oltre a fornire informazioni sull'investimento, il gestore assicura che possano accedere alle sezioni del portale in cui è possibile aderire alle offerte, solo gli investitori (diversi dagli investitori professionali) che abbiano preso visione delle informazioni pubblicate sul portale, risposto positivamente ad un questionario comprovante la piena comprensione delle caratteristiche essenziali dell'investimento e dichiarato di essere in grado di sostenere economicamente l'eventuale intera perdita dell'investimento che intendono effettuare.

tali regole non si applicano al ricorrere di determinate condizioni relative al controvalore dell'ordine e alla natura dell'investitore: le soglie rilevanti sono 500 euro per investimento e 1.000 euro annui per le persone fisiche, 5.000 euro per investimento e 10.000 euro annui per le persone giuridiche.

Ai fini del perfezionamento delle offerte, spetta al gestore del portale verificare che una quota almeno pari al 5 per cento degli strumenti offerti sia stata sottoscritta da investitori professionali o da fondazioni bancarie o da incubatori. Tra gli investitori professionali, interessante l'inserimento degli incubatori di *start up* innovative. Proprio coloro che fanno crescere queste realtà, diventano i primi a poterle sostenere anche investendo in esse tramite *equity-based crowdfunding*.

Nel 2012, con i due Decreti 'Sviluppo' sono stati introdotti gli strumenti per aprire un circuito d'intermediazione diretto tra risparmio e investimento, attraverso la disciplina dell'emissione di strumenti di debito a breve termine (cambiali finanziarie) e a medio - lungo termine (obbligazioni), anche a contenuto partecipativo. È stata inoltre estesa anche alle società non quotate che emettono titoli di debito: i) la deducibilità degli interessi passivi secondo le stesse regole previste per le società quotate, con riferimento ai titoli quotati su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione; ii) la deducibilità dei costi di emissione; iii) l'esenzione della ritenuta alla fonte sui proventi corrisposti su titoli negoziati su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione di Stati membri dell'UE o di Paesi in '*White List*', allo scopo di evitare una doppia imposizione.

Queste misure, entrate pienamente in vigore alla fine del 2012, hanno già reso possibili numerose operazioni di emissione, di diversa taglia dimensionale. In genere le singole emissioni ammontano a qualche centinaio di milioni, ma anche le imprese più piccole iniziano a fare ricorso al mercato. L'entità complessiva delle emissioni ha quasi raggiunto 6 miliardi. Allo scopo di rafforzare la capacità degli emittenti più piccoli di intercettare flussi finanziari anche internazionali, diversi investitori stanno costituendo dei Fondi dedicati all'investimento nei mini-bond.

Il Decreto Destinazione Italia segna un ulteriore importante passaggio nel quadro di una ampia riforma della finanza d'impresa italiana. Per la diffusione di canali di finanziamento delle imprese sul mercato, alternativi e complementari al credito bancario, il D.L. per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' ha introdotto delle norme volte a stimolare l'uso della cartolarizzazione⁹²⁸. In particolare, vengono estese le norme relative alla cartolarizzazione anche alle operazioni aventi ad oggetto obbligazioni e titoli similari. Inoltre, viene estesa la cosiddetta 'segregazione' degli attivi cartolarizzati rispetto al fallimento della società, anche al caso del fallimento del soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti. Ciò ha l'obiettivo di incrementare l'efficienza delle operazioni di cartolarizzazione, in quanto l'attuale limitazione sostanzialmente impedisce alle banche che operano in Italia di detenere la liquidità derivante dai crediti cartolarizzati.

⁹²⁸ D.L. 145/2013, art.12.

Al fine di aumentare l'appetibilità delle operazioni di cartolarizzazione per le PMI, il D.L. prevede diverse misure di semplificazione delle modalità di cessione dei crediti, anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Viene favorito anche l'investimento in titoli di cartolarizzazione con obbligazioni e titoli simili come sottostante, da parte di alcuni degli investitori istituzionali italiani (imprese di assicurazione, fondi pensione e enti pubblici previdenziali e assicurativi). Inoltre, per favorire l'investimento in obbligazioni e titoli simili da parte delle imprese di assicurazione, dei fondi pensione è precisato che l'investimento in: i) obbligazioni e titoli simili, ii) titoli finanziari rappresentativi di operazioni di cartolarizzazione, iii) quote di fondi che investono prevalentemente nei predetti strumenti finanziari, è compatibile (anche laddove questi strumenti non siano negoziati su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione e anche se privi di rating) con le vigenti disposizioni in materia di investimento in attivi a copertura delle riserve tecniche delle imprese di assicurazione. Le assicurazioni, in base a quanto stabilito dall'IVASS, potranno investire negli strumenti suddetti il 3 per cento delle riserve tecniche. Inoltre, per gli investimenti alternativi, il limite dell'1 per cento previsto come soglia di concentrazione in un unico fondo sarà ampliato al 3 per cento nel caso di fondi che investono prevalentemente in questi attivi.

Nell'ottica di continuare un'azione di sostegno alle forme di finanziamento alternative a quelle concesse dal sistema bancario, la normativa di cui al D.L. ha riformato il sistema di imposizione indiretta dei finanziamenti a medio e lungo termine assoggettati all'imposta sostitutiva: da un lato, l'applicabilità di tale imposta sostitutiva viene estesa anche alle modificazioni o estinzioni dei finanziamenti strutturati come prestiti obbligazionari nonché ad atti ad essi accessori (quali le garanzie) e, dall'altro, la si rende opzionale, recuperando la funzione agevolativa con cui era stata originariamente concepita.

Inoltre, il privilegio speciale sui beni mobili destinati all'esercizio dell'impresa viene esteso a garanzia dell'emissione di obbligazioni e titoli simili.

La patrimonializzazione dei Confidi

Al fine di favorire l'accesso al credito delle PMI, la Legge di Stabilità per il 2014⁹²⁹ è intervenuta in favore degli strumenti di garanzia mutualistica di primo livello (Confidi) al fine di favorire sia la patrimonializzazione di quelli sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia, sia operazioni di fusione finalizzate all'iscrizione nell'elenco o nell'albo degli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia. La misura si propone di rafforzare patrimonialmente i Confidi mediante l'utilizzo del Fondo di Garanzia per le PMI nei limiti di 225 milioni.

Le risorse possono essere aumentate sia da contributi di Regioni, enti locali e Camere di Commercio, sia attingendo ai fondi della Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali.

Inoltre, una somma di 70 milioni per ciascuno degli anni 2014-2016 è destinata alle Camere di Commercio per il sostegno al credito alle PMI tramite il

⁹²⁹ L. 147/2013, art.1 co.54-55.

rafforzamento dei Confidi, anche quelli non sottoposti a vigilanza della Banca d'Italia.

Gli interventi della Cassa Depositi e Prestiti (CDP)

In base ai dati preliminari del 2013, lo scorso anno CDP ha mobilitato risorse complessive per circa 16 miliardi per finanziamenti e investimenti, in aumento di circa il 30 per cento rispetto al 2012. Con l'esercizio 2013 si è chiuso l'orizzonte temporale del Piano industriale 2011-2013, che ha superato gli obiettivi inizialmente fissati, nonostante il mutamento significativo del contesto di mercato: le risorse complessivamente mobilitate da CDP nel triennio sono pari a 56 miliardi, superiori ai 43 miliardi previsti. Per il triennio 2013-2015 il Piano industriale prevede la mobilitazione di risorse da parte di CDP e delle società controllate fino a 87 miliardi, tenendo conto dei recenti interventi normativi (Legge di stabilità 2014) che hanno consentito l'ampliamento della attività di CDP a supporto delle imprese.

I dati principali sull'attività e sui risultati preliminari di CDP nel 2013 sono i seguenti:

- Mutui e valorizzazioni immobili pubblici. Nel corso del 2013 sono quasi raddoppiate le risorse messe a disposizione degli enti pubblici, quasi 6 miliardi (3,3 miliardi del 2012). Al risultato ha contribuito l'attività di anticipazione per il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione e l'operatività del Fondo FIV Plus per la valorizzazione degli immobili dello Stato e degli Enti territoriali.
- Finanziamenti alle infrastrutture. Sul fronte delle infrastrutture, gli impieghi sono risultati pari a circa 2,2 miliardi, con operazioni di *project finance* per grandi infrastrutture nel settore autostradale e con il finanziamento diretto dei piani di investimento delle *multiutilities* locali.
- Anche nel 2013 CDP ha concentrato gli impieghi in prodotti a sostegno dell'economia, cui ha dedicato 8,3 miliardi. Le risorse sono state destinate sia a finanziamenti che ad interventi con capitale di rischio, diretti sia a PMI che a grandi imprese. Rilevano in particolare le risorse aggiuntive per il Fondo Strategico Italiano (2,5 miliardi), i finanziamenti a valere sui plafond dedicati alle PMI (3,2 miliardi) e il sistema export banca con SACE a supporto delle esportazioni e dell'internazionalizzazione delle imprese (1,8 miliardi).

Sul lato del passivo, lo stock di raccolta postale di competenza CDP dovrebbe attestarsi a circa 3,6 miliardi. Il *cost/income ratio* resterà molto contenuto, intorno al 4 per cento. Il patrimonio netto si dovrebbe attestare oltre i 18 miliardi, con una crescita di circa l'8 per cento rispetto al 2012. Il margine d'interesse è atteso in discesa, per effetto della preventivata contrazione del differenziale tra tassi attivi e passivi conseguente alla riduzione dei tassi di interesse di mercato. Di conseguenza, il 2013 si dovrebbe chiudere con un utile netto in flessione rispetto al 2012 (2,9 miliardi, di cui circa 500 milioni per plusvalenze su partecipazioni di natura non ricorrente), ma superiore agli obiettivi del Piano per il 2013 (2 miliardi).

Nell'ambito della collaborazione con il sistema bancario, Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha reso operativo il Nuovo Plafond PMI, con una dotazione di 10 miliardi (ulteriori rispetto alle risorse mobilitate attraverso il Plafond PMI istituito dal 2009), di cui 8 miliardi destinati al finanziamento di spese di investimento e di esigenze di incremento del capitale circolante del comparto imprenditoriale (PMI-Investimenti). I restanti 2 miliardi erano, invece, in origine riservati alle operazioni di acquisto, da parte delle banche, di crediti vantati dalle PMI nei confronti della Pubblica Amministrazione (PMI-Crediti vs PA).

Dei 18 miliardi di cui era dotato lo strumento nel 2013, 13 miliardi sono stati già erogati a favore di più di 80 mila imprese.

Il Plafond PMI-Investimenti è destinato al finanziamento, anche nella forma del leasing finanziario, di iniziative relative a investimenti da realizzare e/o in corso di realizzazione, ovvero ad esigenze di incremento del capitale circolante delle PMI. È articolato in due sotto-plafond: il primo, di 3 miliardi, è da assegnare con riferimento alla quota di mercato, al 31 dicembre 2011, di ciascun istituto di credito nei confronti delle PMI. Una quota, pari al 15 per cento, è riservata a favore delle Banche del Sistema del Credito Cooperativo. Il secondo sotto-plafond, pari a 5 miliardi, è riservato alle sole banche che abbiano stipulato il contratto di finanziamento sul nuovo Plafond PMI.

Inoltre, a gennaio 2014, la CDP ha ulteriormente rafforzato il Plafond PMI-Investimenti, estendendone il perimetro di operatività e incrementandone la dotazione con ulteriori 2,5 miliardi.

In particolare, per quanto riguarda il perimetro di operatività, la CDP ha adottato la definizione di PMI utilizzata dalla Banca Europea per gli Investimenti (imprese fino a 250 dipendenti, a prescindere dal fatturato e dall'attivo di bilancio). Il Plafond è stato esteso anche alle 'mid cap', aziende con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 3.000. A tali imprese è destinata una tranche specifica di 2 miliardi, attraverso la costituzione del Plafond PMI - 'MID', da destinare alle operazioni di investimento e di incremento del capitale circolante.

È stato costituito anche il Plafond PMI - 'Reti', cui vengono destinati 500 milioni finalizzati ad agevolare la crescita dimensionale delle PMI che sottoscrivano un contratto di rete per il perseguimento di un programma comune. Anche in questo caso le risorse finanzieranno le operazioni di investimento e di incremento del capitale circolante.

Il Plafond 'PMI - crediti verso PA' di 2 miliardi è stato reindirizzato al Plafond 'Investimenti'. Infatti, le misure straordinarie adottate dal Governo per favorire il pagamento dei debiti della PA, hanno disincentivato lo strumento creato ad hoc da CDP.

Infine, la CDP ha deliberato l'istituzione del nuovo Plafond 'Beni Strumentali'. Lo strumento è dotato di 2,5 miliardi e mira a finanziare, attraverso il sistema bancario, l'acquisto beni strumentali d'impresa, compresi hardware, software e tecnologie digitali. Le PMI finanziate con questo Plafond potranno avere accesso a un contributo in conto interessi erogato direttamente dal Ministero dello Sviluppo Economico⁹³⁰.

⁹³⁰ Art. 2 del D.L. 69/2013, cosiddetta 'Legge Sabatini'. Per maggiori dettagli si veda il par. II.15 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese'.

CDP ha riarticolato i parametri per la determinazione dei margini applicabili alla provvista di entrambi i Plafond, introducendo una ulteriore fascia di *pricing* per le banche che presentino un Tier 1 Ratio superiore al 9 per cento. La nuova articolazione è applicata dal 5 marzo 2013.

Tali fondi sono utilizzati anche per il sostegno alla internazionalizzazione delle imprese. Per maggiori dettagli, si veda il par. II.15 'Competitività e internazionalizzazione delle imprese'.

Con la Legge di Stabilità per il 2014⁹³¹, è stato stabilito che le operazioni di finanziamento condotte da CDP per finalità di sostegno all'economia nell'ambito della gestione separata (ovvero a valere sul risparmio postale), finora limitate alle piccole e medie imprese, possano essere effettuate anche nei confronti di grandi imprese. Tali operazioni possono assumere qualsiasi forma, quali quelle della concessione di finanziamenti, del rilascio di garanzie, di assunzione di capitale di rischio o di debito. Le operazioni possono essere effettuate solo in via indiretta, attraverso l'intermediazione di soggetti autorizzati.

È stata soppressa la previsione in forza della quale la raccolta di fondi della CDP è effettuata esclusivamente presso investitori istituzionali. In tal modo, viene ampliata per la gestione ordinaria (fondi tratti dal mercato) la possibilità di raccogliere risorse da impiegare per investimenti pubblici e privati.

Al fine di accrescere il volume del credito alle PMI, CDP può acquistare titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti verso PMI. Gli acquisti di tali titoli possono essere garantiti dallo Stato. Agli eventuali oneri derivanti da escussioni delle garanzie si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo di garanzia per le PMI.

Sono state inoltre inserite, tra le attività della gestione separata della CDP, le esposizioni assunte o previste da CDP che possono essere garantite dallo Stato, anche a livello pluriennale. La garanzia dello Stato può essere rilasciata a prima domanda, con rinuncia all'azione di regresso su CDP, deve essere onerosa e compatibile con la normativa dell'Unione Europea in materia di garanzie onerose concesse dallo Stato a condizioni di mercato⁹³².

FOCUS Il finanziamento delle PMI a livello europeo

Il tema del finanziamento delle PMI è anche al centro dell'attività delle istituzioni europee. Il Libro Verde sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea, pubblicato a marzo 2013, ha l'obiettivo di individuare, attraverso una consultazione pubblica, le possibili politiche per favorire il finanziamento degli investimenti a lungo termine.

Su richiesta del Consiglio, la Commissione Europea ha proposto meccanismi europei di concessione di garanzie sui prestiti alle imprese e per la strutturazione di operazioni di cartolarizzazione (*joint guarantee* e *joint securitisation instruments*). In questi strumenti dovrebbero confluire le risorse dei programmi europei già esistenti (COSME e Horizon 2020), le risorse della BEI e parte di Fondi Strutturali.

L'iniziativa ha tra gli obiettivi, quello di aumentare l'efficacia dei programmi di sostegno finanziario alle PMI, riducendone la frammentazione e sfruttando le opportunità di diversificazione offerte dal mercato europeo. Inoltre, attraverso l'offerta di garanzie pubbliche e favorendo lo sviluppo di un mercato delle cartolarizzazioni, è possibile migliorare la capacità delle banche di erogare credito.

⁹³¹ L. 147/2013, art.1 co.42.

⁹³² L. 147/2013, art.1 co.44-47.

In particolare, il Programma COSME, approvato a metà ottobre 2013 con un bilancio di 2,3 miliardi, è il primo programma della Commissione Europea esclusivamente consacrato al sostegno alle piccole e medie imprese (PMI). Sarà attivo tra il 2014 e il 2020 e continuerà in larga misura le attività dell'attuale Programma Quadro 2007-2013 per la competitività e l'innovazione (Cip). È uno strumento per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, promuoverne l'internazionalizzazione e appianare il loro accesso ai mercati.

Il 60 per cento del bilancio stimato di COSME, pari a 2,3 miliardi, sarà dedicato a strumenti finanziari, per la messa a disposizione di garanzie e di *venture capital*, al fine di incoraggiare i flussi creditizi e gli investimenti nel settore delle imprenditorie. Il progetto costituirà un meccanismo di garanzia per i prestiti alle PMI fino a un importo di 150.000 euro.

Il sostegno di COSME perverrà alle PMI per il tramite di intermediari finanziari presenti nei Paesi (banche, società di leasing, società di mutua garanzia o i fondi di capitale di rischio) per assicurare che il credito sia quanto più accessibile possibile.

Il bilancio di COSME servirà inoltre a portare avanti il cofinanziamento della rete *Enterprise Europe*, nonché l'internazionalizzazione delle PMI, il programma Erasmus per giovani imprenditori, l'educazione all'imprenditorialità, gli *help desk* sui diritti di proprietà intellettuale e la riduzione degli oneri amministrativi.

Per quanto riguarda *Horizon 2020*, dopo l'approvazione del Parlamento Europeo, a dicembre 2013 anche gli Stati Membri dell'UE hanno approvato il programma per la ricerca e l'innovazione che, con un budget di circa 80 miliardi per il periodo 2014-2020, è il più grande programma di ricerca dell'UE e uno dei maggiori finanziamenti pubblici del mondo.

Le misure intraprese nel settore bancario

Accordo ABI – Associazioni imprese a favore delle PMI

L'ABI e le Associazioni delle imprese hanno siglato un nuovo accordo a favore delle PMI italiane, aggiornando le misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti previste dai precedenti accordi. Hanno aderito all'iniziativa 281 banche. Gli interventi finanziari previsti per le imprese sono di 3 tipi: *i*) sospensione dei finanziamenti; *ii*) allungamento dei finanziamenti e *iii*) operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività.

Possono beneficiarne le imprese che, pur manifestando un'eccessiva incidenza degli oneri finanziari sul fatturato per effetto della crisi economica, sono economicamente sane. È previsto che si impegnino a fornire elementi che evidenzino prospettive di sviluppo o di continuità aziendale, ad esempio attraverso il portafoglio ordini, il *business plan*, i piani di ristrutturazione aziendale.

Per quanto riguarda il primo tipo di interventi, la quota capitale delle rate di mutuo può essere sospesa per 12 mesi, mentre la quota capitale prevista nei canoni di leasing immobiliare e mobiliare può essere rinviata per 12 o 6 mesi.

Tra le innovazioni c'è anche la possibilità di sospendere le operazioni di apertura di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria, a patto che sia previsto un piano di rimborso rateale nel quale siano identificabili le quote capitale e interessi delle singole rate, ovvero che siano operazioni assimilabili in termini di strutturazione del piano di rientro.

In relazione alle operazioni di allungamento dei finanziamenti, è prevista la possibilità di allungare la durata dei mutui, in misura maggiore rispetto al

precedente accordo, oppure, di spostare in avanti fino a 270 giorni le scadenze del credito a breve termine per esigenze di cassa con riferimento all'anticipazione di crediti certi ed esigibili, infine, è possibile allungare per un massimo di 120 giorni le scadenze del credito agrario di conduzione. Le operazioni di allungamento dei mutui sono effettuate a condizioni contrattuali invariate, se accompagnate da un rafforzamento patrimoniale o da processi aggregativi. In caso contrario, le operazioni possono prevedere una variazione del tasso d'interesse, in misura non superiore all'aumento del costo di raccolta della banca rispetto al momento dell'iniziale erogazione. La variazione non potrà di norma superare il 2 per cento.

Relativamente alle operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività, le banche si impegnano a valutare la concessione di un finanziamento proporzionale all'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa.

All'interno del nuovo Accordo è, inoltre, individuata una serie di temi strategici di interesse comune per favorire lo sviluppo delle relazioni banca-impresa, in relazione ai quali le Parti firmatarie concordano sull'opportunità di definire nei prossimi mesi nuove e specifiche intese e di avanzare al Governo e alle altre Istituzioni competenti proposte condivise.

Il plafond è di 10 miliardi, fino al 30 giugno 2014.

Con questa iniziativa riguardante le 'Nuove misure per il credito alle PMI', secondo i dati aggiornati a fine luglio 2013, le banche hanno sospeso circa 106.000 mutui a livello nazionale, pari a 32,3 miliardi di debito residuo con una liquidità liberata superiore a 4,3 miliardi.

FOCUS Fondo di Valorizzazione per le Imprese

A giugno 2013 l'ABI ha approvato il progetto di costituzione di un proprio Fondo di Valorizzazione Imprese (FVI). Si tratterà di un nuovo intermediario, istituito e gestito da una società di gestione del risparmio (sgr), il cui obiettivo sarà il rilancio e la valorizzazione delle imprese sane ma in situazione di stress finanziario. Il Fondo potrà acquisire crediti dalle banche e risorse finanziarie da investitori, intervenendo nel rafforzamento dell'impresa fino al disinvestimento della partecipazione.

Le aziende potranno beneficiare di una maggiore capitalizzazione e di un migliore rapporto debito/capitale. Le imprese, infatti, con l'ingresso del Fondo vengono rafforzate e ricapitalizzate. Di qui anche nuove potenzialità di accesso al credito, visto il minor indebitamento e il rafforzamento patrimoniale.

Le banche potranno contare su di una maggiore diversificazione del rischio e su di una riduzione di costi e miglioramento della posizione patrimoniale.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Bancaria Italiana e che intende coinvolgere le rappresentanze di impresa, ha l'obiettivo di offrire alle imprese nuove risorse, che possano essere di concreto supporto nella riduzione dei livelli di indebitamento, nel rafforzamento della struttura patrimoniale e nel perseguimento di obiettivi strategici di rilancio e piena valorizzazione delle loro capacità e dei loro attivi.

FOCUS Progetto 'PiùBorsa'

CONSOB, ABI, Aifi, Assirevi, Assogestioni, Assosim, Borsa Italiana, Confindustria, Fondo Italiano d'Investimento e Fondo Strategico Italiano hanno dato vita al progetto 'Più Borsa', tramite la sottoscrizione di un memorandum d'intesa contenente impegni e misure volte a promuovere una comune linea d'azione per lo sviluppo del mercato mobiliare nazionale.

Il memorandum è il primo risultato del gruppo di lavoro 'Ammissione alla quotazione delle PMI: interventi di incentivazione, ruolo dei mercati e degli operatori', costituito a marzo

2012, su proposta di diversi partecipanti al mercato e sotto il coordinamento della CONSOB. L'obiettivo era quello di redigere proposte intese, da un lato, ad assistere le PMI in un percorso di apertura al mercato del capitale di rischio e, dall'altro, ad incrementare l'interesse degli investitori istituzionali nei confronti di questa categoria di imprese.

L'iniziativa è nata dalla constatazione del sottodimensionamento della Borsa italiana, che la crisi finanziaria degli ultimi anni ha reso ancora più grave. Nel corso del 2012 il numero di società quotate sul MTA è sceso da 263 a 255, mentre la capitalizzazione di Borsa rappresenta una quota modesta del PIL nazionale (circa il 22 per cento), molto distante da quella registrata in altri Paesi comunitari (oltre il 110 per cento in UK e circa il 56 per cento in Francia). In questo contesto si conferma una consolidata avversione delle PMI italiane, che costituiscono la parte preponderante del tessuto produttivo, verso il mercato dei capitali: solo una percentuale ridotta (appena il 16,4 per cento) fa parte delle società quotate, risultando fortemente sottorappresentate in Borsa rispetto al loro ruolo nell'economia.

L'attività di ricerca a monte del memorandum ha evidenziato come il sottodimensionamento sia riconducibile all'esistenza di diversi fattori frenanti, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta di *equity investment*. In particolare, l'assenza di un'adeguata domanda da parte di investitori istituzionali può tradursi in un evidente disincentivo alla quotazione, a causa sia di un inefficiente funzionamento dei meccanismi di *pricing* in fase di IPO, sia del limitato supporto alla liquidità dei titoli nella successiva fase di negoziazione.

Il miglioramento dei servizi bancari

Nel corso degli ultimi anni la normativa posta a garanzia del consumatore di servizi bancari e finanziari ha conosciuto, anche in forza della legislazione europea, un notevole sviluppo. Il ventaglio degli strumenti impiegati non si limita a prevedere obblighi di trasparenza, è molto articolato e include doveri di assistenza del consumatore, disposizioni volte a favorire la concorrenza agevolando la chiusura anticipata o la portabilità del rapporto, misure per accrescere l'accesso ai servizi di base e la fiducia negli strumenti di pagamento.

Gli interventi a tutela diretta dei consumatori sono stati accompagnati da quelli volti a migliorare la professionalità degli operatori.

FOCUS Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale e prassi di remunerazione per le banche

La Banca d'Italia ha emanato le nuove norme di vigilanza prudenziale per le banche, che saranno efficaci a partire da luglio 2014 e che in parte anticipano il recepimento di alcune norme contenute nella direttiva comunitaria Crd IV. La disciplina costituisce un quadro organico e una cornice di riferimento.

In primo luogo sono definiti i principi e le linee guida cui il sistema dei controlli interni delle banche si deve uniformare, creando un quadro normativo organico e coerente con le migliori prassi internazionali e con le raccomandazioni dei principali *standard setter* (*Financial Stability Board*, Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, EBA). Sono definiti i principi generali di organizzazione, indicati il ruolo e i compiti degli organi aziendali nonché delineate le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo, al fine di rafforzare la capacità delle banche e dei gruppi bancari di presidiare i rischi aziendali.

I principi di fondo a cui la disciplina si ispira sono: *i)* il coinvolgimento dei vertici aziendali; *ii)* l'esigenza di assicurare una visione integrata dei rischi; *iii)* l'attenzione ai temi dell'efficienza e dell'efficacia dei controlli; *iv)* la valorizzazione del principio di proporzionalità, che consente di graduare l'applicazione delle norme in funzione della dimensione e della complessità

operativa delle banche⁹³³.

Il documento contenente le 'Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche' è stato sottoposto a consultazione pubblica, che si è chiusa il 14 gennaio 2014.

Un altro documento sottoposto a consultazione pubblica è relativo alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.

L'obiettivo delle nuove disposizioni è quello di recepire la nuova disciplina comunitaria contenuta nella direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), che aggiorna la complessiva normativa prudenziale per banche e imprese d'investimento⁹³⁴.

Il recepimento della CRD 4 rappresenta inoltre l'occasione per coordinare le disposizioni sui sistemi di remunerazione e incentivazione con altri provvedimenti emanati di recente dalla Banca d'Italia (ad esempio, la nuova disciplina in materia di controlli interni) o in corso di revisione (quali la normativa in materia di organizzazione e governo societario e con il

⁹³³ Le principali novità riguardano in particolare i) il ruolo e i compiti dell'organo con funzione di supervisione strategica e dell'organo con funzione di gestione; ii) maggiore rilievo da parte dei vertici aziendali nel definire le politiche e i processi aziendali più importanti (gestione dei rischi; valutazione delle attività aziendali; approvazione di nuovi prodotti/servizi, ecc.); iii) la revisione della disciplina delle funzioni aziendali di controllo (internal audit, compliance e risk management), al fine di rafforzare le procedure di nomina e revoca nonché la posizione gerarchico - funzionale dei relativi responsabili e ampliare i compiti del responsabile della funzione di risk management (chief risk officer); iv) l'introduzione di una disciplina organica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali.

I vertici aziendali vengono coinvolti in particolare sulle tematiche di governo dei rischi. All'organo con funzioni di supervisione strategica è attribuita la responsabilità di definire le politiche di gestione dei rischi, stabilendo il livello accettato di rischio nell'ambito di un quadro di riferimento formalizzato. La crisi ha evidenziato la necessità di introdurre specifiche procedure di nomina e di revoca dei responsabili, di fissare principi organizzativi e di assegnare risorse umane e finanziarie adeguate. Viene, inoltre, aggiornata la disciplina del sistema informativo, anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale. A tale scopo, oltre a disciplinare le modalità di governo del sistema informativo, di gestione del rischio informatico e i requisiti per assicurare la sicurezza informatica, le disposizioni recepiscono le raccomandazioni della BCE per la sicurezza delle transazioni bancarie tramite internet.

È, infine, disciplinata la materia della continuità operativa, in caso di gestione di situazioni di crisi conseguenti a incidenti di portata settoriale, aziendale ovvero a catastrofi estese che colpiscono l'operatore o le sue controparti rilevanti, riorganizzando le disposizioni attualmente contenute in diverse fonti. Tra le novità di maggiore rilievo, vi è la formalizzazione del ruolo del CODISE (continuità di servizio) come struttura per il coordinamento della gestione delle crisi operative della piazza finanziaria italiana presieduta dalla Banca d'Italia. Il tempo di ripristino per i processi a rilevanza sistemica non dovrà eccedere complessivamente le 4 ore. Le banche avranno un anno di tempo per adeguarsi, ma entro il 2013 dovranno effettuare una autovalutazione dell'impatto normativo che includa anche i tempi di adeguamento e le misure necessarie, inviandola alla Banca d'Italia.

⁹³⁴ Sebbene l'impianto e i principi cardine della attuale disciplina rimangano invariati, la direttiva apporta alcuni importanti cambiamenti, dati da: a) L'introduzione di un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione: la norma è volta ad evitare compensi variabili estremamente elevati e sbilanciati rispetto a quelli fissi, che potrebbero favorire l'assunzione eccessiva dei rischi e non essere coerenti con politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sane e prudenti. L'assemblea dei soci, a discrezione di ciascuno Stato membro, può tuttavia avere il potere di approvare un limite più elevato, nel rispetto di condizioni ed entro limiti definiti dalla direttiva. b) Il rafforzamento delle previsioni in materia di meccanismi di aggiustamento per i rischi *ex post* (*malus e claw-back*): agli indicatori quantitativi ora previsti, legati al raggiungimento dei risultati, sono aggiunti indicatori di carattere qualitativo, legati alla condotta tenuta dal personale nel corso del proprio rapporto di lavoro con la banca. Anche questi aspetti, infatti, possono rappresentare una leva importante per garantire la sana e prudente gestione e devono guidare la corresponsione delle remunerazioni. c) La previsione di limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino specifici requisiti di capitale: la norma declina in modo puntuale un principio generale delle regole sui compensi, che ravvede nella solidità patrimoniale una condizione indispensabile per la corresponsione degli incentivi. d) L'attribuzione all'EBA del potere di definire *regulatory technical standards* (RTS) su: 1) i criteri qualitativi e quantitativi per l'identificazione del personale più rilevante; 2) le caratteristiche degli strumenti finanziari da utilizzare per il riconoscimento delle remunerazioni variabili. Una volta approvati dalla Commissione Europea, sulla base della proposta formulata dall'EBA, gli RTS hanno carattere vincolante e sono direttamente applicabili senza necessità di recepimento. e) La revisione di altre regole già contenute nella CRD 3: tra queste vi sono, ad esempio, i chiarimenti sulla possibilità di pagare la remunerazione variabile garantita, l'aggiornamento degli obblighi di informativa al pubblico.

prossimo avvio del *Single Supervisory Mechanism*. Con riferimento a quest'ultimo punto, è stata rivista la definizione dell'insieme delle "banche maggiori", cui si applica l'intera disciplina, in modo da farla coincidere con l'insieme delle "banche significative" ai sensi del Regolamento sul Sistema di Supervisione Unico Europeo.

Le nuove disposizioni che recepiscono la CRD 4 sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Dalla stessa data è direttamente applicabile nei singoli Stati il regolamento (UE) n.575/2013 (CRR) in materia di requisiti patrimoniali. Esse danno applicazione, per quanto di competenza della Banca d'Italia, alla recente legislazione comunitaria e mantengono l'ordinamento finanziario italiano in linea con le revisioni degli accordi di 'Basilea 3'.

Dal 1 gennaio 2014, le banche dovranno rispettare un livello di capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*) pari al 7 per cento delle attività ponderate per il rischio, di cui 4,5 a titolo di requisito minimo e 2,5 come riserva di conservazione del capitale. Nella definizione di capitale da utilizzare vengono applicati i margini di flessibilità previsti dal CRR per quanto riguarda in particolare il regime delle deduzioni e dei filtri prudenziali (cosiddetto *phase-in*).

Le banche che non dovessero rispettare il requisito di riserva di capitale non potranno distribuire dividendi, remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti e dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto. Il capitale previsto è in linea con quanto stabilito nell'esercizio di *comprehensive assessment* in via di preparazione nell'ambito del *Single Supervisory Mechanism*.

Il Governo ha autorizzato⁹³⁵ la Banca d'Italia ad avvalersi di soggetti terzi, selezionati con procedure ad evidenza pubblica o dalla Banca Centrale Europea, per svolgere l'attività di vigilanza finalizzata all'*Asset Quality Review*, in vista dell'avvio a novembre del meccanismo di vigilanza unico da parte della Banca Centrale Europea. Tale meccanismo prevede che la BCE potrà avvalersi delle informazioni fornite dalle singole autorità nazionali, che potranno essere coadiuvate da soggetti terzi. Questo comporta la necessità di modificare per legge le norme relative all'attività di vigilanza bancaria. Le informazioni di cui i soggetti terzi verranno a conoscenza saranno coperte dal segreto d'ufficio. Questi soggetti hanno l'obbligo di riferire esclusivamente al governatore della Banca d'Italia.

Recentemente l'Eurosistema ha rivisto le proprie misure di controllo del rischio. Le nuove misure hanno diminuito il valore del collaterale delle banche italiane di circa 4 miliardi. Da novembre 2013 le banche italiane possono aumentare la consistenza delle attività stanziabili anche ricorrendo al modello di valutazione dei prestiti bancari messo a punto dalla Banca d'Italia.

FOCUS Il nuovo modello della Banca d'Italia per la valutazione del rischio di credito

Lo scorso luglio il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha approvato il modello sviluppato dalla Banca d'Italia per la valutazione del rischio di credito dei prestiti bancari (*In-house credit assessment system*, ICAS). Analoghi sistemi di valutazione sono già utilizzati presso le banche centrali di Austria, Francia, Germania, Slovenia e Spagna. Il nuovo modello introduce un importante strumento per le controparti italiane, in considerazione del fatto che i prestiti (attività tipicamente non negoziabili e prive di rating, e quindi sinora difficilmente utilizzabili come garanzia) rappresentano una quota rilevante del loro attivo⁹³⁶.

Il modello calcola, per le imprese a cui è stato concesso un prestito, una probabilità di

⁹³⁵ D.L. 25/2014.

⁹³⁶ L'Eurosistema accetta già i prestiti bancari come collaterale a fronte delle operazioni di politica monetaria, avvalendosi di altri tre strumenti: i rating forniti dalle agenzie specializzate; gli strumenti statistici gestiti da terze parti come, nel caso italiano, il modello di valutazione del rischio di credito della società Cerved; i modelli di valutazione del rischio di credito della clientela sviluppati internamente dalle banche.

default (PD) su un orizzonte di dodici mesi. Le stime sono ottenute applicando un modello statistico ai dati ricavati dai bilanci e dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, tenendo anche conto di un ampio ventaglio di informazioni aggiuntive (relative, ad esempio, al rischio del settore e alla qualità della *governance* societaria). Ogni qualvolta una banca sottopone prestiti da utilizzare come garanzia, la Banca d'Italia accetta quelli erogati a imprese per le quali la PD stimata non superi le soglie previste.

Inizialmente il modello ICAS produrrà stime della PD per circa 3.000 imprese alle quali le banche hanno concesso prestiti potenzialmente stanziabili: in caso di pieno utilizzo, il modello dovrebbe generare collaterale aggiuntivo, al netto degli scarti di garanzia (*haircuts*), fino a un massimo di 20 miliardi. L'effettivo utilizzo nel breve periodo è condizionato dalla domanda da parte degli intermediari.

La Banca d'Italia ha inoltre istituito un nuovo Servizio specificamente dedicato alla tutela dei clienti e al contrasto del riciclaggio⁹³⁷. Anche con l'avvio della vigilanza unica della Banca Centrale Europea, infatti, i compiti relativi alla trasparenza delle condizioni contrattuali e alla correttezza dei rapporti con la clientela, nonché dell'esercizio delle funzioni in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a fini di riciclaggio e finanziamento del terrorismo competono agli Istituti centrali nazionali.

È stato modificato il Testo Unico Bancario per prevedere che, in attesa del riordino degli strumenti di intermediazione finanziaria, comunque non oltre la fine del 2014, le società cooperative esistenti già alla data del 1° gennaio 1996 possano continuare a svolgere la loro attività. Devono essere rispettate, tuttavia, diverse condizioni: le loro azioni non devono essere negoziate in mercati regolamentati; devono concedere finanziamenti esclusivamente ai propri soci e a condizioni più favorevoli di quelle presenti sul mercato; l'importo unitario del finanziamento deve essere di ammontare non superiore a 20 mila euro⁹³⁸.

FOCUS La disciplina delle partecipazioni dei trust nelle Società quotate

La CONSOB ha emanato una Comunicazione di carattere generale in materia di obblighi di trasparenza delle partecipazioni rilevanti detenute dai *trust* nelle società quotate.

L'obiettivo è quello di migliorare la trasparenza degli assetti proprietari al fine di tutelare al meglio gli investitori e garantire il regolare funzionamento del mercato.

In base alle nuove disposizioni, i *trust* che detengono una partecipazione rilevante (ex art.120 TUF) nel capitale di una società quotata in Borsa o che partecipano ad un patto parasociale saranno sottoposti a ulteriori obblighi informativi nei confronti della CONSOB rispetto a quelli già previsti dalla disciplina di trasparenza attualmente in vigore.

La costituzione di un *trust*, con la conseguente titolarità della partecipazione in capo al *trustee*, potrebbe non garantire l'effettiva trasparenza degli assetti proprietari dell'emittente partecipata, qualora i processi decisionali, relativi all'esercizio del diritto di voto legato alla partecipazione, siano allocati in capo ad altri soggetti del *trust*, o sussistano importanti poteri di interferenza, venendosi in tal caso a determinare una separazione tra titolarità formale della partecipazione e titolarità sostanziale dei diritti connessi.

In particolare i *trust*, contestualmente alla notifica relativa al superamento delle soglie

⁹³⁷ Per maggiori dettagli sulle misure adottate per il contrasto al riciclaggio e alle frodi si veda il par. II.10 'Riforma fiscale e la lotta all'evasione'.

⁹³⁸ D.L. 69/2013, art.56-quinquies.

rilevanti, dovranno comunicare a CONSOB, tra le altre cose, l'identità di tutti i soggetti coinvolti nel trust, gli eventuali poteri di intervento nella gestione delle partecipazioni, le eventuali sovrapposizioni fra i soggetti (persone fisiche o giuridiche) coinvolti e i soggetti (persone fisiche o giuridiche) che fanno parte della catena partecipativa in capo al trust.

Infine, La Legge di Stabilità per il 2014⁹³⁹ ha introdotto, a partire dal periodo di imposta 2013, la deducibilità fiscale in 5 anni, ai fini IRES e IRAP, delle rettifiche su crediti e delle perdite su crediti derivanti da elementi certi e precisi, per i soggetti che operano nei settori bancario, finanziario e assicurativo. Le componenti fiscalmente rilevanti sono quelle riconducibili unicamente a crediti alla clientela. Tali rettifiche di valore, sia per il settore bancario che per quello assicurativo, concorrono al valore della produzione netta in quote costanti nell'esercizio in cui sono rilevati in bilancio e nei quattro successivi; le svalutazioni e le perdite dedotte in quote da un quinto l'una si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio.

Le perdite su crediti sono deducibili se risultano da elementi certi e precisi e tali caratteristiche sussistono anche in caso di cancellazione dei crediti dal bilancio operata in applicazione dei principi contabili (sia nazionali che internazionali).

FOCUS Il Piano Strategico CONSOB 2013-2015

Il Piano Strategico 2013-2015 è il secondo documento formale di pianificazione redatto dalla CONSOB dopo quello riferito al periodo 2010-2012. Esso si basa sullo stesso modello logico che prende avvio dalla valutazione dei rischi legata alle previsioni sull'evoluzione dello scenario economico-finanziario e del contesto istituzionale di riferimento. Inoltre, si basa sugli elementi informativi scaturiti dalla chiusura del precedente ciclo di pianificazione 2010-2012. Tali elementi hanno riguardato la verifica della permanenza delle aree di rischio precedentemente individuate o la loro differente connotazione. È stata esaminata l'evoluzione delle aree di rischio nei due trienni e si è rivisitata la matrice di priorità dei rischi sulla base della quale sono stati individuati gli obiettivi strategici dell'Istituto.

A fronte del permanere di un quadro congiunturale negativo, rimane ancora un livello di rischiosità legato all'aumento del numero di emittenti connotati da incertezza sulla continuità aziendale e conseguente possibilità di *earning manipulation* e *mispricing* dei relativi titoli.

Per affrontare tale criticità la CONSOB si pone 3 obiettivi strategici: *i)* potenziare la vigilanza sulle informazioni economico-finanziarie relative a emittenti di strumenti finanziari negoziati nei mercati italiani o diffusi al pubblico, rese disponibili per via diretta o derivata (studi, giudizi di rating, blog, forum); *ii)* rafforzare i presidi di vigilanza sugli emittenti a maggior rischio sistemico, quali quelli a più elevata capitalizzazione o appartenenti al settore finanziario, da attuare attraverso un'analisi sistematica e approfondita su tutti i soggetti; *iii)* focalizzare i controlli sulle società di revisione di medio/grandi dimensioni impegnate in misura rilevante sull'*audit* delle società quotate (mediante interventi diretti di vigilanza preventiva).

Il rischio di operazioni con parti correlate di natura espropriativa è giudicato rimanere significativo, poiché la riduzione della redditività aumenta la probabilità di conflitti di interessi tra azionisti di controllo e di minoranza. In tale ambito, la CONSOB si pone quale obiettivo strategico di focalizzare su tutte le società del FTSE Mib l'analisi sistematica delle

⁹³⁹ L. 147/2013, art. 1 co. 158-161.

situazioni di conflitto di interessi e, per le società non appartenenti al FTSE Mib, nell'indirizzare l'attività di vigilanza sulla *corporate governance* sui soggetti che presentano un maggiore rischio di espropriazione delle minoranze, individuate secondo uno specifico modello di analisi *risk-based*.

Permane, inoltre, un livello di rischio legato al fatto che la forte riduzione dei livelli di redditività aumenta la probabilità di conflitti di interessi con i clienti. In tale area, pertanto, la CONSOB si pone 3 obiettivi strategici: *i)* vigilare sull'attività di distribuzione degli intermediari con focalizzazione sul collocamento, anche tramite l'offerta fuori sede, di prodotti connotati da profili di complessità e da accentuati conflitti di interesse; *ii)* vigilare sulla coerenza con le previsioni del TUF e del Regolamento Intermediari delle politiche commerciali delle SGR partendo dalla fase di definizione della gamma di prodotti; *iii)* vigilare sulle SGR che gestiscono fondi immobiliari di prossima scadenza con particolare riguardo all'obbligo di definire e aggiornare un piano previsionale patrimoniale coerente con la durata di ciascun fondo e con le condizioni di mercato⁹⁴⁰.

La CONSOB partecipa a un tavolo di lavoro organizzato presso il Ministero dello Sviluppo Economico tra il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti e le Associazioni dei Consumatori. La creazione di tale relazione stabile, attraverso modalità di interazione che garantiscano un flusso informativo costante e biunivoco tra i soggetti coinvolti, costituisce un importante tassello nella strategia di contrasto e repressione legale delle pratiche scorrette, consentendo di continuare ad affrontare il tema dell'educazione finanziaria quale elemento fondamentale per la funzionalità e la competitività del sistema finanziario. In questa prospettiva, il Tavolo di lavoro congiunto permanente è la sede dove discutere e consolidare contenuti/orientamenti di medio-lungo termine sul tema della protezione dei consumatori-investitori, valorizzando le reciproche esperienze e visioni all'interno di un processo di collaborazione operativa stabile.

La rivalutazione del capitale della Banca d'Italia

Al fine di assicurare alla Banca d'Italia un modello di *governance* che ne rafforzi l'autonomia e l'indipendenza, nel rispetto dei Trattati Europei, sono state stabilite nuove norme riguardanti il capitale e gli organi dell'Istituto⁹⁴¹. La Banca

⁹⁴⁰ Inoltre si ricorda che per il periodo 2013-2015, in relazione al tema dell'offerta di prodotti non azionari ai risparmiatori *retail*, il rischio fondamentale è legato alla possibilità che le maggiori esigenze di raccolta fondi di emittenti bancari possano portare ad un abbassamento degli standard di trasparenza. In questo caso, l'obiettivo strategico è quello di garantire la correttezza della *disclosure* fornita nei documenti di offerta sui prodotti e sulla situazione degli emittenti, con particolare attenzione al rischio di credito.

La crescita della frammentazione degli scambi aumenta il rischio di mancato rispetto degli obblighi di trasparenza e di *best execution*. In quest'area di rischio, la CONSOB si propone l'obiettivo di potenziare la vigilanza sui flussi informativi alla CONSOB (*transaction reporting*) e al pubblico (trasparenza), attraverso lo sviluppo di un monitoraggio maggiormente informatizzato del corretto adempimento degli obblighi. Si propone inoltre di rafforzare la vigilanza sul rispetto della disciplina di *best execution* da parte degli intermediari negozianti approfondendo, in particolare, l'esame dei meccanismi automatici di selezione delle piattaforme di negoziazione (c.d. *smart order routing*).

Infine, in relazione al tema degli abusi di mercato, l'area di rischio centrale è legata al forte sviluppo di nuove modalità operative sui mercati, quali il trading automatizzato e il trading ad alta frequenza (*high frequency trading*), che possono condurre a un non ordinato svolgimento delle negoziazioni. In tale ambito, la CONSOB si propone di potenziare le iniziative di vigilanza volte ad innalzare la qualità dei requisiti organizzativi e dei sistemi di controllo di *trading venue* e imprese d'investimento che operano in ambiente altamente automatizzato (*trading algoritmico e HFT*), verificando e monitorando nel tempo il rispetto di adeguati livelli di rispetto degli orientamenti ESMA.

⁹⁴¹ D.L. 133/2013, artt. 4-6.

Centrale Europea deve dare formalmente parere favorevole, ma la proposta di rivalutazione ha già ottenuto il parere favorevole della consulenza legale della BCE.

La Banca d'Italia è stata autorizzata ad aumentare il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie sino a euro 7,5 miliardi. In seguito all'aumento di capitale, ciascuna quota nominativa è di 25.000 euro. La Banca si trasformerà in una *'public company'*: ciascun partecipante al capitale dovrà essere di nazionalità italiana (banche, imprese di assicurazione, fondazioni, enti e istituti di previdenza e fondi pensione) e non potrà possedere, direttamente o indirettamente, una quota di capitale superiore al 3 per cento. Per le quote in eccesso, non spetta il diritto di voto e i dividendi sono imputati a riserva statutaria della Banca d'Italia (eccetto che per i primi 36 mesi, considerati di adeguamento). Per favorire il rispetto di tale limite, la Banca d'Italia potrà acquistare temporaneamente le quote di partecipazione in possesso di altri soggetti.

La Banca d'Italia potrà distribuire dividendi annuali per un importo non superiore al 6 per cento del capitale.

La Banca d'Italia riferisce annualmente alle Camere in merito alle operazioni di partecipazione al proprio capitale.

La riforma ha due effetti fondamentali: il primo è quello di allargare la platea dei partecipanti al capitale della Banca, in modo che ciascuno ne detenga una quota piccola. Allo stesso tempo viene affrontato un altro problema posto dal vecchio statuto: la possibilità che i dividendi per i partecipanti, essendo fissati come quota delle riserve, potessero crescere indefinitamente in cifra nominale al crescere delle stesse. Con la riforma, i dividendi sono ora una quota (non più del 6 per cento) del capitale in senso stretto, il quale è espresso in cifra fissa (7,5 miliardi): quindi, i dividendi non potranno mai eccedere i 450 milioni.

Quanto al fatto che la rivalutazione delle quote aumenterebbe *'artificialmente'* i patrimoni delle banche partecipanti, va notato che, ai fini della valutazione dei rapporti di capitale che le banche devono rispettare come requisiti di vigilanza, il patrimonio cosiddetto *'di migliore qualità'* in mano alle banche potrà determinare un aumento medio del patrimonio di migliore qualità di circa 40 punti base. Per le 15 banche che affronteranno l'*asset quality review* della BCE degli stress test dell'EBA, l'aumento medio sarà di 30 punti base. Questa rivalutazione partirà dal 2014 mentre i test BCE ed EBA prendono a riferimento il 2013, quindi le banche italiane che parteciperanno ai test non avranno al momento alcun beneficio. Tuttavia, dalla rivalutazione delle quote le banche avranno una sopravvenienza attiva che potrà controbilanciare in parte lo stock di sofferenze che rende difficile fare credito.

II.17 IL PROCESSO DI SEMPLIFICAZIONE

La semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri burocratici rappresentano un fattore chiave per eliminare vincoli e liberare risorse per lo sviluppo e la competitività delle imprese. Consentono di dare certezza ai diritti dei cittadini e inseriscono l'Amministrazione pubblica in un percorso di efficienza e risparmi, senza aumentare la spesa pubblica. In quest'ottica è stata avviata in

Italia un'azione sistematica di eliminazione dei vincoli burocratici, consistente in numerosi interventi normativi e regolamentari finalizzati a ridurre i costi amministrativi gravanti su cittadini e imprese, adottati prevalentemente sulla base delle attività di misurazione degli oneri amministrativi, realizzate dal Dipartimento della funzione pubblica⁹⁴². Dalla piena implementazione del complesso delle misure adottate dal 2008 a oggi è atteso, a regime, un risparmio potenziale stimato di circa 9 miliardi, pari al 27 per cento del totale dei costi amministrativi stimati. Nell'ultimo anno il Governo ha rafforzato questo impegno con l'adozione del D.L. 'Fare'⁹⁴³, che ha proseguito l'opera riduzione degli oneri, con la predisposizione di un Disegno di legge⁹⁴⁴ specifico e con diverse misure settoriali.

TAVOLA II.17.1 - COSTI AMMINISTRATIVI E RISPARMI POTENZIALI PER LE PMI CONNESSI ALLA PIENA IMPLEMENTAZIONE DELLE MISURE ADOTTATE

Settore	Oneri amministrativi (in miliardi di euro)	Misure adottate	Risparmi (in miliardi di euro)
Lavoro e previdenza	9,94	Piano di riduzione Legge 133/2008	4,78
Prevenzione incendi	1,41	Regolamento di semplificazione per le PMI	0,65
Paesaggio e beni culturali	0,62	Piano di riduzione Regolamento interventi di lieve entità	0,17
Ambiente	3,41	Regolamento di semplificazione per le PMI Decreto 'Semplifica Italia'	0,97
Fisco	2,76	Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate (circolare 1/E del 25 gennaio 2011)	0,46
Privacy	2,59	D.L. 'Sviluppo' 70/2011 D.L. 'Semplifica Italia' 5/2012	0,92
Appalti	1,21	D.L. 'Sviluppo' 70/2011 D.L. 'Semplifica Italia' 5/2012	0,30
Sicurezza sul lavoro	4,60	D.L. 'Fare' 69/2013	-
Edilizia	4,44	D.L. 83/2012 D.L. 'Fare' 69/2013	0,74
Totale	30,98		8,99 (27,4 per cento dei costi)

Il 'decreto Fare': le semplificazioni per i cittadini e per le imprese

Il D.L. 69 del 2013⁹⁴⁵ contiene numerose misure di semplificazione. Si tratta di provvedimenti che sono anche frutto delle attività di misurazione degli oneri

⁹⁴² Per maggiori approfondimenti si veda il sito web del Progetto SI - Semplifica Italia <http://www.funzionepubblica.gov.it/si/semplicifica-italia/introduzione.aspx>

⁹⁴³ D.L. 69/2013, cvt, con modificazioni, in L. 98/2013.

⁹⁴⁴ Disegno di legge 'Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino', contenente una serie di provvedimenti che arricchiscono e completano il quadro degli interventi di sburocratizzazione dell'amministrazione, avviati con il D.L. 'Fare'.

⁹⁴⁵ Convertito con la L. 98/2013.

burocratici e della consultazione dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni condotte dal Dipartimento della funzione pubblica.

Oltre a interventi di carattere generale, indispensabili per dare certezza ai tempi di conclusione delle pratiche, quale l'indennizzo automatico e forfettario, vi sono numerose misure che consentiranno di ridurre i costi burocratici, contribuiranno a rimettere in moto gli investimenti e agevoleranno la ripresa in settori chiave.

Il provvedimento interviene, infatti, su adempimenti burocratici particolarmente costosi per le imprese. Ad esempio, in materia di edilizia e di sicurezza sul lavoro sono stati stimati costi pari a circa 7,7 miliardi all'anno per le PMI. I risparmi derivanti dagli interventi del D.L. 'Fare' sono stati quantificati in via preliminare in circa 500 milioni all'anno.

Interventi di carattere generale

È stato introdotto il diritto all'indennizzo automatico e forfettario in caso di mancato rispetto dei tempi per la conclusione delle pratiche. A questo scopo, tutti i provvedimenti devono indicare: i termini per la conclusione, il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo, nonché fare riferimento all'indennizzo. In caso d'inosservanza del termine di conclusione del procedimento la Pubblica Amministrazione e il responsabile del procedimento devono corrispondere⁹⁴⁶, a titolo d'indennizzo, 30 euro per ogni giorno di ritardo, fino a un massimo di 2.000 euro. Al fine di ottenere l'indennizzo, entro 20 giorni dalla data di scadenza del termine del procedimento, l'interessato deve richiedere l'attivazione del potere sostitutivo⁹⁴⁷. La disposizione è volta a garantire l'effettività dei principi sanciti dalla L.241/1990 e, in particolare, a rafforzare l'impegno delle pubbliche amministrazioni per ridurre e dare certezza ai tempi di conclusione dei procedimenti, introducendo un meccanismo a titolo sanzionatorio. Come dimostrato da diverse indagini nazionali e internazionali, infatti, il rispetto dei tempi di conclusione del procedimento costituisce uno dei capisaldi della politica di semplificazione perché fornisce una leva decisiva per recuperare lo svantaggio competitivo, migliorare la performance della PA e contribuire a dare certezza alle attività d'impresa e ai diritti dei cittadini.

La disposizione si applica ai procedimenti avviati dal 21 agosto 2013 su istanza di parte, per i quali sussiste obbligo della PA di pronunciarsi. Sono escluse le ipotesi dei concorsi e quelle di silenzio-assenso e silenzio-rifiuto. Inoltre non è applicabile nelle ipotesi di denuncia di inizio attività e di Segnalazione certificata di inizio attività⁹⁴⁸. L'indennizzo da ritardo è una fattispecie diversa da quella del risarcimento del danno ingiusto cagionato dalla PA. L'indennizzo da ritardo

⁹⁴⁶ La sentenza di condanna a carico dell'amministrazione viene comunicata anche alla Corte dei Conti ai fini del controllo di gestione sulla PA, al procuratore regionale della Corte dei Conti e al titolare dell'azione disciplinare verso i dipendenti pubblici interessati dal procedimento amministrativo.

⁹⁴⁷ Nel caso in cui anche il titolare del potere sostitutivo non adempia, l'interessato può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per chiedere l'indennizzo forfettario o il risarcimento con rito accelerato. Se il ricorso è dichiarato inammissibile o respinto per manifesta infondatezza, il ricorrente deve pagare una somma da 2 a 4 volte il contributo unificato.

⁹⁴⁸ Disposizioni contenute nella Direttiva 9 gennaio 2014, di attuazione delle disposizioni di cui all'art.28 del D.L. 69/2013.

prescinde, infatti, dalla dimostrazione dell'esistenza di un danno, quindi il pagamento della somma è dovuto anche nel caso in cui la mancata emanazione del provvedimento è riconducibile a un comportamento scusabile. Il pagamento dell'indennizzo da ritardo non fa, comunque, venire meno l'obbligo di concludere il procedimento amministrativo.

Decorsi 18 mesi, sulla base di un apposito monitoraggio, sono stabiliti la conferma, la rimodulazione (anche con riguardo ai procedimenti amministrativi esclusi) o la cessazione delle disposizioni stesse.

Sull'esempio della Commissione Europea e di altri Paesi dell'Unione, sono state introdotte le 'date uniche' di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi⁹⁴⁹. Le nuove disposizioni normative e regolamentari e gli atti amministrativi a carattere generale, adottati da amministrazioni dello Stato, devono fissare la data di efficacia degli obblighi al 1° luglio o al 1° gennaio successivi all'entrata in vigore delle norme. In caso di particolari esigenze di celerità dell'azione amministrativa, possono essere fissate date diverse. Il responsabile della trasparenza di ciascuna amministrazione competente deve pubblicare sul sito istituzionale lo scadenario, con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti. Tale scadenario va inoltre comunicato al Dipartimento della Funzione Pubblica per la pubblicazione riepilogativa sul sito istituzionale, in una sezione apposita. L'inosservanza di tali obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale. Le modalità di pubblicazione delle 'date uniche' di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi, sono state disciplinate da un apposito decreto⁹⁵⁰, che stabilisce che entro 30 giorni dalla sua pubblicazione, su ogni sito web istituzionale delle PA, nella sezione 'Amministrazione Trasparente', dovrà essere creata un'apposita area denominata 'scadenario dei nuovi obblighi amministrativi', distinguendo tra quelli che hanno per destinatari i cittadini e quelli che riguardano le imprese.

Il Dipartimento della Funzione pubblica, sulla base delle informazioni ricevute dalle Amministrazioni dello Stato, deve pubblicare sul suo sito un'apposita sezione che riepiloga gli scadenari in successione temporale, distinti per destinatari e amministrazione competente.

Semplificazioni per i cittadini

Sono stati, inoltre, semplificati gli adempimenti per il riconoscimento della cittadinanza: allo straniero o all'apolide, nato in Italia non sono imputabili le eventuali inadempienze riconducibili ai genitori o agli uffici della Pubblica Amministrazione. L'interessato può dimostrare il possesso dei requisiti con ogni documentazione idonea (ad esempio, con certificazioni scolastiche o mediche, attestanti la presenza del soggetto in Italia sin dalla nascita e l'inserimento dello stesso nel tessuto socio-culturale).

⁹⁴⁹ Per obbligo amministrativo s'intende qualunque adempimento che comporti la raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di documenti, cui cittadini e imprese sono tenuti nei confronti della P.A.

⁹⁵⁰ Dpcm 8 novembre 2013, adottato su proposta del ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione.

Altre misure riguardano la produzione di documenti sanitari da parte dei cittadini, in vista di una sempre più ampia decertificazione. In particolare, il certificato medico che indica la data presunta del parto, il certificato di parto e il certificato di interruzione di gravidanza sono trasmessi dal medico del SSN, o dalla struttura sanitaria, esclusivamente per via telematica. In questo modo, la lavoratrice non è più obbligata alla trasmissione dei certificati e si consente una gestione semplificata dell'iter amministrativo dei dati relativi alla maternità⁹⁵¹.

Sono inoltre soppresse numerose certificazioni sanitarie, ritenute non più utili. Non dovranno essere più presentati, tra gli altri: il certificato d'idoneità fisica per l'assunzione nel pubblico impiego; i certificati medici degli addetti al servizio farmaceutico; il certificato medico comprovante l'idoneità fisica e psichica per la nomina a giudice di pace e per la nomina a giudice onorario aggregato; limitatamente alle lavorazioni non a rischio, il certificato d'idoneità per l'assunzione come apprendista.

L'accesso alla rete internet al pubblico tramite *wi-fi* è stato liberato da ogni obbligo di identificazione personale degli utilizzatori⁹⁵² per esercizi commerciali, bar, etc. ovvero per tutte le attività per cui l'accesso a internet non costituisca attività commerciale prevalente.

Infine, è stato modificato il sistema sanzionatorio relativo alle violazioni del codice della strada, con lo snellimento e la digitalizzazione di alcune pratiche. In particolare, la principale misura prevede la riduzione del 30 per cento della somma da pagare, se il pagamento è effettuato entro 5 giorni dalla contestazione o dalla notifica⁹⁵³. Sarà possibile pagare direttamente all'agente della Polizia Stradale al momento della contestazione, se questi è dotato di apparecchiatura per il pagamento elettronico. Per tale motivo è prevista la stipula di convenzioni con Poste SpA e altri intermediari finanziari al fine di favorire la diffusione di strumenti di pagamento elettronico o agli autotrasportatori in casi specifici. Un'ulteriore misura verso la digitalizzazione delle multe prevede che chi ha un indirizzo PEC possa ricevere i verbali di accertamento direttamente per posta elettronica. In questo caso è stabilita l'esenzione dal pagamento delle spese di notifica.

Da gennaio 2014 in caso di rinnovo della patente, sarà emesso un nuovo documento, con una nuova foto e nuova data di scadenza, più eventuali variazioni anagrafiche. Il documento sarà una tessera plastificata conforme al nuovo formato europeo e stampato con nuove modalità laser con criteri antifalsificazione.

Semplificazioni per le imprese

I provvedimenti di semplificazione messi in campo per le imprese sono diretti a recuperare lo svantaggio competitivo dell'Italia e in tal senso agiscono su diversi fronti.

⁹⁵¹ Il D.L. 150/2013 proroga il termine per l'adozione del decreto ministeriale relativo all'invio telematico del certificato medico di gravidanza.

⁹⁵² D.L. 69/2013, art. 10.

⁹⁵³ Tale beneficio, però, non si applica nel caso di infrazioni gravi - punite con la sospensione della patente o con la confisca del veicolo. Sono escluse anche le violazioni del codice penale (quali l'ebbrezza media e grave) e quelle per le quali il Codice della Strada non prevede la possibilità di pagamento ridotto (quali il forzamento di un posto di blocco o l'inversione in autostrada). Inoltre lo sconto non si applica nel caso di divieto di sosta.

Adempimenti formali in materia di sicurezza sul lavoro

Le misure di semplificazione del D.L. 'Fare', in una materia delicata quale la sicurezza sul lavoro, sono destinate ad agevolare le imprese nell'individuazione degli elementi essenziali da indicare nella predisposizione della documentazione, rendendo più facile il corretto adempimento degli obblighi sostanziali per le imprese che operano nei settori a basso rischio infortunistico e agevolando, nel contempo, il controllo da parte degli organi di vigilanza e la partecipazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze. Tali misure incidono su un costo stimato di 3,3 miliardi: i risparmi saranno quantificati a seguito dei decreti attuativi.

Di seguito, alcune delle misure più rilevanti.

- In primo luogo, fermi restando i livelli di tutela sostanziale, i datori di lavoro delle aziende che operano in settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali⁹⁵⁴, possono effettuare la valutazione del rischio utilizzando un modello semplificato. Rimane comunque la possibilità per le aziende di utilizzare le procedure standardizzate già previste. Nel caso di permanenza del lavoratore in azienda per un periodo non superiore a 50 giornate lavorative nell'anno solare di riferimento, sono previste misure di semplificazione della documentazione di valutazione del rischio; tale documentazione, inserita nel libretto formativo del cittadino, assolve l'adempimento degli obblighi di informazione e formazione da parte del datore di lavoro.
- Per quanto concerne il documento di valutazione dei rischi da interferenza (DUVRI) - necessario quando nello stesso ambiente operano soggetti appartenenti a più imprese - nei settori a basso rischio di infortuni e malattie professionali, il datore di lavoro può, in alternativa alla predisposizione del DUVRI, nominare un proprio incaricato, in possesso di formazione, esperienza e competenza professionali adeguate e specifiche, nonché di periodico aggiornamento e di conoscenza diretta dell'ambiente di lavoro, per sovrintendere alla cooperazione e al coordinamento con altre imprese. Dell'individuazione dell'incaricato o della sua sostituzione deve essere data immediata evidenza nel contratto di appalto o di opera.
- L'obbligo del DUVRI non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature e ai lavori o servizi la cui durata non è superiore ai cinque uomini-giorno, sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari.
- Per quanto riguarda la formazione, vengono eliminate le duplicazioni attraverso il riconoscimento dei crediti formativi per la durata e i contenuti già forniti. Le modalità per il riconoscimento di questi crediti sono stabilite dalla conferenza Stato-Regioni.

⁹⁵⁴ I settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali, nonché il modello semplificato saranno individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare, sulla base sia delle indicazioni della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (a cui partecipano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, datoriali e delle Regioni), sia di criteri e parametri oggettivi, desunti dagli indici infortunistici e delle malattie professionali di settore dell'INAIL.

- Per quanto riguarda le notifiche preliminari per l'avvio di nuove attività, è previsto l'invio attraverso lo Sportello unico (insieme all'istanza o alla segnalazione relativa all'avvio delle attività produttive), che provvederà a trasmetterla all'organo di vigilanza. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della disposizione, sono approvati modelli uniformi per la presentazione della notifica.
- In relazione alle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro, esse vanno effettuate dal datore di lavoro a proprie spese, per valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza. I termini per eseguire la prima verifica periodica delle attrezzature di lavoro, da richiedere all'INAIL, sono ridotti da sessanta a quarantacinque giorni. Viene, inoltre, introdotto l'obbligo per i soggetti pubblici di comunicare al datore di lavoro, entro 15 giorni, l'impossibilità di effettuare la verifica di propria competenza. In caso di comunicazione negativa o comunque dopo 45 giorni, il datore di lavoro si potrà rivolgere, a propria scelta, a soggetti pubblici o privati abilitati alle verifiche. Le verifiche successive sono effettuate su libera scelta del datore di lavoro da soggetti pubblici (INAIL, ASL o ARPA) o privati abilitati.
- Per i cantieri temporanei e mobili è prevista l'adozione di modelli semplificati per la redazione del piano operativo di sicurezza (POS), del piano di sicurezza e coordinamento (PSC) e del fascicolo dell'opera.
- È previsto l'invio telematico di numerose comunicazioni e notifiche contenuti nel testo unico della sicurezza sul lavoro (in particolare le comunicazioni riguardanti l'esposizione agli agenti chimici, cancerogeni e mutageni, l'esposizione all'amianto e agli agenti biologici).
- Nei contratti relativi ai lavori pubblici è prevista l'adozione di un modello semplificato per la redazione del piano di sicurezza sostitutivo (PSS)⁹⁵⁵.
- Attualmente la denuncia degli infortuni è effettuata (obbligatoriamente per via telematica dal 1° luglio) dal datore di lavoro all'INAIL, mentre all'autorità di Pubblica Sicurezza, che la trasmette alle ASL, viene generalmente inviata per raccomandata con ricevuta di ritorno. La nuova disposizione prevede che l'INAIL trasmetta le denunce per via telematica all'autorità di pubblica sicurezza, all'ASL e le altre autorità competenti. In questo modo, si garantisce maggiore celerità a denunce fino a oggi effettuate per posta e si ottempera al principio dell'unificazione delle comunicazioni nei confronti della PA in capo a cittadini e imprese.

Edilizia

Tra le semplificazioni per le attività produttive vi sono numerose misure che contribuiranno a rimettere in moto gli investimenti e ad agevolare la ripresa in settori chiave. Tra queste assumono particolare rilevanza quelle legate al settore dell'edilizia. In quest'area le misure di semplificazione previste dal D.L. 'Fare' si

⁹⁵⁵ Tali modelli verranno adottati con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro delle infrastrutture, sentita la Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro e previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome.

propongono di agevolare la ripresa di un settore molto colpito dalla crisi, attraverso la garanzia di tempi certi per i permessi di costruire, la semplificazione di alcune procedure, il maggiore utilizzo dello Sportello Unico. Più in dettaglio:

- Gli interventi edilizi che alterano la sagoma degli edifici, a parità di volumetria e nel rispetto dei vincoli, e quelli di ripristino totale o parziale di edifici eventualmente crollati o demoliti, sono ora effettuati mediante SCIA, mentre prima era necessario il permesso di costruire. Restano esclusi dalla semplificazione: *i*) gli edifici sottoposti a vincoli paesaggistici o culturali (in questi casi è possibile presentare la SCIA solo qualora sia rispettata la sagoma dell'edificio preesistente); *ii*) le aree individuate con delibera dei Comuni, da adottarsi entro il 30 giugno 2014, all'interno delle zone omogenee A⁹⁵⁶ e di quelle equipollenti (in queste aree la semplificazione non sarà operativa fino all'approvazione di tale delibera). Nei centri storici e nelle altre aree di particolare pregio ambientale, storico, artistico, ecc. le attività sottoposte a SCIA possono essere iniziate 30 giorni dopo la presentazione della domanda.
- Negli interventi di edilizia libera, il tecnico abilitato che redige la relazione da allegare alla comunicazione d'inizio lavori non è più obbligato a dichiarare l'assenza di rapporti di dipendenza con l'impresa e con il committente.
- I termini d'inizio e ultimazione dei lavori, previa comunicazione dell'interessato, possono essere prorogati di due anni, per i titoli abilitativi rilasciati prima del 21 giugno 2013 (data di entrata in vigore del decreto). La disposizione si applica ai lavori autorizzati con permesso di costruire o iniziati a seguito della presentazione di denuncia d'inizio attività o segnalazione certificata d'inizio attività.
- Al fine di garantire maggiore certezza sui tempi, i procedimenti di rilascio del permesso di costruire sono conclusi con l'adozione di un provvedimento espresso, in presenza di vincoli ambientali, paesaggistici o culturali. Qualora una delle amministrazioni competenti neghi un parere, nulla osta etc., decorso il termine per l'adozione del provvedimento finale, la domanda di rilascio del permesso di costruire si intende respinta. Il responsabile del procedimento, entro cinque giorni, comunica al richiedente il provvedimento di diniego dell'atto di assenso, indicando il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere.
- Anche prima del completamento dell'opera, può essere richiesta l'agibilità parziale⁹⁵⁷.
- In alternativa alla domanda per il rilascio del certificato di agibilità, potrà essere trasmessa allo sportello unico la dichiarazione del direttore dei lavori o

⁹⁵⁶ Comprende le parti di territorio aventi agglomerati urbani di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi.

⁹⁵⁷ La richiesta può avvenire: a) per singoli edifici o singole porzioni della costruzione, a condizione che siano funzionalmente autonomi, siano state realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria relative all'intero intervento edilizio e siano state completate e collaudate le parti strutturali connesse e collaudate e certificati gli impianti relativi alle parti comuni. b) per singole unità immobiliari, a condizione che siano completate e collaudate le opere strutturali connesse, siano certificati gli impianti e siano completate le parti comuni e le opere di urbanizzazione primaria dichiarate funzionali rispetto all'edificio oggetto di agibilità parziale.

di un progettista abilitato che attesta la conformità dell'opera al progetto presentato e la sua agibilità.

- L'interessato, prima di presentare la comunicazione d'inizio lavori o la segnalazione certificata d'inizio attività, non sarà più obbligato a rivolgersi a diverse pubbliche amministrazioni per acquisire gli atti di assenso, ma unicamente allo sportello unico, che provvede all'acquisizione degli stessi. L'interessato potrà richiedere allo sportello unico per l'edilizia di provvedere all'acquisizione di tutti gli atti di assenso (come l'autorizzazione sismica, paesaggistica, etc.) necessari per l'intervento edilizio e potrà dare inizio ai lavori solo a seguito della comunicazione da parte dello sportello unico dell'avvenuta acquisizione degli atti di assenso.

Tenuto conto che i costi delle procedure in questo settore sono pari a 4,4 miliardi l'anno, i risparmi potenziali sono valutati in circa 500 milioni all'anno. Ulteriori risparmi saranno verificati successivamente, anche sulla base dell'esperienza attuativa.

Semplificazioni in materia di DURC⁹⁵⁸

Il D.L. 'Fare' ha esteso la possibilità di rilascio del DURC, con procedura compensativa, anche agli appalti pubblici e a quelli privati del settore edile⁹⁵⁹. Nel caso in cui il DURC segnali un'inadempienza contributiva relativa a uno o più soggetti impiegati nell'esecuzione del contratto, le stazioni appaltanti trattengono dal pagamento l'importo corrispondente alle inadempienze e lo versano direttamente agli enti previdenziali e assicurativi o alla cassa edile. Ciò significa che sarà possibile il rilascio del DURC compensando debiti e crediti vantati nei confronti dell'amministrazione.

Dopo la stipula del contratto, il DURC deve esser acquisito ogni 120 giorni (in precedenza 90 giorni) ed è valido e utilizzabile per il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori e per il rilascio dei diversi certificati di collaudo.

Un'eccezione è prevista per il pagamento del saldo finale: in questo caso le amministrazioni appaltanti sono obbligate ad acquisire un nuovo DURC. In caso di mancanza dei requisiti per il rilascio del DURC, gli Enti preposti al rilascio invitano l'interessato mediante PEC o, con lo stesso mezzo, per il tramite del consulente

⁹⁵⁸ Nell'ambito del quadro normativo teso a realizzare una sempre maggiore semplificazione nei rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadini, l'INPS ha sviluppato una procedura telematica tramite la quale i soggetti responsabili dell'adempimento contributivo (titolari/legali rappresentanti) possono verificare direttamente online la propria regolarità contributiva. Le informazioni acquisite consentono al richiedente l'immediata conoscenza della propria situazione contributiva, oltre che il controllo dei crediti affidati per il recupero agli Agenti della Riscossione. Questa nuova funzionalità consentirà al contribuente l'eventuale recupero della condizione di regolarità contributiva, anche ai fini di una successiva richiesta del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) allo Sportello Unico Previdenziale. In tal modo viene favorito il superamento della fase della regolarizzazione nel procedimento di definizione del DURC (c.d. preavviso di accertamento negativo). In caso di accertamento negativo gli Enti preposti al rilascio del DURC sono obbligati a sospendere l'istruttoria assegnando al contribuente il termine di 15 giorni per la regolarizzazione della propria posizione.

⁹⁵⁹ Nell'ambito dei contratti pubblici il DURC è necessario: per la verifica dei requisiti di ammissibilità alla procedura di appalto, in particolare la commissione di "violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali"; per l'efficacia dell'aggiudicazione del contratto; per la stipula del contratto; per il pagamento degli stati di avanzamento lavori o delle prestazioni di servizi e forniture; per il certificato di collaudo, il certificato di regolare esecuzione, il certificato di verifica di conformità e il pagamento del saldo finale.

del lavoro, a regolarizzare, entro un termine non superiore a quindici giorni, le inadempienze.

Il DURC, nel corso dei 120 giorni di validità, può essere utilizzato anche per contratti pubblici diversi da quelli per cui è stato richiesto. La semplificazione è estesa a tutti i casi in cui le pubbliche amministrazioni richiedono il DURC e, fino al 31 dicembre 2014, si applica anche ai lavori edili per i soggetti privati.

Un ulteriore intervento di semplificazione ha riguardato la smaterializzazione del DURC⁹⁶⁰. La normativa prevede che chiunque vi abbia interesse verifica con modalità esclusivamente telematiche e in tempo reale la regolarità contributiva nei confronti di INAIL, INPS e, per le imprese che applicano i contratti dell'edilizia, nei confronti delle Casse Edili. L'esito dell'interrogazione ha validità di 120 giorni dall'acquisizione e sostituisce a ogni effetto il DURC.

Adempimenti in materia ambientale

Le misure di semplificazione del D.L. 'Fare' in materia di ambiente sono finalizzate a semplificare e accelerare le procedure, riducendo gli oneri per gli operatori, nel pieno rispetto degli standard europei e senza abbassare i livelli di tutela. Particolarmente rilevanti sono le semplificazioni introdotte in tema di:

- acque emunte ai fini della bonifica dei siti contaminati;
- utilizzo di terre e rocce da scavo;
- materiali di riporto;
- autorizzazioni alle emissioni in atmosfera per attività scarsamente inquinanti (ad esempio cantine che trasformano fino a 600 tonnellate di uva all'anno, frantoi, silos per materiali vegetali) che vengono eliminate e sostituite da una comunicazione;
- pastazzo di agrumi (ossia il residuo di lavorazione degli agrumi), che viene definitivamente sottratto alla disciplina dei rifiuti e sottoposto a quella dei sottoprodotti sulla base di un apposito decreto.

Con lo stesso decreto si è inoltre intervenuti per rendere più semplici le attività nei porti legate a formalità ambientali. In particolare si stabilisce che i dragaggi siano accompagnati da bonifiche solo nelle aree portuali e costiere dei siti da bonificare. Inoltre, la valutazione di impatto ambientale va effettuata solo se esistono infrastrutture di contenimento non comprese in valutazioni precedenti o nei piani regolatori. I materiali di risulta possono essere riutilizzati.

Si chiariscono i rapporti tra autorizzazione integrata ambientale e autorizzazione unica per la gestione dei rifiuti, semplificando la procedura attraverso lo svolgimento di una sola conferenza di servizi: si prevede che per gli impianti di smaltimento o di recupero dei rifiuti ricompresi in un'installazione per cui è necessaria l'autorizzazione integrata ambientale, quest'ultima costituisca anche autorizzazione alla realizzazione o alla modifica degli stessi.

⁹⁶⁰ D.L. 34/2014 'Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese'.

Semplificazione del procedimento per l'autorizzazione paesaggistica

Con il D.L. 'Fare' e il decreto 'Valore Cultura'⁹⁶¹ è stato modificato il Codice dei beni culturali e del paesaggio, per quanto riguarda l'uso individuale dei beni culturali e di autorizzazione paesaggistica. In particolare, in presenza di un piano paesaggistico regionale approvato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il parere del Soprintendente, necessario per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, deve essere dato nel termine di quarantacinque giorni (non più novanta). Quando il Soprintendente non rilascia il parere nel termine, l'amministrazione competente provvede sulla domanda di autorizzazione. I lavori devono essere iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione e conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio stesso. Il termine delle autorizzazioni paesaggistiche in corso di efficacia alla data di entrata in vigore della legge di conversione del D.L. 'Fare' è stato prorogato di 3 anni.

Misure per le imprese del settore agricolo e agroindustriale

In questo particolare settore il D.L. 'Fare' ha snellito la normativa riguardante la vendita diretta da parte delle imprese agricole: non è più necessaria la dichiarazione di inizio attività per la vendita in occasione di sagre, fiere e altri eventi simili. Inoltre, la vendita diretta mediante il commercio elettronico può essere iniziata contestualmente all'invio della comunicazione al Comune del luogo dove ha sede l'azienda di produzione.

Nell'ambito dell'esercizio della vendita diretta, è consentito il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita, nei locali dell'imprenditore agricolo, con l'osservanza delle prescrizioni generali di carattere igienico-sanitario. Ciò non comporta il cambio di destinazione d'uso dei locali dove si svolge la vendita.

È posticipato al 22 marzo 2015 il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo di abilitazione all'uso delle macchine agricole, previsto in attuazione dell'accordo tra Governo e enti locali riguardante l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, i requisiti minimi di validità della formazione.

Misure in materia fiscale

Il D.L. 'Fare' include numerose semplificazioni in materia fiscale. In particolare, le disposizioni riguardano la disciplina della responsabilità fiscale negli appalti, le comunicazioni telematiche all'Agenzia delle Entrate per i titolari di partita IVA, la riscossione mediante ruolo (rateazione, vendita del bene pignorato, pignoramento dei beni strumentali, espropriazione immobiliare e ipoteca, compensi di riscossione), la gestione delle entrate tributarie o patrimoniali dei Comuni e delle società da essi partecipate.

Tali misure si accompagnano ad altri interventi di natura amministrativa, operati dall'Agenzia delle Entrate nel corso del 2013, che mirano a ridurre tali

⁹⁶¹ D.L. 91/2013 cvt in L. 112/2013, art. 3 quater.

adempimenti e a rendere più snelle le procedure fiscali, a vantaggio sia delle imprese sia dei cittadini. Per il dettaglio sulle misure si veda il par. V.10 'Riforma fiscale e lotta all'evasione'.

Altre misure di semplificazione

L'esercizio di attività d'impresa di spedizione non è soggetto a licenza di pubblica sicurezza né ai relativi controlli (D.L. 'Fare').

In materia di appalti, è stato firmato a gennaio 2014, l'atto aggiuntivo al protocollo di legalità tra il Ministero dell'Interno e Confindustria, finalizzato a rafforzare la prevenzione e il contrasto delle infiltrazioni mafiose nei settori dei contratti, servizi e forniture.

In particolare, sono state estese le cautele antimafia anche nei confronti dei privati che hanno sottoscritto atti per l'affidamento di lavori, servizi e forniture. Il rilascio della documentazione antimafia fa capo alle prefetture e non più alle Camere di Commercio, nell'attesa dell'entrata in vigore della Banca nazionale antimafia. Con tale atto aggiuntivo, Confindustria attraverso le sue strutture territoriali assume su di sé l'onere di procedere alla richiesta della certificazione alle prefetture, per conto delle imprese. Cambia, quindi, il sistema del controllo della documentazione che deve essere trasmessa dalle imprese allo Stato, che si gioverà del filtro di Confindustria, che deve controllare gli atti prima di inviarli ai prefetti.

In materia di adempimenti doganali, alla luce delle semplificazioni introdotte con lo Sportello Unico Doganale, e per il rilancio della competitività del sistema portuale nazionale, è stata introdotta, su base sperimentale, la procedura di *pre-clearing* che consente la presentazione/accettazione della dichiarazione doganale con maggiore anticipo (cosiddetto sdoganamento in mare) rispetto all'arrivo della nave in porto. Tale procedura può essere estesa anche alle merci che richiedono certificazioni di competenza di Amministrazioni per le quali è attiva l'interoperabilità nell'ambito dello Sportello Unico Doganale.

La Determina della Ragioneria Generale dello Stato del 21 giugno 2013 ha stabilito le modalità di trasmissione telematica delle informazioni relative alla gestione del registro nell'ambito dell'attività della revisione legale. Tale provvedimento avvia la fase di 'prima formazione del Registro' attraverso la quale tutti i soggetti (persone fisiche e società di revisione) già iscritti nel Registro dei revisori legali sono tenuti, entro il termine di 90 giorni, a comunicare le informazioni inerenti il contenuto obbligatorio del Registro, le informazioni strumentali e l'opzione per l'elenco dei revisori attivi o per l'iscrizione nella sezione 'inattivi'.

Le informazioni necessarie per l'aggiornamento e l'integrazione del Registro potranno pervenire con modalità unicamente telematiche. La Determina disciplina, in particolare, la procedura di accreditamento all'area riservata del portale nel rispetto dei principi d'integrità dell'informazione, sicurezza delle comunicazioni e riservatezza dei dati personali.

E' stato istituito presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Sistema Telematico Centrale della Nautica da Diporto (SISTE), le cui modalità di funzionamento sono contenute nello schema di Regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri di novembre 2013.

Il sistema mira a una radicale semplificazione e razionalizzazione delle procedure, consentendo - attraverso appositi sportelli diffusi su tutto il territorio nazionale⁹⁶² - la progressiva informatizzazione della tenuta dei registri d'iscrizione e la digitalizzazione delle formalità per il rilascio dei documenti delle unità da diporto. Al contempo il sistema consentirà l'acquisizione di elementi conoscitivi utili all'identificazione delle unità da diporto. Il provvedimento prevede infine un'ulteriore misura di semplificazione, tesa alla dematerializzazione dei contrassegni relativi ai contratti di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi per i danni derivanti dalla navigazione delle unità da diporto.

FOCUS**Semplificazioni riguardanti il contrassegno assicurativo**

È entrato in vigore il 18 ottobre 2013 il provvedimento per la dematerializzazione dei contrassegni assicurativi Rc-auto, in attuazione delle disposizioni di cui al decreto 'Cresci Italia' (D.L. 1/2012). Il provvedimento avrà piena attuazione entro due anni, con la conseguente eliminazione dell'obbligo di esporre sulle autovetture il contrassegno cartaceo.

L'obiettivo è quello di ridurre le frodi, contrastando la contraffazione dei contrassegni cartacei e l'evasione dell'obbligo assicurativo, tramite la sostituzione dei contrassegni attuali con controlli incrociati telematici tra le banche dati delle targhe dei veicoli e quelle delle polizze assicurative.

Il Provvedimento è stato varato con un anno di ritardo rispetto a quanto previsto, a causa della difficoltà di organizzare la banca dati delle polizze più completa e affidabile rispetto a quella attualmente esistente presso l'Ania, l'Associazione delle Compagnie di Assicurazione. Il Provvedimento dà la responsabilità alle compagnie di aggiornare in tempo reale la situazione di ciascuna polizza RC auto, dalla sua accensione fino alla scadenza.

Le Forze di Polizia faranno riferimento a questa banca dati centralizzata per effettuare controlli automatici tramite apparecchiature elettroniche apposite.

FOCUS**Regolamento riguardante iniziative dei cittadini**

A luglio 2013 il Governo ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che rende più semplice e snella la procedura con la quale i cittadini possono presentare le dichiarazioni a sostegno di proposte legislative di rilevanza europea. Il decreto recepisce integralmente le osservazioni formulate dalla Commissione europea, permettendo così di archiviare il procedimento per non conformità alle norme del Regolamento EU 211/2011. Sul provvedimento saranno acquisiti i pareri del Garante per la protezione dei dati personali e del Consiglio di Stato.

IN ITINERE**Disegno di Legge concernente disposizioni per lo sviluppo economico e per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia'**

Ulteriori misure di semplificazione delle procedure di avvio delle attività economiche e di iscrizione nel registro delle imprese sono state predisposte dal Governo nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, che costituisce il primo passo legislativo per l'attuazione del Piano 'Destinazione Italia'.

In particolare, il DdL rinvia a uno o più regolamenti di delegificazione che potranno prevedere i seguenti interventi:

- Riduzione dei controlli preventivi a carico dell'ufficio del registro delle imprese quando l'iscrizione sia fondata su atto pubblico o scrittura privata autenticata. In tal caso, il controllo di legittimità è, difatti, già effettuato dal pubblico ufficiale che stipula l'atto

⁹⁶² In parte coincidenti con gli attuali uffici delle Capitanerie di porto e della Motorizzazione civile.

- pubblico o autentica le sottoscrizioni.
- Potranno essere previste, a fini di pubblicità notizia, forme di iscrizione delle domande giudiziali e delle relative sentenze aventi a oggetto la validità e l'efficacia di atti iscritti nel registro, per consentire ai terzi di essere edotti su eventuali domande giudiziali con le quali venga contestata la legittimità degli atti iscritti.
 - Saranno previste opportune forme di coordinamento affinché l'iscrizione di nuovi soggetti nel registro delle imprese sia effettuata acquisendo preventivamente, oltre ai dati fiscali necessari, gli elementi richiesti dalle altre pubbliche amministrazioni interessate, in modo tale che i predetti elementi siano trasmessi alle stesse in via telematica.
 - Infine sarà disposta la semplificazione delle modalità di pagamento e di riscossione dei tributi dovuti in occasione dell'avvio di attività economiche e per la bollatura dei registri contabili e quella delle modalità di cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese.

La consultazione telematica ' Le 100 procedure più complicate da semplificare'

L'ascolto e il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni rappresentano un indispensabile fattore di successo di una politica di semplificazione.

La consultazione sulle '100 procedure da semplificare' è stata avviata, sul modello di analoghe iniziative realizzate a livello europeo, il 16 ottobre 2013 dal Ministro per la PA e la semplificazione, in collaborazione con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, l'ANCI e l'UPI, con l'obiettivo di raccogliere le indicazioni, le proposte e le priorità d'intervento per snellire il carico burocratico che pesa sui cittadini e le imprese.

Da tale consultazione, conclusa il 20 gennaio 2014, sono pervenute quasi 2000 segnalazioni, sulla base delle quali è stata costruita la 'top ten' delle procedure e degli adempimenti più complicati.

TAVOLA II.17.2 - LA 'TOP 10' DELLE PROCEDURE E DEGLI ADEMPIMENTI PIÙ COMPLICATI PER IMPRESE E CITTADINI

PER LE IMPRESE	PER I CITTADINI
Adempimenti fiscali	Adempimenti fiscali
Adempimenti e procedure in materia edilizia	Adempimenti e procedure in materia edilizia
Autorizzazioni e inizio attività d'impresa	Adempimenti per l'accesso alle prestazioni sanitarie
Documentazione per gli appalti e Durc	Procedure per i disabili
Adempimenti di sicurezza sul lavoro	Adempimenti in materia di Lavoro e previdenza

Per le imprese, in cima alla lista delle complicazioni c'è l'eccessivo carico burocratico connesso agli adempimenti fiscali: in particolare, viene evidenziato il numero sproporzionato di adempimenti che si sovrappongono con scadenze diverse nell'anno e l'estrema difficoltà incontrata nel calcolare le differenti imposte.

Al secondo posto ci sono le difficoltà burocratiche nel settore dell'edilizia: la complessità e i tempi lunghi delle procedure per il rilascio del permesso di costruire e degli altri titoli edilizi, dovuti ai numerosi pareri richiesti e ai troppi enti a cui è ancora necessario rivolgersi. In primo piano le segnalazioni relative

alle complicazioni per ottenere le autorizzazioni paesaggistiche e l'autorizzazione sismica. Viene inoltre evidenziata, come motivo di ulteriore complicazione, la differenziazione nelle procedure tra un Comune e l'altro.

Al terzo posto, le autorizzazioni e l'inizio dell'attività d'impresa, in particolare: il numero elevato di autorizzazioni preliminari, anche nel caso di SCIA, i tempi per il loro rilascio, il funzionamento dello sportello unico e le procedure per le autorizzazioni degli impianti di energia rinnovabile e per la prevenzione incendi; si segnalano, inoltre, le complicazioni connesse agli adempimenti necessari per comunicare i dati dell'impresa alle Camere di Commercio. Al quarto e quinto posto vi sono, rispettivamente, la documentazione per gli appalti, in particolare il DURC (tempi per l'ottenimento, durata e modalità di invio), e gli adempimenti formali per la sicurezza sul lavoro (documentazione, tenuta del registro infortuni, i controlli sulle attrezzature e la formazione dei dipendenti).

Anche per quanto riguarda i cittadini le insidie burocratiche provengono principalmente dal Fisco: sono ritenuti complicati gli adempimenti riguardanti in primo luogo il calcolo delle tasse sulla casa e sui servizi, il bollo auto, le successioni, la dichiarazione dei redditi e le detrazioni, la registrazione dei contratti d'affitto e il pagamento dell'imposta di bollo. Al secondo posto l'edilizia: i cittadini segnalano la complessità e i tempi lunghi delle procedure per il rilascio dei titoli abilitativi, dovuti ai numerosi pareri necessari e ai troppi enti coinvolti. Seguono: l'accesso alle prestazioni sanitarie (scelta del medico di base, modalità di pagamento del ticket, prenotazione delle prestazioni), le procedure per i disabili e, infine, gli adempimenti in materia di lavoro e previdenza.

L'Agenda per la semplificazione: dalle norme al risultato

È in corso la definizione, nella sede del Tavolo Istituzionale per la semplificazione⁹⁶³, di una Agenda per la semplificazione, condivisa tra Stato, Regioni e autonomie, che sarà costruita anche sulla base degli esiti della consultazione telematica sulle '100 procedure più complicate da semplificare'.

L'Agenda, che affiancherà il programma di misurazione, propone un radicale mutamento di prospettiva: la logica di risultato. Per ciascuna azione di semplificazione verranno individuati obiettivi, responsabilità, scadenze e modalità di verifica del raggiungimento dei risultati previsti. Tali informazioni saranno accessibili e verificabili in tempo reale dai siti istituzionali.

Obiettivi dell'Agenda saranno: ridurre costi e tempi sopportati da cittadini e imprese per lo svolgimento degli adempimenti; rafforzare la trasparenza e ridurre l'incertezza nei rapporti con la pubblica amministrazione; aumentare l'osservanza delle disposizioni di regolazione da parte dei destinatari.

La realizzazione degli interventi in Agenda sarà quindi accompagnata: *i)* dal coinvolgimento dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni; *ii)* da un costante monitoraggio, volto a 'tenere sotto controllo' gli effetti degli interventi;

⁹⁶³ Il Tavolo istituzionale per la semplificazione è stato istituito in base all'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali, concernente l'attuazione coordinata delle misure previste dal D.L. 5/2012.

iii) da una valutazione d'impatto, necessaria per verificare il raggiungimento effettivo degli obiettivi di semplificazione.

Infine, il DdL 'Semplificazioni', all'esame del Parlamento, mira a dare una base normativa all'Agenda, con linee d'indirizzo condivise tra Stato, Regioni e autonomie locali e un crono-programma di attuazione. In tal modo si rafforza l'attuazione condivisa delle politiche di semplificazione e, di conseguenza, lo stesso ruolo, l'efficacia e l'operatività del Tavolo per la semplificazione.

Il nuovo programma di misurazione

È stato definito il nuovo 'Programma per la misurazione e la riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e degli oneri regolatori gravanti su cittadini e imprese'⁹⁶⁴.

Il programma è stato definito, con il coinvolgimento degli *stakeholder*, sulla base dei nuovi indirizzi assunti a livello europeo e fa tesoro dell'esperienza che ha già consentito di misurare oneri complessivi pari a 31 miliardi all'anno sulle PMI. Nel nuovo programma saranno oggetto di misurazione non solo gli oneri amministrativi, ma anche gli altri oneri regolatori e i tempi.

La misurazione degli oneri

Il programma, che ha un orizzonte triennale, individua per le imprese le seguenti aree di misurazione: fisco (prosecuzione); agricoltura; energie rinnovabili; igiene e sicurezza degli alimenti; prevenzione incendi (prosecuzione). Per quanto riguarda i cittadini, la misurazione si concentrerà principalmente sugli adempimenti fiscali e su quelli relativi all'accesso ai servizi sanitari e alle procedure per disabili, che, dalla consultazione, sono risultati tra i più onerosi.

La misurazione dei tempi

La misurazione riguarderà anche i tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, al fine di ridurre l'eccessiva durata. Alla luce degli esiti della consultazione sulle '100 procedure da semplificare', la misurazione riguarderà i procedimenti considerati più complessi e farraginosi, relativi a: permesso di costruire; autorizzazione unica ambientale e VIA; autorizzazione paesaggistica; autorizzazioni per l'avvio dell'attività d'impresa.

IN ITINERE **Disegno di Legge concernente 'Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo'**

Il disegno di legge 'Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo', attualmente all'esame del Parlamento, contiene una serie di semplificazioni che completano il quadro degli interventi di sburocraizzazione dell'amministrazione, avviati con il D.L. 'Fare'. Si tratta di misure a costo zero, che eliminano piccole e grandi complicazioni per cittadini e imprese, rilanciano un'attività sistematica di semplificazione e codificazione in materie fondamentali e contribuiscono a

⁹⁶⁴ Sul Programma, previsto dal D.L. 5/2012, è stata sancita l'intesa in Conferenza Unificata a febbraio 2014.

liberare risorse per la crescita.

Le misure contenute nel DdL consentiranno, inoltre, di proseguire le attività del taglia-oneri amministrativi e di adottare un'agenda per le politiche di semplificazione condivisa tra Stato, Regioni e autonomie, con un cronoprogramma delle attività.

Altre disposizioni consentono di proseguire il cammino per la riduzione dei certificati attraverso lo strumento delle convenzioni, allo scopo di promuovere l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e lo scambio dei dati contenuti nelle diverse banche dati.

Importanti semplificazioni per i cittadini riguardano il rilascio, a richiesta dell'interessato, dei titoli di studio in lingua inglese; le dichiarazioni relative alla tassa comunale sui rifiuti e sui servizi, che si potranno effettuare al momento del cambio di residenza e le procedure del Pubblico Registro Automobilistico (PRA), che vengono interamente digitalizzate.

Per quanto riguarda le imprese, in materia di edilizia si prevede una riduzione dei termini per il rilascio del permesso di costruire nei Comuni con più di 100.000 abitanti e si semplifica la realizzazione di varianti ai permessi di costruire che non costituiscono variazioni essenziali, assoggettandole alla SCIA.

In materia ambientale, si semplificano le procedure di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati, con il duplice fine di difendere l'ambiente e recuperare aree, anche ai fini produttivi, e si snelliscono alcuni passaggi burocratici dei procedimenti di VIA, di VAS e AIA.

Altre semplificazioni riguardano: la comunicazione degli infortuni trasmessa direttamente dal medico all'INAIL e al datore di lavoro, l'esclusione dal codice della Privacy dell'imprenditore individuale, la sorveglianza sanitaria, gli appalti e il trasporto dei rifiuti in agricoltura.

Sono, infine, introdotte importanti misure di semplificazione in materia fiscale. Tra le più rilevanti: l'esclusione dall'obbligo di presentare la dichiarazione di successione per importi fino a 75.000 euro e le semplificazioni relative alla comunicazione dei dati relativi ai rapporti con i Paesi *black list*, alle lettere di intento, alle comunicazioni di dati tra le imprese e l'Agenzia delle entrate, alle operazioni intracomunitarie, alla detrazione forfettaria per prestazioni di sponsorizzazione e alle società tra professionisti.

FOCUS**Certificazioni: semplificazioni e risparmi per le imprese**

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha sottoposto a monitoraggio, con la collaborazione di Unioncamere, l'attuazione delle seguenti semplificazioni:

- la 'decertificazione' nei rapporti tra imprese e PA e, in particolare, l'attuazione dell'art. 15 della L.183/2011, che ha disposto che i certificati non siano più validi e utilizzabili nei rapporti tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione, ma possano essere usati solo nei rapporti con i soggetti privati quali ad esempio banche e assicurazioni;
- la previsione dell'acquisizione d'ufficio della documentazione antimafia prevista dall'art. 6 del D.L. 5/2012 'Semplifica Italia' e la disposizione introdotta dal D.Lgs. 218/2012, che ha previsto l'eliminazione della certificazione camerale con dicitura antimafia. La documentazione antimafia viene oggi acquisita esclusivamente d'ufficio presso le Prefetture;
- le previsioni del Codice dell'amministrazione digitale in materia di scambio dei dati per via telematica.

Per quanto riguarda il 'taglio dei certificati', le semplificazioni hanno portato alla eliminazione di circa 900.000 certificati all'anno, rispetto a quelli rilasciati dalle Camere di Commercio alle imprese nel 2011, prima dell'adozione delle misure di semplificazione divenute operative a: gennaio 2012 (decertificazione), maggio 2012 (acquisizione d'ufficio certificazioni antimafia), febbraio 2013 (acquisizione d'ufficio esclusivamente presso le prefetture). Si passa dai 1.600.000 certificati all'anno rilasciati prima della semplificazione a circa 700.000 all'anno con una riduzione del 55 per cento. In particolare i certificati camerale si sono ridotti del 22 per cento, mentre è stato del tutto eliminato il certificato

antimafia (-100 per cento).

Per quanto riguarda l'eliminazione dei certificati attraverso lo scambio di dati per via telematica, attraverso il sistema VerifichePA nel periodo gennaio-agosto 2013 sono stati effettuati circa 209.000 controlli sui dati autocertificati. In questo modo, l'eliminazione dei certificati è accompagnata da controlli effettuati in tempo reale per via telematica che consentono procedure più veloci per le imprese.

I risparmi per le imprese sono rilevanti. In particolare, moltiplicando il costo medio unitario di ciascun certificato per il numero di certificati in meno stimati per la fase post-riforme (circa 200 mila certificati camerali e 700 mila antimafia), si ottiene una stima di risparmi pari a circa 8 milioni per i certificati camerali e a circa 44 milioni per i certificati con dicitura antimafia, per un totale di circa 52 milioni (pari al 65 per cento dei costi iniziali).

Infine, sono stati stimati i risparmi potenziali associati all'informatizzazione delle procedure, che presentano margini molto elevati; arrivando a ipotizzare l'informatizzazione di tutte le richieste di certificati usati nei rapporti tra privati si realizzerebbe un ulteriore risparmio per le imprese pari a 10,4 milioni l'anno.

Le stime sono basate su un'indagine svolta nell'ambito delle attività di misurazione degli oneri amministrativi (MOA) dal Dipartimento della funzione pubblica, realizzata nel novembre 2012 su un campione di 727 imprese con un numero di addetti compreso tra 5 e 249.

II.18 TRASPARENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E APPALTI PUBBLICI

Ad aprile 2013 è stato sottoscritto⁹⁶⁵ un accordo integrativo di un precedente Protocollo sulla digitalizzazione e l'utilizzo di Internet nella Pubblica Amministrazione, al fine di inserire nella gamma dei servizi d'innovazione tecnologica già fruibili gratuitamente dalle Pubbliche Amministrazioni anche l'applicativo web 'Amministrazione Trasparente' realizzato dalla Gazzetta Amministrativa. Tale applicativo contribuisce alla corretta attuazione del recente decreto legislativo di riordino⁹⁶⁶ in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni delle Pubbliche Amministrazioni.

Con tale decreto si è data attuazione anche alla legge anticorruzione⁹⁶⁷. Esso prevede, tra l'altro, che ogni consulenza esterna della PA, di cui non sarà reso pubblico il dettaglio (ragione dell'incarico e compenso), perderà automaticamente la sua efficacia. Nel caso in cui la mancata pubblicazione si dovesse registrare a pagamento già effettuato sarà invece comminata all'Ente una responsabilità disciplinare e una sanzione pari alla somma corrisposta.

I componenti degli organi d'indirizzo politico della PA (come ad esempio Ministeri o Enti Locali) che non pubblicheranno la loro situazione patrimoniale complessiva, la titolarità dell'impresa, le partecipazioni azionaria, proprie, del coniuge e parenti entro il secondo grado di parentale, nonché i compensi di cui dà diritto la carica, sarà corrisposta una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10 mila euro.

⁹⁶⁵ Sottoscritto dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e Direttore della Gazzetta Amministrativa.

⁹⁶⁶ D.Lgs. 33/2013.

⁹⁶⁷ L.190/2012.

Alle norme sulla trasparenza contenute nel decreto è stata data esecuzione con la circolare del Ministro per la Pubblica Amministrazione di luglio 2013, in cui si raccomanda alle Amministrazioni e agli Enti di dedicare la massima attenzione affinché gli adempimenti di trasparenza siano curati in maniera tempestiva e funzionale alle esigenze dei cittadini. Parte della circolare è dedicata agli obblighi di pubblicazione riguardanti i componenti degli organi di indirizzo politico. Viene inoltre spiegato il funzionamento dell' 'accesso civico', strumento che consente a chiunque di chiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati che l'Amministrazione avrebbe dovuto pubblicare in base alla legge. Le informazioni devono essere: pubblicate tempestivamente, aggiornate periodicamente, complete, di facile consultazione e comprensibili, nel rispetto della normativa sulla *privacy*. L'inadempimento rispetto all'obbligo di pubblicazione dà luogo a responsabilità dirigenziale, disciplinare, amministrativa e all'applicazione di sanzioni amministrative a carico dei soggetti tenuti a collaborare per l'attuazione.

La CIVIT (ridenominata in A.N.AC., Autorità Nazionale Anticorruzione, si veda il par. successivo sulla corruzione nel settore pubblico) ha approvato a luglio 2013 il documento 'Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016'. In base alle Linee Guida, la verifica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte degli Organismi indipendenti di valutazione e la relativa attestazione è completata e inviata alla Commissione entro e non oltre il 31 gennaio 2014. Entro la stessa data le amministrazioni adottano il Programma triennale.

FOCUS Gli incarichi di consulenza nella PA

Da giugno sono *on line* sul sito del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione i dati sugli incarichi di consulenza e collaborazione esterna comunicati per l'anno 2011, trasmessi dalle Amministrazioni Pubbliche all'Anagrafe delle Prestazioni e presenti nella banca dati informatica.

Le Pubbliche Amministrazioni che hanno comunicato dati relativi all'anno 2011 sono state in tutto 14.852, ben 731 unità in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente riguardo la comunicazione per il 2010. L'aumento del 5,18 per cento di dichiarazioni conferma la maggiore attenzione delle Pubbliche Amministrazioni nel rispettare le scadenze di legge.

Gli incarichi di collaborazione e consulenza da queste affidati nel 2011 sono stati 277.085 per un totale di circa 1,29 miliardi. Paragonando la dichiarazione del 2011 con quanto dichiarato lo scorso anno per il 2010, emerge un dato stabile nel numero degli incarichi affidati (aumento dello 0,26 per cento), mentre i compensi liquidati sono aumentati del 3,92 per cento (nel 2010: incarichi affidati 276.378 e compensi liquidati 1,24 miliardi circa).

Gli incarichi sono trasmessi dalle Amministrazioni Pubbliche, per via telematica, tramite il nuovo sistema integrato PERLA PA (www.perlapa.gov.it), introdotto a febbraio del 2011, volto alla razionalizzazione del patrimonio informativo del Dipartimento della Funzione Pubblica e alla semplificazione della comunicazione dei dati per i vari adempimenti di legge.

FOCUS Qualità della normazione

Per un maggior coordinamento tra Amministrazioni dei diversi livelli istituzionali è stato istituito il 'Portale della qualità della normazione' volto a promuovere, secondo principi di leale collaborazione, un più efficace coordinamento nell'approccio agli strumenti tipici per la semplificazione e il miglioramento della regolazione. Il Portale è realizzato nell'ambito del

'Programma Operativo di Assistenza tecnica alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza per il rafforzamento delle capacità di normazione' (POAT), curato dal Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DAGL) nel quadro del Programma Operativo Nazionale 'Governance e Assistenza Tecnica' (PON GAT) FESR 2007-2013. Il Programma POAT-DAGL si propone l'obiettivo strategico di rafforzare le capacità e la qualità della regolamentazione nelle quattro Amministrazioni regionali dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), quali fattori decisivi per la stessa competitività delle Regioni e del sistema Paese, in un quadro di ampia condivisione di metodologie e strumenti ai diversi livelli di regolazione, secondo i principi dell'Accordo Stato Regioni e autonomie locali del 29 marzo 2007.

Infine, è stato firmato il 'Protocollo d'Intesa per l'ottimizzazione dei rapporti dei cittadini con la Pubblica Amministrazione attraverso il coordinamento, la standardizzazione e la diffusione di modelli e strumenti di innovazione tecnologica diretti allo sviluppo del Paese'⁹⁶⁸. Le finalità generali del Protocollo sono quelle di proseguire un rapporto sinergico di collaborazione indirizzato alla formazione, informazione, aggiornamento e assistenza di amministratori e dipendenti pubblici e al miglioramento delle relazioni tra le Pubbliche Amministrazioni e i cittadini attraverso la realizzazione di progetti che - anche avvalendosi di strumenti di alta innovazione messi a disposizione delle PA e a vantaggio dei cittadini - nell'ottica del contenimento della spesa pubblica rendano effettivi i principi di trasparenza, semplificazione, digitalizzazione, celerità ed efficienza della Pubblica Amministrazione.

FOCUS**e-Government - Fruizione dei servizi della Pubblica Amministrazione da parte delle imprese con almeno 10 addetti**

L'indicatore relativo alle imprese che utilizzano direttamente la rete per usufruire di particolari servizi offerti *on line* dalla Pubblica Amministrazione mostra che, nel corso del 2012, l'85,5 per cento delle imprese ha interagito *on line* con la PA (si veda figura), con un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2011.

La percentuale di imprese che utilizza i servizi *on line* della PA è pari al 94,5 per cento nelle imprese della fascia 50-99 addetti e raggiunge il 97,3 per cento nelle imprese di maggiore dimensione. I servizi più utilizzati sono ancora quelli a minor grado di interattività, come ottenere informazioni (77,7 per cento) e scaricare moduli dai siti delle P. A. (73,0 per cento).

Meno utilizzati i servizi di inoltro *on line* di moduli compilati (58,0 per cento) e di svolgimento totalmente *on line* di almeno una delle procedure amministrative considerate, dichiarazione I.V.A. e contributiva per i dipendenti (30,9 per cento).

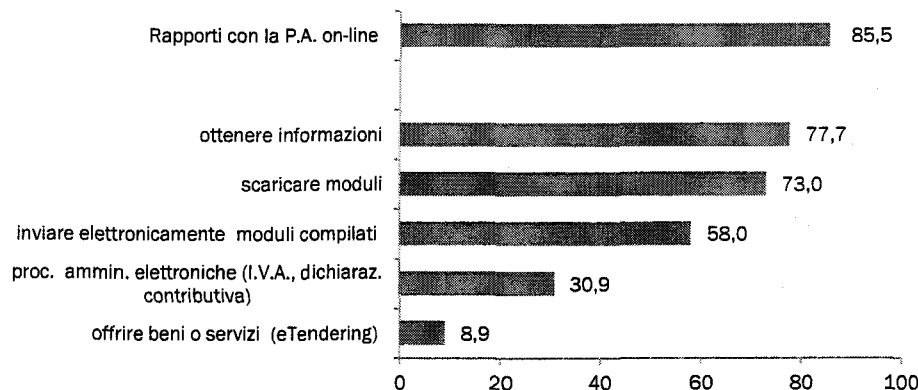
Solo l'8,9 per cento di imprese con almeno 10 addetti ha dichiarato di aver offerto beni o servizi nel corso dell'anno 2012 a una PA (italiana o europea) attraverso la partecipazione a gare elettroniche pubbliche (*eTendering*) indette all'interno dei sistemi di *eProcurement*; in particolare, l'indicatore evidenzia che le attività economiche che vi hanno fatto più ricorso sono quelle incluse tra i servizi di supporto alle imprese (21,2 per cento), i servizi postali (20,5 per cento), il settore delle costruzioni (20,0 per cento), quello della fornitura di energia e altre utilities (19,5 per cento) e il settore ICT (19,1 per cento).

Nell'ambito di sistemi di *eProcurement*, il 17,7 per cento delle imprese utilizza Internet per accedere comunque almeno alla documentazione e alle specifiche di gara messe a disposizione *on line* dalla Pubblica Amministrazione. Infine, tra le imprese che partecipano

⁹⁶⁸ Tra il Ministro per la Funzione Pubblica e la Gazzetta Amministrativa.

alle gare *on line*, la maggior parte offre beni o servizi alle PA italiane (99,3 per cento) e solo una piccola parte, costituita soprattutto da imprese con almeno 50 addetti, partecipa a gare indette da Amministrazioni Pubbliche di altri Paesi europei (7,0 per cento).

IMPRESSE CON ALMENO 10 ADDETTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZI PUBBLICI ON LINE UTILIZZATI DURANTE L'ANNO 2012 E CLASSE DI ADDETTI. VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE IMPRESSE



Fonte: ISTAT, Statistica Report, Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, 18/12/2013.

In Europa, nel corso del 2012 come nel 2011, il tipo più frequente di interazione delle imprese con la PA ha riguardato lo scarico di moduli elettronici (77 per cento), seguito dalla opportunità di ottenere informazioni (75 per cento) e inviare moduli compilati (che passa dal 60,6 per cento dell'anno precedente al 74 per cento). Nonostante un generale diffuso utilizzo di servizi di eGovernment da parte delle imprese con almeno 10 addetti in Europa (EU27 e EU28 pari a 88 per cento), si osservano ancora notevoli differenze tra Paesi nell'utilizzo di specifici servizi offerti *on line*.

A eccezione della ricerca di informazioni *on line*, per tutti gli altri indicatori le imprese italiane rimangono indietro rispetto a quelle europee; all'aumentare del livello di interazione richiesto nei rapporti on-line con la PA si riduce la percentuale di imprese che direttamente utilizzano Internet per usufruire di tali opportunità. Tuttavia, occorre tener presente l'effetto intermediazione non rilevato dal questionario europeo e che incide sui dati italiani soprattutto nel caso delle procedure fiscali e contributive che in Italia sono da svolgersi obbligatoriamente *on line*.

Le difficoltà di misurazione dell'indicatore eGov dovute alla diversità di legislazione nei vari Paesi (che rende obbligatorio o meno lo svolgimento *on line* di alcune procedure amministrative/fiscali) e il diverso ricorso all'*outsourcing* nei rapporti con la PA nei vari Paesi (che non viene misurato dall'indagine comunitaria), rendono non del tutto comparabili gli indicatori rilevati sulle imprese. Il nuovo eGovernment Benchmark Framework 2012-2015 adottato a Giugno 2012, pone maggiore attenzione al lato dell'utilizzo dei servizi e alla necessità di effettuare un *matching* tra domanda e offerta. Di conseguenza si è deciso a livello europeo di non introdurre di nuovo nella rilevazione ICT 2014 e 2015 gli indicatori di eGovernment.

A giugno 2013 il Governo ha inaugurato il nuovo portale on line 'Pubblica Amministrazione di qualità' (www.qualitapa.gov.it), attraverso il quale il Dipartimento della Funzione Pubblica promuove le iniziative per sostenere le amministrazioni impegnate a migliorare la propria *performance* e la qualità dei

servizi offerti. I progetti riguardano in particolare la promozione dell'attività della PA nella gestione e realizzazione degli interventi, con l'obiettivo di assicurare nel tempo la soddisfazione di cittadini e *stakeholder*, attraverso sistemi di ascolto, di rilevazione del gradimento dei servizi e con la valutazione e misurazione delle performance delle amministrazioni pubbliche. Per ciascuna iniziativa è reso disponibile il programma di lavoro e lo stato di avanzamento, oltre a materiali, approfondimenti ed esperienze finalizzati alla diffusione delle buone pratiche sviluppate. Il sito *on line* rende disponibili, inoltre, strumenti per avviare processi di autovalutazione delle attività e dei risultati di una organizzazione per la progettazione di azioni di miglioramento organizzativo, decisionale e gestionale, per gestire e valutare la performance organizzativa e per gestire processi finalizzati a un'amministrazione di qualità.

La Bussola della Trasparenza ha vinto il premio EPSA (*European Public Sector Award*) per l'anno 2013. Il riconoscimento, che ha l'obiettivo di individuare le eccellenze nelle PA europee, è patrocinato dall'UE e curato dall'Istituto Europeo della Pubblica Amministrazione (EIPA). La Bussola ha superato una selezione tra 230 progetti provenienti da 26 Stati ed è stata indicata tra le *47 best practice* dell'UE. La 'Bussola della trasparenza' è un sistema che misura il grado di trasparenza di 10.685 siti della Pubblica Amministrazione, con dati accessibili a tutti *on line*, e di cui dà notizia il portale del governo⁹⁶⁹.

A gennaio 2014 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato una mappatura degli obblighi di pubblicazione dell'amministrazione sul sito 'Amministrazione Trasparente'. La misura attua il decreto legislativo⁹⁷⁰ sul 'Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni'. Le disposizioni riguardano tutte le strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gli organismi collegiali a esse collegati, gli Uffici di diretta collaborazione delle Autorità politiche, le Strutture di missione, la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Gli obblighi di trasparenza derivanti dall'adozione del DPCM riguardano vari settori, dai contributi e sussidi, ai pareri resi dal Dipartimento per gli affari giuridici, alla gestione amministrativa. Tutti i dati delle strutture della Presidenza del Consiglio verranno pubblicati sul sito istituzionale del Governo.

FOCUS Selezione degli amministratori di società partecipate dal MEF

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha emanato, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una direttiva che fornisce al Dipartimento del Tesoro i criteri di eleggibilità e gli indirizzi da osservare nelle procedure di selezione dei componenti degli organi di amministrazione delle società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero. La direttiva individua altresì precisi indirizzi per la remunerazione dei vertici aziendali. Quanto alle nomine, la direttiva rafforza i requisiti di onorabilità e di professionalità richiesti agli amministratori e individua le tappe di un processo trasparente e oggettivo di valutazione di tali requisiti, preliminare alla designazione dei candidati da parte del Ministro, nell'ambito delle sue funzioni d'indirizzo politico-amministrativo.

⁹⁶⁹ La Bussola della Trasparenza, strumento di supporto all'attuazione e alla *governance* della trasparenza nei siti delle pubbliche amministrazioni, è consultabile da tutti i cittadini all'indirizzo www.magellanopa.it/bussola.

⁹⁷⁰ D. lgs 33/2013.

Si prevede, in particolare, la non inclusione nell'istruttoria di candidati che siano membri delle Camere, del Parlamento europeo, di Consigli regionali e di Consigli di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti. È inoltre prevista l'ineleggibilità e, nel corso del mandato, la decadenza automatica per giusta causa, senza diritto al risarcimento di danni, in caso di condanna, anche in primo grado, o di patteggiamento per gravi delitti. Sempre con riferimento a gravi fattispecie di reato, si prevede l'ineleggibilità anche a seguito del mero rinvio a giudizio, mentre, qualora il rinvio a giudizio intervenga nel corso del mandato, si attiva un procedimento che vede coinvolta anche l'assemblea della società interessata.

S'introducono, inoltre, specifici parametri per la valutazione della competenza professionale e dell'esperienza dei candidati, con una particolare attenzione ai requisiti richiesti ai fini della nomina come amministratore delegato.

Al fine di assicurare la massima trasparenza dei processi di selezione e di individuazione dei candidati, le posizioni in scadenza e quelle che si renderanno disponibili nel corso dell'anno saranno pubblicate nel sito del MEF.

Al termine dell'istruttoria, nella quale saranno valutate le candidature pervenute, verrà quindi sottoposta al Ministro una lista ristretta di nominativi unitamente a una relazione di sintesi sui criteri di selezione adottati in relazione alle peculiarità della singola società e sui profili dei candidati proposti.

Il Ministro procederà alle designazioni, acquisite le necessarie intese con le Amministrazioni vigilanti, previa acquisizione di un parere favorevole sul rispetto dei requisiti di eleggibilità dei candidati designati e delle procedure seguite per la loro individuazione da parte di un Comitato di garanzia, istituito con apposito decreto ministeriale in attuazione della direttiva stessa. Il Comitato resterà in carica per due anni, rinnovabili per un solo anno aggiuntivo, ed è composto da personalità di riconosciuta indipendenza e comprovata esperienza in materia giuridica ed economica. La partecipazione al comitato è onorifica e il suo funzionamento non comporterà oneri per la finanza pubblica.

Per le società controllate indirettamente dal Ministero le procedure saranno analoghe a quelle seguite per le società controllate direttamente e garantiranno il medesimo livello di trasparenza. L'istruttoria sarà svolta nell'ambito delle società capogruppo, ma il Ministro avrà comunque la possibilità di sottoporre le designazioni più rilevanti al Comitato di garanzia al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure indicati nella direttiva.

Per quanto riguarda i compensi degli amministratori, la direttiva reca precisi indirizzi in materia di remunerazione da applicare alle società controllate che emettono strumenti finanziari quotati, integrando la normativa vigente, che prevede un limite ai compensi degli amministratori con deleghe e dei dirigenti delle società non quotate. In particolare, il Dipartimento del Tesoro, nelle assemblee delle società convocate per l'approvazione dei bilanci, raccomanderà agli amministratori di adottare politiche di remunerazione aderenti alle *best practices* internazionali, ma che tengano conto delle performance aziendali e siano in ogni caso ispirate a criteri di piena trasparenza e di moderazione dei compensi, alla luce delle condizioni economiche generali del Paese, anche prevedendo una correlazione tra il compenso complessivo degli amministratori con deleghe e quello mediano aziendale.

Il decreto legislativo sulle inconfiribilità e le incompatibilità per gli incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione, con cui il Governo ha esercitato a marzo 2013 l'ultima delega prevista dalla legge anticorruzione, segna uno spartiacque importante nella lotta alla corruzione. Non sarà possibile conferire incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice a chi ha riportato condanne penali (anche non definitive) per reati contro la Pubblica Amministrazione. Con una disciplina organica dei 'conflitti di interesse' si vieta, inoltre, il conferimento di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice in favore di chi ha ricoperto determinati incarichi e cariche in enti privati, ovvero incarichi di indirizzo politico. Su altro fronte, è stata prevista l'incompatibilità tra incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice e incarichi e cariche in soggetti privati, nonché tra incarichi

dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice e cariche in organi di indirizzo politico. Sul modello di esperienze e discipline di altri ordinamenti, sono stati dunque introdotti - in modo sistematico e puntuale - cautele e paletti importanti volti a rafforzare il sistema di prevenzione dei fenomeni di malcostume.

A fine gennaio 2014, il Governo ha approvato un Disegno di Legge contenente disposizioni in materia di incompatibilità presso enti pubblici nazionali, in particolare per presidenti e amministratori. Il Disegno di Legge è volto a colmare una lacuna normativa, disciplinando il regime di incompatibilità per tutte le posizioni di vertice degli enti pubblici nazionali, prevedendo in particolare un regime di esclusività volto a prevenire situazioni di conflitto di interesse negli enti di notevole rilevanza.

Il Disegno di Legge prevede che, in relazione all'importanza degli enti e alla loro sfera di attività, il presidente e gli amministratori degli enti pubblici nazionali non potranno rivestire la carica di amministratori o componenti degli organi di controllo e revisione in enti e società né esercitare attività imprenditoriali o commerciali o intrattenere rapporti di lavoro.

Allo stesso modo, è previsto che il presidente e gli amministratori degli enti pubblici nazionali non possano esercitare attività professionale o di consulenza, in materie connesse con l'ambito di competenza dell'ente di appartenenza.

FOCUS**Compensi degli amministratori delle Società non quotate controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze**

Il DM 166/2013 (pubblicato in G.U. il 17 marzo 2014) integra e completa il quadro normativo che regola i compensi degli amministratori con deleghe delle società non quotate controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il DM entra in vigore dal 1 aprile 2014, data dalla quale i compensi degli amministratori delle società non quotate, direttamente o indirettamente controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, devono rispettare tali limiti.

In merito ai compensi degli amministratori con deleghe, l'art.23-bis del D.L. 201/2011 stabilisce che il compenso deliberato ai sensi del codice civile, art.2389, terzo comma, non può essere superiore al trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione. A tale norma si aggiunge il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 166/2013 che, nel rispetto di tale limite massimo, fissa il limite ai compensi degli amministratori con deleghe delle società non quotate controllate direttamente e indirettamente dal MEF in misura proporzionale al trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione, in funzione della complessità della società amministrata.

Le società controllate direttamente o indirettamente dal MEF sono classificate in fasce di complessità sulla base di precisi parametri che riguardano il valore della produzione, gli investimenti e il numero dei dipendenti. Per ciascuna fascia è stato quindi fissato un limite retributivo per il trattamento economico degli amministratori: i) per gli amministratori delle società della prima fascia il tetto è pari al 100 per cento del trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione; ii) per gli amministratori delle società della seconda fascia il tetto è pari all'80 per cento del trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione; iii) per gli amministratori delle società della terza fascia il tetto è pari al 50 per cento del trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Nella prima fascia si collocano le società con un valore della produzione maggiore o uguale a un miliardo, con investimenti maggiori o uguali a 500 milioni e un numero di dipendenti pari a 5.000 unità o più. Alla seconda fascia appartengono le società con valore della

produzione maggiore o uguale a 100 milioni, investimenti pari ad almeno un milione e con almeno 500 dipendenti. Le società che presentano parametri inferiori appartengono alla terza fascia. I limiti ai compensi così definiti includono qualsiasi componente retributiva, inclusi *benefit* di tipo non monetario suscettibili di valutazione economica.

Il trattamento economico del Primo Presidente della Corte di Cassazione per l'anno 2014 è determinato dal Ministero della Giustizia in 311.658,53 euro lordi.

Il limite calcolato con il metodo indicato nel DM si applica all'amministratore delegato, per il conferimento di deleghe operative da parte del consiglio di amministrazione. Per il Presidente cui siano state conferite deleghe che accompagnano quelle conferite all'amministratore delegato, può essere deliberato un compenso pari al massimo al 30 per cento di quello deliberato per quest'ultimo.

LIMITI AI COMPENSI PER A.D. E PRESIDENTE PER LE SOCIETÀ DIRETTAMENTE CONTROLLATE DAL MEF E NON QUOTATE

Fascia ex D.M. 166/2013	Società	Limiti ai compensi di cui all'art.2389 c.c. per A.D. e Presidente
FASCIA 1	ANAS ¹ , INVIMIT ² , RAI	A.D.: Euro 311.658,53 Presidente: Euro 93.497,56
FASCIA 2	CONI SERVIZI ³ , CONSAP, CONSIP, ENAV, EUR (Solo AD) ⁴ , GSE, INVITALIA ⁵ , IPZS, SOGEI ⁶ , SOGIN ⁷	A.D.: Euro 249.326,82 Presidente: Euro 74.798,05
FASCIA 3	ARCUS, ISTITUTO LUCE, ITALIA LAVORO, RAM, SOGESID, STUDIARE SVILUPPO	A.D.: Euro 155.829,27 Presidente: Euro 46.748,78

¹ Il CdA di ANAS del 2013 ha stabilito per il Presidente-AD un compenso pari a euro 301 mila euro.

² Il CdA di INVIMIT del 2013 ha stabilito per il Presidente un compenso pari a 90 mila euro e per l'AD un compenso pari a 300 mila euro.

³ Il CdA di Coni Servizi del 2013 ha stabilito per il Presidente un compenso pari a 110 mila euro e per l'AD un compenso pari a 240 mila euro (assoggettando spontaneamente i compensi per l'AD al limite stabilito dal 'DM fasce', sebbene quest'ultimo non fosse ancora vigente al momento della delibera).

⁴ Nel 2013 è stato nominato il nuovo AD di EUR per il quale sono stati confermati gli stessi compensi del precedente AD (270 mila euro), rispettando i limiti di cui all'art. 23 bis, co. 5-bis del D.L. 201/2011 non essendo stato ancora emanato il 'DM fasce'.

⁵ Il CdA di INVITALIA del 2013 ha stabilito per il Presidente un compenso pari a 90 mila euro e per l'AD un compenso pari a 300 mila euro (rispettando i limiti di cui all'art. 23 bis, co. 5-bis del D.L. 201/2011, non essendo stato ancora emanato il 'DM fasce').

⁶ Ai sensi del D.L. 201/2011, nel luglio 2012 Sogei ha ridotto la composizione del Cda da cinque a tre membri, unificando le cariche e le deleghe di Presidente e Amministratore Delegato. Nel settembre 2013, su proposta dello stesso Presidente il CdA ne ha deliberato la riduzione degli emolumenti a 301 mila euro.

⁷ Il CdA di SOGIN del 2013 ha stabilito per il Presidente un compenso pari a 72 mila euro e per l'AD un compenso pari a 242 mila euro (assoggettandosi spontaneamente al limite stabilito dal 'DM fasce', sebbene quest'ultimo non fosse ancora vigente al momento della delibera).

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per quanto riguarda i compensi per gli amministratori di tutte le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni che emettono azioni (ENI, ENEL, Finmeccanica) o altri titoli negoziati su mercati regolamentati (Ferrovie dello Stato spa, Cassa Depositi e Prestiti spa, Poste Italiane spa) e loro controllate, non sono attualmente previsti limiti in valore assoluto alle retribuzioni.

Con il D.L. 69/2013 il Governo ha introdotto l'obbligo per le società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni ed emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati diversi dalle azioni di determinare, in occasione dei rinnovi degli organi consiliari, per gli amministratori con deleghe compensi inferiori almeno del 25 per cento rispetto a quelli deliberati per gli amministratori con deleghe in scadenza.

Per le società di diritto italiano che emettono azioni quotate su mercati regolamentati e

controllate da Pubbliche Amministrazioni italiane (quali ENI, ENEL e Finmeccanica) l'assemblea degli azionisti, in occasione dei rinnovi dei consigli di amministrazione, deve deliberare in merito a una proposta di adeguamento dei compensi dei presidenti e degli amministratori con deleghe alla norma richiamata. Poiché tale norma è in vigore a decorrere dal 21 agosto 2013, l'obbligo di conformarsi a essa corre per tutte le società che nominano nuovi amministratori dopo questa data: in tal senso le prossime assemblee di ENEL, ENI e Finmeccanica sono chiamate a deliberare al riguardo.

Anche le società che, in occasione di nomine effettuate nei dodici mesi precedenti l'entrata in vigore della norma, abbiano spontaneamente deliberato compensi inferiori a quelli percepiti dagli amministratori nel mandato precedente sono obbligate a effettuare una ulteriore riduzione dei compensi, almeno nella misura della quota mancante all'abbattimento prescritto del 25 per cento rispetto ai compensi deliberati per gli amministratori precedenti. La norma si applica anche alle società controllate da queste.

Il Consiglio di Amministrazione di CDP ha stabilito per il Presidente un compenso di 225 mila euro e per l'AD un compenso pari a 788 mila euro con una riduzione del 25 per cento rispetto al precedente mandato ai sensi dell'art. 23-bis, comma 5-quater del D.L. 201/2011.

Il Consiglio di Amministrazione di Ferrovie dello Stato ha stabilito per il Presidente un compenso di 225 mila euro e per l'AD un compenso pari a 90 mila euro per la carica di amministratore delegato (con una riduzione del 25 per cento rispetto al precedente mandato ai sensi dell'art. 23-bis, comma 5-quater del D.L. 201/2011) e di 753 mila come rapporto dirigenziale.

Corruzione nel settore pubblico

Con la L. 190/2012⁹⁷¹ l'Italia si è dotata per la prima volta di un sistema integrato per la lotta alla corruzione nella PA, nell'ambito del quale il Dipartimento della Funzione Pubblica è chiamato a svolgere un importante ruolo di propulsione e coordinamento dell'impegno delle amministrazioni sia centrali che locali, con la stesura di un Piano per la prevenzione del rischio, la promozione di un nuovo Codice di condotta per i pubblici dipendenti e l'instaurazione di un sistema di tutela nei casi violazione della riservatezza (*whistleblowers*⁹⁷²).

In tale quadro, il Dipartimento della Funzione Pubblica e la *Transparency International* Onlus Italia hanno siglato un Protocollo di intesa al fine di cooperare per la migliore attuazione delle politiche di prevenzione e contrasto alla corruzione nel settore pubblico in Italia, avviando anche una concreta attività sui temi della lotta alla corruzione nel settore sanitario (tramite un'intesa *ad hoc*).

A luglio 2013 è stato presentato, inoltre, un Disegno di Legge di modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso. Il DdL accentua la distinzione tra il delitto di scambio elettorale politico-mafioso e la fattispecie di associazione mafiosa (di cui all'art. 416-bis), anche attraverso una differenziazione dell'entità della pena. Inoltre estende l'applicabilità del delitto di voto di scambio, attraverso una diversa formulazione della fattispecie.

⁹⁷¹ Recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

⁹⁷² La norma dispone che il *whistleblower* non può essere sottoposto ad alcuna misura discriminatoria e la sua identità non può essere rivelata senza il suo consenso.

Una questione cruciale per prevenire la corruzione nel settore pubblico è stata affrontata con l'emanazione del D.Lgs. 39/2013, in materia d'inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati di diritto pubblico.

Gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali e gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello nazionale, regionale e locale, sono incompatibili con la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo, o di parlamentare.

Le inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale o locale, si applicano a coloro che nei 2 anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della Regione che conferisce l'incarico, oppure nell'anno precedente siano stati componenti della giunta o del consiglio di una Provincia o di un Comune (o Unione di Comuni) con popolazione superiore a 15.000 abitanti nella stessa Regione. A tali individui non possono essere conferiti incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali nella Regione; incarichi di amministratore di ente pubblico regionale né di ente di diritto privato controllato dalla Regione. Le stesse cause di inconferibilità si applicano nel caso di conferimento di incarichi in una Provincia o in un Comune.

Gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni regionali e locali sono incompatibili con gli incarichi politici di componente di giunta o consiglio.

I segretari comunali e provinciali⁹⁷³, in quanto responsabili anticorruzione, sono espressamente indicati come i soggetti che devono vigilare sulla corretta applicazione di queste disposizioni⁹⁷⁴. Tutti gli eletti devono, al momento dell'insediamento e con cadenza annuale, dichiarare l'insussistenza di cause di inconferibilità, come condizione per potere svolgere l'incarico. La sanzione, per l'organo che ha conferito l'incarico in situazione di inconferibilità, consiste nel divieto, per i cinque anni successivi, di attribuzione di qualunque tipo di incarico in una Amministrazione Pubblica nel caso di dichiarazione mendace, ferme restando le sanzioni penali. Infine, tutti gli incarichi che vengono conferiti in violazione delle nuove regole sulla inconferibilità di incarichi amministrativi sono nulli.

Anche il Decreto 'Fare' è intervenuto nei casi di incompatibilità negli incarichi pubblici. In particolare, per gli incarichi di sindaco di Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 20.000 abitanti non si applicano le incompatibilità con gli incarichi di Parlamentare o di membro del Governo (caso in cui le elezioni siano state svolte prima dell'entrata in vigore del D.L.138/2011, relativo a misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo). Di conseguenza, fino alla scadenza naturale dell'incarico, sono sanate le eventuali incompatibilità che si determinano tra lo svolgimento degli incarichi dirigenziali, amministrativi e di vertice e gli incarichi politici assunti prima dell'entrata in

⁹⁷³ Per le altre PA il responsabile è nominato secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 7, della l. 190/2012.

⁹⁷⁴ Essi devono contestare tanto le ragioni di inconferibilità quanto quelle di incompatibilità, e devono provvedere alla segnalazione delle violazioni all'Autorità anticorruzione, all'Antitrust e alla procura regionale della Corte dei Conti.

vigore del decreto. Tale disposizione riguarda anche i sindaci dei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Con il Decreto Legge recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni⁹⁷⁵, il Governo ha riorganizzato gli organi chiamati a vigilare sulla trasparenza, anticorruzione e valutazione della performance nel settore pubblico. La CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche) assume la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) e sono modificate le regole di scelta del presidente e dei suoi membri, rafforzandone i requisiti di autonomia, indipendenza e professionalità.

I componenti dell'A.N.AC. sono scelti tra esperti di comprovata professionalità, notoria indipendenza ed esperienza anche all'estero nel contrasto alla corruzione, non devono aver rivestito incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici o organizzazioni sindacali e non devono avere interessi in conflitto con l'Autorità. La sua *'mission'* sarà incentrata sui compiti di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

A gennaio 2014 è stata emanata la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul 'riordino delle procedure per l'acquisto di beni e servizi', con la quale diventa operativa la legge anticorruzione nella parte che prevede una rigida politica di prevenzione per appalti e acquisti. Si tratta di una stretta alle spese per beni e servizi che, a regime, porterà a una contrazione del 10 per cento sugli attuali 47 milioni necessari per far funzionare la presidenza.

Il Piano nazionale anticorruzione

L'A.N.AC. - Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato a settembre 2013, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Il Piano permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e crea le premesse perché le amministrazioni possano redigere i loro piani triennali per la prevenzione della corruzione, i Programmi della trasparenza e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla L. 190/2012. L'approvazione definitiva del Piano rappresenta un passo importante per attuare le politiche di prevenzione e consentire all'Autorità di esercitare le proprie attività di vigilanza.

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione, redatto dal Ministero della Giustizia a gennaio 2014, recepisce gli obiettivi stabiliti dal PNA: il perseguimento della riduzione della opportunità che si manifestino casi di corruzione; il potenziamento della capacità, in seno alle singole articolazioni ministeriali, di scoprire casi di corruzione; la creazione, altresì, di un contesto sfavorevole al prodursi di comportamenti illeciti. Tali scopi vengono perseguiti attraverso l'individuazione di misure organizzative e attività di intervento. In relazione alle misure organizzative, sono stati nominati i 'referenti per l'anticorruzione' che, per ogni dipartimento, coadiuveranno il Responsabile Anticorruzione. Inoltre, il Responsabile è dotato di una struttura permanente di supporto nell'espletamento delle attività. Infine, la terza misura consiste

⁹⁷⁵ D.L. 101/2013 cvt. in L. 25/2013.

nell'effettuare una ricognizione dei bisogni formativi dei referenti, dei dirigenti e dei funzionari preposti ai settori di maggior rischio.

In questo primo PNA, il Ministero della Giustizia ha considerato in primo luogo le aree a rischio già definite dalla norma: *i)* autorizzazione o concessione; *ii)* scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta; *iii)* concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; *iv)* concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera. Essenziale rilievo assume inoltre la tracciabilità dei procedimenti, anche ai fini della trasparenza dell'attività amministrativa svolta. Partendo da questi presupposti, i Referenti dei singoli dipartimenti hanno individuato i settori a rischio all'interno di ciascuna articolazione del Ministero.

Contratti pubblici

La semplificazione amministrativa nel settore degli appalti è un fattore fondamentale di efficienza e di competitività. Per questo, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) ha creato il Sistema Avcpass (*Authority Virtual Company Passport*), il sistema di verifica telematica dei requisiti per le imprese, i professionisti e le stazioni appaltanti. Tuttavia le difficoltà del passaggio da un sistema cartaceo a un sistema telematico sono numerose poiché sono coinvolti soggetti e procedure molteplici: le stazioni appaltanti attive in Italia sono quasi 40.000, ma calcolando tutti i centri di costo si può arrivare fino a 70.000 con la produzione di un milione e mezzo circa di procedure di gara. Per questo motivo si è reso necessario prevedere uno slittamento dei termini di entrata a regime del sistema. L'Autorità ha deciso di spostare a luglio 2014 i termini di trasmissione dei dati sui contratti pubblici a fini di trasparenza e l'avvio delle procedure di verifica dei requisiti mediante il sistema AVCPASS. Dal 1° gennaio 2014, la verifica dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico finanziario per la partecipazione alle procedure di gara deve essere svolta esclusivamente mediante il sistema AVCPASS.

Inoltre, a causa delle difficoltà segnalate dalle Stazioni Appaltanti, l'Autorità ha disposto la proroga di 6 mesi del regime transitorio relativo all'obbligatorietà della PEC personale (dal 31 dicembre 2013 al 30 giugno 2014). La Stazione Appaltante che nel periodo transitorio ricorra all'utilizzo di caselle di posta elettronica ordinaria è, comunque, tenuta a garantire che le caselle di posta elettronica ordinaria utilizzate siano esclusivamente individuali, rilasciate nell'ambito del dominio istituzionale dell'Amministrazione e ad accesso esclusivo del soggetto intestatario.

Infine, per i contratti pubblici sottoscritti dalle amministrazioni a partire dal 90° giorno successivo all'entrata in vigore del D.L. 'Fare', la documentazione che attesta il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo e economico-finanziario è acquisita tramite la banca dati dei contratti pubblici⁹⁷⁶.

⁹⁷⁶ D.L. 69/2013, art.49-ter.

Ulteriori misure di semplificazione nel settore degli appalti sono contenute nel par. II.17 'Il processo di semplificazione'.

Nell'ambito della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), presso l'AVCP dovrà essere istituita l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti⁹⁷⁷, alla quale le stazioni appaltanti hanno l'obbligo di iscriversi e di aggiornare, entro il 31 dicembre di ciascun anno, i propri dati identificativi, pena la nullità degli atti adottati e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili. Le stazioni appaltanti già registrate presso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, a partire dal 10 luglio 2013 sono tenute ad acquisire sul sito l'Attestato di iscrizione all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti, avente validità per tutto il 2013.

Nell'ambito dell'AVCP è attivo l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, composto da una sezione centrale e da sezioni regionali. L'Osservatorio, in collaborazione con il CNIPA, opera mediante procedure informatiche, sulla base di apposite convenzioni. Tra i compiti principali dell'Osservatorio: *i)* provvedere alla raccolta e all'elaborazione dei dati informativi concernenti i contratti pubblici su tutto il territorio nazionale; *ii)* determinare annualmente costi standardizzati per tipo di lavoro, di servizio e fornitura; *iii)* pubblicare annualmente per estremi i programmi triennali dei lavori pubblici predisposti dalle amministrazioni aggiudicatrici, nonché l'elenco dei contratti pubblici affidati; *iv)* promuovere la realizzazione di un collegamento informatico con le stazioni appaltanti, nonché con le regioni, al fine di acquisire informazioni in tempo reale sui contratti pubblici; *v)* garantire l'accesso generalizzato, anche per via informatica, ai dati raccolti e alle relative elaborazioni⁹⁷⁸.

Per quanto riguarda la partecipazione delle reti di impresa alle procedure di aggiudicazione di contratti pubblici tramite gara⁹⁷⁹, l'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici ha chiarito che la declinazione del meccanismo di partecipazione deve tener conto delle peculiari caratteristiche del contratto di rete. Vista la natura flessibile del contratto di rete, le parti contraenti devono contemplare la partecipazione congiunta alle procedure di gara nell'oggetto del contratto di rete. Nel caso di rete priva di soggettività giuridica, ma dotata di organo comune con potere di rappresentanza, quest'ultimo può svolgere il ruolo di mandatario per le procedure di gara. La volontà di tutte o parte delle 'imprese retiste' di partecipare a una specifica gara deve essere confermata all'atto della partecipazione, mediante la sottoscrizione della domanda o dell'offerta. Nel caso di rete senza rappresentanza comune, viene conferito il mandato a un'impresa rappresentante. Qualora, invece, la rete sia dotata di organo comune e di

⁹⁷⁷ D.L. 179/2012, cvt. con L. 221/2012, art. 33-ter.

⁹⁷⁸ Le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori sono tenuti a comunicare all'Osservatorio, per contratti di importo superiore a 40.000 euro: *i)* entro trenta giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva o di definizione della procedura negoziata, i dati concernenti il contenuto dei bandi (con specificazione dell'eventuale suddivisione in lotti, dei verbali di gara, i soggetti invitati, l'importo di aggiudicazione definitiva, il nominativo dell'affidatario o del progettista); *ii)* entro sessanta giorni dalla data del loro compimento ed effettuazione, l'inizio, gli stati di avanzamento e l'ultimazione dei lavori, servizi, forniture, l'effettuazione del collaudo, l'importo finale. Il soggetto che ometta, senza giustificato motivo, di fornire i dati richiesti è sottoposto, con provvedimento dell'Autorità, alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma fino a euro 25.822. La sanzione è elevata fino a euro 51.545 se sono forniti dati non veritieri.

⁹⁷⁹ Come stabilita dal D.L. 179/2012.

soggettività giuridica, la domanda o l'offerta presentata dall'organo comune costituiscono elementi idonei a impegnare tutte le imprese partecipanti al contratto di rete, salvo diversa indicazione in sede di offerta.

E' stato siglato tra la Ragioneria Generale dello Stato e l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici, un Protocollo d'intesa volto a semplificare gli adempimenti per il monitoraggio delle opere pubbliche. Il protocollo definisce le modalità di collaborazione e di scambio dei dati tra la Banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP) del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Ragioneria Generale dello Stato) e la Banca dati dei contratti pubblici, e riduce gli obblighi informativi in capo alle stazioni appaltanti e agli enti aggiudicatari, i quali non dovranno inviare le stesse informazioni a entrambe le Amministrazioni. Le Amministrazioni dovranno inviare al Ministero dell'Economia e delle Finanze soltanto le informazioni che non sono state oggetto di rilevazione da parte dell'Autorità.

Il D.Lgs. 33/2013 obbliga le Pubbliche Amministrazioni e gli enti individuati come destinatari delle prescrizioni, a predisporre sul proprio sito web una sezione 'Amministrazione trasparente' nella quale pubblicare tutti i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività e le modalità per la sua realizzazione secondo modelli standardizzati.

Le informazioni devono essere complete, di facile consultazione, comprensibili e prodotte in un formato tale da poter essere riutilizzate. I dati devono essere pubblicati tempestivamente e aggiornati periodicamente. La pubblicazione deve essere mantenuta per un periodo di 5 anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti.

La trasparenza nel settore degli appalti si arricchisce quindi dell'obbligo di pubblicazione sul sito web delle PA di dati su tempi e costi di realizzazione delle opere, nonché di un indicatore che individui i tempi medi di pagamento. Per gli appalti affidati con trattativa privata, il decreto impone di pubblicare la delibera a contrarre.

A tutela delle PMI, devono essere motivate le mancate suddivisioni in lotti degli appalti pubblici. I dati relativi a bandi e suddivisioni in lotti vanno comunicate all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici⁹⁸⁰.

Inoltre, fino al 31 dicembre 2014, in deroga ai vigenti divieti di anticipazione del prezzo, è prevista e pubblicizzata nella gara di appalto la corresponsione a favore dell'appaltatore di un'anticipazione pari al 10 per cento dell'importo del contratto. È necessaria una fideiussione che viene gradualmente svincolata e l'anticipazione va compensata sui pagamenti effettuati nel primo anno contabile⁹⁸¹.

I bandi di gara e i relativi risultati per il 2012 e il 2013 devono essere pubblicati sui siti delle Pubbliche Amministrazioni.

Con il D.L. 69/2013 sono state apportate modifiche alle disposizioni in materia di concessioni⁹⁸². In particolare, le amministrazioni che aggiudicano concessioni di lavori, all'atto della consegna dei lavori devono dichiarare di disporre di tutta la documentazione necessaria relativa a autorizzazioni, licenze e permessi. Le

⁹⁸⁰ D.L. 69/2013, art.26-bis.

⁹⁸¹ D.L. 69/2013, art.26-ter.

⁹⁸² D.L. 69/2013, art.19.

variazioni a presupposti e condizioni di base, che incidono sull'equilibrio del piano economico della concessione, devono essere verificate dal CIPE: diversamente, il recesso è legittimo. La convenzione sottostante la concessione deve precisare i presupposti del piano economico-finanziario le cui variazioni non imputabili al concessionario, qualora modifichino l'equilibrio del piano, comportano la sua revisione. La convenzione, inoltre, deve contenere la definizione di equilibrio economico-finanziario, con indicatori di redditività e di capacità di rimborso del debito e procedure di verifica scadenzate. Le concessioni che vengono affidate con procedura ristretta possono essere precedute da una consultazione preliminare con operatori economici, invitati per verificare l'assenza di criticità della finanziabilità, con possibilità di adeguare atti di gara. Contributi pubblici e defiscalizzazione non sono oggetto di consultazione.

I lavori pubblici realizzabili con finanza di progetto possono prevedere nel bando che l'offerta sia corredata dalla dichiarazione, sottoscritta da uno o più finanziatori, di manifestazione di interesse a finanziare l'operazione. La concessione si risolve (senza il rimborso delle spese progettuali) se, entro un termine di 24 mesi, manca la sottoscrizione del contratto di finanziamento, oppure la sottoscrizione o il collocamento delle obbligazioni da parte delle società di progetto. Il bando può prevedere anche una concessione con finanziamento parziale o per stralci funzionali.

È inoltre previsto lo slittamento al 30 giugno 2014 dell'obbligo di garanzia globale di esecuzione⁹⁸³ (*project bond*) sui contratti pubblici. Il differimento dell'entrata in operatività del sistema di garanzia globale di esecuzione coinvolge il sistema delle imprese, delle banche e delle assicurazioni, mentre non incide sul committente pubblico. Per quest'ultimo non si riduce il livello di garanzia, in quanto restano ferme le garanzie già previste dal codice dei contratti pubblici (cauzione definitiva, garanzia a copertura dei rischi di esecuzione e polizza decennale).

Sono state disposte ulteriori proroghe in materia di appalti pubblici: fino a dicembre 2015 (anziché 2013) le gare aggiudicate al ribasso per appalti, servizi e forniture possono applicare l'esclusione automatica per anomalia dell'offerta. Fino al 31 dicembre 2015 (esteso, non più 2013), il periodo di attività documentabile è quello relativo al decennio antecedente la data di sottoscrizione del contratto (in precedenza erano i migliori 5 anni del decennio)⁹⁸⁴ ai fini della dimostrazione dei requisiti della cifra di affari realizzata con lavori svolti mediante attività diretta e indiretta; dell'adeguata dotazione di attrezzature tecniche; dell'adeguato organico medio annuo.

Il Governo ha introdotto modifiche alla responsabilità solidale negli appalti. Più specificamente, il dl 76/2012: *i*) estende l'ambito di applicazione della responsabilità solidale⁹⁸⁵, in relazione ai compensi e agli obblighi di natura

⁹⁸³ D.L. 69/2013, art.21. Il sistema di garanzia globale di esecuzione consiste nella garanzia fideiussoria di buon adempimento e nella garanzia di subentro ed è obbligatoria 'per gli appalti di progettazione esecutiva ed esecuzione di lavori di ammontare a base d'asta superiore a 75 milioni, per gli affidamenti a contraente generale di qualunque ammontare, e, ove prevista dal bando o dall'avviso di gara, per gli appalti di sola esecuzione di ammontare a base d'asta superiore a 100 milioni'.

⁹⁸⁴ D.L. 69/2013, art.26.

⁹⁸⁵ L'art.29, co.2, del D.Lgs. 276/2003 prevede, facendo salve le diverse disposizioni dei contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative del settore (che

previdenziale e assicurativa, nei confronti dei lavoratori titolari di contratto di lavoro autonomo; ii) esclude dall'ambito della disciplina richiamata i contratti di appalto stipulati dalle Pubbliche Amministrazioni; iii) specifica che le eventuali clausole derogatorie contenute nei contratti collettivi abbiano effetto esclusivamente in relazione ai trattamenti retributivi dovuti ai lavoratori impiegati nell'appalto (o nel subappalto), con esclusione di qualsiasi effetto sul regime di responsabilità solidale relativo ai contributi previdenziali e assicurativi. Concretamente, quindi, la norma tende a limitare l'ambito di applicazione della facoltà derogatoria riconosciuta alla contrattazione collettiva.

FOCUS**Il Sistema di qualificazione unico per gli esecutori di lavori pubblici e le linee guida su programmazione, progettazione ed esecuzione del contratto**

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha segnalato alcuni fenomeni distorsivi, indicando anche possibili interventi legislativi correttivi, presenti nel sistema di qualificazione per i lavori, relativi alla struttura organizzativa delle Società Organismo di Attestazione (di seguito SOA), al fenomeno delle cessioni e degli affitti fittizi di azienda e all'utilizzo di certificati di esecuzione lavori (Cel) emessi da privati, posti in essere per conseguire diverse e più alte qualificazioni.

Il sistema di qualificazione unico per gli esecutori di lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro, rappresenta un'esperienza di punta nel panorama europeo. Sono due i maggiori vantaggi garantiti dal sistema di qualificazione, così come attualmente congegnato: i) consente di ridurre la tempistica delle procedure di gara e, conseguentemente, di ridurre i tempi di realizzazione delle opere; ii) garantisce che tutte le offerte presentate in sede di gara siano provenienti da soggetti effettivamente in possesso dei requisiti richiesti dal bando, in virtù del fatto che la produzione dell'attestato di qualificazione certifica l'avvenuto controllo a monte del possesso dei requisiti, nei confronti di ciascuno dei soggetti partecipanti.

A distanza di tredici anni dall'entrata in vigore di questo sistema non possono non rilevarsi anche alcune disfunzioni. Si tratta di criticità hanno trovato solo in parte superamento nelle novità introdotte dal DPR 207/2010.

In particolare, l'attività di vigilanza dell'Autorità in materia di qualificazione è stata rafforzata, con la previsione di specifici poteri sanzionatori, più dettagliati nei confronti delle SOA e delle imprese. L'Autorità, inoltre, ha recentemente realizzato un sistema informatizzato atto a contenere tutte le informazioni riguardanti ciascuna SOA (sede legale, organi sociali, capitale sociale minimo, direzione tecnica, situazione dei dipendenti, ecc.), nonché un efficace sistema di monitoraggio dell'attività di attestazione svolta dalle SOA. Tale sistema, a regime, costituirà un primario strumento operativo di ausilio all'attività di vigilanza dell'Autorità, rendendola maggiormente razionale ed efficace⁹⁸⁶.

possono individuare metodi e procedure di controllo e di verifica della regolarità complessiva degli appalti), l'obbligazione solidale, in caso di appalto di opere o di servizi, tra il committente imprenditore o datore di lavoro e l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali ulteriori subappaltatori, entro il limite di 2 anni dalla cessazione dell'appalto. La responsabilità solidale si traduce nell'obbligo, per ciascuno dei soggetti sopraindicati, di corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprensivi delle quote di T.F.R. i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto. L'obbligazione solidale non si estende, invece, alle sanzioni civili (di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento).

⁹⁸⁶ L'AVCP ha posto particolare attenzione sulla composizione dell'azionariato delle SOA, le frequenti cessioni di azioni, il fenomeno delle migrazioni delle imprese, sulle cessioni di azienda o di rami d'azienda, spesso caratterizzate da fittizie e molteplici compravendite di uno stesso ramo, esercitando un notevole potere sanzionatorio. Le criticità rilevate pongono l'esigenza di un progetto di revisione complessivo, posto che l'attuale sistema di qualificazione e, più in generale, di accesso al mercato di contratti pubblici, non sempre appare in grado di garantire l'affidabilità dei concorrenti, come dimostra l'elevato numero di segnalazioni che hanno portato ad annotazioni nel Casellario, né livelli adeguati di efficienza ed economicità del processo competitivo, come dimostrato dalle iniziative di *spending review*. Nell'ambito della propria attività istituzionale, l'Autorità ha potuto constatare l'esistenza di diffuse criticità in relazione alle fasi di programmazione, di progettazione e di

Le linee guida pubblicate a metà novembre 2013 dall'AVCP⁹⁸⁷, relative al regolamento attuativo del Codice degli Appalti, stabiliscono che le stazioni appaltanti devono effettuare controlli accurati sull'esecuzione di appalti di servizi e forniture, appoggiandosi sulla figura del direttore di esecuzione, anche per quanto riguarda eventuali varianti al contratto.

Proprio il controllo delle prestazioni rese dagli appaltatori è l'elemento chiave per gestire l'intero processo di appalto di fornitura di servizi.

Con riferimento al contenuto della progettazione, da un punto di vista funzionale, la predisposizione di un progetto preciso e di dettaglio è uno strumento indispensabile per ovviare al fenomeno di porre in gara non specifici servizi ma categorie di servizi (come spesso avviene in alcuni settori, quale quello informatico), il cui contenuto è oggetto di specificazione successiva all'atto della richiesta di esecuzione: quest'ultima interviene, in sostanza, a valle di un contratto spesso strutturato come 'contratto quadro' o 'aperto'. Tale circostanza, peraltro, può rivelarsi limitativa della concorrenza, disincentivando la partecipazione alle gare d'appalto per le piccole e medie imprese che non sono in grado di garantire l'ampia gamma dei servizi compresi nelle categorie oggetto di gara.

L'esecuzione dei contratti aventi a oggetto servizi e forniture è affidata al responsabile del procedimento, ma per servizi e forniture di particolare importanza per qualità e importo delle prestazioni, il direttore dell'esecuzione del contratto deve essere un soggetto diverso dal responsabile del procedimento. Il direttore dell'esecuzione è un soggetto diverso dal responsabile del procedimento nei casi di interventi di importo superiore a € 500.000 e in quelli di interventi di particolare rilevanza e complessità⁹⁸⁸.

Infine, per quanto riguarda le varianti in corso di esecuzione, l'AVCP evidenzia che la stazione appaltante non può richiedere alcuna variazione ai contratti stipulati, se non in presenza di specifici presupposti previsti dal regolamento attuativo del Codice degli Appalti.

Per consolidare in modo sinergico le attività di verifica della trasparenza delle pubbliche commesse e del regolare andamento del mercato degli appalti pubblici, è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra l'Autorità sui Contratti Pubblici (AVCP) e la Guardia di Finanza.

esecuzione dei contratti di servizi e forniture. La disciplina di riferimento - sia a livello europeo che a livello nazionale - regola con maggior dettaglio la fase di scelta del contraente, rispetto alle fasi della programmazione e progettazione, da un lato, e dell'esecuzione del contratto, dall'altro. Ciò sembra ascrivibile al fatto che il buon esito della prestazione deriva principalmente da un'adeguata gestione della procedura di gara; inoltre, gli sforzi delle amministrazioni sembrano concentrarsi nella fase dell'affidamento, dove è più alto il rischio di contenzioso. Tuttavia, la fase post-aggiudicazione appare di preminente rilievo ai fini della corretta esecuzione della prestazione, come emerge anche dalle attività di indagine svolte dall'Autorità, le quali evidenziano alcune problematiche emerse soprattutto nel settore dei servizi (in particolare servizi socio-sanitari, *facility management*, trasporti) ma anche delle forniture di beni (quali apparecchiature e strumentazioni medicali, dispositivi sanitari, buoni pasto). Le disfunzioni riscontrate derivano principalmente dai seguenti aspetti: i) l'oggetto e l'entità della prestazione spesso non sono adeguatamente specificati; ii) il progetto, il capitolato e i termini contrattuali sono approssimativi e non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva; iii) le penali da applicare in caso di inadempimento della prestazione sono talvolta assenti o di modesta entità; iv) le attività di controllo da parte delle stazioni appaltanti sul corretto espletamento della prestazione sono talvolta carenti. Per i servizi e le forniture non è previsto un doppio grado di programmazione (annuale e triennale), come avviene per i lavori, ma un unico atto che copre un arco temporale piuttosto limitato (un anno). Inoltre, a differenza di quanto previsto per i lavori, per i quali la programmazione costituisce un preciso obbligo contemplato dal Codice degli Appalti, l'adozione del programma annuale, per i settori in esame, è stata introdotta dal legislatore in termini di facoltà. Benché facoltativa, la programmazione costituisce concreta attuazione dei principi di buon andamento, economicità ed efficienza dell'azione amministrativa.

⁹⁸⁷ Determinazione AVCP 5/2013.

⁹⁸⁸ L'Autorità ha stabilito che i contratti di appalto devono prevedere clausole specifiche e dettagliate in ordine alle verifiche di conformità dell'esecuzione. Pertanto, in sede di progettazione e di redazione dei documenti di gara devono essere disciplinate le modalità di svolgimento dei servizi e di consegna delle forniture, quanto a tempi, modalità e qualità e devono essere dettagliati gli strumenti di verifica e controllo correlati alla irrogazione di penali per sanzionare eventuali inadempimenti. Le verifiche sono necessarie anche ai fini del pagamento delle prestazioni (l'emissione della fattura è subordinata alla effettuazione dei controlli).

In questo campo è intervenuta anche l'Antitrust, per intensificare la lotta ai possibili cartelli tra aziende che partecipano alle gare per gli appalti pubblici con la collaborazione delle stazioni appaltanti. Dalla sua nascita a oggi l'Antitrust, ha irrogato sanzioni in questo settore per oltre 500 milioni. Sono fenomeni che comportano una lievitazione dei costi per lavori o forniture e dunque un danno diretto per l'intera collettività. L'Autorità ha predisposto un *vademecum* da inviare ai soggetti che bandiscono le gare perché assumano un ruolo di 'sentinella', segnalando all'Autorità anomalie tipiche di comportamenti potenzialmente distorsivi della concorrenza.

Il *vademecum* ha l'obiettivo di aiutare le stazioni appaltanti a percepire i segnali di un'alterazione concorrenziale, la cui effettiva sussistenza sarà tuttavia accertata solo all'esito del procedimento istruttorio che l'Autorità dovesse ritenere di avviare in seguito alle segnalazioni pervenute. Costituiscono segnali di comportamenti anomali: *i*) boicottaggio della gara; *ii*) offerte di comodo; *iii*) subappalti o ATI (Associazione Temporanea d'Imprese), che possono essere utilizzati dai partecipanti alla gara per spartirsi il mercato o addirittura la singola commessa; *iv*) rotazione delle offerte e ripartizione del mercato; *v*) modalità 'sospette' di partecipazione all'asta (ad es. comuni errori di battitura, stessa grafia, ecc.).

Le 'white list', i registri tenuti dalle prefetture che certificano che l'impresa ha assolto agli obblighi antimafia negli appalti, non sembra stiano dando risultati positivi. L'iscrizione al registro dà alle imprese la certezza di poter ottenere, per 12 mesi, contratti di appalto superiori a 5 milioni e subappalti oltre 150 mila euro, senza ulteriori controlli. Tuttavia, l'iscrizione è facoltativa e di conseguenza sono pochissime le imprese che hanno richiesto l'iscrizione. La *white list* registra risultati migliori laddove è più diffusa la pratica degli elenchi antimafia (Milano per l'Expo 2015, le aree di Emilia Romagna e Abruzzo colpite dai terremoti).

FOCUS Monitoraggio delle opere incompiute

Sul sito 'www.serviziocontrattipubblici.it' è operativo il Sistema Informativo di Monitoraggio delle Opere Incompiute (SIMOI). Le Amministrazioni Pubbliche sono tenute compilare l'elenco delle opere incompiute di propria competenza, accedendo al sito e selezionando, nell'apposita sezione, l'ambito di riferimento soggettivo per procedere alla compilazione e al successivo invio dei dati, rispettivamente, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per la regolazione e i contratti pubblici ovvero alla Regione di appartenenza.

In ottemperanza al DM Infrastrutture e dei Trasporti 42/2013, grazie anche alla collaborazione di Regioni e Province Autonome, sono state censite 387 opere incompiute. Il conteggio è tuttavia ancora parziale, in quanto mancano le informazioni relative a Sardegna e Sicilia.

Con la Legge di Stabilità per il 2014 è stata modificata la disciplina del contraente generale. I suoi obblighi verso gli affidatari diventano molto più stringenti che in passato. Il soggetto aggiudicatore, infatti, dovrà verificare il regolare adempimento degli obblighi contrattuali del contraente prima di procedere a qualsiasi forma di pagamento e all'emissione di stati di avanzamento

lavori⁹⁸⁹. Se il contraente generale risultasse inadempiente, il soggetto aggiudicatore applicherà una detrazione sui successivi pagamenti, pagherà direttamente all'affidatario e applicherà le sanzioni previste dal contratto.

Il Decreto Legge per l'avvio del Piano 'Destinazione Italia' prevede di armonizzare la normativa sulla gestione dei contratti di appalto con lo spirito della disciplina sul concordato preventivo, che è quello di garantire la continuità aziendale o comunque l'accrescimento e conservazione del valore degli *asset* dell'impresa⁹⁹⁰. Infatti, nel caso in cui l'appaltatore sia soggetto a concordato preventivo, al fine di consentire la prosecuzione dei contratti di appalto, la norma prevede che per condizioni di particolare urgenza, la stazione appaltante possa provvedere direttamente al pagamento dei subappaltatori e dei cottimisti dell'importo a essi dovuto dall'appaltatore principale per prestazioni eseguite, anche qualora il bando non contempli tale facoltà (ipotesi frequente, soprattutto nelle gare meno recenti).

Inoltre, per raccordare la normativa sui contratti pubblici con la normativa fallimentare, in particolare con gli strumenti di superamento della crisi aziendale che consentono la continuità aziendale, con lo scopo di consentire la prosecuzione dei contratti pubblici, è previsto il versamento dei corrispettivi dovuti per l'appalto (distintamente all'appaltatore principale e ai subappaltatori) secondo le istruzioni impartite dal Tribunale competente, al fine di assicurare sia il rispetto della par condicio tra i creditori dell'appaltatore in crisi aziendale, sia la continuità del contratto di appalto.

Infine, per rendere omogenea la disciplina di tutti i contratti pubblici, le norme relative allo svincolo delle garanzie fideiussorie inerenti il contratto di appalto sono estese anche ai rapporti contrattuali anteriori all'entrata in vigore del Codice sugli Appalti.

Per le società o enti di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze e sottoposti alla vigilanza di altri Ministeri e che stipulano con lo Stato contratti di programma che abbiano per oggetto manutenzione e investimenti, è fatto obbligo di rendicontare nei documenti di programmazione pluriennale l'ammontare complessivo della liquidità liberata e l'oggetto di destinazione della stessa.

⁹⁸⁹ L. 147/2013, art.1 co.72.

⁹⁹⁰ D.L. 145/2013, art.13.

II.19 GIUSTIZIA

L'efficienza della giustizia

Il 13 settembre 2013 è entrata in vigore la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. L'impegno logistico per rendere operativa la riforma giudiziaria è in fase molto avanzata: diverse sezioni distaccate non sono più operative e sono state approvate le nuove piante organiche⁹⁹¹. Inoltre, è in atto la procedura di mobilità dei magistrati e del personale amministrativo in servizio nelle sedi soppresse. Per quanto riguarda le strutture, si è costituito un tavolo tecnico con l'Agenzia del Demanio e l'Anci per la gestione dei beni demaniali disponibili e delle richieste di utilizzo di strutture soppresse.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria, è stata utilizzata l'opzione⁹⁹² che prevede la possibilità di utilizzare, per alcuni tribunali accorpanti, gli edifici giudiziari e le strutture dei tribunali soppresi, solo per la trattazione dei procedimenti civili ordinari e delle controversie in materia di lavoro, di previdenza e assistenza obbligatoria pendenti alla data del 13 settembre 2013. L'intervento è diretto a evitare che le procedure di accorpamento possano ritardare la definizione di tali procedimenti civili⁹⁹³.

Oltre alla possibilità per gli enti Locali, eventualmente anche consorziati, di conservare il presidio del giudice di pace nel proprio territorio⁹⁹⁴, non saranno soppresi quegli uffici del giudice di pace non circondariali, in considerazione delle difficoltà di accesso al sistema giustizia in situazioni particolari come quelle insulari. Inoltre, resta comunque aperta la possibilità di interventi correttivi o integrativi (entro due anni) sulla base di emergenze evidenti, anche tenendo conto del monitoraggio degli effetti dei nuovi assetti territoriali.

In base ai dati aggiornati a metà gennaio 2014, i tribunali soppresi, con altrettante procure, sono 30; le sezioni distaccate destinate alla chiusura, sono 271; in seguito a tali risultati 386 magistrati sono disponibili. Per quanto riguarda i giudici di pace, invece, a marzo 2014 il Ministero della Giustizia ha disposto il mantenimento di 285 uffici del giudice di pace, accogliendo quasi integralmente le 297 istanze formulate dagli enti locali che, come previsto dalla legge, si impegnano a mantenere a loro cura e spese gli uffici giudiziari di prossimità nei loro territori. Dopo un'istruttoria, si è introdotta una modalità innovativa di

⁹⁹¹ Il Ministro della Giustizia ha firmato i decreti ministeriali per la rideterminazione delle piante organiche dei magistrati (D.M. 18 aprile 2013) e del personale amministrativo non dirigenziale, nelle sedi interessate dalle variazioni dell'assetto territoriale per effetto della riforma della geografia giudiziaria che è entrata in vigore il 13 settembre 2013 (D.M. 25 aprile 2013). Con DM 10 luglio 2013 è stato istituito il posto di dirigente di seconda fascia nelle piante organiche del tribunale e della procura di Napoli Nord e con DM 23 settembre 2013 sono state ampliate le piante organiche del tribunale e della Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord con l'inserimento del profilo professionale di conducente di automezzi).

⁹⁹² Di cui all'art. 8 del D.Lgs. 155/2012.

⁹⁹³ In relazione al primo parametro sono stati individuati i tribunali di Alba, Bassano del Grappa, Pinerolo e Vigevano; con riferimento al parametro della domanda di giustizia, sono stati individuati i Tribunali di Chiavari, Lucera, Rossano e Sanremo. Inoltre presso il Tribunale di Rossano si svolgeranno anche i dibattimenti penali relativi ai procedimenti pendenti alla data del 13 settembre 2013. Un successivo decreto legislativo di gennaio 2014, integra, corregge e coordina il D.Lgs. 155/2012, concernente la nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero e il D.Lgs. 156/2012, concernente la revisione delle circoscrizioni giudiziarie dei giudici di pace. Sono state ripristinate le sezioni distaccate sulle isole di Ischia, Lipari ed Elba con sede a Porto Ferraio. Riassegnate al circondario del tribunale di Milano quelle di Rho e Cassano D'Adda.

⁹⁹⁴ Si veda PNR 2013, par. 'riforma della giustizia civile'.

funzionamento degli uffici del giudice di pace, con un coinvolgimento diretto nella gestione del servizio giustizia da parte dei Comuni interessati, che si faranno carico del reperimento del personale di cancelleria e dei necessari investimenti economici. È, invece, definitiva la soppressione degli uffici del giudice di pace che non rientrano nell'elenco delle richieste accolte. Queste chiusure consentiranno di recuperare personale da impiegare negli uffici giudiziari che risultino maggiormente in sofferenza dopo l'entrata in vigore della riforma.

Con la Legge di Stabilità per il 2014⁹⁹⁵ è previsto che il CIPE assegni una quota delle risorse del Fondo sviluppo e coesione per il periodo di programmazione 2014-2020, nel limite di complessivi 30 milioni, a progetti immediatamente attivabili di adeguamento, completamento e costruzione di nuove sedi per uffici giudiziari con elevati carichi di controversie pendenti, previa presentazione dei progetti. È disposta inoltre la revoca del finanziamento in caso di mancato affidamento dei lavori o di mancata presentazione degli stati di avanzamento lavori (SAL), rispettivamente entro sei mesi ed entro dodici mesi dalla pubblicazione della delibera di assegnazione.

La Legge di Stabilità per il 2014⁹⁹⁶, al fine di razionalizzare i costi della giustizia, ha reperito risorse aggiuntive da destinare prioritariamente all'assunzione del personale di magistratura ordinaria vincitore di concorso già concluso all'entrata in vigore della legge. Per la copertura delle spese connesse all'assunzione del personale di magistratura ordinaria è autorizzata la spesa di 18,6 milioni per il 2014, di 25,3 milioni per il 2015 e di 31,2 milioni a decorrere dall'anno 2016.

Sono, inoltre, considerate prioritarie le permute per la realizzazione di nuovi immobili per carceri o per uffici giudiziari delle sedi centrali di Corte d'Appello. Per questo obiettivo è autorizzata una spesa annuale di 5 milioni, a partire dal 2016, destinata a procedure di permuta in cui siano compresi immobili demaniali già in uso governativo che verrebbero utilizzati in regime di locazione⁹⁹⁷.

Nel processo penale (così come già previsto per il processo civile ove la riduzione è pari a 1/2), è ridotta di 1/3 la misura dei compensi spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato in ipotesi di ammissione dell'assistito al patrocinio a spese dello Stato. È inoltre previsto l'incremento del diritto forfettario di notifica da 8 a 27 euro⁹⁹⁸. Tali misure si applicano ai procedimenti iscritti a ruolo e alle liquidazioni successivi all'entrata in vigore della Legge di Stabilità.

Il maggior gettito derivante dall'aumento del contributo unificato dovrà essere destinato: *i*) in via prioritaria, all'assunzione di personale di magistratura ordinaria; *ii*) solo nel 2014, a migliorare l'efficienza degli uffici giudiziari e consentire lo svolgimento di un periodo di perfezionamento, da completare entro il 31 dicembre 2014, a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari; *iii*) a decorrere dal 2015, una quota di 7,5 milioni è destinata all'incentivazione del personale amministrativo appartenente agli uffici giudiziari

⁹⁹⁵ L. 147/2013, art.1 co.181.

⁹⁹⁶ L. 147/2013, art.1 co.288.

⁹⁹⁷ L. 147/2013, art.1 co.289.

⁹⁹⁸ L. 147/2013, art.1 co.606.

che hanno raggiunto gli obiettivi di riduzione del contenzioso civile e amministrativo⁹⁹⁹.

Al fine di non ostacolare la revisione in corso delle circoscrizioni giudiziarie, è prevista la proroga dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari attualmente in servizio, il cui mandato scade entro il 31 dicembre 2013, nonché dei giudici di pace il cui mandato scade entro il 31 dicembre 2014 e non sono rieleggibili, fino alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2014¹⁰⁰⁰.

A gennaio 2014 è stato firmato un protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Consiglio di Stato-Tar, Corte dei Conti e Avvocatura dello Stato, volto a realizzare un coordinamento permanente in materia di informatizzazione della Giustizia ordinaria, amministrativa, contabile e tributaria, incentivando forme di collaborazione tra le amministrazioni coinvolte e individuando soluzioni comuni e strumenti concreti. Tale protocollo consente alle Amministrazioni giudiziarie di condividere soluzioni omogenee alle numerose questioni, non solo tecnologiche, che l'informatizzazione del servizio Giustizia pone, nonché di offrire un supporto giuridico-informatico unitario al Parlamento e al Governo per le rispettive iniziative legislative e regolamentari. L'obiettivo ultimo delle amministrazioni firmatarie è di contribuire al miglioramento della funzionalità complessiva degli uffici giudiziari, nell'ottica della riduzione dei costi e dell'accrescimento dell'efficacia della loro azione, in particolare attraverso la dematerializzazione dei flussi documentali e l'interconnessione tra i vari plessi giurisdizionali.

Infine, in via sperimentale e nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con le Regioni e le Province autonome, il Ministro della giustizia può disporre che vengano utilizzati, per il tempo necessario, gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi¹⁰⁰¹. Le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di servizio oggetto delle convenzioni sono integralmente a carico del bilancio della Regione.

Altre misure - descritte di seguito - sono state messe in campo dal Governo, al fine di incidere sui tempi della giustizia civile e migliorarne l'efficienza.

Il ripristino della mediazione obbligatoria e la conciliazione

La mediazione obbligatoria è stata ripristinata per numerose tipologie di cause¹⁰⁰², per le quali è considerata condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Gli avvocati iscritti all'albo sono di diritto mediatori, ma devono essere

⁹⁹⁹ L. 147/2013, art.1 co.344.

¹⁰⁰⁰ L. 147/2013, art.1 co.290.

¹⁰⁰¹ L. 147/2013, art.1 co.397. Viene integrato il testo dell'art.8 del D.Lgs. 155/2012, che disciplina la nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, effettuata per razionalizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari.

¹⁰⁰² Tra le principali: condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, contratti assicurativi, bancari e finanziari, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria; sono escluse le cause derivanti dalla circolazione di veicoli o natanti.

adeguatamente formati e mantenere la propria preparazione con percorsi di aggiornamento.

Possono gestire il procedimento di mediazione anche enti pubblici o privati che siano iscritti in un registro apposito, vigilato dal Ministero della Giustizia e, con riferimento alle materia del consumo, anche dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'avvocato ha l'obbligo di informare per iscritto il cliente, al momento del conferimento dell'incarico, della necessità di avvalersi della mediazione: in mancanza il contratto è annullabile. Tutte le parti del procedimento di mediazione devono essere assistite da un avvocato, per ottenere l'omologazione dell'accordo. Se il giudice ritiene possibile il tentativo di mediazione, può renderlo obbligatorio anche per le cause già in corso sia in tribunale che in Appello.

La durata massima del procedimento di mediazione è di 3 mesi e l'indennità da corrispondere è calcolata a scaglioni, in base all'importo della lite (il mediatore, prima della proposta, deve informare le parti sulle possibili spese processuali derivanti dal mancato accordo). Il tempo dedicato alla mediazione non incide sulla durata ragionevole del processo. Ricevuta la domanda, il mediatore ha 30 giorni per fissare l'incontro tra le parti. Viene agevolato il raggiungimento di un accordo anche mediante la previsione di conseguenze negative sotto il profilo dell'onere delle spese processuali per la parte che non abbia aderito alla proposta conciliativa del mediatore nel caso in cui il successivo giudizio si concluda con un provvedimento che corrisponde interamente al contenuto della proposta. (Per tale ragione, quindi, è previsto che il mediatore formuli una proposta conciliativa solo ove richiesto da tutte le parti e che debba avvertire le medesime delle conseguenze sul piano delle spese). La mediazione avrà un periodo di sperimentazione di 4 anni, ma al termine dei primi 2 anni il Ministero della Giustizia attuerà un monitoraggio dei risultati ottenuti.

Le spese di avvio del procedimento di mediazione sono stabilite in misura fissa e unitaria. Le spese di mediazione comprendono anche l'onorario del mediatore per l'intero procedimento di mediazione. Nel caso di mancato accordo all'esito del primo incontro, il legislatore ha stabilito che nessun compenso è dovuto per l'organismo di mediazione. Rimane comunque il diritto dell'organismo di mediazione di ricevere il pagamento delle spese di avvio, stabilite in misura fissa e unitaria. Le spese di avvio del procedimento, determinate nella misura fissa di 40 euro, sono dovute al primo incontro e da entrambe le parti, anche nel caso in cui all'esito dello stesso le parti non intendano procedere oltre nella mediazione.

In base a un Rapporto del Parlamento Europeo, il modello italiano di 'mediazione obbligatoria mitigata', grazie al meccanismo del *opt-out*, ossia la possibilità di abbandonare la procedura nel corso del primo incontro con il mediatore, è considerata una *best practice* a livello di Unione Europea.

Il giudice ha l'obbligo (non è più una semplice facoltà) di formulare una proposta di conciliazione, in considerazione del valore della causa e della facilità di soluzione. Il giudice che propone la transazione non può essere ricusato.

Per quanto riguarda gli effetti sullo snellimento dei processi, la prima forma di mediazione introdotta nel 2012 (abrogata poi per incostituzionalità derivante da eccesso di delega) aveva fatto registrare numerose iscrizioni, dell'ordine di 20 mila al mese, con un picco a luglio 2012 di 22.211 domande. Di queste, un 40 per

cento circa era relativo alle controversie in materia di assicurazione per responsabilità civile auto. Con la nuova forma di mediazione, che esclude le controversie assicurative, si è arrivati nel terzo trimestre 2013 a circa 6.400 iscrizioni.

Nei primi tre trimestri del 2013, nel 52 per cento delle mediazioni è stato raggiunto un accordo, anche se si evidenzia una riduzione del numero di accordi raggiunti sul totale, in seguito alla reintroduzione dell'obbligatorietà.

L'istituzione di stage di formazione presso gli uffici giudiziari

I giovani laureati in giurisprudenza più meritevoli (27/30 la media degli esami fondamentali e 105/110 la media di laurea), che non abbiano compiuto 30 anni di età, potranno completare la formazione presso gli uffici giudiziari dei tribunali e delle Corti di Appello, ma anche presso il Consiglio di Stato, i Tribunali Amministrativi Regionali, i Tribunali di sorveglianza e quelli per i minori, per un periodo di 18 mesi.

I tirocinanti sono assegnati a un magistrato e lo supportano nello svolgimento delle attività ordinarie. Lo svolgimento dello stage non dà diritto ad alcun compenso ma è valutato per il periodo di un anno ai fini del tirocinio professionale per l'esercizio della professione di avvocato o di notaio. Costituisce, inoltre, titolo di preferenza per i concorsi e per la nomina di giudice onorario di tribunale e di vice procuratore onorario. L'attività di 'formatore' svolta dal magistrato non dà diritto ad alcun compenso ma è considerata nella valutazione di professionalità e per il conferimento di incarichi direttivi o semi-direttivi di merito. Il Ministero della Giustizia fornisce agli ammessi allo stage le dotazioni strumentali, per le quali è autorizzata una spesa unitaria non superiore a 400 euro.

L'istituzione di un contingente di 400 giudici ausiliari

Per lo smaltimento dei procedimenti civili (compresi quelli in materia di lavoro e previdenza) pendenti presso le Corti di Appello è istituito un contingente di 400 giudici ausiliari. La nomina avverrà con decreto del Ministero della Giustizia (previa delibera del Consiglio Superiore della Magistratura, su proposta dei Consigli Giudiziari territorialmente competenti). Possono svolgere tale funzione i magistrati ordinari, contabili e amministrativi e gli avvocati dello Stato (a riposo da non più di 3 anni); i professori universitari in materie giuridiche, di prima e seconda fascia, anche a tempo determinato o a riposo (da non più di 3 anni); i ricercatori universitari in materie giuridiche; gli avvocati e i notai (entrambi anche se a riposo da non più di 3 anni). La nomina ha la durata di 5 anni prorogabili al massimo per altri 5 anni e cessa comunque al compimento dei 78 anni. Con un decreto del Ministero della Giustizia (sentiti il Consiglio Superiore della Magistratura e i Consigli degli Ordini distrettuali) è definita la pianta organica a esaurimento dei giudici ausiliari, con l'indicazione dei posti disponibili presso ciascuna Corte di Appello (fino a un massimo di 40). Il giudice ausiliario deve definire almeno 90 procedimenti all'anno. Il ministero della Giustizia effettua un monitoraggio semestrale dell'attività svolta per verificare il rispetto degli standard e il raggiungimento degli obiettivi. Dopo la verifica annuale del lavoro svolto, l'ausiliario può essere confermato o meno. La revoca può essere disposta

in qualunque momento dal Presidente della Corte di Appello (in questo caso il consiglio giudiziario sente l'interessato e invia un parere motivato al Consiglio Superiore della Magistratura).

L'aumento del numero dei magistrati presso la Corte di Cassazione

Il numero dei magistrati in organico presso la Corte di Cassazione, destinati agli uffici del massimario e del ruolo, è stato aumentato da 37 a 67. Il primo Presidente della Corte può destinare ogni anno questi magistrati alle varie Sezioni, con compiti di assistente di studio. Per i primi 5 anni di applicazione della nuova disciplina, e al fine di smaltire l'arretrato, il numero di magistrati da assegnare come assistenti di studio dovrà essere tra i 33 e i 40 (anziché 30). L'organo di autogoverno dei giudici e il Ministro della Giustizia dovranno essere annualmente informati dal Primo Presidente della Corte sull'attività svolta dai magistrati.

Lo snellimento della procedura giudiziale per la divisione dei beni in comunione

Nell'ambito dei processi di divisione di beni in comproprietà, quando ci sia accordo tra i comproprietari, questi possono rivolgersi al giudice per ottenere la nomina di un professionista (avvocato o notaio) che segua l'intera procedura. Il professionista predispone un progetto di divisione o, eventualmente, di vendita dei beni, contro il quale è possibile il ricorso entro 30 giorni. Se non c'è opposizione, il giudice rende il progetto esecutivo e il professionista procede all'atto di divisione.

L'intervento del Pubblico Ministero presso la Corte di Cassazione

L'obbligo di intervento del Pubblico Ministero presso la Corte di Cassazione rimane in tutte le udienze penali mentre, per quelle civili, l'obbligo resta per le udienze nelle Sezioni Unite e nelle pubbliche udienze delle sezioni semplici (a eccezione della sezione filtro). Inoltre, almeno 20 giorni prima dell'adunanza della Corte, il decreto e la relazione devono essere notificati agli avvocati che possono presentare memorie non oltre 5 giorni prima o essere sentiti.

FOCUS Le Commissioni di Studio

Il Ministero della Giustizia, nell'ambito delle iniziative aventi l'obiettivo di promuovere una maggiore efficienza della giustizia, ha costituito diverse Commissioni di studio.

La 'Commissione Fiorella' ha il compito di studiare una possibile riforma della prescrizione, tenendo conto di esigenze contrapposte: da un lato, garantire che i tempi siano sufficientemente lunghi per la prescrizione del reato, al fine di non pregiudicare l'effettività del sistema; dall'altro, che il processo sia contenuto in 'tempi non troppo dilatati', per evitare che gravi sull'imputato come una pena supplementare.

Il Gruppo di studio 'autoriciclaggio' ha l'incarico di procedere alla ricognizione, sistematizzazione e analisi critica e organica del complesso degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle convenzioni e trattati internazionali in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio, inclusa le fattispecie di illecito connesse alla violazione di adempimenti contabili e finanziari e al cosiddetto auto riciclaggio.

Sempre nel settore penale sono state costituite le Commissioni 'Giostra' (Ordinamento

Generali, Tribunali, Procure della Repubblica, Uffici del giudice di pace, Tribunali di Sorveglianza, Tribunali e Procure per i Minorenni), impegnati in interventi di reingegnerizzazione dei loro processi operativi per migliorare gli standard qualitativi di servizio e l'efficienza della loro organizzazione. Complessivamente Regioni Province autonome hanno fino a ora impegnato circa 35 milioni per il finanziamento degli interventi.

In questo contesto, nel 2011 il DFP ha avviato nell'ambito del PON *Governance* 2007-2013, il Progetto Miglioramento Performance della Giustizia (MPG), che assicura il monitoraggio, la valutazione qualitativa e la disseminazione dei risultati e delle buone pratiche realizzati in tutti uffici giudiziari coinvolti nel Progetto 'Diffusione di *best practices*'. Attraverso tali attività, il DFP assicura un contributo all'Unità Strategica costituita presso il Ministero della Giustizia per la selezione degli uffici giudiziari da ammettere al finanziamento.

Le principali attività realizzate nell'ambito del progetto MPG riguardano:

- la mappatura di circa 1200 progetti operativi implementati o in corso di implementazione presso gli oltre 180 uffici giudiziari coinvolti. Per ogni progetto sono rilevati l'ambito di intervento, i risultati attesi, le principali azioni di cambiamento realizzate e gli output ottenuti;
- il monitoraggio degli stati di avanzamento dei progetti operativi implementati (i Rapporti di monitoraggio sono disponibili sul sito www.qualitapa.gov.it);
- un dispositivo *online* per permettere agli uffici giudiziari di aggiornare il data base nazionale dei progetti operativi in corso di realizzazione, riservato al Ministero della Giustizia e alle Regioni.
- una banca dati online RisorsePerlaGiustizia.it, accessibile dal portale www.qualitapa.gov.it, contenente tutte le informazioni e i materiali relativi ai progetti operativi (circa 1200) realizzati in tutti gli uffici coinvolti nel Progetto 'Diffusione di *best practices*';
- verifiche sul posto presso oltre 40 uffici giudiziari per selezionare le esperienze e le buone pratiche realizzate;
- workshop di disseminazione e discussione delle buone pratiche.

FOCUS**Il progetto Processo Civile Telematico (PCT) Sud 'Giustizia On Line' (GOL)**

Promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale (su proposta del Dipartimento della Funzione pubblica) e finanziato del Piano di Azione e Coesione (PAC), il Progetto 'Giustizia on line' (GOL), mira ad accelerare la diffusione del Processo Civile Telematico (PCT) nelle Regioni del Mezzogiorno.

Il progetto nasce dall'esigenza di ridurre i tempi e i costi della giustizia civile nel Mezzogiorno attraverso la diffusione delle notifiche telematiche e dei decreti ingiuntivi telematici in modalità avanzata negli Uffici Giudiziari.

Con il D.L. 179/2012, le comunicazioni elettroniche in ambito civile, già in uso presso 194 Uffici Giudiziari (Tribunali e Corti d'Appello), sono divenute obbligatorie a far data dal 18 febbraio 2013.

L'obiettivo del Progetto è non soltanto quello di dematerializzare integralmente i flussi informativi e di comunicazione tra uffici giudiziari, legali e le parti del procedimento inerenti i decreti ingiuntivi, ma anche di accompagnare gli utenti verso un completo utilizzo di comunicazioni elettroniche con allegati provvedimenti telematici.

Il progetto prevede:

- La diffusione delle notifiche telematiche in 80 tribunali delle Regioni suddette, nonché

la diffusione del decreto ingiuntivo telematico in 23 tribunali delle medesime Regioni attraverso la creazione di documenti nativi telematici (da parte del Ministero della Giustizia).

- La valutazione ex post dei risultati conseguiti attraverso la digitalizzazione, misurati in termini di riduzione dei tempi, recupero di risorse (tempo di lavoro del personale amministrativo) e impatto sull'utenza, nonché la disseminazione delle migliori pratiche organizzative realizzate per massimizzare i benefici della digitalizzazione (a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica).

Il Ministro della Coesione Territoriale ha istituito per la guida del progetto uno *Steering Committee*, al quale partecipano il Ministero della Giustizia, il Dipartimento della funzione pubblica, il Consiglio Superiore della Magistratura, il Consiglio Nazionale Forense e la Banca d'Italia.

Depenalizzazione dei reati minori e misure alternative alla detenzione

Con il decreto legge recante 'Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena¹⁰⁰⁴, il Governo ha fornito una prima risposta urgente ai problemi posti dal fenomeno del sovraffollamento carcerario, causa delle recenti condanne del nostro Paese da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo¹⁰⁰⁵.

L'obiettivo dell'intervento è favorire le opportunità alternative alla detenzione per reati di modesta pericolosità sociale, anche se recidivi, fermo restando il ricorso al carcere nei confronti dei condannati per reati di particolare gravità.

In base al provvedimento: *i*) la custodia cautelare in carcere può ora essere disposta soltanto per i delitti puniti con pena non inferiore ai cinque anni; *ii*) l'accesso alle misure alternative al carcere è reso più agevole per i condannati che al momento della irrevocabilità della sentenza fossero già liberi, a meno che non siano autori di gravi reati (come quelli in materia di criminalità organizzata o di maltrattamenti in famiglia); *iii*) alcuni divieti alla concessione di tali misure sono eliminati per i recidivi reiterati, i cui reati sono spesso riconducibili a contesti di marginalità sociale o di dipendenza da sostanze psicoattive; *iv*) la detenzione domiciliare è concessa, senza ingresso in carcere, per le donne incinte e le madri di prole di età inferiore ai dieci anni, per i soggetti portatori di gravi patologie, per gli ultrasettantenni non recidivi, quantomeno nei casi in cui debba essere espiata una pena non superiore ai quattro anni; *v*) è potenziato del ricorso al lavoro di pubblica utilità per i tossicodipendenti, sia pure con delle limitazioni per i reati più gravi; *vi*) sono concessi sgravi contributivi per un periodo di 18 mesi successivo alla detenzione per i detenuti che abbiano beneficiato di misure alternative alla detenzione e di 24 mesi per coloro che non ne abbiano beneficiato; *vii*) viene concesso un credito di imposta per le imprese che assumano detenuti o ex detenuti, nella misura di 700 euro (per i detenuti ammessi al lavoro esterno) o 350 euro (per i detenuti semiliberi).

La situazione di difficoltà del nostro sistema carcerario deve essere affrontata anche con la realizzazione di nuovi istituti penitenziari e di miglioramento strutturale di quelli esistenti. A tal fine sono stati ampliati i compiti affidati al

¹⁰⁰⁴ D.L. 78/2013, cvt. dalla L. 94/2013.

¹⁰⁰⁵ A maggio 2013 erano presenti - nei 206 istituti penitenziari italiani - 65.886 detenuti, di cui oltre 23.000 stranieri, a fronte di una capienza regolamentare di 47.040 detenuti.

Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie. Fino al 31 dicembre 2014, sono direttamente attribuiti al Commissario i compiti di programmazione dell'attività di edilizia penitenziaria, di manutenzione straordinaria, ristrutturazione, completamento, ampliamento delle strutture penitenziarie esistenti, ma anche di realizzazione di nuovi istituti e di alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, nonché compiti di destinazione e valorizzazione dei beni immobili penitenziari e di individuazione di immobili dismessi al fine della realizzazione di strutture carcerarie. E' previsto che gli atti del Commissario straordinario siano adottati d'intesa con l'Agenzia del Demanio, ove rientrino nelle competenze della stessa Agenzia¹⁰⁰⁶.

Le funzioni di indirizzo, di vigilanza e controllo sull'attività del Commissario sono attribuite al Ministro della Giustizia, d'intesa con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai quali il Commissario riferisce trimestralmente sull'attività svolta.

Infine, il piano per l'edilizia carceraria prevede che siano consegnati all'Amministrazione penitenziaria più di 4mila posti detenuti. Allo studio vi è anche l'istituzione di un circuito penitenziario che comprenda edifici, oggi di fatto inutilizzati, già adibiti a caserme, che potrebbero essere convertiti, con una spesa limitata, in istituti penitenziari leggeri, nei quali concentrare quei detenuti di modesta pericolosità sociale, per dare loro un più facile accesso al lavoro e alle attività sociali.

FOCUS Sorveglianza dinamica

È stato avviato un percorso di cambiamento del sistema organizzativo e gestionale dell'Amministrazione penitenziaria che mira a recuperare le dimensioni del tempo e dello spazio della detenzione nella quotidianità penitenziaria e rendere questa coerente ai principi costituzionali e ordinamentali.

Nell'ambito di tale strategia è stato riconosciuto il ruolo fondamentale della formazione iniziale e di aggiornamento. In particolare, con riferimento ai Funzionari di Polizia penitenziaria, il tema della 'sorveglianza dinamica' è riconducibile a un modo diverso di fare sorveglianza, ovvero 'dalla sorveglianza-custodia alla sorveglianza-conoscenza' attraverso la semplificazione, razionalizzazione e qualificazione dei carichi di lavoro.

A dicembre 2013 il Governo è nuovamente intervenuto con un decreto legge, con l'obiettivo di diminuire, in maniera selettiva e non indiscriminata, il numero delle persone ristrette in carcere. Tale obiettivo è stato perseguito attraverso misure dirette a incidere sia sui flussi di ingresso negli istituti di pena sia su quelli di uscita dal circuito penitenziario. Il D.L. nasce quindi dalla necessità di restituire alle persone detenute la possibilità di un effettivo esercizio dei diritti fondamentali e di affrontare il fenomeno dell'ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività.

È stato introdotto un pacchetto di misure che operano su distinti piani:

- Per quanto attiene agli interventi tesi a ridurre l'accesso al carcere, la condotta illecita in materia di sostanze stupefacenti o psicotrope diviene

¹⁰⁰⁶ D.L. 78/2013, art. 4 lettere d) ed e).

ipotesi autonoma di reato, punita con una pena più lieve (ovvero con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 3.000 a 26.000 euro)¹⁰⁰⁷.

- Con riferimento ai condannati tossicodipendenti e alcolodipendenti, si propone di eliminare il divieto di reiterata concessione della misura dell'affidamento terapeutico, dato che tali soggetti sono esposti al rischio di ricadute nell'abuso di sostanze e, conseguentemente, nel reato. Nei loro confronti appare più opportuno non escludere del tutto la possibilità di ulteriori accessi a misure di recupero extramurarie socio-sanitarie, affidandone al giudice la valutazione del caso concreto. È aumentato a quattro anni di detenzione il limite di pena, anche residua, per la concessione della misura dell'affidamento in prova 'ordinario' e si attribuisce al magistrato di sorveglianza la potestà di applicazione in via d'urgenza. Inoltre, viene stabilizzato l'istituto dell'esecuzione della pena presso il domicilio il cui termine di vigenza era stato fissato al 31 dicembre 2013.
- Sarà favorito il controllo dei soggetti ammessi alla misura degli arresti domiciliari e della detenzione domiciliare tramite strumenti elettronici (c.d. braccialetto elettronico).
- In relazione alle misure destinate a incidere sui flussi in uscita dal circuito carcerario, viene aumentata da 45 a 75 giorni la riduzione di pena concedibile con il beneficio della liberazione anticipata (c.d. liberazione anticipata speciale). Tuttavia l'efficacia temporale di tale intervento emergenziale è circoscritta ai due anni successivi all'entrata in vigore del decreto. Al fine di aumentare l'impatto deflativo, si è stabilito che il periodo valutabile ai fini della maggiore riduzione decorra dall'1 gennaio 2010. La misura adottata determinerà l'anticipazione delle rimissioni in libertà solo all'esito di una valutazione favorevole da parte del magistrato di sorveglianza¹⁰⁰⁸.
- Si interviene sulla disciplina della espulsione quale sanzione alternativa alla detenzione, applicabile ai detenuti non appartenenti all'Unione europea attraverso un ampliamento della platea dei potenziali destinatari della misura e mediante un più efficace coordinamento dei vari organi coinvolti nell'iter procedurale. L'anticipazione delle procedure di identificazione è funzionale anche a evitare il frequente transito dal carcere ai Centri di identificazione ed espulsione (CIE).
- Si rafforzano, infine, gli strumenti di tutela dei diritti delle persone detenute: a) viene istituita la figura del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o comunque private della libertà personale (intervento, quest'ultimo, senza alcun onere per la finanza pubblica); b) viene previsto un nuovo procedimento giurisdizionale davanti al magistrato di sorveglianza (caratterizzato da meccanismi diretti a garantire l'effettività delle decisioni

¹⁰⁰⁷ La modifica normativa potrà contribuire a ridurre in maniera significativa il numero dei detenuti presenti nei nostri istituti penitenziari, considerato che, alla data del 26 luglio 2013, su 23.683 soggetti imputati, ben 8.486 erano ristretti per violazione della legge stupefacenti e che, su 40.024 detenuti condannati, ben 14.970 stavano scontando pene inflitte per lo stesso tipo di reati.

¹⁰⁰⁸ Tale misura è indispensabile ai fini dell'adeguamento alle indicazioni della sentenza della Corte europea. Ed è questa la ragione che ha indotto a individuare il termine di efficacia nell'1 gennaio 2010, data in cui si è determinata la situazione di emergenza detentiva. È ragionevole prevedere che nell'immediato, sempre che vi sia una valutazione favorevole dell'autorità competente, i detenuti rimessi in libertà possano raggiungere il numero di circa 1700.

giudiziarie, nella prassi troppo spesso inevasa); c) vengono introdotte norme dirette a semplificare la trattazione di alcune materie di competenza della magistratura di sorveglianza, sulla quale graverà, in termini organizzativi, il peso dell'intervento d'urgenza.

IN ITINERE**Ulteriori misure in materia di pene detentive e misure cautelari personali**

Due disegni di legge sono attualmente in discussione al Parlamento, il primo prevede la delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie nonché disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova nei confronti degli irreperibili. Il secondo prevede modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.

In particolare, il primo disegno di legge delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi volti a introdurre nel codice penale e nella normativa complementare pene detentive non carcerarie (reclusione presso il domicilio e arresto presso il domicilio) di durata continuativa o per singoli giorni settimanali o fasce orarie. Più specificamente i principi e criteri direttivi delegano il Governo a:

a) prevedere, tra le pene principali, la reclusione e l'arresto presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza (domicilio), di durata continuativa o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie;

b) prevedere che, per i delitti puniti con la reclusione fino a sei anni, il giudice, tenuto conto dei criteri indicati dall'articolo 133 del codice penale, possa applicare la reclusione presso il domicilio in misura corrispondente alla pena irrogata;

c) prevedere che, per le contravvenzioni punite con la pena dell'arresto (anche congiunta alla pena pecuniaria), la pena detentiva principale sia, in via alternativa e tenuto conto dei criteri indicati dall'articolo 133 del codice penale, anche l'arresto presso il domicilio, in misura non inferiore a cinque giorni e non superiore a tre anni.

Per le detenzioni domiciliari sono possibili le particolari modalità di controllo quali i braccialetti elettronici. Inoltre è esclusa l'applicazione delle nuove pene detentive per i delinquenti e contravventori abituali, professionali e per i delinquenti di tendenza. Nella delega è compreso, infine, il coordinamento della nuova disciplina con quelle precedenti.

Il secondo disegno di legge è sostanzialmente volto a limitare l'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere. I primi tre articoli del provvedimento novellano l'art. 274 c.p.p., allo scopo di limitare la discrezionalità del giudice nella valutazione delle esigenze cautelari. In riferimento al pericolo di fuga dell'imputato, nonché al pericolo di reiterazione del reato, è stabilita la necessità, oltre che della concretezza, dell'attualità del pericolo di fuga o di reiterazione del reato; inoltre, in entrambe le ipotesi, le situazioni di concreto e attuale pericolo non possono essere desunte in via esclusiva dalla gravità del reato per cui si procede. La presunzione della idoneità della sola misura della custodia in carcere viene limitata alla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di associazione sovversiva, associazione terroristica, anche internazionale e associazione mafiosa.

IN ITINERE**Cooperazione Italia - Stati Uniti d'America per la lotta alla criminalità e detenzione delle armi**

Ad agosto 2013 il Governo ha approvato un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta di gravi forme di criminalità. L'Accordo sancisce l'impegno dei due Paesi a collaborare nell'azione di prevenzione e di attività investigativa di contrasto alle forme gravi di criminalità, attraverso la facoltà di interrogazioni automatizzate dei dati dattiloscopici e dei profili del DNA. La conclusione dell'Accordo si è resa necessaria per rafforzare la cooperazione di polizia attraverso una condivisione delle informazioni e una implementazione di tecnologie automatizzate che favoriscano più incisive forme di controllo, soprattutto alle frontiere.

Con la L. 118/2013 è stato ratificato ed eseguito il Trattato sul commercio delle armi 'Arms

Trade Treaty - ATT, adottato ad aprile 2013 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'ATT risponde alla necessità di istituire i più elevati standard comuni internazionali con i seguenti obiettivi: migliorare la regolamentazione del commercio internazionale di armi convenzionali; prevenire ed eliminare il commercio illecito di armi convenzionali e intensificare gli sforzi volti al consolidamento della pace e dell'assistenza umanitaria.

Altre misure in materia di giustizia

Difesa dei soggetti più deboli e sicurezza

Il Governo ha approvato misure urgenti per affrontare una serie di problematiche riguardanti la pubblica sicurezza per la tutela dei soggetti più deboli ed esposti¹⁰⁰⁹. Il provvedimento è rivolto in primo luogo alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere e mira a rendere più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori (*stalking*).

Vengono inasprite le pene nel caso in cui le violenze e gli atti persecutori siano perpetrati in presenza di minore, su donne in stato di gravidanza o quando il fatto è consumato ai danni del coniuge, anche divorziato o separato, o dal partner, anche attraverso strumenti informatici o telematici.

In particolare, per riguarda il delitto di *stalking*, viene prevista, analogamente a quanto già accade per i delitti di violenza sessuale, l'irrevocabilità della querela; inoltre, il delitto di atti persecutori, viene incluso tra quelli ad arresto obbligatorio.

Sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia. In primo luogo, viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali. Viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette, quando la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne in uno stato di particolare vulnerabilità. Inoltre, in presenza di gravi indizi di colpevolezza, di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi per le persone, il Pubblico Ministero può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa. È prevista anche la misura della sospensione della patente di guida per un periodo da 1 a 3 mesi. Infine, è stabilito che i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di *stalking* siano inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito¹⁰¹⁰.

Al fine di tutelare le vittime straniere di violenza domestica e in attuazione della Convenzione di Istanbul, si prevede il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di protezione.

¹⁰⁰⁹ D.L. 93/2013, cvt. con la L. 119/2013. Il decreto si basa sui principi affermati nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica nata a Istanbul l'11 maggio 2011. Tale Convenzione, recepita dall'Italia a fine maggio 2013 (con la L. 77/2013), viene definita come il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per creare un quadro normativo ben definito a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

¹⁰¹⁰ Questo punto dà compiuta attuazione alla Convenzione di Istanbul, nel parte in cui impegna gli Stati firmatari a garantire alle vittime della violenza domestica il diritto all'assistenza legale gratuita.

A completamento di queste misure sono stati anche stanziati 10 milioni (per il 2013) per il 'Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità', finalizzati alla predisposizione del 'Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere'. Il Piano, che deve essere predisposto in sinergia con la nuova programmazione UE per il periodo 2014-2020, persegue gli obiettivi di prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

La Legge di Stabilità per il 2014¹⁰¹¹ ha autorizzato la spesa di 10 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 per il rifinanziamento del Fondo nazionale contro la violenza sessuale e di genere, istituito dalla Legge Finanziaria per il 2007. Lo stanziamento è destinato alla realizzazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

La seconda linea direttrice del decreto si occupa di misure urgenti volte ad aumentare il livello di sicurezza. A tal fine, sono state varate norme che *i*) accelerano la realizzazione degli interventi e l'integrale utilizzo delle risorse relative al 'PON Sicurezza' 2007-2013; *ii*) sbloccano risorse per finanziare il pagamento degli straordinari alle Forze di Polizia; *iii*) recuperano risorse per lo svolgimento dei servizi di Polizia stradale; *iv*) consentono di utilizzare ancora per tre anni lo strumento dell'arresto differito di violenti in occasione di manifestazioni sportive.

Per quanto riguarda il contrasto alle rapine, si è stabilito di inasprire le pene se il fatto è commesso: a danno di persone ultrasessantacinquenni; in presenza di un minore; in luoghi tali da ostacolare la difesa pubblica o privata.

È stata, inoltre, introdotta una specifica circostanza aggravante, con pene da tre a dieci anni di reclusione, per quanto riguarda i furti a danno di impianti e infrastrutture designati all'erogazione di energia elettrica e di altri servizi pubblici tra cui quello di trasporto e telecomunicazioni, per i quali è previsto anche l'arresto obbligatorio in flagranza di reato.

Infine, è previsto un innalzamento della pena e la procedibilità d'ufficio per il delitto di frode informatica, consistente nel furto o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti.

FOCUS Piano Nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza per il triennio 2013-2015

Il Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, presentato a luglio 2013 dal Governo, si propone di offrire una definizione chiara e unitaria di cosa si debba intendere per contrasto di tali fenomeni. In particolare, il Piano d'azione riguarda le discriminazioni basate sulla razza, sul colore, sull'ascendenza, sull'origine nazionale o etnica, sulle convinzioni e le pratiche religiose. Il Piano tiene conto e predispone ulteriori strumenti in ragione del diverso impatto che le stesse forme di discriminazione possono avere su donne e uomini, in un'ottica di genere, nonché dell'esistenza di forme di razzismo a carattere culturale.

Il Piano individua degli Assi prioritari di azione per i quali occorrerà identificare misure e azioni positive da mettere subito in campo: Occupazione, Alloggio, Istruzione, Mass Media e Sport, Sicurezza. La definizione e l'attuazione del Piano richiede un sistema di *governance* multilivello, che coinvolga le istituzioni, centrali e locali, la società civile, le parti sociali.

¹⁰¹¹ L.147/2013, art.1 co.217.

Tutela dei minori

Ad agosto 2013, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. La Convenzione fissa il luogo di residenza abituale del minore, piuttosto che la sua nazionalità, quale criterio principale per l'individuazione dell'autorità competente a emettere le misure di protezione. Tali misure riguardano, in particolare, la responsabilità genitoriale, il diritto di affidamento, la tutela, la rappresentanza del minore, il suo collocamento in una famiglia di accoglienza o altra assistenza legale, nonché l'amministrazione dei beni del minore.

A fine novembre, un decreto legislativo in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile ha introdotto nuove circostanze aggravanti, esteso l'uso delle intercettazioni telefoniche o ambientali al delitto di adescamento di minori e ha previsto, per lo stesso reato, la responsabilità amministrativa degli enti. Il provvedimento¹⁰¹², costituisce un importante strumento di rafforzamento della tutela dei minori. In particolare, vengono introdotte tre nuove fattispecie aggravanti nel caso in cui il reato sia commesso da più persone riunite, sia commesso da persona che fa parte di un'associazione per delinquere e al fine di agevolare l'attività o sia commesso con violenze gravi oppure sia causa di un pregiudizio grave verso il minore. Inoltre, viene integrato il catalogo dei reati per i quali è consentito, pur in presenza di un massimo edittale della pena inferiore ai cinque anni di reclusione, l'utilizzazione dello strumento delle intercettazioni telefoniche o telematiche, ora estesa anche al delitto di adescamento di minori. Sul versante della responsabilità amministrativa degli enti, infine, viene esteso anche al suddetto delitto il catalogo dei reati in relazione ai quali è possibile configurare la responsabilità dell'ente a vantaggio del quale l'illecito può essere commesso.

A dicembre il Governo ha approvato un decreto legislativo di revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione¹⁰¹³ che modifica la normativa al fine di eliminare ogni discriminazione tra i figli nati nel e fuori dal matrimonio. Il decreto legislativo stabilisce: i) l'introduzione del principio dell'unicità dello stato di figlio, anche adottivo, e conseguentemente l'eliminazione dei riferimenti presenti nelle norme ai figli 'legittimi' e ai figli 'naturali' e la sostituzione degli stessi con quello di 'figlio'; ii) il principio per cui la filiazione fuori dal matrimonio produce effetti successori nei confronti di tutti i parenti e non solo con i genitori; iii) la sostituzione della nozione di 'potestà genitoriale' con quella di 'responsabilità genitoriale'; iv) la modifica delle disposizioni di diritto internazionale privato con previsione di norme di applicazione necessaria in attuazione del principio dell'unificazione dello stato di figlio.

Altre disposizioni contenute nel decreto prevedono: a) la limitazione a cinque anni dalla nascita dei termini per proporre l'azione di disconoscimento della paternità; b) l'introduzione del diritto dei minori di mantenere 'rapporti

¹⁰¹² Attuativo della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio.

¹⁰¹³ D.Lgs. 154/2013 pubblicato in G.U. 5/2014.

significativi' con gli ascendenti; c) la disciplina dell'ascolto dei minori, se capaci di discernimento, all'interno dei procedimenti che li riguardano; d) la modifica della materia della successione: ad esempio è soppresso il 'diritto di commutazione' in capo ai figli nati nel matrimonio rispetto ai figli nati fuori del matrimonio.

IN ITINERE Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli

Allo scopo di armonizzare la normativa italiana ai principi internazionali e, in particolare, in esecuzione della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 7 gennaio 2014, il Governo ha approvato uno schema di disegno di legge recante 'Disposizioni in materia di attribuzione del Cognome ai figli'.

La proposta normativa prevede che i genitori possano accordarsi per attribuire al figlio il cognome della madre in luogo di quello del padre.

Al riguardo è stata istituita una Commissione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per lo studio e l'approfondimento delle questioni giuridiche riguardanti il cognome dei figli (inclusa la problematica relativa alla eventuale assunzione del doppio cognome e della sua trasmissione) e l'elaborazione di proposte di modifica alla relativa disciplina. Fanno parte della Commissione rappresentanti dei Ministeri: dell'Interno, degli Affari Esteri, della Giustizia e del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Il Piano Nazionale antimafia

A fine gennaio 2014 è stato presentato il Rapporto contenente 'le linee guida di una moderna politica antimafia', redatto dalla Commissione istituita nei mesi scorsi dal Governo.

Nell'elaborare le linee guida di una possibile politica di contrasto, la Commissione ha tenuto conto della rilevante 'portata economica' del fenomeno mafioso e la capacità di infiltrazione nel tessuto economico, oltre che in quello istituzionale.

Quanto alla dimensione delle attività gestite dalle organizzazioni criminali, i ricavi ammonterebbero all'1,7 per cento del PIL. La particolare rilevanza economica del fenomeno è inoltre attestata dalla consistenza delle confische: nel solo 2012 sono stati sottratti beni alla criminalità per un valore di circa 1,15 miliardi a titolo di prevenzione patrimoniale (in netta crescita rispetto ai due anni precedenti) e per un valore di 34,8 milioni a titolo di confisca.

La particolare rilevanza economica del fenomeno deriva anche dalla sua comprovata capacità di procurare una perdita di sviluppo delle aree coinvolte riassumibile in un minore PIL pro capite.

Infine, l'investimento criminale in aziende legali è considerato la strategia di infiltrazione più pericolosa. In proposito, è significativo un dato statistico: negli ultimi due anni le denunce per usura, che rappresentano solo la porzione 'emersa' del fenomeno criminale, sono aumentate del 155 per cento rispetto ai due anni precedenti.

La capacità di contaminazione del sistema economico è rafforzata, peraltro, dagli stretti legami con le istituzioni. E' quanto confermato dai dati relativi agli scioglimenti degli enti territoriali (229 i provvedimenti di scioglimento di consigli comunali per infiltrazioni e/o condizionamenti di tipo mafioso adottati dal 1990).

Il Rapporto della Commissione propone: i) misure intese ad aggredire i patrimoni, incidendo sulle disponibilità economiche delle mafie; ii) misure dirette ad assicurare un'efficace gestione e destinazione dei beni sottratti alle organizzazioni mafiose; iii) misure dirette a ostacolare le infiltrazioni nell'economia legale; iv) misure volte a incidere sui legami con le Istituzioni; v) misure destinate a rafforzare l'apparato repressivo e a migliorare l'efficienza del sistema processuale; vi) misure tese a incidere sul contesto economico e sociale, destinate in particolare a recidere il legame tra arretratezza economico-sociale e fenomeno criminale.

Una efficace politica di contrasto deve anche assicurare un rafforzamento delle misure a tutela delle vittime di mafia.

Riguardo alle misure di prevenzione patrimoniale, all'esito della ricognizione delle principali criticità che oggi connotano il sistema, la Commissione propone misure volte:

- a limitare nel tempo la possibilità di eccepire o rilevare l'incompetenza territoriale;
- ad assicurare la trattazione prioritaria dei processi di prevenzione patrimoniale;
- a garantire una più spiccata specializzazione professionale dei Collegi giudicanti.

La Commissione ha rilevato criticità nella gestione dei patrimoni confiscati, proponendo di rilanciare il ruolo e l'efficacia di azione dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati.

Per quanto riguarda gli interventi sul sistema finanziario, la Commissione sottolinea la necessità di interventi sia di tipo normativo che organizzativo o di coordinamento, oltre che una maggiore diffusione delle informazioni. Suggestisce un coordinamento di tutte le istituzioni coinvolte nella lotta al riciclaggio e un più efficiente sistema delle segnalazioni sospette.

Quanto alla disciplina dello scioglimento degli enti territoriali, la Commissione propone di ampliare il novero dei soggetti nei cui confronti possano essere effettuati i controlli sulle infiltrazioni mafiose, includendo le società partecipate o i consorzi pubblici anche a partecipazione privata. Inoltre, per la fase successiva alla gestione commissariale, la Commissione suggerisce di introdurre l'obbligo per gli enti locali sciolti di utilizzare per un congruo periodo la Stazione unica appaltante, al fine di garantire una maggiore trasparenza nell'affidamento delle commesse pubbliche. Inoltre, la Commissione propone l'estensione del periodo di incandidabilità, prevedendo che la stessa duri, in conformità alla recente Legge Severino, per due tornate elettorali successive e per non meno di 6 anni.

In relazione alla disciplina della gestione dei collaboratori e testimoni di giustizia e dei loro familiari, la Commissione propone che sia reso obbligatorio il sistema di video-conferenza anche nell'ipotesi in cui i soggetti sottoposti al programma di protezione rivestano essi stessi la qualità di imputati.

Infine, per la prevenzione occorre intervenire anche sui fattori che innescano il circolo vizioso della criminalità. Degrado urbano, scarsa o assente scolarizzazione, mancanza di lavoro, ambienti familiari disgregati o particolarmente difficili da gestire richiedono un intervento dello Stato mirato,

proficuo, di medio termine, attivando un progetto di effettiva riqualificazione delle zone degradate che offra alternative percepite come percorribili e vantaggiose ai cittadini e alle imprese esposti alla criminalità.

IN ITINERE **Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura**

Con la L. 225/2010 si è provveduto ad accorpate il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso con il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

I due fondi però sono disciplinati da fonti normative diverse, per questo motivo a gennaio 2014 si è disposto uno schema di regolamento volto a un'omogeneizzazione dei due Fondi e alla creazione di un Fondo unificato pienamente operativo nel sostegno e nell'assistenza da parte dello Stato alle vittime della criminalità organizzata, del racket e dell'usura.

Attraverso l'unificazione dei due fondi preesistenti, si prevede che l'attività deliberativa del Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso¹⁰¹⁴ si intensifichi registrando quindi un sensibile miglioramento della risposta dello Stato alle aspettative delle vittime. Nello stesso tempo si attende un incremento dell'attività deliberativa del Comitato di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura¹⁰¹⁵ con un conseguente incremento nella concessione dei benefici economici. Gli obiettivi raggiunti dovranno essere valutati dal Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e dell'usura. Da un lato quindi, lo schema di regolamento mantiene inalterata la struttura generale preesistente, dall'altro contiene alcune disposizioni innovative. In particolare al Comitato antiracket e antiusura vengono affidati poteri consultivi previsti già per il Comitato antimafia e, per lo stesso organo è prevista la prevalenza del voto del Commissario su quello del Comitato. Inoltre è prevista una disciplina uniforme per la predisposizione del programma d'informazione sull'attività svolta dai due Comitati e dai due Commissari nonché in materia di gestione del Fondo. La società concessionaria che gestisce il Fondo (CONSAP S.p.A.) potrà godere di una concessione quinquennale e non più triennale e dovrà presentare ai Commissari e al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, il rendiconto annuale corredato dalla situazione patrimoniale del Fondo e della relazione sull'attività svolta. Infine, i benefici spettanti alle vittime dei reati di tipo mafioso sono soggetti a una disciplina analoga a quella vigente in tema di antiracket e antiusura per quanto riguarda l'ufficio competente a gestire e custodire l'elenco delle vittime.

II.20 STATO DI ATTUAZIONE DELLE RIFORME

Monitoraggio dei provvedimenti attuativi

Per dare tempestiva attuazione alle riforme è indispensabile disporre di un sistema permanente ed efficace di controllo delle disposizioni attuative previste da ciascun provvedimento legislativo. L'attivazione in via strutturale di tale sistema costituisce, pertanto, un obiettivo programmatico di rilevanza pari al contenuto stesso delle riforme.

¹⁰¹⁴ Previsto dalla L. 512/1999 per il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso.

¹⁰¹⁵ Previsto dalla L. 44/1999 per il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

Al tal fine il Governo ha rafforzato, rendendole più ampie e sistematiche, le azioni di monitoraggio e verifica del ciclo di attuazione delle leggi¹⁰¹⁶, concorrendo a sviluppare presso le amministrazioni una più estesa e condivisa cultura dell'attuazione.

In particolare, al censimento e al monitoraggio di tutte le disposizioni di rinvio a provvedimenti attuativi secondari (di natura amministrativa o normativa) contenute nelle leggi di rango primario, si è affiancata la rilevazione, per ciascun provvedimento legislativo, della percentuale di disposizioni direttamente efficaci (cosiddette 'auto-applicative') che non necessitano di successivi provvedimenti attuativi per dispiegare i loro effetti. La rilevazione di questo dato ha consentito di elaborare un indicatore dinamico di attuazione che, in quanto costruito sulla base della percentuale di 'auto-applicatività' di ciascuna legge al momento della sua entrata in vigore, può esprimere più efficacemente la *performance* attuativa, a partire dalla capacità della legislazione primaria di produrre effetti immediati.

Inoltre, per un'analisi più accurata ed attendibile dello stato di attuazione della legislazione, il Governo ha avviato il censimento dei provvedimenti attuativi non più adottabili a causa del venir meno dei presupposti per l'adozione (per normazione primaria sopravvenuta o per mutamento del quadro regolatorio). L'espunzione di tali provvedimenti dall'insieme dei provvedimenti attuativi pendenti è infatti funzionale a valutare correttamente l'onere gravante su ciascuna amministrazione centrale.

Infine, attraverso un più diretto coinvolgimento delle singole amministrazioni, si è impostata una procedura orientata a consentire la tempestiva segnalazione di ritardi o difficoltà nell'*iter* di attuazione (per mancate intese o concerti, carenza di coperture finanziarie, ecc.), anche al fine di attivare eventuali soluzioni *ad hoc*.

I risultati di questa attività sono pubblicati trimestralmente nel 'Rapporto trimestrale di monitoraggio'. Dall'ultimo Rapporto è emerso che: *i*) le disposizioni 'auto-applicative' sono notevolmente aumentate per il Governo Letta (in media costituiscono circa l'80 per cento delle disposizioni); *ii*) è aumentata la percentuale di attuazione dei provvedimenti del Governo Monti; *iii*) è incrementato anche il numero dei provvedimenti attuativi della legislazione approvata dal Governo Letta.

L'attività di monitoraggio prevede l'attivazione, a breve termine, di una piattaforma digitale integrata e di un *database* che concentri tutte le informazioni disponibili sullo stato di attuazione della legislazione e ne consenta l'accesso e l'analisi anche in forma aggregata. In tal modo, le singole Amministrazioni potranno accedere al *database* e collaborare più efficacemente tra loro. Il *database* conterrà dati che permettono l'analisi delle varie disposizioni per aree di intervento o *policy* di riferimento, in modo da consentire l'aggregazione su base tematica della legislazione primaria. Le informazioni contenute nel *database* permetteranno, inoltre, di verificare la corrispondenza delle disposizioni non solo con gli obiettivi programmatici del Governo, ma anche con le Raccomandazioni dell'Unione Europea, nonché l'impatto sui saldi del bilancio dello Stato.

¹⁰¹⁶ Sono monitorati tutti i provvedimenti di rango primario pubblicati in G.U. sia del Governo Letta che quelli del Governo Monti.

Inoltre è prevista la costruzione di un sito internet *ad hoc* fruibile a tutti i soggetti interessati al fine di accrescere la trasparenza dell'azione attuativa e accelerarne la *performance*.

In prospettiva l'obiettivo del Governo è di adottare tutti i rimedi procedurali e normativi utili non solo a rimuovere gli 'incagli' nella fase attuativa, ma più in generale a contenere *ex ante* l'onere attuativo. In particolare, la qualità della legislazione potrà migliorare grazie a:

- l'aumento della percentuale delle norme immediatamente efficaci (cosiddette 'autoapplicative') e la limitazione al massimo dei rinvii ad atti secondari;
- la limitazione delle norme di rinvio a pareri, concerti e intese tra più amministrazioni o enti pubblici;
- la riduzione dei rinvii ad atti senza termine di scadenza stabilito e dei rinvii ad atti meramente eventuali, rimessi alla discrezionalità dell'amministrazione;
- la limitazione della normazione primaria ai soli casi in cui non è possibile procedere per altra via (amministrativa, regolamentare, ecc.);
- l'adozione di misure legislative di semplificazione dell'*iter* attuativo.

Attuazione dei provvedimenti

Per quanto riguarda il Governo Letta, dal 28 aprile 2013 al 4 febbraio 2014 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale 16 decreti legge tutti convertiti in legge, 2 decreti legislativi, 2 leggi di ratifica, la Legge Europea per il 2013 e la Legge di Stabilità 2014.

Secondo le analisi effettuate, il complesso dei provvedimenti legislativi suddetti prevede 394 provvedimenti di secondo livello da emanare da parte delle Amministrazioni centrali¹⁰¹⁷. Al 4 febbraio, sulla base delle consultazioni delle Gazzette Ufficiali, risultano adottati 57¹⁰¹⁸ provvedimenti.

Inoltre, dal 28 aprile 2013 al 4 febbraio 2014, la percentuale di attuazione dei provvedimenti non 'autoapplicativi' del Governo Monti, è aumentata di più di un terzo, passando dal 32 per cento al 45,8 per cento (405 provvedimenti adottati su 883). Se invece si considerano i provvedimenti più rilevanti la percentuale passa al 55,6 per cento (251 provvedimenti su 451).

¹⁰¹⁷ Tali provvedimenti sono comprensivi di quelli che hanno un termine espresso per l'adozione, dei provvedimenti senza termine e di quelli eventuali (i provvedimenti la cui adozione è rimessa alla discrezionalità delle amministrazioni o subordinata al verificarsi di specifiche condizioni).

¹⁰¹⁸ Per quanto concerne i 57 provvedimenti adottati: 16 in attuazione della L. 98/13 (Decreto del Fare); 12 attuazione della L. 64/13 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della PA); 6 in attuazione della L. 71/13 (Disposizioni urgenti per l'area industriale di Piombino); 4 ciascuno in attuazione sia della L. 99/13 /Decreto Lavoro) che della L. 124/13 (Disposizioni urgenti in materia di IMU); 3 ciascuno in attuazione della L. 89/13 (Tutela ambiente, salute, lavoro) e della L. 125/2013 (Razionalizzazione della P.A.); 2 ciascuno in attuazione della L. 128/13 (Disposizioni urgenti in materia di istruzione, università e ricerca) e della L. 97/13 (Legge Europea 2013); 1 in attuazione della L. 85/13 (IMU, ammortizzatori sociali, stipendi Parlamentari), della L. 90/13 (Prestazione energetica nell'edilizia), della L. 112/13 (Disposizioni urgenti per le attività culturali e turismo, della L. 137/13 (Disposizioni urgenti in materia di immigrazione) e della L. 5/2014 (Disposizioni urgenti per IMU, alienazione immobili pubblici e Banca d'Italia).

TAVOLA II.20.1: PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DA ATTUARE CLASSIFICATI PER PROVVEDIMENTO - GOVERNO MONTI

Decreti Legge/Leggi	Denominazione sintetica delle leggi e dei decreti legislativi	Totale provv.	Adottati*	Non adottati		
				Totale	di cui:	
					senza termine	scaduti
D.L. 201/2011	Salva Italia	84	50	26	16	9
D.L. 01/2012	Cresci Italia	60	33	24	12	12
D.L. 05/2012	Semplifica Italia	51	21	25	7	15
D.L. 16/2012	Semplificazione Fiscale	38	20	14	12	1
L. 92/2012	Riforma del Lavoro	22	8	14	10	2
D.L. 52/2012	Spending review I	5	4	0	0	0
D.L. 83/2012	Decreto Crescita	84	48	31	21	10
D.L. 95/2012	Spending review II	107	67	33	22	8
Totale		451	251	167	100	57

Nota. Per provvedimenti 'adottati' si intendono quelli pubblicati su G.U. o sui siti delle Agenzie fiscali e quelli adottati e non pubblicati.

Data ultimo aggiornamento analisi: 04/02/2014.

TAVOLA II.20.2: PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DA ATTUARE CLASSIFICATI PER PROVVEDIMENTO - GOVERNO LETTA - PERIODO DI RIFERIMENTO: 28 APRILE - 4 FEBBRAIO 2014

Legge / D.Lgs. / D.L. (a)	Denominazione sintetica delle leggi e dei decreti legislativi	Totale provv.	Adottati*	Non adottati		
				Totale	di cui	
					senza termine	scaduti
D.L. 024/2013	Disp. urgenti in materia sanitaria	2	0	2	2	0
D.L. 035/2013	Disp. urgenti pag. debiti scaduti P.A.	23	12	11	9	2
D.L. 043/2013	Disp. urgenti area industr. Piombino	16	6	10	7	2
D.L. 054/2013	IMU, ammortizz. sociali, stip. parlam.	2	1	1	0	1
L. 88/2013	Ratifica Convenz. Italia-San Marino	1	0	1	1	0
D.L. 061/2013	Tutela ambiente, salute e lavoro	8	3	5	3	1
D.L. 063/2013	Prest. energetica nell'edilizia	8	1	7	1	5
L. 97/2013	Legge Europea 2013	14	2	12	8	4
D.L. 069/2013	'Decreto del Fare'	89	16	73	47	19
D.L. 076/2013	'Decreto lavoro'	21	4	17	8	7
D.L. 091/2013	Disp. urgenti attiv. culturali e turismo	24	1	23	3	18
L. 113/2013	Ratifica Convenz. OIL-Org.Inter.Lav.	2	0	2	2	0
D.L. 093/2013	Disp. urgenti in materia di sicurezza	4	0	4	3	1
D.L. 102/2013	Disp. urgenti in materia di IMU	8	4	4	2	1
D.L. 101/2013	Disp. urgenti razionalizzazione P.A.	34	3	31	18	6
D.L. 104/2013	Disp. urgenti istruz., univers. e ricerca	37	2	35	21	7
D.L. 114/2013	Proroga missioni internaz. FFAA e PS	4	0	4	3	0
D.L. 120/2013	Mis. urgenti materia immigrazione	2	1	1	1	0
L. 147/2013	Legge di Stabilità 2014	84	0	84	38	10
D.L. 133/2013	Disp. Urg. IMU, alienazioni imm. Pubblici e Banca d'Italia	8	1	7	3	3
D.Lgs. 051/2013	Modif. e integr. ord. Roma Capitale	2	0	2	2	0
D.Lgs. 121/2013	Disp. integrative acquisizione armi	1	0	1	1	0
Totale		394	57	337	183	87

Nota: Per provvedimenti 'adottati' s'intendono quelli pubblicati su G.U. o sui siti delle Agenzie fiscali e quelli adottati e non pubblicati. (a) Sono considerati i soli provvedimenti legislativi pubblicati su G.U. a partire dal 28 aprile 2013 (data di insediamento del Governo Letta) che contengono rinvii a provvedimenti attuativi (b) Si fa presente che nel D.L. 69/13 cvt. in L. 98/13 sono interamente confluite le disposizioni del D.L. 72/13 non convertito e decaduto.

In via più generale è opportuno sottolineare che in numerosi casi la non attuazione di un provvedimento è dovuto alla complessità delle procedure e delle numerose fasi previste per il perfezionamento del provvedimento stesso. Infatti l'acquisizione di pareri e di concerti (talvolta più di uno per lo stesso atto), il passaggio nelle diverse Conferenze tra Stato ed Enti territoriali, l'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti, sono tutti adempimenti che spesso dilatano in maniera rilevante i tempi necessari per l'adozione o creano battute di arresto nell'*iter* procedimentale. Ci sono anche da registrare casi in cui i provvedimenti non vengono più adottati perché superati o assorbiti da norme successive.

III. LE REGIONI IN CAMPO

III.1 LE AZIONI IN RISPOSTA ALLE RACCOMANDAZIONI

CSR N.1 Assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'OMT a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL (secondo le previsioni al 132,2 per cento del PIL nel 2014) su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (*spending review*) a tutti i livelli amministrativi.

Le Regioni e la *Spending Review*

Per l'anno 2013 l'attività regionale si concentra in particolare su azioni di contenimento della spesa regionale, con l'obiettivo di ridurre il debito degli Enti e di comprimere i costi di funzionamento e gestione amministrativa, ispirate ai criteri previsti dalla *Spending Review*. Tali azioni hanno consentito di realizzare la progressiva riduzione della spesa di funzionamento e il contenimento dei costi della politica, attraverso una serie di misure che incidono sulle spese per gli organi regionali. Va segnalato che, trattandosi di provvedimenti nazionali già emanati negli anni scorsi, le Regioni in alcuni casi hanno provveduto al recepimento e all'adozione degli atti antecedente al 2013.

Sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni sono state individuate misure specifiche di intervento sulle quali le amministrazioni regionali hanno concentrato le loro attività:

- **Miglioramento del disavanzo di gestione e rispetto del Patto di stabilità interno e territoriale (M1- Abruzzo, Campania, Lombardia, Puglia).** Le politiche di rigore adottate dalle Regioni, che già avevano consentito di raggiungere buoni risultati sul fronte del miglioramento del disavanzo di gestione, sono proseguite anche per il 2013. E' proseguito quindi l'impegno delle Regioni nel perseguimento del miglioramento dei fondamentali di bilancio non trascurando gli investimenti a sostegno dell'economia nei territori.

Nel rispetto del Patto di Stabilità Interno, le Regioni hanno proseguito l'applicazione del Patto di Stabilità Territoriale, cercando di sostenere i settori produttivi e di velocizzare i pagamenti della Pubblica Amministrazione, in una logica di sussidiarietà.

Sono stati adottati provvedimenti che individuano criteri di virtuosità e modalità operative per la ripartizione degli spazi finanziari validi ai fini del

Patto di stabilità regionale di tipo verticale e orizzontale in conformità alle vigenti disposizioni di legge.

Tuttavia alcune Regioni segnalano le crescenti difficoltà di poter realizzare le politiche di investimento programmate a valere sui fondi comunitari e nazionali (FSC) a seguito dei vincoli sempre più stringenti in tema di Patto Interno di Stabilità, vincoli che rischiano allo stato attuale di determinare ricadute negative su più ampi territori del Paese anche sull'avvio della nuova programmazione 2014-2020.

- **Riduzione costi della politica (M2- Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria).**

L'attività normativa regionale è stata caratterizzata dal recepimento¹ delle disposizioni volte a favorire la trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali, nonché a riequilibrare la situazione finanziaria di Enti Locali in difficoltà, nell'obiettivo di assicurare negli enti territoriali una gestione amministrativa e contabile efficiente e trasparente.

In particolare ai fini della riduzione dei costi della politica si segnalano: la conferma della riduzione del numero dei consiglieri e assessori regionali e la riduzione dell'indennità di consiglieri e assessori².

- **Razionalizzazione delle spese di funzionamento e contenimento della spesa pubblica - *Spending Review* (M3- Abruzzo, Campania, Lombardia, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto).**

Le azioni intraprese dalle Regioni in materia di razionalizzazione delle spese di funzionamento e contenimento della spesa pubblica sono molteplici e su diversi settori. Per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei costi di funzionamento le amministrazioni regionali hanno agito attraverso l'analisi e la ridefinizione delle piante organiche della struttura della Giunta, degli enti strumentali e degli organismi che gravano, anche solo in parte, sul bilancio regionale, al fine di individuarne eventuali spese 'aggredibili'.

Altresì gli interventi regionali si sono concentrati prevalentemente su azioni di riordino e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, riduzione delle sedi regionali, riduzione della spesa di locazioni, riduzione della spesa degli arredi, riduzione della spesa legata alla gestione delle risorse umane (missioni, straordinari) e delle consulenze.

- **Razionalizzazione della spesa in altri settori - *Spending Review* sanità, trasporti, ambiente e cultura (M4- Abruzzo, Liguria, Lombardia, Piemonte Puglia, Veneto).**

Alcune Regioni hanno concentrato i loro interventi in materia di politiche sanitarie, con l'obiettivo di ridurre i costi di funzionamento e di migliorare l'efficienza del sistema sanitario, fissando tetti di spesa per il personale delle aziende sanitarie. Si tratta di interventi mirati a favorire la razionalizzazione della spesa del SSR, sia in termini di ristrutturazione dell'ordinamento, sia nei

¹ D.L. 174/2012 recante 'Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012' cvt. con modifiche in L.213/2012.

² Si tratta di provvedimenti che le Regioni hanno emanato sia nel corso del 2012 sia nel corso del 2013, attraverso o leggi regionali specifiche di recepimento del D.L. 174/2012 (M2- Calabria, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria), o leggi costituzionali per le Regioni a statuto speciale di modifica degli statuti regionali (M2- Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia).

termini di ottimizzazione della spesa per beni e servizi (M4- Lombardia, Piemonte, Puglia). Altre Regioni hanno riprogrammato i servizi del Trasporto Pubblico Locale (TPL) e ferroviario, al fine di consentire il conseguimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza, numero di passeggeri e occupazione, come indicato nelle norme nazionali (M4- Lombardia). In altri casi le azioni si sono concentrate su interventi volti al riordino degli Enti territoriali (Comunità montane, fondazioni culturali, Enti parco) (M4- Abruzzo, Liguria, Veneto). A tal proposito si veda anche CSR n. 2.

CSR N.2 Dare tempestivamente attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi dell'UE nelle Regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020.

Le Regioni, la governance amministrativa e la gestione dei fondi UE

Il rafforzamento della Pubblica Amministrazione, in un'ottica di miglioramento della sua efficienza e della capacità di interagire in maniera coordinata con gli altri livelli di governo, rappresenta una preconditione necessaria per garantire lo sviluppo e la competitività di un Paese.

In risposta alla raccomandazione le Regioni hanno agito lungo quattro direttrici: il potenziamento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione; la semplificazione del quadro normativo e amministrativo per cittadini e imprese; l'innalzamento dei livelli di trasparenza, legalità e la repressione della corruzione; il miglioramento della gestione dei Fondi UE.

In tale contesto, l'attività regionale nel 2013 e nei primi mesi del 2014 si è concentrata innanzitutto su iniziative dirette al potenziamento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. A tal fine si è intervenuti innanzitutto sul riassetto complessivo degli enti dell'apparato pubblico, in un'ottica di ottimizzazione, in vista di perseguire obiettivi sia di miglioramento delle funzioni amministrative e dei servizi pubblici sia di contenimento della spesa (M1- Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Umbria, Veneto). In tale direzione vanno i provvedimenti diretti a promuovere le Unioni di Comuni (M1- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria), che consentiranno di conseguire notevoli risparmi sul piano della gestione amministrativa, attraverso l'attivazione di un'unica programmazione amministrativa, creando al contempo le premesse per accompagnare il processo di riforma degli enti locali in atto. Sulla stessa scia si collocano altresì le misure dirette alla razionalizzazione delle strutture di polizia locale (M1-Emilia-Romagna), e dei relativi simboli distintivi che contraddistinguono gli operatori (M1-Lombardia); così come quelle finalizzate alla riorganizzazione delle società partecipate Regionali (M1-Campania), della rete ospedaliera e dell'assistenza territoriale (M1- Veneto), delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica (M1- Lombardia,

Puglia), di servizio idrico e servizio gestione rifiuti attraverso la costituzione di un'Autorità unica e la soppressione degli Ambiti territoriali Integrati (M1- Umbria).

L'esigenza di adeguarsi alla mutata realtà ha imposto l'adozione di nuovi e più efficienti modelli organizzativi, l'innalzamento del livello qualitativo delle prestazioni e la gestione della produzione secondo schemi competitivi. Sono stati allo scopo elaborati Piani della Performance organizzativa, con i quali si è dato avvio a un processo di programmazione e valutazione delle azioni del sistema regionale (M1- Abruzzo, Puglia). Si è dato, poi, corso alla sperimentazione di moduli organizzativi diretti a ottimizzare la collaborazione tra le varie articolazioni dell'Amministrazione definendo linee comuni e formalizzando centri di documentazione, che consentano la programmazione e l'attuazione coordinata delle politiche regionali in particolare in materia di prevenzione del crimine organizzato e di contrasto all'elusione/evasione fiscale e contributiva (M1- Abruzzo, Emilia-Romagna) e la velocizzazione dell'adozione di provvedimenti amministrativi nei confronti dei beneficiari (M1- Toscana). Nel settore della cultura sono stati attivati Accordi di Valorizzazione tra MIBAC e Regioni funzionali alla programmazione congiunta di risorse, strategie e politiche per la valorizzazione del patrimonio culturale territoriale (M1- Calabria); a valle dei quali sono stati definiti, o sono in fase di predisposizione, piani triennali di indirizzo e coordinamento delle attività (M1-Calabria, Lazio). Sono stati inoltre definiti testi unici delle norme regionali in materia che garantiscono una programmazione degli interventi coordinata e integrata con gli enti del territorio (M1- Veneto).

Si è agito, altresì, nella direzione di garantire un'accelerazione nei flussi di pagamenti da parte della PA a beneficio del settore privato, quale leva necessaria al rilancio dell'economia e della competitività delle imprese (M1- Veneto, M2- Toscana).

Sul versante della semplificazione, il percorso di eliminazione dei vincoli burocratici, è proseguito nel 2013. L'azione regionale è stata in particolare convogliata verso il conseguimento di tre obiettivi: la **semplificazione degli assetti organizzativi**; la **semplificazione delle norme e delle procedure amministrative** per ridurre gli oneri sui cittadini e le imprese; l'**informatizzazione delle procedure**, incentivando il passaggio all'amministrazione digitale.

Per dare concreta attuazione al principio di **semplificazione degli assetti organizzativi** è stato avviato un processo di mappatura degli organi con funzioni amministrative e tecnico-consultive indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione, che ha condotto alla soppressione degli organismi non ritenuti indispensabili e alla concentrazione dell'esercizio delle funzioni omogenee (M2- Puglia).

La **semplificazione normativa** è stata perseguita attraverso il riordino della legislazione regionale, la cancellazione delle norme obsolete e/o ridondanti e la codificazione in testi unici della disciplina di alcune materie (es. artigianato e turismo) (M2- Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria), nonché attraverso l'adeguamento alla normativa europea del regolamento regionale sulle professioni sportive (M2- Lombardia).

Sul versante della **semplificazione delle procedure amministrative** si è intervenuti in primo luogo sui provvedimenti che impattano sui cittadini. A tale

scopo sono state intraprese iniziative dirette a garantire una riduzione degli oneri e dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, attraverso la revisione della figura del responsabile della correttezza e della celerità del procedimento e l'introduzione della figura del titolare dei poteri sostitutivi nonché attraverso la costituzione di organismi *ad hoc* (M2- Piemonte, Toscana, Veneto). Sono state inoltre soppresse numerose certificazioni e autorizzazioni sanitarie ritenute prive di efficacia (M2- Valle d'Aosta, Veneto) e sviluppati servizi di telemedicina (M2- Valle d'Aosta).

Dal lato delle attività produttive il processo di semplificazione si è sostanziato: nell'utilizzo di meccanismi di collaborazione inter servizi, per accelerare gli iter valutativi e autorizzativi; nel miglioramento dei servizi di assistenza alle imprese, attraverso l'istituzione di organismi di Coordinamento e supporto (es: gli Osservatori sullo SUAP); nell'approvazione di disposizioni operative uniche e nella definizione di una modulistica unificata e concordata (es. bandi standard, moduli unificati DIA e SCIA, comunicazione unica regionale); nella semplificazione delle procedure di iscrizione, modifica e cancellazione dal registro delle imprese, in particolare per le imprese artigiane, nell' utilizzo più esteso dell'autocertificazione (M2- Emilia-Romagna, Lazio Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto).

Particolare importanza hanno rivestito le semplificazioni finalizzate ad agevolare la ripresa di alcuni settori chiave, quale quello urbanistico ambientale, funzionali al rilancio della competitività del Paese. Si segnala in proposito l'utilizzo della conferenza di co-pianificazione e valutazione, quale strumento ordinario per l'approvazione dei Piani Regolatori Generali (PRG) e delle varianti, nonché l'applicazione della conferenza dei servizi alle varianti semplificate, che ha portato a una riduzione dei tempi di istruttoria e approvazione (M2-Piemonte).

Altre misure di semplificazione hanno riguardato: l'introduzione dell'autorizzazione unica ambientale (M2- Lombardia, Marche) e la dematerializzazione della notifica preliminare unica nel settore dell'edilizia (M2- Emilia-Romagna); lo snellimento delle procedure di valutazione di incidenza ambientale (M2- Veneto) e di valutazione ambientale strategica (M2- Veneto, Piemonte), anche attraverso un'integrazione delle procedure di VAS nel procedimento di formazione e approvazione dello strumento urbanistico per coordinare i tempi e i pareri da fornire; l'utilizzo dei Piani paesaggistici territoriali regionali (Pptr), che hanno segnato il superamento del parere vincolante delle sovrintendenze (M2- Puglia); il potenziamento dell'operatività degli Sportelli Unici per le attività produttive e la semplificazione/standardizzazione dei procedimenti di SUAP per l'avvio attività di impresa e per ridurre i tempi di rilascio delle autorizzazioni (M2- Marche, Piemonte, Puglia, Veneto).

L'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi per cittadini e imprese è stato perseguito anche dando impulso a un percorso di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, in coerenza con le priorità individuate dalla CE nell'AGS 2013 e 2014. Sono state allo scopo varate norme per incentivare l'uso della telematica sia nei rapporti interni che con i privati, rendendo obbligatorio l'uso della PEC. E' proseguito poi il processo di **dematerializzazione** dei documenti della PA, attraverso una riduzione delle copie cartacee (M2- Abruzzo, Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Toscana). Sono state create, inoltre, banche dati uniche e certificate tra tutti gli enti e migliorata l'interoperabilità dei sistemi, per

favorire l'interscambio di dati tra le diverse articolazioni della PA (Emilia-Romagna, Valle d'Aosta) ed evitare di richiedere a cittadini e imprese documentazione già in possesso della stessa (M2- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Toscana, Veneto).

In attuazione dei principi sanciti dallo *Small Business Act* (SBA) sono stati sviluppati nuovi servizi di *e-business* in favore delle imprese quali la conferenza di servizi telematica e il fascicolo elettronico di impresa (M2- Lombardia) e la Creazione degli Sportelli Unici del Territorio (SUT) che hanno condotto alla digitalizzazione tutte le domande e i relativi documenti (M2- Marche). In ambito agricolo si evidenzia la definizione di una strategia digitale per il settore primario e l'avvio di un processo di dematerializzazione del libretto di controllo di assegnazione ed erogazione dei carburanti agricoli agevolati (M2-Veneto).

Con riferimento all'innalzamento dei livelli di trasparenza e legalità e la repressione della corruzione: è stata avviata una ricognizione dei processi a rischio corruttivo e intrapresi approfondimenti delle tecniche di valutazione e gestione del rischio, per l'individuazione e la mitigazione del rischio di corruzione e la loro integrazione con i sistemi di controllo interno (M3-Lombardia). Sono stati altresì nominati i responsabili della prevenzione della corruzione, incaricati di predisporre i piani di prevenzione e di formare il personale destinato a operare in settori a rischio (M3- Abruzzo, Lazio, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto); approvati i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (M3- Abruzzo, Lazio, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto) e adottati codici di comportamento dei dipendenti pubblici (M3- Abruzzo, Veneto).

In adempimento degli obblighi di trasparenza³, è stato realizzato un censimento dei procedimenti amministrativi regionali, con l'individuazione del termine di conclusione e della struttura competente al rilascio del provvedimento finale, i cui esiti sono stati pubblicati *on line* (M3-Veneto). Si è provveduto poi alla nomina del Responsabile della Trasparenza (M3- Lazio, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto,) e alla costituzione di gruppi di lavoro interdirezionale, funzionali al riordino della disciplina relativa agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte della PA (M3- Lombardia, Puglia). Sono stati inoltre approvati i Programmi Triennali per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I) (M3- Lazio, Lombardia, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto), che descrivono le azioni che l'Amministrazione intende portare avanti per accrescere ulteriormente il livello di trasparenza e per rafforzare lo stretto legame che esiste tra gli obblighi di trasparenza e il perseguimento degli obiettivi di legalità. In alcuni territori sono state, sviluppate piattaforme comuni di servizi per la gestione degli obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità (M3- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto) e definiti indirizzi che obbligano gli enti strumentali regionali e le società partecipate a pubblicare sui siti obiettivi dei dirigenti e informazioni sulla valutazione della performance (M3-Campania).

Nell'ottica di garantire una più efficace gestione dei Fondi UE, sono proseguite le iniziative di accelerazione della spesa attraverso la riprogrammazione dei PO 2007-2013. Le risorse dei Programmi Regionali sono state

³ Sanciti dal D. Lgs 33/2013.

a tal fine riorientate verso filoni d'intervento prioritari individuate nel Piano d'azione e Coesione: promozione dell'occupazione, in particolare quella giovanile e interventi di sostegno al credito per incentivare la nuova imprenditorialità. Per prepararsi all'avvio della nuova programmazione dei Fondi 2014-2020, in considerazione del ruolo di primo piano attribuito al partenariato, in alcuni territori sono state attivate azioni di consolidamento e potenziamento innovativo delle attività di consultazione nei confronti dei portatori di interesse locali, per migliorare l'efficienza dell'azione regionale (M4- Umbria, Veneto). Si segnala al riguardo l'implementazione di spazi di *e-democracy* che consentono a tutti i cittadini interessati di formulare proposte, suggerimenti e idee sull'intera programmazione regionale e in particolare sulla programmazione 2014-2020 (M4-Umbria). Nell'ambito del percorso di confronto partenariale sono state raccolte le esigenze del territorio e individuate le principali questioni da affrontare e gli obiettivi generali da conseguire nei Programmi Operativi Regionali, operando in una logica che garantisca trasparenza e condivisione delle scelte strategiche e delle priorità. Tali attività sono state propedeutiche per la stesura di **Documenti strategici di Indirizzo** per la definizione dei POR a valere su fondi strutturali FESR e FSE 2014-2020 (M4- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana).

In risposta alle istanze europee, le Regioni sono state impegnate nel percorso di definizione di meccanismi di coordinamento dei Fondi SIE idonei a garantire una programmazione integrata che consenta un più efficace utilizzo degli stessi. Nel corso del 2013 diverse amministrazioni hanno portato a termine l'attività di elaborazione dei Documenti Strategici Unitari, che costituiscono il quadro di riferimento per la programmazione dei fondi SIE 2014-2020 (M4- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Umbria), nell'ambito di un processo partecipato che ha visto attivamente coinvolto il partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e il mondo dell'università e della ricerca. Al medesimo obiettivo rispondono le misure attivate, in alcuni territori, per la definizione di criteri e strumenti che consentano di integrare al meglio le opportunità di finanziamento europeo a disposizione per il periodo 2014-2020, con riferimento non solo ai fondi strutturali e di investimento europei ma anche a quelli a gestione diretta dell'UE (M4-Lombardia).

CSR N.3 Promuovere nel settore bancario pratiche di governo societario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche; promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita.

Le Regioni e l'accesso al credito

In continuità con le azioni messe in campo negli anni passati, anche nel 2013 l'accesso al credito delle piccole e medie imprese è stata oggetto di specifici interventi nella consapevolezza che questo tema rappresenta una delle chiavi di volta per la tenuta dell'apparato produttivo regionale stretto tra il deteriorarsi del quadro economico e l'inasprirsi delle condizioni bancarie.

In tale contesto, le Regioni e PA nel 2013 hanno sostenuto e implementato le strategie di *policy* per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI, stanziando rilevanti risorse provenienti sia dalla programmazione POR FESR sia dal bilancio regionale.

In tale direzione gli interventi sono volti, in primo luogo, a supportare il **rilascio delle garanzie a favore delle PMI per l'accesso ai finanziamenti bancari**, con la costituzione e l'implementazione dei Fondi di garanzia detenuti e gestiti direttamente da soggetti pubblici (Regioni), dalle finanziarie regionali (M1- Marche, Toscana, Umbria) e dal sistema dei confidi (M1- Abruzzo, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana). Tale azione risulta di notevole efficacia poiché agisce da moltiplicatore delle risorse pubbliche stanziare, presentando quindi un elevato rapporto costi/benefici. Inoltre, alcune Regioni, al fine di qualificare maggiormente la filiera della garanzia, hanno provveduto a istituire una sezione regionale speciale nel Fondo Centrale di Garanzia, finanziandola con risorse proprie (M1- Lazio).

Sul versante delle garanzie si segnalano iniziative regionali dirette a favorire la **riassicurazione del credito concesso dalle banche alle PMI** (M1- Piemonte, Veneto), per agevolare la stabilizzazione finanziaria delle PMI e promuoverne lo sviluppo nonché la **costituzione di fondi monetari presso la banca per la gestione delle prime perdite** (M1- Puglia, Veneto), attraverso lo strumento innovativo c.d. *tranchè cover*.

Una particolare attenzione è stata dedicata dalle amministrazioni regionali al **sostegno del sistema dei confidi** che, negli ultimi anni, ha svolto un ruolo importante per facilitare l'accesso al credito bancario delle imprese, fornendo garanzie che aumentano il loro potere contrattuale di fronte agli istituti di credito e adottando misure per contenere l'onerosità dei finanziamenti concessi. Tale obiettivo è stato conseguito favorendone soprattutto i processi di fusione, accorpamento e iscrizione al sistema degli intermediari vigilati, in considerazione delle nuove disposizioni di Basilea e del fatto che le limitate risorse pubbliche a disposizione delle imprese e, indirettamente dei Confidi, derivanti dalle attuali politiche di contenimento della spesa, impongono un'allocazione efficiente oltre che efficace delle risorse (M1- Basilicata, Lombardia, Toscana).

Le Regioni sono intervenute in via diretta con **misure specifiche per supportare la liquidità delle imprese**, attraverso la costituzione di Fondi rotativi finalizzati alla concessione di agevolazioni nella forma di finanziamento a tasso agevolato, fondo per mutui (M1- Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), in alcuni casi facendo ricorso anche ai finanziamenti provenienti dalla BEI (M1- Lombardia, Marche, Piemonte).

Nell'ambito degli aiuti alle imprese sono proseguiti **gli interventi sul microcredito**, al fine di consentire l'accesso alle risorse anche a soggetti tradizionalmente più deboli e non bancabili (M1- Abruzzo, Campania, Puglia, Sardegna).

Allo stesso tempo, per contrastare il fenomeno del differimento dei pagamenti da parte degli Enti locali verso le imprese, alcune Regioni (M2- Lombardia, Piemonte) hanno realizzato **linee di intervento finalizzate a favorire lo smobilizzo dei crediti delle PMI verso gli Enti Locali**, mediante la cessione del credito pro-soluto. Tali misure, costruite in coerenza e complementarietà con

l'iniziativa sullo smobilizzo dei crediti messa in campo a livello nazionale, sono tese ad assicurare liquidità alle imprese favorendone la stabilizzazione finanziaria con conseguenti positive ricadute anche sull'intera filiera dei subfornitori e sul sistema produttivo in generale. In tale ambito si segnala anche la sperimentazione in alcune amministrazioni (M2- Marche) di un modello innovativo e garantito per i pagamenti dei crediti ai fornitori da parte dell'amministrazione pubblica, al fine di regolare le procedure di pagamento e aumentare la trasparenza nelle relazioni finanziarie.

Da quanto sopra riportato, appare chiaro come la definizione e la realizzazione delle politiche di garanzia si caratterizzi per un notevole livello di complessità, dovuto anche al coinvolgimento di molti soggetti (es. amministrazioni regionali, banche, imprese, confidi, sistema camerale), portatori di interessi diversi. Sotto tale profilo, si rileva come sia frequente la stipula di protocolli, convenzioni tra gli stessi per la definizione di interventi finalizzati ad accompagnare i processi di sviluppo, di crescita dimensionale e di riposizionamento competitivo del sistema delle PMI (M1- Abruzzo, Marche, Puglia, Toscana, Veneto).

Infine, si rileva come gli effetti prodotti dalla crisi economica hanno interessato anche il settore primario, comportando una significativa contrazione dei crediti concessi a favore delle imprese agricole. Per far fronte a tale situazione, alcune Regioni (M1- Veneto) hanno messo in campo **iniziative specifiche per migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese agricole** quali la concessione di aiuti sotto forma di contributo in conto interessi o di prestiti agevolati, anche finalizzati a sostenere i danni derivanti da eventi calamitosi.

CSR N.4 Dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona e di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola, anche tramite una riforma dello sviluppo professionale e della carriera degli insegnanti; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli.

Le Regioni e il mercato del lavoro: interventi per l'occupazione, la formazione e l'inclusione sociale

La Raccomandazione considera in modo integrato le priorità relative all'occupazione, all'istruzione e formazione professionale e all'inclusione sociale e, di conseguenza, la risposta delle Regioni risulta articolata e contempla sia azioni dirette alla persona che interventi di sistema. In un'ottica di razionalizzazione dei contenuti, è stata seguita la logica di distinguere tra gli interventi attivati a sostegno del raggiungimento degli obiettivi in materia occupazionale e per la qualificazione delle risorse umane, contemplati in questa

CSR, e le misure connesse ai processi di sviluppo dei sistemi territoriali a servizio dei cittadini e delle imprese, ricompresi piuttosto nel quadro di interventi finalizzati a rispondere alla CSR n. 6.

In continuità con gli anni precedenti, è proseguito l'impegno delle Regioni finalizzato ad arginare le conseguenze della crisi economica non solo in termini occupazionali, ma anche sociali.

Gli interventi posti in essere sul mercato del lavoro appaiono di ampia portata, con il ricorso **Piani e misure straordinarie per il lavoro rivolte alle categorie più fragili**, tra cui i giovani, le donne e lavoratori in difficoltà, percettori o meno di strumenti di sostegno del reddito. Caratteristica di tale pianificazione è la forte integrazione dei percorsi e degli strumenti, sul versante sia formativo che dell'accompagnamento per il reinserimento occupazionale (M1- Lazio, Basilicata, Campania, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta, Umbria).

L'impegno delle Regioni in chiave anticrisi ha visto le amministrazioni regionali agire sul versante sia del supporto ai lavoratori, attraverso interventi di politica attiva e sostegno al reddito (M1- Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta), sia del sostegno alle imprese in difficoltà.

Sotto il primo aspetto, sono stati realizzati interventi nel campo della **formazione continua e finalizzata alla riqualificazione e ricollocazione**, per sostenere lo sviluppo delle competenze e l'aggiornamento professionale delle lavoratrici e dei lavoratori e, in particolare, per ciò che attiene ad azioni specifiche mirate a favorire l'inserimento/re-inserimento lavorativo di persone disoccupate, tra cui lavoratori over 50 e soggetti percettori di ammortizzatori sociali, rafforzandone l'occupabilità, attraverso l'attivazione di percorsi caratterizzati da una forte integrazione tra servizi al lavoro e servizi formativi. Tra le misure anticrisi è stata inoltre segnalata la realizzazione di progetti finalizzati al coinvolgimento del personale precario della scuola (M4- Abruzzo, Basilicata, Marche, Sardegna, Puglia, Piemonte, Umbria).

Sotto il secondo aspetto, un'attenzione specifica è stata dedicata alle imprese come destinatarie degli interventi, in particolare attraverso la previsione di incentivi o sgravi fiscali per l'assunzione, per la prosecuzione o per la trasformazione del rapporto di lavoro ovvero per l'avvio di nuove attività imprenditoriali (M1- Abruzzo, Calabria, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, M2- Toscana). Sono state inoltre messe in campo azioni dirette alla concessione di crediti bancari (attraverso Fondi di Garanzia) alle imprese che presentano criticità finanziarie, combinandole sovente con servizi di consulenza specialistica per la **definizione di Piani di sviluppo e rilancio**. Sono state inoltre concesse agevolazioni per gli investimenti realizzati da imprese per l'acquisizione di realtà in crisi, a rischio di chiusura o già chiuse (M1- Abruzzo, Piemonte) e organizzate reti di supporto alle aziende in crisi (M1- Lombardia).

D'altra parte, al fine di contrastare le nuove forme di **povertà e contenere il disagio sociale**, legato alle criticità finanziarie indotte dalla situazione occupazionale, accanto agli interventi per un'inclusione tramite l'inserimento lavorativo, si segnala anche un rafforzamento delle politiche regionali sul versante del *Welfare*. Sono stati così adottati Piani e programmi in ambito sociale finalizzati a sostenere, accanto alle **tradizionali categorie di persone a rischio di**

marginalità, i lavoratori e le loro famiglie nella gestione dei momenti di criticità finanziaria (M10- Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria). A tal proposito, si segnala il ricorso a strumenti peculiari come il 'prestito sociale d'onore', l'istituzione di fondi straordinari regionali per il pagamento delle spese mediche e/o relative all'acquisto e alla fruizione di beni essenziali, ovvero per l'accesso ai servizi alla persona socio-comunitari (M10- Sicilia, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). In questa sfera, si inseriscono inoltre le politiche regionali abitative e sanitarie (M10- Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto), nonché le iniziative progettuali finalizzate a supportare la nascita di nuove imprese per i soggetti a maggior rischio di emarginazione (M10-Abruzzo, Basilicata). Sono stati, inoltre, finanziati percorsi di accompagnamento e graduale inserimento sociale, volti a collegare il superamento dell'emergenza con l'avvio di processi di reinserimento e recupero di capacità delle persone e dei nuclei familiari in stato di bisogno. Sono stati, infine, attivati sul territorio servizi/organismi specialistici (ad esempio, osservatori, consulte, istituzione della figura del Garante) e avviate iniziative a tutela dei soggetti più fragili, in primis i minori, gli anziani e le persone non autosufficienti, le persone con disabilità (M10 - Abruzzo, Campania, Liguria, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta). Si tratta di interventi correlati alle iniziative segnalate sul *target* n. 8, cui si rimanda.

In linea con le indicazioni europee e in stretta correlazione con l'attuazione a livello nazionale dell'Iniziativa per l'Occupazione giovanile (YEI), i **giovani** hanno rappresentato un *target* prioritario dell'azione regionale. Gli interventi si pongono in una chiave di complementarietà con le politiche attive erogate, in continuità con gli anni precedenti, da parte del sistema dei servizi per il lavoro e della formazione e si vanno, altresì, a integrare con il forte impegno che si sta registrando nel territorio sul versante della Garanzia Giovani. In particolare, si richiamano le iniziative tese a promuovere l'avvio di nuove attività imprenditoriali giovanili, anche in ambito agricolo, attraverso incentivi e contributi a fondo perduto, ovvero l'assunzione dei giovani mediante il riconoscimento di sgravi fiscali alle imprese (M2- Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Sardegna, Toscana, Veneto; M1- Umbria); il riconoscimento di agevolazioni e incentivi a favore dei giovani professionisti, anche attraverso l'istituzione di fondi destinati alle associazioni nel campo delle professioni intellettuali (M2- Campania); la messa in atto di sperimentazioni, quali la 'staffetta generazionale' e di misure finalizzate a rafforzare le competenze attraverso percorsi formativi, anche in alta formazione, e esperienze *on the job*, anche all'estero (M2- Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Piemonte); l'adozione di programmi territoriali *ad hoc* e l'attivazione di infrastrutture informatiche tematiche (M2- Valle d'Aosta, Veneto).

Sempre con riferimento agli strumenti per facilitare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro, le Regioni hanno lavorato nell'ottica di predisporre un quadro normativo uniforme e condiviso su tutto il territorio nazionale in tema di tirocini formativi extracurricolari al fine sia di semplificare la disciplina in materia sia, cosa ancor più determinante, di stabilire norme a tutela dei futuri tirocinanti

evitando l'uso distorto di tale strumento⁴. Le Regioni (M3- Basilicata, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto) hanno provveduto, così come stabilito, al recepimento, con propri atti territoriali, dei criteri minimi stabiliti a livello nazionale, fissando specifiche previsioni in merito ad alcuni punti di rilievo della disciplina come la durata in base alle diverse tipologie di destinatari e l'ammontare minimo dell'indennità spettante al tirocinante.

Accanto ai giovani, un altro *target* tradizionalmente al centro delle politiche regionali sono le **donne**. Sono infatti proseguiti gli interventi per l'occupazione femminile sviluppati, come in passato, attraverso la duplice dimensione dell'inclusione socio lavorativa, mediante azioni dirette alla persona, e del rafforzamento del contesto dei servizi, mediante interventi sui sistemi di cura per sostenere la conciliazione tra la vita familiare e la dimensione professionale. Sotto il primo aspetto, sono stati realizzati percorsi rivolti ai segmenti più fragili della categoria di destinatarie (vittime di tratta e di violenza) e interventi finalizzati all'orientamento scolastico e professionale e all'inserimento/reinserimento qualificato nel mercato del lavoro di donne giovani e adulte, ed è stata altresì incentivata l'impresa femminile, con attenzione anche alla valorizzazione del ruolo della donna nel comparto agricolo (M2- Calabria, Lazio, Sicilia, Piemonte, Veneto). Sotto il secondo aspetto, sono stati promossi e qualificati i servizi educativi per la prima infanzia e sono stati finanziati strumenti, quali i voucher, per l'acquisto di servizi di cura o per la frequenza di nidi privati; sono stati inoltre realizzati nidi e micro- nidi aziendali e sono state promosse forme organizzative flessibili di lavoro, come il telelavoro (M7- Calabria, Campania, Marche, Sicilia, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto; M2-Lazio).

Inoltre, nella lettura complessiva degli interventi si deve tener conto necessariamente delle interrelazioni presenti con il percorso di programmazione dei fondi europei per il periodo 2014 - 2020, che rappresenterà il perimetro di riferimento per l'ulteriore sviluppo delle azioni regionali.

In continuità con gli anni precedenti, le politiche regionali in materia di occupazione sono state supportate dagli interventi sul sistema dei servizi per il lavoro. Pur con un'attenzione prioritariamente dedicata alle azioni alla persona, sono proseguiti gli sforzi per la qualificazione del sistema dei servizi e per un rafforzamento della loro capacità a lavorare in rete con altri soggetti e strutture. Sono state così disciplinate le procedure per la gestione dello stato di disoccupazione, definiti i regimi territoriali di accreditamento per un'efficace integrazione sul territorio tra gli operatori pubblici e privati e ulteriormente implementate alcune esperienze regionali, come la 'Dote Unica Lavoro', nella direzione di un forte orientamento al risultato (M5- Campania, Lazio, Lombardia, Sardegna, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta). Peraltro, nel Piano italiano per l'attuazione della Garanzia Giovani, si riconosce la centralità dei servizi per il lavoro per l'accesso al programma e per l'erogazione delle misure di politica attiva rivolte ai giovani, nell'ambito di un percorso personalizzato per la presa in

⁴ Il 24 gennaio 2013, infatti, è stato siglato l'Accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano relativo alle 'Linee guida in materia di tirocini', la cui messa in opera era prevista dall'art. 1, co. 34-36 della L. 92/2012.

carico del soggetto e il suo accompagnamento al lavoro e/o al rientro nel circuito educativo/formativo. In questa direzione le Regioni sono impegnate in un percorso congiunto con le amministrazioni centrali per garantire, nel rispetto delle differenze territoriali, una cornice unitaria di intervento. Tale ambito di lavoro, che in alcune realtà ha visto la stesura di documenti programmatici, si sta sviluppando in parallelo a una riflessione più generale sull'impianto dei servizi e sulla loro standardizzazione. Tale riflessione, inoltre, si colloca all'interno di uno scenario attualmente in evoluzione sul piano istituzionale, in relazione all'iter costituzionale di revisione dell'assetto delle Province, e sul piano programmatico, in rapporto agli obiettivi tematici sulla qualità e sul potenziamento dei servizi per il lavoro individuati nella nuova programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020.

Assumono, infine, un ruolo di grande rilievo le azioni relative alla **lotta all'abbandono scolastico e formativo, al potenziamento della formazione integrata e gli interventi per individuare e coinvolgere i NEET** (M8- Abruzzo, Basilicata, Lazio, Puglia, Piemonte, Sardegna). Si tratta di specifiche azioni e interventi extracurricolari integrativi delle attività scolastiche, con specifico riferimento ai soggetti più deboli, al fine di ampliare l'offerta formativa scolastica, anche in un'ottica di prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro, e innalzare gli standard qualitativi del sistema scolastico in generale. Funzionali al consolidamento di tali obiettivi sono gli interventi operati dalle Regioni in materia di orientamento (M6- Puglia, Toscana, Umbria) e di formazione a sostegno della professionalità dei docenti (M9- Abruzzo, Marche, Piemonte, Toscana).

CSR N.5 Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

Il concorso delle Regioni agli obiettivi di miglioramento del sistema fiscale e di contrasto alle irregolarità e al lavoro sommerso.

La raccomandazione si pone in sostanziale continuità con le priorità individuate negli anni precedenti e, in tal senso, si inserisce nell'ambito di una strategia più ampia volta a coniugare le politiche per il rilancio dell'occupazione e della crescita con gli interventi per la sostenibilità fiscale. Peraltro, la tematica afferisce a competenze prevalentemente di carattere nazionale, cui si collega un ruolo territoriale di supporto, promozione e incentivo nonché, con riguardo ad alcune iniziative in itinere, di **condivisione delle responsabilità, anche per una partecipazione in quota parte al gettito fiscale recuperato**. A tal riguardo, la priorità potrà essere ulteriormente implementata a livello regionale quando sarà completato il quadro normativo nazionale finalizzato a dare attuazione a quanto previsto dal D.Lgs. 68/2011.

Gli interventi segnalati dalle Regioni in riscontro alla raccomandazione sono riconducibili, essenzialmente, a tre ambiti di azione:

- misure volte, anche indirettamente, alla **riduzione del carico fiscale** sul lavoro e al suo trasferimento su altra base imponibile. Si segnalano, in tal senso, iniziative volte a introdurre meccanismi premiali negli incentivi alle imprese collegati all'incremento del valore aggiunto, collegato alla base imponibile IRAP (M1- Lazio);
- interventi tesi alla **razionalizzazione delle agevolazioni fiscali**, mediante un loro riordino in funzione delle priorità di politica economica regionale e mediante meccanismi di incentivazione degli investimenti in determinati settori, quali la cultura e il patrimonio paesaggistico (M2- Toscana);
- attività finalizzate al **contrasto all'economia irregolare e al lavoro sommerso**. Le iniziative regionali su tale versante sono volte alla costruzione di un sistema integrato, nel quale all'attività di vigilanza e di controllo dei fenomeni di evasione fiscale e di irregolarità sul lavoro si affianca un ruolo significativo delle Regioni di promozione della legalità. Ciò avviene sia attraverso lo sviluppo della più ampia collaborazione interistituzionale con lo Stato e le sue articolazioni periferiche e con gli Enti locali, anche mediante l'istituzione di organismi *ad hoc* per il contrasto dei comportamenti evasivi dei tributi in materia fiscale e contributiva (M3- Abruzzo, Puglia, Valle d'Aosta, Veneto), sia attraverso l'introduzione di meccanismi premiali per incentivare e accrescere la capacità di intervento dei soggetti coinvolti negli accertamenti (M3- Toscana). Inoltre, si rilevano iniziative tese all'**emersione del lavoro sommerso e alla stabilizzazione dell'occupazione**, con riferimento ai settori di maggior incidenza del fenomeno, quali l'agricoltura, i servizi di cura domiciliare e il turismo (M3- Puglia), nonché volte a una sensibilizzazione dei cittadini e degli utenti contro le pratiche di elusione fiscale insite nei fenomeni di contraffazione dei prodotti (M3- Veneto).

CSR N.6 Assicurare la corretta attuazione delle misure volte all'apertura del mercato nel settore dei servizi; eliminare le restrizioni che sussistono nei servizi professionali e promuovere l'accesso al mercato, ad esempio, per la prestazione dei servizi pubblici locali, dove il ricorso agli appalti pubblici dovrebbe essere esteso (in sostituzione delle concessioni dirette); portare avanti l'attivazione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato nelle industrie di rete, in particolare dando priorità alla costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti; potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche, sul trasporto intermodale e, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud.

Le Regioni e i servizi per lo sviluppo territoriale e la competitività.

Gli interventi di riforma che le Regioni hanno realizzato in risposta a questa raccomandazione si caratterizzano per una notevole eterogeneità, in risposta alla necessità di rimuovere i diversi ostacoli che si frappongono a un mercato libero e competitivo. Sono stati descritte in questo paragrafo, quindi, tutte le misure regionali che fanno capo al mondo imprenditoriale e ai servizi attivati per il supporto alle imprese, riconducibili al macrotema dello **sviluppo del territorio**.

Il quadro che ne emerge rappresenta i processi compiuti per raggiungere un contesto più favorevole per il consolidamento delle attività economiche e, in coerenza con le indicazioni europee, denota la necessità che si compiano azioni integrate e sinergiche sui settori più strategici per il sistema produttivo. Sono qui

ricondotti gli interventi relativi alle imprese rispondenti agli obiettivi di sviluppo dei sistemi a servizio dei cittadini e delle imprese, secondo alcune 'misure chiave'.

E' stato quindi prodotto uno specifico focus sulle professioni, dove emergono i provvedimenti per l'attuazione della Direttiva Servizi e vanno a porsi in continuità a quelli segnalati lo scorso anno.

Sono ricompresi inoltre interventi direttamente rivolti al sostegno delle imprese in diversi settori, mentre nelle altre misure sono stati raccolti gli interventi legati al tema dello sviluppo del territorio collegato cioè a interventi in materia ambientale, infrastrutturale che però hanno delle ricadute sui sistemi produttivi, le azioni per la promozione delle industrie di rete e le azioni di riqualificazione del territorio.

Viene data, inoltre, una visione d'insieme agli interventi inquadrabili nell'altro macrotema guida per la lettura della parte regionale, quale quella relativa alla strutturazione di **sistemi di infrastrutture strategiche** in molteplici settori economici (tra cui trasporti, intermodalità, grandi opere, telecomunicazioni, servizi pubblici locali). Le infrastrutture più propriamente ricollegate all'energia e in genere alle risorse ambientali invece, sono state trattate nella parte relativa ai *target* ambientali. La parte relativa all'accesso al credito, infine, - pur connotante il sistema imprese - è stata invece collocata nella CSR n. 3, per dare conto della tradizione delle Regioni nel dare supporto finanziario al sistema delle imprese.

Una risposta concreta all'impegno delle Regioni in risposta ai fabbisogni di sviluppo locale è costituito da un **primo set di interventi destinati direttamente alle imprese**: alle stesse sono stati concessi incentivi e finanziamenti per assicurarne lo sviluppo e accrescerne la competitività, in coerenza con le priorità individuate in specifici settori. Su questa direttrice si inseriscono le azioni per il sostegno alle imprese nel settore agricolo, finalizzate a promuovere la qualità dei prodotti e diffonderne il consumo (M1- Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto), nel settore ittico (M1- Abruzzo, Campania), nel settore dell'artigianato per valorizzarne la tipicità (M1- Veneto), nel settore del turismo (M1- Abruzzo, Basilicata, Campania), nel settore del commercio (M1-Campania) nel campo della cultura (M1- Basilicata, Veneto).

Si rilevano, poi, aiuti alle imprese che hanno fatto leva sul valore aggiunto dell'innovazione, soprattutto nei processi di nascita o di espansione. In questo ambito sono stati realizzati bandi per destinare risorse finanziarie alle innovazioni di prodotto e per acquisire attività di ricerca e consulenza (M1- Basilicata, Umbria), nonché iniziative formative specifiche nei confronti dei lavoratori (M1- Abruzzo). Il filone degli interventi di aiuto alle imprese, in altri casi, ha avuto l'obiettivo di qualificare la forza lavoro per favorirne l'adattamento in situazioni di criticità gestionale e operativa o più in generale per sviluppare professionalità specifiche (M1-Piemonte, Veneto). Altro esempio ha riguardato la promozione dei settori produttivi tipici per favorire le attività di internazionalizzazione (M1-Campania). Si evidenzia, infine, l'esistenza di contributi per favorire la nascita e la ripresa produttiva delle imprese nelle zone colpite dal sisma del 2010 (M1- Abruzzo) e del 2012 (M1- Emilia-Romagna) o anche colpite da eventi naturali (M1- Friuli Venezia Giulia).

La promozione di industrie di rete è una tendenza che ha accomunato le Regioni, soprattutto per far fronte alle difficoltà economiche derivanti dalla crisi o per favorire l'internazionalizzazione (M2- Basilicata, Puglia) e rilanciare la competitività (M2- Friuli Venezia Giulia). In questo senso sono stati concessi contributi per facilitare le aggregazioni di imprese, sviluppando filiere produttive (M2- Abruzzo, Campania, Veneto).

Vi sono poi una serie di azioni che possono essere definite 'di sistema' promosse a livello locale per contribuire al rilancio dei territori e conseguentemente agevolare gli insediamenti produttivi. L'ambito è quello delle **riconversioni industriali**, in cui si è intervenuti su aree vaste soprattutto con interventi di bonifica ambientale e di infrastrutturazione (M3- Basilicata, Veneto) iniziative di localizzazione, ampliamento e ammodernamento di unità industriali nelle aree di crisi (M3- Abruzzo, Basilicata, Campania). Lo sviluppo del territorio attraverso la competitività dei centri urbani è stato anche perseguito con finanziamenti a Comuni e imprese per i Centri Commerciali Naturali (M3- Campania).

Il contesto produttivo, inoltre, ha beneficiato dell'azione di liberalizzazione che le Regioni hanno sviluppato in coerenza con gli obiettivi comunitari indicati nella 'Direttiva Servizi'. A ben vedere, anche in considerazione dell'impegno registrato lo scorso anno, tale azione si configura come un processo dinamico che investe l'ordinamento regionale in diversi settori. Si evidenziano, infatti, interventi in materia di commercio e artigianato (M4- Friuli Venezia Giulia, Toscana, Veneto), in materia di sport e turismo (M4- Friuli Venezia Giulia, Lombardia) e distribuzione carburanti (M4-Toscana). Sono state definite inoltre procedure semplificate per il rilascio di concessioni per l'utilizzo delle acque termali e minerali (M4- Campania) e nuove forme di *governance* per promuovere la concorrenzialità dei territori (M4- Piemonte).

Strettamente collegato all'obiettivo di rafforzare il collegamento tra le imprese e metterle in circuito tra di loro per favorire il turismo, vi sono gli interventi di miglioramento della capacità infrastrutturale, nel campo dell'informatizzazione, dell'intervento urbanistico e dei trasporti.

L'implementazione di un sistema di infrastrutture ricopre una posizione centrale nel processo di miglioramento, di accessibilità, di competitività e di crescita del Paese.

Nello specifico gli interventi delle Regioni si sono concentrati sull'attuazione dell'Agenda Digitale e sullo sviluppo e ampliamento della banda larga (M5- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), anche nelle aree rurali, in termini di potenziamento delle infrastrutture nei territori, anche in considerazione del fatto che il digitale e l'ITC sono un fattore di innovazione congiunto dei processi economici, dei processi sociali e dei processi istituzionali e amministrativi. È necessario per il sistema delle Regioni agire su queste tre dimensioni in modo sinergico e integrato, in modo da attivare e supportare un impatto strutturale⁵.

⁵ Tra l'altro anche nella nuova programmazione 2014-2020 dei fondi SIE, in particolare negli Obiettivi Tematici 2 e 11, il tema dell'agenda digitale e della 'Crescita Digitale' ha un ruolo importante e trasversale per le politiche di sviluppo di ogni regione.

Per quanto riguarda gli ambiti del trasporto, mobilità e infrastrutture, avendo le Regioni segnalato diversi interventi, essi sono stati ricondotti a misure specifiche. Alcune Regioni hanno indicato di aver svolto azioni finalizzate al **miglioramento per l'interconnessione della rete infrastrutturale e all'intermodalità** passeggeri e merci (M6- Abruzzo, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto), urbana e extraurbana, intervenendo anche sulla rete ferroviaria.

Altre Regioni si sono concentrate su interventi volti al miglioramento della capacità infrastrutturale per lo **sviluppo urbano sostenibile**, attraverso azioni finalizzate a contrastare il cambiamento climatico che si concentrano sulla mobilità sostenibile all'interno delle città. Particolare attenzione è stata data alla diffusione della mobilità elettrica e ciclistica, attraverso reti ciclabili regionali, percorsi ciclabili e ciclopedonali, nonché con la realizzazione di impianti a fune (M7- Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Toscana). E' inoltre stato incrementato lo sviluppo di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli elettrici (M7- Emilia-Romagna, Piemonte). Questi interventi sono riconducibili anche ai **target** ambientali di Europa 2020.

Un altro ambito specifico su cui sono intervenute le Regioni è il Trasporto Pubblico Locale (M8- Liguria, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto), considerando il ruolo centrale che riveste il trasporto collettivo. In generale hanno operato attraverso la riprogrammazione e razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale anche alla luce delle modifiche introdotte dalla normativa comunitaria e statale, che prevede azioni per il raggiungimento degli indicatori per passeggeri trasportati e rapporto tra ricavi da traffico e corrispettivi di servizio. Le azioni riguardano: integrazione tariffaria, contrasto all'evasione nel pagamento dei biglietti, coordinamento orari per integrazione ferro-ferro e ferro-gomma, intensificazione servizi su rete a domanda elevata, riconversione dei servizi a bassa frequentazione in 'servizi a chiamata', trasferimento di percorrenze ferroviarie da tratte a scarsa e scarsissima frequentazione verso relazioni a domanda forte su linee con sufficiente capacità residua, con la sostituzione temporanea dei servizi ferroviari eliminati con corse/linee automobilistiche, predisposizione della carta dei servizi unica. Sono stati promossi interventi di sviluppo sostenibile attraverso l'acquisto di mezzi filo-tramviari la costituzione di nuovi snodi ferroviari; azioni a supporto di una condivisione intelligente dei mezzi di trasporto tra le PMI per il trasporto delle merci, col fine di ridurre i costi di trasporto e le emissioni in atmosfera.

Sempre in ambito infrastrutturale, con riferimento alle grandi opere, le Regioni (M9- Piemonte, Veneto) hanno segnalato interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di **grandi infrastrutture** con la finalità di limitarne gli impatti e favorire le ricadute positive sul territorio per le collettività locali, operando per armonizzare le opere di mitigazione e compensazione del progetto con quelle di accompagnamento, nonché la realizzazione di opere di carattere regionale tese a migliorare l'accessibilità di aree a forte vocazione turistica.

Infine rispetto al tema specifico dei servizi pubblici locali attenzione particolare viene data ai servizi di **gestione dei rifiuti**, proseguendo nell'attività di definizione della *governance* nel settore dei rifiuti, per una maggiore qualità del servizio, una maggiore efficienza del sistema tariffario, e con l'obiettivo di giungere a un complesso infrastrutturale di qualità necessario a modernizzare

l'intero settore (M10- Abruzzo, Piemonte, Puglia, Toscana). Sono inoltre stati predisposti interventi normativi, regolativi e attuativi di piani di trattamento dei rifiuti (M10- Emilia-Romagna, Lombardia), sia rispetto alla gestione integrata e alla resa in sistema di infrastrutture destinate al riciclo (M10-Abruzzo); sia rispetto alle azioni di prevenzione, riduzione ed educazione alla produzione di rifiuti (M10- Abruzzo, Lombardia), sia rispetto alla gestione degli impianti di incenerimento con operazioni di recupero energetico (M10-Lombardia). Sono stati altresì predisposti interventi normativi di potenziamento dei servizi idrici integrati (M10- Abruzzo, Piemonte).

III.2 LE AZIONI PER I TARGET UE 2020

Target 1: Tasso di occupazione

Si vedano le azioni previste per la Raccomandazione n. 4.

Target 2 Ricerca e Sviluppo

Al fine di incoraggiare e valorizzare la diffusione dell'innovazione, nell'ottica di promuovere la competitività dei territori, le Regioni sono intervenute prestando sostegno a importanti iniziative nel campo della ricerca. In coerenza con le priorità individuate nell'*Annual Growth Survey* (AGS 2013), le attività rivolte al **sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca di base e industriale**, in particolare nelle PMI, hanno rappresentato la filiera d'interventi prevalente. Sono stati allo scopo erogati contributi per la realizzazione da parte delle piccole e medie imprese, talvolta in collaborazione con PMI estere, di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale diretti a dare impulso a innovazioni di processo e di prodotto (M1- Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto). Tramite le risorse dei fondi strutturali (PO FESR) si è agito sul versante del potenziamento della strumentazione e delle dotazioni logistiche e infrastrutturali necessarie alla realizzazione dei progetti di ricerca (M1- Marche, Umbria, Veneto). Sono stati poi erogati aiuti per l'acquisizione di servizi di consulenza specialistica, finalizzati ad agevolare il trasferimento tecnologico nelle imprese (M1- Calabria, Lombardia, Marche). Ulteriore impulso è stato dato, nel corso del 2013, ai **Poli di innovazione**, attraverso la concessione alle imprese a essi aggregate, di agevolazioni per l'acquisizione di servizi qualificati per la ricerca e l'innovazione (M2- Abruzzo, Calabria, Piemonte, Umbria). E' stata inoltre incentivata la creazione e lo sviluppo di **start up innovative** anche attraverso il finanziamento di imprese provenienti da *spin off* della ricerca pubblica (M3- Calabria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria). Per facilitare l'accesso delle imprese a servizi strategici per la crescita e la generazione dell'innovazione sono state inoltre promosse iniziative di cooperazione interimprenditoriale, attraverso il sostegno alla creazione di reti di impresa (M4- Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana).

Sotto il profilo della valorizzazione delle risorse umane, anche al fine di agevolare la formazione di figure qualificate nei processi di innovazione, ricerca e

sviluppo tecnologico, sono state assegnate: borse di ricerca per la frequenza di percorsi formativi di eccellenza post universitari; borse di studio per incentivare la partecipazione di giovani ricercatori ad attività di ricerca congiunta tra Enti di ricerca e imprese; borse di studio per lo svolgimento di dottorati di ricerca, anche internazionali; voucher alta formazione per la frequenza di master *post lauream* (M5- Toscana, Puglia, Emilia-Romagna, Umbria, Valle d'Aosta).

All'obiettivo di promuovere il trasferimento dei risultati dell'attività di ricerca svolta in ambito accademico all'interno dei sistemi produttivi regionali rispondono le iniziative dirette a incentivare la realizzazione di percorsi formativi integrati tra Università e imprese (M6- Abruzzo, Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, Veneto); come del resto le azioni di sistema finalizzate alla **costituzione e al consolidamento della collaborazione tra imprese organismi di ricerca e Università**, tramite il potenziamento e la realizzazione di nuovi laboratori/centri di ricerca (M7- Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta,). Nell'ambito della **ricerca nel Sistema Universitario e nei Centri di ricerca pubblici** sono stati portati avanti progetti in alcuni ambiti strategici per la crescita: settore agricolo e agroalimentare, sanitario e dello spazio urbano (M8- Lombardia, Marche, Toscana, Veneto).

Per favorire lo sviluppo precompetitivo, sono state attivate le prime gare per l'affidamento di appalti pre-commerciali, relativi a servizi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (M9-Lombardia, Puglia). Sotto il profilo della *governance* del sistema regionale di attuazione delle politiche di ricerca e innovazione, sono state elaborate o sono in fase di definizione avanzata Strategie di *Smart specialization* con l'obiettivo di valorizzare i settori e/o le nicchie di mercato dove i territori dispongono di chiari vantaggi competitivi o di determinate potenzialità di sviluppo imprenditoriale (M9- Abruzzo, Marche, Umbria, Valle d'Aosta). Sono stati inoltre costruiti portali dell'innovazione che agiscono come portale per la progettazione e l'implementazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio dell'attività regionale in termini di ricerca e sviluppo (M9- Marche).

Sono state infine organizzate campagne informative per promuovere e valorizzare il ruolo della ricerca e dei ricercatori (M10-Toscana).

Gli obiettivi ambientali

Quest'anno la lettura dei provvedimenti di riforma in campo ambientale consente la visione di un quadro di insieme dei *target* ambientali ed energetici. Questo grazie a una costante attenzione alle scelte strategiche da porre per conseguire gli obiettivi di efficienza energetica, in parallelo al dispiegamento delle priorità programmatiche prospettate per l'impiego dei Fondi SIE 2014-2020, basate su di una solida componente ambientale.

Le Regioni hanno così confermato il sostegno alla visione ambientale in rafforzamento alla componente economica dei processi di sviluppo locale, assegnando alla *green economy* il valore di strategia trasversale e di rinnovamento del modello di sviluppo sostenibile.

In parallelo al percorso di **intervento nel novero delle politiche di sviluppo nazionale**, la pianificazione energetica regionale è progredita verso nuove modalità di esercizio, **impegnandosi più radicalmente sul livello urbano locale**. Da un lato nel 2013 le Regioni hanno impiegato ingenti finanziamenti sulla

riqualificazione del patrimonio immobiliare, programmando azioni che consentano non solo rispetto al settore pubblico ma anche al settore privato il rinnovamento degli edifici, in sintonia con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra e in previsione del conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica. Dall'altro è continuato l'impegno delle Regioni nell'impiego di fonti energetiche rinnovabili (FER), quale presupposto essenziale per attivare circuiti performanti di energia grazie alle loro particolari caratteristiche di neutralità riguardo al bilancio delle emissioni⁶.

Infine, rispetto ai temi dell'ambiente e della sostenibilità in generale, le Regioni hanno provveduto a indicare le priorità di azione in campo ambientale con riferimento agli obiettivi contenuti nello Schema di Accordo di Partenariato per i programmi operativi regionali 2014-2020⁷.

Target 3 Emissioni di gas serra

L'obiettivo della riduzione delle emissioni in atmosfera dei gas serra viene perseguito dalle Regioni introducendo soluzioni intelligenti a problemi di sviluppo locale, mediante una pianificazione su scala principalmente urbana e regionale. Al fine di conseguire questi obiettivi, le Regioni hanno operato interventi di infrastrutturazione, tradotti in reti e interventi di sistema infrastrutturale multisettoriale. In questo ambito, pertanto, si evidenziano anche le 'infrastrutture ambientali ed energetiche'⁸.

- **Smart cities:** le attività di molteplice derivazione che hanno messo in campo le Regioni in questo ambito sono inquadrabili nell'ampio contesto delle *smart cities*, che rappresentano uno dei macrotemi di interventi attuati per limitare le emissioni e per la riduzione dei consumi energetici⁹. Le Regioni hanno quindi attuato **azioni integrate per la promozione e la valorizzazione della sostenibilità locale** (M1- Emilia-Romagna, Toscana, Umbria). In parallelo hanno impiegato risorse per il rafforzamento dei sistemi afferenti allo sviluppo sostenibile: così facendo hanno realizzato iniziative pilota e azioni tematiche, riconducibili ad azioni di sistema, per la riduzione delle emissioni di gas serra. A questo scopo hanno proceduto con l'attività di implementazione delle pianificazioni ambientali ed energetiche regionali impiantando sistemi di valutazione e di *scoping* (M1- Lombardia) col fine di

⁶ La scelta di procedere alla lettura combinata dei provvedimenti di riforma, attuati dalle Regioni per conseguire i target ambientali della Strategia europea, diventa possibile attraverso una classificazione delle azioni a carattere verticale a carattere trasversale. In particolare sul target n. 3 si è provveduto ad allocare le azioni verticali che agiscono specificatamente rispetto a specifici temi (*smart cities*, agricoltura, industria, trasporti, acqua, aria), anche attraverso strumenti operativi diversificati e mirati; invece sul target n. 5 sono state riportate azioni trasversali, quali quelle che agiscono in modo orizzontale anche su una pluralità di contesti e cercano di massimizzare la leva dell'efficacia attraverso l'intreccio di funzioni di normazione, incentivazione, promozione e attuazione dell'efficienza energetica. Gli interventi di riforma attinenti all'edilizia sono stati traslati tutti dal target n. 3 al target n. 5, per consentire una lettura organica dell'efficientamento energetico in questo settore dove le Regioni hanno già iniziato a investire fattivamente, anticipando il recepimento della direttiva europea.

⁷ Quali gli obiettivi tematici 4, 5 e 6. Ciò anche in considerazione dell'esigenza di integrare la programmazione dei diversi fondi FESR/FEASR/FSE/FEAMP - con particolare riferimento alla trasversalità delle tematiche ambientali.

⁸ A completamento della lettura della parte infrastrutturale compresa nella CSR n. 6

⁹ Anche se molti provvedimenti sono rintracciabili anche nel target n. 5 che riporta la disamina di interventi normativi, di incentivazione e di attuazione degli obiettivi di efficienza energetica

- ridurre i costi dell'energia per le imprese e le famiglie; promuovere la crescita competitiva dell'industria con nuove tecnologie energetiche (M1- Sicilia); incrementare l'occupazione a livello locale, quale diretta conseguenza della politica energetica; tutelare i consumatori più deboli e vulnerabili.
- **Agricoltura e foreste:** le Regioni hanno considerato strategica la priorità relativa alla gestione forestale, realizzando interventi volti a convertire terreni non più agricoli; inoltre sono intervenute a favore della gestione in chiave multifunzionale del patrimonio forestale regionale, come contributo al raggiungimento di importanti obiettivi, quali: la conservazione e incremento della biodiversità, la tutela del territorio, la protezione ambientale e la prevenzione delle calamità naturali; la riduzione dei gas serra e la lotta ai cambiamenti climatici (M2- Abruzzo). Nell'attività di pianificazione le Regioni si sono dotate di specifici **fondi di rotazione**; hanno provveduto inoltre a sviluppare l'analisi del contesto regionale della realtà forestale veneta, anche come supporto conoscitivo della programmazione comunitaria 2014-2020 del Programma di Sviluppo Rurale (Fondi FEASR) (M2- Veneto).
 - **Gestione efficiente delle risorse ambientali:** sono stati messi in atto con la partecipazione degli enti locali interventi strutturali per conservare le risorse ambientali e per prevenire i rischi naturali: in particolare si è intervenuti sulla gestione del territorio rispetto alla riduzione del rischio del dissesto idrogeologico, di erosione e derivante dalle alluvioni (M3- Abruzzo, Toscana). Sono state peraltro predisposte apposite azioni di mappatura del territorio (M3- Umbria). Nell'ambito della gestione efficiente delle risorse ambientali spiccano interventi di prevenzione e riduzione delle forme di contaminazione del suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee e interventi di bonifica e messa in sicurezza di discariche dismesse (M3- Abruzzo).
 - **Aria:** le Regioni hanno proceduto azioni a favore della riduzione delle emissioni tramite l'attuazione di azioni di promozione dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle rinnovabili (M4- Provincia Autonoma di Trento). Sono intervenute attuando interventi di miglioramento della qualità dell'aria rafforzando azioni di sistema mirate a ridurre l'impatto delle attività umane che producono sostanze gassose inquinanti e a effetto serra, principalmente derivanti dalla combustione degli idrocarburi nei settori dei trasporti, dell'energia, delle attività produttive. Hanno adottato piani regionali integrati per la qualità dell'aria¹⁰ (M4- Emilia Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta). Hanno attuato interventi mirati contro l'emanazione di polveri sottili, a favore dell'incentivazione di veicoli meno inquinanti (M4- Lombardia) e realizzato interventi di efficientamento contro le emissioni dovute al trasporto pubblico (M5- Lombardia, Piemonte). Hanno concesso incentivi a soggetti pubblici e privati e disciplinato la concessione di agevolazioni per interventi di manutenzione e di ristrutturazione finalizzati alla riqualificazione energetica degli impianti, trasporti e degli edifici esistenti collocati sul territorio (M4- Lombardia, Piemonte). Le Regioni hanno inoltre

¹⁰ In attuazione alle disposizioni della Direttiva Europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

sottoscritto un **Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria tra Stato e Regioni del Bacino Padano**, per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'area della pianura padana (M4- Provincia Autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Valle d'Aosta, Veneto).

- **Attuazione della 'Direttiva Nitrati'**: le Regioni hanno modulato i propri interventi ottemperando alla Direttiva Europea¹¹, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (M5- Friuli Venezia Giulia). In quest'ottica hanno attuato o confermato l'individuazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati (NVZ) (M5- Emilia-Romagna, Toscana) e attuato programmi di intervento straordinari a supporto delle azioni di prevenzione (M5- Lombardia).

Target 4 Fonti rinnovabili

Le Regioni hanno proseguito le attività in attuazione dell'obiettivo fissato per l'Italia del 17 per cento di consumo di fonti di energia rinnovabile (FER), ritenendo opportuno conseguire i risultati mediante il maggior sviluppo territoriale. Si è registrato, infatti, che le pianificazioni regionali contengono obiettivi di produzione di energia da fonte rinnovabile più ambiziosi di quelli assegnati dal DM 15 marzo 2012¹² - determinati e declinati tenendo conto del quadro di riferimento definito dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione' (PAN GPP) e avendo come traguardo la piena convergenza rispetto agli obiettivi comunitari al 2020.

- Alcune discipline regionali hanno effettuato aggiornamenti per garantire il costante allineamento con l'evoluzione normativa sovraordinata, rispondendo alla necessità di conseguire una progressiva semplificazione delle procedure. Sono state adottate ulteriori discipline mirate a regolamentare, rendere uniformi e semplificare le procedure regionali relative alle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia (M1- Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto). L'attività di semplificazione normativa a supporto delle fonti rinnovabili è stata considerata dalle Regioni funzionale al perseguimento del più ampio obiettivo dell'efficienza energetica; pur intendendo investire nell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, le Regioni hanno affinato l'impianto normativo nell'ottica di preservare il territorio da soluzioni invasive (M1- Lombardia): si sono dotate quindi di pianificazioni, censimenti (M1- Sicilia), elencazioni od organismi *ad hoc* per verificare le aree considerate idonee alla costruzione e all'esercizio degli impianti di FER, quand'anche con l'esclusione dei siti inadeguati (M1-Sicilia, Toscana, Veneto).
- Nel 2013 le Regioni hanno effettuato programmazioni di interventi di riforma incentivando l'uso singolo o combinato delle FER a favore del parco immobiliare pubblico e del patrimonio immobiliare privato. Le Regioni

¹¹ Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12/12/1991.

¹² DM MISE: 'Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle Province Autonome (c.d. *Burden Sharing*).

hanno quindi incentivato azioni di promozione delle FER rivolte ai cittadini e alle imprese, ma anche all'efficientamento delle Pubbliche Amministrazioni (Amministrazioni provinciali, università ed enti pubblici di ricerca, ASL, Comuni, Enti strumentali) sia con incentivi al patrimonio di edilizia residenziale (M2- Lombardia), sia promuovendo la produzione di energia elettrica e termica da diverse fonti rinnovabili (M2- Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria); sia specializzando il territorio nell'impiego di specifiche FER: impianti solari fotovoltaici (M3- Calabria), fotovoltaico (M3- Liguria, Puglia), solari per la riqualificazione di edifici scolastici (M3-Umbria), biomassa solida o gassosa (M3- Piemonte, Umbria), sempre in applicazione del conseguimento degli obiettivi prefissati in applicazione del *burden sharing* individuato su base regionale. Le Regioni e le Province Autonome stanno sviluppando modelli di intervento per l'efficienza energetica e integrando la programmazione in materia di fonti rinnovabili insieme all'efficientamento anche nel sistema dei trasporti pubblici locali, nell'illuminazione pubblica, nel settore idrico, negli edifici e nelle utenze delle pubbliche amministrazioni, nel traffico urbano, nella realizzazione di reti di teleriscaldamento. Questa tipologia di incentivi rappresenta l'impegno delle Regioni a supporto di una vasta gamma di infrastrutture, quindi la lettura viene completata con la trattazione incrociata con la CSR n. 6.

- Le Regioni hanno perfezionato i **piani energetici regionali** per gestire efficacemente, su base programmatica integrata, lo sviluppo degli impianti da fonte rinnovabile in funzione del pieno conseguimento dell'efficienza energetica (M4- Veneto). Sono inoltre da segnalare gli interventi di pianificazione regionale che consentono, attraverso revisioni periodiche, una valutazione dei punti di forza e di debolezza e degli obiettivi perseguibili impiegando una combinazione di FER, provenienti anche da impianti agroforestali e risorse zootecniche (M4- Provincia Autonoma di Trento); nonché le Regioni che hanno applicato in maniera sistemica la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per verificare lo stato e la compatibilità ambientale dello sviluppo delle fonti rinnovabili (M4- Liguria, Valle d'Aosta).
- Mirando allo sviluppo delle FER in funzione della miglior efficienza energetica e massima compatibilità ambientale, alcune Regioni hanno attribuito importanza strategica alla costituzione di Distretti tecnologici e industriali, dotati di specifiche risorse a scopi di progettazione innovativa fondata sulla sostenibilità ambientale (M5- Piemonte, Umbria).
- E' continuata inoltre la riqualificazione energetica delle coperture degli edifici soggetti a bonifica di amianto, grazie alla **riconversione energetica dovuta allo specifico impiego di FER** (M6- Emilia-Romagna, Toscana); come pure è proseguita la promozione di strumenti di incentivazione fiscale per il sostegno e la riqualificazione in ambito urbanistico ed edile a favore dell'utilizzo di FER (M7- Veneto).

Target 5 Efficienza energetica

Con la conversione del D.L. 63/2013¹³ di recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, le Regioni hanno effettuato interventi normativi, investimenti economici e misure di attuazione finalizzati all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare.

- In via generale le Regioni hanno agito a favore sia di uno sviluppo sostenibile della pianificazione urbana, sia a supporto della riqualificazione delle aree degradate. Hanno provveduto da un lato alla pianificazione energetica degli enti locali - in applicazione delle indicazioni previste dal *burden sharing* regionale - utilizzando, ad esempio, gli strumenti predisposti per l'adesione al Patto dei Sindaci; dall'altro hanno promosso interventi di qualificazione energetica degli edifici e degli impianti di proprietà delle amministrazioni locali, attivando le risorse dei piani energetici regionali (M1-Umbria).
- In particolare le Regioni hanno quindi predisposto specifiche disposizioni normative per le Amministrazioni comunali col fine di promuovere il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente e il miglioramento della prestazione energetica degli edifici, nel rispetto dei parametri europei e nazionale (M1-Veneto). Bisogna poi specificare che il rinnovamento ha riguardato sia i soli edifici pubblici (M1-Lazio, Lombardia, Toscana), sia quelli pubblici e privati (M1-Valle d'Aosta). Hanno elaborato linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica - ambientale di opere pubbliche (M1- Puglia, Sicilia). Hanno proceduto con l'adozione o il perfezionamento di normative sulla **certificazione energetica degli edifici** (M1-Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Valle d'Aosta), al fine di conseguire un sistema regionale di certificazione e conseguire, al 2020, il **'sistema edilizio regionale a energia quasi zero'** (M1- Umbria; M2- Piemonte).
- Le Regioni hanno sostenuto modelli per la diminuzione dei consumi degli utenti finali e per la promozione di iniziative nel campo del risparmio energetico in ambito di Amministrazioni pubbliche, al fine di conseguire un modello standard applicabile anche in presenza di contesti più ampi e diversificati (M1-Calabria). Hanno inoltre realizzato: piani di intervento a favore della creazione, mediante risorse pubbliche e private, di fondi di rotazione a supporto delle riqualificazioni edili; assistenza alle Amministrazioni comunali che intendono attivare contratti di rendimento energetico (EPC) conformi alle norme contrattuali, di monitoraggio e di reporting (M1 -Piemonte, Provincia Autonoma di Trento); introduzione progressiva di valori più restrittivi sui consumi della nuova edilizia coerenti con gli obiettivi europei al 2020; valorizzazione e ampliamento del ruolo dell'*energy manager* (M1- Provincia Autonoma di Trento); incentivazione per l'efficientamento dell'illuminazione pubblica (M1-Provincia Autonoma di Trento, Toscana); definizione di obiettivi e requisiti in materia di efficienza energetica con interventi sul terziario, sul patrimonio pubblico in generale e a favore delle imprese (M1- Liguria), approvazione di specifici requisiti, criteri e

¹³ L. 90/2013.

modalità in relazione all'esercizio, alla manutenzione e al controllo degli impianti termici (M1- Lombardia, Valle d'Aosta).

- Si riportano gli interventi volti a coinvolgere le Amministrazioni comunali non ancora aderenti al Patto dei Sindaci. In particolare le misure relative a: supporto alla redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) (M2- Emilia-Romagna, Sicilia).
- Per ciò che concerne, invece, gli incentivi allo sviluppo locale rivolti agli operatori privati, si evidenzia l'impiego di risorse finanziarie appartenenti ai fondi della Programmazione FESR: in particolare sono stati finanziati investimenti a favore di partenariati tra PMI e organismi di ricerca, anche in collaborazione con Grandi imprese, in presenza di progetti innovativi di ricerca e sviluppo sperimentale. Scopo degli interventi è stato: facilitare la riduzione del consumo energetico, dell'emissione di CO₂ e l'utilizzo delle fonti rinnovabili aumentare la competitività delle imprese del sistema economico lombardo, utilizzando anche i vantaggi offerti dalle tecnologie ICT; realizzare interventi di riforma a favore della 'sostenibilità ambientale' e dell'innovazione sociale' (M2-Lombardia). Sono stati inoltre istituiti specifici Fondi di Rotazione di finanza agevolata per il finanziamento di progetti di green economy con l'obiettivo di: migliorare l'efficienza energetica nelle imprese (M2 - Emilia-Romagna, Piemonte) e gli investimenti in edilizia pubblica (M2- Lombardia); ridurre gli oneri finanziari per favorire lo sviluppo di fonti rinnovabili nelle strutture produttive esistenti (M2- Lazio); la produzione combinata di energia elettrica e termica da fonti fossili e la produzione di energia da fonti rinnovabili e attraverso l'uso di celle a combustione (M2- Veneto). Sono stati ammessi alla procedura di cofinanziamento a fondo perduto interventi di rimozione di manufatti contenenti amianto dal patrimonio di edilizia residenziale pubblica comunale (M2- Lombardia).
- Inoltre, sono state impiegate risorse FESR per interventi volti al rinnovamento del processo industriale e dei cicli produttivi tramite l'acquisto di macchinari più efficienti e innovativi dal punto di vista energetico (M2-Liguria, Marche), tramite anche l'impiego di FER (M2- Piemonte).
- La Misura 3 del *target* n. 5 presenta gli interventi che alcune Regioni hanno indicato come attuazione puntuale di linee di azione regionale consolidate in materia di efficienza energetica (M3- Emilia-Romagna). Risultano pertanto riportati interventi attuativi del contenimento dell'inquinamento luminoso e a favore dell'uso razionale dell'energia elettrica nell'illuminazione pubblica esterna (M3- Calabria) e interventi del miglioramento dell'efficienza energetica nel complesso degli edifici pubblici (M3- Marche, Puglia, Umbria, Veneto). In particolare, il secondo intervento, attuato attraverso reti di distribuzione del calore, derivante da cogenerazione, teleriscaldamento e teleraffreddamento, ha riguardato Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere di diritto pubblico (M3- Calabria, Umbria) e in particolare edifici scolastici (M3- Puglia). Sono inoltre stati rilevate azioni di miglioramento dell'efficienza energetica in aree disagiate mediante la metanizzazione (M3- Sicilia).

- Particolare valenza rivestono, inoltre, gli interventi di ripristino del potenziale produttivo dopo eventi sismici (M4- Emilia-Romagna, Toscana). Nello specifico si evidenziano gli interventi a favore di imprese agricole danneggiate da tali eventi (M4 -Emilia-Romagna). Infine sono da menzionare gli specifici interventi su patrimonio pubblico, negli edifici scolastici, in termini di riparazione, miglioramento o adeguamento sismico (M4- Umbria).

Target 6 Abbandoni scolastici

Con riferimento al *target* comunitario di riduzione del tasso di abbandono scolastico che, a livello nazionale dovrà attestarsi al 15-16 per cento entro il 2020, le Regioni hanno proseguito nell'attività di implementazione e potenziamento di percorsi triennali e quadriennali di leFP (M1- Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto), che intercettano una popolazione giovanile (14 ai 17 anni) in uscita dalla scuola media o dai primi anni della superiore composta, in larga misura, da ragazzi e ragazze con percorsi scolastici difficili. Allo stesso modo è stato dato particolare rilievo, da parte delle Regioni, all'apprendistato per la qualifica e il diploma quale strumento per il contrasto alla dispersione non solo stanziando cospicue risorse (M4-Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna) ma anche attraverso opportune misure di incentivazione contrattuale per il tramite di specifici accordi.

Oltre alla strutturazione e al continuo potenziamento dei percorsi, le Regioni hanno provveduto all'innalzamento qualitativo dell'offerta formativa attraverso:

- **Interventi rientranti nell'alveo del diritto allo studio** (M2- Lazio, Lombardia) aventi differenti obiettivi che vanno dal potenziamento di strutture, strumenti didattici e tecnologie, alla promozione delle misure necessarie all'integrazione scolastica con particolare attenzione agli alunni/studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento, disagio esistenziale e/o sociale in età evolutiva e, in genere, tutte le forme di esclusione e marginalizzazione, nonché al sostegno alla mobilità europea degli studenti e a una più diffusa cultura dell'Europa nelle attività didattiche, fino all'attuazione degli accordi Stato-Regioni riguardanti l'orientamento permanente, attraverso azioni finalizzate a mettere a sistema servizi qualificati di orientamento, superando la frammentarietà degli interventi.
- **Interventi di recupero studenti in situazioni di difficoltà** (M3- Lombardia, Toscana, Valle d'Aosta,) mirati al sostegno all'apprendimento e al recupero scolastico in favore degli alunni in difficoltà e alla sperimentazione di percorsi didattici che, attraverso la personalizzazione e l'innovazione didattica e organizzativa, consentano ai giovani che hanno abbandonato l'istruzione superiore, di conseguire un diploma.
- **Interventi di edilizia scolastica** (M5- Lombardia, Puglia, Toscana, Umbria) volti, in generale, al recupero e riqualificazione del patrimonio infrastrutturale degli istituti scolastici con azioni specifiche mirate al miglioramento o adeguamento sismico del patrimonio edilizio scolastico pubblico ma anche a promuovere l'utilizzo dell'energia solare in edifici scolastici di proprietà comunale, così da ridurre il consumo di combustibili fossili e ottenere miglioramenti nei costi di gestione a lungo termine.

- **Istituzione di sistemi informativi/Anagrafi (M6- Marche, Puglia)** che, per il tramite di opportuni strumenti conoscitivi, possano fornire informazioni utili a governare i processi connessi all'istruzione e alla formazione, monitorare le dinamiche dei percorsi scolastici e formativi della popolazione studentesca, sostenere la programmazione dell'offerta formativa e il piano di dimensionamento della rete scolastica, nonché individuare le più opportune politiche di contrasto e prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica.
 - **Borse di studio (M7- Lazio, Umbria)** rivolte a tutti gli studenti privi di mezzi, ma capaci e meritevoli, per l'accesso ai servizi abitativi, ristorativi e di trasporto pubblico.

Target 7 Istruzione universitaria

In merito al *target* comunitario n. 7 di portare al 26-27 per cento la percentuale di popolazione in possesso di un diploma di istruzione superiore entro il 2020, le Regioni stanno operando, anche attraverso l'impiego delle risorse dei PO, su diversi fronti per il raggiungimento dello stesso. Il primo attiene alla strutturazione e progressivo rafforzamento di differenti canali formativi volti al conseguimento di titoli secondari superiori universitari e non, come:

- **Percorsi annuali IFTS (M1- Lombardia, Marche, Toscana);**
- **Percorsi ITS e Poli Tecnico Professionali (M2- Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria)** oggetto di specifici piani triennali volti a strutturare e consolidare progressivamente non solo un sistema, con riferimento agli ITS, di istruzione terziaria volta a formare specifiche figure di tecnici specializzati in ambiti produttivi ad alta innovazione tecnologica ma anche, in relazione ai Poli Tecnico Professionali, a strutturare una rete territoriale che possa mettere in connessione e stretta relazione il sistema formativo e il mercato del lavoro per rispondere ai fabbisogni formativi in continuo mutamento del sistema economico produttivo.
- **Apprendistato III livello (M3- Lazio, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Valle D'Aosta)** normato a livello territoriale, che prevede la possibilità di acquisire, tramite questa tipologia contrattuale, sia titoli Universitari (Laurea, Laurea magistrale, Master di I e II livello, Dottorato di ricerca) che il Diploma di Tecnico Superiore (ITS) ma anche di svolgere attività di ricerca non legate all'acquisizione di un titolo ma strettamente connesse alle esigenze di sviluppo e ricerca delle imprese ;
- **Progetti innovativi/integrativi tra Atenei e sistema produttivo (M4- Abruzzo, Lazio, Puglia, Veneto)** volti a sviluppare azioni finalizzate a facilitare la transizione dal mondo dell'istruzione e della formazione terziaria al mondo del lavoro sviluppando dei percorsi di alta formazione e di sperimentazione di esperienze professionali in altre realtà nazionali e all'estero, come strumento innovativo per favorire la creazione di opportunità per un qualificato e duraturo inserimento occupazionale all'interno del tessuto produttivo regionale

Un ulteriore ambito di attivazione sul quale le Regioni si sono attivate attiene invece all'insieme degli strumenti di incentivazione economica, volti a facilitare l'accesso ai canali formativi precedentemente descritti, quali:

- **Voucher** (M5- Abruzzo, Marche, Piemonte, Toscana);
- **Borse di ricerca** (M6- Campania, Umbria);
- **Assegni di ricerca** (M7- Abruzzo);
- **Diritto allo studio universitario** (M8- Puglia, Valle D'Aosta, Veneto);

Infine si segnala un insieme diversificato di **Azioni di sistema** (M 9- Toscana, Veneto) comprendente iniziative di diversa natura volte a promuovere e valorizzare i percorsi sopra richiamati piuttosto che iniziative progettuali specifiche nell'ambito della ricerca.

Target 8 Contrasto alla povertà

All'obiettivo europeo di favorire una crescita inclusiva le Regioni hanno risposto attraverso la pianificazione di azioni dirette ad affrontare il tema della povertà secondo un approccio multidimensionale. Sono state elaborate strategie di inclusione attiva, comprendenti un sostegno efficiente e adeguato al reddito, misure di lotta alla povertà, e un ampio accesso a servizi economicamente accessibili e di qualità, come i servizi sociali e sanitari, le strutture per l'infanzia, gli alloggi.

Sul versante dell'**inclusione socio lavorativa** la programmazione regionale è intervenuta con iniziative di presa in carico, politiche di *workfare* e sostegno ai soggetti particolarmente svantaggiati e ai nuclei familiari che versano in condizione di disagio economico. Si segnalano al riguardo misure diversificate di inclusione attiva, nei confronti dei soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro (migranti-ROM, donne vittime di violenza e tratta, persone con disabilità, persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria) per favorirne l'ingresso o il reinserimento nel sistema produttivo. Si evidenzia una prevalenza di attività formative, sovente accompagnate da servizi di accoglienza, e di percorsi integrati per l'inclusione socio lavorativa dei *target* svantaggiati (M1- Abruzzo, Campania, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta). In alcuni territori è stato inoltre sperimentato l'utilizzo del tirocinio quale strumento di orientamento e di qualificazione per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro (M1-Piemonte). Attraverso il FSE è stata promossa l'autoimprenditorialità dei gruppi a rischio di emarginazione, mediante l'erogazione di incentivi allo start-up e l'offerta di servizi consulenziali per l'avvio di nuove imprese (M1-Abruzzo). Interventi mirati sono stati rivolti a un '**nuovo target di povertà**' rappresentato dai lavoratori e dalle famiglie esposti al rischio di indigenza a causa della congiuntura economica. Sono stati, in particolare, attivati percorsi integrati di politica attiva e sostegno al reddito nei confronti dei lavoratori espulsi dai processi produttivi che non fruiscono di ammortizzatori sociali (M1-Puglia), al fine di agevolarne la ricollocazione lavorativa. Sono stati erogati, inoltre, contributi in favore di imprese non ammesse alla CIGS, per l'attivazione di contratti di solidarietà difensiva, allo scopo di perseverarne i livelli occupazionali (M1-Marche).

Dal lato delle famiglie sono state previste forme di sostegno mediante agevolazioni economiche ai nuclei familiari che per il combinarsi di diversi fattori,

quali l'elevato numero di figli e la perdita del posto di lavoro, sono vulnerabili e più esposti al disagio e al rischio di povertà (M2- Campania, Umbria). Allo scopo di fornire assistenza economica è stato utilizzato lo strumento del 'prestito sociale d'onore', diretto a fornire sostegno alle famiglie nella gestione di momenti finanziariamente critici causati da eventi imprevisti, a cui sono stati affiancati percorsi di accompagnamento e inserimento sociale (M2-Valle D'Aosta). Sono state concesse erogazioni finanziarie per la copertura delle spese sanitarie e delle utenze domestiche (M2- Puglia, Veneto) e previste esenzioni dal pagamento del *ticket* per le prestazioni sanitarie (M2- Lombardia, Marche) ed erogazioni gratuite di farmaci di fascia C (M2- Marche). Al fine di agevolare l'accesso all'istruzione superiore da parte di studenti appartenenti a nuclei svantaggiati, sono stati corrisposti contributi *tantum* per la frequenza di percorsi universitari (M2- Marche). Si è inoltre intervenuti sul piano dell'accessibilità ai servizi socio-educativi per l'infanzia, attraverso iniziative dirette all'abbattimento delle rette pagate per l'iscrizione dei bambini a strutture educative private, da parte delle famiglie inserite nelle liste di attesa comunali (M2- Toscana). Sono stati potenziati i servizi di accoglienza e l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria territoriale, allo scopo di sviluppare un'offerta mirata di prestazioni di accoglienza e assistenza sanitaria nei cittadini extra UE (M2- Abruzzo). E' stata altresì consolidata una rete di servizi sociali e socio assistenziali in favore di un *target* vario di soggetti svantaggiati (persone senza tetto, senza fissa dimora, Rom, anziani, soggetti sottoposti a esecuzione penale) (M4- Lombardia, Puglia, Umbria); anche attraverso l'attivazione di pronto intervento sociale (M4- Puglia).

Sono state infine messe in campo politiche di welfare abitativo, dirette al potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili (M5-Valle d'Aosta). E' stato inoltre fornito sostegno alla locazione sul libero mercato ai nuclei familiari in grave disagio economico e fornita assistenza alle famiglie interessate da provvedimenti di sfratto, in caso di morosità incolpevole (M5- Lombardia).



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

● Sezione III **Programma Nazionale di Riforma - Appendice**
Le griglie delle misure del PNR 2014

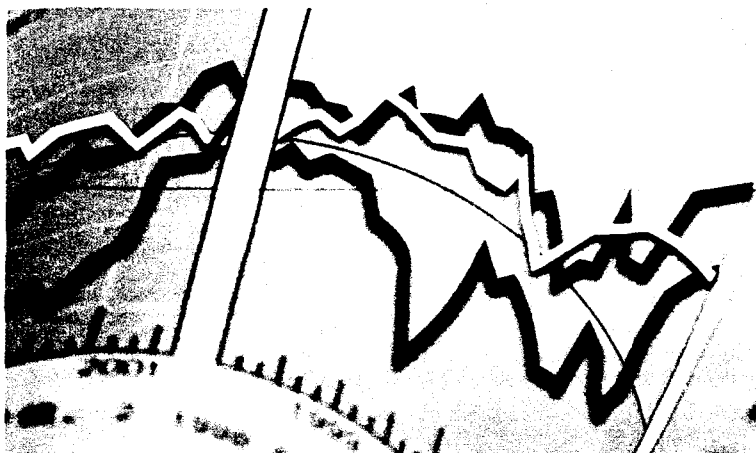
Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTO DI ECONOMIA
E FINANZA **14**

Appendice

Le misure nazionali del Programma Nazionale
di Riforma

GUIDA ALLA LETTURA DELLE GRIGLIE ALLEGATE AL PNR

I.1 STRUTTURA DELLE GRIGLIE

Le principali misure descritte nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) sono riportate nelle griglie allegate al documento. Le griglie sono quattro: le prime due contengono le misure intraprese a livello nazionale, la terza gli interventi regionali e l'ultima contiene invece una sintesi degli impatti macroeconomici delle riforme.

Le griglie nazionali hanno lo scopo di descrivere le riforme, monitorarne lo stato d'implementazione, quantificarne l'impatto sul bilancio pubblico e rendere evidente la loro funzionalità rispetto agli obiettivi comunitari.

La prima griglia evidenzia in verde gli aggiornamenti normativi e finanziari, nonché i provvedimenti attuativi conclusi o previsti, ma non compiutamente definiti, delle misure riportate nel PNR 2011, 2012 e 2013. La seconda griglia riporta le nuove misure introdotte da aprile 2013.

Per le due griglie, nella prima colonna sono riportate le aree di policy cui le singole misure afferiscono:

- contenimento ed efficientamento della spesa pubblica;
- federalismo;
- efficienza amministrativa;
- mercato dei prodotti e concorrenza;
- lavoro e pensioni;
- innovazione e capitale umano;
- infrastrutture e sviluppo;
- sostegno alle imprese;
- energia e ambiente;
- sistema finanziario.

Per ciascuna misura si individuano i riferimenti normativi primari (comma e/o articolo di decreti legge, leggi, decreti legislativi), fino ad arrivare a interventi o progetti specifici anche di carattere non normativo. Sia gli aggiornamenti di misure di *policy* adottate in passato, sia le nuove misure della griglia 2014, si basano su provvedimenti normativi primari compiutamente definiti (sulla base delle informazioni disponibili al 29 marzo 2014). In particolare, sono presenti solo decreti legge convertiti. Sono, altresì, segnalati alcuni dei principali disegni e progetti di legge, schemi di decreti legislativi in corso di esame parlamentare. Tuttavia, anche i provvedimenti non presenti in griglia (Tab.1) sono costantemente monitorati e qualora completeranno l'iter, saranno analizzati e riportati nel PNR del prossimo anno.

TAVOLA I.1 - PROVVEDIMENTI AVVIATI E NON CONCLUSI ()**

Provvedimento	Descrizione	ATTO Camera/Senato	Inserimento in griglia
DdL Costituzionale	Abolizione delle Province	AC 1543	Presente
DdL Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali	Costituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali	AC. 1359-B	Presente
DdL Semplificazioni	Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese di riordino normativo	AS 958	Presente
DdL Green Economy	Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014)	AC 2093	Presente
DdL interporti e piattaforme logistiche territoriali	Disposizioni in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali	AS 1185	Presente
DdL Riforma della legge elettorale	Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, 533 in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali	AS 1029	Presente
DdL Semplificazione settore agricolo, agroalimentare e pesca	Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla legge di stabilità 2014)	AS 1328	Presente
DdL Riordino Città Metropolitane, Province e Unione di comuni	DdL sul riordino delle funzioni delle province. Nuovo assetto degli enti locali .	AC 1542 e abb-B	Presente
DdL Sistema territoriale servizi socio educativi e asili nido	Disposizioni in materia di attuazione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi e degli asili nido	AS 753	Presente (PNR 2013)
Schema D.Lgs.	Disciplina sanzionatoria per la violazione del Regolamento CE 1371 /2007 che impone vari obblighi ai gestori delle infrastrutture ferroviarie a tutela dei diritti dei passeggeri.	AG 381	Presente
DdL Ricollocamento magistrati	Inelegibilità ed incompatibilità dei magistrati. Cessati da cariche politiche.	AC2188	Assente
DdL Risoluzione contrattuale Lavoro	Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione contrattuale di lavoro per dimissioni volontarie	AC 254 e abb/A	Assente
DdL Sostegno e valorizzazione piccoli comuni	Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti nonché dei comuni compresi nelle aree naturali protette	AC 65	Assente
DdL deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico	Modifiche agli articoli 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, 214, e 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, 14, in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico	AC 224 e abb	Assente

(*) Sulla base delle informazioni disponibili al 29 marzo 2014.

TAVOLA I.1 (segue) PROVVEDIMENTI AVVIATI E NON CONCLUSI ()**

Provvedimento	Descrizione	ATTO Camera/Senato	Inserimento in griglia
DdL Delitti contro l'ambiente	Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e azioni di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardante gli illeciti in materia ambientale	AC 342 (342-A); AS 1345	Assente
DdL Regioni, TPL etc.	Disposizioni in materia di Regioni, TPL, seggi elettorali calamità e aziende sanitarie	AS 1322	Assente
DdL Pene detentive non carcerarie	Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili	AC 331 e abb/B	Assente
DdL Esercizio abusivo di una professione	Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione	AS 471 e abb/A	Assente
D.L. 4/2014	Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.	Convertito in L. 50/2014(**)	Assente
D.L. 16/2014	Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche	AC 2162	Assente
D.L. 25/2014	Misure urgenti per l'avalimento dei soggetti terzi per l'esercizio di attività di vigilanza della BKI	AS 1387	Assente
D.L. 34/2014	Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese	AC 2208	Assente
D.L. 47/2014	Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per EXPO 2015	Publicato in GU 28/03/2014	Assente
DdL Funzionalità enti locali, infrastrutture e trasporti	Disposizioni di carattere finanziario finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti e opere pubbliche, nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali.	Approvato da CDM 4/2014	Assente
DdL Pagamenti della PA-bis	Norme per agevolare ulteriormente il rispetto della normativa europea sui tempi di pagamento da parte della PA	Approvato da CDM 6/2014	Assente
DdL Riforma ammortizzatori sociali	Delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione	Approvato da CDM 6/2014	Assente

(*) Sulla base delle informazioni disponibili al 28 marzo 2014.

(**) Legge pubblicata in GU in data 29/03/2014. Sarà, pertanto inserita nelle griglie del PNR 2015.

Ai 'riferimenti normativi', segue una colonna con la descrizione delle misure, il cui grado di dettaglio varia a seconda della complessità e vastità dei riferimenti normativi di base.

Per ciascuna misura si valuta l'impatto sui principali saldi di finanza pubblica, ossia sul saldo netto da finanziare per il bilancio dello Stato e sull'indebitamento netto per le Pubbliche Amministrazioni. L'impatto, valutato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, è espresso in termini di maggiori/minori spese o maggiori/minori entrate e laddove sia identico per entrambi i saldi, si riporta una sola quantificazione. Vi sono anche misure senza effetti.

Al fine di dar conto dello stato di implementazione di ciascuna misura è stata, inoltre aggiunta la colonna 'provvedimenti attuativi'. Per la maggior parte delle misure, infatti, le disposizioni primarie richiedono provvedimenti successivi e secondari (decreti ministeriali, DPCM, DPR, etc.) per essere realizzate. La misura può essere considerata pienamente attuata o no a seconda che siano stati emanati tutti i provvedimenti secondari previsti nella norma primaria. Nella colonna sono dunque riportati in dettaglio i decreti attuativi emanati, i riferimenti a schemi qualora l'atto sia stato predisposto, ma non abbia completato l'iter procedurale e i decreti previsti ma non ancora predisposti dalle Amministrazioni competenti.

Le griglie contengono, poi, una colonna sullo stato d'implementazione di provvedimenti primari. E' pertanto specificata la data di entrata in vigore delle disposizioni primarie e, per i provvedimenti non conclusi, è indicata la fase procedurale raggiunta dal singolo atto. Per i provvedimenti secondari valgono la data di firma e le informazioni sullo status indicate nella colonna precedente.

Le colonne sui provvedimenti attuativi e sull'iter procedurale contribuiscono alla valutazione sul rischio di non realizzazione della misura. Tali valutazioni, richieste espressamente dalla Commissione europea nelle linee guida per gli Stati membri (*Guidance on the content and format of the National Reform Programmes*, October 2013), sono riportate nella colonna 'rischio di implementazione'. Segnatamente, il rischio è classificato come alto, medio, basso o nullo sulla base dello stato d'implementazione della normativa primaria, sui tempi previsti per l'adozione dei provvedimenti attuativi (scaduti o no), nonché sulla difficoltà di concerto tra Amministrazioni centrali o tra diversi livelli di governo nel caso di provvedimenti di competenza condivisa.

Secondo quanto previsto nelle '*Specific Country Recommendations (CSR) 2014*', ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- riduzione del debito;
- efficienza e qualità della Pubblica Amministrazione;
- sistema finanziario;
- mercato del lavoro;
- riforme fiscali;
- concorrenza.

Le ultime colonne, infine, ordinano ulteriormente le misure in base agli obiettivi definite a livello europeo in base alla Strategia Europa 2020:

- aumento della quota di fonti rinnovabili;
- aumento dell'efficienza energetica;
- aumento del tasso di occupazione;
- riduzione dell'abbandono scolastico;
- miglioramento dell'istruzione universitaria;
- aumento della spesa in R&S e innovazione;
- riduzione del numero delle persone a rischio povertà.

Secondo quanto previsto nella 'Annual Growth Survey 2013', ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- consolidamento fiscale;
- ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia;
- promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo;
- lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- modernizzare la Pubblica Amministrazione.

Oltre le griglie nazionali, l'allegato comprende anche una griglia regionale nella quale tutte le misure a livello locale sono classificate in coerenza con quelle nazionali.

Chiude l'allegato, una griglia sintetica sull'impatto macroeconomico delle riforme che dettaglia maggiormente quanto indicato nel capitolo II.

I.2 PRINCIPALI MISURE PER AREA DI POLICY

Per quanto riguarda le nuove misure per il 2014 elencate nella relativa griglia, si rileva che l'azione di '*contenimento ed efficientamento della spesa pubblica*', intrapresa a fine 2011, è continuata con l'avvio dell'attività del Commissario straordinario. Altri interventi sono disposti dalla Legge di stabilità 2014. In particolare, si segnala la revisione prevista delle aliquote d'imposta, delle agevolazioni e detrazioni vigenti in modo da assicurare maggiori entrate per 3 miliardi per il 2015, 7 miliardi per il 2016 e 10 miliardi a decorrere dal 2017¹. A queste, si aggiunge il proseguimento di attività di contenimento della spesa di diverse misure intraprese in passato, quali la soppressione e il riordino di enti, agenzie e organismi vari anche a livello territoriale, un rafforzamento del processo di dismissione e di valorizzazione di immobili pubblici (per esempio della Difesa, beni di interesse culturale e ambientale), altri interventi in materia di pubblico impiego (prevedendo, per esempio, che le procedure contrattuali e negoziali del biennio 2013-2014 producano effetti limitatamente alla sola parte normativa, nonché nuove disposizioni più stringenti sulle facoltà d'assunzione della PA e sul *turnover*) e d'acquisto di beni e servizi (ulteriori limiti di spesa per le consulenze nelle PA).

Nel corso dell'ultimo anno, l'*efficienza dell'attività amministrativa* si è sviluppata lungo tre nuove linee di intervento: riforma dell'ordinamento giudiziario, attività e siti culturali ed efficientamento nella gestione dei fondi strutturali, anche mediante l'istituzione dell'Agenzia per la coesione².

¹ Al co. 430, art. 1 della Legge di Stabilità 2014, si prevede che con DPCM da adottare entro il 15 gennaio 2015, siano disposte variazioni delle aliquote d'imposta e riduzioni della misura di agevolazioni e detrazioni. Tali misure non saranno adottate, o saranno adottate per importi inferiori a quelli indicati ove, entro il 1° gennaio 2015, siano adottati provvedimenti che assicurino i suddetti importi, in tutto o in parte, attraverso il conseguimento di maggiori entrate ovvero di risparmi di spesa (misura 4 - Griglia 2014). Nell'area '*contenimento ed efficientamento della spesa pubblica*' sono incluse ulteriori nuove misure di entrata, quali la razionalizzazione da operare in ambito di *tax expenditure*, il *transfer pricing* ai fini IRAP, etc. Tra le misure relative alle griglie 2012-2013, si segnalano i vari interventi fiscali per i soggetti operanti nel settore bancario, finanziario e assicurativo.

² Cfr. misure n.18 e 29 - Griglia 2014. Le nuove misure comportano maggiori spese per circa 1,5 miliardi a partire dal 2014.

Tra le misure già in corso di attuazione, rilevanti sono gli sviluppi intercorsi per snellire le procedure amministrative a favore di cittadini (per esempio, soppressione dell'obbligo di produrre alcuni certificati) e imprese (in materia fiscale e doganale, con riferimento alla prevenzione incendi, al rapporto e alla sicurezza sul lavoro, all'edilizia privata, ai tempi della giustizia per le imprese con sede all'estero, etc.); per migliorare l'allocazione e la gestione di risorse pubbliche (è il caso degli interventi normativi sull'edilizia scolastica). Da segnalare, infine, una cospicua attività di attuazione della misura 'Prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nelle sue varie forme', avviata con le leggi 3 e 190 del 2012 (misura n. 58- Aggiornamento griglie). L' 'efficienza amministrativa' si attua soprattutto mediante misure senza effetti per la finanza pubblica.

Al consistente efficientamento richiesto alle Amministrazioni Pubbliche, si è unita una vasta attività sia di *'innovazione'* e di digitalizzazione nei settori della cultura, della difesa, dell'editoria e nel settore agricolo, sia di investimenti in *'capitale umano'*, con nuove misure volte ad attrarre ricercatori, facilitandone l'ingresso e il soggiorno, a promuovere assunzioni nelle università e negli enti di ricerca. Gli obiettivi di medio periodo sono delineati nel Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020 (misura 65 griglia 2014). Con riferimento agli sviluppi relativi a misure avviate in passato, si segnalano gli interventi di supporto finanziario a favore degli studenti universitari più meritevoli, nuovo credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, nonché il proseguo delle attività di digitalizzazione della PA.

Le nuove misure relative al *'mercato dei prodotti e concorrenza'* sono di portata minore rispetto al biennio 2012-2013. Si segnalano, comunque, la liberalizzazione dell'accesso della rete ferroviaria e altre misure per il settore aeroportuale, da associarsi all'avvio di attività dell'Authority di settore (misura 70 - Aggiornamento griglie). Sono proseguite le attività, tra l'altro, in materia di tutela dei consumatori, della regolazione in materia di infrastrutture, di liberalizzazione del mercato del gas naturale. Generalmente, sono pochi gli interventi in questa area che comportano effetti per la finanza pubblica.

Le nuove misure in materia di *'lavoro'* si concentrano su tre aree di intervento: l'occupazione giovanile mediante, per esempio, promozione dell'autoimpiego e autoimprenditorialità al Sud e la *'Garanzia per i Giovani'* (*Youth Guarantee*); il taglio del cuneo fiscale, altre misure di sostegno al reddito da lavoro e di politica attiva del lavoro. Non comportano effetti finanziari le misure dirette a efficientare il reclutamento e la gestione del personale nella PA, con particolare attenzione ai limiti al lavoro flessibile e agli incarichi dirigenziali³, e a potenziare la riforma della contrattazione nel settore privato (mediante Accordo inter-confederale del 31 maggio 2013 tra Confindustria e Parti sociali). Il D.L. 76/2013 (L. 99/2013) è intervenuto rafforzando molte misure avviate negli anni precedenti: tra l'altro, semplifica e chiarisce il campo di applicazione della normativa preesistente (L. 92/2012), estendendo le tutele in materia di contrasto del fenomeno delle c.d. *'dimissioni in bianco'*; promuove forme di occupazione

³ Si tratta per lo più di disposizioni contenute nel D.L. 101/2013 (L. 125/2013) e nella Legge di Stabilità per il 2014.

stabile di giovani fino a 29 anni di età; reintroduce il limite di reddito annuale entro il quale si può conservare lo stato di disoccupazione; promuove la stabilizzazione dell'occupazione mediante ricorso a contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e garantisce il corretto utilizzo dei contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro. In materia pensionistica, sono solo da segnalare alcuni aggiornamenti delle misure dei PNR precedenti. In particolare, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, l'ampliamento della salvaguardia e ulteriori requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'art.24 del D.L. 201/2011, la revisione dello schema di indicizzazione per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS per il triennio 2014-2016, nonché il contributo di solidarietà, per il triennio 2014-2016, per i trattamenti pensionistici superiori a quattordici volte il trattamento pensionistico minimo INPS. Le nuove misure di Welfare contenute nella griglia 2014 sono limitate alle misure per i migranti, alla promozione di varie forme di inclusione sociale e al pacchetto varato contro la violenza e le discriminazioni. Gran parte degli interventi vertono su iniziative passate (carta acquisti, acquisto abitazione, sostegno alle famiglie, etc.).

Le misure afferenti a '*sostegno delle imprese*' della griglia 2014 non danno conto dell'agenda di interventi posti in essere in questo ultimo anno e che si ritrovano, per la maggior parte, come aggiornamenti di misure precedenti. Tra le nuove misure si segnalano, oltre ai pagamenti della PA verso le imprese⁴, l'istituzione del Fondo sostegno per imprese riunite in ATI e RTI, agevolazioni per utilizzatori contratti di leasing, finanziamenti per acquisto di beni strumentali PMI, cartolarizzazione dei crediti delle PMI e sostegno alle imprese che subiscono danni e del settore del mobile. Numerosi gli aggiornamenti (rafforzamento e alla razionalizzazione degli interventi del Fondo di garanzia per le PMI, aumento del reddito esente ai fini ACE, varie forme di sostegno alle imprese in crisi e di promozione del processo di sviluppo di internazionalizzazione delle imprese italiane, etc.) e rilevanti i relativi oneri⁵.

In materia di '*energia e ambiente*', le nuove misure fanno fronte a situazioni emergenziali di dissesto idrogeologico, finanziando anche attività di tutela e gestione delle risorse idriche, e alla necessità di riqualificare i siti di interesse nazionale (SIN). Programmati interventi di promozione per rendere gli edifici, pubblici e non, 'ad energia quasi zero' a partire dal 2018.

E' continuata, senza oneri, l'attività di implementazione delle misure assunte dal Governo negli anni precedenti e relative, in particolare, allo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra⁶, all'uso di fonti rinnovabili per la produzione di energia, al miglioramento della qualità dell'aria riducendo produzione e uso di sostanze pericolose per la fascia di ozono stratosferico⁷ e alla gestione integrata sui rifiuti. Sono, invece, limitate le misure aggiornate e onerose per la finanza

⁴ Cfr. misura 74 - Griglia 2014.

⁵ Previsti maggiori oneri per il Bilancio dello Stato per circa 3,3 miliardi nel triennio 2014-2016. Cfr. Tavola II.5 del paragrafo II.4 del PNR.

⁶ D.Lgs. 30/2013 e delibere CIPE e MATTM (cfr. misura n. 168 - Aggiornamento griglie).

⁷ D. Lgs. 118/2013. I proventi derivanti dall'attuazione del provvedimento saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnati al MATTM per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni di gas.

pubblica (come la proroga delle misure agevolative per riqualificazione energetica degli edifici).

Sono solo due i nuovi interventi e a impatto nullo per la finanza pubblica, per le aree di policy *'federalismo'* e *'sostegno finanziario'*.

In ambito di federalismo, si sono attuate e sviluppate misure passate⁸. Scarsi, invece, gli aggiornamenti dell'area *'sostegno al sistema finanziario'*. Si segnala, in particolare l'intervento della Legge di Stabilità 2014 per il rafforzamento dei confidi sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia e di quelli che stipulano contratti di rete e che nel loro complesso erogano garanzie almeno pari a 150 milioni.

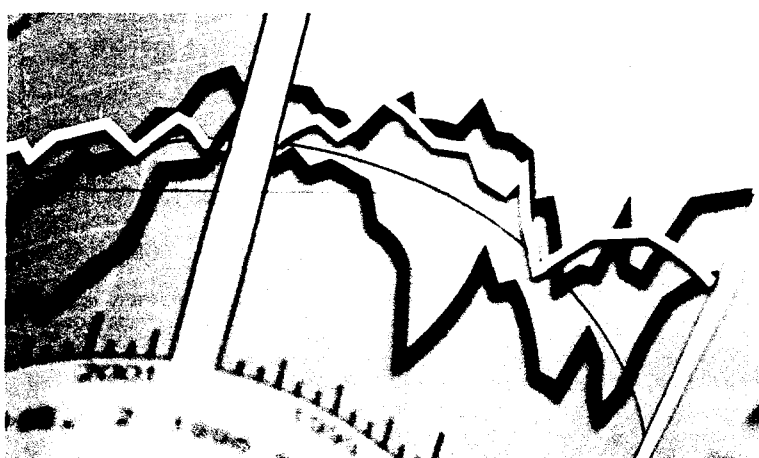
A sostegno dello sviluppo infrastrutturale del nostro Paese è intervenuto soprattutto lo *'sblocca cantieri'*⁹ che ha consentito, nel corso del 2013, l'avvio di lavori immediatamente cantierabili, e lo sblocco di lavori già in corso e per vari motivi interrotti, quali la tangenziale esterna per i collegamenti in Brianza, la Pedemontana veneta, la Linea M4 di Milano, la Linea 1 di Napoli e interventi di miglioramento della rete ferroviaria. Le nuove misure in ambito di edilizia carceraria, per il Piano nazionale di sicurezza stradale e per accelerare la realizzazione di Expo 2015, e i relativi oneri, completano il quadro di nuovi interventi infrastrutturali.

⁸ Si segnalano, in particolare, gli interventi sui Fabbisogni standard degli enti locali, sul federalismo fiscale municipale, regionale e provinciale (cedolare secca, IMU e TARES, manovrabilità regionale e provinciale di alcuni tributi). In particolare, cfr. misure n.31-35 - Aggiornamento griglie.

⁹ Art. 18 D.L. 69/2013 (L. 98/2013), cfr. misura 69 griglia 2014.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTI DI ECONOMIA
E FINANZA 2014

Appendice A

Sintesi dell'impatto macro delle riforme

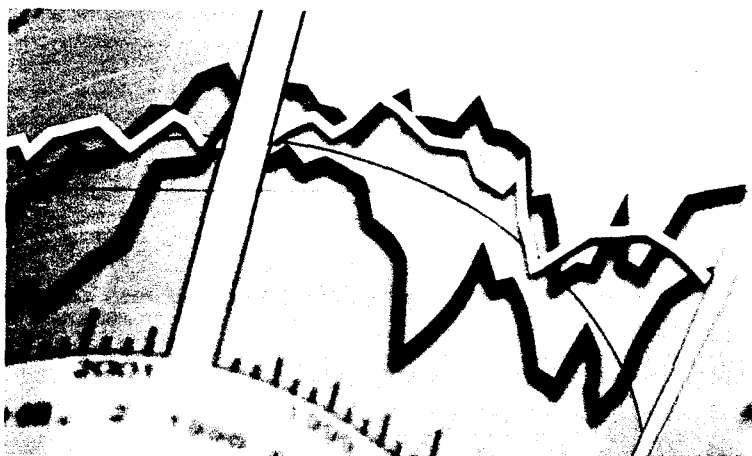
Caratteristiche del modello utilizzato		Risultati delle simulazioni macroeconomiche					Raccomandazioni
		Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili macroeconomiche					
Descrizione misura	Ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	2014	2015	2016	2017	2020
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	PIL	0,0 (0,1)	0,0 (0,1)	0,1 (0,1)	0,1 (0,1)	0,1 (0,1)
		Consumi privati	0,0(0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)
		Investimenti lordi	0,1 (0,4)	0,1 (0,4)	0,2 (0,4)	0,4 (0,4)	0,2 (0,2)
Decreto Crescita 2.0 L. n. 221/2012	QUEST Italia Simulazione deterministica	Occupazione	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)
		PIL	0,1 (0,2)	0,2 (0,3)	0,2 (0,3)	0,3 (0,4)	0,3 (0,4)
		Consumi privati	0,3 (0,3)	0,3 (0,4)	0,4 (0,4)	0,4 (0,4)	0,4 (0,5)
Riforma del mercato del lavoro L. n. 92/2012	IGEM (DSGE Italia) Simulazione deterministica	Investimenti lordi	0,0 (0,1)	0,0 (0,1)	0,1 (0,1)	0,1 (0,2)	0,2 (0,2)
		Occupazione	0,0 (0,1)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (-0,1)	-0,1 (-0,1)
		PIL	0,1 (0,1)	0,1 (0,1)	0,2 (0,2)	0,2 (0,3)	0,3 (0,4)
Riforma del mercato dei prodotti D.L. n. 1/2012 e D.L. n. 5/2012	QUEST Italia Simulazione deterministica	Consumi privati	0,3 (0,3)	0,3 (0,3)	0,3 (0,4)	0,4 (0,4)	0,5 (0,6)
		Investimenti lordi	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,1)	0,1 (0,2)
		Occupazione	0,1 (0,1)	0,2 (0,2)	0,2 (0,3)	0,3 (0,3)	0,4 (0,5)
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	PIL	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)
		Consumi privati	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)
		Investimenti lordi	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	Occupazione	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)
		PIL	0,1 (0,2)	0,2 (0,3)	0,2 (0,3)	0,3 (0,4)	0,3 (0,4)
		Consumi privati	0,1 (0,3)	0,3 (0,7)	0,4 (0,7)	0,5 (0,7)	0,8 (0,8)
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	Investimenti lordi	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,1)	0,2 (0,2)
		Occupazione	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,1)	0,1 (0,1)
		PIL	0,1 (0,2)	0,2 (0,3)	0,2 (0,3)	0,3 (0,4)	0,6 (0,6)
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	Consumi privati	0,1 (0,3)	0,3 (0,7)	0,4 (0,7)	0,5 (0,7)	0,8 (0,8)
		Investimenti lordi	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,1)	0,2 (0,2)
		Occupazione	0,1 (-0,1)	0,1 (0,0)	0,0 (0,0)	0,1 (0,1)	0,3 (0,4)
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	PIL	0,0 (0,3)	0,1 (0,4)	0,2 (0,6)	0,3 (0,7)	0,7 (1,2)
		Consumi privati	-1,0 (-1,0)	-1,0 (-0,9)	-0,9 (-0,8)	-0,9 (-0,8)	-0,7 (-0,5)
		Investimenti lordi	1,2 (2,1)	1,6 (2,6)	1,9 (3,0)	2,2 (3,4)	2,4 (4,2)
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	Occupazione	-0,1 (0,0)	-0,1 (0,1)	0,0 (0,1)	0,1 (0,2)	0,1 (0,3)
		PIL	0,0 (0,2)	0,1 (0,3)	0,1 (0,4)	0,1 (0,4)	0,3 (0,7)
		Consumi privati	0,6 (0,7)	0,6 (0,8)	0,6 (0,8)	0,6 (0,9)	0,7 (1,0)
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	Investimenti lordi	-0,4 (-0,5)	-0,5 (-0,6)	-0,6 (-0,6)	-0,6 (-0,6)	-0,6 (-0,5)
		Occupazione	0,1 (0,1)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (-0,1)
		PIL	0,1 (0,2)	0,1 (0,2)	0,1 (0,3)	0,1 (0,3)	0,3 (0,5)
Decreto Crescita L. n. 134/2012	QUEST Italia e ITEM Simulazione deterministica	Consumi privati	0,3 (0,4)	0,3 (0,5)	0,4 (0,5)	0,4 (0,5)	0,3 (0,6)
		Investimenti lordi	-0,1 (0,0)	-0,1 (0,0)	-0,1 (0,0)	-0,1 (0,1)	0,0 (0,2)
		Occupazione	0,0 (0,1)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	0,0 (0,0)	-0,1 (-0,1)

Nota: In parentesi sono indicate le stime del PNR 2013.

REVISIONE DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DELLE MISURE DEL PNR 2013 (relative al 2012)																	
Descrizione misura	Caratteristiche del modello utilizzato	Ipotesi di simulazioni macroeconomiche	Descrizione	Risultati delle simulazioni macroeconomiche						Raccomandazioni							
				Effetti cumulati sul PIL e su altre variabili macroeconomiche													
				2014	2015	2016	2017	2020									
D.L. n. 69/2013 convertito in legge 9 agosto 2013, n. 98 Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia	ITEM QUEST Italia Simulazione deterministica	Agevolazioni nei finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, rifinanziamento di spese in conto capitale e misure di semplificazione amministrative tramite una riduzione degli oneri amministrativi del 2,5 per cento	PIL Consumi privati Investimenti lordi Occupazione	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	CSR. n. 6	
Legge 27 dicembre 2013 n. 47 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)	ITEM Simulazione deterministica	Riduzione del cuneo fiscale per famiglie (detrazioni IRPEF) e imprese (contributi sociali e deduzioni IRAP)	PIL Consumi privati Investimenti lordi Occupazione	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	0,1	0,1	CSR. n. 5



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



INFORMAZIONI PER LA LEGISLATURA
E PER IL PUBBLICO

14

Appendice B

Griglia delle misure nazionali
Aggiornamento 2011 - 2013

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
3	Contenuto e efficacia dell'efficienza del bilancio della spesa pubblica	<p>1. Art. 93, c. 56 DL 99/2011, art. 111/2011, art. 2 c. 13 DL 138/2011 (L. 148/2011), art. 148/2011, art. 19 c. 1-5 DL 201/2011 (L. 214/2011);</p> <p>2. Art. 8, c. 13-16 (lettere e-d) DL 16/2012 (L. 44/2012); art. 68 DL 68/2012 (L. 47/2012); art. 1, c. 297, art. 500, 506-511, 520-521 L. 228/2012</p> <p>3. Art. 56 DL 69/2013 (L. 98/2013); art. 1, c. 158, art. 132 L. 137/2013</p> <p>Art. 2, n. 2 DL 133/2013 (L. 5/2014)</p>	<p>1. 2. Cr. misura 5 - PNR 2013 - Appendice 2012</p> <p>3. DL 69/2013: effetto edotti negativi in termini di minor gettito pari a 6,8 mld per l'anno 2013. Ad essi si aggiungono oneri per euro 6,1 mln dovuti alla maggior spesa per interessi.</p> <p>L. 147: le previste misure di deducibilità fiscale comportano minori entrate in termini di SNF per 5 mln nel 2015 e 857 mln dal 2016, e in termini di indebitamento per 410 mln nel 2014, 635 mln nel 2015 e 630 e 852 mln dal 2016 (in termini di SNF).</p> <p>L. 119: in termini di indebitamento, l'effetto della L. 119 è di 1,1 mld. Dalla deducibilità variazioni di 2,8 mld. I maggiori oneri per 2,8 mld. sono in contropartita di maggiori entrate per 2,8 mld. (L. 119).</p> <p>Art. 1, c. 297: effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p> <p>Art. 500, 506-511, 520-521 L. 228/2012: effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p> <p>Art. 56 DL 69/2013 (L. 98/2013): effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p> <p>Art. 1, c. 158, art. 132 L. 137/2013: effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p> <p>Art. 2, n. 2 DL 133/2013 (L. 5/2014): effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p>	<p>1. 2. Cr. misura 5 - PNR 2013 - Appendice 2012</p> <p>3. DL 69/2013: effetto edotti negativi in termini di minor gettito pari a 6,8 mld per l'anno 2013. Ad essi si aggiungono oneri per euro 6,1 mln dovuti alla maggior spesa per interessi.</p> <p>L. 147: le previste misure di deducibilità fiscale comportano minori entrate in termini di SNF per 5 mln nel 2015 e 857 mln dal 2016, e in termini di indebitamento per 410 mln nel 2014, 635 mln nel 2015 e 630 e 852 mln dal 2016 (in termini di SNF).</p> <p>L. 119: in termini di indebitamento, l'effetto della L. 119 è di 1,1 mld. Dalla deducibilità variazioni di 2,8 mld. I maggiori oneri per 2,8 mld. sono in contropartita di maggiori entrate per 2,8 mld. (L. 119).</p> <p>Art. 1, c. 297: effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p> <p>Art. 500, 506-511, 520-521 L. 228/2012: effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p> <p>Art. 56 DL 69/2013 (L. 98/2013): effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p> <p>Art. 1, c. 158, art. 132 L. 137/2013: effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p> <p>Art. 2, n. 2 DL 133/2013 (L. 5/2014): effetto di 1,1 mld. in termini di indebitamento.</p>	<p>1. DM MEF 24 maggio 2012 (in attuazione dell'art. 19 del DL 201/2011); in materia di imposta di bollo su conti correnti e di imposta di bollo su conti di deposito.</p> <p>PROVVEDIMENTO dell'Agenzia delle entrate 14 febbraio 2012, in attuazione del comma da 6 a 12 dell'art. 19 del DL 201/2011 come modificato dall'art. 8, c. 16, del DL 16/2012.</p> <p>PROVVEDIMENTO dell'Agenzia delle entrate 5 giugno 2012, in attuazione del comma da 6 a 22 dell'art. 19 del DL 201/2011 come modificato dall'art. 8, c. 16, del DL 16/2012: disposizioni sul possesso di immobili all'estero e sul valore delle attività finanziarie.</p> <p>2. DM MEF 21 febbraio 2013 (in attuazione del comma 500, art. 1, L. 228, come modificato da DM 18 marzo 2013 e DM 16 settembre 2013): disciplina le modalità di applicazione dell'art. 1, c. 297, del DL 201/2011.</p> <p>PROVVEDIMENTO dell'Agenzia delle entrate 1 marzo 2013: individuazione degli Stati o territori con i quali non sono in vigore accordi per scambio di informazioni e per assistenza reciproca crediti (ai sensi art. 19 DM 21 feb. 2013).</p> <p>DL 133: in vigore dal 5 novembre 2013.</p>	<p>1 - 3. Provvedimenti attuativi in materia di imposta di bollo su conti correnti e di imposta di bollo su conti di deposito.</p> <p>147: in vigore dal 5 giugno 2012.</p> <p>147: in vigore dal 5 giugno 2012.</p> <p>133: in vigore dal 5 novembre 2013.</p>	<p>Nullo</p>	<p>Raccom. n. 5 - Nota contro l'adozione di misure fiscali e tributarie.</p>	<p>Target UE 2020</p>	<p>Annual Growth Survey 2013</p>

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO RACCOMAN- DAZIONI AZIONE 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
4	<p>Velocizza- zione e disinflazione del patri- monio immobiliare pubblico. Demozioni terreni agricoli</p> <p>1. Art. 33, comma 1, lett. a), del d. l. n. 112 del 19/7/2011 (L. n. 112/2011) modificato dall'art. 12 del d. l. n. 69 del 20/13 (L. n. 69/2013) (L. n. 69/2013-1-b, 98/2013-1-b, 98/2013-1-c, 747/L.n. 147/2013-3-e dall'art. 3-c, 113/2013-3-e 33-bis DL 98/2013 e Art. 6-7 L. 183/2011; Art. 27-c, 13 DL 201/2011 (L. 201/2011); Art. 6-147/2013; Art. 27/2012;</p> <p>2. Art. 3-c, 11.11.015,19-bis; Art. 23 ter DL 95/2012 (L. 135/2012); art. 1-c, 140 L.n. 228/2012</p> <p>Pletiferame PALOMA</p> <p>3. Art. 6, cc. 1-5 DL 91/2013 (L. 91/2013)</p> <p>Art. 1-c, 391, 393, 747 L.n. 147/2013</p> <p>Art. 3, cc. 1, 2, 2-ter - sep 535/2013 (L. 535/2013)</p>	<p>1. Costituzione di Fondi immobiliari di investimento e di società di gestione del risparmio (SGR) per valorizzazione e dismettere beni immobili pubblici, beni fondi operano sul mercato in regime di libera concorrenza. Diverse le disposizioni per fido e valorizzazione di immobili di enti territoriali (piano di alienazione e valorizzazione immobiliari; programmi unitari di valorizzazione territoriale; etc.).</p> <p>Possono essere dismessi o locati anche i terreni agricoli di proprietà dello Stato, degli enti territoriali o di altri enti pubblici, ad utilizzarsi per fini istituzionali.</p> <p>2. Semplificazione delle procedure di alienazione di immobili, ad attuazione del d. l. n. 112 del 19/7/2011 (L. n. 112/2011) modificato dall'art. 12 del d. l. n. 69 del 20/13 (L. n. 69/2013) (L. n. 69/2013-1-b, 98/2013-1-b, 98/2013-1-c, 747/L.n. 147/2013-3-e dall'art. 3-c, 113/2013-3-e 33-bis DL 98/2013 e Art. 6-7 L. 183/2011; Art. 27-c, 13 DL 201/2011 (L. 201/2011); Art. 6-147/2013; Art. 27/2012;</p> <p>La LS prevede nuove disposizioni sulla SGR e, in particolare, sull'onere per l'apporto al capitale sociale della SGR medesima non più limitato, per l'anno 2012, a 2 mln, come previsto a legislazione vigente. L'apporto può essere anche superiore, in relazione alla disponibilità iscritta in bilancio a fine stop. Per il 2013, è prevista ulteriore autorizzazione di spesa.</p> <p>L'appogativo PALOMA è il nuovo sistema dell'Agenzia del Demanio per facilitare la locazione/venuta di immobili da destinare alle esigenze delle Amministrazioni statali.</p> <p>3. DL 91: Possibilità di destinare i beni immobili pubblici e i beni inutilizzati di proprietà dello Stato per espletare studi di giovani artisti contemporanei italiani e stranieri. Detti beni sono locati o concessi in pieno per 10 anni in favore di cooperative e associazioni senza fini di lucro per realizzare progetti di carattere culturale, artistico, ambientale e di valorizzazione del territorio di destinazione, in attuazione del d. l. n. 112 del 19/7/2011 (L. n. 112/2011) modificato dall'art. 12 del d. l. n. 69 del 20/13 (L. n. 69/2013) (L. n. 69/2013-1-b, 98/2013-1-b, 98/2013-1-c, 747/L.n. 147/2013-3-e dall'art. 3-c, 113/2013-3-e 33-bis DL 98/2013 e Art. 6-7 L. 183/2011; Art. 27-c, 13 DL 201/2011 (L. 201/2011); Art. 6-147/2013; Art. 27/2012;</p> <p>Art. 1, c. 391, 393, 747 L.n. 147/2013</p> <p>Art. 3, cc. 1, 2, 2-ter - sep 535/2013 (L. 535/2013)</p>	<p>1. Dalle disposizioni del DL 98/2011 e della LS 183/2011, maggiori oneri per il bilancio dello Stato di 3 mln nel 2012, di 1 mln annuo nel 2013 e 2014.</p> <p>2. LS 228: maggiori oneri per il BS per il 2013 pari a 3 mln; mentre non determina oneri regolati in termini di indebitamento netto, variando di accensione di partecipazioni azionarie da parte dello Stato.</p> <p>3 DL 91: da attuazione del DL 98/2011; costituzione di fondi comuni di investimento immobiliari da conferire o trasferire immobili dello Stato, dell'INPS e dell'INAIL.</p> <p>DL 147/13: effetti annuali a 500 mln annui per il biennio 2014 - 2016, registrati come maggiori entrate per il BS e minori spese per la DA.</p> <p>DL 133: Senza effetti</p>	<p>1. DM MEF 19 marzo 2013 (art. 33, c.1 DL n. 98/2011); costituzione di una società di gestione del risparmio (SGR) La Società ha per oggetto la prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio realizzato attraverso la promozione, istituzione e organizzazione e la gestione di fondi comuni di investimento immobiliare chiusi e amministrazione dei rapporti con i partecipanti, la gestione del patrimonio di fondi comuni di investimento di proprietà di altri organismi di investimento collettivo italiani e estere, ivi comprese le funzioni di gestione amministrativa.</p> <p>Duo DM MEF 5 febbraio 2014 (in attuazione art. 33, c. 8 ter DL 98/2011); costituzione di fondi comuni di investimento immobiliari da conferire o trasferire immobili dello Stato, dell'INPS e dell'INAIL.</p> <p>Scheda DM MEF: 19 marzo 2013 (art. 33, c.1 DL n. 98/2011); costituzione di fondi comuni di investimento immobiliari da conferire o trasferire immobili dello Stato, dell'INPS e dell'INAIL.</p> <p>DL 133: in vigore dal 30 gennaio 2013</p>	<p>Basso</p> <p>Racc. n. 1 - Riduzione del debito</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
5	Contesto: merito e efficienza; miglioramento della spesa pubblica	<p>1, 2. Cir. misura 7 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>3. DL 101: prevede alcune deroghe alle norme di contenimento e di limiti alle assunzioni. In particolare, in materia di: vigilanza sui concessionari della rete autostradale; contratto di lavoro a tempo determinato negli asili nido e scuole dell'infanzia degli enti locali;</p> <p>3. DL 95/2012 (L. 135/2012): Art. 1, c. 148 L. 229/2012</p> <p>3. Art. 6, cc. 3, 3-bis, 4bis; Art. 7, cc. 1, 2, 6, 7; Art. 101/2013 (L. 125/2013)</p> <p>Art. 1, cc. 24, 26/209, 298, 338, 344, 452, 455-458 - 460, 462-464, 468, 471-482, 488 L. 147/2013</p> <p>Art. 1 e Art. 9, c. 13, 56, 150/2013 (L. 15/2014)</p>	<p>1, 2. Cir. misura 7 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>3. DL 101: per incremento VVF (previsti maggiori oneri per BS pari a 1 mln nel 2013, 29,85 nel 2014, 40,83 mln a decorrere dal 2015; per la PA, 511,6 mln nel 2013, 15,22 nel 2014, 20,82 a decorrere dal 2015</p> <p>L. 147: Maggiori spese pari a 73,4 mln nel 2014, 154,6 mln nel 2015 e 160,5 mln nel 2016 in termini di SNF e 38 mln nel 2014, 78,7 mln nel 2015 e 81,7 mln nel 2016 in termini di indebitamento.</p> <p>Minori spese per BS pari a 521,5 mln nel 2013, 741,9 mln nel 2015 e 777,4 mln nel 2016.</p> <p>DL 150: prevede minori entrate per entrambi i saldi di 2 mln nel 2014.</p>	<p>1. DPR 4 settembre 2013, n. 122 (in attuazione art. 16, c. 1-3 DL 95/2012), regolamento, proroga il blocco della spesa e degli rimborsamenti per i pubblici dipendenti fino al 2014.</p> <p>2. DM MIUR 22 ottobre 2012 n. 297 (in attuazione art. 14, c. 3, DL 95/2012): definisce i criteri per l'assegnazione e utilizzo a ciascuna Università statale del contingente di spesa disponibile, per l'anno 2012, espresso in termini di Punto Organico (cfr. misure 21)</p> <p>L. 147: Previso DPCM-MEF GIUSTIZIA per la ripartizione in quote delle risorse destinate ad assunzione di personale di magistratura ordinaria, nonché, per il solo anno 2014, per il completamento del periodo di perfezionamento dopo il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari.</p> <p>Provisto DPCM (in attuazione dell'articolo 1, c. 46d) per autorizzazione di assunzioni del Comparto Sicurezza e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.</p>	<p>1 e 2. Provvedimenti primari pubblicati in GU</p> <p>3 DL 101 (da novembre 2013</p> <p>L. 147: da gennaio 2014</p> <p>DL 150: da marzo 2014</p>	<p>Medio</p> <p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della spesa pubblica e di fondi strutturali</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI ATTUATI	RISCHIO DI NON ATTUA- ZIONE	RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
6	<p>Ritorgam- bente e efficien- tamento della spesa pubblica</p> <p>1. Art. 19 DL 98/2011 (L. 111/2011); 2. Art. 6, c. 20, Art. 7, c. 41, Art. 14, c. 13, 27 del DL 95/2012 (L. 135/2012); 3. Art. 12, A/L, 15, c. 4, 9, Art. 17, Art. 19 DL 104/2013 (L. 128/2013)</p>	<p>1. 2. Cfr. misura B - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>3. DL 104/11. Al fine di consentire un ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche, a discrezione dell'As. 2014/2015, si interviene in materia di assegnazione dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) alle istituzioni scolastiche, si nuova la PA, maggiori entrate per 48,11 mln a decorrere dal 2014.</p> <p>3. DL 104/11. Al fine di consentire un ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche, a discrezione dell'As. 2014/2015, si interviene in materia di assegnazione dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) alle istituzioni scolastiche, si nuova la PA, maggiori entrate per 48,11 mln a decorrere dal 2014.</p> <p>3. DL 104/11. Al fine di consentire un ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche, a discrezione dell'As. 2014/2015, si interviene in materia di assegnazione dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) alle istituzioni scolastiche, si nuova la PA, maggiori entrate per 48,11 mln a decorrere dal 2014.</p>	<p>1. 2. Cfr. misura B - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>3. DL104. Complessivamente, maggiori spese per 0,1 mln nel 2013, 109,4 mln nel 2014, 103 mln a decorrere dal 2015, con effetti sul SNF e indebitamento. Per la PA, maggiori entrate per 48,11 mln a decorrere dal 2014.</p>	<p>1. Per l'attuazione del programma straordinario di reclutamento di cui all'art. 13, c. 1 del DL 98/2011, assunzione di 16 unità di personale entro il 31.12.2011 (Disposizione Commissariale n. 35 del 19.12.2011)</p> <p>3. DL 104-in vigore da novembre 2013</p> <p>Il contenimento delle dotazioni organiche del personale nella scuola risulta dai decreti interministeriali (MUR-MEF, anche in sede di proroghe) e dai decreti di sostegno e per l'USGA, adottati per ciascun anno scolastico.</p> <p>2. DL 95/2012 art. 14: co. 13-14: previsti due Decreti DG competenti uffici scolastici regionali (MUR) in materia di personale docente indicono ed appartengono a classi di concorso ad esaurimento</p> <p>co. 15: previsti due DM (uno MIUR, PA e MEF; l'altro MEF) in materia di criteri da applicare al trasferimento di personale nei ruoli ATA e di monitoraggio degli effetti finanziari</p> <p>La mancata economicità prescelta dalla mobilità dei docenti (indiconi) sono state compensate con il mancato reclutamento, a favore del settore scolastico, delle economie risultanti dal monitoraggio effettuato dal Comitato di verifica tecnico-finanziaria previsto dall'art. 64 DL 112/2008.</p> <p>3. L' Accordo in materia di criteri per la definizione del contingenti di dirigente scolastico e DSGA non risulta tuttora raggiunto.</p>	<p>1 e 2. Pubblicati in GU</p> <p>3. DL 104-in vigore da novembre 2013</p>	Basso	<p>Rec. n. 2 - Efficienza e qualità della spesa pubblica o fondi strutturali</p>		AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
7	<p>Modifica della Robin Tax</p> <p>1. Art. 7 DL 138/2011 (L. 148/2011)</p> <p>2. Art. 5, c. 1 DL 99/2013 (L. n. 99/2013)</p>	<p>1. DL 138: Applicata un'addizionale di 6,5 punti percentuali sull'imposta sul reddito per i soggetti operanti nel settore energetico che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro (e non più 25) e un reddito imponibile superiore a 1 milione di euro e che operano nel settore energetico. Nel periodo compreso tra il 2011 ed il 2013 si applica una maggiorazione dell'aliquota pari a 4 pp rispetto ai 6,5 punti previsti.</p> <p>2. DL 99: La disposizione è volta ad ampliare l'ambito di applicazione dell'addizionale IRPEF (cd. Robin Hood Tax), attualmente pari a 6,5 punti percentuali. Diritto di imposta si estende a tutte le società che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 mln e un reddito imponibile superiore a 300 mila euro (nella normativa precedente era 1 mln).</p>	<p>1. Previsie maggiori entrate per 1,800 mln nel 2012 e 900 mln annui nel biennio 2013-2014.</p> <p>2. DL 99: Previsto maggior gettito di 150 mln nel 2015 per entrambi i saldi.</p>	<p>1. Pubblicato in GU</p> <p>2. DL 99 da agosto 2013</p>	<p>1. Pubblicato in GU</p> <p>2. DL 99 da agosto 2013</p>	<p>1. Nullo</p>	<p>Rec. n. 5 - Lotta contro la revisione fiscale, semplificazione fiscale e tributaria</p>		AGS n. 1 - Consolidamento fiscale

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON RAZIONI ATTUALI 2013	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
8	<p>L. Art. 2-5 DL 99/2011 (L. 111/2011); Art. 13-16 DL 138/2011 (L. 146/2011); Art. 23-25 bis (così come modificato da art. 2, commi 20-22, art. 20-21 DL 201/2011); Art. 23-26 DL 201/2011 (L. 214/2011)</p> <p>2. Art. 4, c. 6-bis; Art. 5 c. 4-10 14. 14bis Art. 7, c. 26bis DL 99/2012 (L. 136/2012); Art. 34, c. 81 DL 112/2012 (L. 129/2012); Art. 1, c. 146; Art. 147 c. 6. 423 L. 228/2012</p> <p>3. Art. 47 bis DL 69/2013 (L. 11-98/2013); Art. 13, c. 1-2 DL 93/2013 (L. 11-2/2013)</p> <p>64, 1, c. 1-bis DL 101/2013 (L. 126/2013)</p> <p>Art. 1 c. 321, 404, 405, 471 - 475, 489 L. 147/2013</p>	<p>1. Riduzione della rettificazione e dell'entità di carica superiori a 50.000 euro lordi annui spettanti ai membri degli organi costituzionali; inoppugnabile della carica di parlamentare con qualsiasi altra carica pubblica; riduzione del numero dei consiglieri provinciali e regionali e del numero degli assessori; riduzione degli emolumenti spettanti ai membri del Parlamento; soppressione della Provincia con una elezione limitatissima e riduzione delle funzioni loro attribuite; accorpamento dei Comuni. Limiti all'uso di auto blu e di altri benefici.</p> <p>Riduzione del numero di componenti di Autorità e CNEL e di standard.</p> <p>Il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione e il primo ministro del Tribunale per l'infanzia sono ridotti di un quinto e il primo ministro di giustizia è ridotto di un terzo. Le attribuzioni e le competenze sono ridotte di un terzo per i tribunali ordinari e per i tribunali amministrativi e per i tribunali di giustizia amministrativa e per i tribunali di giustizia ordinaria. Le attribuzioni e le competenze sono ridotte di un terzo per i tribunali di giustizia amministrativa e per i tribunali di giustizia ordinaria. Le attribuzioni e le competenze sono ridotte di un terzo per i tribunali di giustizia amministrativa e per i tribunali di giustizia ordinaria.</p> <p>2. Art. 99: sono previsti effetti solo sufficienti a ridurre il debito netto in termini di minori entrate di 50 mln (meno di 50,2 mln in termini di indebitamento netto a decorrere dal 2013).</p> <p>3. DL 68, DL 91 e DL 101: Senza effetti.</p> <p>L. 147: Per BS e PA, minori spese correnti pari a 0,4 mld e 0,18 mld annui a decorrere dal 2014.</p> <p>3. DL 91: Previsto DM MIBACT (entro 60 gg) di rideterminazione numero componenti degli organismi assicurandone una riduzione pari ad almeno il 10 per cento.</p> <p>L. 147: Previsto DM MEF (in attuazione dell'art. 1, c. 405) per rideterminare il canone, su base al 1° gennaio 2014 (entro 60 gg) dei gruppi dell'entrate in vigore.</p>	<p>1. DPOM, 23 marzo 2012 (in attuazione dell'art. 23 ter DL 201/2011): limite massimo retributivo per emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali e relative CIRCOLARE esplicativa del 3 agosto 2012, n. 8.</p> <p>DM MEF 24 dicembre 2013 (in attuazione dell'art. 23-bis DL 201/2011): dispone la classificazione per fasce delle società non quotate direttamente controllate dal MEF e la determinazione per ciascuna fascia del contingente massimo ai quali i Consigli di amministrazione delle società devono fare riferimento.</p> <p>2. In attuazione dell'art. 23, c. 8 sono stati emanati i DPR di nomina dei componenti del CNEL (n. 2012/2013).</p> <p>DPR 18 marzo 2013, n. 53 (in attuazione art. 7, c. 26 bis DL 96/2012); regolamento recante Nuovo Statuto Aero club d'Italia e Nuovo Statuto Ippico Aero club locali federati.</p> <p>3. DL 91: Previsto DM MIBACT (entro 60 gg) di rideterminazione numero componenti degli organismi assicurandone una riduzione pari ad almeno il 10 per cento.</p> <p>L. 147: Previsto DM MEF (in attuazione dell'art. 1, c. 405) per rideterminare il canone, su base al 1° gennaio 2014 (entro 60 gg) dei gruppi dell'entrate in vigore.</p>	<p>Basso</p> <p>Rec. n. 4 - Riduzione del deficit</p> <p>AUS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	<p>1-2. Provvedimenti primari e attuari accolti in via definitiva pubblicati in GU</p> <p>3. DL 68: da DL 101, da novembre 2013</p> <p>DL 147: da gennaio 2014</p>				

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STADO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON REALIZZAZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
9	<p>1. Art. 6, c. 1, 14, 8 DL 78/2010 (L. 122/2010); art. 10 c.1,2 DL 98/2011 (L. 111/2011); art. 1, c. 10, 6 DL 138/2011 (L. 148/2011); art. 3-4 L. 183/2011;</p> <p>2. Art. 3, c. 1-10 e 12-16, Art. 7, c. 1-15 DL 95/2012 (L. 135/2012); Art. 1, c. 4-87 L. 229/2012</p> <p>3. Art. 9-bis DL 101/2013 (L. 125/2013)</p> <p>Art. 2-bis DL 120/2013 (L. 131/2013)</p>	<p>Razionalizzazione e risparmi di spesa del Ministero delle attività produttive</p> <p>1. Diverse misure di contenimento della spesa (per es. riduzione di indennità, compensi, gettoni e altre utilità dei componenti di organi collegiali corrisposti da A.P.; partecipazione onnicifa a organi collegiali di enti destinatari di contributi pubblici; limiti per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili e locazioni passive; riduzione spese di funzionamento del Ministero e delle codazioni delle missioni e dei corsi di studio; corso amministrativo in contratti negli obiettivi di finanza pubblica, ecc).</p> <p>2. DL 95 e L. 128: Disposizione volte a ridurre e razionalizzare gli spazi utilizzati dalle pubbliche amministrazioni per scopi istituzionali, nonché a contenere la spesa per locazioni passive (Per es. il MIBACT ha attuato un programma di razionalizzazione delle sedi per un risparmio di oltre 1 mln in locazioni passive). In particolare, è disposta la riduzione del 15 per cento del canone e la sospensione per un biennio degli adeguamenti Istat, -razionalizzare la spesa delle Presidenze del Consiglio dei ministri mediante una riduzione delle spese di missione e di trasferta per i funzionari del Ministero della Difesa, -riduzione degli oneri a spesa sostenuti dal Ministero della Difesa - riduzione di fondi; -ridurre i contributi all'amministrazione locale e radiodiffusione nazionale e locale; - ridurre ulteriormente le spese del Ministero a decorrere dal 2013.</p> <p>La L.5, anche in attuazione dell'articolo 7, c. 15, DL n. 95/2012, reca disposizioni che riducono gli stanziamenti relativi alle spese rimborsate dai programmi di spesa del Ministero (elenco 1 della LS), nonché norme specifiche per il Ministero che concorrono al conseguimento dei risparmi di spesa per es. processo di digitalizzazione del proprio patrimonio immobiliare, -riduzione della spesa per il servizio 128; -riduzione delle autorizzazioni di spesa a favore dello scavalco all'estero e per gli assegni di sede del personale degli sportelli unici all'estero; riduzione dei fondi per l'attuazione parziale sedi per il MIUR; fissazione numero massimo ufficiali delle Capitanerie di Porto da mantenere in servizio e per la frequenza corsi per il MIT, etc.</p> <p>3. DL 101: Revisioni della spesa del personale del Ministero degli Affari Esteri con particolare riferimento al trattamento economico spettante nel caso di servizio prestato all'estero, quali assegni e indennità.</p> <p>DL 120: attribuisce la facoltà alle amministrazioni dello Stato, alle Regioni e agli enti locali, nonché agli organi costituzionali, pubblico della propria autonomia, di procedere entro il 31 dicembre 2014, dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore del provvedimento.</p>	<p>1. La riduzione dei costi degli apparati istituzionali sarà quantificata a consuntivo. Le misure del DL 201/2011 comportano economie di spesa in termini di SNF di 0,5 mln nel 2012 (0,3 in termini di indennità) e di 1,5 mln nel 2013 e 2014 (0,8 in termini di indebitamento).</p> <p>2. DL 95 e L. 128: La riduzione delle spese per Ministeri, per il combinato disposto dei due provvedimenti, è quantificabile in 1.834,9 mln nel 2013, 1.605,1 mln nel 2014 e 1.674 mln nel 2015 e 1.649,8 mln a decorrere dal 2016 in termini di SNF. In termini di indebitamento, le minori spese stimate sono di 1.544,7 mln nel 2013, 1.573,2 mln nel 2014 e 1.648,1 mln nel 2015 e 1.649,4 mln a decorrere dal 2016.</p> <p>3. DL 101: a decorrere dal 2014, per ES, per i presidi, i risparmi di spesa per 4,8 mln; per la PA, 2,45 mln.</p>	<p>1. -2. Pubblicati in GU</p> <p>3. DL 101, da novembre 2013</p> <p>DL 120 in vigore dal dicembre 2013</p>	<p>Basso</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della spesa pubblica a fondi strutturali</p>	<p>UE 2020</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	
		<p>2. DM Ministero PA 9 agosto 2012: riordino dell'Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione.</p> <p>DPCM 10 agosto 2012: individuazione degli Uffici cui attribuire le funzioni delle strutture di missione sopresse.</p> <p>3. Previdito DM MIBACT (L.147 art. 1, c. 415): predisposizione di misure di razionalizzazione, in materia di: acquisto, gestione, manutenzione, delle società, di interramento, in regime di <i>in house providing</i> (entro 90 giorni).</p> <p>Si segnala, inoltre, il programma di razionalizzazione degli spazi attuato dal MIBACT in linea con le recenti direttive in materia di <i>spending review</i> e con le indicazioni dell'Agenda del Damanio per l'abbandono delle locazioni passive, per un risparmio di oltre 1 mln (gennaio 2014).</p> <p>Previdito DDG Min. Interno (L.147 art. 1, c. 417): definizione dello modalità dell'alienazione dei veicoli e delle attività per essi funzionali e connesse (entro 30 giorni).</p>							

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
10	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>3. DL 76: per il differimento al 1° ottobre 2013 (dal 1° luglio) previste minori entrate pari a 1.059 mln per il solo anno 2013.</p> <p>DL 91: Previste maggiori entrate per 111,5 mln nel 2014, 145 mln a decorrere dal 2015 per entelechi sask.</p> <p>DL 104: previste maggiori entrate (trifido) nella misura rispettivamente di 13,3 mln nel 2013, 148 mln nel 2014, 232,2 mln nel 2015, 228,1 a decorrere dal 2016, con effetti in termini di SRF e IR. Per la PA, in materia di accessi, depositi amministrativi, 2,9 mln nel 2014, 3,6 mln nel 2015, 3,6 mln a decorrere dal 2016.</p> <p>L 147: Da negoziazioni emulsioni previste minori entrate per 2,2 mln annui da 2014 a 2019 per estrazione 1 sask. Aumenti di aliquota produrranno maggiori entrate nel 2017 per 220 mln e 199 mln nel 2018.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p> <p>DL 91: da ottobre 2013</p> <p>DL 104: da novembre 2013</p> <p>L 147: da gennaio 2014</p>	<p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>Racc. n. 5: Lotta contro l'evasione fiscale, semificazione fiscale e tributaria</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>
11	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	<p>1. Reato penale per chi esibisce documenti falsi e accesso ai dati bancari da parte dell'AFI: limite per i pagamenti in contanti.</p> <p>2. L'IRPEF realizza, per il periodo 2013-2015, un risparmio di 80.000 miliardi straordinari annui, aggiungero rispetto agli standard e verserà di più 130 miliardi nel 2015 e 50 miliardi nel 2016, con effetti sul SRF in termini di 100 miliardi nel 2015 e 40 miliardi nel 2016. I versamenti di 100 miliardi nel 2015 e 40 miliardi nel 2016 sono destinati ad alimentare il Fondo per le auto sufficienti.</p> <p>3. L. 147: Al fine del perseguimento degli obiettivi di contrasto all'evasione fiscale, delle frodi fiscali, dell'immigrazione clandestina e della criminalità organizzata, è autorizzato un contributo a favore del Corpo della guardia di finanza.</p> <p>Agenzia entrate: effettuati controlli preventivi sulla speltanza per garanzia di famiglia in caso di rifiuto superiore a 4 anni euro.</p>	<p>1. 147: Incremento del contributo IRPEF per 130 miliardi nel 2015 e 50 miliardi nel 2016, con effetti sul SRF in termini di 100 miliardi nel 2015 e 40 miliardi nel 2016.</p> <p>3. L. 147: Da negoziazioni emulsioni previste minori entrate per 2,2 mln annui da 2014 a 2019 per estrazione 1 sask. Aumenti di aliquota produrranno maggiori entrate nel 2017 per 220 mln e 199 mln nel 2018.</p>	<p>1. DM MEF 3 maggio 2012: individuazione caratteristiche conto corrente di base (ove non stabilito da apposita convenzione) DL 204/2012: in attuazione dell'art. 11 co. 4 - prevede provvedimento direttoriale Agenzia delle Entrate concernente la definizione dei criteri per l'elaborazione di specifiche liste di contribuenti a maggior rischio di evasione; - in attuazione dell'art. 12 co. 2bis; previsto DPCM; - in attuazione dell'art. 12 co. 9 e 10: Schema DM MEF (al Consiglio di Stato per parere)</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>
12	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	<p>1. Nuova modalità di definizione dell'ISEE (implicatore della situazione economica equivalente) per il miglior inquadramento presuntivo dei nuclei familiari.</p> <p>Si migliora l'individuazione della componente patrimoniale, considerando tra l'altro anche i redditi o le prestazioni di lavoro subordinato, o su rafforzato il ruolo della componente patrimoniale. Sono altresì resi più sistematici i controlli, alleggerendo al contempo anche gli oneri in capo al cittadino mediante l'incrocio automatico delle basi dati amministrative (INPS e Ag. Entrate). Si tiene in particolare considerazione la situazione di alcune famiglie in condizione di bisogno, quali quelle con persone disabili e quelle anzianesce.</p> <p>2. Intende abrogare le vigenti disposizioni (di rango primario e secondario) in materia di ISEE, in ragione della revisione dell'Istituto prevista dall'art. 5 DL 201/2011 e consente l'uso delle informazioni obbligatoriamente trasmesse all'Anagrafe tributaria da parte degli operatori finanziari anche per semplificare gli adempimenti dei cittadini sulla compilazione della dichiarazione sostitutiva unica valida ai fini ISEE, nonché in caso di controllo sulla veridicità dei dati dichiarati nella medesima dichiarazione.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>1.2. Cfr. misura 12 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>2. Determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane n. 89789 del 9 agosto 2012 che fissa l'incremento dell'aliquota disposta da DL 74.</p> <p>D. Dir. MEF 5 dicembre 2012: modalità individuazione maggior gettito aumento aliquota eccisa benzina e gasolio di competenza delle autonomie speciali da riservare all'Eratario.</p>	<p>Racc. n. 5: Lotta contro l'evasione fiscale, semificazione fiscale e tributaria</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO - RACCOMAN- DAZIONI FINAN- ZIARIE	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH TARGET 2015
13	Altri Inter- venti in materia fiscale	1. Imposta sul possesso delle auto di lusso, imposta sullo stazionamento e la navigazione di imbarcazioni, imposta sul possesso degli aeromobili. È anticipata la prescrizione delle banconote in lire ancora circolanti. L'aliquota IRPEF regionale è aumentata. 2. Determinazione dell'aliquota di accisa del tabacco da fumo.	La tassazione delle auto di lusso, degli aeromobili e delle imbarcazioni, comporta un incremento di gettito di 386,7 mln nel 2012, 381,8 mln nel 2013 e 383,9 a decorrere dal 2014. 2. DL 69: previste minori entrate tributarie relative alla c.d. "linea guida" in materia di accise, con decorrenza dal 2014 per entonabili fiscali.	1. Art. 16, 26 e 28 DL 201/2011 (L. 214/2011) 2. Art. 23, c. 1 e n. 98/2013 (L. 130/2013)	1. Provvedimenti primari e Decreto pubblicati in GU 2. DL 69: da agosto 2013	Nulla	Racc. n. 5- Lotta contro l'evasione fiscale, sem- plificazione fiscale e tribu- taria	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
14	Contenimento della spesa pubblica	1. DL 65, 226 e 228, 196/2009. 2. Art. 1, cc. 72, 147/2013 3. L. 147: introdotto un controllo più stringente da parte del soggetto aggiudicatore nei confronti del regolare adempimento degli obblighi contrattuali del contraente generale verso i propri affidatari.	1. DLGS 226-228: Senza effetti 2. L. 147: maggiori spese per 0,2 mln annui a decorrere dal 2014 (destinati al sistema di monitoraggio esistente presso il Parlamento)	1. DLGS n. 228 e 229 del 2011 2. Art. 1, cc. 72, 147/2013	1. Provvedimenti attuativi pubblicati in GU 2. L. 147: da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 2 - Rassegna di sicurezza della spesa pubblica e fondi struttu- rali	AGS n. 1 - Carocchia- mento fiscale

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUALI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO QUANTITATIVO AZIONE	RISORSE FINANZIARIE 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL BUDGET SURPLUS 2013
15	Misure di contrasto all'evasione fiscale	<p>11.2. Cir. misura 160 -PNR 2013 - Aggiornamento 2012.</p> <p>Si segnala inoltre che Ministeri Agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza, a partire dal 6 giugno 2014, non potranno più eccitare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea. La stessa disposizione si applicherà, dal 6 giugno 2015, ai restanti enti nazionali. Inoltre, a partire dal tre mesi successivi a queste date, le Pn non potranno essere più aggiornate, neppure parziali, fino all'anno del documento in forma elettronica.</p> <p>3.1.147. disposte misure contro l'evasione fiscale tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbligo di essere fiduciari di una banca IVA, per effettuare l'acquisto di forme di pubblicità on line; - il divieto di cedere pagamenti in contanti per i canoni di locazione di unità abitative; - attribuzione ai Comuni di alcune funzioni di monitoraggio, nel settore delle licenze abitative; - obbligo di utilizzo di conti correnti dedicati per il versamento, da parte dei nodisti o altro pubblico ufficiale, delle somme loro incassate; - obbligo di effettuare mediante bonifico bancario/ postale l'acquisto di servizi di pubblicità online e dei servizi ad esso associati. <p>D.Lgs. 147/2013 (in attuazione dell'art. 10 c. 1 e 3 DL 201/2011 previsto Provvedimenti Agenzia delle Entrate previsti: in attuazione dell'art. 10 c. 2 e 5 DL 201/2011 previsto Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate in attuazione dell'art. 11 co. 2, 3, 4, 5 DL 201/2011 previsti Provvedimenti Agenzia delle Entrate</p>	1. 2. Senza effetti 3. L.147: Senza effetti	<p>1. PROVVEDIMENTO dell'Agenzia delle entrate del 16 marzo 2012 (in attuazione del c.18 e 19 dell'art. 8); disposizioni urgenti in materia di semplificazione tributaria, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (nuovi limiti di utilizzazione nel caso di compensazione di crediti verso lo Stato: 5.000 - 30.000).</p> <p>PROVVEDIMENTI dell'Agenzia delle entrate del 14 febbraio 2012 (in attuazione del c.20 art. 8 DL 192/2011) e del 22 dell'art. 20 del DL 192/2011, concernenti la disciplina delle modalità di pubblicazione delle informazioni sul sito internet per interventi realizzati dagli enti destinatari nei rispettivi territori di riferimento ed il recupero dell'ambiente e lo sviluppo economico dei territori stessi.</p> <p>DPCM 30 luglio 2012 (in attuazione dell'art. 1, c. 12-ter DL 135/2011), criteri e modalità per la pubblicazione, sul sito del comune, dei dati aggregati relativi alle dichiarazioni dei redditi e per la messa a disposizione di ulteriori dati al fine di favorire la partecipazione all'attività di accertamento, nonché modalità di trasmissione idonee a garantire la necessaria riservatezza.</p> <p>PROVVEDIMENTO dell'Agenzia delle entrate, in attuazione dell'art. 11 c. 5 e 4 L. 214/2011 (in attesa del parere del Garante per la privacy).</p> <p>DM MEF 3 aprile 2013, n. 55; Regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da applicarsi alle AP.</p>	<p>Basso</p> <p>Racc. n. 5 - Lotta contro l'evasione fiscale, semplificazione fiscale e tributarie</p>				

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONI UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
16	<p>Razionalizzazione della spesa sanitaria</p> <p>1. Cir. misura 3 - PNR 2013 - Appendice</p> <p>DL n. 158/2012</p> <p>188/2012 - Art. 2, 8 e 9</p> <p>DL n. 89/2012</p> <p>132/2012</p> <p>DL 95/2012</p> <p>135/2012 - Art. 15, commi da 1 a 25 bis</p> <p>L. n. 228/2012 - Art. 1, c. 131-134</p> <p>2. DL 101/2013</p> <p>Art. 7, c. 3,5</p> <p>L. n. 147/2013 - Art. 1, c. 220, 228, 339, 420, 481</p>	<p>1. Cir. misura 2 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013</p> <p>2. DL 101: Ripulimento della sanità nazionale</p> <p>L. 147: Tra le disposizioni si segnalano: - stabili i criteri che l'IPA applica al fine del calcolo del ripiano a carico delle aziende farmaceutiche derivate dal superamento dei limiti di spesa farmaceutica territoriale e capisettore; - l'eventuale quota del pay back attribuita ai farmaci orfani che non sono stati approvati dal fatto; e ridistribuito a carico di tutti gli altri farmaci espedienti; - dal 2014, le risorse attribuite alle Regioni e agli enti da esse delegati, a fronte degli oneri da sostenere per gli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio, per malattia riferibili dalle ASL, non possono essere utilizzate per altre finalità; - per effetto delle disposizioni sul pubblico impiego (c. 452-456, rif. misura n.5), tutto il fido di finanziamento del SSN cui compete lo Stato, Previsio, inoltre, aggiornamento con cadenza annuale del patrimonio dei farmaci che possono essere distribuito gratuitamente dalle aziende; somarie per garantire la continuità assistenziale Ospedale-territorio.</p>	<p>1. 2. Cir. misura 2 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013</p> <p>DL 101: Senza effetti</p> <p>L. 147: Per il DS, previste maggiori entrate pari a 21,2 mld per il 2015 e 23,9 mld dal 2016; minori spese pari a 5,84 mld per il 2013 e 586,1 mld dal 2016. Per la PA: 2015 e 340 mld dal 2016</p>	<p>1. Cir. misura 2 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013</p> <p>DL 158: DM Salute 29 gennaio 2013. Istituzione di una Commissione per la formulazione di proposte per l'eventuale aggiornamento di tariffe massime che le Regioni erogano alle strutture accreditate. La Commissione si è insediata il 14 febbraio 2013.</p> <p>Scheme DM Salute: disciplina delle modalità tecniche per la realizzazione delle infrastrutture di rete per il supporto all'organizzazione delle attività filiere professionali infermieristiche.</p> <p>DL 95 dal 26 giugno 2012</p> <p>DL 95 dal 6 luglio 2012</p> <p>DL 95 dal 28 gennaio 2013</p> <p>DL 101: da novembre 2013</p> <p>L. 147: da gennaio 2014</p>	<p>Basso</p> <p>Racc. n. 2 - Paragrafo di efficienza, bilancio della spesa pubblica e fondi strutturali</p> <p>Basso</p> <p>DL 158: dal novembre 2012; art. 11, dal settembre 2012.</p> <p>DL 95 dal 26 giugno 2012</p> <p>DL 95 dal 6 luglio 2012</p> <p>DL 95 dal 28 gennaio 2013</p> <p>DL 101: da novembre 2013</p> <p>L. 147: da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 1 - Consolidamento fiscale</p>		
17	<p>Riduzione spesa acquisti beni e servizi e altri risparmi</p> <p>1. DL n. 52/2012</p> <p>L. n. 94/2012</p> <p>Art. 1,7 (con esclusione art. 1-bis)</p> <p>DL n. 95/2012</p> <p>135/2012 - Art. 1, c. 1-16 bis e c. 21-26</p> <p>L. n. 228/2012 - Art. 1, c. 1-16 bis e c. 21-26</p> <p>L. n. 138/141</p> <p>144, 149-150, 151, 153-154, 156-158</p> <p>DL n. 179/2012</p> <p>Art. 1, c. 329, 342, 430</p>	<p>1. Cir. misura 3 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013</p> <p>2. DL 101: Si fissano i limiti di spesa per le consulenze nelle AP: per il 2014 non può essere superiore all'80% di quanto speso nel 2013 e per il 2015 al 75% di quanto speso nel 2014. Entro la fine di ogni anno, le amministrazioni trasmettono al Ministro per la PA i dati relativi a studi e incarichi di consulenza, per la presentazione al Parlamento di una Relazione annuale (marzo). Sono previsti controlli ispettivi, almeno annuali e gli atti e i relativi contratti sottoposti in valutazione di tali disposizioni sono nulli e puniti con sanzioni amministrative.</p> <p>L. 147: Si consente, all'amministrazione degli Affari Esteri, di avvalersi di soluzioni più convenienti nella stipula di contratti riguardanti gli immobili da destinare a sedi di rappresentanza diplomatiche, uffici consolari, istituti di cultura e residenze ubicati all'estero. La PA può avvalersi di Consip S.p.A., nella sua qualità di centrale di committenza, anche per acquisti di importo inferiore alla soglia comunitaria. La norma prevede inoltre una riduzione lineare della spesa dello Stato per consumi intermedi (c. 439).</p>	<p>1. Cir. misura 3 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013</p> <p>2. DL 101: Senza effetti</p> <p>L. 147: minori spese sui contratti a saldi pari a 152 mld per il 2014 e a 151,3 mld del 2015.</p>	<p>1. DPCM (in attuazione dell'art. 2, c. 1) relativo alla nomina di un Commissario straordinario, al quale spetta il compito di definire il livello di spesa per acquisti di beni e servizi, per voci di costo, delle amministrazioni pubbliche. Il Commissario ha anche competenza nell'attività di supervisione, monitoraggio e coordinamento dell'attività di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni.</p> <p>L. 228: L. 228 dal 1° gennaio 2013</p> <p>DM MEF 14 febbraio 2014 (in attuazione c. 138, L. 228), modalità di attuazione del comma 308, art.12 DL 98/2011.</p> <p>Provvedito Di MEF-MISE, Min. PA in attuazione c. 156) individuazione sulla base di costi standardizzati delle modalità di riduzione di costi unitari di manutenzione beni e servizi.</p> <p>DM MEF 23 maggio 2013 (in attuazione c. 158, L. 228) (inviato a procedura di attuazione del comma 308, art.12 DL 98/2011).</p> <p>Per il settore della Difesa, si segnalano: DPR n. 236/2012: Regolamento recante disciplina delle attività del Ministero della difesa in materia di lavori, servizi e forniture, approvato il 23 maggio 2012; DPR n. 49/2013: Regolamento recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza in attuazione della direttiva 2009/81/CE (Regolamento lavori, servizi e forniture (operatori)).</p>	<p>Basso</p> <p>Racc. n. 2 - Paragrafo di efficienza, bilancio della spesa pubblica e fondi strutturali</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
19	<p>Privatizzazione ed efficienza della spesa pubblica</p> <p>1. DL n. 95/2012 - c.v. in l.n. 135/2012 - Art. 4, c. 1, 3, c. 4, 5, Art. 12, c. 1 (RIS); Art. 23 bis</p>	<p>DL 95: Riduzione del numero delle società direttamente o indirettamente controllate da amministrazioni pubbliche mediante scioglimento o alienazione delle partecipazioni. Si segnala, in particolare, che la CDP spa ha esercitato il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato in Sace spa, Simest spa e Fintecna spa.</p> <p>Soppressione di Bionitalia Spa e trasferimento risorse uniane all'Agenzia ex ICE.</p> <p>Riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, e, a totale partecipazione pubblica, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, le pubbliche amministrazioni possono predisporre appositi piani di ristrutturazione e razionalizzazione delle società controllate.</p>	Senza effetti	<p>DPCCM 6 aprile 2013 (in attuazione art. 4 c. 3) individuazione società pubbliche cui non si applicano disposizioni di riduzione della spesa</p> <p>DM del 28 febbraio 2013: trasferimento delle funzioni e delle risorse della società Bionitalia s.p.a. all'ICE</p> <p>DM MEF 10 aprile 2012 e 28 dicembre 2012 (in attuazione art. 23 bis, co. 3) determinazione del corrispettivo delle operazioni di cessione detenute in Sace spa, Simest spa e Fintecna spa.</p> <p>DPCCM 8 novembre 2012 (ai sensi c. 1, art. 23 bis DL 95/2012): corrispettivo del nuovo della cessione delle partecipazioni nelle S.p.A., S.p.a. Sace spa, Simest S.p.A., alla CDP S.p.A., quale effetto del provvedimento di trasferimento ed il relativo provvedimento di versata è deciso. Fatti salvi l'ammortamento dei titoli di Stato per un ammontare pari a 50 per cento</p> <p>DPCCM 19 dicembre 2012 (in attuazione art. 23 bis, co. 4) determinazione delle percentuali di riparto del corrispettivo derivante dalle operazioni di cessione</p> <p>Schema DPCCM : criteri di privatizzazione e delle modalità di emissione di Poste Italiane S.p.A. (AG. 77)</p> <p>Schema DPCCM: criteri di privatizzazione e delle modalità di emissione di ENAV S.p.A. (AG. 78)</p>	<p>DL 95: art. 4 da 1° gennaio 2013; art. 23 bis da agosto 2012</p> <p>Schemi DPCCM: in esame in Commissione</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	<p>Rec. n. 1 - Riduzione del debito</p>		
20	<p>Monitoraggio conti pubblici e nuovi criteri di bilancio</p> <p>DL n. 95/2012 - c.v. in l.n. 135/2012 - Art. 6, c. 1-15</p>	<p>DL 95: Disposizioni finalizzate al rafforzamento della funzione statistica e del monitoraggio dei conti pubblici. Obbligo di trasmissione di informazioni alla banca dati delle amministrazioni pubbliche estesa anche a fondazioni, associazioni e altre unità istituzionali controllate da amministrazioni pubbliche. Si assiste alle società a totale partecipazione pubblica il potere esecutivo attribuito al Dipartimento della funzione pubblica ed alla Ragioneria Generale dello Stato.</p>	Senza effetti	<p>DM MEF 29 aprile 2013 (in attuazione art. 6, c. 8, DL 95/2012): conseguente adeguamento dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato allo scopo di garantire la puntuale applicazione dei criteri di contabilità nazionale, relativi alle modalità di registrazione degli investimenti (es. IRI).</p> <p>Previdi Di Mh. PA. MEF (art. 6, co. 2): individuazione delle modalità di trasmissione alla banca dati delle amministrazioni pubbliche delle informazioni relative ai bilanci degli organismi controllati dalla PA (senza termini)</p>	<p>DL 95: da agosto 2012</p>	<p>Basso</p>	<p>Rec. n. 2 - Pareggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e fondi strutturali</p>		<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>
21	<p>Università: erogazione della spesa pubblica di risultato</p> <p>1. DL n. 95/2012 - c.v. in l.n. 135/2012 - Art. 7, c. 42-42; Dis. n. 49/2012</p> <p>2. L.n. 147/2013 - Art. 1, c. 418</p>	<p>1. DL 95: Disciplina dei contributi degli studenti fuori corso e accorpamento dei corsi interuniversitari DL 65 49; Disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei, con introduzione del piano concorsuale DL 377 e riforma della programmazione di bilancio DL 377. L'obiettivo è quello di assicurare, agli istituti finanziari, delegazione di pagamento a valere sulle proprie entrate, nel limite massimo alle spese di indotamento introdotto con il DL 49-49.</p> <p>2.L.147: per il 2014 programmato un fabbisogno finanziario già presente nei bilanci del sistema universitario pari a un incremento del 3% del fabbisogno di tesoreria del 2013.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2.L.147: Senza effetti</p>	<p>DM MIUR 22 ottobre 2012 n. 297 (in attuazione art. 5, DL 49/2012): definisce i criteri per l'assegnazione e utilizzo a ciascuna Università statale del contingente di spesa disponibile, per l'anno 2012; espresso in termini di Punto Organico.</p> <p>2.L.147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	<p>Rec. n. 2 - Pareggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e fondi strutturali</p>			

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON RACCOMAN- DAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
22	Contenimento ed efficienza della spesa pubblica	1. DL 95: Riduzione di spesa per acquisti di beni e servizi di teleselezione e per servizi di manutenzione e riparazione, riduzione di un unico sistema informatico e razionalizzazione nell'uso del patrimonio immobiliare da parte degli enti pubblici diversi da quelli territoriali. Prevista riduzione dei trasferimenti statali agli enti di ricerca e riduzione della spesa da parte dell'INPS. L. 228: la disposizione è finalizzata a consentire interventi riduzioni di spesa degli enti pubblici previdenziali e assistenziali, da conseguire mediante misure di riordino che ciascuno degli interessati deve adottare nell'ambito della propria autonomia organizzativa. 2. L. n. 147/2013 - Art. 1, co. 372, 417	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	1. DL 95: In termini di SNF, previste minori spese per l'acquisto di beni e servizi di teleselezione per 165,8 mln; minori spese per servizi di manutenzione e riparazione per 275,6 mln a partire dal 2013. In termini di indebitamento, la misura scosta 461,4 mln di minori spese sempre a partire dal 2013. L. 228: previste minori spese in termini di indebitamento pari a 300 mln annui a partire dal 2013. 2. L. 147: Senza effetti	DL 95: da agosto 2012 L. 228: dal 1° gennaio 2013 L. 147: da 1° gennaio 2014	Nullo	Racc. n. 2: bilancio di efficienza pubblica e fondi strutturali	ACS n. 1 - Consolidamento fiscale
23	Contenimento ed efficienza della spesa pubblica	1. DL 95 e L. 228: Procedure affidarie delle autonomie territoriali intervenendo su enti, agenzie e organismi soppressibili o ancora soppressibili, in modo da garantire almeno il 20 per cento di risparmi. Soppressione o accorpamento delle Province e definizione con deliberazione CdM dei criteri per la riduzione e l'accorpamento delle medesime, da individuarsi nella dimensione territoriale e nella popolazione residente; istituzione di 10 Città metropolitane, sopprimendo le relative Province. Il termine per il riordino delle Province è stato rinviato con LS al 31 dicembre 2013, facendone intervenire in carica gli organi fino alla naturale scadenza dei mandati. La LS inoltre incrementa le riduzioni del Fondo speleimentale di riequilibrio, del Fondo perequativo e dei trasferimenti erariali dovuti ai comuni e alle Province delle Regioni Sicilia e Sardegna. 2. DL 69: Viene prorogato al 31 dicembre 2013 il termine riguardante la soppressione degli enti, organismi e agenzie dipendenti dalle regioni e dagli enti locali non oggetto di riordino, facendolo subire gli atti nel frattempo adottati.	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	1. DL 95: Le minori spese previste per il 2013, 2014 e 2015 sono pari a 500,000 mln nel 2013, a 200,000 mln nel 2014, a 200,000 mln nel 2015; previste maggiori entrate di 1,200 mln nel 2013 e di 1,500 mln dal 2014. La misura comporterebbe minori spese per 5,200 mln nel 2013, 6,500 mln nel 2014, e 5,776 mln a decorrere dal 2015 (art. 16 e 17). L. 228: Le misure, derivate maggiori entrate attribuite per 137,6 mln di euro e di minore spesa per 231,2 mln di SNF a decorrere dal 2013 in termini di spesa per i servizi di manutenzione e riparazione per 275,6 mln di euro nel 2013-2015, in termini di indebitamento; maggiori spese correnti nel 2013 per 250 mln di euro in termini di SNF e di indebitamento. 2. DL 69: Senza effetti	1. DM MIN INTERNO del 25 ottobre 2012 (in attuazione dell'art. 16, comma 3, del DL 95/2012); recepimento delle riduzioni dei trasferimenti erariali e dei fondi strutturali (500 mln per il 2012) e attribuito contributo destinato alla riduzione del debito (100 mln). DL 69: art. 10: co. 2 - DM MEF del 21 dicembre 2012; recepimento dell'art. 16 del DL 95/2012; recepimento del monte del concorso finanziario di ciascuna Regione agli obiettivi del PSI e individuazione delle risorse dovute dallo Stato alle RSO da assegnare a riduzione per l'anno 2012. co. 3 - DM MEF del 27 novembre 2012; recepimento dell'art. 16 del DL 95/2012; recepimento del monte del concorso alla zona pubblica delle Regioni a sviluppo economico per l'anno 2012. co. 4 - DM MEF del 27 novembre 2012; recepimento dell'art. 16 del DL 95/2012; recepimento del monte del concorso alla zona pubblica delle Regioni a sviluppo economico per l'anno 2012. co. 5 - DM MEF del 27 novembre 2012; recepimento dell'art. 16 del DL 95/2012; recepimento del monte del concorso alla zona pubblica delle Regioni a sviluppo economico per l'anno 2012. co. 6 - DM Interno 31 gennaio 2013; aggiornamento del DM 25 ottobre 2012 di riduzione delle risorse ai Comuni e degli allegati A e B (spending review). DM Interno 24 settembre 2013; riduzione di risorse ai Comuni per il 2013. co. 6-bis - DM Interno del 31 gennaio 2013; comunicazione circa l'importo non utilizzato per restituzione o la riduzione anticipata del debito. co. 5 - Schema DPCN: determinazione delle dotazioni organiche degli enti locali, del numero indici di visibilità che tengono conto del rapporto tra cittadini e popolazione residente (scaduto e non emanato). art. 17: co. 1 - DM Interno del 26 ottobre 2012; riassetto tra le Province del contributo 2012 di 400 mln. art. 20 co. 3 - DM Interno del 10 ottobre 2012; disciplina delle modalità e dei termini per l'attribuzione dei contributi alla fusione di Comuni. art. 18: DM Interno 11 settembre 2013; determina contenuti e modalità delle attestazioni dei Comuni comprovanti il conseguimento di significativi livelli di efficienza ed efficacia nella gestione associata delle funzioni.	Basso	Racc. n. 2: bilancio di efficienza pubblica e fondi strutturali	ACS n. 1 - Consolidamento fiscale

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
24	Riforma della spesa pubblica Contenimento ed efficienza della spesa pubblica DL n. 95/2012 art. 10 L. n. 135/2012, art. 10	DL 95 Riconfigurazione dell'organizzazione dello Stato sul territorio, circoscrizione provinciale quale ambito territoriale della Prefettura, costituzione di Città metropolitane, diminuzione del numero delle Prefetture.	Senza effetti	Schema DPR. Reperimento in materia di riorganizzazione della spesa dello Stato sul territorio, individuando nuovi compiti attribuiti alle Prefetture e affidando al Governo in commissione con la funzione di rappresentanza unitaria dello Stato sul territorio (per es. istituzione di un ufficio unico di garanzia dei rapporti tra cittadini e lo Stato)	DL 95, 08 agosto 2012; Schema DPR - trasmesso alle Camere per il parere.	Basso	Racc. n. 2 - Paraggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e fondi strutturali		AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
25	Riforma del sistema fiscale L. n. 147/2013 Art. 1, c. 286, 575, 576 (allo stato soppresso) da art. 2, c. 1, lett. a) DL4/2014 L. n. 23/2014.	L. 147 : autorizzazione di spesa da destinare alla realizzazione della riforma del catasto in attuazione della delega in materia fiscale (LA razionalizzazione delle detrazioni per oneri di cui art. 15 TUR tramite ulteriori provvedimenti normativi è allo stato soppressa) L. 23 il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, DLGS recanti la revisione del sistema fiscale, nonché le norme eventualmente necessarie per il coordinamento formale e sostanziale con le altre disposizioni in vigore e per l'attuazione delle norme incompatibili, in attuazione del provvedimento di cui al punto 1) dell'articolo 1, al comma 1, del presente decreto. LXX Senza effetti	L. 147 : Previsi maggiori spese correnti per 5 mln per il 2014 e 40 mln a decorrere dal 2015 in termini di indebitamento netto, maggiori spese per 3 mln per il 2014, 15 mln per il 2015 e 35 dal 2016 - maggiori entrate per 488,4 mln nel decorso del 2016 (per SNF, importi addizionali considerati minori sulle per	L. 147 : la materia adozione provvedimenti normativi di razionalizzazione delle detrazioni per oneri (c. 575; clausola di salvaguardia) non è attuabile L. 23, da marzo 2014	L. 147, da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 5 - Lotta contro l'evasione fiscale, semplificazioni fiscali e tributarie		
26	Ritorno ed efficienza delle imprese edilizie L. n. 63/2012 art. 103/2012 L. n. 147/2013 art. 1, c. 334, 336, 337	DL 63 Disposizioni urgenti in materia di ritorno dei contributi alle imprese edilizie, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale. L. 147 : nel disporre il differimento al 31/12/2014 del termine entro il quale gli apparati devono assicurare la liquidità delle vendite e delle rese ai sensi dell'art. 4, c. 1, del DL 63/2012, provvede al conseguente differimento del periodo di funzione del sistema di affidamento, presso, sino al 31/2016 dell'attuale organo regolatorio del sistema di tariffe postali messe in commercio, applicabili alle spedizioni dei prodotti editoriali. Viene altresì prorogata l'operatività dei criteri stabiliti per l'attribuzione dei contributi annuali alla stampa periodica edita e distribuita all'estero.	Senza effetti. Dall'attuazione del provvedimento si attendono risparmi prudenzialmente non contabilizzati. L. 147 : Senza effetti	Schema DPR (in attuazione art. 1 bis, co 3): Definizione dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi a favore di periodi italiani pubblicati all'estero da almeno tre anni. DPCCM 8 marzo 2013 (in attuazione art. 2 co. 2): finalizzato a stabilire le condizioni, i termini e le modalità di applicazione della normativa in materia di costi ammessi ai fini del calcolo dei contributi per le imprese editoriali.	DL da luglio 2012 Schema DPR (AG 82), in esame in Commissione (12/3/2014) L. 147, da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 5 - Lotta contro l'evasione fiscale, semplificazioni fiscali e tributarie		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUALI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO D'INDEBITA- ZIONE	RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
27	<p>Art. 11 - Adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili delle AP (con esclusione degli enti territoriali) e del SSN). A partire dal 2015 (art. 9, c. 8 DL 150/2013 cvo L. 15/2014) è prevista una attività di sperimentazione della durata di due esercizi finanziari.</p> <p>Art. 12 - Proroga del termine previsto per l'avvio della sperimentazione, relativa all'avvicinamento tra la contabilità finanziaria e quella economico patrimoniale.</p> <p>Art. 13 - Le università adottano la contabilità economico-patrimoniale e il bilancio unico d'ateneo, nonché il sistema di contabilità analitica entro il 1° gennaio 2015 (così come modificato dall'art. 6, c. 2 DL 150/2013 cvo L. n. 15/2014).</p>	Senza effetti	<p>DM MEF 27 marzo 2013 (in attuazione dell'art. 16 del D.Lgs. n. 91/2011): vengono stabiliti i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle AP in contabilità civilistica, al fine della comparabilità dello stesso documento con gli analoghi documenti contabili predisposti dalle AP che adottano la contabilità finanziaria.</p> <p>DM MEF 1 ottobre 2013 (in attuazione dell'art. 25 del D.Lgs. n. 91/2011): prevede la sperimentazione del principio della "competenza finanziaria potenziata" per alcune AP di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) del medesimo decreto e istruzioni per la classificazione di bilancio per missioni e programmi.</p> <p>DM MIUR 14 gennaio 2014: prevede contabili e schemi di bilancio in contabilità economico patrimoniale per le università in coerenza con quanto previsto dal D.Lgs. 91/2011.</p> <p>Ulteriori Provvedimenti MEF previsti dal D.Lgs. Art. 4 comma 3 lettera b) - previsto DPR entro 31/12/2014 (art. 9, c. 7 DL 150/2013 cvo L. n. 15/2014):</p> <p>Art. 8: prevede la definizione della transizione elementare caratterizzata da un codice che consente di tracciare le operazioni contabili avvenute contemporaneamente al piano dei conti finanziario, economico e patrimoniale (RGS-IGCS).</p> <p>Art. 18 inviato testo all'U.L. economica per l'ulteriore iter. Termine prorogato al 31/12/2014 (art. 9, c. 7 DL 150/2013 cvo L. n. 15/2014).</p> <p>Art. 25: Schema di provvedimento inviato al Ministro per la firma</p>	<p>DPCM 18 settembre 2012 (in attuazione dell'art. 9 e 11 del D.Lgs. n. 91/2011): linee guida per l'implementazione delle misure di riforma in materia di bilancio economico patrimoniale delle AP.</p> <p>DPR 4 ottobre 2013 (in attuazione dell'art. 4 comma 3 lettera a) del D.Lgs. n. 91/2011): Regolamento concernente la modalità di adozione del piano dei conti integrato delle AP; le AP che utilizzano la contabilità finanziaria sono tenute ad adottare un contabile piano dei conti integrato, costituito da conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e in termini di contabilità economico-patrimoniale e da conti economico-patrimoniali.</p>	<p>DPCM 18 settembre 2012 (in attuazione dell'art. 23 del D.Lgs. n. 91/2011): definizione delle linee guida generali per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio.</p> <p>DPCM del 12 dicembre 2012 (in attuazione dell'art. 9 e 11 del D.Lgs. n. 91/2011): linee guida per l'implementazione delle misure di riforma in materia di bilancio economico patrimoniale delle AP.</p>	<p>DPCM 91, da settembre 2011</p> <p>L. 228, dal 1° gennaio 2013</p>	Basso	Racc. n. 2 - Paraggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e fondi strutturali		AGS n. 5 - Modernizzare la PA

MISURA	INFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPACTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
28	Contenimento ed efficienza del bilancio della spesa pubblica	<p>Controllo e contenuti del bilancio della spesa pubblica</p> <p>1. Cir. misura n. 17 Riduzione spesa acquisto beni e servizi e altri risparmi.</p> <p>DL n. 174/2012 - Art. 23/2012 - Art. 1 c. 9 - 12 c. 2</p> <p>L. n. 228/2012 - Art. 1 c. 145</p> <p>2. DL n. 54/2012 - Art. 3</p> <p>DL n. 174/2012 - Art. 1 c. 9 - 12 c. 2</p> <p>L. n. 98/2013 - Art. 10 c. 7</p> <p>L. n. 147/2013 - Art. 1 c. 316</p> <p>DL 149/2013 - Art. 1 c. 316</p> <p>L. n. 13/2014</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. DL 54: Per il DS, i verseli risparmi di bilancio per il 2012, 4,3 mln. a decorrere dal 2014.</p> <p>DL 76: Senza effetti</p> <p>L. 147: Senza effetti</p> <p>DL 149: Dal provvedimento complessivo dovrebbero derivare economie di spesa da destinare al Fondo ammortamento titoli di Stato pari a 7,75 mln nel 2014, 25 mln annui nel 2015-2016 e 22 mln a decorrere.</p>	<p>DPCM 15 ottobre 2012: Definita con DPCM la ripartizione delle risorse derivanti dalla riduzione dei contributi in favore di partiti e movimenti politici.</p> <p>DL 174/2012 (in attuazione art. 1, c. 9, DL 174/2012): Recupero delle linee guida sul bilancio di esercizio approvate dai gruppi consiliari dei consigli regionali</p> <p>DL 54, da luglio 2013</p> <p>DL 76, da agosto 2013</p> <p>L. 147, da gennaio 2014</p> <p>DL 149, da gennaio 2013/febbraio 2014</p>	<p>Baseo</p> <p>100% 2013/febbraio 2014</p>	<p>100% 2013/febbraio 2014</p>	<p>100% 2013/febbraio 2014</p>	<p>100% 2013/febbraio 2014</p>	<p>100% 2013/febbraio 2014</p>
29	Contenimento ed efficienza del bilancio della spesa pubblica	<p>1. DL 174/2012</p> <p>DL n. 174/2012 - Art. 3 c. 1, lett. f)-i)</p> <p>2. DL 69/2013 - Art. 25 c. 11-quinquies</p> <p>L. n. 147/2013 - Art. 1 c. 312-735</p>	<p>1. DL 174: Senza effetti</p> <p>2. DL 69: Senza effetti</p> <p>L. 147: Senza effetti</p>	<p>1. DL Interno-MEF 18 febbraio 2013: individuazione di nuovi parametri obiettivi di deficit/ricchezza strutturale per gli enti locali per il triennio 2013-2015</p>	<p>1. DL 174: da dicembre 2012</p> <p>2. DL 69: da agosto 2013</p> <p>L. 147: da gennaio 2014</p>	<p>100% 2013/febbraio 2014</p>	<p>100% 2013/febbraio 2014</p>	<p>100% 2013/febbraio 2014</p>	

MISURA	BICICHERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUALI	STATO DEI PROVVEDIMENTI IN GU	RISCHIO DI NON ATTUA- ZIONE	PARAGOM- MATICI 2013	TARSI UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
32	Federali: n.13 del PNR 2011 2. DL 65 23/2011 3. Art. 4 DL 102/2013 Art.1, c.705 L 147/2013	2. DL 65: il provvedimento prevede disposizioni in materia di fedeltà fiscale municipale, nelle specifiche vengono introdotte delle nuove imposte tra cui: la cedolare secca sugli affitti, l'imposta di soggiorno, l'imposta municipale propria e l'imposta di scopo. Si prevede il periodo per il quale l'imposta di scopo viene disposta la devoluzione ai comuni delle fiscalità immobiliari. 3. DL 102: La norma dispone, per i contratti a canone concordato, la riduzione dell'aliquota della cedolare secca al 4,5% a decorrere dall'anno d'imposta 2013. L.147: resta ferma la facoltà per i Comuni di istituire l'imposta di scopo.	2. Il Decreto Ministero dell'interno 21 giugno 2011 fissa per il 2011 l'ammontare dei trasferimenti fiscalizzati in circa 12.285 mil e dei trasferimenti non fiscalizzati in circa 610.550 mila euro. Il totale dell'ammontare del Fondo è di circa 6.376 mil. 3. DL 102: si stima minor gettito per 12,3 mila nel 2013, 35,0 nel 2014 e 25,8 mila a decorrere dal 2015. Tali effetti sono sia in termini di SNF che di indebitamento netto. L.147: Senza effetti	2. Circolare dell'Agenda delle entrate - prot. 2011/55384 del 7 aprile 2011: modalità di esercizio dell'opzione per l'applicazione del regime della cedolare secca, del versamento dell'imposta; DPCM 17/10/11: stabilisce per il 2011 dell'anno di competenza il 2,55% di IVA; art. 23 del D.Lgs. n. 134 del 2011: stabilisce per il 2011 l'ammontare del trasferimento fiscalizzato e non che continuano a essere assegnati ai Comuni; DM Ministero dell'interno 21 giugno 2011: stabilisce per il 2011 l'ammontare del trasferimento fiscalizzato e non che continuano a essere assegnati ai Comuni; DM Ministero dell'interno del 21 giugno 2011 che determina per il 2011 l'importo da destinare al Fondo sperimentale di riequilibrio, nonché le modalità di riparto e la tempistica dei pagamenti. DM MEF 30 dicembre 2011: recente aumento dell'aliquota sulla neglia elettrica a seguito della cessazione dall'applicazione dell'addebi- toriale comunale affacciata sull'energia elettrica nelle Regioni a statuto ordinario. DM Interno 4 maggio 2012: per la quantificazione del fondo sperimentale di riequilibrio e per le relative modalità di ripartizione alle Regioni delle Regioni a statuto ordinario, per l'anno 2012. DPCM 17/10/11: stabilisce per il 2011 dell'anno di competenza il 2,55% di IVA; art. 23 del D.Lgs. n. 134 del 2011: stabilisce per il 2011 l'ammontare della percentuale (pari al 2,55 %) della partecipazione al gettito IVA spettante ai comuni delle RSO per l'anno 2012. DM MEF 8 marzo 2013 (in attuazione art. 2, c.10, lettera b) del D.Lgs 23): disciplina le modalità per il recupero delle somme corrisposte ai Comuni in via provvisoria e successivamente rimborsate ai contribuenti a qualunque titolo.	2 e 3. Pubblicati in GU 4. DL 69, da agosto 2013	Esso	2 - 3. Pubblicati in GU 4. DL 69, da agosto 2013	2 - 3. Senza effetti 4. DL 69. Senza effetti	2 - 3. Senza effetti 4. DL 69. Senza effetti	2 - 3. Senza effetti 4. DL 69. Senza effetti
33	Federali: n.14 del PNR 2011 2. Art. 27, c. 8 DL 201/2011 Lettura del D.Lgs. 85/2010 3. Art. 40 DL 83/2012 (L 134/2012); 4. Art. 56 bis DL 69/2013 (L.n. 99/2013)	2. Allo stato attuale, risultano predisposti: - Decreto del Direttore dell'Agenda del demanio contenente elenco di immobili sottratti al trasferimento agli enti territoriali. Parere negativo della Conferenza Unificata. - schema di DPCM con elenco di beni trasferibili agli enti territoriali. Non raggiunta intesa in sede di Conferenza Unificata. Si segnala, inoltre, che il MIBACT ha assunto numerosi atti d'intesa con l'Agenda del Demanio per la definizione di procedure operative in materia di trasferimento di beni immobili appartenenti ai comuni e culturali in capo Stato agli enti territoriali. Ai 31 dicembre 2011 risultano in corso di attuazione 15 trasferimenti. Ai 31 dicembre 2012, in base alle informazioni ricevute, la misura da patrimonio indisponibile delle Province diventando patrimonio indisponibile delle Regioni. 4. DL 69: Semplificazioni delle procedure in materia di trasferimenti di immobili agli enti territoriali	2 - 3. Pubblicati in GU 4. DL 69, da agosto 2013	Esso	2 - 3. Pubblicati in GU 4. DL 69, da agosto 2013	Esso	2 - 3. Pubblicati in GU 4. DL 69, da agosto 2013	2 - 3. Senza effetti 4. DL 69. Senza effetti	2 - 3. Senza effetti 4. DL 69. Senza effetti	2 - 3. Senza effetti 4. DL 69. Senza effetti

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO RACCOMAN- DAZIONI ATTIVAZIONE	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
34	Federale- sino nelle regio- ni provinciale	1. D.Lgs. 68/2011; 2. Art. 16-bis bis del D.Lgs. 1228/2012; Art. 23 c. 12- c. 39-ter del D.Lgs. 135/2012; Art. 15 del D.Lgs. 390/2012; 1. c. 301, 555 e 559 L. 228/2012 3. Art. 1 c. 509, 509 L. 147/2013	1. Individuazione dei fondi di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, in materia di soppressione del servizio sanitario, dei costi e dei fabbisogghi standard del settore sanitario. Sono in fase di definizione i decreti per la fiscalizzazione dei criteri di ripartizione dello Stato alle Province e per la definizione dei criteri per la ripartizione tra le Province del Fondo sperimentale di recupero. 2. D.Lgs. 96: le compensazioni economiche per lo svolgimento degli obblighi di servizio pubblico nel settore del trasporto pubblico regionale e locale dovranno essere determinate secondo il criterio dei costi standard. Quanto al settore sanitario, il Governo provvederà entro il 31 ottobre ad acquisire e pubblicare i dati relativi a costi e fabbisoghi standard e ad adottare i tempi per l'attuazione del D.Lgs. 68 entro il 31 ottobre 2013. L. 228: la LS istituisce dall'anno 2013 il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del TPL, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario. Il fondo è alimentato da una compartecipazione al gettito al netto delle accise su gasolio autotrazione e su benzina. Stanzie, inoltre, altre risorse in favore di SOSE spa per lo svolgimento di ulteriori attività. La LS dispone, inoltre, il differimento al 1 gennaio 2014 (dal 1 gennaio 2013) dei termini per l'entrata in vigore delle disposizioni di cui ai commi 3, 4, 5 e 6 dell'art. 6 del D.Lgs. 68. 3. L. 147: disposizioni concernenti la manovrabilità dei tributi, la manovrabilità vegetale sull'adulterato regionale IRPEF, differenziazioni, aliquote, deroghe e misure di sostegno concordati dal 2016 e non più dal 2014; - ampliamento della manovrabilità riconosciuta in capo alle Province sui tributi locali comunali con riferimento specifico all'IMU alla Tasi e alla Tasi, per aumentare il potenziamento dell'autonomia finanziaria di tali enti.	1. Il decreto contiene disposizioni con cui il complessivo neutrale sulla finanza pubblica. SOSE spa, Stanzie maggiori entrate tributarie per il triennio 2013-2015 per la compartecipazione accisa che alimenta il fondo TPL e minori spese derivanti dalla soppressione dei capitoli 2802 e 2817 MEI per 1.135 mln nel 2013, 1.157 mln nel 2014 e 1.093 mln nel 2015. Gli oneri previsti in termini di SNF a favore del fondo sono di 4.929,3 mln annui a partire dal 2013, in termini di indebitamento si calcolano per 2.600 mln annui per esecuzioni, nonché per 2.329,3 mln annui per esecuzioni, nel 2013. La quota compartecipazione accise destinate al SSN è di 50 mln nel 2013 in termini di SNF. 3.1. L. 147: Senza effetti	1. DPCM 12 aprile 2012 recante soppressione dei trasferimenti primari e DPCM 10 luglio 2012 di determinazione costi e fabbisogghi standard per il servizio sanitario. (in attuazione dell'art. 18, c. 1 del D.Lgs. 68/2011). Si ricordano DM MEF 30 dicembre 2011 e DM Interno 4 maggio 2012; cfr. misura n. 32. Deliberazione del Presidente del Consiglio dei Ministri del 11 dicembre 2012 (in attuazione art. 27, c. 5 DL 68/2011); delinconfenza i criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza, per la scelta delle regioni di riferimento al fine della definizione dei costi e dei fabbisogghi standard nel settore sanitario. Deliberazione Conferenza Stato-Regioni (in attuazione art. 27, c. 5 DL 68/2011) per la determinazione del fabbisoggio sanitario strutturato. 2. Per i fabbisogghi standard, cfr. anche misura n. 32. DM MEF 25 febbraio 2013 (in attuazione art. 16-bis DL 95), erogazione alle Regioni a statuto ordinario dell'anticipazione del 60 per cento dello stanziamento del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, DPCM 2013. DPCM 2013: definizione del criterio della modalità con cui ripartire il fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario. DPCM 26 luglio 2013 (in attuazione art. 1, c. 301 L. 228 che modifica art. 16-bis, c. 1 DL 95/2012); determinazione dell'aliquota di compartecipazione per le RSO alle accise sulla benzina e sul gasolio per autotrazione nella misura del 19,7% nel 2013, 19,6% nel 2014, 19,4% a decorrere dal 2015 - in compartecipazione alimentare il Fondo nazionale per il concorso dello Stato al TPL. Schema DI MEF-MIT (in attuazione art. 10-bis, c. 5 DL 95/2012) recante anticipazione tra le Regioni, SO dello stanziamento del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del TPL, per l'anno 2014.	1. 1-2: Provvedimenti primari e attuativi pubblicati in GU. MIT: acquirito potere della Conferenza Unificata (13/03/2014). L. 147: da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 2 - Pareggio di bilancio, della spesa pubblica e fondi strutturali	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
35	Federale- sino	1. Art. 13 (così modificato) c. 707 e seguenti L. 147/2013; e 14 (art. 13) c. 704 L. 147/2013; del D.L. 207/2011 (L. 214/2011); 2. Art. 4 DL 16/2012; Art. 9, c. 6, 6bis, Squinzi DL 174/2012 (est. L. 213/2012); Art. 1, c. 120, 390, 392-394, 387 L. 228/2012; Art. 1-bis del DL 1/2013	1. Introduzione dell'IMU anche sulla prima abitazione, con coefficienti di rivalutazione delle rendite. Art. 14: Introduzione del tributo sui rifiuti per coprire i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani, nonché all'erogazione di altri servizi indispensabili. 2. Affidamento alla disciplina regolamentare di alcune competenze, tra cui l'individuazione dei requisiti di qualificazione delle attività svolte con "modalità non commerciali" (in relazione alle quali sussiste l'esenzione). La LS (art. 1, c. 380) recita in materia di imposta municipale propria, rinviando l'attuale assetto della disciplina di tale imposte e ridimensionando, i trasferimenti finanziari tra Stato e comuni. A tale scopo, le norme in questione: • sopprimono per gli anni 2013 e 2014 la riserva di gettito IMU in favore dello Stato; • sopprimono il Fondo sperimentale di facilitazione nonché i trasferimenti erariali per i Comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna e istitucono, il Fondo di solidarietà comunale; • sospendono per il biennio 2013-2014 le deviazioni ai comuni del gettito della fiscalità immobiliare e della compartecipazione comunale al gettito IVA. Modifiche alla disciplina della TARES. 3. DL 35: Ai comuni che hanno registrato il maggior taglio di	1. Introduzione dell'IMU comporta maggiori entrate in termini di SNF di 9.032,4 mln nel 2012, di 9.187,4 a decorrere dal 2013, nonché minori trasferimenti da bilancio dello Stato per 1.627,4 mln nel 2012, di 1.752,4 nel 2013 e di 2.162,4 nel 2014. L'impatto complessivo in termini di indebitamento netto è di 10.659,8 mln (maggiori entrate) nel 2012, di 10.929,8 nel 2013 e di 11.258,8 nel 2014. Il contributo addizionale del 10 per cento dello Stato per 1.000 mln nel 2013 e 2014 che, in termini di PA si traducono in maggiori entrate per il medesimo ammontare. 2. LS: la soppressione, per gli anni 2013 e 2014, della riserva stabile del gettito IMU determina effetti finanziari negativi sul saldo netto da finanziare nella misura di 8.734 mln nel 2013 e di 8.735 mln nel 2014. Tali effetti trovano compensazione con una riserva allo Stato del gettito IMU derivante dagli immobili ad uso produttivo e con gli effetti positivi per il bilancio dello Stato derivanti dalla soppressione del	1 - 2: Provvedimenti primari e attuativi pubblicati in GU. Provedimenti dell'Agente delle Entrate pubblicati sul sito Schema DPCM: in corso di registrazione alla Corte dei Conti 3. DL 54: in vigore da luglio 2013 DL 102: art. 1 da sett. 2013, gli art. da nov. 2013 L. 147: da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 2 - Pareggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e fondi strutturali	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RISORSE FINANZIARIE 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
36	Federalismo Armonizzazione dei sistemi contabili e bilanci degli enti	<p>1. D.Lgs. 148/2011; Due DPCM 28 dicembre 2011; Art. 6, c. 4, 9, 17 del D.Lgs. n. 118/2011; Art. 6, c. 4, 9 del D.Lgs. n. 156/2012; Schema DLGS n. 118/2011; DLGS n. 118/2011; DLGS n. 118/2011.</p> <p>2. Il DL 85 introduce il obbligo per i Comuni e le Province di allegare al rendiconto della gestione una nota informativa contenente la verifica dei crediti e debiti reciproci tra l'ente e la società partecipata nel caso di discordanza; il Comune o la provincia devono inoltre provvedere per la riconciliazione delle partite debitorie e creditorie.</p> <p>3. Il DL 85, nella parte dell'entrata in vigore della disciplina sull'amministrazione dei bilanci e dei sistemi contabili degli enti territoriali, gli enti locali devono iscriverne nei propri bilanci un Fondo svalutazione crediti costituito in misura non inferiore al 25 per cento dei residui attivi con anzianità superiore a 5 anni.</p> <p>3. DL 102: Reca modifiche al D.Lgs. 118. Oltre a quelle riportate al punto 1, si segnala che la sperimentazione può essere estesa agli enti che presentano domanda entro il 30 settembre 2013. Prevede inoltre agevolazioni per il 2014 per gli enti sperimentatori in materia di personale e altre disposizioni strumentali.</p>	<p>1 e 2. Senza effetti</p> <p>3. DL 102: Senza effetti</p>	<p>1. DPCM 25 maggio 2012 (in attuazione art. 36 D.Lgs. 118/2011 - sostituisce DPCM 28 dicembre 2011): individuazione delle discipline concernenti i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro enti e organismi.</p> <p>DM MEF 21 settembre 2012 (in attuazione dell'art. 36 D.Lgs. n. 118/2011): definizione dei criteri in base ai quali operare il monitoraggio degli obiettivi delle Regioni e degli enti locali che partecipano alla sperimentazione</p> <p>DPCM 29 marzo 2013 (in attuazione dell'art. 36, del D.Lgs. 118/2011): individuazione delle amministrazioni che partecipano al secondo anno di sperimentazione;</p> <p>Sono, inoltre, in corso di svolgimento i lavori volti a garantire un costante monitoraggio degli esiti della sperimentazione e l'aggiornamento dei principi contabili e degli schemi di bilancio.</p> <p>DM Salute 20 marzo 2013 (in attuazione dell'art. 36, del D.Lgs. 118/2011): modifica degli schemi dello Stato patrimoniale, del Conto economico e della Nota integrativa della Azienda del Servizio Sanitario nazionale</p> <p>3. DM MEF 15 novembre 2013 (in attuazione art.9 c. 4 DL 102): per l'estensione della sperimentazione agli enti che ne fanno domanda</p>	<p>2. Pubblicato in GU</p> <p>3. D.Lgs. 51, dn giugno 2013</p>	<p>2. Pubblicità in GU</p> <p>3. D.Lgs. 51, dn giugno 2013</p>	<p>Racc. n. 2 - Pareggio di bilancio, efficienza della spesa e dei servizi, forzi strutturali</p>	<p>Racc. n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	
37	Federalismo Roma capitale	<p>2. D.Lgs. n. 111 del PNRR 2011 - D.Lgs. 156/2010</p> <p>2. D.Lgs. n. 61/2012</p> <p>3. D.Lgs. n. 51/2013</p> <p>2. D.Lgs. : Ulteriori disposizioni recanti attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di ordinamento di Roma Capitale.</p> <p>3. DLGS: modifiche ed integrazioni al DLGS 61, concernente ulteriori disposizioni di attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di ordinamento di Roma Capitale.</p>	<p>2. Senza effetti</p> <p>3. DLGS: Senza effetti</p>	<p>3. DLGS 156/2012 prevede l'emanazione di 2 provvedimenti attuativi e con i termini sono scaduti: - Schema di piano triennale per la gestione del processo civile - Procedura di cui all'art. 8 per utilizzo immobili sedi soppresse</p> <p>Il D.Lgs. 156/2012 prevede l'emanazione di 2 provvedimenti attuativi, uno dei quali è senza termini</p>	<p>2. Pubblicato in GU</p> <p>3. D.Lgs. 51, dn giugno 2013</p> <p>4. DLGS: dn marzo 2014</p> <p>D.L. 156, dn marzo 2014</p>	<p>2. Pubblicità in GU</p> <p>3. D.Lgs. 51, dn giugno 2013</p>	<p>Racc. n. 2 - Pareggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e forzi strutturali</p>	<p>AGS n. 4 - Consolidamento fiscale</p>	
38	Efficienza amministrativa	<p>2. DL 212: Interviene sul piano degli strumenti processuali e non per la gestione di situazioni di inadempimento di persone fisiche ed enti collettivi cui non sono applicabili le procedure concorsuali, in ordine alle discipline del processo civile sono ispirate allo stesso rito di disciplina del contenzioso.</p> <p>3. I decreti sono funzionali ad una riorganizzazione del Tribunale ordinario e uffici del PM e operano una razionalizzazione delle circoscrizioni giudiziarie e degli Uffici giudiziari di pace.</p> <p>4. DLGS: contenente disposizioni integrative, correttive e di coordinamento del DLGS 155 e 156 (testo ad approvare la Funzione degli Uffici giudiziari).</p> <p>DL 156: I termini previsti dal D.Lgs. 155 sono prorogati di tre anni per i tribunali dell'Aquila e di Chieti, a causa di inagibilità.</p>	<p>2 e 3. Senza effetti</p> <p>4. DLGS: Senza effetti</p> <p>DL 156, prevede maggiori spese per entrambi i settori di 0,3 mln nel 2015, 2 mln nel biennio 2016-2017 e 1,5 mln nel 2018.</p>	<p>3. DLGS 155/2012 prevede l'emanazione di 2 provvedimenti attuativi e con i termini sono scaduti: - Schema di piano triennale per la gestione del processo civile - Procedura di cui all'art. 8 per utilizzo immobili sedi soppresse</p> <p>Il D.Lgs. 156/2012 prevede l'emanazione di 2 provvedimenti attuativi, uno dei quali è senza termini</p>	<p>2 e 3. Provvedimenti emanati in GU</p> <p>4. DLGS: dn marzo 2014</p> <p>D.L. 156, dn marzo 2014</p>	<p>Medio</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, mercato interno e riforma della giustizia</p>	<p>AGS n. 5 - Modernizzazione PA</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO FISCALIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO, DILAZIONI RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH TARGET 2013
39	Efficienza amministrativa Semplificazioni amministrative per le imprese	2. Semplificazione delle norme che si devono adeguare coloro che vogliono installare nuovi impianti. Riduzione degli oneri e degli adempimenti amministrativi dovuti dalla normativa vigente. Semplificazione dei pagamenti e degli accreditamenti amministrativi dovuti all'obbligo di copertura assicurativa. Esenzione della PA dai rimborsi per le imprese per le attività di prevenzione incendi e ambiente. Riduzione del costo dei processi amministrativi locali. Decreti di semplificazione per le PMI in materia di prevenzione incendi e ambiente. Il DL "Semplifica Italia" contiene numerose disposizioni tecniche semplificazioni a favore delle imprese in diversi ambiti: per esercizio attività, in materia di sicurezza, di controlli sulle imprese, di lavoro e ambiente. Semplificazioni relative all'assistenza anticipata dal lavoro delle lavoratrici in gravidanza e per l'assunzione dei lavoratori extra UE, modifica della legge sugli scopi nei servizi pubblici, TUTI i pagamenti attivati, a partire dal 1° maggio, dovranno essere effettuati con mezzi telematici. DL 69: per l'esercizio dell'attività di impresa, di speculazione non vi è più obbligo della licenza di pubblica sicurezza. Attenta inoltre sanzione (aumentata) per la mancata presentazione della documentazione dell'azienda (melliniana) degli adempimenti di prevenzione incendi per i soggetti responsabili delle c.d. nuove attività. DL 76: per semplificare e rendere più agevole la riqualificazione delle attività amministrative con riferimento alle contrattazioni in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro. Altre disposizioni per lo stabilimento e la semplificazione delle procedure di assicurazione, cessazione, trasformazione e proroga del rapporto di lavoro, e disposizioni riguardanti la Sanità e Sicurezza sul lavoro. DDL: reca misure di semplificazione per l'avvio delle attività economiche, per i finanziamenti e agevolazioni alle imprese. Art. 9 c. 2, e c. 5 e c. 6 DL n. 76/2013 (L. n. 99/2013). FDI (collegio) 045 (collegio) 2914)	2. Senza effetti 3. DL 69 e 76. Senza effetti	DPR 1 agosto 2011 n. 151 (in attuazione art. 49, c. 4-quadro, DL 78/2010): regolamento recante semplificazione delle discipline dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi DPR 19 ottobre 2011 n. 227 (in attuazione art. 49, c. 4-quadro, DL 78/2010): regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese 2. Provvedimento n. 262 del 20/09/2012 del Garante protezione dei dati personali DM interno 7 gennaio 2013: modalità telematiche o informatiche presso le strutture ricefite. DPR 13 marzo 2013 n. 59 (in attuazione art. 23 DL 5/2012): regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale.	1. DPR 1 agosto 2011 n. 151 (in attuazione art. 49, c. 4-quadro, DL 78/2010): regolamento recante semplificazione delle discipline dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi DPR 19 ottobre 2011 n. 227 (in attuazione art. 49, c. 4-quadro, DL 78/2010): regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese 2. Provvedimento n. 262 del 20/09/2012 del Garante protezione dei dati personali DM interno 7 gennaio 2013: modalità telematiche o informatiche presso le strutture ricefite. DPR 13 marzo 2013 n. 59 (in attuazione art. 23 DL 5/2012): regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale.	Basso	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo
40	Efficienza amministrativa innovazione tecnologica della PA	DL 69: per semplificare e rendere più agevole la riqualificazione delle attività amministrative con riferimento alle contrattazioni in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro. Altre disposizioni per lo stabilimento e la semplificazione delle procedure di assicurazione, cessazione, trasformazione e proroga del rapporto di lavoro, e disposizioni riguardanti la Sanità e Sicurezza sul lavoro. DDL: reca misure di semplificazione per l'avvio delle attività economiche, per i finanziamenti e agevolazioni alle imprese. Art. 9 c. 2, e c. 5 e c. 6 DL n. 76/2013 (L. n. 99/2013). FDI (collegio) 045 (collegio) 2914)	2. e 3. Senza effetti	1. DM MEF 3 aprile 2013, n. 55: regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da applicarsi alla PA mediante Sistema di interscambio e inscrivito nel indice della PA. 2. DM MIPAF 19 ottobre 2012, n. 199: regolamento di attuazione dell'articolo 62 del DL n. 4/2012; si applica ai contratti di cui all'articolo 62, comma 1 e alle relazioni commerciali in materia di cessanti di prodotti agricoli e agricoli. DM MISE 28 marzo 2012: istituzione della cabina di regia per la realizzazione dell'Agenda Digitale Italiana (dfr. PNR 2013) 3. DM MIUR 19 novembre 2012: Piano per la dematerializzazione delle procedure amministrative in materia di Istruzione, Università e ricerca Art. 59ter DL 83/2012: previsto DM Ministero Politiche Agricole (in corso di definizione) Linee guida telematiche (dfr. 2014) - il documento dell'AgD è stato approvato ed emanato	1-3: Pubblicati in GU Linee guida telematiche sul sito dell'AgD Linee guida telematiche (definitive) pubblicate in G.U.	Racc. n. 6 - Concomitanza e riforma della giustizia	Target n. 2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	STATO DEI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO, RACCOMANDEZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
43	<p>1. Art. 4, 5, DL 70/2011 (L. 106/2011); Art. 2 DL 5/2012 (L. 35/2012)</p> <p>2. Art. 30, c. 1 DL 69/2013 (L. 98/2013)</p>	<p>Edilizia privata</p> <p>1. Introduzione del bilancio-assenso per il rilascio del permesso di costruire (salvo vincoli ambientali, paesaggistici e culturali), estensione della SCIA agli interventi compiuti prima con DIA, tipizzati con le Amministrazioni Locali, e semplificazione dei rapporti con le Amministrazioni Locali.</p> <p>Attesa della SCIA da parte di tecnici abilitati, solo ove necessario.</p> <p>2. DL 69: Introdotta modifica al Testo Unico in materia di edilizia in tema di procedure relative alla domanda di permesso di costruire su immobili con vincolo ambientale, paesaggistico e culturale.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. DL 69: Senza effetti</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p> <p>2. DL 69: da agosto</p>	<p>1. Pubblicità in GU</p> <p>2. DL 69: da agosto</p>	<p>Nullo</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma delle giurisdizioni</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>
44	<p>1. Art. 53, DL 5/2012 (L. 35/2012);</p> <p>2. Art. 11, c. 4 - 179/2012 (ex L. 221/2012)</p> <p>3. Art. 18, c. 8 - 69/2013 (L. 98/2013)</p> <p>Art. 10, c. 1, 2, 3 bis - 3 ter Art. 10 bis, 10 ter DL 104/2013 (L. 128/2013)</p> <p>Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali</p> <p>104/2013 (L. 128/2013)</p> <p>Art. L. c. 206 L. 147/2013</p>	<p>1. Piano nazionale di edilizia scolastica per accelerare l'ammortamento e razionalizzazione del patrimonio immobiliare scolastico.</p> <p>2. Introduzione di modifiche procedurali, al fine di semplificare l'iter, per l'utilizzo delle risorse MIUR destinate all'edilizia scolastica, previa approvazione di piani triennali regionali, articolati in singole annualità. A tal fine è prevista l'istituzione di un fondo unico per l'edilizia scolastica, con un sistema premiale di assegnazione delle risorse in ragione della tempestività, efficienza ed utilizzo delle risorse assegnate nell'anno precedente.</p> <p>Per gli edifici scolastici di nuova generazione gli Enti locali sono tenuti ad includere l'infrastruttura di rete internet tra le opere edilizie necessarie.</p> <p>3. DL 69: sono previste, in materia di edilizia scolastica, le opere di sicurezza degli edifici scolastici, per l'individuazione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e prevenzione del rischio sismico.</p> <p>DL 104: consente alle Regioni la stipula di multi biennali, per il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica, nell'ambito della programmazione 2013-2015.</p> <p>Si prevede che le vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di progettazione modelli per l'edilizia scolastica siano attivate entro il 31 dicembre 2013.</p> <p>Accordo sul sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica. L'articolazione di sistema per lo scambio dei flussi informativi tra le articolazioni dell'Anagrafe e costituisce il riferimento per i soggetti istituzionali nell'esercizio delle funzioni programmatiche.</p> <p>L. 147: La prova dell'8 per mille di spartanza statale può essere destinata al finanziamento di opere di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico, degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica.</p>	<p>1 e 2. Senza effetti</p> <p>3. DL 69: maggiori spese per 3,5 mil. ann. e per il Fondo Unico per l'edilizia scolastica (c. 8-ter) di 150 mln per il 2014 nei entrambi i sensi.</p> <p>L. 147: Senza effetti</p>	<p>1. - 2. Pubblicati in GU</p> <p>3. DL 69: da agosto</p> <p>DL 104: da novembre 2013</p> <p>L. 147: da gennaio 2014</p>	<p>1. Disposizioni da attuare: DL 5/2012 art. 53 c. 7; schema DM MIUR - MIT - MATM co 9; previsto DM MIUR - MATM - MISE - MIT</p> <p>2. Innesa tra Governo, Regioni e Province autonome ed enti locali sui criteri per la predisposizione e approvazione dei piani di edilizia scolastica, redigibile dalla Conferenza unificata. L'Innesa rende superflua l'emanazione del DM MIUR, in attuazione art. 11, c. 4 bis DL 179/2012.</p> <p>DM MIUR 10 ottobre 2013 (in attuazione direttiva 1° agosto 2013); disciplina la procedura di collaudo di interventi di edilizia scolastica e messa in sicurezza delle scuole</p> <p>3. DM MIUR 5 novembre 2013, n. 906 in attuazione art. 18, DL 69/2013; decreto di assegnazione dei 150 mln stanziati sulla base delle graduatorie approvate dalle competenti regioni per es. DM MIUR 19 febbraio 2014 assegna risorse per Regione Puglia, agli enti locali specificando in tabella l'imputo e gli interventi. Possibile collaudo da parte degli enti locali.</p> <p>DL 69: Art. 18, c. 8 bis: previsto DPCM per individuazione attività connesse alla definizione di un modello unico di rilevamento e potenziamento della rete di monitoraggio e prevenzione del rischio sismico.</p> <p>DPCM 22 gennaio 2014 (in attuazione dell'art. 18, c. 8 ter DL 69): definizione di poteri delegati ai sindaci e ai presidenti delle province, che operano in qualità di commissari governativi, per l'attuazione delle misure urgenti in materia di riqualificazione e di messa in sicurezza degli edifici scolastici.</p> <p>DL 104: previsto DI MEF-MIUR-MIT per definizione modalità attuative per autorizzazione stipula multi.</p>	<p>1. - 2. Pubblicati in GU</p> <p>3. DL 69: da agosto</p> <p>DL 104: da novembre 2013</p> <p>L. 147: da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 3 - Occupazione e formazione</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo</p>

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
45	<p>Efficienza ammon- strativa</p> <p>Semplificazioni amministrative per i cittadini</p> <p>1. Cir. misura n. 41 del PMR 2011</p> <p>2. Art. 10, c. 1, 7 DL 70/2011 (L. 106/2011); Art. 15, c. 1, L. 183/2011; Art. 6, c. 56 DL 138/2011 (L. 146/2011); Art. 40 DL 17/2012; DL 5/2012 (L. 38/2012)</p> <p>3. Art. 1, c. 29-30 L. 190/2012; Art. 1, c. 114 L. 228/2012</p> <p>4. Art. 29, 30, 31, 42-43, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000</p>	<p>2. Tra le disposizioni più recenti, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione on-line dei documenti che l'utente ha l'obbligo di produrre; pagamento on-line per prestazioni ASL o trasmissione telematica dei referti medici. Altre semplificazioni di comunicazione alle ASL e agli enti previdenziali; - norme in materia di certificati, dichiarazioni sostitutive e divieto di introdurre adempimenti "vuotati" rispetto a quelli previsti dalle direttive europee da recepire; - semplificazioni in materia di documentazione a favore di disabili e malati e per attività di preparazione ai giochi para-olimpici; - possibilità di ottenere tramite web la trascrizione degli atti di stato civile, cambi di residenza, cancellazione e iscrizioni nelle liste elettorali, partecipazione a concorsi pubblici etc.; - nuove norme per il rinnovo di patente e circolazione di autoveicoli; - DL "liberalizzazioni" contiene disposizioni in materia di carta d'identità e di anagrafe della popolazione residente all'estero (ANPR). <p>3. La PA deve pubblicare sul sito istituzionale almeno un indirizzo PEC cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere bilanci e dichiarazioni, per ricevere informazioni sui provvedimenti e procedimenti amministrativi. Tali informazioni devono essere accessibili, tramite strumenti di identificazione informatica, in ogni momento per gli interessati.</p> <p>A decorrere dal 2013, gli enti previdenziali rendono disponibile in formato elettronico i dati relativi ai beneficiari di prestazioni previdenziali, pensione e assimilati (CUD). Il cittadino ha la facoltà di richiedere la trasmissione del CUD in forma certificata.</p> <p>4. DL 69. Introdotta alcune misure di semplificazione tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - meccanismo della carta unica di efficacia di disposizioni di legge o di regolamenti che introducono enti amministrativi sulle imprese e sui cittadini; - obbligo di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica di tutte le disposizioni che introducono enti amministrativi; - semplificato il procedimento per l'acquisto della cittadinanza per lo straniero nato in Italia. In particolare si consente all'interessato, in caso di mantenimenti riconosciuti ai genitori o alla PA, di poter rinunciare alla cittadinanza italiana; - attuazione evolutiva delle attività procedure di trasmissione telematica dei certificati di malattia realizzate nell'ambito del Sistema Tessera Sanitaria; - abrogazione, per i lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria, l'obbligo di produrre alcuni certificati attestanti l'incapacità psicofisica al lavoro che si ritiene non siano più utili o necessari; - espressione dell'obbligo di certificazione per lo svolgimento dell'attività ludico motoria e amatoriale; - esclusione, per alcuni soggetti determinati, dell'obbligo delle visite di controllo sulla permanenza dello stato invalidante da parte degli uffici dell'INPS. <p>L. 147. Pagamento per via telematica dell'imposta di bollo dovuta dai titolari di immobili, mini e provvedimenti. Previsione imposta di bollo forfettaria di 15 Euro.</p>	<p>2. Senza oneri aggiuntivi, fatta eccezione per l'art. 4, c. 5 del DL 5/2012 che autorizza una spesa di 6 mln per il Comitato italiano paralimpico nel 2012.</p> <p>3. Senza effetti</p> <p>4. DL 69 per riconoscimento stato invalidante, maggiori oneri di natura corrente per entrambi i soldi per 0,5 mln nel corso del 2013 e 1 mln a decorrere dal 2014.</p>	<p>2. DM n. 30 luglio 2012, n. 154: regolamento di attuazione del decreto 5 del DL 5/2012, in materia di corso di studio in tempo reale. Si segnala, inoltre, la Circolare MIN INTERNO n. 9/2012 (in attuazione art. 5, DL 5/2012) relativa al cambio di residenza in tempo reale</p> <p>DM MIN PA del 19 novembre 2012: approvazione del programma 2012-2015 per la riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle amministrazioni pubbliche nelle materie di competenza statale.</p> <p>DM Salute 23 novembre 2012 (in attuazione art. 4, c. 4bis DL 5/2012): definizione del periodo minimo di validità dell'attestato di idoneità alla partecipazione al corso delle prestazioni sanitarie, rilasciato ai sensi del decreto 28 maggio 1999, n. 529.</p> <p>DM Interno 12 febbraio 2014 (in attuazione art. 6, c. 1 lett. a) e c) DL 5/12): modalità di comunicazione telematica tra comuni in materia elettorale, anagrafica, e stato civile nonché fra comuni e nodi per convenzioni multimediali.</p> <p>Schema DPR (in attuazione art. 1, c. 1 e 4 DL 5/2012): regolamento concernente esecuzione e attuazione del nuovo codice della strada in materia di commissioni mediche locali</p> <p>Schema DPCM (in attuazione art. 10, c. 3 DL 70/2011): regolamento recante disposizioni in materia di carta d'identità elettronica indicata alla tessera sanitaria non attuabile per mancanza di copertura degli oneri connessi alla produzione del documento)</p> <p>4. Schema Di Lavoro-Salute-MEF (in attuazione art. 34 DL 69) per trasmissione certificato medico di gravidanza, parto, interruzione gravidanza da medico all'INPS in via telematica (in corso di stesura; scade 22 marzo 2014)</p>	<p>Medio</p> <p>Ricco. n. 6 - Confronto, soprattutto, con politiche e riforme della giustizia</p>	<p>1. 3. Provvedimenti approvati dal COM in data 8/3/2013</p> <p>3. DL 69 - 10 agosto 2013</p>	<p>AGS n. 5 - Modernizzazione la PA</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
46	Efficienza amministrativa	Semplificazione del Sistema di Tracciabilità dei flussi tributari 1. Art. 6, c. 2 e 3 DL 138/2011 (L. 148/2013); art. 13, c. 3 DL 17/2011 (L. 14/2012) 2. Art. 52 DL 83/2012 (L. 134/2012); 3. Art. 11, c. 1; 13, 14 e 15 DL 101/2013 (L. n. 129/2013)	1. Il SISTRI era configurato come alternativo rispetto alla tenuta dei registri di carico e scarico. Pertanto la misura è volta a contenere gli oneri amministrativi eccessivi (soprattutto per le PMI) che derivano dal SISTRI e che rallentano l'attività imprenditoriale. Invece, il registro di carico e scarico e il formulario di dichiarazione. 2. Il termine per la messa in funzione del SISTRI è sospeso fino al giugno 2013 e demandata a un decreto ministeriale il nuovo termine per l'entrata di operatività del sistema. 3. DL 101: definizione degli obblighi di adesione al SISTRI per ambito soggettivo ad alcune categorie di operatori economici e tipologia di rifiuti. Tenuta di avvio dell'operatività del SISTRI; definizione del regime transitorio per gli adempimenti e le sanzioni ad essi collegato.	1.6.2. Senza effetti 3. DL 101: Senza effetti	1. DM MATT 10 novembre 2011, n. 219: regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto ministeriale del 18 febbraio 2011, n. 92, concernente il regolamento di attuazione del sistema di tracciabilità dei flussi tributari (SISTRI). DM MATT 25 maggio 2012, n. 141: regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 18 febbraio 2011, n. 52, avente ad oggetto "regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti". DM MATT 17 ottobre 2012, n. 210: regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 maggio 2012, n. 141 (SISTRI). 2. DM MATT del 20 marzo 2013 - termini di navio progressivo scagionato per tipologia di utenza del SISTRI PREVISTO DM MATT (in attuazione art. 11, c. 1 DL 101) sentito il MISE e MIT, modalità di applicazione a regime del SISTRI del trasporto inermibile al fine di tenere conto delle peculiarità delle attività dei operatori (in fase di predisposizione entro il 30 dicembre 2013). PREVISTO DI MATTM con MISE e MIT possono essere specificate le categorie di soggetti obbligati ed individuati tra enti e imprese che effettuano il trattamento dei rifiuti (di cui agli art. 23 e 35 della direttiva 2008/98/CE), ulteriori categorie cui estendere il sistema. Si provvede alla modifica e integrazione della disciplina degli adempimenti e delle relative sanzioni (entro il 3 marzo 2014). PREVISTO DI MATTM - MISE sono disciplinate le modalità per la fase di sperimentazione per l'applicazione SISTRI il cui avvio è previsto per il 1° gennaio 2014. Sulla base della sperimentazione condotta, essa potrà essere estesa a tutti i soggetti che sono disposti all'attuazione del SISTRI anche a enti e imprese che raccolgono o trasportano rifiuti urbani: paracosì a titolo professionale. PREVISTO DI MATTM semplificazione e ottimizzazione del sistema sulla base dell'evoluzione tecnologica e delle proposte delle associazioni degli utenti, delle rilevazioni di soddisfazione dell'utenza, previa verifica tecnica e congruità dei costi da parte di AGD (entro il 3 marzo 2014). DM MATTM art. 11 e 13 del 17 settembre 2013 n. 254: Istituto del lavoro tecnico di monitoraggio e concentrazione del SISTRI che prende il posto del Comitato di vigilanza e controllo. Attività in tavolo tecnico di monitoraggio e concentrazione del SISTRI che prevede il posto del Comitato di vigilanza e controllo (previsto da art. 27, DM MATT 52/2011).	1. 2. Provvedimenti primari e attuativi pubblicati in GU 3. DL 101: da novembre 2013	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		AGS n. 5 - Modernizzare la PA
47	Efficienza amministrativa	Bilancio degli oneri introdotti ed eliminati	Art. 15, c. 2 L. 183/2011; DL 5/2011 (L. 35/2012)	Mediante AIR si verificano i costi e gli effetti di una norma. Questo analisi è anche necessaria nel recepimento delle direttive comunitarie. Entro il 31 gennaio di ogni anno, le amministrazioni statali trasmettono alla DPCM una relazione sul bilancio complessivo degli oneri amministrativi, a carico di cittadini e imprese, introdotto e eliminati con atti normativi approvati nel corso dell'anno precedente, con contenuti nelle relative analisi di impatto della regolamentazione (AIR). Sono previsti inoltre: • un programma 2012-2015 di riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e degli oneri regolatori gravanti su imprese e cittadini • un programma 2012-2015 di misurazione degli oneri gravanti sulle pubbliche amministrazioni.	Senza effetti	1. DM MATT 19 novembre 2012: adozione programma 2012-2015 riduzione oneri amministrativi gravanti sulle amministrazioni pubbliche nelle materie di competenza statale Disposizioni da attuare: Per art. 3 DL 5/2012: co. 6: previsto DM MATTM con 4 art. 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200; 201; 202; 203; 204; 205; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 241; 242; 243; 244; 245; 246; 247; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 255; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 287; 288; 289; 290; 291; 292; 293; 294; 295; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 302; 303; 304; 305; 306; 307; 308; 309; 310; 311; 312; 313; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321; 322; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 329; 330; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 358; 359; 360; 361; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 397; 398; 399; 400; 401; 402; 403; 404; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 411; 412; 413; 414; 415; 416; 417; 418; 419; 420; 421; 422; 423; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 431; 432; 433; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 450; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 464; 465; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 474; 475; 476; 477; 478; 479; 480; 481; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 525; 526; 527; 528; 529; 530; 531; 532; 533; 534; 535; 536; 537; 538; 539; 540; 541; 542; 543; 544; 545; 546; 547; 548; 549; 550; 551; 552; 553; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 565; 566; 567; 568; 569; 570; 571; 572; 573; 574; 575; 576; 577; 578; 579; 580; 581; 582; 583; 584; 585; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 601; 602; 603; 604; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 611; 612; 613; 614; 615; 616; 617; 618; 619; 620; 621; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 629; 630; 631; 632; 633; 634; 635; 636; 637; 638; 639; 640; 641; 642; 643; 644; 645; 646; 647; 648; 649; 650; 651; 652; 653; 654; 655; 656; 657; 658; 659; 660; 661; 662; 663; 664; 665; 666; 667; 668; 669; 670; 671; 672; 673; 674; 675; 676; 677; 678; 679; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 686; 687; 688; 689; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 705; 706; 707; 708; 709; 710; 711; 712; 713; 714; 715; 716; 717; 718; 719; 720; 721; 722; 723; 724; 725; 726; 727; 728; 729; 730; 731; 732; 733; 734; 735; 736; 737; 738; 739; 740; 741; 742; 743; 744; 745; 746; 747; 748; 749; 750; 751; 752; 753; 754; 755; 756; 757; 758; 759; 760; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 769; 770; 771; 772; 773; 774; 775; 776; 777; 778; 779; 780; 781; 782; 783; 784; 785; 786; 787; 788; 789; 790; 791; 792; 793; 794; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 801; 802; 803; 804; 805; 806; 807; 808; 809; 810; 811; 812; 813; 814; 815; 816; 817; 818; 819; 820; 821; 822; 823; 824; 825; 826; 827; 828; 829; 830; 831; 832; 833; 834; 835; 836; 837; 838; 839; 840; 841; 842; 843; 844; 845; 846; 847; 848; 849; 850; 851; 852; 853; 854; 855; 856; 857; 858; 859; 860; 861; 862; 863; 864; 865; 866; 867; 868; 869; 870; 871; 872; 873; 874; 875; 876; 877; 878; 879; 880; 881; 882; 883; 884; 885; 886; 887; 888; 889; 890; 891; 892; 893; 894; 895; 896; 897; 898; 899; 900; 901; 902; 903; 904; 905; 906; 907; 908; 909; 910; 911; 912; 913; 914; 915; 916; 917; 918; 919; 920; 921; 922; 923; 924; 925; 926; 927; 928; 929; 930; 931; 932; 933; 934; 935; 936; 937; 938; 939; 940; 941; 942; 943; 944; 945; 946; 947; 948; 949; 950; 951; 952; 953; 954; 955; 956; 957; 958; 959; 960; 961; 962; 963; 964; 965; 966; 967; 968; 969; 970; 971; 972; 973; 974; 975; 976; 977; 978; 979; 980; 981; 982; 983; 984; 985; 986; 987; 988; 989; 990; 991; 992; 993; 994; 995; 996; 997; 998; 999; 1000	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		AGS n. 5 - Modernizzare la PA

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
46	Efficienza amministrativa 1. Art. 31 e 38 DL 96/2013 (L. 113/2013); Art. 2 c. 36/bis DL 148/2011; Art. 25-26, L. 188/2011; Titolo III, Capo III DL 83/2011 (L. 134/2012); 2. Art. 75-77, artt. 84, 84-bis DL 69/2013 (L. n. 98/2013); DDL collegato alla LS 2014)	1. Cfr. misura 44 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento GIt-giù 2012 1. Cfr. misure in vigore di carattere processuale, tra cui: - modifiche al codice di procedura civile, in particolare si dispone che il pubblico ministero interverrà in Cassazione nei casi previsti dalla legge; - modifica la disciplina della divisione "giudiziale" nella contumacia - escludendo il rito; - revisione Art. 185-bis, il rito, alla prima udienza, ovvero sino a riforma e sanatoria istruttoria; ove possibile, con riguardo alle indagini giudiziarie, al valore della contumacia e all'assistenza di un assistente legale e prima soluzione di diritto, formula una proposta di sentenza; - misure in materia di arbitrato civile e transattivo; - misure in materia di tutela del credito. DDL: decreto delega al Governo per l'efficienza del processo civile, la riforma dell'arresto, il rinvio delle garanzie mobiliari e accelerazione del processo di estorcione forzata	1. Previsti oneri solo per art. 37 c. 21 DL 98/2011 in termini di maggiori spese (0,06 mln per ciascun anno dei quinquenni 2011-2014), per Collegio dei revisori Consiglio dei GI Giustizia tributaria DL 83; Senza effetti 2. DL 69/2013 DDL all'esame del Parlamento	1. DM Giustizia del 10 ottobre 2012: individuazione di tre sedi della scuola Magistratura 2. DL 69/2013 agosto 2013 DDL all'esame del Parlamento	1. Pubblicazioni in GU prima e attuati in GU 2. DL 69/2013 3. DL 69/2013	Nulla	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 5 - Modernizzazione la PA	
49	Efficienza amministrativa 1. Art. 8 c. 3, D. L. 70/2011; art. 106/2011; art. 2, DL 1/2012 (L. 27/2012); 2. Art. 48 DL 89/2012 (L. 134/2012); 3. Art. 9 - DL 149/2012 (L. 9/2014)	1. Sono istituite le Sezioni specializzate in materia di impresa e definite le competenze al fine di consentire una risoluzione veloce dei contenziosi. 2. Ampie ipotesi di impugnabilità dei lodi arbitrali per la risoluzione di controversie commesse a lavori pubblici, servizi e forniture. 3. DL 145 propone la concentrazione in capo alle Sezioni specializzate in materia di impresa presso i tribunali e le Corti d'appello di una serie di controversie civili che coinvolgono società con sede all'estero.	1. La misura consentita per il 2013 mag- Per art. 2 co. 5 L. 27/2012 (Tribunale della Impresa); previsto DPCM di concerto con Min. Giustizia e MEF 2. Senza effetti	1. 2. Pubblicati in GU 3. DL 145 in vigore da febbraio 2014	1. 2. Pubblicati in GU 3. DL 69/2013	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 5 - Modernizzazione la PA	
50	Efficienza amministrativa 1. Art. 43 DL 20/2011 (L. 214/2011); Art. 20-22 DL 5/2012 (L. 35/2012); 2. Art. 39-bis DL 179/2012 (L. 22/2012); 3. DPR del 15 novembre 2012 n. 236 Art. 19, c. 1-2, Artt. 26-28 (Pr. art. 31, c. 2-8, quinquies DL 69/2013 (L. n. 98/2013))	1 e 2. Cfr. misura 112 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Giuglio 2012 3. DPR: regolamento (ai sensi dell'art. 136 del DLgs 183/2006) che disciplina le attività del Ministero della difesa in materia di lavori, servizi e forniture, l'impiego che deviano un convocabili al nome che vanno a costituire la disciplina speciale degli appalti nel settore della Difesa, con l'obiettivo di regolare le attività in materia di appalti di lavori, servizi e forniture. DL 69: Disciplina sostanziale materia di concessioni tra cui: - obbligo per il concedente di dichiarare di disporre di tutte le autorizzazioni, licenze, abilitazioni, nulla osta e permessi o che gli effetti sono legittimi; - la possibilità che l'amministrazione aggiudicatrice possa indire, prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte, una seconda gara in caso di annullamento dell'offerta e presentare il nuovo offerta pro essere concorrente della dichiarazione sottoscritta da uno o più istituti finanziari di manifestazione di interesse a finanziare l'operazione; - Al fine di rendere più semplice l'applicazione della normativa in materia di DUEC è previsto che lo stesso documento venga acquisito d'ufficio, direttamente dalla stazione appaltante, nonché, la validità del formato elettronico da allegare a relativi titoli di pagamento. Infine, il termine di validità del suddetto documento viene allungato a centoventi giorni. Sempre in materia di contratti pubblici, la documentazione attestante il possesso dei requisiti generali, tecnico organizzativo ed economico-finanziario è acquisita esclusivamente attraverso la banca dati dell'ANCP.	1. Per art. 43 previsto DM MIT di concerto con MEF (nota MIT 3/9/2012; avviata l'attività di ricognizione al fine di predisporre lo schema di decreto Si segnala che sta divenendo gradualmente operativa la Banca dati appalti; l'operatività è stata avviata per soglie di appalto	1. 2. Pubblicati in GU 3. DL 69/2013	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 5 - Modernizzazione la PA		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO - RACCOMANDEZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
51	<p>Semplificazioni in materia ambientale</p> <p>1. Per universalità: Art. 48-49 e 54-55 DL 5/2012; per ricerca: Art. 30-31, 32-33 DL 5/2012 (L. 5/2012)</p> <p>2. Art. 1 c. 461 L.147/2013</p>	<p>1 e 2. Cir. misura 118 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Maggio 2012</p> <p>1.1.1. Favorita la mobilità interuniversitaria tramite scambio contestuale di docenti in possesso della stessa qualifica tra due suddivisionarie categoriali.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. L.147: Senza effetti</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p> <p>DM MIUR adottato</p> <p>2. L.147: in vigore 1006 gennaio 2014</p>	<p>1. Per la parte ricerca: Cir. misura n. 14. In oltre sia per la parte ricerca che per la parte Università 1 e 2. Cir. misura 118 -PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Maggio 2012</p>	<p>1. Pubblicità in GU</p> <p>DM MIUR adottato</p> <p>2. L.147: in vigore 1006 gennaio 2014</p>	<p>Rec. n. 3 - Occupazione e formazione</p>	<p>Target n. 7 - Istruzione universitaria</p>	<p>AGS n. 3 - Promuove la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>
52	<p>Semplificazioni in materia ambientale</p> <p>1. Art. 23 e 24; art. 57 DL 5/2012 (L. 35/2012)</p> <p>2. Art. 36, 36-bis DL 65/2012 (L. 35/2012)</p> <p>3. Art. 41 DL 69/2013 (L. n. 98/2013)</p>	<p>1. Autorizzazione unica ambientale e semplificazione degli adempimenti amministrativi delle PMI, identificazione esatta dell'autorità competente al rischio di specifiche autorizzazioni. Semplificazione degli adempimenti, anche di natura ambientale, per la trasformazione delle raffinerie dismesse in nuovi depositi.</p> <p>2. Ulteriori procedure semplificate nel settore petrolifero e tempi più brevi per alcuni adempimenti amministrativi per stabilimenti di produzione degli idrocarburi. Razionalizzazione dei criteri di individuazione di siti di interesse nazionale.</p> <p>3. DL 69: Reca modifiche al Codice dell'ambiente con particolare riferimento alla disciplina per le acque di falda cinte nell'ambito di interventi di bonifica dei siti contaminati. Sono chiariti i criteri di intervento sulle acque sotterranee contaminate, disponendo che il baricentro fisico o baricentro delle stesse, sia valutato come operazione casuale. Tutti salvi gli obblighi di messa in sicurezza d'emergenza.</p>	<p>1 e 2 - Senza effetti</p> <p>3. DL 69: Senza effetti</p>	<p>1. DPR 15 febbraio 2013 (in attuazione dell'art. 23, DL 5/2012): disciplina dell'autorizzazione unica in materia ambientale per le PMI.</p> <p>Sistema di DM MATTM in attuazione art. 10, c.3, del D.P.R. 15 marzo 2013, n. 59: reca approvazione del modello semplificato ed unificato per la richiesta di autorizzazione unica ambientale.</p> <p>3. DL 69: da agosto 2013</p>	<p>1. DPR 15 febbraio 2013 (in attuazione dell'art. 23, DL 5/2012): disciplina dell'autorizzazione unica in materia ambientale per le PMI.</p> <p>Sistema di DM MATTM in attuazione art. 10, c.3, del D.P.R. 15 marzo 2013, n. 59: reca approvazione del modello semplificato ed unificato per la richiesta di autorizzazione unica ambientale.</p> <p>2. DM MATTM 12 dicembre 2012 (in attuazione dell'art. 36bis, DL 65/2012), estende l'individuazione del permesso dei siti di interesse nazionale, anche per i siti di interesse nazionale.</p> <p>DM MATTM 11 gennaio 2013: Ripulizione dei siti attualmente classificati di interesse nazionale, ai fini della bonifica, che non soddisfano i requisiti introdotti per legge.</p> <p>In attuazione dell'art. 36 co 6 previsto un DM MISE il cui termine è stato prorogato dall'art. 1 co 388 L.228/2012</p>	<p>Basso</p>	<p>Rec. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>AGS n. 3 - Promuove la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>	
53	<p>Efficienza amministrativa</p> <p>D. lgs. 235/2010</p>	<p>Riforma del quadro normativo per la digitalizzazione della P.A. al fine di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi.</p>		<p>1. Vigilanza CIRM: stanziamento per l'anno 2011 di 1,8 mln di euro (comprensivo di attività di gestione del CIRM, con focus sulla attività imprenditoriale extra UE). Accordo AIRP - MISE: non sono al momento stanziati risorse.</p> <p>2. Senza effetti</p> <p>3 DL 69: Senza effetti</p>	<p>Sistema DPCM recante regole tecniche per il protocollo informatico ai sensi degli artt. 40-bis, 41, 47, 57-bis e 71 del Codice dell'amministrazione digitale.</p> <p>Sistema DPCM recante regole tecniche in materia di formazione, trasmissione, conservazione, copia, duplicazione, riproduzione e valutazione temporale dei documenti informatici ai sensi degli art. 20, 22, 23-bis, 23-ter, 40, comma 1, 41 e 71, comma 1, del Codice dell'amministrazione digitale.</p>	<p>Pubblicato in GU</p>			
54	<p>Efficienza amministrativa</p> <p>1. Cir. misura n. 24, PNR 2011; n. 30 PNR 2012</p> <p>2. Art. 37-bis DL 178/2012 (L. 221/2012)</p> <p>3. Art. 37 DL 69/2013 (L. n. 98/2013)</p>	<p>1. Istituzione di aree con vincoli amministrativi ridotti nel Mezzogiorno.</p> <p>2. Nell'ambito delle attività di sperimentazione di cui all'art. 12, c.1, del DL n. 5/2012, che proseguono fino al 31 dicembre 2013, possono essere individuate "zone a burocrazia zero", non soggette a vincolo paesaggistico territoriale, del patrimonio storico-artistico. Per le aree indicate nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, ove la zona a burocrazia zero coincide con una zona a burocrazia zero, la creazione di territorio a burocrazia zero è consentita per la creazione di spazi diretti alle nuove iniziative produttive avviate nelle zone a burocrazia zero. Per il prossimo futuro si è in attesa di verificare l'entità del finanziamento concesso nell'ambito dell'attività di aggiornamento dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali (2007-2013) del Piano Adriatico Costiero (cir. misura QSN).</p> <p>3. DL 69: La disposizione prevede alcune modifiche alla disciplina relativa alle zone a burocrazia zero, in particolare prevede l'istituzione di un sistema integrato di dati telematici tra le diverse amministrazioni e i gestori di servizi pubblici e di servizi per la pubblica utilità ed alla prevista attività di alla predisposizione di un piano nazionale delle zone a burocrazia zero e del relativo costante monitoraggio.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. Senza effetti</p> <p>3 DL 69: Senza effetti</p>	<p>1. Vigilanza CIRM: stanziamento per l'anno 2011 di 1,8 mln di euro (comprensivo di attività di gestione del CIRM, con focus sulla attività imprenditoriale extra UE). Accordo AIRP - MISE: non sono al momento stanziati risorse.</p> <p>2. Senza effetti</p> <p>3 DL 69: Senza effetti</p>	<p>1. Cir. misura n. 24, PNR 2011; n. 30 PNR 2012</p> <p>2. Art. 37-bis DL 178/2012 (L. 221/2012)</p> <p>3. Art. 37 DL 69/2013 (L. n. 98/2013)</p>	<p>Basso</p>	<p>Rec. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>AGS n. 3 - Promuove la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUALI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO; COMPARAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVA 2013	RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GOVERNANCE TARGET 2013
55	Efficienza amministrativa per l'edilizia CA n. l. n. 134/2012 - Art. 13 - 13ter	1. DL 83/2012 - Art. 13: Semplificazione in materia di potere sostitutivo, SCIA e DIA, sportello unico per l'edilizia, introduzione di ulteriori tipologie di interventi per i quali non è necessario nessun titolo abilitativo; amministrazione delegata alle attività di manutenzione di ruolo edilizio; autorizzazione sostitutiva per gli interventi di manutenzione straordinaria e per le modifiche interne dei fabbricati adibiti ad uso abitativo; esenzione dall'obbligo di allegare i dati i documenti richiesti; disposizioni concernenti i soggetti responsabili di versamento di somme all'erario nel caso di appalto di opere e di servizi. 2. DL 69/2013 - Art. 30: Introduce alcune misure di semplificazione al TU in materia di edilizia (DPR n. 380/2001). La richiesta del DURC non è necessaria in caso di lavori privati di manutenzione edilizia realizzati in economia dal proprietario senza ricorso a imprese. Si dispone, infine che, fino al 31 dicembre 2013, la validità del DURC sia di 120 giorni dalla data del rilascio, anche per i datori di lavoro edili privati.	1. Senza effetti 2. DL 69 e 91: Senza effetti	Per art. 13 co. 2 lett. a) previsto DPR	DL 83: da agosto 2012 DL 69 e 91: in agosto 2013	Basso	Rec. n. 6: Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		AGS n. 3. Promuovere la crescita e la competitività del Paese nel lungo periodo
56	Efficienza amministrativa nel settore farmaceutico CA n. l. n. 10 c. 1 - 4-6; Art. 12 c. 1 - 8; Art. 13	Art. 10: sets in mediche che contengono e, a non necessario, di specificare l'autorizzazione, per la produzione di una specificità di materia prima farmaceuticamente attiva per medicinali sperimentali, l'assegnazione del radiolabeling dall'obbligo di opposizione del bollo farmaceutico, in più domanda alle Regioni la facoltà di comunicare all'AIFA eventuali dubbi sui requisiti di un medicinale innovativo imponendo alle stesse di aggiornare con cadenza almeno semestrale i pronomi terapeutici obsoleti e nei contenuti po sul sito: presso l'AIFA un tavolo permanente per il monitoraggio per tali pronomi. Art. 12: disposizioni concernenti i medicinali, omeeopatici, veterinari e di sostanze ad azione ormonale. Art. 13: disposizioni concernenti i medicinali omeeopatici, veterinari e di sostanze ad azione ormonale.	Senza effetti	DM Salute del 21 dicembre 2012 (in attuazione dell'art. 13, c.2) - aggiornamento tariffe DM Salute del 4 aprile 2013 (in attuazione art. 12, c. 0): criteri di individuazione degli scaglioni per la negoziazione automatica dei governi e dei biosimilari	DL 158: da novembre 2012	Nulla	Rec. n. 6: Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		
57	Efficienza amministrativa nei contratti di rete CA n. l. n. 134/2012 - Art. 45	1. DL n. 83/2012 - Art. 45: Semplificazione della forma con la quale il contratto di rete può essere redatto, dispensandone la scrittura anche per atto di semplice diligente consenso. Inoltre, sempre in un'ottica di semplificazione degli adempimenti, di fare un'unica iscrizione delle modifiche intervenute sullo stesso presso il Registro delle Imprese. Semplificato il regime di responsabilità dell'organo comune, per le obbligazioni contratte in relazione al programma di rete per i contratti di rete che prevedano l'istituzione di un fondo patrimoniale comune. Introdotta il principio della soggettività giuridica dei contratti di rete: con l'iscrizione nella sezione ordinaria del registro delle imprese nella cui circoscrizione è stabilita la sua sede la rete acquisita soggettività giuridica. Per acquistare la soggettività giuridica il contratto deve essere appurato anche con atto firmato digitalmente, oltre che con atto pubblico o scrittura privata autenticata. 2. DL n. 76/2013 - Art. 1: modifica il contratto di rete di imprese (C.2 lett. d).	1. Senza effetti 2. DL 76: Senza effetti	Schema di Giustizia-MISE (in attuazione art. 45 co 1): approvato in aula al CIS compatibilmente con l'Intesa MISE	DL 83: da agosto 2012 DL 179: da dicembre 2012 DL 76: in vigore da agosto 2013	Basso	Rec. n. 6: Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
60. Efficienza amministrativa della PA	DL n. 83/2012 art. 14-15-25 DL n. 95/2012 art. 23, c. 12-14-bis, 33-ter DL n. 52/2012 art. 1 in L.n. 94/2012 - art. 8 L.n. 190/2012, art. 1, c. 15-25 e c. 31-36 DL n. 179/2012 art. 1 in L.n. 221/2012 - art. 14-bis, 33-ter L.n. 228/2012 art. 1, c. 135 Portale "Open Costone"	DL 83: La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e auxilii finanziari alle imprese, nonché l'attribuzione di contributi e compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati sono soggetti alla pubblicazione sulla rete internet. Possibilità da parte del MISE di avvalersi del nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi amministrative della Guardia di Finanza ai fini della vigilanza sul corretto utilizzo delle agevolazioni concesse. La formulazione di indicatori e valori-obiettivo per determinare gli impatti attesi per ogni intervento agevolativo è collegata all'emanazione dei singoli bandi. DL 95: Sviluppo delle tecnologie basate su dati geospaziali, tutti i dati e le informazioni nell'ambito di attività finalizzate con risorse pubbliche saranno resi disponibili per tutti i potenziali utilizzatori nazionali, anche privati, nei limiti imposti dalla sicurezza nazionale. DL 52: Disposizioni volte a garantire la trasparenza degli appalti pubblici ai fini dell'attività di monitoraggio, analisi e valutazione della spesa pubblica attraverso la pubblicazione, da parte dell'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, sul proprio portale dei dati comunicati dalle stazioni appaltanti e la trasmissione dei medesimi dati al MEF e alle Regioni. L. 228: La trasparenza dell'attività amministrativa diviene livello di garanzia per i cittadini e per le imprese. L'attività amministrativa deve essere assistita con la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, ai bilanci, ai conti consuntivi delle PA, ai costi unitari delle opere pubbliche, e a tutte le informazioni relative alla scelta del contraente. Trasparenza anche per procedimenti di autorizzazione e concessione, concessione ed erogazioni di contributi, concorsi, per il ricorso ad appalti, e per l'attività di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali etc. Costituisce causa di esclusione dalla gara, il mancato rispetto di clausole contenute nei protocolli, patti di legalità. Delega al Governo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle PA. DL 179: Assicurata alla Camera e al Senato, a titolo gratuito, la funzione "trasparenza" al fine di garantire la trasparenza e l'accessibilità dei lavori parlamentari su tutto il territorio nazionale, istituzione, presso l'Authority sui contratti pubblici, di un'antigrafe unica delle stazioni appaltanti. L. 228: Pubblicazione sul sito web dei prezzi unitari corrisposti dalle aziende sanitarie locali per gli acquisti di beni e servizi (cfr. misure n. 16 Razionalizzazione spesa sanitaria). Sul Portale "Open Costone" sono disponibili dati e informazioni sul utilizzo delle risorse europee in materia di coesione territoriale da parte delle Regioni e delle Amministrazioni centrali.	Senza effetti	DL 95: prevede DPR, sulla base di una ricerca tra Presidente del Consiglio, Dipartimento della protezione civile, Ministero della Difesa, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Regioni, adottata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per definire le modalità per la gestione della piattaforma e per l'accesso, l'interoperatività e la condivisione, dei dati e delle informazioni. L. 190: DLGS n. 33/2013 (in attuazione art. 1 c. 35-36 L. 190/2012): resa non inderogabile la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PA. Dopo altro il sito in "Borsa della trasparenza" della FICOM con classifica dei siti istituzionali sulla base di 66 indicatori. DL 179: l'AVCP ha avviato la procedura per l'aggiornata unica delle stazioni appaltanti e suo aggiornamento art. 33 ter) Disposizioni da attuare: DL 83 art. 18 e 25; previsti DPR e DM DL 95 art. 23 co. 12 quaterdecies, DPR in fase di predisposizione	DL 83 e 52 da agosto 2012 DL 95 da luglio 2012 DL 179 da fine novembre 2012 L. 228 da 1° gennaio 2013 DLGS 33 da aprile 2013	Basso	Racc. n. 6 - Conoscenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 2 - RRS	AGS n. 5 - Semplificare la PA
61. Efficienza amministrativa dello Stato	1. DL n. 21/2012 (L. n. 56/2012) 2. DL 61/2013 art. 89/2013 - art. 1	1. Senza effetti 2. DL 61: attuazione, al Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, del potere di nomina del Commissario straordinario alle imprese, esercitato anche in forma di società, che impieghino un numero di lavoratori subordinati non inferiori a mille e che gestiscano almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale.	1. Senza effetti 2. DL 61: Senza effetti	1. DPCM 30 novembre 2012, n. 253 (in attuazione art. 1, comma 1 DL 21/2012) e modificato dal DPCM del 2 ottobre 2013 n. 129: Regolamento recante individuazione delle attività di rilevante strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale. Schema DPR in attuazione art. 2 comma 9 DL 21/2012, relativo alle procedure per l'attuazione dei lodi arbitrali emessi dai tribunali arbitrali di settore, approvati dal Consiglio del governo, le reti e gli impianti nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni necessari per assicurare l'approvvigionamento minimo e l'operatività dei servizi pubblici essenziali Schema DPR (in attuazione art. 2 comma 9 DL 21/2012) relative alle procedure per l'attuazione dei lodi arbitrali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. DPR 19 febbraio 2014 n. 35 (in attuazione art. 1 comma 8 DL 21/2012): regolamento per l'individuazione delle procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e sicurezza nazionale.	1. DL 21 da maggio 2012 2. DL 61 da ottobre 2013 3. DL 61 da ottobre 2013	Racc. n. 6 - Conoscenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 5 - Modernizzare la PA		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
62	Efficienza amministrativa	Trasparenza nei attribuzioni di posti, zioni dirigenti e di incarichi ai dipendenti pubblici	1. Cir. misura 100 - PNR 2013 - Appendice - Ciriglia 2013 2. DL 69: si dispone la sanatoria, fino alla scadenza naturale, delle incompatibilità che si determinano tra lo svolgimento di incarichi dirigenziali, amministrativi di vertice ed incarichi politici conferiti o assunti prima del Digs. 39/2013. Tale disposizione riguarda anche i funzionari dei comuni superiori a 15.000 abitanti. 3. DL 69: 66 - 74 4. DL 69/2013 5. Cir. misura n. 58	1. Senza effetti 2. DL 69: Senza effetti	1. Schema DLGS (AG 539, in attuazione art. 1 c. 66-67 L.190/2012): individuazione incarichi che comportano lobbi-gatorio collocamento fuori ruolo dei magistrati, degli avvocati e procuratori dello Stato. DLGS n. 39/2013 (in attuazione art. 1 c. 49-50 L.190/2012): disposizioni per conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa in vertice negli enti pubblici, negli enti pubblici negli enti di diritto privato in controllo pubblico. Cir. misura n.58	Basso	Rec. n. 2 - Pareggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e fondi strutturali		AGS n. 5 - Moderizzare la PA
63	Efficienza amministrativa	Trasparenza nei attribuzioni di posti, zioni dirigenti e di incarichi ai dipendenti pubblici	1. DL n. 190/2012 2. DL 69/2013 3. DL 69/2013 4. DL 69/2013 5. DL 69/2013 6. DL 69/2013 7. DL 69/2013 8. DL 69/2013 9. DL 69/2013 10. DL 69/2013 11. DL 69/2013 12. DL 69/2013 13. DL 69/2013 14. DL 69/2013 15. DL 69/2013 16. DL 69/2013 17. DL 69/2013 18. DL 69/2013 19. DL 69/2013 20. DL 69/2013 21. DL 69/2013 22. DL 69/2013 23. DL 69/2013 24. DL 69/2013 25. DL 69/2013 26. DL 69/2013 27. DL 69/2013 28. DL 69/2013 29. DL 69/2013 30. DL 69/2013 31. DL 69/2013 32. DL 69/2013 33. DL 69/2013 34. DL 69/2013 35. DL 69/2013 36. DL 69/2013 37. DL 69/2013 38. DL 69/2013 39. DL 69/2013 40. DL 69/2013 41. DL 69/2013 42. DL 69/2013 43. DL 69/2013 44. DL 69/2013 45. DL 69/2013 46. DL 69/2013 47. DL 69/2013 48. DL 69/2013 49. DL 69/2013 50. DL 69/2013 51. DL 69/2013 52. DL 69/2013 53. DL 69/2013 54. DL 69/2013 55. DL 69/2013 56. DL 69/2013 57. DL 69/2013 58. DL 69/2013 59. DL 69/2013 60. DL 69/2013 61. DL 69/2013 62. DL 69/2013 63. DL 69/2013 64. DL 69/2013 65. DL 69/2013 66. DL 69/2013 67. DL 69/2013 68. DL 69/2013 69. DL 69/2013 70. DL 69/2013 71. DL 69/2013 72. DL 69/2013 73. DL 69/2013 74. DL 69/2013 75. DL 69/2013 76. DL 69/2013 77. DL 69/2013 78. DL 69/2013 79. DL 69/2013 80. DL 69/2013 81. DL 69/2013 82. DL 69/2013 83. DL 69/2013 84. DL 69/2013 85. DL 69/2013 86. DL 69/2013 87. DL 69/2013 88. DL 69/2013 89. DL 69/2013 90. DL 69/2013 91. DL 69/2013 92. DL 69/2013 93. DL 69/2013 94. DL 69/2013 95. DL 69/2013 96. DL 69/2013 97. DL 69/2013 98. DL 69/2013 99. DL 69/2013 100. DL 69/2013	1. Senza effetti 2. DL 69: Senza effetti	1. DLGS n. 235/2012 (in attuazione Art. 1 c. 631 n. 190/2012): Testo unico delle disposizioni in materia di incompatibilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi. In vigore da gennaio 2013. Schema DLGS: Testo unico della normativa in materia di incompatibilità alla carica di membro del Parlamento europeo e nazionale, di incompatibilità alle elezioni per amministrazioni locali, di incompatibilità alle elezioni per il Parlamento europeo, di incompatibilità alla carica di sindaco, di incompatibilità europea dura per un periodo pari al doppio della durata della pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici.	Basso	Rec. n. 2 - Pareggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e fondi strutturali		AGS n. 5 - Moderizzare la PA
64	Merito dei pro-dotti e concor-renza	Semplificazioni fiscali e doganali	1. Cir. misura 33 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Ciriglia 2012 2. Cir. misura 33 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Ciriglia 2012 3. DL 69: Senza effetti DL 145: Senza effetti	1. DM MEF 2 agosto 2013: recita disposizioni sulla possibilità che i soggetti esercenti impresa in altro Stato dell'UE o SEE (Exit tax) possano optare per la sospensione della riscossione delle imposte sui redditi dovute sulla plusvalenza 3. DL 69: da agosto 2013 DL 145: in vigore dal febbraio 2014	1-2. Pubblicati in GU 3. DL 69: da agosto 2013 DL 145: in vigore dal febbraio 2014	Nulla	Rec. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		AGS n. 5 - Modernizzare la PA

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
65	<p>Mercato del lavoro e concorrenza</p> <p>Art. 3 co. 1, 2 e 7-10 D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Art. 148/2011; Art. 180/2011; Art. 34 DL 201/2011 (L. 214/2011); Art. 1 e 4 DL 17/2012 (L. 27/2012)</p>	<p>Introduzione del principio di libertà di impresa; permesso tutto ciò che non espressamente vietato dalla legge in base all'ordinamento comunitario e ai principi fondamentali della Costituzione. Questo principio diventa vincolante anche per le autonomie locali e determina la soppressione di tutte le normative statali incompatibili con conseguente applicazione degli istituti della segnalazione di inizio attività e dell'autocertificazione con controlli successivi. L'avvio delle attività economiche è reso libero con immediata abrogazione, a partire dal 6 dicembre, di tutti i limiti, divieti, restrizioni e atti amministrativi e autorizzativi.</p> <p>Coordinamento amministrativo della PdCM o tutela e promozione della concorrenza.</p> <p>Stato delle imprese contenente norme di tutela della libertà d'impresa. Garantisce la piena applicazione della comunicazione della Concessione europea COM(2008) 384 dell'ottobre del 25 giugno 2008.</p>	<p>Senza effetti</p>	<p>Con riferimento all'art. 3 del DL 138/2011, si segnala che il comma 2 è stato dichiarato incostituzionale dalla C. Cost. con sentenza n. 200/2012 e che il comma 4 è stato abrogato dall'art. 30, comma 6, legge n. 183/2011.</p> <p>DPCCM 14 novembre 2012, n. 252: Il regolamento disciplina le modalità e i criteri per la pubblicazione sui siti istituzionali delle Amministrazioni statali degli atti adottati da tali istituzioni per regolare l'esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificativi, nonché l'accesso ai servizi pubblici ovvero la concessione di benefici, che devono recare in allegato l'elenco degli orientamenti introdotti o eliminati ai sensi dell'art. 7, c. 2 della L. 180/2011. Il regolamento disciplina altresì le modalità di presentazione dei reclami da parte di cittadini e imprese.</p> <p>DPCCM 25 gennaio 2013 (in attuazione art. 6, c. 3 L. 180/2011): linee guida per la definizione degli orientamenti ed eliminati per la filiera dei relativi costi amministrativi.</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p>	<p>Basso</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>
66	<p>Mercato del lavoro e concorrenza</p> <p>1. Art. 29 D.L. 98/2011 (L. 131/2011); Art. 3, 4, 5 e 6 DL 138/2011 (L. 148/2011); Art. 10 L. 183/2011; Art. 33-34 DL 201/2011 (L. 214/2011); Art. 9, 9bis e 9ter Art. 12, DL 17/2012 (L. 27/2012); Art. 44, c. 4, numero 21 DL 69/2013 (L. n. 98/2013)</p> <p>Scheda DDL</p>	<p>1. Cf. misura 38 - PNIR 2013 - Appendice - Aggiornamento Giu. 2012</p> <p>2. DL 69 - invio dei termini applicativi dell'addebiato a carico del più lesionista, escluso le professioni sanitarie, a stipitare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale introdotta mediante la disciplina del corso di formazione specialistica dei medici, con riferimento alle procedure di ammissione e a quelle di definizione del trattamento economico, nonché alla durata dei corsi, alla determinazione del numero degli specialisti (in formato anagrafico) per ciascuna tipologia di specializzazione e allo svolgimento dei percorsi di formazione all'interno delle aziende del Servizio sanitario nazionale.</p> <p>Scheda DDL: esplicitazione di facilitare delle professioni sanitarie e formazione medico specialistica, nonché le basi per la costituzione zone degli attuali Ordini delle professioni sanitarie e la costituzione di nuovi ordini. Per chi esercita abusivamente una professione sanitaria è introdotto un aggravante al reato di esercizio abusivo della professione.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. DL 69: Senza effetti</p>	<p>1. DPR 1 agosto 2012 n. 137: regolamento recante riforme degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2012, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 settembre 2012, n. 148.</p> <p>DM Giustizia 20 luglio 2012, n. 140 (così come integrato e modificato dal DM 2 agosto 2013): regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolarmente vigilate dal Ministero della Giustizia, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.</p> <p>Provisto DM Giustizia per art. 12 co. 2 DL 17/2012.</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p> <p>2. DL 69: (in agosto 2013)</p> <p>Schema DDL esame in aula</p> <p>Prato (approvato dal CRM in Italia dal decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.</p>	<p>Basso</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo e nel breve periodo</p>
67	<p>Mercato del lavoro e concorrenza</p> <p>1. Art. 6 c. 4 DL 138/2011 (L. 148/2011); Art. 31 DL 217/2011 (L. 217/2011)</p> <p>2. AG 750A</p>	<p>Estensione della libertà di orari a tutti gli esercizi commerciali, non solo a quelli delle località turistiche o città d'arte (come era invece previsto dal DL 98/2011). La libertà di apertura è estesa a tutti i comuni (prima era limitata ai comuni turistici). Inoltre, si prevede che non possono essere imposti nei contingenti delle professioni della salute, dell'assistenza, dell'ambiente e dei beni culturali.</p> <p>2. Disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.</p>	<p>Senza effetti</p>	<p>Da nuove norme per il finanziamento dell'Antitrust, previste minori spese per il bilancio dello Stato per 16,2 mln annui nel 2013-2014.</p> <p>Da nuove norme per il finanziamento dell'Antitrust, previste minori spese per il bilancio dello Stato per 16,2 mln annui nel 2013-2014.</p> <p>L'AGCM può presentare un ricorso al TAR contro gli atti delle PPA che violino i principi della concorrenza. Nuove attribuzioni in materia di principi etici nei comportamenti aziendali e per l'elaborazione del rating di legalità per le imprese.</p>	<p>Pubblicati in GU</p>	<p>Nullo</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo e nel breve periodo</p>
68	<p>Mercato del lavoro e concorrenza</p> <p>Art. 35 DL 201/2011 (L. 217/2011); Art. 5 bis e 5 ter DL 17/2012 (L. 27/2012)</p>	<p>L'AGCM può presentare un ricorso al TAR contro gli atti delle PPA che violino i principi della concorrenza. Nuove attribuzioni in materia di principi etici nei comportamenti aziendali e per l'elaborazione del rating di legalità per le imprese.</p>	<p>Basso</p>	<p>Provvedimenti primari e attuativi pubblicati in GU</p> <p>GU pubblicato in GU</p> <p>nell'esercizio chiuso l'anno precedente alla richiesta e che siano iscritte al registro delle imprese da almeno due anni. Il rating avrà un range tra un minimo di una "stellina" e un massimo di tre "stelline", attribuito dall'Autorità sulla base delle dichiarazioni delle aziende che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate.</p> <p>DI MEF - NISE 29 gennaio 2014 (in attuazione dell'art. 5ter co. 1 DL 17/2012) per stabilire le modalità secondo cui si viene corso del rating attribuito. In sede di concessione di finanziamenti da parte della PA e di accesso al credito bancario (in caso di predisposizione)</p>	<p>Provvendimenti primari e attuativi pubblicati in GU</p>	<p>Basso</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo e nel breve periodo</p>

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STAD DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO - RACCOMAN- DAZIONI ATTUALI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
69	<p>Maggiore concorrenza nei mercati del credito, assicurativi e finanziari, in particolare in quello bancario</p> <p>1. Art. 36 DL 201/2011 (L. 214/2011); art. 27 - 27quinquies e 28, DL 17/2012 (L. 27/2012)</p> <p>2. Art. 56 (complesse DL 69/2013 (L. n. 98/2013) (L. n. 98/2013)</p> <p>Art. 1, c. 176, 584-585 L. 147/2013</p>	<p>1. È vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.</p> <p>Proroga al 1° giugno 2012 il termine entro il quale ABI, associazioni dei prestatori di servizi di pagamento, Poste Italiane ed altri soggetti debbono attuare la riduzione delle commissioni interbancarie a partire dagli esercizi relativi alle transazioni effettuate con le banche che hanno presentato per concessione di linee di credito le banche che condottevano l'erogazione del nuovo o del credito al consumo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita devono sottoporre al cliente almeno due preventivi di differenti gruppi assicurativi.</p> <p>2. DL 69 fino al 31 dicembre 2014, le società cooperative possono continuare a concedere finanziamenti a pronti solo nelle more di fondi degli strumenti di intermediazione finanziaria.</p> <p>L. 147: privilegio del fidejussore entro cui la società cooperativa che concede finanziamenti nei confronti di soci possono continuare a svolgere l'attività senza obbligo di iscrizione all'Albo degli intermediari finanziari. Sono stati determinati i criteri di ripartizione in 14 gli Istituti di credito cooperativo del mercato di conto corrente ad altro credito lineare di servizi di pagamento.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. DL 69: Senza effetti</p> <p>3. L. 147: Senza effetti</p>	<p>Disposizioni da attuare:</p> <p>Schema DI MEF-MISE (in attuazione art. 27 co. 1 lett. C) DL 17/2012): definizione delle misure di riduzione commissioni interbancarie per transazioni con carte di pagamento ovvero verbalizzazione dell'efficacia delle misure in tal senso adottate da ABI, Poste, Consorzio bancario, etc.</p> <p>3. L. 147: Previsti uno o più DM MEF sentita BI</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p> <p>2. DL 69: da agosto 2013</p> <p>3. L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Medio</p> <p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>
70	<p>1. Art. 37 DL 201/2011 (L. n. 214/2011) (L. n. 214/2011); art. 36 DL 17/2012 (L. n. 27/2012); art. 101, 101bis, 101ter DL 17/2012 (L. n. 27/2012)</p> <p>2. Schema D Lgs. (AGS384) in esame in Commissione (previsto entro 4 aprile 2014).</p> <p>DL 101, da novembre 2013</p>	<p>1. DL 201: istituzione dell'Autorità di regolazione dei trasporti, cui sono stati affidati importanti compiti di regolazione del settore autostradale, ma che non risulta ancora operativa perché non si è ancora proceduto alla nomina dei suoi componenti.</p> <p>2. Schema D Lgs. (AGS384) in esame in Commissione (previsto entro 4 aprile 2014).</p> <p>L. Autorità avrà il compito di stabilire misure per garantire il rispetto di tali obiettivi e di definire le regole sanzionatorie.</p> <p>DL 101: misure per garantire il funzionamento dell'Autorità</p>	<p>1. Per l'istituzione dell'Autorità, previsto un maggior onere di 5 mil. per il 2012.</p> <p>2. DL 101: irrisolto maggior spesa per 1,5 mil. nel 2013 e 2,5 mil. nel 2014 per oneri di gestione del trasporto.</p>	<p>1. Provvedimenti pubblicati in GU</p> <p>Schema D Lgs. (AGS384) in Commissione (previsto entro 4 aprile 2014).</p> <p>DL 101: da novembre 2013</p>	<p>1. Provvedimenti pubblicati in GU</p> <p>DL 101: da agosto 2013</p> <p>DLGS 169: da ottobre 2012</p> <p>2. DL 101: da novembre 2013</p> <p>L. 147: da gennaio 2014</p> <p>DLGS: da marzo 2014</p>	<p>Basso</p> <p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>
71	<p>Art. 6, c. 4 DL 101/2013 (L. 123/2013)</p> <p>1. Art. 5 - 8 DL 1/2012 (L. 27/2012); Art. 24-Bis DL n. 83/2012 (L. n. 134/2012); Art. 23, c. 12-quinquies DL 95/2012 (L. 135/2012); Art. 22 DL 179/2012 (L. 169/2012)</p> <p>2. DL 101/2013 (L. n. 125/2013); Art. 11, c. 14; Art. 1, c. 90; DLGS n. 147/2013</p>	<p>1. Ch. misura 90 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Gli-gia 2012</p> <p>2. DL 101: disciplina la mobilità con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) provvede alla vigilanza sul rispetto di requisiti e sui comportamenti dell'adempimento RLS imposta sul settore petrolifero</p> <p>L. 147: si avvia il varo della legge delle somministrazioni di alimenti e bevande, effettuate anche mediante distributori, nei limiti dell'affidamento all'incremento dell'IVA.</p> <p>Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio stabilisce i criteri per la produzione di interessi debitori e predatori e relativa politica. Gli interessi, periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori. Le banche di credito cooperativo sono autorizzate a concedere prestiti a tasso zero.</p> <p>DLGS: in attuazione della direttiva 2011/83/UE a partire da giugno 2014 sono previste maggiori informazioni precontrattuali per i consumatori, in particolare nei contratti a distanza.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. DL 101: Senza effetti</p> <p>L. 147: Senza effetti</p>	<p>2. Per DL 179/2012 previsti: DM MISE in attuazione dell'art. 22 cc. 4 DM MISE in attuazione dell'art. 21 per la individuazione delle ulteriori banche dati per le attività anti frode IVASS</p> <p>PROVVEDIMENTO IVASS del 16 luglio 2013 (in attuazione art. 22, c. 8 DL 179/2012): esame disposizioni in materia di gestione dei rapporti assicurativi via web e in materia di obblighi di informazione e della pubblicità dei prodotti assicurativi</p>	<p>1. Provvedimenti pubblicati in GU</p> <p>DLGS: da agosto 2012</p> <p>DLGS 169: da ottobre 2012</p> <p>2. DL 101: da novembre 2013</p> <p>L. 147: da gennaio 2014</p> <p>DLGS: da marzo 2014</p>	<p>Medio</p> <p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
72	<p>1. Art. 15 DL 1/2012 (L27/2012);</p> <p>2. Art. 36 DL 83/2012 (L. 134/2012);</p>	<p>1. Disposizioni in materia di separazione proprietaria. Si attiva la procedura per assicurare la piena terzieta di SMAM Spa de ENI, nonché di tutte le imprese verticalmente integrate per la produzione e fornitura di gas naturale e di energia elettrica.</p> <p>2. Cfr. misura n. 71</p>	<p>1 e 2. Senza effetti</p>	<p>1. DPCC 25 maggio 2012: criteri per la società SMAM Spa per adottare il modello di separazione proprietaria.</p> <p>2. Ogni anno sono emanati DM MISE in attuazione dell'art. 36, co. 3 DL 83/2012.</p>	<p>1 e 2. Provvedimenti primari pubblicati in GU</p> <p>DPCC adottato il 25/05/2012</p>	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
73	<p>Art. 16 DL 1/2012 (L27/2012)</p>	<p>Disposizione volta a favorire nuovi investimenti di R&S delle risorse energetiche nazionali strategiche di bio-carbon.</p>	<p>Senza effetti</p>	<p>DM MEF 12 settembre 2013 (in attuazione dell'art. 16, co. 1 DL 1/2012). Viene decretata una quota dell'IRES versata dai soggetti di nuova costituzione con sede legale nelle RS0 e che svolgono nelle stesse regioni la attività di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosa. La quota IRES va a incrementare il Fondo del MISE destinato a finanziare interventi per lo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi e dei territori limitrofi.</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p>	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
74	<p>Art. 24 DL 1/2012 (L27/2012)</p>	<p>Accelerazione delle procedure per smantellare gli impianti nucleari dismessi e rafforzamento della sicurezza dei rifiuti nucleari.</p>	<p>Senza effetti</p>	<p>Provvedimenti DM MISE in attuazione dell'art. 24, co. 5 e 6 emanati relativi al deposito nazionale rifiuti nucleari.</p> <p>Emanati i decreti di autorizzazione di disattivazione e smantellamento della centrale nucleare del Garigliano e del laboratorio ex CISE (MI).</p>	<p>Pubblicato in GU</p>	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
75	<p>1. Art. 29-34ter, DL 1/2012 (L27/2012);</p> <p>2. DD. (AC 4791)</p>	<p>1. Vengono previste diverse misure con l'obiettivo di aumentare l'efficienza nel settore, tra le quali: progressiva dematerializzazione dei cartassegni; eliminazione della procedura del risarcimento diretto dal danno subito dal conducente non responsabile; introduzione del criterio dell'efficienza produttiva e del controllo dei costi nel sistema di risarcimento diretto; obbligo, a carico delle imprese assicuratrici, di trasmettere e cadenza annuale una relazione aiSVAP, recante informazioni dettagliate sul numero dei sinistri per i quali si è ritenuto di svolgere approfondimenti in relazione ai rischi, esperti del rischio, scelta della compagnia di rischio, inquadramento del sinistro, modalità di risarcimento; obbligo di comunicazione delle invalidità derivanti da incidenti; obbligo di confronto delle tariffe r.c. auto, e relazione semestrale dell'ISVAP (da pubblicare su sito internet) per valutare l'efficacia della disposizione; altre disposizioni sui contratti assicurativi dei veicoli e fisco; obbligo di controllo del danno per furto o incendio di autoveicoli.</p> <p>2. Intraquazione dell'obbligo di garantire la presenza di agenzie delle compagnie di assicurazione in tutto il territorio nazionale per garantire un più equo federalismo assicurativo, per contestare, in particolare nelle aree meridionali del Paese, l'uso di autoveicoli sprovvisti della necessaria assicurazione per responsabilità civile (RC) auto e di consentire un recupero di gettito fiscale derivante da un incremento dei servizi assicurativi ai cittadini. Le imprese assicuratrici garantiscono la presenza di loro agenzie nell'intero territorio nazionale.</p>	<p>1. Senza effetti</p>	<p>Regolamento ISVAP per la predisposizione del modello di relazione delle compagnie di assicurazione previsto dall'art. 30 ed, infine, ha posto in pubblica consultazione il provvedimento richiesto dall'art. 34 relativo all'obbligo di informativa al cliente sulle tariffe di tre diverse compagnie.</p> <p>DM MIT 25 gennaio 2013 (in attuazione art. 32): individuazione di ulteriori dispositivi che registrano l'attività dei veicoli dei dati raccolti dai dispositivi elettronici installati sui veicoli</p> <p>DM MISE 19 agosto 2013 (in attuazione dell'art. 31 DL 1/2012): dematerializzazione del sistema assicurativo attraverso la sostituzione degli stessi con sistemi elettronici e telematici.</p> <p>Provvediti:</p> <p>Provvedito DI MIT-MISE, del 25 gennaio 2013 per la definizione delle caratteristiche dei sistemi di rilevamento a distanza.</p> <p>Provvedito DM MISE, individuazione di uno standard tecnologico comune per la gestione e l'utilizzo</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p> <p>2. DD. In esame in Commissione</p>	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISORSE FINANZIARIE 2013	TARGET UE 2020	ANNUALI GROWTH SURVEY 2013	
76	Mercato dei prodotti e concorrenza	Semplificazione e miglioramento della regolazione di infrastrutture 1. Art. 4 DL 70/2011 (L. 106/2011) art. 49, 56, 52; art. 17/2012 (L. 27/2012); 2. Art. 3, 5, 7, 38 DL 83/2012 (L. 134/2012); 3. Art. 27 c. 2 DL 69/2013 (L. n. 98/2013) Art. 13 bis, 10, 11 DL 115/2013 (L. n. 131/2013) art. 13 (L. n. 97/2014)	1 e 2. Or. misura 97 - PNR 2013 - Appendice - Agg. luglio 2012 3.DL 69: Disposizioni relative alle opere strategiche e all'accelerazione della nuova procedura di approvazione unica delle zone a rischio per gli aeroporti di interesse strategico. DL 145: disposizioni finalizzate a garantire, in particolare situazioni, la prosecuzione dei contratti di appalto e subappalto (art. 118 del Codice). È consentito alla stazione appaltante provvedere, per i contratti in corso, anche in deroga alle previsioni del bando di gara, al pagamento diretto al subappaltatore o al contraente dell'importo dovuto per le prestazioni dagli stessi eseguite. È consentito inoltre prevedere, anche per i contratti di appalto in corso, nella rendicontazione della procedura di concordato preventivo, ai pagamenti dovuti per le prestazioni eseguite dall'affidatario o dai subappaltatori e collaboratori, presso il tabellone competente per l'ammissione alla procedura procedurale. 3. DL 115/2013: disposizioni per l'attuazione dell'art. 27, c. 2, lett. a) del Codice, a tutti i contratti svolti sul mercato, senza distinzione, anche se stipulati prima dell'entrata in vigore del Codice.	1 e 2. Senza effetti DL 69: Senza effetti DL 145: Senza effetti	1. Schema DM MIT (in attuazione dell'art. 45 c. 2 DL 1/2012): Piano economico e finanziario per assegnazione risorse finanziarie per infrastrutture di interesse strategico (in corso di definizione) DL 69: da agosto 2013 DL 145: in vigore dal febbraio 2014	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo
77	Mercato dei prodotti e concorrenza	Determinazione delle tariffe aeroportuali Titolo III, Capo II DL 1/2012 (L. 27/2012) Art. 17-20 DL 1/2012 (L. 27/2012)	Attuazione alla direttiva comunitaria 2009/12/CE in materia di determinazione e riscossione dei diritti aeroportuali. Principio di non discriminazione e di trasparenza. Istituzione del comitato di vigilanza sui costi di regolazione e di tariffazione e dell'accantonamento dei diritti. L'Atto di indirizzo n. 220 del 7 giugno 2013 per l'esplicitamento delle funzioni dell'Autorità di vigilanza in materia di diritti aeroportuali (art. 37 del DL n. 201/2011, convertito dalla legge n. 27/2012) ha stabilito che nelle more dell'attuazione dell'articolo 27/2012 la struttura del trasporto, in via provvisoria, le funzioni attribuite alla stessa in materia di regolazione economica (ai sensi degli articoli 71-79 del DL 1/2012), sono svolte dall'EMAC, mentre le funzioni stabilite all'art. 38 del decreto medesimo sono svolte dal MIT.	Senza effetti	DECRETI MIT n. 274 del 20 luglio 2012 e n. 407 del 19 novembre 2012: revisione dei diritti aeroportuali (decreto n. 391 dell'11 novembre 2012) e specificazione del campo di applicazione delle tariffe aeroportuali (decreto n. 44 del 14 febbraio 2013: aggiornamento dei diritti aeroportuali per l'anno 2012. DI MIT-MEF n. 372 del 14 ottobre 2013, recante la modifica dell'art. 1 del DL 14 novembre 2000 n. 140-1, di adeguamento alla sopravvenuta normativa europea (DR 2009/12) in materia di non discriminazione dei diritti aeroportuali. DI MIT-MEF n. 373 del 14 ottobre 2013, recante la modifica del DL 10 dicembre 2008, di approvazione delle "Linee Guida" elaborate dall'EMAC in materia di regolazione tariffaria dei servizi aeroportuali offerti in regime di esclusiva. DM MIT n. 413 del 20 novembre 2013: aggiornamento dei diritti aeroportuali per l'anno 2013.	Nullo	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	
78	Mercato dei prodotti e concorrenza	Liberalizzazione della distribuzione dei carburanti Art. 17-20 DL 1/2012 (L. 27/2012)	I gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti che siano anche titolari della relativa autorizzazione petrolifera possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore nel rispetto della vigente normativa nazionale ed europea. Possibile negoziazione agli attuali contratti di comodato e fornitura ovvero somministrazione per l'araffinamento e l'approvvigionamento degli stessi impianti di distribuzione. Ampliamento delle possibilità di vendita di altri settori commerciali presso gli impianti di distribuzione; Rimozione, fuori dei centri abitati, dei impianti di distribuzione; Giustificato utilizzo commerciale senza assunzione della responsabilità per la vendita di carburante senza servizio con esperimento anticipato. Maggiore trasparenza sui prezzi effettivi dei carburanti per i consumatori.	Senza effetti	DM MISE 23 novembre 2012 (in attuazione art. 19, c. 1); metodologia calcolo del prezzo medio dei carburanti da comunicare al MISE DM MISE 17 gennaio 2013 (in attuazione art. 19, c. 2); disposizioni relative alla pubblicazione dei prezzi di carburanti per autorizzazione DM MISE del 10 aprile 2013 (in attuazione dell'art. 20); disposizioni relative al disciplinamento del campo di applicazione della rete di distribuzione dei carburanti e contributi per i CSI Decreto DM MISE in attuazione dell'art. 17 c. 2 lett. 13 Decreto DM MISE: attuazione dell'art. 17 c. 2 lett. 13 r.l.	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	
79	Mercato dei prodotti e concorrenza	Semplificazione procedure per drageggi e roccie di scavo 1. Art. 48-49 DL 1/2012 (L. 27/2012); 2. Art. 22 c. 1, art. 23 DL 69/2013 (L. n. 98/2013)	1. La norma introduce modifiche in tema di procedure in materia di drageggi. Il co. 1, in particolare, prevede le operazioni di drageggi possano essere effettuate anche contestualmente alla predisposizione del progetto relativo all'attività di bonifica. I successivi commi disciplinano aspetti tecnici e di carattere procedurale. L'art. 49 prevede che l'acquisto delle roccie da scavo sia disciplinato in tema di drageggi, si dispone che il settore della Commissione per la valutazione della normativa recentemente adottato per la valutazione dell'impatto ambientale delle opere debba essere richiesto "solo se il progetto di drageggi". Semplifica, inoltre, la disciplina relativa all'utilizzo delle roccie da scavo, stabilendo che il DM MATTM n. 161/2012 trova applicazione solo alle tonne e roccie da scavo che provengono da attività o opere soggette a valutazione d'impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale.	1. Senza effetti 2. DL 69: Senza effetti	1. DM MATTM 10 agosto 2012, n. 161 (in attuazione dell'art. 49 DL 1/2012): regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle lenne e roccie da scavo. Decreto DM MATTM recante modalità e norme tecniche per i drageggi dei materiali	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STADO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
85	Decreto n. 249/2012, Art. 22	Al fine di favorire la concorrenza nell'offerta all'ingrosso dei prodotti petroliferi liquidi per autotrazione il MISE, entro 180 giorni emana un decreto per la costituzione, organizzazione e gestione di una piattaforma di mercato, secondo i principi di neutralità, trasparenza e concorrenza, per la promozione e la vendita e offerta all'ingrosso dei prodotti petroliferi liquidi per autotrazione.	Senza effetti	DD del 9 agosto 2013 n. 1881; costituzione presso il Gestore del Mercato Energetico della piattaforma di mercato per l'acquisto di autotrazione.	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Racc. n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo			
86	1. Cir. misura n. 1 PR/2011 2. Art. 18 e art. 38 DL 98/2011 (L.111/2011); 3. Art. 1, c. 21-23 DL 138/2011; 4. Art. 5, art. 22 e art. 33 L. 98/2011; Art. 201/2011 (L. 174/2011); Art. 214/2011 (L. 175/2011); Art. 6 DL 216/2011 (L. 147/2012); 3. Art. 22 DL 95/2012 (L.135/2012); 4. Art. 1, c. 231-234 L. 228/2012 4. Art. L.141/14bis DL n. 102/2013 (L. n. 124/2013) Art. 1 cc. 191, 193, 198, 483, 485, 491, 493, 741 L. 147/2013	2 e 3. Modifica dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia con un contributo di solidarietà per i lavoratori a partecipazione individuale per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dalla anzianità di servizio del richiedente e dell'assicurato, con l'obiettivo di favorire l'accesso al pensionamento anticipato del personale di vilas, amilobio dell'adeguamento dei requisiti all'incremento della speranza di vita al 2013; estensione del metodo di calcolo contributivo pro-rata, deindicazione totale per il biennio 2012-2013 delle pensioni complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo di anzianità; incremento dei contributi dei lavoratori autonomi con gli addizionali del 20 al 24 per cento; contributo di solidarietà per i lavoratori a partecipazione individuale, e sigla di solidarietà per i lavoratori a partecipazione individuale; rapporto del pubblico impiego; affidamento amministrativo sociale in deroga per anno 2012; interventi politici attiva per l'incremento occupazione giovani e donne finanziati con istituzione di apposito Fondo. DL 102: ammodernamento della salvaguardia e interventi a tutela dell'accesso al pensionamento previsti al comma 24 del DL 201/2011 in particolare, soggetti interessati sono coloro che nel corso del 2011 abbiano usufruito dei congedi per assistere familiari con disabilità grave. L.147: riveduto per il biennio 2014-2016 una revisione dello schema di indagine per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS; - revisione, posticipando le tempistiche, per il riconoscimento dei trattamenti di fine servizio; - contributo di solidarietà, per il biennio 2014-2015, per i trattamenti pensionistici superiori a quattordici volte il trattamento pensionistico minimo INPS; - accensione del processo di innalzamento dell'aliquota contributiva per gli iscritti alla gestione di cui art. 2, c. 26 L. n. 335/1995, già iscritti nei ruoli gestionali previdenziali, lavoratori pensionati e in attesa di essere iscritti nei ruoli gestionali, lavoratori pensionati dell'inalienabilità della riduzione percentuale sulla quota di trattamento pensionistico dei soggetti che accedono alla pensione anticipata con meno di 62 anni, anche ai benefici di congedo e ai pareri della L.104/92; - allievi contingenti di soggetti per i quali è applicabile la disciplina previdenziale rispetto alle norme in vigore dell'art. 24 del DL 201/2011 per lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata, l'importo contributivo è fissato al 27%; per L.2014.	2. Le misure indicate (che rappresentano il costo delle misure adottate, nel 2014, con effetti rilevanti per la finanza pubblica) sono di natura positiva per la finanza pubblica in termini di minori spese, per 2.643 mln nel 2012, 8.295 nel 2013 e 10.287 nel 2014; in termini di maggiori entrate, si stimano 1.471 mln nel 2012, 1.830 nel 2013 e 2.110 mln nel 2014. Nel provvedimento sono quantificate maggiori spese per 93 mln nel 2011, nonché minori entrate per 874 mln nel 2012, 2.065 nel 2013 e 2.020 nel 2014. DL 102: per SNF e inadempienze, previste maggiori spese correnti per 174 mln nel 2014, 181 mln nel 2015, 133 mln nel 2016, 91 mln nel 2017, 49 nel 2018 e 12 mln nel 2019. L.147/2013: gli effetti, di mid lungo periodo, per il biennio 2014-2016 consistono in: - maggiori spese per 254 mln per il 2014, 315,1 per il 2015, 362,3 per il 2016 e 6,6 mln nel 2017 (per SNF, per 85 per 251 mln per il 2014, 314 per il 2015 e 250,5 mln per il 2016); - minori spese di 1.179 mln, 2.112 e 3.193 mln rispettivamente per gli anni 2014, 2015, 2016 per SNF. Per la PA le minori spese ammontano a per 964 mln nel 2014, 1.835 mln nel 2015 e 3.100 mln nel 2016; - minori entrate previste sui benefici di SNF di 670 mln nel 2015 e 977,3 mln per il 2016; - maggiori entrate per la PA per 216 mln nel 2014, 279 mln per il 2015, 95,6 mln nel 2016 e 2,6 del 2017.	1. - 3. Provvedimenti primari e saldi in GU 4. DL 76: in vigore da agosto 2013 DL 102: da novembre 2013 L.147: da gennaio 2014	3. DL Lavoro e politiche sociali 8 ottobre 2012 (in attuazione art. 22 DL 95/2012); seconda tranches lavoratori salvaguardati (155.000). DL Lavoro MEF 22 aprile 2013 (in attuazione delle disposizioni di cui all'art. L. cc. 231 e 233 L. 228/2012): estensione platea salvaguardati - terzo contingente. 4. Provisto Di Lavoro MEF (s. 103, L. 147, per un eventuale trasferimento di risorse dal bilancio di bilancio per il 2013) categorie di soggetti (benefici). Eventuale sile a seguito di incontro raggio DL Lavoro MEF 14 febbraio 2014 per definire le modalità di attuazione del c. 194, L. 147.	Medio	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	AGS n. 4 - Lottate contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi		
87	1. Cir. misura n. 2 del 2011. 2. Art. 239 DL 138/2011 3. Art. 1, c. 481 L. 228/2012 4. Art. 10, c. 2 DL 102/2013 (L. n. 124/2013); Art. 1, c. 413 L. 147/2013	2 e 3. Ampliamento della contrattazione decentrata, decentrata, e distribuzione del salario di secondo livello, nelle imprese di dimensioni superiori a 50 addetti, per il finanziamento di misure di sviluppo contributivo per incentivare la contabilità di secondo livello. L.147: Azzeramento delle risorse destinate alla flessione dei contratti di produttività non utilizzati con il DPOC del 22 gennaio 2013.	Per l'impatto sulla finanza dei punti 1,2 e 3 del punto 2013 - Appendice DPOC 22 gennaio 2013. In seguito alla attuazione delle misure salvaguardanti per l'incremento della produttività del lavoro nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2013, 2014 per 65 e PA.	Per provvedimenti attuati fino a febbraio 2013, cfr. misura 49 - 2 - 3. Provvedimenti attuati fino a febbraio 2013. In seguito alla attuazione delle misure salvaguardanti per l'incremento della produttività del lavoro nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2013, 2014 per 65 e PA.	Nulla	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	AGS n. 4 - Lottate contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi			

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL SPESA STIMATA 2013
88	<p>Agevolazioni fiscali al posto del lavoro</p> <p>1. Cir. misure n. 4 del PNIR 2011.</p> <p>2. Art. 2 DL 201/2011 (L. 214/2011).</p> <p>3. Art. 1, c. 484-485 del DL 178/2011 (L. 226/2012).</p> <p>4. Art. 1, c. 128, 132 L. 147/2013.</p>	<p>2. Deroga al principio generale dell'indebitabilità dell'IRAP delle imposte statali per la quota relativa al costo del lavoro dipendente e assimilato. Vantaggi paritettici sono previsti per le donne, i giovani e le Regioni dell'Obiettivo 1.</p> <p>3. L. 228 Incremento delle deduzioni forfettarie per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, in particolare se del mezzogiorno, se donna e se lavoratore di età inferiore a 35 anni. Si incrementano le deduzioni per i soggetti con valore della produzione fino a 100.000.000 Euro (la minore dimensione).</p> <p>4. L. 147. Incentivo sia in relazione ai nuovi e contribuiti per l'assunzione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sia in relazione all'IRAP nel caso di incremento del lavorato. In dipendenza assunti con contratto a tempo indeterminato.</p>	<p>2. Le misure comportano effetti negativi per la spesa pubblica pari a 1.024,2 mln nel 2012, 3.611,1 mln nel 2013 e 3.035,5 mln nel 2014.</p> <p>3. L. 228 Previsto minor gettito in termini di PA di 862 mln nel 2014 e di 1.014 mln nel 2015. Sono altresì stimati effetti positivi per il bilancio Stato, e per la PA di 100.000.000 Euro (la minore dimensione).</p> <p>4. L. 147 prevede minori entrate (oneri contributivi) per 1.036 mln nel 2014, 1.215 mln nel 2015 e 1.400 mln nel 2015 con effetti in termini di DL.</p> <p>Le misure che impongono sul BS come maggiori spese per 536 mln nel 2014, 715 mln nel 2015 e 900 mln dal 2016. Dalle misure previste maggiori entrate (effetti fiscali) per 389 mln nel 2015 e 297 mln dal 2016 per entrambi i soldi.</p>	<p>2. Provvedimento Direttore Agenzia delle Entrate 17 dicembre 2012: approvazione del modello per l'istanza di rimborso e modalità di presentazione delle istanze di rimborso conseguenti alla deducibilità ai fini delle imposte sui redditi dell'IRAP sulle spese per il personale dipendente relative ai periodi di imposta precedenti a quelli in corso al 31/12/2012 nonchè di attuazione dell'art. 2.</p> <p>4. L. 147: in vigore da gennaio 2014.</p>	<p>1.3. Provvedimenti primari pubblicati in GU</p> <p>Provvedimento pubblicato sul sito internet dell'Agenzia</p>	<p>Nullo</p>	<p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>
89	<p>Inclusione delle donne nel mercato del lavoro</p> <p>1. Art. 8 DL 70/2011 (L. 106/2011); Art. 22 L. 183/2011;</p> <p>2. Art. 4, c. 16-23, 2829 L. 92/2012</p> <p>3. Programma obiettivo</p> <p>Art. 7, c. 5, dell' DL n. 76/2013 (L. 89/2013).</p> <p>Art. 2, c. 1, legge DL 145/2013 (L. 19/2014)</p>	<p>1. L.106: Reinserimento nel lavoro delle donne pive di un regolare Impiego. Contratto di inserimento delle donne, part-time, telelavoro.</p> <p>2. L.92: Revisione degli incentivi all'occupazione con revisione del contratto di inserimento e incentivazione di assunzioni di lavoratori ultracinquenni e lavoratrici donne.</p> <p>Modifica della disciplina sulla preventiva convivia delle dimissioni al presente della lavoratrice o del lavoratore in alcune circostanze, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno delle c.d. dimissioni bianche.</p> <p>3. Il Programma promosso dal Ministero Lavoro ha come obiettivo l'inserimento e la qualificazione dell'occupazione femminile, mediante l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro, sviluppo e consolidamento di imprese femminili per il 2013.</p> <p>DL 76: estensione delle tutele introdotte dall'articolo 4, comma 16 a 23, della L.92/2012 in materia di contratto del lavoratore con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, ovvero con contratti di associazione in partecipazione.</p> <p>DL 145: La nuova disciplina, una volta pari a 20 mln del Fondo di garanzia per le PMI alla Sezione speciale - Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità - Istituto presso il ministero Lavoro. Tali risorse sono finalizzate alla realizzazione di interventi a favore delle imprese femminili.</p>	<p>1 e 2. Senza effetti</p> <p>3. DL 76 Senza effetti</p> <p>DL 145 Senza effetti</p>	<p>1. DM che completa la disciplina del contratto di inserimento lavorativo donne firmato il 21 marzo 2013</p> <p>1. 2. Provvedimenti pubblicati in GU</p> <p>3. Programma obiettivo</p> <p>DL 76 da agosto 2013</p> <p>DL 145 in vigore da febbraio 2014</p>	<p>1. 2. Provvedimenti pubblicati in GU</p> <p>3. Programma obiettivo</p> <p>DL 76 da agosto 2013</p> <p>DL 145 in vigore da febbraio 2014</p>	<p>Nullo</p>	<p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO e RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
90. Lavoro e pensioni								
Ammortizzatori sociali in deroga e altri interventi	1. Cir. misura n. 9 del PNR 2011, 13/5/2011; 2. L. 183/2011 3. Art. 21 9/2/2012; Art. 23 c.12; quadro DL 135/2013; Art. 1 c. 228 e 253-254 L. 228/2012; 4. Art. 21, c.1 DL 63/2013 L. 96/2013; Art. 7 c. 5 lett. b) DL n. 05/2013 (L. n. 95/2013) Art. 10, c. 1 DL n. 102/2013 (L. n. 124/2013) Art. 1, cc. 183, 184, 186, 187 L. 147/2013 Art. 13, c. 21 DL n. 135/2013 (L. n. 19/2014)	1 e 2. Finanziamento ammortizzatori in deroga, messa a regime allargamento dei requisiti per l'accesso e potenziamento della misura di protezione del co.co.co. 3. L. 92 prevede un finanziamento per ammortizzatori in deroga e interventi finalizzati per via legislativa, ivi inclusi gli oneri per contribuzione figurativa 4. La disposizione in via diretta in merito delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione, per la formazione, le risorse finanziarie degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013, pari ai indici gli oneri per contribuzione figurativa, a 200 milioni di euro e un procedimento da attuare per via amministrativa su iniziativa del Ministero del lavoro per destinare ulteriori risorse valutabili in circa 500/600 milioni di euro per l'anno 2013 agli ammortizzatori sociali in deroga. La stessa legge ha previsto per via legislativa un utilizzo delle risorse disponibili per misure specifiche per interventi finalizzati di ammortizzatori. Il resto delle risorse è destinato ad ammortizzatori in deroga per via amministrativa. 4. DL 54 e DL 63. Rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013. DL 76. Estensione, ai datori di lavoro che assumono, senza esserlo tenuti, a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell'Aspi, di alcuni benefici tra cui: riconoscimento per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, di un contributo mensile pari al 50% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore. DL 102. La disposizione è diretta a incrementare nell'ambito del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, le risorse destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013 per 500 mln di euro. L. 147: autorizzate (risorse per incrementare la disponibilità del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2014. Tra esse una quota è assegnata al settore pesca. Inoltre sono previste misure di modulazione delle risorse destinate ai contratti di solidarietà e di sostegno al reddito. DL 145: Con riferimento al Fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione del settore del trasporto aereo, viene prolungata di tre anni l'operatività delle norme che prevedono la destinazione al Fondo delle maggiori entrate derivanti dall'incremento dell'aliquota sui diritti di imbarco dei passeggeri sugli aerei. DL 145: in termini di IN, previsti maggiori oneri pari a 184 mln annui per 2016 - 2018 che trovano copertura nell'incremento dell'addebito sui diritti di imbarco (a tale incremento è contrapposta l'efficacia della disposizione)	2. L'Accordo Stato-Regioni per il periodo 2009-2012 ha previsto anche interventi regionali in buona parte finalizzati a favore di politiche attive; anche tali risorse sono in parte utilizzate per gli anni 2011 e 2012. Per gli anni 2011 e 2012, sempre al lordo degli oneri per contribuzione figurativa, le risorse degli istantanei (n. 220/2010 e n. 192/2011) sono state utilizzate per il stanziamento di risorse pari a 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2011-2012 per ammortizzatori in deroga e altri interventi finalizzati. Per il 2011, la legge n. 2/2009 ha previsto, l'allargamento dei requisiti per l'accesso all'indennità di disoccupazione e la misura di protezione del co.co.co. Per il 2012 è confermata la prosecuzione di tali misure. 3. L. 92: maggiori oneri per 1.000 mln per ciascuno degli anni 2013-2014, 700 mln per l'anno 2015. L. 5: l'incremento della dotazione del fondo composita oneri nel 2013 sul SNF per 200 mln e sull'indebitamento netto in termini di maggiori prestazioni sociali per 120 mln. 4. DL 54, nel 2013, prevede maggiori risorse per 459 mln in termini di SNF e 336,6 mln in termini di indebitamento. DL 63: richiesto maggiori risorse per 47,8 mln nell'anno 2013 e 121,5 mln nel 2014. DL 76: senza effetti DL 102: Per il 2013, maggiori oneri sul SNF per 500 mln e sull'indebitamento netto per 300 mln L. 147: incremento del fondo pari a 600 mln nel 2014 con effetti sul Bilancio dello Stato in termini di maggiori spese: 1.011,1 mln nel 2014 e di 336 mln nel 2014 e si riferisce alle prestazioni sociali collegate. DL 145: in termini di IN, previsti maggiori oneri pari a 184 mln annui per 2016 - 2018 che trovano copertura nell'incremento dell'addebito sui diritti di imbarco (a tale incremento è contrapposta l'efficacia della disposizione)	3. L. 92/2012; DL Lavoro 25 gennaio 2013, n. 71253 (in attuazione art. 2 co. 27); definizione delle modalità di calcolo della decurtazione del contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria DL Lavoro 29 marzo 2013, n. 73360 (in attuazione art. 2 co. 19) ammissione dell'indennità mensile di disoccupazione per i lavoratori a tempo determinato prima del 1° gennaio 2014 al numero di mensilità non percipiute DL 145: in vigore 05 febbraio 2014	1 - 3. Pubblicati in GU DL 102: da novembre 2013 L. 147: in vigore dal gennaio 2014 DL 145: in vigore 05 febbraio 2014	Basso Racc. n. 4- Mercato del lavoro		AGS n. 4- Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON DAZIONI ATTUAZIONE 2013	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
81. Lavoro e pensioni	<p>Spesim- tazione di nuove modalità per l'attribuzione della Carta Acquisti'</p> <p>1. Art. 82 del DL 112/2008 (L.133/2008) istituito (Art. 2, c. 46 DL 225/2010 (L.107/2011) (L.46/80) DL 9/2012, spe- (rimenzione)</p> <p>2. Art. 3, c. 2 - 5 DL n. 76/2013 (L.95/2013)</p> <p>Art. 1, c. 216 L. 117/2013</p>	<p>1. Cir. misura 55 - PNR 2013 - Appendice - Agg. Griglia 2012. Inoltre, come rafforzamento delle tre integrate di inattivi e snuati sociali in capo ai comuni. La sperimentazione finalizzata a valutare l'introduzione di una misura generalizzata di controvo alla povertà assoluta, è aggiuntiva all'attuale social card in vigore. I benefici si basano sulla numerosità del nucleo familiare (massimo di 400 euro per nuclei di 5 o più componenti). Il programma si rivolge: alle famiglie con maggiore disagio economico (ISEE inferiore a 3.000 euro e altre condizioni economiche); alle famiglie con condizioni marginali rispetto al mercato del lavoro (ultima lavorata precario con ricatti inferiori a 4.000 euro negli ultimi sei mesi); i Congiugate del cosiddetto "sacchetti" alla interdipendenza di misure attive di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale, coinvolgendo il Comune di residenza del inattivo, i servizi per l'impiego, servizi di sostegno economico, servizi di consulenza, servizi di accompagnamento al contratto di lavoro, con particolare riferimento agli enti non profit. Per le risorse necessarie alla sperimentazione si provvede con uno stanziamento di 50 milioni e durata un anno. L'intervento è assicurato in base alle disponibilità del capitolo stanziamento.</p> <p>2. DL 76: estende la sperimentazione di cui al DL 5/2012, ai territori delle regioni del Mezzogiorno che non ne siano già coperti. Tale sperimentazione costituisce l'avvio del programma "Promozione dell'inclusione sociale".</p> <p>L.147: Oltre a informazioni sul fondo relativo al programma della "Promozione dell'inclusione sociale", in data 11/12/2008, estendendo la concessione della Carta Acquisti' ai cittadini comuniuti ovvero familiari di cittadini italiani o comunitari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. In tal modo si supera la procedura di infrazione 2013/14009.</p>	<p>1. La misura è finanziata con risorse a valere sul fondo speciale di cui al DL n.112/2008, art. 81, c. 29 (istituto della carta acquisti "ordinaria"), nel limite massimo di 50 mln.</p> <p>2 DL 76: Prevede maggiore spesa solo sull'indebitamento netto di 140 mln nel 2014 e di 27 mln nel 2015.</p> <p>L.147: su entrambi i saldi, maggiori spese correnti per 236 mln nel 2014 e 40 mln annui nel biennio 2015 - 2016.</p>	<p>1. Pubblicati in GU 2 DL 76: da agosto 2013</p> <p>L.147: previsto in via eventuale che determini una quota eventualmente residua del Fondo da riservare all'estensione su tutto il territorio nazionale della sperimentazione L.147 (in gono) stabilire le modalità di prosecuzione del programma carta acquisti. In funzione dell'evolversi delle sperimentazioni in corso, nonché il riparto delle risorse ai territori coinvolti nell'estensione della sperimentazione.</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p> <p>DL 76: In vigore da agosto 2013</p> <p>DL 104: in vigore dal novembre 2013</p> <p>DL 145: in vigore da febbraio 2014</p>	<p>Basso</p> <p>Rischi n. 4 - Mercato del lavoro</p> <p>Rischi n. 8 - Contro la povertà</p> <p>Rischi n. 4 - ACS n. 4 - Contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>	<p>Target n. 3 - Occupazione e formazione</p> <p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p> <p>Target n. 8 - Contro la povertà</p>	<p>AGS n. 4 - Lotta contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>	
82. Altri interventi a favore dell'occupazione giovanile e femminile	<p>1. Testo unico in materia di app- pendice DLgs. 167/2011, Art. 22 L.183/2011, Art. 24, c. 27 DL 214/2011 (L.145/2011)</p> <p>2. Art. 1, c. 1-14; Art. 2, c. 1-3; Art. 9, c. 3 DL n. 76/2013 (L.95/2013)</p> <p>Art. 5, c. 4 (ter DL 104/2013 (L.128/2013)</p> <p>Art. 2, c. 1 DL 145/2013 (L.9/2014)</p>	<p>1. Cir. misura 55 - PNR 2013 - Appendice - Agg. Griglia 2012</p> <p>2. DL 76: disegna nella a) e b) forme di occupazione speciale per giovani fino a 29 anni di età, tra cui: - incentivi per i datori di lavoro che assumano, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori tra i 18 e i 29 anni, con il vincolo che tali assunti devono comportare un incremento occupazionale netto. L'incentivo è per un periodo di 18 mesi ed entro i limiti di 650 euro mensili per lavoratore. Gli incentivi sono consistenti, per 12 mesi, e fino a 650 euro mensili per lavoratore, nel caso di trasformazione con contratto a tempo indeterminato.</p> <p>Parte delle risorse, destinate alle regioni (in primo luogo gli Sud) provengono dalla riprogrammazione delle risorse del Fondo di indennizzazione delle risorse; per gli incentivi per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e nelle altre regioni, INPS e altri. Lavoro giovani (collegare l'incentivo occupazionale, per l'acquisizione) in via telematica delle richieste d'incentivo. Individuazione delle risorse da impegnare e destinate al finanziamento dell'incentivo straordinario in esame. Le Regioni devono adottare la guida operativa per la gestione del contratto di mestiere per assunzioni effettuate entro il 2015, delle microimprese, piccole e medie imprese. Allo scopo di conseguire la qualifica professionale ai fini contrattuali, si consente la trasformazione del contratto in apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere successivamente al conseguimento del diploma professionale.</p> <p>DL 104: prevista l'adozione di un regolamento concernente la definizione dei diritti e dei doveri degli studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria di secondo grado impegnati nei percorsi di alternanza scuola-lavoro</p> <p>DL 145: Le misure intendono sostenere su tutto il territorio nazionale la creazione di nuove e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile e a sostenere il sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito.</p>	<p>2 DL 76: incentivi per nuove assunzioni giovani nel Mezzogiorno, risorse minime globali consistenti in termini di indennità, lo stesso per i datori di lavoro nel 2013 e per 248 mln annui per il biennio 2014-2015, 150 mln nel 2016. Per il SMF, si prevedono no parte di questi oneri considerati maggiori spese (48 mln nel 2013, 98 nel 2014-2015, e 50 mln nel 2016).</p> <p>DL 104: Senza effetti</p> <p>DL 145: Senza effetti</p>	<p>1. DM Lavoro e politiche sociali 5 ottobre 2012 (in attuazione del comma 27 dell'art. 24 DL 201/2011); istituzione del Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'inserimento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne.</p> <p>2. Linee guida (in attuazione art. 2 DL 76/2013): adottate, da parte della Conferenza Stato-Regioni, le Linee guida per l'apprendistato professionalizzante</p> <p>DM MEF 7 agosto 2013 (in attuazione art. 1 DL 76): destina zione al Fondo Sociale per l'occupazione delle risorse per il finanziamento dell'acquisto straordinario per i datori di lavoro che assumano, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, giovani lavoratori aventi specifica requisiti</p>	<p>1. Provvedimenti approvati e attuati e pubblicati in GU</p> <p>DL 76: In vigore da agosto 2013</p> <p>DL 104: in vigore dal novembre 2013</p> <p>DL 145: in vigore da febbraio 2014</p>	<p>Rischi n. 3 - Occupazione e formazione</p> <p>Rischi n. 1 - Tasso di occupazione</p> <p>Rischi n. 4 - ACS n. 4 - Lotta contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>	<p>Target n. 3 - Occupazione e formazione</p> <p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p> <p>Target n. 8 - Contro la povertà</p>	<p>AGS n. 4 - Lotta contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	INTERVENIMENTI ATTUATIVI	RISULTO DEI PROVVEDIMENTI	RISORSE ECONOMICHE 2013	TARGET UE 2020	ANNUALI SURVEY 2013
93	Liberalizzazione del collocamento Art. 29, DL 98/2011 (L. 111/2011)	Sono autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione di manodopera gli istituti di scuola secondaria di secondo grado, le Università pubbliche e private e i consorzi universitari. Dornati e camere di Commercio, associazioni datoriali e di lavoratori, patronati ed enti bilaterali nonché gestori di siti internet senza scopo di lucro. È necessaria l'intermediazione alle Borse continue nazionali del lavoro.	Senza effetti	DM Lavoro 20 settembre 2011 (in attuazione dell'art. 29 DL 98): definizione dello modalità di intermediazione al portale "Clic lavoro" che costituisce la base continua nazionale del lavoro, nonché le modalità della loro esecuzione.	Nulla	Racc. n. 3 - Occupazione e formazione	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
94	Riforma della contrattazione 1. Accordo Interconfederale del 28 giugno 2011 tra Confindustria e Parti sociali. 2. Unice guida sulla produttività (1/21/11/2012) 3. Accordo Interconfederale del 31 maggio 2013 tra Confindustria e Parti sociali	1 e 2. Cf. misura 58 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012 3. Al fine di dare applicazione all'accordo interconfederale del 28 giugno 2011, le Parti Sociali sottoscriveranno un impegno, tra l'altro, a favorire la presentazione di piattaforme unitarie, in assenza di una piattaforma unitaria, la Partigiatoriale favorita, in ogni categoria, che la negoziazione si avvi sulla base della piattaforma presentata da organizzazioni sindacali che abbiano complessivamente un livello di rappresentatività nel settore pari a quello dei contratti collettivi nazionali di lavoro sanciti, efficaci ed esigibili qualora si verificano due condizioni, da un lato il contratto sia sottoscritto da almeno il 50 + 1 delle organizzazioni sindacali deputate a trattare, dall'altro sia validato, tramite consultazione certificata, dalla maggioranza semplice dei lavoratori del settore, secondo modalità operative definite dalle categorie. La sottoscrizione del Cral in base a tale procedura rimane vincolante per le Parti Sociali, impegnando le Parti Sociali e le rispettive Federazioni o associazioni che hanno applicato e a non promuovere né altri atti di contrasto agli accordi così definiti.	1 e 2. Senza effetti		Onerativi	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
95	Lavoratori disabili 1. Art. 9 D.L. 138/2011 (L. 149/2011) 2. Art. 9, c. 4 b), D.L. 179/2012 (L. 221/2012) 3. Art. 8, bis DL 104/2013 (L. 76/2013 (L. 99/2013))	1 e 2. Cf. misura 59 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012. 3. DL 76: incrementata la detrazione del fondo per il diritto del disabile. I tassi di lavoro pubblico devono provenire, senza nuovi o maggiori oneri, all'aliquota dei detentori della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ovvero generata dai fondi di lavoro, in piena agguaglianza fra i lavoratori con disabilità e gli altri.	1 e 2. Senza effetti	3.DL 76: Migliori oneri pari a 10 mln di euro per il 2013 e a 20 mln per il 2014, in termini di SNR e inquadramento netto	1 e 2. Pubblicati in GU 3. DL 76: dn agosto 2013	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
96	Formazione DL 138/2011 (L. 149/2011) Art. 29 c. 3/b) c. 4, L. 149/2011 9. Art. 8 bis DL 104/2013 (L. 99/2013) Art. 8 bis, Art. 9 DL n. 104/2013 (L. n. 128/2013)	1. Cf. misura 60 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012 2. DL 76 disposizioni atto a sostenere la tutela del settore dei beni culturali. - Rettore per il 2011 il fondo straordinario "Fondo mille giovani" in conto del settore di lavoro culturale. - PNR 2013: 100 milioni per il 2014 e di 200 milioni per il 2015. - Lettura in via sperimentale un fondo per gli anni 2013-2015 volto a consentire alle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, di compensare le indennità per la partecipazione al lavoro formativo e di orientamento. Ulteriori disposizioni al fine di promuovere l'alternanza tra studio e lavoro e le attività di tirocinio curricolare da parte degli studenti iscritti ai corsi di laurea nell'anno accademico 2013-2014. Determinazione di un Vermo biennale, in luogo dell'attuale, per contingente degli studenti ammessi a frequentare i corsi di formazione professionale, ovvero a svolgere tirocini formativi. DL104: diffusione delle attività e azioni inerenti i percorsi di orientamento per gli studenti per favorire la conoscenza e le opportunità occupazionali. La durata del permesso di soggiorno per motivi di studio o formazione - in precedenza annuale rinnovabile - non potrà essere inferiore al periodo di frequenza, anche pluriennale, di un corso di studio di istituzioni scolastiche, universitarie e di altre formazioni artistiche, musicali, e sportive o per formazione debitamente certificata, fatta salva la variazione annuale di posto.	1. Senza effetti 2. DL 76: Prevedere maggiori spese correnti sia per il SNR sia per il finanziamento netto del 2013, 2014 e 2015. DL 104: 200 milioni per il 2014 e di 200 milioni per il 2015. DL 104: Senza effetti	2 DL 76: Schemi di Lavoro - PAMIEF e semplificazione (in attuazione art. 2 c. 57 DL 76); da adottare entro 50 gg. definite i criteri e le modalità di accesso al fondo per la corrispondenza al territorio. DM Lavoro 16 luglio 2013 definisce in via transitoria il contingente annuale per l'anno 2013 nella misura di 10.000 ingressi. Tale contingente vale come anticipazione per il contingente biennale introdotto dal DL 76/2013. DL104: previsto di MIUR, Lavoro, MEF (Art. 8 bis, c. 2 e regolamento (Art. 9 c. 1)	1: Pubblicati in GU 2. DL 76: dn agosto 2013 Schema DL in corso fase di consultazione tra amministrazioni (febbraio 2014). DL 104: dn novembre 2013	Racc. n. 3 - Occupazione e formazione	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON REALIZZAZIONE	RACCOMANDEZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
97	<p>1. Art. 12 DL 136/2011 (L. 148/2011); Pontale WIN;</p> <p>2. Art. 4, c. 30 Legge 92/2012</p> <p>Dlgs n. 109/2012</p> <p>3. DL n. 76/2013 (L. 99/2013 - Art. 9, c. 7, l. 10 e 10 bis)</p> <p>DL 120/2013 (L. 137/2013 - Art. 1, c. 4, lett. b))</p> <p>DL 145/2013 (L. 141/2013 - Art. 1)</p> <p>DL 146/2013 (L. 142/2013 - Art. 1)</p>	<p>1. Art. 12 introduce nel codice penale il nuovo art. 603 bis contenente il reato di "intermediazione illecita e sfruttamento di tali fenomeni", con relative sanzioni, finalizzato alla repressione di tali fenomeni.</p> <p>Il portale Work Intelligence Network è stato realizzato mediante il ricorso congiunto delle informazioni delle amministrazioni deputate alla verifica amministrativa e consente una più incisiva lotta al fenomeno.</p> <p>2. Art. 4, c. 30 della Legge 92/2012 prevede la possibilità di prorogare il termine per la presentazione delle domande di permesso di soggiorno.</p> <p>DL n. 109/2012 ha recepito la direttiva 2009/52/CE e previsto aggravio di sanzioni per i datori di lavoro che impiegano stranieri irregolari, con la possibilità di rilascio di un permesso di soggiorno per il lavoratore straniero, sottoposto a condizioni di particolare inquadramento, che denota il valore di lavoro e cooperati nel procedimento penale. Si prevede un'intensificazione dell'attività di vigilanza e controllo.</p> <p>Con disposizione transitoria di cui all'art. 5, 15 settembre 2012-15 ottobre 2012 si è consentito, altresì, ai datori di lavoro di far beneficiare, a determinate condizioni, i rapporti di lavoro irregolari, previa regolarizzazione delle somme dovute a titolo di contributi previdenziali e fiscali.</p> <p>Art. 1, c. 4, lett. b) della Legge 137/2013 ha prorogato il termine per la presentazione delle domande di permesso di soggiorno.</p> <p>DL 120/2013 (L. 137/2013) ha modificato il DLGS 238/2008 (Decreto unico dello scorporo concorsuale) in materia di amministrazione straordinaria e nonne della condizione dello straniero la disposizione prevede la verifica della presenza di un lavoratore disponibile sul territorio nazionale prima ancora che venga avviato il processo di istruttoria per il rilascio del "nulla osta al lavoro subordinato", finalizzato all'ingresso nell'area di un lavoratore non comunitario.</p> <p>Quanto alla dichiarazione di emissione di cui al DLGS 109, prevede che, nel caso in cui la dichiarazione sia legittata per cause imputabili esclusivamente al datore di lavoro, al lavoratore è concesso un permesso di soggiorno per attesa occupazione. Il datore di lavoro che assume il lavoratore straniero, ai fini del rilascio del nulla osta, è tenuto a comunicare al datore di lavoro, che ha richiesto il nulla osta, il proprio stato di salute, che deve essere allegato al lavoratore straniero, deve segnalato nel modello UNIFA, in base al grado di rischio di cui è affetto dal datore di lavoro.</p> <p>DL 120, disciplinato contributo forfetario versato dai datori di lavoro ai fini dell'emissione del lavoro irregolare.</p> <p>DL 145 in disposizione, in particolare, prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'incremento delle sanzioni previste per l'impiego di lavoratori subordinati senza la preventiva comunicazione dell'assunzione del rapporto di lavoro e per la violazione delle norme sulla durata massima dell'orario settimanale di lavoro; - che la programmazione della ventisette rispettive sia sottoposta all'approvazione delle strutture centrali e territoriali del Min. Lavoro; - l'autorizzazione all'assunzione di 250 ispettori da parte del Min. Lavoro da destinare alle regioni del centro-nord mediante l'azione del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. 	<p>1 e 2. Senza effetti</p> <p>3. DL 76 Senza effetti</p> <p>Dal versamento del contributo forfetario da parte dei datori di lavoro sono derivate maggiori entrate per 132,03 mli.</p> <p>DL 145: in termini di ES previste maggiori spese pari a 5 mli nel 2014, 7 mli nel 2015 e 10,2 mli a decorrere dal 2016. In termini di IN previste maggiori spese per 2,55 mli nel 2014, 3,57 mli nel 2015 e 5,20 a decorrere dal 2016</p>	<p>3. Schema Di Lavoro-Interno-PA (in attuazione art. 9, c.10 bis e 10 ter DL 76)</p> <p>Previsto DM Lavoro (art. 14 DL 145) per la definizione delle misure finalizzate ad una più efficiente utilizzazione del personale e al rispetto ed una maggiore efficacia della vigilanza.</p> <p>DL 76, in vigore dal 15 agosto 2012</p> <p>DLGS 109: Da agosto 2012</p> <p>DL 145 in vigore dal 15 febbraio 2014</p>	<p>1. Pubblicato in GU</p> <p>2. L. 92: Pubblicati in GU</p> <p>DLGS 109: Da agosto 2012</p> <p>DL 76, in vigore dal 15 agosto 2012</p> <p>Scheda DL in attesa del confronto con Min. Interno</p> <p>DL 145 in vigore dal 15 febbraio 2014</p>	<p>1. Nullo</p> <p>2. L. 92: Nullo</p> <p>DLGS 109: Da agosto 2012</p> <p>Racc. n. 3 - Occupazione e formazione</p> <p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p> <p>Target n. 8 - Contrasto della povertà</p>	<p>AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p> <p>AGS n. 8 - Contrasto della povertà</p> <p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p>	
98	<p>L. Art. 2 DL 70/2011 (L. 105/2011) come modificato dall'art. 59 del DL 5/2012</p> <p>DL 76/2013 (L. 99/2013)</p>	<p>1. Nella prospettiva di una sistematica definizione a livello europeo della fiscalità di vantaggio per le Regioni del Mezzogiorno (che deve essere relativa a lavoro, ricerca e imprese) è introdotto un credito d'imposta per ogni lavoratore assunto nel Mezzogiorno a tempo indeterminato. Sono disciplinate condizioni e modalità di godimento del beneficio fiscale.</p> <p>2. DL 76: disposizione prevede la proroga al 15 maggio 2015 come termine per la compensazione del credito di imposta riconosciuto dall'art. 2 DL 70/2011, per ogni lavoratore assunto nel Mezzogiorno a tempo indeterminato entro 2 anni dalla data di entrata in vigore del decreto (14 maggio 2011).</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. DL 76: Senza effetti</p>	<p>Di MEF/Lavoro/Creazione territoriale 24 maggio 2012 (in attuazione dell'art. 2 del DL 70/2011): disposizioni sulla concessione di un credito di imposta per la creazione di nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno.</p> <p>Provvedimento del Direttore dell'Agente delle entrate del 14 settembre 2012 (in attuazione dell'art. 2 del DL 70/2011): termini e modalità di fruizione del credito d'imposta</p> <p>Provvedimento di MEF/LAVORO/CT per integrare le risposte per la misura in questione (caso come stabilito dal DI MEF/LAVORO/CT 24 maggio 2012 (art. 9).</p>	<p>Di MEF/Lavoro/Creazione territoriale 24 maggio 2012 (in attuazione dell'art. 2 del DL 70/2011): disposizioni sulla concessione di un credito di imposta per la creazione di nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno.</p> <p>Provvedimento del Direttore dell'Agente delle entrate del 14 settembre 2012 (in attuazione dell'art. 2 del DL 70/2011): termini e modalità di fruizione del credito d'imposta</p> <p>Provvedimento di MEF/LAVORO/CT per integrare le risposte per la misura in questione (caso come stabilito dal DI MEF/LAVORO/CT 24 maggio 2012 (art. 9).</p>	<p>Nullo</p>	<p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p>	<p>Target n. 8 - Contrasto della povertà</p>	<p>AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMAN- DAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
104 Lavoro e pensioni	L.11 n. 92/2012 - Art. 2, c.54-57 2 DL n. 76/2013, cd in l. n. 99/2013 - Art.7bis c.1-7 L.147/2013, art. 1, cc. 22, 133, 134	1. Ch. misura 60 - PNR 2013 - Appendice - Giglia 2013 2 DL 76: Disposizioni in materia di promozione della stabilizzazione dell'occupazione mediante ricorso a contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e di garantire il corretto utilizzo dei contratti di lavoro, nel periodo 1° giugno 2013 - 31 marzo 2014 (c.133 L. 147). Le aziende possono stipulare con le associazioni dei lavoratori specifici contratti collettivi, tali contratti prevedono l'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, entro tre mesi dalla stipula. Le assicurazioni possono essere realizzate anche tramite conti di apprendistato. L.147 : incentivi di carattere previdenziale per il 2014-2016 ai titolari di imprese che, in ragione del settore di attività, hanno attuato la misura di stabilizzazione dei collaboratori a progetto.	1. Ch. misura 60 - PNR 2013 - Appendice - Giglia 2013 2. DL 76: Maggiori oneri pari a 6 mln nel 2013, 6,2 mln fino al 2017, 6 mln a regime (spesa corrente per BS, minori entrate per PA) L.147 : i maggiori oneri da incentivi pari a 8 mln annui nel triennio 2014-2016, con maggiori spese e sull' in termini di minori entrate.	L.147 : Previsto Di Lavoro-MEF (entire 60 gg) per definire modalità attuative c. 22.	1. 092 da 1° gennaio 2013 2. DL 76: In vigore da agosto 2013 L.147: da gennaio 2014	Nulla	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lotte contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
105 Lavoro e pensioni	L.11 n. 92/2012 - art. 3 e 4, c. 51 - art. 79 L.147/2013 - art. 1, c. 185	1. Ch. misura 61 - PNR 2013 - Appendice - Giglia 2013 2. L.147, si definisce inverte, dimanzativo e progressivo, entro espliciti il modo normativo relativo ai fondi di solidarietà bilaterali (art. 3, l. 92/2012).	1. Senza effetti in quanto le prestazioni previste sono poste a carico delle aziende. 2. L.147: Senza effetti	1. 092 da 1° gennaio 2013 2. L.147: in vigore da agosto 2013	Nulla	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lotte contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	
106 Lavoro e pensioni	D.Lgs n. 108/2012	Recepita direttiva EU 2009/50/CE che agogna l'ingresso di lavoratori stranieri altamente qualificati che possono costituire una risorsa per le imprese. Agli stessi è rilasciata una "Carta blu UE" che ne favorisce la mobilità, a fini lavorativi, in ambito europeo. Dall'entrata in vigore del decreto legislativo ad oggi (17 ottobre 2012) sono state presentate 627 domande di "blue card", di cui 197 ingenerosamente concesse.	Senza effetti						
107 Lavoro e pensioni	L.11 n. 92/2012 - art. 3, c. 46-49 2 DL n. 102/2013, cd in l. n. 124/2013 Di Part. opportunita-MEF-MIT 24 giugno 2013, n. 103 L.147/2013 - art. 1, c.48, lett. C, 51	1. L. 92 : Disposizioni riguardanti le domande di accesso al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. 2. DL : disposizione degli istituti di credito, una base di liquidità per erogare nuovi finanziamenti espressamente destinati a mutui, su immobili residenziali. E consentito, altresì, che lo stesso Istituto possa acquistare obbligazioni bancarie garantite (covered bonds) o titoli da sottoscrivere di garanzia (titoli garantiti) emessi da banche e istituti di credito. 3. DL : modifica la disciplina del decreto ministeriale n. 256/2010 relativa al Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie o nuclei familiari monogenitoriali. L.147 : il Fondo di garanzia prima casa opera concesso garanzie (massimo il 50% della quota capitale) a prima richiesta su mutui ipotecari per acquisto e interventi di ristrutturazione abilitazione principale del mutuatario. Prevista, inoltre, la possibilità di coinvolgere particolari forme d'intervento a favore delle famiglie numerose senza pregiudizio per la continuità dell'operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.	1. L.147 : Maggiori oneri pari a 100 mln nel 2013, 100 mln nel 2014, e 2015 in termini di indebitamento netto. L.147 : Al Fondo di garanzia destinato risorse pari a 220 mln, per ciascun anno del biennio 2014/2015 e 200 mln nel 2016, con effetti sul bilancio dello Stato. In termini di maggiori spesa imputata per 7 mln nel 2014, 10 mln annui nel 2015 - 2016.	1. DM MEF 22 febbraio 2013, n. 37 in attuazione art. 3, c.48, l. 92/2012, rec. norme di attuazione del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. 2. DL 102 : in vigore da agosto 2013 L.147 : Previsto una o più Di MEF-MIT Min. Politiche Giovanili di natura non regolamentare entro 90 gg in attuazione c. 48, lett. C), per stabilire le norme di attuazione del Fondo di garanzia per la prima casa.	Da agosto 2012	Basso	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lotte contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	
108 Lavoro e pensioni	L.11 n. 92/2012 - art. 3, c. 46-49 2 DL n. 102/2013, cd in l. n. 124/2013 Di Part. opportunita-MEF-MIT 24 giugno 2013, n. 103 L.147/2013 - art. 1, c.48, lett. C, 51	1. L. 92 : Disposizioni riguardanti le domande di accesso al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. 2. DL : disposizione degli istituti di credito, una base di liquidità per erogare nuovi finanziamenti espressamente destinati a mutui, su immobili residenziali. E consentito, altresì, che lo stesso Istituto possa acquistare obbligazioni bancarie garantite (covered bonds) o titoli da sottoscrivere di garanzia (titoli garantiti) emessi da banche e istituti di credito. 3. DL : modifica la disciplina del decreto ministeriale n. 256/2010 relativa al Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie o nuclei familiari monogenitoriali. L.147 : il Fondo di garanzia prima casa opera concesso garanzie (massimo il 50% della quota capitale) a prima richiesta su mutui ipotecari per acquisto e interventi di ristrutturazione abilitazione principale del mutuatario. Prevista, inoltre, la possibilità di coinvolgere particolari forme d'intervento a favore delle famiglie numerose senza pregiudizio per la continuità dell'operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.	1. L.147 : Maggiori oneri pari a 100 mln nel 2013, 100 mln nel 2014, e 2015 in termini di indebitamento netto. L.147 : Al Fondo di garanzia destinato risorse pari a 220 mln, per ciascun anno del biennio 2014/2015 e 200 mln nel 2016, con effetti sul bilancio dello Stato. In termini di maggiori spesa imputata per 7 mln nel 2014, 10 mln annui nel 2015 - 2016.	1. DM MEF 22 febbraio 2013, n. 37 in attuazione art. 3, c.48, l. 92/2012, rec. norme di attuazione del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. 2. DL 102 : in vigore da agosto 2013 L.147 : Previsto una o più Di MEF-MIT Min. Politiche Giovanili di natura non regolamentare entro 90 gg in attuazione c. 48, lett. C), per stabilire le norme di attuazione del Fondo di garanzia per la prima casa.	Da agosto 2012	Basso	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lotte contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO D'INON DAZZIONI + 2013	RACCOMAN- DAZIONI UE 2020	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
108	Lavoro e pensioni	<p>Welfare - LEA DL 158/2012 sct. Si provvede all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (livelli essenziali - LEA) con prioritario riferimento alla riforma delle prestazioni di assistenza a lungo termine, alla riforma della sanità, al potenziamento delle cure e alla loro appropriata erogazione alle persone affette da patologie, come definita dall'OMS.</p> <p>Si garantisce su tutto il territorio nazionale il rispetto del LEA, si privilegia la cura in regime di assistenza domiciliare e si garantisce la continuità delle cure, si garantisce l'assistenza sanitaria ai cittadini e si garantisce l'assistenza sanitaria ai cittadini che si trovano in situazioni di vulnerabilità.</p> <p>Le Regioni e Province Autonome, in collaborazione con il SSN, garantiscono il rispetto del LEA, in particolare, si garantisce l'assistenza sanitaria al personale navigante marittimo e dell'aviazione civile.</p> <p>L. n. 228/2012 - L. 228: A decorrere dal 2013, l'incremento della spesa per il welfare è ripartito tra il bilancio dello Stato e i bilanci delle Regioni e delle Province Autonome, nel limite del 3,3 per cento del prodotto lordo. Al Fondo conferiscono le risorse disponibili del Fondo per il credito per i nuovi nati di cui all'art. 4, del DL n. 185/2008, ed all'art. 12 della L. n. 183/2001, che è contestualmente soppresso.</p> <p>DL 150: Le detrazioni per carichi di famiglia per soggetti non residenti spettano fino al 2014 e non rilevano ai fini della determinazione dell'IRPEF.</p> <p>Art. 1, c. 271/272: Per l'anno 2013 sono incrementati il Fondo nazionale per il welfare e il Fondo per le politiche sociali e il Fondo per le non autosufficienti.</p> <p>L. n. 147/2013 - L. 147: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>DL 150/2013 - DL 150: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>L. n. 147/2013 - L. 147: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>DL 150/2013 - DL 150: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p>	Senza effetti	<p>Scheda DPCM in attuazione c. 1 e 2) per aggiornamento del LEA anche con riferimento a prestazioni per persone affette da patologie.</p> <p>Lo schema predisposto dal Ministero della salute coinvolta i migliori operatori di compensazione.</p>	DL 158: da novembre 2012	Medio	Target n. 8 - Contrasto alla povertà	AGS n. 4 - Lotta alla povertà e al disagio sociale	
109	Lavoro e pensioni	<p>L. n. 228/2012 - L. 228: A decorrere dal 2013, l'incremento della spesa per il welfare è ripartito tra il bilancio dello Stato e i bilanci delle Regioni e delle Province Autonome, nel limite del 3,3 per cento del prodotto lordo. Al Fondo conferiscono le risorse disponibili del Fondo per il credito per i nuovi nati di cui all'art. 4, del DL n. 185/2008, ed all'art. 12 della L. n. 183/2001, che è contestualmente soppresso.</p> <p>DL 150: Le detrazioni per carichi di famiglia per soggetti non residenti spettano fino al 2014 e non rilevano ai fini della determinazione dell'IRPEF.</p> <p>Art. 1, c. 271/272: Per l'anno 2013 sono incrementati il Fondo nazionale per il welfare e il Fondo per le politiche sociali e il Fondo per le non autosufficienti.</p> <p>L. n. 147/2013 - L. 147: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>DL 150/2013 - DL 150: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>L. n. 147/2013 - L. 147: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>DL 150/2013 - DL 150: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p>	Incremento di risorse previsto nel 2013 è complessivamente pari a 575 mln in termini di SRF e di 175 mln in termini di indennità	<p>2. L. 147: Previsto DPCM per stabilire i criteri per l'individuazione dei contributi nei limiti delle disponibilità del Fondo e per le modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo.</p> <p>DL 150: da marzo 2014</p>	1.228: da 1° gennaio 2013	Nulla	Target n. 9 - Contrasto alla povertà e al disagio sociale	AGS n. 4 - Lotta alla povertà e al disagio sociale	
110	Lavoro e pensioni	<p>L. n. 228/2012 - L. 228: A decorrere dal 2013, l'incremento della spesa per il welfare è ripartito tra il bilancio dello Stato e i bilanci delle Regioni e delle Province Autonome, nel limite del 3,3 per cento del prodotto lordo. Al Fondo conferiscono le risorse disponibili del Fondo per il credito per i nuovi nati di cui all'art. 4, del DL n. 185/2008, ed all'art. 12 della L. n. 183/2001, che è contestualmente soppresso.</p> <p>DL 150: Le detrazioni per carichi di famiglia per soggetti non residenti spettano fino al 2014 e non rilevano ai fini della determinazione dell'IRPEF.</p> <p>Art. 1, c. 271/272: Per l'anno 2013 sono incrementati il Fondo nazionale per il welfare e il Fondo per le politiche sociali e il Fondo per le non autosufficienti.</p> <p>L. n. 147/2013 - L. 147: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>DL 150/2013 - DL 150: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>L. n. 147/2013 - L. 147: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>DL 150/2013 - DL 150: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p>	Incremento di risorse previsto nel 2013 è complessivamente pari a 575 mln in termini di SRF e di 175 mln in termini di indennità	<p>DL Lavoro-MEF-Salute-Famiglia 20 marzo 2013: riparto dei 275 mln afferenti al Fondo per le politiche sociali</p> <p>DL Lavoro-MEF 20 giugno 2013: riparto dei 343,7 mln afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali</p>	1.228: da 1° gennaio 2013	Nulla	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lotta alla povertà e al disagio sociale	
111	Lavoro e pensioni	<p>L. n. 228/2012 - L. 228: A decorrere dal 2013, l'incremento della spesa per il welfare è ripartito tra il bilancio dello Stato e i bilanci delle Regioni e delle Province Autonome, nel limite del 3,3 per cento del prodotto lordo. Al Fondo conferiscono le risorse disponibili del Fondo per il credito per i nuovi nati di cui all'art. 4, del DL n. 185/2008, ed all'art. 12 della L. n. 183/2001, che è contestualmente soppresso.</p> <p>DL 150: Le detrazioni per carichi di famiglia per soggetti non residenti spettano fino al 2014 e non rilevano ai fini della determinazione dell'IRPEF.</p> <p>Art. 1, c. 271/272: Per l'anno 2013 sono incrementati il Fondo nazionale per il welfare e il Fondo per le politiche sociali e il Fondo per le non autosufficienti.</p> <p>L. n. 147/2013 - L. 147: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>DL 150/2013 - DL 150: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>L. n. 147/2013 - L. 147: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p> <p>DL 150/2013 - DL 150: Incremento della dotazione del Fondo per le non autosufficienti e del Fondo per le politiche sociali.</p>	Incremento di risorse previsto nel 2013 è complessivamente pari a 575 mln in termini di SRF e di 175 mln in termini di indennità	<p>DLGS n. 13/2012 (a norma dell'art. 4, c. 58 e 68 della L. n. 97/2012): definite le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il decreto definisce la competenza come comprovata capacità di utilizzare un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite in vari contesti. Previsto il MIPES, MIPFA, MIPV e MISE, previa messa in Conferenza Unificata inerente le linee guida di attuazione del decreto.</p> <p>DL Lavoro-MIUR 13 febbraio 2013: il recepimento dell'Intesa in Conferenza Unificata concernente le politiche per l'apprendimento permanente e gli strumenti per l'individuazione di percorsi di apprendimento e di certificazione delle competenze, formazione e lavoro.</p> <p>Accordo in Conferenza Unificata concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente.</p> <p>Accordo in Conferenza Stato Regioni sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008</p> <p>DM MIUR 25 marzo 2013, n. 81: cfr misura 135.</p>	DLGS n. 13/2012 da 1° gennaio 2013	Occupazione e formazione	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lotta alla povertà e al disagio sociale	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUALI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	PROSPETTIVE 2013	TARGET UE 2020	ANNUALI GOVERNATIVI SURVEY 2013
112 Lavoro e pensioni	Occupazione DL n. 83/2012 134/2012 - Art. 57	L'ammissione al finanziamento è subordinata alla creazione di nuovi posti di lavoro per almeno 35 anni. Oltre al vantaggio immediato, il fondo va a promuovere la realizzazione di interventi che prevedano l'utilizzo di tecnologie innovative; l'incremento dell'efficienza energetica; impatti positivi in termini di sostenibilità ambientale.	Senza effetti	Circolare del 19 gennaio 2013: Circolare attuativa recante la disciplina delle modalità di attuazione dei finanziamenti concessi ai beneficiari del Fondo per il 2013. Circolare del 15 febbraio 2013: Circolare attuativa recante la disciplina delle modalità di attuazione dei finanziamenti concessi ai beneficiari del Fondo per il 2013. Circolare del 15 febbraio 2013: Circolare attuativa recante la disciplina delle modalità di attuazione dei finanziamenti concessi ai beneficiari del Fondo per il 2013.	DL 83 da agosto 2012	Nulla	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e la povertà sociale (in Italia e nei paesi della crisi)
113 Lavoro e pensioni	Lotta alla povertà DL n. 83/2012 Art. 58 L. n. 134/2012 - Art. 58	Si istituisce un fondo per la distribuzione di denari alimentari agli indigenti, che consenta di assicurare gli aiuti grazie all'utilizzazione di risorse comunitarie e delle eccedenze alimentari rese disponibili dagli operatori della filiera.	1. DL 83: Senza effetti 2. L. 147: Maggiori spese per il 2014 pari a 10 mln	DM Politiche agricole del 17 dicembre 2012: adozione del programma nazionale di distribuzione delle denari alimentari alle organizzazioni caritatevoli	DL 83 da agosto 2012 L. 147: da gennaio 2014	Nulla	Racc. n. 8 - Contrasto alla povertà	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e la povertà sociale (in Italia e nei paesi della crisi)
114 Innovazione e capitale umano	1. Cir. Misura n. 75 del PNR 2011. 2. Art. 9, c. 3 bis, L. 70/2011 (L. 106/2011) 3. Art. 23, c. 4 DL 95/2012 (L. 135/2012) 4. Art. 59 DL 99/2013 (L. n. 99/2013)	1. Istituita la "Fondazione per il Merito" per promuovere la cultura del merito e della qualità degli apprendimenti nel sistema scolastico e universitario mediante erogazione di premi di studio, buoni studio e prestiti d'onore. 2. Autorizzata la spesa per l'anno 2011 di 9 mln e di 1 mln per la costituzione del Fondo di dotazione della Fondazione. A assegnare alle Fondazioni in vista dello start up che si prevede entro la fine del 2012 e finalizzato ad interventi di erogazione di premi di studio, buoni studio e prestiti d'onore. 3. Maggiori spese per 90 mln nel 2013. 4. DL 69: Maggiori spese in termini di SNF e indebitamento per 5 mln nel 2013-2014, 7 mln nel 2015 da iscriverne nel Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti.	2. Nell'ambito del decreto FFO 2012 (DM MIUR n. 71/2012, art. 2, lettera b) sono stati stanziati ulteriori 9 milioni di euro da assegnare alle Fondazioni in vista dello start up che si prevede entro la fine del 2012 e finalizzato ad interventi di erogazione di premi di studio, buoni studio e prestiti d'onore. 3. DL 69: da agosto 2013	1.3. Pubblicati in GU DL 69: da agosto 2013	Basso	Racc. n. 7 - Occupazione e formazione	Target n. 7 - Istruzione universitaria	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	
115 Innovazione e capitale umano	1. Cir. Misura n. 44 del PNR 2011. 2. Art. 33, c. 15 e 17, Art. 4, c. 82 L. 189/2011 3. Art. 58, c. 2 Art. 60, c. 1 L. 69/2013 (L. n. 99/2013)	2. Stanziati fondi per il finanziamento di interventi in favore del sistema universitario 3. DL 69: In decorrere dal 2014, si concentrano le risorse nel finanziamento ordinario delle università statali (come risulta incrementato dall'art. 58). In esso compaiono le risorse attribuite al sistema universitario per la promozione dello sviluppo economico e per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti. Il sistema di valutazione delle attività amministrative, delle università e di 12 enti di ricerca vigilati dal MIUR è svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).	2. Per il 2012 sono stati autorizzati, con la Legge di Stabilità 2012, 400 mln. Per le Università non statali, 20 mln nel 2012. L'art. 4 stabilisce che si decorrono dal 2012, conseguentemente alle economie di spesa di cui al c. 85-10 e 13-81 della Legge di Stabilità 2012, le risorse attribuite al MIUR, in favore della ricerca per la valorizzazione dell'istruzione superiore, universitaria, e della formazione artistica, musicale e coreutica con stanziamento di 64,8 mln nel 2012, 168,4 nel 2013 e 126,7 a decorrere dal 2014. 3. DL 69: Fondo incrementato di 21,4 mln nel 2014 e 42,7 mln a decorrere dal 2015 (in termini di SNF); in termini di indebitamento, l'onere è di 11,0 mln nel 2014 e 22 mln a decorrere dal 2015	2. Reattivato al FFO attribuito alle Università statali, il relativo decreto (DM MIUR n. 71/2012) ha disposto il riparto delle somme (circa 6,9 miliardi di euro) comunicato agli atenei nel mese di luglio u.s. Relativamente alle Università non statali legalmente riconosciute il DM è in fase di adozione e le somme (circa 80 milioni di euro) saranno attribuite entro il mese di novembre p.v.	2. Pubblicati in GU 3. DL 69: da agosto 2013	Basso	Racc. n. 3 - Occupazione e formazione	Target n. 7 - Istruzione universitaria	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo
116 Innovazione e capitale umano	1. Cir. Misura n. 50 del PNR 2011 L. n. 95 L. 266/2006 Art. 2, c. 181 L. 244/2007 L. 153/2011 L. n. 228/2012	1. Ammodernamento delle tecniche produttive del naviglio militare e dell'industria di comando, controllo, comunicazione e lotta; rafforzamento della conoscenza e degli skills produttivi nei settori ad alta tecnologia delle imprese italiane attraverso lo sviluppo dei programmi strategici, concordamento per la difesa nazionale.	2. Per il periodo 2012-2015 sono previsti ulteriori finanziamenti di 300 mln annui. Per il periodo 2013 - 2019 ulteriori finanziamenti di 2.034 milioni complessivi		2. Pubblicati in GU	Nulla	Racc. n. 6 - Conoscenza, innovazione e ricerca della giustizia	Target n. 2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO RACCOMANDEZIONI ATTUALE 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
117	Innovazione e sviluppo Innovazione e sviluppo Innovazione e sviluppo	<p>1. e 2. Cfr. misura 69 - PNIR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012</p> <p>3. L. 147: Esigono credito di imposta a favore di PMI per la ricerca scientifica dall'elenco dei tagli.</p> <p>2. Art. 24, c.13 DL 83/2012 (L. 134/2012); Art. 27/bis DL 179/2012 (L. 221/2012); Art. 1, c. 95/97, L. 228/2012</p> <p>3. Art. 1, c. 583 L. 147/2013.</p> <p>Art. 3, DL 145/2013 (c.v.) L. 9/2014)</p>	<p>1. Autorizzata la spesa di 55 mln per il 2012, di 180,8 mln per il 2013, di 157,2 mln per il 2014 e di 91 mln per il 2015.</p> <p>2. DL 63, previsti oneri per 25 mln per il 2012 e 50 mln a partire dal 2013.</p> <p>3. L. 147, dall'iniziativa non derivano effetti finanziari negativi, atteso che il fondo verrà finanziato dalla riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese che verranno individuati e quantificati dal Dipartimento di Economia e delle Finanze e dall'Assemblea Parlamentare.</p> <p>DL 145, approvato in sede di bilancio, ha un impatto negativo sul conto di gestione di 5,5 mln annui dal 2015, per le PA di 3 mln annui dal 2015, per le PA di 3 mln annui dal 2015.</p> <p>DL 145, Senza effetti</p>	<p>1. Le decisioni applicative del presente articolo sono state adottate con provvedimento del Direttore dell'Agenda delle Politiche Europee del 20/11/2012.</p> <p>Si segnala inoltre la Circolare dell'Agenda delle Politiche Europee del 28 novembre 2012, art. 1 del DL 70/2011, credito di imposta per le imprese che finanziano progetti di ricerca in Università o enti pubblici di ricerca;</p> <p>2. DM MISE del 23 ottobre 2013 (art. 24 DL 83), modalità applicative delle disposizioni in materia di contributi alle imprese tramite credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati;</p> <p>DL 145, progetto di MISE-MEF che definisce le modalità operative dell'approvazione del credito di imposta;</p> <p>3. L. 147, in vigore dal 14/2/2014</p> <p>DL 145, in vigore dal 14/2/2014</p>	<p>1. Per l'Agenda digitale risultano programmate per il periodo 2009-2013 risorse per un importo complessivo pari a 209,8 mln. Stanziati altri 24 mln sulla base di convenzioni MISE/Regioni/FAS regionali e D.M. Distretti). Sulla base dei dati MISE, il Piano Nazionale Banda Larga risulta completamente finanziato per circa 1.106 mln.</p> <p>• Progetto Agenda Digitale Rete Banda ultralarga: 383 milioni di euro più cofinanziamento privato (rimborso del 30 per cento). Progetto Agenda Digitale realizzazione Rete Larga (c.v.).</p> <p>2. DL 179, gli interventi per la diffusione delle tecnologie digitali comportano maggiori spese per il bilancio Stato di 150 mln per il 2013 per azzerare il digital divide, suddivise in termini di PA tra il 2013 e il 2016, a cui si devono aggiungere 203 mln regionali di origine comunitaria (di cui 30 milioni a valere sul PAC).</p> <p>3. DL 69: Senza effetti</p> <p>L.147: Senza effetti</p> <p>DL 145: Senza effetti</p> <p>L.147 autorizzata spesa per 20,75 mln il 2014 per il completamento del Piano Nazionale Banda Larga.</p> <p>DL 145: si estendono le disposizioni per la spesa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture strutturali contenute nel DM MISE del 17/10/2013 anche allo scavo per l'installazione dei ricoveri delle infrastrutture digitali necessarie al collegamento degli edifici alle reti di telecomunicazioni.</p> <p>Presso l'Università per la gestione delle comunicazioni si costituisce una banca dati di tutte le reti di accesso ad Internet di proprietà sia pubblica sia privata esistenti nel territorio nazionale, distinguendo le relative tecnologie nonché il grado di utilizzo delle stesse.</p>	<p>1. - 2. Proverranno i primi orientamenti pubblicati in GU</p> <p>3. DL 69, da agosto 2013</p> <p>L. 147, in vigore dal 14/2/2014</p> <p>DL 145, in vigore dal 14/2/2014</p>	<p>Basato su Raccomandazione n. 6. Semplificazione e riforma della giustizia</p> <p>Target n. 2 - R&S</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>
118	Innovazione e sviluppo Innovazione e sviluppo Innovazione e sviluppo	<p>1. Piano di Azione (PA2) - Agenda Digitale</p> <p>2. DL 83/2012 (L. 134/2012) art. 30</p> <p>DL 98/2011 (L. 111/2011), art. 47, DL 95/2012 (L. 35/2012);</p> <p>2. D.lgs. n. 20/2012;</p> <p>DL 179/2012 (L. 221/2012) art. 14, c. 13 DL 179/2012 (art. 27/bis DL 179/2012) art. 1, c. 13 DL 179/2012 (art. 27/bis DL 179/2012)</p> <p>3. Art. 13, c. 1, L. 145/2013 (L. 9/2014)</p>	<p>1. Per l'Agenda digitale risultano programmate per il periodo 2009-2013 risorse per un importo complessivo pari a 209,8 mln. Stanziati altri 24 mln sulla base di convenzioni MISE/Regioni/FAS regionali e D.M. Distretti). Sulla base dei dati MISE, il Piano Nazionale Banda Larga risulta completamente finanziato per circa 1.106 mln.</p> <p>• Progetto Agenda Digitale Rete Banda ultralarga: 383 milioni di euro più cofinanziamento privato (rimborso del 30 per cento). Progetto Agenda Digitale realizzazione Rete Larga (c.v.).</p> <p>2. DL 179, gli interventi per la diffusione delle tecnologie digitali comportano maggiori spese per il bilancio Stato di 150 mln per il 2013 per azzerare il digital divide, suddivise in termini di PA tra il 2013 e il 2016, a cui si devono aggiungere 203 mln regionali di origine comunitaria (di cui 30 milioni a valere sul PAC).</p> <p>3. DL 69: Senza effetti</p> <p>L.147: Senza effetti</p> <p>DL 145: Senza effetti</p> <p>L.147 autorizzata spesa per 20,75 mln il 2014 per il completamento del Piano Nazionale Banda Larga.</p> <p>DL 145: si estendono le disposizioni per la spesa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture strutturali contenute nel DM MISE del 17/10/2013 anche allo scavo per l'installazione dei ricoveri delle infrastrutture digitali necessarie al collegamento degli edifici alle reti di telecomunicazioni.</p> <p>Presso l'Università per la gestione delle comunicazioni si costituisce una banca dati di tutte le reti di accesso ad Internet di proprietà sia pubblica sia privata esistenti nel territorio nazionale, distinguendo le relative tecnologie nonché il grado di utilizzo delle stesse.</p>	<p>1. La cabina di regia ha proposto un pacchetto normativo e una serie di misure capaci di modificare, in un'ottica di digitalizzazione, l'assetto organizzativo e gestionale delle imprese, nonché delle abitudini della cittadinanza, con lo scopo di promuovere lo sviluppo delle imprese, delle infrastrutture a banda larga fissa e mobile, obblighi di virtualizzazione in logica cloud computing dei contenuti e servizi per la PA, nonché di definizione di soluzioni di gestione degli open data nell'ottica della totale trasparenza. Incentivi alle smart communities per la creazione di spazi virtuali ove simulare soluzioni condivise, estensione degli obblighi di rispetto dei requisiti di accessibilità dei prodotti digitali e norme di incentivazione delle ricerca sia privata sia pubblica e di sostegno per il completamento del Piano Nazionale Banda Larga per la realizzazione del digital divide (almeno 2 Mbps). I fondi sono comunitari, nazionali e regionali.</p> <p>Prosegue l'attuazione del progetto strategico banda ultralarga volto ad accelerare lo sviluppo delle infrastrutture di comunicazione oltre i 30 Mbps: è stato modificato e autorizzato dalla Commissione europea</p> <p>DM MISE del 28 marzo 2012. Un'attuazione dell'art. 47, c. 2 DL 179/2012 relativo all'attuazione nella cabina di regia per la realizzazione dell'agenda digitale italiana</p> <p>Per i decreti attuativi dell'Agenda digitale sono necessari ulteriori decreti attuativi in via di definizione.</p> <p>DM MISE 1 ottobre 2013 (in attuazione dell'art. 14, c. 3 - DL 179/2012) per le specifiche tecniche delle operazioni di scavo in itinere per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture statali.</p> <p>3. DL 145: Schema di MISE-MIT per definire ulteriori misure relative alla posa in opera delle infrastrutture a banda larga e ultralarga, anche modificative delle specifiche tecniche adottate col DM MISE 1/10/2013.</p>	<p>1. - 2. Proverranno i primi orientamenti pubblicati in GU</p> <p>3. DL 69, da agosto 2013</p> <p>L. 147, in vigore dal 14/2/2014</p> <p>DL 145, in vigore dal 14/2/2014</p>	<p>Raccomandazione n. 6. Semplificazione e riforma della giustizia</p> <p>Target n. 2 - R&S</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STADIO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
119	Innovazione e capitale umano	<p>MISURA</p> <p>Piano triennale per l'assunzione a tempo pieno</p> <p>1. Art. 1 c. 24 L. 220/2010; D.L. 15.12.2011 di concerto con MEUF, come previsto nell'art. 29, c. 9 L. 240/2010; art. 17 del D.L. n. 17 del 10/2011 (L. 106/2011).</p> <p>2. Art. 5, c. 4 bis; Art. 15, c. 1, 3ter D.L. 104/2013 (L. 128/2013).</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. DL 104: per la stabilizzazione dei docenti il sostegno, maggiori spese correnti per 30,5 mln nel 2014, 116,2 nel 2015, 167,8 nel 2016, e 160,3 mln a decorrere dal 2017. Tali effetti valgono per entrambi i soldi. Tale misura comporta maggiori costi per il bilancio del 2014 (57,8 mln), del 2015 (82,3 mln) e del 2016 (78,6 mln) a decorrere dal 2017.</p>	<p>1. Decreto MIUR 3 agosto 2011</p> <p>2. Il provvedimento di incremento della dazione dei posti di sostegno, per l'anno scolastico 2013/2014 è in corso di perfezionamento.</p> <p>Riporta avviato il procedimento per la formulazione di un atto di indirizzo all'ANON per il reperimento di risorse da destinare ad un piano triennale di assunzione di personale scolastico.</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p> <p>2. DL 104: 4a novembre 2013</p>	<p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p> <p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>		
120	Innovazione e capitale umano	<p>MISURA</p> <p>Piano triennale per l'assunzione a tempo pieno</p> <p>1. Iniziative per ridurre i tassi di dispersione scolastica. Gli interventi si concentrano nel Mezzogiorno e vengono attuati dai POR e, soprattutto, dai due PON che intervengono nelle Regioni Convenzionate. Ad essi si affianca un nuovo intervento, specificatamente previsto dal PAC, della durata di due anni scolastici (cfr. misura QS9).</p> <p>Anche il Piano Nazionale di Orientamento ha l'obiettivo di diminuire il tasso di dispersione scolastica e l'interruzione della frequenza ed è indirizzato alle scuole di ogni ordine e grado.</p> <p>Prosegue il Piano Lauree Scientifiche con azioni tra studenti della scuola secondaria di 2° grado e di università, altre misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • formazione personale docente scuola secondaria di 1° grado sul tema della didattica orientativa; • promozione di bandi regionali per la presentazione da parte delle scuole di progetti per sostenere le aree a rischio sociale, a forte processo immigratorio e con elevata dispersione; • percorsi sperimentali di orientamento scolastico/universitario (SOF-PRENDO e ALMAORIENTATI); • Piano finanziamento del Piano Lauree Scientifiche; • interventi cofinanziati dai Fondi strutturali (PON, PON, PAC); • Piano Nazionale di Orientamento (Longlife Career Guidance) <p>2. DL 104. Acquisito in via sperimentale un programma di didattica integrativa che contempla anche, ove possibile, il prolungamento dell'orario scolastico per gruppi di studenti, al fine di evitare i fenomeni di dispersione scolastica, nelle scuole di ogni ordine e grado.</p>	<p>1. 161 mln a valere sul PON Competenze per lo Sviluppo FSE e 24,9 mln a valere sul Piano di Azione e Coesione.</p> <p>2. DL 104: le misure contro la dispersione comportano maggiori spese per il BS e la PA per 3,6 mln nel 2013 e 11,4 mln nel 2014.</p>	<p>1. Circolare MIUR n. 11666 del 31 luglio 2012; Programmazione dei Fondi Strutturali 2007/2013 - Avviso per la Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti - finanziato con il FSE.</p> <p>2. DL 104: da novembre 2013</p> <p>Circolari attuative pubblicate sul sito</p> <p>3. Schema DM MIUR (in attuazione art. 7 del DL 104/2013) in materia di aperture delle scuole e prevenzione nella dispersione scolastica</p>	<p>Racc. n. 3 - Occupazione e formazione</p> <p>Target n. 6 - Abbandono scolastico</p> <p>AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>			
121	Innovazione e capitale umano	<p>MISURA</p> <p>PON FESR Governance e assistenza tecnica</p> <p>Misure per la modernizzazione e il potenziamento della struttura amministrativa e tecnica in accompagnamento all'attuazione della programmazione operativa FESR 2007-2013 riferita al settore dei beni e delle attività culturali nelle 4 Regioni ob.1 (cfr. misura QS9).</p>	<p>Per il PON MIBAC, che si inserisce nell'ambito del PON Governance, spasi 4 mln. Per l'attuazione della seconda fase (2012-2015), in attuazione dell'apposita Convenzione sottoscritta dal MIBAC e l'organismo Intermedio (appartenente per la funzione pubblica - FCB), il MIBAC contribuisce, inoltre, all'attuazione dell'obiettivo 2.3 del PON GAT con la partecipazione al progetto AGIRE per l'attuazione di gemellaggi tra pubbliche amministrazioni.</p> <p>Al 31.12.2013 è stato assunto l'impegno finanziario per 1,1 mln</p>	<p>Si è conclusa la prima fase (2009-2011) del Progetto operativo di assistenza tecnica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (PON MIBACT). Da settembre 2012 è partita la seconda fase (2012-2015), in attuazione dell'apposita Convenzione sottoscritta dal MIBAC e l'organismo Intermedio (appartenente per la funzione pubblica - FCB).</p>	<p>Medio</p> <p>Racc. n. 2 - Pareggio di bilancio, efficienza, sviluppo economico, fondi strutturali</p> <p>Target n. 2 - R&S</p> <p>AGS n. 5 - Modernizzare la PA</p>			

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	RISCHIO - RACCOMANDEAZIONE 2015	TARGET UE 2020	ANNUAL SURVEY 2013
122	Innovazione e capitale umano	<p>Misure agevolative per investimenti in cultura</p> <p>1. Art. 40, c. 9 DL 201/2011 (L.234/2011); D.M. del 07/05/2009 e 21/01/2010</p> <p>2. Art. 51 DL 83/2012 (L.134/2012); Art. 7, cc. 1-7; Art. 8, cc. 1-7 DL 91/2013 (L.112/2013)</p>	<p>1. Cir. misura 139 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012</p> <p>3. DL 91: Alle imprese produttrici di fonogrammi e musicali ed alle imprese organizzatrici e produttrici di spettacoli di musica, di teatro, di danza, di circo, di cabaret, di varietà, di 30% dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione, distribuzione e promozione di registrazioni fonografiche o videografiche, che musicali, fino all'importo massimo di 200.000 euro per beneficiario, per la durata di 24 mesi, a decorrere dal 2014, a favore di imprese di cui al punto 1) del comma 1) dell'art. 20-A4, a favore dei beneficiari del Fondo per le agevolazioni alla ricerca.</p>	<p>1. a) Con circolare MIBACT n. 222/2012 è stato indicato il nuovo iter procedimentale da seguire in attuazione dell'art. 40, c. 9, DL 201/2011;</p> <p>b) Sono circolari esplicative con cui si sono forniti chiarimenti sull'applicazione della norma.</p> <p>3. DL 91:</p> <p>Art. 8. Filigrana subordinata all'autorizzazione della CE da richiedersi da parte del MIBACT.</p> <p>Prevido D.L. MIBACT-MEF (entro 3 mesi entrata in vigore legge conversione) MISE, per disposizioni applicative e garanzie istruttoria al limite massimo di spesa.</p>	<p>Nulla</p> <p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>1-2. Pubblicati in GU</p> <p>3. DL 91, da ottobre 2013</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>
123	Innovazione e capitale umano	<p>Attrazione di capitali e investimenti nella cultura</p> <p>1. Art. 1, c. 325; L.244/2007 (L.244/2007); Art. 2, c. 44 bis (L.225/2010) (L.10/2011); Art. 24, c. 11 DL 185/2011; Art. 42, c. 9 DL 201/2012 (L.214/2011); Art. 20 DL 91/2013 (L.112/2013)</p> <p>2. DL 91: Fisco per i beneficiari del MIBACT</p> <p>b) Misure per l'istituzione e la proroga di agevolazioni fiscali (detrazioni e detraibilità) fino al 15 per cento per persone fisiche) per le erogazioni liberali nel settore dei beni culturali e dello spettacolo.</p> <p>In riferimento all'azione di efficientamento e qualità della spesa pubblica, nel settore dei beni culturali si evidenziano una serie di misure ad hoc. Si vedrà anche la nuova disciplina delle procedure per la selezione di sponsor (Cir. misura 42).</p> <p>2. DL 91: Fisco per i beneficiari del MIBACT</p> <p>Altre disposizioni per facilitare la raccolta di acquisizioni, delle donazioni di modica valore (fino all'importo di euro diecimila), da destinare ai beni e alle attività culturali.</p> <p>DL 104: ampliamento delle ipotesi in cui il contribuente può usufruire della detrazione IRPEF per le spese sostenute per erogazioni liberali, al fine di includervi le spese sostenute in favore delle istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale e delle università, purché aventi scopi scopi.</p>	<p>1. Cir. misura 145 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012</p> <p>3 PON "Ricerca": il cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione aumentato a 1.321,7 mln per il periodo 2007-2013.</p> <p>ARADNE - Advanced Research Infrastructures for Archaeological Datasets Working in Europe</p> <p>DL 69: in particolare, sono previste misure per la valorizzazione dei talenti;</p> <p>b) potenziamento delle capacità di ricerca dei soggetti pubblici;</p> <p>di sostegno agli investimenti in ricerca delle imprese anche attraverso la valorizzazione della competizione internazionale delle imprese, in riferimento della ricerca fondamentale delle università e degli enti pubblici di ricerca.</p> <p>3. FMI: ricerca e competitività</p> <p>FESR</p> <p>Progetto comune ARADNE - Art. 57, c. 2 DL 69/2013 (L. 99/2013)</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>1. Provvedimenti primari pubblicati in GU</p> <p>2. DL 91, da ottobre 2013</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>	
124	Innovazione e capitale umano	<p>Misure in materia di ricerca</p> <p>1. Art. 9, c. 12; DL 70/2011 (L.106/2011); art. 63 DL 83/2012 (L.134/2012); Art. 11 DL 183/2011; DL 69, 19/2012</p> <p>2. Art. 60 DL 83/2012 (L.134/2012)</p> <p>3. FMI: ricerca e competitività</p> <p>FESR</p> <p>Progetto comune ARADNE - Art. 57, c. 2 DL 69/2013 (L. 99/2013)</p>	<p>1. Cir. misura 145 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012</p> <p>3 PON "Ricerca": il cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione aumentato a 1.321,7 mln per il periodo 2007-2013.</p> <p>ARADNE - Advanced Research Infrastructures for Archaeological Datasets Working in Europe</p> <p>DL 69: in particolare, sono previste misure per la valorizzazione dei talenti;</p> <p>b) potenziamento delle capacità di ricerca dei soggetti pubblici;</p> <p>di sostegno agli investimenti in ricerca delle imprese anche attraverso la valorizzazione della competizione internazionale delle imprese, in riferimento della ricerca fondamentale delle università e degli enti pubblici di ricerca.</p> <p>3. FMI: ricerca e competitività</p> <p>FESR</p> <p>Progetto comune ARADNE - Art. 57, c. 2 DL 69/2013 (L. 99/2013)</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>1-2. Provvedimenti primari pubblicati in GU</p> <p>3. DL 69, da agosto 2013</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDE DAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
125	Innovazione e capitale umano	Riforma università	1. Cfr. misura n. 95 n. 52 PNR 2011 L. n. 240/2010	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario.	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).
126	Innovazione e capitale umano	Innovazione Amministrativa - PNR 2013 - Appendice - Circolo 2013	1. Cfr. misura n. 95 n. 52 PNR 2011 L. n. 240/2010	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario.	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).
127	Innovazione e capitale umano	Innovazione Amministrativa - PNR 2013 - Appendice - Circolo 2013	1. Cfr. misura n. 95 n. 52 PNR 2011 L. n. 240/2010	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario.	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).	Art. 29, comma 9. A valere sulla spesa per il personale accademico e ricercatore, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. L. n. 240/2010 (legge 2012) e 50 min (legge 2013).

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
128	Innovazione e capitale umano	Innovazione e capitale umano	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 2 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	AGS n. 5 - Modernizzare la PA
129	Innovazione e capitale umano	1. Cfr. misura 43 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 2 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	AGS n. 5 - Modernizzare la PA
130	Innovazione e capitale umano	1. Cfr. misura 45 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013 2. DL 104/2012 art. 1, c. 273-274, c. 281 e c. 285	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	Medio	Racc. n. 3 - Occupazione e formazione	Target n. 7 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo
131	Innovazione e capitale umano	1. Cfr. n. 40 e 118 2. DL 69/2013 art. 1, c. 13	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	1. DL 179/2012 art. 1, c. 19-21; 2. DL 147/2013 art. 1, c. 599	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 2 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUA- ZIONE	RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
132	Innovazione e capitale umano	1. DL n.179/2012. Art. 1. e 2. maggiori appa- renti per 105 mln nel 2013 e per 103 mln a decorrere dal 2014 2. DL 69: Senza effetti	1. DL 179 - art. 1 e 2: maggiori appa- renti per 105 mln nel 2013 e per 103 mln a decorrere dal 2014 2. DL 69: Senza effetti	1. Prevista DPCM per predisporre l'unificazione sul medesimo supporto della carta d'identità elettronica e della tessera sanita- ria. DPCM del 22 febbraio 2013. Regole tecniche in materia di gene- razione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali DM MISE 19 marzo 2013 (in attuazione art. 5 DL 179/2012) - Istituzione presso il MIUR del pubblico elenco denominato "Firma digitale da utilizzare per la certificazione elettronica delle imprese e dei professionisti (INPECO)." DPCM 23 agosto 2013 in attuazione art. 2 e 1 DL 179/2012: 2 DL 69, in agosto regolamento recante disposizioni per l'istituzione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente 2 DL 69: Prevista emanazione di quattro Regolamenti (in at- tuazione art. 13) su anagrafe, banche dati, censimento e domi- lio digitale, da adottarsi su proposta del DPCM (senza concerto dei Ministri interessati).	1. DL 179 da di- cembre 2012 L.228 da 1° gennaio 2013 Approvazione del piano (c.d.finito) dell'Agenda da per l'Italia digitale da parte della POCM delle imprese e dei professionisti (INPECO).	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforme della giustizia	Target n. 2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competiti- vità nel breve e nel lungo periodo
133	Innovazione e capitale umano	1. DL n.179/2012. Art. 1. e 2. maggiori appa- renti per 105 mln nel 2013 e per 103 mln a decorrere dal 2014 2. DL 69: Senza effetti	1. DL 179 - art. 1 e 2: maggiori appa- renti per 105 mln nel 2013 e per 103 mln a decorrere dal 2014 2. DL 69: Senza effetti	1. Prevista DPCM per predisporre l'unificazione sul medesimo supporto della carta d'identità elettronica e della tessera sanita- ria. DPCM del 22 febbraio 2013. Regole tecniche in materia di gene- razione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali DM MISE 19 marzo 2013 (in attuazione art. 5 DL 179/2012) - Istituzione presso il MIUR del pubblico elenco denominato "Firma digitale da utilizzare per la certificazione elettronica delle imprese e dei professionisti (INPECO)." DPCM 23 agosto 2013 in attuazione art. 2 e 1 DL 179/2012: 2 DL 69, in agosto regolamento recante disposizioni per l'istituzione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente 2 DL 69: Prevista emanazione di quattro Regolamenti (in at- tuazione art. 13) su anagrafe, banche dati, censimento e domi- lio digitale, da adottarsi su proposta del DPCM (senza concerto dei Ministri interessati).	1. DL 179 da di- cembre 2012 L.228 da 1° gennaio 2013 Approvazione del piano (c.d.finito) dell'Agenda da per l'Italia digitale da parte della POCM delle imprese e dei professionisti (INPECO).	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforme della giustizia	Target n. 2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competiti- vità nel breve e nel lungo periodo
134	Innovazione e capitale umano	1. DL n. 179/2012. Art. 1. e 2. maggiori appa- renti per 105 mln nel 2013 e per 103 mln a decorrere dal 2014 2. DL 69: Senza effetti	1. DL 179 - art. 1 e 2: maggiori appa- renti per 105 mln nel 2013 e per 103 mln a decorrere dal 2014 2. DL 69: Senza effetti	1. Avvii lavori del tavolo tecnico sulla digitalizzazione elettronica tra l'Agenda per l'Italia digitale (AD) e l'Associazione nazionale Trasporti (ASSTRA) Art. 8: c.2: Schema DI MIUR/MT c.9: Schema DM MIT 2. L.147: Senza effetti	1. DL 179 da di- cembre 2012 L.228 da 1° gennaio 2013 Approvazione del piano (c.d.finito) dell'Agenda da per l'Italia digitale da parte della POCM delle imprese e dei professionisti (INPECO).	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforme della giustizia	Target n. 2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competiti- vità nel breve e nel lungo periodo
135	Innovazione e capitale umano	1. DL n. 179/2012. Art. 1. e 2. maggiori appa- renti per 105 mln nel 2013 e per 103 mln a decorrere dal 2014 2. DL 69: Senza effetti	1. DL 179 - art. 1 e 2: maggiori appa- renti per 105 mln nel 2013 e per 103 mln a decorrere dal 2014 2. DL 69: Senza effetti	1. Avvii lavori del tavolo tecnico sulla digitalizzazione elettronica tra l'Agenda per l'Italia digitale (AD) e l'Associazione nazionale Trasporti (ASSTRA) Art. 8: c.2: Schema DI MIUR/MT c.9: Schema DM MIT 2. L.147: Senza effetti	1. DL 179 da di- cembre 2012 L.228 da 1° gennaio 2013 Approvazione del piano (c.d.finito) dell'Agenda da per l'Italia digitale da parte della POCM delle imprese e dei professionisti (INPECO).	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforme della giustizia	Target n. 2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competiti- vità nel breve e nel lungo periodo

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUA- ZIONE	RACCOMAN- DAZIONI # 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
135	Innovazione e capitale umano 1. L. n. 228/2012 - Art. 1, c. 268 e 318-319 2. L. n. 147/2013 - Art. 1, c. 220, 221, 275 e 320	1. L. 228 - Per il triennio 2013-2015, concessa un contributo straordinario di 0,8 milioni di euro annui a favore della Fondazione ERI e un contributo di 500 mila euro al fine di sostenere l'attività di ricerca sul genoma del pancreas alla Fondazione Italiana Onlus per la Ricerca sulle Molecole del Pancreas. 2. L. n. 147/2013 - Art. 1, c. 220, 221, 275 e 320 - Autorizzate spese in favore di: Istituto nazionale di genetica molecolare (INGM) al fine di contribuire al suo funzionamento ed al potenziamento dell'attività di ricerca da esso svolta; - Istituto Gennari-Geslini di Genova; - Fondazione di ricerca di Entomologia (IME) per la promozione dello studio di un formale di ricerca sulle malattie parassitarie svolte, sia a livello nazionale che internazionale; - Centro nazionale di aderenza oncologica (CNAO) per consentire le attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici.	1. L. 228 - Maggiori spese correnti per 1,3 mln annui per il triennio 2013-2015 2. L. 147 - Maggiori spese correnti per 9,5 mln per il 2014 e 0,5 mln annui per il 2015 - 2016, 4,5 mln a decorrere dal 2017	1. L. 228 - in vigore 1° gennaio 2013 2. L. 147 - in vigore 1° gennaio 2014	Target (n. 2) - RAS	Nulla			
136	Innovazione e capitale umano 1. DM MIUR 25 marzo 2013, n. 81 della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (I e II grado) 2. DL 104/2013 c.v. 1,1 128/2013 - Art. 5, c. 2; Art. 10	1. DM : reca modifiche al Regolamento sui requisiti e le modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (I e II grado). 2. DL104 : prevede la pubblicazione di un bando di concorso per il finanziamento e la realizzazione di progetti didattici nei luoghi della cultura, finalizzati a promuovere la formazione continua dei docenti e la fruizione del patrimonio culturale. 3. DM MIUR 25 marzo 2013, n. 81 : disciplina l'organizzazione e la gestione delle attività formative e didattiche nelle zone ad alto rischio socio-educativo. La definizione delle modalità di organizzazione e gestione delle attività formative è demandata ad un decreto del MIUR. Si prevede - in via sperimentale per il 2014 - l'accesso gratuito dei docenti - di ruolo e con contratto a termine, ai musei e ai siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato, nei limiti della disponibilità di 10 mln.	2. DL104 : prevede maggiori spese per 23,1 mln nel 2014 per il BS, in favore di DA, di 3 DL 104; per l'accesso gratuito dei docenti nei musei statali, oneri sono ripartiti in maggiori spese per 1,3 mln e 10 mln in minori entrate.	DL104 in vigore 1° gennaio 2013 Schema DM MIUR - MIBAC: in corso di registrazione da parte della Corte dei conti	Racc. n. 3 - Occupazione e formazione				
137	Innovazione e capitale umano 1. DM MIUR n. 539 del 27 novembre 2012 2. DM MIUR 28 dicembre 2012 2. DM MIUR n. 1059 del 23 dicembre 2013	1. DM MIUR n. 539 del 27 novembre 2012 : regolamento di giovani ricercatori italiani e stranieri "Rita Levi Montalcini". Il secondo disciplina il piano straordinario per la chiamata dei professori di II fascia per il biennio 2012-2013. 2. DM MIUR 28 dicembre 2012 : programma per il reclutamento di giovani ricercatori "Rita Levi Montalcini".		1 e 2. Pubblicati in GU	Racc. n. 3 - Occupazione e formazione				

MISURA	REFERIMENTI NOMINATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUANTI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI INADEMPIMENTO ATTUALE	RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL SURVEY 2013
138	Collegamenti ferroviari transfrontalieri	1. PP24 Genova-Milano-Rotterdam (Legge Obiettivo) Art. 21 e 25 2. PP6 Linea ferroviaria Torino-Lione, Ronchi Suddi-Frieste, Trieste-Divaca 3. PPI Berlino - Palermo	Il totale degli stanziamenti assomme a complessivi 9.188,45 mln di euro: 1. L'importo complessivamente assegnato al PP24 "Genova-Milano-Rotterdam" (dal 2009 al 2017) assegnate a 1.848,04 (1.521 mln I e il lotto + 240 mln II) lotto + 487 per altri interventi). 2. PPI Linea ferroviaria Torino-Lione, Ronchi Suddi-Frieste, Trieste-Divaca, Ud. 6.430,02 mln di euro di cui: 3.325,74 mln di euro per la Sezione Transfrontaliera, Torino - Udine; 3. PPI 163 mln relativi al Tunnel geosismico della Maddalena (42 mln Fondo FAS Infrastrutture, 65 mln euro TEN 2000-2006, 38,75 mln euro RFI, 26,75 mln euro Franci, 20 mln euro di opere compensative); Complessivi 2.117 mln (rimando credo delle sopravvenute riduzioni di spesa) della LS per il 2013 (art.1, comma 208); 2.227,4 mln di fondi TEN Unione europea (2007-2013); 3. PPI 1.051,02 mln per il lotto 1 949,50 mln per il lotto 2 142,58 mln di fondi TEN - UE 143,22 mln per il nodo di Torino; 93,26 mln quota nazionale; 49,96 di fondi TEN Unione europea 118,64 mln per il nodo di Milano di fondi TEN Unione europea, quota nazionale e capitale privato 5 mln per la sezione "Torino-Padova" di fondi TEN Unione europea 24 mln per la Sezione Ronchi Suddi-Frieste di fondi TEN Unione europea 19,80 mln per la Sezione Transfrontaliera "Trieste-Divaca" di fondi TEN Unione europea 27,09 mln per il nodo di Venezia di fondi TEN Unione europea e AP Venezia 10,32 per i nodi di Mottola e Trieste di fondi TEN e quote di AP e capitali privati 42,11 mln per sistema fluviale UICM 5.01 di fondi TEN 3. 312,34 mln per gli studi per la Galleria di Base del Brennero; 172,83 mln di quota nazionale. 139,51 mln di fondi TEN Unione europea, 1.199,33 mln per i lavori per la Galleria di Base del Brennero; 140 mln per il lotto 1 240 mln per il lotto 2 638 mln per il lotto 3 2,48 mln per il lotto 4 Fondo A27 e 300 mln assegnati con Legge di stabilità per il 2013 321,30 mln dalla Legge di stabilità 2013 84,08 mln di fondi TEN Unione europea. Nel gennaio 2013 con delibera CIPE 5/2013 il valore del costo a vita intera del progetto aumenta a 4,865 mln per la parte italiana ed è approvato un lotto funzionale per 638 mln.	Publicati in GU	Basso	Recc. n. 6. Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
142 Infrastrutture e sviluppo locale	Art. 22, c. 7, l. 11/2011 DM 56/2012 delib. Cipe 106/2009, 105/2009, 100/2009, 99/2009, 75/2009, 74/2009, 73/2009, 57/2009, 56/2009, 55/2009, 52/2009, 13/2008, 12/2008, 92/2007, 91/2007, 16/2007, 112/2006, 111/2006, 89/2005.	1. Metropolitana Napoli 2. Sistema ferroviario 3. Metropolitana Milano (Linea M4 inserita nella mis. 74 PIR 2014, Silecica cantieri) 4. Metropolitana e nodo di Torino (Rebatondop) 5. Metropolitana Roma 6. Sistema metropolitano Bari 7. Sistema metropolitano Catania 8. Completamento metropolitana di Brescia I trancie e II trancie Cipe	1. Amministrato, commissariato, per il periodo 2012-2017, a di 1.567,43 milioni con il fondo per la metropolitana di Milano bisognerà aggiungere anche 700 milioni provenienti da risorse private per arrivare così a un quota totale di 2.267,43 mln	1. DI MIT-MEF 13 febbraio 2014 (in attuazione art. 14 c. 2 DL 83/2012 convertito in legge n. 91 del 28/02/2013) Fondo per interventi infrastrutturali nei porti 2. DL 69/15 del 28/02/2013 2. DL 145: Previsto DI MIT-MEF per individuare le disponibilità derivanti dalle revocche di finanziamenti per infrastrutture strategiche non aviate (art. 13, c.4). 2. DL 69: Minggioni oneri per 20 anni a decorrere da 2013 in termini di BS (che si aggiungono ai 70 mln stanziati in capitolo MIT) ; in termini di PA, 5mln nel 2014, 10 per 2015. L.147: Autolizzate spese di natura corrente pari a 1,5 mln annui a decorrere dal 2013. Previsibile maggiori spese in conto capitale per 0,5 mln nel 2014 e 1,4 mln annui dal 2015 al 2020. DL 145: Spesa effetti	1. DL 83: da agosto 2012 2. DL 69: 05 agosto 2013 L.147: da gennaio 2014 DL 145: in vigore (in febbraio) 2014	Baso	Racc. n. 6 - Concomenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 1 - tasso di occupazione	AGS n. 3 - Promozione e la crescita occupazionale nel breve e nel lungo periodo
143 Infrastrutture e sviluppo porti	1. L. 183/2011 art. 15, c. 2 bis e 3 Art. 21, c. 2 bis e 3 DL n. 83/2012 art. 134/2012 art. 14 e 15 2. DL 69/2013 art. 107 22, c. 2, 3 L. 147/2013 art. 1, c. 107 DL 145/2013 art. 13, c. 4, 5, 6, 7	1. L. 185: Il versamento dell'IVA può essere assolto mediante compensazione con il conto di credito e fondo periodo, nonché, per le opere di importo inferiore ai 15 milioni, con il 25% dell'incremento del gettito di IVA relativa alle operazioni di importazione riconducibili all'infrastruttura oggetto dell'intervento. Per il 2012, può essere disposto, ad integrazione delle risorse provenienti dalla revoca dei finanziamenti, l'utilizzo delle risorse del Fondo per infrastrutture portuali. DL 83: Autonomia finanziaria dei porti mediante istituzione del Fondo per il finanziamento di opere e infrastrutture portuali. Il Fondo è alimentato da una somma corrispondente all'11 per cento del gettito IVA sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale per il tramite di ciascun porto. Ampliamento delle possibilità di revoca dei fondi trasferiti o assegnati alle autorità portuali e contestuale destinazione delle predette risorse alla realizzazione degli investimenti di cui all'art. 2, c. 2, novies del DL n. 225/2010. 2. DL 69: Consente alle Autorità portuali di apportare variazioni al bilancio di esercizio e portuale, invidiati gli interventi originariamente previsti nell'infrastructure portuale, il limite annuo di stanziamento del Fondo possa da 70 mln a 90 mln. L. 147: stanziamento del Fondo per le esigenze di funzionamenti e per l'esercizio dei compiti di vigilanza e controllo in materia di sicurezza delle navi e delle strutture portuali, svolti dalle Capitanie di porto. DL 145: si prevede che le risorse revocate e non utilizzate tra quelle previste per interventi infrastrutturali siano destinate alla realizzazione di interventi immediatamente canalizzabili finalizzati al miglioramento della competitività dei porti italiani, e a rendere più efficiente il trasferimento ferroviario e modale all'interno dei singoli porti. Previsibile prosecuzione per revoca e riassegnazione delle risorse coinvolgendo il CIFE.	1. L. 185: Spesa effetti DL 83: in termini di BS, la misura comporta oneri per 70 mln di euro a partire dal 2012; in termini di indubbiamento l'onere di 70 mln decore dal 2015 (10 mln nel 2012; 30 nel 2013 e 50 mln nel 2014). 2. DL 69: Minggioni oneri per 20 anni a decorrere da 2013 in termini di BS (che si aggiungono ai 70 mln stanziati in capitolo MIT) ; in termini di PA, 5mln nel 2014, 10 per 2015. L.147: Autolizzate spese di natura corrente pari a 1,5 mln annui a decorrere dal 2013. Previsibile maggiori spese in conto capitale per 0,5 mln nel 2014 e 1,4 mln annui dal 2015 al 2020. DL 145: Spesa effetti	1. DI MIT-MEF 13 febbraio 2014 (in attuazione art. 14 c. 2 DL 83/2012 convertito in legge n. 91 del 28/02/2013) Fondo per interventi infrastrutturali nei porti 2. DL 69: 05 agosto 2013 L.147: da gennaio 2014 DL 145: in vigore (in febbraio) 2014	Medio	Racc. n. 6 - Concomenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 1 - tasso di occupazione	AGS n. 3 - Promozione e la crescita occupazionale nel breve e nel lungo periodo	

MISURA	RIFERIMENTI NOMINATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
144	Infrastrutture e sviluppo	Impianti Sportivi Proposta di legge (AC 1834) L. n. 147/2013. All. l. c. 303-305	Proposte: Promovimento che risponde alla finalità di favorire la realizzazione di nuovi impianti sportivi e la ristrutturazione, anche attraverso la concessione dei diritti reali immobiliari ai privati, di quelli esistenti, attraverso la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative, nel perseguimento dell'obiettivo di modernizzare e qualificare gli stadi. L.147: Viene integrato il Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'adeguamento, al miglioramento o al rinnovo di impianti sportivi. Il Fondo è gestito dall'Istituto per il Credito sportivo.	L.147: Maggiori spese in conto capitale, pari a 10, 15 e 20 mln per gli anni 2014, 2015 e 2016 in termini di SNF. In termini di indebitamento netto 5, 10 e 15 anni il triennio.	L.147: previsto DPCM per stabilire criteri di gestione del fondo	Medio	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
145	Infrastrutture e sviluppo	Ponte Stretto di Messina DL n. 179/2012 (L. n. 221/2012), Art. 34 decies L. n. 228/2012, L. n. 228/2012, Art. 1, c. 213	Cfr. misura 40 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013.	Cfr. misura 40 - PNR 2013 - Appendice - DPCM 15 aprile 2013 (ai sensi dell'art. 34 decies c. 9 DL 179/2012); messa in liquidazione della società Stretto di Messina	DPCM 15 aprile 2013 (ai sensi dell'art. 34 decies c. 9 DL 179/2012); messa in liquidazione della società Stretto di Messina	Medio			AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
146	Infrastrutture e sviluppo	Altri Interventi Art. 32 c.7 e 1 L. 111/2011 Delibere CIPE: 46/2004, 114/2004, 153/2006, 107/2006, 146/2006, 148/2006, 89/2007, 12/2008, 33/2010, 104/2010, 103/2011, 137/2012, 67/2013 Art. 1, c. 164 L. n. 228/2012, L. n. 147/2013	1. Schemi: Idrici; Sardegna; Basso Molise; Basilicata e Puglia; Sicilia 2. Accessibilità agli Hub Aeroportuali: Rho; Genarate; Malpensa 3. MOSE 4. Interventi su sezioni ferroviarie nazionali: Pontemolese, Catania; Bari-Taranto; Variante di Camilletti; Sardegna Per gli Schemi Idrici sono stati pianificati: 297,63 mln; per l'accessibilità agli Hub aeroportuali 210 mln, per il Mo.S.E. 247,40 mln nel 2012 e per gli interventi ferroviari 55,6 mln per arrivare così a un totale di 810,64 mln. Per il Mo.S.E. sono stati previsti i seguenti interventi straordinari: L.147: per il porto delle Nazioni di spesa di 420 milioni nel 2012 e per il periodo 2014-2016 della L.S. 2013. 379 mln (al netto degli accantonamenti) per il periodo 2014-2017 dalla L.S. 2014	Per gli Schemi Idrici sono stati pianificati: 297,63 mln; per l'accessibilità agli Hub aeroportuali 210 mln, per il Mo.S.E. 247,40 mln nel 2012 e per gli interventi ferroviari 55,6 mln per arrivare così a un totale di 810,64 mln. Per il Mo.S.E. sono stati previsti i seguenti interventi straordinari: L.147: per il porto delle Nazioni di spesa di 420 milioni nel 2012 e per il periodo 2014-2016 della L.S. 2013. 379 mln (al netto degli accantonamenti) per il periodo 2014-2017 dalla L.S. 2014	1. Per provvedimenti fino a febbraio 2013, fr. misura 73 - PNR 2013 - Aggiornamento luglio 2012. 2. DL 69: Senza effetti L. 147: PMI composta maggior spesa per 200 mln annui per il triennio 2014-2016, con effetti sul SNF. In termini di valori stessi effetti per 15 mln annui nel triennio di riferimento.	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
147	Sostegno alle imprese	Fondo Centrale di Garanzia 1. Art. 2 L. 662/06, modif. con l'art. 11 della L. 2/09 e l'art. 7 quinquies DL 5/2009 (L. 33/09), Art. 39 DL 201/2011 (L. 214/2012) 2. Art. 1 DL 69/2013 (L. n. 98/2013) Art. 1, c. 48, L. n. 147/2013	1. Cfr. misura 73 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012. Cfr. misura Piano di Azione e Crescita. 2. DL 69: La norma è finalizzata al rafforzamento e alla razionalizzazione degli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Sono previsti, altresì, l'introduzione di elementi di maggiore flessibilità nella gestione dello strumento, che consentano di calibrare i criteri di valutazione economico-finanziaria previsti per l'accesso alla garanzia in funzione dell'andamento generale dell'economia e del mercato finanziario e creditizio. Al fondo di garanzia a favore delle PMI possono affiancarsi, previa assegnazione all'entrata del bilancio dello Stato, contributi su base volontaria per essere destinati alla microimprenditorialità. L. 147: istituito il Sistema Nazionale di Garanzia al fine di incidere l'azione delle banche per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Tale sistema comprende, viene autorizzata la costituzione di un Fondo di garanzia a favore delle PMI, la partecipazione delle imprese con una Sezione speciale di garanzia "Fogelli di ricerca e innovazione". Fondo di garanzia per la prima casa (cfr. misura 107). Con delibera CIPE sono altresì assegnati al fondo 600 mln a valere sul Fondo Sviluppo e Crescita.	1. Per provvedimenti fino a febbraio 2013, fr. misura 73 - PNR 2013 - Aggiornamento luglio 2012. 2. DL 69: Senza effetti L. 147: PMI composta maggior spesa per 200 mln annui per il triennio 2014-2016, con effetti sul SNF. In termini di valori stessi effetti per 15 mln annui nel triennio di riferimento.	1. Per provvedimenti fino a febbraio 2013, fr. misura 73 - PNR 2013 - Aggiornamento luglio 2012. 2. DL 69: Senza effetti L. 147: PMI composta maggior spesa per 200 mln annui per il triennio 2014-2016, con effetti sul SNF. In termini di valori stessi effetti per 15 mln annui nel triennio di riferimento.	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 1 - Tasso di occupazione	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
148	Sostegno alle imprese	<p>Tempestività del pagamento della P.A. verso le imprese (2011-2013)</p> <p>1. Art. 35, DL 1/2012 (L. 27/2012);</p> <p>2. Art. 12, c. 11 quinquies DL 16/2012 (L. 44/2012); Art. 13-bis DL 52/2012 (L. 94/2012)</p> <p>Diga n. 192/2012</p> <p>Art. 34-ter DL 179/2012 (L.221/2012)</p> <p>3. Ch. Misura 71 PNR 2014. - Giugno 2014</p>	<p>1. La misura comporta maggiori oneri per 3.935 mln nel 2012 e 235 mln nel 2013 e 2014 (235 mln annui in termini di indotamento nel triennio 2012-2014);</p> <p>2. Senza effetti</p>	<p>1. e 2. Per i provvedimenti attuativi emanati fino a febbraio 2013, di cui misura 101 PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012. Si segnalano inoltre:</p> <p>DM MEF 13 marzo 2013 (in attuazione art. 13bis DL 52/2012) rilascio del documento unico di regolarità contributiva anche in presenza di una certificazione che attesti la sussistenza e l'impegno di crediti certi, liquidi ed esigibili vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni di importo almeno pari agli oneri contributivi accertati e non ancora versati da parte di un mese, sino a soggetto.</p> <p>Art. 13 bis, c. 5 DL 52/2012 sul DURC operativo (anche in mancanza di DM attivativo ordinato con D.M. 16/7/2012 TAR Paggio)</p>	<p>1 - 2. Provvedimenti attuativi pubblicati in GU</p> <p>DM 16/7/2012 adottato</p> <p>Art. 13 bis, c. 5 DL 52/2012 sul DURC operativo (anche in mancanza di DM attivativo ordinato con D.M. 16/7/2012 TAR Paggio)</p>	<p>Nullo</p> <p>Racc. n. 6 - Conferenza semplificata e riforma della giustizia</p>	<p>AGS n. 5 - Measurability rate la PA</p>	
149	Sostegno alle imprese	<p>1. DL 201/2012 (L. 214/2011)</p> <p>2. Art. 10 DL 201/2012 (L. 214/2011)</p>	<p>1. La misura comporta maggiori oneri per le imprese che accedono ai controlli rafforzati da parte dell'Amministrazione Finanziaria prevedendo, a favore delle imprese, una drastica riduzione degli adempimenti amministrativi, un tutoraggio fiscale e un regime agevolato per le compensazioni a rimborso IVA.</p> <p>Senza effetti</p>	<p>Provv. 13 luglio 2012 del Direttore dell'Agenzia delle entrate: da attuazione, per il periodo d'imposta 2011, al regime premiale per favorire la trasparenza fiscale previsto per i contribuenti congrui e coerenti con le risultanze degli studi di settore (commi da 9 a 13 dell'art. 10 DL 201/2011).</p> <p>E in fase di predisposizione il provvedimento di attuazione relativo al periodo di imposta 2012.</p> <p>Provv. 3 aprile 2013, n.55 (in attuazione dell'art. 10, co. 13 quater lett. a) (precluso schema provvedimento) lett. c) (in corso di definizione tra MEF Dip. Finanze, Agenzia entrate ed Equitalia)</p> <p>DM MEF 3 aprile 2013, n.55 (in attuazione dell'art. 10, co. 13 quater) - Cir. n. 15</p>	<p>1. Pubblicato in GU</p> <p>Provv. dell'Agenzia delle entrate</p> <p>Entrate pubblicate sul sito Internet</p>	<p>Medio</p> <p>Racc. n. 5 - Lotta contro l'evasione fiscale, semplificazione fiscale e tributaria</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	
150	Sostegno alle imprese	<p>1. Art. 1 DL 201/2011 (L. 214/2011)</p> <p>2. Art. 1, c. 137 DL 147/2013</p>	<p>1. DL 201: Dalla deducibilità introdotta, dovrebbe derivare un minor gettito di 950,5 mln nel 2012, 1.446,3 mln nel 2013 e di 2.929 mln nel 2014.</p> <p>2. L. 147: Stipese, minori oneri per progressivo il rendimento, come indicato in nota allegata ai par. 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500.</p>	<p>1. Pubblicati in GU</p> <p>2. L. 147: da gennaio 2014</p>	<p>Nullo</p> <p>Racc. n. 8 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>AGS n. 3 - Promozione e crescita e competitività nel lungo periodo</p>		
151	Sostegno alle imprese	<p>Art. 29 c. 1, 3 b) c. 8, c) Art. 2, c. 9, Art. 3, c. 2-bis DL 15/2012 (L. 44/2012);</p>	<p>Senza effetti</p> <p>a) Il contribuente che dimentica di effettuare una comunicazione obbligatoria o un altro adempimento formale non decade più automaticamente da benefici o regimi fiscali agevolati.</p> <p>b) Le imprese tenute ad osservare la disciplina black list devono comunicare all'Agenzia delle entrate le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e riservate nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in Paesi a fiscalità privilegiata, solo per le operazioni di importo superiore a euro 500.</p> <p>c) Prevista una sola comunicazione per ciascun cliente al mese con obbligo di comunicazione solo dell'ammontare complessivo delle operazioni rilevanti ai fini IVA e per le operazioni di importo non inferiore a 3.000 euro.</p>	<p>Provv. Agenzia delle Entrate 2 agosto 2013 (in attuazione art. 2, c. 6 e art. 3, c. 2-bis DL 15/2012) concernente la definizione delle modalità tecniche e dei termini relativi alla comunicazione all'Agenzia tributaria delle operazioni rilevanti ai fini dell'IVA.</p>	<p>Pubblicato in GU</p>	<p>Basso</p> <p>Racc. n. 5 - Revisione delle procedure di semplificazione fiscale e tributaria</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SOCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTINENTI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO D'AZIONE 2013	RACCOMAN- DAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
152	Sostegno alle imprese in crisi	<p>DL n. 83/2012 - Art. 27 e 29: Sostegno alle imprese in crisi.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese in crisi.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese in crisi.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 27 e 29: Sostegno alle imprese in crisi.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese in crisi.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese in crisi.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 27 e 29: Sostegno alle imprese in crisi.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese in crisi.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese in crisi.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 27 e 29: Sostegno alle imprese in crisi.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese in crisi.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese in crisi.</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>	
153	Sostegno alle imprese a crescita sostenibile	<p>DL n. 83/2012 - Art. 23: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 23: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 23: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 23: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese a crescita sostenibile.</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>	
154	Sostegno alle imprese degli IRI	<p>DL n. 83/2012 - Art. 23: Sostegno alle imprese degli IRI.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese degli IRI.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese degli IRI.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 23: Sostegno alle imprese degli IRI.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese degli IRI.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese degli IRI.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 23: Sostegno alle imprese degli IRI.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese degli IRI.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese degli IRI.</p>	<p>DL n. 83/2012 - Art. 23: Sostegno alle imprese degli IRI.</p> <p>DL n. 179/2012 - Art. 1: Sostegno alle imprese degli IRI.</p> <p>DL n. 147/2013 - Art. 1: Sostegno alle imprese degli IRI.</p>	<p>Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
158	Sostegno alle imprese innovative	1. DL delega (AC 5270) L. n. 228/2012 - art. 1 c. 297 2. DL 63/2013 c.vt. in L.90/2013, art. 19 3. L. 90, art. 19, modifica disciplinativa alla disciplina IVA delle cessioni di prodotti elettronici	DL n. 179/2012 - art. 1 c. 297: il Governo è delegato a definire nuove forme di sostegno alle imprese innovative per il mercato editoriale, indicando i principi e criteri direttivi. I decreti delegati contenenti la disciplina a regime che subentrano alla norma transitoria del DL n. 63/2012, per l'anno 2013 dell'autorizzazione di spesa concernente interventi in favore dell'editoria e di 15 milioni di euro per l'anno 2013 per incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale. DL n. 145/2013 c.vt. in L. 9/2014 - art. 3, c. 7	L.228: Maggiori spese correnti per il 2013 pari a 60 mln	DL 179: restituzione di 12 mesi del periodo di cui "rimbo a nuovo" delle perdite comporta perdita di gettito stimata di 0,9 mln nel 2014 e di 0,5 a partire dal 2015; la remunerazione con strumenti finanziari di cui al DL n. 179/2012, art. 1 c. 297, è pari a 6 mln nel 2013 e 37 mln (35 mln in lire) nel 2014 e minori entrate contributive di 38 mln annui (in termini di SNF, comprendono maggiori trasferimenti del 85 agli enti di previdenza); vari incentivi all'investimento in start up, competeranno minori entrate pari a 65,9 mln nel 2014, 37,5 mln annui nel biennio 2015-2016 e 150mla euro annui autorizzati a favore del 2014 e del 2015. DL 145/2013 c.vt. in L. 9/2014 - art. 3, c. 7: 150mla euro annui autorizzati a favore del 2014 e del 2015 per attività di monitoraggio di impatto di tali misure. DL 145: Senza effetti	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		ACS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
159	Sostegno alle imprese innovative	1. Cir. misura n. 221/2012 - art. 25-32 2. Cir. misura n. 126 DL n. 76/2013 c.vt. in L. n. 99/2013 - art. 9 c. 16 - c. 16(b) DL 145/2013 c.vt. in L. n. 9/2014 - art. 3, c. 7	DL 179: restituzione di 12 mesi del periodo di cui "rimbo a nuovo" delle perdite comporta perdita di gettito stimata di 0,9 mln nel 2014 e di 0,5 a partire dal 2015; la remunerazione con strumenti finanziari di cui al DL n. 179/2012, art. 1 c. 297, è pari a 6 mln nel 2013 e 37 mln (35 mln in lire) nel 2014 e minori entrate contributive di 38 mln annui (in termini di SNF, comprendono maggiori trasferimenti del 85 agli enti di previdenza); vari incentivi all'investimento in start up, competeranno minori entrate pari a 65,9 mln nel 2014, 37,5 mln annui nel biennio 2015-2016 e 150mla euro annui autorizzati a favore del 2014 e del 2015. DL 145/2013 c.vt. in L. 9/2014 - art. 3, c. 7: 150mla euro annui autorizzati a favore del 2014 e del 2015 per attività di monitoraggio di impatto di tali misure. DL 145: Senza effetti	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		ACS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo		
160	Sostegno alle imprese alla phytoterapia	DL n. 179/2012 c.vt. in L. n. 221/2012 - art. 33, c. 57	Realizzazione di apprestamenti e dispositivi info-operativi e di sicurezza idonei a garantire il supporto e la protezione del personale impiegato anche nelle attività internazionali di contrasto alla pirateria.	DL 179: restituzione di 12 mesi del periodo di cui "rimbo a nuovo" delle perdite comporta perdita di gettito stimata di 0,9 mln nel 2014 e di 0,5 a partire dal 2015; la remunerazione con strumenti finanziari di cui al DL n. 179/2012, art. 1 c. 297, è pari a 6 mln nel 2013 e 37 mln (35 mln in lire) nel 2014 e minori entrate contributive di 38 mln annui (in termini di SNF, comprendono maggiori trasferimenti del 85 agli enti di previdenza); vari incentivi all'investimento in start up, competeranno minori entrate pari a 65,9 mln nel 2014, 37,5 mln annui nel biennio 2015-2016 e 150mla euro annui autorizzati a favore del 2014 e del 2015. DL 145/2013 c.vt. in L. 9/2014 - art. 3, c. 7: 150mla euro annui autorizzati a favore del 2014 e del 2015 per attività di monitoraggio di impatto di tali misure. DL 145: Senza effetti	DL 179: da dicembre 2012; art. 29 DL 76/2013: da agosto 2013 DL 145: in vigore da febbraio 2014	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia		ACS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	
161	Sostegno alle imprese fiscali per attività fiscali e imprenditoriali	1. DL n. 83/2012 c.vt. in L. n. 34/2012 - art. 32 bis DL n. 179/2012 - art. 11 bis L. n. 228/2012 - art. 1 c. 515 (così come modificato da art. 1, c. 407 in L. 147/2013) 2. L. n. 147/2013 art. 1, c. 140 L. 167/171-324	1. Cir. misura 126 - PNIR 2013 - Appendice - Origine 2013. L. 228: Istituto un Fondo (nello stato di previsione del MEF) per il finanziamento delle imprese a sostegno di attività imprenditoriali e che impegnano anche in locazione beni strumentali di ammontare massimo determinato con decreto MEF. Dal 2015 soppressa l'autorizzazione di spesa. 2. L. 147: stabilito che i maggiori o minori valori, che derivano dall'attuazione di specifiche previsioni contrattuali di strumenti finanziari rilevanti in materia di allegrezza patrimoniale, non concorrono alla formazione del reddito imponibile delle società emittenti in fin FRES e RAP. Inoltre viene previsto che, a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31/12/2013, qualora nella dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione negativo, la quota delle attività per imposte anticipate - che hanno concorso alla formazione del valore della produzione netta negativa - è trasformata per intero in credito d'imposta. La disposizione prevede a favore delle reti e dei consorzi di imprese utilizzatori ai fini industriali di gas ed energia ed aventi la propria unità produttiva ubicata per almeno l'80% nelle aree territoriali svantaggiate, il beneficio di cui all'art. 4 del DL n. 356/2001, con conseguente riduzione del 40 per cento dell'accisa sul gas metano e l'energia elettrica.	1. DL83: stimate minori entrate per 0,5 mln a decorrere dal 2013 e 1,69 mln nel 2014, di 282 mln per il 2015 e 242 mln a decorrere dal 2016 2. L. 147: prevale maggiori spese correnti pari a 35,7 mln nel 2014, 46 mln nel 2015 e 53,3 mln nel 2016 e 5 mln a decorrere dal 2017. Dalla soppressione (L. 228), maggiori entrate per la sola PA di 82,6 mln per il 2015 e di 192,6 mln a decorrere dal 2016 (per il BS stessi effetti registrati come minori spese correnti).	1. DL83: da agosto 2012 DL 179: da dicembre 2012 L. 228: da gennaio 2013 L. 147: da gennaio 2014	Racc. n. 5 - Lotta contro l'evasione fiscale		ACS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON AZIONE	RACCOMANDEAZIONI UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
162	Sostegno alla imprese agevolati	In relazione ai finanziamenti agevolati già concessi dal MISE a valere sul Fondo di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, e dal MIUR a valere sul Fondo per la agevolazione alla ricerca (FAR) può essere disposta, per una sola volta, una sospensione di dodici mesi del pagamento della quota capitale delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2013. La sospensione determina la trazione del piano di ammortamento per un periodo di dodici mesi. Gli interessi relativi alla rata sospesa sono corrisposti alle scadenze originarie ovvero, ove le rate risultino già scadute alla data di concessione del beneficio, entro sessanta giorni dalla predetta data, maggiorati degli interessi di mora. Prevalsa normativa attuativa.	Senza effetti	DM MISE 9 agosto 2012 (aliquando dell'art. 26). Senza stabilire criteri e condizioni per la concessione del beneficio alla moneta della rate del finanziamento agevolati già concessi dal MISE a valere sul Fondo speciale relativo per l'innovazione tecnologica (FIT) a fronte della realizzazione di progetti di R&S. DM MIUR 19 dicembre 2012. Sono stabiliti criteri e condizioni per la concessione del beneficio legato alla moneta della rate del finanziamento agevolati già concessi dal MIUR a valere sul Fondo Agevolazioni Ricerca (FAR) a fronte della realizzazione di progetti R&S.	DL 85, da agosto 2012	Nullo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
163	Sostegno alle imprese agevolati	Esenzioni fiscali e contributive per le micro e piccole imprese localizzate nelle Zone Urbane Individuate dalla Delibera CIPE n. 14/2009, recanti nei territori delle quattro Regioni dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), nonché nei comuni della provincia di Catania - Iglesias (Piano Sulcis) e nelle aree industriali del settore auto. Si tratta, in generale, di aree intercomunali di dimensione minima prestabilita. Obiettivo prioritario è la promozione di attività produttive e di servizi, in particolare urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inasprite.	Senza effetti	DM MISE 10 aprile 2013. Condizioni, limiti, modalità e termini di decorrenza delle agevolazioni fiscali e contributive in favore di micro e piccole imprese localizzate nelle zone franche urbane delle Regioni. Obiettivo Convergenza relativa Circolone esplicative (30 settembre 2013, n. 32024) DM MISE del 2 settembre 2013. Individuazione delle riserve per il finanziamento delle agevolazioni in favore della provincia di Catania-Iglesias. DD MISE del 13 dicembre 2013. Avvisabilità e termini di presentazione delle istanze per l'accesso alle agevolazioni sotto forma di esenzioni fiscali e contributive in favore di imprese di micro e piccola dimensione nel territorio dei comuni della provincia di Catania-Iglesias. DM MISE recante modifiche e integrazioni al DM del 10 aprile 2013 (in fase di concerto con il MEF). DD del 12 gennaio 2014 - Modalità e termini di presentazione delle istanze per l'accesso alle agevolazioni in favore delle micro e piccole imprese localizzate nelle zone franche urbane della Regione Siciliana. DD del 23 gennaio 2014 - Modalità e termini di presentazione delle istanze per l'accesso alle agevolazioni in favore delle micro e piccole imprese localizzate nelle zone franche urbane della Regione Siciliana.	DL 179 da dicembre 2012	Nullo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
164	Sostegno ambiente	2. Cir. misura 83 - PNR 2013 - Appendice - Aggiornamento Griglia 2012. 4. POI. Sostiene interventi di efficientamento, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili nelle 4 Regioni Obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). L.147: disposta in proroga di alcune disposizioni in materia di incentivazione della produzione di energia rinnovabile per i comuni che hanno chiesto di aderire ai bandi del 2012 e 2013, sono state rinnovate coperte da eventi calamitosi. DL 145: la norma integra la normativa sull'energia geotermica (D.Lgs. 22/2010) e altre norme di settore in materia di sviluppo di impianti per l'uso di energia geotermica.	2. Il Fondo per la promozione di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica ha una dotazione di 18,7 mln per il 2011, di circa 4 mln per il 2012, di oltre 15,8 e di 20,86 mln rispettivamente per il 2013 e il 2014. 3. Senza effetti 4. POI: in particolare, si prevede che gli impianti alimentati da biomassa possano accedere a specifici prezzi qualora diano luogo a una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto a valori obiettivi.	DM MISE 9 ottobre 2013 (in attuazione D.Lgs. 28/2011): Regolamento concernente specifiche procedure autorizzative, con tempestiva accelerata ed accompagnamenti semplificati, per i casi di realizzazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili in sostituzione di altri impianti energetici, anche alimentati da fonti rinnovabili DM MISE 5 dicembre 2013 (in attuazione POI): intervento per la promozione e il sostegno di investimenti funzionali alla riduzione di consumi energetici all'interno delle imprese localizzate nelle Regioni Obiettivo Convergenza.	DL 145, in vigore da febbraio 2014	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	
164	Energie rinnovabili	1. Cir. misura n. 23 e 24 del PNR Griglia 2012. 2. D.Lgs. n. 28/2011 di attuazione della Direttiva 2009/28/CE in materia di promozione dell'energia rinnovabile. 3. Art. 36, c. 7 DL 179/2012 (L. 22/2012) 4. POI - Energie rinnovabili e risparmio energetico - FESR 2007-2013 Art. 1, c. 15A, 155 L. 147/2013 Art. 1, c. 10 DL 135/2013 (L. 9/2014)	2. Cir. misura n. 124 - PNR 2013 - Appendice - Griglia 2013. DM MISE 9 ottobre 2013 (in attuazione D.Lgs. 28/2011): Regolamento concernente specifiche procedure autorizzative, con tempestiva accelerata ed accompagnamenti semplificati, per i casi di realizzazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili in sostituzione di altri impianti energetici, anche alimentati da fonti rinnovabili DM MISE 5 dicembre 2013 (in attuazione POI): intervento per la promozione e il sostegno di investimenti funzionali alla riduzione di consumi energetici all'interno delle imprese localizzate nelle Regioni Obiettivo Convergenza.	1.3. Provvedimenti attuativi pubblici in GU 4. L.147, da gennaio 2014 DL 145, in vigore da febbraio 2014	Nullo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMAN- DAZIONI UE-2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
166 Energia ed ambiente	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 2. Art. 4, DL 201/2011 (L. 214/2011) 3. Art. 11 c. 1 e 9 DL n. 83/2012 (L. 134/2012); Art. 14 DL 52/2012 (L. 94/2012); art. 6, c. 1 DL 158/2012 (L. 189/2012); 4. Art. 1, c. 1, DL 147/2013 (L. 201/2013) Decreto MISE 10 giugno 2013 Art. 1, c. 139 L. 147/2013	2. Proroga al 2012 ed estensione delle detrazioni fiscali per interventi di riqualificazione energetica di edifici abitativi e di impianti basati sull'impiego di fonti rinnovabili. 3. Proroga le detrazioni del 55 per cento per interventi di riqualificazione energetica degli edifici fino al 30 giugno 2013. Le AP devono adottare misure per contenere i consumi e per rendere più efficienti gli usi finali di energia, sulla base delle indicazioni fornite dall'Agenzia del demanio. Disposizioni in materia di edilizia sanitaria per interventi di efficienza energetica. 4. DL 63: Emanate disposizioni per favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare nazionale, in osservanza della direttiva 2010/31/UE. Proroga fino al 31/12/2013 e innalzamento della detrazione fiscale (dal 55 al 65%) per interventi di riqualificazione. Decreto dell'Unione Italiana delle Imprese a Finanziamento Efficiente (UIFFE) del 20/12/2012, che promuove la installazione di energia da rinnovabili nell'ambito di efficientamento energetico degli edifici. L. 147: modificare le aliquote di detrazione per interventi di efficienza energetica degli edifici fino a dicembre 2015 (dal 31 dicembre 2014 la detrazione scende al 50 per cento), ristutturazione edilizia e prerogative quelle per acquisto di mobili.	2. Migliori introiti in termini di IVA e di imposte dirette, di 125,5 mln nel 2012, di 201,5 mln nel 2013 e di 8,2 mln nel 2014. (eventuale) 3. DL 63: minori entrate per 3,1 mln nel 2013, 154,4 mln nel 2014, 346,8 mln nel 2015 e 242,2 mln a partire dal 2016. 4. DL 63: Dalla proroga detrazioni, previsti effetti per un orizzonte di lungo periodo. Fino al 2016, effetti in termini di SNF: minori entrate per 5,6 mln nel 2013, 60,6 mln nel 2014, 155,1 mln nel 2015 e 110,8 mln nel 2016; maggiori entrate da IVA per 24,6 mln nel 2013 e 1,3 mln nel 2014; minori spese (tra) per 1,5 mln nel 2013 e 15,7 mln nel 2014; maggiori spese per 6,5 mln nel 2015 e 0,4 mln nel 2016. In termini di finanziamento: minori entrate per 6,5 mln nel 2013, 60,6 mln nel 2014, 155,1 mln nel 2015, e 110,8 mln nel 2016; maggiori entrate (inclusa Irpef) per 2,1 mln nel 2013 e 17,0 mln nel 2014. L. 147: Gli effetti stimati in RI fino al 2027, per il biennio 2014-2016, in termini di SNF, stimale minori entrate per 72,7 mln nel 2014, 775,9 mln nel 2015 e 835,9 mln nel 2016 - maggiori entrate per 135,8 mln nel 2014, 481,2 mln nel 2015 e 62,6 mln nel 2016; minori spese per 6,2 mln nel 2014, 66,5 mln nel 2015 e 11,7 mln nel 2016; in termini di IR stesse minori entrate (tranne per il 2016) di 841,8 mln - maggiori entrate per 162 mln nel 2014, 547,2 mln nel 2015 e 88,3 mln nel 2016. Tra cui IRAP, che comporta minore spesa per BES.	1. Per la Circolare 18 febbraio 2012 cfr. misura 132 - PMR 2013 - Appendice - Aggiornamento Circolare 2012. 2. Per la Circolare 18 febbraio 2012 cfr. misura 132 - PMR 2013 - Appendice - Aggiornamento Circolare 2012. Mezzo stato integrativo totale di € 11.000.000. - Appendice - Aggiornamento Circolare 2012. Con Decreto direttoriale della DG-SEC del MATTM del 7 agosto 2013 sono state pubblicate le graduatorie delle domande presentate al sensi della suddetta Circolare.	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112
167 Energia ed ambiente	1. DL 16/2005 (L. 58/2005); Art. 11, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112	2. Incentivi per la mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli elettrici e per l'acquisto di veicoli a basse emissioni complessive. La decorezza dei suddetti incentivi, già prevista dal 1 gennaio 2013, viene sospesa al trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto attuativo (DL 83/2012, art. 17 bis), fermo restando il termine ultimo del 31 dicembre 2015. Il D. Lgs. 250/2012 apporta modifiche e integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione dello direttiva 2006/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Il programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico da attuare al Fondo per la mobilità sostenibile (di cui Art. 1, c. 1121-1123 L.F. 2007) che è così ripartito: • 75% a favore delle aree Metropolitanhe • 14% a favore dei Comuni ai di fuori delle Aree Metropolitanhe • 10% per il finanziamento di Accordi di Programma • L'eventuale impiego degli interventi.	1. Nel 2011 è stato emanato il decreto direttoriale n. 735 del 19/12/2011 che in forza delle risorse stanziato sul fondo (ex art. 1 del DL 16/2005) destina risorse alle Regioni e Province autonome per il rinnovo ed il potenziamento delle flotte di veicoli destinati al trasporto pubblico locale (autobus, filobus, tram e metropolitane). Nel corso del 2012 tale programma di finanziamenti è stato incrementato con il decreto direttoriale n. 544 del 24/10/2012 registrato alla Corte dei Conti il 25 febbraio 2013. 2. DM MISE 11 gennaio 2013 (in attuazione art. 17, undecies, comma 4, del DL n. 83/2012); incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni di CO2	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112	1. Cir. misura n. 35 del PMR 2011 4115, c. 1110; L. 120/2002; 2. Art. 57, DL n. 83/2012 (L. 134/2012) cfr. misura n. 112

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONE 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
168	Energia ed ambiente	<p>Quota: D.Lgs. n. 30/2013</p> <p>Emissioni trading - DLGS: disposizioni per regolamento lo scambio delle quote di emissione di gas serra per il periodo 2013-2020. Incluso l'utilizzo dei proventi derivanti dalla direttiva all'asta delle quote di gas serra. Il DLGS attua la direttiva 2009/29/CE (che modifica la direttiva 2003/87/CE) al fine di potenziare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra. Prevede, in particolare, l'istituzione di un'autorità nazionale competente per la gestione del sistema trading 2003/87/CE e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del Protocollo di Ammontamento di Stato.</p> <p>Strategia nazionale: I DLGS, senza effetti</p> <p>Si segnala, tuttavia, che potrebbero derivare entrate in relazione alle aste che saranno svolte fino al 2020. I proventi sono destinati a finalità di riduzione delle emissioni, a soddisfazione integrale dei crediti del cd. nuovi entranti e dal 2016, nella misura del 30 per cento, al Fondo di ammontamento di Stato.</p> <p>Strategia nazionale: disposizioni per il rispetto dell'impegno di riduzione previsto dal protocollo di Kyoto e per gli impegni non ETS per il periodo 2013-2020.</p> <p>1. Attuazione del Regolamento per la riduzione delle emissioni dei gas fluorati a effetto serra.</p> <p>2. DLGS: È relativo a un sistema sanzionatorio per la violazione degli obblighi del regolamento comunitario (CE) n. 842/2006 sui alcuni gas fluorati ad effetto serra.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. Si segnala che i proventi derivanti dall'affastazione del provvedimento saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato.</p>	<p>1. n. 23 Decreti Direttoriali con i quali sono stati designati gli Organismi di Certificazione della Presenza e delle Imprese, ai sensi dell'art. 5, c.2, del D.P.R. n.4/2012.</p> <p>1. Pubblicato in GU</p> <p>2. DLGS da marzo 2013</p>	<p>Basso</p> <p>Concorrenza, semplicità e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 5 - Efficienza energetica</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>		
169	Energia ed ambiente	<p>Definizione di un quadro giuridico per lo stoccaggio geologico di CO₂ nel sottosuolo, con la finalità di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici, ivi compresa la procedura per il rilascio delle licenze di esplorazione e delle autorizzazioni per lo stoccaggio.</p> <p>Strategia nazionale: I DLGS, senza effetti</p> <p>1. Sostenibilità per biocarburanti e bioliquidi con verifica del loro contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte durante il ciclo di vita dei combustibili destinati all'utilizzo nei motori.</p> <p>2. Ai fini di salvaguardare la quota di produzione di energia elettrica da impianti alimentati a bioliquidi, si proceda alla modifica dell'art. 25 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 29 (aggiunti i comodi 7-bis, 7-ter e 7- quater con disposizioni a favore dei tridetti impianti di energia alimentati da bioliquidi sostenibili).</p> <p>3. DL 69: Attribuzione ai titolari di impianti di generazione di energia elettrica, alimentati da bioliquidi, del diritto di potare tra maggio e settembre degli acceti di speltanti, sulla produzione di energia elettrica, in relazione alla data di entrata in esercizio di un incremento temporaneo di produzione di energia elettrica.</p> <p>DL 145: si congeda la quota minima di miscelazione dei biocarburanti nella benzina e nel gasolio del settore dei trasporti al 4,5% per il 2014 (evitando così l'aumento previsto di mezzo punto percentuale, con conseguente traslazione sui prezzi dei carburanti). Con modalità successive verranno stabiliti gli incrementi annuali per il raggiungimento della quota minima al 2020.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. Si segnala che i proventi derivanti dall'affastazione del provvedimento saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato.</p>	<p>1. n. 23 Decreti Direttoriali con i quali sono stati designati gli Organismi di Certificazione della Presenza e delle Imprese, ai sensi dell'art. 5, c.2, del D.P.R. n.4/2012.</p> <p>1. Pubblicato in GU</p> <p>2. DLGS da marzo 2013</p>	<p>Basso</p> <p>Concorrenza, semplicità e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 5 - Efficienza energetica</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>		
170	Energia ed ambiente	<p>Definizione di un quadro giuridico per lo stoccaggio geologico di CO₂ nel sottosuolo, con la finalità di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici, ivi compresa la procedura per il rilascio delle licenze di esplorazione e delle autorizzazioni per lo stoccaggio.</p> <p>Strategia nazionale: I DLGS, senza effetti</p> <p>1. Sostenibilità per biocarburanti e bioliquidi con verifica del loro contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte durante il ciclo di vita dei combustibili destinati all'utilizzo nei motori.</p> <p>2. Ai fini di salvaguardare la quota di produzione di energia elettrica da impianti alimentati a bioliquidi, si proceda alla modifica dell'art. 25 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 29 (aggiunti i comodi 7-bis, 7-ter e 7- quater con disposizioni a favore dei tridetti impianti di energia alimentati da bioliquidi sostenibili).</p> <p>3. DL 69: Attribuzione ai titolari di impianti di generazione di energia elettrica, alimentati da bioliquidi, del diritto di potare tra maggio e settembre degli acceti di speltanti, sulla produzione di energia elettrica, in relazione alla data di entrata in esercizio di un incremento temporaneo di produzione di energia elettrica.</p> <p>DL 145: si congeda la quota minima di miscelazione dei biocarburanti nella benzina e nel gasolio del settore dei trasporti al 4,5% per il 2014 (evitando così l'aumento previsto di mezzo punto percentuale, con conseguente traslazione sui prezzi dei carburanti). Con modalità successive verranno stabiliti gli incrementi annuali per il raggiungimento della quota minima al 2020.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. Si segnala che i proventi derivanti dall'affastazione del provvedimento saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato.</p>	<p>1. n. 23 Decreti Direttoriali con i quali sono stati designati gli Organismi di Certificazione della Presenza e delle Imprese, ai sensi dell'art. 5, c.2, del D.P.R. n.4/2012.</p> <p>1. Pubblicato in GU</p> <p>2. DLGS da marzo 2013</p>	<p>Basso</p> <p>Concorrenza, semplicità e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 5 - Efficienza energetica</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>		
171	Energia ed ambiente	<p>Definizione di un quadro giuridico per lo stoccaggio geologico di CO₂ nel sottosuolo, con la finalità di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici, ivi compresa la procedura per il rilascio delle licenze di esplorazione e delle autorizzazioni per lo stoccaggio.</p> <p>Strategia nazionale: I DLGS, senza effetti</p> <p>1. Sostenibilità per biocarburanti e bioliquidi con verifica del loro contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte durante il ciclo di vita dei combustibili destinati all'utilizzo nei motori.</p> <p>2. Ai fini di salvaguardare la quota di produzione di energia elettrica da impianti alimentati a bioliquidi, si proceda alla modifica dell'art. 25 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 29 (aggiunti i comodi 7-bis, 7-ter e 7- quater con disposizioni a favore dei tridetti impianti di energia alimentati da bioliquidi sostenibili).</p> <p>3. DL 69: Attribuzione ai titolari di impianti di generazione di energia elettrica, alimentati da bioliquidi, del diritto di potare tra maggio e settembre degli acceti di speltanti, sulla produzione di energia elettrica, in relazione alla data di entrata in esercizio di un incremento temporaneo di produzione di energia elettrica.</p> <p>DL 145: si congeda la quota minima di miscelazione dei biocarburanti nella benzina e nel gasolio del settore dei trasporti al 4,5% per il 2014 (evitando così l'aumento previsto di mezzo punto percentuale, con conseguente traslazione sui prezzi dei carburanti). Con modalità successive verranno stabiliti gli incrementi annuali per il raggiungimento della quota minima al 2020.</p>	<p>1. Senza effetti</p> <p>2. Si segnala che i proventi derivanti dall'affastazione del provvedimento saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato.</p>	<p>1. n. 23 Decreti Direttoriali con i quali sono stati designati gli Organismi di Certificazione della Presenza e delle Imprese, ai sensi dell'art. 5, c.2, del D.P.R. n.4/2012.</p> <p>1. Pubblicato in GU</p> <p>2. DLGS da marzo 2013</p>	<p>Basso</p> <p>Concorrenza, semplicità e riforma della giustizia</p>	<p>Target n. 5 - Efficienza energetica</p>	<p>AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo</p>		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	RISCHIO DI NON REALIZZAZIONE	RACCOMANDEAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
172 Energia ed ambiente	1. Art. 45, 11, 18, 19, 28, 29, 34, D.Lgs. n. 28/2011 2. Art. 1, c.153 L. 147/2013	1. D.Lgs. 28: Lo sviluppo della rete è assicurato attraverso un potenziamento della capacità di trasmissione e di trasporto di energia elettrica in questo modo, con remunerazione in base a una tariffa determinata da Terna, con maggiorazione nel caso di smart grid. 2. L. 147: demandata al MISE l'individuazione del sistema di remunerazione di capacità produttiva di energia elettrica (capacità di pagamento).	1. D.Lgs. 28: Senza effetti 2. L. 147: Senza effetti	1. Il MISE ha approvato (in data 2 ottobre 2012) il Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale 2011-2014 predisposto dalla Società Terna - Rete elettrica nazionale S.p.a. 2. Previsto entro 90 gg. l'evento MISE per la definizione di condizioni e modalità di un sistema di remunerazione di capacità produttiva	Nulla	Racc. n. 6 - Concorrenza, efficienza e riforma della giustizia	Target n. 4 - Fonti rinnovabili	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
173 Energia ed ambiente		1. Il pacchetto si riferisce a varie misure legislative (un disegno di legge del 9 luglio 2010, D.Lgs. 155/10, e D.Lgs. 152/06), regolamentazioni (decreto Interministeriale per l'implementazione del decreto) e linee guida, tutti mirati al settore con maggiori emissioni di PM10. Art. 1, c. 112 L. 112 e 1123 L.F. D.M. del 3 agosto 2007 2. D.Lgs. n. 46/2014	Senza effetti	1. Implementazione del n° 10/2009 2. D.Lgs. in aprile 2014	Nulla			
174 Energia ed ambiente	1. D.Lgs. n. 125/2012 D.Lgs. n. 250/201	D.Lgs. 125: Equipaggiamento degli impianti di distribuzione di benzina con sistemi di recupero dei vapori di benzina e requisiti di efficienza dei sistemi di recupero. D.Lgs. 250: Modifica e integrazione del D.Lgs. n. 155/2010, recante norme sulla qualità dell'aria ambiente e per un'area più pulita in Europa, mediante il recepimento del concetto di obiettivo di qualità vincolante in ambito europeo, rispetto al concetto di "valore obiettivo" sul benzopoliene. Provvedimenti di razionalizzazione e di qualità del materiale partecipativo PM10 e PM2.5, nonché alle modalità di comunicazione di tali metodi alla Commissione europea. DM 3 ottobre 2013: recante Emissioni dei composti organici volatili - Modifica dell'allegato III del D.Lgs. 27 marzo 2006, n.161. DM 22 febbraio 2013: recante il Fondo per la trasmissione del progetto di adeguamento della rete di misura. DM 13 marzo 2013: recante individuazione delle stazioni per il calcolo dell'indicatore di esposizione media per il PM 2.5 di cui all'art. 12, c. 2 del D.Lgs. n. 155/2010 e s.m.i. Accordo: per l'individuazione e completa di misure di razionalizzazione e qualità del materiale partecipativo. Esame sottoscritto il 18/12/2013 tra ad assesto misure di breve, medio e lungo periodo. DD 260/2013 del 9 agosto 2013. Il programma di finanziamenti stabilito con il D.D. n. 135/2011, modificato con DD 544/2012, avente un raggio di azione per il potenziamento e l'ammodernamento del trasporto pubblico locale.	Senza effetti	1. Implementazione del n° 10/2009 2. D.Lgs. in aprile 2014	Nulla	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	Target n. 5 - Efficienza energetica	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo

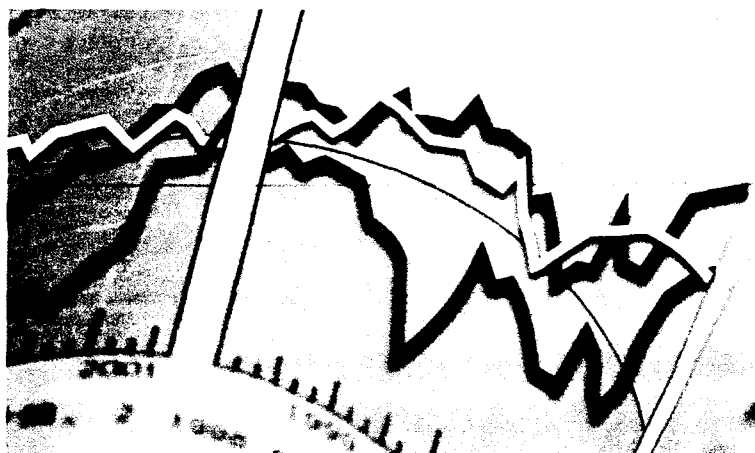
MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SULL'ECONOMIA PUBBLICA	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	RISCHIO DI NON RACCOMAN- DAZIONI 3013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH TARGET 2013
178 Energia ed ambiente	1. Documento governativo 2. DLgs n. 108/2013	1.DOC. La realizzazione della SEN si pone come obiettivo il raggiungimento al 2020 di vari risultati, tra cui: riduzione di circa il 19 per cento di emissioni di gas serra; aumento del 20 per cento dell'efficienza dell'energia da fonti rinnovabili sui consumi finali lordi, ecc. 2.DLGS 108. Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni emanate dal Regolamento CE n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. Per la riduzione delle produzioni e degli usi delle sostanze pericolose per la fascia di ozono stratosferico, il Min. Ambiente si avvale di misure nazionali per il rispetto degli obblighi del Protocollo di Montreal (1988) .	2. DLGS: i provenienti derivanti dal provvedimento saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente reassegnati al Min. Ambiente per la copertura delle attività di gestione delle emissioni di gas serra e al MEF per il potenziamento delle attività di controllo.	1. DI MISE-MATIM 8 marzo 2013 che adotta la SEN	Nulla	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
179 Energia ed ambiente	Protocollo di Intesa per la realizzazione di un progetto di sviluppo nella chimica sostenibile.	Protocollo di Intesa per la realizzazione di un progetto di sviluppo nella chimica sostenibile. Protocollo ha lo scopo di promuovere alcuni importanti progetti nel campo della chimica industriale da fonti rinnovabili, che consentano di produrre biocarburanti di 2° e 3° generazione.		DI MISE-MATIM del 3 ottobre 2013, n. 138: dà attuazione al Protocollo, disponendo misure di semplificazione con tempistica accelerata per le biocarburanti di 2° generazione	Nulla	Target n. 3 - Riduzione emissioni gas ad effetto serra	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo
180 Energia ed ambiente	1. DM MATIM 3 del 14 febbraio 2013 2. DM MATIM del 9 gennaio 2013 3. DM MATIM n. 22 del 14 febbraio 2013 Protocollo di Intesa per la realizzazione di un progetto di sviluppo nella chimica sostenibile del 2012 Tre Accordi di programma tra il Comune di Roma, di Napoli e di Palermo	1. Cir. misura 31 - PNR 2013 - Appendice - Ciriglia 2013 L28: Disposizione in materia di commercializzazione di sacchi per rifiuti di tipo "big" (Big Bag) in grado di essere riutilizzati per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti alle norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (L.14/01) senza alcun IVA con DM MATIM. 2. L. 228 e DL 69: Tra le disposizioni si distinguono i poteri attribuiti al Commissario, nominato con il D.M. 3 gennaio 2013, per fronteggiare la situazione di grave criticità nella gestione dei rifiuti urbani nel territorio della provincia di Roma. Si dettano inoltre disposizioni volte alla nomina di uno o più commissari ad acta, per consentire l'assunzione di incarichi di natura straordinaria che prevedono la scelta di personale per il Comune di Roma e per la Provincia di Roma, in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2007/2195. DM MATIM n. 22 del 14 febbraio 2013 con Comune di Roma: 1.16 mln • con Comune di Napoli: 5.15 mln • con Comune di Palermo: 2.45 mln L28: Senza oneri aggiuntivi L.228: Senza effetti DM MATIM: Adoptato il Programma entro i termini previsti dalla Direttiva 2008/98/CE che fissa obiettivi di riduzione dei rifiuti urbani e speciali nel 2020 rispetto ai dati del 2010. Entro 1 anno, le Regioni sono tenute a integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma (di cui all'art. 180 DLgs n. 152/2006) che ha l'obiettivo di promuovere la prevenzione e la riduzione della produzione e della raccolta dei rifiuti, in forme specifiche. Progetti: Avviate procedure ad evidenza pubblica, di cui alla L. n. 238/2012, art. 2, c. 323) per la selezione di progetti di riduzione e prevenzione della produzione dei rifiuti, in raccolta differenziata e riciclaggio, in loco ai Comuni italiani ubicati nel territorio delle Regioni oggetto di procedura di infrazione o di condanna da parte della Corte di Giustizia per violazione della normativa comunitaria e 5. c. 7, l. 7 bis, 7, in materia di rifiuti, i cui Consigli comunali, risultino scelti a causa dei collegamenti diretti o indiretti con la comunità organizzata. Programma nazion- ale di prevenzione dei rifiuti (DM MATIM 7 ottobre 2013)	1. Per il protocollo: 10 mln annui per il biennio 2012-2014 (a parte del Ministero Roma) e 348,841 mln annui per il 2013. DM del 21 dicembre 2012 e del 1° gennaio 2013: approvato accordo con Comuni Napoli, impagnato e trasferite risorse per 1.648.000 euro (pari al 30% dell'importo complessivo). DM del 9 gennaio 2013 e del 27 novembre 2013: approvato accordo con Comuni Palermo impagnato e trasferite risorse per 747.804 euro (pari al 30% dell'importo complessivo). DM MATIM MISE in attuazione dell'art. 2, c. 2 L.28/2012) per l'individuazione delle attività di ricerca e sviluppo per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, con la finalità di avviare attività preventive (come la prevenzione degli impianti esistenti) DM MATIM 25 marzo 2013 e ss. mm (Dm 27 giugno 2013, Dm 30 settembre, in attuazione art. 1, c. 358 L. n. 228); roca Integrazione al DM 3 gennaio 2013 concernente specificità dei poteri del commissario per fronteggiare la situazione di grave criticità nella gestione dei rifiuti urbani nel territorio della provincia di Roma. Progetti: per il bando la L.244 prevedeva circa 7 mln. Seguivano impieghi economici finanziati nel corso del 2014	1. Protocollo: da 4 Basso agosto 2012 Accordi: da 20-21 dicembre 2012 L28: da marzo 2012 L228: da 1° gennaio 2013 DL 69: da agosto 2013 Progetti: in corso l'istruttoria di valutazione dei progetti	Target n. 3 - Riduzione emissioni gas ad effetto serra	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPIANTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUALI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON REALIZZAZIONE	TARGET UE 2020	ANNUAL SAVINGS CUMULATI 2013
181. Sistema finanziario	1. Art. 8 DL 20/2011 (L. 21/4/2011) 2. Art. 9, c. 3 DL 150/2013 (L. 15/2/2014)	1. Concessione della garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane (previsti dal regolamento (CE) n. 1825/2006 del Consiglio del 20/11/2006). 2. Ammontare della garanzia concessa è limitato a quanto esposto, mentre il limite di garanzia è pari a quanto esposto. 3. Termine di attuazione della garanzia è pari al 31 dicembre 2014. 4. La disciplina derogatoria prevista dal DL 20/11 si applica per le operazioni di finanziamento da parte di BKM garantite mediante il pegno o cessione di credito concluse entro il 31 dicembre 2014.	1. Autorizzata spesa di 200 miliardi per il 2012 e 2013. 2. DL 150: Senza effetti	DM MEF: nota criteri per l'attuazione delle misure in materia di garanzia del Sistema creditizio. Previsto DPOH su proposta MEF	1. Pubblicato in GU 2. DL 150: 49 marzo 2014	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 2 - Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia
182. Sistema finanziario	1. DL n. 179/2012 (L. 22/4/2012 - Art. 36, c. 1-2) 2. L. 147/2013 - Art. 1, c. 54, 55	1. Or. misura 111 - PNIF 2013 - Appendice - Giglia 2013 2. L. 147: prevede misure per consentire il rafforzamento patrimoniale dei consorzi di garanzia collettiva dei fondi comuni ed operativi alla vigilanza della Banca d'Italia e di quelli che stipulano contratti di rete e che nel loro complesso erogano garanzie, almeno pari a 150 miliardi. Tali misure sono attuate con risorse del Fondo di garanzia per le PMI che possono essere incrementate in Regioni, CCA, ecc. In più previsti 70 miliardi da parte del Sistema camerale per il triennio 2014-2015 a sostegno dell'accesso al credito delle PMI tramite conti anche utilizzando una ruota del fondo perequativo. 3. DL 179: Senza effetti 4. L. 147: Senza effetti	1. DL 179: Senza effetti 2. L. 147: Senza effetti	2. L. 147: provvista di MISG: MEF (previa notifica e autorizzazione CD) per misure volte a favorire crescita dimensionale dei conti	1. DL 179: da dicembre 2012 2. L. 147: da gennaio 2014	Nulla	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 2 - Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia
183. Sistema finanziario	1. L. 228/2012 - Art. 1, c. 303-304 2. DLGS n. 44/2014 Schema DLGS AG n. 60 all'esame in Commissione (08/3/2014)	1. L. 228: Le disposizioni modificano il T.U. del debito pubblico tra cui introduce un portafoglio attivo di titoli di stato da utilizzare per effettuare operazioni di pronti contro termini, finalizzate a promuovere l'efficienza dei mercati finanziari. 2. DLGS: in attuazione della direttiva 2011/61/UE, fissa le norme in materia di autorizzazione, funzionamento e trasparenza dei gestori di fondi di investimento alternativi (GIFA) che gestiscono o commercializzano fondi di investimento alternativi. Viste le possibili difficoltà derivanti da un quadro armonizzato e da un mercato unico per GIFA UE e non, è previsto un meccanismo di risanamento del settore. Schema DLGS: è volto a garantire la stabilità finanziaria del mercato interno attraverso il potenziamento della vigilanza supplementare sui conglomerati, soprattutto sotto il profilo dell'adeguatezza patrimoniale degli stessi nonché della gestione dei rischi di gruppo. Tra le novità del decreto, sono previsti criteri quantitativi di identificazione dei conglomerati. Delibera CIPE n. 113/2012: individuazione delle amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione di programmi e interventi finanziati nell'ambito del piano di azione e relative modalità di attuazione. Delibera CIPE n. 112/2013: obiettivi e modalità di attuazione di iniziative di sviluppo economico, sottoutilizzate, e selezione ed attuazione degli investimenti per i periodi 2000-	Senza effetti	2. L. 147: provvista di MISG: MEF (previa notifica e autorizzazione CD) per misure volte a favorire crescita dimensionale dei conti	1. L. 228: da 1° gennaio 2013 2. DLGS: da aprile 2014 Schema DLGS: AG n. 60 all'esame in Commissione (08/3/2014)	Nulla	Racc. n. 6 - Concorrenza, semplificazione e riforma della giustizia	AGS n. 2 - Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia
184. Infrastrutture e sviluppo	1. Fondi Strutturali Regolamenti CE 1083/2006, 1080/2006, 1828/2006, 1081/2006, come modificati da successivi regolamenti; Delibera CIPE del 22 dicembre 2006; Piano di Azione Costante Piano di Azione Costante 9	QSN 2007-2013: Documento di strategia per la programmazione 2007-2013 delle risorse comunitarie e nazionali della politica di coesione territoriale (Fondi strutturali e Fondo Sviluppo e Coesione). Le risorse comunitarie dei Fondi strutturali sono utilizzate attraverso i Programmi Operativi Nazionali (PON) e dei Programmi Operativi Regionali (POR). Al fine di rilanciare i programmi operativi in grave ritardo, il piano di Azione Costante ha operato una riprogrammazione delle risorse comunitarie e una riduzione di quelle di cofinanziamento nazionale che ha coinvolto all'oggi un totale di risorse pari a 13.375,8 miliardi nel quadro l'assi di riprogrammazione, mentre nella quinta fase c'è stata una rimodulazione di risorse: - 3 miliardi nella fase (dicembre 2011) destinati alle priorità strutturali e formative; occupazione; agenda digitale; mobilità ferroviaria; - 3,4 miliardi nella fase (maggio 2012) destinati a servizi di cura all'infanzia e agli anziani; interventi in favore dei giovani imprenditori; - 1,4 miliardi nella fase (maggio 2012) destinati a servizi di cura all'infanzia e agli anziani; interventi in favore dei giovani imprenditori; - 1,4 miliardi nella fase (maggio 2012) destinati a servizi di cura all'infanzia e agli anziani; interventi in favore dei giovani imprenditori;	Resorse comunitarie e nazionali, per la programmazione 2007-2013, 47,7 miliardi. Il Piano di azione e costante ammonta a 13.375,8 miliardi di cui risorse da riduzione del cofinanziamento nazionale 1.395,1 e risorse derivanti immobilitazione interne dei programmi 1.980,7 miliardi. L. 147: Senza effetti	1. Stato di attuazione del QSN 2007-2013: Al 31 dicembre 2013, in spesa certificata ha raggiunto il 52,7% delle risorse programmate (47,7 miliardi), a fronte di un obiettivo minimo di spesa per il 2013 pari al 48,5 per cento. Tutti i 52 Programmi Operativi dei Fondi Strutturali europei, hanno superato i target di spesa evitando la perdita di risorse legata alla regola del disimpegno automatico. Fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2013, sono state certificate alla CE spese pari a circa 5,8 miliardi, proseguendo nella forte accelerazione dell'utilizzo delle risorse europee a disposizione dell'Italia per il corrente periodo di programmazione 2007-2013. Si segnalano: Delibera CIPE n. 96/2012: presa d'atto del Piano di azione Costante; Delibera CIPE n. 113/2012: individuazione delle amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione di programmi e interventi finanziati nell'ambito del piano di azione e relative modalità di attuazione. Delibera CIPE n. 112/2013: obiettivi e modalità di attuazione di iniziative di sviluppo economico, sottoutilizzate, e selezione ed attuazione degli investimenti per i periodi 2000-	1. - 2. Provvedimenti primari e attuativi pubblici call in GU	Basso	Racc. n. 2 - Paraggio di bilancio, efficienza della spesa pubblica e fondi strutturali	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività a breve e nel lungo periodo

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDEAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
185	Innovazione e capitale umano	Fondi strutturali 2020	Regolamenti CE 2014/2020. Accordo di partenariato : documento richiesto dalla CE con cui è definito l'impianto strategico e operativo per l'impiego dei fondi strutturali europei per il ciclo di programmazione 2014-2020; contiene le misure previste per il rilancio del sistema produttivo e dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel Paese. Il documento deve essere trasmesso alla CE entro il 22 aprile 2014. I programmi operativi dovranno essere presentati entro tre mesi dalla trasmissione dell'accordo. La Commissione europea formula osservazioni entro tre mesi dalla data di presentazione dell'accordo da parte dello Stato membro e approva l'documento di partenariato. DL 147 : prevede maggiori spese in conto capitale per 50 mln nel 2014, 500 mln nel 2015 e 1.000 nel 2016, con effetti sul 94%. In termini di IR, le maggiori spese sono pari a 10 mln nel 2014, 50 mln nel 2015 e 200 nel 2016. DL 145 : Senza effetti	L. 147 : previste maggiori spese in conto capitale per 50 mln nel 2014, 500 mln nel 2015 e 1.000 nel 2016, con effetti sul 94%. In termini di IR, le maggiori spese sono pari a 10 mln nel 2014, 50 mln nel 2015 e 200 nel 2016.	DL 145 : Senza effetti	Schema di Accordo : è stato trasmesso sia alle Camere sia alla Commissione europea (bozza informale). E' in corso il confronto con i partner istituzionali e le parti economiche sociali per la messa a punto della strategia territoriale da rappresentare nei programmi operativi nazionali e regionali.	Basso	Target n. 1 - A6S n. 3 Tasso di occupazione	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
Sostegno alle imprese	Accordo di partenariato	Regolamenti CE 2014/2020. Accordo di partenariato : documento richiesto dalla CE con cui è definito l'impianto strategico e operativo per l'impiego dei fondi strutturali europei per il ciclo di programmazione 2014-2020; contiene le misure previste per il rilancio del sistema produttivo e dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel Paese. Il documento deve essere trasmesso alla CE entro il 22 aprile 2014. I programmi operativi dovranno essere presentati entro tre mesi dalla trasmissione dell'accordo. La Commissione europea formula osservazioni entro tre mesi dalla data di presentazione dell'accordo da parte dello Stato membro e approva l'documento di partenariato. DL 147 : prevede maggiori spese in conto capitale per 50 mln nel 2014, 500 mln nel 2015 e 1.000 nel 2016, con effetti sul 94%. In termini di IR, le maggiori spese sono pari a 10 mln nel 2014, 50 mln nel 2015 e 200 nel 2016. DL 145 : Senza effetti	L. 147 : previste maggiori spese in conto capitale per 50 mln nel 2014, 500 mln nel 2015 e 1.000 nel 2016, con effetti sul 94%. In termini di IR, le maggiori spese sono pari a 10 mln nel 2014, 50 mln nel 2015 e 200 nel 2016.	DL 145 : Senza effetti	Schema di Accordo : è stato trasmesso sia alle Camere sia alla Commissione europea (bozza informale). E' in corso il confronto con i partner istituzionali e le parti economiche sociali per la messa a punto della strategia territoriale da rappresentare nei programmi operativi nazionali e regionali.	Basso	Target n. 1 - A6S n. 3 Tasso di occupazione	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
Lavoro e pensioni	L. n. 41/2013, L. n. 13/2013, L. n. 17/2013, L. n. 24/2013	Regolamenti CE 2014/2020. Accordo di partenariato : documento richiesto dalla CE con cui è definito l'impianto strategico e operativo per l'impiego dei fondi strutturali europei per il ciclo di programmazione 2014-2020; contiene le misure previste per il rilancio del sistema produttivo e dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel Paese. Il documento deve essere trasmesso alla CE entro il 22 aprile 2014. I programmi operativi dovranno essere presentati entro tre mesi dalla trasmissione dell'accordo. La Commissione europea formula osservazioni entro tre mesi dalla data di presentazione dell'accordo da parte dello Stato membro e approva l'documento di partenariato. DL 147 : prevede maggiori spese in conto capitale per 50 mln nel 2014, 500 mln nel 2015 e 1.000 nel 2016, con effetti sul 94%. In termini di IR, le maggiori spese sono pari a 10 mln nel 2014, 50 mln nel 2015 e 200 nel 2016. DL 145 : Senza effetti	L. 147 : previste maggiori spese in conto capitale per 50 mln nel 2014, 500 mln nel 2015 e 1.000 nel 2016, con effetti sul 94%. In termini di IR, le maggiori spese sono pari a 10 mln nel 2014, 50 mln nel 2015 e 200 nel 2016.	DL 145 : Senza effetti	Schema di Accordo : è stato trasmesso sia alle Camere sia alla Commissione europea (bozza informale). E' in corso il confronto con i partner istituzionali e le parti economiche sociali per la messa a punto della strategia territoriale da rappresentare nei programmi operativi nazionali e regionali.	Basso	Target n. 1 - A6S n. 3 Tasso di occupazione	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
Energia ed ambiente	DL 145/2013 art. 6, c. 1-4, 10	Regolamenti CE 2014/2020. Accordo di partenariato : documento richiesto dalla CE con cui è definito l'impianto strategico e operativo per l'impiego dei fondi strutturali europei per il ciclo di programmazione 2014-2020; contiene le misure previste per il rilancio del sistema produttivo e dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel Paese. Il documento deve essere trasmesso alla CE entro il 22 aprile 2014. I programmi operativi dovranno essere presentati entro tre mesi dalla trasmissione dell'accordo. La Commissione europea formula osservazioni entro tre mesi dalla data di presentazione dell'accordo da parte dello Stato membro e approva l'documento di partenariato. DL 147 : prevede maggiori spese in conto capitale per 50 mln nel 2014, 500 mln nel 2015 e 1.000 nel 2016, con effetti sul 94%. In termini di IR, le maggiori spese sono pari a 10 mln nel 2014, 50 mln nel 2015 e 200 nel 2016. DL 145 : Senza effetti	L. 147 : previste maggiori spese in conto capitale per 50 mln nel 2014, 500 mln nel 2015 e 1.000 nel 2016, con effetti sul 94%. In termini di IR, le maggiori spese sono pari a 10 mln nel 2014, 50 mln nel 2015 e 200 nel 2016.	DL 145 : Senza effetti	Schema di Accordo : è stato trasmesso sia alle Camere sia alla Commissione europea (bozza informale). E' in corso il confronto con i partner istituzionali e le parti economiche sociali per la messa a punto della strategia territoriale da rappresentare nei programmi operativi nazionali e regionali.	Basso	Target n. 1 - A6S n. 3 Tasso di occupazione	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTI DI ECONOMIA
E FINANZA N. **14**

Appendice C

Griglia delle misure nazionali
Anno 2014

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONI UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
1	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	Abolizione delle Province	Abolizione delle Province		Assegnato a Commissione (non ancora iniziato l'esame)	Alto	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
2	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	DDL: Lo schema prevede l'istituzione di un Comitato parlamentare, composto da venti deputati e da venti senatori, nominati dai Presidenti delle Camere tra i membri delle Commissioni competenti per gli affari costituzionali del due rami del Parlamento. I Presidenti delle due Commissioni assumono la presidenza del Comitato.	DISEGNO DI LEGGE (AC 1359-B)		Già esaminato in Alta prima lettura della Camera e del Senato. Approvato in seconda lettura al Senato ora assegnato a Commissione (non ancora iniziato l'esame)	Alto	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
3	Riforma del Comune, delle Province e delle Unioni di Comuni	DDL sul riordino delle funzioni delle province in attesa dell'approvazione del DDL costituzionale che ne decreterà l'abolizione. Nuovo assetto degli enti locali che possa rispondere meglio a criteri di efficacia, oltre che di risparmio dei costi. Il governo del territorio vede, secondo lo schema, soltanto due livelli amministrativi e elezione diretta regioni e Comuni.	DISEGNO DI LEGGE (AC 1842 e abb. B)		All'esame in Commissione (1° aprile 2014)	Alto	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
4	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	Programma di lavoro del Comitato Interministeriale per il coordinamento dell'azione di Governo sulle politiche di spesa pubblica e di miglioramento della qualità dei servizi pubblici. Definisce i compiti di indirizzo e coordinamento del Comitato. Prevede la nomina di un Commissario straordinario con il compito di formulare indirizzi e proposte anche di carattere normativo.	DL 69: Senza effetti	DL 69: Senza effetti	DL 69: in vigore da agosto 2013	Basso	Racc. n. 1 - Riduzione del debito	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
5	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	Programma di lavoro del Comitato Interministeriale per il coordinamento dell'azione di Governo sulle politiche di spesa pubblica e di miglioramento della qualità dei servizi pubblici. Definisce i compiti di indirizzo e coordinamento del Comitato. Prevede la nomina di un Commissario straordinario con il compito di formulare indirizzi e proposte anche di carattere normativo.	L. n. 147/2013 - Art. 1 c. 437, 430, 436-437 e 532	L. 147: Aduzioni di ulteriori misure di revisione della spesa: ottimizzazione dell'uso degli immobili, di personale di enti o società pubbliche al fine di coadiuvare l'attività del Commissario straordinario. Gli obiettivi di revisione della spesa sono suddivisi tra Amministrazioni statali e territoriali. Prevede riduzione delle agevolazioni e detrazioni fiscali, nonché regimi di esclusione ad esenzione. Attività di studio e ricerca in materia di federalismo fiscale e finanziaria pubblica prorogate al 31 dicembre 2016 anche per le Regioni. Attività di studio e ricerca in materia di miglioramento della qualità dei servizi pubblici.	DL 69: in vigore da agosto 2013 Programma: discusso dal Comitato interministeriale per il coordinamento dell'azione di Governo sulle politiche di spesa pubblica e di miglioramento della qualità dei servizi pubblici (19 novembre 2013) L. 147: in vigore da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 1 - Riduzione del debito	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
5	Vincolo di destinazione, risparmi di spesa e maggiori incassi	L. 147: Istituto il Fondo per la riduzione della pressione fiscale cui sono destinati i risparmi di spesa derivanti dalle azioni di razionalizzazione della spesa pubblica, aggiuntivi rispetto a quelli disposti dalla Legge di Stabilità, e la entrate incassate maggiori rispetto alle previsioni iscritte in bilancio derivanti dalle attività di contrasto all'evasione fiscale. Le maggiori entrate erariali derivanti dal DL 174/2011 sono riservate all'uso per un periodo di tre anni per il servizio del debito pubblico.	L. n. 147/2013 - Art. 1 c. 431 - 435, 508-510	L. 147: Dalle riserve erariali (c. 508), effetti solo sul BS per 306 mln nel 2014, 1.026 nel 2015 e 836 mln annui dal 2016-2018 in termini di minori spese.	L. 147: in vigore da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RASCO-MANDA ZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
6	Contenimento e rafforzamento dell'efficienza delle strutture pubbliche	<p>D.L. n. 95/2013 (L. n. 94/2013) art. 10 c. 2ter;</p> <p>D.L. n. 69/2013 (L. n. 98/2013) art. 53;</p> <p>L. 147/2013, art. 610-611, 619-624, 736</p> <p>D.L. 35: A decorrere dal 31 dicembre 2014 (c. 610 L. 147) le società del Gruppo Equitalia cessano di effettuare la riscossione di tasse e codifica delle entrate tributarie o patrimoniali dei comuni e delle società da essi partecipate.</p> <p>D.L. 69: Dedicazione volta a favorire la complessiva riqualificazione del quadro normativo afferente alla gestione e riscossione delle entrate dei comuni e per evitare che le entrate di natura diversa risultino ingiustificatamente escluse dal differimento del succitato articolo del D.L. 35, istituzione di un Consorzio che possa occuparsi per conto dei Comuni della gestione e riscossione delle entrate.</p> <p>L. 147: Previste, tra l'altro: definizione del potere del Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione per un più efficace recupero dei crediti; attribuzione di verifica dell'operato degli agenti della riscossione congiuntamente a Ragionieri territoriali e Agenzia entrate; definizione dei presupposti per l'esercizio del diritto di rimborso delle spese da parte dell'agente della riscossione; incarichi ricaduti in tutti i comuni da una sola agenzia; affidamento dei servizi di riscossione a enti pubblici; art. 31 del 2013. I debitori possono estinguere il debito con un versamento determinato dalla legge entro il 28 febbraio 2014. A seguito del versamento, l'agente di riscossione è discaricato dall'importo residuo. Dal 1° gennaio 2014 non si procede ad accertamento, iscrizione a ruolo e riscossione di crediti relativi a tributi locali per complessivamente a 30 euro.</p>	<p>DL 35 e 69 e L. 147: Senza effetti</p>	<p>DL 35: in vigore da giugno 2013</p> <p>DL 69: in vigore da agosto 2013</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Nullo</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p>	<p>AGS n. 1 - Consollemaento fiscale</p>		
7	Contenimento della spesa pubblica	<p>D.L. n. 76/2013 (L. n. 99/2012) art. 11 c. 17</p> <p>D.L. n. 91/2013 (L. n. 112/2013) art. 10 e 11</p> <p>L. 147/2013, art. 1 c. 3-26</p> <p>D.L. 76: Autorizza il MIBACT a erogare, per l'anno 2013, tutte le risorse, anche a valere sul fondo unico dello spettacolo a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche.</p> <p>D.L. 91: Disposizioni atte a favorire teatri ed enti operanti nei settori dei beni culturali escludendoli da alcune misure di contenimento della spesa. Nomina di un Commissario straordinario per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, nei casi di dissesto finanziario, attraverso l'adozione di piani di risanamento. È istituito apposito fondo rotativo finalizzato alla concessione di finanziamenti di durata massima di trenta anni a favore delle fondazioni. Nelle more del perfezionamento dei piani di risanamento, per il 2013, una quota fino a 25 mln può essere anticipata in favore delle fondazioni in carenza di liquidità (alle condizioni di cui all'art. 10 del D.L. 91).</p> <p>L. 147: Disposizioni che consentono di modificare la legge finanziaria 2013, art. 10, comma 1, lett. a) della Parte prima, l'obbligo di versamento del bilancio dello Stato, le somme giacenti nelle contabilità speciali del MIBACT, le misure riguardanti anche il personale delle Fondazioni lirico-sinfoniche.</p> <p>L. 147: Disposizioni di individuazione delle fondazioni lirico-sinfoniche che possono dotarsi di forme organizzative speciali con l'adeguamento degli statuti.</p>	<p>DL 76: Senza effetti</p> <p>DL 91: Per il funzionamento dei teatri e gli enti, previsti maggiori oneri pari a 4 mln in termini di SNF a indebitamento a decorrere dal 2014; il Fondo di rotazione avrà una dotazione pari a 75 mln per il 2014 (effettuato solo su SNF); minori entrate solo per SNF (per minori interessi attivi) su anticipazioni di liquidità per 3 mln a decorrere dal 2014; per il completamento obbligo di versamento, per il ES mag-giori entrate di 2mln nel 2013 e 6,6 mln annui dal 2014 al 2017 (in termini di PA, stessi importi valutati minori spese correnti).</p> <p>L. 147: Senza effetti</p>	<p>DL 76: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 91: in vigore da ottobre 2013</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Nullo</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p>	<p>AGS n. 1 - Consollemaento fiscale</p>		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPIATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON REALIZZAZIONE	RASSEGNA MANDATI 2013	TARGET UL 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013	
8	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	<p>D.L. n. 76/2013 (L.n. 99/2013) - Art. 11 c. 12-21 (così come modificato dal D.L. 133/2013, Art. 2, c. 1-2)</p> <p>D.L.n. 102/2013 (L.n. 124/2013) - Art. 15 c.4</p> <p>(così come modificato dal D.L. 133/2013, Art. 2, c. 6)</p> <p>D.L. 133/2013 (L. n. 5/2014) - Art. 2, c.5</p>	<p>DL 76: Serie di misure che modificano le percentuali di acconto IRPEF, IRES. A decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 la misura dell'accanto IRPEF viene fissata al 100%. Per il solo periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 la misura dell'accanto dell'IRPEF è aumentata dal 100 al 101 con l'eccezione per gli enti creditizi e per gli enti di diritto pubblico. IRES: in termini di PA, previste nel 2014, 2013 e 2015, in termini di IRES, nel 2014, 2015, con un'entrata per 800 milioni, ed IRAP per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, infine la norma fissa al 110%, per gli anni 2013 e 2014, la misura dell'accanto delle ritenute che gli istituti di credito sono tenuti a versare sugli interessi maturati sui conti correnti e depositi.</p> <p>DL 102: Si tratta di clausola di salvaguardia: in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di maggior gettito (di cui alle lettere e) ed f) Art. 15, previsto aumento accenti IRES, nonché IRAP, dovuti per i periodi d'imposta 2013 e 2014 e l'aumento, a decorrere dal 1/1/2015, delle accise.</p> <p>DL 133: introdotta, a decorrere dall'anno 2013, a carico del soggetto che applicano l'invocata, sostitutiva sul versamento amministrato, il versamento di un acconto del 100 per cento, entro il 15 dicembre di ciascun anno</p>	<p>DL 76: In termini di SNF, previsto per il 2013 DL MEF 30 novembre 2013 (in attuazione Art. 15, c. 4 DL 102); attivazione clausola di salvaguardia (entro il 2 dicembre 2013).</p> <p>DL 133: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 133: in vigore da novembre 2013</p> <p>DL 102: Previsto DM MEF (in attuazione Art. 2, c. 6 DL 133), attuazione clausola di salvaguardia</p>	<p>DL 76: In termini di SNF, previsto per il 2013 DL MEF 30 novembre 2013 (in attuazione Art. 15, c. 4 DL 102); attivazione clausola di salvaguardia (entro il 2 dicembre 2013).</p> <p>DL 133: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 133: in vigore da novembre 2013</p> <p>DL 102: Previsto DM MEF (in attuazione Art. 2, c. 6 DL 133), attuazione clausola di salvaguardia</p>	<p>DL 76: In termini di SNF, previsto per il 2013 DL MEF 30 novembre 2013 (in attuazione Art. 15, c. 4 DL 102); attivazione clausola di salvaguardia (entro il 2 dicembre 2013).</p> <p>DL 133: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 133: in vigore da novembre 2013</p> <p>DL 102: Previsto DM MEF (in attuazione Art. 2, c. 6 DL 133), attuazione clausola di salvaguardia</p>	<p>DL 76: In termini di SNF, previsto per il 2013 DL MEF 30 novembre 2013 (in attuazione Art. 15, c. 4 DL 102); attivazione clausola di salvaguardia (entro il 2 dicembre 2013).</p> <p>DL 133: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 133: in vigore da novembre 2013</p> <p>DL 102: Previsto DM MEF (in attuazione Art. 2, c. 6 DL 133), attuazione clausola di salvaguardia</p>	<p>DL 76: In termini di SNF, previsto per il 2013 DL MEF 30 novembre 2013 (in attuazione Art. 15, c. 4 DL 102); attivazione clausola di salvaguardia (entro il 2 dicembre 2013).</p> <p>DL 133: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 133: in vigore da novembre 2013</p> <p>DL 102: Previsto DM MEF (in attuazione Art. 2, c. 6 DL 133), attuazione clausola di salvaguardia</p>	<p>DL 76: In termini di SNF, previsto per il 2013 DL MEF 30 novembre 2013 (in attuazione Art. 15, c. 4 DL 102); attivazione clausola di salvaguardia (entro il 2 dicembre 2013).</p> <p>DL 133: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 133: in vigore da novembre 2013</p> <p>DL 102: Previsto DM MEF (in attuazione Art. 2, c. 6 DL 133), attuazione clausola di salvaguardia</p>	<p>DL 76: In termini di SNF, previsto per il 2013 DL MEF 30 novembre 2013 (in attuazione Art. 15, c. 4 DL 102); attivazione clausola di salvaguardia (entro il 2 dicembre 2013).</p> <p>DL 133: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 133: in vigore da novembre 2013</p> <p>DL 102: Previsto DM MEF (in attuazione Art. 2, c. 6 DL 133), attuazione clausola di salvaguardia</p>
9	Contenimento e efficientamento della spesa pubblica	<p>L. n. 147/2013 - Art. 1, c. 396-401</p> <p>L. 147: Riduzione degli stanziamenti nel fondo per le elezioni politiche, amministrative, parlamentari europee e referendum mediagente, tra l'altro, l'eliminazione della possibilità di nomina di Presidenti di Consiglio di Stato, di Presidenti di Corte di Cassazione e di Presidenti di Corte Costituzionale, la riduzione delle dotazioni a ciascuno comune e riduzione delle ore di straordinario dei dipendenti comunali nei periodi elettorali; riduzione del formato delle schede elettorali.</p> <p>L. 147: Disposizioni finalizzate a rendere maggiormente prudente la gestione, da parte degli enti locali, della partecipazioni societarie tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al caso di risultato d'esercizio o saldo finanziario negativo, le PA sono tenute a ridurre gli stanziamenti per le partecipazioni societarie, in modo da coprire il risultato negativo; gli accantonamenti si applicano a decorrere dal 2015; - nel caso in cui si verifichi un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti registrato da aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione di maggioranza, diretta e indiretta delle PA locali, queste verranno messe in liquidazione entro sei mesi dalla data di approvazione del bilancio o del rendiconto relativo all'ultimo esercizio, a decorrere dal 2017; - divieti o limitazione alle assunzioni di personale stabilite a carico delle amministrazioni pubbliche, così come le disposizioni che stabiliscono obblighi di conferimento degli enti contrattuali verranno applicate anche alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società a partecipazione pubblica locale e di controllo. <p>L. 147: Senza effetti</p>	<p>L. 147: Minor spesa corrente per entrambi i</p> <p>L. 147: Previsto DM Interno in attuazione dell'Art. 1 c. 400 lett. b) n. 2, per stabilire l'importo massimo da rimborsare a ciascun Comune.</p> <p>Previsto DM Interno con eventuale natura regolamentare in attuazione dell'Art. 1 c. 400 lett. m), per determinare i nuovi modelli di schede per le elezioni comunali</p>	<p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p> <p>Racc. n. 1 - Riduzione del debito</p>	<p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p> <p>Racc. n. 1 - Riduzione del debito</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p> <p>Racc. n. 1 - Riduzione del debito</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p> <p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	
10	Rapporti tra AL e società partecipate e contenimento della spesa pubblica	<p>L. n. 147/2013 - Art. 1, c. 550 - 555; 557 - 552</p> <p>L. 147: Disposizioni finalizzate a rendere maggiormente prudente la gestione, da parte degli enti locali, della partecipazioni societarie tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al caso di risultato d'esercizio o saldo finanziario negativo, le PA sono tenute a ridurre gli stanziamenti per le partecipazioni societarie, in modo da coprire il risultato negativo; gli accantonamenti si applicano a decorrere dal 2015; - nel caso in cui si verifichi un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti registrato da aziende speciali, istituzioni e società a partecipazione di maggioranza, diretta e indiretta delle PA locali, queste verranno messe in liquidazione entro sei mesi dalla data di approvazione del bilancio o del rendiconto relativo all'ultimo esercizio, a decorrere dal 2017; - divieti o limitazione alle assunzioni di personale stabilite a carico delle amministrazioni pubbliche, così come le disposizioni che stabiliscono obblighi di conferimento degli enti contrattuali verranno applicate anche alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società a partecipazione pubblica locale e di controllo. <p>L. 147: Senza effetti</p>	<p>L. 147: Minor spesa corrente per entrambi i</p> <p>L. 147: Previsto DM Interno in attuazione dell'Art. 1 c. 400 lett. b) n. 2, per stabilire l'importo massimo da rimborsare a ciascun Comune.</p> <p>Previsto DM Interno con eventuale natura regolamentare in attuazione dell'Art. 1 c. 400 lett. m), per determinare i nuovi modelli di schede per le elezioni comunali</p>	<p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p> <p>Racc. n. 1 - Riduzione del debito</p>	<p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p> <p>Racc. n. 1 - Riduzione del debito</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p> <p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>		
11	Rilevanza transfer pricing a fini IRAP	<p>L.147/2013, Art. 1, c. 281-284</p> <p>L. 147: La disposizione interviene in materia di prezzi di trasferimento praticati nell'ambito delle operazioni con società non residenti nel territorio dello Stato, (omesso chiarimenti) in merito alla corretta determinazione del valore della produzione netta ai fini Irap. L'applicazione dell'Irap sul valore della produzione netta comporta un recupero di gettito.</p>	<p>L. 147: in termini di indebitamento netto si prevedono maggiori entrate pari a 148 mln nel 2014 e 80 mln annui nel 2015-2016 (regolate come minori spese in termini di SNF).</p>	<p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 5 - Lotta contro l'evasione fiscale, semplificazione fiscale e tributaria</p>	<p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 5 - Lotta contro l'evasione fiscale, semplificazione fiscale e tributaria</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>		
12	Costi standard dei servizi IPTL	<p>Cfr. misura 19 e 22 PN3 2013 - Appendice - Aggiornamento 2012</p> <p>L.147/2013 - Art. 1, c. 84, 85</p> <p>L. 147: stabilito che entro il mese di marzo 2014, con decreto MIT, verranno definiti i costi standard per il IPTL, nonché i criteri per l'aggiornamento e l'applicazione degli stessi</p> <p>L. 147: Senza effetti</p>	<p>L. 147: Previsto DM MIT (in attuazione c. 84)</p>	<p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p>	<p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p>	<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
13	Rivalutazione beni Art. 1, cc. 140-148, 150-152, 156-157	L.147: emanate disposizioni per consentire e regolare le modalità attuative delle rivalutazioni dei beni d'impresa e la partecipazione ad esoluzioni degli immobili alla cui produzione/scambio è diretta l'attività d'impresa, tutto ciò a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva, nella misura del 16 per cento per i beni ammortizzabili e del 12 per cento per quelli non ammortizzabili. Analoga imposta sostitutiva si applica ai migliori valori derivanti dai trasferimenti di quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia nel comparto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.	L.147: misure comportano effetti di più lungo periodo. Nel triennio 2014-2016, previste maggiori entrate pari a 1.253,8 mln nel 2014 e 753,8 mln annui nel biennio 2015-2016.	L.147: in vigore da gennaio 2014.	Nulla	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale			
14	Razionalizzazione tax Art. 1, c. 590, 577-578, 580, 583	L.147: Si procede al riallineamento delle risorse stanziate in bilancio all'effettiva esigenza di fruizione dei crediti d'imposta, operando una riduzione delle aliquote di imposta, con l'obiettivo di realizzare un elenco. Precisa attività di monitoraggio MEF sulla fruizione dei crediti d'imposta.	L.147: In termini di SNF, previsti risparmi di spesa per 500 mln nel 2014, 300 a decorrere dal 2015 parametrati ai risparmi in termini di indebitamento pari a 200 mln a decorrere dal 2014. Dall'abrogazione di agevolazioni e crediti, previsti altri risparmi di spesa per 73,7 nel 2014, 33,8 nel 2015 e 33,7 mln a decorrere dal 2016, parametrati in 15 mln in termini di indebitamento; maggiori entrate per 95,3 mln a decorrere dal 2014.	L.147: in vigore da gennaio 2014.	Medio	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		
15	Misure di equità redistributiva Art. 1, c. 590	L.147: Contributo di solidarietà per il triennio 2014-2016 nella misura del 3% sulla parte eccedente il reddito di 300mila euro, il contributo e deducibile.	L.147: In termini di SNF, dal contributo si attendono maggiori entrate per 275,4 mln annui, cui vanno sottratte minori entrate per deduzioni Ipef e addizionali per 207,3 mln nel 2015 e 1.184 annui nel biennio 2016-2017 e maggiori spese per 6,8 mln nel 2015 e 6,4 mln nel biennio 2016-2017 in termini di SNF; in termini di indebitamento, solo minori entrate per 216,1 mln nel 2015, e 324,8 mln annui nel biennio 2016-2017.	L.147: in vigore da gennaio 2014.	Nulla	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		
16	Imposta unica comunale (IUC) Art. 1, c. 659-679; 681-703; 731	L.147: La IUC si compone dell'IMU di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali, e di una componente riferita ai servizi, che si applica nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, e nella tassa sui rifiuti (TAR), destinata a finanziare integralmente i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore. Dal 2016, nella determinazione di tali costi, il Comune deve avvalersi delle risultanze del fabbisogno standard; l'obiettivo è attuare un modello di tariffa commisurata al servizio prestato. Sono disciplinate aliquote (quasi invariabili) per la sola IMU, e per i nuovi immobili (soggetti all'imposta, fattispecie particolari, riduzioni, esenzioni (di esigibilità che per il solo 2014 prevede contributo di 500 mln per finanzia-mento detrazioni TASI da parte dei Comuni a favore di abitazioni principali), sanzioni, etc. per ciascuna componente IUC. Previate procedure di interscambio tra Comuni e Agenzia entrate. L'istituzione della IUC lascia salva la disciplina IMU.	L.147: effetti solo per contributo di 625 mln ai Comuni (c. 731 modificato da c.1 art. 1, let. d) DL 16/2014) registrato come maggiore spesa per SNF e come minore entrata per indebitamento nel 2014.	L.147: Previsto regolamento da emanare entro 6 mesi su proposta di MIN Ambiente-MEF. Sentita Conferenza Stato-città per stabilire criteri per la realizzazione di sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti da parte dei comuni. Previsto DI MEF interno: stabilisce la quota del contributo di spesa per ciascuna comune, tenendo conto dei gettiti standard ed effettivi dell'IMU e della TASI.	L.147: in vigore da gennaio 2014.	Basso	Racc. n. 5 - Lotta contro l'evasione fiscale, semplificazione fiscale e tributaria		
17	Federalismo Autonomia Art. 1, c. 515, 571	L.147: Intesa tra Stato e Regione Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano, per la gestione dei servizi essenziali e relativi oneri finanziari sui determinati ambiti (servizi sanitari, giustizia penale e minorile, Parco Nazionale dello Stivio). Procedimento di attuazione per l'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario di cui all'Art. 116 della Costituzione.	L.147: Senza effetti	L.147: in vigore da gennaio 2014.	Basso	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		

MISURA	RIFERIMENTI NOMINATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPRATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUALI	STATO DEI PROVVEDIMENTI D'INIZIATIVA	RISCHIO DI NON AZIONE	TARGET US 2020	ANNUAL GOVINTH SURVEY 2013
18	Efficienza amministrativa	<p>DL 69: La disposizione stabilisce che le AS sono tenute a dare precedenza ai procedimenti relativi alle attività comprese nell'utilizzazione dei fondi strutturali europei, compresi quelli inerenti allo sviluppo rurale e alla pesca. Gli enti inadempienti possono essere sostituiti tramite uno o più Commissari ad Acta.</p> <p>DL 76: Misure per la velocizzazione delle procedure in materia di programmazione dei programmi nazionali cofinanziati dai Fondi strutturali e di rimodulazione del Piano di Azione Coesione</p> <p>Delibera CIPE L. n. 69/2013 (L. n. 98/2013) Art. 9 e 9bis</p> <p>D.L. n. 76/2013 (L. n. 99/2013) - Art. 4</p> <p>Delibera CIPE n. 76/2013</p> <p>L. 147/2013, Art. 1, c. 219 lett. c)</p>	<p>DL 69: Senza effetti</p> <p>DL 76: Senza effetti</p> <p>L. 147: Senza effetti</p>	<p>DL 76: Il Gruppo di azione e coesione deve rimodulare le risorse destinate al Piano di azione e coesione. Periodicamente deve procedere alla verifica dello stato di avanzamento dei singoli programmi e conseguenti rimodulazioni del PAC.</p> <p>DL 69 (Art. 9 bis, c.6) - Previata Direttiva PCM, su proposta del MISE, al fine di aggiornare il contenuto ultimo delle convenzioni</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	
19	Efficienza amministrativa	<p>DL 69: Esenzione dalle spese di notifica per chi si fa notificare i verbali d'accertamento delle violazioni del Codice della Strada tramite PEC.</p>	DL 69: Senza effetti	Atteso Decreto Interministeriale, Min. Interno, Min. Giustizia, MIT, MEF, Min. PA e semplificazione.	DL 69: in vigore da agosto 2013	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 5 - Modernizzazione la PA	
20	Indennizzo da ritardo	<p>DL 69: La disposizione introduce l'obbligo per l'amministrazione responsabile di corrispondere all'interessato un'indennizzo, nel caso di inosservanza dei termini di conclusione del procedimento amministrativo iniziato ad istanza di parte, con esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei comandi pubblici.</p>	DL 69: Senza effetti		DL 69: in vigore da agosto 2013	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 5 - Modernizzazione la PA	
21	Efficienza amministrativa	<p>DL 69: Le disposizioni prevedono, tra l'altro, la possibilità di nominare giudici ausiliari con funzioni giudicanti a titolo onorario; i laureati in giurisprudenza più meritevoli, di accedere a un periodo di formazione tecnico-pratico presso i tribunali e le corti d'appello;</p> <p>DL 69: Per il BS, previste maggiori spese per 4,85 mln nel 2013 e 8 mln annui a decorrere dal 2014, per i tribunali di 1° grado, previste maggiori risorse nel 2013 e di 3,2 mln a decorrere dal 2014.</p>	DL 69: Per il BS, previste maggiori spese per 4,85 mln nel 2013 e 8 mln annui a decorrere dal 2014, per i tribunali di 1° grado, previste maggiori risorse nel 2013 e di 3,2 mln a decorrere dal 2014.		DL 69: in vigore da agosto 2013	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 5 - Modernizzazione la PA	
22	Riforma della legge elettorale	<p>DISEGNO DI LEGGE (AS 1029)</p>			In corso di esame in Commissione	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
23	Efficienza amministrativa	<p>DL 69: Previata l'individuazione di procedure semplificate che consentano l'effettivo adempimento degli obblighi di informazione, formazione e sorveglianza sanitaria da parte del datore di lavoro (in cui, valutazione dei rischi - DVR) (per le attività a basso rischio infortuno e malattie), eventuali costruzioni o ristrutturazioni di edifici e locali da adibire a lavorazioni industriali. Disposizioni per la verifica delle attrezzature. Comunicazione di nuovi modelli semplificati del Piano operativo di sicurezza (POS) e del Piano sicurezza e coordinamento (PSC). Trasmissione telematica degli obblighi di informazione, formazione e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole</p>	DL 69: Senza effetti	DL 69 Art. 32: Previato DM Lavoro (Valutazioni rischi) Previato DM Lavoro (Lavoro su edifici e/o locali) Previato DM Lavoro (modellistica POS PSC) Previato DM Lavoro (modellistica per il Piano di sicurezza sostituito PSC)	DL 69: in vigore da agosto 2013	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 5 - Modernizzazione la PA	
				Art. 35: Previato Decreto Interministeriale Min. Lavoro, Min. Salute, Min. Politiche agricole.				

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISERVO DI NON AZIONE	RACCOMANDA	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
24	Efficienza amministrativa	Efficienza amministrativa	DL n. 91/2013 (L.n. 112/2013) Art. 4 c.2, 3, 4; Art. 5, c.1-5 L.147/2013 Art. 1 c.382, 383 e 385	DL 91: Disporre misure per la promozione dell'accesso aperto ai risultati di attività di ricerca finanziata almeno per il 50% con fondi pubblici. Viene stabilita anche l'unificazione delle banche dati MIBACT e MIBACT-Regionali (MIBACT-Regionale). L.147: Senza effetti	DL 91: In vigore da ottobre 2013 L.147: da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		AGS n. 5 - Modernizzare la PA
25	Efficienza amministrativa	Valorizzazione attività e siti UNESCO	DL n. 91/2013 (L.n. 112/2013) Art. 2b6, 266, 3ter; Squiter L.147/2013 Art. 1 c.382, 383 e 385	DL 91: Maggiori oneri derivanti da interventi in provincia di Ragusa pari a 0,1 mln annui per il triennio 2013-2015. L.147: Senza effetti	DL 91: In vigore da ottobre 2013 L.147: da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		AGS n. 5 - Modernizzare la PA
26	Efficienza amministrativa	Valorizzazione di specifici progetti culturali	DM: finanziamento di 10 interventi di recupero, restauro e valorizzazione di sei museali statali mediante assegnazione CIPE L.147: Assegnazione risorse, è prevista la legislazione vigente, per finanziare interventi di recupero e valorizzazione dei luoghi della memoria. Disposta possibilità per il triennio 2014-2015 di assegnare una quota sino al 3% delle risorse aggiuntive previste annualmente per infrastrutture, iscritte nel bilancio del MIT, alla spesa per investimenti a favore dei beni culturali in base a disposizione del CIPE, su proposta del MIBACT di concerto con MIT e MEF (2,5 mln) delle risorse assegnate annualmente è destinata a finanziare interventi di recupero e valorizzazione della memoria della lotta al nazifascismo, della Resistenza e della Guerra di liberazione. Contributo per il 2014 all'Orchestra del Mediterraneo presso il teatro S. Carlo di Napoli	DM: con delibera CIPE n. 39/2012 assegnati 70 mln L.147: Maggiori spese correnti per il solo anno 2014 di 1 mln, con effetti su entrambi i soldi.	DL 91: Per il Programma "500 giovani per la cultura" previste maggiori spese 2,5 mln per il triennio 2013-2015. Per le altre misure, previste inoltre maggiori spese per il 65 per 4 mln nel 2013, 20 nel 2014 e 1 mln nel 2015. Stessi oneri L.147: Proposta programma di interventi al CIPE predisposto nel 2013. ES mln per il 2014, 6 mln per il 2015.	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	AGS n. 5 - Modernizzare la PA	
27	Efficienza amministrativa	Riorganizzazione e razionalizzazione società controllate o detenute del MIBACT (in house providing)	L.147: Possibilità per il MIBACT di predisporre un piano di ristrutturazione e razionalizzazione, anche mediante fonte concorsuale, delle società direttamente o indirettamente controllate e di quelle interamente detenute che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di in house providing.	DL 147: Previsto DM MIBACT (in corso di verifica lo stato di attuazione del provvedimento)	DL 147: in vigore da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 1 - Riduzione del debito		AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
28	Efficienza amministrativa	Linee guida per la valutazione dell'impatto ambientale di interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale	L.97: linee guida finalizzate all'individuazione dei criteri e delle soglie per la valutazione dell'impatto ambientale di interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale per i soggetti ai quali si applica il D.Lgs. n. 152/2006	Previsto DM MIBACT (in attuazione Art. 23 L.97); emanazione in corso di predisposizione in collaborazione con le Regioni e P.A.)	L.97: da settembre 2013	Basso	Racc. n. 6 - Concorrenza		AGS n. 5 - Modernizzare la PA

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STADO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON RAGGIUNGERE L'OGGETTO	RACCOMANDA 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH RATE 2013
29	Efficienza amministrativa	DL n. 101/2013 (L. n. 125/2013) - Art. 10; L. 147, Art. 1, cc. 18-21	DL 101: viene istituita l'Agenzia per la coesione territoriale, ente con autonomia organizzativa e di bilancio che opera in accordo con la PDCM per la corretta ed efficace gestione dei fondi strutturali europei e del fondo per lo sviluppo e coesione. Eventuali funzioni operative possono essere svolte dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA - INVITALIA. L. 147: autorizzate assunzioni di personale altamente qualificato, a parte le assunzioni previste dal D.Lgs. n. 101/2013, per 225 mila annui dal 2014 nel caso dell'indebitamento.	DL 101: Previsto DPCM per la disciplina dei rapporti tra l'Agenzia per la coesione territoriale e INVITALIA. Previsto DPCM (in attuazione art. 10, c. 4) per l'approvazione, entro il 31 marzo 2014, dello statuto dell'Agenzia. Previsto DPCM (in attuazione art. 10, c. 5) per disporre il trasferimento delle unità di personale di ruolo e le risorse finanziarie e strumentali alle POI e all'Agenzia. L. 147: Previsto DPCM (in attuazione c. 18) per definire criteri e modalità di selezione personale e riparto delle risorse tra amministrazioni.	DL 101: in vigore da agosto 2013 L. 147: da gennaio 2014	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	
30	Efficienza amministrativa	L. 147/2013, Art. 1, c. 569	L. 147: Prorogato termine per alienazione di partecipazioni di PA in società che svolgono attività di produzione e servizi non strettamente necessarie per perseguimento di finalità istituzionali. Sono esclusi il personale in partecipazione non alienato cassa a ogni diritto e il personale delle agenzie che deve essere liquidato dalla società di soci pubblici.	L. 147: Senza effetti	L. 147: da gennaio 2014	Racc. n. 1 - Riduzione del debito		AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	
31	Efficienza amministrativa	L. 147, art. 1, cc. 60, 61	L. 147: Stabilito il principio per cui ogni impresa che opera sul territorio nazionale, che risulta beneficiaria di un contributo pubblico in conto capitale, non può delocalizzare la produzione (con conseguente riduzione del personale di almeno il 50%) in uno Stato membro dell'UE. Se ciò accade ha l'obbligo di restituire i contributi ricevuti.	L. 147: Senza effetti	L. 147: da gennaio 2014	Racc. n. 6 - Concorrenza		AGS n. 5 - Modernizzare la PA	
32	Efficienza amministrativa	D.LGS n. 40/2014	D.LGS: Prevede una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro (in attuazione direttiva 2011/98/UE).	D.LGS: Senza effetti	D.LGS: da aprile 2014	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		AGS n. 5 - Modernizzare la PA	
33	Efficienza amministrativa	DISEGNO DI LEGGE (AS 1328)	DOL: Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca. COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ - 2014	DOL: AS 1328: Basso in esame in Commissione	DOL: AS 1328: Basso in Commissione	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		AGS n. 5 - Modernizzare la PA	
Incremento del prodotto e stabilizzazione									
34	Mercato dei prodotti e concorrenza	DOL Semplificazioni (AS 956)	DOL: Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo.	DOL: Senza effetti	In esame in Commissione	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	
35	Mercato dei prodotti e concorrenza	D. L. n. 69/2013 (L. n. 98/2013) - Art. 4 c. 7	DL 69: Misure per promuovere la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti e per diffondere l'uso del metano e del GPL per autocarotazione utilizzando il Fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti.	DL 69: Senza effetti	DL 69: in vigore da agosto 2013	Racc. n. 5 - Concorrenza		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	
36	Mercato dei prodotti e concorrenza	D. L. n. 69/2013 (L. n. 98/2013) - Art. 24 c. 1.3bis	DL 69: Disiplina i canoni d'accesso all'infrastruttura ferroviaria per consentire parità di condizioni nell'utilizzo della rete. Interferisce altresì sulla separazione contabile dei bilanci delle imprese ferroviarie per fornire la rappresentazione trasparente delle attività di servizio pubblico.	DL 69: Senza effetti	DL 69: in vigore da agosto 2013	Racc. n. 5 - Concorrenza		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo	

MISURA	RIEQUISITI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	RISCHIO DI INADATTAMENTO	RACCOMANDAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUALI GROWTH SURVEY 2013
37	Regolazione dei prodotti e concorrenza	DL 145/2013 (L. n. 9/2014) - Art. 8-9 bis DL 145: avvio delle procedure da parte dell'Autorità per le garanzie di qualità nelle comunicazioni per escludere dalla pianificazione delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre le frequenze assegnate a livello internazionale e utilizzate dai Paesi confinanti e oggetto di accertate situazioni interferenziali. Al 31/12/2014 l'amministrazione può procedere alla distruzione selettiva degli impianti di radiomobili che non rispettano le norme tecniche e compensative per gli operatori che risultano volontariamente tali frequenze.	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	DL 145: Previsto DI MISE-MEF per definire l'offerta e le modalità per l'attribuzione in favore degli operatori abilitati alla diffusione di servizi di media audiovisivi, di misure economiche che di natura compensativa.	Basso	Concorrenza	UE 2020	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo
38	Concorrenza settore aeroportuale	DL 145/2013 (L. n. 9/2014) - Art. 13 cc. 14-18 DL 145: prevede, in particolare, che le società di gestione aeroportuali che erogano contributi di qualsiasi tipo ai vettori aerei debbano esplicitare le procedure di scelta del beneficiario e i criteri di selezione e trasparenza. L'esito di tali procedure va comunicato all'ENAC, interviene in materia di addizionali comunali di imposta, di esenzione, di esenzione dall'addebito di diverse tipologie di esenzioni, l'esenzione dall'addebito comunale per i passeggeri in transito negli scali aeroportuali nazionali, se provenienti da scali domestici e l'esenzione dall'addizionale commissariale per Roma Capitale per i passeggeri in transito negli aeroporti di Roma Fiumicino e di Roma Ciampino eventi on-time e destinazione nazionale.	DL 145: previsti maggiori oneri pari a 9 mln a decorrere dal 2014 (registrate come migliori spese in termini di BS; minori entrate per indebitamento).	DL 145: in vigore da febbraio 2014	Basso	Concorrenza	UE 2020	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo
39	Occupazione e imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno	DL n. 76/2013 (L. n. 99/2013) - Art. 3, c. 1 (così come modificato dall'Art. 1, c. 219 lett. b) della L. 147/2013) e c. 206 DL 76: Tra le misure previste, autoprodotto e autoprodotto, la creazione del Piano di Azione Crescita volta alla promozione e realizzazione di progetti promossi da giovani, non studenti e non partecipano ad alcuna attività di formazione, di età compresa fra i 18 e i 29 anni, residenti e/o domiciliati nelle Regioni del Mezzogiorno.	DL 76: Le misure comportano maggiori spese di 0,04 mln annui per il triennio 2013-2015 per i minori entrate pari a 208 mln per il 2013, 68 mln di euro per l'anno 2014 e 152 mln di euro per l'anno 2015.	DL 76: in vigore da agosto 2013	Medio	lavoro	Target n.1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
40	Garanzia per i giovani	DL n. 76/2013 (L. n. 99/2013) - Art. 5; Art. 8 DL n. 104/2013 (L. n. 128/2013) - Art. 8 L. 147/2013 - Art. 1, c. 219 lett. c) DL 76: La disposizione è diretta a istituire una struttura di missione presso il MIN LAVORO, che cessi al 31 dicembre 2015, con la finalità di dare tempestive ed efficaci attuazioni alla cosiddetta "Garanzia per i giovani" (Youth Guarantee), nonché di promuovere la ricollocazione dei lavoratori beneficiari di interventi di integrazione salariale relativi, in particolare, al sistema degli ammortizzatori sociali cosiddetti "in deroga". Viene istituita presso il MIN LAVORO la Banca dati delle politiche attive e passive che avrà la funzione di raccogliere le informazioni concernenti i soggetti e collocare nel mercato del lavoro, i servizi erogati e le opportunità di impiego. DL 104: Norma che intende potenziare le attività svolte per l'orientamento degli studenti, finora previste nel quinto anno delle scuole superiori, estendendole agli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di primo grado e agli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado. L. 147: la norma stabilisce che le province, in vista dell'avvio del Piano per l'attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani", e al fine di consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego, possono prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione continuativa strettamente indispensabili per l'attività di gestione dei fondi strutturali europei e di interventi da essi finanziati. A tal fine, il MIN LAVORO può erogare, alle Regioni che ne facciano richiesta, anticipazioni sui contributi da programmare a carico dell'Unione europea nei limiti di 30 mln a valere sul Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo sociale europeo.	DL 76: Previste maggiori spese correnti pari a 0,04 mln annui per il triennio 2013-2015 per i minori entrate pari a 208 mln per il 2013, 68 mln di euro per l'anno 2014 e 152 mln di euro per l'anno 2015.	DL 76: in vigore da agosto 2013 DL 104: in vigore da settembre 2013 L. 147: in vigore dal 30 gennaio 2014 Linee guida regionali, raggruppato un accordo in sede di Conferenza Unificata (feb. 2014)	Basso	lavoro	Target n.1 - Tasso di occupazione Target n.4 - Mercato del lavoro	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STAD DEI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	RISCHIO DI NON RISORSE	RACCO- MANDA- IONE 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH TARGET 2013
41. Lavoro e pensioni	<p>Wellfare - Rientro sociale dei detenuti</p> <p>D.L. n. 76/2013 (L.n. 94/2013) Art. 2, 3bis;</p> <p>D.L. 101/2013 (L.n. 125/2013) Art. 7, c. 6</p>	<p>DL 76: disposizioni atte a modificare l'ordinamento penitenziario in particolare: consentire ai detenuti la partecipazione volontaria all'esecuzione di progetti di pubblica utilità dello Stato, degli enti locali o di organizzazioni di assistenza sociale o di volontariato. La norma interviene anche a sostegno del reinserimento lavorativo degli ex detenuti, tramite sgravi contributivi per favorire l'attività lavorativa degli ex detenuti, dei detenuti e degli internati</p> <p>DL 101: ricroscritto un credito d'imposta, fino a un massimo di € 700 mensili alle imprese che assumono lavoratori detenuti o internati per un periodo non inferiore a 30 gg.</p>	<p>DL 78: Senza effetti</p> <p>DL 101: Senza effetti</p>	<p>DL 78: in vigore da luglio 2013</p> <p>DL 101: in vigore da agosto 2013</p>	<p>Medio</p>	<p>Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA</p>	<p>Target n.1 - Tasso di occupazione</p>		
42. Lavoro e pensioni	<p>Wellfare - misure per i migranti</p> <p>D.L. n. 76/2013 (L.n. 94/2013) Art. 9 c. 9</p> <p>D.L. n. 120/2013 (L.n. 137/2013) - Art. 1</p> <p>L. 147/2013 - Art. 1, cc. 23, 202-204</p>	<p>DL 76: Rassegnazione risorse al Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.</p> <p>DL 120: Previsi: incremento del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri; soluzione del Fondo immigrazione con dotazione di € 3,3, previsione di spesa di € 100 milioni per il 2013 e di € 100 milioni per il 2014; stanziamenti di € 100 milioni per il 2014 e € 20 milioni per il 2015 - 2016.</p> <p>L. 147: stanziamenti di spesa per il 2014 e € 20 milioni per il 2015 - 2016.</p> <p>L. 147: Attivazione da parte dell'ICE di percorsi formativi attraverso la concessione di borse di studio finalizzate all'avvio di piccole attività imprenditoriali.</p> <p>Viene incrementata la dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (D.L. n. 94/2013) per il triennio 2013-2015, con stanziamenti per le attività di accoglienza e integrazione (D.L. n. 147/2013) per il triennio 2013-2015, volte all'integrazione degli immigrati nei comuni seni di centri di accoglienza per richiedenti asilo con una capienza pari o superiore a 3.000 unità.</p>	<p>DL 76: Senza effetti</p> <p>DL 120: per i fondi, maggiori spese correnti per 210 mln nel 2013 per entrambi i soldi.</p> <p>L. 147: stanziamenti di spesa per il 2014 e € 20 milioni per il 2015 - 2016.</p>	<p>DL 76: in vigore da agosto 2013</p> <p>DL 120: in vigore da dicembre 2013</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Medio</p>	<p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p>	<p>Target n.8 - Contrasto alla povertà</p>		
43. Lavoro e pensioni	<p>Assunzione congiunta in agricoltura</p> <p>D.L. n. 76/2013 (L.n. 94/2013) Art. 9 c. 11</p>	<p>DL 76: Norma che integra il D.Lgs. 276/2003 con alcune disposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Le imprese agricole, possono procedere congiuntamente all'assunzione di lavoratori dipendenti per lo svolgimento di attività lavorative pressoché esclusivamente stagionali legate da un contratto di rete, quando almeno il 50 % di esse sono imprese agricole; -Introduzione della responsabilità in solido dei datori di lavoro in parole per le obbligazioni contrattuali, previdenziali e di legge che scaturiscono dalle assunzioni congiunte. 	<p>DL 76: Senza effetti</p>	<p>DL 76: in vigore da agosto 2013</p>	<p>Medio</p>	<p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p>	<p>Target n.1 - Tasso di occupazione</p>	<p>AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>	
44. Lavoro e pensioni	<p>Interventi di welfare per i professionisti su</p> <p>D.L. n. 76/2013 (L.n. 94/2013) Art. 10bis</p>	<p>DL 76: Ulteriori interventi imposti alle Classi di previdenza privatizzate, responsabilità gravate da un numero crescente di professionisti nei periodi di crisi economica. Questi nuovi risparmi possono anche essere destinati per interventi di assistenza a favore degli iscritti.</p>	<p>DL 76: Senza effetti</p>	<p>DL 76: in vigore da agosto 2013</p>	<p>Medio</p>	<p>Racc. n. 1 - Riduzione del debito</p>		<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	
45. Lavoro e pensioni	<p>Misure sugli incarichi dirigenziali della P.A.</p> <p>D.L. n. 101/2013 (L. 125/2013) Art. 2 c. 8-bis</p> <p>quater, Art. 3, c. 7-9s, 71eF</p>	<p>DL 101: Serie di disposizioni riguardanti gli incarichi dirigenziali dopo l'esito della riorganizzazione della PA, conseguente alla riduzione delle strutture organiche. Modifica il D.Lgs. 165/2001 rispetto al conferimento degli incarichi dirigenziali e soggetti esterni ai ruoli dell'amministrazione.</p>	<p>DL 101: Senza effetti</p>	<p>DL 101: in vigore da agosto 2013</p>	<p>Medio</p>	<p>Racc. n. 1 - Riduzione del debito</p>		<p>AGS n. 1 - Consolidamento fiscale</p>	

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUA- ZIONE	RACCO- MANDA- ZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY
46	Limiti al lavoro flessibile nella PA L.147/2013 - Art. 1, c. 213, 529	DL 101: Sono disposti una serie di limiti e vincoli al lavoro svolto nella PA. In particolare: - nella PA si entra solo con contratti a tempo indeterminato; - il lavoro flessibile è consentito solo per rispondere ad esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale, opportune-mente motivate; - fino al 31/12/2016 - nel limite del 50% delle risorse per assunzioni - le AP possono svolgere concorsi riservati al personale già impiegato a tempo determinato con almeno 3 anni di servizio degli ultimi 5; - Sono introdotte sanzioni erariali, disciplinari ed economiche per i dirigenti che violano tali limiti, oltre alla nullità del contratto. L.147: Si disciplinano i criteri per gli enti pubblici territoriali delle Regioni e delle Province, relativamente alla stabilizzazione di contratti di lavoro a tempo determinato. Possibilità da parte delle Regioni di procedere, con risorse proprie, alla stabilizzazione di personale precario. La procedura dovrà tenere conto dell'assetto complessivo delineato dal DL 101/2013 e rispettare il patto di stabilità interno e della vigente normativa sui vincoli assuntionali.	DL 101: Senza effetti L.147: Senza effetti	DL 101: in vigore da agosto 2013 L.147: in vigore da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n.1 - tasso di occupazione	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	
47	Efficienza recutimen- to e nella gestione del personale nella PA L.147/2013 - Art. 1, c. 563, 568	DL 101: Il reclutamento nella PA non può più avvenire al di fuori della procedura concorsuale organizzata dal Dipartimento della Funzione pubblica, a cui possono aderire anche le Regioni e gli enti locali. Fino al 31/12/2016 le PA non potranno avviare nuovi concorsi se non hanno immesso in servizio i vincitori collocati nelle graduatorie vigenti; -non hanno immesso in servizio i vincitori collocati nelle proprie graduatorie vigenti (a partire dal 2007); -non hanno attivato la procedura di mobilità obbligatoria del personale in disponibilità; -la AP PA n. 4 del DL 95/2013, anche per le Camere di Commercio Industria e Artigianato (CCIAA). L.147: Previsti processi di mobilità del personale tra società controllate direttamente o indirettamente dalle PA o dai loro enti strumentali. Anche gli enti controllanti sono tenuti ad acquisire personale mediante procedure di mobilità prima di reclutare nuovo personale. Per favorire la mobilità, le società possono farsi carico di una quota (max 30%) del trattamento economico per non più di 3 anni. Previste disposizioni in caso di eccedenze di personale.	DL 101: Senza effetti L.147: Senza effetti	DL 101: in vigore da agosto 2013 L.147: in vigore da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n.1 - tasso di occupazione	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale	
48	Taglio eu- neo fiscale e altre misure di sostegno al reddito da lavoro	L.147: Introdotti incrementi di detrazioni e deduzioni per i redditi da lavoro dipendente. Dal 2014, provata, anche esenzione dall'imposta di 6.700 euro per redditi da lavoro dipendente prodotti in zone frontaliere. L.147: Previsti processi di mobilità del personale tra società controllate direttamente o indirettamente dalle PA o dai loro enti strumentali. Anche gli enti controllanti sono tenuti ad acquisire personale mediante procedure di mobilità prima di reclutare nuovo personale. Per favorire la mobilità, le società possono farsi carico di una quota (max 30%) del trattamento economico per non più di 3 anni. Previste disposizioni in caso di eccedenze di personale.	L.147: Previsto DM MEF (in attuazione c. 174) per definire modalità di richiesta di rimborso di importo d'imposta non dedotto. le minori entrate stimate sono pari a 1.549,1 mln nel 2014, 1.778,3 nel 2015 e 1.757 mln dal 2016 (le differenze con il SNF sono imputabili a diversa registrazione dei minori introiti per addizionali comunali e regionali che rappresentano una maggiore spesa per il BS per complessivi 46,3 mln nel 2015 e 43,5 mln dal 2016).	L.147: in vigore da gennaio 2014	Nullo	Racc. n. 5 - Riforme fiscali	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale		
49	Perfezio- namento al unitario e d'impresa	L.147: costituito apposito fondo destinato ad incentivare iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori ai capitali e agli utili delle imprese, nonché alla diffusione dei piani di azionariato per i lavoratori dipendenti	L.147: Per la costituzione del fondo previsti maggiori oneri di natura corrente pari a 2 mln nel 2014 e 5 mln nel 2015	L.147: in vigore da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competi- tività nel lungo Pe- riodo		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE 2013	RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
50	Lavoro e pensioni	<p>Welfare - misure contro la violenza e le discriminazioni</p> <p>D.L. 93/2013 (L. 119/2013)</p> <p>L.147/2013 - Art. 1, c.217, 374</p> <p>DM Lavoro 19 aprile 2013</p> <p>Piano triennale per la prevenzione e il contrasto alla xenofobia ed all'intolleranza.</p>	<p>DM. 93 (c. 5 e 5-bis): Previsate maggiori spese per 20 mln nel 2013 in termini di SNF (10 mln in termini di indebitamento), 7 nel 2014 e 10 mln a decorrere dal 2015 per entrambi i saldi.</p> <p>L. 147: per il triennio 2014-2016, previste maggiori spese pari a 10 mln annui in termini di SNF; pari a 3 mln per il 2014, 5 mln per il 2015 e 10 mln per il 2016 in termini di indebitamento.</p> <p>DM: Senza effetti</p>	<p>DU93: in vigore. Basso da ottobre 2013</p> <p>L. 147: in vigore da gennaio 2014</p>	<p>Basso</p>				
51	Lavoro e pensioni	<p>Welfare - misure per l'inclusione sociale</p> <p>DM Lavoro 28 marzo 2013</p> <p>Intesa dicembre 2013</p>	<p>Piano: si propone di prevenire e contrastare il fenomeno del razzismo, della xenofobia e dell'intolleranza, sviluppando una programmazione strategica in relazione ad ambiti individuati come prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro - Occupazione - Alloggio - Educazione e Istruzione - Mass media, campagne e comunicazione - Sport - Forze di polizia - Salute <p>Rapporti con la pubblica amministrazione</p> <p>Il Piano nasce per aderire alle osservazioni e alle raccomandazioni formulate dal Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD), del Frontale Sociale delle Nazioni Unite contro il Razzismo, della Commissione contro il razzismo per i diritti fondamentali dell'Unione europea (FRAC).</p>	<p>DM: strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti. Previsti gruppi di lavoro finalizzati a promuovere la formazione professionale e l'accesso all'occupazione, la regolarizzazione delle forme di lavoro irregolare o precario, lo sviluppo imprenditoriale, la promozione del lavoro autonomo e di programmi di inclusione sociale e percorsi di inserimento sociale e nel mercato del lavoro rivolto a Rom, Sinti e Caminanti.</p> <p>Intesa con la Regione finalizzata all'attuazione di una strategia di sistema nazionale volta a favorire l'integrazione sociale di donne, adulte e minori, vittime o potenziali vittime di pratiche di mutilazioni genitali femminili. Essa prevede criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative, nonché il monitoraggio del sistema di interventi da sviluppare.</p>	<p>DM: Istituti gruppi di lavoro nell'ambito del MIUR, MLPS, MINISTERO SALUTE.</p> <p>Intesa: Stipulate Convenzioni con le Regioni Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria.</p>	<p>Basso</p>	<p>Racc. n. 4 - Mercato del lavoro</p>	<p>Target n.1 - Tasso di occupazione</p> <p>AGS n. 4 - Lotitare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi</p>	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
52	Lavoratori pensionati L.147/2013 - Cir. misura 53 - PNR 2013 Art. 1, c. 207 - Appendice 232,214	L.147: autorizzata spesa per il 2014, per finanziare i lavori socialmente utili nella area di Napoli e Palermo, nei comuni con meno di 50.000 abitanti per stabilizzare i lavoratori socialmente utili che siano a carico del bilancio comunale da almeno otto anni e nella Regione Calabria a favore sia dei lavoratori socialmente utili sia dei lavoratori oggetto dei piani di reinserimento lavorativo. E' disposto, inoltre, che per il 2014 le assunzioni a tempo determinato nella Regione Calabria possano avvenire in deroga ai vincoli assunzionali, ma comunque nel rispetto del patto di stabilità interno.	L.147: Proviste maggiori spese per 126 mln per il 2014.	L.147: Previsto Di Lavoro-MEF-Min per la PA e la semestrazione che stabilisca le modalità e i criteri di assegnazione delle risorse. Previsto DPCM (entro 60 gg) per individuare risorse disponibili	L.147: in vigore da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 4 - Mercato lavoro	Target n.1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - conto la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
53	Lavoro e pensioni Cir. misura 53 - PNR 2013 Aggiornamento 2012 L.147/2013 - Art. 1, c. 215	L.147: Si istituisce, presso il MIN LAVORO, il Fondo per le politiche attive del lavoro al fine di favorire il reinserimento lavorativo dei fruitori di ammortizzatori sociali (anche in regime di deroga) e dei lavoratori in stato di disoccupazione. Le iniziative devono essere sostenute da programmi formativi specifici. Tra le iniziative finanziabili è compresa anche la sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione.	L.147: Previste maggiori spese correnti per 15 mln per il 2014 e 20 mln annui nel 2015, anche sperimentali, finanziabili a valere sul Fondo.	L.147: Previsto un DM Lavoro che definisca le iniziative, anche sperimentali, finanziabili a valere sul Fondo.	L.147: in vigore da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 4 - Mercato lavoro	Target n.1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - conto la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
54	Lavoro e pensioni L. n. 7/2013; Art. 3 quinquies D.L. 91/2013 (L. n. 112/2013)	L. e DL: Introdotta modifica al Digs 42/2004 s.m.i. in materia di conseguimento della qualifica di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali	L.7 e DL91: Senza effetti		L.7: in vigore da gennaio 2013 DL 91: in vigore da ottobre 2013	Basso	Racc. n. 4 - Mercato lavoro		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
55	Innovazione e capitale umano Cir. misure n. 137 del PNR 2012 DPR n. 80/2013 D.L. n. 104/2013 (L. n. 128/2013) - Art. 5 c. 01, Art. 18	DRR: Il Regolamento istituisce e disciplina il Sistema Nazionale di Valutazione delle scuole pubbliche e delle istituzioni formative accreditate delle Regioni. Disposizione che permetterà all'Italia di allinearsi agli altri Paesi europei sulla valutazione dei sistemi formativi pubblici, rispondendo agli impegni assunti nel 2011 con l'Unione europea, in vista della programmazione dei fondi strutturali 2014/2020. DL 104: Avviali, da parte del MIUR, il monitoraggio e la valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e del liceo. Autorizzato il MIUR ad assumere i vincitori e gli idonei del concorso per dirigente tecnico per il sistema nazionale di valutazione bandito nel 2008, a decorrere dal 2014.	DL 104: Per i dirigenti tecnici, maggiori oneri per SNF e indebitamento pari a 8,1mln a decorrere dal 2014.		DL 104: in vigore da settembre 2013	Basso	Racc. n. 4 - Mercato lavoro		AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
56	Innovazione e capitale umano D.L. n. 69/2013 (L. n. 98/2013) Art. 10 c. 1	DL 69: Liberalizzazione dell'accesso ad Internet da parte del pubblico. Senza effetti	DL 69: Senza effetti		DL 69: in vigore da agosto 2013	Basso	Racc. n. 5 - Concorrenza	Target n.2 - RAS	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
57	Innovazione e capitale umano D.L. n. 69/2013 (L. n. 98/2013) Art. 17ter c. 1-3	DL 69: Disposizione che promuove la diffusione dei servizi in rete delle PA e agevolare l'accesso agli stessi da parte dei cittadini e imprese anche in mobilità, istituendo il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale dei cittadini e delle imprese (SPID). Il Sistema sarà a cura dell'Agente per l'Italia digitale	DL 69: Senza effetti		DL 69: in vigore da settembre 2013	Alto	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	Target n.2 - RAS	AGS n. 5 - Modernizzare la PA

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI INADATTAMENTO	RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET ME 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
58	Innovazione e capitale umano	Assunzioni nelle università e negli enti di ricerca	DL n. 69/2013 (L.n. 96/2013) Art. 56 c. 1, 4, 5 DL n. 78/2013 (L.n. 89/2013) Art. 9 16quinquies Art. 24 del D.L. 104/2013 convertito dalla L. n. 128/2013	DL 69: Contemplata, tra l'altro, la possibilità di effettuare maggiori assunzioni, nella misura del 50% della spesa relativa al corrispondente personale cessato dal servizio nell'anno precedente per gli anni 2014 e 2015; Riduzione delle risorse destinate alle convenzioni per i servizi esternalizzati nell'ambito delle istituzioni scolastiche. DL 76: Senza effetti DL 76: Fatte salve, per le Università e gli Enti di ricerca, le assunzioni a tempo determinato e la stipula dei contratti di tipo CO.CO.CO. per attuazione dei progetti di ricerca e di innovazione tecnologica. DL 104: Prevede l'autorizzazione all'assunzione di 200 unità di personale per l'Istituto di geofisica e vulcanologia	DL 104: Schema DM MUR; per la rideterminazione della dotazione organica, previo necessario parere favorevole di Min.PA e MEF	DL 69: in vigore da giugno 2013 DL 76: in vigore da agosto 2013 DL 101: in vigore da agosto 2013 DL 104: in vigore da settembre 2013	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n.1 - Tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
59	Innovazione e capitale umano	Welfare dello studente	DL n. 104/2013 (L. n. 128/2013) Art. 1	DL 104: Contributi e benefici a favore degli studenti, anche con disabitazione, delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso di requisiti inerenti: l'esigenza di servizi di trasporto, assistenza specialistica e la condizione economica. I contributi, erogati dalle regioni, sono esclusi dal patto di stabilità interno.	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n.2 - Abbandono scolastico	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale		
60	Innovazione e capitale umano	Ingresso di nuove società di capitali al fine di valorizzare i risultati della ricerca condotta dal CNR (in particolare ricerca industriale). La partecipazione del CNR deriva esclusivamente da conferimenti di beni in natura e non potrà in nessun caso eccedere il 25% del capitale sociale. Provvedimento del 14 novembre 2013	Provvedimento del 5 novembre 2013 Provvedimento del 14 novembre 2013	Provvedimenti: Senza effetti	Racc. n. 5 - Concorrenza	Target n.2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo		
61	Innovazione e capitale umano	Digitalizzazione del patrimonio culturale	D.L. n. 91/2013 (L. n. 112/2013) - Art. 2 c. 1, 3 e 4	DL 91: Maggiori spese per 2,5 mln nel 2014 per entrambi i saldi	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	Target n.2 - R&S	AGS n. 5 - Modernizzare la PA		
62	Innovazione e capitale umano	Innovazione nell'editoria	L.147/2013 Art. 1, c. 281	L.147: Prevede maggiori spese correnti pari a 50,40 e 30 mln rispettivamente per gli anni 2014, 2015 e 2016.	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	Target n.2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo		
63	Innovazione e capitale umano	Finanziamenti per innovazioni nel settore della difesa	L.147/2013 - Art. 1, c. 37-39	L.147: previste maggiori spese. In termini di SNR, per 80 mln nel 2014, 205 mln nel 2015 e 340 mln dal 2016; In termini di indagine, per 30 mln nel 2015 e 30 mln dal 2016.	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	Target n.2 - R&S	AGS n. 5 - Modernizzare la PA		
64	Innovazione e capitale umano	Progetti di ricerca nel settore agricolo	L.147/2013 - Art. 1, c. 114	L.147: autorizzate risorse per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo nel settore agro-industriale, nelle aree di produzione della Sicilia orientale.	Racc. n. 5 - Concorrenza	Target n.2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel lungo periodo		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
65	Innovazione e capitali umano Programma Nazionale per la ricerca 2014-2020	Inspirato all'impostazione di Horizon 2020, il Programma traccia una pianificazione dell'attività di ricerca di medio periodo, individuando tre macro aree su cui concentrare risorse economiche e umane di alta scientificità: - Infrastrutture di ricerca; - Leadership industriale.	Previsi 900 mln annui	Programma approvato da CCM 31/03/2014	Nulla	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n.2 - R&S	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e lungo periodo
66	Semplificazione per ingresso e soggiorno per ricerca scientifica	DL 145/2013 (L.n. 9/2014) - Art. 8 DL 145: Reca diverse disposizioni concernenti i lavoratori extracomunitari. In particolare: a) si prevede che il cittadino straniero non comunitario che abbia conseguito in Italia un dottorato o un master universitario di primo livello, possa chiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazionale; b) viene agevolato l'ingresso e il soggiorno per ricerca scientifica; c) viene escluso per i ricercatori ilobbligo di dimostrare la disponibilità di un alloggio idoneo al tenore del proprio reddito; d) viene prevista la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno in Italia di studenti ricercatori per l'ingresso in Italia degli studenti residenti all'estero che intendano accedere all'istruzione universitaria.	DL 145: Senza effetti	DL 145: in vigore da febbraio 2014	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	Target n.2 - R&S	AGS n. 5 - Modernizzare la PA
67	Infrastrutture e sviluppo giudiziari	DL n. 78/2013 (L.n. 94/2013) - Art. 4 DL 78: Atribuzioni delle funzioni del Commissario straordinario del governo per le infrastrutture cancerarie. Tra le principali funzioni: programmazione dell'attività edilizia penitenziaria, attività di manutenzione straordinaria delle strutture, realizzazione di nuovi istituti, destinazione e valorizzazione dei beni immobili anche tramite fondi immobiliari.	DL 78: Senza effetti	DL 78: in vigore da luglio 2013	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA		
68	Infrastrutture e sviluppo ferroviaria nazionale	D.L. n. 43/2012 (L.n. 71/2013) - Art. 1 bis DL 43: Disposizioni per sostenere la manutenzione straordinaria e per il finanziamento degli investimenti della rete infrastrutturale ferroviaria nazionale.	DL 43: Previsita spesa di 120 mln per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, sia attraverso la delibera CIPE con priorità per la prosecuzione dei lavori relativi al terzo Valico dei Giovi e per il quadruplicamento della linea Forzezza-Verone di accesso sud alla galleria di base del Brennero	Delibera CIPE n. 40/2013	Basso	Racc. n. 5 - Concorrenza		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e lungo periodo
69	Sblocca cantieri	D.L. n. 69/2013 (L.n. 98/2013) - Art. 1 bis art 25 c. 1 bis L.147/2013 Art. 1 c. 70 Tabelle E D.L. 145/2013 art. in L.n. 9/2014 - Art. 13, cc.4,7 (cfr. PNR 2014 - Appendice - aggiornamento 2011-2013) Opere considerate: 1. TEEM 2. Piedemontana Veneta 3. Programma Ponti e gallerie ANAS 4. Collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta 5. Programma interventi RFI 6. Collegamento SS 640 - A19 Agrigento - Piccoli comuni 7. Piccoli comuni 8. A24 e A25 9. Linea M4 di Milano 10. Linea 1 Metropolitana di Napoli 11. Rito-Monza-Valente strada 12. Quadrilatero Marche Umbra L.147: introdotta modifiche per annullare le finalità del programma "Ponti e gallerie", al fine di incrementare la sicurezza e migliorare l'infrastruttura viaria, con priorità per le opere stradali volte alla messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico.	DL 69: Disposizioni che consentono, entro il corrente anno 2013, l'avvio di investimenti per lo sblocca cantieri per 3,35 miliardi di euro, di cui 1,478 miliardi di euro per il completamento del Valico dei Giovi e 1,872 miliardi di euro per il completamento del Valico di Forzezza-Verone. Per un ammontare complessivo di 2,069 miliardi di euro, finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali strategiche e approvate ma che non dispongono ancora di processi autorizzativi e/o progettuali perfezionati e quindi non necessitano di finanziamenti nell'immediato. La norma prevede interventi da finanziare con decreto MIT-MEF, interventi da finanziare con delibera CIPE e interventi finanziati ex lege.	DL 69: in vigore da agosto 2013 L.147: in vigore da gennaio 2014 DL 69: in vigore da agosto 2013 L.147: in vigore da gennaio 2014 DL 69: in vigore da agosto 2013 L.147: in vigore da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 5 - Concorrenza	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e lungo periodo	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONI UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
70	Infrastrutture e sviluppo nazionale e sviluppo stoccolma (PNSS)	DL n. 69/2013 (L. n. 96/2013), Art. 20 c. 15	DL 69: Ricognizione sul Piano nazionale di sicurezza stradale. Revocato le assegnazioni delle somme ancora non spese per assegnare in altre opere (per esempio per i lavori di manutenzione e messa in sicurezza del collegamento diretto Terni-Rieti) monitoraggio dei Programmi di attuazione del PNSS ed implementazione del sistema di raccolta dati di incidenza (sicurezza)	DL 69: Senza effetti	DL 69: In vigore da agosto 2013	Medio	Racc. n. 5 - Concorrenza	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
71	Infrastrutture e sviluppo	DL n. 43/2012 (L. n. 96/2013), Art. 5 DL n. 69/2013 (L. n. 96/2013), art. 46-46bis, 48ter L. 147/2013, Art. 1 c. 101, 102 DL n. 145/2014 (L. n. 9/2014) - Art. 13, cc. 1-3, 6 bis; Art. 13, cc. 24-28	DL 43: Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione di Expo 2015 per il rispetto dei tempi stabiliti in svariati decreti esecutivi e l'adempimento degli obblighi internazionali del Comitato Italiano nei confronti del Bureau International des Expositions (BIE) DL 69: Alunni vincoli previsti nel DL 79/2010 non si applicano fino al 2015 per enti locali coinvolti nell'organizzazione e alla realizzazione dell'Expo. Autorizzata spesa per iniziative in campo agonistico. La società Expo spa può utilizzare CONSIP come centrale di committenza. Fissata al 10% l'IVA per i diritti di accesso all'Expo. L. 147: Assegnazione risorse al Fondo unico EXPO. Per garantire l'efficienza operativa delle attività per l'evento, si prevede nuove risorse destinate al personale per l'attività politica e al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. DL 145: le risorse revocate e affluite al Fondo revocate sono destinate, per 141 mln, ad alcuni progetti cantierabili e indispensabili per EXPO 2015, all'accessibilità ferroviaria Melipensa Terminal 1 e 2 e alla linea metropolitana M4 di Milano. Si autorizza il soggetto attuatore unico a stipulare una convenzione con Expo 2015 Spa, Fiera di Milano S.p.a. e Agenzia delle dogane al fine di realizzare il sistema di interconnessione e gestione della rete logistica nazionale con la piattaforma logistica nazionale Agidee, con particolare riferimento al corridoio doganiero interale Agidee, con il contributo del PNR 2012. L. 147: emanazione di un decreto di nomina di accoglienza turistica (cfr. misura 119 PNR 2013)	DL 43: Senza effetti DL 69: Previsto maggiori spese per SNF e l'addebiamento di 5 mln per il 2013, 0,5 mln per il 2014 e 4,5 mln per il 2015. DL 147: Previste maggiori spese pari a 47 mln nel 2014 e 100 mln nel 2015, con effetti su entrambi i saldi. DL 145: Senza effetti	DL 43: In vigore da giugno 2013 DL 69: in vigore da agosto 2013 L. 147: in vigore da gennaio 2014 DL 145: in vigore da febbraio 2014	Basso	Racc. n. 5 - Concorrenza	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
72	Infrastrutture e sviluppo	Legge Quadro Interporti e di piattaforme logistiche territoriali (A.5.1185)	Legge Quadro Interporti e di piattaforme logistiche territoriali		Assegnato, ma ancora non iniziato l'esame (4/12/2013)	Medio	Racc. n. 5 - Concorrenza	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
73	Infrastrutture e sviluppo	Cir. mis. 40/22 PNR 2012 L. 147/2013, Art. 1, cc. 77, 78, 81-83, 88, 451	L. 147: autorizzate risorse per garantire e potenziare il servizio dei trasporti collegamenti marittimi, ferroviari e stradali locali/regionali e interregionali. Particolare attenzione è rivolta all'area dello Stretto di Messina. Destina una parte dei proventi dei parcheggi a pagamento spettanti agli enti proprietari delle strade a interventi per il finanziamento del TPL	L. 147: Previsto DM MEF (in attuazione c. 81) Previsto DM MIT (in attuazione c. 82)	L. 147: In vigore da gennaio 2014	Medio	Racc. n. 5 - Concorrenza	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
74	Sceleggio alle imprese	Cir. mis. 101 PNR 2012 D.L. n. 35/2012 (L. n. 84/2013) e successive modificazioni Art. 1-9	DL 35: Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della PA. Tra le numerose disposizioni, si segnalano: a) l'istituzione di un "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili" (nello stato di previsione del MEF) distinto in tre Sezioni: una per gli enti locali (prevista la possibilità per gli enti locali di chiedere anticipazioni di liquidità a valere sulla sezione del Fondo e gestita dalla CDP spa); una per Regioni e province autonome e la terza per gli enti del SSN (anticipazioni di liquidità dello Stato alle Regioni e prov. Autonome per far fronte	DL 35: per il 2013 gli effetti prevedono un pagamento del saldo di 7,370mln, un inglobamento negli anni a seguire per 6170 mln nel 2014, 571 mln nel 2015, di 567 mln nel 2016 e di 570 mln nel 2017. In termini di cassa, le risorse stanziare (DL 35 e DL 102 del Addendum 14 aprile 2013 (in attuazione dell'Art. 1 c. 13 del DL 35); stipula di un addendum alla Convenzione 23 dicembre 2009 per la gestione delle anticipazioni agli enti locali.	DL 35: In vigore da aprile 2013 DL 78: In vigore da agosto 2013 DL 120: In vigore da dicembre 2013	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA Consolidamento fiscale	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTIUVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUA- ZIONE	RACCO- MANDA ZIONI 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
75	Sostegno alle imprese D.L. n. 69/2013 (L. n. 99/2013) Art. 4, c. 105	Reddito delle imprese degli investimenti D.L. 69: Riduzione del reddito a titolo di deduzione forfetaria, per tenere conto dell'incidenza delle accise sul reddito di impresa degli esecutori impianti di distribuzione di carburante	DL 69: Senza effetti	DL 69: Senza effetti	DL 69: in vigore da agosto 2013	Nulla	Racc. n. 5 - Riforme fiscali	-	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
76	Sostegno alle imprese D.L. n. 69/2013 (L. n. 99/2013) Art. 52	Retelezione (fino a 120 rate mensili) a favore del debitore per comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica. I benefici della retelezione bloccano alla norma rate non pagata. I beni possono essere pignorati nei limiti di un quinto se nell'attività di retelezione il debitore ha introdotto la franchigia 120 euro per espropriazione immobiliare da abitazione non di lusso.	DL 69: Senza effetti	DL 69: Senza effetti	DL 69: in vigore da agosto 2013	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	-	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
77	Sostegno alle imprese Cir. 120 PNR 2013 L.147/2013 - Art. 1, c. 31, 32, 34-35	Misure a favore dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo L.147: Al fine di facilitare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese agricole e agrariatori, sono previsti interventi a favore di giovani imprenditori (18 - 40 anni).	L.147: Senza effetti	L.147: Senza effetti	L.147: in vigore da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 4 - Mercato del lavoro	Target n. 1 - tasso di occupazione	AGS n. 4 - Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
78	Sostegno alle imprese L.147/2013 - Art. 1, c. 42, 44, 47	Sostegni finanziari erogati da CDP S.p.A. L.147: ampliare i soggetti beneficiari dei finanziamenti erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	L.147: Senza effetti	L.147: Senza effetti	L.147: Previsto DM MEF (in attuazione c. 46)	Basso	Racc. n. 3 - Sistema finanziario	-	AGS n. 2 - Ripristinare la fiducia e la credibilità del sistema finanziario
79	Sostegno alle imprese L.147/2013 - Art. 1, c. 55-59	Fondo per imprese L.147: istituito un fondo specifico destinato al sostegno delle imprese che si uniscono in associazione temporanea di imprese (ATI) o in raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) al fine di operare su manifattura sostenibile e artigianato digitale.	L.147: previste maggiori spese pari a 5 mln annui nel biennio 2014 - 2015.	L.147: previste maggiori spese pari a 5 mln annui nel biennio 2014 - 2015.	L.147: in vigore da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	-	AGS n. 1 - Consolidamento fiscale
80	Sostegno alle imprese Cir. 126 PNR 2013 L.147/2013 - Art. 1, c. 162, 166	Agevolazioni per affitti di immobili per attività di leasing L.147: prevista la possibilità di dedurre fiscalmente i canoni di leasing con durata almeno pari alla metà dell'ammortamento, pur mantenendo la separazione tra durata civilistica e fiscale. L.147: le disposizioni comportano maggiori entrate stimate per 620,8 mln nel 2014, 630 mln nel 2015 e 625 nel 2016. In termini di IN gli effetti sono pari a 620,8 mln nel 2014, 631,8 nel 2015 e 627 nel 2016. Di contro previste minori entrate per 204,660 mln nel 2015 e 433,6 mln nel 2016. In termini di IN gli effetti sono pari a 204,660 mln nel 2015 e 433,6 mln nel 2016. 304,7 mln nel 2015 e 456 mln nel 2016. Sul lato delle spese, previsti maggiori oneri per il 95 mln e 24 mln nel 2015, 38,1 mln nel 2015 e 39 mln nel 2016.	L.147: previste maggiori spese per entrate e contributi MISE rapportati agli interessi calcolati sul finanziamento per gli investimenti anche mediante leasing finanziario.	L.147: previste maggiori spese per entrate e contributi MISE rapportati agli interessi calcolati sul finanziamento per gli investimenti anche mediante leasing finanziario.	L.147: in vigore da agosto 2013	Basso	Racc. n. 3 - Sistema finanziario	-	AGS n. 2 - Ripristinare la fiducia e la credibilità del sistema finanziario
81	Sostegno alle imprese D.L. n. 69/2013 Art. 2	Finanziamenti per acquisto di beni strumentali PMI D.L. 69: le PMI possono accedere a finanziamenti a tasso agevolato e contributi MISE rapportati agli interessi calcolati sul finanziamento per gli investimenti anche mediante leasing finanziario.	DL 69: in vigore da agosto 2013	DL 69: in vigore da agosto 2013	DL 69: in vigore da agosto 2013	Basso	Racc. n. 3 - Sistema finanziario	-	AGS n. 2 - Ripristinare la fiducia e la credibilità del sistema finanziario

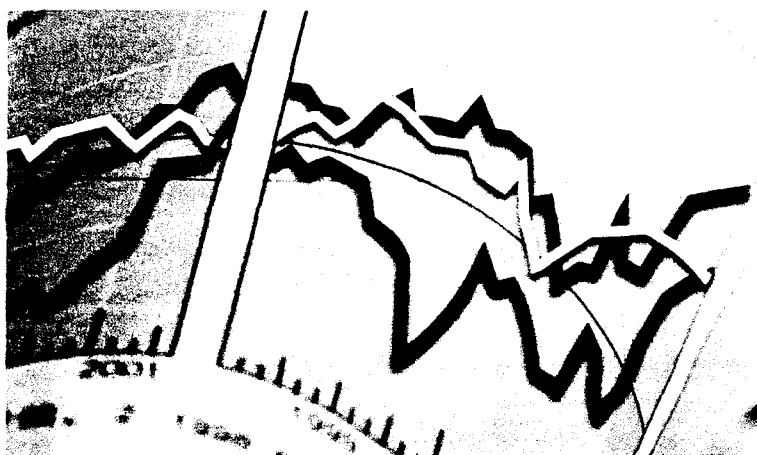
MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUALI	STATO DEI PROGRESSI	RISCHIO RISORSA ATTIVA	RACCO- MANDA- ZIONE 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL SPENDING 2013	
82	Sostegno alle imprese Cartolarizzazione delle PMI D.L. 145/2013 (L. n. 9/2014) - Art. 12	DL 145: misure volte ad alimentare i canali di finanziamento delle piccole e medie imprese. In particolare: -semplificata la disciplina delle cartolarizzazioni dei crediti d'impresa e della cessione di crediti verso la PA; -riforma il regime fiscale applicabile ai finanziamenti a medio e a lungo termine, attualmente sottoposti a imposta sostitutiva delle imposte indirette	DL 145: minori entrate pari a 4 mln a decorrere dal 2014 per entrambi i soldi.	DL 145: Previsto DI MEF-MISE per stabilire, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, le modalità per la compensazione, nell'anno 2014, delle cartelle estorte in favore delle imprese titolari di crediti non prescritti, cont. liquidi ed esigibili maturati nei confronti della PA. Sono individuati gli aventi diritto, nonché le modalità di trasmissione dei relativi elenchi all'agente della riscossione.	DL 145: in vigore da dicembre 2013	Medio	Racc. n. 3 - Sistema finanziario	AGS n. 2 - Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia	AGS n. 2 - Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia	
83	Sostegno alle imprese Sostegno alle imprese che subiscono danni D.L. 145/2013 (L. n. 9/2014) - Art. 13, c. 7-bis	DL 145: le imprese che subiscono danni come conseguenza di delitti colposi (commessi al fine di ostacolare o rallentare l'ordinaria esecuzione delle attività di cantiere), sono indennizzate per una quota della parte eccedente le somme liquidabili dall'assicurazione eventualmente stipulata dall'impresa o, qualora non assicurata, per una quota del danno subito.	DL 145: Senza effetti	DL 145: Previsto DI MIT-MEF per la concessione dell'indennizzo alle imprese che subiscono danni.	DL 145: in vigore da febbraio 2014	Alto	Racc. n. 3 - Sistema finanziario	AGS n. 2 - Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia	AGS n. 2 - Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia	
84	Sostegno alle imprese Sostegno al settore del mobile Accordo di programma per la riqualificazione e il rilancio del settore del mobile D.L. n. 63/2013 (L. n. 90/2013) - Art. 5 c. 1	Il Piano, attuativo elaborato dal Comitato di coordinamento dell'Accordo di programma per la riqualificazione e il rilancio del settore del mobile sottoscritto il 13 febbraio 2013 tra MISE, le Regioni Puglia e Basilicata e Invitalia S.p.A., finalizza gli interventi di competenza MISE alla promozione e al sostegno di iniziative imprenditoriali in grado di contribuire al recupero e consolidamento delle attività industriali esistenti e di creare nuove opportunità di sviluppo, attraverso il cofinanziamento di programmi di investimento e di ricerca e sviluppo.	DL 63: Senza effetti	DM MISE del 4 settembre 2013: Agendazioni in favore di programmi di sviluppo sperimentale finalizzato alla realizzazione di innovazioni di prodotto e di processo per le imprese operanti nei Comuni del distretto-comparto del mobile Imbottito e relativa Circolare applicativa del 20 dicembre 2013 n. 43476.	DM MISE del 18 ottobre 2013 - Istituzione di un regime di aiuto in favore di programmi di investimento finalizzati alla riconversione produttiva dell'area del distretto del mobile Imbottito della Basilicata e alla riqualificazione del sistema produttivo locale (e relativi Circolari applicative del 27 gennaio 2014, n.2.764)	DL 63: in vigore da agosto 2013	Basso	Racc. n. 5 - Concorrenza	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
85	Energie ed ambiente Energie ed ambiente quaterni D.L. n. 63/2013 (L. n. 90/2013) - Art. 5 c. 1	DL 63: Obbligatorietà, a partire dal 2013, per la Pubblica Amministrazione e dal 2020 per tutti gli altri edifici, di realizzare nuovi edifici ad altissima prestazione energetica (edifici ad energia quasi zero).	DL 63: Senza effetti	DL 63: in vigore da agosto 2013	DL 63: in vigore da agosto 2013	Basso	Racc. n. 5 - Concorrenza	Target n. 5 - Efficienza energetica	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	
86	Energie ed ambiente Green economy DISEGNO DI LEGGE (AC 2093)	Provvimento in materia ambientale per promuovere misure di Green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali	DDL COLLEGATO AMBIENTE LEGGE DI STABILITÀ 2014	DDL (AC 2093) in esame in Commissione	DDL (AC 2093) in vigore da agosto 2013	Medio	Racc. n. 5 - Concorrenza	Target n. 5 - Efficienza energetica	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	
87	Energie ed ambiente Efficientamento energetico delle infrastrutture pubbliche L. 147/2013 - Art. 1, c. 52	L. 147: previsione della possibilità da parte del Cassa Depositi e Prestiti di concedere garanzie a favore di società private, anche in forma di partenariato, per favorire interventi di efficientamento energetico delle infrastrutture pubbliche.	L. 147: Senza effetti	L. 147: Previsto DI MEF-MISE per definire le modalità e le tipologie di interventi	L. 147: in vigore da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 5 - Concorrenza	Target n. 5 - Efficienza energetica	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	
88	Energie ed ambiente Interventi contro il dissesto idrogeologico L. 147/2013 - Art. 1, c. 111, 112, 113.	L. 147: destinate risorse per il finanziamento di progetti per la messa in sicurezza del territorio a rischio dissesto idrogeologico e di attività di tutela e gestione della risorsa idrica volta a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani.	L. 147: Senza effetti	L. 147: Previsto due DM MATTM (in situazione c. 112, 113)	L. 147: in vigore da gennaio 2014	Basso	Racc. n. 5 - Concorrenza	Target n. 5 - Efficienza energetica	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SULL'AVANZO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTIVATI	STATO DEI PROVVEDIMENTI ATTUALI	RACCO- NDAMEN- TO 2013	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH TARGET 2013
89	Energia ed ambiente D.LGS 45/2014	Gestione rifiuti radioattivi D.LGS: Attuazione della direttiva 2011/70/EURATOM che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura dei combustibili nucleari esauriti e dei rifiuti radioattivi			D.LGS: in vigore dal 4 aprile 2014	Racc. n. 5 - Concentranza		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
90	Energia ed ambiente L.147/2013 - Art. 1, cc. 116, 117	Aree marine protette L. 147: autorizzate risorse per l'istituzione di nuove aree marine protette, nonché per potenziare la gestione e il funzionamento di quelle già costituite.	L. 147: maggiori spese per 1 mln nel 2014, 3 mln annui nel 2015-2016.		L. 147: in vigore dal gennaio 2014			AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo
91	Energia ed ambiente D.L. 136/2013 (L.n. 6/2014) - Art. 1-7 D.L. 145/2013 (L.n. 9/2014) - Art. 4-4 ter	Riqualificazione del sistema nazionale (SIN) D.L. 136: In relazione alle gravi sanitari, ambientali in cui versano alcune zone di territorio nazionale, sono state emanate misure di particolare urgenza, tra cui: - Regione Campania: autorizzate indagini e relative modalità attuative per lo svolgimento della mappatura, anche mediante strumenti di telemonitoring, dei terreni regionali insaturi all'agricoltura, al fine di accertare l'eventuale esistenza di contaminazione (a causa di versamenti e smaltimenti abusivi di rifiuti e relativa composizione). Al riguardo è prevista la presentazione di un progetto di mappatura, che deve essere approvato dal Prefetto di ogni regione, e delle metodologie utilizzate, anche una proposta di interventi di bonifica dei terreni indicati come prioritari. Il Prefetto di Napoli è stato individuato quale organo di coordinamento delle attività volte ad evitare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'esecuzione dei contratti pubblici e nell'erogazione di provvidenze commesse all'attività di monitoraggio e bonifica delle aree inquinate della regione Campania. È stata introdotta una nuova figura di reato relativa alla "combustione illecita di rifiuti", la pena prevista per i reati illeciti è la reclusione da 2 a 5 anni. La stessa è applicata anche al reato preparatorio ovvero all'adempimento del reato di cui costituisce il tentativo. - È prevista l'istituzione di un osservatorio tecnico, concernenti i commissari straordinari per il dissesto idrogeologico. D.L. 145: Misure volte alla realizzazione delle bonifiche dei siti inquinati di interesse nazionale. In particolare: - modifica del Codice dell'ambiente, al fine di consentire la stipula di accordi di programma per l'attuazione di progetti integrati di messa in sicurezza o bonifica, e di riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nei siti; - concessione di un credito d'imposta alle imprese sottoscrittrici degli accordi di programma a fronte dell'acquisizione di nuovi beni strumentali; - nomina di un commissario straordinario per la realizzazione degli interventi nell'area di crisi industriale complessa di Trieste e nei Siti di Crotone (Art. 4 bis) e Brescia Caffaro (Art. 4 ter).	DL 136: previsti maggiori oneri per 2,5 mln a decorrere dal 2014. DL 145: maggiori spese per 20 mln nel 2014 e 50 mln nel 2015, sia in termini di ES che di PA	DL 136: in vigore dal febbraio 2014 DL 145: in vigore dal febbraio 2014	Racc. n. 5 - Concentranza		AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	
92	Energia ed ambiente Schema DLGS	Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fosforati D.LGS: Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro comunitario per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fosforati e adozione del Piano d'adozione nazionale previsto dal D.Lgs. 14 agosto 2012, n.150. Piano nazionale per l'utilizzo sostenibile dei prodotti fosforati di cui all'Art. 6 del D.Lgs. 14 agosto 2012, n.150		DLGS: in vigore dal febbraio 2014	Racc. n. 5 - Concentranza			AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE DELLA MISURA	IMPATTO SUL BILANCIO PUBBLICO	PROVVEDIMENTI ATTUATIVI	STATO DEI PROVVEDIMENTI	RISCHIO DI NON ATTUAZIONE	RACCOMANDAZIONI	TARGET UE 2020	ANNUAL GROWTH SURVEY 2013
93	Energia ed Ambiente Appalti verdi (GPP) D.M. MATM 10 aprile 2013	Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale, del consumo nel settore della pubblica amministrazione (PANGAPP)	Senza effetti	Decreto ministeriale relativi al Criterio Minimo Ambientale (CMA) da applicarsi nei processi di acquisto pubblico di beni, servizi e lavoro (in corso di definizione) DM MATM 13 febbraio 2014 - Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani e "Fornitura di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro e affidamento del servizio integrato di ritiro e fornitura di cartucce toner e a getto di inchiostro". DL 145, previsto DM MISE per stabilire gli elementi e i criteri per la valutazione delle offerte della gara.	Medio	Racc. n. 2 - Efficienza e qualità della PA	Target n. 5 - Efficienza energetica	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo	
94	Energia ed Ambiente Centrale termoelettrica nel Sud D.L. 145/2013 (L. n. 9/2014) - Art. 1, c.11-14	DL 145: norme relative al progetto di realizzazione di una centrale per la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica (CCS) da realizzare sul territorio del Sud Sardegna (S. Basilio) entro il 30 giugno 2016. La gara sarà realizzata dalla centrale. Al vincitore sarà assicurato il prelievo dell'energia e prezzi incentivati, con copertura degli oneri mediamente prolevo sulle tariffe elettriche.	DL 145: Senza effetti		DL 145: in vigore da febbraio 2014	Racc. n. 5 - Concorrenza	AGS n. 3 - Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo		
95	Sistema finanziario Rivalutazione del capitale di BKI D.L. 133/2013 (L. n. 5/2014) - Art. 4	DL 133: viene autorizzato l'aumento del capitale della Banca d'Italia (BKI), mediante utilizzo delle riserve statutarie, per un importo di 7,5 miliardi di euro. Sono definiti inoltre altri punti: - viene confermata la natura giuridica della BKI quale Istituto di diritto pubblico e autorità nazionale competente nel meccanismo di vigilanza unico europeo; - l'importo dei dividendi annuali non può essere superiore al 6% del capitale; - le categorie di investitori che possono acquisire le quote di partecipazione sono: - il limite di partecipazione ovvero le quote detenibili - direttamente o indirettamente - da ciascun soggetto è stato fissato al 5% del capitale. I partecipanti hanno a disposizione 36 mesi per la demissione delle partecipazioni in eccesso rispetto a detto limite. Dopo il periodo transitorio, qualora un partecipante detenesse più del 3% del capitale, non verrebbe riconosciuto il diritto di voto ed economici sulle quote in eccesso; - per favorire l'equilibrata distribuzione delle quote, è consentito alla BKI il riacquisto temporaneo di quote, finalizzato al loro collocamento presso altri investitori in condizioni di piena trasparenza e di parità di trattamento.	DL 133: Senza effetti		DL 133: in vigore da 30 gennaio 2013	Racc. n. 3 - Sistema finanziario	AGS n. 2 - Ripristinare la normale erogazione di prestiti alle economie		



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTO DI ECONOMIA
E FINANZA 2014

Appendice D

Griglia delle misure regionali

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Miglioramento del disavanzo di gestione e rispetto del Patto di Stabilità interno e territoriale	D.G.R. 657 del 09/2013 D.G.R. 49 del 01/2014	Approvazione schema disciplinare per ripartizione spazi finanziari patto di Stabilità regionale. Approvazione schema disciplinare per la ripartizione degli spazi finanziari agli enti territoriali della Regione.	Abruzzo	Racc. n. 1 - Mis. n. 1
	L.R. n. 5/2013 c. 159	Esclusione contributi finanziati con risorse proprie della Regione ai soggetti tenuti al rispetto del patto di stabilità interno che violano lo stesso.	Campania	Racc. n. 1 - Mis. n. 1
	L.R. n. 6 del 08/2013 D.G.R. 295 del 06/2013 D.G.R. 799 del 10/2013	Approvazione del rendiconto 2012. Attuazione Patto di Stabilità Territoriale; ripartizione. Attuazione Patto di Stabilità ulteriore stanziamento.	Lombardia	Racc. n. 1 - Mis. n. 1
	Legge di Stabilità 2014 (com. 517)	Protocollo Regione, ANCI e UPI Puglia del 3/2014 per ampliare le capacità di spesa per investimenti EELL.	Puglia	Racc. n. 1 - Mis. n. 1
Riduzione costi della politica	Regolamento n. 1 del 02/2013	Disciplina per l'assegnazione e l'uso delle autovetture.	Campania	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	L.R. n. 1 del 01/2013	Adeguamento art. 2 del DL n. 174 del 10/2012.	Calabria	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	Legge Costituzionale n. 1 del 02/2013	Modifica art. 13 dello Statuto Speciale della Regione.	Friuli Venezia Giulia	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	L.R. n. 4 del 06/2013	Adeguamento art. 2 del DL 10 ottobre 2012, n. 174.	Lazio	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	L.R. n. 3 del 06/2013	Attuazione n. 174 del 10/2012.	Lombardia	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	L.R. n. 10 del 07/2013	Adeguamento art. 2 del DL n. 174 del 10/2012.	Molise	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	L.R. statutaria n. 3 del 03/2013	Modifiche all'art. 17, all'art. 50 e all'art. 55 della L.R. statutaria n. 1 del 03/2005.	Piemonte	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	L.R. n. 8 del 03/2013 L.R. n. 31 del 10/2013	Modifiche e integrazioni alla L.R. n. 7 del 05/2004. Attuazione del DL n. 174 del 10/2012.	Puglia	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	Legge Costituzionale n. 3 del 02/2013	Modifica art. 15 e 16 dello Statuto speciale per composizione ed elezione Consiglio regionale.	Sardegna	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	Legge Costituzionale n. 2 del 02/2013	Modifiche art. 3 dello Statuto per riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale.	Sicilia	Racc. n. 1 - Mis. n. 2
	L.R. n. 24 del 09/2013 DGR n. 1052 del 10/2013	Modifiche statuto con riduzione del numero dei consiglieri regionali ed assessori. Revoca delle auto agli Assessori regionali.	Umbria	Racc. n. 1 - Mis. n. 2

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Razionalizzazione delle spese di funzionamento e contenimento della spesa pubblica Spending review	L.R. n. 56 del 12/2013	Razionalizzazione delle spese per il personale.	Abruzzo	Racc. n. 1 - Mis. n. 3
	L.R. 05/2013 art. 1 c. 5, 6	Riduzione dei costi e razionalizzazione della spesa pubblica.	Campania	Racc. n. 1 - Mis. n. 3
	L.R. 05/2013 art. 1 c. 9, 10	Riduzione della dotazione organica del personale della Giunta Regionale.		
	L.R. 05/2013 art. 1 c. 15	Definizione del trattamento economico di chi riceve a carico delle finanze pubbliche regionali emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con la Regione e gli enti strumentali regionali.		
	L.R. 05/2013 art. 1 c. 160	Riduzione spese missioni.		
	L.R. art. 1 c. 161 del 05/2013	Contenimento dei costi sulla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili.		
	L.R. n. 6 del 08/2013	Riduzione spesa di locazioni, costi politica, missioni, straordinari, comunicazione, sviluppo e service informatica, cancelleria, automezzi, utenze, servizi postali	Lombardia	Racc. n. 1 - Mis. n. 3
	D.G.R. 1-6447 del 10/2013	Approvazione del DPEFR 2014-2016 in cui è stato fissato il programma d'azione.	Piemonte	Racc. n. 1 - Mis. n. 3
	L.R. n. 8 del 05/2013	Il riordino e valorizzazione del patrimonio immobiliare.		
	D.G.R. 32-6198 del 07/2013	Razionalizzazione e riqualificazione della spesa.		
	L.R. n. 17 del 08/2013	Il contenimento della spesa attraverso la digitalizzazione degli atti.		
	D.G.R. n. 23 del 12/2013	Razionalizzazione, riqualificazione della spesa e piano dei provvedimenti di attuazione con stime di risparmio.		
	D.G.R. n. 1609 del 09/201	Verifica del patrimonio immobiliare per individuare beni non fruibili per le esigenze istituzionali.	Puglia	Racc. n. 1 - Mis. n. 3
	L.R. n. 9 del 04/2013;	Bilancio di previsione per 2013, bilancio pluriennale 2013/2015 e legge finanziaria 2013.	Umbria	Racc. n. 1 - Mis. n. 3
	L.R. n. 7 del 04/2013			
	L.R. n. 18 del 12/2013	Misure di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica regionale.	Valle d'Aosta	Racc. n. 1 - Mis. n. 3
	DGR 911 del 06/2013	Riduzione degli oneri finanziari degli enti, aziende e agenzie regionali.	Veneto	Racc. n. 1 - Mis. n. 3
	DGR 1521 del 08/2013	Contenimento della spesa pubblica. Anno 2013.		
	L.R. n. 29 del 2013	Razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione.		
	L.R. n. 39 del 2013	Indirizzi sulle partecipazioni societarie e le attività delle società controllate.		
Razionalizzazione della spesa in altri settori - Spending review sanità, trasporti, ambiente e cultura	L.R. n. 26 del 08/2013	Interventi di razionalizzazione amministrativa in materia di cultura.	Liguria	Racc. n. 1 - Mis. n. 4
	Dgr X/833 del 10/2013	Piano di riprogrammazione dei servizi di TPL anche ferroviario 2013-2018.	Lombardia	Racc. n. 1 - Mis. n. 4
	Dgr X/1185 del 12/2013	Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale.		
	PSSR 2012-2015 e PO 2013/2015	Piano di rientro punta sul contenimento della spesa del sistema sanitario.	Piemonte	Racc. n. 1 - Mis. n. 4
	L.R. n. 8 del 05/2013	Modalità per il ripiano dei debiti della Regione e delle Aziende sanitarie regionali.		
	D.G.R. 1-6447 del 10/2013	Approvazione del DPEFR 2014-2016.		
	Protocollo d'intesa con Inail (8/2013)	Migliorare le prestazioni sanitarie a favore degli infortunati sul lavoro	Puglia	Racc. n. 1 - Mis. n. 4
	DGR del 07/2013:	Approvazione del Bilancio Semita Consolidato 2012.		
	1229,1230,1231,1232,1233,1234,1235,			
	1236,1237,1239			
	DGR 2336 del 12/2013	Adozione programma di riorganizzazione di modelli di lavoro negli ospedali regionali		
	Progetto di legge n. 286	Norme a tutela della rete ecologica regionale	Veneto	Racc. n. 1 - Mis. n. 4

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Riassetto degli enti dell'apparato pubblico	L.R. n. 1 del 01/2013	Disposizioni su riassetto degli enti territoriali e norme di politiche di sviluppo della montagna.	Abruzzo	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
Potenziamento dell'efficienza della pubblica amministrazione e miglioramento del coordinamento tra i vari livelli amministrativi	D.G.R. n. 55 del 01/2014 L.R. n. 2 del 01/2014 L.R. n. 3 del 01/2014 L.R. n. 4 del 01/2014 L.R. n. 5 del 01/2014 L.R. n. 6 del 01/2014 L.R. n. 7 del 01/2014 L.R. n. 8 del 01/2014 L.R. n. 9 del 01/2014 L.R. n. 10 del 01/2014 L.R. n. 23 del 11/2013	Referendum consultivo per l'istituzione del Comune "Nuova Pescara" Istituzione del comune di Sant'Omobono Terme Istituzione del Comune di Val Brembilla Istituzione del Comune di Bellagio Istituzione del Comune di Colverde Istituzione del Comune di Verderio Istituzione del Comune di Cornale e Bastida Istituzione del Comune di Maccagno con Pino e Vaddesda Istituzione del Comune di Borgo Virgilio Istituzione del Comune di Tremezzina Misure Urgenti - Attuazione del riordino territoriale, lo sviluppo delle Unioni e il superamento delle comunità montane.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
Riassetto degli enti dell'apparato pubblico	L.R. n. 17 del 12/2013 DGR 111 del 05/2013	Riforma delle Aziende Lombarde per l'edilizia residenziale pubblica (ALER) Approvazione proposta di legge per garantire la transizione nuovo sistema delle ALER. Approvazione proposta di legge "Modifiche al capo II del titolo I della L.R. 4/12/2009, n. 27.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
Potenziamento dell'efficienza della pubblica amministrazione e miglioramento del coordinamento tra i vari livelli amministrativi	DGR 112 del 05/2013 DGR 300 del 08/2013 DGR 1272 del 01/2014 Disegno di Legge n. 22 del 2013	Nomina Commissari straordinari ALER ed individuazione atti di straordinaria amministrazione. Approvazione da parte della Giunta delle Direttive alle ALER per l'anno 2014. Riordino funzioni amministrative su edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma enti regionali.	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	L.R. del 05/2013 L.R. del 05/2013	Riorganizzazione territoriale funzioni amministrative su servizio idrico e servizio gestione rifiuti. Costituzione di una unica Autorità per i rifiuti e l'idrico e soppressione degli Ambiti territoriali Integrati	Umbria	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	DGR n. 1243 del 2013 L.R. n. 8 del 07/2013	Studi di fattibilità per la progettazione di strutture di polizia locale coincidente con gli ambiti territoriali definiti dalla Regione con la L.R. 21/2012. Norma che modifica la Legge regionale 4 dicembre 2003 nr 24 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza"	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	Reg. Regionale n. 3 del 09/2013 Reg. regionale n. 4 del 10/2013	Disciplina su divise e distintivi per gli appartenenti ai corpi e ai servizi della polizia locale in modo tale da consentire su tutto il territorio l'identificazione univoca di agenti sottufficiali e ufficiali.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	DGR 2122 del 11/2013	Approvata la riorganizzazione della rete ospedaliera e dell'assistenza territoriale, da attuarsi nel biennio 2014-2015	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	L.R. n. 15 del 2013 Regolamento n.2/2013	Disposizioni in materia di razionalizzazione delle Società partecipate della Regione Campania del Polo Sviluppo, Ricerca e I.C.T. Riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza. Disciplina delle Aziende Pubbliche di servizi alla persona.	Campania	Racc. n. 2 - Mis. n. 1

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Miglioramento del coordinamento tra i livelli di governo della PA	D.G.R. n. 1618 del 11/2013 D.G.R. n. 771 del 2013 D.G.R. n. 1092 del 08/2013; DGR n. 592 del 07/2013	Protocollo d'intesa con l'Unione Regionale delle Bonifiche e l'UNCEM. Formalizzazione del centro di documentazione sulla Legalità. Interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico.	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
Potenziamento dell'efficienza della pubblica amministrazione e miglioramento del coordinamento tra i vari livelli amministrativi	L.R. n. 7 del 01/2014 D.G.R. 802 del 09/2013 L.R. n. 3 del 2013	Legge finanziaria 2014 - Norme in materia di contrasto dell'evasione e dell'elusione dei tributi regionali e locali in materia fiscale e contributiva Approvazione di un accordo tra Regione, INPS, INAIL e parti sociali regionali. Istituita ed insediata la "Consulta regionale per la pesca ricreativa"	Abruzzo Toscana Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 1 Racc. n. 2 - Mis. n. 1 Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	Proposta di Legge	"Norme in materia di spettacolo dal vivo e promozione delle attività culturali", collaborazione e integrazione con gli enti pubblici ed i portatori d'interesse	Lazio	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	Accordi di valorizzazione tra MIBAC e Regione del 03/2013	Intesa per programmare congiuntamente risorse, strategie e politiche, coinvolgendo anche Calabria i privati nella valorizzazione del patrimonio culturale regionale.	Calabria	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	Progetto di Legge n. 364 del 07/2013	Testo Unico sui beni, istituti, attività culturali e spettacolo.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 507 del 12/2013	Aggiornamento del Piano Operativo triennale afferente il Piano Regionale degli edifici storici e di pregio architettonico. Operazioni Edifici di Pregio.	Calabria	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1552 del 08/2013	Piano della Performance Organizzativa; processo di programmazione e valutazione delle azioni del sistema pubblico regionale.	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 48 del 01/2014	Modifica del Sistema di misurazione e valutazione dei risultati della Giunta Regionale.	Abruzzo	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
	L.R. n. 21 del 08/2013	Autorizza l'anticipazione di liquidità per pagare i debiti delle aziende sanitarie con creditori e fornitori e al rimborso del prestito in 30 annualità.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 1
Sviluppo dell'Amministrazione digitale.	L.R. n. 31 del 10/2013	Incentivare l'uso della telematica nei rapporti interni, con le amministrazioni e con i privati. Abruzzo	Abruzzo	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
Semplificazione del quadro amministrativo e normativo per cittadini e imprese	ND ND ND DGR 1687 del 12/2013 DGR 652 del 09/2013	Adozione del Piano per l'attuazione dei principi sanciti dallo SBA Progetto TEC Progetto SIGFRIDO Creazione degli Sportelli Unici del Territorio (SUT) Approvazione Agenda Digitale Marche "ADM-visione strategica"	Marche	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	Art. 5 sexies L.R. 35/2000 ss.mm.ii. DGR n. 915 del 11/2013 L.R. del 09/2013	Attivazione di nuovi strumenti informativi a servizio delle imprese agricole. Disciplinare per la gestione e alimentazione di una banca dati per la raccolta di dati relativi alle agevolazioni concesse alle imprese in ambito extra-agricolo. Introduzione di un utilizzo più esteso della telematica nei rapporti tra privati e pubblica amministrazione.	Lombardia Toscana	Racc. n. 2 - Mis. n. 2 Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. 1733 del 10/2013	Approvazione della bozza di convenzione con il Ministero per le Infrastrutture e i trasporti nel progetto "Infomobilità nel nord-ovest".	Valle d'Aosta	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 875 del 07/2013 D.G.R. n. 758 del 02/2013	Sistema Self piattaforma per la formazione. I servizi di Desk e tutoring. Approvazione convenzione per funzionamento, crescita e sviluppo della Community Network.	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 177 del 02/2013	Approvazione dell'Accordo di programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio "tra la Regione e il Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per le comunicazioni.		
	Decreto Dirig. N. 2104 del 06/2013	Approvazione delle "Nuove modalità di trasmissione di documenti" (processo di dematerializzazione)	Toscana	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 376 del 05/2013 D.G.R. n. 588 del 08/2013	Azioni dirette alla realizzazione del processo di dematerializzazione Atti di indirizzo per l'attuazione del processo di dematerializzazione	Abruzzo	Racc. n. 2 - Mis. n. 2

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Sviluppo dell'Amministrazione digitale.	D.G.R. del 12/2013	Processo di dematerializzazione e creazione di banche dati uniche e certificate tra tutti gli enti della Regione.	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
Semplificazione del quadro amministrativo e normativo per cittadini e imprese	01/01/2014 - BURP online DD n. 408 del 11/2013 CIPRA 2	BURN online gratuito. Approvazione progetto "Evoluzione del sistema di gestione degli Atti amministrativi regionali - CIPRA 2".	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	Determinazione n. 7674 del 06/2013 L.R. n. 17 del 2013	Approvazione le "Linee guida per la gestione documentale" e "Linee guida per l'integrazione dei sistemi verticali con il sistema documentale regionale". Processo di dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti di Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, degli Enti Locali.	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
Semplificazione delle norme degli atti e dei procedimenti amministrativi	D.G.R. n. 1050 del 06/2013 L.R. del 09/2013	Attuazione al Codice dell'Amministrazione Digitale, l'utilizzo obbligatorio della PEC. Testo Unico su semplificazione e trasparenza.	Veneto Toscana	Racc. n. 2 - Mis. n. 2 Racc. n. 2 - Mis. n. 2
Semplificazione del quadro amministrativo e normativo per cittadini e imprese	L.R. n. 4 del 02/2013 L.R. n. 13 del 07/2013	Approvazione del Testo Unico in materia di Artigianato Approvazione del Testo Unico in materia di Turismo	Umbria	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	L.R. n. 27 del 12/2013; DGR del 12/2013	Cancellate 67 leggi e 2 regolamenti	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	Proposta di legge n. 229	"Legge di innovazione e semplificazione amministrativa"	Marche	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 946 del 11/2013 L.R. n. 40 del 2009 art. 2 bis; D.G.R. 933 del 2012	Aggiornamento su semplificazione. Protocollo d'intesa tra Regione, Enti locali e associazioni di imprese per la riduzione degli oneri amministrativi. Costituzione Nucleo Tecnico operativo per la predisposizione dei piani di riduzione degli oneri.	Toscana	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 652 del 09/2013 Regolamento n. 2 del 07/2013	Revisione dei procedimenti amministrativi e modifica legislativa in agricoltura. Semplificazione normativa su promozione e tutela delle discipline sportive della montagna.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	DGR n. 817 del 2013 DGR n. 1661 del 2013	Approvazione Repertorio dei procedimenti amministrativi regionali. Definizione regole e procedure per Organizzazione e funzionamento conferenze di servizio interne.	Umbria	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	L.R. n. 26 del 08/2013	Interventi di razionalizzazione amministrativa in materia di cultura.	Liguria	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	L.R. n. 19 del 07/2013	Riordino organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e semplificazione dei procedimenti amministrativi.	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 37-6956 del 12/2013	Conclusione procedimenti amministrativi di competenza della Direzione Ambiente in per riduzione dei tempi.	Piemonte	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 1049 del 06/2013 D.G.R. n. 1240 del 07/2012	Aggiornamento ricognizione procedimenti amministrativi regionali, prevedendo una riduzione dei tempi. Protocollo d'intesa con il CORECOM.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	L.R. del 09/2013	Completamento delle garanzie di conclusione del procedimento entro tempi certi	Toscana	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 1079 del 06/2013	Sperimentazione per accelerare gli iter valutativi e autorizzativi.	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 45 del 2013	Semplificazione e razionalizzazione delle procedure amm./ve per l'insediamento delle grandi strutture di vendita	Piemonte	Racc. n. 2 - Mis. n. 2

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Semplificazione in ambito urbanistico-ambientale	Circolare regionale n. 19 del 08/2013	Indirizzi su autorizzazione unica ambientale (AUA) e semplificazione adempimenti amministrativi.	Lombardia	Racc. n.2 - Mis. n. 2
Semplificazione del quadro amministrativo e normativo per cittadini e imprese	D.G.R. n. 1435 del 08/2013 D.G.R. n. 334 del 07/2013	Piano paesaggistico territoriale regionale. Approvata la modulistica unificata e su permessi di costruire, DIA e SCIA.	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	PDL n. 390 del 11/2013	Disposizioni per il contenimento del suolo pubblico la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n.2
	D.G.R. n. 457 del 04/2013	Protocollo d'intesa con Confindustria per la definizione di modalità di cooperazione finalizzate a potenziare l'operatività del sistema degli SUAP.		
	D.G.R. n. 2045 del 11/2013	Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni su urbanistica, edilizia residenziale pubblica, mobilità, noleggino con conducente e commercio filerante.		
	D.G.R. n. 217 del 2013	Attuazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare unica regionale nel settore dell'Edilizia pubblica e privata.	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	Seduta del 9/12/2013 del tavolo interistituzionale SUAP di cui all'art. 1 L.R. 7/2011	Approvazione del Modulo Istanza AUA.	Marche	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	L.R. 3/2013	Applicazione della conferenza di copianificazione e valutazione per l'approvazione (PRG) e Piemonte delle varianti.		Racc. n. 2 - Mis. n.2
	L.R. 3/2013	Integrazione delle procedure di valutazione ambientale strategica nel procedimento di formazione e approvazione dello strumento urbanistico (VAS).		
	D.G.R. n. 384 del 2013 e D.G.R. n. 1717 del 2013	Snellimento delle procedure di VAS, di VINCA e del NUUV.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
Semplificazioni in ambito turistico	L.R. n. 11 del 06/2013	Semplificazione del quadro amministrativo e normativo per le imprese turistiche.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
Semplificazioni in ambito sanitario	L.R. n. 2 del 03/2013	Sopprime le certificazioni sanitarie e le autorizzazioni in materia di igiene, medicina del lavoro e sanità pubblica prive di efficacia per la tutela della salute pubblica.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 2171 del 12/2013	Proroga per realizzazione "Esecuzione dei servizi di trasmissione a banda larga per l'assistenza socio-sanitaria; telemedicina".	Valle d'Aosta	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	L.R. n. 1 del 2004; art. 4 bis della L.R. n. 40 del 2009; DGR n. 43 del 01/2013	Approvazione manuale operativo per gestione carta sanitaria elettronica.	Toscana	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	DDPF n. 156 del 11/2013	Modifica procedure su NIA sanitaria e integrazione con disciplina del SUAP.	Marche	Racc. n. 2 - Mis. n. 2

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Semplificazioni per lo svolgimento di attività imprenditoriali	Deliberazione n. 482 del 04/2013	Approvazione schema di protocollo di collaborazione su cooperazione per lo sviluppo e la promozione RSI delle imprese.	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n.2
	D.G.R. 2216 del 12/2013	Approvate le disposizioni operative uniche su procedure e caratteristiche tecnico/finanziarie dei fondi di rotazione dell'industria artigianato e commercio.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	Art. 5 sexies L.R. 35/2000 e ss.mm.ii; DGR n. 18 del 01/2014	"Bando standard" per requisiti di accesso, e fasi del procedimento amministrativo di concessione dei contributi.	Toscana	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	ND	Istituzione Osservatorio regionale per lo SUAP per coordinamento e miglioramento servizi di assistenza alle imprese da parte dei Comuni.	Lazio	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	L.R. del 5/2013	Semplificazione procedure di iscrizione, modifica e cancellazione delle imprese artigiane dal registro.	Piemonte	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	ND	Istituti, centri di assistenza nella semplificazione delle relazioni fra le amministrazioni pubbliche e le imprese artigiane.	Marche	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	Art. 12 Reg. reg n. 4 del 08/2013	Semplificazione della procedura per l'avvio e l'esercizio di attività ginniche, di formazione fisica e motorio-ricreative.		
	D.G.R. n. 1431 del 10/2013	Integrazione disciplina delle piscine ad uso natatorio con SUAP.		
	Seduta del 12/2013 del Tavolo interistituzionale SUAP di cui all'art. 1 della L.R. 7/2011	Approvazione dei moduli di SCIA per le attività di acconciature, panificazione, estetista, tintolavanderia e lavanderia a gettoni.		
	D.G.R. 297 del 03/2013	Proposta accreditamento dell'Agenzia per le imprese "Uniter".		
	D.G.R. 693 del 05/2013	Proposta regionale per l'accreditamento dell'Agenzia per le imprese denominata "Confartigianato S.r.l."		
	D.G.R. 992 del 07/2013	Proposta accreditamento dell'Agenzia per le imprese "Società CAF CNA s.r.l."		
	L.R. n. 27 del 2013	Semplificazioni esercizio delle attività di estetista, acconciatore e tintolavanderia tramite utilizzo autocertificazione.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 583 del 5/2013; DGR n. 1465 del 8/2013; DGR n. 286 del 05/03/2013	Proposta di Accredittamento presso il MISE delle società: Uniter, Confartigianato e CAF CNA.		
	L.R. n. 11 del 02/2014	Legge sulla Libertà di impresa e competitività.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
Semplificazione in ambito agricolo	D.G.R. n. 2169 del 11/2013	Semplificazione delle procedure e rivalutazione dell'Istituto delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 2169 del 11/2013	Approvata la "Strategia digitale per il Settore Primario.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 2862 del 12/2013	Dematerializzazione del libretto di controllo di assegnazione ed erogazione dei carburanti agricoli agevolati.		
	D.G.R. n. 2293 del 12/2013	Semplificazione per il riconoscimento alla qualifica dell'Imprenditore Agricolo professionale.		
	D.G.R. 1697 del 12/2013	Semplificazione procedura avvio ed esercizio attività di commercio, allevamento, addestramento e custodia animali da compagnia.	Marche	Racc. n. 2 - Mis. n. 2
	Seduta del 9/12/2013 del Tavolo interistituzionale SUAP di cui all'art. 1 della L.R. 7/2011	Modulo SCIA Agriturismo		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Repressione corruzione	ND	Ricognizione dei processi a rischio corrottivo nelle aree individuate dalla L. 190/2012 e approfondimento delle tecniche di valutazione del rischio.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
Trasparenza e repressione della corruzione	D.G.R. n. 1622 del 09/2013	Nomina Responsabile prevenzione della corruzione	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	Dgr X/87 del 04/2013	Nomina Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 369 del 03/2013	Nomina Responsabile prevenzione, corruzione e Responsabile trasparenza	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 38 del 2014	Adozione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.	Lazio	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	Dgr X/1290 del 01/2014	Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - 2014-2016	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 66 del 02/2014	Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 37 del 01/2014	Adozione Piano triennale per la prevenzione della corruzione.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 863 del 11/2013	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013-2016.	Abruzzo	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 108 del 01/2014	Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione (2014/2016).	Valle d'Aosta	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 574 del 04/2013	Approvazione Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (2013/2015).		
	D.G.R. n. 37 del 01/2014	Adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 72 del 02/2014	Adozione del Codice di comportamento dei dipendenti della Giunta.	Abruzzo	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 38 del 01/2014	Adozione la bozza del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Approvate	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
D.G.R. n. 2112 del 11/2013	Iniziativa di sensibilizzazione contro la contraffazione.			
Decreto n. 7865 del 08/2013	Costituzione Gruppo di Lavoro interdirezionale per attuazione del D.lgs. 39/2013	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3	
Trasparenza	ND	Publicazione banca dati sui procedimenti amministrativi.	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
Trasparenza e repressione della corruzione	D.G.R. n. 1621 del 11/2013	Indicazione per ciascun provvedimento il nominativo del Direttore Generale e il nominativo della Segreteria di Giunta.		
	Decreto n. 7972 del 09/2013	Costituzione Gruppo di Lavoro interdirezionale attuazione del D.lgs. 33/2013.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	ND	Elaborazione di linee di indirizzo per gli Enti del Sistema Regionale.		
	Dgr X/87 del 24/4/2013	Nomina responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza.		
	D.G.R. n. 369 del 03/2013	Nomina Responsabile prevenzione corruzione e Responsabile trasparenza.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	Dgr X/1290 del 01/2014	Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - 2014-2016	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 38 del 2014	Adozione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.	Lazio	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 37 del 01/2014	Adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	BURP n. 12 del 01/2014	Programma per la Trasparenza e l'integrità.	Puglia	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. 1049 del 06/2013	Censimento 1217 procedimenti amministrativi regionali e pubblicazione sul sito istituzionale.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 2531 del 12/2013	Progetto "Atlante per la trasparenza"		
	L.R. n. 14 del 2013	Disposizioni su trasparenza amministrativa e valorizzazione dei dati regionali.	Campania	Racc. n. 2 - Mis. n. 3

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Miglioramento della gestione dei Fondi UE	D.G.R. n.224 del 02/2013 e n. 1383 del 07/2013	Consolidamento e potenziamento attività di partenariato portatori di interesse del sistema agricolo e rurale.	Veneto	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 893 del 11/ 2013	Documento strategico "Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui Fondi Strutturali (FESR) e (FSE)".	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 1691/2013	Approvazione quadro di contesto linee di indirizzo per la programmazione 2014-2020".	Emilia-Romagna	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. n.4791 del 01/2013	Documento Strategico Unitario per definire il quadro programmatico per la programmazione 2014-2020.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 37 del 01/2014	Approvazione del documento "Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione Unitaria dei Fondi Comunitari 2014-2020".	Abruzzo	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. 03/2014	Approvazione da parte della Giunta delle Linee di indirizzo per un uso efficace delle risorse Lazio finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020".	Lazio	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. 963 del 11/2013	Approvazione indirizzi per la programmazione degli interventi in ambito urbano POR Crescita e Occupazione FESR 2014-2020.	Toscana	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. n1-6617	Approvazione documento Strategico Unitario Programmazione Fondi 2014-2020	Piemonte	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 1042 del 12/2013	Strategia regionale per accesso ai Programmi a gestione diretta dell'UE (2014-2020) che definisce le priorità programmatiche.	Lombardia	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 74 del 02/2014 L.R. n. 5 del 01/2014	Attuazione Linea VII.2.1.b del PAR FSC nella Programmazione 2014-2020. Interventi per promozione attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale.	Abruzzo	Racc. n. 2 - Mis. n. 4
Interventi per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI/imprese agricole (Interventi per favorire la costituzione di Fondi di garanzia e Fondi monetari per le PMI)	DGR 349 del 05/2013 Modifiche e integrazioni alla DGR 304 del 04/2013, "Azioni per migliorare le capacità di accesso al credito da parte delle PMI". DGR 659 del 09/2013	Fondi-rischi dei Confidi. PAR FSC 2007-2013 Area I Competitività e RSTI * Migliorare l'accesso al credito delle PMI abruzzesi". Approvazione dell'avviso pubblico "Credito è crescita".	Abruzzo	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi a favore del Microcredito)	Il avviso pubblico per l'erogazione del microcredito 31.10.2013 in attuazione DGR 744/2010 DGR 846 del 2010 DGR n. 892 del 12/2013	Agevolazioni per l'accesso al credito da parte di microimprese.		
(Interventi di Governance)		Adesione della Regione Abruzzo al nuovo "Accordo per il credito 2013" sottoscritto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dall'ABI e dalle associazioni imprenditoriali.		
(Interventi a sostegno del sistema delle garanzie del credito)	DGR n° 1558/2012 e DGR n° 211/2013	Fondi rischi cooperative e consorzi fidi.	Basilicata	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi a favore del Microcredito)	DGR n.1892/2008; DGR n. 892/10 DGR n. 125; DGR n. 733/11	Piano di Azione per il lavoro "Campania al lavoro". Costituzione di un Fondo per il Microcredito sul POR Fse 2007-2013.	Campania	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la concessione di contributi in conto Interesse)	Programma adottato con Delibera di G.R. n. 1668 del 11/2012	Credito alle aziende del settore in regime de minimis per contenere i tassi di interesse sui prestiti di conclusione a breve termine.	Emilia-Romagna	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la costituzione di Fondi di garanzia e Fondi monetari per le PMI)	DGR n. 338 del 10/2013	Istituzione di una sezione speciale nel Fondo Centrale di Garanzia.	Lazio	Racc. n. 3 - Mis. n. 1

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
(Interventi per favorire la concessione di finanziamenti)	L.R. 1/2007 DGR n. 2411/11 3848/12 708/13	"Credito Adesso" concessione di interventi finanziari a favore delle PMI con risorse BEI.	Lombardia	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la costituzione di Fondi di garanzia e Fondi monetari per le PMI)	DGR X/986 del 29.11.2013 e DGR X/1431 del 02/2014	Programma "Lombardia Concreta" per sostenere investimenti MPMI commercio/turismo per expo 2015.		
(Interventi a sostegno del sistema delle garanzie del credito)	L. R. n. 11 del 02/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività"	Interventi regionali rafforzamento e riorganizzazione Confidi.		
(Interventi per favorire la costituzione di Fondi di garanzia e Fondi monetari per le PMI)	DGR 440 del 25/03/2013 DDPF 84/ACF del 9/2013, DDPF 138/ACF del 11/2013, DDPF 156/ACF del 12/2013, DDPF 157/ACF del 12/2013 POR Marche (rimodulato agosto 2012) DGR 1110 del 07/2012	Creazione di un Fondo di garanzia di II grado. Misure per la costituzione e gestione di fondi rischi da parte del Confidi. Trasformazione del Fondo regionale di garanzia a uno strumento permanente per sostenere le PMI.	Marche	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la concessione di contributi in conto interesse)	DDPF n. 92/ACF del 09/2013 DDPF n. 93/ACF del 09/2013	Contributi alle Cooperative artigiane di Garanzia (art. 24, comma 2, lett. b) e c)		
(Interventi per favorire la concessione di finanziamenti)	POF Marche 1.4.1.09.01 (rimodulato agosto 2012)	Finanziamenti di progetti tramite provviste BEI.		
(Interventi di governance)	DGR 1580 del 11/2013	Adesione della Regione Marche all'Accordo per il credito 2013".		
(Interventi a sostegno del sistema delle garanzie del credito)	D.L. 269/2003, convertito dalla L.326/2003	Costituzione SRGM.		
(Interventi per favorire la costituzione di Fondi di garanzia e Fondi monetari per le PMI)	D.D. n. 28/2013 D.D. n. 741 del 12/2013	Proroga fino a settembre 2013 dei termini per l'accesso al Fondo di Garanzia per le grandi imprese. Costituzione di uno strumento di Ingegneria finanziaria.	Piemonte	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la concessione di finanziamenti)	D.D. n. 54/2013 e DD n. 264/2013	Misura del Piano straordinario per l'occupazione denominata "Agevolazioni per il rafforzamento della struttura patrimoniale delle piccole e medie imprese mediante prestiti partecipativi".		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
(Interventi per favorire la costituzione di Fondi di garanzia e Fondi monetari per le PMI)	DGR n. 377 del 07/03/2013 - Avviso pubblico a valere sulla linea di azione del PO FESR 6.1.6 "Aiuti in forma di garanzia di credito". DGR n. 377 del 03/2013 AD n. 1841 del 09/2013	Aiuti in forma di garanzia di credito. Avvio e rifinanziamento strumento innovativo del c.d. fondo "Tranched cover".	Puglia	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi di governance)	Protocollo d'intesa tra Regione, Commissione regionale Abi della Puglia e 13 banche nazionali e locali luglio 2012	Protocollo di intesa per sostenere l'accesso al credito da parte delle PMI.		
(Interventi per favorire la concessione di finanziamenti)	DGR n. 1990 del 10/2013	Istituzione di uno strumento di ingegneria finanziaria per sostenere le start up di microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati.		
(Interventi a favore del Microcredito)	DGR n. 1969 del 10/2013	Costituzione del "Fondo del Microcredito d'impresa della Puglia" (PO FSE 2007-2013).		
(Interventi a favore del Microcredito)	D.G.R. n. 53/61 del 12/2009 modificata dalla DGR 56/16 del 12/2009	Istituzione di un Fondo Microcredito FSE per facilitare l'accesso al credito da parte di soggetti svantaggiati (POR 2007-2013).	Sardegna	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la costituzione di Fondi di garanzia e Fondi monetari per le PMI)	D.G.R.T. n. 513 del 06/2013	PRSE 2012-2015 Costituzione del fondo di garanzia.	Toscana	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la concessione di finanziamenti)	D.G.R. n. 149 del 03/2013 POR CREO Fesr 2007-2013	Fondo unico rotativo per prestiti (FURP) a favore delle imprese artigiane, industriali e cooperative.		
(Interventi per favorire la concessione di finanziamenti)	D.G.R.T. n. 479 del 17/06/2013 D.G.R. n. 1130 del 10/2013	Interventi di garanzia per la liquidità e gli investimenti delle MPPI (PRSE 2012-2015). Attivazione di un fondo di ingegneria finanziaria (fondo mutui)	Umbria	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la costituzione di Fondi di garanzia e Fondi monetari per le PMI)	D.G.R. n. 714 del 05/2013, modificata dalla DGR 903 del 06/2013 D.G.R. n. 789 del 05/2012	Misura per favorire la riassicurazione del credito.	Veneto	Racc. n. 3 - Mis. n. 1
(Interventi per favorire la concessione di contributi in conto interesse)	D.G.R. n. 4331 del 12/2005 D.G.R. n. 886 del 06/2013 D.G.R. n. 2864 del 12/2013	Modalità operative integrative per la gestione del Fondo Regionale di Garanzia "Tranched Covered". Continua l'operatività del Fondo per il Patrimonio Destinato per l'investimento temporaneo e minoritario nel capitale di rischio della PMI. Attuazione al 4° per il sostegno dell'accesso al credito delle imprese agricole. Approvazione bando per l'annata agraria 2013-2014.		
(Interventi di governance)	D.G.R. n. 756 del 9/2013 e DGR 1960 del 10/2013 D.G.R. n. 2216 del 12/2013	Adesione a moratoria ABI per le strumentazioni agevolate regionali. Approvazione disposizioni operative uniche per lo sviluppo del sistema produttivo.		
(Interventi per favorire la concessione di finanziamenti)	D.G.R. n. 1619 del 09/2013 D.G.R. n. 600 del 05/2013 D.G.R. n. 2229 del 12/2013	Finanziamento dei prestiti agevolati a favore delle imprese agricole (sicilia 2012). Modifica regolamento attuativo per la concessione di agevolazioni. Erogazione risorse per la ristrutturazione e gli investimenti delle aziende agricole e apertura nuovo bando.		

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Interventi per favorire lo smobilizzo dei crediti delle PMI verso gli Enti Locali	L.R. 1/2007 DGR n. 386/2013; 572/2013 "Credito in cassa"	Cessione del credito pro-soluto per favorire i pagamenti degli Enti Locali.	Lombardia	Racc. n. 3 - Mts. n. 2
Interventi per favorire lo smobilizzo dei crediti delle PMI verso gli Enti Locali	POR Marche 1.4.1.09.01 (rimod. 8/2012)	Progetto reverse factoring per il pagamento dei crediti da parte della PA.	Marche	Racc. n. 3 - Mts. n. 2
Interventi per favorire lo smobilizzo dei crediti delle PMI verso gli Enti Locali	D.G.R. n. 2.6767 del 11/2013	Aumento della dotazione finanziaria del "Fondo per lo smobilizzo dei crediti delle PMI verso gli enti locali piemontesi".	Piemonte	Racc. n. 3 - Mts. n. 2
Misure di contrasto alla crisi economica	Gennaio 2013	Modifica regolamento Fondo per favorire l'accesso al credito attraverso lo smobilizzo dei crediti delle PMI verso gli enti locali piemontesi.		
Interventi sul mercato del lavoro	D.G.R. n. 288 del 16.04.2013	Ricostituzione del Comitato di Intervento per le Crisi Aziendali e di Settore (CICAS)	Abruzzo	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	D.G.R. n. 50 del 02/2013	Piano di reinserimento occupazionale 2013.	Calabria	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	D.G.R. n. 158 del 10 maggio 2013			
	L.R. 27 dicembre 2012 n. 70 (finanziaria regionale 2013)			
	L.R. n. 11/2013	Disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e qualità del lavoro.	Campania	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	D.G.R. n. 647 del 13 novembre 2012	Progetto Efi - formazione e lavoro per lo sviluppo locale. Interventi attuati nel 2013.		
	D.G.R. n. 497 del 22/11/2013	Fondo per la realizzazione di misure anticicliche e la salvaguardia dell'occupazione a favore delle imprese.		
	D.D. n. 110/2012	Linee guida per l'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga per l'annualità 2013		
	Determina Tavolo istituzionale 02/2013			
	D.D. n. 603108/2013	Reinserimento dei lavoratori in esubero	Lazio	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	D.G.R. n. 29/2014	Programma attuativo per le Politiche Attive del Lavoro 2014		
	D.G.R. n. IX/1797 del 31/05/2011	Rete di Aiuto alle Aziende in difficoltà	Lombardia	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	D.G.R. n. X/917 del 08/11/2013			
	D.G.R. n. X/1052 del 05/12/2013			
	D.G.R. n. 23-5820 del 21/5/2013	Programmazione degli interventi di riqualificazione e/o reinserimento lavorativo di persone disoccupate a rischio del posto di lavoro.		
	POF FSE 2007/2013.	Iniziative per l'impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità.		
	D.G.R. n. 19-8044 del 2/7/2013	Programma sperimentale di interventi straordinari a sostegno di lavoratori e imprese dei settori tessile, ICT applicato e lavorazioni meccaniche.		
	L.R. 34/2008, art. 4, comma 1, lettera I)	Agevolazioni per gli investimenti realizzati da imprese che intendano acquisire realtà in crisi, a rischio chiusura o già chiuse.		
	D.G.R. n. 22-5819 del 21/5/2013.	Concessione di crediti bancari alle grandi imprese che presentano criticità finanziarie.		
	D.D. n. 28/2013	Programma ITS 2013-2015. Percorsi di istruzione tecnica superiore ed erogazione di servizi al lavoro.		
	D.D. n. 248/2013	Direttiva Formazione continua.		
	D.G.R. n. 52-6104 del 12/7/2013	Piano straordinario a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga.	Puglia	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	D.G.R. n. 30-6432 del 30/9/2013			
	D.D. n. 609 del 8/2013	Primo Rapporto sul mercato del lavoro della Regione Puglia.		
	D.G.R. n. 249 del 02/2013	Piano triennale delle politiche del lavoro per il periodo 2011-2013. Piano operativo 2013 delle Politiche per la crescita e l'occupazione. Sezione II: Programma annuale regionale per gli interventi a sostegno del lavoro.	Umbria	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	Conferenza stampa 10 gennaio 2014			
	D.G.R. 1265/2013			
	D.C.R. n. 72 del 2011			
	D.G.R. n. 883/2013	"Piano di politica del lavoro 2012-2014".	Valle d'Aosta	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	D.C.R. n. 2493/XIII del 06/2012	Intervento a supporto della ricollocazione di disoccupati over 50.		
	D.G.R. n. 934/2013	Interventi di politiche attive dirette a lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali e disoccupati.	Veneto	Racc. n. 4 - Mts. n. 1
	D.G.R. n. 702 del 05/2013	Assunzione di lavoratori a tempo determinato e indeterminato.		
	D.G.R. n. 1240 del 07/2013	"Disposizioni in materia di agricoltura sociale".		
	L.R. 14/2013			

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Aluti alle imprese per l'assunzione e incentivi per l'autoimprenditorialità	D.I. n.109/DL29 D.I. n. 52/DL30 del 10/2013 D.G.R. n. 364 del 06/2012 D.G.R. n. 263 del 04/2013	Contributi alle assunzioni.	Abruzzo	Racc. n.4 - Mis. n. 1
Interventi sul mercato del lavoro	D.G.R. n. 272 del 04/2013 D.G.R. n. 216 del 03/2013 D.D. n. 746 del 09/2013 D.G.R. n. 1625 del 11/2012 Avviso (BUR n. 46 del 12/2012) POR Calabria FSE 2007-2013 D.D. n. 17419 del 12/2012	Attrazione nuove imprese nell'area cratere". Sostegno alla creazione e sviluppo di imprese nelle zone interessate dal sisma. Sostegno alle imprese sul turismo. Sostegno nell'area del cratere. Strutture turistiche. Contratti di sviluppo locale. Ulteriore Finanziamento di 10 progetti a valere sull' A.P. "Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri della Basilicata".	Basilicata	Racc. n. 4 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. X/803 del 10/2013 e relativi provvedimenti attuativi D.D. n. 337/2013	Plani Locali per il lavoro. Incentivi alle imprese per l'assunzione di nuove unità lavorative.	Calabria	Racc. n. 4 - Mis. n. 1
	D.D. n. 741 del 12/2013 Bando 14 giugno 2013	Imprese di nuova creazione. Ristrutturazione aziendale. Percorsi di rilancio e discontinuità. Lombardia Riduzione del carico fiscale alle start-up innovative.	Lombardia	Racc. n. 4 - Mis. n. 1
	D.D. n. 5253 del 11/2013 D.G.R. n. 1170 del 12/2012 D. Dirig. n. 167 del 01/2013 e s.m.i.	Programma pluriennale per le attività produttive 2010/2015. "Cluster reti e aggregazioni di imprese". Agevolare l'accesso al credito mediante l'integrazione del fondo rischi del Confidi.	Piemonte	Racc. n. 4 - Mis. n. 1
	L.R. n. 17 del 11/2013	Inserimento lavorativo delle persone con disabilità.	Valle d'Aosta	Racc. n. 4 - Mis. n. 1
Promozione dell'occupazione giovanile e femminile	D.D. n. 102/DL29 del 10/2013 D.G.R. n. 572 del 08/2011 D.G.R. n. 840 del 07/2013 D.D. n.17419 del 12/2012 POR Calabria FSE 2007-2013 - Asse Occupabilità -Obiettivo specifico E1 L.R. n. 16 del 07/2012 (art. 11) Reg. della Giunta regionale n. 3/2013 D.G.R. n. 310/2013 D.G.R. n. 1410/2012 D.G.R. n.1094/2013 D.G.R. n. 1040/2013 D.G.R. n. 30/2014 D.G.R. n. 32/2014	Avviamento di nuove attività imprenditoriali. Erogazione di Microcrediti. Intervento innovativo integrato per le microimprese locali. Plani locali per il lavoro. Formazione degli apprendisti. Voucher per la buona occupabilità. Dote occupazionale. Sgravi fiscali e contributi. Partecipazione donne mercato del lavoro, per imprenditorialità femminile e autoimpiego. Opportunità di lavoro per i giovani nel campo delle Professioni Intellettuali. Agevolazioni e incentivi ai giovani professionisti. Piano straordinario per l'occupazione dei giovani.	Abruzzo	Racc. n. 4 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 666/2013 Misura 112 FSR D.G.R. del 2013 D.D. n. 2670 del 3/2013 D.G.R. n. 749/2013 D.G.R. n. 125 del 05/2013; Decreto n. 5970 del 07/13 (ITS); Decreto n. 5857 del 7/2013 (IFTS); DGR 4688 del 01/2013 Decreto n. 1507 del 2/2013 (IeFP); Decreto n. 10257 del 11/2012	"Staffetta Generazionale". Percorsi di alta formazione. "Staffetta Generazionale". Linee Guida Programma Intesa 2. Formazione degli apprendisti. Giovani imprenditori agricoli e forestali. Sostegno dell'ingresso e della permanenza dei giovani nel mondo del lavoro. Mobilità transnazionale di 72 apprendisti. Poli tecnico professionali.	Basilicata Calabria Campania Emilia-Romagna	Racc. n. 4 - Mis. n. 2
		Dote per i servizi istruzione e formazione professionale per l'a.s. e formativo 2013/2014. Progetti di mobilità.	Lazio Lombardia	Racc. n. 4 - Mis. n. 2

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Promozione dell'occupazione giovanile e femminile	D.D.P.F. n. 447 del 11/2013; D.D.P.F. n. 455 del 11/2013; D.G.R. n. 993 del 07/2013; D.D.P.F. n. 276 del 09/2013; L.R. n. 20/2003 (articoli 35 e 36); DGR n. 205 del 02/2011 D.G.R. n. 1750 del 12/2013 D.G.R. n. 831 del 06/2013 D.G.R. n. 296/2013; D.D.S. n. 81/AF 12/2013; D.D.P.F. n. 51/ACF del 02/2014	Progetti Bottega Scuola anno 2013. Opportunità di lavoro per i giovani lavoratori che vogliono scoprire antichi mestieri culturali e creativi. Prestito d'onore per intraprendere l'attività in forma autonoma. Incentivo all'assunzione per il maestro artigiano. Alternanza scuola-lavoro tra le scuole secondarie superiori. Diffusione della lingua inglese fra gli studenti dell'istruzione secondaria superiore. Ricambio generazionale.	Marche	Racc. n. 4 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 18-6043 del 07/2013 D.D. del 11/2013; L.R. 16/1995; L.R. 44/2000; D.G.R. n. 15-6983 del 12/2013 Determina n. 103 del 03/2013 D.G.R. n. 3-6865 del 12/2013; D.D. n. 822 del 9/12/2013 D.G.R. n. 11-5240 del 01/201 D.G.R. n. 2328 del 12/2013	"Staffetta generazionale" Programma regionale di attuazione dell'Intesa in materia di politiche giovanili tra il Governo e le Regioni di ottobre 2010 e s.m.i. Promozione della partecipazione al mercato del lavoro delle donne e delle persone a rischio o vittime di discriminazione. Progetti di mobilità transnazionale. Interventi formativi, tirocini, stage, scambi di esperienza e master erogati all'estero. Progetti di mobilità transnazionale e Direttiva Mobilità Transnazionale. Azioni di scambio di esperienze per operatori e professionisti del sistema formativo e dei servizi per il lavoro. Sostegno alla rete dei servizi per la prima infanzia. Programma Bollelli spiriti 2014 - 2015.	Piemonte	Racc. n. 4 - Mis. n. 2
	Determina n. 35338/5261 del 07/2013; Determina n. 48396/7528 del 10/2013; Determina n. 58893/9181 del 12/2013; Determina n. 1554/63 del 01/2014. POR FSE 2007/2013 Determina n. 1597/41/F.P. del 01/2013, Determina n. 57254/9448/F.P. del 12/2013.	Programma Bollelli spiriti 2014 - 2015. Avviso regionale per l'ammissione delle Agenzie Formative al Catalogo Interregionale Alta Formazione V Edizione - Anno 2013. Progetti d'impresa per i mestieri e l'ambiente. Approvazione Avviso e allegati.	Puglia Sardegna	Racc. n. 4 - Mis. n. 2 Racc. n. 4 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 17 del 01/2013; D.G.R. n. 184 del 03/2013; L.R. n. 21/2008 modificata con L.R. n. 28/2011 D.G.R.907/2011 D.G.R. n. 22/2013 D.G.R. n. 643/2013	Promozione dell'imprenditoria giovanile, femminile e dei lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali. Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Piano di interventi per l'occupazione giovanile.	Toscana	Racc. n. 4 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 1908 del 09/2012 D.G.R. n. 875 del 06/2013 Programma di sviluppo rurale (FEASR) D.G.R. n. 2660 del 12/2012 (BURV n. 1 del 4/1/2013); D.D. di Avepa n. 483 del 30/05/2013 (BURV n. 50 del 14 giugno 2013); Programma di sviluppo rurale (FEASR) D.G.R. n. 226 del 02/2013 n. 888 del 06/2013; n. 889, 1033, 1034, 1096 del 06/2013; n. 1452, 1453 del 08/2013; n. 1655 del 09/2013. n. 2657 del 12/2012 D.G.R. n. 1358 del 07/2013	Interventi per la partecipazione al mercato del lavoro, specialmente per donne e giovani. Percorsi di mobilità professionale ai giovani, alle donne e agli over 50. L'insediamento duraturo dei giovani agricoltori. Progetti integrati di area e programmi di sviluppo locale-Leader. Partecipazione dei giovani programmazione sviluppo rurale (2014-20). Valorizzazione del ruolo della donna in agricoltura e nello sviluppo rurale.	Valle d'Aosta Veneto	Racc. n. 4 - Mis. n. 2 Racc. n. 4 - Mis. n. 2

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Tirocini				
	D.G.R. n. 747 del 06/2013 D.D. n. 736 del 09/2013	Linee guida in materia di tirocini. Progetto "work experience". Orientamento, formazione, esperienza lavorativa e qualificazione professionale rivolte a soggetti in condizioni di relativo svantaggio sul mercato del lavoro.	Basilicata	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 268/2013 P.d.l. (n. 430/2013)	Linee Guida in materia di tirocini formativi. Tirocini extracurricolari.	Calabria	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 243 del 07/2013 Regolamento n. 7/2013	Disciplina dei tirocini di formazione e orientamento.	Campania	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	L.R. 19 luglio 2013, n. 7; D.G.R. 1471/2013; D.G.R. 1472/2013	Linee guida in materia di tirocini	Emilia-Romagna	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.P.R. n. 0166 del 09/2013	Regolamento per l'attivazione di tirocini.	Friuli Venezia Giulia	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. 18 luglio 2013	Regolamentazione dei tirocini.	Lazio	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 1051 del 08/2013	Adeguamento della disciplina regionale in tema di tirocini.	Liguria	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. X/825 del 10/2013 DGR 1108/2013	Nuovi indirizzi regionali in materia di tirocini. Tirocinio formativo extracurricolare.	Lombardia	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 1134 del 07/2013	Approvazione principi e criteri applicativi sulla base delle "Linee guida in materia di tirocini".	Marche	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	L.R. n. 13 del 07/2013	Disposizioni in materia di tirocini.	Molise	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.P. n. 949 del 06/2013	Tirocini di formazione ed orientamento.	Prov. Aut. Bolzano	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.P. n. 2780 del 12/2013	Criteri e modalità di attivazione dei tirocini.	Prov. Aut. Trento	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 74-5911 del 06/2013 D.G.R. 4-59,1.1 del 6/2013; L.R. 34/08 art. 38 - 41.	Tirocini formativi e di orientamento. Tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro.	Piemonte	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	L.R. n. 23 del 08/2013	Percorsi formativi diretti all'orientamento e all'inserimento nel mercato del lavoro.	Puglia	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 44/11 del 10/2013	Tirocini formativi e di orientamento, dei tirocini di inserimento/reinserimento, e dei tirocini estivi.	Sardegna	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 269 del 07/2013	Recepimento delle linee guida in materia di tirocini formativi.	Sicilia	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 122/2013	Incentivo per l'assunzione dei tirocinanti a tempo determinato. Tirocini formativi extra-curricolari.	Toscana	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	L.R. n. 17 del 09/2013; D.G.R. n. 1354 del 12/2013	Direttiva di attuazione dei Tirocini extra-curricolari	Umbria	Racc. n. 4 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 1324 del 07/2013 D.G.R. n. 1437 del 08/2013 D.G.R. n. 701 del 05/2013-	Disposizioni in materia di tirocini. Tirocini di inserimento lavorativo. Tirocini curriculari. Work experiences.	Veneto	Racc. n. 4 - Mis. n. 3

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Promozione di formazione continua e finalizzata alla riqualificazione	D.L/90 del 07.05.2013 - PO FSE 2007/2013, ob. CRO D.G.R. n. 247 del 04/2013 D.D. del 12.03.2013 n. 14/DL29	Promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro. Formazione per le imprese agricole e forestali. Formazione integrata nel campo dello spettacolo.	Abruzzo	Racc. n. 4 - Mls. n. 4
	D. D. n. 761 del 09/2013 D.G.R. n. 389 del 03/2013 Bando (BURP n. 164 del 12/2013)	Formazione Continua per la riorganizzazione del settore automotive. Miglioramento dei servizi educativi (misure anti-crisi precari della scuola). "Piani Formativi Aziendali" per la formazione continua.	Basilicata Marche Puglia	Racc. n. 4 - Mls. n. 4 Racc. n. 4 - Mls. n. 4 Racc. n. 4 - Mls. n. 4
	D.G.R. n. 51-6103 del 7/2013 D.G.R. n. 74-6276 del 8/2013 POR FSE 2007/2013	Direttiva pluriennale sulla Formazione Professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (MDL). Direttiva pluriennale per la programmazione degli interventi di inserimento/reinserimento lavorativo rivolti a persone disoccupate.	Piemonte	Racc. n. 4 - Mls. n. 4
	ASSE II POR FSE 2007-2013; Determina n.10289/978/F.P. del 03/2013; Determina n.44318/6733/FP del 10/2013	Inserimenti lavorativi di persone prive di occupazione nei settori economici collegati alle professioni del mare, alla sostenibilità ambientale e agli interventi sul territorio.	Sardegna	Racc. n. 4 - Mls. n. 4
	PQR UMBRIA FSE 2007-2013 Asse Occupabilità D.D. n. 1904 del 03/2013 D.G.R. n. 1649 del 09/2013 D.G.R. n. 2228 del 12/2013 D.G.R. n. 2552 del 12/2013	Percorsi formativi integrati dell'artigianato artistico e tradizionale. Sviluppo delle competenze dei lavoratori delle imprese del settore dell'occhialeria. Lavoratori delle imprese litiche venete. Percorsi per adulti che consentano il conseguimento di una qualifica.	Umbria Veneto	Racc. n. 4 - Mls. n. 4 Racc. n. 4 - Mls. n. 4
Rafforzamento dei servizi per il lavoro	D.G.R. n. 242/2013; L.R. n.14/2009; D.G.R. n. 482/2011 D.G.R. n.509/2013 D.G.R. n. DEC39/2013 D.G.R. n.509/2013 D.G.R. n. 555 del 08/2013; D.G.R. n. 748 del 10/2013; Decreto 9308/2013 L.R. n. 22/2006 D.G.R. n. 48/15 del 12/2012; L.R. n. 20 del 12/2005	Modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l'ergolazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro". Accreditamento e definizione dei servizi specialistici della Regione Lazio anche in previsione del Piano regionale per l'attuazione della Garanzia Giovani. Disciplina dello "Stato di disoccupazione". Documento programmatico per l'attuazione della Youth Guarantee. Attivazione di "Dote Unica Lavoro". Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro.	Campania Lazio Lombardia Sardegna	Racc. n. 4 - Mls. n. 5 Racc. n. 4 - Mls. n. 5 Racc. n. 4 - Mls. n. 5 Racc. n. 4 - Mls. n. 5
	DGR n. 1723 del 08/2012 Avviso Pubblico n. 1/2013 D. D. n. 765 del 07/2013 D.G.R. n. 2273 del 11/2012; D.G.R. n. 327 del 03/2013; Atto Dirigenziale Servizio F.P. n. 1277 del 12/2013. Atto Dirigenziale n. 854 del 08/2013	"Porta Futuro" - sperimentazione regionale integrativa delle funzioni dei Centri per l'Impiego. Ritorno al Futuro 2013. Borse di studio per giovani laureati disoccupati e inoccupati. Sistema Regionale delle Competenze e istituzione del Comitato Tecnico regionale. Istituzione repertorio regionale delle figure professionali. Attivazione banca dati.	Puglia	Racc. n. 4 - Mls. n. 5
	D.G.R. n. 1498/2013 D.G.R. n. 935/2013	Libretto Formativo del Cittadino e supporto alla compilazione. Sistema regionale dei servizi per l'impiego. Accreditamento e l'affidamento dei servizi per il lavoro.	Umbria Valle d'Aosta	Racc. n. 4 - Mls. n. 5 Racc. n. 4 - Mls. n. 5

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Orientamento	L.R. 32/02 ss.ii.mm.	Orientamento per l'attuazione del diritto dovere all'istruzione e alla formazione.	Toscana	Racc. n. 4 - Mis. n. 6
	Avviso ottobre 2013	Servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro nelle scuole superiori pugliesi.	Puglia	Racc. n. 4 - Mis. n. 6
	D.D. n. 10953 del 12/2012; D.D. n. 1567 del 03/2013; D.D. n. 4211 del 06/2013; D.G.R. n. 879 del 07/2013; D.D. n. 1620 del 08/2013	Orientamento per prepararsi alle transizioni e per progettare percorsi.	Umbria	Racc. n. 4 - Mis. n. 6
Conciliazione e servizi di cura	L.R. n. 15/2013 e Regolamento (Delibera regionale n. 313/2013)	Qualificare, differenziare e potenziare l'offerta dei servizi per l'infanzia.	Calabria	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	D.D. n. 587/2012; D.D. n. 768/2012; D.D. n. 613/2012; L.R. n. 11/2007.	Servizi socio-assistenziali per la prima infanzia.	Campania	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	D.G.R. n. 1251 del 09/2013; D.G.R. n. 1282 del 09/2013; D.G.R. n. 1495 del 11/2013.	Offerta di servizi socio-educativi per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi.	Marche	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	D.D. n. 528 del 05/2011	Progetti sperimentali per l'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di svantaggio (donne vittime di violenza, madri con figli minori in condizione di disagio sociale).	Sicilia	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	D.D. n. 1688/2013; L.R. 32/2002	Sostegno dei servizi educativi per la prima infanzia. Erogazione di buoni servizio per la frequenza di nidi privati accreditati.	Toscana	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	D.D. n. 3155/2013; D.D. n. 301/2013; L.R. n. 32/2002.	Promozione e sostegno dei servizi educativi per la prima infanzia.		
	D.G.R. n.11-5240 del 21/01/2013 D.D. n. 1425 del 17/12/2012; D.D. n. 14 del 01/2013	Sistema di interventi per favorire la conciliazione.	Piemonte	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	D.D. n. 1425 del 12/2012 D.D. n. 14 del 01/2013 (approvazione graduatoria) D.D. n. 53 del 22/02/2013 D.D. n.61 del 03/2013 PO FESR 2007-2013 Azione 3.3.2.	"Intesa Nidi" 2010. Interventi per la conciliazione dei tempi e la qualificazione dei servizi di cura domiciliari. Buoni servizio di conciliazione. Catalogo della domanda di buoni servizio. Approvazione graduatoria. Catalogo dell'offerta online	Piemonte	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	Decreto Presidenziale 16 maggio 2013 D.D. n. 1508 del 10/2013	Nuovi standard strutturali ed organizzativi per i servizi di prima infanzia.	Sicilia	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	D.G.R. n. 1908 del 09/2012	Piano di interventi relativo alla realizzazione di asili nido.		
Lotta all'abbandono scolastico e formativo, potenziamento della formazione integrata e interventi per individuare e coinvolgere i NEET	D.G.R. n. 1244 del 10/2013	Giovani Cittadinanza Attiva e Volontariato.	Veneto	Racc. n. 4 - Mis. n. 7
	D.G.R. n. 944 del 30/07/2013	Offerta formativa. Progetto speciale "Scuole e nuovi apprendimenti 3"	Abruzzo	Racc. n. 4 - Mis. n. 8
	Provvedimento non determinato	Contributi ad istituti scolastici e famiglie di alunni con DSA. Interventi urgenti in materia di istruzione rivolti ad istituti scolastici e famiglie.	Basilicata	Racc. n. 4 - Mis. n. 8
	D.G.R. n.13-6025 del 06/2013	Lotta alla dispersione scolastica e qualificazione dell'offerta.	Lazio	Racc. n. 4 - Mis. n. 8
	D.D. n. 1123 del 10/2013	Direttiva per le attività di formazione iniziale - "Laboratori scuola formazione".	Piemonte	Racc. n. 4 - Mis. n. 8
	Determina n.23292/2702/F.P del 05/2013 Determina n.44244/6707/F.P del 10/2013 Determina n.1712/94/F.P del 01/2014	Contrasto alla dispersione scolastica e rafforzamento delle competenze di base. Azioni di recupero della dispersione scolastica.	Puglia Sardegna	Racc. n. 4 - Mis. n. 8 Racc. n. 4 - Mis. n. 8

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Interventi formativi a sostegno della professionalità dei docenti	Determina n.3/DL32 del 01/2014 D.G.R. n.364/2012; D.G.R. n.769/2012	Modelli metodologici e piattaforme digitali.	Abruzzo	Racc. n. 4 - Mis. n. 9
	D.G.R. n.1049 del 07/2013 D.G.R. n.831 del 6/2013 D.G.R. n. 94 del 02/2013	Migliorare la qualità del sistema educativo marchigiano. Diffusione della lingua italiana per alunni stranieri. Qualità del sistema educativo.	Marche	Racc. n. 4 - Mis. n. 9
	D.G.R. n. 3.5246 del 23/01/2013	Rafforzamento della formazione e aggiornamento delle competenze degli operatori della Formazione, dell'istruzione professionale e del Lavoro.	Piemonte	Racc. n. 4 - Mis. n. 9
	Delibera n.738 del 09/2013 Delibera n.169 del 03/2014	Progetto regionale "Comprensivi si diventa".	Toscana	Racc. n. 4 - Mis. n. 9
	Determina dirigenziale DL 29/2013; D.G.R. n. 364 del 06/2013; D.G.R. n. 779 del 10/2013	Promozione dell'occupazione delle persone in condizione di svantaggio occupazionale; progetto "Intraprendo".	Abruzzo	Racc. n. 4 - Mis. n. 9
Sostegno all'inclusione sociale	L.R. n. 44 del 11/2013 D.G.R. n. 920 del 12/2013 D.G.R. n. 477/c del 06/2013 D.G.R. n. 148 del 03/2013	Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità. Sostegno alla coesione sociale nell'area cratere (sport) anno 2013. Interventi a favore della famiglia. Assistenza sanitaria per ragioni umanitarie.	Abruzzo	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
	D.G.R. n. 348 del 03/2013; D.G.R. 843/2012 D.G.R. n. 943 del 30/07/2013 74AF.2013/D.00764.9/2013; D.G.R. n. 987 del 08/2013 Determina Dirigenziale n.763 del 09/2013	Incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati. Assegni formativi. Valore Donna. Interventi per l'Autoimprenditorialità nel terzo settore per la formazione all'autoimprenditorialità nel terzo settore.	Basilicata	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
	D.G.R. n. 134/2013; L.R. n. 11/2007	Piano Sociale Regionale 2013-2015. Contrasto alla povertà e interventi innovativi di inclusione sociale di soggetti svantaggiati.	Campania	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
	L.R. n. 9/2013 L.R. 5/2013	Servizio di psicologia del territorio. Garante dell'infanzia e dell'adolescenza. Accesso ai servizi socio-sanitari relativi all'assistenza domiciliare, semi-residenziale e residenziale. Osservatorio regionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo.		
	L.R. n. 21/2013 Regolamento n. 2/2013	Consulta regionale per la promozione e la tutela dei diritti dei minori. Riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza.		
	D.G.R. n. 75/2013 D.G.R. n. 1189/2013	Progetto "Tutte le abilità al centro" per l'inserimento al lavoro di disabili anche psichici.	Liguria	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
	D.G.R. n. 365 del 07/2013 D.G.R. n.1498 del 03/2011	Tutela dell'abitazione in locazione per nuclei familiari in grave disagio economico.	Lombardia	Racc. n. 4 - Mis. n. 10

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Sostegno all'inclusione sociale	Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e l'Autorità Idrica Pugliese, l'Anzi Puglia e l'Acquedotto Pugliese 2013 Addendum novembre 2013. D.G.R. n. 1534 del 08/2013 Delibera CIPE n. 79/2012 PO FESR 2007-2013 Piano di azione e coesione. D.D.L. n.4 del 03/2014 D.D. n. 503 del 11/2013 D.D. n. 53 del 02/2013, D.D. n. 8 del 03/2013 Linea 3.3 dell'Asse III del PO FESR 2007-2013 Azione 3.3.2. D.D. n. 61/2013 D. D. n. 655 del 12/2012 Linea 3.3 dell'Asse III del PO FESR 2007-2013 Azione 3.3.2. Avviso Pubblico del 04/2013 Determina n. 49781/7784/F.P del 11/2013. Determina n. 55975/9202/F.P. del 12/2013. Piano di azione e coesione Decreto Presidenziale 11/2013 D.D.G.n.619 del 5/2013; D.D.G.n.1018 del 5/2012 D.D. n. 2380 del 12/2003 D.G.R. N. 805 07/2013; L.R.n.26 del 12/2009 (art. 46) D.G.R. n. 51 del 28/01/2013 L.R. n. 3 del 02/2013; D.G.R. n.1582 del 09/2013. D.G.R. n. 217/2013; L.R. n. 23/2010. L.R. n. 52/2009. L.R. n.3 del 04/2013(art. 11, comma 1, lett. b) e comma 6); D.G.R. n. 1876 del 10/2013, pagamento delle spese mediche, della fornitura di acqua, luce e gas D.G.R. n. 1338/2013; D.G.R. 154/CR del 12/2012; D.G.R. n. 37/CR del 05/2013. D.D. n. 197 del 05/2013	Supporto al reddito delle famiglie più disagiate. Sistema di agevolazione del pagamento delle bollette. Piano regionale sulle politiche sociali 2013/2015. Protezione e promozione sociale delle persone che vivono in condizioni di fragilità e di disagio/ marginalità. Servizi di trasporto, assistenza domiciliare, servizi socio-assistenziali non residenziali. Servizi di cura per l'area anziani e per l'area infanzia. Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno delle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne. Infrastrutture socio-assistenziali e socio-sanitarie. Catalogo offerta/domanda on line di servizi di conciliazione e di cura per disabili gravi e anziani non autosufficienti. Catalogo della domanda di "buoni servizio di conciliazione". Nuclei familiari con persone non autosufficienti, disabili e anziani. Piccoli sussidi di interventi sociali e di rivitalizzazione economica. "Efeso" per la formazione delle persone con disabilità formalmente riconosciuta. Servizi di cura per l'area anziani e per l'area infanzia. Linee Guida per l'attuazione delle Politiche Sociali e socio-sanitarie 2013-2015 Prestazioni di natura socio-assistenziale attivate nell'ambito del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata. Contrasto alle Vecchie e Nuove Povertà. Sostegno degli interventi volti a favorire l'inclusione sociale a favore di persone soggette ad esecuzione penale e detenuti. Atto di programmazione anno 2013. Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali (anni 2012/2013). Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti. Emergenza abitativa e sostegno delle categorie meno abbienti. Norme in materia di interventi economici di sostegno e promozione sociale. Accesso al credito sociale "prestito sociale d'onore". Proroga fino al 31 dicembre 2013 degli interventi Fondo straordinario per l'erogazione di contributi alle persone e alle famiglie, finalizzati al miglioramento dell'offerta di servizi di assistenza alla persona. Miglioramento dell'offerta di servizi alla persona.	Puglia	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
			Sardegna	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
			Sicilia	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
			Umbria	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
			Valle d'Aosta	Racc. n. 4 - Mis. n. 10
			Veneto	Racc. n. 4 - Mis. n. 10

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Detassazione del lavoro e trasferimento del carico fiscale	Provvedimento non determinato	Introduzione di meccanismi premiali negli incentivi alle imprese.	Lazio	Racc. n. 5 - Mis. n. 1
Razionalizzazione delle agevolazioni fiscali	Progetto di L. n. 292/2013 L.R. n. 79 del 12/2013, art. 10; L.R. n. 45 del 07/2012	Revisione del carico fiscale mediante il riordino delle agevolazioni IRAP. Agevolazioni fiscali per chi investe in cultura: credito d'imposta IRAP.	Toscana	Racc. n. 5 - Mis. n. 2
Contrasto all'economia sommersa e al lavoro irregolare	L.R. n. 7 del 01/2014	Legge finanziaria 2014.	Abruzzo	Racc. n. 5 - Mis. n. 3
	L.R. n. 68 del 12/2011 e successive modifiche e integrazioni; Reg. 62/R 2012 di attuazione art. 15 della L.R. 68/2011	Promozione di un sistema integrato Regione - Enti locali di contrasto all'evasione fiscale	Toscana	Racc. n. 5 - Mis. n. 3
	D.D. n. 616 del 08/2013 Delibera CIPE 138/2000 A.D. n. 738 del 04/2012 s.m. Prot. Intesa Regione/Min. Interni 08/2013 D.D. n. 1152 del 10/2012; Piano Straordinario per il lavoro in Puglia; D.D. n. 623 del 07/2011	Nell'ambito del Programma Emersione Puglia viene finanziata una linea di intervento dedicata all'emersione del lavoro. Costituzione di rapporti di collaborazione interistituzionale contro l'illegalità e il lavoro sommerso. Interventi di promozione dell'emersione nei settori del turismo e nel settore del lavoro di cura domiciliare	Puglia	Racc. n. 5 - Mis. n. 3
	D.G.R. 944/2013	Protocollo d'intesa per la collaborazione tra i Comuni e la Regione nello svolgimento dell'attività di contrasto all'evasione fiscale.	Valle d'Aosta	Racc. n. 5 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 831 del 06/2013 L.R. n. 13 del 04/2012, Art. 3	Azione di contrasto all'evasione fiscale sui tributi regionali. Stipula di una specifica Convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'IRAP e dell'Addizionale Regionale all'IRPEF Azioni rivolte a tutela dei consumatori e degli utenti.	Veneto	Racc. n. 5 - Mis. n. 3
Sostegno alle imprese	D.G.R. n. 2112 del 11/2013	Finanziamento attività di informazione e promozione nel settore vitivinicolo. Incentivi in campo agricolo, piccolo commercio, artigianato locale, turismo. Finanziamenti per ricerca e sperimentazione nel settore agricolo e pesca. Misure urgenti per lo sviluppo del settore dell'agricoltura e della pesca. Contributi per favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese nelle zone crateri. Azioni per favorire la ripresa delle attività turistiche nelle zone del cratere. Sostegno e formazione alle imprese per nascita, innovazione ed espansione. Indirizzi strategici per ricostruzione post sisma risorse (FSC 2013-2015). Bando per "Migliore valorizzazione economica delle foreste" (FSR 2007-2013). Iniziativa legate alla creazione e allo sviluppo di servizi turistici. Aiuti a favore degli imprenditori ittici che esercitano la pesca dei molluschi.	Abruzzo	Racc. n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 379/2013 D.G.R. n. 363/2013 D.G.R. n. 145/2013 L.R. n. 6/2013 D.G.R. n. 263/2013 D.G.R. n. 272/2013 D.G.R. n. 216/2013 D.G.R. n. 297/2013 D.G.R. n. 277/2013 D.G.R. n. 849/2013 D.G.R. n. 28/2014			
	D.G.R. n. 834/2013 D.G.R. n. 1386/2013 D.D. n. 951/2013 D.G.R. n. 789/2013 D.G.R. n. 998/2013 D.G.R. n. 708/2013	Aiuti agli investimenti in ricerca e sviluppo per la piccola e media impresa. Aiuti agli investimenti in ricerca e sviluppo per la piccola e media impresa. Aiuti agli investimenti in ricerca e sviluppo per la piccola e media impresa. Sostegno all'innovazione della piccola e media impresa. Concessione di aiuti alle piccole e medie imprese del settore cinematografico. Aiuti alle imprese del turismo.	Basilicata	Racc. n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 99/2013 L.R. n. 1/2014 L.R. n. 5/2013, c. 67	Linee guida per l'internazionalizzazione e programma di promozione. Nuova disciplina in materia di distribuzione commerciale. Diffusione della nautica da diporto, il turismo nautico e la salvaguardia del settore.	Campania	Racc. n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1119/2013 D.G.R. n. 2082/2013 D.G.R. n. 1012/2013 D.G.R. n. 793/2013 D.G.R. n. 751/2013	Sostegno al settore vitivinicolo. Sostegno al settore vitivinicolo - area sisma. Contributi a favore delle imprese agricole e ad indirizzo zootecnico. Aiuti alle imprese agricole ricadenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici. Programma triennale per produzione e commercializzazione prodotti apicoltura.	Emilia Romagna	Racc. n. 6 - Mis. n. 1

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Sostegno alle imprese	DPR n. 67/2013	Concessione contributi in favore di aziende agricole danneggiate dall'evento siccità. Accrescimento della competitività e dell'occupazione (POR FESR). Concessione degli aiuti alle imprese per investimenti primari. Interventi a sostegno di imprese per gestire e risolvere situazioni di criticità. Disposizioni regionali in materia agricola. Sostegno per nuove imprese in settori di innovazione tecnologica aziendale. Sostegno per investimenti, innovazioni e acquisizione di consulenze specialistiche. Intesa con Unioncamere per favorire la nascita di un sistema "film commission". Contributi alle PMI che esercitano attività di proiezione cinematografica. Tutela del commercio dei prodotti vetrari, dei merletti e delle maschere veneziane. Azioni di formazione/consulenza per competitività del sistema agricolo e rurale. Finanziamento per ammodernamento delle imprese agricole e agroalimentari.	Friuli Venezia Giulia	Racc. n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 831/2013			
	DPR n. 240/2013			
	D.G.R. n. 22-5819/2013			
	D.G.R. n. 6/2013			
	D.D. n. 2268/2013			
	D.D. n. 546/2014			
	D.G.R. n. 913/2013			
	D.G.R. n. 2701/2012			
	D.G.R. n. 2394/2013			
D.G.R. n. 1978/2013				
D.D. n. 580 e 585/2013				
Promozione industrie di rete	D.G.R. n. 144 del 02/2013	Contributi per filiere produttive e processi di adattamento delle imprese. Interventi per sviluppo di reti di impresa e internazionalizzazione delle imprese. Creazione e consolidamento delle reti di impresa. Incentivi per le micro e piccole imprese anche per il contratto di rete. Progetti di promozione internazionale a favore delle reti per l'internazionalizzazione. Rafforzamento della competitività del sistema ittico regionale. Contratti di Sviluppo Locali per riqualificazione di unità industriali in aree di crisi. Accordo di programma quadro per operazioni infrastrutturali (Provincia Matera). Accordo di programma quadro per operazioni infrastrutturali (Provincia Potenza). Rilancio di aree colpite da crisi industriale (Piano Azione e Coesione). Disposizioni attuative sui Centri Commerciali Naturali (CCN) in contesti urbani. Progetto di riconversione/riqualificazione dell'area di crisi di Porto Marghera. Interventi di bonifica/ripristino ambientale di siti inquinati. Ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali e delle risorse geotermiche. Disposizioni in materia di artigianato e alla l.r.2/2002 in materia di turismo. Disposizioni per la promozione e la tutela delle discipline sportive della montagna. Disposizioni per favorire la concorrenza nella programmazione commerciale. Disposizioni in materia di commercio in sede fissa e di distribuzione di carburanti. Sviluppo e liberalizzazione del sistema commerciale. Disposizioni in materia di commercio e artigianato. Disposizioni per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche.	Abruzzo Basilicata Campania Friuli Venezia Giulia Puglia Veneto	Racc. n. 6 - Mis. n. 2 Racc. n. 6 - Mis. n. 2 Racc. n. 6 - Mis. n. 2 Racc. n. 6 - Mis. n. 2 Racc. n. 6 - Mis. n. 2 Racc. n. 6 - Mis. n. 2 Racc. n. 6 - Mis. n. 3 Racc. n. 6 - Mis. n. 3 Racc. n. 6 - Mis. n. 3 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 458/2013			
	L.R. n. 5/2013, c.74			
	L.R. n. 4/2013			
	Avviso pubblico BURP n. 81/2013			
	D.G.R. n. 380/2013			
	D.G.R. n. 102/2014			
	D.G.R. n. 630/2013			
	D.G.R. n. 631/2013			
	D.G.R. n. 30/2013			
D.G.R. n. 160/2013				
D.G.R. n. 821/2013				
D.G.R. n. 437/2013				
Liberalizzazione del settore dei servizi	L.R. n. 5/2013, c.106	Ricerca ed utilizzazione delle acque minerali e termali e delle risorse geotermiche. Disposizioni in materia di artigianato e alla l.r.2/2002 in materia di turismo. Disposizioni per la promozione e la tutela delle discipline sportive della montagna. Disposizioni per favorire la concorrenza nella programmazione commerciale. Disposizioni in materia di commercio in sede fissa e di distribuzione di carburanti. Sviluppo e liberalizzazione del sistema commerciale. Disposizioni in materia di commercio e artigianato. Disposizioni per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche.	Campania Friuli Venezia Giulia Lombardia Piemonte Toscana Veneto	Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4 Racc. n. 6 - Mis. n. 4
	L.R. n. 4/2013			
	Regolamento n. 2/2013			
	D.G.R. n. 45-6097/2013			
	L.R. n. 13/2013			
	Regolamento n. 1/2013			
	L.R. n. 27/2013			
	D.G.R. n. 986/2013			

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Miglioramento della capacità infrastrutturale (banda larga/agenda digitale)	D.G.R. n. 502 del 07/2013	Finanziamento ai Comuni della costa, nel progetto "Wi-Fi free della costa abruzzese".	Abruzzo	Racc. n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R. n. 177 del 02/2013	Approvazione accordo di programma per sviluppo banda larga sul territorio.	Emilia Romagna	Racc. n. 6 - Mis. n. 5
	Piano telematico 2011-2013	Specifici strumenti per favorire la competitività nelle imprese emiliano-romagnole.		
	D.G.R. n. 734 del 09/2013	Realizzazione infrastrutturazione a banda ultra-larga in aree industriali.	Lombardia	Racc. n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R. n. 904 del 11/2013	Realizzazione iniziativa "Zero Digital Divide" in aree non coperte del servizio di banda larga.		
	D.G.R. n. 1686 del 12/2013	Approvazione dell'Agenda Digitale Marche ADM - visione strategica	Marche	Racc. n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R. n. 3-5295 del 01/2013	Accordo di Programma per sviluppo banda larga sul territorio.	Piemonte	Racc. n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R. n. 2345 del 12/2013	Potenziamento infrastrutture in adesione al PAC. Infrastrutturazione di banda ultra larga. Piano Strategico regionale per lo sviluppo della Banda Larga.	Puglia	Racc. n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R. n. 1777 del 09/2013	Accordo di programma per lo sviluppo della banda ultra larga.		
	D.G.R. n. 2345 del 12/2013			
Decreto n. 5130 del 11/2013	Accreditamento al Tuscany Internet eXchange di prodotti software e costituzione catalogo dei servizi.	Toscana	Racc. n. 6 - Mis. n. 5	
Decreto n. 5111 del 12/2013	Consultazione pubblica su stato di diffusione di servizi a banda ultralarga nelle aree industriali presenti sull'asse Firenze-Pisa-Livorno.			
Miglioramento della capacità infrastrutturale (trasporto intermodale e ferroviario)	Nel corso del 2013	Realizzazione rete infrastrutturale a banda ultra-larga "Anello Est" Umbertide - Acquasparta.	Umbria	Racc. n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R. n. 846 del 07/2013 - Allegato A	Documento dell'Agenda digitale, consultazione pubblica nello spazio e-democracy del Tavolo dell'Alleanza Sviluppo dell'Umbria.		
	D.G.R. n. 1409/2013	Bandi finalizzati all'ampliamento della banda larga nelle aree rurali.	Veneto	Racc. n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R. n. 2328/2013	Approvazione schema di convenzione MISE per svolgimento funzioni di OI nella gestione. Linee guida dell'Agenda digitale del Veneto.		
	D.G.R. n. 554 del 05/2013			
	D.G.R. n. 537 del 07/2013	PAR - FAS 2007 - 2013- Miglioramento mobilità in centri urbani e aree montane di trasporto sostenibile.	Abruzzo	Racc. n. 6 - Mis. n. 6
	D.G.R. n. 340 del 05/2013	Convenzione per la mobilità ciclistica tra la Regione e Trenitalia s.p.a.		
	D.G.R. n. 538 del 07/2013	PAR - FSC 2007-2013 - Lavori di rinnovamento della ferrovia della ferrovia Adriatico Sanghianese.		
	D.G.R. n. 602 del 08/2013	PAR - FSC 2007-2013 - Azioni di completamento infrastrutture ferroviaria.		
	D.G.R. n. 834 del 10/2013	Linee guida regionali ai comuni per regolamentazione attività di trasporto merci in area urbana.	Lombardia	Racc. n. 6 - Mis. n. 6
D.G.R. n. 903 del 11/2013	Programma di acquisto di materiale rotabile per ferrovia regionale (2013-2015) e servizi connessi con EXPO 2015 - euro 132.200.000.			
D.G.R. n. 1117 del 12/2013	Rideterminazione del programma di acquisto.			
D.G.R. n. 18 del 07/2013;	Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità.	Toscana	Racc. n. 6 - Mis. n. 6	
D.G.R. n. 18 del 02/2014				
D.G.R. n. 1547 del 12/2013	Avvio dei lavori delle piastre logistiche di Terni-Narni e Città di Castello.	Umbria	Racc. n. 6 - Mis. n. 6	
D.G.R. n. 1557 del 09/2013	POR - CRO, FESR (2007-2013), Asse 4; Linea di intervento 4.2; Azione 4.2.2.; approvazione nuovi progetti.	Veneto	Racc. n. 6 - Mis. n. 6	
D.G.R. n. 2324 del 12/2013	PAR FSC 2007 - 2013. Approvazione progetti. Asse 4; Linee di intervento 4.1. Risultanze del Tavolo di partenariato.			

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Miglioramento della capacità infrastrutturale (mobilità sostenibile, mobilità ciclistica, elettrica, impianti a fune)	D.G.R. n. 735 del 10/2013 D.G.R. n. 355 del 05/2013 D.G.R. n. 505 del 07/2013 L.R. n. 8 del 03/2013 D.G.R. n. 1234 del 09/2013 D.G.R. n. 520/13	PAR FSC 2007 - 2013 Miglioramento mobilità in centri urbani e nelle aree montane. Realizzazione di impianto funiviario. PAR FAS Azione 1.3.1 a Finanziamenti per la realizzazione di piste ciclabili. PAR-FSC 2007-2013 - Miglioramento di mobilità in centri urbani e aree montane di impianti di fune. Piano regionale della mobilità ciclistica. Partecipazione al bando del MIT per finanziamento di reti di ricarica veicoli elettrici. Realizzazione Piste ciclabili e Infrastrutture verdi - contributi per €6.026.349,50	Abruzzo Emilia Romagna	Racc. n. 6 - Mis. n. 7 Racc. n. 6 - Mis. n. 7
	D.G.R. n. 987 del 11/2013 D.G.R. n. 1214 del 01/2014	Programma degli interventi prioritari sulla rete viaria di interesse regionale. Piano regionale della mobilità ciclistica.	Lombardia	Racc. n. 6 - Mis. n. 7
	G.U. n.5 serie speciale-contratti pubblici n. 85 del 22/07/2013 PO FESR 2007 - 2013 (target 3)	Partecipazione al bando del MIT per finanziamento di reti di ricarica veicoli elettrici. Promozione interventi di sviluppo sostenibile a valere sull'Asse V (Reti e collegamenti per la mobilità).	Piemonte Puglia	Racc. n. 6 - Mis. n. 7 Racc. n. 6 - Mis. n. 7
	POCR n. 27/2013 D.D. 5162/2012; D.D. 6253/2012	Progetto Speciale sulla Mobilità (PAER). POR FESR 2007-2013 linea intervento 2.3b Mobilità sostenibile per contrastare il cambiamento climatico.	Toscana	Racc. n. 6 - Mis. n. 7
	L.R. n. 33/2013 D.G.R. n. 25-5760 del 05/2013 D.G.R. n. 11-6177 del 07/2013 D.G.R. n. 18-6536 10/2013 D.G.R. n. 19-6537 del 10/2013 D.G.R. n. 17-6936 del 12/2013	Miglioramento del servizio di TPL. Riprogrammazione e razionalizzazione del sistema TPL. Piano di rientro TPL. Approvato il Programma Triennale regionale dei servizi di TPL 2013 - 2015. Ridefinito l'ambito dei servizi di TPL e di trasporto ferroviario regionale. Documento strategico di indirizzi per la redazione del Piano regionale dei trasporti (DSPRT).	Liguria Piemonte	Racc. n. 6 - Mis. n. 7 Racc. n. 6 - Mis. n. 7
	D.G.R. n. 1453 del 08/2013 D.G.R. n. 2421 del 12/2013	Adozione del Piano di riprogrammazione dei servizi di TPL. Approvazione provvedimento per garantire i livelli di servizio di TPL e per ridurre gli squilibri dei bilanci degli E.E.L.L.	Puglia	Racc. n. 6 - Mis. n. 7
	Boll. Consiglio di Presidenza n. 7 del 12/2013; Com. del Presidente 12/2013	Rinnovo del parco di autoveicoli regionale	Sicilia	Racc. n. 6 - Mis. n. 7
	L.R. n. 77/2013 BURT n.63 del 12/2013 D.G.R. n. 129/2013	Modifiche all'art. 24 della L.R. 42/1998 (norme per il TPL), attività di vigilanza sugli obblighi del gestore del TPL. Affidamento del servizio di TPL su gomma a gestore unico.	Toscana	Racc. n. 6 - Mis. n. 7
	D.G.R. n. 2324 del 12/2013	PAR FSC 2007-2013 linea di intervento 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile". Finanziamento alle aziende di TPL di 10 milioni di euro per l'acquisto di mezzi filo-tramviari.	Veneto	Racc. n. 6 - Mis. n. 7
Grandi infrastrutture	D.G.R. n. 2-6520 del 10/2013 Bando del 19/07/2013 Seduta di Giunta Regionale 11/2013 Seduta di Giunta Regionale 11/2013	Attività di supporto tecnico linea AV/AC Torino Lione e sul terzo Valico dei Giovi. Bando per l'affidamento in concessione della Superstrada a pedaggio "Via del Mare: collegamento A4-Jesolo e Iltorali". Aggiudicazione concessione autostrada regionale medio padana veneta Nogara (VR) - mare, progettazione collegamento con la A22 "del Brennero". Aggiudicazione concessione in nuova sede, tra Carceri/località Palugana e S. Vito di Legnago, ammodernamento tratte S.R. 10.	Piemonte Veneto	Racc. n. 6 - Mis. n. 9 Racc. n. 6 - Mis. n. 9

MISURA	REFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Servizi pubblici locali	L.R. n. 36 del 10/2013	Attribuzione funzioni per servizio di gestione dei rifiuti urbani (modifiche L.R. n. 45 del 12/2007).	Abruzzo	Racc. n. 6 - Mis. n. 10
	D.G.R. n. 194 del 03/2013	Approvazione Protocollo d'intesa tra Regione/Provincia di Teramo per progetto "Trattamento biologico del tratto terminale del torrente Vibrata".		
	L.R. n. 38 del 10/2013	Disciplina transitoria delle grandi derivazioni ad uso idroelettrico.		
	D.G.R. n. 239 del 03/2013	Approvazione Accordo di Programma quocro tra la Regione/COMIECO "Incantiamoci".		
	D.G.R. n. 419 del 06/2013	Gestione integrata dei rifiuti urbani.		
	D.G.R. n. 418 del 06/2013	Azioni per raggiungimento di obiettivi di risanamento del territorio.		
	D.G.R. n. 325/2013	Contributi per prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti.		
	L.R. n. 9 del 10/2013	Approvazione Documento Preliminare del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti "Rapporto Ambientale Preliminare" e "Studio di Incidenza".	Emilia Romagna	Racc. n. 6 - Mis. n. 10
	D.G.R. n. 1086 del 12/2013	Modifiche alla L.R. 26/2003 (norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).	Lombardia	Racc. n. 6 - Mis. n. 10
	D.G.R. n. 34-6746 del 11/2013	Individuazione degli agglomerati, ai sensi dell'art. 44 co. 1. lett. c) L.R. n. 26 del 12/2003		
	D.G.R. n. 43-6915 del 12/2013	L.R. n. 7 del 05/2012. Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti.	Piemonte	Racc. n. 6 - Mis. n. 10
	D.G.R. n. 194 - 2013	Schema di Accordo di Programma tra la Regione/Provincia di Novara per interventi a sostegno del sistema integrato di gestione dei rifiuti ed attività di incentivazione all'efficienza energetica nel settore pubblico.		
	D.G.R. n. 212/2013	Prosecuzione governance nel settore dei rifiuti.	Puglia	Racc. n. 6 - Mis. n. 10
	DCR n. 106/2013	Approvazione perimetrazione degli Ambiti di Raccolta Ottimale (ARO).		
		Approvazione Piano Regionale di Gestione dei rifiuti solidi urbani.		
		Adozione da parte del Consiglio Regionale del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (art. 199 del DL 152/06).	Toscana	Racc. n. 6 - Mis. n. 10
PER GLI INTERVENTI SEGNALATI SUL TARGET 1 SI RIMANDA ALLA CSR 4				
Acquisizione di servizi /beni strumentali e sostegno a progetti di ricerca per favorire l'innovazione nelle imprese	D.D. GR04431/2013	Realizzazione progetti di ricerca per rapporti di collaborazione con le imprese, trasferimento tecnologico, fruizione e diffusione dei risultati; settori strategici: Aerospazio, Beni Culturali, Bioscienze ed Energie Rinnovabili.	Lazio	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 2825 del 12/2013	Destinate ulteriori risorse all'Accordo Regione del Veneto - Unione regionale delle Camere di Commercio del Veneto, per la gestione di iniziative comuni per favorire l'innovazione, il trasferimento di conoscenze ed il loro utilizzo per lo sviluppo della competitività delle PMI	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n.35-5974 del06/2013; D.D. n. 507/DB18 del 10/2013	Progetto di Ricerca "Destinazione Impresa": convenzione con l'Università per lo studio e la determinazione della catena del valore del turismo industriale e lo sviluppo di un modello di impresa transfrontaliero, sostenibile e riproducibile.	Piemonte	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D. n. 173 del 01/2013	Bandi specifici additionalità risorse con altri enti quali CNR, Consorzio CINECA, Consorzio INSTM per il sostegno a progetti di ricerca e innovazione con ricaduta sul territorio lombardo.	Lombardia	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1081 del 06/2013	Progetto di ricerca "INNOVAREA- Il modello di sviluppo imprenditoriale Veneto Venti Venti" presentato dall'Università Ca' Foscari Venezia.	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1884/2013	Modalità operative per la concessione di agevolazioni per Ricerca industriale e/o Sviluppo sperimentale coniugando lo strumento del Fondo di rotazione per le piccole e medie imprese, con gli strumenti di agevolazione di cui alla legge regionale n. 9 del 18 maggio 2007. Si prevede di finanziare circa 250 progetti.	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 632 del 05/2013	Contributi a fondo perduto per progetti realizzati da p.m.i. venete, in collaborazione con PMI estere, per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, a carattere interregionale allocando 3.682.317 euro.	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 1

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Acquisizione di servizi/beni strumentali e sostegno a progetti di ricerca per favorire l'innovazione nelle imprese	D.G.R. n. 2054 del 11/2013	Contributi a fondo perduto per progetti realizzati da p.m.i. venete, in collaborazione con PMI estere, per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, a carattere interregionale; dotazione finanziaria di 2.953.442,77 euro	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.D. n. 339 del 10/2013 "Bando Living Labs SmartPuglia 2020"	Supporto alla crescita e sviluppo di PMI specializzate nell'offerta di contenuti e servizi digitali.	Puglia	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1253 del 07/2013	Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per attività di ricerca; approvati 71 interventi.	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.D. n. 547 del 01/2014	Sostegno a progetti di ricerca industriale per lo sviluppo di sistemi e tecnologie innovative di produzione energetica da fonti rinnovabili e per la produzione industriale degli stessi. Dotazione finanziaria 3.500.000,00 euro	Umbria	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 758 del 09/2013	Supporto di progetti di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale in due ambiti applicativi: a) Nuove tecnologie del settore energetico; b) Piattaforma tecnologica integrata per l'optoelettronica, la fotonica, l'ICT, la robotica e le altre tecnologie abilitanti connesse. Dotazione finanziaria: 21,4 milioni di fondi FAS Toscana, 30 milioni di fondi FAR destinati dal MIUR.	Toscana	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.D. n. 2836 del 05/2013	Attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale; dotazione finanziaria pari a 5.000.000,00 euro.	Umbria	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.D. n. 546 del 01/2014	Contributi a favore di imprese che intendano realizzare programmi di investimento e acquisizione di consulenze specialistiche per le innovazioni di processo o di prodotto. Dotazione finanziaria pari a 4.000.000,00 euro.	Umbria	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.D. n. 15812	Incentivi per l'acquisizione di servizi per l'innovazione tecnologica da parte delle imprese regionali esistenti.	Calabria	Target n. 2 - Mis. n. 1
	ND	Acquisizione di nuovo capitale (macchinari, strumentazione) o immateriale (consulenze specialistiche).	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1579 del 11/2013	Attuazione di azioni complementari e funzionali allo sviluppo e alla valorizzazione del Cluster Tecnologici Nazionali "Tecnologie per gli ambienti di vita" e "Fabbrica Intelligente" - Budget risorse € 500.000,00.	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 1
	DDPF n. 69/IRE del 07/2012 (bando); DDPF n. 41 del 05/2013	Promozione della ricerca e sviluppo in filiere tecnologico-produttive - Budget risorse 16.218.280,30.	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 1
	DDUO n. 2760 del 03/2013 Provvedimento indicato anche rispetto al target 5 - M2	Bando "Smart cities and Communities". L'intensità massima di aiuto (a fondo perduto) è pari al 40% dei costi ammissibili del partenariato e fino ad un massimo di 4 mln €. Le risorse disponibili sono pari a ca 10,5 mln €.	Lombardia	Target n. 2 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 625 del 09/2013 e relativi atti attuativi	Bando "Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione - edizione 2013".	Lombardia	Target n. 2 - Mis. n. 1
Implementazione dei poli d'innovazione	D.D. n. 426 del 09/2013	Agevolazioni per l'acquisizione, da parte delle piccole e medie imprese aggregate ai Poli di Innovazione piemontesi, di servizi qualificati per la ricerca e l'innovazione; dotazione € 500.000,00.	Target n. 2 - Mis. n. 2	Target n. 2 - Mis. n. 2
	D.D. n. 132 del 04/2013.	Agevolazioni per l'acquisizione, da parte delle piccole e medie imprese aggregate ai Poli di Innovazione piemontesi, di qualificati e innovativi servizi a sostegno della ricerca e dell'innovazione. Dotazione € 130.000,00.	Target n. 2 - Mis. n. 2	Target n. 2 - Mis. n. 2
	D.D. n. 15820 del 11/2013	Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale rivolti alle aziende aggregate ai Poli di Innovazione. Dotazione € 22.846.107.	Target n. 2 - Mis. n. 2	Target n. 2 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 386 del 05/2013	Sostegno alla realizzazione di progetti di Ricerca industriale e di Sviluppo sperimentale" e "Promozione delle PMI attraverso servizi qualificati", riservati alle imprese aggregate a ulteriori Poli di Innovazione.	Target n. 2 - Mis. n. 2	Target n. 2 - Mis. n. 2

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Start up di imprese innovative	Determina Dirigenziale n. 2268 04/2013	Sostegno alla creazione di nuove imprese in settori ad elevata innovazione tecnologica aziendale e di investimento innovativo; dotazione finanziaria 1.000.000,00 euro.	Umbria	Target n. 2 - Mis. n. 3
	D.D. n. 15814 del 01/2013	Sostegno alla creazione di microimprese innovative. Dotazione finanziaria € 5.151.100.	Calabria	Target n. 2 - Mis. n. 3
	DDPF n. 27/acf del 05/2013 e s.m.i.	Interventi per l'incremento e la stabilizzazione dell'occupazione - budget € 15.130.138,00. Progetti approvati per un totale di € 8.487.139,55.	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 3
	D.D. n. 330 del 10/2013 - Concorso "Premio Competizione tra progetti ad alto contenuto di conoscenza finalizzata alla premiazione delle migliori iniziative imprenditoriali innovative. Start Cup Puglia - Edizione 2013"		Puglia	Target n. 2 - Mis. n. 3
	D.D. n. 3644 del 09/2013	Cofinanziamento del Premio per l'innovazione "Start Cup toscana 2013" per lo sviluppo di nuove imprese innovative.	Toscana	Target n. 2 - Mis. n. 3
	D.D. n. 15816 del 01/2013	Sostegno alla creazione di iniziative imprenditoriali spin off; dotazione finanziaria di euro 29.191.587.	Calabria	Target n. 2 - Mis. n. 3
Supporto alla creazione di reti di impresa	D.D. n. 337/2013	Cluster, reti e aggregazioni di imprese; dotazione 2, 1 Meuro.	Piemonte	Target n. 2 - Mis. n. 4
	D.D.U.O. n. 1324 del 02/2013 e proroga D.D.S. n. 5939 del 07/2013	Sostegno alla creazione di nuove aggregazioni stabili di imprese; sviluppo e stabilizzazione Lombardia delle reti esistenti.	Lombardia	Target n. 2 - Mis. n. 4
	DDPF n. 17/IRE del 03/2013 (bando); DDPF n. 82/IRE del 09/2013 (graduatoria)	Sostegno alle PMI per favorire i processi di aggregazione in filiere e le produzioni Made in Italy; Budget € 5.692.989,18.	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 4
	D.D. n. 4834 del 11/2013	Contributi finalizzati alla costituzione e allo sviluppo di reti tra imprese.	Toscana	Target n. 2 - Mis. n. 4
	D.G.R. IX/707 del 09/2013	Sviluppo e valorizzazione del Cluster tecnologici regionali.	Lombardia	Target n. 2 - Mis. n. 4
Finanziamenti diretti alla persona: voucher, borse di studio, assegni di ricerca, sistema dote, etc.	D.G.R. n. 464 del 03/2013	Borse di ricerca a giovani ricercatori per il loro iter di specializzazione orientato ai profili di "tecnologo di ricerca", "ricercatore" e "ricercatore responsabile di unità operativa".	Valle d'Aosta	Target n. 2 - Mis. n. 5
	D.D. n. 3139 del 07/2013	Borse Pegaso per dottorati di ricerca internazionali; nel 2013 assegnate 70 borse.	Toscana	Target n. 2 - Mis. n. 5
	D.D. n. 3189 del 07/2013	Percorsi di alta formazione e ricerca - per un totale di 30 borse di studio: articolati in un periodo di alta formazione all'estero seguito da un periodo di ricerca applicata ed esperienza on the job.	Toscana	Target n. 2 - Mis. n. 5
	Awiso n. 1/2013	Borse di studio a sostegno della qualificazione delle laureate e dei laureati pugliesi, per la frequenza di: master post lauream.	Puglia	Target n. 2 - Mis. n. 5
Percorsi formativi integrati tra Università e imprese.	D.G.R. n. 53-5891 del 06/20103	Percorsi formativi integrati tra Università e imprese per conseguimento titolo di Dottore di ricerca, Master di I e II livello o Laurea magistrale.	Piemonte	Target n. 2 - Mis. n. 6
	D.G.R. n. 52-6104 del 07/2013	Percorsi di istruzione tecnica superiore integrati, in via sperimentale, con l'erogazione di servizi al lavoro.	Piemonte	Target n. 2 - Mis. n. 6
	D.G.R. n. 1748/2013	Interventi per la qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica.	Emilia Romagna	Target n. 2 - Mis. n. 6
	D.G.R. n. 341 del 05/2013	Azione integrata di alta formazione/inserimento al lavoro/sviluppo della ricerca in campo medico-sanitario". Dotazione finanziaria di € 300.000,00.	Abruzzo	Target n. 2 - Mis. n. 6
	D.G.R. n.1779/2013	Piano triennale territoriale dell'offerta di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - Programmazione 2013/2015.	Puglia	Target n. 2 - Mis. n. 6
	D.D./D.G.R. n. XXX del 12/2013	"Future in Research": percorso triennale di lavoro per 170 ricercatori.	Puglia	Target n. 2 - Mis. n. 6
	Bando innovazione nell'ITC 2013	Premio per l'innovazione nell'ITC finalizzato a premiare un'idea che concretizzi un utilizzo innovativo dell'ICT.	Piemonte	Target n. 2 - Mis. n. 6
	D.G.R. n. 2217 del 12/2013	Progetto Master in Biotecnologie per l'Impresa BIOTEMA, presentato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 6

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Azioni di sistema finalizzate alla creazione di partenariati tra Università, Centri di ricerca/innovazione e imprese.	Decreto Dds n. 7622 del 08/2013	Collaborazione tra imprese (PMI e grandi imprese), organismi di ricerca e università, per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.	Lombardia	Target n. 2 - Mis. n. 7
	D.G.R. n. 464 del 03/2013 POR FESR	Attività di rete tra imprese, organismi di ricerca, amministrazioni pubbliche o organismi di diritto pubblico che svolgono attività di ricerca, allo scopo di qualificare in senso innovativo l'offerta regionale di ricerca.	Valle d'Aosta	Target n. 2 - Mis. n. 7
	ND	Costituzione e consolidamento di reti, filiere tecnologiche e relazioni orizzontali.	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 7
Stostegno a progetti di ricerca scientifica in ambito agricolo, sanitario e urbano.	D.G.R. n. 277/13 Programma straordinario relativo al patrimonio zootecnico Lombardo anno 2013 Schema di convenzione con L'istituto "Lazzaro Spallanzani"	3 Milioni di euro per progetti di ricerca in campo agricolo; 750.000 euro per interventi strutturali a sostegno del Centro Ricerche Biotecnologiche (CRB) dell'ATA Scuola in Economia Agroalimentare (SMEA) e dell'Istituto Sperimentale Italiano Lazzaro Spallanzani. 13,3 milioni di euro per la selezione e conservazione della biodiversità zootecnica; 1,7 milioni di euro per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale.	Lombardia	Target n. 2 - Mis. n. 8
	D.D. n. 1428 del 04/2013	Progetti di ricerca settori agricoltura, agroalimentare, ittico.	Toscana	Target n. 2 - Mis. n. 8
	D.G.R. n. 1082 del 06/2013	Progetto di ricerca MOLECULAR WINE - Soluzioni di enologia tradizionale e molecolare al problema della "Casse" proteica dei vini bianchi".	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 8
	D.G.R. n. 1083 del 06/2013	Progetto di ricerca VSU "Visualizzare lo spazio urbano" - Università IUAV di Venezia.	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 8
	D.G.R. n. 1106 del 06/2013	Progetto di ricerca VET-PET "One health-One medicine" presentato dall'Università degli Studi di Padova.	Veneto	Target n. 2 - Mis. n. 8
Modelli procedurali e strategici: strumenti di appalto innovativo, potenziamento della governance e dei modelli di gestione e investimento, strumenti di finanza innovativa.	D.D. 8 Marzo 2013 AD n. 48 del 04/2013 D.D. n. 86 del 08/2013 Pre-Commercial Public Procurement (PCP)	Appalto pre-commerciale relativo a servizi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale per la realizzazione di un nuovo sistema automatizzato per il traino dei letti di degenza. Acquisizione di servizi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale per il miglioramento della qualità della vita indipendente delle persone non autosufficienti.	Lombardia	Target n. 2 - Mis. n. 9
	ND	Progetto V.A.S.T.O. (Virtual Approach to the System of Technology Offer): costruzione del portale marchelinnovazione.it	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 9
	D.G.R. n. 157 del 02/2014	Strategia per la ricerca e l'innovazione della Smart Specialisation.	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 9
	D.G.R. n. 1004 del 07/2012 (bando) DDS n. 3/IAF del 01/2013 (graduatoria)	Sviluppo piattaforme di integrazione dedicate all'active ageing e all'ambient assisted living. Budget risorse € 8.858.387,24	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 9
	D.G.R. n. 96 del 02/2013	Collaborative platform to support research and technology transfer - Budget progetto € 2.999.180,00 (Budget Regione Marche € 1.019.000,00)	Marche	Target n. 2 - Mis. n. 9
	D.G.R. n. 2080/2013	Definizione della Smart Specialisation Strategy che si concentrerà in particolare sulle tematiche ambientali, specifico rilievo anche al tema delle ITC.	Valle d'Aosta	Target n. 2 - Mis. n. 9
	L.R. n. 55 del 12/2013	Implementazione delle attività per la definizione della Smart Specialisation Strategy.	Abruzzo	Target n. 2 - Mis. n. 9
Campagne informative per promuovere e valorizzare il ruolo della ricerca e dei ricercatori.	D.D. n. 3651 del 09/2013	Finanziata l'iniziativa Shine 2013 "Scientists are Humans. Interactive Night of Entertainment", nell'ambito dell'iniziativa europea Researchers' night 2013.	Toscana	Target n. 2 - Mis. n. 10
	D.G.R. n. 21 del 01/2013 D.G.R. n. 298 del 4/2013	Conferenza europea "Marie Curie Actions: on the last lap to Horizon 2020": presentazione del nuovo ciclo di azioni Marie Curie all'interno del programma Horizon 2020.	Toscana	Target n. 2 - Mis. n. 10
Riduzione emissione gas serra - Smart cities	D.G.R. n. 980 del 07/2013	Indicazione delle priorità ambientali per i POR 2014-2020 integrazione tra fondi Sie.	Emilia Romagna	Target n. 3 - Mis. n. 1
	D.G.R. IX/3977/2012	Avvio procedimento approvazione PEAR e VAS. Documento Preliminare e di Scoping.	Lombardia	Target n. 3 - Mis. n. 1
	Monitoraggio Ambientale annuale PEARS	Autotizzazioni di competenza regionale per Raffinerie e le Centrali Elettriche.	Sicilia	Target n. 3 - Mis. n. 1
	PDCR n.27/2013	Approvazione PEAR.	Toscana	Target n. 3 - Mis. n. 1
	A.P.Q. Nota DPS prot.15521 del 12/2013	Interventi in materia di edilizia e mobilità sostenibile.	Umbria	Target n. 3 - Mis. n. 1

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Riduzione emissione gas serra - agricoltura e allevamenti zootecnici	D.G.R. n. 476 del 06/2013	Progetto "Imboscimento di superfici non agricole".	Abruzzo	Target n. 3 - Mis. n. 2
	L.R. n. 3 del 01/2014	Legge in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo regionale.	Abruzzo	Target n. 3 - Mis. n. 2
Riduzione emissione gas serra - gestione efficiente delle risorse ambientali	D.G.R. n. 1645 del 09/2013	Plano regionale attività di pianificazione e gestione forestale.	Veneto	Target n. 3 - Mis. n. 2
	L.R. n. 55 del 12/2013 Art.1 e 2	Attuazione Direttiva 2009/128/CE per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.	Abruzzo	Target n. 3 - Mis. n. 3
	L.R. n.55 del 12/2013 Art.1 e 16	Interventi in attuazione Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio alluvioni.	Abruzzo	Target n. 3 - Mis. n. 3
Riduzione emissione gas serra - aria	D.G.R. n.1194 del 12/2013	Documento Annuale per la Difesa del Suolo 2014 attuativo L.R. n.79/2012.	Toscana	Target n. 3 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 384 del 04/13	Approvazione "Atlante dei Siti di Attenzione per il rischio idrogeologico".	Umbria	Target n. 3 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 949 del 07/2013	Primo PAIR attuativo Direttiva Europea 2008/50/CE relativa qualità dell'aria.	Emilia-Romagna	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 1502 del 10/2013	Recepimento D.D. MATM DVA-DEC-2013 - 0000260 08/2013 su qualità dell'aria attraverso l'ammodernamento del TPL.	Emilia-Romagna	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 520/2013	Graduatoria progetti aree urbane dei Comuni sottoscrittori Accordo Qualità dell'aria 2012-2015.	Emilia-Romagna	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 27/2013	Contributi agli enti sottoscrittori Accordo Qualità dell'Atia 2012-2015 per "domeniche ecologiche".	Emilia-Romagna	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 1015/2013	Graduatoria contributi a favore dei Comuni attuatori degli interventi riduzione CO2.	Emilia-Romagna	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 360 del 07/2013	Contributi per rinnovo del materiale rotabile su gomma servizi di TPL. Programma qualità dell'aria MATM.	Lombardia	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 593 del 09/2013	Approvazione PRIA attuativo D.Lgs. 155/2010, recepimento Direttiva 2008/50/CE qualità dell'aria.	Lombardia	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n.1173 del 12/2013	Incentivi e premialità per sostituzione di veicoli più inquinanti - PRIA.	Lombardia	Target n. 3 - Mis. n. 4
Riduzione emissione gas serra - agricoltura e allevamenti zootecnici	D.G.R. n.1118 del 12/2013	Regolamentazione degli impianti di riscaldamento domestico a biomasse. Aggiornamento.	Lombardia	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 934 del 11/13	Incentivi per rinnovo parco veicoli adibiti al servizio taxi con vetture ecologiche.	Lombardia	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.D. n. 464/DB10.00 del 11/2013	Impegno di spesa di €6.500.000,00 per Aziende di gestione TPL nei Comuni che superano livello PM10.	Piemonte	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.D. n. 156 del 03/2013	Contributi a soggetti pubblici e privati per riqualificazione energetica impianti ed edifici esistenti.	Piemonte	Target n. 3 - Mis. n. 4
Riduzione emissione gas serra - agricoltura e allevamenti zootecnici	D.G.R. n. 13-6873 del 12/2013	Approvazione dell'Accordo Qualità dell'aria tra STATO e Regioni del Bacino Padano.	Piemonte	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 775 del 05/2013	Approvazione del Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013-2020.	Provincia autonoma di Trento	Target n. 3 - Mis. n. 4
	D.G.R. n. 1250 del 07/2013 D.G.R. n. 24 del 01/2014	L.R. 2/2007- Integrazione protocollo d'intesa per maggiore fluidità e sicurezza dei traffici Comuni Aosta e dintorni.	Valle d'Aosta	Target n. 3 - Mis. n. 4
D.G.R. n. 2091/2013	Approvazione dell'Accordo Qualità dell'aria tra STATO e Regioni del Bacino Padano.	Valle d'Aosta	Target n. 3 - Mis. n. 4	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Riduzione emissione gas serra - acqua - Direttiva Nitrati	D.G.R. n. 49 del 01/2013	Conferma Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) - Piano di Tutela delle Acque.	Emilia Romagna	Target n. 3 - Mis. n. 5
	DPR 247 del 12/2013	Regolamento di modifica al DPR 3 del 11/01/2013 (utilizzo agronomico dei fertilizzanti azotati e ZVN).	Friuli Venezia Giulia	Target n. 3 - Mis. n. 5
	Decreto n. 66/48/2013	Erogazione alle Province. Programma straordinario di interventi attuazione della Direttiva.	Lombardia	Target n. 3 - Mis. n. 5
	Decreto 11589/2013	Approvazione delle disposizioni attuative e dell'apertura dei termini di presentazione delle istanze di adesione al programma straordinario di interventi per l'attuazione della Direttiva "Nitrati" - Terza apertura termini presentazione domande" - Approvazione del riparto di ulteriori risorse a favore delle province per finanziamento delle domande ammesse a seguito di istruttoria positiva.	Lombardia	Target n. 3 - Mis. n. 5
	DCR 63/2012 e 24/2013	Conferma Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN).	Toscana	Target n. 3 - Mis. n. 5
Semplificazione normativa a supporto delle fonti rinnovabili	D.G.R. n. 832 del 06/2013	Recepimento del DM dello Sviluppo Economico 22 novembre 2012	Emilia Romagna	Target n. 4 - Mis. n. 1
	d.d.s. 9 luglio 2013 n. 6440 e d.d.s. 6 dicembre 2013 n. 11674	Definizione di una procedura unificata e semplificata per le istanze di autorizzazione unica (AUA) per la costruzione, installazione ed esercizio degli impianti a fonti energetiche rinnovabili	Lombardia	Target n. 4 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1196 del 12/2013	Disposizioni regionali per il trattamento e l'utilizzo, a beneficio dell'agricoltura, dei fanghi di depurazione delle acque reflue di impianti civili e industriali.	Lombardia	Target n. 4 - Mis. n. 1
	D.P.Reg. 134/13 del 05/2013	Istituita la commissione interpartimentale per la individuazione delle aree e siti non idonei alla costruzione di impianti FER, quale strumento semplificativo.	Sicilia	Target n. 4 - Mis. n. 1
	D.A. 215 del 06/2013	È stato istituito l'elenco FER	Sicilia	Target n. 4 - Mis. n. 1
	PDCR 27/2013	Definizione delle aree non idonee per gli impianti all'installazione di impianti eolici, da biomasse e fotovoltaici.	Toscana	Target n. 4 - Mis. n. 1
	Deliberazione n. 5 del 01/2013, Deliberazione n. 38 del 05/2013 e Deliberazione n. 42 del 05/2013	Individuate le aree e i siti non idonei alla costruzione e all'esercizio degli impianti solari fotovoltaici con moduli ubicati a terra, degli impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse, da biogas e per la produzione di biometano e degli impianti idroelettrici.	Veneto	Target n. 4 - Mis. n. 1
	L.R. n. 27 del 11/2013	Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e successiva approvazione del regolamento per la disciplina dei procedimenti autorizzativi per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili.	Veneto	Target n. 4 - Mis. n. 1

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020	
Incentivi a favore delle fonti rinnovabili	D.G.R. n. 363 del 05/2013	PSR 2007-2013 misura 3.1.1, azione 3, finanziamento €4.000.000,00	Abruzzo	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	Decreto n. 9617/2013	Sostegno a realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.	Calabria	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	Decreto n. 17251 del 12/2013	Approvazione scorrimento graduatoria, importo complessivo a 40M€.			
	POR FESR 2007-2013	Conclusi 107 progetti d'impresa nel campo delle tecnologie energetico-ambientali volti al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.	Emilia-Romagna	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	Dduo 6648/2013	Erogati 5 milioni di euro per n.73 progetti per la produzione di energie da fonti rinnovabili	Lombardia	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	Dduo 11589/2013				
	POR FESR 2007-2013	Asse 3. Finanziamento enti pubblici e privati per favorire la produzione e il consumo di energia rinnovabile. Finanziamenti 31 Meuro.	Marche	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	POR FESR 2007-2013	Misure di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili.	Molise	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	D.G.R. n. 38-6554 del 10/2013	Rimodulazione della dotazione finanziaria delle Linee d'Azione I.1, I.2, II.3, II.4 e II.5. Finanziamento a sostegno dello sviluppo delle fonti rinnovabili.	Piemonte	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	D.D. n. 73/DB2104 del 05/2013	Approvazione Graduatorie. Linea d'Azione I.2. Progetti presentati: 8; progetti finanziati: 5; finanziamento: 1,1 Meuro circa.	Piemonte	Target n. 4 - Mis. n. 2	
Incentivi a favore di specifiche fonti rinnovabili	L.R. n. 77/2013	Fondo di garanzia per riqualificazione energetica e per la diffusione di impianti di produzione di energia elettrica e termica da rinnovabile.	Toscana	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	D.D. n. 7210 del 10/2013	POR FESR 2007 - 2013.Asse III - Attività a3. Finanziamento di € 2.500.000,00. Interventi Umbria di riqualificazione energetica per la produzione di energia da fonti rinnovabili negli edifici pubblici di proprietà comunale.	Umbria	Target n. 4 - Mis. n. 2	
	Decreto n. 17245 del 12/2013	Aviso pubblico per il sostegno alla realizzazione di impianti solari fotovoltaici negli edifici di proprietà comunale; finanziamento 18 M€ circa.	Calabria	Target n. 4 - Mis. n. 3	
	D.G.R. n. 1667 del 12/2013	Bando per il sostegno alla realizzazione impianti fotovoltaici.	Liguria	Target n. 4 - Mis. n. 3	
	D.D. n. 72/DB2104 del 05/2013	Approvazione Graduatorie. Linea d'Azione I.1 Progetti presentati: 7; progetti finanziati: 5; finanziamento: 1,5 Meuro circa.	Piemonte	Target n. 4 - Mis. n. 3	
	Rapporto di Comuni Rinnovabili Puglia 2013 Sviluppo di solare fotovoltaico. - Legambiente		Puglia	Target n. 4 - Mis. n. 3	
	D.G.R. pubblicata su BURU n.46 del 10/2013	POR FESR 2007 - 2013 Umbria - Asse II - Attività a 1 - Asse III attività a3. Finanziamento di 4.000.000,00€ per promuovere l'utilizzo dell'energia solare in edifici scolastici di proprietà comunale, per ridurre il consumo di combustibili fossili, limitare le emissioni di sostanze inquinanti e gas serra, e ottenere miglioramenti nei costi di gestione a lungo termine.	Umbria	Target n. 4 - Mis. n. 3	
	D.D. n. 7209 del 10/2013	POR FESR 2007 - 2013 Umbria - Asse III - Attività a3. Sviluppo di fonti rinnovabili. Finanziamento di 1.500.000,00 euro ai Comuni, rifacimento o potenziamento di reti di teleriscaldamento connesse ad impianti alimentati a biomassa solida o gassosa, di proprietà delle Amministrazioni comunali.	Umbria	Target n. 4 - Mis. n. 3	
	Modelli di intervento integrati territoriali	D.G.R. n. 1174 del 09/2013	Approvazione PEARL e Rapporto Ambientale Preliminare secondo procedura VAS	Liguria	Target n. 4 - Mis. n. 4
		D.G.P. n. 775 del 05/2013	Approvazione PEAP 2013-2020 nell'ambito del Burden Sharing nazionale.	P.A. Trento	Target n. 4 - Mis. n. 4
D.G.R. n. 649 del 04/2013		Presa d'atto della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) relativa al PEAR nell'ambito del Burden Sharing.	Valle d'Aosta	Target n. 4 - Mis. n. 4	
D.G.R. n. 1820 del 10/2013		Adottato il "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica"	Veneto	Target n. 4 - Mis. n. 4	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Distretti di eccellenza specializzati in fonti rinnovabili	POR FESR 2007-2013	Rafforzamento di cluster della R&S e della sostenibilità ambientale: finanziamento 21,3 Meuro. Sostenibilità ambientale finanziamento 20,7 Meuro. Bandi per diffusione impianti termici alimentati a fonti rinnovabili (progetti presentati: 8, finanziati: 5, finanziamento: 1,1 Meuro); per diffusione impianti alimentati da biomasse provenienti da filiera forestale: (progetti presentati: 7, finanziati: 5, finanziamenti: 1,5 Meuro)	Piemonte	Target n. 4 - Mis. n. 5
Incentivi per bonifiche da amianto a favore di fonti rinnovabili	D.D. n. 547 del 01/2014 POR FESR 2007-2013	Bando Progetti ricerca industriale e sviluppo sperimentale (3,5Meuro). 187 progetti finalizzati ad interventi di rimozione dell'amianto e l'installazione di impianti fotovoltaici nei capannoni industriali. Finanziamento 10Me	Umbria Emilia-Romagna	Target n. 4 - Mis. n. 5 Target n. 4 - Mis. n. 6
Promozione di strumenti di incentivazione fiscale	L.R. n. 51/2013	Norme per sostituzione dei tetti di amianto con pannelli solari.	Toscana	Target n. 4 - Mis. n. 6
Interventi normativi - Edilizia	L.R. n. 32/2013 del 11/2013 Decreto n. 17243 del 12/2013	Nuove disposizioni per sostegno e riqualificazione settore edilizio e modifica leggi regionali su urbanistica ed edilizia. Avviso pubblico iniziative nel campo del risparmio energetico. Finanziamento 4,8 Me. Avviso pubblico sostegno realizzazione di modelli per diminuzione dei consumi negli usi finali. Proroga dei termini di chiusura dei lavori. Finanziamento 39Me.	Veneto Calabria	Target n. 4 - Mis. n. 7 Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 832/2013	Modifica degli allegati 1 e 15 della DAL 156/2008	Emilia Romagna	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 223/2013	Approvazione indirizzi programmatici per selezione/attuazione sistema pubblico territoriale per efficientamento edifici pubblici. Sistema di certificazione regionale.	Lazio	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1174 del 09/2013	Approvazione PEARL: eff. energ. settori residenziale, terziario, pubblico e imprese.	Liguria	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. X/1216 del 01/2014	Aggiornamento disciplina regionale per efficienza e certificazione energetica degli edifici e criteri per riconoscimento funzione bioclimatica serre e logge.	Lombardia	Target n. 5 - Mis. n. 1
	COMUNICATO REGIONALE 08/2013 - 100	Disciplina regionale per l'efficienza energetica degli edifici	Lombardia	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. X/1118 del 12/2013	Aggiornamento disposizioni per esercizio, controllo, manutenzione e ispezione impianti termici.	Lombardia	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 168 del 03/13	Registro regionale APE.	Marche	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 3-5449 del 4/03/2013	Capitolato tipo d'appalto per implementazione di contratti di rendimento energetico (EPC) delle ASL/AO, edifici pubblici e impianti di illuminazione pubblica.	Piemonte	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 3 del 01/2013	Approvazione "Protocollo ITACA-PUGLIA 2011 - RESIDENZIALE" sistema di valutazione per qualità ambientale degli edifici.	Puglia	Target n. 5 - Mis. n. 1
	PEASR 2013	Linee Guida per valutazione Sostenibilità Energetica Ambientale opere pubbliche.	Sicilia	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.P. n. 775 del 05/2013	Approvazione PEAP 2013-2020 nel Burden Sharing nazionale. Fondi di rotazione.	P.A. Trento	Target n. 5 - Mis. n. 1
	PDCR 27/2013	Efficientamento e risparmio energetico, riduzione consumi illuminazione pubblica, diffusione teleriscaldamenti e impianti cogenerazione in strutture pubbliche.	Toscana	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.L. n. 145 del 12/2013-L. 9 del 02/2014	Certificazione energetica edifici per definire "sistema regionale di certificazione"	Umbria	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 1493 del 12/2013	Adozione Documento Preliminare della SEAR 2014-2020	Umbria	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 712/2013	Definizione requisiti energetici per interventi edilizi su edifici di proprietà pubblica.	Valle d'Aosta	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 522/2013	Criteri e modalità per esercizio/manutenzione/controllo degli impianti termici.	Valle d'Aosta	Target n. 5 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 488/2013	Definizione requisiti energetici da rispettare in caso di interventi su edifici privati.	Valle d'Aosta	Target n. 5 - Mis. n. 1
	L.R. n. 32/2013 del 11/2013	Nuove disposizioni per sostegno e riqualificazione settore edilizio e modifica di leggi regionali, riqualificazione aree degradate. Piano di sviluppo edilizio.	Veneto	Target n. 5 - Mis. n. 1

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Interventi di incentivazione	D.G.R. n. 903 del 07/2013 (BU 189 9/07/13)	Bando per sostenere adesione Patto dei Sindaci con contributi per redazione del PAES, attuazione asse 7 piano triennale 2011-2013 del Piano energetico regionale.	Emilia Romagna	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 1742 del 11/2013	Qualificazione energetica ambientale - investimenti delle imprese. Fondo rotativo.	Emilia Romagna	Target n. 5 - Mis. n. 2
	Determinazione n. 803146 del 07/2013	Fondo rotativo per PMI (67 milioni, 50 pubblici e 17 banche) incluse le E.S.CO	Lazio	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 604 del 05/2013	Bando per il miglioramento dell'efficienza energetica nei cicli produttivi.	Liguria	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.d.u.o. n. 2823 del 04/2013 D.d.s. n. 8268 del 07/2013 D.d.s. n. 8269 del 07/2013	Ricognizione Interventi riqualificazione energetica ALER di Milano e Brescia. Fondo rotativo Lombardia per risanamento ambientale e riqualificazione energetica patrimonio abitativo pubblico, finanziamento iniziale di 10Meuro ed ulteriori 25 Meuro nel 2015	Lombardia	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.d.u.o. n. 3135 del 04/2013 D.d.s. n. 7945 del 09/2013	Finanziamenti ai comuni: Elenco delle proposte presentate e finanziabili; Aggiornamento elenco e scortimento.	Lombardia	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 1118 del 12/2013	Approvazione di nuove disposizioni per esercizio, manutenzione ed controllo degli impianti Lombardia termici; nuove tipologie di impianto (impianti a biomasse).	Lombardia	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 1216 del 01/2014 Comunicato Regionale n. 100 del 08/2013	Efficienza energetica negli edifici e criteri per riconoscimento funzione bioclimatica delle serre e delle logge.	Lombardia	Target n. 5 - Mis. n. 2
	DDUO n. 2760 del 03/2013	Incentivazione progetti "sostenibilità ambientale" e "innovazione sociale" (16,5M€)	Lombardia	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 38-6554 del 10/2013	Rimodulazione finanziaria delle Linee d'Azione I.1, I.2, II.3, II.4 e II.5 (12M€)	Piemonte	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.D. n. 98/DB2104 del 07/2013 rettificata con D.D. n. 188/DB2104 del 10/2013	Graduatoria Incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli Enti Pubblici; Progetti presentati: 304; finanziati: 29; (6,2 M€)	Piemonte	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.D. n. 69/DB2104 del 05/2013 rettificata con D.D. n. 189/DB2104 del 10/2013	Graduatoria agevolazioni per l'efficienza energetica e l'uso di fonti di energia rinnovabili nelle imprese; Progetti presentati: 54; finanziati: 21; (1,1M€)	Piemonte	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.D. n. 65/DB2104 del 05/2013	Graduatoria agevolazione per la realizzazione di edifici ad energia quasi zero; Progetti presentati: 5; finanziati: 4; (0,8M€)	Piemonte	Target n. 5 - Mis. n. 2
	D.D.G. n. 413 del 10/13	Risorse per redazione del PAES ai Comuni della Regione. Concluso il PAC 3/Nuove Azioni destinando 30 mln€ per Sviluppo della Pianificazione Energetica Comunale.	Sicilia	Target n. 5 - Mis. n. 2
D.D.R. n. 638 del 12/2012	POR FESR 2007-2013 azione 2.1.3 Approvate 52 domande per produzione combinata di energia elettrica e termica da fonti fossili, miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture produttive esistenti, produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso l'uso di celle a combustione.	Veneto	Target n. 5 - Mis. n. 2	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Interventi di attuazione	Decreto n. 17246 del 12/2013	Avviso pubblico "Promozione di iniziative nel campo del risparmio energetico e del contenimento dell'inquinamento luminoso 2008". Proroga termine di chiusura. Beneficiari i comuni; erogati circa 24M€	Calabria	Target n. 5 - Mis. n. 3
	Decreto n. 17241 del 12/2013	Progetti selezionati nel POI "Energie rinnovabili e Risparmio Energetico, linee di attività 2.2 Calabria e 2.5 beneficiari ASL e Aziende Ospedaliere di diritto pubblico; in corso di erogazione circa 2,5 M€. Proroga del termine di chiusura.	Calabria	Target n. 5 - Mis. n. 3
	DGR. 689 del 06/2013	Azioni integrate per la Promozione e Valorizzazione Sostenibilità Locale Comuni e Associazioni ONLUS in campo ambientale € 500.000.000,00 + € 100.000.000,00.	Emilia-Romagna	Target n. 5 - Mis. n. 3
	POR FESR 2007-2013	Finanziamento enti pubblici per favorire produzione e consumo di energia rinnovabile, efficienza energetica degli edifici pubblici e della pubblica illuminazione. Interventi di "Green Economy".	Marche	Target n. 5 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 938 del 05/2013	Progetti finanziati nel PAC per favorire sviluppo e diffusione efficienza energetica e ottimizzazione del sistema. Finanziati 94 interventi 58,4M€; di edifici pubblici e edifici scolastici. Finanziamento 11,4 milioni €	Puglia	Target n. 5 - Mis. n. 3
	D.D.G. n. 226/13 D.D.G. n. 484/13	Approvazione graduatoria definitiva istanze giudicate ammissibili sulla melanizzazione.	Sicilia	Target n. 5 - Mis. n. 3
	D.D. n. 7209 del 10/2013	Interventi per realizzazione di reti di teleriscaldamento di proprietà dei Comuni connessi ad impianti per produzione di energia da fonti rinnovabili.	Umbria	Target n. 5 - Mis. n. 3
	D.D. n. 7210 del 10/2013	POR FESR 2007-2013 Asse III - Attività b3. Interventi di efficientamento energetico nelle proprietà comunali.	Umbria	Target n. 5 - Mis. n. 3
	D.G.R. n. 2324 del 12/2013	Linea di intervento 1.1 "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici". Approvati 19 progetti. Finanziamento di 7,6Meuro.	Veneto	Target n. 5 - Mis. n. 3
Interventi per calamità naturali ed eventi sismici	D.G.R. n. 868 del 06/2013	Attuazione Direttiva 2007/60/ce relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni. presa d'atto per predisposizione mappe di pericolosità e rischio.	Emilia-Romagna	Target n. 5 - Mis. n. 4
	Delibera n. 1121/2013	Avviso pubblico destinato alle aziende dell'area sisma.	Emilia-Romagna	Target n. 5 - Mis. n. 4
	Delibere n. 66/2013,493/2013;1535/2013	Approvazione di programmi operativi della Misura 126 con riferimento al sisma.	Emilia-Romagna	Target n. 5 - Mis. n. 4
	Delibera n. 492/2013	Approvazione di programmi operativi della Misura 126 con riferimento agli eventi meteorologici avversi.	Emilia-Romagna	Target n. 5 - Mis. n. 4
	PDCR n. 27/2013 e D.G.R. n. 1194 del 12/2013	Interventi per opere di messa in sicurezza di edifici pubblici strategici e rilevanti per la riduzione del rischio sismico. Adottato il "Documento Annuale per la Difesa del Suolo 2014". 110 interventi per 50Meuro per mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico.	Toscana	Target n. 5 - Mis. n. 4
	D.G.R. pubblicata su BURU n.46 del 10/2013	POR FESR 2007 - 2013 Asse II - Attività a1 - Asse III attività a3. Finanziamento di 4.000.000,00€ promuove interventi per realizzare opere di urgenza e necessità per riduzione rischio sismico negli edifici scolastici.	Umbria	Target n. 5 - Mis. n. 4

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Percorsi triennali e quadriennali di IeFP	D.G.R. 13-6025 del 29/6/2013	Formazione iniziale per il 2013-2016 per l'obbligo di istruzione e Diritto/Dovere. Percorsi sperimentali Diploma professionale di Tecnico.	Piemonte	Target n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 219 del 14/02/2013	Rilascio da parte degli IPS delle qualifiche triennali incluse nel Repertorio nazionale.	Puglia	Target n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. 1005 del 18 giugno 2013	Interventi formativi 2013/2014 per l'obbligo di istruzione (55.705 mln).	Veneto	Target n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. 1006 del 18 giugno 2013	Formazione iniziale (terzo anno) per il titolo di studio professionalizzante (28.290 mln).		
	D.G.R. 1007 del 18 giugno 2013	Formazione iniziale (quarto anno) per il diploma professionale di tecnico.		
	D.G.R. 1609 del 10 settembre 2013	Percorsi triennali di IeFP in offerta sussidiaria presso gli IPS(2014-2017).		
	L.R. n. 30 del 23/12/2013	Istituzione del sistema regionale di istruzione e formazione.	Umbria	Target n. 6 - Mis. n. 1
	L.R. 32/02 e ss.ll.mm.	Percorsi triennali per la qualifica e percorsi in offerta sussidiaria agli IPS.	Toscana	Target n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. 242/2013	Indirizzi e linee guida in materia di percorsi triennali di IeFP (43.709 mln).	Lazio	Target n. 6 - Mis. n. 1
	D.G.R. 4688/2013	Percorsi di qualifica triennale per il diritto dovere.	Lombardia	Target n. 6 - Mis. n. 1
	Decreto 1507 del 22/02/2013	Percorsi personalizzati per alunni con disabilità.		
	D.G.R. 942/2013	Percorsi di IeFP per la qualifica professionale.	Marche	Target n. 6 - Mis. n. 1
Diritto allo studio	D.G.R. 307/2013	Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio a. s. 2013-2014 (8.700 mln).	Lazio	Target n. 6 - Mis. n. 2
	D.G.R. 299/2013	Criteri di riparto dei contributi ai Comuni per la fornitura di libri di testo 2013-2014. Contributo per la trascrizione dei testi scolastici per i disabili visivi (50.000 euro).		
	D.G.R. 4688/2013	Dote Scuola (componenti: Sostegno al reddito; Merito; Buono scuola).	Lombardia	Target n. 6 - Mis. n. 2
	D.G.R. 522/2013	Indirizzi regionali 2013-2014 sul diritto allo studio scolastico. Supporto alla frequenza scolastica con incentivo economico.	Toscana	Target n. 6 - Mis. n. 2
Recupero di studenti in situazioni di difficoltà	D.G.R. 478/2013	Iniziativa "Lombardia plus" 2014-2015 per giovani a rischio di esclusione.	Lombardia	Target n. 6 - Mis. n. 3
	Delibera n. 1078 del 9/12/2013	Progetto "Innovare" rivolto ai docenti degli istituti professionali a.s. 2013-2014.	Toscana	Target n. 6 - Mis. n. 3
	Delibera n. 968 del 25/11/2013	Misure per la frequenza scolastica degli studenti disabili (scuole sec. II grado).		
	D.G.R. 643/2013	Piano Giovani per la riduzione dell'abbandono precoce dei percorsi scolastici.	Valle d'Aosta	Target n. 6 - Mis. n. 3
	D.G.R. 1972/2013	Interventi sperimentali per il successo scolastico nelle classi prime.		
	D.G.R. 478/2013	Interventi sperimentali per il successo scolastico nella scuole secondarie II grado.		
Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale	D.G.R. 1182/2013	Incentivo dei contratti di apprendistato di primo e terzo livello.	Marche	Target n. 6 - Mis. n. 4
	D.G.R. 34-5829/2013	Continuità all'offerta formativa integrata (presso un'agenzia formativa e l'impresa).	Piemonte	Target n. 6 - Mis. n. 4
	Avviso O.F./2014 BURP n.20/2014	Successo scolastico e formativo e attivazione di esperienze professionalizzanti.	Puglia	Target n. 6 - Mis. n. 4
	Determinazione n. 4010/162/F.P. 2014	Catalogo regionale di fornitori per i percorsi formativi in apprendistato di I livello.	Sardegna	Target n. 6 - Mis. n. 4
Edilizia scolastica	D.G.R. 615/2013	Criteri per gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle scuole statali.	Lombardia	Target n. 6 - Mis. n. 5
	Decreto dirigenziale 4186/2013	Contributi per il sostegno degli enti locali nell'edilizia scolastica (3 mln 2014).	Toscana	Target n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R.1288/2013	Riqualificazione del patrimonio infrastrutturale delle scuole (41.300 mln 2013).	Puglia	Target n. 6 - Mis. n. 5
	D.G.R. (BURU n. 46 del 9/10/2013)	Riperazione, miglioramento e adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico. Promozione utilizzo dell'energia solare negli edifici scolastici comunali.	Umbria	Target n. 6 - Mis. n. 5
	DDPF 238/IFD del 19/07/2012	Anagrafe regionale degli Studenti integrata con i sistemi informativi Lavoro e FP.	Marche	Target n. 6 - Mis. n. 6
	DDPF 305/IFD del 12/09/2012			
Borse di studio	L.R. n. 1 del 12/02/2014	Anagrafe regionale degli Studenti. Integrazione tra i sistemi Informativi Lavoro e FP.	Puglia	Target n. 6 - Mis. n. 6
	Avviso pubblico 2013	Borse di studio per i figli meritevoli di lavoratori svantaggiati (scuola secondaria di I e II Grado).	Lazio	Target n. 6 - Mis. n. 7
	D.G.R. 1169/2013	Borse di studio agli studenti meritevoli privi di mezzi e per l'accesso ai servizi.	Umbria	Target n. 6 - Mis. n. 7

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Percorsi annuali Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	Decreto n. 5857 del 07/2013	Approvazione (DGR 125/2013) avviso pubblico per selezione nuovi progetti di istruzione e formazione tecnica superiore (ifts) per l'anno formativo 2013/2014	Lombardia	Target n. 7 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 426/2013	Approvazione (DGR 426/2013) nuove "Linee guida per i corsi IFTS per l'anno 2013".	Toscana	Target n. 7 - Mis. n. 1
	D.D. n. 2472/2013	Approvazione (DD 2472/2013) Avviso pubblico per presentazione progetti IFTS 2013.		
	D.G.R. n. 1584 del 11/2013	Percorsi IFTS.	Marche	Target n. 7 - Mis. n. 1
Percorsi ITS e Poli Tecnico-professionali	Decreto n. 5970 del 07/13; D.G.R. 125/2013	Approvazione avviso pubblico rivolto alle fondazioni its e avviso pubblico per costituzione di nuove fondazioni ITS e progettazione di nuovi percorsi ITS-2013/2015	Lombardia	Target n. 7 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 124 del 05/2013; Decreto n. 5411 del 06/2013	Poli Tecnico professionali - Costituzione di reti stabili tra scuole, enti di formazione e imprese.	Lombardia	Target n. 7 - Mis. n. 2
	D.G.R. n. 1779/2013	IFTS-Programmazione 2013/2015. Costituzione di due nuovi Istituti Tecnici Superiori	Puglia	Target n. 7 - Mis. n. 2
	D.D. n. 4271 del 03/2013 (D.D. n. 8274 del 05/2013, D.D. n. 15498 del 11/2013)	Poli tecnico-professionali (2013-2015) e successivo Avviso Pubblico.	Calabria	Target n. 7 - Mis. n. 2
	DGR n. 304 del 11/09/2013	Azioni per l'avvio di un quarto ITS.	Calabria	Target n. 7 - Mis. n. 2
	D.G.R. 52-6104 del 12/7/2013	Continuità all'offerta formativa, avviata con il primo ciclo di programmazione ITS nell'A.F. 2011/2012.	Piemonte	Target n. 7 - Mis. n. 2
	DGR 809 del 07/2013	Percorsi di istruzione superiore alternativi all'Università (ITS).	Umbria	Target n. 7 - Mis. n. 2
	DGR 326/2013	IFTS - Approvazione sette nuovi percorsi biennali.	Lazio	Target n. 7 - Mis. n. 2
	DGR n. 83/2013	Linee guida per la costituzione dei poli formativi tecnico professionali.	Campania	Target n. 7 - Mis. n. 2
	DGR 1386 del 10/2013	Sostegno all'offerta formativa degli Istituti Tecnici Superiori (ITS).	Marche	Target n. 7 - Mis. n. 2
Apprendistato III livello	DGR 737 del 9 settembre 2013	Protocollo di intesa Regione/Università/parti sociali.	Toscana	Target n. 7 - Mis. n. 3
	DGR 53-5891 del 06/2013	Continuità dell'offerta formativa in apprendistato di alta formazione e ricerca.	Piemonte	Target n. 7 - Mis. n. 3
	Piano delle politiche del lavoro 2012-2014	Regolamentazione dei profili formativi e realizzazione di percorsi di apprendistato.	Valle d'Aosta	Target n. 7 - Mis. n. 3
	DGR n. 17/2014	Regolamentazione dell'apprendistato di III livello.	Lazio	Target n. 7 - Mis. n. 3
	Determina N. 5079/220/F.P. del 02/2014	Avviso pubblico per modalità di acquisizione dell'offerta formativa.	Sardegna	Target n. 7 - Mis. n. 3
	DGR 1182 del 2/8/2013	Incentivazione contratti apprendistato.	Marche	Target n. 7 - Mis. n. 3
	DGR 740 del 5/2013	Sostegno alla ricerca-borse di dottorato settori scientifico disciplinari e tecnologici.	Marche	Target n. 7 - Mis. n. 3
Progetti innovativi/integrativi tra Atenei e sistema produttivo	DGR n. 341 del 05/2013-Integrazione	Progetto speciale "Alta formazione, lavoro e ricerca in campo medico-sanitario".	Abruzzo	Target n. 7 - Mis. n. 4
	DGR n. 715 del 04/2013	Programma "Formazione e innovazione per l'Occupazione Scuola e Università".	Puglia	Target n. 7 - Mis. n. 4
	Bando "Future In Research", 12/2013	Percorso triennale di lavoro a t.d. per 170 ricercatori.	Puglia	Target n. 7 - Mis. n. 4
	DGR n. 651 del 05/2013 e DGR n. 1148 del 07/2013	Interventi integrati Università/imprese per azioni avanzate di ricerca industriale a vari livelli.	Veneto	Target n. 7 - Mis. n. 4
	DGR n. 2824 del 12/2013	Bando per l'inserimento nelle PMI di ricercatori e personale qualificato di ricerca.	Veneto	Target n. 7 - Mis. n. 4
	Avviso pubblico "Torno subito"	Interventi rivolti agli studenti universitari o laureati in sedi nazionali o estere.	Lazio	Target n. 7 - Mis. n. 4
Voucher	DGR 518 del 07/2013	Progetto "Voucher per la formazione universitaria e per l'alta formazione".	Abruzzo	Target n. 7 - Mis. n. 5
	DD 238 del 25/01/2013	Voucher alta formazione per alta formazione estera per laureati e dottori di ricerca.	Toscana	Target n. 7 - Mis. n. 5
	DGR 30-6432 del 9/2013 Incremento econ.	Direttiva Formazione Continua ad Iniziativa individuale dei lavoratori.	Piemonte	Target n. 7 - Mis. n. 5
	DGR 2109 del 12/2009 e DDPF 182/IFD del 7/2013	Promuovere la specializzazione terziaria attraverso l'erogazione di voucher in favore dei giovani laureati residenti nel territorio.	Marche	Target n. 7 - Mis. n. 5

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Bozze di Ricerca	DD 2335 del 19/04/2013	Finanziamento moduli professionalizzanti, master universitari, dottorati e borse di ricerca.	Umbria	Target n. 7 - Mis. n. 6
	DGR 19/2014	Approvazione di specifiche misure al sostegno dei giovani laureati.	Campania	Target n. 7 - Mis. n. 6
Assegni di Ricerca	DGR 485 del 28.06.2013	Progetto Speciale "Alta Formazione" (Al.Fo)-rafforzamento dell'alta formazione.	Abruzzo	Target n. 7 - Mis. n. 7
Diritto allo studio universitario	DGR 1699/2013	Approvazione scheda esecuzione lavori Polo universitario Aosta - primo lotto.	Valle d'Aosta	Target n. 7 - Mis. n. 8
	DGR n. 1011 del 06/2013	Contributo spese funzionamento/ investimento ad Enti per il DSU.	Veneto	Target n. 7 - Mis. n. 8
	DGR 87/2014	Implementazione servizi per studenti universitari.	Veneto	Target n. 7 - Mis. n. 8
	L.R. n. 18 del 07/2013	Contributo straordinario alle Università pugliesi.	Puglia	Target n. 7 - Mis. n. 8
	DGR n. 1802 del 10/2013	Assegnazione di importi in favore dell'ADISU.	Puglia	Target n. 7 - Mis. n. 8
Azioni di sistema	DGR nn. 1493 del 08/2013 - 1494 del 08/2013-1610 del 09/2013	Contributo alle Fondazioni Universitarie di Vicenza, di Portogruaro e di Belluno per diffusione istruzione universitaria in aree diverse da quelle originarie della sede.	Veneto	Target n. 7 - Mis. n. 9
	Decreto Dirigenziale 3651 del 09/2013	Finanziamento iniziativa Shine 2013 per valorizzare la figura del ricercatore.	Toscana	Target n. 7 - Mis. n. 9
Inclusione socio lavorativa di soggetti in difficoltà	DGR n. 134/2013	Piano Sociale Regionale 2013-2015.	Campania	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR n. 805 del 15/07/2013	Inclusione sociale a favore di persone soggette ad esecuzione penale.	Umbria	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 1004 del 11/2013	Piano di azione per reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria 2014-2015. Approvati 54 progetti per 8149 persone.	Lombardia	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 1107 del 12/2013	Misure di inclusione socio-lavorativa soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.	Lombardia	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 1191 del 12/2013	Programmi di emersione, protezione, assistenza e integrazione sociale di vittime di tratta e Lombardia di grave sfruttamento.	Lombardia	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 1192 del 12/2013	Formazione e informazione per apprendimento lingua italiana e educazione civica.	Lombardia	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 1190 del 12/2013	Interventi per favorire l'inclusione della popolazione particolarmente vulnerabile.	Lombardia	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 1189 del 12/2013	Realizzazione del servizio informativo "Sportello disabili".	Lombardia	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 1110 del 12/2013	Protocollo d'intesa MdL/Regione per progetti a favore della vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità.	Lombardia	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 1106 del 12/2013	Linee di indirizzo per iniziative pro inserimento socio-lavorativo persone con disabilità.	Lombardia	Target n. 8 - Mis. n. 1
	L.R. n. 44 del 11/2013	Istituzione Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità.	Abruzzo	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR 74-5911 del 6/2013	Tirocini formativi/orientamento di inserimento/reinserimento persone svantaggiate.	Piemonte	Target n. 8 - Mis. n. 1
	L.R. n. 17 del 11/2013	Interventi a favore delle persone con disabilità.	Valle d'Aosta	Target n. 8 - Mis. n. 1
	Determina dirigenziale DL 29/2013 del 10/2013; DGR 364 del 06/2013; DGR 779 del 10/2013	Progetto "Intraprendo" per le persone in condizione di svantaggio occupazionali.	Abruzzo	Target n. 8 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 15-6983 del 12/2013	Percorsi Integrati inclusione socio-lavorativa donne vittime di violenza e tratta.	Piemonte	Target n. 8 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 15-6983 del 12/2013	Percorsi integrati inclusione socio-lavorativa persone vittime o a rischio di discriminazione.	Piemonte	Target n. 8 - Mis. n. 1
	DGR n. 51 del 01/2013	Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti.	Umbria	Target n. 8 - Mis. n. 1
	D.D. n. 79 del 05/2013	Azioni formative e servizi di accoglienza.	Piemonte	Target n. 8 - Mis. n. 1
	D.G.R. n. 15-5855 del 06/2013			
	D.D. n. 99 del 07/2013			
	D.G.R. n. 18-3493 del 02/2012	Formazione linguistica ed educazione civica per integrazione cittadini Paesi terzi.	Piemonte	Target n. 8 - Mis. n. 1
	Determina n. 49781/7784/F.P del 11/2013	Avviso pubblico "Efesto" formazione persone con disabilità formalmente riconosciuta.	Sardegna	Target n. 8 - Mis. n. 1

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE	RACCOMANDAZIONI/ TARGET UE2020
Interventi integrati di politica attiva e passiva per lavoratori non percettori di ammortizzatori	DGR n. 249 del 02/2013	Piano straordinario a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga.	Puglia	Target n. 8 - Mls. n. 2
Interventi per le famiglie a rischio di povertà a causa della congiuntura economica	DGR 1399 del 12/2013 - DD 1486 del 02/2014 Proroga al 12/2013 interventi LR 52/2009 DGR 217 del 15 febbraio 2013 LR 3/2013 DGR N° X / 1095 del 12/2013 DGR N° X / 1095 del 12/2013 Piano Integrato Generale di Indirizzo	Forme di sostegno mediante agevolazioni economiche ai nuclei familiari. Modificate le disposizioni riguardanti il c.d. "prestito sociale d'onore". Finanziamento di percorsi di accompagnamento e graduale inserimento sociale. Fondo straordinario per l'erogazione di contributi alle persone e alle famiglie. Esenzione completa del ticket sui farmaci per gli over65 con reddito < 18 mila euro. Politiche di supporto ai servizi educativi per la prima infanzia. 2012-2015	Umbria Valle d'Aosta Valle d'Aosta Veneto Lombardia Toscana	Target n. 8 - Mls. n. 3 Target n. 8 - Mls. n. 3 Target n. 8 - Mls. n. 3 Target n. 8 - Mls. n. 3 Target n. 8 - Mls. n. 3 Target n. 8 - Mls. n. 3
Servizi di accoglienza e iniziative di infrastrutturazione sociale e socio sanitaria territoriale	DGR n. 148 del 03/2013 DGR n. 805 del 07/2013 Decreto 222 del 1/2013	Assistenza Sanitaria per ragioni umanitarie. Interventi e servizi sociali assistenziale. Promozione e sviluppo di una rete di servizi ed interventi a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie.	Abruzzo Umbria Lombardia	Target n. 8 - Mls. n. 4 Target n. 8 - Mls. n. 4 Target n. 8 - Mls. n. 4
Politiche di welfare abitativo/housing sociale	DGR n. 1534 del 08/2013 Piano regionale delle Politiche sociali DGR n. 365 del 07/2013 DGR 1032 del 12/2013 L.R. n. 3 del 02/2013	Determinazione in merito alle risorse del F.N.P.S. 2011. Consolidamento sistema servizi sociali/sociosanitari a livello regionale 2013-2015 Bando per il sostegno della locazione sul libero mercato per i nuclei familiari in grave disagio economico e per contenere la morosità incolpevole. Fondo "Sostegno ai cittadini per il mantenimento dell'abitazione in locazione". Emergenza abitativa e sostegno delle categorie meno abbienti.	Lombardia Puglia Lombardia Lombardia Valle d'Aosta	Target n. 8 - Mls. n. 4 Target n. 8 - Mls. n. 4 Target n. 8 - Mls. n. 5 Target n. 8 - Mls. n. 5 Target n. 8 - Mls. n. 5



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

Allegato

Rapporto sullo stato di attuazione della riforma
della contabilità e finanza pubblica

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

PREMESSA

L'articolo 3 della legge 31 dicembre 2009 n. 196, "Legge di contabilità e finanza pubblica", prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze trasmetta al Parlamento, in allegato al Documento di economia e finanza (DEF), un rapporto sullo stato di attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica, evidenziando, in particolare, le attività volte alla realizzazione della nuova organizzazione del bilancio dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche ed il collegamento tra la nuova struttura del bilancio e la nuova organizzazione delle amministrazioni pubbliche conseguente all'attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15 e del relativo decreto 27 ottobre 2009, n. 150 (Disposizioni in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni). Nel rapporto si illustra inoltre lo stato di attuazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei bilanci delle Regioni e degli altri enti territoriali, come stabilito dalla lettera h) del comma 2 dell'articolo 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, sostituito dell'articolo 2, comma 6, lettera b), della legge n. 196/2009.

Il presente rapporto riguarda gli atti e le azioni poste in essere nel corso dell'anno 2013 e si compone di quattro parti.

Nella prima (Il Governo Unitario della finanza pubblica) sono illustrati le attività e gli adempimenti svolti in ordine al ciclo di programmazione e di bilancio, in materia di banca dati unitaria e si dà conto dello stato di attuazione della delega sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche (enti territoriali e altri enti pubblici).

Nella seconda parte sono rendicontate le attività dirette a rafforzare le procedure di controllo e monitoraggio dei conti pubblici.

Nella terza parte si esaminano gli atti e le attività poste in essere in materia di Tesoreria degli enti pubblici e programmazione dei flussi di cassa.

Nella quarta ed ultima parte, si evidenzia lo stato di attuazione delle deleghe legislative contenute nella legge n. 196/2009.

I. IL GOVERNO UNITARIO DELLA FINANZA PUBBLICA

I.1 IL NUOVO CICLO E GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

Nel corso del 2013 è stata data piena attuazione al disposto dell'articolo 7 della legge di contabilità e finanza pubblica relativo al ciclo di programmazione finanziaria e di bilancio.

Ai sensi dell'articolo 10 della legge 196/2009, il Documento di economia e finanza (DEF) rappresenta il principale documento del ciclo di programmazione economica e finanziaria.

Il DEF è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 10 aprile. L'esame parlamentare si è concluso con l'approvazione di una risoluzione sia da parte della Camera che del Senato in data 7 maggio 2013.

Il DEF è suddiviso in tre sezioni: il Programma di Stabilità (PdS) dell'Italia, Analisi e tendenze della finanza pubblica e il Programma Nazionale delle Riforme (PNR). Il PdS e il PNR sono trasmessi, entro il 30 di aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea. Responsabile dell'elaborazione del PNR è il Ministero dell'economia e delle finanze- Dipartimento del Tesoro -coadiuvato dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. All'elaborazione contribuiscono anche gli altri Ministeri, per la parte di rispettiva competenza, e le Regioni, attraverso un dialogo e un confronto continuo nei tavoli di lavoro che si svolgono presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee.

Il Dipartimento del Tesoro definisce l'impostazione del PNR e ne cura i contenuti, svolgendo altresì un'intensa attività di coordinamento tra le Amministrazioni coinvolte. In tale ambito, il Dipartimento della RGS ha il compito di monitorare tutti i provvedimenti normativi primari e secondari in corso, esaminarli per l'aggiornamento delle misure degli anni precedenti e per l'individuazione delle nuove misure di stimolo alla crescita economica e al miglioramento del *business environment*. Le misure sono suddivise in diverse aree di policy (contenimento ed efficientamento spesa pubblica; mercato dei prodotti e concorrenza; efficienza amministrativa; lavoro e pensioni, federalismo, energia ambiente, innovazione e capitale umano, sostegno alle imprese, sistema finanziario), descritte singolarmente e dettagliate nei riferimenti normativi e quantificate in termini di effetti finanziari. Tutte le informazioni sono raccolte nelle griglie di misure contenute in apposito allegato al PNR.

Il comma 4 del citato articolo 10 prevede che la seconda sezione del Documento di Economia e Finanza (DEF) sia corredata di una Nota metodologica in cui siano esposti i criteri di formulazione delle previsioni tendenziali di finanza pubblica a legislazione vigente.

La Nota allegata al DEF 2013 contiene alcuni aggiornamenti relativi a voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche (per esempio, sulla spesa per prestazioni sociali in denaro) e alle previsioni di spesa del bilancio dello Stato (con un approfondimento sulla stima del Fondo per lo sviluppo e la coesione, ex FAS). La Nota riporta, inoltre, le informazioni contenute nel documento del 2012 e rimaste

valide nel 2013 sia in termini di metodologia generalmente adottata per l'individuazione del quadro macroeconomico, per l'elaborazione dei quadri previsivi del Conto delle Amministrazioni Pubbliche (suddivisi per voce economica), per il saldo strutturale di bilancio e per l'evoluzione dello stock di debito pubblico, sia con riferimento agli attori, all'iter operativo per la predisposizione dei quadri previsivi e agli strumenti utilizzati per la definizione delle previsioni.

Nel mese di ottobre 2013 è stato predisposto per la prima volta il Documento Programmatico di Bilancio (DPB). Il DPB, previsto dal Regolamento UE n.473/2013, si colloca nell'ambito del nuovo ciclo di monitoraggio e valutazione delle politiche di bilancio dei paesi dell'area euro introdotto dal c.d. *Two Pack*. Il Documento, che deve essere trasmesso alla Commissione Europea e all'Eurogruppo entro il 15 ottobre di ciascun anno, si articola in una serie di tabelle tese ad illustrare il quadro macroeconomico ed il progetto di bilancio per l'anno successivo.

I.2 LA BANCA DATI UNITARIA

L'articolo 13 della legge 196/2009 prevede l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP). Il Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 18 marzo 2010 individua la RGS quale struttura dipartimentale responsabile della realizzazione e della gestione di questo sistema informativo, anche in funzione della presenza al suo interno di sistemi consolidati a supporto della finanza pubblica; tale circostanza ha permesso di accreditare al nuovo progetto conoscenze stabili e qualificate in una cornice tecnologica innovativa e sfidante, garantendo inoltre una rinnovata attenzione a nuovi contenuti, nuove necessità elaborative, nuove collaborazioni.

La collocazione della BDAP nella legge 196 di riforma della contabilità di Stato, ne sottolinea il ruolo di supporto al governo della finanza pubblica quale strumento di rilevazione e gestione dell'informazione.

In ossequio al mandato ricevuto dal Legislatore, quale si evince anche dagli atti parlamentari, il progetto è stato orientato alla razionalizzazione dei conferimenti, alla trasparenza dell'informazione gestita, al confronto tra amministrazioni ed enti sulle conoscenze di comune impiego nei rispettivi processi produttivi di dati a supporto della finanza pubblica.

Come è noto, in base alle disposizioni della stessa legge 196/2009, le principali finalità e funzioni che BDAP deve supportare sono le seguenti:

- Analisi e Valutazione della Spesa delle Amministrazioni Centrali dello Stato
- Controllo, Monitoraggio e Consolidamento dei Conti Pubblici
- Attuazione e Stabilità del Federalismo Fiscale.

Il lavoro preparatorio delle attività realizzative della BDAP si è concentrato nella definizione dettagliata della struttura dei processi di Controllo Monitoraggio e Consolidamento dei conti pubblici, Analisi e Valutazione della spesa e Federalismo Fiscale.

Questa analisi ha consentito una scomposizione dei tre "macro processi" sopra descritti in processi via via più dettagliati all'enucleazione dei processi "elementari e autocontenuti" per poi passare, come secondo aspetto metodologico, a descriverne tutte le caratteristiche e funzionalità e definire gli insiemi "logici" di dati necessari a supportarli. La complessa attività di inquadramento tematico e metodologico appena descritta ha prodotto, in modo incrementale e progressivo, il concreto avvio di

attività informatiche, progetti realizzativi di specifiche funzionalità di accesso alla Banca Dati, sotto il coordinamento dell'informatica dipartimentale RGS (IGICS)

Nel mese di ottobre 2013 il "Portale BDAP", punto di accesso ai contenuti della Banca Dati, dopo una fase di "esercizio tecnico", riservato alle sole utenze accreditate presso RGS, è stato aperto su internet per gli enti coinvolti nella sperimentazione del monitoraggio delle Opere Pubbliche di cui all'articolo 18 del decreto legge 21 giugno 2013 n.69, convertito dalla legge 9 agosto 2013 n. 89. Secondo queste norme, i soggetti beneficiari dei finanziamenti assegnati a opere immediatamente cantierabili avrebbero dovuto ottemperare a precisi obblighi procedurali entro il 31 dicembre 2013. Per supportare la RGS nell'acquisizione delle informazioni utili al riscontro di tali adempimenti è stata anticipata la disponibilità della procedura web "modulo opere pubbliche" (MOP), che BDAP avrebbe dovuto mettere in esercizio nel 2014, in ottemperanza alle norme del decreto legislativo 29 dicembre 2011 n. 229 (procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche) di cui al capitolo IV.

Nel corso della fase di progettazione e realizzazione della BDAP, sono state attivate numerose e proficue attività relazionali, che hanno condotto alla stipula di protocolli d'intesa aventi ad oggetto la collaborazione istituzionale per il tramite della BDAP. Gli approfondimenti tecnici condotti ed i protocolli d'intesa siglati sono stati finalizzati a supportare, per il tramite della BDAP, anche l'attività di controllo e monitoraggio da parte degli Organismi Parlamentari, cui, nel mese di gennaio, questi dati sono stati resi disponibili. La BDAP ha quindi già messo a disposizione degli stessi, prospetti predefiniti e dati in formato elaborabile dei Bilanci Consuntivi degli Enti Locali e degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale, con ampie possibilità di analisi anche nelle future evoluzioni.

Sono state inoltre accolte le richieste di accesso alla BDAP del nuovo gruppo di esperti istituito dal Governo nell'ambito della revisione della spesa, coordinato dal Commissario Straordinario Cottarelli, rendendo allo stesso fruibile una grande mole di numeri, metadati ed elementi vari.

Proficui contatti sono stati attivati per avviare la diffusione del Portale BDAP, innanzitutto alle Amministrazioni esterne conferenti dati (Banca d'Italia, Corte dei Conti, Ministero dell'Interno, ecc.), con l'intento di avviare ed incentivare un colloquio; per il tramite di questo primo canale sarà possibile raccogliere suggerimenti migliorativi, esigenze elaborative, necessità informative ad oggi inedite.

Crescendo nella competenza e nella diversificazione delle fonti, per la Banca Dati sarà possibile portare a compimento gli obiettivi di semplificazione del processo di rilevazione ed acquisizione dei dati relativi alla pubblica amministrazione, migliorandone la coerenza e confrontabilità, nonché l'armonizzazione dei bilanci e dei conti pubblici, garantendo la disponibilità del dato in modo tempestivo ed accessibile ai soggetti istituzionalmente preposti.

Il lavoro di analisi e realizzazione svolto in questi anni, pur non potendo dirsi concluso caratterizzandosi per sua stessa natura in un processo di costruzione *in progress*, ha permesso di rilevare come un gran numero di informazioni rilevanti ancora risieda su supporti estemporanei e venga scambiato nei flussi interistituzionali in modalità destrutturata e non tracciata.

Per conseguire l'obiettivo fondante della Banca Dati, sarà necessario assicurare al patrimonio informativo RGS la necessaria integrazione con i dati ancora indisponibili, quali ad esempio flussi organici di informazioni sul mondo delle entrate

o i dati “di contesto” che ISTAT fornisce ad RGS in modalità destrutturata e non utilizzabile a fini di certificazione della fonte.

I.3 L'ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMI CONTABILI E IL PIANO DEI CONTI INTEGRATO

Con l'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 il Governo è stato delegato per l'emanazione di uno o più decreti legislativi per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche.

I principi e criteri direttivi per l'armonizzazione dei sistemi contabili, così come individuati dall'articolo 2, comma 2, della legge n. 196/2009, possono essere così riassunti:

- a) adozione di regole contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio in fase di previsione, gestione e rendicontazione dei conti delle amministrazioni pubbliche;
- b) definizione di una tassonomia per la riclassificazione dei dati contabili e di bilancio per le amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica, ai fini del raccordo con le regole contabili uniformi di cui alla lettera a);
- c) adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite, al fine di rendere più trasparenti e significative le voci di bilancio dirette all'attuazione delle politiche pubbliche, e adozione di un sistema unico di codifica dei singoli provvedimenti di spesa correlati alle voci di spesa riportate nei bilanci;
- d) affiancamento, ai fini conoscitivi, al sistema di contabilità finanziaria di un sistema e di schemi di contabilità economico-patrimoniale che si ispirino a comuni criteri di contabilizzazione;
- e) adozione di un bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche con le proprie aziende, società o altri organismi controllati, secondo uno schema tipo definito dal Ministro dell'economia e delle finanze d'intesa con i Ministri interessati;
- f) definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni alle diverse amministrazioni individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

In attuazione di tale delega è stato emanato il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 “Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche ad esclusione delle regioni, degli enti locali, dei loro enti ed organismi strumentali e degli enti del Servizio sanitario nazionale”.

Nel 2013, il percorso dell'armonizzazione si è concretizzato con il proseguimento dell'attuazione del decreto legislativo 31 maggio 2011, n.91 recante disposizioni in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili; l'armonizzazione degli enti territoriali disciplinata dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 viene trattata nei successivi paragrafi.

Per tenere conto dell'evoluzione della normativa di contabilità e finanza pubblica osservata nel corso degli ultimi esercizi, i termini inizialmente previsti per l'emanazione dei decreti attuativi del citato decreto legislativo n. 91/2011 sono stati successivamente prorogati. Il termine per l'adozione dei predetti decreti fissato al 30 giugno 2013 con l'articolo 1, comma 388, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, è stato differito con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di proroga dei termini del 26 giugno 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 150 del 28 giugno 2013, al 31 dicembre 2013. Da ultimo, il decreto legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15, ha prorogato i termini relativi all'attuazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 91/2011 al 31 dicembre 2014.

In ogni caso, dall'inizio del 2013 è continuata l'attività correlata all'attuazione del predetto decreto legislativo n.91/2011, pervenendo all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica relativo al comune piano dei conti integrato e predisponendo la bozza di regolamento relativa al bilancio consolidato.

Si è pervenuti all'adozione del comune piano dei conti integrato, costituito da conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e da conti economico-patrimoniali, previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 91 del 2011 per le amministrazioni pubbliche in contabilità finanziaria. L'iter di emanazione dello schema di regolamento, infatti, si è concluso con l'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013 n. 132, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale serie generale del 28 novembre 2013.

L'utilizzazione, a partire dal 1° gennaio 2015, del piano dei conti da parte delle amministrazioni pubbliche individuate dal decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 prevede, a norma del citato Decreto del Presidente della Repubblica n. 132, l'avvio a decorrere dall'esercizio finanziario 2014 di un periodo di sperimentazione.

Obiettivo della sperimentazione è la verifica dell'effettiva rispondenza del sistema classificatorio delineato dal piano dei conti, in termini di esaustività e correttezza formale e sostanziale delle voci incluse nei suoi tre moduli (finanziario, economico e patrimoniale), nonché del relativo sistema di correlazione tra le scritture finanziarie e quelle economico patrimoniali e delle voci di glossario (articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013).

Il predetto Decreto del Presidente della Repubblica dispone che, entro 150 giorni dalla sua data di entrata in vigore, siano individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze le amministrazioni da coinvolgere nella sperimentazione. La scelta delle amministrazioni deve rispondere a criteri di rilevanza del loro bilancio in termini di spesa e di rappresentatività nei sottosettori in cui è articolato il settore delle amministrazioni pubbliche: le amministrazioni centrali, le amministrazioni locali e gli enti di previdenza. Alla sperimentazione deve partecipare, per ciascuno dei sottosettori, almeno un'amministrazione.

A tal fine, sono state avviate le attività propedeutiche all'emanazione del decreto ministeriale di avvio della sperimentazione, individuando una ristretta lista di enti che si ritiene possano utilmente contribuire alla riuscita del periodo di sperimentazione e al perfezionamento del piano dei conti in vista della sua entrata a regime.

Sono stati, inoltre, avviati i primi contatti informali con gli organi decisionali di tali enti, per il tramite dei revisori dei conti della RGS per verificare la possibilità degli stessi di partecipare alla sperimentazione.

La RGS dovrà coordinare le attività sin dall'avvio della sperimentazione e seguirà gli enti per tutta la durata della sperimentazione stessa.

Relativamente al decreto ministeriale previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 91 del 2011 con il quale deve essere individuato uno schema tipo di bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche con le proprie aziende, società partecipate e altri organismi controllati, nonché i tempi e le modalità per l'adozione dei bilanci consolidati e per la loro pubblicazione, si segnala che la bozza di regolamento trasmessa all'Ufficio legislativo economia è, attualmente, oggetto di interlocuzione con le Amministrazioni interessate. Anche per questo decreto il termine per l'emanazione è stato prorogato al 31 dicembre 2014, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, del decreto legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2014, n. 15.

I.4 L'ARMONIZZAZIONE DEI BILANCI DEGLI ENTI NON TERRITORIALI (ARTICOLO 2)

In relazione all'armonizzazione dei bilanci degli enti non territoriali l'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 prevede che con uno o più regolamenti da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, siano definiti:

- le voci del piano dei conti ed il contenuto di ciascuna voce. Al riguardo è stato emanato il Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013, n. 132 recante "Regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91", già descritto nei paragrafi precedenti;
- la revisione delle disposizioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97, prevedendo come ambito di applicazione le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) del medesimo decreto. E' stata predisposta la bozza del provvedimento dal gruppo di lavoro RGS di cui alla Determina del Ragioniere Generale dello Stato in data 13 febbraio 2012 (e successive modifiche e integrazioni), attualmente alla valutazione dei competenti uffici RGS al fine della sottoposizione al Sig. Ministro per l'avvio del successivo iter approvativo. Il decreto legge 30 dicembre 2013, n. 150, all'articolo 9, comma 7, ha disposto la proroga del termine per l'emanazione del provvedimento in questione al 31 dicembre 2014;
- i principi contabili riguardanti i comuni criteri di contabilizzazione, cui è allegato un nomenclatore contenente le definizioni degli istituti contabili e le procedure finanziarie per ciascun comparto suddiviso per tipologia di enti, al quale si conformano i relativi regolamenti di contabilità (in corso di definizione da parte del gruppo di lavoro RGS, nelle more dell'emanazione della revisione al Decreto del Presidente della Repubblica 97/2013).

In relazione a quanto previsto dagli articolo 9 e 11 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 circa l'adozione di linee guida per l'individuazione delle missioni delle amministrazioni pubbliche, si rappresenta che è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2012. Sul tema è stata anche predisposta la Circolare del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del 13 maggio 2013, n. 23, tesa a fornire indicazioni relative all'applicazione del citato

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2012. Successivamente, nelle more dell'emanazione del provvedimento legislativo recante la revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97, con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in data 1 ottobre 2013 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.259 del 5 novembre 2013 - Supplemento Ordinario n. 75). All'articolo 8 è stato previsto che, in fase di prima attuazione, le amministrazioni pubbliche, in regime di contabilità finanziaria (non coinvolte nella sperimentazione di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 91/2011, oggetto del decreto), predispongono, in sede di bilancio di previsione e di rendiconto per l'esercizio 2014, un prospetto riepilogativo collegato al bilancio e redatto sulla base di un apposito schema (allegato 6 dello stesso decreto), nel quale viene riassunta la spesa classificata in base alle missioni ed ai programmi individuati applicando le prescrizioni contenute nel menzionato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2012 e nella suindicata Circolare n. 23/2013. Tale prima applicazione, seppure soltanto a livello di riclassificazione dei dati di bilancio, consente l'individuazione delle missioni e dei programmi destinati a costituire la struttura portante dei successivi bilanci di previsione, che saranno redatti secondo le regole contabili e gli schemi di bilancio definiti nel nuovo regolamento che aggiornerà il Decreto del Presidente della Repubblica 97/2003.

Inoltre, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 2012 che all'articolo 5 dispone che le Amministrazioni pubbliche adottino un piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio su base triennale, redatto contestualmente al bilancio di previsione e allegato allo stesso.

L'articolo 8 del citato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri stabilisce che con appositi provvedimenti del Dipartimento della funzione pubblica, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, vengano diramate istruzioni tecniche e modelli da utilizzare per la predisposizione del piano degli indicatori e dei risultati attesi e per il loro monitoraggio. A riguardo sono stati avviati dei tavoli tecnici per la definizione dei modelli previsti all'articolo 8.

Sempre in tema di armonizzazione, l'articolo 16 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 prevede, in attuazione dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 196/2009 la definizione, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare, dei criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica, ai fini del consolidamento e monitoraggio dei conti pubblici. In proposito è stato emanato il decreto ministeriale 27 marzo 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 12 aprile 2013, n. 86. Si evidenzia, inoltre, che il Dipartimento della RGS ha predisposto apposita Circolare, la n. 35 del 22 agosto 2013 con la quale sono state fornite indicazioni per una corretta applicazione della disposizione in rassegna. E' stata altresì espletata l'analisi dei diversi obblighi contabili che gravano, ai fini dell'armonizzazione contabile, sulle amministrazioni pubbliche in regime di contabilità civilistica, ai sensi del citato decreto ministeriale 27 marzo 2013. In particolare sono stati promossi anche incontri con le amministrazioni vigilanti degli enti destinatari della norma per la corretta e uniforme applicazione delle nuove normative concernenti l'armonizzazione contabile.

L'articolo 25 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 prevede la sperimentazione del principio contabile applicato della "competenza finanziaria potenziata" per alcune delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) del medesimo decreto. E' stato in merito emanato il decreto del

Ministro dell'economia e delle finanze in data 1 ottobre 2013. In proposito, si deve far presente che in attuazione al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del richiamato Decreto, è in corso l'emanazione della determina del Ragioniere Generale dello Stato con la quale saranno individuate le pubbliche amministrazioni che saranno coinvolte nella sperimentazione. Si evidenzia, altresì, che ai sensi dell'articolo 9, comma 8, del già citato decreto legge n. 150/2013, è stato procrastinato, al 1° gennaio 2015, il termine per l'avvio della sperimentazione di cui al medesimo articolo 25 del decreto legislativo n. 91/2011. Tale sperimentazione, che avrà durata di due esercizi (2015 e 2016), richiede l'adozione del bilancio di previsione finanziario annuale di competenza e di cassa (cfr. l'articolo 5 del decreto) e la tenuta della contabilità finanziaria (c.d. "potenziata") sulla base di una definizione del principio della competenza finanziaria secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, che danno luogo a entrate e spese per l'amministrazione pubblica di riferimento, sono registrate nelle scritture contabili con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza, ferma restando, nel caso di attività di investimento che comporta impegni di spesa che vengono a scadenza in più esercizi finanziari, la necessità di predisporre la copertura finanziaria per l'effettuazione della complessiva spesa dell'investimento.

Nel processo di attuazione della riforma contabile, occorre tener presente che la normativa europea prevede, tra l'altro, che gli Stati membri si dotino di sistemi di contabilità pubblica che coprano in modo completo e uniforme tutti i sottosettori dell'amministrazione pubblica e contengano le informazioni necessarie per generare dati fondati su principio di competenza economica, al fine di predisporre i dati basati sulle norme SEC 95.

Le prospettive evolutive della contabilità pubblica indicate dall'Unione Europea possono essere sinteticamente riassunte nella volontà di adottare in ambito comunitario un corpo di principi contabili del settore pubblico destinati agli Stati Membri (*European Public Sector Accounting Standard - EPSAS*) e basati sugli esistenti IPSAS (*International Public Sector Accounting Standard*).

L'adozione avverrà tramite atti delegati della Commissione Europea che entro la fine del 2015 elaborerà un regolamento quadro (*Regulation framework*) che renderà obbligatori i citati standard contabili, basati sulla contabilità economico-patrimoniale in partita doppia, per tutte le amministrazioni pubbliche degli Stati membri della Unione Europea, mediante un processo di graduale implementazione da attuarsi nel periodo 2016 - 2020.

Le attività di ricerca e studio in merito all'impatto tecnico-normativo derivante da una possibile adozione dei singoli principi EPSAS da parte dell'Italia sono già all'analisi di un Gruppo di Lavoro, istituito all'interno della Ragioneria generale dello Stato, avente lo scopo di approfondire e valutare l'adeguatezza dei principi contabili internazionali applicabili al settore pubblico italiano.

Con riferimento alle iniziative dirette a migliorare la disponibilità dei dati si è provveduto ad implementare ulteriormente il sistema informativo BILANCIO ENTI - per l'invio telematico dei dati di bilancio in attuazione dell'articolo 15 della legge 30 dicembre 2009, n. 196, recante disposizioni speciali e transitorie in materia di monitoraggio dei conti pubblici. Detta normativa ha previsto l'invio telematico alla Ragioneria generale dello Stato dei dati relativi ai bilanci di previsione, alle relative variazioni e ai conti consuntivi delle Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009 nonché delle Amministrazioni pubbliche e degli enti e società per i quali è comunque previsto l'invio dei bilanci ai Ministeri vigilanti. Si è proceduto, in particolare, all'implementazione dei nuovi schemi per le

amministrazioni pubbliche destinatarie del decreto ministeriale 27 marzo 2013, recante "Criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica", ai fini del consolidamento e monitoraggio dei conti pubblici con la predisposizione del budget economico 2014.

Infine, giova ricordare che la legge 30 dicembre 2010, n. 240, concernente le "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario" all'articolo 5 (delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario) ha disposto l'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato di ateneo sulla base di principi contabili e schemi di bilancio stabiliti e aggiornati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), garantendo, inoltre, al fine del consolidamento e del monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche, la predisposizione di un bilancio preventivo e di un rendiconto in contabilità finanziaria, in conformità alla disciplina adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Alla luce di quanto sopra è stato emanato il decreto legislativo 27 gennaio 2012 n. 18, inerente l'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato nelle università, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera b), e 4, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Il decreto legge 30 dicembre 2013 n. 150 convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2014 n. 15 all'articolo 6, comma 2, ha differito l'adozione del nuovo sistema di contabilità al 1° gennaio 2015.

Secondo l'articolo 2 del predetto decreto legislativo n. 18/2012, le università, per la predisposizione dei propri documenti contabili, si devono attenere ai principi contabili e agli schemi di bilancio stabiliti e aggiornati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), in conformità alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, al fine del consolidamento e del monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche. In virtù del sopra richiamato articolo 2 è stato emanato il decreto ministeriale MIUR-MEF n. 19 del 14 gennaio 2014, recante i "Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università", che all'articolo 7 prevede che al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche, le università, considerate amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, predispongono il bilancio preventivo unico d'ateneo non autorizzatorio e il rendiconto unico d'ateneo in contabilità finanziaria secondo gli schemi allegati al decreto. I predetti documenti, devono essere predisposti acquisendo dalla contabilità le informazioni, articolate per natura, relative ai cicli di acquisizione di beni, servizi e investimenti, nonché ai cicli di acquisizione delle risorse per il finanziamento delle spese correnti e delle spese in conto investimento, tenendo conto della tassonomia individuata ai sensi dell'art. 17, decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91.

L'articolo 4 del decreto legislativo n. 18/2012 prevede, invece, che le università considerate amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, devono predisporre un apposito prospetto, da allegare al bilancio unico d'ateneo di previsione annuale autorizzatorio e al bilancio

unico d'ateneo d'esercizio, contenente la classificazione della spesa complessiva per missioni e programmi.

Sulla base del sopra citato articolo 4 è stato emanato il decreto ministeriale MIUR-MEF n. 21 del 16 gennaio 2014, recante la "Classificazione della spesa delle università per missioni e programmi". Le università considerate amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono tenute alla classificazione delle spese per missioni e programmi con le modalità definite dal decreto stesso. Le disposizioni del sopra richiamato decreto si applicano sperimentalmente per l'esercizio finanziario 2014 e restano, comunque, in vigore sino all'emanazione di un successivo decreto integrativo e correttivo, coerente al piano dei conti di cui all'articolo 6 decreto interministeriale MIUR-MEF "Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università".

I.5 L'ARMONIZZAZIONE DEI BILANCI DEGLI ENTI TERRITORIALI (ARTICOLO 2)

Relativamente agli Enti territoriali, nel corso del 2013 è proseguita la sperimentazione della riforma contabile degli enti territoriali, avviata il 1° gennaio 2012 prevista dell'articolo 36 del richiamato decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, che ha riguardato:

- n. 4 regioni,
- n. 12 province,
- n. 49 comuni
- n.10 enti strumentali in contabilità finanziaria
- n. 6 enti strumentali in contabilità economico patrimoniale,
- n. 3 aziende sanitarie ed un IRCCS.

Come per il 2012, anche il secondo esercizio di sperimentazione è stato gestito da un gruppo di lavoro, operante presso la Ragioneria generale dello Stato, costituito da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato, del Ministero dell'interno, del Ministero della salute, dell'ISTAT, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dell'UPI, dell'ANCI, dell'ABI e dell'Ordine dei commercialisti.

Nel 2013 la sperimentazione ha riguardato in particolare:

- l'adozione degli schemi di bilancio sperimentali con funzione autorizzatoria;
- l'elaborazione dei rendiconti sperimentali relativi al primo esercizio di sperimentazione;
- il riaccertamento straordinario dei residui al 31 dicembre 2012;
- l'avvio della contabilità economico patrimoniale, secondo le modalità previste dal principio applicato di cui all'allegato n. 3 al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 dicembre 2011, di disciplina della sperimentazione e dall'adozione del piano dei conti integrato di cui agli allegati n. 5 e 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 dicembre 2011.

Come previsto dall'articolo 36 del decreto legislativo 118/2011, una particolare attenzione è stata dedicata alla sperimentazione del principio generale della competenza finanziaria potenziata, confermando i positivi risultati già riscontrati nel

corso del 2012. In particolare, la nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria:

- a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

La sperimentazione ha consentito di verificare positivamente la rispondenza del nuovo sistema contabile agli obiettivi previsti dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché di perfezionarne i contenuti e favorito la formazione sul territorio delle competenze professionali necessarie all'entrata in vigore del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Sulla base di tali positivi risultati, il gruppo di lavoro ha provveduto a predisporre:

- il principio applicato della programmazione di bilancio, da sperimentare nel corso del 2014, considerato che la sperimentazione è stata estesa a circa 300 ulteriori enti;
- lo schema delle disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 118 del 2011 (che comprendono la definizione del nuovo ordinamento contabile delle regioni e l'adeguamento del TUEL ai contenuti della riforma).

Lo schema del decreto correttivo e integrativo del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, necessario per l'entrata in vigore della riforma contabile degli enti territoriali, è stato approvato dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) il 2 luglio 2013 e, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio u.s.

L'avvio a regime della riforma degli enti territoriali, previsto per il 1° gennaio 2015, secondo quanto disposto dal decreto legge 102 del 2013, costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.

II. IL CONTROLLO E IL MONITORAGGIO DEI CONTI PUBBLICI

II.1 LE RELAZIONI ED I RAPPORTI DI MONITORAGGIO DA PARTE DEL MEF

Nell'anno 2013 è proseguita l'attività prevista dall'articolo 14, comma 3, della legge n. 196 del 2009, il quale prevede la pubblicazione mensile, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di una relazione sul conto consolidato di cassa riferito all'amministrazione centrale, con indicazioni settoriali sugli enti degli altri comparti delle amministrazioni pubbliche, tenendo conto anche delle informazioni desunte dal SIOPE.

E' proseguito l'invio telematico alla Ragioneria generale dello Stato dei dati di cassa mensili da parte delle amministrazioni pubbliche centrali inserite nell'elenco ISTAT pubblicato annualmente sulla Gazzetta Ufficiale entro il 30 settembre, ad esclusione degli Enti di ricerca e degli Istituti e stazioni sperimentali per la ricerca che utilizzano il sistema di rilevazione SIOPE attraverso il portale appositamente predisposto.

Nel corso del 2013 si è proceduto ad analizzare e monitorare i dati inviati dalle amministrazioni accreditate. L'invio dei dati mensili, entro il giorno 20 del mese successivo a quello di riferimento, ha avuto inizio dal 7 gennaio 2013. Ciascun invio mensile è riferito al solo mese di riferimento. In occasione dell'invio dei dati per i mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre, è prevista la possibilità di effettuare revisioni dei dati trasmessi precedentemente per l'anno corrente e per tutti i mesi degli anni precedenti. In sede di revisione dei dati, le amministrazioni pubbliche segnalano all'interno del sistema informatico di trasmissione dei dati quali voci siano state corrette e per quali mesi.

La procedura ha operato correttamente e le amministrazioni che si sono accreditate (circa il 67%) hanno adempiuto al dettato normativo, mentre per le quelle che non si sono ancora accreditate si sta lavorando per risolvere le varie criticità presentate. Sono state predisposte le linee guida per la compilazione dei prospetti di cassa, a conclusione di tavoli tecnici tenuti separatamente con le amministrazioni coinvolte nella rilevazione.

La pubblicazione, con cadenza trimestrale, del Rapporto sul conto consolidato di cassa delle Amministrazioni pubbliche prevista dall'articolo 14, comma 4, redatto dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è proseguita nel corso del 2013. Il Rapporto si articola in tre sezioni. La prima sezione presenta e analizza il conto di cassa delle amministrazioni pubbliche e dei sottosettori istituzionali. La seconda sezione riporta i risultati della gestione di cassa del bilancio dello Stato, fornendo informazioni relativamente agli andamenti degli incassi e dei pagamenti. La terza sezione fornisce informazioni circa la consistenza e la composizione del debito del settore statale.

Così come prescritto dall'articolo 14, comma 5, è stato effettuato il monitoraggio dell'andamento delle entrate tributarie e contributive provvedendo alla

pubblicazione, con cadenza mensile, del previsto rapporto, redatto dal Dipartimento delle Finanze e dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Relativamente alle disposizioni di cui ai commi 7, 8 e 9 del medesimo articolo 14 viene confermata la trasmissione mensile da parte degli enti di previdenza pubblici al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato dei dati concernenti incassi e pagamenti attraverso il sistema Siope, secondo le modalità e la codificazione stabilita con i decreti previsti dai commi 7 e 8. Gli enti previdenziali privatizzati, non assoggettati al sistema di rilevazione Siope, inoltre, inviano i dati trimestrali relativi alla gestione di cassa entro il giorno 20 del mese successivo ai trimestri di riferimento, secondo uno schema tipo determinato dal MEF.

II.2 LA DEFINIZIONE DEGLI SCHEMI, DEI TEMPI E DELLE MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI DI BASE DELLE OPERAZIONI DI PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

Nel 2012, il nuovo schema di raccolta di informazioni (questionario) sui contratti di partenariato pubblico-privato varato dall'Unità Tecnica Finanza di Progetto (UTFP) in collaborazione con l'ISTAT e il MEF risultava sperimentato ma non ancora entrato a regime. Nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro inter-istituzionale coordinato dal Dipartimento della RGS sul partenariato pubblico-privato (PPP), avviate nel secondo trimestre del 2012, si è ridefinito un set di informazioni sulle operazioni di PPP, da rilevarsi in aggiunta al monitoraggio opere pubbliche all'interno della Banca dati delle AP (art. 5 del decreto legislativo n. 229/2011 e decreti del Ministro dell'economia e delle finanze 26 febbraio e 1 agosto 2013). La parte amministrativa risulta completata, ossia il set informativo è stato rielaborato e condiviso dal gruppo, mentre la sua operatività dipenderà dall'avvio della Banca dati sul monitoraggio opere pubbliche.

II.3 GLI ADEMPIMENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 48

Nel 2013, relativamente al disposto di cui all'articolo 48, si sono realizzate le procedure di caricamento sul database predisposto dall'Ispettorato Generale per la Contabilità e la Finanza Pubblica dei dati contenuti negli allegati ricevuti via PEC riguardanti il 2012, e si è iniziata l'alimentazione del database stesso con tali dati, anche se si sono confermate talune criticità relative ad alcuni di essi, inviati dagli Istituti di credito, totalmente difformi dallo standard dettato dalla circolare applicativa o, addirittura, inviati in formato non editabile che impediscono sia il salvataggio automatico sia il relativo caricamento. E' allo studio l'emanazione di nuova circolare che disciplini in modo più puntuale le caratteristiche tecniche delle informazioni da inviare, nelle more della quale si sta cercando di sensibilizzare gli Istituti di credito a fornirle in maniera fruibile inviando loro un foglio elettronico, appositamente predisposto, da utilizzarsi come "fac simile". Sono stati caricati nel database anche i dati del primo semestre 2013 e si sono cominciati a predisporre opportuni report di analisi.

III. LA TESORERIA DEGLI ENTI PUBBLICI E LA PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI DI CASSA

III.1 LA DEFINIZIONE DEGLI AGGREGATI SOTTOSTANTI I SALDI DI CASSA E DEI CRITERI METODOLOGICI PER IL CALCOLO DEGLI STESSI (ARTICOLO 44)

Nel corso del 2013 le attività per la definizione degli aggregati sottostanti i saldi di cassa e dei criteri metodologici per il calcolo degli stessi sono state sospese nelle more dell'applicazione dei decreti attuativi relativi al Piano dei Conti, nell'ambito del processo generale di armonizzazione dei principi contabili e degli schemi di bilancio.

III.2 LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA (ARTICOLO 46)

L'operatività del conto disponibilità prevista dall'articolo 47 della legge n. 196/2009 si avvale delle informazioni derivanti dalla programmazione finanziaria di breve/medio periodo delle principali amministrazioni pubbliche con conti in tesoreria. Dopo la realizzazione, nel luglio 2012, della piattaforma informatica denominata "Conto disponibilità", alla quale accedono tutti i soggetti coinvolti nella programmazione finanziaria, è proseguita l'attività di aggiornamento e di manutenzione del sistema.

Il 6 febbraio 2013 è stata emanata la Circolare RGS n. 4 che ha aggiornato gli elenchi delle amministrazioni tenute alla comunicazione telematica dei flussi di cassa giornalieri, reso necessario a seguito della modifica del regime di tesoreria unica introdotta dall'articolo 35, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.

III.3 LA CONVENZIONE PER LA DEFINIZIONE DELLE CONDIZIONI DI TENUTA DEL CONTO DEL TESORO PRESSO BANCA D'ITALIA PER IL SERVIZIO DI TESORERIA (ARTICOLO 47)

In ossequio al dettato normativo, il 22 marzo 2011 è stata firmata la Convenzione tra Ministero dell'economia e delle finanze e Banca d'Italia che ha modificato la disciplina del conto disponibilità presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria, in linea con le indicazioni della Banca Centrale Europea. In particolare, la Convenzione prevede che il conto stesso sia remunerato ad un tasso commisurato a parametri di mercato monetario fino a un saldo massimo fissato in un miliardo di

euro. I protocolli tecnici definiscono i tempi, le modalità di comunicazione, i dettagli informativi e i livelli di servizio relativi allo scambio e al confronto delle informazioni tra il Ministero e la Banca d'Italia. Il decreto ministeriale del 29 luglio 2011 ha approvato la Convenzione e definito una fase di sperimentazione di tre mesi a partire dal 29 novembre 2011 prima dell'avvio effettivo del nuovo sistema.

Con normativa successiva sono stati disciplinati gli aspetti operativi che hanno consentito l'avvio del nuovo sistema di gestione del conto disponibilità, in particolare quelli riguardanti la programmazione finanziaria di breve-medio periodo per le amministrazioni pubbliche sui flussi che transitano per la Tesoreria dello Stato.

IV. LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE DELEGHE LEGISLATIVE

IV.1 LA DELEGA PER LA RAZIONALIZZAZIONE, LA TRASPARENZA, L'EFFICIENZA E L'EFFICACIA DELLE PROCEDURE DI SPESA RELATIVE AI FINANZIAMENTI IN CONTO CAPITALE PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE (ARTICOLO 30, COMMI 8 E 9)

L'articolo 30 della legge di contabilità e finanza pubblica, nel regolamentare le Leggi di spesa pluriennale e a carattere permanente, dispone al comma 8 la delega al Governo per adottare "uno più decreti legislativi al fine di garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche".

L'intervento normativo posto in essere ha l'intento di contribuire a colmare il *gap* infrastrutturale del Paese e di migliorare l'efficienza della spesa per investimenti in opere pubbliche che, a parità di risorse investite, genera minori *output* rispetto ad altri paesi europei.

Il recupero di tale *gap* passa anche attraverso la rimozione di alcuni ostacoli di natura finanziaria che in estrema sintesi, riguardano la molteplicità e dispersione delle fonti di finanziamento, il mancato o ritardato completamento di interventi avviati, l'immobilizzazione delle risorse su progetti non cantierabili, le carenze informative sulle risorse stanziare e sullo stato di avanzamento/attuazione di ciascun progetto/opera e, infine, l'inesistenza di un legame normativo/gerarchico/tecnico tra bilancio e singola opera (identificata dal CUP).

In data 6 febbraio 2012 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i decreti legislativi del 29 dicembre 2011, n. 228 e n. 229, entrati in vigore il 21 febbraio 2012, a cui hanno fatto seguito vari provvedimenti attuativi.

Decreto Legislativo 29 dicembre 2011, n. 228

Il decreto legislativo n.228/2011 attua la delega prevista dall'articolo 30, comma 9, lettere a), b), c) e d), della legge 196/2009 relativamente alla programmazione e valutazione degli investimenti in opere pubbliche.

In particolare il decreto introduce per ciascun Ministero la programmazione degli investimenti in opere pubbliche legata al bilancio triennale e la valutazione funzionale alle procedure di selezione dei progetti di opere pubbliche.

L'articolo 2 del citato decreto prevede la predisposizione del Documento pluriennale di pianificazione (DPP), che ogni Ministero deve redigere e sottoporre all'approvazione del CIPE entro il 31 ottobre dell'anno precedente il triennio di riferimento.

Lo scopo del DPP è quello di delineare gli obiettivi e le strategie del Ministero rendendoli coerenti con le risorse finanziarie e gli strumenti normativi e programmatori a disposizione per la realizzazione di opere pubbliche.

Le risorse indicate nel DPP vanno intese come l'insieme delle risorse finanziarie (di origine interna, comunitaria o privata) destinate alla spesa in conto capitale per la realizzazione di opere pubbliche da parte o del Ministero interessato o di altri soggetti, a cui le risorse - inizialmente nello stato di previsione del Ministero stesso - vengono trasferite (ad es. amministrazioni aggiudicatrici, stazioni appaltanti, organismo di diritto pubblico, imprese pubbliche, società *in house*, concessionarie, etc).

E' necessario che gli obiettivi indicati nel DPP trovino corrispondenza logica e finanziaria con il bilancio dello Stato, e dunque con la struttura per missioni e programmi e con le note integrative dello stesso.

Il DPP assicura, inoltre, la corrispondenza con la direttiva sugli indirizzi per la programmazione strategica del Governo e con le direttive generali dei ministri per l'attività amministrativa e la gestione, nonché con quanto previsto da altri strumenti legislativi/programmatori (come ad esempio contratti di programma, programmi finanziati dall'UE, APQ, partenariato pubblico privato, etc).

Il DPP è articolato in tre sezioni concernenti:

- 1^ SEZIONE : l'analisi ex-ante dei fabbisogni infrastrutturali e servizi nei settori di competenza del Ministero, indicazione degli obiettivi di impatto e di risultato conseguiti;
- 2^ SEZIONE: selezione delle opere che si vogliono realizzare (priorità d'intervento) per il conseguimento degli obiettivi fissati, con indicazione della metodologia di valutazione e di selezione delle opere utilizzata, ivi compresa la sintesi degli studi di fattibilità elaborati durante il processo di valutazione ex ante delle opere medesime e con l'evidenza degli eventuali pareri dei valutatori che si discostino dalle scelte dell'amministrazione. Ogni opera indicata nel DPP è corredata del relativo CUP e l'elenco opere-CUP viene trasmesso da ciascun Ministero alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche, istituita ai sensi dell'articolo 13 legge 196/2009, contestualmente alla trasmissione del DPP al CIPE per la relativa approvazione.
- 3^ SEZIONE: valutazione ex post delle opere in termini di efficacia-efficienza-economicità, con evidenza dei criteri adottati nonché delle cause di eventuali scostamenti e corrispondenti azioni correttive.

In attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 228 è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 dicembre 2012 n.262 , che disciplina il funzionamento dei Nuclei di valutazione per il supporto alla programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici.

Il successivo articolo 8 prevede la predisposizione, da parte di ciascun Ministero, di Linee guida standardizzate per la valutazione degli investimenti nei settori di propria competenza, finalizzate alla redazione del predetto DPP. L'elaborazione di tali linee guida è stata sollecitata in data 30/09/2013 con lettera del Ministro dell'economia e delle finanze rivolta alle Amministrazioni centrali. Le linee guida definiscono, in particolare, i criteri e le procedure per la valutazione ex-ante dei fabbisogni di infrastrutture e servizi e delle opere, per la selezione degli interventi da includere nel DPP nonché per la valutazione ex-post delle opere.

Decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229

Il decreto legislativo n.229/2011 attua la delega prevista dall'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g) della legge 196/2009 in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo Opere e Fondo Progetti.

Il decreto delinea un sistema di monitoraggio, incardinato nella Banca dati delle Amministrazioni Pubbliche prevista dall'art 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, volto a garantire la piena tracciabilità delle risorse pubbliche, dallo stanziamento in bilancio alla realizzazione dell'opera, integrando in tale processo le fasi di programmazione e valutazione introdotte dal decreto legislativo n.228/2011.

L'obiettivo perseguito è quello di migliorare la gestione delle risorse finanziarie destinate al finanziamento e alla realizzazione di opere pubbliche e di aumentare la conoscenza e la trasparenza complessiva di settore, introducendo altresì un meccanismo automatico di definanziamento dell'opera in caso di mancato avvio della stessa entro i termini previsti.

Le Amministrazioni hanno, inoltre, l'obbligo di procedere alla verifica dell'utilizzo dei finanziamenti comunicando l'esito del loro controllo al Ministero dell'economia e delle finanze entro il 31 dicembre di ogni anno.

In particolare il decreto legislativo prevede che le PP. AA. ed i soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche destinatari di finanziamenti a carico del bilancio dello Stato per la realizzazione di opere pubbliche, detengano un sistema informatizzato per la registrazione di una serie di informazioni relative a ciascuna opera realizzata (ivi compresi i dati contabili relativi a ciascuna transazione ad essa pertinente).

Il decreto definisce un contenuto informativo minimo per detti sistemi la cui individuazione (nonché le modalità e tempistiche per l'invio dei dati al Ministero dell'economia e delle finanze) sono definite con apposito decreto ministeriale del MEF.

L'obbligo della trasmissione dei dati si considera assolto con la trasmissione degli stessi ad altre banche dati gestite da amministrazioni dello Stato.

Con l'articolo 1, lettera d, viene inoltre stabilito un legame gerarchico tra il Codice Unico di Progetto (CUP) ed il Codice Identificativo della Gara (CIG) costituito dall'impossibilità per l'AVCP di rilasciare il CIG nei casi di contratti finalizzati alla realizzazione di opere sprovviste di CUP.

Tale legame, è un raccordo fondamentale nell'ottica della razionalizzazione delle banche dati di settore, poiché unisce gli aspetti programmatici e di bilancio dello Stato (CUP) con quelli legati ai contratti (CIG).

Il decreto, infine, definisce un meccanismo di finanziamento meno incerto e più tracciabile, derivante dalla razionalizzazione di tutte le risorse per opere pubbliche in due fondi costituiti presso lo stato di previsione della spesa di ciascun Ministero:

- a) Fondo Progetti, destinato alla progettazione delle opere. L'opera pubblica è ammessa al finanziamento a valere sul fondo progetti a seguito dell'esito positivo della procedura di valutazione tecnico-economica degli studi di fattibilità ove prevista, ovvero dell'approvazione del progetto preliminare;
- b) Fondo Opere, destinato alla realizzazione. L'opera pubblica è ammessa al finanziamento a valere sul fondo opere dopo il completamento e l'approvazione della relativa progettazione definitiva.

Delibera del CIPE n.124 del 26 ottobre 2012

La delibera del CIPE n.124 del 26 ottobre 2012 prevede l'istituzione di un tavolo di lavoro fra le Amministrazioni, sia centrali sia regionali, titolari di sistemi di monitoraggio, al fine di razionalizzare il complesso di tali sistemi attraverso l'individuazione e la condivisione di criteri di impostazione e di funzionamento, avendo come obiettivi la semplificazione amministrativa, l'eliminazione di invii multipli di dati già forniti ad un soggetto pubblico titolare di sistemi di monitoraggio, il contenimento dei costi di progettazione e di gestione dei sistemi e la facilitazione nel confronto delle varie elaborazioni per ridurre le possibilità di errore. Il tavolo ha proseguito i lavori nel corso del 2013 giungendo alla definizione delle informazioni "comuni" tra le diverse Banche dati pubbliche.

Provvedimenti attuativi del decreto legislativo n.229/2011**Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato, 26 febbraio 2013 (Gazzetta Ufficiale del 5 marzo 2013 n.54)**

Il decreto definisce:

1. i contenuti informativi minimi dei sistemi di rilevazione delle amministrazioni pubbliche nonché dei soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche destinatari di finanziamenti a carico del bilancio dello Stato, finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche, (articolo 1 decreto legislativo n. 229/2011);
2. modalità e regole di trasmissione dei dati da parte dei soggetti interessati alla banca dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP), prevista dall'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (articoli 2, 5, 6 decreto legislativo n. 229/2011);

In particolare le PP. AA. ed i soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche destinatari di finanziamenti a carico del bilancio dello Stato per la realizzazione di opere pubbliche rilevano i dati relativi ai progetti di opera pubblica con cadenza bimestrale e li rendano disponibili alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche entro i 30 giorni successivi.

Circolare RGS del 17 luglio 2013, n. 32 "Previsioni di bilancio per l'anno 2014 e per il triennio 2014-2016 e Budget per il triennio 2014-2016"

La Circolare regola gli adempimenti che le Amministrazioni devono porre in essere al fine di dare attuazione all'articolo 10 del decreto legislativo n. 229/2011 (Fondo Progetti - Fondo Opere) attraverso la ricognizione delle autorizzazioni di spesa in conto capitale destinante alla realizzazione di opere pubbliche e l'individuazione dei capitoli e dei piani di gestione su cui sono stanziati le risorse, con distinzione di quelli relativi alle spese per la progettazione e quelli relativi alla realizzazione di opere pubbliche.

Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato, 1 agosto 2013 (Gazzetta Ufficiale dell'8 agosto 2013 n. 185)

Il decreto modifica il decreto ministeriale 26 febbraio 2013 per la parte relativa alle tempistiche per la fase di prima applicazione del monitoraggio; pertanto, le Amministrazioni e i soggetti aggiudicatori rilevano le informazioni con riferimento allo stato di attuazione delle opere al 31 dicembre 2013 e le rendono disponibili alla banca dati delle amministrazioni pubbliche nelle date comprese tra il 31 marzo 2014 e il 20 aprile 2014.

Il medesimo decreto del 1° agosto 2013 dispone l'avvio di una fase sperimentale di monitoraggio, a far data dal 30 ottobre 2013, delle specifiche opere pubbliche indicate dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 17 luglio 2013 in attuazione dell'articolo 18, comma 2 del decreto legge del 21 giugno 2013, n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia". Tali opere, come ricordato al punto I.2, sono monitorate attraverso un applicativo web per la raccolta delle informazioni reso disponibile nell'ambito della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche del Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato.

Protocollo tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato e l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture

In data 2 agosto 2013 è stato siglato apposito Protocollo tecnico tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria generale dello Stato e l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sulla base di quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 229/2011.

La finalità è quella di attivare un processo di collaborazione volto al collegamento dei rispettivi sistemi informativi per lo scambio automatizzato delle informazioni concernenti il ciclo di vita delle opere pubbliche, corredate sia dal Codice Unico Progetto (CUP) che dal Codice Identificativo della Gara (CIG). Il decreto legislativo n. 229/2011 introduce, infatti, con l'articolo 1, lettera d), un legame gerarchico tra i due codici per cui l'AVCP non può rilasciare il CIG per contratti finalizzati alla realizzazione di progetti di investimento pubblico sprovvisti del CUP.

IV.2 LA DELEGA AL GOVERNO PER IL COMPLETAMENTO DELLA REVISIONE DELLA STRUTTURA DEL BILANCIO DELLO STATO (ARTICOLO 40)

Nel corso dell'anno 2013 sono proseguiti i lavori di approfondimento per la predisposizione dei decreti legislativi di attuazione delle deleghe di cui agli articoli 40 (completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato), 42 (riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa) e 50 (adozione di un testo unico delle disposizioni in materia di contabilità di Stato e di tesoreria). Tuttavia, in considerazione delle modifiche intervenute nell'ordinamento europeo in materia di *governance* della finanza pubblica (in particolare *fiscal compact*, direttiva 85/2011 e *two pack*), nonché di quelle disposte in ambito nazionale, di cui peraltro occorrerà disporre ulteriormente i dettagli applicativi, si è reso necessario un supplemento di analisi per

assicurare il coordinamento delle norme di attuazione delle citate deleghe con le modifiche alla normativa di riferimento già richiamata.

Una revisione della scadenza delle deleghe era, tenuto conto di quanto premesso, prevista pertanto nel disegno di legge di conversione del decreto legge 31 ottobre 2013 n. 126 che disponeva il differimento (di un anno) dei termini per l'attuazione delle deleghe di cui agli articoli 40 e 42, nonché il differimento di tre anni dei termini previsti dall'articolo 50 della medesima legge di contabilità e finanza pubblica.

Il ritiro del provvedimento da parte del Governo durante l'esame del Parlamento del provvedimento ha reso pertanto necessario riproporre, con un emendamento al disegno di legge recante: "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre" (A.C. 1836), attualmente in discussione, il differimento dei termini delle suddette deleghe. Di seguito sono illustrati i contenuti degli approfondimenti condotti nel 2013 sui temi richiamati.

La delega dell'articolo 40 lettera e)

Gli approfondimenti per l'adozione delle "azioni" quali unità elementari del bilancio

L'articolo 40 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha delegato il Governo ad adottare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato.

A seguito dell'approvazione della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale) e della successiva legge 24 dicembre 2012 n. 243, è stato indispensabile prorogare di un anno il termine di delega ex articolo 40 della legge di contabilità e finanza pubblica al fine di assicurare l'indispensabile coordinamento tra i criteri di delega ivi stabiliti ed i contenuti della stessa legge "rinforzata". È risultato infatti essenziale, per garantire un corretto e lineare svolgimento del complesso processo riformatore della normativa di contabilità pubblica, rinviare la predisposizione dei decreti delegati ex articolo 40 a dopo l'entrata in vigore della legge rinforzata, al fine di assicurare la coerenza tra i principi e criteri contenuti nei due provvedimenti. È inoltre risultato auspicabile, per ricondurre ad unità il quadro complessivo delle riforme, uniformare i termini ex articolo 40 con quelli stabiliti per le deleghe relative al potenziamento della funzione del bilancio di cassa (articolo 42 della 196/2009) e all'adozione di un testo unico delle disposizioni in materia di contabilità di Stato e di tesoreria (articolo 50).

Pertanto, con l'articolo 1, comma 2, della legge 7 dicembre 2012, n. 213, il termine di delega è stato prorogato di un anno al 31 dicembre 2013.

Sotto il profilo dei contenuti, la delega prevede la revisione della struttura del bilancio nonché la razionalizzazione delle missioni e dei programmi introducendo ulteriori elementi di trasparenza al fine di rendere più visibili le politiche sottostanti.

A tal proposito, i principali obiettivi in materia di revisione della struttura del bilancio della citata norma di delega possono essere così sintetizzati:

- revisione delle missioni, nonché del numero e della struttura dei programmi, per garantire una migliore corrispondenza tra le unità di voto e

le funzioni svolte dalle amministrazioni (chiara corrispondenza tra missioni e Ministeri e l'affidamento di ciascun programma ad un unico centro di responsabilità amministrativa) ed assicurare l'omogeneità dei programmi con riferimento ai risultati da perseguire in termini di prodotti e servizi finali;

- revisione delle unità elementari di entrata e di spesa. Con riferimento alle entrate, l'obiettivo della norma è di definire denominazioni e ripartizioni in articoli di unità promiscue che consentano una chiara e univoca individuazione della fonte di gettito. Per quanto riguarda le spese, l'obiettivo è di introdurre le azioni quali componenti del programma e unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione, in luogo degli attuali capitoli, affiancate da un piano dei conti integrato che assicuri il loro raccordo con la classificazione COFOG (*Classification Of Function Of Government*) e la classificazione economica di terzo livello;
- introduzione della programmazione triennale delle risorse e degli obiettivi (con identificazione di indicatori semplici e misurabili), nonché di criteri e modalità per la fissazione di limiti di spesa e adozione di accordi triennali tra Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri Ministri per concordare risorse, obiettivi e tempi per il loro conseguimento;
- accorpamento dei fondi di riserva e speciali iscritti nel bilancio dello Stato.

Un aspetto molto innovativo della revisione della struttura del bilancio è rappresentato dall'introduzione di una nuova entità, ossia le "azioni" previste, in particolare, dall'articolo 40, comma 2, lettera e della legge 196 del 2009 che letteralmente dispone l'"adozione, per la spesa, anche a fini gestionali e di rendicontazione, delle azioni quali componenti del programma e unità elementari del bilancio dello Stato affiancate da un piano dei conti integrato che assicuri il loro raccordo alla classificazione COFOG e alla classificazione economica di terzo livello".

La principale caratteristica delle azioni è quella di costituire una ulteriore articolazione dei programmi; dal momento che questi ultimi costituiscono aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni e che le stesse missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa (articolo 21, comma 2, legge 196/2009), dal punto di vista sostanziale le azioni sono a loro volta aggregati di maggiore dettaglio individuati in relazione al perseguimento delle finalità della spesa dello Stato.

In considerazione della norma sopra richiamata, le azioni sono state definite come entità che presentano le seguenti caratteristiche:

- sono rappresentative della finalità della spesa;
- costituiscono un ulteriore livello di dettaglio dei programmi di spesa, che costituiscono le unità di voto del bilancio;
- contengono una articolazione/specificazione della finalità individuata in termini più generali a livello di programma;
- raggruppano tutte le risorse finanziarie dedicate al raggiungimento di una stessa finalità;
- corrispondono a insiemi omogenei di autorizzazioni di spesa, sotto il profilo delle finalità;
- migliorano l'informazione su cosa viene concretamente effettuato con le risorse finanziarie del programma;
- costituiranno in prospettiva le unità elementari del bilancio dello Stato, adottate anche ai fini gestionali e di rendicontazione;

- contribuiscono a ridurre la frammentazione delle voci di spesa, semplificare la gestione e incrementare la flessibilità sull'uso delle risorse in corso d'anno.

Vale la pena di sottolineare che l'introduzione delle azioni come sopra definite, non modifica le attuali unità di voto parlamentare che restano i programmi (specificamente l'unità di voto è data dalla combinazione Amministrazione/Missione/Programma).

E' stato affidato ai Nuclei di analisi e valutazione della spesa (NAVS), attraverso cui si realizza ai sensi dell'articolo 39 della legge 196/2009 la collaborazione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e le amministrazioni dello Stato, il compito di pervenire a una prima individuazione delle "azioni" per ciascuno stato di previsione, tenendo conto delle indicazioni e linee guida fornite dalla RGS. Infatti, il decreto di istituzione dei NAVS prevede, tra gli altri, il compito della "verifica dell'articolazione dei programmi di spesa che compongono le missioni e la coerenza delle norme autorizzatorie e delle spese rispetto al contenuto dei programmi stessi" e, all'articolo 4, espressamente dedicato alla delega dell'articolo 40 della legge 196/2009, si precisa che i nuclei "formulano alle amministrazioni, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato, proposte in merito alla revisione delle missioni e dei programmi, all'individuazione delle azioni quali componenti del programma e unità elementari del bilancio dello Stato".

Il lavoro è stato effettuato da i NAVS nel corso del 2013 con riferimento ai dati della Legge di bilancio 2013, nonché alla relativa struttura del bilancio in missioni e programmi e alla connessa articolazione dei ministeri in centri di responsabilità amministrativa.

Il lavoro dei NAVS è consistito nell'esaminare tutte le informazioni qualitative sul bilancio, secondo criteri e principi comuni (indicati nelle menzionate linee guida), allo scopo di individuare le finalità di dettaglio di ciascun programma di spesa e raggrupparle in modo omogeneo tenendo conto delle attività e delle autorizzazioni di spesa sottostanti e addivenire, in questo modo, alla definizione delle azioni.

Il lavoro si è basato sui seguenti presupposti fondamentali:

- Massima consapevolezza del cambiamento - l'individuazione delle azioni è stata effettuata in modo tale da non perdere informazioni ed avendo invece contezza di come le informazioni transitano dall'attuale sistema di bilancio al nuovo sistema articolato in azioni. Per questo motivo - oltre che per come sono impostati i sistemi informativi di tutti gli attori coinvolti anche esterni alla Ragioneria generale dello Stato (ad es. Corte dei Conti, Banca d'Italia, ecc.) - almeno in una prima fase di sperimentazione il capitolo di spesa dovrà coesistere con le azioni ai fini della gestione e della rendicontazione. Per tali ragioni il metodo di lavoro si è basato sul riesame e riattribuzione degli attuali capitoli di spesa e piani gestionali in relazione alla nuova articolazione in azioni individuata da ciascun NAVS;
- Sistematicità dell'analisi - l'approccio si è basato sulla rilettura ragionata e sistematica di tutte le informazioni qualitative disponibili sul bilancio, organizzate e raccolte in appositi strumenti di analisi e informatici omogenei, messi a disposizione dei NAVS;
- Centralità delle autorizzazioni di spesa - dal momento che le azioni rappresentano le finalità della spesa e devono corrispondere il più possibile a raggruppamenti omogenei di autorizzazioni di spesa, l'esame di tale tipo di informazione è stato cruciale nell'approccio adottato;

- Retroazione sulla struttura del bilancio per missioni e programmi - il processo di individuazione delle azioni ha portato a ritroso ad ulteriori affinamenti della struttura per missioni e programmi.

Sulla base dei principi e metodi delineati nelle linee guida, i NAVS sono pervenuti ad una prima ipotesi di riarticolazione in azioni del bilancio di previsione 2013 relativo a ciascuna amministrazione.

Successivamente le proposte formulate dai diversi NAVS sono state riesaminate nel loro insieme dalla Ragioneria generale dello Stato e in alcuni casi riviste al fine di assicurarne l'omogeneità e l'organicità, per giungere alla individuazione definitiva delle azioni in cooperazione con le amministrazioni.

Un ulteriore riesame è stato effettuato per tenere conto delle novità emerse con la legge di bilancio 2014, dovute in particolare alle innovazioni normative apportate nel corso del 2013 e con la legge di stabilità 2014-2016.

In tal modo si è pervenuti ad una prima articolazione in azioni della Legge di bilancio 2014. Questa operazione è stata effettuata anche implementando alcune apposite funzionalità nel sistema informativo di gestione del bilancio della Ragioneria generale dello Stato; tali funzionalità oltre a consentire la gestione della base dati relativa alle azioni, consentono di produrre appositi prospetti di bilancio in cui le unità di voto vengono esposte secondo la loro articolazione in azioni.

Occorre precisare, che si tratta comunque di una prima esemplificazione suscettibile di ulteriori affinamenti sostanziali. Sono rimaste alcune questioni ancora da riesaminare ed armonizzare, connesse per lo più ad aspetti trasversali a tutti i ministeri e per i quali, quindi, è opportuno individuare trattamenti omogenei (ad esempio: spese per l'acquisto di beni e servizi e attrezzature per il funzionamento generale, spese per liti arbitraggi, risarcimenti ed accessori, spese per cure e protesi, spostamento di capitoli dallo stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze ad altri Ministeri competenti per le politiche di settore, ecc.). Inoltre l'articolazione in azioni individuata per la legge di bilancio 2014 andrà rivista per tenere conto di eventuali aggiornamenti normativi e delle riorganizzazioni in corso per molti Ministeri anche ai sensi degli interventi sull'organico del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135.

Dette riorganizzazioni avranno impatti anche, in alcuni casi, rilevanti sull'attuale struttura del bilancio dello Stato, in particolare per quanto attiene all'individuazione, al contenuto e all'articolazione dei programmi di spesa, che costituiscono unità di voto parlamentare, per le modifiche alla struttura sia centrale che periferica dei Ministeri, con la finalità di apportare non solo una riduzione numerica di tutto l'apparato amministrativo, ma anche di realizzare miglioramenti funzionali.

La delega dell'articolo 40 lett. g)

Nell'ambito dei principi indicati nella lettera g), è stato approfondito il ruolo delle Note Integrative come strumento a supporto della programmazione

Le Note Integrative costituiscono, infatti, secondo la legge n. 196/09, strumenti di supporto alla programmazione triennale delle spese (Note Integrative allegate al Bilancio di previsione, art. 21, c.11) e alla successiva verifica del raggiungimento dei risultati (note integrative allegate al Rendiconto, articolo 35, c. 2).

In considerazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 settembre 2012 sulla definizione dei criteri e delle metodologie per la costruzione di

un sistema di indicatori la denominazione delle note integrative di previsione andrà modificata in “Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio”, mentre quelle a corredo del Rendiconto generale dello Stato andranno denominate “Rapporto sui risultati”.

L'esperienza degli ultimi anni ha messo in evidenza sia la potenziale utilità e gli elementi innovativi del documento, anche dal punto di vista della consapevolezza. Nel corso del 2012 è stata stilata una convenzione tra Ragioneria generale dello Stato, SSEF (Scuola Superiore dell'economia e delle finanze) e ANAC (Autorità nazionale anti corruzione, per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche), per la realizzazione di un progetto sperimentale sulla riconciliazione tra ciclo della performance e ciclo di bilancio, per un coordinamento dei sistemi di misurazione e valutazione, che dovrebbe entrare nella fase operativa ad aprile 2014, per concludersi nel dicembre 2015.

La delega dell'articolo 40 lett. n)

Sistema di contabilità economico-patrimoniale

L'articolo 40 lett. n) della legge 31 dicembre 2009, n. 196 prevede l'affiancamento, a fini conoscitivi, al sistema di contabilità finanziaria di un sistema di contabilità economico-patrimoniale per le Amministrazioni centrali dello Stato, mediante l'adozione di un sistema di contabilità integrata.

Nelle more dell'attuazione della delega di cui all'art. 40 lett. n) della l. n. 196/09, l'adozione di un sistema di contabilità integrata è stato, di fatto, parzialmente anticipato dalle disposizioni dell'art. 6, comma 6 del citato decreto legge 95/2012 che hanno reso obbligatorio dal 2013 l'utilizzo delle funzionalità economico-patrimoniali del sistema informativo SICOGE (sistema di contabilità finanziaria, economico-patrimoniale) per tutte le amministrazioni centrali.

Dal 2013 il sistema SICOGE per la parte economico-patrimoniale, è stato esteso a tutte le Amministrazioni centrali dello Stato, senza l'adozione contestuale del piano dei conti integrato (approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013 n. 132) quale strumento funzionale alla contabilità integrata, ma, utilizzando, per la parte relativa ai costi di gestione, il Piano dei conti dell'esistente contabilità economica analitica delle amministrazioni centrali, redatto in coerenza con i principi contabili nazionali, integrato da alcuni conti necessari per le scritture in partita doppia (debiti / crediti e immobilizzazioni).

Gli approfondimenti sulla tesoreria

Con riferimento agli aspetti della delega concernenti la tesoreria dello Stato - in particolare l'articolo 40 lettera o) (revisione del conto riassuntivo del tesoro) e lettera p) (eliminazione delle contabilità speciali), l'articolo 42, lettera b) (raccordo tra le autorizzazioni di cassa del bilancio statale e la gestione di tesoreria) e l'articolo 50 (testo unico delle disposizioni in materia di contabilità di Stato e di tesoreria) - il gruppo di lavoro appositamente costituito dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e dalla Banca d'Italia ha operato, nel corso dell'anno, una analisi dei diversi ambiti operativi su cui intervenire, nell'ottica di una revisione complessiva del sistema di tesoreria.

L'istruttoria condotta nel gruppo ha portato ad una individuazione degli elementi che dovranno essere oggetto dei testi normativi con riferimento agli aspetti

puntualmente richiamati dalle deleghe di cui agli articoli 40 e 42: il testo unico dovrebbe invece contenere gli esiti degli approfondimenti relativi alla revisione più generale del sistema della tesoreria

L'obiettivo principale del lavoro svolto è la migliore conoscibilità e tracciabilità dei flussi intermediati dalla tesoreria.

IV.3 LA DELEGA AL GOVERNO PER IL PASSAGGIO AL BILANCIO DI SOLA CASSA (ARTICOLO 42)

La legge 31 dicembre 2009, n. 196 all'articolo 42, al momento della sua entrata in vigore, il 1° gennaio 2010, ha recato una delega al Governo per il passaggio al bilancio di sola cassa.

In particolare, dal comma 1 del suddetto articolo, ai fini del menzionato passaggio, il Governo era delegato ad adottare entro tre anni dalla richiamata data di entrata in vigore della citata legge n. 196, uno o più decreti legislativi, per i quali erano, altresì, elencati, dalla disposizione medesima, determinati principi e criteri direttivi.

Il comma 2 del medesimo articolo 42, inoltre affidava al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, l'avvio di una apposita sperimentazione, della durata massima di due esercizi finanziari, finalizzata al citato passaggio al bilancio di sola cassa.

Il comma 2, stabiliva, altresì, che i termini e le modalità attuative di detta sperimentazione sarebbero stati definiti con decreto del Ministro dell'economia e della finanze, d'intesa con le amministrazioni coinvolte dalla sperimentazione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della ripetuta legge n. 196 del 2009 (1° gennaio 2010).

Successivamente, è entrata in vigore la legge 7 aprile 2011, n. 39 che, all'articolo 5, comma 1, ha previsto la sostituzione del menzionato articolo 42 con un nuovo testo, rubricato: "Riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e potenziamento della funzione del bilancio di cassa".

Sostanzialmente, l'articolo 42 novellato, ai fini del riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e del potenziamento della funzione del bilancio di cassa, ferma rimanendo la redazione anche in termini di competenza, ha previsto una delega al Governo per l'adozione, entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della legge n. 196 del 2009, di un decreto legislativo, nel rispetto di determinati principi e criteri direttivi, tra i quali risultano indicati:

- la razionalizzazione della disciplina dell'accertamento delle entrate e dell'impegno delle spese, nonché di quella relativa al regime contabile di residui attivi e passivi, al fine di assicurare una maggiore trasparenza, semplificazione e omogeneità di trattamento di analoghe fattispecie contabili;
- ai fini del potenziamento del ruolo del bilancio di cassa, la previsione del raccordo, anche in appositi allegati, tra le autorizzazioni di cassa del bilancio statale e la gestione di tesoreria;
- ai fini del rafforzamento del ruolo programmatico del bilancio di cassa, la previsione dell'obbligo, a carico del dirigente responsabile, di predisporre un apposito piano finanziario che tenga conto della fase temporale di assunzione delle obbligazioni, sulla base del quale ordina e paga le spese.

In relazione a ciò, inoltre, in sede di approvazione della menzionata legge n. 39 del 2011, nella seduta del 6 aprile 2011, riguardo all'articolo 5, è stato adottato dalla Camera dei Deputati, un apposito ordine del giorno.

Con esso, atteso che il richiamato articolo 5 della legge n. 39 ha disposto l'integrale sostituzione dell'articolo 42 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che prevedeva, come ricordato, una delega al Governo per il passaggio nella predisposizione del bilancio e degli altri documenti contabili dello Stato, da una redazione in termini di competenza e cassa ad una redazione in termini di sola cassa, si è impegnato il Governo a modificare la sperimentazione in corso di svolgimento, comunque prevista anche dall'articolo 42 novellato, per adattarla alle intervenute nuove esigenze, con l'adozione di un nuovo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Le risultanze della sperimentazione, condotta nel 2011 e nel 2012, sono dettagliatamente illustrate nel rapporto predisposto ai sensi del comma 2, articolo 42, della legge n. 196/2009, inviato dal Ministro dell'economia e delle finanze alle Commissioni parlamentari competenti per materia e alla Corte dei conti il 22 febbraio 2013 e che si allega al presente rapporto.

Strettamente connessa alla delega dell'articolo 42 della legge 196 del 2009 è l'attuazione di quanto disposto in materia di predisposizione del "piano finanziario dei pagamenti" (c.d. cronoprogramma) dall'articolo 6, commi 10, 11 e 12, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 recante: "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario". Tale norma ha infatti stabilito, al comma 10, che "nelle more del riordino della disciplina della gestione del bilancio dello Stato, in via sperimentale per il triennio 2013-2015, il dirigente responsabile della gestione, in relazione a ciascun impegno assunto sui capitoli di bilancio di propria pertinenza, relativo a spese per somministrazioni, forniture e appalti, a partire dall'esercizio finanziario 2013, ha l'obbligo di predisporre un apposito piano finanziario pluriennale sulla base del quale ordina e paga le spese, da aggiornare con cadenza mensile".

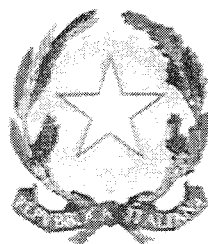
In sostanza tale disposizione impone ai dirigenti responsabili della gestione l'obbligo di predisposizione di un piano finanziario dei pagamenti in relazione a ciascun impegno assunto su tutti i capitoli di bilancio di propria pertinenza. In particolare per le spese per somministrazioni, forniture e appalti la predisposizione del piano finanziario diviene condizione per l'ammissione al pagamento del titolo di spesa. Si impone altresì, ai gestori della spesa, l'esigenza di graduare i pagamenti, negli anni del bilancio pluriennale, in relazione alla loro effettiva scadenza, con un puntuale riferimento agli atti presupposti dei medesimi, perfezionati e disponibili, quali, in via prioritaria, i provvedimenti di approvazione degli stati di avanzamento dei lavori e le fatture commerciali regolarmente emesse. Detta programmazione consente, in altri termini, di prevedere in anticipo i pagamenti da effettuare nel tempo ed implica, di conseguenza, la disponibilità delle occorrenti risorse finanziarie in termini di cassa sui relativi capitoli, razionalizzando l'utilizzo delle stesse, anche mediante ricorso alle variazioni compensative di cui al comma 14 dell'articolo 6 del citato decreto legge n. 95/2012. Tale comma 14, infatti, per ovviare alla indisponibilità di risorse sulle appostazioni di cassa, consente direttamente al Ministro competente di disporre variazioni compensative di sola cassa, indistintamente tra tutti i capitoli del proprio stato di previsione, con esclusione dei soli capitoli relativamente ai quali i pagamenti vengono disposti mediante l'emissione di ruoli di spesa fissa (competenze al personale, fitti passivi, ecc.).

Come primo passo per l'attuazione della normativa citata, nel corso del 2013 l'applicativo già predisposto per la sperimentazione del bilancio di cassa ex articolo 42 della legge 196 del 2009 è stato messo a disposizione di tutti i Ministeri e non solo di quelli inclusi nell'ambito della sperimentazione stessa.

Sono state di conseguenza emanate apposite istruzioni con la Circolare RGS n. 1 del 18 gennaio 2013, che, oltre a fornire istruzioni operative per la compilazione del cronoprogramma da parte del dirigente responsabile della spesa, ha affidato agli Uffici centrali del Bilancio il compito di verificare l'avvenuto aggiornamento del cronoprogramma quale prerequisito richiesto per l'ammissione al pagamento del titolo di spesa relativamente a somministrazioni, forniture e appalti. Tuttavia, anche in vista della delegata riforma normativa sul potenziamento della funzione del bilancio di cassa, la Circolare ha dato istruzioni affinché il piano finanziario dei pagamenti fosse redatto per tutte le tipologie di spesa.

Successivamente, l'articolo 6, comma 11-quater del decreto legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito con modificazioni dalla 6 giugno 2013 n. 64 ha modificato il suddetto comma 10 dell'articolo 6 del decreto-legge, sopprimendo le parole: “, relativo a spese per somministrazioni, forniture e appalti,”. Tale modifica, di fatto, estende ai dirigenti responsabili della gestione l'obbligo di predisposizione di un piano finanziario dei pagamenti in relazione a ciascun impegno assunto a tutti i capitoli di bilancio di propria pertinenza, che diviene per qualsiasi tipologia di spesa (e non più solo per somministrazioni, forniture e appalti) condizione per l'ammissione al pagamento del titolo di spesa. In relazione a tale modifica normativa è stata emanata l'apposita Circolare RGS n. 28 del 14 giugno 2013 che ha consequenzialmente rettificato i contenuti della precedente Circolare n.1.

In secondo luogo, parallelamente all'utilizzo dell'applicativo sopra richiamato, nel corso del 2013 è stato progettato e sviluppato un apposito modulo nel sistema informativo SICOGE in uso presso tutte le Amministrazioni, specificamente dedicato alla predisposizione del cronoprogramma. Entrato in esercizio nel 2014, tale modulo consente di predisporre il piano finanziario integrando i dati e le informazioni relative alle obbligazioni, in essere o da costituire, con le corrispondenti previsioni dei pagamenti. La principale novità sostanziale, rispetto all'applicativo sperimentale utilizzato nel 2013, è che le previsioni dei pagamenti non sono soltanto su base annuale, bensì, nel caso dell'esercizio in gestione, sono effettuate su base mensile. Come in precedenza, le previsioni sono comunque aggiornabili di continuo.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

RAPPORTO SULLA SPERIMENTAZIONE
DEL BILANCIO DI CASSA
2011 - 2012

ATTIVITÀ SVOLTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 42, COMMA 2, DELLA
LEGGE 31 DICEMBRE 2009, N. 196



RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

RAPPORTO

Oggetto: Attività di sperimentazione di cui al comma 2 dell'articolo 42 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come sostituito dall'articolo 5, comma 1, della legge 7 aprile 2011, n. 39 "Delega al Governo per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa". Attività svolta negli anni 2011 e 2012.

PRESUPPOSTI NORMATIVI

La legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernente la "Legge di contabilità e finanza pubblica", all'articolo 42, al momento della sua entrata in vigore, il 1° gennaio 2010, ha recato una delega al Governo per il passaggio al bilancio di sola cassa.

In particolare, dal comma 1 del suddetto articolo, ai fini del menzionato passaggio, il Governo era delegato ad adottare entro tre anni dalla richiamata data di entrata in vigore della citata legge n. 196, uno o più decreti legislativi, per i quali erano, altresì, elencati, dalla disposizione medesima, determinati principi e criteri direttivi.

Il comma 2 del medesimo articolo 42, inoltre affidava al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, l'avvio di una apposita sperimentazione, della durata massima di due esercizi finanziari, finalizzata al citato passaggio al bilancio di sola cassa.

Il comma 2, stabiliva, altresì, che i termini e le modalità attuative di detta sperimentazione sarebbero stati definiti con decreto del Ministro dell'economia e della finanze, d'intesa con le amministrazioni coinvolte dalla sperimentazione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della ripetuta legge n. 196 del 2009 (1° gennaio 2010).

AVVIO DELLA SPERIMENTAZIONE

In attuazione della richiamata disposizione, sull'argomento è stato adottato lo specifico decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 dicembre 2010.

Detto provvedimento ha formalmente avviato dal 1° gennaio 2011, con riferimento agli esercizi finanziari 2011 e 2012, la prevista sperimentazione volta, in relazione a quanto stabilito dall'articolo 42 della legge n. 196 del 2009, a realizzare il passaggio, nella predisposizione del bilancio annuale di previsione e degli altri documenti contabili dello Stato, dalla redazione in termini di competenza e cassa alla redazione in termini di sola cassa.

Il decreto ha stabilito, in particolare, che alla sperimentazione avrebbero partecipato il Ministero dell'interno, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministero della difesa, in relazione alle rispettive competenze, alle diverse tipologie di spesa gestite ed alla rappresentatività delle stesse.

Come attività sostanziale e caratterizzante della sperimentazione, il decreto medesimo ha previsto che il dirigente responsabile della spesa, mediante l'utilizzo di supporti informatici posti a disposizione, per ciascun capitolo/piano di gestione, debba predisporre un "piano finanziario dei pagamenti", ad estensione pluriennale che, tenuto conto della fase temporale di assunzione ed adempimento delle obbligazioni, indichi l'importo ed il termine del pagamento, individuati nell'ambito

del triennio in gestione e nel limite delle dotazioni di cassa autorizzate per ciascuno degli anni del bilancio pluriennale.

Le Amministrazioni interessate hanno quindi, proceduto allo svolgimento della predetta attività.

MODIFICA DELL'ARTICOLO 42 DELLA LEGGE N. 196 DEL 2009

Nel corso dell'anno 2011, peraltro, si è aperto un ampio dibattito parlamentare in ordine alla opportunità di rivedere sostanzialmente la scelta operata dal legislatore in precedenza, che ha portato, successivamente, all'adozione di una norma limitata a prefigurare un riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e il potenziamento del bilancio di cassa, lasciando tuttavia ferma la redazione del bilancio dello Stato anche in termini di competenza.

Infatti, in tal senso si è poi proceduto con la legge 7 aprile 2011, n. 39 che, all'articolo 5, comma 1, ha previsto la sostituzione del menzionato articolo 42 con un nuovo testo, rubricato: "Riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e potenziamento della funzione del bilancio di cassa".

Sostanzialmente, l'articolo 42 novellato, ai fini del riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato e del potenziamento della funzione del bilancio di cassa, ferma rimanendo la redazione anche in termini di competenza, ha previsto una delega al Governo per l'adozione, entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della legge n. 196 del 2009, di un decreto legislativo, nel rispetto di determinati principi e criteri direttivi, tra i quali risultano indicati:

- la razionalizzazione della disciplina dell'accertamento delle entrate e dell'impegno delle spese, nonché di quella relativa al regime contabile di residui attivi e passivi, al fine di assicurare una maggiore trasparenza, semplificazione e omogeneità di trattamento di analoghe fattispecie contabili;
- ai fini del potenziamento del ruolo del bilancio di cassa, la previsione del raccordo, anche in appositi allegati, tra le autorizzazioni di cassa del bilancio statale e la gestione di tesoreria;
- ai fini del rafforzamento del ruolo programmatico del bilancio di cassa, la previsione dell'obbligo, a carico del dirigente responsabile, di predisporre un apposito piano finanziario che tenga conto della fase temporale di assunzione delle obbligazioni, sulla base del quale ordina e paga le spese.

In relazione a ciò, inoltre, in sede di approvazione della menzionata legge n. 39 del 2011, nella seduta del 6 aprile 2011, riguardo all'articolo 5, è stato adottato dalla Camera dei Deputati, un apposito ordine del giorno.

Con esso, atteso che il richiamato articolo 5 della legge n. 39 dispone l'integrale sostituzione dell'articolo 42 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che prevedeva, come ricordato, una delega al Governo per il passaggio nella predisposizione del bilancio e degli altri documenti contabili dello Stato, da una redazione in termini di competenza e cassa ad una redazione in termini di sola cassa, si è impegnato il Governo a modificare la sperimentazione in corso di svolgimento, comunque prevista anche dall'articolo 42 novellato, per adattarla alle intervenute nuove esigenze, con l'adozione di un nuovo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

PROSIEGUO DELLA SPERIMENTAZIONE

A tal fine, in data 30 dicembre 2011, è stato adottato un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ispirato ai principi e criteri direttivi di cui al comma 1 del novellato articolo 42.

Tra di essi sono stati considerati in particolare:

- la razionalizzazione della disciplina dell'accertamento delle entrate e dell'impegno delle spese;
- la previsione del raccordo tra le autorizzazioni di cassa del bilancio statale e la gestione di tesoreria;
- la previsione dell'obbligo, a carico del dirigente responsabile, di predisporre un apposito piano finanziario che tenga conto della fase temporale di assunzione delle obbligazioni, sulla base del quale ordina e paga le spese.

I suddetti principi e criteri direttivi hanno costituito quindi gli elementi necessari all'individuazione degli obiettivi della sperimentazione modificata.

In tal senso è stato predisposto il menzionato decreto di cui si elencano brevemente i contenuti più salienti.

All'articolo 1 viene stabilito di prolungare la sperimentazione all'anno 2013, per far coincidere il periodo della nuova sperimentazione con il biennio 2012 - 2013.

Tanto si è reso necessario, anzitutto, per tener conto della circostanza che la nuova delega recata dalla legge n. 39 ha rivisto sostanzialmente la scelta operata dal legislatore poco più di un anno prima, limitandosi a prefigurare un riordino della disciplina per la gestione del bilancio dello Stato ed il potenziamento del bilancio di cassa, senza tuttavia eliminare la redazione del bilancio in termini di competenza.

Va altresì considerato che lo slittamento in avanti di un anno della nuova sperimentazione è apparso in linea con la intervenuta modifica dei tempi di realizzazione della delega, da tre a quattro anni; la nuova, infatti, pur mostrandosi apparentemente senza soluzione di continuità rispetto a quella iniziata a decorrere dal 1° gennaio 2011, oltre che risentire della stasi delle attività dovuta ai tempi di approvazione della legge n. 39, ha assunto una connotazione modificata negli obiettivi e nei contenuti, tale da poter essere riferito al 1° gennaio 2012 l'inizio del primo anno per il quale si renda effettivamente possibile il previsto rapporto alle competenti Commissioni parlamentari.

E' stata confermata, all'articolo 2, la partecipazione alla sperimentazione del Ministero dell'interno, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero della difesa, con l'intendimento di poter estendere la stessa anche ad altre Amministrazioni.

All'articolo 4 è stata prevista la definizione, nell'arco del bilancio pluriennale ed in relazione alle diverse tipologie di spesa, degli stanziamenti di competenza come limiti all'assunzione di obbligazioni giuridiche, nonché la determinazione della funzione potenziata del bilancio di cassa quale strumento programmatico della spesa stessa, tramite la redazione del "piano finanziario dei pagamenti".

Sebbene il novellato articolo 42 confermi la redazione del bilancio dello Stato anche in termini di competenza, ai fini della predisposizione del "piano finanziario dei pagamenti", si è ritenuto permanesse la necessità di individuare un atto del dirigente responsabile della spesa che costituisca il presupposto per la determinazione dell'entità e dei termini dei pagamenti indicati nel suddetto piano medesimo.

Pertanto l'articolo 5 del provvedimento ha previsto ancora l'individuazione di tale atto, che, tra l'altro, potrebbe costituire elemento di razionalizzazione della disciplina dell'impegno delle spese, volta ad avvicinare le previsioni di bilancio e le autorizzazioni di spesa disposte da nuove leggi, alle reali esigenze dei pagamenti.

A tale proposito, va prefigurandosi, in linea con l'indicato potenziamento della funzione del bilancio di cassa l'adozione, da parte del responsabile della spesa, di un atto il cui utilizzo, ovviamente da sottoporre a sperimentazione, con riferimento alle quattro fasi della spesa definite dalla dottrina contabile, avvicini l'impegno al pagamento, realizzando la corrispondenza diretta, già sancita dalla legge n. 468 del 1978 e riaffermata dalla legge n. 196 del 2009, tra formale atto d'impegno ed obbligazione giuridica perfezionata.

Infine, allo scopo di perseguire il potenziamento del ruolo programmatico del bilancio di cassa, all'articolo 6 è stata prevista una attività di individuazione dei conti di tesoreria e delle contabilità speciali per i quali sia possibile prevedere il raccordo con le autorizzazioni di cassa del bilancio statale al fine di poter considerare e valutare l'impatto complessivo sul fabbisogno del settore statale dei relativi pagamenti.

Sebbene fosse intervenuta la modifica legislativa dell'articolo 42 l'attività di sperimentazione è proseguita sostanzialmente senza significative modifiche.

Essa infatti ha conservato lo scopo di anticipare una gestione per cassa del bilancio statale, ancorché lo stesso, per il medesimo periodo, risulti ancora approvato in termini di competenza e cassa e, quindi, con i limiti gestionali riferiti anzitutto all'impegno contabile prima che all'ordinazione del pagamento. La sperimentazione in parola simula dunque una gestione per cassa finalizzata, non più alla futura redazione e conseguente approvazione parlamentare del bilancio in termini di sola cassa, come prefigurava la precedente formulazione dell'articolo 42, ma ipotizza una gestione che conferisca maggiore valenza alle autorizzazioni di cassa. Il che vuol dire una maggiore attenzione ed importanza riguardo ai pagamenti e, quindi, in concreto, una loro puntuale programmazione.

Per quanto considerato, l'intera sperimentazione, prima e seconda fase, è stata incentrata essenzialmente sulla predisposizione del piano finanziario dei pagamenti: "cronoprogramma".

Per le suddette considerazioni, nel corso della sperimentazione la richiamata attività programmatica dei pagamenti ha assunto sempre più importanza e rilievo, soprattutto in coerenza con un più razionale utilizzo delle disponibilità di cassa, finalizzato alla conservazione nel tempo di predeterminati equilibri dei saldi di finanza pubblica.

ESITI DELLA SPERIMENTAZIONE

In conseguenza del dibattito parlamentare apertosi nei primi mesi del 2011, in ordine alla opportunità di riconsiderare l'adozione del bilancio dello Stato in termini di sola cassa, e conclusosi con l'approvazione della legge n. 39 del 2011 che ha completamente sostituito l'articolo 42, si è prodotta una stasi nell'attività di sperimentazione. Tale rallentamento è stato provocato anche dal ritardo con cui risulta adottato, a seguito delle riportate vicende, il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 30 dicembre 2011 innanzi richiamato.

Sulla sperimentazione si riportano di seguito talune considerazioni riferite ai Ministeri coinvolti.

Va innanzitutto considerato che, la modifica dell'articolo 42, come in precedenza illustrato, ha sostanzialmente fatto venir meno l'esigenza di definire il limite all'assunzione di obbligazioni, da parte del dirigente responsabile della spesa, in relazione all'autorizzazione di cassa disponibile.

L'individuazione di tale limite doveva, infatti, essere unitamente all'esercizio sulla redazione del piano finanziario dei pagamenti, attività precipua dell'intera sperimentazione, come indicato, del resto, dal menzionato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Ministero dell'interno

Con il venir meno di tale presupposto, mentre nel corso del 2010, come riferisce, in particolare, il Ministero dell'interno, l'attività è stata incentrata soprattutto nel comprendere la filosofia ed i meccanismi sottostanti la sperimentazione, attraverso numerosi incontri tenutesi presso gli Uffici ministeriali, anche con la partecipazione di rappresentanti dell'Ispettorato generale del bilancio e dell'Ispettorato generale per l'informatizzazione della contabilità dello Stato (IGICS), nel periodo 2011/2012 essa si è sostanziata quasi esclusivamente nell'uso e nella gestione del Piano finanziario dei pagamenti; tale documento si configura come il nuovo strumento contabile sulla base del quale il dirigente responsabile della spesa programma i pagamenti nell'ambito degli stanziamenti di cassa a legislazione vigente.

Per la predisposizione e gestione di tale Piano la Ragioneria generale ha rilasciato, già dal 2010, una apposita applicazione informatica, resa disponibile per tutti gli utenti del Sistema di contabilità generale (SICOGE) del Ministero, da interfacciare con le informazioni derivanti sia dall'area bilancio, relative alle variazioni in corso d'anno apportate agli stanziamenti di cassa, sia dalla gestione.

Il cronoprogramma, pertanto, si è configurato come uno strumento flessibile, in continua movimentazione per effetto, sia delle variazioni apportate al bilancio (variazioni compensative, riparto di fondi, riassegnazioni di entrate, reiscrizioni in bilancio di residui passivi perenti, attuazione di nuove leggi, etc.), sia degli atti di gestione della spesa adottati (liquidazioni, aperture di credito, etc.).

Le criticità rilevate nell'uso del nuovo strumento ineriscono, quindi, gli aspetti legati sia al bilancio, che alla gestione della spesa.

Riguardo al bilancio, in generale, ai fini della programmazione, possibili elementi di incertezza sono stati individuati, anzitutto, nel mancato esito di provvedimenti di variazioni al bilancio, oppure dal loro esito in tempi non coerenti con le scadenze previste annualmente per la chiusura delle operazioni di cassa; altri fattori considerati sono gli eventuali accantonamenti di bilancio effettuati in corso d'anno in applicazione di manovre di contenimento della spesa o per offrire copertura a provvedimenti legislativi.

Sotto l'aspetto gestionale si è rilevato che l'impatto dell'uso del piano finanziario dei pagamenti è diverso in relazione alla tipologia di spesa.

Per le spese di personale, nonostante il bilancio misto, di competenza e cassa, tali spese configurano una gestione sostanzialmente per cassa, atteso che la maggior parte della spesa viene erogata attraverso il meccanismo del cosiddetto Cedolino Unico; per esse quindi, l'uso del cronoprogramma non ha causato particolari problemi.

Riguardo alle spese per acquisto di beni e servizi, stante la particolarità delle attività del Ministero dell'interno, essendo tali spese, riconducibili alle categorie 2 -

Consumi intermedi e 21 - Investimenti fissi lordi, le stesse hanno visto un impatto più forte, nell'uso del cronoprogramma; i pagamenti, infatti, possono slittare e quindi vanificare la programmazione in relazione a problemi sorti nel corso delle procedure concorsuali di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice degli appalti) ovvero, in fase di collaudo della fornitura, per impossibilità del creditore a produrre la necessaria documentazione, per intoppi procedurali ed altro.

In ordine alle spese per trasferimenti, nel caso dei trasferimenti erariali agli enti decentrati di spesa, è sembrata essere prevalente la significatività della gestione di cassa, essendo gli impegni assunti solo per quelle spese per le quali esiste l'obbligo giuridico, ma non si è completato l'iter procedurale normativamente previsto per la liquidazione; le spese inerenti la gestione dell'immigrazione, invece, catalogate in bilancio come trasferimenti in relazione alla finalità della spesa ma in realtà gestite con contratti, hanno presentato i medesimi elementi critici di quelle per acquisto di beni e servizi.

Il Piano finanziario dei pagamenti è stato impostato su due sezioni, per tener conto distintamente sia delle previsioni relative ad obbligazioni già assunte sia di quelle relative a semplici programmazioni.

Nel caso di esistenza già delle obbligazioni, cioè quando ci si riferisce alla programmazione dei pagamenti per i quali è già stato assunto il relativo impegno di spesa, è stata evidenziata riguardo al Ministero dell'interno che, essendo i residui passivi particolarmente numerosi, la necessità di indicare per ognuno di essi il periodo di liquidazione ai fini della compilazione del piano finanziario è stato vissuto come un appesantimento burocratico, anche alla luce degli imprevisti che non hanno mancato di ostacolare la materiale liquidazione delle somme.

Per la revisione del cronoprogramma che contiene le informazioni necessarie per effettuare una programmazione finanziaria dei pagamenti, relativi a spese per le quali le obbligazioni giuridiche non sono ancora state poste in essere, c'è da dire che, nella prima fase della sperimentazione, questa sezione del cronoprogramma ha creato notevoli dubbi sulla opportunità di vincolare comunque l'attività gestoria dell'Amministrazione.

Dalla sperimentazione è emerso che il buon uso del nuovo strumento di programmazione potrebbe rendere più attendibili e veritiere le proposte delle previsioni di bilancio in termini di cassa, effettuate dalle Amministrazioni in occasione della presentazione del disegno di legge di assestamento e del disegno di legge di bilancio.

Per il Ministero dell'interno, in conclusione, può evidenziarsi quanto segue.

Nella prima fase della sperimentazione, nella quale esisteva un forte e diretto interesse ad affrontare ed approfondire tutte le problematiche inerenti al passaggio ad un bilancio redatto in soli termini di cassa, si è operato un forte coinvolgimento dell'Amministrazione interessata, al fine di poter collaborare attivamente all'individuazione ed alla risoluzione delle criticità rappresentate, con particolare riferimento all'individuazione dell'atto del dirigente responsabile della spesa che potesse costituire il presupposto dei pagamenti, nonché alla valutazione dell'impatto che le modalità di gestione adottate dal Ministero dell'interno (tra cui aperture di credito a funzionari delegati sia di contabilità speciale che di contabilità ordinaria) avrebbero avuto su un rendiconto finanziario di sola cassa (decreti di accertamento dei residui, impegni di 62-bis C.G., ecc.)

La seconda fase della sperimentazione, invece, ha visto una attenuazione di tale coinvolgimento, riducendosi, di fatto l'attività all'utilizzo da parte dell'Amministrazione coinvolta del piano finanziario dei pagamenti, senza prevedere

alcuna forma di verifica, da parte degli uffici preposti, in ordine al suo effettivo e corretto uso anche e soprattutto per la incertezza, sopra ricordata, determinatasi a causa delle modifiche normative intervenute.

Da parte dei competenti Uffici del Ministero dell'interno, si è potuto riscontrare:

- un diffuso scarso utilizzo del cronoprogramma, peraltro con forti elementi di disomogeneità sia tra Dipartimenti, sia all'interno di uno stesso Dipartimento;
- la presenza di problemi tecnici relativi all'accesso al sistema;
- l'impropria sostituzione dell'uso del cronoprogramma, di cui alla sperimentazione in argomento, con la comunicazione effettuata mensilmente alla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per la contabilità e la finanza pubblica (IGECOFIP), in applicazione delle disposizioni recate dalle Circolari RGS nn. 26 del 2011 e 26 del 2012, ai fini del monitoraggio dei flussi di cassa per il conto di disponibilità che il Ministero dell'economia e delle finanze intrattiene con la Banca d'Italia.

Va da sé che, con riferimento a tale ultimo punto, le due attività, entrambe di interesse ai fini del monitoraggio delle spese, dovranno essere coordinate tra loro e non riunite in una, anche riguardo ai relativi ambienti informatici.

Infine, con l'introduzione dell'articolo 6, comma 10, del decreto-legge n. 95 del 2012, che ha previsto l'obbligatorietà, in via sperimentale, per il triennio 2013-2015, della redazione di un piano finanziario pluriennale, sulla base del quale i dirigenti responsabili delle spese, per somministrazioni, appalti e forniture, devono ordinare e pagare le spese, il Ministero ha ritenuto di limitare l'uso del cronoprogramma alle sole spese indicate dalla disposizione stessa (riconducibili alle cat. 2 e 21), escludendo quelle di personale o per trasferimenti. Gli uffici del Ministero, da allora, hanno ritenuto di ottemperare già a tale disposto normativo, mediante la programmazione bimestrale dei flussi di cassa comunicata mensilmente all'IGECOFIP.

Al di là degli aspetti tecnici relativi all'operatività del cronoprogramma, si è riscontrato che, ai fini del potenziamento del ruolo delle scritture di cassa, nel corso dell'anno 2012 sono stati comunque fatti dei progressi, grazie a quanto previsto dalla Circolare RGS n. 6 del 2012. Infatti, la revisione straordinaria dei residui passivi di conto capitale ha ridotto la massa dei residui stessi, rendendo più reale il significato dell'aggregato della massa spendibile, mentre la revisione dei residui passivi perenti ha ridotto l'ammontare delle partite debitorie iscritte nel conto del patrimonio, la cui reiscrizione in bilancio determina un ovvio impatto in termini di cassa.

L'eventuale prosieguo della sperimentazione, per il Ministero dell'interno, potrebbe essere occasione di approfondimento in ordine alla questione dei conti di tesoreria e delle contabilità speciali, per la previsione di un più stretto raccordo con le scritture di cassa del bilancio dello Stato.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Anche per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la modifica normativa recata dalla legge n. 39 del 2011, è intervenuta ad influenzare l'attività di sperimentazione avviata nel 2011.

In particolare, essendo venuta meno la necessità di individuare i limiti all'assunzione di obbligazioni giuridiche in relazione all'autorizzazione di cassa disponibile, rilevando allo scopo gli stanziamenti di competenza, lo strumento principale, funzionale al rafforzamento del bilancio di cassa, è diventato il piano finanziario dei pagamenti (cd. cronoprogramma) predisposto dal dirigente responsabile della spesa, e su di esso è andata accentrandosi la sperimentazione.

Il nuovo quadro che è andato delineandosi ha determinato conseguenze anche sull'attività dell'Amministrazione, che nel corso del 2012 ha avuto ad oggetto quasi esclusivo l'uso e la gestione del piano finanziario dei pagamenti, nuovo strumento contabile per la gestione della spesa sulla base degli stanziamenti di cassa a legislazione vigente.

Per la predisposizione e gestione di tale piano, è stato utilizzato il medesimo strumento informatico sopra detto.

La sperimentazione è stata influenzata, anche per il suddetto Ministero, dal disposto di cui al menzionato articolo 6, commi 10 e seguenti, del decreto-legge n. 95 del 2012, sull'obbligatorietà, seppur in via sperimentale per il triennio 2013-2015, per i dirigenti responsabili della gestione, in relazione a ciascun impegno assunto, relativo a spese per somministrazioni, forniture e appalti, della predisposizione di un piano finanziario pluriennale, sulla base del quale ordinare e pagare le spese. Anche la disposizione del comma 14, che riconosce per gli anni 2012 e 2013 la possibilità di porre in essere, con decreto del Ministro competente, variazioni compensative di sola cassa tra capitoli di ciascuno stato di previsione, compatibilmente con gli obiettivi prefissati di finanza pubblica, al fine di preordinare nei tempi stabiliti le disponibilità di cassa occorrenti per disporre i pagamenti e quindi garantire effettività alla programmazione posta in essere col citato piano finanziario, è risultata funzionale al predetto obbligo. Infine, anche la previsione del comma 16, che in via sperimentale per gli anni 2013, 2014 e 2015, relativamente alle autorizzazioni di spesa pluriennale, riconosce la possibilità, con legge di bilancio, di rimodulare gli stanziamenti di competenza ricompresi nel bilancio pluriennale per adeguarli alle corrispondenti autorizzazioni di cassa determinate in relazione ai pagamenti programmati nel piano finanziario pluriennale, ha favorito la programmazione in sperimentazione.

A ciò va aggiunto quanto previsto dall'articolo 46, comma 1, della legge n. 196 del 2009 in materia di programmazione finanziaria, che obbliga le Amministrazioni statali, incluse le loro articolazioni e le Amministrazioni pubbliche titolari di conti accesi presso la tesoreria dello Stato, a comunicare telematicamente al Ministero dell'economia e delle finanze la stima dei flussi di cassa giornalieri. Pertanto emerge un quadro normativo caratterizzato da una maggiore attenzione rispetto al passato ai profili di cassa e al relativo fabbisogno, determinante per l'efficiente gestione del debito pubblico.

Anche per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il cronoprogramma, quindi, si è configurato come uno strumento flessibile, suscettibile di continue movimentazioni per effetto sia delle variazioni apportate al bilancio (variazioni compensative, riparto di fondi, riassegnazioni di entrate, reiscrizioni in bilancio di residui passivi perenti, attuazione di nuove leggi, ecc.), sia degli atti di gestione della spesa (liquidazioni, aperture di credito, ecc.).

Per detto Ministero, dall'esame dell'utilizzo del nuovo strumento, relativamente al periodo di sperimentazione, sono emerse criticità che riguardano sia aspetti legati al bilancio che aspetti legati alla gestione della spesa.

In ambito di bilancio l'obiettivo perseguito, teso a garantire una corretta programmazione dei flussi di cassa e del relativo fabbisogno, ha trovato, a volte, motivi di difficoltà derivanti dalla incertezza causata dal mancato assenso a richieste di variazioni di bilancio oppure dal loro esito in tempi non conciliabili con le scadenze previste annualmente per la chiusura delle operazioni di cassa. Vanno ricordate, in particolare, le variazioni di bilancio che danno attuazione a delibere CIPE; le criticità relative alle previsioni di spesa dei capitoli i cui fondi sono perenti, per i quali i tempi della reiscrizione in bilancio non sono certi; le difficoltà relative ai capitoli sui quali affluiscono le risorse provenienti dal Fondo Sviluppo e Coesione (ex FAS) e dal "Fondo infrastrutture", per i quali l'effettiva disponibilità (sia in termini di competenza che di cassa) si è rivelata sovente in ritardo rispetto alle previsioni.

Non da ultimo, un altro aspetto da considerare è costituito dai tagli/riduzioni degli stanziamenti, effettuati in corso d'anno in applicazione di manovre di contenimento della spesa o per offrire copertura a provvedimenti legislativi. Essi impattano pesantemente sui piani finanziari dei pagamenti, per i quali occorre conseguentemente apportare modifiche.

Se si esamina l'aspetto gestionale, premesso che gli effetti dell'utilizzo del piano finanziario dei pagamenti risulta differente in relazione alle diverse tipologie di spesa, si è potuto rilevare quanto di seguito illustrato separatamente per le due sezioni (impegni da obbligazioni e da programmazione) di cui si è già discusso, che compongono il piano medesimo, evidenziando al riguardo quanto rappresentato dall'Amministrazione.

Se ci riferiamo alla programmazione dei pagamenti per i quali è già stato assunto il relativo impegno di spesa, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la massa dei residui passivi, in particolare di parte capitale, è molto significativa e la necessità di indicare - per i fini programmatici in discorso - per ognuno di essi il momento della liquidazione e del pagamento ha presentato risvolti particolarmente problematici, in quanto spesso è risultato difficile prevedere la tempistica con la quale i beneficiari del finanziamento/contributo statale avrebbero portato a compimento le attività propedeutiche all'erogazione dei finanziamenti.

Per esempio, per quanto riguarda i contributi alla realizzazione di opere, occorre distinguere il caso in cui l'Amministrazione si assume l'onere del pagamento delle rate di mutuo concesso al beneficiario del finanziamento dal caso in cui il Ministero eroga contributi direttamente ai beneficiari. Nel primo caso, che si connota per la ripetitività cadenzata nel tempo dei pagamenti, la redazione del cronoprogramma non ha incontrato grandi difficoltà e non si sono verificati significativi scostamenti dei pagamenti disposti rispetto ai piani redatti negli esercizi finanziari 2011 e 2012.

Nel secondo caso, invece, essendo la possibilità di procedere ai pagamenti subordinata al prodursi di determinate circostanze, quali l'emissione e l'approvazione di uno "Stato di avanzamento dei lavori" o l'aver speso almeno una percentuale dell'anticipo inizialmente concesso, spesso si è presentata difficile la predisposizione del piano finanziario dei pagamenti in quanto legata a fattori esogeni all'Amministrazione. Tali problematiche sono state evidenziate, in particolare, dalla Direzione generale per le infrastrutture stradali e dalla Direzione generale per le politiche abitative. Quest'ultima, a titolo esemplificativo, ha menzionato i Programmi innovativi in ambito urbano e l'intero Piano Nazionale di Edilizia Abitativa

che vengono realizzati attraverso cofinanziamenti statali e regionali e dove, poi, i Comuni, i cui progetti sono stati antecedentemente ritenuti ammissibili al finanziamento, assumono la veste di stazione appaltante.

In tali casi, basta una qualunque sospensione dei lavori nel cantiere appaltato o la mancata soluzione di un problema urbanistico o ambientale o anche il semplice ritardo nell'assunzione di scelte per il reperimento dei previsti co-finanziamenti dell'opera oggetto del contributo statale, a vanificare l'iniziale previsto cronoprogramma.

In particolare, l'azione dei Provveditorati interregionali alle Opere pubbliche, organi decentrati del MIT, cui è demandata la realizzazione diretta di alcuni interventi di edilizia demaniale sulla base di una programmazione triennale con annesso elenco annuale di lavori da effettuare nel primo anno del triennio, è compressa in via generale dalla scarsità di risorse disponibili all'occorrenza e, comunque, è resa complessa e difficoltosa nella fase di previsione della effettiva corretta cadenza delle esigenze di cassa, in considerazione soprattutto della molteplicità degli interventi cui deve provvedere ciascun Provveditorato, a volte organizzato su più sedi coordinate.

Nella fattispecie, la soluzione adottata è stata quella di pianificare il trasferimento ai Provveditorati alle OO.PP. delle disponibilità di cassa in due tranches, una per il primo semestre ed una per il secondo semestre dell'esercizio corrente, in base alla massa spendibile accumulata da ciascun Provveditorato; anche questa soluzione tuttavia, a volte, ha vanificato il rispetto del cronoprogramma a causa dell'allungamento dei tempi di disponibilità della cassa, spesso troppo a ridosso della chiusura dell'esercizio, con la conseguenza di mandare in economia ingenti somme anche in presenza di effettive esigenze dovute per crediti maturati, a dispetto della programmazione dei pagamenti.

Rappresentativa di tale situazione è l'esperienza della Direzione generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali, riguardo alla gestione del capitolo n. 7060 (Fondo per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche). La Delibera n. 121 del 21 dicembre 2001 del CIPE in attuazione di quanto stabilito dalla legge n. 443 del 2001, ha approvato il Primo programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, prevedendo che il contributo pluriennale finalizzato alla realizzazione dei singoli interventi fosse assegnato dal CIPE previa istruttoria da parte della Struttura Tecnica di Missione.

In base alle suddette disposizioni normative, l'attività svolta dalla Direzione generale in materia di legge obiettivo, nell'ambito della gestione del citato capitolo n. 7060, risulta ordinariamente oltremodo complessa a causa della esigenza di coordinare la suddetta attività con quella dei competenti Uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, oltre che con gli altri Uffici del MIT stesso, quali la Struttura Tecnica di Missione e la Direzione generale del personale e degli affari generali.

Le competenze diversificate sulla materia allungano notevolmente i tempi procedurali e rendono particolarmente difficoltosa la previsione annuale dei flussi finanziari. Né è possibile formulare previsioni attendibili sulla base dei piani delle erogazioni dei singoli interventi allegati ai decreti ministeriali che autorizzano l'utilizzo dei contributi, in quanto gli stessi sono soggetti a variazioni indotte da molteplici fattori e, quindi, periodicamente rivisitati e aggiornati.

A ciò si aggiunga che ciascuno dei 14 piani gestionali di cui si compone il suddetto capitolo n. 7060 finanzia diversi interventi e, conseguentemente, sono molteplici i destinatari del contributo.

Ciò ha reso particolarmente difficile la predisposizione dei relativi piani finanziari dei pagamenti.

Peraltro, l'entrata in vigore nell'ultimo scorcio dell'esercizio finanziario 2012, del richiamato articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012 ha consentito di dare effettività alla previsione normativa di cui al già richiamato novellato articolo 42 della legge di contabilità e finanza pubblica; infatti il rafforzamento del bilancio di cassa passa necessariamente attraverso una maggiore flessibilità nella gestione dei diversi stanziamenti, che ha introdotto, senza dubbio, un elemento di semplificazione nella predisposizione dei piani finanziari.

L'esperienza, oltre modo positiva, ha fatto comunque emergere l'esigenza che tale norma perda il carattere di sperimentalità e diventi strutturale, anche se non è possibile ritenerla sufficiente, da sola, a dare piena attuazione a tale aspetto della riforma contabile, in quanto dovrebbe essere associata ad una riduzione dei tempi di esecuzione delle diverse variazioni di bilancio richieste e ad una maggiore certezza della completa disponibilità degli stanziamenti.

Un notevole contributo alla creazione di condizioni per l'elaborazione di piani finanziari dei pagamenti sempre più attendibili è stato fornito, nel corso del 2012, sia dall'ampia attività di ricognizione dei residui propri di parte capitale svolta in attuazione dell'articolo 3, comma 39, della legge n. 244 del 2007, con l'intento di rendere l'aggregato della massa spendibile più significativo, sia dalla attività di revisione dei residui passivi perenti attuata ai sensi della circolare RGS n. 6 del 2012, con l'obiettivo di dare una maggiore veridicità alle scritture del conto del patrimonio e quindi una maggiore tempestività all'attività di riscrittura in bilancio delle somme dovute dallo Stato, con un impatto, non secondario, in termini di velocità dei pagamenti.

Il cronoprogramma contiene, altresì, le informazioni necessarie per effettuare una programmazione finanziaria dei pagamenti relativi a spese per le quali le obbligazioni giuridiche non si sono ancora perfezionate.

Anche per il MIT nella prima fase della sperimentazione, in analogia a quanto sopra rappresentato in ordine alle difficoltà generate dalla gestione delle diverse tipologie di spesa, è emerso come questa sezione del cronoprogramma abbia creato dubbi circa l'opportunità di vincolare l'attività gestoria dell'Amministrazione.

Giova rimarcare, inoltre, relativamente al Corpo delle Capitanerie di Porto, le difficoltà incontrate nello stimare gli effettivi fabbisogni di cassa a fronte delle reali esigenze dei funzionari delegati (che operano prevalentemente mediante il ricorso alla contabilità speciale) per i capitoli inerenti le competenze fisse ed accessorie del personale militare.

Infine, gli Uffici del Ministero interessati alla sperimentazione hanno rappresentato che, benché sia ormai riconosciuta la necessità e la valenza di un'accurata programmazione dei pagamenti, lo scarso utilizzo del cronoprogramma o la sua elaborazione con forti elementi di disomogeneità sia tra Dipartimenti che all'interno degli stessi Dipartimenti, è dipeso anche dalla difficoltà di accesso e di utilizzo del Sistema informativo messo a disposizione, ascrivibile forse al poco tempo avuto a disposizione.

La fase di avvio, in particolare, è stata contraddistinta da non poche difficoltà, dovute non solo alla necessità di formazione del personale "in house" da parte degli amministratori di sistema SICOGE, ma anche alle problematiche tecniche del software, connesse da un lato ad una sua notevole lentezza, che ha costretto, nell'elaborazione delle previsioni di bilancio, a fare ricorso a "piani finanziari dei pagamenti" in modalità cartacea; dall'altro, al notevole aggravio di lavoro per gli

operatori, con possibili errori sistemici nell'inserimento dei dati, dovuto alla necessità di utilizzare due diversi e autonomi sistemi, il SICOGE ed il Sistema sperimentale.

Gli utenti delle diverse strutture ministeriali, con l'obiettivo di superare tali difficoltà, hanno suggerito di implementare, in primis, il menù del SICOGE con apposita funzione (denominata "Cronoprogramma dei pagamenti"), considerando che tale sistema è divenuto ormai strumento indispensabile per tutti gli addetti ai lavori sia presso le Amministrazioni centrali che nelle articolazioni periferiche e che lo stesso già dispone della maggior parte degli elementi necessari per la redazione dei cronoprogrammi, quali, principalmente, le informazioni relative alle fatture di pagamento.

Nel frattempo, alla luce delle indicate difficoltà, gli stessi utenti hanno abbandonato il predetto software o facendo ricorso a schemi tradizionali adattati tramite excel o addirittura sostituendo il cronoprogramma, di cui alla sperimentazione in argomento, con la comunicazione effettuata mensilmente all'IGECOFIP, in applicazione delle disposizioni recate dalle citate Circolari RGS nn. 26 del 2011 e 26 del 2012.

In conclusione, si è evidenziato che nella prima fase della sperimentazione, caratterizzata da un forte e diretto interesse da parte di tutti gli attori coinvolti nell'approfondimento delle problematiche inerenti il passaggio dalla competenza alla cassa, c'è stato un forte coinvolgimento dell'Amministrazione, al fine di individuare e risolvere le criticità emerse, con particolare riferimento all'individuazione dell'atto del dirigente responsabile della spesa che potesse costituire il presupposto dei pagamenti, nonché all'impatto che le modalità di gestione adottate dal Ministero medesimo (tra cui aperture di credito a funzionari delegati, assegnazioni ai sensi della legge n. 908 del 1960) avrebbero avuto su un rendiconto finanziario di sola cassa (decreti di accertamento dei residui, impegni di 62-bis C.G., ed altri adempimenti relativi alla chiusura delle contabilità).

La seconda fase della sperimentazione, invece, sembra essere stata caratterizzata da un'attenuazione dell'interesse, probabilmente dovuta al periodo di incertezza recato dalla modifica della volontà del legislatore ed alla particolare situazione economico-finanziaria verificatasi nel corso del 2012, caratterizzata dal susseguirsi di interventi normativi finalizzati al contenimento della spesa pubblica che hanno conseguentemente concentrato l'attenzione dell'Amministrazione verso le contingenze determinate da tale contesto.

Ministero della difesa

In ossequio a quanto disposto dal richiamato decreto 31 dicembre 2011, vengono infine illustrate le attività poste in essere dal Dicastero della difesa in merito all'attuazione della sperimentazione del bilancio di cassa.

E' da premettere che il Dicastero, fin dal 2010, creando un apposito gruppo di lavoro con rappresentanti di tutti i Centri di responsabilità, nonché degli Organi Programmatori di primo livello, ha svolto una serie di riunioni, ponendo in essere un'attività propedeutico/ricognitoria di tutte le attività di interesse, con particolare riferimento alla quantificazione dei residui passivi ancora da smaltire e alla predisposizione dei piani finanziari di pagamento.

E' emerso infatti, fin dalle prime battute, che uno dei problemi principali da risolvere consisteva nella quantificazione finanziaria della mole dei residui ancora

pendenti, circostanza che avrebbe vanificato, senza un adeguato intervento, tutte le successive attività di sperimentazione.

E' il caso di sottolineare che, per il Ministero della difesa, la creazione dei residui passivi è diretta conseguenza:

- dell'attribuzione, in base all'attuale sistema normativo, ad un unico "dominus", rappresentato dallo Stato Maggiore della Difesa, del coordinamento dell'attività di programmazione finanziaria ed economica di tutto il comparto Difesa;
- dei tempi di definitiva approvazione:
 - dei decreti di variazione concernenti riassegnazioni di entrate;
 - dei decreti di variazione concernenti riparti di fondi;
 - del provvedimento di assestamento del bilancio

tutte circostanze che posticipano la fase dell'impegno agli ultimissimi mesi dell'anno.

L'Amministrazione ha, peraltro, sempre fornito la propria disponibilità a collaborare con il Dipartimento della Ragioneria generale, tramite il coesistente Ufficio centrale del bilancio, affinché, attraverso opportune e necessarie revisioni, si riconducesse l'ammontare dei residui passivi ad una consistenza più realistica, pur considerando, tuttavia, come già specificato, che non risulta sempre di semplice definizione la tempistica che intercorre tra la fase dell'impegno e quella del pagamento.

Da tale intensa attività ricognitoria è emerso che la maggior parte dei residui venivano identificati nell'area di competenza del Centro di responsabilità "Segretariato Generale" cui fanno capo tutte le Direzioni generali, con particolare riferimento a quelle deputate all'acquisizione di armi ed armamenti terrestri, navali ed aeronautici.

La somma quantizzata (circa 3 miliardi di euro) ha posto una pesante ipoteca sull'attività futura, dato che le dotazioni di cassa dell'anno ZERO non avrebbero dovuto subire decurtazioni per attività riferite ad anni passati.

In sede di gruppo di lavoro sono state, quindi, esplorate varie ipotesi di cronoprogramma, in corrispondenza di ogni tipologia di spesa, con particolare riferimento ai programmi di spesa di maggior impatto finanziario (pluriennali). A tale proposito, in particolare, dovendo procedere ad una puntuale graduazione nel tempo dei pagamenti da effettuare, si sono riscontrate difficoltà soprattutto in sede di definizione delle date di assunzione e di scadenza delle obbligazioni conseguenti a spese di investimento a carattere pluriennale.

Nel corso dei lavori del gruppo di lavoro sono state analizzate varie ipotesi di nuovi format documentali in base alle indicazioni fornite dalla Ragioneria generale (piano finanziario dei pagamenti, atto presupposto) e sono state analizzate le procedure informatiche discendenti previste dal manuale "Sistema Sperimentazione Bilancio di Cassa - fase di assestamento, versione del maggio 2010".

Successivamente, sempre nel corso del 2010 e fino ai primi mesi del 2011, sono state attivate, per ogni Centro di responsabilità, le utenze informatiche relative al portale di sperimentazione del bilancio di cassa (attivato dal MEF per l'occasione) e si è proceduto al caricamento dei residui ed alla definizione dei primi piani finanziari dei pagamenti, i cui effetti, per alcuni capitoli di spesa, si riverberano fino all'anno corrente (2013).

A tutt'oggi permane, non ancora risolto, il problema di come partire nell'anno ZERO con i residui degli anni precedenti.

Come specificato in precedenza, l'ammontare dei residui generatisi nel corso degli anni, stimati orientativamente in 3 miliardi di euro, non permette di calibrare adeguatamente i cronoprogrammi dell'anno in corso, dato che spesso la cassa dell'anno attuale viene utilizzata per soddisfare impegni assunti in precedenza.

Sul piano pratico, con riferimento al "cronoprogramma dei pagamenti" si evidenzia che la sperimentazione in oggetto ha riguardato specificamente alcune aree quali:

- Centro di responsabilità del Segretariato Generale;
- Centro di responsabilità dell'Esercito;
- Centro di responsabilità della Marina;
- Centro di responsabilità dell'Aeronautica;
- Centro di responsabilità dell'Arma dei carabinieri.

INTRODUZIONE DELL'OBBLIGO DI PREDISPOSIZIONE DEL "PIANO FINANZIARIO DEI PAGAMENTI"

Tale è stata la rilevanza attribuita al piano finanziario dei pagamenti da indurre lo stesso legislatore ad anticipare l'attuazione di talune deleghe legislative contenute nell'articolo 42, introducendo, già a decorrere dal 1° gennaio 2013, sebbene in via sperimentale per il triennio 2013-2015, l'obbligo giuridico, per il dirigente responsabile della gestione, di predisporre, in relazione a ciascun impegno assunto sui capitoli di bilancio di propria pertinenza, relativo a spese per somministrazioni, forniture e appalti, un apposito piano finanziario pluriennale sulla base del quale ordinare e pagare le spese. Il suddetto obbligo è stato introdotto dall'articolo 6, comma 10, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 concernente "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario".

Con detta disposizione si è, di fatto, data valenza giuridica vigente al piano finanziario dei pagamenti, già previsto nella delega legislativa recata dal richiamato articolo 42 e messo in esercizio nell'ambito della sperimentazione di cui allo stesso articolo.

Peraltro, l'adozione di un tale strumento gestionale ha avuto luogo in un contesto normativo volto, tra l'altro, a fronteggiare l'esigenza di garantire la tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. L'esigenza trae origine dalla direttiva 2000/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2000, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, recepita con il decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, ed è stata già oggetto di attenzione normativa da parte del legislatore, con l'articolo 9 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, concernente "Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini".

Successivamente, con l'articolo 35 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", sono state introdotte importanti misure per favorire la tempestività dei pagamenti.

In particolare, al fine di accelerare il pagamento dei crediti, certi, liquidi ed esigibili, connessi a transazioni commerciali per l'acquisizione di servizi e forniture, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge medesimo e corrispondenti a residui passivi del bilancio statale, si è provveduto all'integrazione dei fondi speciali per la reiscrizione dei residui passivi perenti di parte corrente e di conto capitale,

nonché a stanziare risorse finanziarie per provvedere all'estinzione dei crediti per spese relative ai consumi intermedi, maturati nei confronti dei Ministeri alla data del 31 dicembre 2011, il cui pagamento rientrasse, secondo i criteri di contabilità nazionale, tra le regolazioni debitorie pregresse.

La maggiore disponibilità di risorse recata dalle citate disposizioni legislative, contribuendo sostanzialmente allo smaltimento di una ingente quantità di debiti pregressi di varia natura, si è coerentemente integrata con l'obbligo giuridico imposto al gestore della spesa che dovrebbe consentire, dal 1° gennaio 2013 ed in prospettiva futura, una puntuale pianificazione dei pagamenti.

Inoltre, quale ulteriore strumento giuridico di ausilio alla predisposizione del cronoprogramma, lo stesso articolo 6, al comma 14, al fine di preordinare nei tempi stabiliti le disponibilità di cassa occorrenti per eseguire i pagamenti, ha autorizzato ciascun Ministro a disporre, con proprio decreto, tra i capitoli del proprio stato di previsione, variazioni compensative di sola cassa. Con tale autorizzazione risulta concessa ai Ministri competenti la più ampia flessibilità nella gestione delle risorse finanziarie in termini di cassa. Le variazioni di bilancio, da disporre con decreto del Ministro competente, non hanno di fatto alcuna limitazione, restando preclusa la possibilità di variazioni soltanto per i capitoli riguardanti i pagamenti effettuati mediante l'emissione di ruoli di spesa fissa e restando subordinata l'adozione del provvedimento alla verifica da parte del Ministro dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, della compatibilità delle variazioni medesime con gli obiettivi programmati di finanza pubblica.

CONCLUSIONI

Con l'entrata in vigore delle richiamate disposizioni legislative, al 31 dicembre 2012, può considerarsi conclusa la sperimentazione effettuata ai sensi del menzionato articolo 42 della legge n. 196 del 2009. Ciò in quanto l'attività di programmazione dei pagamenti viene estesa a tutti i Ministeri e, quindi, la predisposizione del piano finanziario dei pagamenti, da parte dei responsabili della spesa, prosegue come obbligo giuridico sancito dal menzionato articolo 6, comma 10, del decreto-legge n. 95 del 2012.

Le criticità rilevate nel corso della sperimentazione e le considerazioni svolte in ordine alle difficoltà incontrate ed alle soluzioni adottate, caso per caso, hanno costituito un bagaglio di utili e significative esperienze che già hanno contribuito alla definizione delle menzionate disposizioni legislative di cui all'articolo 6, commi 10, 11, 12 e 14 ed, ancor più, dovranno essere considerate fondamentali elementi per la scrittura delle norme di attuazione delle deleghe legislative attribuite al Governo, dall'articolo 42 della legge n. 196 del 2009, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

Allegato

Le spese dello Stato nelle Regioni
e nelle Province Autonome

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

I. LE SPESE DELLO STATO NELLE REGIONI E NELLE PROVINCE AUTONOME

La legge di contabilità e finanza pubblica n.196/09, come modificata dalla legge di riforma, prevede all'articolo 10 che, in un allegato al Documento di Economia e Finanza, siano esposte, con riferimento agli ultimi dati di consuntivo disponibili, distinte tra spese correnti e spese in conto capitale, le risorse destinate alle singole regioni, con separata evidenza delle categorie economiche relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale agli enti locali, e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Le tabelle qui presentate contengono la disaggregazione regionale dei pagamenti del bilancio dello Stato al netto degli interessi passivi e dei rimborsi di prestiti. Sono pertanto esposti i flussi complessivi che dallo Stato affluiscono a vario titolo ai territori delle diverse Regioni e Province Autonome, non limitando l'analisi alle risorse che lo Stato attribuisce direttamente agli Enti territoriali ed alle amministrazioni locali operanti nelle diverse aree, sotto forma di trasferimenti.

Per le spese connesse alla produzione di servizi (soprattutto redditi da lavoro e acquisto di beni e servizi) e per gli investimenti, l'allocazione territoriale è basata sul luogo dove viene svolta l'attività produttiva mentre per le spese di trasferimento rileva la regione del soggetto beneficiario.

L'informazione per la regionalizzazione proviene dal Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato relativo agli ordinativi di pagamento, la cui analisi consente in buona misura di attribuire le erogazioni ai singoli territori. In alcuni casi ci si avvale di informazioni aggiuntive, fornite direttamente dalle amministrazioni e dagli organismi responsabili della spesa.

Le informazioni disponibili non consentono tuttavia l'allocazione territoriale della totalità della spesa e questo spiega la presenza di una quota di spesa non regionalizzata, in buona misura composta da spese che, per la loro natura, non sono attribuibili ad alcuna regione (pagamenti destinati all'estero e poste meramente di natura contabile come gli ammortamenti). All'interno della spesa non regionalizzata è opportuno distinguere un'ulteriore componente, denominata nelle tabelle "Erogazioni ad Enti e Fondi": detta componente è relativa alle risorse che non affluiscono ai beneficiari finali direttamente dallo Stato ma con l'intermediazione di altre istituzioni centrali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, ANAS, CNR, ecc.) o di fondi alimentati dal bilancio stesso (Fondo per l'innovazione tecnologica, Fondo per le agevolazioni alla ricerca, ecc.). In questo caso l'attribuzione ai territori dovrebbe più propriamente avvenire sulle erogazioni effettuate da tali organismi "a valle" del trasferimento dal bilancio: è un esercizio che viene effettuato annualmente dalla Ragioneria Generale dello Stato nella pubblicazione "La Spesa Statale Regionalizzata" a cui si rimanda per indicazioni di maggiore dettaglio.

La tabella I.1-1 riporta la distribuzione territoriale per gli anni 2011 e 2012 per il complesso delle spese correnti e di quelle in conto capitale, mentre le tabelle successive forniscono per il solo 2012 l'ulteriore disaggregazione dei pagamenti per categoria economica, rispettivamente per la parte corrente (tabella I.1-2) e per quella in conto capitale. (Tabella I.1-3).

TABELLA I.1-1. ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI AL NETTO DI INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALE (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)

REGIONI	SPESA CORRENTE						SPESA IN CONTO CAPITALE						SPESA FINALE					
	Anno 2011		Anno 2012 (*)		Anno 2011		Anno 2012 (*)		Anno 2011		Anno 2012 (*)		Anno 2011		Anno 2012 (*)			
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %		
Abruzzo	4.814.107	2,4	4.541.647	2,3	401.632	2,0	792.149	4,5	5.215.739	2,4	5.333.796	2,5	2.387.262	1,1	2.235.612	1,0		
Basilicata	2.094.225	1,0	2.051.717	1,0	293.037	1,5	183.895	1,0	2.387.262	1,1	2.235.612	1,0	8.358.747	3,8	7.716.922	3,6		
Calabria	7.191.930	3,6	7.116.030	3,6	1.166.817	5,9	600.892	3,4	8.358.747	3,8	7.716.922	3,6	21.953.987	9,9	21.698.304	10,0		
Campania	19.988.557	9,9	19.856.810	10,0	1.965.430	10,0	1.841.494	10,5	21.953.987	9,9	21.698.304	10,0	12.956.857	5,8	12.867.024	5,9		
Emilia Romagna	12.057.033	6,0	12.157.064	6,1	899.824	4,6	709.960	4,0	12.956.857	5,8	12.867.024	5,9	6.296.540	2,8	7.193.806	3,3		
Friuli Venezia Giulia	5.951.417	2,9	6.909.375	3,5	345.123	1,7	284.431	1,6	6.296.540	2,8	7.193.806	3,3	28.864.902	13,0	27.283.889	12,6		
Lazio	24.297.146	12,0	24.453.068	12,3	4.567.756	23,1	2.830.821	16,1	28.864.902	13,0	27.283.889	12,6	6.263.759	2,8	6.009.962	2,8		
Liguria	5.578.622	2,8	5.317.715	2,7	685.137	3,5	692.247	3,9	6.263.759	2,8	6.009.962	2,8	25.257.740	11,4	26.092.795	12,0		
Lombardia	23.118.298	11,5	22.960.838	11,5	2.139.442	10,8	3.131.957	17,8	25.257.740	11,4	26.092.795	12,0	4.863.714	2,2	4.711.702	2,2		
Marche	4.632.289	2,3	4.519.503	2,3	231.425	1,2	192.199	1,1	4.863.714	2,2	4.711.702	2,2	1.412.451	0,6	1.332.494	0,6		
Molise	1.193.557	0,6	1.181.407	0,6	218.894	1,1	151.087	0,9	1.412.451	0,6	1.332.494	0,6	13.415.629	6,1	12.598.795	5,8		
Piemonte	12.258.088	6,1	11.694.401	5,9	1.157.541	5,9	904.394	5,1	13.415.629	6,1	12.598.795	5,8	15.008.031	6,8	14.888.808	6,9		
Puglia	14.007.634	6,9	14.133.649	7,1	1.000.397	5,1	755.159	4,3	15.008.031	6,8	14.888.808	6,9	8.789.425	4,0	9.501.132	4,4		
Sardegna	8.299.332	4,1	9.039.398	4,5	490.093	2,5	461.734	2,6	8.789.425	4,0	9.501.132	4,4	22.987.373	10,4	22.826.914	10,5		
Sicilia	21.412.410	10,6	20.708.292	10,4	1.574.963	8,0	2.118.622	12,0	22.987.373	10,4	22.826.914	10,5	12.178.346	5,5	11.342.065	5,2		
Toscana	11.328.229	5,6	10.815.080	5,4	850.117	4,3	526.985	3,0	12.178.346	5,5	11.342.065	5,2	2.979.374	1,3	2.884.303	1,3		
Umbria	2.830.690	1,4	2.774.086	1,4	148.684	0,8	110.217	0,6	2.979.374	1,3	2.884.303	1,3	1.384.326	0,6	1.258.394	0,6		
Valle d'Aosta	1.367.638	0,7	1.229.544	0,6	16.688	0,1	28.850	0,2	1.384.326	0,6	1.258.394	0,6	14.008.349	6,3	13.805.510	6,4		
Veneto	12.542.002	6,2	12.597.419	6,3	1.486.347	7,4	1.208.091	6,9	14.008.349	6,3	13.805.510	6,4	3.570.389	1,6	2.765.681	1,3		
Trento	3.479.487	1,7	2.731.441	1,4	90.902	0,5	34.240	0,2	3.570.389	1,6	2.765.681	1,3	3.389.242	1,5	2.436.080	1,1		
Bolzano	3.357.590	1,7	2.400.025	1,2	31.652	0,2	36.035	0,2	3.389.242	1,5	2.436.080	1,1	17.595.459	100,0	221.542.182	100,0		
SPESA REGIONALIZZATA	201.800.281	100,0	199.188.509	100,0	19.741.901	100,0	17.595.459	100,0	221.542.182	100,0	216.783.968	100,0	224.239.110	100,0	232.101.114	100,0		
SPESA NON REGIONALIZZATA	196.150.878		202.138.707		28.088.232		29.962.407		224.239.110		150.657.919		143.514.144		448.885.082			
di cui: Erogazioni ad Enti e Fondi	129.133.888		136.196.612		14.380.256		14.461.307		143.514.144		150.657.919		143.514.144		448.885.082			
TOTALE SPESA	397.951.159		401.327.216		47.830.133		47.557.866		445.781.292		448.885.082		445.781.292		448.885.082			

* stima provvisoria

TABELLA I.1-2 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI DI PARTE CORRENTE AL NETTO DI INTERESSI PASSIVI REDDITI DA CAPITALE - ANNO 2012 (*) - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)

REGIONI	TOTALE	Redditi da lavoro dipendente	Consumi intermedi	Imposte pagate sulla produzione	Trasferimenti correnti ad Amm. Pubb.	Trasf. correnti a famiglie e ist. soc. private	Trasf. correnti alle imprese	Trasf. correnti all'estero	Risorse proprie Unione Europea	Poste correttive e compensative	Amm.ti	Altre uscite correnti
Abruzzo	4.541.647	1.353.152	249.243	113.521	2.665.720	62.215	70.346					7.450
Basilicata	2.051.717	549.776	86.340	48.512	1.303.314	25.780	33.789					2.206
Calabria	7.116.030	2.006.590	394.519	176.866	4.277.093	105.912	147.165					7.885
Campania	19.856.810	5.654.882	1.014.720	497.557	12.047.506	190.217	429.878					22.050
Emilia Romagna	12.157.064	3.047.877	584.310	264.851	7.786.352	159.126	305.128					9.420
Friuli Venezia Giulia	6.909.375	1.447.025	217.246	124.082	4.963.428	58.010	95.994					3.590
Lazio	24.453.068	7.842.175	1.926.390	744.120	12.913.766	589.322	394.013					41.282
Liguria	5.317.715	1.563.837	290.133	136.514	3.099.132	67.620	133.645					6.834
Lombardia	22.960.838	6.168.492	1.520.779	538.146	13.865.697	254.596	589.546					23.682
Marche	4.519.503	1.260.115	218.692	109.602	2.762.206	80.788	83.851					4.249
Molise	1.181.407	308.782	50.988	27.009	756.540	17.648	19.308					1.126
Piemonte	11.694.401	3.180.870	647.069	280.606	7.140.778	133.661	302.791					8.626
Puglia	14.133.649	4.385.887	727.367	379.075	8.241.675	146.782	184.484					68.379
Sardegna	9.039.398	1.670.243	301.354	145.708	6.784.140	55.881	68.433					13.639
Sicilia	20.708.292	4.966.884	925.729	436.697	13.820.375	204.933	338.017					15.657
Toscana	10.815.080	3.048.192	563.452	264.575	6.534.148	154.730	243.213					6.770
Umbria	2.774.086	698.086	112.924	61.143	1.769.827	55.874	67.929					8.303
Valle d'Aosta	1.229.544	52.526	8.839	4.492	1.151.115	3.159	9.395					18
Veneto	12.597.419	3.727.614	637.761	323.521	7.439.040	151.593	305.659					12.231
Trento	2.731.441	161.253	42.386	13.064	2.474.464	12.093	27.833					348
Bolzano	2.400.025	155.684	33.312	12.686	2.152.422	11.029	34.690					202
SPESA REGIONALIZZATA	199.188.509	53.269.942	10.557.553	4.702.347	123.968.744	2.540.969	3.885.107					263.847
SPESA NON REGIONALIZZATA	202.138.707	34.014.802	146.601	51	102.532.909	1.670.519	1.896.065	1.649.579	16.491.919	43.060.241	298.681	377.350
di cui: Erogazioni ad Enti e Fondi	136.196.612	33.555.015	56.387	42	102.054.467	385.222	142.568					2.911
TOTALE SPESA	401.327.216	87.284.744	10.704.154	4.702.398	226.501.653	4.211.488	5.781.162	1.649.579	16.491.919	43.060.241	298.681	641.197

* stima provvisoria

TABELLA I.1-3 - ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI IN C/CAPITALE - ANNO 2012 (). - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)**

REGIONI	TOTALE	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Contributi agli investimenti alle imprese	Contrib. invest. a famiglie e ist. sociali	Contrib. Invest. all'estero	Altri trasf. in conto capitale	Acquisizioni/ attività finanziarie
Abruzzo	792.149	634.056	101.366	46.095	2.437		8.195	
Basilicata	183.895	15.044	95.009	29.033	1.101		43.708	
Calabria	600.892	48.789	368.987	150.550	1.800		30.766	
Campania	1.841.494	259.072	856.841	419.935	3.719		138.643	163.284
Emilia Romagna	709.960	121.437	219.811	337.171	8.686		22.855	
Friuli Venezia Giulia	284.431	30.095	185.239	55.301	1.747		6.989	5.060
Lazio	2.830.821	334.462	1.366.479	681.825	6.596		441.219	240
Liguria	692.247	36.326	268.233	376.367	4.952		6.362	7
Lombardia	3.131.957	238.082	1.184.508	1.283.061	6.356		419.720	230
Marche	192.199	21.637	106.689	46.531	4.028		13.314	
Molise	151.087	30.326	97.034	20.605	656		2.466	
Piemonte	904.394	58.246	463.775	367.577	6.282		7.967	547
Puglia	755.159	49.118	447.546	232.234	7.587		18.674	
Sardegna	461.734	48.340	300.484	46.112	1.127		65.671	
Sicilia	2.118.622	110.726	983.289	267.133	25.973		731.496	5
Toscana	526.985	89.453	234.341	180.470	10.085		12.377	259
Umbria	110.217	19.897	36.195	43.260	5.707		5.158	
Valle d'Aosta	28.850	1.692	24.144	2.852	7		155	
Veneto	1.208.091	97.642	412.456	304.852	18.325		374.808	8
Trento	34.240	3.078	9.126	21.831	7		198	
Bolzano	36.035	1.151	7.455	23.191	19		4.219	
SPESA REGIONALIZZATA	17.595.459	2.248.669	7.769.007	4.935.986	117.197		2.354.960	169.640
SPESA NON REGIONALIZZATA	29.962.407	3.667.276	11.492.613	3.650.051	16		742.328	7.211.333
di cui: Erogazioni ad Enti e Fondi	14.461.307	12.356	10.727.960	552.104	2		2.995.968	172.917
TOTALE SPESA	47.557.866	5.915.945	19.261.620	8.586.037	117.213		742.328	7.380.973

* stima provvisoria



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

Allegato

Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. L. 39/2011, art. 2, c. 9

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

d'intesa con il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
Gianluca Galletti

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

PREMESSA

L'articolo 2, comma 9 della legge n. 39 del 7 aprile 2011 di rimodulazione degli strumenti e del ciclo di bilancio stabilisce che *“in allegato al DEF è presentato un documento, predisposto dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentiti gli altri Ministri interessati, sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea ed internazionale, e sui relativi indirizzi.”*

La presente relazione è stata predisposta in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 39 del 7 aprile 2011 e pone particolare attenzione agli ultimi sviluppi del negoziato internazionale in materia di cambiamenti climatici in considerazione della rilevanza delle decisioni assunte nel corso della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto (Doha, dicembre 2012). Le informazioni riportate nella presente relazione sono coerenti con quelle di cui alla Delibera del CIPE recante il *Piano di Azione Nazionale per la riduzione dei gas serra per il periodo 2013-2020*, approvata in data 8 marzo 2013, aggiornate sulla base dei più recenti dati emissivi.

I. LE RECENTI EVOLUZIONI DEL CONTESTO NORMATIVO INTERNAZIONALE E EUROPEO

Il Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC)¹ rappresenta al momento l'unico trattato internazionale globale finalizzato a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra² individuati come i maggiori responsabili dell'aumento della temperatura del pianeta ("cambiamenti climatici"). Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore nel febbraio 2005 e regola tali emissioni per i periodi 2008-2012 e 2013-2020.

Il Protocollo di Kyoto è stato ratificato sia dalla Comunità Europea che dai suoi Stati Membri. In particolare la Comunità Europea nel suo complesso si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 8% rispetto ai livelli del 1990, successivamente tale impegno assunto collettivamente, è stato ripartito in maniera differenziata tra gli Stati Membri della UE. In tale contesto l'Italia si è impegnata a ridurre le proprie emissioni del 6,5% rispetto ai livelli del 1990 nel periodo 2008-2012 (Legge 120/2002), ossia le emissioni di gas serra non potranno superare le 483,3 MtCO₂/anno.

Poiché il Protocollo di Kyoto regolamentava le emissioni solo per il periodo 2008-2012, la Comunità internazionale ha ritenuto necessario avviare il negoziato per giungere all'adozione di uno strumento legalmente vincolante per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2012. Poiché ancora permangono numerose divergenze sullo strumento più idoneo per assicurare la protezione del clima globale nel medio/lungo periodo, al fine di assicurare la continuità dell'azione, è stato adottato un approccio "per fasi": ***alcuni Paesi, tra cui la UE, hanno deciso di sottoscrivere un secondo periodo di impegno di Kyoto per il periodo 2013-2020***, contestualmente proseguiranno i negoziati da un lato per individuare possibili azioni da attuare nello stesso periodo da parte di quei Paesi che non hanno aderito al secondo periodo di impegno di Kyoto, dall'altro per giungere ad un accordo unico che a partire dal 2020 regoli le emissioni di gas serra per tutti i Paesi. L'impegno sottoscritto dalla UE nell'ambito del secondo periodo di impegno di Kyoto coincide con l'impegno già assunto unilateralmente dalla UE con l'adozione del c.d. pacchetto "clima-energia", ossia -20% al 2020 rispetto ai livelli del 1990 (si veda paragrafo 1.1.) ***tuttavia è previsto che le Parti che hanno sottoscritto il secondo periodo di impegno verifichino la possibilità di accrescere il proprio obiettivo di riduzione entro il 2014***. Analogamente a quanto avvenuto nel primo periodo di impegno di Kyoto la Commissione Europea ha avviato il processo per ripartire formalmente tra gli Stati Membri l'impegno sottoscritto dalla UE nell'ambito del secondo periodo di impegno di Kyoto e procedere alla ratifica (***la UE si è impegnata comunque a dare attuazione al secondo periodo di impegno del Protocollo a partire dal 1 gennaio 2013 indipendentemente dal completamento del processo di ratifica***).

¹ La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici costituisce il quadro di riferimento per la lotta ai cambiamenti climatici a livello internazionale, ma al contrario del Protocollo di Kyoto, si pone quale obiettivo la stabilizzazione delle emissioni di gas ad effetto serra al 2000 rispetto al 1990 e non impegni di riduzione.

² Anidride carbonica, protossido di azoto, metano, gli idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo.

A tal fine, per l'UE, la Commissione Europea ha presentato, in data 6 Novembre 2013, un **pacchetto per la ratifica del secondo periodo di impegno di Kyoto**, composto da una decisione (Proposta di Decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici) e da un regolamento (Proposta di Regolamento che emenda il Regolamento 525/2013/UE per l'implementazione tecnica del Protocollo di Kyoto alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici) relativo al meccanismo di monitoraggio. Tale pacchetto è attualmente in discussione al Consiglio e al Parlamento Europeo.

1.1. Il pacchetto "clima-energia"

Il Consiglio Europeo di primavera del 2007 ha riconosciuto la necessità che la UE unilateralmente avvii una transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio attraverso un approccio integrato che preveda politiche energetiche e politiche per la lotta ai cambiamenti climatici. A tale riguardo il Consiglio si è impegnato a raggiungere **entro il 2020** i seguenti obiettivi energetici e di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra:

- obiettivo unilaterale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, da innalzare al 30% nel caso di raggiungimento di un accordo globale per contrastare i cambiamenti climatici nel periodo 2008-2012;
- riduzione dei consumi energetici del 20% rispetto allo scenario business as usual;
- produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 20% dei consumi energetici della UE;
- uso dei biocombustibili per il 10% della quantità di combustibile utilizzato nel settore dei trasporti.

In aggiunta il Consiglio Europeo di primavera del 2007 ha stabilito la necessità di sviluppare un quadro di riferimento tecnico, economico, normativo al fine di diffondere le tecnologie per la cattura e il sequestro del carbonio entro il 2020.

A seguito delle decisioni del Consiglio, è stato approvato il "**pacchetto clima-energia**", ossia un'insieme di direttive/decisioni finalizzate a dare attuazione agli impegni assunti. Tra i vari provvedimenti legislativi in materia di gas serra, quello che ha conseguenze più rilevanti per la finanza pubblica è la Decisione 406/2009³ (c.d. **Decisione "Effort Sharing"**) e la direttiva 2003/87/CE (c.d. Direttiva "**Emissions Trading**").

Si segnala infine che, a seguito della presentazione del Libro verde sul nuovo quadro al 2030 per le politiche dell'Unione in materia di cambiamenti climatici ed energia, la Commissione Europea ha adottato lo scorso 22 gennaio, la Comunicazione sul "**Quadro Clima-Energia 2030**". La Comunicazione evidenzia successi e limiti del pacchetto Clima-Energia approvato nel 2008: il percorso verso il raggiungimento, nel 2030, del 32% di riduzione delle emissioni e del 24% di

³ Decisione concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.

quota di rinnovabili nei consumi, oltre ad alcuni progressi nell'efficienza energetica, cui si affiancano 4.2 milioni di posti di lavori (dati Eurostat) nelle eco-industrie. D'altra parte, riconosce l'inefficacia del sistema ETS nell'incentivare investimenti in tecnologie pulite e le sfide poste al sistema energetico dal rapido sviluppo delle rinnovabili.

L'elemento centrale del Quadro Clima Energia 2030 è l'obiettivo di riduzione dei gas serra del 40% a livello europeo rispetto all'anno 1990. La Comunicazione prevede inoltre anche un target vincolante ma solo a livello europeo pari ad almeno il 27% di consumi energetici da rinnovabili, che dovrebbe derivare naturalmente dal target della riduzione delle emissioni, e ulteriori impegni in termini di efficienza energetica. Tali impegni non vincolanti saranno però definiti dopo la revisione della relativa Direttiva, presumibilmente a metà 2014.

Tale struttura è il risultato di un compromesso politico tra le diverse visioni degli Stati Membri.

La Commissione non ritiene necessario declinare il target UE sulle rinnovabili in obiettivi nazionali, lasciando flessibilità agli Stati membri. Un nuovo sistema di governance assicurerà la coerenza tra scelte nazionali ed obiettivi UE, in nome dei principi fondamentali della politica energetica UE: competitività, sicurezza e sostenibilità.

Il Quadro si completa con l'unica proposta legislativa che riguarda la riforma strutturale dell'ETS. Tale riforma prevede la creazione di una "*market stability reserve*" che, attraverso la definizione di regole automatiche, manterrà il surplus ad un livello considerato fisiologico (per il buon funzionamento del mercato) ma anche tale da non scoraggiare gli investimenti nelle tecnologie a basso contenuto di carbonio.

1.1.1 - La Decisione "*Effort sharing*"

La Decisione ripartisce tra gli Stati Membri l'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni di gas serra per i settori non regolati dalla direttiva 2009/29/CE () ovvero agricoltura, trasporti, residenziale e civile. Per l'Italia l'obiettivo di riduzione è del -13% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2020.

1.1.2 La direttiva "*Emissions Trading*"

Un altro provvedimento chiave per l'attuazione degli impegni assunti dal Consiglio Europeo del 2007 è la revisione della c.d. direttiva "*Emissions Trading*" (direttiva 2009/29/CE).

A partire dal 2005 la direttiva "*Emissions Trading*" (direttiva 2003/87/CE) ha istituito il sistema comunitario per lo scambio delle quote di gas serra all'interno della Comunità (EU ETS). Il funzionamento del sistema EU ETS è stato significativamente rivisto per il periodo 2013-2020 con l'approvazione della direttiva 2009/29/CE ed è di seguito sintetizzato:

- La direttiva regola le emissioni di gas serra provenienti dalla maggior parte delle attività industriali⁴ e dal settore aereo, e prevede l'obbligo di rendere annualmente un numero di "quote" di emissione pari alle emissioni di CO₂ rilasciate durante l'anno precedente⁵. La restituzione delle quote avviene per via informatica attraverso il registro nazionale.
- Nel periodo 2008-2012 tutti i settori hanno beneficiato di assegnazione a titolo gratuito. A partire dal 2013 solo alcuni settori (prevalentemente i settori manifatturieri) possono beneficiare di quote assegnate a titolo gratuito, mentre il settore termoelettrico deve acquistare le quote all'asta o sul mercato. Una quota rappresenta il diritto per l'operatore di rilasciare "gratuitamente" in atmosfera una tonnellata di CO₂. Se l'operatore nel corso dell'anno emette in atmosfera emissioni in quantità maggiore delle quote ad esso rilasciate deve acquistare (sul mercato o all'asta) quote per "coprire" le emissioni in eccesso (il prezzo della quota è determinato dal mercato sulla base dell'equilibrio tra domanda e offerta). Al contrario se nel corso dell'anno l'operatore emette in atmosfera emissioni in quantità minore rispetto alle quote ad esso rilasciate può vendere sul mercato le quote non utilizzate ai fini della restituzione e in alcun modo è possibile recuperare le quote non utilizzate dall'operatore per adempiere all'obbligo di restituzione.

II. IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DI KYOTO

Con la ratifica del Protocollo di Kyoto (Legge 120/2002) l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali di gas ad effetto serra del -6,5% nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. Tale impegno implica che le emissioni nazionali di gas ad effetto serra non potranno superare le 483,3 MtCO₂eq all'anno nel periodo 2008-2012. Nel periodo 2008-2012 le emissioni nazionali sono state in media, tenuto conto dei permessi di emissione assegnati al settore ETS, di circa 501,7 MtCO₂/anno, pertanto la distanza dall'obiettivo di Kyoto è di circa 18,4 Mt/anno, da cui vanno sottratti gli assorbimenti forestali pari a circa 15,1 Mt/anno.

2.1 Situazione emissiva

La tabella 1 riporta le emissioni nazionali di gas ad effetto serra per gli anni 2008-2012. Il "gap" medio annuo è di circa 18,4 MtCO₂eq, da cui vanno sottratti gli assorbimenti forestali pari a circa 15,1 Mt/anno⁶.

Una sintesi delle emissioni storiche per il periodo 1990-2012 è riportata in Allegato 1.

Il contributo emissivo dei settori ETS al totale nazionale è pari a 201,6 MtCO₂/anno, ossia pari al numero totale di quote assegnate attraverso la

⁴ Attività di combustione energetica, produzione e trasformazione dei metalli ferrosi, lavorazione prodotti minerali, produzione di pasta per carta, carta e cartoni.

⁵ Ad esempio nel 2008 i gestori devono rendere quote in numero pari alle emissioni di CO₂ rilasciate dall'impianto nell'anno 2007.

⁶ Dato derivante dagli assorbimenti forestali anche dalle attività 3.3 oltre a quelle 3.4 valgono in media 15,1 Mt/anno.

Decisione di Assegnazione 2008-2012. Tale contributo è costante nel periodo poiché nel caso in cui le emissioni dei settori ETS risultassero inferiori alle quote ad essi assegnate, i gestori degli impianti potrebbero vendere le quote in eccesso sul mercato comunitario con un beneficio economico per l'impresa, e quindi non contribuirebbero ulteriormente al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'Italia. Analogamente nel caso in cui i settori emettessero in misura superiore alle quote ad essi assegnate, i gestori degli impianti devono acquistare quote di emissione sul mercato comunitario senza che l'aumento delle emissioni comporti un "aggravio" del "gap" dell'Italia.

TABELLA 1 - EMISSIONI NAZIONALI DI GAS AD EFFETTO SERRA (GHG) NEL PERIODO 2008-2012 (1)					
	2008	2009	2010	2011	2012
	(MtCO ₂ eq.)				
<i>Serie storica aggiornata 15 gennaio 2014</i>					
emissioni effettive nazionali totali (a)	540,62	490,11	499,36	486,60	460,08
emissioni dei settori ETS (b)	220,7	184,9	191,5	190,0	179,1
Emissioni dei settori Non ETS (c=a-b)	319,9	305,2	307,9	296,6	281,0
Emissioni nazionali ricalcolate sulla base della direttiva ETS:					
emissioni allocate ai settori ETS (d)	201,6	201,6	201,6	201,6	201,6
Non ETS (c)	319,9	305,2	307,9	296,6	281,0
CERs/ERUs previsti (e) (2)	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Emissioni nazionali (inclusi CERs/ERUs) (f)	519,5	504,8	507,5	496,2	480,6
Obiettivo di Kyoto (g)	483,3	483,3	483,3	483,3	483,3
Distanza dall'obiettivo di Kyoto (h=f-g)	36,2	21,5	24,2	12,9	-2,7
Attività 3.3-3.4 (i)	-14,6	-15,3	-16,0	-14,5	-14,8
A. Attività articolo 3.3					
A.1. Afforestazione e Riforestazione					
A.1.1. Unità di terreno non coltivate fin dall'inizio dal periodo di impegno	-6.351,7	-7.088,5	-7.708,1	-6.310,3	-6.594,3
A.1.2. Unità di terreno coltivate fin dall'inizio dal periodo di impegno					
A.2. Deforestazione	1.930,3	1.940,1	1.950,7	1.957,3	1.964,5
B. Attività articolo 3.4					
B.1. Gestione forestale (se eleggibile)	-27.191,2	-29.779,4	-30.869,3	-23.564,1	-24.734,7
	-10.193,3	-10.193,3	-10.193,3	-10.193,3	-10.193,3
AAU-CER e ERU da acquisire per rispettare l'obiettivo di Kyoto (l=h-i)	21,6	6,2	8,2	-1,6	-17,5

(1) Sono i dati dell'inventario 1990-2012 comunicati alla Unione europea (che saranno comunicati anche all'UNFCCC) e sono disponibili al seguente indirizzo web pubblico:
<http://groupware.sinanet.isprambiente.it/reportnet/library/ae2sunfcccсандсghgsdata/ae-2-unfccc-ghg-data-2014/ghg-italian-submission-eu>

(2) "Previsti" si riferisce alla reale possibilità di utilizzo dei crediti, frutto di attività già intraprese e finanziate, per la compliance del Governo Italiano per il primo periodo di impegno 2008-2012. Considerando anche il *true up period*, saranno utilizzabili per compliance tutti i crediti rilasciati dall'Executive Board entro la prima metà del 2015.

2.2 Azioni per il rispetto dell'obiettivo di Kyoto

Come previsto dalla Delibera del CIPE recante il *Piano di Azione Nazionale per la riduzione dei gas serra per il periodo 2013-2020*, approvata in data 8 marzo 2013, al fine di una accurata quantificazione delle risorse necessarie per rispettare l'obiettivo di Kyoto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro il 30 novembre 2013, sulla base dell'inventario

nazionale delle emissioni di gas ad effetto serra per l'anno 2011 e della stima aggiornata delle emissioni per l'anno 2012, presenta al CIPE l'aggiornamento della distanza dall'obiettivo di Kyoto, una proposta del portfolio di AAUs⁷, CERs/ERUs da acquistare sul mercato internazionale del carbonio per "colmare" tale distanza e relativa stima delle risorse necessarie. Si evidenzia che mentre l'acquisto di AAUs non è soggetto a limitazioni quantitative, la quantità massima di CERs/ERUs acquistabili dal Governo è di circa 13 MtCO₂eq/anno⁸.

Si segnala infine che presso la Banca Mondiale è stato istituito con apposito accordo sottoscritto dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, l'Italian Carbon Fund attraverso il quale è possibile procedere all'acquisto sul mercato internazionale del carbonio sia di CERs/ERUs sia di AAUs.

2.3 Conseguenze in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto

Le Parti del Protocollo di Kyoto hanno istituito un meccanismo *ad hoc* per la risoluzione delle controversie e per gestire il mancato adempimento dei vari obblighi internazionali previsti dal Protocollo attraverso il Comitato di Compliance (costituito da un ramo di facilitazione, *Facilitative Branch*, e da un ramo di attuazione, *Enforcement Branch*).

La verifica degli adempimenti di Kyoto sarà svolta dal *Compliance Committee* a seguito della notifica dell'Italia dell'inventario nazionale delle emissioni di gas serra per l'anno 2012 (notifica che deve avvenire entro il 15 aprile 2014). Più precisamente a seguito della notifica il Segretariato della Convenzione verificherà la correttezza dell'inventario e a partire dalla data di conclusione della verifica l'Italia avrà 100 giorni di tempo per regolarizzare la propria situazione sulla base dei valori di emissione consolidati per il periodo 2008-2012.

In caso di mancato rispetto degli obblighi di riduzione delle emissioni l'*Enforcement Branch* applica le seguenti misure:

- Sottrae dalle unità assegnate di riduzione per il periodo di adempimento successivo (post-2012) un quantitativo pari all'ammontare di quote in eccesso aumentato del **30%**;
- Richiede alla Parte inadempiente l'adozione di un piano nazionale di adempimento idoneo a porre la Parte nella condizione di rispettare l'obiettivo;
- Sospende la possibilità per la Parte di trasferire le unità di riduzione generate attraverso i meccanismi flessibili.

⁷ *Assigned Amount Units* (Unità di ammontare assegnato), ossia la quantità di emissioni che un Paese può emettere gratuitamente nel periodo 2008-2012

⁸ Il principio di complementarità richiede agli Stati Membri di limitare l'uso dei meccanismi per una quantità pari al massimo al 50% dello sforzo di riduzione. Considerato che in fase di valutazione della Decisione di Assegnazione per il periodo 2008-2012 la Commissione Europea ha definito lo sforzo di riduzione come la distanza da Kyoto rispetto all'anno 2005 (90,4 MtCO₂eq.), la quantità complessiva di CERs/ERUs che possono essere utilizzati per rispettare l'obiettivo di Kyoto è pari a 45,15 MtCO₂eq (0,50*90,3 MtCO₂eq). La quantità di CERs/ERUs che possono essere utilizzati dal Governo per rispettare l'obiettivo di Kyoto (13,85 MtCO₂) si ricava sottraendo ai 45,15 MtCO₂, l'uso di CERs/ERUs consentito ai settori ETS (30,2 MtCO₂eq) e la quantità di CERs/ERUs già acquistata dal Governo per i settori non ETS (circa 2,0 MtCO₂eq).

Poiché il Protocollo è stato sottoscritto anche dalla Comunità Europea che ne è Parte a seguito dell'adozione della decisione 2002/358/CE, qualora l'Italia non rispettasse il proprio obiettivo di riduzione sarebbe oggetto di una procedura di infrazione per mancato adempimento di obblighi comunitari.

3. SITUAZIONE EMISSIVA RISPETTO ALL'OBIETTIVO DI CUI ALLA DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO N. 406/2009 DEL 23 APRILE 2009

La decisione n 406/2009 regola le emissioni di gas serra dei settori non ETS (prevalentemente agricoltura, industria e trasporti) definendo obiettivi di riduzione annuali legalmente vincolanti per il periodo 2013-2020 differenziati per ciascuno Stato Membro. Con decisione della Commissione Europea gli obiettivi annuali per l'Italia sono stati determinati come indicato in tabella 2. In tabella 2 sono stati riportati sia gli obiettivi determinati sulla base della metodologia internazionale di stima delle emissioni vigente (prima riga) sia quelli risultanti dall'applicazione della metodologia aggiornata che le Parti del Protocollo di Kyoto dovranno applicare a partire dal 2013 (seconda riga). Nell'eventualità che quest'ultima metodologia divenisse vincolante, si farebbe direttamente riferimento agli obiettivi di cui alla seconda riga di tabella 2. Tali obiettivi saranno aggiornati per tenere conto delle emissioni degli impianti "nuovi entranti" nel sistema ETS per il periodo 2013-2020 stimabili al momento stimate in circa 10 MtCO₂ per l'intero periodo 2013-2020. A seguito del consolidamento dei valori, tale quantità sarà sottratta ai valori emissivi per i settori non ETS di cui alla Tabella 3 e sommata ai valori emissivi per i settori ETS.

TABELLA 2 – OBIETTIVI DI CUI ALLA DECISIONE N. 406/2009/CE

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Assegnazione (fattori di emissione 2° rapporto IPCC)	310,1	308,1	306,2	304,2	302,2	300,2	298,3	296,3
Assegnazione (fattori di emissione 4° rapporto IPCC)	317,8	315,6	313,5	311,3	309,2	307,1	304,9	302,8

3.1. Situazione emissiva settori non ETS

La tabella 3 riporta una stima delle emissioni nazionali di gas ad effetto serra per gli anni 2013, 2015 e 2020 tenendo conto:

- degli effetti delle misure attuate e adottate fino al dicembre 2010 ed elencate in Allegato 2 ad esclusione delle misure in attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 (scenario tendenziale);
- tenendo conto degli effetti delle misure adottate in attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 ed elencate in Allegato 3 (scenario "con misure").

Come evidenziato nella tabella, la piena attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 permette al Paese di ottenere riduzioni di emissione superiori a quelle necessarie per adempiere agli obiettivi di cui alla Decisione 406/2009/CE. Il superamento degli obiettivi di cui alla Decisione 406/2009/CE cautele dalle inevitabili incertezze derivanti dalle ipotesi fatte sull'andamento economico e dalle assunzioni in fase di stima degli effetti delle politiche e misure, pertanto si evidenzia la necessità di assicurare la piena attuazione delle misure di cui agli allegati 2 e 3. In caso contrario, le emissioni effettive potrebbero discostarsi sensibilmente da quelle previste.

TABELLA 3 – EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA (GHG) PER I SETTORI NON ETS (MTCO₂EQ) (1)

	2013	2015	2020
	(MtCO ₂ eq)		
Emissioni non ETS (scenario tendenziale)	285,7	284,1	299,4
Obiettivi decisione n. 406/2009	310,1	306,2	296,3
<i>Distanza dagli obiettivi</i>	-24,4	-22,0	3,1
Emissioni non ETS (scenario "con misure")	285,1	279,5	267,5
Obiettivi decisione n. 406/2009	310,1	306,2	296,3
<i>Distanza dagli obiettivi</i>	-25,0	-26,7	-28,8

I dati comunicati sono quelli riportati nella sesta comunicazione nazionale disponibile all'indirizzo web pubblico: http://unfccc.int/files/national_reports/annex_i_natcom/application/pdf/ita_nc6_rev.pdf

3.2 Azioni da attuare in via prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi annuali di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio

Al fine di porre il Paese su un percorso emissivo idoneo a rispettare gli obiettivi annuali vincolanti di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 e compatibile con l'obiettivo di decarbonizzazione dell'economia al 2050, fermo restando la necessità di assicurare l'attuazione delle misure di cui agli allegati 2 e 3, la Delibera del CIPE approvata in data 8 marzo 2013 stabilisce di:

- confermare fino al 2020 le detrazioni di imposta di cui all'articolo 4 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011 n. 214;
- estendere al 2020 il meccanismo del conto termico nell'efficienza energetica di edifici delle pubbliche amministrazioni e per impianti a fonti rinnovabili termiche utilizzati da edifici pubblici e da strutture private, valutando in sede di revisione del meccanismo di contabilizzare l'incentivo sulla base del risparmio raggiunto dagli interventi rispetto ai consumi attuali e all'entità delle fonti di energia fossile evitata;
- estendere dal 2017 al 2020 il meccanismo dei certificati bianchi tenendo conto di quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE e potenziando la realizzazione di grandi progetti di risparmio energetico su sistemi infrastrutturali, anche asserviti al risparmio energetico (reti di teleriscaldamento), ai trasporti e ai processi industriali;

- applicare la rimodulazione della fiscalità energetica, tenendo conto della Direttiva Comunitaria sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità;
- valutare l'opportunità di introdurre benefici fiscali per gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale nei processi di riconversione industriale dei siti di interesse nazionale contaminati al fine di attivare crescita ed occupazione "verde";
- valutare la fattibilità tecnico-economica dell'istituzione presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il Catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la decarbonizzazione dell'economia italiana (di seguito "Catalogo"):
 - le tecnologie, i sistemi e i prodotti rientranti nel Catalogo sono adottate entro il giugno 2013 con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dello sviluppo economico e aggiornato annualmente partire dal 2014;
 - le imprese e soggetti privati che acquistano le tecnologie, i sistemi e i prodotti contenuti nel Catalogo hanno:
 - accesso agevolato ai benefici previsti dal Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto;
 - diritto ad una riduzione del 55% dell'IVA sull'acquisto delle tecnologie dei sistemi e dei prodotti stessi;
 - integrare - a partire dal 2013 - il Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto con il 40% delle entrate derivanti dai proventi della vendita all'asta delle quote di CO₂ in accordo con quanto previsto all'articolo 19 del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/29/CE.

Al fine di monitorare lo stato di attuazione degli impegni assunti per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvederà regolarmente all'aggiornamento:

- dello scenario tendenziale e con misure e alla sua estensione all'anno 2030;
- dello stato di attuazione delle misure di cui agli allegati 2 e 3 e di quelle individuate quali azioni da attuare in via prioritaria;
- degli obiettivi di riduzione di cui alla Decisione n. 406/2009/CE a seguito dell'aggiornamento degli stessi da parte della Commissione Europea;
- sulla eventuale adozione da parte della Unione di obiettivi di riduzione delle emissioni ulteriori a quelli di cui alla Decisione n. 406/2009/CE;
- della distanza dagli obiettivi di cui alla Decisione n. 406/2009/CE e, ove adottati, dagli obiettivi di cui al punto precedente).

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riferirà in merito all'aggiornamento di cui sopra in occasione della presente relazione annuale.

3.3 Conseguenze in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi annuali di riduzione per il periodo 2013-2020

L'articolo 7, comma 1 della decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 stabilisce che se le emissioni di gas a effetto serra derivanti dai settori non regolati dalla direttiva 2003/87/CE superano l'assegnazione annuale di emissioni allo Stato membro in questione si applicano le misure seguenti:

- una deduzione dall'assegnazione di emissioni dello Stato membro dell'anno successivo di una quantità di tonnellate di biossido di carbonio equivalente pari all'ammontare delle emissioni in eccesso moltiplicate per un fattore di mitigazione di 1,08;
- l'obbligo di predisporre un piano d'azione correttivo conformemente al paragrafo 2 dell'articolo 7;
- la sospensione temporanea della possibilità di trasferire parte dell'assegnazione di emissioni dello Stato membro e dei suoi diritti JI/CDM a un altro Stato membro fino a quando lo Stato membro ha rispettato l'obiettivo di riduzione assegnato.

ALLEGATO 1 - EMISSIONI SETTORIALI DI GAS AD EFFETTO SERRA (1)

	1990	1995	2000	2005	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Da usi energetici, di cui:</i>	419,8	431,1	449,7	471,9	458,1	448,9	404,9	414,9	403,6	379,9
Industrie energetiche	134,9	140,5	152,6	160,6	161,5	156,8	131,8	133,2	131,2	126,3
Industria	90,7	86,6	83,8	80,2	75,9	72,5	55,9	61,4	61,2	54,9
Trasporti	104,1	114,1	122,4	127,4	128,7	123,5	119,0	118,4	117,4	106,1
Residenziale e commerciale	69,1	68,7	72,1	85,2	75,0	79,5	81,5	85,7	77,9	77,5
Agricoltura (usi energetici)	9,2	9,6	8,9	9,3	8,7	8,5	8,6	8,1	7,9	7,5
Altro	11,9	11,6	9,9	9,1	8,2	8,1	8,1	8,2	7,9	7,6
<i>Da altre fonti, di cui:</i>	97,0	99,2	101,5	102,4	97,0	91,7	85,2	84,4	83,0	80,2
Processi industriali e F-gas	36,2	35,9	36,1	42,3	38,3	35,3	30,3	31,3	31,0	28,2
Agricoltura	40,6	40,6	40,2	37,4	37,5	36,1	34,9	33,8	33,6	34,3
Rifiuti	17,9	20,4	22,9	20,5	19,1	18,3	18,2	17,7	16,7	16,2
Altro	2,4	2,2	2,3	2,1	2,1	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5
Totale, di cui	516,9	530,3	551,2	574,3	555,1	540,6	490,1	499,4	486,6	460,1
ETS	n.a.	n.a.	n.a.	226,0	226,4	220,7	184,9	191,5	190,0	179,1
Non ETS	n.a.	n.a.	n.a.	348,3	328,7	319,9	305,2	307,9	296,6	281,0

(1) Sono i dati dell'inventario 1990-2012 comunicati alla Unione europea (che saranno comunicati anche all'UNFCCC) e sono disponibili al seguente indirizzo web pubblico:

<http://groupware.sinanet.isprambiente.it/reportnet/library/ae2sunfcccandsghgsdata/ae-2-unfccc-ghg-data-2014/ghg-italian-submission-eu>

ALLEGATO 2: MISURE I CUI EFFETTI SONO INCLUSI NELLO SCENARIO TENDENZIALE (1)				
MISURA	OBBIETTIVO	2013 (2)	2015 (3)	2020 (3)
RINNOVABILI		4,40	8,60	8,60
Terzo Conto Energia Fotovoltaico (art. 3, comma 1, D.M. 6 agosto 2010) e Quarto Conto Energia Fotovoltaico (D.M. 5 maggio 2011) (4)	Promuovere la produzione di elettricità fotovoltaica attraverso tariffe incentivanti fino a un obiettivo di potenza nominale cumulativa di tutti gli impianti beneficiari pari a 8000 MW	1,20	2,30	2,30
Terzo Conto Energia Fotovoltaico (art. 3, comma 2, D.M. 6 agosto 2010)	Promuovere la produzione di elettricità fotovoltaica attraverso tariffe incentivanti fino a un obiettivo di potenza nominale cumulativa di tutti gli impianti beneficiari pari a 3000 MW	0,50	0,90	0,90
D.M. 18 dicembre 2008 (attuativo Legge 244/2007 - Legge finanziaria 2008)	Innalzare l'incremento annuale dei CV a 0,75% per il periodo 2007-2012 e istituire una tariffa onnicomprensiva per impianti < 1MWe	2,0	4,0	4,0
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 fondi FESR	Incentivazione delle fonti rinnovabili con POR e POIN	0,70	1,40	1,40
INDUSTRIA		2,50	4,93	6,31
D.M. 21 dicembre 2007 (attuazione del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79 - Sistema Certificati Bianchi)	Incentivare il risparmio energetico elettrico per il periodo 2008-2012	1,00	2,02	2,02
D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 201 (recepimento direttiva 2005/32/CE - Ecodesign) (5)	Adozione standard minimi obbligatori su motori elettrici e circolatori - attuazione primi regolamenti comunitari	0,30	0,54	1,92
D.M. 21 dicembre 2007 (attuazione del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79 - Sistema Certificati Bianchi)	Incentivare il risparmio energetico attraverso la diffusione della cogenerazione e del teleriscaldamento per il periodo 2008-2012	0,50	0,97	0,97
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 fondi FESR	Incentivazione del risparmio energetico elettrico con POR e POIN	0,30	0,66	0,66
Produzione di acido nitrico	Riduzione delle emissioni di N ₂ O da impianti che producono acido nitrico	0,40	0,74	0,74
CIVILE (Residenziale e terziario)		3,90 (2,50)	7,88 (5,03)	11,04 (6,46)
Efficienza energetica negli edifici - D.Lgs 19 agosto 2005, n. 192 come modificato dal D.Lgs. 29 dicembre 2006, n. 311	Standard minimi obbligatori su edifici nuovi e su grosse ristrutturazioni (valutazione quota FER scorporata)	1,10 (1,10)	2,18 (2,18)	3,61 (3,61)
Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007) e Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008)	Incentivazione del risparmio energetico negli edifici esistenti attraverso detrazione fiscale del 55%	0,30 (0,30)	0,61 (0,61)	0,61 (0,61)
Legge n.203 del 22 dicembre 2008 (Legge finanziaria 2009)	Incentivazione del risparmio energetico negli edifici esistenti attraverso detrazione fiscale del 55%	0,20 (0,20)	0,44 (0,44)	0,44 (0,44)
D.M. 21 dicembre 2007 (attuazione del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79 - Sistema Certificati Bianchi)	Incentivare il risparmio energetico elettrico per il periodo 2008-2012	1,60 (0,66)	3,12 (1,30)	3,12 (1,30)
D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 201 (recepimento direttiva 2005/32/CE - Ecodesign)	Adozione standard minimi obbligatori su frigoriferi, lampadine, TV, etc. Attuazione primi regolamenti comunitari	0,40	0,87	2,60
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 fondi FESR	Incentivazione della cogenerazione con POR e POIN	0,10 (0,05)	0,24 (0,12)	0,24 (0,12)
	Incentivazione del risparmio energetico con POR e POIN	0,20 (0,19)	0,42 (0,38)	0,42 (0,38)

ALLEGATO 2 (segue): MISURE I CUI EFFETTI SONO INCLUSI NELLO SCENARIO TENDENZIALE (1)				
MISURA	OBIETTIVO	2013 (2)	2015 (3)	2020 (3)
TRASPORTI		5,80 (5,80)	11,55 (11,55)	20,25 (20,25)
Misure infrastrutturali	Reti ad alta velocità, ottimizzazione delle reti regionali per pendolari e merci, metropolitane	1,90 (1,90)	3,75 (3,75)	5,70 (5,70)
Standard emissioni autovetture (Regolamento (EC) n. 443/2009)	Portare le emissioni medie del parco delle nuove autovetture a 120 gCO ₂ /km al 2015 e 95 gCO ₂ /km al 2020 e altre misure di efficientamento del parco circolante (pneumatici, etc.)	2,70 (2,70)	5,40 (5,40)	10,20 (10,20)
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 fondi FESR	Opere infrastrutturali intermodali: ferrovie metropolitane	0,20 (0,20)	0,32 (0,32)	1,28 (1,28)
D.Lgs. 30 maggio 2005, n. 128 (recepimento Direttiva 2003/30/CE). D.M. 25 gennaio 2010	Quota d'obbligo utilizzo biocarburanti (obiettivo 4,5% al 2012)	0,70 (0,70)	1,49 (1,49)	1,49 (1,49)
Direttiva 2009/28/CE	Quota d'obbligo utilizzo biocarburanti (obiettivo 10% al 2020)	0,30 (0,30)	0,59 (0,59)	1,58 (1,58)
AGRICOLTURA, RIFIUTI		2,50 (2,50)	4,89 (4,89)	4,89 (4,89)
Fertilizzanti azotati	Razionalizzazione nell'utilizzo di fertilizzanti azotati	0,40 (0,40)	0,79 (0,79)	0,79 (0,79)
Gestione delle deiezioni animali	Recupero di biogas dagli allevamenti	0,20 (0,20)	0,40 (0,40)	0,40 (0,40)
Raccolta differenziata	Rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica	1,90 (1,90)	3,70 (3,70)	3,70 (3,70)
TOTALE		19,10 (10,80)	37,85 (21,47)	51,09 (31,60)
<p>(1) I dati comunicati sono quelli riportati nella sesta comunicazione nazionale disponibile all'indirizzo web pubblico: http://unfccc.int/files/national_reports/annex_i_natcom/application/pdf/ita_nc6_rev.pdf</p> <p>(2) I valori tra parentesi rappresentano la stima degli effetti nei settori non-ETS.</p> <p>(3) Vedi nota n. 9 a pag. 12.</p> <p>(4) Il Quarto Conto Energia, sebbene approvato successivamente al dicembre 2010, è stato incluso nello scenario tendenziale poiché l'obiettivo previsto per il fotovoltaico è stato raggiunto già nel novembre 2011.</p> <p>(5) Gli standard minimi su nuovi edifici, apparecchiature elettriche nell'industria e nel civile sono considerate misure decise e operative e incluse nello scenario tendenziale.</p>				

ALLEGATO 3: MISURE I CUI EFFETTI SONO INCLUSI NELLO SCENARIO CON MISURE				
MISURA	OBBIETTIVO	2013 (1)	2015 (2)	2020 (2)
PRODUZIONE DI ENERGIA		0,00	0,00	0,99
Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili 30 giugno 2010 (PAN 2010)	Miglioramento efficienza reti elettriche per la riduzione delle perdite delle reti elettriche di distribuzione e trasmissione	0,00	0,00	0,99
RINNOVABILI (ELETTRICHE)		0,30	4,30	16,32
Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili 30 giugno 2010 (PAN 2010) D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 (D.M. elettrico) Circolare MATTM del 16 febbraio 2012 (G.U. n. 51 del 1/3/2012) di attuazione del Fondo rotativo per Kyoto (art. 1, commi 1110, 1115, Legge 27 dicembre 2007 e D.M. 25 novembre 2008).	Misure per raggiungere l'obiettivo elettrico al 2020 previsto dal PAN 2010 e ulteriori misure di incentivazione in attuazione del D.lgs. 28/2011 per raggiungere un target ipotizzato a 110 TWh elettriche da fonti rinnovabili, anche attraverso lo sviluppo di smart grid Promozione interventi di fonti rinnovabili di piccola taglia attraverso l'utilizzo di prestiti in conto capitale (al 100% dell'investimento) a tasso agevolato.	0,30	0,80	6,32
Nuove misure di promozione e incentivazione	Misure da definire a seguito verifica raggiungimento obiettivo di 130 TWh con rinnovabili elettriche sul territorio nazionale come previsto da SEN	0,00	3,50	10
RINNOVABILI (TERMICHE)		0,00	0,00	10,60 (10,60)
Piano d'azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011), Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010) e D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 (recepimento della direttiva 2009/28/CE). D.M. "efficienza energetica e fonti rinnovabili termiche" art. 28 del D.Lgs. 3 marzo 2011 n. 28"	Misure per la promozione di energia termica da fonti rinnovabili e di incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	0,00	0,00	10,60 (10,60)
INDUSTRIA		0,79	2,97 (0,61)	16,17 (2,69)
Piano d'azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011) (attuazione Direttiva 2006/32/CE) (certificati bianchi 2012-2016)	Incentivare il risparmio energetico per il periodo 2012-2016	0,44	1,31	3,50
Piano d'azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011), Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010) (certificati bianchi 2016-2020)	Ulteriore incentivazione interventi di risparmio energetico in attuazione di quanto previsto nel PAN 2010 (sistemi di illuminazione efficienti, sistemi ITC, sostituzione sistemi di riscaldamento elettrico) per il periodo 2016-2020	0,00	0,00	3,58
Piano d'Azione luglio 2011 (PAEE 2011) (attuazione Direttiva 2006/32/CE) D.M. 5 settembre 2011 di incentivazione cogenerazione ad alta efficienza (certificati bianchi 2016 - 2020) Circolare MATTM del 16 febbraio 2012 (G.U. n. 51 del 1/3/2012) di attuazione del Fondo rotativo per Kyoto (art. 1, commi 1110, 1115, Legge 27 dicembre 2007 e D.M. 25 novembre 2008) e prolungamento del Fondo al 2020	Promozione cogenerazione e trigenerazione	0,35	1,05	2,26
Piano d'Azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011). Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010) (certificati bianchi 2016-2020)	Estensione al 2020 del sistema dei certificati bianchi per incentivare misure di compressione meccanica del vapore, risparmio energetico nell'industria chimica, vetro, cartaria ed interventi di recupero termico nei processi industriali ad alto contenuto di energia previsti dal PAN 2010	0,00	0,00	3,69

ALLEGATO 3 (segue): MISURE I CUI EFFETTI SONO INCLUSI NELLO SCENARIO CON MISURE				
MISURA	OBIETTIVO	2013 (1)	2015 (2)	2020 (2)
Rimodulazione fiscalità energetica	Favorire la diffusione di prodotti e servizi a basso contenuto carbonico anche con misure di informazione	0,00	0,00	1,50 (1,05)
D.M. "efficienza energetica e fonti rinnovabili termiche" art. 28 del D.Lgs. 3 marzo 2011 n. 28	Promozione risparmio energetico	0,00	0,61 (0,61)	1,64 (1,64)
CIVILE		0,30 (0,19)	3,36 (2,84)	16,09 (12,85)
D.M. "efficienza energetica e fonti rinnovabili termiche" art. 28 del D.Lgs. 3 marzo 2011 n. 28	Promozione risparmio energetico nel settore civile (pubblico, domestico, terziario), con interventi di coibentazione, sostituzione infissi e caldaie, installazione pompe di calore e pannelli solari termici	0	1,76 (1,76)	4,69 (4,69)
Piano d'Azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011) (attuazione Direttiva 2006/32/CE) (certificati bianchi 2012 - 2016)	Promuovere il risparmio energetico	0,16 (0,08)	0,80 (0,40)	1,23 (0,40)
Piano d'Azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011). Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010) (certificati bianchi 2016 - 2020)	Promozione risparmio energetico	0,00	0,00	2,53 (0,75)
Piano d'Azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011) (attuazione Direttiva 2006/32/CE). DM 5 settembre 2011 di incentivazione cogenerazione ad alta efficienza (certificati bianchi 2012 - 2016) Circolare MATTM del 16 febbraio 2012 (G.U. n. 51 del 1/3/2012) di attuazione del Fondo rotativo per Kyoto (art. 1, commi 1110, 1115, Legge 27 dicembre 2007 e D.M. 25 novembre 2008) e prolungamento del Fondo al 2020	Promozione cogenerazione e trigenerazione	0,14 (0,11)	0,46 (0,34)	1,49 (1,16)
Direttiva 2010/31/CE Nuovi standards di efficienza negli edifici	Ulteriore riduzione del consumo di energia negli edifici e promozione delle fonti rinnovabili di energia nell'edilizia e meccanismo di incentivazione attraverso la detrazione fiscale	0,00	0,00	4,00 (4,00)
Prolungamento detrazione fiscale 55% (legge finanziaria 2009)	Incentivazione risparmio energetico edifici esistenti	0,00	0,34 (0,34)	1,15 (1,15)
Rimodulazione fiscalità energetica	Favorire la diffusione di prodotti e servizi a basso contenuto carbonico anche con misure di informazione	0,00	0,00	1,00 (0,70)
TRASPORTI		0,39 (0,39)	1,17 (1,17)	5,8 (5,8)
Misure intermodali	Promozione interventi previsti anche dal PAN 2010 (infrastrutturali, intermodali e incremento dell'offerta di mobilità di mezzi di trasporto pubblici alimentati elettricamente)	0,39 (0,39)	1,17 (1,17)	3,50 (3,50)
Misure di incentivazione per accelerare standard emissioni autovetture (Regolamento (EC) n. 443/2009)	Ridurre le emissioni medie del parco delle nuove autovetture	0,00	0,00	1,80 (1,80)
Rimodulazione fiscalità energetica	Favorire la diffusione di prodotti e servizi a basso contenuto carbonico anche con misure di informazione	0,00	0,00	0,50 (0,50)
TOTALE		1,78 (0,58)	11,81 (4,62)	65,97 (31,94)

(1) I valori tra parentesi rappresentano la stima degli effetti nei settori non-ETS.

(2) Vedi nota n. 1 dell'Allegato 2 a pag.18.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

Allegato

Relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi
della P.A. e sui risparmi conseguiti con il sistema
delle convenzioni Consip

L. 244/2007, art. 2, cc. 569-574

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

PREMESSA

La presente relazione illustra l'evoluzione degli interventi effettuati in attuazione delle misure introdotte dall'art. 2 commi 569-574 della Legge Finanziaria 2008 (Legge 24 Dicembre 2007, n. 244) e i relativi risparmi conseguiti.

In particolare, l'articolo 2, comma 569, disciplina l'adozione di un "sistema di rilevazione dei fabbisogni" delle amministrazioni statali, mediante l'invio annuale al Ministero dell'economia e delle finanze dei dati circa le previsioni del fabbisogno di beni e servizi da acquistare.

L'art. 2, comma 570 dispone che il Ministero, avvalendosi di Consip S.p.A., individui - anche sulla base di detta rilevazione - "indicatori di spesa sostenibile" per il soddisfacimento dei fabbisogni collegati funzionalmente alle attività da svolgere, tenendo conto delle caratteristiche di consumo delle specifiche categorie merceologiche e dei parametri dimensionali della singola amministrazione, nonché dei dati di consuntivo.

Per garantire un'effettiva applicazione delle disposizioni dell'art. 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relative all'utilizzo dei parametri di prezzo-qualità delle convenzioni quadro, il successivo comma 572 prevede che il Ministero, attraverso Consip S.p.A., predisponga e metta a disposizione delle amministrazioni strumenti di supporto per la valutazione della comparabilità dei beni e servizi da acquistare nonché per le attività di individuazione e corretta applicazione del *benchmark*.

Al fine di aumentare la possibilità di incidere con strumenti di razionalizzazione sulla spesa di beni e servizi "specifici" delle amministrazioni centrali, l'art. 2, comma 574, dispone che il Ministero dell'economia e delle finanze individui ogni anno, con apposito decreto e sulla base della rilevazione dei fabbisogni, le tipologie di beni e servizi non oggetto di convenzioni stipulate da Consip S.p.A., per le quali le amministrazioni statali sono tenute a ricorrere alla stessa Consip in qualità di stazione appaltante ai fini dell'espletamento, anche con l'utilizzo dei sistemi telematici, dell'appalto e dell'Accordo Quadro.

Fatto salvo infine quanto regolato dall'art. 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è stato ampliato l'ambito dei soggetti legittimati ad effettuare acquisti attraverso le convenzioni stipulate da Consip S.p.A. ai sensi dell'art. 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, attribuendo, in particolare, la facoltà di adesione a tutte le amministrazioni aggiudicatrici di cui all'art. 3, comma 25 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (ivi compresi, dunque, gli organismi di diritto pubblico).

I. RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI ANNUALI DI BENI E SERVIZI E DEFINIZIONE DI INDICATORI DI SPESA SOSTENIBILE (Art. 2, commi 569, 570, 571, 574)

Allo specifico ambito di intervento sono ricondotte tre macroaree di attività, ovvero:

- realizzazione di un sistema di previsione dei fabbisogni per l'acquisto di beni e servizi delle amministrazioni statali (cfr. art. 2 comma 569);
- costruzione degli "indicatori di spesa sostenibile" e conseguente pubblicazione sul Portale degli Acquisti in Rete (cfr. art. 2 comma 570 e 571);
- implementazione degli accordi quadro e/o delle gare su delega relative alla spesa specifica di una o più amministrazioni statali (cfr. art. 2 comma 574).

Realizzazione di un sistema di previsione dei fabbisogni

Nel 2008 è stato istituito un sistema informatico di rilevazione dei dati di previsione dei fabbisogni di spesa per beni e servizi acquistati dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato (con le esclusioni previste dalla normativa). In particolare, dal 2009 la rilevazione è effettuata attraverso il Sistema del Ciclo degli Acquisti Integrato (SCAI) realizzato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, e realizzata successivamente alla chiusura del bilancio dello Stato, in modo da permettere alle amministrazioni di effettuare previsioni tenendo conto delle effettive disponibilità economiche.

Nello specifico, con circolare n. 12 del 20 febbraio 2009, emanata congiuntamente dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e dal Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi, è stato richiesto ai Centri di Responsabilità delle amministrazioni individuate dalla normativa di riferimento di fornire la previsione dei fabbisogni relativi alla totalità dei beni e servizi da acquistare annualmente (circa 300 voci di spesa) riconducibili al terzo livello del Piano dei Conti della contabilità economica analitica dello Stato previsto dal D. Lgs. 279/97 ed aggiornato con D.M. n. 66233 dell'8 giugno 2007.

Le attività di rilevazione hanno pertanto cadenza annuale e richiedono circa 30 giorni per la loro effettuazione. Nel mese di marzo si conclude la fase di trasmissione dei dati da parte delle amministrazioni; detti dati vengono poi analizzati, elaborati e le relative conclusioni presentate entro il mese di giugno.

Le informazioni ottenute consentono, nell'ambito del Programma di Razionalizzazione degli Acquisti di:

- individuare eventuali nuove merceologie su cui attivare convenzioni per le amministrazioni dello Stato, affinando anche la determinazione dei massimali delle convenzioni stesse;
- individuare le tipologie di beni e servizi per le quali le amministrazioni dello Stato ricorrono a Consip S.p.A. per la realizzazione di Accordi Quadro e/o gare su delega;

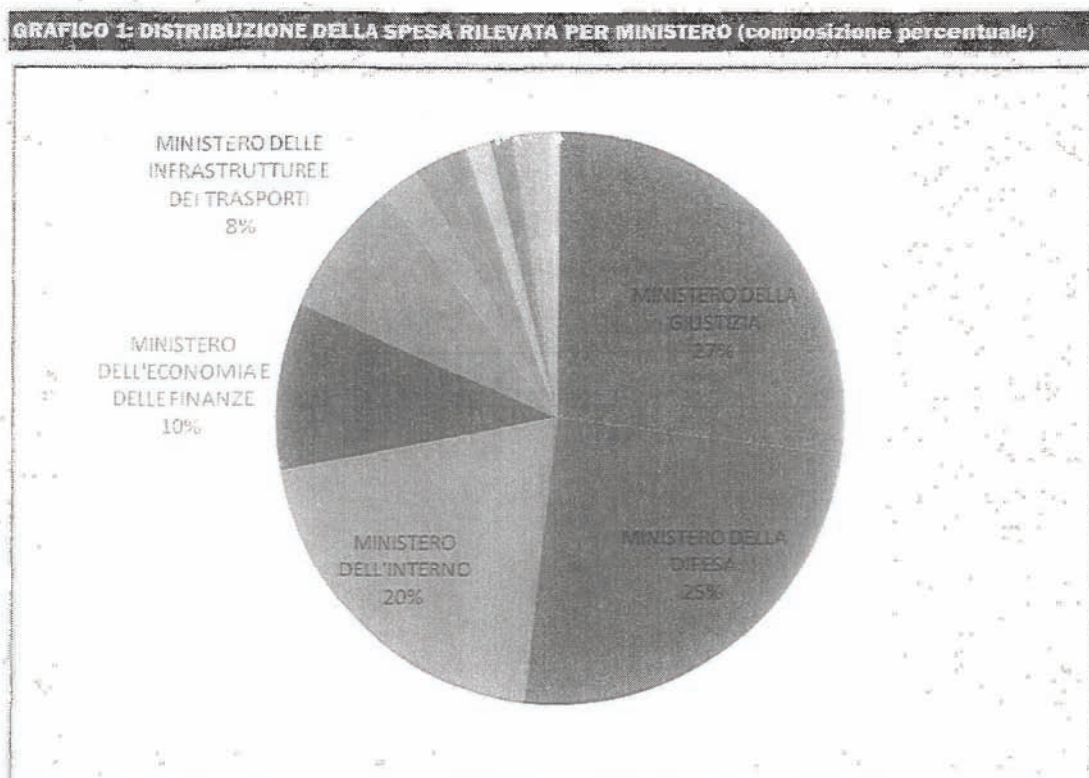
- contribuire alla definizione degli indicatori di spesa sostenibile per favorire una più puntuale programmazione degli acquisti per beni e servizi delle pubbliche amministrazioni e per promuovere modelli di comportamento virtuosi volti a razionalizzare le risorse disponibili.

Nel 2013 la raccolta dati, effettuata sul sistema SCAI, ha visto la partecipazione di 81 Centri di Responsabilità dei Ministeri (su un totale di 92), la partecipazione ha raggiunto quindi circa l'88%. Complessivamente, la spesa per beni e servizi prevista dai Centri di Responsabilità dei Ministeri per il 2013 è stata di circa 2,5 miliardi di euro.

Nell'anno è stata svolta l'attività di elaborazione dei dati di Previsione di spesa dei Ministeri raccolti, finalizzata all'individuazione di nuove categorie merceologiche da affrontare con iniziative del Programma e alla quantificazione dei reali fabbisogni in termini di beni e servizi per il corretto dimensionamento delle iniziative. La partecipazione dei Centri di Responsabilità (di seguito CdR) dei Ministeri si conferma elevata, come detto, ma in leggero calo rispetto all'anno precedente.

TAVOLA 1: PARTECIPAZIONE DEI CENTRI DI RESPONSABILITÀ (CDR) DEI MINISTERI (in percentuale)						
MINISTERI	CDR					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
MINISTERO DELLA DIFESA	100	100	100	100	100	100
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	100	100	100	100	100	100
MINISTERO DELL'INTERNO	100	83	83	83	83	67
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	86	100	100	100	100	100
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	67	18	20	50	50	50
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	40	100	100	100	100	100
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	88	80	87	92	100	100
MINISTERO DELLA SALUTE	20		100	100	100	100
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA	71	77	77	75	75	75
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	88	40	40	80	80	80
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	57	86	100	100	100	100
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	100	100	100	100	100	92
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	61	83	83	83	83	83
TOTALE	79	80	79	89	90	88

I Ministeri a più alta spesa prevista si sono confermati il Ministero della Giustizia, il Ministero della Difesa e il Ministero dell'Interno, che da soli hanno un fabbisogno pari al 72% del totale della spesa per beni e servizi dei Ministeri. Di seguito si mostra un grafico relativo alla distribuzione della spesa rilevata per Ministero.



Costruzione degli indicatori di spesa sostenibile

In ottemperanza a quanto previsto nella Finanziaria 2008 - art. 2 comma 570 e 571 - sono state sviluppate attività finalizzate alla costruzione e diffusione di indicatori di spesa sostenibile, volti a indirizzare le Amministrazioni verso modelli di comportamento virtuosi, orientati all'efficienza dei consumi. Tali attività sono state promosse e governate da uno specifico tavolo di lavoro, composto dal Dipartimento dell'Amministrazione Generale del Personale e dei Servizi, dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e da Consip S.p.A.

Il progetto si è articolato in tre fasi: (1) la fase di progettazione, relativa alla definizione di una metodologia per la costruzione degli indicatori di spesa sostenibile; (2) la fase pilota, in cui è stata sperimentata e messa a punto la metodologia con un numero limitato di Amministrazioni e su un insieme circoscritto di indicatori; (3) la fase di definizione di livelli ottimali di consumo. La fase di progettazione della metodologia e la fase pilota si sono svolte nel 2009.

I risultati raggiunti nella fase pilota sono stati condivisi con le Amministrazioni che hanno partecipato alla sperimentazione, anche al fine di raccogliere utili *feed-back* e suggerimenti da utilizzare nella fase successiva.

Nel corso del 2010 l'esperienza maturata nell'ambito del progetto pilota ha permesso di sviluppare un applicativo *web-based* volto a realizzare per l'anno 2011 una rilevazione *on-line* presso le Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, su un paniere costituito di otto merceologie afferenti ai consumi intermedi, di cui sette già oggetto del progetto pilota. Tale rilevazione è stata realizzata nell'ambito di quanto disposto dall'art. 8 comma 5 del D.L. 31 maggio 2010 n. 78,

convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, della legge 30 luglio 2010 n. 122, comma successivamente abrogato dall'art. 10, comma 6 del D.L. 6 luglio 2011 n. 98.

I suddetti dati sono stati opportunamente integrati da un'ulteriore analisi di dati endogeni alla Pubblica Amministrazione o esogeni a quest'ultima, provenienti da studi di settore o da aziende private, al fine di costruire un *benchmark* che potesse contribuire alla definizione finale degli indicatori di spesa sostenibile.

Sulla scorta degli elementi raccolti, è stato possibile nel 2011 affinare il *set* di indicatori di spesa sostenibile, sviluppati nell'ambito della sperimentazione, sulle otto merceologie investigate: fotocopiatrici-stampanti, veicoli, energia elettrica, telefonia fissa, telefonia mobile, carta, carburanti/lubrificanti e combustibili da riscaldamento.

Nel corso del 2012 è stato possibile ampliare la banca dati su cui effettuare nuove e più puntuali analisi sui comportamenti di acquisto delle Pubbliche Amministrazioni, finalizzate anche all'individuazione di opportuni indicatori per il confronto tra le stesse Amministrazioni.

Ciò anche grazie a quanto disposto dal comma 2 all'art.8 D.L. 52/2012, che recita: *“Ai fini dell'attività di monitoraggio, analisi e valutazione della spesa pubblica, nonché delle attività strumentali al Programma di razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione, l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture trasmette, con cadenza semestrale, al Ministero dell'economia e delle finanze e, per esso, a Consip S.p.A. i dati di cui al comma 1”* relativi a procedure di gara per l'acquisizione di servizi e forniture.

Gli indicatori elaborati sulla scorta dei dati pervenuti dall'Osservatorio sono stati utilizzati per l'individuazione nel 2012 e la verifica nel 2013 delle diverse disposizioni inerenti la *spending review*. In particolare, con riferimento a quelle riguardanti la rilevazione della quota di spesa pubblica effettuata dalle diverse Amministrazioni affinché la stessa sia intercettata dalle Centrali che svolgono aggregazione di domanda.

E' stata inoltre realizzata una modalità più strutturata di acquisizione, classificazione e analisi dei dati forniti dall'Autorità di Vigilanza per i Contratti Pubblici anche mediante l'ausilio di strumenti informativi dedicati nell'ambito del sistema *di Data warehouse*. A tal proposito è in corso di sottoscrizione con la stessa Autorità un protocollo di collaborazione specifico.

Realizzazione di accordi quadro e/o gare su delega relativi alla spesa specifica

A seguito delle attività di rilevazione e di analisi dei fabbisogni, con Decreto 12 febbraio 2009 (G.U. n. 65 del 19 Marzo 2009), sono state individuate le sotto elencate merceologie, per il cui acquisto le amministrazioni statali centrali e periferiche, ad esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie, sono tenute a ricorrere a Consip S.p.A. ai fini dell'espletamento dell'appalto e dell'Accordo Quadro:

- Carburanti avio - Gara su Delega;
- Trasferte di lavoro - Accordo Quadro;
- Ristorazione collettiva - Accordo Quadro.

Su delega del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è stata ripubblicata in data 25 gennaio 2012 la gara avente ad oggetto la fornitura di "Carburanti avio", non aggiudicata in prima pubblicazione per esclusione dell'unico partecipante.

La procedura di gara è stata aggiudicata nel mese di giugno 2012 e la relativa attivazione è stata effettuata nel mese di luglio 2012, in continuità con la scadenza del contratto in essere per l'approvvigionamento del Ministero delegante. Il contratto ha durata di 36 mesi, per cui sarà vigente fino al 2015 e si sta già lavorando per predisporre la nuova procedura di gara.

L'Accordo Quadro "Trasferte di lavoro" è stato pubblicato il 3 giugno 2010 e attivato in data 31 maggio 2011.

A partire da tale data fino a dicembre 2013, le Amministrazioni contraenti hanno pubblicato complessivamente 56 Appalti Specifici (19 nel 2012 e 25 nel 2013) aggiudicandone 53 (25 nel 2013), per un totale di spesa gestita pari a circa 350 milioni di Euro. Tali attività sono state svolte attraverso la piattaforma telematica messa a disposizione da Consip S.p.A.

Per tutta la durata dell'Accordo Quadro e fino all'esaurimento del massimale di fornitura, pari a 3.220.000, le Amministrazioni contraenti potranno invitare i Fornitori aggiudicatari a presentare offerta per i singoli Appalti Specifici.

Relativamente all'Accordo Quadro "Ristorazione collettiva", da approfondimenti effettuati sulle caratteristiche della merceologia si è avuta ulteriore conferma dell'elevato numero di variabili che caratterizzano il servizio, nonché della molteplicità delle possibili combinazioni derivanti dalla estrema specificità delle richieste delle Amministrazioni. In particolare, si è riscontrato che le caratteristiche delle sedi ove deve essere erogato il servizio hanno un impatto considerevole sulla personalizzazione del servizio stesso e sulle caratteristiche di ciascuna variabile considerata.

Pertanto, si è ritenuto che la situazione attuale non fornisca sufficienti garanzie in termini di probabilità di successo di un Accordo Quadro; sono conseguentemente allo studio modalità più appropriate di presidio della merceologia in oggetto attraverso iniziative specifiche che non prescindano dalla conoscenza delle sedi coinvolte e delle caratteristiche di erogazione del servizio.

II. DEFINIZIONE DI STRUMENTI DI SUPPORTO PER LA COMPARAZIONE DEI PARAMETRI DI QUALITÀ/PREZZO (Art. 2, comma 572)

Secondo quanto indicato nella previsione normativa, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, attraverso Consip S.p.A., nel 2008 ha pubblicato sul portale www.acquistinretepa.it un set di strumenti di supporto alle singole amministrazioni acquirenti, per la valutazione della comparabilità dei beni e servizi da acquistare (corretta utilizzazione dei parametri di qualità-prezzo) costantemente aggiornato.

Le singole amministrazioni acquirenti hanno fatto riferimento a tale funzionalità sia in termini di adozione *ex ante* dei parametri di prezzo-qualità per l'espletamento di procedure di gara, sia in termini di giustificazione *ex post* dell'eventuale superamento degli stessi, nonché per la valutazione della componente "indiretta" del risparmio per eventuali acquisti in autonomia effettuati dalle stesse amministrazioni.

La funzionalità ha permesso ai responsabili degli acquisti di scegliere il bene o servizio di interesse, verificarne il prezzo in Convenzione ed operare il confronto con le offerte provenienti dal mercato per prodotti e servizi analoghi.

A seguito del rilascio, avvenuto nel 2011, della nuova piattaforma di *e-Procurement*, l'accesso alla funzionalità *benchmark* avviene direttamente dalla scheda di dettaglio del prodotto presente nel catalogo.

Anche a seguito di quanto disposto con il D.L. 98/2011 (L. 111/2011), che all'art. 11 co. 6 detta un nuovo e più stringente regime sanzionatorio per gli approvvigionamenti che non rispettino i parametri di qualità-prezzo derivanti dalle Convenzioni stipulate da Consip S.p.A., e con il D.L. 95/2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", per quanto attiene la predisposizione di strumenti di supporto in tema di *benchmark* sono in corso di predisposizione le "schede *benchmark*" relative a tutte le merceologie dell'area IT oggetto di Convenzioni e alle merceologie di cui all'articolo 1, comma 7, del D.lgs 95/2012.

Si ricorda inoltre che nel corso del 2013 sono state definite alcune funzionalità a supporto del rispetto del benchmark utilizzabili sia dalle Amministrazioni sia eventualmente dagli organi di controllo. Le funzionalità, che saranno rese disponibili nel corso del 2014, riguardano ad es. la ricerca delle convezioni attive in un determinato arco temporale con la possibilità di procurarsi un relativo report eventualmente allegabile alla determina di spesa, la vista di tutti i prodotti disponibili sui diversi bandi del MEPA con la possibilità anche in questo caso di acquisire reportistica utilizzabile dalle Amministrazioni.

III. FACOLTÀ DI ADESIONE ALLE CONVENZIONI CONSIP ATTRIBUITA ALLE AMMINISTRAZIONI AGGIUDICATRICI COSÌ COME SOGGETTIVAMENTE AMPIATE DALL'ART. 3 COMMA 25 DEL D. LGS. 163/2006 (Art. 2, comma 573)

Il ricorso da parte delle ulteriori amministrazioni aggiudicatrici descritte all'art.3 comma 25 del Codice dei Contratti - ivi dunque compresi gli Organismi di diritto pubblico - alle convenzioni rese disponibili nell'ambito del Programma di Razionalizzazione degli Acquisti, permette ad oggi una puntuale rilevazione degli impatti della norma in termini di risparmi conseguiti.

In particolare:

TAVOLA 2

	Erogato (1)	Risparmio diretto (2)
Totale al 31/12/2013	2.464.503.417	604.070.881
Subtotale amministrazioni aggiudicatrici autorizzate adesione alle convenzioni art. 2 comma 573 legge finanziaria 2008	356.749.653	86.812.382
Incidenza percentuale amministrazioni aggiudicatrici autorizzate adesione alle convenzioni art. 2 comma 573 legge finanziaria 2008	14,48%	14,37%

(1) Valore di pre-consuntivo. L'erogato è il valore complessivo (effettivo o stimato) delle forniture e dei servizi erogati nel periodo di riferimento dai Fornitori di beni e dai Prestatori di servizi in relazione a contratti attivi stipulati nel periodo di riferimento o periodi precedenti.

(2) Il **Risparmio diretto** è da intendersi come risparmio reale conseguito a seguito degli acquisti effettuati dalle Amministrazioni tramite le convenzioni MEF/Consip. Tali acquisti vengono misurati attraverso i flussi di erogato.

Rispetto al 2012, nel 2013 si rileva un incremento della percentuale media nei valori di erogato delle amministrazioni aggiudicatrici ex art. 3 comma 25 del D. Lgs 163/2006 cui è stata riconosciuta facoltà di aderire alle Convenzioni stipulate da Consip S.p.A. (da 12,96% nel 2012 a 14,48% nel 2013).

Come evidenziato nella Tavola 2, il *trend* dei valori di erogato delle amministrazioni aggiudicatrici ex art. 3 comma 25 del D. Lgs. 163/2006 cui è stata riconosciuta facoltà di aderire alle Convenzioni stipulate da Consip S.p.A. evidenzia, nel primo bimestre del 2014, un decremento della percentuale media relativa all'erogato totale rispetto al 2013.

IV. RISPARMI CONSEGUITI

Ai fini di una valorizzazione puntuale dei risparmi conseguiti, l'analisi delle singole misure adottate a seguito delle misure contenute nella Legge Finanziaria per il 2008 evidenzia come, per alcune di esse quali ad es. gli indicatori di spesa sostenibile, non risulti possibile enucleare compiutamente gli effetti, in termini di risparmio, dai risultati conseguiti dal "Sistema delle Convenzioni".

Il Sistema delle Convenzioni, a sua volta inserito nel più ampio contesto del Programma di Razionalizzazione degli Acquisti - che contempla tutta una serie di ulteriori strumenti atti a generare risparmio quali, ad es., il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, gli Accordi Quadro, le Gare in *Application Service Provider* (ASP) e su Delega, il Sistema Dinamico di Acquisto della Pubblica Amministrazione (SDAPA) - promuove verso le amministrazioni acquirenti un comportamento volto all'adesione ai parametri di prezzo e qualità per l'espletamento di procedure di gara in autonomia, dando luogo ad un risparmio indiretto (risparmio da *benchmark*).

Di seguito sono illustrati i risultati conseguiti per il 2013, in termini di risparmio, dal Sistema delle Convenzioni (valori di pre-consuntivo):

VALORI IN EURO ALLA CHIUSURA (Dicembre 2013)	
Risparmio potenziale (1)	4.817.557.928
di cui: Risparmio Benchmark (2)	4.213.487.046
Risparmio Diretto	604.070.881

(1) Il **Risparmio Potenziale** rappresenta il valore del risparmio ottenuto per le categorie merceologiche su cui sono state attivate convenzioni nazionali. Tale valore viene individuato - a seguito dell'aggiudicazione delle convenzioni - raffrontando i prezzi medi della P.A. per beni comparabili ed il valore di aggiudicazione Consip. Il Risparmio potenziale risulta costituito da 2 diverse componenti: il risparmio "diretto" ed il risparmio "indiretto" (c.d. effetto benchmark). I valori di risparmio sono confermati dai risultati delle indagini ISTAT/MEF sulle "Modalità di acquisto delle pubbliche amministrazioni" (www.mef.gov.it)

(2) Risparmio da **benchmark** risulta determinato dall'utilizzo dei parametri di qualità/prezzo delle convenzioni Consip, a cui le Amministrazioni devono far riferimento per le gare espletate in autonomia.



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

Allegato

Programma delle infrastrutture strategiche del
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
L. 443/2001, art. 1, c. 1

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Pier Carlo Padoan

d'intesa con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
Maurizio Lupi

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

Il presente documento è predisposto ai sensi della Legge n. 443/2001 così come modificata dalla Legge n. 196/2009, dalla Legge n. 39/2011 e dall'articolo 41 della Legge n. 214/2011, in assoluta continuità programmatica con XI° Allegato Infrastrutture.

Alla fine del Documento è allegata la Tabella 0 di avanzamento del Programma Infrastrutture Strategiche.

PREMESSA

Alla vigilia del nuovo semestre di presidenza italiana della Unione Europea, l'obiettivo di una migliore dotazione di infrastrutture, passa attraverso una stagione di riforme in grado di modificare i costi ed i benefici collettivi derivanti dalla coesione economica dei territori.

Queste condizioni ci portano ad una revisione sostanziale dei contenuti delle Linee Guida dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza 2015.

Tradizionalmente nelle altre edizioni venivano elencate le finalità strategiche che si intendevano perseguire attraverso lo strumento della Legge Obiettivo; quest'anno, mantenendo inalterato quanto previsto dalla normativa vigente, abbiamo ritenuto opportuno dare una caratterizzazione diversa anticipando una serie di principi che diventeranno i pilastri portanti di un nuovo approccio nella costruzione della offerta infrastrutturale e trasportistica del Paese.

Dopo dodici anni di Legge Obiettivo, contrastare la crisi e diventare chiave di sviluppo significa:

- razionalizzare l'offerta infrastrutturale*
- concentrare la domanda*
- identificare lo zoccolo duro di ciò che si intende con il termine di obbligo di servizio*
- separare ed identificare i costi collettivi da quelli privati nella attività di trasporto connesse alla dotazione di infrastrutture*
- concentrare i finanziamenti disponibili sulla continuità dei cantieri*
- disporre di fonti di finanziamento certe ed esigibili*
- separare le competenze tra Stato e Regioni ed enti locali con una modifica della II parte del titolo V della Costituzione*
- adeguare i contratti di concessione alla ciclicità del sistema economico*
- migliorare la dotazione di infrastrutture nelle aree metropolitane*
- continuare a considerare strategiche opere di piccola o piccolissima dimensione*
- razionalizzare l'assetto idrogeologico del territorio*
- migliorare la funzione di controllo delle grandi aziende vigilate e dei grandi attori dello sviluppo economico lasciando agli stessi le responsabilità derivanti dalla propria natura aziendale.*

È necessario riscrivere i cardini di una nuova visione giuridica ed economica della politica di infrastrutturazione.

In realtà si vuole superare una impostazione programmatica che, anche se positiva in termini di investimenti nel comparto delle infrastrutture, necessita, oggi, di una chiara selezione degli oggetti da finanziare, della qualità della copertura finanziaria, della articolazione temporale della fase attuativa.

Viene incontro in tale processo selettivo quanto deciso a scala comunitaria attraverso le reti ed i nodi "core network" del Programma TEN - T e, al tempo stesso, una simile operazione annulla ogni critica sulla frantumazione delle risorse, sulla superficialità delle scelte, sulla assenza temporale di un crono programma organico dell'intero processo infrastrutturale.

Tale passaggio di fase - per la natura stessa dei suoi obiettivi - non potrà che essere realizzato attraverso forme di collaborazione e di sussidiarietà fra amministrazione centrale e autonomie territoriali.

Le motivazioni di un simile cambiamento vanno ricercate:

- **nella esigenza di fissare quale Italia vogliamo in quale Europa, nella esigenza cioè di definire un preciso scenario strategico coerente con le evoluzioni intervenute sia a scala comunitaria che nazionale**
- **nella nuova pianificazione a scala comunitaria. Una nuova impostazione voluta dall'Italia nel 2008 che ha praticamente disegnato un quadro pianificatorio consolidato della nuova offerta infrastrutturale europea sulla base di una domanda di trasporto che si rivolgerà a quelle aree, a quei nodi urbani e logistici che saranno in grado di vestire in modo funzionale ed efficiente dei siti e delle reti che allo stato attuale in alcuni casi sono già disponibili, in altri casi in fase di realizzazione ed in altri in fase di progettazione;**
- **nella limitata disponibilità di risorse pubbliche e nella esigenza di coinvolgere capitali privati anche alla luce delle norme sulla defiscalizzazione che possono rendere bancabili una serie di interventi;**
- **nella nuova impostazione pianificatoria sia del comparto portuale che di quello aeroportuale; una impostazione che nel caso della offerta aeroportuale è priva, da circa trenta anni, di una proposta di Piano e nel caso della offerta portuale e che è ancora ferma ad una logica completamente disarticolata dal contesto territoriale retro portuale;**
- **nella necessità di rivisitare i rapporti contrattuali con i due organismi chiave dell'offerta trasportistica come l'ANAS e le Ferrovie dello Stato;**
- **nel convincimento che il tessuto urbano anche delle piccole città può rivestire un ruolo essenziale nel governo del territorio.**

Questa nuova azione strategica impone una calendarizzazione dei vari impegni che il Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti intende rispettare perché convinto che il processo riformatore e pianificatorio che si intende attivare è in grado di incidere direttamente sia sulla crescita, sia sul contenimento dei costi e, quindi, sul debito pubblico.

I. CRONOPROGRAMMA DEGLI IMPEGNI

Attuare le riforme auspiccate nel settore della “produzione “ di infrastrutture , significa agire su specifici temi, individuare, cioè quelle aree tematiche che sono in grado di rispondere meglio, soprattutto se razionalizzate in una sequenza di attività cadenzate nel tempo, gli effetti attesi sul sistema.

TABELLA I.1-1 CRONOPROGRAMMA DEGLI IMPEGNI

Entro il mese di aprile 2014	<ul style="list-style-type: none"> • Approvazione Piano Aeroporti • Approvazione del Governo e inoltro al Parlamento della Proposta di riforma della offerta portuale • Proposta di riforma del CIPE
Entro il mese di maggio 2014	<ul style="list-style-type: none"> • Entrata in operatività della riorganizzazione del Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti • Proposta di Legge mirata a supportare le “infrastrutture immateriali” • Proposta di un Decreto Legge del Fare DUE • Disegno di Legge mirato al riassetto del sistema urbanistico e del nuovo assetto delle aree metropolitane
Entro il mese di giugno 2014	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto all'iter di riforma del Titolo V° della Costituzione nel settore delle Infrastrutture e dei trasporti • Proposta di Riforma della Legge Obiettivo • Selezione delle opere del Programma delle Infrastrutture Strategiche •
Entro il mese di settembre 2014	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione nel Disegno di Legge di Stabilità di una quota fissa del PIL con cui alimentare il Fondo Infrastrutture • Presentazione dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza •
Entro il mese di dicembre 2014	<ul style="list-style-type: none"> • Approvazione del Nuovo Codice della Strada • Possibili azioni da adottare dalla Presidenza Italiana della Unione Europea nel comparto delle Infrastrutture e dei Trasporti: <ul style="list-style-type: none"> ○ IV° Pacchetto Ferroviario ○ Utilizzo del Fondo Reti TEN - T ○ Cielo Unico ○ Regolamento porti

II. VERSO UN CAMBIAMENTO SOSTANZIALE DELLA STRATEGIA DEL GOVERNO NELLA INFRASTRUTTURAZIONE ORGANICA DEL PAESE

Una serie di cambiamenti avvenuti in questo ultimo triennio ha praticamente modificato l'intero sistema che per anni ha reso possibile la sopravvivenza di un rapporto tra domanda ed offerta di trasporto, tra caratteristiche della organizzazione della offerta infrastrutturale e sistema gestionale.

La stagione della crisi, o meglio la stagione delle crisi diverse e differenziate a seconda del settore modale, è stata molto pervasiva e profonda ed ha creato impatti diversi sulle redditività industriali dei diversi settori e sull'erogazione dei benefici attesi per i consumatori, mettendo a nudo molte delle contraddizioni nella quali ad oggi versano ampi settori industriali della produzione di infrastrutture.

Il primo cambiamento è avvenuto, nell'ultimo triennio, nelle attività programmatiche della Unione Europea. Mai pensavamo che l'Europa definisse un assetto pianificatorio così capillare e, soprattutto, così forte in termini di rilevanza strategica. Eleggere a "core network" determinati assi, determinati nodi, identificare su 31 corridoi solo 9, condividere, per il nostro Paese, una trama strutturale ed infrastrutturale che ne rafforza, in modo inequivocabile, il suo ruolo all'interno dell'intero assetto comunitario, sono atti che hanno ribaltato un approccio che sin dalla sua costituzione aveva caratterizzato l'Unione Europea. Sono cambiate le logiche con cui, solo otto anni fa, avevamo disegnato la offerta trasportistica della Unione Europea attraverso la identificazione dei Corridoi e siamo passati, proprio in questo ultimo anno, attraverso il nuovo impianto delle Reti TEN - T, alla logica di "rete". Una logica in cui da 31 Corridoi si è passati solo a 10 Corridoi, solo cioè a quegli assi che sono in grado di interagire con i gangli urbani e logistici dell'intero sistema comunitario. I nuovi corridoi collegano realtà urbane, nodi portuali, interportuali e portuali ottimizzando al massimo tutte le forme di interscambio tra i nodi della produzione.

Stanno cambiando, in modo sostanziale, tutte le logiche della organizzazione dei traffici marittimi; pensare alla portualità come impianto singolo, come nodo isolato in grado di competere con altre realtà portuali presenti in un determinato bacino, significa non conoscere cosa sta avvenendo nell'intero sistema mondiale della movimentazione delle merci. Stiamo rischiando di uscire, in modo irreversibile, da un mercato della logistica che ci vedeva da sempre interlocutore vincente per la nostra rendita di posizione geografica.

Stanno cambiando tutti i parametri che, in passato, avevano caratterizzato le analisi costi - benefici degli interventi; siamo ormai passati all'analisi costi benefici non più di una singola opera ma di un articolato sistema di interventi, un'analisi costi benefici di interi territori o aree vaste. Ci siamo finalmente convinti che un'opera è essenziale se è parte di un impianto di azioni e di interventi strettamente interconnessi. Sono banali convincimenti ma per anni il Paese non ha considerato, sottovalutandole, le interdipendenze tra competenze in capo a soggetti istituzionalmente diversi, le integrazioni tra porto e retro porto, tra aeroporto e rete su gomma e su ferro, tra interporti e ambiti della produzione, tra i sistemi metropolitani e gli assetti organizzativi del terziario.

Sta cambiando la dimensione temporale nella esigenza di disporre di determinate infrastrutture in particolari ambiti territoriali. Ci stiamo convincendo, a scala regionale, nazionale e comunitaria, che non realizzare una determinata opera, un determinato quadro di interventi in un arco temporale preciso significa compromettere la crescita di quell'ambito territoriale in modo irreversibile; stiamo cioè capendo, con molto ritardo, che è preferibile scegliere interventi essenziali realizzandoli in tempi certi e non elencare programmi ricchi di opere ma privi di concretezza realizzativa.

Sta cambiando anche la nostra coscienza sulle cose realizzate e su quelle da portare a compimento in termini di infrastrutturazione; una coscienza che ci rende più forti nel confronto con la Unione Europea soprattutto in termini di riproposizione delle regole di Maastricht. Non stiamo chiedendo una rivisitazione invocando una nostra criticità quale quella legata al debito pubblico, ma stiamo denunciando una anomalia ormai condivisa da tutti i Paesi della Unione e relativa alla esigenza di escludere dai vincoli di Maastricht le risorse che i singoli Stati assicurano su Corridoi comunitari. In tema di infrastrutture Ten-T, i Paesi dell'Unione non chiedono finanziamenti ma la possibilità di farne.

Sta cambiando l'approccio alle reti immateriali, un cambiamento che avevamo già messo in evidenza nell' X° Allegato Infrastrutture al DEF; in quella occasione denunciammo la urgenza nel realizzare una rete digitale a banda larga offrendo alle reti immateriali le stesse condizioni, le stesse agevolazioni offerte alle reti materiali. Ci stiamo convincendo della essenzialità di ciò che ormai sono le "infostrutture". Pensiamo, ad esempio, alle automobili: oggi si inizia a parlare di auto connesse, nel 2015 i nuovi modelli saranno in qualche modo tutti così. Analogo sistema garantirà, sia ai mezzi su ferro che su gomma che trasportano merci, di ottimizzare al massimo l'intera filiera logistica azzerando l'assurda criticità legata al carico a vuoto. Questa negatività produce un elevato costo energetico, un forte inquinamento atmosferico, una diseconomia strutturale che rende non competitivo l'intero comparto.

III. DUE DILIGENZE SULLE AZIONI PROGRAMMATICHE E IDENTIFICAZIONE DELLE CRITICITÀ

QuantaEuropa c'è nella Legge obiettivo? E soprattutto, quale Europa c'è nell'"allegato infrastrutture".

A dodici anni dalla legge obiettivo, siamo oggi in grado di restituire una maglia di interventi ultimati, collaudati, in esercizio, in corso di realizzazione o in fase di appalto: un profilo infrastrutturale del Paese articolato per corridoio di interesse europeo, costituito da opere "strategiche" di qualunque dimensione, tutte ugualmente necessarie per il conseguimento della coesione economica degli individui e dei territori.

TABELLA III.1-1 CORRIDOIO MEDITERRANEO		
OPERE COMPLETATE 14.953 MILIONI DI €		
Corridoio Mediterraneo Algesiraz - Confine Ucraino Opere in "core network"		
Opere completate per un importo di 14.953 Interventi nel comparto ferroviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
Asse AV/AC Torino - Milano 7.780	Lavori completati	
Asse AV/AC Milano - Treviglio 850	Lavori completati	
Tratta AV/AC Padova - Venezia 467	Lavori completati	
9.097		
Interventi nel comparto stradale		
Autostrada Pedemontana Lombarda 4.166	Lavori completati	
Quarta corsia asse autostradale A4 Milano - Bergamo - Brescia 397	Lavori completati	
A4 Raccordo Villesse - Gorizia 160	Lavori completati	
4.723		
Interventi nei nodi urbani		
Accessibilità metropolitana Fiera di Milano 261	Lavori completati	
Metropolitana di Brescia 777	Lavori completati	
1.038		
Interventi nei nodi logistici		
Interporto di Novara 95	Opere completate	
95		
14.953		
OPERE IN CORSO 27.069 MILIONI DI €		
Corridoio Mediterraneo Algesiraz - Confine Ucraino Opere in "core network"		
Opere in corso di realizzazione 27.069 milioni di €; sono necessari 5.338 milioni di € per completarle		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
<ul style="list-style-type: none"> Nuovo tunnel ferroviario Torino - Lione 8.543 (di cui quota italiana 57,9 % pari a 5.100 milioni di €) e 3.900 milioni di € accesso al valico 9.000 Tratta AV/AC Treviglio - Brescia 2.050 	<ul style="list-style-type: none"> Lavori in corso Lavori in corso 	<ul style="list-style-type: none"> 160 parte comune 3.900 parte italiana 4.060

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - DOC. LVII, N. 2

• Asse Arcisate - Stabio 223	Lavori in corso	
11.273		4.060
Interventi nel comparto stradale		
• Tunnel di sicurezza del Frejus 205	In corso di costruzione	
• Asse viario Rho - Monza 259	Lavori in corso	
• Autostrada A4 Torino - Milano 283	Lavori in corso	
• collegamento Brescia - Lumezzane T1 258	Lavori in corso	
• Asse viario Bergamo - Lecco, variante Cisano - Bergamasco 93	Lavori in corso	
• Autostrada Pedemontana Veneta 2.280	Lavori in corso	
• Autostrada Venezia - Trieste 1.684	Lavori in corso	215
• Accessibilità stradale Valtellina 917	Lavori in corso	692
• Tangenziale Sud di Brescia Ospitaletto Montichiari 295	Lavori in corso	82
• Autostrada A4 Torino - Milano Variante di Bernate 276	Lavori in corso	
6.550		2.989
Interventi nei nodi urbani		
• Reti metropolitane di Torino Tratta Lingotto-Bengasi: 258	Lavori e forniture in corso: l'avanzamento è circa l'8% dell'investimento.	65
• Reti metropolitane di Milano M4: 1.800 M5: 1.055 Nodo ferroviario di Milano Fermata Forlanini 16 Metro tramvia Milano Parco Nord Desio Seregno 233 Accessibilità stradale Fiera di Milano 268	Lavori in corso Per M5 lo stato di avanzamento del I° lotto è del 97% e del secondo lotto del 66% Lavori in corso Lavori in corso Lavori in corso	
• Il Mo.SE. nel nodo urbano di Venezia 5.493	Lo stato di avanzamento lavori è pari a oltre il 70%	224
9.123		289
Interventi nei nodi logistici		
• Interporto di Segrate 123	In corso di realizzazione	
123		
27.069		5.338
OPERE APPALTATE O IN PROGETTAZIONE 22.157 MILIONI DI €		
Corridoio Mediterraneo Algesiraz - Confine Ucraino Opere in "core network"		
Opere in appalto o progettazione per 22.157 milioni di €; risorse necessarie 19.646 milioni di €		
Interventi nel comparto ferroviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Tratta AV/AC Brescia - Verona 2.747	In corso avvio lavori lotto costruttivo	2.147
• Tratta AV/AC Verona - Padova 5.130	In corso avvio lavori lotto costruttivo	4.637
• Tratta AV/AC Venezia - Trieste 7.747 soluzione AV/AC 1.800 velocizzazione	In corso progettazione	7.747 1.580
• Rho - Gallarate 400	In corso rivisitazione progetto	400

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - DOC. LVII, N. 2

• Tratta ferroviaria Bergamo – Seregno 1.000	Progetto definitivo in corso di inoltro	917
• Accessibilità Malpensa da Nord 1.148	Progetto preliminare	1.148
• Novara - Seregno e variante di Galliate 78	In corso istruttoria	78
20.050		18.654
Interventi nel comparto stradale		
• Autostrada Pedemontana Piemontese 820	In corso progettazione	166
• Accessibilità stradale Malpensa collegamento A8 e A4 Variante SS 341 Gallaratese 261	In corso istruttoria progetto definitivo	128
1.081		294
Interventi nei nodi urbani		
• Reti metropolitane di Torino a. Nodo di Torino 221	Progetto in istruttoria	40
b. Tratta Collegno – Cascina Vica: 304	Progetto in corso di approfondimento	304
525		344
Interventi nei nodi logistici		
• HUB portuale di Trieste I° stralcio 132	Appalto effettuato	
• HUB portuale di Trieste II° stralcio 184	Progetto in corso di definizione	184
• Nodo logistico ferroviario del porto e del nodo urbano di Trieste 185	Progetto in corso di istruttoria	170
501		354
22.157		19.646

TABELLA III.1-2 CORRIDOIO HELSINKY LA VALLETTA		
COMPLETATE 22.842 MILIONI DI €		
Corridoio Helsinki – La Valletta		
Opere in "core network"		
Opere completate per un importo di 22.842 milioni di €		
Interventi nel comparto ferroviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Asse AV/AC Milano – Bologna 6.910	Lavori completati	
• Asse AV/AC Bologna – Firenze 5.870	Lavori completati	
• Tratta AV/AC Roma – Napoli – Battipaglia 5.600	Lavori completati	
18.380		
Interventi nel comparto stradale		
• Ampliamento A1 – A22 Borgo Panigale 4° Corsia Modena – Bologna 175	Opere completate	
• Asse autostradale Palermo – Messina 1.018	Opere completate	
• Asse autostradale Catania – Siracusa 804	Opere completate	
1.997		
Interventi nei nodi urbani		
• Reti metropolitane di Roma		
• Linea B1 Tratta Bologna – Conca d'oro (3,8 km) 430	Lavori completati	
• Reti metropolitane di Napoli Linea 1: Tratta Piscinola – Dante: 1.586	Lavori completati in esercizio	
• Linea 6: Tratta Mostra – Mergellina 400	Lavori completati in esercizio	
2.416		
Interventi nei nodi logistici		
• HUB interportuale Nola – Marcianise 49	Opere completate	
49		
22.842		
OPERE IN CORSO 28.559 MILIONI DI €		
Corridoio Helsinki – La Valletta		
Opere in "core network"		
Opere in corso di realizzazione per un importo di 28.559 milioni di €, risorse necessarie per il completamento 6.104 milioni di €		
Interventi nel comparto ferroviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Nuovo tunnel ferroviario del Brennero 9.730 milioni di € (4.865 milioni di € quota italiana)	Lavori in corso	4.054
4.865		4.054
Interventi nel comparto stradale		
• Autostrada Variante di Valico Firenze – Bologna 3.700	Lo stato di avanzamento lavori è il seguente: Lotti 1-2-3-4 lavori completati nel 2007; Lotto 5° lavori ultimati il 31.05.2013 // Lotto 5B stato avanzamento lavori ca. 76% // ATI fra ; Lotti 6-7 stato avanzamento lavori ca. 87% Lotti 9-10-11 stato avanzamento lavori ca. 97%// Lotto 12 lavori completati nel 2011; Lotto 13 stato avanzamento lavori ca. 99%	
• Autostrada Salerno – Reggio Calabria 7.443	Avanzamento al 96%	
11.143		

Interventi nei nodi urbani		
• Sistema filo tramviario di Bologna 362	Lavori in corso	
• Linea "C" Investimento per la linea da Pantano a Clodio/Mazzini: 3.739	In corso lavori	1.800
• Reti metropolitane di Napoli		
Tratta Dante - Centro Direzionale: 1.508	Lavori in corso	250
Tratta Mergellina - Municipio: 780 (avanzamento lavori 70%)	Avanzamento lavori 70%	
• Nodo ferroviario di Palermo 1.077	In corso lavori	
		7.466
		2.050
Interventi nei nodi logistici		
• HUB portuale di Taranto 220	Lavori in corso	
		220
		28.559
		6.104
OPERE APPALTATE O IN PROGETTAZIONE 32.479 MILIONI DI €		
Corridoio Helsinki - La Valletta Opere in "core network"		
Opere in corso di appalto o progettazione per un importo di 32.479 milioni di €; le esigenze finanziarie per il completamento 17.456 milioni di €.		
Interventi nel comparto ferroviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Asse ferroviario di accesso al valico del Brennero 4.216	Istruttoria progetti definitivi	4.116
• Tratta AV/AC Napoli - Bari		
Napoli - Cancellò: 813	Intervento approvati dal CIPE in corso progettazione definitiva	
Cancellò - Frasso Telesino : 730	Intervento approvati dal CIPE in corso progettazione definitiva	
Raddoppio Frasso Telesino - Vitulano 995	Progettazione in corso	974
Radoppio Apice - Orsara 2.686	Progettazione in corso	1.918
Orsara - Bovino 300	Progettazione in corso	300
Bovino - Cervaro 280	In corso appalto	30
• Velocizzazione Tratta Battipaglia - Reggio Calabria 234	In corso progettazione esecutiva	
• Asse ferroviaria Messina - Catania - Palermo 5.121	In corso progettazione	3.621
		15.375
		10.959
Interventi nel comparto stradale		
• Autostrada A31 Valdastico Nord I° Stralcio 892	In attesa parere Provincia autonoma Trento	
• Autostrada A31 Valdastico Nord II° lotto 1.052	In fase di progettazione preliminare	
• Nodo autostradale di Bologna 1.430	In corso progettazione	
• Nodo di Bologna Casaleccio di Reno 254	In attesa progetto esecutivo	92
• Collegamento autostradale Campogalliano - Sassuolo 506	In corso gara	
• Autostrada Roma - Latina 2.700	Gara in corso	800

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - DOC. LVII, N. 2

• Raccordo autostradale Salerno - Avellino potenziamento 246	In corso progettazione	246
• Asse autostradale Benevento - Caianello (Telesina) 588	In corso istruttoria Project financing	
• Asse autostradale Salerno - Reggio Calabria Ulteriori 59 Km 2.900	Gara in corso per primo lotto dei restanti 59 Km	2.560
• Siracusa Gela 866	Istruttoria in corso	866
• asse autostradale Ragusa Catania 815	In corso avvio lavori	
12.763		5.078
Interventi nei nodi urbani		
• Sistema tramviario di Firenze 1.025	Parte realizzata Parte in corso di progettazione	370
• Reti metropolitane di Napoli		
Tratta Centro Direzionale - Capodichino 584	Progetto approvato dal CIPE alla registrazione della Corte dei Conti	
• Nodo ferroviario di Bari 398	Gara d'appalto entro luglio 2014	
• Nodo metropolitano di Catania 1.586	Parte in realizzazione Parte in progettazione	902
3.593		1.272
Interventi nei nodi logistici		
• HUB portuale di Napoli 240	In corso di progettazione	
• HUB portuale di Salerno 73	In corso di progettazione	
• HUB interportuale di Brindisi 89	In corso di progettazione	89
• HUB di Gioia Tauro 77	In corso di progettazione	58
• HUB di Augusta 85	In corso di progettazione	
• HUB interportuali di Catania e di Termini Imerese 184	In parte completate In parte in progettazione	
748		147
32.479		17.456

TABELLA III.1-3 CORRIDOIO ROTTERDAM GENOVA		
COMPLETE: NESSUNA		
Corridoio Rotterdam - Genova		
Opere in "core network"		
Nessuna opera è stata completata		
Interventi nel comparto ferroviario		
Interventi nel comparto stradale		
Interventi nei nodi urbani		
Interventi nodi logistici		
OPERE IN CORSO 7.350 MILIONI DI €		
Corridoio Rotterdam - Genova		
Opere in "core network"		
Opere in corso di realizzazione per un importo di 7.350 milioni di €; risorse necessarie per il completamento 4.700 mln di €		
Interventi nel comparto ferroviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Asse AV/AC Milano - Genova (Terzo Valico dei Giovi)		
6.278		
I° lotto costruttivo 719	Lavori in corso	
II° lotto costruttivo 859	Lavori in corso	
III° lotto costruttivo 1.510		
IV° lotto costruttivo 1.340		
V° lotto costruttivo 1.200		4.700
VI° lotto costruttivo 650		
• Potenziamento infrastrutturale Voltri - Brignole		
622	Lavori in corso	
6.900		4.700
Interventi nei nodi logistici		
• Porto di Savona		
450	lavori in corso	
450		
7.350		4.700
OPERE IN PROGETTAZIONE: 15.878 MILIONI DI €		
Corridoio Rotterdam - Genova		
Opere in "core network"		
Opere in corso di progettazione o di appalto per un importo di 15.878 milioni di €; risorse necessarie per il completamento e la realizzazione 12.890 milioni di €		
Interventi nel comparto ferroviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Asse AV/AC Tortona - Milano		
2.400	in progettazione	2.400
• Asse AV/AC Tortona - Sempione		
1.800	in progettazione	1.800
• Traforo ferroviario Sempione		
3.005	in progettazione	3.005
7.205		7.205
Interventi nel comparto stradale		
• Genova strada di scorrimento Ponente genovese		
650	In progettazione	650
• Gronda autostradale nodo di Genova		
3.600	In progettazione	1.600
4.250		2.250
Interventi nei nodi urbani		
• Genova Tunnel Sottomarino		
421	In progettazione	95
• Collegamento viario tra casello autostradale di Lavagna e viale Kasman (Chiavari)		
100	In progettazione	70
• Metropolitana di Genova		
263	In progettazione	170
784		335
Interventi nei nodi logistici		
• Genova accesso al porto		
35	In progettazione	
• Allacci plurimodali Porto di Genova, Savona e La Spezia		
3.604	In parte in progettazione In parte ultimata	3.100
3.639		3.100
15.878		12.890

TABELLA III.1-4 CORRIDOIO BALTICO ADRIATICO		
OPERE COMPLETATE: NESSUNA		
Corridoio Baltico Adriatico		
Opere in "core network"		
Interventi nel comparto ferroviario		
Interventi nel comparto stradale		
Interventi nei nodi logistici		
OPERE IN CORSO: NESSUNA		
Corridoio Baltico Adriatico		
Opere in "core network"		
Interventi nel comparto ferroviario		
Interventi nel comparto stradale		
Interventi nei nodi logistici		
OPERE IN PROGETTAZIONE 7.124 MILIONI DI €		
Corridoio Baltico Adriatico		
Opere in "core network"		
Opere in corso di progettazione o di appalto 7.124 milioni di €; risorse necessarie per il completamento e la realizzazione 2.826 milioni di €		
Interventi nel comparto ferroviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Asse ferroviario Udine - Venezia 671	In progettazione	610
671		610
Interventi nel comparto stradale		
• Asse viario Mestre - Ravenna 4.000	Progetto approvato In corso registrazione Delibera CIPE	
4.000		
Interventi nei nodi logistici		
• Porto di altura di Venezia 2.000	In progettazione	1.900
• HUB portuale di Ravenna 453	In progettazione	316
2.453		2.216
7.124		2.826

TABELLA III.1-5 OPERE COMPREHENSIVE		
OPERE COMPLETATE: 273 MILIONI DI €		
Opere in "comprehensive network"		
Opere completate per un importo di 273 milioni di €		
Interventi nel comparto ferroviario e metrotramviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Linea Saronno – Seregno 75	Opera completata	
• Accessibilità ferroviaria Valtellina 90	Opera completata	
165		
Interventi nel comparto stradale		
• Asse stradale Fondo Valle Isclero 78	Opere completate	
• Variante Est del Comune di Lecce 30	Opere completate	
108		
273		
OPERE IN CORSO: 17.231 MILIONI DI €		
Opere in "comprehensive network"		
Opere in corso per un valore di 16.241 milioni di €; risorse necessarie per il completamento e la realizzazione 8.015 milioni di €		
Interventi nel comparto ferroviario e metrotramviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Tratta Rimini – Riccione 92	Lavori in corso con un avanzamento del 40%	12
• Asse ferroviario Palermo – Messina 1.150	Lavori in corso	600
1.242		612
Interventi nel comparto stradale		
• Asse viario CISA I° lotto 513	Lavori assegnati	
• Riqualifica Paullesse SS 415 162	Lavori in corso	23
• Adeguamento S.S. 16 Foggia Cerignola 169	Parzialmente collaudata	52
• Asse stradale Bari – Matera 227	In corso di realizzazione	119
• Collegamento SS 106 - Casello Taranto 22	Lavori in corso	
• Strada Statale Umbro - Laziale 157	Lavori in corso	
• Strada Statale 156 Monti Lepini 291	Lavori in corso	
• Asse stradale Lioni Grotta Minarda 290	Opere in corso	
• Asse autostradale Cecina - Civitavecchia 2.000	Lavori in corso	
• Asse viario 106 Ionica 9.206	Lavori in corso	7.200
• Asse viario Maglie - Santa Maria di Leuca 288	In corso lavori	
• Asse viario Agrigento Caltanissetta, 2° lotto 990	In corso lavori	
• Asse Agrigento - Caltanissetta, 1° lotto 500	In corso lavori	
14.815		7.394
Interventi in area vasta		
• Area vasta - Monte Bianco funivia P. Entreves 144	In corso lavori	
144		
Interventi nei nodi logistici		
• HUB interportuale Livorno Guasticce 40	In corso di realizzazione	9
40		9
16.241		8.015

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - DOC. LVII, N. 2

OPERE IN CORSO DI PROGETTAZIONE O DI APPALTO: 17.492		
Opere in "comprehensive network"		
Opere in corso di progettazione o di appalto 17.492 milioni di €; risorse necessarie per il completamento e la realizzazione 7.035 milioni di €		
Interventi nel comparto ferroviario e metrotramviario		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Novara - Seregno e variante di Galliate 78	In corso istruttoria	78
• Asse ferroviario adriatico 350	In corso definizione progettuale	
• Tratta Fiera - Rimini 60	Progetto preliminare	60
• Asse ferroviario Pontremolese 2.300	In corso istruttoria	2.150
2.788		2.288
Interventi nel comparto stradale		
• Asse viario CISA I I° lotto 2.217	In progettazione	
• Collegamento A4 Isole e litorali 200	In corso di approvazione del progetto	
• Autostrada Asti Cuneo 492	In fase di progettazione	
• Riqualfica Paullesse SS 415 - Ponte sull'Adda 21	In progettazione	21
• Adeguamento strada statale 16 adriatica 316	In progettazione	316
• Rimini Nord - Misano I° e II° stralcio 316		
• Asse stradale Teramo - Mare A14 - Giulianova 65	In progettazione	65
• Asse stradale dei Trulli 172 50	In progettazione	30
• S.S. 16 Tronco Maglie - Otranto 57	In progettazione	57
• Asse viario Cesena - Orte (compreso il nodo di Perugia) 6.140	Progetto approvato In corso registrazione Delibera CIPE	
• Asse autostradale Fano - Grosseto 2.960	Proposta progettuale Partenariato pubblico privato	2.960
• Asse autostradale Termoli San Vittore 1.137	In corso istruttoria	1.080
• Asse stradale Palermo - Agrigento 682	In corso progettazione	682
• Asse stradale Gela - Agrigento - Trapani 367	In fase istruttoria	218
14.704		5.429
17.492		7.717

TABELLA III.1-6 OPERE COMPREHENSIVE PIASTRA LOGISTICA SARDEGNA		
OPERE COMPLETATE: 69 MILIONI DI €		
Opere in "comprehensive network"		
Piastra logistica Sardegna		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Adeguamento SS 131 Cagliari - Sassari Da Km 41 a Km 47 33	Opere completate	
• Porto di Porto Torres 17	Opere completate	
• Porto di Olbia escavo secca 10	Opere completate	
• Allacciamento Porto di Olbia 9	Opere completate	
69		
OPERE IN CORSO		
Opere in "comprehensive network"		
Piastra logistica Sardegna		
Opere in corso per un valore di 1.090,5 milioni di €; risorse necessarie per il completamento e la realizzazione 10 milioni di €		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Adeguamento SS 131 Cagliari - Sassari Da Km 32 a Km 41 52	Lavori in corso	
• Adeguamento SS 131 Cagliari - Sassari Da Km 23 a Km 32 34	Lavori in corso	
• Sassari - Olbia: Potenziamento 926	Lavori in corso	10
• SS 291 Della Nurra 65	Lavori in corso	
• Fermata colleg. capol/aerop.Cagliari 11	Lavori in corso	
• Porto di Golfo Aranci 2,5	Lavori in corso	
1.090,5		10
OPERE IN CORSO DI PROGETTAZIONE O APPALTATE: 2.507 MILIONI DI €		
Opere in "comprehensive network"		
Piastra logistica Sardegna		
Opere in corso di progettazione o di appalto 2.507 milioni di €; risorse necessarie per il completamento e la realizzazione 1.843 milioni di €		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Adeguamento SS 131 Cagliari - Sassari Da Km 108 a Km 146 610	In corso progettazione	610
• Adeguamento SS 131 Cagliari - Sassari Da Km 146 a Km 209 763	In corso progettazione	763
• Svincoli e messa in sicurezza Da Km 148 a Km 209 120	In corso progettazione	120
• Interconnessione, Cagliari con SS 130,131 45	In corso progettazione	45
• Viabilità Asse mediano scorrimento 45	In corso progettazione	
• SS125-131bis:Nuoro - Olbia-S.Teresa 172	In corso progettazione	
• Asse attrezzato urbano - SS 554. Eliminazione svincoli a raso 233	In corso progettazione	
• Percorso sott. area metropolitana 137	In corso progettazione	109
• Int. velocizz. Ferroviaria sulla dors. Cagliari 147	In corso progettazione	17

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - DOC. LVII, N. 2

• Porto di Cagliari 89	In corso progettazione	59
• Porto di Porto Torres 74	In corso progettazione	59
• Porto di Olbia adeguamento impianti 72	In corso progettazione	61
	2.507	1.843

TABELLA III.1-7 OPERE ESTERNE AL CORE ED AL COMPREHENSIVE NETWORK SCHEMI IDRICI MEZZOGIORNO		
OPERE COMPLETATE: 167 MILIONI DI €		
Opere estranee al sistema core e comprehensive definite dalla Unione Europea		
Risultano completate opere per 167 milioni di €		
Interventi nel comparto degli schemi idrici		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Sicilia 167	Opere completate	
167		
OPERE IN CORSO: 1.449 MILIONI DI €		
Opere estranee al sistema core e comprehensive definite dalla Unione Europea		
Risultano in corso interventi per 1.449 milioni di €; per il loro completamento occorrono 272 milioni di €		
Interventi nel comparto degli schemi idrici		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Basilicata 457	In corso lavori	124
• Calabria 100	In corso lavori	
• Molise 173	In corso lavori e progettazioni	
• Puglia 458	In corso lavori e progettazioni	148
• Sardegna 261	In corso lavori e progettazioni	
1.449		272
OPERE IN PROGETTAZIONE: 1.140 MILIONI DI €		
Opere estranee al sistema core e comprehensive definite dalla Unione Europea		
Risultano in corso interventi per 248 milioni di €; per il loro completamento occorrono 212 milioni di €		
Interventi nel comparto degli schemi idrici		
Opere importo in milioni di €	Stato delle opere	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• Abruzzo 174	In progettazione	146
• Campania 74	In progettazione	66
248		212

Da questo quadro analitico si evince che le opere ubicate su reti e nodi "core", su reti e nodi "comprehensive" e su nodi e reti né "core e né "comprehensive possono essere, in termini di macro dati, così suddivisi:

TABELLA III.1-8 OPERE UBICATE SU RETI E NODI "CORE", SU RETI E NODI "COMPREHENSIVE" E SU NODI E RETI NÉ "CORE E NÉ "COMPRHENSIVE		
Tipologia degli Interventi	Importo in milioni di €	Risorse mancanti per il completamento in milioni di €
• interventi "core" completati	37.795	
• interventi "core" in corso di realizzazione	62.978	16.142
• interventi "core" programmati e in corso di progettazione	77.638	52.818
Totale parziale	178.411	68.960
• interventi "comprehensive" completati	273 + 69 (Sardegna) 342	
• interventi "comprehensive" in corso di realizzazione	16.241 + 1.090,5 (Sardegna) 17.331,5	8.025 (di cui 10 Sardegna)
• interventi "comprehensive" programmati e in corso di progettazione	17.492 + 2.507 (Sardegna) 19.999	9.560 (di cui 1.843 Sardegna)
Totale parziale	37.672,5	17.585
• interventi non "core" né "comprehensive" completati	167	
• interventi non "core" né "comprehensive" in corso di realizzazione	1.449	272
• interventi non "core" né "comprehensive" programmati in corso di progettazione	248	212
Totale parziale	1.864	484
Totale globale	217.947,5	87.029

Questa suddivisione ci consente di articolare il XII° Allegato Infrastrutture nel modo seguente:

1. interventi per i quali allo stato è possibile utilizzare la cassa ad oggi disponibile rinviando nel tempo la copertura
2. interventi che per la loro specifica rilevanza strategica devono essere portati a compimento e, quindi, qualora non coperti da risorse vanno adeguatamente supportati finanziariamente sin dalla prossimo Disegno di Legge di Stabilità
3. interventi per i quali è necessario accelerare l'avanzamento realizzativo anche attraverso l'utilizzo di risorse derivanti dal Fondo revocato costituito utilizzando interventi di cui al punto 1
4. interventi non previsti nel quadro prima esposto e che invece diventano strategici per la nuova fase della Legge Obiettivo quali in particolare quelli relativi a:
 - riassetto dei sistemi metropolitani
 - infrastrutture immateriali
 - i collegamenti tra l'alta velocità e i nodi aeroportuali
 - piccole e medie opere
 - gli schemi idrici del Mezzogiorno: nuova impostazione metodologica

IV. LA ARTICOLAZIONE DELLE PRIORITÀ NEL PROSSIMO TRIENNIO

IV.1 LA COERENZA TRA LA LINEA PROGRAMMATICA COMUNITARIA E LA STRATEGIA DEL COMPARTO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI NAZIONALE

All'interno dell'XI Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza dell'aprile 2013, è stato stabilito di costituire un'apposita sezione - dotata di propria autonomia e di orizzonte temporale almeno pari al periodo di programmazione 2014-2020 - finalizzata a garantire l'adempimento delle condizionalità *ex ante*¹ previste dal Regolamento (UE) N. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 quale requisito necessario per accedere all'utilizzo dei Fondi strutturali europei.

Poiché l'iter procedurale dell'Allegato Infrastrutture al DEF coinvolge più soggetti, più organismi (Consiglio dei Ministri, CIPE, Commissioni competenti del parlamento, Conferenza Stato Regioni, Corte dei Conti), si è ritenuto opportuno utilizzare un simile strumento quale riferimento portante per dare adeguata incisività e concretezza ad un processo programmatico.

Al fine di fornire una risposta in tutto coerente con i requisiti di condizionalità stabiliti dal Regolamento comunitario è emersa la necessità di integrare il documento sotto il profilo dei contenuti, oltre che della valenza strategica. L'obiettivo, a regime, è quello di caratterizzare l'Allegato infrastrutture al DEF quale Quadro generale nazionale per gli investimenti in materia di infrastrutture e trasporti.

Pertanto, in occasione della redazione, a settembre, del XII Allegato Infrastrutture al DEF saranno sviluppati i contenuti² di cui all'indice ragionato contenuto nel successivo riquadro

¹ Per l'Obiettivo Tematico 7 "Promuovere sistemi di trasporti sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete" dell'Accordo di Partenariato previsto dal citato Reg.UE 1303/2013 è richiesta la "esistenza di uno o più piani o quadri generali per gli investimenti in materia di trasporti"

² L'attività di elaborazione è attualmente in corso nel rispetto del Piano di azione per il soddisfacimento della condizionalità contenuto nell'Accordo Partenariato.

ASPETTI GENERALI**L'adempimento delle condizionalità ex ante 2014-20**

[Descrizione delle principali motivazioni che sottendono all'attività di integrazione e del percorso che ha portato all'individuazione dell'Allegato Infrastrutture come documento sul quale verificare il rispetto delle indicazioni comunitarie.]

L'esigenza di ricucire la dimensione delle politiche con la programmazione degli interventi

[Il rapporto tra Programma Strategico delle Infrastrutture e il redigendo nuovo Piano Generale della Mobilità - I possibili scenari di convergenza tra i due strumenti e dunque tra la dimensione strategica di lungo periodo e la programmazione di breve-medio periodo]

Contenuti e percorso di elaborazione del Documento**IL CONTESTO PROGRAMMATICO E NORMATIVO****Livello comunitario****Europa 2020 e il Nuovo Libro Bianco sui Trasporti**

[Strategia comunitaria con orizzonte temporale al 2020 con una focalizzazione sulle tematiche afferenti ai trasporti e agli obiettivi ambientali connessi in termini di riduzione delle emissioni e lotta al cambiamento climatico.]

Connecting Europe Facility e Reti TEN-T

[Indicazioni strategiche in merito alle priorità di investimento derivanti dalla revisione delle linee guida sulle Reti Transeuropee di Trasporto TEN-T (Reg. (UE) N. 1315/2013 dell'11 dicembre 2013) nel più ampio quadro della strategia sulle Reti di interesse comunitario definita nel Connecting Europe Facility.]

La regolamentazione di settore

[Decisioni politiche e normative di livello comunitario riguardanti le diverse modalità di trasporto – nonché gli ambiti collegati quali ambiente, liberalizzazioni e aiuti di Stato – con attenzione alle evoluzioni in atto e alle ulteriori modifiche attese nel breve periodo.]

Livello nazionale**L'evoluzione del quadro normativo e della pianificazione di settore**

[Principali atti legislativi approvati e in discussione e ricognizione sulla pianificazione nazionale relativa ai diversi settori afferenti ai trasporti.]

I trasporti nella politica di coesione 2014-20**L'elaborazione della nuova programmazione sui trasporti**

[Quadro di sintesi sulle indicazioni e le modalità operative riguardanti la formulazione dei nuovi programmi nazionali e regionali a partire dal Position Paper della CE e all'elaborazione dell'Accordo di Partenariato.]

LA DOMANDA DI MOBILITÀ: SITUAZIONE ATTUALE E TENDENZE FUTURE

[Restituzione sintetica dei principali indicatori riguardanti la domanda di mobilità di persone e merci in Italia articolata per: dinamiche dei flussi rispetto al quadro internazionale ed europeo, trasporto passeggeri, trasporto delle merci, mobilità in ambito urbano e TPL.]

L'Italia nelle dinamiche di trasporto europeo e internazionale**Il trasporto passeggeri****Trasporto delle merci e sistema logistico nazionale****Mobilità in ambito urbano e Trasporto Pubblico Locale****Sintesi delle priorità di intervento derivanti dall'analisi della domanda di mobilità****LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE****La competitività infrastrutturale del Paese**

[Posizionamento del Paese in termini di dotazione infrastrutturale a livello globale (ad esempi o attraverso gli indici del World Economic Forum e della Banca Mondiale) e con riferimento ai Paesi UE27]

Lo stato delle infrastrutture in Italia

[Principali indicatori riguardanti la condizione dell'offerta infrastrutturale di interesse nazionale con riferimento alle diverse modalità.]

Sintesi delle priorità di intervento derivanti dall'analisi della dotazione infrastrutturale**LO STATO DELLA PROGRAMMAZIONE INFRASTRUTTURALE NEI TRASPORTI****Il Programma delle Infrastrutture Strategiche**

Fondi Strutturali e Fondo di Sviluppo e Coesione: programmazione nazionale e regionale

CRITERI DI SELEZIONE E PRIORITÀ PER LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Elementi per le valutazioni sulle priorità di interventi:

- Coerenza con gli orientamenti strategici comunitari
- La cantierabilità degli interventi
- Gli incentivi alla partecipazione dei capitali privati
- Progettualità esistente e ambiti di intervento innovativi

L'integrazione della componente ambientale nella selezione e realizzazione delle opere - Valutazione Ambientale Strategica a supporto delle decisioni di programmazione

PRIORITÀ DI INTERVENTO E MISURE PER INCREMENTARE LA CAPACITÀ DI REALIZZAZIONE

L'approccio adottato per la valutazione degli interventi

Ambiti di intervento prioritari: un quadro di progetti realistici e maturi

Rafforzamento della governance per la realizzazione delle infrastrutture -Le relazioni tra Amministrazioni centrali, regionali e locali, Organismi Intermedi e soggetti attuatori

[Le misure e gli strumenti attivabili al fine di rafforzare il ruolo di coordinamento dell'Amministrazione centrale e in generale per migliorare il sistema di relazioni partenariali e la capacità realizzativa di Organismi Intermedi e Beneficiari.]

Strumenti a supporto dell'efficienza realizzativa - Monitoraggio e valutazione dei risultati attesi

Quanto sopra è peraltro strettamente legato al processo di riforma della Legge Obiettivo.

A distanza di oltre dieci anni dall'introduzione della Legge Obiettivo, si è infatti palesata la necessità di colmare la distanza tra la dimensione più propriamente strategica, relativa cioè alla formulazione degli indirizzi di politica dei trasporti, e quella afferente alla programmazione e alla efficace ed efficiente realizzazione delle singole opere, ristabilendo un diverso equilibrio.

Tale necessità è stata ribadita all'interno delle già citate Linee Guida laddove si è data una prima risposta tramite l'avvio di "una verifica della coerenza delle opere già definite strategiche secondo le procedure della 'Legge Obiettivo' con la scelta di adesione alle priorità europee sopra richiamate: dando attuazione a quelle, prioritarie, già assentite come opere strategiche nazionali o modificando in coerenza l'elenco delle opere strategiche nell'ambito dell'Allegato Infrastrutture che si va a rivisitare".

Tale verifica ha visto in effetti la realizzazione di un primo passaggio operativo rappresentato dalla *due diligence* del Programma delle Infrastrutture Strategiche i cui esiti sono stati illustrati all'interno del X Allegato Infrastrutture del settembre 2012.

IV.2 LA RIFORMA DEL CIPE

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica non è un organismo dedicato solo all'esame delle proposte avanzate dal Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti, tuttavia negli ultimi sei anni la maggior parte dei provvedimenti (oltre l'80%) ha riguardato interventi e proposte inserite nei Programmi della Legge 443/2001 (Legge Obiettivo).

Questa pluriennale esperienza ha messo in evidenza delle criticità e delle anomalie che vanno con la massima urgenza superate.

1. il primo elemento critico è quello legato alla sottoposizione al CIPE del progetto sia preliminare che definitivo, alla obbligatorietà di passare all'esame del CIPE due volte ampliando in modo rilevante i tempi. Già una norma varata nel 2012 consente di non passare al CIPE una seconda volta se il progetto definitivo mantiene inalterate le caratteristiche del progetto preliminare; tuttavia si ritiene opportuno porre il seguente vincolo procedurale: il CIPE approva solo il progetto preliminare e ne stanziava le risorse; il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è delegato alla approvazione del progetto definitivo; nel caso in cui il progetto definitivo comporta oneri aggiuntivi rispetto al progetto preliminare l'intervento viene approvato con

Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministro dell'Economia e delle Finanze

2. il secondo elemento innovativo è quello legato al ruolo programmatico del CIPE. In particolare si ritiene opportuno che il CIPE approvi programmaticamente il quadro delle risorse da assegnare ad ogni singolo progetto in occasione dell'approvazione dell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza. Tale copertura programmatica è legata all'arco temporale del DEF
3. il terzo elemento riformatore è da ricercarsi nel fatto che il CIPE approva contestualmente la proposta formulata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la relativa Delibera. Operando in tal modo non ci sono tempi lunghi nella redazione della Delibera, nella bolli natura della stessa, nella firma della Segreteria del CIPE, nella firma del Presidente del Consiglio
4. il quarto elemento riformatore è relativo all'annullamento del Nucleo di consulenza per l'Attuazione e Regolazione dei Servizi di pubblica utilità (NARS). Attualmente trattasi di un organismo tecnico di consulenza e supporto alle attività del CIPE in materia tariffaria e di regolazione dei servizi di pubblica utilità non regolamentati da una specifica autorità di settore. Al NARS sono attribuiti compiti diretti a promuovere una corretta e omogenea regolamentazione delle tariffe, ferma restando la competenza delle Amministrazioni di settore, con la possibilità di formulare proposte al Governo qualora necessario. In realtà simili funzioni sono state integralmente assorbite dalla **Autorità di Regolazione dei Trasporti** istituita ai sensi dell' art. 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201
5. Queste criticità saranno superate attraverso apposito provvedimento normativo d'urgenza tenuto conto della serie di anomalie e di ritardi che subisce il rilevante numero di proposte relative ad investimenti infrastrutturali determinanti per la crescita.

IV.3 LA RIFORMA DEL TITOLO V° DELLA COSTITUZIONE

Una serie di cambiamenti avvenuti proprio nell'ultimo triennio quali:

- la decisione a scala comunitaria di un quadro di interventi "core network" e "comprehensive network" che incidono direttamente sugli assetti pianificatori ed urbanistici locali
- la identificazione a scala comunitaria di nodi metropolitani e logistici (porti, aeroporti ed interporti)
- l'annullamento delle Province e la istituzione di 13 Città metropolitane e le unioni e le fusioni di comuni

impone un cambiamento sostanziale del tessuto normativo che caratterizza i rapporti tra Stato e Regioni previsti dal Titolo V° della Costituzione.

Nell'attuale Programma di Governo non vengono conferite azioni specifiche al tema delle "infrastrutture" tuttavia c'è un preciso richiamo ad un obiettivo che viene definito "obiettivo obbligato" per il Governo e per il Parlamento: si tratta della "**riforma del Titolo V° della Costituzione**".

Un tema ed un obiettivo che trova come primo riferimento utile, in termini di esperienza storica nel rapporto tra organo centrale e organo locale, proprio l'esperienza vissuta dalla Legge Obiettivo (dal 21 dicembre 2001 ad oggi).

Se si analizza sia il dibattito in seno al Parlamento durante la approvazione della norma (Legge n. 443/2001), sia le impugnative avanzate da tre Regioni, impugnative di incostituzionalità, ci si convince che ogni approccio alla riforma del Titolo V° non può che partire avendo come riferimento prioritario proprio la articolata esperienza della Legge Obiettivo.

Diventano quindi essenziali i seguenti cinque pilastri metodologici e, al tempo stesso, concettuali:

1. Il concetto della "intesa" così come formulato all'interno del Decreto Legislativo 190/2002 (Decreto prodotto a valle sia della Legge Obiettivo e a valle della impugnativa di incostituzionalità avanzata dalle Regioni)
2. La oggettività della dimensione strategica delle scelte e degli interventi scelti a scala nazionale
3. Il rapporto tra Stato e Regione e tra Stato e Regioni intese come organismi aggregati in un unico contesto istituzionale quale la Conferenza Stato Regioni
4. Il ruolo ed il valore della Pianificazione comunitaria su quella nazionale e regionale (vedi quanto riportato nel I° Paragrafo di questo Capitolo)
5. Il ruolo e la funzione della normativa regionale in termini di pianificazione e gestione del territorio.

IV.4 LA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Una ulteriore ambito normativo da affrontare è quello relativo al Patto di Stabilità Interno. Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio Patto di stabilità interno esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti, alternando principalmente diverse configurazioni di saldi finanziari a misure sulla spesa per poi tornare agli stessi saldi.

La definizione delle regole del patto di stabilità interno avviene durante la predisposizione ed approvazione della manovra di finanza pubblica; momento in cui si analizzano le previsioni sull'andamento della finanza pubblica e si decide l'entità delle misure correttive da porre in atto per l'anno successivo e la tipologia delle stesse.

Un simile approccio anche se evita una esplosione del debito pubblico azzera, in modo integrale, l'azione programmatica sia a scala comunale che regionale.

Un simile vincolo, in realtà, condiziona in modo sostanziale la crescita soprattutto in presenza di forme recessive virulente come quella vissuta dal nostro Paese da oltre cinque anni.

Rimane quindi essenziale e vitale per l'economia nazionale e, soprattutto, per quella locale, individuare meccanismi di esclusione dal patto per quegli enti territoriali sul cui territorio ed a carico delle proprie finanze, i procedimenti autorizzativi di opere, grandi e piccole, siano concluse e permettano l'avvio dei cantieri.

Si intende, cioè, varare una sorta di "golden rule" di scala nazionale: l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese per infrastrutture locali, che - al pari e forse ancora di più - delle grandi opere - costituiscono uno degli assi portanti dello sviluppo e della crescita.

IV.5 LA RIFORMA DELLA LEGGE OBIETTIVO

Dopo dodici anni dalla emanazione della Legge n. 443/2001 (Legge Obiettivo) si rende necessaria una verifica delle positività e delle negatività della norma. Senza dubbio due sono gli elementi da approfondire e da riprodurre in modo sostanziale:

- Il nuovo rapporto con le Regioni e le aree metropolitane e quelle definite di "area vasta" passa attraverso, come detto in precedenza, una riformulazione dello strumento della Intesa Generale Quadro che offra anche nuovi strumenti di interlocuzione e negoziazione con le autonomie territoriali, adeguate alle specifiche caratteristiche dei contenuti della programmazione
- La chiara definizione dei riferimenti di base del Programma delle Infrastrutture Strategiche; precisando che rientrano nella dimensione strategica solo alcune precise tipologie di intervento quali ad esempio:

- i valichi ferroviari del Frejus, del Sempione e del Brennero;
- i Corridoi Comunitari Core Network sia ferroviari che stradali;
- le aree metropolitane così come definite dal Decreto Legge 95 del 6 luglio 2012 ed i nodi logistici portuali, interportuali ed aeroportuali di cui al Programma delle Reti TEN - T
- la manutenzione sistematica delle reti e dei nodi.

La riforma, inoltre, dovrà segnare il passaggio dalla fase caratterizzata dalla costruzione dei "corridoi" che ha consentito al territorio italiano di rimanere collegato all'Europa alla fase caratterizzata dai nodi, urbani, portuali, logistici, della mobilità, telematici, quali punti di intersezione delle reti, ad alta efficienza tecnologica e organizzativa e vere sedi di produzione di valore.

Il sistema infrastrutturale sarà sempre più misurato in termini qualitativi e in termini di dotazione "immateriale".

Tale passaggio di fase - per la natura stessa dei suoi obiettivi - non potrà che essere realizzato attraverso forme di collaborazione e di sussidiarietà fra amministrazione centrale e autonomie territoriali.

Altro elemento da affrontare in questa azione riformatrice è quello relativo al tema, esposto al 1° punto del Paragrafo, della coerenza tra indicazione programmatica a scala comunitaria e scelta a scala nazionale; soprattutto della reale applicazione di decisioni assunte dal Parlamento Europeo attraverso l'apposito accordo sul *Connecting Europe Facility* (CEF).

Il nuovo meccanismo per finanziare i progetti infrastrutturali della rete transeuropea di trasporto TEN-T che avrà un bilancio complessivo di circa 29,3 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, di cui 23,2 miliardi di euro saranno utilizzati per il settore dei trasporti al fine di migliorare i collegamenti transfrontalieri ed eliminare le strozzature, 5,12 miliardi di euro per l'energia, per modernizzare ed espandere le infrastrutture energetiche e aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti ed un miliardo di euro per le telecomunicazioni, per stimolare lo sviluppo di reti a banda larga e dei servizi digitali.

Occorre, cioè, che nella rivisitazione della Legge Obiettivo si tenga conto del riferimento strategico comunitario come base pianificatoria obbligata.

IV.6 RIVISITAZIONE DELLE LOGICHE CON CUI VENGONO ASSEGNATE LE RISORSE ANNUALMENTE PER IL COMPARTO INFRASTRUTTURE (DA INSERIRE NELLE LINEE GUIDA DEL DEF)

La costruzione di una offerta infrastrutturale organica, dalla difesa del territorio alla sua infrastrutturazione, economica e sociale, costituisce una finalità strategica primaria per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Una offerta infrastrutturale caratterizzata da grandi, medie e piccole opere. Una simile finalità strategica non può subire annualmente scostamenti programmatici e finanziari rendendo così non incisiva l'azione del Governo e limitando il ritorno di investimento in tempi certi delle scelte prodotte dallo stesso Governo.

Per venire incontro ad una simile esigenza si deve dare attuazione a quanto già previsto dall'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza, approvato nel mese di settembre 2013 da questo Governo e dal Parlamento, relativamente alla istituzione di un Fondo Unico Infrastrutture. Tale Fondo viene annualmente implementato con una quota pari allo 0,3% del Prodotto Interno Lordo.

Una scelta questa che ci rende simili a quasi tutti i Paesi della Unione Europea e, al tempo stesso, offre al mondo della finanza condizioni di certezza tali da garantire davvero un misurabile e significativo coinvolgimento di capitali privati.

IV.7 DECRETO LEGGE MIRATO ALL'USO DELLE RISORSE DESTINATE AD INTERVENTI APPROVATI E NON ANCORA APPALTATI

L'esperienza del Decreto Legge 69/2013 è senza dubbio stata positiva: utilizzo delle risorse assegnate a interventi ancora fermi nella fase di approvazione ha reso immediatamente cantierabili interventi che rischiavano di rimanere bloccati per carenza di cassa come la Linea 1 di Napoli, la Tangenziale Est di Milano, l'asse ferroviario Canello - Frasso Telesino, la Pedemontana Veneta, ecc.

La Legge di Stabilità 2014 ha fissato che le risorse stanziato per interventi approvati prima del 31 dicembre 2010 e non ancora appaltati possono essere revocate.

Quindi il successo del Decreto Legge del Fare e la chiara linea strategica della Legge di Stabilità ci impongono, in tempi brevi, una rilettura di tutti gli interventi che pur approvati prima del 2010 sono ancora fermi nella fase procedurale; una simile analisi sarà mirata non ad annullare la strategicità del singolo intervento ma consentirà solo una rimodulazione temporale delle risorse ad esso assegnate in modo da utilizzare davvero la "cassa" e non compromettere così l'avvio di opere immediatamente cantierabili. Anche nel provvedimento che intendiamo proporre sarà posto un vincolo temporale sulla reale capacità di cantierare gli interventi entro e non oltre il 31 dicembre del 2014, sovvertendo così la logica dell'intervento pubblico: non risorse assegnate che aspettano di essere utilizzate, ma la creazione di un sistema di disincentivazione per le proposte progettuali che non hanno possibilità di realizzazione in tempi brevi.

IV.8 NORME DI RIFORMA DELLA OFFERTA PORTUALE

Il Paese riveste un ruolo chiave nell'intero bacino del Mediterraneo; un ruolo che una volta superata questa lunga fase recessiva, consentirà alla nostra portualità di svolgere una funzione determinante a scala nazionale e comunitaria.

Occorre pervenire rapidamente ad una innovazione radicale nella *governance* dei porti italiani immettendo in tutto il sistema una dinamica di integrazione e di concentrazione dell'offerta e rafforzando le funzioni unitarie strategiche attraverso un nuovo strumento - il Piano nazionale dei porti e della logistica - di programmazione e indirizzo strategico unitario, valido per l'intero sistema nazionale.

Quello che la nuova disciplina intende offrire è la migliore cornice istituzionale per quest'opera di modernizzazione e innovazione, che viene individuata nel distretto logistico. Strumento questo che integra la funzione portuale con quella retro portuale.

Inseguire la logica delle 24 autorità portuali significa regalare ad altri bacini la rendita di posizione del nostro Paese all'interno del Mediterraneo. È una responsabilità che il Governo non può assumersi.

IV.9 LA APPROVAZIONE DEL PIANO AEROPORTI

Dopo oltre trenta anni di assenza di una pianificazione funzionale della nostra offerta aeroportuale prenderà corpo una proposta pianificatoria che in funzione di precisi bacini di traffico caratterizzerà due distinte famiglie quelle relative agli aeroporti strategici e quelli relativi agli aeroporti di interesse nazionale; per la prima famiglia la identificazione è già da oggi definita perché supportata da dati oggettivi, per la seconda famiglia invece viene offerto un arco temporale di tre anni per dimostrare attraverso apposito Piano Economico e Finanziario la reale autonomia finanziaria dell'impianto.

Una simile linea strategica annulla i rilevanti oneri a carico dello Stato derivanti dalla polverizzazione dell'offerta e ottimizza la intera logica gestionale del settore. Inoltre, la

tendenza alla proliferazione di iniziative localistiche che non portano alcun vantaggio al sistema va contrastata anche limitando pratiche anticoncorrenziali e non in linea con il diritto europeo, di trasferimento di risorse pubbliche a compagnie aeree a scopo di promozione dei flussi turistici.

IV.10 RIVISITAZIONE DELLE INTESI GENERALI QUADRO CON LE REGIONI

Per quanto concerne le Intese Generali Quadro con tutte le Regioni relative all'attuazione degli interventi previsti dalla Legge Obiettivo, si stanno analizzando le varie Intese Generali Quadro e i relativi Atti Aggiuntivi già sottoscritti, individuando, per ogni singola realtà territoriale, l'azione strategica più forte, quasi l'invariante che, in modo obbligato, sia l'organo centrale che l'organo locale, devono porre come obiettivo in ogni scenario strategico.

In questo primo approccio è emerso una chiara interazione non solo tra la dimensione locale e quella nazionale ma, soprattutto, tra la dimensione locale e quella comunitaria ed internazionale.

Questa prima analisi ha consentito di verificare che il nostro Paese - al netto di ritardi ed inevitabili errori - sta progressivamente acquisendo una visione strategica non provinciale e una carica programmatica di lungo e medio periodo.

Il tema del rapporto con le Regioni, ne introduce un altro, di più ampio respiro che è quello della cooperazione e della interazione con le realtà territoriali. Assistiamo a fenomeni, sempre più diffusi, di ostruzionismo alla realizzazione di opere che interessano l'intera collettività, nonostante siano da tutti riconosciute come necessarie, ma la cui concreta esecuzione è spesso condizionata ed interdetta da sterili ed infondati interessi localistici. Su queste contraddizioni, se non prevenute e gestite, possono anche innestarsi strumentalmente - come dimostra il caso della Val di Susa - processi eversivi che nulla hanno a che vedere né con gli interessi del territorio, né con le infrastrutture. Se lo Stato cedesse a questi ricatti eversivi dimostrerebbe solo una gravissima forma di debolezza e di sfiducia nella capacità di tenuta delle istituzioni democratiche.

Sul piano dei processi programmatori e preparatori della esecuzione delle grandi opere infrastrutturali è doveroso, invece, da parte di tutte le Istituzioni, sia a livello centrale che territoriale, porre in essere gli indispensabili meccanismi di consultazione pubblica e di trasparenza, ponendo in essere efficaci campagne comunicative, informando costantemente ed in maniera trasparente la cittadinanza interessata, consultandola e ragguagliandola preventivamente delle ragioni e dei benefici che possono derivare dal compimento dei lavori, benefici che, nella quasi totalità dei casi, compensano abbondantemente disagi temporalmente e territorialmente circoscritti.

Deve prendere corpo quindi senza dubbio uno strumento innovativo di consultazione propedeutica senza però tornare indietro di 20 anni, quando per cantierare un'opera era necessario ottenere l'unanimità dei consensi e, soprattutto, quando il Ministero dell'Ambiente era diventato il riferimento portante delle decisioni da assumere nel comparto delle infrastrutture. Ricordo che il "dibattito pubblico" è accettabile solo con dei paletti che garantiscano il ruolo del Governo.

Senza dubbio nella definizione di un simile strumento seguiremo esperienze già consolidate come quella francese e la attueremo nello stesso modo senza inventare vincoli ulteriori; tuttavia vorrei ricordare che sia la Francia, sia altri Paesi della Unione Europea non hanno la Conferenza dei Servizi come quella prevista nella nostra normativa, non hanno le Intesi Generali Quadro Stato Regioni, non vanno al CIPE, non vanno alla Conferenza Stato Regioni, non aspettano, prima di approvare un progetto, i pareri del Ministero dell'Ambiente o di quello dei Beni Culturali.

IV.11 LE AZIONI E DELLE INIZIATIVE DA PROPORRE DURANTE IL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA

La Presidenza del semestre italiano deve essere una grande occasione per ribadire il ruolo strategico che il nostro Paese svolge all'intero dell'intero assetto comunitario ed in modo particolare all'interno del bacino del Mediterraneo

Questo Governo avverte la esigenza di un confronto nuovo con la Unione Europea, un confronto basato sul misurabile impegno del nostro Paese nellarealizzazione di strategie e di scelte che riguardano essenzialmente interventi che non hanno una mera valenza e funzione nazionale ma sovra nazionale.

L'obiettivo del semestre di presidenza è quello di compiere passi in avanti verso lo sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti nelle sue diverse modalità al fine di migliorare il funzionamento del Mercato Unico e la sua crescita economica.

Il settore infrastrutturale gioca un ruolo fondamentale nel sostegno della crescita sia in termini di occupazione sia in quanto strumento essenziale per le relazioni economiche e sociali. Considerata questa rilevanza delle infrastrutture, l'Italia intende sostenere il principio che gli investimenti per la realizzazione delle grandi reti infrastrutturali europee inserite nella core - network della TEN-T non debbono gravare sul calcolo della spesa pubblica nazionale degli Stati membri.

Attraverso appositi strumenti a scala comunitaria bisognerà:

- dimostrare quanto il nostro Paese abbia programmaticamente rispettato le indicazioni strategiche definite a scala comunitaria attraverso il Piano delle Reti TEN - T (Trans European Networks Transport) (oltre il 90% delle opere è ubicata su Corridoi o Nodi definiti "core network" dalla Commissione Europea);
- dimostrare quanto rilevante sia stato, nell'ultimo decennio, il coinvolgimento del nostro Paese nel garantire risorse pubbliche e private nella realizzazione di un simile Piano, in particolare ad oggi il nostro Paese ha realizzato interventi per **37,7 miliardi di €**, ha in corso lavori per **62,9 miliardi di €** e possono essere avviati in futuro interventi per circa **77,6 miliardi di €**;
- dimostrare che tutti gli interventi ricoprono una valenza strategica che supera la rilevanza regionale o nazionale e riveste un ruolo comunitario e quindi la necessità di rivedere la incidenza sui parametri di Maastricht di tali interventi;

Fino ad un anno fa la Unione Europea, ed in particolare per l'ECOFIN, non avevano mai condiviso la ipotesi di "non far gravare sugli investimenti infrastrutturali di rilievo comunitario i vincoli di Maastricht" in particolare evitare l'incidenza di tali opere sul debito pubblico compromettendo in tal modo la clausola che impone il debito pubblico al di sotto del 3% del PIL.

Oggi oltre ad un atteggiamento diverso di molti Paesi della Unione Europea, la stessa ECOFIN sta rivedendo l'approccio vissuto in passato. Ebbene, per raggiungere una simile finalità, si è ritenuto urgente produrre un documento da cui si evinca in modo chiaro quale sia stato e quale sia attualmente l'impegno finanziario del nostro Paese su interventi che rivestono, a tutti gli effetti, rilevanza comunitaria.

Sempre sulla operazione legata alle Reti TEN - T la presidenza italiana si caratterizzerà per un focus sui corridoi multimodali e, in particolare sulle misure previste a livello europeo per i collegamenti tra i "nodi" e le "reti".

Infine durante il semestre di Presidenza si esamineranno le logiche, predisposte dalla Commissione, con cui attribuire le risorse del Fondo delle Reti TEN - T. Senza dubbio in tale operazione si terrà conto degli investimenti già effettuati dai singoli Stati membri sulle reti TEN - T.

L'Italia intende proporre un monitoraggio sistematico sull'avanzamento degli interventi effettuato dalla Commissione attraverso i Coordinatori dei Corridoi

Gli altri temi che affronteremo durante la Presidenza italiana sono quelli relativi:

- **nell'ambito ferroviario** rivestirà carattere prioritario l'esame del IV Pacchetto che mira alla costituzione di un'unica area di trasporto europea e alla piena liberalizzazione di tutti i segmenti del mercato ferroviario. L'Italia ritiene essenziale, per raggiungere il successo dell'iniziativa, perseguire un approccio olistico dell'intera questione.

La Presidenza, in particolare, proseguirà la discussione sul *pilastro tecnico* adoperandosi per raggiungere l'*orientamento generale* nel Consiglio, sulla Direttiva Sicurezza ferroviaria e complessivamente sul pilastro tecnico del Pacchetto. Il Governo considera inoltre, prioritaria la nuova Direttiva *Recast*, sulla liberalizzazione e la governance del settore ferroviario ed intende adoperarsi per la definizione della *posizione comune* nel Consiglio.

Durante il semestre di presidenza, verranno pertanto predisposti questionari mediante i quali si intende stimolare un confronto aperto tra tutti gli Stati Membri volto a conoscere l'effettiva disponibilità a dare vita ad un mercato ferroviario europeo, reale, unico e liberalizzato e ad una gestione dei corridoi merci prioritari efficace ed economicamente sostenibile.

- **per quanto riguarda il settore stradale**, la Presidenza intende muoversi nel quadro della nuova politica infrastrutturale della UE dell'ottobre 2013 basata su una rete di nove corridoi principali. Ritiene che lo sviluppo dell'infrastruttura di settore nei singoli Paesi UE ed il conseguente aumento dei flussi di traffico dovrà essere accompagnato da un miglioramento dell'efficienza della mobilità, degli standard di sicurezza così come da una riduzione dei consumi energetici.

In questo senso, l'Italia si impegnerà nel coinvolgere i partners europei in iniziative volte a evidenziare la necessità di dare attuazione alle misure previste dalle direttive europee in materia di diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale con riferimento, in particolare, alla predisposizione in tutto il territorio dell'Unione europea di servizi di informazione sulla mobilità multimodale, alla diffusione di servizi di informazione sul traffico in tempo reale, nonché alla predisposizione armonizzata di servizi d'informazione per aree di parcheggio sicure per gli automezzi pesanti e i veicoli commerciali.

In materia di riduzione del consumo di energia e delle emissioni di CO₂, l'Italia intende esaminare la proposta di revisione della direttiva sui pesi e dimensioni dei veicoli commerciali al fine di promuovere il trasporto intermodale.

- **per quanto concerne il trasporto aereo** la Presidenza intende accelerare la riforma del sistema di controllo del traffico aereo europeo al fine di rispondere alla crescente domanda di traffico prevista nei prossimi anni. E' anche intenzione della presidenza esaminare la revisione dei quattro regolamenti istitutivi del cielo unico europeo e le proposte di modifica delle norme che disciplinano l'Agenzia europea per la sicurezza aerea.

IV.12 DUE DILIGENCE SULLO STATO DI AVANZAMENTO DI TUTTE LE INIZIATIVE INFRASTRUTTURALI E GESTIONALI DEL DICASTERO CON PARTICOLARE ATTENZIONE, IN QUESTA FASE, ALL'EVENTO EXPO 2015 E AL MEZZOGIORNO DEL PAESE

Per quanto concerne l'evento EXPO 2015 il Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha mantenuto gli impegni assunti per le opere dell'EXPO 2015 di natura procedurale (Pareri, Conferenze dei Servizi, confronti con le istituzioni competenti in sede locale e nazionale), ingegneristica (tutti gli interventi sono stati istruiti tecnicamente dalla Struttura Tecnica di Missione, sono stati sottoposti alla apposita Unità di Finanza di Progetto, inoltrati al CIPE e seguiti fino alla fase di registrazione della Corte dei Conti) ed infine finanziaria (tutti gli interventi sono stati garantiti per oltre il 70% dalla Legge Obiettivo, per il 20% da Fondi FAS

sempre relativi al Fondo Infrastrutture della Legge Obiettivo, per il 10% da Fondi del Contratto di Programma delle Ferrovie dello Stato).

~~Gli interventi dell'EXPO, supportati parzialmente o totalmente dalla Legge Obiettivo, sono pari a circa 11 miliardi di euro, di cui 3,7 miliardi di € di fonte pubblica e 7,5 miliardi di € di fonte privata.~~

La procedura della Legge Obiettivo ha reso possibile un itinerario privilegiato per i progetti già pronti ed ha consentito il coinvolgimento di risorse private in una percentuale davvero rilevante.

Per quanto concerne il Mezzogiorno è necessario cogliere l'occasione offerta dal nuovo Programma di Azione e Coesione 2014 - 2020, per introdurre maggiore "consapevolezza logistica" nelle scelte di investimento partendo proprio dalla individuazione delle anomalie esistenti e da una valutazione critica delle loro origini e dei loro effetti.

Un parziale elenco di anomalie quali quelle di seguito riportate testimonia da solo quanto poco si sia fatto e con quali tempi si è infrastrutturato il Mezzogiorno, e quanto urgente sia necessario garantire una pariteticità funzionale tra ambiti territoriali del Paese; ambiti che se adeguatamente infrastrutturati consentirebbero una crescita sostanziale del Prodotto Interno Lordo non di una Regione, non di determinate aree del Mezzogiorno ma dell'intero Paese.

- Il completamento dopo 50 anni dell'asse autostradale Palermo - Messina
- La realizzazione dopo 50 anni dell'asse autostradale Catania - Siracusa
- La realizzazione dopo 50 anni degli assi autostradali Agrigento - Caltanissetta e Ragusa - Catania
- La realizzazione del sistema metropolitano della città di Catania attraverso la ottimizzazione della rete ferroviaria e di quella della Circumetnea
- La realizzazione del sistema metropolitano della città di Palermo
- La organizzazione dell'accesso al porto di Napoli. I vincoli posti dall'ultimo miglio rende praticamente non competitivo l'impianto portuale
- L'assenza del completamento in tempi certi dell'asse stradale 131 (Carlo Felice) ed Olbia - Sassari in Sardegna
- La assenza di una interazione tra il porto di Gioia Tauro e la rete ferroviaria
- La mancata organizzazione del nodo ferroviario di Bari
- La assenza in tutte le realtà urbane del Mezzogiorno di una strumentazione urbanistica che rendesse efficienti ed efficaci le interazioni tra sedi di attività terziarie (Ospedali, Università, Centri direzionali, ecc.) e offerta trasportistica
- La assenza di strumenti di pianificazione territoriale come i PTC (Piani Territoriali di Coordinamento)

Queste anomalie ci impongono un approccio nuovo nella realizzazione dei seguenti interventi (alcuni avviati altri da avviare con la massima urgenza):

- Asse ferroviario AV/AC Napoli - Bari
- Asse AV/AC Salerno - Reggio Calabria
- Asse AV/AC Palermo - Catania
- Nodi metropolitani di Napoli, Bari, Catania e Palermo

Per questi intereventi la prossima Legge di Stabilità dovrà garantire un volano di risorse dedicato non alla realizzazione di segmenti infrastrutturali ma dell'intero impianto progettuale.

IV.13 UN NUOVO RAPPORTO CON LE FERROVIE DELLO STATO E L'ANAS

Innanzitutto Il Contratto di Programma di Rete Ferroviaria Italiana parte "Investimenti" e parte "Sevizi" non può essere affrontato ed esaminato dalle parti Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed RFI in modo disgiunto e, soprattutto, non può essere oggetto di contrattualizzazione tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ferrovie dello Stato Italiane.

Questa esigenza trova, tra l'altro, ampia motivazione dopo l'approvazione del Decreto Legge 69/2013 con l'articolo 24 ha introdotto norme che favoriranno una maggiore leggibilità dei bilanci del Gruppo FS, nel suo insieme, con una più chiara rappresentazione dell'erogazione delle attività di servizio pubblico, in tutte le loro componenti, e dei corrispettivi e/o fondi percepiti per ogni altra attività.

La legge, quindi, impone ora una analitica ed organica visione di ciò che le scelte nel comparto degli investimenti e dei servizi può generare in un'altra Società del Gruppo.

In secondo luogo il Contratto di Programma sia "Investimenti" che "Servizi" non può essere sottoposto a verifica con una cadenza temporale così anomala e con una procedura così lunga (prima il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, poi il CIPE, poi le Commissioni Parlamentari competenti). Devono, invece essere chiari e codificati i seguenti cinque momenti procedurali:

- Atto di indirizzo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulle linee strategiche che dovranno caratterizzare il nuovo Contratto (investimenti e servizi)
- Il Gruppo Ferrovie dello Stato, nel rispetto di quanto riportato nell'Atto di indirizzo dovrà redigere una proposta di breve e medio periodo da cui si evinca il raggiungimento degli obiettivi delineati dal Dicastero. La proposta avrà un arco temporale di attuazione quinquennale ed una esigenza finanziaria per competenza e cassa quinquennale.
- Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti verificherà la validità e la coerenza del Contratto di Programma all'Atto di indirizzo e lo sottoporrà al CIPE per l'approvazione definitiva. Il Contratto verrà, quindi, inoltrato alle Commissioni Parlamentari competenti.
- Il Contratto viene verificato ogni anno in merito alla coerenza degli avanzamenti e ogni scostamento deve essere motivato da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in presenza di scostamenti o di inadempienze sostanziali bloccherà quota parte di trasferimenti e applica apposite sanzioni.
- Gli aggiornamenti al Contratto di Programma sono inseriti nell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza e, pertanto, seguiranno, in termini di approvazione, lo stesso iter del DEF.

Analoga esigenza di chiarimento procedurale va effettuata sul Contratto di Programma dell'ANAS. Anche in questo caso diventa fondamentale l'Atto di indirizzo che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti redigerà ed inoltra all'ANAS

IV.14 DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELL'ASSETTO GESTIONALE DEI SISTEMI URBANI

La città rappresenta oggi l'ambito territoriale cruciale ai fini della crescita. L'evoluzione della qualità delle aree urbane - a partire dagli immobili destinati all'abitazione e quindi al soddisfacimento di esigenze primarie - è la risultante di una sinergia di processi di modernizzazione il cui governo e la cui promozione esigono un crescente livello di coordinamento fra istituzioni locali e centrali.

Gli obiettivi, ambiziosi ma ormai maturi, per un nuovo approccio delle politiche legate al governo del territorio, da attuarsi mediante l'individuazione di principi fondamentali, sono:

- **la semplificazione delle procedure e degli iter urbanistici.** Si tratta di una semplificazione che non potrà che partire dalla esperienza realizzata dalla legislazione regionale in materia, sciogliendo - con norme unificanti - quei nodi che rientrano inevitabilmente nella competenza statale e facendosi carico fino in fondo dei grandi mutamenti intervenuti nel territorio italiano che richiedono oggi una strumentazione nuova rispetto a quella tradizionale: maggiore integrazione fra pianificazione

urbanistica e pianificazione territoriale, focalizzazione su interventi di rinnovo urbano e di rigenerazione del patrimonio immobiliare in luogo di un'espansione che ha ormai raggiunto i suoi limiti di tollerabilità sociale, **evitando ulteriore consumo del territorio**, e salvaguardando, nel contempo, la delicatezza e la fragilità dei contesti territoriali di riferimento e le eccellenze del nostro patrimonio storico-culturale e paesaggistico, trasparenza degli iter;

- la **“messa a sistema”**, attraverso un riordino del testo unico per l'edilizia, di tutte le innovazioni normative, anche recentemente introdotte con il decreto-legge del “Fare”, per rispondere a specifiche esigenze dei cittadini e delle imprese di ulteriormente snellire e semplificare il quadro amministrativo e normativo che disciplina i procedimenti sottesi alla realizzazione degli interventi edilizi, al fine di accelerare la ripresa dell'attività edilizia che possa favorire la crescita e l'occupazione, in un contesto volto a rilanciare la domanda e a far rinascere la fiducia nell'economia nazionale nel più ampio ambito di un'economia integrata europea, anche rispetto agli operatori internazionali.
- la **promozione dell'edilizia “sociale”** (intesa nella sua ampia accezione, comprensiva quindi sia delle iniziative promosse da soggetti privati con vincolo di destinazione, sia da soggetti pubblici) con contestuale valorizzazione del patrimonio esistente di edilizia pubblica, di limitarne il consumo di suolo e di rilancio di iniziative di nuova costruzione di edifici residenziali pubblici che - in molte parti del Paese - hanno subito una grave battuta d'arresto. Rientra in questo ambito una opera capillare di incentivazione e di adeguamento della strumentazione tecnica necessaria al rilancio delle operazioni di trasformazione urbana, di adeguamento sismico, di miglioramento energetico degli edifici, di dotazione tecnologica degli immobili.
- La **promozione dell'edilizia residenziale sostenibile**, sia pubblica che privata, attraverso il recupero, la riqualificazione e la nuova costruzione: nel rispetto di apposite direttive comunitarie che ci consentono già oggi, da un lato l'accesso a nuove risorse provenienti dall'Unione Europea, dall'altro un contenimento dei costi energetici attualmente gravanti sul settore dell'edilizia abitativa.

IV.15 MONITORAGGIO SULLO STATO DI ATTUAZIONE E SULLE AZIONI DA INTRAPRENDERE PER DARE COMPIUTEZZA AGLI INTERVENTI PICCOLI E MEDI (PROGETTO 6000 CAMPANILI, EDILIZIA SCOLASTICA E OPERE PICCOLE E MEDIE NEL MEZZOGIORNO)

Il successo dell'esperimento avviato con il bando dei “6000 campanili” (art. 18 del “Decreto Fare”), con la partecipazione di circa 5000 progetti “ a pronta cantierizzazione”, ha dimostrato che è possibile mobilitare energie diffuse sul territorio e rafforzare una cultura del risultato, dell'efficienza e della rapidità dell'azione amministrativa. Per dare risposta e incoraggiare queste potenzialità è necessario che entro il 2014 - 2015 tutti i progetti che hanno partecipato al bando, dotati dei requisiti richiesti, accedano al finanziamento: questo è un impegno che il Governo sicuramente cercherà di onorare.

Gli interventi di edilizia scolastica diffusi sul territorio, per i quali vi sono stati stanziamenti (da ultimo nel “Decreto fare”), nonché gli interventi di difesa del suolo, sui quali è sempre più urgente uno sforzo finanziario mirato da parte del Governo, richiedono una uniformazione e una semplificazione dei modelli e delle procedure attuative per i quali il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - con la rete territoriale della sua struttura tecnica - si propone come naturale sede di coordinamento. Occorre definire i giusti raccordi fra amministrazioni che promuovono e amministrazioni che coordinano l'attuazione degli interventi in questi due settori, al fine di superare ritardi e inefficienze verificatisi in passate esperienze.

Le opere piccole e medie nel Mezzogiorno sono state approvate dal CIPE il 6 novembre 2009 per un importo di 801 milioni di € ed è stata attivata una prima fase per un importo di 413

milioni di €. Tali attività sono state portate avanti dai Proveditori ai Lavori Pubblici. Occorre ora dare continuità a tale programma per un importo di 388 milioni di €. Tali opere rivestono una funzione essenziale nel Mezzogiorno in quanto sono interventistrettamente interagenti con gli altri interventi definiti a scala regionale e sovra regionale, sono interventi cantierabili entro sessanta giorni in quanto si è già completato il percorso autorizzativo.

TABELLA A.1-1 - TABELLA 0 - AVANZAMENTO PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE									
Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa	
Trafo di sicurezza del Frejus (parte italiana e lato Italia)	SITAF Soc. Italiana Traforo Autostradale Frejus	204,7	204,70	-	In Realizzazione	Piemonte	Core network	Realizzazione	
Tunnel ferroviario del Frejus (parte italiana e lato Italia)	Lyon Ferroviare	4.272,00	916,00	3.356,00	Progetto Preliminare	Piemonte	Core network	Progettazione	
Torino - Lione: opere di compensazione fase 1	Lyon Ferroviare	10,00	10,00	-	In Realizzazione	Piemonte	Core network	Realizzazione	
Torino - Lione: opere di compensazione fase 2	Lyon Ferroviare	30,00	-	30,00	Attesa Progetto Esecutivo	Piemonte	Core network	Realizzazione	
Cunicolo esplorativo de La Maddalena in variante	Lyon Ferroviare	143,00	143,00	-	In Realizzazione	Piemonte	Core network	Realizzazione	
Sempione: Raddoppio Vignale Oleggio Arona	RFI	535,00	-	535,00	Progetto Preliminare	Piemonte	Completamento PIS	Progettazione	
Sempione - studio raddoppio Laveno-Luino	RFI	1.270,00	-	1.270,00	Studio di fattibilità	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione	

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mIn di €)	Totale disponibilità (mIn di €)	Totale fabbisogno (mIn di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Studio nuovo valico del Sempione	RFI	1.200,00	-	1.200,00	Studio di fattibilità	Lombardia, Piemonte	Completamento PIS	Progettazione
Studi e opere geognostiche (cunicolo esplorativo)	RFI	260,00	260,00	-	Ultimata	Trentino Adige	Core network	Realizzazione
1° Lotto Costruttivo - Nuovo Valico del Brennero	RFI	280,00	280,00	-	In Realizzazione	Trentino Adige	Core network	Realizzazione
2° Lotto Costruttivo - Nuovo Valico del Brennero	RFI	297,00	297,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Trentino Adige	Core network	Realizzazione
3° Lotto Costruttivo - Nuovo Valico del Brennero	RFI	341,00	341,00	-	Progetto Preliminare	Trentino Adige	Core network	Progettazione
4° Lotto Costruttivo - Nuovo Valico del Brennero	RFI	2.553,00	2.553,00	-	Progetto Preliminare	Trentino Adige	Core network	Progettazione
5° Lotto Costruttivo - Nuovo Valico del Brennero	RFI	1.134,00	1.134,00	-	Progetto Preliminare	Trentino Adige	Core network	Progettazione
(P) Terminal ferroviario intermodale Isola della Scala	Regione Veneto	-	-	-	Studio di fattibilità	Veneto	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (min di €)	Totale disponibilità (min di €)	Totale fabbisogno (min di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Quadruplicamento Fortezza Verona L 1	RFI	1.574,80	53,81	1.520,99	Progetto Definitivo	Trentino Adige	Alto Completamento PIS	Progettazione
Quadr. Fortezza Verona Sub lotto 1 (fluidificaz.)	RFI	43,60	43,60	-	Progetto Esecutivo	Trentino Adige	Alto Completamento PIS	Realizzazione
Quadr. Fortezza Verona Sub lotto 2 di Circonvallazione Trento	RFI	70,00	70,00	-	Progetto Definitivo	Trentino Adige	Alto Completamento PIS	Progettazione
Quadruplicamento Fortezza Verona L 2	RFI	794,01	18,06	775,95	Progetto Preliminare	Trentino Adige	Alto Completamento PIS	Progettazione
Quadruplicamento Fortezza-Verona L 3	RFI	1.555,00	40,51	1.514,49	Progetto Preliminare	Trentino	Completamento PIS	Progettazione
Quadruplicamento Fortezza Verona L 4	RFI	249,02	6,02	243,00	Progetto Preliminare	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
		9.191,43	5.097,80	4.054,43				
		18.816,73	6.370,70	10.445,43				
AV/AC: Brescia Verona	RFI	2.747,00	80,00	2.667,00	Progetto Definitivo	Lombardia, Veneto	Core network	Progettazione
Linea AV/AC MI - VR (tratta Treviglio-Brescia) L	RFI	1.130,95	1.130,95	-	In Realizzazione	Lombardia, Veneto	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Linea AV/AC MI-VR (tratta Treviglio-Brescia) II L	RFI	919,05	919,05	-	In Realizzazione	Lombardia	Confermato	Realizzazione
Nodo AV/AC di Verona	RFI	-	-	-	Studio di fattibilità	Veneto	Core network	Progettazione
Tratta AV / AC Verona Padova	RFI	5.130,00	160,03	4.969,97	Progetto Definitivo	Veneto	Core network	Progettazione
Tratta Bergamo Seregno	RFI	1.000,00	82,63	917,37	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
Nuova linea AV/AC VE-TS (tratta Ronchi-Trieste) incluso raddoppio raccordo linea bivio San Polo-Montalcone	RFI	1.745,80	48,00	1.697,80	Progetto Preliminare	Friuli Venezia Giulia	Core network	Progettazione
Nuova linea AV/AC VE-TS (VE Mestre-Marco Polo)	RFI	772,00	13,00	759,00	Progetto Preliminare	Veneto	Core network	Progettazione
Nuova linea AV/AC VE-TS (Marco Polo-Portogruaro)	RFI	2.683,30	-	2.683,30	Progetto Preliminare	Veneto	Core network	Progettazione
Nuova linea AV/AC VE-TS (Portogruaro-Ronchi dei L)	RFI	2.246,00	-	2.246,00	Progetto Preliminare	Friuli Venezia Giulia, Veneto	Core network	Progettazione
		13.374,50	2.433,66	15.340,44				
Venezia - Udine - Vienna ferroviario	RFI	671,39	-	671,39	Progetto Preliminare	Friuli Venezia Giulia, Veneto	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		671,30		671,30				
Raddoppio MI-Mortara: Cascina Bruciata-Parona	RFI	390,51	-	390,51	Progetto Definitivo	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
Gallarate-Rho: 1° Lotto Rho-Parabiago	RFI	401,80	401,80	-	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
Gallarate-Rho: 2° Lotto Parabiago-Gallarate	RFI	325,90	-	325,90	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
Nuovo collegamento Arcisate - Stabio	RFI	223,00	223,00	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network	Progettazione
Accessibilità da Nord a Malpensa (direttrici Sempione e Goltardo)	RFI	1.148,44	-	1.148,44	Progetto Preliminare	Lombardia	Core network	Progettazione
Accessibilità ferroviaria Malpensa - terminal T1-T2;	RFI	114,00	69,00	45,00	Attesa Progetto Esecutivo	Lombardia	Expo	Realizzazione
(P) Compl. raccordo ferr. Y a Busto Arsizio	RFI	-	-	-	Studio di fattibilità	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
Linea Novara Seregno potenziata e variante Galliate	FerrovieNord S.p.A.	78,85	-	78,85	Progetto Definitivo	Piemonte	Comprehensive network	Progettazione
Linea Saronno Seregno	FerrovieNord S.p.A.	75,50	75,51	-	Ultimata	Lombardia	Comprehensive network	Realizzazione
		2.756,00	769,31	1.986,70				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Grande ferroviaria Merce Nord Torino	RFI	2.375,00	0,00	2.375,00	Progetto Preliminare	Piemonte	Completamento PIS	Progettazione
Accessibilita' Ferroviaria Valtellina	RFI	90,38	90,38	-	Ultimata	Lombardia	Comprehensive network	Progettazione
Tunnel autostr. M.te Bianco	ANAS	371,67	-	371,67	Progetto Preliminare	Valle d' Aosta	Core network	Progettazione
Monte Bianco funivia P. Entreves	Regione Val d' Aosta	144,79	74,79	70,00	In Realizzazione	Valle d' Aosta	Comprehensive network	Realizzazione
Circonvallazione orbitale di Padova - GRAP	Regione Veneto	520,00	520,00	-	Progetto Preliminare	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
"SS 51 ""di Alemagna Variante di Cortina d'Ampezzo	ANAS	153,00	-	153,00	Progetto Preliminare	Veneto	Core network	Progettazione
A4 Raccordo autostradale Gorizia	Commissario Emerg. Settore Traffico Mobilita'	151,62	160,22	-	Ultimata	Friuli Venezia Giulia	Core network	Realizzazione
(P) Tang. Sud Brescia Ospitaletto (A4) Montichiari lotti 1-2-3-4	ANAS	295,00	212,50	82,50	In Realizzazione	Lombardia	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln dl €)	Totale disponibilità (mln dl €)	Totale fabbisogno (mln dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
A4 VE-TS Casello Alvisopoli e coll. con la S.S. 14	Commissario Str. Emerg. Settore Traffico Mobilità	67,36	67,36	-	Progetto Definitivo	Veneto	Core network	Progettazione
A4 VE-TS Nuovo Casello Auto.le di Meolo KM 19+690	Commissario Str. Emerg. Settore Traffico Mobilità	35,19	35,19	-	In Realizzazione	Veneto	Core network	Realizzazione
A4 VE-TS P.te sul Tagliamento e Sv.lo Palmanova	Commissario Str. Emerg. Settore Traffico Mobilità	440,69	440,69	-	Progetto Definitivo	Friuli Venezia Giulia	Core network	Progettazione
A4 VE-TS - Quarto D'Altino - S. Donà di Piave	Commissario Str. Emerg. Settore Traffico Mobilità	365,55	365,55	-	In Realizzazione	Veneto	Core network	Realizzazione
A4 VE-TS S.Donà di Piave	Commissario Str. Emerg. Settore Traffico Mobilità	560,65	560,66	-	Progetto Definitivo	Veneto	Core network	Progettazione
A4 VE-TS Tratto Gonars - Villesse	ANAS	215,28	215,29	-	Attesa Progetto Esecutivo	Friuli Venezia Giulia	Core network	Realizzazione
Aut. A4 Milano Bergamo Brescia 4 corsia+emerg.	ANAS	397,56	397,56	-	Ultimata	Lombardia	Core network	Realizzazione
Autostrada A4 Torino Milano	SATAP SpA	283,00	283,00	-	In Realizzazione	Lombardia, Piemonte	Core network	Realizzazione
Autostrada A4 Torino Milano variante Bernate	SATAP SpA	235,00	276,42	-	In Realizzazione	Lombardia, Piemonte	Core network	Realizzazione
(P) A4 la Valtrompia (coll.Brescia Lumezzane) T1	- ANAS	258,60	258,60	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
(P) A4 la Valtrompia (coll. Brescia-Lumezzane) T2	ANAS	664,89	-	664,89	Progetto Preliminare	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 464 a Sequals e la S.S. 13 a Gemona	Regione Friuli	350,00	10,00	340,00	Progetto Preliminare	Friuli Venezia Giulia	Completamento PIS	Progettazione
Collegamento tra la S.S. 13 "Pontebbana" e la A23 - Tangenziale sud di Udine - II lotto	Friuli Venezia Giulia strade SpA	160,20	142,08	18,12	Progetto Definitivo	Friuli Venezia Giulia	Completamento PIS	Progettazione
(P) A4 Venezia-Trieste e sist. turist. lit. Veneto	Regione Veneto	-	-	-	Studio di fattibilità	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
(P) Autostrada A27 Alemagna e valichi confinari	Regione Veneto	1.200,00	1.200,00	-	Progetto Preliminare	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
(P) Sistema Tang. Venete e str. mediana di coll.	Regione Veneto	2.230,00	2.230,00	-	Progetto Preliminare	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
(P) SR 10 nuova tratta Este Legnago	Regione Veneto	-	-	-	Studio di fattibilità	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
(P) SS47 della Valsugana	Regione Veneto	-	-	-	Studio di fattibilità	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
		8.583,59	7.375,12	1.258,51				
(P) A8 (Miano Nord A9) - quinta corsia	ANAS	126,00	70,00	56,00	Progetto Definitivo	Lombardia	Completamento PIS, privati Expo	Progettazione
		126,00	70,00	56,00				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
SS 38 Stelvio- 4°L Tirano Stazzona-Lovero Str. a	ANAS	337,70	132,70	205,00	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
SS 38 Stelvio - 7°L/Comp.Tang. Sondrio	ANAS	44,52	-	44,52	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
SS 38 Stelvio 1°Lotto 1°Str. Fuentes Cosio	ANAS	255,00	279,95	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network	Realizzazione
SS 38 Stelvio - 1°Lotto 2°Str. Cosio Tartano	ANAS	280,12	280,12	-	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Realizzazione
		917,34	682,77	249,52				
Collegamento A8 e A4 Variante SS 341 Gallaratese	ANAS	261,80	133,00	128,80	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
SS 33 - Variante Sempione	ANAS	281,00	42,30	238,70	Progetto Preliminare	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
Milano-Abbiategrasso-Magenta-Malpensa	ANAS	480,00	212,00	268,00	Progetto Preliminare	Lombardia	revocato ex art 32 commi 5, 6 - indifferibili	Progettazione
		1.022,30	387,30	636,50				
05 Asti Cuneo tangenziale di Cuneo	ANAS	151,31	151,31	-	Progetto Definitivo	Piemonte	Comprehensive network	Progettazione
07 Asti Cuneo Tangenziale S/O di Asti	ANAS	341,61	-	341,61	Progetto Preliminare	Piemonte	Comprehensive network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (min di €)	Totale disponibilità (min di €)	Totale fabbisogno (min di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Autostrada Cuneo-Nizza Mercantour	ANAS	492,92	151,31	341,61	Progetto Preliminare	Piemonte	Completamento PIS	Progettazione
		836,56	-	836,56				
Pedemontana lombarda Dalmine Como, Varese e Valico del Gaggiolo ed opere a esso connesse	Concessioni Autostradali Lombarde (C.A.L.) S.p.A.	4166,46	4.166,46	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network Expo	Realizzazione
Bergamo Lecco: collegamento Calusco - Terno d' Isola	Provincia Bergamo di	58,00	-	58,00	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
Bergamo Lecco: variante ex SS 639 Cisano Bergamasco	Provincia Bergamo di	54,39	30,82	23,57	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
Bergamo Lecco:Var SS 639 prov Lecco L. S. Gerolamo	Provincia di Lecco	93,67	93,67	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network	Realizzazione
Bergamo Lecco:Var. SS 639 prov. Lecco L. Iavello	Provincia di Lecco	36,83	-	36,83	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
Superstrada pedemontana Veneta	Commissario Emerg. Settore Traffico Mobilità	2280,00	2.280,00	-	In Realizzazione	Veneto	Core network	Realizzazione
Autostrada Valdastico Nord 1 stralcio	Società Autostrada Brescia-Padova	891,64	891,64	-	Progetto Definitivo	Veneto, Trentino	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Autostrada Valdastico completamente	A31 Nord Società Autostrada Brescia-Padova	1.031,75	1.031,75	-	Progetto Preliminare	Veneto, Trentino	Core network	Progettazione
Collegamento autostradale pedemontana piemontese	CAP Spa Concessioni Autostradali Piemontesi	654,50	654,50	-	Progetto Preliminare	Piemonte	Core network, privati	Progettazione
		9.257,24	9.045,84	118,40				
Brescia-Bergamo-Milano Brebenni	Concessioni Autostradali Lombarde (C.A.L.) S.p.A.	1611,3	1.611,30	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network Expo	Realizzazione
Passante autostradale di Mestre	Commissario Emerg. Settore Traffico Mobilità	1185,99	1.185,99	-	Ultimata	Veneto	Core network	Realizzazione
(P) Tangenziale EST Milano	Concessioni Autostradali Lombarde (C.A.L.) S.p.A.	1659,9	1.659,90	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network Expo	Realizzazione
		4.457,18	4.457,12					
SS 415 Paullese Peschiera Spino d'Adda	Provincia di Milano	162,8	139,30	23,50	In Realizzazione	Lombardia	Comprehensive network	Realizzazione
SS 415 Paullese: Ponte sull' Adda.	Provincia di Milano	20,5	0,00	20,50	Progetto Definitivo	Lombardia	Comprehensive network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		183,30	139,30	44,00				
Autostrada regionale Medio Padana Veneta (E55-A22)	Regione Veneto	1901,47	1.901,47	-	Progetto Definitivo	Veneto	privati	Progettazione
(P) Asse autostr. A21-Bret. Castelvetrò Piacentino	ANAS	-	-	-	Attesa progetto esecutivo	Emilia Romagna Lombardia	Core network	Progettazione
Collegamento A4 Jesolo e Litorali	Regione Veneto	200,75	200,75	-	Progetto Preliminare	Veneto	Comprehensive network	Progettazione
Potenziamento itinerario Tirreno-Brennero Poggio Rusco lotto 1°	Ferrovie Romagna srl	80,00	-	80,00	Progetto Preliminare	Emilia Romagna, Lombardia	Core network	Progettazione
Potenziamento itinerario Tirreno-Brennero Poggio Rusco lotto 2°	Ferrovie Romagna srl	280,00	-	280,00	Progetto Preliminare	Emilia Romagna, Lombardia	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Raddoppio Berceto - Chiesaccia e Parma - Forno completo	RFI	2.069,40	300,84	1.768,56	Progetto Definitivo	Emilia Romagna, Toscana	indifferibili	Progettazione
Raddoppio Berceto - Chiesaccia e Parma - Forno 1° sub-lotto funz. - Parma-Vicofertile	RFI	234,60	-	234,60	Progetto Definitivo	Emilia Romagna, Toscana	indifferibili	Progettazione
Racc. Autostradale CISA Autostr. Brennero tratta 1	Società SpA Autocisa	513,53	513,53	-	Attesa Progetto Esecutivo	Emilia Romagna	Comprehensive network, privati	Realizzazione
Racc. Autostradale CISA Autostr. Brennero tratta 2	Società SpA Autocisa	2.217,43	0,01	2.217,42	Progetto Definitivo	Emilia Romagna, Lombardia, Veneto	Comprehensive network	Progettazione
A12 Carrara S. Stefano Magra: opere connesse	ANAS, Provincia Spezia SALT di La	310,00	310,00	-	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Potenziamento Infrastrutturale Brignole	Voltri RFI	622,38	622,40	-	In Realizzazione	Liguria	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Riorganizzazione dell'impianto ferroviario di GE Brignole - Terralba e nuova stazione	RFI	50,00	25,00	-	Progetto Definitivo	Liguria	Core network	Progettazione
Compl. Raddoppio GE Ventimiglia Andora F. Ligure	RFI	1.540,10	43,00	1.497,10	Progetto Definitivo	Liguria	Core network	Progettazione
Linea MI -GE - Terzo Valico dei Giovi - Lotto costruttivo 1° e contabilizzato progresso	RFI	718,60	718,60	0,00	In Realizzazione	Liguria, Piemonte	Core network	Realizzazione
Tratta AV/AC III Valico Giovi - Lotto costruttivo 2	RFI	860,00	860,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Liguria, Piemonte	Core network	Realizzazione
Tratta AV/AC III Valico Giovi - Lotto costruttivo 3	RFI	1.510,00	-	1.510,00	Progetto Definitivo	Liguria, Piemonte	Core network	Progettazione
Tratta AV/AC III Valico Giovi - Lotto costruttivo 4	RFI	1.340,00	-	1.340,00	Progetto Definitivo	Liguria, Piemonte	Core network	Progettazione
Tratta AV/AC III Valico Giovi - Lotto costruttivo 5	RFI	1.200,00	-	1.200,00	Progetto Definitivo	Liguria, Piemonte	Core network	Progettazione
Tratta AV/AC III Valico Giovi - Lotto costruttivo 6	RFI	650,00	-	650,00	Progetto Definitivo	Liguria, Piemonte	Core network	Progettazione
Quadruplicamento linea Chiasso - Monza (progettazione)	RFI	4,00	4,00	-	Progetto Preliminare	Lombardia	Core network	Progettazione
		8.491,08	2.269,00	6.197,10				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		4,00	4,00					
Tratta Fiumetorto Cefalù - Castelbuono	RFI	938,80	938,80	-	In Realizzazione	Sicilia	Comprehensive network	Realizzazione
Tratta Patti Castelbuono	RFI	3905,00	-	3.905,00	Progetto Preliminare	Sicilia	Comprehensive network	Progettazione
Tratta Patti - Messina	RFI	690,72	690,72	-	Ultimata	Sicilia	Comprehensive network	Realizzazione
Quadruplicamento Salerno - Battipaglia (progettazione)	RFI	52,00	52,00	-	Progetto Preliminare	Campania	Core Network, PNS	Progettazione
Velocizzazione Catania-Siracusa Tr. Bicocca-Targia	RFI	125,00	81,00	44,00	Progetto Definitivo	Sicilia	Core network	Progettazione
Linea Catania-Siracusa raddoppio tratta	RFI	1500,00	-	1.500,00	Progetto Preliminare	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Tratta Catania Ognina - Catania centrale	RFI	120,00	120,00	-	Progetto Preliminare	Sicilia	Core Network, PNS	Progettazione
Messina Catania radd. Giampilieri - Fiumefreddo	RFI	2270,00	258,23	2.011,77	Progetto Definitivo	Sicilia	Core network	Progettazione
Battipaglia-Paola-Reggio C. adeg. Tecnologico	RFI	230,00	230,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Basilicata, Calabria, Campania	Core Network, PNS	Realizzazione
Infrastruttura ferroviaria variante di Cannitello	Stretto di Messina	26,00	26,00	-	In Realizzazione	Calabria	Indifferibili	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Nuovo collegamento Palermo - Catania	RFI	2.851,00	-	2.851,00	Progetto Preliminare	Sicilia	Comprehensive, PNS	Progettazione
Ponte sullo Stretto: opere ferr. Connesse (progettazione)	RFI	20,00	20,00	-	Progetto Preliminare	Calabria, Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Potenziamenti tecnologici veloci dorsale tirrenica	RFI	420,00	420,00	-	Progetto Preliminare	Basilicata, Calabria, Campania	Core Network, PNS	Progettazione
		13.148,52	2.836,75	10.311,77				
SS 28 Colle di Nava - Variante Pontedassio	ANAS	54,00	-	54,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
SS 28 del Colle di Nava gall. Armo-Cantarana	ANAS	201,00	4,78	196,22	Progetto Definitivo	Liguria, Piemonte	Completamento PIS	Progettazione
SS 1 Aurelia bis: Variante all'abitato di Imperia	ANAS	213,86	4,99	208,87	Progetto Definitivo	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
		468,86	9,77	459,09				
Nuovo colleg. autostr. Albenga-Garessio-Ceva/Miles.	ANAS	260,00	-	260,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
		260,00	-	260,00				

Intervento	Ente/Aggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Cecina-Civitavecchia Corrid. Autostr. Tirrenico L1	ANAS	42,58	44,37	-	In Realizzazione	Toscana	Comprehensive network, PIS, privati	Realizzazione
Cecina-Civitavecchia Corrid. Autostr. Tirrenico L2	ANAS	1.793,00	1.793,00	-	Progetto Definitivo	Lazio, Toscana	Comprehensive network, PIS, privati	Progettazione
Cecina-Civitavecchia L1-Viabilità Secondaria	ANAS	13,00	13,00	-	Progetto Definitivo	Toscana	Comprehensive network, PIS, privati	Progettazione
Cecina-Civitavecchia L. 6A Tarquinia Civitavecchia	ANAS	155,60	155,60	-	Attesa Consegna Lavori	Lazio	Comprehensive network, PIS, privati	Realizzazione
		2.004,18	2.005,97	-				
Adeguamento Cassia Roma-Viterbo (4 corsie)	Regione Lazio	295,02	6,64	288,38	Progetto Definitivo	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
		295,02	6,64	288,38				
SS675 Umbro-Laziale Cinelli-SS1 Tronco 2	ANAS	698,03	-	698,03	Progetto Definitivo	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
SS675 Umbro-Laziale Cinelli-SS1 Stralcio B	ANAS	117,00	117,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
SS 675 tronco 3 Lotto 1 stralcio A	ANAS	46,61	52,05	-	Collaudo	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
		861,64	169,65	698,03				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln dl €)	Totale disponibilità (mln dl €)	Totale fabbisogno (mln dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Potenz. tratta Passo Corese - Rieti	ANAS	1.500,00	60,00	1.440,00	Progetto Preliminare	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 156 Monti Lepini	Regione Lazio	65,96	65,96	-	In Realizzazione	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
SS 156 Monti Lepini - Ulteriori interventi	Regione Lazio	225,32	225,32	-	in realizzazione	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
Doratale stradale Alina- Colli al Volturno	Regione Lazio	271,38	7,75	263,63	Progetto Preliminare	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
Variante alla S.S. 7 Appia in comune di Formia	ANAS	-	-	-	Progetto Definitivo	Lazio	privati	Progettazione
Cisterna - Valmontone e opere connesse	Autostrade del Lazio S.p.A.	714,09	-	714,09	Progetto Definitivo	Lazio	Core privati network,	Progettazione
Collegamento A12 Roma (Tor de' Cenci)	Autostrade del Lazio S.p.A.	498,63	498,63	-	Attesa Progetto Esecutivo	Lazio	Core privati network,	Realizzazione
Corridoio Intermod.Integr. Pontino Roma - Latina	Autostrade del Lazio S.p.A.	1515,93	1.515,93	-	Attesa Progetto Esecutivo	Lazio	Core privati network,	Realizzazione

Intervento	Ente Aggregatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Corridoio Tirrenico Merid. 2 Stralcio Latina-Appia	Autostrade del Lazio S.p.A.	1473,55	-	1.473,55	Progetto Preliminare	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
SS 7 Quater Domitiana - Garigliano e C. Volturno N	ANAS	870,00	-	870,00	Progetto Definitivo	Campania	Completamento PIS	Progettazione
SS 7 Quater Domitiana - sv. S. Auncea sv. Mondragone S	ANAS	510,00	-	510,00	Progetto Definitivo	Campania	Completamento PIS	Progettazione
Coll. A1 altezza svincolo Capua e la Domiziana	ANAS	290,73	-	290,73	Progetto Preliminare	Campania	Completamento PIS, privati	Progettazione
Sa-Rc Km 012+800- 014+454	ANAS	15,78	18,05	-	Esercizio	Campania	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 022+400- 023+000	ANAS	37,20	38,01	-	Collaudo	Campania	Core Network, PNS	Realizzazione
Sa-Rc Km 088+657- 103+840	ANAS	43,69	43,69	-	Collaudo	Campania	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 139+000- 148+000 3 ^a maxilotto/1	ANAS	517,86	517,86	-	In Realizzazione	Basilicata	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln dl €)	Totale disponibilità (mln dl €)	Totale fabbisogno (mln dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Sa-Rc Km 153+400-173+900 3 ^a maxilotto/2	ANAS	633,77	633,77	-	Attesa Progetto Esecutivo	Basilicata, Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 173+900-185+000 3 ^a maxilotto/3	ANAS	278,08	278,38	-	In Realizzazione	Calabria	Core Network, PNS	Realizzazione
Sa-Rc Km 206+500-213+500 - Rescisso	ANAS	6,61	30,82	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc: Nuovo svincolo di Pontecagnano km 17+750	ANAS	3,30	4,24	-	Collaudo	Campania	Core network	Realizzazione
Sa Rc Km 369+800-378+500	ANAS	83,42	108,83	-	In Realizzazione	Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 382+475-383+100	ANAS	14,53	18,02	-	In Realizzazione	Calabria	Core network	Realizzazione
SA-RC 207+400 # 208+400	ANAS	-	-	-	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
SA-RC 208+400-213+500	ANAS	-	-	-	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Sa-Rc Km 003+000-008+000	ANAS	94,70	126,35	-	Collaudo	Campania	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 029+400-030+000	ANAS	11,02	11,02	-	Collaudo	Campania	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 047+800-053+800	ANAS	269,94	270,24	-	Collaudo	Campania	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggludicatore	Costo (mln dl €)	Totale disponibilità (mln dl €)	Totale fabbisogno (mln dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Sa-Rc Km 053+800-082+330	ANAS	510,78	597,04	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 108+000-139+000	ANAS	988,97	988,96	0,01	In Realizzazione	Basilicata, Calabria, Campania	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 222+000-225+800	ANAS	146,66	146,66	-	In Realizzazione	Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 286+000-304+200	ANAS	346,48	444,80	-	In Realizzazione	Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 423+300-442+920	ANAS	634,22	634,22	-	In Realizzazione	Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 004+500-005+500	ANAS	8,07	10,47	-	Collaudo	Campania	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 393+500-423+300	ANAS	1.124,69	1.124,69	-	In Realizzazione	Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 353+000-355+700	ANAS	31,45	31,45	-	Collaudo	Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 148+000-153+400	ANAS	74,21	107,50	-	Attesa Progetto Esecutivo	Calabria	Core network	Realizzazione
Sa-Rc Km 185+000-206+500 3^a maxilotto/4	ANAS	598,00	-	598,00	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Sa-Rc Km 259+700-270+700 4^a maxilotto/1	ANAS	588,52	-	588,52	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Sa-Rc Km 337+800-348+600	ANAS	705,42	-	705,42	Progetto Preliminare	Calabria	Core network	Progettazione
Sa-Rc Svincolo di Eboli km 31+600	ANAS	15,76	-	15,76	Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione
Sa-Rc Svincolo Laureana km 377+750	ANAS	38,09	-	38,09	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Sa-Rc Svincolo Padula km 103+207	ANAS	48,73	-	48,73	Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione
Sa-Rc Svincolo Sala Consilina km 95+244	ANAS	36,51	-	36,51	Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione
Autostr. Sa Rc Km 320+164-331+400	ANAS	65,38	110,73	-	Collaudo	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc Km 359+400-369+800	ANAS	103,53	132,63	-	Collaudo	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc Km 008+000-012+800 carr. Nord	ANAS	30,06	30,06	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc Km 008+000-012+800 carr. Sud	ANAS	55,92	55,92	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc Km 014+544-016+890	ANAS	14,06	14,06	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc Km 016+890-022+400	ANAS	26,34	26,34	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione

Intervento	Ente Aggludicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Autostr. Sa Rc 023+000-029+400	Km ANAS	31,82	31,82	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 030+000-036+000	Km ANAS	21,69	21,69	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 036+000-037+500	Km ANAS	15,42	15,42	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 037+500-040+100	Km ANAS	19,78	19,78	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 040+100-044+100	Km ANAS	85,81	85,81	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 044+100-047+800	Km ANAS	142,74	142,74	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 082+330-088+657	Km ANAS	39,02	39,02	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 103+840-108+000	Km ANAS	7,79	7,79	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 213+500-222+000	Km ANAS	30,99	30,99	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 225+800-234+700	Km ANAS	29,38	29,38	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 234+700-244+700	Km ANAS	37,67	37,67	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 244+700-253+700	Km ANAS	38,66	38,66	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Autostr. Sa Rc 253+700-258+200	Km ANAS	33,15	33,15	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 258+200-259+700	Km ANAS	33,15	33,15	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 304+200-312+400	Km ANAS	32,83	32,83	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 312+400-320+400	Km ANAS	22,76	22,76	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 331+400-337+800	Km ANAS	28,25	28,25	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 348+600-359+400	Km ANAS	81,98	81,98	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 378+500-383+000	Km ANAS	38,39	38,39	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc 383+000-393+500	Km ANAS	50,87	50,87	-	Ultimata	Calabria	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc: Sv. di Fratte km 002+500- 003+000	Km ANAS	12,45	12,45	-	Ultimata	Campania	Core network	Realizzazione
Autostr. Sa Rc Consuntivo lotti rescissi	Km ANAS	75,24	-	75,24	Attesa progetto Esecutivo	Campania	Core network	Realizzazione
Sa-Rc km 270+700- 280+350 Maxilotto 4/2 -1 stralcio	Km ANAS	437,78	-	437,78	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Sa-Rc km 280+350-286+050 Maxilotto 4/2 -2 stralcio	ANAS	343,00	-	343,00	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Autosr. Sa-Rc Ulteriori Interventi	ANAS	562,59	-	562,59	Progetto Preliminare	Basilicata, Calabria, Campania	Core network	Progettazione
Asse autostradale Palermo Messina completamento	Consorzio autostrade siciliane S.p.A.	1018,1	1.055,44	-	Esercizio	Sicilia	Comprehensive network	Realizzazione
Catania-Siracusa. Localita' Passo Martino	ANAS	579,12	804,00	-	Ultimata	Sicilia	Comprehensive network	Realizzazione
Rosolini Ragusa Tronco 1 Lotto 3 Avola	Consorzio autostrade S.p.A.	68,4	78,40	-	Ultimata	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Rosolini Ragusa Tronco 1 Lotto 4 Noto	Consorzio autostrade S.p.A.	86,76	93,62	-	Ultimata	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Rosolini Ragusa Tronco 2 Lotto 5 Rosolini	Consorzio autostrade S.p.A.	71,43	76,11	-	Ultimata	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Rosolini Ragusa Tronco 2-Lotto 6,7 Ispica Modica	Consorzio autostrade S.p.A.	372,27	372,27	-	Progetto Esecutivo	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Rosolini Ragusa Tronco 2 - Lotto 9 Scicli	Consorzio autostrade S.p.A.	232,7	80,40	152,30	Progetto Preliminare	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Rosolini Ragusa Tronco 2 Lotto 11 Ragusa	Consorzio autostrade siciliane S.p.A.	152,9	-	152,90	Progetto Preliminare	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Rosolini Ragusa Tronco 2 - Lotto 10 Irmínio	Consorzio autostrade siciliane S.p.A.	103,9	-	103,90	Progetto Preliminare	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
		1.857,48	1.504,80	409,10				
Stefano Camastra - Gela Lotto B1	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Stefano Camastra - Gela Lotto C1 Nicosia - Assoro	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
S.S. Camastra - Gela Lotto C2 km 4+000 - S.P. 7/A	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Stefano Camastra - Gela Lotto C3 S.P. 7/a-S.S. 192	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Stefano Camastra - Gela Lotto B2 (ME-EN)	ANAS	73,85	73,85	-	Progetto Esecutivo	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Stefano Camastra - Gela Lotto B4a (ME-EN)	ANAS	63,66	63,66	-	Progetto Esecutivo	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Stefano Camastra - Gela Lotto B4b (ME-EN)	ANAS	101,93	101,93	-	Progetto Esecutivo	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
S. Stefano Camastra - Gela Lotto A2	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	Ente Aggregatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Agrigento Caltanissetta: A19 lotto 1	ANAS	239,44	239,44	-	In Realizzazione	Sicilia	Comprehensive network	Realizzazione
Agrigento-Caltanissetta A19: lotto 2	ANAS	499,55	499,56	-	Attesa Consegna Lavori	Sicilia	Indifferibili Comprehensive network	Realizzazione
Ragusa-Catania Adeguamento	ANAS	1.489,95	1.489,56	-	Progetto Definitivo	Sicilia	Comprehensive network	Progettazione
Trapani Mazara del Vallo 1° e II stralcio funzionale	ANAS	367,99	150,00	217,99	Progetto Preliminare	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Palermo Rotatoria Bolognetta	ANAS	367,99	150,00	217,99	Studio di fattibilità	Sicilia	Core network	Progettazione
Bivio Manganaro Lercara Friddi	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (min di €)	Totale disponibilità (min di €)	Totale fabbisogno (min di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Lercara Friddi Agrigento	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Core network	Progettazione
Rotatoria Bolognetta Bivio Manganaro	ANAS	296,43	296,43	-	Progetto Definitivo	Sicilia	Core network	Progettazione
Adegumento SS 121 Completamento lotto 1	ANAS	386,17	0,00	386,17	Progetto Preliminare	Sicilia	Core network	Progettazione
Adegumento SS 121 Completamento lotto 2	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Core network	Progettazione
		882,60	288,43	386,17				
NA-Pompei-SA - km. 5+020 a 10+956	Autostrade Meridionali	149,01	149,01	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
NA-Pompei-SA - km. 10+956 a 12+037	Autostrade Meridionali	31,10	31,10	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
NA-Pompei-SA - km. 13+010 a 17+092	Autostrade Meridionali	78,64	78,64	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
NA-Pompei-SA -km. 17+665 a 19+269	Autostrade Meridionali	24,86	28,76	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
NA-Pompei-SA - km. 19+269 a 22+400	Autostrade Meridionali	60,98	60,98	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Realizzazione nuovo svincolo Angri	Autostrade Meridionali	56,80	0,00	56,80	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Raccordo Autostradale Salerno Avellino completamento	ANAS	514,20	0,00	514,20	Progetto Preliminare	Campania	Completamento PIS, privati	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Potenziamento del raccordo SA - AV, SS7 e SS7bis (l. lotto Mercato S. Severino - Fratte)	ANAS	246,00	123,00	123,00	Progetto Preliminare	Campania	Completamento PIS, privati	Progettazione
Completamento del collegamento dell'autostrada SA-CE con la SA-NA (via Pompei) - S.S. n. 268 "del Vesuvio". Lavori di raddoppio da due a quattro corsie della statale dal km 19+554 al km 29+289 in corrispondenza dello svincolo di Angri SS 268 del Vesuvio;	ANAS	80,00		80,00	Progetto Preliminare	Campania	Completamento PIS	Progettazione
collegamento nuova base NATO di Giugliano	Comune di Giugliano	10,00	10,00	-	Progetto Preliminare	Campania	Completamento PIS	Progettazione
		1.251,59	471,49	694,00				
		51.455,97	23.098,71	29.813,28				
Completamento raddoppio Bari - Taranto	RFI	259,30	260,00	0,70	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Raddoppio Bari-Taranto (tratta S.Andrea-Bifetto)	RFI	219,27	219,26	0,01	Attesa Progetto Esecutivo	Puglia	Confermato	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Variante Bari-Taranto nel Nodo di Bari	RFI	61,97	-	61,97	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Nodo di Falconara - I Lotto Funzionale	RFI	174,00	174,00	-	Atesa Progetto Esecutivo	Marche	Completamento PIS	Realizzazione
Nodo ferr. di Falconara coll. con linea Adriatica	RFI	30,00	-	30,00	Progetto Preliminare	Marche	Completamento PIS	Progettazione
Raddoppio Pescara - Bari (tratta Termoli - Lesina)	RFI	549,00	106,00	443,00	Progetto Preliminare	Molise, Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Completamento nodo ferroviario di Pescara	RFI	22,55	-	22,55	Progetto Preliminare	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Raddoppio tratte Mola - Fasano e Tuturano - Surbo	RFI	117,95	-	117,95	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
		1.434,04	759,26	674,78				
Adeguamento della SS16 Adriatica - tratto Rimini nord - Misano Adriatico - 1° stralcio (anche mediante realizzazione di varianti fuori sede)	ANAS	141,00	-	141,00	Progetto Definitivo	Emilia Romagna	Core network	Progettazione
Adeguamento della SS16 Adriatica - tratto Rimini nord - Misano Adriatico - 2° stralcio (anche mediante	ANAS	175,00	-	175,00	Progetto Definitivo	Emilia Romagna	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
realizzazione di varianti fuori sede)								
		318,00	-	318,00				
Teramo mare: A14 casello di Mosciano S. Angelo - Giulianova	ANAS	64,08	-	64,08	Progetto Preliminare	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
		64,08	-	64,08				
S.S.16 Foggia Cerignola 1° lotto	ANAS	25,78	25,78	-	Collaudo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
S.S. 16 Foggia Cerignola 2° lotto	ANAS	40,62	43,38	-	Collaudo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
S.S. 16 Foggia Cerignola 3° lotto	ANAS	31,58	40,28	-	Collaudo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
S.S. 16 Adriatica variante di Cerignola	ANAS	20,25	23,10	-	Ultimata	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
SS16 Adriatica variante tangenziale di Bari	ANAS	51,07	0,00	51,07	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
		160,30	132,64	51,07				
SS 96 variante Toritto da Altamura a Toritto	ANAS	37,37	37,37	-	In Realizzazione	Puglia	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Adeguamento Direttrice Bari-Matera 1° lotto	ANAS	42,22	0,00	42,22	Collaudo	Puglia	Core network	Realizzazione
Adeguamento Direttrice Bari-Matera 2° lotto	ANAS	25,93	25,93	-	Collaudo	Puglia	Core network	Realizzazione
Adeguamento Direttrice Bari-Matera 3° lotto	ANAS	43,44	43,44	-	Collaudo	Basilicata	Core network	Realizzazione
S.S. 96 Tronco inizio variante Toritto-Modugno	ANAS	77,44	0,00	77,44	Progetto Preliminare	Puglia	Core network	Progettazione
		226,40	106,74	119,66				
Gioia del Colle- Matera (Strada) - progettazione	ANAS	1,00	-	1,00	Progetto Preliminare	Basilicata	Core network	Progettazione
		1,00	-	1,00				
SS 172 Coll. SS7-SS16 IV corsia Orimini Superiore	ANAS	-	-	-	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 172 Variante di Martina Franca	ANAS	-	-	-	Progetto Preliminare	Puglia	PNS	Progettazione
SS172 Adeg. sez. tronco Casamassima-Putignano	ANAS	49,17	20,00	29,17	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
		49,17	20,00	29,17				
Amm. S.S.106 dir Casello Taranto SS 106	ANAS	21,06	21,06	-	In Realizzazione	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	Ente Aggludicatore	Costo (min di €)	Totale disponibilità (min di €)	Totale fabbisogno (min di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Jonica 2L								
Strada Maglie Leuca	S.M. di ANAS	21,96	21,96	21,96	Attesa Esecutivo	Puglia	Indifferibili Comprehensive network	Realizzazione
Variante est. di Lecce completamento 2° str.	ANAS	29,92	35,53	35,53	Collaudo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
SS16 Adriatica tronco Maglie/Otranto	ANAS	56,78	-	56,78	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Raddoppio Verona	Bologna- RFI	810,23	810,23	810,23	Progetto Definitivo	Emilia Romagna, Veneto	Core network	Progettazione
Raddoppio Bologna/Verona - Poggio Rusco/Nogara	RFI	-	-	-	Progetto Preliminare	Lombardia, Veneto	Completamento PIS	Progettazione
		2.856,49	1.362,87	1.312,64				
		56,78	-	56,78				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Relazione Poggio Rusco - Ferrara - Ravenna: 1° stralcio bretella Faenza	RFI	20,00	-	20,00	Studio di fattibilità	Emilia Romagna	Core network	Progettazione
tratta: S Giovanni P/Crevalcore	RFI	-	-	-	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
Sub tratta: Crevalcore/S. Felice e S. Felice/Poggio Rusco	RFI	-	-	-	Progetto Preliminare	Emilia Romagna, Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
(P) Nodo AV/AC di Firenze	RFI	830,23	810,23	20,00	Attesa progetto esecutivo	Toscana	Core network	Realizzazione
Linea ferr. Modena-Sassuolo e Sassuolo-Reggio Em.	FER	70,00	-	70,00	Studio di fattibilità	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
(P) Asse Autostradale Variante di Valico	ANAS	70,00	-	70,00	Attesa progetto esecutivo	Emilia Romagna, Toscana	Core network	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Superstrada Regionale Ferrara Mare - adeguamento a ANAS caratteristiche autostradali		634,00	454,00	180,00	Progetto definitivo	Emilia Romagna	Completamento PIS, privati	Progettazione
Completamento del raddoppio di viale Leonardo da Vinci di Prato	Comune di Prato	16,00	-	16,00	Progetto preliminare	Toscana	Completamento PIS	Progettazione
Nodo Stradale e Autostradale di Bologna	ANAS	1.430,00	1.430,00	-	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Core network, privati	Progettazione
Nodo Stradale e Autostradale di Bologna opera connessa: nodo di Rastignano lotto 2	ANAS	40,00	-	40,00	Progetto Definitivo	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
Colleg. strad. Campogalliano-Sassuolo	ANAS	506,00	506,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Emilia Romagna	Core network, privati	Realizzazione

Intervento	Ente Aggregatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
(P) Ampl. A1 A22 Borgo Panigale-4° corsia Modena/Bologna	ANAS	175,00	175,00	808,00	Ultimata	Emilia Romagna	Core network, privati	Realizzazione
Sistema Tangenziale Est	ANAS	175,00	175,00	-	Progetto Preliminare	Toscana	Completamento PIS	Progettazione
Sistema Tangenziale Est di Lucca: SS12 Toscana - Viabilità Est di Lucca inclusi i collegamenti fra Ponte Moriano e i caselli dell' A11 del Frizzone e di Est	ANAS	200,00	-	200,00	Progetto Preliminare	Toscana	Completamento PIS	Progettazione
		200,00	-	200,00				
		3.907,23	3.375,23	526,00				
MO.S.E. assegnazione	7° Magistrate acque	230,00	230,00	-	In Realizzazione	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. assegnazione	8° Magistrate acque	106,00	106,00	-	In Realizzazione	Veneto	Indifferibili	Realizzazione

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - DOC. LVII, N. 2

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
MO.S.E. assegnazione	Magistrato acque	346,94	346,94	-	Attesa Progetto Esecutivo	Veneto	revocato finanziari	Realizzazione
MO.S.E. assegnazione + ripristino della 9° trance	Magistrato acque	860,33	860,33	-	Attesa Progetto Esecutivo	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. Ulteriori assegnazioni future	Magistrato acque	627,00	-	627,00	Attesa Progetto Esecutivo	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. assegnazione	1° Magistrato acque	494,98	494,98	-	Ultimata	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. assegnazione	2° Magistrato acque	725,76	725,76	-	Ultimata	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. assegnazione	3° Magistrato acque	380,29	380,29	-	Ultimata	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. assegnazione	4° Magistrato acque	243,17	243,17	-	Ultimata	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. assegnazione	5° Magistrato acque	400,00	400,00	-	Ultimata	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. opere complementari (legge speciale)	Magistrato acque	108,69	108,69	-	Collaudo	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. Fondi 159/2007 art.22 c.2	D.L. Magistrato acque	170,00	170,00	-	In Realizzazione	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
MO.S.E. assegnazione	6° Magistrato acque	320,00	320,00	-	Ultimata	Veneto	Indifferibili	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
MO.S.E. assegnazione 7 stralcio	6° Magistrato alle acque	480,00	480,00	-	Ultimata	Veneto	Indifferibili	Realizzazione
		5.493,16	4.866,16	627,00				
		5.493,16	4.866,16	627,00				
Ponte Stretto di Messina collegamento stabile, (progettazione)	Stretto di Messina SpA	-	-	-	Progetto Definitivo	Calabria, Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Orte Falconara: Raddoppio Foligno Fabriano	RFI	1.918,50	-	1.918,50	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Completamento PIS	Progettazione
Raddoppio Falconara: Poste 228 Castelplanio	RFI	573,10	-	573,10	Progetto Preliminare	Marche	Completamento PIS	Progettazione
Potenziamento della linea ferroviaria Foligno-Perugia-Terontola	RFI	58,00	58,00	-	Progetto Preliminare	Marche, Umbria	Completamento PIS	Progettazione
Falconara: Campello	Orte-Spoleto- RFI	98,56	98,56	-	In Realizzazione	Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
Potenzia. Falconara: Castelplanio- Montecarotto	Orte- RFI	43,00	43,00	-	Ultimata	Marche	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Potenziamento Orte-Falconara: PM228	RFI	99,50	99,50	-	Ultimata	Marche	Completamento PIS	Realizzazione
Raddoppio Terni	RFI	532,34	17,55	514,79	Progetto Definitivo	Umbria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova linea Corese Rieti - completamento	RFI	3.323,00	318,81	3.004,19	Studio di fattibilità	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
Tratta Passo Osteria Nuova	RFI	-	-	-	Studio di fattibilità	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
Raddoppio Metaponto	RFI	340	-	340,00	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Potenziamento Metaponto - Sibari - Antonello	S. RFI	41,5	-	41,50	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Potenziamento infrastrutturale Tauro	Gioia RFI	42,87	-	42,87	In Realizzazione	Calabria	Completamento PIS	Realizzazione
Interventi linea Napoli per linea AV/AC	RFI	813,00	813,00	424,37	Progetto Definitivo	Campania	Core PNS Network, PNS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Itinerario raddoppio Napoli-Bari: Cancellor Frasso	RFI	730,00	730,00	-	Progetto Preliminare	Campania	Core PNS	Progettazione
Itinerario Bari:Raddoppio Apice-Orsara	RFI	2.676,00	10,00	2.666,00	Progetto Preliminare	Campania, Puglia	Core PNS	Progettazione
Itinerario Napoli Bari: Radd. Frasso T. - Vitulano	RFI	986,00	171,25	814,75	Progetto Preliminare	Campania	Core PNS	Progettazione
Collegamento tra il porto di Napoli e il nodo di Traccia	RFI	95,00	95,00	-	Progetto preliminare	Campania	Core PNS	Progettazione
Nodo di Napoli: ACC Napoli centrale	RFI	85,00	85,00	-	Progetto preliminare	Campania	Core PNS	Progettazione
Nodo di Napoli: potenziamento capacità	RFI	77,00	77,00	-	Progetto preliminare	Campania	Core PNS	Progettazione
Nodo di Napoli: potenziamento tecnologico- fase + Velocizzazione Napoli-Bari	RFI	43,00	43,00	-	Progetto preliminare	Campania	Core PNS	Progettazione
		5.505,00	2.924,25	3.480,75				
Potenz. tecnol. veloci dors. appenninica	RFI	722,00	722,00	-	Progetto Preliminare	Basilicata, Calabria	Core PNS	Progettazione
		722,00	722,00	-				

Intervento	Ente Aggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Nodo ferroviario Casalecchio di Reno	ANAS	253,6	162,00	91,60	Attesa Esecutivo	Emilia Romagna	Core network, privati	Realizzazione
Autostrada regionale Cispadana	Regione Romagna	1.308,00	908,00	400,00	Progetto Definitivo	Emilia Romagna	Completamento PIS, privati	Progettazione
Corridoio viabilità Mestre Orte Civitavecchia	ANAS	10.065,60	10.065,60	-	Progetto Preliminare	Emilia Romagna, Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Veneto	Comprehensive network, privati	Progettazione
SS 12 Emilia - Variante Sorbara-S. Prospero	ANAS	34,80	-	34,80	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
SS 12 Emilia - Variante abitato di Mirandola	ANAS	22,60	-	22,60	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
SS 12 Emilia - Variante di Montale	ANAS	11,63	-	11,63	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
SS 12 Emilia - Variante di Pavullo	ANAS	3,96	-	3,96	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
S.S. 63 Emilia - Da Canali a Pulianello	ANAS	16,67	-	16,67	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 63 Emilia - da Ponterosso a Castenovo	ANAS	6,30	-	6,30	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 63 Emilia - Variante di Vezzano sul Crostolo	ANAS	49,28	-	49,28	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
SS 45 Emilia - Amm. tratto Bobbio-confine reg.	ANAS	70,00	-	70,00	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
SS 45 Emilia - Amm. tratto Rio Cernusca-Rivergaro	ANAS	36,15	-	36,15	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 67 Emilia - Tratto S.Casciano-Dovadola	ANAS	14,72	-	14,72	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 67 Emilia - Variante di Dovadola	ANAS	46,13	-	46,13	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
		312,24		312,24				
Ammodernamento S.S. dell' Abetone e del Brennero	ANAS	240,82	240,82	-	Attesa Progetto Esecutivo	Veneto	Completamento PIS	Realizzazione
		240,82	240,82					
Adeg./potenz. SS12 SS62 Aulla SS63 SS64 SS67	ANAS	822	-	822,00	Progetto Preliminare	Toscana	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
SS 12 Toscana - Variante Abetone	ANAS	10,68	-	10,68	Progetto Preliminare	Toscana	Confermato	Progettazione
S.S. 63 Toscana rettifiche Fivizzano	ANAS	20,00	-	20,00	Attesa Progetto Esecutivo	Toscana	Completamento PIS	Realizzazione
S.S. 67 Toscana - Pelago abitato Dicomano	ANAS	142,6	-	142,60	Progetto Preliminare	Toscana	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 67 Toscana - SP34 e variante Vallina	ANAS	42,78	25,00	17,78	Progetto Preliminare	Toscana	Completamento PIS	Progettazione
		1.038,06	25,00	1.013,06				
Raccordo Autostradale Siena-Firenze	ANAS	700	350,00	350,00	Progetto Preliminare	Toscana	Core network	Progettazione
		700,00	350,00	350,00				
Tratto 5: Selci-Lama-S.Stefano di Gaifa: lotto 1	ANAS	139,01	-	139,01	Progetto Preliminare	Umbria	Core network	Progettazione
Tratto 5: lotto 2 stralcio 2 Parmacciano - Guinza	ANAS	202,46	-	202,46	Progetto Preliminare	Umbria	Core network	Progettazione
Tratto 5: Selci Lama S.Stefano di Gaifa. Lotto 4	ANAS	100,99	-	100,99	Progetto Definitivo	Marche	Core network	Progettazione
Tratto 5: Selci-Lama-S.Stefano di Gaifa lotti 5-10	ANAS	1043,09	-	1.043,09	Progetto Definitivo	Marche	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Tratto 6: S. Stefano di Gaila-Fano	ANAS	214,93		214,93	Progetto Preliminare	Toscana, Umbria	Core network	Progettazione
Tratto 1: Grosseto-Siena. Lotto 4°	ANAS	71,21	-	71,21	Progetto Definitivo	Toscana	Core network	Progettazione
Tratto1 : Grosseto Siena (lotti 5-6-7-8)	ANAS	214,31	271,12	-	Attesa Progetto Esecutivo	Toscana	Core network	Realizzazione
Tratto 1: Grosseto-Siena Lotto 3°	ANAS	44,96	46,22	-	Collaudo	Toscana	Core network	Realizzazione
Tratto 1: Grosseto-Siena Lotto 9°	ANAS	82,28	-	82,28	Progetto Definitivo	Toscana	Core network	Progettazione
Tratto 2: Siena - fino a Bettolle (innesto A1):tracciato Siena - Ruffolo	ANAS	61,55	-	61,55	Progetto Preliminare	Toscana	Core network	Progettazione
Tratto 3 Rigomagno-Palazzo del Pero: nodo di Arezzo 1 e 2 s/tralcio	ANAS	293,36	-	293,36	Progetto Preliminare	Toscana	Core network	Progettazione
Tratto 4: lotto 7 Le Ville di Monterchiano Parnacciano	ANAS	422,26	-	422,26	Progetto Preliminare	Toscana	Core network	Progettazione
		2.830,41	317,34	2.631,14				
05. SS77 Foligno-Pontelatrive ML1 / L2 / 2.1	Quadrilatero Marche SpA Umbria	673,13	536,13	137,00	In Realizzazione	Marche, Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
02 SS77 Foligno-Pontelatrive ML1/L1/1.2	Quadrilatero Marche SpA Umbria	484,88	484,88	-	In Realizzazione	Marche, Umbria	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mIn dl €)	Totale disponibilità (mIn dl €)	Totale fabbisogno (mIn dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
03 Allaccio SS77 - SS16 ML1/L1/1.3	Quadrilatero Marche SpA Umbria	28,36	-	28,36	Progetto Definitivo	Marche	Completamento PIS	Progettazione
04. Allaccio SS77 - SS3 ML1/L1/1.4	Quadrilatero Marche SpA Umbria	23	-	23,00	Progetto Definitivo	Umbria	Completamento PIS	Progettazione
01 S.S.77 Collesentino I-Pontelatrave ML1/L1/1.1	Quadrilatero Marche SpA Umbria	45,14	45,14	-	Collaudo	Marche	Completamento PIS	Realizzazione
06. Intervalliva Macerata ML1 / L2 /2.2	Quadrilatero Marche SpA Umbria	14,22	-	14,22	Progetto Definitivo	Marche	Completamento PIS	Progettazione
07. Intervalliva Tolentino-San Severino ML1 /L2/2.3	Quadrilatero Marche SpA Umbria	43,01	-	43,01	Progetto Definitivo	Marche	Completamento PIS	Progettazione
08 SS78 Sforzacosta-Sarnano ML1/L2/2.4	Quadrilatero Marche SpA Umbria	71,22	-	71,22	Progetto Definitivo	Marche	Completamento PIS	Progettazione
09 SS3 Pontecentesimo-Foligno ML1/L2/2.5	Quadrilatero Marche SpA Umbria	23,33	23,33	-	Attesa Progetto Esecutivo	Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
10 SS76 F. di Vico e Serra San Quirico ML2 /L1/1.1	Quadrilatero Marche SpA Umbria	385,16	367,71	17,45	In Realizzazione	Marche, Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
11 SS318 Pianello-Valfabbrica ML2 / L1 / 1.2	Quadrilatero Marche SpA Umbria	135,15	135,15	-	In Realizzazione	Umbria	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln dl €)	Totale disponibilità (mln dl €)	Totale fabbisogno (mln dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
12 Pedemontana Marche-sub lotto n. 1 ML2 / L2/2.1	Quadrilatero Marche SpA Umbria	111,25	111,38	-	Progetto Definitivo	Marche	Completamento PIS	Progettazione
13 Pedemontana Marche-sub lotto n. 2 ML2 / L2/2.2	Quadrilatero Marche SpA Umbria	201,38	-	201,38	Progetto Definitivo	Marche	Completamento PIS	Progettazione
Area sosta Gualdo Tadino A. sosta bifronte (AL 14)	Quadrilatero Marche SpA Umbria	10,13	0,13	10,00	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Comprehensive network	Progettazione
Fabrizio Centro innov.ne incubatore impresa (AL 11)	Quadrilatero Marche SpA Umbria	11,14	-	11,14	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Comprehensive network	Progettazione
Fabrizio - Piastra logistica (AL 12):	Quadrilatero Marche SpA Umbria	39,08	-	39,08	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Comprehensive network	Progettazione
Falconara -Polo fieristico direzionale (AL 5):	Quadrilatero Marche SpA Umbria	151,29	15,89	135,40	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Comprehensive network	Progettazione
FolignoServizi alla piastra logistica (AL 13)	Quadrilatero Marche SpA Umbria	5,45	0,21	5,24	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Comprehensive network	Progettazione
Muccia polo produttivo agroalimentare (AL 9):	Quadrilatero Marche SpA Umbria	15,59	0,65	14,94	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Comprehensive network	Progettazione
Serrapetrona Polo turistico commerciale (AL):	Quadrilatero Marche SpA Umbria	21,03	-	21,03	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Comprehensive network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Valfabbrica Att. prod.sett tessile servizi (AL 6)	Quadrilatero Marche SpA Umbria	14,75	0,44	14,31	Progetto Definitivo	Marche, Umbria	Comprehensive network	Progettazione
		2.607,56	1.721,04	766,78				
Nodo Stradale di Perugia: M. del Piano-Corciano	ANAS	947,94	-	947,94	Progetto Definitivo	Umbria	Core network	Progettazione
Nodo Stradale di Perugia: M.del Piano - Collestrada	ANAS	145,00	121,80	23,20	Progetto Definitivo	Umbria	Completamento PIS	Progettazione
		1.092,94	121,50	971,14				
Strada Tre valli - Tratto Eggi S. Sabino	Regione Umbria	10,06	14,56	-	Collaudo	Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
Strada Tre valli - Tratta Eggi Acquasparta	Regione Umbria	717,50	-	717,50	Progetto Definitivo	Umbria	Completamento PIS	Progettazione
Strada Tre Valli - Tratta da San Giovanni di Baiano - Firenzezuola	Regione Umbria	82,50			Progetto definitivo	Umbria	Completamento PIS	Progettazione
		810,06	14,56	717,50				
Terni Rieti strada stralci A e B	ANAS	205,58	212,68	-	In Realizzazione	Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
		2.205,58	212,68					

Intervento	EnteAggludicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Rieti L'Aquila Navelli adeg. km 45+000 al ANAS 58+000	ANAS	76,90	-	76,90	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Rieti L'Aquila Navelli innesti Km 58,000 e ANAS 68,500	ANAS	16,73	28,44	-	Ultimata	Abruzzo	Completamento PIS	Realizzazione
Rieti L'Aquila Navelli - SS 17 variante Sud all'abitato di L'Aquila: collegamento con il II lotto di variante in località Bazzano e la SS 17 al km 45+000 (in località S. Gregorio) lotto C	ANAS	48,00	48,00	-	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Rieti L'Aquila Navelli - S.S. 260 "Picente" dorsale Amatrice - Montereale - L'Aquila Lotto IV: dallo sv. di Marana allo sv. di Cavallari	ANAS	79,04	79,04	-	Attesa Progetto Esecutivo	Abruzzo	Completamento PIS	Realizzazione
Rieti L'Aquila Navelli - S.S. 260 "Picente" dorsale Amatrice - Montereale - L'Aquila Lotto III: adeguamento piano-altimetrico sede stradale da S. Pelino a Marana di Montereale	ANAS	24,64	24,64	-	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
SS 17 ulteriori interventi d' ammodernamento	ANAS	45,00	-	45,00	Progetto Preliminare	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Variante Sud all'abitato de L'Aquila 2° Lotto	ANAS	17,23	21,16	-	Collaudo	Abruzzo	Completamento PIS	Realizzazione
Completamento ex S.S. 151 Cappelle sul Tavo- Penne	Provincia di Pescara	107,54	204,28	127,80	Progetto Preliminare	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Raccordo viario tra la S.S. 81 e la ex S.S. 151	Provincia di Pescara	-	-	-	Progetto Preliminare	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 81 Piceno Aprutina - Ammodernamento	Provincia di Teramo	17,60	19,50	-	In Realizzazione	Abruzzo	Completamento PIS	Realizzazione
S.S. 81 Piceno Aprutina- Passo Cordone/Chieti Scalo	Provincia di Pescara	-	-	-	Progetto Preliminare	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 81 Piceno Aprutina- Fara SM-innesto SS 652 (direzione Nord e Sud)	Provincia di Chieti	232,00	-	232,00	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Tratta Capsano di Penna S.Andrea (direzione sud)	Provincia di Teramo	180,00	-	180,00	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Tratta Garufo di S. Omero SP 259 - Fondo valle Salinello (direzione nord)	Provincia di Teramo	17,00	-	17,00	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Tratta Fondovalle Salinello - Floriano di Campi	Provincia di Teramo	-	-	-	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
S.S. 81 Piceno Aprutina- Guardiagrele est-Fara SM	Provincia di Chieti	173,61	-	173,61	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
S.S. 81 Piceno Aprutina-Guardiarele-Val Sangro (da San Martino sulla Marrucina a Guardiagrele)	Provincia di Chieti	23,80	-	23,80	Attesa Esecutivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Coll. A1-A14: Termoli-S.Vittore Guardialfiera	ANAS	396,75	-	396,75	Progetto Preliminare	Lazio, Molise	Completamento PIS	Progettazione
Coll. Merid. A1-A14: Termoli-S.Vittore Tratta 1	ANAS	1137,35	236,60	900,75	Progetto Preliminare	Campania, Lazio, Molise	Core Network, PNS	Progettazione
Coll. Merid. A1-A14: Termoli-S.Vittore Tratta 2	ANAS	1620,35	-	1.620,35	Progetto Preliminare	Campania, Lazio, Molise	Completamento PIS	Progettazione
"Strada ""Fondo Valle Isclero"" 5° lotto ex 4°"	Provincia Benevento	20,62	23,09	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
"Strada ""Fondo Valle Isclero"" 4° lotto ex 6°"	Provincia Benevento	50,28	46,70	3,58	Esercizio	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Strada fondo valle isclero svincolo SS 7 Appia	Provincia Benevento	6,57	6,60	-	In Realizzazione	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Adeguamento Telesina dal Km 0+000 al km 60+900	ANAS	588,64	588,64	-	Progetto Preliminare	Campania	core +privati+pns	Progettazione
Collegamento autostradale Caserta-	ANAS	1.118,00	-	1.118,00	Progetto Preliminare	Campania	Completamento PIS, privati	Progettazione

Intervento	EnteAggludicatore	Costo (mln dl €)	Totale disponibilità (mln dl €)	Totale fabbisogno (mln dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Benevento								
Tangenziale aree interne Valle Caudina Pianodardine 3° lotto 1° e II° stralcio	Consorzio ASI - Avellino	127,67	70,00	57,67	Progetto Definitivo	Campania	Completamento PIS	Progettazione
Tangenziale aree interne Valle Caudina Pianodardine 4° lotto	Consorzio ASI - Avellino	92,60	-	92,60	Progetto Definitivo	Campania	Completamento PIS	Progettazione
		2.004,30	735,03	1.271,86				
Strada a scorrimento veloce Grottole-Lioni completamento	MSE Comm. ad Acta L. 289/2002	181,36	-	181,36	Attesa Consegna Lavori	Campania	Core Network, PNS	Realizzazione
Strada a scorrimento veloce Grottole-Lioni - 1 fase	MSE Comm. ad Acta L. 289/2002	290,00	290,00	-	In Realizzazione	Campania	Core Network, PNS	Realizzazione
Itinerario Lauria-Candela Tra l'A3 e l'A16	ANAS	-	-	-	Progetto Preliminare	Basilicata, Puglia	Completamento PIS	Progettazione
		471,36	290,00	181,36				
Salerno-Potenza-Bari (Strada)	ANAS	552	-	552,00	Progetto Preliminare	Basilicata Campania Puglia	Core network	Progettazione
		502,00	-	552,00				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Murgia-Pollino (strada)	ANAS	760	-	760,00	Progetto Preliminare	Basilicata	Completamento PIS	Progettazione
Variante esterna abitato di Santeramo in Colle	ANAS	81,75	5,07	76,68	In Realizzazione	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
		841,75	5,07	836,68				
SS182 - Trasversale delle Serre completamento	ANAS	221,60	221,60	-	Attesa Progetto Esecutivo	Calabria	PNS	Progettazione
		221,60	221,60					
SS 106 - Ulteriori lotti di ammodernamento I fase	ANAS	1.914,56	-	1.914,56	Progetto Preliminare	Calabria	Comprehensive network, PNS	Progettazione
S.S. 106 megalotto 5 - lotti 1-2-3-4-5-6	ANAS	2.850,37	-	2.850,37	Progetto Preliminare	Calabria	Comprehensive network	Progettazione
S.S. 106 megalotto 5 bis lotto 2 Palizzi Marina	ANAS	193,38	121,55	71,83	Collaudo	Calabria	Comprehensive network	Realizzazione
S.S.106 megalotto 2 Tratto 4° Squillace S.Crichi	ANAS	720,54	720,54	-	In Realizzazione	Calabria	Comprehensive network	Realizzazione
SS 106 megalotto 3 - SS 534 e Roseto Capo S.	ANAS	1.063,73	698,40	365,33	Attesa Progetto Esecutivo	Calabria	Comprehensive network, PNS	Realizzazione
S.S.106 -Tratto 9°lotti 1-2-3-4 variante Nova Siri	ANAS	79,45	84,32	-	In Realizzazione	Basilicata, Calabria	Comprehensive network	Realizzazione

Intervento	Ente Aggregatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
S.S.106 Megalotto 9: Crotone - Mandatoriccio	ANAS	2.082,67		2.082,67	Progetto Preliminare	Calabria	Comprehensive network	Progettazione
S.S. 106 megalotto 4 Tratto Scanzano (lotto 8)	ANAS	56,19	56,19	-	Collaudo	Basilicata	Comprehensive network	Realizzazione
S.S. 106 megalotto 4- Pisticci (lotto 9)	ANAS	62,62	62,62	-	Collaudo	Basilicata	Comprehensive network	Realizzazione
S.S. 106 megalotto 4 SA- RC Firmo-SS106 Sibari	ANAS	179,31	179,31	-	Atesa Progetto Esecutivo	Calabria	Comprehensive network	Realizzazione
SS 106 Completamento Racc. Località Montegiordano	ANAS	3,58	4,76	-	Collaudo	Calabria	Comprehensive network	Realizzazione
		9.206,40	1.927,89	7.284,76				
		48.802,86	20.838,47	27.977,78				
Staz. Bologna - Riqualficazione stazione	Grandi Stazioni	18,96	18,96	-	In Realizzazione	Emilia Romagna	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Firenze - Riqualficazione stazione	Grandi Stazioni	10,02	10,02	-	In Realizzazione	Toscana	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Venezia Mestre - Riqualficazione stazione	Grandi Stazioni	6,48	6,48	-	In Realizzazione	Veneto	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Venezia S. Lucia - Riqualficazione stazione	Grandi Stazioni	11,22	11,22	-	In Realizzazione	Veneto	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Staz. Verona Riqualificazione stazione	Grandi Stazioni	4,46	4,46	-	In Realizzazione	Veneto	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Torino Riqualificazione stazione	Grandi Stazioni	53,68	53,68	-	Collaudo	Piemonte	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Milano Riqualificazione stazione	Grandi Stazioni	113,69	113,69	-	Collaudo	Lombardia	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Genova Brignole Riqualificazione stazione	Grandi Stazioni	9,16	9,16	-	In Realizzazione	Liguria	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Genova P. Principe - Riqualificazione stazione	Grandi Stazioni	13,80	13,80	-	In Realizzazione	Liguria	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Napoli Riqualificazione stazione	Grandi Stazioni	54,84	54,84	-	Collaudo	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Bari Riqualificazione stazione	Grandi Stazioni	9,33	9,33	-	In Realizzazione	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Staz. Palermo Riqualificazione stazione	Grandi Stazioni	9,97	9,97	-	In Realizzazione	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
		315,61	315,61					
Bo e Fi - Infrastrutture stazione	Grandi Stazioni	26,61	26,60	0,01	In Realizzazione	Emilia Romagna, Toscana	Completamento PIS	Realizzazione
RM - Infrastrutture stazione	Grandi Stazioni	107,16	107,16	-	In Realizzazione	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Ve - stazione	Grandi Stazioni	9,75	9,80	-	In Realizzazione	Veneto	Completamento PIS	Realizzazione
Vr - stazione	Grandi Stazioni	13,74	13,83	-	In Realizzazione	Veneto	Completamento PIS	Realizzazione
GE - stazione	Comune Genova	18,53	18,53	-	In Realizzazione	Liguria	Completamento PIS	Realizzazione
MI - stazione	Grandi Stazioni	7,77	7,77	-	In Realizzazione	Lombardia	Completamento PIS	Realizzazione
TO - stazione	Grandi Stazioni	11,92	9,54	2,38	In Realizzazione	Piemonte	Completamento PIS	Realizzazione
BA - stazione	Grandi Stazioni	11,78	11,78	-	Attesa Consegna Lavori	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
NA - stazione	Grandi Stazioni	23,2	23,50	-	In Realizzazione	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
PA - stazione	Grandi Stazioni	4,85	4,89	-	In Realizzazione	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Realizzazione sistema di videosorveglianza	Grandi Stazioni	46,33	51,06	-	In Realizzazione	Multiregionale	Completamento PIS	Realizzazione
		281,04	284,46	2,39				
M2 Prolungamento Cologno Nord-Vimercate	Comune Milano	-	-	-	Progetto Preliminare	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
M3 Tratta S. Donato Paullo	Comune Milano	-	-	-	Progetto Preliminare	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
M4 Metropolitana di Milano: Lorenteggio-Linate	Comune Milano	1819,70	1.819,70	-	In Realizzazione	Lombardia	Indifferibili Expo	Progettazione
M5 lotto 2 : Garibaldi-S.Siro	Comune Milano	777,95	474,00	303,95	In Realizzazione	Lombardia	Indifferibili Expo	Realizzazione
Nodo ferroviariodi Milano: fermata Forlanini	Comune Milano	15,83	15,83	-	In Realizzazione	Lombardia	Completamento PIS Expo	Realizzazione
Metrotramvia Milano Parco Nord Seregno	Provincia di Milano	232,99	232,99	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network	Realizzazione
		2.646,47	2.642,52	303,95				
Milano Prolungamento della linea Metropolitana M1	A.T.M. SpA	152,9	154,12	-	Ultimata	Lombardia	Core network	Realizzazione
Milano prolungamento M1 - materiale rotabile	A.T.M. SpA	111,5	111,50	-	Ultimata	Lombardia	Core network	Realizzazione
Nodo di interscambio AC/SFR/MM	A.T.M. SpA	18,8	18,80	-	Progetto Definitivo	Lombardia	Core network	Progettazione
		283,20	284,42					
Accesso Strad. Fiera Milano polo fiera Rho-Pero	Provincia di Milano	267,75	341,84	-	In Realizzazione	Lombardia	Core network	Realizzazione
Accesso Fiera di Milano opere complementari	Provincia di Milano	-	-	-	Progetto Definitivo	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		287,75	341,84					
Torino Metropolitana tr.4 prol. Lingotto-Bengasi	Infratrasporti.To s.r.l.	193,55	193,55	-	In Realizzazione	Piemonte	Core network	Realizzazione
Torino Metropolitana Tr. 3 Collegno Cascine Vica	Comune Torino	304,32	-	304,32	Progetto Preliminare	Piemonte	Core network	Progettazione
Torino - Metropolitana: tratte di completamento.	Comune Torino	306,07	-	306,07	Progetto Preliminare	Piemonte	Core network	Progettazione
		803,94	193,55	610,39				
Interconnessione Nodo di Rebaudengo - Pass ferr TO	Gruppo Torinese Trasporti S.p.A	162,00	162,00	-	Progetto Definitivo	Piemonte	Core network	Progettazione
		162,00	162,00					
Nodo di Torino e access. ferr.: prima fase	RFI	221,75	66,00	155,75	Progetto Preliminare	Piemonte	Core network	Progettazione
		221,75	66,00	155,75				
(P) Nodo di Torino acc. strad: T. Est C.so Marche	CAP Spa Concessioni Autostradali Piemontesi	-	-	-	Progetto Preliminare	Piemonte	Core network, privati	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Prolungamento linea M1: Monza - Bettola	Comune Milano	205,93	205,95	-	In Realizzazione	Lombardia	Confermato	Realizzazione
Metropolitana M5 lotto1 Garibaldi-Bignami+variante	Comune Milano	552,12	632,32	-	Ultimata	Lombardia	Completamento PIS	Realizzazione
		758,05	838,27					
Metropolitana Brescia tratta Prealpino Concesio	Brescia Mobilità	37,43	-	37,43	Progetto Definitivo	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
Metropolitana Brescia tratta La Marmora - Fiera	Brescia Mobilità	144,84	-	144,84	Progetto Preliminare	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
Metropolitana Brescia tratta Prealpino S.Eufemia	Brescia Mobilità	777,10	777,10	-	Ultimata	Lombardia	Completamento PIS	Realizzazione
		959,37	777,10	182,27				
SFMR Veneto - fase 2	Regione Veneto	140,00	140,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Veneto	Completamento PIS	Realizzazione
Padova Trasporto guida vincolata SIR2	a Comune Padova	122,20	38,09	84,11	Progetto Preliminare	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
Padova Trasporto guida vincolata SIR3	a Comune Padova	52,45	15,81	36,64	Progetto Preliminare	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
		314,65	193,90	120,75				

Intervento	EnteAggludicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Metropolitana lagunare di Venezia	Comune di Venezia	377,00	-	377,00	Progetto Preliminare	Veneto	Core network	Progettazione
Penetrazione Nord Trieste	Regione Friuli	377,00	-	377,00	Studio di fattibilità	Friuli Venezia Giulia	REVOCATO	Progettazione
(P) Bologna - SFM Metropolitano e completamento del servizio metropolitano ferroviario e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano	Comune Bologna	362,78	362,78	-	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Core network	Progettazione
Modena metrofilovia 1° e II° stralcio	Comune Modena	91,90	37,77	54,13	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Completamento PIS	Progettazione
T. R. C. Rimini: tratta Rimini Fs Rimini Fiera	Agenzia Mobilità - ex TRAM	49,57	19,83	29,74	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Comprehensive network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
T. R. C. 1 tratta Rimini Fs Riccione Fs	Agenzia Mobilità - ex TRAM	92,87	90,15	2,72	In Realizzazione	Emilia Romagna	Comprehensive network	Realizzazione
T.R.C. Rimini: Fiera Cattolica Riccione Fs- Cattolica	Agenzia Mobilità - ex TRAM	44,13	-	44,13	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Comprehensive network	Progettazione
T.R.C. 1° TRATTA RIMINI FS-RICCIONE FS: sottopassi	Agenzia Mobilità - ex TRAM	12,10	12,10	-	Ultimata	Emilia Romagna	Completamento PIS	Realizzazione
		199,67	122,08	76,69				
Genova - Metropolitana	Comune Genova	263,39	93,00	170,39	Progetto Preliminare	Liguria	Core network	Progettazione
		263,39	93,00	170,39				
Genova Tunnel di Genova Sottomarino Sotterraneo SpA	Tunnel di Genova SpA	421,00	326,00	95,00	Progetto Preliminare	Liguria	Core network	Progettazione
Genova strada di scorrimento Ponente genovese	ANAS	650,13	-	650,13	Progetto Preliminare	Liguria	Core network	Progettazione
Collegamento viario tra casello autostradale di Lavagna e viale Kasman (Chiavari)	ANAS	100,00	20,28	79,72	Studio di fattibilità	Liguria	Core network	Progettazione
Nodo stradale di Genova	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Liguria	Core network	Progettazione
		1.171,34	646,28	824,86				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Firenze - Sistema Tramviario	Comune Firenze	1.025,10	654,90	370,20	Progetto Preliminare	Toscana	Completamento PIS	Progettazione
GRA Adeg. a tre corsie - 2° lotto 1° stralcio	ANAS	58,39	63,75	-	Collaudo	Lazio	Core network	Realizzazione
GRA - Adeg. a tre corsie - 2° lotto 2° stralcio	ANAS	53,44	56,17	-	Collaudo	Lazio	Core network	Realizzazione
GRA - Adeg. a tre corsie - 3° lotto 1° stralcio	ANAS	88,80	95,67	-	Ultimata	Lazio	Core network	Realizzazione
GRA - Adeg. a tre corsie - 3° lotto 2° stralcio	ANAS	79,55	79,55	-	Collaudo	Lazio	Core network	Realizzazione
GRA - Adeg. a tre corsie - 3° lotto 3° stralcio	ANAS	133,36	137,27	-	Collaudo	Lazio	Core network	Realizzazione
GRA - Adeg. a tre corsie - 4° lotto	ANAS	32,86	34,88	-	Collaudo	Lazio	Core network	Realizzazione
GRA - Adeg. a tre corsie - 5° lotto	ANAS	63,00	63,90	-	Ultimata	Lazio	Core network	Realizzazione
GRA - Adeg. a tre corsie - 6° lotto	ANAS	96,38	96,38	-	Collaudo	Lazio	Core network	Realizzazione
Metropolitana C: tratta T2	Roma Metropolitane srl	769,44	769,44	0,00	Progetto Definitivo	Lazio	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Metropolitana C: tratta T3	Roma Metropolitana srl	792,00	792,00	0,00	In Realizzazione	Lazio	Core network	Realizzazione
Metropolitana C: tratte T4, T5	Roma Metropolitana srl	995,40	995,40	0,00	In Realizzazione	Lazio	Core network	Realizzazione
Metropolitana C: tratta T6A, T7, Deposito graniti	Roma Metropolitana srl	930,03	930,03	-	In Realizzazione	Lazio	Core network	Realizzazione
		4.092,65	4.114,43	0,01				
Realizzazione Gronda Merci di Roma	RFI	1.392,00	23,00	1.369,00	Progetto Preliminare	Lazio	Core network	Progettazione
		1.392,00	23,00	1.369,00				
Viabilità complementare autostrada Roma-Aeroporto Fiumicino	ANAS	132,00	132,00	-	Ultimata	Lazio	Core network	Realizzazione
Interporto Fiumicino svincolo autostrad. A12	Regione Lazio	12,75	19,49	-	Attesa Progetto Esecutivo	Lazio	Core network	Realizzazione
		144,75	151,49					
Tangenziale Appia 2° stralcio da km 2+690 sv. Ginstreto al km 5+165 sv. Ginstreto	Regione Lazio	93,00	4,00	89,00	Progetto Preliminare	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
Tangenziale Appia 3° stralcio da km 5+165 sv. Ginstreto al km 9+223	Regione Lazio	152,00	4,00	148,00	Progetto Preliminare	Lazio	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln dl €)	Totale disponibilità (mln dl €)	Totale fabbisogno (mln dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
innesco SS 7 Appia								
		245,00	8,00	237,00				
Collegamento Linea Alfana L 1 Aversa Piscinola ex Ferrovia SEPSA. Bretella tra linea Cumana e Circumflegrea-Soccavo-Mostrà: tratte Soccavo - Monte S. Angelo (1.0 Lotto - 1.0 e 2.0 stralcio funzionale) e Monte S. Angelo - Parco San Paolo (2.0 lotto funzionale)	Metrocampania Nord-Est	372,91	388,30	-	In Realizzazione	Campania	Core network	Realizzazione
SEPSA		246,83	246,83	-	Attesa Progetto Esecutivo	Campania	Core PNS Network,	Realizzazione
ex Ferrovia SEPSA. Bretella tra linea Cumana e Circumflegrea-Soccavo-Mostrà: tratta P.co San Paolo-Terracina	SEPSA	121,17	121,17	-	Attesa Progetto Esecutivo	Campania	Core PNS Network,	Realizzazione
Metropolitana di Napoli linea 6 lotto 2	Comune Napoli	588,45	598,88	10,43	In Realizzazione	Campania	Core network	Realizzazione
Metropolitana di Napoli Linea 6 lotto 2 compl.to	Comune Napoli	141,47	141,47	-	Progetto Definitivo	Campania	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Metro Napoli Linea 1 tratta Centro Direzionale Capodichino Di Vittorio I stralcio	Comune Napoli	635,58	635,58	-	Progetto Definitivo	Campania	Core network	Progettazione
Ferrovia Circumvesuviana: raddoppio tratte Torre Annunziata	Circumvesuviana	162,99	162,99	-	Progetto Definitivo	Campania	Core Network, PNS	Progettazione
Castellammare di Stabia inclusa la riqualificazione stazioni di Madonna dei Flagelli e Via Nocera	Circumvesuviana	129,39	129,39	-	Attesa Progetto Esecutivo	Campania	Core network	Realizzazione
Interramento linea ferroviaria nel territorio di Pompei	Circumvesuviana	35,00	-	35,00	Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione
Circumvesuviana SCMT protezione automatica marcia	Circumvesuviana	1.031,00	245,43	785,58	Progetto Definitivo	Campania	Core Network, PNS	Progettazione
Tronco Capodichino Aeroporto-Centro Direzionale	Comune Napoli	77,83	78,24	-	Collaudo	Campania	Core Network, PNS	Realizzazione
OO.CC. da Piscinola a Secondigliano	Metrocampania Nord-Est	24,50	-	24,50	In Realizzazione	Campania	Core network	Realizzazione
I LOTTO: Salerno stazione centrale Stadio Arechi	Comune Salerno	-	-	-	Progetto Definitivo	Campania	Core network	Progettazione
II LOTTO: Stadio Arechi Pontecagnano	Comune Salerno	-	-	-	Progetto Definitivo	Campania	Core network	Progettazione
III LOTTO: Staz. Pontecagnano Aeroporto	Comune Salerno	-	-	-	Progetto Definitivo	Campania	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Ferrovia Circumflegrea raddoppio Pianura Pisani	SEPSA	41,31	-	41,31	Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione
Metropolitana di Salerno I e II fase (Loop universitario)	RFI/ Comune di Salerno				Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione
Risanamento e adeguamento Galleria Camaldoli	SEPSA	26,40	14,52	11,88	Progetto Definitivo	Campania	Core network	Progettazione
		3.634,63	2.762,60	887,04				
Consolidamento collina Camaldoli Soccavo zona A	Commissario Emerg. Na	2,38	3,97	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Consolidamento collina Camaldoli Soccavo zona B	Commissario Emerg. Na	1,45	2,53	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Consolidamento statico cavità n° 385 Spinelli	Commissario Emerg. Na	2,83	6,45	-	Esercizio	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Risanamento vallone S.Rocco 1 lotto	Commissario Emerg. Na	11,55	16,60	-	Ultimata	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Risanamento S.Rocco 2 lotto	Commissario Emerg. Na	10,34	14,40	-	In Realizzazione	Campania	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Bari - Tangenziale	ANAS	80,00	-	80,00	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
		28,55	43,95					
		80,00		60,00				
Elettrificazione linee esercitate Ferr. Sud-Est e servizi	Ferrovie del Sud Est e servizi	22,00	22,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Puglia	Indifferibili	Realizzazione
Inquinamento acustico linea ferr. Bari-Taranto	Ferrovie del Sud Est e servizi	7,86	7,86	-	Attesa Progetto Esecutivo	Puglia	Indifferibili	Realizzazione
Automazione dei passaggi a livello area sub-barese	Ferrovie del Sud Est e servizi	20,98	20,98	-	Attesa Progetto Esecutivo	Puglia	Indifferibili	Realizzazione
Barriere antirumore per riduz. inquin. acustico	Ferrovie del Sud Est e servizi	30,00	30,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Puglia	Indifferibili	Realizzazione
Ferrovie Sud Est adegu. norm. impianti segnal e sic	Ferrovie del Sud Est e servizi	44,00	44,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Puglia	Indifferibili	Realizzazione
Nodo ferroviario di Bari Nord	RFI	633,00	-	633,00	Progetto Preliminare	Puglia	Core Network, PNS	Progettazione
Nodo ferroviario di Bari Sud	RFI	391,00	-	391,00	Progetto Preliminare	Puglia	PNS	Progettazione
Segnalamento ferroviario Coll. Bari-Aeroporto	Ferrotramviaria Bari	15,36	15,36	-	Progetto Definitivo	Puglia	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Dev. ferrovia per Collegamento Aeroporto di Bari	Ferrottramviaria Bari	66,47	66,47	-	In Realizzazione	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Piattaforma di scambio Stazione Fesca San Girolamo	FNB	36,15	-	36,15	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Piattaforma di scambio ferrottramviaria	FNB	-	-	-	Studio di fattibilità	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Stazione Interscambio FS-FNB: Bari Parco Nord	FNB	44,00	-	44,00	Progetto Preliminare	Puglia	Core Network, PNS	Progettazione
Bari - Nodo: rete ferroviaria FSE	Ferrovie del Sud Est e servizi	50,70	-	50,70	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Bari - Nodo: riqualficazione aree FSE e servizi	Ferrovie del Sud Est e servizi	54,50	-	54,50	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Bari servizi e nodo di scambio intermodale	Ferrovie del Sud Est e servizi	15,00	-	15,00	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Completamento della linea Bari Bitritto	Ferrovie Lucane	25,78	29,96	-	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Collegamento ferroviario Bari Quartiere S. Paolo	Ferrottramviaria Bari	25,43	25,43	-	Progetto Definitivo	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
Bari Terza Mediana Bis	Comune Bari	129,11	-	129,11	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
		1.834,34	262,86	1.353,46				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Linea Metropolitana di Messina - progettazione	Comune Messina	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Int. sistem. Villa S. Giovanni e Messina	RFI	-	-	-	Studio di fattibilità	Calabria, Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Raddoppio tratta Bicocca Catenanuova	RFI	415,00	430,00	-	Progetto Preliminare	Sicilia	PNS	Progettazione
Circumetnea Catania: tratta Borgo Nesima	Ferrovia Circumetnea	102,75	102,75	-	In Realizzazione	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Circumetnea Catania Galatea Giovanni XXIII	Ferrovia Circumetnea	27,82	27,50	0,32	Collaudo	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Circumetnea di Catania: Giovanni XXIII-Stesicoro	Ferrovia Circumetnea	36,15	36,15	-	In Realizzazione	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Circumetnea Catania tratta Stesicoro	Ferrovia Circumetnea	425,00	90,00	335,00	Attesa Progetto Esecutivo	Sicilia	Confermato	Realizzazione
Aeroporto Nodo di Catania interrimento stazione centrale	RFI	580,00	12,98	567,02	Progetto Definitivo	Sicilia	Confermato	Progettazione
		1.686,72	699,38	302,34				
Palazzo del cinema e congressi di Venezia	MBAC	79,56	79,56	-	In realizzazione	Veneto	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici ovvero realizzazioni e manutenzione di reti viarie nonché di salvaguardia del territorio	Comuni < di 5000 ab	100,00	100,00	79,56	Attesa Esecutivo	Multiregionale	Completamento PIS	Realizzazione
Nodo ferroviario di Palermo	RFI	1077,25	1.077,25	0,00	In Realizzazione	Sicilia	Comprehensive network	Realizzazione
"SS 131 ""Carlo Felice"" Km 32+300 a Km 41+000"	ANAS	52,30	61,10	-	In Realizzazione	Sardegna	Core network	Realizzazione
"SS 131 ""Carlo Felice"" km 23+475 a km 32+300"	ANAS	34,80	34,80	-	In Realizzazione	Sardegna	Core network	Realizzazione
"SS 131 ""Carlo Felice"" Km 41+000 a Km 47+600"	ANAS	33,34	41,15	-	Ultimata	Sardegna	Core network	Realizzazione
		1.077,25	1.077,25	0,00				
		24.777,05	18.338,49	8.078,30				

Intervento	EnteAggludicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
"SS 131 ""Carlo Felice"" da Km 108+300 a 146+800" lotti V-VI-VII e VIII (2° lotto omogeneo)	ANAS	610,00	0,01	609,99	Progetto Definitivo	Sardegna	Core network	Progettazione
"SS 131 ""Carlo Felice"" da Km 146+800 a 209+482" tratta Macomer - Sassari (3° lotto omogeneo)	ANAS	763,00	-	763,00	Progetto Preliminare	Sardegna	Core Network, PNS	Progettazione
Svincoli e messa in sicurezza Km146+800 Km209+600	ANAS	120,00	-	120,00	Progetto Preliminare	Sardegna	Core network	Progettazione
		1.574,44	137,08	1.492,99				
SS 131 SS 125 Interc. aeroporto Olbia lotto 1	Regione Sardegna	-	-	-	Studio di fattibilità	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
SS 131 SS 125 Interc. aeroporto Olbia lotto 2	Regione Sardegna	-	-	-	Studio di fattibilità	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
Olbia - Sassari: Potenziamento L0	ANAS	49,60	60,00	10,40	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Olbia - Sassari: Potenziamento L2	ANAS	151,77	151,77	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Olbia - Sassari: Potenziamento L3	ANAS	173,85	173,85	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Olbia - Sassari: Potenziamento L 4	ANAS	116,00	116,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Adeguamento ponte sul Rio Padrongianus	ANAS	2,93	2,93	-	Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Olbia Sassari: Potenziamento - L 5	ANAS	60,00	60,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Olbia Sassari: Potenziamento - L 6	ANAS	72,93	72,93	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Olbia Sassari: Potenziamento - L 7	ANAS	94,57	94,57	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Olbia Sassari: Potenziamento - L 8	ANAS	90,18	90,18	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Olbia Sassari: Potenziamento - L 9	ANAS	37,13	37,13	-	Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
Olbia - Sassari: Potenziamento L1	ANAS	77,71	77,71	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
		926,67	937,07	10,40				
SS 291 Della Nurra lotto1	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
SS 291 Della Nurra lotto2	ANAS	29,83	49,18	-	In Realizzazione	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
SS 291 Della Nurra lotto3	ANAS	35,61	54,67	-	In Realizzazione	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
SS 291 Della Nurra lotto4	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
Asse mediano di scorrimento di Cagliari	Comune Cagliari	45,00	-	103,85	Progetto Preliminare	Sardegna	Core network TEN-T urbano	Progettazione
Connessione tra l'Asse mediano e via San Paolo	Comune Cagliari	45,00	45,00	-	Progetto Preliminare	Sardegna	PNS	Progettazione
SS125-131bis: Nuoro- Olbia-S. Teresa di Gallura	Regione Sardegna	172,00	172,00	-	Progetto Preliminare	Sardegna	PNS	Progettazione
SS 554 Eliminazione degli svincoli a raso - lotti funzionali - (Asse attrezzato urbano)	RAS/ANAS	233,23	233,23	-	Progetto Preliminare	Sardegna	Core network TEN-T urbano	Progettazione
Percorso sotterraneo area metropolitana Cagliari	Comune Cagliari	-	-	-	Progetto Definitivo	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Completamento Sistema Metropolitano Area Metropolitana di Cagliari - Cagliari Vesalio - Quartu Centro - 1° e 2° lotto	Regione Sardegna	59,00	28,09	30,91	Progetto preliminare	Sardegna	Core network, TEN-T, nodo urbano	Progettazione
Completamento Sistema Metropolitano Area Metropolitana di Cagliari - Quartu Centro - Quartu Fiume	Regione Sardegna	16,00	-	16,00	Progetto preliminare	Sardegna	Core network, TEN-T, nodo urbano	Progettazione
Completamento Sistema Metropolitano Area Metropolitana di Cagliari - Vesalio - Brozzu	Regione Sardegna	28,00	-	28,00	Studio di fattibilità	Sardegna	Core network, TEN-T, nodo urbano	Progettazione
Completamento Sistema Metropolitano Area Metropolitana di Cagliari - Brozzu - Matteotti	Regione Sardegna	28,00	-	28,00	Studio di fattibilità	Sardegna	Core network, TEN-T, nodo urbano	Progettazione
Completamento Sistema Metropolitano Area Metropolitana di Cagliari - Policlinico-Cittadella Universitaria	Regione Sardegna	6,09	-	6,09	Studio di fattibilità	Sardegna	Core network, TEN-T, nodo urbano	Progettazione
		137,09	28,09	109,00				
Coll. ferr. tra il capoluogo e l'aeroporto Elmas	RFI	11,01	11,01	-	In Realizzazione	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
		11,01	11,01					

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Interv. velocizz. sulla dors. Cagliari-Oristano	RFI	130,00	130,00	-	Progetto Preliminare	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
Adeguamento stazione ferroviaria di Cagliari e ampliamento presidio di manutenzione per accogliere i nuovi treni CAF		7,00	-	7,00	Studio di fattibilità	Sardegna	Core network TEN-T Nodo urbano	Progettazione
Impianti: PRG Stazione di Cagliari Interscambio Metro-Treno	RFI	10,00	-	10,00	Studio di fattibilità	Sardegna	Core network TEN-T Nodo urbano	Progettazione
		147,00	130,00	17,00				
Banchinamento avamposto per navi Ro-Ro del Porto Canale - 1 ^a lotto	RAS - Autorità portuale di Cagliari	44,73	19,33	25,40	Progetto Definitivo	Sardegna	Core network TEN-T Nodo urbano	Progettazione
Banchinamento avamposto per navi Ro-Ro del Porto Canale - 2 ^a lotto	RAS - Autorità portuale di Cagliari	15,27	-	15,27	Progetto Preliminare	Sardegna	Core network TEN-T Nodo urbano	Progettazione
Avamposto est Porto Canale di Cagliari - realizzazione distretto della cantieristica - opere a mare	RAS - Autorità portuale di Cagliari	29,56	11,00	18,56	Progetto Definitivo	Sardegna	Core network TEN-T Nodo urbano	Progettazione
		89,56	30,33	59,23				

Intervento	EnteAggludicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Prolungamento pontile est del Porto Golfo Aranci	Regione Sardegna	2,58	2,58	-	In Realizzazione	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
Compi.nito centro intermodale Merci Torres	Regione Sardegna	55,23	-	55,23	Progetto Preliminare	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
Porto Torres - Centro Intermodale Merci	Regione Sardegna	4,43	-	4,43	Progetto Preliminare	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
Realizzazione servizi Commercialia 1 lotto	Regione Sardegna	14,39	14,39	-	Progetto Preliminare	Sardegna	PNS	Progettazione
Adeguamento funz.le Torres 1 lotto	Regione Sardegna	17,24	17,24	-	Ultimata	Sardegna	PNS	Realizzazione
Escavo della prospiciente il molo n.1	Regione Sardegna	10,45	10,45	-	Collaudo	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
Nuova stazione attrezzaggio Micaleddu	Regione Sardegna	17,63	10,30	7,33	Progetto Preliminare	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
Olbia centro intermodale	Regione Sardegna	54,00	-	54,00	Progetto Preliminare	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
		82,08	20,75	61,33				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Allacciamento Porto di Olbia	ANAS	9,38	12,00	-	Collaudo	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
"Ancona - Raccordo ""Asse attrezzato"" 1° L1° e 2	Aut. Port. di Ancona	2,70	2,70	-	Ultimata	Marche	Core network	Realizzazione
Ancona - Collegamento ferroviario Nuova Darsena	Aut. Port. di Ancona	9,59	9,59	-	Ultimata	Marche	Core network	Realizzazione
Coll.to viario tra porto Ancona e grande viabilità	ANAS	479,77	479,77	-	Progetto Definitivo	Marche	Core network	Progettazione
Ancona - Opere infrastrutturali	Aut. Port. di Ancona	-	-	-	Studio di fattibilità	Marche	Core network	Progettazione
Hub Portuale Civitavecchia Lotto 1	Aut. Civitavecchia	194,65	194,65	-	Attesa Consegna Lavori	Lazio	Confermato	Realizzazione
Hub Portuale di Civitavecchia Lotto 2	Aut. Civitavecchia	287,42	6,00	281,42	Progetto Definitivo	Lazio	Confermato	Progettazione
Porto di Gaeta	Aut. Civitavecchia	33,09	33,09	-	Progetto Definitivo	Lazio	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		515,16	233,74	281,42				
Hub portuale Pescara: dev. porto canale	Comune di Pescara	20,00	-	20,00	Progetto Preliminare	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
		20,00	-	20,00				
Plastra portuale di Taranto	Aut. Port. Taranto	219,58	219,58	-	Attesa Consegna Lavori	Puglia	Core network	Realizzazione
		219,58	219,58	-				
Genova: Collegamento Porto Autoporto: realizzazione autoporto e viabilità di collegamento	Aut. Port. di Genova	70,00	-	70,00	Progetto Preliminare	Liguria	Core network	Progettazione
Genova riassetto portuale Voltri	Aut. Port. di Genova	35,08	35,08	-	Attesa Progetto Esecutivo	Liguria	Core network	Realizzazione
Nuova Aurelia: Var. tratta Riva Trigoso-Calvari	ANAS	250,00	-	250,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Variante tra Cogoleto e Arenzano	ANAS	120,00	-	120,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Variante Tratta Calvari-Ferriere	ANAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Savona: Nuovo varco doganale fase 2 ferrapieno	Aut. Port. di Savona	18,24	18,24	-	Ultimata	Liguria	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Savona: nuovo varco doganale - fase 3 sopraelevata	Aut. Port. di Savona	12,00	12,00	-	Ultimata	Liguria	Completamento PIS	Realizzazione
Savona: viabilità bacino portuale di Vado Ligure	Aut. Port. di Savona	1,67	1,67	-	Ultimata	Liguria	Completamento PIS	Realizzazione
Savona: variante SS 1 Aurelia bis casello aut.le	ANAS	137,54	-	137,54	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Savona: variante SS 1 Aurelia bis Albisola (tratto Albisola Sup. - Savona Torrente Letimbro)	ANAS	188,83	239,41	-	In Realizzazione	Liguria	Completamento PIS	Realizzazione
Completamento Aurelia bis di Savona: Letimbro - casello	ANAS	28,93	-	28,93	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Completamento variante di Varazze	ANAS	80,00	-	80,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Variante di S.Lorenzo al Mare	ANAS	250,00	-	250,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Variante tra Bergoggi e Spolorno	ANAS	300,00	-	300,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Aurelia bis: Albenga - Borghetto S. S. (raccordo con sv. A10) - Loano - Pietra Ligure - Finale - Vado	ANAS	600,00	-	600,00	Studio di fattibilità	Liguria	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mIn di €)	Totale disponibilità (mIn di €)	Totale fabbisogno (mIn di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Aurelia bis completamento Andora - Alassio - Albenga	ANAS	100,00	1,00	99,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
La Spezia: ampliamento aree di sosta	Aut. Port. La Spezia	4,34	4,34	-	Ultimata	Liguria	Completamento PIS	Realizzazione
La Spezia: realizzazione colleg viario sotterraneo	Aut. Port. La Spezia	31,45	-	31,45	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
La Spezia: rampe stradali localita' Pianazze	Aut. Port. La Spezia	2,50	-	2,50	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
La Spezia variante SS 1 Aurelia 3° lotto	ANAS	193,37	240,82	-	In Realizzazione	Liguria	Core network	Realizzazione
La Spezia: variante SS 1 Aurelia - 4° lotto tra S. Benedetto e nuovo casello La Spezia Nord (Beverino)	ANAS	157,00	-	157,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Var. Ex 330 Sarzana/conf.Toscana	ANAS	200,00	-	200,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Var. ex ss 330 Felettino Ceparana	ANAS	224,00	-	224,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Var. ex ss 330 tra Ceparana-Sarzana	ANAS	300,00	-	300,00	Progetto Preliminare	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Nuova Aurelia: Variante Albisola-Celle Ligure	ANAS	150,00	-	150,00	Studio di fattibilità	Liguria	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Nuova Aurelia: Variante tra Spolorno e Capo Noli	ANAS	150,00	40,00	110,00	Progetto Definitivo	Liguria	Completamento PIS	Progettazione
Hub Trieste piattaforma logistica 1 stralcio	Aut. port. di Trieste	132,43	132,43	-	Attesa Progetto Esecutivo	Friuli Venezia Giulia	Core network	Realizzazione
Hub Trieste piattaforma logistica 2 stralcio	Aut. port. di Trieste	184,50	-	184,50	Progetto Definitivo	Friuli Venezia Giulia	Core network	Progettazione
Ampliamento banchina Molo VII Porto di Trieste	Aut. port. di Trieste	90,00	-	90,00	Studio di fattibilità	Friuli Venezia Giulia	Core network	Progettazione
Sistemazione del nodo ferroviario di Trieste	RFI	77,60	-	77,60	Studio di fattibilità	Friuli Venezia Giulia	Core network	Progettazione
Polo intermodale di Ronchi dei Legionari comprensivo della nuova stazione intermodale di Ronchi aeroporto	RFI/Aeroporto FVG S.P.A.	17,20	10,30	6,90	Progetto Preliminare	Friuli Venezia Giulia	Core network	Progettazione
Collegamenti ferroviari piattaforma logistica di Trieste: raddoppio Cervignano (strasoldo)- Udine PM Vat e nodo di Udine	RFI	250,00	11,25	238,75	Progetto Preliminare	Friuli Venezia Giulia	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		751,73	153,90	597,75				
Hub Portuale di Ravenna I° e II° stralcio	Autorità Portuale di Ravenna	137,00	137,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Emilia Romagna	Core network	Progettazione
Hub Portuale di Ravenna III° e IV° stralcio	Autorità Portuale di Ravenna	246,00	-	246,00	Progetto Preliminare	Emilia Romagna	Core network	Progettazione
Hub Portuale di Ravenna: infrastrutture ferroviarie retroportuali	RFI	70,00	-	70,00	Progetto definitivo	Emilia Romagna	Core network	Progettazione
		457,00	137,00	319,00				
Hub portuale di Venezia: porto di altura ed allacci	AP, MAV, ANAS, RFI	2.467,00	1.732,00	735,00	Progetto Preliminare	Veneto	Core network	Progettazione
		2.467,00	1.732,00	735,00				
Interfaccia Porto - Città sistemazioni d'accesso	Autorità Portuale Comune Marina di Carrara	38,43	13,43	25,00	Studio di fattibilità	Toscana	Completamento PIS	Progettazione
		38,43	13,43	25,00				
Hub Portuali - Porto di Napoli	Aut. Port. di Napoli	240,00	240,00	-	Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione
nuova darsena porto di levante/adeguamento collegamento ferroviario	Aut. Port. di Napoli /Regione Campania	450,00	410,00	40,00	Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
porto di Pozzuoli	commissario ex I 887/84	45,00	17,50	27,50	Progetto Preliminare	Campania	completamento PIS	Progettazione
collegamento tangenziale di Napoli rete viaria e porto di Pozzuoli	commissario ex I 887/84	153,78		153,78	Progetto Preliminare	Campania	completamento PIS	Progettazione
Hub Portuali - Porto di Salerno	Aut. Port. di Salerno	73,00	73,00	-	Progetto Preliminare	Campania	Core network	Progettazione
		861,70	740,80	221,28				
		9.423,69	4.913,85	5.306,87				
Gioia Tauro Allacciamenti ferroviari	Aut. Tauro Port. Gioia	3,00	0,48	2,52	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Gioia Tauro capannoni prefabbricati	Aut. Tauro Port. Gioia	5,53	0,24	5,29	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Hub Int. G.Tauro Prog. reti materiali e viabilità	Aut. Tauro Port. Gioia	13,50	12,19	1,31	Attesa Progetto Esecutivo	Calabria	Core network	Realizzazione
Gioia Tauro ingresso pedonale aereo zona MCT	Aut. Tauro Port. Gioia	1,58	0,33	1,25	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Gioia Tauro laboratori Fitopatologici	Aut. Tauro Port. Gioia	0,25	0,04	0,21	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
"Gioia Tauro magazzini ""Piastra del freddo""	Aut. Tauro Port. Gioia	30,00	1,20	28,80	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione

Intervento	Ente/Agg./Iudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Gioia Tauro parcheggio multipiano zona MCT	Aut. Port. Gioia Tauro	8,00	1,90	6,10	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Gioia Tauro coll.to rigassificatore piastra freddo	Aut. Port. Gioia Tauro	11,70	1,87	9,83	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Gioia Tauro sistemazione piazzale Nord del Porto	Aut. Port. Gioia Tauro	0,50	0,01	0,49	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
Gioia Tauro strada S. Ferdinando piazz.lePorto	Aut. Port. Gioia Tauro	2,10	0,10	2,00	Progetto Definitivo	Calabria	Core network	Progettazione
		76,16	18,36	57,80				
Interporto di Battipaglia - 1 lotto funzionale	Salerno Interporto	-	-	-	Studio di fattibilità	Campania	Completamento PIS	Progettazione
Interporto di Battipaglia - 2 lotto funzionale	Salerno Interporto	-	-	-	Studio di fattibilità	Campania	Completamento PIS	Progettazione
Interporto di Battipaglia - lotto di completamento	Salerno Interporto	-	-	-	Studio di fattibilità	Campania	Completamento PIS	Progettazione
Opere di completamento Marcanise Maddaloni	Interporto Europa Sud	31,99	31,99	-	Collaudo	Campania	Completamento PIS	Realizzazione
Hub Interportuali Nola potenziamento infrastrutture	Presidente della regione Campania	16,16	16,63	-	Collaudo	Campania	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		48,15	48,87					
Piastra logistica Civitavecchia Adeguamento sedime	Comune Civitavecchia	4,17	4,79	-	Esercizio	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
Piastra logistica coll.tore Civitavecchia fognario	Comune Civitavecchia	1,16	1,49	-	Esercizio	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
Piastra log. di Civitavecchia Civitavecchia Orte	Comune Civitavecchia	0,1	0,23	-	Esercizio	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
Piastra Civitavecchia rampe d' ingresso	Comune Civitavecchia	1,13	0,85	0,28	Ultimata	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
Piastra logistica Civitavecchia Recinzione	Comune Civitavecchia	2,48	3,56	-	Ultimata	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
Piastra logisticaCivitavecchia spost.to Acquedotto	Comune Civitavecchia	0,16	0,25	-	Esercizio	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
Interporto Roma Fiumicino: opere d' infrastruttura	Regione Lazio	43,25	-	43,25	Progetto Preliminare	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
Interporto Roma Fiumicino: raccordo ferroviario e stradale	Regione Lazio	58,81	-	58,81	Progetto Preliminare	Lazio	Completamento PIS	Progettazione
		111,28	111,17	102,34				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Hub Interportuali Segrate 1 lotto, 2° stralcio (SS 103 Antica di Cassano)	Provincia di Milano	123,50	123,50	-	Attesa Progetto Esecutivo	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
		123,50	123,50	-				
Sistema Interportuale di Jesi	Società Interporto Jesi	95,00	-	95,00	Progetto Definitivo	Marche	Core network	Progettazione
		95,00	-	95,00				
Hub Interportuali Novara ponte sul Terdoppio.	CIM centro interportuale merci	3,99	3,99	-	Ultimata	Piemonte	Completamento PIS	Realizzazione
Centro Interportuale Mercati Novara Terminale Ovest	CIM centro interportuale merci	92,28	104,96	-	Ultimata	Piemonte	Completamento PIS	Realizzazione
		96,27	108,95	-				
Hub Interportuali area brindisina	Regione Puglia	88,98	-	88,98	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione
		88,98	-	88,98				
Hub Interportuali Catania 1° stralcio fase 1	Società degli Interporti Siciliani S.p.A.	77,92	81,15	-	Esercizio	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Hub Interportuali Catania 2° stralcio fase 1	Società degli Interporti Siciliani S.p.A.	28,15	13,51	14,64	Attesa Consegna Lavori	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (min di €)	Totale disponibilità (min di €)	Totale fabbisogno (min di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		106,07	94,86	14,64				
Hub Interportuali Termini Imerese	Regione Sicilia	78,87	78,87	-	Progetto Definitivo	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
		78,87	78,87					
Hub Interportuali Augusta	Regione Sicilia	85,00	85,00	-	Progetto Preliminare	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
		85,00	85,00					
Hub Interp. Palermo Messina Trapani	Regione Sicilia	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Completamento PIS	Progettazione
Piastra Logistica Umbra Citta' di Castello	Regione Umbria	17,20	18,65	-	Attesa Progetto Esecutivo	Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
Piastra Logistica Umbra Foligno 1° stralcio	Regione Umbria	30,52	30,71	-	Attesa Progetto Esecutivo	Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
Piastra Logistica Umbra Foligno 2° stralcio	Regione Umbria	8,21	-	8,21	Progetto Definitivo	Umbria	Completamento PIS	Progettazione
Piastra Logistica Umbra Terni e Narni 1° stralcio	Regione Umbria	22,82	23,23	-	Attesa Progetto Esecutivo	Umbria	Completamento PIS	Realizzazione
Piastra Logistica Umbra Terni e Narni 2° stralcio	Regione Umbria	16,19	-	16,19	Progetto Definitivo	Umbria	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		94,94	72,59	24,40				
Progetto multiobiettivo di regimazione del fiume Po	AIPO	1,80	2,00	0,20	Studio di fattibilità	Lombardia Emilia Romagna	Core network	Progettazione
Sistemazione corrente libera fiume Po	AIPO	95,00	-	95,00	Progetto definitivo	Lombardia Emilia Romagna	Core network	Progettazione
Eliminazione perdite canale CR-Pizzighetone	AIPO	5,26	-	5,26	Progetto Preliminare	Lombardia	Core network	Progettazione
		102,06	2,00	100,06				
Hub Interport. Porto di Cremona		24,00	-	24,00	Progetto Preliminare	Lombardia	Core network	Progettazione
		24,00	-	24,00				
Hub Interportuali Livorno/Guasticce	Interporto toscano Amerigo Vespucci	26,07	26,07	-	Collaudo	Toscana	Completamento PIS	Realizzazione
Hub Interportuale Guasticce - Scavalco ferroviario	Interporto toscano Amerigo Vespucci	14,00	5,00	9,00	Progetto Definitivo	Toscana	Completamento PIS	Progettazione
		40,07	31,07	9,00				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		1.170,35	874,79	316,22				
Metropolitana di Parma linea B	Metro Parma S.p.A.	-	-	-	Studio di fattibilità	Emilia Romagna	Intervento revocato	Progettazione
Metropolitana Parma linee A e C	Metro Parma S.p.A.	-	-	-	Studio di fattibilità	Emilia Romagna	Intervento revocato	Progettazione
Collegamenti ferroviari all'Aeroporto Verona	RFI	90,40	-	90,40	Progetto Preliminare	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
Collegamento ferroviario Aeroporto Venezia	RFI	223,92	1,23	222,69	Progetto Definitivo	Veneto	Completamento PIS	Progettazione
		314,32	1,23	313,09				
Adeguamento e messa a norma Aeroporto d'Abruzzo	SAGA - Aeroporto dell'Abruzzo	6,50	-	6,50	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
		18,24	18,51	-	Atesa Esecutivo	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Ammodernamento Tecnologico dell'Aeroporto Palermo	ENAV	18,24	18,51	-				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		18,24	18,51					
Collegamento a Milano da Nord (direttrice RFI Sempione)	RFI	-	-	-	Progetto Preliminare	Lombardia	Core network	Progettazione
Collegamento ferroviario a Bergamo e Milano: connessione aeroporto e città di Bergamo	RFI / SACBO	-	-	-	Studio di fattibilità	Lombardia	TEN-T	Progettazione
Tangenziale sud di Bergamo: tratta ANAS Zanica/Stezzano		-	-	-	Attesa Progetto Esecutivo/Lavori affidati	Lombardia	Core network	Realizzazione
Terza corsia A13 da Bologna a Ferrara	Regione Emilia Romagna	-	-	-	Studio di fattibilità	Emilia Romagna	Core network	Progettazione
Collegamento people mover tra la stazione ferroviaria di Bologna centrale e l'aeroporto Guglielmo Marconi.	Regione Emilia Romagna	91,84	91,84	-	Progetto definitivo	Emilia Romagna	Core network, privati	Progettazione
Interporto di Chieti-Pescara	Regione Abruzzo	119,38	119,38	-	Ultimata	Abruzzo	Core network	Realizzazione
Ferroviana Pescara-Roma: realizzazione di un parcheggio di scambio.	Regione Abruzzo	-	-	-	Studio di fattibilità	Abruzzo	Core network	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Ferrovia potenziamento del collegamento fra le linee FL1 e FL5 (tratto Ponte Galeria - Maccarese)	Regione Lazio	-	-	-	Studio di fattibilità	Lazio	Core network	Progettazione
Realizzazione corridoio della mobilità tra Acilia e l'Aeroporto di Fiumicino (linea metropolitana o Light Rail), estensione linea metropolitana Roma-Lido-aeroporto	Regione Lazio	-	-	-	Studio di fattibilità	Lazio	Core network	Progettazione
Potenziamento di via della Scafa	Regione Lazio	-	-	-	Studio di fattibilità	Lazio	Core network	Progettazione
Connessione ferroviaria dello scalo alla linea FL 3	Regione Lazio	-	-	-	Studio di fattibilità	Lazio	Core network	Progettazione
Linea ferroviaria Catanzaro Lido - Lamezia Terme Centrale tratto in ammodernato	Regione Calabria	-	-	-	Studio di fattibilità	Calabria	Core network	Progettazione
Realizzazione degli Autoporti di Vittoria (presso Comiso) e di Melilli (presso Siracusa)	Regione Sicilia	-	-	-	Studio di fattibilità	Sicilia	Core network	Progettazione
		211,22	211,22	211,22				

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Funzionalizzazione scali aeroportuali Sarzana, Cagliari, Pescara, Salerno-Pontecagnano e Catania	Capitanerie di porto	15,00	-	15,00	Studio di fattibilità	Abruzzo Campania Liguria Sardegna Sicilia		Progettazione
		15,00	-	15,00				
		565,28	230,98	334,59				
Disinquinamento Pescara	Commissario Delegato Aterno	36,51	4,80	31,71	Attesa Progetto Esecutivo/Lavori affidati	Abruzzo	Completamento PIS	Realizzazione
Casse d'espansione per la sicurezza di L'Aquila	Commissario Delegato Aterno	50,00	-	50,00	Attesa Progetto Esecutivo	Abruzzo	Completamento PIS	Realizzazione
Diga di ponte Chiauci sul fiume Trigno 2° st. - 2	Consorzio di Bonifica Sud di Vasto	-	-	-	Studio di fattibilità	Abruzzo, Molise	Completamento PIS	Progettazione
Completamento Sistema acquedottistico Val Pescara	Az. Cons. ACA	-	-	-	Studio di fattibilità	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Diga di ponte Chiauci sul fiume Trigno 2° st. - 1	Consorzio di Bonifica Sud di Vasto	18,23	5,00	13,23	Progetto Definitivo	Abruzzo, Molise	Completamento PIS	Progettazione
Potenziamento Acquedotto del Lotto1	Regione Abruzzo	18,36	36,81	-	Ultimata	Abruzzo	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln dl €)	Totale disponibilità (mln dl €)	Totale fabbisogno (mln dl €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Potenziamento acquedotto del Ruzzo completamento	Regione Abruzzo	51,47	-	51,47	Progetto Definitivo	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
Vasche accumulo e impianti irrigui Piana Fucino	Regione Abruzzo	-	-	-	Studio di fattibilità	Abruzzo	Completamento PIS	Progettazione
		174,57	46,61	146,41				
Acquedotto Basento Camastra 1° lotto funzionale	Regione Basilicata	22,69	-	22,69	Progetto Preliminare	Basilicata	Completamento PIS	Progettazione
Acqued Basenta-Camastra condotte maestre 2° lotto	Acquedotto Lucano S.p.A.	15,00	-	15,00	Progetto Preliminare	Basilicata	Completamento PIS	Progettazione
Acq. Frida Sinni Pertusillo Montalbano I. 1° lotto	Regione Basilicata	14,74	16,00	-	Collaudo	Basilicata	Completamento PIS	Realizzazione
Acq. Frida Sinni Pertusillo Montalbano I. 2° lotto	Regione Basilicata	14,00	-	14,00	Progetto Preliminare	Basilicata	Completamento PIS	Progettazione
Acquedotto dell'Agri condotte maestre 1° lotto	Regione Basilicata	13,30	17,28	-	In Realizzazione	Basilicata	Completamento PIS	Realizzazione
Acqued. dell'Agri integr condotte maestre 2° lotto	Regione Basilicata	8,00	-	8,00	Progetto Preliminare	Basilicata	Completamento PIS	Progettazione
Ristrutturazione telecontrollo adduttore Sinni	Ente Irrigazione Puglia Lucania Irpinia	18,40	18,40	-	Collaudo	Basilicata, Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Completamento schema Basento Bradano settori G	Regione Basilicata	85,70	85,70	-	Attesa Progetto Esecutivo	Basilicata	Confermato	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Completamento schema Basento Bradano settori A e T	Regione Basilicata	65,00	-	65,00	Progetto Preliminare	Basilicata	Completamento PIS	Progettazione
Schema Basento Bradano tronco di Acerenza 3° lotto	Regione Basilicata	101,78	101,77	0,01	Attesa Progetto Esecutivo	Basilicata	Completamento PIS	Realizzazione
Adeguamento Opere Captazione valli Noce e Sinni	Regione Basilicata	21,56	21,57	-	In Realizzazione	Basilicata	Completamento PIS	Realizzazione
Prog. cont.ne utenze civili industriali agricole	Regione Basilicata	45,40	59,52	-	Collaudo	Basilicata	Completamento PIS	Realizzazione
Ristrutturazione adduttore S.Giuliano Ginosa L 2	Cons. Bonif. Bradano/Metaponto	31,88	31,87	0,01	Attesa Progetto Esecutivo	Basilicata	Completamento PIS	Realizzazione
		467,45	362,41	124,71				
1A Menta condotta forzata e idroelettrica	SoRiCal - Società Idriche Calabresi	14,39	17,73	-	In Realizzazione	Calabria	Completamento PIS	Realizzazione
1B Menta idroelettrica elettromeccaniche	SoRiCal - Società Idriche Calabresi	7,54	7,54	-	In Realizzazione	Calabria	Completamento PIS	Realizzazione
2A Menta opere a valle della c.le elettrica	SoRiCal - Società Idriche Calabresi	44,38	44,38	-	In Realizzazione	Calabria	Completamento PIS	Realizzazione
2B Menta Impianto di potabilizzazione	SoRiCal - Società Idriche Calabresi	11,13	15,43	-	In Realizzazione	Calabria	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
3 Menta compl.to galleria derivaz. e opera presa	Regione Calabria	23,08	25,87	-	In Realizzazione	Calabria	Completamento PIS	Realizzazione
		106,52	110,93					
Sistema adduzione principale città di Napoli	ARIN Azienda Risorse Idriche di Napoli	74,38	7,46	66,92	Progetto Preliminare	Campania	Completamento PIS	Progettazione
Ristr.ne rete irrigua impianti comuni Albanella ecc	Consorzio di Bonifica di Paestum - sinistra Sele	-	-	-	Studio di fattibilità	Campania	Completamento PIS	Progettazione
		74,38	7,46	66,92				
Acquedotto Molisano Centrale e schema B.M.	Regione Molise	68,03	83,64	-	In Realizzazione	Molise	Completamento PIS	Realizzazione
Irrigazione basso Molise acque Biferno e Fortore	Cons. Bonif. Integr.Larinense	75,00	75,00	-	Atesa Consegna Lavori	Molise	Confermato	Realizzazione
Ristrutturazione dell'Acquedotto Molisano destro	Regione Molise	30,39	28,66	1,73	Collaudo	Molise	Completamento PIS	Realizzazione
		173,42	187,30	1,73				
Acquedotto del Sinni - Raddoppio	E.I.PLI	148,00	-	148,00	Progetto Preliminare	Puglia	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Acquedotto del Sinni 1 lotto Condotta	A.Q.P.	18,06	22,00	-	Collaudo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Acquedotto del Sinni 2 lotto serbatoio S. Paolo	A.Q.P.	15,60	17,20	-	Collaudo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Acquedotto del Sinni 3 Lotto serbatoio di Seclì	A.Q.P.	37,52	37,50	0,02	Attesa Progetto Esecutivo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Compl.to impianti dx Ofanto Rendina A. di Lavello	Cons. Bonif. Vulture Alto Bradano	19,68	19,88	-	Collaudo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Galleria di valico Caposele Pavoncelli bis messa in sicurezza	Comm. Straordinario Pavoncelli	10,40	10,40	-	Esercizio	Campania Puglia	Confermato	Realizzazione
Galleria di valico Caposele Pavoncelli bis completamento.	Comm. Straordinario Pavoncelli	156,14	156,14	-	Attesa Progetto Esecutivo	Campania Puglia	PNS	Realizzazione
Impianto potabilizz.ne acque Conza della Campania	A.Q.P.	53,00	53,00	-	Collaudo	Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
		488,40	318,12	146,02				
Utilizzazione irrigua Rii Monti Nieddu L 1	Cons. Sardegn Merid.	83,22	83,22	-	Attesa Consegn Lavori	Sardegna	Confermato	Realizzazione

Intervento	Ente Aggregatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Condotta pedemontana di adduzione irrigua Lotta 2	Cons. Bonif. Sardegna Merid.	-	-	-	Studio di fattibilità	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
Schema idrico del Flumineddu per l'alimentazione della Marmilla 2° e 3° lotto	ENAS	-	-	-	Studio di fattibilità	Sardegna	Completamento PIS	Progettazione
Schema n° 39 P.R.G.A. approvigionamento L 2° e 3°	Ente Acque della Sardegna En.A.S.	55,20	55,20	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	Confermato	Realizzazione
Interc. Tirso e Flumendosa Campidano 1° e 2° lotto	Ente Acque della Sardegna En.A.S.	53,89	54,56	-	Ultimata	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
Interc. Tirso e Flumendosa Campidano 3° lotto	Ente Acque della Sardegna En.A.S.	18,58	18,58	-	In Realizzazione	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
Interc. Tirso e Flumendosa 4° lotto: collegamento Sulcis - Iglesiente	Ente Acque della Sardegna En.A.S.	50,00	50,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Sardegna	PNS	Realizzazione
		268,89	268,89	268,89				
Acquedotto Favara di Burgio lavori di rifacimento	Commissario Emerg. Idrica Sicilia	38,16	65,89	-	Ultimata	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
Acquedotto Gela Licata Aragone e serbatoio S.Leo	Commissario Emerg. Idrica Sicilia	55,51	89,20	-	Collaudo	Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione
"Acquedotto Montescuro Ovest"	Ag. regionale rifiuti e acque Regione Siciliana	73,75	86,20	-	Esercizio	Sicilia	Confermato	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Sviluppo del giacimento petrolifero Tempa Rossa	Total Italia S.p.A.	167,42	241,29		Attesa Progetto Esecutivo	Basilicata	Completamento PIS	Realizzazione
		1.867,05	1.823,40	487,79				
Linea Turbigo-Bovisio tratta Turbigo-Rho	Terna S.p.A.	1.394,90	1.394,90		Ultimata	Lombardia	Completamento PIS	Realizzazione
		1.394,90	1.394,90					
Elettrodotto a 380 KV S. Fiorano (I) Robbia (CH)	Terna S.p.A.	46,50	46,50		Ultimata	Lombardia	Completamento PIS	Realizzazione
		23,00	23,00					
Elettrodotto 380kV Matera S.Sofia	Terna S.p.A.	12,00	12,00		Ultimata	Basilicata	Completamento PIS	Realizzazione
		12,00	12,00					
Collegamento sottomarino	SAPEI	520,00	520,00		In Realizzazione	Lazio, Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
500KV/cc								
Collegamento sottomarino 500KV/cc stralcio	SAPEI Terna S.p.A. ulteriore	30,00	30,00		Attesa - Esecutivo	Progetto Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
Elettrodotto 380kV S.Barbara Tarnarnuzze Casellina	Terna S.p.A.	90,00	90,00	550,00	-	Toscana	Completamento PIS	Realizzazione
Civitavecchia	-	90,00	90,00	611,00	-	-	-	-
Attuazione del programma di ricerca e sviluppo delle attività industriali connesse alla realizzazione della produzione di energia elettrica da moto ondoso mediante l' utilizzo di cassoni Revec 3 e turbine di produzione nazionale.	-	-	-	-	-	Studio di fattibilità Lazio	Completamento PIS	Progettazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Piano Interventi Telecomunicazioni	-	721,50	721,50	-	Studio di fattibilità	Multiregionale	Completamento PIS	Progettazione
Sedi Istituzionali	Provveditore per l'Abruzzo, Lazio e Sardegna	346,30	346,30	-	In Realizzazione	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
Piccole e Medie Opere Basilicata - Puglia	Provveditore per la Basilicata e Puglia	81,30	81,30	-	In Realizzazione	Basilicata, Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Piccole e Medie Opere Campania - Molise	Provveditore per la Campania e Molise	97,21	97,21	-	In Realizzazione	Campania, Molise	Completamento PIS	Realizzazione
Piccole e Medie Opere Calabria - Sicilia	Provveditore per la Calabria e Sicilia	182,00	182,00	-	In Realizzazione	Calabria, Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Piccole e Medie Opere Sardegna	Provveditore per l'Abruzzo, Lazio e Sardegna	38,49	38,49	-	In Realizzazione	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
		389,00	398,00					
Programma interventi RFI	RFI	576,00	576,00	-	Attesa Esecutivo	Multiregionale	Completamento PIS	Realizzazione
Programma interventi piccoli ANAS	ANAS	300,00	300,00	-	Attesa Esecutivo	Multiregionale	Completamento PIS	Realizzazione
Rho - Monza variante: attraversamento sotterranea ferroviaria Saronno	Provveditorato interregionale OO.PP. Regione Lombardia-Liguria	55,00	55,00	-	Progetto Esecutivo	Lombardia	Completamento PIS Expo	Realizzazione
Collegamento Valle d'Aosta	Regione Valle d'Aosta	27,00	27,00	-	Attesa Esecutivo	Valle d'Aosta	Completamento PIS	Realizzazione
		958,00	958,00					
Totale generale	-	232.998,14	118.323,40	115.997,47	-	-	-	-

IN COLOR FUXIA GLI AGGIORNAMENTI RISPETTO ALL'XI° ALLEGATO



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014

Allegato

Relazione del Ministro dello Sviluppo Economico sugli
interventi nelle aree sottoutilizzate

L. 196/2009, art. 10 integrata dal D. Lgs. 88/2011, art. 7

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri

Matteo Renzi

e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze

Pier Carlo Padoan

d'intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico

Federica Guidi

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2014

La presente relazione si sofferma sulle principali attività di programmazione e attuazione in corso a valere sui Fondi strutturali europei e sul Fondo per lo Sviluppo e la coesione economica, per la promozione della coesione economica, sociale e territoriale, ai sensi del Trattato sull'Unione europea (Art. 147) e della Costituzione italiana (Art. 119, co.5).

I. PROGRAMMAZIONE 2007-2013

I.1 Programmazione comunitaria

Al 31.12.2013 il totale delle spese certificate alla Commissione europea in attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali ha raggiunto un importo pari a circa 25 miliardi di euro, corrispondente al 52,7 per cento del complesso delle risorse programmate (ancora alla fine del 2011 tale quota era ferma al 15 per cento).

Per quanto si tratti di un risultato significativo, che ha consentito l'integrale utilizzo delle risorse in scadenza a fine anno, grazie alla forte accelerazione impressa all'attuazione, l'ammontare delle risorse ancora da spendere e certificare alla Commissione resta quanto mai considerevole¹.

Difatti, da qui alla conclusione del ciclo di programmazione il "residuo" da spendere ammonta a ben 22,6 miliardi di euro, di cui 16,8 nell'area della Convergenza (11,6 a carico dei Programmi regionali). Di questi, 7,3 miliardi (5,4 su quanto riguarda la Convergenza) dovranno essere certificati entro la fine del 2014.

Sono i Programmi della Campania, Sicilia e Calabria quelli dove si concentrano i residui di spesa più elevati, in conseguenza dei gravi ritardi di attuazione che hanno segnato i primi anni del ciclo 2007-2013, con la conseguenza di una concentrazione della spesa assolutamente anomala negli anni finali: basti pensare che in Campania, a fronte di un Programma FESR pari a 4,6 miliardi il "residuo" da spendere ammonta a ben 3,5 miliardi (di cui 3,1 imputati al 2015) (Cfr. Tab.2)

Sono queste le Regioni, peraltro, dove con maggiore incisività e forza sono state promosse le misure di accelerazione, non solo attraverso una significativa partecipazione al Piano di Azione Coesione (Cfr. infra par.1.2), ma anche attraverso l'istituzione di apposite Task force che assicurano uno stringente presidio sull'attuazione degli interventi e una stretta cooperazione fra Commissione europea, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) e singola Regione.

L'azione futura deve quindi essere orientata dalla necessità di massimizzare le capacità di spesa in attuazione di questi programmi, rimuovendo criticità e colli di bottiglia, e anche identificando progettazione valida in grado di assicurarne la rendicontabilità entro il 31 dicembre 2015, promossa anche a valere su strumenti ordinari, ma rimasta priva di copertura finanziaria. E' questa la filosofia di intervento che ha ispirato la riprogrammazione avviata a fine dicembre 2013, con l'obiettivo non solo di fornire un ulteriore stimolo all'accelerazione dei programmi, ma anche di sostenere la domanda di investimenti per assecondare l'uscita dalla prolungata fase recessiva. Da qui l'individuazione di progetti di riqualificazione e efficientamento energetico dell'edilizia scolastica, di interventi nelle opere pubbliche di piccola dimensione (Programma 6mila campanili), di progetti del Piano Città varato nel 2012 con una disponibilità finanziaria largamente inferiore alla domanda.

¹ Questa accelerazione è evidenziata anche dai dati del bilancio comunitario che attestano pagamenti all'Italia per oltre 5 miliardi di euro nel periodo gennaio-novembre 2013, ponendo il nostro Paese al secondo posto nella classifica dei migliori utilizzatori delle risorse comunitarie nel corso di quest'anno.

I.2. Piano di Azione Coesione

Con la definizione e implementazione del Piano di Azione Coesione, concentrato in misura largamente prevalente al Sud, il Governo, in attuazione degli impegni assunti in sede di Vertice Europeo del 26 ottobre 2011, ha attuato, a partire dal dicembre 2011, una significativa riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per un valore complessivo a fine 2013 di 13,4 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale.

Il Piano di Azione Coesione si è sviluppato attraverso cinque fasi di riprogrammazione successive. Di queste, le prime tre fasi (del valore complessivo pari a 11,9 miliardi di euro) sono in corso di attuazione. La quarta fase di riprogrammazione, varata a maggio del 2013, ha mobilitato risorse pari a circa 2,1 miliardi di euro per il finanziamento delle misure previste dalla legge 9 agosto 2013 n.99 in tema di promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, e di coesione sociale. La quinta fase di riprogrammazione, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 27 dicembre 2013, ha previsto la rimodulazione di 1,8 miliardi di euro già programmati nel Piano di Azione Coesione di azioni che risultano non avviate o comunque in ritardo di attuazione. Gli investimenti sono destinati a misure specifiche per le imprese, per l'occupazione e per lo sviluppo delle economie locali.

Il Piano di Azione Coesione, nel suo complesso, è stato quindi diretto a:

- accelerare l'attuazione della programmazione 2007-2013;
- rafforzare l'efficacia degli interventi orientandoli a risultati misurabili e concentrando le risorse;
- avviare nuove azioni, alcune delle quali di natura prototipale che, in base agli esiti, potranno essere riprese nella programmazione 2014-2020.

La programmazione e la sorveglianza sull'attuazione del Piano è affidata al Gruppo di Azione, espressione della cooperazione rafforzata che ne è elemento caratterizzante.

Il Piano di Azione Coesione è in fase di piena attuazione, naturalmente più o meno avanzata per Amministrazione, programma e singola azione.

A novembre 2013, è stata avviata una capillare attività di monitoraggio "rafforzato" (ossia promosso, condotto e accompagnato da un'azione proattiva del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica in piena cooperazione con le Amministrazioni impegnate nell'attuazione del Piano) sulle azioni finanziate con le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale fino alla terza fase di programmazione (dicembre 2012).

Il monitoraggio ha interessato 22 Programmi, 183 Azioni (articolate in uno o più progetti) per un totale di investimenti programmati pari a 9.151,5 milioni di euro.

Dalla rilevazione effettuata emerge, in sintesi come:

- larga parte delle azioni risultino in attuazione procedurale o in esecuzione (154 pari all'86% del numero totale delle azioni) corrispondenti ad un totale di risorse pari a circa 7,9 miliardi di euro (circa l'86% del totale delle risorse programmate);

- a questo avanzamento procedurale o di esecuzione forniscano un contributo preponderante le azioni in cui si articolano le finalità / categorie “Salvaguardia di progetti validi avviati” e “Rafforzamento della dotazione infrastrutturale e tecnologica;
- le “Nuove azioni” risultino in maggioranza in attuazione procedurale o in esecuzione (27 su 34) anche se, in termini di risorse, questo corrisponde solo a poco più del 16% delle risorse programmate).

L’attuazione degli interventi programmati è quindi in avanzamento.

Le misure con effetto diretto sulle imprese, lavoro, competenze professionali con elevato disagio sociale (anticicliche) sono in corso di attuazione seppure per taluni interventi, in una fase iniziale in quanto la loro messa in opera ha richiesto anche interventi di carattere normativo (ad es. la tempistica di utilizzo del credito di imposta per nuova occupazione, la disciplina dell’intervento di politica passiva con la regolamentazione del Fondo sociale per l’occupazione e la formazione, la base giuridica per la concessione delle agevolazioni fiscali nelle aree di disagio socioeconomico).

Il complesso degli interventi di salvaguardia, selezionati in partenariato con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi 2007-2013, sono in fase esecutiva e non presentano problemi di attuazione se non quella derivanti dalla loro maggiore o minore capacità di contribuire alla chiusura finanziaria del ciclo 2007-2013 in cui sono nati (31 dicembre 2015).

Diversa è la situazione, in generale, delle Nuove Azioni (che anticipano nei contenuti e nei metodi il ciclo 2014-2020) i cui aspetti peculiari di maggiore innovatività e complessità hanno influenzato, sebbene in modo diversificato, il loro avvio e attuazione comportando una fase di accumulazione procedurale necessaria anche per predisporre il quadro normativo e/o regolamentare della loro attuazione operativa.

In esito al monitoraggio “rafforzato”, saranno valutate ipotesi di rimodulazione/riprogrammazione, sulla base della verifica - così come disposto anche dalla legge 9 agosto 2013 n.99 (art.4) - dell’effettivo grado di capacità del Piano di Azione Coesione di rispettare i tempi di attuazione programmati e quindi di conseguire l’insieme di obiettivi che ne è alla base in coerenza con i cronoprogrammi che costituiscono componente essenziale delle azioni in cui si articola.

TAVOLA I.1 PIANO AZIONE COESIONE. STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI

Finalità strategica /Categorie	Stato di attuazione delle Azioni per tipologia											
	Azioni concluse		Azioni inattuazione procedurale		Azioni in esecuzione		Azioni concluse		Azioni inattuazione		Totale	
	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)		
Rafforzamento della Dotazione infrastrutturale e tecnologica	1	10.000.000	10	55.000.000	11	1.770.000.000	1	140.000	2	20.000.000	45	1.770.000.000
Rafforzamento delle Competenze per l'occupazione	1	1.400.000	1	11.400.000	1	114.000.000			1	60.000.000	15	55.000.000
Implementazione delle Misure Anticicliche	1	10.000.000	15	87.000.000	4	27.000.000			1	20.000.000	15	134.000.000
Salvaguardia di progetti validi avviati	4	10.000.000	11	1.300.000.000	11	1.300.000.000			1	0	61	1.400.000.000
Promozione e realizzazione Nuove Azioni	4	45.000.000	15	60.000.000	1	20.000.000			1	60.000.000	16	140.000.000
Totale	11	65.400.000	51	495.700.000	38	3.890.000.000	1	140.000	5	60.000.000	87	4.050.000.000
Percentuale delle tipologie di azioni ad avvio garantito	7	65	31	49	31	45	1	14	5	75	10	19

I.3. Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Nel periodo di programmazione 2000-2006 sono state assegnate, al netto delle riduzioni disposte nel corso degli anni con operazioni di finanza pubblica, risorse per 58,2 miliardi di euro, destinate per circa il 65 per cento alle Amministrazioni centrali (37,5 miliardi di euro) e per la restante quota, pari a 20,7 miliardi di euro, alle Regioni. Delle risorse assegnate alle Amministrazioni centrali, tenuto conto della ricognizione definita con la delibera CIPE n. 6 del 20 gennaio 2012, restano da trasferire 804,4 milioni di euro. Ben più elevate sono le risorse ancora da erogare alle Regioni, alle quali i fondi sono trasferiti tenendo conto dell'avanzamento degli interventi. In proposito, si segnala che il livello di avanzamento nell'attuazione, al 31 dicembre 2013, è pari all'86% nel Centro Nord e al 59,2 per cento nel Mezzogiorno. Elevata è la differenziazione regionale, con la Provincia Autonoma di Trento che si attesta a oltre il 97,7 per cento e la Sicilia che si colloca poco sopra il 34,7 per cento (Cfr. Tav. 3 e 4).

Per quanto riguarda la programmazione 2007-2013, la legge finanziaria per il 2007, originariamente, determinò in 63,273 miliardi di euro la dotazione del FSC per il periodo di programmazione 2007-2013. Sul Fondo hanno fortemente inciso i tagli degli anni successivi, ridimensionandolo a circa 44 miliardi di euro.

Le risorse del Fondo destinate alle Amministrazioni centrali dello Stato, confermate per 19,906 miliardi di euro, non sono confluite in programmi, ma sono state prevalentemente destinate, per legge, a specifiche problematiche, non strettamente correlate alla finalità di coesione territoriale, quali, fra le altre, gli ammortizzatori in deroga, la ricostruzione post terremoto dell'Abruzzo, la manutenzione straordinaria di opere ferroviarie e stradali, la realizzazione di piani di edilizia carceraria, il riconoscimento alle imprese dell'adeguamento dei prezzi nella realizzazione di opere pubbliche, fino ad interventi per il sostegno della Società Tirrenia Navigazione e per il reintegro del Fondo per le frodi finanziarie. Per gli interventi tipici delle politiche di coesione, quali il rifinanziamento del Fondo di Garanzia, il sostegno del diritto allo studio, la manutenzione straordinaria dell'edilizia scolastica e il risanamento ambientale, sono rimaste disponibili risorse di entità contenuta.

Al netto delle riduzioni, la Programmazione regionale poteva contare, all'inizio del 2011, su 24,023 miliardi di euro, di cui 4,676 per le Regioni del Centro-Nord e 19,347 per il Mezzogiorno. Il processo di programmazione si è solo recentemente completato; la fase attuativa registra evidenti ritardi: come si evince dalle tavole allegate 5 e 6, le Regioni del Centro-Nord hanno faticosamente raggiunto un avanzamento del 18,0 per cento, quelle del Mezzogiorno sono ferme all'1 per cento.

Gran parte degli interventi identificati in tale ultima area, definiti con delibere del CIPE, di fatto non è ancora cantierabile e l'iter di progettazione spesso è molto lontano dalla possibilità di dar corso immediato alla loro realizzazione. Per anticipare l'utilizzo delle risorse, con la delibera n. 94 dello scorso dicembre è stato richiesto alle Regioni del Mezzogiorno di comunicare un dettagliato cronoprogramma dei tempi di progettazione e realizzazione degli interventi: quelli che registrano i maggiori ritardi potranno essere finanziati con i fondi 2014-2020,

rendendo disponibili le corrispondenti risorse della programmazione 2007-2013 per interventi realizzabili nell'immediato.

II. PROGRAMMAZIONE 2014-2020

II.1 Programmazione comunitaria: Accordo di partenariato 2014-2020

La proposta italiana di Accordo di partenariato dovrà essere inviata alla Commissione europea entro il prossimo 22 aprile. Si tratta del documento richiesto dai regolamenti comunitari con cui è definito l'impianto strategico e operativo per l'impiego dei fondi europei, che nel ciclo di programmazione 2014-2020 sono pari complessivamente a 32,2 miliardi di euro².

In linea con i regolamenti comunitari, è previsto un coordinamento rafforzato - nell'ambito di questo documento strategico - dei quattro fondi collegati al Quadro Strategico Comune 2014-2020³. L'impianto strategico definito nell'Accordo di partenariato deve trovare declinazione a livello di singolo programma operativo, nazionale o regionale.

L'attuale versione dell'Accordo è il frutto di un lungo processo di preparazione e di confronto, a livello politico e tecnico, partito nel dicembre 2012 e svoltosi lungo tutto il 2013, che ha coinvolto, seguendo le specifiche previsioni dei regolamenti comunitari, un'ampia compagine di soggetti: i Ministeri, le Regioni, gli Enti locali, le forze economiche e sociali, le Associazioni del Terzo Settore e della società civile interessate ai temi della programmazione.

Nel confronto partenariale la piena affermazione del nuovo impianto metodologico è stata considerata un'innovazione fondamentale al fine del superamento delle difficoltà sperimentate nel ciclo di programmazione 2007-2013. Questa innovazione implica la formulazione di una programmazione più focalizzata, trasparente e verificabile, nella quale i documenti di programmazione siano strumenti davvero operativi, con risultati attesi, misure e tempi chiaramente esplicitati, e quindi più vincolanti rispetto al passato.

Dagli esiti del confronto partenariale sono scaturite le scelte strategiche su come impiegare i fondi europei a livello di Paese e di categorie di regioni (Cfr. Fig.1). In particolare, la strategia per i fondi strutturali (FESR e FSE) è articolata su tutti gli 11 Obiettivi Tematici (OT) previsti dal Regolamento di disposizioni comuni⁴, ma con concentrazioni differenziate, in assoluto e per

² Di questi, 31,1 miliardi di euro sono destinati alle 3 categorie di regioni eleggibili ai fondi della coesione: 7,6 per le regioni più sviluppate (le regioni del Centro-Nord); 1,3 miliardi di euro per le regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna); 22,2 miliardi di euro per le regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia). Integrano tali assegnazioni le risorse per la Cooperazione territoriale europea pari a 1,1 miliardi di euro e le risorse per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (*Youth Employment Initiative*), pari a 587,5 milioni di euro. Alle risorse comunitarie deve aggiungersi il cofinanziamento nazionale a carico del Bilancio dello Stato (Fondo di rotazione ex lege 183/1987) che la Legge di Stabilità per il 2014 ha quantificato in 24 miliardi di euro e le risorse a carico dei Bilanci regionali per i programmi operativi regionali.

³ Si tratta dei seguenti fondi: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo Sociale europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per gli Affari marittimi e la pesca (FEAMP).

⁴ I regolamenti comunitari individuano i seguenti 11 Obiettivo tematici (OT) che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi europei: Obiettivo tematico 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

categoria di regione. L'Italia vede la presenza di tutte e tre le categorie di regioni definite per il prossimo ciclo della politica di coesione 2014-2020 (più sviluppate, in transizione e meno sviluppate⁵).

Rilevante è la dotazione assegnata all'OT3 - *Competitività delle PMI* - che prefigura sia risultati di irrobustimento del sistema imprenditoriale (con azioni da avviare dall'inizio della programmazione e da mantenere nella prima metà del ciclo), sia risultati territorialmente più mirati e quindi concentrati su alcune aree territoriali/filiere (con azioni anche ad avvio non immediato). È importante segnalare che la dotazione finanziaria di questo Obiettivo tematico integra la strategia di molti altri obiettivi tematici (ad esempio quella dell'Obiettivo tematico 6, per quanto attiene il riposizionamento competitivo del sistema turistico) e intende fornire un apporto anche alle c.d. strategie di specializzazione intelligente. Inoltre l'OT3 è funzionale all'attuazione della Strategia delle Aree interne, ai processi di consolidamento delle filiere competitive nell'Agenda urbana, e - come previsto dal regolamento FESR - anche all'incremento dell'attività delle imprese sociali e della dimensione dell'economia sociale, che costituisce nel caso italiano un forte stimolo all'attività economica e all'espansione dell'occupazione, in particolare giovanile. Alcune azioni di rapido avvio hanno una funzione strategica di adeguamento strutturale del sistema imprenditoriale alle mutate sfide del mercato, con il vantaggio di imporre oneri più bassi e raggiungere una platea ampia di imprese precedentemente non raggiunte dal supporto dei fondi strutturali.

Molto significativa è anche la dotazione prevista per l'OT8- *Promozione di occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei ricercatori* - da collegarsi in particolare all'ipotesi di utilizzare il FSE anche per una sostenuta operazione di incentivazione all'impiego (dei giovani e non solo) che potrà dispiegare efficacia nei suoi effetti solo se per le misure da attivare saranno garantite condizioni di incisività, stabilità nel tempo e semplicità di applicazione.

Le risorse appostate sull'OT1- *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione* - sono nell'insieme considerevoli e da impiegarsi alla luce delle "strategie di specializzazione intelligente" cui è affidato di specificare meglio gli ambiti applicativi in cui l'investimento sarà sostenuto. Alla luce dell'esperienza, il principale risultato da raggiungere è quello di incrementare il contenuto innovativo delle attività economiche, cioè l'innovazione applicata alla produzione di beni e servizi, con effettivo trasferimento di conoscenza dall'alveo della ricerca a quello dell'attività imprenditoriale. Ne consegue un necessario ribilanciamento, rispetto a esperienze pregresse, verso azioni che mirino a risultati di più diretto

Obiettivo tematico 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; Obiettivo tematico 3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura; Obiettivo tematico 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; Obiettivo tematico 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; Obiettivo tematico 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; Obiettivo tematico 7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; Obiettivo tematico 8: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; Obiettivo tematico 9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione; Obiettivo tematico 10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente; Obiettivo tematico 11: Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

⁵ Le tredici regioni-NUTS2 (11 regioni e 2 province autonome) più sviluppate corrispondono al Centro Nord geografico, le tre regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e le cinque regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) corrispondono al Mezzogiorno.

impatto sull'attività di impresa, anche attraverso il finanziamento di schemi di inserimento di ricercatori nelle imprese.

Per l'OT4 - *Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori* (Energia e trasporti urbani sostenibili), l'impostazione proposta supera il vincolo finanziario previsto dai Regolamenti (a beneficio soprattutto del trasporto urbano sostenibile); ne deriva una dimensione di risorse comunque importante che, anche insieme a risultati previsti per l'OT2 - *Promozione dell'accesso, uso e qualità delle tecnologie di informazione e comunicazione*, è diretta a contribuire all'investimento nel paradigma della cd. "comunità intelligente" (*smart cities and communities*) in ambito urbano e rurale.

La dotazione dell'OT2 è diretta a sostenere gli obiettivi della strategia Europa 2020 riguardanti le infrastrutture per la connettività, soprattutto per accelerare le necessarie operazioni in alcune aree, tra cui quelle rilevanti per la strategia sulle aree interne (in cui la presenza di funzionanti tecnologie abilitanti e effettivi servizi digitali è un prerequisito essenziale per il potenziamento dell'attività economica e dei servizi ai cittadini).

L'OT6 - *Tutela e valorizzazione degli asset naturali e culturali* - contiene un appostamento particolarmente significativo sui temi culturali e ambientali finalizzato a interventi di tutela e valorizzazione che comportino una crescita dei visitatori, delle attività imprenditoriali di mercato e del sistema turistico nel suo complesso (da definire su operazioni predeterminate e con il contributo finanziario anche dell'OT1 e dell'OT3 per quanto pertinenti). In questo obiettivo sono previsti, in particolare per le regioni meno sviluppate, anche risultati e relative dotazioni finanziarie di rilievo in tema di gestione di acqua e rifiuti da considerare in quanto elementi costitutivi di un ambiente produttivo e di cittadinanza adeguato. Questi interventi potranno contare, per colmare ulteriori fabbisogni di investimento pubblico anche sul Fondo Sviluppo e Coesione, mentre l'uso dei fondi strutturali sarà indirizzato esclusivamente ad operazioni già compiutamente definite nei presupposti realizzativi.

Una più modesta quota di risorse del FESR è appostata sull'OT5 - *Adattamento al cambiamento climatico e gestione rischi*, per rafforzare il consistente impegno del FEASR su questo OT. Il FESR interviene soprattutto in quanto collegato alla strategia nazionale per le aree interne e per alcune altre operazioni territorialmente molto delimitate, da considerarsi quindi come diretto solo per interventi mirati, lasciando al FSC un intervento più ampio, soprattutto per quanto riguarda il rischio idrogeologico.

L'OT9 - *Promozione dell'inclusione sociale. contrasto alla povertà e alle discriminazioni* assume particolare rilevanza soprattutto nelle regioni meno sviluppate, dove esso è costitutivo dello sforzo per l'affermazione di una piena cittadinanza anche per i soggetti più deboli. In generale gli appostamenti finanziari sono intesi anche a dare sostanza esplicita agli impegni nazionali in tema di riduzione della povertà (da realizzarsi anche con l'ipotesi di sostenere un programma nazionale diretto al consolidamento di una misura attiva contro la povertà da sostenere anche su risorse ordinarie) e contiene una quota di FESR da destinarsi a progetti mirati a forte connotazione territoriale e al rafforzamento dell'infrastrutturazione per i servizi socio-assistenziali territoriali. All'interno della dotazione è previsto che possano trovare spazio altri progetti mirati da realizzarsi anche nell'agenda urbana, privilegiando quelli legati a tipologie di

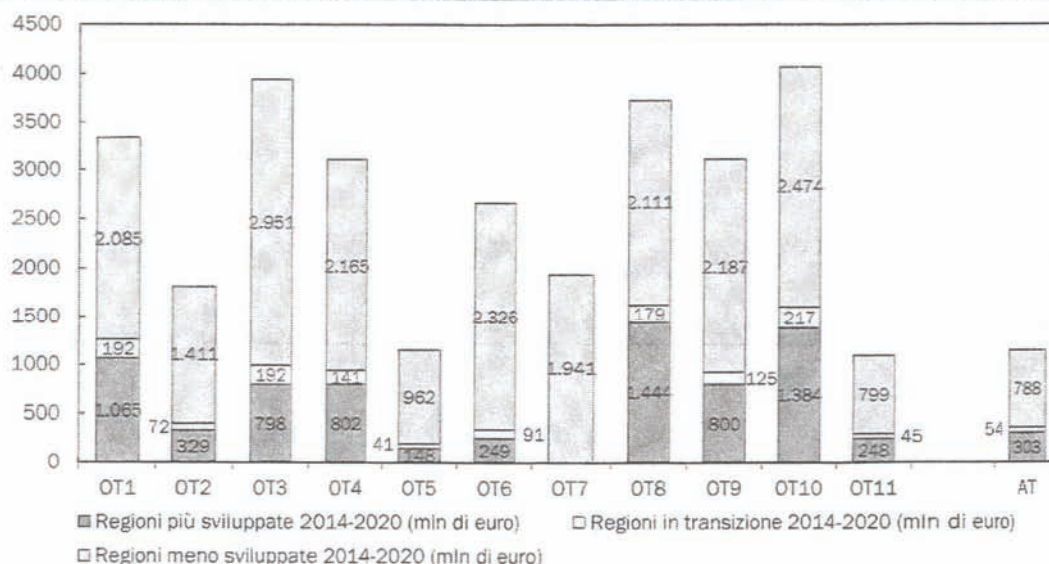
risultati che non è agevole perseguire su fonti alternative, ovvero che consentano di irrobustire l'azione da finanziarsi su scala più ampia attraverso le risorse ordinarie.

L'OT10 - *Istruzione e Formazione* - incorpora una quota preponderante di FSE (derivante anche dall'ipotesi di un programma nazionale Istruzione avente la principale vocazione a intervenire sulla dispersione e sulle competenze degli studenti con azioni, ancora più che in passato, esplicitamente dirette alle situazioni di maggiore fragilità) e una quota di FESR da destinare al tema dell'edilizia scolastica e alle attrezzature complementari per le scuole. All'interno dell'OT si ritrova anche il finanziamento per il perseguimento di risultati sull'irrobustimento di competenze in relazione all'esigenza di preparazione di figure specialistiche collegate all'impostazione strategica degli OT 2, 3, 4, 5 e 6. Si è tenuto, inoltre, conto più in generale dei fabbisogni di intervento sulla qualificazione delle risorse umane con la previsione di specifiche azioni volte a migliorare le competenze della forza lavoro in diversi ambiti tematici (ambientali, energetici e nella gestione delle risorse culturali e delle destinazioni turistiche).

L'OT7- *Infrastrutture di trasporto sostenibile* - è previsto solo per le regioni meno sviluppate. Si tratta di una dotazione complementare a quanto sarà previsto con maggiori risorse a valere sul FSC. La dotazione in questo OT è commisurata in parte al completamento di alcuni Grandi Progetti (prevalentemente ferroviari) che si sono avviati nella programmazione 2007-2013 e in parte per il rafforzamento ulteriore su alcune grandi direttrici ferroviarie interne al Mezzogiorno (sforzo già avviato con risorse nazionali), nonché per la realizzazione di progetti di rafforzamento di logistica e intermodalità a servizio del sistema produttivo. In tutti i casi, sarà comunque necessario identificare interventi puntuali di cui garantire la realizzazione entro il ciclo. Anche in questo caso, la parallela programmazione del FSC, attualmente in corso, permetterà di rendere più evidente l'impegno dell'Italia in tema di infrastrutture di trasporto.

Per quanto riguarda l'OT11- *Rafforzamento della capacità dei soggetti istituzionali e degli stakeholders e promozione di una pubblica amministrazione efficiente*, a prevalente vocazione del FSE, va richiamato che per l'importanza che in esso, nel caso italiano, assume il rafforzamento della capacità di gestione e controllo da parte dei soggetti titolari degli interventi della politica di coesione il contributo del FESR è presente in modo non marginale. Al rafforzamento della capacità del sistema delle politiche territoriali va attribuita, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, anche una parte delle risorse che risultano appostate sotto la voce Assistenza tecnica che il confronto partenariale ha condiviso di utilizzare in modo più strategico.

Sul rafforzamento della capacità amministrativa, come richiesto anche dalla Commissione europea, è necessario un forte impegno politico e non solo finanziario, al fine di superare le difficoltà incontrate nel ciclo di programmazione 2007-2013 attraverso una forte assunzione di responsabilità per il miglioramento dell'organizzazione delle amministrazioni titolari dei programmi, in termini quantitativi e qualitativi, in tutti gli ambiti tematici cofinanziati. Questo aspetto, di estrema importanza per l'Italia, adeguatamente sviluppato nell'AdP, richiede, comunque, uno sforzo del Paese ben più ampio per rendere efficiente la Pubblica Amministrazione.

FIGURA II.1: ALLOCAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI SUGLI OBIETTIVI TEMATICI 2014-2020 (milioni di euro, prezzi correnti)

Fonte: Ministro per la Coesione Territoriale.

Con l'Accordo del 10 ottobre 2013 tra il Ministro della Coesione Territoriale e i Presidenti delle Regioni sono stati definiti entità finanziaria complessiva e tipologia dei programmi operativi nazionali. L'Accordo ha previsto che a tali programmi fosse assegnato, nelle regioni più sviluppate, un miliardo di euro di risorse comunitarie, nelle regioni in transizione una percentuale di risorse da definire entro un intervallo pari al 28-30 per cento della dotazione finanziaria di riferimento mentre nelle regioni meno sviluppate, un percentuale tra il 30-38 per cento. L'intervallo così ampio in quest'ultima area è giustificato dalla necessità di tenere conto della differente capacità di formulazione e attuazione dell'azione regionale che, peraltro, in alcuni casi risulta anche fortemente condizionata dalla significativa "coda" di attuazione della programmazione 2007-2013.

L'Accordo di partenariato individua i seguenti 11 programmi nazionali (PON) e programmi regionali per ciascuna Regione o Provincia autonoma (plurifondo, se in essi confluiscono entrambi i fondi FESR e FSE o monofondo). I programmi nazionali individuati, in corso di definizione, sono i seguenti:

- Istruzione, Inclusione, Occupazione e Occupazione giovanile (in attuazione dell'Iniziativa europea per l'occupazione giovanile), Governance-Capacità istituzionale, nelle tre categorie di regioni;
- Ricerca e Innovazione, Imprese e Competitività nelle regioni in transizione e meno sviluppate;
- Infrastrutture, Beni culturali, Legalità nelle cinque regioni meno sviluppate.
- Città metropolitane nelle 14 città metropolitane.
- Completano l'impianto strategico dell'Accordo la strategia nazionale per le Aree interne e l'Agenda urbana.

II.2 Fondo sviluppo e coesione (FSC)

Per il periodo di programmazione 2014 - 2020 la dotazione aggiuntiva del FSC (per l'80 per cento destinata al Mezzogiorno) è stata determinata con la Legge di Stabilità 2014 nella misura di 54,81 miliardi di euro, disponendo che l'80 per cento di tale importo (43,848 miliardi di euro) sia immediatamente iscritto in bilancio.

Il riparto delle risorse tra le Amministrazioni centrali e regionali interessate avviene con delibera del CIPE, previa intesa in Conferenza Unificata⁶.

La norma non dispone in ordine a tali quote, né al riparto tra i diversi obiettivi tematici, salvo stabilire che il 5 per cento del Fondo possa essere destinata a interventi di emergenza con finalità di sviluppo; nonché che una parte, non definita, delle risorse sia destinata al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica dei siti di interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

Alle Amministrazioni destinatarie delle risorse compete identificare le azioni e gli interventi da realizzare, i tempi di realizzazione e i relativi fabbisogni finanziari annuali, indicando, per gli interventi infrastrutturali, gli eventuali costi da sostenere per la progettazione.

Spetta all'Organo politico delegato istruire, avvalendosi del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, le proposte presentate. Il CIPE delibera l'assegnazione definitiva delle risorse, in conseguenza della quale ciascuna Amministrazione potrà avviare le attività necessarie all'attuazione degli interventi e delle azioni.

Nella delibera CIPE dovranno definirsi:

- la rilevanza dei singoli obiettivi tematici della programmazione aggiuntiva nazionale;
- la quota di riparto tra Amministrazioni regionali e centrali;
- alcune regole per l'istruttoria delle proposte;
- meccanismi premiali e sanzionatori (eventuali).

Con riferimento al primo punto è opportuno che il FSC, al netto delle scelte già operate con la legge di stabilità e con altri provvedimenti normativi, privilegi, in un'ottica di unitarietà e complementarietà nell'impiego delle risorse aggiuntive per la coesione territoriale, la realizzazione di interventi infrastrutturali strategici.

In ordine al secondo punto - tenuto conto degli obiettivi tematici indicati e degli andamenti registrati in questi anni nell'impiego delle risorse da parte del sistema regionale, anche in relazione alle disposizioni in ordine al patto di

⁶ L'art. 1, comma 8, della Legge 27/12/2013, n. 147, primo periodo, dispone testualmente "Su proposta del Ministro per la coesione territoriale, entro il 1° marzo 2014, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con propria delibera, effettua la ripartizione programmatica tra le amministrazioni interessate dell'80 per cento della dotazione aggiuntiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione definita ai sensi del comma 6". Sul riparto programmatico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione con diverso riferimento temporale dispone anche l'art. 5, comma 4, del d.Lgs. 31/05/2011, n. 88, che, a tale scopo, prevede una "proposta del ministro delegato, d'intesa con i ministeri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, nonché con la Conferenza Unificata, sentiti gli altri ministri eventualmente interessati".

stabilità interno - la chiave di riparto che si ritiene più congrua, articolabile in modo diverso nelle due macro aree territoriali, è quella del 40 per cento per le Amministrazioni regionali e del 60 per cento per le Amministrazioni centrali (cfr. tav. A e B).

In relazione al terzo punto, è possibile rintracciare nel decreto legislativo n. 88/2011 i principali criteri di ammissibilità degli interventi finanziabili.

Quanto al quarto punto, nel confermare le disposizioni relative al sistema di monitoraggio e al meccanismo di anticipazione e rendicontazione già in uso nel 2007 - 2013, la delibera dovrebbe determinare una riserva pari al 3 per cento delle somme oggetto di riparto per una specifica azione di premialità. L'accesso alle risorse andrà collegato al conseguimento di specifici *target* in termini di avanzamento fisico ed economico degli interventi. La delibera di avvio della programmazione dovrebbe anche precisare che la quota del 20 per cento dell'assegnazione complessiva del Fondo, non assegnata con la legge di stabilità per il 2014, sarà in parte ripartita in coerenza con l'avanzamento della spesa che ciascuna Amministrazione avrà realizzato nel 2019.

ALLEGATO (Tavole)

Tab. 1

Programmazione Comunitaria 2007-2013
Risorse programmate, spese certificate al 31.12.2013 e residui di spesa
(milioni di euro e %)

		Risorse programmate	Spese certificate		Totale da spendere entro 2015	Livello minimo da spendere per N+2 nel 2014
		v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.
Convergenza	FESR					
	POIN	1.708,8	844,0	49,4	864,7	425,0
	PON	7.846,4	4.142,8	52,8	3.703,6	1.256,9
	POR	16.179,6	6.753,9	41,7	9.425,7	2.612,3
	Totale	25.734,8	11.740,7	45,6	13.994,1	4.294,2
	FSE					
PON	1.913,9	1.238,3	64,7	675,6	199,2	
POR	4.902,4	2.728,0	55,6	2.174,4	903,2	
Totale	6.816,3	3.966,3	58,2	2.850,0	1.102,4	
Totale	32.551,1	15.707,0	48,3	16.844,0	5.396,6	
Competitività	FESR					
	POR	7.637,4	4.621,1	60,5	3.016,3	1.073,6
	Totale	7.637,4	4.621,1	60,5	3.016,3	1.073,6
	FSE					
	PON	72,0	50,0	69,5	22,0	4,0
	POR	7.486,9	4.779,6	63,8	2.707,3	873,9
Totale	7.558,9	4.829,6	63,9	2.729,3	878,0	
Totale	15.196,4	9.450,7	62,2	5.745,6	1.951,6	
Totale	47.747,4	25.157,8	52,7	22.589,6	7.348,2	

Elaborazione DPS - DGPRUC su dati MEF - IGRUE

Tab. 2

		Programmazione Comunitaria 2007-2013						
		Risorse programmate, spese certificate al 31.12.2013 e residui di spesa						
		(milioni di euro e %)						
		Risorse programmate	Spese certificate		Totale da spendere entro 2013	Livello minimo da spendere per N+2 nel 2014		
		v.o.	v.o.	%	v.o.	v.o.		
Convergenza	FON	Por Attrezzatura	636,9	255,1	40,0	381,9	208,9	
		Por Energie	1.071,9	589,0	54,9	482,9	216,1	
	PON	Por GAT	226,2	132,5	58,6	93,7	37,4	
		Por Istruzione	510,8	248,2	48,6	262,6	139,3	
	FESR	Por Reti	1.833,0	679,4	37,1	1.153,6	218,5	
		Por Ricerca	4.424,4	2.584,8	58,4	1.839,6	719,6	
		Por Sicurezza	852,1	497,9	58,4	354,1	142,1	
		Por Basilicata	752,2	445,4	59,2	306,8	105,7	
	POR	Por Calabria	1.998,8	729,3	36,5	1.269,5	426,5	
		Por Campania	4.576,5	1.454,6	31,8	3.121,9	390,0	
		Por Puglia	4.492,3	2.484,6	55,3	2.007,7	664,2	
		Por Sicilia	4.359,7	1.639,9	37,6	2.719,9	1.025,8	
	Totale		25.734,8	11.740,7	45,6	13.994,1	4.294,2	
	FSE	POR	Por GAS	428,0	255,1	61,9	162,9	56,4
			Por Istruzione	1.485,9	973,2	65,5	512,7	142,8
		Por Basilicata	322,4	230,5	71,5	91,9	33,8	
		Por Calabria	800,5	476,7	59,6	323,8	124,5	
		Por Campania	868,0	439,5	50,6	428,5	193,4	
		Por Puglia	1.279,2	699,8	54,7	579,4	261,0	
	Por Sicilia	1.632,3	881,5	54,0	750,8	290,5		
	Totale		6.816,3	3.966,3	58,2	2.850,0	1.102,4	
Totale		32.551,1	15.707,0	48,3	16.844,0	5.396,6		
Competitività	FESR	POR	Por Abruzzo	317,8	192,3	60,5	125,5	46,4
			Por Emilia R.	383,2	250,0	65,2	133,3	8,4
			Por Friuli VG	233,2	149,6	64,1	83,6	26,3
			Por Lazio	736,9	433,2	58,8	303,6	125,3
			Por Liguria	525,9	318,5	60,6	207,4	79,8
			Por Lombardia	531,8	334,7	62,9	197,0	64,8
			Por Marche	285,8	171,2	59,9	114,6	45,7
			Por Molise	192,5	111,8	58,1	80,7	32,8
			Por PA Bolzano	73,9	46,0	62,2	27,9	10,3
			Por PA Trento	62,5	37,4	59,8	25,1	10,9
			Por Piemonte	1.068,7	641,5	60,0	427,2	157,4
			Por Sardegna	1.361,3	784,8	57,7	576,5	217,1
			Por Toscana	1.023,1	645,1	63,1	378,0	105,3
	Por Umbria	343,8	204,8	59,6	139,0	56,7		
	Por ValA	48,5	28,6	59,0	19,4	8,0		
	Por Veneto	448,4	271,5	60,6	176,9	68,5		
	Totale		7.637,4	4.621,1	60,5	3.016,3	1.073,6	
	FSE	POR	Por AS	72,0	50,0	69,5	22,0	4,0
			Por Abruzzo	316,6	184,2	58,2	132,4	53,6
			Por Emilia R.	847,2	579,4	68,4	267,8	21,3
Por Friuli VG			316,6	218,8	69,1	97,9	21,4	
Por Lazio			730,5	428,5	58,7	302,0	124,4	
Por Liguria			391,7	230,2	58,8	161,5	66,6	
Por Lombardia			796,2	478,6	60,1	317,6	121,0	
Por Marche			278,7	169,8	60,9	108,9	41,7	
Por Molise			102,9	61,9	60,1	41,0	15,4	
Por PA Bolzano			150,2	89,0	59,2	61,3	25,1	
Por PA Trento			217,3	169,9	78,2	47,3	-	
Por Piemonte			1.001,1	643,2	64,2	357,9	113,8	
Por Sardegna			675,1	468,5	69,4	206,6	67,4	
Por Toscana	659,6	421,6	63,9	238,0	77,6			
Por Umbria	227,4	137,9	60,7	89,5	35,1			
Por ValA	64,3	39,2	61,1	25,0	10,2			
Por Veneto	711,6	459,0	64,5	252,6	79,3			
Totale		7.658,9	4.829,6	63,9	3.729,3	978,0		
Totale		15.196,4	9.450,7	62,2	5.745,6	1.951,6		
Totale		47.747,4	25.157,8	52,7	22.589,6	7.348,2		

Elaborazione DPS - D&P/UCI su dati MEF - IGRUP

Tab. 3

Programmazione e Attuazione FSC 2000/2006 - Mezzogiorno

Regione	PROGRAMMAZIONE						ATTUAZIONE						Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Finanziamento FSC Programmato	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	di cui FSC	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	di cui FSC (B)	Costo Realizzato FSC	di cui FSC (B)	Costo Realizzato FSC	di cui FSC (B)		
Abruzzo	652.834.187,70	1.141	688.065.801,07	1.160.869.216,30	637.022.510,08	989.369.095,58	565.244.037,94					86,56%	
Basilicata	708.699.511,25	717	759.454.107,93	2.442.500.273,59	755.940.987,78	1.310.048.556,51	487.668.961,40					68,81%	
Calabria	1.566.196.733,89	2.495	1.566.629.422,25	8.536.077.119,69	1.512.947.145,55	6.377.568.522,80	1.052.152.792,62					67,10%	
Campania	3.684.542.435,40	2.434	3.325.533.072,64	6.590.281.474,23	3.168.779.834,90	3.907.223.427,38	2.159.298.490,43					57,60%	
Molise	555.986.358,19	1.476	581.541.966,10	1.066.908.356,79	577.698.015,32	894.269.800,25	484.832.332,74					87,20%	
Puglia	2.453.076.883,15	2.016	2.317.465.656,47	5.580.105.427,48	2.314.487.843,94	3.732.123.895,26	1.686.667.285,30					69,76%	
Sardegna	1.425.866.743,23	1.055	1.444.729.444,40	5.236.953.770,55	1.409.590.944,83	3.321.752.510,50	952.977.651,89					66,83%	
Sicilia	3.440.329.820,33	2.294	3.598.018.755,95	13.657.191.182,68	3.324.305.710,51	5.198.879.723,50	1.193.658.258,91					31,70%	
Totale	14.487.532.673,14	13.628	14.281.438.226,81	44.270.896.821,31	13.700.772.992,91	25.721.235.531,78	8.582.499.811,23					59,24%	

Note

Programmazione: il dato Assegnato FSC corrisponde all'importo "Programmato dal CIPE" della Delibera CIPE 41/2012 associata al programma attuativo - Fonte dati: SGC - Programmi attuativi (dati al 18/02/14)
 Attuazione: i dati sono riferiti all'ultima data di monitoraggio consolidato (31/12/13) - Fonte dati: Attuazione (MCFAS)

Tab.4

Programmazione e Attuazione FSC 2000/2006 - Centro Nord

Regione	PROGRAMMAZIONE				ATTUAZIONE				Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Finanziamento FSC Programmato	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	di cui FSC	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	di cui FSC (B)		
Emilia Romagna	150.140.000,00	569	150.563.275,36	3.618.944.005,69	147.725.645,25	3.053.578.470,31	140.979.901,91	93,90%	
Friuli Venezia Giulia	108.300.000,00	270	108.282.279,05	504.950.327,52	107.623.394,48	311.918.235,24	94.826.591,78	87,56%	
Lazio*	590.148.221,20	1.527	590.265.680,91	1.647.046.212,99	563.554.132,35	1.117.130.920,08	455.528.417,23	77,19%	
Liguria	356.967.685,28	659	348.134.353,24	708.197.459,73	362.184.155,02	611.939.613,60	334.259.346,02	93,64%	
Lombardia	358.801.233,61	1.926	367.998.752,54	10.521.036.879,42	355.959.692,70	7.874.405.584,90	341.706.068,54	95,24%	
Marche	211.690.000,00	388	210.676.263,44	1.040.717.244,85	202.734.646,85	441.800.264,74	128.502.050,10	59,76%	
Piemonte	660.524.338,51	1.796	659.554.045,33	2.018.361.658,05	656.021.063,42	1.755.849.080,00	593.896.848,94	89,91%	
Provincia Autonoma di Bolzano	40.990.000,00	69	38.542.402,94	179.186.223,38	36.202.294,85	172.434.776,15	35.394.398,77	86,35%	
Provincia Autonoma di Trento	21.300.000,00	66	21.325.141,93	435.210.596,05	21.325.141,93	302.328.055,09	20.801.642,91	97,66%	
Toscana	506.755.542,03	1.459	499.350.242,48	13.336.166.611,43	504.920.667,83	9.486.101.896,75	461.103.537,29	90,99%	
Umbria	259.112.055,23	711	266.945.164,11	1.755.700.513,34	254.886.102,51	1.214.002.803,64	194.731.668,87	75,15%	
Valle d'Aosta	23.300.000,00	65	23.330.134,52	130.096.028,33	22.225.275,97	79.860.590,57	20.858.603,38	89,52%	
Veneto	367.477.000,00	626	377.444.950,10	2.232.797.233,09	370.637.326,88	1.785.255.695,18	328.811.642,78	88,93%	
Totale	3.655.508.075,86	10.131	3.652.414.605,94	38.928.410.892,87	3.695.999.740,05	28.208.606.006,25	3.147.400.716,60	86,10%	

Note

Programmazione il dato Assegnato FSC corrisponde all'importo "Programmato dal Cjpe" della Delibera CIPE 41/2012 associata al programma attuativo - Fonte dati: SGC - Programmi attuativi (dati al 18/02/14)
Attuazione i dati sono riferiti all'ultima data di monitoraggio consolidato (31/12/13) - Fonte dati: Attuazione (ACFAS)

*Il Lazio deve ancora identificare le fonti di copertura delle sanzioni per disimpegni su assegnazioni FSC 2000/2006

Tab.5

Programmazione e Attuazione FSC 2007/2013 - Mezzogiorno

Regione	PROGRAMMAZIONE			ATTUAZIONE							Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Valore Programma	di cui Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Finanziamento FSC Programmato	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	di cui FSC	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	di cui FSC (B)			
Abruzzo	768.053.000,00	621.348.000,00	104	98.861.307,76	103.020.729,63	98.860.136,04	2.695.480,96	2.487.471,04	0,40%		
Basilicata*	2.614.308.296,40	909.536.629,18	60	345.782.359,01	352.627.813,01	345.782.359,01	16.564.542,11	16.033.053,45	1,62%		
Calabria*	4.774.888.873,56	1.819.395.442,58	94	376.016.620,25	457.016.620,25	376.016.620,25	905.287,74	498.969,39	0,03%		
Campania*	5.410.213.603,83	2.675.958.000,00	7	597.000.000,00	1.749.000.000,00	597.000.000,00	103.116.652,49	35.064.324,83	1,22%		
Molise	2.231.984.000,00	1.019.339.000,00	811	215.398.846,35	221.676.129,74	213.794.728,08	102.184.213,20	101.050.713,49	9,91%		
Puglia*	3.289.670.000,00	3.289.607.572,35	9	193.000.000,00	846.579.000,00	193.000.000,00	25.524.463,04	1.756.293,87	0,35%		
Sardegna	2.423.401.130,99	2.001.594.761,78	27	828.594.443,00	986.309.437,87	828.594.443,00	19.871.355,50	9.980.678,53	0,50%		
Sicilia*	10.953.977.675,22	4.008.400.000,00	8	0,00**	1.001.445.955,64	0,00**	15.397.560,48	0,00**	0,00%**		
Totale	32.466.496.680,00	16.626.179.406,89	1.120	2.664.663.676,37	5.717.676.686,14	2.663.048.287,18	286.230.656,42	166.871.504,80	1,00%		

Note

Programmazione: il dato Assegnato FSC corrisponde alla somma degli importi "Programmati dal CIPE" delle Delibere CIPE associate al programma attuativo - Fonte dati: DGPRUN (dati al 18/02/14)

Regione Abruzzo: include € 42,7 mln (l'assegnazione delle riduzioni per copertura taglio), €8,6 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Regione Calabria: include €257,968 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Regione Molise: include €15,2 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Regione Puglia: include €80,4 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Regione Sardegna: include €36 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Regione Sicilia: include €532 mln (risorse 2000-2006 attribuite nella 2007-2013)

Attuazione: i dati sono riferiti all'ultima data di monitoraggio consolidato (31/12/13) - Fonte dati: Attuazione (ACT/AS)

* Per le seguenti regioni sono inclusi gli strumenti di attuazione di competenza che rientrano nel PA Direttivi Ferroviarie: Basilicata (CB05), Calabria (CC01), Campania (CIS1), Puglia (CP01), Sicilia (CS01)

** Per la regione Sicilia, gli importi FSC non includono i valori del progetto 989 (CS01) che, con la trasmissione dei dati alla BDU, è stato attribuito unicamente al PON Reti e Mobilità pur essendo stato in precedenza associato in SGP anche al PA Direttivi Ferroviarie

Tab.6

Programmazione e Attuazione FSC 2007/2013 - Centro Nord

Regione	PROGRAMMAZIONE				ATTUAZIONE						Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Valore Programma	di cui Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Finanziamento FSC Programmato	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	di cui FSC	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	di cui FSC (B)			
Emilia Romagna	326.069.000,00	241.279.200,00	1	56.000.000,00	77.933.834,20	56.000.000,00	68.166.458,84	48.981.571,74		20,30%	
Friuli Venezia Giulia	246.906.000,00	160.368.300,00	19	31.000.000,00	62.500.000,00	30.000.000,00	1.230.000,00	702.857,14		0,54%	
Liguria	647.772.279,47	298.506.700,00	148	122.766.279,04	235.737.175,87	122.510.843,82	121.809.641,65	56.194.347,85		19,48%	
Lombardia	2.088.476.000,00	714.017.700,00	830	502.787.466,92	736.666.411,54	472.065.768,69	408.854.525,34	284.089.406,76		39,79%	
Marche	240.609.000,00	202.937.400,00	180	60.991.540,29	152.637.109,25	59.246.246,07	50.724.938,30	36.681.285,48		18,98%	
Piemonte	1.000.000.000,00	750.022.200,00	168	318.366.903,48	463.428.332,87	318.366.903,48	51.900.850,10	20.502.865,85		2,73%	
Provincia Autonoma di Bolzano	85.932.000,00	72.477.900,00	107	13.444.782,87	26.095.917,27	12.972.431,94	26.048.861,21	12.925.375,88		17,83%	
Provincia Autonoma di Trento	54.034.000,00	48.630.600,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		0,00%	
Toscana	686.338.000,00	638.734.500,00	1.328	435.279.538,93	875.574.912,95	430.475.653,50	405.429.580,51	211.900.803,21		33,18%	
Umbria	270.570.000,00	231.106.500,00	53	33.859.812,96	37.548.481,36	33.366.875,00	17.654.899,89	14.208.369,12		6,15%	
Valle d'Aosta	58.814.572,00	35.070.300,00	21	11.733.397,03	18.881.723,81	11.698.045,42	7.786.987,87	4.772.238,84		13,61%	
Veneto	513.419.000,00	513.419.400,00	68	20.415.648,15	40.846.694,69	20.415.648,15	9.392.050,65	9.276.335,28		1,41%	
Totale	6.198.939.851,47	3.896.588.700,00	2.943	1.606.646.375,47	2.717.851.583,90	1.567.148.414,07	1.228.998.792,42	700.235.437,23		18,0%	

Note

Programmazione: il dato Assegnato FSC corrisponde alla somma degli importi Programmati dal CIPE delle Delibere CIPE associate al programma attuativo - Fonte dati: DGPRUN (dati al 18/02/14)
 Regione Umbria: €17.415 mln (risorse 2000-2006 allocate nella 2007-2013)

Attuazione: i dati sono riferiti all'ultima data di monitoraggio consolidato (31/12/13) - Fonte dati: Attuazione (ACFAS)

